IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 1 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 59 — Conto corrente colla Posta — Domenica 1 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuovi tumulti alla Camera contro Sacchi e Giolitti

per la questione dei fondi promessi ai bonificatori italiani

Alla ripresa della discussione sulla Libia i socialisti abbandonano l'aula

I nuovi tumulti

Roma, 28

La seduta della Camera si inizia con un gran numero di deputati presenti. Sono gremite anche le tribune. Alle due e cinque assume la presidenza l'on. MARCORA. Si prevede da ciò che minaccia burrasca. E il vento di burrasca soffia subito.

Quando entrano i Ministri nell'aula lo on. Caroti grida:

— Eccoli che vengono ad annunziare le dimissioni.

Segue un coro di socialisti.

— Dimissioni, dimissioni!

PESCETTI — Mistificatori!

L'on. Giolitti prende posto fra gli onor Sacchi e Tedesco.

Sono anche presenti i Ministri Finocchiaro, Bertolini e Colosimo. La lettura del processo verbale passa fra la disattenzione ed il chiacchierio generale.

Il PRESIDENTE dice — Sul processo verbale ha chiesto la parola l'on. Sacchi ed ha facoltà di parlare.

SACCHI comincia con voce bassissima; ovunque sorgono grida di:

— Forte, forte!

Le dichiarazioni di Sacchi

SACCHI (*segni di attenzione*) — Io ho dichiarato che la Cassa depositi e prestiti riserverà annualmente da 30 a 40 milioni per le opere di bonifica.

Infatti a pag. 151 della esposizione finanziaria del 20 dicembre 1913 è inserito un prospetto dal quale si rileva che nell'ultimo decennio, per opere pubbliche diverse, acquedotto, opere igieniche, edifici scolastici, trasformazioni di debiti onerosi e bonifiche, si sono concessi in media, dalla Cassa depositi e prestiti, quasi 80 milioni all'anno di mutui ai comuni, provincie e consorzi di bonifica.

A pag. 155 della stessa esposizione finanziaria emerge che sulle disponibilità che si avranno nel decennio dal 1914 al 1923, saranno destinati in media 140 milioni all'anno in prestiti agli enti sudetti. Ammesso anche che per mutui ordinarii non destinati a bonifiche il fabbisogno si elevi da 80 a 100 milioni, e più, annui, rimane sempre disponibile la somma di 30 a 40 milioni annui, ed io ho dichiarato, e confermo, che tale somma sarà riservata esclusivamente per mutui alle provincie, comuni ed enti concessionari di bonifiche in tutte le regioni d'Italia.

Così avrà luogo di anno in anno una effettiva riserva, mentre un accantonamento nel senso di riportare ad ogni successivo esercizio le somme non erogate in mutui non conviene alla natura della Cassa depositi e prestiti che come istituto di credito non può tenere infruttifera somma alcuna per un lungo periodo di tempo, dovendo essa impiegare sempre e al più presto, le sue disponibilità perchè su tutti i capitali che le affluiscono corrisponda un interesse fino dal giorno dell'incasso.

Del resto, come ben disse il Presidente del Consiglio, ciò non potrebbe esser fatto che per legge. Come pure esattamente il Presidente del Consiglio escluse che si trattasse di impegni di Governo, in quanto gli impegni che vincolano anche i futuri ministeri non si prendono che per deliberazioni del consiglio dei ministri.

Concludo confermando che le mie dichiarazioni circa la disponibilità annua dai 30 ai 40 milioni di mutui da riservarsi alle bonifiche di tutta l'Italia, saranno da me scrupolosamente mantenute.

Incominciano i tumulti

Le ultime parole di Sacchi sono accolte da commenti, e da clamori all'Estrema Sinistra.

CAROTI — Ritirata in completo ordine.

BELTRAMI — Ma i milioni dove sono?

BUSSI — E' l'ultima ipocrisia!

ALTOBELLI — Che sfacciataggine!

BUSSI — La parola spetterebbe ora all'on. Giolitti.

GIOLITTI guarda freddamente l'Estrema Sinistra, mentre l'on. Bussi seguita ad urlare.

— Tutti adesso la sua smentita!

PRESIDENTE — E' ora di finirla; la richiamo per la seconda volta all'ordine.

Voci dall'Estrema — La smetta lei, pulcinella, compare!

BELTRAME — La commedia è finita.

MODIGLIANI — Siete tutti d'accordo.

BUSSI — I milioni non si danno all'oscuro, il paese ride.

Quando il baccano diminuisce il Presidente dà la parola all'on. Cugnolio che ha suscitata la questione, ieri.

CUGNOLIO premette che ieri non accennò in alcun modo ad impegni che il Ministro dei LL. PP. avrebbe assunto coll'on. Luzzatti pel finanziamento dei consorzi di bonifica, ma solo accennò alla importanza di questi lavori pel nostro paese.

Quanto al merito della questione, constata che il Governo ha informato il paese con fallaci promesse e si meraviglia che il Ministro Sacchi non senta quale sarebbe il suo dovere per la tutela della sua dignità politica. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti*).

RAIMONDO parla in mezzo ad un vocio confuso. Tuttavia si viene a ristabilire un po' di silenzio.

— L'on. Luzzatti, dice, che parla molto da qualche tempo, non so se per noi o per lui (*Ilarità*).

LUZZATTI — Per tutti e due. (*Nuova ilarità*).

RAIMONDO continuando — L'interruzione non è modesta, ma garbata. L'on. Luzzatti, dicevo, ieri provocò le smentite categoriche del Governo.

GASPAROTTO — Finitela!

BUSSI — Ma che dice lei?

CERMENATI — Smettetela, smettetela!

AGNINI rosso in viso urla qualche cosa contro i radicali on. Gasparotto e Cermenati, tra i tumulti dell'Estrema.

RAIMONDO riprendendo, constata essere risultato dalla discussione di ieri che il Ministro dei LL. PP. di concerto col Ministro del Tesoro aveva preso impegni precisi circa la erogazione di 30 a 40 milioni come contributo per le bonifiche. — Constata che le dichiarazioni odierne dell'on. Ministro dei LL. PP. sono in contraddizione con quanto egli ebbe ieri a dichiarare e con quanto dichiarò l'on. Presidente del Consiglio quando oppose un diniego alle affermazioni dell'onor. Luzzatti.

Rileva pure che le notizie pubblicate al riguardo, stanno a conferma di quanto sostenne l'on. Luzzatti. Da tutto ciò risulta che gli affidamenti dati dall'on. Sacchi, nella imminenza del congresso radicale, furono una manovra per mantenere compatta la maggioranza. Constata da ultimo che l'on. Giolitti ha sconfessato i suoi due colleghi di fronte al Parlamento ed al Paese. (*Approvazioni all'Estrema Sinistra*).

Giolitti sconfessa ancora
Un baccano infernale

Si fa un silenzio religioso quando si alza a parlare l'on. GIOLITTI. Egli desidera ristabilire esattamente i termini precisi della questione. Egli ritiene che un ministro non possa impegnare pel futuro, anche pel tempo in cui non sarà più al governo, i capitali della Cassa depositi e prestiti, e che inoltre non si possa se non per legge accantonare per gli esercizi futuri le somme non erogate in quelli precedenti

TREVES — E per i crediti della Libia!

MODIGLIANI — E Sacchi non lo sapeva!

BELTRAMI — Giocate ai bussolotti.

GIOLITTI seguita dicendo che ciò che egli ha detto fu in sostanza riconosciuto anche dall'on. Sacchi colle sue dichiarazioni di ieri; ciò nondimeno ripete che esistendo alla Cassa depositi e prestiti la disponibilità di queste somme di 30 a 40 milioni, egli ed i suoi colleghi finchè saranno al potere, li erogheranno ad incremento delle opere di bonifica. (*Commenti e rumori*). Ma il Ministero non può impegnare gli atti dei suoi successori.

Appena Giolitti ha finito di parlare scoppia alla Estrema un clamore infernale. Si grida:

— Dimissioni, dimissioni!

CAROTI — Voi diceste che si trattava di un'opinione di Sacchi.

I repubblicani, coll'on. Comandini urlano contro i radicali. Si odono ingiurie di questo genere:

— Indegni lacchè, servitori di Giolitti, ciurmatori del popolo.

OTTORINO NAVA, GASPAROTTO, LAPEGNA rispondono, ma le loro parole non giungono alla tribuna della stampa.

I socialisti ironicamente gridano:

— Parli Fera, parli Fera.

L'on. Giolitti ha incrociato le braccia, ed è talmente rosso in viso da sembrare congestionato. Anche il Presidente segue la mossa, incapace di dominare il tumulto che all'Estrema dura a lungo.

MODIGLIANI ai radicali:

— Ricordatevi che il vostro Fera ha dichiarato che la permanenza dei Ministri radicali al Governo è un'ignominia.

Si riprende dai socialisti il coro:

— Parli Fera, parli Fera.

L'on. Fera dimostra una grande tranquillità, ed appare intento a scrivere una lettera.

Il radicale on. Petrino si agita, e l'on. Modigliani gli grida:

— Calmati buffone!

Finalmente dopo venti minuti di continui tumulti si fa una relativa calma, e può prendere la parola l'on. Luzzatti.

L'on. Luzzatti è soddisfatto
La seduta sospesa

LUZZATTI, prende atto dell'odierne dichiarazioni del Governo, che corrispondono a quelle che l'oratore fece ieri e che oggi, s'intende, anche più conferma. La Camera deve dunque riconoscere che egli aveva reso omaggio alla verità.

Rimaneva il fatto personale col Presidente del Consiglio per la smentita che questi gli aveva dato ieri; ma sotto gli auspici della più alta autorità della Camera, il Presidente del Consiglio fece tali dichiarazioni all'oratore, che il più rigido e fiero custode della propria onoratezza non poteva esigere di più. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI ringrazia l'on. Luzzatti; subito dopo chiede di parlare l'on ALTOBELLI. Si prevede una nuova bufera e la bufera scoppia alle prime parole di lui.

— Affermo, egli grida, che il Governo ha mentito alla Camera e non è degno di rimanere al suo posto.

Non si ha un'idea di quel che nasce a questa invettiva. I deputati della Sinistra e del Centro Sinistro vociano contro l'Estrema che rimbecca. Il clamore è al colmo. Si ode l'on. BALSANO urlare ad Altobelli:

— Parlate come un camorrista voi.

ALTOBELLI — Lei è un camorrista.

BENTINI — Lascialo andare, è un indegno.

BUSSI — Parlateci della vostra maffia.

BELTRAMI — Maffioso.

ALTOBELLI — Chi mi ha interrotto è amico di Raffaele Palizzolo.

BALSANO — Ripeto camorrista.

ALTOBELLI proseguendo: ed è il rappresentante autentico della maffia di Monreale. (*Applausi dei socialisti*).

DRAGO a Balsano: Un tempo foste socialista.

BENTINI — Rinnegato.

BELTRAMI — Uomo spregevole.

DRAGO — Ci conosciamo da un pezzo.

PRESIDENTE — Ma la smettano una buona volta.

Le ingiurie continuano con grande violenza; si scambiano i titoli di maffioso, buffone, faccia di bronzo e simili.

ALTOBELLI — Ringrazio il Presidente di non aver fatto ritirare a quel signore la frase, perchè mi sarei inteso diminuito. Le ingiurie di un amico di Palizzolo e protettore della maffia non si raccolgono.

BALSANO investe Altobelli con nuove invettive.

ALTOBELLI — Lei è un delinquente...

Il duello di ingiurie continua ancora un poco, indi ALTOBELLI prosegue:

— E' innegabile che l'on. Giolitti smentì ieri l'esistenza di quell'impegno di cui aveva parlato l'on. Luzzatti, mentre oggi il Ministro dei LL. PP. ha finito con lo ammetterlo ed è stato costretto ad ammetterlo anche il Presidente del Consiglio.

Il Presidente del Consiglio quindi ha mentito ieri od ha mentito oggi.

Dall'Estrema — E' abituato a mentire.

— Parli De Bellis.

— Dimissioni.

— Andatevene...

Le cose continuano su questo tono mentre il PRESIDENTE ritenendo chiuso l'incidente mette in votazione e fa approvare il verbale della seduta di ieri. Indi si copre e tolta la seduta se ne va.

Un pugilato nei corridoi

I deputati si rovesciano nei corridoi, ove ha luogo un violentissimo incidente fra gli onorevoli Balsano e Marchesano.

Balsano, incontrato Marchesano fuori dell'aula gli ha chiesto bruscamente: — Che cosa hai con me? Che cosa ti ho mai fatto?

— Sta zitto! — ha replicato Marchesano; — non farmi parlare.

— No, no! — ha ripetuto Balsano, — di su, di su!

— Ma lasciamo stare e vattene in pace! — ha concluso Marchesano.

A questo punto Balsano ha fatto per slanciarsi contro Marchesano, ma questi che è grosso e forte, lo ha respinto con un pugno nel petto. E' nata allora una colluttazione violentissima durata alcuni minuti e cessata mercè l'intervento di parecchi deputati, fra cui De Felice.

Drago ed altri, subito accorsero per separare i colleghi.

Nei corridoi, poi, Balsano spiegava che il suo intervento nel processo Palizzolo era stato soltanto quello di un testimonio e difesa, introdotto per *discreditare* le testimonianze Drago e Tasca.

Gli incidenti personali non finiscono più. Lo stesso Balsano mandava gli onorevoli Eugenio Rossi e Cugnolio a chiedere soddisfazione a Drago delle ingiurie lanciategli durante la seduta. Drago nominava a suoi padrini gli onorevoli Bardera e Tasca.

Alle 15.30 si riprende la seduta, presenti tutti i ministri, ad eccezione di quelli della Guerra e degli Esteri.

Presiede CARCANO che dà la parola all'on. Gasparotto il quale, appena comincia a parlare, ha la sorpresa di vedere l'Estrema, in massa, abbandonare la seduta. E' un atto di evidente ostilità contro il partito radicale.

FEDERZONI e INDRI gridano ai socialisti che se ne vanno:

— Ma se siete dei commedianti come i radicali! Siete fatti per intendervi! Dio li fa e poi li..... accompagna. Ma per poco!

E così ha fine l'episodio e si riprende lo svolgimento degli ordini del giorno sulla Libia.

La discussione sulla Libia

GASPAROTTO appartiene a quella frazione della democrazia che fece delle riserve sull'impresa di Libia allorchè questa fu cominciata. Avrebbe creduto di tradire l'interesse del paese facendo qualsiasi atto che potesse indebolirlo di fronte all'estero, ed ora, ad impresa compiuta, riconosce che l'abbandono della nuova colonia sarebbe un suicidio politico pel nostro paese

La democrazia radicale non fu mai a priori contraria ad ogni espansione coloniale perchè questa è una necessità indeclinabile dello sviluppo economico dei paesi moderni.

Vorrebbe che il Governo dicesse alla Camera una franca parola sulle ragioni che lo decisero a non differire più oltre l'impresa

Pur facendo anche riserve sulla condotta della guerra rende omaggio alle virtù dimostrate in essa dall'Esercito che è apparso veramente come l'anima armata della nazione. (*Approvazioni*).

Riserva pure ogni giudizio sui conti delle spese di guerra al momento in cui questi dovranno, dopo il controllo costituzionale della Corte dei Conti, tornare dinanzi alla Camera.

Fin d'ora però appare fondato il dubbio che molte spese siano state fatte con scarsa oculatezza, rendendo possibile incenti ed indebiti lucri a danno dello Stato. E' necessario poi che il programma tecnico finanziario per la conservazione e per la futura graduale utilizzazione della colonia non abbia ad alterare l'economia del paese.

Crede che ogni giudizio sull'assetto definitivo della colonia debba essere messo dopo un più completo accertamento delle sue condizioni

Afferma però il concetto che tale assetto dovrà essere inspirato ad un regime di deciso accentramento e di rispetto agli usi e costumi locali, ed in questo senso ha presentato un ordine del giorno firmato anche dagli on. Barbera, Sciacca, Giardina, De Ruggero, Salomone che raccomanda all'approvazione della Camera. (*Vive approvazioni*).

Riassume la presidenza il presidente MARCORA.

AGNELLI ritiene, per sincerità, di dovere anzitutto riaffermare il riconoscimento delle ragioni politiche che hanno spinto l'Italia in Libia.

Soltanto desidera che il consenso che egli ed i suoi amici hanno dato all'impresa non vada confuso con le pericolose esagerazioni del partito nazionalista.

Sostiene la necessità di instaurare in Libia il regime della porta aperta.

Teme che nella colonia si infiltrino eccessive tendenze burocratiche e contro queste tendenze mette in guardia il Governo.

Colaianni e l'esercito

COLAIANNI, premette che come vecchio deputato deplora in modo in cui si svolse l'incidente di ieri e di oggi. Altre volte incidenti meno gravi determinarono crisi di gabinetto.

Constata intanto che oggi il Governo promettendo 40 milioni all'anno ha dato prova di voler continuare in quel sistema di elargizioni a favore di alcune regioni od organizzazioni privilegiate, sistema che l'oratore ha sempre condannato.

Venendo al tema della discussione crede fallaci le speranze di colonizzazione della Libia.

Esclude le ragioni economiche della conquista; rimangono quelle di ordine politico. A questo proposito l'oratore combatte gli argomenti imperialistici dei nazionalisti.

Non c'era bisogno dell'impresa africana per mettere in evidenza il valore dei nostri soldati che nessuno ha mai negato; nè crede che il possesso della Libia sia necessario anche ai fini della difesa della Sicilia e delle provincie meridionali del continente. (*Commenti*).

Nota intanto che una delle conseguenze immediate della conquista libica è stata la necessità di nuove ed ingenti spese militari. Nè la conquista libica ha valso a rialzare il tono della nostra politica internazionale, se è vero che non ostante le nuove sanguinose offese recate all'italianità in Trieste, il Ministro degli Esteri si prepara a restituire la visita al cancelliere del vicino impero. (*Commenti*).

La conquista libica non ha dato all'on. Presidente del Consiglio l'energia morale necessaria per emanciparsi da influenze a lui superiori ed estranee al Parlamento (*si ride*) mentre pure ha infuso un coraggio inconsueto perfino nel mite animo dell'on. Luzzatti come ha rivelato l'incidente di iersera. (*Si ride*).

Osserva che anche un popolo da lunghi anni votato alla pace, quando impugna le armi per una grande causa nazionale sa dimostrarsi eroico e cita l'esempio del Giappone.

Comunque riconosce che la guerra ha le sue dure necessità e perciò si duole che l'on. Di Giorgio ha voluto giustificare le severe repressioni dopo la giornata di Sciara Sciat col pretesto di un tradimento degli arabi, che ora risulta insussistente, ma si dichiara irreducibile avversario della guerra anche perchè risuscita gli istinti della primordiale ferocia. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra*).

E' lieto del resto di constatare che nella guerra di Cina i soldati italiani non si macchiarono di quelle atrocità che furono commesse da altre truppe.

Questa volta purtroppo il soldato italiano subì quello che è il fato di tutte le guerre coloniali. La conquista di Libia non ci dà vantaggi economici, non ci dà vantaggi politici e nemmeno morali; ciò nonostante non è più possibile ritornare dalla Libia, perchè questo significherebbe squalificare l'Italia di fronte alle altre nazioni e diminuire quella autorità morale che hanno acquistato i sei milioni d'italiani che vivono all'estero. (*Vive approvazioni, applausi, commenti*).

Ma l'oratore ed i suoi amici hanno il dovere di impedire che per la Libia si spendano quei denari che sono necessari in Italia e specialmente per le popolazioni del Mezzogiorno quelle stesse opere di civiltà che il Governo si propone di compiere in Libia è necessario farle prima nel Mezzogiorno d'Italia.

L'oratore confida che questo supremo dovere sarà sentito dall'on. Giolitti e dai suoi immediati successori. (*Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni, commenti*).

Polemica Bertolini-Sonnino

BONOMI PAOLO crede che sia sacro dovere del Parlamento e del Paese pensare ai militari che hanno eroicamente combattuto in Libia e per ferite riportate o malattie contratte in guerra si trovano nel l'impossibilità di attendere a proficuo lavoro

BERTOLINI raccogliendo un'interruzione dell'on. Sonnino al precedente oratore, nota che i negoziatori del trattato di Ouchy cercarono di ottenere la reintegrazione degli impiegati dello Stato o di società private espulsi dalla Turchia. L'ottennero facilmente per gl'impiegati dello Stato, ma per quelli dipendenti da società private il Governo Ottomano pure sinceramente animato dalle migliori intenzioni era nella legale impossibilità di imporre a queste società la loro riammissione, tanto più che trattavasi di società amministrate da stranieri i quali avevano sostituito gli italiani coi propri connazionali.

Il Governo ottomano promise però di interporre i suoi buoni uffici per la riammissione di quelli impiegati: d'altra parte non conviene dimenticare che un trattato è la risultante dell'accordo della volontà delle parti, e che era per noi della massima importanza concludere la pace prima dello scoppio della guerra balcanica e lo stesso non era per la Turchia. (*Commenti in vario senso*).

SONNINO, per fatto personale, si limita a constatare che quest'ultima considerazione del Ministro spiega perchè gl'interessi dei nostri connazionali espulsi, non siano stati difesi con sufficiente energia (*Commenti*).

Due mozioni sulle bonifiche

Prima che si tolga la seduta vien data lettura delle interpellanze ed interrogazioni.

COMANDINI, ha presentato oggi una mozione, con altri colleghi, per invitare il Governo a stanziare i fondi necessari per eseguire le bonifiche in tutte le regioni d'Italia.

Ritiene insufficiente l'affidamento dato oggi dal Presidente e afferma la necessità che l'impegno assunto in proposito dai ministri del Tesoro e dei LL. PP. sia consacrata in una legge dello Stato. Chiede quindi che sia al più presto fissato un giorno per la discussione della mozione.

DRAGO ha presentato anche egli una mozione nella quale, affermando che le spese per opere pubbliche sono ripartite inegualmente nelle varie regioni d'Italia, invita il Governo a presentare l'elenco delle spese pubbliche da eseguirsi. Chiede che questa mozione sia svolta insieme con quella dell'on. Comandini.

GIOLITTI non ha alcuna difficoltà ad accettare la discussione delle mozioni. Nota come la legge invocata dall'on. Comandini, a somiglianza di quanto si è fatto per gli edifici scolastici, potrà far stabilire una equa ripartizione dei lavori di bonifica.

Quanto alla mozione dell'on. Drago che è connessa con la precedente, il Ministro non ha difficoltà che sia svolta, notando che è bene che il Paese sappia come sono state spese per le diverse regioni d'Italia le somme stanziate per le opere pubbliche.

Si stabilirà poi il giorno dello svolgimento.

ALTOBELLI e FEDERZONI, pregano il Ministro di rispondere al più presto alle loro interrogazioni sui privilegi a favore delle case popolari,

NITTI, riconosce la gravità dell'argomento e promette che presenterà al più presto un disegno di legge che si augura risponderà ai desideri degli on. interroganti.

ALTOBELLI vorrebbe che il Ministro fissasse un termine preciso per la presentazione del disegno di legge.

NITTI conferma che nel più breve termine possibile presenterà il disegno di legge.

FEDERZONI nota che è urgente prorogare il termine della esenzione tributaria che è prossimo a scadere.

GIOLITTI osserva che non può il Ministro prendere all'improvviso impegni concreti di presentare una legge senza prima aver udito il consiglio dei ministri.

La seduta termina alle 19.

La delusione dei socialisti

Roma, 28

(Avi). — Il tumultuoso incidente di ieri ha avuto oggi un clamorosissimo strascico, durato oltre un'ora.

La Camera era addirittura una bolgia, ove le passioni di parte cozzavano fra di loro violentemente. Lo spettacolo nauseante ha dimostrato una cosa sola: una povertà di mente e di cuore, tanto sui banchi del governo, quanto su quelli dell'Estrema.

Le dichiarazioni di Sacchi diverse da quelle di ieri, le quali già erano differenti da quelle contenute nell'intervista sono state modificate dalle successive parole di Giolitti.

Il disaccordo fra il presidente del Consiglio e il ministro, è apparso così in tutta evidenza, e l'on. Raimondo ha avuto buon giuoco quando ha rilevato che Giolitti aveva sconfessato Sacchi. Ma l'Estrema non sa saputo ottenere l'effetto che desiderava. Essa si era lusingata che Sacchi e forse tutto il ministero si sarebbero dimessi: quando invece si è accorta di essersi ingannata, non ha saputo celare la sua ira e, abbandonatasi al tumulto, ha gridato come un ossesso, ma non ha trovato il gesto che desiderava per inferire al ministero il colpo di grazia. Era un impotente che si dimenava ringhiosamente, penosamente.

Ad un certo punto, la massa dei socialisti si è rivolta contro i radicali. Tutta l'Estrema gridava ossessionata:

— Parli Fera, parli Fera!

I socialisti volevano che l'onor. Fera dichiarasse che tutto il gruppo radicale era solidale con Sacchi, e riteneva cioè che le dichiarazioni del ministro fossero conformi alla celebre intervista pubblicata nei giornali del partito, alla vigilia del Congresso radicale; ma l'on. Fera ha taciuto e tutti i ministri radicali hanno taciuto e le ingiurie hanno continuato ad echeggiare nell'aula.

Il Ministero resta adunque al suo posto. Ma in quali condizioni? Sacchi ha perduto ogni autorità, perchè è stato sconfessato; lo stesso presidente del Consiglio è sminuito. Molti credono che se dinanzi alla Camera non si trovasse in discussione un progetto di tanta importanza nazionale come quella per la Libia, a quest'ora il ministero Giolitti avrebbe chiuso la sua vita. Il ministero pare voglia a tuti i costi condurre in porto questo progetto e quelli per i provvedimenti finanziari; dopo probabilmente se ne andrà. Questo si dice, e certo ha la parvenza di essere fondato. Ma la difficoltà del momento consiste nella mancanza di un uomo che abbia le qualità e l'autorità per raccogliere le redini del governo. Il Parlamento nostro si dibatte in una crisi di impotenza.

La seduta memoranda si è chiusa col rimprovero detto con accento acre da Sonnino a Bertolini, di non avere tutelato nel trattato di Ouchy i poveri italiani ch'erano stati espulsi dalla Turchia. Il ministro delle Colonie ha tentato di parare il colpo rude di Sonnino, ma non vi è riuscito.

L'impressione dolorosa avutasi subito dopo la conclusione della pace, non è certo stata cancellata dalla difesa fatta oggi dal ministro all'opera sua di negoziatore.

La Giunta delle elezioni

Roma, 28

La Giunta delle elezioni riunitasi oggi in seduta privata ha deciso sulle elezioni seguenti: Nicastro, eletto Renda. Il relatore on. Calisse ha proposto la convalidazione della elezione. E' stata sospesa ogni decisione per esaminare un processo circa un suggello che sarebbe stato falsificato. — Fano, eletto Mazziotti: ha riferito Stoppato concludendo per la convalidazione. Si è deliberato, dopo lunghissima ed ampia discussione, consenziente il relatore, la contestazione ad unanimità meno 3 astenuti. — Comiso, eletto Rizza: il relatore Danco ha proposto la contestazione accolta all'unanimità. — Citta Nuova, eletto Arcà: il relatore Pala ha proposto la convalidazione. Dopo una discussione si è stabilito di sospendere ogni deliberazione.

Interrogazioni di deputati
L'uccisione del capitano Giannone - I codici Vinciani

Roma, 28

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni:

Del dep. Pietravalle che chiede di interrogare il ministro della Marina e quello degli esteri per sapere in quali circostanze sia avvenuta l'uccisione del capitano medico Giannone, regio commissario a bordo del «Berlin» e sui relativi provvedimenti adottati o da adottarsi.

Dell'on. Cermenati che chiede di interrogare il ministro del Tesoro per sapere se verranno finalmente stanziati i fondi occorrenti alla pubblicazione nazionale dei manoscritti di Leonardo da Vinci, pubblicazione già stabilita da un recente decreto promosso dal ministro della Pubblica Istruzione e che secondo il pensiero manifestato alla Camera da un ex presidente del Consiglio ed ex ministro dell'Interno, sarebbe una vergogna per l'Italia non portare a compimento.

Una vertenza cavalleresca

Roma, 28

In seguito all'incidente di oggi alla Camera l'on. Balsamo ha inviato gli onorevoli Bignolo e Rossi Eugenio a chiedere soddisfazione all'on. Drago. I padrini dell'on. Drago sono gli on. Tasca e Barbera.

Gl'impiegati del lotto
e le loro condizioni

La *Gazzetta di Venezia* ha pubblicato giorni addietro un telegramma da Roma in cui era detto il pensiero del relatore del Bilancio delle Finanze sul personale del Lotto. Ora gli impiegati del Lotto di Firenze ed altre città, ci mandano con preghiera di pubblicazione la seguente loro lettera aperta all'on. Morelli-Gualtierotti, relatore del Bilancio delle Finanze.

« *Onorevole*, La risposta della Direzione Generale delle Privative pervenuta alla Giunta del Bilancio, di cui Ella è stata relatore, (come si rileva da un articolo apparso nelle colonne della *Gazzetta di Venezia*, in data 24 corrente) non corrisponde alla realtà dei fatti, sebbene rispecchi chiaramente le idee che la detta Amministrazione nutre al riguardo del personale direttivo del Lotto.

« In ogni modo, tale risposta doveva accennare per lo meno alla grave agitazione che presentemente regna tra quel personale al fine di ottenere un miglioramento morale ed economico; cosa questa di cui l'Amministrazione ne deve essere ben edotta. E che la richiesta del personale sia fondatissima equa ed umana, cercheremo di dimostrarlo qui in pochi cenni.

E' ben vero che la legge 30 Giugno 1908 concesse un lieve miglioramento agli impiegati del Lotto, ma quella legge era generale, e se alcune Amministrazioni ne furono escluse, ciò dipese dal fatto di essere state beneficate poco prima. Ma dal 1908 in poi cosa è stato fatto per il Lotto? Nulla, assolutamente! e la prova più chiara è che col prossimo Luglio circa 50 impiegati, fra amministratori e ragionieri, percepiranno il sessennio, sopra un totale di 75 funzionari. Può darsi un ristagno maggiare di questo, nello spazio di 6 anni, ristagno che non accenna a cessare sia per il mancato collocamento a riposo di chi ne ha conseguito il diritto, sia per il difetto della pianta organica? Altra prova del malcontento si è che oltre le mancate promozioni, vi sono ancora sei impiegati i quali, nonostante l'accennato miglioramento del 1908, hanno sostenuto e superato un esame di concorso ai posti superiori, e da ben 8 anni aspettano di essere integrati nei loro diritti!

« Ella, onorevole, deve poi considerare che nel 1885-86 la spesa per il personale era di L. 831.500 mentre l'entrata non raggiungeva gli 80 milioni, ora che l'Amministrazione cerca tutti i mezzi possibili ed immaginabili per aumentare l'entrate, che per il 1914-15 sono previste per 109 milioni, la spesa pel personale è stata ridotta a lire 638.370. Non basta questo a dimostrarle quanto il Lotto sia ben trattato? Non creda però che alla riduzione di spesa abbia corrisposto una semplificazione dei servizi, perchè se da una alcuni furono semplificati, altri invece furono complicati; ed è anche naturale che ad un aumento del prodotto debba corrispondere un aumento di lavoro.

Non regge nemmeno la ragione del beneficio del 1908, poichè tutte le altre Amministrazioni sono state in questo frattempo migliorate, indipendentemente dalla legge stessa. Infatti le maggiori spese dipendenti da riforme organiche che risultano dal Bilancio di previsione del 1914-15 sono di L. 119.500 per la Ragioneria del Ministero delle Finanze; L. 117.000 per l'Amministrazione del Catasto; L. 79.800 pei laboratori chimici delle Gabelle; L. 557.500 per Tasse di Fabbricazione: L. 2.197.100 per le Dogane: L. 133.500 per gli Ispettori Amministrativi delle Privative; L. 224.300 per le coltivazioni dei tabacchi; L. 315.100 per le Manifatture dei Tabacchi: L. 100.100 per le Saline; L. 121.000 pei magazzini di Deposito Sali e Tabacchi. Solo il Lotto non figura, nonostante la promessa che S. E. il ministro delle Finanze fece all'on. Arlotta, che dovendo migliorare nella presente Legislatura altri organici dell'Amministrazione finanziaria, avrebbe indubbiamente pensato anche a quello del personale del Lotto.

« Noi riteniamo che siano sufficienti questi dati per dimostrare alla S. V. Ill.ma quanto la risposta della Direzione Gen. delle Privative sia contraria ai fatti, sicuri che Ella vorrà considerare con benevolenza le condizioni disagiate del personale del Lotto, il quale Le sarà infinitamente grato se vorrà degnarsi di spendere una buona parola in suo favore.

Gli Impiegati del Lotto ».

Attualità estere

Nel tranquillo svolgimento delle soluzioni albanesi, che ormai sembravano chiaramente avviate a buona meta, si delinea ora un nuovo ostacolo.

L'agitazione epirota era, infatti, prevista; ma si nutriva fiducia che essa finisse col desistere in seguito al disinteressamento della Grecia.

A rinnovare queste difficili condizioni allo Stato albanese è proprio, invece, nuovamente la Grecia.

Mentre l'appoggio dato ad Atene per la questione delle isole faceva credere ad un impegno assoluto del governo ellenico contro i moti nell'Epiro, si ha oggi il modo di constatare che l'eccessiva debolezza dell'Europa verso il governo d'Atene gli concede di ravvivare i disordini per ottenere nuove concessioni!

La Grecia comincia a superare la Turchia in destrezza, in audacia, per gli atteggiamenti ambigui e provocanti.

La risposta di Atene alla nota delle potenze relativa alle isole richiede alcune concessioni nell'Epiro: la costituzione della gendarmeria greca ed altre garanzie per la protezione degli elleni. Ed ecco, contemporaneamente, mentre tutto sembrava tranquillo, risorgere un movimento di ribellione, il quale mette capo ad un ex colonnello greco ed è alimentato in gran parte da soldati che disertano le truppe greche.

Il giuoco della Grecia è così evidente che non ha bisogno di essere espresso: ed ha caratteri da suscitare un vivo senso di antipatia, perchè costituisce una minaccia all'Europa, tentata proditoriamente dopo averne ottenuto il favore nella questione delle isole; è, insomma, una forma di ricatto.

La debolezza dell'azione diplomatica europea, e sopratutto la remissività davvero troppo accentuata della Triplice Alleanza non potevano che favorire il giuoco della Grecia: e noi lo abbiamo più volte deplorato.

La pacificazione dell'Albania, la necessità di sottrarre i suoi confini ad influenze troppi forti e troppo minacciose avrebbero dovuto sembrare gli scopi primissimi della diplomazia internazionale e, principalmente, della Triplice Alleanza. Ma il riallacciare questo problema al problema delle isole, dopo che l'Europa aveva sanzionata la costituzione albanese e ne aveva definiti i confini, era già una prova di debolezza che non poteva favorevolmente influire: era, per di più, un modo per complicare la questione albanese con elementi estranei, per creare alla Grecia la possibilità di minacciare l'Albania ad ogni occasione quando non si ritenesse soddisfatta sotto altri rapporti.

Ed è quello che avviene. Ed è una nuova conferma della condotta insufficiente della Triplice in questa occasione.

I nuovi avvenimenti — che si estendessero da Chimara al resto dell'Epiro dovrebbero procurare serie apprensioni sulle quali appunto fa conto il governo d'Atene — i nuovi avvenimenti dovrebbero richiamare la Triplice Alleanza a una politica più energica, la quale costringa la Grecia a rispettare la volontà delle Potenze e richiami, anche, alcune di queste ad una maggiore considerazione e ad un più positivo rispetto degli *impegni già assunti*.

Poichè l'Inghilterra stessa ha inaugurato ed ha continuato in questo sistema di passività e di debolezza.

*

Mentre le altre questioni orientali attraversano un momento di sosta e di preparazione ed alcuni Stati trattano concessioni nell'Asia Minore e l'Italia sta cercando l'accordo con la compagnia inglese per sviluppare la propria rete ferroviaria nella regione di Adalia, si complicano invece le questioni delle lontane Americhe.

Al Messico i successi rivoluzionari che il presidente Wilson attendeva con ansia e con non dubbia fiducia sono, invece, completamente mancati. La situazione militare continua ad essere caratterizzata dalla massima incertezza, mentre gli europei dubitano, ormai, della loro sicurezza e in alcuni Stati si è considerata l'eventualità di sbarcare distaccamenti di marinai per proteggere le legazioni.

Per diretta conseguenza il governo degli Stati Uniti ha dovuto riflettere all'opportunità di un intervento. L'idea dell'intervento è sempre apparsa poco bene accetta al presidente Wilson ed anche all'opinione pubblica americana. Ma è certo che, se nuovi incidenti simili a quello della fucilazione dell'inglese Benton dovessero accadere, il governo di Washington si troverebbe nella necessità di ristabilire l'ordine per non offrire pretesto a uno sbarco di marinai europei.

Bisogna poi aggiungere che l'incidente con l'Inghilterra pone sotto una luce poco simpatica l'appoggio di Wilson al generale Villa che non sembra invero, l'uomo più adatto per ristabilire nel Messico quel regime costituzionale e quella serenità politica che dovrebbero essere, per giudizio di Wilson garanzia di progresso e di libertà.

Per il momento, lo spirito conciliante dell'Inghilterra che ha accolta la proposta di un'inchiesta anglo-americana per la fucilazione di Benton, rende possibile che la situazione si chiarisca.

Ma quel che è certo si è che se la vittoria militare di Huerta o di Villa non consolideranno stabilmente le condizioni politiche messicane, il governo americano dovrà finire col trovarsi nella necessità di risolvere la questione per conto proprio.

*

Ma un altro dilemma si pone, in questo momento, al Governo degli Stati Uniti: la partecipazione o l'assenza dell'Italia alla grande Esposizione di San Francisco.

E' facile comprendere come questa adesione sia desiderata dall'elemento italiano d'America e come l'Italia debba lietamente e con grande decoro parteciparvi, perchè quest'atto rappresenti una prova del progresso e della potenza nazionale.

La partecipazione dell'Italia all'Esposizione di San Francisco deve, dunque, essere subordinata alla possibilità di figurarvi degnamente, in modo ben distinto, così che ne risulti una chiara dimostrazione di quel che siamo, di quel che valiamo, così che i *nostri fratelli d'oltre oceano ne possano andare orgogliosi.*

Ma dobbiamo anche considerare l'opportunità politica. Le misure che intendono colpire la nostra emigrazione coll'ormai famoso *bill* Burnett, rappresentano un affronto ai nostri buoni rapporti con le Americhe e alla moltitudine dei nostri fratelli che lavorano per la ricchezza straniera.

Per quale ragione dovremmo noi rispondere con un atto di deferenza? Sono molte le ragioni pro e contro la partecipazione dell'Italia all'Esposizione di San Francisco. E non è esagerato l'affermare che per noi questa partecipazione ha un grande valore politico. Ma appunto per ciò — noi ci chiediamo — quale vantaggio avremmo da una dimostrazione del nostro progresso, se ciò dovesse contemporaneamente segnare una nostra debolezza in materia di politica internazionale?

Mentre la questione resta in sospeso, non ci rimane altro che augurare sia risolta la questione del nostro intervento da una soddisfacente soluzione del problema della immigrazione nelle Americhe.

Gianpiero Turati

Dallo sgombero del Dodecaneso alla concessione di Adalia

Costantinopoli, 28

Il «Tesvir Efkar» pubblica un altro articolo contro l'Italia a proposito dell'indennizzo o compenso da essa reclamato per lo sgombero del Dodecaneso. Il giornale pubblica poi una dichiarazione del ministro dei lavori pubblici, Djomal pascià, il quale nega che la domanda di compenso da parte dell'Italia abbia qualsiasi fondamento. La questione del Dodecaneso è risolta dal trattato di Ouchy. Non vi può essere dubbio che l'Italia rispetterà la sua firma sgomberando incondizionatamente le isole e restituendole prossimamente alla Turchia. Circa il progetto della ferrovia di Adalia il ministro dichiara che la concessione per la costruzione della ferrovia è approvata per la durata di cinque anni.

Durante questo tempo non si accorderanno ulteriori concessioni. Si sono fatti studi preparatori dei progetti per la costruzione del porto di Adalia nonchè della ferrovia Adalia Burdur con diramazione a Kizilkaia fino a Elmali; poi per la seconda ferrovia Makri Mugla passando per Isksekkun, finalmente per la terza linea ferroviaria Adalia-Adana. Il governo assicura infine che non vi è alcun motivo di allarmarsi circa pretese aspirazioni politiche italiane, poichè la realizzazione di esse sarebbe impossibile

Una nota dell'Italia alla Porta
I compensi per lo sgombero del Dodecaneso

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* ha da Londra: «E' imminente, a quanto si assicura, la consegna al governo ottomano da parte del nostro ambasciatore a Costantinopoli di una nota del governo italiano nella quale si enumerano i compensi chiesti per lo sgombero di Rodi e del Dodecaneso.

La nota, riconfermando che il ritardo della consegna delle isole deriva dalla inadempienza turca del trattato di Losanna, dichiara che l'Italia rinuncia al pagamento delle indennità dovutele per le spese e sacrifici compiuti a patto di quattro concessioni di modeste proporzioni e cioè:

1. Concessione di ferrovie nella regione di Adalia.
2. Concessione dei lavori per il porto di Adalia.
3. Garanzie e controllo commerciale nel Dodecaneso.
4. Misure intese a reprimere l'ultima resistenza turca in Cirenaica.

La rinuncia dell'indennità ha inoltre per corrispettivo la rinuncia turca alle rivalse dei proventi doganali da noi nelle isole riscossi durante la nostra occupazione del Dodecaneso.

La nota sarà consegnata oggi o domani».

Gli abitanti di Imbros e Tenedo domandono garanzie

Atene, 28

Il presidente del Consiglio Venizelos ha ricevuto una rappresentanza degli abitanti di Imbros e Tenedo recatisi da lui per esprimere il dolore che cagiona loro il ritorno della propria patria sotto il dominio ottomano.

Inchinandosi dinanzi alle decisioni dell'Europa, gli abitanti delle sue isole domandano che sieno date loro garanzie efficaci contro eventuali rappresaglie dei turchi a loro riguardo a causa dei sentimenti filelleni che essi hanno apertamente manifestato da un anno in cui vivono sotto la bandiera greca. I delegati hanno dichiarato a Venizelos che gli abitanti di Imbros e Tenedo avevano formulato voti di vedere accordare l'autonomia alle due isole o almeno la loro unione al Dodecaneso, come dice nella sua risposta alla nota delle potenze il governo greco per Castellorizzo; ma ora dopo le decisioni delle potenze, essi si contentano di domandare:

1. che si impedisca l'installazione nelle due isole di profughi turchi;
2. che la Turchia permetta loro come per l'innanzi di potersi liberare dal servizio militare mediante il pagamento di una tassa perchè una volta trasportati lontani dalle loro case in Anatolia o in Siria essi sarebbero alla mercè delle vessazioni dei Turchi.

Esperimenti di mobilitazione in Turchia

Costantinopoli, 28

Enver pascià ha emanato un decreto che ordina un esperimento di mobilitazione nei tre corpi di armata di Aidin, Erzingiam e Damasco.

Un iradè imperiale nomina Osman Nizami pascià ambasciatore a Washington.

I ministri della guerra e quello della marina sono partiti a bordo di una torpediniera per compiere una ispezione a Midia sul Mar Nero.

Un iradè imperiale autorizza il comitato della flotta ottomana a trasformarsi in comitato di difesa nazionale della flotta ottomana.

Ieri durante la cerimonia del Selamlik sono stati presentati al Sultano 9 ufficiali appartenenti alla missione militare tedesca e quattro ufficiali francesi che entrano nei quadri della gendarmeria.

La commissione speciale composta di otto membri presieduta dal comandante Nimed bey parte oggi per Berlin per procedere al collaudo di una ordinazione di fucili. La commissione delle riforme finanziarie ha respinto in massima una proposta del ministro della marina relativa ad un aumento di spesa del 25 per cento sul bilancio precedente.

L'agitazione nell'Epiro
Lo sgombero di Coritza

Atene, 28

Appena Lovraphes giungerà da Argirocastro si distribuiranno a tutti i porti dell'Epiro annessi all'Albania un proclama che estenderà a tutte le regioni l'autonomia proclamata a Delvino, Premeti ed Argirocastro. Sono state aperte sottoscrizioni per sostenere la lotta. E' probabile che la comparsa di tali proclami coinciderà coll'inizio dello sgombero di Coritza che è stabilito per domani. Coritza sarà consegnata al la gendarmeria albanese che è comandata da ufficiali olandesi; la consegna si farà ufficialmente dal colonnello Condoulis, governatore di Coritza, che renderà gli onori militari alla bandiera albanese, mentre gli albanesi alla partenza del colonnello Condoulis renderanno gli onori alla bandiera greca.

Il reggimento e l'ottava divisione di artiglieria hanno già sgombrato Coritza. Da qualche tempo non si riceve nessuna notizia da Chiara; si annunzia soltanto che bande irregolari albanesi sono concentrate nel nord del villaggio di Doucates, ma finora non hanno manifestato alcuna tendenza di avanzare.

Parecchie famiglie abbandonano Coritza e si rifugiano a Salonicco. Il Kairoi annuncia che 10.000 cretesi si trovano pronti a recarsi nell'Epiro per partecipare all'insurrezione. Il governo prende misure per impedire l'attuazione di tali propositi.

Onorificenza russa al Principe di Wied

Pietroburgo, 28

L'imperatore ha conferito al principe di Albania l'ordine di Santo Alessandro Newski

Il Principe di Wied ha fatto una visita all'Imperatrice Madre, alla granduchessa Wladimiro e al ministro degli esteri Sazonoff. Egli visiterà anche le ambasciate. Il Principe ha avuto ottime accoglienze ufficiali, anche in considerazione della sua lontana parentela con la Corte russa che risale a Paolo I il quale sposò una principessa della casa di Olanda.

Il *Recht* pubblica un articolo nel quale commenta favorevolmente la visita del Principe che viene a confermare il punto di vista della parità di posizione di tutte le potenze in Albania. Lo articolo conclude esprimendo la simpatia per il Principe e augurandogli il successo della sua difficile missione.

Il Principe di Wied a Bucarest

Vienna, 28

La *Neue Freie Presse* apprende che il principe di Wied, se le disposizioni prese non saranno modificate nell'ultimo momento, farà il suo viaggio di ritorno da Pietroburgo passando per la Rumania, per fare una breve visita alla corte rumena. Il principe di Wied si recherà probabilmente a Bucarest per la via Orgheni-Jassy.

Le condizioni dei bulgari di Salonicco

Sofia, 28

L'Agenzia Telegrafica Bulgara comunica: Le notizie che provengono da Salonicco dipingono la situazione dei bulgari di Salonicco come estremamente pietosa. Le autorità stesse impediscono ai bulgari di avviarsi al commercio e di intraprendere un lavoro qualsiasi. Perciò quei disgraziati attendono l'arrivo di un piroscafo per venire in Bulgaria. Recentemente le autorità di Salonicco, in onta al più elementare diritto, hanno fatto vendere all'asta la biblioteca, i mobili e gli archivi del Pensionato bulgaro nonchè tutti gli effetti degli allievi: vestiti, coperte, biancheria, bauli, che con questa apparente vendita pubblica furono messi a disposizione dei profughi greci.

Il Duca d'Avarna da Francesco Giuseppe

Vienna, 28

L'Imperatore ricevette stamane in udienza particolare l'ambasciatore d'Italia duca d'Avarna che espresse al Sovrano la propria riconoscenza per le felicitazioni rivoltegli in occasione del suo giubileo come ambasciatore a Vienna.

Questa sera all'ambasciata italiana il duca d'Avarna ha offerto un pranzo al quale hanno partecipato tra altri il ministro degli esteri conte Berchtold con la consorte, il ministro rumeno, i capi sezione al ministero degli esteri, Matthiano e Forgach, con la consorte ed il consigliere di legazione tedesco Bethmann Hollweg.

Grave situazione in Portogallo

Madrid, 28

Notizie ufficiali ricevute dal Portogallo dicono che la situazione è invariata. Gli atti di sabotaggio continuano. Il presidente della repubblica minaccia i sindacati di procedere al loro scioglimento nel caso in cui essi continuassero a cercare di estendere lo sciopero. Si dice che gravi avvenimenti si sarebbero verificati a Entroncamento. I viaggiatori provenienti dalla frontiera affermano che gli scioperanti sono abbondantemente provvisti di danaro e aggiungono che tutte le linee telegrafiche e telefoniche sono tagliate.

Tranquillità... ufficiale

Roma, 28

La Legazione di Portogallo comunica il seguente dispaccio da Lisbona in data di oggi:

«Le notizie diffuse all'estero circa disordini in Portogallo sono prive di fondamento. Vi è stato soltanto un nuovo tentativo di sciopero ferroviario con qualche atto di sabotaggio, ma senza alcuna vittima. La circolazione dei treni non è stata mai sospesa e i promotori del movimento hanno desistito dallo sciopero invocando l'amichevole intervento del presidente del Consiglio tra loro e la direzione della compagnia. La tranquillità in tutto il paese è completa.»

Il servizio ferroviario ripreso

Madrid, 28

L'incaricato di affari del Portogallo dichiara che il servizio dei treni è normale eccetto che sulla linea di Vavoa e Nafra, ove individui estranei alla compagnia hanno commesso atti di sabotaggio.

Continua lo sciopero a Valencia

Madrid, 28

Si ha da Valencia che la situazione è invariata. La gendarmeria ha fatto parecchie cariche per proteggere i trams. Sono stati operati una dozzina di arresti.

Un colpo d'arma da fuoco è stato sparato in mezzo alla folla. Un ordigno è scoppiato. La polizia ha operato numerose cariche per respingere i dimostranti.

I nazionalisti fiorentini e l'anniversario di Adua

Firenze, 28

(g. l. m.) — Alla solenne commemorazione della battaglia di Adua che terrà domani a Bologna Enrico Corradini interverrà ufficialmente una rappresentanza del gruppo nazionalista fiorentino, rappresentanza composta del Duca di S. Clemente, del dott. Pini e dell'avvocato Ulivi. Alla direzione del gruppo locale è giunta notizia che molte altre sezioni manderanno rappresentanze a Bologna.

L'assemblea gen. degli azionisti dell'Istituto di Credito fondiario

Roma, 28

Oggi ha avuto luogo in Roma l'assemblea generale degli azionisti dell'Istituto italiano di credito fondiario. Presiedeva il senatore duca Gaetani di Sermoneta presidente del Consiglio di amministrazione. Assistevano i consiglieri, i sindaci, il direttore generale comm. Callegari e il commissario governativo comm. Rubino. Gli azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano 35.457 azioni: con diritto a voti 767.

L'assemblea, udita la relazione del Consiglio e dei sindaci, ha approvato alla unanimità il bilancio al 31 dicembre 1913 e le proposte per la ripartizione degli utili. E' stato assegnato alle azioni un dividendo di lire 24 pagabili dal 2 marzo prossimo.

L'assemblea ha quindi proceduto alla elezione dei consiglieri in sostituzione degli uscenti, nonchè dei compianti consiglieri prof. De Johannis e conte Malatesta defunti nello scorso anno. Sono stati rieletti all'unanimità i consiglieri uscenti: comm. Navone, conte Rasponi e comm. Sardi, ed inoltre sono stati nominati per nuova elezione, parimenti all'unanimità, il prof. Salandra e il prof. Rossi deputato al Parlamento. Sono stati anche rieletti all'unanimità i sindaci cav. Grillo, cav. Imperatori e senatore Tami ed i supplenti comm. Josi e avv. Patriarca.

L'emigrazione nel Brasile sconsigliata

Roma, 28

Il Commissariato della emigrazione, essendo informato che le condizioni economiche del Brasile vanno facendosi sempre più sfavorevoli per i nostri operai e specialmente per i coloni che si recano a lavorare nelle *fazende*, sconsiglia i nostri emigranti dal recarsi in quel paese fino a che dura il presente stato di cose.

Per la mutualità agraria
Promesse dell'on. Nitti

Roma, 28

L'on. Ugo Patrizi, vice presidente del Comitato nazionale per la mutualità agraria, accompagnato dal dr. Mario Casalini, a nome anche degli onorevoli V. E. Orlando e Raineri, ha visitato stamane il ministro Nitti per esprimergli il voto della Commissione parlamentare per l'assicurazione contro i danni della grandine, perchè siano messi a disposizione tutti i dati che il Ministero di Agricoltura possiede per uno studio completo del problema

L'on. ministro ha accolto senz'altro col massimo favore il voto dell'on. Patrizi; così la Commissione parlamentare potrà fra breve, in base a dati di fatto, procedere alla formulazione del progetto di legge vivamente atteso.

Mortale volo di Fethi bey e del tenente Sadik

Costantinopoli, 28

L'aviatore Fethy bey e il tenente Sadik erano partiti ieri mattina da Damasco diretti a Gerusalemme. Non avendosi nessuna notizia di loro furono fatte ricerche. L'aeroplano fu ritrovato a pezzi fra Samaria e Zulie nel distretto di Tiberinde. Fethi bey e Sadik erano morti.

La morte di Fethi bey e del suo passeggero ha provocato in tutti i circoli profonda impressione. Il ministro della guerra riceve numerosi attestati di rammarico. Le ambasciate gli hanno espresso le loro condoglianze.

Morto per il morso d'un serpente

Calcutta, 28

Il dott. Fox che si trovava qui da qualche tempo è morto in seguito ad un morso ricevuto da un serpente. Il dottore era venuto a Calcutta per dimostrare davanti alle autorità l'efficacia del suo antidoto contro i morsi dei serpenti. L'esperienza aveva luogo nel giardino zoologico. Durante una delle esperienze un serpente gli dava cinque morsi alla mano. Il dottore curò immediatamente quattro di queste ferite, ma dimenticò la quinta. Nel pomeriggio di ieri si manifestarono sintomi di avvelenamento e il dottore morì alle ore otto di sera

Il primo ministro Asquith contrario al servizio militare obbligatorio

Londra, 28

Il primo ministro Asquith ha ricevuto una delegazione che comprende tre feld marescialli, uno dei quali era Lord Robert e due ammiragli, i rappresentanti del clero e delle confessioni liberali, recatasi a difendere il servizio militare obbligatorio. Asquith ha risposto che una sottocommissione del comitato di difesa imperiale incaricata di studiare la questione è giunta alla conclusione quasi unanime che la marina inglese è più che mai capace di proteggere il Paese contro ogni invasione.

Asquith ritiene che le inquietudini manifestate dalla delegazione non sono affatto giustificate. Il primo ministro è contrario al servizio obbligatorio. I paesi che sono sottoposti da due o tre generazioni all'obbligo militare non sono fornite perciò di uomini che abbiano attitudine morale e civile superiore a quelle degli inglesi.

Lo scandalo della marina giapponese

Tokio, 28

Herman direttore generale della casa Siemans Schuckert che era stato arrestato perchè compromesso nello scandalo navale è stato rimesso in libertà dietro versamento di una cauzione offerta da un avvocato giapponese.

Disastro ferroviario nell'Africa del Sud

Londra, 28

Un dispaccio da Nairobi (Africa del Sud) ai giornali annuncia che venerdì è avvenuta una catastrofe ferroviaria presso il lago Magadi Soda. Vi sono 18 morti e 30 feriti, due dei quali indigeni.

Per la pesca in Tripolitania

Roma, 28

Appena costituito il ministero delle Colonie, l'on. Bertolini si interessò allo studio della pesca marittima nella Tripolitania promovendo una prima campagna di pesca delle spugne e predisponendo la concessione di tonnare, organizzando un esteso esperimento di pesca comune del quale è stata ora pubblicata la relazione ufficiale.

L'esperimento, preparato con studi eseguiti sul posto da una speciale commissione delegata dal ministro delle Colonie, venne condotto a compimento tra i mesi di aprile e luglio 1913 mediante numerosi pescatori di ogni parte d'Italia condotti da tre sindacati pescherecci nazionali: il siciliano, l'adriatico e il tirreno jonico.

La relazione mette in evidenza la pescosità di quei mari, gli ostacoli ed i cattivi tempi e le condizioni costiere che si frappongono ad un rapido sviluppo dell'industria della pesca nella Colonia ed il valido impulso che all'industria stessa deriverà dal prossimo assetto delle linee di comunicazione litoranea ed al compimento delle opere portuali.

E' necessario sopratutto il concorso di enti organizzati forniti di larghi mezzi all'impianto di stabili colonie pescherecce delle quali potranno formare i primi nuclei i pescatori occorrenti alle tonnare.

A corredo della relazione è aggiunto un catalogo dei pesci della Tripolitania compilato dallo zoologo conte S. Nanni che completò con le sue ricerche i risultati dell'esperimento.

DAL TRENTINO

La ripresa del lavoro nello stabilimento incendiato — Il luogotenente nel Trentino.

Trento, 28

Continuano gli echi del terribile incendio che ha distrutto lo stabilimento di mobili Wolff e C.: una delle più grandi e più attive industrie trentine.

Si stanno compiendo ora i rilievi circa i danni, i quali in realtà sembrano consolidarsi appunto — tutto compreso — intorno al mezzo milione, come vi ho accennato fin da principio.

Il danno della sospensione del lavoro è pure notevolissimo, ma si cercherà, in parte almeno, di rimediarvi coll'azione provvisoriamente una lavorazione ridotta in alcuni grandi locali posti a disposizione della ditta Wolff dal Consiglio provinciale di agricoltura.

In tal modo si eviterà anche la disoccupazione di qualche centinaio di operai che saranno parte impiegati in questa lavorazione provvisoria, parte allo sgombero dei locali incendiati, il quale s'inizierà oggi stesso. Così essi non verranno a gravare piu fortemente sul mercato del lavoro in un momento di crisi di disoccupazione.

Circa le cause dell'incendio esse rimangono tuttora assai incerte. Si propende, però, a credere che si tratti di un caso puramente fortuito, dovuto, probabilmente, alla distrazione di qualche operaio.

* Il luogotenente del Tirolo conte Federico Foggemburg è giunto nel Trentino. Egli si è recato a Riva dove ha ricevuto autorità, rappresentanze ecc. Domani visiterà la Valle di Ledro e martedì arriverà a Trento ove conferirà con varie personalità intorno ad alcune questioni che interessano la parte italiana della Provincia.

Notizie militari

Una Compagnia d'Alpini investita da una valanga in Cadore
Un caporale gravemente ferito

Belluno, 28

Oggi, la 75.a compagnia del 7.o reggimento alpini, si trovava in escursione verso la Forcella piccola, in quel di San Vito del Cadore. La 75.a compagnia è comandata dal capitano Magnaghi.

Imperversava il maltempo: pioveva e nevicava. Improvvisamente scese una valanga che investì gli ultimi uomini in coda alla compagnia. Essi furono travolti dalla irruenza della valanga stessa. Gli altri soldati, con slancio encomiabile, corsero in loro aiuto e, dopo febbrile lavoro, riuscirono a porre in salvo coloro che erano stati travolti e a prodigare loro le più urgenti cure.

La notizia venne portata tosto a San Vito del Cadore, da dove partirono subito delle squadre di soccorso con lettighe, e alcuni pompieri. Un caporale maggiore di fanteria, aggregato alla compagnia, rimase gravemente ferito.

Mancano i particolari

Alpini sorpresi dalla tormenta

Valstagna, 28

Giovedì p. p. gli alpini del sesto reggimento 74.a compagnia, partiti il mattino da Bassano, furono sorpresi nella località «Astari» da una violenta bufera di vento e neve che fece ritardare di molte ore il loro arrivo ad Asiago. Già il grave ritardo aveva destato serio allarme e il capitano Nanni s'apprestava ad allestire una colonna di soccorso, quando finalmente un telegramma annunciò verso le 10 di sera l'arrivo degli alpini ad Asiago, dopo una marcia davvero orribile.

Bollettino Militare

Roma, 28

Il Bollettino Militare reca:

Promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di truppa:

Marescialli promossi marescialli capi: Sandonaro secondo artiglieria campagna, di Zoppito 4 id. id., Danieli 4 artiglieria campagna, Bernucci 2 idem montagna.

Sergenti maggiori promossi marescialli: La Rosa 6 fanteria, De Cesare 52 id., Carasi 9 bersaglieri, Negri 7 alpini, Lemardon 8 id., De Balbo 8 artiglieria campagna, Medicocci 24 artiglieria campagna, Biorgi primo genio, Bisesti 5 battaglione eritreo, Bellotti 6 id. id., Fico 7 id. id., Ponticelli 7 id. id.

Sergenti promossi sergenti maggiori: Casanova 52 fanteria, Squillaci 52 id., Pecool 5 alpini, Menna 5 artiglieria campagna, Piva 2 artiglieria montagna, Giudicepietro 9 battaglione eritreo.

Caporali maggiori promossi sergenti: Stagni 7 fanteria, Biasini 35 id., Piva 5 alpini, Vangelisti 5 id., Marangani 6 id., Baseva 7 alpini, Muzzolini 8 id., Crucitti 24 artiglieria campagna, Albano 3. genio.

Carabinieri promossi vice-brigadieri: Roggero legione Libia, Cervio legione Livia.

Caporali promossi caporali maggiori: Caprini 35 fanteria, Ghigo primo alpini, Ughetti 4 id., Malpomine 5 id., Panza 5 id., Bassi 5 id., Bonafini 5 id., Bartolussi 7 alpini, Giovini 8 id., Giva 17 artiglieria campagna, Colagrossi 24 id. id., Scotti 2 id. montagna, Mazzardis 6 id. fortezza, Opezzo 6 id. id.

Soldati promossi caporali: Guardalupi 57 fanteria, Falizzato 79 id., Stuto 79 id., Pirelli 79 id., Picinoco 79 id., Lora 4 alpini, Barcni 4 id., Bianchi 5 id., Piccinini 5 id., Sacristano 5 id., Marsetti 3 artiglieria campagna, Vanzini 24 id., Assi 2 id. montagna, Festa 6 id. fortezza, Bruschi 6 id. id., Panigo 7 id., Pittalugo 7 id. id., Micheloni 8 id., Forte 6 genio.

Carabinieri: Odetti di Marcarengo tenente legione «Novara» trasferito divisione Bengasi legione «Libia», Bruno id. id. Verona id. id. id.

Fanteria: Gottardi capitano 55 fanteria comandato comando corpo di stato maggiore.

Cavalleria: Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Campeis reggimento lancieri Vittorio Emanuele nominato comandate cavalleggeri Vicenza, Casanova lancieri Mantova id. id. lancieri Vercelli, Selby id. cavalleggeri Umberto I id. id. cavalleggeri Caserta, Calderari id. id. Vicenza id. id. Foggia.

Artiglieria. — I seguenti sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti: Graziani 8 artiglieria campagna, Gamba 5 fortezza.

Piccini colonnello comandante 26 campagna esonerato da tale carica collocato a disposizione ministero guerra.

Cottini tenente colonnello artiglieria cavallo promosso colonnello nominato comandante 26 artiglieria campagna.

Beretta maggiore 2 pesante campale esonerato carica commissario militare strade ferrate.

Garroni capo commissione militare linea ferroviaria Bologna nominato commissario militare strade ferrate. Oppizzi maggiore 2 montagna comandato fabbrica armi Brescia.

Maraffa tenente 5 fortezza trasferito 10 fortezza.

Stato Maggiore: Sani tenente colonnello addetto ispettorato generale cavalleria promosso colonnello e nominato capo ufficio ispettorato generale cavalleria. Barbettan colonnello comandante stabilimenti militari pena collocato in posizione ausiliaria. Sottili colonnello disponibilità esonerato carica commissario militare per le strade ferrate. Quaglia tenente colonnello primo alpini promosso colonnello nominato comandante 69 fanteria. Cangemi id. 2 fanteria id. id. 46 id.

Invio in congedo illimitato

Roma, 28

Il Ministero della guerra ha determinato che siano inviati in congedo illimitato:

a) i militari di prima categoria della classe 1892 o di classi anteriori con ferma di due anni in tutte le armi e corpi nei quali presero isolatamente servizio dal 1.o gennaio a tutto il 4 settembre 1912, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata alle armi dei militari della classe stessa, a mano a mano che vengono a compiere 24 mesi di permanenza alle armi;

b) i militari di prima categoria delle classi anteriori vincolati dalla ferma di un anno, di tutte le armi e corpi che presero isolatamente servizio dal 1.o gennaio a tutto l'8 settembre 1913, giorno precedente a quello in cui fu iniziata la chiamata generale dei militari della classe 1893 a mano a mano che vengono a compiere 12 mesi di permanenza sotto le armi.

Saranno parimenti inviati in congedo illimitato:

a) i militari di prima categoria delle classi o ferme suddette che avendo servito prima del loro concorso alla leva per meno di sei mesi quali militari già rivedibili o prosciolti dal servizio, non possono essere retrocessi nella classe precedente e quelli che per avere servito più di sei mesi o men di 18 non poterono essere retrocessi di due classi.

Il congedamento di questi militari sarà eseguito il giorno nel quale, cumulato il servizio prestato prima del concorso alla leva con quelli prestati dopo, vengono a compiere rispettivamente 24 o 12 mesi di servizio complessivo, secondo che trattasi di militari della classe 1892 con ferma di due anni o di militari di qualunque classe con ferma di un anno;

b) i militari di prima categoria provenienti dalla classe precedente che furono o saranno trasferiti nelle classi 1892-1893, allorchè contano rispettivamente 24 e 12 mesi di servizio effettivo, secondo che siano vincolati dalla ferma di due o da quella di un anno;

c) I militari della classe 1889 vincolati dalla ferma di un anno per effetto dell'art. 4 del regio decreto 18 marzo 1909 che si trovano attualmente in servizio e che vengano a compiere 12 mesi di permanenza alle armi prima del congedamento dei militari della classe 1892: tali militari saranno congedati il giorno in cui compiono i predetti 12 mesi di servizio. Il congedamento dovrà essere chiesto dai militari interessati ai rispettivi comandi di corpo.

Regia Marina

Roma, 28

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Dal primo marzo prossimo sarà aperta la stazione radiotelegrafica commerciale di prima classe di Brindisi.

Con regio decreto il sottotenente del C. RR. EE. Sebastiani Giovanni Battista è stato promosso tenente con anzianità di grado a decorrenza dal 2 marzo prossimo.

I TITOLI

Non di credito — Anzi...

Avete mai pensato come si trovi il titolo di un romanzo, di una commedia, di una novella? E' facilissimo: si pensa una parola, buffa, tragica, strana, breve, lunga, come si vuole, che piaccia, che si possa combinare facilmente con un'altra, un aggettivo, un verbo.... Ecco, per esempio: vita — La vita — Che cosa fa la vita? che scherzi può giocare la vita? Finire. E' triste: se non si vive di rendita, si scarta — Vediamo: continuare, ridere, turbinare, stancare, stagnare... Tutto ciò è comune. — Vediamo ancora: se finisce, è logico che cominci anche, no? Bene: la vita comincia. — Bella scoperta! Non è un titolo che possa interessare: si capisce che la vita comincia! Le tre parole chiudono, nel loro breve giro, un concetto troppo meschino. Apriamo un varco al maraviglioso, all'impreveduto, all'esclamativo.... Una parola. Ecco: domani. — «La vita comincia domani» — Che cosa vuol dire? Mah! Sembra uno scherzo; la burletta del debitore che rimanda all'infinito il creditore nojoso: — «Ho detto domani: oggi non è domani — a pagare comincio domani!».

Ma è bello: è un novenario tondo che pare bene. — Il titolo, dunque, c'è. — Ora si pensa al romanzo. Ed anche il romanzo fu pensato e scritto e stampato, e piacque, e piace ancora molto. Così «la vita comincia domani» diventò anche un titolo di rendita.

Ne ho citato uno, l'ultimo: sono mille. E nascono così, credetemi. Da una parola nasce una commedia:/ quella parola resta nel titolo. Che da una commedia bella e fatta nasca una parola per definirla, è più difficile. Tante volte la parole sbatte entro il cranio come un chicco in una zucca vuota, e canta un motivo — mettiamo — zoologico: i corvi, i gabbiani, il cuculo, i... mariti, il pescecane.... Ecco: «i pescicani»! Naturalmente nasce un'idea feroce, un dramma. Invece «i maggiolini» graziosa, ironica: prescindendo dalle nozioni della storia naturale, la parola prepara lo stesso qualche cosa di minuzioso, di garbato, di lieve, di svolazzante, nella fantasia di chi sente. — No? Non credete voi a questa interpretazione musicale dei significati delle parole?

Un mio ottimo amico, accanito e sfortunato scrittore di commedie, ha nel cassetto un dramma pronto e ricopiato. Manca del titolo: ed ecco che, forse, non lo sentirete mai. Dice: — Me ne andrebbe bene uno... ma lo ha già adoperato Battaille. Peccato!

E cerca; invano. Io ho un titolo: non ho nemmeno la lontana idea di come sarà la commedia, ma ho un titolo, bello, nuovo, e mi piace moltissimo. Io credo che qualcuno di voi — se il cielo mi assiste — sentirà questa mia commedia; e il mio amico certo cercherà ancora l'idea chiusa nella parola che gli possa battezzare la sua. E' così. I titoli — se il soggetto è puramente di fantasia — possono essere la ragione che fa nascere un'opera letteraria o che la fa morire.

Un titolo? E' facile: il ferro. Ce ne sono mille così: il piombo, il rame, il nichel... Un titolo originale? Di questi tempi, difficilissimo.

«La buona figliola» l'ha scritta anche Goldoni. — Nientemeno che Carlo Goldoni!, esclama Lopez. — «Mario e Maria» è una nuova commedia già battezzata ed annunziata che il direttore della Società Italiana degli Autori ha in animo di scrivere quest'anno. Ed ecco che si scoprì... Paolo Ferrari ha scritta una commedia fra le tante: «Mario e Maria» — Non si può più vivere: si è scritto tutto! Ora bisognerà inventare vocaboli nuovi per battezzare le nuove commedie in un modo più originale, e con una certa tranquillità di animo. Perchè — se non lo sapete — c'è la legge: si arrischia la galera ad ogni piè sospinto. Tristissima sorte quel la del letterato, oggi!

Al dire del Blanc, il titolo è l'*insegna* dell'opera, e la distingue sia dalle altre produzioni dello stesso genere, sia dalle altre dello stesso autore.

Questa *insegna* dunque merita che la si rispetti, costituisce una proprietà: e indiscutibilmente, da questo punto di vista, rientra nella legge che tutela i diritti dell'autore. L'autore di un'opera è anche — in genere — l'autore dell'*insegna* che la contraddistingue: e come queste due cose formano un tutto inseparabile, la legge che tutela l'una agisce anche in favore dell'altra.

Il Rénonard dice, che il titolo di una opera destinato ad assicurarne la sua individualità e a manifestarla in pubblico non deve essere usurgato neppure per esser dato ad un'opera di contenuto differente, e che c'è usurpazione anche quando sono portate a questo titolo delle modificazioni insignificanti, che lascino sussistere la possibilità di confusione.

Il Rénonard parte da un principio generale troppo assoluto per giungere a delle conclusioni disastrose. Il titol di un'opera destinata a garantire una personalità propria ed a proclamarla in pubblico «ne doit pas être usurpé». Un momento! Ci sono opere d'arte per le quali la legge nemmeno può garantire un rispetto ed una proprietà assoluta per il contenuto essenziale. Può garantirli essa dunque per l'*insegna*, la quale non è altro che un accessorio non indispensabile, per l'etichetta di questa essenza? Se cento opere di psicologia, di critica, di poesia, di teatro muovono e s'intitolano da Napoleone, chi può impedirmi, domani, di scrivere il libro di critica storica, la lirica, la commedia numero cento e uno con la sua eroica e concisa e superba insegna: «Napoleone» ? Il mio buon senso, forse; ma nè Taine, nè la legge, nè tampoco Pelaez d'Avoine! Vi pare?

Il nostro legislatore, come al solito in fatto di diritto d'autore, non risolve nulla; ma, a questo proposito, è più logico e tenta di riuscire più chiaro. Riguardo al titolo la legge sulla proprietà delle opere dell'ingegno dice, con l'art. 40, che «la riproduzione di un titolo *generico* non costituisce reato di contraffazione». — Il reato dunque rimane per il titolo *specifico*. Orbene: quali sono i titoli generici, quali i titoli specifici o particolari? Badate che la questione è delle più sottili e delle più controverse. Un tecnico della cosa, lo avvocato Enrico Rosmini, dice che: «la soluzione della tesi dipende dal valutare il carattere di esso titolo. Se questo non indica che un'idea generale, un fatto storico, non può, per ciò solo che fu da un autore impiegato, divenire sua proprietà, ed essere sottratto al patrimonio del pubblico. I medesimi argomenti possono essere trattati da varî autori più volte ed in più modi. Ma accade non di raro che il titolo riassume in un solo motto l'opera intera, o ne indica il concetto dominante, e basta a far presentire la natura e lo sviluppo di tutto il lavoro: in tal caso esprime una creazione originale, e concorre in una misura qualunque alla voga dell'opera stessa. Il titolo sarebbe allora pertinenza dell'autore, nè potrebbe in nessuna maniera usurparsi da altri».

Un titolo, di per sè stesso, non è mai non spiega e non definisce: perchè non può definire, perchè nessuno potrà risolvere la questione degnamente mai, se si parta sempre da questo assurdo principio dello specifico e del generico, come vuole in fondo la legge.

Un titolo, di per s èstesso, non è mai specifico: è una parola, una frase, un motto, nel quale è chiuso un significato largo, elastico, indefinito, e nel quale possono embrionalmente vivere mille significati, mille idee. Voi sapete meglio di me che è buon sistema — nel decalogo del buon commediografo moderno — quello di eccitare la curiosità del pubblico senza soddisfarla pienamente con un titolo che dia adito ad infinite supposizioni strane e di cui si possa comprendere la ragione di essere soltanto dopo che si è afferrato completamente il concetto dell'opera. Parlo delle opere letterarie in genere, ed in ispecie di quelle di teatro, per le quali le questioni di proprietà e di esclusività si agitano maggiormente sotto gli auspici del diritto commerciale. Dunque una parola, di per sè stessa, o una frase, solitamente, è libera nel dominio di tutti e nel patrimonio di una lingua, è generica quanto mai: può diventare specifica diventando titolo di una specificata opera d'arte. E' vero? La ragione che la fa diventare specifica nasce da un dato rapporto, da un qualunque recondito o palese legame, che la unisce all'opera d'arte. Orbene, se il rapporto cambia e la parola resta, quale sarà il criterio che mi servirà a stabilire in quale dei due casi il titolo è più specifico che nell'altro? E' specifico in tutti e due per due ragioni diverse: ma la ragione che lo rende specifico nell'un caso non è più quella che a me serve per l'altro. Mi si può allora accusare di plagio, di appropriazione di un titolo specifico, di reato di contraffazione? — Un esempio: «La porta chiusa». — Nessun titolo più specifico di questo nei rapporti che Marco Praga ha creduto di vedere ed ha cercato di creare fra l'immagine delle due parole e la figurazione della commedia: nessuna porta ideale più chiusa di quella data porta, che una data persona, nella combinazione di quelle date circostanze, vede chiusa fra sè e il mondo e tenta di forzare. Ma quante porte, nella vita, chiuse realmente e metaforicamente; quante farse e quanti drammi, nell'arte e nella vita, belli o brutti, puliti o sporchi con il relativo epilogo... a porte chiuse! E' giusto dunque che soltanto quell'episodio si impadronisca di quel titolo, e lo renda intangibile e specifico per sè, se cento altri — più o meno profondi — lo potrebbero reclamare?

Nessun titolo può dirsi che veramente si adatti soltanto a quella data trama: nessun titolo può riassumere, come pretende il Rosmini, in un solo motto l'opera intera. Ogni titolo, dunque, è più o meno generico.

Daltra parte nessuna opera, la quale non chieda al proprio titolo di assicurarle una individualità propria e di manifestarla in pubblico. — Ogni titolo, dunque, è più o meno specifico.

Ed ecco che di fronte alle due conclusioni così disparate, le quali derivano dalla stessa logica, ogni altra argomentazione deve, per forza, cadere.

Io — modestamente — credo che il legislatore non abbia che una via da battere, che una ricerca sola da fare in proposito: la *concorrenza sleale*. Esiste concorrenza sleale? si profitta di un dato momento, di un dato successo per sfruttare in mala fede un dato titolo? Si colpisca.

Non generico e non specifico: si potrà colpire anche un titolo storico. La mala fede lo incrimina e lo condanna: la procedura è tutta commerciale ; il giudice non dovrà applicare che i mezzi, i quali gli servono per reprimere la concorrenza sleale secondo gli insegnamenti del codice di commercio nei campi dell'industria privata, con qualche variante inserita a proposito.

Qualche tempo fa, pochi giorni prima che alla Scala si rappresentasse la *Parisina* si vendeva per le vie di Milano il libretto di una vecchia «Parisina» di Donizetti. Sonzogno protestò; e la Pubblica Sicurezza intervenne. Giustamente: sorpresa la buona fede del pubblico, truffati, danneggiati gli autori e l'editore. Domani una qualunque casa di cinematografo — la «Porta chiusa» non è solo un esempio del tutto estraneo anche a qualche caso pratico — profitta del successo di una mia commedia per lanciare sul mercato una sua film indefinita e indefinibile e mi ruba per essa la mia insegna, la marca — dirò così — del mio successo per trarre in inganno il pubblico, per sfruttare la *mia* fortuna e danneggiarmi: ed io — giustamente — insorgo. Che analisi di specifico e di generico! concorrenza sleale, truffa a me ed al pubblico. Ecco tutto.

Un esame dunque, che si riferisca a circostanze di tempo e di ambiente, prudente e sensato. Non sarebbe giusto che domani un autore qualunque — uno dei tanti ignoti ed innocui malfattori che oggi, dalla soffitta, sono scesi fino al salotto, ma non sono ancòra, per fortuna, saliti sulla scena — per il solo fatto che ha scritto e depositato una commedia con il suo bravo titolo specifico insorga per far avere delle noje ad un altro autore che ebbe la disgrazia di immaginare lo stesso titolo per alcune sue scene più fortunate. Sarebbe gravissimo: al giorno d'oggi si può dire che tutto il vocabolario è così ipotecato. Dove rifugiarsi allora? Studiare il cinese.

Dai titoli monosillabici, o quasi, — «L'altra» «Dopo» «Lui» «No» — agli infinitamente lunghi — «Come mentì la donna che avea tradito» «La commedia dell'uomo che vide il diavolo» — dagli stranamente complicati, agli argutamente semplici, si è tentato tutto. La fantasia degli uomini non ha un giro troppo ampio: si rincorre intorno al tema: amore, e si ripete tediosamente.

Le frasi più comuni parvero le più originali — Una commedia di Shaw piacque jeri «Non si sa mai..». Un'altra trionferà domani «Così e così!» — Certe commedie vivaci han posta nella loro insegna una certa comune e facile impertinenza imperativa: «Baciami sulla bocca», «Occupati di Amelia», «Non andare in giro tutta nuda» ecc. ecc. Sentiremo — io spero — presto: «Allacciami le scarpe» commedia in tre tempi o «Prestami cento lire» dramma. Arnaldo Fraccaroli annunzia una commedia nuovissima: «Non amarmi così». E' probabile che il titolo sia anche il leit-motif di tutto il lavoro e che la frase ricorra argutamente per entro a tutte le scene. Orbene, nella vita tante commedie possono servirsi di quel leit-motif, e le rappresentazioni possono anche non essere a puro scopo di beneficenza. Io immagino la faccia dei due appassionati collaboratori so da quell'altro angolo bujo della sala — immaginiamo anche che in quella sala ci sia un altro angolo buio — sbucasse fuori un Agente della Società Italiana degli Autori a constatare il plagio od a reclamare una percentuale sull'utile lordo della rappresentazione, nellinteresse del proprio socio !

Gino Rocca

Un vice console italiano ad una festa croata di Spalato
Penosa impressione

Zara, 28

Gli italiani di Spalato, che da un trentennio sostengono la più aspra lotta per il loro carattere nazionale che si combatta sulla riva orientale dell'Adriatico — eroica di sacrificio e di resistenza — davano sabato 21 corr. la grande festa annuale a beneficio della «Lega Nazionale» la federazione scolastica che con mezzi privati sostituisce i pubblici per fornire ai figli d'italiani l'istruzione elementare nella lingua materna.

In una notte, costoro, che dal 1879 non hanno più un rappresentante politico, che dal 1881 non dispongono neppure di un rappresentante nel Consiglio comunale, e nelle statistiche *ufficiali* figurano essere, uomini, donne e fanciulli, grame 1900 persone, diedero alla «Lega Nazionale» 10 mila corone, magnifica espressione di energia, di costanza, di abnegazione, che eleva a e commuove.

In quella stessa notte, i croati di Spalato, alla festa nazionale dei cittadini italiani contrapposero nel Teatro Comunale una festa loro, organizzata da quella famigerata società del «Sokol» che è la espressione della combattività più aggressiva e più violenta contro gli italiani. L'antitesi, intendeva distinguere la tendenza anti-italiana dei croati, ed affermarla in contrasto alla bella affermazione italiana, il cui risultato è, gloriosamente, la manutenzione a Spalato di due scuole popolari italiane complete, di quattro classi ciascuna e con oltre 300 alunni.

Ebbene, mentre dalla festa croata si astennero persino, per la sua troppa accentuazione, i funzionari più alti dell'i. r. governo, ci andò (dopo una fuggevole comparsa al ballo italiano), il regio vice-console di S. M. il Re d'Italia, cav. Gino Cecchi, che ebbe anche la compiacenza di assistere, dal palchetto del municipio croato, ad una mascherata che metteva in ridicolo l'azione austro-italiana in Albania, mascherata condita di frizzi ed allusioni piccanti alla politica che i due governi trovano di fare in questo momento.

Tanto più deplorevole fu la partecipazione del R. Console a questa festa anti-italiana, quando si tenga conto che in questi ultimi tempi l'accanimento dei partiti croati contro gli italiani di Dalmazia raggiunse un grado finora mai rilevato ; non solo, ma i loro insulti si estendono da qualche tempo anche contro gli italiani del Regno.

L'impressione causata da questo fatto in tutta la Dalmazia è disastrosa.

Il testamento del card. Rampolla
Una gravissima denunzia

Roma, 28

Al questore di Roma è stata presentata mercoledì scorso una gravissima denunzia che è stata trasmessa all'autorità giudiziaria relativa alla scomparsa del testamento del cardinale Rampolla. La denunzia tenuta molto segreta e a cui forse si deve la ripresa delle indagini e l'arresto mantenuto del cameriere Beppino è redatta in questi termini:

«Io sottoscritto nell'interesse unico della giustizia informo l'autorità di quanto segue: Da persona che non posso nominare, avendo dato la mia parola di onore, sono stato informato in modo positivo che giorni or sono il cameriere del defunto cardinale Mariano Rampolla, Giuseppe Caretti, trovandosi a desinare con due suoi amici già domestici dello stesso cardinale, Giuseppe Ancilli e Oreste Trinca abbia in fine di tavola, forse perchè eccitato dal vino, dichiarato che il famoso testamento era stato sottratto da suo fratello, apparso in casa del defunto cardinale appena avvenuta la sua morte e che la sottrazione sarebbe avvenuta a scopo unico e solo di servire come ricatto per il barone Berrana che per la scomparsa del testamento sarebbe rimasto il maggiore erede. Aggiungo che di fronte agli stessi due domestici non appena il Berrana giunse alla palazzina di Santa Marta poco dopo avvenuto il decesso del cardinale egli abbia chiesto al Caretti notizia del testamento con queste parole «nè Beppi, o' testamento?», al che il Caretti Giuseppe, per non compromettirsi di fronte ad altri testimoni, rispose: «Vuol dire quelle cartine, signor barone? Gliele porterò io a casa». — Segue la firma.

Di questa denunzia di cui si occupa ora vivamente l'autorità giudiziaria fu informato subito l'on. Giacomo Ferri che tutela gli interessi della duchessa di Campello.

Oggi le perquisizioni nell'appartamento del defunto si sono svolte al piano terreno nel corridoio che unisce i due ingressi: anteriore e posteriore. Si sono rimossi cumuli di carte, oggetti fuori di uso e casse vuote ma nulla di notevole è stato ritrovato. Alle operazioni legali erano presenti gli avvocati d'Angelantonio, Cavicchioni e Brusa. C'era anche il cancelliere Vannutelli, il barone di Berrana e il cav. Balluzzi.

Un "mottetto,, di Pio X

Roma, 28

(Zeta). — Qualche tempo fa, mi occupai nella mia cronaca vaticana della grande riforma della musica sacra che Pio X ha voluto compiere e vi dissi come, presentando il pericolo che essa correva per la sua evoluzione verso la musica profana, venisse quel Breve che servì a richiamare in tempo compositori ed esecutori ai più puri dettami del la tradizione liturgica, istituendo quella scuola di musica sacra di cui è anima il padre De Santi della Compagnia di Gesù e di cui era alto protettore il compianto cardinale Rampolla.

Ora il giornale d'arte, «Il Tirso», pubblicherà nel suo numero di domani, a proposito del grande interessamento di Pio X, per la musica sacra, questa interessante notizia:

«S. S. Pio X ha composto un mottetto dedicato a San Giuseppe, che verrà eseguito per la prima volta il 19 corrente, per la ricorrenza del suo onomastico, nella sua Cappella privata Il componimento è a quattro voci e si informa alla più pura liturgia. Il Pontefice, oltre alla musica, ha dettato i versi che seguendo il ritmo del «*Veni Creator spiritus*», cominciano così: «*Salve animator Joseph....*»

Sappiamo anche che è stato disposto che all'esecuzione sia dato un carattere riservatissimo. Interverranno solamente, oltre i cardinali di Curia, pochi prelati scelti per intellettualità e per grado, fra cui alcuni stranieri, e tutto sarà disposto in modo che seguendo la volontà già espressa dal Pontefice, l'esecuzione, più che un carattere artistico, abbia un carattere religioso.

Nella sua grande modestia, Pio X, prima di chiudere nella forma definitiva la sua composizione musicale, ha voluto sottoporla al giudizio di alcuni prelati che particolarmente si interessano di musica, segnatamente al suo maestro di Cappella, don Lorenzo Perosi, ed al capo dei cori, il quale ha dato un giudizio assai lusinghiero sull'opera del Pontefice, affermando che Pio X, pur attenendosi ai più stretti dettami della liturgia nel suo inno, ha mostrato di possedere una polla di fluida melodia che rivela la sua origine di veneto, cullato dalle infinite armonie del nostro mare».

Fin qui il *Tirso*.

A me poi consta che all'esecuzione del mottetto del Santo Padre prenderà parte la massa corale della Scuola Superiore di Musica sacra, la quale darà alcuni saggi di polifonia. Si dice anche che verrà eseguita una «suite» inedita di Don Lorenzo Perosi.

Il senatore Levi-Civita aggredito da un ex impiegato

Padova, 28

Una deplorevolissima scenata è avvenuta oggi nel pomeriggio vicino al Pedrocchi. Il senatore Giacomo Levi-Civita è stato aggredito da certo Arnaldo Danieli. Questi, licenziato molti anni or sono dall'azienda daziaria per mancanze di vario genere, aveva esperite tutte le pratiche amministrative e giudiziarie senza riuscire ad ottenere la sperata vittoria. Il licenziamento era avvenuto sotto la Giunta popolare e il Danieli ritenne causa principale d'ogni sua disavventura il sen. Levi-Civita allora Sindaco. Questa la ragione dell'aggressione odierna, aggressione che aveva avuto alcuni anni or sono — se non erriamo — un precedente consimile.

Ecco come si è svolto l'increscioslssimo fatto:

Il Danieli alle 14 si trovava in via Otto Febbraio, all'imbocco di Via Cassa di Risparmio quando vide passargli vicino il senatore Levi-Civita, proveniente dal Pedrocchi. Invaso da furore, gli si avventò addosso e lo colpì con un pugno alla testa facendogli cadere il cappello. Accompagnò l'aggressione con violenti invettive: *Canaglia, mi hai rovinato* ed altro.

Il pronto intervento d'una guardia municipale ridusse il Danieli all'impotenza. Il senatore Levi-Civita fu allontanato dagli avvocati Rasi e Levi Achille.

Il fatto determinò in città una disgustosa impressione la brutale aggressione è aspramente riprovata.

L'arte e gli artisti

Un'esposizione di architettura.

E' stato annunziata, giorni addietro, l'inaugurazione di una esposizione di architettura a Milano.

L'Associazione degli architetti lombardi pensò ad innovare coll'indire una esposizione di architettura fra i propri soci e colleghi di altre città aderenti alla costituenda Federazione italiana fra gli architetti, ma volle, assai opportunamente, che l'esposizione, comprendesse solo disegni, acquerelli, schizzi, fotografie, dove predomini lo spirito artistico, escludendo le planimetrie, le piante, le sezioni, per non impaurire o stancare i visitatori. L'esposizione fu ordinata e allestita da una Commissione composta dallo stesso Presidente dell'Associazione, l'arch. Rocco e dei suoi colleghi Sommaruga e Stacchini.

Nella prima sala si notano una tavola e studi del Baroncini pel concorso per le tribune del nuovo ippodromo: di Spreafico e di Zari, fotografie di recenti case di civile abitazione in Milano che si fanno notare; lavori di Jona; tavole del Greppi del concorso per la stazione: fotografie del padiglione lombardo a Roma nel '911 di Zacchi già pubblicate, e lavori dell'Arcaini. Nella sala seguente un essai interessante gruppo di tavole dei giovani architetti Paternoster e Sant'Elia pel cimitero di Monza; saggi del giovane Pellini, già fattosi notare in un recente concorso; lavori per istituti di credito di Broggi e di Stacchini; altri di Annoni, dell'Ufficio dei monumenti e di Tenca, segretario dell'Associazione. In altra sala, la parete occupata da Raimondo D'Aronco vorrebbe uno studio speciale; sono i recenti lavori per Gemona e Udine e quelli tanto attraenti, di Costantinopoli, già esposti nel '906 e che sono tutto un personale programma di libertà e di sincerità d'arte, pur troppo ancora tanto avversato dall'accademismo prevalente. Saggi di Adelmo Mazzucotelli, figlio del nostro grande maestro *ferronnier*: un gruppo di espressive visioni di Angelo Crippa di Roma; e qui espongono Malinverni di Milano e altri di fuori.

La sala centrale è tutta occupata da acquerelli e acqueforti. Di Greppi, ammesso anche alle maggiori esposizioni d'arte, sono qui alcuni numeri nuovi: di Valle Provino di Udine ;sentiti disegni di dettagli del Duomo, schizzi per lunette decorative a mosaico di D'Andrea: disegni quanto mai originali di Mazzucotelli, altro di Crippa, e tutta una parete di grandi acquerelli del giovane Baroncini, che da soli meriterebbero una visita alla esposizione tanta è la poetica grandiosità di quelle superbe visioni architettoniche dell'India che è come la patria di un'altra umanità.

Nella sala a destra. Orsino Bongi ricorda i migliori suoi lavori per l'Esposizione internazionale del '906; Dovara e Laveni hanno il progetto pel concorso della stazione e i disegni pel palazzo del Commercio in via Torino. Sommaruga ha un gruppo di disegni e fotografie che fanno vedere l'applicazione che egli ha trovato delle due statue del Bazzaro inconsultamente tolte alla facciata del palazzo Castiglioni sul Corso Venezia, le traccie che della sua arte maschia e originale si trovano a Varese e un grandioso concorso per Montevideo, ecc.

Nell'ultima sala, una parete è dedicata all'architettura così personale sentita e suggestiva dell'Arata. Giovanni Rocco presenta l'indovinato adattamento del Teatro del popolo e un paio di case di civile abitazione, oltre ad altre disegnate in collaborazione col Mazzocchi che ricorda qui anche il suo Istituto Carducci di Como e la gran villa Marelli.

La sala verso il giardino è stata trasformata in un ambiente artistico con un vasto trittico di Previati e una vetrata di Beltrami, vi espongono ditte editrici di pubblicazioni d'arte e vi figurano lavori in maiolica. Il Mazzucotelli ha contribuito alla decorazione della sala centrale con rosoni e grandi borchie in ferro.

Pel consiglio sup. delle B. A.

La Federazione degli artisti di Firenze, informata come si stia preparando al Ministero della Pubblica Istruzione, una riforma della III. Sezione del Consiglio Superiore delle Belle Arti e Antichità, ha votato un ordine del giorno con cui fa voti perchè tale riforma venga a rispondere ai veri e supremi interessi artistici e perchè venga ad esser consona a quello spirito prettamente costituzionale a cui dovrebbero essere improntate tutte le istituzioni di Stato in Italia.

La stessa Federazione tiene a rilevare come non vi sia ragione alcuna che possa giustificare il fatto per cui soli tre membri della suddetta sezione del Consiglio Superiore debbano essere elettivi, mentre gli altri sei sono di nomina ministeriale, a meno che non si voglia accampare la incapacità della classe artistica a scegliere nel proprio seno i rappresentanti più degni e più adatti alla funzione per cui la III Sezione del Consiglio Superiore Antichità e Belle Arti venne istituita. Volendo anche ammettere, dice la decisione stessa, ma però in linea subordinata, che una rappresentanza di nomina ministeriale possa essere ritenuta utile e necessaria ai fini di una tale Istituzione, sembrerebbe ovvio e naturale che nondimeno la maggioranza dei suoi membri dovrebbe esser formata elettivamente dalla classe artistica nazionale; ed è perciò che la Federazione degli Artisti Fiorentini fa voti anche perchè d'ora in vanti la III Sezione del Consiglio superiore di Antichità e Belle Arti sia resa completamente elettiva o, quanto meno, elettiva per la maggioranza assoluta de' suoi membri.

La Federazione degli Artisti Fiorentini, inoltre fa rilevare che non risponderebbe ai concetti di equità e di giustizia e tanto meno risponderebbe ai necessari e voluti criteri di competenza tecnica od artistica — mentre poi non sarebbe nemmeno costituzionale in linea di diritto — la possibilità, che come altre volte si è verificato per l'addietro, vengano chiamati a far parte della detta Sezione del Consiglio superiore uomini, sia pure eminenti, ma non tratti dal campo della vera e propria attività artistica.

Nel render noti a S. E. il Ministro della P. I. e a quanti possano interessare questi rilievi, che rispondono in massima ai desiderati già varie volte espressi dalla classe artistica italiana, la Federazione degli artisti fiorentini nutre speranza che tanto al Ministero che nel seno del Consiglio superiore stesso voglia determinarsi finalmente quella corrente d'idee favorevole a tali desiderati, sì che non vengano più oltre misconosciuti e calpestati i diritti e la dignità di una classe così benemerita com'è quella degli Artisti Italiani.

La scoperta di due Raffaelli.

Nella rassegna *Indice*, che si pubblica a Napoli, il prof. Vittorio Spinazzola rende conto di una scoperta di due grandi quadri di Raffaello rinvenuti tra un cumulo di oggetti vecchi, e che ora sono andati ad arricchire quella Pinacoteca. Trattasi più che di quadri di frammenti, ma sotto il lavoro di ripulitura sono apparsi nelle loro magnifiche bellezze disegni della potenza del divino Raffaello che li dipinse giovanissimo. Uno rappresenta la Madonna e l'altro il padre Eterno.

Scoperte romane a Fiume.

Negli scavi per il nuovo palazzo della Cassa comunale di risparmio, al Corso, di Fiume, vennero scoperti i ruderi delle antiche mura della città, e quelli di due casette romane, poste fuori delle mura. Sul posto si rinvennero pure parecchie anfore, anche intere, alquante lucernine, con sopra incisi dei legionari romani, e molte monete, quali corrose da non poter leggere la dicitura, e quali no. La maggior parte sono del terzo secolo dopo C. e due, rinvenute ieri, di Roma repubblicana. Se la scoperta non ha un grandissimo valore per l'archeologia, ha un grandissimo per noi, perchè conferma le nostre origini romane. Finora possedevamo pochi documenti e rare notizie, e nessuna opera che attestasse queste origini.

Arte e Lettere

Per il concorso del nuovo palazzo di Verona della Cassa di Risparmio

Verona, 28

Ecco finalmente i nomi dei componenti la commissione per il famoso progetto del nuovo grande palazzo della Cassa di Risparmio: prof. ing. G. Bordiga, prof. architetto Edoardo Collamarini, pittore Bianco Pieretto, prof. Giuseppe Biadego.

La detta commissione sarà presieduta dal comm. avv. Calderara presidente della Cassa stessa.

Il bozzetto dei concorrenti, che sono oltre 50, saranno quanto prima esposti nella scuola industriale.

L'onor. Pietro Niccolini al Consiglio Sup. del Lavoro

Ferrara, 28

A far parte del Consiglio superiore del lavoro in rappresentanza dei Comizi agrari del regno fu testè scelto il presidente del nostro comizio agrario on. comm. Pietro Niccolini.

L'alto incarico dimostra quanto diffusa sia la stima che l'egregio uomo si è guadagnato, ben giustamente, nel campo dell'agraria nazionale e torna a vanto del nostro comizio che si onora di averlo da anni suo benemerito e stimato presidente.

TEATRI E CONCERTI

La "Traviata,, al Rossini

La stagione di quaresima iersera al Rossini, non poteva essere inaugurata più felicemente di così. Il successo ottenuto da questa edizione di *Traviata* è stato ottimo, e glie l'ha decretato un pubblico affollatissimo, un'altra volta ancora travolto ed entusiasmato dai vecchi fascini dello spartito verdiano, a cui il logorio degli anni non ardisce ancora intaccare talune sal de tenacità melodiche, che trovano la loro via ai cuori, sempre sgombra e sempre diritta. Qualcuno ha pianto ancora iersera alla *Traviata*, senza pensare che da più di sessant'anni dura questa divina eredità di devozione alla vecchia nonna prolifica che vive in confronto di giovani spose infeconde del teatro moderno, che fanno piangere talvolta anch'esse, ma per opposta ragione.

L'esecuzione d'ieri sera diede poi parte non trascurabile al ritorno romantico con tutte le veraci commozioni relative, perchè fu egregia e onestissima, perchè fu accurata e piena di diligenza.

Protagonista era la signora Elisa Allegri, e conviene dire che essa conquistò il pubblico nel senso più lato della parola. Gli applausi che le si tributarono furono moltissimi e meritati. La sua voce ha accenti squisiti e toccanti, un timbro di forza insieme e di soavità, che dà al canto un'eleganza colorita e incisiva. Fu assai ammirata la sua scena appassionata, e piena del senso della situazione drammatica.

Il tenore Narciso Del Ry era nuovo a Venezia, ma d'ora in poi il ricordo di lui sarà assai caro e gradito agli amatori di musica. Egli fu un Alfredo ottimo sotto ogni riguardo, la sua voce è bellissima, trasparente, e sale agli acuti attraverso una spontaneità e una freschezza meravigliose, per espandersi in robustezze ampie, che danno alla frase una larga sonorità in un timbro affascinante. Gli toccarono applausi lunghissimi e fragorosi.

Il baritono Roggio, in una pessima truccatura, esplicò ancora i suoi buoni mezzi che già ammirammo recentemente, non è il caso di ripeterci su lui: iersera tuttavia egli si disimpegnò con onore, per quanto sforzasse qua e là gli accenti in guisa da caricare impropriamente le frasi e da compromettere i coloriti. Egli ebbe tuttavia applausi e molti.

Le seconde parti, la Giani, la Gazzetta, il D'Anselmi, lo Zoni e il Pacchiani, fecero tutti lodevolmente.

Dell'orchestra dobbiamo ben lodarci. Il m. Fabbroni concertò l'opera con amore e la diresse con passione e con sentimento. Ci diede anche effetti nuovi nel concertato così per solito trasandato, facendo rilevare tutta la disciplina e la compostezza della massa orchestrale, che filò così sapiente e sicura.

I cori non guastarono del tutto e la messa in scena fu ricca e assai ammirata.

"Il centenario,,
Commedia dei fratelli Alvares Quintero
("Goldoni,, 28 febbraio 1914)

Dopo alcuni anni, abbiamo riveduto ieri sera Ermete Novelli sul palcoscenico del nostro teatro di prosa con vivo piacere.

L'illustre ed eminente artista è ritornato a noi più grande, più tipico, più magnifico che mai, e gli applausi che lo hanno accolto, seguito e salutato per tutto il corso della recita di ieri, hanno voluto dimostrare l'ammirazione e l'affetto che il nostro pubblico serba sempre al grande attore italiano.

Perchè certamente a Ermete Novelli, piuttosto che alla commedia dei fratelli Alvares Quintero — nuova per Venezia — che si rappresentava, erano rivolti gli applausi, complessivamente dieci chiamate, del pubblico, pubblico magnifico, delle grandi occasioni, che gremiva il teatro dalla platea al loggione.

La commedia dei fratelli Quintero non è dissimile per struttura e per ispirazione da tutte le altre commedie dei due autori spagnoli, commedie che si potrebbero chiamare a «cliché» tanto si rassomigliano nella impostazione delle situazioni, nello svolgimento delle scene, nella distribuzione delle parti, nella scelta degli episodi accessori, infine nelle conclusioni di fatto e nelle finalità spirituali.

E' sempre la stessa musica, suonata con gli stessi istrumenti. Qui c'è un vecchio, là una bella ragazza, là un giovanotto scapigliato, che col fascino della tarda età, o della fresca giovinezza o della spensierata baldanza, o che so io, trasformano una casa dove regna l'uggia, la noja, la malinconia, lo sconforto, la discordia, in un paradiso di concordia di gaiezza, di felicità. E c'è sempre qualche vecchia signora buona, di fondo, ma bigotta, o noiosa, o inacidita, o qualche vecchio signore di ottima pasta ma autoritario, rimminchionito, seccante, e poi un figlio od un nipote che hanno idee strambe e contrastanti con quelle dei parenti, e poi un popolano mezzo imbecille e mezzo filosofo — il tradizionale «tonto» delle scene spagnuole che dice molte profonde verità sotto forma di stupidaggini, e poi i due sposi poveri ma onesti, che si amano e vivono felici, e servono d'esempio ai signori, e poi... E poi, insomma, tutto un armento di personaggi bell'e fatti, che i fratelli Quintero mescolano ogni tanto insieme, con un po' di fiori, un po' di bimbi, un po' di campane di mandolino,, e servono al pubblico sotto forma di commedie. Anche quel delicato profumo di ottimismo sano e gentile, quel sentimento dolce di amore alla vita che scaturisce dai lavori dei Quintero e ne costituisce il pregio maggiore e la maggior caratteristica, è piacevole sì, ma è sempre quello, e comincia a sapere un po' di distilleria.

Il centenario è un nobile buon signore, che se ne vive in un villaggio spagnuolo, circondato da una numerosa famiglia. Egli sta per raggiungere il secolo di vita, e la famiglia gli prepara per il genetliaco una grande festa; ma, appunto nei preparativi per tale festa, vengono messe sulla scena in evidenza le gravi discordie che travagliano la famiglia del centenario, e che ne avvelenano la tarda età. Ma il giorno della festa, davanti alla serena vecchiaia di quell'uomo mite e generoso, fascinati dalla poesia che emana da quella semplice e dolce solennità familiare, tutti i parenti, che sono accorsi a festeggiare Papà Giovanni, sentono cadere tutti i loro rancori e si abbracciano, fusi e benedetti dall'affetto comune verso il vegliardo, e due nipotini suoi che s'amavano senza osare dirselo, divisi com'erano da vari ostacoli, si giurano fede ed amore sotto il benevolo auspicio del Centenario, come era da prevedere fin dalle prime battute della commedia.

Comunque, il pubblico s'è divertito ieri sera, perchè il latte e miele è sempre gradito, e principalmente perchè Ermene Novelli, nonchè recitare da quel sommo artista ch'egli è, ha saputo affiatare la sua compagnia con molta efficacia, ed ottimamente distribuirvi le parti. Emersero tra gli altri attori le signore Novelli, De Riso e Fantoni, ed i signori Piamonti, De Macchi, Dal Cortivo e Lambertini, il quale ultimo s'ebbe una chiamata a sipario alzato dopo una efficacissima scena d'ubriachezza.

Questa sera il Novelli sarà protagonista in *Papà Lebonnard*.

Una nuova opera del m. Gastaldon

Firenze, 28

(*g. l. m.*) — Il maestro Gastaldon ha consegnato in questi giorni alla Casa Sonzogno una sua nuova opera comica in tre atti: *Il reuccio di Capilana*. Quest'opera eseguita sul libretto del poeta francese Champsaur andrà prossimamente in scena a Milano e a Torino.

Dato l'esito dei precedenti lavori di Stanislao Gastaldon è facile prevedere che il *Reuccio di Capilana* avrà un caloroso successo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.
GOLDONI, 21 — Papà Lebonnard.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

CRONACA ROSA

Bonetti-Bichi Ruspoli Forteguerri

Si annunzia il fidanzamento d'una delle più belle e gentili signorine di Venezia con un giovane rappresentante del miglior patriziato toscano: il fidanzamento cioè della signorina Maria Bonetti, figlia di Luigi e di Donna Fausta Bonetti col marchese Ridolfo Bichi Ruspoli Forteguerri di Siena.

La notizia sarà appresa col più vivo compiacimento dai moltissimi amici e conoscenti delle due cospicue famiglie alle quali presentiamo anche i nostri rallegramenti ed auguri più sentiti.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein & Vogler) . . » 6

CALENDARIO
1 Domenica: 1a di Quaresima.
2 Lunedì: S. Simplicio.

Da più giorni il nostro direttore è malato. Ne diamo l'annuncio per aver il modo di esprimere pubblicamente da queste colonne, che tanto s'onorano della Sua quotidiana fatica, la speranza nostra viva e profonda di una rapida guarigione; l'augurio fervido che Mario Pascolato abbia presto a riprendere il Suo posto in mezzo a noi. La fibra giovanile e forte di lui non può non aver ragione dell'insidia tesale; non può non superare questa crisi dovuta al generoso entusiasmo con cui egli è solito prodigarsi nelle opere cui attende. Rattristati dalla sua assenza d'oggi, i suoi compagni di lavoro, che in Mario Pascolato hanno ammirato sempre ed ammirano l'altezza dell'ingegno, la nobiltà dell'esempio, la costanza dello sforzo massimo pel risultato migliore, la rettitudine inflessibile dell'animo, lo attendono con affettuosa trepidazione, ma con sicura fede, nell'ufficio che gli è sopra ogni altro caro. Sappiamo di aver concordi nel nostro voto tutto il partito liberale conservatore veneziano e della regione, che alla attività feconda di Mario Pascolato tanto deve, la parte più eletta della cittadinanza, la grande famiglia dei lettori. E dalla coscienza di tanta gentile e plena solidarietà il nostro augurio trae, se possibile, anche maggior affetto, anche maggior vigore.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per giovedì 5 Marzo p. v. alle ore 13 e mezza col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica. — Nomina di un commissario comunale rappresentante del Comune per la assegnazione della grazia dotale di fondazione Boncio Mocenigo. — 2. Approvazione in seconda lettura della proposta di cessione al Governo russo di aree ai pubblici Giardini per costruzione del padiglione russo entro il recinto della Esposizione Internazionale d'Arte. — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'acquisto di azioni della cooperativa fra barcaiuoli per il servizio pubblico con motoscafi. — Approvazione in seconda lettura dei miglioramenti introdotti nella illuminazione pubblica in alcune località cittadine durante l'anno 1913. — Approvazione in seconda lettura della proposta di maggior contributo del Comune per la Regia Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie. — — Approvazione in seconda lettura della proposta di riforma del regolamento e della pianta organica per la Banda cittadina. — Proposta di accettare un legato di culto per la Chiesa di San Michele — Proposta di concedere al Comune di Varallo per quel Museo il ricordo del Generale Antonini esistente nel Museo civico di Venezia — Proposte relative allo esercizio dell'impianto elettrico comunale. — Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 14 mila 362,80, ad inpinguamento dell'articolo 45 bilancio stesso (servizio sbratto nevi). — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 3 febbraio 1914 circa una ulteriore provvista di legna occorrente per il riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali - b) 17 febbraio 1914 colla quale venne autorizzato il Sindaco a stare in giudizio davanti la IV Sezione del Consiglio di Stato nella causa iniziata dal Cancellista municipale Pezzutti Renato per annullamento della deliberazione consigliare 13 dicembre 1913 relativa alla nomina del Cancelliere dei Giudici conciliatori del 3.o Mandamento - c) 20 febbraio 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi la Pretura del I Mandamento contro l'impresa Mattesco Antonia per presunto pagamento di lavori nell'ospitale per tubercolosi in Isola della Grazia - d) 20 febbraio 1914 per autorizzare il Sindaco a ricorrere alla V Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio di concentramento nella Congregazione di Carità dei legati modali comunali: Basevi-Bloch, Massarolli, Treves de' Bonfili - e) 20 febbraio 1914 con cui si autorizzò il sindaco a ricorrere alla V. Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio di concentramento nella Congregazione di Carità del legato modale « Ceriani Agricola ».

In seduta segreta. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare una gratificazione al dottor Silvio Andreon, ex medico della Guardia medica municipale — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale alla signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato convitto comunale. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale alla maestra elementare a riposo Righettini Laura — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale alla maestra elementare a riposo Barachetti Aurora — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare per una volta tanto un provvedimento graziale alla signorina Rosy Gerometta, orfana della maestra comunale Bozzato Gerometta Vittoria — Nomina del Vice Direttore degli uffici d'ordine — Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra elementare Rossetto Giovanna — Collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare Viviani Fusina Maria.

Esami di abilitazione all'insegnamento di disegno

Dal 20 al 27 aprile p. v. avrà luogo presso il nostro R. Istituto una sessione d'esami per l'abilitazione all'insegnamento del disegno nelle scuole tecniche e normali per coloro che nella precedente sessione caddero in non più che tre prove delle quali non più di due grafiche, e per coloro che hanno avuto dal Ministero in vista di speciali circostanze, la facoltà di dare nella sessione prossima l'esame generale per il conseguimento di detta abilitazione. Le domande relative dovranno essere indirizzate a questa Presidenza entro il 31 marzo p. v.

Una festa della "Trento-Trieste,, a metà Quaresima

E' appena finito il Carnovale e già si parla di una grande festa per metà Quaresima. Questa volta è il Comitato giovanile della Associazione nazionale « Trento-Trieste » che organizza un tè danzante nelle sale del Selva alla Fenice.

La festa si presenterà con le massime attrattive, oltre ad avere il suo scopo particolare.

Ciò che sarà la Mostra dei Fiori a Palazzo Ducale

A tranquillare l'egregio avv. Longo, che in una sua lettera alla *Gazzetta* esprimeva il dubbio che la Mostra dei Fiori a Palazzo Ducale, possa essere *effimera cosa*, ed invocava iniziative tendenti ad avere anche fra noi quegli « ornamenti floreali « così graziosamente diffusi in Isvizzera, « in Francia, in Germania, in Austria, ad « amorosa cura di pubbliche amministra- « zioni e di privati cittadini, che trasfor- « mano balconi, facciate e spesso intere « vie, in serre deliziose e odoranti »: a tranquillare, dicevamo, l'avv. Longo, il Comitato dei fiori ci manda, con preghiera di pubblicare, la lettera-programma che accompagna il Regolamento della Mostra agli invitati. In essa è reso chiaro lo spirito dell'iniziativa e vi si dimostra come negli intendimenti della benemerita Associazione promotrice siano tutti i desiderata espressi dal nostro assiduo.

Ecco infatti la parte sostanziale della lettera:

In Venezia — dal 21 al 28 maggio, periodo di maggior concorso di Forestieri — avrà luogo una singolarissima Mostra e Fiera di Piante e Fiori, per iniziativa della Sezione di Venezia dell'Associazione Nazionale Italiana per il Movimento dei Forestieri.

Sua sede sarà l'insigne porticato esterno del Palazzo Ducale, i cui due lati, com'Ella sa, si estendono l'uno sulla mirabile Piazzetta, l'altro sul Molo fronteggiante gli splendori del Bacino di San Marco.

Abbiamo detto che la Mostra sarà singolarissima appunto perchè, data la sua Sede, dovrà avere un carattere e una organizzazione del tutto sue speciali.

Infatti i produttori di Fiori — amatori e professionisti — come i negozianti, non sono invitati a una gara di prodotti rarissimi di Serra, o di novità preziose del Giardinaggio. Al partecipante a questa gara noi concediamo per una settimana l'uso di uno o più intercolumni del Porticato Monumentale, ciascuno dei quali offre uno spazio coperto di circa metri 4 per cinque.

Occupare questo spazio con una Mostra delle migliori piante ornamentali e piante in fiore e fiori recisi, con abbondanza e buon gusto: ecco il compito che il Comitato affida ai partecipanti a questa Mostra.

Poichè scopo nostro è di richiamare il pubblico alla coltivazione del Fiore come squisito, leggiadro e sempre armonioso elemento di decorazione esterna ed interna dell'Edificio, sia questo un'umile casetta o un monumento superbo.

E perciò, come corollario della Mostra, noi bandiremo anche un concorso per finestre e poggiuoli fioriti; e il Comitato delle Patronesse farà tra le popolane larga e gratuita distribuzione di piante.

Com'Ella vede, nel bandire questa gara, noi offriamo agli espositori un mezzo eccellente per dar prova e della bellezza ed importanza della loro produzione, e del loro buon gusto, chiamandoli a comporre entro ciascuna di quelle cornici costituite dalle Colonne e dagli Archiacuti del porticato insigne, un quadro leggiadro e fresco di piante e di fiori.

I premi cospicui e numerosi e le facilitazioni stabilite dal Regolamento; il fatto che dovrà essere forzatamente limitato il numero dei concorrenti (poichè delle 36 arcate del Palazzo soltanto 30 sono utilizzabili), lo splendore della Sede che avrà la Mostra, la certezza di un mercato animatissimo e rimuneratore, dato il movimento dei forestieri in quella stagione, incrementato dall'Esposizione Internazionale d'Arte, e il concorso delle finestre e dei poggioli — tutto ciò è motivo d'incitamento a partecipare a questa bellissima gara.

Una onorificenza all'ass. Garioni

Con regio decreto di questi ultimi giorni, il prof. cav. Antonio Garioni, assessore per la igiene del Comune di Venezia, è stato nominato commendatore della Corona d'Italia.

L'onorificenza viene, tardi si potrebbe perfino dire!, a premiare l'attività del valoroso amico nostro, così varia e così proficua agli interessi della città. Riassumere, in questa circostanza e in poche righe, la opera di Antonio Garioni sarebbe impossibile. Si pensi al tesoro di iniziative prese dall'Ufficio di igiene comunale in questi ultimi anni, alle riforme dei regolamenti sanitari, alle riforme anche, degli instituti sanitari, dalla assistenza medica farmaceutica per i poveri, alla spedalizzazione dei tubercolotici, dalla lotta ammirevole di due anni addietro con cui fu debellata in brevi giorni l'epidemia colerica, alla convenzione col governo per la sistemazione del servizio dell'acqua potabile in città indipendentemente dall'acquedotto; si pensi alla trasformazione in corso d'opera dell'isola della Grazia e di Sacca Sessola alla iniziativa dell'esperimento delle scuole all'aperto, ecc. ecc. e si avrà un'idea di ciò che è dovuto ad Antonio Garioni.

Della onorificenza toccatagli ci congratuliamo con lui sinceramente e cordialmente come d'un altro riconoscimento delle benemerenze, oltre che sue personali della Giunta della quale è parte così preziosa.

*

Ad Antonio Garioni gli impiegati della divisione dell'igiene hanno fatto ieri una bella dimostrazione di affetto, presentandogli a mezzo del dott. Vivante, e intervenendo alla consegna, le insegne del grado onorifico. Il dott. Garioni ringraziò con commosse parole.

L'agitazione degli avvocati

L'adunanza d'oggi

Anche ieri — ultima giornata dello sciopero di protesta, deliberato nella adunanza di domenica 22 febbraio — l'astensione degli avvocati dalle aule giudiziarie è stata completa.

Al Tribunale - sezione civile e penale - i rinvii delle cause iscritte a ruolo furono chiesti ed ottenuti dai membri della Commissione di vigilanza.

Alla Corte di Appello e in Pretura non era in ruolo alcuna causa.

Alla sezione penale del Tribunale si svolse una direttissima in confronto di certo Modolo, settantenne, imputato di minaccie. Il Modolo, che era difeso dall'avvocato Cargnelli venne condannato a 37 giorni di reclusione.

Domani, come già fu comunicato, avrà luogo alle ore 15, nell'aula della Corte di Assise una riunione di avvocati di tutte le Curie del Veneto allo scopo di prendere quelle deliberazioni che meglio potranno far pressione sul Governo per indurlo a far cessare l'attuale disservizio giudiziario ad a togliere alcuni inconvenienti del nuovo Codice di procedura penale.

Elezioni generali al Tiro a segno

Oggi 1. marzo alle ore 9 avrà luogo nella sala del primo piano del Palazzo Loredan — Residenza Municipale — la prima convocazione dei soci del Tiro a Segno per procedere alla nomina di una nuova Presidenza, scaduta la vecchia per compiuto biennio. Qualora questa prima convocazione dovesse andare deserta per mancanza del numero legale dei soci, la seconda convocazione seguirà domenica successiva giorno 8, nello stesso luogo e nella stessa ora, e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti. Quei soci che non avessero ricevuto il certificato d'iscrizione e che l'avessero smarrito potranno chiederne copia alla segreteria sociale.

L'attività del Porto dal 1 luglio 1912 al 30 giugno 1913

Aumenti e diminuzioni

Ci siamo recentemente occupati di statistica portuale riguardante la nostra città. Ora a complemento di quelle notizie — comparative con i dati su Genova e Napoli — troviamo queste altre del collega Fontana Russo nel *Piccolo della Sera*:

Dal 1.o luglio 1912 al 30 giugno 1913 si ebbe a notare una sensibile ripresa nel carico ferroviario dei porti italiani, ciò dimostra che il traffico marittimo del Regno si trova in via di aumento. E, invero, coloro i quali seguono l'orientamento degli scambi, internazionali dell'Italia si accorgono che aumentano in forte misura quelli che particolarmente si riferiscono ai mercati d'oltremare. La misura in cui aumenta il carico ferroviario nei porti del Regno è data dalle seguenti cifre, le quali esprimono migliaia di tonnellate:

	000 di tonn.	+ o — rispetto anno preced.
1905-06	8.025	
1906-07	8.507	+ 6.01 %
1907-08	9.170	+ 7.79 %
1908-09	10.204	+11.28 %
1909-10	10.510	+ 3.00 %
1910-11	11.222	+ 6.78 %
1911-12	10.346	— 7.80 %
1912-13	11.501	+11.17 %

Come si vede, l'incremento è stato notevole e quasi costante. Solo nel 1911-12 si ebbe a lamentare una retrocessione, la quale derivò da un fatto straordinario, cioè la guerra italo-turca. Lungo la durata di essa, alcune linee di navigazione furono sospese e tutti i traffici coi prossimo levante rimasero paralizzati. Nulla quindi di strano che il carico ferroviario dei porti italiani abbia intesi gli effetti di tale stato di cose.

Il porto di Venezia, preso isolatamente, segna un incremento del 3.73 p. c. nel 1912-13 rispetto all'esercizio precedente, per ciò che si riferisce al quantitativo delle merci caricate sui carri ferroviari. Però le oscillazioni sono state assai forti tra un semestre e l'altro. Infatti, nel primo semestre 1912 il carico era stato di 723.000 tonnellate e soltanto di 636.000 nel primo semestre del 1913. Da ciò una discesa del 12.04 p. c. Per fortuna, la situazione migliorò di molto nel secondo semestre del 1912, in cui il carico giunse a 839.000 tonnellate, quando era stato solo di 699.000 nel corrispondente periodo del 1911. Vuol dire che progredì del 20.04 p. c., cioè in tal guisa da riacquistare il perduto terreno e da guadagname il 3.73 p. c. nei riguardi delle merci complessivamente caricate nei due ultimi esercizi.

Troviamo inoltre un sensibile progresso per quanto riguarda il medio carico per carro: esso da tonnellate 12.80 che era nel 1911-12, salì a tonn. 13.06 nell'esercizio seguente.

Nei principali porti italiani un forte contributo al traffico è dato dal transito dei carboni, dei cereali e dei cotoni. Sotto questo riguardo, il progresso percentuale raggiunto da tali merci nel 1912-13 rispetto all'esercizio precedente è stato:

	Genova	Venezia	Savona
Carboni	+ 6.46	— 9.78	— 7.27
Cereali	+ 52.81	+ 2.44	+ 76.77
Cotoni	— 13.86	+ 0.07	—
Carico totale	+ 13.17	+ 3.73	— 0.65

Queste cifre, le quali indicano il carico nei vagoni, ci dicono che a Venezia crebbe il carico dei cereali, ma meno rapidamente di quanto esso non sia cresciuto a Genova e a Savona. Diminuì invece il carico dei carboni, mentre esso cresceva a Genova e diminuiva ancor più sensibilmente a Savona. Pei cotoni troviamo un lievissimo aumento a Venezia e una forte discesa a Genova.

Per chi voglio avere più particolareggiate notizie sullo sviluppo del traffico ferroviario del porto di Venezia, riportiamo le cifre che seguono, le quali riguardano, in migliaia di tonnellate, le merci caricate nei vagoni e il loro incremento percentuale:

1900-01	816		1907-08	1.472	+21.03
1901-02	881	+ 8.37	1908-09	1.389	— 5.65
1902-03	964	+ 9.41	1909-10	1.538	+10.72
1903-04	1.114	+15.56	1910-11	1.437	— 6.60
1904-05	1.072	— 3.82	1911-12	1.422	— 102
1905-06	1.168	+ 9.00	1912-13	1.475	+ 3.73
1906-07	1.217	+ 4.13			

Risulta da queste cifre che l'anno di maggior carico fu il 1909-10 e quello di maggior incremento percentuale il 1907-08. Non si può dire che lo sviluppo sia stato molto forte e assai costante.

La maggior arteria di traffico che si dirama da Venezia è la linea per Mestre-Verona-Milano e diramazioni, escluse quelle di Padova-Bologna, Mestre-Treviso, Mestre Casarsa e Mestre-Bassano. Nell'esercizio 1912-13 il 36.93 per cento dei carri caricati a Venezia si avviarono per questa arteria, cioè 41.733 vagoni. Vi si nota una lieve discesa rispetto all'anno precedente, in cui le spedizioni compresero 45.186 vagoni con una percentuale del 40.94 p. c. rispetto al totale. L'arteria oltre Padova verso Bologna e diramazioni ebbe nell'ultimo anno 33.870 vagoni, cioè il 29.97 p. c. del totale. Nell'anno precedente tali cifre erano state rispettivamente di 38.672 vagoni e del 35.05 p. c. Le linee oltre Mestre, verso Treviso e diramazioni ebbero 24.246 vagoni, corrispondenti al 21.46 p. c. Anche in queste si nota una sensibile diminuzione, essendo stati spediti per tali linee lo scorso anno ben 19.377 vagoni, con un rapporto del 17.56 p. c. rispetto al totale. Un forte aumento si riscontra invece nelle linee oltre Mestre verso Casarsa e diramazioni. I vagoni speditivi sono stati 8582, corrispondenti al 7.60 p. c. Per le linee oltre Mestre verso Bassano s'istradarono 4564 carri, col rapporto del 4.04 p. c. Troviamo dunque che in questi due ultimi gruppi di linee le spedizioni furono di 12.146 carri, quand'erano state di solo 7125 carri nell'anno prima. In totale, le spedizioni per terra sono state di 112.995 vagoni mentre nel 1911-12 avevano raggiunto la cifra di 110.360.

Ben poche sono le provenienze da terra: arrivano in tutto a 21.265 vagoni, mentre erano state di 16.414 nell'esercizio precedente. I carri arrivati dalla linea Mestre-Verona-Milano furono 8336, cioè il 39.20 p. c. del totale. Nell'anno prima si erano avuti rispettivamente 6890 vagoni e il 41.98 p. c. Le provenienze da oltre Padova verso Bologna ebbero nell'ultimo esercizio 6.494 carri (30.54 p. c.), quando nel 1911-12 ne avevano avuti 5.141 (31.32 p. c.). Le linee da oltre Mestre verso Treviso raggiunsero 4374 vagoni (20.57 p. c.), contro 3299 vagoni (20.04 p. c.) dell'esercizio precedente. Da oltre Mestre verso Casarsa arrivarono 12.070 vagoni (6.91 p. c.); e da oltre Mestre verso Bassano ne arrivarono 591 (2.7 p. c.). Entrambe queste linee avevano dato nel 1911-12 solo 1093 carri (6.66 p. c.).

Dalle notizie riportate si possono trarre utili deduzioni per ciò che riguarda l'« hinterland » ferroviario di Venezia. Tale «hinterland» è importante per le merci in arrivo e assai poco per quelle in partenza. Sono la Lombardia e l'Emilia che alimentano il maggior traffico da e per Venezia, pur ammettendo che tale traffico si alimenta pure dalle merci caricate e scaricate nelle stazioni venete che si trovano su quelle direttive. Si tenga presente un'altra circostanza: che le provenienze da terra, pur restando assai inferiori alle altre, progrediscono con maggiore rapidità delle spedizioni da Venezia per gli stessi centri dell'interno.

Letture e conferenze

La terra e gli uomini d'Abissinia

Lincoln de Castro per l'Istituto Italiano

Ieri sera, nella sala maggiore del Ridotto della Fenice, il dott. Lincoln De Castro, medico della R. Legazione d'Italia presso la Corte etiopica, ha tenuto un'interessantissima conferenza, per conto dell'Istituto Italiano per l'Espansione Colontale e Commerciale, presso il Regio Museo Commerciale di Venezia.

La conferenza, che venne illustrata da numerose, nitide ed interessanti proiezioni, ebbe un magnifico pubblico, nel quale abbiamo potuto notare molte nobili ed eleganti signore, molte autorità e molte cospicue personalità cittadine.

L'oratore, premesso che molto si è scritto e detto circa l'Abissinia, paese nel quale, per ragioni di ufficio dovette abitare oltre un decennio, comincia la descrizione geografica della Abissinia, ponendola a raffronto con la Etiopia degli antichi, il quale era un paese indefinito che dalla prima cateratta del Nilo si estendeva a mezzogiorno sino all'ignoto.

Gli abissini moderni tengono il nome di Etiopi con una certa fierezza, per quanto il significato dello appellativo non li farebbe certo bianchi, come vorrebbero apparire.

Riferite le opinioni di Strabone e di Plinio circa la Troglodite, nome che si vorrebbe attribuire allo altipiano etiopico, il De Castro osserva che lo altipiano stesso rimase, anche nei tempi remoti, una fortezza inespugnabile; e riferiti i capisaldi essenziali della storia abissina, accenna e tratteggia i confini politici dello attuale impero etiopico con un'area di un milione e più di Kmq. di superficie e con una popolazione non certo superiore ad otto milioni di abitanti.

L'oratore si sofferma qui a descrivere le peculiarità delle regioni.

La storia ed il popolo etiopico

Il De Castro viene quindi a descrivere il fisico degli etiopi osservando come l'Abissino sia di media statura, mentre lo scioano, che risente della consanguinità galla ed amara, è alquanto più alto e di lineamenti meno raffinati, mite in pace ed ospitale. L'abissino, è irruente e feroce in guerra; utilitarista del momento e nel tempo stesso imprevidente, consuma quanto trova; accessibile all'ira per ragioni futilissime, si lascia facilmente suggestionare dalla persona che sappia conquistarlo e che egli riconosca superiore.

Rileva che fra tutti i mestieri quello del soldato viene preferito e tratteggia altri caratteri della psicologia di quel popolo anche in rapporto alla giustizia, ai giuochi, ed alla vita famigliare nella quale prevale il concubinaggio. Il matrimonio civile innanzi ai capi è rescindibile; quello religioso innanzi al prete, in chiesa, raro, è indissolubile.

Nota come l'abissino riconosca alla vecchia Europa la sua superiorità civile, ma come non la invidii per i suoi costumi.

Il Comm. De Castro comincia quindi a parlare di Menelik, rievocando il ricordo di tanti italiani che illustrarono la patria consacrandosi con entusiasmo di apostoli alla scienza ed alla conoscenza delle regioni abissine; tanti dei quali caduti con l'arma in pugno per una grandezza che vollero ma non videro.

L'oratore quindi descrive con efficacia il « Ghebi », il palazzo imperiale di Menelik.

Burocrazia mercati e commerci ad Addis Abeba

Religione, guerra, tesoro, intendenza, politica estera, politica interna, arsenale, opifici, magazzini, zecca, granai ecc., formano uno zibaldone di amministrazioni primitive; ma organizzate con un sistema burocratico eccellentemente addestrato nella partita contabile dell'immediato profitto, e con tale ritrosia allo sperpero da non essere affatto necessaria quella garanzia erariale che va sotto il nome di « Corte dei Conti ».

Come si sviluppa Addis Abeba, lunga e larga cinque chilometri, l'oratore illustra e descrive osservando anche che la mano d'opera è in gran buon mercato, ma in compenso il numero necessario di operai è così grande che la spesa della costruzione per un europeo viene ad essere assai superiore che in Europa.

Circa i grandi mercati settimanali di Addis Abeba, circa il sistema monetario abissino fra cui ancora il sale e le cartucce dei fucili, e circa il commercio d'esportazione dell'Abissinia, il De Castro si sofferma rilevando la importanza del mercato delle pelli, della cera e del caffè, proveniente dall'Harrar e dal Caffa, poi anche lo zibetto, l'oro e l'avorio.

L'importazione abissina è rappresentata dalle cotonate americane e da quelle italiane, che per l'Abissinia rappresentano un genere di vera necessità, poichè con esse, si fanno i vestiti e le coniche tende, indispensabili anch'esse per la vita errabonda di quelle popolazioni.

Si aggiungano gli utensili di ferro smaltato, i cappelli flosci di feltro e tutto l'infinito corredo commerciale di oggetti che l'uomo si crea con i bisogni che crescono, con l'imitazione di altri simili più doviziosi.

A questo assai bene soddisfano i negozi indiani, armeni e greci: come dappertutto questi ultimi si specializzano nella piccola industria delle botteghe di caffè e nello spaccio di liquori di cui gli abissini sono grandi bevitori.

Anche per lo sciampagna e gli altri vini spumanti gli abissini hanno una grande predilezione.

Tra gli articoli d'importazione non vanno dimenticati gli ombrelli, che rappresentano il segno della signorilità di chi li porta e del grado dei capi.

Oltre gli ombrelli a spicchi variopinti vi sono anche quelli di foggia indigena, di paglia, con manico fisso e che sono sempre aperti; essi poi vengono impugnati come nobile riparo sia di giorno contro il sole, che di notte contro i pallidi raggi della luna.

L'oratore cita esempi curiosissimi dei sistemi finanziari abissini.

Per esempio, quando al Negus occorrevano pietre per far la strada carrozzabile, improvvisò un dazio di pietre. Chi entrava al mercato doveva depositare un sasso sotto gli occhi della guardia e, manco a dirlo, in poco tempo se ne fece una montagnola che servì largamente al bisogno.

Così quando si vuole costruire una chiesa od una casa, col concorso gratuito dei sudditi, il capo o il sovrano in persona, seguito dai soldati se ne va al luogo stabilito portando egli stesso un sasso in mano, per deporvelo; l'esempio è subitamente seguito dai presenti, anzi è poi una gara di bravura e di devozione per chi porta la pietra più pesante.

L'oratore parla quindi delle malattie del clima della regione, della sua viabilità e dei suoi mezzi di trasporto.

L'Europeo in Etiopia e l'Italia

L'Europeo può vivere in Abissinia e star bene; ma occorre ch'egli sia sano di corpo e di mente, due cose necessarissime per una vita in un paese esotico; così diverso per clima e per ambiente sociale dai nostri.

Ma il solo spirito di avventura, se non sia accompagnato da un esame critico delle proprie condizioni di salute e di lavoro può essere causa delle più amare delusioni.

E soprattutto crede che l'igiene e la felicità, il decoro ed il profitto strettamente legati alla superiorità morale del colono europeo in questi paesi lo devono indurre a crearsi una famiglia non indigena.

Avviandosi a conclusione, l'oratore ricorda il compito degli italiani di esplorare le fonti di ricchezza d'oltre mare e rammenta come già Marco Polo avesse additato alla Patria la rotta feconda delle sue prore.

Sulla sagoma ricamata delle bifore ogive, più di una volta il vecchio doge marinaro potè in seguito mirare l'azzurro mare solcato dalle galee della Serenissima che a vele spiegate volgevano il rostro a lontani destini. Quei giorni che parvero per una breve pausa istorica, per sempre tramontati sono riapparsi nella radiosità del sole d'Oriente. Ammantata dal velo vaporoso e scintillante che dolcemente l'avvolge, e gli effluvii del suo mare, l'antichissima e gloriosa regina ci riappare invero con l'indice al cielo ancora proteso, come in una rievocazione del passato, nell'atavico gesto dello impero.

Quel campanile, vero indice di Fata, dal la cuspide gemmata scomparso ad un tratto alle visioni del lontano incerto navigante, non tardò a risorgere, per rassicurarlo che la riapparizione era un segno di vita, un segno voluto nella forma della sua arte suggestiva, associata alla sua psicologia storica.

Che cosa è la vita presente di un popolo senza il ricordo del passato ed il miraggio per l'avvenire?

Con quel segno l'antica regina dei mari ha ceduto inorgoglita l'antico retaggio a questa sua più grande Italia, perchè i colossi di ferro con la prora diritta e veloce, ad opposte sponde, e più vasti orizzonti, recassero con l'opra salda della sua sana progenie, il saluto del suo genio, la carezza della sua civiltà.

L'oratore, seguito sempre con vivo interesse, fu alla fine calorosamente applaudito.

La conferenza sul "Parsifal,, al Liceo Marcello

Oggi alle ore 16.30 precise nella sala dei concerti del Liceo Musicale « B. Marcello » cortesemente accordata dal Municipio alla Università Popolare, il maestro Giacomo Orefice, professore di estetica al Conservatorio di Milano, terrà l'annunciata conferenza sul « Parsifal » che verrà a precedere così, quale commento opportuno ed utile, le rappresentazioni che si daranno prossimamente alla Fenice del capolavoro wagneriano. La attualità dell'argomento e il buon nome del conferenziere richiameranno al Liceo Musicale un pubblico scelto e numeroso.

Il maestro Orefice è come compositore fine e delicato, per le sue opere teatrali e per soavi e suggestive sinfonie. Inoltre egli è un oratore di seria e vasta coltura musicale.

I biglietti d'ingresso e quelli per posto riservato si vendono fino a mezzogiorno presso il custode dell'Ateneo Veneto; poscia alla porta del Liceo Musicale.

Università Popolare

I delitti della superstizione

Un pubblico molto numeroso accorse iersera ad ascoltare la calda parola del prof. Guido Bortolotto della R. Università di Padova.

L'oratore inizia facendo cenno delle superstizioni, che anche la parte colta ha avute nel periodo ingenuo della infanzia e dell'ignoranza; tempo sorpassato dalle conquiste dello studio e del lavoro, e dagli aiuti della scienza; così avviene nella vicenda dei popoli, che nell'epoca della prima evoluzione sono invasi dalle nebbie del pregiudizio.

Ma non tutte le superstizioni, dice l'oratore, debbono essere abolite e cancellate; ve ne son certe, che il « folklore » ricerca e segnala, che seguono le genti, tradizioni modeste e fantastiche talora, ma diffuse in alito di poesia nelle anime desiderose del soprannaturale e queste sono utili e buone.

Perchè vi sono le superstizioni intelligenti, le superstizioni innocue e le superstizioni pericolose, delle quali ultime il conferenziere si occupa, come di quelle che, essendo disformi e contrarie al costume, alla morale, alla ragione, conducono spesso al delitto e presentano una delle manifestazioni più atroci dell'errore e della follia.

Dopo aver passato in rapida rassegna le molteplici forme delittuose che hanno causa dalla superstizione il bravissimo conferenziere con felice similitudine tesse un quadro delle vie della vita, l'una tormentata dalle idee strane, l'altra assistita dalla luce del pensiero e della coscienza: il pensiero e la coscienza debbono conquistare le anime, diradar l'ignoranza e ripartire la loro influenza sul mondo.

Tale la chiusa della conferenza, che dall'uditorio fu accolta con un lungo e scrosciante applauso.

Lettura Giordano all'Ateneo

Il medico primario prof. dott. Giordano, terrà la prima delle due annunciate letture sull'*Eutanasia*, per le quali c'è tanta attesa, Giovedì alle ore 21, anzichè venerdì sera.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Loredano » sta completando il carico ritardato dai cattivi tempi, per partire in linea di Calcutta; il « Barbarigo » è arrivato il 26 febbraio a Venezia da Calcutta e sta scaricando; l'« Orseolo », proveniente da Calcutta, è arrivato ieri a Catania e proseguirà per Venezia; il « Caboto » è partito il 26 s. m. da Calcutta per Gopalpore diretto a Venezia; il « Dandolo » è arrivato il 25 a Bombay donde proseguirà per Calcutta; il « Manin » trovasi sotto carico a Bombay per Colombo e Calcutta; il « Veniero » è partito da New Orleans il 24 febbraio diretto a Genova; l'« Alberto Treves » trovasi a Bombay sotto carico diretto a Genova.

Questa è la macchina

da scrivere *Remington N. 10*, che si trova esposta nel negozio Ravagnan a S. Luca e che è il premio del Commercio nella Lotteria della Cavalchina d'oro. Insieme ad essa come non si può ammirare il magnifico servizio da caffè in argento, dono di S. M. il Re? E la splendida lampada, dono di S. M. la Regina? E dove mettere la pendola del Comitato di Beneficenza? E la valigia dell'Associazione della Stampa come non ammirarla? E come non invidiare il servizio? Un dono della Contessa Giustiniani Toso? E come non correre dal negozio E. Brocco o alla *Gazzetta di Venezia* o al *Gazzettino* ad acquistare l'ultimo biglietto?...

L' agitazione degli operai gasisti

Verso uno sciopero?

Oggi, alle tre pomeridiane, in Campo S. Polo avrà luogo un comizio organizzato dalla Camera del Lavoro per spiegare alla cittadinanza le ragioni degli operai gasisti.

Come è noto ai lettori, ai quali ne abbiamo fatto cenno giorni addietro, già dal primo gennaio 1914 i gasisti presentavano alla Direzione del Gas un lungo memoriale contenente i desiderata delle varie categorie.

Abbiamo allora reso conto di ciò, e abbiamo pure comunicato l'ordine del giorno votato domenica scorsa da una assemblea di vari operai, tendente a protestare contro la non avvenuta discussione del memoriale stesso.

In esso inoltre si dava mandato alla commissione di insistere sulla domanda stessa, ed eventualmente disporre di ogni mezzo perchè fossero salvaguardati gli interessi e la dignità della classe.

La Società del gas ha creduto conveniente desistere da ogni pratica conciliativa, e il comizio di oggi pare destinato a provocare deliberazioni di qualche importanza rispetto all'importante servizio.

Data dunque la gravità della situazione, abbiamo voluto interpellare l'ing. Verneau, Direttore a Venezia della Società del gas

Parlando col Direttore della Società

Egli ci fu assai largo d'informazioni, e ci rifece il quadro della vertenza.

— Non è affatto vero — disse l'ing. Verneau — che le paghe del nostro personale non sieno state mai rivedute dal 1907. Gli ultimi aumenti portano una data ben più recente: nientemeno che il primo gennaio di quest'anno. Nel 1912 si migliorarono le condizioni degli operai delle ufficine, nel 1913 si provvide agli accenditori, in ultimo si accordarono aumenti a vari operai di mestiere. E d'altro canto smentisco recisamente di non aver risposto al memoriale secondo che comportava la sua importanza. Compresi però subito che le nuove richieste esorbitavano eccessivamente da quelle possibili, nè io potevo deliberare su di esse senza l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione della Società. Fu perciò che chiesi un certo periodo di tempo, durante il quale la Società non mancò certo di studiare la situazione, inviando anzi un ispettore centrale, qui a Venezia, per un più efficace esame di essa.

Il giorno 20 febbraio, epoca in cui si doveva consegnare la risposta agli operai, io non potei che riferire il deliberato della Società e cioè il fermo proposito di respingere le domande di miglioramento collettivo, pure favorendo, con ulteriori concessioni, ad aumentare le paghe di circa 25 operai.

E' ben lungi dalla Società ogni proposito di lotta, ma sia dallo stesso lungo memoriale, sia dalle indagini esperite dall'Ispettore centrale, la Società stessa è venuta nella persuasione che più d'una questione economica, trattisi qui di un tentativo di sopraffazione di classe, precipuo scopo di una affermazione di partito. E la Società non vuole assolutamente lasciar proseguire uno stato di cose che tende a esautorarne i diritti fino al punto di non essere più padrona, in casa propria.

Tale persuasione — è sempre il direttore della Società che parla — fu avvalorata dall'insistenza del memoriale nel richiedere l'istituzione di speciali servizi di vigilanza, da inframmettenze di leghe, il cui principio è sempre quello del diritto, toltovi il contrappeso ragionevole del dovere. —

— E quale atteggiamento intende assumere — abbiamo chiesto — la Società di fronte ai presumibili effetti del comizio?

— Noi, nessuno. Noi aspettiamo serenamente, perchè serenamente abbiamo operato. Le richieste degli operai sono veramente eccessive: nessuno può negare che essi hanno paghe, le quali non possono urtare nemmeno lontanamente quel simbolico principio di umanità che le Camere del Lavoro sventolano come vessillo costante per una guerra continua. Confrontandole con quelle di altre città d'Italia, le troviamo superiori, d'altronde io stesso sono stato tacciato dalla stessa Società di avere sempre fin troppo largheggiato. Ed è la persuasione di non aver mai mancato, nei limiti del giusto, dell'onesto, del ragionevole, ai nostri doveri, che ci fa oggi fermi ai nostri diritti, qualsiansi gli eventi che la massa operaia vorrà far succedere.

I nostri operai del resto non sono mai stati dei ribelli: in essi prevale l'elemento dell'ordine, e quei pochi che i partiti estremi chiamano traditori, dovrebbero dirsi molti, perchè invero in questa agitazione noi vediamo molto *bluff*, e troviamo appunto che tre soli degli ultimi venuti sono gli autori dell'agitazione.

L' intervento del Conte Grimani

Abbiamo voluto chieder conto all'ing. Verneau dell'esito dell'intromissione del Sindaco conte Grimani, ed egli ci ha così risposto:

La Società, il 24 corrente, ha creduto opportuno adottare un suo diritto di difesa, licenziando i tre capi dell'agitazione. Con essi sono stati licenziati altresì dodici avventizi, ma non per rappresaglia, anzi unicamente per ragioni di indole amministrativa. Infatti la Società ha creduto conveniente abbandonare il servizio del cock a domicilio, per affidarlo a un'impresa privata, e ciò ha portato al licenziamento dei sud detti avventizi. Due di questi però sono stati ripresi per sostituire due dei tre operai licenziati. Su quelli è impossibile qualsiasi ritorno in merito alla deliberazione presa.

L'intervento dell' on. Sindaco, assai lusinghiero per noi, non ha potuto farci recedere d'un passo, salvo il reimpiego dei due operai avventizi. Abbiamo esposto al Conte Grimani le situazioni, e i saldi propositi della Società, decisa a non cedere un'altra volta all'invadenza delle pretese di miglioramenti che tendono a erigersi ormai a un sistema, oltre i principi più elementari della dignità fondamentale delle lotte del lavoro

— E in caso d'uno sciopero?

— In caso d'uno sciopero? Guardi.

E l'ispettore Centrale della Società, presente, con un gesto molto eloquente, si tolse la giacca, rimboccò le maniche e fece l'atto di chi si accinge a lavorare.

Parlando col Conte Grimani

Per completare la faccia della situazione ci siamo recati dal Sindaco conte Grimani e gli abbiamo chiesto qualche parola sulla situazione e sul suo intervento nella questione.

— Già dal 24, ci disse l'illustre uomo, ero stato interessato per l'accettazione del memoriale da parte della Società, e in un colloquio da me avuto coll'ing. Verneau e con un Ispettore centrale, non fu possibile ottenere un mutamento nelle conclusioni già comunicate il 20 corrente dal Direttore ai suoi operai. I rappresentanti della Compagnia hanno infatti, in via assoluta, dichiarato che per la parte riguardante le domande contenute nel memoriale degli operai, si riportavano completamente alla risposta negativa, già data dal Consiglio d'Amministrazione.

Stamane poi ricevetti il segretario della Camera del Lavoro, signor Serrati e tre operai licenziati. In seguito alle ragioni da loro espostemi mi recai subito alla Direzione del Gas ove mi fu comunicato che il provvedimento disciplinare assumeva, in tale frangente, tale importanza, che, recederne sarebbe stato un atto di debolezza fatale. Mi si spiegò anche che il licenziamento degli avventizi fu dovuto all'abbandono del servizio del «cock»: tuttavia due degli avventizi furono ripresi.

La mia missione in questa vertenza, di fronte alle recise volontà delle parti contendenti, ha poca efficienza conciliante ma in un'eventuale scopo di crisi, essa sarà soprattutto intesa a tutelare gli interessi cittadini, perchè nessun danno possa derivare alla città da uno sciopero.

Il comizio pubblico vietato?

Abbiamo disegnata la situazione quale si presenta a tutt'oggi. La nostra cronaca comincia notando che oggi si terrà un comizio pubblico a San Polo. Bisognava dire dovrebbe tenersi, perchè se sono vere le notizie dell'ultimo momento, il comizio sarebbe stato vietato per misure di pubblica sicurezza. In tal caso, però, il comizio si terrà privatamente, e non mancheranno egualmente le deliberazioni promesse che speriamo non sieno catastrofiche.

Le decisioni della Camera del Lavoro

Ci si comunica che la Camera del Lavoro, riunitasi per deliberare in merito alla situazione creata dalla Direzione della fabbrica del Gas, col licenziamento dei tre operai, ha votato un ordine del giorno di decisa solidarietà ai compagni lavoratori del gas, convocando altresì per domani il Consiglio generale delle Leghe, onde decidere circa la forma della protesta da farsi, a seconda dei deliberati dei lavoratori del gas.

Una lezione di esperanto speciale finita in italiano pratico

L'altra notte quattro individui sono entrati al bar «Central», carichi di volontà eroiche. Dopo aver consumate parecchie bibite si misero a gridare, e a protestare. Con chi l'avessero non si poteva capire, poichè erano stranieri, ma a un certo punto adoperarono una lingua universale, una specie di esperanto, perchè si capisca da tutti e che si è manifestato con un vandalismo sulle tazze, i tavolini, contro le vetrine ove tutto minacciava di volare in frantumi. I camerieri, nell'impossibilità di tradurre questo linguaggio, ricorsero a due carabinieri che colà transitavano, i quali... tradussero gli energumeni all'Asilo degli ubbriachi, dopo averli deferiti in italiano all'autorità per ingiurie e oltraggi.

Essi hanno nomi difficili come il loro carattere: Chatzidachis Filippo di Giovanni, d'anni 19, da Smirne, Zambillis Giacomo di Michele d'anni 21, da Chio, Guglias Giovanni di Nicolò d'anni 20, pure da Smirne e Vulikas Teodoro di Alessandro, da Atene.

Un uomo colto da malore al Punto Franco

Il guardiano dei magazzini al Punto Franco, scorgeva ieri il conduttore di una barca carica di botti di olio, abbattersi improvvisamente e cadere bocconi sulla poppa senza più rialzarsi. Accorso, constatò che il barcaiolo era stato colto da grave malore e perciò ne rendeva edotta telefonicamente la «Croce Rossa». Questa inviò subito la sua lancia con la quale venne trasportato il disgraziato, Precopi Leone di anni 26, abitante a Castello, al posto di pronto soccorso. Quivi il dott. Coccon gli prestò le prime cure, facendolo rinvenire mediante cordiali e iniezioni.

Il Precopi, appena si fu rimesso, venne trasportato con la lancia della «Croce Rossa» a casa propria, in conformità al suo desiderio.

Nel mondo dei furti

Una pelliccia

I ladri penetravano l'altra sera nella abitazione del prof. Meneghelli alle Eremite e rubarono una pelliccia del valore di cinquecento lire.

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale:

1. Marche Des Maitres D'Armes, Ganvoin — 2. Walzer «La Più Bella», Waldteufel. — 3. Ouverture «Guglielmo Tell», Rossini. — 4. Atto II. (Parte I.) «Manon Lescaut», Puccini. — 5. Sinfonia in Mi b N. 3 «Minuetto e finale», Haydn. — 6. Rapsodia Ungherese, Liszt.

Stato Civile

Nascite

Del 27 — In Città: maschi 12; femmine 7. Denunciati morti: nessuno — Nati in altri comuni appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 19.

Decessi

Del 27 — Moro Busetto Anna di anni 81 vedova casalinga Venezia — Gardellini Tiraoro Elena 72 vedova casalinga Venezia — Bortoluzzi Fanny 25 coniugata casalinga Padova — Volpini Luigi 70 celibe ufficiale giudiziario Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1; femmine 1.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 1.o Marzo:

Pezzuol Apollo Lorenzo agente di negozio con Solago Ester casalinga — Casson Francesco Salvino capitano marittimo con Capitanio Angela Maria casalinga — Busetto detto Sonno Giuseppe capitano marittimo con Vianello detta Gobbi Olga civile — Chiozzotto Antonio ferroviere con Fortunato Vincenza casalinga — Cian Giovanni ramista con Bonicelli Giovanna stiratrice — Lafuenti Arturo oste con Zentillini Antonietta fiammiferaia — Grossi Pietro gondoliere con Rizzetto Emilia casalinga — Bovo Girolamo contadino con Otto Giovanna Domenica contadina — Gandin Achille Rodolfo meccanico con Zacheri Teresa istitutrice — Bortolin Romeo meccanico con Pistolesi Aldegonda casalinga — Bonaldo Angelo Vendramin muratore con Marinato Regina lavandaia — Lizza Giovanni ormeggiatore con Fumini Angela sarta — Mazzi Augusto dipintore con Marzocchi Regina casalinga — Manarin Pietro scalpellino con Brusaferro Agata Maria cuoca — Panzo Arturo cameriere con Gavagnin Redenta casalinga — Carobba Giovanni macellaio con Baffo Concetta casalinga — Tommasini Marco regio impiegato con Soja Giovanna civile

Buona usanza

★ Ai *Rachitici* signora Luisa Favaretti lire 5 in memoria di sua madre N. D. Amalia Morana Favaretti.

★ All'*Asilo Senza Tetto* dottor Giorgio Fano lire 10 in morte di Eugenia Assagioli ved. Calzavara.

★ Alla *Società contro la Tubercolosi* la contessa Giulia Giustinian Recanati lire 10 in morte di Eugenio Assagioli vedova Calzavara.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

I piroscafi giunti dal giorno 21 al 27 febbraio con carico completo furono i seguenti: *Salento* ital. da Huelva con tonn. 1139 di pirite; *Aysgarth* ingl. da Cardiff con tonn. 4439 di carbone; *Sparti* ell. da Tunisi con tonn. 3600 di fosfato; *Adamantios Korais* ell. da Newcastle con tonn. 4000 di carbone; *Elmgrove* ingl. da Glasgow con tonn. 3750 di carbone; *India* ell. da Cardiff con tonn. 4000 di carbone; più con merci varie tonn. 2300 circa il vapore *Barbarigo* ital. da Calcutta. Giunsero complessivamente carbone tonn. 16189, pirite tonn. 1139, fosfato tonn. 3600.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 28 febbraio

Tripoli ital. da Trieste con 12 passeggeri.
Torino ital. da Costantinopoli con 10 passeggeri.

Partenze del 1 marzo

Schleswig germ. per Alessandria, ore 10.
Peloro ital. per Beirut, ore 16.

Partenze del 2 marzo

Metcovich a. u. per Trieste, ore 24.
II. Sandor a. u. per Fiume, ore 20.
Città di Bari ital. per Pola, ore 8.
Jonio ital. per Prevesa, ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 febbraio

Sardegna ital. da Alessandria.
Elmgrove ingl. da Glasgow.
India ell. da Cardiff.

Arrivi del 28 febbraio

Tripoli ital. da Trieste.
Torino ital. da Costantinopoli.
Bengasi ital. da Brindisi.

Spedizioni e partenze del 28 febbraio

Olga ital. per Trieste.
Tirreno ital. per Ancona.
Lilla ital. per Brindisi.
Città di Bari ital. per Pola
Manchester Merchant ingl. per Huelva.
Lycia ingl. per Liverpool.
Fedeltà ital. per Trieste.
Alf norv. per Costantinopoli.
Serbia ital. per Ancona.
Schleswig germ. per Alessandria.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Walter Leonhard ingl. da Liverpool, mer.
Rollesby ingl. da Barry, carbone.
Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Polyktor ingl. da Newcastle, carbone.
Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagy Lajos a. u. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 28. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 126 — Cereali 32 — Cotoni 5 — Varie 135 — Per la Ferrovia 101. — Totale 399. Scaricati 102.

Cronache funebri

Funerali Eugenia Calzavara

Ebbero luogo iermattina alle ore 10, nella chiesa dei SS. Ermagora e Fortunato, i funerali della signora Eugenia Calzavara, e riuscirono una imponente dimostrazione di cordoglio e di affetto per la compianta signora. La bara accompagnata dai figli e dagli intimi, oltre che dall'intero Capitolo era seguita da numerose rappresentanze di opere pie e di istituti. Notiamo quella della Casa di Ricovero, dell'Istituto Manin, degli Orfani, dell'Ospizio Marino, della Banca Veneta, della Congregazione di Carità. La Navigazione Interna era rappresentata largamente dal Consiglio d'amministrazione, dalla Direzione, dagli Ispettori, dal personale, ing. Vittorio de Anna ed Enrico Ridoni anche per l'Associazione Marinara Veneta. Erano presenti anche tutti gli impiegati della Politecnica, la Regia dei Tabacchi del Montenegro era rappresentata dal cav. Gesualdo Gigli, la Compagnia di Antivari dall'ing. Andrea Peloso, il Consiglio dell'Ordine dei Medici dal dott. G. Pugliesi, dott. Giovanni Peloso per sè e per il dottor E. Ligorio direttore dell'Ospitale Civile, la Banca Veneta dal Direttore cav. uff. Paolo Toma, l'Ospizio Marino Veneto dal sig. Baccio Manzini, Radonicich Giacomo per l'Yacht Club Italiano, la Congregazione di Carità dal Presidente co. Filippo Nani Mocenigo, dal comm. Sagramora, dall'avv. Sponza e dall'ing. Carminati; Istituto Manin dal Direttore Francesco Moretti, cav. Perillo Direttore dell'Istituto degli Orfani: e poi i signori Guido Minerbi, Umberto Luzzatto, dott. Ancona, cav. dott. Bratti, Raffaele Pugnalin Valsecchi, ing. Giuseppe Sicher, cav. Fontebasso, dottor A. Faido, dott. Paolo Gallo, dott. Cesare Bidoli, dott. Carlo Cini, dott. Vivante, ing. Ippolito Radaelli, avv. Vittorio Coen Porto, avv. Amedeo Massari, Enrico Venuti, Aldo Ravà, ten. col. Guglielmo Massa, avv. Mario Vianello Chiodo, cav. uff. Carlo Allegri, dott. Giorgi, avv. Bruzzo anche per il padre cav. dott. Pietro, ing. Giulio Faido, Molinari Sciaccaluga, cap. Domenico Polo, Federico Pellegrini e famiglia, Giorgio Suppiej, dott. Giuseppe Brugnolo, ing. Angelo Davanzo, Giuseppe e Vittorio Baccara, dott. Pietro Tasca, dottor Carlo Zatti, cav. Fulvio Stiffoni, dott. Augusto Coen Porto anche pel dott. Giorgio Fano, Emilio Lebreton, ing. Luigi Marangoni anche per l'avv. Guglielmo, avv. Alessandro Boldrin anche pel comm. avv. Carlo Renzovich, Giuseppe Scarabellin, Giovanni Ghin e molti molti altri nonchè numerosissime signore.

Dopo la funzione di chiesa seguita da numerose gondole la salma si avviò al Cimitero dove venne tumulata in apposito colombaro accanto alle spoglie del marito ing. Giuseppe Calzavara

ESTRAZIONE del R. LOTTO 28 Febbraio 1914

BARI	23	19	5	8	68
FIRENZE	15	44	48	80	55
MILANO	66	8	16	71	14
NAPOLI	73	78	71	42	28
PALERMO	38	74	29	4	72
ROMA	57	90	44	21	31
TORINO	21	28	81	88	51
VENEZIA	28	50	12	65	79

(Vedi avviso in quarta pagina)

SPORT

Il Campionato Italiano di Calcio

Nella Sezione Veneto - Emiliana

Il campionato veneto emiliano si è da tempo risolto a favore dell'«Associazione Calcio Vicenza» e dell'«Hellas» di Verona.

Oggi avranno svolgimento le gare non effettuatesi nelle giornate del 18 e 25 gennaio e l'incontro già giuocato fra il «Venezia F. C.» ed il «Brescia F. C.», ma poi annullato per deliberazione federale.

A Venezia. — Sul terreno di Sant'Elena, la cui squalifica è stata posta in sospeso in seguito alla nomina, da parte del massimo Ente Federale, della Commissione d'inchiesta sul caso «Venezia F. C.» - «Hellas», avrà dunque luogo il match fra il «Venezia F. C.» ed il «Brescia F. C.».

L'incontro attrae moltissimo, poichè ambedue le squadre faranno il massimo sforzo pur di soverchiarsi a vicenda: la prima per tentare di rivendicare l'amara sconfitta di domenica scorsa con una netta affermazione di superiorità; la seconda per veder di rinnovare, con una ulteriore clamorosa vittoria, la sorpresa ottenuta sul proprio campo contro gli stessi avversari di oggi.

L'interessante gara, che sarà giuocata con qualunque tempo, avrà inizio alle ore 14.30.

A Modena. — I bravi calciatori cittadini del «Volontari F. C.», che tanto bene figurarono domenica passata contro i *leaders* del Girone, i veronesi dell'«Hellas», si recheranno nella lontana Modena per misurarsi con quel «Modena F. C.».

Per quanto i modenesi non si trovino attualmente nella loro forma migliore, la vittoria non dovrebbe ad essi sfuggire, tenuto conto che con tutta probabilità i «Volontari» non potranno presentare che una squadra decimata per l'assenza di parecchi giuocatori sotto le armi.

A Bologna. — Il «Bologna F. C.» ospiterà sul campo dello Sterlino l'«A. C. Vicenza», la squadra campione. Sarà un incontro dei più disputati ed i massicci vicentini dovranno ben guardarsi dalle insidie dei bolognesi, leggendariamente molto forti sul loro terreno, per strappare quella vittoria che ad essi tanto preme al fine di mantenere, condiviso con l'«Hellas», il primato in classifica.

A Padova — Una gara di esito molto incerto, ma certamente assai animata e combattuta, fra il «Petrarca F. C.» e l'«A. C. Udine» sul campo della Pensione Universitaria.

Nelle altre Sezioni

Settore ligure-piemontese. — *A Torino*: «Casale F. C.» contro «Torino F. C.»; *a Vercelli*: «Pro Vercelli» contro «Doria»; *ad Alessandria*: «Alessandria» contro «Savona»; *a Genova*: «Liguria» contro «Vigor».

Settore lombardo-piemontese. — *A Milano*: «Milan» contro «Unione Sportiva Milanese», «Nazionale Lombardia» contro «Libertas»; *a Novara*: «Novara» contro «Internazionale»; *a Torino*: «Juventus» contro «Associazione Milanese Calcio».

(Vedi avviso in VII. pagina)

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 28 Febbraio

ROMA 28 — Cambio per lunedì 100.32. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,70	123,80	—,—	—,—	4
Francia	100.28 3/4	100,35	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—			—
Londra	25,28	25,30	25,09	25,11	3
Svizzera	100,27 1/2	100,35	—,—	—,—	4
Austria	105.17 1/2	105.27 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banconote	105,17 1/2	105.27 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,12 1/2	97,12 1/2
» » » fine	100	97,37 1/2	97 37 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	240,50	243,—
Credito Italiano	500	554,—	556,—
Banca comm. it.	500	835,—	833,50
Banco di Roma	100	105,—	104.75
Società Banc. it.	100	97 50	98,—
Banca d'Italia	800	1445.50	1448,—
Lanificio Rossi	900	1422,—	1422,—
Cotonificio Cantoni	250	396 50	103,96
Navigaz. Generale	500	401,50	405,—
Raffineria Zuccheri	200	319,—	322,—
Beni stabili	200	289,—	269,—
An. Costr. Veneto	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	1532,—	1535,—
Edison	150	571,—	571,—
Savona	300	168 —	170,—
Elba	250	193,—	194,—
Ansaldo	250	273,25	273,—
Industrie Zuccheri	150	261,—	264,—
Cotonificio Veneziano	175	47,50	47,—
Ferrovie Meridionali	500	531,—	530,—
Cambio su Berlino		123,75	123.67
» » Francia		100,321/2	100,30
» » Londra		25,25	25,28
» » Svizzera		100,30	100,26

Roma

Banca d'Italia 1449 — Az. Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 174 — Gaz 853 — Condotte di acqua 280 — Società Italiana pel Carburo 611 — Immobiliare 287.

Genova

TITOLI	Nominali	27	28
Rend. it. 3 1/2 cont.	100	97,02	97,05
» » » fine	100	97,35	97,36
Banca d'Italia	800	1446.—	1418,—
Banca Comm. ital.	500	836,50	833,75
Credito Italiano	500	555,—	556,50
Ferr. Meridionali	500	580.—	532.—
Ferr. Mediterranee	500	241.75	242,50
Navigaz. Generale	500	403,—	404,—
Raffineria zuccher.	250	320 25	323,—
Acciaierie Terni	500	1532.—	1534.—
Erid. tabb. zucch.	200	611.—	616.—
An. Ansaldo e C.	250	272,50	274,50
Az. Banco di Roma	100	104 87	104,75
C. a vista su Francia		100,35	106,31
» » » Londra		25,30	25,29
» » » Germania		123,80	123,75
» » » Svizzera		100,32	100 30

BORSE ESTERE

PARIGI 28 (chius.)

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	87,40
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,77
C. su Londra a vista	25 21
Nuovi cons. 3 1/2 0/0	76 5/16
Obblig. Lombarde	260,—
Cambio sull' Italia	99 3/4
Rend. turca unif.	86,70
Banca di Parigi	1675 —
Tunisine nuove	429.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,80
Rendita ung. 4 0/0	84 80
R. spagn. est. 4 0/0	91.50
Banca ottomana	647,—
Argento fino	97.20
Credito fondiario	905 —
Azioni Suez	5115.—
Lotti turchi	292.50
Ferr. merid. a ter.	528,—
Russo 3 0/0 1891	76,70
» 5 0/0 1903	101.—
» 4 1/2 0/0 1909	97,90
Rend. Port. nuova	62,50
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	839,—
Rend. Serba 4 0/0	81,85
Obbl. Bulgare 4 1/2	432,50
Società Alti Forni Piombino	87.50

LONDRA, 28 (apert.)

Cons. 2 3/4 0/0	76 31
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,56
Ca. u Lond. a Parigi	25,201/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 28

Credito austr.-Ong.	641.75
Lombarde	106 —
Banca anglo-austr.	344,—
Austriache	718,25
Banca austro-ung.	1956,—
Napoleoni oro	19,09
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,35
Cambio su Londra	24 03
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,15
» » (carta)	83, 25
Union Bank	611,75
R. austriaca (oro)	106.25
R. Ungherese 4 0/0	83,05
» » 3 1/2 0/0	72.75
Banca dei P. aus.	524,75

BERLINO 28

C. su Londra (3 m.)	20 29
» Parigi (8 g.)	810 75
» Italia (10 g.)	80,75
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86,90
Rendita turca 1 0/0	86.25
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi a	215 75
Deutsche Bank	259,50
Diskonto	198,—
Bochumer	226. -
Gelsen Kirken	196,—

BERLINO 28 — Tendenza calma.
PARIGI, 28 — Tendenza ferma.
VIENNA, 28 — Tendenza calma.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.51 tramonta alle 17.57

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 28 Febbraio alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prece.	Minima nelle 24 ore prece.	Vento	Cielo
Venezia	60.4	10	12	9	deb.	cop.
Treviso	60.3	10	13	9	deb.	cop.
Udine	—	9	13	9	cal.	cop.
Padova	60.5	9	13	9	mod.	piog.
Rovigo	60.5	9	11	9	cal.	piog.
Vicenza	61.1	10	13	9	cal.	cop.
Verona	60.8	10	14	8	cal.	piog.

Pressione aumentata, temperatura qua e là discesa, venti deboli intorno a tramontana, cielo coperto con piogge, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 27 alle 15 del 28 mm. 2.2.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.80	— 35
Piave	Zenson	11.58	+ 2.18	— 67
Adige	Verona	4.50	— 1.90	— 7
Po	Polesella	7.76	+ 5.75	+ 30

Po ad Ostiglia in lieve aumento; ore 12 del giorno 28 m. 6.13 (massima piena m. 8.91); incremento medio orario cm. 4.5; probabile ancora piccolo aumento.

Po a Polesella dopo lieve diminuzione dalle ore 18 alle ore 24 del giorno 27, ancora in aumento; alle 12 del 28 m. 5.75 (massima piena m. 7.76), probabile ancora piccolo aumento.

Il Mincio a Governolo in lieve aumento; alle ore 12 del giorno 28 m. 5.67 (massima piena m. 8.30); incremento medio orario di cm. 4.—; probabile ancora piccolo aumento.

Gli altri corsi d'acqua decrescono.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del I. Marzo alle ore 1.0
Prima bassa del » alle ore 6.40
Seconda alta del » alle ore 12.50
Seconda bassa del » alle ore 18.20
Massima altezza ragg. il 27 Febb. cm. 65 sopra
Minima altezza ragg. il 27 Febb. cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 87

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle n. 5 mila — Importazioni 12 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato calmo — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.71	6 72
Febbraio Marzo	»	6.70	6.70
Marzo Aprile	»	6.70	6.70
Aprile Maggio	»	6.56	6.65
Maggio Giugno	»	6.65	6.64
Giugno Luglio	»	6.60	6.59
Luglio Agosto	»	6.55	6.55
Agosto Settembre	»	6.44	6.45
Settembre Ottobre	»	6.32	6.32
Ottobre Novembre	»	6.24	6.24

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Gli stalloni

Ecco l'elenco dei cavalli stalloni approvati per la monta 1914 nella provincia di Venezia:

1 «Adone», di proprietà Bortolussi Antonio, in Giai di Gruaro; — 2. «Ernani», id. id.; — 3. «Mastok» di proprietà Zuzzi cav. Francesco, in S. Michele al Tagliamento; — 5. «Poldo», id. id.; — 5. «Ney», id. id.; — 6. «Caesar», id. id.; — 7. «Vandalo», di proprietà Foligno, di Portogruaro, da adibirsi alla monta in S. Michele al Tagliamento; — 8. «Mior», di proprietà Perissinotto Angelo, in Fossalta di Piave; — 9. «Baldo» id. id. — 10 «Zolfanello II» di proprietà Vergerio co. Vittorino in Grisolera; — 11. «Murf», di proprietà Zibotto D.r Antonio di Casal sul Sile, da adibirsi alla monta in S. Michele del Quarto; — 12. «Clifton Perfomer» di proprietà Pelizzaro Camillo, di Mestre; — 13. «Lampo», di proprietà Carraro Felice di Campolongo Maggiore; — 14. «Rodomonte», di proprietà Dalnese Leonardo di Cavarzere, — 15. «Menelick», di proprietà Antico cav. uff. Lorenzo, di Cavarzere; — 16. «Tobruk», di proprietà Cibin Giacomo, di San Donà di Piave.

Propaganda agraria

Per cura della Cattedra ambulante di Venezia saranno tenute oggi (domenica) due riunioni agricole, una a Mirano alle ore 10 ant.; l'altra a Noale, alla stessa ora. Saranno trattati specialmente argomenti di gelsicoltura.

Passeggiata di beneficenza

CHIOGGIA — Ci scrivono 28:

La Presidenza dell'Istituzione cittadina «Fate bene fratelli» ci comunica il seguente risultato della passeggiata di beneficenza organizzata con gentile pensiero dal corpo dei nostri Studenti Universitari:

Somme raccolte durante la passeggiata lire 615.68; — elargizioni pervenute in occasione della passeggiata (S. E. Mons. Vescovo Bassani lire 10; Banca Popolare Cooperativa lire 10; Banca Cattolica, 10; comm. Carlo dei Conti Bullo, 10; Mons. Gerolamo Padoan, 5); — incasso totale lire 669.68 Spese lire 160. — Ricavato netto lire 500.68.

La Presidenza dell'Istituzione suddetta a nostro mezzo tributa un vivissimo ringraziamento agli Studenti Universitari, che senza preoccupazioni e distinzioni di partito, e animati solamente dallo scopo caritatevole, giovarono in modo efficacissimo alla provvida Istituzione.

Per l'O. P. "Istituti Elemosinieri,,

Dal resoconto trasmessoci dalla locale Congregazione di Carità relativamente al ballo pubblico tenutosi il 24 corr. in Piazzetta Duomo in favore dell'O. P. «Istituti Elemosinieri» risulta che vennero introitate lire 264.83, che furon spese lire 96.90, donde un utile netto di lire 167.93

La Congregazione stessa a nostro mezzo ringrazia tutti i membri del Comitato e tutti coloro i quali cooperarono affinchè ne derivasse il maggior vantaggio possibile all'O. P. «Istituti Elemosinieri».

Furto di derrate alimentari

Stanotte, in un magazzino del sig. Luigi Sambo, sito in calle ponte Caneva, è stato consumato un grosso furto di derrate alimentari. I malandrini che devono essere assai pratici della località, scavalcarono il muro di un cortile, nella attigua calle Bisatti. Da questo cortile passarono in un altro contiguo, indi in un giardino e da questo in un locale uso lavanderia di casa Bisatti. Qui, praticato un foro attraverso un muro grosso 26 cm., penetrarono nell'anzidetto magazzino, donde asportarono varie pezze di formaggio, circa 60 Kg. si salami; 20 Kg. di tonno all'olio, varie scatole di conserve di pomodoro ed altri generi alimentari del complessivo importo di circa lire 700. Consumato il furto, i malandrini attraversarono un corridoio e, forzata la porta che mette in comunicazione con l'andito laterale di casa Bisatti, passarono in calle ponte Caneva. Qui, trovato un carretto, se ne servirono pel trasporto della refurtiva. Finora i ladri sono ignoti. L'autorità indaga.

Un movimentato arresto

MESTRE — Ci scrivono 28

Ieri sera, verso le 11 nella frazione di Carpenedo, il pregiudicato Cadel Giuseppe di Domenico, d'anni 20, nato a Genova, dopo aver mangiato e bevuto nella trattoria condotta dal sig. De Valentini Giovanni, si rifiutava di pagare il conto, e per di più commetteva disordini molestando i clienti vicini, e non badando all'oste che lo consigliava ad andarsene.

Fu perciò chiamato il delegato Di Palma, che abita vicino, il quale intervenuto, consigliò egli pure il Cadel ad andarsene. Però questi non se ne dava per inteso e continuava i suoi disordini.

Il delegato visto che con le buone non otteneva nulla dichiarò in arresto il Cadel, il quale per tutta risposta si rivoltava ed armato di coltello minacciava di morte il funzionario.

Allora il delegato lo affrontò risolutamente con la rivoltella in pugno e sparava diversi colpi in aria per intimorire il pregiudicato riuscendo in tal modo a trattenerlo per circa trenta minuti. Intanto veniva telefonato a Mestre ed accorrevano tosto sul luogo due carabinieri e due guardie di città che si trovavano di pattuglia in Piazza Umberto I.

Gli agenti dopo breve colluttazione, resa difficile perchè il Cadel si era spogliato delle vesti rimanendo nudo, poterono assicurarlo coi ferri e tradurlo nella camera di sicurezza del locale Ufficio di P. S. dalla quale venne tradotto oggi alle carceri mandamentali.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato per il giorno 5 marzo alle ore 17

L'adunanza al Municipio. — Domani mattina, domenica, avrà luogo al Municipio l'annunciata adunanza per trattare intorno all'ampliamento del locale ospitale Umberto I. Speriamo che data la importanza e lo scopo di questa adunanza gli invitati vi interverranno numerosi.

Siamo informati che tanto il Prefetto quanto il medico provinciale se non potranno intervenire personalmente invieranno dei loro rappresentanti.

Beneficenza. — La sig.ra Ernesta Marchini ved. Ongarato ha offerto lire 5 all'ospedale Umberto I. e lire 2 alla Società contro l'accattonaggio, nel trigesimo della morte del povero di lei fratello Marchini Antonio.

I preposti ai Pii Istituti ringraziano.

UDINE

Il direttore della Banca Commerciale traslocato a Perugia

UDINE — Ci scrivono 28

Il Direttore della locale Banca Commerciale Italiana rag. Becker è stato traslocato al posto di direttore della sede di Perugia.

Questa notizia è stata appresa con dispiacere, poichè il rag. Becker godeva molte simpatie nella nostra città.

PADOVA

Adunanza del Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono 28:

Il Consiglio della Camera di Commercio è convocato per venerdì 6 marzo alle ore 14.30.

Verrà trattato il seguente ordine del giorno:

Approvazione del processo verbale della precedente adunanza.

Comunicazioni della Presidenza ed offerta della medaglia d'oro al consigliere avv. Ferruccio Squarcina.

Nomina del Presidente del Collegio degli Arbitri per l'amichevole risoluzione delle controversie dipendenti dal contratto d'impiego privato, in sostituzione del defunto comm. avv. Adolfo Cardin Fontana.

Richiesta di contributo del Comitato per lo sviluppo della navigazione dei canali di Battaglia.

Domanda di aumento di contributo del Museo Commerciale di Venezia.

Ricorso contro la licitazione privata per i lavori del nuovo palazzo della Camera.

Domanda di contributo per il prossimo Congresso della Società Nazionale Dante Alighieri in Padova.

Nomina dei revisori del conto consuntivo 1913.

Richiesta di concorso del Comizio Agrario di Padova per la consueta Mostra del bue grasso.

Concessione di affittanze di locali del nuovo palazzo della Camera.

Domanda di contributo per le spese di compilazione del progetto della ferrovia Este-Badia.

Mantenimento dell'impiegata provvisoria Antonietta Scomazzoni fino a dopo il trasloco degli uffici del nuovo palazzo della Camera.

Domanda di concorso della Società degli Agricoltori italiani per la seconda Mostra della Novità Agrarie.

Il servizio della "Croce Verde,,

La Croce Verde inizierà il pubblico servizio domenica 1 marzo.

La sede della benefica istituzione si trova in Via Cassa di Risparmio.

S'avvelena col sublimato

La diciottenne Gech Emma di Angelo, una povera squilibrata, ingoiava a scopo di suicidio diverse pastiglie di sublimato corrosivo.

La sciagurata fu trovata lungo la strada di Valsugana stesa al suolo in preda ad atroci sofferenze, dal carrettiere Antonio Caporello. Questi la soccorse prontamente e la portò al vicino Manicomio ove le fu praticata la lavatura dello stomaco. Indi con una vettura fu condotta all'ospitale civile ove rimase ricoverata.

TREVISO

La vecchia questione del passaggio a livello
Una petizione al Sindaco

TREVISO — Ci scrivono 28:

E' stata presentata in questi giorni al Sindaco per il Consiglio Comunale una petizione firmata da molte ditte interessate nella viabilità della strada che da S. Antonino o da Dosson conducono al passaggio a livello di S. Antonino.

Detta petizione tende a dimostrare i danni gravissimi derivanti dalla soppressione del passaggio a livello suddetto, sussidiario del «sottovia», ed inoltre richiede l'esecuzione del progetto «Canton» senza diminuzioni o modificazioni essenziali.

Le ditte firmate sono le seguenti: Ceramico Gregori — Molino L. Fossa — Fornace G. Tognana — Società Laterizi Trevigiani — Cav. Domenico Usoni — Vittorio Comin — Antonio Comin — Società Cooperativa operaia di S. Antonino — Deposito Molini Stucky — R. De Donà — G. Pellegrini — Cav. Umberto Visentin-Venerando.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale si riunirà in seconda convocazione nel giorno di mercoledì 4 marzo prossimo alle ore 20.30 per discutere e deliberare su argomenti all'ordine del giorno già pubblicato.

Dal Mistro volerà a Treviso?

Si sta concretando un programma di festeggiamenti da espletarsi nei mesi di aprile maggio dal Comitato permanente presieduto dal sindaco.

Fra altro si parla di una esibizione dell'aviatore veneziano Dal Mistro.

L'ultimo ballo di beneficenza allo Istituto "Manzato,,

Stasera nelle sale dell'Istituto Musicale «F. Manzato» ha avuto luogo l'ultimo convegno danzante di beneficenza. La festa è riuscita signorilmente brillante per il grande concorso delle più graziose signorine e signore in elegantissime *toilettes.*

La geniale *soirée* continua mentre telefono

e gli ultimi balli al "Tabarin,,

Si annunziano altre due feste danzanti al «Bal Tabarin» nella Loggia dei Cavalieri.

La prima sarà per inviti e senza maschere ed avrà luogo nella sera di mercoledì 18 marzo prossimo; la seconda, mascherata, nella serata del giovedì 19 seguente — mezza quaresima.

In questa seconda serata sarà estratta la lotteria per la quale i premi verranno esposti prossimamente.

La conferenza su "Parsifal,,

Stasera davanti a pubblico elettissimo ed abbastanza numeroso, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, il maestro Giacomo Orefice ha tenuta la sua dotta conferenza sul «Parsifal» di Riccardo Wagner illustrandone la musica con esecuzioni al pianoforte.

Lotteria borse e centro da tavola

Il Comitato avverte che gli oggetti rimasti potranno essere ritirati ancora lunedì 2 marzo dalle ore 10 alle 12 nelle sale del Teatro Sociale.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la Lista XXXI delle offerte:

Importo lista precedente L. 5939,85. — Ten Gen. D'Ottone Fortunato Presid. Trib. Sup. Guerra e Marina Roma lire 25 — Contributo individuale militari di truppa IV Comp. 55. Fanteria Treviso L. 11,90 — Carrer Giovanni fu G. B. L. 5 — Municipio di Castelcuco L. 25 — Ufficiali 25. fanteria, Piacenza, L. 15 — Distretto militare di Reggio Emilia L. 3 — Formiggini cav. Carlo col. VII Lanc. «Milano», Padova, Lire 5 — Ufficiali distaccamento V Genio Minatori, Treviso, L. 18 — Totale L. 6047,75.

VITTORIO — Ci scrivono 8

Decesso. — Dalla vicina Fregona giunge notizia del decesso del maestro Antonio De Zorzi consigliere provinciale di Treviso. Era uomo probo, caritatevole; l'anno scorso elargì 20 mila lire alla Congregazione di carità di Fregona. Nel suo paese nativo il De Zorzi coprì anche la carica di sindaco. — Condoglianze.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 28

La morte di un novantenne. — Il valente capo mastro muratore Tita Bianco, di oltre novant'anni, è morto tra il dolore dei suoi e il compianto della popolazione.

Il Sindaco motiva le dimissioni

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 28

Sulle dimissioni del signor Stramare Luigi, da noi giorni fa annunciate, abbiamo questi motivi nella seguente lettera diretta alla Giunta: «Visto che la maggioranza del consiglio comunale non aderisce all'approvazione di argomenti da lungo tempo pendenti e per i quali l'autorità superiore ha fatti molteplici, in vista che quest'ultima sia stanca dei riguardi fin qui usati a questa rappresentanza per modo da dover ricorrere a provvedimenti coercitivi ciò che tornerebbe a danno e disdoro del Comune stesso; per questi motivi intendo rassegnare, come rassegno, le dimission dalla carica di sindaco del Comune.»

VERONA

Incendio alla Gran Guardia

VERONA — Ci scrivono 28

Questa notte, un monellaccio vagabondo ha ammucchiato nel sottoportico della Gran Guardia, un gran cumulo di carta strappata dalle favose tabelle delle affissioni e vi ha dato fuoco.

Le fiamme si sono comunicate al portale di una arcata che chiudeva il Festival del Comitato di Beneficenza, prendendo proporzioni non trascurabili.

I pompieri, avvertiti del fatto, sono subito accorsi e l'incendio, in breve fu spento.

Il danno è lieve — L'incendiario è ricercato.

Una ritrattazione

Oggi in Pretura, doveva discutersi una causa per ingiurie intentata dallo impiegato municipale signor Dolci contro il foglietto socialista «Verona del Popolo».

In seguito però alle pratiche esperite dai promotori delle parti, ed in seguito a specifica dichiarazione del foglietto, la causa non ebbe luogo.

Il tenente Pace

Giunge notizia da Siracusa, dello sbarco in quella città di alcuni ufficiali, reduci dalla Libia. Tra questi è il nostro concittadino tenente Alessandro Pace del glorioso 79.o e figlio dell'avv. Luigi Pace.

Il giovane ufficiale si trovava da oltre un anno a Bengasi. Egli ha preso parte a vari combattimenti fra cui quelli di Benina e Soluk.

Arriverà questa notte a Verona.

La grande fiera

Le previsioni di successo per la imminente nostra Fiera si confermano ogni giorno più, per tutti i rami delle singole mostre.

Tutte le scuderie per cavalli sono occupate, e la Giunta ha dovuto deliberare la costruzione di nuove tettoie provvisorie. Anche gli altri posteggi per vetture, automobili e macchine sono fortemente disputati fra le varie Ditte

Martedì prossimo 3 marzo si riunirà in Municipio la Commissione ordinatrice della mostra delle macchine agrarie ed enologiche, presieduta dal comm. Giuseppe Poggi, per le ulteriori disposizioni in argomento.

ROVIGO

I ladri tentano un'altro colpo ma sono messi in fuga

ROVIGO — Ci scrivono 28:

Anche stanotte i ladri hanno tentato un altro colpo. Non si sa se avessero in animo di rubare in danno del sig. Augusto Martinelli o del signor Giovanni Panerai, proprietario dell'albergo «Firenze». Fatto sta che sono stati scorti alle 2,30 di stamane nel vasto cortile chiuso dello stallo Martinelli, cortile che trovasi ad un lato dell'albergo «Firenze» e che comunica con quello a mezzo di una piccola porta.

Il signor Panerai, uscito per caso all'aperto, e vista l'ombra dei ladri, ha dato subito l'allarme mettendoli in fuga e sparando all'aria due colpi di rivoltella.

Affacciatisi alla finestra il sig. Martinelli e il cameriere dell'albergo, videro anch'essi i ladri mentre scappavano.

Di loro però nessuna traccia, malgrado un ottimo servizio di P. S. durato tutta notte in città.

La piena dei fiumi

I fiumi continuano ad ingrossarsi. L'Adige, a Boara, continua a mantenersi sotto guardia; non così invece il Po, salito a Polesella a 1,15 sopra guardia e il Canalbianco che a Bosaro segnava oggi metri 3 sopra guardia.

Al teatro Sociale

Stasera, dinanzi a numeroso ed eletto pubblico, è andata in scena al Teatro Sociale la compagnia di Albertina Bianchini, diretta da Ferruccio Bianchini e condotta da Enrico Corazza.

La compagnia ha eseguito molto bene *Santa Rosa* di Paoletti e *El tirano de San Giusto*, di Libero Pilotto, a Rovigo non sentite da parecchio tempo.

Domani sera: *La festa del bòcolo*, 3 atti di Attilio Schiavoni

Lunedì sera, per la prima volta a Rovigo, *El giudizio de Paride*, 3 atti del collega G. Cenzatto, della redazione della «Gazzetta». Questo lavoro è molto atteso.

Università Popolare

Domani sera alle ore 17 il prof. Rodolfo Viti di Bologna commemorerà alla nostra Università Popolare il compianto Filippo Lussana, e terrà una conferenza sul tema: «L'evoluzione».

Necrologio

E' stata appresa con vivo dolore la morte del prof. Riccardo Cessi, avvenuta a Padova.

ADRIA — Ci scrivono 28

Il Comm. Dottor Carlo Cattani presentò all'on. Giunta una sua nuova proposta di abbandonare cioè la costruzione di un ponte girevole a Sant'Andrea importante la somma di circa 30 mila lire e pensare invece con una tale somma a riattivare le pessime nostre strade cittadine.

La proposta sarà quanto prima discussa al nostro Consiglio.

Il garibaldino Enrico Fabris che prese parte alle battaglie del 1859 e a quella del 1866 nel Trentino morì ad ottanta anni dopo brevi giorni di malattia. Si ebbe i dovuti onori funebri dei suoi commilitoni.

VICENZA

Si getta sotto il treno

ARSIERO — Ci scrivono 28:

Ieri, verso le ore 13, a pochi chilometri dalla stazione ferroviaria, tra il 4.o e 5.o casello, nella località denominata «cava della ghiaia», certo Talin Galliano, di Thiene, di anni 18, si gettò improvvisamente sotto il treno in moto, a scopo suicida.

Fu fermata la macchina, fra le grida di terrore e di spavento dei viaggiatori; il povero infelice che già versava in pietosissime condizioni, fu raccolto e tradotto all'Ospitale di Schio dove si spera di poterlo salvare.

Scuola Libera Popolare

VALDAGNO — Ci scrivono 28:

(G. B.) — Martedì sera, 3 marzo, alle ore 20.30, nella solita sala del «Teatro Marconi» E. M. Baroni di Venezia terrà una conferenza parlando sul tema: «Una corsa in Eritrea» ed illustrando il discorso con oltre un centinaio di proiezioni.

Infortunio sul lavoro

Stamane veniva in fretta trasportato a questo ospitale civile e prontamente medicato dal primario cav. dott. Tasso Caliari l'operaio muratore Peretti Giuseppe, di anni 20, per essere stato colpito da infortunio mentre lavorava alle dipendenze dello Stabilimento Centrale della Ditta V. E. Marzotto.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35; dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.13.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.
Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.
Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.
Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).
Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.
Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.
Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.
Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.
Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.
Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.
Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

Ultima ora

Un plico postale contenente oltre un milione rubato nel centro di Parigi

Parigi, 28

Nel furgone postale che fa il servizio dell'ufficio delle poste del nord è stato commesso un furto in pieno centro di Parigi da alcuni malfattori rimasti sconosciuti e che sembra sieno perfettamente organizzati ed abbiano premeditato da lungo tempo il colpo.

Stamane un fattorino aveva cominciato il giro di distribuzione dei pacchi con l'automobile postale nel secondo distretto ed al quarto quartiere della Borsa. Egli si era recato presso varie banche quando giungendo in Via Cauchat si accorse che ignoti erano penetrati nel furgone e che un sacco di piccole dimensioni indirizzato ad un agente di cambio della borsa era scomparso.

Il fattorino non aveva in nessun momento notato di essere seguito nel suo giro, ma il conducente che doveva sorvegliare il furgone mentre il fattorino si recava alle banche per consegnare i pacchi, s'era, contrariamente al regolamento, allontanato portando un sacco fino alla finestra di una banca. I malfattori hanno approfittato di questo momento per rubare il sacco dell'agente di banco della borsa.

L'ammontare del furto rappresenterebbe un totale di oltre milione.

Un'altra avanzata in Cirenaica

Tobruk, 28

Le truppe effettuarono una ricognizione oltre Sidi Daod occupando un posto avanzato di regolarizzati turchi, danneggiando le comunicazioni telefoniche dei ribelli

La Regina Madre ristabilita

Roma, 28

La Regina Madre completamente guarita dall'appartamento che ha occupato durante la lieve indisposizione è scesa ieri in quello che occupa ordinariamente. L'Augusta Donna riprenderà prestissimo le sue occupazioni.

False voci d'una catastrofe

Roma, 28

Il vice consolato d'Italia a Briga in Svizzera ha comunicato al commissariato della emigrazione che sono inesatte le notizie di una catastrofe avvenuta nel Passo della Furca e nella quale sarebbero periti operai italiani. Effettivamente a Glesch una valanga danneggiò una baracca dove alloggiavano una quindicina di operai addetti a quei lavori, ma tra essi non vi furono vittime.

L'ambasciatore turco a Roma ministro degli esteri?

Costantinopoli, 28

Si afferma che Naby bey ambasciatore a Roma assumerà il portafoglio degli esteri dovendo il ministero presentarsi al completo alla Camera

Talaat bey a Bucarest

Costantinopoli, 28

Si dice che il ministro dell'interno Talaat Bey, nella prima decade di marzo oppure subito dopo l'apertura del Parlamento turco si recherà a Bucarest. Secondo il «Tesviri Y Efkiar» la visita non è in alcun rapporto con la questione delle isole.

Altri 3 milioni al Montenegro

Cettigne, 28

I rappresentanti delle potenze si mostrano favorevoli alla domanda che è stata loro rivolta dal Montenegro di ottenere una nuova anticipazione di tre milioni sul prestito di quaranta milioni consentito dalla conferenza degli ambasciatori di Londra. Le anticipazioni ricevute dal Montenegro ammontano così a nove milioni.

La deputazione albanese

Vienna, 28

I giornali dicono che la deputazione albanese ritornata nel pomeriggio da Wiener Neustadt assistette nella serata ad una rappresentazione all'Opera di Corte. Vi assisteva anche l'arciduca Francesco Ferdinando ed in altri palchi assistevano pure i membri della missione abissina.

Il min. d'Austria in Albania

Vienna, 28

La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del consigliere di legazione Loewenthal a ministro presso la Corte albanese.

Operai travolti da un treno

Parigi, 28

Si ha da Maubeuge che una squadra del cantiere è stata sorpresa stamane sulla strada ferrata a cento metri dalla stazione di Saint Remy du Nord da due treni merci che si incrociavano. Vi era una densa nebbia che impediva di vedere alla distanza di 30 metri. Tre operai sono rimasti uccisi.

Cinque operai sfracellati dal treno

Magdeburgo, 28

Un treno espresso ha sfracellato presso la stazione di Magdeburgo Neustadt 5 operai che lavoravano sulla via. Quattro sono rimasti uccisi sul colpo ed il quinto è morto qualche tempo dopo in seguito alle ferite riportate.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore
PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i congiunti tutti, commossi, ringraziano vivamente le Autorità, le Rappresentanze, gli Amici e quanto prendendo parte al loro lutto, vollero più affettuose e solenni le estreme onoranze rese alla loro cara estinta

EUGENIA CALZAVARA nata ASSAGIOLI

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Fummo respinti con gravi perdite, poichè quella fortificazione è imprendibile, sia per la sua postura, sia per essere munita degli enormi cannoni della *Wyoming*, la grossa corazzata americana naufragata corpi e beni all'isola Tabor, e di cui voi faceste così abilmente ripescare le artiglierie.

— Va innanzi.

— Ho finito, signor ammiraglio; constatata la mia impotenza, rinunciai ad ogni altro tentativo, per non correre il rischio di perdere fin l'ultimo pirata, imbarcai tutti gli uomini, trassi le due nostre navi fuori del tiro della fortezza, e con la disperazione in cuore andai col *Labuan* fino a Singapour per inviarvi il telegramma.

Voi solo, mio signore, potete col vostro genio salvare la situazione: io fui disgraziato, ma non colpevole; la mia vita è tuttavia a vostra disposizione.

Ordinate: io sono pronto, ora, a subire la pena che vi piacerà infliggermi.

Vi era della nobiltà nell'accento rassegnato di queste ultime parole e il Naufragatore le comprese.

A poco a poco il fuoco del suo sguardo sdegnoso si estinse, la superba fierezza delle sue labbra strette si dileguò e in tutta la sua fisonomia rimase un'aria di acuta tristezza.

Egli non rispose verbo al capitano Ralph e restò profondamente assorto, con la fronte abbandonata nella destra e gli occhi fissi innanzi a sè.

Tutto si sfasciava intorno a lui. Era partito da Londra in fuga precipitosa, con l'angoscia di sapersi scoperto, inseguito, sicuro di non poter trovare più pace, perseguitato dagli uomini e dai fantasmi delle sue vittime, immolate inutilmente alla sua insaziabile sete di trionfi, d'ambizioni, di falsi onori; torturato dal pensiero di saper l'odiato rivale cinto d'amore dalla fanciulla, per un sorriso della quale egli avrebbe profuso tesori e versato torrenti di sangue umano.

E quando una speranza gli lusingava ancora la mente e l'anima, il pensiero cioè di potersi vendicare, di aver sempre il modo di far soffrire coloro che, ad onta di tutto, avevano saputo vincerlo in quella gagliarda lotta; quando egli correva al suo rifugio, alla sua isola, incalzato dal desiderio di sopraffare gli uomini che erano suoi prigionieri, di aver fra le mani quelli che più gli stavano a cuore, per torturarli, per farli morire a poco a poco, terribilmente, onde aver la certezza che lacrime di sangue avrebbero solcato ancora le gote di Giorgio Dilke, di sua madre, di Yenny, ecco un uomo che gli veniva a togliere l'atroce ma pur dolce illusione col dirgli:

— Impossibile vincerli, essi ora sono più forti di noi! —

A questo punto lo scellerato ebbe un fremito per tutta la persona e lampi di odio feroce e d'indomabile energia illuminarono le sue pupille.

— Esultate, trionfate pure, — urlò con un incredibile impeto di rabbia e scuotendo innanzi a sè minacciosamente il pugno chiuso. — La vostra vittoria sarà di breve durata, poichè il mio odio saprà raggiungervi tutti e schiacciarvi, annientarvi fra le sue formidabili spire!

Ritto sul ponte di comando dell'incrociatore, i lineamenti contraffatti dalle varie e terribili passioni che l'agitavano, il capo dei naufragatori aveva in sè qualcosa di spaventoso e di satanico. Era simile a un uragano: terribilmente bello a vedersi.

Di fronte a lui sorgeva l'ammasso bruno e roccioso dell'isola di Karang, cinta da una collana di scogli acuminati che la facevano sembrar impraticabile; intorno, l'oceano immenso, calmo, deserto; sopra, l'enorme cupola azzurra del cielo, dalla quale sfolgorava nella limpidezza dell'aria il più bel sole.

Spirava dal mare una brezza deliziosa che agitava lentamente le pieghe del nero stendardo alzato sull'asta di poppa dell'incrociatore pirata.

Dall'alta rupe dell'isola sventolavano i colori francesi e inglesi affratellati, in due grandi aste infisse vicine sugli spalti delle fortificazioni.

In quel momento, e forse senza che egli lo sospettasse, alcuni uomini di lassù contemplavano col mezzo di ottimi cannocchiali il capo naufragatore, studiandone con vivo interesse ogni gesto.

Erano essi il capitano Kennedy, sir William Dilke e alcuni ufficiali che avevano fatto parte dello stato maggiore della *Valeureuse*.

Poco lontano da quel gruppo il bravo marinaio Ben Keeper, lo scozzese, narrava a un crocchio di marinai francesi le sue avventure.

Tutti gli altri erano accovacciati presso i pezzi d'artiglieria o a montar la guardia sui punti più elevati del forte, pronti a segnalar ogni più lieve novità.

La gioia più schietta regnava fra quegli uomini: usciti con un felice colpo di mano da una schiavitù obbrobiosa che li costringeva a delle fatiche accascianti e a profonde umiliazioni, padroni di una fortezza che li rendeva temuti ai nemici e che era abbondantemente fornita di viveri, d'armi e di tutte quelle cose secondarie ma che un buon marinaio ritiene indispensabili al suo benessere; animati dalla speranza d'essere presto o tardi soccorsi e condotti a riveder le beate sponde della patria, essi guardavano con fiducia l'avvenire.

Per unanime consenso, il comando del forte conquistato era stato conferito al capitano Kennedy, il quale aveva il merito di essere stato l'ideatore e l'organizzatore del colpo di mano compiuto, e il bravo lupo di mare s'era mostrato subito degno della sua nuova carica.

Come abbiamo detto, egli stava in quel momento osservando il ponte dell'incrociatore nemico, unitamente ai suoi compagni. D'un tratto abbassò il potente cannocchiale di cui era armato e si volse verso sir William Dilke e gli ufficiali francesi.

— E' lui.... è il *Naufragatore*, — disse — l'ho riconosciuto perfettamente.

— Che sia giunto oggi stesso? — chiese sir William.

— Non vi è dubbio.

— Ma con che mezzo?... L'incrociatore e il *Labuan* non si sono mai allontanati dall'isola, dopo la nostra vittoria.

— Dimenticate che nella notte le sentinelle segnalarono i fanali di posizione d'uno steamer che si avvicinava alle due navi?

— E' giusto; tuttavia non vedo più questo terzo bastimento.

— E' probabile che sia ripartito.

— Ah! —

Questa esclamazione era sfuggita dalle labbra d'un ufficiale della *Valeureuse*, che non aveva mai tralasciato d'osservare le due navi piratesche.

— Qualche novità? — domandò il capitano Kennedy.

— L'incrociatore cala in acqua una delle sue scialuppe.

— Oh, oh, vediamo. —

Il capitano Kennedy accostò di nuovo all'occhio il suo «lunga vista», e riprese ad esaminare la poderosa nave.

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

STUDIO due locali, wather, Spadaria 674 II Piano, affittasi. — Rivolgersi Campo Manin 4239.

APPARTAMENTO vicinissimo Riva Schiavoni imbarco Chioggia, sei vani soleggiato water, luce, gaz. Amministrazione, 693a Spadaria.

NEGOZIO Rialto fornito vetrina banco scansie luce acquedotto. Rivolgersi, 58, sottoportici Rialto.

MAGAZZINO Zattere grande alto, vencinque mensili. Amministrazione 693a. Spadaria Sanmarco.

D'AFFITTARSI Carmini fondamenta Rossa casa signorile con giardino e terrazza — Calle Ragusei appartamento primo piano 5 camere cucina magazzino water gaz luce elettrica.

D'AFFITTARE *S. Chiara.* Vicinissimo marittima palazzo già uso industriale con scoperto superficie metri 1000. Affittasi anche separatamente. Adatto per industrie depositi spedizionieri, commercianti ecc. — Visita trattative dirigersi S. Marco calle Fabbri 913, ore 14 alle 15. — Telefoni 19 57 e 12-20.

AFFITTASI S. Pantaleone Calle Venier, 3844, terzo piano cinque stanze, corridoio, cucina, terazza coperta comodità moderne. Rivolgersi Calle Foscari, 3858.

LIDO Via Dardanelli 25, affittasi Villino Savoja, due e forse tre appartamentini ammobiliati, come casa pensione; pure affittasi Villino Lucia, 24, muri vuoti, giardino. Rivolgersi Villino Savoja.

D'AFFITTARE S. Chiara vicinissimo marittima palazzo già uso industriale con scoperto superficie metri 1000. Affittasi anche separatamente adatto per industrie depositi spedizionieri commercianti ecc. Visita trattative dirigersi S. Marco calle Fabbri 913 ore 14 alle 15. Telefoni 19-57 — 12-20.

AFFITTASI casa civile 3 stanze salotto cucina, magazzino acquedotto, gaz, watercloset S. Gregorio, 203 I. piano per trattare rivolgersi dalle 12 alle 2 stesso numero.

Vendite

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

LIDO Vendita Ville, piccoli appezzamenti terreno. — Agenzia Venier Telefono, 139

ANTICHITÀ acquisto quadri, cornici, mobili, ritratti, sculture, bronzi, marmi stoffe arazzi, argenteria, porcellane, merletti, stampe, libri, disegni, violini bolli ecc. — Scrivere Giorgio De Zorzi, Antiquario — Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ragioniere provetto corrispondente inglese, francese dispone ore serali: Padova, 14 Brancaleone.

SIGNORINA germanica venticinquenne collocherebbesi subito governante casa, distinta famiglia o persona sola. Scrivere: T 8570 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTA signorina tedesca cerca posto presso bambini. Rivolgersi Leni Reichman, Klagenfurt Villacherstr. 29.

Offerte d'impiego

PRIMARIO accreditato Negozio alimentare associerebbe Direttore esperto. Esigesi cauzione 3 - 4000. Indirizzare offerte Casella postale, 428 — Venezia.

GRANDE impresa inglese cerca rappresentanti nelle piccole città e villaggi a condizioni facorevoli. Lavoro insignificante Nessuno sborso. Nessuna spesa. Adatto come occupazione accessoria. Lauto guadagno. Scrivere a: The General Ocean Express. Co. Ltd. Piccadelly 180, London W. 2667

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, imparate italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. - Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

LEZIONI d'inglese private o in classe — Rivolgersi Cook, San Salvatore, Ponte del Lovo 4770. — Sottoportico Cappeller — Anche per traduzioni.

Oggetti smarriti

MANCIA generosa a chi porterà all'Italiana Campo S. Bartolomeo Calle del Pistor N. 5531 un disegno di Nave perduto.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

Corrispondenze

Minimo L. 1

G. R. — Ricevuta tua cara scrivo immediatamente stesso indirizzo ultima mia, provvedi ritiro subito. Baci infiniti. Tutto tuo.

CINESE — Dolente non incontrarvi mai Spero tanto oggi. Vorrei dirvi tante cose, impossibile farlo essendo voi troppo contornata. Procurate scrivermi. Rispettosi baci.

ROSALBA — Nell'inviarti il mio affettuoso saluto e l'augurio di presto rivederti, tutta ti esprimo la piena dell'amore che ti porto. Se puoi, scrivimi.

IL GIORNALE DI VENEZIA
GAZZETTA DI VENEZIA
Lunedì 2 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 60 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 2 Marzo 1914
Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il gen. Ameglio inizia le operazioni in Cirenaica
battendo e fugando un nucleo senussita di 2500 uomini
I particolari della bella operazione - Duecentotrentacinque ribelli uccisi

La prima notizia
Le felicitazioni del governo al generale Ameglio

Bengasi, 1

Il giorno ventotto, secondo il piano prestabilito dal generale Ameglio che ha assunto sui luoghi la direzione delle operazioni, le truppe della zona di Bengasi procedettero all'attacco del campo nemico di Es Scleidima, forte di duemila cinquecento armati, su due colonne: Colonna mista Meomartini per la pianura a sud-est di Zuluk; colonna Ascari Latini per le alture al nord di Es Scleidima.

L'artiglieria avversaria appostata presso Kars Scleidima aprì il fuoco limitato a pochi colpi. Il nemico era preparato alla difesa sulle alture di Es Scleidima, ma non si attendeva l'attacco in due direzioni.

Pertanto la sorpresa operata dalla colonna Latini sul suo fianco destro, il bello slancio dimostrato dalle truppe bianche della colonna mista e l'azione efficace dell'artiglieria, provocarono il panico e la fuga generale.

Le nostre reclute, che ricevettero il battesimo del fuoco, manovrarono in modo superiore ad ogni elogio.

Perdite nostre: ascari morti due, feriti quattordici.

Perdite nemiche: morti duecentotrentacinque, oltre parecchie centinaia di feriti.

Furono bruciati due attendamenti di oltre duecento tende ciascuno e raccolte numerose armi.

Il governo ha telegrafato vivissime felicitazioni al generale Ameglio e alle truppe.

In Kania nella zona di Cirene firmarono atto di sottomissione novantotto capi e notabili appartenenti alle Ailet dei Dorsa. Si continua il disarmo.

Le due colonne operanti
La situazione prima del combattimento

Roma, 1

A proposito del combattimento di Es Scleidima, il *Giornale d'Italia* riceve dal suo corrispondente da Bengasi le seguenti notizie sulla formazione delle due colonne operanti:

La colonna ascari del colonnello Latini, aiutante maggiore capitano Martorelli, era così composta: Secondo battaglione eritreo: maggiore Sardi, terzo battaglione eritreo, maggiore Stemmio, 10.o battaglione eritreo, maggiore Tommasini, battaglione Somalia Benadir, maggiore Maladra, batteria eritrea, capitano Verdiani, batteria bengasina, capitano Cavandoli, un plotone di Savari, un plotone di Zaptiè, una banda di armati della tribù dei Brassa capitano dei bersaglieri Galli.

La colonna mista del colonnello Meomartini, capitano di stato maggiore Crocetta, era così costituita: Un battaglione del 16 reggimento fanteria maggiore Mayer, 15 battaglione 8.o bersaglieri tenente colonnello Turino, 9.o battaglione eritreo maggiore Guastone, compagnia bengasina capitano Dho, squadrone Savari su quattro plotoni capitano Protani, plotone *meharieri* tenente Perricone, banda speciale indigena capitano Morozzi. Gruppo mobile: artiglieria da campagna tenente colonnello Rizzoni su due batterie capitani Corigliano e Mariotti.

L'operazione era guidata dal generale Ferri che si trovava con la colonna mista Meomartini. Nella formazione di queste due colonne è prevalso il concetto della massima leggerezza e mobilità, concetto che nel passato non sempre fu applicato dando luogo a formazioni di colonne pesanti e numerose che si sono manifestate assolutamente inadatte in terreno come questo e contro nemico di natura così eccezionale e di una mobilità sorprendente.

Il compito di queste due colonne era quello di operare contemporaneamente contro Es Scleidima: la prima con profonda ed incalzante azione attaccante, la seconda con azione dimostrativa.

A Sulik è stato possibile istituire una solida base di rifornimento di primo ordine arricchita da una grandioso parco aerostatico.

La distruzione del campo senussita di Zauia Argab, il campo nemico più avanzato che tagliava le comunicazioni tra Mergh e Cirene e il combattimento di Sidi Ibrahim erano due fatti che non lasciavano dubbio sulla ripresa delle operazioni in Cirenaica.

La lunga sosta del generale Ameglio non fu un riposo; in questo frattempo egli sceglieva accuratamente i suoi uomini e li addestrava alla particolare forma di guerra coloniale che si deve combattere in Cirenaica.

Alla fine di febbraio la situazione era la seguente da parte italiana: sulla costa dominio assoluto e tranquillo delle nostre forze: sull'altipiano, presidi nostri fortissimi nei cosidetti luoghi d'acqua, cioè dove si trova abbondanza di pozzi. Da parte senussita: campi beduini oscillanti tra i 500 e i 300 uomini. Alla distanza di 650 chilometri dai nostri presidi, in ognuno dei settori dalla zona bengasina (Es Scleidima, Ghedabia ecc.), alla zona Marmarica Defora.

Obbiettivo del generale Ameglio era la distruzione dei campi, parecchi dei quali sono forniti di due o tre pezzi di artiglieria ciascuno.

La vittoria odierna dimostra come la nuova fase sia cominciata felicemente. Il saggio impiego delle truppe bianche e delle truppe indigene ha dato ottimi risultati. Le numerose perdite dei nemici attestano il fortunato impeto dei nostri, anelanti di apparire degni del loro valoroso generale. Particolarmente grata riuscirà la menzione della bella condotta delle reclute.

Sempre a proposito della preparazione dell'avanzata il corrispondente della *Tribuna* da Bengasi scrive: «A sud di Bengasi è una delle più numerose e bellicose tribù della Cirenaica, quella degli Auaghir, contro i quali si compì la avanzata attuale.

Obbiettivo strategico di questa azione è l'occupazione di quattro notevoli località del vasto triangolo costituito dalla nostra frontiera più avanzata, cioè Ghemines Suluk; dalla carovaniera Suluk Scleidima Msus secondo lato della linea costiera che dalla baja di Ghemines va alla baja di Ghedabia terzo lato della carovaniera che dal Silik arriva a Ghedabia.

La località più importante da occuparsi è Scleidima distante da Bengasi una ottantina di chilometri. Tutta questa larga zona è planeggiante, meno che a Scleidima che è circondata da piccole colline attraversate dallo uadi El Beb.

Ai primi di febbraio le famiglie degli Auaghir ribelli risultavano dislocate a Bir Balek, a Cardasi, a Geredia e a Msus. Quivi erano circa 150 armati con tre cannoni agli ordini dell'ufficiale arabo-turco Abduroman bu Seifi e alle dirette dipendenze del senusso Sidi Akmed El Scerif.

Verso il giorno 12 si apprese che tutti gli uomini validi dell'ailet Aueghir si stavano concentrando con atteggiamento bellicoso sulle posizioni di Casr Scleidima e Casr Maamura che guardano lo stretto dell'uadi El Beb ove Sidi Ahmed El Scerif si era portato da Msus e dove aveva ordinato di organizzare la resistenza, in vista di una nostra probabile avanzata.

Le prime informazioni sulla costruzione del campo beduino di Scleidima davano una forza armata di oltre 1000 uomini ma nei giorni successivi con rinforzi pervenuti da Ghedabia e con varie bande che vi erano convenute pare che salissero a circa 1500.

Riassumendo vi si trovavano circa 80 regolari di fanteria e una trentina di artiglieri con tre cannoni, circa 1500 beduini armati, di cui parte a cavallo, tutti i capi dell'Ailet non sottomessi, tre capi zauia e vari ufficiali arabi, turchi, bengasini e tripolini.

Nuovi particolari
Sullo scontro di Sidi Ibrahim che precedette Es Scleidima

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Soluk i seguenti particolari sulla battaglia di Sidi Ibrahim: La notizia del combattimento fu recata ai giornalisti durante l'avanzata verso Soluk dallo stesso generale Ameglio, il quale annunciò che il giorno innanzi la colonna Latini, mentre da Beina avanzava sopra Sidi Ibrahim era stata attaccata da circa 800 ribelli che furono subito respinti lasciando sul terreno 175 morti contati dai nostri. L'azione si svolse rapida e improvvisa.

I nostri tre battaglioni della colonna Latini marciavano lungo la base del primo gradino dell'altipiano cirenaico ed un battaglione, cioè il terzo, avanzava sopra Omsa Scikaneb, onde poi rimettersi sulla direttiva di Scleidima. Questo battaglione, comandato dal maggiore Stennio procedeva con un fronte di due compagnie seguite da altre due. Verso mezzogiorno il maggiore Stennio apprendeva che la zauia Omsa Scikaneb, era sgombra e fece continuare la marcia ai suoi battaglioni.

Ma d'improvviso l'estrema destra della sua colonna, vale a dire la seconda compagnia, divenne mira di un violento fuoco di fucileria proveniente da forti nuclei di ribelli appostati dietro ripari rocciosi ad una distanza di circa 300 metri. Il fronte era invece sgombro.

Il maggiore Stennio, onde fronteggiare il nemico, ordinò una rapida conversione sulla destra ed al fuoco nemico risposero con una vivacissima fucileria i nostri ascari.

Fu durante questa prima fase che il tenente Sacco, comandante mezza compagnia della seconda, venne colpito al fronte da un proiettile beduino e cadde valorosamente morto con l'arma in pugno; e fu durante questo attacco che il tenente Furio Monticelli della prima compagnia ebbe la coscia attraversata da un proiettile.

Dopo mezz'ora di fucileria, il maggiore Stennio ordinava agli ascari di avanzare contro i beduini che subito cominciarno a ripiegare. A rapidi sbalzi i nostri sospinsero i nemici verso un valloncino sboccante nella pianura.

Questa mossa doveva coronare il nostro successo, perchè in breve i ribelli si trovarono contro l'Uadi, dove i buluk eritrei, facevano un fuoco regolato ed ordinato, mentre verso la foce dello Uadi, accorreva il 10.o battaglione eritreo del maggiore Tommasini, avanzante sulla destra, ai piedi dell'altipiano.

Si effettuava così l'aggiramento del nemico, che non riuscendo a fuggire, rimaneva chiuso entro il valloncino dal fuoco dei due battaglioni. Il combattimento durò tre ore.

I beduini che avevano certamente visto il drappello del genio protetto da una compagnia di ascari che procedevano nei giorni scorsi a lavori stradali attraverso l'Uadi Gattara, credendo che si avanzasse quella stessa compagnia, s'accostarono per sorprenderla ed assalirla, ma il generale Ameglio, spingendo la colonna Latini lungo la base dell'altipiano, aveva previsto la possibilità di qualche tentativo nemico dalle alture, e perciò aveva predisposto che il battaglione avanzasse sopra la cresta del Gebel; di qui la nostra brillante vittoria.

Appena ricevuto la notizia del combattimento, la colonna di autocarri, comandata dal tenente Neva, partiva da Soluk e raggiungeva per una via non mai finora percorsa la località di Sidi Ibrahim, ove aveva sostato la colonna Latini. Colà ha raccolto la salma del tenente Sacco, l'ufficiale ed i soldati feriti ed a mezzogiorno è tornata a Soluk.

I feriti furono subito visitati dal generale Ameglio, il quale nel suo passaggio, avendo riconosciuto un vecchio ascaro a cui fu maggiore in Eritrea, gli ha accarezzato il viso e lo ha baciato sulle guancie, compiacendosi con lui.

Tra i combattenti vi era anche Salek el Medui, già capitano nella cavalleria turca attorno a Bengasi, nella guerra italo-turca, ed ora passato dalla nostra parte. Egli segue il quartiere generale a Sidi Ibrahim, dove le colonne Latini e Ferri avanzeranno risolute sopra Scleidima.

L'ultima vittoria e la sua importanza
nella lotta contro il senussismo

Roma, 1

(Avi) — Il generale Ameglio, a quanto assicura la *Vita*, scriveva pochi giorni or sono ad un amico:

«Ho compiuto un ingente lavoro di organizzazione e preparazione; fra poco faremo qualche cosa.»

Il prode generale ha mantenuto scrupolosamente la promessa. Ora è chiaro, infatti, come egli avesse perfettamente il doppio lavoro annunciato. Egli si era reso così completamente conto delle posizioni occupate dal nemico da poterlo assalire da due parti, in modo che esso non potesse trovare il facile scampo della fuga. L'esecuzione del piano preparato poi, è proceduta con tanta cura ed accorgimento, che i beduini non hanno potuto avere precedentemente notizia dei nostri movimenti e, caso unico di questa guerra, sono rimasti sorpresi.

La importanza della vittoria è documentata dalla quantità delle perdite nemiche. Ma quello che più vale, è di avere preso di fronte il maggiore nucleo senussita, lontano dai nostri presidi, e di averlo distrutto

In poche settimane, la nostra offensiva in Cirenaica è stata rapida quanto fortunata. Il successo certamente si deve ad Ameglio, per le complesse virtù che egli possiede. L'autorità sola del suo nome, certamente aveva ottenuto l'effetto delle non poche e significanti sottomissioni verificatesi. Egli aveva infuso al governo della Colonia un'energia tangibile ed animatrice, ma naturalmente non voleva farne spreco; occorreva accumularla pel giorno opportuno. E quando questo giorno ha giudicato opportuno egli stesso ha voluto non solo preparare i movimenti, ma personalmente dirigerli.

Nella direzione si avverte quella puntualità dei vari coefficenti, che è la dote dei comandanti veri. Le due colonne disgiunte, hanno operato con precisione ed accordo, evidentemente perchè i comandi erano stati distribuiti con chiarezza meditata, con un vivo senso della responsabilità. La presenza di Ameglio si è grandemente avvertita nella confidenza animosa e formidabile dei soldati anche nuovi al fuoco, i quali sentivano di avere con loro Giovanni Ameglio. Il prode ha così tenuto fede al suo destino di vittoria. Non vi è dubbio che questa nuova vittoria nostra avrà una ripercussione immediata e diffusa sulla popolazione indigena ancora incerta o, addirittura, resistente a noi. Ma se l'odierna vittoria ha recato un grave colpo al senussismo, altre prove dovremo superare per ottenere una tranquillità assoluta in Cirenaica, poichè il Senusso non accenna a cessare la sua ostilità contro di noi. Le cause della sua inimicizia per l'Italia si possono riassumere così:

Il giorno in cui scomparvero i turchi dalla Cirenaica, il Senusso non poteva non accorgersi quale grave attentato alla sua setta costituiva la nostra occupazione. Era l'ultima valvola aperta al contrabbando delle armi e delle munizioni, dal Mediterraneo verso l'Africa centrale, che si chiudeva per sempre: era la fine di un vasto potere pontificio in quelle terre coperte di zauie; era, con la nostra padronanza della costa, il tramonto della grande potenza commerciale della setta. Sottomettersi all'Italia, riconoscerne incondizionatamente la sovranità, sarebbe stato dunque pel Senusso lo stesso che ribellarsi a tutti i dogmi della sua dottrina, sconfessarsi apertamente; sarebbe stato lo stesso che restringere colle sue proprie mani il cerchio che chiude ormai fatalmente la sua setta e il suo potere. Lo poteva egli? Ecco perchè il Senusso ci è ostile, ecco perchè, senza voler essere un madhi e senza aver predicato la guerra santa in Cirenaica, subito dopo la pace di Ouchy, Sidi Mamed el Scerif si mosse dalla sede di Giarabub e per la prima volta venne fra le tribù costiere, ed ha errato da allora in lungo e in largo, fra i nostri confini e il sud bengasino, senza mai prendere atteggiamenti da condottiero, ma cercando sempre di tener vivo uno stato di ostilità.

Il caso volle che egli arrivasse presso alla costa in un giorno non lieto per le armi italiane: quello di Sidi Garba, e a questo caso certamente egli deve un rifiorimento del suo prestigio. Da allora il suo pellegrinaggio non ha avuto requie. Era a Slonta e l'avanzare della colonna Tassoni lo costrinse a fuggire. Pochi giorni addietro si trovava fra Msus e Getabsa nella località di Casr Scleidima, ma anche di là, secondo le ultime informazioni, si è mosso. Questa modesta ombra umana, che porta il peso di una mezza civiltà e la capace casacca di un astuto commerciante, dove è andata? Può darsi che si sia ritirata a Getabsa, o addirittura nella lontana oasi di Gialu, ma forse questo pontifice che non vuole e non sa essere guerriero, ha ripreso coi suoi pretoriani neri, la via di ritorno verso il suo monastero di Giarabub, e noi per ora non potremo raggiungerlo.

Questa mattina, durante la firma reale dei decreti, il ministro Bertolini ha comunicato al Re la notizia appena allora ricevuta del successo ottenuto dalle nostre armi. Il Re ha voluto essere informato dei particolari giunti sino a quel momento al ministro delle Colonie, mostrando la più viva compiacenza per l'azione compiuta. S. M. ha avuto parole di grande elogio pel generale Ameglio.

L'ordine della spiga d'oro a Di San Giuliano

Parigi, 1

Il presidente della Repubblica conferì a Di San Giuliano la prima classe dell'ordine della spiga d'oro.

Il conte Berchtold in Baviera

Vienna, 1

Il conte e la contessa di Berchtold sono partiti per Monaco dove saranno presentati al Re ed alla Regina di Baviera.

Echi degli incidenti tumultuosi
dell'ultima seduta della Camera

Roma, 1

(Avi) — Domani avremo alla Camera lo svolgimento di varie interpellanze. La prima è sulle preture sarde, la seconda dell'on. Meda sul regio decreto per l'applicazione del decreto sul giudice unico; seguono otto interpellanze sulla questione degli zuccheri e dei zuccherifici e della coltura delle barbabietole.

Le interpellanze sono di varie parti della Camera. Pei repubblicani parlerà l'on. Pirolini, pei socialisti l'on. Graziadei, per gli agrari l'on. Raineri, pei cattolici l'on. Corniani. Vi sono poi gli isolati, fra i quali Giretti. Se resta tempo, ultima è una interpellanza Bonardi sui disastri ferroviari.

Più che dell'incidente, stamane a Montecitorio si parlava degli incidenti piccoli e grandi verificatisi nella seduta di ieri e che ebbero uno strascico di commenti animatissimi, di competizioni verbali accentuatamente regionalistiche, di pugilati ed anche di vertenze cavalleresche.

Stamane, in una saletta di Montecitorio, si sono riuniti i padrini di Rocco Balsano e Drago per esaminare la vertenza derivata dall'incidente di ieri alla Camera. L'on Drago che aveva nominato suoi rappresentanti gli on. Tasca di Cutò e Bardera, ha dovuto sostituire quest'ultimo con De Felice, non avendo per ragioni personali potuto il Bardera accettare l'incarico. I quattro padrini (come vi dissi ieri, l'on. Rocco Balsano è rappresentato dagli on. Rossi Engenio e Cugnolio), nella riunione di stamane, si sono limitati allo scambio dei mandati ed hanno rinviato ad una nuova riunione l'esame della vertenza.

Si delinea anche una vertenza Marchesano-Balsano, od almeno questa è in riserva, e il suo svolgimento dipenderà dall'epilogo che avrà l'altra vertenza. A buon conto, il Marchesano si è preparato i suoi padrini.

Nell'incidente svoltosi alla Camera fra Rocco Balsano e Altobelli, quest'ultimo lanciava una frase riguardante Palizzolo. Appresa dai giornali la frase ingiuriosa, il Palizzolo, a quanto assicura la *Vita*, ha così telegrafato all'on. Altobelli: «Non raccolgo vostro insulto, sapendovi vigliaccamente irresponsabile. — Raffaele Palizzolo».

La censura telegrafica però, ha soppresso la parola «vigliaccamente» sostituendola con la parola «moralmente».

Il riposo festivo a Udine
e nelle provincie finitime

Roma, 1

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione degli onorevoli Chiaradia e Ciriani:

«I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'Interno per sapere se non creda opportuno disporre che il provvedimento preso dal Prefetto di Udine per il rispetto della legge sul riposo festivo in tutti i paesi della provincia sia adottato anche dai Prefetti delle provincie confinanti per evitare concorrenze dannose ai commercianti della provincia di Udine da parte dei commercianti delle provincie confinanti».

Gli interroganti chiedono la risposta scritta.

La cedibilità degli stipendi
degli impiegati ed operai di Stato

Roma, 1

E' stato distribuito al Senato il disegno di legge presentato dal Ministro del Tesoro sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi degli operai dipendenti dallo Stato.

Il disegno di legge, che consta di 8 articoli, dice che la Cassa dei depositi e prestiti è autorizzata a concedere prestiti agli impiegati ed operai dipendenti dallo Stato, che trovinsi nelle condizioni di cui agli articoli 2 della legge 30 giugno 1908 ed 1 della legge 13 luglio 1910 nella misura, secondo e norme e con le garanzie stabilite dalle leggi stesse. Su tali prestiti dovrà essere corrisposto l'interesse mensile scalare, computato ad un saggio pari a quello ordinario stabilito annualmente pei prestiti concessi dalla Cassa stessa, aumentato di lire 0.50.

Un regolamento da approvarsi con decreto reale prescriverà le norme relative alla eliminazione di ogni intervento, anche indiretto, di estranei nelle contrattazioni di mutui garantiti dalle cessioni di stipendio o di mercedi, ecc.

Il greco alla licenza liceale
Una circolare di Credaro

Roma, 1

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Credaro, ha diramato agli Uffici dipendenti la seguente circolare:

Il Regolamento sulle scuole medie e normali, approvato con R. D. del 22 giugno 1913 dispone, con l'articolo 64, lettera d), che in tutti gli esami, dalla 4.a classe del ginnasio all'ultima del Liceo, inclusa, ci sia fra le prove anche quella di una versione dal greco. Ciò risponde all'opportunità che, istituiti i Ginnasi-Licei moderni senza l'insegnamento del greco, nei Ginnasi-Licei classici lo studio delle lingue antiche sia rafforzato. Si impone, però, una misura transitoria per gli esami di licenza liceale dell'anno corrente, perchè i giovani della terza liceale, negli anni scorsi, e pure in questo, non sono stati sufficientemente esercitati nelle versioni da prosatori greci, anche perchè il vigente programma richiede quasi soltanto lettura di poeti.

Dispongo pertanto, con decreto in corso, che, per quest'anno, negli esami di licenza dal Liceo non sia richiesta alcuna prova scritta di versione dal greco, per nessun candidato.

Per ragioni analoghe a quelle suesposte e chiarite nelle istruzioni che accompagnano i programmi del nuovo istituto, nelle classi del Liceo moderno non vi sarà la prova di esame di versione dall'italiano in latino.

La riunione del comitato parlamentare
per il movimento dei forestieri

Roma, 1

Si è riunito il comitato parlamentare dell'associazione movimento forestieri. Erano presenti i sottosegretari di Stato Di Scalea e Pavia e numerosi deputati.

Il presidente dell'associazione movimento forestieri, on. Montù ha ringraziato gli intervenuti ed ha richiamato la loro attenzione sulle varie questioni da sottoporsi all'esame, affinchè si ottenga nell'ambiente parlamentare una autorevole collaborazione all'azione che l'associazione va svolgendo per l'Italia.

L'on. Casciani ha quindi fatto una importante relazione sui provvedimenti da adottarsi per l'incremento delle stazioni termali d'Italia. Ha analizzato le cause del deficiente sviluppo delle nostre stazioni termali, rilevando la necessità di una migliore organizzazione tecnica e industriale ed ha notato come in Italia sia negletto lo studio della balneoterapia che all'estero invece è largamente diffuso ed ha concluso dicendo che occorre una legislazione termale, in conformità a quella francese.

La relazione dell'on. Casciani è stata accolta da unanimi approvazioni e gli intervenuti hanno affidato all'on. Casciani stesso l'incarico di richiamare in seno al Parlamento, in occasione della discussione dei provvedimenti finanziari, l'attenzione del governo sopra tale questione.

Il presidente dell'associazione onor. Montù ha esposto quindi quanto ha fatto l'associazione movimento forestieri in merito alle denigrazioni che si compiono all'estero ai danni del nostro paese, rilevando come sia impossibile sostituire alle guide pubblicate all'estero da case editrici di fama mondiale e che godono illimitata fiducia degli stranieri, le guide edite in Italia nelle diverse lingue ed ha sostenuto che si facciano pratiche perchè nelle guide estere vengano introdotte quelle modificazioni necessarie a renderle meglio corrispondenti ai nostri desideri. In parte ciò si è ottenuto.

E' stato anche ricordato che innanzi al Parlamento trovasi un disegno di legge per la responsabilità civile degli albergatori e si è deliberato di appoggiarlo.

L'on. Migliani parlò degli alberghi dei piccoli centri e assunse l'incarico di presentare un'interrogazione sul servizio di alcuni ristoranti di stazione che dà luogo a lagnanze.

Il cav. Picarelli ha parlato dell'organizzazione del credito degli albergatori in Italia.

Infine l'on. Montù ha comunicato agli intervenuti il risultato di alcuni studi sulla viabilità in rapporto all'automobilismo ed è stata riconosciuta l'opportunità di provocare una diversa classificazione delle strade in relazione allo sviluppo preso dall'automobilismo ed una unificazione della manutenzione stradale.

Gli intervenuti hanno pregato l'on. Saint Just di portare l'eco della discussione in Parlamento in occasione della discussione del bilancio del Ministero dei lavori pubblici

Il servizio dei vagoni-letto e delle vetture-ristorante
delle ferrovie di Stato

Roma, 1

L'on. Sandulli ha chiesto d'interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici perchè dica se si propone di denunciare nel giugno 1914 il contratto che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato ha con la Compagnia Internazionale dei vagoni letto e dei grandi espressi europei per riscattarne il servizio a fine della gestione diretta da parte dell'amministrazione delle ferrovie, e se, ed in qual modo intenda provvedere alla protezione del personale sfruttato dalle Compagnie estere dalle quali dipende.

Il Ministro On. Sacchi, ha dato all'on. Sandulli la seguente risposta:

Col 30 giugno 1915 viene a scadere il primo periodo della convenzione vigente con la Compagnia Internazionale pel servizio sulle ferrovie dello Stato delle Carrozze a letti e delle carrozze-ristorante, convenzione che fu stipulata nel 1905 per la durata di 30 anni; ma con diritto a rescissione dopo trascorso il primo decennio, e cioè al 30 giugno 1915, e successivamente di 5 in 5 anni.

La convenzione può perciò essere disdetta, purchè ne sia data notifica almeno un anno prima dalla scadenza suindicata, cioè entro il 30 giugno p. v.

L'amministrazione intende valersi di tale facoltà per rinnovare il contratto, se la Compagnia Internazionale sarà disposta ad introdurre nei servizi onde trattasi, tutte quelle migliorie che l'esperienza consiglia e che le risorse del servizio permettono di richiedere. Per quanto poi riguarda il personale della Compagnia Internazionale, non risulta che gli agenti abbiano ragione di lagnarsi, nè che di fatto si lagnino.

Per la mutualità agraria

Roma, 1

Indetta dagli onorevoli V. E. Orlando e Patrizi, presidente l'uno e vice presidente il secondo del «Comitato nazionale per la mutualità agraria», ha avuto luogo una riunione dei deputati per trattare della legge per le mutue agrarie e specialmente della questione della esenzione dalla tassa di ricchezza mobile delle piccole mutue.

La riunione riuscì numerosissima.

L'on. Patrizi presiede la seduta: egli invia un saluto ed un augurio, al quale tutti i presenti si associano, all'on. Orlando assente per malattia, e precisa gli scopi della riunione e la necessità di fare una azione energica. Dopo la relazione Casalini la discussione si svolge animata: vi prendono parte gli on. Patrizi, Giordana, Parodi, Cappa, Basile e si delibera:

a) di chiedere, d'accordo con l'on. Orlando una visita nella settimana ventura ai Ministri competenti (Nitti e Facta) e in caso al Presidente del Consiglio;

b) di presentare in caso di risposta negativa un progetto di legge di iniziativa parlamentare.

Il gen. Dal Re a Pordenone

Pordenone, 1

Oggi è giunto fra noi il nuovo generale comandante questa Brigata di cavalleria, Giuseppe Del Re, al quale diamo il nostro cordiale benvenuto.

Le pretese mire della Germania sulla Libia

Roma, 1

La *Rivista* reca: La Rivista «Italiani all'Estero», ha publicato nel suo numero di febbraio un articolo dal titolo: «Chi volle l'impresa libica». In questo articolo è affermato che nel luglio 1911 l'ambasciatore d'Inghilterra comunicava al marchese Di San Giuliano che la Germania, per accordi presi con la Turchia, si preparava alla presa di possesso di una stazione carbonifera a Tobruk e che l'ambasciatore d'Inghilterra per consiglio dell'on. Di San Giuliano si portò nel mese di agosto a Racconigi per conferire col Re e far notare la determinazione germanica. Siamo in grado di assicurare che questi fatti sono insussistenti».

L'audace furto a Parigi nel furgone postale

Parigi, 1

E' fuor di dubbio, data l'abilità e la rapidità con cui è stato commesso il furto nel furgone postale in via Chauchat, che si tratti di un colpo studiato e preparato da lungo tempo. Sotto il sacco rubato se ne trovava un altro che conteneva la somma di un milione di biglietti di banca. Il sacco rubato non conteneva che titoli di rendita francese annullati per la rendita. In esso si trovavano pure chèques e mandati che non rappresentano che una somma relativamente piccola. Gli agenti di polizia avevano ieri sera raccolto varie indicazioni assai precise che permettono di sperare il prossimo arresto degli audaci malfattori.

Il partito operaio in Francia

Parigi, 1

Stamane sotto la presidenza di Allemane si è aperto il congresso per la fondazione del partito operaio. Erano presenti 121 delegati che rappresentavano 166 gruppi.

Il congresso ha approvato il manifesto del partito in cui si dichiara nettamente che il partito operaio non è nè allemanista, nè guelfista, nè sindacalista. Esso è semplicemente il partito socialista e si propone di riunire nel suo seno tutti gli operai per organizzare un partito di classe distinto. Il partito ha per obbiettivo la trasformazione della società capitalista in società collettivista e comunista.

Il manifesto così conclude:

E' perchè il partito socialista unificato non ha più il diritto di chiamarsi socialista che noi costituiamo il partito operaio, il solo che può ormai rappresentare in Francia la federazione socialista dell'internazionale operaia.

Dopo l'attentato di Debrecziw
Due arresti

Budapest, 1

Due individui accusati di aver compiuto l'attentato contro il palazzo del vescovo di Debrecziw, sono stati arrestati dalla polizia rumena su domanda dell'autorità ungherese. Essi sono: uno studente, certo Patarel, e un ex marinaio russo.

Disordini a Valencia

Valencia, 1

Continuano i disordini. Truppe di cavalleria hanno dovuto anche ieri caricare i dimostranti. Sono giunti da Madrid cento gendarmi di rinforzo.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Qualche nuova nube s'addensa ancora nel vicino Oriente; e precisamente sui territori albanesi dell'Epiro, ove giorni sono si è innalzata la bandiera dell'autonomia e costituito un governo provvisorio. E' sperabile che si tratti di un movimento isolato, destinato a fallire in brevissimo tempo, e che anche questa sorpresa, che va ad aggiungersi a tutte le altre che in questi ultimi mesi hanno ridestato l'attenzione e le cure dell'Europa, passi senza suscitare nuovi conflitti diplomatici e militari.

Intanto continua il languore dei mercati finanziari internazionali; anche questa settimana s'aggiunge alle precedenti, senza aver lasciato sintomi decisivi d'un prossimo risveglio di operosità e d'un orientamento più favorevole delle Borse europee. Penuria eccezionale di transazioni, assenza quasi assoluta del pubblico dal mercato dei valori; incertezza massima negli operatori; ecco le caratteristiche più salienti dello attuale momento finanziario.

A Parigi l'ottava si svolse in ambiente meno favorevolmente disposto della settimana precedente: infatti l'andamento irregolare della prima giornata cedette il posto nelle successive ad una tendenza di prevalente pesantezza; la scarsità degli affari agevolò la riuscita dei movimenti al ribasso. Furono infatti colpiti da realizzi principalmente le *Rio Tinto*, i valori industriali russi, i titoli bancari francesi.

Le rendite estere ebbero svolgimento oscillante, nè mostrarono, nel loro insieme, omogeneità d'indirizzo e di movimento. La vicinanza della liquidazione di fine mese determinò su tutta la linea alleggerimenti di posizioni e, per mancanza di forza d'assorbimento da parte della piazza, sensibili depressioni nella quota.

Nè allo «Stock Exchange» di Londra le cose andarono meglio. Le disposizioni poco incoraggianti dei mercati americano e francese ed una certa fermezza del mercato monetario locale furono le cause prevalenti di un più accentuato ritegno nella speculazione e conseguentemente della pesantezza quasi generale. Lo sfavorevole andamento del consolidato si ripercosse su gran parte del listino. Il titolo principe della Borsa di Londra colpì per riflesso le ferrovie inglesi, i valori americani, le Rio Tinto già danneggiate dalle numerose offerte parigine. Il gruppo minerario sud africano riuscì invece a sottrarsi al malessere generale ed a conservare le sue posizioni.

A Berlino l'inizio calmo, ma abbastanza fermo della settimana aveva lasciato sperare nel consolidamento delle soddisfacenti disposizioni.

E pur attraverso variazioni insignificanti avevano conservato sostenutezza tutti i gruppi principali, così i bancari, i minerari, quello della navigazione, oggetto più degli altri di attivo interessamento per lo sperato buon esito delle trattative fra i rappresentanti delle Compagnie di navigazione, contenuti a Londra. Ma poi su ripercussione dei centri stranieri l'orientamento generale subì un radicale mutamento e i valori elettrici, bancari e ferroviari in prima linea dovettero pagare il loro tributo alla tendenza nuova. L'ottava chiude a Berlino con qualche perdita; ma è lecito sperare che a mese nuovo, a liquidazione avvenuta, qui come altrove, il mercato riprenda una intonazione più soddisfacente.

Esponiamo il consueto elenco dei valori internazionali di Stato e delle loro variazioni fra un'ottava e l'altra:

RENDITE DI STATO

	21 feb.	28 feb.
Consolidato inglese 2 1/2	76 1/4	76 1/8
Rendita francese perp. 3 0/0	87.17	87.12
» turca unif. 4 0/0	86.65	86.72
» ungherese 4 0/0	84.60	84.50
» spagnuola *Exter.*	90.40	90.25
» russa 3 0/0, 1891	76.07	76.50
» russa 4 1/2, 1909	97.30	97.75
» russa 5, 1906	103.50	103.90
Consolidato prussiano 3 1/2	87.20	86.80
Rendita austriaca oro 4 0/0	107.—	106.55
» italiana (Parigi)	96.85	96.77
» italiana (Londra)	96.—	96.—

La maggioranza delle rendite di Stato dimostrano buon fondo; sono sostenute l'inglese, la turca, e sopratutto i fondi russi; stazionaria l'italiana a Londra, e perdono pochi centesimi la francese e l'italiana a Parigi. Alquanto più deboli i consolidati austriaci e prussiano e l'Exterieure spagnuola.

Nelle nostre Borse il movimento degli affari è stato, anche nella scorsa settimana, assai limitato; tuttavia non è mancata una discreta fermezza a mantenere i corsi al livello della chiusura dell'ottava precedente: tanto più che essendosi verificata, durante la liquidazione, un po' di scoperto vi è stata una ricerca più assidua su qualche titolo.

Il danaro s'è trovato agevolmente a 5 p. cento; la liquidazione non ha incontrato difficoltà. — Però venerdì la notizia del prossimo aumento di capitali della Banca Commerciale da 130 a 156 milioni ha determinato a Genova un movimento ribassista sulle azioni di questo Istituto che chiudono in non lieve perdita sull'ottava precedente, nonostante una vigorosa ripresa.

La rendita da 97.22 passa a 97.325.

Negli altri gruppi notiamo le variazioni seguenti:

BANCARI

	21 feb.	28 feb.
Banca d'Italia	1445.50	1446
Banca Comm. Italiana	845.50	834
Credito Italiano	557.50	556
Società Bancaria Ital.	98.50	97.75
Banco di Roma	104.25	105.25

La Banca Commerciale, riavutasi alquanto nella seduta di sabato, non giunge a riacquistare il perduto e termina con una diminuzione di 11 punti; in lieve reazione sono anche il Credito Italiano e la Bancaria; sostenute invece la Banca d'Italia e il Banco Roma.

TRASPORTI

Meridionali	531	530
Mediterraneo	250	242
Navigazione Gener.	405	400

Trasporti deboli, specie le Mediterranee che declinano di otto punti; e la Navigazione che ne perde cinque.

SACCARIFERI

Eridania	606	604
Raffineria L.L.	320.50	320

Deboli anche i Saccariferi; l'Eridania scende di un paio di punti.

METALLURGICI

Terni	1533	1530
Ansaldo	275.25	273
Elba	195	195
Ferriere	113	113
Metallurgica	109	109
Piombino	88	87
Montecatini	134	135

Metallurgici, in complesso, irregolari, Terni, Ansaldo e Piombino in lieve reazione; gli altri stazionari, tranne le Montecatini che guadagnano un punto.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto di Credito Fondiario	558	560
Beni Stabili	285	288
Immobiliare	287	287
Imprese Fondiario	98	95.75
Fondi Rustici	129	130

Ben tenute le Immobiliari. Acquista due punti il Credito Fondiario, e tre i Beni Stabili: le Imprese sono in perdita. Il dividendo per questo titolo resta fissato in L. 6

CAMBI

Francia	100.33	100.30
Svizzera	100.275	100.29
Londra	25.29	25.28
Germania	123.65	123.675

Cambi, in complesso, leggermente più favorevoli; tranne quello su Germania che aumenta soltanto di qualche centesimo

*

La situazione dei mercati monetari internazionali continua a mantenersi soddisfacente; la maggior fermezza che si nota nei saggi, essendo dovuta a contingenze transitorie relative al termine mensile, non può significare un mutamento definitivo in senso meno favorevole del mercato del danaro.

A Berlino, lo sconto libero è passato da 3 a 3 1/4: il danaro giornaliero, più ricercato, è salito da 3-3 1/2 a 3 7/8-4 per cento.

Forse a Berlino, oltre alla scadenza mensile, il leggiero inasprimento dello sconto è dovuto ad un riserbo maggiore del solito da parte dei grandi scontisti; ma, ciò malgrado, l'impressione suscitata dalle condizioni presenti del mercato tedesco, non può a meno di riuscire favorevole; e la situazione della Banca dell'Impero, al 23 corrente, riconferma la facilità monetaria. Il margine di circolazione ascende a ben 591 milioni di marchi, il metallo a 1668, dei quali 1337 in oro; la circolazione non è che di 1734 milioni; cosicchè il metallo *da solo* (astraendo quindi dai 100 milioni di valute equiparate) copre quasi interamente la circolazione, con un rapporto di 97.7 per cento!

A Parigi, lo sconto fuori banca è tuttora fermo a 2 3/4; il danaro per i prestiti giornalieri è stato discretamente abbondante malgrado la coincidenza della liquidazione; i versamenti sulle nuove emissioni temporaneamente disponibili presso le Banche assuntrici essendo state da queste rivolti al mercato dei prestiti a brevissima scadenza.

Sempre migliore è la situazione della Banca di Francia. A giovedì scorso l'Istituto presenta un aumento di circa 10 milioni nel fondo aureo; una diminuzione di 36 milioni nella circolazione; un aumento di 66 milioni nei depositi privati. Il metallo raggiunge 4244 milioni.

A Londra lo sconto libero da 2 3/8 è gradatamente salito a 2 5/8; l'interesse sui prestiti giornalieri è aumentato da 1 1/2 a 2 1/4 per cento.

Nel movimento internazionale dell'oro la Banca d'Inghilterra non ha avuto beneficio alcuno; il metallo affluito a Londra ha continuato a dirigersi verso centri stranieri, e cioè verso l'India e in proporzioni maggiori verso l'Olanda e la Russia.

Pur tuttavia il tesoro della Banca nella cifra di 42.705.000 sterline, segnava giovedì un aumento di quasi 200 mila sterline sull'incasso della settimana precedente: la riserva aumenta invece di sole 50 mila sterline per una contemporanea espansione nella circolazione. E' diminuito invece il rapporto della riserva agli impegni (da 52 1/8 a 51 3/8) a causa di maggiori versamenti per conto del Tesoro di circa 3 milioni e mezzo di sterline.

A. C.

La proclamazione dell'autonomia dell'Epiro

Valona, 1

La commissione di controllo ricevette un telegramma da Corfù, di Zografos, cui informa che secondo le decisioni prese alcuni giorni fa da una assemblea ad Argirocastro, gli epiroti non riconosceranno l'alta sovranità albanese. Essi costituiranno in Epiro uno stato autonomo. Anche se la Grecia ritirerà le sue truppe dall'Epiro, la popolazione locale opporrà alla gendarmeria albanese che verrà in paese ad occupare i suoi territori tutte le difficoltà possibili.

Parigi, 1

I giornali hanno da Gianina che si conferma che i delegati epiroti riuniti ad Argirocastro proclamarono l'indipendenza delle provincie meridionali dell'Albania e decisero di formare un governo provvisorio. Diressero un messaggio alla commissione internazionale di controllo per informarla di questa proclamazione e avvertirla nello stesso tempo che considererebbero come atto di ostilità ogni incursione delle forze albanesi nel loro territorio.

L'attitudine dell'Europa verso l'Albania

Berlino, 1

La *Nordeutsche Allgemeine Zeitung* nella sua rivista settimanale scrive: «Il principe Guglielmo d'Albania ha finalmente terminato la sua visita ai capi di Stato ed ai governi delle grandi potenze. Le impressioni che ne risultano permettono di sperare che l'attitudine dell'Europa relativamente alla organizzazione del nuovo Stato, sarà completamente benevola se si giudica dalla piega che hanno preso finora gli avvenimenti. Si può pure sperare che il tentativo di impossessarsi della parte meridionale dell'Albania per formarne un Epiro indipendente avrà un risultato transitorio ed effimero. Gli sforzi fatti colà non trovano alcun appoggio in Grecia ed è da sperare che mercè le misure ordinate dal governo ellenico, verrà attuata la decisione delle grandi potenze relativa alla restituzione all'Albania della sua frontiera meridionale».

Il gran cordone della Corona d'Italia ad Essad pascià

Vienna, 1

La delegazione albanese dopo aver assistito al pranzo presso il Co. Berchtold, si recò all'ambasciata d'Italia ove il duca d'Avarna consegnò ad Essad pascià le insegne del gran cordone della Corona d'Italia rivolgendogli lusinghiere parole. Essad pascià ringraziò commosso ed espresse la gratitudine degli albanesi verso il Re d'Italia per questo grazioso attestato e per l'interesse dimostrato verso l'Albania durante tutto lo svolgersi degli avvenimenti.

Essad pascià a Trieste

Vienna, 1

La Deputazione albanese con a capo Essad pascià, è partita questa mattina per Trieste ove si imbarcherà per Durazzo.

Per l'arrivo del Re a Durazzo

Durazzo, 1

In occasione del ricevimento del principe d'Albania si attende un distaccamento di gendarmeria a cavallo da Scutari, ed un altro distaccamento di gendarmeria da Valona. Queste truppe con quelle di Durazzo organizzerebbero il servizio d'onore.

La commissione di controllo

Atene, 1

I membri della commissione internazionale di controllo d'Albania hanno ricevuto dai loro governi istruzioni di mettersi in relazione coi rappresentanti amministrativi del governo greco giunti a Durazzo.

Verso la fusione serbo-montenegrina
L'impressione in Bulgaria

Sofia, 1

I giornali dedicano lunghi articoli di commento alla proposta fatta in seno alla Scupcina Montenegrina per la conclusione di una unione militare, diplomatica e doganale con la Serbia. Essi considerano la proposta stessa come un segno caratteristico della nuova politica della Serbia che aspira ad una fusione serbo-montenegrina in vista della dominazione quasi esclusiva sui Balcani. I giornali affermano che se questa politica si realizzasse, colpirebbe gravemente l'equilibrio balcanico stabilito a Bucarest, a detrimento dell'unità nazionale bulgara. L'unione completa tra Cettigne e Belgrado diverrebbe una fonte di inquietudini e di pericoli per i Balcani e la pace che col trattato di Bucarest si credette di fondare su basi incrollabili, sarebbe alla mercè delle megalomanie serbe. L'equilibrio che è stato dichiarato sacro è invece di una instabilità così evidente che i primi colpi gli vengono diretti dai custodi stessi della sua intangibilità.

Nell'aviazione militare turca

Costantinopoli, 1

Gli aviatori militari hanno pregato il ministro della guerra di designare uno di essi ed un passeggero per effettuare il raid Costantinopoli-Cairo.

Il governo ha accordato alle famiglie di Fethi bey e di Sadik bey, vittime dell'accidente di aeroplano 500 lire turche ed una doppia pensione militare. La stampa locale dedica lunghi articoli ai due aviatori.

Le trattative serbo-turche

Costantinopoli, 1

Stefanovic nuovo delegato serbo ha fatto visita al ministro dell'interno Talaat bey il quale ha espresso il desiderio del suo governo di firmare rapidamente il protocollo di pace. Le trattative ufficiali incominceranno lunedì.

La morte di Said pascià

Costantinopoli, 1

Said pascià, presidente del Senato, è morto oggi in età di 77 anni. Said pascià è stato una eminente figura politica. E' stato otto volte Gran Visir, cinque delle quali sotto il regno di Abdul Amid.

La condanna degli indigeni di Formosa accusati di cospirazione

Tokio, 1

Dei 150 indigeni dell'isola di Formosa accusati di cospirazione, 53 sono stati condannati a pene di lavori forzati da 5 a 15 anni. L'istigatore del complotto è stato condannato a morte.

Rumorosa adunanza regionale delle curie a Venezia
contro il grave disservizio giudiziario

L'annunciata adunanza degli avvocato delle varie Curie del Veneto, indetta dal Comitato di agitazione veneziano, allo scopo di prendere opportune deliberazioni in merito al disservizio giudiziario ed a certi inconvenienti che presenta il nuovo Codice di procedura penale, ha avuto luogo ieri, alle ore 15, nella sala della Corte d'Assise.

Prima ancora dell'ora stabilita, la sala è gremita di circa centocinquanta avvocati. — All'appello del Comitato Veneziano hanno risposto tutte le Curie della Regione. — Notiamo fra gli intervenuti: avvocati senatori Diena e Tecchio, avvocati Tagliapietra, prof. Carnelutti, Dalle Mole, Mazzoni, Carraro, Rezzara, Bardella, Sartori, Tescari, Bevilacqua, Rossi Giuseppe e Monza di Vicenza, Lucetto e Bertoncello di Bassano, Sinigallia di Padova, comm. Guglielmi e Marenzi di Verona, Patreso e Ferro di Treviso, Basso e Zanzio di Belluno, Lorenzoni di Rovigo, Cerlotti e Robazza di Udine, Rigato di Conegliano, e di Venezia gli avvocati: Tessier Andrea, Tessier cav. Giovanni, Radaelli, Ciano, Renzo Franco, Gioppo, Valier, Carminati, De Biasi, Camin, Marinoni, Fontebasso, Morelli, Gian Carlo Bertolini di Portogruaro, Rossi di Este, Bossum di Castelfranco, Perosini, Soldati, Vianello Antonio, Giuseppe e Umberto Ferraboschi, Ezio e Antonio Bottari, Paganuzzi, Marigonda, Casellati, Fano, Gorleri, Franceschi, Battisti, Sarfatti, Foffani, Botti, Villa, De Piuri, Locatelli, Gidoni, Marini, Cesare e Gino, Bosisio, Bonajuti, Toderini, Scandiani, Scarpa, Massari, Levi Raffaello, Levi Moreno, Grubissich Gastone e Nicolò, Masotti, Ascoli, Marsich, Trentinaglia, Minerbi, Anzil, Villanova, Grisostolo, Lorenzini, Pfundstraller di Noale, Micich, Sacerdoti, Saggiotti, Vittorelli, Pasini di San Donà, Brunelli, Kosker, Luzzatti, Valtorta, Cargnelli, Sereni di Conegliano, Tosetti, Manfrin, Verde di Este, Pancino, Gastaldis, Grego, Bortolotto ecc. ecc.

Sono anche presenti il consigliere di Appello cav. Marsoni e il cancelliere del Tribunale Pavan.

Al tavolo della presidenza prendono posto il senatore Tecchio per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, il cav. Gozzi per il consiglio di disciplina dei Procuratori, l'avv. cav. Enrico Serena, il cav. Bombardella e l'avv. Zironda della commissione di sorveglianza durante lo sciopero della settimana scorsa.

Il senatore Tecchio dichiara aperta la seduta e prega di nominare un Presidente. Augura che dalla riunione scaturiscano delle decisioni pratiche, concordi, le quali possano finalmente promuovere quei provvedimenti che sono una necessità assoluta di fronte alle intollerabili condizioni dell'amministrazione della giustizia (*approvazioni*), condizioni che sono eguali in tutte le parti d'Italia.

Si procede alla nomina del Presidente e viene eletto per acclamazione lo stesso senatore Tecchio.

Un pretore della Curia veneziana

Ha poi la parola l'avv. *Feder* relatore della Curia veneziana.

— Prima di venire alle dolenti note, incomincia l'oratore, consentitemi di fare una constatazione molto confortante, ed è la grande solidarietà e coesione che si è manifestata in questa circostanza, nella nostra famiglia. Una sola voce si è levata discorde, ma quella voce, per quanto autorevole, non ha trovato eco in nessuno di noi (*approvazioni da varie parti*). Questo sia un monito, e non parliamone più. Constatiamo invece che tutti gli avvocati del Veneto hanno sentito la opportunità, la necessità, direi meglio, di stringersi in un fascio, poichè è legge dei governi moderni, in ispecie parlamentari, che essi, assai più che alle necessità del momento, obbediscano alle pressioni che giungono loro dal paese nel quale governano. E mentre voti platonici di Congressi, telegrammi, manifestazioni che furono dette giustamente di carattere platonico, lasciano novanta volte su cento il tempo che trovano, quando invece vi sia una vera e seria agitazione di un determinato ceto di persone, per un interesse legittimo e che incontri la pubblica simpatia, allora quella pressione ha la probabilità di giungere a buon fine, di ottenere i risultati pei quali è sorta.

L'oratore passa poi a ricordare i due fatti recenti che sono stati la causa occasionale della agitazione odierna: la promulgazione del nuovo Codice di procedura penale, e il Regolamento che disciplina la legge sul giudice unico.

L'avv. Feder crede che più che fare delle censure di carattere dottrinale, legislativo, intorno al Codice e alla legge sul giudice unico, gli avvocati dovrebbero rinserrare i loro studi, le loro deduzioni e i loro voti, intorno a ciò che è la applicazione pratica di queste leggi, in relazione con lo stato precedente.

L'oratore illustrando questo suo concetto, fa notare tra l'altro che la giustizia, per difetto di personale, per cause che non toccano menomamente la classe forense, non funziona come dovrebbe funzionare. La situazione attuale è intollerabile; il tacere più oltre riverserebbe sopra gli avvocati una responsabilità che essi non possono riconoscere e dalla quale anzi intendono essere sollevati (*approvazioni*).

L'agitazione forense e la magistratura

L'avv. *Zironda*, membro del Comitato di agitazione della Curia veneziana, illustra con dati di fatto il disservizio giudiziario, riferendosi alla deficenza numerica dei magistrati, dei cancellieri ed all'enorme aumento delle cause.

Dice poi che il Comitato di agitazione, avendo avvicinato durante la settimana di sciopero i magistrati di Venezia, ha potuto constatare la viva simpatia con la quale essi seguono il movimento della classe forense, il quale, del resto, va alla pari col movimento della magistratura, in quanto che avvocati e magistrati lavorano per un fine comune, cioè pel miglioramento delle condizioni morali e materiali della rispettiva classe, miglioramento che da cui soltanto può derivare un regolare funzionamento della giustizia.

L'avv. *Gozzi*, presidente dell'Ordine di disciplina dei procuratori, invita i rappresentanti delle altre Curie del Veneto a riferire sulla condizione della magistratura nei loro centri.

Avv. *Carnelutti*. Così il Convegno attuale potrà avere dei risultati pratici.

Le lamentele delle Curie della regione

L'avv. *Lancerotto* di Este parla delle condizioni critiche in cui trovasi quel Tribunale, al quale sono assegnati due soli giudici. Si è dato il caso, causa le ferie ed altro, che durante quattro o cinque mesi quel Tribunale è rimasto completamente inattivo. La condizione è aggravata dallo scarso numero dei cancellieri. Ugualmente inadeguato ai bisogni è il servizio della Pretura.

Il senatore avv. *Diena* dice che trovandosi a Roma, pochi giorni or sono, ha potuto conferire col ministro di Grazia e Giustizia ed ha chiesto all'on. Finocchiaro Aprile se era vero ciò che egli aveva inteso, cioè che si stava elaborando un progetto per riordinare i servizi della magistratura. Le dichiarazioni del ministro che il progetto è in via di formazione e che soltanto per dieci o quindici giorni, per ragioni di famiglia, egli non avrebbe potuto occuparsene, hanno dato all'oratore la ferma lusinga che qualche cosa si farà e che il progetto sarà indubbiamente presentato.

Intanto in Senato sono state presentate in proposito due interpellanze da due autorevoli membri di quel Consesso.

L'oratore ritiene che le Curie del Veneto, pur apprezzando gli affidamenti del ministro di G. e G., faranno cosa opportuna se vorranno fornire al ministro stesso elementi *precisi*, mediante un apposito memoriale. Ci vogliono fatti e non parole.

— Questo memoriale, conclude il senatore Diena, noi lo faremo conoscere in quegli ambienti, dove i fatti che noi deploriamo sono ignorati (*vive approvazioni*).

L'avv. *Zazio*, di Belluno, informa che quella Curia è in isciopero dal 29 gennaio; lo sciopero continua, malgrado che tre avvocati siano stati deferiti alla sezione d'accusa.

Riferendosi alla proposta del senatore Diena, l'oratore crede che non le singole Curie dovrebbero informare il ministro del disservizio giudiziario, ma gli appositi organi della magistratura, e precisamente i Procuratori del Re.

L'avv. Zazio è propenso alla prosecuzione dello sciopero.

L'avv. *Sinigallia* di Padova reputa necessario che l'agitazione vada oltre all'ambiente delle Curie venete, e si estenda e si renda quanto più è possibile generale, in modo che si imponga quell'azione parlamentare concorde e solenne che prima d'ora avrebbe dovuto svolgersi e che farà finalmente riconoscere al governo la necessità di provvedimenti

L'oratore accenna poi al disservizio della magistratura padovana.

Analoghe lamentele muovono l'avv. Guglielmi della Curia di Verona e l'avv. Dalle Mole della Curia di Vicenza. Il primo domanda poi la revoca del decreto pel giudice unico; l'altro fa notare che i nuovi provvedimenti legislativi hanno aggravato una situazione che era già prima intollerabile: sono stati diminuiti i giudici, mentre il lavoro è in questi ultimi anni triplicato.

L'avv. *Boschetto* di Legnago fa, nei riguardi di quel Tribunale, le stesse lamentele dell'avv. Lancerotto di Este. Crede che dal nuovo Codice di procedura penale siano stati sacrificati i Tribunali minori.

L'avv. *Ferro* di Treviso, informa che quella Curia ha inviato al ministro un memoriale, ma non nutre soverchia fiducia. — Pretendere, dice, che il ministro provochi la revoca di provvedimenti che sono appena attuati, è una ingenuità.

Avv. *Carnelutti* — Per le tabelle dei magistrati il ministro potrebbe provvedere subito.

L'avv. Ferro propone la nomina di un Comitato nazionale per mantenere viva l'agitazione.

Intermezzo rumoroso

Parlano ancora gli avvocati Lorenzoni di Rovigo, Lucetto di Bassano, Rubazzo di Udine, Rigato di Conegliano, ripetendo, in sostanza, i lagni dei precedenti oratori.

L'assemblea comincia a dar segni di impazienza e rumoreggia.

Da più parti si grida: Chiusura, chiusura!

L'avv. *Gozzi* invita l'assemblea a conservare quella calma e quella serenità che il grave problema di cui si sta trattando esige. — Noi dobbiamo far comprendere che non ci agitiamo per un interesse nostro, ma per l'altissimo interesse della giustizia.

I rumori continuano. Vari avvocati domandano la parola e vogliono avere la precedenza.

Interviene allora il Presidente senatore Tecchio, invocando il silenzio e il rispetto alla libertà di parola.

L'avv. *Ezio Bottari* dice che di fronte al nuovo Codice di procedura penale, gli avvocati sono rimasti sminuiti e lesi. L'oratore continua censurando l'opera dell'attuale Governo che chiama «governo di impiccatori» (*rumori vivissimi*).

Deplora che gli avvocati debbano dipendere dai magistrati come degli «scolaretti sculacciati» (*ilarità, applausi, rumori*).

L'oratore continua imperterrito, esponendo altre idee sui vari argomenti che si riferiscono all'amministrazione della giustizia.

L'avv. *Gioppo* tributa un plauso alla Commissione dirigente dello sciopero della settimana scorsa (*approvazioni*) e propone che sia inviato un saluto al nuovo Presidente del Tribunale di Venezia cav. Silvagni (*rumori, proteste quasi generali*).

Avv. *Dalle Mole* — Cosa c'entra questo?

L'avv. *Toderini* chiede la lettura di un suo ordine del giorno presentato alla Presidenza.

Il senatore *Diena* crede opportuno domandare la riforma delle tabelle, ma non crede che le Curie del Veneto debbano domandare la soppressione dell'articolo 39 (chiesta dal rappresentante di Legnago) riguardante il non intervento nei consessi giudicanti dei magistrati che hanno preso parte a qualsiasi atto di istruttoria delle cause (*approvazioni generali*).

L'avv. *Saggiotti* di Venezia propone la continuazione dello sciopero *sine die*, finchè la classe forense avrà avuto soddisfazione.

Così — egli dice — il ministro verrà a patti con noi (*proteste e rumori vivissimi*).

Il pensiero del prof. Carnelutti

Parla poi l'avv. prof. *Carnelutti*, fra la più deferente attenzione della assemblea.

— Badate, egli dice, che non bisogna cadere nella volgarità; badate che la situazione è delle più difficili. Io sono stato da alcuni lodato, da altri biasimato per essere stato il «capitano» dello sciopero; ma io ho la coscienza precisa della responsabilità che noi assumiamo col nostro atteggiamento, della possibilità di equivoci intorno al nostro atteggiamento, e quindi della necessità assoluta di essere chiari intorno ad esso. Noi non lottiamo pel nostro interesse personale; — bisogna che tutti lo sappiano bene — perchè a noi, un danno materiale da questo sgoverno della giustizia non deriva. Le cause bene o male vanno lo stesso, i quattrini li guadagniamo egualmente. Quello che ci spinge ad agitarci, è la coscienza della nobiltà del nostro ufficio (*benissimo*) Di solito si sciopera per l'interesse proprio; noi, invece, facciamo lo sciopero per gli altri. Per questo noi dobbiamo evitare i paragoni inconsulti e le volgarità.

L'oratore crede sia venuto il momento di concludere. Secondo lui l'assemblea odierna aveva una triplice funzione: portare dei lagni, escogitare dei mezzi e prendere degli atteggiamenti. L'avv. Carnelutti ritiene che occorra nominare una commissione la quale precisi, specialmente con numeri, tutto quanto è stato detto nell'adunanza; e poi indichi i provvedimenti che si reputano necessari. La commissione non dovrà essere molto numerosa, ma essere composta di un delegato per ognuna delle Curie venete, e presieduta da una persona autorevole e pratica; dovrà convocarsi, sbrigare al più presto il suo lavoro, e formulare un memoriale da presentare al ministro.

Intanto si dovrebbe votare un ordine del giorno, contenente non una minaccia, ma un avvertimento al ministro l'avvertimento cioè che la classe forense non è disposta a considerare il suo voto come una manifestazione platonica, ma come la espressione di una reale necessità per la cui attuazione gli avvocati potranno anche riprendere l'agitazione. Questa del resto dovrà essere mantenuta viva dalla Commissione che sarà nominata.

Un ordine del giorno Carnelutti-Sacerdoti

In conformità a quanto ha detto, il prof. Carnelutti, anche a nome dell'avvocato Sacerdoti, propone il seguente ordine del giorno:

«Sentiti i rappresentanti delle singole Curie del Veneto, i quali hanno denunciato lo stato di intollerabile disordine in cui versano quasi tutte le magistrature del Veneto per difetto di personale giudicante e di cancelleria; difetto, che rende specialmente insoffribile a magistrati e ad avvocati l'applicazione del nuovo regolamento sul giudice unico;

«Ritenuto che questo disagio, già da tempo esistente, venne, anzichè riparato, grandemente acuito dalle recenti disposizioni sul personale e dalla loro specifica applicazione nel Veneto;

«Ritenuto che tra i fatti denunciati sta quello che ad onta d'ogni buona volontà dei patroni, non si riesce spesso a spedire le cause anche le più urgenti e le cause penali patiscono dolorosissimi ritardi; quello, che l'assunzione delle prove si trascina per mesi e mesi con conseguente eccessiva durata delle controversie e manifesto danno dei litiganti e inutili proteste dei clienti verso gli avvocati; — quello, che le istruttorie penali affidate ai Pretori, sono per necessità di cose, compiute da funzionari di cancelleria, in ispreto delle disposizioni più note e più ferme del rito penale; — quello che la materia fallimentare viene in gran parte abbandonata agli uffici di cancelleria; — quello, che le pratiche relative al beneficio dei poveri procedono con dannosissima lentezza; — quello, che le funzioni della giustizia si svolgono quasi sempre in locali e con apparato materiale inadeguati, nonchè alla loro solennità, al semplice decoro di chi vi partecipa;

«A fronte di siffatto stato di cose, mentre taluna delle Curie Venete è ricorsa ad una manifestazione di protesta, oggi, tutte riunite, intendono di far giungere al Ministro di Grazia e Giustizia il loro alto reclamo, invocando immediati provvedimenti, che rendano loro possibile l'esercizio normale del loro nobilissimo ministero; ed invocano innanzi tutto, la sospensione dei provvedimenti sulla riduzione del personale — estrema jattura — ed il ripristino delle condizioni anteriori ove tali provvedimenti trovansi già attuati;

«Lasciando libere le Curie intorno al le loro manifestazioni e deliberazioni sospendono l'agitazione, cui sono però risoluti di nuovamente ricorrere, qualora nel minor tempo possibile non fosse data loro soddisfazione nell'interesse della giustizia e della classe forense».

L'ordine del giorno Carnelutti-Sacerdoti è accolto da approvazioni unanimi.

L'avv. Toderini non insiste nel suo ordine del giorno.

Il Presidente mette ai voti l'ordine del giorno Carnelutti-Sacerdoti e l'assemblea, dopo alcune osservazioni di Paganuzzi ed altri, lo approva all'unanimità.

E così l'adunanza ha termine.

Ombre nere sul Panama

Un telegramma da Washington annunzia che la marina mercantile potrà valersi del canale di Panama dal 1. luglio p. v.

L'opera colossale, che un secolo fa, fu intravveduta dalla mente di Bolivar (l'eroe della liberazione dell' America spagnuola) col motto rivolto al Panama: « Qui sarà la capitale del mondo » — è oggi compiuta. *Osanna* al genio umano!

Gli Stati Uniti gelosi di questa grandiosissima via aperta al commercio marittimo del mondo, hanno sentito subito il bisogno di proteggerla con una vasta e robusta costellazione di forti contro eventuali minaccie da mare e da terra, armandoli con formidabili artiglierie, delle quali fa parte l'ormai famoso cannone di *trenta chilometri di gittata*.

Da ciò un'ingentissima spesa, per le fortificazioni e per i relativi presidi militari, la quale aggrava quella già leggendaria incontrata per la costruzione del canale di ben *due miliardi*, cioè il quintuplo di quanto costò il canale di Suez. Donde questa necessità di difesa per un canale costrutto, al pari di quello di Suez, sotto il concetto di una funzione pacifica?

L'idea della fortificazione del canale di Panama è semplicissima. Gli Stati Uniti hanno voluto mettersi in grado di tutelare, per il caso di guerra in genere, sia la neutralità del canale, sia la libera navigazione, e sia il territorio lungo di esso; e per il caso di guerra nazionale vogliono essere in grado di concentrare tanto sul Pacifico quanto sull'Atlantico rapidamente le loro forze navali, per agire poi in qualsiasi direzione secondo le circostanze. Come si vede, siamo ben lontani da quella neutralità disarmata che esiste di fatto per il canale di Suez.

Non mancarono negli Stati Uniti opposizioni alla idea di fortificare il canale e suggerimenti di addivenire invece ad una conferenza internazionale per la sua neutralizzazione. Senonchè Roosevelt, prima, e Taft, dopo, vincendo le difficoltà parlamentari, per le quali la Commissione del bilancio aveva già negato i fondi richiesti per le fortificazioni, riuscirono poscia ad ottenere a tale titolo il primo credito di venticinque milioni di dollari. E così, nella legge nota sotto il nome di: « *the Panama Canal Act* » è contemplata per il caso di guerra la nomina presidenziale del comandante supremo del canale, al quale le altre autorità locali dovranno essere sottoposte per tutta la durata della campagna.

Si dirà: Ma di quali evenienze di guerra possono preoccuparsi gli Stati Uniti?

E qui ad adombrare lo spettro di ipotesi belliche, si fa innanzi la questione economica.

Scrive H. Saurin nella « *Revue politique et parlamentaire* » che anche senza tariffe differenziali, il canale, sotto l'aspetto economico, costituirà un pericolo per l'Europa. La nuova via marittima offrirà a questa vantaggi insignificanti di fronte a quelli che ne deriveranno agli Stati Uniti nella loro concorrenza commerciale col vecchio mondo. Il canale di Suez abbreviò a profitto dell'Europa le distanze dall'Asia e dall'Australasia; quello di Panama ravvicina invece queste regioni e l'Estremo Oriente, molto di più agli Stati Uniti. L'Europa quindi non potrà uscirne che economicamente indebolita in quei mercati, tanto più se la condizione già di per sè tanto svantaggiosa, possa essere peggiorata dalle tariffe differenziali, che gli Stati Uniti hanno adottato mirando alla propria espansione economica mercè una fiera concorrenza eliminatrice.

Non sappiamo se e quanto danno potrà risentirne da ciò la giovane marina mercantile italiana nei commerci del Pacifico. Ma una cosa è certa, e si è che fra tutte le nazioni di Europa quella che trovasi più vibratamente tratta a preoccuparsi di non perdere il posto che presentemente occupa sui mercati mondiali, è l'Inghilterra. Da ciò una infinità di reiterate proteste e trattative diplomatiche inglesi verso gli Stati Uniti, per la modificazione dei *diritti di passaggio*, proteste e trattative che durano già da una buona dozzina di anni.

Come finirà?

Ecco l'incognita. Al riscatto internazionale del canale non è da pensare. Gli Stati Uniti sentono che il canale sta nel loro territorio e che costituisce tramite di espansione economica e di potenza militare. Hanno speso perciò due miliardi, lo hanno fortificato, e se lo tengono.

La ventilata costruzione di un altro canale, internazionale nella proprietà e nella tutela è lontano, è in ogni modo urterebbe contro la legge che vieta a compagnie straniere l'acquisto di località americane che possono essere utilizzate come basi militari o navali.

Che resta? Resta la speranza di una transazione nella quale trovino tornaconto pure gli Stati Uniti per la stessa sicurtà dei loro commerci.

Ad ogni buon fine l'Inghilterra ha già fatto sapere che stabilirà una valida base navale alle isole Bermude che fronteggiano la costa orientale degli Stati Uniti; e questo divisamento non ha mancato di produrre nelle sfere imperialistiche americane una certa impressione. Ma da ciò a credere alla invocata neutralizzazione del canale di Panama, troppo ci corre!

Laonde salvo il caso di poco probabili resipiscenze americane, noi, con la scorta della storia, non esitiamo a ravvisare nello attuale già vivissimo dissidio fra le due nazioni anglo-sassoni, dovuto al groviglio dei loro vitali interessi, le ombre nere di futuri quanto fatali conflitti.

*

Più gravi stanno le cose dal lato del Pacifico, dove un altro imperialismo, trovasi pure, da anni, in lotta con quello americano.

Importa ricordare che appena il Giappone giocò e vinse la grande partita chiusasi a Portsmouth, esso sentì il bisogno di consolidare la propria posizione politica; onde impresse nuova vita alle sue già avviate relazioni commerciali, specialmente sui mercati di Corea, di Manciuria, della Cina, ecc., ecc.

Oggi il commercio del Giappone nei detti paesi, salvo le farine ed il petrolio, si è fatto già tale, che ha quasi per intero sostituita l'America, giovandosi di due grandi fattori, quali sono il tenue prezzo della mano d'opera e la brevità dei trasporti. La prima, costa nel Giappone da otto a dieci volte meno che in America; e per la seconda giovi il ricordare che mentre gli Stati Uniti si trovano a venti giorni di navigazione dai mercati di consumo, i Gapponesi non ne distano che di poche ore, onde possono dare prodotti eccellenti a metà prezzo di quello richiesto dagli Americani.

Ma non sono queste le sole cause di malumore fra i due paesi. *Piove sul bagnato!*

Importa ricordare che alcuni Stati del West, la California specialmente, votarono in questi ultimi tempi leggi eccezionali, le quali vietano agli stranieri la proprietà delle terre.

Tale provvedimento diretto, in genere, contro tutti i *forestieri*, mira in realtà ad impedire che l'emigrazione economica dei *Giapponesi* (prodotta da un eccesso di nascite sui morti) prenda durature radici sul suolo americano.

Ed il timore di una *disamericanizzazione*, nelle provincie occidentali degli Stati Uniti, è tale, da determinare a carico dei Giapponesi ogni sorta di vessazioni pur di contendere loro le proprietà terriere acquistate. Naturalmente il Giappone protestò più volte.

Nell'anno scorso poi, rinnovatesi le sopraffazioni, vi fu un momento in cui il Mikado aveva già pronto un *ultimatum* da mandare a Washington a difesa della fierezza e dell'onore dei suoi eroici sudditi, in California. Ma anche questa volta (maggio 1913) il conflitto nippo-americano, in onta al pomposo *raid* di sei anni prima della flotta americana dall'Atlantico al Pacifico, fu risolto pacificamente.

Senonchè è lecito di osservre che uno dei primi risultati dell'apertura del canale sarà certamente quello di accrescere da un lato l'immigrazione, e dall'altro di acuire il già esistente dissidio commerciale, industriale e politico.

Quanto ci vorrà perchè questo antagonismo economico, pervenga, o prima, o poi, allo stato acuto?

Siamo così dinanzi ad altri due imperialismi economici, i più potenti che abbia mai registrato la storia, perchè non di imitazione politica, ma di produzione. E l'imperio della fecondità della vita e della lavorazione del suolo!

Il Giappone non ha è vero i grandi fiumi e le estesissime piantagioni degli Stati Uniti, ma supera questi nella estensione delle coste e nella potenza di attivissimi bracci di mare, il cui numero si è ancora accresciuto dopo le sue due grandi guerre; bracci, pur sussidiati da ferrovie interne giapponesi, coreane e mancesi. Tuttochè brevi i suoi fiumi, sono generalmente navigabili. Le industrie hanno trionfato della ingrata natura del suolo; onde l'agricoltura, le arti, i commerci vi sono in fiore.

Gli Stati Uniti contano *cento milioni* di abitanti; il Giappone, con le annessioni, oltrepassa i *settanta milioni*; ma con questa caratteristica che la professione delle armi vi è tenuta in grandissimo onore, e che tutta la nazione ha qualità rarissima di virtù militari, superiori a quelle di quasi tutti gli altri popoli.

Se poi passiamo al computo delle forze troviamo che mentre l'esercito degli Stati Uniti è ancora in formazione, il Giappone è in grado di mobilitare oltre un milione di uomini. Vero è che in mare conta minor numero di unità navali; ma è pur vero che gli Stati Uniti devono tutelare le minacce su due oceani. In ogni modo la flotta giapponese ha già dimostrato che le funzioni della sua anima combattente stanno al disopra del numero, anche senza il concorso di eventuali alleanze.

Concludendo, è giocoforza convenire che il malumore fra i due paesi *esiste* per gelosia di interessi; e crescerà sempre più con l'andare degli anni, anche per il prodigioso incremento della popolazione giapponese, di poco meno che di un milione all'anno di nuove anime.

Così a fil di logica per gli avvenimenti del passato, non è fuori di luogo il ritenere che fra non molto tempo, qualche nuovo incidente faccia divampare i rancori e ponga i due contendenti — l'uno di fronte all'altro — con le armi alla mano.

Non sappiamo se e quale influenza potrebbe avere, in tal caso, il trattato di alleanza anglo-nipponico concluso nel 1905 e rinnovato il 13 luglio 1911; nè se esista realmente un'alleanza fra Cina e Giappone; o fra questa ed altri Stati.

Una cosa però rimane assodato e si è che in qualunque eventuale competizione o dissidio col Giappone, gli Stati Uniti, per la degenerazione della loro ipertrofica dottrica di Monroe, verrebbero a trovarsi inesorabilmente isolati; circostanza questa che potrebbe favorire, sull'esordio, un colpo di mano del Giappone sulle Filippine, o sulle isole Havai, per averne base ad ulteriori imprese.

Ecco adunque altre e più sinistre ombre nere che fanno ridda sulle acque del Panama mentre i popoli festanti gridano osanna allo avvento di più sviluppato commercio mondiale.

Nè ci sembra che a disperdere tali moleste ombre siavi molto da sperare nella bontà umana e nelle luci dell'Aia, tuttochè purificatrici degli errori degli uomini.

A. Tragni.

La consegna delle medaglie ai militi della Croce Rossa

Napoli, 1

Quest'oggi alle ore 15.30 nel salone della galleria Principe di Napoli si è svolta, alla presenza del Duca d'Aosta, del prefetto comm. Sorge, del regio commissario comm. Menzinger, del senatore Senise, del presidente generale della Croce Rossa Italiana conte della Somaglia, del comandante del dipartimento marittimo ammiraglio Leonardi Cattolica, di una rappresentanza di ufficiali delle varie armi, delle dame infermiere della Croce Rossa e delle notabilità cittadine, la cerimonia della consegna delle medaglie d'argento al personale direttivo e di assistenza dell'ospedale n. 36 del comitato di Napoli che prestò servizio a Tobruk.

Dopo che il comm. Jappelli presidente della sezione di Napoli della Croce Rossa Italiana e il conte della Somaglia ebbero pronunciato brevi parole rievocando l'abnegazione e lo slancio che animò sempre i componenti della Croce Rossa, il Duca d'Aosta procedette alla consegna delle medaglie ai premiati.

La cerimonia ha avuto termine alle ore 16.30

Nel centenario del ritorno di Pio VII a Roma

Roma, 1

L'*Osservatore Romano* dice che approssimandosi la ricorrenza del centenario del glorioso ritorno del Pontefice Pio VII a Roma (24 maggio 1814) dopo cinque anni di deportazione e di prigionia eroicamente sofferte, la società primaria romana per gli interessi cattolici, con il permesso dell'autorità ecclesiastica, ha preso iniziativa di commemorare l'avvenimento con una solenne funzione religiosa.

Il Papa ha ricevuto oggi in particolare udienza il cardinale Ferrata ed il conte Dalla Torre, presidente dell'Unione Popolare fra i cattolici d'Italia.

Arte e Lettere

Una conferenza di Guglielmo Marconi all'Accademia dei Lincei

Roma, 1

Oggi Guglielmo Marconi ha tenuto una conferenza all'Accademia dei Lincei sulle oscillazioni elettriche continue e la loro utilizzazione nella radiotelegrafia.

Accompagnava il Marconi la sua signora. Erano presenti il ministro Millo i senatori Blaserna, Finali, Todaro ed un grande numero di personalità scientifiche.

La seduta dell'accademia è stata preceduta da un ricevimento tenuto dalla presidenza. Presiedeva la seduta il senatore Blaserna, che dopo la lettura del verbale e la sua approvazione ha rivolto parole di saluto al ministro della marina on. Millo e a Marconi che oggi per la prima volta è intervenuto alla seduta dell'accademia, non più come ospite, ma come socio.

Ha parlato poi Guglielmo Marconi, esponendo i tre sistemi di cui egli si è servito per l'utilizzazione delle onde elettriche a grande distanza ed ha illustrato l'ultimo suo apparecchio con il quale si ottengono delle correnti continue ed un suono musicale che serve a far distinguere le comunicazioni dalle altre influenze estranee prodotte dalla atmosfera. Con un piccolo apparecchio ha poi fatto eseguire degli esperimenti di correnti continue. L'apparecchio serve a comunicare a grandissima distanza.

Guglielmo Marconi è stato vivamente applaudito.

All'Accademia della Crusca

Firenze, 1

Quest'oggi alle ore 16, nella sala di Luca Giordano, in palazzo Riccardi, ha avuto luogo l'adunanza pubblica della regia accademia della Crusca. Erano presenti le principali personalità letterarie, tra cui si notavano S. E. Pasquale Villari, il sen. Del Lungo, il senatore Mazzoni, gli accademici residenti a Firenze, alcune autorità e numerose signore.

Il senatore Guido Mazzoni, segretario dell'Accademia, ha aperto l'adunanza leggendo un rapporto, annunciando che è stato pubblicato il primo fascicolo del volume H, del Vocabolario, col quale si termina tutta la lettera N e che si è alla stampa della lettera O.

Commemora quindi gli accademici defunti dall'ultima adunanza: Francesco Merlo, Angelo de Gubernatis e Giuseppe Poccianti, tessendo di ciascuno la biografia.

Sorge quindi a parlare l'accademico Orazio Bacci che ha letto il tema: «Il Boccaccio e la prosa italiana». L'oratore che fu ascoltatissimo venne alla fine calorosamente applaudito dai presenti.

Alla Casa di Dante

Roma, 1

Oggi, alla Casa di Dante, all'Anguillara, alla presenza di un numeroso e scelto pubblico, il prof. Luigi Pietrobono ha commentato il quarto Canto dell'Inferno.

Alpini travolti da una valanga
Altri particolari

S. Vito Cadore, 1

Ecco maggiori particolari sulla disgrazia toccata alla 75.a compagnia del 7.mo alpini.

Comandata dal capitano Magnaghi, ed accompagnata dal tenente colonnello Villani, essa partiva ieri mattina alle 7 per il rifugio di Forcella Piccola, sull'Antelao, dove giunse a mezzogiorno. Alla 75.ma compagnia erano anche aggregati qualche ufficiale e dodici soldati del 55 e 56 fanteria.

Nel pomeriggio, la compagnia prendeva la via del ritorno; verso le ore 3 una valanga si staccava dall'alto, scendendo in direzione della compagnia disposta in tre gruppi procedenti a fila indiana.

Il cap. Magnaghi avvisò il pericolo e gridò ai soldati di stare attenti; i primi due gruppi si misero fuori della fronte della valanga; la testa del terzo fu investita; parecchi soldati ne furono colpiti; ma mentre diversi di essi furono coperti sino alle spalle e poterono in breve liberarsi, due furono disgraziatamente travolti e buttati a terra.

I superstiti iniziarono febbrili ricerche; in capo a tre quarti d'ora entrambi furono estratti dalla profondità di circa due metri. L'uno, il zappatore Michele Gianaroli, di Modena, prima compagnia, 56 fanteria, aveva un braccio, una gamba e l'altro piede assiderati; l'altro, il caporal maggiore Tassonio Carlo, di Alessandria, fu trovato con le estremità assiderate ed affetto da prostrazione per lo spavento provato; fu calmato con due iniezioni. Ad entrambi furono praticati vigorosi massaggi; quando lo si potè, si dispose pel trasporto degli assiderati, sotto la scorta del cap. medico Quaglio, a S. Vito.

I loro corpi furono adagiati su frasche a lettiga; frattanto, avvertiti del sinistro, giungevano numerosi volontari pompieri di S. Vito e paesani con torcie, slitte, cordiali. Il trasporto fu così di molto facilitato; il corteo giunse in paese alle otto di sera e i doloranti furono accolti nell'Albergo Antelao, dove li attendeva il tenente medico dottor Viggiana. Con nuovi massaggi furono posti fuori pericolo ed oggi potranno partire per Belluno.

Il rimanente della compagnia proseguì da S. Vito per Borca dove era pronto il rancio e disposto l'accantonamento.

Da iersera si ricerca un soldato di fanteria che pare sia giunto a S. Vito con la compagnia alle ore 19.30; come afferma qualche soldato, dopo d'allora non fu più visto. La prolungata sua assenza fa dubitare che egli abbia disertato; ciò non è improbabile; infatti la distanza fra S. Vito ed il confine è di quattro chilometri, come quella da San Vito a Borca, dove era preparato l'accantonamento.

Teatri e Concerti

Il maestro Zandonai festeggiato a Trento

Trento, 1

Il maestro Riccardo Zandonai si trova da alcuni giorni alla casa nativa di Sacco.

Ieri gli venne offerto un riuscitissimo banchetto; moltissimi i brindisi. Il maestro Zandonai ha dimostrato ai giornalisti la sua piena soddisfazione pel successo avuto recentemente a Torino.

Oggi è venuto a Trento e fu accolto con grande cordialità dal suo maestro Prof. Vincenzo Gianferrari, Direttore di questo nostro Liceo musicale. Il maestro Zandonai ha detto di voler dare la sua «Francesca da Rimini» nella prossima stagione estiva pure a Trento.

Il maestro Zandonai è partito stasera per Pesaro ove si reca colà per dirigere e curare la messa in scena della prima di *Francesca da Rimini*, facendo poi presto ritorno a Sacco.

"Il Manichino,, di P. Fumagalli

Lunedì prossimo, a Milano, andrà in iscena l'operetta il *Manichino*, di Placido Fumagalli, sulla quale abbiamo intrattenuto già i nostri lettori. L'operetta verrà data dalla Compagnia Vannutelli e l'aspettativa è vivissima.

Siamo stati invitati gentilmente una di queste sere per una audizione privata dello spartito e possiamo fare qualche indiscrezione per quanto l'audizione non potè essere completa essendovisi opposta la compagnia Vannutelli vantando certi suoi diritti di contratto.

Gl'intervenuti rappresentavano quanto di più intellettuale vi ha nel mondo dell'arte. Notiamo fra i principali il maestro Cav. prof. C. Preite, prof. Giarda, la distinta pittrice Gelmetti, prof. Coila Rocco del Liceo Marcello, sig. Sutto, Spessa, Serafino Giarda, Giordano e molti altri.

Al piano sedeva il maestro Eriberto Scarlino e dirigeva l'orchestra della Cimarosa il m. Giacchetti. L'ouverture del Manichino piacque assai, venne ripetuta e salutata da un fragoroso scroscio d'applausi.

Gli spunti sono originalissimi, lo stile della musica veramente italiano ed è appunto questo il merito del Fumagalli di essersi staccato completamente da ogni reminescenza della musica di Strauss, Lear, Faal, ecc. e di aver dato della musica di finissima fattura e melodia prettamente italiana.

L'uditorio avrebbe voluto sentire tutta l'operetta ma dovette rassegnarsi alla forza maggiore e fece gli auguri di poterla presto sentire anche a Venezia.

Ermete Novelli nel "Cardinale Lambertini,,

Stasera Ermete Novelli si presenterà al pubblico del « Goldoni » in una sua nuovissima interpretazione: « Il Cardinale Lambertini » di A. Testoni. La commedia è nota per la fama che le ha dato Ermete Zacconi; immaginarsi dunque la curiosità suscitata dall'idea di un confronto tra i due sommi attori. Eppure di confronto non è proprio il caso di parlare: Ermete Novelli ha la sua grande personalità ben distinta da quella dello Zacconi; di questa personalità sarà perciò tutta pervasa la parte scritta dal Testoni. La serata si annunzia, comunque, piena di interesse; il teatro è interamente prenotato; assisteremo ad una bella creazione sul palcoscenico e vedremo una magnifica folla nella sala: cose che raramente si combinano assieme.

Pubblico gremito iersera al « Papa Lebonnard » di cui Novelli dette la consueta perfettissima e stupenda interpretazione tra applausi scroscianti.

Rossini.

La seconda della « Traviata » confermò, a teatro esaurito, al successo ottenuto l'altra sera dalla esecuzione si lodevolmente accurata. — La signorina Allegri e il tenore Del Ry, interpreti efficacissimi, misero in rilievo le magnifiche risorse della loro arte, e il bravo m.o Fabbroni condusse l'orchestra con l'usato vigore. Si ebbero in complesso 15 chiamate a tutti gli artisti e al direttore d'orchestra.

Stasera riposo. — Domani terza di « Traviata ».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI - Ore 21. *Il Card. Lambertini.*
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

La lotta politica in Francia
Il Papa per l'astensione dei vescovi

Parigi, 1

Il *Figaro* dice che il cardinale Amette ricevendo ieri all'arcivescovado i predicatori della Quaresima ha raccomandato loro di non fare della politica dal pulpito. Il cardinale ha soggiunto: alcuni giorni or sono, mi sono intrattenuto col Papa intorno alla prossima campagna elettorale e alla nostra situazione politica.

« Che i vescovi, mi ha detto il Santo Padre, si astengono e a più forte ragione questa regola deve imporsi ai preti ».

Il *Figaro* rileva che si comprende agevolmente che tale dichiarazione imperativa del Pontefice si oppone direttamente e invincibilmente a ogni tentativo di costituire un partito cattolico propriamente detto.

Una chiesa invasa da un esercito di disoccupati

New York, 1

Un migliaio di operai disoccupati hanno attaccato ieri la chiesa del Tabernacolo dove volevano passare la notte al coperto. Una avanguardia composta di dieci uomini fece irruzione nella chiesa nel momento in cui i fedeli in poco numero e fra la maggior parte donne cantavano un inno. Credendo ad un attacco di banditi, i fedeli si rifugiarono intorno al sacerdote. La situazione minacciava di diventare grave quando la polizia chiamata per telefono sopraggiunse e caricò ripetutamente gli invasori riuscendo ad espellerli.

Un nuovo dirigibile tedesco

Francoforte, 1

La « Franckfurter Zeitung » ha da Mannheim: il nuovo dirigibile militare « Schutte Lanz N. 2 » ha fatto una ascensione di prova. Il dirigibile ha cinque navicelle e quattro propulsori. Misura 144 metri di lunghezza ed ha la capacità di 24.000 mc. di gas.

Controtorpediniera inglese contro gli scogli

Glascow, 1

La nuova controtorpediniera inglese « Laverck » ha toccato gli scogli di Skolmorbie nella baia di Clyce. La nave non ha potuto disimpegnarsi e l'equipaggio è sbarcato sano e salvo.

Dietro il sipario

I duelli a teatro.

Uno studioso di storia del teatro e di storia del duello e della scherma, il Letainturier-Fradin, ha pubblicato in questi giorni un volume in cui i due argomenti sono riuniti e che ha per titolo *Il teatro eroico*. Egli ha compilato una lista, completa quanto più gli è stato possibile, di tutte le commedie, le tragedie, i drammi in cui avvengono sfide, duelli e singolari tenzoni; ha enumerato i duelli degli attori, facendo, opera estremamente dilettevole. La prima singolar tenzone si trova in una sacra rappresentazione del secolo XIV. Il conte Beranger ha calunniata la regina presso il Re Alfonso. Questi sfida il calunniatore in campo chiuso, combattono e Beranger confessa il suo malfatto. In un altro mistero, Authenoy, avendo appreso che la donna che ama è stata ingiustamente condannata come adultera, sfida l'accusatore che è zio della calunniata. Si vede che la lode data al Voltaire per essere stato il primo a mettere in scena, nel suo « Tancredi » un combattimento in campo chiuso non è molto meritata. Nel teatro francese sino al 1660 il duello rappresenta una gran parte. Si trova ad ogni momento un duello nelle opere teatrali ed una curiosa *Memoria di Laurent Mahelot e Michel Mahelot* avverte fin dal 1609 che occorrono come accessori necessari per la « Cornelia » dei fioretti e delle spade. A questo proposito è curioso osservare che la consuetudine di portare duelli e tenzoni sul teatro è intimamente collegata col tipo del fanfarone, un tipo che appare sempre sulle scene dopo tutte le grandi epoche militari. Il fanfarone compare, infatti, nel teatro greco dopo le battaglie di Alessandro, di modo che il primo « miles gloriosus » è un vincitore nelle campagne del Macedone. Risuscita dopo le grandi guerre del secolo XVI e del secolo XVII nella figura di Matamoro, soldato del duca d'Alba e del conte di Fontanes. Dopo le guerre di Napoleone lo si potrebbe ritrovare sotto le spoglie di un brutale nell' « Uomo dall'orecchia spezzata... ». — Nell'opera di Scarron si possono trovare ogni sorta d'istruzioni sulla scherma. Nello « Scolaro di Salamanca » si vede il combattimento di don Pedro solo contro sei avversari. Nello stesso tempo Scarron fa la parodia di questo eroismo. Jodelet, in tenuta di combattente, tiene intorno all'onore gli stessi discorsi che ripeterà Sganarello. Con Molière e dopo Molière non si sente più rumor di spade. Permangono, si, alcune discussioni intorno al duello, come quelle del « Filosofo senza saperlo » ed è quasi tutto fino al tempo del romanticismo che ha tanti rapporti col regno di Luigi XIII. Allora i bei combattimenti ricominciarono e troviamo che si batterono anche molti comici i quali talvolta appresero, prima e dopo il romanticismo, dalle stesse opere che recitavano le buone regole della scherma.

Tommaso Salvini e il teatro di Stato.

Il « Tirso » di Roma ha bandito un referendum sul teatro di Stato, a proposito della interrogazione dell'on. Di Bugnano. Tommaso Salvini, così risponde:

« Se si dovesse prender norma da quanto gli altri Governi adottano per i loro teatri si dovrebbe pensare che anche quello d'Italia li dovrebbe imitare. Ma da noi l'arte rappresentativa è considerata come un passatempo, in luogo di tenerla come mezzo d'istruzione e di incivilimento popolare, e perciò nulla si è mai fatto, e nulla si farà per essa. Quand'anche il Governo si decidesse ad erogare, una certa somma a beneficio e incoraggiamento all'arte, non credo che la creazione di un teatro stabile a Roma sarebbe il mezzo più proficuo di aiutarne il progresso. Diversi tentativi furono già fatti a Roma con infruttuosi risultati, e con perdite non indifferenti. A mio credere non vi sono città in Italia, anche le più popolate, che abbiano la possibilità di un contingente di pubblico, continuo ed adeguato, da bilanciare i proventi con le spese. Il pubblico italiano vuole la varietà, sia negli artisti sia nel repertorio delle produzioni; quindi una compagnia stabile in Roma non renderebbe i vantaggi desiderati. Inoltre perchè le altre città d'Italia dovrebbero subire il peso di un contributo, senza goderne i vantaggi? Secondo la mia debole opinione onde l'arte si renda di maggiore utilità al paese e riprenda la sua missione educatrice, crederei opportuno formare quattro compagnie di diverso genere e con diverso repertorio, sempre morale ed istruttivo, sussidiate dal Governo, con almeno 50 mila lire per ciascuna, e che ogni due mesi cambiassero di città, dandosi lo scambio e scegliendo quelle che fossero più popolate di operai. »

Lo "Snob,, e sua madre!

E' stata rappresentata in questi giorni a Berlino una curiosa commedia di Carlo Sternheim:

L'intreccio è tanto leggero che non può dare che una pallida idea di che cosa sia questa moderna commedia, ma anche in essa non manca il sapore di originalità.

Il signor Snob è un borghese. Fa vita leggera perchè è direttore generale in un ministero, è giovane, è ricco, ha dell'avvenire innanzi a sè. Ma la sua anima borghese e velata di un'ombra di melanconia: egli vorrebbe essere nobile, aristocratico. E per essere nobile non basta mutare ogni giorno cravatta, non basta mandare i genitori lontano da Berlino perchè non appaia più chiaro che egli è veramente null'altro che un borghese, un modestissimo borghese. Finalmente un giorno riesce ad afferrare la felicità. Una giovane, bella fanciulla, nelle cui vene scorre sangue azzurro, è disposta a divenire sua moglie. Ma la sua piccola anima egoistica non è ancora soddisfatta. Egli ha la sensazione penosa che lui e la fidanzata siano — sempre a causa di quel benedetto sangue degli antenati! — divisi da una parete, da un abisso insuperabile. Il nostro Snob è però un uomo di trovate. Anche quest'ultimo ostacolo è superato. Siamo al giorno beato delle nozze. A notte, prima di entrare nella camera sacra dell'amore, Snob deve fare un'ultima dichiarazione a sua moglie.

— No, no, egli, non è figlio di quel semplice e buon uomo che è suo padre. No. E qui il borghese aspirante alla aristocrazia diventa patetico. Fu una notte di primavera, v'era nel cielo la luna pallida e melanconica, l'aria era tutto un profumo, quando... un giovine visconte... e sua madre... E lasciamo stare per la decenza.

La Quaresima delle compagnie di prosa.

Le principali compagnie drammatiche sono così impegnate nelle diverse città per la Quaresima: Talli-Melato-Giovannini, Torino (Garignano); Stabile del Teatro Manzoni, Bergamo, Verona, Mantova, Parma, ecc.; Piperno-Gandusio Milano (Manzoni); Reiter-Carini Palermo (Biondo); De Sanctis, Napoli (Sannazaro); Emma Gramatica, Napoli (Fiorentini); Zacconi, Genova (Paganini); Sainati Bologna e Torino; Renzi-Gabrielli, Roma (Adriano); Benini, Milano (Olympia); Calabresi e Soci, Siena (Rozzi); Falconi-Zoncada (Lecce); Della Porta-Capodaglio, Firenze (Niccolini); Novelli Venezia (Goldoni); Galli Guasti, Roma (Valle); Palmarini e Soci, Ferrara; Ruggeri, Brescia; Chiantoni, Modena.

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO

2 Lunedì: S. Simplicio.
3 Martedì: S. Cunegonda vergine.

L'assemblea generale degli Azionisti della Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti

Assemblea calma e tranquilla quella tenutasi ieri alla Camera di Commercio, indice — come ben disse l'Avv. De Biasi che la presiedeva — di quella tranquillità che regna fra gli azionisti circa l'andamento delle operazioni dell'importante Istituto, sul quale vigila con cura assidua il Consiglio di Amministrazione, ottimamente coadiuvato dal Direttore Paolo Toma e dagli impiegati tutti.

Erano presenti 65 azionisti i quali rappresentavano in proprio e per procura 5560 azioni con diritto a 751 voti.

L'adunanza era presieduta, come dicemmo, dall'Avv. De Biasi, il quale fece dar lettura dal Vice-Presidente del Consiglio, ing. Giancarlo Stucky, della relazione del Consiglio di Amministrazione.

Questa rileva la bontà degli ordinamenti che governano l'Istituto, i quali hanno permesso, in una annata difficile come quella trascorsa, di ottenere risultati veramente confortanti.

E difatti il movimento generale dei conti si mantenne nel 1913 in proporzioni cospicue segnando anzi per alcune voci un sensibile aumento e precisamente:

Nel 1912

Cassa	L.	424.208.986,89
Portafoglio	»	275.565.057,04
Banche e corr.	»	382.646.880,42
Generale	»	911.061.849,55

Nel 1913

Cassa	L.	425.817.116,36
Portafoglio	»	283.264.709,70
Banche e corr.	»	420.924.575,69
Generale	»	909.430.167,89

Furono in diminuzione le *Sovvenzioni, Conti Correnti garantiti* e *Riporti*, che chiudono con una rimanenza a 31 dicembre 1913 di L. 1.926.081,44 in confronto di L. 2.926.051,10 rimanenza a 31 dicembre 1912. Ma tale diminuzione è largamente compensata dal rilevante movimento verificatosi nel *Portafoglio* di ben 5 milioni di maggiore entrata e 3 milioni di maggiori uscite che non nel 1912, per cui la rimanenza di questo conto che al 31 dicembre 1912 era di L. 16.346 861,26 sale al 31 dicembre 1913 a L. 17.916.059,88.

Sopratutto di grande soddisfazione è il constatare che i *Depositi in conto corrente*, malgrado l'allettamento offerto dai Buoni del Tesoro, si mantennero in misura quasi eguale a quelli del precedente esercizio, segno questo della fiducia che il prudente andamento della Banca ispira al denaro.

Di questa prudenza abbiamo la prova migliore nella cifra dei *Crediti in sofferenza* che ammontano a sole lire 40.407,79, completamente annullata inoltre nel Conto Rendite e Spese.

Si ebbe così un *Utile netto* di lire 341.807,18 che il Consiglio propone siano così ripartite:

L. 34.180,72 al fondo di Riserva
» 304.000.— alle 16.000 azioni in ragione di L. 19 cadauna
» 3.626,46 alle Casse di Previdenza.

La relazione termina chiedendo la sanatoria per la sottoscrizione di 100 azioni dell'istituendo Sodalizio per combattere l'usura, provvida deliberazione che sta a dimostrare tutto l'interessamento della Banca per l'idea sostenuta tanto generosamente da Luigi Luzzatti allo scopo di strappare il nostro popolo dalle grinfie della minuta, ma pericolosissima e dannosissima usura.

Anche i Sindaci, nella loro relazione, constatano il risultato confortante dell'esercizio trascorso sopratutto quando si voglia tener conto della crisi economica che imperversò in Italia e che ancora non fu superata, e segnalano ad onore degli amministratori l'aver saputo in momenti così difficili condurre la gestione con accorta prudenza da evitar le perdite che colpirono molti altri Istituti pur realizzando utili sufficienti.

La relazione del Consiglio e quella dei Sindaci, letta dal Prof. Enrico Castelnuovo, vennero quindi approvate all'unanimità assieme al bilancio ed al reparto dell'utile netto.

Nè mancò per bocca del dottor Lazzaro Levi un plauso cordiale al Consiglio, ai Sindaci, al Direttore ed agli Impiegati per l'opera intelligente, zelante ed assidua così feconda di risultati ottimi. Una parola di elogio il dottor Levi volle aggiungere anche per l'altro ramo della Banca Veneta, la *Esattoria Comunale* a cui presiede con eguale cura e con eguali risultati il cav. Silvio De Rui.

Infine procedutosi alla nomina delle cariche riuscirono eletti a

Consiglieri

Franco comm. avv. Leone
Ratti Enrico
Stucky cav. uff. ing. Giancarlo
Sullam comm. Benedetto
Viola conte G. B.

Sindaci effettivi

Prof. Enrico Castelnuovo
Comm. Guglielmo Folchi
Ing. Beppe Ravà

Sindaci supplenti

Ing. Pietro Calzavara
Ing. cav. Giulio Lupati.

Per la immunizzazione del latte

E' comparsa in un giornale cittadino una notizia, ricca di particolari, sulla costituzione di una Società che si proporrebbe, senza intenti di speculazione, l'impianto nella nostra città di uno stabilimento provvisto di macchinari e mezzi idonei alla rapida *pastorizzazione* del latte, alla sua sterilizzazione e raffreddamento secondo gli ultimi dettami dell'igiene.

La questione della così detta pastorizzazione è una di quelle che più richiama oggi l'attenzione dei sanitari, come quella che si propone di premunire il pubblico contro i pericoli sempre più evidenti nell'uso del latte, quando non ne sia stata controllata la provenienza e non ne siano state seguite le manipolazioni. E' noto difatti che il consumo del latte va aumentando in ragione del diffondersi del benessere sociale e delle nozioni igieniche che assegnano al latte uno dei primi posti nell'alimentazione nonchè nella terapia. E poichè la produzione del latte è ben lungi dall'essersi accresciuta in proporzione al consumo, mentre è anche noto quanto si accresca la richiesta delle industrie che dipendono dal latte, cioè quelle del caseificio, è andata accentuandosi la tendenza a creare dei *surrogati*, e non, purtroppo, sempre innocenti come la preistorica «aqua fontis».

Un servizio di vigilanza sulla distribuzione del latte ai consumatori, d'altra parte, richiederebbe tale vastità di mezzi e tale minuziosità di organizzazione da sfidare ogni buona volontà, onde è prevalso in alcuni grandi centri il concetto di creare alcuni stabilimenti collettori del latte, il quale soltanto dopo aver subito alcuni processi di immunizzazione, viene distribuito ai consumatori.

E' inutile insistere sulle garanzie che il consumatore trova in questo caso, poichè le manipolazioni necessarie possono agevolmente venire vigilate dall'autorità, la quale può, con forme di controllo che si possono estendere nella materia prima ai vasi nei quali questa si conserva e si distribuisce, esercitarsi con piena efficacia.

La nostra amministrazione comunale, sempre vigile, specialmente nei riguardi della salute pubblica, non ha tralasciato di intraprendere studi sull'argomento, compresa anche delle condizioni speciali della nostra città che rendono meno agevole il controllo dei sanitari sul latte venduto al pubblico. E l'assessore dott. Garioni insieme al dott. Vivante stavano appunto, a quanto ci consta, raccogliendo e coordinando gli elementi che potevano giovare alla messa in termini del problema tanto importante.

Ora, nell'articolo del giornale cui accennavamo poc'anzi, si afferma che un gruppo di industriali sarebbe stato interessato dall'amministrazione comunale a risolvere il problema, ricevendone assicurazione che il Comune avrebbe favorito l'impresa.

Da informazioni che abbiamo voluto assumere, ci risulta anzitutto che nessun gruppo di industriali sarebbe stato sollecitato — o comunque interessato — ad occuparsi della cosa, e che nessun affidamento diede — nè poteva dare — l'amministrazione comunale ai promotori.

Differenze leggere, sfumature, come si vede, ma pienamente giustificate, poichè è difficile — per non dire impossibile — concepire una società industriale che non abbia scopi di speculazione, quindi è logico di non dare affidamenti sino a che non sia pronta una base concreta di trattative.

Sta di fatto che un gruppo di industriali — avuta notizia degli studi condotti dall'Amministrazione comunale — volle iniziare indagini per conto proprio e ne diede notizia all'assessore Garioni, il quale non poteva non prenderne atto.

Ed è anche naturale che se il gruppo di industriali, avendo concretato i propri studi, si presentasse con delle proposte, sarebbe sentito. Un'amministrazione Comunale non può — in genere — disinteressarsi da quanto si propongono di fare nella sua giurisdizione, enti commerciali — specie in merito alla vendita di derrate alimentari, ma, prima di promettere il proprio appoggio, deve sapere chiaramente di che si tratta, il che, fino ad oggi almeno, non è.

Che se — come si afferma nell'articolo citato — il gruppo di industriali si propone di fornire il latte pastorizzato senza aumenti sul prezzo normale (il che forse dovrebbesi intendere nell'affermata assenza di criteri di speculazione) sarà questo un argomento di più a favore della iniziativa. Crediamo anzi anche noi che, chi non sia soverchiamente preoccupato dei rapidi ammortamenti e disponga di allettamenti efficaci — applicabili solo da commercianti conoscitori della *piazza* — per i numerosi importatori di latte, possa giungere a distribuire del latte sano senza soprapprezzo sull'attuale, ma tuttociò ha bisogno di essere chiarito prima. Chiarito con soddisfazione dell'amministrazione comunale, potrà essere attuato, e nessuno se lo augura così sinceramente come noi.

Un diploma d'onore a mons. Paganuzzi pei restauri di Santo Stefano

I lavori di ripristino nella Chiesa di S Stefano cominciati e condotti a termine con amore, costanza e sacrifici non pochi da Mons. Francesco cav. Paganuzzi, ebbero sempre dagli amatori dell'arte e del bello meritate lodi, concordi approvazioni.

E' quindi con soddisfazione che sarà appreso come quelle lodi abbiano avuto un'eco ed una conferma anche all'estero.

Infatti, tali lavori, presentati all'Esposizione internazionale di Lipsia 1913, ottennero a Mons. Paganuzzi il *Diploma di onore*.

Ci congratuliamo coll'illustre sacerdote per l'onorificenza che torna anche ad onore della nostra città e della Società degli amici dei Monumenti, che oggi pel suo socio emerito riceve lustro e sprone nelle sue fatiche.

Gli ufficiali in congedo per Michele Pais

La Commissione Provinciale fra ufficiali in congedo, accogliendo la iniziativa del Comitato costituito a Roma, sotto la presidenza dell'on. Cottafavi, per facilitare al Comune di Serrione la erezione di un monumento alla memoria del valoroso e compianto Michele Pais, morto combattendo in Libia, figlio unico del patriotta on. Pais-Serra, ha delegato a raccogliere le offerte i sigg. cap. D. Polo e tenenti Tosetti e conte Di Velo.

I nomi dei sottoscrittori verranno poi raccolti in un album da offrirsi all'illustre parlamentare e venerando Presidente della Federazione nazionale reduci e militari in congedo.

Il marchese Corsi festeggiato

A Palazzo Bembo, in una sala del Circolo Impiegati, venne offerta ieri al marchese Corsi che, in seguito a sua domanda, va Direttore delle Poste e Telegrafi a Vicenza, una colazione d'addio, riuscitissima per brio e per gli intervenuti, da parte più simpatica del personale postale.

Allo «champagne» brindarono felicemente il segretario Locchi che ricordò le benemerenze e la gentilezza d'animo del marchese Corsi, l'ispettore capo cav. Ostivich ed altri.

A tutti rispose commosso il festeggiato, ringraziando per la bella manifestazione di affetto che gli si tributava spontaneamente.

Al festeggiato inviamo anche noi il nostro saluto.

Il grave scoppio del carburatore di un vaporino della S. V. L.

Un ammasso di rottami - Nessuna vittima

Una violenta detonazione gettava ieri sera grande panico nella popolosa arteria di San Bartolomeo. Fu un accorrere di gente all'impazzata, da ogni parte, quasi sotto l'incubo di un pericolo.

Del grave scoppio si ebbe in breve la spiegazione: il deposito di gas acetilene di un vaporino di Mestre era scoppiato producendo dei gravissimi danni a bordo, senza, fortunatamente, ferire alcuno.

In breve la riva del Carbon fu affollata di curiosi che guardavano il natante, che si trovava attaccato al pontile.

Come avvenne l'incidente

Fra gli altri accorrevano intanto l'Ispettore dei vigili al fuoco ing. Gaspari, il Comandante ing. Gaiani, il maresciallo Pucitta con la prima sezione dei vigili e le lance «Vampa» e «Favilla». In causa dello scoppio si erano appiccate le fiamme nella parte superiore di puppa. Il personale però riuscì da sè a scongiurare maggiori pericoli, con alcune secchie d'acqua.

Come era successo il grave scoppio del serbatoio di gas? Il vaporino «Firenze» della Società Veneta Lagunare era tornato da Mestre alle sei e mezza e aveva fatto sbarcare al pontile tutti i viaggiatori in arrivo. Come al solito, il capitano aveva ordinato poi la manovra per far girare il vapore: la puppa si era fermata presso il pontile mentre la prua aveva cominciato a girare da destra a sinistra.

Quando il vaporino fu quasi perpendicolare al pontile si udì una forte detonazione, un sinistro scricchiolio di tavole e il frantumarsi di tutte le lastre. La macchina continuò a funzionare regolarmente e nessun grido fu udito da bordo. Quando il vaporino si fu accostato al pontile con la prua verso Rialto fu un accorrere di gente per vedere che cosa era successo. In quel momento passava di là il secondo nocchiere Mignozzi Diodato della R. Marina che con un agente di P. S. ed alcuni marinai riusciva a sgomberare il vaporino e il pontile dai soliti curiosi.

Il vaporino si presentava nell'interno in uno sfacelo deplorevole. Delle due cabine di poppa di prima classe non rimaneva che un cumulo di macerie: i sedili erano stati sradicati dai loro sostegno, i cuscini squarciati si trovavano ammonticchiati da ogni parte.

La violenza dello scoppio sfondò la porta dello stanzone di seconda classe e strappò il primo sedile di legno. Altri danni erano pure avvenuti in coperta eccettuato il locale delle macchine e il posto del capitano.

Il soffitto dello scompartimento di prima classe era stato totalmente sollevato di una decina di centimetri e in qualche parte si erano prodotte delle larghe fessure.

Le cause e le responsabilità

L'Ispettore e il Comandante dei vigili al fuoco, nonostante che fosse stato scongiurato ogni pericolo, iniziarono delle lunghe e minuziose indagini. Intanto erano giunti il maresciallo maggiore dei RR. Carabinieri Franchini e alcuni vigili che avevano chiuso l'accesso al pontile.

Veniva fatta subito una minuziosa visita al vaporino anche con l'aiuto del maggiore macchinista della riserva cav. Da Tos direttore dell'Istituto Coletti.

Le cause ancora esattamente non si conoscono. L'acetilene venne acceso dal personale incaricato all'ingresso del canale di San Giobbe. Sembra che il miscuglio esplosivo sia stato prodotto da una dispersione di gas incendiatasi dalle fiamme libere. Certo è che se responsabilità ci devono essere esse vanno a carico del personale incaricato della manutenzione il quale non aveva fatto una visita minuziosa al serbatoio.

Disgrazie fortunatamente non ve ne furono: ma è certo che se a bordo si fossero trovati dei passeggeri, si dovrebbero registrare fatali conseguenze.

Il personale di bordo, tre o quattro persone, al momento dello scoppio si trovava riunito in coperta a conversare con il macchinista e il capitano. Solo il bigliettario Vianello riportò una leggera ferita da taglio al gomito prodotta da una scheggia di vetro.

Attendiamo che una severa inchiesta valga a stabilire le responsabilità.

Il tragico suicidio di ieri

Iermattina alle ore 10 circa una ben triste scoperta gettava nell'angoscia la famiglia del falegname Secchi Giuseppe Ricciotti, abitante in Ruga Giuffa 4010. A quell'ora un fratello del Giuseppe, a nome Alessandro, si recava presso di lui, e, credendo che si fosse addormentato, bussava alla camera da letto. Non ottenendo risposta, sforzò l'uscio ed entrò. Un tragico spettacolo gli si offrì allo sguardo: il Giuseppe pendeva da una funicella attaccata a una trave del soffitto, sfigurato e cadavere.

E' facile immaginare lo sgomento che ne derivò. Avvertita la Questura e chiamato un medico, questi, il dr. Coccon, constatò la morte del Secchi la cui salma, per mezzo della Croce Azzurra, venne trasportata alla cella mortuaria dell'Ospitale civile, scortata dalla guardia scelta Pusino.

La causa determinante il suicidio sembra essere un grave dissesto finanziario. Il Secchi lascia la moglie e ben nove figliuoli.

Nel mondo dei furti

La giacca c'era, ma il portafoglio...

Il capomastro Giuseppe Bortoluzzi, abitante a S. Maria Mater Domini, è rimasto vittima d'un tiro troppo birbone. Era a lavorare in una casa a S. Barnaba 2865 e aveva deposto la giacca nel cortiletto dove era il ripostiglio degli attrezzi. Ma intanto che il poveraccio sudava a guadagnare la propria giornata, un ignoto mariuolo si avvicinò a quella giacca e ne asportò il portafoglio. Quando il Bortoluzzi andò per indossarla, constatò così un deprezzamento gravissimo: centocinquanta lire. Il capomastro, ottimista, che crede ancora all'immunità delle giacche preziose lasciate incustodite, denunciò il furto al Commissariato di S. Polo. La Questura indaga.

Letture e conferenze

"Il Parsifal,, Giacomo Orefice all'Università Pop.

La sala dei concerti del «Benedetto Marcello» era nel pomeriggio di ieri affollata di un pubblico elegantissimo, davanti al quale il maestro Giacomo Orefice, professore d'estetica al Regio Conservatorio di Milano, ha illustrato e spiegato la concezione e la struttura del *Parsifal*, la suprema opera di Riccardo Wagner.

Giacomo Orefice ha compiuto, più che un'accurata esegesi estetica, una vera e propria vivisezione dell'opera wagneriana, dividendone il complesso organismo nei suoi essenziali elementi musicali, storici e psicologici, illustrandoli partitamente con ampiezza e lucidità particolari, e con brevi esecuzioni al pianoforte, che con felice frase qualcuno ha chiamato «proiezioni musicali».

Dopo aver rilevato il carattere generale mistico del *Parsifal*, opera intesa a glorificare la purezza della virtù e la forza redentrice della rinuncia, l'oratore ricorda come in essa non sia da ricercarsi la comune teatralità, ma bensì lo sforzo espressivo della musica e del canto. Il maestro Orefice illustra quindi il materiale tematico del meraviglioso edificio sonoro wagneriano, e ne rileva gli elementi principali, cioè il tema dell'*Agape sacra*, quello del *Graal*, quello della *Fede* e quello del *Venerdì santo*, bellissimi, ed usati con arte sublime, insieme a tutti gli altri elementi minori.

I personaggi del poema formano pure oggetto d'una accurata illustrazione dell'oratore: egli piglia per mano tutti i personaggi, uno per uno, e li conduce con grande chiarezza di spiegazione attraverso l'intreccio delle vicende che ad essi volle dare il genio teutonico.

I cavalieri del Graal oranti nel loro santuario, Amfortas re, Gurnemanz, il Mago, la bellissima Kundry, e l'adolescente Parsifal vivono dinanzi alla fantasia degli uditori la loro vita di leggenda, evocati ed animati dalla parola elegante ed efficace del maestro Orefice. Ed a sottolineare e conchiudere ogni sua frase, ad aiutare il volo fantastico di chi ascolta, la musica di Wagner si spande lieve, solenne, terribile, nel religioso silenzio della grande sala, evocata al pianoforte dalle sapienti dita dell'oratore.

La bellissima conferenza venne ascoltata con profondo raccoglimento; spesso applausi vivi interruppero l'oratore, ed applausi calorosi lo salutarono quando scese dalla cattedra.

*

A norma del pubblico diamo il programma del V.o periodo di lezioni:

Martedì, 3 marzo, ore 20.45: Pietro Marsich - *La delinquenza minorile;*

Venerdì 6 marzo, ore 20.45: Salvatore Farina - *Gli animali amici nostri*.

Sabato 7 marzo, ore 20.45: Carlo Errera - *Italiani tedeschi nella valle dell'Adige*.

Domenica 8 marzo, ore 17: Guido Cirilli - *Giuseppe Sacconi e la sua arte* (con proiezioni).

Martedì 10 marzo, ore 20.45: Valentino Leonardi - *Michelangelo* (con proiezioni).

Giovedì 12 marzo, ore 20.45: Tito Monanari - *L'alimentazione*. I.

Sabato 14 marzo, ore 20.45: Pio Foà - *Per la salute del nostro popolo*.

Domenica 15 marzo, ore 17: Giuseppe Bellucci - *Gli amuleti* (con proiezioni).

Abbonamento a questo periodo una lira. - Ingresso serale 50 cent.

Ateneo Veneto

Lettura Dantesche

Ricordiamo che questa sera, lunedì, alle ore 9 precise, il prof. Trevissoi, commenterà e leggerà, nella sala maggiore dell'Ateneo, il «Canto XXVIII del Paradiso», il canto delle gerarchie angeliche. Entrata libera. Si accede dalla Calle del la Verona.

Inaugurazione della saletta "Tommaseo,,

La Presidenza dell'Ateneo avverte che la inaugurazione della saletta Tommaseo avrà luogo mercordì sera, alle ore 21 precise.

In questa inaugurazione, dopo brevi parole del presidente, il segretario per le Lettere, prof. dott. Giuseppe Pavanello, leggerà la *Storia della Confraternita di S. Fantin*, detta anche dei *Picai*, perchè accompagnava al supplizio i condannati a morte, e *della sua sede*, ora sede dell'Ateneo Veneto, fino al presente restauro.

Lezioni popolari di Storia Veneta del Comitato "Viva S. Marco,,

Il Comitato «Viva San Marco» in esecuzione delle deliberazioni prese dalla assemblea dei soci ha disposto di tenere alcune lezioni popolari di Storia Veneta. La prima di esse seguirà giovedì, 5 marzo in un'aula dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi, alle ore 21. Sarà oratore il Conte Aurelio Bianchini.

Altre lezioni si terranno successivamente, sempre alla medesima ora, la sera di giovedì, 12 Marzo in un'aula della Scuola Elementare Palazzo Diedo a Cannaregio; di giovedì 19 marzo, in un'aula delle Scuole all'Angelo Raffaele; di giovedì 26 Marzo in un'aula della Scuola «Gaspare Gozzi» a Castello e di giovedì, 2 Aprile, nella Sala di Palazzo Faccanon (gentilmente concessa).

Fra gli intervenuti non soci del Comitato «Viva San Marco» verranno estratti a sorte ogni lezione due premi di presenza da lire 10.

I biglietti d'invito alle lezioni si potranno ritirare gratuitamente al negozio di musica del cav. Ettore Brocco in Merceria e alla libreria del signor Giusto Fuga in via Vittorio Emanuele.

I soci del «Viva San Marco» avranno libero accesso.

Una nuova lancia per servizio Reale

Ieri, verso le 11, coloro che stavano a godersi la splendida giornata sulla Riva degli Schiavoni, videro spiccarsi dal cantiere della «Svan» una magnifica lancia automobile e traversare con velocità vertiginosa il bacino di S. Marco, quindi tornare su sè stessa e replicare le più eleganti e ardite evoluzioni. Si tratta di una bellissima lancia costruita per commissione della R. Marina dal cantiere della «Svan» su disegni dell'ing. Bisio. Abbiamo avuto opportunità di visitare la veramente superba imbarcazione che è destinata al servizio di S. M. il Re, durante le sue permanenze a Venezia.

Essa è lunga 14 metri e larga al galleggiamento m. 2.48 con una immersione di m. 0.46 e un dislocamento inferiore a 6 tonnellate. Munita di due motori Bianchi da 120 H.P. ciascuno, azionanti due eliche, essa ha una velocità di 18 miglia. La cabina di poppa è una meraviglia di ricchezza, di comodità e di eleganza. Crediamo che la lancia, la costruzione della quale ha richiesto tre mesi, sia già stata collaudata, alla presenza del Comandante in Capo ammiraglio Garelli e del Direttore delle Costruzioni colonnello Runeri che ebbero ad esprimere le loro felicitazioni al costruttore.

Il tentato comizio di ieri degli operai gasisti

Alle ore 15 di ieri in Campo S. Polo doveva aver luogo l'annunciato comizio, organizzato dalla Camera del Lavoro, per spiegare alla cittadinanza le ragioni degli operai stessi, nella nota vertenza colla Società del gas.

E all'ora fissata un centinaio circa di gasisti si trovò al convegno, in compagnia di molti curiosi, sparpagliati a gruppi nel vasto campo, un po' placidi e un po' sorridenti, che parevano più preoccupati del bel sole primaverile, che della lotta di classe.

L'Autorità aveva proibito il comizio all'aperto, ma, in vista della probabile infrazione all'ordine, aveva disposto un largo servizio di guardie e di carabinieri coi delegati cav. Lamponi e Coco.

Sul principio pareva che il comizio non dovesse aver luogo, perchè tutti passeggiavano e nessun preparativo si annunciava. Quand'ecco ad un tratto salta su G. M. Serrati e arringa. Attorno a lui si assiepano tutti, e il segretario della Camera del Lavoro comincia a parlare. Ma per poco. Qualcuno gli tira la falda. E' il vice commissario Coco, che gli rammenta il decreto prefettizio, e gli comunica l'ordine di sgombrare. I satelliti cominciano a protestare, Serrati tenta di proseguire, ma intervengono i carabinieri. Serrati smonta dal suo piedestallo provvisorio, e viene istradato altrove, lasciando dietro a sè la piccola gloria di un breve tafferuglio fra guardie e satelliti, fregiata di qualche pugno. Serrati allora sbanda il suo stato maggiore e comincia qualche effervescenza. Dalla folla partono le solite grida, i soliti fischi, le solite invettive.

Pochi minuti passano, durante i qua'i Baccalini tenta inascoltato di parlare, e Serrati ha conquistato il punto strategico del campo: il pozzo. E vi sale, attorniato dai satelliti, e torna a parlare, stavolta della indegna sopraffazione dell'Autorità che vieta agli operai di render pubbliche le loro ragioni. E allora qui interviene il picchetto armato del 1.o fanteria. Due o tre carabinieri invitano Serrati a scendere, mentre egli li ricaccia in giù. La gente vicina grida, quella più lontana ride, e si diverte. Infine Serrati vien trascinato via e condotto fuori dal campo per il sottoportico Cavalli, il cui sbocco è occupato dal picchetto di fanteria.

A questo punto si viene a sapere che si tenta di andare a S. Marco. La folla raggiunge per S. Aponal la Riva del Carbon, dove risuona, naturalmente, l'inno dei lavoratori. La colonna passa il ponte di Rialto, sbocca in Campo S. Bortolomio, in mezzo allo stupore della folla domenicale. Il piedestallo di Carlo Goldoni accoglie Serrati: Goldoni guarda, ma per fortuna è di bronzo.

Serrati questa volta parla dei capitalisti stranieri ladri e poi dice: «Vogliamo sapere se c'è libertà a Venezia o se non piuttosto siamo vittime della peggiore violenza. Dovete processarci perchè abbiamo voluto violare i vostri decreti, dichiaro di aver violato il decreto, voglio il processo, ecc.». Grida di *bravo!* e i comizianti si avviano in piazza S. Marco. Ma trovano le Mercerie ostruite da una compagnia di artiglieri e si sbandano. In Piazza S. Marco non troviamo che la serenità della folla domenicale.

Le deliberazioni della Camera del Lavoro

La Commissione Esecutiva della Camera del lavoro riunitasi iersera ha emesso un ordine del giorno con cui dichiara pienamente riescito il triplice comizio di San Polo, S. Aponal, S. Bartolomeo, con conseguente calata in piazza S. Marco.

Quanto alla questione degli operai gasisti, ha deliberato di lasciare completamente liberi gli interessati di tutelare come meglio credono la libertà della loro organizzazione e la loro dignità, sempre pronta a dare la propria solidarietà a quella qualunque forma di lotta che essi stessero per decidere. Per stasera alle ore 8.30 è convocato il Consiglio Generale delle Leghe per decidere sulla situazione.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari

E' uscito il Bollettino N. 51 di questa Associazione, contenente l'ordine del giorno dell'assemblea generale che si terrà il 28 marzo e che sarà quest'anno particolarmente interessante per la proposta di aderire alla Federazione nazionale delle Associazioni fra i licenziati e i laureati degli istituti superiori di commercio del regno. Nella stessa assemblea si darà pure comunicazione dell'esito dei due concorsi ai premi di L. 500 ciascuno, indetti dall'Associazione per l'opera migliore di discipline commerciali e per l'opera migliore di materie economiche e giuridiche. All'organizzazione poi della escursione nazionale in Tripolitania ha concorso nella persona del suo presidente, l'Associazione, cooperando al lavoro del Touring Club Italiano e della Società degli agricoltori italiani.

Il Bollettino contiene ancora la cronaca della scuola, gli atti del consiglio direttivo, dai quali risulta tutta l'operosità assidua prestata dai rappresentanti della Associazione per lo sviluppo e l'attuazione dei molteplici scopi sociali.

Le dimostrazioni di omaggio agli illustri professori Besta e Castelnuovo avranno suggello duraturo con la istituzione della fondazione Besta-Castelnuovo ora eretta in ente morale con un fondo iniziale di oltre L. 8000, nella commissione amministratrice della quale sono entrati a far parte gli antichi studenti Lanzoni, Dall'Asta e Scarpellon. Il vincolo che unisce i Cafoscarini ha avuto recente consacrazione a Milano, dove ben 39 soci, colà residenti, si sono riuniti ad amichevole banchetto, allietato anche dalla musa vernacola con un riuscitissimo brindisi del nostro concittadino prof. Eugenio Barera. Quattro nitide riproduzioni di ritratti di soci, arricchiscono infine il Bollettino.

Sulla linea Chioggia-Cavarzere

La Società Veneta Lagunare ci informa che durante tutto il mese di marzo p. v., per le *seconde corse* su questa linea vigerà l'orario invernale e cioè:

La seconda corsa da Cavarzere per Chioggia seguirà alle ore 13.15;

la seconda corsa da Chioggia per Cavarzere seguirà alle ore 16.30.

✝

Alle ore 7½ pom. d'ieri, munito di tutti i conforti religiosi e di una speciale benedizione del S. Padre, spirava santamente il

Dott. Giovanni Ballarini

Segretario di Finanza a riposo

d'anni 85

La moglie Elvira Caprotto, la figlia N. D. Contessa Maria Trevisan Ballarini, la sorella Teresa Ballarini ved. Nob. Vecelli, il genero N. H. Conte Avv. Giuseppe Trevisan, la nuora Ida Vi[illegible] ved. Ballarini, i nipoti ed i parenti tutti ne dànno, costernatissimi, il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì corrente ad ore 9 antim. nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca, partendo dalla casa d'abitazione, Calle Avvocati numero 3918.

La venerata salma verrà poi trasportata a Vittorio Veneto per essere tumulata nella tomba di Famiglia.

Non si ricevono visite e si dispensa dall'invio di torcie e corone.

Venezia, 2 marzo 1914

Il cadavere di uno sconosciuto rinvenuto in Marittima

Nel pomeriggio di ieri verso le una il cacciatore Barbieri Pietro, passando con una barca in laguna, rinveniva il cadavere d'uno sconosciuto: avvisava perciò la Questura Centrale per le conseguenti indagini.

Alle cinque il brigadiere di P. S. della Marittima, Zuffi Antonio, con i vigili di acqua Pieroni e Callegarin fermava il cadavere presso l'acquedotto della banchina nuova e lo trascinava alla riva.

Esso si trovava in uno stato di avanzata putrefazione. La morte si fa risalire a circa due mesi fa: la faccia era completamente decomposta e incavata. Non essendo stato trovato nei vestiti alcun documento che valesse a identificarlo, il cadavere fu trasportato con una barca della Croce Azzurra alla cella mortuaria del Cimitero a disposizione dell'autorità giudiziaria che dovrà procedere al riconoscimento.

Lo sconosciuto, sui trent'anni, vestiva civilmente: portava i guanti di pelle colorati, soprabito fantasia a due petti con bottoni grandi con «martingala» a due bottoni, vestito grigio a righe verdi-scure, camicia fantasia a righe bianche e rosse, calze di lana e scarpe abbottonate.

Società, riunioni, assemblee

Società di concerti B. Marcello

Nella Sala superiore del Restaurant Bauer ebbe luogo ieri alle 3 pom. l'assemblea annuale dei soci. L'assemblea numerosa venne presieduta dal cav. Lazzari.

Il cav. Ugo Levi, a nome del Consiglio direttivo, con nobili e commoventi parole, ricordò tutte le benemerenze del compianto Presidente barone Augusto Mayneri.

Approvata poi la relazione del Consiglio Direttivo e l'esposizione delle liete condizioni del bilancio sociale, fatta dal comm. Domenico Fadiga, l'assemblea procedette alla nomina dell'intero Consiglio direttivo.

Risultarono eletti all'unanimità a consiglieri i signori: Levi dr. Ugo, Bratti dr. Daniele Ricciotti, Zanini dr. Pier Luigi, Cais di Pierlas maestro Alberto, Supplei dr. Bortolo, Sorger avv. Ettore, Trentinaglia maestro Erardo. — A revisori dei conti i signori: Fadiga dr. Domenico, Brunetti dr. Faustino.

Buona usanza

* Alla *Società Veneziana Contro la tubercolosi*, il signor Filippo Danioni lire 25 in morte della signora Eugenia Assagioli Calzavara.

Echi di cronaca

SPORT

Il Girone Veneto-Emiliano

La gara "Venezia F. C.,, -"Brescia F. C.,, sospesa pel mancato arrivo dei bresciani

Il numeroso pubblico che, approfittando della splendida giornata primaverile, accorse ieri sul terreno di Sant'Elena per godersi l'annunciato incontro di campionato fra il «Venezia F. C.» ed il «Brescia F. C.», doveva provare una spiacevole delusione: la gara, che prometteva di riuscire tanto interessante, mancò invece per colpa del «Brescia F. C.»; la cui squadra, dando esempio assai poco edificante di disciplina sportiva, non si presentò, come doveva, sul campo di giuoco.

Il «Venezia» ha protestato presso le autorità federali del gioco del Calcio e procederà giudizialmente per i danni arrecatigli dal procedere del «Brescia F. C.»

Padova vince Udine

Ci telef. da Padova, 1:

Nel campo della Pensione Universitaria ebbe luogo oggi l'annunciato incontro fra il «Petrarca F. C.» e l'«A. C. Udine».

Dopo una vivace lotta la vittoria rimase ai padovani che ottennero 6 «goals» contro 3

I "Volontari,, non si presentano

Ci telef. da Modena, 1:

Oggi doveva aver luogo nel nostro campo l'incontro fra il «Volontari F. C.» di Venezia e il «Modena F. C.».

La squadra veneziana avendo perduto il treno, telegrafò rassegnando la vittoria senza incontro ai modenesi.

Nel campo stesso ebbe luogo allora un incontro amichevole fra il «Modena F. C.» e l'«Audax», la società che aspira alla promozione nel Girone Veneto-Emiliano. Vinse il «Modena F. C.» con 5 «goals» a 1.

A BOLOGNA causa il cattivo terreno fu rinviato l'incontro fra il «Bologna F. C.» e l'«A. C. Vicenza».

Girone lombardo-piemontese

MILANO. — Il «Milan F. C.» e l'«Unione Sportiva Milanese» fanno «match» nullo con 1 a 1.

La «Nazionale Lombardia» batte «Libertas» con 9 «goals» a 2.

NOVARA. — L'«Internazionale» batte «Novara F. C.» con 3 a 2.

COMO. — Il «Como F. C.» batte la «Juventus Italia» con 1 a 0.

TORINO. — «Juventus» batte l'«Associazione Milanese di Calcio» con 6 a 1.

Girone ligure-piemontese

TORINO. — «Casale F. C.» batte «Torino F. C.» con 2 a 1.

VERCELLI. — «Pro Vercelli» batte «Doria F. C.» con 4 a 2.

ALESSANDRIA. — «Alessandria F. C.» batte «Savona F. C.» con 4 a 1.

GENOVA. — «Vigor» e «Liguria» fanno «match» nullo con 1 a 1.

L'esito del Cross-country di Castelfranco

Ci scrivono da Castelfranco, 1:

Oggi, nonostante l'orribile stato delle nostre strade, si svolse l'annunciata gara ciclistica, lodevolmente organizzata dalla Federazione fra Associazioni Sportive.

La classifica fu la seguente: I. Zanchetta di Treviso, II. Nugoletti di Castelfranco, III. Bortoletto di Treviso, IV. Dalla Corte di Feltre, V. Russa di Venezia.

I corridori Dalla Corte e Russo, arrivati rispettivamente primo e secondo, furono distanziati dalla giuria per avere errato il percorso e la «Coppa Vannuccini» venne assegnata alla Società Ciclisti Trevigiani per il maggior numero di arrivati.

Cronache funebri

La signorina Corinna Ghè

Non ancora trentenne spirava ieri improvvisamente, mentre convalescente e quasi ristabilita da lunga malattia pareva rifiorire alla vita, la signorina Corinna Ghè, a un anno di distanza dalla morte del padre, il tanto compianto commendatore Alberto Ghè. I funerali della povera signorina avranno luogo oggi, ad ore 14. Alla famiglia Ghè, così duramente colpita dalla sventura, inviamo le più profonde condoglianze.

Dalle Provincie Venete

Importante adunanza agraria

Bologna, 1

Oggi, nella sala dei notai, ha avuto luogo una importante adunanza agraria, allo scopo di esprimere i bisogni e le aspirazioni degli agricoltori della valle del Po, in ordine ai problemi doganali. Al convegno hanno partecipato senatori, deputati, rappresentanze di comizi e consorzi agrari della valle padana.

Presiedeva il senatore Pini. Venne approvato un ordine del giorno col quale si fanno voti che nelle prossime trattative doganali siano ridotti gradualmente i dazi protettori sui prodotti agricoli e su quelli delle industrie direttamente legate all'agricoltura.

VENEZIA

Nuovo ufficio telegrafico

Roma, 1

E' stato attivato al servizio pubblico lo ufficio di Campolongo Maggiore (Venezia) Ricevitoria telegrafica di terza classe.

Per l'ospitale Umberto I.

MESTRE — Ci scrivono 1

In seguito ad invito del Comitato provvisorio, convennero oggi alle 15 nella sala del Consiglio Comunale molte persone allo scopo di trattare l'importante ed urgente problema dell'ampliamento e del completamento del nostro ospitale. Al tavolo d'onore prendono posto i membri del Comitato provvisorio: Comm. Pietro Berna presidente della Deputazione provinciale e del Consiglio di Amministrazione dello Ospitale Umberto I, il cav. Cesare Cecchini ff. funzione di Sindaco del Comune, il dottor Tullio Pozzan direttore dell'Ospitale, e il dottor Paolino Piovesana medico primario.

Il Regio Prefetto è rappresentato dal Consigliere di Prefettura avv. cav. Scarpa il Medico Provinciale dal dottor Giampalmo, le Ferrovie dello Stato dall'ing. Cometti; i detti rappresentanti insieme col dottor Pannone, ufficiale sanitario prendono pure posto al tavolo d'onore.

Fra i presenti notiamo:

Il dottor Zaiotti, il rag. Olivotto, la signora Maria Berna, la signora Fausta Fapanni vedova Ponci, l'ing. Gaudin, il dottor Manera, il cav. dottor Perinello, il signor Angelo Ferrari, il cav. Montemezzo, il cav. Frisotti, il conte Soranzo, il cav. Zennaro, il signor Angelo Mason, il cav. Stella, il signor Luigi Cadel, il signor Melli, il signor Ing. Pasquali, il signor Bressanin, il signor Cav. Uff. Aurelio Cavalieri, i signori Riccato Giuseppe e Cecchinato Ettore, rispettivamente presidente e segretario della Cassa Rurale di Mestre, il dottor Santini segretario dell'Ospedale, il signor Annibale Battistella assessore comunale, ing. prof. Costantino, il dottor Zannini, il cav. D'Ambrosio, il professor Garotto assessore comunale, il prof. dottor Possiedi, il rag. Zucchelli, il maestro Kappa, il dottor Antonello, Arc. Vivit, Afredo Daci il prof. Girardi Giovanni Cecchini, Giuseppe De Carli assessore comunale, Angelo Baso, Arcanzo Bobbo, il dottor Ticozzi, Bruto Baso, Arturo Vanti, Marco Baso, Ettore Pugnaletto, Ernesto Fabbriciatore, Tiziano Candiotto, assessore comunale, Annoè Guglielmo.

A fungere da segretario dell'adunanza si è chiamato il rag. Attilio Michieletto, segretario della Congregazione di Carità.

Hanno aderito scusando la loro assenza, l'avv. Gino Gastaldis, il cav. Dall'Armi, il cav. d.r Sanfelici, e l'arciprete di Mestre don Antonio Pavon.

Il Presidente comm. Berna a nome del Comitato ringrazia le rappresentanze e gli altri intervenuti, nonchè il Municipio, che ha concesso il locale, dà quindi la parola al dottor Piovesana, medico primario dell'Ospedale. Questi legge una relazione lucida, precisa esauriente, sull'argomento di cui deve occuparsi l'assemblea: di tale relazione, data la sua importanza ed il carattere di alto interesse ch'essa riveste, daremo domani un ampio riassunto.

La fine della lettura è salutata da calorosi e generali applausi.

Parla quindi il comm. Berna il quale riassume brevemente le conclusioni della relazione del dottor Piovesana e si augura che dalla discussione dell'assemblea si ottengano i risultati veramente pratici che l'importanza e la urgenza dell'argomento richiedono.

Il rag. Olivotto, domanda a quale somma ammonterà la spesa che sarà richiesta dai lavori di ampliamento del nosocomio; il comm. Berna riferendosi alla relazione risponde che tale soma ammonterà a circa 250 mila lire.

Olivotto dice di ritenere utile allo scopo la emissione di obbligazioni. Marco Baso propone che siano utilizzate le 50 mila lire legate dal compianto cav. Antonio Marini-Missana a favore del Comune di Mestre.

Il comm. Berna, dichiarando degna di considerazione la proposta del Baso, invita l'assemblea ad eleggere una commissione incaricata di studiare l'oggetto, e di attuare tutti i provvedimenti che vi si riferiscono.

Parlano in vario senso il cav. Stella, il dottor Piovesana e il signor Cadel.

L'assemblea finalmente approva il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti alla odierna adunanza «Pro Ospitale» di cui la lettera del Comitato provvisorio, udita la dotta e diligente relazione del Primario Medico dottor Piovesana e le relative informazioni verbali del Presidente dell'Ospitale, dopo opportuna discussione, riconoscono e riaffermano l'assoluta ed urgente necessità che l'ospitale venga ampliato e completato; fanno pieno affidamento sul concorso del Comune di Mestre e sul contributo di privati cittadini e delegano al Comitato provvisorio la nomina di una commissione definitiva la quale, in pieno accordo con l'amministrazione Ospitaliera, con sollecitudine ed amore, inizi le pratiche migliori dirette al conseguimento dello scopo desiderato.»

Prima di sciogliersi, l'assemblea saluta il comitato con un caloroso applauso, espressione dell'entusiasmo col quale essa accolse le proposte dirette allo incremento del massimo istituto di beneficenza locale.

I fiumi minacciano

CAORLE — Ci scrivono 1

I nostri fiumi sono in massima piena: torbidi e limacciosi.

Il Livenza, la cui sponda sinistra dal Canale delle Navi alla foce è tutta di proprietà privata, minaccia fortemente d'allagare i terreni che retrostanno a tale sponda. Nelle medesime pericolose condizioni sono ambedue le sponde del Riello.

E chi conosce, o, per lo meno, sa valutare, quali enormi sacrifici i coraggiosi proprietari dei terreni minacciati han dovuto sostenere per rendere fertili e popolati terreni che prima non erano che squallide e deserte paludi, non può fare a meno di trovare giustificato l'allarme che va facendosi sempre più vivo da parte dei sopradetti proprietari per la deliberata esecuzione, per opera del Genio Civile, di lavori, come la chiusura dello sfioratore Porrida, capace di portare notevole variante al volume delle acque scorrenti sul Livenza.

Certo che se nel caso, non infrequente, di una piena come quella che oggi lamentiamo, alle acque solite del Livenza si aggiungessero quelle che si scaricano sul Porrida, tutte le tenute 8.a Presa, 6.a Presa, tenuta Franchetti (per non nominare che quelle in Comune di Caorle) sarebbero certamente invase dalle acque.

Vogliamo, di fronte a tanto pericolo, sperare che il presidente del Magistrato al le Acque vorrà tener presenti le voci di allarme sopra accennate e rimandare la chiusura dello sfioratore Porrida sino a quando, classificati in II.a categoria gli argini del Livenza e perciò diventati tutti di proprietà demaniale, non potrà lo Stato eseguire tutti quei lavori di irrobustimento e rialzo degli argini che non è dato alle limitate risorse finanziarie dei privati frontisti di poter eseguire.

E male non sarebbe certo che l'autorità comunale, che non dovrebbe ignorare questo stato di cose, si facesse eco presso il Magistrato alle Acque dei timori che si nutrono e della minaccia che incombe a buona parte del suo immenso territorio.

Ma esiste un'autorità comunale a Caorle?

L' Adriatico e le nostre scuole

MIRA — Ci scrivono 1:

Sarebbe indecoroso e poco serio raccogliere le meschine insinuazioni che il corrispondente dell'*Adriatico* spiffera oggi in un suo lungo articolo.

Osserviamo solo, a quel saputello di consigliere comunale, che in poche righe risolve così *lucidamente* la questione dello insegnamento religioso nelle scuole, basandosi sulla legge Credaro: che in materia di religione la legge citata non dice proprio niente.

Da quale fonte ha dunque succhiato quel po' po' di scienza?

Quale legge Credaro ha consultato?...

Trenta pastiglie di chinino

BURANO — Ci scrivono 1:

Iersera a tarda ora la ragazza Peplis Adele ingoiava a scopo suicida nientemeno che trenta pastiglie di chinino: chi dice per dispiaceri amorosi, chi in seguito ad un alterco successo in famiglia.

Prontamente curata da questo ufficiale sanitario, una provvida lavatura gastrica la mise in breve fuori di pericolo.

MIRANO — Ci scrivono 1:

Le elezioni al Tiro a Segno. — Oggi ebbero luogo le elezioni del Tiro a segno. I votanti furono 40 per cento. Riuscirono eletti: signori Rioda Andrea, Barovier Napoleone, Costantini Guido, Cenedesi Umberto, Guarisa Marco.

ROVIGO

La compagnia Bianchini al "Sociale,,

ROVIGO — Ci scrivono 1:

Questa sera al Teatro Sociale la drammatica Compagnia veneziana di Albertina Bianchini, davanti a un pubblico affollatissimo, rappresentò con immenso successo *La festa del bòcolo*, di Attilio Schiavoni.

Domani sera una novità per Rovigo, attesa con vivo interesse: *El giudizio de Paride*, del vostro Giovanni Cenzato.

Un caso di brigantaggio

(*Per telefono*). — Un gravissimo fatto avveniva l'altra notte verso le due a Massa Superiore.

Certo Bendin Antonio di anni 48, negoziante di frutta, di Badia Polesine, uscendo ubbriaco da un'osteria, veniva preso in mezzo da tre individui e condotto in una casa a due chilometri dal paese. Quivi fu bastonato e spogliato di ogni suo avere.

Il malcapitato riavutosi delle busse si recò semivestito presso i carabinieri di Massa a denunciare il grave fatto. Disse che i malandrini avevano anche tentato di gettarlo nel Po e che le avevano derubato di 140 lire.

Da indagini fatte venne tratto in arresto uno degli autori dell'aggressione certo De Giovanni Paolo calzolaio di anni 26.

TREVISO

L'agitazione per il sottovia al Terraglio
Per il passaggio a livello di S. Antonino

TREVISO — Ci scrivono 1:

Oltre alla petizione presentata al Sindaco per il Consiglio Comunale per richiedere l'esecuzione del progetto Cantoo sa... za diminuzioni e modificazioni — come ieri vi ho accennato — è stata presentata anche una lettera aperta al presidente della Camera di Commercio.

In detta lettera è rilevato il pericolo per la popolosa ed industriosa borgata di S. Antonino di avere difficoltata la facile comunicazione col centro di Treviso e sopratutto con la stazione centrale, per un progetto di deviazione della strada di S. Antonino, accennato in modo esplicito dall'Amministrazione comunale.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che questa sera lunedì due marzo corr. alla Scuola Libera Popolare il chiarissimo avv. Alfredo Bellesi continuerà la trattazione del tema: «Principi di diritto costituzionale ed amministrativo».

Lo sciopero e l'Amministrazione

CASTELFRANCO — Ci scrivono 1

Gli assessori Serena, Polese e Macola, radunatisi ieri insieme al ff. di Sindaco, assessore Maran, deliberarono di comunicare ai cittadini che:

«L'Amministrazione Comunale preoccupata della tranquillità e dell'ordine pubblico compromesso per la permanente agitazione delle operaie scioperanti — ha creduto suo dovere pregare la Direzione del Cotonificio Viganò a presentarsi in ufficio municipale per opportuni accordi allo scopo di addivenire ad una desiderata soluzione.

Avendo aderito cortesemente il Direttore del Cotonificio si presentò oggi in Gabinetto del Sindaco ove trovavansi gli assessori.

Dopo una lunga discussione ed in seguito all'interessamento della Amministrazione Comunale per raggiungere un accordo, il signor direttore esplicitamente dichiarò che trattandosi di una questione di principio e non di interessi e che la astensione del lavoro è ora ridotta a 35 su 180 operaie (oltre 40 operai che non hanno mai cessato dal lavoro) non poteva decampare da quanto era stato stabilito dal proprietario dello Stabilimento e cioè di mantenere fermo il licenziamento di quelle che contrariamente all'impegno formalmente assunto si avevano inscritto alla Camera del Lavoro. Lo stesso signor Direttore dichiarò ancora che se vi sarà modo di una soluzione possibile, questa non potrà addivenire che con lo intervento della Autorità Municipale respingendo e rifiutando fin d'ora qualsiasi intromettenza della Camera del Lavoro.

Avvertì lo stesso signor Direttore che dopo le scenate violenti consumate nella sera della Domenica scorsa, tutte le operaie spontaneamente accorse al lavoro, oltre 120, hanno affermato che se una sola delle operaie licenziate fosse ripresa, esse in massa abbandonerebbero il lavoro.

L'amministrazione comunale però non tralascierà di adoperarsi con tutta possa perchè ritorni la tranquillità e la calma dentro e fuori lo stabilimento.

Sindacato agricolo

ODERZO — Ci scrivono. 1:

Coll'intervento di una vera folla di possidenti, agenti ed agricoltori, ebbe luogo questa mattina l'annunciata assemblea ordinaria annuale di questo Sindacato Agricolo Cooperativo Oderzo Motta. Mentre ci riserviamo di dare un'ampia relazione sulle importanti questioni che furono trattate e l'elenco dei premiati al concorso per impianti di Orti e Silos, non possiamo nascondere il nostro compiacimento di poter registrare un numero così insperato di presenze, dal più ricco possidente al più umile agricoltore, ciò che dimostra luminosamente quale influenza abbiano le nostre istituzioni agrarie per il raggiungimento di quella solidarietà fra capitale e lavoro che è fonte di progresso e di bene ed è tanto caldeggiata e raccomandata dal nostro deputato S. E. Luigi Luzzatti.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 1

Il Comune premiato. — Dal Ministero della P. I. venne inviata una medaglia di argento in causa cooperazione spiegata per la buona riuscita della festa degli alberi celebrata l'11 novembre 1912.

L'annuale ganzega ciclistica. — Gli 88 soci della ciclistica si adunarono a banchetto, servito ottimamente dal socio trattore Ado Geronazzo, nel salone «Sport» nuova sede della Società. La fanfara ciclistica rallegrava il simposio. Il presidente cav. Dal Vesco parlò a lungo delle vicende d'America durante il suo soggiorno, specie della «Società Principe Umberto» — Si inviò un saluto al dottor Silvio Scopel, al presidente onorario commendatore Celestino Piva.

Buona usanza. — In morte del dottor Leonardo Tovena il cav. dottor Alvise Dal Vesco offre lire cinque al comitato «pro erigenda casa di ricovero femminile» e il signor Innocenti Fortunato lire cinque alla Congregazione di Carità.

CONEGLIANO — Ci scrivono 1:

L'assemblea della Società Operaia locale, dopo aver approvato il bilancio consuntivo 1913, riconfermava a presidente del sodalizio con notevole maggioranza lo esimio sig. Alessandro Mondini.

VITTORIO — Ci scrivono 1

Beneficenza. — Il signor Domenico Battivelli a nome degli amici del defunto Luigi Bianchi, per onorarne la memoria, elargì a questi Asili lire 30 — La Banca S. Liberale sull'utile elargì lire 200 pure ai detti Asili che ringraziano.

VICENZA

Conferenza Crispolti

VICENZA — Ci scrivono 1:

Domani lunedì, alle ore 20.30, al Teatro Verdi, avrà luogo l'annunciata conferenza dell'illustre oratore marchese Filippo Crispolti, sul tema: «Vita di Società e Moralità».

L'ingresso è gratuito e libero a tutti. La platea è riservata alle persone munite di biglietto, che si potrà ritirare gratuitamente presso la Cartoleria Galla ed il Bar Vicenza, sul Corso.

Si prevede un pienone, data la celebrità del conferenziere e l'interesse del tema.

La morte della contessa Muzani

Stamane, a soli 43 anni, e dopo brevissima malattia, è morta la contessina Norina Muzani, che della sua vita aveva fatto una missione di carità, costante e illuminata. Ella era delle zelatrici più amorose della Società «La Formica» e della «Casa dell'Operaia» e non vi era, si può dire, opera buona che non avesse le sue cure e la sua adesione, non vi era miseria o dolore, a lei noti, che non avessero da lei soccorso di opere e di bontà.

Per questo la sua repentina ed immatura scomparsa ha commosso la cittadinanza, fra la quale la sua cara memoria rimarrà in benedizione.

Offriamo poi le nostre più vive condoglianze all'ottimo fratello suo, il co. dott. Licinio Muzani, per il lutto che ha tolto alla sua casa un angelo benefico e tutelare.

ROCCHETTE — Ci scrivono 1:

Lettura di poesie dialettali al Club Alessandro Rossi. — Nella sera di giovedì n. s. in una sala del Circolo Alessandro Rossi, presente un scelto e numeroso pubblico, il signor Carlo Magello, disegnatore del Lanificio Rossi, lesse le sue rime dialettali venete assieme ad alcune del Selvatico, Barbarani e Pittarini.

I versi umoristici alternati con i seri, furono vivamente applauditi e il signor Magello fu molto felicitato.

UDINE

Importante riunione di cancellieri

UDINE — Ci scrivono 1

Oggi nel pomeriggio alle ore 16 nell'aula del secondo Mandamento si riunì la sezione di questo Circondario dell'Unione Nazionale dei Cancellieri.

Dopo ordinata discussione venne votata ad unanimità la seguente deliberazione:

«Ritenuto che le dichiarazioni dell'onorevole Guardasigilli rese di recente alla Camera dei Deputati non appariscono sufficiente affidamento per l'impellente aumento del personale e per una elevazione di stipendi di consono all'enorme costo della vita ed alle importanti e gravose mansioni che incombono sulla classe;

«mentre invia un reverente e grato saluto all'amatissimo Presidente dell'Unione, on. Agostino Berenini, per la sua opera propugnatrice di incontrastabili diritti;

«Ad unanimità delibera:

«di associarsi interamente alle altre Sezioni per la intensificazione fino a qualsiasi limite legale, dell'azione diretta al conseguimento delle modeste, quanto legittime aspirazioni dei funzionari di cancelleria e segreteria, aspirazioni compendiate nell'ordine del giorno 19 dicembre 1913 della Commissione nominata dal Consiglio Generale, ed incarica il Consiglio stesso di promuovere i provvedimenti che meglio rispondono allo scopo».

A Presidente onorario la Sezione ha confermato l'on. Giuseppe Girardini, ed a Presidente effettivo ha eletto il Cancelliere capo sig. Grassini Giuseppe ed a segretario il Cancelliere sig. Domenico Cabrini.

L'appello contro la sentenza de l'ex cancelliere Bisaccia

Stamane il Procuratore del Re nob. Farlatti ha appellato contro la sentenza del Tribunale che assolveva l'ex cancelliere del I. mandamento Giuseppe Bisaccia, per mancanza di prove.

Il banchetto degli agenti

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciato banchetto degli agenti per inaugurare il labaro sociale, e festeggiare l'attivazione del riposo domenicale completo.

Molti convenuti, una cinquantina circa. Parlarono il Presidente della Società di M. S. fra Agenti rag. Silvio Moro, il presidente dell'Unione sig. Italico d'Orlando, il rag. Gino Kiussi ed altri, tutti applauditi.

Il nuovo capo dei pompieri

Al posto di comandante dei pompieri in luogo del defunto maestro Mario Petoello la Giunta comunale ha nominato il geometra signor Luigi Dal Den.

Al bravo giovane vive congratulazioni.

Le operette al "Minerva,,

Ieri sera la Compagnia Magnoni per la prima sera rappresentò la «Reginetta delle Rose».

Il teatro era affollatissimo e tutti gli artisti furono molto applauditi.

Questa sera di nuovo la «Reginetta» e domani la nuova operetta per Udine «Mam'Zelle Sourire». Si prevede un pienone.

Corte d'Assise. — La Corte d'Assise si aprirà il 12 maggio p. v.

PORDENONE — Ci scrivono 1:

I pizzicagnoli pel riposo festivo — Apprendiamo che per la mancata adesione di qualche rivenditore di privative, l'accordo tanto desiderato tra pizzicagnoli per la non apertura dei negozi nelle domeniche non è stato raggiunto.

Al teatro Roma — «Il Conte di Lussemburgo» dato ieri sera dalla Compagnia di operette Ronzi al Teatro Roma piacque assai al numeroso pubblico accorso. I maggiori applausi toccarono alla Ida Bosido Amelia Ronzi, Gino Piraccini, Romeo Vinci, Giacinto Moltini.

Ottima l'orchestra diretta dal maestro Antonio Ronzi.

Stasera lunedì «Eva».

VERONA

Il capitano Chieli

VERONA — Ci scrivono 1

Col diretto di Modena, è partito ieri sera per la Libia il capitano Federico Chieli del comando del Commissariato — Egli è stato destinato alla Direzione del Commissariato di Bengasi.

Le stranezze d'un impiegato padovano
Vorrebbe morire... ma ha paura

Oggi alla nostra questura di S. Zeno si è costituito un giovanotto di modesta apparenza, tal Guido Raffato di anni 24 nativo di Padova e già impiegato di Banca, a Treviso.

Egli si disse autore di appropriazione indebita commessa giorni sono, per un valore di 1070 lire in danno di un suo collega, sostanza oramai sciupata in viaggi e spese.

Aggiunse che era qui venuto con la intenzione di suicidarsi, che nello square di Piazza V. E. si era provato a sparare un paio di colpi di rivoltella, ma che poi.... ebbe paura, e, alla morte preferì il carcere.

Il commissario cav. Borrelli gli sequestrò subito l'arma e lo trattenne telegrafando subito a Padova ed a Treviso per informazioni.

Un romano in carcere

Stamane perchè... in cattiva compagnia, veniva arrestato sotto i portici della Gran Guardia un giovanotto romano, che si qualificò per Erberto Sarri di anni 2 abitante a Roma e colà impiegato presso una banca. In tasca, benchè fornito di licenza, aveva una rivoltella. Si attendono sue informazioni.

VEDI CORRISPONDENZA DA PADOVA E BELLUNO IN VI PAGINA.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Clant (Udine)

Caduto deserto l'incanto del 26 febbraio vendita 5896 piante resinose bosco Lesis, avvertesi seguirà secondo esperimento a candela vergine 11 marzo corr. ore 10 ant. medesime condizioni. Deposito garanzia offerte 7500 per spese 1500.

Sindaco: *Martini* — Segretario: *Da Re.*

Comune di Cona (Venezia)

A tutto 31 marzo 1914 concorso al posto di medico condotto pei poveri; Stipendio L. 3500.— lorde con tre sessenni del decimo. L. 1000.— per due cavalli. Alloggio gratuito e L. 200 se eletto Ufficiale Sanitario.

Oltre documenti di rito occorre prova di servizio in una condotta per tre anni oppure di assisestentato effettivo in uno spedale per due anni. Congedo annuo un mese.

Comune di Roana

Concorso a Segretario, 2600, a vice-segretario 2000, abitanti 5000. Scadenza 15 marzo 1914.

BELLUNO

Corte d'Assise

BELLUNO — Ci scrivono i:

Dunque il giorno 17 marzo avrà inizio la sessione della Corte di Assise del Circolo di Belluno. Verrà presieduta dal cav. De Cesare, consigliere della Corte di Appello di Venezia, e sosterrà l'accusa il cav. Caccianiga, Procuratore del Re presso il nostro Tribunale.

Durante la sessione verranno trattati tre processi. 1. contro Cescato Bortolo di anni 40 circa, da Rasai di Feltre. Il Cescato, come si ricorderà, doveva venir giudicato nella sessione passata, ma poi fu inviato in manicomio a Treviso, in osservazione, da dove ha fatto ritorno da due mesi. Egli è imputato di omicidio premeditato per avere in Rasai di Arsiè (Feltre), ucciso con una pugnalata alla schiena il proprio cognato Maddalon Angelo.

2. Contro Grava Giovanni, di anni 45 circa, da Ponte nelle Alpi, accusato di incendio doloso. Egli, come si ricorderà incendiò una propria casa che doveva il dì seguente essere posta all'asta, e causò l'incendio di una casa limitrofa. Era accusata anche la moglie del Grava, la quale da poco morì nelle nostre carceri.

3. Contro Posnarè Giovanni di circa 30 anni, dal Comelico, che in Germania a scopo di rapina, uccideva due anni addietro il comprovinciale Cagnati Gio. Batta di anni 56, da Forno di Canale.

I lavori a Santa Croce

Fervono i lavori per il consolidamento della strada di Alemagna presso S.ta Croce. Per condurre in breve a termine gli stessi, sono stati adibiti circa 300 operai dalla nostra Società del Cellina. La strada ha subito da giorni un franamento per la lunghezza di una decina di metri e le vetture che transitano ivi debbono effettuare il trasbordo.

Sulla ricevitrice postale di Ponte nelle Alpi

Come abbiamo ripetutamente parlato del trafugamento di una assicurata contenente oltre lire duemila nell'ufficio di Ponte nelle Alpi e della successiva scomparsa della ricevitrice di quell'ufficio, signorina Luigina Chesse di circa trenta anni, nativa della Sardegna.

La istruttoria a carico della Chesse è stata in questi giorni condotta a termine, e la ricevitrice in base al nuovo codice di di procedura penale venne rinviata al giudizio anzi che davanti i giurati a quello del tribunale. Elle dovrà rispondere di concussione, di falso e di peculato.

La Chesse, come è noto, venne arrestata nell'Alto Cadore e venne tosto passata nelle nostre carceri ove subì vari lunghi interrogatori.

La Dante Alighieri

Ieri sera in una sala, al Minerva, si sono riuniti circa trecento studenti e studentesse dei varii istituti cittadini per costituire un sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri».

Parlò dapprima il prof. Agrizzi, poi lo studente Dino Gusatti ed indi si venne alla nomina delle cariche.

Riuscirono: presidente Dino Gusatti, vice presidente Luigi Sperandio, segretario Tullio Da Rin, cassiere Malatesta, Consiglieri vennero eletti i signori Giovanni Poli, Antonio De Lago, signorine Margherita Soika, Gina Campanaro, Norina Cervellini Giovanni Manarin, signorina Adele Panò, Giovani Porcu-

PADOVA

Gualtiero Castellini commemora la battaglia di Adua e parla di nazionalismo

PADOVA — Ci scrivono i:

Nella sala della Gran Guardia, Gualtiero Castellini ha commemorato oggi nel pomeriggio la battaglia di Adua e ha parlato sul tema «Gli uomini e le fasi del movimento nazionalista in Italia». Lo presenta con belle, indovinate parole il prof. Rocco, presidente del Gruppo Nazionalista Padovano. L'oratore è stato vivamente ascoltato e seguito

La Federazione dei Consorzi di bonifica e gli incidenti parlamentari

Gli ultimi incidenti parlamentari gettarono vivo malumore fra i maggiorenti della «Federazione Veneta dei Consorzi» e i numerosi altri interessati.

Per opera del solerte presidente della Federazione e di altri membri del Consiglio direttivo, furono subito spediti lunghi telegrammi di plauso e di solidarietà all'on. Luzzatti, all'on. Romanin Jacur e ad altri autorevoli uomini politici, ed energici telegrammi di protesta al Ministero. Certamente, questa sollecita e vigorosa azione ha servito anch'essa ad influire sulla oscillante coscienza del Gabinetto e ad indurlo a ritornare sui propri passi cioè a confermare, cia pure attraverso eufemifermare, sia pure attraverso eufemi formulate l'anno scorso e ricordate, venerdì, dall'on. Luzzatti.

In pari tempo la Presidenza della Federazione deliberava d'indire per domani, lunedì, un'adunanza dei Consorzi federati, allo scopo di discutere sulla nuova inattesa fase nella quale era entrato il problema, e di prendere le decisioni del caso.

L'arresto dell'aggressore del senatore Levi-Civita

Vi ho ieri riferito ampiamente la aggressione subita dal senatore Levi-Civita per parte di un ex-impiegato, certo Arnaldo Danieli. Il processo avrà luogo domani. Il Danieli venne tratto in arresto dagli agenti di P. S.

La "Croce Verde„ ha iniziato il servizio

Stamane la «Croce Verde» sorta per iniziativa di un comitato sorretto dalla caritatevole opera dei cittadini, ha iniziato il regolare servizio. La nuova istituzione ha sede in via Cassa di Risparmio e dispone di modernissimi mezzi di trasporto per malati e feriti: un carro-ambulanza, lettighe, barelle, tutto secondo i più moderni sistemi della igiene e della scienza.

Stamane alle 7 il personale di turno era al suo posto, pronto alle eventuali chiamate.

Nella mattinata autorità e cittadini visitarono la sede, ricevuti con affabilità dal comm. Montemezzo e dal dottor Mario Morpurgo, della Presidenza.

Fra i numerosi visitatori furono: il Sindaco conte Ferri coll'assessore delegato prof. Spica, il generale Ferisoglio comandante la Brigata «Abruzzi» anche per il generale Tettoni, assente, il cav. Mazzorolli per il Prefetto, il medico provinciale dott. Marzolo, i medici comunali cav. Randi, dott. Neri e dott. Vivaldi, il Procuratore del Re cav. Stefanon, l'Intendente di Finanza cav. Marcato, l'avv. Riccardo Colpi, il co. Emiliano Barbaro, signor Frizzo, economo delle Poste, dott. Pietro Braga, prof. Garzia della Clinica Pediatrica, comm. Viterbi, cav. Pilotti, cav. Deola, presidente del Tribunale, comm. Catticich, prof. Ronconi preside del Liceo.

Hanno preannunciata la loro visita, essendo oggi impediti, il Prefetto comm. Marcialis, il Vescovo mons. Pellizzo, il Rabbino maggiore dott. Zamonato.

Il Concerto pro Dante

Vivo successo ha ottenuto iersera il concerto organizzato dal Sotto-comitato Studentesco della «Dante Alighieri».

Il pubblico applaudì concordemente i 25 violoncellisti della scuola Cuccoli, la soprano Santini, il baritono Stracciari, il basso Quinzi Tapergi, e i cori della «Risorta».

Il XXV anniversario dell'Associazione pei dormitori pubblici

Nella sede della Società M. S. Artigiani, in Piazza Unità d'Italia, il prof. Vincenzo Crescini ha oggi alle 14 commemorato il 25.mo anniversario dell'Associazione padovana pei «Dormitori pubblici». Moltissimi i presenti, tra cui molte autorità civili della nostra città.

Alla Università Popolare

Nella settimana entrante l'ordine delle lezioni sarà il seguente:

Lunedì 2, Studi d'arte, lezione prima, (prof. G. Fondelli della R. Università); — Martedì e mercoledì: vacanza; — Giovedì, 5: Igiene infantile, lezione prima, (dott. G. Garzia, della R. Clinica Pediatrica); — Venerdì, 6: Undecima lezione per conduttori di caldaie a vapore (sig. L. Zancanaro); — Sabato, 7: «Rapsodie garibaldine», Laura Dianza-Legrange, di Venezia); — Domenica, 8: Disegno per artieri - Scuola comunale di Bassanello, ore 9.30 (prof. A. Bortolon).

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Banzato Giuseppe*, Chioggia, cappellaio. (Piccolo Fallimento con decreto 27 febbraio).

Commissario Gio. Batta avv. Pietro Scarpa di Chioggia. — Giudice Delegato Pretore di Chioggia.

— *Mogno Achille* e *Bertolini Sante*, Mirano (Piccolo fallimento con decreto 26 corrente) — Manifatture. — Curatore provvisorio avv. Gustavo Ambrosini di Dolo — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 17 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 26 marzo 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 14 aprile 1914.

— *Costa Giulio*, imprenditore, Santa Croce 1515. (Fall. con sentenza 27 Febbraio). Curatore provvisorio avv. Vittorio Nardini — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina e delegazione 19 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 27 marzo 1914 — Chiusura del verbale di verifica dei crediti: 15 aprile 1914

— *Rizzo Giuseppe, Antonio ed Aristide*, Dolo — Frutta, erbaggi e formaggi — (Fallimento con sentenza 23 febbraio 1914) — Curatore provvisorio avvocato Cesare Beretta — Giudice Delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 14 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 23 marzo 1914 — Chiusura verbale e verifica dei crediti 11 aprile 1914.

Attivo lire 17114,16 e passivo lire 31885.64.

— *Ravagnan Antonio* Chioggia, mercerie (Fallimento con sentenza 23 Febbraio u. s.) — Curatore provvisorio avv. Silvio Osellador — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e delegazione 13 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 23 marzo 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 10 Aprile 1914.

— *Belloni Emilio*, Cavarzere calzature e pellami — (Fallimento con sentenza 16 febbraio 1914) — Curatore provvisorio avvocato Mainardi Cesare Ottavio di Cavarzere — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 16 marzo 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 1 1 aprile 1914.

— *Velludo Federico*, S. Donà di Piave — Costruzioni edilizie (Fell. con sentenza 16 Febbraio 1914) — Curatore provvisorio avvocato De Zuliani Giuseppe — Giudice delegato avv. Girolamo Vianello — Convocazione per nomina curatore e delegazione 6 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 16 marzo 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 aprile 1914.

— *Gabani Antonio*, Strà — botti — (Con sentenza 11 febbraio 1914) — Curatore provvisorio avv. Leoniero Valeggia di Dolo — Giudice Delegato avv. cav. Saccone tonio — Convocazione per nomina curatore e delegazione 2 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 11 marzo 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 26 marzo 1914.

— *Trevisan Enrichetta*, Stoffe, Burano — (Piccolo fallimento con decreto 11 febbraio u. s.) — Commissario giudiziario avv. Gaetano Duse. — Giudice delegato Pretore III.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Infatti in quell'istante lungo i suoi fianchi scendeva dai paranchi delle grue proviere in mare una imbarcazione già bell'e armata ed equipaggiata.

Appena fu in acqua armò i remi agli scalmi e si staccò subito filando verso l'isola a lunghe arrancate.

Un senso di stupore invase i nostri amico

— Per tutti i diavoli! — gridò John Kennedy — essa si dirige proprio alla nostra volta!

— Che voglian tentare uno sbarco?

— Aspettate, ora insegnerò io la prudenza a quegli audaci furfanti.

E il bravo comandante si avvicinò ad uno dei pezzi d'artiglieria più piccoli, presso cui stavano pronti gli uomini destinati a manovrarlo.

Dette alcuni ordini brevi, che furono rapidamente eseguiti, poi si chinò sul cannone, lo puntò contro la scialuppa ed aprì la bocca per comandare il fuoco

— Fermo! — gli gridarono d'improvviso alcune voci. — L'imbarcazione reca bandiera di parlamentario.

— Sarebbe mai vero?

— Constatatelo. —

Il capitano Kennedy corrugò la fronte e, abbandonato il pezzo, ripigliò il suo posto d'osservazione.

— Che possono volere da noi quei bricconi? — borbottò. — Ho paura che ci sia sotto qualche astuto tranello; stiamo in guardia, amici.

— Non temete.

— Ho una voglia matta di romperla con le leggi di guerra e di mandar quei signori a far compagnia ai pesci.

— No, si penserebbe che abbiamo a-

— Sentiamo dunque quello che desiderano. —

Tutti tacquero, aspettando.

La scialuppa, giunta a portata di voce, s'arrestò sui remi e un uomo, che il capitano Kennedy e sir William riconobbero per Sangor, montò ritto sul carabottino, imboccò un porta-voce e con tutta la forza dei suoi vigorosi polmoni gridò:

— L'ora del pentimento è giunta: io chiedo agli uomini del forte un breve colloquio e la loro parola d'onore come garanzia che nulla sarà fatto a me e ai miei uomini e che potrò ritornare alla mia nave indisturbato, qualunque sia l'esito delle trattative. Rispondete.

Vi fu un breve silenzio, poi una voce gridò dagli spalti:

— Il capitano John Kennedy, comandante della fortezza conquistata, accorda il colloquio richiesto e assicura che il parlamentario nemico sarà trattato a seconda del diritto internazionale. —

Dopo questa risposta la scialuppa riprese a filare velocissima verso la riva, passò con meravigliosa destrezza, guidata da Sangor che teneva la barra, attraverso la moltitudine di frangenti che infestava quei paraggi e venne ad approdare presso la rupe fortificata.

Sangor sbarcò, prese una specie di sentiero praticabile più dalle capre selvatiche che dai piedi umani, e in un momento fu alla presenza del capitano Kennedy e del suo stato maggiore.

I due uomini si esaminarono per alcuni istanti con lo sguardo indagatore, poi l'indiano fece un leggero inchino e disse:

— Signore, l'incoscienza colpevole di alcuni nostri seguaci, la vostra audacia e la sorte vi hanno fatto padrone di questa fortezza, modificando la vostra posizione in guisa tale da rendervi temibili a coloro stessi che tenevano prigionieri voi e i vostri compagni.

Tuttavia, mentre riconosco tutto il valore della vostra vittoria, vi faccio osservare che noi possediamo l'assoluta padronanza del mare e che perciò voi siete sempre nostri prigionieri.

Data l'ignoranza assoluta che si ha di questa terra smarrita nell'oceano, ogni speranza di soccorso è da parte vostra assurda; di più voi non possedete il più piccolo battello e non potete uscire dalle fortificazioni senza esporvi al fuoco delle nostre navi. —

Sangor si arrestò per osservare l'effetto delle sue parole.

— Concludete, presto — disse impassibile il capitano Kennedy.

— Ecco: il nostro capo supremo, l'uomo che voi conoscete sotto il nome di sir Francis Wetherill e con quello più temuto di «Naufragatore», vi fa per mio mezzo questa proposta che io vi prego di prendere in seria considerazione. [illegible]

— Ascoltate: voi lascerete l'isola di Karang insieme con tutti i vostri compagni e imbarcherete sul *Labuan*, il quale vi condurrà in un porto donde ciascuno di voi potrà raggiungere la sua patria. —

Il capitano Kennedy ebbe un sorriso ironico.

— Ammesso che noi si accetti la vostra offerta, — rispose subito, — chi ci garantisce che appena a bordo del *Labuan* una buona bordata con ci faccia far la fine della povera *Valeureuse*.

— La mia presenza sullo steamer, come ostaggio.

— Ah, bene.

— Accettate?

— Un momento: quel'è lo scopo che induce il vostro capo a proporci questo accomodamento?

— Il possesso dell'isola.

— O piuttosto dell'immenso tesoro che ebbe l'imprudenza di nascondervi?

Sangor si addentò il labbro e lasciò scaturire dai suoi occhi penetranti alcuni baleni di rabbia; ma fu un attimo.

— Lasciate delle inutili investigazioni, — riprese calmo, — e rispondetemi nettamente: si o no.

Il capitano Kennedy stava per replicare, quando una voce tonante di richiamo si fece udire dagli spalti.

Tutti si voltarono per cercare la ragione di quel grido e da ogni labbro sfuggirono altissime esclamazioni di sorpresa.

Sangor, che al pari degli altri s'era voltato, gettò sulla distesa dell'oceano, che gli si apriva dinanzi in tutta la sua ampiezza, uno sguardo acuto, pieno d'ansia, e vacillò, impallidendo terribilmente.

— Perduti! — urlò come un forsennato. — Noi siamo perduti!

E abbandonata la fortezza, si dette a correre a precipizio giù per la china della rupe, verso la riva dove lo attendeva la scialuppa.

II.

La confessione

E' facile imaginare quale dovette essere il furore di Massimo di Pleyon e dei suoi amici, nel constatare la fuga del loro prigioniero; di fronte alla misteriosa e fortunata potenza del capo naufragatore essi restavano atterriti, e comprendevano di aver ingaggiata una lotta mortale con un uomo che possedeva tutte le prerogative infernali di un vero demonio.

A ridonar loro un raggio di speranza e un po' di conforto giunse al signor Massimo di Pleyon questo telegramma da Parigi:

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 3 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 61 — Conto corrente colla Posta ... zo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CAL... in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econom... L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La questione dell'industria zuccherifera trattata alla Camera in due interpellanze

Accenni ad una grande fabbrica del Veneto

Roma, 2

Assume la presidenza il vice presidente GRIPPO. La seduta comincia alle 14.5.

Il Presidente annuncia che il ministro degli Interni invita la Camera ad intervenire al solenne funerale che il 14 corrente sarà celebrato nel Pantheon in onore del compianto Re Umberto. La Camera vi sarà rappresentata dalla presidenza e da tutti i deputati che vorranno intervenire.

CAPALDO, dichiara all'on. Dello Sbarba che il ministero esercita la più oculata vigilanza per impedire che l'importazione dalla Francia di talee del legno americano diffonda nuove malattie della vite, finora per buona ventura fra noi quasi sconosciute.

Aggiunge che il governo agisce colla maggiore severità per difendere i viticultori italiani contro le frodi di commercianti poco scrupolosi.

Un insultatore del Re

FALCIONI, dichiara all'on. Arcà che il sig. Alfredo de Marco fu arrestato per ordine dell'autorità giudiziaria sotto l'imputazione di offesa alla persona del Re e della Reale Famiglia.

ARCA', nota che per questo reato non è ammesso l'arresto preventivo, protesta contro l'arbitrio che solo dopo molti giorni venne riparato per intervento della procura generale.

FALCIONI, ripete che l'arresto fu eseguito su mandato di cattura emesso dall'autorità giudiziaria.

GALLINI, nota che quel cittadino fu arrestato entro 24 ore cioè perdurando la flagranza del reato di offese al Re e alla Reale Famiglia. (*Interruzioni all'Estrema Sinistra*).

Il giorno stesso in cui l'autorità giudiziaria doveva statuire sulla legalità della cattura, lo stesso De Marco fu denunziato dall'arma dei carabinieri per reato di minaccie, dirette ad impedire alle autorità politiche e amministrative l'adempimento dei loro doveri. Per ciò egli fu mantenuto in arresto.

Ma successivamente la procura generale modificò il titolo del reato in quello di istigazione a delinquere che non ammette detenzione preventiva ed ordinò la scarcerazione. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

ARCA' constata che tutto ciò non esclude ma conferma anzi l'enorme arbitrio commesso.

PAVIA, rispondendo in sostituzione del Sottosegretario di Stato per i LL. PP., dichiara all'on. Gesualdo Libertini, che lo schema di legge per le strade vicinali compilato dalla commissione presieduta dal sen. Quarta è in esame presso il ministero di agricoltura e quello del tesoro. Compiuto tale esame verranno prese le decisioni del caso, per la presentazione al parlamento di un disegno di legge che regoli quest'importante materia.

Le condizioni della Giustizia in Sardegna

PALA lamenta che pressochè tutte le preture della Sardegna si trovino da molti anni prive di titolari notando come ciò avvenga anche per quelle più importanti e non comprese fra le sedi disagiate.

FINOCCHIARO APRILE, ricorda che lo argomento di cui si è occupato l'on. Pala fu già oggetto pochi giorni fa di una amplissima discussione e che egli ebbe allora a fare esaurienti dichiarazioni.

Osserva che con la legge del 1907 il numero dei pretori fu fissato ad una cifra lievemente inferiore a quello delle preture, avuto riguardo al fatto che vi sono preture nelle quali il numero delle sentenze rese ogni anno è assolutamente esiguo. E pertanto parve che si potessero lasciare senza uno speciale titolare codeste preture.

Assicura che la questione sarà riesaminata e assicura che la terrà presente nelle proposte che ha ora allo studio per migliorare la situazione. Accenna alle molte e gravi difficoltà che nonostante tutta la buona volontà dei ministri si oppongono a coprire con sollecitudine le sedi giudiziarie in alcune regioni della Sardegna, come in altre determinate regioni d'Italia. Osserva però che in questo momento delle 79 preture della Sardegna soltanto 12 o 14 sono vacanti. Conclude assicurando che quei sentimenti di affetto per la nobile isola di Sardegna che hanno mosso l'on. Pala a presentare la sua interpellanza sono condivisi dal governo ed assicura che attuerà tutti quei provvedimenti che valgano a porre l'amministrazione della giustizia in Sardegna in condizione di poter funzionare in modo soddisfacente. (*Approvazioni*).

Il giudice unico nei Tribunali

L'interpellanza dell'on. Meda

MEDA, svolge una interpellanza al Ministro di G. e G. sulla costituzionalità del decreto contenente le norme transitorie per il funzionamento del giudice unico nei tribunali.

Premette che il Parlamento non ha dato al Governo la facoltà di creare un nuovo provvedimento civile da seguirsi innanzi ai tribunali, ma solo quella di emanare le norme transitorie e di coordinamento strettamente necessarie per l'attuazione del nuovo sistema del giudice unico.

Ora l'oratore dimostra che il Governo in luogo di tenersi entro questi rigorosi confini, si è valso delle facoltà conferitegli per modificare addirittura tutto il rito civile ed anche il Codice Civile, il Codice commerciale ed altre leggi fondamentali dello Stato.

Illustra questa sua tesi col richiamo di molte disposizioni del decreto in questione il quale non costituisce neppure un progresso nel giudizio civile, che anzi dà luogo a lungaggini ad inconvenienti e ad incertezze nella sua applicazione.

Trova incostituzionale la disposizione che sopprime la pubblicità delle sentenze e quella che autorizza il giudice a chiamare personalmente le parti.

Insiste sopratutto sugli inconvenienti cui dànno luogo le nuove disposizioni in materia fallimentare e di esecuzione.

Conclude affermando che la questione altissima, dal punto di vista dei principi, dovrebbe interessare tutte le parti della Camera per il precedente pericoloso che col decreto del 27 agosto 1913 si è venuto a costituire. Confida che l'on. Ministro vorrà riconoscere che le delegazioni legislative non possono valere se non per ciò e nei limiti per cui sono state espressamente date dal Parlamento. (*Approvazioni*).

La risposta del ministro

FINOCCHIARO APRILE, nota che la questione posta dall'on. Meda, esula dall'influenza che il decreto dell'agosto 1913 ha potuto esercitare sul procedimento civile, ma assume carattere ed importanza di questione d'ordine costituzionale. Avverte che la legge non dava al potere esecutivo la facoltà di dettare soltanto norme transitorie, ma bensì quella di emanare tutte le norme necessarie all'applicazione ed attuazione di una riforma che ha modificato sostanzialmente lo svolgimento del giudizio civile in prima istanza.

Così essendo, non era possibile limitare la riforma del procedimento alla sostituzione del giudice singolo al collegio nelle attribuzioni che a questo erano demandate dal Codice di rito.

Ricorda che anche quando fu pubblicato il nuovo Codice penale, si dissero incostituzionali le disposizioni che furono emanate dal potere esecutivo per la sua attuazione.

Ma l'autorità giudiziaria riconobbe la piena legittimità di quelle disposizioni, siccome quelle che rispondevano ad evidenti esigenze di indeclinabile necessità. Non si tratta in questi casi della esplicazione del potere regolamentare, ma bensì di una vera e propria delegazione legislativa.

Osserva poi che fu espressamente riconosciuta e concessa al Governo la facoltà di modificare non solo il Codice di procedura, ma anche le altre leggi dello Stato. Non può dunque dubitarsi della piena costituzionalità delle norme emanate dal Governo, ma l'on. Meda ha voluto portare la sua critica anche sul merito delle disposizioni stesse.

A questo proposito l'on. Ministro, pur non escludendo che la esperienza possa suggerire eventuali modificazioni, crede di poter fin da ora dimostrare infondate le critiche dell'on. interpellante.

Nota che non era possibile applicare al giudizio dei tribunali la procedura eccessivamente semplice e piana dei giudizi pretorili.

Nega che le nuove norme abbiano limitata la oralità del dibattimento, espone le ragioni di opportunità che giustificano la disposizione relativa alla comparizione personale delle parti, osservando che per tal modo si rende più agevole l'amichevole componimento delle liti.

Nota che la pubblicazione della sentenza all'udienza quando non equivale a notificazione si riduce ad una mera formalità, aggiunge che non essendo possibile il reclamo al collegio contro le ordinanze emanate dal giudice delegato nel corso delle istruttorie, non vi era altro mezzo che di deferire il gravame direttamente alla Corte d'appello.

Tutto questo il Ministro osserva in via di mera esemplificazione, per dimostrare infondate le critiche mosse dall'on. Meda, ripete del resto che il Ministro non mancherà di far tesoro dei consigli della esperienza e dei suggerimenti delle curie per gli eventuali chiarimenti e per le eventuali modificazioni delle disposizioni vigenti.

Constata intanto che tali disposizioni vanno immuni da qualsiasi accusa e da qualsiasi sospetto d'incostituzionalità. Il vero è, osserva il Ministro, che questo nuovo istituto del giudice unico è stato innestato sul vecchio tronco del vigente Codice di procedura civile che è ormai in molte parti antiquato e più non risponde alle esigenze della coscienza giuridica odierna.

Ora il Ministro afferma essere suo proposito di presentare al più presto possibile il disegno del nuovo Codice di procedura civile. Confida che mercè l'opera volenterosa del Parlamento, anche questa importantissima riforma, come già quella del rito penale, potrà quanto prima far parte della legislazione italiana. (*Vivissime approvazioni*).

La replica dell'on. Meda

MEDA ringrazia l'on. Ministro della particolareggiata risposta. Persiste nel convincimento che sarebbe stato opportuno limitare al minimo possibile le modificazioni del sistema vigente, rimettendo le ulteriori più radicali innovazioni alla generale riforma del Codice di procedura civile, riforma che l'oratore augura prossima.

Insiste sulla gravità di alcuni degli inconvenienti da lui poc'anzi rilevati. E' convinto di avere compiuto il dovere rivendicando quelle che ha creduto le ragioni della più rigorosa costituzionalità. (*Bene*). Non può quindi dichiararsi soddisfatto.

L'industria zuccheriera

Due interpellanti contro gli industriali

PIROLINI svolge un'interpellanza ai Ministri dell'Agricoltura e Commercio e delle Finanze sulle presenti condizioni dell'industria zuccheriera. Avverte che in presenza della crisi che in questo momento attraversa l'industria zuccarifera, gli agricoltori di non poche regioni d'Italia sono in dubbio se convenga ormai loro abbandonare la cultura delle barbabietole, per tornare alle antiche men redditizie culture.

Rileva come la industria dello zucchero subisce ora una crisi di soprapproduzione, rileva pure come le fabbriche italiane costituite in *trust* abbiano ciò non ostante tenuti alti i prezzi.

Bastò per tanto che sorgesse una fabbrica indipendente perchè i prezzi subissero immediatamente un forte ribasso. A ovviare alla crisi i produttori hanno ricorso al sistema della serrata.

A questo punto l'oratore ricorda il Sindacato internazionale costituito nel 1903 con la convenzione di Bruxelles, dalla quale solo da un anno ci siamo a caro prezzo liberati.

Constata che in Italia il consumo dello zucchero è proporzionalmente diminuito, evidentemente perchè esso costa presso di noi più caro che all'estero, mentre si potrebbe averlo a prezzo molto più mite se i nostri fabbricanti non avessero sviluppato accanto all'industria principale del zuccherificio, altre industrie secondarie, meno quella delle marmellate per le quali siamo tuttora tributari dell'estero.

Così avviene che mentre negli altri paesi lo zucchero è ormai un consumo popolare, presso di noi esso può dirsi ancora un consumo di lusso.

Ricorda la riduzione progettata già dall'on. Giolitti ed attenuata poi dal Ministro Luzzatti del dazio di importazione della tassa di fabbricazione. L'oratore crede che convenga seguitare per questa via allo scopo di aumentare il consumo.

Chiede intanto quale sorte sia riservata a quegli agricoltori che con tanto entusiasmo si sono dati alla coltura delle barbabietole, ed ai quali ora i fabbricanti vorrebbero ridurre il prezzo di acquisto fino al punto da renderlo non più rimuneratore.

Chiede pure al Governo quali provvedimenti intenda prendere di fronte alla minacciata serrata di parecchi zuccherifici, serrata che turberebbe maggiormente l'agricoltura italiana. Conclude esprimendo la fiducia che in questa questione il Governo non consentirà mai che gli interessi particolari dei zuccherifici prevalgano su quelli dell'agricoltura nazionale.

GIRETTI interpella il Governo sullo stesso argomento. Nota egli pure che mentre il consumo dello zucchero cresce rapidamente in altri paesi, presso di noi rimane poco meno che stazionario in causa dello alto prezzo determinato dall'alto dazio di importazione e dalla non meno alta tassa di fabbricazione.

Segnala la concorrenza che contro l'unione zuccheri ha fatto una nuova fabbrica costituita con capitali stranieri, con grande vantaggio degli azionisti, il che prova non essere vero che l'industria dello zucchero non sia rimunerativa per coloro che v'impiegano capitali. (*Commenti vivaci dell'on. Canepa*).

Illustra a lungo la questione e sostiene che data questa condizione di cose il Governo non deve preoccuparsi troppo della minacciata chiusura di alcuni zuccherifici. Gli zuccherieri fanno affidamento sulla pressione da un lato degli operai, e dall'altro dei produttori di bietole; ma gli operai e i produttori non si faranno prendere a quest'amo. Perchè vuole dunque il Governo mantenere questa protezione che non giova affatto nè ai produttori nè ai consumatori, quando la produzione interna è già di molto aumentata?

Secondo l'oratore il Governo dovrebbe gradualmente diminuire la tassa di fabbricazione fino a 60 lire il quintale il che gioverebbe ad aumentare il consumo in relazione alla diminuzione del prezzo.

In queste quistioni gli interessi del fisco, quelli dell'agricoltura e quelli di consumatori collimano perfettamente ed esattamente fra di loro. L'oratore confida che tutti questi colossali interessi non saranno sacrificati a quelli di pochi speculatori. In questo modo si vedrà che vi è un Governo il quale sa erigersi contro la coalizzione degli interessi bancari a tutore di veri e generali interessi del paese.

La seduta termina alle ore 18.40. Domani seduta alle 14 per le interrogazioni e le spese di Libia.

Note di corridoio

La questione degli zuccheri ed una fabbrica padovana - Dopo il duello - Il voto imminente sulla Libia

Roma, 1

(*Avi*) — Fra le interpellanze discusse oggi, quelle riguardanti la crisi zuccheriera sono senza dubbio le più notevoli, perchè si tratta di un alimento, quale lo zucchero, di prima necessità, e di una industria già florentissima.

Quali sono i termini precisi del problema? Da quanto hanno esposto gli onorevoli Pirolini e Giretti è emerso questo: che la produzione dello zucchero in Italia eccede il consumo, che vi è una tale riserva che gli zuccherieri hanno diffidato i produttori di barbabietole che quest'anno il fabbisogno sarà minimo. Da qui una grande preoccupazione da parte degli agricoltori. Ma come mai è avvenuto che si è costituito il grande *stock*? Perchè gli italiani consumano poco zucchero, anzi occorre aggiungere che il consumo accenna a diminuire anzichè aumentare. E la causa di questo è il prezzo altissimo, il quale dipende dalle tasse enormi, ma anche dagli enormi guadagni che vogliono realizzare gli zuccherieri. Tant'è vero questo, hanno detto i due interpellanti, che la Società Zuccheriera di Pontelongo, in provincia di Padova, sorta in concorrenza al *trust* di tutte le altre fabbriche, benchè si sia accontentata di un guadagno minore ed abbia venduto il suo prodotto persino a 117 lire il quintale, ha guadagnato in un anno oltre un milione di lire, il che costituisce il 26 per cento e più, di utile. Gli interroganti hanno perciò invitato il Governo a fare qualche cosa a beneficio dei consumatori di zucchero, e dei produttori di barbabietole, rompendo la barriera innalzata dal *trust*. Sentiremo in altra seduta gli altri interpellanti e udremo allora anche la risposta del ministro di Agricoltura.

*

Mentre nell'aula si trattava innanzi a ben pochi deputati di questo grande interesse nazionale, nei corridoi si faceva un gran discorrere dell'esito del duello Drago-Balsano, e dell'altra vertenza Balsano-Marchesano. Argomento delle chiacchiere era la durata del duello e la ferita leggera riportata dal Drago, il contegno dei duellanti, la riconciliazione. Insomma ogni particolare era oggetto di minuto esame, come se si fosse trattato di una questione di importanza capitale. Tra tanti discorsi inutili ho sentito una osservazione di molto buon senso. L'on. Drago, si diceva, è stato uno dei più feroci nel coprire di invettive sanguinose il Balsano, il quale, appunto per questo, lo scelse fra i tanti. Oggi l'on. Drago si è riconciliato col suo avversario. Ne viene di conseguenza che le cose ingiuriose attribuite al Balsano non sono vere. (Il Balsano fu persino accusato di essere un mafioso e di essere stato processato per truffa e abigeato). O l'on. Drago ha fatto malissimo a battersi con un volgare individuo che dovrebbe esser squalificato, e a riconciliarsi con lui, oppure non erano vere le cose attribuite al Balsano e allora l'on. Drago è riprovevole per la sua aggressione. Tutto ciò è logico e si può concludere che l'episodio Drago-Balsano è la conseguenza naturale dell'atteggiamento sistematicamente brutale assunto dai socialisti, per cui il Parlamento è convertito spesso in una bolgia e i deputati assumono l'aria di indemoniati.

Come corollario a questo duello, gli onorevoli Maffi, Meda ed altri, hanno presentato una interpellanza per sapere perchè rimanga così palesemente inapplicato l'articolo del Codice Penale contro il duello. Ma gli ultimi incidenti parlamentari hanno dato la stura anche a parecchie trovate di spirito. Fa il giro dei giornali una circolare con cui si avvertono i deputati, per i prossimi pugilati, che si è stabilito un corso regolare di scherma, lotta, box e yut-su.

L'altra vertenza Balsano-Marchesano è sempre insoluta: non si è riusciti a stabilire chi sia stato il provocatore e quindi non si può decidere chi debba ritenersi offeso. Questi erano oggi i discorsi che correvano a Montecitorio, e che più interessavano i nostri deputati, i quali, forse, avrebbero dovuto interessarsi un po' più alle interpellanze o alla ripresa della discussione libica.

*

A proposito della discussione libica si spera domani di finire col voto. Vi sono ancora pochi ordini del giorno e non è ben sicuro se tutti verranno svolti. Parlerà poscia Giolitti, ma si assicura che egli non entrerà nel merito della discussione, ma farà soltanto delle brevi dichiarazioni per stabilire la scelta dell'ordine del giorno.

Se tutto andrà bene dunque, e se non avverranno sorprese, domani sera il Governo si sarà liberato da un peso, e il Paese avrà finito di leggere le insulse tirate colle quali i socialisti sono riusciti a farsi della réclame con sì poca spesa.

Il cumulo di servizio dei vice ispettori scolastici

Roma, 2

L'on. Scalori aveva chiesto di interrogare il Ministro del Tesoro, perchè sia affrettata la presentazione del progetto di legge relativo al cumulo di servizio dei vice-ispettori scolastici, progetto riconosciuto giusto ed urgente fin dallo scorso anno dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Dal Sottosegretario al Tesoro, on. Pavia, è pervenuta all'on. Scalori la seguente risposta:

Per accordi intervenuti fra il Ministero del Tesoro e quello della Pubblica Istruzione, fu ravvisato opportuno che la questione del cumulo dei servizi agli effetti della pensione dei vice-ispettori scolastici, fosse esaminata dalla Commissione per il riordinamento del debito vitalizio.

Redatto lo schema di disegno di legge col quale si regolavano insieme con la questione fondamentale dell'accennato cumulo, anche i rapporti fra lo Stato ed il Monte Pensioni dei maestri elementari, il Ministero della P. I. ritenne di dover fare alcune modificazioni al disegno stesso nel senso di estendere le nuove disposizioni *a tutto il personale ispettivo delle Scuole elementari e popolari* e di far valutare agli effetti della pensione i servizi prestati dal personale suddetto nei Comuni non inscritti al Monte anche prima del 1879.

Fu necessario, pertanto, riprendere in esame il complesso delle proposte, il che è stato fatto con la massima sollecitudine; ed è già disposto che su di esso si pronunzi definitivamente la Commissione dentro il volgente mese.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 2

Il Consiglio dei ministri riunitosi stamane a Palazzo Braschi, ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. — Schema di regio decreto riguardante il conferimento di medaglie e di attestazioni ai benemeriti della salute pubblica, istituite con decreto 28 agosto 1867 e 26 febbraio 1886;

2. Id. id. che stabilisce la delimitazione territoriale ed i reparti patrimoniali fra i Comuni di Civitella, Casanova e Villa Celiera;

3. Id. id. circa la riapertura del cambio delle monete turche in circolazione in Tripolitania e in Cirenaica;

4. Id. id. circa la ripartizione del ministero delle Colonie in uffici centrali;

5. Id. id. per la istituzione di un ufficio agrario a Tripoli;

6. Id. id. circa le tasse sugli affari in Tripolitania e Cirenaica;

7. Presentazione di disegno di legge per la conversione in legge del R. decreto per la disoccupazione;

8. Id. id. portante provvedimenti per agevolare la costruzione di serbatoi e laghi artificiali;

9. Id. id. circa la concessione delle opere di sistemazione dei bacini montani;

9. Id. id. portante riforme della gestione delle riserve demaniali di caccia e pesca nel lago Trasimeno;

11. Id. id. circa le strade provinciali della Maremma Toscana;

12. Schema di R. decreto che stabilisce indennità di missione per gli ispettori del Catasto e dei servizi tecnici di finanza;

13. Id. id. che autorizza il temporaneo collocamento fuori ruolo degli impiegati degli uffici esecutivi destinati in Tripolitania e Cirenaica;

14. Partecipazione dell'Azienda termale di Salso Maggiore alle esposizioni di Lione e di Genova;

15. Alla presentazione del disegno di legge: Gara nazionale di avviamento postale e di telegrafia, in occasione dell'esposizione internazionale di marina e di igiene di Genova, nel 1914;

16. Id. id. relativo all'ordinamento degli ufficiali in congedo della marina;

17. Id. id. circa le navi-asilo e l'istituzione dell'opera nazionale di Patronato per le medesime;

18. Id. id. per la conversione in legge del regio decreto 29 giugno 1913 N. 855 sui servizi marittimi;

19. Schema di regio decreto che apporta varianti al regolamento dei servizi militari della regia Marina;

20. Id. id. recante modificazioni al regio decreto 17 settembre 1910 N. 711 che istituisce le scuole di sanità marittime;

21. Id. id. che apporta modificazioni al regolamento delle scuole di sanità militare e marittima;

22. Regolamento provvisorio per il reclutamento e l'avanzamento delle guardia marine e sottotenenti macchinisti di complemento, previsto dall'art. 20 della legge 29 giugno 1913, N. 799;

23. Id. id. che stabilisce le norme per l'ammissione all'avanzamento in servizio temporaneo e della dispensa dal medesimo, degli ufficiali medici di complemento nella regia marina;

24. Ordinamento degli assistenti del genio navale;

25. Presentazione di disegno di legge contenente disposizioni relative alla ricerca della paternità e risarcimento delle donne sedotte, alla legittimazione ed all'adozione;

26. Id. id. recante autorizzazione alla spesa straordinaria di lire 400.000 per provvedere ai lavori del palazzo demaniale di Steri, per uso degli uffici giudiziari nella città di Palermo;

27. Id. id. per l'approvazione della convenzione col Comune di Milano relativa alla costruzione del palazzo di giustizia in quella città;

28. Schema di R. decreto che stabilisce la tabella dei giudici di quarta categoria nei tribunali;

29. Presentazione di disegno di legge per storni nei bilanci della guerra e della marina per maggiori assegnazioni nel bilancio del tesoro e per storni e maggiori assegnazioni nel bilancio delle finanze;

30. Shema di regio decreto portante modificazioni all'art. 1 del regolamento 1.o febbraio 1912 N. 180 sulle circoscrizioni scolastiche;

31. Id. id. recante modifiazioni ai ruoli organici per i regi licei e ginnasi;

32. Id. id. portante modificazioni ai ruoli organici dei regi ginnasi;

33. Id. id. recante modificazioni ai ruoli organici delle scuole tecniche;

34. Id. id. per variazioni all'organico nella scuola normale di Trapani;

35. Presentazione di un disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 30 ottobre 1913 N. 1316 col quale la sezione temporanea annessa all'istituzione del credito Vittorio Emanuele III. di Catanzaro, è autorizzata a procurarsi i mezzi per provvedere alla concessione dei mutui di favore;

36. Schema di regio decreto recante modificazioni all'art. 6 del regolamento per la regia stazione di granicoltura di Rieti, approvato con r. decreto 23 giugno 1912;

37. Id. id. recante modificazioni al R. decreto 26 gennaio 1913 N. 81, relativo al Consiglio superiore del commercio;

38. Id. id. che approva il ruolo organico del personale subalterno addetto agli istituti zootecnici di Poppi, di Montedimezzo e Bella.

Il V congresso delle univers. popolari

Firenze, 2

(*g. l. m.*) — Indetto dalla Federazione nazionale avrà luogo a Firenze nei giorni 13, 14, 15 del prossimo aprile il quinto congresso delle Università popolari italiane e degli istituti ad esse affini.

Tra i temi posti all'ordine del giorno ve ne sono di veramente interessanti per la cultura del popolo quali quelli sulle università popolari nei piccoli centri, sulle facilitazioni di viaggio pei viaggi di istruzione, sui rapporti tra le U. P. e l'Istituto Minerva e l'Unione Nazionale di educazione popolare.

Tra i molti relatori noto i senatori Foà e Pullè, i proff. Frassi e Boccardi, Eugenio Rignano ed Eugenio Ciacchi.

In Cirenaica

La vittoriosa avanzata del gen. Ameglio

Bengasi, 2

Oggi le truppe operanti proseguendo la loro avanzata da El Scleidima secondo il piano prestabilito, occupavano senza resistenza Cardasi stata abbandonata precipitosamente dai ribelli durante la notte.

Nella zona di Merg il 28 febbraio le truppe partite in ricognizione da Tecniz in direzione di El Karruba a circa quindici chilometri da Tecniz scontrarono un nucleo ribelle di oltre trecento armati che hanno preso la fuga dopo aspro combattimento inseguiti per oltre tre chilometri.

Le perdite del nemico sono undici morti e parecchi feriti. Le perdite nostre un ascaro morto, tre ascari e due alpini feriti.

L'importanza della nuova occupazione

La rapidità delle operazioni

Roma, 2

A proposito dell'occupazione di Cardasi da parte delle trupe del generale Ameglio, la *Tribuna* scrive: Cardasi è un villaggio beduino situato a sud-est di Scleidima e precisamente sulla carovaniera che da Scleidima conduce a Zavia Msus: una delle confraternite senusse più importanti del territorio degli Auaghir.

Mancano ancora particolari dell'avanzata della spedizione Ameglio verso Msus, ma è probabile che dopo l'occupazione di Scleidima il generale Ameglio abbia lasciato dominare questo importante nodo carovaniero dalla colonna mista comandata dal generale Ferri e dal colonnello Meomartini e che abbia lanciato subito la colonna nera del colonnello Latini sulla strada di Msus per non dare quartiere ai ribelli in ritirata.

Quel che ci sorprende gradevolmente in quest'azione militare appena cominciata nel settore più occidentale della Cirenaica, è la grande rapidità con cui le operazioni sono condotte avanti. La avanguardia delle nostre colonne è a Cardasi, a pochi kilometri di Msus. Questa località nemica è poi minacciata anche da un'altra colonna avanzante, di cui fino ad oggi ignoravamo l'esistenza delle mosse: la terza colonna indipendente, che è partita da Tecniz, ed è già arrivata a El Karruba, a nord-est di Msus.

Del Gran Senusso che era a Scleidima non si sa oggi nulla. Evidentemente si è ritirato a sud. Ad ogni modo è certo che i nostri rapidi movimenti che si incuneano tra le zavie e i punti di concentramento dei ribelli, sgretolano la loro compagine già di per sè stessa molto frammentaria e spazzano il territorio dei fieri e indomiti Audir, delle mehalle armate in questi ultimi tempi contro di noi. Il Senusso ha con sè, come è noto, tre cannoni, uno da campagna e due da montagna, che se il Senusso li trascina dietro nella sua ritirata, potranno rallentare la rapidità della fuga.

Nei circoli militari ci si assicura che la gran mobilità delle colonne che sono a disposizione del generale Ameglio abbia ragione della prudenza di Sidi Ahmed El Seriff e finisca col far cadere il papa beduino in mezzo alle mosse accerchianti delle nostre colonne.

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della nuova occupazione, scrive: I fuggenti dal campo di Es Scleidima si erano dileguati in direzione di Cardasi. Era presumibile che in questo campo, ove Ahmed El Scerif aveva fatto costruire una solida linea di trincee, i ribelli scampati da Es Scleidima avrebbero tentato una qualche resistenza per arrestare la nostra avanzata, e pare che la configurazione di quel terreno ed i preparativi colà fatti da lungo tempo avrebbero permesso non senza qualche utilità la difesa per qualche tempo. Invece è stato così grave lo sgomento dei senussiti che hanno senz'altro abbandonato anche l'importante posizione. E' probabile che l'Ameglio avanzerà senza indugio contro Msus allo scopo di togliere ai Senussi tutti i luoghi di acqua adatti per stabilirvi un campo.

Ameglio festeggiato a Bengasi

Bengasi, 2

La città è imbandierata per il ritorno del generale Ameglio da Cardasi e Soluk. La popolazione ha fatto al governatore al suo arrivo una calorosa dimostrazione.

Circa le concessioni all'Italia in Adalia

Costantinopoli, 2

Mancano particolari circa le concessioni chieste dalla compagnia inglese della ferrovia Smirne-Aidin. Si assicura da buona fonte che la compagnia chiede anche la concessione per la costruzione d'un tronco verso Adalia, che sarebbe quasi identico alla linea domandata dal gruppo italiano. Inoltre gli inglesi chiedono, dicesi, il diritto di navigazione sul lago di Beychehiri.

Il giornale *La Turquie*, rispondendo alle pubblicazioni di alcuni giornali di Costantinopoli ed esteri, circa il Dodecanneso e le richieste concessioni da parte dell'Italia, difende il punto di vista italiano e dice che le richieste di concessioni fatte dall'Italia per Adalia rispondono al bisogno dell'espansione economica dell'Italia e agli interessi della Turchia e compenserebbero le spese per il prolungamento dell'occupazione del Dodecaneso che mediante l'occupazione italiana fu salvato durante la guerra balcanica, dicendo che gli attuali dirigenti della Turchia sapranno apprezzare le circostanze al loro giusto valore ed accorderanno all'Italia il trattamento concesso alle altre Potenze.

La Cassa invalidi della Marina mercantile

Un memoriale della Federazione

Roma, 2

La Federazione dei lavoratori del Mare, ha spedito al ministro della marina un memoriale per comunicargli che la legge N. 797 in data 22 giugno 1912 sul riordinamento della Cassa Invalidi della Marina mercantile e il regolamento della Cassa Pensioni per i personale delle aziende esercenti i servizi marittimi sovvenzionati non soddisfano in alcun modo i lavoratori del mare.

Essi chiedono:

1) Ridurre da 60 a 55 anni l'età per avere diritto alla pensione al personale di coperta, di camera, di cucina, di cambusa, di sanità e per quelli adibiti alla pesca ed al traffico entro i porti, e da 60 a 50 anni per il personale di macchina, senza distinzione di grado.

2) aumentare del 15 per cento le pensioni stabilite nella tabella prima e del 40 per cento i soccorsi per naufragi indicati nella tabella quattro, unita al disegno di legge;

3) Le pensioni migliorate come al numero precedente sieno liquidate a cominciare dal 1.o gennaio 1914, tanto ai vecchi o invalidi marinai, quanto a quelli che vi andranno in seguito;

4) Iscrivere alla Cassa Invalidi tutto il personale di bordo, nessuno escluso. Quindi anche il personale di camera, cucina, cambusa, sanitario e radiotelegrafico;

5(Iscrivere alla Cassa Invalidi i pescatori, sia d'alto mare che litoranei, il personale dei rimorchiatori e galleggianti adibiti al traffico locale ed il personale addetto ai porti, e ai servizi tecnici delle aziende marittime;

6) Sieno mantenuti iscritti alla Cassa Invalidi gli ufficiali in servizio delle Compagnie sovvenzionate ed il personale marittimo alle dipendenze dell'amministrazione ferroviaria;

7) Sia riformato il regolamento della Cassa pensioni per il personale delle compagnie marittime sovvenzionate in modo che in caso di morte del pensionato la età della pensione sia goduta dalla vedova e dagli orfani nelle stesse proporzioni stabilite dai regolamenti della Cassa Invalidi della Marina mercantile;

8) Non la metà, ma tutto il tempo trascorso in servizio dagli iscritti alla leva di mare nel corpo reale equipaggi durante il primo periodo della ferma e in occasione della loro chiamata alle armi, sia valutato come navigazione eseguita con contributo alla Cassa Invalidi;

9) Facoltà di pagare le quote alla Cassa Invalidi anche quando si è sbarcati;

10) Che siano amnistiati i marinai condannati per avere scioperato allo scopo di ottenere la fusione della Cassa Invalidi e la riforma della fusione medesima;

11) Far designare dall'organizzazione marinara i rappresentanti della gente di mare nel Consiglio di amministrazione della nuova Cassa Invalidi.

Secondo il segretario della Federazione, capitano Giulietti, tali desideri potrebbero facilmente tradursi in realtà perchè i mezzi necessari per effettuare le invocate riforme si ottengono con lo aumentare le quote di pagamento tanto da parte degli armatori quanto da parte degli iscritti marittimi con versamento annuo che lo Stato dovrebbe fare alla Cassa Invalidi, in misura di 10 lire per ogni iscritto marittimo.

La nave inglese "Kumberland,,

Napoli, 2

Stamane alle ore 9.30 è partita dal nostro porto, ove si trovava ancorata da parecchi giorni la nave inglese *Kumberland* diretta a Castellammare.

Berchtold a Monaco di Baviera

Monaco, 2

Il conte Berchtold visitò il presidente del Consiglio e quindi insieme alla contessa Berchtold fu ricevuto in udienza dai Sovrani di Baviera che dettero una colazione in loro onore.

Il problema delle bonifiche venete

dopo gli incidenti della Camera

La questione finanziaria

Nel settembre scorso ha avuto luogo in Padova il Convegno dei bonificatori ove l'on. Luzzatti ha con piena fiducia parlato sul finanziamento delle opere di bonifica da eseguire.

E da allora sono risorte speranze, hanno ripreso coraggio gli infiacchiti enti e per i terreni da bonificare è corsa un'ondata di fede.

Eppure il problema non era nuovo e la sua soluzione era stata proposta dal Comitato per la costituenda Federazione italiana dei Consorzi in precedenti convegni, sia per idea del cav. Fano colla emissione di cartelle da parte della sezione autonoma del credito comunale e provinciale presso la Cassa dei Depositi e Prestiti, sia per idea del compianto marchese Di Bagno, con la trasformazione del «Consorzio razionale» in istituto sovventore per le opere di bonifica, sia per idea di altri con la fondazione di un istituto di credito per le bonifiche o per i lavori pubblici in genere.

Sono trascorsi dal Convegno taluni mesi, ma la questione non tende a risolversi in modo diverso dal solito, e cioè con la concessione da parte della Cassa dei Depositi e Prestiti dei mutui a seconda delle sue disponibilità, che, purtroppo, diventano sempre più deficienti; mentre il vivace incidente sorto alla Camera fra gli on. Luzzatti e Giolitti, e le dichiarazioni dei ministri Sacchi e Tedesco, che tolgono qualsiasi valore alle promesse più volte fatte, sfrondano ancora più le rinate speranze.

Ad ogni modo sembra a noi che ancora una volta si sia ripetuto l'errore di indicare un fabbisogno esagerato, similmente a quanto si fece qualche anno fa quando si chiesero allo Stato cento milioni per le bonifiche non pensando che soltanto una piccola parte di tale somma sarebbe stata necessaria.

Allora come adesso non si tenne conto di circostanze di fatto, non si tennero presenti la natura delle opere di bonifica, lo stato dei progetti, l'anima dei Consorzi.

E' vero che attualmente le opere di bonifica da eseguire superano l'importo di cento milioni, ma è d'altronde vero che specialmente nel Veneto sono pochissime le opere che avranno pronta esecuzione, poche quelle che la avranno in seguito, mentre anche a lavori in corso non è da credere che annualmente possano essere impegnate decine di milioni, e ciò per la natura stessa delle opere.

Presentemente, che ci risulti, nella Regione veneta nessuna opera di bonifica in concessione trovasi in corso di esecuzione. Nessuna concessione riteniamo sia stata accordata. Lotte di interessi travagliano da anni qualche Consorzio impedendo l'esecuzione dell'opera redentrice. Lotte intestine affliggono altri Consorzi difficultando la concretazione delle opere. Parziali bonifiche eseguite da privati per porre rimedio ai danni causati dalla ritardata esecuzione della bonifica generale intralciano la regolare esecuzione di questa. Il grave costo oggi richiesto dall'opera bonificatrice rende perplesse le amministrazioni consorziali all'azione e le costringono a chiedere provvedimenti riparatori.

Altre cause dovute a inerzia, a questioni di interessi, a difficoltà d'intesa fra interessati, a difficoltà tecniche, idrauliche ed economiche inerenti al territorio da bonificare, impediscono l'esecuzione di parecchie bonifiche.

Se tutte queste condizioni fossero state tenute in evidenza si avrebbe riconosciuto che una somma ben minore dei 30-40 milioni sarebbe annualmente necessaria per le bonifiche da eseguire, e si avrebbe così reso facilmente possibile il provvedimento finanziario chiesto allo Stato.

Ma di questo e di altre importanti questioni riguardanti le bonifiche italiane ed i nostri Consorzi diremo una prossima volta.

Ugo Mozzi

Riunione della Federazione dei Consorzi di scolo e bonifica

Rappresentanza a Roma - Una riunione di deputati

Padova, 2

Sotto la presidenza del comm. Giulio Drigo si è riunito oggi nel pomeriggio, nella sede del Consorzio Fossa Paltana, il Consiglio della Federazione dei Consorzi di Scolo e Bonifica del Veneto e del Mantovano.

Il presidente rilevò la nuova situazione creata dal clamoroso e dolorosissimo incidente di venerdì scorso alla Camera sulla questione delle bonifiche.

Comunicò un telegramma dell'onor. Romanin Jacur col quale l'illustre parlamentare dà affidamenti e quindi riferì le proteste di tutti i consorzi federati, incitanti la presidenza ad intensificare la sua azione di difesa degli interessi consorziali, in questo supremo momento gravemente minacciati.

Il Consiglio, dopo lunga e vivace discussione deliberò che la presidenza della federazione annunci telegraficamente a S. E. Luzzatti e all'on. Romanin-Jacur che una rappresentanza della Federazione si recherà tosto a Roma per constatare la vera attuale situazione dei consorzi nei riguardi del loro finanziamento per le opere di bonifica, per ottenere la riconferma da parte del Governo delle assicurazioni già date alla Presidenza della Federazione e rese di pubblica ragione per mezzo di interviste e comunicati officiosi, giacchè l'attuale incertezza indispone acerbamente l'animo delle popolazioni he si vedono deluse in speranze legittimamente fondate.

La suddetta rappresentanza ha stabilito di indire a Roma, sotto gli auspicii di S. E. Luzzatti e dell'on. Romanin Jacur, la riunione di tuti i deputati dei territori interessati alle bonifiche, affinchè l'importantissimo problema nazionale sia presto e stabilmente risolto.

La relazione sulle bonifiche

Un'interrogazione dell'on. Rava

Roma, 2

L'on. Rava aveva chiesto di interrogare il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere quando farà pubblicare la tanto desiderata e richiesta relazione sulle bonifiche. La legge del 1900 voleva che ogni anno fosse presentata al Parlamento; ma finora solo due relazioni furono stampate: nel 1903 (Balenzano) e nel 1907 (Gianturco).

L'on. Rava ha ricevuto dall'on. Ministro Sacchi la seguente risposta scritta:

Ho disposto perchè sia sollecitamente compilata la terza relazione sul servizio delle bonifiche.

La Direzione Generale competente attende a questo lavoro che ha molta importanza per lo sviluppo dato in questi ultimi anni alle opere di bonifica e per le modificazioni apportate nell'indirizzo tecnico ed amministrativo di questa notevolissima parte dell'attività del ministero dei Lavori Pubblici.

Si confida che la nuova relazione potrà essere presentata al Parlamento nel primo semestre dell'anno corrente.

La rivoluzione a Santi Quaranta e a Delvino

Atene, 2

L'*Agenzia di Atene* comunica: Mandano da Colonia che le autorità amministrative greche e le autorità militari hanno preso severe disposizioni per impedire la formazione di un corpo di rivoluzionari e per opporsi a qualsiasi atto insurrezionale. Il governatore di Colonia ha telegrafato che è pronto alla resistenza.

La rivoluzione è scoppiata a Santi Quaranta, ove è stata proclamata l'autonomia ed innalzata la bandiera autonoma. Le autorità greche si trovano travolte dal movimento rivoluzionario. Il Governatore greco annuncia che è impotente a soffocare il movimento e che teme uno spargimento di sangue che egli cerca di evitare. Il numero dei rivoluzionari a Santi Quaranta è di 1200.

La rivoluzione è scoppiata anche a Delvino, dove sono in armi 1500 insorti in città; altri 2000 si trovano nei dintorni. Gli insorti hanno informato le autorità che non avrebbero loro permesso di ingerirsi nella loro amministrazione. La guarnigione greca è poco numerosa. Il comandante telegrafa però che teme che la guarnigione disobbedisca ai suoi ordini e rifiuti di prendere le armi contro gli insorti. Si spera tuttavia di circoscrivere l'insurrezione a Delvino e di evitare una lotta armata.

Il generale Papulos ha dichiarato ieri agli abitanti di Coritza che in seguito a forza maggiore il governo greco ordinava lo sgombero della città e che inspirato ai grandi interessi della naziono, il Re desiderava che gli abitanti di Coritza riconoscessero l'amministrazione albanese sacrificando i loro sentimenti a favore della Grecia. Gli abitanti hanno chiesto una proroga e la designazione del luogo dove potranno emigrare. Papulos ha dichiarato loro molto chiaramente che il Re proibiva a tutti di espatriare. Essi devono restare nel loro paese natale. Tutti allora si sono messi a piangere e a singhiozzare. L'emozione era indescrivibile. Un silenzio di morte regna sul mercato. Tutti temono per la loro vita e per il loro onore. Le autorità hanno pubblicato un proclama assicurando la popolazione che essa non corre alcun pericolo. Ciò malgrado parecchi abitanti hanno già emigrato per Salonicco e altri si preparano a partire per l'America, malgrado i consigli del Governo. I mufti, i bey ed i notabili mussulmani, hanno ringraziato il governatore di Coritza per l'amministrazione paterna che non dimenticheranno mai. Hanno aggiunto che deploravano di vedersi allontanati dalla Grecia, cosa che li addolora molto.

Graduale ritiro delle truppe greche

Atene, 2

Il ministro della guerra diramò alle truppe elleniche dell'Epiro un ordine del giorno di cui eccone il testo: Lo sgombro delle truppe greche del territorio da esse occupate verso la frontiera si effettuerà gradatamente cominciando dal distretto di Coritza il primo marzo. Il ritiro delle truppe elleniche da un distretto e l'insediamento delle forze militari regolari albanesi si effettuerà in seguito agli accordi del comandante l'esercito dell'Epiro colla forza militare albanese comandata da ufficiali olandesi e si farà regolare completa consegna del distretto all'atto dello insediamento delle forze regolari albanesi. Dopo lo sgombro del distretto di Coritza il comandante delle truppe greche si accorderà cogli ufficiali olandesi della gendarmeria albanese intorno alla data pel successivo ritiro delle truppe elleniche dagli altri distretti. Le autorità civili dei distretti sgombrati riceveranno l'ordine di conformarsi alle disposizioni emanate per lo sgombero dal generale Papula.

Scontri presso El Bassan?

Parigi, 2

Il corrispondente del *Temps* a Belgrado telegrafa:

Informazioni da fonte privata giunte da Valona recano che è avvenuto nei dintorni di El Bassan uno scontro tra i partigiani di Dervisch bey e quelli di Afik pascià. L'unica linea telegrafica che unisce El Bassan col resto del paese è stata tagliata. Non si ha alcuna notizia sul risultato dello scontro.

La deputazione albanese a Trieste

Trieste, 2

La deputazione albanese avente a capo Essad pascià è giunta proveniente da Vienna e discesa al Palace Hotel Excelsior.

I funerali di Suid pascià

Costantinopoli, 2

Questa mane hanno avuto luogo i solenni funerali di Said pascià presidente del Senato. Due principi imperiali rappresentavano il Sultano. Erano presenti il Gran Visir, tutti i ministri ed una delegazione del Senato, gli alti dignitari dello Stato, il corpo diplomatico. Una folla considerevole si stipava lungo il percorso. Sono stati resi alla salma gli onori militari. Il Sultano ha fatto presentare le condoglianze alla famiglia. L'inumazione ha avuto luogo nella moschea di Eyoul. La stampa locale consacra lunghi articoli alla memoria del defunto.

Gli attentati delle suffragiste

Londra, 2

Ieri sera è esplosa una bomba nella chiesa di San Giovanni Evangelista nel quartiere di Westminster danneggiando l'edificio. L'attentato è attribuito alle suffragiste.

L'esplosione ha danneggiato due vetrate di gran valore artistico che rimontavano ad oltre due secoli. La violenza della esplosione è stata tanto grande che una delle panche della chiesa è stata lanciata ad una distanza di 15 metri. Le due vetrate spezzate erano state portate in Inghilterra da Rouen nel 1913 ed erano molto notevoli.

Gli autori dell'attentato di Debreczin

Bucarest, 2

La polizia è riuscita a trovare la pista degli autori dell'attentato del vescovo di Debreczin, tali Catarcu e Krilow, che erano discesi ad un albergo di Bucarest. I due messi in allarme dalle notizie segnalate dai giornali sono fuggiti in automobile per Ploesti. A questo punto è stata perduta ogni traccia di essi. Tali Abranco e Mandascu che hanno fornito i passaporti a quei fuggiaschi sono stati arrestati.

Il duello alla sciabola tra gli on. Drago e Balsano

Roma, 2

Oggi alle ore 13.50 ha avuto luogo in un locale chiuso fuori Porta del Popolo il duello alla sciabola fra gli onor. Drago e Balsano. Lo scontro è stato diretto da De Felice. Gli avversari dopo il saluto avanzano contemporaneamente. L'on. Balsano attacca subito battendo il piede a terra con la persona eretta. Lo on. Drago contro attacca un po' curvo. Lo scontro si delinea vivacissimo specialmente da parte dell'on. Balsano. Dopo un rapido scambio di colpi l'on. De Felice dà l'alt! Altri tre attacchi si succedono rapidamente e vivamente. Gli avversari attaccano successivamente. Al quinto assalto l'onor. De Felice dà l'alt! e ordina un breve riposo. Frattanto i medici osservano il cuore dell'on. Balsano. Questo dice di essere in condizioni di poter continuare. Si riprende lo scontro. L'attacco ha due riprese dovendosi disinfettare le sciabole che hanno toccato terra. Seguono altri assalti. Al dodicesimo attacco la sciabola dell'on. Drago striscia sul zigomo destro dell'avversario producendogli un arrossimento senza sangue.

Dopo 10 minuti di riposo si riprende l'assalto. Al quattordicesimo assalto lo on. Drago fa una violenta inquartata. L'on. Balsano risponde parando e tirando alla testa — L'on. De Felice dà l'alt! Alla tempia sinistra dell'on. Drago sul sopracciglio è una piccola macchia di sangue. Sotto l'occhio sinistro dell'on. Balsano è una lieve scalfittura.

Lo scontro è finito. I rispettivi padrini conducono i loro primi in due stanze. La ferita dell'on. Drago non è più lunga di tre centimetri e interessa appena il tessuto sottocutaneo. L'on. Drago conserva il suo buon umore, domanda una sigaretta e mentre i medici gli lavano la ferita conversa cogli amici. Poco dopo, accompagnato dai suoi secondi, entra nella stanza l'on. Balsano. Sotto l'occhio sinistro è un filetto di sangue. L'on. Balsano si avvicina e gli avversari diventano buoni colleghi. Si baciano stringendosi la mano e l'incidente è chiuso.

La conferenza dell'on. Federzoni a Torino

Torino, 2

Stasera, al Teatro V. E., per iniziativa del gruppo nazionalista torinese, lo on. Federzoni ha tenuto la sua conferenza «Da Adua a Tripoli», per la quale c'era molta aspettativa. Contemporaneamente, alla Camera del Lavoro, sul lo stesso argomento, parlava Giovanni Bacci.

L'autorità aveva prese severe misure per prevenire disordini. Il successo ottenuto dall'on .Federzoni è stato imponente. Durante la conferenza alcuni tentarono di interrompere l'oratore, ma furono tosto allontanati. Pure, alla Camera del lavoro, gli anarchici tentarono di disturbare e provocarono una scenata clamorosa.

I popolari cattolici in Ungheria combattuti dall'alto clero

Vienna, 2

L.*Wiener Sonn und Montags Zeitung* ha da Budapest:

Fra il capo del partito popolare cattolico conte Aladar Zichy e l'alto clero è scoppiato un grave conflitto che condurrà a complicazioni. Il conte Zichy fino dalla sua caduta come ministro è un avversario radicale di ogni Gabinetto e alla sua influenza bisogna attribuire la campagna del partito popolare contro l'esercito e la guardia parlamentare. Nell'ultima seduta della Camera dei Magnati, l'alto clero cattolico con a capo il Principe Primate ha votato a favore del progetto del governo. Il conte Zichy che assisteva alla votazione da una tribuna si recò negli ambulacri della Camera ove pronunciò parole molto offensive per i vescovi ungheresi. I membri dell'alto clero non potendo procurarsi un'altra soddisfazione si sono decisi ad iniziare una violenta azione contro il partito popolare.

Il partito operaio francese contro i socialisti unificati

Parigi, 2

I giornali dicono che le discussioni svoltesi in seno al Congresso costitutivo del partito operaio sono state molto interessanti. I delegati hanno vivamente protestato contro l'accordo del partito socialista unificato coi radicali. Una ventina di oratori hanno attaccato vigorosamente quel partito. I nostri candidati, dicevano essi, si presenteranno nelle prossime elezioni come avversari dei candidati unificati. Un delegato ha detto che è necessario dare un grande esempio e opporre a Carmaux una candidatura contro Jaurès. Essendo stato domandato a profitto di chi, Negre ha risposto che era preferibile votare per il peggiore reazionario piuttosto che per un socialista unificato. Altri delegati proponevano di opporre un candidato a Vaillant. Il delegato Chauvin ha dichiarato che se nessuno si presenterà a Parigi porrà la propria candidatura lui stesso contrariamente alle sue primitive intenzioni.

La dichiarazione-programma del partito operaio, che è stata sottoposta nel pomeriggio ai congressisti, afferma la impossibilità pratica di collaborare colle classi capitaliste. Per effettuare la soppressione della classe, essa mette in conseguenza i socialisti, detti indipendenti o unificati che essa chiama socialisti di apparenza, nella stessa categoria dei partiti borghesi dei quali hanno acquistato la fiducia. La dichiarazione aggiunge che si tratta di attuare una azione economica ed una azione politica. I candidati del partito operaio alle assemblee deliberanti dovranno strettamente difendere integralmente il programma rivoluzionario del partito e non potranno in alcun caso abbandonare la battaglia in favore dei candidati di un altro partito. La dichiarazione respinge formalmente la politica detta del blocco e denuncia i tradimenti del partito radicale che essa dice ha meritato l'esecrazione di tutti i socialisti e di tutti i lavoratori.

La Regina di Rumenia nuovamente operata

Bucarest, 2

La Regina Elisabetta di Rumenia dovrà sottoporsi durante questa settimana ad una nuova operazione e precisamente all'occhio sinistro. L'operazione dovrebbe aver luogo martedì o al più mercoledì.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

La sostituzione di un rasoio e la condanna di una guardia

Nella notte dal 14 al 15 febbraio u. s., le guardie di città Argentino Carmelo e Sanna Salvatore, comandate con altri agenti in servizio di perlustrazione diretto dal delegato Romaniello, traevano in arresto, ai SS. Apostoli, certo Piacentini Umberto perchè erasi qualificato falsamente per agente di P. S. — Condotto in caserma, l'arrestato veniva dalla guardia Sanna perquisito e trovato in possesso di un rasoio nuovo con manico d'avorio bianco, che egli aveva portato fuori di casa senza giustificato motivo e che gli venne sequestrato per essere trasmesso all'autorità giudiziaria. Mentre l'agente Sanna, usciva di caserma per raggiungere il pattuglione, l'agente Argentino sarebbe rimasto arbitrariamente in corpo di guardia e si sarebbe destramente appropriato del rasoio sequestrato sostituendolo con altro, dal manico nero e con lama logorata, di sua proprietà.

Della sostituzione si accorgeva poco dopo l'agente Sanna, rientrato in caserma per accompagnarvi un altro arrestato. Il Sanna chiese allora spiegazioni ai colleghi, e, non avendone ottenute narrò il fatto al vicebrigadiere Indraccolo. E il sottufficiale, a sua volta, avendo notato che l'Argentino si era nel frattempo allontanato, insospettitosi del suo contegno, lo seguiva e lo esortava a consegnargli il rasoio dell'arrestato qualora se ne fosse appropriato. L'Argentino dapprima negò la accusa, ma in seguito alle insistenze del superiore, ad un tratto estraeva dai calzoni il rasoio, lo scagliava a terra violentemente e dava in ismanie, dicendo che qualcuno aveva voluto rovinarlo.

L'Argentino venne arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria. Il processo in suo confronto ha occupato tutta la mattinata e parte del pomeriggio della giornata d'ieri.

In sostanza, la guardia ha detto di non avere eseguita la sostituzione e di non saper spiegare l'accaduto.

Il delegato Romaniello ha confermato il rapporto, a carico dell'Argentino, inoltrato al Questore.

— Subito dopo il fatto, egli ha detto, ordinai una inchiesta, convinto che uno degli agenti aveva dovuto sostituire il rasoio. I miei sospetti caddero sull'Argentino perchè, in certo qual modo, egli tentava di scusarsi senza che alcuno gli avesse ancora chiesto spiegazioni.

Senza dubbio, il funzionario ha pensato saviamente: **Scusa non chiesta, accusa manifesta....**

Sta il fatto, ad ogni modo, che il rasoio dal manico bianco trovavasi indosso all'Argentino.

Sono stati sentiti anche il brigadiere Guglielminetti, il vicebrigadiere Indraccolo, le guardie Sanna e Muzzetti. Quest'ultimo ha assicurato che tra l'Argentino e gli altri agenti era sempre regnata buona armonia. L'agente Sanna ha detto che il rasoio dal manico bianco sembrava nuovo e poteva valere qualche lire più dell'altro.

In base alle risultanze processuali, il P. M. ha chiesto la condanna dell'imputato a mesi sei di reclusione ed un anno d'interdizione dai pubblici uffici.

Il difensore avv. Zan ha sostenuto la inesistenza del dolo e ha domandato sentenza assolutoria per inesistenza di reato.

Il Tribunale ha condannato invece l'Argentino a mesi cinque e giorni venticinque di reclusione, accordandogli il duplice beneficio del perdono e del casellario.

Pres. cav. Toffoletti: P. M. avv. Casella.

Echi dell'agitazione dei gazisti

Domenica scorsa, com'è noto, in occasione del tentato comizio dei gastisti, nacquero delle colluttazioni fra borghesi, guardie di città e carabinieri e furono operati alcuni arresti. Due degli arrestati, — certi De Pretto Antonio, calzolaio, di anni 31 e Gioachin Giulio, fornellista, sono stati giudicati ieri per direttissima, imputati di resistenza ai carabinieri.

Sono stati condannati: il De Pretto a un mese e 20 giorni di reclusione e 83 lire di multa: e il Gioachin a un mese e 21 giorni di reclusione, compresa la revoca della sospensione di una precedente condanna.

Dif. avv. Toderini.

Corte d'Appello di Venezia

Furti, truffe e falsi presso Legnago

Certi Chiurato Bortolo fu Giuseppe di anni 45, Giacon Pietro di Luigi d'anni 81, Bellini Albino fu Domenico d'anni 39, Perazzoli Severino fu Giacinto d'anni 20, Darra Guglielmo fu Ettore d'anni 20, Pegoraro Cirillo fu Giovanni d'anni 53 e Pegoraro Aldo di Cirillo d'anni 15 appellarono contro la sentenza 17 settembre 1913 del Tribunale di Legnago, con la quale furono condannati: Chiurato alla reclusione per anni 2, mesi 7 e giorni 15; Giacon per anni 2, mesi 6 e giorni 5; Bellini per anni 2, mesi 6 e giorni 5 e lire 120 di multa: Perazzoli per un anno, mesi 10 e giorni 19: Darra per anni 2, mesi 2 e giorni 7; Pegoraro Cirillo a mesi 4 e alla interdizione temporanea dai pubblici uffici per mesi 6; Pegoraro Aldo a mesi 10 da scontarsi in una casa di correzione, e alla interdizione dai pubblici uffici per mesi 6.

Erano stati ritenuti colpevoli: i primi due di furto, per aver dei correità tra di loro, nella notte dal 17 al 18 febbraio 1912, in Roverchiara, rubato in danno di quel parroco Bellorio D. Narciso un cavallo, un biroccino a ruote e finimenti, due coperte di lana ed una pelle di montone per un valore di lire 1500; mentre il terzo ed il quarto li attendevano di fuori per poi salire nel biroccino ed allontanarsi con la refurtiva, ed il quinto era intento ad addormentare il cane da guardia, perchè non avesse ad abbaiare. I due primi, inoltre, erano stati ritenuti colpevoli di correità col terzo, quarto e quinto per avere la notte stessa, in Roverchiara, rubato a Guzzo Daniele una scala a piuoli del valore di lire 150 della quale poi si servirono per salire e scavalcare il muro dell'ortaglia del don Bellorio. Il Bellini per avere in giorni imprecisati posteriore al furto del cavallo, con raggiri atti a sorprendere l'altrui buona fede, in Roverchiara ed in Legnago, dando ad intendere a don Narciso Bellorio che egli del cavallo sarebbe andato in cerca e glielo avrebbe ricuperato, avrebbe defraudato il sacerdote di 100 lire. Il Pegoraro Cirillo avrebbe il 4 ottobre e 9 novembre 1912, in Roverchiara, con minacce, subornato suo figlio Aldo, eccitandolo a deporre il falso davanti il Giudice istruttore di Legnago.

Il Pegoraro Aldo, infatti, il 9 novembre in Legnago ed anche successivamente a Roverchiara, deponendo come teste in istruttoria di causa penale, senza giuramento, avrebbe affermato il falso e negato il vero.

Ieri il P. M. ha chiesto la conferma della sentenza.

La Corte ha assolto invece tutti i ricorrenti per insufficienza di prove.

Difensori: avv. Stoppato e Parma per Chiurato e Perazzoli; sen. Diena e Boschetto per Giacon; avv. Prosperini per Bellini e Darra; avv. Anzil per Pegoraro Aldo: avv. Morello per Pegoraro Cirillo.

Pres. cav. Carminati; P. M. cav. Lonati; relatore cav. Breganzato.

Le cause per la prossima sessione delle Assise di Venezia

Ecco il Ruolo ufficiale delle cause da trattarsi nella prossima sessione delle Assise di Venezia che, come abbiamo detto, comincerà il 17 corrente:

Marzo 17 e 18: Perino Giovanni per omicidio premeditato mancato, testimoni 8. Dif. on. Pietriboni.

Marzo 19, 20 e 21: Casari Federico per atti di libidine, violenza carnale e peculato: testimoni 10. Dif. avvocati Villanova e Vianello.

Marzo 24, 25 e 26: Caratuzo Luigi, Guglielmi Pasquale e Calandra Enrico per violazione domicilio e abuso di autorità; testimoni 9. Dif. avv. Marigonda.

Marzo 27, 28 e 31: Rossetti Pierina per uxoricidio mediante avvelenamento: testimoni 15. Dif. sen. Diena e avv. Duse.

Presiederà il cav. Castiglioni; fungeranno da P. M., per le due prime cause il cav. Trabucchi, per le altre due il cav Brisotto.

L'aggressore del sen. Levi-Civita condannato

Ci scrivono da Padova, 2:

Stamane è comparso per direttissima dinanzi al nostro Tribunale l'ex-impiegato daziario Arnaldo Danieli imputato di lesioni ad oltraggio a danno dell'ex-sindaco di Padova sen. Levi Civita a causa ed in conseguenza delle sue pubbliche funzioni.

Il Danieli, licenziato dalla amministrazione del Dazio per gravi e numerose mancanze, ritenne responsabile del fatto il senatore Levi Civita tanto che nel 1908 ebbe ad oltraggiarlo sulla pubblica via buscandosi in seguito a ciò la condanna alla multa di L. 458.

Per ciò non si calmarono i bollenti spiriti del Danieli chè, dopo una infinità di ricorsi alla G. P. A., al Consiglio di Stato e di querele sporte contro varii cittadini e risultate tutte infondate, incontrato sabato scorso il sen. Levi Civita mentre per Via Cassa di Risparmio si dirigeva a casa, lo aggredì alle spalle colpendolo con un pugno alla nuca.

Nell'interrogatorio il Danieli ammette il fatto.

Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. Barnabò, lo condannava a 3 mesi e 15 giorni di reclusione e a 350 lire di multa.

Le notizie agrarie

Roma, 2

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di febbraio:

Caddero in questa decade in gran parte dell'Italia delle pioggerelle assai benefiche alle campagne: tuttavia difettano ancora di umidità alcune terre del Lazio, della regioni meridionali e delle isole. La neve è quasi totalmente scomparsa dalle campagne dell'Italia superiore, ove tutte le colture si trovano in condizioni ben soddisfacenti. Il tempo prevalentemente bello permise anche nell'Alta Italia la pratica di molti lavori campestri come potature, concimazioni, maggesi e semine di ortaggi. I cereali si mantengono nello insieme in buone condizioni; l'olivo vegeta assai bene, il mandorlo fa mostra di una ricca fioritura al sud e in Sicilia

Sull'uccisione del suddito inglese nel Messico

Roma, 2

La legazione del Messico comunica: Per telegramma la segreteria degli affari esteri del Messico, informa questa legazione che la morte del suddito inglese Benton per parte del capo rivoluzionario Villa è purtroppo confermata. Il governo messicano ha diretto una circolare alle legazioni estere accreditate al Messico e una nota a Washington dichiarando che la civiltà esige si impedisca che ricevano armi dagli Stati Uniti i ribelli che delinquono col pretesto politico mentre il governo messicano fa ogni sorte di sacrifici per garantire la vita e le proprietà della nazione e degli stranieri.

L'inchiesta sospesa

El Paso, 2

Il viaggio a Chihuahua della commissione che doveva fare una inchiesta sulle circostanze della morte di Benton è stato improvvisamente abbandonato e rinviato quasi al momento in cui i membri della commissione dovevano prendere posto nel treno. Essi hanno dichiarato che nè il dipartimento di Stato, nè Wilson avevano reso loro noti i motivi di questa decisione.

Un barone in disgrazia

Vienna, 2

La *Wiener Sonn und Montags Zeitung* reca da Budapest che il barone Wesselenye rinuncerà prossimamente alla dignità di custode della Corona poichè gli è stato osservato che la sua attitudine politica è incompatibile con una carica onorifica così elevata.

Il "lupo bianco,, alla testa di 1000 briganti

Pekino, 2

Il bandito detto Lupo Bianco con mille briganti a cavallo è fuggito mentre i soldati cinesi cercavano di circondarlo. La banda è fuggita verso l'occidente e cerca di guadagnare la montagna di He Nan donde proviene.

Le elezioni presidenziali nel Brasile

Rio de Janeiro, 2

Sono incominciate le operazioni per le elezioni presidenziali. Sono candidati senza competitori Venceslao Braz per la presidenza e Urbano Santos per la vice presidenza.

La morte di un ex ministro cinese

Londra, 2

La Legazione cinese comunica la morte dell'ex-primo ministro Chaopingchun avvenuta il 27 scorso febbraio dovuta a malattia di cuore e non ad avvelenamento come si affermava nel primo momento.

Mortale caduta di un aviatore argentino

Buenos Ayres, 2

L'aviatore argentino Newbery che si era reso noto stabilendo parecchi records, eseguendo ieri un volo al di sopra di una cordiliera delle Ande è caduto rimanendo ucciso.

Il tenente Ximenes Bastra che egli aveva portato come passeggero è rimasto gravemente ferito.

Le nozze di Enver pascià

Costantinopoli, 2

Si annunzia per giovedì prossimo il matrimonio di Enver pascià ministro della guerra con una nipote del Sultano.

Carlo Goldoni medico

Il dott. Arturo Castiglioni pubblica a Firenze un suo bellissimo studio su *Carlo Goldoni medico*. La cortesia dell'autore ci consente di riprodurne alcune pagine interessantissime. Il dott. Arturo Castiglioni è uno dei pochi medici che sanno scrivere bene. E' triestino ed assiduo collaboratore del *Piccolo*, anzi il referente speciale della parte medica, e vi scrive degli articoli pieni di dottrina e buon senso. Sopratutto poi si occupa dei medici e della medicina nei loro rapporti con la vita sociale ed anche con quella artistica. Gli siamo grati per i nostri lettori del dono ch'egli ha voluto farci.

Nel 1721 il dottor Giulio Goldoni, trasferitosi da Perugia a Chioggia, aveva pensato che il figlio dovesse apprendere egli pure la medicina, e divenire il suo successore; e in attesa che egli fosse accolto quale allievo nel nobile collegio Ghislieri di Pavia il dottore pensò di iniziare il figlio nei segreti della pratica.

Questo episodio della vita del Goldoni, seppure non è tra i più importanti e fra i più attraenti di quelli che egli con tanto gustosa semplicità, con tanta bonaria freschezza di stile espone ai lettori delle sue *Memorie*, pure mi pare che meriti forse maggiore attenzione di quella che abbia finora trovato nella schiera quasi innumerevole dei biografi e dei critici del nostro Grande.

«Mio padre» racconta il Goldoni «disse che mi voleva applicato alla medicina, io vi aveva della ripugnanza, ma pure non ebbi coraggio di contraddirlo. Egli mi conduceva seco alle visite, mi faceva far delle osservazioni e mi impratichiva nel polso.

«Avvenne un giorno che fu chiamato ad assistere ad una giovane assai più bella, che onesta, la quale aveva una malattia che io mi dispenso di nominare. Andai io seco secondo il solito, entrai nella stanza dell'ammalata, ma poco dopo mi fece uscire, e perch'io non stessi solo in cucina, venne in mia compagnia la vecchia madre della fanciulla, lasciando solo il medico colla figliuola. Oh, quante cortesie mi praticò quella buona donna. Mi invitò gentilmente in sua casa; mi disse che la giovane aveva un piccolo male, e che potevo andarvi senza mio padre. Appena mi liberai dal fianco del mio genitore tornai colà da me solo. Mi introdusse la buona madre dicendo: «Vedi figliuola mia con qual premura ritorna qui il dottorino per intendere del tuo stato: si accosti al letto, dagli da sentire il tuo polso, favorisca di sedere. Veda, esamini, osservi». E poichè la madre, molto compiacentemente, se ne va, ecco il medichetto che rimane «solo con l'ammalata che era però seduta sul letto, e aveva un grazioso vestito color di rosa, con una cuffia in capo annodata sotto la gola, e con sì vivi colori, che facevano ammalare il medico. Quand'ecco all'improvviso mio padre, avvisato non so da chi di questa mia troppo sospetta visita, e pericolosa, entra con faccia burbera e risoluta, rimprovera l'ammalata, mi prende per un braccio, mi trascina a casa e con una maniera la più patetica di questo mondo, mi corregge, mi rimprovera, mi ammonisce». Conveniamone: il dottor Giulio non aveva torto. Per essere un ragazzo di quindici anni, il giovane assistente si lanciava un poco troppo e il castigo non poteva mancare.

Però i due anni spesi a secondar suo padre in tale esercizio, finchè cambiò l'arte medica nello studio legale, non furon perduti perchè «qualche cosa» egli dice «mi è rimasta nella fantasia impressa e ho avuto occasione di valermene posteriormente in alcune mie commedie. Questo abito di osservare, di riflettere e di ritenere lo ho fatto così senza avvedermene; se mi accadeva talora di sentir dei consulti, io non faceva che badare alle varie caricature dei consultanti, allo studio che essi facevano dei loro grecismi, e talora alla manifesta impostura dei loro vari suggerimenti».

Come immaginare infatti un argomento più propizio alla satira, più atto ad invogliare la vena comica d'un autore drammatico che i medici di quel tempo? Il Molière non li aveva risparmiati, forse perchè non sapeva perdonar loro di non aver guarito le sue infermità; l'indole del Goldoni, il suo temperamento mite e bonario, tutto quel sano ottimismo che riempiva la sua vita e a cui si informava tutta la sua opera, gli impedivano di spargere nelle sue commedie quella acrimonia profonda che non fu mai nel suo animo.

Così piuttosto che far della satira egli scherza piacevolmente sulla ignoranza e sul ciarlatanismo di certi medici d'allora, ma timoroso quasi d'esser stato forse troppo severo, prudente come egli ama sempre d'essere, non manca di mettere in scena anche il medico serio, coscienzioso ed onesto, quasi che la cara immagine paterna gli fosse ognora dinanzi specchio vivo ed indimenticabile. E nella *Finta ammalata* che è senza dubbio una delle più gustose e più vivaci fra le sue commedie, delinea in alcune scene, alle quali il tempo nulla ha tolto della loro bella freschezza, i tipi più caratteristici di medici; vivi ritratti senza dubbio, nei quali le tinte, piuttosto che esagerate, sono smorzate dall'animo buono dell'autore.

Il Goldoni racconta nel cap. X delle sue *Memorie* che la commedia ebbe a Venezia un notevole successo; mentre invece in una sua poesia autobiografica osserva:

> *«La Finta Malada» —*
> *Che comedia sfortunada!*

ciò che pur fa supporre che il pubblico ed i medici suoi concittadini non accogliessero l'opera con soverchia simpatia.

E giustificando l'origine e le tendenze della commedia: «Io sono figlio di un medico, sono stato medico io stesso per un istante, e condanno le inconseguenze di coloro che fanno l'elogio e la critica della medicina in generale: ho fatto comparire nella mia commedia tre medici: l'uno onesto e prudente, l'altro ciarlatano, il terzo ignorante: queste sono le tre classi che si possono riscontrare tra i medici: Iddio ci guardi dai due ultimi; ma la seconda è ancor sempre la più pericolosa».

*

Ma pur schernendo i ciarlatani e le ciarlatanerie del suo tempo, ai medici il Goldoni in fondo credeva. Era forse un neurastenico, diremmo oggi, se pur si può poi veramente chiamar neurastenico un uomo che passò con serenità stupenda la vita, che dei suoi nemici, anche dei più feroci non si vendicò mai, che del Baretti che lo aveva insultato atrocemente scrisse «è un infelice», di Carlo Gozzi parlò appena nelle sue *Memorie* e solo per dirne bene, e filosofo giocondo, ammansò il terribile Diderot con una visita; che diede sempre ragione al pubblico, anche quando esso diede torto a lui, e che avvertiva i critici, licenziando per le stampe, ottuagenario, le sue *Memorie*, di non darsi il disturbo di scrivere delle critiche per fargli dispiacere «perchè io», diceva, «non leggo ormai che pochi libri, e soltanto libri divertenti».

Io confesso che non mi pare veramente che ci sieno nella sua vita e nelle sue opere gli elementi sufficienti per qualificarlo, come fece taluno di psicopatico. Il Goldoni soffriva spesso di vapori, ossia, come diremmo oggi, di disturbi funzionali del sistema nervoso. Nelle sue *Memorie* si trovano accenni frequentissimi a questi disturbi che lo tormentavano, lo irritavano, senza però che egli si lasciasse soverchiamente impressionare dalle sue sofferenze. Dotato com'era di un temperamento eminentemente e giocondamente ottimista, che gli aveva fatto pigliare con santa rassegnazione il brutto caso toccatogli, di ammalar di vaiolo la prima notte del suo matrimonio e di trasformare la buona Nicoletta in una infermiera dolcissima, ricordava sempre con animo grato un suo amico medico di Milano di cui mi è caro ripetere qui il nome. Il dottissimo dottor Baronio, che lo aveva curato di un grave attacco di vapori, quando si ammalò in quella città un po' per le eccessive fatiche compiute per le sedici commedie, un po' per la impressione profonda che aveva prodotto in lui la morte di un comico, l'Angeleri, avvenuta a teatro durante una recita. Fu in quell'epoca che gli fu carissimo il conte Gianrinaldo Carli capodistriano che insieme a Federico Borromeo e Pietro Verri lo confortava della amicizia sua fraterna; fu allora che il Baronio lo curò con un apologo che il Goldoni poi mise in bocca al suo *Medico olandese*:

> *. . trattate il vostro male*
> *come un fanciullo armato che l'inimico assalè;*
> *la spada può ferirvi se gli esponete il petto*
> *ma piccola difesa delude il giovanetto,*
> *tale dal mal potrete volendo essere oppresso*
> *ma la difesa vostra è dentro di voi stesso;*
> *se la ragion si opponga al mal che vi fa guerra*
> *ecco il bambino inerme, ecco la spada a terra*

Questo apologo aveva guarito il Goldoni di tutti i suoi malanni, e basterebbe questo fatto, mi sembra, per dimostrare come il suo male non avesse radici troppo profonde. Della sua neurastenia e della sua guarigione prese argomento come da altri fatti importanti della sua vita, per una commedia.

*

Nessuno autore drammatico forse descrisse così frequentemente tipi di ammalati; in moltissime delle commedie goldoniane il malato è tratteggiato con una graziosa ed ammirabile perfezione. Sono sempre ammalati di lievi malattie, si sa: il teatro d'allora che non permetteva sulle scene nè la pittura dei vizi dei nobili nè l'adulterio, male avrebbe tollerato che vi si portassero i paralitici od i paranoici. Il Settecento gaio e cinico, non amava che a teatro si parlasse di cose troppo dolorose o troppo serie. Era di moda allora, osserva il Taine, essere allegri e in omaggio a quella moda dominante il pubblico si accontentava di ridere alle avventure dei sordi, a quelle di donna Gasperina del *Campielo* che come nota il Goldoni pronuncia la *Z* invece della *S*, ed è forse la prima degli innumerevoli blesi che poi pullularono sul teatro, rideva alla poltroneria di Ottavio nel «tutore», ammirava l'arguzia di Filiberto che nel curioso «accidente» osserva all'ufficiale che la sua malattia deve essere dello spirito e non del corpo; e l'altro: «voi sapete quanto fallaci sieno le congetture che si fanno per rilevare le vere cause dei mali. Quel buon pubblico che accorreva festevole al teatro, quel pubblico, fra i nobili non si peritavano di sputar sulla testa degli spettatori della platea, sotto il pretesto di essere raffreddati — raffreddore meravigliosamente guarito, come disse il Tommaseo, nel maggio del Novantasette dalle pasticche di Francia — si divertiva all'irritabilità del *Padre di famiglia*, rideva sfrenatamente a sentir parlare il balbuziente delle *Baruffe chiozzotte*. Quanti e quali mirabili tipi! Guardate ad esempio una macchietta schizzata appena, lo speziale-medico Timoteo del *Ventaglio* che si irrita contro coloro che pretendono di trovare in una spezieria di campagna gli specifici e le essenze e sentenzia: «acqua, china e mercurio, ecco le basi della medicina», e si prepara a salassare il disgraziato cliente con un rasoio. Pochi tocchi, poche frasi: eppure la figura è viva nella sua verità semplice e stupenda.

Così rivivevo, nell'uomo di teatro, nel poeta, nel psicologo, il medico; così si riaffacciavano alla sua memoria, forse con dolce rimpianto i lieti e spensierati anni della giovinezza, trascorsi ad impratichirs, come egli diceva, nell'arte di Ippocrate, in quel tal modo che sappiamo; ad ogni istante nel Teatro di quell'uomo mirabilmente fecondo, sbocciano e floriscono le memorie di quel tempo della sua vita avventurosa, dalla quale egli tolse tanto argomento alla sua opera....

Arturo Castiglioni

Arrestato per un furto
di circa 100 mila lire

Roma, 2

E' stato arrestato certo Alfonsi Oreste, colpito da mandato di cattura perchè responsabile di un furto di circa 100 mila lire in danno del patrimonio della defunta Natalina Proja, commesso nel gennaio ultimo scorso.

Il 28 dicembre ultimo cessava di vivere nella sua abitazione in via Torino la signora Proja, che conviveva maritalmente con l'arrestato di oggi. La Proja in vita aveva avuto modo di accumulare parecchie migliaia di lire. Morta la Proja, l'Alfonsi aveva cominciato a spendere ed a spandere, aveva comperato due automobili; si era dato insomma alla bella vita.

Il fatto destò dei sospetti nel fratello della Proja, che chiese nel gennaio scorso l'intervento del pretore per apporre i suggelli all'appartaento di Via Torino e denunziò l'Alfonsi quale autore del furto in danno di sua sorella Natalina, di oltre cento mila lire.

In seguito a ciò il Procuratore del Re ha spiccato un mandato di cattura contro l'Alfonsi, che è stato arrestato stamane in piazza del Pianto dal delegato Introna e da vari agenti del commissariato di Magnanapoli. Al momento dell'arresto l'Alfonsi, che è anche un ex-vigilato speciale, portava anelli di brillanti, una catena d'oro, orologio e altri ciondoli per un valore di circa 20 mila lire. Nel portafoglio aveva 4750 lire. E' stato anche trovato in possesso di una rivoltella carica che portava senza regolare permesso e che è stata sequestrata. E' stato inviato a Regina Coeli a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Arte e Lettere

Per la giuria della Esposizione di Venezia

Roma, 2

Il *Giornale d'Italia* scrive: — Come è noto, fino dalla penultima biennale di Venezia, l'elezione della Giuria, che prima era riservata alla Presidenza della mostra, viene fatta ora direttamente dagli artisti che hanno notificato opere da esporre. Per la prossima Esposizione gli artisti notificati sono 1228. Hanno partecipato alla votazione della giuria 607 artisti. Dovevano essere eletti tre pittori e due scultori, ma per la enorme dispersione di voti verificatesi, un solo artista fu eletto a primo scrutinio, il pittore Larsson, che ne riportò 392. Bisognerà ora procedere al ballottaggio fra sei pittori e quattro scultori, cioè fra Rousseau che ebbe voti 253, Beppe Ciardi 242, Rodin 237, Crescini 177, Gola 146, Lyonne 146, Zanelli 131 e Ciardi 121. Gli artisti che dopo questi ebbero maggiori voti furono: Arturo Dazzi, Grosso, Previati, De Caroli, Simon, Metrovich, Paggiaro, Sartorio, Trentacoste, ecc.

Ora questo sminuzzamento di voti, — prosegue il giornale — non è bello e sopra tutto non è serio. Si trattava di eleggere una giuria internazionale che deve giudicare delle opere da esporre in quella che è senza dubbio la più importante delle Mostre d'arte che si aprono in Italia. Era dunque evidentissima la convenienza e la necessità di un accordo fra gli artisti italiani per eleggere dei nomi non soltanto degni ma in tutto adatti all'importantissimo ufficio. La grande dispersione dei suffragi e, da qualche punto di vista, anche la scelta di qualche nome dimostran invece chiaramente che una parte degli artisti non si sono affatto resi conto di questa convenienza e di questa necessità.

Vedano dunque gli artisti, giacchè devono procedere ancora alla elezione di quattro o cinque membri della giuria, di completare questo collegio in modo che nessuno degli artisti che ne deva essere giudicato, possa legittimamente rifiutarsi di riconoscere l'autorità dei suoi giudici, o possa ritenere che essi non siano guidati nelle loro decisioni, oltrechè da una indiscutibile competenza, anche da criteri sereni ed imparziali».

Dicevamo giorni addietro che molti artisti pensano a scegliersi dei giurati di manica larga anzichè di chiara fama. Le melanconiche riflessioni sopra riportate in parte lo dimostrano. Se poi si pensa che il cinquanta per cento degli interessati non ha votato, si giunge ad una sola conclusione: torniamo al sistema antico; alla giuria nominata dalla Presidenza delle esposizioni (N. d. R.)

La loggia del Sanmicheli
nell'isola di Candia

Roma, 2

(Avi). — Il comm. Max Ongaro, è stato incaricato dal Ministero degli Esteri, d'accordo con quello dell'Istruzione, di recarsi a Candia per lo studio del progetto di ricostruzione della famosa Loggia Sanmicheliana. L'Italia vuole in tal modo dare un pegno dell'interesse che ha preso alle ricerche archeologiche di quell'isola, che raccoglie così numerosi ricordi della grandezza greca e conserva pure le tracce dell'arte italiana, la quale ebbe la sua maggiore espressione durante il dominio veneto colla loggia surricordata.

Il comm. Ongaro partirà probabilmente la settimana prossima.

Nè l'attività degli studi italiani nell'Oriente si fermerà a Creta. Il governo ha dato incarico al Paribeni, Direttore del Museo delle Terme, di recarsi in Adalia per compiere delle ricerche archeologiche in quella regione.

Un'opera d'arte di Augusto Sanavio al "Santo,, di Padova

Ci scrivono da Padova, 2:

Abbiamo pel passato parlato dell'opera d'arte affidata allo scultore padovano Augusto Sanavio, dall'Arca del Santo. Dopo quattro anni fu recentemente scoperta la cupola del Tesoro. Essa era già stata veduta e collaudata dagli uomini che compongono la Commissione governativa; e il loro voto ebbe ampia sanzione dal pubblico che accorse a vederla e a giudicarla.

Il lavoro esprime l'apoteosi della *Purità* con leggiadra varietà di angeli in forma armonica e maestosa, giacchè i putti hanno un'altezza di un metro e mezzo.

Il Sanavio compì l'opera ideata, e solo in parte compiuta, da Filippo Parodi genovese, nel 1689, alunno del Bernini. Ebbe a compagni nel lavoro dello stucco il fratello Ferruccio e Carlo Bianchi, artisti pur valenti nell'arte loro.

Contro gli adornamenti delle signore tratti dagli uccelli rari

Londra, 2

L'associazione inglese creata dal duca di Rutland per combattere l'uso delle piume degli uccelli rari per l'adornamento delle signore ha presentata alla Camera dei Comuni un progetto di legge la cui approvazione viene raccomandata da una petizione firmata dalle più distinte personalità del Regno Unito.

Il progetto di legge ha per scopo di proibire l'introduzione in Inghilterra di tutte le piume o pelli di uccelli ricercati e sterminati con metodi crudeli a causa delle loro piume e stabilisce severe pene per i contravventori.

Vapore tedesco incagliato
sulla costa marocchina

Madrid, 2

I giornali pubblicano un dispaccio da Algesiras secondo il quale un vapore tedesco, di cui si ignora il nome, si è incagliato sulla costa marocchina ed è stato attaccato dalle cabile. L'incrociatore «Estremadura» e tre cannoniere spagnuole ancorate ad Algesiras sono partite immediatamente per il luogo dell'incaglio.

Mancano particolari.

Teatri e Concerti

"El giudizio de Paride,, a Rovigo

Rovigo, 2

Stasera al *Sociale* la Compagnia veneziana di Albertina Bianchini ha recitato *El giudizio de Paride* del collega Cenzato. Assisteva un pubblico sceltissimo. I tre atti che compongono il lavoro, sono stati assai gustati per la loro semplicità e varietà, per la finezza con cui la satira è trattata e il soggetto svolto. L'esecuzione da parte di Albertina Bianchini, di Enrico Corazza, di Ferruccio Bianchini ecc. fu degna della massima lode. Ad ogni atto si ebbero molte chiamate al proscenio. Dopo il terzo atto, il pubblico proruppe in una unanime, triplice e calorosa ovazione. Malgrado il *Corriere* di stasera avesse informato che l'autore non sarebbe stato presente alla rappresentazione, da ogni parte del teatro lo si richiedeva alla ribalta. Ferruccio Bianchini dovette presentarsi al proscenio e spiegare le ragioni per le quali il Cenzato non aveva potuto recarsi a Rovigo. E il pubblico chiamò allora gli attori nuovamente alla ribalta. La Compagnia Bianchini darà quanto prima anche la *Sposa segreta*, puro del Cenzato.

Goldoni

Per la prima volta a Venezia Ermete Novelli ha incarnato ieri sera il personaggio del Cardinal Lambertini. Il fortunato personaggio di Alfredo Testoni è oramai nel concetto estetico del pubblico italiano, così legato alla meravigliosa personalissima interpretazione che ne dà Ermete Zacconi, che un tentativo di reincarnazione da parte di un altro attore, per quanto grande, non può non costituire un avvenimento artistico di prim'ordine, per l'attesa ch'esso deve destare necessariamente nel pubblico.

E, diciamolo subito, l'attesa destata dall'annunzio che Ermete Novelli si accingeva a comparire sulle scene del nostro Goldoni vestito della porpora del famoso prelato bolognese, s'è svolta in un compiuto, vero successo.

Naturalmente, una natura artistica della tempra di quella di Ermete Novelli, non poteva non trovare ad una tal parte atteggiamenti eminentemente caratteristici, particolarmente interessanti, in una parola prettamente nuovi e personali.

E con tali elementi, il successo che al Novelli è stato decretato dal magnifico pubblico di ieri sera, è apparso completo, decisivo caloroso. Col grande capocomico sono stati vivamente festeggiati il Lambertini, il Ciabattini, il De Macchi, le signore Novelli, De Riso, Giannini etc. etc.

Particolarmente degni di lode ci apparvero ieri sera costumi e messa in iscena.

Questa sera *Il Cardinal Lambertini* si replica.

In settimana *Il burbero benefico* di Carlo Goldoni e *Pane altrui* del Turghenieff.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.
GOLDONI - Ore 21. *Il Card. Lambertini*.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Un alpino travolto da una valanga
Quaranta ore sotto la neve!

S. Vito di Cadore, 2

Vi ho già informati ampiamente dell'avventura di cui è stata vittima la 75.a compagnia del 7 alpini che sabato scorso era partita di buona mattina in escursione sulla Forcella Piccola e che fu investita in località Baracè da una valanga precipitata dall'alto dello Scotter.

Sapete già i particolari dell'investimento e dell'estrazione che i compagni fecero dopo un'ora di lavoro di due militi che furon presi in pieno dalla valanga, travolti e seppelliti sotto due metri di neve. Ieri poi accennavo come tornata a San Vito l'intera compagnia fu fatto l'appello dei soldati. All'appello mancò certo Stefano Munafò di Messina del 56 fanteria, aggregato agli alpini. I compagni credettero di averlo visto liberarsi dalla valanga scappando.

Per tutto ieri e stamane l'autorità militare, coadiuvata dal comandante di questa stazione dei carabinieri, ha ricercato il soldato. Dapprima si riteneva che giunto a S. Vito si fosse momentaneamente assentato; prolungandosi la sua assenza si ritenne che egli fosse proseguito da solo verso l'accantonamento, o che si fosse ricoverato presso qualche famiglia di qui per riscaldarsi, rifocillarsi e riposare.

Stamane la 75.a compagnia alpini e numerosi pompieri di S. Vito si recarono, alle ore, a scandagliare la valanga.

Alle 8, sotto due metri di neve, si rinveniva il soldato mancante, Munafò. Egli diede subito prova di mirabile sangue freddo avvertendo i commilitoni che, estraendolo, avessero cura della mano e del piede assiderati. Dopo che gli fu somministrato un cordiale e praticati massaggi, fu caricato su una slitta e condotto a San Vito.

Durante il non breve tragitto egli parlò quasi sempre, raccontando i tentativi di liberazione da lui esperiti, l'inedia patita, la speranza di essere rintracciato, l'ansia con cui stamane dopo molte ore di sonno, si svegliò al rombo dei colpi di badile dei soldati.

Egli rimase sotto la neve quaranta ore, eppure le sue condizioni, tre ore dopo che ne fu tratto, rendono ciò incredibile.

Egli parla, riconosce i salvatori, li ringrazia, canta anche e chiede notizia dei commilitoni travolti con lui. Ricoverato all'Albergo Antelao sarà domani accompagnato a Belluno.

Uragani e nevicate in America

New York, 2

Un uragano si è scatenato nella regione compresa fra Pittburg e Buffalo e Maine Orientale interrompendo le linee ferroviarie, telefoniche e telegrafiche. Numerose navi hanno corso grave pericolo: parecchie sono incagliate sulla costa. La neve è caduta abbondantemente, a New York uno strato di cinquanta centimetri ricopre le vie. Quattro persone sono perite nei dintorni della città.

FRONTISPIZI

Il nome — Giampietro Turati — è quello di un giovane autore; il libro — *Alla Ricerca dell'Ideale*, Milano 1914 — ha un formato in ottavo, carta e copertina elegante; ne viene di conseguenza che la mente del lettore prima ancora di sfogliare le prime pagine pensa subito che si tratti di una delle solite raccolte di facili novelle o — caso purtroppo ancor meno raro — di altrettanto numerosi quanto pessimi versi, ispirati dai vistosi orpelli dannunziani o dalle borghesi melanconie gozzaniane. Così infatti i giovani autori italiani usano presentarsi al pubblico; e come un morbo che si dilaga e intorpidisce la concezione di scrittori dall'attività feconda, ambiziosi però di raggiungere ben presto la mèta della popolarità anzichè di realizzare il più che sia possibile il loro ideale d'arte. Accingendomi ad esaminare pertanto il libro di Giampietro Turati, è doveroso che gli tributi una prima lode: quella di esser rifuggito dalle vie comunemente battute e d'essersi cimentato in un lavoro che rappresenta un notevole sforzo per dare una forma concreta ad un puro sentimento ideale; di un'affannosa e assillante ricerca, noi possiamo accorgersi facilmente scorrendo le pagine della «rappresentazione spirituale» — così il Turati ha voluto chiamare il dialogo dei suoi protagonisti —; pare quasi udir ripetere ad ogni istante la frase di Goethe morente: più luce. «Più luce» implora l'artista che crede distrutto ogni ideale, che crede impossibile ma che agogna disperatamente di ritrovare sè stesso, la sua fede, i suoi giorni migliori, le sue virtù più degne; «più luce» sembra che gli debba rispondere la dolce sorella, che l'ha accompagnato attraverso la via intricata, che l'ha visto con supremo dolore avvilirsi e soggiacere ad un'allettante fatalità, la sorella che è stata un giorno la sua sola ispiratrice e che vuole ritornare tale, salvandolo da una irrimediabile prostrazione.

E' questo il conflitto ideale che il Turati incarna nel suo libro colle persone di Arnaldo — l'artista immaginoso — e di sua sorella Bianca, che lo ha sempre seguito ed è scesa con lui nell'abisso per dargli la forza di risalire: ai due maggiori protagonisti s'aggiunge la figura di un vecchio servo, tranquillo, modesto fedele; incarnazione vivente del pacifico quietismo e del buon senso. Il conflitto si acutizza, pare che la catastrofe sia inevitabile, ma questa non avviene: il libro si chiude invece con un grido di risurrezione. Arnaldo guarirà: egli che aveva trovata la vita ridicola, inutile, e la morte un modo di passare oltre, egli vivrà ancora per vivere con lei, con Bianca, — il suo ideale puro e ritrovato — e fuggire lontano dal fango, dalle abbiezioni, laggiù fra le «civiltà decadenti; nell'Africa accesa di sangue e di sole; nella detestabile America» e trovare con *lei* nelle sue peregrinazioni attraverso il mondo la salvezza, il brivido di una nuova e più intensa vitalità.

*

Materia assai difficile da plasmare, quella di cui è composto l'«Enigma Ideale»: ostacoli non lievi si incontrano in vie così insolite, ostacoli che si devono superare se si vuole trasfondere un'espressione di vita alla propria opera. Io non sarei sincero se affermassi che il Turati ha sempre sormontato questi ostacoli. Non basta dare un significato ideale a qualche persona; dire per esempio: «tu sarai il genio, tu l'irraggiungibile, tu la mediocrità» e far parlare così queste tre figure astratte come se esistessero in un mondo irreale, che la mente del lettore troppo lontana da quella dello scrivente non può neppure concepire: bisogna che queste figure astratte vengano fuse con altre più concrete, bisogna che noi ci troviamo dinanzi a persone di questo mondo perchè se ne possa apprezzare i vari sentimenti, bisogna che noi le vediamo gioire, soffrire, desiderare come noi abbiamo desiderato, sofferto, gioito. L'astrazione dell'ideale non deve togliere ogni calore della vita presente ai personaggi immaginati.

Giampietro Turati nel suo libro ha dimenticato la realtà incalzante per inseguire da lungi qualche malato fantasma ibseniano: ha fatto male. La confessione del suo errore è contenuta nelle pagine che egli pone in principio come preparazione dell'animo di chi legge. Se egli fosse stato convinto d'aver creata un'opera lucida; se il conflitto ideale da esso prescelto non fosse stato evanescente, ma parte integrante del suo animo e della sua mente egli non delle pagine avrebbe posto a presentazione del suo volume, ma poche parole: «questo è il libro della mia fede».

Per un libro come l'*Enigma Ideale* ogni giudizio troppo reciso sarebbe intempestivo. E' un libro di attesa; di benevole attesa. E la benevolenza sarà tutt'altro che immeritata se si pensa all'arditezza con cui il Turati ha prescelto l'argomento da trattare e allo stile quasi sempre vibrante e robusto. L'«Enigma Ideale» ci ha provato che l'autore possiede delle belle qualità e dell'ingegno; attendiamo un altro libro che ci permetta di giudicare meglio e forse definitivamente ciò che queste qualità e quest'ingegno possono produrre. (*C. Rava*)

*

Agli studiosi del diritto positivo — siéno essi vincolati alla scuola o persone liberamente desiderose di formarsi una cultura giuridica capita di solito di gettarsi su qualche volume poderoso con foga e di arrestarsi di botto con spavento per le difficoltà incontrate. Qualcuno rinuncia malinconicamente all'impresa, altri invece più tenace si rivolge al manuale nella speranza di trovarvi alimento meglio confezionato al suo stomaco non ancora... forte. Apriti Cielo! Niente vi è di più irsuto e scheletrito, e ostico, e repellente di un manuale di diritto positivo. Ecco perchè in Italia ancora più che altrove è deficiente la coltura giuridica, sopratutto quel la cultura diffusa che ha formato in altri tempi e forma oggi in altri paesi il nutrimento migliore di una matura e forte coscienza giuridica nazionale.

Va data lode per ciò, all'editore Cappelli di aver pubblicato il volume di Gian Luigi Andrich: *Istituzioni di diritto privato Italiano* (Volume I). L'A. si mostra un giurista nel senso classico della parola, che vuol dir perito nel diritto e non leguleio. Ma è anche giurista nel senso modernamente sano della parola: che vuol dir ancor giurista, ma assimilatore de'la varia cultura sociologica — ed in particolar modo economica agli intenti del genere. Per ciò il suo volume bene meritò dal maggiore commercialista d'Italia l'elogio di originale: in quanto cioè ben di rado gli scrittori di cose legali ad uso non esclusivamente tecnico sanno congiungere a una sana coltura sociologica la colta mentalità giuridica. Quanto al modo tenuto nel suo lavoro, l'Andrich chiama a raccolta molte nozioni pratiche, economiche, storiche, geografiche, etiche, che il lettore mediocremente colto ha sonnecchianti nel fondo aduno della sua coscienza, le chiama all'appello dell'attenzione rinnovata, le raggruppa, le coordina, le armonizza in vigorosa sintesi, ne fa scaturire la linea giuridica, e lungo questa linea lo conduce con garbo e con amabilità fino dentro ai sottili meandri della legislazione positiva italiana. (*A. P. O.*).

Libri ricevuti

R. Michels: *Saggi economici statistici sulle classi popolari*. Milano, Remo Sandron ed. L. 3.

R. Venerosi: *Colonie italiane nel Brasile*. Torino, fratelli Bocca ed.

E. Rivari: *La mente ed il carattere di Lutero*. Bologna, Beltrami, ed.

L. Serrao: *Luce*, novelle; Città di Castello, S. Lapi ed.

Silvano Stall: *Quel che il giovane marito deve sapere*. S. T. E. N. Torino. L. 3.50.

Carlo Zunini: *Vita di guarnigione*. S. T. E. N. Torino, L. 3.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

La signora Adelia Vivante ha offerto lire dieci direttamente all'Ufficio Indicazioni e Assistenza della Società contro l'Accattonaggio, in memoria della compianta signorina Corinna Ghè.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
3 Martedì: S. Cunegonda vergine.
4 Mercoledì: S. Casimiro.

Le notizie da noi pubblicate nel giornale dell'altro ieri sulla salute del nostro beneamato direttore hanno suscitato un plebiscito di solidarietà affettuosa e cordiale.

Da Venezia, da ogni parte della Regione, dal Trentino, da Trieste, da amici illustri e da lettori fedeli ci sono giunte espressioni di augurio fervido; parole augurali sono state pure scritte da numerosi giornali senza distinzione di partito. A tutti mandiamo il più vivo ringraziamento

La *Difesa* annunziava iersera un leggero miglioramento nello stato dell'infermo. Effettivamente nelle ultime ventiquattro ore il male ha lasciato a Mario Pascolato qualche sollievo, che confidiamo abbia ad affermarsi sempre più.

L'arrivo dei Reali di Germania per il 23 Marzo

La mattina del 23 marzo le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania giungeranno nella nostra città, provenienti da Berlino, per proseguire quindi con il loro yacht *Hoenzollern* per Corfù.

Il Prefetto visita l'Asilo pei senza tetto

Ieri mattina il Prefetto Co. di Rovasenda, si recò col suo segretario cav. Ravot a visitare l'« Asilo pei Senza Tetto » nella nuova sede recentemente aperta a Santa Chiara.

Il Co. di Rovasenda fu ricevuto dal senatore Tecchio presidente della Società Contro l'Accattonaggio, dal senatore barone Treves presidente della commissione preposta all'Asilo e dai consiglieri: Contessa Giustina di Valmarana, dott. Giorgio Fano, avv. cav. Umberto Luzzatto, avv. Mario Vianello che rappresentava anche l'avv. Massari, e nob. ing. Giorgio Gosetti segretario.

Vi era anche l'imprenditore sig. Angelo Samassa, che con tanto amore, e senza volere il più piccolo lucro, eseguì nella nuova sede i molti e radicali lavori di adattamento e restauri.

Il Prefetto ammirò l'ottima distribuzione dei locali, l'ampiezza dei dormitori, riscaldati con termosifone e muniti di ampie e numerose finestre, che ne assicurano la più completa ventilazione. Ebbe speciali parole di elogio per gli impianti degli apparecchi sanitari, fatti secondo sistemi modernissimi, e di speciali lavatoi installati su opportuni locali attigui ad ogni camerata, tali da corrispondere a tutte le esigenze dell'igiene. Approvò anche come i reparti maschile e femminile siano completamente separati uno dall'altro, avendo ciascuno una speciale scala d'accesso.

Terminata la visita, il Prefetto rivolse parole di grande encomio ai preposti alla provvida istituzione e volle anche confermare il suo vivo compiacimento, con una dichiarazione scritta sul registro dell'Asilo.

Onorificenza al cav. Del Vo

Apprendiamo che il cav. G. Batta Del Vo, direttore della sede di Venezia della Banca Commerciale, è stato promosso, su proposta del ministro del Tesoro, ufficiale della Corona d'Italia. La notizia rallegrerà i molti amici ed estimatori dell'egregio finanziere al quale presentiamo anche le nostre congratulazioni.

L'agitazione dei gasisti finisce con la loro espulsione dalla Camera del lavoro!

Riceviamo dalla Camera del lavoro il seguente comunicato:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro udita la relazione della C. E. sulla vertenza fra la lega gasisti e la Società Lionese del Gas

« stigmatizzando il contegno vile degli operai che immemori dei tre loro compagni espulsi e della stessa dignità di uomini e di operai organizzati hanno pecorilmente accettate le imposizioni del direttore della fabbrica

« approva la espulsione della Lega Gasisti dalla Camera del Lavoro per appartenere alla quale prima condizione è di sentire almeno il rispetto di se stessi

« a documentare poi la doppiezza e la malafede del direttore della Società del Gas e dei suoi azionisti invita il gruppo consigliare socialista a sollevare questa questione nella prossima seduta del Consiglio Comunale perchè la cittadinanza sappia che fino dal 1907 il direttore della Società Lionese del Gas si era impegnato in iscritto ad accettare quelle condizioni che oggi gli hanno servito di pretesto per compiere un atto di sopraffazione riuscito soltanto per la viltà di duecentoventi individui che hanno usurpato il nome di operai organizzati.

« Erano presenti alla riunione numerosissima i rappresentanti di ventinove leghe e l'ordine del giorno è stato approvato ad unanimità.

« Dopo avere votata la espulsione della lega che ha mancato al proprio dovere, la Camera del Lavoro ha provveduto allo immediato impiego dei tre compagni licenziati ed ha deliberata inoltre una sottoscrizione fra tutti i suoi associati e fra le sue leghe a beneficio dei compagni colpiti e degli arrestati durante la dimostrazione di domenica. »

*

Il Comunicato si commenta da sè! Dice quel che è avvenuto: i gasisti, cioè, compresa la inutilità, e, forse, la infondatezza, della loro agitazione sono andati tranquillamente a lavorare, non curandosi troppo delle grida, delle minacce e delle promesse di solidarietà della Camera del lavoro. I dirigenti di quest'ultima colpiti in pieno petto da tanta prova di buon senso, venuta dopo che era stato proclamato riuscitissimo — si vede, infatti! — il triplice comizio di domenica, venuta proprio mentre era annunciata una riunione dei rappresentanti delle leghe che dovevano deliberare chissà quale cataclisma, hanno perso la calma e non potendo trattener fuori delle officine i gasisti li hanno espulsi dal proprio seno. Con quali dolci parole li abbiano espulsi si può vedere nell'ordine del giorno pubblicato. Non sappiamo se i gasisti vorranno in qualche modo provvedere alla tutela del proprio decoro; nè, in fondo, ci interessa di saperlo. Ma ci par di capire che andando a lavorare e venendo messi alla porta della Camera del lavoro ci hanno guadagnato doppiamente. Questo, quanto meno, dev'esser stato il loro intimo convincimento. — Che anche tra gli operai organizzati incominci a farsi chiaro? Ieri il partito espelleva Labriola, un capo, oggi comincia ad espellere i gregari. Animo, animo...

(Vedi Corriere Giudiziario)

Il cadavere rinvenuto in Marittima
Si tratta del commerciante Tomaso Giove

Abbiamo dato ieri notizia del rinvenimento di un cadavere nelle acque della Marittima. Il cadavere è stato ieri riconosciuto per quello del negoziante Tomaso Giove, fu Luigi, esercente in vini e birra, a S. Tomà 2812.

Questa morte ricostruisce una muta tragedia, impossibile a schiarire.

Dal 4 dicembre

Il Giove, già dal quattro dello scorso dicembre, mancava da casa sua, e di lui non era stato mai possibile avere notizie, anche col concorso delle Autorità, interessate dai familiari nella penosa ricerca. Quello stesso giorno egli aveva passate molte ore in compagnia di un proprio cugino, venuto da Parigi, e che poi era partito nel pomeriggio. La sera, verso le ore 6, il Giove disse alla moglie che non sarebbe tornato pel pranzo ma invece non ritornò più. — Si credette sul principio che egli fosse partito improvvisamente per qualche affare, come faceva sovente, impossibilitato di avvertirne la famiglia prima della partenza. Ma i giorni passarono, e più le ricerche aumentavano infruttuose, più naturalmente l'angoscia dei familiari cresceva.

Molte furono le pratiche esperite dalla Questura, ma il risultato fu sempre il mistero.

Prevalse allora l'idea che il Giove stesse allontanato potendo serbare sempre l'incognito, fino a che talune sue piccole crisi commerciali si fossero risolte. — Ma risolte che furono, e facilissimamente, egli non comparve. Solo ieri l'altro un fratello del Giove, leggendo i giornali, dai particolari espostivi sul rinvenimento di un cadavere, fu preso dall'atroce sospetto che si trattesse del proprio congiunto. E recatosi all'Ospitale Civile, insieme al figlio Giuseppe, d'anni 22, riconobbe nella salma sfigurata quella del Giove.

Il poveretto portava anche nella fodera interna della giacca il proprio nome.

Disgrazia o suicidio?

L'ipotesi più attendibile, secondo i familiari, sulla fine del povero commerciante è quella d'una disgrazia. La versione d'un suicidio viene esclusa, sia per il grande amore che il Giove nutriva per la famiglia sua, sia per l'attaccamento che mostrava alla vita. D'altronde nessuna causa giustificava un atto così tragico, perchè, se le condizioni del suo commercio non potevano in quei giorni ritenersi felicissime, non erano affatto irreparabili, esse non subivano che non una di quelle alternative, proprie al commercio in genere.

La sera del giorno 4, quella cioè in cui, come abbiamo detto, si assentò, il Giove fu visto però in Campo S. Bartolomio da un amico, ed a questi parve che egli fosse in un grave stato di eccitazione, tanto che non osò fermarlo. — E' possibile che qualche notizia lo abbia sconvolto al punto da indurlo a cercare la morte? Se ciò fosse stato, però, tale notizia si sarebbe poi venuta a sapere. Il Giove non lasciò invece alcun scritto, nè lasciò alcun grave disordine d'indole commerciale. E' a ritenersi che, forse in preda a qualche preoccupazione, quella sera sia andato a camminare lungo la fondamenta a S. Basegio, e, distratto, abbia accidentalmente posto il piede in fallo scivolando nell'acqua, in modo da non potere, per la località deserta nelle ore serali, venir soccorso da alcuno.

Il Giove era di carattere mite e buono, affettuosissimo colla famiglia sua, la moglie e due figli, ai quali prodigava tutte le cure della sua migliore tenerezza. In città godeva di larga stima e di molte amicizie, si che la sua tragica fine ha destato vivo rimpianto.

Il Giove aveva cinquant'anni.

Ateneo Veneto
Letture Dantesche

Ieri sera, come avevamo annunciato, il prof. Trevissoi commentò e lesse, nella sala maggiore dell'Ateneo, davanti a numeroso e scelto pubblico il Canto 28.o del Paradiso.

Il conferenziere, premessa un'acconcia introduzione, ragiona in generale degli Angeli. Indi comincia a spiegare e a commentare il canto di cui nota i pregi sebbene non molto appariscenti. Sciolta l'obiezione mossa dal Poeta sulla differenza tra la rapidità dei cieli e dei cerchi angelici rispetto al loro centro, l'oratore ci fa assistere alla visione dello sfavillio degli angelici cori e ci porta l'eco della musica loro divina. Infine dà ragione della disposizione degli ordini nelle tre gerarchie, dando il perchè dei vari nomi degli Angioli.

Chiude inneggiando a questo canto e dicendo modestamente che altri nel canto che segue dirà ancora e meglio di lui intorno a quei nobilissimi Spiriti ch'egli si è studiato di tratteggiare

Il prof. Trevissoi fu lungamente e calorosamente applaudito alla fine del dotto commento.

Università Popolare
La conferenza Marsich rinviata

Per improvviso impedimento del conferenziere, la conferenza dell'avv. Marsich, che doveva aver luogo stasera, è rimandata. — L'U. P. questa sera riposa.

La navigazione in laguna

Al fine di ottenere un miglioramento nei riguardi della navigabilità dei canali lagunari, e specie di quelli che congiungono Venezia alle Quattro Fontane e questa località con S. Maria Elisabetta, tutte le lancie esistenti in Venezia si raduneranno mercoledì 4 marzo alle ore 14.30 presso l'Isola di San Giorgio per una gita intesa a determinare le deficenze delle indicazioni - limite delle secche e della illuminazione dei canali nelle ore notturne.

Per quanti riconoscono l'importanza che i canali lagunari vanno sempre più assumendo per le comunicazioni tra Venezia e le sue isole e specialmente col Lido, i provvedimenti che si invocano dai maggiori interessati nel comune generale interesse, appaiono invero non solo utili, ma necessari.

Corso per le infermiere della Croce Rossa

Il Comitato Regionale di Venezia della Croce Rossa comunica che mercoledì 4 marzo and. alle ore 16, nell'Ospedale Militare di Sant'Anna, avrà inizio il corso della scuola Infermiere della Croce Rossa Italiana, corso che per le esercitazioni pratiche verrà poi tenuto anche nell'Ospedale Militare di S. Chiara. Le signore che ancora desiderassero iscriversi alla scuola sono pregate di farlo sollecitamente.

Nel Dipartimento
Il fanale di allineamento del porto di Lido

Nel mese di marzo p. v. il fanale posteriore di allineamento per l'entrata nel porto di Lido, situato sull'isola di Murano, verrà modificato come segue:

Il settore illuminato avrà un'ampiezza di 47.o colle seguenti colorazioni: luce *verde* (a dritta dell'entrata del porto) in un settore di 20.o; luce *bianca* in un settore di 7.o; luce *rossa* in un settore di 20.o (a sinistra dell'entrata del porto. L'allineamento coinciderà con la bisettrice del settore illuminato a luce *bianca*. Le caratteristiche del fanale rimarranno inalterate, la sua portata verrà aumentata, e sarà data con altro avviso.

Il Concerto del Circolo Cimarosa

Come già annunciammo giorni fa il Circolo Orchestrale Domenico Cimarosa che tanto favorevolmente è noto alla cittadinanza per i suoi passati concerti, darà una serata musicale a beneficio della «Società Nazionale per le Giovani Operaie». La data è stata fissata per la sera dell'11 corrente e il concerto avrà luogo nella sala del Liceo Marcello. Ci riserbiamo di dare prossimamente l'intero programma.

Per i nostri scolari

Le cinematografie istruttive al Cine-Teatro S. Marco all'Ascensione con lezioni conferenze del prof. Ettore Bolzoni, sono fissate per giovedì 5 marzo col seguente ordine:

I. Lezione Scuola S. Cassiano alle ore 9.30 — I. Lezione Scuola S. Samuele alle ore 9.30 — II. Lezione Scuola Giacinto Gallina alle ore 10.45.

Vi si riprodurrà la *film*: *I vulcani* lunga circa 1200 metri.

Nel mondo dei furti
Le caldaie di Amelia

I ladri rubavano l'altra notte, mediante scasso, delle caldaie di rame e una marmitta, a certa Fregon Amelia, abitante a Dorsoduro 1160.

Società, riunioni, assemblee

Elezioni al tiro a segno

Non essendo riuscita valida la votazione di domenica 1 marzo corrente, si avvertono nuovamente i soci che domenica prossima 8 marzo corr. avrà luogo nella stessa sala del Palazzo Loredan dalle ore 9 alle 16 la seconda convocazione nella quale le elezioni saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti.

Quei soci che eventualmente non avessero ricevuto il certificato di iscrizione per accedere nella sala e prender parte alla votazione per la nomina di una nuova presidenza in sostituzione di quella scaduta per compiuto biennio, sono pregati a ritirarne il duplicato alla Sede sociale in S. Fantino, non più tardi di sabato prossimo dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

Associazione proprietari di case

Il Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Proprietari di Case nella sua seduta di ieri 28 febbraio ha accolto le dimissioni dalla carica di Presidente presentate dal sig. avv. nob. Andrea Cornoldi. A completare il Comitato di Presidenza vennero nominati il sig. Donà dalle Rose Co. Nicolò a Presidente ed il sig. rag. Federico Previtali a Vice-presidente.

Gruppo tiratori veneziani

Il banchetto annuale del Gruppo Liberi Tiratori Veneziani, avrà luogo sabato 7 corrente, in una sala superiore del Restaurant Bella Venezia.

Le adesioni si ricevono presso la cancelleria della Società di Tiro a Segno, a San Fantin, nelle ore di ufficio.

Varie di Cronaca

"Pane Quotidiano"

Lo scorso mese di febbraio vi furono 7142 presenze delle quali: Uomini 5058; donne 1766; ragazzi 318.

Corso di stenografia

Ricordiamo che questa sera, presso l'Istituto stenografico veneziano (fondamenta della Prefettura) comincierà il già annunciato corso teorico-pratico di stenografia.

Le iscrizioni sono sempre aperte, e si ricevono presso la sede dell'Istituto dalle 19 alle 21.

Buona usanza

* La famiglia Massari nel secondo anniversario della morte del suo compianto Emanuele all'*Educatorio Rachitici* lire 40 per un letto da intestarsi alla di lui memoria.

* Il Presidente del Patronato pei Minorenni condannati condizionalmente consigliere cav Umberto Castellani ed i consiglieri Contessa Giustina di Valmarana, signora Adelia Vivante, senatore Adriano Diena, avv. Piero Marsich, avv. Renzo Franco lire 60 al Patronato stesso in morte della compianta signorina Corinna Ghè.

* Angelina Ravà Scandiani lire 20 alla *Società contro la tubercolosi* in morte della signora Assagioli Calzavara.

* In memoria della compianta signorina Corinna Ghè, Luisa e Mario Marinoni offrono lire 10 alla *Società contro l'accattonaggio, ufficio assistenza e indicazioni*.

* Penzo Vittorio con la moglie, in memoria della defunta signora Luisa Baruffaldi vedova Stratimirovich lire 10 all'*Asilo bambini lattanti*.

Stato Civile

Nascite

Del 28. — Città: Maschi 9; femmine 9. — Totale 18.

Del 1. Marzo. — Città: Maschi 5; femmine 3. — Totale 8.

Matrimoni

Del 28. — Florian Marco bracciante con Terzi Antonietta domestica, celibi. — Martini Giuseppe impiegato con Dalbon Maria sarta, celibi. — Dell'Andrea Giacomo panettiere con Cagnin Luigia casalinga, celibi. — De Silva Antonio congegnatore con Scomparin Giovanna casalinga, celibi — Giavi Tomaso commerciante con Leone Alma agiata, celibi.

Del 1. Marzo. — Menin Ermenegildo carpentiere con Ferraretto Irma sarta, celibi. — Zennaro Luigi scaricatore con Manao Amelia stiratrice, celibi. — Dal Borgo Domenico bracciante con Pavanetto Olga casalinga, celibi. — Vanzella Giulio falegname con Maso Olga casalinga, celibi. — Scarpa Eugenio bracciante con Prosdocimo Maria casalinga, celibi.

Decessi

Del 28. — Rostaghin Perini Concetta di anni 79 vedova casalinga di Venezia — Filippini Fabbro Maria d'anni 73 vedova r. pensionata di Venezia — Brussa Zancarello M. Anna d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Santini Giacomelli Antonia d'anni 53 vedova r. pensionata di Venezia — Baruffaldi Stratimirovich Luigia d'anni 41 vedova casalinga di Venezia — Bellini Giuseppe d'anni 84 vedovo ricoverato di Venezia — Giacompol Pietro d'anni 77 coniugato cesellatore di Venezia — Malusa Francesco d'anni 70 coniugato timoniere di Venezia — Driussi Luigi d'anni 59 coniugato r. pensionato di Venezia — Danieli Angelo d'anni 50 coniugato muratore di Padova — Spagnol Ignazio di anni 43 vedovo bracciante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 1. Marzo. — Biason Lenardon Giuseppina d'anni 21 vedova casalinga di Venezia — Pezzè Lucia d'anni 16 nubile casalinga di Rocca Pietore.

Echi di cronaca

Comunicato

Il sottoscritto, A. Karl Schindler, proprietario della Casa di fabbricazione tessuti a maglia — sede in Venezia, S. Samuele N. 3225 — tiene a dichiarare *non vere* le allusioni di cui i due articoli di 2.a pagina dei n. 58 e 60 rispettivamente in data 28 febbraio e 2 corr. mese del giornale *Il Gazzettino* ed intitolati « *Guadagno* » e « *Finalmente* », in si parla di reclami pervenuti allo stesso contro il sistema di industria esercitato dalla suddetta Casa, ed annunciato coll'art. in « *Economici* » del *Gazzettino* stesso in 4. pagina; — e che a tutela della propria onorabilità, pur desiderando il libero appuramento dei fatti, si avvale senz'altro dei mezzi di legge.

Venezia addì 2 Marzo 1914.

A. Karl Schindler.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 1 marzo

H. Sandor a. u. da Fiume con 62 passeggeri.
Gallipoli ital. da Bari con 3 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 47 passeggeri.

Partenze del 3 marzo

Torino ital. per Costantinopoli ore 15.
Derna ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 febbraio

Korana a. u. da Pisagua.
Rollesby ingl. da Cardiff.
Kavak germ. da Amburgo.

Arrivi del 1 marzo

H. Sandor a. u. da Fiume.
Bosnia ital. da Trieste.
Gallipoli ital. da Bari.
Metcovich a. u. da Trieste.
Titan a. u. da Trieste.
Gilda a. u. da Trieste.

Arrivi del 2 marzo

Unione ital. da Margherita di Savoia.

Spedizioni e partenze del 2 marzo

Salento ital. per Trieste.
Metcovich a. u. per Trieste.
Eavestone ingl. per Siviglia.
Jonio ital. per Ancona.
Nicolaos Roussos ell. per Ravenna.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagj Lajos a. u. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Asgard ingl. N. Waterweg, carbone.
Ranvik ingl. da Swansea, carbone.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 2 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8000 — Importazioni 18.000 — di cui in cotoni americani 14.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert.	prec.	Aeset
Marzo	D.	6.72		6.66
Marzo Aprile	»	6.70		6.66
Aprile Maggio	»	6.70		6.60
Maggio Giugno	»	6.65		6.60
Giugno Luglio	»	6.64		6.56
Luglio Agosto	»	6.59		6.52
Agosto Settembre	»	6.55		6.41
Settembre Ottobre	»	6.45		6.28
Ottobre Novembre	»	6.32		6.21
Novembre Dicembre	»	6.24		6.16

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.18; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; a. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.47 tramonta alle 17.59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 2 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	59.8	4	10	3	deb.	s. ser.
Treviso	59.9	3	12	1	cal.	ser.
Udine	—	4	11	3	cal.	ser.
Padova	59.8	3	10	2	deb.	ser.
Rovigo	59.6	3	12	3	deb.	ser.
Vicenza	59.8	6	11	4	cal.	ser.
Verona	59.4	7	12	4	cal.	ser.

Pressione e temperatura diminuite, venti intorno a tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo semi-sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.12	— 28
Piave	Zenson	11.58	+ 1.25	— 25
Adige	Verona	4.50	— 2.02	— 16
Po	Polesella	7.76	+ 5.78	— 13

Tutti i fiumi in decrescenza, alcuni sotto guardia.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 3 . . . alle ore 1.15
Prima bassa del 3 . . . alle ore 7.50
Seconda alta del 3 . . . alle ore 13.40
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 18.40
Massima altezza raggiunta l' 1 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta l' 1 cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 72

Mercati del Veneto

VERONA, 2. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Capi portati 491 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 145 a 155 — 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 130 a 140 — 3. qualità a peso vivo da lire 45 a 55; a peso morto da 100 a 120.

Capi portato 100 vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 135 a 145 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da 120 a 125 — 3. qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da 95 a 105.

Capi portati 100 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da 120 a 130 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da 100 a 110.

Capi portati 30 vitelli da latte: a peso vivo da lire 50 a 110; a peso morto da 140 a 160.

Capi portati 161 castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 130 a 140.

Capi portati 18 suini lattoni e 42 cavalli.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con molto concorso di animali da lavoro che vennero ben pagati. Prezzi sempre fiacchi per gli animali da macello.

Stamane alle ore 10, munito dei Conforti Religiosi, dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, rendeva a Dio l'anima onesta il

Cav. GUERRINO GUIDI
Capitano del R. Esercito, a riposa

La moglie, il figlio, la nuora, i cognati, i nipoti ne dànno costernati la notizia.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo mercoledì 4 corr., alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospitale Civile.

Per espressa volontà del caro defunto, si prega di non inviare nè fiori, nè corone, nè torcie — e si ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Venezia, 2 Marzo 1914.

Dalle Provincie Venete

Magistrato alle Acque

Con recenti provvedimenti il R. Magistrato alle Acque ha disposto l'esecuzione immediata dei seguenti lavori:

Provincia di Padova — Lavori di sistemazione di banca e costruzione di piazzabassa in sinistra del fiume Brenta, da m. 65 inferiormente al C.S. 35 a m. 87 inferiormente al C. S. 37, nel Comune di Piove di Sacco. — Importo L. 111.421.10.

Urgente difesa frontale in sasso dell'argine sinistro del Canale Roncajette, fra i C. S. 29 e 31, allo svolto Ghebbi, in Comune di Bovolenta. — Importo L. 28.100.

Provincia di Rovigo — Lavori di rialzo e ricolmo dell'argine destro del Po di Gnocca, dal suo incile al termine delle arginature, in Comune di Taglio di Po. — Importo L. 127.041.

Provincia di Treviso — Urgenti lavori di ricarico della scogliera in sponda destra del fiume torrente Piave alla fronte S. Andrea di Barbarana, in Comune di S. Biagio di Callalta. — Importo L. 21.200.

Provincia di Udine — Lavori di costruzione e rivestimento murario a difesa dell'argine sinistro del Meduna, fra i cippi 18 e 23, nel Comune di Zoppola. — Importo L. 53.000.

Provincia di Verona — Saltuarie riparazioni degli argini del Fratta, tra Sabbion e il confine padovano. — Importo L. 40.000.

Ha poi ordinato l'appalto per licitazione tra Società Cooperative, delle seguenti opere in provincia di Rovigo:

Difesa frontale in due tratte sulla sinistra di Po, nelle località Froldo-Certosa, Froldo Santi, tra gli stanti 424-426 e 429-430, nei Comuni di Villanova Marchesana e Papozze. — Importo L. 61.000.

Difesa frontale in sinistra di Po nelle località Marezzana Santi e Froldo Santi, fra gli SS. 426, 428, nei Comuni di Villanova Marchesana o Papozze. — Importo L. 48.000.

VENEZIA

Un furto all'ufficio postale della Stazione

MESTRE — Ci scrivono 2

Questa notte ad ora imprecisata ignoti ladri, rotto i vetri della porta dell'ufficio postale della stazione, entravano nell'atrio dell'ufficio stesso, e di là rotti di nuovo i vetri dell'intramezzata, entravano nel lo spazio riservato agli impiegati.

I ladri scassinata la serratura del tavolo asportavano lire 10 in argento e rame e lire 26 fra bolli da 15 e da 10 e cartoline postali.

Si sono recati questa mattina sul luogo i carabinieri, i quali constatarono che uno dei ladri doveva aversi ferito perchè varie chiazze di sangue si trovavano per terra, sui tavoli e sui registri, e sequestrarono anche una pezzuola colla quale il ladro si era asciugato la ferita.

Tutto ciò servirà certo di ottima traccia ai carabinieri che hanno già cominciato le loro attive indagini.

"Il crepuscolo degli Dei„

E' il titolo della nuova, e ci si assicura, bella operetta scritta dall'egregio Dottor Zaiotto e musicata dall'ing. Zesi.

Interpreti saranno dei bravi e volonterosi giovani nostri concittadini. L'orchestra sarà pure organizzata in modo da corrispondere ad ogni esigenza artistica.

Per la prima rappresentazione che avrà luogo giovedì 5 corrente il Teatro Toniolo è esaurito.

Grande dunque l'aspettativa. E' da prevedere un ottimo successo.

Servizio vaporini

MURANO — Ci scrivono 2:

Non sarebbe male se durante le ore serali un ispettore sorvegliasse qualche volta il servizio dalle Fondamente Nuove-Murano e viceversa. Spesse volte succede che i passeggeri devano attendere una trentina di minuti in pontone, pel capriccio del personale di servizio, che fa i suoi comodi, senza curarsi dell'orario. Specialmente ciò avviene ai vaporini che partono da Murano dalle 6 alle 8 pom.

Speriamo si voglia in qualche modo provvedere!

DOLO — Ci scrivono 1:

Buona usanza. — La signora Emma Marcocchia vedova Olivotti, signora Giulia Olivotti Cavalieri, signor Carlo Olivotti e il signor Aurelio Cavalieri, per onorare la memoria del loro rispettivo marito, padre e suocero signor Lodovico Olivotti, compiendosi il trigesimo della sua morte dispongono a beneficio delle Cucine Economiche di Dolo la somma di lire 100.

La Pia Opera vivamente ringrazia.

FIESSO D'ARTICO — Ci scrivono 2:

Beneficenza. — La signora Emma Olivotti Marcocchia, il sig. Carlo Olivotti, e i coniugi Aurelio e Giulia Cavalieri, fecero tenere al nostro Sindaco la somma di lire cento da distribuirsi a dieci famiglie povere nell'anniversario del trigesimo della morte del loro congiunto Lodovico Olivotti.

Il Sindaco ringraziò di cuore quei buoni signori a nome anche dei beneficati della loro generosa elargizione.

SPINEA — Ci scrivono 2

Per la sagra di Santa Franlesca. — Nei giorni di domenica 8 e lunedì 9 marzo prossimo avrà luogo la tradizionale sagra di Santa Francesca. Speriamo che il tempo favorisca la solennizzazione di tale festa, la quale, come ogni anno, chiama in Spinea gran concorso di popolo, essendo la prima sagra dei dintorni.

CAVARZERE — Ci scriv. 2

Servizio del vaporetto. — In seguito al decrescimento delle acque del fiume Gorzone, venne oggi ripreso il servizio del vaporetto fra Cavarzere-Chioggia.

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono 2

Il calzolaio Quinto Comino fu Tomaso di anni 54, si trovava da parecchio tempo ammalato, ed egli credeva di avere una malattia incurabile, specialmente da quattro mesi gli era venuto male agli occhi e non poteva occuparsi del suo mestiere. Era sempre di cattivissimo umore e diceva che voleva finirla.

Difatti stamane rimase in casa (abita in via Cisis) e verso le 11 ingoiò una forte dose di sublimato corrosivo. Venne subito colto da fortissimi dolori. La moglie(accortasi di ciò che era successo, lo fece subito accompagnare all'ospedale.

Nel Pio Luogo venne visitato e gli si fecero le prime cure del caso, e trattenuto.

Il suo stato è gravissimo.

CODROIPO — Ci scrivono 2:

Altri casi di afta. — Purtroppo l'afta epizootica, malgrado i provvedimenti presi dalle competenti autorità, va estendendosi nella frazione di Zompicchia.

Nella stalla dei fratelli D'Agostini vi sono 20 capi infetti e sotto sequestro. Oggi il nostro veterinario dott. Ciani ha constatato due altri casi nella stalla di Cappellaro Giuseppe pure di Zompicchia.

Venne esteso il sequestro anche a detta stalla.

Stato Civile del mese di febbraio nel nostro Comune. Nati: Maschi 6; femmine 6. Totale 12. Morti 8, matrimoni 9.

L'afta epizootica. — E' pervenuto al locale Municipio il decreto prefettizio in data 27 febbraio con il quale dichiara zona infetta da afta epizootica nel Comune di Codroipo la frazione di Zompicchia.

Il bollettino sanitario settimanale del bestiame dal 23 febbraio al 1.o marzo corrente in merito all'afta porta i seguenti estremi:

Stalle infette 2; bovini ammalati 20.

Furto. — Ignoti commisero un furto di lire 150 in denaro in danno del Rev. Don Zamparini parroco di Basaldella presso Campoformido. Sono state iniziate attive ricerche di due persone sospette.

PORDENONE — Ci scrivono 2:

Al Teatro Roma, — Stasera martedì la Compagniaa d'operette Ronzi darà la operetta « Eva » di Lehar.

PADOVA

Gli allievi ingegneri insistono nello sciopero

PADOVA — Ci scrivono 2

Oggi alle 14 è seguito alla Scuola di Applicazione un numerosissimo comizio di allievi-ingegneri.

La commissione riferì sulle pratiche da essa fatte presso il direttore della Scuola, prof. Favaro, il quale si dimostrò disposto a a radunare il Consiglio Direttivo solo quando saranno riprese le lezioni: in caso contrario minacciò di chiudere la Scuola.

L'assemblea, dopo lunga e animatissima discussione, scartò la proposta della commissione di chiudere lo sciopero salvo a riprenderlo e i desiderata degli studenti non saranno accolti e votò la prosecuzione dello sciopero.

Tre furti in una notte

I ladri dimostrano una attività e una audacia senza precedenti. Stanotte, in posizioni centrali, furono commessi ben tre furti.

In vicolo Santa Margherita ha sede la succursale della «Auer», Società francese per le reticelle ad incandescenza. I ladri, scavalcato il cancello alto circa tre metri, penetrarono negli uffici. Scassinarono la cassaforte, dalla quale asportarono circa 350 lire, un orologio d'oro e alcune monete della Repubblica di S. Marino. In un cassetto del laboratorio, attiguo allo studio di direzione, rubarono poi dieci lire, un paio di orecchini in brillanti, un orologio, una catena e un portaritratti, il tutto appartenente alla signorina Angelina Formentin.

Per fortuna una somma considerevole era stata messa in luogo sicuro.

Un altro furto venne consumato nello studio degli avvocati Cosma e Nova, in via Zabarella, 28.

Scavalcato il cancello e scassinate le porte d'ingresso, i ladri penetrarono nella stanza degli agenti, dove ,da un tavolo del direttore dello studio signor Ismaele Falamischia, asportarono un mezzo centinaio di lire. Misero quindi sottosopra lo studio dell'avv. Nova e quello dell'avv. Cosma, dal quale pare abbiano asportato dell'altro denaro.

Più... modesto il terzo furto: in via Mugnai, al n. 5, nella casa abitata dal sig. Giovanni Francescini. Vi rubarono parecchi capi di biancheria.

In seguito a questi furti il delegato Zavagno procedette oggi all'arresto di Augusto Bettini e di Giovanni Belloto.

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono 2:

Elargizione pro asilo. — Questa Banca Cooperativa Popolare ha elargito lire 800 a favore di questo asilo Umberto I. — La Banca S. Liberale di Treviso ha elargito lire 100 al medesimo scopo.

TREVISO

Per una Commenda

TREVISO — Ci scrivono 2:

Domani sera martedì 3 marzo, ad ore 19, gli avvocati e procuratori del foro trevisano offriranno nell'Hotel Stella d'Oro un banchetto all'on. avv. co. Vincenzo Bianchini e nell'occasione consegneranno all'egregio gentiluomo le insegne della Commenda di cui fu testè insignito

Sussidi co. Ninni

Nel p. v. 19 aprile la Congregazione di Carità farà la erogazione dei sussidi di provenienza dal lasciato perpetuo disposto dal compianto co. Ninni cav uff. dott. Giovanni fu Cristo, per i poveri della parrocchia di S. Ambrogio di Fiera.

Le domande degli aspiranti dovranno pervenire entro il 31 corrente all'ufficio della Congregazione di Carità.

Deliberazioni comunali

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 2

(S.) Stamane s'è riunito il Consiglio Comunale che ha approvato tutti i numeri del seguente ordine del giorno:

1. Approvazione definitiva del bilancio del Comune, anno 1914; senza alcuna discussione.

2. Stipulazione d'un contratto per fornitura della ghiaia: senza discussione. Data la stagione eccezionale corsa e lo stato delle strade, sarà bene che il contratto non abbia a subire soverchi ritardi.

3. Concorso per un monumento al generale Salsa Tomaso da erigersi a Treviso. Dopo brevi, ma nobilissimi accenni del consigliere cav. Girardini G. in omaggio a questa illustrazione militare italiana, orgoglio nostro, perchè nostro comprovinciale, su proposta della Giunta del Consiglio approva ad unanimità di concorrere con lire 50.

Annegato!

CONEGLIANO — Ci scrivono 2:

Certo Da Ros Pietro d'anni 66, calzolaio di qui, veniva stamattina rinvenuto annegato in un fossato lungo la strada di Campolongo, in prossimità al pubblico Macello.

Il De Ros, deve essere caduto nel fosso durante la notte, mentre gironzava per le vie in preda ad una fenomenale sbornia.

Sul luogo si recarono le autorità, quindi il cadavere venne trasportato al Cimitero.

Un arresto. — Oggi la benemerita arrestava sulla pubblica via certo Furneri di Selva di Progno, perchè colpito da mandato di cattura.

I funerali del novantenne Battista Bianco

CASTELFRANCO — Ci scrivono 2

I funerali del compianto Battista Bianco riuscirono straordinariamente imponenti per concorso di popolo e di rappresentanze. Tutta l'anima popolare di Castelfranco s'è inchinata commossa e reverente davanti la salma del compianto Battista Bianco.

Avendo fatto parte della Commissione di Imposte di I. grado, ai funerali era intervenuto una rappresentanza delegata dal Presidente e Vicepresidente impediti, il Municipio aveva mandato guardie e valletti, lo squadrone di cavalleria un plotone armato, poi nel corteo lungo interminabile, prima e dopo la salma, portata a spalle da operai, scuole di bambini, corone, Società di M. S., clero, rappresentanze di tutte le arti e mestieri e torcie. La salma dopo le esequie in chiesa venne trasportata in Cimitero e seppellita nella tomba che il venerando estinto si aveva costruita in vita, molti anni fa.

Alla famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

ODERZO — Ci scrivono. 2:

(T.) —*Società Operaia.* — I soci di questo fiorente sodalizio operaio, riunitisi ieri in assemblea, approvarono il conto consuntivo 1913 che dà un utile netto di lire 945.10. Venne deliberato che metà di detto civanzo costituisca il primo fondo per dar vita quanto più presto sarà possibile alla scuola d'arti e mestieri.

A consiglieri in luogo dei signori De Pol Sebastiano e Moro Giacomo scaduti per anzianità e non rieleggibili, furono eletti i signori Dominese Giovanni e Mattioli Luigi ed in luogo del rinunciatario sig. Bortoluzzi Giovanni eletto il signor Favaro Tomaso. A direttore riconfermato il sig. Luigi Saccardi e a Probiviri riconfermati i signori Cristofoletti cav. Gino e Molena Pietro e in luogo del sig. Dominese eletto consigliere venne nominato il sig. Biasotto Angelo.

BELLUNO

L'agitazione nuovamente ripresa a San Tomaso

BELLUNO — Ci scrivono 2:

Nel dicembre dell'anno passato abbiamo avuto modo di occuparci ripetutamente delle agitazioni e dei tumulti avvenuti nel piccolo Comune di San Tomaso, nell'Agordino, per la nomina del segretario.

In seguito, come è noto, da Belluno venne mandato un commissario prefettizio, il quale riuscì a stabilire la calma.

Ma poichè ancora non si è proceduto alla nomina del segretario, sono sorti nuovamente malumori e l'agitazione accenna a venire ripresa con maggiore intensità, quantunque ormai si trovino sottoposte a procedimento penale circa 40 persone che appunto nel dicembre ultimo scorso si resero colpevoli dei tumulti.

Ier l'altro sera, infatti, fra altro, venne lanciato un grosso sasso contro la stanza del Sindaco, in Municipio. Il Sindaco, inoltre, signor Giuseppe Rossi ha ricevuta pur ieri una grave lettera di minaccie.

A scongiurare che avvengano guai si è stabilito che il giorno 5 corrente una commissione proceda all'esame dei titoli dei concorrenti al posto di segretario a San Tomaso. Dopo ciò si provvederà subito a convocare il Consiglio per la nomina.

Bambina caduta nel siero bollente

Una grave, orribile disgrazia, è accaduta ieri nel vicino paese di Trichiana.

Ivi, la piccina di quattro anni circa, Sbardella Rainera, lasciata momentaneamente sola nella cucina della propria abitazione, cadde in una grande caldaia di siero bollente, pochi istanti prima stata tolta dal fuoco.

L'infelice bambina morì poco dopo.

Una conferenza

Ieri, davanti a pubblico parecchio, composto in gran parte da insegnanti, il D.r Vittorio Ruata tenne una conferenza sul tema: «Igiene ed estetica dell'occhio».

Il distinto conferenziere illustrate le principali malattie a cui va soggetto l'importante organo della vista, si fermò a trattare particolarmente di quell parte igienica che serve ad impedire nelle scuole il dilagare di certe malattie e più specialmente della miopia dovuta all'ereditarietà e alla deficienza dei sussidi didattici. Si mostrò favorevole alla scrittura diritta e diede consigli e norme sulla grandezza e forma dei caratteri da preferirsi nei libri di lettura.

Chiuse il suo dire raccomandando ai maestri, ai direttori delle scuole, ai capi degli stabilimenti industriali di usare una scrupolosa vigilanza per impedire il dilagare di certe malattie degli occhi dovute all'eccessivo lavoro intellettuale e manuale. Fu applauditissimo.

VERONA

Un trattore sotto al tram

VERONA — Ci scrivono 2

Oggi, verso l'ora del desinare, il trattore di S. Michele, Cesare Lorenzetti di anni 44, transitava in bicicletta per Via XX Settembre, quando, per dar posto ad una vettura tramviaria, sterzò verso uno dei marciapiedi. Disgraziatamente, le ruote della bicicletta, slittarono sul terreno viscido, ed egli cadde sul binario restando investito e travolto dalla vettura che proprio in quell'istante sopraggiungeva.

Il tram venne subito fermato e l'infelice ne venne tratto di sotto con la gamba destra fratturata ed il viso tutto pesto specie agli occhi.

Mediante una lettiga dei pompieri, il Lorenzetti venne condotto all'ospedale. Il suo stato è molto grave.

I suoi familiari, avvertiti della sciagura, sono accorsi tosto all'ospedale per visitare il loro congiunto e prestargli assistenza.

Un mulino in fiamme

Un violento incendio, originato dalla fiamma d'una lampada a petrolio, ha distrutto la scorsa notte in quel di Vigano un molino con annessa pila di riso, recando ai proprietari, Cavazzocca e Boselli, un danno di 30.000 lire.

ROVIGO

Funerali

ROVIGO — Ci scrivono 2:

Oggi, da Bologna, è stata qui tradotta la salma della compianta signora Eloisa Fuà vedova Praga, nostra concittadina.

Imponenti riuscirono i funerali per concorso di signore e di signori. Chiudeva il corteo una lunga fila di carrozze cariche di corone di fiori.

Ai parenti della Estinta vive condoglianze.

VICENZA

Lo sciopero dei tipografi

VICENZA — Ci scrivono 2:

Da due o tre giorni si sono iniziate delle trattative per venire ad un componimento fra i rimanenti operai tipografi scioperanti e le quattro tipografie cittadine che ancora non hanno accettato il nuovo patto di lavoro.

Pare che queste trattative sieno avviate con speranza di buon successo.

La nuova tariffa è stata accettata dalle Ditte, ma vi è divergenza per le riassunzioni.

All'ultima ora pare che le trattative siano state nuovamente interrotte.

La processione votiva

Rinviata per il maltempo, ha avuto luogo stamane la processione votiva a Monte Berico che doveva aver luogo il 25 febbraio. Mancava il vescovo, che à in visita pastorale a Mason. Per la minoranza del Consiglio Comunale vi parteciparono il conte Valmarana, il co. Zileri e l'avv. Breganze.

Nel Comitato Dantesco

I nostri concittadini Mons. Sebastiano Rumor, vice bibliotecario comunale, e Mons. dott. Attilio Caldana, Arciprete Protonotario Apostolico di Lonigo, vennero chiamati a far parte del Comitato nazionale sorto a Ravenna per festeggiare il sesto centenario dantesco nel 1821. Congratulazioni.

Conferenza Crispolti

Questa sera, al teatro Verdi, il marchese Filippo Crispolti ha tenuto la sua annunciata conferenza sul tema: «Moralità e vita di società». Il teatro era affollatissimo e vi si notavano quasi tutte le autorità e notabilità cittadine.

L'oratore ha svolto, con la sua consueta eloquenza, il tema propostosi, raccogliendo alla fine vivi applausi.

La soluzione del Reparto per il fondo sociale

BASSANO — Ci scrivono 2:

Abbiamo data a suo tempo ampia relazione dell'importante riunione dei sindaci dei distretti di Bassano, Arzignano, Marostica, Thiene e Valdagno, tenutasi nel nostro Municipio il 18 dicembre p. p., per la ripartizione del « Fondo Sociale ».

Riceviamo ora dal Segretario di Mussolente sig. Davino Pesce — che come è noto è stato l'iniziatore dell'agitazione nella nostra provincia e quegli che tanto validamente l'ha sostenuta — la relazione ufficiale dell'adunanza suddetta, con l'esatto e completo prospetto dei reparti fra i comuni che componevano la Provincia di Vicenza, prima del Compartimento 1853 e sul quoto ora spettante alla nostra provincia.

Il lavoro sviscera la questione nelle sue origini, nelle sue varie fasi, in tutti i suoi svolgimenti; l'opera del sig. Pesce è il risultato di lunghe e pazienti indagini e il frutto di seri studi, ai quali s'è dato con fede sicura, pari al suo ardor giovanile.

Ed è stato — come ben si meritava — assecondato e seguito da tutti i comuni interessati, che ben presto si associarono al nostro Sindaco Antonibon ed a quello di Mussolente, per dare all'agitazione l'efficacia che essa si proponeva.

Citeremo solo le quote che per la nuova ripartizione andranno a godere i Comuni del Distretto di Bassano: Bassano L. 13563.24 — Cartigliano L. 1980.86 — Cassola 3496.64 — Cismon L. 1165.00 — Mussolente L. 4012.26 — Pove L. 1644.77 — Romano L. 4449.06 — Rosà L. 8407.47 — Rossano L. 3166.65 — S. Nazario L. 1414.82 — Solagna L. 1666.52 — Tezze L. 5238.54. Totale quindi, nel solo distretto di Bassano, L. 50705.92, mentre in tutti i 13 distretti della provincia le quote da ripartirsi si elevano a L. 469.930.75.

La nostra Deputazione Provinciale sarà presto chiamata dalla concorde azione, che è già arrivata al suo epilogo, alla definitiva liquidazione dello storico reparto; già altre Provincie la hanno affrontata e risolta ed i nostri comuni si attendono ora il non trascurabile beneficio che l'invocata soluzione stà loro per apportare; segnerà quello un giorno di ben legittimo orgoglio per il suo intelligente ed energico propugnatore.

VALDAGNO — Ci scrivono 2:

Banchetto d'addio. — (G. B.) L'altra sera all'albergo « Alpi » numerosi amici hanno dato l'addio all'egregio sig. Moscato rag. Alberto, agente capo delle Imposte traslocato a Caprino Veronese. Il banchetto, che riuscì una vera manifestazione di affetto, fu servito con la consueta signorilità ed inappuntabilità dai bravi fratelli Zorzi.

Allo champagne parlarono, applauditi l sig. Sterle rag. Adelchi e l'avv. Antonio Franceschini, ai quali rispose il festeggiato.

ARSIERO — Ci scrivono 2:

Beneficenza. — Il provento netto, ricavato dalla festa di beneficenza, tenuta il 21 corr., nella sala municipale, a favore dell'Asilo infantile, è di L. 147.35, che lo spettabile Comitato, con lodevole premura, ha fatto pervenire al Sindaco, pel nobile scopo.

PIOVENE — Ci scrivono. 2

L'Assemblea della S. M. S. fra operai. — (C. M.) Alle ore 10 del mattino di ieri ebbe luogo l'assemblea di questo fiorente sodalizio di M. S. fra operai. Fu approvato dai numerosi soci intervenuti, il conto consuntivo dell'anno 1913 chiusosi con una rimanenza attiva di lire 207. Il Consiglio direttivo espose il patrimonio della società di circa lire 6000 e fu constatato con piacere il continuo incremento del sodalizio per l'iscrizione di nuovi soci e per le offerte di persone benemerite, fra le quali prima sempre il socio onorario sig. cav. Carlo Rossi.

Cronache funebri

Funerali Ghè

Ieri alle ore 14 partendo da casa della defunta a S. Tomà, ebbero luogo i funerali della povera signorina Corinna Ghè, così immaturamente e crudelmente strappata all'affetto dei suoi cari.

Un giardino di fiori abbelliva l'adorata salma: fra le corone notammo quelle dell'avv. Umberto Luzzatto, avv. Mario Vianello Chiodo, sig.na Rita Deleuse, Famiglia Ennes, Gli zii Bonazzi, Famiglia Levis, Signora Teresa Mercurio, Signora Olga Sicher Delvo, il Consiglio Direttivo della Società Contro l'Accattonaggio, Signora Lina Marinoni Pegoraro, Signora Elisa Meloncini, Coniugi Tamburlini, Il tuo nipotino Giorgio, Co.ssa Pia di Valmarana, Co.ssa Sbroiavacca, il piccolo Lallo Fontana. — Tenevano i cordoni la signora Nella Errera Grassini, la signorina Loury Ennes, la signorina Maria Ostani, la Contessina di Valmarana.

Numeroso stuolo di amici e conoscenti, seguivano la cara estinta, fra cui notammo la signorina Luisa Favaretti, la sig.ra Oreffice Ravà, la sig.na Vivante, le contesse di Valmarana, le signorine Vianello Chiodo, la signora Levis, la sig.na Bergamo, la sig.na Finzi, la sig. Meloncini, la sig. Pittoni, la sig. Fontana, la sig. Zanotto colle bambine del Laboratorio Femminile, la sig. Tomas, la sig. Fadiga, la sig.na Cisco.

L'avv. Luzzatto, il dott. Fano, il cav. Castellani, l'avv. Marsich, lo scultore Tamburlini, don Piero Cisco, il prof. padre Ghignoni, ing. Sicher, avv. Cisco, il sig. Sicher, lo scultore Cadorin, l'avv. Renzo Franco, il prof. Marinoni, il sig. Radaelli, il comm. Paolo Errera, il prof. Tramarollo e tanti altri.

Le esequie ebbero luogo nella chiesa di S. Pantalon; donde poi la salma proseguì direttamente per S. Michele.

Alla famiglia colpita da sì crudele sventura, inviamo le nostre più vive condoglianze.

Ultima ora

La costituzione del partito cattolico in Francia

Parigi, 2

Un certo numero di cattolici si sono riuniti sabato a Parigi per la formazione di un partito cattolico.

L'ordine del giorno votato nella riunione e che è venuto a conoscenza soltanto oggi afferma anzitutto che il primo dovere dei cattolici è di unirsi per la difesa della libertà della chiesa cattolica in Francia e che tale unione deve mantenersi al di fuori ed al di sopra dei partiti politici e deve essere costituita da cattolici fedeli agli insegnamenti della Chiesa e che agiscano sotto la propria responsabilità senza, per conseguenza, compromettere la gerarchia cattolica.

La riunione ha deciso per ciò la formazione di un comitato con la missione di moltiplicare in Francia le organizzazioni capaci di raggruppare i cattolici In questo senso ha espresso il desiderio che la loro azione si esplichi per quanto è possibile nella prossima lotta elettorale per affermare ovunque le rivendicazioni dei cattolici.

Alcune personalità bene informate che hanno assistito alla riunione dichiararono che nei circoli cattolici si è informati che la Santa Sede ha espresso la volontà di proibire ai vescovi qualsiasi partecipazione alla lotta elettorale. Mai, essi dicono, il Santo padre ha manifestato tale desiderio. E' naturale che i vescovi non parteciperanno direttamente alla lotta elettorale ma varii sono completamente favorevoli alla organizzazione sorta per iniziativa del colonnello Keller.

Viva agitazione in Epiro

Parigi, 2

Il *Temps* ha da Atene: Una tranquillità di buon augurio regna a Coritza e a Colonia, ma a Delvino e ad Argirocastro si segnala una grande agitazione. Il governo greco si propone di mantenere con ogni mezzo gli impegni presi verso le potenze. Esso ha ordinato a tutte le autorità elleniche di rimanere ad ogni costo al loro posto e di resistere agli atti di ribellione che potrebbero essere commessi contro di loro dalle popolazioni epirote, ma nello stesso tempo ha raccomandato di non usare violenze contro Zografos.

Per la concessione di Adalia

Costantinopoli, 2

La commissione speciale ottomana composta di funzionari del ministero dei LL. PP. e del ministero del Commercio è partita per Adalia ove si reca a studiare il progetto degli ingegneri italiani relativo alla ferrovia Adalia-Burdur.

Il record di un aviatore francese

Parigi, 2

L'aviatore Geraix su biplano ha battuto stamane a Chartres il rècord del mondo di altezza con tre passeggeri. — Partito alle ore 8.14 ha raggiunto in una ascensione rapidissima i 3300 metri ed ha atterrato alle 9.30.

Il giro di Francia in automobile

Parigi, 2

La partenza del giro di Francia in automobile (terzo anno concorso di vetture da turismo) indetta dall'Auto, è stata data stamane a 33 vetture concorrenti.

La prima tappa comprende il percorso Parigi-Boulogne Sur Mer-Roy e Abreville, oltre 308 chilometri.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 2 Marzo 1914

ROMA, 2 — Cambio per domani 100.20 — Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.65	123.72 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.26 1/4	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/2	25.29	25.09	25.10	3
Svizzera	100.25	100.32	—.—	—.—	4
Austria	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	4 1/2
Banconote	105.17 1/2	105.27 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	28	2
Rend. 3 1/2 0/0 con.	100	[illegible]	97,10
» » » fine	100	97 37 1/2	97,35
Ferrovie Meditarr.	500	243,—	224,—
Credito Italiano	500	556,—	556,—
Banca comm. it.	500	833,50	836,50
Banco di Roma	100	104.75	101,50
Società Banc. it.	100	98,—	97 50
Banca d'Italia	800	1448,—	1448,—
Lanificio Rossi	800	1422,—	1422,—
Cotonificio Cantoni	250	103,96	396 —
Navigaz. Generale	300	405,—	403,—
Raffineria Zuccheri	300	322,—	321,—
Beni stabili	300	269,—	288,—
An. Costr. Veneta	200	118,—	118,—
Acciaierie Terni	500	535,—	1535,—
Edison	150	571,—	571,—
Savona	200	170,—	167 —
Elba	250	194,—	195,—
Ansaldo	250	273,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	264,—	263,—
Cotonificio Veneziano	175	547,—	47 50
Ferrovie Meridionali	500	130,—	530,—
Cambio su Parigi		1?3,67	123,65
» » Francia		00,30	100,30
» » Londra		125,28	25, 6
» » Svizzera		00,26	100,27

Genova

TITOLI	Nominali	28	2
Rend. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,05	97,07
» » » fine	100	97,36	97,35
Banca d'Italia	800	1448,—	1448 50
Banca Comm. ital.	500	833,75	833 25
Credito Italiano	500	556,50	558,—
Ferr. Meridionali	500	532 —	529 —
Ferr. Mediterranee	500	242,50	223 —
Navigaz. Generale	300	401,—	402,—
Raffineria zucchero	250	323,—	322 25
Acciaierie Terni	500	1534,—	1534.—
Erid. tabb. zucch.	200	616.—	611,—
An. Ansaldo e C.	250	274,50	274,—
Az. Banco di Roma	100	104,75	104.87
C. a vista su Francia		100,31	100,27
» » » Londra		25,29	25,18
» » » Germania		123,75	123,60
» » » Svizzera		100 30	100,27

BORSE ESTERE

PARIGI 2 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	—.—
» » » perp.	88,12
Rend. ital. 3 1/2 0/0	98.87
C. su Londra a vista	25.20 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	76.1/8
Obblig. Lombarde	259,25
Cambio sull' Italia	99 3/4
Rend. turca unif.	86,70
Banca di Parigi	1682 —
Tunisine nuove	430 —
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	81 50
R. spagn. est. 4 0/0	90 65
Banca ottomana	644,—
Argento fino	97,40
Creditofondiario	907 —
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	203.—
Ferr. merid. a ter.	529,—
Russo 3 0/0 1891	76,75
» 5 0/0 1906	104.20
» 4 1/2 0/0 1909	98.10
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	829,—
Rend. Serba 4 0/0	82,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	433,50
Società Alti Forni Piombino	87.50

VIENNA 2	
Credito austr.-Ong.	642.—
Lombardo	105 50
Banca anglo-austr.	343.50
Austriache	718,—
Banca austro-ung.	1957,—
Napoleoni oro	19,09
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24 01
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	83,15
» » (carta)	83,20
Union Bank	612,—
R. austriaca (oro)	105.80
R. Ungherese 4 0/0	83.—
» » 3 1/2 0/0	72.75
Banca dei P. ann	524,50

LONDRA, 2 (apre)	
Cons. 2 3/4 0/0	76 1/4
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	[illegible]
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	29 9/16
Ca. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	— —

BERLINO 2	
C. su Londra (3 m.)	—.—
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia 10 g.)	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86,90
Rendita turca 1 0/0	85.75
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—.—
» Meridionali	—.—
» di Roma	106,75
Az. merid. a ter.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi a.	215 80
Deutsche Bank	259 50
Diskonto	198,—
Bochumer	226 12
Gelsen Kirken	195,75

BERLINO, 2 — Tendenza debole.
PARIGI, 2 — Tendenza migliore.
VIENNA, 2 — Tendenza calma.

Concorsi, Aste, ecc.

Comune di Claut (Udine)

ASTA

Caduto deserto l'incanto del 26 febbraio vendita 5896 piante resinose bosco Lesis, avvertesi seguirà secondo esperimento a candela vergine 11 marzo corr. ore 10 ant. medesime condizioni. Deposito garanzia offerte 7500 per spese 1500.

Sindaco: *Martini* — Segretario: *Da Re.*

Com. di Campagna Lupia

Distretto di DOLO

A tutto 22 marzo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale stipendio 2000 nette da R. M. con diritto a due aumenti del decimo cessennali, alloggio gratuito con appezzamento terreno.

Sindaco P. CANTON

Comune di S. Fior (Treviso)

AVVISO D'ASTA

Nel 22 marzo corr. ore 10 ant. avrà luogo asta unico incanto per lavori sistemazione strada Palù sul dato di L. 9006.89. Cauzione L. 900. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale

Presidente G. LUZZATTI

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

«Roberto Leam ha fatto la più completa confessione. Egli vuole, per quanto è in suo potere, riparare ai delitti ai quali ha preso parte e desidera fornire a voi i mezzi per rintracciare e liberare l'equipaggio della povera *Valeureuse*.

«La polizia inglese ha già ricevuto l'ordine d'impadronirsi di sir Francis Wetherill, sotto il cui nome si nasconde il pirata che noi cerchiamo. Venite.

«Firmato: *Bouvin*».

— Troppo tardi! — ruggì l'ufficiale francese, stringendo i pugni. — A quest'ora il miserabile è in salvo e sapendosi scoperto prenderà ogni precauzione per isfuggire a tutte le più abili ricerche.

Abbiamo fatto male a cercar di persuaderlo a trattare pacificamente con noi: dovevamo consegnarlo subito nelle mani della polizia. Non sarebbe fuggito!

— Chi sa? — disse sir Giorgio Dilke malinconicamente — Era forse destinato.

— Orsù, partiamo, — riprese Massimo di Pleyon. — A Parigi troveremo il filo conduttore che ci è sfuggito qui. E' probabile che vostro padre e il capitano Kennedy coi marinai superstiti siano stati relegati nella stessa isola dove si trova l'equipaggio della *Valeureuse*.

Se così è, e se Roberto Leam si trova in grado di fornirci dati sicuri, ogni speranza non è perduta, e noi possiamo rimediare alla presente sconfitta.

Animo, sir Giorgio, andate a prepararvi:... a meno che non preferiate restare qui e lasciarmi andar solo.

— Che dite mai, comandante? — gridò il giovane avvolgendo in uno stesso sguardo amorosissimo e sua madre e miss Jenny che assistevano mute e costernate al dialogo. — Questi esseri che mi sono così cari e che mi amano, non mi potrebbero mai consigliare un atto di debole tenerezza che, nel caso nostro, sarebbe una vera codardia.

So il mio dovere: io non debbo posare mai finchè non abbia ritrovato mio padre e quei compagni che per me furono sacrificati!

Sono pronto a seguirvi, comandante.

— Vivaddio! ecco un giovane di cuore! — esclamò il signor di Pleyon con gli occhi umidi per la commozione. — E' impossibile che a un uomo ricco di codesti sentimenti il Cielo non serbi una completa felicità.

Abbracciatemi, amico mio.

I due uomini si gettarono l'uno nelle braccia dell'altro, poi il signor di Pleyon, volendo lasciar Giorgio alle carezze di sua madre e di miss Jenny, salutò tutti e lasciò Mablethorpe fissando al giovane gentleman l'ora in cui avrebbe dovuto trovarsi alla stazione.

Infatti sir Giorgio fu puntuale, e tutti e due partirono, con un espresso della Manica.

Giunsero a Parigi ch'erano le 3 pomeridiane e subito si fecero condurre al Ministero della Marina.

L'ammiraglio Bouvin, avvertito del loro arrivo, li attendeva.

— Tutto è pronto per l'interrogatorio di Roberto Leam, — disse egli, — e se voi non siete troppo stanchi, possiamo recarci senz'altro dal signor Leblond.

— Siamo ai vostri ordini, eccellenza, risposero Giorgio e il comandante.

— Allora andiamo.

Al palazzo di Giustizia il giudice istruttore li condusse nel suo gabinetto e, dopo i convenevoli, disse:

— Quando volete, faccio introdurre lo imputato.

— Non desideriamo di meglio.

Il signor Leblond suonò e dette alcuni ordini ad un usciere subito comparso.

Trascorsero pochi minuti di profondo silenzio, poi la porta si aprì di nuovo e due gendarmi entrarono tenendo in mezzo un uomo pallidissimo, scarno, dallo sguardo un po' smarrito. Era Roberto Leam.

— Lasciateci soli col prigioniero, — disse il giudice istruttore.

I due gendarmi uscirono e la porta fu chiusa.

— Sedete, — riprese il signor Leblond, indicando al disgraziato una sedia preparata appositamente.

Roberto Leam ubbidì.

— Riconoscete questi due signori? — continuò il magistrato.

— Sono il comandante Massimo di Pleyon e sir Giorgio Dilke, — rispose il pirata con la voce cupa. — Non conosco il terzo.

— E' Sua Eccellenza il Ministro della Marina; siete disposto a ripetere loro la vostra confessione dettagliata e a dire tutto quanto vi è noto intorno alla vita, alle imprese e ai delitti del vostro ex-capitano e dei vostri ex-compagni?

— Sì.

— Siate sincero, non ci nascondete nulla, se volete che la legge e i suoi rappresentanti vi usino clemenza.

— Non temete, signore; contro gli statuti della società infame alla quale ho appartenuto, nessuno ha tentato nulla in mio favore... e io mi vendico, sollevando la mia coscienza dal peso degli innumerevoli rimorsi che la opprimono, con una confessione veritiera e completa. Ascoltatemi.

— Sentiamo.

— Il mio vero nome non è Roberto Leam, ma Julian Mantell e sono inglese, nato trenta due anni or sono nella contea di York.

Rimasto orfano diciottenne, senza parenti prossimi, in balìa di me stesso e di cattive abitudini, scialacquai presto i pochi beni ereditati da mio padre che era un onesto commerciante di grani, e mi ridussi senza un soldo e senza capacità nè volontà di impiegarmi.

Passando da un espediente all'altro per vivere, scivolai facilmente lungo la china che conduce al furto e al delitto.

Un giorno, saranno forse due anni, uccisi un uomo in rissa; stavo per essere arrestato, quando uno sconosciuto, ch'era stato testimone del mio delitto, mi salvò sottraendomi a tutte le ricerche della polizia.

Ero allora nell'Australia, in Sidney; lo sconosciuto mio salvatore era un capitano chiamato Ralph, comandante di uno steamer da carico ormeggiato nel porto.

Egli mi condusse a bordo e mi nascose nella stiva dalla quale uscii appena la nave fu in alto mare.

Al secondo giorno di navigazione il capitano Ralph mi condusse nella sua cabina e mi tenne a un dipresso questo discorso:

— Giovinotto, voi siete una perfetta canaglia e questo mi va molto a sangue; io ho fatto su di voi dei magnifici progetti perchè mi sembrate un uomo energico, intelligente, risoluto.

— Che volete fare di me? — chiesi.

— Aprite bene le orecchie e che non vi sfugga una parola di quanto sto per dirvi, — riprese egli. — Io sono il capitano, in sottordine, d'una banda di pirati, di naufragatori, di schiumatori del mare insomma, che ha per mira di accrescere la sua potenza, la quale è già notevole, di rendersi terribile e misteriosa, e sopratutto di arricchirsi per procurare a ciascuno dei suoi componenti un'*onesta* agiatezza e un'*onorata* vecchiaia.

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI Merceria Orologio appartamento secondo piano adatto anche Uffici appena restaurato ogni comfort moderno. Rivolgersi Santa Maria Formosa 6118.

CERCASI per aprile appartamento quattro cinque stanze, comfort moderno, posizione centrale. — Offerte Dott. A. Z. fermo posta — Venezia.

D'AFFITTARSI Carmini fondamenta Rossa casa signorile con giardino e terrazza — Calle Ragusei appartamento primo piano 5 camere cucina magazzino water gaz luce elettrica.

AFFITTASI S. Pantaleone Calle Renier 3844, terzo piano cinque stanze, corridoio, cucina, terazza coperta comodità moderne. Rivolgersi Calle Foscari, 3858.

LIDO Via Dardanelli 25, affittasi Villino Savoja, due e forse tre appartamentini ammobiliati, come casa pensione; pure affittasi Villino Lucia, 24, muri vuoti, giardino. Rivolgersi Villino Savoja.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero servizio cucina Ss. Giovanni Paolo, 6826. Visibile dalle 10 alle 12.

AFFITTASI casa civile 3 stanze salotto cucina, magazzino acquedotto, gaz, watercloset S. Gregorio, 203 I. piano per trattare rivolgersi dalle 12 alle 2 stesso numero.

SI REGALANO lire 10 a chi procura in affitto a signore distinto e serio una stanza mobiliata presso famiglia inglese. Offerte «Inglese» fermo posta — Venezia.

AFFITTASI stagione primaverile e balneare appartamenti ammobiliati a nuovo con cucina, e stanze separate, anche stabili, con tutto comfort. Calle Larga S. Marco, 367.

AFFITTASI metà maggio casa perfetto mezzogiorno due piani otto stanze, cucina, magazzino, water, gaz. Ss. Giovanni e Paolo — Rivolgersi Campo Sanlio, 5656 dalle 10 alle 12.

Vendite

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

CON LIRE 15000 contanti potete guadagnare sicure senza rischi ed onestamente L. 20000 annue. Esclusi mediatori. Scrivere: Quaroni posta — Padova.

Offerte d'impiego

CERCASI onesta assidua persona lavoratrice come controllore ed esattore con cauzione cinquemila contanti stipendio lauto. Biglietto 34018 posta — Padova.

CERCASI persona giovane conoscente lingue straniere adetta alla vendita. Presentarsi mercoledì dalle 14 alle 16. Via 22 marzo Corte Lovisella, 2084.

PIGLIAMOSCHE sviluppato ovunque 1913 esito brillante risorge 1914. Cerco rappresentanti impegnantisi consumo ogni città, paese Veneto. — Tessera, 93661 posta — Venezia.

Ricerche d'impiego

DISTINTA signorina tedesca cerca posto presso bambini. Rivolgersi Leni Reichman, Klagenfurt Villacherstr, 29.

Oggetti smarriti

MANCIA generosa a chi porterà all'Italiana Campo S. Bartolomeo Calle del Pistor N. 5531 un disegno di Nave perduto.

Corrispondenze

Minimo L. 1

LISSE 44 — Come intesi. Ritira lettera solito posto. Saluti ed arrivederci. Ti amo sempre. Tuo.

SABATO Ritira posta mercoledì come solito.

MALÌA — Si ti amo con tutto l'anima. Lascia che questo grido che erompe sincero dal mio cuore io te lo ripeta sin che abbia respiro. Mi fa tanto male il sentire dubitare del mio amore. Ricordi, come il saluto nostro, affrettato, fosse sempre questo: con tutta l'anima!? E così sarà sempre, — in me la passione di te, se possibile è cresciuta. Non ho che un desiderio solo: vederti. Ti bacio ardentemente.

ROSALBA — La speranza di essere alla fine di questo comune martirio rasserenami. Ho passato una delle più belle epoche della mia vita. Anelando al momento di rivederti abbracciati con infinita passione. Non dimenticarmi.

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia„ - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 4 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 62 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 4 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso la fine della discussione sulla Libia

Il socialista Tasca di Cutò, i repubblicani Saraceni e Barzilai

favorevoli alla guerra di conquista ma contrari al Ministero

Roma, 3

Assume la Presidenza il Vicepresidente CARCANO. La seduta comincia alle 14.

Il PRESIDENTE annunzia che gli uffizi sono convocati alle 11 di giovedì 5 marzo 1914. Tra altro prenderanno in esame i seguenti disegni di legge: abolizione del volontariato di un anno, ordinamento dell'albo giudiziario degli ingegneri, architetti e periti agrimensori (geometri). Responsabilità degli albergatori e di altre classi affini per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori; costituzione ed erezione in ente morale autonomo di un istituto nazionale di soccorso agli insegnanti delle scuole medie governative ed alle loro famiglie; modificazioni alle disposizioni sulla leva, ecc.

Si svolgono numerose interrogazioni. Sono degne di attenzione le seguenti:

CAPALDO, dichiara che i mutui di favore stabiliti dalla legge 26 giugno 1913, non possono essere concessi se non ai consorzi antifillosserici obbligatori. Nel regolamento di prossima pubblicazione saranno però adottate norme atte a facilitare ai consorzi antifillosserici volontari la conversione in obbligatori, per modo che essi possano usufruire delle agevolazioni che a questi ultimi sono consentiti dalla legge.

Materie scolastiche

VICINI, dichiara all'on. Micheli che il ministero ha sempre sollecitato i comuni ad eseguire il pagamento degli stipendi arretrati e degli aumenti concessi agli insegnanti con la legge 4 giugno 1911, per avvenuti sdoppiamenti e quando i comuni vi si sono rifiutati ha provveduto nei modi stabiliti dalla legge stessa. Nota che questi inconvenienti sono di carattere transitorio e non potranno verificarsi più in avvenire, dichiara infine che si è provveduto al pagamento dei concorsi ai comuni.

Dichiara allo stesso on. Micheli che la questione del riordinamento di quelle scuole rurali in cui siano sotto un unico insegnante soltanto due classi è oggetto di studio da parte del ministero.

Dichiara poi all'on. Sighieri che il disegno di legge che provvede alla definitiva sistemazione dei supplenti delle scuole medie è stato presentato e trovasi ora allo studio presso la commissione parlamentare.

Infine all'on. Cotugno, dichiara che nei limiti del bilancio l'amministrazione delle belle arti ha sempre rivolto le maggiori cure ai monumenti della regione pugliese disponendo importanti lavori di manutenzione e di restauro. Altrettanto farà per l'avvenire.

Le spese per la Libia

Un liberale favorevole

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione del disegno di legge circa le spese per la Libia

SODERINI è convinto che la conquista della Libia fosse imposta all'Italia da altissime ragioni di ordine politico e di interesse nazionale. Occorreva soprattutto evitare che quella regione cadesse in mano di altre potenze. Certo sarebbe stato preferibile la penetrazione pacifica. Senonchè l'azione bellica divenne inevitabile, non solo per la ostinata resistenza della Turchia ad accogliere le nostre eque e moderate richieste, ma anche dalle provocazioni e dalle innumerevoli violenze commesse in danno dei nostri concittadini.

Nota del resto che l'impresa fu accompagnata dal fervido entusiasmo di tutto il popolo. La politica delle rinunzie costò troppi dolori e troppe umiliazioni al paese perchè non dovesse ormai essere sostituita da una politica più vigile dei vitali interessi del paese. (*Rumori all'estrema sinistra*).

L'Italia esce da questa prova più fiduciosa di sè stessa, rinvigorita nel concetto delle altre nazioni. La conquista ci ha permesso di sperimentare la saldezza delle nostre alleanze ed il vero valore delle nostre amicizie. Il popolo che ha già dato tante prove del suo patriottismo saprà anche superare la crisi economica che è una conseguenza inevitabile. L'avvenire dell'Italia è sul mare come insegna la storia del suo glorioso passato. Rileva infine che con la conquista della Libia non solo ci siamo assicurata la posizione che ci spettava sul Mediterraneo, ma abbiamo anche assicurato la possibilità di sviluppare i nostri traffici nell'Oriente, con il consenso e con l'appoggio della stessa Turchia la quale ormai non ha più ragione alcuna di diffidare di noi, e di esserci ostile. (*Approvazioni congratulazioni*).

Il socialista Tasca di Cutò

contro Bertolini e le cooperative

TASCA premette che non presta fede alle voci di prossima crisi ministeriale, perchè l'on. Giolitti non si ritirerà se non quando avrà preparato il maggior numero di imbarazzi al suo successore. (*si ride*)

Riaffermando la sua opinione favorevole all'impresa di Libia, ma dando voto contrario al disegno di legge, non crede di essere in contraddizione con sè stesso.

Riafferma pure contro le esagerazioni di un pacifismo ad ogni costo la dolorosa necessità della guerra quando si tratta di tutelare i più vitali interessi del paese. (*Benissimo*).

Crede assurdo indagare la ragione occulta della impresa Libica, mentre la necessità di questa era da tanto tempo radicata nella coscienza del paese, come ci attesta un intero decennio di preparazione diplomatica dell'impresa. (*Approvazioni*).

Quanto alla scelta del momento, dichiara che non può escludere che essa sia stata determinata dal timore che un'altra potenza prevenisse l'Italia nell'occupazione di qualche punto di quella costa. (*Interruzioni dell'on. ministro degli affari esteri, commenti e interruzioni all'estrema sinistra*).

Cita in appoggio della sua opinione alcuni articoli di un giornale socialista. (*Interruzioni e rumori all'Estrema sinistra*).

In sostanza adunque tutti riconoscono che l'occupazione della Libia era una necessità per l'Italia pel mantenimento dell'equilibrio del Mediterraneo. (*Applausi da varie parti*).

I problemi coloniali sono necessariamente a lunghissima scadenza ed è prova di eroismo storico il considerare solo le utilità immediate che si possono trarre da una impresa coloniale. — Esclude pure che dalla impresa di Libia si possa avere rafforzato lo spirito reazionario in Italia, tanto più che in Italia l'esercito non è stato mai una casta ma è stato sempre alieno da spirito fazioso, considerandosi parte integrante del popolo. (*Approvazioni*).

Ma se l'oratore approva l'impresa libica censura però la politica seguita dal Governo in Cirenaica, soprattutto nei riguardi del Senusso che paragona alla politica scioana di infausta memoria.

Accenna a questo proposito a recenti contrasti fra il Ministero delle colonie ed il generale Ameglio il quale avrebbe recentemente anche minacciato le sue dimissioni. (*Interruzioni dell'on. Ministro delle Colonie*).

L'oratore si augura ad ogni modo che la recente prova da cui il paese esce felicemente valga a farci riflettere sui pericoli dell'indirizzo politico sin qui seguito; indirizzo politico che o per ragioni elettorali o per preoccupazioni di ordine pubblico si risolve in tutto in un complesso di favori e di privilegi, siano essi rivolti a favore della alta banca, siano rivolti a favore di una aristocrazia privilegiata di lavoratori.

A queste parole scoppia un vivissimo contrasto fra gli stessi componenti della Estrema. MARCHESANO si bisticcia con MAZZONI.

TASCA, fra i rumori: Bisogna abbandonare una politica di lavoro che anzichè essere fine a sè stessa è consigliata da sole preoccupazioni elettorali, di ordine pubblico, la quale col pretesto di alleggerire la disoccupazione non fa altro che una coltura intensiva della disoccupazione.

A questa nuova dichiarazione di Tasca l'Estrema torna ad agitarsi anche più vivamente di prima. Dai banchi di destra e del Centro si applaude e dagli altri si grida.

MAZZONI urla: Ci sono da fare tutte le bonifiche. (*Proteste, approvazioni*).

MARCHESANO e DRAGO, gridano ad alcuni colleghi socialisti: Ha ragione Tasca! Così, voi siete i migliori clienti del Governo! (*Vivaci proteste, urla, approvazioni*).

TASCA, tenta di continuare e MARCORA lo aiuta, scampanellando abbondantemente, ma con poca fortuna, perchè, nei banchi di estrema si accendono una quantità di piccole questioni personali fra singoli individui.

QUAGLINO, grida: Non andate contro i lavoratori, ma contro gli appaltatori! (*Commenti, proteste e approvazioni*).

ARCA' e MARCHESANO questionano con BENTINI e DUGONI.

LABRIOLA se la prende con GIACOMO FERRI.

COLONNA di CESARO' gesticola vivacemente gridando contro Bignami

A questo spettacolo della Estrema Sinistra in così commovente disaccordo, da tutti gli altri banchi scoppia un applauso, dal quale CABRINI prende lo spunto per dare una buona lavata di capo a Tasca e Drago, i quali gli rispondono con grande vivacità.

La maggioranza applaude. — Marcora scampanella, all'Estrema tutti urlano e litigano: è una scena interessantissima. Tasca, sedato il rumore che non gli permetteva di parlare, continua.

Ora il governo dell'on. Giolitti è prigioniero di una maggioranza fatta con questi metodi. Un giorno vi fu chi disse all'on. Crispi che egli era un ministro troppo grande per l'Italia. Si potrebbe ora invertire la frase e con maggior ragione dire che per una Italia veramente più grande, più forte e agguerrita in ogni campo, l'onorevole Giolitti è assolutamente troppo piccolo. (*Approvazioni alla Estrema Sinistra, vivi rumori da altre parti, commenti prolungati in vario senso, congratulazioni*).

L'onor. Bertolini respinge le accuse

BERTOLINI, rilevando alcune osservazioni dell'on. Tasca a proposito della nostra azione in Cirenaica, ripete che di fronte alla aperta ostilità del gran Senusso il Governo non ha mai creduto di fare o far fare negoziazioni di pace, nè il Ministro ha mai voluto che funzionari della colonia si recassero a trattare con lui.

Solo essendovi presso di lui alcuni prigionieri, il Ministro permise che un ufficiale italiano si recasse a prenderne notizie: permise anche che qualche indigeno, invitato per lettera dal gran Senusso, si recasse presso di lui ma senza alcun mandato nè ufficiale nè ufficioso.

Il Governo non credette poi di opporsi a che eminenti personalità mussulmane, persuase che ormai la lotta era per le popolazioni della Cirenaica senza speranza alcuna di successo, e consumava soltanto la loro rovina, per loro conto esclusivo tentassero in tal senso opera di persuasione verso il gran Senusso, coll'intesa però che da tali pratiche non fosse in alcun modo limitata la nostra libertà di azione militare.

L'on. Tasca ha anche affermato che il generale Ameglio avrebbe minacciato le proprie dimissioni, o dimostrato il suo malcontento, perchè a sua insaputa dei viveri fossero stati sbarcati a Solum.

Il ministro, che rivendica a se la proposta della nomina del generale Ameglio a governatore della Cirenaica, dichiara che fra lui e il prode generale non vi fu mai il più piccolo screzio.

Aggiunge che fino dal principio del suo ministero egli ha pregato i governatori di rivolgersi personalmente a lui quante volte nella corrispondenza ufficiale qualche cosa potesse loro dispiacere o volessero fare al Ministro espansioni confidenziali. Ora precisamente in una lettera personale all'on. Bertolini il generale Ameglio insisteva perchè si trovasse modo indiretto di impedire che nella rada di Solus si sbarcassero farine ed altri soccorsi pei ribelli.

Ora non essendo la baia di Solum in territorio italiano, nè sussistendo un vero stato di guerra contro alcuna potenza noi, non possiamo protestare contro lo sbarco di vettovaglie a Solum, tanto più che esse non costituiscono nemmeno contrabbando di guerra. Possiamo soltanto fare il possibile per opporsi allo sbarco di armi in base alle relative convenzioni internazionali.

Aggiunge poi che apposita inchiesta da lui fatta eseguire ad Alessandria, ha dimostrato che le farine sbarcate a Solum erano dono al gran Senusso di un ricco mercante oriundo di Derna e da molti anni residente in Egitto e non aiuto inviato dal Comitato nazionalista egiziano che da tempo si persuase a non inviare soccorsi a ribelli. Ripete che il più cordiale accordo esiste fra il Ministro e il generale Ameglio; e dichiara che per parte sua ha sempre sentito e non dimenticherà mai il suo preciso dovere di agevolare in ogni modo l'opera dei nostri supremi comandanti.

Tutti possono come ministri commettere errori, ma tanta è la circoscrizione e la prudenza di cui egli, il ministro, conscio della sua gravissima responsabilità circonda i suoi atti, che può affermare con sicura coscienza di non aver commesso alcuno degli errori che gli sono stati addebitati. (*Vivissime approvazioni, vivi applausi, commenti*).

Berenini tra il si ed il no

BERENINI, avrebbe desiderato conoscere la ragione politica diplomatica preminente, per la quale l'impresa fu decisa, forse allora i contrasti di coscienza e di atti onde fu afflitto questo periodo di vita italiana non ci sarebbero stati. (*Interruzioni dell'on. Presidente del Consiglio, commenti*).

In questa discussione non ha sentito agitare che due idealità: quella nazionalista che grida «viva la guerra!», e quella che ad essa si contrappone al grido di «abbasso la guerra!», l'altra appartiene ad un lontano e forse utopistico avvenire.

Intanto compito nostro è di almeno far sì che dall'occupazione libica, ormai irrevocabile, seguano i maggiori benefici che se ne possano trarre, cosicchè i congiunti di coloro che caddero colà combattendo abbiano almeno il conforto di sapere che il sangue dei loro cari non fu versato invano. (*Approvazioni*)

Ma altro è la questione relativa alla necessità dell'occupazione della Libia, altro quella della responsabilità che al Governo incombe per l'impresa. In base ad esso l'oratore ed i suoi amici politici non potranno esitare a dare voto contrario ad un eventuale ordine del giorno di fiducia, sicuri di rendere con ciò un servigio al paese ed al Governo stesso, determinando un diverso e più sincero indirizzo politico.

Gli on. Rubini e Celesia

RUBINI, pur riconoscendo essere supremo nostro interesse che l'equilibrio nel Mediterraneo non dovesse essere turbato a nostro danno non è ancora convinto della assoluta necessità della impresa libica.

Ulteriori trattative condotte con la necessaria energia, con la Turchia avrebbero potuto assicurarci in Libia quella posizione di preminenza economica che avevamo il diritto di pretendere senza il bisogno di una occupazione territoriale. Ma una volta impegnata l'azione militare era dovere di ogni cittadino appoggiare con tutte le forze il Governo. Ed oggi ad impresa compiuta l'Italia può essere lieta del successo ottenuto e dirsi orgogliosa delle prove mirabili date dal suo esercito e dalla sua armata.

L'oratore constata pure con patriottica soddisfazione il mirabile sforzo sostenuto dal nostro tesoro e ne dà lode al ministro Tedesco.

La Camera non può ora non concedere i mezzi necessari per far fronte alle spese della guerra e per ridare al bilancio la dovuta elasticità.

Termina con un caldo saluto all'esercito ed all'armata (*Vivissime approvazioni, applausi*).

CELESIA rileva egli pure come, attraverso le molteplici critiche circa la condotta politica del governo, la Camera siasi mostrata unanime nel riconoscere la necessità imprescindibile di rimanere in Libia e di trarre da essa il miglior partito possibile. — Alle ragioni politiche della impresa di cui molti oratori si sono intrattenuti, l'oratore aggiunge che particolari ed imminenti vantaggi già ne sono derivati alle provincie meridionali; tanto che il dissidio del partito socialista su questa questione si risolve in un dissidio regionale.

Nota pure che i socialisti antilibici, per essere logici, dovrebbero proporre senz'altro il ritorno dalla Libia. (*Interruzioni della Estrema sinistra*)

Che del resto la colonia libica abbia un valore è dimostrato dal fatto che altre nazioni la agognavano ed hanno tentato di corroderne i confini a nostro danno. Al partito socialista ricorda poi quale fu il contegno del popolo italiano quando la Francia occupò Tunisi; e l'Italia era allora assai meno forte e meno ricca d'oggi. (*Commenti, interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Che cosa si sarebbe detto oggi se il Governo avesse permesso che altre potenze occupassero la Libia? prime ad insorgere sarebbero state le classi popolari. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

L'oratore ricorda il modo tenace e sottile con cui la Francia specialmente ha cercato di estendere il suo territorio in danno della Tripolitania e come l'Inghilterra abbia da parte dell'Egitto fatto altrettanto in danno della Cirenaica. Da qui una nuova dimostrazione della imprescindibile occupazione della Libia. (*Interruzioni alla Estrema Sinistra*).

Constata la rapidità e la sicurezza della nostra penetrazione in Libia. Rende omaggio alle preclari doti civili e militari dell'attuale governatore della Colonia. Augura che alle liete notizie di vittorie giunte in questi giorni altre se ne aggiungano sollecitamente di modo che il popolo italiano sia ancora una volta confortato in quella unità di pensiero che è il più sicuro fattore dei suoi futuri destini. (*Vivissime approvazioni, applausi, molte congratulazioni*).

Due repubblicani favorevoli

L'on. Saraceni

SARACENI dichiara che il partito repubblicano, cui l'oratore si onora di appartenere, si è sempre reso ragione delle imprescindibili necessità storiche che spingevano il governo a piantare la propria bandiera sull'altra sponda del Mediterraneo. — Ricorda a cagion di onore Alberto Mario, Giovanni Bovio, Giuseppe Garibaldi. L'oratore quindi si gloria di condividere le idee di questi spiriti magni.

A coloro che hanno invocato Giuseppe Mazzini, ricordandone il grande sogno della fratellanza dei popoli, osserva, pur professandosi devoto alle dottrine del grandissimo maestro, che non è possibile sacrificare la patria ai sogni di un utopistico avvenire. Non solo la fatalità storica ed il sentimento nazionale, ma anche il supremo interesse della difesa della patria hanno determinato la impresa di Libia.

Aggiunge che la conquista della Libia è di immenso vantaggio per la regione meridionale in quanto sposta verso il Mezzogiorno il centro della vita politica ed economica della nazione. Ma se l'oratore è favorevole in principio alla impresa Libica, deve però riconoscere che il Governo si è dimostrato diplomaticamente incapace e militarmente impreparato nel compierla, e si mantiene nella colonia con metodi politici ed amministrativi riprovati dalla coscienza del paese. Negando quindi la fiducia al Governo, l'oratore crede e ha la coscienza di giovare alla causa del miglior assetto della colonia per la grandezza ed il benessere della patria. (*Vive approvazioni, congratulazioni*).

L'on. Salvatore Barzilai

BARZILAI (*segni di attenzione*). Sente il dovere di intervenire in questa discussione per chiarire qualsiasi equivoco intorno al voto che sta per dare e per dimostrare la propria coerenza politica.

Votò già per l'impresa di Libia e se allora errò, il suo errore è antico poichè già nel 1902 egli sostenne che non poteva l'Italia tollerare che altri si impadronisse della Libia e quest'idea sostenne anche fuori della Camera come pubblicista. Non fervore di conquiste, non speranza di un nuovo Eldorado, ma una ragione essenzialmente politica fu quella che determinò in lui tale profondo convincimento.

La fatalità storica

Ricorda di avere combattuto altre imprese coloniali, tra cui anche quella dell'Eritrea, perchè non vi vedeva un nesso necessario fra il possesso di queste colonie e la difesa nazionale. Ricorda anche che ministro l'on. Zanardelli, l'on. Prinetti già vagheggiava l'impresa di Libia alla quale l'on. Giolitti era allora recisamente contrario. (*Segni di assenso dell'on. Presidente del Consiglio*).

Crede pertanto che l'onorevole Giolitti fosse profondamente sincero quando disse di essersi convinto che una fatalità politica spingeva l'Italia all'occupazione della Libia.

L'on. Giolitti che fino allora era stato indifferente alle competizioni internazionali e aveva considerato la politica estera come un male necessario, sentì allora come rivelarsi alla sua mente una necessità storica che a lui parve addirittura fatale.

A questo fato l'on. Giolitti si rassegnò non perchè si preoccupasse dei vantaggi della impresa, ma perchè vide i danni immensi che all'Italia sarebbero venuti dalla mancata occupazione della Libia.

Nota di passaggio che non è questa la sola conversione dell'on. Giolitti. Come il 17 settembre si convertiva alla Libia, così il 18 marzo antecedente si era convertito al suffragio universale.

Se non che l'on. Giolitti è in errore. Non vi è nella storia una fatalità, ma vi è una serie di cause, necessariamente collegate tra loro E' l'ignoranza di queste cause che noi chiamiamo fato.

Da trent'anni l'Italia anelava alla costa africana, memore di quella fatalità che aveva spinto Roma antica contro l'emula Cartagine.

Già nel '67 Napoleone III chiedeva al Governo Italiano perchè non occupasse la Tunisia. A Tunisi miravano costantemente i nostri più eminenti diplomatici, da Visconti Venosta a Costantino Nigra.

Venne il congresso di Berlino del 1878 e la Tunisia invano offerta all'Italia divenne la meta delle cupidigie della Francia.

Invano l'Italia spiegò tutta la sua azione diplomatica per mantenere lo *statu quo* nel Mediterraneo. Venne il trattato del Bardo e la Tunisia divenne francese. Da quel giorno l'Italia volse gli occhi a Tripoli e se non meditò subito fin da principio un'occupazione, fu però sempre ferma nel concetto che fosse supremo interesse dell'Italia impedire che altri andasse a Tripoli.

Ma era forse possibile mantenere accesa per un tempo indefinito questa ipoteca internazionale e non occupando Tripoli non permettere che altri l'occupasse?

Venne il trattato di Agadir e fu l'evento decisivo. La Francia avuto la mano libera nel Marocco mediante la cessione di un vasto territorio alla Germania e la rinunzia di ogni pretesa sull'Egitto a favore dell'Inghilterra, non aveva più alcun interesse di sostenere le nostre pretese su Tripoli. Era dunque il momento di andare a Tripoli; altrimenti è probabile che non vi si sarebbe andati mai più. Pericolo potenziale sia pure, ma non bisogna perdere di vista tutto il sordo e tenace lavorio di corrosione delle retrovie tripoline che, approfittando della debolezza della Turchia, si esercitava dalla Germania, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Il patriottismo della stampa

Tale penetrazione pacifica era però vietata a noi perchè di noi la Turchia diffidava più che degli altri conscia delle nostre antiche aspirazioni. L'occupazione militare era dunque divenuta una ineluttabile necessità. L'oratore ricorda di aver dato il suo voto favorevole al decreto di piena ed intera sovranità, perchè questo fu soprattutto una risposta alle altre potenze europee le quali ci avevano consentito di aspirare alla Libia a patto che tale aspirazione non fosse mai tradotta in fatto concreto. (*Approvazioni*).

Conviene aggiungere che quel decreto fu emanato anche perchè sentivamo la necessità di vincolare noi stessi ed impegnarci per tal modo ad andare fino alla fine.

Dando quel voto l'oratore non intendeva però, e lo dichiarò espressamente, dare alcuna anticipata assoluzione agli eventuali responsabili per il modo come l'impresa era stata iniziata e sarebbe stata condotta. E' questa la spiegazione dello atteggiamento odierno dell'oratore.

Ben è vero che ogni impresa coloniale ha i suoi errori, ma è pur vero che ogni parlamento giudica i suoi. Non crede che a giustificazione del Governo possa addursi il fatto che esso ebbe nella impresa completamente favorevole la stampa e la opinione pubblica. La stampa in quella occasione dette il patriottico esempio di aver fatto tacere ogni sentimento di parte di fronte all'interesse nazionale. (*Applausi*).

Accenna alla mancata cattura del «Derna» e nota che il Governo nei comunicati ufficiali riconobbe che non era stato dato ordine di catturarlo. (*Interruzioni dell'onorevole presidente del Consiglio*).

Un applauso a Millo

L'oratore afferma che abbiamo fatto una guerra che, malgrado l'eroismo e l'abnegazione dei nostri soldati, mancò del requisito essenziale della guerra, quello di fare il male peggiore al nemico. Abbiamo fatto una pace che ha giovato più al popolo vinto che al vincitore, abbiamo preso un pegno sulle isole che mancava dei requisiti essenziali del pegno, quello di essere a vantaggio del debitore anzichè del creditore.

Illustrando la prima proposizione, nota che abbiamo lasciato sfuggire l'occasione, che ci si offriva, di catturare la squadra turca. (*Commenti*). Abbiamo avuto il *raid* dei Dardanelli e il sublime atto di eroismo che onora l'anima italiana (*Vivissimi applausi salutano a questo punto l'onorevole Ministro Millo*).

Ma nei primi tempi della guerra, quando i Dardanelli erano ancora pressochè sguarniti, avremmo potuto fare qualcosa di più, occupare il mar di Marmara e di là dettare le condizioni di pace. (*Vive approvazioni, commenti*).

Potevamo occupare le isole di Lemmo e Tenedo Ma non fu fatto. In sostanza l'Jonio e l'Egeo rimasero esclusi dal campo delle nostre operazioni e si tentò perfino di limitare la nostra azione sul mar Rosso.

L'oratore non vuole indagare quali ragioni internazionali giustificassero tale azione. Ricorda che nella relazione annessa al decreto della Sovranità si disse molto chiaro che qualora altre potenze non si fossero interposte per la pace, avremmo saputo con una energica azione imporla a breve scadenza. Ma purtroppo a tale risolutezza di propositi non corrispose un'uguale risolutezza di fatti.

Passando ad esaminare le condizioni della pace dichiara che egli non avrebbe firmato quel trattato: ma riconosce tuttavia le difficoltà dei negoziati pel fatto soprattutto che il paese non era stato da noi interamente conquistato.

Ravvisa ingegnoso l'espediente della autonomia concessa dal Sultano alle popolazioni della Libia, nota però che dal trattato non si conseguì quello che avrebbe dovuto essere il primo risultato, cioè la cessazione della guerra. Ammette però che esso ebbe un immediato vantaggio nel riconoscimento internazionale della nostra conquista e l'altro di lasciarci le mani libere nella conflagrazione balcanica.

Le isole e i compensi in Asia

Quanto alle isole si disse che esse costituivano un pegno per garantire la esecuzione del trattato. Ma la Turchia ben sapeva che avremmo dovuto restituirle e allora non era più un pegno ma un deposito, anzi un deposito necessario, e in sostanza chi ha fatto un buon affare è stata la Turchia.

Chiede poi perchè si siano spesi denari per portare miglioramenti alle isole stesse, suscitando nella fantasia degli italiani il ricordo dei cavalieri di Rodi e del leggendario motto sabaudo? (*Interruzioni del Presidente del Consiglio*).

Si è parlato di compensi nell'Asia minore. L'oratore teme che si tratti di qualche cosa di poco concreto (*Commenti*). Appressandosi alla fine del suo discorso, dichiara che non crede prossime le dimissioni del Ministero nè tampoco quelle dei ministri radicali. La opposizione costituzionale non esiste più, i suoi uomini più eminenti hanno fatto pace col Governo. Quanto ai socialisti il loro programma dell'assoluta indipendenza con esclusione da qualsiasi contatto e da qualsiasi accordo si risolve praticamente nel migliore dei programmi ministeriali, in quanto che siffatta formula garantisce di fatto al ministero la più lunga tranquillità. (*Viva ilarità*).

Quanto all'oratore e agli altri suoi amici politici, essi, diminuiti nelle ultime elezioni, rimangono in pochi e fra loro divisi. (*Commenti*). Senonchè l'onorevole Giolitti vede anche tramontare quel partito unico, multiforme ma compatto, che ne ha costituita finora la sua maggioranza enorme. Nè i provvedimenti finanziari, nè la legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso, varranno a provocare una discriminazione nelle file della sua maggioranza.

Intanto si perpetua uno stato di malessere di cui alcuni recenti rumorosi episodi sono la manifestazione evidente. Non parve giorni or sono che si ripetesse il memorando episodio delle «sante memorie»? Senonchè l'onorevole Sacchi non si è mosso dal suo banco e l'on. Luzzatti una volta messa al sicuro la sua dignità di eminente parlamentare si affrettò a dichiararsi soddisfatto. (*Commenti*).

Non crede che l'on. Giolitti sia un uomo politicamente esaurito, ma è esaurita la situazione politica che egli ha creato.

Il consiglio a Giolitti di andarsene

L'oratore che altre volte dette all'on. Giolitti il Consiglio di andare al potere gli dà ora quello più difficile di abbandonarlo (*Commenti*). In tal modo egli renderà ancora un nuovo servizio al paese. L'oratore a nome anche di altri amici dichiara che se ritiene irrevocabile la Libia non ritiene però irrevocabile il Gabinetto. E però voterà contro.

Il voto contrario che l'oratore darà non significa però che egli voglia in minima parte disdire il suo saldo convincimento della necessità storica e politica della impresa di Libia. E' convinto con ciò di non venir meno alle salde tradizioni del suo partito.

Ad ogni modo vi sono nella politica delle necessità superiori ai partiti, come vi sono nella storia delle ore che non ritornano due volte. In quelle ore non è lecito ad alcun uomo politico compromettere gli interessi della patria, in attesa che essa sia salvata dalle restaurate fortune del proprio partito. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, moltissimi deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

La seduta termina alle 19.25

Sui presunti scandali

nel noleggio delle navi

Roma, 3

In seguito alle pubblicazioni del giornale «Il Mare» sono state presentate alla presidenza della Camera due interrogazioni: una dell'on. Canepa ai ministri della guerra e della marina, per sapere se, senza pregiudizio dell'invocata inchiesta sulle spese della guerra, non senta l'urgenza doverosa di dare al Parlamento e al Paese sollecite delucidazioni in ordine alle gravissime rivelazioni del giornale «Il Mare» relative al noleggio e alla requisizione delle navi: l'altra dell'on. Labriola al ministro della marina intorno alle pubblicazioni fatte da un giornale napoletano riguardanti il noleggio delle navi per i servizi di trasporto in Libia.

Aspettando il voto

La situazione politica

Roma, 3

(Avi). — Ieri, un deputato di Estrema affermava che il ministero si sarebbe ritirato giovedì prossimo; oggi, un foglio anch'esso socialista, garantisce che i ministri Sacchi e Credaro se ne andranno appena approvato il progetto per la Libia.

In seguito a tali voci, il *Giornale d'Italia* ha fatto intervistare l'on. Sacchi in persona. Ciò ha qualche analogia coll'episodio di colui che domandava al l'oste se il vino era buono. Infatti l'onor. Sacchi ha smentito, com'era facile prevedere, dicendo che come era rimasto fedele a Giolitti nel momento degli allori, non lo lascia nel momento delle responsabilità. Dunque tutto sta a vedere quando verrà liquidata la situazione politica per cui sono ancora in giuoco le responsabilità dei due ministri radicali.

Giorni sono vi dicevo che Giolitti intende a tutti i costi condurre in porto il progetto per la Libia, e l'altro per i provvedimenti finanziari. Oggi, lo stesso concetto risulta da un articolo ufficioso della *Tribuna*. E' presumibile che tale sia in realtà il pensiero del capo del governo, sicchè la crisi potrebbe delinearsi fra non molto, quando fossero stati approvati i due disegni di legge.

— Noi possiamo assicurare — dice la *Tribuna* — che l'on. Sacchi non considera adempiuto coll'approvazione del progetto di legge per le spese di Libia, l'impegno di onore che il gabinetto e i partiti che lo formano hanno contratto col paese. Approvate le spese, resta da fortificare il bilancio, e l'attuale gabinetto che ha, di fronte alla nazione il merito e la responsabilità dell'impresa di Libia, crede suo dovere di completare l'opera, sostenendo dinanzi alla Camera i provvedimenti tributari.

Il foglio ufficioso prosegue poi accennando alle voglie frondiste di parte dei radicali, e chiude con queste precise parole: «L'opinione generale anche degli oppositori è che Giolitti se ne andrà quando gli farà comodo. Quando Giolitti avrà voglia di andarsene? Ogni giorno si annuncia che è stanco, o sta per decidersi a lasciarsi dimettere o a dimettersi, ma per dover riconoscere il giorno dopo, ad un atto, ad una interruzione, ad una frase, ad un semplice gesto, che Giolitti intende rimanere sul posto di comando, magari senza il piacere che prova un capitano proprietario di un «yacht», ma pel senso di volere che ha il comandante di un transatlantico in mezzo all'oceano. Senza il piacere? C'è un aspro piacere anche nel compimento del proprio dovere, una gioia intima che si accresce coll'aumentare delle difficoltà. Lo prova Giolitti? Anche a questa domanda, nessuno nei corridoi della Camera potrebbe dare una risposta, perchè, com'è noto, Giolitti non fa confidenza nemmeno a sè stesso».

Fin qui la *Tribuna*. Da tali parole può dedursi che Giolitti potrebbe trovarsi indotto a condurre la barca dello Stato anche dinanzi ad una nuova difficoltà, cioè anche nel caso di ritiro dei ministri radicali.

Comunque sia, l'incertezza di questa situazione non può durare che brevi giorni.

La discussione sulla Libia che si avrebbe potuto finire oggi, se qualche ordine del giorno non fosse stato svolto, terminerà domani.

Oggi la Camera si è mostrata stanca ed ha gridato più volte: «Ai voti, ai voti!». C'è stato un momento, però, in cui la maggioranza ha preso molto gusto alla discussione: quando parlava l'on. Tasca, Questo principe che fa il socialista, chissà perchè, ha avuto il coraggio di dire ai colleghi socialisti una verità che pochi conservatori avrebbero osato pronunciare in piena Camera, e che pur vanno ripetendo nei corridoi. E la verità è questa: Che le cooperative mangiano allegramente alla greppia dello Stato. La maggioranza ha applaudito rumorosamente alla sortita del Tasca, ma i puritani dell'Estrema, toccati tanto nel vivo, si sono ribellati ed hanno inveito contro il compagno. Era una cosa amenissima il vedere con quanto entusiasmo i coscienziosi socialisti difendevano gli interessi delle cooperative. Quasi quasi si poteva dubitare che taluno di loro non si sarebbe tanto scalmanato se non avesse avuto proprio nulla a spartire colle

cooperative, ma erano dubbi fuggevoli e ingiustificati. Chi può mai dubitare dell'onestà dei socialisti?

Proseguendo nelle mie note, vi dirò adunque che gli onesti deputati socialisti a cui non garbavano le parole del Tasca, hanno fatto tanto chiasso, che quando costui ha ripreso il suo discorso, non si è sentito più in grado di proseguire sulla pericolosa strada in cui era incamminato ed ha finito con una tirata contro Giolitti. Egli era stato *sabotato* dai compagni.

Dopo un altro paio di discorsi rumoreggiati, la Camera ha ascoltato con molta attenzione la parola melliflua del l'on. Barzilai. Egli ha parlato molto bene, non c'è che dire, ed ha giustificato abbondantemente il suo voto contrario al Ministero, pur essendo stato egli favorevole all'impresa di Libia. Ha detto che non poteva approvare il modo incerto con cui era stata condotta la guerra, ed ha criticata la pace conclusa a gravi condizioni, e la mancanza di clausole chiare nei riguardi del Dodecaneso. In complesso Barzilai non ha detto niente di nuovo, ma lo ha detto con bella forma. L'impressione lasciata da questo discorso, però, è che Barzilai sia passato all'opposizione, per lo stesso desiderio che hanno i tanti radicali di staccarsi dal Ministero, vale a dire per scimiottare i socialisti e fare più tardi comunella con loro. Questa supposizione è avvalorata dal fatto che Barzilai ha avuto parole di vivo rammarico per la solitudine in cui si sono trincerati i socialisti. La *turris eburnea* dei compagni è dunque assediata da un nuovo milite che possiede tutte le armi della poliorcetica. Vedremo quando la fortezza cadrà e si costituirà la santa alleanza. Le elezioni amministrative sono prossime e quindi urge agire presto, diversamente addio blocco.

Durante il discorso Barzilai, a un accenno all'impresa dei Dardanelli, la Camera ha fatto una prolungata e calorosissima ovazione al ministro Millo che assisteva alla seduta.

Nè Sacchi nè Credaro si dimettono

Roma, 3

L'on. Sacchi, ministro dei lavori pubblici, è stato intervistato dal *Giornale d'Italia* a proposito di quanto ha detto l'on. Labriola circa le dimissioni dei ministri radicali del governo.

L'on. Sacchi ha detto: Dimettormi, e perchè? E' curiosa la situazione nella quale artificiosamente vogliono mettere me e l'on. Credaro i giornali dell'opposizione. Parlano continuamente di sconfessioni o dimenticano i fatti nel loro genuino e chiaro svolgimento. Dimenticano che ho avuto l'onore di dichiarare alla Camera che le promesse da me fatte in rapporto al concorso dello Stato per le opere di bonifica, saranno mantenute dal governo a cui faccio parte. Tale dichiarazione ha avuto la più solenne conferma da parte del presidente del Consiglio.

Si parla del malcontento da parte dei radicali — ha continuato l'on. Sacchi — ma si dimentica che gli appartenenti alle tendenze più irrequiete ebbero a dichiarare essere la mia posizione e la mia condotta delle più limpide e corrette.

Quali sarebbero quindi le ragioni che spiegherebbero le dimissioni dell'on. Credaro e mie? Ve ne è finora solo una e che per parte mia dichiaro di non poter accogliere: quella di abbandonare una situazione politica creatasi col nostro concorso e che ci si consiglierebbe, anzi ci si imporrebbe di lasciare per salvare, si dice, la nostra responsabilità. Or bene: questa ragione, lo ricordino i nostri, non può assolutamente trovare nell'animo mio — e credo di affermarlo energicamente in quello dell'onor. Credaro, alcuna acquiescenza.

Ci siamo trovati con l'on. Giolitti al momento degli allori; non lo lasceremo oggi che egli deve rispondere di una situazione politica alla quale pure noi abbiamo collaborato.

In sostanza — commenta il *Giornale d'Italia* — i due ministri iscritti al partito radicale non vogliono assumere la responsabilità di una crisi, sia pure parziale.

Per il Mezzogiorno d'Italia e per le Isole

Roma, 3

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione:

«La Camera, riaffermando l'assoluto rispetto all'indeclinabile criterio che tutte le regioni d'Italia devono essere trattate alla stessa stregua, sia per la gravezza che lo Stato impone, sia per i vantaggi che ne derivano, specialmente in materia di opere pubbliche (portuali, d'igiene, di viabilità, comunicazioni terrestri e marittime, ferrovie, bonifiche, ecc.) invita il governo a che, pur rispettando gli impegni assunti con le leggi precedenti, voglia viemaggiormente preoccuparsi dello stato di inferiorità in cui giacciono parecchie plaghe del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna, provvedendo subito ed in maniera concreta perchè ne siano soddisfatte le legittime e finora non appagate domande».

La mozione porta le firme di 83 deputati delle provincie meridionali e della Sicilia e Sardegna.

Il regio commissario a Siracusa

Roma, 3

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Siracusa e nominato regio commissario il commendatore Varriale vice-prefetto.

Alla conferenza interparlamentare del diritto commerciale

Bruxelles, 3

Il segretario della conferenza interparlamentare del diritto commerciale che deve riunirsi al Senato del Belgio il 18, 19 e 20 giugno per iniziativa del consiglio parlamentare belga del commercio ha già ricevuto da vari gruppi parlamentari esteri parecchie questioni da proporre allo studio della conferenza. Tra le altre questioni figurano quelle relative alla internazionalizzazione degli effetti del panico e alla sorveglianza delle società di assicurazione. Tuttavia il programma della conferenza verrà stabilito soltanto dalle assemblee di giugno.

La disparità di carriera fra gli ufficiali di fanteria e quelli di artiglieria e genio

Roma, 3

Alla interrogazione presentata dall'on. Vinai al Ministro della Guerra per sapere come intenda provvedere a perequare la diversa rapidità di carriera pronunziatasi ora fra la fanteria da un lato, l'artiglieria e il genio dall'altro nei riguardi degli ufficiali entrati alla scuola di Modena e all'Accademia di Torino nel 1909, il sottosegretario per la guerra on. Mirabelli ha dato la seguente risposta scritta:

L'on. interrogante allude probabilmente al fatto che i sottotenenti d'artiglieria e genio con anzianità settembre 1911, provenienti dalla Accademia e dalla Scuola di applicazione hanno ottenuto la promozione a tenente nei mesi di ottobre e novembre dello scorso anno, mentre tutti gli altri sottotenenti di pari anzianità (e cioè non solo quelli di fanteria ma anche quelli di cavalleria, e delle stesse armi di artiglieria e del genio non provenienti dalla accademia e dalla scuola di applicazione) attendono ancora la promozione a tenente.

Premetto che ciò è avvenuto in omaggio ad esplicite disposizioni della legge. Fin dal 1853 nella vecchia legge d'avanzamento dell'esercito sardo, fu stabilito che i sottotenenti d'artiglieria e genio provenienti dalla scuola d'applicazione fossero promossi tenenti subito dopo di aver superato gli esami finali della scuola stessa.

Con questa disposizione il legislatore voleva evidentemente compensare i predetti ufficiali per gli studi molto più lunghi compiuti in confronto con i sottotenenti delle altre armi e delle altre provenienze.

La stessa disposizione fu riportata nella legge di avanzamento Ricotti del 1896 (art. 35).

In pratica i sottotenenti provenienti dalla scuola di applicazione venivano ad essere promossi tenenti due o tre anni prima degli altri.

Nel 1907, essendo ministro il generale Viganò, insieme ad altri provvedimenti di carattere essenzialmente economico, fu stabilito che i sottotenenti di fanteria e cavalleria venissero promossi tenenti al compimento del terzo anno di spalline.

Si venne così a togliere quasi del tutto ogni compenso per i maggiori studi ai sottotenenti provenienti dalla accademia e dalla scuola d'applicazione i quali, dovendo compiere cinque corsi, venivano *in pratica* ad essere promossi uno o due mesi prima dei sottotenenti delle altre armi che avevano iniziato contemporaneamente gli studi militari.

Scoppiata la guerra italo-turca, urgendo colmare le numerose vacanze allora esistenti negli organici delle varie armi, e specialmente dell'artiglieria, si dovettero accelerare i corsi degli istituti militari, e così è avvenuto che mentre gli allievi entrati a Modena nel 1909 uscivano regolarmente sottotenenti nel 1911, con la prospettiva di essere promossi tenenti nel 1914, quelli entrati contemporaneamente all'Accademia compievano in due anni tre corsi (cioè il terzo dell'Accademia e i due della scuola di applicazione) ed ottenevano verso la fine del 1913 la promozione a tenente.

Come ho detto, tutto ciò è avvenuto a tenore di legge, e non sembra nemmeno eccessivo che per lo sforzo intensivo al quale sono stati sottoposti i sottotenenti della scuola d'applicazione abbiano avuto un compenso che si riduce poi a 400 lire, e non avere nessuna conseguenza sulla futura carriera.

Infatti l'avanzamento avviene per arma e non è affatto esclusivo che degli antichi allievi del 1909 ottengano la promozione a capitano più presto quelli divenuti ufficiali di fanteria, affinchè quelli entrati nell'artiglieria e nel genio.

Interrogazioni e interpellanze
Per la linea navigabile Venezia-Milano

Roma, 3

L'on. Giacopone ha interrogato i ministri dell'istruzione e del tesoro per sapere se non ritengano giusto di proporre qualche provvedimento perchè i comuni poveri, aventi per necessità locali o per deficienza di mezzi scuole facoltative con maestri non muniti di regolare patente, abbiano ad esonerarsi dal relativo contributo al Monte pensioni da cui detti maestri non possono ritrarre beneficio alcuno. L'interrogante ha richiesto la risposta scritta.

Sono state presentate le seguenti interpellanze:

Dall'on. Sichel al ministro dell'interno sui propositi intorno alla risoluzione dei problemi riguardanti l'infanzia abbandonata e gli esposti in relazione anche agli oneri che ne derivano agli enti locali; dall'on. Caccialanza ai ministri dell'interno e dei Lavori Pubblici per sapere come intenda il governo provvedere per limitare almeno i disastrosi effetti della disoccupazione e se non ritenga perciò urgente di dare corso alle domande della Camera di Commercio di Milano per ottenere la concessione della costruzione della linea navigabile da Milano a Venezia, la quale, reclamata dagli interessi generali, già grandemente studiata e facilitata dai contributi degli enti locali, procurerà all'Alta Italia un largo impiego della mano d'opera.

Il diritto elettorale di Nasi
Il ricorso in Cassazione

Roma, 3

Oggi, dinanzi alla prima sezione civile della Corte di Cassazione si è discusso il ricorso interposto nell'interesse dell'on. Nasi avverso alla sentenza della Corte d'appello di Palermo che si pronunciò, come è noto, in senso contrario al diritto elettorale dell'on. Nasi stesso.

La Corte era presieduta dal primo presidente senatore Quarta, relatore è stato il consigliere Bischero, procuratore generale il sostituto comm. Nonis.

Iniziatasi la discussione è stata fatta la relazione della causa, ricordando la motivazione della sentenza della Corte di appello di Palermo e le ragioni pro e contro che si sono affermate dalle parti sulla stessa sentenza.

Il presidente, prima di dare la parola all'avv. Marincola, domanda all'on. Monti-Guarnieri e insiste o no sull'eccezione di inammissibilità del ricorso. L'on. Monti-Guarnieri si rimette alla Corte.

Quindi ha la parola l'avv. Marincola per la difesa del Nasi. Sbarazzato il terreno dalla questione del diritto elettorale amministrativo del Nasi, ormai passata in giudicato perchè contro la sentenza della Corte d'appello di Messina non fu interposto alcun ricorso nè dal pubblico ministero nè dagli avversari, l'avv. Marincola entra nel merito della causa e si domanda se la nuova legge elettorale può trasformare la sospensione elettorale amministrativa, come era per il caso Nasi, in perdita del diritto. E qui l'avv. Marincola, con precedenti legislativi e parlamentari, sostiene che la incapacità elettorale per condanna è senza dubbio una pena e come tale non può essere applicata retroattivamente, quando una nuova legge, come nel caso attuale, estende la incapacità a casi prima non contemplati.

Sostiene inesistente e illegale qualsiasi distinzione fra incapacità contemplata dalla legge elettorale e incapacità comminata dal codice penale. E' assurdo pensare che incapacità elettorale per condanna possa significare mancanza di requisiti necessari all'esercizio elettorale.

Altro è indegnità, altro è incapacità. A dimostrare ciò, l'avv. Marincola, oltre ad altri argomenti cita la sentenza della Corte di Cassazione a sezioni riunite del 1905 che non venne più modificata.

Dimostrato il carattere di pena della disposizione dell'art. 113 n. 7 della nuova legge elettorale, l'avv. Marincola dice che se il legislatore avesse voluto una legge retroattiva, tale legge avrebbe dovuto espressamente affermare, cosa che non poteva essere senza negare le gloriose tradizioni giuridiche italiane, e nel nostro caso la retroattività ha maggiormente ribadito non solo di fronte alla inviolabilità della cosa giudicata, ma anche di fronte ad un giudicato e ad una giurisdizione speciale, quella della corte di giustizia.

Conclude augurandosi che la sentenza pronunciata dalla Corte annulli quella della Corte d'appello di Palermo.

L'avv. Marincola ha parlato per circa due ore. L'udienza è sospesa per un po' di riposo.

Alla ripresa ha la parola l'on. Monti-Guarnieri. Egli, nell'interesse del renitente Serretta, dice che poichè al momento della formazione *ex novo* delle nuove liste elettorali politiche l'on. Nasi era ancora in corso di espiazione dell'interdizione ed era stato condannato per peculato, la commissione doveva cancellarlo dalle liste, poichè l'art. 113 n. 7 sostiene che la nuova legge elettorale deve e può influire sui rapporti giuridici creati anche antecedentemente alla legge. Dice che l'onor. Nasi ha un solo mezzo per risolvere la questione della eleggibilità e cioè quello di richiedere la riabilitazione. Sostiene che i diritti politici non possono essere diritti acquisiti, come afferma la difesa, perch'essi, come ritiene il Gabba, sono uffici pubblici che derivano dallo Stato. Di conseguenza questo può modificare le norme che conferiscono tale ufficio.

Ma, ammesso che potesse parlarsi di diritto acquisito per l'on. Nasi, resta il fatto che a lui mancava il titolo per l'esercizio di tale diritto, in quanto al 30 giugno 1912, epoca in cui fu promulgata la nuova legge elettorale, Nasi era in istato di interdizione penale.

L'on. Monti Guarnieri poi nega che il Senato in alta Corte costituisca una giurisdizione singolare. Dice che l'Alta Corte è eguale al magistrato ordinario per gli effetti delle sue sentenze. Afferma non essere vero che si voglia aggiungere la interdizione perpetua alla interdizione temporanea stabilita dall'Alta Corte, perchè la nuova interdizione non deriva dalla sentenza, ma bensì dalla nuova legge. Aggiunge che la disposizione dell'art. 113 n. 7 non è una pena e nega che sia tale, anche perchè non è compresa fra le pene contemplate dal codice e applicate dal magistrato per sentenza.

Conclude per il rigetto del ricorso.

Il P. G. premesso che il ricorso è certamente ammissibile, dice di voler portare nella discussione la parola serena, obiettiva. Dice che la sentenza di Messina, di cui ha parlato la difesa non ha alcuna influenza sull'attuale controversia e quindi le precedenti sentenze della Cassazione non hanno importanza per la risoluzione del ricorso. Così nulla vale la teoria dei diritti acquisiti in materia elettorale.

Le disposizioni della legge elettorale non sono vere e proprie pene derivanti dalla condanna stessa, ma, a parte il carattere penale della disposizione, sta anche il fatto che al momento in cui la legge andò in vigore, (il momento della sua promulgazione non ha importanza) cioè il 1.o gennaio 1913, l'on. Nasi era rientrato nel pieno godimento del diritto elettorale.

Sostiene che l'art. 113 della legge elettorale del 1912 è difettosissimo dal punto di vista della tecnica, del linguaggio giuridico, in quanto in esso il legislatore ha amalgamato ragioni di capacità e di indegnità, ripetendo anche inutilmente, non ricordando che l'interdizione elettorale è compresa nella interdizione contemplata dal codice penale. Ora, essendo così, è logico che sorga il dubbio se la norma da applicare sia lecito farla retroagire ad un fatto che a suo tempo fu giudicato e punito e per il quale venne espiata tutta la pena inflitta.

Egli ritiene che applicare la nuova legge all'on. Nasi, sarebbe evidentemente aggravare la sua posizione infliggendogli una nuova pena. Si augura che la Cassazione voglia chiudere una questione che ormai si trascina da troppo tempo dinanzi alla pubblica opinione. Conclude per l'accoglimento del ricorso.

La discussione è stata lunga ed è cominciata alle 13 e terminata alle ore 17.15. Vi assisteva numerosissimo pubblico e in ispecie avvocati e magistrati.

La precedenza del matrimonio civile
I risultati statistici

Roma, 3

L'*Osservatore Romano* pubblica un comunicato dell'Unione Popolare in cui è detto che le statistiche comunicate alla commissione parlamentare per il disegno di legge sulla precedenza obbligatoria dell'atto civile delle nozze, dànno una percentuale di appena il 2 e mezzo per cento. Il comunicato aggiunge che in questi ultimi anni, più generali e più concrete si fecero le spontanee disposizioni delle autorità ecclesiastiche circa i vincoli civili degli sposi e le statistiche dànno evidentemente dati di luogo e di numero senza tener conto della identità delle persone, degli sposi e del fatto che essi abbiano prima o poi contratto il vincolo civile altrove; che la minima percentuale del matrimonio puramente religioso, se fosse posta di fronte al numero delle libere unioni, risulterebbe ancora più irrilevante. Infine nella relazione alla commissione di statistica, i procuratori generali lodano il contegno del clero nel consigliare l'atto civile ed affermano che tale propaganda si deve attribuire alla diminuzione del numero di matrimoni puramente religiosi.

L'importanza politica dell'autografo di Francesco Giuseppe al Duca d'Avarna

Vienna, 3

Riferendosi al testo dell'autografo del l'Imperatore al Duca d'Avarna, la *Neue Freie Presse* rileva che il significato dell'autografo sorpassa l'importanza di un atto di cortesia consueta in queste occasioni e che esso ha il valore di una importante manifestazione politica.

Dall'autografo risulta chiaramente quale soddisfazione l'Imperatore prova per il fatto che col concorso del Duca d'Avarna è stata felicemente risolta una opera talmente importante per i due Stati, cioè il consolidamento dei rapporti amichevoli tra monarchia austro-ungarica e l'Italia, il cui Re l'Imperatore chiama suo amico e alleato.

Il giornale rileva poi che il Duca di Avarna è venuto a Vienna in una situazione difficile e che egli con una energia irremovibile si è accinto come successore del conte Nigra ad abbattere la muraglia di malintesi che sbarrava la via ad una sincera amicizia e ad evitare che questi nuovi sforzi venissero resi vani da nuovi dubbi e nuovi malintesi. Attraverso tutte le difficoltà e vicissitudini il Duca d'Avarna è riuscito ad eseguire le istruzioni del suo Sovrano che egli comunicò nella sua prima udienza all'Imperatore il 25 febbraio 1904 e delle quali questi parla nel suo autografo. Se oggi i due popoli alleati, e non soltanto i loro governi, sono animati da sincera amicizia, il Duca d'Avarna può reclamare per sè una parte non lieve di questo successo. Il Duca d'Avarna ha anche recentemente, in occasione delle trattative per l'Albania, dimostrato di essere sincero amico della monarchia. E' quindi comprensibile che l'Imperatore colga l'occasione del suo giubileo per distinguerlo con parole di straordinaria riconoscenza.

La *Neue Freie Presse* pubblica un articolo del suo corrispondente da Roma in cui viene rilevata l'opera proficua del duca d'Avarna nel rendere sempre più cordiali i rapporti fra l'Italia e l'Austria Ungheria.

Dal Dodecaneso ad Adalia

Costantinopoli, 3

L'ufficioso *Jeune Turc*, rispondendo al *Turquie*, sostiene che la presenza di una cinquantina di ufficiali ottomani in Libia malgrado la volontà della Turchia, non può essere considerata come la mancata esecuzione del trattato di Losanna. Il sistema di mercanteggiamento adottato ha ispirato nell'opinione pubblica ottomana un'istintiva diffidenza. L'Italia era finora sfuggita a tale pericolo, ma il modo con cui la questione di Adalia fu presentata risveglia ricordi appena sopiti. Se i capitalisti italiani si presentano senza appoggio diplomatico, saremo sempre pronti a dare loro un posto importante; ma se sotto l'aspetto di compensi si vuole condurci ad accordi onerosi non si deve esser sorpresi se accogliamo con freddezza le loro domande.

La grave situazione in Epiro e la spiegazioni della Grecia

Londra, 3

Secondo una informazione dell'«Agenzia Reuter», i telegrammi ufficiali da Atene mostrano che la situazione nell'Epiro sarebbe grave. Il governo greco attribuisce in parte tale peggioramento alla mancanza delle garanzie richieste la settimana passata dalla Grecia nella sua nota alle potenze, le quali hanno mantenuto finora il silenzio su tale punto, benchè abbiano chiesto garanzie analoghe alla Grecia per i musulmani delle isole dell'Egeo e alla Rumenia per i bulgari dei territori annessi. Se tali garanzie fossero state accordate anche per i greci in Albania, ciò avrebbe facilitato il compito di Venizelos, la cui situazione è divenuta particolarmente delicata e difficile a causa delle misure energiche che il governo greco è stato costretto a prendere e che hanno provocato in tutta la popolazione greca una impressione penosissima. Gli abitanti greci delle regioni attribuite all'Albania dicono che se per deferenza al desiderio stesso delle potenze esse devono essere annesse all'Albania, avrebbero accettato più facilmente la loro sorte se fossero state assicurate tali garanzie.

La rivolta di Argirocastro

Atene, 3

L'Agenzia d'Atene ha da Argirocastro: Malgrado tutte le misure militari, tremila insorti riuscirono a riunirsi fuori della città. Dopo un «tedeum» cantato i metropoliti Volas e Orinopolis proclamarono l'indipendenza dell'Epiro. Zagrafos proclamò l'autonomia dell'Epiro, disse che la Grecia dovette sacrificare le aspirazioni dell'Epiro agli interessi superiori, ma il popolo epirota si trova nell'impossibilità di sottomettersi al giogo di un popolo barbaro. Indi soggiunse: Le garanzie promesse non potrebbero essere assicurate e gli epiroti realizzano oggi il sogno accarezzato da cinque secoli e sono decisi alla morte per la libertà. Zografos proclamò l'eguaglianza di tutti davanti la legge e minacciò severe sanzioni a ogni perturbatore dell'ordine. Terminò con evviva al Re e all'esercito greco.

Vari dimostranti si recarono in gruppo al palazzo del governo ove il metropolita Volas arringò la folla. Essi si diressero infine alla sede metropolita ove innalzarono la bandiera del governo autonomo simile alla bandiera greca, ma che porta in più nel centro l'aquila nera bicefala sormontata dalla corona e spada e da un globo color rosso. I rivoluzionari rispettarono le autorità. E' stata notata la presenza di soldati greci fra i dimostranti.

Le truppe albanesi a Coritza

Valona, 3

Stamane alle ore 4 le truppe albanesi comandate dal maggiore Mustafà entrarono a Coritza accolte festosamente dal colonnello greco Condulis che rese loro gli onori militari.

Per l'arrivo del Principe di Wied a Durazzo

Durazzo, 3

Secondo le ultime informazioni, l'arrivo del nuovo Sovrano è fissato per la mattina del 7 corrente. Si fanno grandi preparativi pei festeggiamenti e si organizza l'illuminazione della città per la sera dell'arrivo del Principe. Sono giunte delegazioni da tutte le parti dell'Albania e rappresentanti degli albanesi residenti in Italia, in Romania e in America.

Iersera è giunto il stazionario austro-ungarico «Trieste».

Il canapificio Viganò incendiato
Una follìa delittuosa - Centoventi operaie sorprese dalle fiamme nel sonno - I colpevoli e gli arrestati - La folla grida: "Abbasso gli incendiari!,,

Castelfranco, 3

La cronaca quasi calma e tranquilla degli scorsi giorni, sullo sciopero al Cotonificio Viganò, viene improvvisamente a interrompersi. Un fatto di straordinaria gravità che con lo sciopero sembra avere relazione molto vicina determinatosi la notte scorsa ha impressionato e allarmato in modo vivissimo la cittadinanza.

Stanotte improvvisamente è scoppiato un violento incendio in un grande fabbricato dello Stabilimento adibito a magazzino del cotone.

La sirena della fabbrica ha chiamato disperatamente al soccorso. Si vedevan nella notte lingue di fiamme lumeggiare sinistramente sullo Stabilimento.

L'appello disperato della sirena destò moltissimi cittadini che insieme a quelli che vegliavano nei pubblici ritrovi si precipitarono verso lo Stabilimento in fiamme.

Lo Stabilimento

sorge in aperta campagna, quasi all'altezza dello scalo merci della Ferrovia e della via nuova Stazione-Borgo Treviso, vi si accede per una stradella vicinale, che in questi giorni era continuamente vigilata dalle scioperanti per impedire l'entrata alle libere lavoratrici. E' costruito tutto in cemento armato, e fu ventura, perchè oggi, se no registreremmo una immane catastrofe di vite umane. Comprende sulla fronte la casa del guardiano, longitudinalmente il magazzino delle balle di cotone, che ha superiormente il dormitorio di tutte le operaie che non hanno casa a Castelfranco, e che vengono a prestar lavoro dai paesi vicini. Internamente, separati da un largo cortile, sono le sale di lavoro. Lo stabilimento è stato fabbricato cinque anni fa.

La sorveglianza in questi travagliati giorni di sciopero, per la sicurezza dello ambiente e del numeroso personale che si trova dentro, era stata affidata all'arma dei RR. Carabinieri, i quali in numero di otto o dieci, lo vigilavano giorno e notte, mentre di fuori quotidianamente avvenivano le consuete poco edificanti dimostrazioni delle scioperanti.

Ultimamente però a causa delle voci che circolavano di un probabile attacco notturno delle scioperanti per incendiare e fare man bassa sullo Stabilimento, erano state aggregate ai carabinieri delle pattuglie di cavalleria del 10. V. E. Tale apparato di forze era una misura precauzionale e ormai le agitazioni per lo sciopero si credevano finite.

Domenica le scioperanti erano andate a Tombolo col segretario della Camera del lavoro di Treviso, Porro e a quanto ci viene riferito, le scioperanti avevano insistito presso le famiglie delle libere lavoratrici che si trovavano a lavorare nello Stabilimento, perchè ritirassero le proprie parenti, dietro minaccia di danni, non alle borse ma alla pelle. Dicono che alla conferenza di Porro, dalla gente di Tombolo, per tutta risposta, si sia gridato «Evviva Viganò!».

Le scioperanti ritornarono tranquille da Tombolo, e ieri lunedì, tranne un piccolo incidente toccato al direttore dello Stabilimento, Vittorio Garatti, (ingiurie e villanie), la giornata scorse così calma, che l'autorità di P. S., visto anche che il Porro era rientrato a Treviso, tolse la numerosa guardia allo Stabilimento, lasciandovi pochi carabinieri. Il commissario riteneva scongiurato per sempre ogni tentativo folle e come si diceva terminate le agitazioni.

D'altra parte lo Stabilimento aveva già quasi completamente rimpiazzato i posti lasciati dalle operaie in agitazione.

Lo stabilimento in fiamme - Oltre cento operaie in pericolo

Erano le dieci di sera, il cav. Viganò era alla Stella d'Oro con il suo direttore Garatti, il segretario A. Serragiotto, l'ing. Zannoni a cena, mentre allo Stabilimento tutto era tranquillo e le operaie riposavano nel dormitorio superiore al magazzino, quando la voce della sirena, si è alzata alta disperatamente nella tranquilla città. Un uomo è entrato alla Stella d'Oro ansante e pallido, gridando: Brucia lo stabilimento!

Il paese fu sossopra. Il capo pompieri gettava l'allarme ai suoi per raccoglierli ed accorrere con le pompe. In caserma la tromba svegliava i soldati, da ogni via, da ogni casa sbucavano a frotte i cittadini, tutti dirigendosi verso il luogo del sinistro. Sul posto accorsero il ff. di Sindaco avv. Maran e gli assessori Serena, ing. Polese, Cargnello, il segretario capo cav. Michelini, il capitano di cavalleria Ramognini, carabinieri, guardie, l'ingegnere comunale e una folla di gente. Entrando nella stradella che immette allo Stabilimento, un orribile spettacolo ci si presentava agli occhi; il magazzino era una bolgia rossa e le lingue di fuoco dalle finestre uscivano e s'innalzavano rasente il muro verso quelle del piano superiore dove erano le ragazze, centoventi circa, che dormivano. E il pensiero che centoventi creature umane stavano per essere abbrustolite dalle fiamme dava a chi assisteva alla scena il brivido del terrore.

La sirena seguitava intanto a chiamare disperatamente, le ragazze gridavano, chiamavano i loro cari, imploravano soccorso e si precipitavano per le scale sfuggendo alla loro orrida fine.

La truppa si allineò davanti allo Stabilimento per trattenere i curiosi, e l'opera di spegnimento incominciò alacre su tutta la linea e da tutti gli intervenuti. Ma l'acqua mancava, o era deficiente. Cosicchè le pompe e i pompieri videro a un certo punto i loro sforzi quasi inutili, malgrado i miracoli di valore e di coraggio. Tutto quello che poterono ottenere fu di circoscrivere l'incendio al magazzino e al dormitorio che per fortuna fu abbandonato in tempo dalle operaie, ma che fu interamente preda delle fiamme.

Una ragazza manca all'appello! Questo il grido d'angoscia che si ode d'un tratto. Dov'è? La si cerca ovunque. Che sia perita? Una voce grida: è nel dormitorio che riposa! In un attimo le scale che conducono al piano superiore sono coperte di coraggiosi, e la ragazza viene tratta in salvo. La poveretta non s'era accorta che tardi del pericolo e colta da spavento non aveva avuto modo di fuggire da sè.

Le cause, i danni e le responsabilità

Il primo che s'accorse del fuoco fu un guardiano delle sale di lavoro: mentre i carabinieri perlustravano lo Stabilimento dalla parte posteriore, vide da una delle finestre verso strada del magazzino un guizzo di fiamma e lo avvertì ad altro compagno che gli stava vicino; tutti e due corsero al magazzino e s'accorsero di una lingua di fuoco che si sprigionava dalle balle di cotone. Tosto diedero l'allarme e fecero suonare la sirena; l'incendio intanto aumentava e prendeva proporzioni spaventose. E i soccorsi tardavano.

Si dice che l'incendio sarebbe stato originato da un vaso di benzina gettato delittuosamente sul deposito del cotone che sarebbe poi stato facilmente incendiato.

Noi rimanemmo fino alle quattro di stamane sul posto, mentre truppa, pompieri, guardie, carabinieri, sotto la direzione dei rispettivi loro comandanti continuavano a lavorare intorno a questo fuoco indomabile e ritornammo sui nostri passi col cuore stretto per tanta jattura che colpiva il nostro paese. Se la costruzione invece che essere di cemento armato che ha resistito al fuoco fosse stata di mattoni con soffitti di legno, quelle 120 operaie sarebbero rimaste tutte vittime.

Il danno sofferto dal Viganò ascende, credesi, tra le 300 e le 500 mila lire circa, assicurate presso varie associazioni.

Mentre scriviamo il fuoco arde ancora, e sembra un grande, immenso braciere, davanti al quale staziona una folla di curiosi.

L'indignazione poi in città per questo infame crimine è indescrivibile.

Sono stati fatti stamane quattro arresti; altri si credono imminenti. E' giunto qui da Treviso il capitano dei carabinieri.

Altri particolari
I danni - Gli arrestati "Abbasso gli incendiari!,,

Castelfranco, 3

V'abbiamo detto del danno, ora sappiamo che il Viganò era assicurato per una quarta parte del danno soltanto. Nonostante la distruzione dei magazzini e dei dormitori, i quali tuttora bruciano, come bruciano in mezzo alla campagna le balle di cotone, lo stabilimento fin da oggi ha ripreso il lavoro, provvedendosi a collocare provvisoriamente le operaie presso i privati. Il cav. Paolo Viganò diresse personalmente i lavori incoraggiando le operaie che se ne stavano nei locali degli uffici mute ed esterrefatte.

Sono qui il capitano dei carabinieri, il Procuratore del Re e il Giudice Istruttore venuti da Treviso per gl'interrogatori degli arrestati, uno dei quali, ci si dice, è caduto in tali contraddizioni da legittimare il sospetto della sua colpevolezza.

Le autorità oramai affermano che l'incendio, per copia di fatti raccolti, deve ritenersi criminoso.

Stasera la Giunta Municipale, si è recata in corpo dal cav. Viganò per presentare le sue condoglianze e per protestare in nome di Castelfranco civile contro l'atto criminoso perpetrato.

Stasera alla «Stella d'Oro» ove trovavasi insieme ad alcuni compagni il Porro della Camera del lavoro di Treviso, alcuni cittadini accortisi della presenza di costui con evidente intenzione incominciarono a gridare: Abbasso gli incendiarii! Si ebbero diverbi così vivi e violenti da doverne temere serie conseguenze.

In paese l'impressione permane vivissima. — Si credono imminenti altri arresti.

Le ricognizioni in Cirenaica

Bengasi, 3

La colonna mista Meomartini stamane, spingendosi in ricognizione con bella e rapida marcia su Abia El Karac oltre Cardasi attaccata da pochi gruppi di ribelli li disperse uccidendone 5.

Nel ritorno scopriva un forte deposito di centinaia di quintali di orzo e grano che trasportò in gran parte ai suoi accampamenti bruciando il rimanente.

Lo sbandamento dei senussiti

Roma, 3

A proposito della ricognizione operata dalla colonna Meomartini su Abiar El Karras il *Giornale d'Italia* scrive:

Le colonne sono giunte con tale avanzata a circa 120 km. a sud di Bengasi dinanzi al fronte di resistenza del campo principale del gran Senusso. Al Meomartini e al Latini non restano che operazioni di pura polizia coloniale, cioè lo sbandamento del campo senussita e l'occupazione dei posti d'acqua, affinchè non venga voglia a nessun gruppo di ribelli di ritornarvi. Perciò il generale Ameglio è ritornato a Bengasi, essendo terminato, almeno per il momento, il primo numero del suo progetto.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge poi che all'occupazione di Msus non si prevedono grandi ostacoli, sia perchè questo che fu il principale campo ribelle nei mesi scorsi erasi ridotto a poca gente, dopo che le principali forze senussite erano avanzate a Cardasi prima e ad Es Sceleidima di poi, sia anche perchè dopo la sorpresa di Scleidima lo sgombero e lo sbandamento è generale, come lo provano l'avanzata dei nostri su Cardasi e Abiar El Karras, senza notevole resistenza.

VEDERE IL CORRIERE GIUDIZIARIO IN QUARTA PAGINA.

Pagine inedite di G. Pascoli

L'Editore Zanichelli metterà in vendita a giorni un volume — Patria e Umanità — in cui sono raccolti dalla sorella Maria varii scritti e discorsi di Giovanni Pascoli. Dal volume, col consenso della signorina Maria Pascoli e dell'Editore Zanichelli, togliamo per i lettori della «Gazzetta» i seguenti bellissimi brani inediti, e della gentile concessione ringraziamo l'Editore e la sorella del Poeta, ripromettendoci di parlar prossimamente di questi scritti e discorsi.

L'Iride

(DAL DISCORSO PRONUNCIATO NELL'INAUGURAZIONE DEL CIRCOLO FILOLOGICO DI MESSINA).

Ospite nell'isola sacra dei poeti e della poesia, voi non vi meravigliate, giovani egregi, se spesso

vagolo lungo la spiaggia del mare dal [molto sussurro,

come l'antico eroe che piangeva per il desiderio della dolce patria che dopo venti anni non conosceva più. Ma io l'ho riconosciuta, questa cara patria ideale, questa isola bella e terribile, a cui l'uomo, pur un poco educato dagli studi antichi, quando pur giunge la prima volta, sente che il so arrivo è un ritorno. Lo sente un po' confusamente nell'animo, e voi non vi meravigliate se per assicurarsene meglio, erra, per tutto, seguendo ogni traccia, interrogando il mare, la terra, il cielo. Anche il cielo; nè già perchè l'ospite smarrito non sappia

per dove è la sera, per dove è l'au- [rora
nè da qual angolo il Sole che è luce ai [mortali, discende,
nè da qual angolo sorge;

ma perchè... Tanti perchè! Oh! un antico abitatore di Zancle o Messana, quando rivolgeva nel cuore le origini della sua città, guardava al cielo, o per cercarvi la traccia della falce che già se ne staccò per fare il suo porto, o per vedervi, armato d'oro, l'amante dell'Aurora, l'ucciso dalla bianca Artemide, il fondatore della città. Come è sublime questo commercio del pensiero degli uomini antichi col cielo stellato! Pendeva in cospetto alla città la costellazione di cui ell'era figlia: un cacciatore seguito dal suo cane: un cane terribile: l'astro

che nell'autunno apparisce, e si vedo- [no chiari i suoi raggi
tra moltitudine d'astri, nell'oscurità del [la notte.

E quando la costellazione teneva il campo del cielo, gli armatori d'allora non temevano per le hoicadi vaganti lungo costiere lontane; ma quando declinava, affrettavano coi voti il ritorno nel sicuro porto lunato. E si affrettavano a tornare i navigatori, e il più esperto tra loro teneva in mano le scotte, con gli ochi allo stellante protettore che scendeva scendeva... Quando Orione declina, burrasche e naufragi. E guardate che cosa mi viene in mente! Che Orione abbia lasciato alla sua città questo dono di scatenare le tempeste? Non fu invero Messina, l'eroica, che iniziò il 1.o settembre 1847, con un secco formidabile tuono, quel lungo fortunale, dopo cui gli uomini si guardarono attorno, e i vecchi troni non erano più, e nel cielo placato splendeva l'iride della terza Italia?

L'iride. Appunto all'iride volevo arrivare dopo quest'ozio di preambolo. Errando dunque per la spiaggia, vidi, non una volta sola, uno spettacolo indimenticabile. Il cielo era coperto di nuvole grigie e scure, fumide e soffici, quali dileguanti come stanche di piovere, quali accorrenti cariche di acqua e di tuoni a prender parte alla battaglia meteorica. Aspromonte fumava, fumava Antennamare. Il mare livido rimbombava al lido. Ed ecco dipingersi e poi intagliarsi nel cielo tenebroso l'arco dell'iride. Le aeree colonne poggiavano l'una sul lido calabrese, l'altra sul lido siciliano. L'arco accavalcava lo stretto. Era così grande, che una grande nave, una nave-città, una nave-fortilizio, che vi fosse passata sotto, avrebbe appena resa l'imagine d'una formica traversante l'arco di Tito. Pareva aprirsi una porta immensa, un infinito vestibolo, fatto per i grandi fantasmi della mente umana. Il Ionio gli era dirimpetto, dietro s'indovinava il Tirreno. Una fiumana aerea, la corrente del pensiero dei secoli, mi pareva ingolfarsi nell'atrio procelloso, incorniciato dall'orlo settemplice. Si sentiva il bombire sordo del tuono, come echeggiante tra le misteriose pareti. La corrente infinita recava le voci di Memfi, di Babilonia, di Ninive, di Atene, di Pergamo, di Alessandria, di Hierosolima: andavano per il mare Etrusco a confluire in Roma. Il passaggio avveniva sotto l'arco, che poggiava là sull'Aspromonte, qua sul Peloro; sulla Italia e sulla sua isola prediletta; e più propriamente sui due lembi dell'Italia e dell'isola, ne' quali è più antico e nel tempo stesso più recente il senso dell'eroismo e della gloria; sulla Calabria l'indomabile e su Messina, la domatrice.

Ah! fantasie meteoriche!... Sta bene: lasciamo i fenomeni dell'aria e torniamo a terra. In verità io senza perdere d'occhio il mirabile arco che univa Messina alla Calabria, il Peloro all'Aspromonte, la Sicilia all'Italia, e che pareva l'atrio per il quale il pensiero antico passava a formare la civiltà nuova; io pensavo quanto era vero questo nesso ideale e poetico tra cuori Calabresi e cuori Mamertini, e come dietro Messina era tutta l'isola e dietro la Calabria era tutta la penisola, e perciò che qui, in questa regione di qua e di là del canale, erano, per dirla con un'imagine, le due mani destre con le quali si toccavano, in una indissolubile stretta di amicizia per la vita e per la morte, l'Italia e la Sicilia. Ed io sentii d'essere in una terra sacra, in una terra dove si compiva perennemente il più augusto dei riti della nostra terza vita: il più augusto perchè il più vitale. Oh! alla nuova Italia possono accadere e sono accadute le grandi sventure! Ma nessuna sarebbe più grande, nessuna ne offenderebbe più da vicino la sede della vita, di quello che, non dico la perdita — oh! lungi le insane malaugurose parole — ma un affievolimento di questa amicizia, di questa fratellanza, di questa fusione in una secolare identità di pensiero, di dolore e di gioia, e di gloria, di gloria! Per quanto tempo, prima del nostro risorgimento, l'Italia pendè col cuore da questa lontana Sicilia! Ella porgeva l'orecchio, attenta attenta, nel silenzio che fa intorno a sè la tirannide: finalmente credè udire, udì il rintocco remoto delle campane dei vespri. Era il convento della Gancia... e l'Italia fu fatta. E pochi anni sono, l'Italia era ancora in un'angoscia di lunga aspettazione, nel presentimento di una sventura: e sentì, oh, più lungi, ancora più lungi, il rimbombo incessante, celere, frenetico dei suoi cannoni affidati ad artiglieri siciliani. La sventura temuta avveniva. E gli artiglieri cadevano intorno ai loro pezzi, in un mucchio. Era la batteria Masotto che spariva in un vortice di strage. La sventura era accaduta...... Ma l'onore era salvo. Grazie, nobile Sicilia!

Ho divagato? Non credo. Dovevo pur dire perchè ho accettato io, nella mia pochezza, questo che è pure un modesto onore, d'inaugurare con mie parole questo *Circolo Filologico dell'Associazione Universitaria Messinese*. Ho accettato, solo perchè non Siciliano, questo onorevole carico; e voi, giovani egregi, a me l'avete offerto, solo perchè non Siciliano. Voi avevate tra voi, tra gli illustri uomini che vi aiutano in questa nobilissima impresa, lo scrittore Messinese che poteva parlar meglio di me; guardandovi attorno, ne avreste trovati tanti altri. Ma voi voleste scegliere a ciò un italiano del continente, per dichiarare subito che in questo sacro *peribolo* d'italianità, in questa città che diede i suoi voti all'apostolo e profeta della terza Italia, oh! non si dà il caso che si apprezzi o disprezzi lo scienziato e l'artista secondo che nato di qua o di là dallo stretto! E qua non si crede, no davvero, alla voce che a quando a quando sibila come una freccia lanciata da non so chi appiattato nell'ombra, alla voce che chi vive e lavora di là non renda il dovuto onore a chi vive e lavora di qua, sì che si renda necessario un po' di rappresaglia e magari di vendetta. Quella voce ben sapete che è ben risibile . . . .

Il cataclisma di Messina

(DAL DISCORSO PRONUNCIATO ALL'UNIVERSITÀ DI BOLOGNA, QUINDICI GIORNI DOPO IL TERREMOTO).

Ormai in quel lido, non altra opera umana si compie, che l'ultima: il seppellimento. Non si aggirano tra le rovine se non fossori. E i fossori sono militi, come dopo una battaglia. E fu invero una battaglia quale mai non si raccontò nella storia degli uomini. Una immensa torma di cavalli, a detta del nostro eroico Antonio Restori, sembrò passare al galoppo, sotterra, nella fragorosa carica d'un minuto. Una bocca da fuoco sparò, a detta d'un altro superstite, del nostro nobilissimo Dino Provenzal, col rombo di cento cannoni in uno, nel cupo silenzio della notte. E il mare s'alzò di cinquanta metri, e la terra s'abbassò e poi sbalzò su. E un soffio vastissimo di luce rossa, come un'improvvisa aurora boreale, alitò dal lido opposto; e un astro o più astri si sgretolarono in cielo. Fu una battaglia davvero, ma di Titani, ridesti dal loro sonno millennario in fondo agli abissi, e ritrovatisi in cuore la terribile loro collera primordiale.

Ora in quel campo di battaglia, battaglia durata un attimo, dopo quindici giorni si procede all'opera ultima e postuma. Gli uomini disseppelliscono gli uomini per seppellirli di nuovo. L'opera umana è più pia, questa volta, di quella della natura. Oh! molto più pia! Sono i giovani figli d'Italia armati in difesa della patria che compiono questa opera. Essi vogliono che i loro fratelli sventurati dormano più in pace di quel che dormono. Più in pace, o bimbi, che fosti uditi chiamar «mamà» di sotto le macerie! Più in pace, o madri, costrette dall'ineluttabile peso delle rovine a schiacciare i vostri figliuoletti! Più in pace, o fratelli, condannati, prima di morire, a udire immobilmente i gemiti delle dolci sorelle! Più in pace, o morti di più che la morte!

E tra poco all'oscurità s'aggireranno le torcie, e di quando in quando dalle navi un fascio di luce inquieta esplorerà rapidamente tra gl'immani ruderi, finchè ben tardi spunterà deforme la luna che pochi giorni sono uscì piena dall'Aspromonte. E ora è lei che sembra, guardando di traverso lo squallido e tacito cimitero, interrogare e aspettare in vano la risposta:

a che vale
al pastor la sua vita?

C'è, sepolto sotto uno di quei più grandi cumuli di macerie, un filosofo, appunto, della vita. Egli è giunto «lacero, sanguinoso»

colà dove la via
e dove il tanto affaticar fu volto:
abisso orrido, immenso,
ov'ei precipitando, il tutto obblia.

Obblia, ora, sì, forse; ma sono passati quindici giorni dall'attimo in che egli precipitò; e di questi quindici interminabili dì e notti, alcuni forse, forse molti, passò non obbliando... il suo giovanetto figlio, lì accanto, la cara compagna, più vicino. Nessuno saprà mai nulla della tua agonia, o mio povero Giovanni Cesca, che conobbi giovine studente a Firenze, che rividi austero maestro a Messina, e che ora forse nè io nè altri rivedrà e riconoscerà più! O forse, sublimi fossori, se scavando e scavando vedrete un morto atteggiato ancora, non ostante il subbissare, il dirocciare, e il travolgimento, e il vortice subitanei, ancora atteggiato a protendere le braccia, a correre con l'anima, a sbalzare col cuore verso un altro giovinetto morto, non esitate, riconoscetelo, voi ne sapete il nome: è lui, è Giovanni Cesca; il filosofo della vita, l'austero e quasi aspro maestro, che adorava suo figlio. Me lo ricordo fanciulletto, questo figlio: a dirigergli la parola, s'avviluppava tutto, in un momento, nel virgineo manto del rossore; e questo rossore di pura aurora trovava subito il cielo da illuminare: il serio viso del babbo. Questo solo gli era avanzato e cresciuto di alcuni altri bimbi. La felicità aveva provato alcune altre volte di approdare al suo cuore, e dopo più o meno lunghe esitazioni s'era allontanata nella tempesta; questa volta s'era fermata, era entrata, aveva ben affondata l'ancora: il bimbo s'era fatto un giovanetto, il giovanetto già andava al liceo, restando buono, si faceva bravo. Era la volta buona, questa. Scavate, scavate, eroici fossori dell'esercito nostro: questa felicità, salda e ormai sicura, la troverete voi forse, se lavorate molto, sotto molti metri di sassi e calcina.

E come avvenne? Un leggero fittissimo tremito che durò, crescendo, dieci secondi e, diminuendo, altri dieci secondi. A chi era desto e sentì quel brivido della terra, parve che il pericolo decrescesse e cessasse. Ed ecco tutto ondulò e barcollò e sussultò e profondò; e tonò terribilmente sotterra e il mare si sollevò e sciacquò nello stretto, e si rovesciò sulle spiaggie di qua e di là. Questo fu forse altri trenta secondi. Non era finito il minuto, e Messina non era più, Reggio non era più, centinaia di villaggi non erano più, ducentomila vite umane si erano spente. I superstiti (racconta uno di loro) videro, sull'alba, nel cielo che mai non videro così di viola, razzare infinite stelle cadenti. Anche lassù, anche in altra parte del cosmo, era avvenuto un disastro.

Vergine luna, si muore anche costassù!

Ebbene?

Il sapiente che tu, o giovinetta immortale, non vedi, sepolto come è, sotto la grave mora, col suo unico figlio e la cara compagna, il sapiente che aspetta con forse altri centomila di essere dissepolto, e intanto sente — oh! non sente più — le nuove scosse che gli accomodano le pietre intorno, quel sapiente, nella breve ora che gli durò la luce del sole e dell'intelletto, negò la morte. Egli affermò che non è morte quella che è «limitata a gl'individui» e non «estesa a tutta la specie». Egli proclamò: «*Il terremoto potrà distruggere qualche città!...*» — Egli aveva, scrivendo queste parole a Messina, il presentimento della sua fine, e rendeva testimonianza con l'orribile preveduta sua morte dell'inestinguibilità della vita — «Il terremoto potrà distruggere qualche città, l'eruzione vulcanica o l'inondazione potrà desolare qualche piccola porzione della superficie terrestre, ignote cause potranno produrre in qualche paese la mancanza dei raccolti, nuove e vecchie epidemie potranno decimare la popolazione di interi paesi, ma tutto ciò non riuscirà ad impedire la diffusione continua della specie umana e l'aumento costante della sua civiltà».

Ci sia sacra questa voce che sembra uscire dall'immenso cimitero! Ci esalti questa solenne affermazione che ci viene donde è ormai unicamente solito venire il conforto contro la iniqua fortuna: da una anima di Trieste.

L'hanno pur detto con funebre gaiezza alcuni dei nemici del diritto e di noi: Il terremoto ha evitato la guerra. Assecondiamo, tristi in cuore, codesti uomini che credono d'aver Dio al loro servizio o al loro guinzaglio. Sì: diciamo pure: l'Italia avrebbe dovuto (non voluto) fare una guerra. Dobbiamo noi aspettare, popolo non ancora tutto unito, inerti e indifesi, l'Era nuova, che strapperà le armi di mano a tutti, ma per ultimi, certo, a quelli che le impugnano per offendere e prepotere? Non sarebbe meglio presentarsi al nuovo tempo umano con la santa, e sia pure infelice, ma, in questo caso, più sacrosanta, affermazione del diritto, per noi e per tutti i popoli oppressi? Anche il cadere sul limitare della Giustizia e Libertà non sarebbe come un risorgere di lì a poco «col possente anelito della seconda vita»? Guerra, dunque. E no, non s'è fatta. Si direbbe che nei luoghi, dove fu tradizione che prima sonasse il nome d'Italia, per l'Italia tutta, Messina e Reggio offrissero la loro vita gloriosa. Là, ai piedi e in faccia dell'Aspromonte, dove un istante cozzarono le due grandi energie formatrici della terza Italia, si direbbe che le due martiri città gridassero. «Noi, noi combatteremo, e contro un nemico più formidabile d'ogni impero: combatteremo e cadremo».

Ma, appena cadute, l'una e l'altra esclamano: «E risorgeremo!». E tutta l'Italia, tutta unita, senza più una discordia e un dissidio, con tutte le sue città, tutte, anche e non ultima la tua, o povero Cesca, è accorsa, e ha detto: Per quanto enorme e atroce sia stata la uccisione e la rovina, in questa guerra contro le titaniche forze dell'acqua e del fuoco, io vincerò, io ho vinto.

Non disse un geologo, che è anche un grande poeta, come tutti i veri scienziati, che è il fuoco interno che spinge in alto il fondo del mare, che l'Italia è il prodotto d'un cataclisma simile a quello che ha distrutto Messina e Reggio, che tre volte l'Italia dall'interna potenza fu gettata contro il cielo? E anche codesto movimento fu dal basso in alto: fu, in tutti i modi, codesto disastro, una *elevazione*.

Giovanni Pascoli

Arte e Lettere

I dorsali della Sala del "Maggior Consiglio,,

Roma, 3

La prima Sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha dato parere favorevole al progetto di costruzione in legno dei dorsali per la sala del Maggior Consiglio nel Palazzo Ducale di Venezia.

Dei dorsali che dovranno seguire tutto intorno la sala del Maggior Consiglio a simiglianza di quelli della sala dei Pregadi in palazzo ducale, abbiamo tempo addietro parlato a lungo. La sala riceverà da essi più decoro e maggior splendore che non dall'umile zoccolo di pittura rossastra che ora si vede.

La scoperta d'una necropoli

Trento, 3

In piazza Madruzzo, dove si stanno eseguendo degli scavi per costruire una nuova casa, venne scoperta una grande tomba di mattoni contenente uno scheletro.

Sembra che vicino vi sieno altre tombe e si ritiene che colà vi fosse un cimitero privato della famiglia Madruzzo. Ma non è escluso che la tomba scoperta risalga ad un'epoca più remota.

Vicino a questa località vi era l'antico cimitero di Santa Maria Maddalena, ma non è punto probabile che esso abbia una correlazione con la tomba testè rimessa alla luce e che sembra appartenere a una necropoli gentilizia colà esistente in tempi molto antichi.

Scoperte archeologiche

Verona, 3

Durante i lavori d'escavo pel porto di Peschiera, un operaio ha rinvenuto un antichissimo stile con una specie di crociera come salvamano, dell'epoca terziaria, e un cucchiaio finemente lavorato che si ritiene appartenga all'epoca dell'êra volgare, di un metallo che non si potè ancora definire tra il bronzo e l'oro.

Teatri e Concerti

Il maestro Baldi Zenoni a Ravenna e a Milano

Il maestro Baldi Zenoni, il quale sta chiudendo con pieno successo la stagione di carnevale al «Carlo Felice» di Genova, fu richiamato pel maggio a Ravenna per dirigervi a quel Teatro Sociale il *Lohengrin* nella stagione di primavera. In autunno poi (settembre-dicembre) salirà lo scanno direttoriale al «Dal Verme» di Milano per la consueta grande stagione lirica, durante la quale si daranno il *Crepuscolo degli Dei*, la *Bohème*, *Carmen*, *Fanciulla del West* ed un'altra opera da destinarsi. E' questa una notizia che siamo lieti di dare agli estimatori ed amici di Baldi Zenoni.

Rossini.

La terza di *Traviata* ritrovò il pubblico affollatissimo, che la festeggiò calorosamente. Applausi e richieste di *bis* a tutti gli interpreti, in prima linea alla signorina Allegri, al Del Ry e al bravo m. Fabbroni.

Stasera si riposa. Domani sera ancora *Traviata*.

Goldoni

Un teatro rigurgitante anche per la seconda del *Cardinale Lambertini* e ancora molto animata l'interpretazione di Ermete Novelli e della sua affiatatissima e armonica compagnia.

Di questo molto fortunato lavoro se ne darà una terza rappresentazione, fuori del tutto d'abbonamento, domenica prossima.

— Questa sera si avrà una delle più giocondo commedie del repertorio comico personale di Novelli: *Mia moglie non ha chic* di Bernard e Valabregue. L'eminente versatilissimo attore sarà il giovial «Chaponet negoziante di vini». Il Lambertini interpreterà «Giorgio Prefol».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Mia moglie non ha chic
ROSSINI — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Una conferenza di Guglielmo Marconi all'Augusteo

Roma, 3

Alla presenza dei Sovrani, della presidenza del Senato e della Camera, del corpo diplomatico, dell'associazione elettro-tecnica e di larga rappresentanza dei ministeri, delle società scientifiche e del pubblico più eletto di Roma, stasera alle 21,15 Guglielmo Marconi, all'Augusteo, ha tenuto una conferenza illustrando ampiamente i principali problemi che nel campo della radiotelegrafia sono stati risolti in questo decennio ed i risultati pratici ottenuti, i quali assicurano alla radiotelegrafia un impiego più largo e più complesso che dieci anni or sono si potesse immaginare.

Egli ha parlato anzitutto dell'effetto della luce solare, dicendo che si è riusciti ad utilizzare onde della lunghezza di otto e dieci kilometri.

Ha passato quindi ad illustrare il secondo problema risolto nell'ultimo decennio, quello cioè che si riferisce alla indipendenza di funzionamento di più stazioni vicine.

Marconi ha poi parlato del problema della dirigibilità che è stato da lui risolto impiegando radiatori orizzontali.

Indi ha trattato dei perfezionamenti apportati dagli apparecchi ricevitori fino all'ultimo tipo. A questo punto Marconi ha dato una pratica dimostrazione della ricezione dei segnali trasmessi dalla stazione inglese di Poldhu, facendo sentire chiaramente il suono prodotto dalla ricezione di una serie di gruppi di oscillazioni create a Poldhu, distante 1500 km.

Terminate le interessantissime esperienze, Marconi ha parlato delle applicazioni pratiche della radiotelegrafia sulle navi da guerra e mercantili.

Dopo aver parlato della stazione di Coltano, Marconi ha accennato ai servizi pubblici di radiotelegrafia a grande distanza, alle reti coloniali italiane e ha illustrato con proiezioni i servizi radiotelegrafici stabiliti fra l'Italia e la Tripolitania, le stazioni trasportabili dell'esercito, le quali sono state applicate durante la guerra coloniale. Ha fatto sentire i segnali trasmessi da Tripoli ed ha mostrato il funzionamento della stazione radiotelegrafica per l'esercito che era stata appositamente collocata all'Augusteo.

Marconi ha concluso la sua conferenza dichiarando che nella storia della radiotelegrafia, rimarrà indelebile il ricordo dell'alto impulso dato dai Sovrani d'Italia allo sviluppo di questo nuovo ramo della scienza.

Per il centenario di Don Bosco

Grandi festeggiamenti

Torino, 3

Il Comitato esecutivo, composto del comm. prof. Costanzo Rinaudo, presidente, del comm. arch. Stefano Molli, del cav. prof. Pietro Gribandi, dell'avvocato Saverio Fino e di un Salesiano in rappresentanza della Società di D. Bosco, sta sollecitando le pratiche col Municipio e con l'artista per la definitiva esecuzione del Monumento a Don Bosco che sarà inaugurato l'anno prossimo ricorrendo il suo centenario.

Lo scultore Gaetano Cellini ha preso impegno di consegnare al Comitato esecutivo, per il primo maggio 1915, tutta la parte architettonica del monumento ed i due gruppi principali, cioè il gruppo *Don Bosco* e quello sottostante allegorico dell'*Umanità* chinata al bacio della Croce offertale dalla fede.

La parte architettonica sarà costruita con porfido di Valcamonica; tutte le faccie viste saranno perfettamente lucidate.

Non sarà fuori di proposito osservare che nella scelta del marmo e del suo colore la giunta e lo scultore hanno tenute presenti le speciali condizioni atmosferiche di Torino e quelle topografiche della piazza di Maria Ausiliatrice.

La più importante modificazione nella parte architettonica del monumento consisterà nella abolizione della *lunetta*, a sfondo mosaico, sotto il dado del *Don Bosco* e dietro l'*Umanità*.

La parte scultoria, ossia i due gruppi principali, gli altirilievi attorno al basamento ed ogni altro accessorio di ornato, saranno di bronzo di identica intonazione di colore, in modo da non offrire contrasti nelle tinte. Il Cellini si è dedicato con ardore al lavoro, e l'opera sua progredisce.

La coincidenza di questo centenario con quello della istituzione della festa di Maria Ausiliatrice è destinata a provocare una serie imponente di festeggiamenti civili e religiosi, che richiamerà un grandioso movimento di forestieri nella nostra città.

I comitati infatti hanno già inoltrato i loro lavori di preparazione per un congresso intorno al culto di Maria Ausiliatrice. Saranno inoltre aperte quattro esposizioni: una illustrante il culto di Maria Ausiliatrice, una delle Scuole professionali e colonie agricole salesiane, una mostra didattica delle Scuole elementari e medie, un'altra delle Missioni salesiane. Due congressi internazionali saranno tenuti dagli ex allievi di Don Bosco e dalle ex allieve delle Suore di Maria Ausiliatrice.

Durante i grandiosi festeggiamenti, che si svolgeranno dall'aprile all'ottobre 1915, avranno luogo parecchi pellegrinaggi e verrà pure pubblicato un periodico illustrato che narrerà le glorie di Maria Ausiliatrice, riproducendo e descrivendo tutti i monumenti e le chiese erette dall'Opera di Don Bosco nei cinquant'anni di sua esistenza.

Una grande manifestazione dell'anima e dell'attività giovanile sarà data dal grande concorso ginnastico internazionale, che si svolgerà nei giorni della inaugurazione del monumento a Don Bosco ed a cui è assicurato l'intervento dei battaglioni scolastici degli istituti e ricreatori delle repubbliche dell'Argentina e del Brasile.

Con molta probabilità verrà pure organizzato un concorso di bande e fanfare giovanili, al quale è stato invitato il concerto dei negri Bororos dello Stato di Mato Grosso, che tanto entusiasmo e simpatia suscitarono nel loro debutto a Rio Janeiro davanti al presidente di quella Confederazione.

Una nota caratteristica che darà una idea della vasta opera civilizzatrice compiuta nel nome di Don Bosco, sarà l'intervento delle rappresentanze dei varî popoli civilizzati dai Salesiani. Intorno al monumento e nella grande processione del 24 maggio, si schiereranno Patagoni, Fueghini, Bororos, Ivaros, Indiani di Tanjore e Negri del Congo.

Un episodio squisitamente gentile e nuovo sarà la benedizione e l'apposizione al quadro di Maria Ausiliatrice di uno scettro d'oro ornato di gemme di singolare pregio storico, dono votivo di un'augusta principessa esiliata.

I festeggiamenti centenari di Don Bosco avranno carattere prevalentemente civile. Quelli di Maria Ausiliatrice si svolgeranno sotto l'alto patronato dell'Em. Cardinale Agostino Richelmy.

Un convegno regionale nazionalista

Padova, 3

Il Gruppo Nazionalista Padovano si è fatto promotore di un convegno regionale veneto da tenersi in Padova nella sala della Gran Guardia il giorno 8 marzo alle ore 10.30. Gli argomenti su cui il convegno si dovrà intrattenere sono i seguenti:

1. la costituzione di una federazione fra i Gruppi delle provincie venete e di quelle di Mantova e di Ferrara;

2.o la fondazione di un giornale nazionalista settimanale, avente per raggio d'azione le suddette Provincie.

Possono intervenire liberamente al Convegno tutti i soci dei Gruppi delle Provincie Venete, di Mantova e di Ferrara e i soci della Associazione Nazionalista risiedenti in luoghi dove non esistono gruppi. Tutti gli intervenuti avranno diritto di partecipare alla discussione, ma avranno diritto al voto solo i delegati dei gruppi, in proporzione di uno ogni dieci soci e i rappresentanti dei soci dell'Associazione residenti in luoghi dove non esistono gruppi, muniti di delegazione, in proporzione di uno ogni dieci soci».

Bollettino dell'Interno

Roma, 3

Il Bollettino dell'Interno, reca:

Parisini prefetto di seconda classe a disposizione del Ministero collocato a riposo. — Guicciardi id. in aspettativa collocato a riposo. — Gorno id. in disponibilità collocato a riposo.

Amministrazione della Pubblica Sicurezza: Di Maria delegato di quinta classe ad Udine è collocato in aspettativa. — Nimis archivista di seconda classe da Udine a Monteleone Calabro.

Regia Marina

Roma, 3

Il Foglio d'ordini della R. Marina, reca:

Con decreto Ministeriale in data 2 corrente in corso di registrazione, il sottotenente di vascello di complemento Martini Luigi è stato chiamato a prestar temporaneamente servizio attivo dall'undici detto.

Con Regio decreto in data primo febbraio, registrato alla Corte dei Conti il 25 dello stesso mese, la torpediniera di terza classe 48 T. è stata radiata dai quadri del naviglio da guerra dello Stato.

NOTE MUSICALI

La franchezza di una cantante.

Ultimamente la signora Charles-Cahier, la nota cantante viennese, cantava all'Opera di Berlino, presente Guglielmo II. Durante un intermezzo, l'Imperatore ricevette nel suo palco la cantante e si intrattenne in amichevole conversazione con essa. «Quali dei due teatri d'opera di Berlino e di Vienna, chiese l'Imperatore, è superiore? Vi prego di rispondermi con tutta sincerità.» «Maestà, se devo essere sincera, rispose la signora Charles-Cahier, dirò che l'Opera di Vienna si mantiene ad un livello superiore.» «Ah!, disse Guglielmo II, senza nascondere la sua sorpresa, Vienna è superiore a Berlino?» «Sì, continuò l'artista, i solisti, i cori, l'orchestra, tutto ciò è superiore all'Opera di Vienna.» «E delle due Direzioni, quale vi pare più all'altezza del suo compito?» «Ecco, rispose la signora Cahier, la Direzione è proprio il lato difettoso dell'Opera viennese. Gregor applica ai componenti l'Opera di Vienna, i metodi in uso nell'esercito prussiano, e l'effetto che ne deriva è deplorevole.» Una così rara franchezza fruttò alla signora Charles-Cahier la più lusinghiera *reclame*.

Le peripezie dell'"Ernani,,.

Quando Verdi volle far rappresentare l'*Ernani* al Teatro degli Italiani a Parigi, Victor Hugo oppose il veto a che l'opera portasse questo titolo, reputando profanatrice la riduzione che del suo dramma omonimo ebbe a fare il librettista Piave. Così il bandito castigliano Ernani dovette chiamarsi Oldrado e trasvestirsi da corsaro veneziano; don Carlos di Spagna, promosso al trono imperiale d'Alemagna, dovè adattarsi ad essere il senatore Andrea Gritti elevato alla dignità dogale; il vecchio don Ruy De Silva, zio di donna Sol, dovè tramutarsi in Zeno, padre di donna Elvira; ed il truce dramma si svolgeva in Italia anzichè nella Spagna. — Quando l'opera dovè più tardi essere rappresentata a Napoli, la censura borbonica, per veder salvo il principio monarchico, volle che queste trasformazioni fossero mantenute. Fu infatti sotto il titolo: «*Il proscritto o il Corsaro di Venezia*, dramma lirico in 4 atti», che l'opera andò in scena al Teatro del Fondo il 12 maggio 1847. Ma l'*Ernani* ribattezzato — ch'era nato il 9 marzo 1844 alla Fenice di Venezia — non mutò sorte col mutar nome, ed a Napoli il successo fu tale che, dopo appena le prime recite, *Il Proscritto* dovette esulare dal Fondo e compiere sulle scene del S. Carlo il suo impegno per quella stagione teatrale estiva e per la seguente d'autunno, sino alla Pasqua del 1848; cosicchè s'ebbe ben 45 rappresentazioni, delle quali 30 al San Carlo e 15 al Fondo. Nella successiva stagione, 1848-49, l'opera venne ripresa, e allora potè assumere il suo nome originario; ma perchè non nascessero confusioni al nome di «Ernani» andò aggiunto come sottotitolo «o il Proscritto».

20 opere di Wagner e 9 di Mozart all'Opera di Monaco.

All'Opera Reale di Monaco avrà luogo nell'estate prossima una eccezionale stagione, durante la quale si daranno venti rappresentazioni d'opere wagneriane e nove di opere mozartiane.

Di Riccardo Wagner si rappresenterà: *Parsifal*, l'intera *Tetralogia*, *Tristano e Isotta* e *I maestri cantori*.

Alternativamente con questi spartiti del grande compositore tedesco, verranno eseguite le seguenti opere di Wolfango Mozart: *Le nozze di Figaro*, *Il ratto al serraglio*, *Don Giovanni*, *Il flauto magico*, e, *Così fan tutte*.

Questa stagione, eccezionale davvero per la scelta degli spartiti come per la cura colla quale essi saranno allestiti, avrà inizio il 31 luglio e finirà il 15 settembre.

Il fatidico 13 di Wagner.

La settimana scorsa alla Scala di Milano si è data la mattinata con *Parsifal*, ed era quella la 13.a rappresentazione. — Giorni or sono, e appunto il 13 febbraio all'Opéra di Parigi si rappresentò la 13.a della stessa opera.

Questi due 13 accoppiati in un giorno al nome di Wagner — scrive *Comoedia* — avranno colpito i superstiziosi, perchè questa cifra fatidica ha avuto una grande influenza nella vita dell'immortale compositore.

Wagner è nato nel 1813; capitò a Parigi nell'età di 26 anni (2 volte 13) nel 1839 (tre volte 13); il *Tanhauser* fu rappresentato nel 1861, il 13 di marzo; fu ripreso il 13 maggio del 1895. Infine Wagner è morto il 13 febbraio del 1883, nel tredicesimo anniversario del matrimonio con Cosima Liszt; e la sua ultima opera, *Parsifal*, diventò di dominio pubblico nell'anno 1913.

Nuove opere di Mascagni.

Pietro Mascagni — a quanto si assicura — darà dunque due opere nuove: Gabriele D'Annunzio avrebbe per lui preparato *La crociata dei fanciulli*, ove ha inteso di concludere nel giro di un atto il pietoso e tragico episodio medioevale che il popolo ha intessuto di leggenda e che pure ebbe come epilogo, in quella età fosca di violenza e splendida di eroismi, la sventura di centinaia di poveri fanciulli.

Gli altri due atti, occorrenti a costituire uno spettacolo, sarebbero dati da un nuovo libretto concepito da Gioachino Forzano, da cui Mascagni ha accettato gli scenari. Esso verrebbe intitolato *Faida*. Un castellano toscano ha scommesso con gli abitanti di un paese vicino che nessuna delle donne che vivono intorno al suo castello si macchiano di infedeltà coniugale. La scommessa è durata un anno. La posta è una grossa somma di denaro. L'anno sta per passare, la custodia intorno alle donne sospettate di infedeltà fu così accorta e vigile che nessun peccato fu commesso. Il castellano dunque se ne parte per andare a riscuotere il prezzo della scommessa vinta. Ma in quel momento alcuni abitanti del paese sconfitto scoprono che un loro conterrazzano è l'amante della moglie del castellano, e che appunto egli entra nel castello a cogliere il frutto proibito. Allora essi, per vendicarsi di aver perduto la scommessa, avvisano il castellano, che sopravviene, inatteso, con la spada in mano. Si ode un tumulto, un silenzio misterioso, poi cade la tela. Il secondo episodio ha luogo alcuni anni dopo. Della moglie infedele, che si chiamava Orseta, non si sa più nulla. Tutti sono convinti che il marito l'abbia uccisa, ma a tutti è rimasto sconosciuto il nome dell'amante. Questo nome invece è conosciuto dal castellano che ha preparato una clamorosa vendetta. Egli sa che il suo rivale sta per prendere moglie. Allora fa assalire il corteo nuziale e rapire la giovinetta fidanzata di colui, che si chiama Ghirlanda. Ghirlanda è fatta prigioniera con uno scudiero. Il castellano si accorge che questo scudiero ama Ghirlanda. Allora vuole che essa sia data a lui alla presenza del seduttore di sua moglie ed anche di sua moglie che non era affatto morta, ma tenuta prigioniera in un sotterraneo.

L'opera ha una soluzione violenta che l'autore non ha rivelato.

Il Forzano ha poi preparato — e pare che Mascagni abbia già accettato — un altro libretto a sfondo olandese, ispirato da un romanzo di Ouida.

In sesta pagina

IL BOLLETTINO FINANZIARIO — I DISPACCI COMMERCIALI — IL BOLLETTINO METEOROLOGICO DEL MAGISTRATO ALLE ACQUE — L'APPENDICE.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
4 Mercoledì: S. Casimiro.
5 Giovedì: S. Giov. Gius. d. Croce

La conferenza per la Valsugana

Trento, 3

Per iniziativa del Circolo Commerciale ed Industriale di Borgo di Valsugana, si stabilì di convocare una Conferenza italo-austriaca allo scopo di concretare una azione decisiva per i miglioramenti da introdursi nel servizio della *Valsugana*. Tale conferenza avrebbe dovuto seguire, secondo sapete a Bassano Veneto, ma in questi giorni si è stabilito di scegliere altra sede non prestandosi Bassano a tale scopo per considerazioni di indole locale.

Allora i promotori decisero di prendere opportuni accordi con Venezia ed in questi giorni il sig. Romani presidente del «Circolo Commerciale» di Borgo fu appunto a Venezia onde concretare tutto in merito.

Ebbe luogo una conferenza alla Camera di Commercio di Venezia la quale nominò i propri delegati.

Seguì un'altra conferenza nel Municipio di Venezia con il vostro Sindaco Conte Grimani. Il Municipio di Venezia nominò a delegati alla Conferenza il sig. Coen ed il comm. Ravà ed accettò cordialmente di ospitare l'adunanza, la quale sarà convocata dal Sindaco di Venezia ed avrà luogo probabilmente nella ottava di Pasqua

I relatori per la parte Trentina avv. Antonio Tambosi e sig. Vincenzo Bazzani presidente del «Consiglio Regionale concorso Forestieri» riferiranno intorno, pure, alla Conferenza tenutasi qui tempo fa e nella quale, d'accordo con i rappresentanti delle Ferrovie Austriache, si stabilì un piano di miglioramenti di pronta attuazione.

Al Convegno di Venezia parteciperanno, come è noto, tutte le rappresentanze del Veneto e del Trentino delle amministrazioni ferroviarie dei due Stati, i quali saranno, pure, rappresentati alla Conferenza.

La propaganda del Gruppo Nazionalista

Una commemorazione di Adua

Anche questa settimana, sabato sera, 7 corrente alle ore 21, nella sala consueta, (ingresso a S. Fantin, Calle della Verona) avrà luogo una di quelle conversazioni che hanno incontrato così viva e diffusa simpatia fra i giovani e gli studenti, ai quali sono più precisamente dirette.

Sabato sera parlerà l'egregio avv. Ugo Scandiani, della presidenza del Gruppo sul tema: *Gli ostacoli al Nazionalismo.*

La settimana prossima poi, a cura del prof. Valentino Leonardi, della Direzione Generale delle Belle Arti, membro del Comitato Centrale della Associazione, avrà luogo la commemorazione del quattordicesimo anniversario di Adua, probabilmente nella sala maggiore del Teatro La Fenice.

Il Gruppo di Venezia vuole così, come il Gruppo di Bologna, dove parlò E. Corradini, e il Gruppo di Torino, dove fu oratore l'on. Federzoni, commemorare la lontana impresa eritrea, e riallacciarla, nel suo momento più triste e più colpevole, alla impresa e alle vittorie di Libia.

Ateneo Veneto

Inaugurazione della saletta Tommaseo

L'inaugurazione della Saletta Tommaseo avrà luogo stasera, alle ore 21 precise.

In questa inaugurazione, dopo brevi parole del Presidente, il Segretario per le Lettere, prof. dott. Giuseppe Pavanello, leggerà la *Storia della Confraternita di S. Fantin e della sua sede*, ora sede dell'Ateneo Veneto, fino al presente restauro. Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Consiglio Comunale

Nella prossima seduta indetta pel giorno 5 corrente, oltre all'ordine del giorno già annunciato saranno discussi, in sede pubblica, anche i seguenti argomenti:

Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio davanti la Corte d'Appello per la riforma della sentenza del Tribunale nella causa intentata da Vio Giovanni per risarcimento di danni in seguito ad ustioni riportate dalla figlia Jolanda alunna della scuola elementare di S. Sofia. — Proposta di autorizzare il prestito di tre quadri della Galleria internazionale d'arte moderna per le Esposizioni di Londra e di Cristiania

Società "Dante Alighieri,,

Nuovi soci perpetui

In questi giorni il Comitato per le onoranze alla memoria del compianto Preside del R. Istituto Paolo Sarpi Cav. Uff. Ottorino Luxardo, ricordando i sentimenti patriottici dell'Estinto e mirando ai nobili fini che si propone la «Dante Alighieri», ha deliberato di inscrivere il nome di lui, *in memoriam*, fra i soci perpetui dell'Associazione, versando all'uopo alla cassa del Comitato la somma di lire 150

Pure in questi giorni si è inscritta fra i soci perpetui la signora Adele Salom.

Il Comitato ringrazia riconoscente per queste nuove prove di simpatia che cospicui cittadini hanno voluto porgere alla istituzione, mostrando di apprezzarne tutta l'altezza degli intenti.

Un salto dal terzo piano

Un salto dal primo piano non deve essere una ginnastica rigorosamente giovevole allo sviluppo fisico del corpo. Solitamente esso lascia qualche conseguenza sbrigativa. Invece una giovanetta di 17 anni, tal Maria Giusti, abitante a Dorsoduro 2974, l'ha fatto, o almeno ha detto di averlo fatto, ai medici dell'Ospedale, ai quali s'è presentata ieri. I medici, un po' sbalorditi di medicarle solo alcune leggere contusioni, la rimandarono a casa e si sarebbero congratulati secolei se la madre della Maria non avesse detto una brutta cosa: che la fanciulla aveva tentato di suicidarsi per anemia. Deve trattarsi, certo, anche di un'anemia di buon senso, a 17 anni voler morire!...

L'eloquenza del genero

Il sig. Minetti Giuseppe, fu Gaetano, ha 49 anni e una figlia che è sposata. Niente di male. Ma il matrimonio gli ha portato in casa un genero che deve essere un bel genere, perchè parla anche boxando, come se niente fosse. — Infatti il giorno 28 corrente costui venne a quistione con lo suocero, e descrisse i punti esclamativi del discorso coi pugni. Uno di essi andò a colpire il povero Minetti sulla faccia, proprio là dove c'era il maggior dispiacere di Cirano: il naso. — E ne venne una contusione piuttosto dispettosa, che fece ricorrere lo suocero all'Ospedale, ieri soltanto, perchè il Minetti sperava forse di non dover far pubblica l'ortografia casalinga del genero. Il quale si chiama Bue Guido, e ha 23 anni e abita a Cannaregio 5247.

La consumazione offerta

e quella ricevuta

L'altra sera verso le undici e mezza certi Zuffi Giovanni di Marco d'anni 30, scalpellino e Pitton Umberto d'anni 30, calzolaio nello stabilimento San Luca, si recavano alla trattoria dell'Isoleta in Rio Terà San Leonardo a bere l'ultimo caffè, come suggello della laboriosa giornata. Poco dopo il Pitton che aveva invitato il compagno si rifiutò di pagare la consumazione: ne nacque una questione che si trascinò anche fuori dell'esercizio. Alla fine il Pitton estraeva di tasca un temperino dal manico di madreperla e infliggeva al compagno tre ferite da taglio alla testa.

Il Zuffi si recò alla Guardia Medica dove venne sollecitamente medicato dal dottor Cometti e giudicato guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni e quindi verso le una avvisò del ferimento gli agenti di Cannaregio De Bene e Miguemi. Nel pomeriggio di ieri il Pitton venne tratto in arresto e gli fu sequestrata l'arma che aveva nascosta nel letto

Il quintetto notturno

Bon Angelo, fu Leopoldo, d'anni 20, Della Valentina Giovanni, d'anni 19, Migliorini Giordano, d'anni 20, Campeo Angelo d'anni 19, Fagarazzi Valentino d'anni 18, divenuti professori di bel canto in seguito a un diploma rilasciato loro in un'osteria di S. Polo, dettero un concerto notturno nelle vie di Venezia, con tanto successo che furono subito scritturati a San Severo dagli Agenti della squadra mobile. L'avvenimento artistico successe l'altra notte.

Il Fagarazzi, poi richiamò maggiormente le attenzioni degli Agenti che lo gratificano di una contravvenzione sopra misura, perchè fu trovato in possesso di un coltello che, messo vicino al doppio decimetro, faceva dispetti alla legge.

Nel mondo dei furti

Un furto di biancheria

Ieri mattina due vigili fermavano ai Tolentini un giovane che trasportava sulle spalle un fardello contenente della biancheria.

— Di chi è quella roba? — chiesero i vigili

— L'ho presa da mia zia che abita qui vicino.

— Declinate le vostre generalità.

Il giovane declinò senza sapere di latino: Sigibaldi Pietro d'anni 22, abito a Santa Croce 106.

— Venite con noi che andiamo dalla zia.

Allora il giovinotto, il latino lo capì e, lasciato cadere a terra piano piano il fardello, se la diede a gambe. I vigili, in mancanza di meglio sequestrarono l'involto. E seppero più tardi che era stato rubato a certo Nacari a San Stino 2375, mediante scasso della porta dell'appartamento.

Dal rigattiere

Siete mai entrati in una bottega di rigattiere? In una di quelle botteghe che contengono tutta la filosofia della vita? In fondo, in fondo esse sono come le botteghe dei librai: qui tanti e tanti libri che inventano il vero là tanti vestiti che narrano romanzi: gli uni e gli altri vivono per nutrire della loro vita posticcia, il desiderio d'un compratore e soffocare così le loro passate finzioni. Tutto ciò non è molto chiaro, d'altronde nemmeno chiaro è tutto ciò che nella bottega di rigattiere c'è e tutto quello che vi succede. Allo infuori di quello che è successo nella bottega di De Martin Castellan in Campo Bandiera. La buona donna, non vedendo due abiti, vide chiaro che un mariuolo glieli aveva involati. E fece della filosofia pratica dal Commissario di Castello. Quaranta lire possono rappresentare per un rigattiere qualsiasi risveglio positivista.

Cortivo, ha la vista corta

Cortivo, Angelo solo di nome, ha 16 anni e ha già imparato come si fa a peccare contro il settimo comandamento. E ieri avrebbe condotto a termine una impresa ladresca, se il vigile Paolo Vettor non se ne fosse accorto in tempo. Infatti il Cortivo aveva asportato dei tubi di piombo dal negozio di Luigi Pies a Cannaregio 5694, con grande destrezza ma con poca fortuna. Il vigile in parola lo colse sul fatto e lo condusse affettuosamente con sè per insegnargli che il piombo mol tolto si fonde alla temperatura bassissima della camera di sicurezza, in una sentenza del Tribunale.

Società, riunioni, assemblee

Tiro a segno

La presidenza informa che per desiderio espresso da molti soci, al pranzo già annunciato dal Gruppo Libero Tiratori, che avrà luogo sabato 7 corr. (ore 20) all'Albergo della Bella Venezia, potranno intervenire tutti gli iscritti della Società purchè si diano preventivamente in nota entro il giorno di venerdì 6 presso la sede della Società in S. Fantino.

Il Presidente approfitterà dell'occasione per informare i soci sui progressi della Mandamentale.

Comitato "Viva San Marco,,

Giovedì 5 corr. alle ore 21, in un'aula dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» il conte Aurelio Bianchini di Alberico, terrà la prima delle conferenze indette da questo Comitato.

Un dramma patriottico

*S'intola «*Alba di fiamme*» e si svolge a Torino, la Mecca del patriottismo italiano, alla vigilia della guerra liberatrice, mentre sul Lombardo-veneto gravavano le ultime brume del giogo straniero. Ne sono autori due noti scrittori e giornalisti che si nascondono dietro il trasparente pseudonimo di* Debbis, *e interessa vivamente per l'animazione e la vicenda passionale. S'è cominciato a pubblicare nel fascicolo di marzo di* Varietas, *la rivista che la* Gazzetta *dà in dono ai suoi abbonati, così cara ai lettori italiani, che non lascia mai nulla d'intentato per rendersi sempre più gradita e ammirevole.*

Al dramma patriottico fanno degna corona novelle e articoli svariati: una fresca narrazione comica di G. Mezzanotte, il noto umorista abruzzese, e un racconto sportivo-infantile di Nino Salvaneschi; un fine delizioso studio di Paolo Zani sulle tre Marie: Maria dei Medici, Maria Stuart e Maria Antonietta, novella e documento storico; un articolo di attualità sulla Vera Furlana, dove Emilio Girardini, dimostrando la diversità della danza che si balla nel suo Friuli con quella che il Ponchielli animò nella Gioconda *e Mascagni nelle* Maschere, *ricorda la Furlana storica ballata a Udine, nel 1838, in onore dell'Imperatore d'Austria; e un'altra dozzina di scritti piacevoli e istruttivi, che le numerose illustrazioni rendono ancora più attraenti, con una squisita pagina musicale dell'opera «Cassandra» di Vittorio Gnecchi e un interessante concorso a premio.*

I nostri lettori — non abbonati — che desiderassero un numero di saggio dai paesi in cui non si vende la rivista lo riceveranno a semplice richiesta dall'Amministrazione di Varietas, *(via Petrarca, 4 Milano).*

Varie di Cronaca

Asilo "per i senza tetto,,

Durante il mese di febbraio p. p. furono ricoverate in quest'Asilo 2770 persone, e precisamente: 2323 uomini, 364 donne e 83 ragazzi, con una media di 98 persone per ogni notte.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 2 marzo

Salona a. u. da Fiume con 21 passeggeri.

Arrivi del 3 marzo

Bengasi ital. da Trieste con 9 passeggeri.
Montenegro ital. da Sulinà con 3 passeggeri.

Partenze del 4 marzo

Sardegna ital. per Alessandria ore 10.
Nilo ital. per Bengasi ore 18.
Gallipoli ital. per Antivari ore 18.
H. Sandor a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 2 marzo

Acne ell. da Novorossik.
City of Baroda ingl. da Norfolk.
Leonidas Cambanis ell. da Cardiff.
Salona a. u. da Fiume.

Arrivi del 3 marzo

Bengasi ital. da Trieste.
Montenegro ital. da Sulinà.

Spedizioni e partenze del 3 marzo

Duranda ingl. per Costantinopoli.
Torino ital. per Costantinopoli.
Salona a. u. per Fiume.
Derna ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagj Lajos a. u. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Asgard ingl. N. Waterweg, carbone.
Ranvik ingl. da Swansea, carbone.
Marie Susanne ingl. da Cardiff, carbone.

Stato Civile

Nascite

Del 2. — Città: Maschi 10; femmine 5. — Totale 15.

Matrimoni

Del 2. — Bertotto Riccardo marinaio con Freddi Luigia casalinga, celibi. — Cecchin Federico carpentiere con Franco Amalia casalinga, celibe.

Decessi

Del 2. — Perisciutti Previato Rosa d'anni 79 coniugata II. ricoverata di Venezia — Torre Marchiori Carolina d'anni 64 coniugata casalinga di Venezia — Maso Lanza Caterina d'anni 47 coniugata casalinga di Venezia — Abbadini Vincenza d'anni 42 nubile ortolana di Burano — Ghè Corinna d'anni 28 nubile civile di Venezia — Meyer Clara d'anni 14 di Rimini — Zambelli Agostino d'anni 89 vedova pensionato municipale di Venezia — Ballarini dott. Giovanni d'anni 85 coniugato r. pensionato di Venezia — Moroni Alessandro d'anni 52 coniugato II. r. pensionato di Venezia — Secco Ricciotti d'anni 40 coniugato arsenalotto di Venezia — Santarello Giovanni d'anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

Buona usanza

★ Alla *Nave Asilo Scilla* lire 20 dal cap. Enrico Jusom nel trigesimo della morte del suo povero padre; in memoria di Eugenia Assagioli Calzavara lire 5 dal cap Enrico Insom; lire 20 dalla signora Olga Morpurgo, lire 10 dal sig. Agostini Giacinto; lire 10 dal sig. Giovanni Marsarini in morte del compianto Alberto Dal Carlo.

★ Nell'anniversario della morte del signor Pietro Vareton, i signori Elvira Vareton Munarini e G. B. Munarini lire 40 alla *Dante Alighieri.*

★ All'*Educatorio Rachitici*: Co.ssa Emma Tiretta Mandelli per mesto anniversario lire 50.

Echi di cronaca

Omaggio

Le sottoscritte allieve della professoressa di taglio signorina ERMINA DA TOS attestano colla più sincera soddisfazione e gratitudine che il sistema adottato dalla distinta insegnante, oltre ad essere rapidissimo è di gran lunga molto più pratico ed efficace del geometrico.

Nel negozio Pecol, Via 2 Aprile furono esposti alcuni modelli eseguiti dalle sottoscritte allieve Cotugno Rosy — Brandolini Gina — Garilli Palmira — Costalunga Maria — Emilia Gaggetta — Maria Pellegrini — Cava Pellegrini — Teresa Fontanive.

Una grande esposizione

e vendita

Con grande piacere sentiamo che la più importante casa di Tappeti Orientali, la Ditta J. Dorn di Milano, fa in questa città all'Hotel Vittoria, un'Esposizione e liquidazione dal 4 al 10 corrente.

Il tappeto persiano in brevissimo tempo è diventato di uso comune in Italia e tante famiglie ne acquisterebbero volentieri se sapessero stimare il vero valore dei singoli pezzi, evitando così la concorrenza sleale che avviene approfittando del pubblico inconscio dell'articolo.

Come rileviamo dalla circolare della Ditta, essa è disposta a cambiare entro un anno ogni Tappeto Persiano, oppure restituirne l'importo pagato in contanti meno il 10 per cento.

Ciò dimostra che la Ditta non vende che merce di primissima qualità, che per gli acquisti fatti è in grado di vendere a prezzi di vera occasione.

Per far rinascere i capelli

sulle teste calve

Migliaia di persone soggette alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono innumerevoli tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costrette a rassegnarsi a perdere completamente la loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato: poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi li avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è pure eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrete farla preparare dal vostro farmacista oppure prepararla voi stessi dopo avere acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavona de Composèe, 7 decigrammi di Mentolo cristalizzato, 50 grammi di spirito a 90o e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauty Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi sian dei capelli.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Ferro rubato

Certi Zane Ferruccio di Giusto d'anni 17 e Tessan Vittorio di Francesco di anni 16 furono condannati dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 ciascuno, per essersi di correità fra loro, nella notte dall'11 al 12 gennaio 1913, in Venezia, impossessati in danno di Baldo Giovanni di una barca carica di pezzi di ferro, pel complessivo valore di lire 180, che si trovava ormeggiata in Rio S. Giuseppe.

La Corte riduce la pena a giorni 22 di reclusione ciascuno colla legge del perdono. — Dif. avv. Camin.

Bancarotta semplice a Mirano

Certi Pasetto Luigi di Marco Giuseppe d'anni 38 e Faggian Regina d'ignoti di anni 37, furono condannati in contumacia dal Tribunale di Venezia ciascuno alla detenzione a mesi 6 e giorni 15, perchè nella loro qualità di commercianti dichiarati falliti colle sentenze 24 settembre 1909 e 10 novembre 1909 del Tribunale di Venezia, nell'esercizio del loro commercio in Mirano, non tennero i libri prescritti e nemmeno il giornale, e non fecero nel termine di tre giorni dalla data della cessazione dei pagamenti la dichiarazione prescritta.

La Corte condanna Pasetto a mesi 6 e lire 300 di multa ed assolve la Faggian per non provata reità. — Dif. avv. Gioppo.

Tabacco di contrabbando

Dal Tribunale di Vicenza, certi Marangon Giovanni fu Bortolo d'anni 69 e Busato Angela fu Daniele d'anni 67, furono condannati alla multa di lire 322 ciascuno, il Marangon inoltre alla detenzione per mesi 4 e giorni 15 e la Busatto alla detenzione per un mese e giorni 15 ed entrambi a 2 anni di vigilanza della P. S., perchè nel 31 gennaio 1913, nelle loro case ed adiacenze in Chiuppano, furono trovati in possesso di Kg. 9,510 di tabacco lavorato di contrabbando di produzione del Brenta, nonchè il recipiente che potevano avere contenuto oltre Kg. 8 di tabacco.

La Corte conferma. — Dif. avv. Velo.

Tribunale Penale di Venezia

Furto in una fonderia, ed altri piccoli furti

★ Ieri mattina è terminato il processo contro Grassetti Edoardo, imputato, come già dicemmo, del furto di vari oggetti di bronzo, del complessivo valore di lire 2000, in danno del cav. Vianello, proprietario di una fonderia ai Frari.

Il processo aveva subito due rinvii, il primo per l'assenza di un testimonio che doveva provare l'alibi addotto dal Grassetti; il secondo per essersi i carabinieri ..... dimenticati di tradurre l'arrestato dalle carceri al Tribunale.

Il processo, dunque, ha potuto ieri essere terminato. In base alle sfavorevolissime risultanze testimoniali, il Tribunale ha condannato il Grasetti ad un anno e nove mesi di reclusione, coll'inasprimento di un sesto di segregazione.

Dif. avv. Marsich.

★ L'otto gennaio u. s., alla Stazione Marittima, certo Porri Giuseppe rubava in danno del signor Cicogna Eugenio, una certa quantità di sego di un valore imprecisato.

All'udienza, il Porri afferma ingenuamente di aver ritenuto il sego abbandonato e di averlo perciò caricato in una barca per trasportarlo altrove.

Il furto viene però confermato in tutti i suoi particolari da alcuni testimoni: e il Tribunale infligge al Porri un anno e sei mesi di reclusione.

★ Certo Palies Alberto d'anni 27, il 10 dicembre 1913, rubava un paio di scarpe dalla mostra esterna di un negozio a San Silvestro.

I giudici condannano il mariuolo a tre mesi e 15 giorni di reclusione.

★ Tal Pancera Luigi, d'anni 29, il 22 gennaio u. s., a Portogruaro, rubava 73 lire a certa Zanella Regina, nella cui casa era penetrato mediante scalata.

Negativo, ma smentito dai testi, il Pancera viene condannato a due anni e due mesi di reclusione, coll'inasprimento di un sesto di segregazione.

Pres. Marsoni; P. M. Colpi.

Pel personale avventizio del catasto

Roma, 3

Il ministro Facta ha in questi giorni disposto di regolare i congedi del personale avventizio del catasto perchè, essendo pagato a mercede giornaliera, questo personale, se per un qualsiasi motivo non prestava l'opera propria, non aveva diritto di percepire mercede. Era quindi giusto disciplinare con una regola costante e uniforme queste assenze del personale precario in correlazione alle norme che vigono per i tecnici provvisori.

Infatti con circolare odierna dell'on. Cimati, sottosegretario di Stato alle finanze, è stato disposto che agli avventizi in servizio da un anno possa venire accordato un congedo di 15 giorni per anno senza perdita delle retribuzioni e nei casi di malattia possa venire loro accordata una retribuzione anche per altri quindici giorni complessivamente. Durante l'anno non sarà però concesso retribuzione alcuna per assenze non giustificate, salvo i casi di malattia. I congedi saranno di regola sospesi durante i lavori di campagna.

DAL TRENTINO

Due soldati travolti da una valanga — Violenze di militari ubbriachi.

Trento, 3

Si ha da Val di Sole che una grave disgrazia è toccata a due soldati alpini di stanza a Malè. A quanto sembra durante una escursione sulle montagne con gli «sci», essi vennero travolti da una valanga. Vane finora riuscirono le ripetute ricerche fatte per rinvenire i cadaveri e ciò anche stante il pericolo sempre incombente di nuovi franamenti e valanghe di neve.

Ora si stanno facendo altre indagini, mentre la popolazione commenta dolorosamente il tristissimo episodio.

★ Nel vicino paese di Villazzano proprio alle porte della città, alcuni soldati avvinazzati, hanno compiuto gesta teppistiche. Si recarono in casa di una giovane sposa, la quale, a stento, riuscì a sottrarsi ai loro tentativi. Allora essi si impadronirono di quantità di salsiccie e di altri commestibili, quindi si ritirarono indisturbati, per portarsi in Chiesa dove si stavano celebrando le funzioni. I militi, con le baionette sguainate, fecero scappare i fedeli sollevando un chiasso infernale.

Poi, recatisi nell'attiguo paese di Povo, ripeterono le scene di violenza e di terrore.

La gendarmeria è intervenuta, riuscendo, a fatica, a ristabilire la calma, mentre le popolazioni spaventatissime, protestano e reclamano un esemplare provvedimento.

E' coll' angoscia nel cuore che madre, moglie, fratelli, figli, cognati e parenti tutti comunicano l'immatura morte del loro amato

TOMASO GIOVE

I funerali avranno luogo giovedì 5 corrente, ore 10, nella chiesa di S. Michele in isola.

La presente serve di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di fiori e torcie.

All'alba di stamane spirava santamente, come visse, dopo lunghe e strazianti sofferenze

TERESA VIANELLO ved. MORETTI

modello di moglie e madre cristiana.

Le figlie Ismene ed Ida, desolate, ne dànno partecipazione.

Venezia, 3 Marzo 1914.

Si prega d'essere dispensati dalle visite.

Una prece

I funerali avranno luogo giovedì, 5 Marzo, alle ore 10 nella Chiesa parrocchiale di S. Canciano.

Stamane alle ore otto spirava serenamente, dopo brevissima malattia,

Antonio Tamburlini

La vedova, i figli dott. Francesco e Prof. Achille, le nuore Anna Tamburlini-Tamburlini ed Elisa Tamburlini Mannucci e i nipoti Giorgio e Silvio, dànno il tristissimo annuncio.

Si prega di essere dispensati dalle visite.

I funerali avranno luogo Mercoledì alle ore ore 14 partendo dalla casa dell'Estinto, Palazzo Contin al Malcanton, per la Chiesa dei Tolentini.

Venezia, 3 Marzo 1914

Oggi, alle ore 16.30, cessava di vivere dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, la signora

LUCIA FABRIS ved. Varagnolo

Il figlio Giovanni, la nuora Amelia Penzo, e le figlie Angelina in Baffo e Giuseppina in Poli, e i parenti tutti, ne dànno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Chioggia, 3 marzo 1914.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Per finirla

MIRA — Ci scrivono 3:

Il corrispondente dell'*Adriatico* — *così rispettoso* — si arrabbia, perchè gli abbiamo dato del saputello.

E non ha torto... Perchè l'affermare — come ha fatto lui — che la giurisprudenza e la legge Credaro contengono delle disposizioni tassative nei riguardi dell'insegnamento religioso, dinota, che quello aggettivo è sproporzionato alle sue cognizioni in materia.

E' noto che la legge Credaro non dice niente al riguardo e che la giurisprudenza è pure discorde. Vi sono infatti pareri che sostengono la tesi di « Chantecler » ed altri contrari.

Avevamo dunque perfettamente ragione, quando abbiamo dichiarato, che non saremmo stati noi a risolvere la questione e che non sarà certo l'attuale Amministrazione comunale quella che accetterà l'interpretazione di quel signor Consigliere della minoranza.

Perfettamente libero il corrispondente dell'*Adriatico* di giudicare i nostri articoli (ciò è inteso); ma altrettanto liberi noi di rilevare, che egli — preoccupato di riescire per lo meno spiritoso — non s'accorge di trascurare sovente la sintassi; ammenochè non abbia anche di questa una conoscenza eguale a quella che ha sulla legge Daneo-Credaro.

E per noi basta.

Beneficenza. — I coniugi Co. Tornielli, nella ricorrenza del trigesimo della morte del N. H. Co. Alessandro Tornielli, hanno elargito lire 200 pro Chiesa di Malcontenta.

Cade ed è investito dal tram

MESTRE — Ci scrivono 3

Questa mattina alle 9.30 certo Scarpa Giosuè d'anni 23, di Pietro, da Treporti, trovandosi alle Barche presso la fabbrica dei Manichi Santon, voleva salire sul tram in corsa proveniente da San Giuliano.

Lo Scarpa, forse per non aver ben misurata la distanza per poter salire sul predellino della terza vettura ed anche perchè aveva una mano ingombrata, cadde a terra urtando contro le bronzine delle ruote e contro il predellino.

Fermato il tram subito fu adagiato in una carrozza e condotto in piazza Umberto I. da dove fu trasportato all'Ospedale.

Venne subito curato dal dott. Piovesana e dal dott. Gianetti, dai quali furono constatate ferite lacero contuse all'occipite, e contusioni e abrasioni multiple in diverse parti del corpo, la lesione della colonna vertebrale, guaribile in un mese, salvo complicazioni.

VICENZA

I funerali della co. Muzani

VICENZA — Ci scrivono 3:

Stamane seguirono i funerali della compianta contessina Eleonora Muzani, i quali riuscirono una imponente manifestazione di quel cordoglio che ha suscitato in città la sua fine immatura.

Si può dire che tutte le signore delle famiglie e delle istituzioni cittadine si sieno strette intorno a quella bara, sulla quale il fratello co. dott. Licinio aveva deposto dei magnifici fiori. Numeroso ed eletto fu pure il seguito delle autorità e degli amici; grande il numero dei ceri.

In Cattedrale fu cantata la Messa di «Requiem» e dopo le esequie il funebre corteo prese la via del Cimitero.

Ivi a nome della famiglia il conte P. Morandi Bonacossa ringraziò quanti resero più solenne l'ultimo tributo di pianto alla sua cara congiunta.

Servizio automobilistico

LONIGO — Ci scrivono. 3

Da domenica scorsa 1.o Marzo, per merito precipuo di cittadini amanti veramente della loro Lonigo, si è iniziato un regolare servizio automobilistico da Lonigo città a Lonigo stazione ferroviaria, il cui bisogno era maggiormente sentito in questi ultimi tempi in seguito alla soppressione di varie corse di coincidenza con la ferrovia da parte della Società Belga esercente la Tramvia.

Il nuovo servizio è regolato dal seguente orario: Partenze da Piazza Cavalli per la Stazione Ferroviaria per Vicenza ore 5.10 — 11.30 — per Verona ore 16.47 — 20.30.

Arrivi in Piazza Cavalli da Verona ore 6. — Da Vicenza ore 12.5 — 17.37 — 21.24.

A detto servizio ordinario è stato aggiunto un servizio straordinario da effettuarsi nel solo Giovedì di ogni settimana con partenza da Piazza Cavalli per Verona ore 14.16 ed arrivo dalla stazione da Vicenza ore 15.6.

Ieri la direzione ha deliberato ancora di aggiungere due corse straordinarie da effettuarsi nei lunedì di ogni settimana e cioè: partenza da Piazza Cavalli per la Stazione Ferroviaria per Vicenza ore 7 per Verona ore 15.50

Per la stagione di Fiera — La Presidenza del Teatro Comunale che quest'anno gestirà lo spettacolo per conto proprio, ha stabilito di mettere in scena la nuovissima opera del Maestro Arrigo Pedrollo « Juana » replicatasi con crescente successo all'Eretenio di Vicenza, premiata su 52 concorrenti al concorso Sonzogno di Milano.

Dirigerà l'autore stesso.

Saranno esecutori: Soprano signorina Laura Maria Coruzzi — Tenore, Egidio Cunego — Baritono, Cav. Giovanni Albinolo — Baritono brillante: Dino Lussardi — Basso: Carlo Scattola.

Direttore dal coro m.o Pasquale Franceschi — direttore di scena m.o Mario Villa. — 50 professori di orchestra — 40 coristi.

VALDAGNO — Ci scrivono 3:

Arrivi di truppa — (G. B.) — Come avevamo preannunciato ieri verso le ore 12.30 giungeva tra noi — proveniente da Schio-Recoaro — una compagnia del 79.o reggimento fanteria, di stanza a Vicenza, ed andò ad accantonarsi nel fabbricato del signor Trentin Francesco.

Verso le ore 17 poi giungevano altre tre compagnie dello stesso reggimento, provenienti dalla sede ed andarono ad acquartierarsi nella ex-Caserma Pesavento. Per l'arrivo della truppa il Corso era tutto imbandierato.

Scuola Libera Popolare — Per giovedì sera, alle ore 20.30, nella solita sala del Teatro Marconi, è annunciata una interessante conferenza che terrà l'egregio e colto dott. Gino Padovani, sul tema: «Il galateo attraverso i tempi».

SCHIO — Ci scrivono 3

La commemorazione di Filippo Carcano — Ieri sera, davanti a un numeroso uditorio, il pubblicista E. A. Marescotti ha commemorato, alla Scuola libera popolare, il compianto pittore milanese Filippo Carcano.

Diverse proiezioni hanno illustrato la bella conferenza del sig. Marescotti che alla fine è stato vivamente applaudito.

Dobbiamo qui rilevare il brutto esempio di educazione offerto, sia nelle conferenze che nelle sedute del Consiglio Comunale, dagli allievi delle scuole serali, i quali al termine delle lezioni irrompono chiassosamente nell'aula della Scuola libera popolare, disturbando e oratori e pubblico. Ieri sera poi, fatti uscire dall'aula, hanno continuato a disturbare anche dal di fuori, gettando sassi e terra contro le invetriate.

C'è qualcuno che possa provvedere?

Aggressione

BASSANO — Ci scrivono 3:

Stanotte a Solagna, rincasava il trentenne Giuseppe Ferracin abitante in via Torre, quando due sconosciuti sbucando da una siepe lo avvicinarono investendolo violentemente e percuotendolo a pugni ed a calci onde il Ferracin rimase atterrato esaminare.

Gli aggressori fuggirono, nè l'aggredito ha nessun indizio che possa guidare l'autorità alla loro ricerca.

VERONA

Solenne cerimonia militare

VERONA — Ci scrivono 3

Alla presenza di tutte le rappresentanze dei Corpi qui di stanza, nel cortile della caserma di Campo-Fiore, il colonnello Guida ha consegnato la medaglia al valore al tenente medico dottor Tosi Riccardo eroicamente distintosi nella guerra italo-turca.

Drammatica e lirica

E' in corso al nostro Filarmonico la grande stagione lirica. — Domani sera, avremo la prima della Loreley, di cui sono interpreti principali la concittadina Lucia Crestani, reduce da grandi trionfi, la esimia signora Grazia Benigni che ha pure in questa stagione cantato al Filarmonico nel « Rigoletto » e nel « Lohengrin », dando speciale risalto alle sue parti di « Gilda » ed « Elsa », il tenore Pietro Friggi, Luca Botta e l'Alfredo Guicciardi.

Al « Ristori », attualmente abbiamo la compagnia Napolitana di Nunziata e sabato, debutterà Tina di Lorenzo.

Prossimamente, a cura degli « Amici della musica » avremo anche ottimi concerti.

Per la Corte d' Assise

Il 17 corrente alla Corte di Assise si inaugura la sessione per la discussione di quattro cause.

I giurati estratti per il servizio delle medesime sono:

Ordinari. — Guglielmi Galeazzo e Biguelli Lodovico di Verona, Zamboni Domenico di Montecchio, Cipolla Augusto di Verona, Signorini Umberto di Belfiore, Stoppa Pietro e Gazzotto Italo di Cologna, Pieropan cav. Ernesto di Tregnago, Boselli dottor Achille di Cologna, Rossi Luigi di Villafranca, Verati Sante e Serenelli dottor Umberto di Verona, Pezzo Amilcare di Montorio, Rabbi Giuliano di Valeggio, Peloso Augusto in Verona, Longo Turri cav. Antonio di Cadidavid, Malesani Francesco di S. Bonifacio, Scacchi Enrico e Pedretti Ettore di Verona, Valentini Luigi di Castagnaro, Stori Giovanni di Verona, Contemo Angelo di Pressana, Arcangelo Giacobbe in Avesa, Biancolini Antonio e Fraizzoli Cesare di Verona, Veronese Giuseppe di Villafranca, Rossi Mario di Isola della Scala, Poli Ugo e Buttarini Romeo di Verona, Bresciani ing. Bruno di Cerea.

Supplenti. — Bertani cav. Giovanni, Spazzi cav. Carlo, Albasini Attalo, Corradini Giovanni, Gozzi Tullio, Montefiore cav. Dario, Radica Eusebio, Rivera Carlo, Zecchinato Amedeo, Tommasoli Silvio, tutti di Verona

UDINE

Sul delitto di Molinis

UDINE — Ci scrivono 3

Nella mattina in cui fu commesso il delitto misterioso a Molinis, di cui già avete avuto notizie, alcune donne avevano veduto poco distante dalla carretta del povero Antoniutti, un uomo con la barba nera accompagnato da una donna, dei quali in seguito non si era saputo più nulla.

Un telegramma arrivato ieri al Procuratore del Re annuncia che l'uomo e la donna vennero identificati. Egli sarebbe certo Del Fabbro, il quale raccontò ai carabinieri che alle sei di quella mattina un giovanotto (certo Bidena) lo chiamò e gli consegnò una frusta e un cappello, raccomandandogli di dare i due oggetti a un carradore ubbriaco che si trovava fermo sul la rampa di Loneriacco.

Il Del Fabbro proseguì fino al luogo indicato ove trovò il carro, ma senza il carradore, e allora gettò la frusta e il cappello sul carro e andò per i fatti suoi.

Del resto il mistero avvolge ancora questo delitto.

All' Unione Esercenti

Ieri sera nei locali già occupati dall'Associazione Commercianti in Via Manin, venne insediato il nuovo Consiglio della ricostituita Società Esercenti.

Parlò il sig. Piva, consigliere anziano e il Presidente conte Guglielmo de Puppi.

Il Consiglio risultò così formato: vice presidente sig. Evaristo Reccardini, cassiere, sig. Italico Pivo, segretario, sig. Giuseppe Carlini.

ROVIGO

Il presidente della Deputazione a Roma

ROVIGO — Ci scrivono 3:

Il presidente della Deputazione Provinciale, signor Leone Vianello, trovasi a Roma, col segretario cav. Ferrarese, per trattare col Ministero la faccenda delle Tramvie del Polesine.

Al teatro Sociale

La compagnia di Albertina Bianchini ha rappresentato stasera con grande successo *I do estremi*, di Giordano. Gli artisti sono stati molto applauditi, in modo particolare i Bianchini, i Corazza, la Zoppetti, il De Velo, i Cappelletti, gli Uggeri, il De Biasi e gli altri. Domani sera: *Una famegia in rovina*, di G. Gallina.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 3

Neo Capostazione. — L'egregio giovane concittadino sig. Giulio Masiero, applicato ferroviario a Cerea, conseguiva in questi giorni la nomina a Capo della stazione di Sibari (Calabria).

Al neo Capo vivi rallegramenti ed auguri di brillante carriera.

Ladri scoperti

ADRIA — Ci scrivono. 3

Dopo due mesi da che a Papozze fu consumato il furto di attrezzi di fabbro meccanico pel valore di circa 1000 lire a danno del geometra Rubin Alessandro, direttore della Chiavica Bellombra, mediante l'opera solerte, attiva e lodevole del brigadiere dei carabinieri sig. Viniso Andrea si potè assicurare alla giustizia i colpevoli. Vennero denunciati quindi all'autorità giudiziaria certi Avanzi Luigi d'anni 18 e Rizzo Eusebio d'anni 24 quali autori del furto suddetto, nonchè Ravinelli Domenico e Sacchi Ugolina quali ricettatori dolosi.

Le indagini però vengono continuate per la scoperta di nuovi autori di altri furti gravi recentemente commessi nello stesso Comune.

Si dice anzi prossima una buona retata di eroi della notte.

S. E. il Vescovo Mons. Rizzi nella sua pastorale di quaresima emanata a tutti i parroci, si scagliò contro il progetto della precedenza del matrimonio civile a quello religioso presentato alla Camera.

TREVISO

Al Consiglio scolastico provinciale

TREVISO — Ci scrivono 3:

Ieri il Consiglio Scolastico Provinciale tenne seduta con la Presidenza del R. Provveditore agli studi dott. cav. Nardi.

Venne, fra altro, dato comunicazione che i Comuni amministrati dal Consiglio scolastico sono 91 ed autonomi 5: quindi le scuole elementari dipendenti sono 717 con la spesa consolidata in lire 963.746.

Si procedette alla nomina del Segretario nella persona del prof. Zanette.

Il Consiglio quindi autorizzò l'insegnamento religioso fuori dell'orario normale nei Comuni di Borso, Breda di Piave e Valdobbiadene.

Fu accolto il ricorso tendente ad ottenere due quinti in più dello stipendio della m.a Caterina Berton di Fonte e delle maestre Comello, Canzio e Serena di Vedelago, mentre è respinto il ricorso della m.a Ostani di Asolo.

Infine il Consiglio ha respinto un ricorso contro il Comune di Treviso presentato dal prof. De Sanctis docente di ginnastica.

La festa studentesca della "Dante Alighieri,,

Lunedì p. v. 9 aprile avrà luogo nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, gentilmente concessa, la consegna dei diplomi di benemerenza decretati nella ultima assemblea dei soci del sottocomitato studentesco della « Dante Alighieri ».

Verranno consegnati diplomi di socio perpetuo al Collegio Convitto Nardari e di benemerenza al Collegio Convitto Zacchi, all'Istituto Turazza ed al direttore della R. Scuola G. Bianchetti prof. dott. G. Ciriello.

Nell'occasione sarà eseguito un concerto orchestrale dagli allievi della Scuola Comunale di Musica « F. Manzato » diretto dal prof. Guido Böhm.

Saranno fatti inviti personali alle autorità e personalità cittadine per cura del Sottocomitato Studentesco della « Dante Alighieri ».

La sessione d'Assise a Treviso

Il Circolo d'Assise di Treviso si aprirà per la sessione ordinaria di primavera il giorno 4 maggio p. v.

Non è però ancora pubblicato il ruolo dei processi.

Importante convegno agrario ad Oderzo

ODERZO — Ci scrivono. 3

(T.) — Presieduta dal comm. Schileo ebbe luogo ieri presso le Istituzioni Agrarie di Oderzo Motta una imponente assemblea di Agricoltori per deliberare sull'operato tecnico ed amministrativo delle Istituzioni stesse. In tale occasione vennero distribuiti i premi ai vincitori dei concorsi per la formazione degli Orti e dei Silos.

Il Presidente, aperta la seduta, portò anzitutto le scuse di alcuni assenti fra i quali l'ill.mo comm. gr. uff. Bensi ed l'ill.mo Conte Revedin cav. Antonio ed ebbe per essi parole riverenti di saluto e di elogio esprimendo il rammarico che urgenti interessi li trattenessero altrove.

Lesse quindi un'ampia relazione morale.

Fece seguito la relazione finanziaria dei Sindaci, letta dal signor Belli Augusto.

Il prof. Di Gaddo, direttore della Cattedra, riferì ampiamente sullo intendimento e sulla riuscita dei Concorsi per la diffusione dell'importante pratica del Silaggio, della Frutticultura e della Orticoltura nel Distretto.

Infine ebbe luogo la distribuzione dei numerosi premi a coloro che maggiormente si erano distinti nel concorso ed anche agli Agenti che più avevano prestato la loro opera per la buona riuscita del concorso stesso.

La simpatica ed importante riunione ebbe termine con la nomina delle cariche scadute: furono riconfermati a consiglieri i signori Comm. Angelo Schileo e cav. A. Giuseppe Sacilotto, — a Sindaci effettivi i signori cav. Vincenzo Saccomani, Mario Parpinelli ed Augusto Belli — a supplenti i signori: Sante Zangiacomi e Ruggero Saccomani a Probiviri i signori Moretto cav. Antonio, Chinaglia Giuseppe ed il nobile Giuseppe Piovesana.

Prima di separarsi molti convenuti si riunirono in cordiale banchetto.

Solenne commemorazione

MOGLIANO — Ci scrivono 3:

Questa mattina alle ore 9, nella sua tanto prediletta Zerman, nel trigesimo della sua amara dipartita, si celebrarono solenni onoranze funebri di suffragio al commendator Alessandro Tornielli, nobilissima figura di cittadino, che tanta parte della sua laboriosissima vita dedicò a vantaggio degli altri.

Tra i moltissimi presenti, notammo il ff. di Sindaco ing. Giorgio Francesconi, il prof. Gioacchino del Monte, una larga rappresentanza della Società Operaia di M. S. di Mogliano, della Congregazione di Carità, della Società Operaia « Unione popolare cattolica » pure di Mogliano, con relativo stendardo, signori e signore e tutti gli alunni delle scuole con le loro insegnanti.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 3

Assemblea dell'Operaia. — La Società operaia, divisa in sei sezioni Alano, Fener, Quero; S. Pietro di Barbozza; Segusino: Vidor: Bigolino: Valdobbiadene e S. Vito, tenne domenica 1 corr. l'assemblea generale dei soci e procedette alla nomina di un vicepresidente nella persona del sig. Dalla Favera Gio. Batta in sostituzione del compianto Celeste Marangoni di Fener e alla rinnovazione di quattro consiglieri, due sindaci e tre supplenti. Vennero ad unanimità confermati gli uscenti.

Buona usanza. — Per la nascita di Arrigoni Vincenzina di Domingo, N. N. offre lire 5 al comitato pro erigenda Casa di Ricovero femminile.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 3

(S.) — *Distribuzione di premi.* — Il Comitato ordinatore della Esposizione Agrario-Zootecnica, tenutasi in Motta nel decorso settembre, ci incarica di avvertire che la distribuzione dei premi verrà fatta in forma solenne e pubblica il giorno di domenica (8 marzo anno corrente) alle ore 10 nella sala teatrale.

La bella cerimonia verrà preceduta da una conferenza illustrativa del prof. dott. Francesco Di Gaddo, titolare della nostra nostra cattedra ambulante.

Avrà luogo, subito dopo, un suntuoso banchetto, a cui potranno intervenire tutti coloro che si prenoteranno presso il sig. Alcibiade Burlina, proprietario dello Albergo la « Fratellanza ».

PADOVA

Convocazione del Consiglio Comunale

Nuova linea tramviaria
Costruzione di edifici scolastici e case popolari
Nuova barriera

PADOVA — Ci scrivono 3:

Il Consiglio comunale è convocato in Sessione ordinaria primaverile per i giorni di lunedì, martedì, mercoledì e giovedì 9, 10, 11, e 12 marzo corr. ed eventualmente anche venerdì e sabato 13 e 14 alle ore 20.30.

L'ordine del giorno, lunghissimo, comprende, fra altri, i seguenti oggetti:

Rifacimento parziale dell'armamento delle linee per Abano e per Pontevigodarzere, ed esecuzione di alcuni raddoppi di binari ed altri lavori nelle linee tramviarie.

Acquisto di sei vetture rimorchiate, di apparecchi telefonici per le linee, di un tornio per assi montati e di altro materiale.

Approvazione del progetto di una nuova linea da piazza Garibaldi per le vie Altinate, G. B. Belzoni, Portello, Marzolo, Japelli, Loredan e Corso del Popolo sino alla Stazione centrale, ed esecuzione del tratto della stessa da piazza Garibaldi al Portello.

Riforma del Regolamento delle Casse comunali di previdenza, equiparazione nei riguardi del contributo comunale degli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e trasformazione del trattamento di riposo degli appartenenti ai Corpi delle Guardie municipali e dei Pompieri.

Impianto della illuminazione elettrica nel suburbio ed approvazione della relativa convenzione con la Società Adriatica di elettricità.

Estensione della illuminazione elettrica al Corso V. E. II. al Foro Boario e alle strade di accesso al Foro.

Costruzione di tettoia per scuola all'aperto, di edifici scolastici a Salboro, Pontevigodarzere, Pontedibrenta, di un edificio per il Giardino d'infanzia e di una palestra ginnastica per le scuole secondarie.

Ampliamento delle Scuole « Sperone Speroni » e « R. Ardigò ».

Costruzione di case popolari.

Apertura di una nuova Barriera in fondo a via G. B. Belzoni e prosecuzione della via sino all'incontro della strada provinciale per Strà.

Trasformazione della Scuola comun. professionale femminile Scalcerle in una R. Scuola femminile professionale di II. grado, con una sezione per le arti industriali ed una sezione commerciale.

I giurati per la prossima sessione d'Assise

Stamane il Presidente del Tribunale cav. Deola ha proceduto all'estrazione dei giurati per la prossima sessione di Assise che s'aprirà il 14 aprile p. v.

Riuscirono:

Ordinari — 1. Tasso Pasquale di Giuseppe, da Monselice. — 2. Belloni Ernesto di Angelo, Padova — 3. Baccani Amedeo di Mansueto, Monselice — 4. Cosma dott. Giulio di Alessandro, Padova — 5. Moraro Giovanni Antonio fu Angelo, Montagnana — 6. Sabbian Marcellino di Luigi, Cittadella — 7. Marzotto Giovanni Battista fu Michele, Este — 8. De Franceschi Giuseppe fu Fidenzio, Torreglia — 9. Valvasson Camillo di Luigi, Padova — 10. Brunati dott. Carlo di Luigi, Padova — 11 Bertoli rag. Vito di Vincenzo, Padova — 12. Finetto Alberico di Girolamo, Carceri — 13. Palmerin dottor Eugenio di Carlo, Padova — 14. De Rocco Agostino di Valentino, Padova — 15. Trieste Bonaiuto Giuseppe di Giacobbe, Padova — 16. Rovigo Vito fu Angelo, Cittadella — 17. Marchetti Antonio fu Giacinto, Lozzo A. — 18. Dovigo Vittorio di Olivo, Lozzo A. — 19. Dalla Giusta Vittorio di Francesco, Padova — 20. Zannini cav. Giuseppe fu Giovanni, Piazzola — 21. Prosdocimi Giuseppe fu Cesare, Vescovana — 22. Ortolani avvocato Giovanni di Giovanni, Padova — 23. Wolff avv. Giorgio di Angelo, Padova — 24. Botteghi Luigi di Giovanni, Padova — 25. Crepaldi Vittorio fu Roberto, Corezzola — 26. Sola Guglielmo di Ottavio, Padova — 27. Mellini prof. Osvaldo di Antonio, Padova — 28. Realdon Catterino fu Luigi, Megliadino S. Fidenzio — 29. Facco Silvio fu Luigi, Campostanmartino — 30. Mantrelini Manfredo di Marco, Rovolon.

Supplenti — 1. Magnabosco Ettore di Giovanni — 2. Sacchetti dott. Silvio di Angelo — 3. Fiecchi dott. Giovanni Battista di Pietro — 4. Vecellio rag. Angelo di Ezechiele — 5. Piaggi dott. Giovanni di Francesco — 6. Cunico Matteo di Catterino — 7. Pavari dott. Girolamo di Giorgio — 8. Lion Giuseppe Silvio di Luigi — 9. Parenzo dott. Umberto di Emanuele — 10. Roncali dott. Demetrio di Zaccaria.

Attentato contro il medico di Galzignano

A Galzignano tempo fa seguirono rumorose dimostrazioni contro il medico del paese dott. Francesco Trivellato; le cronache se ne sono diffusamente occupate.

Stanotte una macchina infernale venne fatta scoppiare da mano ignota sotto alla porta dell'abitazione del dottor Trivellato. La casa subì gravi danni. La porta cadde sconquassata e le vetrate furono infrante. Il medico, ch'era a letto, rimase incolume. L'autorità indaga.

Lo sciopero degli allievi ingegneri
Il consiglio direttivo minaccia la chiusura della scuola

Continua più completo che mai lo sciopero degli allievi-ingegneri.

Iersera il Consiglio direttivo della Scuola d'applicazione, riunitosi in seduta prenaria, ha votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Confermando le dichiarazioni ripetutamente fatte, i desiderata degli studenti saranno presi in benevolo esame qualora essi riprendano prontamente le lezioni. Se però questo non avvenisse al più tardi entro giovedì 5 marzo corrente, il Consiglio direttivo ha stabilito di proporre al Rettore la chiusura della Scuola. Il Consiglio direttivo confida che gli studenti vorranno evitare le conseguenze di questa grave misura ».

Oggi alle 14 è seguito un altro comizio per procedere alla nomina di un'altra commissione coll'incarico di trattare col Consiglio, avendo la vecchia date le proprie dimissioni, come ieri abbiamo detto.

Riuscirono eletti: Brandolani, Astengo, Rodi, Tartufo, Ricci, Petrobelli e Paolucci.

La **GAZZETTA di VENEZIA** giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino coi primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Ultima ora

Violenta esplosione in una fabbrica di dinamite
Parecchie vittime

Port Vendres, 3

Nel pomeriggio è avvenuta una esplosione analoga a quella del 29 maggio scorso. In un laboratorio di Paulilles ove si fabbrica la dinamite l'apparecchio che serve alla fabbricazione della nitroglicerina ed alle operazioni di miscela è esploso.

L'esplosione è avvenuta alle 14.40 preciso nel laboratorio di miscela posto su una collina in riva al mare. Molti operai erano occupati in tale momento a prendere la dinamite fabbricata per trasportarla nel laboratorio di miscela. L'esplosione fu terribile. Il casotto fu ridotto in pezzi e lanciato in mare. Due operai che si trovavano dinanzi al laboratorio sono scomparsi. Si crede che i resti dei loro corpi sieno stati lanciati in mare. Due altri operai che si trovavano nel casotto sono stati uccisi sul colpo. I loro corpi sono stati completamente ridotti a brandelli. Due operai sono stati inoltre leggermente feriti. La catastrofe ha prodotto danni rilevanti. Il rumore dell'esplosione è stato udito a parecchi chilometri di distanza. Da Port Vendres sono subito giunti soccorsi insieme con le autorità.

Una miniera inondata
Nove annegati

Mons, 3

Una invasione di acqua si è verificata questa notte nelle miniere di carbone di Trepy Bracquognier ove erano occupati 250 operai.

La catastrofe è avvenuta nel pozzo di Thieu che si trova in esercizio da tre anni soltanto. La volta del pozzo è crollata e vari torrenti si sono precipitati nella miniera con una velocità spaventosa. — L'acqua è salita ad una altezza di 70 metri. Nove minatori sono annegati. Sono morti pure 22 cavalli. Una casa situata sopra il luogo dell'inondazione è crollata in seguito all'abbassamento del terreno. La grande folla accorsa è trattenuta dalla gendarmeria.

Tempeste di neve in America

New York, 3

L'uragano di neve che dura da ieri, ha diminuito di intensità. Mancano notizie di nove vapori. Nessun treno arriva dall'ovest. Il treno parlamentare speciale di Washington ha subito un ritardo di oltre 15 ore. Salvo il latte, le derrate alimentari non mancano. Numerosi abitanti dei sobborghi non hanno potuto recarsi in città. Le comunicazioni telegrafiche tra il sud e l'ovest sono tagliate. Tutto il servizio delle notizie da Washington e da altre località si effettua per telefono. I giornali dicono che dal 1885 non si è avuto mai un simile uragano di neve. Ieri 85 operai senza lavoro si sono introdotti in una antica chiesa della Fifthy Avenue e hanno rifiutato di andarsene sinchè non fosse stata fatta per loro una questua il cui ammontare fruttasse a ciascuno di essi tanto da prendere una tazza di caffè, un panino e un letto per la notte.

Il vapore tedesco incagliato

Madrid, 3

Telegrafano da Ceuta che il vapore che si incagliò sulle coste marocchine sarebbe il vapore tedesco « Causibor » proveniente da Amburgo e diretto a Marsiglia. — Il « Causibor » è adagiato sulla sabbia dalla parte di tribordo

Grave conflitto in Ispagna tra coscritti e studenti

Madrid, 3

Un tumulto è avvenuto all'Escurial tra gli allievi della scuola delle acque e foreste e i giovani coscritti dei comuni vicini i quali esigevano, secondo un antico costume, che gli allievi pagassero da bere, al che gli allievi si erano rifiutati. Un allievo straniero è rimasto ucciso e molti altri gravemente feriti. Sono intervenute le guardie di finanza che hanno dovuto far fuoco per difendersi contro gli attacchi dei coscritti. Alcuni di questi sono rimasti feriti.

La guerra civile nel Brasile

Londra, 3

Un dispaccio da Rio De Janeiro annunzia che la situazione nello stato di Ceara si è improvvisamente aggravata. Lo stato di Fortaleza è minacciato dai ribelli. Il comandante della guarnigione dei federali ha dichiarato che nel caso di un attacco egli riuscirebbe vittorioso. Il gerente delle ferrovie brasiliane, tale Macdonald, è stato assalito dalla folla e gravemente ferito

Il nuovo Presidente del Brasile

Rio de Janeiro, 3

Il vice presidente della Repubblica Venceslao Braz, e il senatore Urbano Santos, sono stati eletti rispettivamente senza competitori, presidente e vicepresidente degli Stati Uniti del Brasile per il periodo da 15 novembre 1914 al 15 novembre 1918.

Contro il duello nell' esercito tedesco

Berlino, 3

Il *Berliner Tagblatt* pubblica che i rappresentanti del partito del centro del Landstag hanno presentato una interpellanza per invitare il cancelliere a comunicare le misure che si propone di prendere per combattere efficacemente l'uso del duello nell'esercito.

Gli studenti stranieri in Francia

Parigi, 3

La Camera discutendo stamane il bilancio dell'istruzione ha approvato per alzata di mano una mozione di Giorgio Leygues accettata dal Governo e tendente a sopprimere i diritti scolastici per gli studenti stranieri

Violenta burrasca in Francia

Marsiglia, 3

Una violenta burrasca da nord ovest infierisce da iersera in tutta la regione. Il mare è tempestoso e perciò tutte le navi arrivano con ritardi; non è segnalato alcun grave incidente.

L'accordo franco-tedesco per l'Asia Minore

Parigi, 3

Il *Temps* pubblica le seguenti informazioni: Si apprende che è stato parafato presentemente a Berlino per i negoziati francesi e tedeschi il protocollo dell'accordo franco-tedesco relativo all'Asia Minore. E' probabile che prossimamente uno scambio di lettere fra Parigi e Berlino consacrerà l'accettazione da parte dei due governi delle stipulazioni del protocollo del quale si conoscono le grandi linee.

La conclusione definitiva dell'accordo franco-tedesco è d'altra parte subordinata alla conclusione degli accordi anglo-turco, franco-turco e anglo-italiano che con l'accordo franco-tedesco costituiscono un tutto di cui devono essere completati i vari elementi.

Un principe rumeno operato

Bucarest, 3

Il figlio secondogenito del principe ereditario Nicola che si era prodotto recentemente una ferita alla mano, si sottopose oggi ad una piccola operazione che ebbe esito felice.

Il fidanzamento d'un Principe rumeno con una figlia dello Czar

Londra, 3

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che il principe ereditario di Rumania e suo figlio andranno in primavera a visitare l'imperatrice russa a Pietroburgo e in tale occasione si concluderà probabilmente il matrimonio tra una delle figlie dello Czar e il figlio del principe ereditario di Rumania.

Le spese per la marina giapponese

Tokio, 3

Il ministro della marina prendendo la parola in seno alla commissione del bilancio della camera dei Pari ha dichiarato che la progettata riduzione di 70 milioni di yens nel credito navale ostacolerebbe gravemente la difesa nazionale. Egli ha aggiunto che sarebbe impossibile mantenere le torpediniere e le controtorpediniere. La camera dei Pari ha proposto una riduzione di 40 milioni oltre alla riduzione di 30 milioni chiesta dalla camera dei deputati.

Guglielmo II a Vienna?

Vienna, 3

Il *Fremdenblatt* ha da Berlino: Ormai pare accertato che l'Imperatore Guglielmo nel suo viaggio a Corfù passerà da Vienna il 23 marzo e visiterà Francesco Giuseppe. La visita non avrà carattere ufficiale e Guglielmo ripartirà la sera stessa.

Il bonificamento de l'Agro Romano

Roma, 3

Con una serie di provvedimenti la zona sottomessa alle leggi sul bonificamento del l'Agro Romano si va sempre più ampliando.

L'on. Nitti, Ministro dell'Agricoltura, ha testè presentato alla firma reale i Decreti coi quali le disposizioni contenute nel Testo Unico delle leggi sul bonificamento dell'Agro Romano vengono estese alle tenute di Castel di Leva, di Spinaceto, di Palidoro, di Isola Sacra e Quarticciolo, di Porto e Campo Salino e di Maccarese, il tutto per una superficie complessiva di oltre ettari 11.000

L'estendimento della legge alle prime tre tenute ha avuto luogo in seguito a spontanea richiesta dei singoli proprietari; per le altre tre tenute, invece, il provvedimento è stato preso di ufficio, perchè, essendo mancata in quella vasta zona l'opera integratrice dei singoli proprietari all'opera di risanamento idraulico compiuta dallo Stato con ingenti spese, è evidente la necessità di provvedere al bonificamento agrario e all'assetto colturale di quelle terre.

Con gli attuali estendimenti, la zona soggetta al bonificamento obbligatorio dell'Agro, che circonda Roma, si avvicina ai 70.000 ettari — un terzo circa dell'intero Agro Romano. — Di ciò saranno lieti non solo gli interessati (proprietari, enfiteuti, affittuari) cui sono offerti cospicui mezzi e notevoli vantaggi, ma i lavoratori ed i consumatori tutti per gli effetti sociali che, dalla colonizzazione di terre attualmente sfruttate quasi esclusivamente per il pascolo brado, loro derivano.

Per la "Dante Alighieri,,

Roma, 3

La Commissione Centrale delle Casse di risparmio della Provincia Lombarda accogliendo la proposta unanime del Comitato esecutivo elargiva per la sottoscrizione nazionale a favore della « Dante Alighieri » la somma di lire 50 mila. Questa somma aggiunta a più di 70 mila lire già versate da diversi oblatori permette ora di aprire in tutta Italia la sottoscrizione sulla base di oltre 120 mila lire.

Lascia il carcere dopo 40 anni

Ferrara, 3

Tale Romanelli Enrico di anni 71, di Monattirolo (Comune di Ferrara) condannato a morte nel 1873 per grassazione con duplice omicidio, pena commutata poi coll'ergastolo a vita, poi liberato per grazia dopo 24 anni, poi di nuovo condannato a 12 anni per rapina, è rimpatriato in questi giorni, arzillo e ben portante della persona, come se gli anni fossero scivolati su di lui senza recargli danno.

E' sperabile che ormai questo tale non pensi più a tornare all'ergastolo, sebbene non possa dirne male.

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VNEEZIA„ N. 67

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

I pericoli che si corre non sono molti nè troppo gravi, poichè noi adoperiamo più l'astuzia che la violenza, e il nostro capo supremo è un uomo capace di tenere in iscacco tutte le polizie del mondo civile riunite insieme e si saper liberare sè e i suoi seguaci da qualsiasi malpasso. Vi dico questo perchè sono certo che voi, in vista dei notevolissimi vantaggi, domanderete di entrare a far parte dell'associazione.... essendo questa ormai l'unica via che vi resta da scegliere, per non andare a ballar la furlana con qualche nondo scorsoio al collo. —

Il capitano Ralph tacque e io, che avevo compreso il doppio e minaccioso significato delle sue ultime parole, sorrisi e accettai, senza obiettare, le sue proposte.

Fui incorporato nella banda e rapidamente mi guadagnai la fiducia dei capi. fino a essere messo a parte di importanti segreti e a ottenere incarichi audaci o delicati.

Voi già sapete com'è organizzata la associazione piratesca, poichè il capitano Kennedy ve lo ha rivelato; iò vi dirò chi è il suo capo supremo, in che modo pot èraggiungere un tal grado di potenza, e qual'è, dove si trova il comune rifugio. —

Roberto Leam fece una pausa di pochi istanti, restando pensieroso, quasi a riordinare le sue idee, i suoi ricordi, indi proseguì:

L'uomo che si fa chiamare il Naufragatore, è un canadese, figlio di un povero gentiluomo guascone che, emigrato al Canadà in cerca di fortuna, riuscì la sposare la figlia di un rozzo allevatore inglese, la quale gli portò in dote parecchie migliaia di sterline.

Il gentiluomo si chiamava Rolando di Savenais; al figlio nato dalla sua unione con la bionda canadese fu posto il nome di Renato.

Fin dai primi anni, costui mostrò di possedere una grande intelligenza eed un'audacia meravigliosa, che si esplicavano specialmente nell'inventare tranelli di caccia, ma d'essere altresì dotato di un indole estremamente perversa.

Godeva a torturare gli animali presi vivi a caccia, percuoteva i poveri ed i più deboli fra i suoi coetanei, e si'impossessava furtivamente di tutto quanto poteva.

Suo padre, impensierito a così cattive manifestazioni e insieme orgoglioso del suo ingegno, lo mandò in Francia in un collegio.

Il giovane Renato di Savenais arricchì prodigiosamente il suo cervello delle cognizioni più svariate, prediligendo quelle che avevano attinenza con l'arte marinaresca, imparò a meraviglia parecchie lingue, ma non modificò affatto la sua indole malvagia, e anzi mise al servizio delle sue passioni più depravate il tesoro di scienza che si era acquistato.

Asedici ani perdette la madre; a venti restò completamente orfano e padrone di una sostanza che era valutata un milione di franchi.

Allora si abbandonò senza alcun ritegno in preda ai vizi più dispendiosi; fece la vita del perfetto gaudente, giocò, vinse molto, e diventò un audacissimo e abilissimo baro. Un giorno, mentre guadagnava somme enormi, fu scoperto: egli per salvarsi dall'arresto uccise e ferì alcuni suoi compagni di gioco, si aprì in tal modo una via alla fuga e scomparve, nè alcuno seppe più nulla di lui.

Questo tragico avvenimento che accadde qui, a Parigi, risale a parecchi anni addietro, ma fece tanto chiasso per la notorietà dei personaggi i quali ebbero parte, che forse voi ne conservate ancora il ricordo.

— E' vero — dissero a una voce l'Ammiraglio Bouvin, il signor di Plevon e il giudice istruttore.

— Bene. — continuò Roberto Leam — incalzato dal timore di essere arrestato, Renato di Savenais abbandonò la Francia e l'Europa col proposito di recarsi nell'Austria e di là nelle città americane del Pacifico, teatro propizio alle sue imprese di baro.

Ma uno strano accidente fece andare a monte questi progetti e decise irrevocabilmente del suo destino.

La nave, sulla quale aveva preso imbarco, era comandata da un esperto marinaio, il capitano Ralph, quello stesso che noi salvò me, uomo rozzo, losco, che esercitava all'ingrosso e con molta fortuna il contrabbando.

Questi aveva accolto a bordo del suo steamer il fuggitivo, mediante il pagamento di una forte somma e si era impegnato di condurlo sano e salvo al luogo di destinazione.

Per evitare qualsiasi molestia, il capitano Ralph mantenne la nave sopra una rotta poco frequentata, e tutto andò bene fino al Mar della Sonda.

Qui però, una notte, lo steamer fu assalito da due prahos malesi e, dopo un breve combattimento, catturato. Era a capo dei pirati malesi un indiano, forte, coraggioso, pieno di destrezza e d'intelligenza.

— Sangor, forse? — chiese Giorgio Dilke.

— Precisamente — rispose — il narratore, — Sangor non era crudele e trattò con molta umanità i suoi prigionieri, lasciandoli andare spesso liberi sul ponte delle tre navi.

Erano appena trascorsi due giorni da quell'avvenimento, quando per un brusco moto del prahc su cui stavano Sangor, Renato di Savenais e il capitano Ralph, il primo di essi perdette l'equilibrio, essendo accosto alla murata, e precipitò in mare.

Un urlo generale ruppe dal petto delle ciurme, un urlo d'angoscia, poichè frale onde guizzavano numerosi pescicani.

Uno dei terribili squali si gettò tosto sul caduto che si dibatteva disperatamente.

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Pubblicità economica
Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano, ed uso studio Campo S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone,. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

APPARTAMENTO vicinissimo Riva Schiavoni imbarco Chioggia, sei vani soleggiato water, luce, gaz. Amministrazione, 693a Spadaria.

NEGOZIO Rialto fornito vetrina banco scansie luce acquedotto. Rivolgersi, 58, sottoportici Rialto.

MAGAZZINO Zattere grande alto, vencinque mensili. Amministrazione 693a, Spadaria Sanmarco.

D'AFFITTARE S. Chiara vicinissimo marittima palazzo già uso industriale con scoperto superficie metri 1000. Affittasi anche separatamente adatto per industrie depositi spedizionieri commercianti ecc. Visita trattative dirigersi S. Marco calle Fabbri 913 ore 14 alle 15. Telefoni 19-57 — 12-20.

AFFITTASI S. Pantaleone Calle Renier 3844, terzo piano cinque stanze, corridoio, cucina, terazza coperta ccmodità moderne. Rivolgersi Calle Foscari, 3858.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero servizio cucina Ss. Giovanni Paolo, 6826. Visibile dalle 10 alle 12.

SI REGALANO lire 10 a chi procura in affitto a signore distinto e serio una stanza mobiliata presso famiglia inglese. Offerte «Inglese» fermo posta — Venezia.

AFFITTASI ad uso industria San Tomà: 1.o quattro locali terreni e cortile con vasche e caldaie già disposti per fabbrica sapone e due vastissimi locali a mezzogiorno comunicanti I.o e II.o piano. II.o: NEGOZIO con retrobottega, fornito di vetrina, luce, acqua. Rivolgersi San Tomà corte Tiepolo N. 2774. Portineria.

Vendite

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

ANTICHITÀ acquisto quadri, cornici, mobili, ritratti, sculture, bronzi, marmi stoffe arazzi, argenteria, porcellane, merletti, stampe, libri, disegni, violini, bolli ecc. — Scrivere Giorgio De Zorzi, Antiquario — Venezia.

ZEISS prismatico nuovo dodici ingrandimenti vendesi a prezzo d'occasione. Scrivere Cassetta, 251, D Haasenstein e Vogler — Milano.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ragioniere provetto corrispondente inglese, francese dispone ore serali: Padova, 14 Brancaleone.

MESSO esattoriale patentato, agiata famiglia, istruito, con ottime referenze, occuperebbe posto duraturo, rimunerativo. Asdrubale, Villa d'Adige (Rovigo)

Lezioni

PROFESSORE dà lezioni coscienziosissime di lingua inglese, francese, italiana. Corte Quartieri N 438 (S. Marco) I. piano,

2 GIOVANOTTI germanici cercano cambiare conversazione italiana preferibilmente con toscani. Offerte: 2446 fermo posta.

Offerte d'impiego

MAGAZZINIERE è ricercato da importante Casa materiali tecnici. Esigonsi primarie referenze, copia certificati, pretese. Scrivere: M 353 V, presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

PRIMISSIMA Fabbrica estera Cioccolato Cacao cerca ottivissimo Rappresentante provincie Venezia-Padova. Cestinansi offerte senza referenze, dettagli. Scrivere Cassetta, 253, D Haasenstein e Vogler — Milano.

CESCANSI Stipendi fissi. Scrivere in rappresentanti dappertutto francesi. Union des Commerçants. — Bureau, 17 — Parigi.

CERCASI da primaria Ditta impiegato per contabilità corrispondenza, preferibilmente conoscenza francese, inglese, pratico ramo cotoni sodi. Scrivere U 8588 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI per Mestre e circondario agente principale produttore ramo incendi, infortuni, condizioni eccezionali. Inutile scrivere senza possedere qualità. Indicare referenze: A 8597 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI per la città di Venezia abile agente principale e produttore ramo incendi infortuni, eccezionali condizioni, ufficio illuminazione gratis. Inutile scrivere non possedendo abilità. Indicare referenze: Z. 8596 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASA primaria importazione spugne cerca conoscitore ed introdottissimo agente per il Veneto. Offerte dettagliate e referenze sub-B 8612 V., Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE distinto benestante corrisponderebbe scopo matrimonio signorina anche senza dote purchè avvenente bella, disposta stabilirsi Parigi. Smart posta — Venezia.

Corrispondenze
Minimo L. 1

GIOCONDA — Parto addoloratissimo pensandoti sempre al ritorno ti scriverò — Baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

AUTOMOBILI occasione, Benz, altre marche, sempre disponibili presso Giacomo Feriani, Padova rappresentante Automobili Züst.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.45 — tramonta alle [illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 3 Marzo alle ore 8

Città	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Vento	[illegible]
Venezia	57.1	7	10	5	deb.	cop.
Treviso	57.3	7	11	6	deb.	cop.
Udine	—	6	12	4	cal.	cop.
Padova	57.1	2	11	2	mod.	cop.
Rovigo	56.6	6	10	6	deb.	cop.
Vicenza	57.4	6	10	5	mod.	piog.
Verona	57.4	7	12	4	cal.	piog.

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti deboli intorno a tramontana, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.89	— [illegible]
Piave	Zenson	11.58	+ 0.95	— [illegible]
Adige	Verona	4.50	— 2.07	— [illegible]
Po	Polesella	7.76	+ 5.47	— [illegible]

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 4 . . . alle ore [illegible]
Prima bassa del 4 . . . alle ore [illegible]
Seconda alta del 4 . . . alle ore [illegible]
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 20.—
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 48 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 12 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 6[illegible]

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 3 Marzo 1914

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.30 Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista				a 3 mesi		sco.
Germania	123,61	1/4	123.70		—,—	—,—	4
Francia	100.26	1/4	100,31	1/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—		—,—		—,—	—,—	—
Londra	25,27		25,28	1/2	25,08	25,10	3
Svizzera	100,22	1/2	100,28	3/4	—,—	—,—	4
Austria	105.25		105,35		—,—	—,—	4 1/2
Bancanu.	105,25		105,35		—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,10	[illegible]
» » » fine	100	97,35	97,47 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	224,—	225,—
Credito Italiano	500	556,—	558,—
Banca comm. it.	500	836,50	834,50
Banco di Roma	100	104,50	105.—
Società Banc. it.	100	97.50	97.50
Banca d'Italia	800	1448.—	1448.—
Lanificio Rossi	900	1422,—	1436,—
Cotonificio Cantoni	250	396.—	396,50
Navigaz. Generale	300	403,—	402,—
Raffineria Zuccheri	200	321,—	317,—
Beni stabili	200	288,—	289,—
Az. Costr. Veneto	200	118,—	117,—
Acciaierie Terni	500	1535,-	1536,—
Edison	150	571,—	570,50
Savona	300	167 —	168,-
Elba	250	195,—	194,50
Ansaldo	250	273,—	273,-
Industrie Zuccheri	150	263,—	859,-
Cotonificio Veneziano	175	47,50	47,50
Ferrovie Meridionali	500	530,—	529,—
Cambio su Berlino		123,65	123,70
» » Francia		100,30	100,30
» » Londra		25,28	25,28
» » Svizzera		100,27	100,26 1/4

Genova

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. It. 3 0/0 cont.	100	97,07	97,11
» » » fine	100	97,35	97,33
Banca d'Italia	800	1448.50	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	833,25	834,25
Credito Italiano	500	558,—	558,—
Ferr. Meridionali	500	529.—	529,25
Ferr. Mediterranee	500	223.—	224,75
Navigaz. Generale	300	402,—	403,25
Raffineria zucchez.	250	322.25	318,—
Acciaierie Terni	500	1534.—	1536.—
Erid. tabb. zucch.	200	611,—	602,—
Az. Ansaldo e C.	250	274,—	272,75
Az. Banco di Roma	100	104,87	104,87
C. a vista su Francia		100,27	100,30
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,60	123,65
» » » Svizzera		100,27	100 25

Roma

Banca d'Italia 1450 — Azioni Banco di Roma 104.75. — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 173 — Gaz 836 — Condotte di acqua 280 — Società Italiana pel Carburo 604 — Immobiliare 287.

BORSE ESTERE

PARIGI 3 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,—
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96.82
C. su Londra a vista	25,20 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75. 1/8
Obblig. Lombarde	259,50
Cambio sull'Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,50
Banca di Parigi	1663 —
Tunisine nuove	430.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	84 90
R. spagn. est. 4 0/0	90.70
Banca ottomana	644,—
Argento fino	97.40
Creditefondiario	901.—
Azioni Suez	50.75
Lotti turchi	201.—
Ferr. merid. a ter.	526,—
Russo 3 0/0 1891	76,30
» 5 0/0 1906	104.25
» 4 1/2 0/0 '909	97,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	81.75
Obbl. Bulgare 4 1/2	435,—
Società Alti Forni Piombino	86.—

LONDRA, 3 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	75.5/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,11/16
Co. u Lond. a Parigi	25,20 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 3

Credito austr.-Coe.	642,25
Lombarde	105.—
Banca anglo-austr.	343,25
Austriache	716,75
Banca austro-ung.	1950,—
Napoleoni oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,22
Cambio su Londra	24.—
Lire italiane (carta)	95,-
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,15
Union Bank	611,75
R. austriaca (oro)	105.55
R. Ungherese 4 0/0	83,85
» » 3 1/2 0/0	72.50
Banca dei P. aus.	524,25

BERLINO 2

C. su Londra (8 m.	20,29 1/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,75
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	97 30
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86 60
Rendita turca 1 0/0	86,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	215.70
Deutsche Bank	[illegible]
Diskonto	[illegible]
Bochumer	215 62
Gelsen Kirken	195,35

BERLINO, 3. — Tendenza esitante.
PARIGI, 3. — Tendenza calma.
VIENNA, 3. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 3. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 74 mila — di cui in cotoni americani 67 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato fermo — Domanda ristretta.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	» 6.66	6.64
Marzo Aprile	» 6.66	6.64
Aprile Maggio	» 6.60	6.60
Maggio Giugno	» 6.60	6.59
Giugno Luglio	» 6.56	6.54
Luglio Agosto	» 6.52	6.50
Agosto Settembre	» 6.41	6.40
Settembre Ottobre	» 6.28	6.28
Ottobre Novembre	6.21	6.20
Novembre Dicembre	» 6.16	6.16

Mercati del Veneto

ROVIGO, 3. — Mercato attivo nei grani aumentati frazione. Frumentoni fermi.

Grani fiorentini fini da lire 26.50 a 26.60 — Buoni mercantili da lire 26.20 a 26.35 — Mercantili da lire 25.10 a 25.60 — Frumentoni di diverse qualità da lire 14.90 a 16.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

I pericoli che si corre non sono molti nè troppo gravi, poichè noi adoperiamo più l'astuzia che la violenza, e il nostro capo supremo è un uomo capace di tenere in iscacco tutte le polizie del mondo civile riunite insieme e si saper liberare sè e i suoi seguaci da qualsiasi malpasso. Vi dico questo perchè sono certo che voi, in vista dei notevolissimi vantaggi, domanderete di entrare a far parte dell'associazione.... essendo questa ormai l'unica via che vi resta da scegliere, per non andare a ballar la furlana con qualche nondo scorsoio al collo. —

Il capitano Ralph tacque e io, che avevo compreso il doppio e minaccioso significato delle sue ultime parole, sorrisi e accettai, senza obiettare, le sue proposte.

Fui incorporato nella banda e rapidamente mi guadagnai la fiducia dei capi. fino a essere messo a parte di importanti segreti e a ottenere incarichi audaci o delicati.

Voi già sapete com'è organizzata la associazione piratesca, poichè il capitano Kennedy ve lo ha rivelato; io vi dirò chi è il suo capo supremo, in che modo pot èraggiungere un tal grado di potenza, e qual'è, dove si trova il comune rifugio. —

Roberto Leam fece una pausa di pochi istanti, restando pensieroso, quasi a riordinare le sue idee, i suoi ricordi, indi proseguì:

L'uomo che si fa chiamare il Naufragatore, è un canadese, figlio di un povero gentiluomo guascone che, emigrato al Canadà in cerca di fortuna, riusc la sposare la figlia di un rozzo allevatore inglese, la quale gli portò in dote parecchie migliaia di sterline.

Il gentiluomo si chiamava Rolando di Savenais; al figlio nato dalla sua unione con la bionda canadese fu posto il nome di Renato.

Fin dai primi anni, costui mostrò di possedere una grande intelligenza eed un'audacia meravigliosa, che si esplicavano specialmente nell'inventare tranelli di caccia, ma d'essere altresì dotato di un indole estremamente perversa.

Godeva a torturare gli animali presi vivi a caccia, percuoteva i poveri ed i più deboli fra i suoi coetanei, e si'impossessava furtivamente di tutto quanto poteva.

Suo padre, impensierito a così cattive manifestazioni e insieme orgoglioso del suo ingegno, lo mandò in Francia in un collegio.

Il giovane Renato di Savenais arricch iprodigiosamente il suo cervello delle cognizioni più svariate, prediligendo quelle che avevano attinenza con l'arte marinaresca, imparò a meraviglia parecchie lingue, ma non modificò affatto la sua indole malvagia, e anzi mise al servizio delle sue passioni più depravate il tesoro di scienza che si era acquistato.

Asedici anni perdette la madre; a venti restò completamente orfano e padrone di una sostanza che era valutata un milione di franchi.

Allora si abbandonò senza alcun ritegno in preda ai vizi più dispendiosi; fece la vita del perfetto gaudente, giocò, vinse molto, e diventò un audacissimo e abilissimo baro. Un giorno, mentre guadagnava somme enormi, fu scoperto: egli per salvarsi dall'arresto uccise e ferì alcuni suoi compagni di gioco, si aprì in tal modo una via alla fuga e scomparve, nè alcuno seppe più nulla di lui.

Questo tragico avvenimento che accadde qui, a Parigi, risale a parecchi anni addietro, ma fece tanto chiasso per la notorietà dei personaggi i quali ebbero parte, che forse voi ne conservate ancora il ricordo.

— E' vero — dissero a una voce l'Ammiraglio Bouvin, il signor di Plevon e il giudice istruttore.

— Bene. — continuò Roberto Leam — incalzato dal timore di essere arrestato, Renato di Savenais abbandonò la Francia e l'Europa col proposito di recarsi nell'Austria e di là nelle città americane del Pacifico, teatro propizio alle sue imprese di baro.

Ma uno strano accidente fece andare a monte questi progetti e decise irrevocabilmente del suo destino.

La nave, sulla quale aveva preso imbarco, era comandata da un esperto marinaio, il capitano Ralph, quello stesso che poi salvò me, uomo rozzo, losco, che esercitava all'ingrosso e con molta fortuna il contrabbando.

Questi aveva accolto a bordo del suo steamer il fuggitivo, mediante il pagamento di una forte somma e si era impegnato di condurlo sano e salvo al luogo di destinazione.

Per evitare qualsiasi molestia, il capitano Ralph mantenne la nave sopra una rotta poco frequentata, e tutto andò bene fino al Mar della Sonda.

Qui però, una notte, lo steamer fu assalito da due prahos malesi e, dopo un breve combattimento, catturato. Era a capo dei pirati malesi un indiano, forte, coraggioso, pieno di destrezza e d'intelligenza.

— Sangor, forse? — chiese Giorgio Dilke.

— Precisamente — rispose — il narratore, — Sangor non era crudele e trattò con molta umanità i suoi prigionieri, lasciandoli andare spesso liberi sul ponte delle tre navi.

Erano appena trascorsi due giorni da quell'avvenimento, quando per un brusco moto del praho su cui stavano Sangor, Renato di Savenais e il capitano Ralph, il primo di essi perdette l'equilibrio, essondo accosto alla murata, e precipitò in mare.

Un urlo generale ruppe dal petto delle ciurme, un urlo d'angoscia, poichè frale onde guizzavano numerosi pescicani.

Uno dei terribili squali si gettò tosto sul caduto che si dibatteva disperatamente.

(Continua)

Pubblicità Economica

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano, ed uso studio Campo S. Maurizio. Comfort moderno, termosifone,. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano Palazzo Widmann.

APPARTAMENTO vicinissimo Riva Schiavoni imbarco Chioggia, sei vani soleggiato water, luce, gaz. Amministrazione, 693a Spadaria.

NEGOZIO Rialto fornito vetrina banco scansie luce acquedotto. Rivolgersi, 58, sottoportici Rialto.

MAGAZZINO Zattere grande alto, vencinque mensili. Amministrazione 693a, Spadaria Sanmarco.

D'AFFITTARE S. Chiara vicinissimo marittima palazzo già uso industriale con scoperto superficie metri 1000. Affittasi anche separatamente adatto per industrie depositi spedizionieri commercianti ecc. Visita trattative dirigersi S. Marco calle Fabbri 913 ore 14 alle 15. Telefoni 19-57 — 12-20.

AFFITTASI S. Pantaleone Calle Renier 3844, terzo piano cinque stanze, corridoio, cucina, terazza coperta ccmodità moderne. Rivolgersi Calle Foscari, 3858.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero servizio cucina Ss. Giovanni Paolo, 6826. Visibile dalle 10 alle 12.

SI REGALANO lire 10 a chi procura in affitto a signore distinto e serio una stanza mobiliata presso famiglia inglese. Offerte «Inglese» fermo posta — Venezia.

AFFITTASI ad uso industria San Tomà: I.o quattro locali terreni e cortile con vasche e caldaie già disposti per fabbrica sapone e due vastissimi locali a mezzogiorno comunicanti I.o e II.o piano. II.o: NEGOZIO con retrobottega, fornito di vetrina, luce, acqua. Rivolgersi San Tomà corte Tiepolo N. 2774. Portineria.

Vendite

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

ANTICHITÀ acquisto quadri, cornici, mobili, ritratti, sculture, bronzi, marmi stoffe arazzi, argenteria, porcellane, merletti, stampe, libri, disegni, violini, bolli ecc. — Scrivere Giorgio De Zorzi, Antiquario — Venezia.

ZEISS prismatico nuovo dodici ingrandimenti vendesi a prezzo d'occasione. Scrivere Cassetta, 251, D Haasenstein e Vogler — Milano.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ragioniere provetto corrispondente inglese, francese dispone ore serali: Padova, 14 Brancaleone.

MESSO esattoriale patentato, agiata famiglia, istruito, con ottime referenze, occuperebbe posto duraturo, rimunerativo. Asdrubale, Villa d'Adige (Rovigo)

Lezioni

PROFESSORE dà lezioni coscienziosissime di lingua inglese, francese, italiana. Corte Quartieri N 438 (S. Marco) I. piano,

2 GIOVANOTTI germanici cercano cambiare conversazione italiana preferibilmente con toscani. Offerte: 2446 fermo posta.

Offerte d'impiego

MAGAZZINIERE è ricercato da importante Casa materiali tecnici. Esigonsi primarie referenze, copia certificati, pretese. Scrivere: M 353 V, presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

PRIMISSIMA Fabbrica estera Cioccolato Cacao cerca ottivissimo Rappresentante provincie Venezia-Padova. Cestinansi offerte senza referenze, dettagli. Scrivere Cassetta, 253, D Haasenstein e Vogler — Milano.

CERCANSI Stipendi fissi. Scrivere in rappresentanti dappertutto francesi. Union des Commerçants. — Bureau, 17 — Parigi.

CERCASI da primaria Ditta impiegato per contabilità corrispondenza, preferibilmente conoscenza francese, inglese, pratico ramo cotoni sodi. Scrivere U 8588 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI per Mestre e circondario agente principale produttore ramo incendi, infortuni, condizioni eccezionali. Inutile scrivere senza possedere qualità. Indicare referenze: A 8597 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCASI per la città di Venezia abile agente principale e produttore ramo incendi infortuni, eccezionali condizioni, ufficio illuminazione gratis. Inutile scrivere non possedendo abilità. Indicare referenze: Z. 8596 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CASA primaria importazione spugne cerca conoscitore ed introdottissimo agente per il Veneto. Offerte dettagliate e referenze sub-B 8612 V., Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE distinto benestante corrisponderebbe scopo matrimonio signorina anche senza dote purchè avvenente bella, disposta stabilirsi Parigi. Smart posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GIOCONDA — Parto addoloratissimo pensandoti sempre al ritorno ti scriverò — Baci infiniti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMOBILI occasione, Benz, altre marche, sempre disponibili presso Giacomo Feriani, Padova rappresentante Automobili Züst.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.45 tramonta alle 18.[illegible]

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	57.1	7	10	5	deb.	cop.
Treviso	57.3	7	11	6	deb.	cop.
Udine	—	6	12	4	cal.	cop.
Padova	57.1	2	11	2	mod.	cop.
Rovigo	56.6	6	10	6	deb.	cop.
Vicenza	57.4	6	10	5	mod.	piog.
Verona	57.4	7	12	4	cal.	piog.

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti deboli intorno a tramontana, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.89	— [illegible]
Piave	Zenson	11.58	+ 0.95	— [illegible]
Adige	Verona	4.50	— 2.07	— [illegible]
Po	Polesella	7.76	+ 5.47	— [illegible]

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 4 . . . alle ore [illegible]
Prima bassa del 4 . . . alle ore [illegible]
Seconda alta del 4 . . . alle ore [illegible]
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 20.[illegible]
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 48 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 12 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. [illegible]

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 3 Marzo 1914

ROMA, 3 — Cambio per domani 100.36
Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,61 1/4	123.70	—,—	—,—	4
Francia	100.26 1/4	100,31 1/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27	25,28 1/2	25,08	25,10	3
Svizzera	100,22 1/2	100,28 3/4	—,—	—,—	4
Austria	105.25	105,35	—,—	—,—	4 1/2
Bancanu.	105,25	105,35	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 3 1/2 con.	100	97,10	[illegible]
» » » fine	100	97,35	97,47 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	224,—	225,—
Credito Italiano	500	556,—	558,—
Banca comm. it.	500	836,50	834,50
Banco di Roma	100	104,50	105,—
Società Banc. it.	100	97.50	97.50
Banca d'Italia	800	1448.—	1448.—
Lanificio Rossi	900	1422,—	1436,—
Cotonificio Cantoni	250	396.—	390,50
Navigaz. Generale	300	403,—	402,—
Raffineria Zuccheri	200	321,—	317,—
Beni stabili	200	288,—	289,—
Ar. Costr, Veneto	200	118,—	117,—
Acciaierie Terni	500	1535,—	1536,—
Edison	150	571,—	570,50
Savona	200	167 —	168,—
Elba	250	195,—	194,50
Ansaldo	250	273,—	273,—
Industrie Zuccheri	150	263,—	859,—
Cotonificio Veneziano	175	47,50	47,50
Ferrovie Meridionali	500	530,—	529,—
Cambio su Berlino		123,65	123,70
» » Francia		100,30	100,30
» » Londra		25,25	25,28
» » Svizzera		100,27	100,26 1/4

Genova

TITOLI	Nominali	2	3
Rend. it. 3 0/0 cont.	100	97,07	97,11
» » » fine	100	97,35	97,37
Banca d'Italia	800	1448.50	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	833,25	834,25
Credito Italiano	500	558,—	558,—
Ferr. Meridionali	500	529,—	529,25
Ferr. Mediterranee	500	223.—	224,75
Navigaz. Generale	300	402,—	403,25
Raffineria zuccher.	250	322.25	318,—
Acciaierie Terni	500	1534.—	1536.—
Erid. tabb. zucch.	200	611,—	602.—
Az. Ansaldo e C.	250	274,—	272,75
Az. Banco di Roma	100	104,87	104,87
C. a vista su Francia		100,27	100,30
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,60	123,65
» » » Svizzera		100,27	100 25

Roma

Banca d'Italia 1450 — Azioni Banco di Roma 104.75. — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 173 — Gaz 836 — Condotte di acqua 280 — Società Italiana pel Carburo 604 — Immobiliare 287.

BORSE ESTERE

PARIGI 3 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,—
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,82
C. su Londra a vista	25,20 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75,1/8
Obblig. Lombarde	259,50
Cambio sull' Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,50
Banca di Parigi	1663 —
Tunisine nuove	430,—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	84 90
R. spagn. est. 4 0/0	90.70
Banca ottomana	644,—
Argento fine	97,40
Creditofondiario	901.—
Azioni Suez	50.75
Lotti turchi	201.—
Ferr. merid. a ter.	526,—
Russo 3 0/0 1891	76,30
» 5 0/0 1906	104.25
» 4 1/2 0/0 '909	97,40
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	435,—
Società Alti Forni Piombino	86,—

LONDRA, 3 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	75,5/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,11/16
Co. u Lond. a Parigi	25,20 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 3

Credito austr.-Cor.	642,25
Lombarde	105.—
Banca anglo-austr.	343,25
Austriache	716,75
Banca austro-ung.	1950,—
Napoleoni oro	19,09
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,22
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95,-
R. austr. (argento)	83,10
» » (carta)	83,15
Union Bank	611,75
R. austriaca (oro)	105.55
R. Ungherese 4 0/0	82,85
» » 3 1/2 0/0	72.50
Banca dei P. aus.	524,25

BERLINO 2

C. su Londra (8 m.	20,29 1/2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,75
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	97 30
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86 60
Rendita turca 1 0/0	86,10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	[illegible]
Deutsche Bank	[illegible]
Diskonto	[illegible]
Bochumer	225 62
Gelsen Kirken	195,36

BERLINO, 3. — Tendenza esitante.
PARIGI, 3. — Tendenza calma.
VIENNA, 3. — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 3. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 74 mila — di cui in cotoni americani 67 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato fermo — Domanda ristretta.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	6.66	6.64
Marzo Aprile	6.66	6.64
Aprile Maggio	6.60	6.60
Maggio Giugno	6.60	6.59
Giugno Luglio	6.56	6.54
Luglio Agosto	6.52	6.50
Agosto Settembre	6.41	6.40
Settembre Ottobre	6.28	6.28
Ottobre Novembre	6.21	6.20
Novembre Dicembre	6.16	6.16

Mercati del Veneto

ROVIGO, 3. — Mercato attivo nei grani aumentati frazione. Frumentoni fermi.

Grani fiorentini fini da lire 26.50 a 26.60 — Buoni mercantili da lire 26.20 a 26.35 — Mercantili da lire 25.10 a 25.60 — Frumentoni di diverse qualità da lire 14.90 a 16.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 5 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 63 — Giovedì 5 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera con una grandissima maggioranza
ribadisce il concetto della necessità nazionale dell'impresa di Libia
e respinge una domanda di inchiesta sulla erogazione delle somme spese per la conquista

Roma, 4

Presiede l'on. CARCANO. La seduta comincia alle 14.5.

PAVIA, in sostituzione del Sottosegretario di Stato ai LL. PP., dichiara all'onor. Sanjust che l'amministrazione di Stato si avvale di tutti i mezzi che ha a sua disposizione per far si che il servizio delle ferrovie dello Stato della Sardegna corrisponda alla necessità del traffico ed alle giuste esigenze di quelle popolazioni.

MIRABELLI dichiara all'on. Carboni che il disegno di legge per il riordinamento dei servizi del ministero della guerra è pronto e trovasi all'esame del ministero del tesoro.

PAVIA, espone all'on. Danieli che in provincia di Verona sono in corso lavori idraulici per l'importo di oltre 300 mila lire, che di altri lavori per l'importo di circa lire 150 mila è stato pure disposto lo appalto.

Nota poi che grandemente potrebbero concorrere ad alleviare i danni della disoccupazione i consorzi ed i comuni mettendo mano ai lavori di bonifica concessi ed a quelli stradali pei quali si è già accordato il sussidio dello Stato.

DANIELI segnala la gravità della crisi di disoccupazione che affligge la città e la provincia di Verona. Si augura che i provvedimenti annunziati siano sollecitamente attuati, raccomanda anche la pronta istruzione delle pratiche relative a molti lavori pubblici che potrebbero dare lavoro a molte braccia.

Il PRESIDENTE legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sull'elezione contestata del collegio di Alghero. Si propone la convalidazione dell'on. Angelo Roth. E' approvata. La giunta, pure ad unanimità, propone la convalidazione dell'eletto on. Giuseppe Rossetti, a Genova III. La Camera approva.

Le spese per la Libia
Il relatore del disegno di legge

Assume la Presidenza l'on. MARCORA e seguita la discussione della legge sulle spese di Libia.

ALESSIO, relatore, (*segni di attenzione*). — Si compiace anzitutto dell'ampiezza della discussione pari all'altezza dell'argomento. Ricorda in rapida sintesi la mirabile opera di progresso compiuta in tutti i campi dall'Italia risorta a nazione. Coronamento di mezzo secolo di attività mirabile quale non ha esempio nella storia è stata l'impresa di Libia.

L'oratore comprende ed apprezza l'ideale di una futura federazione tra i popoli di cui si è fatto eloquente assertore l'onor. Labriola. Ma la contemplazione di esso non deve trattenerci dal coltivare il sacro ideale della patria.

Una giovine nazione come l'Italia non può a niuna esser seconda nel culto di questo ideale. Non si meraviglia che il partito socialista, che ha carattere internazionale e mira soltanto all'avvenire, abbia combattuto l'impresa libica, ma non dubita di affermare che questa è valsa ad assicurare al nostro paese il degno posto che gli spetta fra le potenze d'Europa.

Considerata sotto questo punto di vista l'impresa è stata veramente degna di una grande nazione. Segnala il mirabile eroismo dell'esercito e dell'armata, le eccellenti prove dei comandanti generali, l'ottimo funzionamento dei servizi logistici l'abilità spiegata dalla nostra diplomazia per superare gravi e numerose difficoltà.

Se le nostre forze trovarono talvolta dei limiti che resero meno sollecita e meno decisiva l'azione, non conviene dimenticare quale immensa rete di interessi avvolga le regioni balcaniche. Bensì comprende come da parte nostra siasi voluto evitare la responsabilità di suscitare con un colpo diretto sulla Turchia europea, una conflagrazione di cui non era dato prevedere gli ultimi risultati.

Rileva la magnifica resistenza finanziaria dimostrata dal mercato italiano durante il periodo della guerra. Constata i grandi risultati politici dell'impresa rilevando come questa abbia innegabilmente contribuito ad elevare il prestigio dell'Italia di fronte al mondo, a consolidare la sua influenza nel Mediterraneo e nell'Adriatico, ed a renderla uno dei più importanti coefficienti della politica mondiale.

Venendo al problema coloniale nota che ci mancano ancora i dati sufficienti per un maturo e definitivo giudizio. Crede però che la Libia non potrà, almeno per lungo tempo, divenire una colonia di popolamento non essendo suscettibile di alimentare una numerosa popolazione.

Non vi è infatti possibile una larga coltura a cereali: come pure la trasformazione delle colture già esistenti non potrà effettuarsi su larga scala data anche l'organizzazione della proprietà.

Poichè non può parlarsi della Libia neppure come di una colonia commerciale o di sfruttamento, l'acquisto di essa ha per l'Italia sopratutto un valore politico, in relazione colla sua posizione nel Mediterraneo.

Ricorda però che il problema della utilizzazione della colonia è fra quelli che trascendono, nei limiti del tempo, la vita di una generazione. Ma è virtù di un popolo veramente grande quello di sentir vivo il vincolo di solidarietà fra la presente e la generazione ventura.

Passa quindi ad esaminare la questione contabile. Pure rilevando che anche altri paese hanno seguito il sistema adottato dal Governo per procurarsi fondi dell'impresa, ritiene preferibile il metodo adottato in Inghilterra, quello cioè di chiedere al Parlamento lo stanziamento di una serie di acconti per le spese necessarie.

Osserva poi che per la sincerità del bilancio conviene accuratamente evitare di confondere il bilancio di cassa con quello di competenza, per guisa che figurano nel primo come avanzi apparenti quelle anticipazioni che nel secondo si risolvono in un disavanzo effettivo.

Viene infine alla parte finanziaria. Nota che la emissione di titoli di stato sottraendo i capitali disponibili alle industrie e ai commerci ha avuto un sensibile contraccolpo soprattutto nelle regioni economicamente meno forti. (*Approvazioni a sinistra*).

Non anticipa la discussione sui provvedimenti finanziari, ma afferma essere giunto il momento di risolvere in modo organico e definitivo la situazione finanziaria del paese, con la tanto attesa ed auspicata riforma organica dei tributi, senza far soverchio assegnamento sulla continuità dell'avanzo e tenendo conto delle esigenze dei vari servizi pubblici e della necessità di tutti indistintamente le regioni italiche (*Approvazoni*).

Per poter affrontare questo problema sarà necessario intanto provvedere ad un prestito all'estero: prestito che coordinato ad una riduzione della circolazione bancaria di Stato, potrà facilitare lo afflusso in Italia di capitali che verranno a rinvigorire le varie forme di economia del nostro paese.

Conclude ricordando le virtù del popolo nostro, il quale ha generosamente dato il suo tributo di lavori, di stenti e di sacrifici: ed affermando che nel ciclo storico ora iniziato l'Italia può fare assegnamento sull'eterno avvicendarsi di energie ravvivatrici dei rapporti fra popolo e stato, che forma la base essenziale e lo stigma indistruttibile del progresso della Nazione italiana. (*Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, molti deputati si recano a congratularsi con l'oratore*).

L'onorevole Giolitti difende l'opera del Governo
ma non vuole un voto di fiducia

GIOLITTI (*segni di viva attenzione*). — Constata che la discussione è stata alta quale il tema richiedeva, che in essa è regnata la massima libertà di parola. Constata pure che unanime è stato il consenso sulla imprescindibile necessità di rimanere in Libia. Questa unanimità di consenso non è senza importanza di fronte alle altre Nazioni. Accingendosi a giustificare l'azione del Governo nell'impresa libica, dichiara subito che non intende fare una questione di fiducia di questa questione che trascende di molto qualsiasi considerazione ministeriale. (*Vive approvazioni, applausi*).

UNA VOCE, all'Estrema: Si prepara l'alibi!.. (*Rumori*).

Preparazione di popolo, militare e diplomatica

Ricorda che la conquista della Libia era nella coscienza del popolo italiano. Il Governo vi si decise quando si avvide che il momento opportuno era giunto e che qualunque attesa sarebbe stata una rovina. Se non era per noi opportuno nè prudente, finchè si agitava la questione del Marocco, definita questa questione non era per noi più possibile tenere accesa per un tempo indefinito l'ipoteca che l'Italia aveva inscritta sulla Libia. Non bisogna dimenticare che la Libia versava tuttora in istato di barbarie, che colà vigeva la tratta degli schiavi. Se non ci fossimo decisi noi, altre Potenze avrebbero preso il nostro posto. (*Approvazioni*).

E' poi una vera eresia affermare che noi dovevamo attendere che un'altra nazione si decidesse a muoversi verso la Libia, per effettuare la nostra occupazione.

La preparazione militare non mancò, ma è naturale che questa non potesse essere palese. Così non mancò la preparazione diplomatica. Lo dimostra il fatto che pure avendo dapprima contraria l'alta banca e la opinione di quasi tutta Europa, nessun governo intralciò in niun modo la opera nostra. (*Applausi*).

Dimostra che non potevasi fare a meno della dichiarazione di guerra, sia perchè l'impero Ottomano, che dominava la Libia è una potenza civile, sia perchè senza dichiarazione di guerra non avremmo potuto attuare il blocco della costa e la repressione del contrabbando.

Anche il decreto di piena ed intera sovranità era una assoluta necessità, esso disse alla Europa che dalla Libia non saremmo mai tornati indietro (*Approvazioni*) e tolse di mezzo l'alta Sovranità del Sultano che sarebbe stata molto pericolosa dato il fanatismo di quelle popolazioni. Essa poi ha escluso il regime delle capitolazioni.

Non abbiamo voluto assalire la Turchia nelle sue parti vitali, perchè non abbiamo voluto assumerci la responsabilità di suscitare noi la conflagrazione balcanica. Era supremo nostro interesse, data la conflagrazione balcanica, essere, come fummo, giudici e non parti in causa: dati soprattutto i grandi interessi che ci legano al problema della indipendenza albanese.

Dall'altra parte nei Balcani più che gli interessi dello Impero ottomano avremmo leso interessi di altre nazioni erupee. Non si va incontro al rischio di creare un conflitto internazionale per fare un bel gesto. (*Approvazioni*).

Perchè non fu colpita la flotta turca

Basta ricordare che cosa avvenne per aver fermato durante 24 ore un vapore di una nazione vicina ed amica, per convincersi che il Governo bene operò agendo come agì colla massima prudenza e cautela, superando non lievi difficoltà.

Quanto alla occupazione soltanto delle coste, osserva che le incursioni delle tribù dell'interno avrebbero perpetuato l'anarchia anche sulle coste stesse. Ci saremmo così dimostrati dinanzi all'Europa impotenti a garantire la sicurezza e la tranquillità della regione da noi occupata. (*Applausi, approvazioni*).

Si è detto che la nostra squadra avrebbe potuto e dovuto catturare la squadra turca (*Segni di attenzione*). Sta in fatto, invece, che era urgente per ragioni politiche di occupare immediatamente Tripoli, Bengasi e Tobruk, sia per creare un fatto compiuto, sia perchè non mutassero le condizioni allora favorevoli del mare.

Il nostro obbiettivo d'altra parte era la Libia. La Turchia disponeva di eccellenti cacciatorpediniere, bisognava quindi assolutamente che i vapori che trasportavano le nostre truppe fossero fortemente presidiati e difesi, per evitare che qualche unità nostra fosse calata a fondo dal cacciatorpediniere nemico e che la impresa si iniziasse con un disastro».

ALTOBELLI: — Bettolo che ne dice? (*Rumori*).

Questo del resto fu l'opinione dei competenti e dei responsabili, e questa opinione il Governo doveva seguire. E' facile, dopo due anni,, escogitare eccellenti piani di guerra, ma il governo non poteva che seguire l'avviso di chi aveva la responsabilità della direzione delle nostre forze.

BARZILAI (ironicamente) — E' una grande potenza navale la Turchia!

VOCE: — Ha torpediniere e cacciatorpediniere più rapide delle nostre. (*Approvazioni*).

Del resto, le poche navi turche non ci diedero grande fastidio, poichè si andarono a chiudere nei Dardanelli occasionando così la mirabile azione spiegata dall'ammiraglio Millo. (*Vive approvazioni*).

Andare nel mar di Marmara, come fu detto, era toccare i più vitali interessi europei, non può rimproverarsi al Governo di non aver rischiato, per un colpo di audacia, il successo della Impresa. (*Approvazioni*).

Viene a trattare della preparazione militare, e a questo proposito invia un fervido augurio di guarigione al Ministro della Guerra. (*Vive approvazioni*).

L'on. Pistoia ha eloquentemente dimostrato che la preparazione ci fu. Naturalmente era, e non poteva non essere, una preparazione occulta.

La condotta della guerra e l'assetto della colonia

Circa la condotta della guerra piccoli errori sono inevitabili, perchè nessuno è infallibile; ma nessuna impresa coloniale fu condotta con minori errori e con minori sacrifici di uomini, mentre abbiamo raggiunto interamente il fine che ci eravamo proposti. (*Approvazioni*).

Ad una più rapida azione verso l'interno avrebbe corrisposto un maggior sacrificio di uomini, senza contare il pericolo di qualche insuccesso. Tra un maggior sacrificio di sangue e un maggior sacrificio di denaro non è possibile esitare, tanto più trattandosi di una guerra coloniale e non di una di una guerra nazionale.

Dichiara poi che il Governo ha lasciato piena libertà ai comandanti militari avendo in essi quella piena fiducia di cui si mostrarono pienamente degni, anche per testimonianza di autorevoli stranieri (*Approvazioni*). Constata che dopo le prove date in Libia il Paese può essere più che mai orgoglioso del suo Esercito e della sua Armata. (*Approvazioni vivissime, applausi*).

Ora, anzi che perdersi in vane querimonie (*Vive approvazioni*) conviene pensare all'avvenire. Il Ministro, associandosi a quanto fu detto dal Ministro delle Colonie, dichiara che nostro intento deve essere la pacificazione sollecita della Colonia, e nostra cura quella che i bisogni della colonia non abbiano a pregiudicare gli interessi economici della madre patria.

Il ministro afferma che noi dobbiamo trattare le popolazioni indigene in modo che queste riconoscano che noi vogliamo il loro bene e intendiamo che esse fruiscano dei benefici della civiltà.

L'assetto definitivo della colonia dovrà essere deliberato dal Parlamento, e in tale occasione il Governo ai termini del trattato di Losanna sentirà l'avviso dei notabili della colonia.

VOCI dell'Estrema: Sentiremo Hassuna pascià.

Da Destra: — Si Capisce! Anche Hassuna pascià, nel suo paese, è già più di voi!

GIOLITTI: — Noi dobbiamo trattare le popolazioni della Libia come eguali a noi.

MODIGLIANI — Finora li hanno impiccati!

GIOLITTI, irritato e rivolto a Modigliani: — Ma mi lasci parlare!

La Camera applaude Giolitti e urla sonoramente Modigliani che nelle sue interruzioni ha sempre il pregio della inopportunità.

GIOLITTI — Noi dobbiamo portare a quelle popolazioni il frutto della civiltà, e in questo sono d'accordo con De Felice; però per l'avvenire. (*Ilarità, approvazioni*)

Si dice che l'entusiasmo è cessato. E' naturale che dopo due anni di guerra, e a guerra finita, non si rinnovino le pubbliche dimostrazioni, ma il popolo ha però il fermo proposito che in Libia si deve rimanere, e che vi si deve rimanere con dignità e con decoro. (*Vive approvazioni*).

Dall'Estrema qualcuno grida: No, no.. Ma è sonoramente urlato da tutta la Camera che insorge gridando: Come no? — Il popolo non vuol venir via dalla Libia...

Passando ad esprimere l'avviso del Governo sui vari ordini del giorno dichiara che non può naturalmente accettare quelli assolutamente contrari alla impresa o al ministero, nè quelli favorevoli alla impresa ma contrari al Ministero.

Altri ordini del giorno riguardano particolari questioni per le quali si rimette alle sue odierne dichiarazioni e a quelle che fecero già esaurienti i ministri delle colonie e del tesoro.

Non si occupa di quelli che accennano a rimettere in questione la sovranità e la limitazione della occupazione alla costa.

Ringrazia tutti coloro che hanno presentato ordini del giorno favorevoli, riafferma la opportunità che la votazione avvenga in una forma che escluda la possibilità che questa altissima questione di carattere nazionale assuma l'aspetto di una questione di fiducia o di sfiducia nel Ministero.

Propone perciò alla Camera che si venga al voto sul passaggio alla discussione degli articoli. Con tale voto la Camera esprimerà il suo proposito di rimanere in Libia, e di dare perciò al Governo i fondi sufficienti, approvando in massima il disegno di legge.

Ciò senza voler fare, lo ripete, una questione di fiducia in una questione essenzialmente nazionale. (*Vivissime approvazioni, applausi protungati, rumori alla Estrema Sinistra*).

Le dichiarazioni di voto

GRAZIADEI MASINI, BENTINI, MARANGONI, CUGNOLIO, BUSSI, mantengono i loro ordini del giorno, gli altri ordini del giorno sono ritirati.

BARZILAI, nota che quantunque l'onorevole presidente del Consiglio abbia dichiarato di non porre la questione di fiducia, questa è implicita nella richiesta che il ministero fa di una concessione illimitata di fondi, perciò voterà contro. (*Vive approvazioni alla Estrema sinistra*).

L'onorevole Girardini era stato incaricato di fare oggi una dichiarazione a nome del gruppo radicale, ma siccome il Presidente del Consiglio ha escluso la questione di fiducia, l'onorevole Girardini ha creduto, di accordo con Pantano e con altri amici che gli erano vicini, che non fosse più il caso di fare dichiarazione alcuna.

L'onorevole Patrizi è andato ad avvertire Marcora che cancellasse il nome di Girardini. Il Presidente, nella grande confusione del momento, non se ne è ricordato e mentre Girardini conversava con gli amici, si è sentito chiamare. Allora egli ha detto che era stato incaricato dal gruppo parlamentare radicale di fare una dichiarazione, ma che il Presidente del Consiglio, escludendo la questione di fiducia, aveva tolto il nesso che doveva legare il voto alla situazione ministeriale. Ed essendo i radicali favorevoli alla impresa di Libia, non restava loro che attestare con la votazione la costanza dei loro propositi.

La Camera ha lungamente approvato.

BISSOLATI, mentre consente nella proclamazione della irrevocabilità dell'occupazione della libia affermata anche durante i comizi elettorali per quel sentimento di patriottismo che l'oratore ed i suoi amici hanno profondo, darà voto contrario al passaggio agli articoli, in quanto questo implica l'approvazione in massima del disegno di legge.

Ciò significherebbe negare la esistenza di uno di quei profondi dissensi che sono la gloria e la vita dei parlamenti. (*Vive approvazioni alla alla Estrema Sinistra*).

LABRIOLA, a nome anche dell'on. Arcà, ha espresso il proprio consentimento alla impresa di Libia, ma un voto per il passaggio agli articoli significherebbe implicitamente e necessariamente l'approvazione dell'opera e dei metodi del Governo. Ora perchè quest'opera e questi metodi essi disapprovano perciò voteranno contro. (*Commenti, approvazioni alla Estrema Sinistra*).

GIRETTI, si augura che l'Italia rimanendo in Libia vi possa fare opera di civiltà col minimo sacrificio per la economia nazionale, ma non può votare i fondi a favore di un governo in cui non ha fiducia. (*Vivissimi rumori, segni di impazienza*).

CENTURIONE, non avendo fiducia nel Gabinetto ed in ispecial modo nel Ministro delle Colonie, darà voto contrario. (*Commenti, rumori*).

MOSTI, non comprende come il Governo voglia sottrarsi ad un voto di fiducia. La questione di fiducia è implicita, perciò l'oratore pur favorevole alla impresa libica voterà contro (*Approvazioni alla Estrema Sinistra, rumori, segni di impazienza*).

SONNINO, decisamente favorevole alla impresa libica, non può non votare a favore della legge e quindi del passaggio agli articoli, una volta che il Presidente del Consiglio ha escluso quella questione di fiducia che lo avrebbe costretto a votare contro. (*Commenti animati*).

TREVES, a nome dei suoi amici politici, dichiara che voterà contro il passaggio agli articoli, dando al suo voto il significato di recisa opposizione alla impresa e di recisa opposizione al Ministero (*Vive approvazioni ed applausi alla Estrema Sinistra, rumori da altre parti, segni di impazienza, voci « ai voti »*).

PRESIDENTE, pone a partito la proposta del Presidente del Consiglio per il passaggio alla discussione degli articoli; annunzia che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale.

Indice l'appello che in seguito a sorteggio comincia dall'on. Cavina.

L'esito della votazione
361 si; 83 no

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione nominale sulla proposta del Presidente del Consiglio.

Presenti 448, si sono astenuti 4, maggioranza 223.

Hanno risposto SI 361.

Hanno risposto NO 83.

La Camera approva il passaggio alla discussione degli articoli.

Risposero SI gli onorevoli:

Abruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Agnesi, Aguglia, Albanese,, *Alessio*, Amato, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, *Ancona*, Angiolini, Arlotta, Arrigoni, *Arrivabene*, Artom, Astengo.

Baccelli Alfredo, Balsamo, Barragiola, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingieri, Berti, Bertini, *Bertolini*, Bettolo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Bonardi, Bonicelli, Bonino Lorenzo, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, *Brandolini*, Brezzi, Brizzolesi, Bruno, Buccelli, Buonanno, Buonini Icilio, Buonvino.

Caccialanza, Calisse, Camagna, Camera, Camerini, Cameroni, Campi, Canevari, Cannavina, Cao-Pinna, Capoldo, Capitanio, Caporale, Cappelli, Caputi, Carboni, Carcano, Caron, Cartia, Casalegno, Cassciani, Caso, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Castellino, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Charrey, *Chiaradia*, Chiaraviglio, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gasperfo, Ciancio, Ciappi Anselmo, Cicarelli, Ciccarone, *Cicogna*, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cocco-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Compans, Congiu, Corniani, Cottafavi, Cotugno, Credaro, Crespi, Curreno.

Da Como, Danec, *Danieli*, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Dell'Acqua, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, Dentice, De Ruggeri, Devagas, De Vito, Di Campolattaro, *Di Caporiacco*, Di Francia, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facchinetti, Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Faletti, Federzoni, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fornari, Fortunati, *Foscari*, Fraccacreta, *Fradeletto*, Frisoni, Frugoni, Fumarola, *Fusinato*.

Gallenga, *Galli*, Gallini, Gambarotta, Gazelli, Gerini, Giacobone, Ciaracà, Ginori-Conti, Giolitti, Giordano, *Giovanelli Alberto*, Giovanelli Edoardo, Girardi, *Girardini*, Giuliani, Goglio, Gortani, Grabau, Grassi, Gregoracci, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi, Guicciardini.

Hirschel

Indri, Ioele.

La Lumia, Landucci, Lapegna, Lanussa, Lavia, Lembo, Leonardi Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, *Loero*, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero, *Luzzatti*.

Magliano Mario, Malcangi, Magliani Giuseppe, Manfredi, Mango, Manna, *Manzoni*, *Marcello*, Marciano, Mariotti, *Marzotto*, Masciantonio, Masi, Materi, Mauro, Maury, Mazzarella, Meda, Medici Del Vascello, Mendaia, Miari, Micciché, Micheli, Milano Federico, Miliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, *Montresor*, Morando, Morelli-Gualtierotti, Morisani, *Morpurgo*, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nitti, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando Salvatore, Ottavi.

Padulli, Pais Serra, Pala, Palastrelli, Pantano, Papparo, Paratore, Padacchiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Patrizi, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennini, Perrone, Pezzullo, Piccirilli, Pietravalle, *Pietriboni*, Pistoia, Porzio, Pozzi.

Quarta, Queirolo.

Rineri, Rampoldi, Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Renda, Restivo, Ricci Paolo, Riccio Vincenzo, Rindone, Rispoli, Rissetti, Rizzà, Rizzone, *Roberti*, Rodino, *Romanin Jacur*, Romeo, Rosadi, Rossi Cesare, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, *Rossi Luigi*, Rota, Roth, Rubilli, Rubini Ruini, Ruspoli

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, *Salvagnini*, Sanarelli, *Sandrini*, Sanjust, Santoliquido, Sarrocchi, Saudino, Scano, Schanzer, *Schiavon*, Sciacca-Giardina, Scialoia, Serra, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Soderini, Soleri, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, Speranza, *Stoppato*, Storoni, Suardi.

Tassara, Taverna, Tedesco, Teodori Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venditti, Venzi, Veroni, Vicini, Vignolo, Vinai, Visocchi.

Zaccagnino, Zezretti.

Risposero NO gli onorevoli:

Abisso, Agnini, Albertelli, Altobelli, Arcà

Barzilai, Basaglia, Basile, Battelli, Beltrami, Bentini, Berenini, Bernardini, Bissolati, Bocconi, *Bonacossa*, Bonomi-Ivanoe

Cabrini Calda, Canepa, Caroti, Cavallari, Cavallera, Celli, Centurione, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, *Ciriani*, Comandini, Cugnolio, Cappa.

De Felice Giuffrida, De Giovanni, Dello Sbarba, Drago, Dugoni, Faustini Ferri Giacomo

Gasparotto, Gaudenzi, Giretti, Graziadei.

Labriola, Lucci

Maffi, Maffioli, Marangoni, Marchesano, Masini, Mazzoni, Merloni, Miglioli, Modigliani, Montemartini, Morgari Mosti, *Musatti*.

Nofri

Pacetti, Pansini, Pescetti, *Piccinato*, Pirolini, Porcella, Prampolini, Pucci.

Quaglino.

Rondani.

Sandulli, Saraceni, Savio, Scalori, Sciorati, Sichel, Sighieri, *Soglia*.

Tasca, Todeschini, Tortorici, Toscano, Treves.

Valiignani.

Si astennero gli onorevoli:

Colonna Di Cesarò, Fera, Lopresti, Marazzi

Una domanda di inchiesta respinta

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'onorevole Graziadei: « La Camera invita il Governo a pubblicare i documenti diplomatici relativi alla impresa libica fino al trattato di Losanna e delibera la nomina di una commissione d'inchiesta parlamentare sulla spesa della guerra a tutto il 31 dicembre 1913 ».

GRAZIADEI, mantenendo il suo ordine del giorno dichiara che questo non è assolutamente antilibico, ma si limita a due proposte di carattere strettamente costituzionale

GIOLITTI, ha già dichiarato che non può accettare la domanda di una inchiesta parlamentare. Quanto alla pubblicazione dei documenti diplomatici dichiara che essa in questo momento non potrebbe farsi senza pregiudizi degli interessi del paese.

Il PRESIDENTE annunzia che su questo ordine del giorno non accettato dal Governo è stata chiesta la votazione nominale.

Indice l'appello che in seguito a sorteggio comincia dall'on. Piccirilli.

Ecco il risultato sull'ordine del giorno dell'on. Graziadei:

Presenti votanti 371, maggioranza 186.

Hanno risposto SI 53.

Hanno risposto NO 318.

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'onorevole Graziadei.

Tutti gli altri ordini del giorno che erano stati mantenuti sono stati ritirati.

La seduta termina alle 18.56; domani alle 14 interrogazioni e seguito della discussione per le spese di Libia.

Un'interrogazione del sen. Molmenti
sui ruoli delle Biblioteche governative

Roma, 3

Il senatore Molmenti ha presentato alla presidenza del Senato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'on. Ministro della Pubblica Istruzione per conoscere se gli studi intorno a una riforma organica dei ruoli delle Biblioteche governative, che si annunziavano come già molto avanzati, siano stati compiuti: cioè se sia stato raggiunto l'accordo fra l'on. Ministro della Istruzione e quello del Tesoro per venire a un provvedimento dal quale dipende in gran parte l'avvenire dei principali nostri istituti di coltura ».

Per la carriera dei sottufficiali

Roma, 4

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione dall'on. Marazzi al ministro della Guerra: Per sapere per quali ragioni non si è dato ancora effetto all'art. 3 della legge sull'avanzamento dell'esercito, approvato nel 1913, e ciò con evidente danno della carriera dei sottufficiali e dell'interesse generale dell'esercito.

Il significato del voto

Roma, 4

(Avi). — Dopo 25 giorni la discussione generale sulla Libia è finalmente esaurita. Ne era tempo, perchè era ormai esaurita anche la pazienza della Camera.

La conclusione del lungo dibattito offre il destro ad alcuni rilievi. Il primo da farsi è che, ad oltre due anni dalla dichiarazione di guerra, ad un anno e mezzo dalla conclusione della pace, benchè l'entusiasmo dei primi giorni logicamente non possa più esistere, si sono raccolti 448 votanti e ben 361 voti favorevoli e soli 83 contrari. Vuol dire dunque che il paese conserva intatta la sua fede nella bontà della impresa ed è persuaso dei vantaggi morali che gliene sono derivati.

Oggi non si ripetono più le dimostrazioni di gioia, come quando i nostri soldati partivano o tornavano dalla guerra, ma nell'animo di tutti è il convincimento che la guerra è stata necessaria per rompere l'anello di ferro che si andava stringendo intorno al nostro territorio. E la Camera ha manifestato questo sentimento della grande maggioranza degli italiani, approvando il progetto con una valanga di voti. Per queste considerazioni, cioè per offrire alla Camera la possibilità di una affermazione all'infuori delle questioni di partito, l'on. Gioliti ha fatto benissimo non proponendo la questione di fiducia. Così molti costituzionali che s'erano dichiarati favorevoli alla impresa e contrari al modo con cui è stata condotta, hanno approvato il progetto. Non hanno voluto invece seguire la via segnata dal governo, l'on. Barzilai, i socialisti libici, qualche radicale. A proposito di radicali, noto, così di sfuggita, che costoro hanno dato oggi un edificante esempio di unione; basti dire che la maggioranza ha votato pel Si, quattro hanno votato contro e due si sono astenuti. La Camera ha riso parecchio.

Un altro rilievo da fare è questo: Gli 83 voti contrari comprendono deputati socialisti delle varie gradazioni, fra cui quelli che avevano fatto dichiarazioni di consenso e di approvazione del la impresa: i repubblicani delle due tendenze, libici compresi, e quattro radicali. Nel novero si trovano i due cosidetti sindacalisti cattolici Miglioli e Giuliani. Come si vede, la lunga discussione e i grandi sforzi fatti dai socialisti dentro e fuori del Parlamento non hanno fatto breccia, non hanno raggiunto lo scopo. Rallegriamocene e constatiamo anche, ciò che è pure gradevole, che le gradassate dei socialisti (ricordate i tumulti all'inizio dei lavori parlamentari?) vanno calando di tono. Il che avviene, mi affretto a dirlo, non perchè i socialisti vadano volontariamente smettendo la loro violenza, ma perchè la Camera, con la sua condotta, induce un po' alla volta in quegli energumeni la persuasione della inanità dei propri sforzi.

In conclusione, il voto odierno è, meglio di un trionfo del gabinetto, una novella affermazione del patriottismo della Camera e del paese.

Il discorso di Giolitti, semplice e disadorno come al solito, non è apparso molto felice. E' vero che venendo dopo le lungaggini del relatore on. Alessio, la sua brevità è stata molto apprezzata, ma bisogna convenire che mai il presidente del Consiglio è stato più semplicista e più facile nel sorvolare su questioni gravissime. E' stato felice, è giusto riconoscerlo, nella esposizione delle ragioni che indussero all'impresa; non ha persuaso invece nella confutazione delle accuse mossegli circa il modo con cui venne condotta la guerra. Dimodochè restano senza sufficienti spiegazioni le domande seguenti: Perchè non si attaccò fin dapprincipio la Turchia fuori della Libia, se poi facemmo il «raid» dei Dardanelli ed occupammo il Dodecaneso? Perchè non si affondò o catturò la flotta turca? Perchè la spedizione non fu preparata prima? Lo on. Bettòlo che ha dato alla questione della mancata soppressione della flotta turca tutto il peso della sua autorità, ancora adesso, nonostante le spiegazioni portate da Giolitti, persiste nel ritenere che la nostra Marina avrebbe po-

tuto e dovuto affrontare e colare a picco quella turca.

Anche la Camera ha avvertito che la voce del cantor non è più quella, e non ha decretato all'oratore un grande successo, di quelli che Giolitti era solito a cogliere. Anzi c'è stato perfino un certo punto in cui la maggioranza, la fedelissima maggioranza, ha avuto un momento di ribellione al suo maestro; ed è stato quando Giolitti ha dichiarato che bisogna considerare gli arabi come nostri eguali. Ah, questa è troppo grossa, e neppure il capace esofago della maggioranza ha potuto inghiottirlo. Gli arabi nostri eguali, mentre ancora ci combattono, mentre è ancora fresco il sangue dei martiri di Henni? Nostri eguali, mentre sono dei semibarbari, e noi abbiamo una civiltà tre volte millenaria? Ma se sono nostri eguali perchè diciamo di volerli incivilire? Giolitti ha voluto evidentemente offrire uno zuccherino all'Estrema, ma il momento non era propizio e lo zucchero niente affatto gradito. Così l'effetto è mancato assolutamente da una parte, mentre dall'altra si è trovato discusso. Notiamo anche questa fra gli errori del governo, non senza rilevare però che quest'ultimo sproposito è più antipatico di tanti altri.

Dopo il passaggio agli articoli del progetto di legge, la Camera ha respinto la domanda di inchiesta presentata dall'on. Graziadei. Domani avremo l'esame degli articoli. L'on. De Felice minaccia altre due o tre ore di discorso. Vuol parlare di forniture e fornitori. Lasciamolo sfogare. Il più è fatto, e, tra poco, sarà perfino perduta l'eco degli sproloqui a cui la discussione ha dato luogo e saranno sepolti nell'oblio i nomi di tutti coloro che dai sacrifici di sangue e denaro incontrati dal Paese, vollero trarre profitto e crearsi una effimera notorietà.

I commenti dei giornali romani

Roma, 4

A proposito del voto odierno alla Camera la *Tribuna* scrive:

« L'on. Giolitti ha provato con il suo discorso che, in fondo, le obbiezioni principali, quelle che per il loro carattere avrebbero potuto infirmare la ragione della impresa libica, si riducevano a poche. Dopo il discorso dell'on. Giolitti, anche gli oppositori in buona fede erano di accordo nel riconoscere che la prudenza del Governo era stata uno dei coefficienti principali del successo e che poche imprese avevano avuto un risultato così completo, attraverso errori di così scarsa importanza. Per questo l'on. Giolitti aveva espresso oggi il desiderio che al voto sul passaggio degli articoli si desse soltanto un significato di irrevocabilità dell'impresa, indipendente dalla fiducia. La distinzione che non poteva essere sospetta, perchè il Governo era sicuro in ogni caso di una grande maggioranza e che corrispondeva ad un voto di generosa idealità, non è stata compresa dall'on. Barzilai e dai socialisti libici e da qualche radicale di sinistra, i quali hanno dichiarato di votare contro. Così il voto è diventato per forza di cose un voto di fiducia nonostante le riserve dell'on. Sonnino e dell'on Agnelli. L'on. Sonnino non ha poi intorno coorti numerose, e l'on. Agnelli è stato solo fra i radicali a sentire il bisogno di spiegare che il suo sì non implicava la fiducia. Degli altri del gruppo, la grandissima maggioranza ha votato il sì senza riserve.

« Era relatore della legge un radicale, l'on. Alessio. Due si sono astenuti: gli on. Fera e Colonna di Cesarò; e quattro hanno votato contro: gli on. Abisso, Giretti, Gasparotti e Mosti ».

La *Tribuna* aggiunge: « Alla Libia sono legate questioni che trascendono le contese di parte e le azioni tattiche dei gruppi, questioni di politica estera e di prestigio nazionale. Ma nonostante le dichiarazioni di voto degli on. Labriola, Bissolati e Mosti, che hanno voluto dare al voto un significato meschinamente parlamentare, la schiacciante maggioranza raccolta dal progetto dimostra come la questione libica è profondamente sentita, è entrata ormai nella coscienza nazionale, diventata una cosa sola, con la figurazione che ci facciamo della Patria ».

Il *Giornale d'Italia* dice che il voto odierno non ha affatto esclusivo significato di fiducia al Governo, ma esprime solo il consenso di tutti i costituzionali della Camera alla impresa di Libia. Sarebbe troppo ingiustamente interpretato se fosse giudicato in modo assoluto o senza porlo in relazione con la discussione che lo ha preceduto. Questa discussione generale ha messo in luce due circostanze capitali, e cioè che la impresa di Libia ha il suffragio favorevole della enorme maggioranza dei cittadini e dei loro rappresentanti e che il Governo nel compierla è più ancora nel prepararla ha commesso una serie di errori.

L'*Italie* dice che il voto di oggi più che il trionfo di un Gabinetto è una nuova affermazione del patriottismo della Camera e del paese.

L'eleggibilità di Nunzio Nasi

Roma, 4

(Avi) — La Cassazione di Roma ha oggi reso la sua sentenza nel ricorso presentato da Nunzio Nasi contro il giudizio della Corte d'appello di Palermo, concludente per la ineleggibilità dell'ex-ministro. L'odierna sentenza è conforme alla tesi sostenuta ieri dal procuratore del Re che domanda l'annullamento del giudizio di Palermo, per il quale il nome di Nunzio Nasi era stato cancellato dalle liste elettorali. Questo annullamento è stato accordato dalla Cassazione che, appoggiandosi a varie considerazioni, concluse per la eleggibilità del Nasi.

La conseguenza di questa sentenza segnerà la reinscrizione del nome di Nunzio Nasi nelle liste elettorali. Inoltre, come la Giunta delle elezioni aveva sentito la necessità di rinviare il suo esame sulla elezione dell'ex-ministro fino al giorno in cui la Cassazione si sarebbe pronunciata, è permesso di supporre che la Giunta si pronuncierà a favore della convalidazione della elezione Nasi. Costui sta dunque per poter entrare liberamente alla Camera dei deputati.

Le principali entrate dello Stato

Roma, 4

Le entrate principali dello Stato riscosse dal primo luglio 1913 al 28 febbraio 1914, cioè le tasse sugli affari e imposte sui consumi, (escluso il dazio sul grano), i redditi delle privative, le imposte dirette ed i proventi delle poste, dei telefoni e dei telegrafi, ascendono alla somma complessiva di lire 1.402.200.000. Paragonate a quelle ed corrispondente periodo dell'esercizio 1912-13, le dette entrate principali dànno per risultato un aumento di it. lire 19.303.000, che si eleva ad oltre 21 milioni, ove si tenga conto del ritardo verificatosi nel versamento in tesoreria dell'imposta di ricchezza mobile per ritenuta, per un importo di circa due milioni.

Sono in aumento, il reddito delle privative per lire 10.445.000, le imposte dirette per L. 11.058.000, i proventi delle imposte, dei telegrafi e dei telefoni per lire 3.142.000.

A proposito del reddito delle privative, giova notare che sull'aumento di questo cespite non ebbe finora alcuna influenza il catenaccio dei tabacchi. Si è ripetuto questa volta il fenomeno, che può dirsi costante, e cioè che in un primo tempo, anzichè un aumento si verifica una diminuzione di proventi o per contrazioni di consumo o perchè momentaneamente il consumo si sposta verso qualità inferiori, cosicchè gli effetti del catenaccio a favore del bilancio non cominciano a manifestarsi che soltanto dopo alcuni mesi.

Nello scorso mese di gennaio si ebbe una diminuzione di reddito e nel mese di febbraio si ottenne un aumento corrispondente a quello che era normale prima dell'applicazione del catenaccio.

Sono in diminuzione le tasse sugli affari per lire 3.340.000, le imposte sui consumi per L. 2.002.000.

Il minor provento sulle tasse per gli affari è il risultante di aumento in varie tasse e più specialmente in quelle per surrogazioni di registri e bollo e di diminuzioni: a) nelle tasse ipotecarie, per le quali nel precedente esercizio si ebbe un maggior reddito a causa della costituzione di cauzioni dipendenti dagli appalti decennali per la riscossione delle imposte; — b) dei proventi del bollo e del registro che si alimentarono eccezionalmente nel decorso esercizio di affari, determinato dalla impresa libica in misura eccedente all'incremento normale; — c) nella tassa sulle eccedenze straordinarie delle leggi previste dalla circolazione dei biglietti degli istituti di emissone.

La diminuzione delle imposte sui consumi trae origine: a) dalle minori importazioni di grano turco in conseguenza del buon raccolto nazionale, di carne fresca e di bovini e di zucchero per l'abbondante produzione interna. E' da notare però che alla diminuzione di L. 1.309.000 nel dazio sugli zuccheri fa riscontro un aumento sulla tassa di fabbricazione della stessa derrata, per L. 7.263.000; — b) dal scemato gettito della tassa di fabbricazione degli spiriti che è dovuto a disposizioni di carattere transitorio emanata nel mese di febbraio 1913 e riguardante determinate partite di spiriti, le quali vanno gradatamente ad esaurirsi.

Per quanto concerne il dazio sul grano si è verificata una diminuzione di L. 30 milioni e 638 mila, ma essa è dovuta a minore importazione della derrata per effetto del buon raccolto nazionale. E' da notare inoltre che nell'esercizio 1912-13 si riscossero lire 141 milioni per il dazio sul grano, mentre la previsione dell'esercizio corrente si è limitata ad un introito di 76 milioni. Questa somma di 76 sarà non solo raggiunta, ma certamente superata di alcuni milioni ove si ponga mente che negli otto mesi trascorsi il dazio sul grano ha gittato 54.420.000 lire e che nei mesi del semestre gennaio-giugno dell'esercizio finanziario, si ha normalmente una importazione media superiore a quella del precedente semestre luglio-dicembre.

Merita di essere rilevato nei riguardi delle entrate principali, escluso il valore sul grano, che nell'esposizione finanziaria fata nello scorso dicembre dal ministro del tesoro, si prevedeva per l'intero esercizio finanziario dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914 un incremento di soli 13 milioni e mezzo sulle somme accertate nell'esercizio 1912-13 mentre nel fatto tale maggiore previsione è stata già superata di circa otto milioni con le riscossioni di soli 8 mesi, essendosi conseguito l'aumento di L. 10.303.000, che si eleva ad oltre 21 milioni per la ragione sopra indicata.

Qualora l'aumento delle entrate principali continuasse nella stessa proporzione, mentre è legittimo presagirlo migliore, perchè il quadrimestre marzo-giugno è ordinariamente il periodo più favorevole di ogni esercizio finanziario, le previsioni esposte nel dicembre p. p. dal ministro del Tesoro verrebbero ad essere migliorate di almeno 12 milioni alla chiusura dei conti.

I socialisti e gli zuccheri

Roma, 4

Stamane nel primo ufficio di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista per l'esame della situazione creatasi con la minacciata chiusura di alcuni zuccherifici e per decidere circa l'atteggiamento che devono seguire le organizzazioni d'accordo col partito socialista.

Sono intervenuti alla riunione 32 deputati del gruppo e gli on. Giretti e Alperaie i tobelli invitati e per le organizzazioni operaie i rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra, della Confederazione del lavoro e altri rappresentanti delle organizzazioni dei contadini di Bologna, Ravenna, Milano, Mantova, *Legnago*, Ferrara, Codigoro e Bontelo.

Dopo lunga ed animata discussione fu votato l'ordine del giorno col quale

« constatato il perfetto accordo colla Federazione del lavoro e il gruppo parlamentare socialista nel proposito di sventare le interessate manovre degli zuccherieri a danno dei consumatori d'Italia, dei bieticultori e dei lavoratori degli zuccheri;

« constatato che le organizzazioni operaie più direttamente toccate, superando gli interessi localistici e di categorie non hanno esitato a sposare la causa generale del proletariato e dei consumatori contro le manovre degli zuccherieri;

« dichiara che si impedirà in ogni caso che i ribassi estorti dagli zuccherieri ai bieticultori siano scontati dai lavoratori, e affidando, sulla traccia dei criteri prevalsi dalla discussione, l'azione parlamentare dal gruppo socialista, riafferma il proposito di intensificare nel paese l'agitazione nel senso esplicitamente liberista. »

La colonna Miani a Murzuk

Tripoli, 4

La colonna Miani ieri mattina ha occupato felicemente Murzuk ricevuta dai capi e dai notabili della regione e dalla popolazione. Gli armati locali resero gli onori avanti alla porta della città alla nostra colonna. Quattro pezzi turchi fecero le salve di onore. La popolazione, con il Kaimacan e coi notabili nel consegnare la città al colonnello Miani, offrirono, secondo la tradizione, pane e montone.

Alle ore 11.30 nel piazzale interno del castello davanti alle truppe schierate coi notabili e i cittadini nel centro del quadrato, si svolse la solenne cerimonia dell'inalberamento della bandiera e la dichiarazione in nome di S. M. il Re che l'intera regione del Fezzan è sottoposta alla sua sovranità. Dopo di che parlò applaudito dalla popolazione Schek Ali Effendi Maruff cadì di Murzuk che invitò la popolazione all'obbedienza, al rispetto ed alla gratitudine verso il possente governo d'Italia che con la libertà, la sicurezza e la giustizia apportò la civiltà ed il benessere. La popolazione si dimostra riconoscente. La municipalità volle offrire una colazione agli ufficiali ed ai capi tutti uniti dimostrando grande cordialità. Nel pomeriggio i capi locali eseguirono una grande fantasia in onore dell'Italia.

Il governo ha telegrafato vivissime felicitazioni al generale Garioni e al colonnello Miani e alle truppe al suo comando.

La presa di possesso
di tutta la Tripolitania

Roma, 4

La *Tribuna* dice che l'occupazione di Murzuk, la capitale tradizionale del Fezzan, è un coronamento atteso dalla nostra presa di possesso di tutta la Tripolitania.

La colonna Miani partita da Tripoli l'anno scorso concentratasi nell'Oasi di Sokna ha compiuto la marcia forse più mirabile che esercito coloniale possa vantare. Attraverso il Gebel Soda, in mezzo a difficoltà enormi di terreno e di popolazione, il colonnello Miani conquistò Bruk, sconfisse i ribelli e Mesruga e dopo essersi assicurata questa base di tappa, riprese il cammino verso l'oasi di Sebka dove giunse il mese passato, accogliendo le sottomissioni di tutti i capi importanti del Fezzan.

Da Sebka il colonnello Miani ha ripreso pochi giorni fa la sua marcia verso il sud dopo aver stabilito colà una base di operazioni fornita di viveri, cammelli e munizioni attraversando il Serir El Mala regione quasi totalmente sconosciuta agli europei, dopo una marcia di circa 150 chilometri di deserto lontanissima dal mare.

Il colonnello Miani ha oggi l'orgoglio e la fierezza di avere innalzato il tricolore italiano a più di mille chilometri lontano da Tripoli là dove nessuna potenza dopo l'Impero Romano aveva ancora piantato il segno della sua dominazione e della sua civiltà.

Così, mentre i francesi da sud nella regione di Uadai guerreggiano contro i Tuareg che abitano sotto il Fezzan, dal nord gli italiani discendono pacificamente ormai nella parte centrale meridionale della Fezzania assicurando all'Italia il cuore del Sahara più fertile e commerciale di ogni oltra regione circonvicina.

Mentre il colonnello Miani prende possesso di Murzuk, una seconda colonna di rifornimento e di appoggio è partita da Misa a sud del Gebel tripolino il 21 febbraio diretta a Murzuk. Essa è comandata dal maggiore Pantano e dal capitano Vitali. Non seguirà la carovaniera di Sokna percorsa dal Miani, ma quella più diretta che era al tempo dei romani la linea di comunicazione preferita fra la Tripolitania e il Fezzan.

Le sottomissioni in Cirenaica

Bengasi, 4

Negli ultimi combattimenti rimasero feriti due capi ribelli.

A Tolmetta si presentò Abdalla El Kilili, fratello dello sceicco Tuati, per rinnovare la sottomissione e promise di accompagnare a Merg i capi di Doya ancora ribelli.

Ricognizioni a Derna e Tobruck
Tranquillità completa

Derna, 4

Le truppe del presidio di Martuba eseguirono una ricognizione, spingendosi all'Uadi Mallag, trovando la regione tranquilla.

Tobruk, 4

Una ricognizione compiuta il tre marzo nel territorio di sud est di Mdauar trovò la zona sgombra.

Uno sciopero generale a Roma
per la chiusura di un ospedale

Roma, 4

(Avi) — I rappresentanti delle Associazioni enomiche romane, convocati alla Camera del lavoro, hanno deciso di proclamare lo sciopero generale per lunedì prossimo.

Lo sciopero e il conseguente comizio hanno lo scopo di protestare contro la chiusura di un ospedale.

Alla Palazzina di Santa Marta

Roma, 4

Oggi si è ripreso l'inventario degli effetti lasciati dal cardinale Rampolla nello stesso andito a pianterreno della palazzina di Santa Marta. Il giudice istruttore ha deciso di procedere alla perquisizione accuratissima nella camera già occupata da Giuseppe Caretti attualmente detenuto a Regina Coeli.

Il nuovo direttore del Banco di Sicilia

Roma, 4

E' imminente la nomina del nuovo direttore del Banco di Sicilia nella persona del grande ufficiale Luigi Cosenza che è figlio del generale Omonimo. Appartiene al Banco di Sicilia da quaranta anni.

Questioni politiche russe
contro la nazionalità finlandese

Pietroburgo, 4

L'organo ufficioso del ministro delle finanze dichiara che l'amministrazione delle finanze non ha modificato, sotto il suo nuovo capo, l'attitudine che essa ha ritenuto di dover assumere verso un progetto presentato nel 1912 per iniziativa parlamentare relativo alla costituzione a favore dello Stato del monopolio dell'esportazione dei cereali. L'amministrazione delle finanze continua ad essere contraria al progetto. La nota dichiara inoltre che tutte le voci relative all'eventuale sostituzione del monopolio del commercio dei cereali al monopolio degli alcools sono completamente prive di fondamento.

Il ministro dell'Interno ha sottoposto al Consiglio dei ministri un progetto di legge relativo al secondo censimento generale della popolazione per il quale è prevista la data del 14 dicembre 1915. Le spese sono valutate a 11.368.427 rubli.

Il governatore generale della Finlandia ha presentato al Consiglio dei ministri un progetto relativo all'adozione della lingua russa per la corrispondenza tra l'amministrazione centrale e gli impiegati di Stato della Finlandia.

Il ministro della giustizia sostenne davanti alla Duma il progetto governativo per la riforma del Senato. Il progetto fu vivamente combattuto dall'opposizione specialmente perchè il Senato si verrà a trovare sotto le dipendenze del ministro della giustizia. Ciononostante la Duma decise di iniziare la discussione del progetto.

Nessun allarme in Austria
per le mobilitazioni russe

Vienna, 4

Un articolo della *Militarische Rundschau* si occupa delle mobilitazioni di prova russe e dice tra altro:

« Il fatto che proprio in quest'anno si faranno tante spese per essere in grado, mediante una mobilitazione generale, di conoscere le difficoltà di esse, non deve troppo inquietare la opinione pubblica.

« Non ostante la situazione politica internazionale non ancora del tutto rassicurante, tale misura della amministrazione dell'esercito russo, ove, venisse veramente attuata, servirà probabilmente in primo luogo a scopi istruttivi, ciò che non deve destare meraviglia visto il fatto che altri Stati ebbero occasione di mobilitare seriamente durante la crisi.

« La situazione geografica e le buone condizioni delle finanze russe permettono alla amministrazione dell'esercito russo di fare tali esercizi di indubbia grande importanza dal punto di vista militare anche in tempi di pace. Si può quindi sperare che il piano in questione del ministero della guerra russo, almeno per ora, sia destituito di ogni intenzione con portata maggiore a quella accennata. »

Lo scandalo navale giapponese

Tokio, 4

Il comandante Suzuki, istruttore capo del collegio navale è stato espulso dalla marina e posto in istato di arresto, in seguito all'affare dello scandalo navale.

L'Imperatore Guglielmo a Vienna
Un nuovo incontro in mare con l'Arciduca ereditario?

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* a proposito della visita dell'Imperatore Guglielmo a Vienna scrive:

« L'Imperatore, secondo le disposizioni finora date, arriverà a Vienna domenica 22 marzo e scenderà al castello di Schoenbrunn ospite dello Imperatore Francesco Giuseppe. Alla sera proseguirà il suo viaggio per Venezia, ove arriverà nel pomeriggio del 23 marzo.

« Si assicura che durante il suo viaggio da Venezia a Corfù sarebbe progettato l'incontro in alto mare con lo arciduca Francesco Ferdinando che in quell'epoca si troverà colla sua famiglia a Miramar. »

Le modificazioni di Asquith all'"home rule,"

Londra, 4

Lunedì prossimo Asquith formulerà le sue proposte di modifica al progetto dell'home rule. Soltanto i capi partito prenderanno la parola. Due o tre settimane passeranno prima che il progetto si discuta.

Asquith vi apporterà modificazioni che saranno considerevoli e conferiranno all'Ulster poteri amministrativi molto estesi pel tramite dei membri eletti colla facoltà di saparafsi dal resto dell'Irlanda.

L'impressione generale è che occorre attendersi lo scioglimento della Camera nel mese di giugno.

Mentre i nuovi Sovrani di Albania
viaggiano verso la loro Capitale

I pretendenti alla Corona
del nuovo Re

Se di grave ridicolo fu circondata in questi ultimi tempi la causa albanese e se danni non lievi dovettero ostacolare la sua riuscita, si deve incolpare di ciò alcuni uomini vanitosi i quali, forniti di titolo nobiliare e di qualche capitale, vollero perciò solo nominarsi candidati o pretendenti al nuovo trono.

Sono intermezzi da operetta di un vero dramma storico.

Di questi pretendenti, ebbi già occasione, per ragioni puramente professionali, di conoscerne una mezza dozzina: un rumeno, un italiano, un turco, un albanese, un francese e qualche altro ancora. Tutti costoro, nell'intervista, mi pregavano di rettificare recisamente: non essere essi affatto pretendenti al trono d'Albania (come i giornali avevano divulgato) ma semplicemente dei simpatizzanti della grande causa.

Risaliamo al 1900: in quel tempo un certo Giovanni, principe Aladro-Castriota-Scanderberg, iniziava una vivace propaganda nell'alta Albania, con emissari a Ragusa e a Trieste, dicendosi il vero discendente del grande generale *skiptaro*, e di sentirsi in dovere di assumere la responsabilità dei destini della sua patria. La grande *réclame* ch'egli si faceva in Albania, spendendo del buon denaro, e la pubblicità che indirettamente gli faceva il governo turco cacciando in prigione chiunque si fosse trovato in possesso di una sua fotografia in cartolina, contribuirono enormemente a renderlo popolare fra i cittadini e fra le folle delle campagne. Ancor oggi, mentre in Italia pochissimi si ricordano di questo cavaliere in cerca d'avventure, in Albania esso gode di una celebrità che forse ancora non ha raggiunto il Principe Wied.

Don Aladro posava davanti all'obbiettivo rivestito di mille costumi, dal tosco al ghego, dal montenegrino al greco e poi dispensava a tutti queste sue fotografie con una generosità più che... regale. Avvenne dopo qualche anno che un giornale albanese, che si stampava a Ragusa, « La speranza dell'Albania » diretta da Nicola Ivanai, smascherasse questo pseudo-albanese dimostrando l'esser suo.

Il pretendente d'Albania non era altri infatti che un ex-diplomatico spagnuolo: Don Juan y Velasco. La rivelazione fu catastrofica per il pretendente, che ormai scoraggiato nell'impresa e avversato, non solo dal governo turco, ma anche da molti albanesi, dovette ritirare le corna dai fatti d'Albania, tornò a Parigi, dove — vedi destino! — cessò di vivere una settimana fa.

Lo seguì nella profusione delle cartoline e dell'oro, con una tenacia maggiore, sebbene con non migliore risultato, il principe rumeno Alberto Ghica a Jassy, che durò fino alla scorsa estate a sognare in buona fede lo scettro e la corona albanese. E fu un sogno di ben dieci anni, durante i quali il principe Ghica pubblicò anche un interessante volume sull'Albania e scrisse, a favore della propria causa, vari articoli in giornali francesi. Fornito di buona cultura e di fine astuzia e intelligenza, riuscì a raggruppare a Trieste la colonia albanese e a far partire di là il grido d'indipendenza della patria.

Il principe Ghica inviava segretari da ogni parte, teneva quotidianamente circolo politico e riceveva una voluminosa corrispondenza relativa al pari d'un piccolo re. E quando si ritirò definitivamente dalla lunga e onorata professione di pretendente, ebbe il tratto geniale, se così si può dire, di avanzare per la causa un giovane allievo di Francia, il Duca di Montpensier, e di lavorare per lui fra le quinte dell'intricata scena.

Dopo lo spagnuolo e il rumeno entrarono in lizza quattro o cinque principi, senza però un preciso programma di lavoro. Essi non pensarono di scrivere una riga per la loro candidatura, nè profusero oro e fotografie: si accontentarono di essere chiamati per un po' di tempo, pretendenti.

Fra questi due italo-albanesi di Napoli: il marchese Giovanni d'Auletta Castriota e il barone Filippo Castriota, che si dicono discendenti diretti di Giorgio Castriota-Scanderberg. La storia però si prese cura di smentire tale discendenza: infatti Don Ferrante, figlio unico, dell'unico figlio dell'Eroe, Giovanni, cadde nella battaglia sotto Pavia nel 1525.

Sorvoliamo sulle candidature del Duca degli Abruzzi e del Conte di Torino, come pure su quella di Guglielmo di Svezia, nate solo nei circoli giornalistici e nei salotti e tramontate dopo breve pubblicità.

Si parlò ancora in questi ultimi tempi con una certa simpatia del principe Rolando Bonaparte e di Vittorio Napoleone, ma furono parole...

Così pure si spensero appena sorte le candidature del principe Abdul Megid, nipote del detronizzato Sultano Abdul Hamid, del Duca d'Alencon, del Duca di Teck cognato del Re d'Inghilterra, del principe Alessandro di Serbia e del presidente del Senato di Costantinopoli Ferid pascià, appartenente a una delle principali famiglie di bey di Valona.

E la lista continua.

Bib Doda, principe cristiano della Mirdizia, amato e venerato dalla sua tribù montanara, fu chiamato per qualche giorno pretendente al trono dell'intera Albania. Quasi contemporaneamente Essad pascià, il più potente bey di Tirana, dopo il grande assedio di Scutari, si confinava minaccioso con i resti del suo esercito sulla pianura di Fieri con la velleità di farsi nominare Re dai suoi pretoriani in quella Durazzo che vide il trionfo di Cesare.

La cosa non ebbe successo, ma la fama e il sogno del futuro re continuarono.

E veniamo agli ultimi tre pretendenti sui quali maggiormente conversero in questi mesi le probabilità della nomina e per i quali le cancellerie europee si dibatterono in dubbi e discussioni, Hamed Fuad, il Duca d'Urack, e Ferdinando di Montpensier: un egiziano, un tedesco e un francese.

Hamed Fuad, nipote del Kedivè d'Egitto, Mehemed Ali, raccolse il suffragio dei numerosissimi mussulmani albanesi e le simpatie del Governo e della Corte italiana. In seguito, per circostanze diplomatiche e per intese non riuscite, doveva pur egli ritirarsi dalla tenzone.

Spuntò quasi contemporaneamente l'astro del Duca Ferdinando Francesco di Montpensier, fratello della Duchessa d'Aosta, un giovane che s'interessò vivamente agli ultimi avvenimenti della causa albanese. Forse la sua gioventù irrequieta lo consigliò a declinare l'incarico, per la vita libera delle cacce nordiche e del lusso parigino.

Ed ecco il Duca d'Urack, della casa di Wurtemberg messo nel numero dei pretendenti, da un gruppo di albanesi di Trieste... Tutto però venne fatto superficialmente, senza che si fosse formulato un programma e che si fossero interpellate le potenze europee.

Così con un principe tedesco l'ultimo seme di tal feconda famiglia di pretendenti si estinse.

E venne il Re! Venne tra i diesidi diplomatici e tra le fucilate ai confini del nuovo Stato, tra i rivolgimenti civili e le congiure di Costantinopoli, Guglielmo di Wied capitano prussiano addetto allo Stato Maggiore dell'esercito germanico fu chiamato dall'Europa ad assumere la nuova corona in seguito anche agli alti offici del potente parente, l'Imperatore di Germania.

Possa il nuovo reggitore tanto desiderato dai veri patrioti di quella misera terra iniziare una nuova epoca di vita civile per l'Albania: sia il sovrano moderno con i cittadini, ma cominci gradatamente l'incivilimento di quei malissori che da quando si piantarono sui loro nidi d'aquila non accettarono da alcuno imposizioni di sorta. Seppero tener testa, rinchiusi minacciosi ai Veneziani nel 1474 e più tardi agli Angioini e ai Turchi. Mentre nelle nazioni evolute, il movimento dell'Indipendenza veniva promosso, come fu in Italia, dalle città, in Albania tale movimento fu alimentato solo per merito di questi rudi montanari. Voler oggi pareggiare in una sola concezione sociale tutto il popolo albanese, significherebbe renderlo schiavo, non uguale e libero.

La serie dei pretendenti è ormai tramontata: possa in tal modo cessare il campanilismo degli Albanesi sulla scelta della nuova capitale.

Si ricordi che il Re d'Albania saprà facilmente governare, in base ai principii costituzionali, se il popolo coopererà per il bene collettivo verso mète sempre maggiori, reso accorto e disciplinato dalla passata schiavitù.

Angelo Todri.

La partenza

Waldenburg, 4

Il principe e la principessa Guglielmo d'Albania sono partiti a mezzogiorno per la Albania via Monaco-Salisburgo-Trieste.

Parlando con Essad pascià
La rivolta dell'Epiro
Occorre un'esercito

Vienna, 4

Il corrispondente della *Neue Freie Presse* ebbe una intervista con Essad pascià che si trova ancora, attualmente, a Trieste, il quale alla domanda che cosa egli pensi della rivoluzione nell'Epiro, rispose:

— Se le promesse di Venizelos sono veramente sincere, la questione per noi è risolta. Se ai ribelli manca l'appoggio della Grecia, non potranno far niente. Se però queste promesse non sono intese sinceramente e si stimolasse il movimento segretamente allora la cosa potrebbe finire diversamente.

Alla domanda quale sarà l'organizzazione del futuro esercito albanese Essad pascià dichiarò:

— Per ora abbiamo la gendarmeria, sarà però necessario, come per ogni altro Stato, anche per l'Albania un esercito.

Egli accennò particolarmente alla Svizzera che è uno Stato neutrale e tuttavia possiede un buon esercito. A più forte ragione debbono avere gli albanesi un buon esercito per essere in grado di difendere il loro paese ove gli avvenimenti lo richiedessero.

Essad pascià partito per Durazzo
a bordo del "Sardegna,,

Trieste, 4

Essad pascià con la delegazione albanese è partito a mezzogiorno sul vapore *Sardegna* per Durazzo. Essad espresse la sua soddisfazione per il ricevimento preparatogli a bordo del *Sardegna* e telegrafò a Di San Giuliano ringraziandolo per la gentilezza di aver messo il piroscafo a sua disposizione. Telegrafò pure a Berchtold per ringraziarlo delle accoglienze ricevute in Austria.

La gioia degli albanesi a Durazzo
per lo sgombero di Coritza

Durazzo, 4

Essendo giunta notizia che i greci sgomberarono Coritza si improvvisò una imponente dimostrazione.

Un corteo con musica e bandiere si recò cantando l'inno nazionale ai consolati d'Italia e d'Austria-Ungheria e fece poscia il giro della città.

Essad pascià telegrafò che il principe d'Albania giungerà sabato.

Sobillatori serbi arrestati a Durazzo

Vienna, 4

Il corrispondente speciale della *Neue Freie Presse* da Durazzo è informato da buona fonte che in questi giorni sono stati arrestati due serbi che avevano seco bombe di dinamite. Si ritiene che essi siano incaricati da una parte di servire da spionaggio e dall'altra di sobillare quando se ne presenti l'occasione gli elementi di opposizione fornendo ai essi materiali esplosivi per provocare i turchi. Un terzo individuo suddito serbo è stato arrestato sulla riva destra del fiume Ishnia. Non è stato però trovato presso di lui alcun materiale compromettente.

Gli albanesi d'Italia
al nuovo Sovrano

Napoli, 4

Col diretto delle 7.35 sono partiti per Brindisi e Durazzo i delegati della colonia albanese incaricati di presentare al primo Sovrano dell'Albania, Principe Gueglimo di Wied, una pergamena con la epigrafe dettata da Achille Torelli.

Hanno aderito all'appello i comitati di Napoli, gli albanesi residenti in Calabria, Capitanata, Sicilia, Molise e Basilicata. Achille Torelli per la sua tarda età è rappresentato dal nipote Pirolo-Torelli.

Per rendere più solenne la manifestazione patriottica il comitato ha invitato tutti gli italo-albanesi desiderosi di vedere la patria di trovarsi mercoledì 4 corrente a Brindisi.

Accompagna la commissione il maestro di musica Nardella autore dell'inno a Guglielmo di Wied. I gitanti saranno accompagnati dal prof. Chinigo conoscitore dell'Albania e visiteranno Tirana, Kroja e Scutari.

La commissione italo-albanese a Durazzo

Brindisi, 4

La commissione italo-albanese che si reca a Durazzo per rendere omaggio al principe d'Albania a presentargli una pergamena con l'epigrafe dettata da Achille Borelli è partita a mezzanotte a bordo del piroscafo «Epiro».

L'insurrezione nell'Epiro
e le proposte della Grecia

Atene, 4

Nei circoli ufficiosi si rileva che il governo ha rivolto ripetutamente raccomandazioni rimaste vane ai capi del movimento attuale dell'Epiro albanese che si trovavano recentemente ad Atene. Esso ha rinnovato le medesime istanze per il tramite dell'autorità civile e militare epirota.

La *Nea Emera* vedrebbe volontieri le potenze inviare distaccamenti e ristabilire l'ordine nella Albania meridionale. Il giornale constata tuttavia che tutto si è svolto finora senza incidenti violenti e si augura che le potenze risponderanno rapidamente e favorevolmente alla domanda formulata dalla Grecia perchè gli epiroti ottengano garanzie. Ciò permetterebbe al governo ellenico di esercitare su questi ultimi pressioni più efficaci.

La *Nea Emera* propone poi di incorporare l'elemento greco nella gendarmeria e di nominare prontamente consoli greci nella principali città sgomberate. La soluzione delle numerose questioni in sospeso ci guadagnerebbe.

I CINQUANT'ANNI D'ARTE DI TORELLI

La commedia non morta e la patria risorta

Demoliamo la vana leggenda. Distruggiamo la puerile fandonia, vanto ed orgoglio dei napoletani, e specie di quelli fra essi che son da tempo abituati a non considerare e non conoscere altra arte, se non quella che nella loro terra e dai loro uomini fu generata. E' questa una delle tante piccole ed innocue bugiette indigene, che non fanno male a nessuno, tranne che alla verità. La quale alle volte è così poco abile nel fare valere i suoi diritti, che merita in verità di non essere rispettata. Ma noi siamo gente civile e, per eccesso di scetticismo, vogliam dimostrare di renderle omaggio. Dire delle bugie — non siamo forse dei raffinati? — è cosa priva di buon senso ed avversa al più borghese buon gusto.

Siamo sinceri. Achille Torelli non è giovane. Egli corre — corre... con lentezza, se vogliamo — al compimento del suo settantaquattresimo anno. A Napoli si dice: — Torelli? Ma è ancora giovane! — Non è vero. E' vecchio. Si fa circolare con inspiegabile malizia la voce infondata della sua giovanilità, così come si dicono tante altre cose contrarie alla verità: che Vincenzo Gemito, ad esempio, sia folle; che donna Matilde Serao sia stanca di lavorar, da venti anni, per dodici ore al giorno; che la giovine letteratura dialettale sia men bella di quella passata; che le *luciane* strangolino a preferenza di notte gli amanti infedeli; che il Vesuvio abbia ancora il pennacchio. Tutte queste menzogne folkloristiche fanno parte del colore locale. Si smantiscono nei caffè e nei ritrovi napoletani, come i coralli a Torre del Greco, i musaici di legno a Sorrento, le capriole degli *scugnizzi* a Santa Lucia. Fanno parte del patrimonio integrale dei napoletani, appartengono alla caratteristica locale. Sono generi eternamente commerciabili, per accreditare la leggenda d'originalità che ci ricorda quel magnifico mondo d'intelligenze ignote.

Achille Torelli è dunque vecchio, oramai a nulla più vale la sua tenacia nel non ritenersi tale. I fatti gli hanno mosso l'assalto con l'eloquenza delle date e dei ricordi. Minacciano di schiacciare il suo ultimo sogno sotto il peso granitico della realtà. Due notizie terribili, decisive confermano la opinione numerica che io ho sulle primavere vissute dal commediografo già illustre. «I mariti» furono rappresentati la prima volta nel 1867. Torelli, già carezzato dalla fama, fu in amicizia con Alessandro Manzoni. E' doloroso, ma è così.

Questi fatti inesorabili non impediscono ad Achille Torelli di apparir giovane. Egli è forse il maggiore e più lieto complice della leggenda caduta sul mistero della sua età. Bisogna avvicinarlo molto, guardarlo con attenzione, scrutargli la faccia... con intenzione, essere crudele funzionario di Sua Altezza la Verità, per riconoscere che il suo volto è una buona generosa maschera umana, che nasconde lunghi anni di nobile vita. I baffi si reggono erti a stento e par che dicano: — E' proprio per non fargli fare una brutta figura. — I capelli bigi lasciano adito qua e là ad alcuni peli bianchi, che insinuano: — Noi siamo i suoi veri capelli. Questi altri sono bastardi.

Per questo Achille Torelli è un sopravvissuto? Non credo. Portare in giro l'ultima forma superstite d'una giovinezza sepolta è certo sopravvivenza. Ma puramente materiale. Non interessa. E' volgare. Torelli invece sopravvive a sè stesso intellettualmente. Durante tutta la sua vita egli ha visto perennemente presente la gloriosa amica, la creatura bellissima che cinquant'anni fa stracciò con generosa violenza il velo che toglieva lui alla fama e ne abbuiava lo spirito nell'umiltà. I suoi cinquant'anni d'arte si celebrano, oggi, solo per amor d'un ricordo. Una commedia che noi abbiamo conosciuta trenta, quaranta e quarantacinque anni dopo ch'era nata, ci rende possibile oggi tributare omaggio al vecchio scrittore, solo in virtù sua. Virtù non morta.

V'è perciò qualche cosa di molto triste in queste per molti inaspettate nozze d'oro fra Torelli e l'arte. Penso ad un vecchio che, dopo cinquant'anni di passione soffocata, ritrovi vergine pura bella e adolescente la fanciulla che amò nella giovinezza di sole. E la sposi. Non per farla sua. Non per parlare d'amore, ancora. Non per godere l'ultima volta. No. Solo, invece, per sentirle dire delle parole dimenticate, disperse lungo l'amara via, abbandonate con i piccoli brandelli di spirito e di cuore che ognuno di noi lascia lungo le strade della vita. Solo per ricordare, per provare a tutto il mondo che obliquo sorride, che anch'egli è stato, una volta, tanti anni fa, sperduto fra le moltitudini, ignoto, sofferente, amato. Solo per rivelare il segreto della vita. Per gioire della certezza d'essere stato, una volta, sotto altro re, fra un altro popolo, in altre ore del mondo, giovane. Così.

Questo anniversario d'arte ha, ai miei occhi che guardano lui senza dolcezza e senza malinconia, un valore molto maggiore di quello che ad esso potrebbero dare la curiosità per la storia del nostro teatro. Che importa ricordare? Noi tutti sappiamo che cosa fu, per le condizioni d'allora del nostro teatro, l'apparizione dei «*Mariti*». Io non posso ripetere, per la stima che ho di voi e per l'amorosa cura che ho del mio decoro, che i *Mariti* portarono nel retorico e volgaruccio mondo ch'era il teatro italiano, intorno al '60, un soffio prepotente ed efficace di novella bellezza. La prosa drammatica si diluiva e si stemperava lenta, faticosa, pastosa, senza nervi, senza agilità, senz'arte nel luogo comune della moda: una moda ch'era ancora impastata di riesumazioni storiche, infiocchettate tuttavia di romanticismo, invano inorgoglita da tendenze realistiche. Che cos'era, allora, il teatro? Tutto e nulla. Rovine: grandi, ma rovine.

Si sognava di raccogliere gli elementi dispersi, riordinare i buoni, eliminare i cattivi, riedificare. Ricostruire il tempio. Venne Torelli. Poco più di vent'anni, aveva. Guardò le macerie. Sdegnò l'opera paziente del raccoglitore. Creò. Scrisse i *Mariti* che furono la rivoluzione e la rivelazione. La commedia moderna entrava trionfalmente nel nuovo mondo, diventava la nuova vita. La gloria abbracciò il più giovane e più grande commediografo d'Italia. La Francia teatrale guardava, capiva, imitava. Nelle mani di lui si rifugiarono tutte le speranze dell'arte drammatica, si guardò al suo cervello come a un infallibile destino.

E fu un errore. Generoso e nobile errore, che portò troppo presto all'altro eccesso. Egli scrisse ancora nuove commedie. Caddero. Fu il disastro. Rapido come subitanea era stata l'ascesa. Gli idoli non debbono mai mancare al volere delle folle. Il primo fallo li uccide. Solo per essi non v'è perdono che dimentichi o generosità che incoraggi e rinnovi la lena. Noi siamo la folla. Torelli è morto. D'Annunzio non può morire.

Ricordate qualche titolo delle *altre* commedie di Achille Torelli? Ricordate la loro caduta, come non avete dimenticato il trionfo dei *Mariti*? Certo, no. Le sorelle più umili si sono fin dal loro sorgere sacrificate volentieri alla gloria della unica degna. Questa è sopravvissuta alle altre ed al creatore di tutte. Per questo Achille Torelli mi appare come un sopravvissuto. Nulla è in lui più bello e più triste di questo suo lungo destino. Altri raccolgono per anni ed anni, sulla loro via, i frutti del primo lavoro e vivono di essi fin troppo. Per molti esiste questa usura della celebrità, che è vile volgare ed ignobile.

Poichè accade talvolta che taluno, che abbia in giovinezza creato un'opera d'arte memorabile, non dia altri segni di vita intellettuale. Accade. E' fenomeno frequente, in arte. E' accaduto anche a Torelli, anche ad altri molti, dei quali abbiam forse dimenticato, per colpa del posteriore silenzio, anche la prima degna creazione. Ma fra questi molti, quanti hanno poi vissuto tutta la vita riposando sui primissimi allori, riscuotendo un formidabile interesse dall'impiego di quel capitale che parve allora lanciato senza preoccupazioni per l'avvenire, senza altro scopo che quello di liberare con un gesto la forza della giovinezza racchiusa! Sono ben frequenti cotesti spettacoli, dai quali appar chiaro il livello di bassezza nel quale affonda un'opera d'arte, se fu generata solo per alimentare lo stomaco intellettuale d'un uomo che una sola volta ebbe virtù di generare.

Achille Torelli invece si racchiuse nel silenzio malinconico del suo crollo veloce. Non imprecò, non pianse, non disprezzò. Lavorò ancora per il teatro, con fiducia e con speranza. Invano. Poichè si fu accorto che nulla più poteva, diede le sue forze ad opere più modeste e che non attendono gloria. Scrisse articoli, studi, fu bibliotecario. Lo è ancora. Nella sala semibuia nella quale egli lavora giacciono insieme tonnellate di carta, settantaquattro anni ed una vita racchiusa, davanti la quale bisogna inchinarsi con tutta la fierezza dei più giovani e con l'intensità di intelletto necessaria a colui che vuole, con uno sguardo, vedere per non dimenticare.

Achille Torelli non assiste oggi, quasi assente e non partecipe, al cinquantenario delle sue nozze con l'arte. Non può, perchè fu un matrimonio ch'ebbe un solo giorno di felicità. S'ei vi prendesse parte, farebbe dell'ironia un po' cinica.

Meglio sarà s'egli pensi che pochi amici, quelli d'oggi, intendono celebrare il cinquantesimo anno di vita d'una sua creatura eternamente ricca di giovinezza. Meglio sarà, s'egli si starà in distanza e guarderà con occhio più amoroso che orgoglioso le feste dell'arte finita. Lasci che la commedia che non invecchia gli dica le parole della lontana età. E si stia in silenzio. La sua gioia sia di quella che confortano e dicono: — Non stancarti. Penserò io a farti gioire. Godimi però tutta. Sono l'ultima.

E sia lieto, il vecchio autore che è celebre per una sola commedia, se in questo anno una consolazione più alta e più grande, più inattesa e meno sperata, più piena e più santa gli renda memorabile fra tutti gli altri questo anno della sua vita.

Achille Torelli, che ha combattuto per l'indipendenza dell'Italia, è d'origine albanese. Cittadino della nostra patria al cui risorgimento ha dato ogni suo entusiasmo, egli è rimasto sempre custode amoroso di quel suo patriottico segreto. L'affetto per la sua patria smembrata, per l'Albania saccheggiata dai turchi e infestata dai briganti, ha fatto ardere in lui una perenne fiamma di speranza.

Ed oggi, risorta la patria, fattasi stato, ritornata la nobile Albania, Achille Torelli è felice. Il suo vecchio cuore, stanco ed amareggiato, riceve negli anni dell'abbandono queste due gioie intime. E le raccoglie in sè, come le reliquie del mondo, che vorrà portare oltre, più oltre.

Davanti alla intimità di questo cuore decrepito, raccogliamoci un istante in silenzio. Poi passiamo oltre. Presto. Noi siamo giovani e scettici. Noi siamo la folla. Achille Torelli è morto. D'Annunzio non può morire.

Roberto Cantalupo

Per la riforma universitaria

I lavori della Commissione

Roma, 4

In questi giorni ha compiuto i suoi lavori la commissione reale per la riforma degli studi superiori, presieduta dal senatore Dini.

La Commissione ha studiato ampiamente il problema universitario dal punto di vista didattico, amministrativo e disciplinare, concretando le sue proposte in una serie di deliberazioni che costituiscono la traccia organica del disegno di legge che dal presidente della commissione sarà tra breve presentato al ministro della P. I. onor. Credaro, insieme con una serie di relazioni per ogni facoltà ed un'ampia relazione generale dettata dal prof. Luigi Ceci dell'Università di Roma.

La presidenza della commissione reale, assistita dai segretari della commissione CaoPinna e Zoccoli, provvederà sollecitamente alla stampa di tutti gli atti della commissione stessa che saranno divulgati tra i competenti allo scopo di promuovere una proficua discussione, che sarà la migliore preparazione al progetto di riforma da presentarsi al Parlamento.

Gli argomenti fondamentali trattati dalla commissione e riassunti nello schema di progetto riguardano le nomine e i trasferimenti, gli insegnanti a titolo privato, i corsi obbligatori e liberi, gli esami di Stato, l'amministrazione degli istituti universitari, le tasse scolastiche, le università libere.

Il cardine della riforma amministrativa didattico-disciplinare è il concetto dell'autonomia.

Importantissimo poi è per il lato didattico la proposta degli esami di Stato per mezzo dei quali si darà il diploma per l'esercizio delle libere professioni. Le università continueranno invece a dare i diplomi di laurea a scopo scientifico.

Teatri e Concerti

Perosi, un pioniere dell'aviazione ed un'opera per la "Fenice,,

Roma, 4

L'*Italie* dice che un ricco signore di Venezia che fu uno dei pionieri dell'aviazione in Italia (?) ha interposto i suoi buoni uffici presso Don Lorenzo Perosi per indurlo a scrivere un'opera per il Teatro «La Fenice». Ma il Perosi ha risposto di non essere fatto per scrivere per il teatro e che i milioni che vengono dall'America e dall'Italia non potranno mai deciderlo a scrivere una opera che egli non sente. (Ma tutta questa non è una allegra storiella? *N. d. R.*)

"Loreley,, di Catalani a Verona

Verona 4

Al Teatro Filarmonico sfolgorante di luci e di «toilettes», ha avuto luogo questa sera la première di *Loreley*.

La protagonista Lucia Crestani ha riportato un ottimo successo e numerose chiamate hanno avuto il tenore Bitta, il baritono Guicciardi, la signorina Grazia Benigni e il basso Friggi.

La stagione è quindi assicurata.

Un interessante avvenimento artistico

Siamo informati che è in preparazione un eccezionale avvenimento artistico. Ermete Novelli ed Emilio Zago, aderendo al desiderio di due istituti di cultura cittadini, l'Università Popolare e la Biblioteca Edmondo De Amicis, hanno aderito a prender parte ad uno spettacolo al nostro Goldoni. La sola idea di vedere sulle scene l'uno accanto all'altro, i due sommi attori comici basta a far pregustare alcune ore di godimento squisito. Ermete Novelli e Olga Giannini daranno il «Gabinetto N. 13», Emilio Zago insieme alla Compagnia Novelli darà il celebre «Meglio soli che male accompagnati» e finalmente non vi ha dubbio che Novelli regalerà al pubblico qualcuno dei suoi squisiti monologhi.

Lo spettacolo sarà completato da un programma musicale che si sta organizzando. Ne daremo al più presto i particolari, comunicando il giorno nel quale esso avrà luogo.

"Pellèas et Melisande,, a Venezia

Per la rappresentazione straordinaria di Georgette Leblanc da noi annunciata, si è stabilito definitivamente di dare «Pelléas et Melisende» di Maeterlinck. La straordinaria rappresentazione avrà luogo il 20 corrente, e sarà davvero unica.

Goldoni

Ermete Novelli, ieri sera dinanzi un magnifico pubblico diede la misura del suo grande valore di attor comico. In *Mia moglie non ha chic*, fu un Chaponet straordinario ed il pubblico rise di gran cuore dal principio alla fine del gajo e non sguaiato lavoro.

— Stasera Carlo Goldoni col suo ammirevole «Burbero benefico» nella classica interpretazione di Novelli. Avremo pure uno dei migliori monologhi che il Novelli abbia nel suo particolare repertorio: «Divagando» di Pericle Pieri.

Ci si prepara intanto due notevoli riprese: «Pane altrui» di Tourghenieff e «La vedova» di Renato Simoni.

Rossini

Questa sera ha luogo la quarta rappresentazione dell'opera *Traviata*.

E' alle prove il *Trovatore* di cui saranno protagonisti la sig.ra Rossini Maria (soprano), Elisa Bruno (contralto) e il tenore De Primo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45: — Traviata.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

Arte e Lettere

Quadri di Silvio Rotta

La Casa Aldo Manuzio ha avuta la felice idea di riprodurre in una serie di cinque cartoline, cinque tra i quadri più noti e più lieti del compianto, valoroso pittore veneziano Silvio Rotta. Sono queste le tele intitolate *Sughime! Sughime!; Primi passi; Raffica; La nonna; Satiro e ninfa*, e dimostrano come bene il Rotta, nel primo periodo della sua arte fosse degno di stare accanto al Favretto ch'egli anzi, per certi riguardi, precorse. Le riproduzioni sono ottime, e meritano fortuna.

Il cardinale Kopp

Troppau, 4

Il cardinale Kopp è morto stanotte alle 1.30.

Venerdì vi sarà una cerimonia religiosa presente il cadavere in suffragio del cardinale Kopp. Quindi la salma sarà strasportata in Breslavia ove vi saranno i funerali a cui assisterà, secondo un telegramma qui giunto, l'Imperatore Guglielmo. Il ministro dei culti austriaco rappresenterà nella cerimonia l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il cardinale Koop è morto senza riacquistare la coscienza.

Il Cardinale Giorgio Kopp, del titolo di Sant'Agnese fuori le Mura, principe Vescovo di Breslavia, era nato in Duderstadt (diocesi di Hildesheim) il 25 luglio 1837. Fu eletto Vescovo a Fulda il 15 novembre 1881; venne trasferito a Breslavia il nove agosto 7887. Nel Concistori del 16 gennaio 1893 da Leone XIII fu creato e pubblicato Cardinale.

Faceva parte delle Congregazioni ecclesiastiche del Concilio, della Propaganda, degli Stui; ed era protettore delle Suore Orsoline e delle Suore della Carità di Hildesheim e della Suore Bigie di S. Elisabetta in Breslavia.

S. E. il Cardinale Giorgio Kopp, che dopo la morte del Cardinale Fischer era il solo porporato della Germania, fu da giovane per qualche anno impiegato nei telegrafi. Sacerdote nel 1862, ebbe ufficii di Curia, ai quali attese con zelo operoso. All'epoca del *Kulturkampf* ebbe la sua parte di noie e multe, con minaccia del carcere; in compenso, avvicinandosi la pace religiosa fu destinato alla mitra, che gli fu conferita nel 1881, come vescovo di Fulda. Quando Mons. Galimberti andò a Berlino per trattare con Bismarck le condizioni della pace religiosa, Kopp ebbe parte non piccola nelle trattative. Gli articoli del progetto di legge che pose fine al *Kulturkampf* erano stati concordati fra il Cancelliere di ferro, il Kopp e Mons. Galimberti.

La sua cooperazione all'opera del Governo parve al partito del Centro alquanto remissiva, e più di una volta venne fatto segno a contrarietà, però facilmente appianate.

Dall'Alto Egitto

I francobolli e la sfinge: Arabo ed italiano; arabo e francese; arabo ed inglese - E domani?

Behnesa, febbraio.

Caro Direttore, quando arrivai in Egitto, trovai i soliti francobolli con la piramide. Poichè da molti anni non faccio più collezione di francobolli — che è un vizio da ragazzi — non sapevo che l'Egitto stesse per mutarli e me ne sono accorto da pochi giorni. In quello che corrisponde al nostro da quindici centesimi, alla piramide hanno sostituito la Sfinge. Non oso giudicare se sia più bello o più brutto. Io sono un così povero critico d'arte, che un francobollo è già troppo grande per me. Se mi è lecito dire la mia impressione, preferivo i vecchi, più solidi, di colore più vivo, e che vi facevan subito pensare all'Egitto. Che c'è di più egiziano delle Piramidi? Neppure l'Aida. Le Piramidi non sono che in Egitto e le Sfingi sono un po' dapertutto. Tanti secoli prima del Baedeker vide e descrisse le Piramidi Erodoto, che della Sfinge non s'accorse neppure... Ma guardando e confrontando ho finito ocll'accorgermi che se la nuova «emissione» non ha una straordinaria importanza artistica, ne ha una politica da non trascurare.

Nei vecchio francobolli la dicitura era in arabo e in francese; nei nuovi è in arabo e in inglese.

In tempi più antichi era stata forse in arabo e in italiano? Certo la maggioranza dei miei ventiquattro lettori non lo suppone neppure; e perciò ricorderò loro un curioso capitoletto di quella storia degli italiani all'estero che dovremmo aver familiare. Un secolo fa non c'era in Egitto neppure un primo principio di servizio postale. Nel 1820 un livornese che si chiamava Carlo Meratti... Tra parentesi, non era un caso che fosse livornese, poichè un secolo fa, e per parecchi anni ancora, la città Europea che aveva maggior commercio con l'Egitto era Livorno; e lo Stato che importava più merci in Egitto era la Toscana; e le più numerose e attive case commerciali europee in Egitto erano toscane. Così leggo in un libretto denso di notizie dell'avvocato Bigiavi, e leggendo penso mestamente che non solo quei primati li ha persi la Toscana, ma li ha persi l'Italia. La Toscana era la prima, l'Italia oggi è la sesta; e pur troppo i suoi servizi di navigazione e la sua politica non sono ancora tali da farle riacquistare terreno! E a ministri di Destra e di sinistra colpevoli di questo e d'altro, l'Italia ha inalzato o prepara monumenti! E c'è stata un'Italia che non s'è accorta che Francesco Crispi aveva più cuore, più intelligenza e vista più acuta del signor Marchese Di Rudinì e del Dittatore! Ma a questo mondo c'è giustizia finalmente, diceva Renzo e, con buona pace del Manzoni, diceva bene.

Intanto oggi tutti sanno che in quegli affannosi giorni che corsero dalle stragi di Alessandria (11 giugno 1882) al bombardamento inglese (11 luglio), l'Italia fu dall'Inghilterra invitata a intervenire in Egitto d'accordo con lei, e rifiutò. Trent'anni fa non lo sapeva nessuno. E' già qualcosa. Ma torniamo alla posta Egiziana.

Dunque, quel livornese Meratti, che era un pover'uomo, per guadagnarsi da vivere cominciò, nel 1820, a recapitale le lettere che arrivavano dall'Europa, e specialmente da Livorno, ad Alessandria. Poichè era un galantuomo, a poco a poco acquistò fiducia; sicchè nel 1840 potè estendere il suo servizio fino al Cairo, dove aprì un ufficio. L'ufficio era un bugigattolo, ma in compenso era grande e solenne l'insegna che diceva: *Posta Europea*. Gli impiegati furon presto due: il Meratti e suo nipote Tito Chini. Intanto era venuto in Egitto un artista drammatico bolognese, Giacomo Muzzi, che nè sul teatro, nè poi come tipografo, aveva fatto fortuna, benchè fosse un uomo d'ingegno. Il Chini lo conobbe e lo volle socio nella *Posta Europea*. D'anno in anno il servizio si estese tanto, che nel 1867 era arrivato a Suakinn e nel 1869 a Massaua. Ma intanto era morto il Chini e gli eredi misero in vendita l'azienda per circa un milione di franchi. Si presentò a trattare un francese, e fece l'affare; ma il francese era un prestanome e il vero compratore fu il Governo Egiziano. Così dal primo Gennaio del '65 le poste egiziane furono governative: ma direttore generale ne fu nominato il Muzzi che ne organizzò perfettamente. Ecco spiegato come e perchè la lingua ufficiale delle poste egiziane fu per molti anni l'italiano, anche quando erano già governative. E i francobolli egiziani d'allora portavano impresso, come i collezionisti sanno, *posta Kediviale*; e sulle cassette postali era scritto in buon toscano *Buca per le lettere*. Nel 1874 sparì l'italiano e gli fu sostituito il francese. Nel 1914, come fu detto, è sparito il francese e gli è stato sostituito l'inglese. Che pensa la Sfinge della futura emissione? Se hanno ragione gli imperialisti di là, ci sarà l'inglese senza l'arabo. Se hanno ragione i nazionalisti di qui, ci sarà l'arabo senza l'inglese. Che si torni all'italiano non lo spera neppure un nazionalista intransigente e *settario* come io sento d'essere. Ma la Sfinge non prevede forse che, alla nuova emissione, l'Italia sarà più forte e più presente qui coi suoi commerci, le sue industrie, i suoi artisti e i suoi dotti? Questo non solo lo spero, ma fermamente lo credo. La Sfinge deve un po' di gratitudine all'Italia. Per secoli è stata sepolta dalla sabbia del deserto, e se n'era perduta quasi la memoria. Fu un capitano italiano, il Caviglia, che nel 1817 intraprese e condusse a buon termine gli scavi per rimetterla alla luce. Egli era ricco soltanto d'entusiasmo; ma riuscì ad infiammarne alcuni inglesi che gli diedero i mezzi necessari. Così anche agli inizi della egittologia moderna troviamo nomi italiani: il Caviglio, il Belzoni, il Rosellini... Ma in questo campo possiamo dirci più fortunati, poichè c'è ancora e ci lavora e vi grandeggia Ernesto Schiaparelli.

Caro Direttore, volevo parlare di tutt'altre cose. Ma i francobolli nuovi mi hanno distratto, e ormai è troppo tardi per entrare in un altro argomento. Ella, del resto, lo sa da un pezzo che io non ho mai nulla da dire. Mi metto a scrivere come mi metterei a chiacchierare con dei buoni amici, tanto per trovare l'ora del sonno. E appena sento che è vicina, smetto, e mando ai lettori della *Gazzetta* queste lettere, con l'augurio che li aiutino a dormire, come aiutano me i loro Zampironi...

M. K.

Le avarie del 'Waldeck Rousseau, sono gravi

Tolone, 4

L'incrociatore «Waldeck Rousseau» doveva partire domani per la Corsica per effettuare esercitazioni di tiro, ma si è constatato come in seguito all'incaglio l'incrociatore è nella chiglia più danneggiato che non si fosse constatato da principio; fa acqua da alcune fenditure e il compartimento inferiore ha finito per riempirsi quasi completamente.

Il periodo di inutilizzazione della nave sarà dunque più lungo di quanto si fosse da principio preveduto.

Jean Richepin vuol esser deputato

Parigi, 4

Si annunzia che il poeta e taumaturgo Jean Richepin si presenterà alle prossime elezioni legislative come candidato nel circondario di Corte. Egli sarà vivamente combattuto dall'ex senatore Maurizio Gacciobbi.

Sul pianerottolo

Meditazioni quaresimali

Fu domandato a un uomo sagace: in che consiste il rinnovarsi? E rispose: nel riacquistare la propria sincerità

Rinnovarsi è condizione di vita. O rinnovarsi, o morire; è certo? è chiaro? Allora è anche evidente l'immensa importanza della domanda mossa.

La risposta fu davvero sagace. Non si acquista la sincerità, si riacquista.

Noi nasciamo sinceri. I contatti e le loro conseguenze, l'esempio e la sua forza, l'universale commedia che si recita intorno a noi, tutti questi fattori di autofalsificazione, e non sono i soli, ci sciupano in modo che assai per tempo noi ci troviamo... non noi; ovvero, se vi piace meglio, noi troviamo in noi un altro noi — e non badate al bisticcio — che non è noi, anzi è la nostra antitesi, la negazione della nostra genuinità primitiva.

La ricordiamo la nostra genuinità primitiva?

C'è chi non la ricorda, che non la può ricordare. Non appena prese possesso di sè, dal primo istante che si svegliò in lui la coscienza, si trovò già deformato e falsato. C'era stato chi s'era preso cura di sottrarlo preventimente a sè stesso.

E, strano! questo avviene senza paragone più di frequente nei ceti più elevati.

— Vorreste toglierci il vanto della politesse?

— Già, non ci pensavo. Ad ogni modo è certo che, per fortuna nostra — e, se mai, per sfortuna della politesse — molti ricordano la loro sincerità primitiva.

I nostri giudizi eran dritti, come lucide e infallibili le nostre intuizioni. La verità delle cose e il giusto loro valore, non solo non ci sfuggivano, ma non ci apparivano mai, come, pur troppo, ci apparvero poi, quando diventammo grandi e per bene, soprattutto per bene, quasi avvolti in una nebbia tenace, ma limpidi e certi, e le nostre parole traducevano sempre con una perfetta corrispondenza l'intima visione della nostra anima fanciulla.

Spesso quello che nella nostra franchezza c'era da confondere i grandi che ci ascoltavano, produceva in noi una gran gioia; e noi sulla confusione dei grandi spalancavamo i nostri occhioni sereni, mentre nell'intimo il cuor semplice e puro ci domandava: perchè?

Si dice: i bambini non capiscono nulla. Non è vero; anzi...

Può loro sfuggire la nozione, vorrei dir numerale e quantitativa, di molte cose; ma di quelle che vengono a contatto con loro non erran mai il giudizio; le conoscono, le scoprono, le possedono tutte, e ne esprimono l'impressione — di nuovo non badate al calembour — con parole rapide e vere.

Ho detto che di frequente si trova chi si prende cura di sciuparci? Ebbene tengo la parola. Sciupati, possiamo sentire il bisogno d'un rinnovamento.

Come ci riusciremo? togliendo da noi lo sciupio. E' scoria? è maschera? E' la bugia che ci ha violati. Conviene restaurarci; e felici noi se ne sentiamo il bisogno!

Ma la reazione ne produce delle belle. Per alcuni la sincerità si converte in rudezza, in altri in misantropia. C'è chi diventa il posatore del non posare, e c'è chi per esser sicuro di dire la verità ha necessità di investirvi con un sacco di parolacce e d'ingiurie. Conosciamo tutti alcune persone, uomini e donne, che si fanno un obbligo di non lasciar bene avere a nessuno. Che le muove a diventar quelle piaghe che sono? Badate alle loro parole: io son sincero, io non posso, non devo, non voglio tacere — terribile trinomio!

Riacquistare la nostra propria sincerità, ecco il bello, ed ecco il bene. Tornar semplici, e perciò penetrativi, e perciò sicuri, e perciò rispecchianti nelle parole noi stessi, non il surrogato falso di noi, riacquistarci, ecco lo scopo onesto e doveroso dei nostri sforzi, se tendiamo a rinnovarci.

Ogni altro rinnovamento, senza questo, sarebbe accessorio.

Si tratta di ridiventar uomini.

Ritornando fanciulli?

Certo, senza rinunziare a nulla di virile nel gran senso della parola, senza perder nulla di delicatezza nei modi, di discrezione, di cortesia, di bontà.

Pare una sciarada.

Forse se ci riflettete non vi parrà più così.

DIOGENE

L'ottavo congresso geografico italiano a Bari

Bari, 4

L'ottavo Congresso Geografico Italiano si inaugurerà a Bari il 20 settembre prossimo. Una parte rilevante dei lavori del congresso sarà rivolta allo studio del problema dell'idrografia sotterranea dei paesi carsici, che tanto la Puglia interessa, e alla illustrazione geografico-economica dell'Adriatico. Sarà inoltre presentata una relazione che consenta a tutti gli studiosi di esprimere i loro voti per una ordinata serie di indagini sulle condizioni geografiche della nuova colonia libica.

Altro argomento di discussione sarà la questione delle riforme da apportarsi nell'insegnamento geografico nei vari gradi e generi di scuola in rapporto con tutta la compagine della nostra pubblica istruzione.

Questo il programma sul quale si è già accordato il Comitato promotore; ma altri argomenti di discussione e di comunicazione saranno accettati, purchè siano presentati non oltre il 31 del prossimo marzo. Oltre a varie gite di interesse locale, sarà organizzata, qualora il numero degli aderenti e le condizioni politiche lo consentano, una gita all'altra sponda dell'Adriatico.

Segretario della Commissione esecutiva, al quale deve essere diretta la corrispondenza, è il prof. Carlo Maranelli, della R. Scuola superiore di Commercio di Bari.

Per la tutela della piccola proprietà

Roma, 4

E' stata presentata alla presidenza della Camera la seguente mozione:

«La Camera, riconoscendo la necessità di promuovere e tutelare la piccola proprietà ed il bene di famiglia, invita il governo a presentare analoga proposta legislativa. — Firmati: Cottafavi, Foscari, Padulli, Gallenga, Simoncelli Monti-Guarnieri, Mariotti, Goglio, Rastelli, Vinai, Bianchi Vincenzo, Basini e Valenzani».

La beneficenza

(Comunicati delle Opere Pie)

All'Ambulatorio annesso all'Ospedale Bambini Umberto I, in Venezia furono versate L. 5 dall'avv. Amedeo Padoa di Conegliano per onorare la memoria della sig.ra Eugenia Assagioli ved. Calzavara.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
5 Giovedì: S. Giov. Gius. d. Croce
6 Venerdì: S. Vittorio.

Sciopero di equipaggi
alla Soc. Veneziana di Navigazione
La solitamalattia improvvisa

L'altra notte si spargeva nei circoli commerciali la notizia che il piroscafo «Loredano» della Società Veneziana di Navigazione a vapore, il quale avrebbe dovuto salpare alle ore 17 del giorno 3 da Venezia, era stato messo improvvisamente nella impossibilità di partire. Le cause? Un'improvvisa infermità di alcuni uomini dell'equipaggio.

Malattia epidemica? Avvelenamento?... Disgrazia sul lavoro?...

— No, stia pur tranquillo il lettore. E' una di quelle malattie che qualche mese fa colpiva gli equipaggi dei piroscafi della «Società Italiana» al momento della partenza. In linguaggio povero, noi ignoranti la diremmo sciopero; ma i competenti in materia di agitazioni operaie preferiscono non darle nome. Il nome — se pure è necessario — pensa in questo caso a darlo il sanitario della Capitaneria di Porto, che suole giungere trafelato a bordo appena si verifichi uno di questi casi e si limita a domandare: «Quanti sono?» — Gli rispondono — puta caso —: «Sono sei», e il sanitario estende, illico et immediato, il suo bravo certificato.

Così successe, difatti, martedì.

La Compagnia di Navigazione aveva ragione di ritenere che lo stato di salute si sarebbe mantenuto ottimo. E difatti, prima di imbarcare la merce e di fare la spedizione del Piroscafo in Capitaneria coi relativi contratti di arrolamento, la Compagnia aveva domandato che gli equipaggi dichiarassero lealmente se all'ultimo momento sarebbero sorte complicazioni, e ne aveva avuto in risposta che il «*Loredano*» *sarebbe partito*. Le cose andarono invece diversamente, come abbiamo detto.

Erano già state imbarcate intorno a 2000 tonnellate di merce, e l'equipaggio attendeva tranquillamente al lavoro, quando scoppiarono improvvisamente le malattie, e il capitano dovette constatare che con la sola parte sana dell'equipaggio non avrebbe potuto partire.

Si trovava a bordo anche una commissione di ufficiali di marina col mandato di effettuare le prove di macchina durante la traversata da Venezia ad Ancona, affine di constatare se il «Loredano» possedesse i requisiti che lo abilitano a far parte di una flotta sovvenzionata. E la Commissione dovette naturalmente sbarcare e rinunziare alle prove divisate.

*

Sulle ragioni delle malattie è inutile diffonderci. L'intelligente lettore ha capito senza dubbio che i lavoratori (e forse non precisamente i lavoratori, ma la Federazione) hanno mandato uno de'loro soliti ultimatum alla compagnia per ottenere miglioramenti nelle tabelle, o nei ruoli organici, o nelle retribuzioni, o in tutte queste cose insieme. Non giungendo la risposta, giunse l'epidemia.

— Ma come si fa — dirà a questo punto l'onesto commerciante che ha la sua merce imbarcata a bordo, e non sa quando potrà vederla partire o quando la potrà, nella peggiore delle ipotesi, ritirare — come si fa a lasciarsi venire l'acqua addosso in questo modo, come si fa a non premunirsi, a non tener conto dell'interesse dei terzi, a non stabilire almeno una... sospensione d'armi durante le trattative?....

E' di fatti molto semplice questo, e si presenta allo spirito del primo che passa, anche se non si tratti di un commerciante. Ma non pare che la Compagnia Veneziana si possa imputare di imprevidenza.

E' vero che fin dal gennaio u. s. la Federazione aveva mandato alla Compagnia un suo diplomatico per avvertire che si sarebbero aperte presto delle trattative, ma questi non presentava in quell'occasione alcuna proposta o domanda concreta.

Stava in quei giorni per partire il «Dandolo», della stessa Compagnia, e questa cominciò con l'impegnarsi a dare effetto retroattivo a tutti i provvedimenti che si avessero a concordare in seguito a favore della gente di mare, affine di togliere ogni pretesto alla Federazione di ordinare il blocco della nave in porto. La Compagnia si sarebbe anche impegnata, pare, a dare una risposta definitiva entro il 15 febbraio.

S'intende, che per dare una risposta è necessario ricevere una domanda. Ma la domanda non venne. Il Tonini, rappresentante locale della Federazione se ne andò da Venezia quando le trattative avrebbero potuto iniziarsi; gli successe all'....ambasciata il Rosselli, il quale però mancava di istruzioni dalla Federazione, e la Compagnia invano lo sollecitò a presentare le sue proposte.

Queste vennero soltanto il 19 febbraio e parvero ad un primo esame veramente eccessive. La Compagnia si dichiarava tuttavia pronta a trattare ed a rispondere in un congruo termine, mentre teneva ferma la sua prima promessa circa la retroattività dei benefici. Frattanto chiedeva, come abbiamo visto, se il «Loredano» sarebbe partito.

— Ma diamine, non si domanda nemmeno!

— Allora si può caricare la merce?

— Si può caricare.

— Si può spedire il piroscafo in Capitaneria?

— Si può spedire...

E la nave spedita è ancora qui.

La Compagnia si affrettava a rinnovare, anche per iscritto essere suo desiderio di definire le trattative e di cercare insieme ai rappresentanti la Federazione le basi per un equo componimento. Quindi si rivolgeva alla Capitaneria di Porto, al Ministero della Marina e.... attende.

Perchè?... A parte il merito della questione, v'era necessità anche questa volta di mettere il coltello alla gola alla Compagnia, senza lasciarle nemmeno il tempo di fare i propri conti, che sono tutt'altro che semplici e brevi?

— No, non v'era necessità, ma ognuno ha il suo metodo e il capitano Giulietti ama questi procedimenti napoleonici. Così, per ragioni estetiche!

Avanti dunque allegramente, ragazzi... Finchè la dura! dicea la madre del grande Napoleone nei giorni della prosperità — finchè la dura! — è il caso di dire a quel mattacchione del capitano Giulietti.

E non durerà molto. I noli vanno discendendo che è una bellezza, e le spese di esercizio si vogliono aumentare ogni giorno e con tutti i mezzi. Quando non avremo più marina mercantile, non si parlerà più di simili malinconie, o ne parleranno soltanto gli altri, e, almeno si potrà dire di vivere tranquilli!

La navigazione tra Venezia e le isole

Le Autorità competenti hanno seguito con viva simpatia il movimento iniziato dalla Società Autoscafi per il miglioramento dei canali lagunari. Al convegno di ieri infatti, oltre ad un numero assai elevato di lancie private, si sono trovati nei rispettivi autoscafi il cav. Ricci comandante la Brigata Lagunari, il comm. Fusinato per il Magistrato alle Acque, il cav. Cucchini ingegnere capo del Genio Civile, il cav. Setti ingegnere capo del Municipio ed altre autorità e vennero percorsi vari canali lagunari, rilevando la deficenza di molte indicazioni nei riguardi della navigazione e l'assoluta mancanza di ogni illuminazione specie nella canaletta litoranea Santa Maria Elisabetta-Quattro Fontane e in quella Arsenale-Fondamente Nuove sino allo sbocco del Rio di Noale.

Per l'importanza che i canali lagunari, vere strade del suburbio, hanno per le quotidiane comunicazioni, è certo che pronte decisioni verranno prese per eliminare gli inconvenienti riscontrati e che gli affidamenti dati troveranno con pronto riscontro nei fatti, a vantaggio di tutta la popolazione.

Intanto siamo lieti di annunciare che il Genio Civile, aderendo al desiderio della Società Autoscafi, sta compilando una guida della laguna, della quale è da tutti sentito il bisogno.

S. A. il Principe del Montenegro

Ieri sera, col treno proveniente da Vienna, è arrivato nella nostra città S. A. il Principe Pietro di Montenegro, col proprio seguito.

S. A. si fermerà qualche giorno a Venezia.

L'arrivo dell'"Hoenzollern,,
per questa mattina

Questa mattina alle 9 getterà l'ancora in bacino San Marco, davanti al Monumento di Vittorio Emanuele, il yacht imperiale germanico *Hoenzollern*. Esso attenderà l'arrivo dei reali e dei principi di Germania quindi proseguirà il viaggio per Corfù.

Per la nuova convenzione col Cellina

Ci si comunica con preghiera di pubblicazione:

Ier l'altro l'assessore avv. De Biasi riceveva in Municipio una commissione composta dei sigg. cav. Francesco Mazzariol, cav. uff. Aurelio Cavalieri e signor Riccardo Silva, la quale aveva ricevuto l'incarico di presentare all'Amministrazione Comunale, per incarico della Unione Esercenti, alcune domande di facilitazioni per l'utente nella discussione che avrà luogo al Consiglio Comunale, per la nuova onvenzione con la Società del Cellina.

L'assessore De Biasi dopo aver sentito le domande espresse dalla commissione, ha dovuto dichiarare che egli le accettava in forma di raccomandazione e che le avrebbe trasmesse alla Società interessata.

Le domande presentate consistono: 1. In via principale si chiede che il *forfait* sia misurato a candele, con libero uso di lampadine e in subordine che l'attuale forma di *forfait* sia portata a un maggiore numero di lampadine. — 2. Che sia ridotta notevolmente la tassa di collaudo. — 3. Che sia reso meno fiscale il sistema delle riscossioni. — 4. Che sia facilitato il ritorno del deposito agli utenti cessanti e che quando l'utente cambia di abitazione o di negozio, sia tenuto buono il deposito esistente con un giro contabile.

L'Unione Esercenti ha diramato copia di questi desiderata a tutti i consiglieri comunali, perchè ne siano partecipi prima della seduta del Consiglio Comunale.

Consiglio Comunale

Ricordiamo per oggi alle ore 13.30 la riunione del Consiglio Comunale, per l'ordine del giorno già annunciato.

Comitato "Viva S. Marco,,
Lezioni popolari di Storia Veneta

Ricordiamo che la prima delle lezioni popolari di Storia Veneta, indette dal Comitato «Viva San Marco», avrà luogo stasera alle ore 21 precise in un'aula dell'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, gentilmente concessa. Sarà oratore il Conte Aurelio Bianchini.

Il sostegno Brian

In seguito ad un guasto verificatosi nel bacino a conca del sostegno Brian, resta sospesa fino a nuovo avviso la navigazione attraverso il sostegno stesso.

Cose incredibili!
Propaganda pangermanista a Venezia per opera di tabaccai!

Parecchi dei nostri tabaccai hanno accettato di vendere a benefizio delle scuole tedesche a Venezia (quali?) un francobollo fermalettere. E' bruttissimo: reca il leone di San Marco, contaminato all'in giro dalla seguente scritta barbaresca: «hilft der deutschen Schulen in Venedig» (aiutate le scuole tedesche di Venezia).

Che i pangermanisti, i quali — questi allegri pazzoidi — considerano Venezia come la capitale necessaria di una loro *marca*, tentino anche qui di penetrare.. pacificamente, non ci sorprende. Ma che negozianti italiani, designati dallo Stato alla vendita delle cose di regia privativa, si facciano stromento di simili aggressioni alla coltura italiana, passa, in verità, tutti i limiti del credibile, del verosimile e del tollerabile.

Molti cittadini, rivoltati dallo spettacolo, hanno intenzione di boicottare gli spacci in cui è *penetrato* il francobollo pangermanista. Sono naturalmente taluni fra gli spacci centrali quelli che vellicano i sentimenti degli stranieri, perchè così esigono le buone regole per la industria del forestiero.

E dire che questi medesimi tabaccai non si sono prestati, o l'hanno fatto assai blandamente, a favorire la vendita dei francobolli della *Lega nazionale!* Sono cose che sdegnerebbero se non facessero, quasi, pietà.

L'inaugurazione della saletta Tommaseo
all'Ateneo Veneto

Ieri sera, in cospetto di un pubblico numeroso e sceltissimo, venne solennemente inaugurata la piccola sala superiore dell'Ateneo Veneto, che s'intitola a Nicolò Tommaseo, abbellita com'è dopo gli ultimi lavori. Con la cerimonia di ieri ha avuto termine e suggello il lavoro di restauro dell'edificio dell'Ateneo Veneto, cui hanno dato notevolissima opera la presidenza del dotto sodalizio e molte distinte personalità cittadine, e che ha ridonato all'antica scuola di Santa Maria della Giustizia buona parte dello antico splendore artistico.

Alla cerimonia di ieri sera assistevano: la presidenza dell'Ateneo, rappresentata dal Presidente N. H. conte Filippo Nani-Mocenigo, i vice-presidenti per le Scienze, cav. Prof. Truffi, per le Lettere, Prof. Lionello Levi, il segretario per le Scienze, prof. Pitotti; i consiglieri prof. Pietro Rigobon, prof. Giuseppe Occioni Bonaffons, prof. Raffaello Putelli, Ugo Bassi, dottor Gino Fogolari, prof. Giacomo Luzzatti; il bibliotecario prof. Eugenio Vitelli, i soci dottor Cappelletti, prof. Giordano, prof. Padoa, mons. Apollonio, prof. Rambaldi, dottor Bosmin, cav. Della Santa, prof. Orsi, comm. Fadiga, avv. Stivanello, ragioniere Bistort, N. H. conte Da Mosto, prof. Naccari, dottor Cesare Musatti, ecc.

Assistevano pure l'assessore Conte Pellegrini in rappresentanza del Sindaco, il cav. Milani per la Intendenza di Finanza, il rag. Brunetti per il Collegio dei Ragionieri, il prof. Tremori, il sig. Merlo, ecc.

Scusò la sua assenza l'ing. Max Ongaro.

Il Presidente dell'Ateneo, N. H. conte Filippo Nani Mocenigo, dopo aver commemorato il senatore Tiepolo, socio residente, e il senatore Vigoni, socio corrispondente, pronunciò un elevato discorso, mandando un saluto ed un ringraziamento al Re per il dono fatto all'Ateneo di un suo ritratto con data e firma autografa, e quindi rivolge un ben meritato elogio al Segretario per le lettere prof. Pavanello, che si rese benemerito nel grande lavoro dei restauri, invitandolo a leggere la sua memoria intorno a *La scuola di San Fantin, ora Ateneo*.

L'oratore, che tale memoria scrisse per avere una guida sicura nell'opera di ricostituzione, tracciò con efficace brevità la storia della Confraternita di San Fantin, fondata nel 1400, e le cui funzioni principali, fino alla caduta della Repubblica di San Marco, furono di assistere e confortare i condannati a morte mentre si recavano al patibolo, e mentre sottostavano ai vari supplizi che precedevano spesso la esecuzione. La confraternita fu poi sciolta nel 1806 dal Governo Napoleonico.

Quindi il prof. Pavanello, dopo aver ricordato come e quando venne, per ordine del Bonaparte, fondato l'Ateneo Veneto con la fusione di tutte le preesistenti Accademie, illustra le varie vicende artistiche dello edificio che nel 1812 fu destinato ad accoglierlo; fa risalire la paternità della fabbrica ad Antonio Contin, continuatore del Da Ponte nell'opera delle Prigioni, e probabile autore del Ponte dei Sospiri, e al fratello di lui Tommaso, che portò qualche modificazione nella facciata.

Secondo l'oratore il Vittoria non ebbe parte nell'opera architettonica, se non in qualità di giudice e consigliere nel concorso.

L'oratore quindi divide le vicende artistiche della Scuola di San Fantin in quattro periodi nei quali si succedettero, per la decorazione interna dello edificio: il Tintoretto e Paolo Veronese nel '400, il Vittoria, Palma il giovane e Leonardo Corona muranese nel '500, Antonio Zanchi atestino nel '600, e nel settecento il Segala ed il Fontebasso.

L'erudito conferenziere, la cui interessantissima memoria verrà pubblicata nel prossimo fascicolo dell'«Ateneo Veneto», a beneficio del fondo per il restauro, venne vivamente applaudito e congratulato.

La lettura del prof. Giordano

Ricordiamo che questa sera nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 9 precise, il medico primario prof. dott. Davide Giordano, terrà la prima delle due annunciate letture sull'*Eutanasia*. Ingresso libero. Si accede per la porta in Calle della Verona.

Associazione dei Giovani Monarchici
La scuola di propaganda

La simpatica associazione giovanile, che non trascura ogni mezzo per diffondere fra i giovani le sane idee che così validamente propugna, ha deciso di indire fra i soci delle amichevoli conversazioni, dedicate allo studio ed alla trattazione dei più importanti problemi economici e politici.

A tali conversazioni, che si terranno il venerdì di ciascuna settimana, precederà una breve relazione sull'argomento prescelto di guisa che essi si concreteranno in una vera e propria *scuola di propaganda*, sia dando ai giovani brevi e chiare nozioni sull'argomento, sia addentrandosi: colla discussione all'esame delle questioni d'interesse pubblico.

La prima conversazione seguirà *venerdì 6 c. m.* alle ore 21 alla sede sociale, ed avrà per tema: *L'elemento economico nelle attuali condizioni sociali*. Relatore sull'importantissimo argomento sarà il valoroso amico nostro avv. cav. Angelo Pancino.

L'iniziativa dell'Associazione dei Giovani Monarchici merita veramente l'interessamento di tutti gli amici del Partito e non dubitiamo ch'essa raccoglierà particolarmente il consenso dei giovani.

Per una riva d'approdo
presso il "Malibran,,

A parziale modificazione del progetto già approvato ed in corso di esecuzione riguardante la sistemazione della viabilità in relazione alla riforma radicale del teatro Malibran l'amministrazione di quel teatro ha chiesto la rinuncia da parte del Comune alla nuova riva d'approdo in Calle Maggioni da costruirsi in sostituzione della riva esistente.

Ciò si fa noto al pubblico a sensi e per gli effetti del combinato disposto degli articoli 17 e 18 della legge 20 marzo 1865, N. 11, sui lavori pubblici perchè chiunque intenda opporsi alla soppressione della suddetta riva d'approdo alla calle Maggioni possa entro il termine di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso produrre reclamo su carta bollata al protocollo Municipale.

L'approdo al pontone del Molo sospeso

Da *giovedì* 5 corr. e durante i lavori di escavo in attiguità del pontone di «Molo» i battelli di Canal Grande e della linea di Marittima approderanno rispettivamente a *S. Zaccaria* ed al pontile della Linea Diretta di *Lido*, anzichè al Molo.

La tassa sui cinematografi

L'Unione Veneta fra Cinematografisti ed Affini, che ha sede a Venezia, ci comunica:

Oggi a Roma S. E. il Ministro Facta ha ricevuto in udienza speciale il cav. Luigi Roatto presidente della nostra Unione e il signor Alberto Sebellin, vice-presidente, in compagnia delle altre rappresentanze dei cinematografisti di tutta Italia.

Erano accompagnati dagli onorevoli Arlotta, Daneo, Lucci e Raineri, i quali interessarono il Ministro ad accogliere i desiderata dei cinematografisti italiani, i quali non protestano contro una nuova tassa da pagare, ma contro il sistema escogitato rovinoso per la industria cinematografica.

Il Ministro ha data assicurazione che studierà con grande cura le osservazioni presentate dai cinematografisti e che farà subito studiare una forma di tassa proporzionale, per cui la commissione si è licenziata da S. E. con la persuasione che la tassa basata sull'incasso virtuale non sarà più applicata.

I Giovedì mutualistici

Oggi, col solito orario (dalle 1 alle 3.30) avranno luogo al teatro Massimo, le rappresentazioni cinematografiche per i piccoli soci mutualisti. Saranno date tre pellicole, fra le quali, quella bellissima «Il giardino zoologico di Parigi» che verrà spiegato a viva voce dalla gentile signora Elisa Majer Rizzioli.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione, l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa di Marzocco, al n. 272 dell'elenco, è stata riattivata.

Nel mondo dei furti
Pel ladri convalescenti

Scassinando l'altra notte la serratura di un cancello, i soliti penetravano nel negozio di vini di Vittorio Mora a S. Chiara 494. Con un commovente pensiero di fraterna solidarietà asportarono, per qualche collega convalescente, una botte di vino bianco e una di zabaglione. Evidentemente vogliono rinvigorirsi: il servizio è così ingrato e pesante!...

Intanto il Mora, col suo bel cognome di occasione, ha patito un danno di circa cento lire.

Il colpo sventato

Corte Valier, all'alba di ieri mattina, è stata teatro di una scena movimentata. Una domestica, tale Lanziol Maria, che è al servizio di una famiglia di quell'abitato, verso le sei e mezza intese dei rumori sinistri provenire dal basso della corte. Aprì lentamente le imposte e, guardando giù, vide tre figuri intenti non certo a preparare qualche serenata a nessuna Rosina. Capì che si doveva trattare di ladri, e gridò.

Subito fu un affacciarsi di persone, si videro le porte aprirsi e sbucar gente in maniche di camicia, e un intrecciarsi di domande paurose. I ladri naturalmente non c'erano più, e gli accorsi poterono constatare che certe inferriate dei magazzini della confetteria Lavena, erano state già divelte. L'intervento della mattiniera fantesca, fu provvida cosa per le dolcezze del cav. Lavena.

L'abito festivo

Il sig. Biggi Antonio, se la Questura non l'aiuta, domenica prossima non potrà portare il suo vestito da festa colle sue brave scarpe di vernice. I ladri, dalla sua casa alle Zattere gli hanno involato e quello e queste, facendo per di più l'involto con un lenzuolo. Così arrotondarono una cifra di danno in lire centocinquanta.

Sul furto di San Marco
Continuano i buoni risultati

Ieri sono stati tradotti nella nostra città, in seguito alle indagini esperite a Padova dal cav. Charmet, tre individui: due uomini e una donna, gravemente indiziati quali complici del famoso furto di piazza S. Marco.

Essi sono Vittorio Foreso e la di lui moglie Angelina Pin, tenitori di una casa di Via Conciapelli a Padova, e tal Ferdinando Zanon amante di una mondana di quel la città detta «Rosmunda».

Gli arrestati, dall'aspetto di persone civili, erano accompagnati da una buona scorta di guardie e di carabinieri: la donna, giovanissima, era vestita con grande eleganza. Appena giunti, con una gondola furono subito trasportati alle carceri e subito interrogati. Pare, da qualche indiscrezione, che trattisi dei ricettatori della refurtiva. Essi saranno oggi interrogati dal giudice cav. Cattaneo.

La sciagura d'una giovane madre

Una buona donna, tal Pompeo Giovanna, è rimasta colpita ieri l'altro da una penosissima sciagura. Dovendo assentarsi da casa sua, aveva lasciato il proprio bimbo, Guido, di nove mesi, a letto, e addormentato. Ritornata, non appena si recò per abbracciarlo, lo trovò immobile, freddo e cadaverico. Lo strazio della povera madre non si può descrivere. Essa si prese la fragile creaturina fra le braccia e corse alla farmacia di Campo S. Angelo, ove il dott. Voghera ne constatò la morte per soffocazione.

Com'era avvenuto il fatto? Non si è potuto stabilire, ed è quanto potrà accertare l'Autorità che volle il morticino a sua disposizione all'Ospedale.

Ma è possibile che il piccino, nel sonno, si sia mosso in modo da affondare il viso nella coperta o nei cuscini, senza potersi poi sollevare, per liberarsene.

La via dell'ospedale

Italo Calzavara ha fatto ieri un giro che può dirsi veramente vizioso, prima di giungere all'Ospedale. Naturalmente non era sua intenzione andarvi, perchè non aveva nessun parente da visitarvi, ma fu Bacco un suo parente prossimo, che lo prese sotto braccio, gli fece alzare il gomito prima, e disorientargli le gambe, poi. Bighellonando, a tappe d'osterie, fu preso a un certo punto da bisogni affatto sentimentali, che non gli permisero di proseguire. Una violenta colica per intossicazione alcoolica, la Croce Azzurra e la degenza con prognosi riservata all'Ospedale. Ecco il frutto del mercoledì di Calzavara, che ha 20 anni solo, per vergogna sua, e che abita a S. Vio 330.

Società, riunioni, assemblee

Associazione Rivenditori RR. Privative

Il Consiglio Direttivo di questa Associazione, preso atto delle comunicazioni date dalla Confederazione Italiana dei Rivenditori di Privative in merito alla agitazione della Classe per gli effetti del Decreto-Catenaccio e delle pratiche compiute dalla Associazione in analogia alle ricevute disposizioni, ha votato un ordine del giorno il quale delibera di intensificare, in ogni forma decisa, d'accordo con la Confederazione Italiana, l'opera sua di propaganda facendo voti che l'unanime, concorde procedere delle Associazioni sorelle, ispirato a sensi di bene intensa solidarietà, affretti il raggiungimento dei comuni interessi.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 3 marzo

Molfetta ital. da Brindisi con 10 passeggeri.

Arrivi del 4 marzo

Daniel Ernò a. u. da Fiume con 43 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 42 passeggeri.

Partenze del 5 marzo

Derna ital. per Trieste ore 24.
Salona a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 marzo

Molfetta ital. da Brindisi.

Arrivi del 4 marzo

Josephine a. u. da Trieste.
Daniel Ernò a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 4 marzo

Gilda a. u. per Trieste.
Josephine a. u. per Trieste.
Barbarigo ital. per Trieste.
Bengasi ital. per Bengasi.
Graf Tisza Istvan a. u. per Trieste.
Molfetta ital. per Trieste.
Gallipoli ital. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.
Daniel Ernò a. u. per Fiume.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagj Lajos a. u. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Asgard ingl. N. Waterweg, carbone.
Ranetk ingl. da Swansea, carbone.
Marie Susanne ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 4. — Carri spediti e caricati:
Per conto del Commercio: Carboni 151 — Cereali 19 — Cotoni 12 — Varie 141 — Per la Ferrovia 96 — Totale 419.
Scaricati 100.

Echi di cronaca

Buona usanza

* Per onorare la memoria del cav. Remondini Camillo, gli Ufficiali e Ragionieri Geometri del Genio Militare per la Marina, offrono alla *Nave Scilla* lire 40 per una branda da intestarsi al defunto.

* In morte della signora Teresa Vianello Moretti offrono all'*Istituto Ciliota* lire 10 la sig. Angela Molinari Sciaccaluga e lire 5 la sig.ra Luigia Valle.

* In morte del sig. Antonio Tamburlini versarono alla *Nave Scilla* lire 10 l'avv. Antonio Baschiera e lire 10 il sig. Francesco Baschiera.

Stato Civile

Nascite

Del 3. — Città: Maschi 8: femmine 6 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 16.

Matrimoni

Del 3. — Folin Antonio vigile al fuoco con Dauros Italia casalinga, celibi.

Decessi

Del 3. — Vianello Moretti Teresa d'anni 58 vedova civile di Venezia — Zanverriti Pasin Francesca d'anni 51 coniugata casalinga di Venezia — Marinoni Mazzucco Elisabetta d'anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Pavani Arpalice d'anni 34 nubile casalinga di Venezia — Tamburlini Antonio d'anni 75 coniugato scultore di Venezia — Dissera Pietro d'anni 69 coniugato caffettiere di Venezia — Guidi Guerrino d'anni 68 coniugato r. pensionato di Venezia — Briseghel Luigi d'anni 66 coniugato agente di Venezia — Bettin Fortunato d'anni 40 coniugato agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2: femmine 2.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare Marittimo

Insubordinazione con minacce

Il soldato Petrelli Vito Carlo fu Vito Giuseppe di Acquaviva, è chiamato a rispondere d'insubordinazione con minaccia verso il superiore caporal maggiore perchè il 5 gennaio 1914, nel proprio quartiere in Bologna, essendo stato ordinato dal caporal maggiore Bonomi Francesco di pulire un cavallo ed avendogli risposto, contrariamente al vero, che aveva già fatto il governo a due, vedendo dopo un secondo ripetutogli ordine, che detto caporale aveva fatto per lui un biglietto di consegna lo minacciava con le parole: «Se hai messo sul biglietto ciò che non ho detto, ti metto con la testa dentro l'abbeveratoio».

L'imputato che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, ammette di aver pronunciato le parole a lui attribuite, ma soggiunge di averle pronunciate senza alcuna idea di minacciare e soltanto con intenzione scherzosa.

Dopo l'esame dei testimoni il Pubblico Ministero chiede nella sua requisitoria la condanna dell'imputato ad un anno di carcere militare.

L'avv. Tessier dimostra come in tesi subordinata deva, date le risultanze della istruttoria accordarsi all'imputato il beneficio della provocazione soggettiva.

Il Tribunale in accoglimento della subordinata defensionale accorda al Petrelli la diminuente della provocazione soggettiva e lo condanna a sei mesi di carcere militare computato il sofferto col beneficio della non iscrizione della sentenza sul certificato penale.

Insubordinazione con vie di fatto

Il caporale Saliva ed il soldato Lovatelli Giovanni entrambi appartenenti al 28 Reggimento Fanteria, sono rispettivamente imputati di abuso di autorità e di insubordinazione con vie di fatto perchè, secondo l'imputazione, il 7 dicembre 1913, il Saliva avrebbe preso per un braccio e più volte sospinto il soldato Lovatelli e quest'ultimo dopo gli atti del caporale lo avrebbe preso per il collo della giubba dandogli delle spinte e successivamente, indirizzatosi con lui verso la camerata dove lo aveva invitato per ragionare, sarebbe venuto nuovamente a collutazione con lui dandogli degli spintoni in onta che il caporale dicesse: «Sono sergente di settimana e potrei metterti dentro», e non cessando dalle vie di fatto che all'intervento del soldato Cirè Gino che divideva i contendenti. Il caporale Saliva è difeso dall'avv. Gaetano Valtorta ed il soldato Lovatelli dall'avv. Andrea Tessier. Nei loro interrogatorii entrambi gli imputati negano di essere trascesi a pugni ed affermano di avere durante tutta la scena soltanto scherzato, accennano ai loro rapporti di profonda amicizia.

Dopo l'escussione dei testimoni e la lettura dei rapporti di causa, il Pubblico Ministero chiede la condanna del caporale Saliva a mesi quattro di carcere militare e del soldato Lovatelli (accordato a quest'ultimo il beneficio della provocazione) ad un anno di carcere militare.

L'avv. Valtorta sostiene come la pena richiesta dal P. M. deva venire diminuita date le circostanze nelle quali il fatto si è svolto: l'avv. Andrea Tessier a sua volta dimostra come l'insubordinazione addebitata al Lovatelli sia avvenuta per cause estranee all'a milizia e quindi chiede le diminuenti accordate dalla legge.

Il Tribunale condanna il caporale Saliva a tre mesi di carcere militare computato il sofferto ed il soldato Lovatelli a quattro mesi di carcere militare pure computato il sofferto, col beneficio d'entrambi gli imputati della non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Pres. col. Dell'Isola; P. M. cav. Sicher; Estensore avv. Caldone.

Tribunale Penale di Venezia

Furto di semi e solfato a Cavarzere

In giorni imprecisati della primavera dello scorso anno, veniva perpetrato un furto in danno del Consorzio Agrario di Cavarzere.

Certi Cesaretto G. B. di Angelo d'anni 34, Tosetto Gaetano di Angelo d'anni 32, entrambi facchini di Cavarzere, e certa Cordi Marianna fu Francesco d'anni 36, avrebbero rubato a detto Consorzio tre sacchi di seme di erba e quattro quintali di solfato di rame, del valore complessivo di lire 650. I ladri avrebbero aperto, con una chiave precedentemente sottratta, un magazzino del Consorzio, ove trovavasi la merce rubata.

Certo Barano Guglielmo di Giuseppe avrebbe acquistato, o si sarebbe intromesso per far vendere il solfato e i semi rubati.

Gli imputati, all'udienza sono tutti negativi.

Vengono sentiti vari testi, fra cui il co. Salvadego, certi Franzosi, Gallan padre e figlia e certa Sartori. Tra i Gallan e la Sartori ha luogo un confronto piuttosto vivace, sostenendo i primi di aver udito la Sartori accusare il Cesaretto, il Tosetto e la Cordi, mentre la Sartori smentisce recisamente tale circostanza.

Nel loro complesso, le deposizioni testimoniali vengono a confermare l'accusa per quasi tutti gli imputati, sicchè il P. M. propone tre anni e otto mesi di reclusione per Cesaretto, Tosetto e Barano e l'assoluzione della Cordi per non provata reità.

Il Tribunale assolve invece la Cordi (difensore avv. Zironda) per inesistenza di reato: e condanna Cesaretto, Tosetto e Barano (dif. avv. Galeno) il primo a un anno e nove mesi, il secondo a un anno e otto mesi, il terzo ad un anno e due mesi di reclusione.

Pres. Marsoni: P. M. Colpi.

Tribunale Penale di Udine

Tre assoluzioni

Ci scrivono da Udine, 4:

Laggi Alfonso fu Francesco, di anni 38, agente di cambio di Firenze, Biazzo Giovanni di Rosario di Vittorio Veneto, di anni 38 e Fabi Licurgo di Fausto, di anni 34, maresciallo di cavalleria, erano imputati: i primi due di aver venduto titoli di prestiti a premi della Repubblica di San Marino e il terzo di aver comperato i titoli (contravvenzione alla legge sul lotto).

A richiesta dell'avv. Telotti, il Tribunale rimette i primi due imputati al Tribunale di Firenze.

Viene fatto il Processo soltanto contro il Fabi che viene assolto perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato.

*

Biason Carolina fu Osvaldo, di anni 31 di Aussons di Morsano al Tagliamento, è imputata di furto per essersi il 2 ottobre 1913 impossessata in danno della Contessa Della Torre di un pezzo di Filo di ferro del valore di lire 3 che serviva a legare una barca ad un cippo al passaggio del Tagliamento.

L'imputata viene assolta per non provata reità.

*

Di Bernardo Giovanni di Antonio di anni 20, di Venzone, è imputato di lesioni colpose, perchè il 21 marzo 1913 in Trigesimo causò per imprudenza a Valenti Sisto di anni 14 lo stritolamento di due dita della mano destra.

Viene assolto anche questo per non provata reità.

Il criminoso incendio di Castelfranco

L'incendiario è arrestato! - Le fasi della vertenza in una intervista col Cav. Viganò - L'indignazione del popolo contro gli istigatori dell'incendio - Le rivelazioni di un bambino - Altri probabili avvenimenti

(Inchiesta d' un nostro inviato speciale)

Castelfranco, 4

La cronaca del fattaccio ha poco di nuovo da registrare. I quattro arresti di ieri sono mantenuti e sembra che abbiano dato buon resultato gli interrogatori degli arrestati.

Sul luogo dell'incendio — allo Stabilimento Viganò — si è recata più volte nella giornata l'autorità giudiziaria di Treviso in persona del Sostituto Procuratore Marchi, del Giudice Istruttore Colle e del commissario Dal Gobbo, in più vi si è recato il capitano dei carabinieri di Treviso, De Toni, il tenente di Castelfranco Marchelli, il delegato pure di Castelfranco De Giorgi.

La faccenda insomma è in buone mani. Piuttosto quindi che prevenire per induzioni le investigazioni dell'autorità giudiziaria, abbiamo creduto opportuno interrogare lo stesso proprietario del cotonificio vittima dell'incendio cav. Paolo Viganò, e il direttore dello stabilimento signor Garatti, su quelle che furono, secondo essi, le cause dirette e remote che determinarono il gravissimo infortunio.

I precedenti del fatto nella narrazione del cav. Viganò

— La vertenza tra la direzione dello stabilimento e le operaie, ci ha detto il cav. Viganò, non ha origini molto remote. La cronaca dei giornali, del resto, se ne occupò a suo tempo. Con maggiore o minore esattezza, ma insomma la verità in fine fu detta, se pure non furono dette tutte le verità.

Noi impeghiamo nel nostro Cotonificio circa 200 operaie le quali prestano il loro lavoro nello stabilimento per un compenso fisso, a giornata. Compenso che varia naturalmente secondo le abilità e la durata del lavoro. Questo però è certo che le paghe con cui noi retribuiamo giornalmente le nostre operaie sono superiori a le paghe concesse negli stabilimenti affini del Veneto. In questa disgraziata vertenza che ha avuto un epilogo di tanta gravità e che poteva non difficilmente averne uno veramente tragico (nell'incendio dell'altra notte corsero vero pericolo 120 vite umane) nella vertenza, dunque non si faceva questione economica.

Questa soltanto è la verità: che io avevo contestato e seguito a contestare al personale del mio stabilimento il diritto di iscrizione alla Camera del lavoro di Treviso. Io ho le mie ragioni per voler ciò: e si tratta di ragioni d'indole piuttosto morale che non economica. Io ammetto di trattare con le mie operaie sui loro e sui miei interessi; ma direttamente. Contesto il diritto ad estranei di interporsi per questioni contrattuali, o comunque per cose che riguardano il mio stabilimento, tra me e il personale.

Ho delle operaie giovanissime, fin di quattordici anni, e so cosa significherebbe per il buon andamento del lavoro e per la pace interna della stabilimento l'iscrizione di queste operaie alla Camera del lavoro.

Ripeto, le cose dello stabilimento le tratto col personale, direttamente.

Infatti le operaie hanno, già da tempo nominato una commissione per ogni eventuale petizione o accordo verso la direzione dello stabilimento. E siamo sempre andati d'accordo così.

Il 16 febbraio — la mia dolorosa vertenza nacque allora — alcune delle mie operaie si astennero dal lavoro per pretese avanzate e non soddisfatte dalla direzione. Ma si venne presto ad una pacificazione anche in seguito ai buoni offici di intermediarii. In tale occasione la commissione delle operaie promise per tutte le compagne d'astenersi dall'iscriversi alla Camera del lavoro, alla quale iscrizione erano invitate da diversi emissari della Camera del lavoro di Treviso. Questo il 16: e il diciotto invece molte operaie si iscrissero: e il 20 dopo aver ascoltata qui a Castelfranco una conferenza di propaganda del segretario Porro della Camera del lavoro di Treviso, ratificarono ufficialmente la già avvenuta iscrizione.

La mattina dopo — e cioè la mattina del 21 — le operaie iscritte il giorno avanti alla Camera del lavoro, trovarono sulla porta dello stabilimento un cartello con cui si avvisavano che la direzione le dichiarava licenziate, accordando loro un mese di lavoro.

Le operaie si astennero quella mattina stessa dall'entrare nell'opificio, e dal prendere il lavoro, fatto che, secondo i regolamenti interni dello stabilimento, le dichiarava esso stesso fin da quel momento licenziate. Ma del resto la direzione dell'opificio non avrebbe fatta questione di puntiglio e avrebbe riaccettate le operaie qualora avessero creduto opportuno, ravvedendosi, di tornare.

— Il che invece non avvenne...

— Precisamente: non avvenne. E lo Stabilimento, date le condizioni che faceva non tardò a trovare quella prestazione di mano d'opera che gli veniva a far difetto per l'improvviso abbandono del lavoro da parte di centoventi operaie.

La professione dell' agitatore e le sue difficoltà

Qui il cav. Viganò s'interrompe; perchè il direttore dello Stabilimento sig. Garatti vuole ricordare un tentativo di accomodamento tentato presso di lui dall'avv. Alber Bossum da parte del Porro della Camera del lavoro di Treviso e che vale a mettere un poco in luce il carattere, diremo così, professionale del Porro stesso.

E' da premettere che, avvenuto il licenziamento, Porro e qualche altro, persistettero nella loro propaganda orale a Castelfranco e nei paesi vicini.

— Dunque, racconta il sig. Garatti, viene da me un giorno l'avv. Alberto Bossum il quale premette — e insiste nella premessa — di venire in rappresentanza di nessuno o per lo meno in rappresentanza solo... di se stesso; il quale se stesso aveva trovato il modo di appianare le cose. Io so, mi disse l'avv. Alberto Bossum che rappresentava solo (come si diceva) se stesso, che qualora lo Stabilimento pur mantenendo tutte le espulsioni operate fino ad oggi permettesse alle operaie di ascoltare le conferenze di Porro ed eventualmente di iscriversi alla Camera del lavoro, il Porro che ora come lei, sig. Garatti, sa, parla non senza una qualche vivacità per non dire violenza, sarebbe disposto a mettere un po' d'acqua nel suo vino: sarebbe disposto a fare delle conferenze di propaganda sì, ma all'acqua di rose. Lei comprende, sig. Garatti, mi disse l'avv. Alberto Bossum (che rappresentava, come le dicevo, solamente se stesso) che il Porro è un professionista e che non può rinunciare così facilmente alle trasferte che percepisce venendo qui da Treviso per la sua propaganda. Egli sarebbe disposto a metter l'acqua nel suo vino purchè concedendo alle operaie d'udirlo e di iscriversi eventualmente d'oggi innanzi alla Camera del lavoro, lo Stabilimento desse a lui il modo di seguitare nello smercio del suo vino. Io risposi all'avv. Alberto Bossum che a nome mio e del proprietario dello Stabilimento rifiutava tal genere di trattative.

La crisi acuta e lo scoppio

Dopo che il sig. Garatti ha accennato a questo episodio di retroscena piuttosto piccante della vertenza, il proprietario dello Stabilimento cav. Viganò seguita nell'esporci le fasi dell'agitazione fino al giorno della catastrofe.

— Io dunque, come dicevo — riprende il cav. Viganò — stavo provvedendomi altrove di operaie per il mio stabilimento. Le operaie licenziate, cui s'erano aggiunti altri lavoratori in agitazione, facevano opposizione a questo esercizio del libero lavoro impedendo l'entrata delle operaie stesse, tentando di malmenarle. Si ebbe qualche episodio disgustoso di questa lotta, di cui i giornali dettero notizie. Gli animi s'accendevano (c'era e c'è chi sa soffiarci dentro); circolavano delle voci molto gravi su possibili conflitti delle organizzate con le libere lavoratrici su attentati allo stabilimento al personale di direzione ecc.

Riferito ciò all'autorità giudiziaria di Castelfranco, questa disponeva per un servizio d'ordine eccezionale, giorno e notte, intorno allo stabilimento. Fecero servizio trenta militari di cavalleria in picchetto di ronda, più otto carabinieri oltre alle solite guardie dello stabilimento armate per l'occasione.

Questo servizio fu disposto il sabato 28 e durò fino alla domenica a mezzanotte, quando il servizio di vigilanza venne tolto assolutamente e non rimasero a sorvegliare che i guardiani dello Stabilimento...

— E perchè questa improvvisa rimossione della truppa?

— Non so; io ancora non so da chi fu voluta e perchè. Circolavano delle voci di gazzarre avvenute nella notte di sabato tra i soldati e le ragazze che dormono nello stabilimento. Gazzarre fantastiche assolutamente e originate solo dal fatto che nella sera di sabato le ragazze ebbero il permesso, prima di riposare nel loro dormitorio, di ballare tra di loro.

I soldati neppure potevan vederle. E questo possono testimoniare e testimoniano così le autorità di P. S. che presiedevano il servizio di sorveglianza, come pure tutto il personale direttivo dello Stabilimento. Fantasie assolutamente che però furono strombazzate dagli agitatori nelle loro conferenze di domenica. Porro parlando domenica a Tombolo — un paese qui vicino — dove sono molte famiglie delle operaie del nostro stabilimento, gridò che le loro ragazze s'eran date alla pazza gioia nella notte di sabato con i soldati ecc. ecc. Non so se sia stata questa storia assolutamente fantastica che abbia provocato la rimossione della truppa dalla sorveglianza allo stabilimento. Fatto sta che domenica a mezzanotte la truppa veniva rimossa e che *venti ore dopo* — l'incendio scoppiava nel magazzino dello stabilimento, con pericolo delle centoventi operaie che dormivan di sopra, e si propagava presto dal magazzino al dormitorio. I quali adesso sono in quelle condizioni che lei potrà constatare *de visu*.

Come fu appiccato il fuoco

Questo ci ha detto il proprietario dello stabilimento, cav. Viganò. Il direttore signor Garatti ci ha fatto visitare gli stabili ove l'incendio è scoppiato. Un ammasso di rovine ancora fumanti. I muri abbronzati e pericolanti: nel magazzino alcuni resti delle 800 balle di cotone bruciate: accartocciamenti filamentari per terra, qua e là ancora fumanti, e nell'aria odor di bruciato e vampate di calore dalle pareti cotte.

Il pavimento del piano superiore è avvallato da un lato profondamente così da dare l'impressione per chi entra adesso nel dormitorio di un pericolo immediato di sprofondamento.

Dei letti non son rimasti che i ferri contorti, i vetri delle finestre sono fusi o avvampati.

Nel magazzino oltre alle 800 balle di cotone (di due quintali e mezzo ciascuna) sono andati bruciati centocinquanta casse di filato, e una grande cassa di vetri.

I danni, se si calcola anche la rovina dei due grandi locali che costituiscono un intero padiglione dello Stabilimento, superano forse il mezzo milione.

— Da che parte e come fu appiccato il fuoco? — domandiamo al direttore sig. Garatti.

— Da questa parte, vede....

E ci indica una finestra bassa, con i vetri spezzati, che dà sui campi e che è la quarta del padiglione, venendo dalla linea ferroviaria che dista dallo Stabilimento pochi passi.

— Un vetro di questa finestra fu spezzato nella notte dell'incendio, o forse era già stato spezzato prima. E' stato calato su di una balla, dalla finestra una certa quantità di liquido infiammabile, e dopo è stato appiccato il fuoco. Questa è la versione più probabile.

— Perchè, secondo lei, la possibilità di un incendio dovuto a disgrazia è da escludersi assolutamente?

— Più che assolutamente. Oramai ciò è fuori questione. Del resto uno dei quattro arrestati è l'incendiario confesso.... Ma su ciò io non sono autorizzato a parlare. C'è l'autorità che ha indagato e sta indagando. I soli a sfuggire forse saranno — conclude il direttore Garatti — i maggiormente responsabili: gli istigatori dell'incendio

Porro cade dalle nuvole

Abbiamo trovato in un'osteria del paese tra un gruppo di scioperanti il segretario della Camera del lavoro di Treviso, Porro.

— A che cosa attribuisce lei l'incendio dello stabilimento Viganò? — gli abbiamo chiesto.

— A una tale domanda non so rispondere con una risposta sola. Forse e facilmente al caso....

— Ma se l'incendio era stato minacciato da qualche giorno anonimamente — e anche non anonimamente — alla direzione dello Stabilimento....

— Può essere casuale anche questa circostanza. Ogni volta che c'è uno sciopero c'è qualcuno che minaccia....

— E anche che mantiene, sembra...

— Ma io credo che questo non sia il caso. In ogni modo anche se l'incendio — cosa ch'io sono indotto a escludere — fosse dovuto all'atto inconsulto di un esaltato, noi non abbiamo niente a dividere con esso. Io non ammetto il *sabotage* come un mezzo di lotta; io non sono un sindacalista e deploro i fatti di Milano....

— Sa che ieri qui in paese si parlava del suo arresto come di una cosa imminente o già avvenuta?

— Lo so, e io son qui. Arrestare certo che mi possono; non potranno però provare l'istigazione a delinquere nei miei discorsi...

— Dicono invece che lei avrebbe pronunziate delle parole in proposito compromettenti o *quasi*....

— Chiamerò a provare il contrario gli agenti di P. S. che hanno assistito ai miei comizi...

— Cosa pensa dei quattro arrestati di ieri?

— Che saranno rilasciati credo: ma sicuramente non saprei.... Del resto questo dell'incendio è un episodio nella cronaca dello sciopero, che non ha attinenza alcuna con lo sciopero stesso. Noi seguiteremo nell'agitazione come se nulla fosse stato.

— Proprio nulla. E a che cosa crede che potrà portare la loro agitazione?

— Che il Viganò verrà a patti...

— Ma se si è già fornito di mano d'opera sufficiente per rimpiazzare i posti vuoti, o doman l'altro stesso riprenderà i lavori...

— Ma non durerà. Il personale che ha raccolto non è tale da mandare avanti l'opificio come prima. Le operaie che lavorano alle macchine più grosse, sono con noi...

— Che carattere assume prevalentemente l'agitazione, secondo lei?

— questione di principio, per noi; per cui noi vogliamo che lo stabilimento accetti operaie iscritte alla Camera del lavoro. E poi anche faremo questione economica. Tratteremo delle multe che ora sono eccessive, e del loro ricavato che vogliamo meglio distribuito. E poi anche di alcuni ritocchi agli orarii di lavoro. Ma ripeto l'agitazione odierna non ha qui il suo perno. Riconosciamo che le operaie dello stabilimento Viganò sono trattate, o talora meglio, di quelle di altri stabilimenti affini nel Veneto non trattino i loro operai. Ma noi vogliamo che siano ammesse nel cotonificio Viganò operaie iscritte alla Camera del lavoro.

— E per tornare al fatto dell'incendio, lei proprio non vede tra l'atto criminoso e la precedente cronaca dello sciopero, relazione alcuna?

— io no. Quale sia il mio pensiero sullo sciopero odierno lo vedrà chi lo vuol vedere in un numero unico ch'io avevo già preparato da giorni — *prima che l'incendio avvenisse* — e che per ragioni tipografiche non potrà venir fuori che stasera a ora tarda o domattina. Io non sono un incendario. Io ho altri scopi e altri mezzi, come si potrà vedere dal numero suddetto.

La cronaca di ieri

L' indignazione di Castelfranco - Una bastonatura? - I risultati dell' autorità inquirente.

Castelfranco, 4

Seguitando a quanto vi ho già mandato vi dirò che l'impressione a Castelfranco su questo fatto insolito che viene d'un tratto a rompere una lunga tradizione di tranquillità e di mitezza, è ancora in tutti vivissima di sdegno e d'indignazione.

Non si parla d'altro e non si commenta altro. Il Porro, e un sottoporro di qui sono guardati ostilmente aggirarsi per le vie e per le botteghe, e in varii locali hanno suscitato proteste e diverbi. E' pensiero di tutti, manifestato a chiare e alte parole, che essi siano stati gli istigatori del crimine, e mentre moltissimi avrebbero voluto vederli già arrestati, tutti si augurano di veder presto in piena luce dinnanzi all'autorità giudiziaria la loro responsabilità — che nessuno esclude — nell'atto criminale dell'altro giorno.

La notizia del numero unico del Porro che uscirebbe stasera, *scritto avanti che avvenisse l'incendio*, è stata accolta con molti commenti e con molta diffidenza. Si tratterebbe secondo i più di una specie di *alibi* morale preparato dal Porro e compagni per far vedere che prima che l'incendio avvenisse, il loro pensiero, la loro parola era lontana dall'istigazione a delinquere...

Gli arresti dei giovani Gobbi Francesco, Perlin Zeffiro, Fabbrin Primo e Zanatto Guglielmo sono mantenuti. Pare fossero uniti in un complotto di cui varii altri dovevan far parte e i loro nomi erano già stati prenotati dall'autorità prima che l'atto criminale venisse compiuto. Due di essi sarebbero stati sentiti per 2 volte minacciare l'incendio dello stabilimento. Lo Zanatto poi era uno degli agitatori più attivi e più turbolenti. Si dice che l'atto criminale dell'incendio sia stato compiuto proprio dallo Zanatto. Ciò sarebbe risultato dagli interrogatorii di stamani, sui quali per altro le autorità mantengono il massimo riserbo e io riferisco per debito di cronaca.

So che stamani è stato interrogato dall'autorità inquirente un bambino il quale si sarebbe trovato non si sa perchè a conoscenza del complotto e che pur avendo tentato di rifiutarsi a parlare, intimidito avrebbe fatto poi rivelazioni di eccezionale gravità.

L'autorità inquirente si dice che abbia assodato che l'atto dell'incendiario aveva non solo scopo vandalico verso lo stabilimento, ma altresì voleva fare orribile vendetta delle lavoratrici che prestavano opera nell'opificio e che dormivano sopra il magazzino.

Se si fosse voluto far solo un atto di rappresaglia contro lo stabilimento, si sarebbero incendiate — e ciò sarebbe stato anche più facile — altri padiglioni. Come vedete l'atto vandalico e criminale assume delle proporzioni veramente orribili.

In città — vi ripeto — il fermento è ancora vivissimo. Da voci che corrono e che sembra fondate non è escluso che la giornata di domani debba recare avvenimenti gravi su questa dolorosa e brutta faccenda.

Si parla tra l'altro di una bastonatura di Porro, organizzata da un gruppo di cittadini che non avrebbero la pazienza di aspettare l'esito delle ricerche dell'autorità giudiziaria....

Ma, forse, sono chiacchiare postume.

SPORT

I cavalli per le corse

Verona, 4

Domenica 8, con l'apertura della Fiera, avremo l'inizio del periodo di corse al trotto

Sono iscritti i seguenti cavalli:

I. giorno - Domenica 8 Marzo — *Premio Veronetta*: L. 1700 (I. Internazionale) — Codero, Fiordaliso, Concourrent, Fellow Dilton (4).

Premio Ponte di Brenta: L. 1000 (Massima classe - Nazionale) — Orlando II., Fiordaliso, Imperatore, Benvignante, Irlanda (5).

Premio Adige: L. 1000 (Massima classe con consolazione) — Orlando II, Fiordaliso, Imperatore, Benvignante, Irlanda (5).

Premio della Sella: L. 1000 (Trotto montato) — Evincèe, Fiordaliso, Imperatore, Lina, Stella, Hambletomian, Princette C. (7).

II. giorno - Martedì 10 Marzo — XIII. *Premio Veronese*: L. 3000 (Allevamento) — Piron, General Caneva, Veronese, Vaticano, Virgilio B., Masaniello, Baffometto, Fanciulla del West, Elleonor (9).

Premio Legnago: L. 1300 (II. Internazionale) — Orlando II., Rendez-vous, Fiordaliso, Imperatore, Concourrent, Princette C., Fellow Dilton (7).

Premio Fiera: L. 2000 (Allevamento) — Oceano, Benvignante, Fosforo, Uri, Raggio, Bellarmes (6)

Premio della Staffa: L. 1000 (Trotto montato) — Evincèe, Fiordaliso, Imperatore, Lina, Stella, Hambletonian, Princette C., (7).

La squadra inglese a Genova

Genova, 4

Alle ore 14.30 è giunto il destroyer inglese *Scorpione* che precede la squadra attesa domattina.

Una tragedia a Fiesso Umbertiano

Ammazza la domestica del fratello e quindi si suicida

Rovigo, 4

Ieri sera una orribile tragedia funestava il grosso paese di Fiesso Umbertiano.

Alle ore 21, il meccanico Anastasio Pavanello, di anni 29, feriva mortalmente la domestica del fratello suo Emidio, con due revolverate.

La donna, che stava salendo le scale dell'abitazione — situata in piazza — per portare il fuoco in letto, cadde gravemente ferita al petto.

Il Pavanello, credendo di averla uccisa, si è ritirato subito nella sua stanza da letto, e rinchiusovisi si sparava due colpi.

Alle detonazioni, una succesiva all'altra, accorsero spaventati i famigliari e mentre questi stavano sollevando il corpo della domestica, un'altra detonazione li colse. Veniva dalla camera di Anastasio.

La porta era chiusa. Emidio Pavanell ol'abbatè ed entrato si trovò dinanzi il cadavere del fratello!

Anastasio Pavanello si era ucciso con un colpo di pistola alla bocca!

Alle grida alte, disperate, di quella povera famiglia, accorsero subito molte persone

La domestica era in istato grave. Il suo petto era sanguinante e crivellato di pallini.

I particolari

La infelice domestica di casa Pavanello, vittima della furia passionale del meccanico, chiamasi Dina Lorenzini. Ha 22 anni ed è nativa di Fano M(arche).

Da due anni trovasi a Fiesso Umbertiano, alle dipendenze dei Pavanello. E' una bella e buona ragazza, benvisa dal padrone e da quanti altri hanno avuto modo di conoscere le sue qualità di massaia laboriosa. Aveva accesa nel l'Anastasio una forte passione, ma non si sentiva però di assecondarlo; se talvolta non gli nascondeva la sua indifferenza, talvolta invece con le buone maniere e con belle parole cercava di rimettere nel di lui cuore la calma.

A nulla valsero nemmeno i richiami del fratello. La Lorenzini, allora, d'accordo col padrone, decise d'abbandonare Fiesso e far ritorno al suo paese.

La decisione di Dina giunse all'orecchio dell'innamorato. Quand'egli seppe che la giovane l'avrebbe oggi, mercoledì, abbandonato, non ebbe più la forza di frenarsi. Divenne cupo, dapprima, e poi feroce: apparentemente calmo, esortò la Lorenzini a non partire e, quando vide inutile ogni sua preghiera, ogni sua promessa, cominciò a meditare il piano tragico.

Togliendosi all'attenzione dei suoi con un'atteggiamento di simulata tranquillità — il Pavanello rivolse iersera le ultime preghiere alla Lorenzini. Avuto ancora un diniego, ricorse alle minaccie. Nulla ottenendo nemmeno con queste, e accecato dalla passione; le sparò contro dall'alto della scala due colpi di fucile. Quindi, rassegnato ormai ad attuare per intero il suo piano, si trascinò nella sua stanza e impugnata la pistola se la cacciava in bocca lasciando partire due colpi che gli fracassarono il cranio.

Anche la domestica è morta

La domestica Dina Lorenzini è spirata ieri sera alle ore 22.30.

Stamattina sul posto si sono portati oltre che i carabinieri, il pretore di Occhiobello, il delegato Castelli, ed un medico.

Constatati i decessi, e avuta l'autorizzazione della sepoltura, i due cadaveri sono stati stamattina trasportati al cimitero.

Valanghe e inondazioni in Piemonte

Cuneo, 4

Giunge notizia da Vinadio che nel vallone dell'Arme, nella borgata Tourin (alta Valle di Stura), è caduta una grossa valanga; i valligiani che erano intenti a preparare il desinare fecero in tempo a porsi in salvo. Soltanto le bestie non potettero essere trasportate. La valanga immensa si abbettè sulla tranquilla borgata seppellendo sette case e danneggiando gravemente le altre.

Da Vinadio e da Demonte accorsero i carabinieri.

Altre valanghe sono cadute in tutti i punti della valle di Stura. La viabilità è quasi completamente interrotta. I danni sono considerevoli.

Mondovì, 4

Nella valle del Tanaro la pioggia ha inondato le case e le campagne. La frazione di Trappa è sott'acqua. Si lamenta una vittima, certa Rosso Maria cadde col marito in una cunetta laterale della chiesa di San Bartolomeo trasformatosi in torrente.

Il marito potè essere tratto in salvo, ma la Rosso fu rinvenuta il giorno dopo cadavere col cranio sfracellato.

Uno spaventoso ciclone

Isole devastate

Sidney, 4

Un ciclone quale non era stato visto da 50 anni si abbattuto sulle isole Cook. L'isola Aitutaki è stata devastata. Un maremoto ha ricoperto l'isola di Manki, distruggendo tutti i villaggi. Gli abitanti sono in una situazione desolante.

Epilogo d' una tragedia

Parigi, 4

La Corte d'assise di Nantes ha condannato a 20 anni di reclusione il guardiano di fattoria Redureau, di 15 anni, che uccise sei persone per vendicarsi di un rimprovero.

DAL TRENTINO

Un terzetto notturno e la novella del Decamerone che finisce in tribunale - Un volontario che si spara una revolverata, si getta nell'Adige e si salva - Per il servizio automobilistico nella regione Dolomitica - Gli omaggi di Rovereto a Riccardo Zandonai - La campagna elettorale.

Trento, 4

L'aneddoto del giorno è costituito da una avventura di sapore prettamente boccaccesco il quale, però per una strana combinazione, è destinato ad avere il proprio epilogo in Tribunale.

Due giovani tali Franceschini di Villazzano ritornando a casa, sere or sono, alquanto brilli passarono da Celva sopra oltre Castello e pensarono di sostare brevemente e gradevolmente presso una bella fanciulla del luogo tale Giuditta che, generosamente, li ospitò tutti due insieme così che la notte si svolse in un *terzetto* quanto mai caratteristico. Ma tutto sarebbe finito lì ove uno dei due galanti non fosse riuscito ad assicurarsi anche in seguito la... bontà della rustica bellezza, il che provocò la gelosia dell'altro. Questi parlò, narrò la avventura in una birreria. Giuditta lo seppe, ma meglio lo seppero i suoi famigliari i quali denunciarono tutti. E l'autorità fece arrestare i due che ora sono rinchiusi nelle locali carceri in attesa del processetto piccantissimo.

✱ Uno strano e duplice tentativo di suicidio ha compiuto stanotte un volontario di artiglieria: tale Giulio Springher tedesco.

Egli si recò in riva all'Adige e si sparò una revolverata al petto riportando una lesione al polmone destro. Quindi visto che la morte non era venuta così immediata come egli la desiderava, si gettò in fiume. Ma colà il desiderio della vita fu più forte delle angoscie morali ed egli, con enormi sforzi riuscì a nuotare verso la riva, dove fu raccolto e medicato. — Quindi, trasportato all'ospedale militare, vi è stato ricoverato in gravissime condizioni.

Circa le cause che spingero il giovane al triste passo si ritiene debbano ricercarsi in dispiaceri di amore.

✱ Il Consiglio Provinciale Concorso Forestieri ha tenuto ad Innsbruck la propria adunanza nella quale, fra l'altro, si presero varie deliberazioni circa i servizi automobilistici in Val di Fiemme e relative congiunzioni attraverso il Pordoi e il passo di Rolle con le regioni vicine.

Alcune innovazioni renderanno più completo questo importante servizio tra le magnifiche ed ammirate Dolomiti.

✱ Questa sera la banda cittadina di Rovereto si è recata a Sacco a dar una serenata musicale in onore del maestro Zandonai.

Una delegazione della banda ha offerto al maestro una artistica pergamena ed il diploma di socio onorario della banda stessa.

Il ricevimento, da parte del maestro, è stato cordialissimo ed ha dato luogo ad un vivo e simpatico scambio di auguri e di saluti.

✱ Siamo ormai entrati in pieno periodo elettorale. Difatti poco tempo ci separa, ormai, dalle elezioni municipali, cui — a breve distanza — faranno seguito quelle dietali.

Il partito popolare sta convocando le adunanze dei fiduciari nei varii collegi ed il partito socialista ha indetto per domenica un comizio onde addivenire alla proclamazione dei candidati. Un altro comizio terrà la «Lega dei contadini» domenica a Riva, mentre qui il partito popolare organizza per lo stesso giorno un secondo comizio rivolto ad affermare la necessità della graduale abolizione della tassa sul pane.

Cronache funebri

Il Cav. Camillo Remondini

Ieri, alle 15, ebbero luogo a S. Marco, i funerali del rag. geom. capo del Genio Militare, cav. Camillo Remondini, relatore dell'Ufficio delle Fortificazioni di Venezia, morto improvvisamente l'altra mattina nella sua abitazione in Spadaria, funzionario stimatissimo sotto ogni riguardo, e che, nei 5 anni dacchè trovavasi nella nostra città, si era accaparrato le generali simpatie così per la rara competenza nell'ufficio come per la squisitezza dei modi e per l'animo nobile e gentile.

Intervennero alla mesta cerimonia tutti gli ufficiali ed impiegati della Direzione del Genio, una larga rappresentanza delle varie armi, nonchè una folla di amici e conoscenti, fra cui il cav. rag. Galata per la Banca Piccolo Commercio, l'ing. Bortolato per la Thomson-Houston, il cav. Bottacin, sigg. Gerotto e Bello per la Cooperativa Costruttori, il sig. Domeglio per la Ditta Pasqualin e Vienna ed altri rappresentanti di imprese cittadine.

Bellissime corone ornavano la bara, fra cui una della famiglia, una del generale Marangoni, Comandante del Presidio, una degli Ufficiali ed Impiegati del Genio addetti alle fortificazioni, una degli Ufficiali del Presidio, una della Società Costruttori Edili, Famiglia Franzi, ecc.

Formatosi il lungo corteo, ressero i cordoni della bara il colonnello Mannini per l'ufficio Fortificazioni, il tenente colonnello Fadinelli pel Genio della R. Marina, il tenente colonnello Galli per gli ufficiali del Presidio, il cav. Maddalozzo pei colleghi dell'estinto, il cav. Molesini per la Direzione d'Artiglieria ed il cav. Godano pei rag. della R. Marina.

Data in chiesa S. Marco l'assoluzione alla salma, il corteo proseguì fino alla Riva del Ponte della Paglia, dove il colonnello Mannini le diede l'estremo saluto rilevando le rare qualità dell'estinto, come funzionario e come cittadino e deplorando la grave perdita che fa l'arma del Genio colla immatura fine del cav. Remondini.

Gli rispose, a nome della famiglia, il comm. Favini, ispettore delle Ferrovie, cognato dell'estinto, esprimendo commosso la riconoscenza della famiglia per così solenne manifestazione di cordoglio e di rimpianto.

Dopodichè, su di una lancia del Battaglione Lagunari, la salma venne portata alla stazione ferroviaria, seguita dal fratello e da altri intimi, per essere trasportata a Castello Arquato, presso Piacenza, nella tomba di famiglia.

Telegrafarono condoglianze il generale Dallolio pel Ministero della Guerra, il generale Bonazzi per l'Ispettorato delle Costruzioni del Genio, il generale Berra pel Comando di Bologna, ed altre autorità militari.

Condoglianze alla famiglia, e specie al figlio Luigi, della Banca Piccolo Commercio.

Regia Marina

Roma, 4

Il Bollettino della Marina reca:

Con decreto ministeriale in data 9 febbraio il numero dei sottotenenti del Corpo RR. EE. stabilito per la categoria operai del decreto ministeriale 24 gennaio 1911, è diminuito di uno ed è aumentato di uno il numero dei sottotenenti della categoria semaforisti.

Dalle Provincie Venete

Magistrato alle Acque

per le provincie Venete e di Mantova

Il R. Magistrato alle Acque ha disposto l'esecuzione immediata dei lavori seguenti:

Provincia di Padova. — Sistemazione del canale Bagnarolo tra il Sostegno di Pernumia e la confluenza nel Canale Cagnola in Comune di Pernumia. — Importo L. 166.500.

Provincia di Udine. — Lavori complementari per la bonifica delle paludi Famula lungo il fiume Corno. — Importo Lire 20.484.

Provincia di Venezia. — Costruzione di banca e sistemazione della sommità dell'argine destro del fiume Brenta tra i C. S. 27 - 30 in Comune di Campolongo Maggiore. — Importo L. 81.213.

Per la Provincia di Udine ha inoltre indetto le aste per l'appalto delle opere di sistemazione dei canali di scolo della bonifica di Canedo. — Importo L. 14.000.

E dei lavori di sessennale manutenzione delle vie alzaie e dell'alveo nei tratti navigabili dei fiumi Noncello e Meduna. — Importo L. 24.000.

L'acquedotto di Romano, Rotzo e Asiago

Roma, 4

(Avi) — I tre Comuni di Romano, Rotzo ed Asiago, in provincia di Vicenza, volendo provvedere d'acqua potabile i propri abitanti, hanno progettato la costruzione di un acquedotto in comune, chiedendo che per far fronte alla spesa presunta in circa lire 845.500 siano ad essi accordate le agevolezze consentite dalla legge 25 giugno 1911.

Esaminato tale progetto dal Consiglio superiore dei LL. PP., esso è stato riconosciuto meritevole di approvazione.

VENEZIA

Fuoco al camino

CAVARZERE — Ci scriv. 4

Iersera alle ore 21 circa un grido: al fuoco ! fece accorrere numerosa gente in Calle Santa Maria Maddalena dove infatti da un camino uscivano lunghe nuvole di fumo e fiamme.

Siccome la causa di tale incendio giustamente s'attribuì all'ingombro della fuliggine nella canna del camino, così dal cacciatore notturno sig. Allibrante Pietro vennero sparati molti colpi di fucile nell'interno del fumaiuolo che valsero a far cadere abbondante fuligine.

Accorsero anche i pompieri che, visto che l'incendio non diminuiva appoggiarono una scala alla casa e saliti sul tetto abbatterono il camino e dopo un discreto getto d'acqua l'incendio si domò completamente.

Sul sito notammo il delegato Fioriani nonchè i carabinieri.

Per la Pieve-Adria

Il Commissario Prefettizio, a sensi della legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità, rende noto che l'ingegnere civile Francesco Tessier, all'uopo nominato dall'Ill.mo Sig. Presidente del Tribunale C. P di Venezia con decreto 25 febbraio u. s. nei giorni di lunedì 9, martedì 10 e mercoledì 11 corrente, si porterà sopraluogo per valutare le porzioni degli immobili posti nei Comuni censuari di Cavarzere sinistro e destro appartenenti alle ditte da espropriarsi per la costruenda linea ferroviaria Piove-Cavarzere-Adria.

Venerdì prossimo in questo Municipio, invitati da questo Commissario Prefettizio, e colla presenza del sottoprefetto di Chioggia, avrà luogo un'adunanza delle ditte non convenute ancora colla Società Veneta allo scopo di cercare un equo componimento.

Contravvenzione daziaria. — Il ricevitore del dazio sig. Codato, alle dipendenze dell'impresa cav. Pazienti Gaetano, di Mira, ha dichiarato in contravvenzione Fontolan Luigi e Roncon Fortunato di Griguella, il primo per vendita abusiva ad uso commercio di carne suina, il secondo per malcauto acquisto.

I contravventori hanno già fatto istanza al Comune per essere ammessi in via amministrativa.

Pro Patronato Scolastico

Pubblichiamo la seconda lista degli offerenti a pro della benefica istituzione, gentilmente forniteci dal maestro Frizziero:

Girardi Domenico lire 10; conte Salvadego Molin, 10; Gambato Felice, 2; Campaci Vittorio, 2; Caporali Gino, 10; comm. Bertolini, 15; Alghisi Domenico, 10; Stocco Angelo, 4. — Totale lire 63. — Somma precedente lire 175. — Totale lire 238.

A questo importo devesi aggiungere la somma civanzata nel 1913 di lire 1439.67.

Il cadavere di un annegato

BURANO — Ci scrivono 4:

Oggi fu trasportato alla camera mortuaria nel cimitero di Burano un cadavere, rinvenuto nella località Valle Casale, in prossimità delle Corti Grandi e che fu poi riconosciuto per quello di certo Conte Tomaso, di anni 45 barcaiuolo presso la famiglia Tagliapietra. Pare che in una delle ultime bufere, portandosi con un sandolo da un punto all'altro della valle, sia stato travolto, e sia miseramente annegato. Fatte le constatazioni di legge, il prof. Albruzzetti, sanitario del Comune, procedette all'autopsia constatando la morte per annegamento.

Il pretore del III mandamento diede il nulla osta per il sepellimento del cadavere.

Visite benefiche. — Ieri è stato da noi il cav. Guzzano Butol consigliere provinciale e presidente delle conterie.

Ha elargito lire 100 per le cucine popolari e altre lire 50 per le cucine economiche. — Il Sindaco ringrazia.

Il cav. Butol ha lasciato pure lire 50 al Club cittadino del quale è socio onorario. La presidenza ringrazia.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 4:

Generosa elargizione. — Mercè il valido appoggio e l'interessamento vivissimo del nostro egregio ed ottimo Commissario Prefettizio dott. Giuseppe Juris, il Governo, a mezzo della Prefettura di Venezia, elargì alla Cucina di Beneficenza che da domenica cominciò a funzionare in modo veramente lodevole, la somma di lire 500.

I nostri ringraziamenti più vivi al sig. Commissario che tanto gentilmente prese a cuore la nuova benefica istituzione.

Quarta lista di sottoscrizione « pro Cucina » — Riporto precedente L. 6160; concorso del Governo, 500; don Annibale Giordani, 10; Carlotta Vianello Fabroni, 30; Riccardo Molinari, 10. — Totale L. 6710.

I signori fratelli Galvani di Pordenone offrirono un centinaio di solide ed eleganti scodelle in ceramica Richard.

MESTRE — Ci scrivono 4

Scuola Libera Popolare. — Ieri sera il prof. Bettini, ispettore scolastico, ha tenuto alla presenza di un uditorio numeroso e scelto una lettura sul tema « Superstizione e le superstizioni ».

Nella trattazione del tema svolto con brio e profondità di concetti, l'oratore riscosse calorosi applausi.

Il « Crepuscolo degli dei » — Come abbiamo annunciato, domani sera giovedì, al teatro Toniolo seguirà la prima rappresentazione della tanto attesa operetta « Il Crepuscolo degli dei. »

Ne daremo ampio resoconto.

Essendo questa rappresentazione e le successive date a scopo di beneficenza, i possessori del palco n. 3 versano l'importo del palco stesso al Comitato, il quale ringrazia.

TREVISO

Grave accidente d'automobile

Due buoi investiti e uccisi

TREVISO — Ci scrivono 4:

Ieri sera, verso le ore 20, il possidente sig. Balboni di Ferrara e dimorante a Treviso, si era fatto accompagnare in automobile alla ferrovia ed il suo meccanico, tal Giuseppe Tarollo, deposto il padrone, anzichè rincasare subito pensò di fare una corsa a Spresiano con alcuni amici e bere un bicchiere di birra. Fu così che nell'auto, guidata dal Tarollo, presero posto i giovani Cimitan, Rubinato, un cameriere del caffè Mazzini ed un altro amico.

Percorrendo la strada provinciale verso Visnadello, ad un certo punto l'automobile ebbe ostruita la via da un carro attaccato a due buoi, che era fermo quasi trasversalmente.

Il meccanico riuscì in tempo a fermare la macchina, e dovette smontare e adattarsi a tirare i buoi da un lato della strada, poichè il loro conducente, il Fassa.... era entrato in un'osteria vicina. L'automobile proseguì fino a Spresiano, dove il meccanico ed i suoi amici bevettero una tazza di birra, riprendendo quindi la via del ritorno.

Poco dopo le «Ca' strette», la disgrazia che era stata evitata miracolosamente prima, avvenne: l'automobile che filava a discreta velocità, nell'oscurità della notte, andò ad investire i buoi che, come abbiamo detto, proseguivano verso Spresiano occupando il mezzo della strada ed il carro cui erano attaccati era privo di fanale.

Le bestie caddero mentre la macchina rimaneva gravemente danneggiata allo sterzo, al motore, alla carrozzeria. Gli automobilisti se la cavarono con piccole lesioni: il Cimitan ebbe una gamba contusa, il cameriere riportò una abrasione alla faccia ed il meccanico e gli altri, insignificanti contusioni.

Il conducente del carro, Fassa, dormiva, e fu svegliato a cosa fatta!...

Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si è riunito stasera in seconda convocazione sotto la presidenza del Sindaco avv. Patrese.

Si nota che l'avv. Boscolo, assessore alle Finanze siede al posto di Consigliere! Si sa che egli ha presentate le sue dimissioni da assessore, ma finora il Sindaco non ne ha preso atto ufficialmente.

Prima di iniziare la seduta il Sindaco commemora il compianto cav. Mariano Peratoner, già capo degli uffici della Provincia e assessore comunale per sette anni.

Il dottor Antoniutto commemora il dott. cav. Giuseppe Finzi, ex-direttore dell'ospedale, nativo di Mantova, ma nostro concittadino d'elezione, il quale in morte ha elargito un cospicuo lascito a favore del Dispensario antitubercolare.

Galeno, consigliere, quale consigliere comunale di Mantova, ringrazia vivamente. Il Sindaco, a nome della cittadinanza trevisana, che apprezzava le doti preclare dell'ottimo medico, si associa commosso alla commemorazione.

Si passa quindi alla trattazione dell'argomento riguardante il progetto di edificio scolastico per l'Istituto Tecnico Provinciale pareggiato «I. Riccati». E' relatore l'assessore prof. Voghera.

Come è noto il nuovo edificio sorgerà sull'area della già demolita ex Chiesa del Gesù in Piazza Bressa.

La spesa importa una somma di lire 490 mila, esclusa la valutazione del fondo, — oltre lire 40 mila per l'arredamento principale. Per la quota, parte di sua spettanza nella costruzione dell'edificio, il Comune incontrerà un prestito con la Cassa Depositi e Prestiti.

Il capo dell'Ufficio Tecnico Municipale, ing. Remo Milani, legge la dettagliata relazione tecnica della costruzione il cui grafico in grandi dimensioni è esposto nella sala consigliare. — La seduta continua.

Il Consiglio, dopo aver approvato in massima il progetto per l'Istituto tecnico Riccati, è addivenuto a varie nomine.

Vi segnalo, tra le altre, quelle del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile, dimissionario in seguito a una viva questione insorta per la nomina del segretario-capo. Il Consiglio ha nominato il prof. Angelo Galeno a presidente con voti 19 e 2 schede bianche; a consiglieri: Squarise dott. Giuseppe con voti 19, Calzavara cav. Pietro con voti 19 e Bevilacqua avv. Giovanni, con voti 20.

In seduta segreta sono stati nominati vice-direttori didattici i maestri De Faveri Tolomeo e Erminio Pivato.

Le insegne di commendatore all'avv. on. co. Bianchini

Ieri sera tutti gli avvocati della Curia Trevisana si sono riuniti a banchetto nella sala dell'Hôtel Stella d'Oro per festeggiare l'on. co. avv Vincenzo Bianchini beneamato cittadino testè insignito della Croce dell'ordine della Commenda d'Italia.

La riunione fu improntata alla più schietta cordialità e vi parteciparono di presenza o per adesione tutti i membri del foro di Treviso senza distinzione di parte..

Un contadino annegato

Tal Giovanni Tesser, d'anni 50, contadino della frazione di S. Angelo fu trovato stamane annegato in un fosso di appena 20 centimetri d'acqua. Il disgraziato, evidentemente in istato di ubbriachezza, era caduto bocconi e, incapace di risollevarsi, annegò miseramente.

La constazione di morte dovuta ad asfissia fu fatta dal medico dott. Bellocci.

L'adunanza dei filandieri

Presso la nostra Camera di Commercio fu tenuta ieri la seconda adunanza dei filandieri allo scopo di concretare i vari desiderata della classe, avuto riguardo alla futura riforma del nostro regime doganale.

Sappiamo che successivamente saranno tenute presso la Camera delle adunanze fra gli altri industriali e commercianti.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Lista XXXII. — Importo lista precedente L. 6047,75 — Ufficiali 43 fanteria, Tortona, L. 25.50; comm. Tomaso Pasetti, Roma, L. 20; ufficiali 12. fanteria, Cesena, L. 25; Municipio di Trevignano L. 20; ufficiali 51. fanteria, Perugia, L. 8.50; ufficiali 44. fanteria, Novi Ligure, L. 20; ufficiali 7. lancieri «Milano», Padova, L. 11.30; Deputazione Provinciale di Perugia L. 50 — Totale lire 6228,05.

Cure gratuite Munari

E' doveroso rendere di pubblica conoscenza che la premiata Casa di salute del cav. dott. Giuseppe Munari ha curato gratuitamente nell'anno 1913 numero nove poveri del Comune malati di sciatica reumatica inviatile dalla nostra Congregazione di carità.

Fatto di sangue

CASTELFRANCO — Ci scrivono 4

Stamane venne ricoverato d'urgenza all'Ospitale certo Vittorio Priamo d'anni 48, ammogliato con figli, della frazione di Campigo, il quale aveva riportato una orribile ferita al ventre con fuoruscita degli intestimini.

Il fatto s'è svolto così. Ier sera Bonin Giacinto detto Mago Sabin d'anni 53 di Campigo, celibe, uomo pazzoide e squilibrato, attaccava lite, non si sa perchè, con il detto Priamo. La cosa finì lì, per intromissione di altri, e ciascuno andò a letto.

Stamane il Bonin prese il fucile e andò a trovare il Priamo che era ancora a letto, salì senza che nessuno lo avvistasse in camera e entratovi spianò senza dir verso il fucile contro il Priamo. Questi che è ancora robusto e svelto, d'un balzo gli fu sopra strappandogli il fucile, ma il Bonin, tratto di tasca un coltellaccio gli squarciò il ventre.

Il Bonin venne arrestato.

Il Priamo, ch'era stato raccolto dal capo guardia Davico e dalla guardia scelta Bidon lo trasportarono all'Ospedale e operato dal chirurgo prof. Malatesta di laparatomia. Le sue condizioni sono gravissime

MOGLIANO — Ci scrivono 4:

Cospicua elargizione. — Il sig. Arcibaldo Trevisan, d'accordo colla nobildonna Co. Clelia Gobbati ved Tornielli, nel trigesimo della dipartita dell'illustre loro diletto Alessandro Tornielli, ha fatto pervenire lire 500 a questa Società Operaia di M. S., lire 500 al Presidente dell'Associazione « Pro Mogliano » e altre lire 500 alla Società Operaia pure di qui « Unione popolare Cattolica » di cui il povero commendatore era socio onorario fin dalla fondazione.

I preposti alle tre provvidenziali istituzioni, a nostro mezzo sentitamente ringraziano il generoso offerente.

MEDUNA DI LIVENZA — Ci sc. 3

La fiera rimandata. — Causa il pessimo tempo e la grossa piena del Livenza, la nostra fiera annuale fissata per il quarto venerdì di Febbraio, venne rimandata a venerdì prossimo 6 corrente.

ODERZO — Ci scrivono. 4:

Mercato settimanale. — Animatissimo il mercato d'oggi. Le piazze V. E. e Castello erano affollate di animali bovini e furono conclusi molti affari

Mercato dei cereali. — Mercato fiacco. Granoturco da lire 13 a 13.60. Sorgorosso lire 9 all'ettolitro. Frumento da lire 25.50 a 26. Avena da lire 20 a 21. Fagiuoli da lire 16 a 21 al quintale.

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 4

Consiglio Comunale. — Per oggi (5) alle ore 14 è convocato il nostro Consiglio Comunale per la trattazione di numerosi ed importanti oggetti.

Beneficenza. — La sessione della Filarmonica che ha dato durante il carnovale il ballo popolare, erogò la somma di lire 150 alla Congregazione di Carità.

Esami alla Scuola Serale. — Lunedì p. v. gli alunni della scuola serale sosterranno l'esame per poter essere ammessi nella lista elettorale. Presiederà il prof. Pesce e m.o De Nardo.

UDINE

Audacissima aggressione

UDINE — Ci scrivono 4

Un'audacissima aggressione è avvenuta stasera presso Cusignacco. Il sig. Patroncini Giuseppe, agente della ditta Singer, ritornava in paese in bicicletta quando fu affrontato da due sconosciuti che lo fecero cadere dalla macchina e gli intimarono di consegnare loro il danaro. Il Patroncini impegnò coi malandrini una lotta che divenne furibonda, ma questi poterono carpirgli l'orologio d'oro e la bicicletta, fuggendo poscia e sparendo nell'oscurità della campagna.

Il Patroncini si trovò ferito in più parti dalle percosse ricevute. Giunto al Canapificio in Cusignacco, telefonò ai carabinieri, i quali iniziarono tosto attive ricerche.

L'aggredito dichiara che riconoscerebbe i due malfattori. Ritiensi trattarsi di due fratelli del paese, ma non si sa se i motivi del brutale atto debbano ricercarsi in vecchi rancori o in uno spirito di malvagità.

Libertà provvisoria negata

La sezione d'accusa di Venezia à negato la libertà provvisoria al ragioniere Bolzoni, ex-direttore della locale Banca Cooperativa.

I falsi monetari

Il giorno 30 corrente verrà iniziato il processo contro i falsi monetari che si trovano tutti in istato di arresto.

Gli imputati sono sette: Danese, Gallussi, Palazzo, Bancasi, Dal Torso, Gioia e Santostasi.

Per la linea automobilistica Palmanova-Udine

PALMANOVA — Ci scrivono 4

Ad invito del Sindaco di Udine comm. Pecile, convennero giorni addietro in quella città i sindaci di Palmanova, Trivignano e Pavia d'Udine, cioè dai Comuni attraversati dalla linea automobilistica già da tempo in esercizio Palmanova-Udine e viceversa. Fra i quattro Comuni venne deliberato di concorrere, a datare dal 1. luglio, colla somma totale di lire 1200 e facendo voti che non abbia a tardare il concorso della Provincia e del Governo, avendo la ditta assuntrice ormai disimpegnato a tutti i doveri impostegli dal Ministero e dando buona prova nel disimpegno del servizio.

Disservizio postale

CASARSA — Ci scrivono 4:

(Pas) — L'Ufficio Postale di S. Giovanni di Casarsa, resta quasi continuamente chiuso al pubblico a causa che il povero ufficiale gerente è pure tenuto a portarsi ad ogni treno in stazione a disimpegnare il servizio di procaccia e a distribuire poi in paese, e su una zona di circa 15 Km., la numerosa posta che arriva.

L'ufficio anzidetto presenta qualche importanza, anzi molta, avendo annualmente un giro di cassa di quaranta mila lire, senza contare poi che la maggior parte degli esercenti, e fra tanti la importante Banca Agricola Frisacco, per sfuggire alle interminabili aspettative dell'impiegato, si porta a fare le numerose operazioni all'ufficio di Casarsa, affrontando così un percorso fra andata e ritorno non meno di quattro chilometri.

Questo sconcio cesserebbe se l'Amministrazione delle Poste pensasse ad aumentare le 750 lire di assegno che ora corrisponde all'attuale Titolare, dando così agio allo stesso di assumere o un portalettere od un supplente, in modo da mantenere continuamente in ufficio un impiegato per soddisfare le giuste esigenze del pubblico.

Vogliamo sperare che la succitata Amministrazione provveda d'urgenza, mantenendo anche la promessa data d'impiantare in detto ufficio il telegrafo che tanto si rende necessario.

Cadavere identificato

CODROIPO — Ci scrivono 4:

Il cadavere dello sconosciuto che qualche giorno fa fu rinvenuto sulla strada fra Madrisio e Varmo venne identificato per certo Ferin di Arifs (Rivignano).

Feste pro Asilo. — A Romans di Varmo, domenica 8 corrente si stanno preparando grandi festeggiamenti a beneficio dello Asilo Infantile. Per l'occasione verrà pure estratta una lotteria; ricchi e numerosi premi ne compongono la pesca.

Al Comitato per le offerte in denaro, ne arrivò una dal Canadà di 30 dollari, da parte di alcuni paesani.

PORDENONE — Ci scrivono 4:

Al Teatro Roma. — Anche ieri sera molto pubblico accorse al Roma per la seconda dell'« Eva » data dalla brava compagnia Ronzi.

Festeggiatissimo fu il nostro concittadino Ellero.

Stasera giovedì 5, la brillantissima «Casta Susanna » in tre atti di Gilbert, nella quale la protagonista sarà la tanto applaudita Amelia Ronzi.

Alla Filarmonica. — Pel giorno 16 corr. è convocata l'assemblea della Società Filarmonica per modifiche allo statuto e per discutere altri importanti oggetti.

PASIANO DI PORDENONE — Ci scriv. 4

Anche i Portalettere rurali di questo vasto Comune, plaudendo alla riunione dei colleghi avvenuta il 26 corrente a Montecitorio ed aderendo all'ordine del giorno votato, sentono il dovere di unirsi agli stessi per protestare contro il grave servizio loro imposto e sì miseramente retribuito, facendo voti che i desiderata della classe sieno finalmente presi in seria considerazione da chi di dovere.

Firmati: Facco Pietro, De Marchi Lorenzo, Zanussi Secondino, De Carli Angelo, Tajariol Olivo.

BELLUNO

Il soldato Manufò a Belluno

BELLUNO — Ci scrivono 4:

Questa sera, col treno delle 18, è giunto dal Cadore quel soldato Manufò che, travolto dalla valanga, a S. Vito, insieme ad altri miracolosamente scampò alla morte, dopo 48 ore che si trovava sotto la neve. Era accompagnato da quattro alpini della 75.a compagnia del battaglione Cadore, e da un soldato del 56 fanteria.

Alla stazione, ad attendere il Manufò si trovavano il colonnello del 56 fanteria Berardi, alcuni ufficiali ed un tenente medico. Dopo un po' di indugio, poichè non era stato provveduto a tempo per l'invio di una lettiga, il povero soldato, che si trovava in un vagone di seconda classe, fu collocato su di una sedia e trasportato da alcuni soldati e da un milite della Croce Rossa di Belluno nella sala d'aspetto, dove rimase per circa venti minuti. Poscia, arrivata una lettiga, il Manufo' venne condotto all'Ospedale. Egli era in condizioni abbastanza buone, ma è deplorevole che l'autorità militare non abbia provveduto più sollecitamente pel trasporto del ferito all'ospedale, subito al di lui arrivo.

E' stata aperta un'inchiesta per stabilire a chi spetta la responsabilità di non aver constatata subito l'assenza del soldato durante l'appello.

PADOVA

Un'audace rapina

PADOVA — Ci scrivono 4:

Tale Giovanni Novello fu Carlo d'anni 37, da Massanzago, in contrada Favariego di S. Eufemia, a Borgoricco, fu vittima d'una audace rapina.

Egli, mentre se ne ritornava dalla casa di una sua sorella, fu avvicinato da quattro sconosciuti che gli intimerono di fermarsi. Poichè egli cercava di fuggire, uno dei quattro gli puntò la rivoltella al petto, intimandogli di consegnare il danaro.

Il Novello, estratto di tasca il portamonete che conteneva sole 8 lire, lo consegnò agli aggressori i quali allora si diedero alla fuga.

Il fatto fu denunciato ai carabinieri di Camposampiero.

Una onorificenza

Con recente decreto il prof. Enrico Bernardi fu nominato commendatore della Corona d'Italia.

Il prof. Bernardi, che insegna alla Scuola d'Applicazione per gli ingegneri, ha celebrato di recente il suo giubileo scientifico.

Lo sciopero degli allievi ingegneri

Lo sciopero degli allievi ingegneri è continuato oggi generale e senza incidenti.

Domani nel pomeriggio gli studenti si riuniranno a comizio per prendere le ultime decisioni in rapporto ai deliberata del Consiglio direttivo il quale ha minacciata la chiusura della Scuola qualora entro domani le lezioni non siano riprese.

Ladro in arresto

I carabinieri di Bassanello arrestarono tale Edoardo Danieletto, di anni 23, quale presunto autore del furto avvenuto l'altra notte in danno della tintoria Dal Negro, in località «Paltana».

ROVIGO

Il professore Klinger

ROVIGO — Ci scrivono 4:

Il prof. Klinger, direttore delle nostre Scuole Normali, che ha superato or ora una grave malattia, è partito in convalescenza per Venezia. Godiamo con la cittadinanza della sua guarigione e facciamo voti perchè egli possa presto tornare completamente ristabilito in famiglia e nella scuola.

Le strade rovinate

Tutte le vie cittadine sono ridotte in uno stato impraticabile. Le vie principali sono piene di buche, pericolose per i passanti e ancor più per i veicoli.

I cittadini si lagnano e protestano da parecchio tempo inutilmente perchè la amministrazione comunale continua a fare la sorda.

Al Teatro Sociale. — Continuano con crescente successo le rappresentazioni di Albertina Bianchini al Teatro Sociale.

Mortale disgrazia

ADRIA — Ci scrivono, 4

Oggi alle ore 16, presso Baricella, il cocchiere diciottenne Crepaldi Vittorio, accompagnava il principale Pietro Bolzoni con un biroccio. Il quadrupede si impigliò nelle redini e si imbizzarì, trascinando nel fosso il biroccio. Il povero cocchiere affogò miseramente.

Il Bolzoni fece a tempo a balzare dal veicolo. Anche il cavallo è annegato.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4

Pro Ospizi Marini e Colonie Alpine. — Portiamo a conoscenza del pubblico il resoconto dei veglioni datisi in Politeama Piana, a beneficio degli Ospizi Marini e Colonie Alpine, il giovedì grasso e l'ultimo giorno di carnovale:

Entrata L. 1599.85; uscita 1174.17; attività netta complessiva L. 425.68.

A tale attività va aggiunta la somma di L. 170, raccolta per offerte cittadine.

VICENZA

Lo sciopero tipografico

VICENZA — Ci scrivono 4:

Oggi si sono riprese le trattative fra le quattro tipografie ancora in isciopero e gli operai.

Finalmente pare raggiunto l'accordo fra le due parti, salvo la ratifica dell'assemblea operaia.

Questa seguirà questa sera alle ore venti

Corte d'Assise

La sessione di primavera della Corte d'Assise si aprirà il 14 del prossimo aprile.

Cinquantanni di servizio

Ieri il cav. rag. Gaetano Sterle, Cancelliere del Consorzio Ferroviario Interprovinciale Padova - Treviso - Vicenza, compiva il suo cinquantesimo anno di pubblico servizio, iniziato nel 1864, presso la I. R. Delegazione e per molti anni effettuato quale ragioniere capo presso la Deputazione Provinciale.

Giungano all'ottimo integerrimo funzionario gradite le più vive felicitazioni e le espressioni di affettuosi auguri.

Per il nuovo tempio

BASSANO — Ci scrivono 4:

Il nuovo Tempio, ideato, promosso ed incominciato per iniziativa dell'abate monsignor Gobbi, la di cui prima pietra fu posta il 13 settembre 1908 dal defunto vescovo Ferruglio, pareva dovesse rimanere incompleto essendosene « per fatalità di circostanze » sospesi i lavori da oltre due anni

Oggi invece un nuovo appello di monsignor Gobbi ai cittadini si propone si propone di eccitare un nuovo impulso di fervore onde condurre a termine l'opera grandiosa.

Istitutrice suicida

Stasera alle ore 18, mentre la signora nob. Maello tornava con la propria figlia dal sontuoso matinèe musicale di Villa Drigo, la istitutrice della figlia stessa, signorina Valeria Stenizzer di anni 23 di Bolzano, si suicidava esplodendosi un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Alle improvvise detonazioni accorsero i famigliari che raccapricciarono davanti la lugubre scena; immediatamente si recarono i medici Michieli e Scabia che la constatarono cadavere.

Nessuna induzione può essere facoltizzata intorno ai motivi che consigliarono la disgraziata signorina al fatale divisamento.

Un'adunanza di azionisti pro tram

Riceviamo:

Sono pregati vivamente tutti i sottoscrittori per la costruenda Linea Tramviaria Marostica-Thiene, ad intervenire all'adunanza che avrà luogo il giorno di Giovedì 5 marzo p. v alle ore 14 nella Sala comunale di Musica, gentilmente concessa.

VALDAGNO — Ci scrivono 4:

Scuola Libera Popolare. — Sul tema: « Una corsa in Eritrea » l'egregio signor G. M. Baroni lesse iersera al teatro Marconi l'annunciata sua conferenza, fuori programma, davanti ad un pubblico numeroso e scelto.

Applaudito ripetutamente durante il suo discorso, alla fine l'oratore si ebbe una generale ovazione.

VERONA

I tiratori premiati

VERONA — Ci scrivono 4

Ecco l'elenco dei vincitori del gran tiro al piccione, ultimo, che ebbe luogo allo Stand di San Martino con intervento di numerosi tiratori ed alla presenza di una folla elegante:

I. premio vinto dal sig. Ezio Nascimbeni, II. Bruno Cazzola, III. Prina Umberto, IV. Carlotto Gustavo, V. Ginelli Luigi e VI. Bortolo Pavan.

La poule di chiusura venne vinta o meglio divisa fra Moreno e Cazzola.

La medaglia di maggioranza della stagione è stata vinta dal signor Bruno Cazzola.

Una rapina al Duomo

Verso l'imbrunire, ieri sera, due signorine, certe Lavini, transitavano per Via Garibaldi quando, giunte che furono all'angolo di via Duomo, una d'esse, la maggiore, venne avvicinata da un audace mariuolo e derubata della borsetta che teneva in mano.

Il rapinatore, compiuto l'atto malvagio, si diede a pazza fuga pei vicoli adiacenti, e non lo si potè raggiungere

Il danno sofferto dalla signorina ammonta ad una ventina di lire.

Il "P. 5„ vola

Il «P. 5» a scopo d'istruzione pel suo equipaggio, ha fatto oggi due brevi voli attorno alla città.

La commissione per la fiera

Ecco i nomi dei componenti la commissione di vigilanza per la prossima fiera, costituita dal nostro Prefetto: cav. dott. Gaetano Barbaro, cav. uff. dott. prof. Ednaldo De Angelis, cav. Emilio Montini, dott. Italo Pacini, cav. dott. Vigo e conte cav. Vittorio Zorzi.

Soldato ammalato suicida

(*Per telegrafo*) — Il soldato del sesto alpini, Antonio Toniolo da Marostica era stato da qualche giorno ricoverato in questo ospedale militare perchè ammalato di bronchite. Colto da momentanea incoscienza eluse la sorveglianza del piantone e si gettò dalla finestra nel sottostante giardino.

Il disgraziato riportò la frattura d'una gamba ed altre lesioni in vario parti del corpo: in conseguenza tal trauma sta sera è morto.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.43 tramonta alle 18.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 4 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ora 0 mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prece.)	Minima (nelle 24 ore prece.)	Vento	Cielo
Venezia	59.9	5	9	4	deb.	ser.
Treviso	59.6	3	8	1	deb.	ser.
Udine	—	4	9	3	cal.	ser.
Padova	59.5	4	9	3	mod.	ser.
Rovigo	59.3	4	8	3	deb.	ser.
Vicenza	60.2	5	9	3	cal.	ser.
Verona	59.1	6	12	3	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura discesa, venti intorno a tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.73	— 16
Piave	Zenson	11.58	+ 0.85	— 10
Adige	Verona	4.50	— 2.13	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 5.17	— 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 5 . . . alle ore 2.5
Prima bassa del 5 . . . alle ore 9.0
Seconda alta del 5 . . . alle ore 15.0
Seconda bassa del 5 . . . alle ore 21.0
Massima altezza raggiunta il 3 cm. 46 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 10 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 56

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 4 Marzo 1914

ROMA, 4 — Cambio per domani 100.30. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,62 1/2	123,72 1/2	—,—	—,—	4
Francia	100.25	100,30	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27	25,28 1/2	25,08	25,10	3
Svizzera	100,22 1/2	100,28 3/4	—,—	—,—	4
Austria	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,22 1/2	105,30	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. It. 3 1/2 con.	100	97,10	97,12
» » » fine	100	97,37 1/2	97,37
Ferrovie Mediterr.	500	225,—	228,—
Credito Italiano	500	558,—	557,—
Banca comm. it.	500	834,50	836,—
Banco di Roma	100	105,—	104,75
Società Banc. it.	100	97,50	97,25
Banca d'Italia	900	1448,—	1449,50
Lanificio Rossi	900	1436,—	1435,—
Cotonificio Cantoni	250	396,50	395,—
Navigaz. Generale	500	402,—	403,—
Raffineria Zuccheri	300	317,—	317,—
Beni stabili	200	289,—	289,—
Ar. Costr. Veneto	300	117,—	117,50
Acciaierie Terni	500	1536,—	1538,-
Edison	150	570,50	562,—
Savona	300	168,—	168,—
Elba	250	194,50	195,—
Ansaldo	250	273,—	273,—
Industrie Zuccheri	100	259,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	47,50	47,—
Ferrovie Meridionali	500	529,—	529,—
Cambio su Berlino		123,70	123,65
» » Francia		100,30	100,30
» » Londra		25,28	25,26
» » Svizzera		100,26 1/4	100,25

Genova

TITOLI	Nominali	3	4
Rend. It. 3 1/2 cont.	100	97,11	97,15
» » » fine	100	97,33	97,33
Banca d'Italia	800	1449,—	1450,—
Banca Comm. Ital.	500	834,25	836,—
Credito Italiano	500	558,—	557,50
Ferr. Meridionali	500	529,25	529,—
Ferr. Mediterranee	500	224,75	227,25
Navigaz. Generale	500	403,25	403,—
Raffineria zuccher.	250	318,—	317,25
Acciaierie Terni	500	1536,—	1539
Erid. tabb. zucch.	200	602,—	599,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,75	273,—
Az. Banco di Roma	100	104,87	105,—
C. a vista su Francia		100,30	100,31
» » » Londra		25,28	25,29
» » » Germania		123,65	123,70
» » » Svizzera		100,25	100,25

Roma

Banca d'Italia 1450 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 171.50 — Gaz 843 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana pel Carburo 594 — Immobiliare 287.

BORSE ESTERE

PARIGI 4 (chius.	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,15
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,80
C. su Londra a vista	25,21 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	75.1/8
Obblig. Lombarde	260,—
Cambio sull'Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,65
Banca di Parigi	1666 —
Tunisine nuove	481 25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,50
Rendita ung. 4 0/0	84 60
R. spagn. est. 4 0/0	90 35
Banca ottomana	642,—
Argento fine	98,12
Creditofondiario	901.—
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	200.—
Ferr. merid. a ter.	527,—
Russo 3 0/0 1891	76,20
» 5 0/0 1906	104.05
» 4 1/2 0/0 1909	97,70
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,75
Obbl. Bulgare 4 1/2	435,—
Società Alti Forni Piombino	85.—

LONDRA, 4 (aper	
Cons. 2 3/4 0/0	75,18
R. ital. 3 1/2 0/0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,60
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 4	
Credito austr.-Cor.	640.—
Lombarde	104.50
Banca anglo-austr.	349,75
Austriache	715,—
Banca austro-ung.	1955.—
Napoleoni oro	19,08
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,25
Cambio su Londra	24 —
Lire italiane (carta)	95,-
R. austr. (argento)	83,—
» » (carta)	83,—
Union Bank	609,50
R. austriaca (oro)	105.55
R. Ungherese 4 0/0	82 05
» » 3 1/2 0/0	72,25
Banca dei P. aus.	593,—

BERLINO 4	
C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86 40
Rendita turca 1 0/0	86,20
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64.30
» Meridionali	—,—
» di Roma	106,37
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	215.60
Deutsche Bank	258,75
Diskonto	197,75
Bochumer	224.75
Gelsen Kirken	194,37

BERLINO, 4 — Tendenza migliorata.
PARIGI, 4 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 4 — Tendenza pesante.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura. — Vendite probabili della Giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 27 mila — di cui in cotoni americani 21 mila

Cotoni disponibili: mercato debole — domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente:	D.	6.64	6.57
Marzo Aprile	»	6.64	6.57
Aprile Maggio	»	6.60	6.53
Maggio Giugno	»	6.59	6.52
Giugno Luglio	»	6.54	6.47
Luglio Agosto	»	6.50	6.43
Agosto Settembre	»	6.40	6.34
Settembre Ottobre	»	6.28	6.22
Ottobre Novembre	»	6.20	6.15
Novembre Dicembre	»	6.16	6.11

ULTIMA ORA

Le relazioni turco-bulgare

Costantinopoli, 4

Contrariamente alle voci che le relazioni turco-bulgare sarebbero divenute meno cordiali, una nota ufficiosa pubblicata dal giornale «Jeune Turc» assicura che le relazioni non hanno subito la minima alterazione. Tutte le questioni pendenti tra i due paesi sono trattate con spirito amichevole. I negoziati per il trattato di commercio turco-bulgaro saranno necessariamente lunghi, ma essi procedono normalmente. I due paesi riusciranno a concludere, senza l'intervento di terzi, un trattato completamente soddisfacente. La questione dei Pomaki è stata risolta in modo conforme all'accordo stabilito fra i due Stati. La nota conclude dichiarando che le relazioni turco-bulgare sono improntate alla più grande cordialità.

La lotta elettorale in Bulgaria

Sofia, 4

Si smentiscono formalmente le affermazioni relative ad un preteso terrore elettorale in Bulgaria, come pure l'asserzione che numerosi elettori sarebbero minacciati di processo per alto tradimento durante la guerra se non votassero per i candidati governativi.

E' una invenzione che non ha alcun senso in regime di rappresentanza proporzionale e che persino la stampa di opposizione bulgara rifiuta di accogliere

Il fidanzamento del Diadoco con una principessa rumena

Londra, 4

Secondo una informazione della *Reuter*, il Principe ereditario di Grecia si recherà a Bucarest alla fine del mese di marzo. In tale occasione il suo fidanzamento con la principessa Elisabetta, figlia del Principe ereditario di Rumenia, sarà annunziato ufficialmente.

Il boicottaggio antiellenico a Smirne

Atene, 4

Si ha da Smirne che il boicottaggio contro la Grecia ha preso grande estensione in quella città. Persone collocate dinanzi ai negozi greci, impediscono la vendita delle merci. La situazione peggiora ogni giorno.

Il Prefetto di Corfù a Valona

Valona, 4

E' giunto il prefetto di Corfù, Varatasi, in qualità di delegato greco per accordarsi con la commissione internazionale di controllo.

Lo scioglimento del Parlamento Svedese

Stoccolma, 4

E' stata data lettura alle due Camere del Parlamento del decreto reale che fissa al 5 marzo alle ore 3 pomeridiane lo scioglimento del Parlamento.

Lo sciopero nelle officine Putiloff
Capitano della guardia assassinato

Pietroburgo, 4

Quindicimila operai delle officine Putiloff si sono messi oggi in iscopero per protestare contro un'ordinanza che prescrive loro di prender parte oggi alla celebrazione dell'anniversario della emancipazione dei serbi.

Nell'officina per la fabbricazione dei tubi di shrapnels, il capo operaio ha colpito alle spalle il capitano della guardia e lo ha ucciso vibrandogli alla testa un colpo con una sbarra di ferro. L'assassino è fuggito e si è precipitato sotto una macchina elettrica che l'ha stritolato; si trattava di un atto di vendetta.

Per l'indipendenza economica della Russia dalla Germania

Pietroburgo, 4

In un congresso di esportatori russi a Kiew è stato approvato un ordine del giorno nel quale si afferma la necessità per la Russia di liberarsi dalle dipendenze economiche della Germania. L'ordine del giorno raccomanda che vengano prese immediatamente misure radicali per favorire lo sviluppo delle relazioni commerciali della Russia con la Inghilterra, con l'Italia e con altri Stati. Il congresso ritiene la proposta tedesca di prorogare il trattato di commercio attualmente in vigore tra la Russia e la Germania come dannosa per la Russia.

Le relazioni austro-russe

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* non vede alcun motivo di tensione fra la Russia e la Austria-Ungheria conclude raccomandando all'opinione pubblica di accettare l'ottimo consiglio dato dalla *Militarische Rundschau* di accogliere senza nervosismo le notizie degli esperimenti di mobilitazione russa.

La *Zeit* dice che attualmente non esiste un pericolo. Esso esisterà certamente fra qualche anno nel momento in cui, grazie agli armamenti attuali, la Russia si sentirà pronta.

I crediti per la flotta giapponese
Le due Camere in conflitto

Tokio, 4

La prima Camera ha deciso per protestare contro gli abusi commessi nella marina di diminuire di 67 milioni di yen il credito per la costruzione di navi da guerra dal quale la seconda Camera ha già detratto 30 milioni. La seconda Camera si oppone a questa modificazione perchè questa potrebbe essere provocata dal presidente della Camera per apportare nell'avvenire cambiamenti ai bilanci approvati dalla seconda Camera.

E' inevitabile un conflitto tra le due Camere.

Francesco Kossuth aggravato

Budapest, 4

Nelle condizioni di salute di Francesco Kossuth è subentrato stanotte un improvviso peggioramento. L'infermo è tormentato da nausea della quale non ha potuto essere liberato fino a mezzogiorno di oggi. L'ammalato è indebolito.

Il benemerito del taglio di Panama

New York, 4

E' stata rimessa al colonnello Goethals, ingegnere del canale di Panama, governatore della zona del canale, la medaglia d'oro della Società nazionale geografica. Il presidente Wilson ha consegnato la medaglia la quale porta una iscrizione dicente che, grazie all'attività, al patriottismo del colonnello Goethals, il mondo vede il compimento del canale di Panama.

Il gen. Stoessel moribondo

Pietroburgo, 4

Il generale Stoessel è stato colpito da un attacco di paralisi. Il suo stato è grave. Egli fu condannato a morte per la resa di Port Arthur. La pena gli fu commutata e infine l'anno scorso egli venne graziato. Da allora il generale viveva in una povertà che confinava con la miseria

La flotta russa nel Baltico

Pietroburgo, 4

Si affretta attualmente la costruzione di quattro corazzate di 23 mila tonnellate, destinate al Baltico: la *Sebastopoli*, la *Petropow*, la *Poltawa* e la *Gaugout*. Queste unità navali entreranno probabilmente in servizio durante l'estate.

La proprietà letteraria ed il cinematografo

Parigi, 4

Una impresa cinematografica è stata condannata a cinquemila franchi di danni ed interessi verso l'autore drammatico Paul Hervieu per avere pubblicato una film che il tribunale ha giudicato una contraffazione di una commedia di questo autore. La film dovrà essere distrutta.

Due "sorelle siamesi,, separate

Parigi, 4

Il dott. Fillatre ha separato mediante una operazione chirurgica le due piccole gemelle Susanna e Maddalena di tre mesi che erano unite per l'addome. Le condizioni delle due bambine, per quanto è possibile, sono buone.

Micidiale esplosione

Lione, 4

A Montrottier in un cantiere della strada ferrata in costruzione che deve unire i dipartimenti del Rodano e della Loira è esplosa una cassa di polvere di dieci chilogrammi ferendo otto operai di cui due tanto gravemente che la loro vita è in pericolo.

Tenta uccidere la fidanzata nella sala del tribunale

Lione, 4

Certo Benoit Charroin essendo stato condannato dal tribunale correzionale di Saint Etienne per avere ferito con una revolverata la sua amante, si avvicinò al momento della lettura della sentenza a questa e le esplose a bruciapelo quattro revolverate sul petto; mentre gli agenti cercavano di impadronirsi di lui, fece fuoco contro di essi forando il cappotto ad un agente. Infine fu ridotto alla impotenza. Charroin ha dichiarato di essere vittima di un errore giudiziario.

Le cause di un' esplosione

Port Vendres, 4

L'esplosione di Pauvilles è stata provocata da un urto nel momento in cui quattro operai della sala delle misure stavano mettendo in una cassa 110 Kilogrammi di dinamite che avevano poco prima fabbricato.

La violenza dell'esplosione fu terribile. Essa lanciò in tutti i sensi i quattro disgraziati operai, due dei quali furono fatti a pezzi e lanciati in mare. I cadaveri delle altre due vittime furono trovati quasi intatti in riva al mare.

Orari dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15

Avv. MARIO PASCOLATO Direttore

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI Merceria Orologio appartamento secondo piano adatto anche Uffici appena restaurato ogni comfort moderno. Rivolgersi Santa Maria Formosa 6118.

APPARTAMENTO vicinissimo Riva Schiavoni imbarco Chioggia, sei vani soleggiato water, luce, gaz. Amministrazione, 693a Spadaria.

NEGOZIO Rialto fornito vetrina banco scansie luce acquedotto. Rivolgersi, 58, sottoportici Rialto.

MAGAZZINO Zattere grande alto, vencinque mensili. Amministrazione 693a. Spadaria Sanmarco.

AFFITTASI S. Pantaleone Calle Renier 3844, terzo piano cinque stanze, corridoio, cucina, terazza coperta ccmod'tà moderne. Rivolgersi Calle Foscari, 3858.

LIDO Via Dardanelli 25, affittasi Villino Savoja, due e forse tre appartamentini ammobiliati, come casa pensione; pure affittasi Villino Lucia, 24, muri vuoti, giardino. Rivolgersi Villino Savoja.

AFFITTASI casa civile 3 stanze salotto cucina, magazzino acquedotto, gaz, watercloset S. Gregorio, 203 I. piano per trattare rivolgersi dalle 12 alle 2 stesso numero.

AFFITTASI appartamentino ammobiliato civile libero servizio cucina Ss. Giovanni Paolo, 6826. Visibile dalle 10 alle 12.

AFFITTASI metà maggio casa perfetto mezzogiorno due piani otto stanze, cucina, magazzino, water, gaz. Ss. Giovanni e Paolo — Rivolgersi Campa Sanlio, 5656 dalle 10 alle 12.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Vendite

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

ZEISS prismatico nuovo dodici ingrandimenti vendesi a prezzo d'occasione. Scrivere Cassetta, 251, D Haasenstein e Vogler — Milano.

Offerte d'impiego

PIGLIAMOSCHE sviluppato ovunque 1913 esito brillante risorge 1914. Cerco rappresentanti impegnantisi consumo ogni città, paese Veneto. — Tessera, 93661 posta — Venezia.

CERCASI per la città di Venezia abile agente principale e produttore ramo incendi infortuni, eccezionali condizioni, ufficio illuminazione gratis. Inutile scrivere non possedendo abilità. Indicare referenze: Z. 8596 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI per Mestre e circondario agente principale produttore ramo incendi, infortuni, condizioni eccezionali. Inutile scrivere senza possedere qualità. Indicare referenze: A 8597 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

CERCANSI dappertutto rappresentanti Stipendi fissi. Scrivere in francese. Union des Commercants. — Bureau, 17 — Parigi.

Ricerche d'impiego

CONTABILE ragioniere provetto corrispondente inglese, francese dispone ore serali: Padova, 14 Brancaleone.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Umberto Astolfo

Materassi lana L. 15 Guanciali lana sterilizzata L. 3. Materassi crine L. 8 Ottomane in ferro L. 35. Letto con rete L. 22. Crina vegetale centesimi 20 al Kg.

Rivolgersi: GRANDI MAGAZZINI Via Gallina Ponte Panada 5401 — Venezia.

PRESERVATIVI

e « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

Motori ad olio pesante "DUX"

DELLA

SOCIETA' INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE

GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e serii Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto:

Ingegnere GINO GALLI

Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO

STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE.

BALSAMO

CONTRO LE

Malattie della Pelle

Eczemi, Erpeti, Foruncoli, Ulceri, Sicosi alla barba, Psoriasi, Pruriti, Prurigo, Pustole, Impetigini, ed altre

Affezioni cutanee,

vecchie Piaghe purulenti - Eczemi ed Ulceri varicose - Ferite prodotte da scottature, da contusioni, da taglio, ecc. usate soltanto l'antico e celebre

BALSAMO RINO

che è stato provato col miglior successo. Rimedio indispensabile in ogni famiglia. Raccomandato e prescritto dai medici. In vendita presso tutte le Farmacie a

L. 1.50 la scatola.

„RINO"

ANNA CECCHIN BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

AUTOMOBILI

15-25 HP. — 25-35 HP. — ZÜST — 35-50 HP. — 50-60 HP.

CHASSIS NUDI o FINEMENTE CARROZZATI

Rappresentante esclusivo per il VENETO

GIACOMO FERIANI

Via dei Da Carrara, N. 1

- PADOVA -

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - VIA ROSOLINO PILO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

LA LEGGE

dispone tassativamente che l'estrazione della **Grande Lotteria Popolare Nazionale** deve farsi in Roma **MERCOLEDÌ 25 marzo corrente**

Senza che venga accordata alcuna proroga

Sono in vendita gli ULTIMI BIGLIETTI

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia*, N. 59 - NAPOLI.

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole Vigier). Scompariscе lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N.* 345.

"BLITZ" è sempre pronto per l'uso immediato

Non è velenoso
Non contiene acidi
Non corrode i metalli

STROFINACCIO CHIMICO

BLITZ

TRADE MARK REG.

Pulisce e lucida rapidamente tutti i metalli.

American Specialties Trading Co.

ROMA · GENOVA · MILANO · VENEZIA

VANTAGGI

BLITZ supera ogni altro preparato liquido in pasta od in polvere ed è il più economico d'ogni altro prodotto.

BLITZ lucida rapidamente tutti i metalli senza fatica.

BLITZ non contiene acidi o altre sostanze velenose e corrosive perciò non guasta le mani.

BLITZ lascia ai metalli lucidati una pattina invisibile che conserva a lungo la lucentezza ed evita la rapida ossidazione dei metalli.

BLITZ più diventa nero, meglio lucida e dura, fino a completo consumo del tessuto.

BLITZ non dissecca, ma rimane sempre morbido e non riga i metalli.

BLITZ è indispensabile per la Marina, per l'Esercito, per le Ferrovie, nelle scuderie, nei Garage, nei Bars, per gli orefici, negli Alberghi ed in tutte le famiglie.

ISTRUZIONI PER L'USO

Strofinate rapidamente l'oggetto da pulirsi con lo strofinaccio BLITZ e ripassate quindi con un panno morbido ed asciutto per rendere all'oggetto la lucentezza primitiva.

BLITZ

Pulisce rapidamente i metalli compreso l'oro e l'argento - Impedisce l'ossidazione degli stessi - Da una lucentezza brillante e duratura.

E' il più economico il più rapido fra i preparati del genere

Agente esclusivo per il Veneto:

GINO VISENTINI

Corte Zorzi n. 1082 - San Marco

Per vendite al minuto rivolgersi:

Fratt. Bottacin, San Lio - **Succ. Gaidano**, Ponte del Lovo - **Camerino**, Via Mazzini

Domenico Mello, argentiere, Mercerie S. Giuliano

Boni & C., Succ. Missaglia, orefici gioiellieri, Procuratie Vecchie

D. Podio & C., Ascenzione

La Politecnica, Calle Fiubera

In PADOVA: **Pietro Baratelli, Piazza Garibaldi** — (Si inviano campioni gratis a richiesta)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 6 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 64 — Venerdì 6 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 1. 2. Piccola cronaca L. 2.50 ... 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La morte di Mario Pascolato

Il nostro Direttore

Tutto lo sforzo nostro pietoso di questi giorni per chiudere gli occhi dinnanzi a una minaccia che ci sgomentava, tutta la gelosa cura con la quale tentavamo di imporre silenzio a un tragico presentimento, alla voce stessa inesorabile della scienza, tornano vani oggi di fronte alla realtà brutale e perversa. Il nostro Mario Pascolato è morto.

E' morto dopo avere — per dura ironia del destino — riacceso, e tenuta viva per tre giorni, la fiamma già morta della speranza nel cuore dei congiunti, degli amici.

Il nostro compagno di lavoro, l'amico sicuro, il fratello amatissimo, ha varcato le mute soglie del mistero. Nella sua casa, percossa dall'angelo della morte, fino il divino ciangottio dei tre bambini inconsapevoli e che egli lascia privi di sè, dà un senso di tedio e mette in cuore il brivido del sacrilegio. Ogi espressione gioconda della vita — anche ignara — pare un insulto alla maestà della morte!

E due donne, la sposa e la sorella, due affetti, due adorazioni che hanno lottato fino a ieri, accese di carità e di devozione, stanno, impietrate, nell'amarezza di una battaglia irremissibilmente perduta.

Non la scienza, non l'amore, non i diritti di una giovinezza temprata nell'austerità e nel lavoro, poterono vincere quella battaglia che il destino parve avesse anticipatamente registrato tra le sconfitte, con prepotenza malvagia.

Noi scriviamo, e troviamo a fatica le parole nel nostro cuore in tumulto. E, come nei giorni angosciosi testè trascorsi, ci rifiutavamo di credere a una sventura, così oggi non vogliamo, non possiamo pensare, che il suo consiglio acuto e sicuro, che il suo esempio suaditore, che la sua affettuosità poco espansiva, ma profonda, ci debbano mancare per sempre.

Per sempre!... Oggi, nel vuoto che egli ha lasciato, sentiamo quale parte di noi egli fosse. Poichè soltanto chi ha avuto, come noi, dimestichezza diuturna con lui, è in grado di sentire quale tesoro di bontà attiva egli nascondesse sotto una parvenza di tranquillità e quasi di freddezza.

Questo giovane, che nessuno ha visto mai in collera, nè mai stanco, nè mai perplesso, che dissimulava ogni intensa commozione dello spirito sotto un sorriso arguto, che pareva ignorare l'impeto, soltanto perchè odiava la retorica in ogni sua forma, aveva nell'anima le tenerezze di un fanciullo e la sicurezza di un uomo maturo. Lo ammiravano per l'equilibrio perfetto della mente e del cuore e chi lo conosceva superficialmente poteva giudicare quell'equilibrio, frutto di aridità di spirito o di fiacchezza di fibra.

Noi che lo abbiamo visto all'opera, sappiamo che quell'equilibrio aveva un carattere esclusivamente dinamico, era la risultante di forze sempre vigili ed attive che, per quanto vigorose, trovavano nella sua coscienza degno equipollente e finivano per comporsi verso la meta per la via più diritta, anco se più scabrosa.

Nella vita di ogni giorno si levano di fronte a noi miserie morali e materiali, colpe, debolezze che, volta a volta, inteneriscono, sdegnano, sfiduciano. Mario Pascolato nè palesava intenerimento imbelle, nè sdegno infecondo, nè sfiducia paralizzatrice. Sulla sua fronte volontaria si segnava una ruga fugace e con voce ferma, senza jattanza, ma senza sgomento, egli diceva: Questo non deve essere! Questo non si può sopportare!

Ed egli aveva subito, chiaro, lucido, inoppugnabile, un primo piano di azione, un piano di azione nel quale ogni cosa era preveduta, nel quale senza necessità di grandi parole traspariva il suo credo incrollabile nella virtù del lavoro, nella bontà umana, nella giustizia, e sopratutto la sua religione del dovere. E come egli sapeva essere prudente sino alla meticolosità, ma riponeva, nella feconda possa delle cose buone, una fede francescana, lo seguivano con pari fervore, così coloro che si foggiano la vita a guisa di una vasta partita doppia — e non movono il passo se non da un perfetto bilancio preventivo — come coloro che credono esclusivamente al dinamismo dell'ideale — e minacciano di disperdere le proprie forze se non siano imbrigliati da una mano ferma e sagace. Poi che, quando Mario Pascolato pareva smorzare un entusiasmo, egli giudicava prossimo il pericolo di rimanere a mezza via, e quando incitava, quando diceva «avanti!», aveva già intraveduto una fioritura di energie che sarebbero germogliate dalla sua opera.

Così, sempre! Questo giovane che sapeva spiegare, se non scusare, tutte le debolezze altrui — era verso di sè di una severità senza confronti, che andava dalla modestia e la frugalità della vita materiale sino allo scrupolo d'altre età nella vita professionale e nella vita pubblica.

Noi lo abbiamo seguito fin dai primi passi, figliolo devoto di un padre che, talvolta, nella dimestichezza, si preoccupava, quasi, di non avergli dovuto rimproverare nulla, più!

Lo abbiamo veduto, primo per spirito fattivo, ultimo per la sua modestia, movere i primi passi nella vita pubblica con quel manipolo di giovani che — ben si può riconoscerlo oggi — si apprestavano a recare un'onda di sangue nuovo in un partito di scarsa fede in sè stesso, quel manipolo che ci diede, i Donatelli e gli Alessandri, i Carnelutti e i Max Ravà, e i Toni Castelli e i Giovanni Chiggiato e tanti e tanti altri che dovevano farsi assertori della necessità dello studio, del lavoro, del carattere, mentre più torbida montava la marea delle ambizioni vuote, e a tutte le volgarità, a tutti gli appetiti, più facile schiudevasi la via, e a quanti non avessero vivo il senso della responsabilità, più vicina doveva parere la conquista del favor popolare.

E lo abbiamo veduto giungere al Consiglio Comunale e acquistarsi grado a grado, per la sola virtù delle sue opere, quella deferenza, quel prestigio, quell'affetto, che nessun ha mai pensato a discutere.

Perchè? — Perchè nella cosa pubblica egli sapeva astrarre sempre dalla sua persona e inspirarsi unicamente al bene altrui. Noi lo abbiamo visto nei giorni in cui — e gli amici sanno dopo quali e quante insistenze — consentì a dare il suo nome quale candidato politico del Partito.

Un onore capace di far perdere la tranquillità anche a chi — come lui — non avesse che trent'anni, in questo nostro paese dove pare doversi misurare il merito unicamente dall'età. E la sera della battaglia combattuta nel suo nome, e perduta per pochi voti, il più tranquillo di tutti noi era egli stesso. E quando andammo a recargli le notizie definitive, egli, che aveva lavorato tutto il giorno tranquillamente alla redazione del nostro giornale come se la cosa non lo riguardasse personalmente, esclamò: «Tanti voti!? Molti «per un giovane, ma vi avevo detto che «con me non si vinceva».

In queste sue parole è tutto l'uomo, che vedemmo al suo posto sempre tranquillo, anzi ilare, nei momenti più ardui pel partito, per l'amministrazione Comunale, per la nostra Gazzetta, che vedemmo concedersi un'ora di riposo soltanto col mutare di attività, passando dalle cure amministrative nella Giunta Comunale a quelle tecniche nell'azienda di Navigazione, dalle opere sociali in seno alla Commissione per le Case Popolari, alle spirituali cure dell'arte che egli dilesse, la musica, e finalmente alle istituzioni di cultura come la biblioteca popolare «E. De Amicis».

Ovunque egli sia passato, qualche cosa della sua opera tangibile resterà, ma ciò che sarà meno facile avvertire, eppure vivrà e darà frutti, è il suo spirito mite senza debolezze, serio senza durezze, fervido senza esplosioni, uno spirito paragonabile a una bella fiamma lucida e tranquilla a cui tutti si possono accostare, tutti possono chiedere luce e calore, da cui tutti possono liberalmente ricevere senza temerne i guizzi pericolosi o le improvvise oscurità.

E chi lo ha conosciuto nella intimità più raccolta della famiglia, sposo esemplare, padre tenerissimo, e mai immemore della sua missione di educatore, ma pronto a farsi fanciullo coi fanciulli, fratello amoroso e devoto, ha veduto in lui riflesse quelle virtù che sono il fondamento sicuro del consorzio civile.

Un tale amico, un tale capo abbiamo noi perduto, un tale padre hanno perduto tre teneri fanciulli, un tale sposo ha perduto una donna cui è onore essere oscura oltre le pareti domestiche, un tale fratello ha perduto una donna alla quale s'inchina reverente ogni cuore che senta il fascino del bene fiorito dal dolore.

Che diremo noi a esprimere il senso di vuoto incolmabile che Mario Pascolato lascia dietro di sè?

Il Consiglio d'Amministrazione della Gazzetta che gli aveva commesso le sorti di questo vecchio, glorioso giornale, come si affida la bandiera a un alfiere provato, i redattori, i collaboratori, gli amministratori dei quali egli era riescito a costituire una famiglia, il personale di tipografia, i fattorini, nei quali egli aveva saputo infondere la coscienza di una collaborazione anzichè di un rapporto di dipendenza in quell'opera complessa che è un giornale moderno, tutti, tutti, che hanno trovato in lui volta a volta il consigliere, il fratello, il superiore, egualmente affettuoso, egualmente illuminato, tutti oggi lo piangono.

E tutti sentono che il giorno in cui dalla famiglia della Gazzetta avesse a sparire l'armonia, il senso della rettitudine e della giustizia, quel giorno lo spirito di Mario Pascolato si sarebbe allontanato da noi.

E per ciò quel giorno non verrà, sino a che sopravviva uno di coloro che lo conobbero e lo amarono.

L'uomo politico, l'artista, il giornalista

E con questo, che cosa abbiamo detto di Mario Pascolato? Abbiamo detto, male, il grande affetto, la grande ammirazione che nutrivamo per lui, per la sua squisita e fraterna bontà d'animo, per il suo ingegno acuto, pronto e versatile. Ma non abbiam dato, nemmeno vagamente, la misura del suo ingegno; della sua multipla attività, una idea della sua grande opera di pochi anni! Grande opera veramente, nel campo politico e amministrativo; opera di rara levatura nel campo del giornalismo, della letteratura critica, dell'arte.

L' ingresso di Mario Pascolato nella vita pubblica

Nella vita pubblica Mario Pascolato entrò condottovi dal padre suo, ministro delle Poste e Telegrafi, l'ultimo ministro, di quel dicastero, di Sua Maestà Umberto I. Si era da poco laureato in legge dopo aver studiato per due anni ingegneria. Ma questa carriera, non ostante i consigli paterni, non lo attraeva e vi aveva rinunziato. Nel 1900, S. E. l'on. Saracco presidente del Consiglio volle con sè Alessandro Pascolato; Mario fu il segretario di gabinetto del ministro. Il primo passo lo conduceva di un tratto nell'intimo della vita parlamentare italiana. Erano anni di immensa amarezza, quelli; e subito l'amarezza fu resa più grave dal regicidio di Monza. Ogni altro giovane sarebbe uscito da quelle prove, da quelle visioni, insanabilmente ferito di scetticismo o di pessimismo; Mario Pascolato tornò da Roma a Venezia con la fede più santa e più accesa nei destini della Patria. A risollevar questa Patria povera e debole occorreva, ciascuno nell'ambito delle proprie forze, lavorare assiduamente; ed Egli si dette interamente alla causa che aveva abbracciato. Incominciò la Sua ascensione. I suoi compagni lo videro inoltrare per la via maestra, divenire di milite della buona causa uno dei capi più autorevoli. Era stato tra i primi fondatori dell'Associazione dei Giovani Monarchi, che tanta importanza ebbe nel riordinamento dei partiti costituzionali cittadini; nel 1902 ne fu eletto vicepresidente. Rimase a quel posto nemmeno tre anni; furono più che sufficenti a dimostrare la sua capacità di organizzatore; la sua nozione dei problemi più notevoli che incombevano sulla amministrazione comunale; la perspicacia onde ne additava le soluzioni. E con le elezioni del luglio 1905 entrò in Consiglio Comunale riportando 3708 voti, quasi tanti quanti il capolista della maggioranza. Il 5 agosto di quell'anno veniva nominato assessore supplente, più tardi passò assessore effettivo e tale restò fino a quando venne assunto alla direzione della *Gazzetta di Venezia*.

L' opera dell' assessore

La sua opera come assessore, fu varia, molteplice e feconda e si svolse con quella diligenza, quell'impegno che erano le sue doti precipue. Al Corpo dei Vigili dedicò cure assidue che lo resero benemerito così del servizio come del personale, e così regolò questioni complicatissime relative al mercato, al commercio dei girovaghi, ai gondolieri, e in ogni occasione, in ogni questione trattata riescì ad imprimere qualche cosa della sua lucidità, della sua completezza, del suo senso dell'equità, della sua arte di contemperare l'interesse dell'amministrazione con quello dei dipendenti. E' rimasta memoranda la lunga battaglia che egli dovette sostenere per riformare l'organico della banda cittadina, e per ottenere ai bandisti condizioni più favorevoli di pensione, persuaso com'era che ragioni di umanità e ragioni artistiche insieme consigliavano un trattamento più largo relativamente ai limiti di età.

Si ricorda anche di lui l'opera indefessa e accurata, e precisa, data nei giorni delle feste per l'inaugurazione del campanile di S. Marco, che diede la misura di tutte le sue qualità di organizzatore, qualità che del resto si erano manifestate anche in occasione di un suo passaggio all'Azienda Comunale di Navigazione Interna durante una crisi del Consiglio di Amministrazione.

Ebbe anche occasione di occuparsi di istruzione pubblica, e disimpegnò sempre il suo ufficio in modo superiore ad ogni elogio. E finalmente, insieme all'avv. Perosini condusse lo studio importantissimo sugli Istituti autonomi per case popolari in Italia, compilando quello Statuto che servì di base alle proposte della Giunta su l'argomento.

Candidato politico al primo collegio di Venezia

Dopo quattro anni di assessorato, raggiunto appena il limite di età consentita dalla legge, il partito liberale poneva gli occhi su di lui per una indimenticabile battaglia. Il 28 febbraio del 1909 egli veniva proclamato candidato al primo collegio politico di Venezia contro l'uscente deputato onor. Sebastiano Tecchio, contro il candidato socialista, ora deputato dello stesso collegio, avv. E. Musatti. Indimenticabile battaglia, che non segnò per pochi voti una grande vittoria nostra; che animò gli elementi giovani del partito e li spinse ad un lavoro di tale intensità quale ben di rado si era visto!

La proclamazione fu un inno. Trascriviamo qui le parole del presidente delle nostre associazioni, con le quali veniva presentata la candidatura di Mario Pascolato:

«Noto e benemerito dissi, e su ciò insisto con conoscenza di causa, perchè particolarmente con altri colleghi della direzione del partito mi sono trovato a constatare di quanta efficacia fattiva e direttiva sia l'opera di Mario Pascolato nei vari campi ai quali collabora. Lo vedemmo dapprima, com è tuttora, vice-presidente dell'Associazione dei Giovani Monarchici, dippoi assessore ormai da quattro anni nel difficile e delicatissimo referato della beneficenza. Non vi è stato punto per quanto arduo del suo compito che egli non abbia superato con facilità brillante e disinvolta. Ma vi è in lui sopra tutto una calma ponderata di senno, una visione acutissima e limpida delle cose, da rendere il suo consiglio e il suo avviso degni della maggior osservanza. Raro dono il suo, quello di rendersi conto rapidamente e senza turbamenti delle situazioni e degli avvenimenti più opportuni, tale che noi crediamo senza esagerazione, destinato a raggiungere nella vita pubblica eminenti fastigi. Ed esprimendo tale convincimento, condiviso da chi ha più esperienza e più acume di me, mi viene spontaneo il ricordo dell'illustre Padre Suo Alessandro Pascolato che ebbe accanto a sè il figliolo quasi giovanetto in momenti assai gravi per la Patria ed assai onorevoli per lui. Ebbe allora più occasioni di trarre dal suo Mario auspici cari al suo cuore. Fosse Egli ora tra noi! Il suo spirito sempre presente ci incuora, senz'ombra di debolezza paterna a riservare il diletto amico a queste maggiori prove. Come l'avvocato Mario Pascolato ha superato se stesso nella Amministrazione comunale. Egli sarà domani un rappresentante eminente degli interessi di Venezia al Parlamento. La tradizione paterna è destinata a rifulgere in Lui, e siamo poi lieti che di un Collegio in cui è tanta venezianità di carattere per gli abitanti, per l'arsenale che ne è parte così cospicua, per gli interessi cittadini che ad esso fanno capo in linea marinaresca, militare ed amministrativa, abbia il mandato politico chi è prettamente veneziano di nascita, di Famiglia e di fisonomia intellettuale e morale. Nome di vera e sana democrazia quello del Pascolato, perchè affermato dal nulla, a forza di lavoro e di talento e che oggi vivo risplende per lume di intelletto e di carità.

«C'è poi nell'amico nostro la vertatilità agile ed attraente dell'ingegno, la parola chiara e persuasiva, la penna brillante e facile, la bontà famigliare e la inalterabile fedeltà a quei principî che formarono il nostro credo morale e politico.

«L'indole di Mario Pascolato rappresenta forse quell'equilibrio ideale fra la visione più lontana della meta e la pazienza dello sforzo che si traduce nella dirittura della condotta, sdegnosa così delle opposizioni degli avversari, come della mal giustificata popolarità. Nello studio delle più importanti questioni, come in quello delle più modeste, Egli suole porre quello impegno che permette di seguire le vie della prudenza, senza rifuggire dalle iniziative coraggiose. E pagando di persona ovunque, ovunque recando un sen severo di equanimità, e mantenendosi estraneo a sentimentalismi morbosi, come a sdegnosi apriorismi, sa entrare fra il popolo, studiarne le debolezze e le virtù. Sinceramente liberale, egli ritiene che la tendenza alla eguaglianza delle classi sociali va assecondata colla elevazione morale, con la educazione, con la coltura, con l'esempio. La bandiera che il nostro Partito gli ha affidato in un momento grigio, nel quale importa sopra tutto una franca affermazione di fede liberale, conservatrice che valga oltre la misera competizione delle persone, questa bandiera non tremerà nelle sue mani. Egli ha accettato il suo posto come si accetta un dovere: le sole obbiezioni che egli fece valere per ischermirsi dall'alta responsabilità riguardarono sempre ed esclusivamente la convenienza del partito politico al quale si onora di appartenere. E il partito gli ha detto: Avanti!»

Oggi più che mai questo ritratto di Colui che tentiamo di commemorare qui affrettatamente. è di una evidenza senza pari!

Una onorifica sconfitta

Alla proclamazione seguì, il 4 marzo, il discorso di Mario Pascolato. La magnifica orazione, piena di rettitudine, eloquente sintesi della situazione politica del Paese, aliena da ogni rettorica, sincera fino allo scrupolo, conteneva un brano che riguardava l'avvenire di Venezia. E lo riportiamo, perchè si veda come di questo avvenire Mario Pascolato avesse la intuizione netta, la visione larga, originale:

«Questo, rapidamente — senza aver la pretesa di esporvi un mio programma — questo il rapido riassunto dei nostri comuni ideali. Diceva in questi giorni il nostro Sindaco con felicissima parola che, se compito dei deputati è prima la tutela dei grandi interessi nazionali, poi quella degli interessi locali delle regioni che rappresentano, i rappresentanti di Venezia hanno la speciale e invidiata fortuna di tutelare negli interessi della loro città i più grandi e vivi interessi della nazione.

«Un accenno, dunque, alle maggiori nostre questioni cittadine non rivelerà grettа visione del mandato politico, o sollecitudine opportunistica. L'assetto definitivo del nostro porto che è il secondo d'Italia e dimostra col suo rapido, meraviglioso incremento tutta la importanza e la fortunata posizione di Venezia nella economia nazionale, è avviato ormai a felice soluzione. Avviato, ma al compimento dei nostri voti lungo ancora è il cammino e la rappresentanza politica di Venezia avrà largo campo di dimostrare la sua attività e la sua sollecitudine.

«Quando sorga il nuovo porto progettato ai Bottenighi quando dalle vecchie e nuove banchine della nostra Marittima le merci povere (i nove decimi cioè del nostro movimento) siano avviate alla terraferma, Venezia sentirà farsi irresistibile quella forza che la spinge a cercare la sua espansione e la sua nuova vita sul margine della laguna. Il nuovo congiungimento della città colla terraferma, dovrà allora decidersi e potrà esserlo con un miglior giovamento del traffico e della cittadinanza, colla scrupolosa conservazione del carattere unico al mondo di questa nostra Venezia. Nemmeno su questo campo, conservazione vuol dire immobilità, città artistica non vuol dire Museo: ma mentre un nuovo ponte sulla laguna ci è conteso in via assoluta da ragioni supreme di difesa idraulica e costituirebbe pericolosa minaccia alla quiete fascinatrice delle Fondamente Nuove, un ulteriore allargamento del ponte ferroviario verso monte ci darà quella valvola di sicurezza che la compressa vita cittadina richiede. E ci additerà insieme la definitiva soluzione di quel problema delle abitazioni che il nostro Comune ha coraggiosamente affrontato, facendo più e più presto di ogni altra grande città italiana, in mezzo a difficoltà maggiori che in qualsiasi altra grande città. Problema complesso e poderoso, al quale devono portare contributo di studio, di mezzi, di iniziative, non il Comune soltanto ma Enti pubblici e privati, cooperative, banche e governo».

L'esito della battaglia è noto. Al primo scrutinio, Mario Pascolato riportò 1736 voti, l'on. Tecchio 871, il Musatti 1729; e fu indetto il ballottaggio fra il nostro candidato ed il socialista. Al secondo scrutinio Mario Pascolato riportò 2055 voti e soccombette per meno 250 di maggioranza riportati dall'avversario. Onorifica sconfitta; onorifica sconfitta che dinotava di quanto rispetto di quanta stima fosse circondato un giovane appena affacciatosi alla vita!

Mario Pascolato e le ultime elezioni

Occasioni di ritentare la lotta politica non mancarono a Mario Pascolato. Da più parti gli si offersero collegi vacanti ed gli li rifiutò. E ne rifiutò uno sicurissimo durante le passate elezioni generali politiche; uno che mandò poi alla Camera, con maggioranza plebiscitaria il candidato scelto dai partiti che la candidatura avevano ufficialmente offerto a Mario Pascolato. Ma la convocazione dei comizi in Italia a suffragio universale non sembrava a Mario Pascolato rispondesse a necessità ideali; e il modo onde i partiti vi si apparecchiavano induceva più che altro a disgusto, e Mario Pascolato, con quella fierezza di cui era giustamente orgoglioso, negò il suo nome a chi glielo chiedeva come una bandiera.

Quanti seppero questa pagina magnifica della sua giovane esistenza, questa pagina di ieri? Egli non se ne vantò con nessuno, pago di aver ascoltata la voce della sua coscienza. Ma coloro che gli erano vicini non la ignorarono; e sentirono accresciuta la considerazione che avevano per lui, ed auspicarono con più fede al suo cammino. Lo vedevamo, se pensavamo al dimani, in alto, in alto, in alto! La morte l'ha abbattuto. E non sappiamo se imprecare o chinarci sulla sua fronte pallida per dirgli di quanto ammaestramento la sua figura ci sia!

Il critico musicale e la cultura popolare

Giornalista! Ah! Egli lo era veramente nell'anima... Cominciò a dimostrarlo fin dai primi numeri del *Giornale di Venezia*, il battagliero foglio così caro al cuore del padre Suo, Alessandro Pascolato, così fiero del patrocinio di Alessandro Pascolato che piangemmo irrimediabilmente perduto non molti anni addietro e che ci parve rivivere, nella sua portata morale ed effettiva, per le virtù del morto di ieri! Prime armi giornalistiche le sue, quelle di allora; prime arme le nostre; e già tanto Mario Pascolato ci sorpassava per bella nitidezza di analisi, per sicurezza di indagine, per esattezza di vedute! Cominciò a scrivere delle note critiche di musica: la conoscenza profonda dell'arte, la cultura letteraria e drammatica, la piacevolezza ed il garbo della sua esposizione lo misero tosto in evidenza. Mario Pascolato fu, in breve, uno dei critici musicali più autorevoli in Italia. Il suo giudizio contava; la sua presenza agli spettacoli più importanti di Milano o di Roma o di Torino era segnalata, una sua lode aveva un valore grandissimo, la sua censura, per contrapposto, era temutissima perchè si sapeva così della sua competenza come della sua rettitudine. Moderno senza smancerie, era un difensore, un assertore delle necessità di restare nell'ambito della grande tradizione melodica italiana; ma per questo non avrebbe mai negato, preconcettamente, le innovazioni, gli ardimenti che venivano dal di fuori se vi avesse riconosciuto il fremito dell'arte, la sincerità degli intendimenti.

L'essersi conquistato, come scrittore di cose musicali, un posto così eminente gli procurò non poche soddisfazioni, sebbene, a volte, attenuate da leggere ombre e dal crollo di qualche illusione; fu chiamato a far parte di commissioni importanti, entrò nel Consiglio di vigilanza del Liceo Musicale Benedetto Marcello, ebbe modo di studiare, come assessore, la riforma dell'organico della Banda Cittadina; venne chiamato nel Comitato permanente di lettura della Casa editrice Riccardo Sonzogno, del quale sono membri i musicisti più insigni d'Italia.... E mirava da tempo con quella pertinacia che in lui prendeva sovente il posto dell'entusiasmo, quando un'idea gli pareva buona, alla istituzione di un salone di concerti popolari, nella ex-chiesa dell'Abazia di S. Gregorio. A questo fine egli aveva avviate le pratiche col Governo per una permuta di area e di locali; a questo fine aveva ottenuto lo stanziamento in bilancio di somme per i restauri e gli adattamenti; a questo fine aveva caldeggiato il pontone d'approdo dei vaporetti alla Salute. Accostare il popolo alla musica, era uno dei capisaldi del Suo programma, la musica ingentilisce. la musica educa, la musica consola, la musica eleva. Povero compagno nostro!.... Anche questo suo sogno è rotto, spezzato!... Intimamente democratico egli affermava la necessità di migliorare le folle non portandole alla lotta, ma dando loro lo stromento più valido per la loro evoluzione, per il loro miglioramento: la cultura. E come si interessava per la cultura musicale del popolo —memorabili rimarranno alcuni suoi scritti sulle condizioni di Venezia teatrale rispetto al melodramma; sulla riforma dei diritti d'autore musicali; sul monopolio musicale nel nostro paese di alcune case editrici — così si preoccupava di ogni altra forma della cultura. Da quest'ordine di idee nacque, per volontà sua e di altri due valenti amici nostri, la biblioteca popolare circolante e gratuita «Edmondo De Amici», mantenuta con gravi sacrifici di tempo e di lavoro, tra l'indifferenza di tanti che pure dicono di volere diffusa l'istruzione nelle classi povere; quella biblioteca De Amicis oggi prospera — non finanziariamente, ahimè — che ha già aperto delle sezioni alle due estremità opposte di Venezia.

Polemista politico e direttore della "Gazzetta,,

Abbiamo parlato del critico musicale. Parallela a questa sua attività venne formandosi e svolgendosi la attività del polemista politico. E lo vedemmo, rapidamente, affrontare, con salda preparazione gli argomenti nazionali e cittadini, polemizzare vittoriosamente con gli avversari, portare contro di essi le arguzie del suo stile e la inoppugnabilità degli argomenti. I suoi articoli erano lucidi e persuasivi, logici e semplici. E come li scriveva! Bisognava vederlo al lavoro per persuadersi una volta dippiù della rara chiarezza e prontezza delle sue idee. Rapido nel concepire e nel dettare, come improvvisava dopo la mezzanotte le sue cronache musicali, così spesso dopo la mezzanotte egli riempiva una dietro l'altra le cartelle dell'articolo che l'indomani mattina sarebbe apparso o al posto di onore in testa al giornale; o in capo della cronaca cittadina.

Ordinato e geniale: ecco riassunto il suo temperamento. Segretario politico del Consiglio direttivo della *Gazzetta di Venezia* era indicato naturalmente ad assumere la direzione del giornale il giorno in cui Luciano Zùccoli l'avesse voluta abbandonare E quando Luciano Zùccoli, cessati i suoi impegni, preso dal desiderio di darsi tutto all'arte, lasciò Venezia per Milano, Mario Pascolato che n'era stato spesso il consigliere gli successe per designazione unanime degli azionisti e del partito. E al gionale egli si dedicò interamente, dimettendosi da assessore e da ogni altra carica meno quella di Consigliere comunale; e nel giornale portò un esempio magnifico di attività indefessa. — Della sua nuova posizione sentì tutta la responsabilità: sentì il bisogno di imprimere un novello impulso al foglio che riassume il pensiero del partito liberale veneto, di perfezionarlo tecnicamente, di renderlo più consono alle esigenze del giornalismo contemporaneo. E alla esplicazione di questo programma era tutto intento, ultimamente, d'accordo con la redazione. Di molti miglioramenti di servizi, dell'allargamento della collaborazione, i lettori s'erano accorti, e gli arrivavano già plausi ed incoraggiamenti. Altri miglioramenti erano in corso di esecuzione; dal riordinamento del macchinario alla creazione di una più vasta rete di corrispondenti; onde il giornale apparirà presto trasformato, ringiovanito a coloro che lo seguono nel suo cammino. E chi non vedrà l'opera sua, chi non raccoglierà il frutto del suo lavoro sarà ancora lui, il nostro caro estinto, il nostro amato indimenticabile direttore. — Egli lascia una ben grave eredità; possa la luce del suo esempio esser di guida a chi non avrebbe voluto altra guida che la Sua, diretta ed infallibile.

Il letterato

Musicista e giornalista politico: letterato. Pochi come lui meritarono, meritano quest'ultima definizione. Aveva un amore inesauribile per le lettere; ogni avvenimento che le riguardasse lo trovava pronto e pieno di interessamento. Uomo di squisito buon gusto intendeva la poesia, leggeva i romanzi e i libri di critica e di varia cultura; ap-

passionatamente ne discuteva. Come trovasse tempo a tante occupazioni, è un mistero. Anche sotto quest'aspetto era degno di ammirazione vivissima! Ma le sue preferenze andavano al teatro; al teatro drammatico: di cui scrisse con vedute personali, mostrando di sprezzarne le tendenze unicamente industriali; sorretto anche a questo proposito da una sano intuito di artista. — E le sue preferenze lo portarono, quasi suo malgrado, a scrivere pel teatro, donde la bella commedia dialettale *Zorno de paga* che battezzata a Venezia quattr'anni addietro, rimase nel repertorio — caso raro — di tutte le compagnie veneziane e ancora è recitata, replicata tra il consenso generale. Eppure, bisognava sentirlo parlare, nella sua modestia, di questo riescito primo tentativo, di cui non si doleva, diceva, se non altro perchè i diritti d'autore incassati gli avevano permesso di fare le spese di una quindicina di giorni di montagna. E se pensava a finire un'altra commedia, già cominciata, vi pensava colla visione sorridente, dietro, di un altro soggiorno alpino! La montagna, come di tutte le anime nobili, di tutti i lottatori, di tutti i lavoratori, era una delle sue aspirazioni costanti. Aveva già scelto il rifugio del prossimo agosto: Falcade; vi avrebbe condotta la sua famigliola; poi con la figlia maggiore, una bimba di undici anni, sarebbe andato intorno a compier escursioni facili. Il grande alpinismo, cui s'era già dato, non lo attirava più; l'anno scorso, appunto per iniziare alla montagna la sua Cecchina, se n'era accomiatato. E ci aveva parlato con orgoglio di una salita al rifugio del Mulaz con la piccina!...

Quanti ricordi, in questi momenti di angoscia! E come tornano alla mente i progetti dei quali ci aveva messi a parte con fraterna confidenza! Uno dei suoi progetti riguardava, appunto, l'organizzazione per opera della *Gazzetta* di una carovana di veneziani, per una escursione di maggio, in montagna. I veneziani, soleva dire, non si muovono; e ambiva promuovere lo sviluppo a Venezia di una sezione della «Società pel bosco contro l'alcool». La prima gita doveva avvenire con l'itinerario Venezia Primolano, in treno; Primolano Enego Asiago, a piedi; Asiago Venezia, in treno. Il bando della escursione sarebbe uscito ai primi di aprile...

Perchè raccontiamo tutto ciò? Raccontare è per noi riviverne la preziosa intimità; sentirlo anche una volta parlare qui dinanzi il nostro tavolo; sentirlo discutere nella grande stanza attigua alla nostra, ora silenziosa e cupa, vederlo passare da un redattore all'altro con l'amichevole sorriso che gli era consuetudinario quando era tra noi, sentirlo evocare episodi di vita politica nazionale, aneddoti di uomini illustri da lui conosciuti, retroscena parlamentari del travagliato tempo in cui assistette Suo padre ministro; raccontare è per noi chiudere gli occhi, un istante, dinanzi alla tragica realtà che ci inchioda al tavolo di lavoro per il più triste, il più sconsolato, il più affannoso dei doveri. Dare il nostro addio a lui, a Mario Pascolato.... E scrivendo ci scendono sulle guancie le lacrime.

Mario Pascolato non aveva ancora trentaotto anni!

La malattia e la morte

Venti giorni or sono, mentre Egli si preparava a partire per Milano ad assistere alla prima rappresentazione dell'*Abisso*, aveva dovuto mettersi a letto per un accentuarsi di disturbi renali che da tempo già lo travagliavano. Il sentimento affettuoso verso i suoi cari ch'era la prima dottrina del suo animo, gli aveva data un'abitudine di bontà che erigeva a sistema: quella cioè di non voler mai impressionarli con confessioni pessimiste sui propri malanni, che Egli sopportava, sempre serenamente fiducioso della rivincita prossima. Perciò la notizia della sua malattia non aveva subito destato allarmi e noi tutti si sperava trattarsi di cosa facilmente superabile.

Invece, questa volta, il male aveva voluto manifestarsi in tutta la sua gravità. I familiari suoi, di quella famiglia nella quale Egli celebrava con egual gioia d'amore le virtù di marito, di padre, di fratello, gli furono d'attorno colle cure più assidue: la moglie signora Ida Canton, la sorella Maria Pezzè Pascolato, la zia Emilia Cevolotto Pascolato, non lo lasciarono un istante mai. Ma tutto riusciva inutile: il male assumeva proporzioni sempre più allarmanti. Dopo una diecina di giorni si compreso che la situazione era divenuta estremamente difficile. Fu allora che cominciò a circolare la notizia per la città, destando ovunque una impressione penosissima, e l'incredulità stessa che essa notizia incontrava, aumentava la pena della verità paurosa e triste.

Al giornale, fu subito un tributo unanime, incessante, e sempre più intensamente affettuoso. Dalla città intera, non solo, ma da ogni parte del Veneto e dell'Italia, giungevano telegrammi e lettere che chiedevano ansiosamente notizie, amici e ammiratori lontani, magari separati da tanti anni di silenzio, avevano sentito all'annuncio rinascere l'indimenticabile affetto per Mario Pascolato: di colpo si riallacciarono tutti i vasti rami che le elette virtù dell'Uomo avevano fatto fiorire intorno a lui, verso ogni dove. Sarebbe stato compito impossibile rispondere a tutti, eppure quella solidarietà così spontanea accresceva in noi la fiducia della Sua vita, quasi che sentissimo che troppe mani lo tenevano avvinto, perchè la morte potesse sperare di strapparcelo.

Invece non fu così. Le condizioni dell'infermo aggravarono sempre per una forma decisa di nefrite acuta. Furono chiamati attorno a lui i medici più valenti che amorosamente lo curarono. Il prof. Jona, l'illustre clinico della nostra città, e il dr. Bresciani instancabilmente assiduo, il dr. Franchi, tentarono tutte le risorse della scienza. Fu chiamato in vari consulti il prof. Giordano, e, più recentemente fu chiamato il prof. Murri. Da quel giorno un senso di speranza si era propagata in noi. L'illustre scienziato di Bologna aveva mostrato fiducia di salvare il malato, e contemporaneamente una sosta della malattia, aveva sollevato le condizioni del fisico ad un miglioramento.

Queste condizioni perduravano accrescendo in noi e in tutti la speranza, quando ieri la catastrofe avvenne, in un'ora di relativa calma dell'organismo, e di regolare decorso del male, per paralisi cardiaca. Il cuore, quel cuore tanto buono e virtuoso, era rimasto improvvisamente fulminato dalla tempesta del male che da più giorni devastava l'organismo.

Per quanto sempre gravissime fossero le apprensioni, e sempre presente il pericolo della morte, pure nulla aveva lasciato presumere che, proprio in una sosta del tragico cammino, il male avrebbe annientato così brutalmente, di colpo, il nostro caro malato, colla violenza del tradimento.

Al letto dell'infermo si trovava il dr. Bresciani che del proprio affetto per l'amico e del proprio sapere di medico, aveva fatta una sola missione di volontà, attraverso le cure più sapienti e amorose. Subito egli ricorse a delle iniezioni d'etere, i familiari si slanciarono attorno al loro caro, scuotendolo, chiamandolo disperatamente. Egli rimase immobile. Erano le 14.10.

La salma fu benedetta da Mons. Paganuzzi parroco di S. Stefano, che ebbe poi parole di conforto per i parenti.

L'impressione in città

La notizia si propagò subito per la città, questa città che era tanto sua e della quale egli era un figlio veramente prediletto. L'impressione del cordoglio più vivo si sollevò assumendo la espressione di un lutto cittadino.

In Consiglio Comunale la notizia pervenne all'ass. Garioni scrittagli dal dr. Bresciani. Confortati dalle parole con cui l'on. Sindaco aveva accennato ad un miglioramento, si stava votando dall'intero Consiglio l'augurio di veder presto Mario Pascolato a quel posto sì fattivo di attività, nessuno volle credere, e quando la realtà vera rimase lì, inesorabile, in ognuno, dopo il fosco subbuglio d'ogni animo, fu un accorrere, un precipitarsi disordinato dei consiglieri fuor dal loro posto, come alla notizia d'una sciagura cittadina. La tribuna del pubblico si sfollò rapidamente sotto l'incubo della ferale notizia, e la seduta venne sospesa in segno di lutto.

Intanto a casa Pascolato cominciarono ad accorrere amici, estimatori e in breve ora il registro apposito fu coperto di firme. Al giornale fu un incessante affollarsi di persone che chiedevano conto di una sì straziante e inverosimile realtà. Amici, abbonati, lettori, tutti provarono l'affettuoso e commovente diritto di sentirsi della nostra famiglia e mai pena più atroce fu per noi, ieri, quella di ripetere mille e mille volte, rinnovando il pianto del nostro animo, la triste e tragica verità del nostro gravissimo e irreparabile lutto.

Pei caffè, pei circoli, la notizia corse rapida, fulminea, ripetuta da bocca in bocca da tutti, e da tutti indistintamente coll'istesso accento di stupore doloroso, coll'istessa espressione di angoscia, coll'istessa parola di rimpianto.

Doveva parere impossibile e parve impossibile, e pare ancor oggi a noi impossibile, a noi che pure di giorno in giorno abbiamo seguito più da vicino le fasi del male in tutte le sue alternative!

L'unanime plebiscito di dolore

Poco dopo le due e mezza l'atrio del Palazzo Pascolato era affollato di una folla commossa di amici che si recavano ad apporre le loro firme sul registro.

Riferiamo qui i nomi innumerevoli rappresentanti tutte le classi cittadine riunite in quest'ora di dolore da un unico vivo sentimento: Co. Filippo Grimani sindaco di Venezia, con gli assessori De Biasi, Trentinaglia, Garioni, co. Marcello, Pellegrini, Valier, Sorger, Passi e Cartainati e i consiglieri Nicolò Papadopoli, Bolla, Picchini, Ciano, Donatelli, Corinaldi, Battaggia, Bianchini Giuseppe Nicolò, Testolini, Dal Zotto, Tagliapietra e Saccardo. Notammo quindi alla rinfusa per ordine di firma il Prefetto Conte di Rovasenda, il Barone A. Treves de' Bonfili, Enrico Castelnuovo e figlia, comm. Paolo Errera, comm. Leone Franco, Senatore Pompeo Molmenti, on. Pietro Orsi, Giovanni Chiggiato, avv. Gina Ravenna, per sè e per l'«Adriatico», Gino Damerini capo redattore della «Gazzetta» e i redattori Cenzato, Mazzarella, Pancrazi, Serafin, Todri, Zorzi, Vissà, Dall'Andrea, Farinati e Molonaro; Nella G. Errera, Antonio Salvadori e famiglia, Carlo Sardi, Estella Valmarin-Franco, Renzo ed Elsa Franco, co. Pericle Sdrin, comm. Max Ravà, Luisa Manarin, Antonietta Stucky, Guglielmo Marangoni, comm. Beppe Ravà, Attilio Teglio, Marella Onorino, Costanzo Camerino, ing. F. Setti, ing. Moro Giusto, Luigi Zenoni anche per la moglie, Antonio Passoni, Luigi Greggio, Augusto Tosi, avv. Fenoglio e famiglia, co. Alvise Zorzi, Mario Alberici, Renato Pezzuti e famiglia, dottor F. Zennaro, avv. Saggiotti, Presidenza e Consiglio direttivo della S. Filarmonica di M. S. «G. Verdi», Luigi De Marsio, ingegnere Spandri, ing. Savini, dottor Ugo Levi, Ellero, Troisi, Antonio Zajer, Regina Uggeri Zaier, A. Meneghel e famiglia, Vincenzo Penzo direttore didattico, avv. Antonio Marigonda, Domenico Lucatello, Angelo Ganz, dottor C. Pasinetti, Maria Pasinetti Ciardi, prof. G. Secrètant, prof. Eugenio Vitelli, Angelo Zoni, avv. G. Franceschinis, avv. Angelo Pancino, G. Milani, G. G. Bernardis, Luigi Bonetti e famiglia, Efisio Norfo, Emma Balbi-Malipiero, Edvige Balbi-Ceriani, co. Carlo Bullo, co. ing. Giustinian, co. Elisa Sartorio-Bullo, Antonietta Fagiolo, Aureliano Bevilacqua, avv. G. B. Gastaldis, Linda Ciardi e famiglia, Elisa Cornoldi, Carlo Spessa, Luogo Zen, Dall'Agnol Angelo, ing. comm. Attilio Cadel, Anna Grossi ved. De Giovanni, Carolina Ghezzo, Sorelle Giurin, cav. Brocco, Amministrazione Conte Marcello per S. E. Luigi Luzzatti; e on. Girolamo Marcello, avv. Andrea Bizio, Giorgio Vivante, Adelina Vivante, ing. Manetti-Boldrin, Zuccari, Aboaf Peloso, Montagner, avv. Giuriati, Guido Vissà, Tilde e Adele Oreffice-Ravà, Angelina Oddi-Premi, Famiglia Carlo Morli, Famiglia G. B. Toffolo, Pietro Caobelli, avv. Rizzardo an, avv. Antonio Negri, Gian Carlo Stucky, Arturo Reis, Emilio Rietti, avv. Grubissich, avv. Masotti, Cesare Corinaldi, Anita Zappa, avv. Eugenio Manfrin, dottor Nicolò Rizzioli, Elisa Mayer-Rizzioli, G. Scrinzi, F. Garzia, sig.ra Concina Guerra, comm. Angelo Fusinato, cav. Giuseppe Brisotto, Senatore Diena, C. Bianchini, capitano Bellini, Borella Emilio, Maestro Preite, signor Raffarè, signora Saffo Bellincioni Frisotti, Attilio Frisotti, Milly Dandolo, Luigi Ceresa, Contessa Annina Morosini, Senatore Brandolin, avv. Renzo Ascoli e famiglia, Gaddo Donatelli, Nicola Martini, Pietro Bussolin, Alberto Musatti, Ermanno Wolf-Ferrari, avv. Mario Cerutti, Ugo Damerini.

Commemorazioni

Al Consiglio Comunale

La seduta sospesa in segno di lutto

La seduta consigliare di ieri si era aperta alle 14.20 sotto la Presidenza del Sindaco Co. Grimani. Dichiarata aperta, il consigliere TAGLIAPIETRA, si rivolse al Sindaco per chiedere conto della salute dell'amato collega comm. Pascolato.

Il SINDACO, rifacendo, con nobili parole, la storia della trepidazione di questi ultimi giorni, si disse lieto che le recenti notizie dessero adito a qualche speranza, speranza tanto più cara per noi — proseguì l'on. Sindaco — che amiamo e ammiriamo in Mario Pascolato, col cittadino esemplare, il collega così intelligentemente operoso.

TAGLIAPIETRA è sicuro di interpretare il pensiero ed il cuore dell'intero Consiglio, facendo voti che Mario Pascolato, torni presto al suo posto di lavoro e sia ridonato alla famiglia che tanto ama.

E' appena cominciata la discussione dell'ordine del giorno che vediamo il consigliere BOLLA, avvicinarsi pallido, sfigurato, al tavolo dell'on. Giunta e dire qualche parola al Co. Passi. Nell'istesso momento si alzano parecchi consiglieri e tutti gli assessori, mentre Calallo, avvicinatosi alla tribuna dei giornalisti annuncia la morte di Mario Pascolato.

La notizia si propaga su tutti i banchi, paralizzando ogni voce. Da ogni parte si vuol sapere. L'on. SINDACO si alza e colla voce tremante dice:

Le notizie che vi avevo date pochi momenti fa, e che io avevo appreso stamane, non mi vengono ora confermate, non solo, ma anzi apprendo che lo stato dell'infermo si è aggravato....

GARIONI e parecchi assessori interrompono il Sindaco, il quale evidentemente aveva frainteso la notizia passata lungo il banco della Giunta. Garioni fa vedere al Sindaco un biglietto che gli è stato recapitato in quel momento. Il Sindaco lo scorre, coi segni della più viva commozione.

Dopo un minuto di silenzio, durante il quale domina con ogni sforzo l'urto violento del dolore, il Co. Grimani prosegue:

.... che il nostro amato collega, improvvisamente ha cessato di vivere!

Nella sala prorompe un tumulto di dolore e di cordoglio. Si vedono molti consiglieri precipitarsi al banco della Giunta, cogli occhi pieni di lagrime. Da ogni parte è un accorrere disordinato di persone: il pubblico invade la tribuna dei giornalisti, interrogando, chiedendo notizie.

Il SINDACO colla voce rotta dai singhiozzi può appena pronunciare altre brevi parole:

Perdita grave, questa! Si tratta di un cittadino che era un modello di marito, di padre, di fratello! Egli stesso diceva, qualche giorno fa: Io non domandavo che di poter lavorare pei miei bambini... (*La commozione più sincera vince tutti. Parecchi assessori, molti consiglieri piangono*).

Il SINDACO — Ed ora purtroppo la morte ce lo ha rapito, e ha rapito alla cittadinanza tutta un uomo veramente da tutti amato e stimato, per la sua integrità, per la bontà dell'animo suo, per il suo ingegno versatile!.... La scomparsa di Mario Pascolato, rappresenta invero una sventura che tutti ci addolora!

Non riesciamo più a descrivere la commovente dimostrazione successa. Vediamo subito il cons. Vanni della minoranza alzarsi e chiedere la parola.

VANNI — Egregi colleghi! Divisi da diversità di vedute politiche e di metodi, tante volte manifestatesi, o per mezzo della stampa o della parola, ma tutti egualmente animati dall'amore del pubblico bene, in questo momento tutto dimentichiamo, e di fronte al Povero Morto, ci associamo ben volentieri e di tutto cuore alle parole dette dall'on. Sindaco.

TAGLIAPIETRA — Io propongo che sia tolta la seduta in segno di lutto. Per conto mio, non mi sento in condizioni di accingermi alla trattazione di alcun argomento. Io stimavo Mario Pascolato per le sue doti di ingegno, per le sue eccelse virtù familiari e le parole dette dianzi dal Sindaco, mi avevano data qualche speranza sulla di lui guarigione. Dinanzi all'improvviso lutto, propongo, ripeto, che la seduta venga tolta.

SINDACO mette ai voti la proposta.

Tutti — Sì! Sì!

La seduta è tolta.

La Giunta alla famiglia

Subito appresa la notizia, la Giunta Municipale, riunitasi seduta stante, inviava alla famiglia Pascolato il seguente telegramma:

«*Famiglia Pascolato - Venezia.*

«Commossi per la sventura che rapisce a codesta famiglia il suo caro e adorato capo, interpreti dei sentimenti del patrio Consiglio che in segno di lutto volle sospesa l'odierna adunanza, inviamo nostre profonde condoglianze dolenti per l'immatura fine dell'amato e stimato Collega, dolenti che Venezia abbia perduto uno dei migliori suoi cittadini.

Sindaco *Grimani*; Assessori *Valier, Sorger, Picchini, Pellegrini, Passi, De Biasi, Garioni, Marcello, Carminati, Trentinaglia*».

Contemporaneamente il Sindaco e gli assessori tutti si recavano in corpo ad apporre il loro nome sul registro.

Ad onorare la memoria del loro amatissimo collega avv. comm. Mario Pascolato, il Sindaco e gli assessori deliberarono subito un'offerta di L. 120 a favore della «Croce Azzurra».

Al Tribunale Penale

Al Tribunale Penale (sezione seconda) prima che l'udienza pomeridiana venisse tolta, l'avv. Mario Pascolato è stato commemorato con brevi ma nobili parole dal cons. cav. Marsoni che presiedeva.

«Di Mario Pascolato così repentinamente scomparso — ha detto il cav. Marsoni, — va ricordata in questo momento di dolore la figura di professionista valente e quella di pubblicista integro e valoroso.

Il Presidente ha terminato rivolgendo una parola di conforto alla desolata famiglia dell'Estinto.

Alle parole del cav. Marsoni si sono associati il P. M. avv. Montecchi e l'avvocato Gardani a nome del Foro.

All'Ateneo Veneto

All'Ateneo Veneto, di cui il nostro compianto direttore era socio residente, il presidente N. H. conte Filippo Nani-Mocenigo, dichiarata aperta la seduta, pronuncia un breve ed elevato discorso di commemorazione, ricordando dell'Estinto le nobili ed elevate doti di mente e di cuore, la sua rettitudine perfetta la caratteristica signorilità del suo ingegno e del suo tratto, e mandando alla famiglia desolata il saluto affettuoso di solidarietà e di simpatia nell'ora del dolore, e le profonde condoglianze di tutto il Consesso Accademico. Tutto il pubblico, levatosi in piedi, si associò alle nobili e sentite parole del presidente.

Al Comitato "Viva S. Marco"

In una sala dell'Istituto Paolo Sarpi il Comitato Viva San Marco ha raccolto iersera un eletto pubblico, per assistere alla prima lezione popolare di Storia Veneta, tenuta dal Conte Aurelio Bianchini di Alberigo.

Prima di iniziare la sua lezione, il conte Bianchini ricordò con commosse parole la nobile figura di Mario Pascolato. Il compianto direttore della «Gazzetta» apparteneva al sodalizio fino dalla sua fondazione, perchè Egli, anima profondamente veneziana, aveva compreso tutta la bellezza del programma, che si propone di armonizzare le tradizioni gloriose del passato con i bisogni dei tempi moderni. Mario Pascolato, nella troppo breve partecipazione ai pubblici uffici, aveva portato un grande ingegno, un gran cuore, uniti al massimo disinteresse e ad una rara modestia. Egli era uno di quei pochi cui Venezia guardava con alta fiducia e con speranza. Sicchè il lutto della famiglia Pascolato è diventato il lutto di tutta la città, senza distinzione di partiti. E il rimpianto è quale era prima l'affetto.

L'oratore propose che fossero inviate condoglianze alla famiglia e che il Comitato partecipasse alle funebri onoranze inviando una corona.

L'uditorio che aveva ascoltato in piedi la sentita commemorazione, approvò le proposte all'unanimità.

Il lutto della Stampa Veneta

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa Veneta convocato d'urgenza ha deciso di inviare alla famiglia del compianto collega defunto il seguente telegramma:

«*Consiglio Direttivo Stampa Veneta, angosciato immatura scomparsa nobile, valoroso collega, rivolge devoto, affettuoso saluto salma lacrimata Mario Pascolato, e, rievocando nobile figura uomo pubblico, professionista, cittadino si associa pianto desolata famiglia.*»

Il Consiglio ha inoltre deliberato di intervenire al completo ai funerali, di invitare i soci a partecipare al corteo funebre, di commemorare il compianto collega alla prossima assemblea e di inviare ai funerali una corona.

In rappresentanza della Associazione porgerà il saluto alla salma il comm. dott. Francesco Saccardo.

*

Il Consiglio amministrativo della Cassa di Previdenza fra giornalisti della Stampa Veneta angosciato per la dolorosa perdita del suo benemerito presidente comm. Mario Pascolato ha deliberato di esprimere con un telegramma alla desolata famiglia i sensi del suo profondo dolore, di deporre sulla salma una corona di fiori, di listare a lutto per un anno gli atti ufficiali, di commemorare l'estinto nella prossima assemblea generale, di associarsi a tutte le manifestazioni di lutto della Associazione della Stampa Veneta.

Ecco il testo del telegramma inviato:

«*Consiglio amministrativo Cassa di Previdenza Stampa Veneta piange scomparsa inattesa suo benemerito Presidente e, riservandosi onorare degnamente cara memoria, invia angosciata famiglia sincere devote condoglianze*».

Presso le sedi della 'De Amicis,

Il Comitato Direttivo della Biblioteca popolare circolante «Edmondo De Amicis» ha disposto ieri che tutte le sedi della biblioteca, che fu così cara al cuore di Mario Pascolato, rimanessero chiuse in segno di lutto.

La dolorosa impressione a Treviso

Treviso, 5

La ferale notizia diffusasi rapidamente nel pomeriggio a Treviso dove Mario Pascolato aveva stretti vincoli di parentela e contava salde amicizie, ha conturbato vivamente la cittadinanza, che stimava le doti preclare ed il valore del giovane e autorevole direttore della «Gazzetta di Venezia».

In quest'ora di supremo sconforto alla vedova desolata, ai congiunti tutti ed alla famiglia della «Gazzetta» orbati così immaturamente del buono e valente loro amatissimo, giungano anche da Treviso le espressioni di sincero rimpianto con le particolari attestazioni di cordoglio del corrispondente.

La beneficenza

In memoria di Mario Pascolato furono fatte le seguenti offerte

✱ Alla *Dante Alighieri*: La Redazione e l'Amministrazione della «Gazzetta» lire 150 per la inscrizione a socio perpetuo dell'adorato defunto, lire 40 il dott. Giovanni Chiggiato.

✱ Alla *Biblioteca Edmondo De Amicis*: Lire 250 la Società Editrice «Gazzetta» lire 10 sen. Girolamo Brandolin, lire 10 Luciano Bolla, lire 10 comm. Francesco Saccardo, lire 10 cav. Ettore Corinaldi, lire 10 avv. Antonio Ciano, lire 10 avv. Plinio Donatelli, lire 10 avv. Antonio Testolini, lire 10 cav. Agostino Battaggia, lire 10 conte Giuseppe Nicolò Bianchini, lire 10 cav. uff. Antonio Scarabellin, lire 10 comm. Antonio Dal Zotto, lire 10 avv. Luigi Tagliapietra, lire 10 avv. Giulio Sacerdoti, lire 25 Nella e Paolo Errera, lire 5 dott. Gaddo Donatelli, lire 20 prof. P. L. Rambaldi, lire 10 dott. Nicolò Rizzioli, lire 40 il comm. Max Ravà, lire 40 il commend. Beppe Ravà.

✱ Alla *Croce Azzurra*: lire 5 dott. Gaddo Donatelli, lire 25 Nella e Paolo Errera.

✱ Alla *Colonia Alpina*: lire 40 i consiglieri della Associazione della Stampa Veneto perchè sia intestato un letto a nome dell'indimenticabile collega scomparso.

✱ Alla *Cass. di Previdenza della Stampa Veneta*: lire 10 il sig. Ricardo Silva.

L'impressione a Roma

Il saluto dei giornali

Roma, 5

(Vice) — La notizia dolorosa si è sparsa improvvisamente negli ambienti politici e giornalistici di Roma, verso le 16. Essa ha colpito tutti coloro che avevano conosciuto il vostro Direttore.

A Montecitorio, moltissimi deputati hanno chiesto subito del vostro corrispondente, dal quale speravano di poter avere una smentita, poichè la notizia della morte di Mario Pascolato è giunta così improvvisa che nessuno ha voluto prestarvi fede subito. Purtroppo, però, poco dopo un telegramma della *Stefani* ha dato la conferma a coloro che avevano fiduciosi atteso la smentita. E' stata una sorpresa amarissima per tutti quelli che non ignoravano le doti di uomo e di giornalista che facevano dello scomparso una personalità spiccata del mondo veneto.

Gli onorevoli Foscari, Marcello, Sandrini ed altri che in questi giorni di ansia comune avevano seguito con amorosa sollecitudine le fasi della malattia, hanno dovuto nascondere la commozione ai colleghi che li interrogavano. Essi mi hanno a lungo parlato delle qualità dell'Estinto; mi hanno ricordato i suoi meriti giornalistici, le sue virtù di cittadino, la sua tenerezza di padre e di sposo; ognuno aveva qualche cosa da ricordare in onore di Lui. Le rimembranze e le rievocazioni delle sue virtù, hanno costituito un sincero, spontaneo, commovente elogio del povero Pascolato. Il tributo di lodi e di rimpianto che da Montecitorio — noi che lo abbiamo raccolto — vi trasmettiamo, vuole significare l'alta stima e la simpatia che i deputati della Regione nutrivano per il vostro Direttore.

Molti giornalisti che avevano avuto con lui relazioni amichevoli e professionali, hanno inviato alla vostra Redazione le loro condoglianze. Essi ricordavano quanta signorilità fosse concorsa a fare di lui un valoroso critico d'arte, quanta rettitudine a farne un direttore impareggiabile.

I giornali della capitale riferiscono la notizia ed hanno parole di vivo elogio per l'Estinto.

La *Tribuna* scrive: «Ci giunge da Venezia la notizia della morte dell'avv. Mario Pascolato, attuale direttore della *Gazzetta di Venezia*, uno degli uomini più colti e noti del mondo veneziano. Era congiunto della insigne scrittrice Maria Pezzè Pascolato. Da due anni egli era succeduto a Luciano Zùccoli nella direzione della gloriosa *Gazzetta* che è il più antico giornale d'Italia. Al tempo della direzione di Zùccoli, Pascolato aveva rivestito l'ufficio di critico musicale, e le sue cronache di teatro, acute e campetenti, erano piacevolmente lette dal pubblico migliore del Veneto, e molto apprezzate pel grande amore che il Pascolato poneva in ogni studio di arte musicale. Ma l'arte non gli impedì di interessarsi sempre, con fervore e con passione, alle lotte del partito conservatore della sua città, di cui era uno dei rappresentanti più giovani e più autorevoli. La morte dell'avvocato Mario Pascolato ci colpisce per la sua immaturità. Egli, infatti, si trovava nella pienezza della sua vita e della sua attività. Alla famiglia della *Gazzetta di Venezia* le nostre condoglianze per questo lutto improvviso del giornalismo non solo veneziano, ma italiano».

E il *Giornale d'Italia*: «Mario Pascolato era succeduto a Luciano Zùccoli nella direzione della *Gazzetta di Venezia*. Egli era una delle personalità più in vista del partito liberale conservatore. Era stato cinque anni assessore del Municipio di Venezia.

«Mario Pascolato era anche uno dei critici musicali più noti ed apprezzati d'Italia.

«La notizia, risaputa da poco, ha prodotto profonda impressione, poichè Mario Pascolato era molto ben visto ed amato da quanti lo avvicinavano.»

Il *Corriere d'Italia* di domani pubblicherà:

«Con Mario Pascolato muore uno dei giornalisti italiani che conservano e tramandano le tradizioni più nobili della nostra missione. Raccogliendo la gloriosa *Gazzetta* dalle mani di Zùccoli, egli impresse al giornale dei liberali conservatori del Veneto un impulso novello, facendone la voce autorevole e pura di tutti coloro che sentono la forza più buona della politica e mirano senza tregua alla grandezza della Patria ed alla epurazione di ogni groviglio democratico, o massonico, o sovversivo. Era una delle personalità più spiccate del mondo veneziano. Conobbe le lotte, le amarezze, i trionfi; fu buono, rettissimo sempre. Il cervello e il cuore furono la forza della sua vita.

«Mario Pascolato apparteneva ad una delle più nobili famiglie venete. Figlio di ministro, fratello di una valorosa scrittrice, egli stesso apprezzatissimo critico d'arte e di musica, incarnava le singolari e pregevoli qualità dell'aristocrazia giornalistica. A 36 anni, fiorendogli intorno l'amore della moglie e dei piccoli figli, è morto. Noi sentiamo la fraternità dolorosa coi suoi cari, coi suoi colleghi.»

Il prebiscito di simpatia pel vostro giornale, nel momento del dolore e del rimpianto sentito per la perdita immatura, è la espressione della stessa altezza di intenti cui l'opera di Mario Pascolato aveva portato la *Gazzetta di Venezia*.

Il «Messaggero» così commenta la morte di Mario Pascolato:

«Mario Pascolato fu scrittore valentissimo, colto, garbato. Militò nel partito costituzionale moderato, e la democrazia veneta lo ebbe sempre avversario tenace, ma leale. Ebbe un amore grandissimo per le arti belle e fu un critico musicale apprezzatissimo.

«Ai colleghi della «Gazzetta» le nostre più sincere condoglianze».

Il «Popolo Romano» scrive: «Dopo breve malattia, è morto l'avv. Mario Pascolato, direttore della «Gazzetta di Venezia», uno degli uomini più attivi, colti e noti nel mondo veneziano. Egli lascia un grande rimpianto fra i suoi colleghi e la cittadinanza».

Condoglianze alla "Gazzetta,,

Anche alla redazione della *Gazzetta* sono pervenute numerose prove di condoglianza affettuosa.

Il nostro corrispondente politico dalla Capitale, il collega Virginio Avi appena avuta la ferale notizia e prima di partire per Venezia ha telegrafato così: «Piango con voi la perdita di Mario Pascolato e penso con infinito dolore alla sua giovinezza stroncata, alla sua bontà che più non vedremo sorriderci, al suo alto intelletto che fu guida illuminata di noi tutti. Penso al nobile esempio che Egli ci lascia di padre amoroso, di pubblicista integro e di amico affettuoso».

Luciano Zùccoli: — «Costretto lontano da voi sono con voi nel dolore, nel pensiero dell'amico rapito crudelmente al suo avvenire».

L'on. Rava: — «Dolorosa notizia tanto lutto profondamente colpiscemi, unisconi dolore famiglia, loro e amici».

L'on. Ugo Ancona: — «Vivissime sincere condoglianze grave perdita vostro illustre direttore Pascolato».

Enrico Corradini: — «Saluto commosso amico scomparso valoroso difensore nostre idee.»

Il direttore generale della Agenzia Stefani telegrafa: — «Apprendo con vivo dolore immatura crudele scomparsa Mario Pascolato, porgo alla famiglia ed alla *Gazzetta* le profonde condoglianze dell'Agenzia Stefani e mio. — Ettore Friedlander».

Gualtiero Castellini: — «Saluto con reverenza uomo che tanto diede sua Città e nostro giornale. Mi associo in cordoglio fraterno agli amici».

Hanno inoltre telegrafato:

Il corrispondente da Trento anche a nome della redazione del *Risveglio Tridentino*.

I corrispondenti da Milano, colleghi Rubetti e Zannini: «Addoloratissimi immatura perdita amato direttore, illustrazione vanto stampa italiana».

Da Roma: i nostri collaboratori Roberto Cantalupo e Luigi De Prosperi; Piero Magrini; il collega illustre Cesare Sobrero: «Addolorato triste evento che colpisce famiglia «Gazzetta Venezia».

Da Venezia: Gilberto Sècretant che si unisce «ai cari amici della *Gazzetta* in fraternità di dolore» — La *Gazzetta Commerciale* che «invia profonde condoglianze, per la dolorosa perdita». — L'avv. Alberto Musatti, per il Gruppo nazionalista veneziano. — L'avv. Antonio Marigonda — Leonardo Azzarita «ammiratore estimatore ingegno, carattere, attività Mario Pascolato».

Il maggior generale Marangoni, comandante del Presidio, ha così scritto al giornale:

«Ho appreso ora con vivo cordoglio la morte del comm. avv. Mario Pascolato. Esprimo a codesta Spett. Direzione tutto il mio rammarico per la grave sciagura che ha colpito la famiglia giornalistica, in uno dei suoi più nobili rappresentanti. — Prego farsi interprete presso i congiunti della viva parte che io prendo alla loro sventura.»

Condoglianze alla Famiglia

Nel pomeriggio e nella sera di ieri sono giunte alle desolate signore Ida Canton Pascolato e Maria Pezzè Pascolato centinaia e centinaia di lettere e telegrammi. Tra i telegrammi ricordiamo i seguenti:

Il Cardinale Patriarca Cavallari: — Con profonda tristezza presento a Lei e famiglia vivissime condoglianze, prego pace all'anima dell'amato suo consorte, invoco ogni conforto dal cielo ai desolati congiunti.

Il Senatore Diena: — Legato antica sincera amicizia con il diletto Mario, ammiratore delle preclari sue doti, di cuore e di ingegno, la improvvisa sua scomparsa mi riempie l'animo del più vivo sgomento ed invano mi è dato di porgere loro parole di conforto dinanzi così immane sventura.

Luciano Zùccoli: — Costernato piango con voi l'amico indimenticabile.

L'on. Elia Musatti: — Mi inchino commosso al forte avversario che trapassa ed allo strazio dei suoi parenti atrocemente percossi da tanta sciagura.

Clotaldo Piucco: — Quando penso che l'uomo ch'ella amò e perdette aveva tutte le qualità di cuore d'ingegno che colle gioie della famiglia gli avrebbero assicurato lunga vita felice e che la morte ha distrutto l'incanto, sento che le attenuazioni verranno domani, ma oggi non può infierir che il dolore.

Scozzo presidente degli Ex-Carabinieri: — Società Ex-Carabinieri si associa al grave lutto per immatura perdita socio onorario Mario Pascolato, di Venezia decoro e speranza, e fa voto che il generale sincero compianto sia di conforto alla famiglia troppo crudelmente colpita.

Masotti per la mondatura stradale: — Associazione di M. S. del personale mondatura stradale si associa profondamente al loro dolore.

I Circoli elettorali: — I Circoli elettorali di San Marco e Castello basso addolorati immatura perdita valoroso amico inviano sentite condoglianze.

Il comm. Usigli per la «Verdi»: — Società Filarmonica di M. S. «Giuseppe Verdi» apprende con vivo dolore, morte suo socio Mario Pascolato e ricorda mestamente con animo grato attività data dal compianto cittadino al sodalizio e l'autorevole cooperazione alle iniziative rivolte a vantaggio delle masse teatrali veneziane. Con profondo ossequio.

Senatore Tecchio e Francesca Tecchio Mirabello: — In quest'ora d'angoscia suprema che distrugge le fervorose speranze colle quali l'intera città accompagnava i voti della famiglia per la conservazione del suo illustre fratello, accolga la prego le espressioni del nostro vivo profondo cordoglio.

La Sezione Veneziana della «Dante»: Alla sorella di Mario Pascolato i colleghi del Consiglio direttivo di questa sezione della società Dantesca esprimono commossi profonde condoglianze per tanta familiare e cittadina sventura. — Prof. Tommaselli presidente.

A. Talamini Direttore del «Gazzettino»: — Dolorosamente colpito partecipo con tutta l'anima al suo immenso dolore. La sua virtù non meno grande può sola recarle conforto e ciò spero ed auguro vivamente.

L'ing. Gaspari per i Vigili: — A nome mio e Corpo Vigili pregola accogliere sentite condoglianze immatura perdita dell'uomo che fu nostro benemerito assessore.

Il cav. Perosini per l'A. C. di N. I.: — Col dolore più profondo con la più viva commozione la Commissione amministratrice e Direzione Azienda Comunale di Navigazione Interna prendono parte alla immensa sventura onde famiglia viene privata padre esemplare, Venezia perde cittadino elettissimo al quale l'Azienda deve particolare tributo di memore gratitudine per l'opera sapiente illuminata ad essa dedicata.

L'avv. Grubissich per i Giovani Monarchici: — Tristissima nuova immatura perdita loro adorato Mario contrista profondamente Associazione Giovani Monarchici che piange l'amico sincero, il consigliere prezioso. Alla desolata famiglia sia di qualche conforto l'unanime cordoglio degli amici che lo rimpiangono con memore affetto.

Domenico Gnoli da Roma: — Piango con voi, vi stringo la mano, coraggio.

De Cecco per il Circolo Monarchico di S. Polo: — Costernato immatura scomparsa uomo preclaro per ingegno e virtù invio profonde condoglianze e piango con loro.

Il senatore Pompeo Molmenti inviò la seguente affettuosa lettera alla signora Maria Pezzè Pascolato:

Gentile e buona Signora — Mi parrebbe profanazione darle parole di conforto: Certi dolori non ammettono conforti. Mi permetto soltanto dirLe con l'angoscia nell'animo che io comprendo intero il suo dolore.

Una lettera piena di affetto commosso ha mandato il prof. Enrico Castelnuovo.

Telegrafarono ancora i cugini Rita e Mario Cevolotto da Roma, Lucia Montalto, Saffo Bellincioni Frisotti, Adele Salom, Guglielmo Marangoni, Umberto Luzzatto, fratelli Scattola, Luciano Mèdail, Francesco Dalma Sartori, Giuseppe Tosi, Famiglia Mozzi, Gino Tamassia, Angelo Ganz e famiglia, Estella e Leone Franco, Olga Blumenthal, Raffaello Vittorina Vivante, Nicola Elisa Martini, prof. Carnelutti, dottor Vincenzo Boldrin, Alessandro Bogoncelli, Sècretant, Paolo Nella Errera, Aldo Musatti, famiglia Roggio, avv. A. Vianello, comm. Caffi, avv. Nordio, Linda Battaggia, Luigi Zenoni, Giuseppe Casellari, Edvige Ceriani, Jole Enrico Locatelli, Luisa Valier, P. Negri, Achille Emma Antonelli, signore Amelia e Rita De Leuse, Allegri, Amelia ed Enrico Cevolotto, Garzia, Italo Bellussi anche per la *Gazzetta Trevisana*, dott. Ancona, Plinio Donatelli, avv. Masotti, Maddalena Gatteschi, avv. Massari, Aurelio Bianchini, Irene Levi, avv. Antonio Delle Pellegrini, Rosina Vianello Adorno, famiglia Berti, Ercole Rivalta, Stefano Da Ponte, Marino Massari, De Lorenzi Fabris, ecc.

I funerali per domattina

Le esequie funebri avranno luogo domattina alle 10 partendo dall'abitazione a San Samuele Palazzo Moro-Lin.

La discussione sulla Libia alla Camera

Un violentissimo incidente per la Università di Messina

Interrogazioni sui ritardi ferroviari

Roma, 5

Presiede il vice-presidente CARCANO. — La seduta si apre alle 14.

Echi del voto sulla Libia

GIRARDINI avverte che ieri prima della votazione disse che poichè il Ministero non poneva la questione di fiducia riteneva superfluo fare una dichiarazione di voto e non già che avrebbe votato in favore.

MAZZOLANI dichiara che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro il passaggio agli articoli.

LARIZZA dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato per il passaggio agli articoli e contro l'ordine del giorno Graziadei.

FIAMBERTI dichiara che se fosse stato presente avrebbe votato per il passaggio agli articoli.

Si dà quindi lettura di alcune proposte di legge d'iniziativa parlamentare e si passa alle interrogazioni.

Vivace incidente tra Faranda e Vicini

VICINI, sottosegretario alla P. I., risponde agli on. Faranda, Colonna di Cesarò, Toscano e Mondello circa la riapertura dei corsi completi della facoltà di medicina e chirurgia della Università di Messina, e dichiara che il Ministero ha incaricato due eminenti scienziati di studiare le condizioni locali, e di riferire sulla possibilità di aprire anche gli ultimi tre corsi.

FARANDA, uno dei firmatari della interrogazione rispondendo alle dichiarazioni del Sottosegretario, dice:

— Il ministro Credaro giuocava sulla sventura di Messina, perchè aveva proposto la istituzione assurda degli ultimi tre corsi universitari di Messina, per prendere sul dissidio vivissimo che esiste a Catania, fra l'amministrazione ospitaliera e quelle cliniche.

VICINI — L'on. Faranda ha affermato che l'onorevole Credaro ha voluto giuocare l'Università di Messina. Io respingo questa frase.

FARANDA — Che però risponde a verità.

VICINI — No, è una menzogna!

FARANDA — Menzognero è lei! E glielo dico qui e fuori di qui.

Interviene a questo punto il vice-presidente Carcano e l'incidente è troncato.

Il disservizio sulle ferrovie di Stato ed i ritardi dei treni

PAVIA, sottosegretario al Tesoro, rispondendo all'onorevole Benaglio, a nome del sottosegretario ai Lavori Pubblici, si riferisce a quanto, circa i ritardi ferroviari, rispose agli on. Reggio e Cesare Nava.

A tal proposito osserva che un erroneo resoconto dei giornali gli valse una ingiusta pubblica protesta dei movimentisti ed i disastri ferroviari provengono per colpa del personale mentre gli atti ufficiali della Camera confermano avere egli detto che ciò dicono le inchieste amministrative e giudiziarie.

Egli anzi soggiunse che questa constatazione rendeva doverosa la ricerca se lo eccesso di lavoro non fosse la causa di queste risultanze tantochè su ciò si richiese l'Amministrazione che diede le giustificazioni già comunicate alla Camera.

Ripete poi le ragioni già indicate nei giorni addietro intorno ai lamentati inconvenienti del servizio ferroviario ed i provvedimenti che si sono presi per quelli di natura transitori e quelli che invece si stanno prendendo per gli inconvenienti che hanno carattere permanente.

Dà poi assicurazioni di miglioramenti che saranno apportati su alcune linee di cui si sono interessati gli interroganti.

Lo stesso sottosegretario PAVIA dichiara all'on. Cavagnari che sui sintomi di avvelenamento avuti da alcuni viaggiatori che parteciparono alla colazione servita tra Genova e Milano nel treno 68 del 29 gennaio prossimo passato, è in corso la istruttoria giudiziaria da parte della Procura del Re di Milano, la quale, anche su formale istanza della compagnia internazionale dei « Wagons-Lits », ha ordinato le necessarie perizie mediche.

Prima di conoscere i risultati di tali indagini e perizie è bene, pur deplorando il fatto doloroso, astenersi da ogni apprezzamento. Alla direzione generale delle ferrovie dello Stato fu subito dal Ministro dei Lavori Pubblici fatta osservazione sulla assoluta necessità delle cautele che richiede questo delicato servizio e l'Amministrazione rispose che il fatto appare quasi isolato. Tantochè in 18 anni il servizio con duemila pasti al giorno non si verificò mai alcun intossicamento collettivo: i reclami sulla fornitura dei cibi sono rarissimi.

CAVAGNARI ha sempre deplorato il disservizio ormai cronico delle ferrovie dello Stato. Ma non credeva che oltre ai ritardi e agli scontri i viaggiatori dovessero essere esposti al pericolo di avvelenamento. (*Si ride*).

Lamenta che non sia sottoposto a vigile controllo l'importante servizio delle vetture ristorante e ravvisa anche in ciò la prova del cattivo andamento della Amministrazione ferroviaria.

Esaurite le interrogazioni vengono presentati alcuni progetti di legge.

Le spese per la Libia

Il secondo discorso di De Felice

Quindi assume la presidenza l'onorevole MARCORA e si inizia la discussione degli articoli del progetto sulle spese per la Libia.

De FELICE parla sull'articolo 1. Respinge anzitutto la censura mossagli da alcuni amici politici durante la discussione generale per avere smentito le atrocità rimproverate ai nostri soldati.

Conferma che i soldati italiani non si macchiarono di tali atrocità, pur deplorando l'eccessivo rigore della repressione usata contro gli arabi e l'uso della forza.

Contesta pure talune affermazioni degli onorevoli Di Saluzzo e Di Giorgio circa le responsabilità della giornata di Sciara-Sciat e circa la azione che il comando militare avrebbe dovuto svolgere nei primi momenti della impresa, confermando quanto ebbe a dire nella discussione generale. (*Interruzioni degli onorevoli Di Saluzzo e Di Giorgio*).

All'on. Di Giorgio poi osserva che anche sul campo di battaglia non si deve temere il controllo del giornalismo, il quale anche in tempo di guerra, può rendere utilissimi servizi.

Il diverso concetto che l'onorevole Di Giorgio ha della funzione della stampa appartiene ormai ai pregiudizi del passato. (*Commenti*).

Riprendendo poi la storia critica della impresa, dichiara che si occuperà di quegli errori nell'organizzazione delle forniture militari, che in parte causarono, in parte aggravarono quegli errori militari e politici che l'oratore già enunciò in sede di discussione generale.

Se il comando del corpo di spedizione si fosse rivolto ai produttori locali, anche acquistando a più caro prezzo, avrebbe attratto a sè l'elemento indigeno e avrebbe avuto modo di organizzare uno eccellente servizio di informazioni. (*Interruzioni degli onorevoli Di Giorgio e Di Saluzzo*).

Si sarebbe inoltre evitata quella penuria di approvviggionamenti che in qualche momento inceppò anche l'azione militare. Si sarebbero altresì evitate quelle frodi che tanto pregiudizio arrecarono al nostro prestigio di fronte agli arabi e che ebbero anche non lievi conseguenze finanziarie.

Ma il sistema degli acquisti diretti fu reso impossibile pel fatto che per gli approvviggionamenti della spedizione il Governo era vincolato ad un potente istituto romano.

La fornitura delle farine

Dopo avere lungamente trattato della questione della fornitura di grano, De Felice si occupa della fornitura di farine che — dice — erano di qualità tanto cattiva, da essere giudicate non mangiabili nè da uomini nè da bestie. Campioni di tale farina, egli mandò ai giornali di cui era corrispondente ed a Giolitti.

GIOLITTI fa cenni di meraviglia.

DE FELICE — Non è vero?

GIOLITTI — Non lo ricordo!

DE FELICE — « Non ricordo » è una parola troppo elastica che non dice nè si, nè no. Io le posso assicurare che le mandai questo campione. E' molto grave, poi, che mentre era aperto il concorso per la fornitura dell'avena, una ditta, alle 11 del giorno 26 faceva un'offerta, ed alle 15 dello stesso giorno un deputato, trovandosi all'Hotel Moderno, in una cabina telefonica, udì comunicare a Napoli il testo preciso dell'offerta fatta.

Naturalmente, il deputato corse a denunciare la cosa e il concorso venne annullato; ma il concorso nuovo fu fatto in famiglia.

ALTOBELLI — Non diffamare il Banco di Roma! Fai opera antipatriottica!

DE FELICE — Ricordo ancora come gli interessati non abbiano mai avuto alcun imbarazzo per tutto ciò. Che ne dice lei, on. Giolitti? (*Vivi commenti*).

DI SALUZZO — Prima di parlare, l'onorevole De Felice avrebbe dovuto aspettare il Ministro della Guerra.

DE FELICE — Io l'ho aspettato a lungo.

Voci all'Estrema — Ma Mirabelli non c'è?

ALTOBELLI — E' votato al silenzio!

MIRABELLI — Lei, onorevole De Felice, è male informato.

DE FELICE — Ma io porto, in appoggio delle mie dichiarazioni, documenti, contratti e dati precisi, e voi pretendete di smentirmi dicendomi che non è vero, e basta? Esponga alla Camera, allora, quale è la verità.

ALTOBELLI — Non c'è il permesso di papà! (*Ilarità*).

PRESIDENTE — Ma lei, perchè non tace? Non interrompa! (*Approvazioni*).

ALTOBELLI — Si tratta di una truffa in danno dello Stato, per favorire degli ingordi appaltatori.

PRESIDENTE — Sarà magari vero.

ALTOBELLI — Ma che dice « sarà »; dica che è!

MARCHESANO — Se ci fosse il Ministro della guerra, questi dubbi non sussisterebbero.

Altre presunte speculazioni

DE FELICE accenna ad ingenti ed indebiti lucri, realizzati, sempre attraverso il medesimo istituto bancario su forniture varie di cereali, bestiame e legname pel corpo di spedizione in Tripolitania.

Narra di una fornitura di buoi che, rifiutati ai produttori i quali li avevano offerti ad un prezzo minore, vennero poi pei soliti tramiti acquistati ad un prezzo maggiore e con un peso alterato dall'acqua e da altre sostanze che a quei buoi si era fatto inghiottire.

Tacque, e ne ebbe anche acerbo rimprovero, finchè la guerra durava, ma ora crede suo dovere denunciare queste dilapidazioni del pubblico denaro. (*Interruzioni dell'onorevole sottosegretario per la Guerra*).

Censura il modo con cui si procedette sempre pel tramite del medesimo istituto all'acquisto dei camelli, notando che ne furono comperati di malati e di decrepiti cosicchè in breve tempo morirono quasi tutti.

Per la sola cura dei cammelli infermi, senza contare il vitto, fu pagata a quello istituto la somma di circa un milione. (*Commenti*).

Persino nella vendita delle pelli degli animali macellati si favorirono i soliti speculatori, con danno del pubblico erario e dell'onesto commercio.

Questo Istituto ottenne anche la costruzione di un pontile con la promessa di offrire per le operazioni di sbarco tariffe ridotte che funzionassero come calmiere.

Invece le tariffe furono elevate quasi del 50 per cento.

Segnala altri abusi avvenuti nello acquisto di medicinali, di sacchi per acqua ed altro. (*Interruzioni dell'onorevole Sottosegretario per la Marina*).

Ricorda lo scandalo avvenuto nei noleggi dei trasporti: vecchi piroscafi furono noleggiati ad un prezzo tale, che in breve tempo il prezzo del nolo superò il valore stesso del piroscafo.

Furono pagate somme ragguardevoli per stallie e controstallie. Tuttociò perchè si volle favorire il solito istituto bancario romano.

Nuove accuse contro il Banco di Roma

L'oratore si domanda se fatti simili non siano tali da giustificare l'accoglimento di quella domanda di inchiesta parlamentare che ieri fu respinta.

Si è detto che bisognava compensare questo Istituto dell'opera di penetrazione che aveva compiuta e che aveva resa possibile la occupazione italiana.

Il vero è che, prima che questo istituto si presentasse nella Tripolitania, le popolazioni indigene inneggiavano alla Italia e fu per lo sfruttamento esercitato da quell'Istituto che esse mutarono in seguito atteggiamento.

A proposito del contegno di questo Istituto afferma che somme ragguardevoli, mandate dal Governo e da autorevolissimi personaggi per soccorso agli indigeni, scomparvero nelle casse del Banco, il quale, pure di accrescere i suoi lucri, non esitò di far commercio d'armi.

Afferma che il direttore locale di quel banco si ingeriva nelle più delicate faccende politiche ed aveva lo stesso cifrario del Governatore.

DE FELICE continua le sue critiche contro il Banco di Roma e dice che questo, nel vedere le incertezze del nostro Governo, è stato sul punto di cedere la proprietà dei suoi diritti alla Germania.

TREVES — Era il ricatto politico!

GIOLITTI — Queste cose non constano affatto al Governo.

MODIGLIANI — Ma se si vanno stampando sui giornali da un anno e mezzo!

ALTOBELLI — Bella figura ci fa il Governo a non sapere queste cose!

LUCCI — Ma Giolitti non sa che il Banco di Roma non ha ricevuto ancora l'autorizzazione per l'acquisto di immobili e che vari parlamentari hanno fatto pressione al Ministero?

GIOLITTI — No, a me non consta.

LUCCI — Va bene.

DE FELICE, continuando dice:

— A questo complesso di errori politici militari ed amministrativi si deve se la impresa libica non ha proceduto così rapidamente ed energicamente come avrebbe potuto e dovuto, e se ci costò molto più sangue e molto più denaro di quello che era lecito prevedere.

Ciò non pertanto l'oratore non ha sentito intiepidire il suo primitivo entusiasmo per l'impresa.

Persiste nel ritenere che sia nostro supremo interesse fare pieno assegnamento per la utilizzazione della Colonia sullo elemento arabo, del quale ricorda le glorie ed il grande contributo portato alla civiltà europea e specialmente sicula.

E' del resto convinto che, opportunamente e saggiamente utilizzata la Libia potrà grandemente contribuire allo incremento nazionale e in modo particolare al risorgimento economico delle Provincie meridionali.

A questo scopo insiste sulla necessità di collegare con sollecite comunicazioni la Libia alla madre patria. (*Commenti*).

A questo punto l'oratore riposa brevemente. Quindi, riprendendo il suo discorso dice che con l'aver denunciato alla Camera ed al Paese i deplorevoli fatti dei quali si è intrattenuto, ha la coscienza di aver compiuto un ingrato ma preciso dovere. Dichiara che presenterà un ordine del giorno inteso ad invocare provvedimenti atti a colpire i passati abusi ed a impedire che sventuratamente abbiano a rinnovarsi.

L'oratore, continuando ad esaminare le condizioni della Libia, afferma che l'oasi tende ad allargarsi a carico del deserto, il quale, per massima parte, non sarebbe che un'oasi non coltivata, e che la zona coltivabile è estesa quasi quanto l'Italia. (*Commenti*).

Per l'utilizzazione della Libia

Conferma queste asserzioni con i risultati di analisi compiute sulle terre della Libia e con l'esempio di molti casi personalmente constatati.

Anche la coltura di vari alberi fruttiferi non molto bisognosi di acqua, come il mandorlo, l'olivo e la vite, potrebbe avere in Libia un largo sviluppo.

Ma vi è anche un altro elemento, quello dell'indole delle popolazioni delle regioni della Tripolitania, che è molto migliore di quelle della Tunisia, e si ispira nelle contrattazioni alla massima buona fede.

Afferma, sulla base di alcune pubblicazioni, che a Tunisi il migliore colonizzatore è stato l'italiano, soprattutto il siciliano; perchè non dovrebbe essere lo stesso per la Tripolitania.

Potrà dunque avviarsi nella Libia una forte corrente migratoria di operai, principalmente siciliani, e ciò porterà un vantaggio anche a tutta la nostra emigrazione.

Bisogna altresì considerare che nella zona libica vi sono molti giacimenti zolfiferi che sarebbero caduti in mano straniera se non avessimo occupato la Libia, con grave danno della nostra industria zolfifera.

Concludendo, poichè da tutti si è riconosciuto che dalla Libia non si può ormai tornare, afferma che con un buon assetto della Colonia, si può far sì che essa pesi il meno possibile sul nostro bilancio e dia il massimo rendimento.

A questo scopo occorre istituire laggiù un regime di autonomia rispettosa delle tradizioni del paese ma che nel tempo stesso valga ad aprire a quelle popolazioni le vie del progresso e della civiltà.

Riafferma la sua convinzione della grande necessità della impresa libica e invoca però dal Governo provvedimenti che valgano a tenere alto nel cuore degli Italiani la ragione morale della impresa stessa.

Si augura quindi che il Governo vorrà accettare l'ordine del giorno da lui presentato con cui invoca una inchiesta sulle forniture per la Libia.

Consentire a siffatta inchiesta è per il Governo un impegno di onore e di coscienza, perchè se esso persistesse nel non volerla accettare, la sua resistenza sarebbe disastrosa per gli interessi stessi della Colonia. (*Vive approvazioni alla Estrema, congratulazioni*).

La seduta termina alle 18.23. Domani seduta alle 14 col seguente ordine del giorno: interrogazioni spese di Libia; mozione dell'on. Marchesano.

Note di corridoio

Roma, 5

(Vice) — Seduta breve e poco interessante. La Camera non molto rumorosa, si dimostrava stanca e disattenta. Ciononostante, in principio di seduta, in tema di interrogazioni è stato possibile un vivace per quanto breve incidente fra gli onorevoli Vicini e Faranda. Il sottosegretario radicale lascia qualche volta fuori della moschea non solo le pantofole, ma anche quella calma e quella temperanza che sono o dovrebbero essere la prerogativa degli uomini di governo. L'incidente è stato subito composto mercè l'intervento del presidente della Camera.

Più interessanti erano oggi, nei corridoi della Camera animatissimi, le voci di crisi più che mai numerose. Sembra un paradosso, eppure è così. Il platonico voto che ieri la Camera offerse a Giolitti, ha aumentato fino all'inverosimile queste voci. Io non voglio spiegarle; mi limito a raccoglierle. Ritengo però che esse, almeno per ora e se qualche complicazione non prevedibile non avverrà, siano destituite di fondamento. Giolitti, grande conoscitore degli umori di Montecitorio, ha compreso che la sua posizione non è disperata ed anzi è discretamente migliorata; e, per quanto affermi di non avere assolutamente il desiderio di rendere la sua dittatura perpetua, nondimeno, pel bene del Paese, come egli afferma, si sobbarcherà ancora la croce del potere.

Durante le interrogazioni, ha avuto luogo un incidente molto vivace, come vi dicevo, fra Vicini e Faranda. L'on. Faranda, ritenendosi offeso dalle parole di Vicini, è uscito nei corridoi ed ha pregato gli on. Di Giorgio e Di Cesarò di recarsi a chiedere soddisfazione a Vicini.

Carcano, Falcioni, Pavia ed altri, hanno tentato di conciliare i colleghi. Difatti, coll'intervento di comuni amici, Vicini e Faranda hanno avuto delle spiegazioni amichevoli, dopo di che si sono riconciliati. L'incidente perciò è chiuso. Faranda ha dichiarato nei corridoi che la frase cui egli ha alluso, era stata pronunciata da Credaro ad una commissione di cui faceva parte lui stesso, Faranda.

Terminate le interrogazioni, ha preso la parola l'on. De Felice che ha occupato tutto il resto della seduta.

Le ricognizioni in Cirenaica

Bengasi, 5

Una colonna di truppe inviate da Cardasi verso Msus, importante centro senussita, giunse il giorno tre in questa località, scambiò qualche fucilata con pochi difensori ivi rimasti e incendiò le zauie. Ieri si presentarono ad Argub parecchi capi Brassa per fare atto di sottomissione. Le truppe del presidio di Tocra spintesi il giorno tre in ricognizione oltre l'uadi Tesa in direzione di El Seghira, sorpresero attendamenti di Aghila. Arrestarono cinque armati che si ribellavano e sequestrarono fucili e munizioni e numeroso bestiame.

La colonna Pantano a Gheriat

Tripoli, 5

Il giorno tre la colonna del maggiore Pantano ha occupato pacificamente Gheriat a sud di Misda nell'uadi Sem-Sem.

Il programma del gen. Ameglio

Il primo obbiettivo raggiunto

Roma, 5

Commentando la presa di Msus, la *Tribuna* dice che essa compie ed esaurisce la prima parte del programma di azione ideato dal generale Ameglio per spezzare la compagine dei ribelli nella regione al sud di Bengasi. Il programma dell'Ameglio si divideva infatti in due parti: Occupazione della regione orientale dell'Auaghir e occupazione della regione meridionale dell'Auaghir. Il primo obbiettivo è stato pienamente raggiunto con l'arrivo della colonna Latini a Zauia Msus. Il secondo verrà eseguito tra non molto tempo, poichè è evidente che, ristabilito l'ordine nella regione superiore dell'Uadi Beb e lasciati riparti sufficienti a presidiare Es Scleidima e Zauia Msus, le truppe leggere a disposizione del generale Ferri rivolgeranno presto la loro azione lungo il corso inferiore dell'Uadi El Beb.

Il *Giornale d'Italia* scrive: Dopo la giornata di Es Scleidima che provò come la maggior parte delle genti del gran senusso dislocate nella zona bengasina fosse raccolta in quel luogo, si potè supporre che Msus sarebbe stato trotè supporre che Msus sarebbe stato tromina felicemente questo primo capitolo della ripresa cirenaica. Attendiamoci tra giorni qualche notevole avvenimento in altra parte della Cirenaica. Intanto non possiano non rallegrarci nel constatare la sicurezza con la quale si muovono le nostre truppe nella parte dell'altipiano fino ad un anno fa quasi del tutto sconosciuta.

Commenti austriaci all'occupazione di Murzuk

Vienna, 5

Il « Frendenblatt » commentando la occupazione di Murzuk da parte delle truppe italiane, osserva che costituisce un grande successo per la presa di possesso e la sicurezza della Tripolitania, successo che potrà influire in modo più favorevole sulle ulteriori operazioni per la pacificazione del paese.

Studi agrologici in Tripolitania

Roma, 5

Il ministro delle Colonie on. Bertolini ha disposto che siano eseguite indagini sotto l'aspetto geologico e botanico agrario in quella plaga che si estende dal Gebel Nefussa alla Sirtica, plaga non esplorata dalla commissione che ebbe dallo stesso ministro incarico dello studio agrologico della Tripolitania settentrionale, nè dalla missione Franchetti. Tali indagini sono affidate ad una commissione composta dei signori Franchi cav. uff. Secondo, ingegnere capo del Real Corpo delle miniere, presidente; Trotter cav. uff. Alessandro professore di botanica, Repetto Cesare tenente di vascello.

La commissione è stata ricevuta dall'on. Bertolini ed è partita per Tripoli.

Per le elezioni amministrative nei paesi di emigrazione

Roma, 5

E' stata presentata alla Camera la seguente interpellanza: I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro dell'Interno per sapere se la disposizione eccezionale contenuta nel primo capoverso dell'articolo 56 del testo unico della legge comunale e provinciale, che consente sia ritardata fino a tutto dicembre la convocazione dei comizi nei mandamenti ove l'emigrazione temporanea (come nella provincia di Udine) durante la stagione estiva è notevole e costante, possa e come trovare effettiva e piena applicazione nelle prossime elezioni, mentre nonostante gli assenti, per il successivo articolo 271, i Consigli comunali e provinciali devono rinnovarsi integralmente, e per conoscere in caso anche di parziale inapplicabilità se e quali provvedimenti intenda di apportare al fine che gli emigranti possano usare del diritto di voto pure ad essi riconosciuto. — Firmati: Ciriani e di Caporiacco.

L'elezione del IV collegio di Torino alla Giunta delle elezioni

Torino, 5

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni per la discussione in seduta pubblica dell'elezione contestata di Torino IV, ove fu proclamato eletto il defunto on. Gay.

Tre candidati si contesero il 26 ottobre il quarto collegio di Torino: l'onor. Paniè, l'on. Gay socialista e un terzo candidato che raccolse appena 664 voti. Nessuno dei primi due avendo raggiunto la metà più uno dei votanti, si procedette al ballottaggio. Nella seconda votazione l'on. Paniè ebbe 9110 voti e il Gay 9703. Fu proclamato il Gay che poco dopo la proclamazione morì. Ad ogni modo contro la proclamazione del Gay furono presentate proteste e ricorsi in base ad irregolarità di procedimento elettorale. Dopo che hanno parlato a lungo gli avvocati delle due parti, la Giunta ha sospeso la seduta, riservandosi di deliberare.

Per l'elettorato a Nunzio Nasi

Roma, 5

Si annuncia che la Corte di Cassazione in camera di Consiglio ha deliberato di accogliere il ricorso avverso alla sentenza della Corte di Appello di Palermo con cui veniva negato all'on. Nasi il diritto dell'elettorato e di rinviare la causa per nuovo esame alla Corte di appello di Roma. Tale decisione verrà pubblicata nella prossima udienza della prima sezione di Cassazione.

Sul sequestro d'una nave inglese durante la guerra italo-turca

Londra, 5

Alla Camera dei Comuni rispondendo ad una interrogazione circa la nave inglese *Clumochal* sequestrata dall'Italia durante la guerra italo-turca, Grey ripete le spiegazioni date il 19 febbraio: l'Inghilterra non poteva chiedere l'arbitrato prima della decisione del tribunale delle prede. Però dopo emanata la decisione chiedemmo all'Italia di sottoporre all'arbitrato la questione dei danni per aver trattenuto troppo a lungo la nave. Tuttavia l'Italia rifiutò ritenendo che la decisione del tribunale delle prede poneva fine completamente alla questione. Non possiamo pubblicare le comunicazioni scambiate in riguardo ma potremo farle conoscere confidenzialmente all'interrogante.

Sciatori militari austriaci travolti da una valanga

Vienna, 5

La *Militarische Rundschau* reca da Innsbruck: La sezione sciatori del terzo reggimento tiratori di Innichen è stata travolta da una valanga presso il rifugio Payer vicino a Gomagoi. Tra i partecipanti si trovava il primo tenente Loeschner del reggimento tiratori numero 3 come comandante, inoltre il tenente Guetner del secondo reggimento tiratori, due allievi ufficiali, probabilmente certi Kaiser e Ottor, nonchè 11 soldati. I lavori di salvataggio continua. Da Mera e Schlanders sono partite spedizioni di aiuto. I componenti la pattuglia sono morti.

L'imposta sul reddito in Francia

Parigi, 5

I giornali pubblicano la seguente nota: Il ministro delle finanze ha sottoposto al principio di questa settimana alla commissione senatoriale dell'imposta sul reddito una serie di articoli destinati a sostituire il titolo 2.o del progetto della commissione, ristabilendo semplicemente allo stato primitivo le imposte che colpiscono i valori mobiliari. I giornali, avuta comunicazione di questo nuovo testo, ne hanno concluso che Caillaux proponeva di consacrare l'immunità della rendita. Ciò non è mai stato nelle intenzioni del ministro delle finanze che resta fedele alle idee espresse sul progetto del 1907 e poi alla tribuna della Camera egli coglierà la prima occasione per fornire spiegazioni a questo proposito.

I solenni funerali dell'aviatore Newburg

Buenos Ayres, 5

Stamane hanno avuto luogo i funerali dell'aviatore Newburg. 100.000 persone hanno sfilato dinanzi alla cappella ardente dove era stata deposta la salma. Ai funerali assistevano i ministri, le autorità e i membri del corpo diplomatico, numerose personalità, varie rappresentanze di associazioni nazionali ed estere e circa 200.000 persone. Le signore gettavano sul carro dai balconi, fasci di fiori. La folla era immensa lungo tutto il percorso. Sono stati pronunciati parecchi discorsi. I funerali hanno avuto il carattere di un'imponente manifestazione di lutto nazionale.

E' stata aperta una sottoscrizione nazionale per innalzare un monumento in memoria del defunto aviatore Newburg. Sono state già raccolte 40 mila piastre.

I Sovrani d'Albania in viaggio

verso la capitale del nuovo State

L'arrivo a Trieste e l'imbarco

Trieste, 5

Stamane sono giunti il Principe e la Principessa d'Albania col seguito ricevuti con gli onori sovrani.

Appena entrato il treno conducente i Principi sul territorio la batteria presso la lanterna iniziò le salve di saluto sparando 21 colpi di cannone. Contemporaneamente le navi della squadra austrungarica e le navi da guerra straniere trovantisi nel porto issarono il gran pavese e spararono le salve di saluto di 21 colpi e la batteria della Lanterna ripetè 24 colpi di cannone, appena il treno è entrato in stazione.

Quivi attendevano i Principi il luogotenente principe Hohenlohe, il podestà dottor Valeri, il comandante della squadra austroungarica contrammiraglio barone Kondelka, il comandante della nave inglese capitano Leathagtham, quello nave francese capitano Delage, quello della nave tedesca Brdalau, che si trova in arsenale in riparazione, capitano Kettler, l'arcivescovo di Durazzo mons. Bianchi, il canonico di Durazzo mons. Kasciorri, il vescovo di Trieste mons. Karlis, i rappresentanti delle autorità civili, il conte Francesco Hanach e lo scultore Gurschuer quali rappresentanti del Comitato austro-albanese, i membri della missione albanese qui dimoranti, i membri della colonia albanese.

Scesi dal treno, il principe Guglielmo — che indossava la nuova divisa di uniforme albanese — e la principessa Sofia, furono ricevuti dal luogotenente che presentò loro le personalità presenti con cui i Sovrani si intrattennero con molta cordialità. Il podestà, a nome di Trieste, e il conte Hanach a nome dei Comitati austro-albanese offrirono alla principessa due magnifici mazzi di fiori.

Passata in rivista la compagnia di onore del 32.o fanteria, furono presentati al principe e alla principessa i membri della missione albanese e quelli della colonia albanese che consegnarono anche essi un magnifico mazzo di fiori alla principessa. Quindi salirono in automobile e si recarono seguiti dalle autorità presenti alla riva di imbarco. Lungo tutta la riva si riunì grande folla che salutò simpaticamente i Sovrani.

Congedatisi cordialmente dalle autorità e notabilità i Principi discesero nella lancia a vapore mentre l'artiglieria e le navi da guerra facevano nuovamente le salve di saluto. Anche sul molo San Carlo e su tutti i piroscafi ancorati si riunì una grande folla che al passaggio della lancia salutò rispettosamente i principi, mentre i membri della missione albanese e della colonia albanese acclamavano entusiasticamente. Al momento in cui il Principe saliva nella lancia per recarsi a bordo del « Taurus » che trasporterà i Sovrani a Durazzo la batteria della Lanterna e le navi da guerra ripeterono le salve.

Dopo essersi imbarcati sulla nave austro ungarica, il Principe d'Albania e la principessa si recarono sulla nave da guerra austroungarica « Teghethoff » ove dal comandante della squadra contrammiraglio Loeffler gli vennero presentati i comandanti delle navi austroungariche ancorate in porto, cioè delle navi « Teghethoff », « Zrinyi » e « Admiral Spaun ».

Quindi i Principi si recarono a visitare l'incrociatore inglese « Gloucester » e l'incrociatore francese « Bruix » — L'arrivo e la partenza dei Principi sulle navi vennero salutati con le salve d'uso.

Dalla « Bruix » le Loro Altezze col seguito si recarono a terra e fecero visita al luogotenente Principe Hohenlohe e consorte ove si intrattennero mezz'ora. Quindi accompagnati dalle solite salve ritornarono a bordo del « Taurus » dove alle 13 le Loro Altezze fecero colazione.

Col piroscafo del Lloyd « Halacky » sono giunti da Durazzo il maggiordomo del principe d'Albania capitano Von Trotha e il medico del principe dr. Berghausen. Subito dopo l'arrivo essi si sono imbarcati sul « Taurus ».

Alle 17 l'yacth della marina austro-ungarica « Taurus » avente a bordo il principe e la principessa d'Albania, scortato dall'incrociatore francese « Bruix » e dall'incrociatore inglese « Gloncester » si è messo in movimento.

Il « Taurus » fece dapprima il giro intorno alle grandi navi della squadra austro-ungarica che rimangono qui, poi, dirigendosi verso l'alto mare, preceduto dalla nave francese e seguito da quella inglese, partì per Durazzo mentre le navi facevano le salve di saluto.

Una gran folla che si era riunita nel pomeriggio sulle rive del porto e sul molo assisteva alla partenza. La nave italiana « Quarto » raggiunse alle 17.40 il « Taurus » e dopo resi gli onori prescritti, si unì alle navi della scorta dell'yacht che reca a Durazzo i principi d'Albania.

La libertà di culto in Albania

Roma, 5

La *Tribuna* scrive: Apprendiamo come nel processo verbale della seduta del 20 febbraio ultimo scorso della commissione internazionale di controllo di Albania fu inserita una dichiarazione emessa dalla commissione con la quale si garantisce la assoluta libertà per tutti i culti in Albania. Tale dichiarazione che costituirà uno degli articoli fondamentali del futuro Stato albanese è modellata sul 2.o paragrafo e sulla 1.a parte del quarto paragrafo dell'articolo 62 del trattato di Berlino che istituisce, come è noto, l'uguaglianza di tutte le religioni professate in Turchia.

Il Governo provvisorio dell'Epiro tratta col Governo albanese

Vienna, 5

Si ha da Valona: Il presidente del governo provvisorio epirota Zographos ha inviato il notabile albanese Mehmed Alì pascià da Delvino a Valona per trattare con il governo albanese dietro concessione di garanzie per la istituzione di scuole greche nell'Epiro settentrionale e la incorporazione di elementi greci nella gendarmeria albanese. Il governo provvisorio dell'Epiro starebbe nel caso di una attitudine condiscendente del governo albanese disposto a cedere al nuovo regno i territori assegnati alla Albania dalla riunione degli ambasciatori a Londra.

Mehmed Alì pascià è già arrivato a Valona.

Circa la situazione in Epiro

Colonia, 5

La *Koelnische Zeitung* ha da Berlino a proposito della situazione in Epiro: Noi non crediamo che la questione di un intervento europeo in Epiro occupi già le grandi potenze. La situazione determinatasi non può chiarirsi da un giorno all'altro, ma non vi è motivo di rinunciare alla speranza di vedere risolte le difficoltà provocate dalle dichiarazioni di indipendenza degli epiroti senza che sia necessario perciò di ricorrere a mezzi diversi dai mezzi diplomatici.

Il proclama della Commissione di controllo agli epiroti

Vienna, 5

La « Neue Freie Presse » pubblica un telegramma da Durazzo secondo cui la commissione internazionale di controllo in seguito allo sgombero dell'Epiro da parte dei greci rivolge un proclama alla popolazione dei territori epiroti rilevando che le voci messe in circolazione allo scopo di sobillare la opinione pubblica contro il Governo albanese sono tendenziose e malevoli poichè è desiderio delle Potenze di creare uno Stato indipendente autonomo prospero e capace di vivere, basato sul principio della eguaglianza per tutti. — Soltanto col concorso di tutti gli elementi senza qualsiasi distinzione sarà possibile raggiungere tale meta.

Il capo rivoluzionario dell'Epiro arrestato?

Vienna, 5

Secondo il « Deutsches Volksblatt » in questi circoli politici corre voce che il governo greco per impedire il propagarsi del movimento rivoluzionario nell'Epiro e con esso la possibilità di nuovi conflitti con l'Albania ha fatto arrestare il capo del movimento rivoluzionario nell'Epiro settentrionale Zographos. Finora però manca la conferma ufficiale di tale voce.

La Regina di Rumenia ha riacquistato la vista

Bucarest, 5

Siccome la Regina Elisabetta in seguito alla operazione di caterrata fatta all'occhio sinistro dal prof. Francesco Landolt ha riacquistato la vista, il professore le fece anche oggi all'occhio destro una operazione preparatoria di Iridectomia. L'operazione è riuscita perfettamente.

Il pangermanismo nella Svizzera

La reazione delle nazionalità e l'università italiana del Ticino

(D.) — E' noto da un pezzo quali disastri abbia prodotto nell'impero austriaco il pangermanismo. Nella Contea del Tirolo ha resa insopportabile la condizione dei trentini, in Boemia ha risvegliato i sentimenti nazionali dei cechi in modo si violento da impedire il funzionar della Dieta, oltre al produrre giornalieri litigi fra gli individui delle due nazionalità, in Carniola ha messo l'allarme negli animi degli sloveni, allarme che si è esteso alla Carintia ed alla Stiria meridionale ove il tricolore slavo si fa vedere in luoghi che un tempo non lo conoscevano, perchè quelle buone popolazioni sapevano solo d'esser austriache qualunque fosse la loro lingua, quindi non vedevano altra bandiera che la gialla-nera. Le questioni economiche, morali, intellettuali, qualunque sia la loro importanza, restano soffocate dappertutto sotto il pesante masso della questione nazionale.

L'esperienza dovrebbe consigliar la cessazione di una propaganda tanto nefasta, ma invece sembra che il pangermanismo abbia trovato un altro campo per le sue gesta gloriose nella libera Svizzera. Da anni si lavora insidiosamente, usando pressapoco i metodi tenuti in Austria, sebbene con minor velocità perchè manca l'appoggio governativo. Come, quando si parla del Trentino, si gratificano gli italiani col nome di usurpatore, perchè, secondo i gran maestri, la valle dell' Adige era tutta tedesca e fu occupata da immigranti provenienti dal sud, così si dichiara che tutto il territorio svizzero era tedesco e fu invaso da francesi ad ovest e da italiani a sud i quali sovrapposero la loro lingua alla originaria germanica, alterando perfino i nomi dei luoghi. La parte del cantone di Berna al di là della catena montuosa del Giura, ora francese, era tedesca e le sue città Porrentruy, Délémont ecc. si chiamavano Pruntrut, Delsberg ecc., lo stesso dicasi della parte meridionale del cantone di Friburgo ove c'è Grivera famosa pei suoi formaggi che oggidì è francese e chiamasi Gruyéres, ma un tempo aveva il nome tedesco di Greierz. Il Canton Vallese era tutto tedesco, oggidì la parte occidentale è francese e Martinach è divenuto Martigny, Sitten è divenuto Sion, Siders è ora Sierre, Leuk è diventata Louèche.

E' dunque giusto, gridano i pangermanisti, riconquistare il perduto ed all'uopo si son messi all'opera fondando scuole tedesche, nè più nè meno di quel che fanno nelle famose oasi del Trentino.

Quanto alla lingua romancia che si parla nel Cantone dei Grigioni, non possono asserire, senza falsar la storia, che essa abbia soppiantato la tedesca, perchè è un avanzo della lingua romana anteriore alle invasioni teutoniche, anzi può dirsi il contrario, cioè che essa ha perduto molto terreno di fronte al tedesco, lingua più conosciuta ed usata da' forestieri. Ma i pangermanisti, mossi da un sèntimento di alta giustizia, si sono atteggiati a strenui difensori delle lingue romancie e ladine (la società *Ladinerverein* ha sede ad Innsbruck), però bisogna vedere il *modo* con cui le difendono. Si sono cacciati fra i ladini dei Grigioni, dicendo loro: « Voi parlate una lingua nobilissima di ceppo romano, interessantissima pegli studi filologici, siete, in qualche modo, i testi viventi di quel raro e monumentale idioma, quindi non dovete lasciarlo perdere, come si perdettero tante altre lingue di cui ora a stento si ricostituiscono gli avanzi. Il grave pericolo sta nei vostri vicini italiani, sia ticinesi, sia lombardi i quali, in causa della somiglianza del loro linguaggio al vostro, minacciano di assorbirvi. Ed avete davanti gli occhi il precedente: le valli secondarie del Vallese alla sinistra del Rodano erano pur ladine, come la Valle Anniveria, la Valle Navisanza ecc. ed oggidì son divenute francesi.

Tentando con quest'artificio di segregare i ladini della Svizzera dagli italiani e dai francesi, ne viene che essi cadono fatalmente nel mare tedesco in cui il loro idioma s'annega senza remissione mentre a lato delle lingue latine potrebbe sopravvivere più a lungo, sia pure in forma di dialetto, come tuttora vivono il bretone in Francia ed il friulano in Italia. E di questa sparizione irrimediabile del ladino a contatto col tedesco dà esempio proprio una valle del Vallese prossima a quelle sopra nominate, la Val Rosa un tempo ladina ed ora tedesca a segno da essersi perfino sbattezzata, perchè la chiamano Saas-Tal.

Nelle ferrovie si tentò pure di sovrapporre brutalmente il tedesco alle altre due lingue che vi hanno eguali diritti e se uno svizzero italiano domandava un biglietto per Basilea od uno svizzero francese un biglietto per Bâle si rispondeva all'uno ed all'altro che la città è tedesca e va chiamata Basel; viceversa poi se un tedesco voleva un biglietto per Genf, era prontamente servito e nessuno gli diceva che Ginevra deve chiamarsi col suo nome francese Genève.

Si capì presto quanto questo lavorio poteva esser dannoso all'avvenire della Svizzera e francesi ed italiani, dopo aver tollerato per qualche tempo *pro bono pacis*, decisero finalmente di mettersi al lavoro di difesa. Nel Giura le scuole francesi furono raddoppiate e migliorate. Le Università francesi, le biblioteche, le associazioni collaborarono a tener desta la cultura nazionale. Nè gli italiani ticinesi rimasero addietro; le scuole tedesche fondate per attirarvi la popolazione furono lasciate deserte, bastando ai giovani le scuole italiane in cui si insegna il tedesco, anzi da qualche tempo il Cantone reclama un'università italiana. Perchè, bisogna dirlo, anche la Svizzera è in ciò come l'Austria, vi sono università francesi, università tedesche, ma non ve n'ha una di italiana e, per un riscontro storico, saranno proprio i pangermanisti colle loro indiscrezioni a provocarne la proposta.

Come in Austria, anche in Isvizzera vi sono dei tedeschi ragionevoli i quali vedono di mal occhio quel lavorio di una sètta che può produrre solo discordie e dissoluzione. Citeremo il dott. Enrico Mori il prof. Suter, il prof. Oechsli, il deputato Bissegger. P. e. il Suter dice: « Non proviamo nessuna simpatia per le mene pangermaniste. Siamo prima svizzeri, poi tedeschi. Abbiamo coscienza della nostra parentela di razza colle popolazioni d'oltre Reno, ma i nostri parenti più prossimi sono i confederati latini ». Qual differenza fra questa dichiarazione e quella fatta da uno dei grandi uomini della *Südmark* nel congresso di Neustadt presso Vienna: « Noi tedeschi dell'Austria siamo una colonia esterna dell'impero germanico »! A questa dedizione si adattano i tedeschi austriaci, non già quelli svizzeri i quali non intendono esser, nemmeno virtualmente una provincia del grande impero. Essi hanno acquistato l' indipendenza nei campi di Morgarten e non intendono perderla per opera di quattro mestatori.

Facciamo voti che il lavoro di difesa così bene iniziato persuada i pangermanisti a levare il campo e ritornare con armi e bagagli in Austria. Oh là si hanno tutte le alte protezioni!

Cose universitarie

Gli allievi ingegneri insistono nello sciopero

Padova, 5

Giovedì alle 14, alla Scuola di Applicazione ha avuto luogo un comizio tra gli studenti della Scuola. Presiede Della Francesca. — Ruggeri legge la seguente lettera dei membri della maggioranza della Commissione dimissionaria:

« *On. Direttore del Giornale* « Il Veneto » — *Padova* — Nel vostro « Corriere Universitario » di questi ultimi giorni comparvero più volte notizie non vere: abbiamo notato che « Il Veneto » dava relazioni diverse da quelle di tutti gli altri giornali — e le diversità erano specialmente nei titoli, troppo pronunciate per incolparne solamente il proto.

Non ci fermiamo su tali argomenti: il pubblico stesso sa confrontare e giudicare e, Ella lo sa, il pubblico non legge esclusivamente il Veneto. — In tutti i vostri commenti a nostro riguardo trapela un senso di orrore per la ribellione al principio di autorità, una contrarietà molto chiara verso questi *avanzati studenti moderni*; però — se siete gelosi dell'ordine, se amate gli studenti docili e studiosi, non ci permettiamo osservazioni, ognuno ha diritto di giudicare secondo i suoi propri principî.

Vorremmo solo che la di Lei cortesia ci concedesse qualche riga per far sapere al « Veneto » e al pubblico che, se gli studenti discutono fieramente e tumultuano nei loro comizi, se hanno anche tra loro lotte e questioni *interne*, ciò non vuol dire che abbiano ad essere disuniti di fronte agli estranei tutti: ciò non costituisce debolezza: ciò non deve e non può essere considerato come segno di quella deficiente unione, di quelle scissioni di cui pare si compiaccia tanto il « Veneto ».

Sui banchi stessi della scuola ci è stata insegnata la vecchia massima « divide et impera »; e non vogliamo fare i dotti ricordando anche il « Salus reipublicae... »

Ci preme far sapere questo: e ci preme anche osservare che la lettera di dimissioni nostre è appunto una *questione interna*: perciò non la crediamo affatto conforme alle constatazioni del « Veneto ». Ne rilegga, La preghiamo, l'ultimo periodo. Il nostro, come quello di tutti i nostri compagni, non è sindacalismo a buon mercato. Abbiamo lette le minaccie del Consiglio Direttivo: non ne induca cattive previsioni sullo sciopero, ne deduca piuttosto che ciò testimonia della gravità e della verità dei motivi che ci spingono all'agitazione presente. Lo spettacolo è poco decoroso? ma, scusi, se alla Scuola c'è disordine, spetta *a noi* il porvi rimedio? Il « Veneto » crede difendere la causa degli studenti che *vogliono studiare?* Permette a noi di considerare tra quelli anche noi stessi? — Ebbene, noi crediamo che la *vecchia scuola* dimentichi che dalle aule universitarie i giovani devono uscire *cittadini* e non soltanto *dottori*. Non crediamo perduto il tempo tolto allo studio delle formule e impiegato a temperare il carattere nel fiero sostenimento dei nostri diritti.

Si sorprenderà che così Le scriva proprio la Commissione che consigliava una ripresa delle lezioni?

Quella, vede, era questione di *tattica* e, creda, il « Veneto » ci ha finora male interpretati.

Con tutta stima: *Carlo Savini, Giuseppe Ruggieri, Francesco Sainati, Delfino Giolino.* »

Padova, 4 marzo 1914.

— La lettera è accolta da applausi. — Quindi la Commissione riferisce intorno alle pratiche fatte e dice che il Direttore prof. Favaro si è offerto di intervenire all'Assemblea per ripetere le sue dichiarazioni. L'Assemblea vuole sentire il Direttore e questi entra, tra il silenzio dei presenti. Dopo avere fatta la storia della agitazione egli ripete agli studenti che parla per conto proprio, come professore e come direttore, ma non può impegnare la parola del Consiglio Direttivo nè quella del Consiglio plenario. Fatte alcune considerazioni di indole giuridica promette formalmente di esaminare il memoriale degli studenti, non appena essi siano ritornati a scuola, col massimo buon volere e di difendere i loro interessi di fronte ai Consigli. — Detto questo il Direttore si ritira tra l'assoluto silenzio dei 228 studenti presenti.

Dopo ampia discussione l'Assemblea delibera: I. di incaricare una commissione speciale di studiare il lato giuridico delle questioni, interpellando appositi legali — II di continuare nello sciopero indicendo per Venerdì alle 14 alla Università un comizio generale per domandare la solidarietà di tutti gli studenti della Università.

Il Convegno regionale nazionalista

Padova, 5

Il Gruppo Nazionalista padovano ha stabilito per domenica 8 marzo la cerimonia inaugurale della propria sede, sita in alcune spaziose sale del palazzo Maldura prospiciente con la sua imponente mole architettonica la piazza Mazzini.

La cerimonia inaugurale seguirà alle ore 11 del mattino, e nella stessa mattinata avranno inizio i lavori del Convegno regionale nazionalista, già annunciato. A questo convegno hanno già dichiarato di aderire i gruppi di Venezia, di Mantova, di Ferrara, di Verona, di Milano e si attendono le adesioni di Vicenza, di Brescia, di Rovigo e di Udine. Alle ore 12 e mezza seguirà una colazione offerta dal Gruppo padovano ai rappresentanti ufficiali degli altri Gruppi; e alle ore 15 sarà tenuta al palazzo Maldura la seduta pomeridiana del Convegno, proseguendosi la discussione del seguente ordine del giorno:

a) Costituzione della Presidenza e verifica dei poteri. — b) Fondazione di un giornale nazionalista regionale. — c) Costituzione di una federazione regionale.

E' assicurata ai lavori del Convegno la partecipazione degli onorevoli Foscari e Arrivabene, iscritti al gruppo nazionalista parlamentare.

Cronache vaticane

La morte del Cardinale Kopp e la situazione del Sacro Collegio — 52 Cardinali ed uno "in pectore" — Merry del Val il più giovane — Il nuovo Camerlengo di S. R. C.

Roma, 4

(Zeta) — In questi ultimi mesi la morte ha notevolmente falcidiato il Sacro Collegio riducendo il numero degli Eminentissimi a 52 ed a quello riservato *in pectore* (il Patriarca di Lisbona Mons. Bello). Una delle figure più in vista ed il cui nome proprio in questi giorni è stato oggetto di commenti e discussioni appassionati, il Cardinale Kopp, Vescovo Principe di Breslavia, ha cessato di vivere l'altra notte, e con la sua scomparsa la Germania non ha più alcun rappresentante nel Sacro Collegio. E poichè tale situazione nell'interesse dell'Impero tedesco non potrà protrarsi a lungo, non vi è dubbio che la convocazione del Concistoro sia imminente.

Il Cardinale Kopp era troppo noto perchè vi sia necessità di ricordarne a lungo in queste mie cronache la sua figura. Fondatore di quella tendenza cosidetta di Berlino, cioè capo riconosciuto degli interralisti tedeschi, ha sostenuto con tenacia e costanza una lunga lotta contro il defunto Cardinale Fischer Arcivescovo di Colonia, e rappresentante della tendenza opposta. La interminabile contesa che ebbe alterne vicende, sembrò definirsi e chiudersi con la famosa Enciclica *Singulari quadam*, che, pur donando causa vinta agli integralisti, non sconfessava peraltro quei di Colonia, anzi li ammetteva e li disciplinava.

La susseguente morte del Card. Fischer sembrò segnare per un momento la vittoria completa della tendenza di Berlino, tantopiù che il suo successore Mons. de Hartmann aveva fama di seguace devoto di essa. Ma il nuovo Arcivescovo di Colonia si rivelò invece difensore e sostenitore della scuola gladbachista, ed il Kopp riprese la sua lotta ad oltranza contro Colonia ed il suo Arcivescovo.

Sono recenti gli episodi ultimi di questa lotta, dei quali mi sono intrattenuto varie volte nelle mie cronache, e se la morte non avesse sorpreso il Kopp proprio nel periodo più intenso della polemica, noi avremmo assistito ben presto alla discussione che in proposito si sarebbe fatta al Reichstag su di un'interpellanza del Centro, tendente ad obbligare il Kopp a dichiarare l'autenticità o meno di alcune gravi dichiarazioni sulla *vexata quaestio* dei sindacati cristiani, a lui attribuite dalla stampa integralista. In queste pretese affermazioni del Kopp vi sarebbe stato tra l'altro la rivelazione di un compromesso tra lui e l'Imperatore, il quale avrebbe promesso il libero ritorno dei gesuiti in Germania, se il Centro avesse votato l'aumento delle spese militari.

Ora Giorgio Kopp dorme nella pace del Signore e la scomparsa dalla scena delle due figure più rappresentative delle due tendenze antagonistiche, forse agevolerà il ritorno alla pace ed alla concordia fra i cattolici tedeschi, sempre auspicata e mai ottenuta.

*

Il Sacro Collegio è adunque ridotto a soli 52 Cardinali, dei quali alcuni molto inoltrati negli anni e pieni di acciacchi, tanto che in caso di Conclave, non tutti potrebbero prendervi parte.

Hanno superati infatti gli ottanta anni gli E.mi Di Pietro e Samassa (86 anni), De Cabrieres (84), Agliardi, Vaszary (82), Serafino Vannutelli, Gibbons, Gotti, Aguirre, de Herrera (80); e poi tra i 75 e gli 80: Vincenzo Vannutelli, Prisco, Boschi, Cos y Macho; oltre i 70: Logue, Bañer, Cassetta, Netto, Bacilieri, Lucon, Falconio, Farley, Rinaldini, Della Volpe; non ancora settantenni: Cagiano, Lugari, Billot, Dubillard, Almaraz y Santos, De Arcoverde, Cavallari, Lorenzelli, Mercier, Gasparri, Andrieu, Vico, Ferrari, Ferrata, Francica Nava, Richelmy, Martinelli, Amette, De Lai. Vengono infine in ordine decrescente i più giovani componenti il Sacro Collegio e cioè i Cardinali Van Rossum, Granito di Belmonte, Bisleti, Maffi, Lualdi, 'O Connell, Bourne, De Skrbensky, Merry del Val.

Il più giovane è, come appare da questa statistica, il Segretario di Stato di Pio X, il quale con giovanile energia attende personalmente e quotidianamente al disbrigo delle mansioni inerenti all'alta carica, coadiuvato con affettuosa devozione dal suo infaticabile sottosegretario monsignor Canali. Egli non ha ancora 50 anni, essendo nato nel 1865.

*

Nel prossimo Concistoro il Papa dovrà provvedere alla nomina del nuovo Camerlengo, carica rimasta vacante per la morte del Cardinale Oreglia di Santo Stefano. La grande importanza del posto rende interessante la scelta del successore, poichè in caso di sede vacante, egli avrebbe in mano tutta l'amministrazione e la disciplina del Palazzo Apostolico, e la rappresentanza ufficiale della Santa Sede.

I nomi più quotati a tale carica sono quelli dei Cardinali Merry del Val, Ferrata a Van Rossum; ma poichè per lo adempimento delle delicate mansioni si richiede energia, non solo, ma anche fortezza fisica per potere sostenere le fatiche inerenti, si ritiene generalmente che la nomina cadrà sul Segretario di Stato di Pio X, tantopiù che così, in caso di Conclave non vi sarà necessità di passaggio di... amministrazione.

Ma, per fortuna Pio X sta benissimo e... di Conclave non è proprio il caso di parlare.

Arte e Lettere

Per il paesaggio ed i monumenti

Roma, 5

Oggi presso la delegazione romana del Touring Club Italiano, si è costituito il comitato provinciale romano del comitato nazionale per il paesaggio e i monumenti pittoreschi d'Italia con la partecipazione dei rappresentanti del l'associazione artistica internazionale, di quella degli amatori di fotografie, della società dei 25 della campagna romana, della società degli architetti italiani, dei ministeri dell'Istruzione pubblica, dell'Agricoltura, delle Ferrovie di Stato e di altri enti. Procedutosi alla nomina del Consiglio di presidenza, venne eletto presidente il colonnello Borgatti, vice presidente il comm. Borardi e il cav. Parpagliolo. La commissione inizierà nella prossima settimana i suoi lavori.

Marito e moglie conferenzieri

Firenze, 5

(g. l. m.) — E' avvenuto ieri un fatto nuovo negli annali delle conferenze fiorentine: marito e moglie nella stessa giornata hanno tenuto due conferenze! La signora Zoe Gerba Tomellini ha parlato al Lyceum della letteratura del suo paese, la letteratura rumena, il marito prof. Luigi ha parlato alla Pro Cultura di Bertillon e dei moderni metodi della polizia scientifica.

Tanto il marito che la moglie ebbero un caloroso e meritato successo; entrambi rivelarono al pubblico cose poco note in modo veramente elegante.

Oggetto d' arte rubato

Firenze, 5

(g. l. m.) — La notte scorsa ladri rimasti naturalmente ignoti, sono penetrati nella chiesa di S. Francesco di Paola a Bellosguardo dove hanno rubato vari oggetti sacri e tra questi un crocifisso in bronzo avente a lato due degli evangelisti, opera di ignoto artista quattrocentista. Si ignora se il crocefisso da tutti ritenuto opera veramente pregevole appartenga alle opere d'arte inventariate.

Teatri e Concerti

Rossini

Un bellissimo teatro alla quarta di *Traviata*, con applausi calorosi agli esecutori sig.na Allegri Elisa, Del Ry, Raggio e al valente m. Fabbroni.

Il *Trovatore* andrà in scena la ventura settimana.

Goldoni

Questa sera avremo la richiesta replica del *Centenario* dei fratelli Quintero. Ad esso seguirà una gaja piccola commedia del Bongini intitolata *Due uomini calmi* e che piacque tanto quando il Novelli la diede tre anni or sono.

Prestissimo *Pane altrui* di Ivan Tourghenieff.

*

Ieri sera Ermete Novelli nel *Burbero benefico* di Goldoni fu all'altezza della sua fama ed il pubblico eletto che gremiva il teatro gli tributò applausi di approvazione incondizionata. Fu squisito poi per espressione e verità nel monologo *Divagando*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21. — Il Centenario.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Regia Marina

Roma, 5

Il Bollettino della Marina reca il seguente movimento di ufficiali di marina:

Stato maggiore generale: Capitano comandante, a disponibile. Sommi Picomandante, a disponibile. Sommo Picenardi dalla *Marco Polo*, comandante, rimpatriato. Degussi da Taranto alla *Garibaldi*, comandante temporaneamente.

Capitani di fregata: Bozzo da disponibile alla *Marco Polo*, comandante. Chelotti da Venezia alla *Vulcano* comandante. Colli di Felizzano dalla *Roma* a Venezia comando in capo.

Sottotenente di vascello Martini da disponibile all'*Etna*.

Guardiamarina Materi dalla *Margherita* alla *Marco Polo*.

Ufficiali macchinisti: *Colonnelli*: De Marich da ministero capo reparto macchine, Gambardella da Napoli a ministero capo reparto ispettorato macchine.

Capitani: Finamore dalla *Vespucci* a Napoli reparto macchine. Perella alla *Vespucci*. Malato da disponibile a Gaeta servizio combustibili.

Tenenti: Pincione da Spezia reparto macchine alla direzione generale dell'arsenale. Bernabò dall'*Ascaro* alla Spezia. Moccamaiello dalla *Sterope*, reparto macchine, Longobardo da Napoli all'*Ascaro*, Caiano da Spezia alla *Sterope*.

Sottotenenti: Volpe a Spezia difesa locale in attesa di destinazione, Aiello da disponibile a Spezia difesa locale.

Corpo sanitario: De Lucia, Spezia, dall'ospedale alla scuola specialisti, Joly, Napoli, lasciato libero in attesa decreto dispensa dal servizio. Micheletto da Spezia a Napoli.

Commissariato - Maggiori: Cirillo, Napoli, da relatore ospedale a deposito Corpo Reali Equipaggi; Carpiniano da Napoli a viceversa.

Capitani: Aguzzi, Spezia, passa alla giunta di ricezione; Maltese, Spezia, passa al comando in capo; Rossi dalla *Ferruccio* a Spezia, direzione costruzioni; Longobardi da Gaeta a Spezia perito sezione viveri.

Sottotenenti: Castellano da Castellamare a Napoli; Pollastrella da Napoli a Castellamare sotto direzione artiglieria equipaggi. Sottotenente semaforista Silvestri da disponibile a Venezia comando in capo.

Con regio decreto in data primo corrente in corso di registrazione i capitani macchinisti Carrozzino e Rossi Amedeo sono stati collocati in posizione ausiliaria.

La regia nave «Caboto» è giunta stamane a Saigon. A bordo salute ottima.

L'Italia all'Esposizione del Panama

Roma, 5

Avendo l'Italia accolto l'invito di partecipazione all'esposizione internazionale del Panama che sarà tenuta a San Francisco nel 1915, su proposta del ministro di agr. ind. e commercio onor. Nitti, di concerto col ministro degli affari esteri on. Di San Giuliano, il consiglio dei ministri ha deliberato la nomina a commissario generale di Ernesto Nathan. Nell'udienza di questa mane il decreto di nomina è stato firmato da S. M.

Il mercato del lavoro in Italia durante il mese di febbraio

Roma, 5

L'Ufficio del Lavoro comunica le seguenti notizie sul mercato del Lavoro in Italia durante lo scorso mese di Febbraio:

Mancanza di lavoro nell'agricoltura delle provincie settentrionali per la cattiva stagione e disoccupazione di muratori: a Bologna sono disoccupati il 70 per cento dei braccianti, a Cremona l'88 per cento dei muratori.

Forte emigrazione, come di consueto, specialmente dalle provincie Venete, verso l'Europa Centrale.

Seguitano ad essere tenuti comizi per ottenere lavori pubblici.

Nelle altre industrie la situazione è presso a poco normale e in alcuni centri migliore che nel periodo corrispondente dell'anno scorso.

Il Congresso delle Università Popolari

Firenze, 5

Nei giorni 13 14 e 15 del prossimo Aprile avrà luogo in Firenze nella sede della Università Popolare, il 5.o Congresso nazionale delle Università Popolari ed Istituti affini.

Dopo l'approvazione della legge Credaro, le Università popolari ed Istituti affini sono contemplati quali opere di integramento della azione delle Scuole e quindi devono essere aiutati dal Governo. Da ciò la grande importanza di questo Congresso al quale tutte le istituzioni dovrebbero partecipare con vivo interessamento.

Con altri avvisi saranno date notizie dei temi più importanti che saranno trattati nei tre giorni del Congresso, i festeggiamenti che saranno dati e le gite che saranno fatte in onore dei Congressisti.

Per l' Università italiana a Trieste

Vienna, 5

La Camera dei deputati ha deciso a grande maggioranza, su proposta dei deputati Conci e Pitacco, di porre all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione in seconda lettura del progetto di legge relativo all'istituzione della facoltà giuridica italiana. In seguito a tale deliberazione i deputati sloveni hanno protestato vivamente.

Leggendo le riviste

I sovrani alla buona: Giorgio III, Re d'Inghilterra.

I sovrani alla buona sono molto di moda adesso, e molti capi di Stato vanno a gara nel far sapere al pubblico che vivono come buoni borghesi o modesti impiegati. Questo si capisce, perchè può far piacere alla democrazia, sapere che il re segue la sua moda. Ma può far meraviglia il sapere che anche Giorgio III, re d'Inghilterra, vissuto a cavalcioni dei secoli XVIII e XIX, era un sovrano alla buona. Eppure, secondo quanto ne scrive il signor Capillery in *Historia*, niente di più semplice e casalingo della corte di Giorgio III.

Quel sovrano, non solo trovava effeminato di avere tappeti nelle sue camere, ma proibiva che si riscaldassero i corridoi degli appartamenti reali. Si nutriva quasi esclusivamente di legumi, detestava la cucina ed i vini di Francia.

A Windsor, le principesse sue figlie erano alloggiate in un'ala del castello, donde per andare nell'appartamento del re e della regina erano costrette ad attraversare dei cortili spesso fangosi e sporchi. A Kew abitavano nel corpo del castello un'infilato di camere, ammobigliate alla meglio, che portavano scritto sulle porte i rispettivi nomi: Carlotta, Augusta, Elisabetta, Maria, Sofia, Amelia.

La regina non era meno economa del marito: per formare la sua biblioteca comprava soltanto libri di seconda mano. Vestiva modestamente, portando quasi sempre una cuffia di seta nera, ma era inflessibile sull'etichetta. L'orario della giornata dei sovrani era piuttosto pesante: alle otto precise il re e la regina si recavano alla cappella con tutta la loro prole, alla quale però avevano fatto prima subire l'esame di coscienza ed un interrogatorio sulle lezioni ricevute il giorno prima.

Spesso, durante la giornata, i sovrani preceduti dai loro figli, a due a due, facevano processionalmente una passeggiata nei giardini reali. Di ritorno a casa bisognava subito mettersi al lavoro, sì che camere intere furono ammobiliate coi lavori di quelle mani principesche. Alla sera il re leggeva alla regina un articolo di giornale o una predica; qualche volta si giocava alle carte, ma mai a denari. Se per caso eccezionale era permesso di ballare, venivano scelte di preferenza danze villiche, e tutti dovevano allora per un paio d'ore saltare senza posa. Giunto il momento di andare a letto, il re deponeva un bacio sulle gote delle figliole, mentre le principesse baciavano, dopo una riverenza, la mano della madre. Poi la reale coppia si ritirava nella propria camera, facendo insieme le devozioni prima di andare a riposarsi.

Ecco una corte fatta apposta per le nostre democrazie — salvo le devozioni.

Naturalmente di una tal vita i principini e le principessine ben presto furono arcistufi, e cercarono ogni mezzo per uscirne al più presto.

Come si fabbricò un principe del sangue, in Prussia, regnante Federigo II.

Nell'anno di grazia 1768, Federigo II aveva cinquantasei anni. Non aveva mai avuto rapporto alcuno con la Regina Elisabetta Cristina, che suo padre l'aveva obbligato a sposare; la detestava anzi a tal punto, che durante parecchi anni non le rivolse una sola parola, limitandosi a scriverle, quando voleva comunicare con lei. D'altra parte il suo erede presuntivo e nipote (figlio del fratello Augusto Guglielmo), non aveva avuto che una figlia dal suo matrimonio con la Principessa Elisabetta di Brunswick-Wolfenbuttel, e viveva separato dalla moglie, dalla quale più tardi anzi divorziò. Nè figli maschi aveva il principe Enrico di Prussia, nè il secondo fratello di Federigo, principe Ferdinando, che aveva sposato una principessa di Brandeburgo-Schwedt. Il re incominciò a provare qualche inquietudine riguardo la successione al trono. Era convinto che suo fratello non poteva più aver figli e cercava di persuadere la cognata ad accogliere le preghiere di un giovane ufficiale, il maggiore von Schmettau. Ma la cognata non ne volle sapere: ed allora si mise in iscena una commedia, che si potrebbe appena spiegare conoscendo l'avversione che provava il Re per i lontani parenti, ai quali sarebbe toccata la corona nel caso che la linea maschile degli Hohenzollern si fosse estinta. La principessa Ferdinando, fingendo una gravidanza ed un parto prematuro, finse d'aver messo al mondo un bambino, che si cercò e trovò invece nella famiglia d'un semplice artigiano.

Passò qualche anno; la principessa cognata del Re, avendo finalmente prestato l'orecchio in sentimenti che le esponeva il maggiore von Schmettau, diede la luce, il 24 maggio 1770, alla principessa Luisa (che divenne poi moglie del principe Antonio Radziwill), e più tardi a due principi, Federigo Cristiano e Luigi, il quale ultimo fu ucciso a Saalfeld. Inoltre il nipote ed erede presuntivo di Federigo II, avendo rotto il suo matrimonio con la principessa Brunswick, s'era rimaritato con una principessa di Hesse, dalla quale aveva avuto un figlio, che fu poi il Re Guglielmo III. La successione al trono era dunque più che assicurata; ma restava un intruso, introdotto nascostamente nella reale famiglia, e cioè il figlio dell'artigiano.

Allora si sparse la voce che il fanciullo era morto improvvisamente, e si simulò un pomposo funerale al Duomo, nella cui cripta venne deposto un feretro vuoto, mentre il fanciullo, preso a prestito per la circostanza, venne fatto sparire, e nessuno ne seppe più niente.

Così dalla *Revue* una pagina delle « Memorie della Corte di Berlino » della principessa Radziwill.

Ricordi di Walter Scott.

La signora Agnese Cunningham di Edimburgo conobbe personalmente Walter Scott, ed ha lasciato un manoscritto pieno delle sue reminiscenze del grande romanziere, manoscritto che viene oggi dato alle stampe e di cui si occupa il *Marzocco*. Se ne ricava tra altro che Sir Walter fin da ragazzo aveva gran desiderio di possedere un pezzo di terra proprio suo. Fu felice quando nel 1811 egli riuscì a comprare un centinaio d'acri di terreno incolto a Tweed a tre miglia da Melrose. Non vi era che un piccolo « cottage » ma la posizione era bellissima. Il « cottage » fu trasformato da Walter e da sua moglie in una comoda casa, e lo Scott vi creò i suoi migliori romanzi. *Waverley* era stato scritto prima, ma era stato accolto da un tale successo, che lo Scott si mise, in campagna, a lavorare furiosamente, e in dodici mesi scrisse sei tra i suoi migliori romanzi, creando un grande furore in Melrose, dove i conoscenti si strappavano di mano in mano le opere del romanziere prima assai che fossero stampate. Col successo venne anche la ricchezza, e il romanziere potè a poco a poco accrescere il suo dominio. I nuovi acquisti da lui fatti gli avevano procurato una certa esperienza nel campo delle dimore estraurbane, sicchè vari amici si rivolgevano a lui quando dovevano acquistar ville o terreni. In questo tempo Walter Scott, seguendo l'esempio del padre della signora Cunningham, si appassionò molto alle corse di cani. I cani del Cunningham prendevano sempre parte alle gare e Walter Scott vi univa i suoi, presenziando le feste familiari che avevano luogo in casa Cunningham nel gran giorno sportivo, feste in cui si beveva parecchio « whisky » e in cui regnava in conseguenza una certa allegria.

CRONACA CITTADINA

CALENDARIO

6 Venerdì: S. Vittorio.
Sabato 7: S. Tommaso d'Aquino.

Letture e conferenze

"L'Eutanasia,, Davide Giordano all'Ateneo Veneto

Ieri sera, nella sala maggiore dell'Ateneo gremita di pubblico sceltissimo, il professor dott. Davide Giordano, tenne la prima delle due annunciate letture sul tema: « L'Eutanasia ».

Aperta la seduta, il Presidente commemora il comm. avv. Mario Pascolato, socio residente dell'Ateneo, mandando alla famiglia le condoglianze dell'Accademia. Quindi prende la parola il prof. Giordano il quale esordisce notando come spesso coloro stessi che criticano il medico, e specialmente il chirurgo, quando gli muore un malato che egli cerca salvare, vorrebbero invece che egli si prestasse deliberatamente a sopprimere quei malati, quando si ritengono inguaribili. E cita in proposito articoli di giornali che pretendono posta la questione del *diritto di morire* o di *uccidere*, perchè si vengono ripetendo fatti di suicidi e di assassinii di malati giudicati incurabili. Nota come non di rado il giudizio sia apparso poi errato, e come il parente assassino fosse egli stesso un malato, un malato egoista e senza affettività. Ritiene che i giornali facciano male riferendo con troppi particolari codesti diritti volgari, e peggio poi dicendo che il medico dovrebbe sostituirsi lui, con mezzi scientifici all'assassino. Ritiene che il mezzo scelto per dar la morte, più che non l'omicidio in sè, colpisca la immaginazione ed il giudizio del pubblico, non esclusi i magistrati. Continua parlando del trattamento fatto in tempi e presso nazioni diverse in guerra ai feriti gravissimi, mettendo a confronto le opinioni di Napoleone e del dottor Besgenettes, di Ambrosio Parco e di altri e passa alla recente manifestazione collettiva dei medici ungheresi rifiutanti di assistere alle esecuzioni capitali.

Osserva come coloro che vogliono ingiustamente chiamare « eutanasia », l'assassinio dei malati, si confondono non di rado con certi eugenisti, che vorrebbero mettere a base della loro selezione, la soppressione di coloro che sono fisicamente deboli; e come a torto si venga da più parti pretendendo che i medici possano essere fautori di tali azioni criminose. Afferma che tale concezione è assurda, come quella che presterebbe al medico una psiche affatto opposta a quella che gli si viene plasmando nella lotta quotidiana contro alla morte — sempre infine vittoriosa — e contro alle malattie, molte delle quali sono più dolorose e non meno costantemente mortali di quel piccolo gruppo, per il quale si viene dai profani pretendendo il diritto della morte. Onde precipua funzione del medico si è, quando non può risanare, di prolungare e rendere sopportabile la vita. A ciò giovano i calmanti del dolore, che, arrivando anche a rendere meno tormentate le ultime ore, senza *abbreviarle*, permettono infatti di ottenere una morte più tranquilla.

Tale è il significato legittimo di « eutanasia », che il medico ricerca con mezzi che prolungano anche di parecchio la vita, come quando il chirurgo pratica operazioni palliative che permettono una sopravvivenza ed una morte più naturale in malati che stanno invece per morire violentemente soffocati o di fame per tumori che ne chiudono i canali naturali. Sbagliano pertanto coloro che pretendono essere « eutanasia » parola recente, e sbagliano quelli che la vogliono fabbricata da Bacone nel suo significato criminoso.

Segue attraverso gli scritti di vari autori la evoluzione, per cui venne falsato il significato di tale parola, e dimostra come, se l'abitudine di uccidere i malati potè esistere fra popoli selvaggi, essa si venne dileguando allo avanzarsi della civiltà. Onde si esagerò o si sostenne un errore quando si venne affermando che era in onore presso gli Ebrei, i Greci ed i Romani. Segnala la povertà quanto ad influenza storica e civile, della selezione fisica degli Spartani paragonata alla influenza della coltura e della filosofia Attica alla eco secolare della classica favola di Esopo sul « Vecchio » e la « Morte ». Nega che Areteo abbia consigliato di addormentare per sempre certi malati, e richiama l'attenzione sulla nobiltà del giuramento di Ippocrate, nel quale viene culminando il rispetto dei medici Greci per la vita dei loro malati, rispetto che egli trova vivace ancora nella coscienza dei medici romani confortando tale affermazione con esempi eloquenti.

La dotta lettura del prof. Giordano fu calorosamente applaudita.

Salvatore Farina all'Univers. Popolare

Questa sera l'illustre letterato Salvatore Farina, romanziere squisito, oratore brillante e suggestivo, parlerà sul tema: *Gli animali amici nostri.*

Abbonamento alle rimanenti lezioni del periodo lire una. Ingresso serale lire 0.50.

Le lezioni di Storia Veneta promosse dal Comitato Viva S. Marco,

Ieri sera ebbero inizio le lezioni di Storia Veneta, promosse dal benemerito Comitato « Viva San Marco ». L'ampia sala dell'Istituto Paolo Sarpi era letteralmente stipata: oltre ai giovani che frequentano il corso serale superiore, vi erano molti operai, signore e donne del popolo. I soci del « Viva San Marco » erano quasi al completo.

Prima di iniziare la sua lezione, il consigliere di turno, Conte Aurelio Bianchini, commemorò con commosse parole Mario Pascolato.

Quindi il Conte Bianchini disse, con rara efficacia di eloquio la prolusione al corso di lezioni di Storia Veneta. Illustrò gli scopi del « Viva San Marco », dimostrando perchè il Comitato, meglio che non alla conservazione dei monumenti, o alla celebrazione storica del passato, miri a fecondare nell'anima popolare quella virtù che già fecero grande nei secoli la patria nostra.

L'oratore dimostrò, in rapida sintesi, quanta parte abbia avuto nella prosperità di Venezia, la cooperazione sincera di tutte le classi sociali: e citò a tale proposito alcuni fatti storici, che provano come ogni disparità di classe sparisse, ove fossero in gioco gli interessi supremi della patria. Finì incitando i giovani a cercare nei ricordi del passato lo sprone a ben guidarsi nella loro vita di cittadini.

Il Conte Bianchini fu spesso applaudito durante la conferenza e assai calorosamente alla fine.

Furono poi estratti fra i presenti i due premi di lire 10 ciascuno.

Gruppo Nazionalista

Ostacoli al Nazionalismo

Come è stato già annunziato, la conversazione di questa settimana avrà luogo nella saletta Tommaseo sabato sera, alle ore 21. Parlerà l'avv. Ugo Scandiani degli *Ostacoli al Nazionalismo*, mettendo in luce uno degli aspetti più interessanti del movimento nazionalista nelle sue relazioni di contatto e di attacco con le vecchie ideologie ancora dominanti nel nostro paese.

I giovani e gli studenti sono cordialmente invitati alla riunione.

Lo sciopero del personale della "Veneziana,, si estende

Come era prevedibile, lo sciopero del personale della Società Veneziana di Navigazione a Vapore iniziatosi sul piroscafo *Loredano*, si è esteso anche al personale del *Barbarigo*. Il *Barbarigo* avrebbe dovuto, subito dopo ultimate le operazioni di scarico, partire alla volta di Trieste per subirvi alcuni lavori di riparazione. Al momento della partenza, si manifestò l'infermità di alcuni uomini di macchina, e si rinnovò la commedia già inscenata sul *Loredano*, onde la nave non partì.

La Compagnia sta facendo pratiche per la sollecita soluzione della vertenza.

Gli equipaggi domanderebbero il trattamento fatto dalla « Generale Italiana » sui piroscafi transatlantici che fanno servizio per passeggeri. Servizio ricco e che consente certamente un trattamento più largo di quello possibile a bordo di un cargo-boat, che esercisce una linea in concorrenza con altra linea straniera. Varranno queste considerazioni a porre il dissidio su di una base di temperanza ed a condurre ad un accomodamento sollecito? E' quanto ci auguriamo.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che essendo stato asportato l'albero emergente dello scafo affondato alla entrata del porto Bosa rimane temporaneamente sospesa la segnalazione diurna o notturna.

L'Associazione dei Giovani Monarchici

Ricordiamo che questa sera, alle ore 21, ha luogo alla sede dell'Associazione Giovani Monarchici l'assemblea già annunziata ieri

Il coraggio di un marinaio della S.V.L. salva un bambino che sta per affogare

Ieri l'altro, il bambino Trevisan Giovanni, figlio di Gaetano, d'anni 7, e abitante in Ramo Donà delle Fondamente Nuove, verso le ore 15 si trastullava sulle Fondamente stesse insieme ad alcuni suoi coetanei. Malauguratamente, a un certo punto, mentre i fanciulli si rincorrevano, il Trevisan scivolò e cadde in acqua.

I suoi compagni vedendolo in procinto di affogare, gettarono alte grida di aiuto, le quali furono udite dal marinaio Domenico Vianello, detto *Boscarello*, della S. V. L. Senza indugio il Vianello si gettò coraggiosamente in acqua, e riuscì, dopo non pochi sforzi, a trarre a salvamento il piccino.

L'atto generoso, che va segnalato per pubblica lode, valse al bravo Vianello molte felicitazioni da parte dei numerosi accorsi, che assistevano emozionati al salvataggio dell'incauto fanciullo.

Un ferroviere che tenta di uccidersi

La notte scorsa, verso il tocco, veniva accompagnato all'Ospedale Civile tal Rizzi Giorgio fu Federico, abitante a Cannaregio 524. Il disgraziato che ha ventidue anni, versava in gravissimo stato, per aver bevuto a scopo suicida del fosforo. L'atto insano fu neutralizzato da una potente lavatura gastrica. Il giovane pare abbia tentato di fare questa sua malinconica prodezza per dispiaceri di famiglia.

Le sue condizioni sono però sempre gravi.

La malvagia aggressione a un venditore ambulante

La notte scorsa, avveniva una brutale aggressione in danno di un venditore ambulante di tappeti cosidetti orientali, uno di quei venditori in *fez*, così caratteristici e così spesso noiosi.

La vittima di questa aggressione, grave non per le conseguenze, ma più per essere avvenuta nel cuore della città e in un'ora ancora movimentata — erano le undici e mezza — è tal Baffa Makiourre, ventenne, nativo di Algeri e abitante a Castello 5325.

Passava il poveraccio per la calle dei Balbi, quando si vide circondato da cinque figuri, i quali lo afferrarono alle spalle, lo imbavagliarono e imponendogli il silenzio, cominciarono a derubarlo. Il disgraziato algerino avrebbe dovuto adattarsi, per lo meno, a rilasciare ai malviventi i pochi denari che aveva addosso e ringraziare Allah, che non gli capitasse di peggio. Invece fu più fortunato, perchè il negoziante Domenico Panciera, passando per la calle, attratto dalla cerimonia criminosa, corse in suo aiuto. I teppisti si diedero perciò alla fuga, ma uno di essi potè essere arrestato dal Panciera stesso che lo consegnò più tardi al maresciallo di P. S. Pentacona, accorso sul posto.

L'arrestato è tal Faccioli Cesare, d'anni 16.

In seguito poi alle indagini esperite dal delegato Paradisi del Commissariato di S. Marco, ove venne denunciato il fatto, furono tratti in arresto altri due dei cinque aggressori: Piuma Umberto e Libero Arturo, entrambi, e anch'essi, sedicenni! Com'è penoso registrare certe età, in certi fatti!...

Proseguono anche le indagini per completare la brillante cinquina!...

Nel mondo dei furti

Il tiro che non riesce

Questa mattina verso le ore 4 il guardiano notturno Fochesato Arturo dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti di servizio alla Salizzada di S. Lio perlustrando la Corte dell'Orso vide tre individui darsi alla fuga.

Il guardiano li rincorse, ma essi fecero in tempo ad imbarcarsi in una battella ormeggiata nel rio omonimo e vogando affrettatamente riuscirono ad allontanarsi.

Il vigilante ritornato sui suoi passi, verificò che i ladri avevano tagliato e rotto il reticolato della finestra del magazzino salumi in Calle della Bissa e mercè un bastone e forcella tentavano portar via i salumi. Il guardiano notturno giunse in tempo per mandare a monte la bella impresa.

Società, riunioni, assemblee

Agli Impiegati Civili

Domenica 8 corr. dalle ore 15 alle 18.30 seguirà il consueto convegno famigliare.

Per giovedì 12 alle ore 21 la Presidenza ha organizzata una serata illusionistica ed umoristica che verrà svolta dall'artista Bassi Ricciotti.

Banca Mutua Cooperativa "Impiegati Civili,,

Gli azionisti della Banca Mutua Cooperativa Impiegati Civili sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo questa sera alle ore 21, nella sala dell'Associazione Generale Impiegati Civili (Palazzo Bembo), per trattare l'ordine del giorno trasmesso agli azionisti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 5 marzo

Salona a. u. da Fiume con 15 passeggeri.
Derna ital. da Trieste con 11 passeggeri.

Partenze del 6 marzo

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Daniel Ernò a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 marzo

Perseo ital. da Bengasi.
Cyclops a. u. da Trieste.
Varazze ital. da Genova.
Salona a. u. da Fiume.
Derna ital. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 5 marzo

Cyclops a. u. per Trieste.
Rossall ingl. per Costantinopoli.
Salona a. u. per Fiume.
Unione ital. per Metcovich.
Derna ital. per Trieste.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Polymitis ell. da Cardiff, carbone.
Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagj Lajos a. u. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Asgard ingl. N. Waterweg, carbone
Hanvik ingl. da Swansea, carbone.
Marie Susanne ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 5. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 197 — Cereali 33 — Cotoni 10 — Varie 165 — Per la Ferrovia 68. — Totale 463. Scaricati 71.

Stato Civile

Nascite

Del 4. — Città: Maschi 6; femmine 4 — Denunciati morti: Maschi 2. — Totale 12.

Decessi

Del 4. — Spiazzi Rosa d'anni 58 nubile casalinga di Montorio Veronese — Funes Gares Anna d'anni 57 vedova casalinga di Venezia — De Nardo Teresa d'anni 24 nubile casalinga di Venezia — Errico Gemma d'anni 25 nubile civile di Venezia — Durazzo Contessa coniugata Gilardoni di anni 21 coniugata civile di Venezia — Negri Bernardo d'anni 65 coniugato r. impiegato di Venezia — Remondini cav. Camillo d'anni 50 coniugato rag. geometra di Venezia — Montanari Romeo d'anni 19 celibe corpentiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Buona usanza

✱ Ai *Rachitici* in memoria del compianto cap. cav. Luigi Guerrino la sig.ra Augusta Ceresa Dolcetti lire 10, il rag. G.mo Scarabellin lire 5.

✱ Ad onorare la memoria della compianta signora Vianello Moretti all'*Opera Pia Istituto Ciliota* lire 5 dall'avv. cav. Jacopo Bombardella.

✱ M. Bellemo lire 5 pro *Croce Azzurra* in occasione della morte del cav. Camillo Remondini.

SPORT

Il Pedale Veneziano

La fiorente Società concittadina della quale è Presidente il sig. Aldo Bon, dopo il forzato riposo invernale si accinge anche quest'anno alle battaglie della strada che le hanno dato tante belle soddisfazioni — Essa, che i suoi soci annovera fra i più forti e modesti routier cittadini, si presenta nell'agone ben preparata e conta nuovamente di distinguersi nelle future competizioni ciclistiche. Ha già approntato il suo programma Sportivo, con interessanti gite e corse, che sarà spedito a quelle Società e persone che non avendolo ancora ricevuto ne faranno domanda.

La Società, domenica 15 marzo p. v., farà la sua prima gita a Ponte di Brenta, dove offrirà ai propri soci una bicchierata. Ritrovo: Sabato sera 14 nella sede Caffè Banca d'Italia, S. Salvador. Domenica 15, al vaporetto di Mestre alle ore 12.30.

Disappunti commerciali

VENEZIA, 4 — *Mattarollo Edoardo*, commestibili — Rio Terrà S. Leonardo 1310. — (Con sentenza 4 corrente).

Curatore provvisorio avv. Bassi Ugo — Giudice Delegato avv. Girolamo Vianello.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 24 marzo — Termine alla presentazione dei titoli 4 Aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 21 aprile.

— *Zorzi Luigi*, commestibili (Piccolo fallimento in data 4 corrente). — Commissario giudiziario avv. Eugenio Lorenzini — Giudice delegato Pretore terzo mandamento.

Attivo lire 2622.67; passivo lire 4501.35.

— *Peron Domenico* in persona di Peron Francesco e Gusella Elisabetta, commestibili — Campocroce — (Fallimento con sentenza in data del 4 corrente) — Curatore provvisorio A. Gustavo Ambrosini di Dolo — Giudice Delegato avv. cav. Antonio Saccone

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 21 marzo — Termine alla presentazione dei titoli 4 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 22 aprile.

— *Belliris Gregorio* — spugne — Ponte Panara 5400. (Con sentenza 28 Febbraio u. s.) — Curatore provvisorio avv. Luse Gaetano. — Giudice Delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 marzo — Termine alla presentazione dei titoli 28 marzo — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 17 aprile 1914.

— *Coin Luigi*, S. Maria di Sala — Commestibili — (Con sentenza 4 marzo) — Commissario giudiziario notaio Carlo Salvioli — Giudice Delegato Pretore di Mirano.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 5 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole — domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert
Corrente	D.	6.57	6.60
Marzo Aprile	»	6.57	6.66
Aprile Maggio	»	6.53	6.55
Maggio Giugno	»	6.52	6.54
Giugno Luglio	»	6.47	6.49
Luglio Agosto	»	6.43	6.45
Agosto Settembre	»	6.34	6.34
Settembre Ottobre	»	6.22	6.23
Ottobre Novembre	»	6.15	6.17
Novembre Dicembre	»	6.11	6.11

Echi di cronaca

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Certi Fuga Francesco fu Domenico di anni 56, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 3 di reclusione, per avere in Venezia, l'11 Giugno 1913, offeso il decoro dei vigili urbani in loro presenza ed a causa delle loro funzioni, e per avere loro usato violenza per sottrarsi all'arresto.

La Corte conferma. Dif. avv. Levi Moreno.

✱ Tal Panizzolo Enrico di Marco di anni 28 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 10 nonchè ai danni da liquidarsi in separata sede, perchè in Vigonovo nell'11 maggio 1913, con reiterate spinte, volontariamente cagionava la caduta di Volpato Giuseppe, producendogli la frattura della quinta costola sinistra, guarita in giorni 27, con incapacità di attendere alle sue ordinarie occupazioni per egual tempo.

La Corte conferma. Dif. avv. G. Grubissich.

✱ De Pontes Mario di Giovanni di anni 20, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione, per avere in Venezia il 12 giugno 1913 nell'albergo «Vapore» dove alloggiava, rubato in danno di Dardoni Adolfo, ivi pure alloggiato, un portafoglio contenente lire 40.

La Corte conferma. — Dif. avv. G. Grubissich.

✱ Santolin Federico di Giuseppe di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Treviso alla multa di lire 10.182, per avere in Quinto, il giorno 2 luglio 1912, tenuti nella sua fabbrica spiriti, litri 930 di spirito non coperto dalla prescritta bolletta di legittimazione e quindi di contrabbando.

La Corte conferma. — Difensore avvocato Boscolo.

Truffa inesistente

Certo Padovan Giovanni detto Baghello fu Lorenzo, di anni 35, fu condannato dal Tribunale di Venezia, in contumacia, alla reclusione per mesi 2 e giorni 15 di reclusione e lire cento di multa, perchè in Venezia in un giorno imprecisato del mese di giugno 1911; con artifici e raggiri avrebbe ingannato e sorpreso la buona fede di Bertotto Andrea, facendosi consegnare dallo stesso lire 160 a titolo di prestito e nello interesse di Alfieri Giuseppe detto Rossi di cui si finse incaricato della richiesta di detto denaro, procurandosi così un ingiusto profitto, con equivalente danno del Bertotto.

La Corte assolve il Padovan perchè il fatto ascrittogli costituisce reato.

Difensore senatore avv. Diena

Vicentino oltraggiatore

Tale Gollin Bortolo fu Pietro di anni 38 fu dal Tribunale di Venezia condannato a mesi 25 di reclusione e lire 110 di multa per avere nel 4 aprile 1913, in Caldogno, offeso in sua presenza, nello esercizio delle sue funzioni, Nuvolari Nullo ricevitore daziario, colle parole « brutto can, lazzarone, rovina famegie » andandogli contro con i pugni chiusi dicendo che era ora di finirla.

La Corte riduce la pena a mesi 5. Difensore avv. Tessier

Tribunale Penale di Venezia

Le violenze di un marinaio

L'altro giorno, al Lido il marinaio Patti Francesco di Giovanni, d'anni 24, imbarcato sul cacciatorpediniere *Avoltoio*, percorreva insieme con altri compagni le strade dell'isola ad una velocità eccessiva.

Invitato dai vigili a discendere dalla bicicletta, egli non ascoltò l'invito; potè però essere raggiunto e dichiarato in contravvenzione. Invitato inoltre a declinare le proprie generalità, il Patti oppose un nuovo diniego, ed usò violenza agli agenti somministrando ad uno di essi un ceffone.

Il marinaio è stato ieri giudicato per direttissima.

Egli ha negato di essersi comportato scorrettamente coi vigili, ma questi (Selmini, Ruffini ed altri) hanno confermato la loro denuncia. E il Tribunale ha condannato il Patti a 10 lire di ammenda e 59 di multa.

Prof. Marsoni; P. M. Montecchi.

Bollettino delle Finanze

Roma, 5

Il Bollettino delle Finanze reca:

Personale delle gabelle: Garonna ufficiale di seconda classe nelle dogane a Venezia collocato in aspettativa; Pepe id. a Venezia richiamato dall'aspettativa.

Personale del Catasto e dei servizi tecnici: Silvani geometra di terza classe trasferito da Loreo a Rovigo. Dallari ingegnere aggiunto di quarta classe trasferito da Vicenza a Lucca (Ufficio tecnico di Finanza).

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.41 tramonta alle 18.3

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 5 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° e al mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	59.8	4	10	3	deb.	s. ser.
Treviso	59.8	3	11	1	cal.	ser.
Udine	—	3	11	2	cal.	s. ser.
Padova	60.6	2	11	1	deb.	ser.
Rovigo	59.8	3	11	2	cal.	ser.
Vicenza	59.9	4	11	1	cal.	ser.
Verona	59.7	5	12	1	cal.	ser.

Pressione stazionaria, temperatura qua e là discesa, venti intorno a tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuzione in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.55	— 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	— 30
Adige	Verona	4.50	— 2.20	— 7
Po	Polesella	7.76	+ 4.87	— 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 6 . . . alle ore 2.10
Prima bassa del 6 . . . alle ore 11.0
Seconda alta del 6 . . . alle ore 19.0
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 4 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 54

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

La moglie Ida Pascolato Canton coi figli Francesca, Alessandra e Michele, la sorella Maria Pezzè Pascolato, il suocero Giuseppe Canton, le zie Cevolotto, Robecchi, Restelli, i cognati ed i congiunti tutti annunziano la morte avvenuta oggi alle ore 14.10

dell' Avv. Comm.

Mario Pascolato

I funerali seguiranno sabato alle ore 10 precise nella Chiesa di S. Stefano.

Si omettono le partecipazioni personali e si prega di non inviare torce.

Venezia, 5 Marzo 1914.

La Contessa Angelina di Varmo San Daniele, nata Baronessa Salvadori di Wiesenhof, col marito Conte professore Giulio di Varmo San Daniele e figlia Margherita; il Barone Francesco Salvadori di Wiesenhof, ciambellano di S. M. l'Imperatore d'Austria, i. r. consigliere di Luogotenenza, colla moglie Baronessa Ambrosy dama della croce stellata; la Baronessa Maria Salvadori col marito Barone Maurizio Sternek; Amelie Salvadori col marito nob. Alberto Sipeky; i N. H. conti Tomaso ed Ippolito Sandi; la N. D. Elena Sandi nata Contessa Medin; le N. D. Contesse Bice ed Agnese Sandi, dànno la dolorosa notizia della morte del loro amatissimo padre, suocero, fratello, cognato e zio

Barone LUIGI SALVADORI di Wiesenhof

avvenuta in Mortegliano (prov. di Udine) il 5 Marzo 1914 alle ore 7.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare corone nè fiori.

I funerali avranno luogo in Mortegliano il giorno di sabato 7 corr., alle ore nove e mezza.

La presente serva di partecipazione personale.

Le figlie Ismene ed Ida, ringraziano commosse tutte le gentili persone che presero parte al loro immenso dolore, per la perdita della loro amata

TERESA VIANELLO ved. MORETTI

Venezia, 5 Marzo 1914.

La famiglia ed i congiunti del compianto

TOMASO GIOVE

ringraziano commossi quanti ebbero parole di conforto e manifestazioni di affetto e d'amicizia.

Venezia, 5 Marzo 1914.

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima - Sede in Venezia

Capitale L. 9.000.000 interamente versato

Avviso di Convocazione della Assemblea Generale Ordinaria

I Sigg. Azionisti sono convocati pel giorno 26 Marzo 1914 alle ore 14 in una sala dell'Hotel Royal Danieli per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. — *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale dal 1.o Gennaio al 31 Dicembre 1913;*
2. — *Relazione dei Sindaci;*
3. — *Approvazione del Bilancio;*
4. — *Nomina di sette Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei sigg. comm. avv. Ettore Calderara, comm. Paolo Errera, Ernesto Gerhardt, cav. Massimo Guetta, Conte comm. Nicolò Papadopoli Aldobrandini senatore del Regno, Comm. Massimo Rietti, avv. Pietro Solveni, sorteggiati a norma dell'art. 124 del Codice di Commercio e rieleggibili.*
5. — *Nomina del Collegio Sindacale;*
6. — *Retribuzione ai Sindaci.*

Il deposito delle Azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi non più tardi di 10 giorni prima di quello fissato per la adunanza, presso la Sede Sociale, presso la Sede Centrale e le Filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano e presso il Banco A. Treves & C. di Venezia.

Qualora la assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fino d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 2 Aprile successivo alla stessa ora e nello stesso luogo stabiliti per la prima convocazione.

Venezia, li 4 Marzo 1914.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
A. TREVES

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono 5

Questa sera alle ore 17 ebbe luogo la seduta del Consiglio Comunale, sotto la presidenza del prof. Girotto.

Prima della trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno il consigliere dottor Allegri manda un elogio al nostro delegato di P. S. per l'arresto di un pericoloso pregiudicato e prega che siano fatte pratiche perchè il bravo delegato sia segnalato alle competenti autorità.

Il Consiglio si associa unanime alla proposta del consigliere Allegri.

Egli pure a nome anche del collega Fontanin, raccomanda che sia abolito il ballo pubblico che danneggia moralmente e materialmente le famiglie.

L'assessore prof. Girotto assicura che saranno fatte pratiche al riguardo.

Si passa quindi alla trattazione degli oggetti.

I sei primi oggetti da approvarsi in seconda lettura e cioè: Concorso nelle spese per il miglioramento dei servizi postelegrafici e telefonici — la spesa per la riforma della Scuola comunale di musica — spesa per pubblici concerti musicali — spesa per l'inscrizione del Comune alla Società di Solferino e S. Martino — le spese obbligatorie ultraquinquennali e le spese nuove e vecchie facoltative inscritte nel bilancio comunale di previsione per il 1914 vengono approvati ad unanimità.

Vengono approvate ad unanimità le spese relative alle opere stradali fatte eseguire d'urgenza per dar lavoro ad operai disoccupati.

Viene rimandata l'approvazione del conto morale dell'eser. 1912. E' approvato pure ad unanimità il resoconto delle spese sostenute durante l'anno 1913 per personale avventizio.

Approvato ad unanimità il rimborso alla Esattoria Comunale di tasse inesigibili restituite ai contribuenti, la ratifica di deliberazioni d'urgenza relative a storni di categoria operati nel bilancio 1913, e le relative prelevazioni dal fondo di riserva operate nel bilancio suddetto.

Finita la trattazione degli oggetti, il consigliere Allegri ricorda il lutto che ha colpito Venezia con la morte del dott. Mario Pascolato.

Il Consiglio si associa reverente e l'assessore Girotto informa che si renderà interprete presso il Sindaco di quella città.

Chimica, musica, politica, canto, e ingegneria al Toniolo

Non si tratta, come i lettori di Mestre sanno dell'opera grandiosa di R. Wagner, ma dell'operetta, o meglio della «zarzuela» composta con elementi di attualità politica locale, da due giovani, non ancora giunti ai fastigi della gloria, ma... prossimi ad arrivarvi, da Alberto Zaiotti e da Mario Zezi, uno laureato in chimica, e perciò fatto apposta per scrivere il libretto, l'altro laureato in ingegneria e quindi... musicista nato. A parte gli scherzi, gli autori di «Mestrineide» hanno nuovamente dimostrato in questo «Crepuscolo degli dei» quelle buone qualità letterarie e musicali che noi rilevavamo parlando della prima fortunata «zarzuela».

Il «Crepuscolo degli dei» era, nella mente dei due giovani valorosi, destinato a rappresentare, nelle forme proprie alla satira, le ultime vicende della vita pubblica locale, vicende le quali hanno portato allo sfacelo del blocco popolare. Un caso originale, insomma: un chimico e un ingegnere fanno della politica con il canto e la musica. La quale musica, come per «Mestrineide» fu tolta dalle migliori operette e, anche, da qualche opera. Non manca però qualche piccola composizione originale, dovuta, s'intende, a Mario Zezi: la «berceuse», ad esempio, con cui si apre e si chiude l'operetta, è cosa sua ed è veramente graziosa.

L'esecuzione fu eccellente: l'orchestra, composta di elementi di valore, suonò, sotto la bacchetta dello Zezi, con fusione, con precisione, con forza davvero straordinarie.

E degna di grande plauso fu l'esecuzione vocale. In prima linea, Mario Colle, un Apollo dalla voce tenorile robusta, fresca, intonatissima; poi il Chinellato, Giove molto... rassomigliante; il Danesin, che nella parte della bambina Mestre, canta con voce resistente e intonata; il Girotto, Cavaliere (Costante Zennaro s'intende) perfetto in ogni particolare; e il Cadel, il Raccanelli, il Morandi, il Vendramin, il Trevisani, l'Alicini, tutti, insomma, agirono con sicurezza, affiatamento, efficacia davvero mirabili.

Buoni anche i cori di dei, di dee, di falangi celesti, di gnomi, di elettori, di attacchini e di cittadini di Mestre.

Le truccature, opera del noto Gasparotto di Treviso, non potevano essere più felici e più gustate dal pubblico.

Il teatro presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Non un posto vuoto. Assisteva quanto di meglio possano dare Mestre e i paesi vicini.

Alla fine di ogni atto ed anche a scena aperta si ebbero applausi calorosi. L'autore e gli attori furono chiamati molte volte al proscenio.

Grande ammirati furono i scenari, opera dei pittori Arrigo Boschetto e U. Pavan.

Sabato e domenica le due ultime recite.

Ancora sulle scuole

MIRA — Ci scrivono 5:

Per quanto fosse nostro proposito di non riprendere più la penna su tale argomento, troviamo tuttavia necessarie ancora poche parole di risposta al corrispondente dell'*Adriatico*.

Nei suoi articoli di pochi giorni fa, questi appianava allegramente la complessa questione dello insegnamento religioso nelle scuole, citando la legge Credaro. — Noi non abbiamo voluto entrare in discussione su di un problema, che ha già affaticato la mente a non pochi luminari del diritto; ci limitammo solo a far osservare a quell'*improvvisato giureconsulto* che in materia religiosa la legge Credaro è proprio quella che beatamente tace.

Oggi il sullodato signore pretende di darci una lezioncina citando l'articolo 3 del Regolamento 6 febbraio 1908, che deve conoscere a perfezione, perchè ne cita il numero... 150. Ma bravo, perbacco!

Non dice però — strana combinazione! — che trattasi del Regolamento Rava e che trattasi per di più di un regolamento la cui costituzionalità è dubbia.

Premesso, che un regolamento non può contenere disposizioni contrarie alla legge, saprebbe dirci il corrispondente dello *Adriatico* a quale legge si riferisce l'articolo così pomposamente citato? Forse alla legge Credaro, che gli è malamente servita pei suoi articoli, e che è stata pubblicata tre anni dopo?!..

Continui dunque la pretenziosa lezione e ci dica un po': — si riferisce forse alla legge Coppino?

Lo sa che esiste anche questa e che non fa alcun cenno allo insegnamento religioso?

Secondo taluni dunque — che non sono dei Chantecler qualsiasi — quello articolo di regolamento non può riferirsi, che alla legge Casati, la quale all'art. 374, dice proprio il contrario di quanto è detto nel citato articolo 3 del Regolamento Rava.

E' vero o no, che la questione è controversa?

Ripetiamo, che in materia così ardua e complessa non sarà la interpretazione nostra o quella di Chantecler, che taglierà la famosa testa. Lo spiritoso corrispondente può rimangiarsi le sue lezioni.

Una morte pietosa

DOLO — Ci scrivono 5:

Stamane, poco dopo le 7, grida disperate di aiuto furono intese in Borgo Cairoli, provenienti da una casa abitata dalla signora Rampazzo Rosa, ottantenne, che ivi conviveva con la figlia Rosa, cinquantottenne. Accorsi prontamente alcuni passanti ed i vicini venne trovato il cadavere della Rosa, giacente seminudo nella sua stanza, in un lago di sangue. Gli accorsi avvertirono le autorità: e sul luogo si recavano il pretore dottor Cariotto, il sanitario Egidio Tirelli e la benemerita, per le constatazioni del caso.

La salma veniva quindi trasportata nella cella mortuaria del Cimitero, dove ebbe luogo l'esame necroscopico, dal cui esito la morte risultò dovuta ad emorragia.

La povera signora, colta dal male, non potè essere soccorsa dalla madre, la quale non ne intese che tardi gli ultimi gemiti. La madre stessa poi nella fretta di scendere dal letto per chiamare al soccorso, cadeva al suolo, producendosi una ferita al capo, per cui dovette essere ricoverata allo Ospedale.

La morte della Rampazzo avvenuta in condizioni così pietose, ha prodotto viva impressione in paese.

Baraonda notturna

Questa notte, verso le 3, cinque o sei giovani avvinazzati diedero luogo ad una rissa, che non ebbe conseguenze funeste, per il pronto ed efficace intervento della pubblica forza.

Non ci indugiamo a particolareggiare su tale increscioso fatto, ma soltanto vi facciamo cenno, allo scopo di rilevare che l'orario degli esercizi locali, concesso forse con eccessiva larghezza, non è sempre e rigorosamente rispettato e può darsi che la causa prima della baraonda di questa note debba ricercarsi nella poco rigida applicazione della legge.

Le autorità cui spetta vedano quindi di provvedere.

CAVARZERE — Ci scriv. 5

Locande sanitarie. — Oggi alla presenza del Commissario Prefettizio, avv. Scarpa, dell'avv. Ravelli, presidente delle Opere Pie e membro della Commissione Pellagrologica, cominciarono a funzionare le locande sanitarie. I presenti furono circa 80 per la maggior parte bambini e giovanetti e poche donne.

Il frugale pasto consistente in abbondante minestra di pasta e fagiuoli, come, pane e vino venne consumato con ottimo appetito.

La cura durerà per 40 giorni.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 5:

Il mercato settimanale. — Assai animata riuscì la fiera d'oggi favorita anche dal bel tempo: numerosissimi i capi bovini i cui prezzi, mantenendosi stazionari, favorirono la conclusione di molti affari.

Animato anche il mercato dei cereali, specialmente in causa della notevole quantità di granoturco venduto.

Prezzi: Granone bianco fino da lire 16.50 a 16.75 al quintale; idem buono mercantile da lire 15.75 a lire 16.25 — Frumento fino da lire 26.60 a 27 al quintale; idem buono mercantile da lire 26.25 a 26.50.

TREVISO

La morte d'una cugina del Papa

TREVISO — Ci scrivono 5:

Ieri all'Ospedale Civile di Treviso è morta Maddalena Pedrini fu Luigi, di anni 62, nativa di Riese, cugina di S. S. Pio X per parte di madre. La Pedrini era domestica presso il Parroco di San Floriano di Callalta ed era degente all'Ospedale dal 19 marzo dell'anno scorso. E' spirata per emorragia cerebrale e paralisi cardiaca.

La dolorosa notizia venne telegrafata a Giuseppe Sarto il quale inviò ai famigliari le sue condoglianze.

Scuola Libera Popolare

Ricordiamo che domani sera giovedì 6 marzo alla Scuola Libera Popolare la gentile signorina prof.sa Maria Garatti della nostra città parlerà sul tema: «Dante nella vita e nell'arte» con proiezioni.

Un furto di stoffe in treno tra Treviso e Mestre

PREGANZIOL — Ci scrivono 5:

Come già sapete il 27 febbraio u. s., nel vuoto della bilancia della nostra stazione furono trovate nascoste alcune pezze di stoffa di lana quasi tutte bagnate, che, erano parte di un collo di tessuti di chilogrammi 104, spedito l'11 febbraio da Treviso, dalla Ditta A. Masciani al negoziante Forcellato, di Mestre, e trovato mancante il giorno successivo nel Parco di Mestre da un carro ivi trovato spiombato.

Informati di ciò, vennero sul posto i Reali Carabinieri di Mogliano per le constatazioni di legge e qualche giorno dopo anche il cav. Manganiello, commissario presso codesta Direzione delle Ferrovie, coi suoi agenti, che si mise subito all'opera, interrogando lungamente il figlio di questo capo-stazione, Cortellazzo Ettore, di anni 23, conosciutissimo qui ed a Treviso.

Dopo l'interrogatorio il cav. Manganiello lo condusse a Treviso, dove a quell'Ufficio di P. S. il giovine Cortellazzo non avrebbe potuto più negare per i fatti che nei giorni precedenti aveva sul posto accertati il nominato funzionario, di aver preso parte al furto avvenuto tra Treviso e Preganziol.

Il cav. Manganiello, che aveva anche fatto fermare al Monte di Pietà di Treviso alcune pezze di stoffa già contenute in detto collo, fece tradurre il giovane nelle Carceri di Treviso a disposizione di quel Procuratore del Re.

Sembra che non ancora sia finita l'opera del cav. Manganiello. Vi terremo informati nel caso. Il collo di tessuti valeva circa lire 800.

Consiglio Comunale

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 5

Presieduto dal Sindaco cav. uff. ing. Guido Dall'Armi, presenti 16 consiglieri, si è convocato oggi il Consiglio prendendo le seguenti deliberazioni:

1. Sdoppiamento delle scuole elementari; Storni di somme fra categorie del bilancio 1913. — 2. In II. lettura delibera l'aumento di assegno agli stradini comunali. — 3. A componenti la Commissione d'accertamento per la tassa sugli esercizi e rivendite nomina i sigg. G. Marcolin, P. Conte, V. Polin, Umberto Poloni e Francesco Andolfato. — 4. Della Commissione Tassatrice per la tassa di famiglia i sigg. Lodovico Cima, P. Conte, cav. G. Polin V. Polin, Dr. Vincenzo Guerresco, nob. Luigi Cornuda.

A rappresentante comunale nel Consorzio Montelliano il nob. Lorenzo Cornuda.

Della Commissione di vigilanza sul teatro il Sindaco, l'ing. cav. Sacrol e cav. Polin.

Viene assegnato il servizio d'esazione dei diritti di peso pubblico a Miotto Vittorio.

Si delibera sul progetto di contratto di cessione d'area comunale ad uso giardino occupata per conto delle Ferrovie dello Stato.

Si concede al Comune di Trevignano di occupare le strade «Boccacavalla» e «Villette» con tubi di acquedotto. In fine il Consiglio delibera di concorrere con la somma di L. 100 per l'erezione in Treviso d'un monumento al generale Tomaso Salsa.

Nessuna nuova

CASTELFRANCO — Ci scrivono 5

Oggi l'inchiesta sui fatti dello Stabilimento Viganò è continuata dal Giudice dott. Guido Marangoni col cancelliere Massaro. I citati a comparire a deporre sono diversi.

Stamane il Cotonificio ha ripreso il lavoro. Oggi dovendo giungere le operaie di Tombolo per lo Stabilimento, alla stazione si è recata la cavalleria per scortarle.

Raccolgo la voce di un comizio di protesta da parte della cittadinanza.

Ci si dice che l'affare della Stella d'Oro dell'altra sera, dove alcuni cittadini alla presenza di Porro, avrebbero gridato «abbasso gli incendiari!» ecc. avrà uno strascico.

L'autorità continua ad indagare, ma la cittadinanza nutre poca fiducia in lei, pertante, per un mondo di cose.

Essa è così incerta che pare cammini tra le uova.

Si doveva avere una dimostrazione delle scioperanti all'arrivo delle lavoratrici di Tombolo alla stazione, ma la cavalleria intervenuta a tempo ha mandato all'aria il progetto.

UDINE

La Banca Coop. continuerà il suo lavoro

UDINE — Ci scrivono 5

Come già vi ho informati alcuni pochi azionisti avevano fatto opposizione al Concordato della Banca Cooperativa approvato dalla grande maggioranza degli azionisti stessi.

L'opposizione era stata respinta in prima istanza dal nostro Tribunale, e contro la sentenza era stato presentato ricorso alla Corte d'Appello di Venezia. La discussione doveva venire fra giorni. In seguito a interposizione di benemeriti cittadini gli oppositori ieri nel pomeriggio fecero dichiarazioni di recedere da ogni giudizio.

Così la Banca Cooperativa potrà tranquillamente continuare le sue operazioni.

L'inaugurazione dell'Uff. Telegrafico di Coseano

Questa mattina alle ore 10 a Coseano seguì la inaugurazione del tanto desiderato ufficio telegrafico. All'inaugurazione presenziò anche il direttore compartimentale dell'ufficio costruzioni dei telegrafi di Venezia.

Furono spediti i telegrammi di rito alla direzione generale di Roma, al R. Prefetto e alla direzione delle Poste; inoltre il Municipio spedì altri tre telegrammi di ringraziamento al R. Prefetto, al direttore delle poste ed uno all'on. Gino di Caporiacco, deputato del Collegio, così concepito:

« *Di Caporiacco, Camera Deputati Roma.*

« Auspice voto Consiglio Comunale potè istituirsi in questo Capoluogo ufficio telegrafico segnacolo di civiltà e continuo progresso.

Rappresentanza comunale, qui oggi raccolta per inaugurazione, interprete anche sentimento amministrati, rinnova degno e amato rappresentante collegio espressioni simpatia e stima ed esprime desiderio che altre utili opere possano sorgere mercè anche valido e autorevole appoggio vostra signoria a cui invia rispettosi saluti ».

In Municipio venne offerto un vermouth d'onore, e disse belle parole il direttore compartimentale di Venezia.

Il nuovo Presidente del Tribunale. — Oggi ha preso possesso il nuovo presidente del Tribunale cav. Umberto Domini, nostro comprovinciale.

Una frana

BARCIS — Ci scrivono 5

Da diversi giorni, causa il mal tempo, una frana in località Molassa ha troncato per quasi 100 metri la strada d'allacciamento fra Barcis, Clauz, Cimolay ed Erto con il capoluogo di Maniago e rispettivo circondario di Pordenone.

Si spera in un pronto provvedimento.

PORDENONE — Ci scrivono 5:

La Reginetta delle Rose. — Felice interpretazione ebbe ieri sera al « Roma » la operetta « I Milioni di Miss Mabel » da parte della Compagnia Ronzi. Calorosi applausi riscossero tutti gli artisti.

Stasera venerdì 6 la tanto attesa « Reginetta delle Rose » di Leoncavallo nuova per Pordenone.

PADOVA

La disgraziata fine d'un artigliere

PADOVA — Ci scrivono 5:

Verso mezzogiorno l'artigliere Rocco Diana, del 20. reggimento, appartenente alla classe '92, da Boville Ernica, distretto di Frosinone, era diretto con una carretta a Tencarola per portare i viveri alla guardia di quella polveriera. All'altezza di piazza d'armi la mula attaccata al carriaggio, non si sa perchè, s'imbizzarriva dandosi a pazza fuga. Il soldato coraggiosamente saltò alla testa dell'animale per trattenerlo e s'attaccò tenacemente alla briglia. Ma i suoi sforzi non riuscirono a domare la bestia e, sfinito, cadde a terra rimanendo travolto dal veicolo. Disgraziatamente una ruota gli passò sul capo fratturandogli il braccio. Venne raccolto subito dopo dal maresciallo zappatore del « Milano », moribondo e in breve spirava. Chiamato, accorse la lettiga del 20.o col tenente medico Nappi e il caporale Fioretto e il cadavere venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale militare.

Il prossimo congresso dei gasisti a Padova

Il Comitato direttivo dell'« Associazione Italiana delle Industrie gas e acque » ha deliberato di tenere il 43.o congresso a Padova, verso la fine del p. v. settembre.

La comunicazione della Associazione Italiana, comunicata al Presidente della nostra Azienda del Gas, venne esaminata dalla Giunta Comunale che ha preso atto con compiacimento della scelta fatta dalla Associazione anche pel suo significato lusinghiero e ha incaricato il Direttore ing. Vianello di mettersi in rapporto col Comitato organizzatore.

Due disgrazie

Il calzolaio Sardo Stefano, di Ponte San Nicolò, tentava imprudentemente di levare la pallottola ad una cartuccia quando questa scoppiò ferendolo al braccio sinistro.

Il muratore Guglielmetto Vittorio fu Domenico di S. Lazzaro, saliva sopra un platano, a Portello, per legarvi delle funi dovendo l'albero essere abbattuto. — Sfortunatamente cadde riportando gravi contusioni, tanto che dovette essere ricoverato all'Ospitale.

Accademia di Scienze, Lettere ed Arti

La ordinaria sessione della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti di Padova seguirà domenica p. v., 8 marzo alle ore 14 (2 pom.), nella sede accademica, col seguente ordine del giorno:

Adunanza pubblica — Leggeranno: 1. Il socio effettivo prof. P. Tuozzi: *L'articolo 134 del nuovo codice di Procedura penale.*

2. Il socio corrispondente L. Rizzoli: *Intorno al Sigillo di Bartolomeo d'Alviano, Capitano Generale della Repubblica Veneta.*

3. Il socio corrispondente prof. A. Faggi: *Uno scritto logico di Milton.*

4. Il dott. V. Bortolaso: *Nuovi documenti su Marc'Antonio Bragadino.* (Memoria presentata dal socio corrispondente prof. C. Manfroni, a termini dell'art. 27 dello Statuto).

Statuti organici approvati

Roma, 5

Sono stati approvati gli statuti organici di pii istituti di Santa Rosa e Vanzo.

BELLUNO

Ottantenne travolta da un carro

BELLUNO — Ci scrivono 5:

A Canevoi di Ponte nelle Alpi la vecchia di circa ottanta anni, Deon Domenica vedova Bortoli, mentre si recava a casa, venne travolta da un carro tirato da due mucche.

La infelice riportò gravissime lesioni interne e la lussazione di alcune costole. Fu curata poco dopo dal medico condotto del sito, dottor Giacomo Marini.

Il carro che investì la povera vecchia veniva guidato dal contadino De Demo fu G. M. da Tambre di Alpago.

Un arresto per isbaglio

Per ordine dell'autorità di P. S. da varii giorni si va ricercando nella provincia nostra un tale che spacciandosi falsamente per rappresentante di una società di assicurazioni, riscuote denaro e rilascia ricevuta agli assicurati.

Ieri capitò a Forno di Zoldo un rappresentante di assicurazione, il quale riscosse importi e rilasciò quietanze, e poichè in lui si credette di ravvisare la persona sospetta e ricercata, furono avvertiti i carabinieri.

I carabinieri, infatti, si posero subito sulle traccie del disgraziato e lo condussero senz'altro in caserma, ove egli potè provare il proprio alibi.

Fu posto immediatamente in libertà.

ROVIGO

Manissero verrà a Rovigo

ROVIGO — Ci scrivono 5:

La Società « Incremento Vita Cittadina » sta trattando con l'intrepido aviatore Romolo Manissero per farlo venire una giornata a Rovigo.

Manissero eseguirebbe anche sul cielo di Rovigo il cerchio della morte.

L'M. 2 di passaggio

Alle ore 15.45 di oggi è giunto a Rovigo, volando intorno alla città all'altezza di 60 o 70 metri e ritornando poscia a Ferrara, il dirigibile « M. 2 Città di Ferrara ».

Al Teatro Sociale

Molto applaudita stasera al Sociale l'esimia attrice Albertina Bianchini nella «Mama de Monsignor» di Berton. Applauditi sono stati pure F. Bianchini, Corazza e gli altri.

Domani sera serata in onore della Bianchini con «Gli innamorati» di Goldoni e le scene comiche «A Canaregio».

Si prevede un teatrone. La recita sarà fuori di abbonamento.

Università Popolare

Domani sera alla U. P. il prof. Carlo Errera di Bologna parlerà sul tema: «Italiani e tedeschi nella valle dell'Adige».

L'evasione di due detenuti

(*per telefono*) — Dopo la mezzanotte per la città e lungo le strade di Padova e Ferrara, era un via vai affannoso di guardie di P. S. e carcerarie. Si trattava della evasione, non si sa a quale ora, dalle nostre carceri, di due detenuti, certi Ferdinando Galletti di Ferrara e Bonfà Vincenzo Meridionale.

Mentre vi telefono, sembra che i due siano stati visti lungo la strada provinciale che conduce a Ferrara. Le ricerche continuano.

VERONA

Gli ufficiali pel concorso ippico

VERONA — Ci scrivono 5

Il giorno 12 dunque, sul vasto Campo delle Corse, all'Ippodromo, si svolgerà il Concorso ippico, che, quest'anno va assumendo una importanza eccezionale.

Fino alla mattinata d'oggi, figurano quali inscritti i cavalli dei tenenti: Cariotti, Angelozzi, Cottarelli, Miniscalchi, capitano Ubertolli, tenenti Ripamonti, Gastaldi, d'Ippolito, Magaldi, Rizzardi, Borghini, Visconti, Mina, Paolucci, Zappieri, Ricca, Baldino, Marenco, Ruffoni, colonnello Rubin, ten. Arlotta, Chiarenza, Di Samboy, Rivoire, Sersale, Noris, Cosentini, D'Albertas, Barbarisi, cap. Ricchieri cap. Tappip, ten. Marengo, tenenti Langosco, Rosel, Bacchini, Moroder, Pirzio, Perico, Voli, Massagioli, Borsetti, Vallero, Cirillo, Cacciandra, cap. Sacchetti.

La mostra campionaria

Domenica 8, alle ore 10, nel salone superiore della Gran Guardia, avrà luogo alla presenza delle autorità ed invitati, la inaugurazione della Gran mostra campionaria organizzata dalla benemerita Associazione dei Commercianti ed Industriali.

Tentato suicidio all'Adigetto

La ventenne Zina Chiericato, abitante ai Filippini, iersera, in seguito a dispiaceri amorosi tentò togliersi la vita con un bel salto nell'Adigetto. Un soldato alpino, che assistè da lontano alla scena, certo Boschiavo, tosto accorse e la salvò.

La seconda di "Loreley,,

Il successo di questo lavoro del Catalani, è stato riconfermato nella sua seconda rappresentazione al nostro Massimo, interprete principale la celebre concittadina nostra Lucia Crestani. Con lei, divisero gli onori della ribalta, un'altra diva della scena lirica, la brava signorina Grazia Benigni che ben a ragione tiene uno dei migliori posti nel ruolo dei soprani, e che ha avuto fin dalla prima sera vivissimi applausi a scena aperta, il tenore Botta, il baritono Guiciardi ed il basso Feriggi.

Il teatro sempre affollato.

Mortale caduta

(*per telegrafo*) — Il ragazzo Giuseppe Scalli in contrada Cavallo rincorrendo i compagni per giuoco, fece una terribile caduta riportando gravi lesioni interne e conseguente peritonite traumatica. Fu trasportato subito all'Ospedale, dove poco dopo moriva.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 5

Teatro. — Sabato sera ed altre cinque sere avremo nel nostro Sociale straordinarie rappresentazioni della compagnia Città di Napoli.

L'abate Silvestri sabato sera terrà una conferenza con proiezioni nel teatro cattolico Pio Decimo.

VICENZA

Sotto un cavallo in fuga

VICENZA — Ci scrivono 5.

Una grave disgrazia è accaduta oggi a mezzogiorno al Ponte degli Angeli, al quadrivio con S. Lucia e S. Pietro.

Un cavallo, attaccato ad una carretta, fuggì impaurito e andò ad investire il falegname Saccio Francesco fu Giovanni, di anni 44, abitante ai Ss. Apostoli n. 2, il quale rimase tramortito sulla via, perdendo sangue dal capo.

Con una vettura fu d'urgenza trasportato all'Ospitale, dove gli fu riscontrata una ferita lacero-contusa con commozione cerebrale.

I sanitari riservano il giudizio, dato il suo stato molto grave.

Lo sciopero tipografico

Nella assemblea di ieri sera gli operai tipografi non vennero ad alcuna conclusione e stamane si sono radunati nuovamente alle ore 10 per discutere sugli accordi preventivi intervenuti fra i rappresentanti operai e quelli dei padroni delle quattro tipografie nelle quali ancora vige lo sciopero.

Ma nemmeno stamane fu possibile un accordo. Gli operai pare che non si adattino alla esclusione dei 17 compagni, chiesta dai proprietari, mentre questi esigono di mantenere al loro posto i liberi lavoratori assunti durante lo sciopero.

Alle 14 è avvenuto un nuovo abboccamento fra i rappresentanti degli operai e quelli dei padroni.

Alle 17, mentre vi scrivo, se ne sta discutendone l'esito ad una nuova assemblea di operai scioperanti.

Da essa adunque dipende se si verrà ad un accordo o meno.

Nel caso di componimento, il lavoro verrebbe ripreso lunedì.

I tipografi riprendono il lavoro

L'assemblea degli operai tipografi ha deciso di accettare i patti convenuti dai propri rappresentanti, subendo le esclusioni di quegli operai che non fossero ritenuti necessari, esclusioni che sieno fatte per anzianità e senza alcuno spirito di rappresaglia.

Il lavoro verrà ripreso lunedì.

La mattinata musicale di Villa Drigo

BASSANO — Ci scrivono 5:

(P.) Due ore di vita vissuta, con gioia, una simpatica parentesi intellettuale nel grigiore delle consuete vicende: ecco le impressioni che tutti sentivano ieri nelle sale ospitali di villa Paola.

Lo splendore della giornata radiosa aveva favorito l'affluire di una folla di invitati dalla nostra Bassano e dalla non lontana Padova, cosicchè la sala delle audizioni era fiorita di eleganze gentili.

Alle quattro il mormorio discreto delle conversazioni si spense: incominciava il « Trio in fa Maggiore » di Beethoven, che i professori Cuccoli (violoncello), Lorenzoni (piano) e Barera (violino) eseguirono mirabilmente, ascoltati in un silenzio commosso. Fuori programma (un piccolo, sapiente prezioso programma nobilitato dai nomi di Grieg, Martucci, Chopin e Mendelssohn) la contessina Emilia Medin, accompagnata al piano dalla madre Contessa Brunelli Medin, cantò il Sansone e Dalila ed una romanza del Tosti, deliziando l'uditorio colla sua voce educatissima di contralto.

Fiori, applausi, congratulazioni dissero agli artisti, dissero alla gentile signora Drigo e al suo consorte la gratitudine schietta, l'entusiasmo degli invitati.

E' stato poi servito con ospitale signorilità un sontuoso rinfresco.

Al tramonto saluti, ringraziamenti, una fuga di carrozze e di automobili: la bella festa si chiudeva nella speranza di un bis.

Dopo il suicidio dell'istitutrice

Il suicidio della disgraziata istitutrice della nobile famiglia Maello, signorina Steinnizer ha prodotto in città penosa impressione, poichè la giovane suicida era molto conosciuta, stimata e meritatamente godeva non solo la migliore fiducia della nobile famiglia Maello ma la stima della buona società dove era sempre bene accolta.

Vennero trovate tre lettere da lei lasciate: una diretta al genitore, la seconda alla famiglia Maello e nella terza essa disponeva di quanto possedeva.

La infelice prega che non si commenti la fine dei suoi giorni e che non si attribuiscano al fatto lugubre motivi di amorosi disgusti ai quali si era tosto abbandonato il pubblico avido sempre di tali emozioni.

Tumultuosa adunanza degli azionisti pro Tram

Oggi alle 14 nella sala di Musica s'è tenuta l'annunciata adunanza degli azionisti della Società Tramvie Vicentine convocati allo scopo di accordarsi per un'azione collettiva verso la Società che non ha risposto agli obblighi assunti.

Presiedevano il cav. Favero, l'ing. Montini ed il notaio Dal Sasso; assistevano oltre molti azionisti di Bassano i rappresentanti di Marostica, Mason, Breganze, Thiene ecc.

La discussione è stata nutrita, animatissima e talvolta tumultuosa, vi parteciparono largamente l'ing. Tescari, l'avv. Chiminelli, il prof. Marzarotto, il notaio Trevellini, il prof. Polo, l'avv. Gasparotto ed altri.

La clamorosa adunanza ha concluso col nominare una commissione incaricata di studiare dettagli della questione ed avvisare ai mezzi più efficaci per risolverla poi riferirne in una prossima assemblea degli azionisti.

Tale commissione è composta dei seguenti rappresentanti: per Bassano cav. Favero, ing. Montini, dott. Dal Sasso; per Marostica notaio Boschetti, ing. Tescari; per Mason dott. Riccardo Feliciani; per Breganze sig. Ostilio Nicotti e Mioni cav. Antonio; per Thiene avv. Francesco Mola.

LA CASSA DI RISPARMIO DEL MONTE DI PIETA' DI BASSANO (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, prestiti cambiari a saggi mitissimi, la Cassa accetta depositi a risparmio libero al 3 1/4 per cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 per cento; a 6 mesi al 3.3/4 p. cento; a 12 mesi al 4 per cento, interesse netto, libretto *gratis*.

SCHIO — Ci scrivono 5

Scuola Libera Popolare. — Domani sera venerdì, alle ore 20, nella solita sala, il prof. Giacomo Guerriero di Lonigo terrà una conferenza sul tema: « Come muore il pensiero ».

Ingresso libero e gratuito.

VALDAGNO — Ci scrivono 5:

(G. B.) *Movimento di truppe.* — Ieri, poco dopo le 13, giunse tra noi, per rimanervi fino a domattina, la 61.a Compagnia del 6.o Alpini comandata dal capitano Alfredo Oliva e prese alloggio nella caserma « Salsa » momentaneamente libera per la temporanea assenza della 59. Compagnia.

Verso le 16 giunse anche lo Stato Maggiore del battaglione « Vicenza » col maggiore Maggia Emilio, tenente Pettenà Cimbro e tenente medico Pellegrini conte Francesco, nonchè lo Stato Maggiore del battaglione « Bassano » col maggiore cav. Viola.

Venerdì 6 arriverà la 60.a Compagnia.

Intanto fanteria ed alpini continuano le esercitazioni al poligono del locale Tiro a Segno Nazionale.

Sotto i cipressi. — Alle ore 16 di ieri, circondato dai suoi, cessava di vivere, dopo breve malattia, il sig. Sterle Isidoro da molti anni residente fra noi.

Alla desolata consorte Emilia, nata Bocchese, ed al distinto figlio rag. Adelchi, nonchè ai parenti tutti pervengano le nostre sincere condoglianze.

ULTIMA ORA

Le entrate doganali di Salonicco e le proteste della Turchia

Costantinopoli, 5

Avendo il governo greco comunicato di aver destinato gli introiti delle dogane di Salonicco e di Kavalla a favore del prestito di 500 milioni, i membri ottomani della commissione finanziaria di Parigi tennero oggi una conferenza per deliberare sulla nuova situazione creata da questa decisione del governo greco. Le stesse entrate erano originariamente destinate per diversi prestiti ed anticipazioni assunti dalla Turchia. Il ministro delle finanze ha ora mandato a Giavid bey a Parigi un telegramma in cui egli protesta energicamente contro la destinazione di queste entrate come contraria ai diritti dei «bondholders» e quelli della Turchia. Le entrate dovrebbero rimanere intatte fino alla definitiva regolarizzazione della quota del debito turco da assumere da parte degli Stati balcanici. Il ministro incaricò Giavid bey di pregare il Governo francese di assicurare i diritti dei «bondholders» che furono di massima confermati dalla commissione finanziaria.

L'accordo turco-serbo raggiunto

Costantinopoli, 5

Il primo dragomanno della legazione serba parte stasera per Belgrado per sottoporre al Governo serbo il progetto del trattato di pace stabilito fra i delegati ottomani ed il delegato serbo Stefanovic.

Due figlie del maresciallo Liman aggredite da soldati turchi

Costantinopoli, 5

La notizia secondo la quale tre soldati sarebbero stati fucilati secondo la legge marziale per l'aggressione contro le figlie del maresciallo Liman, è falsa. Si dichiara da fonte ufficiale turca che l'atto dei tre soldati non è stato talmente grave da giustificare una pena così severa. I colpevoli sono stati però debitamente puniti. L'incidente avvenne il 27 Febbraio presso il villaggio di Bikoz situato sul Bosforo dove due figlie del maresciallo Liman furono derubate di una piccola somma di denaro mentre passeggiavano in compagnia di un ufficiale tedesco in borghese.

La Turchia prende anticipi

Costantinopoli, 5

Sono in corso dei negoziati fra la Porta e la compagnia orientale per una anticipazione di 250.000 lire turche garantite mediante la concessione della linea ferroviaria Murtadli Rodosto.

Le nozze di Enver pascià

Costantinopoli, 5

Il matrimonio del ministro della guerra Enver pascià colla nipote del Sultano principessa Nadje fu celebrato oggi alla presenza degli imperiali, ministri e senatori

Il governatore di Scutari a Durazzo

S. Giovanni di Medua, 5

E' atteso il governatore di Scutari colonnello Philipps cogli ufficiali esteri a bordo della nave italiana *Misurata*. Essi si recano a Durazzo per ricevervi il principe di Albania.

Agitazioni in Abissinia

Londra, 5

I giornali hanno da Addis Abeba: E' segnalato uno stato di agitazione nella provincia del Tigrè ove Dagjai Salassie si sarebbe ribellato all'autorità di Lig Jasu. E' stato prescritto a Ras Uddo Giorghis e a Ras Micael di arrestare la sua marcia verso Addis Abeba e di ottenere la sua sottomissione. Il ministro della guerra Anta Ghiorghis, chiamato in fretta, dalle regioni del sud. prenderà le misure necessarie.

Lo scioglimento della Camera svedese

Stoccolma, 5

E' stata data lettura alle due Camere del Riksdag della seguente lettera reale: Preoccupato di garantire la sicurezza del regno e di compiere il mio dovere di Re mi sono veduto costretto di offrire al popolo l'occasione di esprimere con nuove elezioni per la seconda Camera la sua opinione sulla questione della difesa nazionale. Per conseguenz ho deciso di sciogliere il Riksdag e di decretare in tutto il regno nuove elezioni per la seconda Camera. Farò conoscere più tardi l'epoca alla quale il Riksdag si riunirà di nuovo.

Per gli invalidi del Montenegro

Cettigne, 5

Alla Scupcina si è incominciata la discussione sulla legge per gli invalidi. Nelle due ultime guerre il numero dei caduti ammontò a 2476, quello dei morti di malattia o in seguito a ferite a 177. Il numero degli invalidi è di 626. Per sussidi e pensioni sono reclamate 800 mila corone.

Sui pretesi preparativi di guerra alla frontiera occidentale della Russia

Pietroburgo, 5

L'organo del ministero delle finanze pubblica:

«La *Cölnische Zeitung* ha pubblicato il 3 corr. una informazione circa pretesi preparativi di guerra alla frontiera occidentale della Russia. La sera dello stesso giorno tale notizia ha provocato una abbastanza viva inquietudine alla borsa di Parigi ove ha influito sui corsi dei valori russi quotati alla borsa di Parigi. Tale inquietudine si è comunicato alla borsa di Pietroburgo la quale sotto l'influenza della suddetta notizia ha mostrato grandissima costernazione accresciuta dalle manovre degli speculatori al ribasso. Siamo autorizzati a dichiarare formalmente che l'informazione della *Cölnische Zeitung* manca di ogni fondamento ed è una pura e semplice invenzione».

Crisi ministeriale nel Giappone

Tokio, 5

Il primo ministro è stato ricevuto stamane in udienza speciale dall'imperatore. Il sovrano ha poi ricevuto il principe Tokugawa presidente della Camera dei Pari. Nei circoli bene informati si annette importanza a questa udienza e si crede che il principe Tokugawa succederà al primo ministro conte Yamomoto se questi si dimetterà in seguito alla richiesta della Camera dei Pari per la riduzione di 70 milioni di Jens nel bilancio navale.

E' morto il ministro della giustizia barone Matsuda.

Lo stato d'assedio nel Brasile

Rio de Janeiro, 5

Stanotte è corsa la voce che in seguito ad una seduta burrascosa al club militare, a causa della situazione dello Stato di Ciaza, era stato deciso di proclamare lo stato d'assedio a Rio De Janeiro. La notte è trascorsa nell'incertezza, senza che il governo confermasse ufficialmente la notizia, i movimenti di truppe però indicavano abbastanza chiaramente che le autorità prenderanno speciali precauzioni. Stamane si conferma che lo stato d'assedio è stato decretato per Rio Janeiro, Nicteroy e Petropolis.

Una chiesa invasa da "senza tetto,,

New York, 5

196 uomini e una donna, membri della Società operaia industriale del mondo, che, trovandosi senza tetto reclamavano il diritto di essere alloggiati nelle chiese e negli edifici pubblici, sono stati arrestati ieri sera per essere penetrati nella chiesa cattolica durante le funzioni religiose. Ne è sorto un grande tumulto in chiesa. I sacerdoti hanno invano cercato di ricondurre la calma.

Le chiassate delle suffragiste

Londra, 5

Il partito labourista tenne iersera una riunione nella quale le suffragiste ed i loro fautori hanno organizzato un tale tumulto che dopo numerose collutazioni vi è stato un momento di vera battaglia. I tavoli dei giornalisti sono stati rovesciati dalle suffragiste che per non essere espulse si attaccarono ai giornalisti. Questi non poterono che con grande difficoltà liberarsi e salvare i loro appunti.

Lo scoppio di 650.000 cartucce
Due morti e tre feriti

Amburgo, 5

650 mila cartuccie metalliche sono esplose mentre venivano trasportate a terra per conto di una società che si occupa di cartuccie di metallo.

Due persone sono rimaste uccise e tre gravemente ferite. Un'altra persona è scomparsa. Si teme che sia precipitata nel bacino e che sia annegata.

Sciopero di arsenalotti in Francia

Tolone, 5

Duecento operai occupati nei cantieri marittimi della Seyne non si sono stamane recati al lavoro. Essi chiedono un aumento di salario di 10 centesimi all'ora. Gli scioperanti si sono recati a Tolone ove gli stessi cantieri dànno lavoro ad un certo numero di operai.

A Tolone e nella Seyne sono state prese misure di polizia per evitare incidenti.

La squadra inglese a Genova

Genova, 5

E' giunta la squadra inglese composta delle corazzate *Inflesible*, *Indefsticable*, alcuni *destrojers* al comando dell'ammiraglio Berkeley.

L'*Inflesible* scambiò le salve con la batteria di San Remigio e la corazzata *Leonardo da Vinci*.

Echi del caso di Livorno sul matrimonio religioso

Roma, 5

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione: «Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro di Grazia Giustizia e Culti sui provvedimenti già adottati o che intende adottare per reprimere gli abusi dei ministri del culto nella celebrazione dei matrimoni religiosi come si è verificato a Livorno. — Firmato Lucci.»

Agli uffici della Camera

Roma, 5

Gli uffici della Camera nella riunione di stamane hanno ammesso alla lettura alcune proposte di iniziativa parlamentare, e presi in esame numerosi progetti di legge e proposte di legge di iniziativa parlamentare, nominando le relative commissioni: per il progetto di legge sull'abolizione del volontariato di un anno sono stati nominati commissari gli on. Marcello, Borsarelli, Marazzi, Masi, Mariotti, Mosti, Marzotto, Di Saluzzo e Cicogna.

Il progetto sulle scuole medie

Roma, 5

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge sulle scuole medie. La commissione ha ricevuto i rappresentanti degli istituti superiori, delle scuole tecniche, della associazione autonoma di Firenze, degli insegnanti di scienze e quelli di educazione fisica, ascoltando i loro desiderata.

La commissione ha deciso poi di non sentire altri rappresentanti ad eccezione di quelli dei supplenti che ascolterà nella prossima riunione che sarà tenuta sabato 14 corrente.

Per la riforma di pulizia cimiteriale

Roma, 5

E' stata presentata alla Camera la seguente mozione:

«La Camera invita il Governo a riformare il regolamento di pulizia cimiteriale tenendo conto dei progressi scientifici più recenti e della riconosciuta necessità di provvedimenti atti ad impedire il pericolo di inumazioni precoci. — Firmato Cotugno e 53 altri deputati.»

I funzionari destinati in Libia

Roma, 5

Il ministro delle finanze on. Facta ha sottoposto stamane alla firma reale insieme con diversi altri il decreto che colloca fuori ruolo i funzionari degli uffici esecutivi finanziari, destinati alla Tripolitania e alla Cirenaica.

In casa del cameriere del card. Rampolla

Roma, 5

Nella perquisizione operata in casa del cameriere del cardinale Rampolla, Giuseppe Caretti, sono state rinvenute oltre 700 lire in oro ed una obbligazione di lire mille a favore del Caretti rilasciata da uno stretto congiunto del cardinale. Ormai l'autorità giudiziaria non si arresterà nelle indagini.

Due donne stritolate dal treno

Roma, 5

Si ha da Frossinone che il diretto della linea Roma-Napoli presso il chilometro 107 in località Isoletta ha investito due donne, madre e figlia, rendendole cadaveri.

Mancano maggiori particolari.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 5 Marzo 1914

ROMA, 5 — Cambio per domani 100.29. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1[2	123,75	—,—	—,—	4
Francia	100,26 1[4	100,31 1[4	—,—	—,—	3 1[2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27 1[2	25,29	25,08	25,10	3
Svizzera	100,21 1[4	100,27 1[2	—,—	—,—	4
Austria	105,17 1[2	105,27 1[2	—,—	—,—	4 1 2
Bancanau.	105,17 1[2	105,27 1[2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. It. 3 1[2 con.	100	97,12	97,12 1[2
» » » fine	100	97,37	97 37 1[2
Ferrovie Mediterr.	500	228,—	227,—
Credito Italiano	500	557,—	557,—
Banca comm. it.	500	836,—	836,50
Banco di Roma	100	104,75	105.—
Società Banc. it.	100	97 25	97,50
Banca d'Italia	800	1449.50	1449.50
Lanificio Rossi	900	1435,—	1435,—
Cotonificio Cantoni	250	395.—	396,—
Navigaz. Generale	300	403,—	403,—
Raffineria Zuccheri	300	317,—	314,50
Beni stabili	300	289,—	290.—
Ar. Costr. Veneto	300	117,50	116,50
Acciaierie Terni	500	1538,—	1535,—
Edison	150	562,—	561,50
Savona	300	168 —	168,—
Elba	250	195,—	194,50
Ansaldo	250	273,—	272,50
Industrie Zuccheri	150	259,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	47,—	47,50
Ferrovie Meridionali	500	529,—	527,50
Cambio su Berlino		123,65	123.70
» » Francia		100,30	100,27 1[2
» » Londra		25,28	25,28 1[2
» » Svizzera		100,25	100,25

Genova

TITOLI	Nominali	4	5
Rend. It. 3 0[0 cont.	100	97,15	97,13
» » » fine	100	97,33	97,35
Banca d'Italia	800	1450.—	1449,—
Banca Comm. Ital.	500	836,—	836,75
Credito Italiano	500	558,50	557,50
Ferr. Meridionali	500	529.—	527,—
Ferr. Mediterraneo	500	227·25	227,—
Navigaz. Generale	300	403,—	403,—
Raffineria zuccheri	300	317.25	315,—
Acciaierie Terni	500	15.39	1534,—
Erid. fabb. zucch.	200	599,—	558.50
An. Ansaldo e C.	250	273,—	273,50
Az. Banco di Roma	100	105,—	105 1[2
C. a vista su Francia		100,31	100,28
» » » Londra		25,29	25,28
» » » Germania		123,70	123,65
» » » Svizzera		100,25	100 25

Roma

BORSE ESTERE

PARIGI 5 (chius.	
Rend. fr. 3 0[0	—,—
» » » perp.	88,42
Rend. ital. 3 1[2 0[0	—,—
C. su Londra a vista	25,21 1[2
Nuovi cons. 2 1[4 0[0	74,7[8
Obblig. Lombarde	259,25
Cambio sull'Italia	99,3[4
Rend. turca unif.	86,60
Banca di Parigi	1664 —
Tunisine nuove	430.—
Egiz. 4 0[0 (rend.)	102,80
Rendita ung. 4 0[0	84 75
R. spagn. est. 4 0[0	93.65
Banca ottomana	645,—
Argento fine	98,60
Creditofondiario	901 —
Azioni Suez	50.80
Lotti turchi	199.75
Ferr. merid. a tes.	—,—
Russo 3 0[0 1891	76,35
» 5 0[0 1906	104.05
» 4 1[2 0[0 1909	97,80
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	44.70
Banca Comm. ital	832,—
Rend. Serba 4 0[0.	81,70
Obbl. Bulgare 4 1[2	435,—
Società Alti Forni Piombino	87,—

LONDRA, 5 (aper	
a. cons. 2 3[4 0[0	75,—
R. ital. 3 1[2 0[0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuove	101,—
Argento fine	26,7[8
Co. s. Lond. a Parigi	25,21 1[2
Venezuela dip. 3 0[0	—,—

VIENNA 5	
Credito austr.-Ong.	336.75
Lombarde	104.—
Banca anglo-austr.	342,—
Austriache	715,—
Banca austro-ung.	1959,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95,27
Cambio su Londra	24 02
Lire italiane (carta)	95, -
R. austr. (argento)	82,90
» » (carta)	82,90
Union Bank	608,—
R. austriaca (oro)	105.25
R. Ungherese 4 0[0	82,45
» » 3 1[2 0[0	72.05
Banca dei P. aus.	521,75

BERLINO 5	
C. su Londra (8 g.)	20 29 1[2
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	80,70
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1[2	86 40
Rendita turca 1 0[0	86,10
Obb. ferr. ital. 3 0[0	64.75
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	106,62
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a.	215 50
Deutsche Bank	258 75
Diskonto	197,87
Bochumer	225 12
Gelsen Kirken	195,25

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30. a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VNEEZIA,, N. 68

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

Sangor evitò con destrezza il primo assalto, e cercò il kriss alla sua cintura: l'arma nella caduta gli era scappata via.

— A me, — urlò in malese — sono disarmato! —

Nessuno osava gettarsi a soccorrerlo, mentre taluni pirati preparavano una scialuppa.

Non so se per pietà dell'infelice, o per calcolo, o spinto dalla sua smania di affrontare i pericoli più rischiosi, Renato di Savenais improvvisamente strappò a un malese il suo kriss, saltò sul capo di banda della murata e giù in acqua.

Si vide un vasto spumeggiare, tra cui luccicava il corpo tondeggiante del pesce-cane e nereggiavano le teste dei due uomini; poi il mare si tinse di sangue e si scorse lo squalo dar alcuni balzi, indi inabissarsi e sparire per sempre. La lotta era durata pochi minuti, durante i quali l'imbarcazione di soccorso potè essere calata in acqua ed essere spinta presso i due naufraghi, che essa raccolse estenuati, ma sani e salvi.

Ora voi comprendete, signori, tutta la portata di questo fatto e le sue conseguenze.

Sangor, il quale si era visto irreparabilmente perduto, si gettò ai piedi del suo salvatore, mise a sua disposizione le sue navi, i suoi pirati, la sua potenza e giurò di voler essere il suo servo, il suo cane fedele.

E' incredibile il grado di fanatismo a cui può spingersi la gratitudine in quella razza fiera e selvaggia.

Renato di Savenais, con tutta la prontezza del suo genio diabolico, intuì subito i vantaggi che poteva trarre da quella singolare situazione, accettò le offerte di Sangor e si fece pirata.

Persuasi da lui, il capitano Ralph e la sua ciurma, tutta gente che aveva qualche conto più o meno grosso da rendere alla giustizia umana, lo seguirono e allora egli cominciò l'organizzazione di quella potente società di naufragatori, la quale doveva essere il terrore dei mari.

Tutti, europei e indo-malesi, riconobbero ben presto in lui il vero capo supremo e si assoggettarono alla sua autorità con un fanatismo, un entusiasmo e una devozione quasi superstiziosi.

Sotto la guida sua gli affari prosperarono: numerosi bastimenti vennero naufragati attirandoli sugli scogli con falsi segnali o cacciati a fondo con una grossa falla aperta nelle stive, dopo che il carico ne era stato sbarcato, e allontanato su scialuppe l'equipaggio

Ma, nella sua crescente ambizione, Renato di Savenais sognava di diventare il vero re degli oceani, d'acquistare la potenza, le ricchezze e il trono di un vero sovrano.

Egli comprendeva che, con le navi della sua flotta piratesca, non sarebbe mai giunto a realizzare il suo audace sogno: per farlo gli occorreva un vero bastimento da guerra, una nave corazzata e fornita d'armi possenti e di grande velocità: un incrociatore.

Nella sua fervida mente questa idea si fissò e vi rimase come una vera ossessione.

Egli formò i progetti più temerari, ma quando si accingeva a porli in esecuzione difficoltà insormontabili sorgevano a dimostrargli l'impossibilità della folle impresa. Il caso venne in suo aiuto.

Voi ricorderete il naufragio del *Wellington*, potente incrociatore inglese, perdutosi sulle coste di una piccola isola pressochè sconosciuta nel mar di Sonda, e abbandonato dal Governo Britannico come irrecuperabile.

Renato di Savenais concepì il disegno di rimetterlo a galla, condurlo nell'isola ignota di Karang, farvi le riparazioni necessarie, equipaggiarlo con i suoi pirati e lanciarlo a devastare l'oceano.

Gli mancavano i mezzi necessari per effettuare questo progetto che aveva tutte le apparenze di un'assurdità, di una pazzia, ma aveva denari, uomini fortissimi e pronti a tutto, e tre navi.

Egli acquistò degli abiti da palombaro, impiantò su due navi delle potenti mancine, si fornì d'ogni attrezzo e si pose all'opera con la sua banda di pirati.

L'incrociatore inglese si trovava adagiato sul fondo, tra due enormi scogliere, alquanto inclinato sul babordo.

Renato di Savenais lo liberò a colpi di mina dai numerosi scogli che gli si erano piantati nei fianchi, e mise allo scoperto otto grandi falle, alcune delle quali superavano i venti metri.

Le fece chiudere con un sistema speciale, consistente in cornici di legno guernite con tavole, cemento, mattoni e chiavi di ferro; poi fece tappare pure tutte le aperture di coperta e i sabordi dei cannoni.

Compiuto questo lavoro subacqueo, al quale prese parte personalmente egli stesso fra incredibili difficoltà, armò sulla coperta varie pompe di grande portata e cominciò a estrarre l'acqua che riempiva l'interno dell'incrociatore.

Ben presto la prima batteria fu asciutta e allora i palombari poterono lavorare con maggior agio e collocare là dentro nuove pompe, avendo le prime perduta molta della loro efficacia in causa dell'abbassamento dell'acqua.

A poco a poco, con un lavoro accanito, paziente, abilissimo durato circa un mese, la nave naufragata principiò ad alzarsi dalla parte di poppa sostenuta dalle poderose mancine; poi anche la prora venne a galla e infine l'intiero incrociatore si sollevò sul mare, assai malconcio ma salvo.

La sua apparizione fu salutata da grida frenetiche di gioia e tutti, malesi ed europei, corsero ad abbracciare le ginocchia del loro capo, giurando di voler farsi ammazzare per lui, proclamandolo il re degli oceani, portandolo in trionfo, tra un vero delirio di allegrezza.

— E poi, che avvenne? — chiesero i quattro ascoltatori, i quali avevano accolto quel racconto col più vivo interesse.

— E' facile immaginarlo, — rispose Roberto Leam. — Il *Wellington* fu rimorchiato all'isola di Karang, che possiede un porto naturale di perfetta sicurezza; con un sistema di chiusure gli venne formato intorno una specie di bacino e tutti quegli operai improvvisati si posero alacramente a ripararlo, fino a ridurlo nello stato primitivo.

Padrone di una nave di tale potenza, con un equipaggio composto più che di uomini di veri demoni, Renato di Savenais non vide più limiti alle sue aspirazioni.

Concepì l'idea di creare una flotta di navi piratesche e si dette il titolo di *Ammiraglio;* conferì a ciascuno dei suoi seguaci il grado e le attribuzioni convenienti, adottò pratiche segrete e misteriose, si nascose sotto diverse personalità, assoggettando il suo corpo, la sua fisonomia a un esercizio tale di trasformazione che, spesso, anche i suoi più intimi, non lo riconoscevano.

La sua mente vigorosa elaborava un vastissimo disegno, liberare tutto l'Oriente dall'invasione europea, e questo gli aveva procurato la simpatia e la solidarietà di tutte le società segrete orientali e di qualche sovrano ostile alle nazioni d'Occidente.

(Continua)

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede in VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 4,000,000

Gli Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria il giorno 19 Marzo p. v. alle ore 14 presso la Sede Sociale, S. Angelo, Corte dell'Albero per trattare i seguenti argomenti:

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'Esercizio Sociale chiuso a 31 Dicembre 1913;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Lettura discussione del Bilancio ed erogazione dei utili;*
4) *Determinazione del compenso ai Sindaci per l'Esercizio 1913;*
5) *Nomina di Amministratori;*
6) *Nomina del Collegio Sindacale per l'Esercizio 1914.*

Qualora si rendesse necessaria una seconda Convocazione, essa avrà luogo il giorno 26 marzo p. v. alla stessa ora e nella stessa località.

L'Azionista per essere ammesso alla Assemblea dovrà depositare le sue azioni non più tardi del giorno 13 marzo p. v. presso le seguenti Ditte Bancarie:

ALBERTO TREVES e C. - VENEZIA;
CREDITO ITALIANO - MILANO, TORINO, GENOVA;
BANCA COMMERCIALE ITALIANA - VENEZIA, MILANO, TORINO, GENOVA;
BANCA L. MARSAGLIA - TORINO, le quali rilascieranno i biglietti d'ammissione.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista avente diritto di farne parte, mediante delegazione sul biglietto d'ammissione, od anche mediante lettera.

Venezia, 23 Febbraio 1914.

Il Presidente del Consiglio d'Amminist.
A. TREVES

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 7 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 65 — Conto corrente colla Posta — Sabato 7 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Numerosi incidenti alla Camera nella discussione per la Libia

Una inchiesta amministrativa sulle forniture chiesta dai socialisti

è negata con 239 voti contro 41

Roma, 6

Sale alla presidenza il vice-presidente CARCANO. — La seduta comincia alle ore 14.5.

MARAZZI dichiara che l'altro ieri votò in favore del passaggio agli articoli del disegno di legge per le spese di Libia.

CIMATI dichiara all'onorevole De Felice Giuffrida che appena la Camera avrà approvato i provvedimenti finanziari, sarà presentato il disegno di legge per migliorare le condizioni non solo dei nostri geometri del catasto ma di tutto il benemerito personale di quell'amministrazione.

Il disastro della batteria di Aresci

MIRABELLI, dichiara all'on. Cavagnari che a seguito di rigorosa inchiesta si è accertato che il disastro della batteria del forte di Aresci in Liguria fu cagionato da un operaio che si avvalse di una lampada a fiamma libera e che rimase vittima della sua imprudenza.

Il maresciallo che sovraintendeva al servizio di quella batteria è stato punito come colpevole di difetto di vigilanza. Il ministero attende anche ad accertare le eventuali responsabilità della locale direzione del Genio. Aggiunge che sono stati concessi sussidi ai feriti ed alle famiglie e che sono in corso le pratiche per la concessione della pensione a coloro che vi hanno diritto.

La ferrovia Belluno-Ponte nelle Alpi

PAVIA, dichiara all'on. Brandolini, che la questione della costruzione della ferrovia Vittorio Ponte delle Alpi forma oggetto di studio da parte del Ministero. Il Governo esamina la cosa con tutta la ponderazione necessaria e con ogni più benevola disposizione nei riguardi delle popolazioni che dovranno essere servite da questa linea.

BRANDOLINI, segnala la grande importanza di questa linea ed invita il Governo ad affrettare il compimento degli studi ad essa relativi. (*Approvazioni*).

Segnala la grande importanza di questa ferrovia per la quale sono già da tempo compiuti gli studi. Lamenta che questa questione che interessa una così estesa zona del Veneto non sia ancora entrata nella sua fase risolutiva. Si dichiara insoddisfatto.

VICINI dichiara all'on. Caccialanza che per le supplenze per le cattedre vacanti nelle scuole secondarie, dispongono i provveditori agli studi tenendo conto delle condizioni dei vari centri.

MIRABELLI, riferendosi a precedenti sue dichiarazioni risponde all'onorevole Caccialanza che il Governo non crede di poter per ora consentire il trasporto in Italia delle salme dei caduti nella guerra libica. Si potrà più tardi esaminare la opportunità di un diverso ordine di provvedimenti.

CACCIALANZA, pone in rilievo le ragioni che dovrebbero indurre il Governo ad appagare il pietoso desiderio delle famiglie che hanno perduti i loro cari nella guerra di Libia. Confida che il divieto possa essere tolto al più presto possibile.

CAPALDO all'on. Molina conferma che il governo intende di presentare un disegno di legge per reprimere le frodi nel commercio dei concimi e delle altre materie destinate all'agricoltura.

Le spese per la Libia

Le censure di De Felice demolite

Assume la presidenza il presidente on. MARCORA, e seguita la discussione del disegno di legge sulle spese per la Libia.

DI SALUZZO, rilevando alcune affermazioni dell'on. De Felice, conferma che a Tripoli nell'ottobre 1911 vi erano 9600 fucili al più e lo dimostra citando i battaglioni che si trovavano allora a Tripoli.

Avverte che per informazioni avute dopo il discorso di ieri dell'on. De Felice, gli risulta che nella questione del grano la inchiesta riesci favorevole al Banco di Roma. Conferma poi quanto già ebbe a dire, cioè che la richiesta del grano celava un trucco dei nemici per vettovagliarsi in attesa della istituzione delle linee di rifornimento della Tunisia. Fu dunque un bene di non aver aderito alla richiesta.

Contesta da ultimo alcune altre osservazioni dell'on. De Felice dovute forse alla sua scarsa competenza tecnica ed alla facilità con cui prestò fede ad informazioni inesatte.

Ricorda infine all'on. De Felice che egli stesso quando ferveva l'azione, ebbe espressioni di entusiastica ammirazione non solo pei soldati e per i capi, espressioni che glielo resero simpatico, e si augura che il De Felice si persuada della assoluta insussistenza di alcune dicerie che egli volle sostenere alla Camera. (*Approvazioni, congratulazioni*).

DI GIORGIO, rilevando che l'onorevole De Felice lo dipinse ieri come se egli fosse fautore del governo assoluto della sciabola, protesta contro una tale esagerazione. Egli ha sempre affermato ed afferma che l'esercito deve essere lasciato libero nella condotta della guerra, senza che il governo pretenda di guidarne e di inceppare le iniziative e l'azione; è giusto che sia tutta sua la gloria del successo, tutta sua la responsabilità dell'insuccesso.

Queste idee l'oratore ha costantemente propugnate, ed è persuaso che nessuna maggiore sciagura può essevi per un paese che quella di avere un esercito indisciplinato a servizio di un Governo debole.

Riconosce le benemerenze della stampa durante la guerra libica, ma crede pure che la soverchia inframmettenza dei numerosi corrispondenti dei giornali, fra cui non pochi stranieri, ebbe a creare al Comando non pochi imbarazzi.

E' contrario alla inchiesta, non perchè essa possa arrecare danni all'esercito, ma in vista degli intendimenti di coloro che la hanno proposta.

Insiste poi nello affermare che il capitano Verri non era mai stato in Tripolitania prima del 21 settembre 1912, legge a conferma di ciò una lettera della sorella del compianto capitano e dichiara di tenere a disposizione dei colleghi i documenti che potrebbero confermare la esattezza di questa affermazione.

Il capitano Verri e la rivolta araba

GIOLITTI (*segni di attenzione*). Ciò prova che il capitano Verri che aveva altissimo il sentimento del dovere, teneva occulte anche alla propria sorella quelle missioni nelle quali aveva il dovere assoluto di serbare il segreto. (*Vive approvazioni*). Conferma che il capitano Verri fu in Libia molto prima dell'epoca indicata dall'on. Di Giorgio e dichiara di avere avuto tali affermazioni dal capo dello stato maggiore (*Approvazioni, commenti*).

FEDERZONI, conferma che la cosidetta rivolta araba fu prima di tutto un ben riuscito movimento tattico del nemico, agevolato dalla cieca fiducia del comando militare nella simpatia dello elemento. A questo movimento tattico si associò poi gran parte della popolazione dell'oasi nella illusione che la rivolta potesse riuscire.

Insiste nel dichiarare che fu la esagerata arabofilia del primo periodo quella che determinò e rese necessario un eccesso di rigore nel periodo successivo.

Si associa all'on. De Felice nello esaltare le benemerenze dei corrispondenti di guerra in Tripolitania.

DE FELICE ritiene che le dichiarazioni odierne dell'on. Di Giorgio confermino il suo spirito militarista.

Osserva all'on. Di Saluzzo, risultare da un telegramma «Stefani» che dieci giorni prima del tragico episodio di Sciara Sciat erano sbarcati a Tripoli venticinque mila uomini. (*Interruzioni*). Rettifica pure talune altre affermazioni ed altri apprezzamenti dello stesso oratore. Osserva infine che anche l'on. Federzoni, in sostanza, ha riconosciuto che la giornata di Sciara Sciat fu l'effetto di un accerchiamento militare e che non è esatto parlare del tradimento dell'elemento arabo della città.

CENTURIONE, insiste nello affermare che il Gran Senusso avrebbe potuto essere catturato allo indomani di una fortunata azione militare se il Ministro delle colonie non vi si fosse opposto. (*Interruzioni*).

Nè può prestar fede alla dichiarazione del governo che esso sia rimasto estraneo alle trattative condotte in Cirenaica per renderci amico il Gran Senusso. La verità è che queste trattative vi furono, e condotte con metodi che l'oratore censura, ma fallirono completamente. Ed in tutto ciò è molto grave la responsabilità del Ministro delle Colonie.

DE CAPITANI, segnala le grandi benemerenze che in Libia l'esercito si è acquistato anche nelle opere di pace e di previdenza sociale che in questi due anni nella colonia sono state compiute.

BORROMEO, richiama l'attenzione della Camera sull'opera spiegata dai residenti militari nelle varie regioni della Tripolitania e specialmente quelli di Zanzur e Tagiura.

Gli emendamenti dell'estrema - Un rumoroso incidente

MERLONI, con gli onorevoli Morgari, Soglia, Lucci ed altri ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera ritiene che per le spese della guerra in Tripolitania e Cirenaica non debba più farsi ricorso alla legge 17 luglio 1910 numero 511.» Propone inoltre modificazioni al disegno di legge.

L'oratore confida che il proletariato delle provincie meridionali sarà unito con quello delle altre Regioni nel contrastare ogni impresa coloniale e militare. (*Commenti, interruzioni*).

Passa quindi a dar ragione degli emendamenti.

SODERINI, rilevando alcune allusioni fatte ieri da alcuni oratori, dice che egli è soltanto il rappresentante della Nazione e non di enti particolari o di istituti bancari (*Interruzioni commenti*).

Dichiara poi che accetta la proposta di inchiesta presentata dall'Estrema Sinistra sul servizio delle forniture essendo convinto che il Banco di Roma, al quale l'oratore si onora di appartenere (*Commenti rumori alla Estrema Sinistra*) uscirà puro da siffatta inchiesta, la quale dimostrerà come questo istituto informò la sua azione a sentimenti di vero patriottismo.

ALTOBELLI — Ma scusi, lei viene a difendere il Banco di Roma?

SODERINI, tenta di riprendere, ma l'Estrema non glielo permette.

BELTRAMI — Questa non è l'assemblea del Banco di Roma.

CAMERONI ed altri — Lasciatelo parlare.

BELTRAMI — Vedremo se Cameroni voterà l'inchiesta.

Il dibattito si prolunga, senza che Soderini vi prenda parte. Il Presidente scampanella vivacemente e finalmente Soderini può terminare

— Io rimango, egli dice, fermo in quel che ho detto. Dico che ci sono dei documenti che giustificano pienamente l'azione del Banco di Roma. (*Nuovi rumori all'Estrema*).

VOCI: — Ma che sono questi documenti? Non li conosciamo.

SODERINI — Poichè ieri avete creduto sulla parola a De Felice, oggi dovete credere a me.

ALTOBELLI. — Ma lei parla come deputato, o come amministratore del Banco di Roma?

DUGONI — Come amministratore! Si vergogni!

CAMERONI a Dugoni — Tu sta zitto, non sei ancora stato convalidato (*L'Estrema urla*).

DUGONI — Se sei un galantuomo, verrai tu a levarmi dal marcio.

CAMERONI — Se lo dici tu che sono un galantuomo, comincio a non crederci più.

I rumori e i battibecchi continuano un poco, poi, mercè una scampanellata del Presidente torna la calma.

SODERINI — Scriva pure e pubblichi tutto quello che ha detto qui da ieri ad adesso, e poi vedrà come sarà servito. (*Vivi commenti, approvazioni, rumori*)

DE FELICE — Abbia la cortesia di comunicarmi in qual giornale io posso far pubblicare le mie accuse e io lo farò subito. (*Commenti*).

SODERINI — Si che lo farò

TREVES a De Felice — Lascia andare! Noi dobbiamo domandare la inchiesta. (*Vivi rumori*).

Un coro dell'Estrema urla: — Noi vogliamo l'inchiesta! Si deve fare l'inchiesta.

DE FELICE — On. Giolitti! Ella è stata fatta segno in questa discussione a molti attacchi...

GIOLITTI, con aria ingenua. — Io non sono stato fatto segno ad alcun attacco (*Ilarità*).

BERTOLINI, ringrazia gli onorevoli De Capitani e Borromeo per aver qui attestate le alte benemerenze militari e civili dei nostri ufficiali e alle loro parole si associa col più vivo compiacimento All'esercito nostro, prode così in guerra come in pace, manda un cordiale ed affettuoso saluto. (*Vive approvazioni*).

Le forniture procedettero regolarmente - Le dichiarazioni del min. Tedesco

TEDESCO crede suo dovere confutare le censure mosse alle amministrazioni militari per quel che concerne le forniture.

Premette che le due amministrazioni si valsero il meno possibile e solo in caso di necessità della facoltà che loro era concessa di prescindere dalle normali formalità della legge di contabilità.

Solo dapprincipio per ragioni di evidente necessità ed urgenza si ricorse alle trattative private. Poi tutte le forniture furono aggiudicate in seguito a licitazioni private e ad aste pubbliche.

E' vero che il comando specialmente nei primi tempi si valse del Banco di Roma, ma se ne valse perchè era quella l'unica organizzazione esistente in Libia e perchè inoltre quello istituto dava solide garanzie e offriva prezzi oltremodo vantaggiosi. (*Commenti, interruzioni*).

Circa il costo medio del soldato in guerra, esso fu di lire 8.50, costo tutt'altro che eccessivo quando si consideri che il vitto dei nostri soldati in Libia fu sempre eccellente.

Assicura che ogni qualvolta sorse anche il dubbio di un abuso, furono disposte severe ed esaurienti inchieste. Deve usare il massimo riserbo circa la fornitura foraggi al Banco di Roma, avendo questo istituto presentato domande di compensi che sono ora sottoposti all'esame dello avvocato generale erariale.

Rettifica molti prezzi che furono citati nel corso di questa discussione, dichiara che tutte le forniture furono rigorosamente collaudate. Circa la farina anche questa era collaudata da una competente commissione tecnica (*Interruzioni dell'onorevole De Felice*).

Nè è esatto che siano state prese partite di pasta a trattative private e che siano state pagate ad un prezzo eccessivo, la stessa cosa dicasi circa gli acquisti di binocoli, di ghierbe o sacchi per acqua.

Circa la vendita di pelli e di avanzi di macellazione fu respinta un'offerta di cui si parlò in questa Camera perchè pervenuta quando già la partita era stata impegnata con altri.

Si sono fatte critiche circa l'avvenuto acquisto di buoi. L'acquisto fu fatto a prezzi inferiori a quelli correnti in Napoli, prezzi che in seguito calarono anche maggiormente. Un procedimento giudiziario ed una inchiesta amministrativa rispetto a questa questione dei buoi dimostrarono che tutto era proceduto regolarmente.

Accenna ad una cauzione che fu restituita sollecitamente, ma ciò avvenne in seguito ad una sentenza e previo il parere favorevole nell'avvocatura erariale.

Dimostra che anche l'acquisto dei cammelli fu fatto a prezzi non superiori a quelli correnti sul mercato. Giustifica altresì il prezzo pagato pei pacchetti di medicazione, data anche la mancanza di concorrenza per la scarsità delle ditte fornitrici in Italia. Quanto alla pretesa speculazione sui terreni, nota che fino dallo inizio vennero dati ordini precisi ai governatori per impedirla e poi si provvide subito ad impedire la compra-vendita dei terreni col decreto 20 novembre 1911 che fu integrato con altro decreto del 1913 e del 1914.

Quindi stando così i fatti, essi non hanno alcuna gravità tale da giustificare la proposta di inchiesta fatta dall'onorevole De Felice. Del resto la Camera si è già pronunciata in merito, respingendo l'ordine del giorno dell'onorevole Graziadei. (*Interruzione alla Estrema sinistra*).

Il Governo è convinto che da una inchiesta la buona fama della Amministrazione militare non potrebbe uscire che rafforzata, se però qualche dubbio potrebbe restare riguardo a qualche fatto, il governo prende impegni di provvedere con un severo esame da parte sua.

Quanto alle spese l'on. Ministro spera che potranno essere coperte coi fondi di bilancio, ad ogni modo ciò non esclude che si possa nel futuro ricorrere ad un prestito e si avrà il vantaggio di contrarlo a condizioni migliori.

Il Governo ha già preso impegno di non ricorrere più ai poteri eccezionali concessi dalla legge del 1910, quindi l'ordine del giorno dell'on. Merloni diventa superfluo.

Quanto agli emendamenti dell'on. Merloni nota che è inutile il Parlamento voti una legge con la quale si accordano determinati fondi al Governo, quando di questi fondi il Governo non potesse fare uso se non in base ad altre leggi. — Conclude pregando la camera di dare voto favorevole al disegno di legge. (*Approvazione*).

Il ministro della marina ed i noli per i trasporti

MILLO premette che, decisa la spedizione di Tripoli, non esistendo legge alcuna che disciplinasse la requisizione dei piroscafi mercantili, in caso di guerra, — un progetto presentato nel 1908 dal Ministro Mirabello non ebbe seguito — si dovette ricorrere al noleggio puro a semplice trattando con gli armatori.

Le trattative vennero fatte con molta cura da una commissione composta di un ufficiale dell'esercito e della marina e soltanto in alcuni casi speciali dalla intendenza del Corpo di occupazione. Secondo le consuetudini commerciali si tenne come base il nolo per il trasporto del carbone dalla Inghilterra, nolo che durante la guerra ebbe brusche variazioni per lo sciopero dei minatori inglesi ed arrivò persino a raggiungere 14 scellini e mezzo.

Per il noleggio però dei piroscafi da passeggeri non facilmente disponibili, non si poteva adottare l'accennato nolo base, e si stabilì invece il seguente criterio. Si suppose che il piroscafo facesse i viaggi di America con una durata di viaggio di andata e ritorno completo di 45 giorni, avendo occupati il 50 per cento dei posti di prima e seconda classe ed il 40 per cento di quelli di terza e dedotte le spese viveri si calcolò così il nolo medio giornaliero, che poi si ridusse ancora notevolmente in base all'età del piroscafo, alla durata del noleggio, al servizio disimpegnato.

Il nolo così determinato in massima, non potevasi ritenere eccessivo ed infatti gli armatori ebbero a fare vive insistenze per avere liberi i piroscafi.

Per il trasporto poi dell'acqua potabile in alcune località che ne erano sfornite, per esempio a Tobruk, fu necessario noleggiare piroscafi con grandi serbatoi, essendo ciò sempre più economico che sostenere le spese occorrenti per la distillazione sul luogo. Ad ogni modo come riserva eventuale si ridusse il «Bausan» regia nave distillatrice.

Per giudicare dei noleggi, del resto, bisogna tener conto della necessità, per ovvie ragioni, di servirsi durante la guerra del naviglio di bandiera nazionale, venendo così a mancare la possibilità di ricorrere come calmiere all'estero. E' stato detto che il nolo doveva anche comprendere le spese di esercizio, ma si è dimenticato che ciò non era possibile, trattandosi di noli a tempo indeterminato con carico non precisato e per luogo da stabilirsi.

Si sono anche fatte critiche nei riguardi dell'età dei piroscafi noleggiati. Purtroppo la maggior parte dei piroscafi mercantili di nostra bandiera è molto vecchia, ed è da augurarsi un pronto rinnovamento che permetta alla nostra Marina di prendere il posto che le compete. Ad ogni modo delle navi noleggiate più di un terzo aveva meno di 10 anni di età.

Si sta ora procedendo ad una seria revisione dei noli fissati e delle indagini è stato incaricato un ufficiale ammiraglio che gode tutta la fiducia del Ministero; si è anche costituito uno speciale ufficio al ministero, che già ha dato buoni risultati per dirimere le vertenze sorte in proposito con gli armatori e per fornire gli elementi per gli eventuali giudizi conseguenti.

Nulla fino adesso si è trovato di anormale, se però qualche deficienza od irregolarità verrà riscontrata, anche in seguito a notizie o denuncie venute da fuori, non si esiterà a provvedere con ogni rigore. (*Vive approvazioni*).

CARCANO, presidente della Giunta del Bilancio, nota col più vivo compiacimento che non è stata fatta alcuna opposizione alla parte sostanziale dell'art. 1.o e che tutti hanno convenuto sulla necessità di accordare i fondi in tale articolo contemplati. Si associa alle considerazioni esposte dal Ministro del Tesoro. Quanto allo emendamento proposto dall'on. Merloni nota che i desideri da lui manifestati sono già compresi nelle disposizioni del disegno di legge.

L'onore di Giolitti e i terreni di Bengasi

DE FELICE GIUFFRIDA, per fatto personale, osserva che la sua proposta limitata alle forniture è diversa da quella respinta dalla Camera dell'on. Graziadei, che voleva una inchiesta generale di ordine politico militare ed amministrativo. Conferma partitamente l'esattezza dei fatti da lui esposti. (*Segni di impazienza, presidente esorta l'oratore ad attenersi strettamente al fatto personale*).

Nota che il Ministero del Tesoro non ha potuto confutare molte sue circonstanziate affermazioni, conferma gli immensi guadagni di un istituto bancario di Roma e le speculazioni fatte dallo stesso istituto sulle aree fabbricabili soprattutto a Bengasi.

DE FELICE nota che tutti i fatti da lui rivelati dimostrano vieppiù la necessità di una inchiesta amministrativa e rivolgendosi all'on. Presidente del Consiglio lo esorta ad accogliere la sua proposta nello interesse stesso dell'amministrazione italiana.

GIOLITTI — Ma la faremo noi questa inchiesta! (*Commenti, proteste*).

— No, no! — si urla dall'Estrema: la inchiesta deve essere parlamentare.

DE FELICE — Le inchieste ministeriali non ci affidano (*Rumori*). D'altronde, la mia proposta provvede anche alla tutela del suo onore

GIOLITTI — Ma io non ho bisogno che lei mi insegni a tutelare nulla. (*Approvazioni, vivi commenti e prolungati rumori*).

Calmatasi alquanto la Camera, GIOLITTI riprende — Io non voglio tener conto di parole che certamente sono andate più in là della volontà di chi le ha pronunciate.

DE FELICE — Non ho detto nulla che possa offenderla; anzi io parlavo a tutela del suo onore. (*Vivi commenti*).

GIOLITTI — Ma io non ho bisogno che nessuno tuteli il mio onore.

DUGONI — Lasciateglielo difendere da Soderini!

SODERINI — Che avete da dire?

DUGONI — Non ci fate parlare!

SODERINI, furioso. — Se avete da dire qualche cosa, ditela subito. (*Approvazioni commenti*)

GIOLITTI, deve chiarire la questione dell'acquisto dei terreni. Appena operato lo sbarco, vi furono speculatori i quali cercarono di accaparrare quei terreni che gli arabi in quel momento erano disposti a cedere a prezzi vilissimi. Per impedire tali speculazioni dispose perchè, prima con un'ordinanza del comandante poi con un decreto reale, si vietasse ogni acquisto di beni immobili e si dichiarassero nulli quelli fatti in precedenza. (*Approvazioni, commenti*).

L'inchiesta amministrativa rifiutata dalla Camera alla quasi unanimità

PRESIDENTE, legge l'ordine del giorno dell'on. De Felice: «La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione di inchiesta, che accerti come fu erogata la spesa in riguardo ai servizi di approvigionamento e servizi accessori.»

GIOLITTI dichiara che il Governo farà per proprio conto tutte le indagini necessarie; non può accettare la proposta dell'on. De Felice, perchè suona sfiducia al Governo stesso.

PRESIDENTE avverte che sull'ordine del giorno non accettato dal Governo è stata chiesta la votazione nominale, e indice la votazione.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale:

Votanti 282, maggioranza 141.
Hanno risposto SI, 41.
Hanno risposto NO, 239.
Si sono astenuti due

La Camera non approva l'ordine del giorno De Felice.

Risposero SI:

Abisso, Altobelli, Arcà.
Barzilai, Beltrami, Bissolati
Caroti, Cavallari, Cavallera, Celli, Chiesa Pietro, Ciriani, Cugnolio.
De Felice Giuffrida, Dugoni.
Ferri Giacomo.
Labriola.
Maffi, Marchesano, Merloni, Miglioli, Modigliani, Morgari, Musatti.
Nofri.
Pansini, Petrillo, Porcella Prampolini.
Quaglino.
Rondani
Sandulli, Saraceni, Savio, Sciorati, Soglia, Soderini.
Todeschini, Tortorici, Treves.
Valignani.

Risposero NO:

Bernabei, Baslini, Battaglieri, Benaglio, Berlingieri, Berti, Bettini, Bertolini, Bettolo, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Caccialanza, Calisse, Camagna, Camerini, Cameroni, Canevari, Cannavina, Canpinna, Capaldo, Capitanio, Capelli, Caputi, Carcano, Caron, Cartia, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Cavazza, Cavina, Ceci, Celesia, Cermenati, Chiaraviglio, Chidichimo, Ciacci Gaspare, Ciappi Anselmo, Ciapparelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Cimo-Ortu, Codacci-Pisanelli, Colosimo, Congiu, Corniani, Credaro, Cureno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Bellis, De Capitani, Del Balzo, Della Pietra, Delle Piane, De Marinis, De Nava Giuseppe, De Nicola, De Ruggieri, De Vargas, De Vito, Di Campolattaro, Di Frasso, Di Palma, Di Robilant, Di Saluzzo, Di Sant'Onofrio.

Facta, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Finocchiaro Aprile Camillo, Fortunati, Frisoni, Frugoni, Fumarola, Fusinato.

Galli, Gargiulo, Gazzelli, Gerini, Giaracà, Giolitti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Girardi, Girardini, Giuliani, Grassi, Gregoraci, Guglielmi.

Joele.

Larizza, Leonardi, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Loero, Longinotti, Longo, Luciani, Lucifero.

Malcangi, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marcello, Mariotti, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Maury, Meda, Medici del Vascello, Mendaia, Miari, Micciche, Micheli, Milani, Mirabelli, Molina, Montauti, Monti-Guarnieri, Montresor, Morisani, Morpurgo, Mosca Gaetano.

Negrotto, Nitti, Nunziante, Nuvoloni.

Padulli, Pala, Pollastrelli, Paparo, Parlapiano, Parodi, Pasqualino Vassallo, Pastore, Pavia, Peano, Pennisi, Perone, Pezzullo, Piccirilli, Pietriboni, Pistoia, Porzio, Pozzi.

mRattone, Rava, Reggio, Rellini, Restivo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rizzone, Rodinò, Roy, Romanin Jacur, Romeo, Rossi Eugenio, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubini.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Salvagnini, Sanarelli, Santoliquido, Scaudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Sciacca, Giardina, Simoncelli, Sioli-Legnani, Sipari, Soleri, Solidati-Tiburzi, Speranza, Spetrino, Stoppato, Storoni, Suardi.

Tedesco, Teso, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Peroni, Venzi, Vicini, Vignolo.

Zaccagnino, Zegretti.

Astenuti: — Imbriaco, Theodoli

La seduta termina alle 19.30. domani seduta alle 14

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 6

Il Consiglio dei ministri riunitosi a palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Presentazione al Parlamento di un disegno di legge portante disposizioni varie sulla sanità pubblica.

2. Schema di regio decreto riguardante gli indennizzi ai palombari in caso di infortunio nella pesca delle spugne in Libia.

3. Presentazione di disegno di legge per modificazioni all'andamento delle strade provinciali di cui al numero 165 terzo allegato alla tabella *b*. annessa alla legge 23 luglio 1881. n. 333 per strade di Sant'Agata di Militello, provinciale Patti detta Randazzo.

4. Addizionale per il nuovo tracciato del tronco Avellino-Pietragrilla della linea Gravina-Avellino e delle ferrovie a scartamento ridotto di Basilicata e Calabria.

5. Presentazione di disegno di legge circa le cooperative e mutui agrari.

6. Id. id. per modificazioni agli articoli 3, 11, 13, 24 della legge 2 giugno 1910 n. 277 (demanio forestale di Stato).

7. Schema di regio decreto relativo ad aggiunte e modificazioni in qualifiche alle tabelle organiche delle ferrovie dello Stato.

8. Presentazione di disegno di legge per proroga della legge 9 aprile 1911 numero 307 per l'esenzione di imposta sui fabbricati di Roma.

9. Id. id. per modificazioni alla legge 4 giugno 1911 numero 487 concernente gli ispettori e vice ispettori scolastici.

10. Id. id. su maggiore assegnazione nel bilancio delle poste e telegrafi e maggiori assegnazioni nel bilancio degli affari esteri e nel bilancio della pubblica istruzione.

La Giunta delle elezioni

Roma, 6

La Giunta delle elezioni riunitasi in seduta pubblica ha deciso di proporre alla Camera la convalidazione dell'on. Bertini del collegio di Sinigaglia con 13 voti contro 7.

La Giunta in seduta privata ha discusso l'elezione del quarto collegio di Torino dove fu eletto il defunto onor. Gay. Relatore è stato l'on. Meda. Dopo un'ampia discussione, si è approvata la convalidazione dell'on. Gay con cinque astenuti e un contrario. La Giunta si è poi occupata dell'elezione di Sessa Aurunca, eletto Mazzarella. Il relatore on. Bonicelli aveva proposto un comitato inquirente.

Invece all'unanimità è stato approvato l'annullamento della elezione perchè la sezione settima, i cui risultati avrebbero potuto spostare la situazione, non potè votare.

La situazione politica

Il ministero è in pericolo? - Radicali e cattolici ostili - I provvedimenti finanziari.

Roma, 6

(Vice) — Nei corridoi di Montecitorio continua la ridda fantastica delle informazioni più diverse, con tendenza spiccatissima al più grande pessimismo circa la situazione politica.

Un arguto parlamentare mi diceva oggi: — Le dimissioni di Giolitti sono come la salute del Papa. Tutti assicurano la posizione di Giolitti insostenibile, come tutti vogliono Pio X ammalato, e l'uno e l'altro non sono mai stati in così perfetta salute. Coloro però che seguono la teorica di Barzilai, che nei periodi di grave commozione tellurica gli animali, anche i più nobili, sono irrequieti, assicurano che le acque non sembrano molto tranquille. Di questa opinione è il segretario politico del partito, on. Mosti. L'on. Altobelli, a sua volta, dice di avere avuto notizia della crisi da buona fonte, ma che non ci crede. Un altro onorevole radicale ha detto: — Noi abbiamo attraversato molte ore burrascose prima del voto sulla Libia, ma noi, destri, abbiamo mantenuta desta la fiducia nel governo. Si volevano le dimissioni dei ministri radicali, ed è prevalso il concetto di cui si è reso interprete l'on. Sacchi in un colloquio col *Giornale d'Italia*. Abbiamo voluto mantenere fino all'ultimo la fiducia a quel Gabinetto, ma poi, dopo il voto di ieri l'altro che anche a noi di Destra non è piaciuto per l'equivoco della soluzione, anche a noi, dico, si è prospettato il problema dei nuovi provvedimenti finanziari. Le critiche sono state molte ed aspre ed è sorta una corrente che ha già trascinato molti di noi, tanto che se oggi una votazione avvenisse con voto di fiducia al governo, molti nomi non sarebbero più fra i sì.

*

A parte queste varie dichiarazioni, indubbiamente la situazione tende a chiarirsi. Il gruppo radicale si riunirà domani o domenica, e si prevede che molti radicali passeranno decisamente alla opposizione.

Secondo il *Giornale d'Italia*, anche nei cattolici esiste una corrente antiministeriale ad oltranza, rappresentata sovra tutto dagli onorevoli Ciriani e Miglioli. Assicura il giornale che si tenne ieri un'adunanza nei locali d'un giornale cattolico, a cui i deputati del partito parteciparono in gran numero. Furono specialmente discussi due argomenti: il primo si riferisce alla disciplina del gruppo, per cui fu presa una deliberazione la quale consacra una discreta autonomia di atteggiamento ai singoli deputati; solo così, infatti, è possibile giustificare che Ciriani, Miglioli, Micheli e Schiavon insistano sulla loro interpellanza sull'Ufficio del lavoro, che mira a far rappresentare nell'Ufficio stesso le organizzazioni operaie cattoliche da diretti emissari dei lavoratori, anzichè da deputati cattolici. Si è poi discusso anche l'atteggiamento nei riguardi dei provvedimenti tributari, e su questo punto ogni deliberazione è stata rinviata.

*

Per quanto riguarda il voto a scrutinio segreto per la Libia, il numero delle palle nere non si differenzierà gran che dal numero dei voti contrari raccolti sulla discussione generale.

Infine, sulla legge pei provvedimenti finanziari sono finora inscritti a parlare gli onorevoli Arlotta, Baslini, Rubini, Sonnino, Ancona, Perrone, Peano, Toscanelli, Scialoia, Greppi, Giordano, Nuvoloni, Viccotti, Corniani, Morgari, Mattioli, Salandra, Di Campolattaro, Tortorici, Daneo, Meda, Labriola ed Agnelli.

La discussione alla Camera dovrebbe cominciare martedì prossimo ma è probabile che sarà ritardata dallo svolgimento della seguente mozione che è all'ordine del giorno, colle firme di Marchesano, Lopresti, Colorno, Di Caserò, Toscani, Bentini, Drago, Chiesa Pietro, Agnini, Valignani:

«La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della Giunta del bilancio sui consuntivi stessi.»

I volontari delle imposte dirette e il personale subalterno dei telefoni

Roma, 6

L'on. Leone aveva chiesto d'interrogare il ministro delle Finanze per conoscere quando saranno promossi agenti gli attuali volontari delle Imposte Dirette, considerando che essi con L. 73 mensili sono vissuti già parecchi mesi lontani dalle loro famiglie ed in condizioni assai penose.

Il ministro dele Finanze on. Facta, ha dato all'on. Leone la seguente risposta:

Le nomine dei volontari ad Agenti delle Imposte non possono avere luogo se non quando si avranno le vacanze nel corrispondente grado per morti, dimissioni, collocamento a riposo e passaggi ad altri impieghi. Attualmente sono in corso le nomine di 21 volontari ad Agenti.

L'on. Sandulli aveva chiesto d'interrogare il Ministro delle Poste e Telegrafi, perchè dica in qual modo intenda provvedere alla sorte degli agenti subalterni della Direzione generale dei Telefoni, i quali percepiscono uno stipendio irrisorio e pei quali non ancora si è provveduto alla sistemazione in ruolo.

Dal sottosegretario alle Poste, on. Cannavina, è pervenuta all'on Sandulli la seguente risposta con cui constata come per effetto di leggi in vigore, sono ancora circa 200 i commessi che si trovano fuori ruolo con la qualifica di *fattorini* retribuiti tuttora con diaria giornaliera. Costoro essendo stati assunti quando non ancora il regolamento aveva stabilito per l'ammissione il limite massimo di 16 anni, hanno in generale una età tale per cui non è agevole il passaggio in ruolo data anche la esiguità attuale della pianta organica.

La sistemazione di questo personale di circa 200 individui, tenendo conto del doppio coefficiente dell'anzianità di servizio e della età, implica questione di molta importanza, non scevra di gravi difficoltà, che sarà benevolmente esaminata insieme con quelle riguardanti altre categorie e classi di funzionari, le quali, come questa, attendono già da tempo un'equa soluzione.

Per l'abolizione del volontariato d'un anno

Roma, 6

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione che esamina il disegno di legge per l'abolizione del volontariato di un anno costituita dagli onorevoli Marcello, Borsarelli, Marazzi, Masi, Mosti, Marzotto, Di Saluzzo, Buonino, Cicogna.

La commissione deve anche esaminare la proposta di legge dell'on. Marazzi tendente a temperare la legge per l'abolizione del volontariato di un anno.

Per lo studio di questa proposta la commissione ha nominato una sottocommissione e due segretari nelle persone degli onorevoli Buonino e Cicogna ed ha eletto presidente l'on. Marcello.

La commissione ha sospeso la discussione sul disegno di legge deliberando di invitare i ministri della Guerra e del Tesoro ad una adunanza per discutere su alcuni punti, nonchè sulla portata della legge. Nella sua proposta l'on. Marazzi sostiene che anzichè abolire il volontariato, più opportuna sarebbe la ferma con versamento di lire 600 così ripartite: L. 100 all'arruolamento, e lire 100 coi relativi interessi legali in ciascuno dei cinque anni successivi.

Movimento di Prefetti

Roma, 6

Con regio decreto odierno è stato fissato il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Sansoni comm. dott. Diodato, prefetto di Avellino, trasferito a Reggio Calabria.

Ferri comm. dott. Cosimo, prefetto di Reggio Calabria, trasferito ad Avellino.

Carboni cav. uff. dott. Enrico, viceprefetto, nominato prefetto a Foggia.

Per le modificazioni alla legge comunale e provinciale

Roma, 6

Oggi si è riunita a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina le proposte di legge di iniziativa degli on. Cavagnari, Sandulli, Altobelli ed altri che apportano modificazioni alla legge comunale e provinciale. E' stato nominato il presidente nella persona dell'on. Cavagnari, segretario è stato nominato l'on. Tovini.

I commissari hanno avuto uno scambio di idee ed hanno deciso di non complicare le proposte di legge con emendamenti che non potrebbero essere accolti dal governo e che ritarderebbero l'approvazione della legge che si spera di applicare nel prossimo giugno. La commissione non ha ancora nominato il relatore.

Interpellanze degli onor. Ottavi e Morpurgo

Roma, 6

Sono state presentate le seguenti interpellanze:

Dall'onorevole Ottavi ai ministri delle Finanze e di grazia e giustizia, sul regime doganale e fiscale degli zuccheri.

Dall'on. Morpurgo ai ministri di agricoltura e di grazia e giustizia, per sapere se intendano presentare un disegno di legge sull'esercizio della caccia anche in rapporto del diritto di proprietà.

La legge sulle borse e le Camere di Commercio

Roma, 6

E' stato proposto al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, il quesito, se le disposizioni degli articoli 22 n. 4. e 23 n. 3, della legge 2 marzo 1913 sulle Borse, siano applicabili anche nei luoghi dove manca la Borsa.

L'on. Nitti ha creduto opportuno sentire sull'argomento il Consiglio di Stato, il quale ha ritenuto che le disposizioni della nuova legge sulle Borse, per ciò che riguarda la cauzione degli agenti di cambio e dei mediatori in merci, debbono essere osservate da tutte le Camere di Commercio.

In una circolare di Presidenti delle Camere di Commercio, l'on. Ministro Nitti rileva che dalle considerazioni anzidette derivano le seguenti conseguenze:

1. Che tutte le Camere di Commercio, le quali, pur non avendo Borse alla loro dipendenza, intendano istituire il ruolo dei mediatori a norma di legge, dovranno prescrivere, per gli agenti di cambio, la cauzione di lire 30.000, e per i mediatori in merci, quella di lire 1000 almeno;

2. Che le cauzioni non possono subire alcuna riduzione per i mediatori che risiedono nei Comuni di minore importanza commerciale.

I nuovi idrovolanti

Perugia, 6

A San Feliciano sono stati oggi collaudati gli idrovolanti acquistati dallo Stato per la scuola di pilotaggio colà istituita. I collaudatori furono i tenenti Quaglia e Gavotti. Gli idrovolanti hanno raggiunto l'altezza di mille metri e fatto il giro del Trasimeno. Alla prova assisteva molto pubblico che ha acclamato gli aviatori.

Una rappresentanza di arsenalotti ricevuta da Millo

Roma, 6

Una rappresentanza di arsenalotti è stata ricevuta dal ministro e dal sotto-segretario alla Marina. Il segretario della Federazione in nome dell'intera rappresentanza consegnò al ministro il pro-memoria, contenente le aspirazioni della maestranza, illustrando in modo speciale le richieste di carattere più urgente.

Il ministro ascoltò col massimo interessamento quanto venne esposto dai vari oratori, mostrandosi a conoscenza delle aspirazioni della maestranza. Dichiarò che alcune di esse potevano dichiararsi accettabili e altre avevano bisogno di un maturo esame. Il ministro premise che avrebbe studiato personalmente l'intero memoriale, animato come sempre dalle migliori intenzioni a beneficio di tutti gli arsenalotti. Oggi la commissione stessa farà ricevuta dall'on. Di Palma, relatore del bilancio della marina, al quale farà note le varie conclusioni prese nel convegno di categoria.

Sull'eleggibilità di Nunzio Nasi

Roma, 6

La *Tribuna* reca:

Non è stata ancora pubblicata la sentenza della Corte di Cassazione relativa al ricorso presentato da Nunzio Nasi.

E' probabile che essa, dovendo il relatore estendere lunghe e minuziose considerazioni giuridiche, non potrà venire pubblicata che fra una settimana. Però se le nostre informazioni sono esatte, è parimenti confermata la voce, che ieri correva nei circoli giuridici, cioè che la sentenza della Corte di Cassazione concordi con l'accoglimento della tesi della difesa di Nunzio Nasi. Questa decisione era da molti prevista dopo le conclusioni alle quali giunse ieri il pubblico ministero.

La tesi sostenuta dal pubblico ministero nella discussione del ricorso contro la sentenza della Corte di Appello di Palermo che dichiarava Nasi ineleggibile è questa: che le disposizioni della nuova legge elettorale che escludono Nasi dalla eleggibilità non possono avere effetto retroattivo negli effetti penali e perciò Nasi è eleggibile.

La decisione della Cassazione ha grande importanza, specialmente in vista alla discussione che deve avvenire dinanzi alla Giunta delle elezioni il 25 marzo sulle tre elezioni di Nasi: Palermo, Trapani e Caltanisetta. L'unica questione che si deve dibattere dinanzi alla Giunta delle elezioni consiste nella eleggibilità politica o meno dell'on. Nasi. Ora è chiaro che dopo la sentenza della Cassazione la Giunta non potrà che inchinarsi ad essa. Pertanto le tre elezioni saranno convalidate e l'on. Nasi prenderà il suo posto regolare nella vita politica.

Per la precedenza del matrimonio civile

Roma, 6

Sotto la presidenza dell'on. Rava si è riunita oggi a Montecitorio la commissione parlamentare che esamina il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul rito religioso. La commissione ha esaminato i dati statistici richiesti al Guardasigilli ed ha terminato la discussione generale iniziando quindi la discussione degli articoli. Nella prossima riunione sarà nominato il relatore, probabilmente nella persona dell'on. Rava.

Per i provvedimenti tributari
Gli inscritti a parlare

Roma, 6

Sono finora iscritti a parlare sulla legge per i provvedimenti tributari gli on. Belotti, Baslini, Rubini, Sonnino, Ancona, Perrone, Peano, Toscanelli, Scialoja, Brezzi, Giordano, Nuvoloni, Ciccotti, Cornaani, Borgari, Maffioli, Salandra, Di Campolattaro, Tortorici, Daneo, Meda, Labriola, Agnelli.

La discussione alla Camera dovrebbe incominciare martedì prossimo, ma è probabile che sarà ritardata dallo svolgimento della seguente mozione che è all'ordine del giorno firmata dagli on. Marchesano, Lo Presti, Colonna di Cesarò, Toscano, Giretti, Bentini, Drago, Chiesa Pietro, Agnini, Valignani: «La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della giunta al bilancio sui consuntivi stessi».

Gli ufficiali della squadra inglese festeggiati a Genova

Genova, 6

Alle ore 15 all'Hotel Miramare la colonia inglese con a capo il console generale Keene ha offerto un the danzante all'ammiraglio e agli ufficiali della squadra inglese che intervennero numerosissimi. Erano pure presenti i generali Cadorna, Ricci e Bertotti, il prefetto senatore Salvarezza, il primo presidente ed il procuratore generale della Corte di Appello, il sindaco comm. Grasso, il comm. Ronco, i comandanti Giavotti, Marzolo e Morino, il console generale germanico Von Herff, numerose altre autorità e molte signore della colonia inglese. Il salone era adornato riccamente con fiori, e il buffet ricchissimo. La riunione cordiale e animata si protrasse fino alle ore 19.

False voci sulla salute del Papa

Roma, 6

Stamane è corsa la voce che il Papa sarebbe stato colto da malore improvviso. Appena levatosi dal letto mentre si disponeva a recitare le consuete preci mattutine il suo viso si sarebbe ad un tratto visto di un pallore cadaverico ed egli si sarebbe abbandonato sulla poltrona privo di sensi. Secondo la stessa voce gli alti prelati della sua Corte e i familiari che sarebbero accorsi sarebbero rimasti esterrefatti nel vedere il Papa in quello stato. I medici chiamati di urgenza, dottori Marchiafava ed Amici, non avrebbero dissimulato la gravità del male.

Tanto i sacri palazzi, però, quanto il cav. Bertini commissario di Borgo hanno smentito nella maniera più recisa e categorica la notizia. Il Pontefice non solamente non era stato colto dal malore attribuitogli, ma si era alzato sano e vegeto e dopo le consuete preci mattutine si è recato nella sala concistoriale dove ascoltò la predica.

Collisione nel porto di Genova

Genova, 6

Verso le ore 13 il piroscafo *San Giorgio* della Siculo-Americana che salpava per il Brasile e La Plata causa il forte vento di scirocco ebbe un urto leggero con il cacciatorpediniere inglese *Harpy* ivi ormeggiato il quale ha riportato leggerissimi danni.

La resistenza in Cirenaica fiaccata
Il nemico in fuga

Bengasi, 6

Dal complesso delle informazioni appare che il nemico sbandatosi in varie direzioni sarebbe disordinato. Ovunque si trovano traccie di una fuga precipitosa. Nella Zuaia di Msus in un locale adibito a laboratorio per la fabbricazione di munizioni furono abbandonate grandi quantità di proiettili, fucili, sacchetti di polvere e importanti documenti.

Secondo alcune notizie Sidi Ahmed El Scerif nella giornata di Es Scleidima si sarebbe trovato a Cardasi ospite dei capi Anadir e conosciuto l'esito del combattimento si sarebbe dato alla fuga coi detti capi, il fratelli e gli Akuan di Msus.

A Ghegab oggi parecchi capi Aquaklar hanno firmato l'atto di sottomissione.

Gruppi di ribelli dispersi

Bengasi, 6

Il giorno 4 una colonna composta dal decimo battaglione tritreo, da una batteria da montagna eritrea e da una compagnia bengasina agli ordin del maggiore Tommasini, mossa in ricognizione sulla carovaniera Msus Bir Balak Engar El Abiar si scontrò nei pressi di Bir Balak con gruppi ribelli dispersi dal campo di Es Scleidima e li mise in fuga uccidendone venti. Vennero incendiati tre accampamenti e catturata una carovana di cammelli. Nessuna perdita da parte nostra.

Alla frontiera anglo-etiopica
Situazione inquietante?

Londra, 6

Secondo un'informazione dell'«Agenzia Reuter» l'invio di una corazzata inglese a Kisimayu è dovuto alla situazione sulla frontiera anglo-etiopica del protettorato britannico dell'Africa Orientale perchè gli etiopi si abbandonano a incursioni. Quanto al Somaliland, gli inglesi hanno colà 300 soldati e Berbera si trova in comunicazione radio telegrafica con Aden. Nuove truppe potrebbero essere richieste e arrivare entro tre giorni. Berbera è troppo forte per essere attaccata, ma il Mulach potrebbe tagliare l'acqua ad una distanza di 7 miglia. in tal caso però resterebbe in città acqua per una settimana. Il Mulach acquistò anche 700 franchi di vecchi fucili provenienti dalla costa e che valgono ordinariamente 75 franchi. Tali fucili fanno ferite più gravi di quelle dei fucili moderni. Dal canto loro i dervisci si sono procurati parecchi fucili da guerra tra le tribù che sono amiche dell'Inghilterra.

Mulach ha molte munizioni per i vecchi fucili ma ne è privo per i fucili di servizio. Il Mulach che resta calmo sulla frontiera italiana, si procura le armi dai paesi dell'Ogaden. Egli avrebbe sotto i suoi ordini 8000 uomini e riceverebbe dall'Ogaden reclute armate, per la maggior parte, con fucili inglesi. Insomma il suo prestigio è considerevole e gli inglesi temono di vedere alcune tribù passare dalla sua parte.

La rivolta nel Brasile

Rio de Janeiro, 6

Il governo è deciso a non permettere che le forze ribelli attacchino Vortaleza capitale dello Stato di Ceara. Conseguenza di tale misura sarà la cessazione delle ostilità tra le forze ribelli e quelle del governo dello Stato di Ceara, finchè non si sia riusciti a risolvere il conflitto per via legale mediante trattative.

La misura presa dal governo federale ha prodotto eccellente impressione nella opinione pubblica, ed ha rassicurato i brasiliani e gli stranieri residenti nello Stato di Ceara. La situazione politica dello Stato di Rio, minacciata ultimamente, assume un carattere rivoluzionario in seguito alla riunione tenuta ieri al club militare che ha lo scopo di assicurare le classi conservatrici evitando avvenimenti più gravi. Il governo ha deciso di proclamare lo stato d'assedio fino alla fine di marzo e di far arrestare i principali agitatori. Le forze di terra e di mare sono pronte ad eseguir con perfetta disciplina gli ordini del governo.

Per l'emigrazione dei contadini dalla Russia

Pietroburgo, 6

Dopo avere esaminato il progetto di legge presentato dal ministro del commercio sul trattamento da accordare agli operai agricoli russi che vanno a lavorare all'estero, il Consiglio dei ministri ha deciso di presentare un progetto di legge relativo agli operai che emigrano per via di mare. Un secondo progetto relativo agli operai che emigrano per via di terra, per esempio, in Germania o in Danimarca, deve essere sottoposto all'esame di una commissione speciale del ministero di agricoltura. Il Consiglio dei ministri ha emesso il voto che in entrambi i casi sia fatto in modo che la partenza degli operai agricoli russi durante i lavori del raccolto non nuocia alla agricoltura russa.

I lavori per la ferrovia di Bagdad

Berlino, 6

Nella sua relazione sull'anno 1913 la «Deutsche Bank» dichiara che i lavori della ferrovia di Bagdad sono così avanzati che saranno pronti quest'anno per essere messi all'esercizio 200 km. all'est dell'Eufrate e 136 km. sul percorso Bagdad-Samara. La relazione ricorda che per meglio concentrare i suoi sforzi in Asia la Banca ha ceduto la sua compartecipazione nelle ferrovie orientali e nelle ferrovie macedoni ad un gruppo austro-ungarico e annunzia che le trattative con la Turchia, l'Inghilterra e la Francia sulla questione delle finanze e delle ferrovie turche sono prossime alla conclusione e garantiranno, si spera, una collaborazione pacifica con le due grandi potenze occidentali per lo sviluppo economico e finanziario della Turchia.

Ufficiali bulgari in Germania

Sofia, 6

In seguito a disposizioni che erano state già prese anteriormente alla guerra un gruppo di ufficiali bulgari partirà prossimamente per la Germania per perfezionarsi nell'arte militare.

Per la difesa della Svezia
L'appello del Re al paese

Stoccolma, 6

E' stato pubblicato il documento col quale Hammerskjeld, presidente del Consiglio e ministro della guerra, espone le ragioni che hanno ispirato il progetto governativo per la riorganizzazione della difesa nazionale.

La questione più importante, dice il ministro, è la istruzione delle reclute durante l'inverno. Il tempo consacrato a tale istruzione verrebbe completato in un secondo periodo di 30 giorni di modo che il periodo totale di istruzione per le reclute si eleverebbe a 340 giorni. Il ministro denunzia poi le misure da prendere per proteggere talune difese di terra e di mare, specialmente contro un attacco improvviso. Il fatto che i giovani verranno chiamati alle armi un anno prima, ha permesso di guadagnare una classe.

La parte più importante della flotta è incaricata della difesa costiera e comprende almeno due divisioni di 4 corazzate e una divisione di controtorpediniere, ossia in totale 16 navi appoggiate da due divisioni di sottomarini. Le contro torpediniere ed i sottomarini saranno di un tipo più importante di quello usato finora.

Le spese rese necessarie dal progetto di riorganizzazione della difesa nazionale, saranno considerevoli. Per provvedere ad esse si prevede l'istituzione di una imposta progressiva sulle grandi fortune e sui maggiori redditi. Il prodotto di tale imposta potrà essere impiegato soltanto per i bisogni della difesa nazionale. Adunque non si dovrà ricorrere al prestito per coprire le altre spese.

Il presidente del Consiglio annunzia poscia che verrà presentato un altro progetto di legge relativo alla riforma della giustizia militare.

Il documento termina con la seguente dichiarazione del Re: «Il popolo deve essere a mio avviso posto in condizione di manifestare la sua opinione sulla difesa nazionale. Le elezioni dei deputati della seconda Camera devono fornircene occasione. Dalla soluzione di tale questione dipende per noi la possibilità di tutelare la nostra libertà e la nostra indipendenza e di proteggere la nostra neutralità. Io dò il mio assenso al progetto presentato dal presidente del consiglio; fedele alla mia divisa io per la mia patria ho esercitato il potere secondo la lettera e lo spirito della costituzione. Tale sarà la mia linea di condotta e io sono deciso a non allontanarmene».

L'imposta sulla rendita francese

Parigi, 6

Il ministro dele finanze, Caillaux, ha diretto al presidente della Commissione senatoriale una lettera nella quale dichiara che sotoponendogli il testo sui valori mobiliari intende precisare il punto di vista del governo riguardo alle norme per l'accertamento e la riscossione delle imposte sui redditi di questo ordine. Si osservava di trasmettere ulteriormente le disposizioni relative alle rendite francesi, riguardo alle quali l'imposta non doveva essere riscossa nelle stesse condizioni.

Per tagliar corto ad ogni falsa interpretazione Caillaux dà poi il testo del nuovo articolo che dovrà prendere posto alla fine del progetto già trasmesso.

Questo articolo dice fra l'altro: I titolari apportatori di rendite, obbligazioni e altri effetti pubblici, emessi dallo Stato francese, devono quando risiedono in Francia pagare l'imposta sul reddito che essi traggono da tale rendita, obbligazioni o altri effetti pubblici. Essi sono tenuti a questo scopo a sottoscrivere nei primi tre mesi di ogni anno una dichiarazione dei suddetti redditi agli uffici del registro della loro residenza. Un certo numero di Istituti sono esentati da questa imposta per i titoli che possiedono, specialmente la Cassa depositi e prestiti, la Cassa nazionale di risparmio, la Cassa dele offerte nazionali, gli Istituti di pensione, la Cassa di credito agrario, ecc. ecc. Ne sono parimenti esentati i titoli portatori i quali dimostreranno che il loro reddito in rendita non superi 625 franchi e il loro reddito e titoli non superino 1250 franchi. Il difetto di dichiarazione sarà passivo di una sopra tassa di 50 franchi l'anno. Ogni dichiarazione falsa sarà punita con un'ammenda uguale al triplo della somma della quale il tesoro sarà stato privato e al minimo di 50 franchi. Il regolamento amministrativo determinerà le condizioni della riscossione delle imposte la quale non potrà essere effettuata mediante prelevamenti di fatto sui cuponi.

La situazione nel golfo Persico

Londra, 6

Secondo una informazione dell'*Agenzia Reuter*, l'entrata in vigore a Fascate del regolamento destinato ad impedire il traffico delle armi e d'altra parte il blocco del litorale, hanno avuto per risultato di migliorare grandemente la situazione nel golfo Persico. Si crede che in ragione dell'accordo intervenuto con la Francia, il traffico sarà infine interamente arrestato di modo che le tribù della frontiera dell'India non riceveranno più armi per tale via. Il miglioramento della situazione permetterà di ridurre sempre più il blocco del golfo, ove tre navi munite di apparecchi radiotelegrafici esercitano a spese del bilancio dell'India una sorveglianza attiva.

I funerali del card. Kopp

Troppau, 6

Stamane ebbe luogo il solenne trasporto della salma del cardinale arcivescovo Kopp a Breslavia. S. M. l'Imperatore era rappresentato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe il quale si recò dalla stazione direttamente alla chiesa dello Spirito Santo ove gli si fece incontro il cardinale arcivescovo Bauer. Il vescovo suffraganeo dott. Augustin di Breslavia assistito da numerosi ecclesiastici ha celebrato la messa funebre. Quindi il cardinale Bauer ha dato la benedizione alla salma. Il feretro fu poi posto su di un carro funebre e trasportato alla stazione delle ferrovie dello Stato. Le strade percorse dal corteo erano imbandierate a lutto; le lanterne erano accese e velate con drappi neri. Alle 12 il corteo funebre arrivò alla stazione ove il vescovo dott. Augustin benedisse nuovamente la salma che è poscia partita per Breslavia.

L'ambasciatore di Germania a Pietroburgo non sarà ritirato

Colonia, 6

Mandano da Berlino alla *Kölnische Zeitung*: Si dichiara da fonte autorizzata che quanto è stato detto circa il ritiro del co. Pourtales, ambasciatore di Germania a Pietroburgo, è privo di fondamento.

Inoltre, contrariamente ad alcune informazioni dei giornali, non è conforme alla verità l'asserzione che l'ambasciata di Germania in Russia entri in qualche maniera nella redazione dell'articolo inviato recentemente da Pietroburgo alla *Kölnische Zeitung*, ove si parlava di questo ritiro.

Per la proclamazione di Scutari capitale dell'Albania

Scutari, 6

Con l'intervento di circa duemila persone, per la maggior parte cattolici, è stato tenuto un comizio a favore della proclamazione di Scutari a capitale dell'Albania. Il comizio è stato preceduto da dimostrazioni in città e nel Bazar. Sono stati pronunciati numerosi discorsi. Hanno parlato tra gli altri mons. Bunci abate dei Mirditi e il padre francescano Fishta. E' stato infine approvato l'ordine del giorno esponente i motivi che potrebbero far preferire Scutari per capitale dell'Albania. Una missione apposita ha presentato l'ordine del giorno al colonnello Philips e a tutti i consolati.

La delegazione italo-albanese a Durazzo

Durazzo, 6

E' giunta la delegazione italo-albanese che recava la bandiera albanese. Si recarono ad incontrarla il console italiano, il sindaco, il governatore e una grande folla con bandiere che la accompagnò al municipio dove il governatore pronunciò un elevato discorso nel quale, tra altro, disse: «Dopo 500 anni di schiavitù l'Albania libera si compiace di ricevere i figli albanesi che partirono quando essa divenne schiava ed ora tornano alla madre patria redenta con l'aiuto dell'Italia».

Il governatore terminò gridando: Viva gli albanesi d'Italia! viva l'Italia!

Rispose Chinigo che indi arringò la folla. Il sindaco offrì poscia una bicchierata.

Lo stato maggiore dei distaccamenti europei

Brindisi, 6

Il colonnello Philips è giunto da Medua accompagnato dallo stato maggiore dei distaccamenti italiano, austro-ungarico, inglese e francese. Egli si imbarcherà sulla regia nave italiana «Misurata» partendo per Durazzo alle ore 11.

Il saluto della Serbia al Sovrano d'Albania

Belgrado, 6

L'organo ufficioso *Samouprava* dedica il suo articolo di fondo all'arrivo a Durazzo del Principe d'Albania. Il giornale dice che il nuovo Sovrano dovrà superare numerose difficoltà, ma aggiunge, che con ferma volontà e con perseverante lavoro esse potranno essere superate. Ricorda a tale proposito l'esempio di Re Carlo il quale sotto il suo sacro governo risollevò la Rumenia. La Serbia, come vicina immediata dell'Albania, ha grande interesse di desiderare il ristabilimento dell'ordine nel nuovo Stato per stringere con esso una amicizia durevole e stabilire relazioni normali tra i due paesi.

La questione dell'Epiro

Vienna, 6

A proposito della proposta di Zografos circa la soluzione della questione dell'Epiro mediante la concessione di garanzie ai greci nel territorio incorporato all'Albania, il *Neue Wiener Tageblatt* scrive che non può esservi dubbio che questa pronta soluzione della questione dell'Epiro deve essere ascritta all'intervento altrettanto energico quanto prudente del governo greco.

Anche la *Reichspost* dice che con la attitudine più conciliante di Zografos e l'avviamento di trattative dirette col governo albanese, il governo greco ha dato la prova convincente del leale adempimento delle promesse date alle Potenze. Ora la tranquillizzazione dell'Epiro avverrà tra breve senza che siano necessari altri provvedimenti.

Si ha da Vallona: La missione di Mehemed Alì ha raccolto nei circoli albanesi accoglienze assai favorevoli. I capi del movimento epirota, purchè sia data soddisfazione alle loro richieste, non si opporranno più oltre all'occupazione dei territori attribuiti all'Albania. Si confida pertanto che lo sgombero dell'Albania meridionale proseguirà senza difficoltà.

Attacchi contro il governo greco
La consegna della città agli albanesi

Atene, 6

Alla Camera i leaders della opposizione attaccano vivamente il governo per la sua politica nella questione dell'Epiro sostenendo che il governo non doveva sacrificare 150.000 greci a favore dell'Albania. Venizelos risponde che è obbligato ad eseguire le decisioni della conferenza di Londra.

L'*Agenzia di Atene* dice: La città di Frassari fu consegnata agli albanesi. Sono intavolate trattative fra gli ufficiali greci e albanesi per la consegna della città e del distretto di Rolonia. I cristiani di Tepeleni abbandonano il paese, quelli di Thamauria si preparano ad inviare le loro famiglie nella regione occupata dalle truppe greche temendo vessazioni da parte degli albanesi.

Le richieste di Zografos

Atene, 6

La notizia di trattative impegnate da Zografos col governatore di Valona fa sperare che sarà evitato uno spargimento di sangue. Zografos chiede che siano accordate la libertà di insegnamento e che sia data assicurazione che i volontari del battaglione sacro non saranno molestati e saranno arruolati nelle proporzioni di un terzo nella gendarmeria albanese. Egli chiede infine la nomina degli epiroti alla cariche pubbliche nei territori annessi all'Albania.

I riservisti della classe 1890 saranno congedati il 25 corrente.

Le entrate doganali di Salonicco e le garanzie del prestito turco

Costantinopoli, 6

Oltre la protesta del governo ottomano, per la destinazione data dal governo greco agli introiti delle dogane di Salonicco e di Cavalla, anche i delegati dei portatori di titoli ottomani del debito pubblico hanno segnalato ai loro rispettivi sindacati la situazione creata in seguito alla emissione di un prestito greco garantito su tale dogana, contrariamente ai diritti dei portatori prima della soluzione definitiva della parte di contribuzione che spetta a ciascuno Stato balcanico dal debito ottomano.

Le vittime della miniera

Saint Etienne, 6

In una miniera a Massardier è avvenuta una frana che ha seppellito due persone: una di esse ha potuto essere salvata, ma l'altra quando è stata estratta aveva già cessato di vivere.

Gli stipendi ai funzionari ottomani saranno pagati

Costantinopoli, 6

I funzionari che non hanno ancora riscosso i loro stipendi negli ultimi mesi, avevano manifestato il timore di vedere, a causa della prossima chiusura dell'anno finanziario, passare gli arretrati degli stipendi stessi nel debito fluttuante.

Il «Tanin» pubblica a questo riguardo la seguente nota ufficiosa: «Risulta dall'inchiesta che è stata fatta che il governo pagherà tutti gli stipendi che si sono accumulati, immediatamente dopo la conclusione del prestito.

L'apertura del nuovo esercizio non è di natura tale da influire sul regolamento che è stato deciso. Bisogna notare che l'anno finanziario, benchè finisca il 14 marzo, comprende un periodo complementare che si estende sui due mesi seguenti, permettendo il pagamento di tutti i debiti del corrente anno non regolati. Per questa ragione Djavid bey, insiste per ottenere la conclusione del prestito nell'esercizio corrente, tenendo conto delle gravi conseguenze risultanti dagli stipendi arretrati che passerebbero nel debito fluttuante».

Le basi dell'accordo turco-serbo

Costantinopoli, 6

Stefanovic dichiara che è stato raggiunto un accordo su tutti i punti ancora sospesi del trattato di pace anche per i diritti di opzione da parte degli oriundi della nuova Serbia domiciliati in Turchia. La Porta autorizzerà l'apertura di scuole serbe in Turchia conformemente alla legge ottomana.

La compagnia delle ferrovie dell'Anatolia ha versato al ministero delle finanze 36 mila lire turche che rappresentano la parte delle entrate che spetta allo Stato per l'anno corrente.

Le trattative pel prestito ottomano

Parigi, 6

Il *Petit Parisien* dice che, contrariamente a talune informazioni, Giavid bey non ha ancora terminato in tutti i particolari le trattative che è venuto a compiere a Parigi col governo francese e che si riferiscono in primo luogo alla emissione del prestito ottomano. Si prevede che tali trattative dureranno ancora qualche giorno.

Un'esposizione anglo-americana per un centenario di pace

Londra, 6

Al principio di maggio verrà inaugurata in Londra l'Esposizione anglo-americana, colla quale si vuole celebrare degnamente il secolo di pace continua fra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, dalla data della firma del trattato di Gand avvenuta nel febbraio del 1814.

L'Esposizione sorgerà nel recinto della «White City» che per l'occasione sarà completamente trasformata. Scopo della mostra sarà di mettere in evidenza con appositi confronti i progressi compiuti nel campo dell'arte, dela scienza e della industria, dalle due nazioni negli ultimi cento anni.

Uno degli spettacoli più interessanti che l'Esposizione offrirà, sarà quello della riproduzione dioramica della città di New York colle sue immense costruzioni, colle sue ferrovie aeree, e col suo vasto ed animato porto.

La sezione che certo attirerà maggiormente l'attenzione dei visitatori sarà quella delle arti meccaniche nella quale verranno rappresentate tutte le grandi ditte americane. Centinaia di operai stanno ora lavorando attivamente a trasformare i padiglioni della «White City» e nel prossimo mese comincierà la sistemazione delle mostre individuali e collettive.

Il Comitato esecutivo Anglo-Americano è presieduto da lord Grey, ex-viceré del Canadà.

La situazione nel Messico

Londra, 6

Un dispaccio da New York al «Daily Telegraph» annunzia che, secondo notizie ricevute da Messico, il generale Huerta parlando ieri sera con alcuni corrispondenti di giornali ha esposto il suo piano per soffocare la rivolta del nord del Messico. Il governo — ha detto Huerta — farà in modo che le ferrovie saranno sorvegliate da 500 automobili protetti con una forza di 5000 uomini. Verranno inoltre costruiti blockhaus ogni cinque chilometri lungo le strade per evitare interruzioni di comunicazioni.

Processo per spionaggio a Vienna

Vienna, 6

Il processo intentato contro l'ex portabandiera Joan Reich, accusato di spionaggio a favore della Russia, è cominciato oggi. L'accusato, che si è dichiarato innocente, è stato condannato a tre anni di carcere duro.

La peste a Tangeri

Parigi, 6

Il «Journal des Debats» pubblica un dispaccio da Tangeri il quale segnala un caso di peste che sarebbe stato seguito da morte in meno di due ore. Il dispaccio annunzia che vi sono quattro casi sospetti e che la commissione di igiene spagnuola delibera sui provvedimenti da prendere.

La terribile caduta di un allievo aviatore

Nizza, 6

L'allievo aviatore Meysson, mentre faceva una voltata molto bassa all'aerodromo di Brague, presso Antibes, ha urtato un palo telegrafico. L'apparecchio è caduto. Il serbatoio della benzina ha preso fuoco e dopo pochi minuti l'aereoplano era completamente distrutto. Meysson, per fortuna, non ha riportato alcuna ferita. Era al suo primo volo solo.

Le manovre della flotta francese

Parigi, 6

L'*Echo de Paris* dice che le grandi manovre navali cominceranno l'11 maggio. Esse si divideranno in due periodi interrotti di qualche giorno, riservati al rifornimento. La loro durata totale sarà di circa tre settimane.

Una banda di truffatori

Parigi, 6

In seguito a numerosi reclami la polizia ha arrestato certo Adolfo Hallenga nato a Basilea e Baumann nato in Sassonia. Sono stati inoltre spiccati mandati di cattura contro certi Glostermann e la signorina Becker, ambedue di origine tedesca che si sono rifugiati in Svizzera.

Queste persone avevano fondato a Parigi una agenzia di brevetti di invenzione, che si incaricava di esaminare il valore dei brevetti e faceva fare agli inventori versamenti alcuni dei quali sommano a 100 mila franchi: il totale dei versamenti supera il milione. La banda compiva le sue operazioni anche in paesi esteri, l'Italia compresa.

Gli animali, nostri amici

Salvatore Farina, l'illustre scrittore di tanti libri mirabili per semplicità, per garbo, per fine commozione, il letterato insigne, ha parlato iersera all'Università popolare di Venezia degli *Amici, nostri amici*. Col suo gentile consenso diamo ai lettori una primizia, il testo di una parte del discorso: pieno di arguzia.

Non è ancora l'alba, e il re del pollaio butta al vento la sua gran voce. Ed è un grido diverso da quello di ogni altro gallo; rauco in principio, poi stridente e acuto per andar lontano.

Rimasto un poco in silenzio ad aspettare una risposta che esso soltanto ha inteso, che forse non gli fu data, ripete il grido tre volte.

Già una chioccia e tutti i suoi pulcini son desti, tre gallinelle bionde si sono accoccolate per far l'uovo della vigilia; la bianca si riserva di farlo domani, a Natale; le due nere se ne vanno in giro per il cortile cercando un luogo sicuro per la lor prole sperata inutilmente. E perchè inutilmente? Perchè le uova loro di ogni giorno vengono carpite sempre da una mano ladra. Da chi? Dall'*orco*.

Un altro inquilino del pollaio già è lontano; se ne va fra i solchi dell'orticello, spezza col becco puntuto gli straticelli di ghiaccio e talora scopre un boccone saporito. Quell'audace è un galletto; ridono a lui tutte le promesse dell'amore, e già son note a lui le inutili collere del vecchio suo rivale. E' bello come un sole, al dire delle galline, ed egli lo sa. Oggi il gallo vecchio e la vecchia chioccia paiono confabulare in silenzio; poi starnazzando si chiamano intorno gl'inquilini del pollaio. Son venuti tutti; anche il galletto. Allora dice il gallo, gravemente:

«Le avete sentite le campane ieri? oggi soneranno più lungamente ancora. L'altro anno di questo giorno era nevicato. Oggi è gelo soltanto, senza neve; ma è la cosa medesima; quando le campane suonano così, è cattivo annunzio. Io non sarò toccato dal male; quasi ne sono sicuro, e nemmeno tu, vecchia mia, che fai la mamma di piccini non tuoi; ma per voi (e dicendo guarda le amiche sue prima con un occhio poi con l'altro) ma per voi ho paura... Lo avete fatto l'uovo?»

Le galline dicono che l'hanno fatto: e il gallo tace il resto del suo pensiero che ancora è un'angoscia temperata da poca speranza. Guardando fissamente con un occhio solo il suo giovine rivale, trova per lui la pietà:

«Tu, se dai retta a me, te ne vai a nasconderti; passa la cinta, vattene e non tornare mai più».

E alle gallinelle quella pietà sembra gelosia; e così pure al galletto bello come il sole.

*

Al primo sonar delle campane la gatta nera non si è mossa neppure dal calduccio accanto alla stufa, ma i suoi nati dell'anno prima son desti da un'ora; già sono andati in cerca di cibo e di amore sul tetto; ora al sonar violento di tutte le campane son scesi da basso, in giardino, alla ricerca ancora d'un po' di cibo e d'un po' d'amore.

Anche la gatta nera è ridesta. Va prima in cortile per le sue intime faccende;.... ed ecco rivede i suoi tre nati; e miagolando piange un caro assente che fu il marito di un'ora bella, che fu il padre strappato alle tenerezze filiali da una mala impresa.... dell'*orco*.

«Le udite le campane? ammonisce la gatta madre; le udite? sempre che sonarono così gran disgrazia mi colse; i miei figli maschi se ne morirono tutti; una volta ebbe la stessa sorte anche una femminuccia gentile; l'anno passato il mio *rosso*, furbo quanto è furbo l'uomo, coi suoi bei baffetti puntuti come gli ha l'uomo, anch'esso il mio *rosso* fu preso e trattato male».

«E da chi? e che gli hanno fatto?».

La gatta non ha visto chi faceva il male; ma essa ha riconosciuto la pelle appesa a un chiodo, ed al fiuto ha indovinato nella cazzeruola il perduto amore.

«Date retta, figiuoli; se volete conservarvi la pelle evitate la cucina dell'oste accanto; io temo che ogni male si prepari là dentro.»

Mimo un gattino bianco pezzato di rosso e di nero, tralascia di lisciarsi il groppone, rizza il capo vezzoso e dice:

«Dubitereste degli uomini, mamma? A me piacciono tanto.»

Mimo si abbandona nelle braccia di tutti sol che lo chiamino; cerca le carezze della gente, si stende ai piedi d'ognuno a mostrare la pancetta bianca come neve.

«Perchè tu sei più grasso dei tuoi fratelli, perchè sei il preferito dell'uomo, perciò tu mi fai più pena degli altri. Badate; queste campane che suonano a festa sono state sempre la morte per la mia famiglia. Se vi sta a cuore la vita, che è tanto bella, scendete subito in cantina o salite sul tetto; tornate qui a notte fatta.»

Quella mamma nera dà molti ammonimenti, facendosi forte della sua esperienza; segnala perfino i pericoli dell'umana carezza. *Mimo* si ribella. L'umanità è la sua passione; strisciarsi contro le gambe d'un uomo amato, lasciarsi pigliare la coda da una mano gentile, sprigionarsi con grazia e voltarsi subito a trovar pronta la carezza sotto il muso, sulla testa, sulla groppa, è la massima felicità.

«Che sarebbe il gatto senza l'uomo?» dice *Mimo*.

La mamma nera non sa che cosa rispondere. E veramente sì, l'uomo qualche volta è buono; ma l'*orco* no.

*

Il cortile ha altra minuscola gente, non tutta è paurosa. Per esempio il cagnetto è sicuro di sè e non diffida di nulla. Con l'occhio socchiuso, l'orecchio attento, sa esso che fu poco l'uomo si ricorderà di lui per portargli la zuppa.

I topacci della roggia, stando al sicuro nelle gallerie scavate dalla loro industria, affacciano il musetto baffuto a indovinare la penitenza che si prepara al nemico gatto.

Anche le ali fan sicure le colombelle che sfiderebbero il sasso del monello quand'anche il cortile avesse tanti monelli quanti ha sassi.

E i passeri scesi dai tetti dove han nascosto il loro amore per ciaramellare al sole, fidenti nelle proprie piume, quasi non credono al male.

Chi insegnerà loro a diffidare delle tane che hanno costrutto sotto le tegole dove l'unghia del gatto non arriva?

Ma l'*orco* non è lontano.

Sorto è appena il nuovo sole e l'*orco* ha già fatte le sue vittime. Nella cucina di casa il galletto, data ogni sua penna al mondezzaio, socchiude appena le palpebre tonde come lenticchie a contemplare l'amarezza infinita che gli è toccata. Solo poche piume color d'oro, che lo facevano bello come il sole, rimangono a testimoniare lo splendore finito.

Nella temuta cucina dell'osteria accanto, e peggio: i passeri, colti a tradimento nel sonno placido, appesi in un grappolo enorme al chiodo del soffitto, or più non sognano. E i gatti non guardano con occhi di desiderio a quella preda saporita, perchè due di essi sono sgozzati, le loro piccole pellicce ancora involte fra poco saran distese al sole decembrino.

Ahi! *Mimo* è fra le vittime dell'*orco*.

E chi è l'*orco*? Non tu, non io; noi amiamo gli animali che nell'amare e soffrire tanto a noi somigliano.

Salvatore Farina

Arte e Lettere

Un'opera di Benvenuto Cellini in vendita a Londra

Londra, 6

Il 24 corrente avrà luogo nella più ricomata sala di vendite di Londra l'asta pubblica di una grande quantità di oggetti d'arte e specialmente di antica argenteria, ritrovati nella cassaforte di una Banca, trent'anni dopo che vi erano stati depositati. Si era completamente perduta la traccia di questo tesoro e soltanto poche settimane fa l'erede della persona che aveva fatto il deposito ne ritrovò la ricevuta in un pacco di vecchie carte che stavano per essere distrutte.

Fra gli oggetti così ricuperati si trova un vassoio d'argento cesellato da Benvenuto Cellini, che rappresenta l'entrata di Tito in Gerusalemme dopo il lungo assedio, il ritorno di Tito a Roma ed il trionfo tributatogli.

Un altro interessante cimelio è costituito da una saliera in argento, alta 33 centimetri, e che si fa risalire ai tempi di Enrico VII e che sarebbe stata ordinata per celebrare l'alleanza fra due nobili famiglie dell'epoca.

Altri interessanti reliquie sono alcune coppe del tempo di Carlo II e diverse porcellane della vecchia fabbrica di Cheelsea.

Un pregevole affresco del '400

Pisa, 6

Oggi il prof. Bacci soprintendente dei monumenti di Pisa, ha scoperto nel Duomo un pregevole arco rotondeggiante di squisita fattura quattrocentesca dove sono frescati due angioli finissimi della scuola degli Orlandai. Lo affresco è stato coperto fino dal '700 con un muro di mattoni. La scoperta è destinata ad avere grande importanza perchè in quel luogo dal 1494 al 1727 stette il sarcofago racchiudente le spoglie di Enrico VII di Lussemburgo.

Teatri e Concerti

Miccio Horszowski al Rossini

Questo giovane pianista, di cui non udimmo parlare per qualche anno, e che ha lasciato un celebre e clamoroso ricordo in tutta Italia ovunque egli si produsse, darà un unico concerto al Teatro Rossini, lunedì 16 marzo, alle ore 21.

*

Questa sera la quinta rappresentazione di *Traviata*, e per martedì 10 corrente è annunciato il *Trovatore*.

Goldoni

Questa sera avremo un programma nel quale Novelli offrirà alla ammirazione del pubblico tutta la multiforme genialità del suo talento d'attore completo. Daprima sarà *Vassili Scomenich* nel indimenticato *Pane altrui* d'Ivan Tourgheneiff, indi interpreterà con la più comunicativa comicità il tipico vecchio dottore della commediola di Colorno *Maritiamo la suocera!*

Domani si darà per la terza volta, fuori abbonamento, *Il cardinale Lambertini*.

Lunedì udremo per la prima volta in italiano *La vedova* di Renato Simoni. Come si sa, questo lavoro fu scritto in veneziano per Ferruccio Benini.

Il concerto del "Cimarosa,,

Mercoledì 11 corrente avrà luogo, come già annunciammo, il concerto del Circolo Orchestrale «Cimarosa» a beneficio delle Giovani Operaie. La signorina Ginevra Paselli, con squisita cortesia, ha accettato l'invito e canterà due composizioni per mezzo soprano e orchestra.

Siamo in grado di dare il programma molto attraente:

Parte I. — 1. Paisiello, Sinfonia dell'opera «Nina pazza per amore» — 2. a) R. Schumann, Notturno; b) R. Rimski Korsakow, L'abete e la palma. Queste due composizioni sono per mezzo soprano e orchestra — 3. a) M. E. Bossi, Minuetto per archi e oboe; b) O. Ravanello, Meditazione.

Parte II. — L. Van Beethoven, Jenaer Simphonie (rinvenuta lo scorso anno a Jena e pubblicata da Tritz Stein).

Concertatore e direttore d'orchestra Enrico Giachetti.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.
GOLDONI, ore 21. — Pane altrui.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Gli studenti dell'Università di Padova proclamano lo sciopero generale

Padova, 6

Oggi alle ore 14, all'Università, è seguito un comizio di tutte le Facoltà per decidere circa un'azione concorde onde appoggiare gli allievi ingegneri nella loro attuale agitazione. All'adunanza intervennero numerosissimi goliardi. La discussione fu lunga e serena. Venne infine votato all'unanimità lo sciopero generale e approvato il seguente ordine del giorno:

«Gli studenti di tutte le facoltà uniti a comizio il giorno 6 marzo 1914, udita la relazione sull'agitazione degli allievi ingegneri, deliberano l'astensione generale dalle lezioni e ciò fino a quando la questione non entri in una fase risolutiva».

Gli studenti si recarono infine a far sospendere immediatamente le lezioni.

Per le scuole medie pareggiate

Roma, 6

L'altra sera, dietro invito dell'on. Landucci, nella sala dell'Ufficio primo, si radunarono i seguenti deputati per discutere in merito ai provvedimenti necessari a favore delle scuole medie pareggiate: Landucci, Curreno, Giocoboni, Brandolin, Parodi, Mosti, Schiavon, Cicogna, Rampoldi, Caporali, Pastore, Camerino, Giordano, Dentici, Somaini, Gasparotto Cotugno, Agnelli, Nava Ottorino, Ottavi, Bouvier, Teso, Cappa, Salvagnini, Patrizi, Rondani, De Capitani, Fortunati, Falconi, Soderini, Rossi Cesare, Di Robilant, Marzotto, Orlandini, Albanese, Battelli, Golio, Compans, Bianchini, Fumarola, Lembo, Da Como, Ciriani, Miglioli, Rondani, Sanarelli.

Presiedeva l'on. Landucci e fungeva da segretario l'on. Brandolin.

Presero parte alla discussione gli onorevoli Landucci, Mosti, Rampoldi, Giacoboni, Cotugno, Dentice, Gasparotto, Brandolin, Agnelli, Cicogna.

Esaminate le domande poste innanzi ai professori medi delle scuole pareggiate si deliberò, salvo le questioni secondarie, di fissarne i quattro punti principali, vale a dire:

I. Facilitare la trasformazione delle scuole pareggiate in governative;

II. Fissare per i professori delle scuole pareggiate un «minimum» di stipendio ed il diritto di aumento;

III. Eguagliarli pei concorsi governativi e per le supplenze ai professori regi.

IV. Tener conto nei riguardi della pensione o dell'anzianità, quando passano all'insegnamento governativo degli anni percorsi nell'insegnamento pre-governativo.

Si deliberò di nominare una commissione composta degli on. Landucci, Rampoldi, Cotugno e Dentice, onde prenda accordi col ministro e con la Commissione eletta dagli Uffici per la legge Credaro e riferisca ad un'altra prossima adunanza da tenersi nel più breve tempo possibile.

L'agitazione Demaniale - Ipotecaria
Una vecchia e grave questione

Schio, 6

Ieri gli impiegati di quasi tutti gli uffici del registro e delle ipoteche dei capoluoghi di Provincia, abbandonarono, nel mattino, il lavoro e si recarono a protestare presso le rispettive Intendenze di Finanza contro una recente disposizione Ministeriale. Il fatto è questo: il 30 detto scorso gennaio, come il nostro giornale ha riferito, gli impiegati di tutti gli uffici demaniali ed ipotecari del Regno, proclamarono lo sciopero in segno di protesta contro la mancata presentazione, da parte del Ministro delle Finanze on. Facta, del promesso progetto di miglioramento economico, progetto che avrebbe dovuto preludere alla necessaria, definitiva sistemazione giuridica del detto personale.

Lo sciopero durò qualche giorno soltanto, non avendo esso altro carattere che di una semplice ma solenne e dignitosa manifestazione collettiva di protesta.

Il Ministero, dopo aver dato ai vari Deputati che sollecitarono, anche nell'interesse di un alto e delicato servizio pubblico, la presentazione del suindicato progetto di miglioramento le più contraddittorie assicurazioni, ha ora disposto che agli impiegati scioperanti sia, dai competenti titolari d'ufficio, trattenuto lo stipendio corrispondente ai giorni di sciopero.

Questa la causa della manifestazione seguita stamane negli uffici demaniali.

Senza entrare per ora nel merito della maggiore o minore legalità dell'atteggiamento degli impiegati in parola, dobbiamo rilevare il pessimo sistema invalso nel Governo di farsi strappare con la violenza i provvedimenti più giusti e necessari per i suoi impiegati.

Invero sono deplorevoli le condizioni fatte agli applicati demaniali e cioè ai modesti cooperatori della fortuna della finanza italiana. Ad essi sono infatti affidati gelosi e delicati servizi pubblici, come la liquidazione e la tassazione degli atti, dei contratti, delle successioni, l'accertamento dei valori denunciati dal contribuente e l'esecuzione delle difficili ed importanti operazioni ipotecarie.

Per converso, mentre sono retribuiti con mercedi veramente irrisorie, non godono alcuno dei diritti di stabilità ecc. spettanti a tutti gli impiegati dello Stato, perfino ai portieri giudiziari.

Della loro sorte ebbe ripetutamente ad interessarsi il Parlamento ed è ancor vivo il ricordo dell'ordine del giorno svolto il 26 aprile u. s. dall'on. Pescetti, a nome di ben settanta deputati, di tutti i settori della Camera.

Il Governo non fece che nominar commissioni ed annunciare provvedimenti, ma nessuna promessa è stata finora mantenuta.

E' pertanto da augurarsi che venga tosto, da parte del Governo, un serio provvedimento riparatore e ne godranno certamente e gli interessi del pubblico e il bilancio della Nazione.

Regia Marina

Roma, 6

Il Foglio d'ordine della Regia Marina reca:

Porto a conoscenza di tutte le autorità che in occasione della Esposizione Internazionale di Marina, di igiene marinara e della mostra coloniale si svolgeranno in Genova moltissime manifestazioni di educazione fisica tra cui un grande torneo internazionale e nazionale di scherma per maestri e dilettanti.

Con R. Decreto in data primo corrente in corso di registrazione il sottotenente macchinista Bozzao è stato promosso tenente con riserva di anzianità e con decorrenza amministrativa dal primo detto.

Su conforme parere del Consiglio superiore di Marina ho conferito al maggiore medico della riserva navale Baccari la medaglia di argento di prima classe istituita per premiare gli autori di pubblicazioni utili alla Regia Marina in ricompensa della sua opera «Il Congo».

Un incidente al diretto di Pisa

Roma, 6

Stamane il diretto N. 5 proveniente da Pisa, alla stazione di Maccarese, ha avuto deragliato il bagagliaio. Non si deplorano disgrazie.

L'audace evasione di due detenuti dalle carceri di Rovigo
Caccia affannosa attraverso le campagne
Gli evasi irreperibili

Rovigo, 6

Vi ho ieri comunicata per telefono la notizia della audace evasione di due detenuti dalle carceri di Rovigo, internate nel Palazzo di Giustizia e cinte in due parti da una mura alta quattro o cinque metri. Eccovi ora i particolari della evasione.

L'evasione dev'essere avvenuta dalle 22 alle 22.30, subito dopo che il sottocapo delle carceri e l'agente di servizio, visitate, come al solito di ogni sera, le celle al primo piano, erano saliti per ripetere la visita al piano superiore.

In una camerata del primo piano si trovavano rinchiusi tre detenuti: due della provincia di Reggio Emilia e uno di Venezia.

I primi due forzarono e aprirono il cancello interno della cella, quindi infransero il cristallo che trovasi sulla porta della stessa, vi introdussero una mano riuscendo in breve a togliere dagli occhielli il catenaccio. Compiuta quest'operazione, i due si trovarono sul corridoio.

Si munirono allora di un lenzuolo, di un ferro e di un gancio della branda, e uscirono quindi nel cortile del carcere: messe una sopra all'altra, e accanto all'altissima mura che separa il carcere da via Tribunale, delle mastelle, vi salirono sopra, gettarono il gancio alla sommità della mura che raggiunsero in un attimo arrampicandosi a mezzo del lenzuolo già fatto a nodo e assicurato al gancio. Giunti a cavalcioni della mura, i due detenuti passarono il lenzuolo alla parte esterna e si calarono giù, tosto fuggendo per via Tribunale, piazza XX Settembre, via caserma Silvestri, viale Sabbioni, gettandosi quindi nella campagna laterale e scomparendo.

Le ricerche

Pattuglie di guardie e carabinieri sono state lanciate da ogni parte. La notte era oscurissima, ragione per cui le ricerche riuscivano più difficili e finora infruttuose. Gli evasi furono avvistati da alcuni agenti del dazio.

Stamane alle 7 lungo la strada che dal Cimitero conduce alla Casa di Ricovero — proprio nel punto dove gli evasi s'incontrarono col vice brigadiere del dazio — i carabinieri rinvennero tre scarpe riconosciute per quelle dei fuggiaschi.

Chi sono gli evasi

I due evasi sono: Ferdinando Meletti e Bonfà Vincenzo, trentenni, non di Ferrara, nè di Carpi, nè meridionali, come si diceva iersera, ma bensì di altro paese della provincia di Reggio Emilia. Sono vecchie conoscenze della prigione, ladri matricolati, specialisti in furti di cavalli, condannati ultimamente dal nostro Tribunale per furti commessi a Badia, Legnago e altrove a tre anni di reclusione. La Corte d'Appello ha di recente confermata loro la pena.

I due ladri — a quanto ci consta — hanno fatto più d'una volta istanza per essere tradotti alla Casa di Pena, e la loro traduzione sarebbe avvenuta fra breve.

Come si ricorderà, il Meletti e il Bonfà, prima di essere giudicati dal nostro Tribunale, sono stati arrestati ad Este — e uno di essi — il Meletti, se non erriamo — si è ribellato ai carabinieri all'atto dell'arresto.

Al carcere di Rovigo i due hanno tenuta buona condotta e nessuno si sarebbe immaginato che nella loro mente covasse il progetto della fuga.

Il detenuto complice

Il Meletti e il Bonfà hanno avuto un complice in un terzo detenuto — un veneziano — ch'era rinchiuso nella loro cella.

Quel detenuto — fuggiti i compagni — fingeva di dormire.

Svegliato e interrogato avrebbe risposto di nulla sapere.

Forse invece egli non ha accettato la proposta di scappare con gli altri non restandogli a scontare ancora che brevi giorni di prigionia. La cosa è così evidente ch'egli pure sarà denunciato all'Autorità giudiziaria per aver favorito col suo silenzio la evasione degli altri due.

Degli evasi ancora nessuna notizia.

Deputati e giornalisti in dirigibile

Roma, 6

Stamane un gruppo di deputati ed un gruppo di giornalisti si sono recati a Vigna di Valle per visitare quel cantiere e per assistere ad alcune evoluzioni dei due dirigibili il P. 4 e l'M.3 che attualmente vi si trovano. A ricevere gli invitati si trovavano il colonnello Morris, il colonnello Motta, il maggiore Bersini, i capitani Crocco Ferduzio e Murari comandante del cantiere ed il capitano Nappi dell'ufficio stampa del ministero della guerra.

Alle 9.30 le due magnifiche aeronavi sono state estratte dagli hangars. Il P. 4 era pilotato dal tenente Benigni e l'M. 3 dal tenente Scelzo. Primi a volare sul P. 4 sono stati gli on. De Amicis, Valenzani e Girardi. Sono quindi saliti sull'M. 3 gli on. Rava, Morpurgo, Torre, Di Francia, Quaglino, Parlapiano, Gortani e Di Modena. I dirigibili dopo circa 20 minuti di evoluzioni sul lago di Bracciano e sui dintorni hanno atterrato. Egualmente hanno fatto ascensioni gli on. Rossi, Gaetani, Marchesano, Bignami, ed una ventina di giornalisti.

Alle 11.30 a causa del vento e delle condizioni atmosferiche il dirigibile M. 3 è stato condotto nell'hangar.

A mezzogiorno gli ufficiali del cantiere hanno offerto ai presenti un vermouth d'onore. Durante tutta la mattinata è regnata la massima cordialità fra gitanti ed ufficiali.

Gli sciatori autriaci vittime della valanga

Vienna, 6

I giornali hanno da Meran, che la valanga, da cui furono sepolti gli sciatori, era larga 800 metri. Siccome cadono continuamente nuove valanghe, la ricerca dei sepolti è talmente ostacolata che l'ulteriore azione dovette essere rimandata ad oggi. I cadaveri del primo tenente Loeschner e del tenente Guentner sono ancora sulla neve poichè il salvataggio dei cadaveri sarebbe attualmente possibile soltanto a rischio della vita. — Alla sera tardi corse la voce che un altro uomo sarebbe perito nella catastrofe, in modo che il numero delle vitime sarebbe di sedici.

Notizie private annunciano che sono stati estratti i cadaveri del comandante della pattuglia tenente Loeschner e di due soldati.

Navi e Marinai

Le "Dreadnoughts,, americane nella tempesta.

Il tipo «dreadnought» della Marina nord-americana è stato messo ad una severa prova, in Atlantico, durante il viaggio di ritorno della flotta dal Mediterraneo, dove, com'è noto, le navi americane fecero una lunga crociera visitando diversi porti italiani e francesi.

A poco meno di un migliaio di miglia da New York, la squadra fu raggiunta da una tempesta tale, che per 24 ore le gigantesche unità erano sballottate dalle onde come giocattoli. Ci fu un momento che il vento era così impetuoso ed il mare così alto, che a bordo della nave ammiraglia si pensò di cambiar rotta alla squadra, per evitare il mare di prua. Prima d'allora, navi di quel tipo non si erano imbattute in tempeste simili, nemmeno quando nel 1912, vicino a Capo Hatteras, la flotta degli Stati Uniti fu quasi dispersa e tardò parecchi giorni prima di riunirsi. Ma la recente tempesta superò ogni altra; alcuni vecchi marinai la definirono un *typhoon*. L'ammiraglio Charles J. Badger, comandante in capo della squadra, diede ordine di proseguire per la stessa rotta, affrontando la tempesta ad una velocità di nodi 12 e mezzo, velocità che, a causa dela resistenza del vento e del mare, era ridotta a meno di 9 nodi.

Nel momento più violento della tempesta la *Vermont* aveva un propulsatore rotto e la *Delaware* accorreva in suo aiuto. Le navi beccheggiavano terribilmente, sostenendo uno sforzo eccezionale; il ponte di comando, situato a circa 17 metri sul livello del mare scompariva sotto montagne d'acqua che la violenza degli elementi lanciava contro la prua; le creste delle onde distavano l'una dall'altra di 4 a 500 metri. — La prua della *Florida* si immergeva e si elevava non meno di 5 volte per minuto, con una distanza di 17 metri fra il limite della immersione e quello della elevazione. La *Florida* si levava sulle grandi onde, le quali, passandole di sotto, lasciavano fino a 10 metri circa della carena fuori dall'acqua. Fu insomma la vera prova di resistenza per le navi tipo «dreadnought», e la Marina americana si sente ora sicura che i suoi colossi possono navigare, a velocità normale, con qualunque mare.

E il *Scientific American*, che descrive la fortunosa traversata, afferma che anche nel periodo dela tempesta, la *Florida* sarebbe stata pronta per sviluppare tutta la sua efficienza bellica. Difatti le torri a prua erano per metà sommerse, ma si sarebbero potuto usare le torri prodiere con sufficiente successo contro un nemico lontano parecchie miglia. E' molto radicata la convinzione che una battaglia navale non sia possibile con tempo assai cattivo: tale convinzione comincia ora a scuotersi, poichè, nel cuore della tempesta, i cannoni della *Florida* furono puntati con successo contro la nave ammiraglia *Wyoming*, lontana cinque miglia.

Sembra, però, che nella costruzione delle grandi «dreadnoughts» vi siano numerosi difetti, e questa non è l'opinione isolata di un uomo, ma è il consenso unanime degli ufficiali della *Atlantic Fleet*. Il più grande difetto sta nella disposizione dell'artiglieria antisilurante (cannoni di 127 mill. Questi cannoni, sulle navi tipo *Florida*, sono sistemati a soli 5 metri sul livello del mare, col grave rischio di essere inutilizzati dalla violenza del mare.

Sullo scoppio d'un cannone austriaco.

Si ricorda lo scoppio di un cannone da 305 avvenuto il 21 agosto 1913 al balipedio di Saccorgiano, a Pola.

Il comandante Bravetta, in un suo breve esame comparativo della resistenza dei cannoni costruiti col sistema a nastro e di quelli costruiti col sistema a elementi, così spiega l'incidente: Il disastro avvenne perchè il comandante del balipedio sbagliò il peso della carica, nonchè la granitura ed il peso della polvere. Adoperò, cioè una polvere di granitura assai più viva di quella regolamentare, ed al 50 per cento di nitroglicerina, anzichè al 20 per cento soltanto: e per giunta ne formò una carica di peso eccessivo.

Avvenne una vera detonazione. Secondo i calcoli fatti dopo il disastro, la carica adoperata, se avesse deflagrato normalmente, avrebbe prodotto 6 mila atmosfere di pressione, cioè 3 mila dugento cinque più della normale. Ma siccome detonò — e ne diede segno non dubbio l'immensa, caratteristica nube di fumo nerissimo prodottasi — non è arrischiato dire che la pressione raggiunse, e forse superò, 10 mila atmosfere. A tale pressione nessun cannone avrebbe resistito.

Preparativi per una grande battaglia sportiva.

In attesa che Americani e Inglesi scendano in campo a contendersi la coppa d'America «Shamrock IV.», la stampa dei due paesi tiene costantemente informato il pubblico delle vicende della costruzione del *Shamrock*, inglese e del *Defender*, americano.

In America si preparano non meno di cinque campioni per difendere la Coppa; il vincitore delle corse eliminatorie sarà poi proclamato il *defender* americano, e dovrà misurarsi con lo *Shamrock*.

Ogni cura è posta per rendere le costruzioni perefette. Poco tempo fa, per un lieve errore nella ordinazione della chiglia di un campione americano, il pezzo di fusione, del valore di migliaia di dollari, dovette essere scartato, e per questo la costruzione sarà ritardata di tre settimane.

Herresoff, il celebre costruttore americano, ha tracciato i piani di una nuova goletta di 75 piedi per conto di un sindacato di membri del «N. Y. Y. C.»; un altro «aspirante» *defender* è in costruzione a Bristol per conto di un sindacato presieduto da Vanderbilt e sarà affidato al capitano Christiansen.

In Inghilterra lo *Shamrock* viene costruito su uno scalo isolato, chiuso agli sguardi degli importuni e circondato di molto mistero; esso dovrà far vela per New York nel mese di luglio con i propri mezzi, impiegando circa tre settimane, oppure vi sarà rimorchiato.

Si annunzia già che, qualora anche questa volta, la sorte non dovesse arridere a Sir Thomas Lipton, inglese, sarebbe lanciata una nuova sfida agli americani detentori della Coppa da Ch. Allom.

Esperimenti di radiobalistica.

Si trovava a Firenze sulla metà dello scorso febbraio — e crediamo vi si trovi ancora — quell'ing. Giulio Olivi del quale si parlò molto, in questi ultimi tempi, come dello inventore di un apparecchio capace di provocare l'esplosione di polveri piriche o sostanze analoghe che si trovino a grande distanza. Riferisce la «Lega Navale» che la sera del 12 febbraio l'ing. Olivi effettuò un esperimento del suo apparecchio con risultati felicissimi col controllo del Vice Ammiraglio della R. M. Pietro Fornari.

Collocato 4 torpedini in fondo all'Arno dalle mani stesse dell'ammiraglio, l'ing. Olivi, che stava nella torretta del palazzo dei Conti Capponi a circa 2 chilometri di distanza, riuscì a individuare la posizione delle torpedini, e quindi le fece saltare una ad una, cominciando dalla più lontana, per dimostrare che una massa esplosiva può essere traversata impunemente dai raggi F se l'operatore lo desideri. Il tempo trascorso fra l'inizio della ricerca e l'esplosione fu di 2 minuti e mezzo e l'ing. Olivi dichiara che esso potrebbe essere ridotto ulteriormente.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Il plebiscito di dolore per la morte di Mario Pascolato

Saluti alla salma e voci di compianto d'ogni parte d'Italia

Sul letto di morte

La salma di Mario Pascolato riposa sul letto di morte, fra i fiori, composta nel suo eterno silenzio. I lineamenti del volto non appaiono affatto alterati, gli hanno conservata quella austerità dolce quella severità amorosa ch'erano tutta l'espressione dell'animo Suo. Quegli occhi spenti non sembrano perduti, sembrano riposare in una sosta di dolore rassegnato.

Il nostro amato Direttore è là, liberato dalle sofferenze del male immobile e calmo. Ci siamo inchinati davanti a Lui, ieri. Per l'ultima volta lo abbiamo veduto, per l'ultima volta lo abbiamo salutato, non per l'ultima volta però Egli è sparito dal nostro sguardo. Lo abbiamo visto ieri come tante volte, e mai il ricordo della dolcezza d'averlo avuto vicino e compagno, d'averlo avuto a Maestro ed a guida, ci è parso sì forte e soave, mai ci ha dato un orgoglio più profondo e più amoroso. E col bisogno di trattenere la Sua cara immagine in noi, mai abbiamo come ieri profondato su quel volto lo sguardo ansioso.

E tutta la vita Sua, con noi e per noi è balenata in quell'attimo, dandoci in un con lo smarrimento dell'animo la forza di una sfida al bieco destino che l'ha abbattuto. Tutto noi abbiam sentito di Lui attraverso la rigidezza di quelle membra sfiorite. Per le lagrime che abbiamo versato avvicinandolo più che mai abbiamo parlato ieri con lui. Gli fummo vicini, al di sopra della morte!

E nel freddo della morte, tutto è vivo e caldo, dello spirito di Mario Pascolato, pel nostro lavoro di domani.

*

Durante la giornata di ieri la salma fu costantemente vegliata dai familiari: la moglie, la buona signora Ida Canton Pascolato, la fida sorella Maria Pezzè Pascolato e la zia Emilia Cevolotto erano attorno a quel letto, con tutto il loro dolore e tutto il loro amore infinito. Il loro pietoso ufficio fu confortato dalla presenza dei parenti e dei più intimi amici, che si succedevano per la parola del conforto: la signora Pegorini e i signori Aldo Mozzi, Dottor Giorgio Cevolotto, Pegorini, Dottor Mozzi, la signora Codalunga, l'ing. Canton, la signorina Paola Cevolotto, Contessina Emilia Balbi e prof. Rambaldi.

Nè certo si potrebbero enumerare tutti coloro che sentirono il bisogno di rivedere Mario Pascolato, e desiderarono rivederlo così, tragicamente.

Il pellegrinaggio fu continuo, incessante, dalle notabilità cittadine più cospicue, ai nomi più umili e più oscuri, tutti eguali nello slancio dell'affetto e nel tributo del cordoglio.

Si recarono anche a visitare la salma i consiglieri Valier, Pellegrini, De Biasi, Trentinaglia, Passi, Sorger, Carminati, e il Segretario Generale avv. Donatelli.

La stampa italiana a Mario Pascolato

Tutti i più importanti giornali d'Italia dedicano al nostro Morto affettuose necrologie. Tra le molte voci amiche, nell'impossibilità di raccoglierle tutte, riportiamo le seguenti:

IL CORRIERE DELLA SERA:

Il Pascolato era figlio del defunto on. Pascolato, illustrazione del Foro veneziano, che fu deputato di Spilimbergo e Ministro delle Poste e Telegrafi. Mario Pascolato si era laureato in legge, ma lo attrasse particolarmente la politica, e nel 1905 fu eletto consigliere comunale e tosto divenne assessore della beneficenza. Diede al Comune tutta la sua attività, compilò l'elenco dei poveri, organizzò il corpo dei vigili e dei pompieri e si interessò molto delle case popolari, diede incremento al Liceo musicale Benedetto Marcello, riordinò la banda cittadina e diresse ogni pubblica iniziativa musicale, essendo cultore sapiente di musica e violoncellista distinto. Di ingegno versatissimo, egli scrisse anche una commedia dialettale: *Zorno de paga*, che viene tuttora rappresentata.

Prima di esserne direttore, era critico musicale molto apprezzato della *Gazzetta*.

Assumendo la direzione della «Gazzetta» si dimise dalle cariche politiche e da allora diede tutte le sue energie all'antico giornale che rispecchiava le sue idee conservatrici e di cui faceva parte da parecchi anni. Fu candidato politico al primo collegio.

Alla *Gazzetta di Venezia* ed alla famiglia del comm. Pascolato, il *Corriere della Sera* invia le sue vive condoglianze.

LA PERSEVERANZA:

L'avv. M. Pascolato non aveva che 37 anni: era nella sua stessa giovinezza una delle figure più salienti e rappresentative del partito liberale-conservatore veneto. — Egli ne personificava le più valorose tradizioni. — Signore di anima e di ingegno, egli sapeva ugualmente nutrire nella intelligenza pronta e smagliante la vivacità della polemica e la probità politica.

Dopo aver ricordato la sua valorosa candidatura al 1.o Collegio di Venezia, l'opera sua nobilissima di assessore zelante, il giornale milanese prosegue:

La sua scomparsa è un grave lutto per il giornalismo italiano, perchè con Mario Pascolato scompare un valore reale, un combattente forte, simpatico, e convincente: un lavoratore colto e indefesso, che onorava coll'opera sua la professione, elevandola, davvero, a missione.

L'AVVENIRE D'ITALIA:

Mario Pascolato è morto nel fiore della sua vitalità, a 37 anni. — Suo padre, il comm. A. Pascolato, che fu avvocato di grido e deputato e ministro alle PP. TT., l'aveva allevato al più puro amor di patria. Laureatosi in legge fu nel 1906 chiamato a far parte del Consiglio Comunale, il quale con lusinghiera votazione lo nominava subito assessore ed in questo ufficio egli rilevò un grande valore. — Fu egli a concepire e a dirigere le grandiose feste per la inaugurazione del Campanile di S. Marco. Chiamato poi ad assumere l'ufficio di Direttore della «Gazzetta di Venezia» — dove aveva già collaborato come critico d'arte — la sua scelta venne salutata dal plauso generale. — Il vecchio e valoroso giornale divenne ben presto presto sotto la sua direzione apprezzato, rispettato e temuto. — Mario Pascolato era un fervido fautore dell'alleanza fra moderati e cattolici, che da circa 20 anni permette ai partiti dell'ordine di tenere le redini e le cose del Comune. Egli fu anche candidato al Parlamento, portato dai partiti alleati. Era pure un valente artista ed autore della graziosa commedia dialettale «Zorno de paga».

LA LOMBARDIA:

Nel darne la biografia, lo definisce: — «uno degli uomini più attivi, più colti e più noti di Venezia.»

IL SECOLO XIX:

«Aveva l'eleganza, la finezza, la signorilità del padre suo, e una vasta coltura che lo collocava fra i giovani più apprezzati e più promettenti del mondo politico veneziano.»

LA SENTINELLA BRESCIANA:

Dopo la biografia della sua vita, scrive: Ormai egli aveva a Venezia una situazione eminente nel Foro, nel Comune, nel giornalismo, dov'era subentrato da due anni allo Zuccoli nella Direzione della *Gazzetta*.

Il partito moderato perde un uomo di altissimo valore a cui era serbata una carriera sicura e brillante: la *Gazzetta* una delle sue penni più nobili, più forti, più agili; Venezia stessa perde con Mario Pascolato una delle più belle figure, una delle sue penne più nobili, più forti, che le aveva fatto dono dell'opera sua disinteressata sin dalla prima gioventù e che aveva messo al servizio della sua fortuna l'anima fervente e adamantina e lo ingegno temperato negli studi.

Sulla bara di questo giovane e valoroso collega, poniamo il più bel fiore del nostro rimpianto.

IL CAFFARO:

Con Mario Pascolato il giornalismo italiano perde una degna e simpatica figura. — Militante nel campo liberale costituzionale, il compianto collega portò nella lotta grande vivacità, non disgiunta da cavalleresca cortesia. Uomo di saldi principi, li difese con lealtà pari alla fermezza acquistandosi in tutti i partiti simpatia e rispetto, per la sincerità della convinzione.»

IL PICCOLO:

di Trieste, annunciando la morte di M. Pascolato, ne tesse la vita attivissima ed intelligente, ricordando le animose e nobili battaglie sostenute, celebrando le sue doti di giornalista, veramente superiori.

LA SERA:

La sera di Milano chiama il Pascolato: *uno degli uomini più attivi, più colti e più noti di Venezia e fratello della gentile scrittrice Maria Pezzè Pascolato*, ne ricorda la molteplice attività, ed esprime cordialmente le sue condoglianze.

IL RESTO DEL CARLINO:

di Bologna, dedica a Mario Pascolato una lunga necrologia ricordandone la giovinezza studiosa e l'attività politica ed artistica. E conclude: «Nel lutto vivissimo che colpisce la città di Venezia noi alla desolata consorte, ai figli, alla sorella, alla redazione della *Gazzetta di Venezia* esprimiamo i sensi del nostro profondo sincero cordoglio.»

IL BERICO:

di Vicenza, ricordando l'Estinto ed esprimendo le sue condoglianze nota come: «Il partito conservatore veneziano perde con la sua scomparsa uno dei più stimati ed autorevoli.»

LA LIBERTA':

che esce a Padova, dopo aver fatta la cronaca della malattia che condusse il Pascolato alla morte, e l'attività dell'uomo politico così dice: «In ogni campo al quale egli ebbe ad affacciarsi, Mario Pascolat lasciò dietro di sè un solco luminoso dovuto alla signorilità dell'ingegno, alla affabilità dei modi, alla bontà del carattere.»

LA GAZZETTA DEL POPOLO:

organo dei liberali Torinesi dice: «Egli ebbe parte in tutte le iniziative del partito liberale veneziano, portando dovunque un sottile spirito di critica e di equilibrio che faceva di lui nella politica, una forza sicura e moderna. Era apprezzato ed ammirato dagli amici e dagli avversari

«Come giornalista egli iniziò la sua fortunata e rapida carriera nella critica musicale nella quale era versatissimo e presto conquistò un bel nome nel campo della critica italiana.»

La sua morte è appresa come un vero lutto del partito conservatore veneziano.

LA NAZIONE:

«Mario Pascolato ebbe in tutte le iniziative del liberalismo in Venezia una parte importante portando dovunque uno spirito di giustizia e di equilibrio che faceva di lui nella politica un uomo sicuro e moderno, apprezzato e ammirato in ogni campo.»

IL CORRIERE DEL POLESINE:

«Anche a Rovigo è stata appresa con vivissimo rimpianto la immatura dipartita dell'eminente collega comm. Mario Pascolato direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Il comm. Pascolato era notissimo e amato anche a Rovigo, e non soltanto dalla famiglia giornalistica. Fra noi Egli era stato varie volte. A Rovigo, venne anche nel 1912, espressamente per assistere all'esecuzione del *Segreto di Susanna*, il gioiello dell'illustre amico Suo Wolf-Ferrari.

Noi, che pure seguimmo trepidanti in questi giorni le fasi della grave malattia che l'aveva colpito, sentiamo oggi vivissimo il dolore per la Sua perdita che è grave per l'arte, pel giornalismo e per il partito liberale conservatore che di Lui e del Suo nome andavano orgogliosi.»

Parlarono con affettuose necrologie i giornali di Udine, il *Corriere del Friuli*, *L'Adige* di Verona, *Il Secolo* di Milano, *Il Veneto* di Padova, la *Provincia di Treviso* e la *Gazzetta Trevisana*.

*

Anche i giornali cittadini, l'*Adriatico*, il *Gazzettino* e la *Difesa*, presero viva parte al lutto gravissimo che ha colpito la Stampa, dedicando lunghi articoli di necrologia, pieni di sincero e fraterno compianto, alla memoria del nostro amato Direttore.

Le condoglianze alla Famiglia

Nella giornata di ieri giunsero alla signora Ida Canton-Pascolato e alla signora Maria Pezzè-Pascolato centinaia di telegrammi esprimenti i sensi di un unanime cordoglio. Ne pubblichiamo qui alcuni:

— Non so credere alla notizia orribile, col cuore angosciato unisco le mie alle loro lagrime. — *On. Guido Fusinato*.

— Addolorato presento profonde condoglianze. — *Sen. Guido Mazzoni*.

— Piansi con lei la perdita del padre, oggi memore della cara riverberata amicizia, piango quella del fratello troppo acerbamente rapito. — *Sen. di Prampero*.

— Col più profondo cordoglio prendo parte vivissima irreparabile sventura. — *Senatore Vittorelli*.

— Addoloratissimo piango immatura fine del discepolo ond'ero orgoglioso, del cittadino esemplare per mirabile accordo di pubbliche e private virtù. — *Sen. prof. Polacco*.

— Profondamente commosso mando affettuose condoglianze. — *Sen. Carlo Ferraris*.

— Addolorato io pure mi associo generale rimpianto e invio a lei e famiglia sentite condoglianze. — *On. Brandolino Brandolin*.

— Col cuore straziato dalla desolazione non possiamo persuaderci che ci possa essere stato rubato al nostro cuore di amici per ma quasi di fratello, alla moglie, alla sorella dilettissime, agli innocenti figliuoli, a Venezia ed alla patria lui in cui il cuore e la mente erano così grandi ed in così perfetto equilibrio e da lui tanto ancora si aveva diritto di attendere. —*On. Girolamo Marcello*.

— Commosso grave sciagura invio sincere condoglianze. — *On. Miari*.

— Con profonda dolorosissima commozione apprendo ferale notizia, benedico memoria amatissimo amico, rimpiango irreparabile perdita di una mente così eletta, di un cuore così generoso, voglia associarmi suo immenso dolore. — *Onor. Sandrini*.

— Partecipo commosso loro dolore. — *On. Gaetano Rossi*.

— Compiangendoti profondamente col cuore ti mando mie affettuosissime condoglianze sicuro che l'animo tuo forte e gentile saprà trovare la forza di confortare l'altrui atroce dolore rendendoti degna dell'esempio dei tuoi maggiori. — *On. Angelo Papadopoli*.

— Con animo commosso di sincerissimo devoto compianto le bacio rispettosamente la mano. — *Riccardo Pitteri*.

— Profondamente colpiti fulminea notizia piangiamo con lei con vedova ed orfani il buono bravo indimenticabile Mario. Coraggio. — *Pietro Ezelina Barbera*.

— Riceva le mie condoglianze sincere per la perdita grande. — *Silvio Spaventa Filippi*.

— Scrivemmo ieri sperando, leggiamo oggi funesta notizia vediamo suo immenso dolore che è veramente dolore anche nostro per amore di lei e per ammirazione di lui. — *Ezio M. Gray e Teresah*.

— Grave sventura sua addolorami profondamente, possa nel suo spirito forte e buono trovare coraggio o conforto a proseguire senza soverchia pena il travagliato cammino della vita. — *Giuseppe Vandelli*.

— Tutta l'anima mia con voi o povere care amiche. — *Sofia Bisi-Albini*.

— La Scuola Superiore di Commercio che ebbe direttore amatissimo Alessandro Pascolato prende ora vivissima parte al dolore ineffabile di lei gentile signora, della signora Maria, e degli altri di sua famiglia per la improvvisa morte dell'illustre figlio di lui, onore di Venezia. — *F. Besta per la Scuola Sup. di Comm.*

— Profondamente contristato amarissima perdita invio anche a nome funzionari del Comune espressioni di reverente rimpianto di vivo cordoglio. — *Gaddo Donatelli*.

— Giungemi inaspettata notizia perdita Mario che onorava Venezia coll'ingegno carattere affetto: ne sono addoloratissimo e prego accogliere vive mie condoglianze. — *On. Roberto Galli*.

— Associandomi gravissimo lutto piango morte immatura eminente cittadino, valoroso pubblicista, nobile paladino di parte nostra. — *Ugo Maneo*.

— Tutto il mio compianto per la grande sventura. — *Augusto Sezanne*.

— Senza parole, ma col cuore più presso a voi piangendo irreparabile perdita. — *Edvige Salvi*.

— Giunto ora apprendo immensa sciagura. La vostra casa perde un gran cuore, la nostra città un alto e forte intelletto, lo che con voi ho trepidato, con voi piango. — *On. Fradeletto*.

— Esprimo mio accorato rimpianto immatura fine di uomo che continuando tradizioni familiari seppe nella politica nel giornalismo guadagnarsi considerazione, rispetto stessi avversari. — *On. Pietriboni*.

— Porgo le maggiori condoglianze per la immatura perdita del compianto Mario Pascolato profondamente addolorato per la scomparsa di una tanto giovane ed operosa assistenza. — *Il Vice-ammiraglio Garelli*.

— Sbalorditi improvvisa ferale notizia lagrimati le sono dappresso col pensiero col cuore. — *Leone Lietta Romanin-Jacur*.

— Sotto impressione immensa perdita Suo amato marito, mio cuore profondamente addolorato piange con la famiglia e riverente manda sincere condoglianze. — *Emilio Zago*.

— Al plebiscito di dolore un dolore che circonda la salma del vostro caro perduto si associa la Deputazione provinciale di Vicenza. —*Tattara, presidente*.

— Profondamente commosso invio anche nome questa amministrazione vive condoglianze gravissima perdita illustre benemerito cittadino marito padre fratello esemplare. — *Sindaco Canali di Scorzè*.

— Banda Municipale, colpita perdita Suo Benefattore, prende viva parte irreparabile sciagura. — *Preite*.

— Colla diletta Maria, colla sposa, coi cari bambini divide piangendo l'immenso dolore per l'irreparabile immensa sventura che li privò ah! troppo presto di un beneamato fratello di un tenerissimo sposo, di un affettuosissimo padre. — L'amica del cuore *Luigia Caldana*.

— Associazione musicologhi italiani addolorati per morte del valoroso amato socio manda condoglianze. — *Eiel presidente sezione veneziana*.

— Il suo strazio ineffabile è strazio per tutta la famiglia del Circolo, che a Lei rivolge il pensiero con infinita commozione. — Il Consiglio Direttivo del Circolo Filologico: *Treves, Valmarana, Secrètant, Caobelli, Sacerdoti, Vitelli, Brandolin*.

— Gli operai della Mutuo Soccorso Associazioni Monarchiche che con Mario Pascolato hanno perduto un prezioso consigliere porgono alla sua famiglia l'espressione del più affettuoso devoto cordoglio. *Avv. Trentinaglia, presidente*.

— Consiglio soci Circolo Monarchico Castello inviano loro profonde condoglianze per immatura perdita Mario Pascolato. — *Asperti*, Presidente.

— Associazione Vittorio Emanuele III, esprime vivo cordoglio alla famiglia di Mario Pascolato valente assertore di comuni ideali per immatura scomparsa suo capo illustre cittadino. — *Presidenza*.

— Dolorosamente commosso perdita illustre amico eminente critico musicale Mario Pascolato pregola accogliere mie profonde condoglianze. — Regio Commissario Conservatorio Musica Napoli: *Alberto Salvagnini*.

— Commissione Case Sane Economiche che ebbe da Mario Pascolato la collaborazione del nobile ingegno depone commossa sulla sua salma il fiore del riconoscente affetto. — *Passi, Vice Presidente*.

— In quest'ora tristissima giungale gradita espressione cordoglio di chi apprezzava altamente ingegno virtù illustre estinto. — *Maestro Bossi*.

— Invio sentite condoglianze per irreparabile perdita che affligge tutti coloro che in Mario Pascolato ebbero rapporti cordiali di amicizia, e poterono ammirarne rettitudine animo suo. — *Asperti*.

— Museo Commerciale profondamente addolorato immatura perdita illustre concittadino porge vivissime sentite condoglianze.

— Mi associo riverente angosciato al loro pianto. — *Renato Simoni*.

— Profondamente addolorato immatura perdita porgo sentitissime condoglianze. — *Tito Braida*.

— Accompagno salma lagrimata forte nobile combattente saluto commosso reverente avversario suo profondo estimatore. — *Sarfatti*.

— Permetta che le esprimiamo sensi di sincera rispettosa simpatia in questo momento in cui un immenso lutto colpisce la sua famiglia. — *Domenico Camilla Pecile*.

— Divido sinceramente loro dolore invio con mia moglie profonde condoglianze. — *Serego degli Alighieri*.

— Profondamente commosso grande crudelissima sventura sento perdita indimenticabile sempre ammirato amico con dolore di cuore fraterno esprimo loro in quest'ora non parole inutili di conforto ma reverente devozione. — *Antonio Berti*.

— Con animo profondamente addolorato le più sentite condoglianze. — *Cesare Laurenti*.

— Dal mio dolore misuro loro strazio e piango con loro imprecando contro destino che tanto precocemente ruba sempre a Venezia i suoi figli migliori. — *Piero Foscari*.

— *L'avv. Florian da Sassari* — Vivissime condoglianze.

— Condivido profondamente dolore vivissime condoglianze. — *Baccaglini*.

*

Giunsero ancora alla famiglia numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia attestanti il profondo dolore prodotto in tutti dalla immatura scomparsa. Pubblichiamo qui i nomi:

Luigi Marangoni — Lucci — Clelia Tornielli — Arcibaldo Trevisan — Menotti Bressan — Famiglia Fracassetti — Aurelio Cavalieri — avv. Tessier — Aldo Jesurum — Società Cinesfonos — Ceresole — dott. Ambrosini — Famiglia Richetti — Elio Luisa Rietti — Elisa Alverà Ceresa — Ginevra Nono — Gualtiero Fries — Norfo — Giorgio Suppiej — Pietro Genovese — Vittorio Maria Chitarin — Famiglia Luigi Levi — Francesco Berti — dott. Benzi — Attilio Frisotti — Famiglia prof. Furlanetto — Elti — Fortunato Nordio — signore Da Ponte — Famiglia Tiboni — Longo — Anna Bratti — Maria Mario Salvini — cav. Fusetti — Olga Olper — Rita Musatti Coen — Domenico Galletto Orio — Stettiner — Preite — Baldi Zenoni — Maria Cornoldi Fradeletto — Pertoldi Oliviero e Felice — Clementina Pertoldi — Achille ed Emilio Balossi — Rosina Calzavara — avv. Fanna — Levi Minzi — Maria Antonietta Giacomelli — Guido Elvina Castelnuovo — prof. Raffaello Putelli — prof. Michieli — Maria Vianello — Adele Oreffice — Marco Emma Levi — Nina Ottolenghi — Pecchio — Virgilio Scattola — Oreste Emma Schietti — Famiglia De Zanetti — Barbantini — Lina Risbek — Famiglia De Pantz — Ronfini — Settimio Magrini — Bennati — Forlani — Righini — Cattolica — Mario Caleffa — Gino Toso — Ines Manetti — Levi Della Vida — Erra — Cazorzi — Giovanni Ancillotto — Famiglia Carnielli — Famiglia Codalunga — Maria Augusto Marzinotto — Faldo — Angelo Angelina Rosso — Fratelli Walther — Famiglia dott. Dandolo — Callalo e Drago — Antonietta Faggiotto — Ettore Casellari — Asperti — Famiglia Paoletti — avv. Alessandri — Famiglia Bombardella — Muschietti — Leo Vignali — Angelo Riuzetti — Famiglia Codara — Ida Cesare Bianchini — Noemi Gaspari — Parpinelli — dott. Zennaro — D'Andria Italo Roma — Mario Salvini, direttore della R. Scuola Sup. d'Arte — Insegnanti dell'Asilo S. Zaccaria — Presidenza della Bucintoro — Corpo insegnanti della Scuola professionale — Biblioteca Marciana — Trento-Trieste — Direttrice e Maestre Asilo Principe di Piemonte — Salomone e Laura Morpurgo — Ida Gatteschi — Associazione della Stampa Padovana — Società Corale Bellini — Vittorio Bressanin — Rosa Antenore Cancellieri — Angelo Lena Bellati — avv. Cisco — Giulia Ghe e figlie — Enrico Usigli — Ida Paoletti — Famiglia Omiga — Lino Pellegrini — Besarel Favretto — Ugo e Maria Trevisanato — Angelo Sullam — avv. Perulli — prof. Tullio Martello — Amalia Zanardi — Rosa Anna Errera — Francesco Gatteschi — Giuseppe Ortolani — Innocente Giuseppe Lanza — Goffredo Giarda — dottor Ugo Levi — Marcello Govoni — Lisa Danieli — Giovanna Paola Ferrari-Bravo — Antonietta Bevilacqua Vianello — Teresa, Attilio Ugo Zoccoletti — Mario Restelli — Amalia Zoccoletti — Olga Amati Miatto — Pietro Gallo — comm. Fadiga — Vignali — Giardini — Raimondi Lorenzo — Antonietta Vignola — Acquati — Luigi Teresa Armonia — Nicolò d'Attimis e famiglia — Famiglia Ascoli — Filomena Cuman Fornasari — on. Indri — Angela Toso — Fraglia traghetti Dogana — Giulio e Paola Drigo — Noemi Nigris Poli — Mary Chittarin — Famiglia Pagani — avv. Stefano Marcucci Mauri — avv. Marchi — Olivo Andreatta — Famiglia Micheroux — Laura Bettega — avv. Federico Faelli — Vittoria Donati Vianello — Rita Vianello — Guarnieri — coniugi Mondato — Famiglia Donghi — Amalia Giannina Stringher — Adelaide Bentivoglio — Adele Cassoni — Enrico Restelli — Anita Mondolfo — avv. Solveni — prof. Mario Marinoni — Antonio Acerbi — Teresita e Flora Oddone.

*

Oltre i numerosissimi telegrammi, pervennero alla Famiglia moltissime lettere di condoglianze, fra le quali notiamo quella del Presidente dell'Ospitale Civile di Venezia avv. Bensovich per sè e pel Consiglio d'amministrazione, quella del Comitato della Croce Rossa Italiana, del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia, del Circolo di Dorsoduro del Partito liberale conservatore, del Consiglio di Vigilanza del Liceo Civico Musicale B. Marcello, del Consiglio Direttivo della Società Filarmonica Claudio Monteverde, della Società contro l'accattonaggio.

Condoglianze alla "Gazzetta,,

Continua la grande dimostrazione di lutto verso il nostro giornale. La Redazione ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi:

— Mi associo al lutto della *Gazzetta di Venezia* per la immatura perdita del suo valoroso direttore Mario Pascolato. — *Vice Ammiraglio Garelli*.

— Sono costernato per la notizia che mi mandano. Prego esprimere vivissime condoglianze desolata famiglia egregio pubblicista estinto. — *Luzzatti, Deputato*.

— Sentomi vostro compagno nello strazio odierno come fummo lungamente compagni per ammirazione ed affetto verso indimenticabile capo rapito alla nostra famiglia. — *Piero Foscari*.

— Io sentivo l'amico Mario Pascolato tanto indispensabile al mio cuore ed al mio paese che mai non ho pensato potesse venirci rapito cuore generoso mente illuminata coscienza cristallina il tutto in mirabile accordo. Questo l'uomo che io tenevo quasi come fratello, che io piango ora fra le strette della più amara desolazione con tutti i di lui cari congiunti, con la famiglia della *Gazzetta*, con tutta Venezia che lo amava e lo stimava. — *Gerolamo Marcello*.

— Costernato dolorosa notizia perdita illustre Direttore insigne avvocato ottimo mio amico esprimo mie vivissime condoglianze associandomi lutto giornale foro e cittadinanza. — *Sandrini*.

— Direzione Medaglieri Nazionale Brera dolente invia *Gazzetta* condoglianze vivissime perdita illustre Direttore — *Serafino Ricci*.

— Oltremodo commosso decesso Mario Pascolato pregola annoverarmi fra i dispiacentissimi per tanta sventura e porgere devota famiglia sentimenti vivo cordoglio — Deputato *Appiani*.

— A Voi alla Stampa Veneta condoglianze vivissime morte illustre Mario Pascolato. — *Associazione Stampa Italiana*.

— Corpo accademico addolorato perdita cittadino illustre virtuoso manda commosso condoglianze ai suoi compagni di lavoro —*Mario Salvini, Direttore R. Scuola superiore d'arte*.

— *La Voce della Patria* si associa cordialmente al vostro lutto memore dell'affetto e del fervore in ogni tempo prodigati da Mario Pascolato alla causa dei fratelli irredenti. —

— La sciagura che colpisce nostra gloriosa *Gazzetta* straziaci cuore anche nome amici giornale esprimiamo profonde condoglianze pregandovi estenderle famiglia Collega egregio così precocemente strappato avvenire sicura grandezza — *Sandoni, Calore, Paganini, Lorenzoni, Peretti, Giuriatti*.

— Condoglianze vivissime mie e della «Società degli Autori» cui illustre vostro Direttore faceva parte. — *Sabatino Lopez*.

— Unito a voi nel vostro dolore piango amarissima perdita, valoroso Pascolato. — *Di Caporiacco, deputato*.

— Costernato pel penosissimo annuncio da Voi testè ricevuto pregai Chiggiato o Aiverà rappresentarmi funerali. Associomi qualsiasi manifestazione fossero per deliberare colleghi Consiglio onde onorare valentissimo direttore, prezioso amico, perduto — *Ugo Trevisanato*.

— Unisco mio profondo rimpianto perdita illustre dolorosa. — *Montresor, Deputato*.

— Partecipo con profondo consentimento Vostro lutto addoloratissimo morte abbia ingiustamente colpito cittadino che sapeva amare Italia con altissima fede. — *Attilio Tamaro*.

— Biblioteca Marciana che nella *Gazzetta* e nel compianto illustre direttore trovò sempre spontaneo vivo interessamento ogni sua necessità uniscesi generale profondo cordoglio immatura perdita. — *Bibliotecario Coggiola*.

— Profondamente impressionato per immatura dipartita commendatore Pascolato Direttore emerito *Gazzetta di Venezia* esprimo anche a nome degli amici di Burano vivissime condoglianze. — *Bon, Sindaco*.

— Addoloratissimi morte ottimo Mario Pascolato accettate nostre profonde condoglianze. — Redazione *Indipendente*.

— Prendo viva parte Vostro lutto gravissima perdita stimato eminente collega, pregovi esternare condoglianze famiglia, rappresentarmi funerali — *Bonomi*, «Corriere Polesine».

— Invio desolata famiglia spettabile Direzione profonde condoglianze perdita dolorosa. — Senatore *Giovanni Rossi*.

— Associazione Liberale Monarchica di Treviso profondamente addolorata perdita insigne amico che servendo con devozione il partito onorò il giornalismo italiano per rettitudine opera altezza ingegno e purezza di fede, invia espressione profonda solidarietà nel dolore inviata rappresentanza funerali prega provvedere corona deporre feretro, ringraziando. — *Nicolò Marcello*, presidente.

— Spariscono sempre i migliori. Piangiamo con Voi perdita immatura caro collega Pascolato. Abbiatevi condoglianze di questo vecchio giornale che combatte stesse battaglie gloriosa *Gazzetta* per stesse idealità politiche. Lutto Vostro è lutto intera famiglia giornalistica italiana. — *Silvio Ghelli*, direttore *Nazione*.

— Con profondo cordoglio apprendo immatura perdita amato direttore di tutto cuore mi unisco gravissimo lutto colleghi *Gazzetta*. — *Girolamo Cappello*.

— Apprendo solo ora irreparabile sventura che angoscia profondamente mio animo. Piango sinceramente con Voi perdita amico dilettissimo. — *Indri*, deputato.

— Redazione *Giornale Vicenza* associasi commossa Vostro dolore per crudele perdita Mario Pascolato, cittadino e giornalista valorosissimo. — *Bertocco*.

— Alla famiglia *Gazzetta* porgo vive condoglianze dolorosa perdita amato valoroso direttore. — *Miari, deputato*.

— Compagnia drammatica Alberti Bianchini invia sentite condoglianze immatura perdita insigne amato scrittore. — *Ferruccio Bianchini*.

— Profondamente commosso irreparabile perdita Mario Pascolato prego codesta spettabile direzione rendersi interprete presso famiglia mio intenso dolore. — *Alberto Brizzi*.

— Associazione monarchica Chioggia associandosi grave lutto partiti ordine perdita immatura Mario Pascolato valoroso direttore codesto giornale invia profonde condoglianze. — Il Presidente: *Amato Galimberti*.

— Mio affettuoso riverente compianto memoria amico buono cittadino preclaro condoglianze profonde. — *Avv. Giovanni Segati* (Padova).

— Mi associo collaboratori *Gazzetta* inviando reverente saluto memoria compianto direttore. — *Villanova d'Ardenghi* (Padova).

Da Corfù dove si trova per l'inaugurazione di una sede del Museo Commerciale, Battista Pellegrini ha telegrafato dicendosi profondamente commosso per la irreparabile perdita.

*

Della grande famiglia della *Gazzetta di Venezia*, hanno partecipato al dolore di questa tristissima ora, con nobilissimi e affettuosi telegrammi, Giampietro Turati, nostro collaboratore da Milano, Montiolo corrispondente da Torino, Giovanni Rossi corrispondente da Schio, Brusoni corrispondente da Cavarzere, Sterni corrispondente da Bassano, anche a nome di tutti gli amici Bassanesi, Bressan corrispondente di Belluno, pregando essere rappresentato ai funerali, G. B. Griz corrispondente da Spilimbergo, Levi Minzi nostro corrispondente da Firenze, Garbellotto da Dolo, Concini da Conegliano, De Schlammer da Fiume

Tutti i nostri corrispondenti del Veneto ci inviano lunghe e commoventi corrispondenze sull'impressione di dolore e di sgomento che la notizia della morte ha prodotto. Da Bologna, da Verona, da Castelfranco, da Udine, da Casarza, da Belluno, da Ferrara, da Padova, da Portogruaro ci vien segnalato con parole di vivo rimpianto il generale cordoglio suscitato in tutti dalla ferale notizia. Condoglianze speciali ci giunsero dal sig. Vergillo De Kumovich di Rovigo, dal dottor Francesco Guarnieri di Feltre, dal signor Lorenzo Bassani di Chioggia, da Angelo Bertoli di Portogruaro.

Fra i numerosissimi telegrammi di amici ed estimatori, notiamo quello dell'avv. Riccardo Etro da Pordenone, di Mario Caleffa da Bari, di Arcibaldo Trevisan da Mogliano Veneto, di Nardo Bennati da Ferrara, pregando di essere rappresentato ai funerali; del cav. Luigi Cenzato da Milano, del dott. Muschietti da Portogruaro, di Nino Barbantini da Ferrara, di Calle Bon da Treviso, del comm. Giulio e di Paola Drigo che addoloratissimi per l'inattesa sciagura inviano profonde, sincere condoglianze; l'avv. Leoniero Valezzia di Dolo, il prof. S. Urbani direttore dell'Osservatorio del Seminario patriarcale, il dott. Angelo Tremori, il sig. Carlo Spessa.

Alla *Gazzetta* ha portate le sue condoglianze, personalmente l'illustrissimo prefetto Conte di Rovasenda.

Hanno pure inviato o portato al giornale le loro condoglianze M.r Gerald Campbell, Console d'Inghilterra a Venezia; lo ing. Giovanni Vernau, per sè e la Società del Gas; il prof. Giuseppe Naccari; il cav. Piero Gaspari, il Co. Pericle Sdrin, il sig. Andrea Busetto.

Infine ricordiamo la solidarietà gentile del prof. Marco Orio, della Società fra Reduci d'Africa, della Società Filarmonica Claudio Monteverde, del comm. dottor Giuseppe Bertolini, dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, di Cesco Tommaselli.

*

Sono pervenuti direttamente a Gino Damerini, per la redazione della *Gazzetta* i seguenti telegrammi:

— Pregoti deporre fiore più schietta ammirazione sul feretro di Mario Pascolato porgere vivissime condoglianze degna vedova esimia sorella desolate — *Pasquale De Luca*.

— Costernato notizia perdita improvvisa illustre amico presento alla Redazione devote condoglianze. — *Riccardo Pitteri*.

Gli hanno inoltre telegrafato il comm. *Giuseppe Fusinato* da Roma, il collega *Ezio M. Gray* da Firenze, il collega *A. Schiavon* da Trieste, il prof. *Giorgio Bolognini* del R. Istituto tecnico di Venezia

Le condoglianze al Sindaco

Al Sindaco sono pervenuti i seguenti telegrammi di condoglianza:

Porgo condoglianze per la immatura perdita del Consigliere Comunale Mario Pascolato che è lutto cittadino.

Vice Ammiraglio Garelli.

— La improvvisa scomparsa di Mario Pascolato vostro eletto concittadino addolora tutta la Regione veneta.

Tattara Presidente Deputazione provinciale di Vicenza.

Il plebiscito di dolore per la morte di Mario Pascolato

Saluti alla salma e voci di compianto d'ogni parte d'Italia

Sul letto di morte

La salma di Mario Pascolato riposa sul letto di morte, fra i fiori, composta nel suo eterno silenzio. I lineamenti del volto non appaiono affatto alterati, gli hanno conservata quella austerità dolce quella severità amorosa ch'erano tutta l'espressione dell'animo Suo. Quegli occhi spenti non sembrano perduti, sembrano riposare in una sosta di dolore rassegnato.

Il nostro amato Direttore è là, liberato dalle sofferenze del male immobile e calmo Ci siamo inchinati davanti a Lui, ieri. Per l'ultima volta lo abbiamo veduto, per l'ultima volta lo abbiamo salutato, non per l'ultima volta però Egli è sparito dal nostro sguardo. Lo abbiamo visto ieri come tante volte, e mai il ricordo della dolcezza d'averlo avuto vicino e compagno, d'averlo avuto a Maestro ed a guida, ci è parso sì forte e soave, mai ci ha dato un orgoglio più profondo e più amoroso. E col bisogno di trattenere la Sua cara immagine in noi mai abbiamo come ieri profondato su quel volto lo sguardo ansioso.

E tutta la vita Sua, con noi e per noi è balenata in quell'attimo, dandoci in un con lo smarrimento dell'animo la forza di una sfida al bieco destino che l'ha abbattuto. Tutto noi abbiam sentito di Lui attraverso la rigidezza di quelle membra sfiorite. Per le lagrime che abbiamo versato avvicinandolo più che mai abbiamo parlato ieri con lui. Gli fummo vicini, al di sopra della morte!

E nel freddo della morte, tutto è vivo e caldo, dello spirito di Mario Pascolato, pel nostro lavoro di domani.

*

Durante la giornata di ieri la salma fu costantemente vegliata dai familiari: la moglie, la buona signora Ida Canton Pascolato, la fida sorella Maria Pezzè Pascolato e la zia Emilia Cevolotto erano attorno a quel letto, con tutto il loro dolore e tutto il loro amore infinito. Il loro pietoso ufficio fu confortato dalla presenza dei parenti e dei più intimi amici, che si succedevano per la parola del conforto: la signora Pegorini e i signori Aldo Mozzi, Dottor Giorgio Cevolotto, Pegorini, Dottor Mozzi, la signora Codalunga, l'ing. Canton, la signorina Paola Cevolotto, Contessina Emilia Balbi e prof. Rambaldi.

Nè certo si potrebbero enumerare tutti coloro che sentirono il bisogno di rivedere Mario Pascolato, e desiderarono rivederlo così, tragicamente.

Il pellegrinaggio fu continuo, incessante, dalle notabilità cittadine più cospicue, ai nomi più umili e più oscuri, tutti eguali nello slancio dell'affetto e nel tributo del cordoglio.

Si recarono anche a visitare la salma i consiglieri Valier, Pellegrini, De Biasi, Trentinaglia, Passi Sorger, Carminati, e il Segretario Generale avv. Donatelli.

La stampa italiana a Mario Pascolato

Tutti i più importanti giornali d'Italia dedicano al nostro Morto affettuose necrologie. Tra le molte voci amiche, nell'impossibilità di raccoglierle tutte, riportiamo le seguenti:

IL CORRIERE DELLA SERA:

Il Pascolato era figlio del defunto on. Pascolato, illustrazione del Foro veneziano, che fu deputato di Spilmibergo e Ministro delle Poste e Telegrafi. Mario Pascolato si era laureato in legge, ma lo attrasse particolarmente la politica, e nel 1905 fu eletto consigliere comunale e tosto divenne assessore della beneficenza. Diede al Comune tutta la sua attività, compilò l'elenco dei poveri, organizzò il corpo dei vigili e dei pompieri e si interessò molto delle case popolari, diede incremento al Liceo musicale Benedetto Marcello, riordinò la banda cittadina e diresse ogni pubblica iniziativa musicale, essendo cultore sapiente di musica e violoncellista distinto. Di ingegno versatissimo, egli scrisse anche una commedia dialettale: *Zorno de paga*, che viene tuttora rappresentata.

Prima di esserne direttore, era critico musicale molto apprezzato della *Gazzetta*.

Assumendo la direzione della «Gazzetta» si dimise dalle cariche politiche e da allora diede tutte le sue energie all'antico giornale che rispecchiava le sue idee conservatrici e di cui faceva parte da parecchi anni. Fu candidato politico al primo collegio.

Alla *Gazzetta di Venezia* ed alla famiglia del comm. Pascolato, il *Corriere della Sera* invia le sue vive condoglianze.

LA PERSEVERANZA:

L'avv. M. Pascolato non aveva che 37 anni: era nella sua stessa giovinezza una delle figure più salienti e rappresentative del partito liberale-conservatore veneto. — Egli ne personificava le più valorose tradizioni. — Signore di anima e di ingegno, egli sapeva ugualmente nutrire nella intelligenza pronta e smagliante la vivacità della polemica e la probità politica.

Dopo aver ricordato la sua valorosa candidatura al 1.o Collegio di Venezia, l'opera sua nobilissima di assessore zelante, il giornale milanese prosegue:

La sua scomparsa è un grave lutto per il giornalismo italiano, perchè con Mario Pascolato scompare un valore reale, un combattente forte, simpatico, e convincente: un lavoratore colto e indefesso, che onorava coll'opera sua la professione, elevandola, davvero, a missione.

L'AVVENIRE D'ITALIA:

Mario Pascolato è morto nel fiore della sua vitalità, a 37 anni. — Suo padre, il comm. A Pascolato, che fu avvocato di grido e deputato e ministro alle PP. TT., l'aveva allevato al più puro amor di patria Laureatosi in legge fu nel 1905 chiamato a far parte del Consiglio Comunale, il quale con lusinghiera votazione lo nominava subito assessore ed in questo ufficio egli rilevò un grande valore. — Fu egli a concepire e a dirigere le grandiose feste per la inaugurazione del Campanile di S. Marco. Chiamato poi ad assumere l'ufficio di Direttore della «Gazzetta di Venezia» — dove aveva già collaborato come critico d'arte — la sua scelta venne salutata dal plauso generale. — Il vecchio e valoroso giornale divenne ben presto presto sotto la sua direzione apprezzato, rispettato e temuto. — Mario Pascolato era un fervido fautore dell'alleanza fra moderati e cattolici, che da circa 20 anni permette ai partiti dell'ordine di tenere le redini e le cose del Comune. Egli fu anche candidato al Parlamento, portato dai partiti alleati. Era pure un valente artista ed autore della graziosa commedia dialettale «Zorno de paga».

LA LOMBARDIA:

Nel darne la biografia, lo definisce: — «uno degli uomini più attivi, più colti e più noti di Venezia.»

IL SECOLO XIX:

«Aveva l'elenganza, la finezza, la signorilità del padre suo, e una vasta coltura che lo collocava fra i giovani più apprezzati e più promettenti del mondo politico veneziano.»

LA SENTINELLA BRESCIANA:

Dopo la biografia della sua vita, scrive: Ormai egli aveva a Venezia una situazione eminente nel Foro, nel Comune, nel giornalismo, dov'era subentrato da due anni allo Zuccoli nella Direzione della *Gazzetta*.

Il partito moderato perde un uomo di altissimo valore a cui era serbata una carriera sicura e brillante: la *Gazzetta* una delle sue penni più nobili, più forti, più agili; Venezia stessa perde con Mario Pascolato una delle più belle figure, una delle sue penne più nobili, più forti, che le aveva fatto dono dell'opera sua disinteressata sin dalla prima gioventù e che aveva messo al servizio della sua fortuna l'anima fervente e adamantina e lo ingegno temperato negli studi.

Sulla bara di questo giovane e valoroso collega, poniamo il più bel fiore del nostro rimpianto.

IL CAFFARO:

Con Mario Pascolato il giornalismo italiano perde una degna e simpatica figura. — Militante nel campo liberale costituzionale, il compianto collega portò nella lotta grande vivacità, non disgiunta da cavalleresca cortesia. Uomo di saldi principi, li difese con lealtà pari alla fermezza acquistandosi in tutti i partiti simpatia e rispetto, per la sincerità della convinzione.»

IL PICCOLO:

di Trieste, annunciando la morte di M. Pascolato, ne tesse la vita attivissima ed intelligente, ricordando le animose e nobili battaglie sostenute, celebrando le sue doti di giornalista, veramente superiori.

LA SERA:

La sera di Milano chiama il Pascolato: *uno degli uomini più attivi, più colti e più noti di Venezia e fratello della gentile scrittrice Maria Pezzè Pascolato*, ne ricorda la molteplice attività, ed esprime cordialmente le sue condoglianze.

IL RESTO DEL CARLINO:

di Bologna, dedica a Mario Pascolato una lunga necrologia ricordandone la giovinezza studiosa e l'attività politica ed artistica. E conclude: «Nel lutto vivissimo che colpisce la città di Venezia noi alla desolata consorte, ai figli, alla sorella, alla redazione della *Gazzetta di Venezia* esprimiano i sensi del nostro profondo sincero cordoglio.»

IL BERICO:

di Vicenza, ricordando l'Estinto ed esprimendo le sue condoglianze nota come: «Il partito conservatore veneziano perde con la sua scomparsa uno dei più stimati ed autorevoli.»

LA LIBERTA':

che esce a Padova, dopo aver fatta la cronaca della malattia che condusse il Pascolato alla morte, e l'attività dell'uomo politico così dice: «In ogni campo al quale egli ebbe ad affacciarsi, Mario Pascolat lasciò dietro di sè un solco luminoso dovuto alla signorilità dell'ingegno, alla affabilità dei modi, alla bontà del carattere.»

LA GAZZETTA DEL POPOLO:

organo dei liberali Torinesi dice: «Egli ebbe parte in tutte le iniziative del partito liberale veneziano, portando dovunque un sottile spirito di critica e di equilibrio che faceva di lui nella politica, una forza sicura e moderna. Era apprezzato ed ammirato dagli amici e dagli avversari

«Come giornalista egli iniziò la sua fortunata e rapida carriera nella critica musicale nella quale era versatissimo e presto conquistò un bel nome nel campo della critica italiana.»

La sua morte è appresa come un vero lutto del partito conservatore veneziano.

LA NAZIONE:

«Mario Pascolato ebbe in tutte le iniziative del liberalismo in Venezia una parte importante portando dovunque uno spirito di giustizia e di equilibrio che faceva di lui nella politica un uomo sicuro e moderno, apprezzato e ammirato in ogni campo.»

IL CORRIERE DEL POLESINE:

«Anche a Rovigo è stata appresa con vivissimo rimpianto la immatura dipartita dell'eminente collega comm. Mario Pascolato direttore della *Gazzetta di Venezia*.

Il comm. Pascolato era notissimo e amato anche a Rovigo, e non soltanto dalla famiglia giornalistica. Fra noi Egli era stato varie volte. A Rovigo, venne anche nel 1912, espressamente per assistere all'esecuzione del *Segreto di Susanna*, il gioiello dell'illustre amico Suo Wolf-Ferrari.

Noi, che pure seguimmo trepidanti in questi giorni le fasi della grave malattia che l'aveva colpito, sentiamo oggi vivissimo il dolore per la Sua perdita che è grave per l'arte, pel giornalismo e per il partito liberale conservatore che di Lui e del Suo nome andavano orgogliosi.»

Parlarono con affettuose necrologie i giornali di Udine, il *Corriere del Friuli*, *L'Adige* di Verona, *Il Secolo* di Milano, *Il Veneto* di Padova, la *Provincia di Treviso* e la *Gazzetta Trevisana*.

*

Anche i giornali cittadini, l'*Adriatico*, il *Gazzettino* e la *Difesa*, presero viva parte al lutto gravissimo che ha colpito la Stampa, dedicando lunghi articoli di necrologia, pieni di sincero e fraterno compianto, alla memoria del nostro amato Direttore.

Le condoglianze alla Famiglia

Nella giornata di ieri giunsero alla signora Ida Canton-Pascolato e alla signora Maria Pezzè-Pascolato centinaia di telegrammi esprimenti i sensi di un unanime cordoglio. Ne pubblichiamo qui alcuni:

— Non so credere alla notizia orribile, col cuore angosciato unisco le mie alle loro lagrime. — *On. Guido Fusinato.*

— Addolorato presento profonde condoglianze. — *Sen. Guido Mazzoni.*

— Piansi con lei la perdita del padre, oggi memore della cara riverberata amicizia, piango quella del fratello troppo acerbamente rapito. — *Sen. di Prampero.*

— Col più profondo cordoglio prendo parte vivissima irreparabile sventura. — *Senatore Vittorelli.*

— Addoloratissimo piango immatura fine del discepolo ond'ero orgoglioso, del cittadino esemplare per mirabile accordo di pubbliche e private virtù. — *Sen. prof. Polacco.*

— Profondamente commosso mando affettuose condoglianze. — *Sen. Carlo Ferraris.*

— Addolorato io pure mi associo generale rimpianto e invio a lei e famiglia sentite condoglianze. — *On. Brandolino Brandolin.*

— Col cuore straziato dalla desolazione non possiamo persuaderci che ci possa essere stato rubato al nostro cuore di amici per ma quasi di fratello, alla moglie, alla sorella dilettissime, agli innocenti figliuoli, a Venezia ed alla patria lui in cui il cuore e la mente erano così grandi ed in così perfetto equilibrio e da lui tanto ancora si aveva diritto di attendere. — *On. Girolamo Marcello.*

— Commosso grave sciagura invio sincere condoglianze. — *On. Miari.*

— Con profonda dolorosissima commozione apprendo ferale notizia, benedico memoria amatissimo amico, rimpiango irreparabile perdita di una mente così eletta, di un cuore così generoso, voglia associarmi suo immenso dolore. — *Onor. Sandrini.*

— Partecipo commosso loro dolore. — *On. Gaetano Rossi*

— Compiangendoti profondamente col cuore ti mando mie affettuosissime condoglianze sicuro che l'animo tuo forte e gentile saprà trovare la forza di confortare l'altrui atroce dolore rendendoti degna dell'esempio dei tuoi maggiori. — *On. Angelo Papadopoli.*

— Con animo commosso di sincerissimo devoto compianto le bacio rispettosamente la mano. — *Riccardo Pitteri.*

— Profondamente colpiti fulminea notizia piangiamo con lei con vedova ed orfani il buono bravo indimenticabile Mario. Coraggio. — *Pietro Ezelina Barbera.*

— Riceva le mie condoglianze sincere per la perdita grande. — *Silvio Sparenta Filippi.*

— Scrivemmo ieri sperando, leggiamo oggi funesta notizia vediamo suo immenso dolore che è veramente dolore anche nostro per amore di lei e per ammirazione di lui. — *Ezio M. Gray e Teresah.*

— Grave sventura sua addolorami profondamente, possa nel suo spirito forte e buono trovare coraggio e conforto a proseguire senza soverchia pena il travagliato cammino della vita. — *Giuseppe Vandelli.*

— Tutta l'anima mia con voi o povere care amiche. — *Sofia Bisi-Albini.*

— La Scuola Superiore di Commercio che ebbe direttore amatissimo Alessandro Pascolato prende ora vivissima parte al dolore ineffabile di lei gentile signora, della signora Maria, e degli altri di sua famiglia per la improvvisa morte dell'illustre figlio di lui, onore di Venezia. — *F. Besta per la Scuola Sup. di Comm.*

— Profondamente contristato amarissima perdita invio anche a nome funzionari del Comune espressioni di reverente rimpianto di vivo cordoglio. — *Gaddo Donatelli.*

— Giungemi inaspettata notizia perdita Mario che onorava Venezia coll'ingegno carattere affetto; ne sono addoloratissimo e prego accogliere vive mie condoglianze. — *On. Roberto Galli.*

— Associandomi gravissimo lutto piango morte immatura eminente cittadino, valoroso pubblicista, nobile paladino di parte nostra. — *Ugo Maneo.*

— Tutto il mio compianto per la grande sventura. — *Augusto Sèzanne.*

— Senza parole, ma col cuore più presso a voi piangendo irreparabile perdita. — *Edvige Salvi.*

— Giunto ora apprendo immensa sciagura. La vostra casa perde un gran cuore, la nostra città un alto e forte intelletto. Io che con voi ho trepidato, con voi piango. — *On. Fradeletto.*

— Esprimo mio accorato rimpianto immatura fine di uomo che continuando tradizioni familiari seppe nella politica nel giornalismo guadagnarsi considerazione, rispetto stessi avversari. — *On. Pietriboni.*

— Porgo le maggiori condoglianze per la immatura perdita del compianto Mario Pascolato profondamente addolorato per la scomparsa di una tanto giovane ed operosa assistenza. — *Il Vice-ammiraglio Garelli.*

— Shaloriditi improvvisa ferale notizia lagrimati le sono dappresso col pensiero col cuore. — *Leone Lietta Romanin-Jacur.*

— Sotto impressione immensa perdita Suo amato marito, mio cuore profondamente addolorato piange con la famiglia e riverente manda sincere condoglianze. — *Emilio Zago.*

— Al plebiscito di dolore un dolore che circonda la salma del vostro caro perduto si associa la Deputazione provinciale di Vicenza. — *Tattata, presidente.*

— Profondamente commosso invio anche nome questa amministrazione vive condoglianze gravissima perdita illustre benemerito cittadino marito padre fratello esemplare. — *Sindaco Canali di Scorzè.*

— Banda Municipale, colpita perdita Suo Benefattore, prende viva parte irreparabile sciagura. — *Preite.*

— Colla diletta Maria, colla sposa, coi cari bambini divide piangendo l'immenso dolore per l'irreparabile immensa sventura che li privò ah! troppo presto di un beneamato fratello di un tenerissimo sposo, di un affettuosissimo padre. — L'amica del cuore *Luigia Caldana.*

— Associazione musicologhi italiani addolorati per morte del valoroso amato socio manda condoglianze. — *Eiel presidente sezione veneziana.*

— Il suo strazio ineffabile è strazio per tutta la famiglia del Circolo, che a Lei rivolge il pensiero con infinita commozione. — Il Consiglio Direttivo del Circolo Filologico: *Treves, Valmarana, Secrètant, Caobelli, Sacerdoti, Vitelli, Brandolin.*

— Gli operai della Mutuo Soccorso Associazioni Monarchiche che con Mario Pascolato hanno perduto un prezioso consigliere porgono alla sua famiglia l'espressione del più affettuoso devoto cordoglio. *Avv. Trentinaglia, presidente.*

— Consiglio soci Circolo Monarchico Castello inviano loro profonde condoglianze per immatura perdita Mario Pascolato. — *Asperti*, Presidente.

— Associazione Vittorio Emanuele III, esprime vivo cordoglio alla famiglia di Mario Pascolato valente assertore di comuni ideali per immatura scomparsa suo capo illustre cittadino. — *Presidenza.*

— Dolorosamente commosso perdita illustre amico eminente critico musicale Mario Pascolato pregola accogliere mie profonde condoglianze. — Regio Commissario Conservatorio Musica Napoli: *Alberto Salvagnini.*

— Commissione Case Sane Economiche che ebbe da Mario Pascolato la collaborazione del nobile ingegno depone commossa sulla sua salma il fiore del riconoscente affetto. — *Passi, Vice Presidente.*

— In quest'ora tristissima giungale gradita espressione cordoglio di chi apprezzava altamente ingegno virtù illustre estinto. — *Maestro Bossi.*

— Invio sentite condoglianze per irreparabile perdita che affligge tutti coloro che in Mario Pascolato ebbero rapporti cordiali di amicizia, e poterono ammirare rettitudine animo suo. — *Asperti.*

— Museo Commerciale profondamente addolorato immatura perdita illustre concittadino porge vivissime sentite condoglianze.

— Mi associo riverente angosciato al loro pianto. — *Renato Simoni.*

— Profondamente addolorato immatura perdita porgo sentitissime condoglianze. — *Tito Braida.*

— Accompagnè salma lagrimata forte nobile combattente saluto commosso reverente avversario suo profondo estimatore. — *Sarfatti.*

— Permetta che le esprimiamo sensi di sincera rispettosa simpatia in questo momento in cui un immenso lutto colpisce la sua famiglia. — *Domenico Camilla Pecile.*

— Divido sinceramente loro dolore invio con mia moglie profonde condoglianze. — *Serego degli Alighieri.*

— Profondamente commosso grande crudilissima sventura sento perdita indimenticabile sempre ammirato amico con dolore di cuore fraterno esprimo loro in quest'ora non parole inutili di conforto ma reverente devozione. — *Antonio Berti.*

— Con animo profondamente addolorato le più sentite condoglianze. — *Cesare Laurenti.*

— Dal mio dolore misuro loro strazio e piango con loro imprecando contro destino che tanto precocemente ruba sempre a Venezia i suoi figli migliori. — *Piero Foscari.*

— *L'avv. Florian da Sassari* — Vivissime condoglianze.

— Condivido profondamente dolore vivissime condoglianze. — *Baccaglini.*

*

Giunsero ancora alla famiglia numerosissimi telegrammi da ogni parte d'Italia attestanti il profondo dolore prodotto in tutti dalla immatura scomparsa. Pubblichiamo qui i nomi:

Luigi Macangoni — Lucci — Clelia Tornielli — Arcibaldo Trevisan — Menotti Bressan — Famiglia Fracassetti — Aurelio Cavalieri — avv. Tessier — Aldo Jesurum — Società Canesfonos — Ceresole — dott. Ambrosini — Famiglia Richetti — Elio Luisa Rietti — Elisa Alverà Ceresa — Ginevra Nono — Gualtiero Fries — Norfo — Giorgio Suppiej — Pietro Genovese — Vittorio Maria Chitarin — Famiglia Luigi Levi — Francesco Berti — dott. Benzi — Attilio Frisotti — Famiglia prof. Furlanetto — Elti — Fortunato Nordio — signore Da Ponte — Famiglia Tiboni — Longo — Anna Bratti — Maria Mario Salvini — cav. Fusetti — Olga Olper — Rita Musatti Coen — Domenico Galletto Orio — Stettiner — Preite — Baldi Zenoni — Maria Cornoldi Fradeletto — Pertoldi Olliviero e Felice — Clementina Pertoldi — Achille ed Emilio Balossi — Rosina Calzavara — avv. Fanna — Levi Minzi — Maria Antonietta Giacomelli — Guido Elvina Castelnuovo — prof. Raffaello Putelli — prof. Michieli — Maria Vianello — Adele Oreffice — Marco Emma Levi — Nina Ottolenghi — Pecchio — Virgilio Scattola — Oreste Emma Schietti — Famiglia De Zanetti — Barbantini — Lina Risbek — Famiglia De Pantz — Ronfini — Settimio Magrini — Bennati — Forlani — Righini — Cattolica — Mario Caleffa — Gino Toso — Ines Manetti — Levi Della Vida — Erra — Cazorzi — Giovanni Ancillotto — Famiglia Carnielli — Famiglia Codalunga — Maria Augusto Marzinotto — Faido — Angelo Angelina Rosso — Fratelli Walther — Famiglia dott. Dandolo — Callalo e Drago — Antonietta Faggiotto — Ettore Casellari — Asperti — Famiglia Paoletti — avv. Alessandri — Famiglia Bombardella — Muschietti — Leo Vignali — Angelo Rinzetti — Famiglia Codara — Ida Cesare Bianchini — Noemi Gaspari — Parpinelli — dott. Zennaro — D'Andria Italo Roma — Mario Salvini, direttore della R. Scuola Sup. d'Arte — Insegnanti dell'Asilo S. Zaccaria — Presidenza della Bucintoro — Corpo insegnanti della Scuola professionale — Biblioteca Marciana — Trento-Trieste — Direttrice e Maestre Asilo Principe di Piemonte — Salomone e Laura Morpurgo — Ida Gatteschi — Associazione della Stampa Padovana — Società Corale Bellini — Vittorio Bressanin — Rosa Antenore Cancellieri — Angelo Lena Bellati — avv. Cisco — Giulia Ghe e figlie — Enrico Usigli — Ida Paoletti — Famiglia Omiga — Lino Pellegrini — Besarel Favretto — Ugo e Maria Trevisanato — Angelo Sullam — avv. Perulli — prof. Tullio Martello — Amalia Zanardi — Rosa Anna Errera — Francesco Gatteschi — Giuseppe Ortolani — Innocente Giuseppe Lanza — Goffredo Giarda — dottor Ugo Levi — Marcello Govoni — Lisa Danieli — Giovanna Paola Ferrari-Bravo — Antonietta Bevilacqua Vianello — Teresa, Attilio Ugo Zoccoletti — Mario Restelli — Amalia Zoccoletti — Olga Amati Miatto — Pietro Gallo — comm. Fadiga — Vignali — Giardini — Raimondi Lorenzo — Antonietta Vignola — Acquati — Luigi Teresa Armonin — Nicolò d'Attimis e famiglia — Famiglia Ascoli — Filomena Cuman Fornasari — on. Indri — Angela Toso — Fraglia traghetti Dogana — Giulio e Paola Drigo — Noemi Nigris Poli — Mary Chittarin — Famiglia Pagani — avv. Stefano Marcucci Mauri — avv. Marchi — Olivo Andreatta — Famiglia Michoroux — Laura Bettega — avv. Federico Faelli — Vittoria Donati Vianello — Rita Vianello — Guarnieri — coniugi Mondato — Famiglia Donghi — Amalia Giannina Stringher — Adelaide Bentivoglio — Adele Cassoni — Enrico Restelli — Anita Mondolfo — avv. Solveni — prof. Mario Marinoni — Antonio Acerbi — Teresita e Flora Oddone.

*

Oltre i numerosissimi telegrammi, pervennero alla Famiglia moltissime lettere di condoglianze, fra le quali notiamo quella del Presidente dell'Ospitale Civile di Venezia avv. Rensovich per sè e pel Consiglio d'amministrazione, quella del Comitato della Croce Rossa Italiana, del Consiglio dell'ordine degli avvocati di Venezia, del Circolo di Dorsoduro del Partito liberale conservatore, del Consiglio di Vigilanza del Liceo Civico Musicale B. Marcello, del Consiglio Direttivo della Società Filarmonica Claudio Monteverde, della Società contro l'accattonaggio.

Condoglianze alla "Gazzetta,,

Continua la grande dimostrazione di lutto verso il nostro giornale. La Redazione ha ricevuto ieri i seguenti telegrammi:

— Mi associo al lutto della *Gazzetta di Venezia* per la immatura perdita del suo valoroso direttore Mario Pascolato. — *Vice Ammiraglio Garelli.*

— Sono costernato per la notizia che mi mandano. Prego esprimere vivissime condoglianze desolata famiglia egregio pubblicista estinto. — *Luzzatti, Deputato.*

— Sentomi vostro compagno nello strazio odierno come fummo lungamente compagni per ammirazione ed affetto verso indimenticabile capo rapito alla nostra famiglia. — *Piero Foscari.*

— Io sentivo l'amico Mario Pascolato tanto indispensabile al mio cuore ed al mio paese che mai non ho pensato potesse venirci rapito cuore generoso mente illuminata coscienza cristallina il tutto in mirabile accordo. Questo l'uomo che io tenevo quasi come fratello, che io piango ora fra le strette della più amara desolazione con tutti i di lui cari congiunti, con la famiglia della *Gazzetta*, con tutta Venezia che lo amava e lo stimava. — *Gerolamo Marcello.*

— Costernato dolorosa notizia perdita illustre Direttore insigne avvocato ottimo mio amico esprimo mie vivissime condoglianze associandomi lutto giornale foro e cittadinanza. — *Sandrini.*

— Direzione Medaglieri Nazionale Brera dolente invia *Gazzetta* condoglianze vivissime perdita illustre Direttore — *Scrafino Ricci.*

— Oltremodo commosso decesso Mario Pascolato pregola annoverarmi fra i dispiacentissimi per tanta sventura e porgere devota famiglia sentimenti vivo cordoglio — Deputato *Appiani.*

— A Voi alla Stampa Veneta condoglianze vivissime morte illustre Mario Pascolato. — *Associazione Stampa Italiana.*

— Corpo accademico addolorato perdita cittadino illustre virtuoso manda commosso condoglianze ai suoi compagni di lavoro — *Mario Salvini, Direttore R. Scuola superiore d'arte.*

— La *Voce della Patria* si associa cordialmente al vostro lutto memore dell'affetto e del fervore in ogni tempo prodigati da Mario Pascolato alla causa dei fratelli irredenti. —

— La sciagura che colpisce nostra gloriosa *Gazzetta* straziaci cuore anche nome amici giornale esprimiamo profonde condoglianze pregandovi estenderle famiglia Collega egregio così precocemente strappato avvenire sicura grandezza — *Sandoni, Calore, Paganini, Lorenzoni, Peretti, Giuriatti.*

— Condoglianze vivissime mie e della «Società degli Autori» cui illustre vostro Direttore faceva parte. — *Sabatino Lopez.*

— Unito a voi nel vostro dolore piango amarissima perdita, valoroso Pascolato. — *Di Caporiacco, deputato.*

— Costernato pel penosissimo annuncio da Voi testè ricevuto pregai Chiggiato o Alverà rappresentarmi funerali. Associomi qualsiasi manifestazione fossero per deliberare colleghi Consiglio onde onorare valentissimo direttore, prezioso amico, perduto — *Ugo Trevisanato.*

— Unisco mio profondo rimpianto perdita illustre dolorosa. — *Montresor, Deputato.*

— Partecipo con profondo consentimento Vostro lutto addoloratissimo morte abbia ingiustamente colpito cittadino che sapeva amare Italia con altissima fede. — *Attilio Tamaro.*

— Biblioteca Marciana che nella *Gazzetta* e nel compianto illustre direttore trovò sempre spontaneo vivo interessamento ogni sua necessità uniscesi generale profondo cordoglio immatura perdita. — *Bibliotecario Coggiola.*

— Profondamente impressionato per immatura dipartita commendatore Pascolato Direttore emerito *Gazzetta di Venezia* esprimo anche a nome degli amici di Burano vivissime condoglianze. — *Bon, Sindaco.*

— Addoloratissimi morte ottimo Mario Pascolato accettate nostre profonde condoglianze. — Redazione *Indipendente.*

— Prendo viva parte Vostro lutto gravissima perdita stimato eminente collega, pregovi esternare condoglianze famiglia, rappresentarmi funerali — *Bonomi*, «Corriere Polesine».

— Invio desolata famiglia spettabile Direzione profonde condoglianze perdita dolorosa. — Senatore *Giovanni Rossi.*

— Associazione Liberale Monarchica di Treviso profondamente addolorata perdita insigne amico che servendo con devozione il partito onorò il giornalismo italiano per rettitudine opera altezza ingegno e purezza di fede, invia espressione profonda solidarietà nel dolore invierà rappresentanza funerali prega provvedere corona deporre feretro, ringraziando. — *Nicolò Marcello*, presidente.

— Spariscono sempre i migliori. Piangiamo con Voi perdita immatura caro collega Pascolato. Abbiatevi condoglianze questo vecchio giornale che combatte stesse battaglie gloriosa *Gazzetta* per stesse idealità politiche. Lutto Vostro è lutto intera famiglia giornalistica italiana. — *Silvio Ghelli, direttore Nazione.*

— Con profondo cordoglio apprendo immatura perdita amato direttore di tutto cuore mi unisco gravissimo lutto colleghi *Gazzetta*. — *Girolamo Cappello.*

— Apprendo solo ora irreparabile sventura che angoscia profondamente mio animo. Piango sinceramente con Voi perdita amico dilettissimo. — *Indri, deputato.*

— Redazione *Giornale Vicenza* associasi commossa Vostro dolore per crudele perdita Mario Pascolato, cittadino e giornalista valorosissimo. — *Bertocco.*

— Alla famiglia *Gazzetta* porgo vive condoglianze dolorosa perdita amato valoroso direttore. — *Miari, deputato.*

— Compagnia drammatica Albertina Bianchini invia sentite condoglianze immatura perdita insigne amato scrittore. — *Ferruccio Bianchini.*

— Profondamente commosso irreparabile perdita Mario Pascolato prego codesta spettabile direzione rendersi interprete presso famiglia mio intenso dolore. — *Alberto Brizzi.*

— Associazione monarchica Chioggia associandosi grave lutto partiti ordine perdita immatura Mario Pascolato valoroso direttore codesto giornale invia profonde condoglianze. — Il Presidente: *Amadio Galimberti.*

— Mio affettuoso riverente compianto memoria amico buono cittadino preclaro condoglianze profonde. — *Avv. Giovanni Segati* (Padova).

— Mi associo collaboratori *Gazzetta* inviando reverente saluto memoria compianto direttore. — *Villanova d'Ardenghi* (Padova).

Da Corfù dove si trova per l'inaugurazione di una sede del Museo Commerciale, Battista Pellegrini ha telegrafato dicendosi profondamente commosso per la irreparabile perdita.

*

Della grande famiglia della *Gazzetta di Venezia*, hanno partecipato al dolore di questa tristissima ora, con nobilissimi e affettuosi telegrammi, Giampietro Turati nostro collaboratore da Milano, Montiolo corrispondente da Torino, Giovanni Rossi corrispondente da Schio, Brusoni corrispondente da Cavarzere, Sterni corrispondente da Bassano, anche a nome di tutti gli amici Bassanesi, Bressan corrispondente di Belluno, pregando essere rappresentato ai funerali, G. B. Griz corrispondente da Spilimbergo, Levi Minzi nostro corrispondente da Firenze, Garbellotto da Dolo, Concini da Conegliano, De Schlammer da Fiume

Tutti i nostri corrispondenti del Veneto ci inviano lunghe e commoventi corrispondenze sull'impressione di dolore e di sgomento che la notizia della morte ha prodotto. Da Bologna, da Verona, da Castelfranco, da Udine, da Casarza, da Belluno, da Ferrara, da Padova, da Portogruaro ci vien segnalato con parole di vivo rimpianto il generale cordoglio suscitato in tutti dalla ferale notizia. Condoglianze speciali ci giunsero dal sig. Virgilio De Kumovich di Rovigo, dal dottor Francesco Guarnieri di Feltre, dal signor Lorenzo Bassani di Chioggia, da Angelo Bertoli di Portogruaro.

Fra i numerosissimi telegrammi di amici ed estimatori, notiamo quello dell'avv. Riccardo Etro da Pordenone, di Mario Caleffa da Bari, di Arcibaldo Trevisan da Mogliano Veneto, di Nardo Bennati da Ferrara, pregando di essere rappresentato ai funerali: del cav. Luigi Cenzato da Milano, del dott. Muschietti da Portogruaro, di Nino Barbantini da Ferrara, di Carlo Bon da Treviso, del comm. Giulio e di Paola Drigo che addoloratissimi per l'inattesa sciagura inviano profonde, sincere condoglianze; l'avv. Leoniero Valeggia di Dolo, il prof. S. Urbani direttore dell'Osservatorio del Seminario patriarcale, il dott. Angelo Tremori, il sig. Carlo Spessa.

Alla *Gazzetta* ha portate le sue condoglianze, personalmente l'illustrissimo prefetto Conte di Rovasenda.

Hanno pure inviato o portato al giornale le loro condoglianze M.r Gerald Campbell, Console d'Inghilterra a Venezia: lo ing. Giovanni Vernau, per sè e la Società del Gas; il prof. Giuseppe Nacoari; il cav. Piero Gaspari, il Co. Pericle Sdrin, il sig. Andrea Busetto.

Infine ricordiamo la solidarietà gentile del prof. Marco Orio, della Società fra Reduci d'Africa, della Società Filarmonica Claudio Monteverde, del comm. dottor Giuseppe Bertolini, dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti, di Cesco Tommaselli.

*

Sono pervenuti direttamente a Gino Damerini, per la redazione della *Gazzetta* i seguenti telegrammi:

— Pregoti deporre fiore più schietta ammirazione sul feretro di Mario Pascolato porgere vivissime condoglianze degna vedova esimia sorella desolate — *Pasquale De Luca.*

— Costernato notizia perdita improvvisa illustre amico presento alla Redazione devote condoglianze. — *Riccardo Pitteri.*

Gli hanno inoltre telegrafato il comm. *Giuseppe Fusinato* da Roma, il collega *Ezio M. Gray* da Firenze, il collega *A. Schiavon* da Trieste, il prof. *Giorgio Bolognini* del R. Istituto tecnico di Venezia

Le condoglianze al Sindaco

Al Sindaco sono pervenuti i seguenti telegrammi di condoglianza:

Porgo condoglianze per la immatura perdita del Consigliere Comunale Mario Pascolato che è lutto cittadino.

Vice Ammiraglio Garelli.

— La improvvisa scomparsa di Mario Pascolato vostro eletto concittadino addolora tutta la Regione veneta.

Tattara Presidente Deputazione provinciale di Vicenza.

Le commemorazioni nelle aule giudiziarie

Alla Corte d'Appello

Nella Sezione II. della Corte d'Appello, prima della chiamata delle cause civili, il Presidente cav. Paganuzzi commemorò il compianto avvocato comm. Mario Pascolato. L'oratore ricordò la gravissima perdita subita dalla città con la scomparsa dell'avv. Pascolato che, sebbene giovane d'anni, aveva saputo acquistarsi la generale estimazione. Concluse inviando condoglianze alla famiglia. Al cav. Paganuzzi si associò l'avv. Tosetti a nome del Foro.

Nella Sezione III (penale) prima della chiamata delle cause, l'Estinto venne ricordato dal Sostituto Procuratore Generale cav. Zanchetta, il quale, con parola commossa fece risaltare le ottime qualità di avvocato, pubblicista e letterato del compianto Mario Pascolato. Alla commemorazione si associarono il Presidente cav. Cavadini e l'avvocato Anzil, il quale, a nome della Curia di Venezia, inviò alla famiglia desolata le più vive espressioni di rimpianto.

In Tribunale

Alla Sezione seconda (civile) del Tribunale, la nobile figura di Mario Pascolato venne degnamente rievocata dall'avv. comm. Leone Franco, al quale si associò il Presidente avv. Marsoni.

In Pretura

Nell'udienza d'ieri, alla Pretura Urbana, il compianto avv. Mario Pascolato venne commemorato con nobili parole dall'avv. Renzo Franco. L'oratore rievocò efficacemente la figura dell'Estinto, ricordandone le eletti doti di mente e di cuore; terminò esprimendo condoglianze per la desolata famiglia.

Il Pretore avv. Fusco, il P. M. avv. Ezio Bottari, gli avvocati tutti presenti, il cancelliere, si alzarono in piedi commossi, e si associarono alle espressioni di cordoglio pronunziate dall'avvocato Fitunco per la lacrimata perdita.

*

Questa mattina le udienze nelle Aule giudiziarie si apriranno alle ore 11.

Ai Giovani Monarchici

Doveva aver luogo ieri sera la prima conferenza di propaganda tenuta dal Prof. Pancino. Molti gli intervenuti, ai quali il Presidente avv. Grubissich si volse con parola commossa, ricordando il lutto che ha colpito l'Associazione Costituzionale e l'Associazione Giovani Monarchici, con la morte di Mario Pascolato, e volgendo il pensiero profondamente rattristato alla famiglia provata in modo così atroce dalla sventura. Dopo aver manifestato il proposito di promuovere in seno all'Associazione una commemorazione degna dell'indimenticabile amico nostro, propose di togliere l'adunanza in segno di lutto. Tutti sorsero in piedi, taciti, commossi. Una parola di più avrebbe turbato la mestizia dell'ora; e, lentamente, gli intervenuti si allontanarono recando in cuore l'eco della pia, affettuosa manifestazione.

Per i funerali

Le disposizioni della Giunta

La Giunta ha deliberato di assistere al trasporto della salma del compianto consigliere comunale ed ex assessore, d'inviare una corona di fiori e di farvi intervenire la Banda Municipale.

La formazione del corteo

Il corteo, diretto dall'ispettore dei vigili ing. Gaspari, si formerà in questo modo: I. Plotone di testa di 4 vigili ed un capo. — II. Corone. — III. Croce, feretro e clero. — IV. Famiglia, autorità e rappresentanze. — V. Rappresentanze di scuole, collegi e varie. — VI. Associazioni con bandiere. — VII. Plotone di coda con 4 vigili ed un sottocapo.

Nella calle che conduce alla casa, si lascieranno passare tutte le autorità, amici, rappresentanze.

Nella Salizzada S. Samuele saranno disposte le corone in fila. Al di là dello sbocco della calle e verso il Campo di S. Samuele i collegi e la associazioni con bandiere.

Quando il feretro uscirà dalla calle in Salizzada, la testa del corteo si muoverà a passo lento verso la calle delle Botteghe. Passato il clero, il feretro, le autorità e rappresentanze, faranno seguito le scuole ed i collegi fiancheggiati o seguiti dalle bandiere delle Associazioni. Chiuderà il corteo un plotone di coda. Giunta la testa del corteo alla porta della chiesa, le corone verranno disposte in giro fuori della porta ed il feretro entrerà in chiesa seguito dalle autorità: i collegi e rappresentanze entreranno in chiesa, le bandiere si disporranno lungo il campo S. Stefano verso il Campo di S. Vitale che sarà tenuto sgombro.

Nell'uscita del feretro dalla chiesa sarà preceduto dalle corone, seguito dalle autorità, dai collegi, rappresentanze e dalle bandiere che prima hanno fatto ala. Giunto la testa del corteo in Campo S. Vitale, le corone verranno disposte lungo il muro del giardino Franchetti, il feretro sosterà alla riva dove verranno pronunciati i discorsi.

La salma verrà trasportata sul carrello della Croce Azzurra e scortata dagli infermieri.

La Banda Cittadina

Ieri mattina il maestro cav. Preite, alle prove della Banda Cittadina, commemorò il compianto Mario Pascolato, e sospese quindi le prove stesse in segno di lutto.

Poscia deliberò di inviare una corona, di intestare al di Lui nome un letto alla Colonia Alpina e di provvedere a che nelle sale di musica figuri un ritratto del povero Estinto.

Il Liceo "B. Marcello„

Il Consiglio di Vigilanza del Liceo B. Marcello, raccolto di urgenza, in seduta straordinaria, per decretare le onoranze al compianto Comm. Avv. Pascolato ha deliberato: di tener chiuso l'Istituto nel giorno dei funerali, di esporre la bandiera abbrunata in segno di lutto, di intervenire in pieno ai funerali stessi, di inviare una corona di fiori, di perpetuare la memoria di Lui con l'esporre un ritratto nella Sala delle adunanze del Consiglio.

Manifestazioni varie di cordoglio

La Presidenza della Cassa di M. S. per malattie tra operai delle Associazioni Monarchiche di Venezia prega i signori soci, liberi da impegni professionali, di mettersi al seguito della bandiera per onorare il lagrimato consocio e sindaco Mario Pascolato.

*

Affinchè i professori d'orchestra del teatro Rossini possano intervenire ai funerali dell'amato e compianto commend. Pascolato, l'impresa sospese la prova di mattino rinviandola a domenica.

*

Il Consiglio dell'Associazione Giovani Monarchici, riunito d'urgenza, ha deciso, ad onorare la memoria del compianto socio Mario Pascolato già benemerito vice presidente: 1. di intervenire ai funerali col vessillo sociale; 2. di indire una solenne commemorazione dell'Estinto; 3. di devolvere alla biblioteca popolare «Edmondo de Amicis», della quale l'Estinto fu uno dei fondatori, L. 100.

I consiglieri, poi, allo stesso scopo, hanno offerto alla Croce Azzurra L. 60.

*

La Presidenza dell'Associazione «Giovani Monarchici» invita i soci a trovarsi alla sede sociale alle ore 9.30 per scortare la bandiera che parteciperà ai funerali del comm. Mario Pascolato.

*

La presidenza della Società di M. S. fra Reduci d'Africa invita i propri soci ad intervenire ai funerali del socio onorario avv. Mario Pascolato.

*

Il Consiglio del Circolo Monarchico di Castello riunitosi per la dolorosa circostanza della morte di Mario Pascolato ha deliberato di versare, del proprio, alla Biblioteca «De Amicis» (istituzione prediletta del defunto) L. 20.— di inviare ai funerali una corona di fiori con la scritta: «Il Circolo Monarchico di Castello a Mario Pascolato», e di intervenire alla cerimonia funebre con bandiera e col maggiore numero di soci possibile.

La beneficenza

In memoria del nostro compianto Mario Pascolato ci sono pervenute queste altre offerte:

* Per la *Biblioteca Popolare «Edmondo De Amicis»* lire 5 rag. Daniele Montecumici, lire 10 comm. Marcello Memmo, lire 10 Maria e Mario Preite, lire 25 Aldo e Violet Ravà, lire 20 famiglia Veronese, lire 10 Amedeo ed Elisa Mattarucco, lire 5 P. L. Mozzetti Monterumici, lire 10 dottor Bino Bombardella, lire 20 cav. dott. Ugo Levi, lire 5 Vittorio Venier, lire 5 dottor Giovanni Scrinzi, lire 10 cav. uff. Aldo Jesurum, lire 10 prof. Luigi Zenoni, lire 10 m. Baldi Zenoni, lire 10 prof. Angelo Tomaselli, lire 10 Carlo Piovanelli Busi, lire 5 Giuseppe Toso e famiglia, lire 10 il personale della «Croce Azzurra», lire 20 Consiglio Giovani Monarchici di Castello, lire 25 Circolo Monarchico di San Polo, lire 25 ing. cav. Gian Carlo Stucky, lire 100 Associazione Giovani Monarchici, lire 25 rag. Mario Baldin.

* All'*Aiuto Materno* lire 10 Angelo e Gina Levis.

* Alla *Cassa di Previdenza fra Giornalisti Veneti*: lire 50 l'on. avv. Amedeo Sandrini deputato di San Donà-Portogruaro, lire 20 l'avv. Pietro Casellati.

* Alla *Croce Azzurra*: lire 5 cav. uff. Pietro Bussolin, lire 3 Lucia Bussolin, lire 10 Lino Pellegrini, lire 5 dott. A. Bogoncelli, lire 5 Eugenia Errera Vigevani, lire 10 dott. Emilio Piemonte, lire 20 cav. uff. dott. Ugo Levi, lire 20 Leone ed Estella Franco, lire 10 Angelo e Gina Levis, lire 50 cav. Antonio Salvadori, lire 10 Francesco Garzia, lire 5 Adele Oreffice Ravà, lire 5 Libera Marcovich, lire 5 Annetta Vicino, lire 5 famiglia Giuseppe Toso, lire 5 Teresina Mander, lire 5 rag. Daniele Pegorini, lire 65 dal Comitato della Croce Azzurra: Co.ssa Leopoldina Brandolin, sig. Tido Oreffice Ravà, Nella Grassini Errera, sig. Maria Pegorini Paduan, dott. Giuseppe Frenchi, dott. Guido Ancona, dott. Ennio Zuccari; lire 25 i Preposti del Circolo Filologico: M.me Codara Vannier, Miss Margaret Navett, sig. Ruscitz Manussos, prof. Henri Zambier e prof. Giuseppe Scarpellon; lire 60 il Consiglio Giovani Monarchici.

* Il personale di tipografia della «Gazzetta di Venezia» inspirandosi ai sentimenti pietosi del compianto Direttore per onorare la memoria, devolve lire 50 alla povera vedova ed agli orfanelli di un loro collega defunto.

* I fattorini e il personale di spedizione della «Gazzetta» lire 40 all'*Educatorio Rachitici* perchè sia intestato un letto in nome del compianto ed amato Direttore.

* Alla *Società Veneziana contro la Tubercolosi*: lire 5 Rita Fambri, lire 20 commend. Luigi e donna Angela Ceresa.

* Alla *Colonia Alpina*: lire 10 avv. Antonio Baschiera.

* Alla *Nave Scilla*: lire 5 dott. Alessandro Dandolo, lire 10 la famiglia cav. Alessandro Berti.

* All'*Ospizio Marino*: lire 25 avv. Guido e Irma Franceschinis.

* All'*Educatorio Rachitici*: lire 50 il barone sen. Alberto Treves de' Bonfili, lire 40 i membri della Commissione Amministrativa dell'A. C. N. I. sigg. avv. Girolamo Perosini, Pietro Grasso, cav. dottor Fausto Facci-Negratti, Enrico Venuti, cav. Guglielmo Massa, ing. Luciano Mèdail, avv. Ugo Bortolotto per un letto da intestarsi al nome del defunto.

* Alla *Dante Alighieri*: lire 20 il Circolo Filologico, lire 10 il prof. Gilberto Sècretant, lire 5 Olga Blumenthal.

* All'*Istituto pei cronici G. B. Giustinian*: lire 100 dal sig. Antonio Vigo.

Ieri alle ore 2 cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia

Elisabetta A. Smith

di New York

I funerali avranno luogo oggi, sabato, alle ore 11, nella Chiesa Anglicana Campo S. Vio.

La presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 7 Marzo 1914.

Nelle prime ore d'oggi serenamente spegnevasi dopo lunga e penosa malattia

OLGA GIACOMUZZI fu ANTONIO

I Fratelli, le Sorelle e Cognata, gli Zii Dott. Valentino, Costanza e Cugini Marzari, la sig. Antonietta Martinelli ved. De Rossi e Congiunti tutti ne dànno il tristissimo annuncio.

L'ufficio funebre avrà luogo Lunedì prossimo venturo alle ore 9 ant.

La cara Salma sarà poi trasportata a Venezia per essere Martedì 10 corr. tumulata nella tomba di Famiglia partendo dalla Stazione alle ore 10 ant.

Non si mandano partecipazioni personali.

Bassano V., 6 Marzo 1914.

I figlio ing. Achille, Flaminio, Ernesto, ing. Attilio, Fausta Rossi e avv. Ruggero, il genero, le nuore, i fratelli e parenti tutti annunciano con l'animo straziato la morte avvenuta oggi alle ore 21.30 della loro adorata

CARLOTTA ASCOLI

ved. JESI

I funerali avranno luogo domenica 8 corrente alle ore 10.

Si omettono le partecipazioni personali e si dispenza dalle visite.

Venezia, 6 Marzo 1914.

Rio terrà S. Silvestro 764.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num.	202
Amministrazione	»	21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	»	6

CALENDARIO

Sabato 7: S. Tommaso d'Aquino.

8 Domenica: II. di Quaresima.

Letture e conferenze

Salvatore Farina all'Univ. Popolare

Salvatore Farina, l'arguto e geniale scrittore toscano, ha accettato l'invito rivoltogli dall'Università Popolare di Venezia, di venire a spezzare una lancia a favore dei deboli, in difesa degli animali, di cui ha, con la sua brillantissima penna, illustrato tante volte i vari aspetti delle loro molteplici vite.

Salvatore Farina ci è apparso ieri sera, davanti al pubblico grandioso e sceltissimo che stipava la sala severa dell'Ateneo, quale ce l'eravamo sempre figurato, l'occhio chiaro e sereno irradiante di sorridente arguta bontà la faccia florida, cui capelli e barba abbondanti, canuti, fan corona spirante dignità, degna di reverenza. E quanto ha detto l'illustre e generoso oratore, è stato detto con tono placido, paterno, talvolta benevolmente ironico, sempre interessante.

L'illustre letterato ha tessuto un elogio commosso ed elegante delle bestie — i nostri fratelli minori — ha innalzato un inno alle loro qualità, ha propugnato con fervore l'avvento di una legislazione e più d'un'educazione collettiva che permetta di proteggere con efficacia i poveri animali deboli dalle prepotenze degli animali più crudeli che esistano, e cioè gli uomini. Perchè per Salvatore Farina l'uomo è l'essere che guasta maggiormente l'equilibrio della natura in riguardo alla pace della vita degli animali. L'uomo è il solo essere che concepisca l'odio, inteso come derivazione astratta del male e che dell'odio si faccia una ragione per danneggiare o distruggere un altro essere. Invece nè il ragno che uccide e succhia la mosca, nè il lupo che scanna e divora la pecora, nè il gatto che tormenta e aggranfia il topo, sono animati da un sentimento d'odio. Per loro non esiste che l'egoismo, principio essenziale d'ogni essere vivente, che si esplica negli stimoli dell'appetito, i quali appunto spingono i vari animali più forti a commettere tali deplorevoli sopraffazioni in danno dei più deboli, sopraffazioni che poi costituiscono abitudine, ed ingenerano in certi animali la crudeltà dilettantesca, oppure si esplica nella legittima difesa contro l'animale re, l'uomo, che tormenta e maltratta i suoi sudditi, ed è la causa principale d'ogni loro sventura.

Questo a un dipresso lo spirito della conferenza di Salvatore Farina. Della quale non diamo un riassunto più ampio, perchè è molto difficile riassumere un fuoco di fila di arguzie, infilate sopra una sottilissima trama di pensiero. Ma in altra parte del giornale siamo in grado di porgere ai nostri lettori un brano della brillante elegantissima conferenza, per gentile concessione dell'illustre oratore.

Salvatore Farina fu calorosamente applaudito.

La conferenza di Gilberto Secrétant a Bologna

Bologna, 6

Il prof. Gilberto Secrétant ha parlato questa sera, per iniziativa della Dante Alighieri, nella bella sala della Scuola di Commercio, affollata di un pubblico numeroso e distinto, sul teatro veneziano nell'ottocento.

La conferenza, resa ancor più interessante per lo squisito modo di porgere dell'oratore, è stata seguita dall'uditorio con deferente attenzione e salutata alla fine da molti applausi.

Per i nostri scolari

Le cinematografie istruttive, al Cinema-Teatro S. Marco all'Ascensione, con lezioni conferenze del prof. Ettore Bolzoni, seguiranno domenica 8 marzo per le seguenti scuole e col seguente orario:

I. lezione Scuola Diedo (maschile), dalle 9.30 alle 10.30. — II. lezione Scuola femminile S. Giacomo dall'Orio dalle 10.30 alle 11.30.

Il programma comprenderà le splendide «films» dei «Paesaggi e costumi d'Italia».

L'arrivo dell' "Hohenzollern„

Ieri mattina alle 7 è entrato nel nostro porto e si è ormeggiato alle 9 in bacino, davanti al monumento di Vittorio Emanuele, il yacht imperiale germanico *Hohenzollern*.

Era stato annunziato che l'*Hohenzollern* doveva arrivare ieri l'altro ed era anche stato disposto che per pilotarlo fino in bacino, uscisse, fino dalle 5 in mare una torpediniera con a bordo il sotto-capo pilota cav. De Lorenzi, il quale si trattenne per tutto il giorno ad incrociare lungo la costa.

Iersera il Comando in Capo con un radio-telegramma ordinava alla torpediniera di rientrare in porto disponendo contemporaneamente che il cav. De Lorenzi uscisse questa mattina con la stessa nave, ad attendere il yacht che sarebbe giunto oggi.

Ieri mattina l'ammiraglio Garelli insieme con il suo aiutante di bandiera sono saliti a bordo del yacht imperiale e si sono intrattenuti a colloquio con il comandante e gli ufficiali dell'*Hohenzollern*.

Presto arriveranno il *Goeben* ed il *Breslau*.

Conversazione nazionalista

Ricordiamo che stasera alle 21 (saletta Tommaseo) avrà luogo la quarta conversazione settimanale. Parlerà lo avvocato Ugo Scandiani sul tema: «Ostacoli al Nazionalismo».

La vertenza cavalleresca Galante - Gaspari

Ieri, nel pomeriggio, si sono battuti alla pistola, in seguito al noto incidente sorto alla Fenice, il 24 u. s., il sig. Galante e il sig. Gaspari. Gli avversari si recarono in due lancie, separatamente, al luogo dello scontro, a S. Francesco del deserto. Erano padrini del Galante il tenente Biglia e il cav. Azzano, del sig. Gaspari il co. Leonardi di Caselino e il senatore Brandolin.

Esperite le formalità d'uso, all'ordine di sparo, nessuno dei duellanti rimase ferito.

Gli avversari non si riconciliarono.

Espresso Venezia - Trieste

Da oggi vien ripreso il servizio degli espressi fra Venezia e Trieste coi piroscafi «Venezia» e «Graf Wurmbrand», che compiono il tragitto diurno in meno di 4 ore. La prima partenza ha luogo oggi da Trieste e domattina alle ore 9 da Venezia per Trieste col piroscafo «Wurmbrand». — Durante il mese di marzo vi saranno 4 partenze settimanali: a partire dal 1. aprile il servizio diverrà giornaliero alle ore 14. — Per maggiori informazioni rivolgersi all'Agente principale sig. G. Radonicich fu D., Piazzetta S. Marco.

Due incendi

L'altro giorno sono scoppiati due incendi per il contatto di un tubo di stufa con le pareti.

Il primo si è sviluppato nella casa del sig. Achille De Angelis, a S. Tomà, ed è stato spento dai pompieri della quinta sezione, prontamente accorsi.

Il secondo, domato dai pompieri della prima sezione, nella casa di Fortuni Mariano, sita in Calle Orfei.

I danni per il sig. De Angelis ammontano alla cifra di lire 100, e per il sig. Fortuni a quella di lire 30, sono assicurati.

Un ingegnere veneziano arrestato per adulterio a Verona

Ci scrivono da Verona, 6:

Su denuncia del sig. Giovanni Gaffi, commerciante di qui, il delegato di P. S. Zeni procedeva ieri alle 16.30 ad una visita nella casa in via Porta Borsari 29 a Verona sorprendendo in flagrante adulterio la moglie del detto signor Gaffi, signora Luigia Barbarani — da lui separata legalmente — e l'ing. Antonio Rossi di Venezia.

I due amanti vennero tratti in arresto e dopo alcune ore rilasciati, previa denuncia al Procuratore del Re al quale il signor Gaffi ha sporto querela.

Una caduta a bordo

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnato all'Ospitale Civile il marinaio Groffaro Giuseppe di Natale d'anni 28, da Palermo, imbarcato sul piroscafo *Loredano* della «Veneziana» il quale poco prima era caduto, ferendosi alla regione superiore della gamba destra. Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che la Boa luminosa sulla secca grande nei paraggi a Nord di Carloforte, al n. 182 dell'elenco, è temporaneamente spenta.

Società, riunioni, assemblee

Al Circolo Querini

Questa sera alle 9 nelle sale del Circolo «Querini» avrà luogo una festina famigliare alla quale parteciperanno numerosi soci e invitati.

Congresso degli impiegati delle Intendenze

In questi giorni avrà luogo a Roma il primo congresso degli impiegati amministrativi delle Intendenze di Finanza per discutere non tanto il miglioramento economico, quanto la semplificazione dei servizi, con vantaggio dell'Amministrazione e del pubblico. Questo nobilissimo scopo merita di essere additato ad esempio, ed è sperabile che il Congresso, presieduto dall'on. Alessio, riesca ad utili risultati.

In questa occasione il Vice Intendente di Finanza di Venezia cav. dott. Milani Corniani degli Algarotti ha pubblicato alcuni cenni statistici e considerazioni, dimostranti l'attuale effettiva importanza delle Intendenze.

Varie di Cronaca

Le onorificenze

Il sig. Arnoldo Ancona, l'egregio comproprietario della vecchia Ditta Pallotti fu nominato cav. della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

*

Su proposta del Ministero di A. I. e Comm., venne insignito della croce dell'ordine della Corona d'Italia l'egregio prof. dott. Pietro Caobelli, ragioniere-capo della nostra Cassa di Risparmio.

Ieri mattina, appena avutane notizia, gli impiegati della Cassa di Risparmio gli presentarono le insegne, esprimendo il loro compiacimento per questa onorificenza, che giunge a riconoscere le grandi benemerenze del prof. Caobelli, sia come funzionario della Cassa di Risparmio sia quale apprezzato consigliere e segretario in numerose istituzioni, fra cui il Circolo Filologico, alle quali dedica la sua intelligente attività.

Contemporaneamente alla dimostrazione dei colleghi, pervenivano al neo cavaliere pure le insegne offerte dal comm. Max Ravà, che le accompagnava con una affettuosa lettera di congratulazione.

Echi di cronaca

Scuola di taglio Da Tos

S. Marco Via 22 Marzo

Piscina San Moisè N. 2052

Mentre ringrazio le gentili mie allieve dell'ultimo corso che per aver appreso in altre scuole il taglio con il sistema geometrico hanno voluto rendere pubblica a mezzo della «Gazzetta» e «Gazzettino» l'attestazione che il mio sistema è assai migliore, perchè più pratico ed efficace del geometrico, avverto che sono aperte le iscrizioni per un nuovo Corso di taglio e confezione dal 4 Marzo al giorno 9.

Prof.a Erminia Da Tos

Senza famiglia

Al Teatro Massimo, da lunedì 9 marzo e seguenti, grandioso spettacolo teatrale, *Senza Famiglia*, celebre romanzo di *E. Malot* (in un prologo e cinque atti). Accompagnamento di scelta orchestra.

Buona usanza

* In morte del cav. avv. Nicola Rainis di S. Daniele la Contessa Elisa Querini Valsecchi versa lire 10 e la nob. signora Annina Barisani lire 5 al *Dispensario Antitubercolare*.

* Alla *Società contro la tubercolosi* lire 5 dal sig. ing. Francesco Favini in morte del cav. Camillo Remondini.

Stato Civile

Nascite

Del 5. — Città: Maschi 7; femmine 10. — Totale 17.

Matrimoni

Del 5. — Boccanegra Alberto negoziante carboni con De Prà Catterina casalinga, celibi.

Decessi

Del 5. — Dal Bianco Gasparon Angela di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Secco De Bortoli Paolina d'anni 80 vedova casalinga di Venezia — Nicolini Marsili Giulia d'anni 61 coniugata casalinga di Venezia — Battois Zorzit Giuliana d'anni 45 coniugata casalinga di Venezia — Gieve Tommaso d'anni 50 coniugato commerciante di Venezia — Stratimirovich Giulio d'anni 18 celibe di Venezia — Bucciol Annibale d'anni 8 di Caorle.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 4.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono 6:

La Presidenza della Società Operaia di M. S. per l'interessamento della quale anche quest'anno funziona la Scuola Libera Popolare, ha fatto acquisto in questi giorni di una macchina « Ideal » per proiezioni fisse e animate presso la Ditta cav. Luigi Roatto di Venezia.

La settimana ventura saranno riprese le lezioni. Frattanto facciamo plauso alla Presidenza della Società Operaia e facciamo voti che soprattutto il ceto operaio tenendo nel debito conto le cure che alla Scuola Libera Popolare vengono prodigate dalla Presidenza suddetta, accorra numeroso alle lezioni, di cui si darà di volta in volta pubblico avviso.

Spazi pubblici

CAVARZERE — Ci scriv. 6

Dobbiamo, nostro malgrado, tornare sull'argomento visto che nessun provvedimento è stato preso in proposito.

E' una vera indecenza che sia la piazza principale sia anche nelle vie del paese si trovi ovunque impiantati laboratori di fabbri, falegnami ed esposizioni permanenti di rigattieri.

Noi pertanto invitiamo questo Commissario Prefettizio a dar ordini tassativi all'Ufficio Tecnico onde venga tolto tale sconcezza, come pure vorremmo che il vigile urbano prestasse maggior servizio elevando contravvenzione a coloro che con carriuole o biciclette battono il selciato riservato ai pedoni.

Confidiamo che sarà provveduto e sollecitamente.

MURANO — Ci scrivono 5:

Teatro Sociale. — Sabato 14 corrente, la Filodrammatica Muranese D. Gisberti, rappresenterà nel Teatro Sociale F. M. Piave la commedia in tre atti di C. Goldoni: « Sior Todaro Brontolon ».

Speriamo che a questa recita straordinaria della Filodrammatica il pubblico muranese vorrà intervenire numeroso.

BELLUNO

Dopo la valanga presso Forcella Piccola

BELLUNO — Ci scrivono 6:

Il soldato Munafò, l'altro soldato ed il caporal maggiore, che furono avvolti dalla valanga presso la Forcella Piccola e che indi vennero trasportati al nostro ospedale, versano in buone condizioni. Infatti i sanitari hanno già escluso ogni pericolo che i soldati debbano subire amputazioni per i principii di assideramento verificatisi agli arti dei medesimi.

I tre militi vengono costantemente visitati all'Ospedale da superiori e da commilitoni, coi quali si intrattengono in lunghe conversazioni.

Più giulivo di tutti si mostra il Munafò, quello che per una quarantina di ore rimase sotto la neve.

Sul lavoro

A Longarone, nel Cartonificio Protti e compagni, due giovanetti rimasero ieri colpiti da infortunio.

Gli infortunati — entrambi di quattordici anni — sono Giacomini Angelo di Giovanni e D'Incà Caterina.

Il primo riportò una grave ferita alla mano destra. La ragazzina rimase ferita alla mano sinistra.

I ragazzi — che ne avranno per una ventina di giorni, salvo complicazioni — furono subito curati dal medico del luogo, dottor Baldaccini.

La causa della disgrazia si deve ad una grande lamiera di zinco, che sovrapposta ad altre, moltissime, era improvvisamente caduta.

TREVISO

Dopo l'incendio di Castelfranco

Per una dichiarazione

Come i lettori ricorderanno, nella inchiesta compiuta da un redattore della *Gazzetta*, mandato espressamente da Venezia a Castelfranco Veneto, sull'incendio criminoso del Canapificio Viganò, figurava una intervista di questo nostro redattore col signor Garatti direttore dello Stabilimento. E nell'intervista — alla quale assistettero parecchi testimoni — era questo passo relativo al sig. avv. Alberto Mario Bossum:

— Dunque, racconta il sig. Garatti, viene da me un giorno l'avv. Alberto Bossum il quale premette — e insiste nella premessa — di venire in rappresentanza di nessuno o per lo meno in rappresentanza solo... di se stesso: il quale se stesso aveva trovato il modo di appianare le cose. Io so, mi disse, l'avv. Alberto Bossum che rappresentava solo (come si diceva) se stesso, che qualora lo Stabilimento pur mantenendo tutte le espulsioni operaie fino ad oggi permettesse alle operaie di ascoltare le conferenze di Porro ed eventualmente di iscriversi alla Camera del lavoro, il Porro che ora come lei, sig. Garatti, sa, parla non senza una qualche vivacità per non dire violenza, sarebbe disposto a mettere un po' d'acqua nel suo vino: sarebbe disposto a fare delle conferenze di propaganda sì, ma all'acqua di rose. Lei comprende, sig. Garatti, mi disse l'avv. Alberto Bossum (che rappresentava, come le dicevo, solamente se stesso) che il Porro è un professionista e che non può rinunciare così facilmente alle trasferte che percepisce venendo qui da Treviso per la sua propaganda. Egli sarebbe disposto a metter l'acqua nel suo vino purchè concedendo alle operaie d'udirlo e di iscriversi eventualmente d'oggi innanzi alla Camera del lavoro, lo Stabilimento desse a lui il modo di seguitare nello smercio del suo vino. Io risposi all'avv. Alberto Bossum che a nome mio e del proprietario dello Stabilimento rifiutava tal genere di trattative.

Il signor avvocato Alberto Mario Bossum ha visto in questo frammento di intervista non si sa bene quali insinuazioni nostre a suo riguardo e ha mandata all'*Adriatico*, che l'ha pubblicata iermattina, una dichiarazione di cui prendiamo atto. Eccola:

« Martedì, ultimo di carnovale, visitai il signor Garatti direttore del Cotonificio Viganò, affine di conoscere gli umori per un possibile componimento della vertenza malaugurata: dissi allora — come ripeto adesso — che l'iniziativa era tutt'affatto mia personale! Col signor Garatti mi espressi press'a poco così: « A mio avviso ritengo che per far cessare lo sciopero occorra render salvo il principio dell'organizzazione: quindi, secondo me, il cav. Viganò, pur mantenendo fermo il licenziamento delle operaie che gli avrebbero mancato di riguardo, potrebbe togliere il divieto fatto alle maestranze di associarsi alla Camera del Lavoro. In tal modo il segretario sig. Porro, anzichè mostrarsi avversario accanito della ditta potrebbe mantenere collo stabilimento Viganò buoni rapporti con vantaggi di tutti.

« Il Porro — aggiunsi — dalla Camera del Lavoro percepisce uno stipendio che aumenta in tempo di conflitti: ha il dovere, pertanto, di difendere i suoi principii e mai non potrebbe cedere, tanto più che personalmente resta estraneo alle vicende ed ai danni d'uno sciopero, se prima non ottenesse almeno parziale vittoria.

« Il signor Garatti mi rispose che avrebbe riferito al cav. Viganò, pur non nascondendo il suo contrario avviso alla soluzione propostagli.

« Il seguito degli avvenimenti rese impossibile qualsiasi intesa: tale la verità!! »

Preghiamo i nostri lettori di leggere attentamente la nostra intervista e le parole del signor avv. Bossum. Essi vedranno che non v'ha differenza tra lo spirito dell'una e lo spirito delle altre, ma che vi ha anzi, una identità. Il signor Bossum scrive che presso a poco disse al signor Garatti così e così. Noi abbiam riferito presso a poco quel che il signor Garatti ci riferì di quel colloquio. Non siamo nel testo stenografico è vero, ma il succo è quello. E allora, ripetiamo, che va parlando il sig. Bossum di insinuazioni, di colpi alla schiena degli avversari politici ecc. ecc.?

Noi non lo conosciamo, ed egli si lusinga stranamente se crede che, dinanzi ad un dramma sociale così complesso come quello dell'incendio di Castelfranco, ci sia passato nemmeno lontanamente pel capo di occuparsi, all'infuori di quel tanto che esigeva la cronaca, della sua persona. Respingiamo dunque ciò che egli, nella sua illusione, scrive a nostro riguardo. E sorridiamo dei suoi apprezzamenti piuttosto superficiali sulla portata dell'incendio del Canapificio, che rappresenta una delle più fosche rappresaglie fiorite dalla lotta di classe negli ultimi anni. Quanto all'articolista della *Gazzetta* esso è un galantuomo per lo meno quanto il signor avv. Alberto Mario Bossum, ed ha nel giornalismo veneziano una notorietà professionale che il signor avv. Alberto Mario Bossum è lungi dall'avere, scommettiamo, come avvocato, ed è pronto a ricevere, in redazione della *Gazzetta*, il signor Bossum quando questi lo desideri. Al signor Bossum vogliamo per finire notare una cosa: è strano che egli invochi omaggi a lui, o rettifiche all'intervista, quando l'intervista nostra ebbe luogo con un'altra persona che, non inviando rettifiche, mostra di aderire a quanto abbiamo pubblicato.

La grave sciagura di stamane alla stazione di S. Biagio

Una donna uccisa dal treno

TREVISO — Ci scrivono 6:

Stamane alla stazione ferroviaria di S. Biagio di Callalta è accaduta una grave sciagura.

Certa Luigia Mantovan maritata Perissinotto, di anni 45, madre di ben 7 figli, dimorante in frazione di Cavriè, accompagnava una sua cognata che doveva partire per Motta col treno che transita per S. Biagio alle 9.43.

Nel mentre stava salutando la cognata ormai salita sul treno in partenza, sopraggiungeva un altro treno proveniente da Motta e diretto a Treviso. La Mantovan non s'accorse del pericolo... Venne investita dalla locomotiva e gettata sul binario. Il macchinista frenò in un attimo e la povera donna venne raccolta ferita e sanguinante e trasportata in farmacia. Essa presentava una ferita al capo ed altre gravi contusioni in varie parti del corpo. Visto lo stato assai allarmante e non essendo pronto un medico, il parroco don Cusinati prestò la sua vettura e la disgraziata donna, dopo le prime medicazioni, venne trasportata all'Ospedale di Treviso.

Quivi, appena giunta i medici riscontrarono la frattura di alcune costole e la frattura della base cranica oltre ad altre contusioni e probabili lesioni interne. Le sue condizioni erano disperate. Difatti poco dopo, cioè alle 12.20, la povera Mantovan cessava di vivere senza aver ripreso conoscenza.

Il busto a Luigi Serena

Si annuncia per domenica prossima 15 corr. la inaugurazione del busto scolpito dallo scultore Rossetto, commemorativo dell'illustre pittore trevigiano Luigi Serena.

Com'è noto, il busto sarà collocato sotto il portico della Pinacoteca Comunale. Alla cerimonia saranno invitati autorità ed artisti.

Per la Cucina e i Dormitori Popolari

Il prof. dott. Farncesco De Marchis, Direttore del Dispensario antitubercolaer, plaudendo sentitamente alla benemerita Congregazione di carità di Treviso, che, per lodevole iniziativa del suo presidente cav. dott. Luigi Coletti, si occupa con grande attività della istituzione di opere efficaci a sollievo delle classi disagiate, offre lire 100 (cento) a favore degl'istituendi Cucina e Dormitori popolari.

Alcoolizzato che si appicca

S. PIETRO DI BARBOZZA — Ci scr. 6

Adami Antonio, di anni 53, fu Gaetano, abitante nella frazione di Santo Stefano, borgo Follo, si appiccò stanotte ad un ramo di un grosso noce fuori la porta della propria stalla. Lo infelice era tanto dedito al bere da meritarsi il sopranome di «cioco» e l'alcoolismo è stato appunto quello che lo ha determinato al triste passo. Da parecchi giorni a quanti l'avvicinavano aveva dimostrato propositi di suicidio.

Lascia moglie. Furono sopraluogo i carabinieri ed il pretore.

ODERZO — Ci scrivono. 6:

Società Filarmonica. — (T). Sabato 7 corrente nella scuola di musica alle ore 15, ed in caso alle ore 17 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei Soci di questa Società Filarmonica per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Modificazioni allo Statuto. — Approvazione del Conto consuntivo 1913 — Discussione e approvazione del bilancio per l'anno 1914. — Nomina di cinque consiglieri in sostituzione dei signori Revedin co. Antonio, Franzin Giuseppe, Obici Francesco, Saccardi Luigi, scaduti a termini dell'art. 21 delo Statuto, e Bortoluzzi Giuseppe, rinunciatario. — Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1014.

Prima d'aprire la seduta la Presidenza presenterà all'egregio maestro sig. Anacleto Facco, la medaglia d'oro e diploma ottenuti al concorso Tito Belati di Perugia, per la sua Marcia, dedicata a S. E. Luigi Luzzatti.

PADOVA

Deliberazioni del Consiglio Camerale

PADOVA — Ci scrivono 6:

Oggi sotto la Presidenza del comm. Mion si è riunito il Consiglio della Camera di Commercio.

In omaggio ad una recente deliberazione consigliare e per l'assenza del decorando, è dato incarico alla Presidenza di recapitare all'avv. Squarcina la medaglia d'oro per i 25 anni di consiglierato.

Il cav. Indri propose l'istituzione di medaglie di presenza per i consiglieri camerali che abitano fuori di città. Il Presidente diede affidamento che la proposta sarà quanto prima presentata al Consiglio per la approvazione.

A presidente del Collegio degli Arbitri per l'amichevole risoluzione delle controversie dipendenti dal contratto d'impiego privato, in sostituzione del defunto comm. avv. Cardin Fontana, il Consiglio nominò il comm. avv. Ambrogio Negri.

Il Consiglio approvò un contributo di lire 250 per lo sviluppo della navigazione dei canali di Battaglia; l'aumento a lire 600 del contributo al Museo Commerciale di Venezia; il contributo di lire 300 per il congresso della Società «Dante Alighieri», che seguirà in settembre; il concorso con lire 200 al Comizio Agrario di Padova per la consueta mostra del bue grasso.

A revisori dei conti vennero nominati i consiglieri Bressanin e Tosato. Per la compilazione del progetto della Este-Badia il Consiglio approvò il contributo di lire 1000 e da ultimo deliberò di mantenere in servizio fino a dopo il trasloco degli Uffici nel nuovo palazzo l'impiegata provvisoria Antonietta Soomazzoni.

Vennero prese poi altre minori delibere.

VICENZA

Socialisti e repubblicani provocheranno la crisi comunale?

VICENZA — Ci scrivono 6.

Vi ho segnalato già che all'ultima seduta del Consiglio Comunale era stata notata e molto commentata l'assenza del gruppo socialista. E' trapelato allora che i sei consiglieri socialisti s'erano astenuti, perchè in seno al partito s'era manifestata la corrente favorevole alle loro dimissioni in seguito alle vicende dell'allargamento della cinta daziaria. Essi attendevano le decisioni della Sezione del partito, la cui adunanza plenaria era indetta per mercoledì scorso e fu invece rinviato a iersera.

Dalle informazioni che si hanno sull'esito di quest'adunanza, questo appare ormai certo che i socialisti andranno alla prossima seduta del Consiglio Comunale per provocare un voto di protesta contro l'autorità tutoria e contro l'on. Teso, per il loro contegno, secondo i socialisti partigiano, a proposito di questa riforma daziaria e poichè questo voto forse non troverà unanime o consenziente la maggioranza bloccarda, così essi rassegneranno le dimissioni.

Così pure ieri sera s'è radunata la Sezione del partito repubblicano e pare che essa pure abbia deciso di seguire la medesima tattica.

Cazzuole mazzuole e triangoli non mancano nel «blocco» per cercar di aggiustare in famiglia simili increscione vicende, ma se davvero si arriverà alla secessione dei socialisti e dei repubblicani l'Amministrazione Dalle Mole non potrebbe più reggersi. Per questo è facile che prima che la crisi abbia a scoppiare in pubblico, venga decisa in privato, non solo parziale, ma generale.

Difatti mancano già per morte o dimissioni cinque consiglieri della maggioranza; aggiungete a quelli sei socialisti e tre repubblicani ed avete 14 seggi vacanti sui 32 che spettano alla maggioranza.

La minoranza, coi suoi otto seggi, diverrebbe l'arbitra della situazione, perchè nell'eventualità che anch'essa si dimettesse non rimarrebbero in carica che 18 consiglieri sui 40 assegnati al Comune.

La crisi adunque che si voleva evitare, sperando di portare innanzi intanto la riforma daziaria — per la quale la Giunta ha già ultimato il suo ricorso al Ministero delle Finanze — minaccia di precipitare per fatto ed opera di due frazioni della stessa maggioranza.

Il ricorso del la Giunta è ora in corso di stampa e sarà portato all'approvazione del Consiglio Comunale in una prossima seduta.

Sarà la discussione intorno a questo ricorso e le decisioni che ne verranno, le quali decideranno se i socialisti e i repubblicani si staccheranno dalla maggioranza consigliare.

Il contrabbando con le automobili dal Canal di Brenta

Il nostro Comando delle guardie di finanza, con l'ausilio del Commissariato di P. S., è riuscito a scoprire una associazione di contrabbandieri che con l'automobile andavano a caricare il tabacco da fiuto nel Canal di Brenta per distribuirlo in località prestabilite nella pianura vicentina.

Finora però l'operazione non è ancora terminata e quindi l'autorità mantiene un prudente riserbo.

Stanotte ed oggi il capitano Bordoni e il tenente Bassoli delle guardie di finanza, col delegato di P. S. dott. Galli ed alcuni agenti eseguirono dei sopraluoghi in automobile. Furono sequestrate cinque balle contenenti 200 chilogrammi di tabacco da fiuto: fu sequestrata anche una automobile. E' trattenuto in arresto preventivo, salvo conferma, il proprietario dello Stallo di S. Michele, Carlo Canevarolo.

Si prevedono altri arresti.

Società del Quartetto

Il XXVIII Concerto Sociale sarà dato dal Quartetto Sevcik lunedì 9 corr. alle ore 21.

Eccone il programma:

1. Dvorak — Quartetto in mi bemolle maggiore op. 51.
2. Debussy — Quartetto in sol minore.
3. Smetana — Quartetto in mi minore « Dalla mia vita ».

Esecutori: B. Lhotsky I. violino; K. Prochàzka II. violino; K. Moravec viola; J. Fingerland violoncello.

La scoperta di una truffatrice

Il 25 25 settembre u. s. una sconosciuta, che s'era qualificata per Petranzan Angela, truffò di due macchine da cucire il chincagliere Enrico Belli. — Nello stesso giorno, presentandosi col nome della contessa Ina Franco-Valmarana, truffò di tela pel valore di lire 34 la Ditta Ferrari Giovanni. L'8 novembre tentava, sempre col nome della contessa Franco di truffare di oggetti d'oro l'orefice Marangoni Angelo.

Lunghe furono le ricerche della questura e finalmente stasera mercè la bravura del delegato dott. Landolfi e della guardia Di Sabato, la quale ha vero intuito e passione pel suo mestiere, questa donna potè essere identificata e denunciata all'autorità giudiziaria.

Si chiama Dalla Vecchia Maria, di anni 26, abitante a S. Croce n. 22.

Essa confessò le truffe. Suo marito, Zancan, da alcuni giorni ha emigrato all'estero.

La mortale disgrazia di un operaio

SCHIO — Ci scrivono 6

Ieri sera, a tarda ora, pervenne al Comando dei nostri carabinieri, la notizia di una mortale disgrazia avvenuta a Torrebelvicino.

Ci siamo stamane recati sul luogo per assumere dettagliati particolari.

L'operaio muratore Crosato Pietro fu Giovanni di anni 48, nato nel Comune di Tretto e domiciliato a Valli dei Signori, stava ieri — verso mezzogiorno — scaricando dei carrelli di ghiaia, in località Asse, fra Torre e Valli. La ghiaia viene estratta da una cava sul monte e trasportata al piano per mezzo di una funicolare. Nel mandare indietro un carrello vuoto non ebbe il Crosato l'avvertenza di porre per il suo verso la carrucola e il carrello andò ad incagliarsi nel primo sostegno della funicolare, alta circa 15 metri dal suolo.

Allora egli salì a mano su per il sostegno, onde rimettere a suo posto la carrucola, ma appena fatto ciò, accidentalmente, forse per un improvviso capogiro, forse per un piede messo in fallo, cadde da quell'altezza e andò a battere malamente a terra, cessando tosto di vivere.

Lo raccolse, disperato, il figlio suo Gino, di anni 21, che trovavasi presente al triste fatto.

Sul luogo accorsero il bravo brigadiere Meteora ed un milite per le constatazioni di legge.

Furto in chiesa

Ignoti ladri penetrarono nella notte dal 4 al 5 corrente, si crede verso le ore 2 nella chiesa della Madonna di Rio, posta in contrà Raga di Magrè e dopo aver spogliato la statua della Vergine dei suoi gioielli, per un valore di lire quaranta, scassinarono la cassetta delle elemosine e rubarono la somma approssimativa di lire sette. — Dei ladri sacrileghi nessuna traccia.

BASSANO — Ci scrivono 6:

Beneficenza — Il Club Alpino Bassanese ha fatto un'offerta a favore della « Pro Infanzia » (Colonia Alpina ed Ospizio Marino), per onorare la memoria dell'avv Mario Pascolato, direttore della « Gazzetta di Venezia ».

UDINE

Dimissioni

UDINE — Ci scrivono 6

Il Presidente della Cassa di Risparmio cav. avv. Arnaldo Plateo ha oggi diretto una lettera al Sindaco presentando le dimissioni.

Una guardia di finanza accoltella una donna

PALMANOVA — Ci scrivono 6

Stamane verso le 4 il falegname De Santi Antonio abitante in Contrada Giustinian sentì bussare alla porta di casa. Fattosi alla finestra vide una donna stesa a terra che implorava soccorso. Disceso, la riconobbe per la sua vicinante Del Negro Lodovica di anni 57, e che con un filo di voce diceva essere stata ferita da una guardia di finanza. Al De Santi si unì un altro vicino che corse per il medico e per i carabinieri.

Poco dopo la poveretta venne dagli infermieri dell'ospedale ricoverata e prontamente ricevette le prime cure dal chirurgo dott. Trevisan.

Tutte le ferite sono di coltello, una al labbro inferiore, una al petto, una alla palma della mano sinistra, una al collo ed altre quattro alla testa.

L'autorità recavasi subito all'ospedale ma non le fu concesso interrogare la vittima, che ancora stasera versa in grave stato.

Non si conoscono i moventi del delitto.

La guardia di finanza designata dalla Del Negro venne trovata a letto in caserma, e venne subito passata in camera di sicurezza. Elementi schiaccianti pare provino che la vittima non sbagliò designando in essa il suo aggressore.

PORDENONE — Ci scrivono 6:

Al Teatro Roma. — « Casta Susanna » ieri sera chiamò al Teatro Roma un pubblico numeroso ed eletto.

Molti gli applausi ai bravi interpreti ed in ispecial modo alla protagonista Amelia Ronzi, al brillante Piraccini, all'Ellero ed alla De Michieli che debutta sulle nostre scene felicemente.

Stasera, sabato, replica di « Casta Susanna ».

CODROIPO — Ci scrivono 6:

La morte di due concittadini. — E' giunta privatamente la ferale notizia della morte di due nostri concittadini avvenuta a Buenos Ayres: i signori Pittoni Antonio di anni 46, fratello del Direttore della Banca Cooperativa di qui e Cordenons Lorenzo maniscalco di anni 40. Condoglianze alle famiglie.

VERONA

Assemblea del gruppo nazionalista

VERONA — Ci scrivono 6

Ieri sera si riunì numerosissima l'assemblea del locale Gruppo Nazionalista.

Il Presidente avv. Rizzotti diede brevemente comunicazione delle molteplici manifestazioni di consenso, di simpatia e di vivo incoraggiamento, che al movimento nazionalista locale pervengono continuamente.

Informò quindi degli accordi presi coll'attivissimo Gruppo di Padova per la costituzione di una Federazione regionale dei Gruppi Nazionalisti veneti, e per la pubblicazione di un periodico settimanale che incomincierebbe ad uscire verso la metà di aprile.

L'assemblea, dopo ampia discussione, deliberò di aderire alla costituzione della Federazione, e di contribuire nella misura occorrente alla pubblicazione del periodico; delega quindi il presidente e dieci soci a rappresentare il Gruppo al Convegno di Padova.

Il sig. Gino Marchesoni dà comunicazione delle adesioni raccolte fra i giovani, specialmente studenti, e l'assemblea delibera di costituire la Sezione giovanile, per cui sarà tenuta prossimamente un'apposita riunione con intervento del prof. Rocco.

Il pericolo corso da un'industriale

L'industriale concittadino signor Luigi Zunella percorreva ieri in vettura la strada di Colà, quando il cavallo imbizzarritosi per il passagio d'una automobile si diede a corsa sfrenata.

Pel timore d'una disgrazia lo Zanella si gettò dal veicolo e riportò la lussazione di un braccio.

Il cavallo venne poi fermato da alcuni braccianti.

Per la fiera

Domani in Arena si inizieranno i tiri al piccione organizzati dalla Società di tiro a volo e che dureranno per tutto il periodo della Fiera.

Questa, come già vi ho scritto, si inaugurerà domenica mattina e, attualmente, fervono in proposito gli ultimi ritocchi alla Gran Guardia e sul Campo.

Il trotto montato

Per le corse che seguiranno domenica a Tombetta, avremo, come già vi dissi, una novità per Verona, e cioè le corse al trotto montate.

Sono già inscritti sette cavalli: Lina, Fiordaliso, Imperatore, Stella, Evincee, Princess.

Gli amatori sono ansiosi di assistere alla detta corsa e giudicarne l'effetto estetico.

Agitazione di gasisti

I nostri gasisti sono in agitazione per le solite migliorie.

Riunitisi in assemblea, hanno votato un ordine del giorno in proposito fissando a limite della risposta il 15 corrente.

I ladri all'albergo

Stanotte i ladri sono penetrati in una stanza terrena dell'albergo Corazzoli a Porta Vescovo ed hanno rubato in danno della padrona alcuni oggetti preziosi del valore di 200 lire.

ROVIGO

Agitazione operaia

ROVIGO — Ci scrivono 6:

A Boara e a Mardimago i lavoratori tentano di imporre un nuovo patto nonostante che il vecchio non sia ancora scaduto.

I proprietari però non hanno abbassata la testa e pare che non si lascieranno tanto facilmente impaurire.

Disgrazia

Oggi lungo la riviera dell'Adigetto sono caduti dall'alto di una impalcatura due ragazzi, certi Tullio Mainente e Giovanni Falasco. Entrambi rimasero malconci e furono trasportati all'Ospedale.

Il Falasco aveva la faccia tutta sanguinante.

I fiumi

Anche in provincia nostra i fiumi continuano a decrescere. Il Po sta per andare al di sotto del limite di guardia.

Arresto

Iersera la P. S. ha arrestato in città il giovane pittore Berto Guido già condannato a 9 mesi per ricettazione. Il Berto era da pochi giorni tornato a Rovigo essendo rimasto privo della moglie a Genova. Mentre le guardie stavano per dichiararlo in arresto, egli cercò di sottrarsi con la fuga. Fu però fermato a San Francesco.

La serata di Albertina Bianchini

Con un bel teatro è seguito stasera al Sociale lo spettacolo in onore della valorosa attrice veneziana Albertina Bianchini. Ebbero una perfetta esecuzione: «Gli innamorati» di Goldoni, e le scene comiche «A Canaregio». Albertina Bianchini è stata oggetto di grandi feste. Fu spesso richiamata al proscenio e acclamata anche a scena aperta.

Alla esimia attrice sono state presentate delle «corbeilles» di fiori con dediche. Indovinata e di grande effetto una pioggia di cartelli multicolori in platea, cartelli recanti giudizi lusinghieri e belle parole sulla seratante.

Con lei divisero gli onori F. Bianchini, G. Bianchini, E. e R. Corazza, la Cappelletti, la Zoppetti, la Uggeri, il De Veto, il Carani, il De Biasio.

Domani sera: « L'avocato difensor ».

All'Università Popolare il valente prof. Carlo Errera di Bologna ha svolto il tema: «Italiani e Tedeschi nella Valle dell'Adige». Parlò più di un'ora interessando e riscuotendo applausi. Belle le proiezioni del Trentino.

Al Tribunale

Per relazioni incestuose sono stati processati certi Munaro Ildebrando, oste di Fenil del Turco (S. Apollinare) e una sua figlia sedicenne. Il processo è seguito a porte chiuse. — Dif. Degan.

Il Tribunale condannò il padre alla reclusione per anni tre e la figlia a mesi nove della stessa pena.

Il Munaro alla lettura della sentenza si protestò nuovamente innocente e proruppe in pianto. Continuò a piangere anche fuori del Tribunale inveendo contro la figlia e cadendo in deliquio.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 6

Nuovo Segretario. — Proveniente da Boretto è giunto ieri, ed ha subito preso possesso dell'ufficio, il nuovo Segretario-capo di questo Comune, sig. Canilli D.r Ulderico, al quale diamo il benvenuto.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 6 marzo

Daniele Ernò a. u. da Fiume con 21 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 69 passeggeri.
Adriatico ital. da Prevesa con 15 passeggeri.

Partenze del 7 marzo

Salona a. u. per Fiume ore 20.
Serbia ital. per Batum ore 18
Derna ital. per Zara ore 21.
Bengasi ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 marzo

Molfetta ital. da Trieste.
D. Ernò a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Adriatico ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 6 marzo

Metcovich a. u. per Trieste.
D. Ernò a. u. per Fiume.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagj Lajos a. u. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Asgard ingl. N. Waterweg, carbone.
Hanvik ingl. da Swansea, carbone.
Marie Susanne ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 6. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 162 — Cereali 21 — Cotoni 11 — Varie 170 — Per la Ferrovia 64. — Totale 429. Scaricati 77.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.39 tramonta alle 18.4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 6 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	55.5	5	10	4	deb.	cop.
Treviso	55.5	4	10	2	deb.	cop.
Udine	—	6	9	3	cal.	cop.
Padova	55.8	4	11	4	deb.	cop.
Rovigo	55.3	4	13	4	deb.	m.cop
Vicenza	55.8	5	10	4	cal.	ser.
Verona	55.7	6	13	3	cal.	s. ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti intorno a tramontana quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.46	— 9
Piave	Zenson	11.58	+ 0.60	+ 5
Adige	Verona	4.50	— 2.23	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 4.50	— 37

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7 . . . alle ore 2.40
Prima alta del 7 . . . alle ore 8.0
Seconda bassa del 7 . . . alle ore 14.10
Seconda alta del 7 . . . alle ore 21.30
Massima altezza raggiunta il 5 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 14 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 48

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 6 Marzo 1914

ROMA 6 — Cambio per domani 100.29. Cambio settimanale 100.35.

Cambi	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1/2	123,75	—,—	—,—	4
Francia	100,25	100,30	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,27 3/4	25,29 1/4	25,09	25,11	3
Svizzera	100,20	100,27 1/2	—,—	—,—	4
Austria	105,15	105,25	—,—	—,—	4 1/2
Bancanau.	105,15	105,25	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

Titoli	Nominali	5	6
Rend. 3.5 1/2 con.	100	97,12 1/2	97,07 1/2
» » » fine	100	97,37 1/2	97,32 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	227,—	227,—
Credito Italiano	500	557,—	556,—
Banca comm. it.	500	836,50	835,25
Banco di Roma	100	105.—	105,—
Società Banc. it.	100	97,50	97,—
Banca d'Italia	500	1449.50	1448.58
Lanificio Rossi	500	1435,—	1435,—
Cotonificio Cantoni	250	396,—	396,—
Navigaz. Generale	500	403,—	405,—
Raffineria Zuccheri	200	314,50	314,50
Beni stabili	200	290,—	287,—
An. Costr. Veneto	100	116,50	116,50
Acciaierie Terni	500	1535,—	1531,-
Edison	150	567,50	565,—
Savona	200	168,—	168 —
Elba	250	194,50	194,50
Ansaldo	250	272,50	272,—
Industrie Zuccheri	250	260,—	258,—
Cotonificio Veneziano	175	47,50	47,50
Ferrovie Meridionali	500	527,50	527,—
Cambio su Berlino		123,70	123,75
» » Francia		100,27 1/2	100,28 3/4
» » Londra		25,28 1/2	25,26 1/2
» » Svizzera		100,25	100,25

Genova

Titoli	Nominali	5	6
Rend. 3.5 0/0 cont.	100	97,13	97,10
» » » fine	100	97,35	97,38
Banca d'Italia	500	1449,—	1447.50
Banca Comm. Ital.	500	836,75	835.50
Credito Italiano	500	557,50	557.—
Ferr. Meridionali	500	527,—	527.—
Ferr. Mediterranee	500	227,—	227.—
Navigaz. Generale	500	403,—	402.—
Raffineria zucchez.	250	315,—	314.25
Acciaierie Terni	500	1534,—	1530.—
Erid. tabb. zucch.	200	558.50	584.50
An. Ansaldo e C.	250	273,50	272.50
Az. Banco di Roma	100	105.12	105.18
C. a vista su Francia		100,28	100,29
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,65	123,70
» » » Svizzera		100 25	100,25

Roma

ROMA, 6 — Banca d'Italia 1446.75 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 173 — Gaz 836 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana pel Carburo 587 — Immobiliare 287

BORSE ESTERE

PARIGI 6 (chius.

Titolo	
Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,25
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,85
C. su Londra a vista	25,22
Russi cons. 3 1/2 0/0	75,18
Obblig. Lombarde	259,—
Cambio sull'Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,60
Banca di Parigi	1665.—
Tunisine nuove	434.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,65
Rendita ung. 4 0/0	84 70
R. spagn. est. 4 0/0	90.40
Banca ottomana	643,—
Argento fine	98,14
Creditofondiario	902.—
Azioni Suez	50.69
Lotti turchi	199.—
Ferr. merid. a tag.	—,—
Russo 3 0/0 1891	76,45
» 5 0/0 1906	103.95
» 4 1/2 0/0 1909	97,90
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	44.95
Banca Comm. ital	833.—
Rend. Serba 4 0/0	81,60
Obbl. Bulgare 4 1/2	455,50
Società Alti Forni Piombino	88.—

LONDRA, 6 (aper

Titolo	
» cons. 2 3/4 0/0	75,1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	27,—
Co. u Lond. a Parigi	25,21 1/2
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 6

Titolo	
Credito austr.-Cor.	639.25
Lombarde	104.25
Banca anglo-austr.	342,50
Austriache	713,75
Banca austro-ung.	1960,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,30
Cambio su Londra	24 03
Lire italiane (carta)	95,-
R. austr. (argento)	82,90
» » (carta)	82,90
Union Bank	610,—
R. austriaca (oro)	105.—
R. Ungherese 4 0/0	82,40
» » 3 1/2 0/0	72.—
Banca dei P. aus.	521,50

BERLINO 6

Titolo	
C. su Londra (8 m.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.30
Rendita turca 1 0/0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a tag.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi e	215.95
Deutsche Bank	259.37
Diskonto	197,87
Bochumer	225.38
Gelsen Kirken	194,—

BERLINO, 6 — Tendenza ferma.
PARIGI, 6 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 6. — Tendenza sostenuta.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 6 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle numero 10 mila — Importazioni 5 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole — domanda buona.

Cotoni futuri: — mercato pesante — domanda moderata.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.60	6.62
Marzo Aprile	»	6.60	6.62
Aprile Maggio	»	6.65	6.56
Maggio Giugno	»	6.54	6.56
Giugno Luglio	»	6.49	6.51
Luglio Agosto	»	6.45	6.47
Agosto Settembre	»	6.34	6.36
Settembre Ottobre	»	6.23	6.25
Ottobre Novembre	»	6.17	6.18
Novembre Dicembre	»	6.11	6.13

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Orta comprendo perchè sir Francis Wetherill a Londra godeva l'amicizia dell'ambasciatore cinese! — disse sir Giorgio Dilke. — Che formidabile tempra di avventuriero!

— Poco mi resta da dirvi, che non vi sia noto o che non vi immaginiate, — proseguì Roberto Leam. — L'isola di Karang, scelta come baluardo dell'associazione, fu munita con potenti cannoni tolti dalla corazzata americana *Wyoming*, perdutasi all'isola Tabor e che il Naufragatore tentò invano di rimettere a galla; e le caverne dell'interno ora si vanno trasformando in sontuose abitazioni.

— E chi sono gli operai che vi lavorano? — chiese il signor di Pleyon.

— I marinai della *Valeureuse*.

— Che!... il mio equipaggio trasformato in un branco di muratori? E' impossibile.

— E' la verità, invece.

— Essi si saranno ribellati.

— Lo hanno certo tentato, ma furono sempre dominati dai loro sorveglianti.

— Per tutti i diavoli, bisogna correre in loro aiuto e liberarli. Indicateci il modo di poter giungere all'isola di Karang —

Roberto Leam sorrise

— Se vi guido laggiù, potrò essere sicuro d'aver salva la vita?

— Sì, sul nostro onore, — risposero l'ammiraglio Buovin e il giudice Leblond.

— Potrò sperare nella clemenza della legge?

— Il vostro pentimento e la riparazione del male, alla quale vi prestate, ci mettono in grado di darvi le più ampie assicurazioni.

— Sta bene; preparate una squadra di potenti navi da guerra e datemi una carta dettagliata dell'Indonesia: io vi condurrò all'isola di Karang. Ma siate certi di una cosa: che voi, cioè, non prenderete quel baluardo della pirateria senza un accanito combattimento! —

L'ammiraglio Bouvin si alzò.

— Vado a dare le disposizioni necessarie per questa impresa, la quale, io spero, annienterà definitivamente quel delittuoso anacronismo che è la pirateria. —

. . . .

Una settimana dopo, una forte divisione navale composta di due corazzate e di due incrociatori lasciava le coste della Francia e faceva a tutto vapore rotta verso i mari d'Oriente.

Le unità che la componevano erano la *Formidable, la République,* il *Jean Bart* e il *Vigilant*.

A bordo di quest'ultimo, che teneva la testa, si potevano scorgere il signor Massimo di Pleyon, il quale ne aveva il comando, sir Giorgio Dilke e Roberto Leam, vigilato sempre da tre robusti marinai, ma calmo e sereno come chi sa di andare a compiere una buona azione.

III.

Giustizia è fatta!

Era appunto l'apparizione di questa poderosa forza navale di fronte all'isola di Karang che aveva così violentemente conturbato Sangor e gli aveva fatto abbandonare a precipizio le posizioni nemiche per raggiungere il batello e ritornare all'incrociatore, sul quale già si cominciava a scorgere un vivo agitarsi di persone, un correre qua e là a eseguir in fretta delle manovre, indizio che il nuovo pericolo era stato scoperto.

Giunto alla riva, l'indiano saltò nella scialuppa e urlò con la voce strozzata:

— Arranca... giuro di spezzare il cranio a chi abbandona anche per un istante i remi. Via! —

I vogatori, spaventati dalla minaccia che sapevano non essere mai vana con un uomo come Sangor, si curvarono sul girone dei remi e lanciarono la piccola imbarcazione al largo.

I loro petti ansavano; gemevano i frenelli sugli scalmi, per l'eccessiva tensione alternata nella lunga voga; pareva tratto tratto che le pale dei remi facessero con le onde una stranissima lotta a colpi di schiaffi; il mare a prora si sollevava spumeggiando all'impeto della corsa; eppure Sangor gridava smanioso.

— Più presto, più presto! —J

E guardava con ansia l'orizzonte sul quale le quattro macchie scure s'andavano rapidamente ingrossando e delineando con più nettezza, nella loro forma precisa.

— Ah, s'io fossi a bordo e se le macchine si trovassero in pressione! — mormorava fra i denti stretti l'indiano. — Sarebbe ancora possibile la fuga. —

Infatti le navi francesi continuavano ad avanzare sopra una sola linea, a poca distanza l'una dall'altra, lasciando in mezzo un amplissimo tratto di acqua libera, nella quale l'incrociatore pirata avrebbe potuto gettarsi a tiraggio forzato, per tentare la salvezza con una gara di velocità.

Ma, quasi che tali condizioni fossero state, in quel preciso momento in cui Sangor le faceva, indovinate dal nemico, si videro d'un tratto le due navi laterali mettere rispettivamente la prora sottovento e sopravvento e descrivere a tutto vapore un vasto semicerchio in modo da tagliare ogni rotta nello spazio di mare che fino a quell'istante era rimasto libero.

In grazia di questa manovra, l'incrociatore e il *Labuan* vennero a trovarsi imprigionati in un circolo perfetto composto dall'isola di Karang e dalle quattro navi da guerra. Nessun tentativo di fuga era possibile: Sangor fu costretto a constatarlo, mentre la scialuppa s'accostava al tribordo dell'incrociatore; perciò montò a bordo in silenzio, con un volto così alterato che lasciava indovinare la tempesta da cui il suo animo era agitato.

Il *Naufragatore* lo accolse con un amaro sorriso.

— Siamo in trappola, amico mio — disse. — bisogna abbandonare ogni speranza.

— Chi sa? — borbottò l'indiano con uno sforzo.

— Tu conservi ancora qualche illusione?

— Non so nulla, padrone. —

Sir Francis Wetherill, — continueremo a chiamarlo con questo nome, — ebbe d'improvviso un vivace moto di energia.

— Oh non temere, — ruggì, — noi ci batteremo, dimostreremo ai nostri avversari quali tempre di leoni siano i naufragatori ch'io ho raccolti intorno a me o morremmo sanguinosamente vendicati.

— Volete morire?

— E' necessario.

— No, padrone Bisogna fare un tentativo disperato

— Quale?

— Cercar di passare fra due navi con la massima velocità, anche a costo di far scoppiare le caldaie. —

Il capo naufragatore sorrise di nuovo

— Ho già impartiti gli ordini in proposito, — disse pacatamente, — ma saremo obbligati a compiere un atto di viltà.

(Continua)

Banca Un. Cooperativa
del Piccolo Commercio
VENEZIA

Società Anonima a Capitale Illimitato
Corrisp. del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Gli Azionisti della Banca Unione Coop. del Piccolo Commercio sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 22 marzo a. c. alle ore 14 precise nella sala maggiore della «Fenice» S. Fantino, per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2.) *Relazione dei Sindaci;*
3. *Approvazione del Bilancio dell'Esercizio 1913;*
4.) *Nomina delle Cariche Sociali.*

L'Adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti (art. 60 Comma 3.o dello Statuto).

A termine dell'articolo 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli Uffici della Banca dal giorno 7 marzo a. c.

Venezia, li 7 Marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 8 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 66 — Conto corrente colla Posta — Domen... 14

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ESTREMO COMMOSSO SALUTO DI VENEZIA A MARIO PASCOLATO

Le grandiose onoranze rese iermattina alla salma del nostro Direttore

L'ultimo distacco

L'abbiamo accompagnato sino alla soglia materiale della Sua vita. Sull'orlo di quel marmo, al di là del quale ieri Egli solo è sceso, abbiamo sentito tutta la tragedia del Suo eterno distacco. E è stata veramente una cosa atroce, veder Mario Pascolato chiudersi in una tomba, colla Sua miglior giovinezza spezzata, lasciando fuori tanti affetti e tante fresche promesse, chiudersi per un sì ignoto e inesorabile comando, nel buio e nel gelido, quando intorno più gli ferveva col lavoro giocondo e animoso, il calore di cuori domestici fervidi di amore.

Non sappiamo ancora convincerci che la grande fase di dolore si sia ieri compiuta, che lo stesso fasto del dolore, che la stessa apoteosi d'ogni Sua virtù, come fu quella di ieri, abbian detto basta alla Sua vita. Lo sforzo è impari alla nostra virtù di rassegnazione. L'abbiamo troppo sentito vivo e forte, troppo da Lui avevamo imparato a vivere e a lavorare per poter dire di colpo a noi di far senza di Lui, per poter dirci che siamo, non soli, ma senza di Lui, che è peggio. Si direbbe che una illusione, com'è quella che ci ha protetti nei giorni che lo sentivamo partire ci abbia ancora guidato e confortati ieri nell'accompagnarlo alla tomba. Anche morto, ieri, il seguirlo era un atto che trovava rispondenza nei nostri rapporti con Lui, era un viaggio ancora dietro Lui, in Sua compagnia. Ma la soglia di quella tomba, che si è eretta a disgiungerci, per sempre, poi quella via del ritorno verso una vita solo nostra, hanno dato alla nostra anima una pena indicibile, un disorientamento cupo e mortale.

L'immenso corteo

Abbiamo detto apoteosi, nè altrimenti si potrebbero chiamare i funerali di Mario Pascolato, ieri. Insieme alle migliaia di persone presenti, c'erano certo migliaia e migliaia di spiriti venuti da lontano, o da vicino, c'erano tutti quelli che un grave impedimento trattenne, c'era la città intera. Nessuno di quanti lo conobbero, di quanto ne sentirono o ne presentirono la bontà, è mancato all'ultimo convegno con Lui. Forse, certo anzi, l'elenco completo degli intervenuti non è che una pallida cosa in confronto di quel tributo ideale di tanti pensieri.

Le corone, le bandiere e le rappresentanze

La cerimonia era fissata per le dieci. Ma un'ora prima tutto S. Samuele cominciò a stiparsi di gente. Già dal mattino esso aveva assunto la fisionomia dolorante: tutti i negozi erano chiusi e portavano la scritta: *Pei funerali del Comm. Mario Pascolato*. Si direbbe che la vita cittadina vi si fosse fatta sommessa, perchè quella cara salma non passasse in mezzo a nessun segno di letizia.

Le rappresentanze di Associazioni, colle rispettive bandiere, furono le prime a giungere. La strettoia di calli che conduce fino alla soglia di Palazzo Morolin obbligò ad un conveniente sfogo nel campo attiguo che dà sul Canal Grande, e ivi appunto presero posto le rappresentanze stesse, tutte le bandiere, e la Banda Municipale in alta tenuta, sotto la direzione del m.o cav. Preite, mentre le numerosissime corone venivano allineate in Calle delle Carrozze. La direzione della cerimonia era stata affidata al cav. Brocco.

Rimase così libero, relativamente, lo accesso al palazzo, e potè sfilare la coorte degli amici, dei conoscenti, delle autorità e dei colleghi, che andavano a porre la loro firma sul registro posto alla portineria del Palazzo.

Possiamo intanto passare in rassegna le corone, delle quali diamo l'elenco completo:

Il Comune di Venezia, Corpo dei Vigili di Venezia, la zia Cecchina ed il cugino, la zia Robeschi al carissimo nipote, Cognato e nipoti, Suocero e cognati Canton, Consiglio direttivo *Gazzetta di Venezia*, il *Gazzettino*, Associazione Liberale Monarchica di Treviso, Giulia, Piero, Eugenio al carissimo cugino; A Mario Pascolato la Banda Municipale di Venezia; Circolo Filologico di Venezia; Luigi Vasilicò all'amico carissimo; Famiglia Leone Franco; Max e Angelina Ravà; Zia Emilia, Paola, Mario Giorgio; il giornale *L'Adriatico;* il Circolo monarchico di Castello a Mario Pascolato; Famiglia Wolf-Ferrari; Gli amici Cassellari, Fabbroni, Scattola, Mazzari, Crepax, Dal Pup; Giornale *La Difesa;* Redazione ed amministrazione *Gazzetta di Venezia;* Clementina Canton e figli; Domenico, Adele, Beppina Codalunga; L'Associazione della Stampa Veneta; Reduci d'Africa; La Società Filarmonica Giuseppe Verdi; Famiglia Walther; Azienda Comunale di Navigazione Interna; Beppe e Leonia Ravà; Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia; Comitato «Viva San Marco»; Luigi e Fausta Bonetti; Francesco Gatteschi; Famiglia Castelnuovo; Vigili al fuoco; all'amatissimo comm. Pascolato l'avv. Amedeo Sandrini; Girolamo Marcello; La Cassa di Previdenza dell' Associazione della Stampa Veneta; Famiglia Papadopoli; Famiglia Salvadori; Liceo Musicale Benedetto Marcello; Famiglia Vigo, Ballarini.

Le Associazioni rappresentate con largo numero di soci e con bandiera erano le seguenti:

Associazione Giovani Monarchici, M. S. Giovani Monarchici, Circolo Giovani Monarchici San Polo, Filarmonica «Giuseppe Verdi, Circolo Giovani Monarchici Castello, Circolo Giovani Monarchici Cannaregio, Reduci d'Africa, Ex Carabinieri, Reale Società Canottieri Bucintoro, Società M. S. Camerieri, caffettieri e cuochi, Scuola Superiore industriale d'Arte, Società Mondatura stradale, Vigili urbani, Società M. S. fra gondolieri, Società corale «Benedetto Marcello», Cooperativa Rivenditori Giornali, Associazione pro-Venezia-Giulia, Istituto Coletti.

Notiamo pure le rappresentanze dei seguenti istituti:

Nave Asilo «Scilla», Scuola Professionale, Istituto Caldana, Istituto Giustinian, Scuola Maschile San Samuele, Liceo Musicale «Benedetto Marcello», Società Filarmonica «Claudio Monteverde», Circolo Monarchico Castello, Scuola Superiore d'Arte, Asili infantili, Scuole di San Leonardo, coll'insegnante Anita Canal.

Gli intervenuti

Il registro a Casa Pascolato va sempre più empiendosi di firme. Possiamo così dare un elenco di esse, completandolo con altri nomi di persone che rimasero impossibilitate di arrivare a segnare il loro nome:

Il Sindaco Co. Grimani, cui — per ragioni pietose troppo facili a intendere — mancò l'animo di intervenire, si era fatto rappresentare dall'ass. conte Pellegrini. C'erano inoltre gli assessori Sorger, Marcello, Passi, Garioni, De Biasi, Carminati, Trentinaglia, i consiglieri comunali: Bolla, Tagliapietra, Saccardo, Scattolin, Ballarin, Sacerdoti, Papadopoli, Brandolin, Dal Zotto, Pesenti, Foscari, Corinaldi, i Senatori Pompeo Molmenti, il sen. Tecchio, il sen. Diena, Presidente del Consiglio Provinciale, il presidente della Deputazione Provinciale comm. Berna, onorevole Conte Angelo Papadopoli, gli on. Sandrini, il quale era venuto espressamente da Roma, Indri e Orsi, il i comm. Errera e Max Ravà, il segretario capo della Camera di Commercio cav. dr. Andrea Saccardo, il cap. di fregata Notarbartolo per S. E. l'amm. Garelli, il col. Lipari per il gen. Marangoni comand. il presidio, il Consiglio direttivo dell'Associazione della Stampa al completo, i redattori della *Gazzetta*: Virginio Avi, Gino Damerini, Mazzarella, Zorzi, Cenzato anche per i colleghi P. Finotti e dottor Nando Bennati. Pancrazi, Serafin, Todri, Farinati, Molonaro e Dell'Andrea, colla rappresentanza del personale di tipografia, di macchina, dei fattorini e della distribuzione, il cav. avv. Gino Ravenna direttore dell'*Adriatico* coi redattori Gallo, Teglio, Biadene, Ugo Damerini, Cavazzana, Pastori, il direttore del *Gazzettino* sig. Talamini coi redattori Sartorelli, Silvio Pagni, Efisio Norfo, Giorgio Talamini, Spellanzon, anche per il *Secolo*, Bognolo anche per il *Corriere della Sera*, Scarpa, Zuffellato, Cedolin, il direttore della *Difesa* comm. Saccardo ed i redattori dr. Luigi Valsecchi, Federico Cosma, Angelo De Carli, Giovanni Fiorelli, Ugolini per sè ed il collega Martens, cav. uff. Gian Carlo Stucky anche per la Direzione della Fenice, dott. Ugo Levi anche per il Consiglio della Società Concerti «Benedetto Marcello», prof. Guido Dezan, Cesco Tommaselli, Luigi Marangoni, prof. Cappelletti, dottor Enrico Rambaud, G. Damin per il personale dell'Esposizione, ing. Giulio Guidetti, avv. G. Zironda, ing. Giuseppe Colombini, prof. Molon p. l'Ospitale delle Grazie, Luigi Marangoni, Antonio Dian, comm. Francesco Nardari, Gino Dalla Rosa, dottor Giovanni Chiggiato, ing. Sonda, ingeg. Mèdail, cav. Cadorin, Antonio Castelli, m. Thermignon, prof. Castelnuovo, comm. Zago, prof. Secrètant, Stef. Serafin, scult. Lorenzetti, ing. Spandri, Aldo Musatti, prof. Riccoboni, dr. Juris, dr. Ceresole, comm. Beppe Ravà, ragioniere Ravanello, comm. Franco, avv. Bonlini, nob. Luccheschi, co. Persico, co. Rocca, avv. Alberto e Cesare Berretta, co. Aurelio Bianchini anche per il padre co. Giuseppe Nicolò, co. Sdrin, cav. Anacleto Cortelazzo, ing. Giacomo Bisacco, comm. Ugo Caffi, avv. Raffaele Levi, dr. Martini, avv. Montalto, Antonio Passoni, avvocato Zan, Millosevich, Gino Toso, maestro Simeoni, commendator Spada, cav. dr. Mozzetti Monterumici, m. Benassi per la nave «Scilla», avv. Cornoldi, sig. Nobile, prof. Rigobon, cav. uff. Bernasconi direttore locale dell'Agenzia «Stefani», avv. Casellati, avv. Gorleri, cav. Milani vice Intendente di Finanza, avv. Jacopo Bombardella, avv. Gioppo per il giornale *Pro Venezia Giulia*, dr. Bogoncelli, dr. Vivante, avv. Mazzari, cav. Traiano Mozzoni anche per l'on. Pietriboni, m.o Toffolo direttore della banda militare del 71.o regg. fanteria, maestro Luigi Termini per la «Claudio Monteverde», cav. Vaccari, comm. Ricci Procuratore del Re, Luigi Avogadro, comm. Luigi Ceresa, cav. Lanza, cav. Trolese, commendator Sullam, dott. Ligorio, cav. Della Santa, avv. Ferraboschi, avvocato Lorenzini, maestro Baraldi, De Cecco, dr. Verona, avv. comm. Leopoldo Bizio, avv. Giuseppe Cisco anche per l'avv. Mario Marchi sindaco di Fana, sig. Garzia, prof. Bordiga, Sostituto Procuratore Generale Zanchetta, avv. Costantino Masotti, avv. Gastone Grubissich, avv. Alessandri, consigliere di Appello cav. Marsoni, cav. Ruol, avvocato Antonio Negri, anche per il cav. G. Boldin e per il dr. Sante De Giovanni, avv. G. Madonini, co. Alvise Foscari, ing. F. Finzi, dr. Luigi Agostini e signora, prof. Carlo Magno, Domenico Varagnolo, prof. A. Monici, prof. Mezio Agostini direttore del Liceo «Benedetto Marcello», ing. E. Corti, Brusegan Angelo, co. Giulio da Schio, avv. A. Brunetti, anche per il prof. avvocato Francesco Carnelutti assente, avvocato Pietro Solveni, Umberto Bergamo, conte e contessa Cesare Foscari-Barozzi, avv. Giuseppe Scarpa consigl. di Prefettura, Giovanni Bassi, marchese Bentivoglio d'Aragona, Gino Tagliapietra, P. Montecchi, G. G. Bernardi, tenente colonnello Guglielmo Massa, G. Giuriati anche per l'Associazione «Trento-Trieste» e per l'Associazione fra Vigili al fuoco, avv. Bombardella, Giorgio Suppiei, Bino Bombardella, Carlo Alberto Bogoncelli, avv. Girolamo Perosini anche per l'A. C. N. I., E. Martinelli, cav. uff. Carlo Vaccari Procuratore dell'Orfanotrofio, cav. Francesco Moretti Direttore dell'Istituto «Manin», E. Cargasacchi, Mario Vianello, colon. Oltremonti, colonnello A. Tragni, Enrico Venuti, cav. G. Muneratti, Enrico Locatelli, comm. Mario Salvini, Piero Fabbroni anche per il maestro Tullio Serafin, prof. A. Valsecchi, prof. Fabio Besta per la Scuola Superiore di Commercio, Daniele Muschietti, dottor A. Tomiolo, Elio Adorno, Arturo Pastegnani per i Reduci d'Africa, cav. Amedeo Mattarucco, avv. Marsich, Adorni Carlo, Bertoldini A., rag. Antonino Cuscunà per il sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri», Daniele Battaglia, co. G. B. Micheroux anche per il padre comm. Ernesto, Mario Preite, rag. A. Morandi, Ettore Bogno, comm. Fadiga, A. Giacomini direttore della Banca d'Italia, dott. A. Bellati per la Congregazione di Carità e l'Ospizio Marino, Umberto Castellani cons. della Corte d'Appello, Guglielmo e Beppe Ciardi, avv. A. Suppiei, A. Frisotti, dr. G. Coggiola, bibliotecario della «Marciana», dottor Domenico Lanari, consigliere di Prefettura, Barbisan Luigi, rag. Rodolfo Veronese, avv. A. Toffoletti, Pietro Monte, dr. Guido Vivante, L. Castelli, cav. L. Klinger e cav. A. Fassi per il Dazio Consumo, avv. Guido Franceschinis, avv. L. C. Stivanello anche per il figlio avv. Paolo, cav. Marcello Memmo, Antonio dr. Cazorzi, U. Luzzatto, avv. Attilio Ferri, avv. Gastone e Renzo Ascoli, capitano vittorio Calzavara, Giulio Faido, Leopizzi Leopoldo, Luigi Michieli per la banda «Monteverde», Tullio Dalla Zonca, comm. F. Ricci Procuratore del Re, V. Spinola, M. Mariacher, Giuseppe Castellani, Sante Liva anche per i teatri «Rossini» e «Malibran», Giuseppe Pardo anche per la Società Reg. Veneta di Pesca, Vittorio Quintavalle, cav. avv. Carlo Allegri anche per il fratello Marco, rag. Mario Savigni, Giuseppe Scarabellin anche p. il fratello cav. Giacomo, Mario Rocca, Francesco Malipiero, dr. Angelo Pasinetti, dr. A. De Carolis, Giovanni e Giacomo Bortoluzzi, Angelo Pavan, A. Dorigo, Carlo Ferrari, dr. Luigi Coia presidente del Circolo Liberale Conservatore di Dorsoduro. cav. Scrinzi, cavaliere Amedeo Coda, tenente colonnello dei carabinieri conte Omati, prof. Orsoni, avv. Anzil, avv. Renzo Franco. dr. Bonafini, m.o Coccon, ing. Paolo Bertanza, cav. Donatelli segretario capo del Comune, cav. Gaggio, Stella, signor Tecchiati, avv. Antonio Negri, ing. Mocellin, Arturo Calza per il *Giornale d'Italia* e anche per la direzione della *Sentinella Bresciana*, cav. uff. Pietro Bussolin presidente degli Asili Infantili di Venezia, Rodolfo Luzzato, Gustavo Dolcetti, ing. Costi, prof. Scarpellon, professor Monici, prof. Emilio Spagni direttore della Scuola Normale, professor Rusca rettore del «Marco Foscarini», Leone Silva, Enrico Fidora direttore di Dogana, ing. Guidetti, commendator Gervasi questore di Venezia coi commissari Fazio, Guastalla e Piazzetta ed il delegato Galli, cav. prof. Marconi, cav. Massimo Rietti, comm. Ugo Trevisanato, dottor Pasinetti, prof. Bettanini, ing. Porro per le Ferrovie dello Stato, dr. Ceresole per il co. Angelo Papadopoli e co. G. B. Venier, avv. Ghidoli, ing. Maggioni, Tito Braida, dott. Facci, N. H. Carlo Bon per l'Associazione liberale monarchica di Treviso. per l'on. Pagani-Cesa e per il fratello N. H. Piero Bon, Mario Alverà, dr. A. De Carolis, prof. Canzani, Celso Mantovani, ing Samassa, cav. Agazzi, avv. Faelli di Padova, Ferruccio Tamiozzi per la Cartiera Rossi, prof. Manoni preside del «Liceo Foscarini», Eugenio Rado vice presidente della Società ex-carabinieri, Giovanni Pagliarin, Federico Gaggio, Bertoli prof. Vittorio, capitano A. Galleazzi, Concina Guerra, Olivieri Andrea, Celso Mantovani, Ugo Scandiani, Antonio Baschiera, dottor Emilio Piamonte, ing. cav. F. Setti, ingegner cav. Moro Giuseppe, ing. G. Samassa, Paolo Fama Direttore della Banca Veneta, Antonio Brinis, Giulio Ajò, A. Bevilacqua anche per la famiglia Parpinelli, avv. Arrigo Mioni, Cesare Corinaldi, Paolo Gallo, avv. Paleologo-Oriundi, rag P. Charpin, Augusto Morosini, dott. E. Orsoni, ing. Maggioni per il Catasto, avv. Antonio Pellegrini, avv. cav. E. M. Silvagni, presid. del Tribunale Tito Braida, dottor Facci-Negrati, Vincenzo Cadorin, Dall'Agnol Angelo, Alvise Manfroni per la Lega Navale e l'«Eco del Baldo», Ugolini per il «Nuovo Giornale» e la «Stampa», il prof. Luigi Zenoni anche per il fratello m. Baldi Zenoni, dottor Luigi Gilli per il comm. Rensovich, Alessandro Reinisch, Alessandro Stella, dr. G. A. Sartori, Gino Damerini per Cesare Laurenti, comm. P. Errera per il cav. Canali, cav. uff. Testolini, avv. Plinio Donatelli, conte Alvise Piero Zorzi, commend. Beppe Ravà, Giuseppe Giardini, E. Zona, prof. L. dr. Marsio, Aureliano Ponzilacqua, Carlo Spessa, Elio Rietti, Massimo Rietti, Guido Alverà, anche p. il cav. Ugo Trevisanato, cav. V. Cavenago, avv. G. Grego, Arturo Galvagno, Bernardo Barbini.

Il personale di tipografia della *Gazzetta*: il proto Lo Savio Stolfa, Augusto Motta, Carlo Rossetti, Giuseppe Pizzato, Marco Zavagno, Gino Burlini, Giovanni Cecchetto, Angelo Martini, Giovanni Sperandio, Gio. Batta Marini, Giorgio Bettiolo, Pietro Blasi, Moro Giuseppe, Azzottini Domenico, Giovanni Pupinato e Luigi Panarotto; i fattorini e personale di spedizione della *Gazzetta*: Ventura Tomasi, Emilio Biasutti, Piero Barbin, Giovanni Zuanich, Umberto Pierato, Giuseppe Rossetti, Luigi Barbato, Francesco Tonini Vittorio Beltrame, Candido Florian, il capo-spedizione Francesco Rossetti.

Fra le innumerevoli signore e signorine abbrunate notamo: La Contessa Elena Papadopopli, contessa Valier-Toso, signora Pellegrini-Zadra, signora Maria Bolla Marin, sig.a Nella Grassini-Errera, signora Ravà-Orefice, signora Pegorini, signora Rita Cenzato, che accompagnò la salma sino al Cimitero. E ancora sig. Lisa Mattarucco, Teresa Armanni, Teresina Flora, Bice Bandarin Carnielli, Lucia Cerri-Bandarin, Cecilia Triloni, Quarante Antonietta, Zanco Margherita, Luisa Favaretti, Rita Fambri, Dolores Fambri, Anita Zappa, Elisa Majer Rizzioli, Margherita Deleuse, Estella Franco e molte altre.

L'on. co. Girolamo Marcello, impossibilitato all'ultimo momento di partecipare alle onoranze del compianto amico, incaricò a rappresentarlo il fratello assessore co. Andrea Marcello.

Scende la salma e si forma il corteo

Alle dieci precise arrivano a palazzo Morolin i sacerdoti col parroco Ms. Paganuzzi. Saliamo nella camera da dove vien tolta la bara. Il momento è sopra ogni altro straziante. La salma di Mario Pascolato è stata già suggellata in un ricco cofano di noce e si stacca da quella casa adorata. Sul letto di morte è ancora l'impronta del suo breve sonno sui fiori. La sorella, la gentile e buona signora Maria, con una forza d'animo pari solo all'eroismo che sa dare l'affetto, è presso alla bara e l'accompagna fin sulla soglia di casa: è il congedo. Mario Pascolato scende giù nella via, staccato dagli intimi suoi, dalla moglie adorata, dai piccini ch'erano tutta la Sua vita, scende nell'onda dell'altro vasto affetto che la vita di Lui solcava senza tempeste, e che tutta si stringe trepida intorno a lui, per trasportarlo all'ultima dimora.

Si forma così il corteo, o quanto meno lo si incomincia, perchè prima che esso sia formato intero occorre attendere che la testa di esso arrivi fino a S. Stefano.

Possiamo comunque enunciare l'ordine di esso. Precede un drappello di vigili in alta tenuta, col maresciallo Marchini e i comandanti Gaspari e Vianello-Chiodo. Vengono poi le corone, la Banda cittadina, otto torce portate da otto vecchi della Casa di Ricovero, il Clero e la bara. La bara appoggia sopra una lettiga della Croce Azzurra ed è scortata da valletti municipali, dai vigili, dagli uscieri della Congregazione di Carità. Su essa è stato deposto un cuscino di rose bianche, omaggio della famiglia, ed è immediatamente seguita dai più intimi: il cognato ing. Canton, il cugino dottor Giorgio Cevolotto, il nipote Aldo Mozzi, Paolina Cevolotto, il prof. Rambaldi, il signor Giuseppe Toso, il signor Pegorini e la sua signora, Eugenio Restelli, la signora Angela Marazza Gavazzi anche per la zia signora Giuseppina Robecchi.

I cordoni sono retti dal capitano di vascello Notarbartolo per l'ammiraglio Garelli, assessore co. Federico Pellegrini per il Sindaco, sen. Nicolò Papadopoli per il Consiglio d'amministrazione della «Gazzetta», sen. Diena, commendator Saccardo per il Consiglio direttivo della Stampa Veneta, on. Fradeletto, comm. Tombolan-Fava per la Corte d'Appello, comm. Sacerdoti per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, avv. Manetti per il Prefetto, Virginio Avi per la redazione della «Gazzetta», avv. Radaelli e il maestro Ermanno Wolf Ferrari, venuto espressamente da Viareggio, a confortare gli ultimi istanti dell'amico idolatrato.

E dietro la bara s'incolonna la ressa delle autorità, degli amici, dei colleghi, di tutto quel vasto mondo che lo amava e lo venerava.

E s'incomincia a muoversi. Ci si muove a stento, fra due fitte ali di popolo, che si scoprono riverenti e commosse. La Banda Municipale suona la «Marcia funebre» di Chopin, nè mai pagina musicale parve sì adatta nella sua dolorante e divina armonia a portare per tutti un altro tributo all'anima sua sì squisita d'artista di musicista finissimo. Come se Egli stesso dovesse cullarsi in quella carezza sonora, il cuore di tutti seguiva l'armonia come un coro, come un muto canto d'amore.

Alla Chiesa

Davanti alla Chiesa di S. Stefano si allineano le rappresentanze, le bandiere, le corone, la Banda Municipale, e il feretro entra in Chiesa. Viene posto su di un ricco catafalco, mentre allo Altare Maggiore si celebra la Messa. Quasi tutti gli intervenuti vi assistono. Poscia, compiute le esequie di rito e benedetta la salma, il corteo si ricompone in Campo S. Stefano, ove si snoda in tutta la sua imponenza commovente. La banda ripete la Marcia funebre di Chopin e si arriva a Campo S. Vidal. Sulla riva dell'Accademia la salma viene fermata, intorno si pongono le bandiere, e incominciano i discorsi. Il ponte dell'Accademia è preso d'assalto e letteralmente stipata è la riva. Da ogni palazzo del Canal Grande si affaccia gente. Il tributo di Venezia non potrebbe apparire di più in tutta la sua dolorosa affettuosità.

I discorsi

L'Ass. Pellegrini per il Sindaco

Primo prendere la parola è l'assessore Co. Pellegrini, il quale dice:

Nell'angoscia che ci strazia l'animo innanzi a questa salma dilettissima, nelle lagrime che si affollano agli occhi nel rivolgerle l'estremo saluto, c'è l'unanime consentimento di tutti che conobbero ed amarono Mario Pascolato. In questa angoscia è come l'eco del dolore di ieri, quando, nel patrio Consiglio, all'annunzio del lieve miglioramento che apriva il cuore a speranza, successe improvviso, fulmineo quello della perdita fatalissima, e tra i singhiozzi del Sindaco e dei colleghi, il lieto augurio si convertiva in compianto!

Tanto amore, tanta stima il nostro povero Mario s'era cattivati per le virtù dell'animo e dell'ingegno, dalla cui armonia soltanto deriva negli uomini l'ammirazione intera e perfetta. Arrivato ancor giovanissimo a quel punto, ove altri faticosamente arrivano ad età inoltrata, così la pieghevolezza delle varie attitudini come la versatilità delle doti intellettuali avea consacrate ai diversi uffici, ai quali lo chiamava la fiducia di quanti sapevano il suo valore: avea consacrato, fino alla dimenticanza di sè stesso, fino, vorrei dire, all'esaurimento, poichè causa non ultima del male che lo rapiva, fu senza dubbio quell'attività multiforme ed instancabile che non voleva nè conosceva riposo.

In quest'ora di immensa pietà, che qui ci raccoglie, tuttora nello stupore dell'inatteso abbandono, nè si può nè si deve enumerare ad uno ad uno i titoli, che egli avea accumulati alla pubblica estimazione, e dirò anche alla pubblica gratitudine, perchè il suo cuore, che non conobbe nè collere nè rancori, e fu sdegnoso di ogni bassezza, fu acceso di nobile entusiasmo per ogni forma di pubblico bene. E noi, che lo abbiamo avuto collega apprezzatissimo, sappiamo come ad un tal fine sapesse dirigere, in un raro equilibrio di criteri e pratici provvedimenti, le forze tutte di cui era ricca, esuberante l'anima sua.

Non c'era argomento, ove il suo consiglio, dato senza pretesa di ammonimento, non portasse un raggio di luce; non c'era buona causa, a cui egli non si affrettasse a recare il suo prezioso contributo: ed era sempre ammirabile per la pronta e

sicura comprensione delle cose, per la parola scevra da fronde inutili, sempre chiara, sempre precisa: era il consiglio, ora del giureconsulto, ora dell'uomo già esperto nell'amministrazione, ognora della mente colta e geniale. Come avrebbe potuto vantarsi di aver caldeggiato e proposto nei rami dell'amministrazione comunale sapienti ed utili innovazioni e riforme, così avrebbe potuto vantarsi di aver cooperato ad altre opere, le quali, se non hanno, come molte, evidente il vantaggio generale, vi concorrono tuttavia per strade indirette, per tutta quella catena di relazioni e di vincoli, dei quali le menti superficiali ed umili non intravvedono l'efficacia educativa, ma che pur nascondono il secreto anche a una tale efficacia.

A lui, per rammentare solo un esempio, si deve in gran parte il felice successo delle feste per il risorto Campanile di San Marco, feste, che per la genialità inspiratrice, ricordarono quelle sontuosamente magnifiche dell'antica repubblica. Ma dinanzi era sdegnoso, come di lodi, e ne era pur così degno. Di ogni fatica, spesa così nobilmente gli era compenso l'amor della sua casa, di ogni affetto, così gagliardamente sentito, gli era santuario la famiglia, che adorava: la compagna diletta, la sorella carissima, i teneri bambini, sulle cui testine innocenti, piomba tanto precocemente la più grave delle sventure e ai quali pensava, con desiderio di vivere, per moltiplicare le sue cure paterne, fino negli ultimi giorni, nella previsione della separazione imminente, quando doveano riuscire vane le premure della scienza e dell'amore, più delicate e squisite per istrapparlo alla morte.

Interprete del Sindaco e dei colleghi, interprete di Venezia tutta, mando alla memoria di Mario Pascolato il triste saluto della più calda e cordiale amicizia. Lo mando anche a nome del Civico Liceo Benedetto Marcello, alle cui sorti da tanti anni egli vigilava con passione e competenza di artista attivissimo nel Consiglio di presidenza, e da cui, non ostante le nostre sollecitazioni a rimanervi, volle partire, quando gli sembrò che ogni legame con pubbliche istituzioni potesse, sia pure apparentemente, alterare la piena severità ed imparzialità del suo giudizio nell'ufficio, al quale attese fino al giorno estremo.

Accolga Dio la sua anima nella pace eterna, e consoli gli infelici superstiti, com'egli solo può fare. Mario Pascolato ci abbandona a trentasett'anni, quando più sorridono le promesse e se ne attende il compimento. Brevissima giornata fu la sua, ma che vale a provare una volta di più che virtù e non lunghezza di tempo è misura della vita. E' vero, ma è altresì vero che innanzi alla sua salma abbiamo il diritto, di piangere, e di piangere tanto!

Il Senatore Papadopoli

Segue all'egregio assessore il senatore Papadopoli, con queste nobilissime parole:

Adempio il più mesto dovere, e a nome degli amici porgo a Mario Pascolato l'estremo saluto.

A nome degli amici politici, dovrei dire, dei miei compagni del Partito Liberale Conservatore, dei Consoci della Associazione Costituzionale, dei colleghi del Consiglio di Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*: se pure in quest'ora solenne, dinanzi alla austerità della morte e dinanzi alla tristezza di questa morte, ogni richiamo a minute competizioni, a effimere divisioni di parte, non mi paresse mai convenevole e degno, quasi un impor limiti all'ammirazione per la vasta opera sua o alla commozione per la sua dipartita; quasi un violare la perfetta armonia della sua vita di uomo di pensiero e di uomo di azione; quasi il considerare un tratto solo della sua complessa figura o della breve ma intensa vita un solo episodio.

Io so che oggi tutta una cittadinanza piange Lui come uno dei suoi migliori, e so che tale universo riconoscimento delle virtù civiche, che ieri facevano noi orgogliosi di Lui, è il primo e il più alto onore dovuto a Mario Pascolato. Non voglio io oggi separare il mio e nostro dall'altrui dolore, nè contendere ad alcuno il diritto di esserci a lato nel dolore. Mi parrebbe irrispettoso, se a tutti coloro che oggi con noi riconoscono quanto Egli valse, e quanto di bene fu da Lui fatto nei pubblici uffici, e quanto utile l'opera da Lui fornita nella vita cittadina e nella vita nazionale, io mi levassi, io mi volgessi qui ora con postumo orgoglio a ridire: — *Egli era del nostro Partito!*

Effondere l'infinita amarezza degli animi nostri per il grande amico che abbiamo perduto: questo sia lecito a noi dinanzi alla bara di Mario Pascolato. E ricordare con gratitudine. E rimpiangere.

Più che tutto: rimpiangere. Perchè la fervida operosità di quella meravigliosa giovinezza lascia già immaginare quale e quanta alacrità di lavoro l'avrebbe poi continuata negli anni maturi. La buona battaglia per le idealità politiche e sociali che più gli erano care, sarebbe stata ripresa con vigore e con valore immutati, con lena non mai smentita, e con ingegno fatto anche più accorto e attento dalla cresciuta esperienza. Questo per noi. Era una speranza, e s'è dileguata.

Ma altro e più abbiamo perduto. Perchè i molti uffici pubblici ammirevolmente tenuti, e le cure prodigate ai sodalizi e agli istituti, i cui scopi immediati e lontani meglio s'accordavano colle sue convinzioni ben salde, e gli altissimi onori ivi e dovunque conseguiti, tutto ciò non pareva a noi se non una preparazione a più ardue prove, se non una promessa di più insigni vittorie. E noi di quelle già ci compiacevamo, come se dalle nostre umili, ma ben ordinate file stesse per uscire con Mario Pascolato, con Mario Pascolato fedele al grande esempio paterno, chi avrebbe recato domani nella vita italiana, espresse dall'ardore delle anime nostre, dalla disciplina dei nostri sforzi, dalla somma delle nostre intelligente, dalla concordia delle nostre volontà, la più viva fiamma, la più pura forza. Avevamo fede veramente in Lui e nell'avvenire. Fede che segnava nell'azione di Mario Pascolato già una promessa, già un'offerta, già un dono per la nuova Italia. — Se tu segui tua stella! — Pareva una certezza e anche questa s'è dileguata.

E ora davanti a questa bara anzi tempo sigillata a chiudere non soltanto la salma lacrimata del migliore fra tutti noi, ma insieme ciò che era per noi amici oggi la speranza radiosa e in un avvenire non lontano la certezza infallibile, s'inchinano gli animi nostri, s'inchinano le nostre bandiere.

Il Senatore Diena per il Consiglio Provinciale

Il senatore Diena si avvicina quindi alla bara e la saluta così:

In nome del Consiglio della Provincia, che conserva e conserverà perenne il ricordo di Alessandro Pascolato, che ne fu fino all'ultimo giorno della preziosa sua vita, illustre ed amato Presidente, porgo commosso il saluto estremo alla salma benedetta, dell'adorato suo Figlio, che repentinamente fu divelto nella piena vigoria della nobilissima sua esistenza all'affetto inconmensurabile dei suoi Cari, alla stima sconfinata dei suoi amici ed ammiratori.

Non per le paterne virtù soltanto, rifulse il diletto nostro Mario, ma per le doti sue preclari di ingegno, per la vasta coltura, per la squisita gentilezza del suo animo, per cui ben potè conquistarsi la stima e la riverenza di quanti lo avvicinarono.

Di profonda coltura, di carattere adamantino di perspicuità cristallina, alieno da ogni vana rettorica che nulla crea, studioso sempre che la sua attività riuscisse fattiva e proficua, fu esempio ammirabile di indefessa operosità.

In Lui si fusero con perfetta armonia la fulgidezza dell'ingegno, la tenacia nei propositi che sì splendidamente brillarono nel compianto suo Padre, con la suprema bontà che costituiva il pregio più eccelso dell'ottima Sua Madre.

Chi conobbe il lacrimato Estinto fin dai primi suoi anni era attratto fin da allora da un sentimento di intensa ammirazione, per questo giovanetto che appariva già, maturo per serietà di intendimenti, per l'equilibrio nei giudizi, per larghezza di studi dando così fin d'allora manifesti presagi di quella trionfale ascensione a cui doveva pervenire.

Del suo valore, quale giurista, pubblicista, critico d'arte, amministratore nei pubblici uffici, altri degnamente, e assai meglio di me parlerà: qui ed ora per l'affetto verace che a Lui mi legava, pel ricordo indelebile dell'amato Suo Padre, per la riverenza che il Consiglio della Provincia già sentiva per il giovane e caro Estinto, io porgo con l'animo affranto in nome dei Colleghi alla sua benedetta salma il più affettuoso saluto: ed agli inconsolabili suoi Congiunti, pei quali ogni parola di conforto dinanzi a tanta sventura ritorna vana, invio i sensi del mio più vivo cordoglio.

Il Comm. Tombolan Fava per la Corte d'Appello

Commosso e dolente porgo, a nome della Corte d'Appello, l'estremo reverente saluto alla spoglia mortale dell'uomo preclaro, che la città di Venezia ben a ragione annoverava ed amava come uno dei suoi figli migliori.

Morte inesorabile lo ha rapito, nella vigoria degli anni, all'affetto della famiglia e al culto dei suoi ideali, quando le sue virtù esemplari di cittadino e le sue dolci tenerezze di fratello, di sposo, di padre si delineavano davanti al nostro sguardo come l'augurio migliore che egli avrebbe goduto una vita lunga e felice.

Fornito di ingegno versatile e di forti studi, Mario Pascolato dovunque ha rivolto l'opera della sua grande attività ha saputo innalzarsi e a rendere sempre più onorato e caro il nome illustre tramandatogli dal suo Genitore.

Così, nell'amministrazione della cosa pubblica e nei dibattiti della politica, nell'esercizio dell'avvocatura, e nelle battaglie del giornalismo, nell'arte e nella critica musicale e drammatica egli ha impresso orma cospicua della sua alta personalità, che è riuscita non si saprebbe dire se a farsi più ammirare per la sua vasta coltura e pel suo profondo sentimento artistico o a farsi più amare per la nobiltà delle sue aspirazioni e per la sua grande bontà d'animo.

Ed ora Venezia, ancora sbigottita dalla ferale notizia, piange commossa la perdita immatura del figlio prediletto. La Magistratura Veneta si associa al lutto cittadino.

Possa questa pubblica e solenne manifestazione di cordoglio, che la città tutta ha voluto tributare alla memoria venerata del defunto, essere di qualche lenimento alla desolataf amiglia, che un fato indeprecabile ha travolto nel vortice della tremenda sventura e ha reso infelice, quando fin ieri era lieta ed altera dell'affetto e della stima che fiorivano d'attorno al suo Capo adorato.

L'Avv. Sacerdoti per l'Ordine degli Avvocati

Il fato cieco inesorabile che purtroppo incombe sulla Curia Veneta e le fura i migliori, ancora una vittima ha voluto e le ha strappato *Mario Pascolato*.

Quale uomo e quale collega abbiamo perduto!

In lui si accoppiavano in mirabile sintesi le virtù di nostra gente. Aveva dirittura di pensiero e di azione; spirito, tra i più colti; vita integra, attiva, spesa con prodigalità per la clientela e per il pubblico bene. Non vi era iniziativa paesana alta e degna che l'avesse assertore convinto.

E mentre spesso accade che l'artista più obbedisca alla fantasia che alla riflessione, egli, che l'arte amava e coltivava con affetto, sapeva dalla sua consuetudine trarre freschezza, sincerità, genialità di espressione pure in ogni opera meditata.

Onde sia che scrivesse o parlasse, ed era oratore valente, riesciva a dare al suo pensiero un'impronta tutta propria, personale, attraente.

Aveva imparato dal padre, del quale è sempre viva tra noi la memoria onoranda, ad apprezzare la dignità della professione e la esercitava con nobiltà, quasi con austerità, coi clienti, coi colleghi, coi magistrati.

Ma erano sovratutto ammirevoli in lui, accanto alla fierezza del carattere, l'equanimità e la bontà dell'animo, per modo che aveva dai più vicini amicizia ed affetto, dai più lontani, simpatia sincera.

In Curia i giovani piangono la dipartita dell'eminente compagno di lavoro; i vecchi piegano addolorati sotto questo fatale destino che abbatte i più forti, gli arrivati, quelli che, come Mario Pascolato con dolce compiacenza vedevano continuatori di tradizioni immacolate.

Ma in Curia tutti volgono il pensiero commosso alla famiglia del povero Mario, a quella famiglia che fu il suo costante pensiero, la gioia e la speranza della sua vita: e invocano per la moglie, per i figlioli, per la sorella con profonda pietà ogni divino e umano conforto.

L'Avv. Grubissich per i Giovani Monarchici

Povero amico! Non più di un mese fa, nella calma della tua stanza direttoriale, mi spronavi e confortavi a vagheggiare nuove iniziative per quella Associazione dei Giovani Monarchici, che ora ti segue col suo vessillo abbrunato, Ti accompagna col cuore in tumulto alla estrema dimora.

Così l'opera Tua nobile e santa di divulgazione fra i giovani delle sane e rette idee, continuava anche quando, per un altissimo senso di dovere avevi lasciato il posto di vice presidente di quella Associazione che molto Ti deve.

Che molto Ti deve per l'opera assidua e intelligente ad essa largamente donata, opera che traspare da ogni carta, da ogni iniziativa. E molto Ti devono quei giovani, che seguono piangendo il Tuo feretro, quei giovani che cogli occhi della mente che non crede a tanta jattura, Ti rivedono calmo e sereno come sempre, e risentono la Tua voce pacatamente suaditrice.

Ad essi, coll'esempio austero della Tua vita, colla dirittura del Tuo senso politico, hai mostrato che nella cosa pubblica bisogna pensare non per sè ma inspirarsi al bene altrui soltanto; che le lotte politiche non debbono essere sterili e volgari competizioni di persone, ma alte e nobili lotte di idee per il bene supremo del paese. Ed essi che dalla Tua voce traevano conforto a perdurare nella via aspra e difficile, dovranno ora ritemprarsi al ricordo delle Tue virtù, e trar forza dai Tuoi esempi, certi che lo spirit oTuo aleggerà, nume propiziatore, sulla nostra associazione.

E colla voce rotta dal pianto Ti ripetono, estremo saluto all'amico che ci lascia: Per la Tua bontà, per quella salda e sicura amicizia che a Te ci legava e che la morte non può distruggere, per il luminoso retaggio di virtù ed esempi che Tu ci lasci, sii benedetto.

Il Comm. Saccardo per l'Associazione della Stampa

L'egregio Direttore della *Difesa*, visibilmente commosso, portò il saluto della Stampa con queste elevatissime e affettuose parole:

Attorno alla tua bara, Mario Pascolato, stanno raccolti in doloroso silenzio tutti i colleghi tuoi della stampa veneziana. Tutti, e in questa parola è l'espressione del sentimento che qui li ha trascinati, è la forza che li avvince alla tua salma nella nostra comune sciagura, e che per la mia modesta voce s'espande, in nome delle nostre Associazioni giovanili. Ah non dirò che, benchè divisi di aspirazioni e di idee, è nostro vanto la colleganza; nemmeno dirò che questa colleganza è altissimo dovere per chi considera il giornalismo quale nobile missione: dirò invece che noi siamo qui venuti perchè sentivamo il cuore ferito, straziato come si fosse trattato della perdita di un amato fratello.

Perocchè, mentre ci si para agli occhi, come una visione, cui il dolore porge acuti rilievi, tutto ciò che Mario Pascolato ha donato a quel ministero delle idee, che è la nostra professione: la serenità limpida di un forte ingegno, l'energia di una grande volontà, sopratutto la rettitudine di un animo nobilissimo, ben apprendiamo oggi quella perdita che con lui ha fatto il giornalismo veneziano, nel quale ancor così giovane era guida e maestro.

Noi certo piangiamo con tutti voi, o signori, una grande forza, una fresca virilità, un cuore d'oro, che scompaiono gettando nello strazio una famiglia, e nel dolore una città intera. Ma piangiamo ancora il collega valoroso e saggio, l'uomo che, aperto lo spirito a tutte le visioni del bello e del buono, aveva intuito mirabilmente e per naturale impulso, i pregi e le virtù del giornalismo moderno, formandone un tipo al quale grado grado era andato associandosi un consenso ben superiore ad ogni divisione di parte. Perciò la sua opera di giornalista poteva essere scuola. E lo era perchè nulla di sterile aveva in sè, nessuna contemplazione di sè stessa la allucinava, ma tutta si dirigeva nella sua multiforme versatilità ad un fine creativo, ad intenti di bene, ad uno scopo permanente di educazione e di progresso.

Affascinato dall'arte, mai un istante Mario Pascolato si lasciò sedurre dall'arte per l'arte: fedele alla politica del suo partito mai la ritenne fine a sè stessa: innamorato come pochi della sua città, ad essa diede tutto sè stesso, lo diede all'unico intento che ogni nuovo giorno portasse una nuova pietra per il bene della sua Venezia.

E come egli intese la sua missione nella vita, così la intese nella stampa facendo costantemente convergere ogni sua iniziativa a finalità più elevate. Perciò la sua vita, purtroppo breve, appare ripiena come poche vite lo furono. E al tempo stesso, la morte che rapisce una così nobile anima, una così invidiabile energia, rivela quale tesoro di nuove e feconde operosità, che, purtroppo, mai più potranno rivivere, si celi per sempre in questa bara.

Povero e diletto amico! Noi amiamo particolarmente evocarne la figura in quei convegni del nostro Consiglio Direttivo, dove la sua parola acuta ed arguta ed il suo equilibrato giudizio miravano costantemente al fine altissimo del decoro della nostra classe, alla tutela di quelle ragioni della stampa, nelle quali si racchiudono le finalità di bene che da essa il pubblico ha ragione di attendersi. Noi lo evochiamo ancora nei convegni della Cassa di Previdenza dove il suo sereno criterio e la sua instancabile operosità avevano recato nuovi contributi di sano e lodevole progresso.

Ed ora tutto è finito? Ah no, lasciate che in questa triste ora io ripeta il motto: *non omnis moriar*. E' sublime questa fede nell'immortale, dove tutto ciò che di meglio noi abbiamo non si cala nella fossa e non ritorna terra, ma cammina dal tempo all'eternità.

Cammina e rimane. Rimane vita di memorie e di esempi, quale tu, Mario Pascolato, lasciasti a noi tuoi addolorati colleghi e che faranno crescere perennemente sulla tua tomba il fiore immarcescibile della memoria e dell'affetto.

Il Prof. E. Castelnuovo

Il prof. E. Castelnuovo colle lagrime agli occhi rivolge alla salma questo saluto:

Nulla di più triste che il veder morire quelli che abbiamo veduti nascere. Noi chiediamo a noi stessi: — E' possibile? Eravamo già uomini fatti, e questo che giace immobile e freddo non aveva messo i primi vagiti, e mentre su noi vi addensavano gli anni questa nuova esistenza sbocciava, fioriva si temprava al dolore e alla gioia, si svolgeva rigogliosa e feconda. Ed ecco che d'improvviso la bufera la schianta, la travolge nel silenzio e nell'ombra: e noi, miseri avanzi del passato, siamo sempre qui!... E' possibile? E' giusto?

Io ricordo, e mi par cosa di ieri, la piccola cuna vigilata dai teneri e dolci occhi materni: ricordo il bel bambino dai riccioli biondi, orgoglio dei genitori e della sorella maggiore, ricordo il pensoso adolescente innamorato d'ogni studio gentile, e degno (non era ardito il pronostico) di raccogliere un giorno la nobile eredità d'un nome caro ed illustre.

Oggi, pervenuto alla giovinezza matura, Mario Pascolato doveva aver la coscienza che il pronostico s'era adempiuto, e guardando con soddisfazione al cammino percorso egli poteva attender sereno il momento in cui gli sarebbe stato concesso di raggiungere vette anche più alte.

Ma dell'opera varia e ricca ch'egli nel periodo troppo breve della sua vita, degl'ideali che coltivò, delle lotte che sostenne meglio diranno i suoi coetanei, i suoi compagni di lavoro e di fede. Tra due generazioni che si succedono è raro un perfetto consenso, e i pochi superstiti della generazione alla quale appartengo non trovano forse un posto per loro in nessuno dei campi ove i giovani stanno aggruppati intorno a diverse bandiere.

Che importa? Io so che Mario Pascolato servì lealmente una causa che aveva liberamente abbracciata, che non ubbidì mai a basse cupidigie e ad ambizioni volgari, che non intise mai nel veleno la penna agile e arguta, che serbò, in mezzo agli attriti della politica, l'equilibrio dello spirito, l'integrità del carattere, la bontà squisita dell'animo.

Com'egli fosse buono, semplice di costumi e di gusti, possono attestarlo quelli che lo conobbero nell'intimità della casa...... Povera casa ch'era già lieta di speranze e di sogni, e ove oggi, presso a tre bambini che cercano il padre, due donne desolate, la sposa e la sorella, si guardano mute, quasi non credendo a sè stesse! Inchiniamoci riverenti dinanzi a tanto dolore.

Virginio Avi per la "Gazzetta di Venezia,,

E' la volta del nostro collega Virginio Avi, che colla voce tremante e commossa fino al pianto, così parla all'amato nostro Direttore:

I miei colleghi di Redazione e di Amministrazione e tutto l'altro personale della *Gazzetta di Venezia* mi hanno affidato il penoso incarico di porgere alla salma di Mario Pascolato l'estremo saluto; ma la mia parola, nell'angoscia che mi opprime, è ineguale per esprimere i sentimenti di noi tutti. Sentimenti di affetto, di riconoscenza, di devozione, perchè il nostro Direttore, por di taluno di noi più giovane, aveva guadagnato l'animo di tutti per l'altezza dell'ingegno, per la dirittura del carattere, por la nobiltà dei modi.

Ricordo quando l'ho lasciato per raggiungere il mio nuovo ufficio: egli mi parlava dell'avvenire del suo, del nostro glorioso giornale e del partito che ne è l'anima, nè mai avevo inteso dal labbro di lui parole più calde di fede, più sicure di vittoria. La luce del suo spirito brillava, quel giorno, di tutto lo splendore; e la sua giovinezza fiduciosa di sè non iscorgeva limiti di tempo. Che è mai avvenuto di quello spirito e di quella giovinezza? Perchè si sono spenti per sempre?

Quando la vita ha compiuta la sua parabola e le energie più feconde si sono spente, allora la morte è spesso la liberatrice; ma quando la vita è stroncata nella pienezza delle sue forze, quando chi scompare non ha compiuto la sua giornata, allora al cupo mistero dell'al di là si aggiunge la tragicità di non avere assolto la propria missione, di abbandonare anzitempo i propri cari, di non aver dato alla patria tutto il contributo che le spetta. Così fu la sorte crudele di Mario Pascolato, il cui ultimo pensiero dolente fu per la famiglia e per il giornale, tra i quali aveva diviso i suoi affetti e la sua operosità, e coi quali conchiudeva la sua esistenza breve, ma fattiva, che sembrava essersi inspirata al saggio antico: *suaviter in modis, fortiter in re.*

Mario Pascolato non è passato invano in mezzo a noi: il raro esempio che egli ci ha dato di mirabile equilibrio di tutte le facoltà dell'intelletto e del cuore rimarrà indelebile nel nostro animo e darà i suoi frutti. Possa tale certezza riuscire di conforto alla straziata Famiglia, dopo questi momenti sacri al dolore.

Da ultimo dicono belle e commosse parole di cordoglio il sig. Vigo per i compagni di scuola, ed il signor Carlo Spessa per i corrispondenti dei giornali d'arte.

Verso il Cimitero

Terminati i discorsi la bara viene deposta nella barca di I. classe, coperta da quante più corone è possibile. Altre gondole vengono caricate di fiori, in altre ancora prendono parte gli amici più intimi. Un vaporetto messo a disposizione dell'Azienda Comunale riceve il rimanente d'amici, di colleghi, di fiori. La barca col feretro viene rimorchiata dal vaporetto stesso. Si forma così un altro vasto corteo di imbarcazioni, che abbraccia quasi tutto il Canal Grande: la salma viene circondata, par quasi abbracciata e stretta, a continuare quel desiderio, quell'affetto riverente che non sa abbandonarla.

E si passa in bacino di S. Marco, davanti a Venezia, in cospetto di Venezia tutta, bella, tristissimamente bella e crudele nello scampanio festoso del mezzodì. Pure ci pare un saluto, e il colpo di cannone di S. Giorgio una salve per Lui! Ma se Venezia ha un'anima nella sua bellezza e nelle sue cose, l'ha ben salutato, il suo bel figlio migliore! L'ha salutato colla poesia nella quale noi, del triste corteo, l'abbiamo veduta, spenta per sempre agli occhi amanti di Lui, ma viva dell'orgoglio del Suo ricordo! Venezia lo ha visto passare, l'ultime onde solcate da Lui, le devono essere arrivate alla riva, come una percossa più viva e più amara!

Come abbiam pensato alla Sua giovinezza in quel viaggio di morte e di poesia!

Al Cimitero di S. Michele siamo ancora in molti. Vi è tutta la Giunta, il m.o Wolf Ferrari, il comm. Emilio Zago, Aldo Mozzi, l'ing. Cantoni, D.r Cevolotto, tutto il Consiglio d'Amministrazione del giornale, la Redazione al completo, e molti altri ancora. E' un altro lungo corteo che si assiepa nella chiesetta di S. Michele, ove i frati celebrano l'ufficio e ricevono in custodia l'eredità triste di tutto il nostro dolore.

Ed è un'altra folla che si assiepa intorno alla tomba della Famiglia Pascolato. La tomba è aperta: la bara vi scende, nè sappiamo più trattenere le lagrime. Tutte le lagrime vi scendono, e tutti i fiori.

Le condoglianze alla Famiglia

Anche ieri alla desolata famiglia Pascolato continuarono a giungere numerosi telegrammi. Pubblichiamo i seguenti:

— *Circolo orchestrale Cimarosa* porge vivissime condoglianze e partecipa col più profondo dolore alla irreparabile perdita del suo illustre benemerito consocio.

— *Consiglio direttivo Istituto Coletti* porge sentite condoglianze alla famiglia del benemerito cittadino Mario Pascolato.

— Addolorata del suo dolore mi abbia vicina. — *Jolanda.*

— Arrivato adesso apprendo acerba crudele perdita nostro ottimo valentissimo Mario, e piango con Lei amarissima dipartita. — *Ministro Bertolini.*

— Addoloratissimo invio profonde condoglianze. — *Alberto Cais di Pierlas.*

— Costernata penso a te intensamente dolorosamente. — *Amalia Rosselli.*

— Piango con lei con Venezia. — *Ferruccio Benini.*

— Il mio commosso saluto alla memoria di Mario Pascolato spirito gentile uomo di gusto e di rettitudine nell'arte e nella vita. — *Zangarini.*

— Associazione musicologi italiani addoloratissimi perdita illustre consocio avvocato Pascolato presenta sentite condoglianze. — *Gasperini* presidente associazione musicologi.

✱

Telegrafarono ancora:

Elena Luzzatto — Mariannina Vanzetti — Lenina di Breganze — Adele Orefice — ing. Macola e signora — Antonio Bevilacqua — Franca Cappello — Emilia Veronese — Ravà Scandiani — Marchesa Alfieri di Sostegno — Maria Pognici — Principe Fritz Hohenlohe — Maria Villari — Nono — Gius. e Maria Cossa — prof. Giulio Cinti — Vincenzo Boccafurni — Angelo Valmarana — dott. Guido Carnielli — Famiglia d'Este — Jolanda — Giulio Fornoni — Teresa Canossa — Angela Francesco Cibele — Giuseppe Scali — Pellegrini Battista da Corfù — Maria Parodi — ing. Calzavara — Enrico Barasciutti — Elvira David Levi Morenos — Lusardi Mecenati — Co. Antonio Revedin — Adami — Emilio Rosa — Cettoli — Famiglia Angeli — Maestro Veneziani da Torino — Sorelle Frari — Ruggero Luzzatto — Famiglia Loro — Teresita Bianco Fusinato — Rina Pomello Chinaglia — Famiglia Segni da Sassari.

Il *Risveglio Tridentino* inviò una affettuosa lettera alla signora Pascolato.

✱

Inviarono affettuose lettere la Sezione veneziana del «Club Alpino Italiano», l'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi, il Ricovero G. B. Giustinian e il signor Riccardo M. Vasilicò.

Le condoglianze al Sindaco

Al Sindaco Conte Grimani pervennero ieri i seguenti telegrammi:

— Il Consiglio Comunale, oggi riunito, apprendendo la notizia della morte di Mario Pascolato, mi ha incaricato di esprimere a Lei, degnissimo signor Sindaco, il suo vivo cordoglio per la grave perdita fatta da Venezia di uno dei migliori suoi figli. — *Il ff. di Sindaco di Mestre.*

— Il mio cuore straziato è accanto alla salma del carissimo amico. Il mio cuore mi chiama insistentemente a Venezia ma particolari imprescindibili impegni parlamentari mi impongono il dovere di essere qui domani. Parla anche per me tu che tutto intero conosci il mio sentimento e che come me eri unito da fraterno affetto al nostro Mario Pascolato. Non mi posso ancora persuadere che una così grande disgrazia sia venuta a porci nella più sanguinante desolazione. — *On. Marcello.*

— Porgole condoglianze per immatura dolorosa perdita consigliere comunale avvocato Mario Pascolato. — Capo compartimento ferrovie Stato *Ing. Porro.*

— Pregola esprimere famiglia Pascolato vivissime condoglianze amministrazione e cittadinanza di Spilimbergo per immatura perdita comm. Mario Pascolato. Ringraziamenti ossequi. — *Sindaco Collesan.*

Le condoglianze alla "Gazzetta,,

Continuano a pervenirci affettuose manifestazioni di cordoglio, da amici ed estimatori del nostro amato Direttore. — Il Ricovero dei Cronici G. B. Giustinian, così ci scrive:

Il Ricovero dei Cronici, ricordando l'affetto ed i benefici ricevuti dal compianto Mario Pascolato, esprime i sensi delle più vive condoglianze; lamentando l'immatura perdita di un cittadino, così buono, così virtuoso, che tanto bene avea fatto e tanto altro bene ancora avrebbe fatto alle nostre istituzioni di carità.

Hanno pure inviato condoglianze il signor Tito Garzoni, il sig. Giovanni Galvani da Caorle.

Hanno telegrafato, od hanno portate le loro condoglianze alla *Gazzetta di Venezia*: il deputato G. B. Manzoni, il dottor Antonio dal Ri direttore dell'*Eco del Baldo* di Riva, Alberto ed Enrica Gentelli di Trieste, il conte Carlo Remondini, il commend. Giulio Coen, il cav. Antonio Chiaradia di Caneva di Sacile, l'avv. Giuseppe Faggioni console del Montenegro a Venezia, il rag. cav. di Rorai segretario del Municipio di Cavarzere, il conte Armando Berlinghieri di Portogruaro, il direttore superiore delle poste e telegrafi di Bologna Raffaello Boscarini, il vice ispettore scolastico E. V. Piovan di Mogliano, il vice direttore della Banca Cattolica di Portogruaro Carlo Milanese, il conte Emiliano Barbaro, il sig. Mario Frescura di Pieve di Cadore, il sig. Eugenio Gasperini da Firenze, il sig. Napoleone Barich da Padova, il sig. Paride Padoan di Chioggia, il sig. Aristide Giamei di Chioggia, il cav. dott. E. Ben Coen, il sig. Giovanni Concina, Giusto Zampieri professore di storia della musica al Conservatorio di Milano: il vice ispettore scolastico sig. Icinio Bonfante per le scuole di S. Samuele, il cav. Pio Baruffi, l'avv. Ettore Dalla Zonca, il dott. Ferruccio Giani di Pontecchio, Mario Cardona nostro corrispondente da Bologna, il direttore del *Lavoro Nazionale* di Milano, il comm. Raimondo Ravà presidente del Regio Magistrato alle Acque, il sig. Giuseppe Gardellini di Rovigo, il nostro collaboratore Alessandro Benedetti da Mercatello, il sig. Angelo da Col di Brescia, i proprietari dei teatri Rossini e Malibran, il dott. Giuseppe Marengo, il sig. Lino Bonvicini, il conte Alberto Cais di Pierlas da Monaco di Baviera, il comm. Domenico Fadiga, I Conte Aurelio Bianchini, l'avv. Dante Poli, l'avv. Giuseppe Cisco, il prof. Arturo Foà, ecc.

L'on. avv. comm. Pagani-Cesa ci ha pure inviato un affettuosissimo telegramma.

✱

L'illustre e venerando amico nostro generale Emilio Castelli ha voluto anch'egli farci pervenire la sua parola di conforto.

« La perdita del mio caro, giovane amico che tanto stimavo — così egli ci scrive — che vedevo così bene riuscito, e che poteva giustamente aspirare ad un avvenire splendido, mi ha colpito profondamente... e morire a 37 anni!

« M'ha colpito moralmente ed anche fisicamente.

« Aggradite le mie sincere condoglianze per la *Gazzetta*, che ha perduto il suo capo tanto simpatico e tanto benemerito. »

Se parola umana può mai giungere nel mondo degli spiriti, questa del vegliardo glorioso, da lui venerato profondamente in vita, giungerà, tributo invidiabile, allo spirito intemerato di Mario Pascolato.

✱

In altra parte del giornale, pubblichiamo l'offerta pervenutaci dall'on. Fradeletto a favore della Biblioteca De Amicis. Riportiamo la lettera nobilissima con la quale l'illustre uomo la accompagnava ad uno dei membri del Comitato della Biblioteca:

« *Caro Bolla*,

« Nell'ora in cui piangiamo il comune, dilettissimo amico, voglia consentirmi un recente ricordo.

« Il mese scorso Mario Pascolato — infaticabile nelle opere di cultura e di bontà — stava studiando con lei, con Max Ravà, con me, un'iniziativa intellettuale a favore della *Biblioteca Popolare De Amicis*.

« Pochi giorni dopo egli era colto dall'inesorabile malattia che doveva troncare spietatamente la sua nobile giovinezza. Io auguro che quell'iniziativa possa attuarsi e si traduca in nuovo argomento di onore pel suo nome, in largo vantaggio per l'istituzione, tra le più utili, tra le più popolarmente benefiche della città nostra. Per intanto invio, anche a nome di mia moglie, una tenue offerta alla *Biblioteca De Amicis*, mentre rinnovo a lei l'espressione del mio infinito cordoglio.

« Mi creda suo aff.

A. Fradeletto. »

L'iniziativa di cui parla l'on. Fradeletto, che fu uno dei più efficaci e larghi sovventori dell'istituzione, fin dai suoi primi passi, fu veramente l'ultima cura alla quale il nostro Mario Pascolato ha dedicato la sua attività, e noi non sappiamo pensarvi senza viva, profonda commozione. Il Comitato della *De Amicis* si propone di riprenderla in condizioni più tranquille di spirito, e sarà certamente tra i migliori omaggi che si possano pensare alla memoria dell'amico indimenticabile.

Il cordoglio della stampa

Continuà il cordoglio della stampa, per la morte di Mario Pascolato. Segnaliamo anche oggi quanto dicono i confratelli, in quest'ora di triste rimpianto.

IL RISVEGLIO TRIDENTINO, in un lungo articolo di fondo, scrive fra l'altro:

Ci riserviamo di parlare di Lui, allorquando meglio la mente nostra saprà pensare e la penna nostra saprà scrivere.

Oggi ricordando i tesori di abnegazione, di intelligenza, di amore che Mario Pascolato ha dati alla sua bella Venezia, alla patria, a tutto quanto è illuminato dalla luce del bene e della bontà; ricordando come Egli sia stato il forte e sincero alfiere di quella Fede e di quel pensiero che sono pure la nostra Fede ed il nostro pensiero: rammentando la nobiltà dell'animo suo e la grandezza della sua mente sempre aperte alle più generose iniziative ed alle più elette concezioni — noi sentiamo di poter dire che la morte del Comm. Mario Pascolato è un lutto non solo della «Gazzetta di Venezia» e della intera famiglia Giornalistica, ma di tutti coloro che amano e sanno amare la patria ed onorano — in essa e per essa — i migliori suoi Figli.

La locale GAZZETTA COMMERCIALE scrive:

Nella piena maturità della vita, Mario Pascolato, che dirigeva la «Gazzetta di Venezia» con grande amore, si è spento in tra l'angoscia della famiglia e il compianto degli amici.

E' uno della famiglia giornalistica che se ne va, vittima forse, dello stesso lavoro che non permette requie, ed esige da chi lo professa abnegazione e virtù sconosciute.

L'Uomo che un male insidioso ha spento a mezzo cammino di una vita laboriosa e fortunata lascia grato ricordo di sè in quanti lo conobbero, per le sue doti non ostentate e per la sua bontà bonaria che lo guidava nelle opere e nel pensiero.

Nel Consiglio dell'Associazione della Stampa Egli era autorevole consigliere per cui la sua scomparsa è un lutto anche per il sodalizio che stringe in fraterna comunità i giornalisti veneti.

Alla famiglia e alla «Gazzetta di Venezia» i sensi più sinceri del nostro cordoglio.

L'ALTO ADIGE e LA VITA, dedicano pure affettuose cronologie a Mario Pascolato, e pure ne parlarono il GIORNALE DI MODENA, la GAZZETTA DELL'EMILIA, LA PROVINCIA di Cremona, IL SOLE di Milano, il GIORNALE DEL MATTINO di Bologna.

L'organo propagandista PRO VENEZIA GIULIA, così scrive:

... La Sua morte, ci ha rattristati; benchè lontano da noi pel convincimento politico, pure abbiamo sempre apprezzato il suo animo generoso — la sua schietta tempra di italiano — la nobiltà e fierezza del suo pensiero.

Alla salma di Pascolato è doveroso il nostro tributo di venerazione.

Il Suo ritratto è nella nostra Redazione contornato di viole, e sono viole che non appassiscono....

IL TAGLIAMENTO, dedica un lungo necrologio scrivendo fra l'altro:

« Per bellezza d'ingegno, per vasta coltura, per rettitudine specchiata, per fine senso politico, l'illustre Estinto era una delle più degne figure del partito liberale veneziano. »

La beneficenza

✱ Al *Patronato Divina Provvidenza* lire 25 il dottor Pietro Olivotti.

✱ Alla *Cassa di Previdenza della Stampa Veneta* lire 10 il comm. Raimondo Ravà R. Magistrato alle Acque.

✱ Alla *Croce Azzurra*: Gli insegnanti degli Asili Infantili di Venezia e personale di servizio lire 25, cav. uff. Giulio Rocca Lucca lire 20, Attilio Chiaccole lire 2, avv. Rizzardo Zan lire 10, dottor Gino Toso di Giuseppe lire 10 — signora Noemi Gaspari Biagini lire 5.

✱ Alla *Nave Scilla*, Antonio Castelli lire dieci.

✱ Alla *Dante Alighieri*, Pietro Rocca lire 5, prof. Omero Soppelsa lire 10.

✱ Al *Pane Quotidiano* G. Hirschfeld Ciceri, lire 2.

✱ Ai *Rachitici*, Catarina Moschini lire dieci.

✱ La famiglia Alessandro Berti ha offerto lire 20 alla *Colonia Alpina* (e non alla Scilla) come ieri erroneamente fu pubblicato.

✱ Alla *Biblioteca De Amicis* on. Antonio Fradeletto lire 20 — Caucci rag. Clemente lire 5 — Montagner Giuseppe lire 5 — Roffare Luigi 5 — Peloso cav. Emilio lire 5 — Pezzotto Renato lire 5 — Zennaro Pietro lire 5 — Zuccari dottor Ennio lire 5 — Famiglia avv. Jacopo Bombardella lire 5 — Mezio e Amalia Agostini lire 10 — dottor Nicola Martini lire 5 — avv. Antonio Vianello lire 10.

✱ Per onorare la memoria del loro Direttore gli operai stereotipisti del giornale lire 10 alla vedova Luigia Fabris abitante a S. Stae n. 1947.

Verso lo scioglimento della Duma?

Pietroburgo, 7

La *Gazzetta della Borsa* pubblica una nota inspirata da Goremikin che conferma ancora una volta il desiderio del nuovo Gabinetto di collaborare con la Duma come lo provano sufficientemente gli sforzi compiuti attualmente dal presidente del Consiglio. Spetta alla Camera di prendere le sue disposizioni per lavorare fruttuosamente. La nota aggiunge che se la Duma si mostrasse incapace e che se uno sgretolamento dei partiti rendesse impossibile la soluzione delle questioni che presentano una importanza grandissima per il paese, il governo non indietreggierebbe dinanzi allo scioglimento della Duma per procedere poscia a nuove elezioni.

La morte di Giorgio Vanderbildt

Washinghton, 7

E' morto in età di 51 anni il ricchissimo Giorgio Vanderbilt. Il defunto aveva trasformato in un parco un terreno di 100 mila acri di estensione, e vi si era fatto costruire un grande palazzo: aveva molto beneficato le istituzioni di insegnamento.

Scontro d'un battaglione egiziano con una banda di ribelli

Londra, 7

Il Foreign Office ha ricevuto dal Cairo un telegramma ufficiale il quale annunzia che il battaglione delle truppe arabe dell'esercito egiziano al comando del maggiore Conry dell'esercito inglese ha avuto uno scontro con una banda di 50 ribelli. Il maggiore Conry e tre soldati sono rimasti uccisi.

La pianura di Chambery inondata

Chambery, 7

Le dighe del torrente Leysso si sono rotte nella valle di Chambery. La pianura è attualmente coperta dalle acque, dal villaggio di Sainte Ombre sino al lago Du Bourget. Parecchie case hanno dovuto essere sgombrate dagli abitanti. La linea del tram è interrotta. La pioggia continua.

Sulle relazioni tra Giappone e Stati Uniti

Washington, 7

Parlando alla Camera dei rappresentanti a proposito del progetto di esenzione per i piroscafi nord americani dalla tassa di passaggio per il canale di Panama, il capo dei repubblicani Mann ha dichiarato che dopo avere letto un telegramma da Londra in cui si afferma che il presidente Wilson nutre timori verso il Giappone, egli ha interpretato alcune allusioni contenute nel messaggio presidenziale come riferentisi a questioni più delicate e con conseguenze più prossime. Mann ha continuato: Io non auguro la guerra, ma non la temo nè col Giappone, nè con altri Stati e non cederò per timore di qualsiasi potenza.

Un circo in fiamme

Copenaghen, 6

Un grande circo nel quale venivano fatte rappresentazioni di ogni genere è rimasto stamane completamente distrutto da un incendio. I pompieri hanno dovuto limitarsi a proteggere un edificio vicino che era in pericolo a causa del forte vento. I danni sono calcolati a due milioni di corone circa.

Le manovre navali francesi nel Mediterraneo occidentale

Parigi, 7

Il Matin reca: Le manovre navali francesi si svolgeranno dall'11 al 31 marzo nel bacino occidentale del Mediterraneo. Esse comprenderanno contemporaneamente lo svolgimento di temi strategici di squadra contro squadra e lo studio dei problemi di tattica di combattimento. Si dovrà avvicinarci sotto tutti i rapporti alla condizione in tempo di guerra in modo da porre in rilievo le importanti questioni che comporta la condotta dell'armata francese nel Mediterraneo che non fu mai più numerosa e più potente.

I prossimi viaggi di Poincarè

Parigi, 7

Il presidente della Repubblica ha accettato di fare un viaggio nelle alpi quest'estate. Questo viaggio avrà luogo nel mese di agosto, dopo la visita che Poincaré si propone di fare in Russia.

La Camera approva definitivamente le spese per la Libia

Una improvvisa mossa dei deputati radicali sta per provocare le dimissioni del Gabinetto Giolitti?

Alla Camera

Roma, 7

Assume la presidenza l'on. CAPPELLI. La seduta comincia alle ore 14.5.

DEGLI OCCHI e VINAJ dichiarano che se ieri fossero stati presenti avrebbero votato contro la proposta De Felice.

MARCHESANO, poichè ieri fu invocata la sua testimonianza a proposito dell'azione di un Istituto bancario romano in Libia, dichiara che egli non è affatto informato delle cose di quel banco non avendo con esso alcun rapporto.

Solo una volta, per debito di sincerità, ebbe a rivolgere ad esso parole di lode.

Quanto ai fatti specifici denunciati dall'on. De Felice, egli ha tanta stima dell'assoluta sincerità e della scrupolosa coscienza di lui, che non può non prestar piena fede alle sue affermazioni.

L'elezione di Corato convalidata

Il Presidente comunica che la Giunta delle elezioni propone la convalidazione dell'elezione di Corato in persona dell'on. Cataldo Malcangi.

MODIGLIANI parla contro questa convalidazione e accenna a gravi irregolarità commesse nella distribuzione dei certificati a Corato.

Confida che la Camera vorrà dichiarare contestata la elezione per rendere possibile un ulteriore e più maturo esame di essa.

CELESIA avverte che la Giunta, propone alla unanimità la convalidazione della elezione dell'onorevole Macangi, il quale essendo deputato uscente, ebbe 5000 voti più del suo competitore che del resto era sconosciuto agli elettori.

DARI, incaricato di riferire sull'elezione in seno alla Giunta, afferma che vi furono alcuni atti di violenza e di frode, ma commessi dai partigiani del candidato soccombente.

Assicura che la Giunta, proponendo la convalidazione dell'on. Malcangi, ha la coscienza di aver deliberato con la massima obbiettività ed imparzialità (*vivissime approvazioni*).

LABRIOLA, per fatto personale, dichiara che ritirò la propria candidatura non essendosi manifestato concorde il pensiero del partito socialista del collegio. Afferma però che la sezione socialista di Trani appoggiò di fatto il candidato soccombente che era sostenuto concordemente dalla sezione di Corato. Rimane quindi inesplicabile lo scarsissimo numero di voti conseguiti dal competitore dell'on. Malcangi. (*Commenti*).

Il PRESIDENTE pone a partito la proposta dell'on. Modigliani per il rinvio alla Giunta della elezione di Corato. Non è approvata. Dichiara convalidata la elezione dell'on. Malcangi nel collegio di Corato.

Sono presentati alcuni disegni di legge.

La fine della discussione sulle spese per la Libia

La legge approvata

Assume la presidenza il presidente on. MARCORA. Seguita la discussione del disegno di legge sulle spese della Libia.

MERLONI, insiste nel suo ordine del giorno, sostituisce poi al suo primo emendamento aggiuntivo un altro. — L'on. TEDESCO non accetta nessuna aggiunta, rilevando che il governo e la Giunta generale del bilancio hanno già dato assicurazioni che i prelevamenti sul fondo delle spese impreviste saranno eseguiti in modo consono alla legge di contabilità. — MERLONI insiste e il PRESIDENTE pone a partito l'ordine del giorno dell'on. Merloni che non è approvato. — Pone a partito il primo emendamento dello stesso onorevole Merloni modificato ma non è approvato.

Pone quindi a partito il secondo emendamento dell'on. Merloni. Non è approvato. Pone a partito l'art. 1.o, è approvato.

MERLONI dà ragione di una disposizione aggiuntiva secondo la quale tutti i conti della spesa della guerra devono essere sottoposti nel loro complesso al controllo della Corte dei Conti che ne riferirà al Parlamento nel termine di sei mesi.

TEDESCO, osserva che i documenti in questione dovranno essere riveduti dal Ministero della guerra, prima di essere presentati alla Corte dei conti e si tratta di un lavoro enorme che richiederà non breve tempo

Prega l'onorevole Merloni di ritirare il suo emendamento.

Il PRESIDENTE pone a partito l'aggiunta dell'on. Merloni che non è approvata.

RUBINI propone all'art. 2 un emendamento di carattere formale tendente ad attribuire all'attivo del bilancio del Ministero della Colonia tutti i crediti dal 1.o luglio 1913 al 30 giugno 1914.

TEDESCO e CARCANO, Presidente della Giunta del bilancio, accettano l'emendamento.

REGGIO approva il concetto del Governo di preccuparsi o anzitutto dei porti maggiori. Vorrebbe che un criterio organico trovasse applicazione in tutta la materia dei lavori pubblici. Dimostra la necessità di fare uno studio completo intorno al regime delle acque in Libia, per utilizzare nel miglior modo possibile l'acqua piovana. Raccomanda infine che nelle opere pubbliche che si dovranno fare in Libia si adoperi di preferenza materiale nazionale

BERTOLINI è lieto che l'on. Reggio approvi il programma dei lavori pubblici da lui stabilito e concorda nella necessità di continuare gli studi intorno al problema delle acque, la cui soluzione naturalmente dovrà adattarsi alla grandissima varietà delle condizioni della Colonia. Assicura pure che l'Amministrazione dove sia possibile ha dato e darà sempre la preferenza per i materiali da impiegare in opere pubbliche a quelli provenienti dalla industria italiana. (*Approvazioni*).

Si approva l'art. 2 con lo emendamento proposto dall'on. Rubini; si approva pure l'art. 3 ed ultimo; si approva la tabella annessa al disegno di legge.

Sono presentati alcuni altri disegni di legge.

Una mozione sui documenti dei consuntivi

Si procede allo svolgimento di una mozione dell'on. MARCHESANO ed altri così concepita:

« La Camera dichiara che i documenti a corredo dei consuntivi sono a disposizione dei deputati dal momento in cui è presentata la relazione della Giunta del Bilancio sui consuntivi stessi. »

Osserva che il Sindacato sui consuntivi ha assunto una importanza sempre maggiore a mano a mano che le funzioni dello Stato si sono venute estendendo con la assunzione anche di servizi pubblici importantissimi e di carattere industriale come quello ferroviario.

A questo riguardo lamenta che non gli sia stato concesso di prendere visione di documenti concernenti alcuni consuntivi del bilancio delle Ferrovie di Stato.

Come la Giunta del Bilancio, la quale non ha che un potere delegato, così alla Camera stessa e per essa tutti i suoi dipendenti deve essere consentito di prendere visione di tutti i documenti relativi ai consuntivi — Chiede pertanto che la Camera voglia affermare questo principio, salvo a determinare al momento opportuno la procedura.

TEDESCO osserva che la questione oltrechè di merito è anche di procedura. Si tratta di vedere in qual modo la Giunta generale del Bilancio si avvalga del suo diritto di esaminare i documenti annessi ai consuntivi, gradirebbe conoscere in proposito il pensiero dello illustre presidente della Giunta.

CARCANO, presidente della Giunta del Bilancio, esporrà la sua opinione personale non avendo avuto tempo di consultare la Giunta; prega intanto per questa ragione l'onorevole Marchesano di differire ad altro momento la trattazione di questo argomento. Non nasconde però la opinione che sia molto difficile poter dare soddisfazione al desiderio dell'onorevole Marchesano.

La Giunta infatti deve riconoscere essere irto di difficoltà il metodo di richiamare alla Camera milioni di documenti. In sostanza si tratterebbe di istituire una inchiesta che investirebbe tutta l'amministrazione dello Stato trasformando tutti i deputati in altrettanti inquirenti. (*Benissimo*).

MARCHESANO, pure insistendo sul diritto di ciascun deputato di prendere visione dei singoli documenti, non ha difficoltà a differire ad altro momento la trattazione della questione.

PRESIDENTE, si riserva di esporre all'onorevole Marchesano alcune difficoltà di ordine diverso da quelle esposte dall'onorevole Carcano che pure si oppongono al richiamo dei documenti in questione dalla Corte dei conti. Lo svolgimento della mozione è differito.

La votazione segreta sulle spese di Libia

Il Presidente comunica il risultamento della votazione sul disegno di legge: « Spese determinate dalla occupazione della Tripolitania e della Cirenaica dalla occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali; conversione in legge dei R. Decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914 favorevoli 231, contrari 47. La Camera approva.

Lunedì seduta pubblica alle 14. — La seduta è tolta alle 17.15.

La crisi virtualmente aperta pel distacco dei radicali da Giolitti

Una gravosa eredità per i successori

Roma, 7

(Vice) — La scura e selvaggio barba dell'on. Mosti può vibrare di gioia. Gli onorevoli Alessio e Fera sono vendicati. Nel pomeriggio di oggi, su proposta dell'on. Pantano, l'irriducibile *leader* della tendenza ministeriale ad oltranza, il gruppo radicale ha finalmente deciso di voltarsi contro il ministero.

La seduta ha avuto un laborioso prologo di scambi di vedute durante la mattinata, ma ha tenuto gli animi incerti e sospesi fino all'ultimo momento. Solo verso le 18, dopo aver superato l'ostacolo dei molti « ma » e dei molti «se» i 36 che si erano adunati si sono decisi a votare l'ordine del giorno Pantano, il cui contenuto è questo: «I radicali non approvano i provvedimenti finanziari presentati dal ministero e passano alla opposizione».

Verrebbe la voglia di battere le mani. Infatti, ce n'è voluto perchè i radicali si inducessero ad un simile atto di coraggio. Ma che coraggio! Il loro è stato un eroismo addirittura. Nessun gruppo parlamentare addimostrò mai un attaccamento al potere così fervido, così ostinato, così implacabile quanto il gruppo radicale. Gli scherni dei liberali e gli insulti solenni dei socialisti, passarono su di essi come sul levigato guscio di una tartaruga, e ci volevano gli schiaffi dati *coram populo* da Giolitti (alludo al disgustoso incidente verificatosi giorni fa per la questione delle bonifiche) per provocare il gesto odierno. Questo, per chi si era abituato all'anima radicale, sembra perfino inverosimile. Ma, nonostante tutto, il voto odierno non è stato neppure preso all'unanimità. Della settantina di radicali riusciti nelle elezioni, soltanto 36 erano presenti all'adunanza e, di questi 36, parecchi hanno votato contro l'ordine del giorno Pantano, o, secondo la più attendibile versione, si sono astenuti; fino all'ultimo momento ci sono stati dei radicali i quali hanno continuato ad estrinsecare la nota funzione di ostriche attaccate al comodo tronco del potere.

Che avverrà ora? Gli assenti si sentiranno vincolati alla deliberazione presa dai presenti? Sacchi e Credaro si sentiranno obbligati dal voto dei loro partigiani, che colpisce il ministero del quale fanno parte? Sarebbe un colmo il contrario. Si prospettano quindi le dimissioni dei due ministri di parte radicale, perciò i radicali cesseranno dall'appartenere ad un gabinetto nel quale spadroneggiano così a lungo e così fuor di misura, al di fuori di ogni proporzione onesta ed equa cogli altri partiti della maggioranza. Ce ne dispiace per l'on. Vicini, ma questa è la volta buona che deve uscire dalla moschea con tutte le pantofole.

Che ne sarà di Giolitti e del suo ministero, dato che i ministri radicali si dimettano? Le campane dei corridoi oggi suonano a morto, e l'on. Barzilai portava infatti su e giù, attraverso la folla dei giornalisti e dei deputati, il più mellifluo dei suoi sorrisi, per dire a quanti lo volevano e non lo volevano sentire, che Giolitti se ne va, se ne va certo. Barzilai era l'esponente di tale convinzione, ma la convinzione stessa era diffusa in molti. Difatti non ha Giolitti sempre detto di non voler governare senza i democratici, senza i radicali? Visto dunque che i radicali non vogliono stare più con lui, ma pensano a stare contro di lui, e visto che un rimpasto al di fuori dei radicali, per ragioni ben note, non può avvenire, egli se ne andrà. E se ne andrà, anche questa volta, lasciado il seggio del potere irto di chiodi acuti e pungenti per chi sarà il successore.

La questione libica è stata superata nel suo contenuto ideale, ma è ancora incombente, invece, nel suo contenuto positivo e nelle ripercussioni pratiche. I provvedimenti finanziari atti a sanare il bilancio sono ancora da discutersi e da votarsi e se, come tutto fa supporre, i ministri Sacchi e Credaro vorranno andarsene subito, e Giolitti, approfittando della circostanza, se la svigna a sua volta, tutto il peso e l'odiosità dei provvedimenti stessi rimarranno sulle spalle del disgraziato che si adatterà a raccogliere la poco piacevole eredità. Chi sarà il povero Cireneo?

Nei corridoi si facevano due nomi: Sonnino e Salandra, ma più il secondo che il primo. Vorranno essi accettare? Sonnino dovrebbe essere ormai troppo ammaestrato dall'esperienza per supporgli la ingenuità di fare da coperchio. Resta Salandra, ma il filosofo pugliese che ha avuto tanta forza d'animo da padroneggiarsi in una lunghissima attesa, non sembra davvero impaziente di rovinarsi con un'ascesa che sarebbe intempestiva in un momento difficile come questo.

Riassumendo: crisi certa, successione incerta. Ad ogni modo, poi, l'on. Giolitti è schiavo dei radicali da lui scelti come i migliori collaboratori.

La *Tribuna* che nella prima edizione aveva stigmatizzato i giornali avversari per il cumulo di voci da essi stampate circa la situazione ministeriale, e diceva che il pericolo d'una crisi era assolutamente escluso, nell'ultima sua edizione fa una lunga cronaca della minaccia radicale, della quale dà i seguenti particolari:

«La votazione si è svolta nel seguente modo: 19 favorevoli, 14 astenuti. Però gli astenuti, per disciplina e in omaggio alle disposizioni statutarie del partito, si atterranno all'ordine del giorno che ha ottenuto la maggioranza. Il comitato dei gruppi è costituito degli onor. Pantano, Girardini, Fera, Alessio e Rampoldi.

«La discussione è stata assai lunga e vivacissima. Il criterio del distacco è stato contestato da un gruppo il quale riteneva intempestiva ogni decisione, pur consentendo in massima nella idea di differenziazione sostenuta da molti oratori».

Il giornale poi così commenta: «Com'è noto, da un pezzo il partito radicale era travagliato da una profonda crisi interiore. Varie correnti avevano attraversato in questi ultimi tempi il partito dei bertaniani, provocando un insanabile dissenso nell'ambito della situazione parlamentare che aveva permesso la partecipazione dei radicali al governo. Gli innovatori affermavano dover il partito staccarsi nettamente da qualunque combinazione ministeriale, per poter procedere liberamente nella via delle riforme. Sorsero così i destri e i sinistri, coloro che intendevano che la partecipazione degli on. Sacchi e Credaro al gabinetto dovesse restare immutata anche dopo la liquidazione della impresa libica dinanzi al Parlamento, e coloro che sostenevano essere necessario che, finita la discussione sulla Libia alla Camera, i ministri radicali si dovessero dimettere.

«Il Congresso radicale del mese di gennaio, alla sala Costanzi, indetto colla speranza che si potesse giungere ad un accordo, non ebbe altro effetto se non quello di mostrare inconciliabili le due tendenze e insanabile il dissidio che travagliava il partito. Il voto di oggi viene quindi a determinare una situazione di fatto che già da tempo si preparava e di cui non è difficile ritrovare gli elementi e le origini negli ultimi mesi di vita politica del nostro Paese. Indubbiamente, questo fatto nuovo ha una importanza parlamentare notevole, inquantochè, anche lasciando da parte una questione di cifre che non sarebbe di per sè stessa di grande importanza, si viene a trasformare la atmosfera politica della Camera.

«Rimane ora da vedere quale effetto potrà avere sui ministri radicali e sulla situazione parlamentare in genere, il voto di stasera, ma crediamo che ormai gli effetti siano facilmente prevedibili ed evidenti. La situazione dovrà chiarirsi con rapidità. Si prevede che le dimissioni probabili dei due ministri radicali, in seguito al voto odierno, possano avere per conseguenza le dimissioni dell'intero Gabinetto».

La riunione dei radicali

L'ordine del giorno votato

Roma, 7

Oggi all'Ufficio primo di Montecitorio si è radunato il gruppo parlamentare radicale. Presiedeva l'on. Pantano ed erano presenti gli on. Fera, Pala, Ruini, Pietriboni, La Pegna, Mosti, Girardini, Salomone, Pietravalle, Cermenati, Rindone, Spetrino, Amici Giovanni, Saudino, Zaccagnino, Pasqualino Vassallo, Fumarola, Barbera, Fraccacreta, Albanese, Mazzarella, Loero, Salvagnini, Magliano, Patrizi, Gargiulo, Amato, Sipari, Angiolini, Serra, Veroni, Scalori, Lo Presti, De Ruggeri e Di Cesarò. Aderirono Rampoldi, Agnelli, Cotugno, Milano e Perrone.

Dopo lunga ed animata discussione, alla quale parteciparono Pantano, Salomone, Zaccagnino, Magliano, Amato, Rindone, Girardini, Fera, Scalori, Gargiulo, Patrizi, Pietriboni, Pala, Barbera, Ruini, Amici Giovanni, Pasqualino Vassallo, Fraccacreta ed altri, si è addivenuti alla votazione del seguente ordine del giorno, che è stato approvato a maggioranza:

« Il gruppo parlamentare radicale, considerato che con la fine della discussione sulla conquista della Libia si chiude un periodo politico del quale lo esperimento di governo compiuto con l'efficace collaborazione di autorevoli rappresentanti di parte radicale è riuscito fecondo alle idealità democratiche e nazionali;

presa in esame la situazione parlamentare nel suo complesso;

considerato che, risoluti i gravi problemi che la legittimarono, conviene sia ora diretta verso differenziazioni politiche sempre più determinate a rinvigorire, nel contrasto dei programmi l'opera dei partiti rappresentativi delle tendenze politiche, economiche e sociali del Paese;

considerata l'urgenza di tale differenziazione perchè il parlamento possa prepararne e attuarne degnamente nuove armoniche riforme schiettamente democratiche da cui derivino, come da quelle già compiute nel periodo parlamentare ora finito, i più ampi effetti per il rinnovamento civile del popolo italiano;

delibera di non aderire ulteriormente all'attuale situazione parlamentare e affida al proprio comitato di informarsi a questa direttiva »

L'organo del partito radicale, la *Vita*, fa la cronaca della minaccia e, come sorpreso dall'avvenimento, non fa alcun commento.

Il *Giornale d'Italia*, naturalmente, è lieto della crisi che si sta per aprire, pur ostentando molte riserve nel fare previsioni.

La Giunta generale del bilancio

Roma, 7

Oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta generale del bilancio ed ha nominato l'on. Da Como come relatore del disegno di legge per la sistemazione economica finanziaria dell'Eritrea. La Giunta ha quindi approvato le seguenti relazioni: Pantano, conversione in legge del decreto reale concernente la proroga per l'anno 1914 del concorso governativo a pareggio del bilancio dei Comuni del Mezzogiorno e delle isole Sicilia e Sardegna a pareggio del bilancio; Chimienti, conversione in legge del decreto reale che proroga il termine stabilito dall'articolo 87 della legge 4 giugno 1911. Cao-Pinna, maggiori assegnazioni alla diminuzione di stanziamenti su taluni capitoli dello Stato di previsione della spesa del ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1913-14; Borsarelli, bilancio esteri 1914-1915; Falletti, bilancio della guerra.

La Giunta delle elezioni

Roma, 7

Stamane si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni che, accogliendo la proposta dei relatori, all'unanimità ha deliberato la contestazione delle seguenti elezioni: Collegio di Novi Ligure eletto Dalle Piane, relatore Nofri; Collegio di Casoria eletto Pezzullo, relatore Nofri; Collegio di Capua eletto Buonanno relatore Bonicelli; Collegio di Melfi eletto Longo, relatore Prampolini.

La Giunta inoltre accogliendo la proposta del relatore on. Scalori ha deliberato la convalidazione dell'elezione di Chiaramonte eletto Mendaia e quella di Empoli eletto Masini relatore De Nava.

La Giunta in seduta privata ha sospeso ogni decisione sulla elezione di Massa e Carrara, eletto Chiesa Eugenio, ed ha convalidato l'on. Renda eletto nel collegio di Nicastro.

Per la linea navigabile Venezia-Milano

Roma, 6

E' stata presentata alla Camera una interpellanza dall'on. Bignami al ministro dei LL. PP. per conoscere le intenzioni del governo circa la domanda rivolta dalla Camera di Commercio di Milano, con l'appoggio della Camera di Commercio di Venezia e dei Comuni e Provincie di Milano e Venezia per ottenere la concessione della costruzione della linea navigabile da Milano a Venezia.

I Sovrani d'Albania arrivati a Durazzo

fra l'entusiasmo della folla

Durazzo, 7

L'yacht austro-ungarico «Taurus» con a bordo i Sovrani d'Albania scortato dalle navi: italiana «Quarto», inglese «Gloucester» e francese «Druix» è giunto alle ore 14.15 salutato dalle salve delle artiglierie e dalle acclamazioni della popolazione raccolta sulla banchina.

I Sovrani sono sbarcati alle 15 salutati dalle salve delle navi da guerra e dalla batteria di Durazzo. I direttori generali di Durazzo e di Valona, il sindaco ed Essad pascià recatisi a bordo del battello, discesero al seguito del Sovrano accolto allo sbarco dal prefetto di Durazzo, dal generale olandese, dal corpo consolare, dai capi religiosi, mentre la banda italiana suonava l'inno albanese musicato dal maestro italiano Nardella. I commissari di controllo attendevano al principio del viale dove il delegato italiano Leoni, presidente, porse il benvenuto e rimise i poteri al Sovrano.

Lungo il viale del giardino erano schierate le rappresentanze delle città albanesi, le delegazioni estere, gli allievi delle scuole italiane, la delegazione italo-albanese che offrirono mazzi di fiori alla principessa. L'entusiasmo è generale

La città è festante e imbandierata. La popolazione percorre le vie inneggiando ai Sovrani. Il sindaco spedì al Re un entusiastico telegramma augurale. Per le strade si tengono balli pubblici. L'agenzia e la società italo-albanese fa larga distribuzione di bandiere albanesi, champagne, liquori e dolci.

Il saluto della stampa austriaca al Sovrano e al popolo d'Albania

Vienna, 7

In occasione dell'arrivo a Durazzo del nuovo Sovrano d'Albania, i giornali consacrano a lui e al suo popolo lunghi articoli di saluto ed esprimono la convinzione che egli si mostrerà degno della fiducia delle grandi potenze guidando la sua nuova patria verso un lieto avvenire.

La monarchia austro-ungarica prova una particolare soddisfazione nel sapersi concorde con l'altra potenza adriatica intimamente alleata.

Essa si compiace anche degli auguri rivolti al nuovo Stato da tutte le altre potenze e non può che formulare il voto che tuta l'Europa faciliti la via del nuovo Stato albanese verso l'avvenire mediante il suo benevolo appoggio.

Siccome l'Italia considera la sua posizione di fronte all'Albania nello stesso modo dell'Austria-Ungheria, il nuovo Stato albanese diverrà l'anello di congiunzione tra i due Stati e tutte le apprensioni contrarie scompariranno.

I giornali esprimono la speranza che la lotta di concodrenza tra i commerci anti-stranieri in Albania non significherà affatto opposizione verso i singoli Stati, ma dimostrerà al contrario che tutte le potenze riconoscono la vita dello Stato albanese.

La stampa rileva infine che una Albania forte e potente è la migliore garanzia per la pace nei Balcani e così sarà raggiunto uno dei principali scopi che l'Austria-Ungheria si è prefisso con la creazione di uno Stato indipendente albanese.

La rappresentanza diplomatica francese presso il principe di Albania

Parigi, 7

Il «Journal» scrive che avendo il principe di Wied accettato il trono d'Albania le potenze interessate: l'Italia, Austria-Ungheria e Rumenia, hanno già designato ufficialmente i loro rappresentanti. Il governo francese ha deciso di affidare la nuova legazione a Durazzo ad un ministro plenipotenziario di seconda classe che avrà al suo fianco un segretario d'ambasciata e un impiegato di cancelleria. La legazione sarà installata in una casa di legno smontabile, per l'acquisto della quale è preveduto nel bilancio del Ministero degli affari esteri un credito di 78 mila franchi.

Il *Figaro* pubblica un articolo intitolato: « Un nuovo Sovrano », nel quale, a proposito della presa di possesso del Trono d'Albania da parte del principe Guglielmo di Wied, parla delle relazioni tra i Sovrani e tra i popoli della presente civiltà.

Perdura l'agitazione in Epiro

Atene, 7

L'Agenzia di Atene riceve da Giannina che le città di Leskoviki e Premeti proclamarono anch'esse l'autonomia. Le autorità greche, malgrado le istruzioni loro giunte da Atene, sono impotenti a circoscrivere il movimento rivoluzionario. Disordini si verificano nell'esercito regolare. Tutti i giorni nuovi volontari si arruolano nelle file degli insorti epiroti. La regione di Frechari fu occupata senza incidenti dalla gendarmeria.

Tutto il distretto di Colonia è stato consegnato alla gendarmeria albanese. Le truppe greche si recano a Lescoviki. Il metropolita di Velas, membro del governo autonomo dell'Epiro, avendo voluto andare a Colonia per proclamare l'autonomia, ne è stato impedito ed è stato trattenuto dalle autorità greche.

Il blocco a Santi Quaranta

Atene, 7

L'*Agenzia di Atene* pubblica:

Avendo gli insorti epiroti soppresso le autorità elleniche che si ritirarono dinanzi alla forza, il governo greco decise di proclamare il blocco davanti a Santi Quaranta per un raggio di tre miglia, allo scopo di non fornire al governo provvisorio l'occasione di provocare incidenti con le potenze estere. Ogni uscita è rigorosamente vietata. E' proibito pure alle navi di ogni nazionalità di entrare in rada. Il blocco comincierà a mezzogiorno e la misura sarà ritiratа se le potenze lo richiederanno.

Gli inglesi parlano di scontri eroici dei loro ufficiali con gli abissini

Londra, 7

Secondo notizie qui ricevute i piccoli posti inglesi alla frontiera etiopica furono in questi ultimi tempi molto fortemente provati da scontri colle tribù etiopiche sulle quali il governo del successore di Menelick non ha influenza e non può esercitare autorità.

Si citano numerosi eroici fatti d'arme di ufficiali inglesi alle prese cogli abissini.

Un'interpellanza dell'on. Federzoni

Bisogna tenere gli occhi aperti

Roma, 7

L'on. Federzoni ha chiesto di interpellare il ministro degli affari esteri intorno alla politica italiana nei riguardi della presente situazione dell'Impero etiopico.

Le notizie di fonte inglese sugli scontri con gli abissini da parte delle truppe di Sua Maestà britannica sono tutt'altro che tranquillanti.

Si direbbe che il governo di Londra vada preparando quella necessità d'intervento nelle cose di Etiopia che è nei suoi desideri più fervidi.

Come si ricorderà un primo allarme a proposito di questi desideri fu lanciato alla Camera dall'on. Federzoni una o due settimane addietro. Per dire la verità, la risposta data all'interrogazione dell'on. Federzoni dal sottosegretario Di Scalea non fu proprio esauriente e lasciò sussistere tutti i punti di dubbio sui quali il deputato nazionalista aveva richiamato il nostro Governo.

La sua interpellanza giunge pertanto bene a proposito. Tra Italia, Francia ed Inghilterra vigono a proposito dell'Etiopia trattati che devono avere sempre pieno valore. Occorre tenere gli occhi aperti; impedire che un fatto compiuto intervenga a menomare i nostri interessi, la nostra supremazia in quella che, per i suddetti trattati, è riconosciuta nostra zona di influenza. (*N. d. R.*).

Corsi per allievi sergenti

Roma, 7

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare ministeriale con cui si determina di costituire reparti di istruzione per allievi sergenti, il cui corso avrà principio il primo maggio 1914 nei seguenti reggimenti del genio: Primo genio (treno) Pavia. Secondo genio (zappatori) Casale) Quarto genio (pontieri e lagunari) Piacenza). Quinto genio (minatori).

Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione termina il 15 aprile 1914.

Lo stesso giornale ufficiale pubblica un'altra circolare ministeriale che annunzia la istituzione presso la scuola di applicazione di cavalleria di corsi di istruzione per i lavori di zappatori; per i sottufficiali i corsi si svolgeranno dal 20 marzo al 30 maggio; per i caporali e soldati dal primo aprile al 30 maggio.

Le navi inglesi a Genova

Gara di foot ball tra marinai

Genova, 7

Alle ore 15 a bordo della nave ammiraglia inglese «Inflexible» l'ammiraglio Berkley offrì un brillantissimo the danzante alla colonia inglese. Intervennero pure i capitani di vascello Giavotto e Marini

Alle 15 nel campo del Genoa Foot Club di Marassi vi fu una partita fra le due squadre dell'«Indefatigable» e dell'«Inflexible» che vince una splendida coppa offerta dal Club con tre goals a due. Vi assistettero moltissimi invitati e 500 marinai inglesi che sbarcarono in corpo e si recarono sul campo attraversando la città preceduti dalla musica dell'89 fanteria e salutati simpaticamente dalla popolazione. Venne loro servito un ricco buffet a cura della colonia.

Alle 19 al Grand Hotel Miramar ha avuto luogo un pranzo di 43 coperti offerto dal comm. Ronco presidente del Consorzio, in onore dello stato maggiore della squadra inglese.

Intervennero le primarie autorità civili e militari, l'ammiraglio, i comandanti e gli ufficiali superiori della squadra inglese. Il banchetto riuscì cordialissimo. Allo champagne il comm. Ronco e l'ammiraglio Berkley scambiarono brindisi ispirati a calorosi sentimenti di amicizia bevendo rispettivamente a Re Giorgio e a Re Vittorio Emanuele. La musica suonò gli inni reale inglese ed italiano.

Dopo il banchetto i convitati si recarono al teatro Carlo Felice dove il municipio offrì una serata di gala agli ospiti. All'ingresso degli ufficiali inglesi l'orchestra intuonò l'inno inglese, seguito dalla marcia reale italiana fra calorosi applausi dell'elegante e numeroso pubblico. Cominciò quindi la rappresentazione del «Ballo in maschera». Il sindaco offrì lo champagne nella sala del ridotto

Il comm. Pericoli partito da Tripoli

Tripoli, 7

Stamane è partito il comm. Pericoli salutato dal governatore, da tutti i funzionari, da molti cittadini e dai capi arabi, i quali vollero manifestargli il loro rincrescimento per la sua partenza e la loro riconoscenza per la opera da lui svolta nella amministrazione civile

Alla frontiera tunisina

Scambio di visite tra ufficiali

Parigi, 7

Il *Temps* riceve il seguente dispaccio da Tunisi:

Il comandante militare del sud tunisino e il comandante in capo del servizio degli affari indigeni alla residenza generale che si trova nell'estremo sud tunisino furono invitati dagli ufficiali italiani di Gadames a far loro visita. Essi trascorsero in quella città le giornate 20 e 21 febbraio. I due ufficiali superiori ricevettero alla residenza d'Italia le più cordiali accoglienze. I due ufficiali italiani si recarono a loro volta al posto francese Birpister ove gli ufficiali francesi posero alla loro presenza la prima pietra della prima casa di commercio transahariana fondata in quella località da un negoziante indigeno tunisino. I rapporti di cameratismo militare stabiliti in quella circostanza fra gli ufficiali francesi e italiani alla frontiera possono considerarsi come un lieto avvenimento.

La prigionia di Alberto Cavalletto

In quella vasta ed animosa cospirazione, che sotto gli auspici e per gli incitamenti di Giuseppe Mazzini, divampò sordamente nel Lombardo-Veneto nel biennio 1851-52, e nei martirii di prigioni e di forche che coronarono tragicamente, ma con sublime eroismo l'opera dei congiurati, passa nobile, silenziosa, austera la figura di Alberto Cavalletto. Ad illustrare le più ?ante vicende della vita di questo grande patriota padovano, si dedica Giuseppe Solitro che ha raccolto copiosi documenti e notizie così da poter presentare intera la figura morale e l'opera del Cavalletto. Frattanto il Solitro ci darà presto un saggio del suo coscienzioso e sacro lavoro pubblicando nel prossimo fascicolo della *Rassegna storica del Risorgimento italiano* (organo della Società Nazionale per la storia del Risorgimento), alcuni cenni sull'arresto e sulla prigionia a Mantova, a Josephstadt, a Lubiana di Alberto Cavalletto. Debbo alla cortesia d'un dotto amico la fortuna di aver potuto leggere le prove di stampa della accurata ed opportuna narrazione del Solitro e di poterne così offrire una primizia ai lettori della *Gazzetta*.

Alberto Cavalletto dimorava in Padova colla sorella Rosa in contrada delle Grazie (oggi Via Cavalletto) in una casa segnata col numero 2192, nella quale egli fu arrestato la sera del 7 luglio 1852; il giorno dopo, ammanettato sulla *carretta del ladro*, fu condotto a Venezia. La povera Rosa Cavalletto, che amava teneramente il fratello, e ne aveva cura come d'un figliuolo, provò uno schianto terribile quando la polizia austriaca le strappò il dilettissimo suo Alberto, sul quale aveva raccolto gli affetti più santi, divisi un giorno fra i genitori ed i fratelli perduti. Cordoglio vivissimo e sopresa insieme provarono all'annuncio dell'arresto del Cavalletto i numerosi fidati suoi amici, ai quali egli, per evitare loro pericoli, mai aveva rivelato il fortuito contatto in cui era venuto con uno dei più compromessi organizzatori della cospirazione Lombardo-Veneta. Era questi l'eroico giovane Bernardo Canal, infaticabile organizzatore dei Comitati rivoluzionari veneti, che doveva poi espiare il suo inestinguibile patriottismo, il santo suo apostolato sulle forche di Belfiore. Il Canal aveva proposto al Cavalletto di stabilire in Padova una diramazione della società politica segreta lombardo-veneta, intesa a rovesciare il governo austriaco in quelle provincie, d'assumerne la direzione e di farsi inoltre spacciatore di cartelle del prestito nazionale, organizzato dal Mazzini.

Il Cavalletto, non giudicando pratica la proposta, non si arrendeva subito all'invito del Canal, ma di fronte alle insistenze di questi, temendo — come egli stesso poi scrisse da Josephstadt — che il pericoloso mandato cadesse in mani meno sicure e prudenti, considerando che oramai egli non poteva sfuggire per l'avuta comunicazione, dalla responsabilità di complice, finì per accettare: «In questo modo — aggiunge con serena, commovente abnegazione — io ottenevo ed ottenni di arrestare in me solo in Padova l'affigliazione ad un impredimento utopistico, e così ottenni di risparmiare col mio solo sacrificio, alla nostra Città natale, dolori e sventure.»

Il Cavalletto, che nel 1848-49, aveva valorosamente combattuto coi corpi franchi padovani a Sorio, a Vicenza ed alla difesa di Venezia, si era mostrato, anche dopo il ritorno degli Austriaci, fieramente avverso al governo imperiale, rifiutando impieghi negli uffici tecnici governativi e formando — come egli stesso affermò nell'*Opinione* del 2 marzo 1811 — con gli amici suoi più fidati, il Coletti, il Barbò-Soncin, il dottor Carlo Cerato, Alfonso Turri, una specie di Comitato segreto più modesto di quelli di Mantova e di Venezia, ma in relazione con essi, «per avere, in caso di avvenimenti straordinari che commovessero naturalmente le popolazioni, un'azione direttiva concorde contro il governo austriaco «escluso per proprio conto ogni movimento avventato.» L'atteggiamento liberale del Cavalletto era certamente noto agli Austriaci, i quali, mettendo le mani su di lui, ritenevano probabilmente di ottenere un elemento di grande valore per l'iniziata inquisizione.

✱

Dopo pochi giorni di dimora a Venezia, il Cavalletto fu tradotto a Mantova, nelle terribili prigioni della Mainolda, ove entrò il 22 luglio 1852, alle ore una pomeridiane. Anch'egli subì la feroce tortura morale — e talvolta non soltanto morale — degli interrogatori dell'auditore militare Kraus. Così il Cavalletto alludendo ad uno scritto favorevole all'Austria, di certo Soldini, descrive i crudeli metodi del Kraus: «Chi ha provato il carcere della Mainolda, chi ha visto il viso satanico di Kraus, chi ha udito le mendaci promesse e le brutali minaccie di codesto processatore perfido, arbitrario, feroce; chi fu testimonio degli inganni, delle seduzioni e anche di qualche bastonatura inflitta agli inquisiti ostinati, e di tutte le arti più basse ed inique usate in questo processo, non può far eco certamente alla stolta protesta del Soldini. Io sono ben lontano dall'esagerare nel male ma ti dico la verità che non avrei potuto credere che a tanto grado d'immoralità si potesse abusare della forza, se non l'avessi veduto e in parte patito.»

Nell'angustia delle carceri mantovane il Cavalletto si legò di profonda amicizia per Tito Speri, i due martiri, compagni di cella, si amarono subito come fratelli, malgrado lo Speri fosse assai più giovane del Cavalletto; univa le loro anime non soltanto la presente, comune sventura, ma l'identità dell'altissimo ideale, e l'aver entrambi per quel sogno luminoso lungamente combattuto e sofferto; perciò «si strinsero insieme, il giovane e l'uomo maturo, cercando ciascuno nelle doti particolari dell'altro il proprio completamento spirituale e un vicendevole appoggio e conforto». Purtroppo un tale sollievo non doveva durare a lungo ed il 15 ottobre 1852 i due elettissimi amici furono separati. «Da quel giorno, — scrive il Cavalletto — il dolore e l'afflizione non si scompagnarono da me, dolorosamente ed angosciosamente sollecito della sorte del dilettissimo amico»; la cui condizione diventava ogni giorno più pericolante per la scoperta della parte da lui avuta nell'attentato contro il commissario Rossi.

Il 28 febbraio 1853 il Cavalletto e lo Speri furono condannati a morte; per il Cavalletto l'accusa era di «essere stato in cognizione dell'esistenza del comitato rivoluzionario veneto; di aver avuto ed accettato l'incarico da uno dei capi del comitato veneto ad organizzare un comitato filiale rivoluzionario in Padova, e di avere, mediante acquisto di cartelle mazziniane, cooperato a conseguire i mezzi per la sommossa.»

La condanna pel Cavalletto fu commutata in 16 anni di carcere in ferri «*puramente per somma grazia*», il che — osserva acutamente il Solitro, — significa ch'egli s'era limitato ad ammettere la propria colpa, ma che nessun merito s'era acquistato con rivelazioni o notizie che potessero servire ai fini del processo.

Per Tito Speri la sentenza di morte fu mantenuta, ed egli, la vigilia del supplizio, chiese che gli si permettesse di risalutare l'amico Cavalletto; ma non gli fu concesso. — «Nell'ultima notte — così scrive il Cavalletto alla sorella Rosa — perduta la speranza di rivedermi mi scrisse la lettera che leggerai nelle unite carte; ho veduto e letto la lettera originale per pochi momenti; gli avevano promesso di consegnarmela, ma a costoro il promettere è facile, il mantenere difficile, quando trattasi di cosa buona ed onesta.»

Il Cavalletto lasciò il 17 maggio 1853 le segrete di Mantova per essere tradotto a Josephstadt. Al suo passaggio per Padova vide la sorella Rosa, altre parenti, gli amici; ai brevi strazianti saluti dei suoi cari il nobile martire si mostrò sereno e dignitoso, e dopo poche parole, per timore che la propria angoscia non trasparisse, si ritirò nell'interno della vettura.

✱

Nella lunga prigionia sostenuta ad Josephstadt il generoso Italiano fu spesso ammalato di disturbi intestinali ed emoroidali, di dolori all'addome e intercostali, di enfiagioni alle gambe; effetto in parte del clima e del genere di vita a cui era condannato, ma anche senza dubbio delle privazioni e dei tormenti patiti nelle prigioni di Mantova. Per queste malattie si rivolgeva per consiglio all'amico dott. Coletti, ed ordinava medicinali all'altro amico dottor Cerato, farmacista a Padova al ponte S. Leonardo; ma sempre pregava la sorella di *corrispondere almeno il prezzo di costo* al Cerato. La buona Rosa, a sua volta, mandava al fratello denaro, cioccolato, caffè, zucchero, ghiottonerie; la povera signora per quelle spedizioni sosteneva qualche sacrificio, che il Cavalletto indovinava e rimproverava dolcemente la sorella per le sue soverchie premure: «Ti ripeto — le scriveva — di non angustiarti con vani timori ch'io versi in bisogni o in strettezze forzate o volontarie; ti assicuro che ho quanto basta per vivere sufficientemente e convenientemente alla mia salute; anche potendolo di più non vorrei.» — Oh! soavissima delicatezza delle anime veramente diritte e forti!

Dalla sorella il Cavalletto riceveva anche continuamente libri, che riuscirono di grandissimo conforto alla sua prigionia. I libri erano richiesti dal Cavalletto, e spesso, trattandosi di nuovi, occorreva acquistarli; in questi casi il prigioniero sentiva rimorso di pesare forse troppo sul bilancio della sorella, e se ne scusava, lasciandola arbitra di accontentarlo o no. — «L'ignoranza in cui sono delle tue condizioni economiche — le scriveva — forse cattive, per le gravi spese che finora ti ho costato e per la probabile inesigenza degli affitti delle nostre case, o anche per i sequestri e per l'imposizione delle tasse processuali, mi fa inconsciamente importuno nelle mie ricerche. Io procurerò qui di compensare i tuoi danni col risparmio, senza trascurare i riguardi della mia salute.»

Il Cavalletto desiderava di scontare la detenzione sotto un cielo meno inclemente del boemo, ed in un luogo più vicino all'Italia. Ma, manifestando la sua modesta aspirazione alla sorella ed agli amici, egli si mostra esitante, quasi timoroso di dover abbassare la propria dignità di fronte ai tiranni. Infine però, cedendo alle affettuose parole dei suoi cari, riconosce esagerati i propri scrupoli e dà il consenso perchè sia inoltrata la domanda di trasferimento, non senza però restrizioni e cautele che egli giudica necessarie a salvaguardare il proprio decoro.

Il 14 ottobre 1856 i desideri del Cavalletto furono esauditi ed egli venne trasferito al Castello di Lubiana. Poco dopo l'arrivo del Cavalletto nella nuova residenza, l'Imperatore, di passaggio per Lubiana, inviava un ufficiale a chiedere ai condannati politici che cosa desiderassero; il nostro austero deportato rispondeva che nulla bramava, eludendo così il tacito invito ad una domanda di grazia. Tuttavia, il 3 dicembre, un'amnistia generale liberava il Cavalletto, che alfine riappariva in Italia, ove non tardava ad essere utile alla Patria, coll'opera indefessa, autorevole, paterna spiegata in Piemonte a favore degli emigrati veneti dapprima, nel Parlamento nazionale dipoi, senza trascurare la sua professione d'ingegnere idraulico nella quale era valentissimo rendendosi benemerito specialmente nella circostanza di gravi inondazioni.

Giuseppe Solitro, rievocando con mano maestra la mirabile personalità di Alberto Cavalletto, rende un servigio segnalato così agli studii storici del nostro Risorgimento, come ai fasti più alti, più puri del nostro Paese, e le pagine vibranti di patriottismo del chiarissimo scrittore riusciranno una lettura elettrizzante a quanti sentono la religione delle solenni memorie nazionali.

Girolamo Cappello

Teatri e Concerti

Un concerto pro Colonia Alpina S. Marco e Biblioteca Popolare E. De Amicis al Benedetto Marcello

Lunedì 15 corrente, alle ore 21 nella sala del Civico Liceo Benedetto Marcello avrà luogo un concerto a beneficio della Colonia Alpina San Marco e della Biblioteca Popolare E. de Amicis, al quale hanno aderito con entusiasmo dimostrando un nobile spirito di carità esimii artisti ed esecutori valenti come: la signorina Elisa Alleari ed Elsa Martinenghi ed i signori Narciso Del Ry, Aldo Pivato, Cesare Coriinaldi ed Eriberto Scarlino.

Dopo il concerto che comprende interessanti numeri di canto, piano ed orchestra, organo ed arpa, la signora Eugenia Sarfatti Consolo che tanto successo ebbe recentemente in Roma all'Associazione della Stampa dirà alcune sue poesie in dialetto veneziano.

A giorni pubblicheremo l'interessantissimo programma mentre non dubitiamo che Venezia gentile ed elegante gremirà la sala del Liceo concorrendo così ad una opera di benintesa beneficenza.

Società di Concerti B. Marcello

In seguito alla elezione del Consiglio Direttivo della «B. Marcello», avvenuta il primo del corrente mese, a Presidente della Società stessa venne nominato il cavalier dottor Ugo Levi

Goldoni

Questa sera in seguito a molte richieste si ripeterà ancora *Il cardinale Lambertini* di Alfredo Testoni, ed al teatro è quasi tutto impegnato da più giorni. Questa rappresentazione è fuori abbonamento.

Domani avremo un'interessante ripresa: *La vedova* di Renato Simoni in veste italiana.

In questi giorni fervono le prove di *Gustavo Modena* del prof. E. Beraldi.

Un grandissimo e ben meritato successo ebbe ieri sera Ermete Novelli nel *Pane altrui*. Dal pubblico folto ebbe clamorose ovazioni, suscitando in fine del potente lavoro un impressione profonda.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.
GOLDONI, 21. — Il Cardinale Lambertini.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

DAL TRENTINO

Il comizio per la tassa sul pane — Alla vigilia delle elezioni — I funerali delle vittime della tragica escursione — Una retata di malfattori — Uno strano fenomeno — La conferenza ferroviaria di Riva.

Trento, 7

Domenica si terrà nella Sala Manzoni un Comizio per discutere sulla abolizione della tassa sul pane.

I consiglieri comunali popolari riferiranno sull'importante argomento.

✱ Siamo entrati in pieno periodo elettorale. Già sono stati pubblicati gli affissi per la convocazione degli Elettori Dietali.

Come è noto in quest'anno le elezioni assumono un aspetto speciale in seguito alla riforma elettorale provinciale, la quale contempla la creazione di una quarta curia generale (qualche cosa che si assomiglia al suffragio universale). Gli elettori di questa Curia voteranno il giorno 27 aprile; gli altri corpi al 29 aprile e 1 e 2 maggio.

Si sta pure organizzando il lavoro preparatorio delle elezioni municipali, che avranno, pure, luogo in aprile.

Si ha notizia che i funerali dei disgraziati componenti la tragica pattuglia dell'Ortegio avranno luogo lunedì a Trafoi

I lavori di disseppellimento dei cadaveri continuano sotto la direzione del tenente colonnello Balz comandante il Reggimento bersaglieri di Merano.

I drappelli di salvataggio incontravano enormi difficoltà, minacciando continuamente nuove valanghe.

Dieci cadaveri sono già stati estratti dalla neve, ma le vittime in tutto erano quattordici.

Ai funerali interverranno il luogotenente conte Toggemburg ed il comandante il 14.o Corpo di armata generale Danhl.

✱ La Polizia ha completato la retata di piccoli ladri che sono risultati autori di una quantità di furti misteriosi, che si andavano compiendo in città da qualche tempo che hanno sollevato una quantità di sospetti.

La banda semi-brigantesca, per quanto minuscola, era composta di una ventina di individui dei quali 14 sono già stati assicurati alla Giustizia

Le indagini compiute hanno accertato che i piccoli malfattori — tutti della età dai 10 ai 16 anni — non si limitavano a rubare audacemente un po' dappertutto ed un po' di ogni cosa, ma anche compievano ogni genere di turpitudini.

Il capo di questi mariuoli tradotto stamane in Tribunale ha compiuto per la strada una scenata di violenza clamorosa ed impressionante. Portato meglio che condotto agli arresti di Polizia, tentò di evadere, demolendo una stufa che si trovava nella camera di sicurezza.

Ora contro la piccola banda si sta svolgendo la relativa procedura.

✱ Si ha notizia di un curioso fenomeno osservato in varie località del Tirolo e, più specialmente, in Pusteria, nelle Ladinia etc.

Nella oscurità della sera ha brillato, ad un tratto, nel cielo un disco luminoso del diametro di circa due metri. Il disco rimase visibile per lo spazio di pochi minuti, poi calò dietro ai monti.

✱ Nei giorni 1 2 e 3 aprile avrà luogo a Riva la conferenza ferroviaria cui parteciperanno le Amministrazioni austriache e quelle delle Reti collegate.

I delegati saranno più di 25 e discuteranno circa nuove congiunzioni e modificazioni orarie, anche in riguardo alle congiunzioni internazionali per terra ed a traverso i laghi di Costanza e del Garda.

La salute di Saenz Pena

Buenos Ayres, 7

Le condizioni di salute del presidente della repubblica Saenz Pena si sarebbero aggravate. Egli sta a letto ed è molto debole. Nei circoli ufficiali non si conferma che il suo stato sia di estrema gravità, ma si dice che i medici temono complicazioni.

Notizie scolastiche

La trasformazione degli istituti d'istruzione
La legge sugli ispettori e vice-ispettori

Roma, 7

La Commissione incaricata di preparare il Regolamento per l'applicazione della legge sulle trasformazioni degli istituti di istruzione, ha compiuto il suo lavoro e si è sciolta, dando incarico a quattro dei suoi componenti: ing. Belloro, prof. Petisbon, prof. Olivieri e prof. Ruffini, di preparare quattro relazioni sulle varie parti che compongono il regolamento. Il prof. Ruffini ha l'incarico di riferire sulla parte amministrativa, il prof. Petisbon sullo ordinamento da dare agli istituti governativi, il prof. Olivieri su quello da dare agli istituti femminili, conservatori, collegi, ecc., e l'ing. Belloro sulle borse di studio.

Le quattro relazioni saranno pronte fra breve e verranno presentate al ministro insieme allo schema di regolamento.

Il Ministero dell'Istruzione e quello della Finanza, d'accordo, sul quesito mosso da qualche Agenzia delle imposte, hanno disposto che, per la liquidazione della ricchezza mobile sugli stipendi dei maestri passati alla dipendenza dei Consigli scolastici, non sia da corrispondere più l'aggio agli Esattori comunali e neanche al Ricevitore principale.

Per l'art. 43 del regolamento finanziario, il versamento dell'imposta di ricchezza mobile sugli stipendi dei maestri deve essere fatto bimestralmente, come per i contribuenti a ruolo direttamente all'Erario dall'amministrazione provinciale scolastica, che è considerata quale debitrice diretta e come tale esonerata dall'aggio.

Di questa disposizione una circolare firmata Corradini dà notizia ai provveditori agli Studi.

Ecco il testo dell'annunziata leggina, che l'on. Credaro presenterà a pro' dei direttori, vice-ispettori, ispettori, in modificazione di alcune disposizioni della legge 4 giugno 1911:

Art. 1. — La metà dei posti nel ruolo degli ispettori scolastici che si renderanno di volta in volta, vacanti nell'ultima classe, è riservata ai vice ispettori di prima classe, che vi sono promossi per merito, senza esami, ove risultino fisicamente ed intellettualmente idonei all'ufficio.

Art. 2. — Le diarie e le indennità di trasferta agli ispettori e ai vice ispettori sono corrisposte anche per le visite a scuole situate nel Comune di loro residenza, purchè sia lontano più di due chilometri dal centro del Comune.

Art. 3. — I direttori didattici con insegnamento, forniti del titolo di abilitazione e i incaricati della direzione, in seguito a regolare concorso, entro il 31 dicembre 1910, nei Comuni le cui scuole sono amministrate dal Consiglio scolastico, saranno iscritti, ove ne facciano domanda, non più tardi del 1.o luglio 1914, nell'ultima classe del ruolo dei vice ispettori, senza esame e sulla base della somma dello stipendio di maestro con l'assegno di direzione e con le retribuzioni a titolo continuativo ad essi corrisposte sul bilancio comunale del 1910, non comprendendo fra queste le diarie e le indennità di visita alle scuole.

Essi conserveranno a titolo di assegno *ad personam*, l'eventuale differenza in più fra la detta somma e lo stipendio governativo.

Tale differenza sarà assorbita dalle successive promozioni.

L'iscrizione di questi vice-ispettori avverrà nell'ordine di precedenza risultante dalla somma dello stipendio di maestro con l'assegno di direzione.

Art. 4. — Ai direttori didattici, nominati vice-ispettori per l'art. 82 della legge 4 giugno 1911, n. 487, i quali sui bilanci annuali del 1910, a titolo di stipendio, di assegni fissi e di retribuzioni continuative, che non siano diarie e indennità di visite alle scuole, percepivano una somma superiore allo stipendio loro assegnato per effetto dell'art. 82 su citato, sarà concesso, a titolo di assegno *ad personam*, la differenza in più, a partire dalla data del decreto di loro nomina a vice ispettori. Questo assegno «ad personam» verrà assorbito dalle successive promozioni, e non modificherà la collocazione nel ruolo già assegnato ai vice ispettori.

La leggina trovasi tuttora allo studio presso il ministro Credaro che, per licenziarne il testo, ha bisogno di dati di fatto e di notizie, specie riguardo ai direttori didattici nominati per concorso dopo il 1.o gennaio 1911 e a quelli con insegnamento nominati senza concorso anteriormente alla data suddetta. Egli si è rivolto per avere questi dati alle autorità scolastiche provinciali.

Sembra che il ministro voglia provvedere anche alla sorte dei direttori che si trovino nelle condizioni accennate, abbiano o no conseguita la nomina per concorso, purchè questa sia stata approvata dall'autorità scolastica, il servizio sia stato lodevole e non manchi il titolo di legale abilitazione alle direzioni didattiche.

I provvedimenti per le scuole medie

Roma, 7

Oggi la sottocommissione composta dagli onorevole Canepa, Congiù e Scalori della commissione incaricata dello esame del disegno di legge contenente provvedimenti sulle scuole medie, ha ricevuto i delegati dei professori delle scuole pareggiate, dei supplenti e dei segretari delle scuole medie ed ha udito i loro desiderata.

Marconi nel comitato italiano dell'esposizione di S. Francisco

Roma, 7

Guglielmo Marconi è stato invitato a far parte del comitato generale italiano dell'esposizione di San Francisco. L'invito è stato accolto; Marconi ha preso anzi impegno di partecipare a quell'esposizione con una mostra che documenterà i grandi progressi dell radiotelegrafia.

Coniazione di nuove monete

Roma, 7

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale la regia zecca ai termini della convenzione monetaria approvata con la legge 10 giugno 1909 è autorizzata a provvedere alla coniazione di nuove monete divisionali di argento per un valore nominale di lire 21 milioni di cui 12 milioni in pezzi da due lire e 9 milioni in pezzi da una lira. Alle dette coniazioni sarà provveduto mediante l'acquisto di verghe di argento fino alla concorrenza di sette milioni di nuove monete e mediante rifusione di altrettanta somma di scudi di argento di lire 5 di conio nazionale per le rimanenti lire 14 milioni. Per effetto delle anzidette operazioni, il contingente delle monete divisionali di argento per l'Italia rimane stabilito per tagli nel modo seguente: Pezzi da lire due, 126.400.000. Pezzi da lire una, lire 151.000.000. Pezzi da lire 0.50 lire 5.000.000. Totale L. 282.400.000.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Impressioni veneziane di Enrico Lavedan

Enrico Lavedan, l'autore illustre del «Marchese di Priola», di «Nouveau jeu», dei «Vieux Marcheurs», ecc. ecc. ha tenuto giovedì scorso alla «Università degli Annali» un discorso su Venezia. Del discorso ancora inedito che sarà pubblicato prossimamente possiamo dare la traduzione di un brano molto singolare in cui si parla dell'acqua dei nostri canali. Certo le impressioni del Lavedan sono molto bizzarre, ma una volta tanto non siamo afflitti dallo snobismo malarico della Venezia alla moda di Maurizio Barrès

. . . .

Venezia si sente, si prova!... Ma quando si commette la follia di volere vantarsene, di tentar di rendere l'essenza, la qualità di ciò ch'essa fa passare in noi, di ciò ch'essa introduce in noi, nelle nostre avide vene, con la sottigliezza dei suoi sortilegi, si resta spaventati dell'impotenza in cui ci si trova di darne, sia pure torturandosi e torturando coloro che ci ascoltano, la più piccola e la più pallida idea!

Gli è che, in realtà, una delle attrattive, la prima, la più originale, la più turbatrice, forse, di questa città serafica e diabolica, divina ed insidiosa, è di consentire il completo possedimento, profondo e leggero, di quell'imponderabile, di quel vaporoso sensualismo, di quel gusto poetico ed impreciso della felicità, della felicità terrestre e a mezzo velata, di quel vago incompiuto, insomma, che non si può definire e che è sempre in fondo di noi, inveterato, fermo, triste o supplicante, allo stato di desiderio o di invidia, di speranza, di disperazione o di rimpianto.

Venezia è la regina delle illusioni, di tutte le illusioni. Ella ci addormenta, ci culla, ci tradisce, anneghittisce, ci fa credere a tutto ciò che vogliamo, e tutto ciò che ella vuole, è. Tutto quanto le chiediamo Venezia ce l'offre, o lo prodiga; tutto: la luce, il cielo, dell'azzurro, del rosa, del verde, del lilla, dell'argento, dell'oro, della madreperla, delle perle, dell'acqua... Ah! dell'acqua straordinaria, inimitabile, fantastica.

Quest'acqua non si rivela, non pertanto, in una sola volta. Essa ci fa attendere il suo fascino; a guardarla, non ci afferra subito il suo brivido ch'essa non risparmia, ma comunica più tardi. L'acqua di Venezia, quando ci chiniamo su di essa, troppo da vicino, non ci svela che la realtà delle sue immondizie, i rifiuti della vita ch'essa travolge e che la fecondano. Ma dopo pochi istanti, appena ci tiene, appena scivoliamo tra le calme pieghe della sua veste, e si è suoi prigionieri, abbagliati ed accecati, sembra ch'essa si trasformi, si purifichi, che le sue immondizie scendano al fondo, ch'essa stagni apposta per noi, e che ciò che resta ad ogni costo galleggiante si metamorfosi ai colpi della bacchetta del sole, ai misteri dell'ombra, agli ondeggiamenti ed ai giochi della luce, per acquistare dei riflessi, delle fosforescenze di bellezza. Le bucce dei legumi, delle arance, dei limoni, le alghe, divengono topazi, smeraldi, pietre preziose liquide.

Le corruzioni si coprono di adornamenti che le travestono; e l'acqua, la vecchia acqua di Venezia, così poco corrente che pare sia sempre la medesima, affaticata e mai rinnovatasi, da molti secoli, prende tutto ad un tratto un altro aspetto, una apparenza di acqua scossa, svegliata, di acqua in costume, mascherata, imbellettata, di acqua di carnevale e di commedia. Essa, l'acqua di Venezia, è ricca di cose vietate, di ricchezze strane, e di secreti che tiene nascosti per non rivelarli che a suo capriccio. Ce n'è per tutti gli stati dello spirito; per il mattino, pel mezzogiorno, per la sera, per la notte; per l'allegrezza e per la meditazione. L'acqua ha avuto, essa, le aurore ed i tramonti, le nubi leggere e l'azzurro limpido ed il grigio fine del suo cielo, ed il verde pallido dei tetti, la punta aguzza o quadrangolare dei campanili, l'oro delle chiese, l'ala e la gola di diaspro dei piccioni, la porpora della vela e l'argento della luna. Essa possiede tutto quello che ha visto e preso e ritenuto da dopo ch'essa è là illanguidita e raccolta.

Essa, l'acqua, ha la tinta dei palazzi bitorzoluti, il riflesso dei marmi smorti, della pietra, delle stoffe, dei drappeggi, dei gonfaloni, essa ha tutto tutto rosicato, tutto aspirato; è fatta di armi, di frutti, di fiori, di gioielli, di cadaveri che ha inghiottito, è lo specchio storico, un po' annerito, ma sì profondo, sì poeticamente glauco, della sorprendente città inondata per sempre, da essa invasa.

Enrico Lavedan

Regia Marina

Roma, 7

Con regio decreto in data 5 corrente in corso di registrazione il primo tenente specialista Salvestri Adriano è stato promosso capitano di corvetta con decorrenza amministrativa 16 corrente. Il primo tenente in posizione ausiliaria Michelagnovi Mario è stato collocato a riposo di autorità per anzianità di servizio dal primo aprile prossimo continuando a far parte della riserva navale. I seguenti tenenti macchinisti sono stati promossi capitani con decorrenza amministrativa dal 16 corrente: Piccardo Bernardo anzianità, Piccione Vincenzo scelta. I seguenti primi macchinisti del corpo reale equipaggi sono stati nominati sottotenenti macchinisti con decorrenza amministrativa dal 16 corrente: Cervigni Augusto matricola 50484 anzianità, Impellizzieri Stefano matricola 58226 scelta. I predetti sottotenenti sono ascritti al dipartimento di Spezia.

Società Anonima di Navigazione "Adriatica,,

Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 600.000 - Int. versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 25 marzo a. c. alle ore 15 prec. nella sede sociale via 22 Marzo Corte Michiel N. 2409 per deliberare il seguente

Ordine del Giorno

In assemblea ordinaria

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2.) *Relazione dei Sindaci;*
3.) *Approvazione del Bilancio Sociale dell'esercizio* 1913;
4.) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5.) *Determinazione della retribuzione ai Sindaci per l'esercizio scaduto.*

In assemblea straordinaria

Modificazione degli articoli 14, 15, 19, 20, 25, 26 *dello Statuto Sociale.*

Nel caso che l'assemblea non riuscisse legalmente costituita in prima convocazione resta fissata la seconda convocazione per il giorno 28 marzo a. c. nella stessa Sede, alla stessa o.d., con lo stesso ordine del giorno.

Per essere ammessi all'assemblea i Signori Azionisti dovranno fare il deposito delle Azioni non più tardi del 20 marzo a. c. presso:
la SEDE SOCIALE (Via 22 Marzo numero 2409);
la Spett. SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;
lo Spett. BANCO S. MARCO.

I Signori Azionisti possono farsi rappresentare mediante delega ad un altro socio ammesso all'assemblea.

Il Bilancio e proposte di modificazione dello Statuto Sociale resteranno depositati a disposizione dei Sigg. Azionisti nei 15 giorni che precedono l'assemblea presso la Sede della Società.

Il Consiglio d'Amministrazione

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
8 Domenica: II. di Quaresima.
9 Lunedì: S. Francesca romana.

Letture e conferenze

Università Popolare

Interessantissima fu la lezione che tenne ieri sera il prof. Carlo Errera della Regia Università di Bologna su: « Italiani e Tedeschi nella valle dell'Adige. » — Il conferenziere dalla parola facie e suggestiva, presentò dapprima al pubblico la regione dell'Alto Adige passando poi a trattare in rapida sintesi della storia delle popolazioni che l'abitarono, rendendo evidente la importanza con cui taluni storici tedeschi pretendono che il Trentino fosse un tempo tutto quanto germanico e come quindi l'opera loro di penetrazione e invadenza odierna non sia che la conseguenza di un diritto storico. Viene poi a trattare della distribuzione delle stirpi diverse nella valle dell'Adige ai giorni nostri e della lotta continua, acuta, tenace che le due razze combattono assumendo in essa la tedesca il carattere aggressivo e invadente, la italiana forma difensiva. Tale lotta si esplica specialmente nel campo della scuola, delle istituzioni pubbliche, nelle iniziative di cultura e perfino di sport; combattuta da formidabili società tedesche contro le non adeguate società italiane, prima fra le quali la « Lega Nazionale » che fa davvero miracoli ad opporsi con non larghi mezzi alle insidie degli avversari.

Il prof. Errera pone in rilievo quanto sia doveroso per noi italiani aiutare con ogni mezzo i fratelli che combattono per la nazionalità contesa ed è con l'augurio che tale aiuto venga dato di gran cuore, che termina la bella conferenza cui diedero maggior attrattiva numerose e splendide proiezioni.

L'oratore fu vivamente applaudito.

Quest'oggi, alle ore 17, il prof. Guido Cirilli del Regio Istituto di Belle Arti terrà una interessantissima conferenza sul tema: « Giuseppe Sacconi e la sua arte » con proiezioni.

Propaganda nazionalista tra i giovani

Iersera l'avvocato Scandiani ha parlato nella sede del Gruppo Nazionalista, in una riunione di giovani su gli « ostacoli al nazionalismo ».

L'avvocato Scandiani premette che la sua conferenza ha un fine di propaganda, quantunque il tema sembri esprimere un intento di critica: propaganda onesta è infatti quella che non dissimula, ma si rende conto degli ostacoli che ritardano il cammino di un movimento politico.

Osservato, come ogni dottrina ed ogni movimento politico trovino la loro causa in un bisogno collettivo, anche se particolari condizioni patologiche ne rendano meno pronta la percezione e che dottrina e movimento nazionalista sono quindi la espressione di un bisogno nazionalista, lo avv. Scandiani rileva ancora che dottrina e movimento non trovano il vuoto intorno a sè, ma nascono in un ambiente politico e dell'ambiente subiscono tutte le reazioni.

L'ostacolo *estrinseco* più grave al nuovo movimento deriva quindi dalla coesistenza degli altri partiti più antichi, più diffusi, più forti per fittissime trame di interessi che da essi traggono pretesto di esistenza: quei partiti oppongono al nazionalismo la resistenza di tutto ciò che si è già formato e che vuol conservarsi a ciò che lotta per formarsi ad onta di ogni contrario interesse.

Ma più caratteristico è il problema degli ostacoli *intrinseci*, degli ostacoli che derivano cioè al nazionalismo dal suo stesso contenuto ideale. — Per due motivi principalmente gli altri partiti concorrenti hanno ancora una maggior forza di attrazione: perchè parlano agli uomini *come sono* e non come *dovrebbero essere* e perchè la indeterminatezza dei loro sommi principi consente a chi li segue la ricercata e cavillosa giustificazione di attitudini spesso contraddittorie, spesso politicamente e civilmente intollerabili. A tale proposito l'avv. Scandiani si diffonde a analizzare il fine ultimo di tutti gli altri movimenti politici (il liberale nella triplice incarnazione di conservatorismo, democrazia e radicalismo — il socialista e il cattolico) e dimostra come il pronto consenso che essi trovano fra le masse derivi dalla loro attitudine a soddisfare nell'uomo istinti, bisogni sentimenti elementari senza alcuna imposizione di sacrificio e di rinuncia.

Il nazionalismo, nato in un deserto di anime rappresenta una concezione politica più elevata e quindi più difficilmente trova i pronti consensi; esso deve anzitutto formare le anime che lo accolgano e trova per ciò un enorme ostacolo nella sua via.

Segue l'avv. Scandiani dimostrando come spesso i sommi principi dei partiti concorrenti abbiano favorito l'equivoco e sostiene quindi le funzioni essenzialmente educatrici del nazionalismo che ha bisogno di uomini nuovi, profondamente altruistici, esemplari nella vita pubblica e privata, — di uomini che sappiano controllare la loro vita in ogni atteggiamento. Ogni problema della vita — dice l'avvocato Scandiani ha la sua soluzione nazionalista ed è in questa diuturna consuetudine di atteggiamenti nazionalisti che si formano i caratteri quali occorrono al partito.

Parla infine dell'ultimo ostacolo derivante da difetti di formulazione e di tattica ed afferma che essi sono naturali in una dottrina prima intuita che formulata.

Chiude esaltando i benefici arrecati in un triennio del nazionalismo nella vita nazionale e trae lieto auspicio dal rilievo che anche gli avversari cominciano ad esprimere parole ed idee che solo il nazionalismo ha impresse per sempre nel lessico d'Italia.

Il caldissimo e chiaro discorso dello avvocato Scandiani seguito con religioso silenzio dall'affollato uditorio fu alla fine salutato da una vera ovazione.

Prima del discorso, aprendo la riunione, l'avvocato A. Musatti pronunciò commosse parole di saluto alla memoria di Mario Pascolato, amico fin dalle sua prima ora del movimento nazionalista. A lui si associò il signor Pitteri che durante la direzione di Mario Pascolato collaborò al nostro giornale.

Il Prefetto a bordo dell' 'Hohenzollern,,

Stamane poco dopo le 11 accompagnato dal Capo di gabinetto il Prefetto si è recato a bordo dell'*Hohenzollern* per restituire la visita ieri avuta in Prefettura dal comandante della nave capitano di vascello Karbif. La visita fu improntata alla più grande cordialità.

Una rettifica

Demmo nel giornale di ieri la notizia — inviataci dal nostro corrispondente da Verona — dell'arresto colà avvenuto dell'ing. Antonio Rossi per essere stato egli sorpreso in flagrante adulterio dal delegato Zeni con la signora Luigia Barbarani. Secondo la notizia da noi pubblicata avrebbe denunciato l'adulterio il marito della Barbarani sig. Giovanni Gassi.

Ora l'ing. Rossi ci telegrafa pregandoci di smentire assolutamente la notizia.

Un vaporino dell'Azienda Comunale investe e affonda una lancia postale

Ieri sera avveniva un grosso incidente in Canal Grande, sulla riva di S. Lucia, alla Stazione ferroviaria. Un vaporino dell'Azienda Comunale investiva una lancia automobile di servizio delle RR. Poste che colava a fondo rapidamente.

Il fatto avvenne alle ore 10 circa. Verso quell'ora il vaporino N. 10 stava approdando al pontone degli Scalzi, quando una lancia della Posta, condotta dallo *chauffeur* Romolo Vianello si avvicinava alla riva. Lo *chauffeur* non si accorse della presenza del vaporino e volle approdare prima del ponte, contrariamente alle prescrizioni d'uso. Fu così che, venuto a trovarsi sulla rotta del vaporino stesso, l'autoscafo rimase investito a puppa e completamente squarciato. Tanto lo *chauffeur* che i due addetti postali, Vincenzo Rognoni e Calderan Emilio, entrambi di Venezia, riuscirono a porsi in salvo aggrappandosi al vaporino. Invece la lancia, andò rapidamente empiendosi d'acqua e colò a picco in pochi minuti.

Sul luogo si recarono intanto i vigili e gli addetti postali alla stazione. Si è anche aperta un'inchiesta per assodare la responsabilità.

La lancia che si recava alla Ferrovia, era carica di corrispondenza. E' escluso però, a quanto abbiamo saputo, che vi fossero valori.

La grave caduta di un artigliere

Ieri l'altro nel pomeriggio il soldato Luigi Cristofanelli d'anni 21, del 1. Reggimento Artiglieria, di stanza a S. Nicoletto cavalcava nel gran viale di Lido, su di un bel cavallo di proprietà del tenente Meris Arturo del Reggimento stesso. Improvvisamente il cavallo si adombrò, non si sa per qual malaugurato caso, e si mise a correre furiosamente. Gli sforzi del soldato per trattenere la bestia riuscirono tutti vani, anzi aumentarono la violenza pazzesca dell'animale. Il quale a un certo punto sbalzò di sella il cavaliere, calpestandolo nella corsa, in pieno viso e continuando la fuga.

Il povero soldato venne subito soccorso dai pochi che avevano assistito alla tragica scena. Egli giaceva a terra svenuto, e perdeva abbondante sangue dalla bocca e dal naso.

Trasportato sollecitamente dal medico di Lido, dott. Ballarin, ricevette le cure più urgenti. Fortunatamente le ferite non presentavano gravità, tuttavia il disgraziato cavaliere venne inviato all'Ospitale di S. Chiara.

Se non sopravverrà la commozione celebrale, per la quale c'è molto a temere, è probabile che il povero soldato se la cavi con pochi giorni di cura.

Un gondoliere suicida

Ieri mattina a Castello, un gondoliere sessentenne, alcoolizzato, poneva fine tragicamente alla sua vita, impiccandosi.

Il disgraziato è tale Scarpa Sante fu Antonio ed abita in Calle della Pegola al numero 2261.

Lo Scarpa è padre di parecchi figli, i quali gli rimproveravano spesso il vizio che lo degradava, ma questi faceva il sordo alle loro giuste rampogne; nulla però faceva supporre in lui il triste proposito di suicidarsi.

Venerdì sera il gondoliere dovette rientrare in casa piuttosto tardi, poichè nè la moglie nè i figli l'avvertirono; nessuno però stava in pensiero per lui, poichè si era certi di trovarlo il mattino dopo nel suo letto.

Invece, verso le 5, quando il figlio Aldo, facchino presso una drogheria di Ruga Giuffa andò in cucina per lavarsi prima di andare al lavoro fece una terribile scoperta e si mise a gridare disperato.

Dal soffitto pendeva una corda ed in cima a questa dondolava il cadavere del proprio padre, orribile, col volto contraffatto.

Alle sue grida accorsero gli altri fratelli ed i coinquilini. Venne chiamato di urgenza il dottor Dal Soldà, il quale constatò che la morte dell'infelice era avvenuta da parecchie ore.

Avvertite le autorità di P. S. si recò sul luogo il brigadiere Emmanuele per le indagini.

Il cadavere venne poi trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale Civile, a disposizione della autorità giudiziaria.

Una disgrazia in Marittima

Nel pomeriggio di ieri veniva accompagnato all'Ospitale civile il manovale Giuseppe Ghezzo di Sante di anni 19 da Pellestrina, il quale poco prima, lavorando in Marittima, si era ferito ad una gamba.

Il medico di guardia lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Morta da un mese non è stata ancora riconosciuta

Il 5 febbraio scorso, una povera vecchia fu raccolta sulla via dal vigile Boschiero, in gravi condizioni per un improvviso malore. La vecchia fu condotta all'Ospitale ove, appena giunta, anzi senza aver potuto dire l'esser suo.

Malgrado le indagini dell'Autorità non si è ancora potuto identificare la disgraziata. Pare debba trattarsi di una mendicante di Mantova, da poco qui venuta.

Una retata degli agenti di Cannaregio

Gli agenti di P. S. del Sestiere di Cannaregio, in seguito ad un accurato servizio di vigilanza, arrestarono ieri sera i seguenti individui che giravano in attitudine sospetta:

Giosan Galliano di Cesare di anni 18 abitante a S. Polo 1304; Borsao Pietro fu Sante di anni 22, abitante a Castello — Gavagnin Luigi fu Attilio di anni 18, abitante a Dorsoduro — Libera Adolfo di Vittorio di anni 18, abitante a Cannaregio — Cecchin Mario di Giovanni di anni 19 — Rota Mario di anni 23 e Trevisan Luigi fu Antonio di anni 18, abitante a Dorsoduro numero 3816.

Società, riunioni, assemblee

Cooperativa cure climatiche "Venetiæ,,

Gli azionisti sono invitati all'assemblea generale ordinaria e straordinaria che avrà luogo domenica 22 marzo nella sede dell'Associazione Generale degli Impiegati Civili (S. Luca Palazzo Bembo) col seguente ordine del giorno:

In assemblea ordinaria: Relazione del Consiglio d'amministrazione — Relazione dei sindaci — Discussione ed approvazione del bilancio a 31 ottobre 1913 — Nomina di otto consiglieri in sostituzione degli scaduti signori Fambri Rita, Fiorioli della Lena dott. Ferruccio, Foscari co. Piero, Marcato Luigi, Ponticaccia dott. Mario, Usigli avv. G. Ermanno, Ancona dott. Guido, Ravà avv. Max — Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti — Nomina di tre probiviri — Nomina del presidente delle assemblea in sostituzione dello scaduto sig. Mozzoni avv. Traiano.

In assemblea straordinaria: Modificazioni allo statuto sociale.

Qualora l'assemblea dovesse andare deserta in prima convocazione indetta per le ore 14, gli azionisti restano invitati in seconda convocazione pel giorno stesso alle ore 15.

Nel Porto di Venezia

Entrarono nel nostro Porto dal giorno 28 Febbraio al 6 corrente i seguenti Piroscafi con carico completo: « Korana » a. u da Pisagna con tonnellate 6198 di salnitro — « Rollesby » inglese da Cardiff con tonnellate 5500 carbone — « Unione » italiano da Margherita di Savoja con tonnellate 1050 sale — « Acme » ellenico da Novorossik con tonnellate 3500 cereali — « City of Baroda » ingl. da Norfolk con teonnellate 8 mila carbone — « Leonidas Cambanis » ell. da Cardiff con tonnellate 4639 di carbone — « Generale Salsa » ital. da Sfax con tonn. 5100 fosfato — « Baron Beck » a. u. da Sulinà con tonn. 2000 cereali. Complessivamente giunsero: tonnellate 18139 carbone — tonnellate 6198 salnitro — teonnellate 1050 sale — tonnellate 5500 — cereali — Tonnellate 5100 fosfato — più giunsero teonnellate 2100 merci varie col vapore germanico « Kavak ».

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 7 marzo

Salona a. u. da Fiume 20 passeggeri
Bormida italiano da Smirne, 3 passeggeri.
Milano ital. da Costantinopoli 13 passeggeri

Partenze del 8 marzo

Daniel Ernò, a. u per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 marzo

Cattaro ingl. da Hull
Generale Salsa ital. da Sfax.
Baron Bek a. u. da Sulinà.

Arrivi del 7 marzo

Salona a. u. da Fiume
Bormida italiano da Smirne.
Milano italiano da Costantinopoli.
Bosforo italiano da Beirut.

Spedizioni e partenze del 7 marzo

Molfetta italiano per Pola.
Varazze italiano per Ancona.
City of Baroda ingl. per Glasgow.
Burcombe ingl. per Costantinopoli.
Salona a. u. per Fiume.
Graf Wurbrandt a. u. per Trieste.
Ayscgarth ingl. per Costantinopoli.
Besnia ital. per Batum

Piroscafi in viaggio per Venezia

Repton ingl. da Cardiff, carbone.
Nagj Lajos a. u. da Cardiff, carbone.
Polykton ingl. da Newcastle, carbone.
Asgard ingl. N. Waterweg, carbone.
Hanrik ingl. da Swansea, carbone.
Marie Susanne ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del Porto

Del 7 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: — Carboni 110 — Cereali 24 — Cotoni 11 — Varie 159 — Per la ferrovia 62 — Totale carri 466.
Scaricati 99.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Dandolo » è partito ieri da Madras per Calcutta — l'« Orscolo », di ritorno da Calcutta è atteso oggi a Venezia; — il « Caboto » è partito avanti ieri da Madras per Massaua diretto a Venezia — il « Barbarigo » ed il « Loredano » sono a Venezia in attesa di poter partire, trattenuti dall'ostruzionismo degli equipaggi — il « Manin » è partito ieri da Bombay per Colombo e Calcutta — l'« Alberto Treves » è partito il 3 corrente da Bombay per Genova ed il « Veniero », partito il 24 febbraio u. scorso da Norfolk è pure diretto a Genova.

Echi di cronaca

Senza famiglia

Al Teatro Massimo, da lunedì 9 marzo e seguenti, grandioso spettacolo teatrale, *Senza Famiglia*, celebre romanzo di *E. Malot* (in un prologo e cinque atti). Accompagnamento di scelta orchestra.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza

Programma musicale da eseguirsi oggi in Piazza S. Marco dalle 14.30 alle 16.30 dalla Banda Municipale:

1. Marcia (scritta per il barone di Braun nel 1805), Cherubini — 2. Mazurka « La Bellissima », Coop — 3. Sinfonia « La Vestale », Spontini — 4. Pot-pourri « Mignon » Thomas — 5. Marcia funebre « Il Crepuscolo degli Dei », Wagner — 6. Danze Erodiade: a) Marcia santa; b) Le Galliche, c) Le Fenicie; d) Finale delle Danze, Massenet.

NB. — La Sinfonia delle Vestale di Spontini si eseguisce per la prima volta.

Buona usanza

★ Alla *Colonia Alpina San Marco* — Nel secondo anniversario della morte del compianto signor Antonio Vicentini la moglie Luisa Vicentini Bolognesi lire 40 perchè sia intestato un letto al nome del caro defunto.

★ In memoria della signora Carlotta Ascoli ved. Iesi i figli offrono lire 160 alla Fraterna Israelitica — lire 100 alla Casa di Ric. Israelitica — 100 alla Col. Alpina — lire 100 all'Asilo senza tetto — lire 100 all'Istituto Coletti — lire 100 alla Croce Azzurra — la famiglia G. B. Munarini lire 40 alla Colonia Alpina — Diomede Levi-Moreno lire 10 e la famiglia Almagià lire 10 alla Scilla — L. 10 il cav. Ugo Levi a favore della Casa Israelitica di Ricovero, lire 15 Ettore e Ida Luzzatto alla Società Veneziana contro la Tubercolosi — lire 10 Ettore Corinaldi alla Biblioteca De Amicis — lire 25 la Sezione Commerciale Industriale ai Rachitici — lire 10 Iole e Romualdo Gennuario alla Dante Alighieri.

★ Ad onorare la memoria del compianto sig. Santo Pez la famiglia Vian lire 20 ai *Rachitici* e lire 5 la famiglia G. B. Ruffini, lire 5 la famiglia Bosisio, lire 5 la famiglia Tomich.

★ La famiglia Truffi lire 5 ai *Rachitici* in morte della sig. Teresa Vianello Moretti.

★ Alla *Nave Scilla*: lire 5 Zaccaria Dal Bò in morte di Antonio Tamburlini; lire 25 il Direttore e gli Impiegati della Banca Unione Cooperativa Piccolo Commercio per onorare la memoria del compianto cav. Camillo Remondini.

ESTRAZIONE del R. LOTTO 7 Marzo 1914

BARI	25	35	62	76	87
FIRENZE	63	3	78	60	49
MILANO	30	4	52	8	10
NAPOLI	58	66	69	57	75
PALERMO	54	31	51	72	79
ROMA	38	46	83	29	44
TORINO	53	18	49	20	87
VENEZIA	74	16	5	11	81

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Corriere Giudiziario

Tribunale Militare di Venezia

Insubordinazione con insulti

De Rosa Alfredo di Ascoli Piceno, soldato nel 31.o Fanteria è chiamato a rispondere di insubbordinazione verso caporale perchè in Ravenna, il mattino del 31 dicembre 1913, essendo stato fermato alla porta del quartiere dal caporale capo posto Santangeli Raffaelo affinchè declinasse le proprie generalità in obbedienza a nuovo ordine del Comando del Reggimento, dopo aver insistito nel voler uscire senza darle, insultava detto superiore con frasi plateali.

L'imputato il quale è difeso dall'avv. Andrea Tessier afferma di aver pronunciato all'indirizzo del caporale parole diverse da quelle a lui attribuite dall'accusa; egli sostiene inoltre di non aver conosciuto che parlava con un caporale perchè il Santangelo portava la mantellina abbottonata e quindi teneva nascosti i galloni di graduato. Soggiunse che egli ritenne di avere da che fare con un soldato tanto più che molte mattine quando egli uscita dal quartiere per recarsi dal capitano di cui era attendente, alla porta veniva come deriso da qualche collega. I testimoni confermano però l'accusa come portanta dalla sentenza della commissione d'inchiesta. L'avvocato Fiscale chiede la condanna dello imputato ad un anno di carcere militare, ma dopo l'arringa dello avvocato Tessier il quale esamina le risultanze della istruttoria e ricorda gli ottimi precedenti dello imputato il Tribunale, accorda al De Rosa il beneficio della provocazione soggettiva e la condanna a quattro mesi di carcere militare computato il sofferto col beneficio della non iscrizione della sentenza nel certificato penale.

Furto in danno di militare

Il soldato Lofredo Antonio del 71.o Reggimento Fanteria è chiamato a rispondere di furto perchè secondo l'accusa, il 16 dicembre 1913, avrebbe sottratto dal sacchetto degli oggetti fuori uso dove il soldato Sarno li custodiva, un orologio, un rasoio ed altri oggetti per valore inferiore alle lire 50.

L'imputato è completamente negativo. Dalle deposizioni dei testimoni risulta però che quando il capo camerata, in seguito alla denuncia del furto, ordinò una perquisizione a tutti i soldati, il Lofredo si allontanò dalla camerata stessa passando alla latrina. Il giorno successivo furono trovati in un cortiletto prospiciente quest'ultima alcune lettere appartenenti al Sarno e custodite assieme all'orologio ecc. nel sacchetto suaccennato. Dai rapporti risulta che altro soldato, avendo assunto in seguito al furto contegno non del tutto chiaro ebbe punizione disciplinare.

L'avv. Fiscale sostiene la responsabilità pel quale chiede sei mesi di carcere militare.

L'avvocato Andrea Tessier dimostra come nessuna prova sia emersa contro l'imputato e come gli indizi che si erano raccolti contro di lui siano stati tolti contradetti e resi molto incerti da altre circostanze che enumera. Chiede quindi sentenza di assoluzione per non provata reità.

Il Tribunale pronuncia quindi sentenza con cui assolve Antonio Lofredo per non provata reità e ordina che sia posto immediatamente in libertà.

Presidente magg. De Angelis; avvocato fiscale Sicher. Estensore avv. Caldone.

Pretura Urbana di Venezia

Per violazione di segreto epistolare

Dinanzi al Pretore Urbano è comparso nel pomeriggio di ieri il signor Dusval Giovanni, agente della « Hamburg Amerika » a Venezia, imputato del reato di cui all'art. 159 del Codice Penale, e precisamente di violazione di segreto epistolare.

L'imputazione mossa al Dusval, derivava da una querela contro di lui sporta dalla signora Camilla Faerber, che, insieme col marito, gestisce in Venezia un'altra Agenzia di navigazione, dal titolo molto simile al sopra indicato.

Il fatto è semplicissimo. Nel marzo 1913, il Dusval avrebbe aperta una lettera diretta alla signora Faerber, inviandola poi ad Amburgo, ov'è la sede principale della sua Compagnia. La lettera era di certo signor Steinich e conteneva dei lagni perchè gli avevano fatto pagare dieci lire in più, un biglietto di viaggio.

All'udienza del Pretore, il signor Dusval si difende asserendo che la lettera in questione non recava sulla busta il nome di Faerber, e che la busta stessa era intestata all'Agenzia della « Hamburg-Amerika » di cui egli è titolare. Presa visione della lettera, la inviò ad Amburgo, alla sede principe della sua Compagnia, per gli opportuni provvedimenti. La lettera gli ritornò più tardi nelle mani, ed egli la trasmise allo Steinich che, a sua volta, la inviò alla Faerber.

La signora Camilla Faerber insiste nella querela e dice che il Dusval agì a fine di nuocere a suo marito Paolo.

I testi Oliviero, Guetta, Krupp ed altri riferiscono su frequenti lagni di viaggiatori, per i biglietti provenienti dall'ufficio biglietti condotto dai Faerber.

Segue una elegante discussione tra la P. C., il P. M. e la Difesa.

L'avv. Feder della Parte Civile sostiene l'accusa e chiede la condanna del querelato.

Il P. M. (avv. Ezio Bottari) chiede, invece, in confronto del Dusval, sentenza di non luogo a procedere.

I difensori, avvocati Renzo Franco e Scandiani, scagionano strenuamente l'imputato e ne invocano l'assoluzione.

A tarda ora, il Pretore avv. Fusco dichiara assolto il signor Dusval per insufficenza di prove, e condanna la querelante alle spese.

Bollettino giudiziario

Roma, 7

Il Bollettino Giudiziario reca:

Magistratura: Cefalo giudice di terza categoria nel tribunale di Udine temporaneamente all'ufficio d'istruzione dei processi penali presso il tribunale di Roma è tramutato al tribunale di Roma continuando nella suddetta applicazione.

Davari giudice tribunale Padova designato ove occorra intervenire tribunale Este (Rovigo). Paglierini id. id. Pampanini id. id. Udine id. Pordenone, Tolmezzo. Vencato id. id. Toffoletti id. Venezia id. Belluno, Conegliano, Treviso. Saccone id. id. Pavanello id id. Verona id. Legnago, Caffo id. id.

Cancelleria: Fabbrini aggiunto di cancelleria del tribunale di Padova vice cancelliere tribunale Caltagirone. Parracino aggiunto cancelleria pretura Tarcento applicato alla stessa pretura di Tarcento. Rossi aggiunto cancelleria pretura Treviso (seconda) collocato in aspettativa. Fiore segretario R. Procura presso il Tribunale di Bassano è nominato cancelliere sezione Tribunale Rovigo.

Trizzino aggiunto cancelliere pretura urbana Venezia dove non ha ancora preso possesso trasferito alla pretura urbana di Roma

Culto — Respinto il ricorso del comune di Canaro contro la decisione con la quale la Giunta provinciale amministrativa di Rovigo dichiarava obbligato il detto comune a contribuire nella dell'ufficio del genio civile di Rovigo per l'esecuzione dei più urgenti lavori di restauro alla locale chiesta parrocchiale di Santa Sofia ed ordinava all'uopo lo stanziamento d'ufficio nel bilancio comunale della somma di lire 1500 da ripartirsi nei due esercizi finanziari 1913 e 1914.
spesa di lire 3000 prevista con perizia

SPORT

La squadra dell' "Hohenzollern,, a Sant' Elena

Un interessante incontro di calcio è annunciato per oggi a Sant'Elena: la forte squadra dell'yacht imperiale germanico « Hohenzollern » si misurerà con la prima squadra del « Venezia F. C. ».

La bella gara amichevole, che avrà, come gli anni scorsi, anche il conforto della presenza di una vasta rappresentanza della colonia germanica, si inizierà alle ore 15.

Il Campionato Italiano di Calcio

Siamo agli ultimi guizzi dei morenti campionati regionali.

Tenuto conto che le gare « Venezia F. C. » — « Petrarca F. C. » e « Pro Vercelli » — « Torino F. C. » non avranno oggi luogo, la prima perchè la Federazione Italiana del Giuoco del Calcio non si è ancora pronunciata sulla vertenza in corso con la squadra cittadina, la seconda perchè i torinesi hanno dichiarato *forfait*, avranno oggi svolgimento soltanto i seguenti incontri:

SEZIONE VENETO EMILIANA — A Bologna si verificherà finalmente l'incontro fra l'« Associazione Calcio Vicenza » ed il « Bologna F. C. ». Reggerà le sorti della partita — alquanto dubbia nel suo risultato, per quanto il pronostico volga un tantino favorevole ai veneti — Mazza dell'« Unione Sportiva Milanese ».

A Modena, dove saranno di fronte il « Brescia F. C. » ed il « Modena » F. C. », si combatterà una battaglia molto accanita, che segnerà forse un'affermazione degli ospitanti. Sarà arbitro Resegotti.

SEZIONE LIGURE PIEMONTESE. — A Torino: « Vigor » contro « Casale »; ad Alessandria: « Alessandria » contro « Doria »; a Genova: « Liguria » contro « Genoa ».

SEZIONE LOMBARDO PIEMONTSE. — A Milano: « Milan » contro « Novara », « Unione Sportiva Milanese » contro « Associazione Milanese Calcio »; a Como: « Como » contro « Internazionale ».

Gare di calcio

Oggi domenica 8 corr. alle ore 14.30 avrà luogo nel campo di S. Elena una interessantissima partita fra le squadre delle Società « Virtus e Morosini ». Data la valentia dei singoli giocatori componenti le squadre, grande è l'aspettativa e si prevede che la partita sarà disputatissima e perciò difficile è il pronostico.

★

Ci scrivono da Padova, 7:

Domenica nel campo del « Petrarca » si svolgerà una partita amichevole tra la squadra concittadina e la « Serenissima » di Venezia.

Quest'ultima che possiede nelle sue file ottimi giocatori e si presenterà nella sua migliore formazione, combattè spesso con le maggiori rivali concittadine, e si rivelò una squadra molto affiatata. La gara quindi riuscirà interessante per vivacità e brio di gioco. Il « match » incomincerà alle 14.30

Ciclismo e podismo

Due importanti avvenimenti inaugureranno oggi l'anno sportivo ciclistico e podistico.

La prima corsa ciclistica sarà la Genova-Nizza, che si svolgerà oggi col concorso di una quarantina di corridori professionisti, divisi nelle categorie « juniores » ed « aspiranti ».

La prima corsa su strada, molto attesa, sarà invece la « Sesta Coppa Malvezzi », che consterà di due gare distinte: una di corsa di km. 7.500 sul percorso Gorla Sesto Gorla, ed una di marcia su 19 km. da Gorla a Monza e Gorla.

Ancora una gara di calcio fra 'Venezia F. B. C., e 'Treviso F. B. G.,

Treviso, 7

Domani domenica 8 corr., tempo permettendo, nel nuovo campo sportivo di Foot Ball sito sul Terraglio, si svolgerà una interessante gara di calcio fra il concittadino « Treviso F. B. C. » e il « Venetiae F. C. » di Mestre.

Per gli appassionati e per tutti coloro che crederanno opportuno godersi di questo spettacolo nuovo e bello, avvertiamo che la gara si inizierà alle ore 15.

Manissero e il giro della morte a Rovigo

Rovigo, 7

L'intrepido aviatore Romolo Manissero ha accettato di venire nel mese di maggio per una o due giornate a Rovigo a dare anche qui i suoi meravigliosi giri della morte.

La Società che ha preso la lodevole iniziativa è quella dell'Incremento della Vita Cittadina.

Cronache funebri

Corrado Tonon

Ieri mattina cessava di vivere per congestione cerebrale Corrado Tonon. Non aveva che 44 anni.

La figura di Tonon era ben nota alla cittadinanza e tutti lo circondavano di affetto e di stima. Egli fu per sedici anni uno di quei solitari e indipendenti *reporter* dei giornali cittadini che avevano il magico fiuto di portare la notizia alla Redazione del giornale godendo l'ambizione di vedersela pubblicata e infiorata.

Con Corrado Tonon muore l'ultimo *reporter* della ventura, il testimone di tutti i fatti tristi e lieti che si svolgevano nella città, il paziente resocontista dei funerali e dei matrimoni.

Per sedici anni esercitò fedelmente la sua professione: il suo ufficio erano le varie botteghe dei SS. Apostoli dove affluivano le più svariate notizie.

Nel rievocare la bonaria figura di questo lavoratore della cronaca gli mandiamo di cuore il nostro fraterno saluto.

Alla desolata famiglia le nostre sincere condoglianze.

La beneficenza
(Comunicati della Opera Pia)

Per onorare la memoria del compianto comm. Mario Pascolato, la signora Direttrice, il Corpo insegnanti e le signorine allieve della Scuola Professionale « Vendramin-Corner » hanno offerto direttamente all'*Aiuto Materno*, sezione dell'Ufficio Indicazioni e assistenza, lire centoventicinque.

Il Consiglio Direttivo vivamente ringrazia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Consiglio Comunale

MIRA — Ci scrivono 7:

Per lunedì 9 corr. alle ore 9.30 è convocato il Consiglio Comunale con il seguente ordine del giorno:

Accettazione del prestito di lire 128.400 concesso dalla Cassa DD. PP. per la costruzione di tre fabbricati ad uso scuole di Mira Taglio Porte e Borbiago; sulla domanda del Comune per ottenere l'autorizzazione ad amministrare direttamente le proprie scuole; sull'indennizzo per mezzi di trasporto ai medici condotti; sul concorso per ampliamento della chiesa di Oriago; oltre a varie domande e ratifiche di deliberazioni d'urgenza della Giunta.

In seduta segreta avrà luogo la nomina del medico chirurgo pel IV. Riparto, e la discussione sull'aumento d'assegno per l'ufficio sanitario.

Verranno pure discusse alcune interpellanze del cons. Gallina, tra le quali merita attenzione la seguente: — Quale *interpretazione*, questa Giunta intende di dare alla legge Daneo-Credaro e regolamenti relativi per quanto riguarda l'insegnamento religioso.

CHIOGGIA — Ci scrivono 7:

Beneficenza. — In memoria della compianta signora Lucia Fabro ved. Varagnolo, i signori Cesare Nicolini, dottor G. B. Marcon, Angelo Cester, Zennaro dottor Giuseppe, cav. dottor Egidio e cav. Polidoro e Cester Eugenio hanno erogato complessivamente lire 25 a beneficio della Casa di Ricovero femminile.

✱ Il dottor Vincenzo Varino in memoria della sua sorella, decessa in questi giorni, ha elargito lire 25 a beneficio dell'Orfanotrofio Zitelle.

✱ A beneficio dello Istituto Elemosinieri hanno erogato lire 5.70 il signor Giovanni Chiereghin e lire 10 la Società «Vera Amicizia».

PORTOGRUARO — Ci scrivono 7:

Beneficenza. — In morte della signora Vincenza Stefanon Zennaro per onorare la sua memoria, vennero fatte alla Cucina di Beneficenza le seguenti elargizioni: Gio Batta Zennaro lire 100 — Angelo Sguerzi lire 5 — Bon Francesco lire 5 — Ringraziamenti vivissimi da parte dela Istituzione beneficata ai generosi oblatori.

Il signor Giuseppe Variola ha offerto lire 20 quale contribuzione annua.

DOLO — Ci scrivono 7:

Elezioni all'Operaia. — Ricordiamo che domani 8 corrente, alle ore 9 nella sala consigliare seguiranno le elezioni annuali della Società Operaia di M. S.. Dette elezioni saranno indette secondo la vecchia Legge Comunale e Provinciale.

PORTOGRUARO — Ci scrivono 7:

Crisantemi. — Seguirono oggi i funerali solenni della compianta signora Vincenza Stefanon Zennaro spentasi improvvisamente ierlaltro: donna di elette virtù e di ottimo cuore, lascia largo rimpianto di sè. Alla famiglia così crudelmente colpita le nostre più vive condoglianze.

In onore dell'estinta vennero fatte le seguenti offerte: alle Cucine Economiche: Zennaro G. B. lire 100, Angelo Sguerzi lire 5. Francesco Bon lire 5 — Alla Buona Usanza: fratelli Bertolini lire 20.

TREVISO

Gli elettori amministrativi nel comune di Treviso

TREVISO — Ci scrivono 7:

La Commissione elettorale ha testè chiusi i suoi lavori. Risulta che gli elettori amministrativi sono 9353; di nuova iscrizione vi sono 298 elettori.

In tutti gli elettori amministrativi nel comune di Treviso sono 9631.

Circolo Impiegati

Ci comunicano che martedì 10 corr. alle ore 21 le sale del Circolo Impiegati e Professionisti saranno aperte ai soci. Si ripeterà il concerto orchestrale diretto dal prof. Guido Böhm, che si svolgerà per l'occasione della annunciata festa studentesca della Dante Alighieri lunedì prossimo nella stessa sala del Circolo, gentilmente concessa.

L'orario dei pizzicagnoli e droghieri

Nella ultima seduta d'assemblea, la Unione Pizzicagnoli, droghieri ed affini, ha preso in considerazione quanto segue, circa un'esatta informazione riguardante l'orario di chiusura estivo ed invernale.

Nei mesi di settembre, ottobre, novembre, dicembre, gennaio, febbraio, marzo, aprile chiusura alle ore 20 precise, mentre nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto chiusura alle ore 21 precise ein questi quattro mesi estivi chiusura provvisoria ogni giorno (escluso il martedì e il sabato) dalle 13 alle 15.

L'"Atlantis,, al Garibaldi

Treviso, prima fra tutte le città del Veneto, potrà ammirare al teatro Garibaldi la più spettacolosa, impressionante film del mondo: «l'Atlantis», riproducente l'intero romanzo del celebre Gerard Hauptmann, ed in tutta la sua terrificante realtà il naufragio del transatlantico Roland.

L'impresa Bolzicco, col concorso della Doge Film di Venezia, s'è assunta questo non lieve sacrificio, pur d'offrire, come sempre, spettacoli scelti, inediti e degni di una capitale, al suo eletto pubblico.

Domani domenica ultimo giorno di tale spettacolo.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista XXXIII delle offerte:

Importo lista precedente L. 6228.05 — Ufficiali della Scuola di Guerra, Torino 217 — Ufficiali del regg. 55. fanteria, Treviso 111.25 — Contributo individuale militari di truppa 2.a compagnia 55. fanteria, Treviso, 3.95 — Contributo individuale militari di truppa 1.a comp. 55. fanteria, Treviso, 4 — Contributo individuale militari di truppa 6.a comp. 55 fanteria, Treviso, 5.25 — Avvocato Antonio Bortolussi, Presidente del Tribunale di Treviso 5 — Co. Tito Bentivoglio Proc. del Re di Treviso 5 — Alfredo dr. Colle, Giudice del Trib. di Treviso, 3 — Pasini dr. Arminio, id., 3 — Graziani dr. Gio. Batta, idem 3 — Marchi dr. Ferruccio sostituto Proc. del Re di Treviso 3 — Boschieri dottor Giacomo Giudice del Trib. di Treviso 3 — Neri dr. Benedetto Giudice della pretura II. mand di Treviso 3 — Alfredo dr. Bellesi, Giudice della pretura del I. mand. di Treviso 3 — Sala Convegno ufficiali I. granatieri, Roma 10 — Totale 6610.50.

MONTEBELLUNA — Ci scriv. 7

Corse tramviarie. — Per l'occasione della fiera di San Gregorio a Valdobbiadene, la Direzione delle Tramvie ha stabilito di fare nei giorni di domenica 8 e lunedì 9 corrente, due treni speciali in partenza da Montebelluna ale ore 14 e ritorno alle 20

Ballo di beneficenza. — Domenica p. v., all'Albergo Venezia si darà una festa da ballo, il cui ricavato andrà a favore della Congregazione di Carità e dell'Asilo Infantile di Guarda. Ingresso alla sala centesimi 20.

L'assemblea della Soc. Esercent

CASTELFRANCO — Ci scrivono 7

L'altra sera la Società Industriali e Commercianti ha tenuto la sua seconda? Commercianti ha tenuto la sua annuale Assemblea riuscita importantissima per numero di soci intervenuti. Venne approvato il resoconto finanziario. Erano all'ordine del giorno: Comunicazioni riguardanti l'azione spiegata dal Consiglio di amministrazione verso la Società del Cellina.

Riferisce il segretario sig. Stefani intorno alle pratiche esperite con il Municipio e con l'Impresa per un miglior trattamento, e a nulla approdate. Il consigliere Serena Ubaldo, che è anche assessore del Municipio, informò allora l'assemblea delle lunghe e laboriose pratiche fatte dalla Rappresentanza Comunale con la Società del Cellina per ottenere un miglioramento alle attuali tariffe. Addimostrò il lungo lavoro di corrispondenza e di conferenze con il Cellina e come questo abbia solo accondisceso di impegnarsi a mantenere inalterata la tariffa esistente. Disse che in altre città pari a Castelfranco le tariffe sono superiori a questa. Ottenne il Municipio vari vantaggi sulle varie forme di consumo e questo beneficio deve calcolarlo l'utente applicando quella tariffa che più gli conviene in rapporto al consumo. Accennò agli studi dell'Amministrazione per un impianto a gas, ma dato il costo dei carboni, si è dovuto rinunciarvi. Altri vantaggi il Comune ottenne per la illuminazione della città e per estenderla alle frazioni.

L'Assemblea prese atto soddisfatta delle comunicazioni.

Il Serena racomandò anche di dare dei festeggiamenti pubblici nel prossimo settembre, i quali vanno sempre a vantaggio degli esercenti.

Il Presidente promise di occuparsi, essendo proprio nelle sue intenzioni di promuovere queste feste.

Venne eletto quindi il Presidente, nella persona del sig. Brando Bordigioni.

Stagione di quaresima

L'impresa dei Cinema Venezian ha iniziato al Teatro del Kursaal la sua stagione di quaresima con le più belle e più recenti films del teatro estero e italiano. Il pubblico vi accorre in folla e come ha ammirato le nitide e interessanti proiezioni, ha trovato delle novità gradite, ingrandimento dello schermo e un distinto pianista che eseguisce le migliori opere del repertorio italiano e straniero. Le rappresentazioni si fanno al martedì, giovedì, sabato e domenica.

BELLUNO

Lo sciopero degli avvocati

BELLUNO — Ci scrivono 7:

Gli avvocati del Foro continuano nello sciopero.

Sappiamo che per lunedì prossimo è stata indetta una adunanza per prendere decisione se si debba o meno continuare nello sciopero medesimo, e sappiamo anche che prevale la intenzione che la astensione, fino a che non verranno dati maggiori affidamenti da parte del Ministero di Grazia e Giustizia, debba limitarsi per le sole cause civili.

La udienza seguirà presso il tribunale e certo riuscirà assai movimentata.

Illuminazione alla stazione ferrov.

Richiamiamo vivamente l'attenzione dell'Autorità competente sulla deplorevole deficenza della illuminazione della stazione ferroviaria e di tutti i piazzali adiacenti.

Vi sono ancora in funzione le lampadine da otto candele di buona memoria!!

Se tale illuminazione era sufficente vanti anni fa, all'epoca della inaugurazione della luce elettrica, non può certamente esserlo ora, coll'enorme traffico aumentato.

Noi ci permettiamo domandare: Tale vergognoso ed indecoroso stato di cose dipende da ordini di gretta economia che vengono da Roma o non piuttosto da rilassatezza da parte degli Uffici competenti della regione?

Se un manovale, manovrando nei piazzali oscuri o se un passeggero, attraversando i binari si fa male, chi ne è responsabile?

Si provveda quindi sollecitamente ad eliminare lo sconcio.

Sappiamo del resto che della cosa sta occupandosi la amministrazione comunale.

Inutile dire che sull'argomento, qualora non si provveda a togliere l'inconveniente in modo sollecito, ritorneremo.

I cancellieri

Per il giorno 15 corr., alle ore 15 è indetta una adunanza degli impiegati delle cancellerie e delle segreterie della provincia, allo scopo di ricostituire la sezione di Belluno e per trattare sul miglioramento economico e morale della classe.

Per il largo concorso dei funzionari l'adunanza, promossa dal sig. Vincenzo Giglio, vice cancelliere presso la nostra Pretura, riuscirà certo interessante.

Dopo la valanga - Il colonnello ringrazia

S. VITO DI CADORE — Ci sc. 7

Il Comandante il 7.o Alpini, col. Dalmazzo, ha diretto al Sindaco di S. Vito Cadore una nobile lettera in cui loda lo slancio dei Sanvitesi nel recar soccorso alla compagnia colpita dalla valanga e li ringrazia per l'utile e pronta opera da essi prestata.

ROVIGO

L'Intendente di finanza traslocato

ROVIGO — Ci scrivono 7:

Il nostro Intendente di Finanza cav. Bergamaschi è stato, dietro sua domanda, trasferito a Vicenza.

La nostra Provincia perde un funzionario distinto e intelligentissimo

I due evasi dal carcere

Continuano a mantenersi uccelli di bosco i due evasi dal nostro carcere. Le ricerche finora attivate nelle campagne del Polesine sono riuscite infruttuose. Si crede che i due ladri siano riusciti a cambiarsi gli abiti e a raggiungere il ferrarese.

ADRIA — Ci scrivono, 7

Elargizione della Banca Adriese. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Adriese Agricola Commerc. recentementa convocatosi, deliberò di devolvere a scopo di Beneficenza la somma di lire 2306.25 sull'utile netto dell'esercizio 1913 di L. 50.238.42.

La somma destinata fu ripartita nel modo seguente: Patronato «Regina Elena», lire 561.25 — Scuole Tecniche L. 200 — Patronato Scolastico lire 50 — Società Adriese di M. S. L. 161.25 — Società Operaia di M. S. L. 81.25 — Società Filarmonica di M. S. L. 161.25 — Asilo d'Infanzia, L. 81.25 — Casa di Ricovero L. 161.25 — Congregazione di Carità L. 100 — Orfanotrofio femminile L. 50 — Croce Verde L. 50 — Società Operaia di Ariano L. 161.25 — Asilo d'Infanzia di Cavarzere L. 81.25 — Cucine Economiche di Bottrighe L. 75 — Congregazione di Carità di Loreo L. 75 — Società Operaia di Papozze L. 75 — Asilo «Angelo Custode» di Ariano L. 50 — Patronato Scolastico «M. Tarozzo» di Contarina L. 50 — Casa di Ricovero di Cavarzere L. 81.25

Gli istituti beneficati, a nostro mezzo ringraziano il florido Istituto di credito cittadino.

PADOVA

Importante riunione dell'Accademia medica

PADOVA — Ci scrivono 7:

Sotto la presidenza del prof. A. Stefani si è riunita per la 39.a seduta l'Accademia Medica di Padova.

Il prof. *E. Greggio*, aiuto dell'Istituto di Patologia Chirurgica, ha cercato di realizzare con le sue ricerche una forma cronica di aspergillosi sperimentale iniettando l'«aspergillus fumigatus» per via venosa nel coniglio a tenui dosi. Da altra parte ottenne anche di provocare lesioni dirette parenchimali (rene) coll'iniezione di opportune dosi di aspergillo: ciò che altri riteneva non possibile. Riferisce i risultati positivi delle sue ricerche e dà la descrizione macroscopica e microscopica delle lesioni osservate in questa forma morbosa che è considerata come una forma pseudotubercolare e che fu osservata anche nel l'uomo.

Il prof. *Domenico Carbone*, aiuto del R. Istituto d'Igiene, comunica di avere isolato da un lievito di pane, un bacillo acrobico che è capace di «macerare» la corteccia di rami giovani di gelso (e presumibilmente anche altre tessili, come la canapa ed il lino, ch'egli ha attualmente in istudio) senza svolgere odori sgradevoli. Mette in rilievo l'importanza igienica dei metodi di macerazione industriale delle tessili basati sullo impiego di consimili microrganismi, e in ispecie del metodo del Rassi, in confronto coll'ordinaria macerazione *rustica;* ed esprime l'opinione che il germe da lui isolato appartenga, come «bacillus Comesi» del Rassi, al quale molto rassomiglia, al gruppo del «bacillus asterosporus». Del suo bacillo l'A. presenta preparati e culture: fra queste anche una su cortecce di gelso sommerse in acqua, la quale si presta alla dimostrazione sia dell'avvenuta macerazione, che dell'assenza completa di odori non che sgradevoli.

Il prof. Austoni riferisce su d'un caso di idronefrosi mittente in rene unico che ebbe occasione di studiare dal lato clinico ed anatomo-patologico.

Nell'esporre la storia dell'ammalato, rilevò dati che permisero di stabilire la diagnosi esatta della malattia e di istituire un trattamento razionale di questa. Spiega le cause di morte, indipendenti dall'intervento compiuto e mostra il pezzo patologico, dal quale si rileva come l'idronefrasi fosse causata da stenosi del primo tratto dall'uretere il quale si staccava ad angolo acuto dal bacinetto. L'oratore ritiene che tale viziatura sia congenita al pari dello sviluppo rudimentale del rene esistente dal l'altro lato.

Propaganda agraria in provincia

Per cura della Cattedra Ambulante di Venezia, oggi, domenica, saranno tenute alle ore 10.30 due riunioni agrarie a Martellago e da Lietoli (Campolongo maggiore).

Gli studenti deliberano la ripresa delle lezioni

E' noto che gli studenti di tutte le facoltà rendendosi solidali con quelli di ingegneria, hanno ieri proclamato lo sciopero generale.

Il Rettore Magnifico prof. Lori ha diretto ai goliardi il seguente appello:

«*Studenti!*

«Mentre il direttore della Scuola di applicazione mi comunicava la proposta del Consiglio direttivo della Scuola in dipendenza della persistente agitazione, in un comizio a cui hanno preso parte studenti di varie facoltà veniva votato ed attuato lo sciopero generale.

Deploro vivamente i fatti lesivi della disciplina che si sono svolti per opera di pochi studenti dimentichi dei loro doveri, e nutro fiducia che nelle adunanze che si sono succedute l'avviso della maggioranza sia stato deviato da non esatta conoscenza delle cose.

Confortato dal voto del Consiglio Accademico, conscio anch'esso della dichiarazione già fatta dal Consiglio Direttivo della Scuola di prendere in benevola considerazione le istanze degli allievi tosto che le lezioni abbiano ripreso il regolare loro corso, mi affido al sentimento di tutti quanti sono interessati al buon andamento degli studi ed alla sistemazione della loro carriera scolastica.

Confido pertanto che oggi stesso possano essere riprese le lezioni e qualora, al più tardi entro lunedì prossimo venturo, l'ordine non fosse pienamente ristabilito, chiuderò senz'altro quei corsi di qualunque facoltà o scuola in cui persistesse la disserzione, che già per sè stessa, dati i precedenti costituirebbe un disordine grave.»

Alle 15, oggi, è seguito alla Scuola di Applicazione un comizio e dopo lunga discussione vennero approvati i seguenti ordini del giorno:

«Gli studenti d'ingegneria riuniti a comizio: constatata la completa riuscita del lo sciopero generale voluto dalla maggioranza degli studenti delle altre facoltà (essendosi quelli d'ingegneria astenuti dal voto) ringraziano gli studenti stessi che con slancio hanno risposto all'appello rivolto loro e li invitano a riprendere le lezioni a cominciare da lunedì p. v.»

«Gli studenti d'ingegneria, udita la relazione della propria commissione, sospendono lo sciopero (riprendendo le lezioni alla Scuola d'Applicazione con martedì p. v.) attendendo che secondo gli affidamenti ultimamente avuti, il Consiglio Direttivo dia una sollecita soddisfacente risposta ai loro *desiderata*, dichiarandosi però pronti a riprendere l'agitazione qualora questa risposta non tuteli gli interessi di tutti gli studenti facendo ricadere sull'autorità scolastica la responsabilità di quelle eventuali decisioni che essi studenti per la tutela dei loro vitali interessi sarebbero costretti a prendere.»

Un concorso fra bachicultori

La Cattedra ambulante di Agricoltura con l'appoggio del Ministero di A. I. C., della Amministrazione Prov., dei Comizi Agrari distrettuali e degli Enti della Provincia, ha bandito un «Concorso a premi tra piccoli allevatori bachi» della Provincia di Padova allo scopo di dare incremento alla industria serica. Le schede d'adesione si dovranno chiedere il 31 corr.

Alla Università Popolare

Il 16 corr. (lunedì) s'inizia all'Università Popolare il «Corso di lezioni per conducenti di automobili a scoppio».

E' questo il quarto anno che la nostra Università Popolare impartisce tale insegnamento, seguendo in tutto le Norme Ministeriali 8 dicembre 1909 ed ottenendo splendidi risultati.

Le lezioni teoriche, svolte con l'aiuto di organi isolati di automobile e di altri mezzi illustrativi, vengono tenute dall'ing. Giuseppe Carazzolo e quelle di pratica descrittiva e di guida su strada dal sig. Pietro Bono, direttore dei Garages riuniti Fiat

Complessivamente, le lezioni vanno da un minimo di 24 ad un massimo di 30, a seconda della preparazione dei singoli alunni.

Le tasse da pagarsi sommano a lire 65.50 per i lavoratori ed a L. 91.50 per i non lavoratori e vengono versate in tre riprese; la prima è di L. 4 per i primi e di L. 10 per i secondi. Nelle somme sopraindicate è compresa l'indennità di L. 21.50 dovuta all'Autorità per ogni esaminando.

Il corso verrà svolto in circa due mesi. Le iscrizioni sono aperte tutte le sere non festive presso la Segreteria della Scuola, via Porciglia 5 a.

— Domani sera (sabato) avrà luogo l'annunciata conferenza della scrittrice Laura Diana Lègrange su «Rapsodie Garibaldine».

UDINE

Proteste per un mercato

UDINE — Ci scrivono 7

Nel pomeriggio di oggi la Giunta provinciale amministrativa si riunì in sede di contenzioso.

Venne presentato il ricorso del Comune di Pravisdomini contro il comune di Azzano Decimo per l'istituzione di un mercato.

L'assessore Angelo Barzan assistito dal procuratore avv. Zagato rappresentava il comune di Pravisdomini. La relazione venne letta dal membro della Giunta avv. Quaglia.

Il comune di Azzano Decimo non era rappresentato.

Il comune di Pravisdomini protesta contro la istituzione di un nuovo mercato in Azzano Decimo, perchè ne rimarrebbe danneggiato coincidendo con un mercato già esistente nel proprio comune.

La decisione verrà presa in una delle prossima sedute.

L'arte per la costruzione del Ginnasio e Liceo

Questa mattina presso gli uffici della Deputazione Provinciale seguì l'asta del fabbricato del Ginnasio e Liceo.

Ecco i ribassi praticati dalle sei imprese concorrenti: Angeli Pietro di Palmanova l'151; Marin Daniele di Casiacco il 3.01; Agosti Antonio il 3.60; Della Marina il 4.02; Tonini Tiziano il 4.11; Quinto D'Aronco il 4.15.

Rimane quindi deliberataria l'impresa Quinto D'Aronco di Udine col suddetto ribasso.

L'importo del lavoro ammonta a mezzo milione.

L'ampliamento della stazione ferrov.

I lavori per l'ampliamento della stazione ferroviaria — fabbricato viaggiatori — vennero appaltati l'altro giorno alla Impresa Tarossi di Bologna, che fece il ribasso del 5.25 per cento.

L'importo dei lavori è di lire 150 mila.

Impiccata!

All'ultimo momento vengo informato che a Buia nella borgata di Sopramonte, nel pomeriggio, certa Conti Marianna maritata Felice di anni 61, pose fine ai giorni impiccandosi con una fune al soffitto del fienile.

La causa dell'atto insano si attribuisce alla nevrastenia.

Carovana scolastica

Per domenica 15 corr., per iniziativa della Società Alpina Friulana avrà luogo una Carovana scolastica al Lago di Cavasso con giro del Monte S. Simeone. Ecco il programma della giornata: Ore 6.5 partenza da Udine in ferrovia; ore 7.25 arrivo a Venzone; ore 8 partenza a piedi per il passo della Barca di Pioverno; ore 10.45 arrivo a Cesclans; ore 13.15 arrivo ad Interneppo; ore 14.15 arrivo a Bordano; ore 15.45 arrivo e Venzone; ore 15.57 partenza col treno; ore 17 arrivo ad Udine.

Data la stagione e la gita facile certo parteciperanno numerosi giovani dei nostri istituti.

Sul riposo domenicale

Il R. Prefetto comm. Luzzatto con recente decreto ha imposto la chiusura di tutti i negozi alla domenica, eccettuati quelli di coloniali e qualche altro.

Questo decreto fu accolto nel Comune di Udine con favore, non solo dagli agenti ma anche dai commercianti e dagli esercenti, anzi si notava già una agitazione per estendere la chiusura anche ai negozi di coloniali.

Nella Provincia peraltro la cosa è inversa.

Gli agenti naturalmente sono favorevoli alla chiusura, non così però i commercianti ed esercenti e sono già cominciate le proteste.

Ieri ci fu una riunione di commercianti ed esercenti a Gemona nella quale si protestò contro il decreto prefettizio. Furono spediti telegrammi di protesta a Roma, all'on. Presidente del Consiglio dei ministri e all'on. Ancona.

Oggi nel pomeriggio seguì una numerosa riunione pure a Tarcento. Anche questa protestò contro la chiusura mattinale dei negozi e inviò un telegramma di protesta al Prefetto comm. Luzzatto.

Sul grave fatto di ieri

PALMANOVA — Ci scrivono 7

Nulla ancora di chiaro sul grave ferimento di cui si rese colpevole la guardia di finanza Luigi Mancini, in danno della povera vecchia Del Negro.

Questa trovasi sempre in istato grave all'Ospedale tanto che l'autorità giudiziaria non potè ancora interrogarla.

Il Mancini dopo subiti interrogatori dai propri superiori, venne iersera passato alle carceri.

CODROIPO — Ci scrivono 7:

Seduta Consigliare. — Domenica 8 corrente alle ore 2, è convocato il Consiglio Comunale di Camino di Codroipo per trattare diversi oggetti, fra i quali i seguenti: Nomina di un assessore effettivo in sostituzione del testè nominato Sindaco sig. Luigi Panigutti; istanza alla Giunta Provinciale amministrativa per ottenere la proroga delle prossime elezioni amministrative al dicembre 1914; rinnovazione contratto affittanze col R. Demanio per il taglio vimini nelle boschine del Tagliamento.

Impianto di un nuovo ufficio telegrafico — A Coseano oggi venne inaugurato, presenti il direttore delle Costruzioni di Venezia e le Autorità comunali, l'Ufficio telegrafico governativo che sarà di vantaggio anche ai Comuni limitrofi

Assemblea della Banca Rurale. — Domenica 8 corrente alle ore 2 pom. avrà luogo l'assemblea dei soci della locale Cassa Rurale di Risparmio e Prestiti per trattare vari oggetti fra i quali i seguenti: Discussione ed approvazione del bilancio 1913 previe relazioni del Consiglio di amministrazione e dei Sindaci. — Limite massimo dei prestiti e depositi passivi. — Fido massimo da accordarsi ad ogni socio e saggio d'interesse da pagarsi. — Nomina delle cariche

P[illegible]NONE — Ci scrivono 7:

Operette — Pubblico elegante e numeroso ieri sera a «Reginetta delle Rose». La esecuzione fu ottima.

Piacque assai il secondo atto, specialmente il duetto del telefono che venne sostenuto felicemente dalla De Michieli e dal Molteni — il coro dei ministri ed il finale.

Il pubblico tributò lunghissimi applausi alla Besido che fu una superba Reginetta, al Vinci, al Piraccini, all'Ellero, al Moscetelli, alla Baratelli. Messa in scena sfarzosissima — Bene l'orchestra di «Reginetta delle Rose».

Oblazioni pro Ospedale. — Al Comitato pro Erigendo Ospedale pervennero lire 500 dalla Società Pordenonese di Elettricità — e lire 250 dalla Società Birra Pordenonese.

VERONA

Domani si inaugura la fiera
Congressi, concorsi, esposizioni

VERONA — Ci scrivono 7

Domani si inaugura la grande Fiera di marzo che, mantenendosi bello il tempo, promette di riuscire splendidamente.

Interessantissima promette di riuscire anche la mostra delle macchine agricole che sono scaglionate, ed in azione, in tutti i vani dello square di Piazza V. E.

Cosicchè domani, oltre a tutto ciò, avremo anche la inaugurazione della gran mostra campionaria

Congresso di insegnanti medi

Domani in una sala del Municipio avrà luogo un congresso di insegnanti medi.

VICENZA

Ancora dei contrabbandieri automobilisti

VICENZA — Ci scrivono 7.

Anche oggi il tenente delle Guardie di Finanza Bassali e il delegato di P. S. Galli si sono recati in Canal di Brenta per continuare le indagini per la scoperta dei contrabbandieri di tabacco con automobile

Finora non sono tornati, ma da loro notizie telegrafiche si sa che hanno potuto identificare alcuni dei colpevoli, ma che essi sono tutti uccelli di bosco.

Non essendo ancora compiuta tutta la operazione, l'autorità mantiene il riserbo.

Sulla situazione comunale

La «Provincia di Vicenza» di stamane smentiva che i socialisti e i repubblicani avessero deliberato di dare le loro dimissioni da consiglieri comunali. E, stando alla lettera, la «Provincia» ha ragione. Ma ciò non smentisce ciò che vi ho scritto io ieri, e cioè che le discussioni che essi provocheranno nella prossima seduta del Consiglio con tutta probabilità potranno portare alla crisi.

Ultima ora

Gli sciatori travolti dalla valanga
I particolari della catastrofe

Innsbruk, 7

Secondo informazioni finora giunte dall'unico ufficiale superstite tenente Gaidos e del comandante della spedizione di salvataggio primo tenente Balzar, sulla catastrofe si hanno i seguenti particolari: «La sezione, composta di 16 sciatori del 3.o reggimento di tiratori tirolesi, giunse il 4 corr. alle ore 7.20 antimeridiane a Mals avendo come mèta il rifugio Payer e osservando tutte le misure di precauzione. Alla sezione si associarono il comandante di Gomagol, tenente Guenthner, con due volontari del reggimento tiratori.

Quando la testa del distaccamento era arrivata al disotto del punto della Tabaretta, la coperta di neve cedette mettendosi in moto. Il tenente Gaidos si mantenne sulla superficie della valanga; fu però seppellito da una seconda valanga e lanciato giù della montagna. Egli non perdette però i sensi e riuscì a liberarsi dalla neve insieme al tiratore Stalepp; quindi unendo i loro sforzi, i due riuscirono ad estrarre dalla neve 3 tiratori vivi, nonchè il comandante primo tenente Loeschner, il quale però era già morto. I due continualrono i loro sforzi fino all'imbrunire, riuscendo soltanto a ritrovare il cadavere di un altro tiratore.

La catastrofe fu osservata da una guida di montagna la quale informò un'altra guida, un sergente di gendarmeria e il comando militare di Gomagoi, il quale ultimo inviò tre uomini che arrivarono il 5 corr. di mattina sul luogo della disgrazia.

Siccome però i soldati non erano sufficientemente equipaggiati per una spedizione di salvataggio, essi dovettero ritornare a Trafoi, mentre la guida ed il sergente rimasero sul luogo. La guarnigione della valle più vicina subito dopo appresa la disgrazia, aveva inviata una spedizione di salvataggio. Visto però l'impossibilità di recare efficace soccorso e il pericolo per il tempo sciroccale di nuove cadute di valanghe, e specialmente per la notizia che la guida di montagna e il sergente di gendarmeria rimasti sopra avevano cercato invano il campo della valanga, il comandante della spedizione di salvataggio decise di rimandare il lavoro di estrazione al 6 corr.

In tale giorno alle 4.30 mattina partì il primo distaccamento per il luogo della disgrazia.

Fino alle 11 di mattina si ritrovarono 10 cadaveri. Il sotto ufficiale Otter e 3 tiratori furono ritrovati più tardi. I funerali delle vittime avranno luogo il 9 corrente.

All'ambasciata d'Italia a Vienna

Vienna, 7

Stasera alle ore 18 ha avuto luogo presso l'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna un pranzo al quale erano presenti, tra gli altri, il principe e la principessa Trautmannsdorf, il conte e la contessa Kalnoky, il conte e la contessa Alfonso Mensdorf, il conte e la contessa Rodolfo Adelsberg-Traun, l'ex inviato conte Carlo Kuefstein, il ministro in Albania barone di Loewenthal e consorte, il consigliere di legazione dell'ambasciata britannica Russel e consorte. Dell'ambasciata italiana erano presenti il consigliere di legazione conte Aldo Vandi, i segretari Cerutti e conte Barbaro, gli addetti De Lieto e cavaliere Tonini, l'addetto militare tenente colonnello conte Albrizi e consorte, il capitano di corvetta Winspeare e altri.

L'attentato di Debreczin
I precedenti degli autori

Budapest, 7

Il *Correspondenz Bureau* ha da Cronstadt:

La polizia ha stabilito con certezza che gli autori dell'attentato di Debreczin, Catarcu e Kyrylow, sono le stesse persone che commisero nel settembre dell'anno scorso l'attentato contro il monumento di Harpked a Cronstadt. Il proprietario dell'albergo e parecchi impiagati hanno riconosciuto immediatamente i due dalle fotografie presentate. Catarcu si spacciò per professore e si iscrisse nel libro dei forestieri come oriundo da Bucarest e nato nel 1890. Il suo compagno di viaggio si qualificò per Ilia Kotofan e si iscrisse come pugilatore da Tulcea nato nel 1887.

Il "Parsifal„ nell'Arena di Verona?

Verona, 7

Corre voce che nella prossima estate, come si è fatto lo scorso anno, si dia in Arena un grandioso spettacolo lirico.

Secondo la voce si darebbe il «Parsifal» pel quale l'architetto Faginoli si sarebbe recato a Milano a fare alcuni studi sulla scenografia.

Il Principe Guglielmo e i Principi di Baviera a Napoli

Napoli, 7

Stamane è giunto nella nostra città proveniente da Taormina prendendo alloggio all'Hotel Excelsior il principe Guglielmo di Hohenzollern.

Oggi alle ore 12 sono ritornati nella nostra città provenienti da Palermo il principe Leopoldo di Baviera e sua moglie principessa Gisella nata arciduchessa d'Austria con i loro figli principi Giorgio e Carlo. I principi col seguito hanno preso alloggio all'Hotel Excelsior.

Scioperanti licenziati in massa

Milano, 7

Due settimane or sono uno sciopero scoppiava fra le maestranze della ditta Bertelli. Tutte le trattative per addivenire ad un componimento amichevole furono vane. Ieri tutti gli scioperanti hanno avuto comunicazione del licenziamento, con invito a presentarsi nei giorni di oggi, sabato, e lunedì 9 corrente, per ritirare la liquidazione del conto e i documenti. Con altro avviso, la Direzione si riserva di deliberare in merito alle nuove iscrizioni, avvertendo però che avrebbe favorito possibilmente le vecchie maestranze.

Oggi, soltanto tre operai si sono presentati a ritirare la paga e i documenti. Finora non si hanno a lamentare incidenti.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.37 tramonta alle 18.6

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 7 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	53.5	8	10	6	cal.	cop.
Treviso	53.3	6	11	4	cal.	cop.
Udine	—	6	11	5	cal.	s. ser.
Padova	53.2	8	11	8	cal.	cop.
Rovigo	53.3	7	13	7	cal.	ser.
Vicenza	53,3	8	11	8	cal.	cop.
Verona	53.5	9	13	6	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.43	— 3
Piave	Zenson	11.58	+ 0.50	— 10
Adige	Verona	4.50	— 2.26	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 4.07	— 43

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell' 8 . . . alle ore 2.40
Prima alta dell' 8 . . . alle ore 8.20
Seconda bassa dell' 8 . . . alle ore 14.45
Seconda alta dell' 8 . . . alle ore 21.45
Massima altezza raggiunta il 6 cm. 32 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 13 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 45

Bollettino militare

Roma, 7

Il Bollettino Militare reca:

Calderari colonnello comandante cavalleggeri «Foggia» esonerato da tale carica e nominato comandante cavalleggeri «Saluzzo».

Fanteria — Origlia capitano 72 fanteria collocato in posizione ausiliaria.

Personale permanente dei distretti — Bentori maggiore distretto Padova trasferito distretto Foggia.

Corpo commissariato — Bosco capitano sussistenza direzione commissariato quinto corpo armata esonerato dalla carica di consegnatario magazzino distribuzione viveri Verona. Garzia id. id. id. nominato consegnatario magazzini distribuzione viveri Verona.

I sotto indicati sottotenenti di fanteria sono comandati alla scuola d'applicazione di fanteria per prendere parte ad un secondo corso. Dovranno presentarsi alle ore 10 del giorno primo aprile 1914: Brisotto 8 alpini, Franchetti 59 fanteria, Gigante 80 fanteria, Segre 8 alpini, Croce 14 fanteria.

Le entrate ferroviarie

Roma, 7

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato dell'esercizio 1913-14 hanno dato nella decade che va dal primo al 10 febbraio un totale di L. 14.175.000 con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 45.639.

I prodotti approssimativi del traffico nel periodo di tempo che va dal primo luglio al 10 febbraio hanno dato un totale di L. 536.738.000 con una differenza in più sullo stesso periodo dell'esercizio precedente di L. 12.870.201,99.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 7 Marzo 1914

ROMA, 7 — Cambio per lunedì 100.29.
Cambio settimanale: 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,72 1|2	123.80	—,—	—,—	4
Francia	100.27	100,32	—,—	—,—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—,—	—,—	—
Londra	25,28	25,29 1|2	25,09	25,11	3
Svizzera	100,22 1|2	100,28 3|4	—,—	—,—	4
Austria	105.17 1|2	105,26 1|4	—,—	—,—	4 1|2
Banca au.	105,17 1|2	105,26 1|4	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1|2 cont.	100	97,371|2	97,10
» » » fine	100	97,321|2	97,271|2
Ferrovie Mediterr.	500	227,—	229,—
Credito Italiano	500	556,—	557,—
Banca comm. it.	500	835,25	835,50
Banco di Roma	100	105,—	105.—
Società Banc. it.	100	97,—	97,50
Banca d'Italia	800	1448,58	1447,50
Lanificio Rossi	900	1435,—	1435,—
Cotonificio Cantoni	250	396,—	336,—
Navigaz. Generale	500	405,—	402,50
Raffineria Zuccheri	200	314,50	318,—
Beni stabili	200	287,—	289,—
An. Costr. Veneto	200	116,50	115,25
Acciaierie Terni	500	1531,—	1532,—
Edison	150	565,—	567,50
Savona	200	168 —	167,50
Elba	250	194,50	194,50
Ansaldo	250	272,—	272,50
Industrie Zuccheri	150	258,—	258,00
Cotonificio Veneziano	175	47 50	46,50
Ferrovie Meridionali	500	527,—	528,50
Cambio su Berlino		123,75	123.85
» » Francia		100,28314	100,30
» » Londra		25,281|2	25,29
» » Svizzera		100,25	100,27

Genova

TITOLI	Nominali	5	6
Rend. it. 3 1|2 cont.	100	97,10	97,03
» » » fine	100	97,3o	97,23
Banca d'Italia	800	1447,50	1447,—
Banca Comm. Ital.	500	835,50	835,50
Credito Italiano	500	557,—	557,50
Ferr. Meridionali	500	527,—	528,—
Ferr. Mediterranee	200	227.—	228,50
Navigaz. Generale	200	402,—	403,—
Raffineria zuccher.	250	314 25	318,—
Acciaierie Terni	500	1530.—	1531.—
Erid. fabb. zucch.	200	584 50	593.—
An. Ansaldo e C.	250	272,50	272,25
An. Banco di Roma	100	105 18	105,12
C. a vista su Francia		100,29	100,28
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,70	123,75
» » » Svizzera		100,25	100 26

Roma

Banco d'Italia 1442 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 173.50 — Gaz 840 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana per il Carburo 503.

BORSE ESTERE

PARIGI 7 (chius.

Rend. fr. 3 0|0	—.—
» » » perp.	88,42
Rend. ital. 3 1|2 0|0	96,85
C. su Londra a vista	25,22
Nuovi cons. 2 3|4 0|0	74 13|16
Obblig. Lombarde	258,50
Cambio sull'Italia	99,518
Rend. turca unif.	86,40
Banca di Parigi	1662 —
Tunisine nuove	431 50
Egiz. 4 0|0 (rend.)	102,60
Rendita ung. 4 0|0	81 75
R. spagn. est. 4 0|0	90.60
Banca ottomana	644,—
Argento fino	98,14
Creditofondiario	900 —
Azioni Suez	5056.—
Lotti turchi	200.—
Ferr. merid. a ten.	524,—
Russo 3 0|0 1891	76,25
» 5 0|0 1906	103.90
» 4 1|2 0|0 1909	97,90
Rend. Port. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	851,—
Rend. Serba 4 0|0.	—.—
Obbl. Bulgare 4 1|2	438,—
Società Alti Forni Piombino	87.50

LONDRA, 7 (apar

Cons. 2 3|4 0|0	74 13|16
R. ital. 3 1|2 0|0	96.—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26 7|8
Co. u Lond. a Parigi	25,22
Venezuela dip. 3 0|0	—,—

VIENNA 7

Credito austr.-Ces.	639. 1
Lombarde	104 —
Banca anglo-austr.	344,—
Austriache	714 25
Banca austro-ung.	1963,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100.—
Cambio su Parigi	95.30
Cambio su Londra	24 03
Lire italiane (carta)	95. —
R. austr. (argento)	82,90
» » (carta)	82,90
Union Bank	609,50
R. austriaca (oro)	104.50
R. Ungherese 4 0|0	82.40
» » 3 1|2 0|0	71.90
Banca dei P. aus.	521,75

BERLINO 6

C. su Londra (3 m.)	20 291|2
» Parigi (8 g.)	—.—
» Italia (10 g.)	80.70
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. italiana con.	—.—
» » fine	—.—
Cons. pruss. 3 1|2	86 30
Rendita turca 1 0|0	86,—
Obb. ferr. ital. 3 0|0	—.—
» Meridionali	—.—
» di Roma	—.—
An. merid. a ten.	—.—
» Mediterranee	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi &	215 30
Deutsche Bank	259 25
Diskonto	197,87
Bochumer	224 87
Gelsen Kirken	194,87

BERLINO, 7 — Tendenza calma.
PARIGI, 7 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 7 — Tendenza sostenuta.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Banca Commerciale Italiana

Società anon. con Sede in MILANO
Cap. L. 130.000.000 - Int. versato

Fondi di Riserva:
Ordinario L. 26 000.000
Straordinario L. 21.700.000

Direzione Centrale Milano

FILIALI: *Londra, Acireale, Alessandria, Ancona, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Carrara, Catania, Como, Cremona, Ferrara, Firenze, Genova Lecce, Livorno, Lucca, Messina, Mestre, Milano, Napoli, Oneglia, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa Prato, Reggio Emilia, Roma, Salerno, Saluzzo, Sampierdarena, Santagnello, Sassari, Savona, Schio, Sestri Ponente, Siracusa, Termini Imerese, Torino, Trapani, Udine, Venezia, Verona, Vicenza.*

Gli Azionisti della BANCA COMMERCIALE ITALIANA sono convocati in

Assemblea Gen. ordinaria e straordinaria

pel giorno 27 Marzo 1914, alle ore 14,30 alla Sede sociale in Milano, Piazza della Scala N. 4, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

Parte Ordinaria

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2.) *Relazione dei Sindaci;*
3.) *Presentazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;*
4.) *Nomina di Amministratori;*
5.) *Nomina del Collegio Sindacale;*
6.) *Determinazione dell'indennità ai Sindaci.*

Parte Straordinaria

1.) *Comunicazioni del Consiglio di Amministrazione.*
2.) *Proposta d'aumento del capitale sociale da L. 130 milioni a L. 156 milioni, e deliberazioni relative, con conseguente modificazione dell'articolo 5 dello Statuto sociale;*
3.) *Proposte di modificazioni agli articoli 10, 19, 20, 23 e 24 dello Statuto sociale, e deliberazioni relative.*

Per intervenire alla detta Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni entro il 16 corrente nelle Casse della Banca Commerciale Italiana in Milano o presso una delle sue Filiali.

Si avvertono i Signori Azionisti che per deliberare intorno agli argomenti di cui al N. 2 dell'Ordine del giorno della «Parte Straordinaria», occorre l'intervento di almeno la metà del capitale sociale, e si avvertono altresì che per l'ipotesi in cui l'Assemblea del giorno 27 marzo p. v. non potesse, per difetto di azioni intervenute, essere validamente costituita, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il successivo giorno 28 marzo, alle ore 14,30 negli stessi locali, per deliberare sugli oggetti sopra indicati

In questa seconda Assemblea, le deliberazioni saranno validamente prese su tutti gli oggetti indicati nell'ordine del giorno, qualunque sia il numero delle azioni rappresentate; ma anche in questo caso sarà necessaria per la validità delle deliberazioni, la maggioranza di tre quarti almeno degli intervenuti.

Il deposito di azioni effettuato per la prima Assemblea sarà valido anche per la seconda.

Milano, 2 Marzo 1914

IL PRESIDENTE
Mangili

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Oh, come?
— Il *Labuan* non potrà seguirci.
— E' vero.
— E dovremo abbandonarlo alla sua sorte. —

Sangor restò perplesso, preso fra l'urgenza del pericolo mortale che li minacciava ,e la repugnanza al tradimento; poi risollevò la fronte, ed esclamò.

— Gli interessi supremi della nostra associazione vogliono che si tenti il possibile per salvare questa nave e il suo capo, che sono la sua maggior potenza. Padrone, noi passeremo.

— Ah, temo di no.

— Io ne ho fede, invece.

— Ed io ti dico che saremo colati a fondo e che questo mare sarà la nostra tomba.

— V'ingannate.

— Codesta tua fiducia mi sorprende.

— Non importa; avvenga ciò che il destino vuole, io vi affermo che ci salveremo.

—Tu hai qualche progetto, Sangor?

— Può darsi: non disperate mai.

— Anche se ci mandassero a picco?

— Anche se tutto il mare della Sonda, tutto l'Oceano Indiano e tutto l'Oceano Pacifico ci tenessero sepolti nei loro abissi.

— Spiegati.

— Non ora, a suo tempo, ora tocca a voi eseguire il vostro compito di comandante supremo; se verrà il mio turno vedrete se Sangor è di parola. Coraggio, mio buon padrone, e sperate. Vado a prepararmi. —

E l'indiano, senza attendere altro, si allontanò sparendo per un boccaporto nell'interno dell'incrociatore.

Sir Francis restò solo, immobile, pensieroso.

— Cosa avrà voluto dire con le sue misteriose parole, quel diavolo di Sangor? — mormorò alfine. — In che modo conta di salvarci, se saremo vinti e colati a fondo, perchè io non mi lascierò mai prender vivo?

Oh oh, ecco il primo segnale della danza. —

Un colpo di cannone in bianco aveva tuonato quasi contemporaneamente dal bordo di ciascuna delle quattro navi da guerra, mentre sul picco era salito con maestosa lentezza il tricolore francese.

Un formidabile urrah, la cui eco dovette giungere fino agli equipaggi della squadra assalitrice ,a quella vista si elevò dal forte, e alcuni spari d'artiglierie salutarono la magica apparizione della bandiera di Francia.

Il capitano Kennedy, sir William, gli ufficiali e lo scozzese Ben Keeper, misero mano a una cassa di bandiere e pennelli da segnali e cominciarono a parlare secondo le norme fisse del codice internazionale di segnalazione. Quanto erano grandi l'entusiasmo e la gioia dei francesi e degli inglesi della isola, altrettanto grande era lo stupore del signor Roberto di Pleyon, di Giorgio Dilke e dello stesso Roberto Leam.

Essi credevano di dover espugnare una formidabile fortezza, difesa da uomini decisi a morire anzichè arrendersi, e per contro la trovavano occupata da quegli stessi amici che andavano a liberare.

— Qui vi entra la mano del capitano Kennedy e di mio padre, — disse sir Giorgio Dilke con un inesprimibile accento di contentezza.

— Può darsi, — confermò Massimo di Pleyon, — il capitano Kennedy è un uomo pieno di risorse e certo ne ha trovata qualcuna per liberare sè e i suoi compagni e impadronirsi di quella posizione.

Sì, sì, sono loro: ecco i nomi di vostro padre e di John Kennedy.... sia lodato il cielo!

Si risponda subito ad essi segnalando la nostra presenza qui a bordo.

Sir William, che certo crede suo figlio morto, impazzito di gioia apprendendo che vive e che è accorso a liberarlo, a riabbracciarlo.

— Oh, comandante, io piango...

— Via, via, sono lacrime che fanno bene; non vi ho detto che la Provvidenza vi avrebbe riserbata una completa rivincita?

Ci resta ancora da schiacciare la testa al serpente, ma esso è preso e non ci potrà sfuggire

Cospetto, il mariuolo si muove! —

In quel momento appunto l'incrociatore pirata si era spostato un poco sopra il suo asse verticale, presentando la prora acuminata al largo

Turbini di fumo nero e denso uscivano dalle sue ciminiere e si spandevano in nubi roteanti che macchiavano la lucida purezza dell'aria.

Le navi francesi avevano rallentata la corsa, mostrando l'intimazione di resa, alla quale il *Labuan*, su cui era subito ritornato il capitano Ralph, aveva risposto ammainando la bandiera nera in segno di sottomissione.

L'incrociatore, per contro, chiese di parlamentare e si diresse verso la *République* battente bandiera di comando, lasciandosi a tribordo il *Vigilant*.

Questa manovra era un espediente per guadagnar tempo e sorprendere la buona fede degli avversari?

Massimo di Pleyon lo sospettò e sentì una voglia matta di rovesciare sul naufragatore un uragano di ferro col tiro di tutte le sue batterie.

— Scommetto che quel furfante macchina qualche brutto tiro.... e cerca di svignarsela, traendoci ad una gara di velocità — borbottò con visibile malumore. — Quanto sarebbe meglio se...

Un terribile rombo d'artiglierie gli tagliò qui la frase; la nave dei naufragatori sparve per qualche istante sotto un'enorme cortina di fumo bianco.

Allorchè questa cominciò a dissiparsi, si vide il pirata fuggire a tutto vapore, con rapidità sempre crescente, e la *République* restar immobile, con la coperta devastata.

Fu un urlo potente d'indignazione e di vendetta che echeggiò da ogni nave fino al forte dell'isola: tutti i cannoni tuonarono lanciando contro il fuggitivo e, per reazione facile a comprendersi al tradimento infame, contro il *Labuan*, una vera tempesta di proiettili.

Il *Labuan*, non protetto da corazza, restò crivellato di colpi e affondò quasi immediatamente, trascinando seco negli abissi del mare tutti coloro che lo montavano; l'incrociatore, favorito da una diabolica fortuna, continuò a fuggire verso il largo, a corsa vertiginosa inseguito dal *Vigilant*, dal *Jean Bart* e dalla *Formidable*, che non cessavano di cannoneggiarlo con le loro batterie di prora.

Rapidamente le quattro navi s'andarono rimpicciolendo finchè disparvero nel lontano orizzonte, lasciando in una ansiosa perplessità gli amici del forte e della *République*.

Il giorno moriva quando le navi ricomparvero dinanzi all'isola di Karang.

Erano tre e sul picco portavano tutte la bandiera francese.

— Finalmente! — esclamò il capitano Kennedy, — giustizia è fatta!

— Uhm, chi sa? — mormorò sir William, pensierosamente.

— Impossibile dubitarne: le tre navi non sarebbero tornate indietro senza aver riportato una segnalata vittoria.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 9 Marzo 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 67 | Conto corrente colla Posta | Lunedì 9 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Una strana crisi anticostituzionale

Le dimissioni del Ministero rimesse a martedì

Una concentrazione liberale Salandra-Carcano in vista

La situazione politica

e le previsioni per la successione

Roma, 8

(Vice) — Il ministero Giolitti, virtualmente dimissionario, avrà ancora 48 ore di vita ufficiale, giacchè soltanto martedì saranno comunicate alla Camera ed al Senato le dimissioni del Gabinetto. Giolitti come al solito, preferisce una crisi extra-parlamentare ed assolutamente incostituzionale. Le critiche più vivaci e giustificate erano oggi rivolte al presidente del Consiglio da deputati di ogni colore per queste sue idiosincrasie delle crisi parlamentari e per la mancanza di rispetto alle buone norme costituzionali. Ma l'uomo è quello che è e non cambierà certo alla fine della sua fortunata e fortunosa ascensione politica le sue inveterate abitudini.

Ciò premesso, vediamo di orizzontarci un po' in questa difficile situazione politica, cercando di esaminare le varie probabilità di successione.

L'on. Cavagnari diceva stamane, con la sua bonaria ironia: «La crisi si risolverà subito, anzi si creeranno tre nuovi ministero: quello della Marina Mercantile, quello del Lavoro e quello delle Ferrovie. Inoltre, ogni ministero non avrà più un solo sottosegretario ma due. Gli appetiti sono molti e ci sarà modo di soddisfarli tutti.»

In queste parole è veramente fotografato l'attuale momento politico. Infatti non è credibile il numero sterminato di appetiti svegliatisi in seguito all'improvviso colpo di scena dei radicali. Finora, però, le combinazioni su cui maggiormente convergono le discussioni sono tre: Gabinetto Salandra, Gabinetto Sonnino, connubio Salandra-Carcano.

Un ministero Salandra, il più quotato nelle ultime 24 ore, dovrebbe indubbiamente appoggiarsi a destra, o meglio sulla parte conservatrice della Camera; avrebbe perciò contro di sè socialisti, radicali e democratici costituzionali. Ma un altro inconveniente vi sarebbe e cioè una divisione nella sua stessa maggioranza, a proposito dei progetti finanziari. L'on. Luzzatti, infatti, potrebbe accettare di appoggiare politicamente Salandra, ma non certamente per la parte finanziaria, per la quale il dissenso è grave. Nè ciò basta. Un Gabinetto così costituito non avrebbe tregua, perchè si imperniérebbe su di esso anche la questione clericale, e con la Camera attuale la cosa non sarebbe delle più facili.

E veniamo a Sonnino. L'autorità dell'uomo, specie in vista della difficile situazione finanziaria lasciata da Giolitti, sembra conferire alla ipotesi le maggiori probabilità. Ma i passati esperimenti politici di Sonnino dànno poco affidamento sulla capacità sua a tenere intorno a sè e specialmente in un momento così difficile la maggioranza. Un Gabinetto Sonnino non potrebbe nascere, vivere e svilupparsi che sulle stesse basi del Ministero Giolitti; sarebbe quindi necessario a questo Gabinetto l'appoggio dei radicali. Ma quando proprio i radicali provocano la crisi, ciò pare impossibile. E' credibile che essi stimino possibile il rimettersi a fare con Sonnino quello che hanno deciso di non continuare a fare con Giolitti?

Resta la combinazione Salandra-Carcano la quale è considerata, nel momento in cui scriviamo, come la più probabile. In essa, l'on. Carcano rappresenterebbe la maggioranza giolittiana e sarebbe quindi garanzia dell'appoggio di Giolitti a Salandra? Poichè in questa estrema situazione è proprio l'uomo che si ritira, vinto, l'esaurito, che indica e impone il successore, non è da escludersi che un Gabinetto Carcano-Salandra possa nascere.... e vivere.

E vi faccio grazia di tutte le altre autorevoli voci di più o meno fantastiche combinazioni, non esclusa quella di un Gabinetto di combattimento e tutto d'un colore, che riteniamo assolutamente impossibile, dovendo esso definire una situazione finanziaria abbastanza difficile e che ha quindi necessità di almeno una benevola diffidenza da parte dei socialisti.

E chiudo questa mia rapida rassegna con una constatazione. Montecitorio è rimasta quasi semi-deserta: pochi deputati e nemmeno.... elettori. E perciò causticamente osservava qualcuno che i corridoi di Montecitorio ricordano oggi il fenomeno estivo delle famiglie che dicono di andare in villeggiatura e che si limitano invece a chiudere le imposte, tappandosi bene nelle stanze.

Il Senato è convocato in seduta pubblica per martedì 10 marzo alle ore 15 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

La direzione del partito radicale

approva la condotta del Gruppo

Roma, 8

La direzione centrale del partito radicale italiano si è riunita stamane sotto la presidenza del prof. Silvagni, presenti i membri della direzione stessa: on. Di Cesarò, Borghese, Belfiori, Bandini, Caracciolo, Cavalieri, Dello Strologo, Feder, Ferraro, Fovel, Scarselli, Sangelmi e l'on. Mosti segretario politico.

Dopo prese alcune deliberazioni di ordine interno e dopo lunga discussione fra tutti gli intervenuti facenti parte della direzione del partito sull'attuale situazione politica, la direzione approvò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione centrale del partito radicale italiano, presa in esame la mutata condizione politica per la deliberazione del gruppo parlamentare contrario ad ogni ulteriore adesione all'attuale situazione politica, deliberazione che risponde al voto del recente congresso nazionale del partito, richiamandosi agli ordini del giorno deliberati dalla direzione subito dopo lo stesso congresso, forma l'augurio che la nuova situazione parlamentare volga efficacemente a determinare una sincera e precisa differenziazione di parti politiche sulla base di programmi, di idee ben definite e nella certezza che questa differenziazione regoli per l'avvenire tutta l'azione del partito nel Paese e nel Parlamento, esprime il convincimento che d'ora innanzi l'opera del gruppo parlamentare e quella concorde di tutti gli organi del partito contribuirà al raggiungimento di tali intenti.»

La situazione parlamentare

giudicata dalla stampa romana e da alcuni deputati

Roma, 8

In un articolo dal titolo «Non differenziazioni, ma consensi», il *Giornale d'Italia*, dopo aver detto che la crisi del gabinetto Giolitti è aperta assai più per esaurimento di un ministero che per un vero e proprio mutamento della situazione parlamentare, scrive che il Ministero cadendo in questo singolarissimo modo, lascia una situazione intricatissima, anche perchè la mossa dei radicali pregiudica non poco la situazione parlamentare, intralciando la formazione di una coalizione liberale-radicale: l'unica, secondo il *Giornale d'Italia*, che possa dare vita ad una situazione parlamentare equilibrata e ad un Ministero durevole.

Vi sono sul tappeto problemi poderosi lasciati insoluti che non possono essere affrontati se non da un governo appoggiato da un largo fascio di forze parlamentari. Mettere un Ministero alle prese con una situazione caratterizzata dalla divisione della Camera in due blocchi, il liberale moderato cattolico da un lato, ed il democratico radicale socialista dall'altro, è come porre sulle spalle di un uomo un pondo gravissimo e obbligarlo al tempo stesso a lottare con un avversario agile, libero da ogni peso, forte e per natura sua combattivo e veemente.

Dalla situazione finanziaria alla questione coloniale, alle questioni estere, vi è tutta una complessa situazione che non potrà essere affrontata se non da un Ministero di uomini competenti, appoggiato da una larga base parlamentare, e tuttociò senza parlare dei problemi interni di carattere sociale.

Si parla di fare delle differenziazioni e non si pensa che in questo singolare momento, invece di andare a cercare divisioni artificiose non profondamente nè sinceramente desiderate, bisognerebbe cercare di mantenere le intese tra le varie forze parlamentari per la felice attuazione di una politica nazionale diretta a risolvere i problemi esterni e interni.

Che il segreto desiderio di talune estreme fazioni nemiche del partito liberale sia per la formazione di un Ministero basato esclusivamente sulla maggioranza liberale conservatrice, si comprende; si accarezza da taluni il piano di lasciar formare un siffatto gabinetto per accopparlo ben presto con l'accusa di clericalismo, di reazione e di conservazione e spianare così l'avvento al potere del desiato blocco radicale-socialista alla francese.

Nè si dica che un blocco di trecento deputati potrebbe efficacemente sostenere un ministero avversato da un altro blocco di duecento deputati. La combattività infatti delle frazioni liberali non può paragonarsi a quella delle frazioni democratiche.

Il *Giornale d'Italia* conclude facendo appello a tutti gli uomini che hanno senso di responsabilità e spirito di patriottismo perchè agiscano molto ponderatamente e non contribuiscano a creare con movimenti impulsivi e con apriorismi ingiustificati una situazione che per il parlamento e per il paese equivarrebbe ad una vera e propria *impasse*. Nella speciale ora che volge l'interesse nazionale richiede assai più che le accademiche differenziazioni, i positivi e fecondi consensi, se non su tutta la materia dello scibile politico, almeno sui problemi più urgenti dalla cui risoluzione dipende l'avvenire del paese.

La *Tribuna* scrive: Quantunque non sia ancora ufficialmente aperta, possiamo però fin d'ora dichiarare che la crisi, che chiameremo ufficiosa, è un prodromo sicuro della crisi ufficiale. Venendo ai particolari siamo in grado di dire che l'unico fatto preciso che si possa ora enunciare è il seguente, e cioè che martedì mattina sarà convocato il Consiglio dei ministri per prendere in esame la situazione creata dall'ordine del giorno approvato dal gruppo parlamentare radicale e martedì nel pomeriggio il governo annunzierà alla Camera le decisioni prese in conseguenza, decisioni che si possono già prevedere. Tutto il resto per ora è prematuro e fantastico. Nei corridoi della Camera, nei circoli politici e giornalistici si parla di designazioni che l'on. Giolitti avrebbe fatte dei suoi probabili successori: possiamo dire che queste voci non hanno al momento corrispondenza alla realtà. La crisi, ripetiamo, non è ancora ufficialmente aperta e quindi il presidente del Consiglio non potrebbe nemmeno essere stato interrogato ancora a questo riguardo; può darsi che in conversazioni private egli abbia avuto occasione, anche senza riferirsi alla crisi presente, di menzionare in via di ipotesi nomi parlamentari di possibili uomini di governo, ma questo semplicemente come fanno tutti. Le informazioni surriferite, conclude la *Tribuna*, sono le uniche che riflettono l'attuale situazione.

Gran movimento di giornalisti oggi dinanzi a Palazzo Braschi, nei vari Ministeri e al Quirinale, per sorvegliare le mosse delle varie eccellenze, come se la crisi fosse stata ufficialmente aperta. La loro impazienza — scrive la *Tribuna* — è però rimasta delusa perchè sino a questo momento non vi è nulla di nuovo da registrare. Anzi, poichè sino a martedì il ministero Giolitti non annuncierà ufficialmente le sue dimissioni, non poteva materialmente esserci nè attorno a palazzo Braschi nè attorno al Quirinale quel movimento di capi partito che inaugura ogni crisi ministeriale. Stamane alle 8.30 i ministri si sono recati, come fanno ogni domenica mattina, al Quirinale, e sono stati ricevuti dal Re per la consueta firma dei decreti. Alle 9.30 essi uscivano dal palazzo reale, compreso l'on. Giolitti, che è ritornato subito dopo, come di consueto, a Palazzo Braschi.

Alle 10 il Re ha ricevuto alcuni sottosegretari, fra i quali gli on. Di Scalea e Vicini: nulla di insolito dunque dalle altre domeniche.

L'on. Romanin Jacur, intervistato circa la crisi, ha detto:

— Il distacco improvviso dei radicali ha scompigliato ogni cosa. Alla crisi si doveva arrivare col tempo, dopo benefiche discussioni. —

L'on. Abbozzi ha detto che si tratta di una crisi extra-parlamentare che non permette previsioni.

L'on. Congiu ha detto che non si tratta di una vera e propria crisi. E' Giolitti che se ne vuole andare e cederà il posto a Salandra.

L'on. Gabriele Valignani ha detto: Sono lietissimo della crisi anche per Giolitti, che uscendo dagli intrighi dello stato odierno, potrà in avvenire risolvere la questione che fino dall'inizio della sua vita parlamentare ha promesso al paese: la riforma tributaria.

L'on. Ciuffelli ha dichiarato: I radicali si sono distaccati e va bene, ma non possono certo imporre che si faccia un governo conservatore.

L'on. Barzilai notava: Questa volta il pericolo è scongiurato e si sono fatti opportunamente i conti col calendario. Il nuovo ministero non potrà presentarsi alla Camera che dopo le vacanze di Pasqua, onde i tre mesi cadono durante le vacanze estive. Bisognerà dunque parlare questa volta di sei mesi. Barzilai ha poi aggiunto che è probabile che i radicali entrino nel nuovo ministero poichè, ha aggiunto, ve ne sono alcuni che non hanno tempo da perdere.

Altri commenti al voto dei radicali

Roma, 8

Commentando il voto del gruppo radicale il *Popolo Romano* dice che la mossa inconsiderata può avere una sola conseguenza, quella di riuscire a determinare una situazione parlamentare nella quale la invocata differenziazione non può che risolversi in direttive non certamente conformi a quelle del partito radicale. I radicali con le loro differenziazioni riusciranno semplicemente a togliersi fuori da ogni possibilità di partecipazione ad un futuro Gabinetto e nel quale non potrebbero pretendere una posizione più equa e decorosa di quella che hanno avuto nel Gabinetto Giolitti.

Come è naturale, conclude il *Popolo Romano*, le conseguenze dell'inconsulta deliberazione del gruppo radicale non possono a meno di provocare una crisi proprio nel momento in cui occorreva la maggior volontà e concordia per condurre in porto, dopo la discussione politica, i progetti finanziari per provvedere alle spese della Libia. Speriamo che le conseguenze sieno minori di quanto potrebbero essere.

Il *Messaggero*, a proposito della riunione di ieri e del voto del gruppo radicale, dice che, secondo le sue informazioni, su 29 votanti 15 hanno votato favorevolmente l'ordine del giorno approvato e 14 si sono astenuti. Giova notare, osserva il *Messaggero*, che i contrasti non furono determinati da propositi preconcetti di ministerialismo o antiministerialismo, ma da criteri di opportunità parlamentare circa il momento della crisi. Da questa concordia fondamentale di indirizzo politico il gruppo radicale esce rinforzato perchè da tale concordia gli deriva la forza di determinare la crisi, non solo, ma di contribuire, se e quando gli interessi della democrazia lo consiglino a combinazioni nuove e di conferire autorità e vigoria a nuovi organismi democratici di governo.

Il *Corriere d'Italia*, commentando la attuale situazione parlamentare, dice che il ministero se ne va alla insaputa del Parlamento e per motivi che non sorgono certamente dalle leggi naturali, cioè non derivano dal vivo contrasto di un dibattito seguito da voto.

Criticando quindi l'atto dei radicali, dice che un gruppo parlamentare che rimane ministeriale attraverso le tempeste di un congresso di partito a maggioranza antiministeriale, che mette sul governo ipoteche come il progetto della precedenza, che approva fino ad ieri mattina i provvedimenti finanziari, che ha insomma in parte seguito, in parte determinato la linea programmatica del Gabinetto, non può arrogarsi il diritto di calpestare improvvisamente questa intima solidarietà senza colpire le norme fondamentali di ogni coerenza politica. I radicali avrebbero ragione di ritenersi giustificati se fosse sopravvenuto qualche fatto, ma nulla è comparso sull'orizzonte che possa divenire causa, almeno occasionale, del loro distacco dal ministero.

Questioni scolastiche

Roma, 8

Alla interrogazione presentata dall'onor. Micheli al Ministro della P. I. «Per sapere se e in qual modo egli intenda regolare le condizioni dei maestri provvisori assunti dal 1911 ad oggi nelle scuole soggette all'Amministrazione Prov. Scol. ed ai Comuni autonomi», il Sottosegretario alla Istruzione Pubblica on. Vicini ha dato la seguente risposta scritta:

Qualsiasi provvedimento, diretto alla sistemazione del personale insegnante, assunto provvisoriamente in servizio dei Comuni dovrebbe farsi con legge. Ma una nuova legge a favore degli insegnanti elementari, dopo le numerose altre già approvate a così breve distanza l'una dall'altra, nel 1907 (14 luglio), 1909 (11 luglio) e 1911 (4 giugno), non pare giustificata anche perchè turberebbe la definitiva sistemazione del personale insegnante, in seguito all'attuazione della legge 4 giugno 1911, N. 487.

Ed inoltre deve osservarsi che gl'insegnanti, assunti in servizio provvisorio dopo la promulgazione della legge 4 giugno 1911 potranno prendere parte ai concorsi magistrali che verranno banditi anno per anno pei posti di ruolo, e del servizio prestato certamente terranno conto le commissioni giudicatrici di concorso, assoggettandolo a quella valutazione quantitativa e qualificativa che è imposta dalle disposizioni contenute nei nuovi regolamenti 6 aprile 1913, N. 549, sullo stato giuridico dei maestri delle scuole elementari amministrate e dai Consigli scolastici e dai Comuni.

Lo sciopero generale a Roma

Gravi preoccupazioni

Roma, 8

(Vice) — Per domani il proletariato romano, o meglio la Camera del Lavoro, delibererà uno sciopero generale il quale potrà avere non poche e lievi complicazioni, come protesta al perpetuarsi della Amministrazione straordinaria negli Ospedali di Roma.

Lo sciopero sarà davvero grave: tutti gli operai, compresi i tipografi dei giornali, si asterranno dal lavoro, tutti i servizi pubblici saranno sospesi, e per necessità di cose forse anche le scuole saranno chiuse.

Ad onta del divieto delle autorità, il Comizio pubblico a Piazza del Popolo si tenta di farlo ugualmente. Ma in questo momento ben triste per la vita cittadina, è bene dire una parola serena. La cittadinanza di Roma può veramente sentirsi commossa di fronte alla situazione creata agli Ospedali ed anche più giustamente preoccuparsi delle conseguenze di questa situazione, ma bisogna distinguere e bisogna vedere se i mezzi adottati per risolvere la questione siano i più adatti. Innanzi tutto la situazione creata oggi, è opera proprio del commissario regio? Certo egli ha peccato di eccessiva severità e, in alcuni casi, di soverchia precipitazione; ma egli aveva anche un preciso programma da seguire: economizzare più che fosse possibile, disciplinare meglio che si potesse il servizio della beneficenza ospitaliera.

Naturalmente, nel suo compito difficile, doveva urtare mille interessi creatisi nella baraonda del passato, doveva fare anche delle vittime. Forse, ripeto, ha esagerato, ma alla esagerazione è stato spinto dal Governo, e più dalla stessa agitazione cittadina tendente a limitare il tempo della straordinaria gestione.

La questione come è dunque stata impostata dalla Camera del lavoro, non ha base. Non contro il commissario occorreva protestare, ma contro gli autori degli sperperi e del disordine del passato; contro il Governo e contro il blocco. E poi la protesta scelta è assolutamente inadatta.

Auguriamo con tutta sincerità che lo sciopero, senza essere solenne, sia serio, per non aggiungere nuovi guai a quelli che si vorrebbero evitare.

I funzionari delle Intendenze di finanza a congresso

Roma, 7

Nella sala dei Concerti al Teatro Argentina ha avuto luogo la seduta inaugurale del primo congresso nazionale dei funzionari amministrativi delle intendenze di finanza. La sala era affollatissima. Erano presenti gli onorevoli Alessio, Salomone, Teso, Saraceni, La Russa e Basile, il presidente della Corte di appello di Roma in rappresentanza del regio commissario comm. Aphel, il comm. Giammaino ispettore superiore all'Intendenza di finanza, i rappresentanti di alcune provincie d'Italia e molti altri aderenti, molti deputati e senatori.

Apertasi la seduta, ha assunto la presidenza l'on. Alessio che ha tenuto il discorso inaugurale. Dopo altri discorsi si è proceduto alla costituzione della presidenza del congresso.

I lavori sono cominciati oggi alle 14 e continueranno nelle sedute antimeridiane e pomeridiane di lunedì e martedì. In esse saranno trattati problemi riferentisi alla amministrazione di finanza e cioè alla necessità di un riordinamento e fusione delle intendenze, a particolari riforme e alle economie possibili nel servizio amministrativo relativo alle gabelle, privative, tasse sugli affari, demanio, imposte dirette, tasse, depositi e prestiti e debito pubblico.

Movimento di Prefetti

Roma, 8

Con regio decreto odierno è stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti:

Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto della provincia di Catanzaro, trasferito a Mantova.

De Berardinis comm. dott. Nicola, prefetto della provincia di Napoli, trasferito a Catanzaro.

Per la protezione dei passeggeri

Roma, 8

A datare da oggi alle immediate dipendenze del direttore generale della marina mercantile è stato istituito al Ministero della Marina un reparto tecnico con l'incarico di provvedere alla attuazione delle regole sancite dalla convenzione di Londra del 20 gennaio u. s., sulla protezione della vita umana in mare.

L'elezione politica di Perugia

Perugia, 8

Dell'elezione politica del secondo collegio di Perugia, i risultati finora conosciuti sono i seguenti: Boggiano voti 4049; Innamorati 3353; Angeloni 2069; mancano cinque sezioni. Si prevede il ballottaggio fra Boggiano e Innamorati.

L'Agenzia di Corfù

del Museo Commerciale di Venezia

Corfù, 8

Oggi alla presenza del regio console, delle autorità, delle notabilità locali e dell'intera colonia italiana, nella sala della società operaia affollatissima si è inaugurata ufficialmente l'Agenzia di Corfù del Regio Museo Commerciale di di Venezia e dell'Istituto italiano per la espansione commerciale e coloniale.

Presentato dal presidente della Società operaia ha tenuto il discorso inaugurale Battista Pellegrini, direttore dei due istituti, interrotto e salutato alla fine da vivissimi applausi e assai felicitato dai presenti, spiegando l'azione da compiersi in rapporto allo sviluppo dei nostri traffici.

La solenne cerimonia ha lasciato anche nell'elemento ellenico, largamente rappresentato, profonda e ottima impressione.

Austria e Italia nel Mediterraneo

Allarmi francesi

Parigi, 8

La *Libre Parole*, dopo avere ricordato il recente colloquio dell'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna con il ministro degli esteri austro-ungarico conte di Berchtold, colloquio riferito dai giornali italiani i quali in questa occasione constatarono la perfetta identità di vedute fra Roma e Vienna per quanto concerne gli interessi dei due Stati nel Mediterraneo, fa rilevare che la forza navale della Francia nel 1915 sarà, come è stato detto, inferiore a quelle riunite dell'Italia e dell'Austria-Ungheria.

La *Libre Parole* dichiara poscia che tocca al primo lord dell'ammiragliato inglese Winston Churchill dire cosa intende fare l'Inghilterra nel Mediterraneo per tutelare la sua situazione e per portare alla Francia l'aiuto di cui essa ha diritto di chiedere.

La *Libre Parole* afferma che l'accordo nel Mediterraneo deve nell'ora attuale determinare tutta la politica delle due potenze amiche; del resto, è proprio in quel mare che l'appoggio della Gran Bretagna sarà più utile alla Francia. Noi non dobbiamo dimenticare, dice il giornale, che in caso di conflitto europeo dovremo ricondurre in Francia il 19.o corpo di armata e una parte delle truppe attualmente al Marocco e tale operazione si effettuerà senza pericolo soltanto se avremo l'assoluto dominio del mare e la forza offensiva delle flotte inglese e francese può soltanto assicurarci tale dominio assoluto.

Le comunicazioni marittime tra la Dalmazia e l'Italia

Zara, 8

Come è fin troppo noto, le comunicazioni marittime fra i porti dalmati e quelli del Regno, lasciano sempre molto a desiderare, seppure qualche cosa si sia fatto nell'ultimo tempo. Ma dacchè col primo marzo si sono modificati gli orari della società dei servizi marittimi, abbiamo a Zara tutti e tre gli arrivi dal Regno *nello stesso giorno*, cioè il lunedì, e poi per tutta la settimana nessun altro arrivo! O la «Puglia» od i servizi marittimi devono perciò modificare gli orari.

Si sente sempre più la necessità di una seconda linea dei servizi marittimi, senza la quale anche la linea settimanale ora esercita non può dare buoni risultati.

Invece di far dormire a Venezia una intera settimana uno dei vapori che fanno questa linea dalmato-albanese, si istituisca la seconda linea bisettimanale, ed il movimento diverrà più animato, senza una spesa eccessivamente maggiore.

Dopo l'arrivo del Sovrano in Albania

Valona, 8

Nel pomeriggio, nella metropoli ortodossa, presenti le autorità civili e militari si cantò il Te Deum per l'arrivo del Re in Albania. Parlarono Minga Ilosi Guacukechi, mussulmano e Mchemelbey, di Delvino, inneggiando alla fratellanza di tutti gli albanesi.

Una dimostrazione, preceduta dalla croce dei preti ortodossi, percorre la città cantando e salmodiando.

Proveniente da Brindisi è qui giunto ieri la torpediniera 10 N. P. che recava a bordo il ministro d'Italia presso la Corte albanese, barone Aliotti, il quale visiterà le scuole e gli uffici postali italiani ed è ripartito stamane per Durazzo.

Il Presidente del Consiglio albanese

Parigi, 8

Si assicura che Turkhan pascià ha accettato la carica di presidente del Consiglio d'Albania. Si considera generalmente come circostanza assai favorevoli per le sorti dell'Albania l'accettazione dell'illustre uomo che fu Gran Visir e ambasciatore a Roma, e gode la fiducia di tutta la diplomazia europea.

Per un porto neutro serbo in Albania

Belgrado, 8

Il *Samouprava* in un articolo di fondo dice che l'accordo sui particolari per l'esecuzione del progetto sulla creazione di un porto neutro serbo in Albania sarà la prima questione che mostrerà le reali disposizioni dei rappresentanti ufficiali dei due paesi, data la grande importanza economica che la linea ferroviaria avrà per l'Albania l'accordo sarà senza dubbio rapido e facile.

Il giornale esprime la speranza che il comune interesse presentato dalla questione permetterà di stringere buone relazioni fra i due governi. Il governo del principe di Wied proverà così il suo rispetto per le decisioni delle potenze e il suo desiderio di rapporti amichevoli con la Serbia.

Nei nuovi territori della Serbia

Belgrado, 8

Nel discorso pronunciato alla Scupcina il ministro delle finanze Patchuk ha parlato con un certo pessimismo sulle difficoltà che il governo dovrà superare nella amministrazione dei nuovi territori. I primi suoi sforzi si svolgeranno per la soluzione della questione agraria e per la costruzione di strade ferrate. Si comincierà con la costruzione di una ferrovia da Monastir a Uskub. Essendo le tariffe doganali serbe attualmente più elevate di quelle degli altri paesi limitrofi si può prevedere un attivo contrabbando, la repressione del quale esigerà considerevolmente aumento di personale doganale. Il ministro espresse la speranza che il paese il quale seppe conquistare nuovi territori saprà anche superare le difficoltà di ordine amministrativo.

Corazzata svedese a Napoli

Napoli, 8

Alle ore 10 si è ancorata nel nostro porto la nave da guerra svedese «Filzia».

Agitazioni operaie e incendi dolosi nel Ferrarese

Ferrara, 8

Nell'Argentano s'intensifica ogni giorno più l'agitazione dei braccianti disoccupati che reclamano lavori pubblici da eseguire, o sussidi.

Al Capoluogo si sono già avute giornate burrascose con le solite manifestazioni di violenze contro i cittadini in modo particolare contro la libertà di commercio, perchè da una settimana si obbligano gli esercizi pubblici a restare chiusi fino a che verso sera le migliaia di campagnoli venuti da tutte le ville, non si decidono a sgombrare piazze e strade, che rioccuperanno regolarmente all'indomani: nella settimana già due volte si ebbe ad usare l'argomento della... sassaiuola contro il Comune di cui al solito si sono infranti i vetri. Nello stesso tempo altre dimostrazioni simili avvengono anche nei paesi del Comune ed anche là in qualche caso si obbligano gli esercenti a chiudere le botteghe.

Nel frattempo a Roma le commissioni vanno pellegrinando per i ministeri invocando quei lavori che nel momento attuale, sia per la incerta situazione del governo, sia per deficenze finanziarie, sono difficili da ottenere. E mancano tre mesi all'apertura dei lavori campestri!

Ma il sindaco, socialista, si capisce scioglierà la questione per suo conto, almeno lo dice; infatti dal balcone del Comune ha notificato l'altro ieri alla folla tumultuante che «se il Governo lo obbliga a sostenere grandi spese per i soldati che invia nel Comune alla così detta tutela dell'ordine, egli avrà ben ragione di fare altre spese per dar pane ai suoi amministrati.»

Meravigliarsi di una tale disinvoltura? neppure per sogno; il socialismo ce ne farà vedere anche delle peggiori.

E mentre ad Argenta si fanno dimostrazioni incomposte, altrove si bruciano i fienili: non è più leggenda o calunniosa invenzione che dei malviventi s'incaricano (sia pure la ammettiamo, generalmente, per malvagio istinto proprio) di vendicare, dicono loro, le ingiustizie sociali castigando la ricca borghesia. Anche or ora si sono avute le prove che due incendi (fra i tanti!) gravissimi furono opera di mani criminose: due giorni fa un fienile grandissimo fu distrutto dal fuoco al conte Gian Oberto Gulinelli nel quale perirono anche i bestiami: il danno si calcola 28 mila lire. E un altro fienile fu distrutto pure ancora ad opera di malviventi a Mantorello, di proprietà del sig. Spadoni Ignazio, con un danno di circa 6 mila lire.

Anche di questo non è il caso di meravigliarsi perchè queste criminose imprese che le autorità inquirenti appena una volta su cento riescono a comprovare tali, il pubblico le giudica invece per quel che sono veramente, cioè rappresaglie di vendette vergognose, per la grande maggioranza dei casi.

Concludendo, le nostre masse operaie, un giorno collaboratrici preziose, per la prosperità delle nostre campagne, ora ne sono divenute flagello, per ogni specie di danni che le apportano, a sfogo di un odio che ormai non conosce più freni, frutto di una propaganda eminentemente antisociale, mentre la ipocrisia dei capi la dice la.... quintessenza delle rette e sane dottrine sociali.

Violento incendio a Casablanca

Tangeri, 8

Si ha da Casablanca, 7: Un incendio di estrema violenza è scoppiato in via Comandante Prevost, al centro della città. Cinque negozi di novità sono andati distrutti. Con grande stento si sono salvati i locali della Banca di Stato. I danni, che sono coperti da assicurazione, sono assai rilevanti.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Nulla che possa dirsi degno di rilievo si è verificato nell'andamento generale dei grandi mercati internazionali, ove, se una discreta fermezza ha definitivamente prevalso, il volume delle transazioni non ha accennato ad assumere proporzioni maggiori del solito. Non è ormai più la politica a costringere gli uomini di affari ad un prudente riserbo; le grandi quistioni che fino a poco tempo fa tennero desta la diplomazia europea si possono considerare ormai risolte. Anche il moto autonomista dell'Epiro settentrionale sembra destinato a fallire, specialmente se i fatti corrisponderanno alle promesse del Governo greco, al quale non conviene fomentare una agitazione irredentista in territori che le Potenze unanimi son decise a conservare all'Albania. Ciò che preoccupa piuttosto gli ambienti finanziari è la politica fiscale dei Governi, sempre più rigida e severa; ed in Francia specialmente, ed in minor misura anche in Italia essa è cagione non ultima nè trascurabile di maggior ritegno e diffidenza da parte del capitale.

Con favorevolissime disposizioni ebbe inizio e svolgimento l'ottava finanziaria a Parigi essendo l'ambiente rimasto bene influenzato dall'andamento calmo e tranquillo della liquidazione di febbraio e dalla situazione politica giudicata rassicurante. La rendita francese che avevamo lasciato l'ultimo giorno dello scorso mese a 87.40 giungeva nella sola seduta del lunedì, insistentemente richiesta fino a 88.12 e riusciva poi a conservarsi, tra movimenti oscillanti, ben sostenuta. Però fu sola nel miglioramento; gli altri fondi esteri, invece, ebbero lievi ribassi.

Tra i valori nazionali furono favoriti specialmente i bancari.

I commenti della stampa tedesca sugli esperimenti di mobilitazione nell'Impero moscovita suscitarono un certo turbamento nel mercato dei valori industriali russi ed anche il gruppo delle rendite perdette qualche discreta frazione. Ma, in complesso, nonostante l'enorme ristrettezza degli affari, la Borsa, irregolare e oscillante, chiuse l'ottava in condizioni lievemente migliori di quelle della settimana precedente.

Allo «Stock Exchange» londinese il contegno della speculazione e del pubblico fu ancor più riservato che a Parigi. Qui ove più stretti sono i legami di traffici con l'America, le impressioni lievemente pessimiste sulla situazione interna del Messico conferirono al mercato dei valori una intonazione indecisa e malferma; verso la fine della settimana non tardò a subentrare un maggior senso di fiducia e un'attitudine più favorevole. In ogni modo la quota londinese chiude a corsi più o meno stazionari.

Il mercato berlinese mostrò fin da principio svogliatezza d'affari e un'intonazione pesante, riflesso quest'ultima di parecchie cause; principale la situazione del mercato carbonifero giudicata meno propizia, l'andamento poco incoraggiante dei mercati stranieri, i commenti della stampa tedesca sulle misure di mobilitazione russe. E più o meno tenacemente i realizzi falcidiarono i gruppi rappresentativi come le azioni della navigazione, delle miniere, dell'elettricità. Meno deboli i valori bancari, favoriti dalle pubblicazioni delle Relazioni alle Assemblee dei maggiori istituti di credito.

Esponiamo il solito elenco dei principali fondi di stato internazionali e dei corsi a fine ottava scorsa e ottava precedente:

RENDITE DI STATO

	28 febb.	7 marzo
Consolidato inglese 2 1/2	76 1/4	75 1/8
Rend. francese 3 % perp.	87.40	88.40
» turca unif. 4 %	86.70	86.60
» ungherese 4 %	84.80	84.70
» spagnuola *Ext.* 0 %	90.50	90.35
» russa 3 % 1891	76.70	76.35
» » 4 1/2 1909	97.90	97.80
» » 5 % 1906	104.—	103.95
Consolidato prussiano 3 1/2	86.90	86.30
Rendita austriaca oro 4 %	106.25	105.—
» italiana (Parigi)	96.77	96.90
» » (Londra)	96.—	96.—

La rendita francese, è in prima linea e guadagna un intero punto. Poi, tranne la rendita italiana stazionaria a Londra e in lieve aumento a Parigi, tutto il resto è in reazione non troppo sensibile, però tranne che per i consolidati prussiano ed austriaco. I fondi russi hanno migliorato le loro posizioni nel corso della settimana.

Le nostre Borse continuano a dar prova di una desolante inattività. E non è da stupirsi se, in tali condizioni, la quota subisce peggioramenti sensibili come quelli che anche nell'ottava scorsa è dato constatare, nel gruppo saccarifero specialmente sotto la pressione di poche offerte. Lunedì scorso piovvero ordini di vendita abbondantissimi anche nella «Mediterranea» sulla prospettiva oramai quasi sicura della mancanza di distribuzione del dividendo per l'esercizio passato. Da 242 le azioni scesero fino a 222 per chiudere a 223.50.

La rendita 3.50 per cento passa da 97.325 a 97.275.

Negli altri gruppi rileviamo le variazioni seguenti:

BANCARI

	28 febbr.	7 marzo
Banca d'Italia	1448	1448
» Commerciale	834	835.50
Credito Italiano	556	557
Società Bancaria	97.75	97.25
Banco di Roma	105.25	105.25

Il gruppo bancario presenta la maggior fermezza. Tranne la Bancaria che perde 50 cent., gli altri valori sono stazionari o in leggero aumento.

TRASPORTI

Meridionali	530	528
Mediterranea	242	228
Navigazione Generale	404	402

Le Mediterranee hanno riconquistato sei punti dal minimo di lunedì.

Perdono, poi, due punti le Meridionali e la Navigazione

SACCARIFERI

Eridania	616	590
Raffineria L. L.	323	316.50

In forte reazione, come già abbiamo rilevato, i saccariferi. Le Eridania perdono 26 punti; la Raffineria, meno debole, termina inferiore di 7 punti:

METALLURGICI

Terni	1534	1532
Ansaldo	274.50	272.50
Elba	195	194
Ferriere	113	111
Metallurgica	109	108.25
Piombino	87	87
Montecatini	135	134

Anche i metallurgici accusano qualche perdita. Soltanto le Piombino rimangono ferme.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Ist. di Cred. Fond.	560	532	ex L. 24
Beni Stabili	288	288	
Immobiliare	287	287	
Imprese Fondiarie	95.75	95	
Fondi Rustici	130	120.50	ex L. 5

Il Credito Fondiario perde 4 punti con lo stacco del dividendo, ed oltre cinque ne perdono i Fondi Rustici. Deboli anche le Imprese. Invariati i Beni Stabili e l'Immobiliare.

CAMBI

Francia	100.30	100.28
Svizzera	100.29	100.25
Londra	25.28	25.29
Germania	123.875	123.77

Cambi a tendenza irregolare; lievemente migliorati quelli su Francia e Svizzera; in aumento di 10 centesimi lo cheque sulla Germania; stazionario Londra.

*

Le condizioni generali del mercato monetario internazionale non segnano, anche dopo il passaggio mensile, mutamento di tendenza verso saggi più miti. Persiste, cioè, una certa fermezza nei prezzi del danaro; sopratutto a Parigi ed a Londra.

A Berlino è leggermente più teso lo sconto privato, che da 3 1/4 passa a 3 1/8; mentre l'interesse su prestiti giornalieri da 4 e mezzo è sceso a 4 e 3 1/2 per cento. La «Seehandlung» accorda anticipi a varie scadenze; al 26 corr. a 3 1/2, al 15 maggio a 3 3/4, al 9 e 25 giugno a 3 5/8.

L'apertura di credito concessa a così lungo termine sono certo segno di tranquillità politica e di fiducia nello svolgimento facile e regolare del mercato monetario.

Gli sconti sono copiosamente offerti, ciò che non può condurre, almeno per ora, ad una riduzione di saggio relativo.

Alla fine dello scorso mese la «Reichsbank» risentiva l'influsso delle maggiori richieste con un aumento di 141 milioni negli impieghi, una diminuzione di circa 90 milioni nel metallo e nelle valute equiparate, e un aumento di 219 milioni nei biglietti. Il margine di circolazione scendeva da 501 a 282 milioni di marchi.

A Parigi lo sconto libero non si è discostato da 2 3/4 per cento; il danaro per i prestiti giornalieri è discretamente abbondante.

La situazione della Banca di Francia, a giovedì scorso risente sopratutto del ritiro, in cospicua misura (183 milioni) di depositi privati. Il portafoglio scende, invece, di circa 100 milioni; le anticipazioni, per contro, aumentano di 32 milioni. La circolazione subisce un aumento di 183 milioni. La proporzione di copertura della riserva ai biglietti scende da 73.7 a 71.4 p. cento.

A Londra lo sconto libero, chiude come nell'ottava scorsa a 2 3/8, dopo essere passato nel corso della settimana a 2 7/16; lo interesse sui prestiti giornalieri è salito da 2 a 2 1/4.

Le correnti internazionali dell'oro continuano a volgere sfavorevolmente alla Inghilterra. Dal mercato londinese sono partite anche la settimana scorsa 90.000 sterline per gli Stabilimenti dello Stretto, 150.000 per l'India e 450.000 per l'Olanda e la Russia. Il tesoro della Banca ha in parte risentito l'effetto di questi prelievi del metallo prezioso e segna a giovedì passato una diminuzione di 900 mila sterline, che aggiunte alle 300.000 sterline di maggior circolazione, fanno salire la perdita della riserva totale a 1. 200.000 sterline. Perdita non lieve di certo; ma che non turba soverchiamente la situazione dello Istituto inglese, se si considera che riserva e metallo sono quest'anno superiori di 4 milioni di sterline alla cifra del corrispondente periodo dell'anno precedente.

A. C.

Il capo di Stato Maggiore della marina russa, Principe di Lieven morto in treno

Udine, 8

Col treno di Nizza-Milano-Udine-Pietroburgo, che arriva alla nostra stazione alle 5 antimeridiane, viaggiava il principe russo Alessandro di Lieven colla principessa Lydia, sua moglie.

Il principe di Lieven era ammiraglio della marina russa, era andato a Nizza a scopo di cura, poichè soffriva di un male cardiaco. Essendo molto migliorato, era partito per il viaggio di ritorno a Pietroburgo.

La principessa raccontò che il principe cominciò a sentirsi male appena il treno era partito da Venezia. Dopo Casarsa sembrava non avesse più nulla, ma pochi minuti prima che il treno giungesse a Udine, il principe travolse gli occhi e senza pronunziare parola cadde fra le braccia della principessa, colpito da un aneurisma.

Da Casarsa era già stato telegrafato alla stazione di Udine che nel treno si trovava un viaggiatore in gravissimo stato.

Giunto il treno alla nostra stazione, subito il medico cav. Luzzatto entrato nello scompartimento non potè fare altro che constatare la morte del principe.

Il cadavere venne levato dalla vettura e trasportato nella sala d'aspetto di terza classe che pel momento venne trasformata in camera ardente.

Alle ore 7 si recarono alla stazione: il dottor Rizzi in rappresentanza del R. Prefetto, il medico provinciale aggiunto dott. Menti, il medico comunale dott. cav. uff. Carlo Marzuttini, il capitano dei carabinieri cav. Vernetti Bana, il Procuratore del Re cav. nob. Farlatti e il commissario di P. S. cav. Gigante.

Il cadavere venne allora trasportato dalla sala d'aspetto di terza classe, alla prima sala del nuovo edificio per gli emigranti.

Furono mandati parecchi carabinieri in alta tenuta quale scorta d'onore.

Più tardi venne dalle autorità avvertito il Comando di Presidio, il quale mandò un picchetto di 26 soldati al comando del sottotenente De Laurentis, quale guardia d'onore.

Quattro soldati stanno continuamente nella sala. Il cadavere venne deposto sopra un letto provvisorio. Egli giace coperto con lenzuola, meno la testa.

Durante la giornata parecchi signori visitarono il cadavere.

Nella sala furono messe diverse piante di palmizi.

La marchesa Taccoli Rossi, moglie del capitano di Stato Maggiore, mandò una bandiera della marina da guerra russa per coprire il cadavere. La bandiera è bianca con la croce turchina di Sant'Andrea.

Si recarono pure sul luogo parecchi ufficiali della guarnigione e autorità cittadine.

L'ammiraglio di Lieven apparteneva alla Chiesa luterana, e perciò fu avvertito il ministro evangelico signor Umberto Sarrubbi, che si recò pure per provvedere alle funzioni secondo il rito riformato.

Col treno delle 17 arrivò il console russo di Venezia, il quale si recò subito all'Albergo Europa, ove ha preso alloggio la principessa vedova, ad ossequiarla, e poi visitò la salma del Principe.

Alle 17 venne pure provveduto all'erezione del catafalco e a trasformare la sala in camera ardente.

Domani il servizio d'onore sarà fatto dalla cavalleria.

La Principessa Lydia ha fatto telegrafare subito al ministro della marina a Pietroburgo e al fratello dell'estinto principe Oddone di Lieven.

Fino al momento che vi scrivo, non si sa nulla circa ai funerali, che non potranno però seguire prima di due o tre giorni. Da Pietroburgo non arrivò ancora alcun ordine.

Dicesi che i funerali anche qui saranno solenni e probabilmente arriverà da Venezia una rappresentanza della marina per rendere gli onori militari al cadavere dell'estinto.

Un telegramma giunto da Udine dice che nel pomeriggio è partito per Udine l'addetto navale dell'ambasciata russa in seguito alla morte dell'ammiraglio Lieven.

Gare nazionali tra postelegrafici

Roma, 8

L'on. Colosimo ministro delle Poste ha presentato, come è noto, alla Camera il disegno di legge per lo stanziamento di un apposito fondo di lire 35 mila per le gare nazionali di avviamento della corrispondenza postale e di telegrafia pratica da tenersi nel corrente anno a Genova in occasione di quella esposizione internazionale di marina e di igiene marinara. Nella relazione è ampiamente spiegata l'utilità di tali gare per il perfezionamento dell'istruzione professionale degli impiegati ed è fatta promessa di provvedere in seguito anche di rendere periodiche le gare medesime.

La commissione esecutiva nominata dal ministro sta alacremente provvedendo alla compilazione del programma il quale sarà fra breve reso noto al personale interessato.

Anche i ministeri della Guerra e della Marina e la direzione generale delle ferrovie dello Stato hanno aderito a prendere parte alle gare di telegrafia, facendovi concorrere i propri telegrafisti e assegnando un contributo per spese e per premi il cui numero e importanza saranno certamente notevoli. E' quindi assicurato l'esito delle gare medesime per le quali l'interessamento del personale e del pubblico, specialmente nel ceto industriale, non sarà sicuramente minore di quello verificatosi per le gare svoltesi in Roma e Torino nel 1911 durante il periodo delle feste cinquantenarie.

Il trattato di commercio italo-spagnolo

Madrid, 8

I governi italiano e spagnuolo essendosi messi d'accordo, è imminente la firma del trattato di commercio fra l'Italia e la Spagna. In questi circoli diplomatici si commenta con simpatia questa nuova prova dei rapporti sempre più amichevoli e cordiali che si vanno stringendo fra i due paesi. Si ricorda che un altro passo in questo senso fu l'accordo del 4 maggio 1913 relativo alla Libia e al Marocco.

Le forze militari della Russia

Parigi, 8

Il *Temps* ha da Pietroburgo: E' stato annunciato che la Duma aveva approvato l'anno scorso un aumento di effettivo di 25 mila uomini equivalenti a 75 mila dopo tre anni. L'ultima classe la quale porterà a questo aumento previsto sarà incorporata nell'anno prossimo. In questo momento si trovano dunque sotto le armi 50 mila uomini in più che due anni or sono. E' anche noto che era stato promesso a Delcassè un nuovo aumento di 90 mila uomini. Circa questo nuovo aumento si ha da fonte assolutamente sicura che l'imperatore avrebbe espresso il desiderio che esso sia di 111 mila. Perciò dopo tre anni di servizio militare si avrebbero 333 mila uomini più 75 mila, cioè un aumento di 408 mila uomini nell'effettivo dell'esercito russo. Di ciò è stato parlato nell'ultimo consiglio tenuto a palazzo d'inverno e di ciò dovrà occuparsi la Duma.

Il convegno nazionalista di Padova
La creazione d'un giornale regionale

Padova, 8

A Padova, nelle ampie e magnifiche sale del palazzo Maldura, dove recentemente il Gruppo Nazionalista padovano ha posta la propria sede, ebbe luogo ieri alle ore 11 del mattino la inaugurazione del Convegno indetto.

Giustificarono la loro assenza gli onorevoli Foscari e Arrivabene. Aderirono il Comitato centrale di Roma, l'on. Federzoni, Enrico Corradini, il Comitato di Brescia, il barone Rossi. E tra i presenti sono il prof. Rocco presidente del Gruppo padovano, l'avv. Andreoli, il prof. Crescini, il prof. Landi, il marchese Selvatico, l'avv. Crosio, l'ing. Piccinati, il co. cav. Locatelli, il comm. Pasquale Colpi, il cav. Michele Maluta, il dott. Bruno Bonnelli Bonetti, il prof. Leopoldo di Muro, l'ing. Alberto Munich, il signor Amabile Palamidete ecc.

Tra i deputati dei Gruppi Nazionalisti della Regione che intervengono ai lavori sono per Venezia l'avv. Alberto Musatti, il prof. Fogolari, il cav. Oreglia, il prof. Soppelsa, il capitano Scarpa, l'avv. Candiani. Per Ferrara l'avv. Verdi, l'avv. Navarra, l'avv. Righini, il dott. Mario Dotti. Per Vicenza il rag. Tiberto, il rag. Turin, il prof. Omodei, l'avv. Caldonazzo, il rag. Brando. Per Verona l'avv. Rizzotti, l'avv. Vaona, il prof. Righi, l'avv. Valle, Marchesoni Gino. Per Mantova l'avv. Maffei, l'avv. Parmiggiani, l'avv. Cottafavi, il sig. De Carli, Giannantony.

Dopo che il prof. Rocco ebbe rivolto il saluto ai convenuti, si procede alla verifica dei poteri, e il Convegno è rimandato al pomeriggio.

Un largo stuolo di congressisti si raduna poi alle ore 12.30 nella sala dell'albergo Paradiso per la colazione che il Gruppo di Padova offre ai rappresentanti degli altri gruppi.

Due vibranti brindisi pronunciati dall'avv. Musatti e dal prof. Rocco, i quali inneggiano non agli intervenuti e neppure al Nazionalismo, ma alla Nazione, intesa come suprema religione cui ogni spirito veramente italiano deve in ogni momento sapersi inchinare e sacrificare, segnano la chiusa della riunione.

I lavori del Convegno si riprendono alle ore 15.30. Il prof. Rocco tratta ampiamente il tema della Federazione regionale dei gruppi del Veneto e delle provincie finitime, e illustra i vari scopi di essa.

L'avv. Musatti di Venezia vuole come criterio di massima che si affermi il carattere interno di questa organizzazione. I congressisti sono su questo punto d'accordo.

L'avv. Cottafavi propone un ordine del giorno col quale si prende impegno di attenersi strettamente a quanto sarà per decidere il congresso di Milano.

L'avv. Verdi e l'avv. Locatelli sostengono che dall'attuale riunione niente può uscire in contrasto con quelle che saranno le deliberazioni del prossimo congresso.

Concetti che restano fissati nel seguente ordine del giorno:

«Il convegno regionale nazionalista veneto delibera la costituzione di una Federazione regionale dei gruppi del Veneto e delle provincie finitime, salvo i deliberati del prossimo congresso circa l'organizzazione del partito, ai quali la Federazione dovrà uniformarsi».

E la Federazione resta formata dai seguenti gruppi: Venezia, Padova, Verona, Mantova, Ferrara, Brescia, approvandosi, dopo vive discussioni lo statuto della Federazione, che vuol avere lo scopo fondamentale della propaganda dell'idea nazionalista nella Regione, e che si propone, cooperando col Comitato centrale di Roma, di coordinare, nell'esplicazione pratica dei deliberati degli organi direttivi del movimento, l'opera politica dei singoli gruppi.

Il convegno passa quindi a discutere l'argomento del giornale della Federazione.

Si stabilisce che il giornale abbia sede là dove avrà sede il Comitato direttivo della Federazione, formato dai presidenti dei varii gruppi confederati o da loro mandatarii, e si determina che il Comitato abbia sede per il 1914-1915 in Padova.

Il problema del funzionamento del giornale viene in seguito ampiamente discusso, decidendosi che i varii gruppi diano il loro contributo finanziario al giornale provocando la sottoscrizione di azioni a fondo perduto, e prendendo ogni gruppo l'impegnativa di abbonarsi per un certo numero di copie al foglio nazionalista.

Il prof. Rocco pel gruppo di Padova dichiara che questo prende l'impegnativa per 300 abbonamenti a lire 5 annue. Il gruppo di Verona assune l'impegnativa per 200 copie, il gruppo di Venezia per 100 copie. Gli altri gruppi si riservano di deliberare quanto prima in proposito.

Il giornale nazionalista resta così deliberato.

L'ordine del giorno

Nel pomeriggio vennero ultimati i lavori di questo importante convegno degli insegnanti medi.

Parlarono l'on. Piccinato, i professori Ricci, Voghera, Zanon, Marchi, Carbonora, Gobbi, Baroni ecc.

Dopo animata discussione venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il convegno di Verona, plaudendo all'iniziativa della Sezione di Verona ed alla lucida critica fatta dal presidente prof. Adami al progetto Credaro,

avuta notizia delle imminenti dimissioni del Ministero, vivissimamente augurandosi che nessun successore faccia proprio il minacciato progetto Credaro, al quale la Federazione domandava imprescindibili emendamenti per attenuare il male che alla scuola e alla maggioranza classe degli insegnanti la maggioranza della classe degli insegnanti esso stava per arrecare.

afferma la necessità che il nuovo Ministro della Pubblica Istruzione presenti invece al più presto un nuovo progetto di legge di miglioramento economico che, in forma *semplice* e *sicura* risponda ai desiderata che gli verranno chiaramente formulati dal Consiglio federale, con *assoluto rispetto alle garanzie* giuridiche conquistate con la legge del 1906, spianando così la via a quella riforma didattica dalla quale la scuola media italiana attende il suo rinnovamento.»

Quindi venne approvato un altro ordine del giorno per invocare che dal futuro disegno di legge non sieno esclusi, come lo furono ora, gli insegnanti esterni delle scuole medie annesse ai collegi reali femminili.

Cronaca dello Sport

Il Campionato Italiano di Calcio

Girone Veneto-Emiliano

Oggi si è svolta la ventesima giornata del campionato italiano di calcio.

A BOLOGNA — Una folla enorme è accorsa alla importante gara svoltasi fra il «Bologna F. C.» e l'«Associazione del Calcio di Vicenza». — Dopo una viva lotta i Vicentini ebbero il sopravvento vincendo per 2 goals a 0.

Arbitro Mazza della «Unione Sportiva Milanese».

A MODENA con un tempo splendido ebbe luogo oggi l'incontro nel nostro campo di calcio fra il Modena F. C. e il Brescia F. C. — Malgrado l'ottima preparazione della squadra bresciana, i giallo-bleu modenesi che solo da quindici giorni avevano ripreso l'allenamento riuscirono vincitori con 4 goals a 2.

Arbitro: Resegotti.

Girone Lombardo-Piemontese

A MILANO — L'Unione Sportiva Milanese batte l'Associazione Milanese di Calcio con 1 goals a zero. Arbitro Rivenni dell'Ausonia.

Il Novara F. C. per protestare contro la punizione inflittagli dalla Federazione del Calcio non si è presentato contro il Milan Club. L'esito quindi della partita si considera favorevole al Milan Club.

A COMO — «Internazionale» batte «Como F. C.» con cinque goals a 1.

Girone Ligure-Piemontese

A GENOVA — «Genoa F. C.» batte «Liguria F. C.» con quattro goals a 0.

Ad ALESSANDRIA — «Alessandria F. C.» batte «Doria F. C.» con quattro goals a 0.

A CASALE — «Casale F. C.» batte Vigor con cinque goals a zero.

La vittoria del "Venezia F. C." sulla squadra dell' "Hohenzollern" con un goal a 0

Sul verdeggiante terreno di Sant'Elena, allietato dalla presenza del consueto pubblico di amatori, accresciuto per l'occasione da una numerosa rappresentanza della colonia germanica, dello Stato Maggiore e dell'equipaggio dell'yacht imperiale *Hohenzollern*, si svolse ieri l'annunciato incontro amichevole di calcio fra il Venezia F. C. e la squadra dell'yacht anzidetto.

Data l'ottima fama dell'équipe germanica, fra i cui migliori successi era ricordato quello ottenuto anni or sono contro il «Venezia F. C.», si prevedeva per ieri un match molto brillante ed accanito: e lo svolgimento della gara fu una piena conferma degli oroscopi, offrendo agli entusiasti spettatori l'emozionante visione di una lotta aspra, se pur cortese, combattuta con leale vivacità dal principio sino alla fine, lasciando in ognuno l'impressione che gli avversari fossero degni l'uno dell'altro.

I calciatori germanici, tutti di costituzione veramente atletica, per quanto costretti dalla vita marinara a corto di allenamento, dimostrarono una tecnica di giuoco sorprendente, esplicandola con una irruenza ed uno slancio tali da sfatare senz'altro la tanto radicata quanto falsa leggenda della rigida flemma teutonica.

Con un po' di maggior fortuna, i marinai dell'*Hohenzollern*, forti di una difesa formidabile, nella quale eccelse sopra tutto, per le sue ammirevoli doti di destrezza e di sicuro colpo d'occhio, il portiere Hildebrand — avrebbero potuto meritare il match nullo: ma sta a loro onore l'aver resistito brillantemente, con la maggior foga possibile, all'irrompere degli insidiosi attacchi veneziani sino agli ultimi minuti di giuoco, cedendo allora soltanto la vittoria per un calcio di rigore.

Il «Venezia F. C.», che presentava la sua prima squadra largamente incompleta, non si trovò, per vero dire, nella sua migliore giornata: peccò non di rado di indecisione nel tiro e nei passaggi, perdendo miseramente parecchie buone occasioni di segnare.

I migliori giuocatori veneziani, al cui merito è da ascriversi la vittoriosa affermazione, furono Rubinato, Ferraresso, Piccoli, Bighin e Luthy.

Tutti i giuocatori, italiani e stranieri, furono festeggiatissimi dal pubblico, la cui simpatia ebbe di frequente a manifestarsi con applausi calorosi.

Arbitro il sig. Herion di Venezia, le due squadre contendenti si allinearono sul campo di giuoco nelle seguenti formazioni:

Venezia F. C. — Rubinato, Ferraresso, Dorigo, Lanza, Herion, Fossetta, Piccoli, Bighin, Vecchina, Lüthy, Sartori.

Hohenzollern — Hildebrand, Beinke, Noack, Weyand, Wolter, Hinterberg, Knief, Heinemann, Sander, Kruse, Küsters.

ms.

*

Terminata la partita la squadra germanica fu invitata ad un ricevimento nella Sede del Club cittadino.

La festa, improntata al più buon cameratismo ed alla massima cordialità, lasciò in tutti gli intervenuti favorevolissima impressione.

"Serenissima F. C." contro "Petrarca F. C."

Ci scrivono da Padova:

Oggi sul campo del Pensionato Universitario di Padova, si svolse l'annunciata gara di «football» fra la squadra veneziana «Serenissima F. B. C.» e la II.a squadra del «Petrarca F. B. C.» di Padova, la quale scese in campo con tre giuocatori di prima categoria.

Il «match» si svolse animato, e, mentre nel primo tempo i padovani segnarono due goals, uno dei quali con un bellissimo calcio di punizione tirato da Marino I., nel secondo tempo i veneziani segnarono tre punti contro uno.

In complesso le squadre giocarono bene: i padovani bene affiatati e sicuri, gli avversari più a corto d'allenamento, ma individualmente superiori di gioco.

La «Serenissima F. B. C.» era formata da: Bastasi, Biancheni, Sanino, Mazzega, Ferrari, Panfido, Pelizzola, Demin I., Di Cesare, Demin II., Scagliotti.

L'incontro franco-belga

PARIGI 8. — Si è svolto oggi nel campo del calcio l'incontro fra le squadre internazionali della Francia e del Belgio

L'esito è stato nullo avendo riportato le società due punti per ciascheduna.

All'ippodromo dei Parioli

Roma, 8

Oggi all'Ippodromo dei Parioli ha avuto luogo la terza giornata di corse della riunione di primavera.

Subito dopo la prima corsa giunge in automobile la Regina insieme col Principe ereditario e le Principessine. Accompagna il Principe ereditario il governatore comandante Bonaldi. La Regina e i Principi, ricevuti dalla presidenza della Società delle corse, salgono subito alla tribuna reale.

Il Principe Umberto, che è vestito alla marinara e le principessine Jolanda e Mafalda che indossano un elegante abito tailleur, mostrano d'interessarsi vivamente allo svolgimento della corsa.

Il tempo splendido e la grande aspettativa per il Gran Premio dei Parioli di 150 mila lire, hanno richiamato al *pesage* e al parto grande folla di pubblico elegante e di sportmen. Le tribune sono gremite. Numerosissime le signore alcune delle quali in *toilettes* primaverili. Il giuoco è animatissimo, speciale sui cavalli iscritti al gran premio.

Dopo due corse di poca importanza, giunge al campo dei Parioli in automobile il Re che sale subito alla tribuna reale.

Si inizia quindi la corsa del Gran Premio dei Parioli. Corrono: «Falco» del commendatore G. Modigliani montato da Belson, «Anegana» di Sir Rholand montato da Blackburn, «Chumvi» di Sir Rholand montato da Varga, «Brunelleschi» di Federico Tesio montato da Davis, «Fausta» di Federico Tesio montato da Hewitt. La più favorita è «Fausta» che è data a un terzo. Si giuoca dovunque con grande animazione.

La corsa si è svolta tra grande interesse del pubblico. Ha preso subito la testa «Chumvi», seguito da «Fausta». Dopo la curva, il fantino ha messo «Fausta» alla frusta, ma «Chumvi» ha mantenuto il suo posto, giungendo al traguardo di arrivo in un minuto primo e 40 secondi, ad una lunghezza da «Fausta» che era seguita da «Canegana» a 4. A tre lunghezze è giunto il «Falco» di Modigliani.

«Chumvi» era dato a 4, e «Fausta» a un terzo. Subito dopo il Gran Premio, i Sovrani hanno lasciato l'ippodromo. Si svolgono poi altre due corse.

Gare di aviazione a Genova

Genova, 8

Oggi alle ore 16 l'aviatore Hannouille partito dalla Piazza d'Armi di Sampierdarena ha volato sul tratto di mare prospiciente Via Corsica ove era una folla di autorità, ufficiali nostri e inglesi e signore. L'aviatore ha compiuto interessanti esperimenti di looping the loop, si rovesciò sulle ali e all'inndietro e fece altri esercizi: è stato vivamente applaudito.

L'incerta sorte di un aviatore svedese

Londra, 8

Negli aerodromi di Hendon, Dower, Folkestone e nelle altre città del litorale si è senza notizie del capitano svedese partito da Parigi in aeroplano con un passeggero alle 8.45 di ieri mattina per recarsi in Inghilterra dove doveva giungervi nel pomeriggio.

Atterrato felicemente

Parigi, 8

I due aviatori dei quali sino ad ieri mancavano notizie, il capitano Ornstead dell'esercito svedese e De Coreradi della legazione di Svezia a Parigi, hanno atterrato felicemente ad Etaples nel Pas de Calais, a pochi kilometri dal mare. Essi hanno dovuto interrompere il viaggio per il cattivo tempo e intraprenderanno la traversata della Manica appena il tempo lo permetterà.

La corsa ciclistica Genova-Nizza

Nizza, 8

Ecco l'elenco di arrivo dei primi concorrenti alla corsa ciclistica Genova-Nizza oggi tenuta: primo Vercellino di Torino; secondo Bianchi di Varese; terzo Lombardi di Torino

L'assemblea della Lega aerea

Milano, 8

Nell'antisala del Consiglio comunale a palazzo Marino è stata tenuta nel pomeriggio l'assemblea ordinaria generale della «Lega aerea nazionale». — Nella relazione venne ricordato in modo di sintesi il lavoro compiuto dalla associazione nello scorso anno, le diverse iniziative portate a termine e gli avvenimenti ai quali presiedette l'associazione in rapporto con le consimili società straniere.

Dopo l'approvazione della relazione del bilancio 1913 si passò alla nomina dei consiglieri.

Gita al rifugio "Schio"

Padova, 8

Ci scrivono da Padova, 8:

Ecco il programma della gita organizzata dalla nostra sezione del C. A. I.

Sabato 14 Marzo. — Partenza da Padova per Vicenza ore 16.3 — partenza da Vicenza ore 17.53. — Arrivo a Recoaro alle ore 20.15.

Cena e pernottamento a Recoaro.

Domenica 15 Marzo — Partenza da Recoaro (m. 454) ore 6 a piedi per il Passo di Campogrosso (m. 1487), arrivo ore 10 al Rifugio «Schio», pranzo al Rifugio ore 11. Partenza ore 13 per Valli dei Signori, dai Cisbenti a Valli e Schio in vettura, arrivo a Schio ore 18. Cena. Partenza da Schio ore 21.10. Arrivo a Padova ore 22.43.

Spesa approssimativa lire 20. — Sarà gradito l'intervento dei soci delle altre Sezioni e di signore e signori non soci purchè presentati dai soci.

Le iscrizioni accompagnate dalla quota di L. 2 per i soci e di L. 3 per i non soci si ricevono presso la sede sociale della Sezione (via Roma N. 45) dalle ore 21 alle 22e 30 a tutto il 13 corrente.

Il femminismo in Francia

Parigi, 8

Il femminismo francese sta facendo rapidi progressi. Mentre le suffragiste inglesi ricorrono al fuoco e alle bombe, le francesi, assai più pacifiche, lavorano a migliorare la sorte della donna e del fanciullo dirigendo i loro sforzi verso uno scopo immediato, cioè verso il soccorso rapido e ragionato.

Per rispondere a questi diversi bisogni si è creata l'associazione «Vie féminine» diretta da Valentina Thompson: essa inizierà la sua azione svolgendo un programma di conferenze: parleranno Brieux, Anatole France, Pierre Loti, Briand, Barthou, Richet, Tristan, Bernard, Bernstein, Labori Severine la signora Rostand ecc. ecc. I benefici della nuova associazione che avrà un'esposizione permanente, saranno devoluti ad opere sociali destinate a soccorrere le donne e i fanciulli. Le conferenze cominceranno il 9 marzo e avranno luogo tre volte alla settimana. Quanto prima si pubblicheranno i programmi delle esposizioni. Vi saranno inoltre per le donne dei corsi speciali di puericoltura, d'igiene e di diritto.

Un disastro automobilistico

Santanders, 8

E' avvenuto un urto fra un carro ed un automobile del conte Moriana, fratello del duca Santo Mauro gran maestro della casa della Regina Vittoria. Il conte Moriana è rimasto ucciso e lo chauffeur ferito.

Attualità estere

Mentre la coppia regale d'Albania sbarca tra i suoi sudditi, l' opinione pubblica si chiede con ansia quale soluzione stia per avere il dissenso epirota.

Il nuovo Re dovrà in principio di dominio, assolvere il duro compito di ricondurre alla legge comune dello Stato, le popolazioni dell'Epiro?

Agli atti di pace, di libertà, di equanimità e di beneficenza che dovranno cattivargli l'anima albanese, dovrà aggiungere, d'altra parte, atti di guerra, misure restrittive, energiche, punizioni e rappresaglie?

E' ancor prematuro l'escludere questa incresciosa possibilità.

L'atteggiamento della Grecia verso la nuova Albania continua ad essere incerto.

Le dichiarazioni intransigenti del presidente del Consiglio Venizelos cercano nel modo più evidente e con una accentuazione che raggiunge forse lo scopo contrario, di manifestare la più leale e la più aperta opposizione del governo greco ai disordini epiroti.

Ma non è a queste dichiarazioni altisonanti che bisogna prestar fede inconsiderata.

Il presidente del Consiglio greco — che nei suoi viaggi europei deve avere offerte, almeno alla Triplice, le più sicure e le più platoniche attestazioni di ossequio — si ripromette con tutto l'animo di non danneggiare la posizione della Grecia in rapporto al problema delle isole.

Le sue disapprovazioni, le sue minaccie agli organizzatori della resistenza epirota sono un debito ch'egli ha contratto verso l'Europa e verso sè stesso: debito che gli costerebbe troppo caro il non assolvere, poichè ne dipende un altro credito.

Ma non si può dimenticare che questa resistenza è stata preparata dalla Grecia, la quale non solo ne fomentò la formazione ma ne organizzò le forze. Come si può, dunque, giudicare che la Grecia sia sottratta ad ogni responsabilità?

I fatti, d'altra parte, sono in contrasto con le parole.

Se queste minacciano i ribelli dell'Epiro in nome degli interessi superiori della nazione e sembrano esigere pronta obbedienza, gli atti, invece, sono ben lontani dal concretare questa minaccia, dall'imporre questa obbedienza.

Le diserzioni delle truppe greche, dal le quali sono alimentati i battaglioni sacri, continuano senza che da Atene si diano ordini severi per limitarne il numero e punirne i colpevoli.

La Grecia, insomma, non sa assolutamente nulla, in apparenza, che possa compromettersi, dimostrando la sua complicità nel movimento; ma non fa nulla per distruggere le conseguenze della preparazione, della quale è responsabile e colpevole.

Non sa nulla, ben sapendo di quale influenza potrebbe disporre.

E' un giuoco scaltro, al quale, come già dicemmo altra volta, ha dato luogo la debolezza della diplomazia europea e specialmente della Triplice.

L'ambigua condota è evidente nelle istruzioni stesse che da Atene furono inviate alle autorità dell'Epiro. Esse consigliano, infatti, di non riconoscere il governo rivoluzionario, di non permettere l'abolizione delle autorità amministrative e di non riconoscere come legale nessuno degli atti di Zografos.

Ma non determinano verso lo Zografos alcuna misura coercitiva.

In tal modo — mentre qua e là, le truppe greche sgombrano, secondo gli ordini — il movimento s'estende da Chimarra, a Delvino, a Primeto, ad Argirocastro, a Santi Quaranta.

Che la Grecia pensi seriamente a procurare l'autonomia epirota deve essere posto in dubbio se non escluso. Ma la Grecia vuol approfittare della questione per imporre, con una forma di ricatto, le concessioni richieste nella nota ultima alle Potenze.

Di queste intenzioni è sintomo anche l'invio di un messo del Capo del governo provvisorio epirota alla Commissione internazionale per trattare l'accordo.

Tutte le ansie di libertà, tutti i propositi di riscossa dell'Epiro cadrebbero facilmente, se l'Europa e l'Albania concedessero quanto la Grecia aveva chiesto.

L'istituzione di scuole greche nell'Epiro, e l'incorporazione di elementi greci nella gendarmeria albanese, sarebbero pegno di pace e di fedeltà.

Di fronte a tale complesso di cose, al contegno contradditorio ed oscillante del governo greco e al carattere delle richieste epirote, non è possibile non capire che la Grecia, costretta a rinunciare all'Epiro per le isole, tenta di assicurarsi una forte, intima influenza per l'avvenire, al sud della nuova Albania.

Si può supporre che l'Europa acconsenta a dar così sicura base alle mene greche in Albania?

Il nuovo Re, i cui primi atti saranno senza dubbio consigliati se non dettati dalle grandi Potenze, potrebbe essere incline ad elargizioni che possono sembrare di poco valore quando si pongano in raffronto col beneficio della pace conquistata, delle lotte evitate.

Ma noi crediamo che questa nuova prova di debolezza arrecherebbe grave danno e tormentosi disagi per il futuro.

La Grecia è stata, nelle competizioni balcaniche, la beniamina dell'Europa Ha molto, molto ottenuto. Ma non ha dimostrato uno spirito di prudenza, di soddisfazione quale sarebbe stato logico attendere. Il Venizelos serve ottimamente la propria Patria e nulla lascia ne lascerà intentato per accrescerne la potenza, per prepararle conquiste e vittorie maggiori.

Ma ciò ad altissimo elogio del Presidente del Consiglio di Grecia; ma l'Europa deve pur considerare che non è prudente l'avvicinare gran pasto a labbra insaziate. L'Italia e l'Albania, hanno sopratutto ogni interesse a limitare l'influenza della Grecia. Eliminarla sarà impossibile; ma fronteggiarla è necessario.

L'Italia ha sacrificati nella guerra balcanica molti interessi, molte simpatie, per l'unico scopo di salvaguardare il confine sud dell'Albania.

Con quale criterio, con quale soddisfazione potrebbe lasciar libertà alla Grecia di accumulare per lunghi anni gli elementi della rivincita su la sponda adriatica a noi opposta?

Neutralizzata l' influenza italiana dallo svolgersi di un'influenza greca nell'Albania inferiore, l'Austria avrebbe buon giuoco. Ma non l'avremmo noi.

E aumentando le difficoltà ed acuendosi i contrasti, le rivalità, le diffidenze, non avrebbe certo fortuna l'Albania; nè l'avrebbe il suo Re.

A noi, prima che a qualsiasi altra potenza, preme invece che si consolidi la nuova Albania. L'Austria e la Germania e i Balcani e la Grecia, possono avere interesse a che l'Albania sia un regno provvisorio.

L'Austria può anzi, averne gettate le basi come per un pegno di future e rinnovate discordie che riaprano la questione balcanica.

L'Italia, no. Questa lealtà collima con i nostri interessi.

E non è detto — ripetiamo — che la Triplice Alleanza debba soltanto inspirarsi al tornaconto di Berlino e di Vienna sorridenti ad Atene.

*

Fra tante e tante discussioni in materia coloniale che, in Italia, si prodigano da qualche tempo in qua, non si è che miseramente pensato alla Colonia Eritrea.

Uno dei modi migliori di commemorare secondo altissimi sentimenti le nostre prime disfatte africane, dovrebbe essere quello di richiamare su queste regioni a noi soggette l'attenzione dell'opinione pubblica italiana e, *forse* — se non si disturba — anche l'attenzione del Governo.

E' una.... triste fortuna che, in questi ultimi giorni, giungano da Addis-Abeba notizie allarmanti. L'impero di Ligg Jasu comincierebbe con l'incontrare i primi ostacoli.

Degiac Sellassiè, il capo del Tigrè, si sarebbe ribellato e contro di lui muoverebbero Ras Micael e Ras Uoldè Ghiorghis.

Nell'Africa inglese risorgerebbe la minaccia del Mullah e si verificherebbero frequenti incursioni di abissini.

Pare, insomma, che il vasto contrabbando di armi impunemente esercitato sia per produrre i suoi temuti effetti.

Auguriamoci che la nostra colonia lontana rimanga in tranquillità. Ma esprimiamo anche l'augurio che il Governo provveda ad evitare ogni incresciosa sorpresa.

Tale è la trascuratezza nella quale si è lasciata questa nostra terra, sulla quale un'ombra luttuosa dovrebbe richiamare amore e non abbandono, opere e non inerzia, che non potremmo meravigliarci per l'impreparazione governativa.

Ci sia d'esempio la cura grandissima con la quale l'Inghilterra segue gli avvenimenti di quelle sue colonie.

E se fatti nuovi attrarranno gli sguardi dell'opinione pubblica italiana su quelle terre che ci devono essere sacre per il sangue versato, ricordiamoci anche che non basta l'attenzione in un torbido momento politico.

Ricordiamo che bisogna riavvicinare la colonia nostra al cuor nuovo della Nazione.

Bisogna volere e fare per il suo progresso, per la sua messa in valore, ben e ben più seriamente di quel che il Governo non faccia.

Giampiero Turati

Teatri e Concerti

La mattinata Novelli - Zago pro Università Popolare

Il programma della « mattinata » artistica di cui abbiamo già dato l'annunzio, è quasi completato.

Ermete Novelli e Olga Giannini rappresentano il « Gabinetto N. 13 ». — Novelli dirà il famoso monologo « Celebrità », e con Emilio Zago la Compagnia darà « Meglio soli che male accompagnati ». — E' assicurato il concorso del violinista Attilio Crepax e si stanno organizzando numeri di canto.

Daremo quanto prima il completo programma di questa interessante mattinata che seguirà domenica 15 corrente al « Goldoni », e il cui ricavato andrà a beneficio della Università Popolare e di altre istituzioni cittadine di cultura.

Al Camerino del Teatro si ricevono già le prenotazioni.

Goldoni

Questa sera avremo per la prima volta in veste italiana *La vedova* di Renato Simoni, scritta in origine in dialetto veneziano per Ferruccio Benini che la portò al successo più lieto in ogni città nostra. Ermete Novelli vi sosterrà da par suo la parte di Alessandro.

Una folla sbalorditiva ieri sera per la terza replica del *Cardinale Lambertini*, il di cui successo non scema.

Rossini

Iersera un « esaurito » per la sesta rappresentazione dell'inesauribile *Traviata*. Grandi applausi agli interpreti e i soliti *bis*.

Per martedì è annunciata l'andata in iscena del *Trovatore*, che avrà ad interpreti principali Maria Rossini (*Eleonora*), Elisa Bruno (*Azucena*), De Pruno Zanco (*Manrico*).

Direttore d'orchestra Piero Fabbroni.

Teatro Massimo

Oggi e seguenti, grandioso spettacolo teatrale « Senza Famiglia » celebre romanzo di Malot (in un prologo e 5 atti). Accompagnamento scelta orchestra.

Il "Parsifal,, al Regio di Torino

Torino, 8

Oggi un pubblico meraviglioso in ogni ordine di posti, si è data oggi, al « Regio », la prima rappresentazione del Parsifal. L'opera mistica di Riccardo Wagner è stata ascoltata con attenzione intensa.

La esecuzione è stata buonissima nel suo completto, e ad ogni fine di atto, gli esecutori e il direttore d'orchestra maestro Panizza, furono evocati numerose volte al proscenio.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI — Ore 21 — *La Vedova*.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Un pranzo a Corte

Roma, 8

Questa sera alle ore 19.30 ha avuto luogo un pranzo a Corte, al quale hanno partecipato la rappresentanza del Parlamento e le deputazioni incaricate di porgere gli auguri per il Capodanno al Re e di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Arte e Lettere

XI. Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La mostra retrospettiva di Giuseppe De Nittis

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia, perseverando nel suo proposito di mettere in piena luce anche le glorie passate della moderna Arte italiana, ha assegnato una vasta sala del Palazzo Centrale alla Mostra retrospettiva di Giuseppe de Nittis, a cui riesce facile presagire un successo non minore di quelli ottenuti dalla Mostra di Antonio Fontanesi nel 1901 e dalla Mostra di Tranquillo Cremona nel 1912.

L'audace, sottile ed elegante pittore modernista di Barletta, reso celebre all'estero da una serie ininterrotta di vari trionfi, ottenuti, durante circa un ventennio a Parigi ed a Londra, non è ancora conosciuto ed apprezzato in patria come meriterebbe.

La raccolta eletta e significativa dei suoi quadri ad olio, dei suoi pastelli e dei suoi acquarelli, che figurerà a Venezia nella prossima primavera, gioverà a far conoscere le successive tappe della mirabile carriera del pittore pugliese, morto in Francia, nell'agosto del 1884, appena trentottenne, in piena gloria internazionale e nel maggiore vigore del suo originalissimo ingegno.

Dopo avere, con pennello agile e sicuro, ritratto le assolate e polverose strade delle Puglie e le ridenti campagne del Napoletano in una serie deliziosa di piccole tele, egli si volse, con pari bravura, a ritrarre il gaio e variopinto formicollo delle piazze e delle strade della chiassosa metropoli francese e poi ancora gli aspetti grandiosi, severi, spesso aspramente tetri della capitale della Gran Bretagna.

Soltanto un lavoro lungo perseverante ed appassionato di preparazione, aiutato dalla cortese accondiscendenza di Direttori di Musei e di collezionisti d'arte italiani, francesi, inglesi, austriaci, russi, americani e turchi, ha resa possibile questa Mostra, la quale rappresenterà pel nostro pubblico una rivelazione artistica ed una rivendicazione nazionale.

Organizzatore della Mostra De Nittis fu Vittorio Pica, l'eminente critico e Vice Segretario Generale dell'Esposizione di Venezia.

Il premio Ussi e i Veneti

Firenze, 8

(*g. l. m.*) — Stefano Ussi, pittore di chiaro valore della seconda metà del secolo scorso, ora ingiustamente dimenticato lasciò morendo cento cinquanta mila lire alla fiorentina accademia di Belle Arti. Con la rendita esse, ogni cinque anni, dove essere distribuito un premio « al quadro ad olio di artista italiano che, nel concorso per tale oggetto, sia ritenuto il migliore ed assolutamente, non comparativamente, degno di premio da una commissione speciale composta di 5 pittori da nominarsi, concorso per concorso, due dall'Accademia e tre a maggioranza di voti, dagli artisti partecipanti al concorso stesso ».

Il primo concorso bandito nel 1909 ebbe esito negativo, solo una diecina di artisti vi parteciparono inviando opere meno che mediocri: quest'anno invece al concorso, bandito con due premi di diciasette mila lire, sessantotto pittori vi partecipano e le opere loro, a quanto ebbe a dirmi persona che per ragioni del suo ufficio ha potuto vedere tutte le opere inviate, sono in gran parte veramente notevoli.

Tra i concorrenti sono vecchie conoscenze delle biennali veneziane quali Costetti, Focardi, Grazicsi, Morbelli, Nomellini, Panerai, Tofanari e molti giovanissimi.

Il Veneto è largamente rappresentato: hanno inviato quadri Francesco Sartorelli (Notte di luce), Lodovico Angelo Turri (La vela nuova), Ferruccio Scattola (Ragazze veneziane a Chioggia), Rossi Veneto Alessandro (L'ora che volge al desio), Marcalongo Achille (Dall'aratro alla guerra), Pietro Fragiacomo (Il traghetto), Beppe Ciardi (Scena veneziana).

L'esposizione dei quadri concorrenti sarà inaugurata nella seconda metà del mese corrente; presenzierà la cerimonia il ministro Credaro, pronuncierà il discorso inaugurale Corrado Ricci.

L'Accademia ha nominato suoi rappresentanti nella giuria del concorso i proff. Trentanove e Andreotti, gli artisti dovranno a giorni, giusta l'atto testamentario del donatore eleggere gli altri tre.

Alla Casa di Dante

"Il Canto di Francesca,,

Roma, 8

Alla «Casa di Dante» Corrado Ricci ha letto e commentato il quinto canto dell'Inferno: il celeberrimo «Canto di Francesca».

Dante, egli avverte, soltanto prende i suoi demoni dalla mitologia e dalle figurazioni pagane, come Caronte, Cerbero, il Minotauro, le Arpie, i Centauri. Perciò crede che l'immagine di Minosse che giudica le anime e le distribuisce pei vari luoghi dell'Inferno secondo che più o meno si cinge con la coda, sia stata suggerita a Dante da qualcuna di quelle statue mitriache ritenute demoni nel medio-evo, e che appaiono più o meno cinte da un serpe.

Il canto è consacrato ai Lussuriosi, verso i quali il poeta è preso di pietà, non libero, a sua volta, di quella colpa, tanto che nel Purgatorio ne sente e soffre il fuoco della punizione. Col ricordare diversi peccatori antichi Dante rende omaggio a quanti, nel passato, storici, poeti, o romanzieri, narrarono di grandi colpe d'amore. Ma poi egli non indugia a ripetere, sia pure in nuova veste, ciò che altri cantò o raccontò; ansioso com'è di animare con la sua poesia, con la sua passione, non una rimembranza elastica, o un fatto d'altri tempi, ma una tragedia avvenuta a' suoi tempi, piena, come si direbbe, di attualità, viva, cioè ancora nel sentimento e nella curiosità sua e della società in cui viveva.

Il Ricci esamina quindi il canto tessendo la storia dei vari personaggi, raccogliendo quanto si è detto sulla tragedia e dimostrando tutta la mirabile intuizione psicologica della grande poesia.

Medaglie al valor militare ed ai militi della Croce Rossa

Milano, 8

Oggi ha avuto luogo nel cortile della caserma di cavalleria la consegna di medaglie al valor militare al tenente colonnello cav. Roberto Brussi ed al tenente Lompugnani distintisi nella guerra di Libia. Ha assistito alla cerimonia il Conte di Torino. Pronunciò un discorso il tenente Filippini.

Nella sala del Consiglio Ducale a Castello Sforzesco ebbe luogo oggi la distribuzione di medaglie e premi al personale della Croce Rossa distintosi nella guerra italo-turca. Assisteva il Conte di Torino che disse brevi ed elevate parole di saluto ai bravi militi della Croce Rossa. Assistevano pure il prefetto senatore Panizzardi ed il commissario regio conte Olgiati ed altre autorità civili e militari.

Il romanzo di una donna

LUCE

E ancora letteratura femminile: un romanzo di Leonilde Serrao. Conobbi la signora un pomeriggio di aprile qualche anno fa e la sua presenza e le sue parole diffusero nella mia casa uno spirito di bontà e di melanconia, di questi elementi mi parve nudrita in quel giorno la sua anima. Ricordo ch'ella recitò nel piccolo salotto dei versi di fattura squisita, di un lirismo affascinante: parlare di una mano pallida e cara, la cui immagine non mi si è più cancellata dalla memoria: parlare del cimitero di Roma evocando con grande pietà la immagine delle fosse comuni: io aspettavo dunque legittimamente un volume di liriche; ho trovato invece un romanzo. Ma del resto non potevano non esserci, anche in un romanzo, gli elementi che dicevo essenziali di questa nobile anima; Leonilde Serrea non ha avuto altro proposito, altro desiderio, nel comporre il suo libro, che di cantare in prosa piuttosto che in verso, quello di cui ella vive: un inno alla malanconia, alla tristezza al dolore ed alla bontà: le cose belle che ha il mondo.

Il titolo è gravido di significati: esso scaturisce dalla più profonda concezione, che della vita e dei suoi fini si è formata la scrittrice: luce! Non quella che risplende agli occhi corporei, ma quell'altra: « Luce intellettuale piena d'amore ». E questa ultima intesa in un senso più vasto, si direbbe, del cattolico: non solo la luce che è sapienza evangelica e che ci fa brillare alla mente la vera via, il vero bene, ma anche la luce che è veggenza, prescienza, intuito, infallibile presentimento.

Ci sono nel romanzo due ciechi, tutti due personaggi d'alto rilievo, che possedono questa luce molteplice dell'anima: non solo sono credenti, praticanti, forniti dunque dei lumi evangelici, ma nelle contingenze della loro vita conoscono con sicurezza matematica il futuro che li riguarda, leggono nel pensiero della persona che li circondano: Athene Loris alloggiando in un albergo di Varsavia, alle tre meno venti « sente » la morte di sua madre ch'ella non conosce; Francesco Albani una sera, in una chiesetta « sente » la morte di suo padre, s'intende a distanza. Come questi, numerosi altri casi del genere: i quali non disturbano affatto la mia coscienza di critico, ma entrano tutti nella concezione che la Serrao va figurandoci, di una potenzialità visiva dei ciechi inesplorata e insospettata, fisica e psichica; si ripensa all'evangelico motto: « i ciechi vedono ».

Luce finalmente nel senso di idealismo: questo romanzo pare una riabilitazione della trama realistica, mondana, sensuale, manca completamente la moglie infedele e il matrimonio non c'entra per niente, cioè non vi ha importanza di sorta. Noi non sapremo abbastanza lodarcene con l'autrice; come tentativo di semplice liberazione dal luogo comune, esso è già un romanzo che si leva dall'ordinario; evitare Adamo ed Eva e il frutto proibito è un nobile ardimento di cui, come lettore e come critico, mi dichiaro soddisfatto. Torniamo al « velo candidissimo », alle Beatrici e al platonismo? Neanche questo, a conforto dei dissidenti; ma se anche fosse così, direi che tornare indietro è già indizio di modernità.

Io non intendo d'ingannare il pubblico, ma neanche di riformarlo minutamente sui difetti che senza dubbio sono imputabili a quest'opera: le demolizioni del resto, nella critica, sono un luogo comune del tempo, come gli adulteri nei romanzi; me ne sento sazio. Dirò con sincerità dunque poche cose. Nella prima parte del libro la lettura riesce faticosa, diventa in seguito interessante, tocca nell'ultima una vera dignità d'arte: vuol dire che in principio lo spirito della Serrao era ancora estraneo al mondo che ci voleva rappresentare, non si era famigliarizzato con le anime dei suoi personaggi, non le aveva nutrite col calore della sua meditazione, non le aveva fecondate con il sangue del suo affetto — ella non li amava abbastanza; certo ella ha amato di più la sua Athene Loris e il suo don Natale a pagina trecento che a pagina cento, il che vuol dire che è andata sempre più accostandosi al suo mondo e lo ha fatto quindi uscire dalla spessa nebbia dell'indefinito e dell'astratto, alla luce del pensiero, del concreto, del reale; si direbbe che ella fosse rispetto a quei personaggi come una estranea che non riescisse a capire intimamente gli ospiti fra i quali si trova, se non dopo una certa consuetudine di vita. Voglio dire così che forse il romanzo sarebbe riuscito migliore, se ella avesse prolungato il processo di formazione.

E a questo giudizio mi induce un altro fatto: voi dovete fare di questo romanzo due valutazioni, voi avete, in complesso, al suo riguardo, due opinioni, come se giudicaste con due cervelli: da vicino, esso spesso vi lascia o indecisi o addirittura scontenti — da lontano, cioè rimeditandolo nel vostro pensiero, lo sentite superiore, sentite che l'insieme è migliore del dettaglio; sentite insomma che è un libro che aveva in sè, mezzi per riuscire molto più bello di quale vi si presenta: e non potete non provarne un certo rammarico, perchè appunto vi trovate in presenza di cose tutt'altro che volgari.

Tutto il romanzo del resto trova la sua giustificazione in questo: è un nobile sforzo d'ingegno e di cuore, per uscire a levarsi dalla volgarità: c'è qualche cosa di alato e di lucente diffuso nel libro come nei cieli, per cui si alza gli occhi volentieri. Ci sono moltissimi romanzi di più facile e più piacevole lettura; le appendici ne sono fornitissime, ma sono quelli che non lasciano nè riflessi nè tracce nelle anime, quelli di cui si esclama tante volte: sono tutti eguali!

Paiono fabbricati a macchina e vanno riprodotti pei cinematografi di campagna. Congratuliamoci con Leonilde Serrao di aver saputo dare qualcosa di diverso.

Emilio Zanetto

Crisi monetaria nel Messico

Messico, 8

Il tasso sulle monete è nuovamente aumentato. Oggi per trovare una somma di 100 dollari bisogna dare 350 dollari di carta moneta. Si teme che questo tasso aumenti ancora. Il prezzo delle derrate alimentari e altri oggetti di prima necessità sono per conseguenza aumentati. La notizia che il governo faceva una emissione di carta garantita su valori che non potrebbero essere venduti ha avuto per risultato di far affluire alle banche compratori di tale carta monetata.

Dietro il sipario

Note sul teatro di poesia.

L'attrice Maria Melato, in una intervista con la *Tribuna*, si lamentava, tempo addietro, che quando si parla di drammi audaci e destinati ad urtare la suscettibilità del pubblico, non si pensa mai al valore che può avere un'alta arte interpretativa. E soggiunse: « In questo dovrebbero consistere il nostro merito essenziale ed il nostro virtuosismo; non bisogna mai venir meno ad una linea estetica di una certa intensità. Per mezzo di essa si può tenere il pubblico avvinto e suggestionato e condurlo docilmente nei meandri più strani di qualsiasi concezione ». E proseguì la Melato, affermando ch'ella non verrà mai meno alle sue idee e alla sua fede in una rigenerazione del nostro teatro, ritenendo per necessario che il dramma si affermi in una forma poetica. « Da un pezzo, disse, quelle che possono chiamarsi le vere sembianze della bellezza, hanno esulato dal nostro teatro. Gli autori sono sempre rimasti in una considerazione cinica della vita, o dietro uno scopo freddamente moralizzatore. Ma quella che è la grande esaltazione tragica, e che induce le immense forze dello spirito a integrarsi in forze drammatiche, non si sa più che cosa sia. Sempre per questa benedetta paura che si ha di spaventare il pubblico, si seguita a trattare sul teatro della gamma infinita dei sentimenti umani soltanto la parte di mezzo, la zona grigia.

Il teatro dei piccoli.

Un nuovo teatro si è, giorni addietro, inaugurato a Roma: il Teatro dei Piccoli, che si propone di offrire ai fanciulli un divertimento artistico ed educativo con burattini e marionette. Esso ha sede in una bella ed ampia sala del palazzo Odescalchi, in Via Santi Apostoli. Si rievocheranno le più adatte opere comiche italiane: *La serva padrona* e *Lidietta e Tracollo* (mai eseguita dal 1734) di Pergolese; ed altre del Cimarosa, Rossini, Donizetti, ecc. Ciò, oltre a *guignolades* di Molière e commediole di Gozzi, Goldoni, ecc. Hanno aderito all'impresa noti pittori, artisti e scrittori, fra i quali: Adami, Barbarani, Capuana, *Caramba*, Civinini, Di Giacomo, Flores, Fraccaroli, Martini, Novaro, Novelli, Romagnoli, Simoni, Testoni, *Triluss*, ecc.

Si terranno pure delle Esposizioni d'arte infantile e di giocattoli, oltre a scelte conferenze (la prima sarà tenuta dal senatore Pio Foà, che narrerà ai bimbi alcune fiabe già da lui dette in varie città) e spettacoli di beneficenza.

All'inaugurazione intervennero numerosi invitati, tutti i critici dei giornali di Roma e molti artisti. Il programma comprendeva la *Sinfonia dei bambini* di Haydn; *La Fata Morgana*, graziosa fiaba di Yorick, rappresentata dai burattini; *La marcia delle marionette* di Gounod e *La serva padrona* di Pergolese, rappresentata e cantata anche, almeno in apparenza, da loro. Lo spettacolo, preceduto da una breve presentazione di Alfredo Testoni, detta da una marionetta in « frack », incontrò le generali simpatie.

"Majolika,,.

I signori Leo Walter Stein e Ludwig Heller, di Vienna, prendendo lo spunto dal le dicerie che corrono intorno alle fabbriche di maioliche dell'Imperatore, hanno combinato una commedia in tre atti: « Majolika », senza però mancare di rispetto alla maestà dell'Imperatore, che travestito in uno dei tanti principi in dodicesimo di un piccolo Stato di Germania, riesce una figura piuttosto simpatica. I due autori hanno fatto invece una commedia di tendenze politiche liberali.

L'azione di « Majolika », che scorre sempre spigliata e divertente, è questa: un giovane duca vorrebbe sposare la figlia del principe di uno Stato vicino; ma le finanze della casa ducale, in gran parte anche causa le spese suntuarie della duchessa madre, sono in rovina e il Parlamento si rifiuta di aumentare la lista civile. Si ricorre al consiglio e all'aiuto di banchieri, che in Germania sono sempre israeliti, e li si invita ad un gran ricevimento a Corte, onore inaudito da queste parti! Il vecchio banchiere Hamburger (i nomi ebraici hanno pure la loro parte nella commedia) dà un consiglio d'oro: far dei nuovi debiti o vender dei possedimenti è un palliativo, di cui gli effetti finiscono presto; un provento invece sicuro, grande e duraturo, il duca potrebbe ritrarre, fondando una fabbrica grandiosa di terracotte, su uno dei suoi possedimenti, ricco di ottima argilla: Hamburger finanzierà lo stabilimento, e così vi avrà un'ingerenza indiretta.

Il duca accetta il consiglio e le nuove officine vanno da principio splendidamente; ma l'ingerenza e i protezionismi della duchessa madre minacciano nel secondo atto di rovinare anche questa impresa: attinge alle casse della fabbrica a piene mani per le sue spese e per regali, riempie la Direzione di suoi protetti, di ufficiali, in modo che sembra più una caserma che un luogo di commercio: in breve il regime militare porta all'orlo del precipizio le maioliche ducali, quando interviene l'« angelo custode », Hamburger, il quale, con il consenso del duca, cambia tutto nella fabbrica, la rifà borghese, mettendovi a capo il suo cagioniere, Veilchenthal (« campo di viole » dice il nome ebraico), e in breve tempo le cose rifioriscono a tal punto, che un multimilionario americano, venuto a trattare a tu per tu con il sovrano fabbricatore, concorda con lui di istituire filiali della fabbrica in tutta l'America e di inondare il mondo di maioliche ducali, a patto, che i prodotti — a qualunque uso debbano servire! — portino tutti la marca della corona ducale. Così viene il lieto fine: cioè il principe dello Stato vicino, che trovava nobile soltanto il commercio del formaggio e del latte dei suoi armenti, consente al matrimonio di sua figlia con il duca, e questi può rinunciare persino alla lista civile; questa volta, però, contro il consiglio del vecchio Hamburger, per il quale i denari sono sempre denari, provengano essi da maioliche o da privilegi di casta.

Una biblioteca drammatica.

Le biblioteche drammatiche sono state sempre e sono ancora ben rare in Francia ed altrove. In Francia sono esistite ricche collezioni di opere di teatro, collezioni come quella del duca della Vallière che oggi vien custodita nella biblioteca dell'Arsenal, quella del collezionista Soleinne ed altre. Ma queste collezioni sono andate disperse, o come quelle sopra menzionate sono state fuse con raccolte di altri libri d'altro argomento. Oggi un geniale bibliografo francese, il Rondel, dottissimo in tutto ciò che riguarda l'arte e la letteratura drammatica, si trova ad aver radunato una opulenta collezione di libri teatrali ed ha formato il progetto di costituirla in biblioteca pubblica. Sarebbe la prima vera e propria biblioteca del genere. Senza questa biblioteca, messa a frutto in Francia da tutti coloro che, in un modo o in un altro vogliono occuparsi di argomenti teatrali, alcuni dei più importanti lavori sull'arte teatrale in Francia, come all'estero, non avrebbero potuto essere condotti a termine. In una biblioteca nazionale qualunque come nella Biblioteca Nazionale di Parigi — scrive un autorevole critico drammatico, Henry Bidou — non è possibile lavorare senza infinita difficoltà intorno ad un soggetto che riguardi comunque l'arte del teatro. Le ricerche vi sono difficilissime poichè se vi è un ramo degli studi che richiede una collezione di libri specializzati questo è proprio il ramo che ora ci occupa. A Parigi gli artisti hanno a loro disposizione nella Biblioteca Doucet una buona biblioteca specializzata. Tra breve potrà essere aperta al pubblico degli studiosi di storia del teatro anche questa nuova biblioteca Rondel. Sarà di immenso giovamento anche per il fatto che la sua classificazione è ormai compiuta.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
9 Lunedì: S. Francesca romana.
10 Martedì: Ss. Quaranta Martiri.

In morte di Mario Pascolato

Dopo i solenni funerali

La cronaca dei funerali è riescita ieri non ostante la nostra volontà migliore, piena di lacune, di ommissioni. Saremo profondamente grati a quanti, avendole rilevate, avranno voluto riconoscere le condizioni angosciose del nostro lavoro, l'impossibilità materiale, inoltre, in cui ci trovavamo di dire tutto, di tutti!

Ad alcune delle sviste vogliamo però riparare. Così dobbiamo ricordare che l'Associazione della Stampa padovana che già aveva telegrafato, come dicemmo, alla famiglia ed a noi, era rappresentato ai funerali dal suo vice presidente collega Borgatti. Il *Risveglio Tridentino* di Trento, del quale è direttore il nostro corrispondente dalla patriottica città, era rappresentato dal signor E. M. Baroni; *La provincia di Brescia*, per incarico del suo redattore capo Ernesto Spagnolo, dal nostro Gino Damerini; Giannino Antona Traversi dal collega Cenzato; l'*Oriflamma* di Ferrara, dalla nostra redazione; il comm. Cadel presidente della Giunta di vigilanza del Regio Istituto Tecnico, impedito, da Giovanni Chiggiato. Erano inoltre rappresentati: La Società Dantesca dal prof. Angelo Tomaselli, il Sodalizio della Stampa Friulana, il comm. Guido E. Usigli, il cav. Tani dal consigliere di turno dell'Associazione della Stampa.

Tra le molte signore presenti ai funerali vogliamo ricordare ancora la signora Boldrin Manetti, la signora Giannina Stucky Chiggiato, la signora Rosa Zenoni Politeo, Miss West, le signore Leonia Ravà, Henriette Donatelli, Olga Blumenthal, Amalia Vio, Mayer, Manussos, Carnielutti, Berti, Foffano; tra i signori, Mario Errera, il dott. Bresciani, il prof. Jona, il maestro Preite, il m. Carlo Bonegana; il m. Domenico Lucatello.

Le condoglianze alla Famiglia

Anche ieri a Casa Pascolato continuarono a giungere numerosi telegrammi, lettere e biglietti di condoglianza da ogni parte d'Italia. Trascriviamo:

« Con profondo sgomento apprendo soltanto ora la tristissima notizia. Con loro mi prostro nell'infinito dolore; a loro offro tutta la mia anima amica. — *Leonardo Bistolfi*. »

« Apprendiamo terribile sciagura; addolorati inviamo sentite condoglianze. — *Coniugi Rodolfo Ferrari*. »

Telegrafarono e scrissero ancora l'onorevole Rosadi, Domenico Oliva, maestro Andrea Ferretto, Comm. Fumagalli bibliotecario della R. Università di Padova, professor Paolo Arcari, prof. A. Carlo Dall'Acqua, prof. Del Vecchio dell'Istituto Superiore di Firenze.

Le condoglianze alla 'Gazzetta,,

Continuano a pervenirci, senza fine, manifestazioni di cordoglio. Ricordiamo: il signor Leone Rossini di Palmanova; il cavalier dott. Alfonso Bruzzetti: l'illustre professore e collaboratore nostro Paolo Arcari; il collega Carlo Rava; il pittore Alberto Chappuis da Bologna; il dott. Ugo Mozzi segretario dei Consorzi di bonifica riuniti di Este; il signor A. M. Gianella di Milano, il cav. Michele Angelini di Senigallia; Giovanni Perini da Borca di Cadore; l'avv. Pietro Morandi Bonacossi da Padova; la contessa Teresa de Felissent della Torre Valsassina; Paolo Reni della Casa L. Sonzogno; la Cartiera Rossi di Arsiero; il dott. prof. Giovanni Piazza Varè; il collega Prosdocimi di Mirano; Antonio Pittani del giornale « Il Piccolo » di Trieste: Giuseppe Gardellini di Bologna; il sig. Bernardo Nobile rappresentante in Venezia della Haasenstein e Vogler.

L'avvocato Gino Bertolini ci ha telegrafato l'amarezza per l'acerbissima perdita di Mario Pascolato, diletto ed ammirato da ogni spirito libero. Ed a proposito dobbiamo rettificare un errore di ieri: il telegramma alla famiglia ieri riprodotto non era del ministro Bertolini, ma appunto del fratello Gino Bertolini.

Da Torino abbiamo ricevuto questo telegramma:

« Consiglio direttivo unione giornalisti corrispondenti Torino partecipa lutto giornalismo veneziano ed invia colleghi *Gazzetta di Venezia* sincere condoglianze. — *Ercole Moggi*, presidente. »

Il cordoglio dei giornali

Tra i giornali che hanno dedicate affettuose necrologie a Mario Pascolato aggiungiamo il *Giornale di Bassano*, *Il Commercio Veneto*, *Il Cittadino di Savona*, *Il Popolo Sovrano* di Venezia, *Giornale di Udine*, *Sentinella delle Alpi* di Cuneo, *Provincia di Ferrara*, *Arena* di Verona, *Giornale di Vicenza*, *Trentino* di Trento, *Libertà* di Piacenza, *Corriere Subalpino* di Cuneo, *Monsignor Perrelli* di Napoli, *Panaro* di Modena, *Verona Fedele* di Verona, *Gazzetta Provinciale di Bergamo*, *Corriere delle Puglie* di Bari, *L'Unità Cattolica* di Firenze, *Il Labaro* di Milano, *Esare* di Lucca, *La Provincia di Padova*, *La Gazzetta Ferrarese*, *Corriere Mercantile* di Genova, *Provincia di Brescia*, *La Provincia di Novara*, *La Provincia di Vicenza*, *L'Eco di Bergamo*, *Il Cittadino* di Genova, *Il Nuovo Giornale* di Firenze, *Gazzetta di Torino*, *L'Italia* di Milano, il *Lavoro* di Genova.

Tra gli operai monarchici

I signori Luigi Pellicioli, Domenico Polo e Vianello Domenico Luigi si costituirono in Comitato per raccogliere le offerte dai consoci per un *ricordo perpetuo* nella Cassa di M. S. ad onore del compianto consocio Mario Pascolato.

Quota fissata da L. 7 a 0.50.

La beneficenza

✱ In morte del comm. Mario Pascolato furono fatte le seguenti offerte: alla *Biblioteca De Amicis* lire 20 dalla signora Angelina Ravà Scandiani, lire 20 da Raffaello Putelli; al *Pane Quotidiano* lire 10 avv. Gio. Batta Zanetti; — alla *Croce Azzurra* lire 5 dall'avv. Giuseppe Faggioni console del Montenegro.

Il Consolato turco a Venezia soppresso

In questi giorni per un'ordinanza del Governo di S. M. il Sultano di Turchia, sono stati soppressi alcuni consolati turchi d'Italia, fra i quali quello di Venezia.

Il Console Franco Vitalis Effendi che da tre anni reggeva con zelo e con amore la sede di Venezia, accaparrandosi la stima di tutta la cittadinanza, lascierà fra giorni la nostra città per recarsi al Ministero dell'Interno. Egli ha già preso congedo dalle autorità civili e militari.

Letture e conferenze

L'arte di Giuseppe Sacconi in una lezione del prof. Cirilli all'Università Popolare

Un pubblico numeroso e scelto in mezzo al quale notavansi molte personalità del mondo artistico veneziano, accorse ieri alla interessante lezione del prof. Guido Cirilli, insegnante di architettura al nostro Istituto di Belle Arti.

Il prof. Cirilli trattò dell'arte di Giuseppe Sacconi. Del proprio maestro, il Cirilli parlò con venerazione e affetto, facendo penetrare il pubblico nella spiritualità della grande opera sacconiana.

Parlò particolarmente della Cappella Espiatoria di Monza, della tomba al Re Umberto nel Pantheon, del monumento a Vittorio Emanuele in Roma, sul quale richiamò in modo speciale l'attenzione del pubblico, esaminandone con fine senso critico i particolari architettonici in relazione alle derivazioni elleniche, romaniche e della rinascenza che il Sacconi con mirabile genialità richiamò fine adatto al senso artistico moderno.

La lezione del prof. Cirilli fu seguita con vivo interessamento.

L'oratore fu vivamente applaudito, complimentato assai dalle personalità presenti.

✱

Martedì 10 corrente il prof. Valentino Leonardi della Direzione Generale delle Belle Arti parlerà su Michelangelo, con proiezioni.

Ateneo Veneto

Lettura Giordano

Ricordiamo che questa sera nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alle ore 9 precise, il medico primario, prof. Davide Giordano terrà l'attesa seconda lettura sulla Eutanasia.

Ingresso libero.

Si accede per la porta in Calle della Verona. Il lettore, i soci e la stampa entrano per la nuova porta in calle Minelli.

Conferenza Nicolò Jorga

Nicolò Jorga, un inamorato di Venezia e della storia gloriosa di essa, il cui nome è ormai celebre per le sue pubblicazioni sulle ultime Crociate e sull'Impero turco, di cui recentemente scrisse una storia destinata a sostituire quella dell'Hammer e dello Zinckeisen, terrà nel nostro Ateneo, del quale è socio corrispondente, due conferenze.

Mercoledì alle ore 9 precise egli illustrerà il tema: « *Il problema balcanico e gli interessi dell'Italia* »; Venerdì, all'istessa ora: « *Venezia sul Danubio e nella penisola balcanica* ».

L'importanza dell'argomento per Venezia e per l'Italia, la competenza dell'oratore (parlerà, non leggerà), deputato al Parlamento rumeno, attireranno senza dubbio gran folla all'Ateneo.

Comitato "Viva San Marco,,

Lezioni popolari di Storia Veneta

Giovedì 12 corr., alle ore 21 precise, in un'aula della Scuola Elementare a Santa Sofia, Palazzo Diedo, (gentilmente concessa) avrà luogo la seconda delle lezioni popolari di storia veneta, promosse dal benemerito Comitato « Viva San Marco ». Sarà oratore il valoroso pubblicista, prof. Giovanni Carpanese, il quale parlerà sul tema: « Il Doge ».

Anche in questa seconda lezione fra gli intervenuti non soci del « Viva San Marco » verranno estratti due premi di presenza di lire dieci ciascuno. »

I biglietti d'invito numerati si potranno ritirare a cominciare da lunedì, 9 corr. al negozio di musica del cav. Ettore Brocco, in Merceria dell'Orologio, e alla Libreria del sig. Giusto Fuga, in Via Vittorio Emanuele.

Commemorazione di Adua

Come abbiamo già annunciato mercoledì sera, alle 21, il Gruppo nazionalista veneziano, terrà la « Commemorazione della Battaglia di Adua » nella sala della Fenice, oratore il dottor Valentino Leonardi di Roma.

Alla commemorazione dell'inulta disfatta africana i nazionalisti attribuiscono speciale significato, ora che la patria rivendicata a nuova dignità dalla conquista di Libia può senza vergogna guardare al passato e giudicare liberamente di uomini e di fatti. Già il De Frenzi a Torino e il Corradini a Bologna trattando lo stesso tema hanno saputo suscitare la più intensa commozione. Valentino Leonardi appartiene a quel gruppo di giovani che a Roma, con un'ostinata lotta di idee, hanno saputo creare al partito nazionalista un promettente avvenire.

Dopo aver passata gran parte della gioventù negli studi severi della legislazione delle belle arti, disciplinando e organizzando con grande energia alla Direzione Generale tutta quella vasta materia amministrativa, il Leonardi, solo ora, uomo nuovo, come quasi tutti i nazionalisti, si è lanciato nella politica, con fervore e con sincerità inusitati fra noi. Perciò la sua parola ben saprà flagellare la viltà, che vinta, pur sta in agguato; e, nel commemorare a tale scopo la battaglia di Adua, avrà coscenziente Venezia, che, nei giorni nefasti di diciotto anni fa, ben più di altre città italiane, sentì profonda la ferita e più ancora la vergogna della pace comprata.

Circa la lancia postale affondata

Ieri mattina si è proceduto al ricupero della corrispondenza caduta in acqua in seguito alla collisione avvenuta l'altra sera alle 22, fra una lancia postale ed un vaporino dell'Azienda comunale.

Le corrispondenze erano ancora ben conservate e poterono perciò esser tutte spedite a destinazione.

Tentato suicidio

Ieri sera certa Elisa Mazziol di anni 22 abitante a San Francesco della Vigna, tentava deviare dai suoi giorni ingoiando per dispiaceri famigliari dello zolfo tolto dai fiammiferi.

Fu rimessa in carreggiata all'Ospitale Civile.

Un'eredità che fa impazzire

Dal Borgo Innocente d'anni 25, muratore, abitante a San Simeone, aveva ereditato giorni fa un buon gruzzolo di migliaia di lire. Trovatosi all'improvviso in rosee condizioni finanziarie, gettò via i ferri del mestiere e cominciò a commettere pazzie d'ogni genere acquistando delle botti di vino e un pianoforte nuovo. Quando aveva rallegrata la giornata con una buona sbornia si buttava colla testa e coi pugni sul piano alla ricerca di una qualunque armonia, naturalmente sempre discordante.

La sera del sei corrente fu raccolto dalla Croce Azzurra e trasportato all'Asilo degli ubbriachi ai Gesuiti dopo aver rotto due fascie solide che lo tenevano legato. Nel pomeriggio di ieri dando segni di alienazione alcoolica fu trasportato al Manicomio di San Servolo.

Gli amici dei monumenti alla Marciana

Ieri mattina alle 10 la brigata degli Amici dei Monumenti si riunì, in Piazzetta, per la visita della Biblioteca Marciana. Il numero degli intervenuti, tra i quali abbiamo simpaticamente notato la contessa Giustina di Valmarana e la contessa Elsa Albrizzi con la figlia Dada, dimostrava quanto era stata gradita la proposta della Presidenza d'iniziare con questa visita un più intenso periodo di attività del benemerito sodalizio.

Gli Amici dei Monumenti furono ricevuti con ogni cortesia dal prof. Coggiola, bibliotecario della Marciana, e dai suoi coadiutori. Col prof. Coggiola era anche la sua gentile signora, ben nota per i suoi apprezzati studi tra i cultori della storia dell'arte nostra.

Nella sala Bessarione il prof. Coggiola mostrò ai convenuti i manoscritti, gli autografi di famosi scrittori, le legature veneziane, fiorentine e bisantine, gli incunabuli, i portolani, che vi sono raccolti, illustrandoli ad uno ad uno con acconce parole, così da rendere subito agevole ai visitatori il conoscere le origini e le vicende e l'ammirarne i pregi, che li fanno tanto insigni nella storia e per l'arte.

Più lunga sosta fecero gli Amici dei Monumenti nella sala del bibliotecario davanti al breviario Grimani, gemma della nostra Marciana. Il prof. Coggiola, che di recente gli ha dedicato lunghi e pazienti studi e ne ha fatto oggetto di sagaci e fortunate indagini, specialmente raffrontandone le tavole miniate e ogni singolo ornamento con opere di pittori fiamminghi finora mal note tra noi, diede del Breviario un'ampia, chiara, perfetta illustrazione, mentre ne andava svolgendo a uno a uno i fogli famosi, e dava così agio agli ospiti di goderne tutta la meravigliosa bellezza.

Il prof. Coggiola, aggiungendo cortesia a cortesia, volle far dono a ciascuno degli « Amici » per ricordo della visita, di due pubblicazioni riguardanti la Marciana, di cartoline illustrate e di ex-libris.

A lui, nel prender commiato, il senatore Molmenti, presidente della Brigata, rivolse parole di viva riconoscenza a nome dei soci, per il godimento loro procurato, e insieme di schietto encomio per le cure sapienti e infaticabili, che il prof. Coggiola dà alla nostra Marciana.

La bandiera sociale dei Capomastri e affini

La Società Imprenditori Edili, fra Capomastri ed affini, inaugurerà il mese prossimo il proprio vessillo sociale. Siamo stati gentilmente invitati ieri dallo scultore Tamburlini a visitare il vessillo stesso, testè condotto a termine, o, meglio che visitarlo, ammirarlo.

Raramente infatti ci siamo trovati dinanzi a un lavoro di sì pregevole e rara fattura. Esso è stato ideato, per ciò che concerne lo svolgimento delle linee del disegno, a un'armonia distributiva e a una musicalità di colori affatto nuove in tal generi di lavori, solitamente limitati a una decorazione di fiori e di simboli. — Il disegno e la distribuzione dei colori sono opera dell'egregio pittore cav. Bressanin, il quale, con un geniale senso di novità, ha voluto richiamare con una espressione pittorica l'arte rappresentata dal sodalizio, arte che si basa sulla regolarità e la rigidezza del calcolo, al quale deve la stessa austerità dell'invenzione. Il vessillo è perciò in unità tonale di sfondo, e il disegno ubbidisce a una simmetria di ricorsi decorativi. Non solo, ma le variazioni di colore dei ricorsi stessi, si uniformano ad un richiamo armonico di tinte, cosicchè il vessillo assume una espressione grave e matematica. — Ciò che di questo vessillo costituisce poi la meraviglia migliore, è il lavoro di ricamo, non solo per la perfezione sorprendente di tecnicismo, ma perchè questo tecnicismo è arrivato al sapore e all'armonia del punto. La signora Elisa Tamburlini, l'intelligentissima moglie dello scultore, un'anima femminile piena di ardori artistici, ha dimostrato una perizia nel ricamare il vessillo, sorprendente invero. Non si tratta infatti solo del lato tecnico, ma della intuizione di una espressione armonica, cosa sconosciuta affatto, finora, nell'arte del ricamo, o almeno limitata a una figurazione decorativa d'ornamento policromo, senza intenti e senza finalità. — La dotta signora ricamando ha dipinto, e dipingendo ha fatto della eloquenza: ella è ricorsa a quel tormentoso e paziente *copto* dell'arte greca antica (i cui perduti e magici saggi ha narrati il Trentemère) e di essi ci ha dato, attraverso una prodigiosa pazienza e sapienza, una rievocazione magnifica.

Il vessillo del sodalizio è una vera opera d'arte in tutta la sua espressione: anche la parte metallica di esso, fatta dallo scultore Tamburlini, racchiude nella perfezione del lavoro, la sapienza severa dell'arte.

Da oggi il pregevole lavoro è esposto nel negozio Jesurum.

Società, riunioni, assemblee

Il te danzante della "Trento-Trieste,,

Come abbiamo annunciato, il giorno 19, mezza quaresima, alle ore quattro avrà luogo nelle sale della Fenice espressamente addobbate, il the danzante a beneficio della patriottica associazione « Trento e Trieste ». Molte gentili signore hanno accettato con entusiasmo il patronato della festa. Presidentessa sarà la co. Costanza Mocenigo. Patronesse: sig. Fausta Bonetti, co. Laura Cais di Pierlas, co. Luisa Foscari, sig. Luisa Rietti sig. Ines Salom, bar. Ortensia Treves, co. Giustina Valmarana, co. Annina Viola.

La bella festa sarà allietata da una geniale sorpresa che si sta alacremente preparando.

Croce Rossa Italiana

Lunedì 16 marzo andante, alle ore 15 avrà luogo alla sede del Comitato, ponte di Canonica, l'assemblea dei soci del locale comitato regionale della Croce Rossa col seguente ordine del giorno: 1.o relazione morale dell'anno 1913 fatta dal presidente — 2.o relazione dei revisori dei conti — 3.o approvazione dei conti consuntivi 1913 — 4.o rinnovazione parziale delle cariche.

Studenti a banchetto

L'altra sera, in una sala dell'Hotel Cavalletto si sono riuniti i laureandi in Ragioneria del nostro R. Istituto Superiore di studi commerciali. I bravi Cafoscarini pensarono che per ricordare degnamente gli ultimi cento giorni di scuola non vi sarebbe stato di meglio che un sontuoso banchetto a cui i commensali avrebbero dovuto fare il massimo onore!

Il pensiero di dover per sempre abbandonare la Scuola — questa Fedele ed imparziale dispensiera di lodi e di biasimo, — come colui che lascia la propria terra sapendo di non più rivederla, avrà colpito e commosso il cuore degli studenti, sempre pronto ad aprirsi per tutto ciò che è bello, buono, e grande.

L'altro di l'amato loro Direttore il commendator Castelnuovo lasciava la Scuola per forza di legge e trovar conforto nella divina, soave poesia del passato; oggi sono questi giovani che seguono il maestro, per scrutare invece l'avvenire cercando nella lotta da impegnare le migliori soddisfazioni, i massimi e più ambiti onori.

Durante il banchetto — che fu servito inappuntabilmente — regnò la più cordiale allegria. Alle frutta sorge a parlare il simpatico giovane rag. G. Ruffini, che pronuncia un elevato ed affettuoso discorso di addio alla Scuola ed ai Professori. Essendo egli stato felicissimo nella esposizione è meritatamente applaudito. Lo segue l'illustre prof. cav. Lanzoni che improvvisa un geniale brindisi tutto affetto per i laureandi che abbandonano la Scuola. E' la volta del prof. avv. Longobardi che ancora ha voluto volgere ai suoi discepoli un nobile saluto; e del prof. Rigobon a cui gli studenti tributarono i migliori loro applausi per i saggi e fraterni consigli suggeriti.

Fra i futuri professori vi è anche un poeta, è il Fredas che declamò una bella poesia inneggiante alla vita studentesca. In ultimo il dottor V. Donnini ringraziò a nome del gruppo toscano i professori che vollero rendere — col loro intervento e adesioni — più bella e simpatica questa festa della vita studentesca che si avvia al tramonto.

Al banchetto avevano aderito con telegrammi il comm. Castelnuovo, Besta e il prof. Belli.

Echi di cronaca

DAL TRENTINO

La navigazione sul Garda e la ferrovia gardesana — L'avventura di 40 operai germanici — La gita della "Dante,, — La "Francesca da Rimini,, — Un stabilimento risorto.

Trento, 8

Intorno alle pratiche ora pendenti per il completo riordinamento della navigazione sul Garda, e che devono concretarsi nel convegno che si terrà, come vi ho segnalato, a Roma nei prossimi giorni, si apprende un'altra interessante notizia.

Secondo ricorderete è stato tempo fa annunciato il progetto di costituzione di una Società locale di Navigazione, la quale dovrebbe esercitare alcuni servizi celeri e diretti. Molti però, hanno pensato che quella Società iniziatasi attualmente con carattere affatto privato, avrebbe più tardi potuto assumere un'importanza maggiore e venire sussidiata dal Governo austriaco creandosi così sul Garda quel tal servizio di navigazione austriaca di cui da vari anni non si cessa, ad ogni qual tratto, di parlare.

Anzi, poichè le voci di un sussidio governativo erano molto diffuse, gli on. Montresor e Federzoni hanno presentato una interpellanza al Parlamento italiano.

Oggi si apprende che nella recente visita del Luogotenente del Tirolo, conte Federico di Toggemburg, a Riva, alcuni rappresentanti delle regioni interessate ebbero a conferire in merito con lui.

Il Luogotenente mostrò di essere pienamente persuaso della necessità di un riordinamento dei servizi sul Garda, in modo che essi abbiano a corrispondere tanto alle necessità del cabotaggio locale, come a quelle del traffico internazionale. Ed assicurò tutto il suo interessamento onde il Governo austriaco intervenga con un sussidio alla attuale impresa di navigazione sul Garda, per la creazione delle due linee dirette celeri, Riva-Desenzano e Riva-Peschiera.

In tal modo verrebbe a cadere, naturalmente, il progetto di un altro servizio di navigazione anche ristretto al criterio di servizi speciali.

Il Luogotenente ha pure promesso di interessarsi per la ferrovia Gardesana Verona, Malcesine, confine, Riva, la quale dovrebbe poi avere la propria congiunzione con la normale Rovereto-Riva, creandosi una nuova grande linea di traffico internazionale.

✱ Da qualche giorno erano giunti qui una quarantina di operai meccanici provenienti dalla Germania e diretti a Lione per il montaggio di un nuovo grandioso molino.

Essi avevano sostato qui in attesa delle macchine per proseguire con esse.

Ad un tratto i 40 operai furono invitati dall'autorità a ritornare in patria. La spiegazione ufficiale di questo provvedimento lo attribuisce ad un richiamo degli operai da parte della Casa fornitrice delle macchine.

Ma invece altre voci dicono che, essendosi in questi giorni di riposo ecatisi gli operai a visitare i dintorni, si sarebbero fermati in esami troppo prolungati presso alcune opere fortificatorie, ed anzi avrebbero anche cercato di prendere delle fotografie.

Ciò avrebbe suscitato sospetti ed il rimpatrio dei meccanici. Questi in realtà, parlando con qualcuno, hanno asserito che il richiamo da parte della Casa fornitrice non esiste e che si tratta di una misura presa a loro riguardo dall'autorità.

Certo si è, ad ogni modo, che i 40 operai hanno fatto il ballo del ritorno.

✱ Stamane un numeroso gruppo di studenti universitari è partito in automobile per Riva onde unirsi alla gita promossa dalla «Dante Alighieri» sul Garda. Essi recheranno così il saluto fervido e fraterno di queste forti Alpi, illuminate dalla tradizione, dal sentimento e dal pensiero italico.

✱ Continuano le trattative per dare al nostro «Sociale» ed al «Teatro Sociale» di Rovereto, la *Francesca da Rimini*, di Riccardo Zandonai. Ormai, a quanto pare, la riproduzione fra noi del capolavoro del maestro trentino è assicurata.

✱ *Post mortem resurgo.* Il versetto latino può realmente applicarsi alla fabbrica di falegnameria Wolff distrutta dal terribile incendio del 26 febbraio scorso e che ora sta risorgendo dalle sue ceneri. Il grandioso fabbricato sarà però costruito in altra località eccentrica ed in pochi mesi il magnifico stabilimento fervérà di tutta una nuova attività fecondatrice.

Cronache funebri

Nel pomeriggio di ieri cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia Giovanni Battista Coletti.

Le sue doti di gentiluomo e il suo tratto cordiale, uniti alla bontà d'animo, gli procurarono la stima e l'affetto di quanti ebbero occasione di avvicinarlo. — L'aristocrazia veneziana lo ospitò nei suoi salotti e amò sempre godere della sua bonaria arguzia. Durante gli ultimi giorni della malattia fu un accorrere pietoso alla sua casa per avere notizie. Purtroppo ieri il male si aggravò e alle 13 G. B. Coletti esalava l'ultimo respiro.

Alla sorella e ai parenti la « Gazzetta » invia condoglianze.

La famiglia del compianto
Avv. Comm.
Mario Pascolato
nell'assoluta impossibilità di ringraziare particolarmente, esprime la più profonda riconoscenza alle Autorità, alla Stampa, ai Sodalizi, agli Amici ed a quanti in vario modo parteciparono al suo dolore.

La sorella N. D. Giulia Coletti Minotto ed i Parenti costernati partecipano la morte del loro amatissimo
GIOVANNI BATTISTA COLETTI
avvenuta alle ore 13 dell'8 marzo, dopo penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

I funerali seguiranno Martedì 10 corrente alle ore 10.30, nella Chiesa di San Moisè, partendo dalla casa in Piscina di Frezzeria.

Si prega di non inviare torce.

Non si mandano partecipazioni personali.

Venezia, 9 marzo 1914.

Questa mattina moriva improvvisamente in Napoli (Capodimonte), Villa Luisa il
il Comandante
Co. Cav. Giulio Ronchi
della Società Ital. dei Servizi Marittimi

Con animo profondamente commosso ne dànno il triste annuncio i fratelli Giovanni, Andrea, Quintino, Cecilia ved. marchese Mangilli, Margherita in Castagna, Carolina, Maria, Gabriella, i cognati Quaglia Maria e Castagna dottor Francesco, nonchè i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà trasportata in San Daniele.

Non si danno partecipazioni personali

Udine, 8 Marzo 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ancora un furto

MESTRE — Ci scrivono 7

Questa notte ad ora imprecisata ignoti ladri penetravano nella casa del signor Dal Carlo in via Bachman vicino ai Cara. Dal Carlo, rimasta disabitata perchè la famiglia si era assentata per lutto e messa sottosopra ogni cosa, rubavano il corredo di sposa della signorina Giovannina Dal Carlo, per un valore di circa tremila lire.

Il corredo porta le iniziali D. G. — Non contenti di questo i ladri rubarono della posateria e dell'altra biancheria per un valore di lire 500

Si sono recati questa mattina sul luogo i carabinieri e sequestrarono uno scalpello e una candela per metà consumata, cose certamente dimenticate dai ladri.

Questi continui furti, destano viva impressione nella cittadinanza.

A Teatro Toniolo — Questa sera il «Crepuscolo degli dei» del dottor A. Zanotti e dell'ing. Zezi ha riportato un successo non meno ottimo delle due precedenti recite.

Numeroso pubblico affollava il teatro. Molto buona sotto ogni rapporto la esecuzione.

Molti furono gli applausi toccati ad autori ed artisti a scena aperta e ad ogni calar di tela, specialmente ai bravi giovani Colle, Girotto, Chinellato, Vendramin Morandi, Danesin ecc.

Domani, lunedì, il «Crepuscolo» si ripeterà con una serata popolare.

Vi sarà servizio tramviario per Mirano e Carpenedo.

Una simpatica cerimonia

MIRANO — Ci scrivono 8:

Stamane, alle ore 10, nella sala del locale Municipio, ebbe luogo una simpatica cerimonia. Furono consegnate le insegne di cavaliere ai signori prof. dott. Giuseppe Mion ed ing. Giuseppe Muneratti. Circa un centinaio di persone, le più note del paese, senza distinzione di parte, convennero alla cerimonia in onore dei due egregi nostri amici. Il comm. Errera, con indovinatissime e cordiali parole, consegnò le insegne. Dopo di lui parlò il comm. Sorgato rivolgendo lusinghiere parole ai festeggiati.

A nome dell'ing. Ferrante che non potè intervenire per doveri di ufficio, e a nome dell'ing. Muneratti, il prof. Mion visibilmente commosso ringraziò gli intervenuti per la dimostrazione che vollero rendere in modo così solenne. Molti i telegrammi di congratulazione. La cerimonia si chiuse con una bicchierata.

UDINE

Il riposo festivo in provincia di Udine

Roma, 8

Gli onorevoli Chiaradia e Cirtani avevano chiesto d'interrogare il Ministro di Agricoltura Industria e Commercio per sapere se non creda opportuno disporre che il provvedimento preso dal Prefetto di Udine per rispetto alla legge sul riposo festivo in tutti i paesi della provincia sia adottato anche dai prefetti delle provincie continanti per evitare dannosa concorrenza ai commercianti della provincia di Udine da parte dei commercianti delle provincie confinanti.

Il Sottosegretario di Stato alla Agricoltura on. Capaldo ha dato agli onorevoli interroganti la seguente risposta scritta:

Di fronte alla disposizione della legge sul riposo festivo che tassativamente determina la competenza del Prefetto ad autorizzare l'apertura semifestiva nei negozi nel caso previsto dall'art. 7 — comuni rurali — l'autorità politica centrale, e per essa il Ministro di A. I. e C. per ragione di materia non può nè costituzionalmente sostituirsi nè ai Prefetti nè integrarne l'opera.

Al Ministro di A. I. e C. non compete che una generica funzione di vigilanza giuridica sugli speciali organi ai quali la legge affida l'esercizio delle facoltà discrezionali di cui al detto art. 7 — funzione limitata ad una preventiva determinazione dei criteri interpretativi della legge e delle norme direttive da seguirsi, e agente caso per caso presso questi organi in via di suggerimento e di esortazione. — Non essendo lecito dubitare che il decreto del prefettizio con il quale dal giorno 1 marzo anno corrente furono abrogate le deroghe a tutti i comuni della provincia di Udine in applicazione dell'articolo 7, non fosse determinato, da oculata ed esatta valutazione delle effettive condizioni del commercio locale in relazione alle esigenze delle popolazioni agricole nell'ambito della provincia, con nota del 14 febbraio p. p. il Ministero si compiacque con il prefetto che nella provincia di Udine tornassero a valere i benefici effetti di una integrale applicazione della legge sul riposo festivo.

Viene ora in campo il problema della legge sul riposo festivo.

Viene ora in campo il problema delle relazioni fra i comuni della provincia di Udine e quelle delle provincie limitrofe, nelle quali vigono provvedimenti presi in applicazione dell'art. 7, dal punto di vista di una eventuale concorrenza da parte di questi ultimi a danno dei primi. Il problema è degno di considerazione e di studio anche perchè rappresenta un lato nuovo della questione che sorgeva soltanto nei rapporti fra i comuni di una stessa provincia.

Il Ministero di A. I. e C. lo studierà con diligenza e farà presente ai Prefetti delle provincie interessate la opportunità di una revisione delle deroghe vigenti in guisa da eliminare possibili concorrenze.

Non è però da dissimularsi che nel caso speciale il problema non sia di troppo facile risoluzione poichè i rapporti di concorrenza eliminati per una determinata zona verranno forse a riprodursi per altre zone. E si ritiene che meglio gioverà allo scopo una revisione generale delle deroghe che si renderà possibile in seguito alla riforma e unificazione dei regolamenti in esecuzione della legge sul riposo, che attualmente il Ministero sta studiando agli effetti di una più efficace ed equa applicazione della legge stessa.

Comizio di postelegrafici e postelefonici

UDINE — Ci scrivono 8

Oggi alle ore 14 ebbe luogo nell'aula magna dell'Istituto tecnico un comizio dei postelegrafici e postelefonici della provincia di Udine.

La presidenza doveva essere assunta dall'avv. Riccardo Spinotti, il quale, impedito, delegò a sostituirlo l'avv. Cosettini.

Parlarono parecchi oratori e specialmente si insistette nella misera condizione dei ricevitori e supplenti.

Fu votato un ordine del giorno da presentarsi al Governo per un pronto miglioramento delle condizioni degli impiegati suddetti aderendo a quanto venne già fatto dai colleghi di altre città.

Venne poi stabilito di formare una sezione dei ricevitori di seconda classe. Riuscì eletto a presidente l'avv. Spinotti, a membri del Consiglio direttivo il sig. Gnesatta di Chiavris, Dondo di Udine, Soave di Tolmezzo, Venuti di Cividale, Buttazzi di Codroipo, Pirona di Palmanova, Fabio di Sacile e Manzini di Maniago.

Conferenza

Ieri sera alla Società degli Impiegati civili il chiarissimo prof. Luigi Guardelli di Gorizia tenne una bella conferenza sulle «Novelle friulane», una interessantissima pubblicazione sulla vita della Bassa friulana, scritta in lingua tedesca dal prof. de Leitgab.

Il numeroso e scelto pubblico applaudì meritatamente l'egregio conferenziere.

CODROIPO — Ci scrivono 8:

Conferenza. — Oggi alle ore 8 antimeridiane ad iniziativa della Società Operaia di Varmo, il dottor Emilio Cosattini tenne a Gradiscutta una conferenza sul tema: Cassa Nazionale di Previdenza ed utilità della Società Operaia del Comune di Varmo. — Alle ore 3 pomeridiane il dottor Cosattini ha svolto la medesima conferenza a Canussi di Varmo. Ad entrambe le conferenze vi ha assistito un numeroso uditorio.

Piccolo furto. — La decorsa notte, ad opera di ignoti fu perpetrato un piccolo furto nella sartoria del signor Arturo Infanti.

Hanno rubato poche lire da un cassetto, e rispettata la merce.

L'autorità indaga.

PORDENONE — Ci scrivono 8:

Aviatore militare. — Il tenente Turilli Gaetano del 46.o fanteria ha conseguito brillantemente il brevetto di pilota aviatore militare, compiendo il raid Aviano-Padova e ritorno, e Aviano-Codroipo-Udine e viceversa.

Sebbene non favorito da ottimo tempo, navigò ad un'altezza media di metri 1800 e coperse i 280 km. del percorso in un totale di ore 3 e minuti 16.

Al Teatro Roma. — Lunedì 9 corr., alle 20.45 la Compagnia Ronzi darà *Vedova allegra* di Leahar

TREVISO

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

TREVISO — Ci scrivono 8:

Ecco la lista XXXIV delle offerte:

Importo lista precedente L. 6610.50 — Contribuzione volontaria di un gruppo di militari della X. compagnia 38. fanteria, Alessandria 12.65 — Ufficiali 94. fanteria Fano 23 — Gobbato Ettore Leopoldo 25 — Giusti cav. Pietro 5. — Totale L. 6676.15.

I dati statistici dell'emigrazione

Il Segretariato Provinciale dell'Emigrazione, Via Canova 21, ci prega di voler sollecitare i signori Sindaci e segretari dei comuni della provincia che non l'avessero ancor fatto, di rinviare sollecitamente il modulo per la raccolta dei dati statistici 1913 spedito loro il 4 gennaio. Avverte che se perverranno più tardi del 20 corrente, non potranno servire essendo già approntata la relazione annuale del Segretariato.

Un annegato

FONTANELLE — Ci scrivono 8:

(T.) — Questa mattina la vecchia Perin Elisa andava per tempo alla prima Messa e nel fosso, lungo la strada dei Zabotti, vide un uomo disteso. Spaventata corse da Cattai Giacomo a chiedere soccorso e subito i figli di questi, Pietro e Giuseppe corsero sul luogo, si precipitarono nel fosso ed estrassero quell'uomo che era già cadavere e lo identificarono per Gambarotta Lorenzo di anni 51, colono del conte Marcello.

Il disgraziato abitava a meno di 100 metri dal luogo dove trovò la morte. Lascia moglie e diversi figli nonchè la vecchia madre, nella più grande costernazione. Viene esclusa qualsiasi ipotesi di delitto o di suicidio. Si tratta di una disgrazia.

Sul luogo si recarono le Autorità per le constatazioni di legge.

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 8

Conferenza con proiezioni. — La conferenza tenuta ieri sera alle 7 dal prof. Carnaroli direttore della cattedra ambulante di agricoltura fu veramente bella ed istruttiva

L'ampia sala del Consiglio comunale era piena di agricoltori.

Il conferenziere fu applauditissimo, e ripeterà quanto ha esposto, fra poche sere nell'ampio salone «Sport».

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono. 8:

(T.) — Il Consiglio Comunale si radunerà in seduta straordinaria alle ore 17 di domani, lunedì, per trattare il seguente ordine del giorno: Comunicazioni delle seguenti deliberazioni di urgenza della Giunta in data 31 dicembre 1913:

a) Prelevamenti dal fondo di riserva del Bilancio 1913 — b) Storno di fondi da un articolo a l'altro di Categorie diverse del Bilancio di previsione suddetto — c) Erogazione delle maggiori entrate a pagamento delle maggiori spese verificatesi sul le competenze del Bilancio surriferito — d) Anticipazione di lire 4812.50 a credito dell'esattore Comunale per interessi pagati alla Banca Popolare Cooperativa di Oderzo sul mutuo provvisorio di lire 110 mila contratto per l'acquisto degli immobili Gasparinetti. — Contrattazione di un prestito di lire 20 mila con la Banca suddetta per provvedere all'assestamento del Bilancio preventivo 1914 — Approvazione del Bilancio delle Entrate e delle Spese del Comune per l'esercizio 1914.

Cronaca dello sciopero

CASTELFRANCO — Ci scrivono 8

Oggi nella pubblica piazza dovevasi tenere un comizio. L'autorità di P. S. lo impedì prendendo misure perchè l'ordine pubblico non fosse turbato. Infatti erano pronti 40 carabinieri e la cavalleria.

Ci si informa che le scioperanti sono andate a Treviso a distribuire il numero unico di Porro.

Oggi è arrivato qui l'avv. Bosoolo in automobile e si è diretto alla Camera del lavoro provvisoria, osteria dei tre scalini.

ROVIGO

Ad un eroe delle Due Palme

ROVIGO — Ci scrivono 8:

Il 15 corrente ad Arquà Pol. avrà luogo la inaugurazione di un ricordo marmoreo alla memoria dell'eroe caduto alle Due Palme, Sante Altieri, soldato del 58.o fanteria.

Alla cerimonia assisterà anche una rappresentanza della Brigata Abruzzi.

Oratore sarà il prof. Emilio Ventura.

Il tram elettrico a Rovigo

Pare che la Giunta abbia in animo di attivare il servizio di tram elettrico dalla stazione alla città e viceversa.

Teatro Sociale

Continuano le fortunate recite della Compagnia di Albertina Bianchini, costantemente favorite dal migliore concorso del pubblico che ammira le eccellenti virtù dell'attrice e l'affiatamento intelligente delle interpretazioni.

Stasera, a teatro esaurito, si diede una ottima esecuzione della bella commedia *Quattro donne in una casa.*

L'elezione contestata di Rovigo

A proposito della elezione contestata di Rovigo giunse notizia da Roma che l'on. Dari incaricato dalla maggioranza della Giunta delle elezioni per la relazione pubblica alla Camera ha rinunziato a tale ufficio. In sua vece è stato nominato l'onor. Rosadi, radicale, deputato di Firenze.

PADOVA

Ricorso accolto

Roma, 8

La quinta sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso della ditta Cini Vittorio contro il Comune di Pernumia e contro la G. P. A. di Padova per la riforma della decisione 16 maggio 1913 della G. P. A. di Padova circa una ordinanza sindacale che vietava il transito ai veicoli carichi di sassi per le vie comunali del Santo e Masseralino.

Il Prefetto alla "Croce Verde,,

PADOVA — Ci scrivono 8:

Oggi il Prefetto, accompagnato dal dott. Coletti, si è recato a visitare la sede della «Croce Verde».

Ricevuto dal presidente comm. Montemezzo e dal vice presidente dott. Morpurgo Mario, il comm. Marcialis visitò tutti i locali, prendendo cognizione del funzionamento dei vari servizi. Nel congedarsi l'alto funzionario ebbe parole di plauso per l'opera altamente umanitaria.

*

Verso il tocco, in piazza Frutta, il venditore ambulante Piazza Osvaldo fu Antonio, di anni 50, in preda al vino, stramazzava a terra ferendosi al capo. Venne prontamente soccorso e trasportato al caffè «Bettinelli».

Poco dopo, avvertita, arrivava con sollecitudine encomiabile, la «Croce Verde», e il poveretto venne con la barella trasportato all'Ospitale.

— A S. Croce il mendicante Zin Alessandro veniva colto da paralisi cardiaca. La benemerita «Croce Verde» provvide pel suo trasporto al Nosocomio.

Tentato furto alla Stazione

Stanotte audaci ladri s'introducevano a scopo di furto nel magazzino merci della nostra Stazione. I furfanti stavano *lavorando*, quando, scoperti, si dettero alla fuga abbandonando nella ritirata precipitosa due casse di sigarette che avevano ormai asportato. Inoltre dalle guardie accorse, fu rinvenuto un cappello color cenere che si desume appartenga ad un noto pregiudicato, tale Giuseppe Bellotto.

I ladri in una officina

Ignoti ladri penetrarono nell'officina di Augusto Morosini a Este, asportandovi una motocicletta e due biciclette, per un valore di 1500 lire.

Il quartetto Sevcich

Il quartetto Sevcich, uno dei più perfetti organismi mondiali di questo genere, darà nella sala del Circolo Filarmonico Artistico, un concerto entro questa settimana.

Daremo quanto prima il programma.

Teatri di Padova

Stasera la Compagnia Colacci ha chiuso un corso fortunato di rappresentazioni al «Corso» con *Otello*. La buonissima interpretazione della grande tragedia ha riscosso vivi applausi.

— Al «Garibaldi» agisce col migliore dei successi, la compagnia operettistica Mauro. Due novità per Padova: *Il piccolo Re* e *Sua Altezza balla il waltzer*, messe lodevolmente in scena, ottennero favorevoli accoglienze dal pubblico.

Carrettiere sfortunato

Venne ricoverato all'ospitale il carrettiere Basso Giuseppe che presentava la frattura della clavicola destra essendo rimasto impigliato fra il carro ed un muro.

VICENZA

Statuto approvato

Roma, 8

E' stato approvato lo statuto organico della Congregazione di carità di Brendola.

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono 8:

Con tutta probabilità il Consiglio Comunale si radunerà sabato 14 corrente.

La seduta prossima è aspettata con vivo interesse, perchè in essa si chiarirà e si determinerà quale sarà il contegno dei gruppi socialista e repubblicano

Ancora dei contrabbandieri in automobile

L'autorità di P. S. e il comando delle guardie di finanza non credono di sciogliere nemmeno ora il loro riserbo sulla scoperta dei contrabbandieri, perchè, per quanto parecchi di essi siano stati ieri identificati, come vi scrissi, pur tuttavia essi son riusciti a mettersi al sicuro.

Ormai però l'operazione è compiuta e stamane tutto il risultato delle indagini è stato riferito all'autorità giudiziaria, a cui disposizione è ancora il Canevarolo, che fu già passato alle carceri di San Biagio.

Si sa che l'associazione era molto numerosa e che durava da circa due anni. Essa aveva le sue origini nei vari paesi del Canal di Brenta, ma le sue diramazioni si allungavano in varii paesi della Provincia, specialmente a Malo. Doveva fare ottimi affari, tanto che non si accontentò più di una sola automobile e ne aveva aggiunta una seconda. Ma questa diede sull'occhio all'autorità e così finì per essere scoperta la trama.

La conferenza di A. Fradeletto

BASSANO — Ci scrivono 8:

Quest'oggi il tanto atteso avvenimento artistico per cui così viva era l'aspettativa a Bassano, la conferenza dell'on. Fradeletto ha avuto luogo fra grande affollamento di popolo. Verdi è stato rievocato degnamente. Questo è il pensiero del popolo di Bassano.

Fradeletto ha fatto rivivere a Verdi i suoi 86 anni, prospettandone il genio, e lo spirito; tutte le doti intellettuali, le facoltà volitive dell'«Araldo Armonioso» vibrarono genialmente nella parola fascinatrice dell'oratore, suscitando sovente applausi di ammirazione.

Comitato di beneficenza

VALDAGNO — Ci scrivono 7

(G. B.) — Presentiamo ai lettori il rendiconto finale di questo filantropico e benefico Comitato relativo ai tre divertimenti carnevaleschi da esso indetti:

1. *Serata dei bambini* - Incasso lire 240 Uscita per premi e spese lire 126.15. Ricavato netto L. 113.85.

2. *Concorso mascherato.* — Incasso lire 199.50 — Uscita per premi e spese lire 121 e centesimi 80 — Ricavato netto L. 77.70.

3. *Veglia danzante* — Incasso (adesioni, vendita fiori ed offerte) L. 201.33 — Spese varie lire 96.90 — Ricavato netto lire 104.33.

Riepilogando si ha quindi un civanzo netto di complessive lire 295.88 che vennero così ripartite:

Alle Cucine Economiche lire 80 — alla Croce Rossa lire 80 — all'erigendo Istituto pei ciechi lire 80 — In totale lire 240 e le rimanenti lire 55.88 serviranno quale fondo di riserva per altre occasioni.

Una vera lode va data all'instancabile Comitato promotore composto degli egregi giovani concittadini signori Cocco Domenico, Randon Olinto delegato locale della Croce Rossa Italiana e Sella Quinto che disinteressatamente ed altrettanto assiduamente si prestarono.

VERONA

La prima giornata di fiera

VERONA — Ci scrivono 8

Coi migliori auspici si è oggi inaugurata la Grande Fiera di marzo, e cioè con grande concorso di espositori, straordinaria affluenza di forestieri e compratori, e favorita da una splendida giornata primaverile. Cosicchè si è avuta una animazione inaspettata nel «Campo» ai Cappuccini, ove le scuderie sono gremite di cavalli e dove fin dal mattino numerosi contratti si sono andati susseguendo, in cavalli di lusso e da lavoro.

Anche la mostra delle macchine agricole, industriali ed enologiche in piazza V. E. è costantemente affollata ed il pubblico si sofferma ad ammirare le innumerevoli macchine e motori, che pulsano emanando fantastici pennacchi di fumo.

Gli alberghi rigurgitano, e molti forestieri continuano ad arrivare, con tutti i treni e da tutte le linee.

Ammiratissima è pure la mostra delle automobili.

Stamane poi, nei locali della Borsa, alla Gran Guardia, ha avuto luogo la inaugurazione della gran mostra campionaria dei prodotti della nostra regione, organizzata dalla benemerita Associazione Veronese dei commercianti ed industriali, ed ove, i produttori veronesi hanno così campo di esporre quanto di meglio sanno offrire all'arte ed al commercio le loro forze intelettuali.

Alla inaugurazione della mostra hanno presenziato il Prefetto, il Sindaco, il senatore Dorigo, l'on. Campostrini, il generale Petitti di Roreto, il generale Del Negro, il cav. uff. Cuzzeri, presidente della Camera di Commercio, il cav. uff. prof. De Angelis, il Procuratore del Re avv. cav. Toschi, alcuni assessori, i membri della Associazione Commercianti, col loro infaticabile presidente Luca Scolari, che per l'occasione ha pronunziato un elevato discorso.

Hanno parlato pure il Sindaco ed il cav. uff. Cuzzeri, esaltando la nobile iniziativa dell'associazione, che con tanta sollecitudine è stata posta in pratica e con un successo veramente trionfale.

Alla cerimonia, ha seguito una visita alla esposizione nelle sale superiori del palazzo stesso. Domani, seconda giornata di fiera, avremo pure il gran mercato dei bovini

Animatissimo è stato oggi l'ippodromo di Tombetta per le corse al trotto le quali hanno avuto il seguente risultato:

Corsa Veronetta: premi per lire 1700: Internazionale. — 1. Codero, 2. Concourrent, 3. Fellow.

Corsa Ponte di Brenta (L. 1000). Massima classe nazionale: 1. Fiordaliso, 2. Imperatore, 3. Orlando II, 4. Benvignante, 5. Irlanda.

Premio Adige: L. 1000 (Consolazione): 1. Fiordaliso, 2. Orlando II, 3. Imperatore, 4. Irlanda, 5. Benvignante.

Premio della sella: L. 1000 (trotto montato): 1. Evincée, 2. Hambletonian, 3. Princesse, 4. Lina.

Al tiro al piccione in Arena, con premi per L. 1400 è stato pure animatissimo, col concorso di oltre 70 tiratori.

Si sono ripartiti il primo e secondo premio, con piccioni 11 su 11, Bruno Cazzola di Sambonifacio e Luigi Girelli di Trevenzuolo.

Terzo e quarto premio divisi fra Muliari di Mantova ed Eugenio Moreno di Padova.

Quinto premio Gino De Poli di Preganziol.

Sesto e settimo divisi fra l'ing. Luigi Pagello ed Olanda, vicentini.

VIII, IV e X fra l'avv. Manfro Ognibon di Verona, Carlotto di Lonigo e Rossin di Marano.

XI D'Angeli, XII Rossini.

Un primo tiro d'apertura è stato vinto dall'avv. Manfro, II e II dall'avv. rag. Luigi Marcon di Verona e da Fabio Palberti.

Domani seguono altri importanti tiri.

Mortale caduta d'un soldato

Al nostro Ospedale militare è stato ricoverato iersera a tarda ora, il soldato Cesare Tetrazzini, di anni 21, del 4.to genio pontieri, del distretto di Piacenza, il quale cadendo da un tram in corsa lungo la via XX Setembre, si era gravemente ferito alla testa, con conseguente commozione cerebrale.

Lo stato del Tetrazzini è gravissimo, tanto che si teme che egli non possa superare la crisi.

Della disgrazia è stata avvertita telegraficamente la sua famiglia.

Una malato che si sgozza

Nel ridente paesello di Illasi, certo Angelo Morini di anni 33, da lungo tempo ammalato di gastricismo, stanotte, stanco di soffrire, ha tentato di por fine ai suoi giorni segandosi la gola con un rasoio.

I suoi famigliari, accortisi poco dopo dell'accaduto, lo hanno subito soccorso prodigandogli le cure necessarie. Il Morini è stato poi condotto al nostro ospedale, ove versa in istato allarmante.

Il convegno degli insegnanti medi

In Municipio, nel salone del Consiglio, si è stamane iniziato il convegno inter-regionale degli insegnanti medi, per la discussione sul progetto del ministro Credaro riguardo la scuola media.

All'inaugurazione presenziarono autorità e notabilità spiccate, il senatore Dorigo, il Sindaco, ecc. ecc., nonchè molti professori venuti dal di fuori.

L'importante convegno è stato inaugurato dal prof. Adami, presidente della locale sezione, con brevi parole di occasione.

Parlarono poi il Sindaco, il senatore Dorigo, il prof. Fagiuoli. Vengono eletti quindi alla presidenza del Convegno, il prof. Angiolini di Milano, presidente, e il prof. Adami, vice-presidente.

Dopo brevi parole di ringraziamento, da parte degli eletti, si dà lettura di numerose adesioni di senatori, deputati, associazioni e personalità; quindi si iniziano i lavori

BELLUNO

Il bilancio della Provincia

Roma, 8

E' stato approvato il bilancio per l'esercizio finanziario 1914 della provincia di Belluno.

Nella caserma Fantuzzi

BELLUNO — Ci scrivono 8:

Cortesemente invitati dal comandante il 56.mo reggimento fucilieri, cav. Berardi, ieri sera, nella palestra chiusa della caserma Fantuzzi convennero numerosissime signore e signori. Vi erano inoltre gli ufficiali, i sottufficiali del reggimento e moltissimi soldati.

Tutti hanno assistito con vero compiacimento alla bella festina, ottimamente organizzata, la quale aveva un programma attraentissimo ed interessante.

Dapprima, sotto la direzione del sergente musicante C. Di Rienzo l'orchestrina eseguì inappuntabilmente la marcia a Gargaresch, di F. Martini; seguirono monologhi e macchiette napoletane.

Indi il sig. De Luca disse la propria poesia «Sotto la neve» in omaggio del soldato Munafò, rimasto sepolto sotto una valanga nel Cadore per oltre quaranta ore.

Suonò magistralmente al piano, tosto, il tenente Ghedini, che fu assai apprezzato e poi il sig. E. Penzi, che si è rilevato dicitore elegante e geniale, disse la «Canzone di Oltremare», indi una novella, bellissima, scritta dall'egregio padre suo, il distinto ufficiale superiore che fa parte del 56.mo reggimento di stanza a Belluno, ed altre composizioni le quali interessarono assai. Il signor Penzi è stato in special modo applaudito.

Seguirono ancora canzonette e trattenimenti musicali.

Disgrazia

Il dott. Conti ha curato di urgenza il trentasettenne Bortoluzzi Luigi di Celeste, che mentre lavorava di carrozze presso la ditta Adriano Bocchetti, in via Andrea Costa, era rimasto gravemente ferito alla mano sinistra.

Il Bortoluzzi fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni

R. Scuola Industriale

Si è ormai costituita e funziona da qualche tempo regolarmente la Società fra i licenziati della R. Scuola Industriale di Belluno, che conta già più di 50 soci.

Questo risultato è assai confortante quando si pensi che da 4 anni appena il nostro Istituto ha cominciato a licenziare dei tecnici.

Sono scopi principali della Società di favorire col patrocinio della Scuola il collocamento e la carriera industriale dei suoi membri, di contribuire con mezzi diversi all'incremento della loro coltura, e di tutelare i loro diritti presso le Autorità e presso i privati in riguardo al titolo di studio.

Questa Associazione, che ha riscontro in altre analoghe di fondazione antica o recente presso le Scuole industriali di Vicenza, Fermo, Novara e Bergamo, non può riuscire che di sommo vantaggio a tutti quanti, specialmente durante le crisi, che travagliano periodicamente le nostre industrie.

Ognuno vede infatti di quanta utilità possa essere il disporre di un proprio ufficio centrale, al quale ognuno potrà rivolgersi per trovare quella occupazione, che meglio risponda alle speciali attitudini del concorrente.

La Direzione della Scuola favorirà con ogni mezzo la nascente associazione, che è aliena da ogni scopo politico o confessionale e si propone soltanto il miglioramento economico e intellettuale dei giovani, che ne fanno parte.

Verso la fine d'uno sciopero

Marsiglia, 8

Gli ufficiali macchinisti della Compagnia delle Messageries Maritimes hanno accettato il principio di un compromesso arbitrale proposto dal ministro della marina.

La commissione arbitrale esaminerà le richieste degli ufficiali macchinisti, come pure le proposte fatte dalla compagnia e discuterà i punti di disaccordo. Appena il compromesso arbitrale sarà fatto, verrà firmato dalle parti contraenti e dal prefetto. E' probabile che ciò abbia luogo oggi e si avrà la ripresa del lavoro. E' dunque la fine dello sciopero.

Il piroscafo «Paul Lecat» partirà lunedì mattina per l'estremo Oriente.

Catastrofe mineraria in Russia

Jekaterl Noslaw, 8

Nelle miniere di Orlowo e di Jelenowsky nel distretto di Prawjanoserbsky un operaio aprì una lampada di sicurezza per accendere una sigaretta provocando una terribile esplosione. Dei minatori che vi si trovavano, 24 sono morti, 20 si sono salvati ed uno è scomparso.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.36 tramonta alle 18.7

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'8 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	57.4	8	12	7	cal.	cop.
Treviso	57.6	8	13	5	cal.	s. ser.
Udine	—	8	13	6	cal.	s. ser.
Padova	57.4	6	14	6	cal.	ser.
Rovigo	—	—	—	—	—	—
Vicenza	58.0	8	14	6	cal.	ser.
Verona	56.4	9	16	5	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura qua e là salita, quasi calma di vento intorno a tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.30	— 13
Piave	Zenson	11.58	+ 0.45	— 5
Adige	Verona	4.50	— 2.12	+ 14
Po	Polesella	7.76	—	—

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 3.20
Prima alta del 9 . . . alle ore 9.0
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 15.5
Seconda alta del 9 . . . alle ore 22.15
Massima altezza raggiunta il 7 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 20 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 60

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— E se il naufragatore fosse riuscito a sottrarsi al castigo, forzando i fuochi, anche a costo di saltare in aria?

— Le navi francesi avrebbero fatto altrettanto.

— Voi rispondete a tutto, capitano John.... ma io temo.

— Vi persuaderete che io ho ragione, sir; ecco delle scialuppe che si staccano dai fianchi delle navi e si dirigono all'isola.

Fra pochi momenti conosceremo esattamente la verità. Orsù, amici, andiamo ad incontrare i nostri liberatori.

Stretti al braccio fraternamente e cantando gli inni nazionali, i marinai della *Valeureuse* e del yacht uscirono dalle fortificazioni, preceduti da Kennedy, da sir William Dilke e dagli ufficiali francesi e si diressero alla riva, dove poco dopo sbarcavano il comandante in capo della squadra, Massimo di Pleyon, Giorgio e Roberto Leam, circondato da alcuni marinai bene armati.

L'incontro fra i prigionieri e i loro liberatori fu commoventissimo: Giorgio e suo padre caddero l'un nelle braccia dell'altro balbettando:

— Per sempre, per sempre.... così! — E rimasero muti, lacrimanti, strettamente avvinghiati come se temessero che il genio malefico da cui erano stati fino allora perseguitati riapparisse lì, in quell'istante, a separarli di nuovo.

Poi la voce tonante del capitano Kennedy vene a scuoterli.

— Eh, cospetto, — disse il buon lupo di mare, accostandosi a loro, — la felicità di trovarvi fra le braccia di vostro figlio, sir William, vi fa dimenticare perfino il nostr opirata.

— Sir Francis Wetherill, il *Naufragatore*, e i suoi seguaci, dormono ora il sonno eterno in fondo agli abissi dell'oceano, — rispose il signor Massimo di Pleyon, con accento solenne. — Essi hanno pagato colla vita la somma delle loro colpe: chiediamo al Cielo che usi loro clemenza.

— Che vi dicevo, sir? — mormorò il capitano Kennedy. —

Avevo ragione nell'affermarvi che la giustizia aveva finito il suo compito?

— Tanto meglio; ora sono tranquillo e perdono di tutto cuore a quel disgraziato, il male che tentò farci, — rispose sir William Dilke. — E tu Giorgio?

— Ho dimenticato ogni sofferenza e ogni rancore per non pensare che alla felicità presente e a quella più grande che ci aspetta a Londra, — disse il giovane profondamente commosso.

— Signor di Pleyon, — ripigliò il capitano Kennedy, volto al comandante della povera *Valeureuse*, — narrateci gli episodi che formano l'ultimo atto di questo dramma.

— Oh, sono molto semplici, — rispose l'ufficiale francese con un lieve sorriso. — Voi avete assistito dall'alto dell'isola a una parte del nostro inseguimento.

La lotta di velocità fra noi e il fuggitivo fu accanita. Dopo due ore di caccia implacabile, v demmo il predone perdere terreno e infine arrestarsi di un tratto.

Con ogni probabilità uno dei nostri proiettili lo aveva raggiunto e gli aveva guastato le macchine.

Che fare? Corrergli sopra e cercare di catturarlo?

Era pericoloso; e ci avrebbe potuto far pagare assai cara la nostra vittoria.

Senza intimazioni di resa, per evitare la probabilità di un secondo tradimento, collocammo le nostre navi in modo da potergli far subire il fuoco di tutte le nostre batterie e in pochi minuti l'incrociatore pirata andò a picco.

— E nessuno degli uomini che lo equipaggiavano fu salvato?

— Nessuno.

— E' terribile.

— Ma è giusto.

— Orvia, non se ne parli più e pensiamo a quello che ci resta a fare, — disse il capitano Kennedy.

— Io non chiedo altro che di imbarcarmi e ritornare in patria, — ripigliò sir William.

— Bravo e dimenticate una cosa importantissima.

— Quale?

— Quella che fu causa di tanti malanni.

— Non capisco.

— Ve la ricorderò io, il tesoro del Madagascar.

Sir William Dilke sorrise mestamente

— A che pro' pensarci, ormai?... Esso è perduto, per noi, — disse.

— Perduto?... Niente affatto.

— Vorreste forse andarlo a ripescare nella stiva dell'incrociatore pirata?

— Ecco il vostro errore, sir; il tesoro non è a bordo della nave affondata, ma qui, nascosto in qualche segreto recesso dell'isola, dove fu portato al nostro arrivo e donde non venne più tôlto.

— Come lo sapete?

— Mentre voi, sir William, vi struggevate in lacrime pensando a vostro figlio, io osservavo, notavo tutto, meditando sulla comune salvezza.

E credetemi, senza ciò, noi non ci saremmo impadroniti del forte e ora non saprei che il vostro tesoro è qui.

— Ma dove, in che modo trovarlo?

— Butteremo sossopra l'isola: duecento milioni e più valgono la pena di affrontare questa fatica. —

Sir William Dilke e suo figlio scossero il capo.

— Quest'impresa richiede un impiego enorme di tempo, — disse il primo.

— E noi siamo impazienti di far ritorno a Londra. —

Il capitano Kennedy alzò le spalle.

— Buon viaggio, — gridò con rude famigliarità, — voi andate pure, io resto qui con una squadra di compagni ai quali pagherò, sul tesoro e a conto vostro si intende, un ricco premio in compenso della loro opera. —

In quell'istante Ben Keeper si avvicinò.

— Comandante, — disse a John Kennedy, — vi è Roberto Leam che chiede di parlarvi.

— S'avvicini. —

Il prigioniero sempre scortato, s'appressò.

— Che volete, — gli chiese il capitano Kennedy.

— Signore, — disse il pirata, con franchezza, — ero poco lontano quando voi parlavate, e perciò ho udito perfettamente le vostre parole.

— Ebbene?

— Voi cercate il tesoro?

— Sì.

— E siete certo che fu portato in quest'isola?

— Ne sono certissimo.

— Allora è probabile che io sappia dov'è nascosto.

— Oh, oh, dite il vero?

— Ho preso il partito di non mentire più per meritarmi la vostra clemenza.

— Bravo, e così.... voi sapete dov'è il tesoro?

— Cioè, suppongo.... In quest'isola c'è un nascondiglio fatto costruire da sir Francis per accumularvi i tesori dell'Associazione.

Esso era ignoto a tutti salvo che al capo e a quelli che lo avevano costruito.

— E costoro chi sono?

— Due erano, Sangor e il capitano Ralph.

(Continua)

Società Anon. Litoranea di Elettricità

Sede in S. Donà di Piave

Capitale Soc. L. 350.000 int. verv.

I Sigg. Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria in una sala del Municipio di S. Donà pel giorno di domenica 29 marzo 1914 alle ore 10 e mezza per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1.) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e Relazione dei Sindaci;*
2.) *Approvazione del Bilancio al* 31 *dicembre* 1913;
3.) *Nomina dei tre Consiglieri di Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di tre supplenti;*
4.) *Compenso ai Sindaci per l'anno* 1913.

Per essere ammessi all'Assemblea, occorre aver depositato entro il 23 corr. le Azioni, in S. Donà di Piave, presso la BANCA di SAN DONA', o presso la SEDE della SOCIETA'.

In VENEZIA, presso la Sede della SOCIETA' DEL CELLINA.

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale l'assemblea di seconda convocazione resterà senz'altro convocata per il giorno 6 aprile 1914, nello stesso locale e alla stessa ora.

Il Consiglio d'Amministrazione

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

ESERCIZIO XLIV — (SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA) — ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	Totale	Cent.
Azioni N. 4484 da L. 50	L.	224,20?,—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.100,—		
Fondo di riserva straordinario	»	128.722,47		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	525.022	47

Attività

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Cassa, B. B. e valuta metallica	L.	178.680	93
Cedole e valute diverse	»	14.274	07
Portafoglio effetti su piazza N. 4931	L. 2.493.862.77		
Portafoglio » fuori » » 750	« 727.112.19		
Effetti all'incasso, N. 27	» 11.360.28	3.232.335	24
Valori pubblici di proprietà	L.	579.936	—
Conti correnti garantiti	»	960.751	50
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	417.442	15
Beni stabili	»	100.000	—
Mobilio e Casseforti	»	6.000	—
Debitori diversi	»	5.223	78
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 2.181.444.88		
Depositi a cauzione servizio	» 71.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1.211.035.—	3.463.479	88
Debitori in conto titoli		564.370	—
	L.	9.522.493	53
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.	L.	41.750	91
	L.	9.564.244	46

Passività

Voce	Parziali	Lire	Cent.
Conti corr. con Banche e corrispond.	L.	33.328	93
Depositi in conto corrente N. 37	L. 318.675,05		
Depositi a risp. libero » 564	» 864,081,50		
Depositi in conto vinc. » 568	» 2,931.678,—		
Buoni frutt. scad fissa » 18	» 141,095,68		
Piccolo risparmio, libretti » 1534	» 517.311,44	4.772.841	67
Creditori diversi	L.	6.847	03
Dividendi arretrati ed in corso	»	3.576	—
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»	38.562	70
Conto Corrente non disponibile	»	4.023	70
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L. 2,181,444,88		
Deposit. a cauz. servizio	» 71.000,—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	» 1.211.035.—	3.463.479	88
Conto titoli presso terzi	»	564.370	—
Utile netto dell'Esercizio 1913	»	72.134	35
	L.	9.483.986	73
		—	—
Risconto portaf. e rendite del corr. es.	»	80.257	73
	L.	9.564.244	46

IL SINDACO Rag. Guido Vianello — IL DIRETTORE Rag. Niccolò Zanetti — IL PRESIDENTE Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE Giovanni De Mori — IL CAPO CONTABILE Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tarifia.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio

Riceve depositi di numerario corrispondendo:

il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.

Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Libretti e buoni gratis

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 10 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 68 — Conto corrente colla Posta — Martedì 10 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Mentre si attendono le dimissioni di Giolitti

Come si prospetta la crisi senza precedenti

Voci di corridoio sui probabili successori

Roma, 9

(Vice). — La crisi è stazionaria. La giornata d'oggi è stata tutta assorbita dallo sciopero, e in tutti gli ambienti politici le discussioni convergevano sul grave avvenimento che paralizza la vita cittadina.

Il *Popolo Romano* unico giornale che uscirà domani (perchè non essendo i propri operai iscritti alla Federazione del Libro, essi non partecipano allo sciopero) scrive in proposito:

«La crisi a cui assistiamo ha qualche cosa che la rende degna di trovare posto tra le favole delle «Mille e una notte». Circa 30 deputati radicali — in un partito composto di 69 aderenti, il quale nelle importanti votazioni avvenute dall'inizio della nuova legislatura ad oggi, non ha in media rappresentato più della sesta parte della maggioranza ministeriale — si riuniscono e deliberano con due o tre voti di maggioranza di negare la fiducia ai sei o sette rappresentanti che hanno nel governo, col la scusa che vogliono mutare la situazione parlamentare. Naturalmente, questa mossa inconsulta non mirava negli effetti a colpire i rappresentanti radicali del governo, ma investiva tutto il gabinetto, il quale si era costituito sopra una base parlamentare che, in seguito alla mossa della frazione radicale veniva a subire un'alterazione. Ond'è, che dati i criteri coi quali si è costituito il gabinetto, si comprende come il gabinetto stesso ritenga indispensabile di esaminare la nuova situazione che è bene determinata da un artificio di pochi, e prendere una risoluzione che consisterà con tutta probabilità nelle dimissioni del ministero. La parte meno facile sarà quella riguardante la soluzione della crisi, e di questo lasceremo il merito a quei quattro anabattisti che l'hanno provocata».

A proposito delle voci di successione, il *Messaggero* raccoglie la voce che, dei ministri in carica, probabilmente due soli conserveranno i rispettivi portafogli, e cioè l'on. Di San Giuliano, ministro degli Esteri, e l'on. Millo, ministro della Marina.

«Ritengono alcuni — dice il *Messaggero* — che potrebbe rimanere anche l'on. Bertolini sia perchè la sistemazione della Libia richiede in quest'ora una continuità di indirizzo specie per quanto riguarda le trattative di carattere, diciamo così, diplomatico, intavolate con i capi arabi non ancora amici sia perchè, in caso di una combinazione Salandra-Sonnino, l'attuale ministro delle Colonie si troverebbe in compagnia di amici politici di vecchia data. Ma persona, che ha avuto l'occasione di avvicinare ieri l'on. Bertolini, assicurava che egli è fermamente deciso a non partecipare ad un Gabinetto che faccia capo all'on. Salandra, o all'on. Sonnino. Egli è stanco e desideroso di riposo».

Il *Messaggero* continua dicendo:

«Tanto l'on. Salandra quanto l'on. Sonnino dei quali con tanta insistenza si è parlato nelle ultime quarantott'ore, si sono chiusi nel più impenetrabile riserbo.

«Sembra tuttavia che ad alcuni intimi l'on. Sonnino abbia espresso la sua riluttanza a tornare al potere in questo momento. Le difficoltà dell'on. Sonnino potrebbero scomparire, se, oltre alla cooperazione dei giolittiani, potesse avere quella dei radicali per un audace tentativo di riforme sociali che potrebbero anche non essere precisamente quelle prospettate dall'on. Sonnino nella sua lettera-programma agli elettori.

«L'on. Salandra non disdegnerebbe certamente il grave compito della costituzione di un nuovo Ministero: ma affermando i suoi amici che egli, al pari di qualunque altro, non si accontenterebbe di promuovere una concentrazione conservatrice che avrebbe per contraccolpo una maggior fusione di tutte le Sinistre. L'on. Salandra, dunque, non si avventurerebbe nel pericolo di una così difficile situazione parlamentare, senza una intesa con i partiti democratici. Ma, poichè, d'altra parte, appare difficile che i radicali ed i democostituzionali accettino volentieri un Governo presieduto dal Salandra, preconizzato duce supremo delle falangi moderate e filo-clericali, si ritiene dai più che l'on. Salandra non potrebbe giungere in porto con un Gabinetto di questo genere, anche se la sua designazione da parte delle maggiori autorità parlamentari, di cui si è parlato nei primi momenti della crisi, fosse bene accolta dal Sovrano.

«L'on. Salandra — dice sempre il *Messaggero* — potrebbe entrare, però, con una puntarella a destra, in un Ministero di larga concentrazione, e difatti ieri sera ritornava in campo la candidatura dell'on. Carcano come quella che meglio potrebbe assicurare un Ministero di conciliazione, che, escludendo solamente i rossi e i neri, potesse ricostruire, sulle basi attuali, un Ministero liberale-radicale. All'on. Carcano sarebbe riservata la presidenza senza portafogli, e un dicastero dei più importanti sarebbe offerto all'on. Salandra. Un paio di portafogli e dei sottoportafogli verrebbero offerti ai radicali, dato che essi, in previsione delle prossime elezioni amministrative, ritenessero opportuno avere dei loro uomini al Governo, che meglio garantissero la libertà d'azione dei partiti democratici, mentre si preparano ad una nuova e più vigorosa battaglia nel campo amministrativo. Sarebbero poi officiati ad entrare nella combinazione uomini fra i più eminenti dei varii settori: dall'on. Rubini all'on. Bettòlo, dal l'on. Luzzatti all'on. Orlando, dall'on. Martini all'on. Schanzer: un Gabinetto, insomma, di ex-ministri.

«Gli amici dell'on. Carcano assicurano che il deputato di Como non ha alcun desiderio di cimentarsi in una prova così difficile, ma aggiungono che se, per un alto sentimento del dovere, egli fosse costretto ad assumere in quest'ora, così grave, l'incarico, vorrebbe prima contare sull'aiuto dell'Estrema Sinistra e chiederebbe, oltre che l'ausilio dei radicali, anche quello dei socialisti riformisti. Ma molti ritengono difficile che i radicali e riformisti accetterebbero di entrare in un Gabinetto che sorgesse sotto gli auspici dell'attuale maggioranza, per compiere opera di restaurazione finanziaria e di ordinaria amministrazione fino al ritorno.... di Giolitti, il quale, secondo quanto si afferma, terrebbe riservati per il suo ritorno gli elementi *possibilisti* dell'Estrema.

«Si è anche ventilato — conclude il *Messaggero* — il nome del presidente della Camera; ma l'on. Marcora agli amici, che gliene hanno fatto cenno, rispose negando nel modo più reciso l'eventualità della sua successione. Maggiori probabilità appaiono in tutto ciò per un Ministero Sonnino o per un Ministero Carcano-Salandra: Ministero, tanto l'uno che l'altro, di transazione, la cui durata, in ogni caso, dipenderà specialmente dall'atteggiamento dell'Estrema Sinistra.»

Il *Corriere d'Italia* nell'articolo di fondo, a proposito della genesi della crisi, dice fra l'altro, che esso ha attribuito già nettamente all'on. Giolitti la responsabilità del disinvolto gesto, che è anticostituzionale perchè compiuto fuori del suo ambito naturale.

«Ma oggi — prosegue il giornale — confermando con tutta convinzione quelle critiche, non possiamo non ricordare e aggiungere, con una leggera parafrasi, la straordinaria filosofia di Gladstone: ogni Parlamento ha i sistemi che merita. Il paese ha tutta la ragione di deridere l'assemblea dei suoi rappresentanti, i quali sono messi fuori corso come monete logore, proprio nel culmine saliente di un periodo di vita politica».

Il *Corriere d'Italia* dice poi che le dimissioni di un Gabinetto, decise da una minoranza infinitesimale, non possono certo assumere e presumere i caratteri distintivi che hanno le dimissioni imposte con la regolarità costituzionale di una maggioranza ostile.

«Manca — dice il giornale — una cosa essenziale al punto di partenza, per uscirne. La crisi è ammalata. Nasce quasi nel nulla e perisce nel nulla. Ciò dimostra e conferma, e non ve ne era bisogno, quanto sia ristretta e vaga nel Parlamento italiano la coscienza e la sensibilità di vita che esiste in altri. La Camera è rimasta lontana dalle vicende della crisi quanto dalle vicende della Cocincina. Unica frazione che se ne è incaricata — sebbene senza procura! — è stato il gruppo radicale. Prendiamo, dunque, questo artificioso punto di partenza per veder di giungere a qualche punto di arrivo.

«I radicali si sono ritirati sull'Aventino benchè ritengano che occorra iniziare una politica di differenziazione, cioè di iniziativa antireligiosa. L'onor. Giolitti non ha voluto saperne e si è dimesso. Ciò significherebbe che, d'ora innanzi, un'alleanza fra lui e i radicali non è possibile, perchè questi hanno voluto dichiarare di essere soldati di una nitida bandiera bloccarda. Se l'onor. Giolitti avesse accettato il loro invito, avrebbe accettato la proposta di capitanare un massiccio blocco anticlericale. Come si vede l'esame della situazione ci mette sotto gli occhi ragioni e verità che si confondono e si neutralizzano. Noi sappiam invero che i radicali hanno seguito l'ordine presidenziale dell'imbottigliamento ministeriale. A rigor di termine i loro atti dovrebbero escludere l'on. Giolitti da ogni futuro accordo con gli amici di Sacchi e impedire a costoro l'appoggio a qualsiasi Gabinetto che non si presenti con una marcata piattaforma anticlericale. Invece la verità è diversa dalla logica: lo on. Giolitti, ritornando, continuerà il cammino preferito verso la Sinistra, e i radicali si acconceranno a mantenersi a disposizione, senza pretese troppo ingombranti. E' molto difficile, per non dire impossibile, che l'on. Giolitti intenda assumere la funzione di Combes».

Il *Corriere d'Italia* conclude dicendo che la maggioranza attuale della Camera è polarizzata verso orizzonti di libertà, di vitalità pratica, e non verso settarietà di perturbamenti nazionali. A voler fare i conti stretti la tendenza bloccarda alla Camera è in minoranza di quindici voti. Un Gabinetto di parte radicale — secondo il *Corriere d'Italia* — è dunque un sogno molto massonico e poco realizzabile.

Il *Corriere d'Italia* dice inoltre che, esclusa l'infantile ipotesi di un rimpasto, si fanno i nomi di Salandra e di Sonnino; si parla di una coalizione di marescialli giolittiani con punterella radicale, si parla di un grande Ministeni-Schanzer-Alessio, destinato a risolvere lo spinoso problema finanziario; si tenta di varare una vacua incarnazione a fondo zanardelliano, Rava-Ciuffelli, con Pantano.

I commenti della stampa francese

Parigi, 9

A proposito della crisi ministeriale in Italia i giornali pubblicano commenti:

L'*Home Libre* scrive: Il ministero Giolitti se ne va lasciando il ricordo di uno dei più splendidi ministeri che l'Italia abbia veduto da lunghi anni. La conquista della Libia, la politica di espansione orientale, l'aumento dell'affluenza del prestigio dell'Italia nel Mediterraneo, la penetrazione economica e politica nell'Albania e nei Balcani, tuttociò costituisce nel campo diplomatico un'opera costruita forte, senza scrupoli, ma certamente non senza splendore. Dal punto di vista interno la grande opera del ministero rimane l'estensione del suffragio universale.

Il *Rappel* rileva che il Ministero Giolitti ritirandosi, lascia una situazione difficile all'interno e quanto all'esterno è certo che nulla impedirà all'Italia di rimanere triplicista.

L'*Humanité* dice che l'attitudine del gruppo parlamentare radicale e dei ministri e sotto segretari di Stato appartenenti a quel partito, sembra logica sotto ogni riguardo.

Il *Temps* scrive: La caduta dell'on. Giolitti deve essere considerata dal punto di vista della politica europea. Durante i tre anni nei quali ha durato il suo Ministero, l'on. Giolitti ha esteso in notevole proporzione l'impero coloniale e la potenza mediterranea del suo paese. La conquista della Libia rimane un grande successo della politica italiana.

Il *Temps* conclude con un augurio relativo alle relazioni estere. Sarebbe prezioso per noi — scrive il giornale — che le relazioni grate e feconde, annodate fra i nostri vicini e noi alla fine del secolo scorso, potessero divenire la legge comune dei due popoli latini. Noi crediamo che esse possano ridiventare, a condizione che dalle due parti vi si veda chiaro. Se si produrrà un cambiamento e se un po' di luce si diffonderà sulle cose, sulle persone e sulle idee, la Francia se ne compiacerà di gran cuore.

La stampa austriaca

Vienna, 9

La *Neue Freie Presse* scrive a proposito dell'imminente crisi ministeriale in Italia, che l'on. Giolitti, ritirandosi dopo un periodo di quasi tre anni di governo congiunto a tanti successi, se ne va ancora vigoroso, dopo che il suo programma è per il momento esaurito.

Alla Camera

Una seduta di mezz'ora

presenti pochi deputati

Roma, 9

Assume la presidenza il vice-presidente GRIPPO. — La seduta comincia alle 14.

L'aula è deserta: sono presenti quaranta deputati compresi i sottosegretari di Stato. I ministri non si vedono.

FEDERZONI, rilevando la gravità del problema ospedaliero di Roma, si augura che possa essere sollecitamente esaminato dalla Camera o in occasione di una interpellanza che l'oratore ha presentata o in occasione della discussione del disegno di legge per la proroga dei poteri del regio commissario

DE FELICE GIUFFRIDA, avendo presentato una interrogazione sui fatti avvenuti stamane in Roma in occasione dello sciopero generale provocato dalla crisi degli ospedali, prega il Governo di rispondere immediatamente.

FALCIONI, dichiara che non può rispondere a questa interrogazione che non è stata finora neppure annunciata, mancandogli le notizie dei fatti ai quali accenna l'on. De Felice.

Può solo dichiarare che stamane l'oratore ha ricevuto i promotori dell'agitazione ed ha esposto loro il pensiero del Governo circa le loro richieste, ed ha ragione di credere che essi ne siano rimasti soddisfatti.

DE FELICE GIUFFRIDA, protesta contro gli atti di violenza compiuti dalle autorità di pubblica sicurezza per ostacolare il libero svolgimento della solenne manifestazione odierna. Si duole che il Sottosegretario di Stato si rifiuti di rispondere immediatamente alla sua interrogazione. (*Rumori*).

PRESIDENTE, nota che l'interrogazione dell'on. De Felice Giuffrida non è stata finora annunziata. (*Approvazioni*).

FINOCCHIARO APRILE, presenta un disegno di legge relativo a «disposizioni riguardanti il personale della magistratura e delle cancellerie e segreterie giudiziarie». (*Vive approvazioni*).

MIRABELLI, dichiara all'on. De Felice Giuffrida che l'amministrazione militare non ha mai acquistato cemento estero nè per i lavori in Libia nè per quelli in Italia.

DE FELICE GIUFFRIDA, attende di avere identiche assicurazioni anche dal rappresentante del Ministro delle Colonie. Rileva la necessità di difendere l'industria nazionale contro la sfrenata concorrenza che le è fatta subire in Libia dai produttori stranieri.

Roccomanda poi che siano invitate a fare offerte tutte, indistintamente tutte le case italiane produttrici di cemento a qualunque regione appartengano.

DE NICOLA, Sottosegretario alle Colonie, dichiara che il Ministro delle Colonie nel solo contratto finora stipulato, cioè in quello per il porto di Tripoli, ha imposto alla ditta assuntrice che il cemento da essi impiegato sia per almeno due terzi di provenienza italiana. (*Approvazioni*).

DE FELICE, dopo la risposta del Sottosegretario alla Guerra, urla: — Ma non abbiamo noi, in Sicilia, delle fabbriche di cemento? Perchè deve sentirsi la necessità di ricorrere all'estero?

Voci — Ah, ah! Comprendiamo!

DE FELICE, a questo punto si arrabbia e dice parole incomprensibili.

MARCHESANO — Ma che trovate di straordinario in quello che dice De Felice?

MARANGONI — Dinanzi ad atti brutali ed austriaci che da un pezzo ci vanno deliziando ad opera del giolittismo....

Voci — Uh! Uh!

MARANGONI — E' proprio così; è inutile che urliate. Non sapete fare altro!

DE FELICE — Io mi dichiaro insoddisfatto e lo dichiaro con dispiacere, mentre, almeno nell'ultimo giorno della vita ministeriale di Giolitti, desideravo ringraziare il Ministero. (*Ilarità generale*).

GRAZIADEI, poichè dovrebbe continuarsi nello svolgimento dell'interpellanza sulla questione degli zuccheri e poichè crede che nelle presenti condizioni parlamentari la discussione difficilmente potrebbe approdare ad un pratico resultamento propone, d'accordo con gli altri interpellanti, che essa venga differita.

NITTI, consente al differimento.

GAVAGNARI, mantiene la sua interpellanza relativa alla restituzione alla città di Napoli delle somme da questa anticipate per lavori della strada di accesso alla stazione.

BONORDI, chiede che la sua interpellanza sui disastri ferroviari sia differita.

La seduta è tolta alle 14.50.

Il consiglio dei ministri

Roma, 9

Il Consiglio dei ministri è convocato per domani, alle ore 10.

Il punto di vista italo-austriaco nella questione dell'Epiro

Parigi, 9

La *Liberté* ha da Atene che i rappresentanti austro-ungarici e d'Italia annunciarono sabato scorso il punto di vista dei loro governi nella questione dell'Epiro.

Essi dichiararono che l'Austria-Ungheria e l'Italia ammettono nell'Epiro l'eguaglianza di religione e di lingue; inoltre fanno sapere che i loro governi accetterebbero una rettifica delle frontiere quando lo sgombro fosse terminato; finalmente, per quanto riguarda la gendarmeria locale, ammisero che il suo reclutamento sul luogo sia fatto in tono conciliante.

Tale comunicato fece ad Atene favorevole impressione.

L'ordinamento amministrativo dell'Albania

Vienna, 9

La *Neue Freie Presse* pubblica una intervista del suo corrispondente a Durazzo con Essad pascià, il quale ha detto tra l'altro: Ho dato al Re la mia parola d'onore come albanese e come soldato che io l'assisterò fino al mio ultimo respiro con tutta la mia influenza e con tutta la mia forza. Vi sarà senza dubbio anche in avvenire qualche opposizione, la quale del resto non manca in nessun paese e contro nessuna dinastia. Presso di noi però tale opposizione sarà senza importanza, poichè tali elementi sarebbero isolati e deboli.

Alla domanda se sarà messo accanto al gabinetto albanese qualche corpo legislativo, Essad pascià ha risposto: il nostro popolo non è ancora maturo per una costituzione, ma non credo che la Albania potà essere governata senza qualsiasi corpo legislativo. Il governo sarà assistito da un Senato, che sarà composto di 25 membri, di cui 10 saranno nominati dal Re e 15 eletti dal popolo. Anzitutto, ha detto Essad pascià, noi dobbiamo procedere all'organizzazione interna del paese. Dobbiamo istituire impiegati capaci ed onesti, affinchè le ferite fatte al nostro paese guariscano.

La fedeltà dei sudditi per l'indipendenza dell'Albania

Vienna, 9

La *Wiener Sonn und Montags Zeitung* rileva in un suo articolo dedicato al nuovo principato albanese che gli albanesi sono stati sempre fedeli all'idea della indipendenza dalla Turchia sebbene si trattasse soltanto di una indipendenza nominale. E' quidi lecito supporre che essi manterranno ora la fedeltà con la stessa pertinacia a sè stessi ed al loro Stato. Il grande entusiasmo col quale gli albanesi hanno salutato il loro principe, costituisce un altro fondamento per questa speranza nonchè una prova della loro fiera coscienza nazionale.

La costituzione del governo albanese

Durazzo, 9

I delegati delle colonie italo-albanesi sono stati ieri presentati ai Sovrani ai quali hanno offerto fiori e una pergamena. Il ricevimento è stato molto cordiale e i Sovrani hanno avuto per tutti parole di compiacimento.

Turkan pascià, al quale il Principe Guglielmo ha offerto la presidenza del Consiglio, gli ha telegrafato annunciandogli il suo arrivo a Durazzo per giovedì prossimo.

Truppe greche attaccate da bande albanesi

Atene, 9

L'*Agenzia di Atene* ha da Gianina: Una banda albanese di 400 uomini ha attaccato un distaccamento di 25 soldati nel villaggio di Saliari, che non è stato ancora sgombrato dai greci. Il distaccamento ha dovuto ritirarsi a Dulkai, dove truppe di rinforzo hanno impegnato un combattimento.

Epiroti armati attaccarono ieri presso il villaggio di Joryonosati, un convoglio militare di munizioni per impadronirsene. I soldati che accompagnavano il convoglio intimarono agli assalitori di ritirarsi, ma di fronte al loro rifiuto, essi furono costretti a far fuoco. Vi furono parecchi feriti ed un morto. Le donne epirote che avevano preso parte all'attacco, furono respinte dai soldati a colpi di calcio di fucile.

Incidente alla frontiera austro-montenegrina

Serajevo, 9

Una pattuglia di soldati montenegrini comandati da un tenente volle impedire ad un plotone di cacciatori di frontiera austro-ungarici di porre piede in un mulattiera situata presso Mestalwa e che si trova incontestabilmente in territorio bosniaco. Il plotone di cacciatori allora occupò il sentiero e vi si mantenne con la forza delle armi essendo rimasta vana ogni esortazione amichevole.

La versione austriaca

Vienna, 9

Circa l'incidente di Metalka, la *Neue Freie Presse* dice che il distaccamento montenegrino fu il primo a sparare contro il posto austro-ungarico che allora rispose.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* dichiara che Metalka è incontestabilmente territorio austro-ungarico. In seguito all'incidente di Metalka il capo del distretto montenegrino diresse al capo del distretto bosniaco di Tehajnice una lettera in cui esprime il rincrescimento per l'incidente della frontiera e facendo proposte tendenti ad appianarlo.

La versione montenegrina

Cettigne, 9

Si dà qui la seguente versione all'incidente avvenuto alla frontiera Bosniaco-Montenegrina. Un battaglione austriaco attaccò ieri una pattuglia montenegrina composta di quattro soldati, situata sull'altura chiamata Sirpokos, nel sangiaccato distretto Pleolie, per impadronirsi di tale altura, che avanti la guerra balcanica apparteneva alla Turchia. Si rileva che la prova che la altura era turca, è data da un Blockhaus costruittovi dai turchi e ancora esistente. Si aggiunge che lo sgombero dell'altura da parte delle truppe serbe avvenne da parecchi mesi, che poscia la posizione venne occupata dai montenegrini e mai gli austriaci fecero finora passi per far valere i loro diritti.

Secondo le notizie più recenti nell'incidente rimase ucciso un solo montenegrino. Cinque sarebbero rimasti feriti, di cui tre gravemente. Uno dei feriti morì.

Un processo per alto tradimento

Leopoli, 9

Oggi dinanzi alla Corte d'Appello si è iniziato un processo intentato contro il giornalista Bendazing e contro i preti ortodossi Sandowikz e Hudjinta e contro lo studente di legge Koldra accusati di avere compiuto dal 1909 al mese di marzo 1912 a Leopoli e in altre città della Galizia una azione tendente a distaccare quella provincia o una parte di essa dallo Stato austriaco ciò che costituisce un delitto di alto tradimento. Si prevede che il dibattimento durerà parecchie settimane.

L'accusato Bendasiuk interrogato dal giudice sui fatti personali voleva servirsi della lingua russa, ciò che il presidente della Corte giudiziaria non ammise. Il presidente invitò gli accusati di rispondere nella lingua del paese, ove non lo facessero, questo sarebbe interpretato nel senso che rifiutano la loro deposizione. Il difensore dichiarò quindi che gli accusati nella loro deposizione si serviranno di un idioma ruteno usato nel paese. Si dà poi lettura dell'atto d'accusa.

Lo sciopero generale a Roma

per protestare contro le economie ospitaliere

Giornata di tumulti ed incidenti

Roma, 9

(Vice) — *Carpe diem* è stato sempre il motto di Giolitti, ed egli, fino all'ultimo giorno di sua vita ministeriale, segue impassibile il suo programma.

L'altro ieri rispondeva burbanzosamente con un veto alla commissione che gli chiedeva il permesso del comizio a piazza del Popolo; oggi, impressionato dai clamori, cede ed accorda con poca dignità quello che ieri negava. E' davvero strano che quest'uomo che per tanti anni ha esercitato in Italia, più che opera di governo, una vera e propria dittatura, non senta quanto la sua politica del giorno per giorno sia deleteria e come contribuisca a menomare nel concetto della folla quelle istituzioni di cui il capo del governo dovrebbe essere rigido custode. Noi non vogliamo usare parole amare, ma non possiamo non augurarci con tutto l'animo, che sia posto fine ad una tale opera di governo che finora non ci ha apportato che un aumento della più sfacciata corruzione in tutte le branche della nostra vita pubblica e la sfiducia maggiore delle masse nel parlamentarismo, sfiducia sfruttata dai partiti estremi a tutto loro vantaggio.

Eccovi intanto la cronaca della giornata, dalla quale potrete trarre delle considerazioni

Il comizio fissato dalla Camera del lavoro per protestare contro la chiusura degli ospedali di Roma ha avuto luogo stamane alle ore 10 in piazza del Popolo.

Per far sì che il pubblico possa avere notizie precise sullo sciopero, la Camera del lavoro ha deciso che sulle pareti della palazzina ove è la sua sede vengano fatte stasera delle proiezioni luminose.

L'astensione dal lavoro - Il comizio

Le carrozze ed i trams stamane non circolano. Nei quartieri del centro quasi tutti i negozi sono chiusi ad eccezione di qualche bar e dei negozi di generi alimentari. Nei quartieri della periferia invece come nel quartiere popolare di S. Lorenzo, l'astensione dal lavoro è completa. I negozi anche di generi alimentari sono chiusi. Tutte le fabbriche ed i cantieri sono stati disertati dagli operai i quali a frotte si sono recati verso Piazza del Popolo in abito da festa. Allo stabilimento della manifattura dei tabacchi si lavora non ostante si sia verificata qualche mancanza; come pure il lavoro procede regolare alla ferrovia e in qualche stabilimento come in quello Scotti. Nel rione di Testaccio l'astensione dal lavoro è completa come pure in quello di Porta Pia.

Alle ore 9.30 Piazza del Popolo è per due terzi già piena di dimostranti. Tutti gli spalti e le balaustrate del Pincio sono gremite di migliaia di persone che vogliono assistere dall'alto allo svolgersi della manifestazione. Le fontane, le gradinate dell'obelisco e i due semicerchi di piazza del Popolo si sono trasformati in un grande grappolo umano. Nel primo semicerchio del Pincio si notano molte bandiere di varie associazioni economiche e politiche. All'ingresso vi è un battaglione di fanteria, dalla parte opposta alla fine di via Cola Rienzi si sono schierati i carabinieri come pure presso le due chiese di Santa Maria del Popolo. Continuano a giungere centinaia di operai che entrano nell'ampia piazza cantando l'inno dei lavoratori. Le grandi arterie del Corso, Via del Babuino e Via Ripetta continuano a riversare nella piazza dimostranti che vengono accolti con applausi dai primi arrivati.

Sulla piazza dirige il servizio di P. S. il questore comm. Venzel coadiuvato da numerosi commissari e delegati che hanno ai loro ordini nuclei di guardie.

Alle ore 10 Gregori della Camera del lavoro apre il comizio parlando dal primo ripiano del Pincio. Egli a nome della Camera ringrazia quanti hanno voluto partecipare alla manifestazione di cui spiega le ragioni.

Parlano quindi Monici segretario della Camera del lavoro e i deputati Mazzolani e Maffi.

Ha parlato poi l'avv. Pucci per la lega degli infermieri, l'on. Cavallera deputato di Iglesias che ha portato la adesione del gruppo parlamentare socialista, il repubblicano Lucconini che ha portato l'adesione del partito repubblicano italiano.

Alle 11.15 gli oratori hanno terminato di parlare.

L'ordine del giorno

Gregori della Camera del lavoro dice che una apposita commissione si recherà al ministero dell'Interno per presentare al ministro l'ordine del giorno che sottopone intanto all'approvazione del comizio.

Nell'ordine del giorno, che viene approvato per acclamazione, è detto che il proletariato romano reclama la riapertura degli ospedali chiusi e in special modo quello di San Giacomo la cui chiusura, senza la creazione di altri nuovi, priva di assistenza e pronto soccorso due delle principali zone della città. Domanda la creazione di altri posti di pronto soccorso alla periferia. Il proletariato romano chiede poi che sia dato un definitivo e immediato assetto agli ospedali togliendoli dalla gestione straordinaria ormai perpetuatasi oltre i limiti della legge; chiede infine che vengano approvate sanzioni consacrate da apposito regolamento per il personale di assistenza e che si ponga termine al sistema di ingiusto licenziamento che ha già la forma di persecuzione.

Gregori ha portato anche l'adesione del gruppo nazionalista, sollevando rumori.

I primi tafferugli

Alle ore 11.30 il comizio è terminato. Dal Pincio scendono a Piazza del Popolo migliaia di persone che si calcolano a oltre 40 mila. La massa di popolo cerca di incanalarsi per il Corso, Via Babuino e Via Ripetta, ma gli sbocchi sono chiusi. I dimostranti riescono però a entrare in Corso e correndo si dirigono compatti verso Piazza Colonna cantando l'inno dei lavoratori ed agitando fazzoletti e bandierine rosse. Tutte le finestre sono gremite. Le gradinate della Chiesa di San Carlo al Corso sono gremiti di curiosi.

All'altezza di Piazza Lucina sono schierati i carabinieri a cavallo. Vengono suonati gli squilli accolti da fischi e urla dalla folla. Avvengono delle colluttazioni fra dimostranti, agenti e la truppa. Intanto la dimostrazione si avvia verso Piazza Colonna.

Giunta in Piazza Colonna, qualcuno che vede l'on. Bissolati, grida: — Parli l'amico di Giolitti! Parli il deputato di Casa Reale (*applausi, urli, fischi*).

Bissolati si avvicina al gruppo dal quale partono le grida a lui ostili, e dice: — Poichè voi date alle vostre parole certamente un valore ingiurioso, io vi invito, se siete gente leale e di coraggio, a ripetermele in volto.

Succede un piccolo putiferio. Coloro che avevano apostrofato l'on. Bissolati, dichiarano che si vuole sapere soltanto l'opinione di Bissolati, e questi di rimando: — Il mio parere lo ho detto e lo ripeterò quando crederò opportuno.

Il corteo intanto, continua, la sua Marcia.

Piazza Montecitorio è chiusa da duplice cordone affinchè i dimostranti non possano recarsi dinanzi alla Camera, ma questi proseguono per il Corso dove sono schierati anche lancieri appiedati. Altri squilli vengono suonati. Vengono operati quattro arresti. Finalmente la folla, che però si è andata assottigliando via via, raggiunge Piazza Venezia.

Quivi succedono altri tafferugli. Ad un tratto dalla folla viene lanciato qual-

che sasso contro i soldati. Rimangono feriti un dimostrante ed una guardia. Succede un fuggi fuggi generale. Una guardia di pubblica sicurezza in borghese senza averne avuto ordine esplode un colpo di rivoltella in aria. I superiori fermano subito l'agente rimproverandolo. Intanto la folla si dirada sempre più.

Alle 13 i dimostranti che permangono in Piazza Venezia e lungo il Corso Umberto sommano a poche centinaia. La truppa continua a sbarrare la Via del Plebiscito che immette in Corso Vittorio Emanuele. Anche lungo il corso Umberto stazionano truppe.

Alle ore 15 si è riunito il Consiglio generale della Camera del lavoro per decidere sulla cessazione o meno dello sciopero. La decisione sarà fatta nota ai lavoratori alla Casa del Popolo. Alle 14 sul Corso varii negozi si sono parzialmente aperti.

La commissione della Camera del Lavoro a Palazzo Braschi

Alle ore 12, una rappresentanza della Camera del lavoro si è recata a Palazzo Braschi, dove è stata ricevuta dal sottosegretario all'interno on. Falcioni, al quale ha presentato l'ordine del giorno votato dal Comizio per la questione ospitaliera, illustrandolo ampliamente.

Alle 16, alla Camera del lavoro si sono riuniti i rappresentanti delle organizzazioni operaie e il Consiglio generale della Camera del lavoro. Mancini, presidente, ha dato la parola a Monici il quale, dopo avere detto che la Camera del lavoro ed il Consiglio generale si ritengono vivamente soddisfatti della solenne manifestazione del mattino, ha riferito sull'opera della commissione recatasi a riferire con il sottosegretario all'Interno on. Falcioni. Ha detto che questi ha fatto alcune dichiarazioni, riservandosi però di farle ratificare del presidente del Consiglio. Perciò ha invitato la commissione ad un altro colloquio per le ore 18. Monici ha poi proposto che alle 18 si tenga un comizio e che domattina si riunisca alle ore 8 di nuovo il Consiglio generale della Camera del lavoro e che alle 11 si tenga un nuovo comizio. Avendo qualcuno domandato se la commissione è uscita soddisfatta dal colloquio avuto con l'on. Falcioni, Parpagnoli ha dichiarato che il fatto del nuovo colloquio delle 18 è una prova che la commissione non è rimasta soddisfatta. Ha aggiunto che la commissione è decisa a proseguire lo sciopero qualora alle dichiarazioni non seguano i fatti immediati. Un rappresentante dei tramvieri della Società Romana, ha intanto comunicato al Consiglio che i tramvieri in un comizio di classe a Casa del Popolo, hanno deliberato di seguire la deliberazione che in merito dello sciopero sarà per prendere il Consiglio generale della Camera del lavoro.

La risposta del governo

Alla commissione della Camera del lavoro tornata a Palazzo Braschi, alle 18, per sentire la risposta del Governo in merito alla questione ospedaliera, il sottosegretario di Stato on. Falcioni ha risposto riconoscendo che per l'ammissione negli ospedali debba valere come criterio l'iscrizione nell'albo dei poveri compilato dal Comune, ma che debbano pure ammettersi tutti gli infermi il cui stato di povertà e la necessità siano riconosciuti, riservando il controllo della amministrazione ospitaliera. Ha dichiarato che sarà sollecitamente istituito il posto di pronto soccorso nei locali dell'ospedale di S. Giacomo con l'annessa sala chirurgica, la quale avrà servizio limitato ai casi di somma urgenza. Il posto di pronto soccorso sarà trasferito in altro locale finitimo, dopo che l'edificio di S. Giacomo verrà allenato. Ha accolto pure lo invito allo studio della possibilità di istituire altri posti di pronto soccorso qualora si rendessero necessari. Ha aggiunto che, indubbiamente, nei rapporti del personale degli infermieri, dovranno essere rispettate le sanzioni del regolamento e che le eventuali doglianze potranno formare oggetto di reclami nelle forme di legge.

La commissione si è intrattenuta a colloquio con il sottosegretario di Stato.

Nuovi disordini

All'uscita della commissione esecutiva dalla Camera del lavoro i dimostranti si sono riuniti e, formatisi in colonna, per Via Alessandrina hanno tentato di raggiungere Piazza Venezia. Alla altezza del Foro Traiano sono stati affrontati da forti nuclei di agenti e carabinieri e di soldati. Sono avvenute numerose colluttazioni. Dalla folla sono stati lanciati alcuni sassi contro la truppa. Tre carabinieri sono stati lievemente feriti. La polizia ha operato arresti. Carabinieri a cavallo hanno disperso i dimostranti e gli sbocchi sono stati chiusi da cordoni di truppa.

Il numero e lo stato dei feriti

Durante la dimostrazione di stamane, sono rimasti feriti lievemente da colpi di pietra il tenente dei carabinieri a cavallo Mauretti, il maresciallo Pedagressi, tre allievi carabinieri a cavallo, due soldati del genio e due guardie scelte di P. S., guaribili tutti dai tre agli otto giorni. Rimasero feriti anche due dimostranti, dichiarati guaribili dai sei ai dodici giorni.

Mentre il Consiglio generale della Camera del lavoro era riunito, giunse notizia che all'ospedale della Consolazione erano stati respinti un ammalato febbricitante e un altro che aveva riportato la frattura di una gamba. Subito una commissione si è recata all'ospedale della Consolazione seguita da numerosi operai. I due ammalati attendevano sul marciapiede. La commissione e gli operai hanno forzato la porta e, entrati nell'ospedale, hanno indotto i medici di guardia ad accogliere i due ammalati nell'ospedale. Contro la porta è stato lanciato qualche sasso.

Durante la giornata i negozi, salvo pochissimi, sono rimasti chiusi e la città è animatissima come nei giorni festivi. Pattuglie di guardie, carabinieri e soldati stazionano in vari punti della città.

La continuazione dello sciopero

Dalla cronaca della giornata avete compreso che il governo continua a cedere alla piazza. Ma la Camera del lavoro, imbaldanzita, non è contenta. Nel Comizio tenuto alle 19 in piazza della Capretta ha indetto un altro comizio per domattina alle 10.

In questa condizione, domani il ministero Giolitti si prepara a presentarsi alla Camera per annunciare le sue dimissioni.

Pel riordinamento dei servizi postali e telegrafici

Roma, 9

Il ministro delle Poste S. E. on. Colosimo, dopo aver portato personale ed attento studio sulle conclusioni della Commissione reale per il riordinamento dei servizi postali e telegrafici, convinto della necessità che siano subito attuate in massa quelle proposte di carattere più urgente e di possibile e immediata applicazione e quelle che appaiono di non dubbio vantaggio a favore dei servizi del pubblico e del personale, ha con decreto di ieri deferito ad una commissione composta dei commissari Scotti direttore generale delle poste, Duran direttore generale dei telegrafi, Pavesi capo ragioniere, cav. prof. Introna ispettore capo della Banca d'Italia e cav. Bertolani capo sezione alla Cassa Depositi e Prestiti, l'incarico di compilare entro due mesi un completo schema di riforma organica per la ripartizione del personale sulla base del nuovo ordinamento da darsi ai servizi centrali e provinciali proposto dalla suddetta commissione reale, valutandone la portata finanziaria e proponendo anche eventuali riforme organiche complementari che valgano a devolvere le economie derivanti dal nuovo ordinamento a beneficio del personale meno retribuito di tutte le categorie.

Circa le sovvenzioni alle ferrovie concesse all'industria privata

Roma, 9

Con regio decreto proposto dal ministro del Tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, si è stabilito che nel caso di contratti di cessione di sovvenzioni governative accordate per ferrovie concesse all'industria privata, il vincolo apposto con certificati di riconoscimento rilasciati dal ministro del Tesoro e dal ministro dei LL. PP. deve ritenersi definitivo. Inoltre si è stabilito con lo stesso decreto reale che nel caso di riscatto di ferrovie concesse dopo la legge 16 luglio 1907 e 12 luglio 1908 lo Stato terrà conto del vincolo riconosciuto a favore di terzi per tutta o parte della sovvenzione governativa afferente alla costruzione in modo da assicurare la continuazione del pagamento della sovvenzione stessa.

Il consiglio superiore di assistenza

Roma, 9

Il Consiglio Superiore di assistenza e beneficenza pubblica sotto la presidenza dell'on. senatore Astengo, ha, con la seduta di stamane, posto termine ai lavori del primo periodo dell'attuale sessione ordinaria. Il comm. Corradini ha dato comunicazione del piano tecnico per l'istruzione dell'infanzia recentemente emanato dal Ministero della P. I. caldeggiando la proposta di uniformare gli statuti organici dei vari asili infantili del Regno e delle nuove norme didattiche. Il Consiglio ha accolto la proposta e successivamente approvata la relazione dell'on. Falcioni e del comm. Geroldamo Morpurgo in ordine a ricorsi, riforme e statuti organici di istituzioni pubbliche di beneficenza.

L'Arciduca Carlo Stefano a Salerno

Salerno, 9

Stamane alle 8 è giunto nel nostro porto l'yacht austro-ungarico *Ul*, comandato dall'arciduca Carlo Stefano, con 28 persone di equipaggio ed 11 passeggeri, tra parenti e seguito. S. A. I. l'arciduca viaggia in incognito ed ha dispensato le autorità dalle visite. Lo yacht è proveniente da Lussinpiccolo, donde è partito il 25 febbraio e ha toccato i porti di Siracusa, Catania e Messina. L'arciduca sbarcherà a Salerno, per visitare Pesto.

Conflitti tra capi tigrini

Addis Abeba, 9

Giunge notizia da Tigrai che si sono colà rinnovati gli antichi conflitti di preminenza e di gelosia fra i capi tigrini. Questi erano stati chiamati qui per la incoronazione di Ligg Jasu e per discolparsi di reciproche gravi accuse. Ciascuno di essi temendo di lasciare il proprio Stato in balia dell'altro il conflitto è scoppiato. In un primo combattimento Degiac Garassellassiè ha battuto ed ucciso Ras Sebat di Adigad, ma in un secondo è stato battuto da Seyman di Makalè. Questo governo ha dato ordine a Ras Uold Ghiorghis dell'Asmara di recarsi a Tigrai su cui ha supremazia per ristabilirvi l'ordine

Un comizio di nazionali-sociali a Praga

Vienna, 9

I giornali recano da Praga che ieri ebbe luogo all'isola di Margherita un comizio dei nazionali sociali al cui ordine del giorno era la discussione dello affare Sviha. Dopo la fine del comizio parecchie centinaia di partecipanti si recarono alla Piazza di Venceslao con l'intento di fare una dimostrazione dinanzi alla sede della redazione del giornale «Narodny Listi». Tale dimostrazione fu però impedita dalla polizia.

Pure ieri avrebbe dovuto aver luogo a Kuttenberg un comizio convocato dal capo dei giovani czechi dott. Kramarz per discutere la situazione politica e gli avvenimenti nel campo czeco. I nazionali sociali intervennero in gran numero e fecero un tale tumulto che Kramarz non potè prendere la parola. Quando fu noto che Kramarz avrebbe l'intenzione di ritornare a Praga, i nazionali-sociali vollero organizzare una dimostrazione contro di lui. Mercè la presenza di un forte distaccamento di gendarmeria, Kramarz riuscì a lasciare la città indisturbato.

Un esperimento pel voto alle donne in Francia

Parigi, 9

Il *Journal* dice che si organizza una inchiesta per le prossime elezioni per sapere se le donne francesi si interessano alla questione del diritto del voto. Il *Journal* avverte le signore che il giorno della votazione esse troveranno urne ove deporre le schede col nome del loro candidato. Le schede saranno poi raccolte e contate per cura del *Journal*.

L'esperimento, dice il *Journal*, ci farà sapere due cose: I. quante donne si interessano in Francia di politica; — II. Che cosa ci sarebbe di cambiato se esse votassero.

Filibustieri giustiziati

Messico, 9

Cinque filibustieri che erano sbarcati da una nave cubana nell'Yucatan, sono stati giustiziati.

Un tragico incendio

Saint Louis, 9

La casa appartenente al Club Atletico del Missouri è stata stamane distrutta da un incendio. Un centinaio di membri della società che vi passavano la notte sono scomparsi. Si teme che essi sieno periti. Sette cadaveri sono stati ritrovati sulla via. Le persone che si trovevano ai piani superiori non hanno potuto salvarsi in seguito al rapido estendersi dell'incendio

I particolari della catastrofe
Uno spettacolo raccapricciante

Sain Louis, 9

Cinquanta persone circa rimasero feritt durante l'incendio nella casa dove aveva sede il Club atletico del Missouri. Mancano ancora notizie di molte persone. Sui registri della Società erano inscritti 135 membri. Si ritiene che un centinaio di persone si trovassero al momento dell'incendio. Avanti dell'arrivo dei pompieri l'edificio era completamente invaso dalle fiamme. Uomini e donne si gettarono dalle finestre. Una ventina di persone poterono sfuggire al la morte fuggendo pei tetti delle case vicine. Varie costruzioni di cui si componeva la società sono ridotte a un ammasso di mattoni e ferri contorti. Si stenta a credere che quelle rovine rappresentino tutto quello che resta d'uno dei clubs più ricchi della città. I danni sono valutati a un milione.

Sarà impossibile di stabilire prima di alcuni giorni il numero delle persone che trovarono la morte nella catastrofe perchè nel cumulo dei rottami le ricerche saranno molto difficili.

Sanguinosi conflitti in Spagna a causa delle elezioni

Madrid, 9

Al Ministero dell'interno si ignorano ancora, anche per le circoscrizioni di Madrid, i risultati delle elezioni generali legislative. Si sono avuti disordini in parecchie città, specialmente a Malaga. A Benagalbon, due carabinieri sono stati feriti ed un terzo è scomparso e lo si crede morto. Si segnalano 2 feriti a Colloto presso Oviedo, dove il sindaco e parecchi abitanti sono stati feriti. Vi sono due altri feriti a Olloniego, nella stessa regione.

I disordini sono stati gravi a Bilbao, ove vi è stato un conflitto fra i repubblicani e i regionalisti. Il comandante della forza pubblica e un regionalista sono rimasti feriti. Sono stati operati 4 arresti. A Lemona un agente elettorale è rimasto ucciso. Sono stati operati 4 arresti.

A Tonox due gendarmi sono stati uccisi. Si annunzia la morte di due elettori a Castellona e di un altro a Valencia. Si segnalano una trentina di feriti in viarie città. Sono stati operati complessivamente 34 arresti.

Nello stato maggiore dell'esercito francese

Parigi, 9

L'*Echo de Paris* dice che contrariamente a quanto è stato annunziato da un giornale della sera e secondo informazioni provenienti da alto luogo, il ministro della guerra non ha affatto in tenzione di introdurre qualsiasi modificazione nè nel personale nè nelle attribuzioni dello stato maggiore dello esercito.

Aeronauti partiti da Milano atterrati presso Ala

Trento, 9

A Borghetto, vicino ad Ala, è disceso felicemente il pallone *Sam*, recante a bordo l'ingegnere Crosti ed il pilota Sciolli. Il pallone si era innalzato ieri mattina a Milano ed era diretto ad Asiago, ma dopo superato il Garda, alla altezza di 1800 metri, fu portato dal vento contro i monti di Borghetto.

Gli aeronauti furono tradotti a Rovereto per essere interrogati da quel Capitanato: saranno rilasciati stasera e quindi ripartiranno per domani.

Le vittime della miniera

Mauriac, 9

Nelle miniere di carbone di Campagnac è avvenuta una disgrazia che provocò la morte di due minatori. Un minatore è precipitato nel fondo di un pozzo rimanendo cadavere, ed ha ucciso, cadendo, un compagno, che si trovava sotto di lui.

L'elezione di Lepine convalidata

Parigi, 9

La Camera ha convalidato con 131 voti contro 58 l'elezione a deputato di Montbrisson, dipartimento della Loira, dell'ex prefetto di polizia Lepine. Tale elezione era combattuta da molti socialisti. La Camera ha poscia ripreso la discussione del bilancio delle ferrovie dello Stato

Il progetto Caillaux respinto dalla commissione senatoriale

Parigi, 9

La Commissione senatoriale per la imposta sul reddito ha respinto all'unanimità dei 13 membri presenti le nuove proposte del ministro delle finanze Caillaux relative alla imposta sulla rendita. Due membri assenti avevano scritto che erano anch'essi contrari alle proposte stesse.

Sciopero composto

Marsiglia, 9

Lo sciopero degli ufficiali macchinisti delle Messaggeries Marittimes è terminato. Il compromesso di arbitrato proposto dal ministro della Marina è stato accettato dagli ufficiali ed è stato firmato questa sera alle sei.

Mortale volo d'un ufficiale austriaco

Vienna, 9

A quanto la *Militarische Runschau* reca, al campo d'aviazione di Aspern è precipitato oggi alle quattro pom. il primo tenente Elsner col suo passeggero, un sotto tenente allievo aviatore. Tutti e due sono morti

Ufficiale turco condannato a morte

Costantinopoli, 9

Il capitano di artiglieria Achmed Hamdi Effendi è stato condannato dal tribunale marziale a morte in contumacia quale autore dell'opera intitolata «Le ragioni delle sconfitte dell'esercito turco e gli albanesi» e per la sua agitazione sobillatrice fra la popolazione dell'impero.

Una nave tedesca a Taranto

Taranto, 9

E' giunta la nave tedesca *Goeben* con a bordo il contrammiraglio Seuchow, e si è ancorata nel Mar Grande. La nave ed i forti si sono scambiate le salve d'uso. A mezzodì il contrammiraglio Seuchow accompagnato dal comandante della nave Ackermann e dall'aiutante di bandiera, si è recato a far visita al comandante del Dipartimento marittimo ed al Sindaco.

DAL TRENTINO

Un concerto alla "Filarmonica" — Due interessanti conferenze — Contro l'imposta sul pane — Nelle guarnigioni del Trentino — Il congresso degli "Alpinisti Tridentini"

Trento, 9

La «Filarmonica» ha allestito per venerdì sera un interessantissimo concerto. Esso sarà dato dal Concerto Levcik composto degli artisti: Lothosky, Prohaska, Moravec e Fingerland con un gustosissimo programma che sarà certo molto gradito al nostro pubblico intelligente ed elettissimo.

✱ La conferenza tenuta iersera nella «Sala A. Manzoni» da M. R. Padre Roberto da Nove, l'erudito quaresimalista del nostro Duomo, ha ottenuto un magnifico successo. Padre Roberto ha parlato di Giovanna d'Arco con profondità di osservazioni e molta facondia. Fu applauditissimo.

Domenica prossima l'eloquente oratore svolgerà un altro tema interessante e suggestivo: «San Francesco d'Assisi nella storia e nell'arte».

✱ Ieri ebbe luogo l'annunciato comizio per l'abolizione, o meglio, la graduale riduzione della imposta sul pane. I consiglieri della minoranza popolare fecero la loro relazione.

Quindi seguì un'animata discussione che si chiuse con un ordine del giorno invocante la riduzione graduale di questa tassa, nonchè l'attuazione di energici provvedimenti contro la disoccupazione.

L'ordine del giorno sarà presentato al Municipio.

Anche per la disoccupazione si stanno facendo nuove pratiche onde risolvere la crisi che si fa sempre più preoccupante, anche per effetto della mano d'opera croata qui importata dal Governo per i lavori delle nuove caserme.

✱ Prossimamente avranno luogo i cambi di guarnigione.

Dalla Boemia, dall'Austria Inferiore e dalla Moravia saranno qui dislocati dei battaglioni di fanteria territoriale per essere inviati a Merano, Bolzano, Riva e Klagenfurt, oltre ad un battaglione che resterà a Trento. Queste truppe dovranno sostituire quelle alpine che andranno a stazionare nelle guarnigioni estive lungo la frontiera.

✱ Domenica la «Società Alpinisti Tridentini» terrà qui nella sala della «Filarmonica» il suo Congresso Invernale. L'ordine del giorno reca oltre alla relazione del Presidente sulla attività sociale e la approvazione dei bilanci, altri importanti argomenti.

Inoltre si dovrà scegliere la sede del congresso estivo.

La «Società Alpinisti Tridentini» presieduta dal dott. Pietro Pedrotti di Rovereto — una fra le più elette personalità del paese, vero e sincero apostolo di italianità e di progresso — rappresenta una delle più forti ed illuminate manifestazioni della vita nazionale e civile del Trentino.

Il suo Congresso assurgerà ad una particolare importanza ed è sempre una espressione di forza e di augurio.

Un ponte asportato dal Rodano

Lione, 9

In seguito ad una grave piena del Rodano che dura da ieri e che tuttavia non sembra abbia raggiunto il suo massimo, le acque hanno asportato stamane il ponte provvisorio che doveva essere una delle principali vie di accesso alla esposizione e la cui costruzione era quasi terminata.

Sotto la pressione combinata dalle acque e dai detriti trasportati dal Rodano, una parte del ponte ha ceduto. Non si segnalano incidenti di persone. Gli impresari sperano di ricostruire il ponte a tempo, per l'apertura dell'esposizione

Chauffeur ferito da un passeggero

Parigi, 9

Questa notte alle ore 2.35, lo chauffeur Masserand, che conduceva tre giovani in Rue David D'Angers, è stato ferito da uno di essi con due revolverate alla testa. Le sue condizioni sembrano gravi. L'aggressore è fuggito. Si ritiene che i tre giovani volessero rubare la vettura.

Lo sciopero tramviario a Barcellona

Barcellona, 9

Lo sciopero tramviario continua calmo. Il servizio è assicurato da alcuni conducenti protetti dalla gendarmeria e aiutati da soldati del genio. Il numero degli scioperanti aumenta.

SPORT

Le regate sul Tamigi

Londra, 9

Il Comitato universitario per la regata fra le squadre dei canottieri di Oxford e di Cambridge, ha deciso che questa debba aver luogo il giorno di sabato 28 marzo alle ore 2,30 pomeridiane, quando cioè l'alta marea diurna giunge al suo massimo al ponte di Putney sul Tamigi, dove ha luogo la partenza. Le due squadre hanno iniziato in questi giorni il loro intenso periodo di allenamento e non ostante la stagione poco favorevole, dedicano buona parte della giornata ai diversi sports connessi al canottaggio.

Quest'anno la squadra di Cambridge avrà una nuova imbarcazione, essendosi constatato che quella usata negli ultimi due o tre anni è relativamente lenta, pesante e poco maneggevole. I critici sportivi che non mancano di seguire giorno per giorno le due squadre durante l'allenamento, hanno constatato che quella di Cambridge sembra quest'anno più omogenea e più forte di quella di Oxford. Per ora la squadra di Cambridge riesce a fare agevolmente trenta remate al minuto, mentre Oxford oscilla fra le 28 e le 29.

Balfour al torneo di tennis

Nizza, 9

L'ex-primo ministro d'Inghilterra, Balfour, trovasi iscritto fra i concorrenti al torneo internazionale di «tennis» che comincierà oggi. Egli giocherà nel doppio *handicap* col campione mondiale Wilding, e giocherà in coppia con la signora Lambert Chambers, campione d'Inghilterra.

Un raid aereo Tripoli-Genova

Roma, 9

Nell'ultima riunione dell'Aereo Club d'Italia, il presidente on. Montù ha comunicato che in occasione della prossima esposizione di Genova avranno probabilmente luogo in quella città manifestazioni aeronautiche e si organizzerà anche con l'interessamento del ministero delle Poste e Telegrafi — se si avrà il concorso benevolo dei ministeri della guerra, della marina e di altri enti pubblici e privati — un raid Tripoli-Genova che dovrebbe costituire una grande manifestazione nazionale.

Un redattore del "Secolo" contro la "Gazzetta" per un'accusa dell'"Idea Nazionale"

Il Tribunale emette un'ordinanza di improcedibilità

Nell'agosto e nell'ottobre dell'anno scorso, il nostro giornale accennava o riproduceva dall'*Idea Nazionale* — il noto periodico nazionalista romano — dei trafiletti coi quali quel giornale accusava il corrispondente del *Secolo* dalla penisola balcanica, signor Luciano Magrini, di essere agli stipendi della Grecia, per il tenore di certi suoi articoli comparsi nel foglio milanese.

Il signor Magrini sporse allora querela per diffamazione contro l'*Idea Nazionale*, e alcuni mesi dopo, fra tutti quei giornali che accennarono all'accusa del periodico nazionalista, querelò la *Gazzetta di Venezia*, nelle persone del gerente Panarotto Luigi, penalmente responsabile, del compianto nostro Direttore avv. comm. Mario Pascolato, quale civilmente responsabile dei fatti addebitati al gerente, e del senatore co. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, quale Presidente del Consiglio Direttivo della *Gazzetta di Venezia*.

La querela era per citazione diretta, con essa il Magrini accordava la prova dei fatti. L'udienza fissata per la trattazione della causa era quella di ieri.

La Parte Civile aveva citato parecchi testimoni, i quali avrebbero dovuto deporre circa la insussistenza dell'accusa; mentre la difesa della *Gazzetta* si era limitata, colla sua lista, a lumeggiare le ragioni per le quali essa credeva di aver esercitato un suo diritto giornalistico rilevando la polemica fra l'*Idea Nazionale* ed il *Secolo*, nè intendeva di portare la discussione sopra il terreno della prova dei fatti, sul quale invece si annunciava che il dibattito sarebbe avvenuto a Roma, nella causa in confronto dell'*Idea Nazionale*.

Il Tribunale è presieduto dall'avv. cav. Toffoletti, assistito dai giudici avv. Favaro e Zorzi, funge da P. M. l'avv. Casella. Il nostro giornale è patrocinato dagli avvocati on. Indri e Casellati; il querelante è costituito Parte Civile coll'avvocato on. Pietriboni.

L'uditorio è quasi interamente composto di pubblicisti ed avvocati.

Una pregiudiziale della difesa combattuta dalla P. C.

Appena aperta l'udienza, l'avv. Casella, nell'interesse tanto del gerente Panarotto, quanto del sen. Papadopoli, dice:

— Una eccezione si affaccia immediatamente in questa causa, dopo la dolorosa scomparsa dell'avv. Mario Pascolato: si impone che oggi il giudizio venga integrato colla comparizione di tutte le parti. Venuto dolorosamente a mancare il commend. Pascolato, ci sono gli eredi che hanno il diritto di comparire, ma occorre prima che essi siano messi in condizione di poter esercitare questo diritto. E' quindi necessario che venga dichiarata la decadenza dell'attuale citazione.

L'avv. on. *Pietriboni* crede di superare l'eccezione dichiarando che il signor Luciano Magrini non insiste nella sua costituzione di P. C. in confronto del compianto avv. Mario Pascolato, mantenendola invece nei riguardi del penalmente responsabile e dell'altro civilmente responsabile; e si riserva eventualmente di esperire l'azione civile nei riguardi degli eredi, dopo l'attuale dibattimento.

Crede che di fronte a detta rinuncia, venga meno la necessità dell'integrazione del giudizio.

L'on. avv. *Indri* trova necessario chiarire la situazione giuridica che si è venuta formando in seguito all'atto volontario compiuto dal querelante.

Quel che non venne consentito dall'avversario quando la difesa domandò il rinvio per un'alta ragione di necessità morale, dovrà concedere il Tribunale per inoppugnabili motivi di procedura.

Qui l'on. Indri illustra come il fatto che una citazione era avvenuta nei riguardi del compianto comm. Pascolato, aveva radicato una situazione giuridica dalla quale non si può prescindere per valutare la attuale posizione delle parti nel giudizio. Con quella citazione si chiedeva la condanna al risarcimento dei danni: erano in essa insiti degli obblighi di fronte ai quali stavano dei diritti. Ora il decesso lagrimato dell'avv. Pascolato non viene già ad estinguere l'azione civile così iniziata, perchè non si tratta di azione penale, ma è stata virtualmente trasmessa negli eredi ai quali, come gli obblighi spettano pure i diritti medesimi ed essi devono essere posti nella condizione di esercitare questi ultimi, come per avventura, se la condanna del gerente dovesse seguire, dovrebbero sostenere i primi.

Con abbondanza di citazioni ed argomentazioni svolge questo principio, diffondendosi poi a dimostrare come la rinuncia eventuale della P. C. non possa essere valida se non accettata nelle debite forme dagli eredi.

On. Pietriboni — La faremo, allora, questa rinuncia in sede civile.

On. Indri — Ed è qui il vostro errore giuridico. Se il signor Magrini ha proprio desiderio di sfogare questa prima causa contro quelli che sarebbero i suoi in diretti accusatori e del *Secolo*...

On. Pietriboni — Il *Secolo* non c'entra; siate più leali nelle vostre accuse!

Avv. Casellati — Non abbiamo bisogno di prendere esempio di lealtà da lei.

On. Pietriboni — Ripeto, siate più espliciti nelle vostre accuse! Noi non ci prestiamo a giuochi giudiziari, o trucchi...

Avv. Casellati — Mi pare che l'accusa dell'*Idea Nazionale* fosse abbastanza chiara. E i trucchi siete voi che li fate con questa querela tardiva.

On. Pietriboni — A trucchi nazionalistici noi non ci prestiamo!

Avv. Casellati — Nè a trucchi massonici noi!

L'on. Indri, dopo il vivace incidente, così prosegue nella sua eloquente dimostrazione:

— Osservo al collega Pietriboni, il quale si preoccupa della fretta del suo cliente di essere purgato dall'accusa fattagli, che il Magrini nei riguardi della *Gazzetta* attese ben sei mesi per sporgere la querela, ma che la difesa della *Gazzetta* non si presterà a cadere come un sorcio nella trappola tesale, perchè è ben chiaro che il giornale veneziano, commentando le notizie date dall'*Idea Nazionale*, non ha fatto che esercitare un diritto giornalistico, tanto più che quelle notizie assumevano un particolare interesse dato il momento politico in cui la polemica si accese. Non noi, quindi, dobbiamo portare la prova dei fatti; per questa, on. Pietriboni, sarete servito al processo di Roma. Ma qui non dobbiamo sconfinare da un campo che è ben definito.

Il P. M. ritiene che la revoca annunciata dalla Parte Civile possa essere sufficente garanzia ch'essa non sarebbe più per esperire alcuna azione civile nei riguardi degli eredi del comm. Pascolato; ad ogni modo si rimette al Tribunale per la decisione.

Replica l'avv. Pietriboni e controreplicano l'on. Indri e l'avv. Casellati.

L'udienza, essendo ormai mezzogiorno, viene rimandata alle 14.30.

Il Tribunale, prima di emettere l'ordinanza, dà per ultimo la parola all'imputato, quindi si ritira per decidere.

L'ordinanza di improcedibilità

L'ordinanza viene emessa quasi alle ore 16. Essa, elaborata con molta chiarezza, accoglie la tesi defensionale, ed è così concepita:

«Ritenuto che in occasione della costituzione delle parti in questa causa fatta dal Presidente a mente dell'art. 379 C. P. P. il rappresentante della P. C. dichiarò di non mantenere la costituzione di P. C. nei confronti di uno dei citati come civilmente responsabili e cioè del comm. Mario Pascolato decesso come da certificato dello Ufficio di Stato Civile di Venezia in data d'oggi.

Sentiti in ordine a questa circostanza le parti tutte ed il P. M., il Tribunale propone il quesito se, data la costituzione delle parti surriferita, si possa proseguire il giudizio; ed in ordine a tale quesito considera che l'art. 13 Cod. P. P., dopo aver sancito nella parte prima che nel giudizio per il risarcimento del danno promosso, o proseguito dopo la sentenza di condanna penale divenuta irrevocabile, questa ha autorità di cosa giudicata quanto alla sussistenza del fatto ed al titolo del risarcimento; limita nel capoverso il diritto del civilmente responsabile ad avere impregiudicata soltanto la questione se a norma delle leggi civili debba esso rispondere per l'imputato del danno cagionato dal reato. Da questa disposizione risulta che il civilmente responsabile ha interesse di partecipare al giudizio penale.

Nel caso presente, per esempio, il Tribunale dalla stessa discussione delle parti ha appreso che nè l'imputato, nè l'altra persona chiamata come civilmente responsabile, intendono valersi della facoltà loro concessa dal querelante di dare la prova del fatto oggetto della diffamazione, e non si sa se gli eredi del defunto comm. Pascolato hanno interesse a seguire la stessa via.

In ordine a queste considerazioni, l'art. 68 C. P. P. dà facoltà alla persona civilmente responsabile di intervenire volontariamente le quante volte nel processo penale vi sia costituzione di parte civile; ma nel caso soggetto, gli eredi del comm. Pascolato potevano fare atto d'intervento, dal momento che la Parte Civile aveva citato in causa il loro autore e fino a questo momento non aveva receduto dalla costituzione di Parte Civile. Nè la Parte Civile può invocare contro questa illazione il disposto dell'art. 68 ultimo capoverso C. P. P. che determina rimaner senza effetto la citazione e l'intervento della persona civilmente responsabile se essa Parte Civile revochi la sua costituzione, perchè tale disposizione deve interpretarsi nel senso che detta revoca sia assoluta e cioè contro tutti, citati od intervenuti.

Una contraria interpretazione condurrebbe all'assurda conseguenza che se altri ritiene di proprio interesse intervenire in un giudizio quale civilmente responsabile, la P. C. potrebbe deluderlo col dichiarare che non intende rimaner costituita Parte Civile contro di lui, confiscandogli in sede penale quei diritti e quelle garanzie di cui il citato 68 e l'art. 71 Codice proc. penale.

Per questi motivi dichiara, allo stato degli atti, improcedibile il giudizio».

Tale ordinanza viene commentata favorevolmente.

Corte d'Appello di Venezia

Fanciullo maltrattato

Certa Zatti Lucia fu Angelo di anni 45 fu condannata dal Tribunale di Pordenone alla reclusione per mesi 13, per avere il 29 settembre 1912 in S. Rocco di Forgaria, percosso con un grosso sasso e con pedate, il fanciullo Gironella Angelo producendogli sbocchi di sangue, vomito e malattia per oltre 20 giorni.

La Corte riduce la pena a mesi 5 di reclusione. — Dif. avv. Marigonda.

Alcool di contrabbando

Tal Maschio Paolo di Nicolò, di anni 24, fu condannato dal Tribunale di Pordenone a lire 280 di multa, per avere quale proprietario e mandante, nell'11 marzo 1913, trasportato da Vazzola a Pordenone 4 damigiane di acquavite di litri 10 ciascuna, sprovviste di bolletta di legittimazione.

La Corte conferma. — Dif. avv. Boscolo.

Falsa denuncia e furto

Certo Bisello Ernesto di Prosdocimo, di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Padova a mesi 7 di reclusione per avere nel 15 aprile 1912, denunciato al maresciallo dei R.R. carabinieri di Bassanello di essere stato nella sera precedente aggredito da tre sconosciuti e costretto a consegnare loro il denaro che teneva in tasca, cioè L. 60, sapendo che tale fatto non era avvenuto, e per avere rubato in danno di Guerati Giovanni la somma di lire 25 che si trovavano entro una cassa aperta.

La Corte conferma.

Pretura Urbana di Venezia

A proposito del resoconto del processo in Pretura Urbana per violazione di segreto epistolare comparso nella «Gazzetta» di ieri, il signor Carlo Olivero ci prega di chiarire «che egli non depose di frequenti lagni di viaggiatori per i biglietti provenienti dall'ufficio Faerber, ma si limitò solo a suffragare l'esposto dalla signora Camilla Faerber, enunciando le ragioni per le quali — a suo avviso — l'imputato D'Osvald, avrebbe dovuto consegnare senza farne uso la lettera al destinatario.»

LETTERE ROMANE

I veneti agli "Amatori e Cultori,,

Scultori: Selva - Mayer — _Pittori:_ Guglielmo Ciardi. Genovese - Milesi - Sartorelli - Del Bo - Rossini.

Roma, marzo

Alle varie esposizioni che vanno aprendo in questi mesi le loro sale al pubblico romano, e che s'adornano di bei nomi programmatici l'uno diverso dall'altro, io darei una sola denominazione collettiva. Le chiamerei volentieri le Mostre del Divisionismo. Poichè queste diverse iniziative d'arte, a me pare, più che tendere a raccogliere insieme i lavori di questa o di quella scuola per raggrupparli sì da dare ad ognuna un diverso significato, son frutto di scarso amore fraterno e di concorrenza più da mestieranti che da artisti e di rivalità e gelosiette dei vari gruppi di pittori e scultori che ad ognuna di esse dànno vita.

La varietà non degli scopi, ma delle origini di ogni mostra, va ricercata un po' nelle suddivisioni che in un gran centro artistico come Roma opera necessariamente la esigenza della piazza, e molto nelle relazioni, nelle amicizie, nelle protezioni di cui ogni gruppo si vanta. A voler raccogliere le voci maligne che circolano in queste provvisorie case dell'arte, bisognerebbe rilevare perfino il carattere — non esagero — politico di ogni singola iniziativa. Nell'istesso Palazzo dell'Esposizione pare che la corrente democratica e massonica abbia mosso guerra a quella moderata e che alcuni alti papaveri dei circoli massonici abbiano cercato di favorire un ristretto numero di artisti amici, costringendo gli altri ad isolarsi ed a difendersi.

Ma queste rivalità di origine poco giovano al valore delle mostre e dànno al Palazzo di via Nazionale il carattere di una Camera del Lavoro degli artisti. Ho parlato del tributo che due buoni artisti veneti hanno offerto alla mostra «sindacalista» della *Probitas*. Ora, in attesa di parlare dei vostri artisti che esporranno nelle sale «riformiste» della *Secessione* — di prossima apertura — dirò di quei pittori e scultori che vivono nelle più lontane parti del Veneto, e che hanno dato le loro opere alla mostra degli «ufficiali» che si noma simpaticamente degli *Amatori e Cultori*.

*

— Son molti i veneti? — ho chiesto.

— Pochini — mi ha risposto uno d'essi. — La maggior parte di essi è stata ingaggiata dalla *Secessione*.

Per lo più si incomincia a parlare se si vuol restare nelle buone norme della critica d'arte, dei pittori. Ma poichè critica non voglio fare, amo parlar prima di quel che più mi è piaciuto: della produzione di un giovane e non ignoto scultore della Venezia Giulia: il Selva.

Egli ha quì, si può dire, una sua piccola ed eletta mostra personale. Selva ha lasciato le sue regioni perchè vuol fare lo scultore. E' venuto per questo nelle terre del Lazio, dove tutta la natura gli è poderosa ed efficace e multiforme modella. In queste sale trovo sei sculture dovute a lui. Quattro teste, due figure.

La migliore delle sue statue mi par questa: una giovane nuda che, sedendo irregolarmente sulla terra, con un saldo intreccio dei muscoli delle gambe e delle braccia mette in mostra le bellezza delle sue linee e... il valore dell'artista. E' una figura d'originalità e d'audacia. Oggi è molto *snob*, per gli artisti, essere audaci; ed è anche molto facile. Ma c'è il pericolo che la facilità sia tale da scivolare nella stupidità. Selva è stato originale ed efficace, nelle sue belle sculture, e ha dimostrato di saper lavorare con facilità fino a quel limite che segna ancora il dominio della genialità e del temperamento artistico. Così anche nell'altra sua scultura, che innalza il torso saldo di una donna. Essa raccoglie dietro il capo le braccia e le mani sostengono un cilindro di pietra. Questa donna, sia della campagna romana o d'altrove, è colei che nel mondo dell'umanità lavora e che nel mondo dell'arte statuaria fa... la cariatide. Nella statua è infatti il tipo classico del torso rotondo e robusto. E tutta la figura ha una linea mirabile ed una eleganza severa.

Le quattro teste del Selva — *Camilla, Cecilia, Augusta, Vellia* — sono ritratte da quei meravigliosi modelli umani che offrono la terra d'Abruzzo ed il Lazio. Teste di donne mature e di fanciulle: di quelle che dànno la loro opera al solco della terra ed al trasporto lento e faticoso delle messi, di quelle che molti e molti artisti han voluto ritrarre in pittura. Ricordo due tre quadri di Teofilo Patini. Ora tutte le teste del Selva hanno, più che espressione di realtà, una innegabile forza la forza istessa che rifulge non so se più stanca o severa, se più serena o rassegnata sui volti bruni ed assolati di queste forti e miserabili figlie della nostra terra che protende le loro vite. *Camilla* e *Cecilia* son madre e figlia: sul volto dell'una le rughe e la saldezza maggiore, quasi ferrea dei muscoli, disegnano e dicono la stanchezza dolorosa, per la consunzione e l'abbrutimento paziente delle migliori virtù di donna, che ancora sulla bocca della giovinetta esprimono una tranda e pur viva speranza di vita.

E — amo assai notare questo particolare — quelle fra le teste del Selva che son create dalla cera hanno una morbidezza di linea che io non sospettavo quella materia potesse dare. La cera si presta meglio assai del marmo, alla interpretazione plastica dei pur minimi dettagli; ha la docilità che l'umana carne offre alle pretese del tempo e degli affanni. Come i nostri corpi alla vita, così la umile cera si piega paziente al volere dell'artista. *Camilla* e *Cecilia* hanno preso ed hanno dato, a vicenda, la loro vita all'artista.

Questa personale mostra del Selva ha, a mio parere, un valore assai maggiore di quel che a prima vista si potrebbe credere. Gli auguro cordialmente più vasta e più generosa fortuna, e uno slancio sempre maggiore nel lavoro e nello studio.

Un'altra scultura un veneto non più giovane espone: il Mayer. Egli ha mandato agli «Amatori» il suo marmo *Amor nostro*, che è bello ed è strano. Un bimbo nasce alla vita, engendo il gracilino busto e la bella testina infantile su una... formidabile stretta di due mani di evidente diversità di sesso. La scultura è buona. Il bimbo è vivo. L'originalità non manca. Ma l'idea non va, per un marmo. E' spiritualista, simbolica, filosofica, irreale. Sarà l'età!

E' un'idea insomma ch'io lascerei alla iniziativa artistica di Maurizio Meterlink: se Maurizio Maeterlink fosse scultore.

Abbassiamo il tono. Ecco i quadri. Si va un po' più in giù. C'è naturalmente Guglielmo Ciardi, papà, con due quadri. E poi? Poi cosette. Nè belle nè brutte. Niente capolavori. Niente disastri. Vogliamo dirne bene? Possiamo. Vogliamo dirne male? Possiamo. Andiamo avanti.

Ciardi: *In Laguna* — *A Burano*. Piccoli e buoni quadri, della sua migliore maniera. Mare veneto e terra grigia, colori smorti e nebbie colorite, figure vaghe, disegno in seconda linea: impressione. Sono le due cose migliori della pittura veneta qui esposte. — Sempre lo stesso, il Ciardi! — ho sentito dire. — Meglio, mi pare: vuol dire: sempre un artista.

Parlerò del *Mattino grigio* del Genovese, della *Marina* del Sartorelli, della *Mimì* del Milesi, della *Giornata grigia* del Del Bo, del *Rio Grande* del Rossini? Francamente, no.

Non perchè proprio non ne valga la pena, ma perchè nessuno o quasi di questi quadri è indice di una spiccata natura artistica, nessuno o quasi — in una parola — è originale. Potrei dire per tutte le stesse parole. Preferisco non dirne nessuna per ogni singola opera ed esprimere la mia sincera impressione: ch'essi appartengono cioè a un solo genere d'arte, che si coltiva — permettete? — specialmente sulle rive della vostra dolcissima terra. Lagune, Marine. Canali. Casette. Donnine. Pescatori. Ponti. Notti più o meno lunari. Questo programma di paesaggio a rime obbligate è quì, dai vari artisti che ho nominati, trattato con abilità, con tentativi non trascurabili di originalità, talvolta con arte. Ma nessuna tela si eleva al di sopra delle cose molto viste e poco ammirate.

Se è vero che i migliori pittori veneti saranno alla «Secessione», auguriamo che essi rappresentino in quelle sale la pittura così nobilmente, come la scultura è rappresentata in queste.

R. Cantalupo

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera avrà luogo la prima recita del *Trovatore* con gli artisti sig.ra Maria Rossini, Elisa Bruno, De Primo Zanco, Bragoni Matteo, Zoni Angelo.

Goldoni

Abbiamo avuto iersera, al *Goldoni*, uno spettacolo molto interessante: la recita in italiano della *Vedova* di Renato Simoni. Il pubblico conosceva questa bella commedia, che diede tanta e giusta notorietà al suo autore, nella veste veneziana. Si poteva temere che passando dalla scena dialettale a quella più vasta del teatro nazionale la poesia contenuta nella esile trama un poco svaporasse. Invece *La vedova* è apparsa anche nella sua nuova edizione una salda commedia borghese; interessante come pittura di ambiente, commovente come opera di squisito sentimento. Ermete Novelli ed i suoi attori dettero al lavoro una interpretazione piena di verità, di calore e furono festeggiatissimi dal pubblico molto affollato.

Questa sera *Il deputato di Bombignac* di Alessandro Bisson con Ermete Novelli nella parte di *Pinteau*: ciò che ci dispensa da altre parole.

La Società Corale di Berlino darà concerto in Piazza S. Marco

La Società Corale di Berlino, venerdì 13 corrente, darà un concerto pubblico in Piazza S. Marco col seguente programma:

1. LA PRIMAVERA, di Eugenio Hildach.
2. Coro dei Pellegrini nell'Opera THANNAUSER, di Wagner.
3. BARCAROLA, di Giovanni Brahms ridotta per cori da C. Hirsch.
4. CLEMENTE E MISERICORDIOSO, motetto a quattro voci di Ed. Grell, ridotto per cori da F. Seulzer.
5. OGGI E OGGI, di Von Weinzierl.

La Società Corale di Berlino è una fra le più prosperose e importanti della Germania. In Italia essa venne qualche anno fa, e diede allora importanti concerti a Milano, Firenze, Roma, che furono assai apprezzati. Presentemente essa è di ritorno dal Cairo completando così la propria *tournée* nel Mediterraneo.

Concerto all'Assoc. Impiegati Civili

Venerdì 13 corrente, alle ore 9, avrà luogo all'Associazione Impiegati Civili, un interessante concerto vocale, organizzato da quel sapiente e valoroso musicista che è il m. G. Giarda. Al concerto parteciperanno la sig.ra Elisa Allegri, il tenore Narciso Del Ry, il baritono Enrico Roggio, e il basso Angelo Zoni, cioè tutti gli interpreti tanto acclamati, della *Traviata* attuale, al Rossini.

Daremo a giorni il programma dell'interessante concerto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI, ore 21. — Il deputato di Bombignac.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23.30

Echi della morte della pattuglia di sciatori austriaci

Vienna, 9

In occasione della catastrofe avvenuta sull'Ortler nella quale perì una pattuglia di milizia territoriale austriaca, l'Imperatore Guglielmo ha inviato all'Imperatore Francesco Giuseppe il seguente telegramma:

« Wilhelmshaven, 5. — Sono sinceramente commosso per la grave disgrazia accaduta sull'Ortler. Gli ufficiali e soldati della milizia territoriale che hanno perduto la loro vita in modo così triste compiendo il loro dovere possono essere certi del vivo cordoglio dei loro camerati germanici. — Firmato: Guglielmo ».

L'Imperatore Francesco Giuseppe ha risposto con il seguente telegramma:

« Profondamente commosso per le condoglianze che avesti la bontà di rivolgermi a nome tuo e del tuo esercito in occasione della grave disgrazia accaduto sull'Ortler, condoglianze che di fronte alle dolorose perdite recano conforto a me e alla mia milizia austriaca, ti prego di accettare i miei più profondi sentimenti di riconoscenza e ti assicuro di tutto cuore che anche questa manifestazione di sincero cordoglio verso di me e verso la mia armata mi riempie di profonda gratitudine e che queste onoranze rese da parte tua agli ufficiali e soldati periti verranno considerate da tutto il mio esercito come un grande attestato di onore. — Firmato: Francesco Giuseppe. »

Una grande scoperta italiana

Firenze, 9

(*g. l. m.*) — A poco tempo di distanza dalla invenzione dell'ing. Olivi, un altro italiano ha compiuto nello stesso suo campo un'altra importante invenzione.

Un giovane fiorentino appena ventenne, Guido Fei, dopo anni di esperienze, è riuscito a comporre una polvere da sparo di potenzialità assai superiore alla polvere nera e alla balistite, avente sulle polveri esistenti il vantaggio di accendersi senza dar fiamma.

Il primo esperimento controllato ha avuto luogo ieri, presente soltanto un gruppo di competenti, in gran parte ufficiali superiori. L'esito è stato felicissimo.

Il comandante della divisione — conscio dell'importanza dell'invenzione, si è affrettato a comunicare la notizia al Ministero.

Il valore del ritrovato del giovane Fei apparirà di un'importanza evidente quando si pensi che con la nuova polvere sarebbe impossibile scoprire il luogo da dove partono i tiri, luogo che è rivelato attualmente appunto dal lampo che accompagna l'accensione.

Il radium in Giamaica

Londra, 9

Un dispaccio da Kingston (Giamaica) annunzia che un perito inglese ha dichiarato che avrebbe scoperto il radium in una montagna della Giamaica.

Una frana a Pedescala

Case abbattute - Nessuna vittima - Permane il pericolo

(*Da un nostro inviato speciale*).

Pedescala, 9

(G. d. M.) — La pittoresca corona dei monti di questa incantevole valle dell'Astico, che forma la cornice meravigliosa delle sue ridenti contrade, per poco ieri non ha gettato nel lutto Pedescala. Fermo e industrioso paesello che s'asside sulla sponda sinistra del torrente, là dove la cupa gola della Vad'Assa si apre per portare il tributo delle proprie acque alle spumanti e cerulee onde dell'Astico.

Era giorno di festa. La gente, appena uscita di chiesa, s'attardava nella piazza adiacente, quando si udì come uno schianto e un rotear cupo di macigni e di sassi.

Istintivamente gli occhi della folla si alzarono verso il monte che sovrasta ad oriente. Fu in fatti un urlo di raccapriccio e una voce d'allarme:

La frana! La frana!

— La frana! La frana! Fuggite! Via, via!

La ferrigna fronte di Monte Piovan, da trecentocinquanta metri sopra l'abitato, mostrava un largo squarcio che rivelava il giallognolo calcare della roccia. E giù per la ripida pendice rotolando grandi massi e un torrente di pietre, divellendo piante, spianando muricciuoli, sfaldando i *tourniquets* della strada carrozzabile che sale a Rotzo.

Alcuni detriti raggiunsero la prima cintura dell'abitato e la sfondarono. La gente accorse col presentimento di dover trovare delle vittime e l'ansia di nuovi pericoli imminenti.

Invece non una vittima! Fu un sollievo generale.

Un masso aveva abbattuta metà della casa di Giacomelli Giovanni e un altro s'era incuneato fra le case Marangoni e Dal Pozzo. Altre pietre erano disperse nei pendii vicini e i massi più grossi s'erano arrestati per via.

Alla casa del Giacomelli, che mostra il primo e il secondo piano diroccati e, in luogo delle suppellettili, un grosso macigno, ho incontrato la moglie sua, Marangoni Caterina, che mi racconta il pericolo scampato.

— Ero nella stanza superiore — mi dice — quando un rumore strano e le grida confuse della gente mi portarono istintivamente ad affacciarmi alla finestra verso il monte, dove vedo rarissimamente. M'accorsi dei massi che stavano per precipitare. Mi precipitai per le scale e dalla sottostante cucina trassi fuori sulla contrada i miei due bambini e le mie due bambine.

Eravamo appena sulla soglia verso oriente, che dietro a noi precipitava metà della casa, dove un istante prima eravamo!

Qualche sasso e la polvere dei calcinacci c'investì, ma non riportammo alcun male. Eravamo salvi! —

E la sua voce vibrava d'angoscia e di gioia!

Salvataggi miracolosi

Poco più in là trovo le famiglie di Giovanni Marangoni e Dal Pozzo Giovanni e anch'esse son tutte sossopra e a quattro, a dieci voci mi narrano come sieno scampate dalla sventura.

La moglie del Dal Pozzo, Busato Maddalena, con due figlioli stava in istalla per slegare dalla greppia le sue mucche e accompagnarle all'abbeveratoio. Aperse la porta e fece per uscire. D'un colpo la porta le si chiuse nuovamente, sbattendole contro, e un tonfo tremendo le parve stesse per farla precipitare in un baratro di ruine. Coi figlioli, col marito, che stava poco lontano, e con le bestie uscì spaventata per un'altra porta.

Allora videro, che in un andito diroccato sopra il quale si stende un grand'arco di vecchie rovine fra la loro casa e quella vicina del Marangoni era precipitato un enorme masso. Fosse caduto mezzo metro più a destra ed essi sarebbero rimasti sepolti sotto le macerie della loro casa!

Così pure se fosse caduto un metro più a sinistra avrebbe abbattuto la stalla e la casa del Marangoni, dov'erano pure la moglie e due figlioli, essi pure pronti per andare ad abbeverare le loro vaccine!

Ma ancora questo è poco. Per avere una idea adeguata della gravità del disastro cui è scampata Pedescala, bisogna salire alcuni dei *tourniquets* della carrozzabile di Rotzo, fin sopra alla cappella votiva del Redentore.

Intorno, piante, vigne, orti, prati, «masiere», viottoli e strada è tutto uno sterminio. Vi sono poi qua e là quattro o cinque blocchi di macigno dello spessore di 10, di 20, di 30 e uno anche di quasi 40 metri cubi, i quali pesano centinaia e centinaia di quintali. Se invece di arrestarsi, avessero proseguito, mezzo abitato di Pedescala oggi sarebbe un ammasso di rovine. E Dio sa quante vittime!

La Cappella del Redentore

La cappella del Redentore ha avuto l'abside sfondata e il minio del muro ruinò il tabernacolo gettando la statua del Redentore in mezzo alla Chiesa. — Quattro o cinque tornanti della strada hanno i muraglioni precipitati, i paracarri caduti, la massicciata stradale sfaldata o affossata.

Specialmente impressiona il masso di sei, settecento quintali che s'è fermato sopra un muricciuolo, mezzo metro più in qua del precipizio, che lo avrebbe fatto piombare sul paese. Il muricciuolo ha in parte ceduto e bisognerà far presto sgombrare lo sprone da quello e dagli altri massi vicini, perchè un nonnulla potrebbe rimettere in moto quell'enorme massa di roccia e potrebbero avvenire delle disgrazie gravissime.

Anche altri massi sono in pericolo, qua e là, e la roccia d'onde s'è partita la frana presenta ancora delle preoccupanti e larghe fenditure.

Con me sono sopraluogo il Sindaco cav. uff. Casentini, la Giunta, il segretario e l'ing. Saccardo, i quali stanno studiando il da farsi per evitare nuovi guai.

L'on. Roi ha fatto sapere al Sindaco che si mette a sua disposizione per tutto ciò in cui possa essere utile. Fu steso un rapporto al Sottoprefetto di Asiago e al Genio civile.

La massa di roccia franata si calcola in circa cinquecento metri cubi e il danno complessivo apportato sale a quasi diecimila lire.

Il transito sulla carrozzabile Pedescala-Rotzo è stato subito riattivato. E' invece rotta la linea telefonica.

In paese l'emozione è ancora grande e non del tutto scomparsa ogni preoccupazione.

Intorno alla salma del Principe de Lieven

Nessuna decisione pel trasporto

Udine, 9

Nessuna decisione è stata ancora presa sul trasporto della salma del Principe de Lieven, capo dello Stato maggiore della Marina russa, e fervono tuttora le pratiche.

Nell'antisala ardente è stato posto un registro che subito andò coprendosi di numerose firme delle più spiccate personalità cittadine.

Gli ufficiali del 13.o reggimento cavalleggeri di Monferrato, qui di stanza, hanno oggi deposto una splendida palma di garofani al lato del feretro. La palma è stata portata da due ufficiali, dello stesso reggimento, in grande tenuta.

Col treno diretto delle 17 è arrivato da Bologna il tenente generale Ruelle, com. di quella divisione militare. Alla stazione era atteso dal generale Pirozzi ed altri ufficiali superiori. Appena sceso dal treno si portò a visitare la salma. Poi si recò all'albergo a visitare la Principessa. Indi S. E. il generale Ruelle fu ricevuto in casa del generale Pirozzi.

E' arrivato pure da Roma l'addetto navale presso l'ambasciata russa.

La Principessa Lydia dimostra una grande forza d'animo.

Telegrammi di condoglianza arrivano continuamente dalle più alte autorità militari e civili, da Roma e Pietroburgo.

L'ammiraglio de Lieven durante la guerra russo-giapponese comandava l'incrociatore « Diana » e si distinse molto in varie campagne. In seguito venne decorato dell'Ordine di Sant'Anna. Nel 1911 fu nominato capo dello Stato Maggiore.

Da questa mattina prestano servizio di onore un drappello di cavalleggeri Monferrato e un plotone dell'8. regg. alpini, agli ordini di due ufficiali. Soldati e ufficiali vestono l'alta tenuta.

Le notizie agrarie

Roma, 9

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 3.a decade di febbraio:

La decade fu prevalentemente piovosa e quasi ovunque le pioggie riuscirono benefiche alle campagne. Sopratutto ne ebbero vantaggio le terre di Piemonte, del Lazio, della regione meridionale adriatica e delle isole.

I cereali e le leguminose appaiono promettenti; le erbe dei prati e dei pascoli che in alcuni luoghi si mostravano sofferenti per difetto di umidità, hanno acquistato novello vigore, grazie alle recenti precipitazioni.

In Liguria nelle regioni meridionali e nelle isole la vegetazione arborea mostra già il suo sviluppo primaverile; il mandorlo fiorisce assai bene e il pesco incomincia a schiudere le sue gemme.

I lavori campestri subirono una sosta nell'Alta Italia e nella media causa il tempo piovoso; essi proseguirono altrove regolamente e in buone condizioni.

FRONTISPIZI

Giuseppe Lombardo Radice è tra i nostri moderni pedagogisti uno dei pochi che veramente sentano l'altezza del loro ministerio. Per lui la preparazione del futuro insegnante non è già una sinecura buona solo per far qualche ora di lezione e per riscuotere ogni 27 del mese una misera paga, ma bensì un'occupazione assillante, un lavoro continuo verso il perfezionamento di quell'oscuro artefice dell'avvenire della Patria che è il maestro.

Nei molti suoi scritti, ma più specialmente in quelle *Lezioni di Didattica* che sono uno dei maggiori monumenti della moderna pedagogia italica, il Lombardo Radice mostra quanto diversa dalla via generalmente seguita debba essere la via da seguirsi nella formazione dell'insegnante: per lui il maestro non è un pedagogo incaricato solo di fedelmente seguire i programmi scolastici, servendosi magari della didattica scodellata settimanalmente da certi giornali magistrali, e di regnare nella scuola con la disciplina del terrore, ma un uomo che pensa, vuole e sa di essere uomo. « Maestro sii un uomo. Eccola qui tutta la nostra didattica », scrive in un suo recente scritto. Ed egli vuole anche che la scuola non si isoli dalla vita « la scuola è vita perchè la vita è scuola ». Da questo binomio *scuola e vita*, binomio che dovrebbe esser sempre presente all'animo di chi insegna — Lombardo Radice ha preso il titolo per una biblioteca popolare di pedagogia edita — a Lire una il volumetto dal Battiato di Catania: di questa raccolta sono usciti per ora solo quattro volumi ma da questi e dai titoli dei volumi in preparazione è facile prevedere che essa sarà un vade-mecum per gli insegnanti consci della loro alta missione.

La biblioteca si inizia con una commedia di uno scrittore di pedagogia assai popolare in Germania ma tra noi completamente ignorato Otto Ernst: *Flachsmann l'educatore*. Questa commedia, assai bene tradotta da Amelia Mozzinelli, mette in evidenza la figura di un maestro veramente degno di tale nome — Flemming — in lotta con colleghi e superiori di idee assai grette. I discorsi che, in più punti della commedia fa Flemming, e gli atti suoi quali ci appaiono di scorcio dalle critiche di coloro che non lo comprendono potrebbero servire quasi sempre di guida a quei nostri maestri che vorrebbero operare in favore della scuola e non sanno come fare per dar forma pratica alle loro buone idee.

Il volumetto — a parer mio uno dei più raccomandabili scritti pedagogici usciti in questi ultimi tempi — è preceduto da una prefazione di Lombardo Radice, prefazione degna di esser letta e meditata dai tanti che per paura di una scuola senza disciplina la vogliono schiava di metodi didattici e disciplinari ormai orribilmente antiquati.

Nella collezione *Scuola e Vita* sono pure una raccolta di scritti di un battagliero pedagogista Gaetano Salvemini: « *Problemi educativi e sociali dell'Italia d'oggi* »: uno studio di Guido Santini sulla *Pedagogia come scienza dell'espressione didattica*, ed uno di Giovanni Crocioni su *Le regioni e la cultura nazionale*. In questo volume il Crocioni ci fa vedere con eloquenti dati di fatto quanta importanza morale e sociale abbia la cultura regionale e come sarebbe utile alla nazione il conservare tale cultura nella scuola. — *g. l. m.*

*

Clara Archivolti Cavalieri, la iniziatrice tra noi delle bibliotechine scolastiche, pubblica ora un *Catalogo Ordinato e dimostrativo dei migliori libri per fanciulli e per giovanetti* (Bologna - Comitato Nazionale per le bibliotechine scolastiche, editore - lire 1.50) dove sono elencate per nome di autore e brevemente riassunte, tutte le opere per la gioventù che a lei fu dato conoscere.

Sono oltre mille i libri che l'A. racchiude nel suo catalogo e tra essi noi troviamo elencati tutti — o quasi — i libri che formano ora le letture preferite dei fanciulli; assieme a questi però troviamo anche alcuni scritti che non dovrebbero esservi perchè poco adatti alla psiche infantile.

Sono essi, tra gli altri, a parer mio i libri di avventure con svolgimento eccessivamente drammatico, i libri troppo sentimentali e quelli sgrammaticalmente scorretti. Quantunque l'A. nei suoi pregevoli « Consigli sui vari generi di letture » che precedono l'elenco, stigmatizzi con giuste parole alcuni di questi generi di bassa letteratura essa, evidentemente per un errore, non ha mancato di elencarne alcuni.

Questo però è un piccolo difetto che per nulla invalida l'importanza del lavoro, difetto che potrà essere tolto in una nuova edizione, che mi auguro prossima, del volume. In una prossima edizione io voglio sperare anche che l'A. accenni più particolarmente alle opere adatte alle classi delle scuole rurali chè non tutti i libri indicati possono essere usati indistintamente nelle scuole di città ed in quelle della campagna chè molti dei volumi indicati non potrebbero essere nonchè apprezzati compresi dagli piccoli contadinelli: per essi poi l'A. farebbe bene ad aggiungere alcuni libri di lettura a soggetto agricolo, libri che nel catalogo sono troppo poco rappresentati.

Un libro poi che l'A. pone tra quelli da usarsi in quarta, quinta e sesta, io vorrei fosse assolutamente tolto dal catalogo: l'*Incompreso* della Montgomery. Questo libro che tutti i genitori dovrebbero leggere è per i bambini quello che sono per i giovani le Lettere di Jacopo Ortis e di Werther. Molti bambini sono stati danneggiati nel loro sviluppo psichico da quella bella sì ma eccessiva raffigurazione del dolore.

Il libro della signora Archivolti Cavalieri che potrà essere efficace guida non solo alla formazione delle biblioteche scolastiche ma anche alla scelta dei libri per regalare ai bimbi ed ai giovanetti, si chiude con interessanti notizie circa il funzionamento del Comitato Nazionale per le bibliotechine scolastiche. (*g. l. m.*).

*

Coi tipi della « Dante Alighieri » è uscito un nuovo libro « Novelle Friulane » di Oddone de Leitgeb, tradotte dal tedesco in italiano dal professore Luigi Girardelli. Le novelle del Leitgeb sono un largo quadro comprendente il paesaggio e gli uomini. Fissano indelebilmente, potentemente l'urbertuosità dei campi, l'esuberante feracità della terra, come pure le paludi dai miasmi velenosi, le arse campagne, il sole cocente, le vie polverose, la miseria degli abitanti di quel tratto di Friuli basso, basso giù verso il mare, l'estate desolato spesso dall'arsura e dalle febbri, che si caratterizza sì marcatamente dalla nereggiante basilica d'Aquileia, l'antica città morta, di cui i resti marmorei delle sculture romane che sempre si scavano, conservano qualcosa di sacro e di affascinante.

Uomini, cose, paesaggio, tutto quanto il Leitgeb descrive, è visto e vissuto, quindi sentito ed amato. Di là l'intima bellezza, il vero valore delle novelle.

Non ci sono sfoggi morbosi di tecnica e di esagerata colorazione. Nella spontanea abbondanza, c'è pure quella certa sobrietà che accresce l'efficacia artistica di queste ampie descrizioni sì esaurienti ed esatte. Ma d'un'esattezza che non nuoce all'illusione e non intralcia la fantasia. E', in poche parole, una lingua, un'arte, che ha tutti i pregi d'uno stile scultoreo e nitido e tutte le seducenti risorse della figurazione vivace e colorata. A questo libro, che rivelerà le suggestive bellezze d'un lembo di terra italica, poco conosciuta da gran parte degli stessi Italiani, auguriamo, lo ripetiamo, molti lettori. — (*s*)

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
10 Martedì: Ss. Quaranta Martiri.
10 Mercoledì: S. Gulogio prete m.

Assemblea annuale degli Azionisti del Banco di S. Marco

Ieri il Banco di San Marco tenne nella propria sede l'assemblea generale degli azionisti.

Il comm. Pietro Berna, eletto per acclamazione a Presidente, ringraziò di tale manifestazione di simpatia e nominò a segretario il notaio D.r Pietro Morandi, ed a scrutatori i signori avv. Giannino Gastaldis e conte Aurelio Bianchini.

Constata la legalità della adunanza, e seguendo l'ordine del giorno pubblicato, invitò il Consiglio di Amministrazione a dare la relazione sul 19.o esercizio, anno 1913.

Delegato a ciò il cav. avv. Luigi Tagliapietra, commemorò anzitutto l'indimenticabile cav. Adolfo Dolcetti, il quale per saviezza, per rettitudine, per intuito d'affari fu un prezioso collaboratore; e alla memoria di lui rivolse un reverente ed affettuoso saluto, al quale si associarono tutti i presenti.

Non seguiamo, quanto al resto, la accurata e minuta esposizione di voci e di cifre, bastandoci soffermarci con vera compiacenza sulla indicazione dei Depositi, i quali raggiungono la cifra di L. 21.006.150,38, superando così quella dell'anno anteriore di ben L. 1.004.816 e 26 cent.

Codeste cifre manifestano sempre meglio la fiducia di cui gode il Banco, ben meritata per l'avvedutezza ed alacrità dei suoi amministratori.

Il Banco dà ai suoi azionisti il dividendo di L. 119.10 per ogni azione e chiude l'Esercizio con L. 1.517.638,57 di Capitale e Riserve, aumentando le stesse di L. 117.444,26 in confronto del Bilancio chiuso a 31 Decembre 1912.

Il cav. uff. Antonio Scarabellin lesse la Relazione dei Sindaci, la quale, dopo di avere tributato nobilmente omaggio essa pure alla memoria del compianto cav. Dolcetti, rispecchia e conferma pienamente i dati esposti dal Consiglio, al quale dà lode per la circospezione e prudenza a cui si è informato nella operosa e saggia sua amministrazione.

Consiglio e Sindaci furono poi unanimi del plaudire agli ottimi servigi prestati dal Direttore, dal Capo contabile e dagli altri funzionari del Banco.

Sulla proposta dei Sindaci l'Assemblea approvò il Bilancio del 1913 nei dati presentati, e del plauso agli azionisti si rendeva interprete il cav. dott. Francesco Frattin del quale ad unanimità venne accolta la proposta affinchè siano rinnovate le condoglianze anche da parte degli azionisti alla famiglia del defunto cav. Dolcetti.

Si passa quindi alla nomina di un Consigliere di Amministrazione, di tre Sindaci effettivi e di due supplenti.

Fatto lo spoglio dei voti viene proclamato consigliere il sig. avv. Attilio De Biasi e a Sindaci effettivi i signori Bortolini mons. Giovanni, Scarabellin cav. uff. Antonio, nob. Manzoni D.r Giulio e a Sindaci supplenti i signori Cattanei di Momo bar. Carlo, Brunetti rag. Marino.

Esaurita così la trattazione dell'Ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa l'Assemblea fra la compiacenza degli intervenuti, molto soddisfatti di un risultamento che rappresenta per la Istituzione quanto di meglio si sarebbe potuto, da ogni aspetto, desiderare.

I giorni di Adua

Col più vivo interessamento è attesa la conferenza su *I giorni di Adua* che il cav. dott. Valentino Leonardi terrà mercoledì sera nella sala della Fenice, ad iniziativa del Gruppo nazionalista veneziano. Essa assurgerà ad una vera e propria commemorazione perchè sono state invitate largamente Autorità e Sodalizi, ed intensa è la richiesta dei biglietti. Il Leonardi, che appartiene al Comitato Centrale nazionalista e dedica nobili energie al periodico *L'Idea Nazionale* in cui si affermano i postulati della nuova dottrina politica che infiamma tanta parte della gioventù italiana, rileverà con la chiarezza e l'efficacia che son perspicue sue doti il grande cammino percorso dal giorno dell'infausta battaglia a quelli che han salutata la Libia italiana. Così nelle principali città, rievocando la sconfitta e il fenomeno di depressione quasi collettiva che la produsse e ne aggravò le conseguenze, si verrà a ribadire la necessità di una più attenta e consapevole visione dei nostri interessi nell'aspra contesa internazionale e il nostro preciso dovere di sostenerli con ogni mezzo.

I biglietti, al costo di una lira ciascuno, son vendibili all'ingresso della sala la sera della conferenza.

Alla Cassa di Risparmio

Il nostro egregio amico comm. avv. *Max Ravà* cessava dalla Presidenza della Cassa di Risparmio in applicazione della contumacia statutaria.

I colleghi rimasti in carica gli diedero un cordiale a ben arrivederci fra un anno.

L'avv. cav. *Eugenio Manfrin* aveva giorni addietro chiesto di essere esonerato dall'ufficio di consigliere della Cassa stessa in causa di nuovi incarichi professionali; ma per le gentili, cordiali pressioni dei colleghi consentiva a soprassedere a tale divisamento.

Nella seduta di ieri del consiglio della Cassa veniva nominato presidente il sig. avv. *Giovanni Sacchi* rappresentante locale della Fabbrica Candele Steariche di Mira.

Il giornalismo italiano e il nostro numero su Gozzi

Il prof. Luigi Piccioni dell'Università di Torino prosegue con fine alacrità nella pregevole *Rivista d'Italia* a raccogliere materiali preziosi per la Storia del Giornalismo Italiano. E nel numero di febbraio notiamo d'importante un capitolo relativo a quello toscano di Clelia Cocci; uno di Domenico Ugenti sul letterario di Verona; e nel Notiziario è poi fatta speciale menzione del Numero straordinario della nostra *Gazzetta* dedicato a Gasparo Gozzi, dicendolo un Numero assai ben riuscito, e riproducendo così il ritratto del Gozzi come il fac simile della prima *Gazzetta Veneta* uscita il 6 febbraio 1760.

Speriamo che l'utile e interessante lavoro del Piccioni trovi collaboratori in molti studiosi, che per comunicazioni, corrispondenze, manoscritti e stampati riguardanti detta Rassegna, possono rivolgersi direttamente all'infaticabile estensore e raccoglitore (Torino, via Sacchi, 46).

Stivatori e scaricatori del Porto nel 1913

La Cooperativa di miglioramento fra stivatori e scaricatori del Porto di Venezia ha pubblicato in nitida veste tipografica dovuta alla «Romolo Pilla» la consueta relazione annuale, nella quale sono raccolti dati interessantissimi.

Premesso che al 1.o gennaio 1913 andarono in vigore le nuove tariffe e i nuovi regolamenti, afferma che la sistemazione dell'importante servizio nel porto, mentre ha tranquillato l'ambiente lavorativo per le soddisfatte sue legittime aspirazioni, ha reso convinta altresì la classe commerciale e gli enti pubblici che con l'accordo ottenuto è possibile che il porto funzioni bene; che altre opere da attuarsi nell'interesse generale sia pure possibile studiarle e risolverle a mente calma e *senza assillamenti di sorta*.

Quest'ultima affermazione va naturalmente accolta come un convincimento personale del relatore; chè se è vero che tutte le opere di interesse generale vanno studiate con mente calma, e se è vero che le condizioni del traffico nel 1913 hanno subito una stasi per ragioni di indole assai varia e complessa, non è meno vero che le opere di carattere portuale, le quali richiedono forti capitali e lunghi anni per l'esecuzione, devono essere definite nei progetti ed iniziate assai prima che il loro bisogno si sia manifestato.

Da un certo punto di vista, pertanto, lo assillamento deve essere continuo, e a Venezia pare difficile negare anche allo stato attuale la necessità di lavori, quando si ponga mente che non esiste a Venezia una stazione marittima per passeggeri, non si parla ancora — o si parla soltanto, e chissà per quanto tempo — di una sistemazione della nostra stazione ferroviaria, e finalmente mancano le banchine per gli approdi fissi dei piroscafi delle linee sovvenzionate che toccano il nostro porto.

*

Il lavoro eseguito dagli scaricatori nel porto si compendia in 1.894.882 tonnellate, inferiore di 225.066 tonnellate al lavoro del 1912. Il relatore invoca a questo proposito qualche serio provvedimento da parte di chi ha la responsabilità di tutelare gli interessi del Porto di Venezia.

E anche qui — pure partecipando a un tale legittimo desiderio — è inevitabile di pensare che la responsabilità di tutelare gli interessi del Porto di Venezia è troppo suddivisa per essere reale ed efficace.

*

La Relazione passa quindi a riassumere la questione degli elevatori meccanici del carbone, e così si esprime:

«Una delle più importanti questioni trattate e discusse nel convegno di Bologna e nel congresso di Livorno fu quella degli elevatori meccanici. Nei principali porti liguri (Genova, Spezia, Savona) essi già funzionano e, certamente, dovranno fra non molto funzionare nei porti Adriatici e in tutti gli altri porti d'Italia.

Le organizzazioni nazionali facenti capo alla neo-Federazione si affermarono sui capisaldi che qui crediamo utile ripetere, onde ogni nostri socio abbia ad attentamente esaminare e capire:

1. il macchinario nei porti sia monopolio dello Stato con cessione di esercizio alle cooperative operaie. (Il monopolio statale da noi propugnato, vale per togliere che i meccanismi vengano gestiti da altri Enti pubblici, nel qual caso i lavoratori si troverebbero di fronte alla stessa condizione del monopolio privato);
2. disciplinamento della loro funzione — tariffe, produzione, orari, etc. — in maniera che esso sia conforme in tutti i porti, specialmente nei riguardi dello Stato e delle cooperative;
3. ad ammortizzamento avvenuto che le macchine restino in proprietà dei lavoratori;
4. che le tariffe dei macchinari nei rapporti con gli utenti, non siano sensibilmente in contrasto con quelle di sbarco ed imbarco a mano, specialmente nei porti secondari;
5. al comitato centrale della Federazione rimane l'incarico di studiare e concretare apposito progetto da presentare al Ministero della Marina, per l'attuazione di queste regole in tutti i porti d'Italia.

Il consiglio direttivo della cooperativa non ha creduto di perder tempo e in considerazione speciale del comma 3.o di cui sopra fece accettare al consiglio generale dei rappresentanti le squadre la sua proposta che, per i meccanismi suddetti, sia frattanto disposta e depositata la somma di lire centomila. Con questo primo fondo possiamo andar incontro ad ogni e qualsiasi eventualità, compresa quella non improbabile di fare l'impianto per conto nostro».

Una tale questione è così complessa che non potrebbe esser discussa incidentalmente nel riassunto che ci siamo proposti. Ognuno vede però come in questa apparentemente semplice questione tecnica siano affrontati — e con semplicissimo che non affida troppo — problemi d'indole economica e sociale della più vasta portata.

*

La relazione dà quindi una notizia confortante, che cioè la Cooperativa si è reinscritta alla Camera del Lavoro di Venezia, dalla quale quattro anni fa era uscita, e soggiunge:

«Di questo fatto — è doveroso il dirlo — non abbiamo a pentircene, poichè oggi nel massimo ente proletario veneziano si può serenamente discutere, far vagliare le proprie opinioni senza acrimonie che il tempo e la saggezza dei nuovi dirigenti han saputo cancellare».

Noi ci limitiamo ad augurarci che non abbia a pentirsene il commercio e che i fatti dimostrino la saggezza dei nuovi dirigenti.

*

Passando a illustrare i rapporti della Cooperativa con la Cassa Nazionale Infortuni, la cooperativa afferma la sua fede nella Cassa e invita i lavoratori a proseguire in tale atteggiamento. Quindi prosegue:

Fra la nostra Associazione e la Cassa Nazionale Infortuni passano rapporti cordiali che noi cerchiamo ognor più consolidare aiutando ed a nostra volta venendo aiutati ogniqualvolta si presentano fatti nuovi.

L'utilità maggiore ci sarà data poi dal controllo che noi potremo esercitare a mezzo dei rappresentanti operai nel consiglio di amministrazione di detto Istituto.

La riforma della legge attualmente in vigore sugli infortuni che da tanti anni noi e con noi tutti i lavoratori dei porti italiani sollecitano, non si è ancora effettuata. La questione di tale riforma è stata sollevata al convegno di Bologna ed al congresso di Livorno, dove vennero votati speciali ordini del giorno, ed il nostro segretario ebbe l'incarico di trattare a nome di tutti i porti in seno alla commissione nominata dal Governo. Alle nostre sollecitatorie perchè il voto degli scaricatori dei porti venga esaudito, il sig. comm V. Giuffrida, direttore generale del credito e della previdenza presso il Ministero di A. I. e C., con sua ultima lettera ci informa che «appena lo stato dei lavori lo consentirà si sarà chiamati».

Interessante è la statistica degli infortuni:

Le giornate complessive di lavoro eseguite dalla cooperativa nell'anno 1913, furono così distribuite:

Soci della Cooperativa	N. 102811
Avventizi ordinari	» 15342
Avventizi straordinari	» 5036
Totale giornate	N. 123189

Gli infortuni sommarono a 256 ed avvennero in questa proporzione: soci 31; avventizi 225.

Tale enorme differenza è tanto più impressionante quando si nota che gli avventizi eseguirono appena i due decimi del lavoro totale, rendendo viceversa infortuni nella quantità di *uno* ai soci ed *otto* a loro.

La severità e la disciplina che necessariamente dobbiamo in ogni caso adoperare risaltano da questi fatti tanto più necessarie, e non devono venire da nessuno condannate.

Nonostante tutto, il numero degli infortuni continuò a diminuire, poichè mentre nel 1911 sommarono a 307, nel 1912 discesero a 277, nel 1913 discesero ancora a 256.

Alla domanda di ribasso del premio pagato (49 per mille) l'Istituto Assicuratore a solo titolo di incoraggiamento accordò il ribasso dell'1 per mille.

Per l'anno venturo la cooperativa si propone di presentare a tempo debito altre sue proposte di ribasso. Fa voti perchè si compia la nuova riforma della legge, notando che in dieci anni da che è assicurata, la cooperativa, se avesse assunto la assicurazione per suo conto avrebbe risparmiato *centomila lire*.

*

La Relazione ricorda quindi i suoi perduti: Nel 1913 — dice — abbiamo sofferto tre schianti: tre vittime del lavoro: il socio Giovanni Pasqualetto e l'avventizio Giovanni Prevato, entrambi morti immediatamente cadendo dall'alto del ponte nella stiva e Pietro Peron, socio, morto di tormenti dopo oltre due anni dal giorno dell'infortunio.

Altre tre dolori: il nostro vice-presidente Penzo Secondo, il medico sociale dott Francesco Muller, il corrispondente da Roma Carlo Monticelli, strappati alla vita in non ancora matura età.

Inchiniamoci un'altra volta al triste fato, e ricordiamo commossi i cari perduti.

Ad un tale tributo, pietoso si associa naturalmente anche la *Gazzetta*.

La commemorazione del capitano Cornoldi l'eroe delle Due Palme

Fra gli eroici vanti di Venezia, nella campagna Libica, è certo fra i primi quello d'aver annoverato il Capitano Aristide Cornoldi nei partecipanti al feroce e gloriosissimo combattimento delle Due Palme.

E' noto come il valorosissimo ufficiale si slanciasse nell'epica giornata col ferro in pugno, primo con la sua compagnia all'assalto della posizione nemica, cadendo, colpito in fronte, nel momento in cui la conquistava.

Ora a questo eletto figlio dell'armi italiane, il 71.o reggimento fanteria, cui Egli apparteneva, dedicherà il nome della propria sede — la caserma di S Sepolcro — e lo commemorerà solennemente.

La cerimonia si svolgerà giovedì 12 corrente, alle ore 10.30, nella caserma stessa.

Vi interverranno tutte le autorità civili e militari.

Letture e conferenze

Ateneo Veneto
Lettura Giordano

Ieri sera nella sala dell'Ateneo rigurgitante di pubblico, il dott. prof. Davide Giordano tenne la seconda ed ultima sua lettura sull'*Eutanasia*.

Il prof. Giordano iniziò il suo dire ricordando come nel 1904 il dott. Guermouprez, di Lilla, abbia fatto delle affermazioni assai discutibili sull'*Assassinio medico* elevato in Italia e progetto di legge, e come tale osservazione sia stata ripetuta dal Règnault e dal Sicard, in una tesi malamente intitolata dalla *Eutanasia*. — Fatta la critica di tali pubblicazioni e ricordati due articoli di Lino Ferriani, sull'*Omicidio pietoso*, l'oratore viene poi affermando come il calmare il dolore con uso moderato di analgessi, ed anche ipnotici, non meriti di essere ciecamente combattuto, come si viene facendo da alcune parti con evidente esagerazione, e con danno dei sofferenti che se ne lascino impressionare, e insiste sull'imperioso obbligo di calmare i dolori, ma di non abbreviare la vita dei sofferenti, il che costituirebbe un assassinio volgare, e non la *eutanasia* nel senso medico attribuitole fino nei tempi antichi.

Alla fine della dotta lettura il pubblico proruppe in un caloroso e lungo applauso e molti andarono a congratularsi col prof. Giordano.

Università Popolare "Michelangelo,,

Questa sera il prof. Valentino Leonardi, della Direzione Generale di Belle Arti, terrà una interessantissima lezione con proiezioni su *Michelangelo*.

Associazione dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

La prima conversazione che doveva aver luogo venerdì 6 c. m., e che venne rimandata per la dolorosissima perdita dell'avv. comm. Mario Pascolato, è stata fissata per giovedì 12 corr. mese alle ore 21 precise.

Il tema: *L'elemento economico nelle attuali condizioni sociali*, sarà illustrato dal valoroso amico nostro avv. Angelo Pancino, e varrà a richiamare senza dubbio gran numero di soci.

Posto di vigili al fuoco ai Giardini

Da oggi la Sezione dei Vigili al Fuoco della Tana sarà trasferita ai Giardini nel recinto dell'Esposizione, dove in caso di incendio i cittadini potranno rivolgersi, oppure telefonare direttamente al numero 51 (Sezione Municipio).

Nella Sezione Vigili della Tana presterà servizio durante la notte un vigile urbano.

Gli esami alla Corte d'Appello

Per la prima Sezione degli esami di Procuratore da tenersi presso di questa Corte sono stati fissati i giorni 15, 16, 17 e 18 aprile p. v. alle ore 10 ant. e per quelli di Avvocato i giorni 20, 21 e 22 successivi pure alle ore 10 ant.

Le domande per ammissione ai primi dovranno essere presentate a questa Corte non più tardi del giorno 6 aprile p. v. e per i secondi non più tardi del giorno 11 stesso.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione informo che dalla sera del 7 corr. il fanale posteriore allineamento porto Lido, situato sull'Isola Murano, n. 736 dell'elenco fari parte 1.a, funzionerà colle seguenti caratteristiche:

«Settore luminoso 47.o, di cui a dritta verde 20.o, al centro bianco 7.o ed a sinistra rosso 20.o. La linea di allineamento biseca l'angolo del settore bianco. Fase 5s, luce 3s.5 - eclisse 1s.5. Portata luminosa approssimata pel settore verde miglia 8, settore bianco miglia 10, settore rosso miglia 12».

Nel mondo dei furti

Furti continui in una drogheria
L'arresto del ladro e del ricettatore

Da qualche tempo il negoziante in drogherie De Marchi Bortolo di Giacomo, di anni 44, da Selva di Montebelluna, abitante a Cannaregio 2350, si accorgeva che dal suo negozio mancavano continuamente pani di burro, scatole di cacao, di conserve e di droghe: il danno era salito infatti in questi giorni alla cifra di novecento lire.

Il De Marchi *sporgeva* denuncia al Commissariato di Cannaregio e manifestava i suoi sospetti sul garzone Mazzoleni Umberto di Federico d'anni 16, abitante a Mestre in Via Dante 622.

Domenica si operò con un bello stratagemma una parte dell'interrogatorio del Mazzoleni e si venne a scoprire la colpabilità. Tradotto al commissariato di Cannaregio venne sottoposto a uno stringente interrogatorio dal commissario cav. Piazzetta e dal delegato Paradisi.

Confessò infatti il garzoncello che da oltre due mesi in giorni e ore fisse: mercoledì, venerdì e sabato, da mezzogiorno alle 1, durante l'assenza del padrone, si impadroniva della varia merce e quindi la portava presso il droghiere Umberto Gianola, detto Berto, d'anni 30, ai Tre Archi a San Giobbe. Questi che sapeva che il Mazzoleni toglieva la merce al De Marchi, lo pregava di fargli la consegna con le dovute cautele e lo ricompensava poi con circa cinque lire settimanali.

Per tutto ciò il Commissario Piazzetta ordinava immediatamente l'arresto di Umberto Gianola; ciò che venne eseguito ieri mattina dagli agenti De Bene, Morelli e Mignemi.

Il Gianola nel suo interrogatorio smentì di aver comperata la merce dal ragazzo, nonostante che la perquisizione nel suo negozio fosse stata a lui sfavorevole.

Il viaggiatore modello

Un modello di viaggiatore è certamente il sig. Chiozzotto Rodolfo (fu Emilio, 40 anni, S. Zaccaria 371, Venezia). Egli si trovava a bordo del piroscafo della S. V. che fa servizio a Fusina, e, arrivato a Venezia, credette opportuno, se non conveniente, far passare per bagaglio personale le tre cuscini dei sedili di prima classe. Quanto però il gesto peripatetico forse conveniente, lo constatò ieri, quando gli agenti della Questura Centrale, edotti del fatto per la denuncia sporta, si misero alle sue calcagne e lo acciuffarono, sequestrandogli la refurtiva, e mettendolo a sedere senza cuscini, in camera di sicurezza.

Della corda

Dalla barca di Busetto Ferdinando ormeggiata a San Basegio, i ladri rubarono due cavi di corda del valore complessivo di settanta lire.

Un borseggio

Massima Lindiner fotografa, abitante a San Barnaba 2683, venne destramente borseggiata, l'altro giorno, da uno sconosciuto della borsetta contenente otto lire.

Due copertoni

Marin Giacomo fu Geremia di Mira aveva ormeggiata l'altra sera la sua barca sulle Zattere presso la Calle del Vento. — Alcuni ladri approfittarono della sua assenza per rubare due copertoni del valore complessivo di duecento lire.

Amor coniugale

Bon Antonio fu Giuseppe d'anni 39 e Bon Scurai Margherita d'anni 35, sono due coniugi che esplicano le legittime manifestazioni del reciproco affetto, in modo vivace, tanto da alterarsi l'un coll'altra i cosidetti connotati. Infatti domenica sera giunsero all'Ospedale proprio conciati per le feste: lui con graffiature multiple e contusioni allo zigomo, lei con escoriazioni diffuse all'avambraccio destro. Non vollero però dire il perchè di questo edificante programma d'amore, facilmente immaginabile, svoltosi nell'abitazione loro, a S. Canciano 5379.

I due brillanti innamorati furono medicati, e ne avranno per dieci giorni.

Una piccina disgraziata

Ier l'altro a sera veniva trasportata all'Ospedale una povera piccina di un anno, la quale, cadendo da una sedia, si era prodotta la frattura del femore sinistro. La piccola sfortunata è tal Maria Dalla Zanne, di Pietro, abitante a S. Cristoforo 98. Fu accompagnata dalla propria madre.

L'ubbriaco che cade

Pietro Trevisan, abitante a Cannaregio 3229, compiva ieri una missione di scarso vanto: accompagnava il proprio padre Giacomo d'anni 52, all'Ospedale, con ferita lacero contusa alla guancia sinistra. Il genitore modello se l'era procurata per aver sollevata una gamba quando l'altra era già alzata, distrazione spontanea essendo ubbriaco fradicio.

Un suicidio senza pretese

Berna Anna d'anni 48, abitante a Cannaregio 5766, dava iersera in ismanie invocando l'aiuto dei parenti e accusando dei forti dolori al ventre. Accompagnata all'Ospitale, confessò ai sanitari di aver ingoiato.... a scopo prudentissimo di suicidio, due grammi di chinino.

Società, riunioni, assemblee

Società contro la tubercolosi

L'assemblea generale ordinaria avrà luogo domenica 15 marzo alle ore 14 nella saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa, per discutere sul seguente ordine del giorno: Approvazione del rendiconto economico morale del 1913 — Modificazioni allo Statuto — Nomina del cassiere, di consiglieri e [illegible] dei conti.

Tiro a segno

Domenica scorsa 8 corrente ebbe luogo nella residenza municipale Ca' Loredan, in seconda convocazione, l'assemblea dei soci per la nomina di una nuova Presidenza in sostituzione di quella scaduta per compiuto biennio. L'adunanza fu presieduta dal consigliere comunale cav. U. Spadon per il Sindaco.

Venne riconfermata la uscente Presidenza nei signori cav. Cavenago dott. Vittorio, Boccanegra Giuseppe, Giavi Tommaso, Marconi Ferruccio, Vienna ing. Ferdinando, cav. Ancona dott. Guido e Brocco rag. Giuseppe.

Varie di Cronaca

Onorificenza

Apprendiamo con piacere che l'egregio nostro concittadino co. Emilio Ninni venne nominato, su proposta del Ministro delle Colonie, ufficiale della Corona d'Italia. Tale onorificenza gli venne conferita per l'importante studio da lui compiuto con scientifica competenza sulla fauna ittica della Tripolitania.

Un sandolo senza padrone

In rio S. M. Formosa, fu ieri rinvenuto un sandolo, spoglio di remi e di forcole, abbandonato non si sa da chi. Il sandolo stesso porta le iniziali B. C.

La questione degli zuccheri

Per invito della *Gazzetta Commerciale*, l'on. Edoardo Giretti, deputato al Parlamento, verrà a Venezia prossimamente a parlare sulla questione degli zuccheri, che involge nell'interesse nazionale, quello della produzione e quello dei consumatori.

Prossimamente sarà fissata la data del convegno, al quale parteciperanno le rappresentanze delle classi commerciali del Veneto.

Contravvenzioni

D'Este Angelo, fu Angelo, d'anni 37, biadaiolo a Castello 737, per una distrazione commessa ier l'altro leggendo il calendario, esercitò il commercio malgrado fosse domenica, e fu perciò messo in contravvenzione.

Stato Civile

Nascite

Del 6. — In Città: maschi 8, femmine 8 — Totale 16.
Del 7 marzo — Maschi 4 — Femmine 4 — Totale 8
Dell'8 marzo — Maschi 8 — Femmine 3 — Totale 11.

Decessi

Del 6. — Rossetti Giani Cecilia di anni 87 vedova casal. di Venezia — Alberti Ghezzo Filomena di anni 77 ved. casal. di Venezia — Smith Elisabetta di anni 73 nubile civile di Venezia — Trentin Elisabetta di anni 71 nubile casal. di Venezia — Galiazzi Previtali Luigia di anni 71 vedova casalinga di Venezia — Tosin Salvatore di anni 75 con. benestante di Venezia — Malvestio Ernesto di anni 59 con. agente di commercio di Venezia — Pascolato D.r Comm. Mario di anni 36 con. avvocato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: maschi 1, femmine 1.

Del 7 marzo — Dalle Carbonare Munarini Pasqua, di anni 80, vedova, casal. — Ascoli Jesi Sara, 72, vedova, civile — Garbisi Angela, 31, nubile, casal. — Benatelli Nobile Elisa, 29, coniug., casal. — Cristofoli Paolo, 75, con., ricoverato — Schizzi Antonio, 52, con., biadaiuolo — Alzetta Antonio, 45, con., facchino, tutti di Venezia.

Più 5 bambini al disotto degli anni 5.

Dell'8 marzo — Padova Nacamulli Enrichetta, di anni 80, vedova — Bressan Bertolini Emilia, 69, ved., casal. — Cassin Michele, 61, vedovo, muratore — Scarpa Santo, 57, coniug., gondoliere — Tonon Corrado, 44, coniug., pubblicista — Siviero Oreste 35, con., direttore negozio, tutti di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Pubblicazioni matrimoniali

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di Domenica 8 Marzo 1914:

Piva Angelo tappezziere con Lazzari Amelia perlaia — Santi Luigi bracciante con Dal Secco Elisabetta casalinga — Vincenzi Giovanni seconda capo semaforista con Gaggiotti Angelina casalinga — Mariutto Giuseppe maestro di musica con Dalla Torre Emilia civile — Ramelli Antonio vigile urbano con Sfriso Stella merlettaia — Bertuzzi Giovanni tornitore con Fabris Ines infermiera — Sbardi Ugo bracciante con Argagnotto Ida stiratrice — Moro Luigi Tiziano vigile con Bolcato Angela casalinga — Scusat Giacomo fattorino con Noè Giuseppina casalinga — Padovan Andrea commerciante con Carnielli Maddalena casalinga — Benfenati Aristodemo ferroviere con Donini Raffaella massaia — Ragazzini Enrico impiegato con Scalfarotto Wilna casalinga — Privato Vincenzo direttore di negozio con De Marchi Angela casalinga — Bergamini Vittorio esercente con Radaelli Ebe casalinga.

Matrimoni

Del 7 marzo — Benedetti Salvatore, perlaio, con Schiavon Cesira, ricamatrice, celibi — Barbisan Luigi Gioacchino, cuoco, con Cherri Amelia, casalinga, celibi — Armani Agostino, impiegato, con Baso Maria, civile, celibi — Salbe Pietro, falegname, vedovo, con De Cenzo Chiara, casal., nubile.

Dell'8 marzo — Danella Angelo, impiegato, con Sturaro Olga, casal., celibi — Belotto Giovanni Batta, mugnaio, con Pio Loco Caterina, operaia, celibi — Massaro Marcello, ferroviere, con Tonini Emma, sigaraia, celibi — Ruzzene Vittorio, bracciante, con Dalla Mura Veronica, casal., celibi — Venturini Tiberio, elettricista, con Tonolotto Paola, casal., celibi — Mannen Angelo, scalpellino, con Orecchioni Ada, casal., celibi — Gallo Luigi, calderaio, con Riop Teresa, casal., celibi.

Buona usanza

* In morte di Carlotta Ascoli ved. Jesi lire 10 all'*Asilo Senza Tetto* da Umberto Artico.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Le condizioni e i bisogni dell'Ospitale Umberto I. nella relazione del dott. Piovesana

MESTRE — Ci scrivono 9

Riferendovi la cronaca dell'adunanza tenuta domenica scorsa a beneficio dell'Ospitale Umberto I., mi ripromettevo di mandarvi un riassunto della relazione letta all'adunanza stessa dal dott. Paolo Piovesana, Primario medico dell'Ospitale stesso. Oggi sciolgo la promessa e vi riassumo brevemente la bella relazione.

Il dott. Piovesana incomincia ricordando le umili e difficili origini dell'Ospitale Umberto I. e constatando le deficienze che furono conseguenza degli scarsi mezzi coi quali il Nosocomio venne fondato. Tali deficienze, rilevanti fin dall'inizio, vennero aggravandosi sempre più in seguito all'aumento della popolazione che portava un aumento sempre crescente nel numero degli accorrenti all'Ospitale e in seguito al progredire della scienza e all'intensificarsi delle esigenze da parte dei malati. Informa, ad esempio, il relatore che, con locali adatti a contenere fra i 40 e i 60 malati, l'Ospitale deve alloggiarne, da circa due anni, una media di 90 e non di rado si sorpassarono i 100, raggiungendosi, talora, un massimo di 108. Dall'inconveniente dell'addensamento eccessivo dei ricoverati consegue l'altro, anch'esso grave, della impossibilità di separare come si conviene le varie forme morbose. Ad eliminare tali inconvenienti parecchi rimedi si presentano: fra gli altri, l'accettazione esclusiva dei malati di Mestre o la cessazione degli ingressi oltre un certo limite. Ma il primo non è ammissibile, perchè contrario alla carta fondamentale dell'Istituto, il secondo verrebbe a limitare a beneficio di un numero troppo esiguo di malati (non più di 60) la cura ospitaliera. Il primo poi porterebbe come inevitabile effetto l'aumento della retta spedalizia a tutto carico del Comune di Mestre, perchè, mentre le spese generali discenderebbero di poco, diminuirebbe il numero di presenze divisore del totale di spesa e quindi aumenterebbe il quoziente rappresentante il costo di ogni singola retta. Un terzo rimedio che il relatore ritiene veramente, radicalmente efficace, è quello dell'ampliamento dell'ospedale. Tale ampliamento non si riferisce soltanto soltanto all'aumento di locali per contenere un maggior numero di degenti, ma pure al completamento dei servizi così che l'istituto possa corrispondere alle più importanti esigenze della moderna terapia. Rileva la mancanza di un gabinetto per docce e per bagni semplici e medicali, di impianti per la elettro e la fotodiagnostica e terapia, per indagini scientifico-pratiche di biologia, di chimica, di batteriologia, che si considerano oggi quali indispensabili, preziosissimi sussidiari della medicina, della chirurgia e dell'igiene.

Il relatore si indugia poi a contemplare lo spettacolo desolante di tanti malati cronici, attualmente lasciati a languire presso case private, mancanti di ogni più elementare sussidio materiale e morale, e per i quali sarebbe necessario provvedere un asilo sicuro e confortante in apposito riparto annesso all'ospitale.

L'ospedale quindi avrebbe bisogno:

1. di padiglioni capaci di contenere un certo numero di malati acuti e cronici;
2. di piccoli riparti speciali per uso di ambulatorio, di gabinetto per cure fisiche, di laboratorio isto-chimico-batteriologico. Tutti e tre questi riparti dovrebbero servire non solo ai bisogni interni dell'Ospitale, ma anche a quelli della cittadinanza.
3. di un conveniente arredo di tutti questi locali e della provvista dei necessari apparecchi per ogni singolo riparto o laboratorio speciale.

In base a calcoli statistici precisi, il relatore dimostra che, alla fine del prossimo decennio, la media attuale di malati, che è 76, salirebbe a 100, mentre i cronici non sarebbero meno di 30; si avrebbe quindi una media totale di 140 ricoverati. Si dovrebbe quindi disporre per un numero di piazze non minore di 200: per un numero quindi di 125 piazze nuove. — E poichè il costo di ogni singolo posto è preventivato, in base ai calcoli più sicuri e più generalmente adottati, in lire 2000, la somma che occorrerà per tale opera sarà di circa 250.000 lire.

Questo il riassunto, troppo scheletrico in causa della tirannia dello spazio, della diligente e precisa relazione del dott. Piovesana, relazione che dovrà servire di base all'azione tecnica e finanziaria del Comitato la costituzione del quale fu deferita al Consiglio d'Amministrazione dell'Ospitale.

L'ultima rappresentazione del «Crepuscolo». — Questa sera al Teatro Toniolo ebbe luogo l'ultima rappresentazione del «Crepuscolo degli dei» di Zaiotti e Zezi con una serata popolare. Anche questa sera il teatro era affollato da numeroso pubblico, il quale chiamò più volte alla ribalta attori ed autori con i più calorosi applausi.

Molto festeggiati i signori Colle, Girotto, Vendramin, Danesin, Cadel, Morandi, il Chinellato che ha cantato con una voce tenorile chiara e resistente dimostrando delle buone qualità artistiche.

Per la beneficenza. — Il conte ing. Giuseppe Marcello ha versato al Comitato per l'operetta lire 50 in luogo del palco. Il Comitato ringrazia della generosa offerta.

TREVISO

Una lettera del cav. Viganò sulla vertenza del cotonificio

Dal cav. Viganò riceviamo la seguente lettera nella quale si fa la storia della vertenza corsa, e non ancora risolta, tra lo Stabilimento e un gruppo di operaie, di cui la cronaca dei passati giorni si è dovuta più volte occupare.

Non intendo entrare in polemiche nè rispondere a persone ed a giornali per quanto fu detto o si vorrà dire sul mio conto: solo mi tengo a disposizione di chiunque volesse avere le prove dei fatti che sono per esporre.

Il 16 febbraio u. s. parte delle operaie sospesero il lavoro sotto un lieve pretesto, anzi, più che un pretesto, un equivoco, ed io, in seguito all'intromissione dei signori avv. A. Maran e B. Rossi, accordai alle dissidenti più di quanto esse speravano. Infatti, anche i giornali di partiti avanzati, stamparono una dichiarazione della Commissione e dello stesso sig. Rossi approvante il mio modo d'agire moderno ed ispirato a nobili sentimenti.

Però nelle trattative io avevo bensì concesso che venisse nominata una commissione operaia, ma in via assoluta escludevo qualsiasi lega od iscrizione alla Camera del Lavoro. Ciò venne formalmente accettato dal sig. Maran e dal sig. Rossi in unione alla commissione operaia.

Invece il giorno dopo ebbi sentore che molte operaie, in seguito ad un comizio tenuto dal sig. Porro, segretario della Camera del Lavoro, avevano aderito ad iscriversi alla lega. Tale fatto portò subito i suoi effetti poichè contrariamente a quanto aveano promesso le operaie, che cioè soddisfatte avrebbero ripreso il lavoro occupandosene con coscienza, la produzione della filatura invece fu diminuita del 30 per cento.

Seppi poi che al venerdì 20 susseguente il sig. Porro sarebbe ritornato per ratificare l'iscrizione delle operaie alla Camera del Lavoro. Chiamai subito la commissione e dissi ad essa di avvertire le operaie ch'io in nessun modo avrei concesso tale iscrizione, tanto più che ciò era stato formalmente promesso da essa pochi giorni prima. La commissione comprese le mie giuste ragioni e promise che si sarebbe interessata perchè nessuna facesse atto di presenza al comizio; di più pregai lo stesso sig. Rossi di venire da me ed a lui stesso dissi che per il bene delle operaie e di tutti non insistesse spingerle all'iscrizione alla Camera del Lavoro rammentandogli che qualche giorno prima egli stesso mi avea promesso che ciò non si sarebbe fatto; egli mi lasciò assicurandomi che sarebbe partito subito col treno delle 15 per Treviso onde sospendere la venuta del sig. Porro e che ad ogni modo avrebbe atteso il mio ritorno dovendo io assentarmi per diversi giorni. In seguito a ciò le operaie furono ripetutamente avvertite che qualora fossero andate alla conferenza per iscriversi alla Camera del Lavoro, sarebbero state licenziate. — Contrariamente a tutto ciò il venerdì 20 febbraio venne il sig. Porro e circa 80 operaie andarono al comizio. Pretendevano le operaie che mancando alla loro formale promessa senza alcun riguardo, dissentendo anzi quasi per dispetto, infischiandosi delle mie parole ed emettendo in mia presenza grida di evviva alla Camera del Lavoro ed al sig. Porro, mentre pochi giorni prima inneggiavano al loro padrone, che questi si subisse in santa pace simili affronti? Non era solo nel mio diritto ma nel mio dovere il mantenere la parola data, ed infatti quelle 80 operaie circa vennero licenziate, dando loro però un preavviso di un mese, periodo nel quale le cose forse si sarebbero appianate. Invece esse al sabato mattina abbandonarono il lavoro facendo in seguito tutte quelle riprovevoli azioni di cui molto se ne occuparono le cronache dei giornali.

Ci tengo ad affermare nel modo più esplicito che quelle operaie che sfidando la morte, come s'è visto nei fatti del 22 febbraio, volevano ad ogni costo lavorare; e le 120 ragazze che per poco furono salve dal criminoso incendio, *non erano delle crumire, non erano operaie nuove mandate a chiamare in sostituzione di quelle già iscritte, ma bensì operaie che lavoravano ed hanno sempre lavorato nel mio stabilimento* e che riconoscendo come sempre furono trattate non volevano a nessun costo far parte comune con le sovversive.

Anche delle 80 ragazze circa scioperanti più di due terzi sarebbero ritornate se intimidazioni e timori non le avessero costrette a far parte comune, tanto è vero che molti genitori di queste vennero a pregare perchè le loro figlie venissero riaccettate scusandole dell'inconsulto loro procedere. Tutte quelle che furono causa di tanti continuati disordini rappresentano infine circa una ventina di scalmanate senza alcuna volontà di lavorare e indisciplinate. Nella circostanza i dirigenti dello sciopero non hanno risparmiato di pubblicarne di crude e di cotte sul mio conto. Dall'uomo moderno e generoso di pochi giorni prima divenni un tiranno, uno sfruttatore.

Siccome io invece intendo attenermi solo ai fatti, dirò invece che, come sfruttatore, in quattro anni di esercizio ho subito una perdita di oltre 400 mila lire; che sfruttando gli operai io applicai tariffe del 15 per cento più alte di altri stabilimenti e potrei dire di più pel modo col quale vengono trattate le operaie e sull'ambiente nel quale lavorano.

Per molti anni in consimili industrie ebbi sotto la mia direzione oltre 1500 operaie ed ancora oggi si ricorda il modo benevolo col quale io le ho sempre trattate. Dal 1902 al 1912 eseguii gli impianti di Caerano di San Marco ed in molti periodi lavoravano con me centinaia di operai; in quei 10 anni non ebbi alcun affronto, nemmeno da un solo operaio, anzi, per dimostrarmi la loro simpatia in una nota occasione si recarono tutti a Treviso inneggiando al mio nome.

Io *forestiero* come venni chiamato dai dirigenti lo sciopero (ad uso si trattasse di un croato o turco) ho pure cooperato al nascere di varie industrie in questa provincia e se con entusiasmo di tutta la popolazione di Castelfranco, pressato e lusingato dalle Autorità con promesse e garanzia di possibili buonissime maestranze, ho fatti grandi sforzi per far sorgere uno stabilimento anche qui, non so se dovrei essere io il disilluso quando si pensa che in pochi anni le docili operaie di Castelfranco fecero due scioperi, ruppero vetri, bastonarono le compagne di lavoro ed ora mi trovo enormemente danneggiato da un criminoso incendio e da una perdita continua dell'industria.

Non credano i dirigenti dello sciopero che fosse per loro colpa se lo stabilimento non venne chiuso; la verità vera per la quale non ho chiuso lo stabilimento fu per riguardo a quelle operaie coscienziose e fedeli che sfidando la morte vollero ritornare al lavoro. Non potevo nè dovevo abbandonarle quando rispettando il regolamento usavano deferenze alle persone che loro procuravano il vivere.

Queste operaie volonterose rappresentavano la maggioranza e come sopra dissi solo una ventina erano le sovversive, ma se invece i dirigenti dello sciopero fossero capaci di farle astenere quasi tutte dal lavoro, sarei anzi a loro molto grato e di cuore li ringrazierei perchè mi procurerebbero il mezzo di vivere più tranquillamente.

PAOLO VIGANO'

BELLUNO

Gli avvocati continuano nello sciopero

BELLUNO — Ci scrivono 9:

Stamane in Tribunale è seguita la annunciata adunanza degli avvocati per prendere una decisione sulla continuazione o meno dello sciopero.

Seguì una lunga, animata discussione, alla fine della quale venne votato il seguente ordine del giorno, proposto dall'avv. Francesco Bianco:

«Ritenuto che le cause che hanno determinato la astensione dalle udienze sia penali che civili permangono;

ritenuto che si rende necessario di intensificare la azione di protesta;

si delibera di mantenere l'astensione sia dalle udienze civili che penali fino a tanto che non sieno presi provvedimenti atti a garantire la regolare amministrazione della giustizia in armonia ai desiderii precedentemente esposti;

si delibera inoltre di estendere la astensione dalle udienze penali anche alle cause degli arrestati tanto di Corte di Assise, che di Tribunale e di Pretura ed alle istruttorie penali.

Si delibera, infine, di nominare una commissione di vigilanza per ogni singola Pretura, al quale ufficio vengono designati per la Pretura di Belluno i componenti la commissione di vigilanza già in carica, per Mel il dott. Chiarelli, per Fonzaso l'avv. Anzi, per Feltre gli avvocati Vigna e Zasio, per Agordo l'avv. Angoletta Renato, per Longarone l'avv. Vincenzo Lante; per Pieve di Cadore l'avv. Palatini, per Auronzo l'avv. Vecellio, per Santo Stefano l'avv. Giov. Laresa.

VERONA

La seconda giornata di fiera

VERONA — Ci scrivono 9

La splendida giornata d'oggi ha segnato per la Fiera un altro grande successo.

Affari numerosissimi si concludono a tutte le mostre. Anche i mercati bovino e suino sono stati costantemente affollati di compratori e sono andati venduti molti animali da lavoro.

Una ressa di gente s'aggira pure per la gran mostra campionaria e per quella delle macchine e vetture automobili alla Gran Guardia.

Fortunatamente, malgrado il via-vai incessante di cavalli e veicoli, non si sono verificati incidenti di gravità.

Solamente stamane, in Via S. Tomaso, un esercente di Avesa, tal Benemezzi Giusepe di anni 40, attraversando la strada, venne urtato da una automobile e fatto cadere violentemente al suolo, e riportò gravi lesioni, in seguito alle quali dovette essere condotto all'ospedale.

Il dottor Bonuzzi gli riscontrò la frattura di due costole.

Lungo le arterie principali, ove maggiore è il movimento, si sono verificati pure tre borseggi, dei quali, uno, sofferto in tram, sul Corso V. E., dal negoziante di Grezzana Giacomo Ballini.

Domani, terzo giorno di fiera, la città sarà ancora molto animata, tanto più che all'ippodromo avranno luogo le corse al trotto, ed in Arena, il tiro al piccione.

VICENZA

Tramvia deviato per una mucca

VICENZA — Ci scrivono 9:

Iersera l'ultimo tram che scende da Bassano è stato fermato poco sotto Marostica, perchè ha investito ed ucciso una mucca e la macchina è deviata.

Si dovette mandare un treno da Vicenza per il trasbordo dei passeggeri, che arrivarono qui dopo le ore 22.

L'arresto di un tipografo mentre si riprende il lavoro

Stamane, senza alcun incidente, i tipografi hanno ripreso il lavoro in tutti gli stabilimenti cittadini.

Un episodio spiacevole invece è accaduto alle 14 quando rientravano gli operai nelle tipografie. Il tipografo Garbin Gio. Batta fu Giuseppe d'anni 22, dello stabilimento Arti Grafiche, dinanzi alla tipografia Brunello sul Corso affrontò e minacciò i liberi lavoratori Berti Ettore e Moregola Giovanni, che, secondo i patti stabiliti nell'accordo entravano in tipografia con gli altri operai. Dietro al Garbin erano una trentina di tipografi che facevano una dimostrazione ostile ai due operai forestieri.

Il delegato dott. Landolfi che passava di là intervenne e troncò l'incidente, traendo in arresto il Garbin che dovrà rispondere di attentato alla libertà individuale con il concorso di una trentina di persone.

Gli operai rimasti esclusi sono 17 e fra essi, come fra i parecchi legatori rimasti sul lastrico, è vivissimo il malcontento.

Cronache funebri

Funerali Tonon

Ieri mattina ebbero luogo le esequie del compianto Corrado Tonon.

Il feretro alle otto e mezza venne portato per la benedizione nella Chiesa dell'Ospitale, dove venne celebrata una messa. Attorno alla salma erano disposte due corone, dono degli Esercenti ed amici di Via Giacinto Gallina, del sig. Calò Cosimo e dei Fratelli.

Nella chiesa erano convenuti numerosi amici e parenti dell'estinto. Notiamo: per il *Gazzettino* i colleghi Norfo, Talamini e Girotto, per la *Difesa* il signor Attilio Larese e per la *Gazzetta di Venezia* il collega Todri.

Assisteva pure una rappresentanza delle guardie dell'Ospitale, dei vigili e dei militi della «Croce Azzurra».

Dopo la solenne assoluzione, la salma venne accompagnata fino alla barca che doveva condurla al Cimitero. Alla riva del campo Ss. Giovanni e Paolo il signor Giulio Simionato a nome della famiglia ringraziò gli intervenuti e diede l'ultimo addio all'estinto.

Alla famiglia Tonon la *Gazzetta* rinnova le sue sincere condoglianze.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 8 marzo

Barletta, ital. da Bari, 6 passeggeri.
D. Ernö, a. u. da Fiume, 55 passeggeri.
Derna, ital. da Trieste, 13 passeggeri.
Metcovich, a. u. da Trieste, 48 pass.
Tripoli, ital. da Brindisi, 10 passeggeri.
Graf Wurbrand, a. u. da Trieste, 52 pass.

Partenze del 10 marzo

Milano, ital. per Cospoli, ore 15.
Tripoli, ital. per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 7 marzo

Megy Lajos, a. u. da Anversa.
Achaja, germ. da Amburgo.
Ranvick, norv. da Meyllones.
Progress, norv. da Meyllones.

Arrivi del 8 marzo

Tripoli, ital. da Brindisi.
Barletta, ital. da Bari.
D. Ernö, a. u. da Fiume.
Derna, ital. da Trieste.
Metcovich, a. u. da Trieste.
Olimpia, ell. da Newport.
Kishiner, russo da Swansea.
Polikton, ell. da Newcastle.
Sasgard, germ. da Rotterdam.
Repton, ingl. da Cardiff.

Spedizioni e partenze del 9 marzo

Metcovich, a. u. per Trieste.
Adamantios Korais, ell. per Cospoli.
Cattaro, ingl. per Hull.
India, ell. per Taganrog.
Adriatico, ital. per Ancona.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marie Suzanne, ingl. da Cardiff, carbone.
Laertes, ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 9 marzo — Carri caricati e spediti: Per conto del commercio: Carboni 147 — Cereali 42 — Cotoni 11 — Varie 215 — Per la Ferrovia 38 — Totale 453.
Scaricati 76.

Ultima ora

Circa le dimissioni dei membri radicali

Roma, 8

Il *Popolo Romano* dichiara inesatto quanto ha pubblicato qualche giornale cioè, che dopo il voto di una parte dei radicali, i ministri ed i sotto segretari di Stato ascritti al gruppo abbiano rassegnato le loro dimissioni. Infatti, dice il *Popolo Romano*, in un caso simile, cioè distacco dal grosso di una parte della maggioranza, è il gabinetto che deve decidere ed esaminare intorno alla situazione.

I socialisti in attesa

Roma, 9

Per avere modo di conoscere il programma del futuro gabinetto circa la legislazione sociale, è stato rinviato il convegno che doveva tenersi nell'ufficio primo di Montecitorio nei giorni 11, 12 e 13 corrente mese tra il gruppo parlamentare socialista ufficiale e la confederazione generale del lavoro.

Le elezioni in Ispagna

Barcellona, 9

Nell'elezione legislativa i regionalisti hanno ottenuto una grande vittoria sui partigiani di Lerroux, i quali sono stati sconfitti da una forte maggioranza. A Madrid prevalgono i candidati repubblicani e socialisti.

Una protesta del governo montenegrino

Cettigne, 9

Il Governo montenegrino ha inviato al ministro di Austria-Ungheria una nota relativa all'incidente avvenuto presso Mestalwa. Quattro montenegrini sarebbero rimasti uccisi.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.34 tramonta alle 18.9

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 9 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	61.3	10	13	8	deb.	neb.
Treviso	61.3	10	15	8	cal.	cop.
Udine	—	11	13	8	cal.	m. cop
Padova	61.1	10	15	9	cal.	cop.
Rovigo	61.2	9	17	8	cal.	neb.
Vicenza	61.8	11	15	10	cal.	cop.
Verona	61.3	11	17	8	cal.	cop.

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi intorno a ponente all'interno, deboli sulla costa, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.42	+ 12
Piave	Zenson	11.58	+ 0.45	0
Adige	Verona	4.50	— 2.18	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 3.38	— 26

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 3.40
Prima alta del 10 . . . alle ore 8.35
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 15.45
Seconda alta del 10 . . . alle ore 22.50
Massima altezza raggiunta l'8 cm. 45 sopra
Minima altezza raggiunta l'8 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 10.000 — Importazioni 20.000, di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato difficile; domanda buona — Cotoni futuri: mercato difficile; domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert.	crec. Apert
Corrente	D.	6.58	6.55
Aprile Maggio	»	6.58	6.55
Maggio Giugno	»	6.52	6.50
Giugno Luglio	»	6.52	6.49
Luglio Agosto	»	6.47	6.44
Agosto Settembre	»	6.43	6.43
Settembre Ottobre	»	6.34	6.30
Ottobre Novembre	»	6.23	6.20
Novembre Dicembre	»	6.16	6.12
Dicembre Gennaio	»	6.12	6.08

A Bologna

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso CATTANEO e MARTINELLI in Piazza Nettuno e alla LIBRERIA DELLA STAZIONE

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 9 Marzo 1914

ROMA, 9 — Cambio p. domani 100.29 — Cambio settimanale: 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,72 1/2	123,80	—,—	—,—	4
Francia	100,26 1/4	100,31 3/4	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,28 1/2	25,29 3/4	25,09	25,11	3
Svizzera	100,22 1/2	100,27 1/2	—,—	—,—	4
Austria	106,17 1/2	105,26 1/4	—,—	—,—	4 1/2
Bancanu.	105,17 1/2	105,26 1/4	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	6	9
Rend. 3 1/2 0/0 con.	100	97,10	—,—
» » » fine	100	97,27 1/2	97,15
Ferrovie Mediterr.	500	229,—	229,50
Credito Italiano	500	557,—	557,25
Banca comm. it.	500	835,50	835,50
Banco di Roma	100	105,—	105,—
Società Banc. it.	100	97,50	97,25
Banca d'Italia	1000	1447,50	1447,—
Lanificio Rossi	1000	1435,—	1435,—
Cotonificio Cantoni	250	336,—	397 —
Navigaz. Generale	500	402,50	402,50
Raffineria Zuccheri	200	318,—	318,—
Beni stabili	200	289,—	288,50
Ar. Costr. Veneto	100	115,25	116,25
Acciaierie Terni	500	1532,—	1534,—
Edison	150	567,50	566,50
Savona	200	167,50	168,50
Elba	250	194,50	194,—
Ansaldo	250	272,50	272,50
Industrie Zuccheri	150	258,50	260,—
Cotonificio Veneziano	175	46,50	46,—
Ferrovie Meridionali	500	528,50	527,—
Cambio su Berlino		123,85	123,75
» » Francia		100,30	100,28 3/4
» » Londra		25,29	25,29 1/4
» » Svizzera		100,27	100,26 1/4

Genova

TITOLI	Nominali	6	9
Rend. 3 1/2 0/0 cont.	100	97,03	97,—
» » » fine	100	97,23	97,15
Banca d'Italia	1000	1447,—	1447,—
Banca Comm. ital.	500	835,50	835,75
Credito Italiano	500	557,50	557,—
Ferr. Meridionali	500	528,—	526,75
Ferr. Mediterranee	500	228,50	230,—
Navigaz. Generale	500	403,—	402,50
Raffineria zuccher.	250	318,—	319,50
Acciaierie Terni	500	1531,—	1534,—
Erid. fabb. zucch.	200	593,—	599,—
Az. Ansaldo e C.	250	272,25	270,—
Az. Banco di Roma	100	105 12	104,87
C. a vista su Francia		100,28	100,28
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,75	123,80
» » » Svizzera		100 26	100,26

Roma

Banca d'Italia 1447 — Az. Banco di Roma 105.25 — Soc. Acqua Pia 1858 — Soc. Omnibus 173.50 — Soc. Gaz 841 — Società Condotte d'acqua 277 — Soc. It. pel Carburo 597 — Immobiliare 287.

BORSE ESTERE

PARIGI 9 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,32
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,85
C. su Londra a vista	25,21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,1/2
Obblig. Lombarde	259,—
Cambio sull'Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,30
Banca di Parigi	1652 —
Tunisine nuove	430,25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103,—
Rendita ung. 4 0/0	84 10
R. spagn. est. 4 0/0	90,20
Banca ottomana	640,—
Argento fine	97,88
Credito fondiario	902 —
Azioni Suez	—,—
Lotti turchi	196,—
Ferr. merid. a ter.	—,—
Russo 3 0/0 1891	78,10
» 5 0/0 1906	103,80
» 4 1/2 0/0 1909	97,65
Rend. Port. nuove	62,90
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital.	829,—
Rend. Serba 4 0/0	81,25
Obbl. Bulgare 4 1/2	435,—
Società Alti Forni Piombino	87,50

LONDRA, 9 (apr.

C. cons. 2 3/4 0/0	71,11/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,7/8
Co. u Lond. a Parigi	25,22
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 9

Credito austr.-Ung.	638,50
Lombarde	103 50
Banca anglo-austr.	343,75
Austriache	710,50
Banca austro-ung.	1963,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,—
Cambio su Parigi	95,32
Cambio su Londra	24 03
Lire italiane (carta)	95,05
R. austr. (argento)	82,70
» » (carta)	82,60
Union Bank	609,—
R. austriaca (oro)	104,25
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	71,80
Banca dei P. aus.	522,—

BERLINO 6

C. su Londra (8 g.)	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.10
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	—,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	106,75
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi	215,05
Deutsche Bank	258,87
Diskonto	197,25
Bochumer	213 62
Gelsen Kirken	193,—

BERLINO, 9 — Tendenza debole.
PARIGI, 9 — Tendenza pesante.
VIENNA, 9 — Tendenza pesante.

Disappunti commerciali

VENEZIA — *Buontempelli Francesco*, Mestre, esercente l'Albergo Vapore (con sentenza 6 corr). — Curatore provvisorio avv. Lodovico Minerbi — Giudice delegato avv. Antonio Franzi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 25 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 6 aprile 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 24 aprile 1914.

★ *Peratoner Emilio*, San Luca Calle del Forno 4594, orologeria (con sentenza 6 corrente). — Curatore provvisorio avv. Zironda Giovanni — Giudice Delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 25 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 6 aprile 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 25 aprile 1914.

Stato attivo lire 14357.64 — Passivo lire 24312.45.

★ *Doria Ferdinando*, di Liettoli di Campolongo, zolfo e concimi (con sentenza 6 corrente). — Curatore provvisorio avv. Miani Arrigo di Dolo — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 25 marzo 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 6 aprile 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 23 aprile 1914.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

Com. di Campagna Lupia

Distretto di DOLO

A tutto 22 marzo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale stipendio 2000 nette da R. M. con diritto a due aumenti del decimo sessennali alloggio gratuito con appezzamento terreno.

Sindaco P. CANTON

Comune di S. Fior (Treviso)

AVVISO D'ASTA

Nel 22 marzo corr. ore 10 ant. avrà luogo asta unico incanto per lavori sistemazione strada Palù sul dato di L. 9006.89. Cauzione L. 900. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale

Presidente G. LUZZATTI

Comune di Cona (Venezia)

A tutto 31 marzo 1914 concorso al posto di medico condotto pei poveri; Stipendio L. 3500.— lorde con tre sessenni del decimo. L. 1000.— per due cavalli. Alloggio gratuito e L. 200 se eletto Ufficiale Sanitario.

Oltre documenti di rito occorre prova di servizio in una condotta per tre anni oppure di assistentato effettivo in uno spedale per due anni. Congedo annuo un mese.

Comune di Roana

Concorso a Segretario, 2600, a vice-segretario 2000, abitanti 5000. Scadenza 15 marzo 1914.

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma:

L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

Ogni MIDY *porta il Capsula di questo modello Nome:* MIDY

In tutte le Farmacie

LIEBIG

Nulla sostituisce il VERO ESTRATTO di LIEBIG, prodotto di fama mondiale, in commercio da mezzo secolo.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.-

Fitti

MERCERIE Sanmarco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tuttoa nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANT'APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, S. Marco, 135.

AFFITTASI con pensione, bellissima stanza ammobiliata, luce elettrica, per una o due persone. Ottimo trattamento, presso distinta famiglia. San Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI ad uso industria San Tomà: I.o quattro locali terreni e cortile con vasche e caldaie già disposti per fabbrica sapone e due vastissimi locali a mezzogiorno comunicanti I.o e II.o piano. II.o: NEGOZIO con retrobottega, fornito di vetrina, luce, acqua. Rivolgersi San Tomà corte Tiepolo N. 2774, Portineria.

CA A civile posizione centrale dieci stanze possibilmente primo secondo piani cercasi. Indirizzare offerte con dettagli casella, 11.

MAGAZZINO con riva 20 mensili, tre locali uso studio 45 mensili, affittasi Palazzo Balbi Valier S. Maria Giglio. Rivolgersi mezzanini.

AFFITTASI causa ritiro città Provincia Padova Pastificio Molino Casa Negozio forze elettriche forte reddito buone condizioni. Scrivere Amedeo Panciera — Treviso.

Vendite

A. CEDESI cani incrocio bellissimo S. Bernardo - Danese, età mesi due. Rivolgersi Società Thermos, S. Geremia, 233.

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

AFFARONE Vendonsi anche in blocco a prezzo irrisorio, 22 Tappeti originali Persiani, causa partenza. Scrivere: iniziali M. P.. Posta restante — Venezia.

CAVALLA saura stella fronte adatta carrozza sella vendesi occasione — Scrivere «Capriccio» fermo posta.

Offerte d'impiego

CONTABILE dattilografo conoscenza sistema americano cercasi. Indicare studi, età, lingue conosciute, pretese, indirizzando offerte «Bruno 15» fermo posta.

Ricerche d'impiego

GIOVANOTTO attivo, licenza liceale, bella calligrafia, cognizioni francese, volendo cauzione, buone referenze, impiegherebbesi. — Renzo Avaglio, fermo posta Venezia.

TRENTENNE italiano studi commerciali superiori lingue francese, tedesco, spagnolo, ebbe, già posti fiducia pratico commercio, lavori ufficio fu in Svizzera, Germania, Sud-America, offresi quale impiegato, amministratore, viaggiatore, segretario hotel ottime referenze di moralità e competenza cauzione offerte cassetta E. 8640 V. Haasenstein e Vogler — Venezia

GOVERNANTE svizzera francese parlante tedesco cerca posto presso bambini, preferibilmente al Lido. Offerte G. 8661 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

Lezioni

LEZIONI d'Inglese private o in classe. Rivolgersi Cook S. Salvatore, ponte del Lovo, 4770. Sottoportico Cappeller. Anche per traduzioni.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMOBILI occasione, Benz, altre marche, sempre disponibili presso Giacomo Feriani, Padova rappresentante Automobili Züst.

RICCHEZZA AMORE FELICITA' completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts - Casier 86 Parigi.

Socetà Itialiana per il Carburo di Calcio

Anonima

Sede in Roma, via Due Macelli N. 66 (Palazzo proprio)

Capitale Soc. L. 14.000.000 int. versato

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale presso la Sede Sociale in Vi Due Macelli N. 66 per il 30 corr. alle ore 15, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2) *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1913 e deliberazioni relative;*
3) *Determinazione dell'emolumento dei Sindaci;*
4) *Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti.*

Non raggiungendosi il numero legale; l'adunanza avrà luogo in seconda convocazione il giorno successivo, stesso luogo ed ora e con il medesimo ordine del giorno.

Le azioni debbono essere depositate sino a tutto 24 corr. presso una delle Casse sottodesignate:

in ROMA presso la Sede Sociale, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, il Banco di Roma e il Banco Nast-Kolb e Schumacher;

in FIRENZE, GENOVA, NAPOLI e TORINO: presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma;

in MILANO: presso la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano;

in VENEZIA: presso il Banco A. TREVES e C.

in FRANCIA: presso il Banco di Roma e la Banque Suisse et Française.

nel BELGIO: presso il Crédit Général Liégeois e sue succursali.

Roma, 6 Marzo 1914.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE

E' PROSSIMA la CHIUSURA DELLA VENDITA

DEI BIGLIETTI

della Grande Lotteria Popolare Nazionale

CHE SI ESTRARRÀ IN ROMA

MERCOLEDÌ 25 MARZO CORRENTE - Senza che venga concessa

ALCUNA PROROGA

I biglietti costano **Una Lira** e concorrono, per intero. col solo numero a vincite di L. **300.000, 50.000, 25.000, 15.000, 10.000, 2000, 1000, 500, 100** - Pagabili subito in contanti senza alcuna ritenuta.

Chi vuole fare acquisto di biglietti non perda tempo

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Jodosolina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA INVERNALE

Questi cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio

Prof De RENZI Comm. ENRICO

Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dir. della 1a. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino al digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore esigere sempre soltanto i **CRISTALTI IODATI ITALIANI (JODOSALINA) DI VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 28 Febbraio 1914

Attivo

Voce				Importo	
Cassa		L.		60.630	75
Prestiti su pegni		»		1.999.730	—
Portafoglio		»		2.557.390	08
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.902.006	50		
di Provincie e Comuni	»	125.709	50		
di Credito Fondiario	»	157.832	—		
diversi	»	10.100	—	2.195.648	—
Sovvenzioni su valori		L.		18.244	20
MUTUI ipotecari	L.	579.335	08		
chirografari	»	38.173	91	617.508	99
Censi, livelli, canoni		L.		3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp.		»		284.121	?8
» » infruttiferi.		»		164.834	7?
Immobili		»		50.00?	—
Mobili		»		17.829	18
Residui attivi		»		43.789	14
Debitori diversi		»		64.42?	6?
Effetti per l'incasso		»		52.491	35
Obbligazioni con speciali garanzie		»		221.662	62
Conti correnti garantiti		»		751.634	29
Sovvenzioni su biglietti di pegno		»		5.?65	37
TOTALE ATTIVO L.				9.124.850	45
SPESE da LIQUIDARSI				83.400	16
TOTALE GENERALE				9.208.290	61

Passivo

Voce				Importo	
DEPOSITI: risparmio ordin.	L.	3.175.336	55		
» speciale	»	174.469	84		
vincolati a scad.	»	3.276.799	04		
buoni fruttiferi	»	49.886	30		
in conto corrente	»	99.719	31		
p. cauzione d'Imp.	»	80.995		6.857.206	64
Conti corr. con Banche e Corrisp.		L.		526.195	13
» » infruttiferi		»		130.369	47
Fondo Pensioni		»		3.259	98
Pensioni capitalizzate		»		58.074	31
Mutui chirografari		»		7.703	70
Residui passivi		»		408	44
Creditori diversi		»		19.012	?7
TOTALE PASSIVO L.				7.602.830	0?

Patrimonio netto

Voce				Importo	
Patrimonio	L.	1.165.193	75		
Fondo di riserva	»	96.479	29		
Fondo di beneficenza	»	12.160	—	1.273.833	04
Utili dell'eserc. 1913 da ripartire		»		47.565	30
Cassa di Prev. degli Impiegati		L.		196.286	?8
		L.		9.120.515	36
RENDITE da LIQUIDARSI				87.775	25
TOTALE GENERALE				9.208.290	61

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
A custodia	L.	171.304	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.535.799	05
» » » operazioni varie	»	1.490.778	93
» cauzione d'Impiegati	»	141.246	—
	L.	4.339.128	52

Padova, 4 Marzo 1914.

IL PRESIDENTE B. Piave — IL DIRETTORE J. Moro

IL RAGIONIERE C. Zenato — IL CONSIGLIERE DI TURNO A. Zanon

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con* chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

a) *delle Opere Pie;*
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti, quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a 18 mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

AUTOMOBILI

15-25 HP. — 25-35 HP. — **ZÜST** — 35-50 HP. — 50-60 HP.

CHASSIS NUDI o FINEMENTE CARROZZATI

Rappresentante esclusivo per il VENETO

GIACOMO FERIANI

Via dei Da Carrara, N. 1

- PADOVA -

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «BRBARIGO» cap. E. Gallo partirà da Venezia il 20 Marzo 1914 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI, CATANIA, e farà scalo dir. a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN KARACHI, BOMBAY, COLOMBO, e CALCUTTA caricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Le merci destinate all'imbarco devono trovarsi a Venezia almeno tre o quattro giorni prima della partenza del Piroscafo.

Gotta - Reumi - Artrite

Nevralgie e qualsiasi dolore guariscono solo col BALSAMO LOMBARDI, a base d'ittiolo canforato ammoniacale. Svanisce anche il gonfiore, e per la sua pronta efficacia viene chiamato *divino* dai sofferenti. Costa L. 5 il vasetto e si spedisce ovunque dietro rimessa di L. 5.50 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi - Via Roma, 345 - Napoli.

SCIROPPO di SUCCO di PINO MARITTIMO DEL LAGASSE

È l'unico preparato stillato dai tronchi freschi mediante incisioni. Guarisce *Catarri, Bronchiti, Dolori di Gola, Raucedini,* GRIPPE e le *Tossi più ostinate.*

PARIGI, 8, rue Vivienne

ED IN TUTTE LE BUONE FARMACIE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 11 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 69 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 11 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'on. Giolitti ha rassegnato ufficialmente le sue dimissioni al Re

I più autorevoli parlamentari lo indicheranno al Sovrano pel ritorno al potere?

A quali condizioni Sonnino potrebbe accettare l'incarico

La crisi e le "realizzazioni,, dei radicali

All'indomani di quella tempestosa giornata parlamentare — che prenderà il nome dall'*incidente delle bonifiche* — e che a molti ricordò, per la subitaneità della esplosione, il celebre attacco di Rudini, risoltosi con la caduta del Ministero Crispi, — profetava l'on. Labriola: « Tra « giovedì e sabato l'on. Sacchi darà le sue « dimissioni per offrire all'on. Giolitti un « pretesto per andarsene ».

Al che la *Tribuna* replicava sdegnosamente:

« Noi possiamo assicurare che l'on. Giolitti non mendica pretesti, e che, per « quanto riguarda l'on. Sacchi, questi non « considera adempiuto con l'approvazione « del progetto di legge sulle spese della « Libia l'impegno d'onore che il Gabinetto e i partiti che lo informano hanno « contratto col paese. Approvate le spese, « resta da fortificare il bilancio e l'attuale « Gabinetto, che ha di fronte alla nazione « il merito e la responsabilità dell'impresa di Libia, crede suo dovere di completare l'opera sostenendo dinnanzi alla Camera i provvedimenti tributarii. »

Che cosa è accaduto perchè l'on. Sacchi e, con lui, l'on. Credaro e gli altri rappresentanti dei radicali che sono nel Gabinetto, e — via — anche l'on. Giolitti, ci pare, non sentano più la necessità di assolvere l'*impegno d'onore*, e di sostenere davanti alla Camera i provvedimenti tributari?

E' accaduto, com'è noto, che circa 30 deputati radicali — di un partito, cioè, che conta alla Camera 69 aderenti — han deliberato, con una maggioranza di due o tre voti, di negare la fiducia agli uomini di parte loro che siedono al Governo. E il capo del Governo — il quale in una sua recente analisi quantitativa della massa sobbollente nel crogiolo di Montecitorio, aveva assegnato ai radicali, pres'a poco, il valore che, per alcuni componenti i chimici rappresentano con la parola « traccie » — il Capo del Governo è diventato così sensibile all'azione di questa quantità trascurabile da abbandonare il potere.

Fisicamente esaurito? — Non si direbbe, nè lo ha affermato alcuno dei giornali amici dell'on. Giolitti.

Vinto? — Non è lecito parlare di sconfitte là dove non v'è stata battaglia.

Nè esaurito, nè vinto, difatti; semplicemente disamorato, tediato dell'« aspro piacere che prova il capitano proprietario « di un « yacht » sul ponte di comando », come, con immagine suggestiva, affermava la *Tribuna* nel breve suo articolo da noi citato poc'anzi.

Il gesto, invero, non manca di una sua bellezza che chiameremmo neroniana, ma noi non siamo qui a bearci di visioni estetiche con l'anima di un poeta decadente; noi viviamo purtroppo la tragedia che lo on. Giolitti rappresenta con sì vivida, istrionica efficacia, e non possiamo che sentire la ferita profonda inferta all'istituto parlamentare dal *capitano proprietario* di un « yacht » che si chiama l'Italia.

E non è necessaria una indagine soverchiamente minuziosa per convincere anche i più ciechi, anche i meno apprensivi della gravità di questa ferita.

Nell'ottobre del 1911, l'on. Giolitti, travolto da una di quelle ondate che ricevono impulso dagli istinti della stirpe, meglio che dal freddo raziocinio, si accinge all'impresa di Libia. Dirà la storia fino a qual punto il successo debbasi attribuire alla fede, alla preparazione del Governo: sta però che Parlamento e Paese, con la solenne affermazione cui diede luogo il decreto di annessione della Libia, sanzionarono — sia pure con beneficio d'inventario — l'azione diplomatica e militare del Governo.

Da quel giorno, si apriva pel Governo il periodo delle nuove responsabilità. Una guerra, anche vittoriosa — specie se legata a interessi internazionali vastissimi e complicati come fu quella nostra — lascia sempre un paese in quello stato che non è lecito prolungare senza danno, e che reclama l'azione ristoratrice dei governenti.

Tale azione doveva cominciare dal giorno della firma del trattato di pace — e doveva proporsi sopratutto di evitare ogni nuova ragione di turbamento. Che fa invece l'on. Giolitti? Nel momento di indire i comizi elettorali — momento già critico di per sè, a cagione dell'allargamento del suffragio — riapre una questione passata in giudicato, e instituisce la piattaforma elettorale sulla base della conquista libica.

A quale fine? — Il Paese, il Parlamento, il Sovrano gli avevano decretato il trionfo e gli avevano porto l'alloro. Che cosa voleva far credere di attendere l'on. Giolitti col dilemma da lui posto agli elettori? Forse un voto per l'abbandono della Libia? — Evidentemente no, chè nessuno alla Camera si provò nemmeno ad affacciare una simile tesi.... E allora?

Allora l'on. Giolitti ha il merito di avere ricondotto il Paese al punto cui si trovava nel domani della firma del trattato di pace, ed egli ha un po' l'aria di dire: L'avete voluta voi, codesta Libia; io, per conto mio, ne avrei fatto a meno volentieri. Vi ho dato modo di dirmi in faccia che ho sbagliato, e non ne avete voluto sapere; orbene, io me ne vado! Me ne vado perchè un uomo che ha piantato come me la bandiera oltre il Mediterraneo ha da pensare oramai anche alla sua reputazione, e io non voglio guastarmi nè la reputazione... nè il sangue.

Tutto questo ha poco a vedere, in verità, con quel tale impegno d'onore di cui pure ha il merito di essere esplicito. Sollava la *Tribuna* di alcuni giorni fa, ma tanto, ci si domanda, perchè questo ragionamento l'on. Giolitti non lo abbia fatto prima.

Il Paese avrebbe guadagnato un tempo prezioso, e oggi non avrebbe a dolersi di una nuova offesa.

Perchè — a prescindere da ogni altra considerazione — sta il fatto che l'on. Giolitti abbandona il potere senza aver provocato dal Parlamento una qualunque designazione, e questo si chiamava, fino a qualche anno fa, « scoprire la Corona », imporre al Sovrano una responsabilità che lo Statuto esclude gelosamente, e nell'interesse della nazione e nell'interesse della Monarchia.

E' vero: la confusione nel nostro Parlamento è giunta a tal segno che non si rende necessaria una vera e propria designazione per dar modo alla Corona di interpretare il pensiero del Paese. Il pensiero dominante del Paese è quello di uscire dall'equivoco. E siamo arrivati a questo: che l'*Avanti!*, alcuni giorni fa, invocava un qualsiasi ministero di colore — fosse anche un ministero Sonnino, — un ministero di conservatori galantuomini — pur di veder determinarsi, per effetto di differenziazione, delle correnti sincere nella nostra vita politica. E perciò, a stretto rigor di termini, la scelta di un capo del Governo potrebbe farsi oggi giocando a testa e corona.

Il solo fatto di affidare il governo ad un uomo di colore, basterebbe difatti a determinare una netta separazione delle tendenze politiche.

Ma se dal campo speculativo si voglia discendere al campo della pratica attuazione, può dirsi che i soli colori politici rappresentino oggi alla Camera quelle condizioni di necessario e sufficiente che valgono a determinare le orientazioni?

Noi crediamo di no. I problemi che si affacciano al Parlamento hanno come sempre — ma più che mai in questo momento, due aspetti ben distinti: Uno puramente tecnico, uno politico.

Su quello tecnico, che ha basi nella scienza, si può ottenere il consenso di uomini di parte diversissime, su quello politico che interessa il metodo, di applicazione e di ripartizione degli oneri, si possono verificare profonde interferenze nel campo tecnico, e si può determinare la separazione di elementi affini, la congiunzione di elementi disparati, fino a dar luogo, sia pure in via transitoria, ad una di quelle maggioranze pletoriche delle quali ebbe a dolersi con fine arguzia in un certo momento l'on. Luzzatti.

Può, in tali condizioni, un uomo di Stato evitare una pubblica discussione, sfuggire al suo dovere di indagine delle tendenze del Parlamento, e limitarsi a simulare uno scivolone sulla buccia che un gruppo di amici compiacenti lascia cadere sul suo cammino?

Evidentemente non lo può — e questo potrebbe fornire occasione a molte, a troppe parole acerbe sull'on. Giolitti.

Ma non è di quest'uomo — insignoritosi della vita italiana per un fenomeno che la storia giudicherà assai severamente — che giova ora occuparsi. Giova piuttosto ricordare che tali episodi della nostra vita parlamentare sono fatti per addormentare nel paese la coscienza costituzionale, e quando la coscienza costituzionale dorme, si preparano le giornate tristi dell'anarchia. Poichè giunge sempre l'ora della stanchezza negli spettacoli di prestidigitazione, e la stanchezza vuol dire tumulto, vuol dire violenza, vuol dire negazione della logica e del senso comune.

Ma ciò che più è grave, è il fatto che a simile gioco si presti un partito il quale della coscienza costituzionale dovrebbe farsi una religione, dei rapporti tra Governo e Paese, tra Corona e Governo si atteggia a fiero tutore, un partito che si proclama nato alle realizzazioni, e non si accorge di uccidere a ogni passo qualche cosa che vale più degli uomini, più dei partiti, non si accorge di inaridire le fonti stesse della nostra vita nazionale, e non sente che, al momento di *realizzare*, si troverà tra le mani non più un paese cosciente del suo diritto, ma un cadavere.

Si dice invero che il partito radicale tende in questo momento ad una realizzazione di qualche importanza, cioè alla formazione dei blocchi radicosocialisti nella prossima campagna elettorale amministrativa.

Nobile compenso a non meno nobile fatica! Nobile realizzazione, che vale a darci un senso di fierezza! Noi usciamo da questo « trucco » parlamentare con le mani pulite.

Giolitti ha presentate le dimissioni al Re

Roma, 10

Stamane alle 10 si è radunato a Palazzo Braschi il consiglio dei ministri. Esso è terminato alle 10.45.

Il presidente del consiglio Giolitti si è recato alle ore undici al Quirinale.

Il Ministero, considerata la situazione parlamentare ha rassegnato nelle mani del Re le sue dimissioni. S. M. si è riservato di deliberare. Frattanto i ministri restano al loro posto per la spedizione degli affari di ordinaria amministrazione.

L'annunzio alla Camera

La maggioranza applaude Giolitti
Battimani ironici dei socialisti

Roma, 10

Le tribune di Montecitorio sono spaventosamente gremite. La voce divulgatasi di chissà quali gravi incidenti che si sarebbero verificati in occasione della presentazione delle dimissioni del Ministero, aveva fatto accorrere un pubblico numerosissimo. Nell'aula si accalcavano circa 400 deputati, giunti a gruppi, conversando animatamente e scambiandosi saluti ed auguri.

Giolitti è entrato nell'aula seguito da tutti i ministri, meno Spingardi. Si nota che i ministri sono tutti in redingote e cravatta scura, vera toilette funebre. Giolitti è sereno, Sacchi pallidissimo; gli fa riscontro il roseo Nitti, molto sorridente.

Pochi minuti dopo le due l'on. MARCORA sale alla presidenza e dichiara aperta la seduta.

SCHANZER, presenta la relazione sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario 1914-15. — CAO-PINNA presenta la relazione sul disegno di legge: Provvedimenti per il personale di ragioneria della amministrazione delle carceri dei riformatori; per il personale di ragioneria per l'amministrazione centrale dell'interno, per il personale degli archivi di Stato e per il personale della presidenza del Consiglio dei Ministri.

DA COMO, presenta la relazione sul disegno di legge: Maggiore assegnazione di lire 250.000 al bilancio della Marina per le spese inerenti all'esercizio delle stazioni radiotelegrafiche nell'Eritrea e nella Somalia italiana.

GIOLITTI (*segni di attenzione*). Mi onoro di annunciare alla Camera che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha presentato le dimissioni a Sua Maestà il Re. Sua Maestà si è riservato di deliberare. I Ministri restano intanto al loro posto per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione.

Prego la Camera di voler sospendere le sue sedute finchè sia risoluta la crisi ministeriale.

PRESIDENTE, dà atto all'onorevole Presidente del Consiglio di questa comunicazione. La Camera sarà convocata a domicilio.

La maggioranza applaude a lungo, mentre Giolitti ringrazia sorridendo. L'estrema si unisce alla dimostrazione, plaudendo ironicamente. Fra i più infervorati a battere le mani sono Raimondo e Tasca.

Giolitti si allontana dal banco del Governo, seguito dagli altri ministri, e si avvia verso la porticina di destra, ma è costretto a soffermarsi per la ressa dei deputati che gli si fanno intorno per stringergli la mano.

L'aula si sfolla lentamente. La seduta è durata appena sette minuti.

L'annunzio al Senato

Roma, 10

Il Senato ha tenuto oggi una breve seduta che è cominciata alle ore 15.

Sale alla Presidenza il senatore MANFREDI.

PRESIDENTE comunica che durante la sospensione delle sedute sono stati presentati alla presidenza i seguenti disegni di legge: Disposizione per gli ufficiali in congedo della Regia Marina; spese determinate dall'occupazione della Tripolitania e Cirenaica, dall'occupazione temporanea delle isole dell'Egeo e dagli avvenimenti internazionali, conversione in legge dei reali decreti emessi dal 29 giugno al 30 dicembre 1913 e autorizzazione della spesa occorrente fino al 30 giugno 1914; ecc. ecc.

Annuncia un progetto di legge d'iniziativa del senatore Molmenti che sarà trasmesso agli uffici, e commemora il senatore Nicola Vischi morto in Napoli ricordandone la cultura giudiziaria, la vita politica e parlamentare e i meriti personali.

MELODIA si associa.

GIOLITTI conobbe il senatore Vischi nell'altro ramo parlamentare e fu testimone dell'attività di lui; comprende quindi il dolore per la sua perdita.

GIOLITTI ha l'onore di annunciare al Senato che il Ministero, considerata la situazione parlamentare, ha rassegnato le sue dimissioni a S. M. il Re. Sua Maestà si è riservato di deliberare. I Ministri restano intanto al loro posto per la spedizione degli affari di ordinaria amministrazione. Prega il Senato di voler sospendere le sedute fino a che sia risolta la crisi ministeriale.

La seduta è tolta alle ora 15.15.

Un ordine del giorno dei socialisti

Roma, 10

Il gruppo parlamentare socialista riunitosi oggi a Montecitorio ha discusso sulla questione ospitaliera di Roma e sugli incidenti che si sono verificati in mattinata. Ha deciso poi di inviare una commissione composta degli onor. Raimondo, Marangoni, Cavallera e Mosti al ministro dell'Interno per sapere le intenzioni del ministro sulla questione ospedaliera.

Il gruppo si è poi occupato dell'attuale crisi parlamentare.

Parecchi oratori hanno rilevato che è merito del gruppo avere sgretolato l'attuale situazione parlamentare. Gli oratori hanno proposto che il gruppo debba imporsi a qualunque combinazione politica che dovesse perpetuare la attuale situazione di cose.

Il gruppo in merito non ha preso alcuna situazione ed ha rimandato la discussione sulla situazione parlamentare alle ore 18.

Il gruppo, riunitosi nuovamente questa sera alle 18 a Montecitorio ha approvato quest'ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista di fronte alla crisi ministeriale odierna, constatando che la crisi stessa, non direttamente prodotta da un voto parlamentare, non è che l'epilogo di una situazione divenuta insostenibile per la dittatura giolittiana, come effetto delle enormi responsabilità e del dissesto finanziario creati dalla impresa libica e dalla battagliera ed irreducibile opposizione politica e morale del gruppo parlamentare e del partito socialista; — constatando inoltre che questa opposizione è riuscita a porre in perspicace evidenza tale situazione dinanzi alle masse popolari ed al paese, le cui ripercussioni si sono imposte ad altri gruppi parlamentari; mentre deplora che il ministero Giolitti non abbia inteso l'elementare dovere di accettare le inchieste ed il controllo costituzionale più ortodosso proposto e sostenuto direttamente ed in modo particolare dal gruppo parlamentare socialista; — riaffermando il suo carattere di opposizione negli obbiettivi fondamentali da cui mosse costituendosi in lotta ad oltranza contro i metodi immorali e criminosi del giolittismo nell'elezione, nella amministrazione e nella politica parlamentare, delibera di proseguire la vigile ed energica azione contro più o meno larvati tentativi di continuazione della medesima politica».

Note di corridoio

Una mossa di Rubini rientrata - La successione di Giolitti a Giolitti? -

Roma 10

(Vice). — La commedia è finita. Giolitti ha ufficialmente annunciato questo aborto intra-uterino, come l'attuale crisi venne definita da un autorevole membro del gabinetto dimissionario. Ma la strana situazione creata dal presidente del Consiglio, è oggetto delle critiche più severe da parte dei più autorevoli parlamentari.

L'on. Rubini, stamane, ha avuto un colloquio con l'on. Marcora, poichè era sua intenzione chiedere la parola sulle comunicazioni del Ministero, per domandare a Giolitti quale era la ragione delle sue dimissioni, visto che la Camera, in non poche occasioni, dimostrò di volerlo seguire in tutte le sue evoluzioni; ma il presidente della Camera ha persuaso l'ex-ministro a non insistere nel suo desiderio per non provocare qualche scenata da parte dei socialisti. L'on. Rubini ha aderito alle cortesi esortazioni di Marcora, ma ha dichiarato che se sarà chiamato dal Re a dire il suo giudizio, egli indicherà senz'altro Giolitti quale unico designato dal Parlamento a comporre un nuovo Ministero. E se le mie informazioni non sono errate, uguale designazione faranno Sonnino, Luzzatti, Salandra, ecc. Questi eminenti parlamentari dichiarano che, giacchè la Camera è tuttora nella sua maggioranza stretta attorno a Giolitti, anche dopo il distacco dei radicali, non v'è ragione alcuna che altri debba dipanare la imbrogliata matassa intessuta dal dimissionario presidente del Consiglio.

La *Tribuna*, questa sera, corre subito ai ripari contro questo delinearsi della crisi, pubblicando in maniera molto ufficiosa, che Giolitti, nel colloquio di stamane col Re, ha indicato al Sovrano, quale suo successore, Sonnino. Non si crede però possibile che Sonnino non abbia ricevuto dal passato alcun ammaestramento; anzi si ritiene che se egli accetterà il grave pondo, lo farà dopo essersi assicurato non poche probabilità di successo, prima fra tutte la certezza che Giolitti non strozzerà in fasce il suo Ministero, prima cioè che esso possa esplicare il suo programma. Sonnino ritiene infatti che la situazione finanziaria d'Italia è grave, non perchè il bilancio si sia in deficit, ma perchè esso non ha potuto ancora assicurarsi una eccedenza tale da poter sostenere gli incerti dell'avvenire; onde la necessità che il futuro gabinetto abbia quale suo programma la riorganizzazione delle nostre finanze. Ora, per poter condurre in porto un tale programma, è necessario che il futuro ministero sia sicuro che la sua vita non venga giornalmente insidiata dalle congiure di corridoio; in una parola, che la maggioranza giolittiana, alla quale necessariamente Sonnino dovrebbe appoggiarsi per poter vivere, non gli faccia, quando Giolitti si sarà riposato abbastanza, uno di quei soliti giuochetti che hanno fatto tramandare alla storia i vari esperimenti di Sonnino, come il ministero dei cento giorni. Inoltre Sonnino, sempre allo scopo di avere la possibilità di svolgere in pace il suo programma di riorganizzazione finanziaria, desidera che nessun altro progetto di esclusiva opportunità politica sorga a creare dissidi e divisioni nella Camera, ciò che in buona lingua significa abbandono del progetto sulla precedenza e simili.

Otterrà Sonnino tale assicurazione da Giolitti, da sentirsi ben sicuro di poter tentare questo terzo esperimento, o vorrà l'autorevole capo del Centro giuocare un'audace carta, cercando una maggioranza all'infuori dei giolittiani, e tentando di governare con essa, oppure preferirà pazientare ancora, in attesa dell'ora sua, e farà il rifiuto? Nel momento non è possibile fare alcuna previsione poichè, ripeto ancora una volta, mai situazione politica fu più arruffata dell'attuale.

Molto in ribasso, naturalmente, data la designazione di Sonnino, sono le azioni di Salandra, il quale forse ha avuto il torto di allontanarsi da Roma. Breve assenza, dicono i suoi amici, ma gli assenti hanno sempre torto. E poi, con intenzione evidentemente ostile si è diffusa la insinuazione del clericalismo del Salandra, mentre nessun atto della vita dell'autorevole parlamentare giustifica tale chiacchiera. L'on. Salandra è indubbiamente un liberale che andrebbe al potere con idee di politica laica ma contemporaneamente di assoluta assenza di qualsiasi anticlericalismo di maniera, o di qualsiasi atto che potesse avere l'apparenza di persecuzione religiosa. Coloro che hanno interesse a spargere spine sul passaggio di Salandra, hanno creato attorno a lui un tale ambiente che egli è ritenuto poco meno che rappresentante del più puro clericalismo e ciò, data la conformazione della Camera, non gli conferisce certamente credito.

Riassumendo dunque, la crisi al momento in cui scriviamo si presenta così: designazione di Sonnino da parte di Giolitti, e viceversa designazione di Giolitti da parte di Sonnino, Rubini, Luzzatti; azioni di Salandra in ribasso; nessun'altra seria indicazione in vista.

Ciò che dice l'ufficioso di ieri

L'incarico ufficioso Venerdì?

Roma, 10

La *Tribuna* scrive: Secondo una informazione degna di fede l'on. Giolitti nel colloquio che ha avuto stamane col Re avrebbe designato l'on. Sonnino come il meglio atto a raccogliere in questo momento i successori. Tutti si accordano nel ritenere che in ogni caso la crisi sarà laboriosissima.

Lo stesso giornale dice che i nomi più quotati in questo momento sono quelli degli onorevoli Sonnino, Carcano e Salandra, tutti e tre uomini degni per l'ingegno, per studi, per carattere e tali che possono rendere servigi al paese. Aggiunge inoltre che molti deputati tra ieri ed oggi hanno lasciato la capitale per tornare nei loro collegi; perciò i corridoi di Montecitorio sono poco affollati.

Nell'ultima crisi del 1911 il Re nello stesso giorno della comunicazione delle dimissioni del ministero Luzzatti al Parlamento, ricevette i due presidenti del Senato e della Camera, questa volta il Re comincierà la sua consultazione soltanto domani.

Si prevede che un incarico ufficioso non sarà dato prima di venerdì.

La fine dello sciopero di Roma

Mattinata di tumulti - Numerosi feriti

Roma, 10

Dalla Camera del Lavoro sono partite stamane numerose squadre di vigilanza che si sono recate in tutti i rioni della città e specialmente nei depositi dei trams e nei cantieri per avvertire gli operai che lo sciopero continuava. Tanto i tramvieri che i vetturini e gli operai non hanno ripreso il lavoro e così lo sciopero era anche stamane generale. La commissione direttiva e il Consiglio generale delle leghe hanno rimandato alle 9 la riunione perchè molti dei loro componenti hanno fatto parte delle squadre di vigilanza.

Circa alle ore 10, una numerosa colonna di scioperanti, per via Alessandrina, si è diretta verso piazza Venezia per raggiungere piazza della Pilotta, ma è stata affrontata da numerosi nuclei di guardie e carabinieri. I dimostranti hanno lanciato allora dei sassi, che hano colpito vari carabinieri e anche un tenente. Un gruppo di dimostranti dalle finestre delle scale di uno stabile ha cominciato a scagliare una fitta sassaiuola sui soldati. Essi sono stati poco dopo raggiunti dalla forza pubblica che è penetrata nello stabile e li ha arrestati.

Due soldati sono caduti da cavallo, senza però riportare alcuna ferita. Dirigeva il servizio di pubblica sicurezza il questore in persona. Per ordine del quale sono stati più tardi ritirati i cordoni che chiudevano l'accesso a piazza della Pilotta, dalla parte di Via Nazionale. Gli altri sbocchi sono stati custoditi dalla truppa.

La piazza si è immediatamente stipata di scioperanti che hanno occupato tutta la via della Pilotta.

Apertosi il comizio, Monici ha riferito le trattative corse tra la commissione esecutiva e l'on. Falcioni. Ha riferito le assicurazioni e le dichiarazioni fatte dal sottosegretario di Stato, le quali costituiscono una vittoria del proletariato romano sia per la questione della riapertura dell'ospedale di S. Giacomo, sia per quella dell'istituzione di posti di pronto soccorso per l'ammissione degli infermi.

Parpagnoli ha quindi letto l'ordine del giorno votato dalla commissione direttiva e dal Consiglio generale delle leghe per la cessazione dello sciopero e nel quale è detto che le assicurazioni contenute nel comunicato *Stefani* comparso stamane nel *Popolo Romano*, si possono ritenere promesse ufficiali del governo e si invitano quindi gli scioperanti a riprendere il lavoro, salvo ritornare ad agitarsi se le promesse non verranno mantenute.

Ha poi parlato Campanozzi, dicendo che il proletariato romano ha ottenuto una vittoria morale e politica ed ha esortato tutti alla calma e alla ripresa del lavoro.

Terminato così il comizio, i dimostranti, attraversata la piazza Santi Apostoli, si sono diretti in massa compatta verso piazza Venezia. Ivi essendo tirati i cordoni, i dimostranti si sono diretti per il corso Vittorio Emanuele. All'altezza di Via del Gesù, dopo qualche tafferuglio, sfondati i primi cordoni, la folla si è avanzata di gran corsa e all'altezza di Torre Argentina si sono avute colluttazioni con i bersaglieri. Due allievi ufficiali sono rimasti feriti.

Quindi i dimostranti, un po' per il corso, un po' per altra strada, si sono diretti verso Palazzo Braschi. All'altezza di Sant'Andrea in Valle, i dimostranti sono stati affrontati da un fitto nucleo di guardie e di carabinieri agli ordini del commissario Dorazzi. I dimostranti hano tentato di far forza su di essi, lanciando sassi. Le guardie allora hanno sparato una trentina di colpi di rivoltella in aria. E' sopraggiunta intanto la cavalleria che ha disperso la folla. Un borghese è rimasto ferito ad un braccio. Sono stati quindi tirati i cordoni a tutte le strade che sboccano in piazza della Cancelleria.

Nella farmacia Langeli, dirimpetto a Palazzo Braschi, si sono recati a farsi medicare, un allievo ufficiale del secondo bersaglieri, certo Pisoni, ferito alla fronte da un colpo di sasso, un bersagliere, due guardie di pubblica sicurezza e un allievo carabinieri, feriti da colpi di sasso o di bastone.

All'Ospedale della Consolazione è stato trasportato un carabiniere ferito da una sassata e a Santo Spirito sono stati condotti cinque borghesi feriti.

I giornali sono usciti nel pomeriggio regolarmente. La circolazione dei trams e delle vetture è stata ripresa a mezzogiorno. I negozi sono pure riaperti.

Deputati socialisti al Ministero

A rapporto alla Camera del Lavoro

Roma, 10

Gli on. Raimondo, Marangoni, Maffi e Cavallera, incaricati dal gruppo parlamentare socialista di recarsi al Ministero dell'interno per conoscere le decisioni del Governo sulla questione ospitaliera di Roma, sono stati ricevuti dal comm. D'Amato, capo di gabinetto dell'on. Falcioni, il quale ha dichiarato che entro domani sarà istituito il posto di pronto soccorso all'ospedale di San Giacomo, ed ha smentito recisamente che nella dimostrazione di oggi vi sia stato uno scioperante ucciso. Il comm. D'Amato ha poi dato visione ai quattro deputati socialisti del rapporto della questura, nel quale erano indicati i feriti e i giorni occorrenti per la loro guarigione. Figurando tra questi due dichiarati in osservazione, i deputati socialisti hanno pregato il comm. D'Amato di chiedere notizie in proposito.

Il comm. D'Amato ha telefonato all'ospedale di Santo Spirito, e si è appreso che i due non erano in osservazione per pericolo di vita, ma semplicemente per accertare i giorni occorrenti alla loro guarigione. Uno di essi ha riportato una ferita da punta e taglio con la recisione di un tendine al braccio, ed è stato dichiarato guaribile in circa 20 giorni.

Terminato il colloquio gli on. Raimondo e Maffi si sono recati alla Camera del lavoro per dare relazione alla commissione direttiva del colloquio a-

vuto, e gli onorevoli Marangoni e Cavallera si sono recati alla Camera dei deputati a riferire la stessa risposta al gruppo parlamentare.

Le violenze degli scioperanti
Feriti d'ambo le parti

Roma, 10

Alle ore 16.30 anche la *Tribuna* è uscita in edizione straordinaria. I giornali sono andati a ruba. Essi sono letti avidamente portando ampi particolari sulla dimostrazione di stamane.

La *Tribuna* dice che i dimostranti verso Sant'Andrea della Valle hanno commesso gli atti più gravi. Numerose vetrine di negozi sono andate in frantumi. La folla ha assalito la truppa, bersaglieri e fanteria a sassate e a bastonate. La truppa ha risposto caricando la folla. Ad un tratto da parte di questa sono partiti alcuni colpi di rivoltella a cui hanno fatto eco altri colpi sparati in aria dagli agenti, mentre le colluttazioni a corpo a corpo si facevano generali e violentissime. Gli agenti strappavano di mano a dimostranti i bastoni. Sono avvenute fughe e inseguimenti. Si sono visti soldati e agenti col viso insanguinato. Anche parecchi dimostranti sono rimasti feriti più o meno gravemente. Dopo parecchie energiche evoluzioni della truppa la via è stata sfollata ma gli atti di violenza da parte dei dimostranti non sono terminati. Verso le 13 quando cominciavano a tornare in circolazione le vetture tramviarie alcuni carrozzoni giunti in piazza della Chiesa Nuova sono stati assaliti a sassate che ne hanno mandato in frantumi i vetri ma in seguito le vetture hanno potuto circolare inosservate.

La debolezza del governo
di fronte alla teppa

Roma, 10

(Vive) — Lo sciopero è cessato dopo episodi sanguinosi che avrebbero potuto avere conseguenze funeste, ma l'autorità del governo ne esce purtroppo pesta e malconcia.

La riapertura dell'ospedale di San Giacomo e le imposte dimissioni del R. Commissario Gaieri, avvenute sotto le pressioni della piazza, per oltre 48 ore rimasta padrona della città, non conferiscono dignità e serietà al principio di autorità. Infatti, o il comm. Gaieri di cui si richiedeva la testa.... amministrativa, aveva ragione, o il comm. Gaieri aveva torto. Se aveva ragione, bisognava mantenerlo al suo posto, non ostante tutti gli scioperi del mondo, e se aveva torto bisognava.... dimetterlo senza subire la umiliazione di confessare che quelle dimissioni erano strappate da una folla tumultuante che aveva paralizzato la vita della città e rompeva i vetri, fracassava i fanali e tirava sassate alle guardie.

Ben giustamente osserva a questo proposito il *Giornale d'Italia*, che gli episodi di inettitudine e debolezza governativa come questo di oggi valgono agli effetti della propaganda sovversiva più che qualsiasi comizio, o qualsiasi discorso del più ardente ed eloquente eccitatore anarchico.

Una circolare del min. delle finanze
in materia di ricchezza mobile

Roma, 10

Con provvedimento odierno il ministro delle finanze diramò una circolare alle Intendenze di finanza del regno per regolare in modo uniforme il trattamento da usarsi dalle agenzie delle imposte agli effetti della ricchezza mobile nell'accertamento dei redditi risultanti dalle operazioni per cessioni e sovvenzioni ferroviarie.

Con tali disposizioni soddisfacendosi ai voti dei concessionari delle ferrovie, si riconosce la intassabilità delle somme ricavate dalla cessione per la parte delle annualità delle sovvenzioni chilometriche corrispondenti al rimborso del capitale speso per la costruzione, nei riguardi dei cessionari; poi si riconosce che il reddito realizzato dagli istituti di credito nell'acquisto di dette sovvenzioni è tassabile in categoria B. come reddito industriale anzichè in categoria A 2 come derivante dal solo capitale e deve quindi fruire della minore aliquota imposta.

La Giunta delle elezioni

Roma, 10

Oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni in seduta privata, ed ha deciso di discutere domattina in seduta pubblica l'elezione di Capaccio, di cui è relatore l'on. Prampolini, e dove fu proclamato eletto l'on. Giuliani. Ha deciso poi di sospendere i propri lavori a causa della crisi.

In questo periodo non verranno quindi nè poste in relazione le elezioni di cui ancora non si è occupata la Giunta nè discusse in seduta pubblica le altre elezioni iscritte all'ordine del giorno.

La politica greca nei riguardi dell'Epiro
dichiarazioni di Venizelos

Atene, 10

Alla Camera, rispondendo ad una interpellanza sul blocco di Santi Quaranta, il ministro degli esteri dichiara che la causa del blocco fu il desiderio di evitare qualsiasi incidente tra i rivoluzionari e le navi straniere ciò che avrebbe potuto provocare interventi stranieri.

Il ministro comunica poscia la lettera di Zografos da cui risulta che la deposizione delle autorità greche venne fatta all'insaputa del governo provvisorio dell'Epiro. Le autorità, dichiara il ministro, si ristabiliranno dal governo greco. Comunica poscia le note del verbale dei ministri d'Italia e Austria-Ungheria; tale nota che ha anche il consenso della Germania dice:

1. Per proposta dei governi Austro-ungarico e Italiano la commissione internazionale di Valona decise di inserire nel processo verbale l'affermazione della garanzia per tutta l'Albania, l'eguaglianza di culti e di lingue. Le due potenze daranno larga pubblicità di tale decisione ed eserciteranno tutta la loro influenza perchè venga integralmente attuata.

2. — Le due cancellerie considerano possibile la rettifica della frontiera convenuta con Venizelos. La rettifica si farà dopo lo sgombero dell'Albania da parte delle truppe greche.

3. — E' respinta la richiesta di rettifica della frontiera relativa a Kazal-Coritza.

4. — Le due cancellerie son disposte a prendere in considerazione e di raccomandare al principe d'Albania gli altri voti della Grecia specialmente l'arruolamento dell'elemento indigeno dell'Albania meridionale nella gendarmeria albanese.

Il ministro conclude dicendo che questa nota ha accresciuto la speranza del governo ellenico che la risposta delle potenze sarà favorevole alle richieste della Grecia.

Venizelos rispondendo agli attacchi dell'opposizione difende la politica del governo nella questione dell'Epiro. Dichiara che gli interessi di grandi potenze avendo urtato contro quelli della Grecia questa fu obbligata di sottomettersi alle decisioni delle potenze. Sono costretto, dice, a consigliare gli epiroti a non insistere nella loro opposizione perchè non avranno nulla da guadagnare. Credetti di dover decretare il blocco di Santi Quaranta per evitare complicazioni internazionali. Rispondendo all'interruzione sui banchi dell'opposizione Venizelos dichiara che la Grecia ebbe e spera che conserverà la supremazia sul mare Egeo. (*Applausi prolungati*). Venizelos confessa di non avere impedito la formazione di Battaglioni sacri nell'Epiro, ma dichiara che non li aiutò. Il popolo greco che comprese la necessità per gli interessi della Grecia di cedere l'Epiro, non rende responsabile il suo governo. L'oratore spera che il popolo accetterà coraggiosamente il terribile sacrificio.

Avendo Teotokis dichiarato che il governo doveva assicurarsi il concorso più positivo da parte di alcune potenze, Venizelos dice altamente che la Russia sostenne calorosamente gli interessi della Grecia in ogni tempo, specialmente durante le ultime due guerre.

Circa la creazione dello Stato d'Albania, Venizelos dichiara che malgrado le divergenze esistenti fra l'Albania e la Grecia per quanto riguarda le frontiere albanesi, l'Albania può esser certa di trovare un'amicizia sincera da parte della Grecia e della Serbia.

Lagni bulgari contro la Rumenia
per le persecuzioni in Dobrugia

Sofia, 10

L'*Agenzia Bulgara* comunica: Circa le dichiarazioni fatte dall'ex-ministro Tuke Jonescu in una intervista che le lagnanze dei bulgari di Dobrugia sarebbero infondate, siamo in grado di affermare che la causa di tali lagnanze, lungi dallo scomparire, divieno sempre più grave con la connivenza delle autorità rumene le quali sono sempre pronte a giustificare le molestie recate alla popolazione bulgara. Le scuole bulgare sono usurpate dalle autorità scolastiche rumene od occupate dalle truppe rumene e gli oggetti di proprietà delle scuole stesse sono completamente distrutti. Si fanno fallire i tentativi dei bulgari di creare scuole private sia espellendo i maestri bulgari, sia vietando l'apertura di scuole private con più di quattro stanze in città che contano parecchie decine di migliaia di bulgari come Dobrugia. I preti rumeni si sono insediati in tutte le chiese bulgare mentre i preti bulgari sono relegati in seconda linea.

L'*Agenzia Bulgara* comunica anche: Le informazioni da Bucarest concernenti la diserzione dei soldati bulgari sono false: la verità è che numerosi soldati rumeni di località rumene o bulgare passano la frontiera e si presentano ai posti bulgari.

La riforma della costituzione rumena

Bucarest, 10

Alla Camera viene data lettura di un progetto di legge di iniziativa parlamentare che chiede la revisione della costituzione attuale e riforme agrarie tali da eliminare la sproporzione tra la grande e la piccola proprietà fondiaria, autorizzando il governo a vendere, verso piccole indennità da pagarsi anticipatamente, terre della grande proprietà fondiaria.

Il progetto inoltre ha per iscopo l'attuazione di una riforma politica, mediante l'abolizione dei corpi elettorali ora esistenti e la loro sostituzione con un solo corpo elettorale con rappresentanza delle minoranze e voto obbligatorio.

Alcuni altri particolari della costituzione potranno essere concordati con nuovi progetti di legge.

Il progetto è stato approvato con grande entusiasmo.

La nostra fuga

«La fuga» intitola il *Secolo* un suo commento alla ordinanza emessa avantieri dal Tribunale nella causa promossa da Luciano Magrini contro la *Gazzetta*.

Potremmo limitarci a rispondere che il sig. Luciano Magrini sa benissimo che egli ci troverà a suo tempo e che perciò è ridicolo parlare di fuga. Ma non possiamo dispensarci dal racimolare qua e là alcune.... inesattezze delle quali il breve articolo del *Secolo* va infiorato.

«La *Gazzetta di Venezia*, dice il *Se*«*colo*, aveva riprodotto le affermazio«ni diffamatorie dell'*Idea Nazionale* a «danno di Luciano Magrini. Quando «la misura fu colma, il nostro collega «presentò contro la *Gazzetta* querela «per diffamazione.»

Ora la *Gazzetta* non aveva mai riprodotto le affermazioni diffamatorie; aveva semplicemente rilevato che l'*Idea Nazionale* formulava accuse gravi a carico del Magrini ed aveva espresso la propria meraviglia che questi non si querelasse, come pareva naturale, visto che l'atteggiamento del *Secolo* nelle questioni internazionali che si riferivano particolarmente all'Adriatico aveva suscitato vive reazioni nella stampa italiana. Dopo un lungo periodo di attesa, il *Secolo* fece sapere che il suo Magrini si querelava e ci invitava a prenderne atto. Noi, nel prenderne atto credemmo necessario riassumere, a lume dei nostri lettori, le accuse dell'*Idea Nazionale*. E parve che quel giorno la misura fosse colma. Fu colma invece — secondo il signor Luciano Magrini, che pure oggi dimostra tanta fretta da voler passare sopra ad eccezioni che il Tribunale non si potè esimere dal riconoscere fondate in diritto — fu colma sei mesi dopo la pubblicazione di quel nostro articolo, e fu colma soltanto rispetto alla *Gazzetta*, mentre altri giornali avevano riportato le accuse.

Il *Secolo* dà veramente una ragione della fretta del sig. Luciano Magrini: «Uno dei principali responsabili delle «diffamazioni del foglio nazionalista — «esso scrive — essendo investito dal «mandato parlamentare, fu necessario «attendere l'autorizzazione a procede«re. Così la causa di Venezia venne «chiamata all'udienza prima di quella «di Roma.»

Or questa necessità di attendere l'autorizzazione a procedere in confronto degli accusati di diffamazione (l'on. Federzoni) non sussiste.

Se ben ricordiamo, furono quattro i firmatari di una dichiarazione che assumevano la responsabilità delle accuse. Onde, a chi avesse veramente fretta, sarebbe bastato rinnovare la citazione escludendone l'on. Federzoni.

Il che pare non tornasse comodo. — mentre avrebbe fatto comodo andare davanti al Tribunale di Roma con una sentenza di condanna della *Gazzetta*. Ma la *Gazzetta* — lo abbiamo detto anche ieri — non intende addentrarsi nel merito delle accuse che non ha riferito se non come necessaria illustrazione di una notizia che era stata invitata ad inserire. La *Gazzetta* ha da tutelare un interesse, un diritto di ben più diversa portata, il diritto della stampa, che non voglia tenere all'oscuro i propri lettori di argomenti destinati alla pubblica trattazione davanti ai Tribunali.

«Altro è diffamare — scrive il *Secolo* — altro è dare la prova dei fatti».

D'accordo, ma noi sosteniamo che non abbiamo diffamato, e su questo appunto sarà chiamato a pronunciarsi il Tribunale.

Fa comodo al *Secolo* dire che noi siamo scappati, lasciando quasi credere che i nostri difensori si sono valsi di un cavillo di procedura. Si tratta così poco di un cavillo che alle argomentazioni svolte si arrese subito il Tribunale. Nè poteva essere altrimenti. La costituzione delle parti in causa è una eccezione di ordine pregiudiziale e di così grande importanza che, se anche le parti non la sollevino, deve rilevarla d'ufficio lo stesso Tribunale.

Ma rinunziamo a rilevare tutte le affermazioni del *Secolo*; non ne vale la pena. Non scrive esso che non sempre ai diffamatori sarà possibile la fuga?... E noi soggiungiamo tranquillamente che non sempre gli accusati di diffamazione sono condannati. E attendiamo!

Il processo pel secondo incaglio della "San Giorgio,,
contro il comandante Cacace e il tenente Degli Uberti

Napoli, 10

Stamane al tribunale militare marittimo è incominciato il processo per l'incaglio della *San Giorgio*.

Il capitano di vascello Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti sono imputati di negligenza e imperizia di cui all'art. 85 seconda e terza parte del codice penale marittimo militare.

Il Tribunale è presieduto dal vice ammiraglio Leone Viale. Il capitano di vascello Cacace è difeso dall'avv. Marino Guerritore e dal capitano di vascello Cacanuovo. Il tenente Degli Uberti è difeso dall'avv. Giuseppe Gregoraci di Roma e dal capitano di fregata Fossati.

Alle 9.40 entra il tribunale. Il presid. dichiara aperta l'udienza e chiede le generalità agli imputati. Il segretario Perricone dà lettura della sentenza della commissione di inchiesta, la quale, come è noto, ha rinviato a giudizio il capitano di vascello Cacace e il tenente Degli Uberti, assolvendo il contrammiraglio Cagni e il tenente di vascello Gamberini.

Terminata alle 10.15 la lettura della sentenza della Commissione d'inchiesta, vengono introdotti i testimoni e poi il segretario fa l'appello. Sono assenti soltanto i testi Spalice e Delfino. Gli avvocati Gregoraci e Guerritore si riservano per i testi capitano marittimo Delfino e tenente di vascello Spalice.

Fatti uscire i testi, il segretario legge la denuncia del ministro della Marina all'avvocato fiscale per il procedimento e la relazione della perizia tecnica eseguita subito dopo l'incaglio dall'apposita commissione nominata dal ministro e composta degli ammiragli Amero D'Aste Stella, Corsi e Presbitero.

Il presidente ordina di leggere il giornale di bordo che in termine marinaresco si chiama *giornale di chiesuola*, redatto e firmato dall'ufficiale di rotta Gamberini. In esso sono indicati i vari movimenti che ha subito la nave prima e dopo l'incaglio.

L'avv. Gregoraci nell'interesse di Degli Uberti prega il presidente di far dare lettura del documento «avviso ai naviganti» e rileva come questo avviso era assolutamente errato, poichè, dice, le caratteristiche del fanale restavan perfettamente uguali, salvo che la portata della visibilità era ridotta.

L'interrogatorio del cap. Cacace

Il capitano di vascello Cacace chiamato a discolparsi premette che non è assolutamente sua intenzione di riversare su di alcuno la responsabilità, che assume completamente. All'ora della partenza, che avvenne alle ore 17.30 per ritardi di imbarcazioni, nella traversata da Reggio a Napoli, si doveva ripetere una prova di esperimento già stata fatta in proporzioni più ridotte da Taranto a Cirò e doveva servire per stabilire la potenza della nave, il consumo del combustibile e anche per lo allenamento del personale. L'ammiraglio Cagni stabilì che si fosse fatto un percorso maggiore in modo da poter avere elementi di giudizio molto più estesi di questa prova. Si misero in azione sei caldaie.

Il capitano Cacace spiega i criteri per i quali egli aveva creduto che la velocità fosse di 13 miglia. Egli ammette di avere osservato la carta di navigazione con la rotta tracciata da Degli Uberti e di avere osservato che rispondeva ad un criterio comunissimo di navigazione negli stretti. Il capitano Cacace si sofferma lungamente a descrivere il tracciato della rotta e dice che da calcoli fatti avrebbe dovuto trovarsi a Punta Pezzo alle 18.19.

Come avvenne l'incaglio

Parla dell'incontro con un primo piroscafo e dice che esso risaliva a trenta gradi e dalla regolazione della rotta suppose potesse andare a Messina. Il piroscafo infatti passò alla prora a tre o quattrocento metri dalla *San Giorgio*.

Fu avvisato subito un secondo piroscafo nella stessa direzione del primo, quasi alla stessa distanza. L'inclinazione era maggiore del primo piroscafo ed aveva una velocità ridotta.

Data l'inclinazione della rotta e dato questo lento modo di procedere nella costata successiva arguii — dice l'imputato — che il piroscafo dovesse poggiare a sinistra. Guardando il rilevamento mi convinsi che non avrei potuto investire il piroscafo e difatti tutto quello che avevo preveduto il piroscafo fece.

A tale punto l'ammiraglio Viale muove delle contestazioni e dice che il rilevamento non combinava.

Cacace insiste debolmente e continua la sua deposizione dicendo che mancava ancora un minuto all'ora prevista da lui. Ho domandato allora a Degli Uberti dove era il fanale di Villa S. Giovanni e Degli Uberti me lo mostrò, ma io non lo vidi e mi pareva che il fanale di Punta Peloro fosse verde. Sarà stata anche suggestione. Di fanali se ne vede una massa. In quel momento ho creduto che il quinto grado non fosse stato sufficiente e dissi a Degli Uberti di accostare a dritta per ottanta gradi.

L'ammiraglio Cagni mi disse: Vieni con tutta la barra a dritta perchè siamo vicini a terra e feci la manovra indicata a dritta e poi ho sentito il bastimento strisciare e fermarsi.

Così termina la deposizione.

Le contestazioni

Il presidente, il giudice Martini, il difensore avv. Gregoraci e l'avvocato fiscale muovono delle contestazioni.

L'ammiraglio Viale dice essere risultato che il piroscafo non era diretto a Messina e anche in un primo tempo il Cacace ha parlato di condizioni di governo non buone dovute alla corrente di poppa.

L'avv. Gregoraci dice che se il Cacace avesse letto l'avviso ai naviganti sarebbe venuto a conoscenza che le caratteristiche del canale non erano cambiate. Era cambiata la sola visibilità.

Il presidente dice che i fanali di Scilla e San Ranieri sono visibili.

Il capitano Cacace risponde che però quella sera non si scorgevano molto bene.

L'avv. Gregoraci muove numerose altre contestazioni rivolte, egli dice, ad ottenere una spiegazione umana fisiologica sul come avvenne che, essendovi sulla plancia numerosi ufficiali, nessuno di essi abbia potuto osservare l'esistenza dei due fanali e Punta Pezzo e Capo Peloro.

Cacace risponde che il passaggio del piroscafo distrasse l'attenzione di tutti.

Alle 12.15 si sospende l'udienza che è rinviata alle 15.

Come si difende Degli Uberti

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.10. Lo spazio riservato al pubblico è affollato di curiosi, tra cui si notano alcune signore.

Il presidente invita il tenente di vascello Degli Uberti a discolparsi.

Il tenente Degli Uberti dice: Dopo avere tracciato le rotte che sono segnate sulla carta, le ho mostrate al comandante che le ha approvate. Feci il calcolo per stabilire l'ora in cui saremmo arrivati attraverso Punta Pezzo. Non ricordo se il comandante abbia preso cognizione dell'ora dell'arrivo attraverso Sant'Agnese. Era la prima volta che passavo per lo stretto di Messina di notte e non avevo quindi una idea esatta dell'illuminazione della costa. Ritenevo che i fanali si vedessero meglio. Andai sulla plancia cercando di identificare i fanali di S. Ranieri, ma in mezzo a tutti i fanali di Messina riesce difficile identificarne uno. Detti l'identificazione al telemetrista. Non escludo che questi abbia potuto prendere la distanza di un altro fanale rosso. La distanza e il rilevamento li ha dati il comandante. Gli dissi: Siamo di traverso. Passato il traverso e non avendo più alcuna ragione di incaricarmi dei fanali di S. Ranieri, mi sono girato dal lato della costa calabra per vedere i fanali di Punta Pezzo.

Dopo alcune contestazioni del presidente e del pubblico ministero circa la posizione e la visibilità dei fanali, lo avv. Guerritori domanda al tenente Degli Uberti quale contegno teneva verso di lui il comandante prima dell'imbarco, durante l'imbarco e durante la navigazione.

Degli Uberti ripete che il contegno del comandante verso di lui era freddo. Però le relazioni erano cortesi e così si mantennero durante l'incaglio. Mai vi furono parole aspre.

Ad istanza dei difensori si leggono le note personali dei giudicabili. Esse risultano ottime sotto tutti i rapporti. Però nelle sue note personali il tenente Degli Uberti è dal capitano Cacace, dopo avvenuto l'incaglio, definito cattivo ufficiale di rotta.

L'avv. Gregoracci chiede al presidente se il comandante era tenuto dopo il fatto ad emettere giudizio sommario.

Il presidente dice che il comandante sbarcando deve redigere il rapporto su tutti gli ufficiali dipendenti.

Il comandante Cacace aggiunge che egli si trovava imbarazzato ad emettere un giudizio, ma dovette pronunciarsi per avere ricevuto l'ordine dall'ammiraglio e dal ministro di redigere il rapporto.

L'amm. Amero d'Aste

Si passa all'esame testimoniale.

E' introdotto l'ammiraglio Amero d'Aste Stella. Egli conferma il verbale della comissione e su domanda del presidente dice che i responsabili si accorsero troppo tardi del passaggio di un vapore. L'indecisione fece andare in secca la *San Giorgio*.

A domanda del presidente, dice che il contegno dei giudicabili durante le operazioni di disincaglio, come quello di tutti gli ufficiali, fu sereno e lodevole.

Degli Uberti, continuando l'esposizione dei fatti dice: Ho visto il gruppo di fanali verdi e bianchi e il fanaletto verde, e l'ho creduto di Villa San Giovanni: ho guardato allora il mio orologio: erano fra le 18.10 e le 18.11.

Il comandante, prosegue Degli Uberti, mi ordinò di iniziare l'accostata. Egli aveva stabilito un terzo punto di riferimento, giacchè era del parere che il mio angolo, da me stabilito, non fosse sufficiente. Io non condividevo l'idea del comandante.

A questo punto il tenente Degli Uberti dice che, pur essendo trattato dal comandante come ne aveva diritto, ha sempre notato da parte del comandante stesso una certa freddezza ed ha avuto l'impressione di non essere bene accetto a bordo della *S. Giorgio*.

Il contrammiraglio Cagni

E' introdotto il contrammiraglio Cagni. Egli dice che l'incaglio avvenne per un complesso di circostanze, e tutte hanno concorso a far accadere il disgraziato accidente.

Una delle principali cause fu la condizione della luce specialissima: quella luce falsa che si genera immediatamente dopo il crepuscolo. Il fanale di Punta Pezzo non si vedeva assolutamente perchè lo avevano sostituito con un altro fanale. In quella direzione si vedeva invece il fanale del faro. Questo può spiegare l'errore dell'ufficiale di rotta, il quale, una volta messo il cannocchiale sul fanale del faro, scambiandolo per quello di Punta Pezzo, ha continuato a seguirlo col cannocchiale, persistendo nell'equivoco.

Per le condizioni di luce accennate, non si percepiva la distanza maggiore o minore dei fanali di qualunque punto dello stretto. Con quella luce non si poteva percepire se si era più vicini ai fanali di Messina o a quelli di San Giovanni o a quelli di Reggio. Sembravano tutti alla stessa distanza. Sembravano disposti in cerchio. Io stesso non riuscivo a vedere il fanale di Reggio.

La causa determinante dell'incaglio

Causa determinante del disastro poi è stato quel breve ritardo di accostata causato dai due postali che hanno incrociato la rotta precisamente nel momento in cui si sarebbe dovuto fare la accostata. Mentre si riteneva che la nave fosse più indietro del traverso del fanale di Punta Pezzo per questione di corrente, la nave era andata molto più avanti. I postali hanno preoccupato il comandante, me e sei o sette ufficiali che erano tutti sulla plancia.

A domanda del presidente, ripete che il fanale di Villa San Giovanni non si vedeva.

Presidente: E' strano che nessuno dell'equipaggio abbia visto la terra ferma.

Cagni: La costa non si vedeva assolutamente. Sulla plancia vi erano sette ufficiali e tutti guardavano. Se avessero scorto la costa lo avrebbero detto.

E' introdotto il teste Vannutelli Lamberto capitano di fregata comandante in seconda della *San Giorgio*.

A domanda del presidente dice che aveva buona opinione del tenente di vascello Degli Uberti e di avere saputo soltanto dopo l'incaglio che si facevano delle prove di macchina. Egli era addibito ad altre operazioni e non ha seguito la navigazione. Elogia la condotta di Degli Uberti e di tutto l'equipaggio che definisce serena.

A domanda dell'avv. Guerritore, dice che quando giunse l'ordine di imbarco del tenente Degli Uberti il comandante Cacace mostrò il desiderio che l'incarico affidato a Degli Uberti fosse dato ad altri.

Il presidente sospende l'udienza alle 17.35 e la rinvia a domattina alle ore 9.30.

La rivolta dell'Epiro
Un dispaccio di Zografos

Vienna, 10

La *Neue Freie Presse* pubblica un dispaccio del capo degli insorti nell'Epiro, Zografos, in cui si dice che gli epiroti si sono sottomessi a tutte le pretese nella speranza che essi non saranno consegnati ai nuovi padroni come un gregge, ma che ad essi sarà garantita una esistenza degna di uomini. Tale speranza non si è però avverata, al contrario è corso del sangue. Quindi, dichiara Zografos, i mezzi pacifici e la pazienza sono esauriti ed egli si vede costretto di mantenere l'autonomia proclamata.

La Grecia e i rapporti con l'Albania

Atene, 10

Il Re inviò al principe d'Albania, in occasione del suo arrivo a Durazzo un telegramma assicurandolo che la Grecia intende stabilire ed ottenere le migliori relazioni coll'Albania.

L'Agenzia d'Atene ha da Gianina che lo sgombero dell'Albania meridionale da parte delle truppe greche continua. Ieri il distretto di Colonia fu consegnato senza incidenti alla gendarmeria albanese.

Essad ispettore generale
del nuovo esercito albanese
Il blocco di Santi Quaranta

Durazzo, 10

Si raccontano ancora alcuni altri particolari sul ricevimento del principe di Albania.

Quando Essad Pascià salì a bordo della nave *Taurus* il principe gli disse: Io la nomino generale.

Allora Essad pascià chiese il permesso di poter subito indossare la divisa di generale che aveva portato seco. Essad Pascià dopo la sua nomina diede il permesso perchè un distaccamento della Gendarmeria dell'Albania Centrale parta per l'Albania meridionale.

Giunge qui notizia che Santi Quaranta è bloccata dai greci.

Le navi che scortarono i sovrani d'Albania sono partite. Anche iersera vi furono festeggiamenti, la città fu illuminata e la popolazione acclamò lungamente i sovrani.

Ieri è qui giunto il console generale austrungarico a Salonicco Kraill il quale è incaricato di assumere le funzioni nella commissione di controllo in sostituzione di Petrovic che è andato in congedo alcuni giorni fa.

Dopo l'arrivo dei Sovrani in Albania

Valona, 10

I musulmani, preceduti dalla bandiera albanese, hanno fatto una dimostrazione percorrendo la città acclamando e cantando.

Oggi sono ritornati i membri della commissione internazionale di controllo ed il generale olandese Dewer. Il Sindaco e le notabilità hanno ringraziato Nicola Fragella, Claudio Emilio Panresi, Raffaele Gaggese, Luigi De Viti e i fratelli Campa, della locale colonia italiana, i quali si sono maggiormente distinti nell'ottima riuscita delle feste in occasione dell'arrivo del principe Guglielmo.

La lingua albanese in Dalmazia
per i telegrammi

Vienna, 10

La *Corrispondenza Albanese* reca da Zara: Un decreto ministeriale dispone che la lingua albanese sia ammessa in avvenire come lingua telegrafica. Tale disposizione del ministero del commercio ha suscitato grande soddisfazione nelle colonie albanesi della Dalmazia.

Come si svolse l'incidente
alla frontiera austro-montenegrina

Vienna, 10

La *Militaerische Rundschau* scrive intorno all'incidente alla frontiera bosniaco-montenegrina presso Metalka: A Metalka si trova una squadra di cacciatori di confine austro-ungarici. Da parte montenegrina si trova un distaccamento di eguale numero. Il confine conduce attraverso il villaggio.

Il 7 corrente il comandante della guarnigione montenegrina informò il comandante della squadra austro-ungarica che egli dietro ordine superiore non poteva permettere l'uso della vecchia «caraula» turca a metà distrutta e distante pochi passi dal villaggio e neppure l'uso della via che conduce ad esso. Egli insistette sul suo rifiuto anche quando gli fu fatto notare che tanto la via quanto la caraula si trovano su territorio austro-ungarico e procedette alla occupazione della caraula.

Il governo del paese a Serajevo incaricò il capo del distretto di Cajnice di far rispettare la frontiera austro-ungarica. L'otto corrente alle ore 8 di mattina il capo del distretto di Cajnice invitò i montenegrini a sgombrare il territorio austro-ungarico. Nello stesso tempo la nostra squadra di cacciatori seguita da una compagnia di fanteria che fu chiamata per l'assistenza a Cajnice avanzò verso la caraula. All'invito di sgombrare la caraula i montenegrini risposero con parecchie fucilate. Il comandante dei cacciatori austro-ungarici rispose con una breve fucileria e penetrò con un assalto nella caraula. I montenegrini sgombrarono allora la caraula e si ritirarono nell'interno del villaggio lasciando due morti e due soldati feriti gravemente e alcuni altri leggermente feriti. Le truppe austro-ungariche si comportarono in modo eccellente. Finora nonostante questo incidente regna calma. I funzionari civili di ambo le parti sono attualmente occupati a fissare la linea precisa del confine finora contestata.

Il Montenegro propone un'inchiesta

Cettigne, 10

Da fonte ufficiale montenegrina si pubblica: Ecco il testo della lettera inviata dal capo del distretto di Plevlje al capo del distretto di Cajnice circa l'incidente di frontiera:

Signore — In seguito all'incidente deplorevole che è avvenuto presso Metalka io vorrei pregarla di voler recarsi sul luogo dell'incidente allo scopo di constatare in comune come si svolse l'incidente e per impedire che questo abbia delle conseguenze poichè è desiderio del mio governo, come indubbiamente anche del suo, di mantenere i rapporti di buon vicinato.

Le divergenze italo-francesi
per il fiume Roja

Nizza, 10

La commissione internazionale composta dei delegati francesi e italiani, si è riunita a Nizza per stabilire i diritti dei due paesi sulle acque del fiume Roja nei tratti comuni, come per i mezzi di utilizzazione delle dette acque da parte dei rispettivi cittadini. I lavori della commissione terminati iersera condussero ad un accordo.

Circa le relazioni del Portogallo
con Germania e Inghilterra

Lisbona, 10

Bernardino Machado, interpellato circa le notizie di un accordo con la Germania e l'Inghilterra, ha detto che le relazioni del Portogallo con le due nazioni sono anche migliori che negli ultimi tempi della monarchia. Il presidente del Consiglio ha aggiunto che il governo ha la più grande fiducia nella amicizia della Germania e nell'alleanza con l'Inghilterra, ma esso non può rispondere su quanto si riferisce alle trattative iniziate con quei due paesi.

Mortale volo d'un ufficiale inglese

Londra, 10

Un ufficiale è rimasto ucciso durante un volo alla scuola centrale di aviazione di Upadon.

La morte del sen. Vischi

Napoli, 10

Nelle ore pomeridiane di ieri è morto il senatore Nicola Vischi.

*

Nato a Trani (Bari) il 7 maggio 1849 da nobile famiglia, si laureò in legge e si diede ad esercitare l'avvocatura. Fu deputato del terzo collegio di Lecce durante la XVIII Legislatura. In seguito fu deputato di Gallipoli. Sedette a Sinistra. Competente nelle questioni giuridiche, fu fiero oppositore della legge per l'abolizione delle Preture. Venne eletto membro di varie commissioni e fu relatore del progetto che dichiarò il XX Settembre festa nazionale. Sostenne il Gabinetto Crispi e venne nominato senatore il 21 novembre 1901

L'Arciduca Carlo Stefano

Salerno, 10

L'arciduca Carlo Stefano è partito stamane alle ore 9.28 a bordo dell'Ul diretto a Napoli. Egli durante la sua permanenza a Salerno è sceso una sola volta a terra per visitare i funzionari ed il prefetto cav. Emina. L'arciduchessa è andata ieri a bordo a Pesto per visitare gli scavi.

Ferrovie del Veneto

Dalla Vittorio - Ponte nelle Alpi alle linee friulane

Nella seduta parlamentare del 6 corr. l'on. Pavia dichiarò che la costruzione della ferrovia *Vittorio-Ponte nell'Alpi* forma tuttora oggetto di studio da parte del Governo, il quale esaminerà la questione con «*ponderatezza*» e «*benevolenza*» nei riguardi delle popolazioni che dovranno essere servite da questa linea. E sta bene. Ma è davvero assai lamentevole cosa la lentezza addimostrata dal governo nel risolvere una questione che dal lato commerciale ed industriale interessa una estesa zona del Veneto e con essa e per essa l'economia generale dello Stato.

E v'ha di più! Questa costruenda linea si collega infatti ai bisogni della nostra difesa nazionale avanzata, ciò che non fu detto, od almeno non appare dai resoconti. Spieghiamoci.

Chi consideri l'impiego militare delle ferrovie sotto il solo aspetto del trasporto delle forze vive, da un punto ad un altro, potrebbe forsanche tenere in poco conto questo allacciamento ferroviario fra Vittorio e Ponte nell'Alpi, o, meglio, tra la valle del Meschio e quella del Piave. Ma quando si considerino le necessità belliche di alimentazione e di manovra, e cioè le evenienze di rapidi flussi e riflussi logistici e tattici fra truppe eventualmente operanti su l'alto, medio e basso Piave, non si può non riconoscere, a colpo d'occhio, la evidente importanza militare di una linea, la quale oltre al suo riconosciuto valore commerciale, avrebbe anche il merito di collegare (con la Conegliano-Treviso) più direttamente e più brevemente lungo il meridiano di Mestre, le nostre difese, e specialmente il ridotto del Cadore col campo trincerato di Venezia.

Lo stesso oblio il Governo ha pure dimostrato per il progetto della ferrovia pedemontana (a scartamento normale) da Sacile a Pinzano, ed oltre, sino ad allacciarsi alla Pontebbana.

I comuni si sono ivi consorziati fra loro. Gl'interessi locali si accordano con gli interessi generali della difesa nazionale per il caso di operazioni fra la Livenza e l'estrema frontiera orientale.

Il valore di quest'altra linea sotto l'aspetto logistico e tattico è indiscutibile per truppe operanti in detta zona nel fine di un più pronto schieramento, o di spostamenti, o di rifornimenti viveri e munizioni, nonchè di solleciti sgomberi di feriti, malati, prigionieri, ecc. Eppure nulla ancora si è fatto!

Due altri esempi di negativa politica ferroviaria li troviamo sulla estrema frontiera orientale fra il Tagliamento ed il Natisone.

Per quanto riguarda il Tagliamento, occorre sapere che i comuni situati sulla riva sinistra di questo fiume si sono altresì consorziati per la costruzione di una ferrovia a scartamento normale da Precenicco (sul fiume Stella presso la laguna di Marano) per Codroipo e Maiano a Gemona — con una lunghezza totale di Km. 67. —

L'importanza economica di questa linea derivata dal fatto che essa, attraversando centri ubertosi ed industriali della sinistra del Tagliamento, fa capo, a nord, sulla Pontebbana, ed a sud, sullo scalo fluviale di Precenicco sullo Stella, il quale sarà poi allacciato alle grandi linee di navigazione interna a mezzo del canale Marano-Venezia, e d'altra parte è già congiunto a questa città per via di mare. Inoltre questa ferrovia si innesterebbe, a Precenicco, con la linea di Latisana-Portogruaro; a Codroipo, con la Treviso-Udine; a San Daniele, con la tramvia Udine-San Daniele; a Majano, con la Spilimbergo-Gemona.

Sotto l'aspetto militare poi, la progettata linea collegherebbe tutte le nostre opere di difesa stabilite sulla sinistra del Tagliamento.

Ebbene, dopo anni il concorso governativo necessario alla intrapresa dei lavori non è ancora deciso, e tanto meno definito.

*

E veniamo all'ultimo guaio.

Le grandi arterie transalpine austriache, con la riduzione delle distanze realizzata dall'Austria mercè le costruzioni ferroviarie dei Tauri, e delle Caravanche, ravvicinando i principali centri commerciali del nord, del nord-ovest e dell'ovest europeo, a Trieste, hanno cominciato a sottrarre molta parte del Traffico internazionale ai transiti della nostra frontiera orientale, per Pontebba e per Cormons, dirigendoli invece per Cervignano. La percorrenza ferroviaria italiana trovasi così ridotta di 85 Km. a vantaggio delle linee austriache.

Orbene l'Italia da questo fatto deve trarne motivo per migliorare le sue comunicazioni con l'Ungheria, la Bosnia, l'Erzegovina, gli Stati balcanici, e con tutte le regioni dell'Oriente europeo, nel fine di diminuire la distanza complessiva fra l'Austria e l'Italia settentrionale, accrescendo la percorrenza su territorio italiano.

Pare trattarsi di un problema difficile; non è vero?

Invece il prof. Federico Flora nel giornale «Il Sole» dimostrò che la desiderata soluzione si avrebbe nel congiungere Cividale con la stazione di Canale il quale punto trovasi presso un gomito del nostro confine e sulla linea ferroviaria Villaco-Trieste. Occorrerebbe perciò un valico alpino costituito da una galleria lunga due Km., tutta su territorio italiano, e ponti e viadotti di agevole interruzione, in caso di guerra, mediante mine preparate.

Nulla quindi di più legittimo e di più logico ed utile che questa aspirazione dei Veneti per l'apertura del nuovo valico alpino.

Dopo otto anni da che la domanda fu rivolta da tutti gli enti interessati del Friuli al Ministero dei Lavori Pubblici, malgrado i pareri favorevoli della Giunta del Bilancio e della Commissione Reale per l'ordinamento delle ferrovie, la sospirata concessione del raccordo di Cividale col confine non è ancora intervenuta. Pare che le difficoltà provengano dalla autorità militare italiana nella tema di non fare a tempo, in caso di guerra ad interrompere la linea.

O, allora, pure in caso di guerra come faremo noi, con le gallerie del Frejus, del Sempione, del Gottardo; e con i nostri ferroviari del Brennero, di Tezze, della Pontebba, di Cormons, e di Cervignano? E tutta l'ampia pianura fra Cividale e Palmanova, aperta, apertissima alle offese su di una linea di confine di oltre venticinque chilometri di ampiezza?...

La verità è che non si comprende a quali fallaci criteri di ogni specie, si ispiri la politica ferroviaria del Governo: prodiga in talune regioni, angusta e recalcitrante in altre, immemore spesso dei veri interessi nazionali, specialmente nei riguardi di questo invocato valico che da tutti i Comuni, da tutte le Camere di commercio del Veneto e dagli studiosi di economia ferroviaria viene a ragione proclamato quale «Sempione orientale».

Sorvoliamo pure dal considerare l'anzidetta vastissima pianura aperta a tutti i venti; mettiamo pure in non cale le alleanze affidatrici che durano da trent'anni; ma dinanzi all'idea di un nuovo valico cui può darsi tal vita che ad un nostro cenno esso sia distrutto o precluso, opporre tuttavia un pavido *veto* paralizzatore di vitali commerci, non sembra diportamento da popolo forte al cospetto del mondo!

Giova sperare, al più presto, nello avvento di una più ragionevole politica ferroviaria governativa, la quale si renda conto dei danni che la regione veneto-friulana sta per risentire di fronte al progrediente esercizio delle meravigliose arterie transalpine austriache confluenti a Trieste, e corra quindi ai rimedi.

Il raccordo Cividale-Canale, attraverso al «Sempione orientale», oltre a giovare, come si è detto, sotto vari aspetti a tutta la regione veneto-friulana, rialzerebbe altresì le sorti del porto di Venezia, e ne allargherebbe il raggio di influenza tanto verso il nord, quanto verso il nord-est.

E per ciò che riguarda l'ovest, tale influenza si connetterebbe alla concessione della via navigabile Venezia-Milano già chiesta dai Comuni di queste due provincie e relative Camere di commercio, sulla quale domanda l'on. Bignami ha presentato in questi giorni apposita interpellanza al Ministro dei LL. PP. per conoscere le intenzioni del Governo.

Epperò è da augurare, vivamente che siano accolti i voti delle nostre popolazioni, con quell'appropriato concorso di spese di costruzione che si riflette poi sul benessere generale di tutto il Paese.

A. Tragni

Arte e Lettere

XI Esposizione Intern. d'Arte della Città di Venezia

Per la Giuria d'accettazione

Secondo le disposizioni del Regolamento, oggi alle ore 14, in una Sala del Municipio, seguirà pubblicamente lo spoglio delle schede per la votazione di ballottaggio dei due membri pittori e due scultori della Giuria di accettazione che ancora rimangono da eleggere.

Il ballottaggio è stato proclamato: per la pittura — tra gli italiani: Ciardi Beppe, Crescini Carlo, Gola Emilio Lione Enrico, e per la scultura — tra gli stranieri: Rousseau Victor, Rodin Auguste, e tra gli italiani: Zanelli Angiolo, Ciampi Alimondo.

Domani comunicheremo l'esito della votazione.

La Giuria si radunerà nel Palazzo dell'Esposizione, per iniziare i suoi lavori il giorno 18 corrente.

La Venere di Velasquez sfregiata da una suffragista

Londra, 10

Questa mane nella Galleria Nazionale è stato commesso un atto di vandalismo da una suffragista la quale ha tagliato con un coltello la Venere di Velasquez.

La Galleria è stata chiusa subito ed il pubblico non sarà più ammesso nei locali fino a nuova disposizione.

La «Venere» di Velasquez è conosciuta sotto il nome di Rokeby Velasquez, a causa del suo lungo sogiorno a Rokeby nella contea di York. Essa è nota in Spagna sotto il nome di «Venere allo specchio».

L'atto vandalico è stato commesso stamane verso le 10.30. Un grande numero di visitatori si trovava in quel momento nella Galleria, perchè al martedì l'ingresso al museo è libero. L'attenzione del pubblico fu attirata improvvisamente nella sala dove si trovava la Venere dal rumore della rottura di un vetro. Si vide allora una donna, armata di un piatto, che batteva a colpi reiterati sul quadro; gli accorsi si precipitarono subito su di essa, ma la donna aveva avuto il tempo di danneggiare gravemente il quadro. Vi fu anche un momento di panico, perchè il pubblico temette che l'attentato fosse il principio di un colpo di mano organizzato contro i tesori artistici del museo.

La suffragista Mery Ricardson è apparsa oggi dinanzi al tribunale di Bow Street, sotto l'accusa di avere causato con la rovina della Venere di Velasquez un danno di seimila lire sterline. Ella dichiarava di avere tentato di distruggere una bella figura mitologica per protestare contro il governo che, secondo lei, ha arrestato la signora Pankhurt, cercando di distruggere l'opera di uno dei più bei caratteri contemporanei.

Teatri e Concerti

Il concerto del Circolo Cimarosa nella sala del Liceo Marcello

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise ha luogo il concerto del Circolo orchestrale «Domenico Cimarosa» a beneficio delle «Giovani Operaie» nella sala del Liceo Marcello. Il biglietto costa lire 5 e si acquista alla porta della sala e nei negozi di musica Brocco e Sanzin. Ecco il programma.

PARTE PRIMA. — 1. *Paisiello*: Sinfonia dell'opera «Nina pazza per amore». — 2. a) *R. Schumann*: Notturno; b) *N. Rimski Korsakow*: L'abete e la palma (per mezzo soprano ed orchestra). — 3. a) *M. E. Bossi*: Minuetto per archi ed oboe (scritto per l'album Cimarosiano); b) *O. Ravanello*: Meditazione.

PARTE SECONDA. *L. Van Beethoven*: Jenaer Simphonie (rinvenuta a Jena e pubblicata da Fritz Stein). Andante, Allegro, Adagio cantabile, Minuetto, Finale Allegro.

A proposito di questa Sinfonia scrive lo Stein:

La partitura di questa sconosciuta sinfonia in do maggiore fu ricostruita su parti d'orchestra, trovate in Jena, e che servirono per un Concerto Accademico del 1769. — Qualità della carta e metodo di scrittura danno quasi sicurezza che le parti siano del 18.o secolo. — La parte di 2.o Violino porta scritto «Par Louis van Beethoven». La parte del Violoncello «Sinfonia di Beethoven». — Ora siccome il nome di Beethoven non divenne celebre che dopo il 1800, è escluso il dubbio che alcuno abbia voluto servirsi del nome del maestro per dar valore alla sinfonia.

Prescindendo dalle prove suaccennate sta in fatto che tutta la sinfonia risente dell'influenza di Mozart e specialmente di Haynd, le cui Londoner Symphonien in D. dur e C. dur, sembrano avergli servito di modello. — Siccome fino ad ora non si conosce nessuno fra i seguaci di Haydn e Mozart, al quale possa essere attribuita la sinfonia, e siccome essa in moltissimi punti ci ricorda altre opere del maestro, così non temiamo affermare essere la «Janaer C. dur Simphonie» una sinfonia giovanile di Beethoven.

Solista sig.na Ginevra Paselli che gentilmente si presta.

Concertatore e direttore d'orchestra: Enrico Giachetti.

La mattinata di domenica al Goldoni

Novelli e Zago - Il programma di musica

Veramente scelto e fine è il programma stabilito per la grande mattinata che avrà luogo domenica alle 14.30 al «Goldoni» a profitto della Università Popolare e di altre istituzioni popolari di cultura.

La compilazione di esso fu facilitata dalla cortese adesione di Ermete Novelli e signora e di Emilio Zago, che al valore artistico accoppiano, con squisitezza d'animo, l'entusiasmo di dare l'opera loro preziosa per scopi che sono fra i più nobili e degni: quelli della cultura del popolo. A loro dunque il maggior plauso per la riuscita certa dello spettacolo cui porteranno notevole contributo di grazia canora le egregie signore e signorine della Scuola Libera di Coro presso il Liceo Benedetto Marcello, diretta dal maestro F. Cusinati; suggestivo elemento di arte fine musicale il violinista Attilio Crepax, accompagnato al piano da Antonio Salvini.

Come si vede è un programma che alla varietà aggiunge il pregio della scelta fatta con criteri artistici lodevolissimi.

Il comm. Novelli e signora interpreteranno il delizioso scherzo comico in 1 atto «Il Gabinetto N. 13»; Emilio Zago divertirà il pubblico con la esilarante farsa «Meglio soli che male accompagnati» alla esecuzione della quale parteciperanno le prime parti della Compagnia Novelli; Ermete Novelli dirà il gustoso monologo di *Yambo*: «Celebrità».

Per la parte musicale, Attilio Crepax eseguirà una *Sonata* di H. Biber e un *Concerto* di Max Bruch e la Scuola Libera di Coro eseguirà: *Canto autunnale* di Mendelssohn; *Le Printemps* di Grieg; *Le depart des hirondelles* (dai lieder) di Rubistein.

Grande è l'aspettativa del pubblico per tale mattinata tanto che sappiamo essere già impegnati moltissimi palchi e posti speciali.

I prezzi per la mattinata sono i seguenti: Ingresso L. 1 — Ingresso al Loggione lire 0.80. — Palchi di pepiano e I Ordine lire 10; palchi di secondo ordine lire 5; di terzo ordine lire 3. — Poltrone L. 3; Poltroncine L. 2; posti numerati L. 1.

Rossini

Ieri sera si diede al Rossini la prima rappresentazione del «Trovatore». Ma la serata fu guastata da parecchi incidenti: il teatro rimase per tre volte al buio in pieno spettacolo, più volte si dovette interrompere il regolare corso dell'opera. L'umore del pubblico rimase perciò alterato, in quel senso allegro e ironico che sogliono prendere, specie nell'alto, in simili frangenti, gli spettatori. Tutto ciò determinò uno squilibrio legittimo negli esecutori, e tolse al pubblico stesso la possibilità di giudicare serenamente lo spettacolo.

Epperciò ci riserviamo di parlare di questo «Trovatore» dopo la seconda sua recita, che avrà luogo domani sera, fiduciosi di una più regolare e assennata distribuzione di elettricità, da quella vera a quella metaforica degli artisti, i quali iersera ne avevano troppa, generando dei corti circuiti che fecero... scattare le valvole del pubblico.

Stasera settima di «Traviata» della quale si promette per domenica una mattinata.

Goldoni

Ieri sera Ermete Novelli ebbe il consueto grande successo d'ilarità nel «Deputato di Bombignac».

Questa sera fuori del tutto di abbonamento si replicherà nuovamente il fortunatissimo «Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

Teatro Massimo

Ieri e seguenti, grandioso spettacolo teatrale «Senza Famiglia» celebre romanzo di Malot (in un prologo e 5 atti). Accompagnamento scelta orchestra.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.
GOLDONI, ore 21. — Il deputato di Bombignac.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30.

La lotta contro l'alcoolismo nella colonie francesi

Parigi, 10

Il deputato Bluysen, durante la discussione del bilancio delle colonie, chiese che il Governo frenasse lo sviluppo dell'alcoolismo nell'Africa occidentale e nell'Africa equatoriale e dette lettura di una petizione firmata da missionari cattolici e protestanti, da commercianti e piantatori europei chiedenti di proibire agli indigeni l'uso dell'alcool.

Il Ministro delle colonie, Lebrun, ha già provveduto in gran parte prendendo serie misure. Nella Costa d'Avorio al Dahomey e in tutta l'Africa occidentale sarà portato quanto prima a 300 franchi il diritto d'entrata per ogni ettolitro d'alcool; nell'Africa equatoriale il Governatore generale ha pure preso misure energiche; in alcune regioni, è rigorosamente proibito l'uso dell'alcool; questa misura della proibizione assoluta non può essere però generalizzata perchè in certe colonie africane provocherebbe la moltiplicazione delle distillerie clandestine sulle quali sarebbe difficile esercitare una sorveglianza efficace.

DAL TRENTINO

L'encomio solenne ai pompieri — Per l'istruzione di economia domestica — Una grossa frana nell'Adige — L'assemblea dei commercianti — Gli aeronauti milanesi di ritorno.

Trento, 10

Il Podestà in nome della Giunta ha comunicato al corpo pompieri un ordine del giorno di solenne encomio per la valorosa opera prestata dai nostri coraggiosi vigili del fuoco nei due ultimi gravissimi incendi, i quali non hanno avuto conseguenze ancora più tristi unicamente per merito dell'eroismo addimostrato dai pompieri.

Tale encomio trova la più ampia corrispondenza nel pensiero della intera cittadinanza che guarda con sincera ammirazione all'opera di questi bravi suoi figli.

✱ Il «Circolo Commerciale» è convocato ad assemblea generale per venerdì sera onde discutere un importantissimo ordine del giorno.

✱ Presso il «Consiglio Provinciale di Agricoltura» si è inaugurato il terzo corso di Economia domestica.

L'utilità di questi corsi si va affermando in tutta la sua pratica evidenza e la sempre maggiore frequentazione di essi dimostra con quale simpatia sieno accolti dal paese che ne comprende la reale efficacia.

✱ Presso Peri una grossa frana staccatasi dai monti Lessini dopo aver sorpassato la strada provinciale e la ferrovia andò a precipitare nell'Adige, producendo un clamore infernale e sollevando grossissime ondate. In quel punto stava ormeggiata la piroga della finanza, adibita per le perlustrazioni lungo il fiume.

La grossa barca investita da quella massa di sassi, andò completamente fracassata.

Fortunatamente la guardia di servizio riusciva a salvarsi e non si hanno a deplorare vittime umane.

✱ I due aeronauti milanesi ing. Piero Crossi ed Enrico Sciolli, discesi come vi telegrafai a Borghetto, sono stati, secondo vi dissi, rilasciati liberi iersera. Essi, che avevano trascorsa la giornata a Rovereto, sotto la sorveglianza di una guardia civile di polizia, vennero a Trento sostandovi qualche ora. Parlando con alcuni cittadini espressero la loro compiacenza per le accoglienze cui furono oggetto a Borghetto e per il trattamento cortese avuto dalle autorità.

Alle 9.24 pom. ripartirono per Milano dove naturalmente fu spedito anche l'areostato «Sam» che ha compiuto il viaggio da Milano al Trentino in 6 ore elevandosi sul monte Baldo anche sino a 2100 metri di altezza. Qui i milanesi furono simpaticamente accolti e salutati dai cittadini e dalla stampa.

Le elezioni dei rappresentanti nel Consiglio di Sanità

Roma, 10

Con D. M. del 28 febbraio u. s. sono state indette le elezioni per la nomina dei rappresentanti degli Ordini dei sanitari nel Consiglio superiore di sanità.

Le elezioni stesse avranno luogo il giorno di martedì 31 marzo corrente, alle ore 10, presso il Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) cui i Presidenti degli Ordini dei Sanitari delle varie provincie dovranno, in conformità dell'invito personale a ciascuno di essi rimesso, inviare la relativa scheda nei modi indicati dall'art. 41 del Regolamento 12 agosto 1911 n. 1622, modificato con R. D. 11 settembre 1913 n. 1195, entro il 23 marzo corrente.

Le elezioni politiche di Perugia e l'atteggiamento dei cattolici

Roma, 10

A proposito dell'elezione del collegio di Perugia l'*Osservatore Romano* scrive: Deploriamo altamente che in questa circostanza della lotta elettorale nel collegio politico di Perugia Assisi siasi verificata nelle nostre file una così grave mancanza di disciplina e che non pochi che si vantano cattolici sinceri ed ossequienti alla autorità ecclesiastica abbiano agito in aperta opposizione con le prescrizioni pontificie. E' evidente che la precedente disposizione resta in pieno vigore.

L'anniversario della morte di Mazzini

Genova, 10

Ricorrendo l'anniversario della morte di Giuseppe Mazzini i municipi di Genova e Sampierdarena, la massoneria e molti sodalizi si recarono al cimitero di Staglieno per porre ricche corone sulla tomba del grande agitatore.

La cerimonia al Campidoglio

Roma, 10

Questa mattina il commissario comm. Aphel, accompagnato dal segretario generale, comm. Lusignoli, si è recato al Campidoglio ad apporre in nome di Roma una corona votiva sull'erma di Giuseppe Mazzini di cui ricorre oggi il quarantaduesimo anniversario della morte. Un plotone di vigili ed uno di guardie municipali in alta uniforme prestavano servizio di onore alla presenza di numerosi cittadini e di rappresentanti di associazioni patriottiche e politiche. Il comm. Aphel nel deporre la corona ha pronunciato brevi e patriottiche parole commemorative.

Regia Marina

Roma, 10

Il foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Con regio decreto in data 26 febbraio u. s. il maggiore medico Saccone è stato nominato di *motu proprio* commendatore dell'Ordine della Corona d'Italia.

Con decreto ministeriale in data odierna è stata nominata una commissione con l'incarico di studiare l'attuale organizzazione del personale lavorante nei regi arsenali militari marittimi e proporre quelle modificazioni e quei miglioramenti alle disposizioni che regolano il reclutamento, l'avanzamento, la classificazione e in generale tutte le vicende di carriera del personale stesso, in relazione allo sviluppo dei lavori negli arsenali. Tale commissione, che dovrà ultimare i suoi lavori e presentare la relazione entro tre mesi, sarà composta così: vice ammiraglio Nicastro segretario generale e presidente, direttore generale civile Pages membro, capitano di vascello Pini membro, colonnello macchinista Gambardella membro, colonnello del genio navale Martinez membro, capo sezione di seconda classe Curcio segretario. La commissione ha facoltà di sentire tanto le persone al servizio della Regia Marina, che quelle estranee che credesse opportuno interpellare per la migliore e più completa esecuzione del proprio mandato.

Si informano le capitanerie di porto perchè ne rendano edotti i ceti commerciali e marittimi interessati che con la data del primo corrente il porto di Pedala nel Marocco è stato aperto al commercio.

NOTE MUSICALI

Una interprete di Massenet.

E noto che Lucy Arbell, una artista assai nota per le sue interpretazioni delle opere di Massenet, contende agli eredi del defunto Maestro e agli impresari, a colpi di carta da bollo, il diritto di rappresentare *Cleopatra* e *Amadis*, in cui le parti di protagonista furono scritte appositamente per lei. Come è noto, il Maestro, per queste due opere, cui non ebbe il tempo di dare gli ultimi tocchi, lasciò scritto in una specie di testamento che se l'Arbell non avesse dovuto interpretarle, avrebbe preferito distruggerle. Ma i giudici di Montecarlo hanno trovato che le parole testamentarie di Massenet non hanno alcun valore legale, e altrettanto diranno probabilmente i giudici di Parigi. Si comprende però come la cantante, trascurata dagli eredi e dall'impresario, non abbia potuto resistere al desiderio di far rispettare la volontà del Maestro, a cui era stata tanto cara. Ebbe la precauzione di affidare la difesa della sua causa ad un principe del Foro, che evocò con grande efficacia l'immagine del musicista morente in atto di trascrivere le ultime due pagine delle sue opere, quando già stava per perdere i sensi, e di chiudere in una busta, con le mani tremanti, il testamento artistico in favore dell'amica. Sgraziatamente, dovevano parlare ancora altri tre principi del Foro, e il pubblico elegantissimo che gremiva il pretorio potè sorridere udendo fischiare gli strali più acuti lanciati con garbo spietato. Gli impresari si erano lasciati imporre l'interprete esotica quando il Maestro era vivo, ma non potevano avere più gli stessi riguardi per un Maestro morto.

Pluralità di opere per un libretto.

A proposito dello stesso soggetto tragico o drammatico, trattato da varii poeti e compositori, e dello stesso libretto che ispira più di due maestri (argomento di attualità per le polemiche su *Due Zoccoletti* tra Puccini e Mascagni) scrive la *Nazione*: «Oggi si fa qualche meraviglia perchè un compositore scrive un'opera su lo stesso soggetto, che piacque ad un altro. Si stupì quasi che il Verdi scrivesse un *Otello* dopo quello del Rossini. Ma in altri tempi, si fece ben altro e con sconfinata tolleranza. Risaliamo alle origini del melodramma: in Firenze scrivono la loro opera *Orfeo* il Rinuccini e il Peri; nel 1607 abbiamo a Mantova l'*Orfeo* del Ferrar, e l'anno dopo, pure a Mantova, l'*Orfeo* di Monteverde, nel 1672 quello del Sartorio, l'*Orfeo* di G. B. Lulli nel 1690, nel 1702 quello di Kauser, quello di Grau 1752, quello del Glück 1764, di Cristano Bach 1770, di Bertoni a Venezia 1776, del danese Neumann a Copenaghen 1785, del Tozzi e del Benda nello stesso anno 1789, dell'Haydn 1792 e così, di anno in anno, per non tediarvi, si arriva fino al 1887 con l'*Orfeo* di B. Godard, e la parodia di tante di queste opere, *Orfeo all'inferno* dell'Offenbach. Ma voglio prendere un altro esempio, ancor più spiccato e più singolare, nella storia della musica: Si scrivono innumerevoli opere, che hanno per titolo *Ifigenia*, e sono tutte scritte su lo stesso libretto di Apostolo Zeno. Abbiamo l'*Ifigenia* del Caldara, del Porpora, dell'Abos, del Trajetta, del Majo, del Guglielmi, dell'Jomelli, del Salari, del Sarti, del Martin y Salar, rappresentata a Firenze, del Prati, anche questa a Firenze nel 1784, del Giordani, dello Zingarelli, del Mayer, maestro di Donizetti, e di tanti altri autori: tutte ripetute su lo stesso libretto. Il Glück scrisse la sua *Ifigenia* su libretto del Calzabigi. Abbiamo varie opere su la *Francesca da Rimini*, tutte scritte su lo stesso libretto, alcuni, ho notato, vi fanno poche e curiosissime modificazioni. Così abbiamo numerosissime opere su *Don Giovanni*. Nessuno allora faceva proteste. Era l'uso. Oggi ci appare sì strano!

"Il campanello d'argento,, di Saint-Saëns

Al teatro della «Monnaie» a Bruxelles fu data sere sono la prima rappresentazione di «Campanello d'argento», di Camillo Saint-Saens. L'autore era presente e aveva diretto in persona le ultime prove.

Benchè il «Campanello d'argento» dati da una quarantina d'anni, si può oggi parlare di «prima», perchè il compositore ha trasformato l'opera comica di un tempo in un vero dramma lirico. Il Saint-Saens ha avvertito il pubblico che si tratta di un'opera contro le volgarità della vita, la sua inettitudine a vivere e a pensare come la massa. «L'ideale dell'artista, dice il maestro, è nell'arte: la sua natura umana lo spinge a cercarlo altrove, ma non lo troverà mai, perchè arte, basata sulla natura, non è la natura, e l'artista che cerchi imprudentemente il suo ideale nella natura, non vi può trovare che disillusioni».

Finito lo spettacolo, fra le acclamazioni del pubblico, Camillo Saint-Saens si mise al piano ed eseguì la sua fantasia «Africa», con accompagnamento d'orchestra. Il maestro avrebbe detto che faceva così i suoi addii al Belgio come pianista.

La musica orchestrale nella terza Roma.

L'ultimo numero di «Harmonia» pubblica un articolo di Alberto De Angelis dedicato alla «Società orchestrale romana». Dopo averne rievocato il successo iniziale col primo concerto che fu dato l'11 maggio 1874 nel modesto teatro Rossini in Santa Chiara il De Angelis ricorda che i concerti dell'«orchestrale» furono in seguito tenuti un po' da per tutto, ma la sua sede stabile doveva divenire la «Sala Dante», una sala d'altronde tutt'altro che felice che poteva contenere quattro o cinquecento persone, e che presentava parecchi inconvenienti fra i quali il rumore della contigua fontana di Trevi. Il pubblico assisteva alle esecuzioni con la stessa compunzione con la quale si frequenta una chiesa. Tutto quello che costituiva il patrimonio classico della musica istrumentale era il fondo dei programmi dell'«Orchestrale»: e non occorre dimenticare che a Roma quel patrimonio era sconosciuto o quasi. Ma Ettore Pinelli che dell'«Orchestrale» fu il creatore, e che dirigeva le esecuzioni, si preoccupava anche di tenere il pubblico al corrente di quanto nel genere istrumentale potesse esserci di nuovo in Europa, sempre a condizione che fosse già consacrato dalla fama. Infatti tutti gli autori contemporanei erano rappresentati nei programmi.

Più di un nome italiano ebbe per merito del Pinelli, il battesimo della fama. — L'«Orchestrale» visse venticinque anni e l'ultimo suo concerto fu tenuto nel 1898.

Sonate antiche pubblicate da Barison.

Fu parecchie volte parlato delle importanti esumazioni di antiche sonate di maestri italiani compiute da Cesare Barison. Ora la «Universal Editions» ha pubblicato una nuova edizione di quest'eletta raccolta di sonate, che è dedicata a Re Vittorio Emanuele, il quale ha comunicato al valente artista di accogliere con vivo compiacimento la dedica. Il dott. H. R. Fleischmann scrive a proposito di questa nuova edizione nella «Musikpadagogische Zeitschrift»: «Cesare Barison ha dotato dell'accompagnamento al pianoforte e di abbellimenti dodici sonate di Borghi, Ferrari, Cambini, Locatelli da Bergamo, Geminiani, Giardini, Veracini, Alessandro Stradella e le ha pubblicate in una edizione. Non si aveva ancora, per l'uso pratico, una raccolta dei grandi maestri italiani del violino, così ricca e così splendida, dato che la «Scuola alta» del David non può essere presa in considerazione, poichè contiene anche composizioni di maestri tedeschi. Dobbiamo essere grati al Cesare Barison per aver reso accessibili ai nostri violinisti questi magnifici, inestimabili tesori italiani, che finora erano inediti. Sì, sono proprio splendide queste sonate per la bellezza della melodia, per la varietà delle figurazioni, e ci danno un estasi soave! Sono un documento prezioso dell'alto grado di sviluppo che la musica per violino aveva raggiunto già a quell'epoca».

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
11 Mercoledì: S. Gulosio prete m.
12 Giovedì: S. Gregorio I. papa.

La immensa sciagura che ci ha colpiti con la morte del nostro direttore avv. comm. *Mario Pascolato* trova ancora eco di compianto in molti cuori gentili di amici, di colleghi, di lettori. Agli elenchi dei di scorsi vogliamo aggiungere che hanno mandate le loro condoglianze il signor Carlo Magello, da Bocchette, il sig. Domenico Marson, da Vittorio Veneto, il prof. Nicolò Schepis Bonarrigo, da Burano, il collega Elio Luzzato da Udine, il sig. Gaetano Tonini da Venezia, il sig. F. Salghetti-Drioli da Zara; il sig. Ettore Piazza, anche per la famiglia Viola e pel nostro collega Aldo Viola ora in India, il sig. Fabio Seraglia, da Motta di Livenza, il dott. Luigi Piccioni della R. Università di Torino, il comm. F. Barbaro, direttore compartimentale della Società dei Servizi Marittimi in Venezia. ecc. ecc.

*

Tra i giornali che hanno annunziato la morte ed hanno aggiunto parole di altissima stima pel defunto, ricordiamo: la *Gazzetta di Parma*, la *Provincia di Reggio*, il *Corriere di Romagna*, l'*Eco del Baldo*, l'*Indipendente* di Trieste, la *Nuova Sardegna* di Sassari, l'*Unione Sarda*, di Cagliari, ecc. ecc.

*

In memoria del comm. Mario Pascolato furono fatte le seguenti offerte:

* Alla *Nave Asilo Scilla*: L. 10 dal prof. dott. cav. Egidio Zennaro, lire 20 dai signori Emilio Lebreton ed Olga Salvagnini Lebreton, lire 10 dall'avv. Guido Fanna; lire 10 dalla sig.ra Emilia Brunelli ved. nob. Veronese alla *Croce Azzurra*; lire 10 dal m. Mario Jacchia alla *Biblioteca E. De Amicis*; la famiglia del sig. D'Este Giovanni, ispettore degli infermieri dell'Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze, alla *Croce Azzurra* lire 10 e lire 10 Angela Germano Merlo; alla *Soc. Ven. contro la tubercolosi* il sig. Gino Toso lire 10.

*

Il Consiglio di Amministrazione, la redazione, la amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, nell'impossibilità di rivolgere adeguate parole di ringraziamento a quanti vollero prendere parte al loro lutto, mentre chiedono di essere perdonati di ogni involontaria omissione in cui nel dare la penosissima cronaca della loro sciagura, sieno incorsi, esprimono oggi da queste colonne l'espressione più cordiale e più affettuosa della loro imperitura riconoscenza. A tutti, grazie, grazie, grazie.

La commemorazione di Adua

Questa sera alle ore 21, nella sala della Fenice, avrà luogo il discorso commemorativo di Adua, nel diciottesimo anniversario dalla battaglia.

Il Gruppo Nazionalista, promotore della commemorazione, ne ha affidato l'incarico al prof. cav. Valentino Leonardi di Roma, membro del Comitato Centrale della Associazione Nazionalista, redattore dell'*Idea Nazionale*.

Alla commemorazione, come a Torino, a Roma, a Bologna fu fatto, sono invitate le principali autorità e rappresentanze cittadine. I limitati posti che sono rimasti disponibili, sono in vendita alla porta d'ingresso, a lire una, all'ora della conferenza.

Il valore dell'oratore, il grande interesse di questa rievocazione di giorni e di fatti che sembrano ormai tanto lontani dal tempo e dall'animo dell'Italia presente, assicurano per questa sera una sala gremita.

La fine dell' agitazione
sui piroscafi della "Veneziana,,

Ieri, verso le ore 16, giunse a Venezia la notizia che le divergenze tra la Compagnia Veneziana di Navigazione a Vapore e gli equipaggi erano state appianate, in seguito alle trattative svoltesi tra il cav. Giulio Coen per la « Veneziana » e il capitano Giulietti per la « Federazione dei Lavoratori del mare ».

Sul tardi, ci giungeva un comunicato della « Federazione » col quale si confermava l'accordo e si informava della firma dei contratti di arruolamento sulle nuove basi e della partenza del « Loredano », il quale aveva imbarcato la commissione della R. Marina incaricata dello accertamento delle condizioni che danno al piroscafo la facoltà di servire su linee sovvenzionate.

E' partito anche il « Barbarigo » alla volta di Trieste dove deve procedere alla pulitura della carena.

L'accordo conseguito riguarda la linea sovvenzionata esercita dalla Società. Per i piroscafi della Marina Libera, che la Società stessa esercisce, la questione è disgraziatamente sempre aperta e dovrà essere trattata dalla Federazione degli Armatori di Genova, della quale fa parte la Società Veneziana coi suoi piroscafi non sovvenzionati.

Come si vede, si ripete il sistema seguito durante la precedente... campagna. Gli esperimenti si fanno in Adriatico, in Adriatico si infliggono i danni delle interruzioni del servizio. A cose riuscite, si applica alle altre Compagnie la clausola... della nazione più favorita. Il gioco è sicuro, e non costa che all'Adriatico!

Eclisse parziale di luna

Questa notte avrà luogo una eclisse parziale di luna, che a Venezia sarà visibile in parte.

Essa comincierà alle 3 ore e 42 minuti, avrà la massima fase alle 5 e 13, e l'ultimo contatto coll'ombra succederà alle 6 e 44.

La grandezza dell'eclisse è nove decimi del diametro lunare.

Domani mattina la luna tramonta a Venezia alle 6 e 33, cioè undici minuti prima dell'ultimo contatto.

L'eclisse sarà visibile nell'Arabia e nell'Asia Minore, in Europa, in Africa, sull'Oceano, in America e nella parte più orientale dell'Oceano Pacifico.

Scuola veneta di pesca

In questi ultimi giorni il cav. Giuseppe Pardo, Consigliere Delegato della Scuola Veneta di Pesca, si recò a Burano ed a S. Pietro in Volta ad ispezionare quei Corsi serali elementari riscontrando ovunque l'ottimo andamento dei Corsi stessi ed il profitto sempre maggiore conseguito dagli allievi.

Ad opera dello stesso prof. Pardo avrà inizio questa settimana una serie di lezioni impartite dai sanitari di quei Comuni dottori Abbruzzetti e Loiacono sui primi soccorsi da prestarsi in caso di disgrazie accidentali e tale utile iniziativa verrà pure estesa negli altri centri pescherecci dell'estuario.

Associazione dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

La prima conversazione che doveva aver luogo venerdì 6 c. m., e che venne rimandata per la dolorosissima perdita dell'avv. comm. Mario Pascolato, è stata fissata per giovedì 12 corr. mese alle ore 21 precise.

Il tema: *L'elemento economico nelle attuali condizioni sociali*, sarà illustrato dal valoroso amico nostro avv. Angelo Pancino, e varrà a richiamare senza dubbio gran numero di soci.

Corsi allievi sergenti
nell'arma del genio

Sono aperte sino a tutto il giorno 15 aprile prossimo le ammissioni ai reparti di istruzione per allievi sergenti che saranno costituiti a datare dal 1. maggio prossimo nel 1., 2., 4. e 5. Reggimento Genio.

Possono essere ammessi a detti reparti: a) i giovani che abbiano compiuto l'età di 18 anni; b) gli inscritti della leva sulla classe 1894; c) i militari di 1., 2. e 3. categoria in congedo illimitato che non superino l'età di 26 anni. — Per maggiori schiarimenti vedasi apposito manifesto affisso al pubblico oppure rivolgersi ai Distretti Militari.

Tassa per detenzione cani

Il Sindaco di Venezia avvisa che il ruolo principale per l'anno in corso della tassa per *detenzione cani*, approvato dal R. Prefetto, resterà esposto nella residenza Municipale, Palazzo Farsetti, fino al giorno 20 corrente mese in ore d'ufficio, per opportuna ispezione da parte degli interessati.

La tassa verrà riscossa al 10 aprile a. c.

Nel Dipartimento
I fanali di allineamento di Porto Lovante

Prossimamente verranno sistemati a Porto Levante i seguenti due fanali per determinare l'allineamento per l'entrata in porto.

a) *Fanale posteriore*, a luce intermittente bianca, fase 6s (luce 5 s, eclisse 1 s), posto sopra una torre metallica a traliccio: piano focale elevato m. 8 sul mare; portata miglia 9.5! sistemato in un punto della costa circa in lat. 45.o 03' 58.o N. — lung. 12.o 33' 13.o E.

b) *Fanale anteriore*, luce a lampi bianchi, fase 1s (luce 0s.5, *eclisse* 0s.5), posto sopra una incastellatura metallica a carrello mobile, ad una distanza variabile fra i 200 ed 300 metri dal posteriore suddetto: portata miglia 7.

La posizione del fanale anteriore verrà modificata ogni qual volta le variazioni della barra e del canale d'accesso a Porto Levante, rendano necessario lo spostamento dell'allineamento.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Faro di Monte Circello, al n. 350 dell'elenco, ha assunto nuove caratteristiche.

L'arrivo di un transat'antico

Ieri mattina proveniente da Genova, gettava le ancore in bacino San Marco il transatlantico *Meteor* della « Nordeusches Loyd » comandato dal capitano Hoefer.

La nave è in gita di piacere nei varii porti dell'Adriatico e del Mediterraneo, con 141 passeggeri.

Come il Comune di Venezia ha risolto in un' isola della Laguna il problema della cura dei tubercolosi

Già nel luglio 1909, l'on. Giunta Municipale formulava un progetto di ampliamento dell'attuale Ospitale pei tubercolosi in Isola della Grazia, dimostrato da una parte il beneficio che dalla ubicazione dell'Ospitale derivava alla cura dei tubercolosi, dall'altra la necessità di ampliarlo per potervi accogliere anche i tubercolosi che continuavano ad affollarsi nell'Ospitale Civile.

Nella vivace discussione che seguì in Consiglio quella proposta, emersero però gravi preoccupazione sulla spesa che lo ampliamento stesso determinava, (si preventivava allora in circa 800 mila lire).

D'altra parte per la volontà del Consiglio che tutti i tubercolosi fossero immediatamente sottratti all'Ospedale Civile, e pel desiderio che, assieme al problema della ospitalizzazione dei tubercolosi, fosse risolto anche quello della ospitalizzazione delle altre malattie infettive, l'onorevole Giunta si proponeva il quesito se non fosse possibile trovare una pratica soluzione di tutta la complessa questione riguardante la profilassi e le cure delle malattie infettive, coll'istituire in Sacca Sessola l'Ospitale dei tubercolosi, e col ritornare i padiglioni dell'Ospedale della Grazia alle loro antiche funzioni, all'accoglimento cioè dei malati di forme infettive di origine esotica.

Dopo attivi e intelligenti studi, esperiti dall'eg. assessore Garioni, l'on. Giunta addivenne alla compilazione di un progetto di sistemazione definitiva di Sacca Sessola, il qual progetto, approvato dal Consiglio nella seduta del 16 luglio 1913, fu concretato dall'ingegnere Michelangelo Oreffice dell'Ufficio tecnico. I lavori, cominciati dall'ottobre dello scorso anno, procedettero con costante alacrità, tanto che oggi il nuovo ospedale è quasi interamente compiuto.

Gentilmente invitati dall'egregio assessore Garioni, abbiamo fatta ieri una visita a Sacca Sessola, e abbiamo potuto ben rilevare quanto provvida e geniale sia stata la trasformazione in parola, non solo, ma quanta cura e quanta amorosità si sieno rese fattive al compimento di un sì importante problema cittadino.

La trasformazione opportuna

L'isola di Sacca Sessola, della superficie di circa 13 ettari, di cui otto sono proprietà del Comune, elevata di circa due metri sulla C. A. M., presenta le stesse condizioni climatiche dell'isola della Grazia, e offre tutti i caratteri della salubrità desiderabile alla sede di un ospedale di tubercolosi. — La distanza dalla città non costituisce impaccio, perchè si tratta di trasportare nell'isola malati il cui accoglimento non è urgente, e che, quando le condizioni climatiche lo impedissero, possono senza difficoltà attendere il tempo necessario acchè il vento eccessivo o la nebbia scompaiano. D'altra parte si è concordato con l'Azienda Municipale dei vaparetti un servizio regolare, assicurante in ogni tempo le comunicazioni con l'ospedale. — Lo spazio libero poi, che l'isola presenta, (circa il quadruplo dell'isola della Grazia), non solo concede la possibilità di ingrandire ogni qual volta si creda l'ospedale, ma ancora di offrire largamente ai tubercolosi i vantaggi della vita all'aperto.

Conviene poi ricordare come anni or sono si fosse potuto, con una spesa relativamente mite, ridurre a padiglione per infermeria, rispondente alle esigenze della ingegneria sanitaria, uno dei grandi depositi di petrolio esistente nell'isola stessa e come altri fabbricati già si fossero, senza difficoltà ridotti a padiglione per i servizi generali di cucina e di disinfezione. La esistenza nell'isola di molti altri fabbricati distanziati fra loro e riducibili a padiglioni ad un unico piano, rese possibile il nuovo Ospedale capace di accogliere immediatamente oltre 200 malati, mantenendo la spesa entro confini più modesti di quelli prima preventivati.

Quattro grandi magazzini infatti sono stati subito ridotti a padiglioni: due per i malati maschi e due per i malati femmine. — Altre più leggere riduzioni allo esistente padiglione, e a quelli, pure esistenti, adibiti a cucine e alloggi infermieri, hanno stabilito l'assetto generale del nuovo ospedale, secondo i preventivati bisogni. — La riduzione dei magazzini a padiglioni non è stata opera nè difficile nè dispendiosa, ma è stata più opera sapiente e geniale. — Infatti, poichè si presentava come inconveniente grave una scarsa altezza, si è provveduto per essi abbassando il piano del terreno, operazione che permise anche l'isolamento dei locali e delle murature, con opportuni strati di asfalto. Inoltre si è provveduto a rialzare il tetto e, con un ingegnosissimo sistema esperito dall'ing. Oreffice, senza smontare l'attuale armamento di esso. Si sono cioè costruite delle armature di sotto le capriate fino a terra, e per mezzo di *diavoletti*, contemporaneamente operanti sotto ogni punto di appoggio, si è alzato e tenuto sospeso il tetto intero, raggiungendolo in seguito coi sopralzo della muratura. Così ampliati a m. 4.50 di altezza, i padiglioni sono stati suddivisi secondo le più moderne esigenze della ingegneria e della tecnica sanitaria. Esigenze di spazio, di luce, di servizii, sono state in essi completamente soddisfatte, come pure la netta divisione dei sessi e quella dei malati secondo la gravità della malattia. — Ogni padiglione perciò ha due infermerie di ampiezza limitata, cioè da 12 a 16 letti e, oltre a esse, stanze di isolamento, lavabi, latrine, spogliatoi, bagni, cucinetta, ecc., in modo che il servizio vi si può svolgere regolare e quanto è possibile indipendente. Solo le stanze di medicazione, di inalazione, d'idroterapia, lo Röngten-terapia, e i laboratori in genere, sono accentrati in un padiglione speciale, che è il primo, ove trovano posto altresì la Direzione, l'archivio, la biblioteca, ecc.

Un ridente villaggio di pena

I padiglioni non sono molto distanti fra loro, ma sono però ben isolati. Vengono a costituire una specie di piccolo villaggio sul lato dell'isola verso Venezia, e si fiancheggiano l'un l'altro, senza rigidezza di regolarità, il che toglie anche all'insieme quell'armonia monotona e triste che hanno in generale, e a dispetto della ridente armonia che è dintorno, gli ospedali moderni. A mezzodì del gruppo di padiglioni, cioè verso il lato dell'isola che guarda Malamocco, si svolge il parco, magnifico invero, mantenuto in forma di leggere ondulazioni, zeppo di oltre 2000 pini, e invaso da larghi e ombrosi viali che conducono fino alla opposta riva, in cospetto del mare. Il parco ha richiesto lavori lunghi di adattamento, soprattutto per ciò che concerne la colmata di due canalette interne dell'isola le quali, per finire a fondo cieco, costituivano il pericolo delle acque stagnanti. Ma scomparse queste, il parco può ben dirsi salubre e ridente quale difficilmente può essere qualsiasi altro ospedale del genere. Esso parco sarà arricchito di padiglioni aperti di soggiorno.

Ritornando ai padiglioni diremo che essi pure sono tutti circondati da conifere e all'interno, riscaldati a termosifone, illuminati da luce elettrica, muniti di ampie tubazioni di acqua, onde provvedere facilmente per essi a un sollecito lavaggio quotidiano. La energia elettrica, oltre che dal Cellina sarà fornita da apposita centrale locale.

Il padiglione già esistente, adibito all'alloggio degli infermieri, fu ampliato convenientemente per l'alloggio dei medici di stanza all'ospedale e del maggior numero di infermieri. Una vecchia casa dell'isola, quella del custode dei magazzini del petrolio fu trasformata, ampliata, a dimora delle infermiere e delle suore. Più lontano dalla riva dell'isola, isolata, ma nello stesso tempo con facoltà di sollecito accesso, è la villetta del Direttore dell'Ospedale, che prorompe dal verde di un parco proprio, con civetteria elegante quasi immemore di una ben triste compagnia.

La chiesetta, in istile bizantino, non è che costruita in parte, ma la mistica sobrietà delle sue linee modeste, la sua posizione a ridosso dei padiglioni, fra essi ed il parco, pare la soglia di una speranza e di una fede messa fra il male che opprime e la vita che richiama.

Cure e conforti

Nulla è stato qui trascurato per la cura dei malati, non solo, ma per il loro conforto, per il loro sollievo, quasi per il loro agio. Una grande terrazza, costruita sul padiglione dei servizi generali permetterà loro la cura del sole, o dell'aria, quando il parco sarà reso inospitale dalle pioggie recenti, o per quelli non ancora migliorati sufficientemente.

Raramente invero ci è capitato di vedere un ospedale tanto ben studiato e taento provvido nella sua malinconica missione.

L'egregio assessore Garioni ha indubbiamente compiuto una delle migliori cose della sua illuminata opera all'assessorato dell'Igiene. — Tanto più se si pensa che arrivando a tal perfezione, egli ha saputo utilizzare l'esistente, realizzare il perfetto, con una economia davvero sorprendente. Basti dire che l'impianto di un ospedale, viene in media a costare dalle cinque alle seimila lire per letto, mentre qui, si è arrivati ad ottenere la ospitalizzazione di oltre ducento malati, nelle condizioni che abbiamo esposte, con una spesa che non supera le 1500 lire per letto.

Il dottor Garioni, accoppiando poi, indubbiamente alla diligenza si attiva del proprio intelletto e della propria perizia, un nobile senso di squisita speranza poi poveri ammalati, ha vagheggiato altresì perSacca Sessola la istituzione di una colonia agricola, con il concorso dei malati migliorati. Vi sono infatti più di tre ettari di terreno, oggi già intensamente nutriti di rigogliosi vigneti, e passibili di ottime coltivazioni, che possono provvedere a bisogni dell'alimentazione dell'Ospedale stesso realizzando una cospicua economia.

Duecento dieci sono, abbiamo detto, gli ammalati che troveranno posto in questo Ospedale. Aggiungendo a questi una ventina che possono trovar posto nelle due baracche Docker in possesso del Comune, si ha un totale di circa 230, ossia un numero che supera di circa 80 la somma dei tubercolosi accolti in seno dell'Ospedale della Grazia e dell'Ospitale Civile, cosicchè il problema dello sfollamento di quest'ultimo può dirsi immediatamente risolto, mentre resta ancora la possibilità di soddisfare alle esigenze di un prossimo avvenire. Dal progetto risulta che uno dei padiglioni deve servire per l'accoglimento di 44 dozzinanti, ma d'altronde esso è disposto in modo che una parte di esso può essere occupata, quando sia necessario, da ammalati comuni, e che in ogni modo esso sarebbe destinato a quei dozzinanti di media condizione pei quali è giustizia provvedere e che non troverebbero altro vantaggio in confronto degli altri ammalati che quello di occupare stanze da due o quattro letti che loro permettano una maggiore tranquillità e indipendenza. Con le economie che certamente si realizzerebbero, sia con l'accennato impianto di una colonia agricola, sia col diminuire le spese di alcune forniture mediante accordi possibili con l'amministrazione dei Manicomi Provinciali, è certo che la retta spedaliera verrebbe anche, e soprattutto, per la suddivisione delle spese sopra un maggior numero di malati, a ridursi a proporzioni molto meno elevate di quello che oggi sia pei degenti alla Grazia, in modo che con una spesa generale non molto superiore all'attuale si potrebbe raggiungere una soluzione del problema che risponda alle esigenze della nostra città nei riguardi della ospitalizzazione dei tubercolosi.

Come resterà l'Ospedale della Grazia

Già l'esperienza del 1911 aveva dimostrato come l'ospedale di Sacca Sessola male si presti all'accoglimento delle forme contagiose esotiche, per le difficoltà inerenti al trasporto dei malati, la maggior parte dei quali si trova in condizioni gravi e pei quali l'ospitalizzazione deve essere quanto mai rapida. Col dirigerli all'Ospitale della Grazia, molto più prossimo alla Città, queste difficoltà verrebbero tolte, ottenendosi in pari tempo un non lieve risparmio colla rinuncia all'uso delle lancie automotrici indispensabili per trainare le barche di trasporti fino a Sacca Sessola. Il padiglione fino ad oggi destinato ai tubercolosi, potrebbe bastare ai bisogni di cento malati, mentre per un numero maggiore si potrebbe provvedere con tende e baracche elevate negli ampi spazi scoperti dell'isola.

A completare i provvedimenti necessari per risolvere tutte le questioni che si riferiscono alla profilassi delle malattie infettive, visto che per ora alla ospitalizzazione delle malattie infettive comuni provvederà l'Ospedale civile con le infermerie di nuova costruzione, istituite presso l'Umberto I.o, non resta che sistemare lo stabilimento di disinfezioni in isola delle Grazie, perchè, soppresso quello ristretto e assolutamente insufficiente esistente alla Giudecca, possa il primo servire come stabilimento di disinfezione della città. Le modificazioni che si apporterebbero allo stabilimento in parola consistono nello ampliamento dei due riparti puro ed impuro, in modo da potersi installare anche la stufa Geneste-Herscher esistente alla Giudecca e da rendere più facile il prosciugamento delle robe disinfettate.

Ritornando al nuovo ospedale per tubercolosi, affermiamo che Venezia ha risolto uno dei suoi più umani e accorati problemi, e lo ha risolto, diremmo, anche con quella carezzevole dolcezza che è nell'anima sua. Ripetiamo infatti che mai i poveri malati potranno trovare un luogo più adatto e contro l'insidia dell'organismo e contro i tormenti ad un tempo della speranza. — Nessuna città può infatti prestare un lembo della propria terra così circondato dal mare che tanto direttamente lo imbeve delle sue arie salubri, e che gli dia aiuto, con lo splendore calmo dell'infinito, al migliore bisogno dei suoi pallidi ospiti, che hanno, per secondo male, la infaticata illusione della vita.

L'anniversario della morte di Mazzini

Ieri ricorrendo l'anniversario della morte di Mazzini, il Comune, gli uffici pubblici e molti privati esposero le bandiere abbrunate. Il tricolore fu issato a mezz'asta anche sulle antenne di piazza S. Marco.

Il tentato suicidio d'una signorina
nello studio d'un avvocato

L'avvocato Guido Finazzi che ha studio in Calle Larga S. Marco, ha alle sue dipendenze una giovane commessa, certa Modich Carolina, di 22 anni, la quale provvede all'andamento ordinario dell'ufficio anche in assenza dell'avvocato. Fu ieri, durante l'assenza appunto dell'avvocato, da vari giorni indisposto, che la signorina, trovandosi sola in ufficio ha mandato in effetto un tragico proposito: uccidersi. E voleva uccidersi in tono romantico, chiudendosi nello studio e aprendo il rubinetto del gas. Verso le 3 un cliente dell'avvocato recandosi nello studio stesso, trovò la giovane distesa a terra, già abbondantemente intossicata dalle aspirazioni micidiali. Diede l'allarme e corse il vigile Tessari, che provvide a chiamare la Croce Azzurra i cui militi De Rossi e Rosteghi trasportarono la Modich nelle arie più provvide dell'Ospitale.

Ivi la giovane malinconica fu tosto curata e messa fuori pericolo.

Sulle cause che determinarono la signorina al bel gesto, si fanno congetture varie, in seguito a una lettera che fu trovata sulla scrivania dell'avvocato, scritta dalla Modich, e che svelerebbe irragionevolezze sentimentali, degne della letteratura clorotica e sospirosa.

Senza entrare in merito di questo pietoso testamento olografo, è certo che da esso emerge una causa determinante assai positiva: la mancanza del solito buon senso.

Nel mondo dei furti
Le peripezie di due sacchi di farina
dei derubati e dei ladri

Il negoziante di farine Pozzo Pietro, abitante a Santa Maria Formosa, incaricava i due facchini Scorson Giovanni e Casimiro Giuseppe a trasportare alcuni sacchi di merce presso il fornaio Schiavi a San Polo.

I due facchini depositarono per un istante due dei sacchi nella Calle per entrare in negozio. Usciti poco dopo non videro più la merce ma poterono seguire una provvidenziale striscia di farina, fino al Campo della Bella Vienna. Quivi due uomini coi sacchi sulle spalle camminavano immemori certo di lasciare sì vasta orma di sè. I facchini in breve li raggiunsero e intimarono loro di abbandonare la farina.

Questa scena era stata vista dalla guardia Di Domizio che si trovava di servizio in Pretura: la guardia comprendendo trattarsi di un furto scese in fretta e riuscì a dare man forte ai facchini ad arrestare i ladri.

Essi sono certi Ercolani Francesco d'anni 18, abitante a San Polo 1759 e Grassetti Giuseppe d'anni 51, abitante a Cannaregio 1156: vennero accompagnati al Commissariato di San Polo e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lire 100

I ladri penetrarono l'altra sera mediante chiave falsa nell'abitazione del pontoniere Poli Zennaro abitante a Cannaregio 5123, e rubarono un centinaio di lire. — Il furto venne denunciato al Commissariato di Cannaregio.

Letture e conferenze
V. Leonardi parla di "Michelangelo,, all'Università Popolare

Pari all'attesa, fu il successo ottenuto ieri sera dal prof. Valentino Leonardi con la conferenza su « Michelangelo ». Un pubblico più affollato del solito vi accorse e l'oratore si fece conoscere, oltre che artista dotto e profondo, dicitore appassionato e gentile. Egli trattò degnamente della vita e delle opere di Michelangelo, facendo ben comprendere all'uditorio tutta l'importanza storico-artistica di questo genio italiano. La attività sua di scultore, architetto, pittore, e anche poeta fu analizzata con sentimento di artista ed elevato senso critico, sicchè la maestosa figura del grande fu rievocata con vera dignità. Non è possibile dare un riassunto della dotta conferenza che fu resa viepiù attraente e suggestiva da numerose proiezioni; crediamo tuttavia far cosa grata al pubblico pubblicando l'ultima parte di essa.

« Ampia da coprire con sua ombra tutti i popoli toscani » aveva scritto Leon Battista Alberti della cupola di Santa Maria del Fiore. L'ombra della cupola di San Pietro è così vasta da ricoverare sotto di sè tutto il cattolicesimo.

Come l'architettura di Brunellesco sorge in mezzo alla chiostra luminosa dei poggi Fiorentini sul folto della città di Firenze e ai poggi e alla città e a quel suo cielo mirabilmente si attaglia, così la grande cupola di Michelangelo si annunzia di lontano tra le ondulazioni dell'agro, sovrastante alle valli in cui sprofonda Roma, come una cosa sola con l'estremo orizzonte.

Corre tra le due cupole tanta differenza quanta ve ne è tra il rinascimento regionale del secolo XV e il pensiero e la cultura della seconda metà del Cinquecento.

Sono due spiriti, due Italie, due civiltà. Michelangelo morì di 88 anni in Roma. Quasi un secolo di vita, e in mezzo quanti mutamenti nelle cose e nelle coscienze!

Spezzata la bella egemonia fiorentina che era stata l'ambizione politica di Lorenzo il Magnifico, l'Italia corsa da eserciti francesi e tedeschi, svizzeri e spagnuoli, divenuta campo di battaglia ai maggiori capitani del mondo! Entro i suoi confini un re che è fatto prigioniero, un papa che corre all'assalto di una cittadella, e poi un imperatore e un altro papa che mercanteggiano (a Bologna) la penisola, la repubblica fiorentina tradita e sostituitavi la più oscena delle tirannidi, spento Giovanni dalle Bande Nere, l'ultimo capitano di ventura e Francesco Ferrucci, il primo capitano del Popolo, gli stranieri che pesano su mezza Italia; con Siena abbattuto fin l'ultimo simulacro di libertà! Intanto in Germania, la riforma vittoriosa; di qua delle Alpi e sull'Europa latina la Controriforma e la Compagnia di Gesù: e i popoli che, mentre pur maturano tempi e ideali nuovi, dormono il sonno sdegnoso della Notte michelangiolesca!

Come le alte torri ricevono e dai loro vetri rifrangono sulla terra i raggi del sole quando questo è già per tramontare, così nei crepuscoli della civiltà i grandi genii si innalzano a riassumere il pensiero del passato e a segnare la via per l'avvenire. Sul confine del Medio Evo Dante si ferma e guarda a due età. Michelangelo sta fra il Rinascimento e i tempi nostri....

Dante e Michelangelo non rappresentano soltanto i due punti terminali, il principio e la fine, del ciclo Toscano nella storia; ma i due vertici culminanti, le due stelle fisse sul ciclo della civiltà Italiana, di cui il lume è così intenso, così benefico e così diffuso che rischiara le fronti non solo dei poeti e degli artisti, dei pensatori e dei dotti, ma guida e incoraggia chiunque italianamente medita ed opera: chiunque nella sua fatica umile e silenziosa guarda verso... lontani destini e la gloria della Patria.

Il pubblico, in mezzo a cui trovavansi personalità del mondo artistico veneziano, seguì con vero godimento il prof. Leonardi nel suo dire e lo salutò infine con nutriti applausi.

Domenica l'avv. Pietro Marsich terrà la seconda lezione sul tema: « La delinquenza minorile ».

La conferenza di Nicolò Jorga all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 9 precise, « Nicolò Jorga » dirà la prima delle due annunciate conferenze sul tema: Il problema Balcanico e gl'interessi dell'Italia.

Il biglietto d'entrata costa centesimi cinquanta.

Al Convitto M. Foscarini

Il direttore del Convitto Nazionale « Marco Foscarini », dottor Virginio Rusca è stato traslocato, con recente decreto, al Convitto di Aosta.

Il tratto affabile e la giusta disciplina, che mirava al bene dei suoi convittori, gli accaparrarono nella cittadinanza veneziana le generali simpatie, e nei suoi giovani un vero affetto.

Al partente il nostro saluto e il nostro augurio, e al nuovo direttore cav. Pescatori il benvenuto.

L'arrivo di quattro cacciatorpediniere

Ieri mattina giungevano nel nostro porto le quattro cacciatorpediniere *Indomito*, *Intrepido*, *Irrequieto* e *Impetuoso* ormeggiandosi presso la Punta della Salute.

Società, riunioni, assemblee
Contabili postelegrafici

Tutti gli aderenti al Sindacato fra ufficiali Amministrativi-Contabili delle Poste e Telegrafi sono invitati a prendere parte all'assemblea che sarà tenuta la sera di giovedì 12 corr., alle ore 21.30, nella sede della Associazione Impiegati Civili.

La discussione verterà: 1.o sull'abolizione del servizio straordinario — 2. Sulla costituzione della commissione esecutiva per il riordinamento della Amministrazione delle Poste e Telegrafi: — 3.o Sul crescente sviluppo della forma sindacale nel-

(*Continua in V. pag.*)

La sorella ed i congiunti tutti del defunto

G. B. COLETTI

commossi per le molteplici attestazioni di cordoglio, porgono le più vive grazie a tutte quelle persone che coll'invio di fiori, coll'intervento ai funerali vollero rendere omaggio al caro Estinto. Grazie speciali rivolgono poi alla Rappresentanza del Comune e della Società Operaia di Valsasone.

Colpito da inesorabile rapido morbo verso l'ora XX di questo giorno, confortato dai Carismi religiosi, serenamente spegnevasi il

Dr. Edoardo Bergamo

Comm. della Corona d'Italia
Uff. dei SS. M. e L.

La moglie Alina Fortuzzi, i figli Luigi, Alberta, Ada, Jolanda, Aldo, Melinda, Edoardo, il fratello, le sorelle, con l'animo straziato ne danno il tristissimo annunzio.

I funerali avranno luogo Giovedì 12 corrente alle ore 10, partendo dalla casa dell'Estinto, S. Trovaso, Fondamenta Borgo.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati dalle visite.

Venezia, 10 marzo 1914.

La *Famiglia Giacomuzzi* e congiunti ringraziano vivamente quanti vollero, con squisita bontà, associarsi al loro dolore per la perdita della amatissima

OLGA

la organizzazione della classe - suo concetto determinante - suoi mezzi e limiti di azione

L'Associazione della Stampa Veneta

Il 15 corrente si riunirà a Roma il Consiglio Generale della Federazione delle Associazioni di Stampa.

Allo scopo di dare mandato preciso al delegato federale, riguardo alle importanti decisioni che il Consiglio dovrà prendere, è indetta un'assemblea generale della Stampa Veneta per la sera di venerdì 13 corrente alle ore 20.30 nella Sede sociale (Sala Tommaseo) per trattare il seguente ordine del giorno:

Discussione sull'opera sin qui svolta dalla Federazione e conseguenti deliberazioni.

Data la gravità del momento per la organizzazione giornalistica, il Consiglio confida in un numeroso intervento dei soci, affinchè l'argomento abbia ad essere discusso con la massima ampiezza.

Varie di Cronaca

Lascito Marcorà

Domenica 15 marzo corr., alle ore 9.30, avrà luogo nel locale terreno della Scuoletta in Campo S. Rocco, la dispensa della farina gialla ai poveri, in adempimento dell'antico legato Marcora.

I beneficandi che non avessero ricevuto il *buono* a domicilio, potranno ritirarlo nell'Ufficio della Scuola Arciconfraternita di S. Rocco, sabato 14 marzo dalle ore 9 alle 16.

Nuova onorificenza al prof dott, Vivante

Con recentissimo Decreto Reale, su proposta del Ministro degli Interni, il prof. dott. Raffaele Vivante, il valoroso capo del nostro Ufficio d'Igiene Municipale, venne promosso ad ufficiale della Corona d'Italia. Chi sappia i meriti scientifici e la attività instancabile del dott. Vivante, l'amore e le cure quotidiane ch'egli prodiga nell'esercizio del suo importante ufficio, apprezzerà indubbiamente il significato della nuova onorificenza, che è riconoscimento altissimo dei meriti del cav. uff. Raffaele Vivante, al quale porgiamo le più vive, sentite congratulazioni.

Marinaio disgraziato

Il marinaio Alessandro Bergamasco, fu Francesco, di anni 25, di Pellestrina, imbarcato sul piroscafo « Loredano », scivolava l'altra sera mentre accudiva ai suoi lavori, e si produsse una ferita lacero contusa alla gamba destra, per la quale dovette ricorrere alle cure dell'Ospitale civile. Lo medicarono e gli dissero che ne avrà per dieci giorni.

Arresto

Zane Bortolo, fu Giovanni, di anni 32, abitante a Castello 2830 lasciò protestare una piccola cambialetta che aveva dovuto firmare alla Questura per dieci giorni di reclusione. Fu trovato e invitato a pagare alla banca di S. Severo.

Echi di cronaca

Visitate all'Esposizione di Verona l'importante Stand « *Benz* » del Garage Marcon di Mestre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 9 marzo

Salona a. u. da Fiume con 30 passeggeri.

Arrivi del 10 marzo

Tripoli ital. da Trieste con 15 passeggeri.
Meteor germ. da Genova con 141 passeggeri

Partenze dell,11 marzo

Metcovich a. u. per Trieste ore 24.
Persco ital. per Smirne ore 19.
Graf Wurbrandt a. u. per Trieste ore 14.
Barletta ital. per Antivari ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 marzo

Salona a. u. da Fiume.
Orseolo ital. da Calcutta.
Szent Istvan a. u. da Glasgow.

Arrivi del 10 marzo

Josephine a. u. da Trieste.
Gilda a. u. da Trieste.
Tripoli ital. da Trieste.
Concezione ital. da Genova.
Salamanca norv. da Bergen.
Bulgaria ital. da Batum.

Spedizioni e partenze del 10 marzo

Milano ital. per Costantinopoli.
Salona a. u. per Fiume.
Tripoli ital. per Trieste.
Sparti ell. per Ravenna

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marie Suzanne, ingl. da Cardiff, carbone.
Laertes, ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 101 — Cereali 33 — Cotoni 12 — Varie 195 — Per la Ferrovia 60. — Totale 401.
Scaricati 81.

Cronache funebri

Funerali G. B. Coletti

Ieri mattina ebbero luogo i solenni funerali del compianto Giovanni Battista Coletti. Una folla numerosa di amici si riunì alle dieci e mezza alla casa dell'estinto in Piscina S. Moisè: si notavano numerose corone e bandiere.

La salma fu trasportata nella chiesa di San Moisè dove ebbero luogo le esequie funebri. Notammo nel seguito una larga rappresentanza del Club Unione, una rappresentanza del Comune e della Società Operaia di Valvasone oltre ai molti amici: senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini. Conte Alberto Valier, Conte Andrea Marcello, Marchese Bentivoglio d'Aragona. Conte Lao Caragianni, Conte Brandis, Conte Carlo Remondini, Barone Malfer, Nob. Wiel, Conte Ernesto Balbi, colonnello Asti, dott. Putelli, Virginio Avi, Giulio Fornoni, dott. Paccagnella, cav. Zannini, Gustavo Bechere, dott. Bardella, avv. Fenoglio, Pio Guerana.

Fra le signore: Contessa Elena Papadopoli, Contessa Toso Valier, Contessa Toso Giustinian, Contessa Annina Viola, Contessa Nana di Valmarana.

Terminate le esequie la salma fu collocata sulla bara funebre e accompagnata da numerose gondole al Cimitero.

Alla sorella e ai parenti rinnoviamo le nostre condoglianze.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 10 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 10 mila — Importazioni 20 mila — di cui in cotoni americani 19 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — domanda buona.

Cotoni futuri: mercato calmo. — Domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert.	prec.	Apert.
Corrente	D.	6.55		6.62
Marzo Aprile	»	6.55		6.61
Aprile Maggio	»	6.50		6.55
Maggio Giugno	»	6.49		6.55
Giugno Luglio	»	6.44		6.49
Luglio Agosto	»	6.43		6.46
Agosto Settembre	»	6.30		6.36
Settembre Ottobre	»	6.20		6.24
Ottobre Novembre	»	6.12		1.15
Novembre Dicembre	»	6.08		6.12

Ultima ora

La politica estera della Francia
Dai problemi orientali ai rapporti con l'Italia

Parigi, 10

Alla Camera si discute il bilancio degli Esteri.

Doumergue legge una dichiarazione affermante che in tutte le questioni che passerà in rivista il Governo procedette continuamente di accordo coi suoi amici ed alleati.

L'oratore dice che i negoziati per giungere alla soluzione pacifica delle difficoltà rafforzarono ancora l'accordo della Francia con la sua alleata Russia, con la sua amica Inghilterra.

Tale accordo, aggiunge, si rivelò prezioso per il mantenimento dello equilibrio europeo e per la conservazione della pace. (*Applausi*).

Questa azione influì sulle altre grandi potenze. Doumergue dimostra che la Francia si adoperò a cancellare le traccie del conflitto balcanico ed evitare rancori tra le nazioni amiche della Francia.

Gli ambasciatori riuniti a Londra dovettero dare prova di prudenza per non rischiare di scatenare la guerra generale che tutte le nazioni debbono con ogni cura evitare. (*Applausi*).

Parlando dell'Albania, Doumergue dice che la visita del Principe di Wied alle sei capitali dimostra la sua volontà di mantenere un'Albania indipendente. L'oratore aggiunge che il concorso della Francia è assicurato a tutti coloro che pacificheranno senza ricorrere alla violenza le proprie popolazioni.

Aggiunge che la Francia fece sapere alla Turchia che essa non potrà calcolare sul suo concorso finanziario se le sue risorse debbono servire a turbare la pace. (*Vivi applausi*).

Doumergue dice che la Francia risolvette le questioni per lungo tempo sospese specialmente in Siria e quelle relative alle ferrovie in Turchia. D'accordo con la Inghilterra e la Russia, la Francia ottenne dalla Turchia il ristabilimento dell'ordine in Armenia. La Francia, la Russia e l'Inghilterra continueranno a lavorare così per il consolidamento dello impero ottomano.

Nell'ordine della pace la Francia lavorò anche con le potenze degli Stati Uniti e del Giappone per evitare lo smembramento della Cina. Doumergue segnala gli interessi particolari della Francia nel sud-Africa.

Il Ministro si compiace delle relazioni di buon vicinato con l'Italia alla frontiera tunisina. L'Italia può constatare la correttezza della nostra attitudine. (*Applausi*)

Il Ministro conclude rilevando che ovunque il bisogno e il desiderio di pace aumentano o possiamo avere la speranza che la pace prevarrà malgrado le mene dei fautori di disordini. (*Applausi alla sinistra e da vari banchi*).

La Francia vuole la pace che le è necessaria per il suo sviluppo economico e sociale ma questa volontà è accompagnata da quella di nulla sacrificare degli interessi materiali e morali che la Francia ha nel suo mondo (*Applausi*).

Doumergue dimostra la saldezza della alleanza Russa e dell'amicizia inglese e ripete che è in pieno accordo coi suoi alleati ed amici, che la Francia fa una politica in piena luce e lealmente e che essa è risoluta a conservare nel mondo il posto dovuto al suo passato glorioso e al lavoro dei suoi figli; essa si appoggia pertanto sopra l'esercito e la marina forti non già perchè essa minacci chicchessia, ma perchè intende vegliare la propria sicurezza e la difesa dei propri interessi, la giustizia e la libertà. (*Applausi alla sinistra e da vari banchi*).

Un comizio di protesta a Gianina

Atene, 10

La *Agenzia di Atene* riceve da Gianina:

Domenica è stato tenuto dalla popolazione un comizio per protestare energicamente contro le decisioni delle potenze specialmente contro le misure prese dal governo greco tendenti ad impedire con tutti i mezzi la resistenza degli epiroti. Sono stati pronunciati parecchi discorsi e sono stati inviati telegrammi di protesta al Re, al governo e ai rappresentanti esteri ad Atene.

Rimpasti nel gabinetto turco

Costantinopoli, 10

Giavid bey il quale si trova attualmente a Parigi per le trattative circa il prestito, è stato nominato ministro delle finanze in sostituzione di Rifaat, il quale ritorna presidente della Corte dei Conti. Sino all'arrivo di Giavid bey, Talaat bey reggerà l'«interim» delle finanze. Si dice che il ministro dei LL. PP., Gemal bey, cambierà il portafoglio con il ministro della marina, Mahmud.

Le elezioni politiche in Ispagna

Madrid, 10

I risultati delle elezioni legislative di ieri sono ancora incompleti. Informazioni ufficiali all'ultima ora dànno eletti 199 conservatori, 95 liberali, 21 repubblicani, socialisti e radicali, 8 indipendenti, 19 regionalisti, 7 repubblicani riformisti, 4 cattolici, 4 jamisti. Mancano i risultati di 38 circoscrizioni. Occorreranno nuove elezioni in 9 circoscrizioni, in seguito all'elezione dello stesso candidato in due circoscrizioni.

A proposito d'un articolo antirusso d'un giornale tedesco

Pietroburgo, 10

Una nota comunicata alla stampa smentisce ufficialmente la voce secondo la quale il conte Pourtalez, ambasciatore di Germania, o un qualsiasi membro dell'ambasciata sia in qualche modo responsabile dell'articolo antirusso, pubblicato recentemente dalla «Koelnische Zeitung».

Il Giappone riduce le spese per la flotta

Tokio, 10

La commissione del bilancio della Camera alta si è pronunciata con 48 voti contro 7, in favore di una riduzione di 40 milioni di yens sul bilancio navale. Tale riduzione si aggiunge a quella di 30 milioni di yens, già approvata dalla Camera bassa.

L'accordo commerciale italo-spagnolo

Madrid, 10

Ieri l'ambasciatore d'Italia ebbe una lunga conferenza con il ministro degli esteri per le concretare le basi più importanti del *modus vivendi* commerciale italo-spagnuolo. I due eminenti uomini sono riusciti a mettersi di accordo.

L'accordo franco-spagnuolo per il Marocco

Madrid, 10

La «Gaceta» pubblica una dichiarazione firmata dal ministro degli esteri e dall'ambasciatore di Francia con la quale i Gabinetti di Madrid e di Parigi rinunziano nelle loro rispettive zone al Marocco a tutti i diritti e privilegi derivanti dal regime delle capitolazioni.

Il re inglese del carbone ed il canale di Panama

Parigi, 10

E' partito da Parigi per gli Stati Uniti, il signor D. A. Thomas soprannominato il re del carbone in Inghilterra, uno dei primi che abbia intraviste le inapprezzabili risorse che il canale di Panama offrirà alla industria ed al commercio. Il signor Thomas durante il suo soggiorno a Parigi si è intrattenuto con le personalità francesi più in vista delle quali si è assicurata la cooperazione per salvaguardare nella lotta economica che si impegnerà prossimamente, gli interessi degli armatori e dell'industria europea del carbone. Il signor Thomas presiede il più importante gruppo di miniere di carbone del Paese di Galles, gruppo che ha 50 milioni di capitale e la cui produzione annua supera i tre milioni di tonnellate.

Il futuro esercito albanese e gli ufficiali istruttori

Colonia, 10

La *Koelnische Zeitung* riceve da Berlino il seguente telegramma:

Un giornale londinese ha pubblicato una notizia da Berlino secondo la quale il futuro esercito albanese deve essere organizzato da ufficiali tedeschi. Il giornale diceva che il principe di Wied ha espresso il desiderio all'Imperatore Guglielmo pregandolo di accordargli una piccola missione militare per organizzare l'istruzione delle nuove truppe. L'Imperatore avrebbe aderito a tale desiderio.

Secondo informazioni del corrispondente berlinese della *Koelnische Zeitung* le osservazioni del giornale londinese sono completamente infondate. Il Principe di Wied non ha chiesto alcuna missione militare tedesca e da parte della Germania non esiste talcuna intenzione di inviare ufficiali tedeschi in Albania.

L'importazione di piume rare vietata in Inghilterra

Londra, 10

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura con 297 voti contro 15 il bill tendente a proibire l'importazione delle piume di uccelli rari.

Echi di un immane incendio

Saint Louis, 10

La sede del Club Atletico Missuri che fu distrutta ieri da un incendio, valeva 350.000 dollari. Una parte del sottosuolo era presa in affitto dallo Stato, che vi aveva stabilito un deposito di argento, contenente 1.376.000 dollari. Si spera di ritrovare tale somma intatta quando le rovine si saranno raffreddate. Mancano ancora notizie di oltre venti persone.

Un progetto di legge dell'on. Federzoni per gli ospedali di Roma

Roma, 10

L'on. Federzoni ha presentato alla presidenza della Camera un disegno di legge per la sistemazione degli ospedali di Roma.

Questa sera si è riaperto il pronto soccorso all'ospedale di San Giacomo. Prestano servizio i dottori Giorgi e Coen.

Il passaggio dei treni franco-italiani per il Sempione

Berna, 10

L'amministrazione federale delle poste svizzere ha iniziato trattative con le amministrazioni postali di Francia e di Inghilterra allo scopo di far passare per il Sempione i treni postali franco-italiani, specie la valigia delle Indie, i quali sono ancora diretti per il tunnel del Moncenisio. Si afferma che le trattative stanno per avere un risultato. I treni di cui si parla passerebbero dal Sempione subito dopo dell'inaugurazione della linea Frasne-Vallorbes.

La manovre navali nello Jonio?

Taranto, 10

Affermasi negli ambienti militari, ma manca il modo di controllare la notizia che le manovre navali di quest'anno avranno luogo nello Jonio con base esclusivamente navale a Taranto.

La "Giulio Cesare„ a Spezia

Genova, 10

Alle ore 10.50 è partita per la Spezia la dreadnought « Giulio Cesare » che fu completamente allestita nel cantiere Ansaldo.

La squadra inglese a Porto Ferraio

Porto Ferraio, 10

Sono giunte le navi inglesi «Inflexible» e «Indefaticable», che unite alla nave «Indomitable» e «Weymoth», qui ancorate e a 7 torpediniere, che compongono la divisione comandata dallo ammiraglio Berkeley.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Appropriazione indebita

Certo Della Rosa Amerigo di Agostino d'anni 25, fu condannato dal Tribunale di Venezia ad anni uno e mesi 9 di reclusione e lire 350 di multa, per essersi appropriato nel marzo all'ottobre 1911, in Venezia, degli incassi eseguiti nell'esercizio di vendita vino, appartenente a Tasca Marcello, del quale esso Della Rosa era direttore, convertendoli in proprio profitto, per un ammontare di lire 2164.39.

La Corte riduce la pena a mesi 11 e giorni 20. — Dif. avv. Gioppo.

Echi di una disgrazia mortale

Tal Bortolotti Ettore di Luigi d'anni 14, fu condannato dal Tribunale di Conegliano a mesi 2 e lire 100 di multa, per avere per imprudenza nel guidare un cavallo, cagionato la morte di Fioretti Umberto nel 18 giugno 1912, in Susegana.

La Corte lo assolve per non avere discernimento. — Dif. avv. Gioppo.

Tabacco di contrabbando

Certe Cengig Luigia di Stefano d'anni 43 e Cernet Pierina di Filippo d'anni 26, furono condannate dal Tribunale di Udine alla multa di lire 131 ciascuna, per essere state sorprese il 20 febbraio 1913 in Montefosca, in possesso di Kg. 4 di tabacco lavorato di estera provenienza, sprovviste di bolletta di introduzione nel Regno.

La Corte, in contumacia, dichiara inammissibile l'appello e lo rimette in termine per la cassazione.

Furto di legna e foraggio presso Rovigo

Certi Valesella Antonio fu Bortolo di anni 48, Levada Ugo di Giovanni d'anni 18 e Levada Giovanni fu Gio. Batta d'anni 51, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il primo a mesi 8, il secondo a mesi 7 e giorni 20, il terzo a mesi 8, per essersi impossessati di correità fra loro, nel 25 gennaio 1913, in Bottrighe, di una quantità di legna, foraggio e paglia per un importo di lire 150 togliendoli dalla campagna di proprietà Chiesa, con abuso di fiducia, derivanti da relazioni di prestazione d'opera.

La Corte riduce la pena a mesi 3 e giorni 26 per Valesella, a mesi 3 e giorni 19 per Levada Ugo e a mesi 3 e giorni 26 per Levada Giovanni. — Dif. avv. Anzil.

Furto di un copertone e di una giubba

Certi Sardegna Umberto di Angelo di anni 28, Lattea Antonio di Leopoldo di anni 43, Coluzzi Antonio di Giovanni di anni 26, appellarono dalla sentenza del Tribunale di Venezia con la quale furono condannati: il primo a mesi 9 e giorni 10 il secondo a mesi 6, il terzo a mesi 4 e giorni 20, per essersi il Sardegna, in Venezia, impossessato in danno dei fratelli Gondrand e Zennaro Augusta, di un copertone di tela cerata del valore di lire 250, appartenente al primo e di una giubba ed un pastrano militare appartenente al secondo del valore di lire 7, togliendoli da una barca ormeggiata a S. Aponal; gli altri di complicità non necessaria.

La Corte riduce la pena a mesi 8 per Sardegna e conferma per gli altri. — Difensori avvocati Gioppo e Merlin.

Pres. Cavadini; P. M. Brisotto

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 10 Marzo 1914

ROMA, 9 — Cambio p. domani 100.29 — Cambio settimanale: 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.70	123.77 1|2	—.—	—.—	4
Francia	100.26 1|4	100.31 1|4	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28	25.29 1|4	25.09	25.11	3
Svizzera	100.22 1|2	100.30	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1|2	105.22 1|2	—.—	—.—	4 1|2
Fancaau.	105.12 1|2	105.22 1|2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. It. 3 1|2 con.	100	97,—	96,97
» » » fine	100	97,15	97,15
Ferrovie Mediterr.	500	229,50	229,—
Credito Italiano	500	557,25	556,—
Banca comm. it.	500	835,50	835,—
Banco di Roma	100	105,—	105.—
Società Banc. it.	100	97,25	97,25
Banca d'Italia	800	1447,—	1445,—
Lanificio Rossi	900	1435,—	1436,—
Cotonificio Cantoni	250	397,—	397,—
Navigaz. Generale	200	402,50	401,50
Raffineria Zuccheri	200	319,—	306,50
Beni stabili	200	288,50	289,—
Az. Costr. Veneto	200	116,25	116,—
Acciaierie Terni	500	1534,—	1532,—
Edison	150	566,50	566 50
Savona	200	168 50	168,—
Elba	250	194,—	194,—
Ansaldo	250	272,50	272,—
Industrie Zuccheri	150	260,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	527,—	525,—
Cambio su Berlino		123,75	123,72 1|2
» » Francia		100,28 3|4	100,35
» » Londra		25,29 1|4	25,29
» » Svizzera		100,26 1|4	100,27 1|2

Genova

TITOLI	Nominali	9	10
Rend. It. 3 0|0 cont.	100	97,—	96,97
» » » fine	100	97,15	97,12
Banca d'Italia	800	1447,—	1444,—
Banca Comm. Ital.	500	835,75	834,75
Credito Italiano	500	557,—	556,—
Ferr. Meridionali	500	526,75	524,—
Ferr. Mediterraneo	500	230,—	227,25
Navigaz. Generale	200	402,50	400,25
Raffineria zucchez.	250	319,50	316,—
Acciaierie Terni	500	1534,—	1530,—
Erid. fabb. zucch.	200	599,—	594,—
Az. Ansaldo e C.	250	270,—	274,—
Az. Banco di Roma	100	104,87	105,—
C. a vista su Francia		100,26	100,28
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,80	123,80
» » » Svizzera		100,26	100 23

Roma

Banca d'Italia 1444.50 — Az. Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 173 — Gaz 845 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana pel Carburo 598 — Immobiliare 287.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.32 tramonta alle 18.40

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0° e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	59.2	11	14	10	cal.	m.cop
Treviso	59.7	10	16	9	cal.	cop.
Udine	—	10	13	10	cal.	piog.
Padova	59.2	10	16	10	cal.	cop.
Rovigo	58.9	10	17	9	deb.	neb.
Vicenza	59.2	11	15	10	cal.	piog.
Verona	58.5	12	17	10	cal.	piog.

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno a levante, cielo coperto con pioggie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 9 alle 15 del 10 mm. 2.5.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.60	+ 18
Piave	Zenson	11.58	+ 0.68	+ 23
Adige	Verona	4.50	— 2.13	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 3.12	— 26

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell' 11 . . . alle ore 4.10
Prima alta dell' 11 . . . alle ore 10.5
Seconda bassa dell' 11 . . . alle ore 16.5
Seconda alta dell' 11 . . . alle ore 23.20
Massima altezza raggiunta il 9 cm. 48 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cm. 43 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 91

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI in Piazza San Silvestro.
DALLA CIANA in Piazza Colonna.
PASCUCCI in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la

CINEMA TEATRO

S.ta MARGHERITA

Telefono N. 1963

Per la prima volta a Venezia **Mercordì 11, Giovedì 12, Venerdì 13, Sabato 14**

dalle 17 in poi

SPARTACO

il Gladiatore della Tracia

Prologo - 5 parti - 2400 metri di films

2 ORE E PIU DI SPETTACOLO

SPARTACO films della Casa Pasquali di Torino che costituisce un vero spettacolo teatrale è il risultato di una nobile gara di cinematografia per dare allo schermo le illustrazioni movimentate dei brani della nostra storia nei tempi antichi.

Film spettacolosa superiore di gran lunga alle grandi films: "Quo Vadis,, "Ultimi Giorni di Pompei.

Prezzi Popolari

Platea 0.30 - II. Loggia 0.50 - I. Loggia 0.70

Tutti i posti a sedere del Teatro rimangono a disposizione del pubblico. - L'ingresso alla prima e seconda loggia è continuato.

Non si garantiscono i posti a sedere

Si consiglia alle famiglie l'intervento alla proiezione delle 17 come la meno affollata

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 12 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 70 — Conto c[...] — Giovedì 12 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I primi colloqui del Re sulla crisi incostituzionale

L'onorevole Sonnino designato unanimemente alla successione

La situazione considerata all'estero - Il convegno di Abbazia ritardato

Disgusto

Roma, 11

(Vice) — In piena torre di Babele! è proprio il caso di dire. Le voci più disparate e le designazioni più fantastiche sono messe in giro in questo primo giorno di consultazioni. Eppure il Re non ha finora consultato che i presidente e qualche vice-presidente della Camera e del Senato, giacchè i Collari dell'Annunziata invitati al Quirinale, nonchè gli onorevoli Cavasola e Crispo, si sono scusati di non potervisi recare perchè indisposti. E poichè tutto si commenta e tutto viene variamente fantasticamente interpretato, la indisposizione che ha colpito questo autorevoli parlamentari di Destra ha dato modo ai soliti bene informati di sballarne delle grosse. Ma fra le varie voci e le orribili favelle, permane, sempre più quotato, il nome di Sonnino. E' convinzione che egli difficilmente accetti il mandato, per le ragioni che vi esposi ieri sera e perchè Sonnino è più che mai intenzionato a non fallire ancora una volta nel suo esperimento, cosa che gli precluderebbe definitivamente la via al potere.

Ironia delle cose! L'uomo più isolato della Camera, colui che quasi con una certa acredine ha sdegnato ogni connubbio e che, come le foglie, ha visto allontanarsi gli amici più affettuosi, i luogotenenti più fidi, è il solo che in questo momento ha le maggiori probabilità di avere l'incarico di comporre il Ministero, e forse è l'unico che questo incarico rifiuterà. «Lungi da me!» — grida il capo del Centro, pensando quanto amaro potrebbe essere per lui il carico del potere in questo momento.

Ma quale è, insomma, la causa vera della difficoltà di questa crisi? La causa è unica, cioè la disorganizzazione della parte liberale, disorganizzazione riconosciuta e denunziata da Salandra nel suo discorso di Lucera, e la cui colpa più vera e propria deve attribuirsi appunto a Giolitti che coi suoi metodi di corruzione politica e coi suoi lenocini verso i partiti avversari e i partiti sovversivi, ha prodotto la sfiducia più grande delle masse nel partito liberale e le ha orientate verso l'Estrema socialista o verso l'Estrema clericale.

Ma più che a Montecitorio, il disgusto maggiore per questa crisi incostituzionale è a palazzo Madama. I membri del Senato appaiono grandemente risentiti contro Giolitti il quale — dicono — avrebbe dovuto attendere che la discussione libica fosse esaurita anche alla Camera vitalizia prima di dimettersi. Si osservava alla Camera alta che questa è un'altra delle prove del nessun conto in cui Giolitti tiene il Senato. E non si crede affatto che i radicali siano stati la causa delle dimissioni di Giolitti, ma si ritiene che questi, per speciali ragioni, abbia obbligato i radicali a rendergli il grande servigio di... dimetterlo. Il senatore di Camporeale assicura infatti che Giolitti si è dimesso a causa del minacciato sciopero dei ferrovieri che è imminente è sicuro o che porterà la rivoluzione in Italia. Senza dividere in tutto le idee catastrofiche del Camporeale, credo però che, dato l'uomo, non sia improbabile che il ritiro di Giolitti si debba in gran parte alla grave questione ferroviaria. Non sarebbe questa la prima volta che Giolitti scappa di fronte ai ferrovieri.

Ma, a parte le induzioni sulle ragioni che hanno determinato Giolitti a questo colpo di scena, è da ritenersi sempre più che la crisi non sarà nè breve nè di facile soluzione.

I più ottimisti dicono che non sarà possibile uscirne fuori prima di una settimana e i pessimisti non... fissano il termine. I corridoi della Camera sono stati tutta la giornata animatissimi. Deputati e giornalisti fraternizzavano e si scambiavano previsioni.

Un deputato di Estrema, oggi diceva colla più grande serietà di questo mondo: — Il Sovrano, costituzionalmente, se vuol dimostrare di essere ossequiente al Parlamento, non può dare l'incarico che o a Sacchi che è apparentemente l'autore vero e proprio della crisi, od a Giolitti che continua ad avere nella Camera la maggioranza.

E con ciò, credo opportuno fare punto e basta.

I colloqui del Re

con gli uomini politici

Roma, 11

S. M. il Re ha conferito stamane successivamente con S. E. il cavalier Manfredi, presidente del Senato, con S. E. il cavalier Marcora presidente della Camera, con l'on. Blaserna vicepresidente del Senato e con l'on. Carcano vicepresidente della Camera.

S. M. il Re ha conferito nel pomeriggio successivamente con l'on. Paternò di Sessa e con l'on. Cefal vicepresidenti del Senato e con gli on. Cappelli ed Alessio vice presidente della Camera.

Erano stati pure invitati a recarsi nel pomeriggio al Quirinale l'on. Grippo vice presidente della Camera, ma egli è assente da Roma, l'on. Cavasola, vicepresidente del Senato, S. E. il cav. Visconti Venosta e S. E. il cav. Finali che si scusarono perchè indisposti.

Voci di corridoio

La designazione Sonnino - Crisi laboriosa - E perchè no, Sacchi!

Roma, 11

La *Tribuna* riferendo le voci di Montecitorio a proposito della crisi, scrive: L'argomento è uno solo: Chi farà il ministero? E per ora sebbene le consultazioni reali sieno appena incominciate, il campo delle ipotesi è ristretto. Il *Giornale d'Italia* assicura che non solo il presidente della Camera e il presidente del Senato hanno designato per la successione l'on Sonnino, ma che una simile designazione abbiano fatta, o si preparino a fare, secondo le voci che corrono negli ambienti politici, i senatori Blaserna, Cavasola, Paternò e Cefaly ed i deputati Carcano, Alessio, Grippo e Cappelli. Le voci che corrono negli ambienti politici non sono veramente così unanimi, ma è senza dubbio quasi generale la designazione di Sonnino; designazione fatta da illustri parlamentari, non dal parlamento, perchè a rigore di termini un designato non c'è o meglio vi sarebbe l'on. Giolitti, il solo che abbia alla Camera una maggioranza omogenea e pronta a seguirlo. Ma l'on. Giolitti non crede per ora di riprendere il potere. In seconda linea se un designato si vuole cercare vi sarebbe l'on. Sacchi. Se i radicali credono per la loro forza numerica e per il valore dei loro uomini di poter essere gli arbitri della vita di ogni ministero, potrebbero assumersi la responsabilità di costituirlo, ma poichè è innegabile che un certo rancore esiste contro di loro nella maggioranza ministeriale perchè hanno provocato, si dice, intempestivamente la crisi, l'onor. Sacchi se fosse incaricato di formare il gabinetto avrebbe forse più difficoltà di qualunque altro. Si arriva dunque all'ipotesi Sonnino. Per la sua attitudine nella Camera e fuori, egli personifica sui banchi del partito liberale l'opposizione. L'on. Sonnino non aveva fiducia nei metodi di governo dell'on. Giolitti: è logico che si assuma ora la responsabilità del potere».

La *Vita* scrive: «Concludendo, pare che le maggiori indicazioni si raccolgano ora intorno al nome dell'on. Sonnino, ma da tutti però si afferma che la soluzione sarà difficile assai».

Il *Giornale d'Italia* scrive: «All'ultima ora la situazione si può riassumere così: Si ritiene imminente la chiamata al Quirinale di chi avrà la prima offerta per la costituzione del ministero e a giudizio ed alle aspettazioni della grande maggioranza questa persona sarebbe l'on. Sonnino. Ogni indicazione in questo senso è accompagnata sempre dal riconoscimento della grande autorità dell'uomo e della grave situazione che egli sarebbe chiamato ad affrontare nel l'ora presente. Tutti sono di accordo nel ritenere che la crisi durerà lungo tempo per le difficoltà che incontra. Si ritiene che il mandato ufficiale di costituire il gabinetto non verrà annunciato prima di venerdì. Da questo giorno si suppone dovrà svolgersi un lungo e laborioso lavoro per giungere alla formazione del ministero. Non avremo dunque, pronosticano i parlamentari veterani di tempeste e di crisi un nuovo governo se non a settimana prossima assai avanzata».

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che i deputati radicali sopratutto di tendenza di sinistra sono stati convocati dall'on. Pantano. La riunione non è avvenuta a Montecitorio, ed in essa, soggiunge il *Giornale*, se le informazioni sono esatte, è stato deliberato di non dare partecipazione di uomini a qualsiasi nuovo governo. Questa deliberazione non avrebbe però carattere di opposizione.

Che cosa è Giolitti

per l'Austria-Ungheria

Vienna, 11

La *Neue Freje Presse* commentando le dimissioni del Gabinetto Giolitti dice che per l'Italia il periodo del Governo dell'ultimo Gabinetto Giolitti significa uno degli avvenimenti più importanti della sua storia. Sotto il regime di Giolitti è stata organizzata quella poderosa impresa che finì così gloriosamente per il paese e che aumentò in modo così considerevole la sua posizione nel Mediterraneo, il suo prestigio fra le potenze marittime e la sua reputazione come potenza militare. Ma anche per l'Austria Ungheria il quarto gabinetto del piemontese calmo e sobrio e chiaroveggente, il quale forse appunto per queste sue qualità è doppiamente stimato (!?) da un popolo come l'Italiano facilmente infiammabile (Ah! ah, ah!) è un fatto di grandissima importanza. Per l'Austria Ungheria Giolitti è l'uomo che ha determinato un cambiamento nei rapporti fra essa e l'Italia. Già nel 1903 egli riuscì in tale proposito assumendo una attitudine energica contro i dimostranti irredentisti e dichiarando al Parlamento che i rapporti colla potenza alleata vicina gli erano troppo preziosi perchè avesse ad esitare nel recare noie a giovani disturbatori dell'ordine. Anche la sua attitudine ferma nelle trattative per il trattato di commercio fra l'Ausria-Ungheria e l'Italia, ha contribuito notevolmente a questa conclusione. Il giornale ricorda poi che proprio nel culmine della crisi balcanica la Triplice alleanza è stata rinnovata, ciò che era una prova splendida, dice il giornale, per la saldezza dei legami che si annodano intorno agli Stati da cui essa venne creata. In un momento, dice il foglio viennese, in cui ogni Stato è per così dire sul bivio, l'Italia è rimasta fedele a noi, e ciò non deve essere dimenticato in un giorno in cui cade il Ministero il quale ha rinnovato la triplice alleanza. Il giornale rileva poi il completo accordo in rapporto con la creazione dell'Albania.

In gergo giornalistico, commenti come questo della *Neue Freie Presse* si chiamano, generalmente, cavalli di ritorno. Vengono cioè dall'estero, ma sono... ufficiosi. Senonchè qui l'ufficiosità sarebbe davvero di pessimo gusto. Lasciamo andare l'allegra barzelletta della infiammabilità del popolo italiano che si tempera nella calma dell'on. Giolitti! E' roba di puro spirito tedesco. Ma in Italia, di uomini di Stato *piemontesi* non ne abbiamo avuto che uno; il Conte di Cavour, veramente sobrio e veramente chiaroveggente. E che dire della *stima* ond'è circondato il dittatore dimissionario? In che mondo vive la *Neue freie presse?* Inutile aggiungere poi che ciò che il giornale chiama titolo di merito dell'onorevole Giolitti, per la dichiarazione di questi nel 1903, lo sarà in Austria, ma non lo è proprio agli occhi di tutti quelli italiani i quali non credono che al sentimento irredentistico debba essere contrapposto, come lo contrappose sempre l'on. Giolitti, quello della più triste remissività in materia di italianità conculcata. — (*N. d. R.*).

La crisi e il convegno d'Abbazia

Vienna, 11

L'ufficioso «Deutsches Volksblatt» scrive: Qualora il marchese di San Giuliano fosse sostituito nel nuovo gabinetto da altra persona, il nuovo ministro italiano degli esteri farebbe forse la sua visita di presentazione al conte Berchtold con un lieve ritardo. L'incontro fra Di San Giuliano ed il conte Berchtold doveva avvenire, come è noto, fra il 14 ed il 20 aprile ad Abbazia.

Un agro commento

del magno organo londinese

sui rapporti italo-inglesi

Londra, 11

Il *Times*, commentando la crisi ministeriale in Italia, scrive:

«La questione finanziaria è una delle difficoltà alle quale il nuovo Governo dovrà far fronte. Ma non è la sola. Quando il marchese Di San Giuliano entrò alla Consulta, le relazioni dell'Italia con l'Inghilterra e la Francia erano cordiali. Gli accordi mediterranei del 1902 sembravano dover dissipare ogni probabilità di difficoltà in quel mare e benchè l'Italia appartenga alla Triplice Alleanza e la Francia alla Triplice Intesa, non vi era nessun ostacolo alla loro amicizia fino a che esistevano quegli accordi internazionali.

«Sarebbe futile pretendere che la politica di Giolitti e del suo ministro degli esteri non abbia modificato questa situazione. Le relazioni fra l'Italia e la Francia rimangono ufficiosamente «corrette», ma non sono più improntate a quello spirito di fiducia mutua che le distingueva due anni fa. Siccome l'intesa con la Francia rimane il fondamento della politica estera dell'Inghilterra e siccome non è possibile di dire che i sospetti che ispira alla Francia l'attitudine dell'Italia siano completamente ingiustificati, il mutamento sopraggiunto ha necessariamente toccato i nostri propri sentimenti verso l'Italia.

«La causa principale di questo spiacevole stato di cose, è l'incertezza che la politica del marchese Di San Giuliano ha lasciato crearsi per quanto concerne la natura e la estensione degli impegni dell'Italia con le Potenze dell'Europa centrale. Di San Giuliano e Giolitti hanno rinnovato la Triplice nel settembre 1912, prima della data normale in cui il rinnovamento doveva aver luogo. Ciò fu tanto più notevole in quanto che l'Italia aveva precedentemente resistito a degli inviti in questo senso della Germania e dell'Austria-Ungheria.

«La Francia crede che gli accordi attuali si estendano a certi problemi mediterranei che riguardano l'equilibrio delle forze in quel mare. Di San Giuliano, è giusto dirlo, ha dichiarato in modo categorico che l'alleanza era stata rinnovata senza mutamenti. Nessuno insinua o vuole supporre che questa assicurazione non sia tecnicamente verà. Ma dei mutamenti possono essere stati introdotti nei vecchi trattati, o nei loro annessi prima del rinnovamento, e confermati poi nell'accordo nuovo. Si potrebbe allora dire con verità che essi hanno avuto luogo senza mutamenti?

«Una dichiarazione franca e completa dell'Italia dissiperebbe naturalmente tutti i dubbi. Ma la Francia ha cercato a varie riprese di ottenere una dichiarazione di questo genere dal Governo di Giolitti e non vi è riuscita. La questione che interessa l'Europa, e non interessa meno l'Inghilterra, nella sua qualità di vecchia e fedele amica dell'Italia, è di sapere se il nuovo Governo italiano continuerà a marciare su quella nuova via inaugurata dal marchese Di San Giuliano, o se tornerà nella politica ispirata agli accordi mediterranei del 1902 e che continuò senza mutamenti fino a due anni fa.»

Elezione convalidata

Roma, 11

Stamane si è riunita in seduta pubblica la Giunta delle elezioni per discutere sulla elezione di Capaccio, proclamato Giuliani.

La Giunta, dopo la discussione pubblica, si riunì in comitato segreto e deliberò di proporre la convalidazione dell'on. Giuliani con 9 voti favorevoli ed 8 contrari.

Il Comitato parlamentare

pro salariati dei Comuni

Roma, 11

Si è costituita la Giunta esecutiva del Comitato parlamentare pro agenti e salariati dei Comuni e delle Provincie, composta di 75 deputati di ogni parte della Camera con l'onorevole Berti presidente e fra gli altri comprendente gli onorevoli *Miari*, Maffi, Ferri Giacomo, Taverna, Ciuffelli, Landucci, *Longinotti*, Mosca T., Gallenga.

L'adunanza della Giunta con le rappresentanze della confederazione nazionale degli agenti e salariati avrà luogo domani in un'aula di Montecitorio.

Per garantire gli emigranti

dallo sfruttamento dei vettori

Roma, 11

E' stato pubblicato un regio decreto in base al quale resta stabilito che da ora innanzi i vettori di emigranti dovranno pagare le spese di viaggio di andata e di ritorno dai Comuni di origine sino al porto di imbarco a quegli emigranti ai quali non viene concesso di partire perchè non si trovano nelle condizioni volute dalla legge di emigrazione dei paesi verso i quali sono diretti. Questa misura si imponeva per l'enorme numero di emigranti i quali, nonostante difetti fisici apparenti, sono inviati ai porti di imbarco dai rappresentanti di vettori. Soltanto nel 1913 il numero di questi infelici è stato nel porto di Napoli di 9.607, in quello di Genova di 955, a Messina 2342 e a Palermo 3938. In tutto sono stati 16.842 emigranti i quali, dopo avere venduto ciò che possedevano ed essersi recati nei porti di imbarco sono stati respinti e costretti a rivolgersi alla carità pubblico o agli uffici di P. S. per rimpatriare nei loro Comuni di origine.

Questo provvedimento, come quello che intensifica ancor più la tutela degli emigranti che partono da porti nazionali, tenderà a scoraggiare l'emigrazione da porti stranieri e indirettamente rappresenta un beneficio per le società di navigazione autorizzate a trasportare gli emigranti dai porti italiani

Buoni del Tesoro quinquennali

Roma, 11

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con il quale viene autorizzata una emissione di buoni del Tesoro quinquennali per l'ammontare di 62 milioni di lire per provvedere al riscatto delle ferrovie giusta le leggi 23 maggio e 27 giugno 1912 e 29 giugno 1913.

Il consiglio superiore di statistica

Roma, 11

Si è adunato in questi giorni presso il Ministero di Agricoltura il Consiglio superiore di statistica sotto la presidenza del senatore Luigi Bodio.

Il Consiglio, dopo avere commemorato il prof. Montemartini, direttore generale della statistica e del lavoro, si è occupato dei vari temi che erano all'ordine del giorno.

In merito alla statistica dell'emigrazione italiana per l'estero sulla quale riferisce il prof. Coletti, il Consiglio ha ritenuto che convenga mantenere per base fondamentale di quella statistica gli elenchi dei passaporti rilasciati e le liste di imbarco, controllando o integrando questi dati con elementi risultanti da altre fonti, come le concessioni ferroviarie; ed ha raccomandato che si pubblichino senza ritardo anche le statistiche dei rimpatri.

Per quanto riguarda le statistiche agrarie, il Consiglio si è occupato delle domande di lavoro di agricoltura, relatore il prof. Pantaleoni; della statistica dei salari ai lavoratori agricoli, relatore il senatore Ferraris, della fissazione del prezzo di alcuni prodotti agricoli, relatore il prof. De Viti De Marco, e infine della rilevazione sullo stato delle culture, relatore il prof. Mortara. Il Consiglio ha approvato i criteri seguiti dall'ufficio per le rilevazioni statistiche sull'argomento indicato, invitandolo a continuare e a completare i saggi presentati.

Il Consiglio da ultimo si è occupato delle condizioni in cui si trova l'ufficio centrale di statistica al quale difettano gli uomini e i mezzi per assolvere convenientemente il suo compito ed ha espresso il voto che sia provveduto prontamente e adeguatamente a colmare tali deficienze anche in osservanza a quanto prescrive l'articolo 15 della legge 8 maggio 1910, utilizzando la parte migliore del personale tuttora in servizio, assunto per il lavori del censimento.

Visite pietose della Regina

Roma, 11

La Regina Elena ha stamane visitato la clinica pediatrica e il policlinico.

Verso l'assestamento pacifico del nuovo stato Albanese

Il lavorio diplomatico con la Grecia

Gli albanesi d'Italia

ricevuti dal Principe a Durazzo

Atti di sistemazione interna

Durazzo, 11

La delegazione italo-albanese unitamente al cav. Alessi direttore dei locali delle poste italiane, fu ricevuta dal Principe e dalla Principessa a cui venne presentata dal Console italiano che l'accompagnava.

Chinigò pronunciò un discorso in italiano dicendo a nome delle colonie albanesi d'Italia che durante i cinque secoli mai dimenticarono la Patria di origine. «Ci onoriamo, soggiunse, di presentare alle LL. AA. questa pergamena a perenne ricordo memorabile del fausto avvenimento della visita a Durazzo. Alla libera Albania, alle LL. AA. presentiamo auguri di prosperità.»

I principi gradirono molto la pergamena e si intrattennero lungamente coi presenti mostrando di gradire la visita della delegazione italo-albanese e interessandosi molto nei particolari della storia delle colonie italo-albanesi.

La signora Cadicamo offerse alla principessa un mazzo di fiori. La delegazione italo-albanese si recò poscia a visitare il Console d'Italia ed Essad Pascià.

I membri della Commissione di controllo sono partiti da Durazzo e tornati a Valona. Essi presero di accordo con il principe di Albania alcune misure riguardo all'Amministrazione delle Provincie meridionali.

Il tenente colonnello Thomson è stato nominato commissario straordinario per tali provincie.

I distaccamenti di gendarmeria albanese che erano qui giunti per assistere all'arrivo del Principe sono ripartiti per le loro rispettive residenze.

La questione dell'Epiro

e i rapporti turco-albanesi

Vienna, 11

In una intervista con un corrispondente della «Neue Freie Presse» Turkan Pascià, presidente del Consiglio albanese, dichiarò circa la questione dell'Epiro che non si possono considerare greci quelli che parlano la lingua greca e che sono ortodossi. Egli parlò poi del tempo in cui era governatore generale di Candia e in cui Venizelos ebbe già una certa importanza politica. Turkan pascià ricorda poi i suoi vecchi rapporti con l'attuale ministro degli esteri Streit fino dal tempo in cui si sono trovati insieme nella seconda conferenza dell'Aja.

Circa i futuri rapporti fra l'Albania e le potenze Turkan pascià osservò che crede che sia nell'interesse dell'Albania di coltivare con tutte le potenze eccellenti rapporti e di svilupparsi ed organizzarsi con l'appoggio dell'Europa

In quanto concerne i rapporti con la Turchia in particolare, sarà utile per l'Albania di stare in avvenire con essa in rapporti amichevoli. Ciò non sarà difficile, considerato l'interesse di una gran parte della popolazione di Albania.

Turkan pascià ha fatto colazione dal ministro degli esteri conte Berchtold. Egli ha conferito cogli ambasciatori di Italia e di Turchia ed ha fatto visita al ministro di Rumania. Questa sera è partito per Durazzo.

Gli impiegati albanesi in Turchia

Costantinopoli, 11

L'Ufficio stampa smentisce la notizia del *Jeune Turc* che a tutti gli impiegati o dignitari albanesi che si trovano qui o all'estero sarà tolta prossimamente la loro dignità militare, civile o religiosa con un iradè imperiale.

Una nota della Triplice alleanza presentata per errore alla Grecia

Un aspro commento francese

Parigi, 11

L'*Echo de Paris* riporta dal *Daily Telegraph* le dichiarazioni fatte da Streit alla Camera Greca circa la nota verbale rimessagli dai ministri d'Italia ed Austria Ungheria e presentatagli anche in nome della Germania, in risposta alla nota greca e la fa seguire da un telegramma da Londra nel quale dice che la nuova iniziativa separata presa dalla Triplice alleanza è in assoluta contraddizione col metodo di azione collettiva finora seguito circa l'Albania e le isole. Sir Grey chiedendo alla Triplice di prendere la iniziativa delle proposte per la risposta alla nota greca non intende affatto dare carta bianca; perciò il passo della Triplice complica grandemente la situazione.

Atene, 11

La comunicazione verbale a nome della triplice alleanza a Venizelos è stata fatta per un equivoco, a quest'ora già chiarito. Queste tre potenze non aveano l'intenzione di fare un passo separato dalle altre potenze.

Considerazioni greche

e probabili risposte

Atene, 11

I circoli competenti considerano che la dichiarazione fatta dalle Potenze della Triplice, è la conseguenza del passo della Grecia presso le sei Potenze.

Pur considerando che il primo punto della comunicazione della Triplice deve essere interpretato come una accettazione delle domande del Governo greco, non si dubita che la risposta delle Potenze non contenga lo accoglimento più preciso di tali domande, formulate dalla Grecia nella sua nota di risposta specialmente per ciò che riguarda il mantenimento dei privilegi delle comunità religiose, la libertà di insegnamento e dello impiego della lingua greca.

In un recente articolo che si considera qui come ispirato, la Tribuna, parla della applicazione dell'articolo 62 del trattato di Berlino che garantisce oltre la libertà del culto i rapporti che esistono fra le comunità religiose, i loro capi spirituali e il Governo greco, e si augura che nella risposta collettiva delle potenze tali dichiarazioni sieno precisate ed inoltre una maggiore precisione sia portata nelle concessioni riguardanti l'arruolamento dei greci nella gendarmeria albanese. Circa la delimitazione della frontiera verso Coritza chiesta dalla nota di risposta della Grecia, il Governo ellenico si augura che vengano date indicazioni più precise atteso che le frontiere amministrative attuali non possono essere considerate soddisfacenti come le frontiere politiche.

Il Governo greco si riserva di presentare alcune osservazioni per ciò che riguarda la frontiera di Coritza. Esso desidererebbe vedere la risposta delle potenze chiarire tutto ciò e non lasciare niente di indeterminato affinchè il Governo possa calmare le popolazioni epirote. Anche se le formule inserite nell'ultima comunicazione dovessero essere considerate come comportanti le garanzie desiderate esse non potrebbero bastare. Dato lo stato d'animo delle popolazioni ciò non è sufficiente per rassicurare gli epiroti e perciò si spera che le sei Potenze non mancheranno di dare gli schiarimenti che potrebbero rassicurarli.

Il patriarcato ecumenico

e gli affidamenti dei ministri turchi

Il debito pubblico ottomano

Costantinopoli, 11

A proposito del passo fatto ieri presso i ministri dal patriarcato ecumenico, questi pubblica un comunicato nei giornali greci in cui si dice che il ministro dell'interno ha ricevuto con cortesia la deputazione del patriarcato ed ha promesso di promulgare la legge di amnistia e di proibire la sottoscrizione forzata per la flotta e per il boicottaggio. Il ministro del culto ha dato le stesse promesse: si è ricusato però di accettare il memoriale del patriarcato perchè esso implicherebbe un atto di protesta incompatibile con la situazione del patriarcato di fronte alla Porta.

Il debito pubblico ottomano ha aderito ieri ad un anticipo di 400.000 lire turche da consegnarsi al tesoro dello Stato.

Il nuovo ministro del lavoro Makmud Pascià è stato nominato senatore.

Il prestito turco concluso

Costantinopoli, 11

Giavid bey è atteso prestissimo a Costantinopoli. Esso assumerà ufficialmente il portafoglio delle finanze poi ripartirà per Parigi allo scopo di firmare il prestito in qualità di ministro delle finanze. Rifaat che ha lasciato il ministero per motivi di salute, come è stato annunciato ufficialmente, non prenderà la presidenza della Corte dei conti. Con un iradè imperiale egli è stato nominato senatore.

E' stato pagato un mese di stipendio ai funzionari del ministero delle finanze.

Il principe di Wied

La Regina Elisabetta di Rumenia, la delicata scrittrice e poetessa che si cela sotto lo pseudonimo di *Carmen Sylva*, così scriveva qualche giorno fa del Principe di Wied, suo nipote:

L'antica patria degli eroi desidera di avere un Re! La terra, che nel medioevo lottò contro l'avverso fato, vuole desistere dalle lotte e desidera avere uno che le rechi finalmente la pace!

Il mondo ascoltò il grido ma rimase senza dire la sua parola!

Il grido si propagò ancor più, ma come rispose il mondo?

Allora si alzò il vecchio re Carlo di Rumania, vincitore del grande Danubio, che in poche ore con tutto il suo esercito valicò e, calmo, pieno di serenità, dalla barba bianca, dal viso aperto e dagli occhi d'aquila, parlò con la sua voce suadente dettando la pace alla turbata Balcania:

« Se sul Reno nel forte bosco cresce la vecchia quercia, dalla quale io pel primo tolsi la mia sposa. Questa quercia ha molti robusti rami. Uno di essi io voglio mandarvi. Egli sarà il vostro condottiero! »

*

Questo giovane discende direttamente dalla stirpe di Guglielmo d'Urania, uomo molto in fama per sapienza, e nipote di Federico III, della regina Luisa e dell'imperatore Guglielmo il Grande, di cui è anche compare. Il suo casato principesco ci ha dato una serie di uomini illustri, fra cui il principe Massimiliano Wied, grande naturalista ed esploratore, che scoprì il Brasile e che è apprezzato dal mondo naturalistico per le sue opere e per la sua sapienza con cui animò ed illustrò le passate generazioni. Anche l'avo di questo giovane fu un profondo pensatore, le opere del quale furono lette senza che se ne sapesse l'autore. Un suo bisavo a Nuova Wied molti anni addietro radunò i preti ed il popolo per fondere tutte le fedi in una sola. Il fratello suo, Carlo, gli diede il suo reggimento militare che teneva solo da aiutante di Federico il Grande. Egli prese parte alla guerra dei sette anni, dove riportò completa vittoria e Federico il Grande gli ebbe a dire: La vittoria di questa guerra si deve a Vostra Altezza.

Nella guerra dell'indipendenza degli Stati germanici caddero due discendenti della casa Wied, sul campo di battaglia. Anche il principe Massimiliano prese parte alla battaglia di Waterloo.

Il padre di questo giovane fu giovanissimo sul campo di battaglia in Francia. Egli compì atti di eroismo con pericolo della propria vita, come aiutante, e dopo che il suo generale cadde al suo fianco, ne eseguì pienamente gli ordini, e così si potè guadagnare la vittoria.

Era dotato di belle virtù e le usò ultilmente in pro del suo paese come Maresciallo della Dieta: fece molti sacrifici, secondo che i tempi e i mezzi consentivano, per le colonie: ed oltre a ciò ebbe altre doti, una voce piacevole e fama di eccellente pittore.

Dal nostro casato sono usciti in ogni tempo principi della Chiesa che sono saliti sul trono di Magonza, Treviri e Colonia. Il più ammirato fu il principe Ettore Herman di Colonia, il quale essendo amico di Lutero e Melantone compì la Riforma. Non ostante avesse egli compiuta questa riforma non volle che ci fosse nè il protestantesimo, nè la guerra dei trenta anni.

Un altro Wied educò il giovane Wied che è tollerante di tutte le fedi. I membri della famiglia Wied sono stati liberi pensatori e antiveggenti.

Il giovane che è stato eletto Re è stato sin dalla sua tenera età appassionatissimo dei libri. Mai s'è visto senza un libro in mano e senza il dito fra le sue pagine. Per lungo tempo egli con amore e con assiduità frequentò il ginnasio di Iena, dove venne educato; egli è stato ginnasta, istruttore, soldato, e di lui si narrano molte cose straordinarie: ad esempio essendo allievo ufficiale, alzò con una mano un suo compagno e lo portò altrove. Passato alle scuole superiori sostenne gli esami d'ammissione alla Accademia militare e risultò fra 150 su 600 candidati. Dopo fu aggregato all'alto Stato Maggiore dove divenne un esperto cavaliere e fu chiamato « Lohengrin » quando si presentò in Rumenia colla sua uniforme del reggimento « Guardia del Corpo » e con l'aquila sull'elmo d'argento.

La sua giovane sposa gli ha dato due graziosi bambini, una femmina a nome Maria Eleonora ed un maschio a nome Carlo Vittorio. Somiglia alla sua nonna di Rumania, della quale ha tutta l'aria e dimostra di essere originaria di una regione meridionale con una vera passione per le nostre contrade.

Bellissima è la leggenda sul modo con cui il casato della famiglia Schönburg giunse a guadagnarsi lo stemma Schönburg fu invasa in una guerra contro i Vendi, quando Carlo il Grande, stretto al fianco di Schönburg senza difesa e senza lancia, ferito gravemente è disteso sul campo, fu circondato dai nemici. — Lo Schönburg accorse in difesa dell'imperatrice offrendogli la sua lancia salvandogli così la vita fino a che i suoi furono in grado di liberarlo con la loro spada.

Alla fine della battaglia Carlo il Grande si avvicinò a Schönburg, intinse un dito nel suo sangue e tracciò con esso due striscie rosse sullo scudo d'argento, obbligandolo di rendersi padrone delle contrade dei Vendi, le quali oggi formano il regno di Sassonia.

La famiglia Schönburg fino ad oggi ha molte proprietà e splendidi castelli in Sassonia ed è stata sempre ricca.

La principessa Sofia è dotata di splendide e belle virtù; essa suona l'arpa, il mandolino, ed accompagna col canto il suon della chitarra; è pittrice e poetessa; ha raccolto dovunque un circolo di artisti, dove si suona una bella musica, dove spesso accorrono nuovi artisti che vi sono ascoltati.

Nel suo salotto convengono molte persone e nessuna, nonostante Berlino sia molto lontana, disdegna di passare la sera molte ore piacevoli in questa casa.

A causa di essere vissuta in Rumania e nei suoi villaggi ha appreso molto bene la equitazione; le piacciono i fiori e gli ornamenti che coltiva o mantiene solo il popolo.

E' una madre compita e pensa alla educazione che deve dare ai suoi figli.

La figlia sua di circa 4 anni già sa molte cose e conosce così bene la musica che è amata da tutti gli artisti.

*

Questa è la prosapia paciera della quale si ricordò re Carlo per dare un condottiero capace di porgere una oculata ed intelligente difesa al popolo albanese cotanto sofferente.

Gli albanesi hanno bisogno di molta calma dopo tanti turbamenti. Dopo che dalle cime dei loro monti si difesero dai romani che avevano invaso la loro patria, essi mantennero tutta la loro energia per tanti secoli contro i turchi che non sono riusciti a sottoporli al loro giogo.

Si dice che gli albanesi siano il popolo più antico d'Europa, Pelasgi, e che la loro lingua non abbia alcuna affinità col latino, forse qualcuna con le lingue slave.

La loro fedeltà è sorprendente fino dai tempi antichi.

In tutti i tempi abbiamo avuto albanesi sempre custodi delle cose, delle banche come difensori ed amministratori. Mai può essere traditore l'albanese, la sua parola detta « il giuramento » è una cosa santa, non equivoca e sacrilega.

La ruvidezza degli uomini antichi della patria è molto grande, onde gli albanesi meritano di avere una vita domestica tanto bella e santa.

Non è quindi meraviglia se re Carlo stese la mano a questo ramo del bosco renano dicendo ai poveri e sfortunati albanesi: Ecco il vostro condottiero! Egli vi recherà la pace; una grande fioritura arricchirà e farà felici queste vostre magnifiche e belle contrade: non ci saranno più stragi nè distruzioni e rovine con fumo!

L'incantevole e sorridente mare si colmerà col vostro commercio e una ricchezza si sostituirà nelle vostre case alla lunga miseria dopo le interminabili guerre.

Rallegratevi o eroi! Viene fra voi uno che vi comprende, che vi ama e che vuole davvero sacrificare la propria ricchezza ed il sangue che gli nacque pacifico, perchè sa con sicurezza che essi da voi saranno difesi e custoditi, perchè egli ha appreso dai suoi zii il modo con cui dovrà condurre un popolo nella civiltà e nel progresso.

L' incidente austro-montenegrino amichevolmente risolto

Vienna, 11

La «Neue Freje Presse» reca intorno all'incidente alla frontiera bosniaco-montenegrina che il capo del distretto montenegrino Ramadanovic ebbe sul luogo dell'incidente un convegno col capo del distretto di Cajnice, Schreiber. Ramadanovic espresse il suo rammarico per l'incidente nonchè il desiderio che l'affare sia presto composto in via amichevole. Il capo del distretto di Cajnice, Schreiber, rispose che questo sarà possibile soltanto dopo la partenza delle truppe montenegrine. Dietro ordine di Ramadanovic le truppe montenegrine si ritirarono, dopodichè anche le truppe austro-ungariche furono richiamate. La Caraula e la via mulattiera vicino a Metalka sono occupate da una squadra di cacciatori bosniaco-erzegovini. L'ordine non fu turbato.

Circa un incidente serbo-bulgaro

Belgrado, 11

Di fronte all'accusa del tutto ingiustificata fatta dalla *Politica* all'inviato bulgaro Tchapracikoff che questi non si sarebbe alzato in piedi mentre al circolo serbo-russo si suonava l'inno serbo, l'organo del governo *Samouprava* dichiara che tale accusa è tanto più deplorevole inquantochè il nuovo inviato bulgaro si è comportato finora correntemente sotto ogni rapporto e si è acquistato le simpatie di tutti quelli con cui venne a contatto.

L'incidente increscioso cagionato in ogni modo da una informazione erronea pervenuta alla *Politica* deve essere osservato con vero rammarico da tutti i fautori sinceri dell'avvicinamento tra la Bulgaria e la Serbia.

La *Politica* ora dichiara che il malinteso è stato provocato dal fatto che lo inviato bulgaro non aveva ascoltato tutto l'inno serbo in piedi ma si era seduto troppo presto. Il giornale dichiara in fine che non ha affatto l'intenzione di ostacolare la posizione di Tchapracikoff nell'attuazione della sua missione tendente a migliorare i rapporti serbo bulgari, missione già per sè stessa difficile.

La situazione politica in Bulgaria dopo le elezioni

Vienna, 11

La « Neue Freie Presse » pubblica una intervista del suo corrispondente a Sofia col ministro delle finanze Tonceff il quale ha dichiarato che il governo è contento dei risultati delle elezioni. Nessun partito, ha detto il ministro, può ottenere in tempi normali più mandati.

— E crede lei che agrari, radicali o socialisti voteranno mai per un partito borghese?

La popolazione è ancora sotto l'impressione dell'ultima guerra le cui origini non sono ancora perfettamente chiarite. Questo fatto fu bene sfruttato dall'opposizione: noi ci accingeremo a intraprendere un energico lavoro nello interno e dimostreremo che siamo capaci di salvare il paese gravemente provato dalla sventura. Gli agrari non hanno nessuna perdita poichè nella popolazione continua ad esistere una certa preoccupazione, aizzata da agitatori degli agrari, che il governo attuale pensi ad una nuova guerra. Niente è più lontano da noi che qualsiasi pensiero di rivincita. Noi non desideriamo che la pace con tutti i vicini e vogliamo dedicarci con tutti gli sforzi al consolidamento del paese.

Nessun intervento dell' Argentina nel Messico

Buenos Ayres, 11

Il vice presidente De La Plaza ha incaricato il ministro degli esteri di pubblicare una dichiarazione per smentire le voci secondo le quali l'Argentina interverrebbe nel Messico. La dichiarazione dice che nè la distanza, nè la pochezza dei vincoli materiali, impediscono che una intima solidarietà morale esista tra la Repubblica Argentina e il Messico come tutte le repubbliche sorelle. Le ingerenze avrebbero un carattere illecito poichè esse non sono richieste.

La dichiarazione constata che in casi analoghi la Repubblica Argentina ha applicato la politica di astensione che è la sola compatibile con la sovranità dei paesi in rivoluzione. Essa ricorda le altre nazioni americane che hanno superato gli stessi dolori e aggiunge che gli interventi esteri introducono influenze perturbatrici nei paesi di cui colpiscono l'individualità e frappongono ostacoli agli accordi spontanei. Il governo argentino si limiterà a seguire gli avvenimenti, conservando la speranza di una prossima soluzione pacifica e riconoscerà il governo che sarà appoggiato da una maggioranza non equivoca.

Beghe cavalleresche a Budapest tra borghesi e ufficiali

Vienna, 11

Secondo un telegramma della *Neue Freje Presse* da Budapest 350 ufficiali sono usciti dal Casino del Paese che si trova sotto la presidenza dell'ex-Presidente del Consiglio dott. Alessandro Wekerle e che è una delle associazioni più nobili del paese.

Questa uscita sarebbe da attribuirsi a delle divergenze nelle vedute degli ufficiali e dei membri del Casino appartenenti allo stato borghese circa il componimento di affari cavallereschi.

I Principi ereditari di Rumenia a Pietroburgo

Vienna, 11

La *Zeit* riceve da Bucarest che i principi ereditari di Rumania si recheranno in compagnia del principe Carlo a Pietroburgo il 6 aprile per il fidanzamento del principe con una figlia dello Czar.

I solenni funerali all' amm. Principe di Lieven

Udine, 11

Oggi nel pomeriggio alle ore 14.30 ebbero luogo i solenni funerali del Principe Alessandro de Lieven, ammiraglio capo dello Stato maggiore della marina russa.

Nella sala degli emigranti durante il mattino facevano la guardia d'onore soldati alpini e marinai della r. nave «Ferruccio», arrivati da Venezia ieri sera.

La Principessa vedova stava quasi sempre piangente vicino alla salma del marito. Continuò pure la visita delle principali autorità cittadine e militari che si firmavano nel registro.

Nella sala erano disposte numerose corone: Ufficiali 13.o cavalleria Monferrato, Ufficiali 2.o regg. fanteria, Barone de Wrangen, addetto militare all'Ambasciata russa a Roma, Difesa marittima di Venezia, Vissokssof amm., Comando Divisione cavalleria del Friuli e Presidio di Udine, Comando Divisione milizia territoriale, Signore degli ufficiali del reggimento di cavalleria, signore degli ufficiali del 2.o fanteria.

Alle ore 13.30 la salma venne messa dagli addetti alle pompe funebri in una cassa di zinco e chiusa in un'altra cassa metallica. Assistevano all'operazione il sanitario comunale dott. cav. Marzuttini, il dott. Monti e dott. Luzzatto.

Otto marinai sollevarono la cassa per trasportarla al vagone. Frattanto sotto la stazione si erano disposte le truppe, e cioè: un battaglione del secondo fanteria con musica e bandiera; una compagnia dell'8.o reggimento alpini; uno squadrone a piedi del regg. cavalleggeri Monferrato, un plotone delle R. Guardie di finanza; il plotone della R. Marina era disposto in vari punti sotto la tettoia. Tutte le truppe erano comandate dal colonnello De Benedicti, del 2.o fanteria.

Il funebre corteo si mosse nel seguente ordine: precedevano le corone portate dai marinai, quindi il feretro pure portato dai marinai. Tenevano i cordoni il cap. di fregata barone de Wrangel in grande uniforme, il console russo di Venezia, il generale Gatti, e il cap. di fregata Notarbartolo.

Seguivano: la vedova Principessa de Lieven, circondata da parecchie signore, il generale Pirozzi, il vice prefetto cav. Nicolotti, il presidente della Deputazione Prov. cav. Luigi Spezzotti, il Sindaco di Udine comm. Pecile, l'Intendente di finanza cav. Pozzi, il segretario di Prefettura dott. Rizzi, il giudice anziano cav. Antiga col Procuratore del Re nob. Farlatti, cav. Leonardi capitano di vascello, cav. Lazzari capitano di torpediniera, col. medico cav. Belli di marina, cav. Gioacchino commissario di marina, le signore degli ufficiali della guarnigione e moltissimi altri signori, nonchè numeroso pubblico che faceva ala a capo scoperto.

La truppa presentò le armi al passaggio del feretro, mentre la musica del secondo fanteria suonava una marcia funebre.

Prima che la salma venisse messa nel feretro, il pastore evangelico, in lingua francese, diede l'assoluzione al cadavere, secondo il rito luterano.

Durante il breve funerale il tempo imperversava una bufera di pioggia e di vento.

Appena il feretro venne chiuso nel carrozzone, la principessa ritornò all'albergo, e partì poi col diretto delle 18 per la via di Cormons.

Il generale Pirozzi in questa occasione ha emanato alle truppe il seguente ordine del giorno:

« *Ufficiali e truppe del presidio di Udine,*

« Parte oggi per la sua patria lontana la salma dell'Ammiraglio Principe di Lieven — primo valoroso comandante dell'incrociatore «Diana» a Porto Arturo, ove venne ferito e decorato, quindi dotto ed operoso Capo di Stato Maggiore della Marina russa e suo riorganizzatore — il quale, morto fra noi, ebbe funebri uffici ed onori dalla nostra milizia che sulla sua bara compose, in segno d'onore, accanto ai colori russi quelli nazionali italiani.

« Interprete in questo, come sempre, la milizia, del pensiero della Nazione che ricorda con animo commosso l'eroico e fraterno aiuto dei marinai russi al tempo del terremoto e vede nelle onoranze rese all'illustre Ammiraglio una doverosa manifestazione della sua gratitudine.

« E poichè la nobile figura dell'Estinto rappresentò veramente l'incarnazione di quelle alte virtù militari, il culto delle quali unisce con vincoli superiori di solidarietà umana tutti i militari delle nazioni civili, è ben giusto che la sua spoglia mortale sia oggetto di questa manifestazione e ne porti i segni, nobile messaggiera, dai confini della nostra a quelli della sua Patria. »

Grave situazione nel Brasile

Rio de Janeiro, 11

Secondo una nota ufficiale data l'impossibilità di pacificare Ceara coi mezzi ordinari, il governo prende le misure straordinarie previste dalla costituzione. L'ordine generale si ristabilirà e l'osservanza delle leggi sarà assicurata conformemente alle promesse fatte agli abitanti di Ceara dal governo federale.

500 briganti cinesi devastano una città

Pekino, 11

Circa 500 briganti hanno incendiato e saccheggiato Lau Ho Ku nella provincia di Hu Po, lunedì scorso. Essi hanno potuto entrare in città mercè lo aiuto loro prestato da un traditore. Il missionario norvegese Froiland è stato ucciso ed un altro missionario, certo Sama, è stato gravemente ferito. I locali di parecchie case industriali europee e americane sono stati bruciati e saccheggiati. I briganti si sono impadroniti di una grande quantità di munizioni e di 700 od 800 fucili e di alcuni cannoni. Per portare via il bottino si sono valsi dell'opera di 2000 coolies.

Le elezioni in Ispagna

Madrid, 11

Ecco le ultime informazioni ufficiali conosciute sul risultato delle elezioni legislative. Sono eletti:

233 conservatori; 80 liberali romanonisti; 30 liberali democratici, 21 repubblicani della coalizione repubblicana socialista, 11 repubblicani riformisti; 4 tradizionalisti; 5 cattolici.

L' influenza francese in Oriente e la legge di separazione

Parigi, 11

Continua alla Camera la discussione sul bilancio degli esteri.

Leygues, parlando del Mediterraneo, dice che un grande fatto nuovo si è verificato, cioè la conquista di Libia. Dell'imperialismo nel Mediterraneo dell'Italia noi non abbiamo nulla da dire, non abbiamo che ammirare l'Italia che realizzò un sogno superbo, grazie all'esplosione di patriottismo. Ma la nostra amicizia dell'Italia non deve impedirci di vedere chiaro nei nostri interessi. L'Italia fa una politica veramente nazionale che non subisce alcuna influenza dalle idee di politica interna.

Noi al contrario, a proposito della nostra politica verso la Santa Sede, avemmo forse torto di lasciare predominare la preoccupazione della politica interna.

L'Italia, approfittando dei nostri errori si sforzò di sostituire in Oriente la sua influenza alla nostra.

Leygues deplora la diminuzione del numero dei professori francesi nelle scuole d'oriente, ciò che ebbe il risultato che un certo numero di missioni francesi divennero italiane. L'oratore conclude esortando il Governo e la Camera di sostenere gli istituti francesi nell'Oriente senza distinzione di confessioni religiose. La politica della Francia non è una politica aggressiva ma non deve essere neppure una politica di rinuncia e la politica pacifica di una nazione impone di difendere i suoi possedimenti ovunque fossero minacciati. (*Vivi applausi*).

Doumergue risponde: Il Governo vuole mantenere e sviluppare pacificamente la influenza francese nell'Oriente, con la netta rivendicazione dei suoi diritti, con la forza che questi diritti ci danno, con l'insegnamento, con la conoscenza più estesa della nostra coltura. Questa coltura è diffusa da organizzazioni diverse, e tra tali organizzazioni il Governo francese non fa nessuna differenza. (*Vivi applausi su tutti i banchi*).

Doumergue dimostra gli sforzi fatti per sviluppare l'insegnamento nel Levante, specialmente l'insegnamento tecnico. Circa i paesi poveri la cui popolazione è in gran parte emigrata, si prendono disposizioni affinchè le popolazioni rimangano in paese ove furono sempre e saranno protetti dalla Francia. (*Applausi*).

Marin, relatore, segnala che la legge di separazione offre al Governo il mezzo di permettere reclutamenti nel personale delle missioni religiose francesi dell'Oriente autorizzando con un semplice decreto delle congregazioni stesse di creare dei negoziati per le opere francesi all'estero.

L'ammiraglio Bienaimè afferma la necessità di giungere il più presto possibile ad una convenzione per l'esercizio del diritto d'arsità in tempo di guerra marittima.

Domanda pei neutri la stessa libertà sul mare che sulla terra eccetto per i punti occupati dai belligeranti.

Albin Rozet protesta contro il progetto di sopprimere alcuni posti diplomatici. Le due soppressioni dei vice consolati di Fiume col mantenimento del consolato di Trieste produrrà forse cattivo effetto morale a cui si dovrà pensare. E' egualmente deplorevole ridurre la rappresentanza francese a Tripoli e in Africa.

Si approva la mozione che tende ad una severa revisione di questo progetto. Il bilancio degli esteri è poscia approvato.

Un spaventoso incendio

New Orleans, 11

Un radiotelegramma da Goiba (Hondaras) annuncia che un incendio ha distrutto parecchi isolati di case. Altre case sono minacciate. I danni sono valutati a 10 milioni di dollari.

Per l'incoronazione dell'imperatore del Giappone

Tokio, 11

La richiesta di credito per la cerimonia dell'incoronazione dell'imperatore provvisoriamente fissata per il 3 novembre, è stata presentata alla presidenza della Camera dei deputati. I crediti ammontano a 5.327.442 yens.

Il processo per l'incaglio della "San Giorgio,,

Continua l' escussione dei testimoni

Napoli, 11

La seduta antimeridiana del processo per l'incaglio della *San Giorgio* si apre alle 9.30.

Il tenente Gamberini

E' introdotto il teste tenente di vascello Gamberini. Egli dice che ebbe la consegna rigorosissima di osservare le barche e i piroscafi che fossero avvistati e si mise sul ponte di comando alla bussola. Il comandante aveva ordinato di prendere la distanza dal fanale di San Ranieri ed egli trasmise l'ordine all'ufficiale di rotta. Avvistato il primo piroscafo, ebbi il comando di spostare di *cinque*, e, dopo, di ritornare in rotta. Non avevo ordine di accostare e ne avvertii il comando. Io guardai verso la costa, ma non distinsi il fanale di Punta Pezzo. Vidi invece quello verde di Villa San Giovanni. Il teste ripete poi circostanze già note, relative alle circostanze che precedettero l'incaglio.

Pres. — Quando ha visto i fanali di Scilla?

Teste — Non li ho visti. Io era invece alla bussola pronto per eseguire l'accostata.

Pres. — Aveva l'impressione che si fosse più avanti nel cammino di quello che si credesse?

Teste — No; ho visto la costa sicula solo al momento dell'incaglio.

Le contestazioni mosse dall'avv. fiscale e dai difensori sono tutte rivolte a stabilire le visibilità dei fanali. Il teste risponde di avere ben distinto il fanale di capo Peloro e di non averlo confuso con quello di Punta Pezzo.

La difesa degli imputati fa rilevare che dalla deposizione scritta del Gamberini risulta il contrario.

L'avv. fiscale prende in esame il rapporto redatto dal Gamberini e la deposizione resa nel secondo interrogatorio e sostiene che il Gamberini distinse il fanale di capo Peloro.

Il teste protesta contro le affermazioni della difesa e dichiara di avere visto Capo Peloro e Punta San Giovanni. La difesa insiste nell'affermare la contraddizione tra la deposizione scritta del Gamberini e quella resa oggi. Tale contraddizione viene esclusa dal presidente e dall'avv. fiscale e la discussione fra l'avv. Guerritore e l'avv. fiscale si rende animata al punto che il presidente è costretto a consigliare la calma.

Il teste Gamberini a domanda del presidente dichiara di non avere visto contemporaneamente il fanale di Punta Sottile e di Capo Peloro. Quello di punta Sottile lo vide più tardi.

Le prove di macchina

Si passa quindi ad escutere il teste Codai Raffaele, capitano macchinista. Egli dice che le esperienze a cui era sottoposta durante la navigazione la nave *San Giorgio* consistevano nel portare gradualmente il personale di macchina, nuovo di bordo e nuovo di navigazione per quel tipo di bastimento, all'altezza voluta, perchè gli apparecchi di bordo potessero dare sempre la massima efficienza consentita.

Il teste dice che dalla velocità iniziale di 80 giri si passò a 90 che corrispondono a 14 miglia e qualche cosa e da 90 si passò a 94 impiegando nel passaggio di velocità una diecina di minuti. La velocità media ottenuta fu di 84 giri.

Il difensore Casanova muove numerose contestazioni al teste riguardo la velocità media ottenuta.

Il teste dice poi di essersi accorto dell'incaglio solo perchè il bastimento aveva qualche vibrazione.

Il teste Bella Enrico, tenente di vascello, dice che egli era sulla plancia e di avere identificato il fanale di Ranieri, ma non quello di Punta Peloro, nè quello di Punta Pezzo. Quando sentì il fischio dei trams a vapore si accorse di essere vicino a terra. Subito dopo avvenne l'incaglio e nessun'altra persona di bordo aveva avuto prima l'intuizione del pericolo che si correva. Il teste dice che il fanale di Punta Pezzo si è visto bene nelle sere successive, quando vi fu messa la lampada riparata.

A domanda della difesa risponde che effettivamente poco prima dell'incaglio andò al casotto per farsi una idea del punto ove si trovava la nave e per scorgere i fanali, ma non potè osservare esattamente la loro posizione, perchè accecato dalla luce del casotto. Ebbe l'impressione di trovarsi in quel largo che si trova fra Messina e Santa Agata.

Alle 12 il presidente sospende l'udienza e la rinvia alle 15.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.5.

Viene chiamato il teste Toldi Carlo, tenente di vascello. Dal 25 settembre 1913 era imbarcato sulla *San Giorgio* come ufficiale incaricato del materiale elettrico. Dice che egli segnalò il primo e il secondo piroscafo, dando informazioni al comandante, il quale fece in persona il rilevamento. Dopo brevissimo tempo il secondo piroscafo fece l'accostata e passò al fianco della *San Giorgio*. Dice di non avere prestato attenzione ai fanali dello stretto. Subito dopo l'incaglio, ha notato che il funzionamento del fanale di Punta Pezzo non era regolare. Una sera in cui effettivamente era acceso, invitato dal tenente Degli Uberti di riconoscere quale fosse il fanale di Punta Pezzo, osservò che questo era di una luminosità inferiore a quella dei fanali vicini.

Il tenente di vascello Ricciardello Egidio, imbarcato sulla *Climene*, che si trovava nel porto d'Ischia ebbe l'ordine di partire per lo stretto nella sera stessa dell'incaglio.

Riferisce le informazioni raccolte dai fanalisti e da alcuni pescatori di Punta Pezzo i quali erano sulla spiaggia. Essi riferirono che il fanale era acceso, ma che la sua intensità luminosa era debole al punto che i fanali dello stretto si distinguevano molto meglio.

E' introdotto il teste Martinozzi Giuseppe, capo timoniere: dice che la nave un certo momento cominciava a governare male, tanto che il comandante apparve preoccupato. Eseguì l'ordine ricevuto dal comandante di mettere la barra a dritta. Il comandante che, a sua volta, aveva ricevuto tale ordine dall'amm. Cagni, era molto calmo.

A domanda della difesa risponde che non ha visto i fanali, perchè la sua attenzione era rivolta unicamente ai timone.

Altri testi

Il teste Esposito Roberto, secondo capo cannoniere telemetrista, si trovava sulla *San Giorgio* da due anni e mezzo. Riferisce le sue osservazioni fatte al telemetro per determinare la distanza dei fanali.

Raffaele Capazzo, timoniere, si trovava sulla plancia, fuori della cassetta di navigazione. Dice di non avere visto nè il piroscafo, nè i fari, e di non avere inteso grida al momento dell'incaglio.

Gelmetti Arturo, timoniere, riferisce che il fanale di Punta Pezzo, anche con cannocchiali a lunga portata, non era visibile.

Donato Antonio, capo pilota, dice che la sera del 21 novembre il fanale di Punta Pezzo non si vedeva, mentre di ordinario è luminosissimo.

Gravina Manfredo, tenente di vascello, era ufficiale di rotta del *Vulcano* e si trovava a Napoli. Ricevette ordine di portare soccorso alla *San Giorgio*. Partì alla volta dello stretto e alla mattina del 23 all'alba il *Vulcano* si ancorava un po' al sud di Sant'Agata. Egli notò che non si vedeva il fanale di Punta Pezzo e nemmeno gli altri ufficiali poterono scorgerlo. Alle ore 10 di sera si scorgeva il fanale e il comandante ne prese nota.

Il testimone Zavogli Alberto, tenente di vascello, dice: Il Degli Uberti, ufficiale di rotta, imbarcato sul *Curtatone* per un intero anno, si dimostrò ottimo ufficiale, attivo, zelante ed attento.

I danni subiti dalla nave

Entra poi il perito Monticelli Mario, maggiore del genio navale, membro della commissione incaricata di constatare i danni della *San Giorgio* dopo l'incaglio.

Si legge la relazione scritta secondo la quale i danni ascendono a lire 550 mila. Il perito conferma la relazione ed è licenziato.

Il perito Greco Gaetano tenente di vascello, asserisce che non vi è alcun dato per stabilire la velocità delle correnti dello stretto di Messina.

Alla presenza del perito Giraud Alfredo, tenente del Corpo RR. EE., il presidente fa dare lettura degli estratti dei registri di veglia dei fanali compilati dal perito stesso. Dagli estratti si rileva che nella notte dell'incaglio a Punta Pezzo, invece dell'apparecchio ad acetilene, ha funzionato l'apparecchio a petrolio con le stesse caratteristiche di quello ordinario. Nel registro di veglia del fanale di capo Peloro si osserva che l'annotazione relativa al faro di Punta Pezzo apposta alla sera in cui avvenne l'incaglio, è stata modificata il mattino seguente. Alla parola *visibile* è stata sostituita l'altra *invisibile*. E' introdotto il perito Capitanio Raffaele, capitano macchinista. Egli si rimette alla relazione scritta sulla posizione dei contagiri della *S. Giorgio*.

Alle 17.20 il presidente sospende l'udienza e la rinvia a domattina alle ore 9.30.

Tribunale Penale di Venezia

Furti a Chioggia ed a Venezia
Tre condanne e cinque assoluzioni

Nella notte dal 22 al 23 novembre 1912, in Chioggia, veniva perpetrato un furto di undici fucili del complessivo valore di lire 1338, in danno dei negozianti armaiuoli Pagan Vittorio e Scarpa Egidio. I ladri sarebbero saliti, mediante una scala, sul tetto del negozio, alto sei metri dal suolo, e quindi si sarebbero calati nello interno attraverso un lucernario, di cui avrebbero tolto un vetro e rotto una grata di ferro che lo presidiava.

Imputati di tale furto furono giudicati dal nostro Tribunale — nelle udienze di ieri l'altro e di ieri — certi Bullo Giulio detto Pagio di anni 28, Casellato Gaetano di anni 35, Colombo Elio detto Gisto di anni 38.

Colombo Elio, Lazzarini Emilio e Penso Amorino erano, a loro volta, imputati di ricettazione dolosa. In epoca imprecisata dell'estate 1912, il Colombo avrebbe venduto varie pellicce del valore di lire 600 che, nell'agosto 1912, erano state rubate ai danni della signora Ivy van Someren nata Feteber, nel cui magazzino (in via 22 Marzo di Venezia) i ladri si introdussero scassinando la porta.

Il Lazzarini e il Penso si sarebbero intromessi nella vendita delle pellicce rubate.

Lunghissimi sono riusciti gli interrogatori degli imputati.

Il Casellato confessa, in sostanza di aver commesso il furto dei fucili, ma soggiunge che l'impresa ladresca venne ideata da Bullo Giulio.

— Dove finirono i fucili?

— Furono portati prima a casa di Bullo, poi a casa di Colombo Elio.

Senonchè, Bullo Giulio smentisce il Casellato.

— Questi, egli dice, mi offrì in vendita una partita di fucili da caccia. Io accettai l'affare e diedi un acconto di 150 lire.

— E poi?

— Poi mi rivolsi a Colombo Elio per indurlo a comperare i fucili, e il Colombo fece l'acquisto per 600 lire. Io, però, non ricevetti che lire 200.

Colombo Elio così si giustifica: — Credevo, in base a quanto mi aveva detto il Bullo, che la partita delle armi da fuoco provenisse da un fallimento. L'affare fu concluso per 600 lire; 200 ne sborsai subito. Poi ebbi dei sospetti e feci trasportare i fucili da casa mia, in casa di Nordo Giuseppina (amante di Penso Amorino) e di Bullo Maria.

Dal canto suo, Penso Amorino assicura che i fucili capitarono a casa sua senza il suo assentimento; impose poi al Colombo di trasportarli in altro luogo.

Nardo Giuseppina e Bullo Maria ammettono di aver ricevuto un grosso fardello da Colombo Elio, ma non sapevano che esso contenesse delle armi.

Infine, per quanto riguarda il furto dei fucili, Bullo Massimiliano dichiara di aver ricevuto le armi, ignorandone la provenienza furtiva.

Quanto alle pellicie, Colombo Elio dice di aver comperato una pelliccia da uomo e due giubbe di Astrakan, spendendo 120 lire.

— Non aveste il sospetto che si trattasse di effetti rubati?

— No: del resto, credo di aver pagato gli effetti al loro vero prezzo. Vendetti poi la pelliccia per 110 lire a tal Perini.

— E voi, Penso Amorino, che avete da dire?

— Io mi sono intromesso soltanto in veste di amico, nella vendita delle pellicce.

Anche Lazzarini accampa la sua buona fede completa.

Numerosi e assai loquaci i testimoni, ma non molto chiare e conclusive le loro deposizioni.

Pagan Vittorio conferma la sua denuncia pel furto dei fucili: il maresciallo dei carabinieri Fantini informa sulle indagini compiute per la scoperta dei ladri. Il delegato di P. S. Lomasto Pasquale dice di aver scoperto i fucili in casa di Massimiliano Bullo, mentre faceva delle investigazioni per un precedente furto commesso in una oreficeria. Narra anche come venne a sapere dell'affare delle pellicce.

Altri testi depongono su dettagli di poco conto.

Il P. M. propone: 2 anni di reclusione per Casellato e per Bullo G., un anno e sei mesi e 1000 lire di multa per Colombo, l'assoluzione di Penzo, dieci mesi per Nardo e Bullo Maria, l'assoluzione di Bullo Massimiliano e Lazzarini.

Dopo le arringhe defensionali, il Tribunale, nel pomeriggio, pronuncia questa sentenza: Casellato condannato a mesi 11 e giorni 10 di reclusione; Bullo G. a mesi 16; Colombo a mesi 14, lire 500 di multa e 700 di ammenda; Penzo, Nardo Giuseppina e Bullo Maria assolti per insufficenza di prove, Bullo Massimiliano assolto per non aver preso parte al fatto, Lazzarini assolto per inesistenza di reato.

Pres. cav. Marsoni; P. M. avv. Montecchi. — Difensori: avv. Vianello per Bullo; avv. Casellati per Casellato; avv. N. Grubissich per Colombo Elio; avv. Veltolina per Penzo Antonio; avv. Galeno per Nardo, Bullo Maria e Bullo Massimiliano; avv. Giuriati e Scarpa per Lazzarini.

Corte d'Appello di Venezia

Agente ferroviario oltraggiato

Certo Covassi Giovanni di Luigi, di anni 37, fu condannato dal Tribunale di Udine alla multa di lire 50 per avere l'11 Febbraio 1913, in tenere di Venzone, offeso il decoro e la reputazione dell'agente ferroviario Foletti Pietro, in sua presenza ed in causa delle sue funzioni.

La Corte dichiara non luogo a procedere per insufficienza di indizii.

Ragazzo maltrattato

Certa D'Este Italia di Pasquale, di anni 41, fu condannata dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione col perdono, per avere nel Luglio 1912, in Venezia, usato maltrattamenti verso il figlio Pietro di anni 7, cagionandogli varie lesioni, percuotendolo, dandogli pizzicotti e tenendolo legato ad una sedia.

La Corte riduce la pena a mesi 2 di detenzione, per reato di abuso di mezzi di correzione.

Furto in una chiesa di Pordenone

Certi Pietro Bonaventura d'ignoto di anni 25, e Bonlinier Luciano fu Alfonso di anni 26, furono condannati dal Tribunale di Pordenone, ciascuno a mesi 4 di reclusione, per avere di correità fra loro, il giorno 5 gennaio 1914, in Pordenone, rubato da una cassetta delle elemosine, mediante rottura, lire 7.53 circa in danno della Chiesa di S. Giorgio.

La Corte conferma. — Dif. avv. N. Grubissich.

Tribunale Penale di Udine

Il gestore di una latteria assolto

Ci scrivono da Udine, 11:

Ieri e oggi venne discusso il processo contro Treppo Valentino fu Pietro di anni 39 già gestore della Latteria Sociale di Sedilis, imputato di appropriazione indebita.

La latteria si era costituita Parte Civile con l'avv. Bertaccioli e l'imputato era difeso dagli avvocati Levi e Nini.

Vennero escussi parecchi testi tanto di accusa, come di difesa, ma nessuno portò una vera luce sul processo.

Nell'udienza pomeridiana di oggi il Consiglio della latteria dichiarava di desistere dalla querela presentata, e perciò la P. C. si ritirava. Restavano quindi a carico del Treppo le sole imputazioni che erano di azione pubblica.

Il P. M. chiedeva la condanna a 8 mesi di reclusione e 525 lire di multa.

La difesa però dimostrava che nessuna delle imputazioni erano state approvate, alcune anzi erano cadute, e concludeva per l'assoluzione del suo difeso. E di questo parere era anche il Tribunale, che mandò assolto il Treppo.

Nel teatro della vita e nella vita del teatro

La fecondità letteraria delle donne è, quest'anno, assai notevole e tra i romanzi non vi è che quello di Pirandello ad opporsi vittoriosamente all'invasione femminile Paola Stafenda (*Calendimaggio — Ed. Bemporad - Firenze*) è — ad esempio — una scrittrice che tranquillamente si è fatta avanti senza che molti se ne accorgessero. Questo suo volume è il terzo che io leggo. Non ricordo molto del primo (*La diritta via*) il che mi conforta nel pensiero che non fosse molto memorabile; rammento che il secondo (*Scintille nella creta*) letto per consiglio di Antonio Beltramelli (lettore difficile da conquistare e giudice raramente benigno) mi parve un volume così forte che col primo non dovesse neppure aver parentela; questo terzo che attesta anche del vigor di lavoro della Stafenda riafferma le sue buone doti essenziali che non avevano bisogno di altro che di maturarsi in severa vigilanza.

Calendimaggio va realmente segnalato senza ambagi. I lettori che sanno le mie preferenze prevedono già a quale genere di romanzi appartenga *Calendimaggio*.

Romanzo veramente? Romanzo, sì, in quanto ha personaggi diversi e un intreccio che senza essere complicato è vario ed organico, ma se si volesse forzare un poco quella che è la nota insistente del volume si potrebbe definirlo piuttosto come un *giornale sentimentale* di quella Teodora Arcieri che domina dispoticamente tutto il libro. Teodora Arcieri (accenniamo, senza raccontare) è giovinetta eccezionalmente squisita di mente e di animo, eccezionalmente vitale di una serena vita di coscienza: una rarità — oseremmo dire — nella nostra società di tango e di flirt. Essa tiene testa imparzialmente e onestamente ad una falange di adoratori vogliosi di lei, bella ricca e intelligente: si pensa volontieri alla muta elegante di Monsieur de Saint Lièvre ansante verso la bella e buona carne rossa. Se Teodora non falcia risolutamente le speranze dei suoi assedianti, se anzi — senza civetteria — concede loro quel tanto di platonica rugiada che li tenga in vita e in rigoglio ciò è perchè essa desidera soprattutto di vedere la gente lieta e un suo sorriso luminoso e che nessuna possiede ha il dono di rendere lieti tutti. Una donna adunque non certo delle comuni assediata dai soliti assedianti. Poi, un'altra donna del tutto opposta a lei per superficialità, per immoralità elegante e per desiderio di male (di male mondano, si intende); un uomo diverso dagli altri animali da salotto per una ambizione di dominare quelli che disprezza e che tuttavia sono i soli a poter creare quella che gli sembra una gloria. Scherma di amore fra i tre, naturalmente: finte, parate, fughe, contrasti, equivoci; infine il trionfo tradizionale dell'amore più sano e più profondo. Lieto fine, dunque? Nemmeno per idea perchè nel giuoco senza celia del volere e del disvolere, l'ultimo *no* è dell'uomo che rincorre un certo suo ideale umanitario *religioso-laico* e nella nuova missione (bisogna meritarsi l'amore!) incontra per prosaica infezione la morte. Nozze bianche, quindi, fasciate di nero. Non temete: Teodora non si ucciderà. Aveva ella — non l'ho detto — una tolleranza pagana per tutto ciò che è nella vita e negli uomini e di solito non sono questi spiriti che si anticipano la Morte, giacchè ad ogni cosa che loro accada, sia pur tale da dover essere un epilogo trovano in sè o al difuori di sè un rimedio vero o fittizio. Perciò quando Luca Levi muore (l'origine semitica è tutt'altro che estranea all'originale figura che ne fa la Stafenda) Teodora, nella prima sosta dell'angoscia, si discopre un nuovo slancio verso il futuro. « Ella è — dice non troppo bene la Stafenda — di stoffa vitale e perciò la morte in vita non è per lei. » Vivrà in un dolore che stenterà a conservare tale semplice nome, giacchè sarà uno strazio acuito dal desiderio intenso di vivere completamente. « Ciò è terribile e magnifico — dice ancora la Stafenda — promessa di vita e condanna alla vita » Non è molto chiaro? Forse non lo è ma Teodora ci ha abituato a disquisizioni anche meno chiare e più complesse. E' una donna terribilmente verbosa e crudelmente analizzatrice di sè; il sole, un tralcio fiorito, una risacca, un crepuscolo le bastano per abbandonarsi in confessioni lunghe e in disamine minuziose. Non le importa di essere sola; se c'è qualcuno — come c'è spesso la cugina Anna — esso è ridotto alla funzione del coro greco. Avviene così che il mutare dell'animo di Teodora non sia sempre (dal punto di vista delle esigenze proporzionali del romanzo) legato agli avvenimenti esterni e che Teodora sia talora come i naviganti di Lucrezio i quali *coelum, non animum, mutant*. Vi è insomma una grandiosità di rivelazioni moraliste psicologiche e metafisiche (e il dialogo ne scapita in naturalezza) che ricordano volontieri le dissertazioni (esoterismo misterioso e pomposo a parte) di certi personaggi della *Décadence latine* di Peladan. Detto questo, si riprende senza fatica a lodare *Calendimaggio*, con quel piacere di lodare che il Gautier trovava così dolce. E veramente è da segnalare la Stafenda per la sobrietà delle descrizioni che, dove sono, sono deliziose di grazia e di verità come raramente si trovano negli scrittori d'oggi. Molta maestria anche nel tratteggiare le persone di primo e di secondo piano: Teodora è fin da principio viva e bellissima di una bellezza geniale che non ci adesca — Dio sia lodato! — con quelle lusinghe di toeletta e di eleganze femminili più o meno intime che fanno spesso (perciò lo noto) dei romanzi e delle novelle odierne sopratutto un catalogo equivoco di modiste, di bustaie e di profumieri. Anche lo stile è assai più personale e la lingua più corretta che non nei precedenti volumi della Stafenda che dovrebbe avere con questo *Calendimaggio* un solido successo.

*

Con Ofelia Mazzoni — sin qui non molto nota come scrittrice sebbene notissima come declamatrice — entriamo in tutt'altro genere di romanzo. Fin dalle prime pagine si capisce subito che la Mazzoni ha scelto la forma del romanzo perchè le appariva più probabile intavolarsi una discussione che fosse ascoltata e accettata dal pubblico. Siamo in pieno ambiente teatrale, in ambiente di miseria, di corruzione, di debolezza, di delusioni.

Delia Maini venuta all'arte con profonda vocazione, con intatta onestà, con infalciabili speranze attraversa tale mondo perdendo una ad una le speranze, le illusioni, la fede, dubitando della propria vocazione giacchè tutti ne dubitano, sfiduciata sul valore della propria onestà, corrosa moralmente e materialmente da quell'ambiente in cui i cattivi odori e i profumi così spesso si assomigliano, in cui il divano del direttore è un'arma di successo assai più provvida che dieci anni di studio e di coscienza artistica. E avendo lottato, dubitato, creduto, sperato, anche Delia un bel giorno cede senza amore al compagno d'arte che le spiega seriamente che egli non può proteggerla ed aiutarla senza aver prima il diritto di farlo. E Delia si abbandona inconsciamente. Che ha perduto del resto? Tutti sostenevano ugualmente che la sua onestà se ne era andata da un pezzo. E allora a che pro' ostinarsi? E accanto all'amante forse già sazio si avvia — invecchiata dalla propria disfatta — verso il proprio calvario d'arte e di vita. Un calvario? Potrebbe anche darsi che realmente l'arte — giacchè Delia è una buona artista — vidimasse questo baratto dell'onestà con la gloria...

Dicono che questo romanzo sia a chiave e che si riconoscano molti divi e dive della nostra scena di prosa. Se questo solletichino al pubblico amante di scandaletti può aumentare la fortuna del libro, diciamo pure che abbiamo riconosciuto anche noi varie persone di questo romanzo (*Ofelia Mazzoni - Palcoscenico - Ed. Lattes, Torino*) che alla fortuna ha diritto in quanto ci sembra una buona azione. In una intervista con Fausto M. Martini ed in una con A. Fraccaroli la massima nostra attrice — Eleonora Duse — ha rievocato recentemente la vita di tristezza, di umiliazioni, di solitudine, di miseria che fu la sua primissima vita e che è tuttora la vita di cento sue sorelle minori. Il romanzo della Mazzoni non poteva avere più insospettabile e viva conferma di quella che gli porta la parola della Duse: bisogna leggerlo anche per questo, anche se, nel confronto, il sogno pietoso della gloriosissima ci appaia poi piuttosto un ardentissimo e benedetto slancio di chi ha conosciuto sofferenze eroiche ed assendone uscita vorrebbe salvarne le nuove predestinate piuttosto che un progetto pratico ed attuabile. Così come è, il romanzo della Mazzoni è interessantissimo, condotto alla brava, con uno stile nè dimesso nè accuratissimo, con una vivacità considerevole di tipi e di macchiette. Si sente che la Mazzoni descrive dal vivo e che inventa il meno possibile, perchè non ha bisogno di inventare, ma soltanto di ricordare. Ed è la naturalezza la dote precipua di questo buon libro, per apprezzare il quale è bene richiamarne sempre lo scopo piuttosto che il valore letterario. Da questo punto di vista Delia Maini è assai più interessante che la Jenny di Paul Flat e le eroine di altri molti romanzi teatrali che potrebbero assomigliare a questo. Ho detto che il romanzo della Mazzoni è interessantissimo così come è. Volevo dire che poteva essere anche più completo, ma mi ravvedo. Pensavo con tristezza (non con malignità) che la Mazzoni poteva anche darci qualche pagina dolorosa ma vera — e perciò necessaria — sui rapporti tra le artiste e il giornalismo. Una certa parte del giornalismo, si intende.

Ezio M. Gray

Regia Marina

Roma, 11

La regia nave « Piemonte » è giunta ad Aden e la regia nave « Caboto » è giunta a Hong Kong.

La regia nave *Carlo Alberto*, scuola mozzi, è partita da Cartagena per l'Inghilterra. A bordo salute ottima

La scioperomania a Milano
Sassaiola contro uno stabilimento

Milano, 11

Nel pomeriggio d'oggi sono avvenuti degli incidenti davanti allo stabilimento Liss Vago, le maestranze del quale da circa una settimana sono in isciopero. Vi lavorano soltanto una diecina di operai i quali per non essere fatti segno a rappresaglie, lavorano e dormono nella fabbrica. Oggi, davanti allo stabilimento erano convenuti numerosi operai di stabilimenti vicini, che commentavano la campagna ingaggiata dai compagni della Liss Vago, battaglia che è sostenuta dall'Unione sindacale. Ad un certo punto, un gruppo di giovani esaltati cominciò a gridare contro i liberi lavoratori gridando dalla strada violente minaccie al loro indirizzo. Uno dei più turbolenti afferrò un sasso e lo scagliò contro i vetri dello stabilimento; gli altri lo imitarono e così si iniziò una fitta sassaiuola. Due agenti di P. S. che sono accorsi prontamente, tentarono di ristabilire l'ordine, ma i ribelli si rivolsero contro di loro. Una delle guardie rimase ferita. Si telefonò allora alla questura e sul posto accorsero un nugolo di agenti comandati da un commissario. Vennero suonati gli squilli e in breve tornò la calma.

Arte e Lettere

Omaggio a Dante sullo storico Colle
"tra le fontane di Brenta e di Piava,,

Bassano, 11

Rievocare nel marmo le mirabili terzine che nel canto di Cunizza additano al mondo il bel colle di Romano d'Ezzelino, parve al Comitato Bassanese della « Dante Alighieri » un doveroso omaggio alla memoria del Poeta, un modo degno di solennizzare il Natale di Roma, simboleggiante il rinascere di nostra stirpe nel rinverdire della Natura.

E l'idea piacque e trovò il consentimento dei migliori e col consentimento gli aiuti indispensabili alla sua attuazione. Cosicchè nel prossimo aprile verrà inaugurato il modesto ricordo: un rudere scampato alla bufera guelfa che aveva atterrato e avulso il castello eceliniano un rudere ampliato coi marmi dei nostri monti, in guisa che possa accogliere la lapide recante i versi danteschi e il bronzo nel quale il prof Guido Bortolotto, con slancio giovanile, con rude bravura tratteggiò il volto sdegnoso del Poeta.

In tempi come i nostri, nei quali le anime paion fatte pesanti dalla zavorra degli interessi e delle quotidiane minute vicende, nè sanno librarsi in orizzonti sereni, è uno spettacolo confortante la gara nobilissima di quelle egregie persone all'aiuto delle quali spetterà il merito di aver tradotta in atto l'idea lanciata dalla « Dante ». Ed è perciò che con gratitudine segnaliamo i nomi del conte Gionoberto Guilnelli, che i marmi delle sue ricche cave e l'opera delle sue maestranze mise a disposizione del Comitato, dell'egregio signor Giovanni Colbacchini, che con amorose ed intelligenti cure attende alla fusione della bronzea targa; dei fratelli Andolfatto, che in bei caratteri quattrocenteschi segneranno sul barrettino polito gli endecasillabi danteschi; dei signori F. L. Gobbi, i quali lavorano alla sobria balaustra generosamente offerta a recingere il modesto monumento; del cav. Francesco Favero che offerse l'opera dei suoi terrazzani; dei Sindaci di Bassano nostra e di Romano, che il loro contributo promisero alla buona riuscita della festa.

E la eletta schiera dei benemeriti non è finita, poichè tre egregi cittadini, il dott. Giovanni Vaccari ed i maestri Alfeo Buja e Giambattista Bevilacqua, lavorano alacremente a compiere quell'Inno, che dovrà tradurre musicalmente la commozione solenne che tutti ci pervaderà il giorno del XXI Aprile

Il IV. centenario del Bramante

Urbino, 11

Ricorrendo oggi il quarto centenario di Bramante il Ministero della P. I. ha donato a Urbino, patria dell'artista, grandi fotografie delle opere del sommo archietto eseguite in Roma.

Un corteo composto delle autorità, delle scuole e società e da grande folla si è recato in Palazzo Ducale, per deporre una corona sul busto del Bramante ed ammirare le fotografie ivi esposte.

Il prof. Leonello Venturi, direttore della Galleria Nazionale delle Marche, ha pronunciato un applaudito discorso invitando la cittadinanza a prepararsi alle prossime solenni feste centenarie indette dal comitato internazionale sotto la presidenza onoraria del ministro della P. I.

I lavori di preparazione della XI Esposizione di Venezia

Una mostra finlandese - La sala di Anglada
Le collettive Mestròvic, Bourdelle, Rosso

Abbiamo date la settimana scorsa alcune notizie sulla organizzazione in corso della XI. Esposizione Internazionale d'arte della città di Venezia. Erano le prime informazioni positive in proposito e furono tosto riprodotte dai maggiori giornali, nè poteva accadere diversamente, dato l'interesse che tutto il mondo intellettuale porta alla grande impresa cittadina.

Come si ricorderà, noi dicevamo allora che nell'edifizio centrale della esposizione troveranno posto quest'anno mostre collettive straniere e mostre nazionali di altri paesi.

Tra queste ultime, riferiamo sempre per inteso dire, ed anche stavolta non escludiamo di poter cadere in inesattezze, vi sarà una raccolta di arte Finlandese. E' nota la battaglia indefessa combattuta dal popolo della Finlandia per mantenere integri i caratteri etnici della sua origine, contro le insidie Russe. Il carattere etnico finlandese ci apparirà nettamente dalle opere della sezione: pitture e sculture; un gruppo omogeneo nuovissimo per l'Italia, cui darà una spiccata personalità l'arte di Axel Galeer. Nè mancherà la nota architettonica, rappresentata dal modello della cupola del Museo Nazionale di Clamfor.

Una collettiva straniera molto importante, destinata ad essere una delle attrattive più mondane della XI. biennale, si annunzia; quella di Hermen Anglada y Camarasa. Il merito della rivelazione in Italia di questo geniale e fervido colorista spagnolo trapiantato, come Ignacio Zuloaga, a Parigi, spetta proprio alle internazionali veneziane. Ma dopo la sua prima comparsa, l'Anglada quasi disertò le sale dei Giardini. Lo ritrovammo interamente e voluto verso altre forme tre anni addietro a Valle Giulia, a Roma. Il pubblico nostro lo ritroverà, a sua volta, qui; sotto un aspetto singolarissimo. La sala sua conterrà infatti, pare, soltanto dei ritratti muliebri. L'Anglada è già da più giorni a Venezia e sta provvedendo alla decorazione dell'ambiente riservatogli, decorazione che colpirà non meno delle tele ch'egli esporrà.

Parlando del padiglione francese dicemmo che vi troveranno posto il Denis, il Desvallieres, il Cappiello, etc. etc. Non mancherà naturalmente, con una serie di tele, Aberto Besnard; nè mancherà il Le Sidaner, il quale farà, finalmente, la sua ricomparsa. Egli fu uno dei primi espositori, a Venezia, quando di mostre organiche francesi ancora non si parlava; oggi la sua personalità ha assunto un valore sintomatico sommo, nel movimento francese; c'è quindi da compiacersi vivamente che egli abbia consentito a ripresentarsi.

Possiamo sciogliere la riserva sul nome dello scultore francese che avrà una collettiva. Notammo che si trattava di un artista molto discusso e che per certi aspetti si connette all'arte del Rodin. Egli è il Bourdelle. Del resto la scultura avrà altri rappresentanti di eccezione nel serbo-croato Mestrovic. Crediamo ch'egli mandi a Venezia diverse delle sue cose più o meno recenti in modo da dare intera la linea della sua personalità — e nell'italiano Medardo Rosso, che giunge a noi dai cenacoli parigini traverso il successo dell'anno scorso a Firenze.

Fu ripetutamente annunziata la mostra retrospettiva del De Nittis, annunziamo quella collettiva di un veneziano maestro dell'impressionismo francese; lo Zandomeneghi. E fermiamoci, qui, per oggi... cioè: concludiamo constatando come i lavori edilizi progrediscono, ai Giardini, in un modo veramente ammirevole. La parte esterna del padiglione russo, per esempio, è già quasi completata. La facciata dell'architetto Cirilli è avanzatissima. E i giardinieri stanno rimettendo in ordine il parco e le aiole; e nelle sale dei padiglioni che non subiranno modificazioni squadre di operai puliscono, verniciano, rinnovano, queste sì, le tappezzerie.

Primavera è qui. E non solamente la nostra primavera d'arte. Quasi tutti gli alberi verdeggiano di picoole gemme...

La elezione della Giuria

Come abbiamo annunciato, ieri alle ore 14, nella sala del Consiglio Comunale, seguì pubblicamente lo spoglio delle schede per la votazione dei quattro membri della Giuria di accettazione che ancora rimanevano da eleggere.

I lettori ricorderanno che nella votazione del 26 febbraio scorso era stato eletto il pittore Carl Larsson, il solo che avesse ottenuto un numero di voti superiore alla metà più uno dei votanti, e proclamato il ballottaggio fra gli otto artisti seguenti:

Beppe Ciardi, Carlo Cressini, Emilio Gola, Enrico Lionne, *pittori*; — Victor Rousseau, Auguste Rodin, Angiolo Zanelli e Alimondo Ciampi, *scultori*.

Presiedeva il seggio per lo spoglio delle schede il nob. avv. cav. uff. Carlo Carminati in rappresentanza del Sindaco e fungeva da scrutatore il notaio dott. Vittorio Fossati.

Gli inscritti erano 1127, parteciparono alla votazione 594; 23 schede vennero annullate perchè contravvenivano alle disposizioni regolamentari.

Ecco i risultati definitivi:

Pittori: — Beppe Ciardi voti 388 — Carlo Cressini 257 — Emilio Gola 249 — Enrico Lionne 213.

Scultori: Angiolo Zanelli 378 — Victor Rousseau 280 — Auguste Rodin 262 — Alimondo Ciampi 168.

Siccome pel completamento della Giuria si dovevano nominare *due pittori italiani, uno scultore italiano, ed uno scultore straniero*, così riuscirono eletti i signori:

Beppe Ciardi, pittore — Carlo Cressini, pittore — Angiolo Zanelli scultore — Victor Rousseau scultore.

La Giuria sarà convocata il giorno 18 corrente ed inizierà subito i suoi lavori

Teatri e Concerti

La "Sposa segreta,, di G. Cenzato

Rovigo, 11

Al teatro Sociale, stasera, la Compagnia di Albertina Bianchini ha eseguito il lavoro del collega Giovanni Cenzato «La sposa segreta». Assisteva un pubblico sceltissimo e numeroso. Il successo è stato lietissimo.

L'autore, che assisteva alla rappresentazione, cedendo alle insistenze del pubblico che unanime lo acclamava e chiamava al proscenio, dovette presentarsi due volte dopo il primo atto, due volte dopo il secondo e quattro volte alla fine.

La commedia si replica.

Il concerto del "Circolo Cimarosa,, al "Marcello,,

« Cave canem » dicevano gli antichi, « guardati dai dilettanti » dice il pubblico moderno La luminosa eccezione di questo canone del buon gusto si è avuto ieri sera nella sala del Liceo Benedetto Marcello. Un'orchestra numerosa formata di dilettanti e un giovanissimo direttore, ancora studente, dalla bacchetta impeccabile, dal gesto ampio e armonioso, hanno chiaramente dimostrato che anche dei dilettanti possono assurgere a dignità di artisti Il concerto che il Circolo Orchestrale « Domenico Cimarosa ha svolto ieri sera dinanzi ad un pubblico affollatissimo è incominciato con la Sinfonia dell'opera « Nina pazza per amore » del Paisiello. Un famoso notturno di Schumann ha avuto lodevole esecuzione nel mezzo-soprano signorina Ginevra Pavelli. Gli archi si sono portati egregiamente come pure nella « Gavotta delle Bambole » di Pietro Mascagni che ha fatto seguito. Un minuetto di Bossi e una « Meditazione » di Ravanello hanno chiuso la prima parte del programma. Nella « Meditazione » del Ravanello abbiamo potuto specialmente notare le belle doti del direttore Enrico Giacchetti.

Ha chiuso il programma la « Jenaer Simphonie » di Beethoven della quale abbiamo già parlato all'epoca della sua prima apparizione. Anche questa volta essa ha avuto una buona esecuzione.

Il bel concerto oltre tutto ha portato un forte contributo finanziario alla Società Nazionale per le giovani operaie.

La mattinata di domenica al 'Goldoni,

Il programma annunziato al pubblico per la mattinata di domenica ha già fatto impegnare un forte numero di palchi e posti speciali, sicchè il concorso allo spettacolo straordinario sarà veramente quello delle grandi occasioni. Fino a domenica a mezzogiorno si possono ritirare i biglietti presso il camerino del teatro, in piazza

Diamo con più precisione i prezzi: Ingresso indistintamente lire 1 — Ingresso al Loggione L. 0.50 — Palchi: pepiano e 1.o ordine lire 10; 2.o ordine lire 5, 3.o ordine lire 3. — Poltrone L. 3 — Poltroncine L. 2 — Posti numerati L. 1.

Goldoni

Questa sera a richiesta e fuori abbonamento si darà « Il cardinale Lambertini » — Domenica nella recita serale si darà « Luigi XI » di E. Delavigne.

GOLDONI, 21: — Il Cardinale Lambertini.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — La Traviata.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Sul pianerottolo
Meditazioni quaresimali

E' un gran parlatore (fra parentesi, non ho mai sentito questo elogio rivolto a donna — chi sa perchè?!). Come discorre bene! Quale fluidità di eloquio possiede! Quale brillante, delizioso conversatore! — si dice di una o di altra persona, quasi per esaltarne un gran pregio. L'elogio opposto: Come quella persona sa ben tacere! appena può dirsi che esista in commercio, salvo forse trattandosi di diplomatici, resi cauti dalla loro posizione, o anche posando nella loro cauta diplomazia.

Eppure, è più ardua e proficua l'arte del tacere o quella del parlare? Ecco una questione... elegante.

La parola è d'argento, il silenzio è d'oro.

Se il proverbio si fonda sulla rarità dell'oro, ha ragione.

Io ho il cuore sulla bocca, si vantava un tale. Il savio ha la bocca nel cuore, lo ribatteva un altro.

Lasciamo andare, ma nessuno potrà negare che la parola sia fatta per il pensiero.

— Non sarebbe più esatto il contrario, che il pensiero sia fatto per la parola?

— Quantunque poi, nel paese della parola e del pensiero, il divorzio sia in pieno vigore; con questa aggravante, che ciò segue senza il consenso delle parti, così, per istinti.... d'indipendenza, e a insaputa vicendevole dei due coniugi.

Spesso i medici raccomandano: « per carità, non affatichi la testa ». Occorrerebbe una statistica sottile su quest'affare, ma credo che tale raccomandazione non sia provocata dai gran parlatori se non con una percentuale, come suol dirsi, irrisoria.

Il silenzio è sacro. Allora bisogna concludere che il sacrilegio è un'epidemia in permanenza.

E l'esperienza? quale impareggiabile maestra della vita! Questo si ripete continuamente, ma pochi in pratica applicano a sè il detto: Spesso mi son pentito d'aver parlato, raramente d'aver taciuto, o mai! — detto che l'esperienza conferma ogni momento.

Abbiamo qualche idea? — domando, per non sospettare male di nessuno — teniamola, custodiamola dentro di noi: la nutriamo del nostro sangue. Appena l'esprimiamo, essa distaccasi da noi, non è più noi, non fa più parte della nostra vita, come il figlio una volta effuso dall'alveo materno.

Se non ci fosse la... maternità delle idee, il loro effondersi fuori di noi per mezzo della parola, saremmo degli isolati; addio fraternità, addio civiltà, addio progresso.

Si, ma se per tale maternità ci fosse, come per quella materiale, un pezzetto di condanna: partorirai i tuoi figliuoli fra le doglie, *non vi pare che sarebbe una benedizione? Un piccolo appannaggio di dolori puerperali nell'esercizio delle nostre facoltà comunicative?... Un argine alle sponde d'un torrente!*

Finchè i pensieri restano nostri e non effusi alla luce, noi siamo sempre in tempo a esaminarli, a vagliarli, a valutarli, a farne la selezione, a rigettare gli inutili, a metter da parte i preziosi. L'oro scintilla sotto il raggio della mente; la luce si moltiplica a quello scintillio, e noi scopriamo affinità d'altre idee prima sfuggiteci, scopriamo altre pipite d'oro dove credevamo polvere e... fango forse.

Tutto questo a un patto. Quale? Di tacere, di tacere.

Gli aborti sono qui più facili e più disastrosi che altrove.

E la coscienza? Si dice: è importuna; meglio vale non ascoltarla.

Va bene... cioè... ma, insomma, può anche farci piacere ascoltarne il testimonio, quando essa è sotto l'usbergo del sentirsi pura, *perchè allora che importa se anche tutto il mondo ci condanni? Come nulla ci valgono le più gloriose apoteosi, ove ci condanni essa sola. Ed è poi proprio vero che le sue condanne e i suoi rimproveri, importuni, ve lo concedo, meglio valga non ascoltarli? Ad ogni modo, le sue testimonianze la coscienza è abituata a farle sottovoce, molto sottovoce non s'ascoltano se non nell'alto silenzio, e quanto più alto, tanto più.*

Poi, c'è una voce, che per la sua delicatezza infinita e per l'altezza da cui discende è più tenue di quella della coscienza. Ci vuole più profondo silenzio per ascoltarla. E' la voce dell'amore? Anche, ma anche quella di Dio.

In grande, scienza, arte, politica, consiglio civile, attività feconda sociale, ascensioni di popoli, libertà, equilibri, ciò che commuove e ciò che trascina, certi avanti! e certi indietro! a cui rispondono secoli; come purificazioni, rinnovamenti, miglioramenti individuali, in piccolo, si generano nel silenzio.

E non basta il silenzio esterno. Fra il frastuono più assordante possiamo aver l'anima avvolta di silenzio, e... viceversa.

Il silenzio interno è quello che più conta.

Quaresima suona ancora come il tempo del digiuno e della penitenza. Se cominciassimo un piccolo digiuno di chiacchiere, e intraprendessimo un breve pellegrinaggio di penitenza nei taciti sotterranei della nostra anima?.... Proviamo.

DIOGENE

La salute del Ministro della Guerra

Roma, 11

(Vice) — Oggi, col direttissimo delle 17.45, è giunto da Ischia il ministro della Guerra, generale Spingardi.

L'illustre uomo è in ottime condizioni di salute. Il suo aspetto è tale da denotare all'evidenza quanto bene gli abbiano fatto le cure e la quiete dell'isola incantata. Alla stazione erano a riceverlo un gran numero di personaggi ed amici che si sono vivamente congratulati col generale Spingardi per la sua ricuperata salute.

Le condizioni del capitano Pini ferito durante i tumulti a Roma

Roma, 11

Il capitano dei carabinieri cav. Pini, ferito da una sassata alla testa nei tafferugli dell'altra sera in Piazza delle Carrette va lievemente migliorando. All'ospedale militare, dove è ricoverato, si sono recati nella giornata il colonnello comandante della legione allievi e moltissimi ufficiali. E' stato permesso al colonnello di visitarlo, agli altri sono state date le notizie richieste.

Tutti gli altri vanno sensibilmente migliorando.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
12 Giovedì: S. Gregorio I. papa.
13 Venerdì: S. Eufrasia, vergine.

L'incontro a Venezia
di Guglielmo II e Vittorio Emanuele III
per il 22 e 23 Marzo

Come fu ripetutamente annunciato il 23 marzo arriverranno a Venezia per prender imbarco sull'*Hohenzollern* diretti a Corfù i Sovrani di Germania. Fin dal primo annunzio si previde che, come di consueto, l'imbarco avrebbe dato origine ad un incontro degli Imperiali col nostro Re. Questo incontro pare ormai assicurato. Si dice che Re Vittorio Emanuele verrà certamente a Venezia per incontrare l'Imperatore Guglielmo. All'amministrazione di Palazzo Reale sarebbe giunta già la notizia della venuta del nostro Sovrano, talchè sono cominciati i lavori per l'allestimento dell'appartamento di S. M.

Così stando le cose Re Vittorio giungerà a Venezia in forma privatissima la sera di domenica 22 marzo, e l'Imperatore Guglielmo arriverà il successivo lunedì nella mattinata. Coll'Imperatore arriverà anche l'Imperatrice, e, probabilmente le LL. MM. germaniche saranno accompagnate da un Altezza Imperiale. Nulla ancora è stato stabilito circa il soggiorno dei Sovrani nella nostra città, e neppure si può dire con precisione quanti giorni essi rimarranno tra noi. Sembra però che Re Vittorio partirà la sera stessa di lunedì, ed al più tardi martedì mattina, e che gli Imperiali rimarranno invece tre giorni, non volendo essi rinunziare — come è loro costume ogni qual volta vengono a Venezia — alla visita delle chiese e dei monumenti.

L'autorità politica d'accordo con quella di P. S., in occasione del prossimo avvenimento, prenderà tutte le disposizioni per un severo e largo servizio di vigilanza, e per i giorni in cui Venezia ospiterà i Sovrani, giungeranno rinforzi di guardie, carabinieri e truppa.

Per la giornata di ieri era annunciato l'arrivo nelle nostre acque dello incrociatore germanico *Goeben* proveniente da Taranto e destinato a scortare il *yacht* imperiale *Hohenzollern*, quando questo lascierà Venezia portando a bordo gli imperiali di Germania.

La *Goeben* arriverà probabilmente stamane. Un telegramma in data di ieri ce ne segnalava il passaggio da Brindisi.

La nave tedesca "Goeben,,

Brindisi, 11

Proveniente da Taranto è giunta la corazzata tedesca «Goeben». Essa proseguirà per Venezia.

Il Sindaco a Roma
L'invito ai Sovrani per l'inaugurazione della XI Esposizione d'Arte

Questa mattina alle ore 9.50 il nostro Sindaco co. Filippo Grimani, partirà per Roma, per occuparsi in quella città di interessi del Comune.

Il Sindaco rimarrà a Roma pochi giorni.

Se non siamo male informati, il Sindaco domanderà un'udienza ai Sovrani per presentare loro l'invito di Venezia alla cerimonia inaugurale della undicesima esposizione internazionale d'arte.

La caserma Aristide Cornoldi

Stamane alle ore 10.30 avrà luogo, alla Caserma del Sepolcro sulla Riva degli Schiavoni, la commemorazione del capitano Aristide Cornoldi e insieme la cerimonia per la imposizione alla Caserma del nome dell'eroico ufficiale

Il Comandante del 71.o Reggimento, Guido Cortese ha diramato gli inviti alle autorità civili e militari ,onde la cerimonia, semplicissima, avrà anche solennità degna del nome che si intende onorare.

*

Per onorare la memoria del capitano Aristide Cornoldi, la sorella di lui nob. signorina Elisa Cornoldi ha voluto con nobile e patriottico pensiero inscriversi socia perpetua della « Dante Alighieri ».

Associazione dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 alla sede della Associazione si terrà la prima conversazione sul tema:
L'elemento economico nelle attuali condizioni sociali.
Relatore sarà l'avv. Angelo Pancino.

Per la Mostra-fiera dei Fiori in Palazzo Ducale

Gli artisti che partecipano al concorso per il *vaso-ricordo* della Mostra-Fiera dei Fiori sono avvertiti che la presentazione dei modelli invece che al 15 marzo è rinviata al 25 marzo corrente.

Il te danzante della "Trento-Trieste,,

Le gentili signore che formano il Comitato del Te danzante della « Trento Trieste » presieduto dalla contessa Costanza Mocenigo lavorano alacremente per la completa riuscita della festa. Noi siamo sicuri che le belle sale della Fenice allietate da una straordinaria decorazione saranno piene del miglior pubblico e della gioventù più allegra e più volonterosa di divertirsi nella breve e lieta pausa quaresimale. Vadano i nostri auguri più fervidi alla patriottica associazione ed alle coraggiose e nobili signore.

Lezioni di Esperanto

A richiesta del locale Gruppo esperantista, la Giunta Municipale ha concesso l'uso di un'aula nella Scuola elementare femminile di S. Maurizio per l'insegnamento dell'Esperanto.

Il corso consterà di 8 lezioni domenicali, a cominciare da domenica prossima, dalle ore 15 alle 16. Per le iscrizioni si faranno nell'ora precedente la prima lezione presso la suddetta scuola.

Letture e conferenze

I giorni di Adua
Valentino Leonardi alla "Fenice,,

Con calore di fervente assertore dell'idea nazionale italiana, con efficacia di oratore elegante e fervido, Valentino Leonardi ha ieri sera, nella sala della « Fenice » rievocato quel periodo della nostra vita nazionale che s'impernia sulla disfatta di Adua, rilevando il magnifico cammino percorso da allora ad oggi, lumeggiando la somma di energie nuove che il nazionalismo ha trasfuso nella giovane generazione italiana. Poichè il Leonardi ha parlato per incarico del Gruppo nazionalista veneziano, ed ha parlato in cospetto di un magnifico pubblico foltissimo e molto elegante, nel quale erano rappresentanze di varie associazioni; il Conte A. Marcello, l'on. Foscari, e molte personalità, ma non le rappresentanze delle altre autorità cittadine, pure invitate! — Chissà perchè esse si erano sentite in dovere di non intervenire? Misteri delle coscienze... ufficiali! La presidenza del Gruppo nazionalista era al completo; suo ospite Enrico Corradini.

Diciotto anni or sono, nel giorno di mercoledì undici marzo, prestava giuramento nelle mani del Re il gabinetto presieduto dal marchese di Rudinì, che succedeva per la seconda volta a Francesco Crispi, caduto sotto le urla incomposte della piazza: la sconfitta, la vera, la ignominiosa sconfitta d'Italia, non si effettuò sui colli di Abba Carima il 1. marzo 1896, ma nei giorni successivi, in casa nostra; perchè è dei popoli come degli individui e delle famiglie che non le sventure o le morti li abbattono o le dividono, ma l'animo con cui le sventure e le morti vengono sopportate. La battaglia di Adua era durata un giorno, anzi poche ore: le sconfitte d'Italia entro la cerchia delle città italiane durarono parecchi giorni; chè, terminata la insania delle folle pei trivii, subentrò l'insania del Governo, onde i giorni di Adua si proseguirono sino alla conclusione della pace inonorata, e poi dopo, per molti anni ancora, fino a quando quella pace non fu cancellata e riscattata dal sangue italiano, per anni di così lunga e di così uguale e tediosa pena che oggi viene fatto di domandarci come la nostra nazione e noi si sia sopportato di viverli

L'oratore prosegue notando come il gabinetto Di Rudinì fosse il ministero di quell'ora; rileva tutte le manchevolezze e le debolezze della nostra politica estera e coloniale, la nostra condotta incerta nelle trattative di pace col Negus, e nei nostri rapporti coloniali con l'Inghilterra, che terminarono con la cessione di Kassala agli inglesi.

L'oratore poi s'indugia a definire lo stato d'animo degli italiani al tempo della disfatta di Adua e negli anni che la seguirono: rileva l'atteggiamento socialista della gioventù italiana, determinato da un rifiorire dello spirito romantico; e ne analizza quindi la susseguente crisi spirituale, derivata dalle affermazioni eccessivamente realistiche del socialismo italiano: e allora i giovani cessarono di occuparsi di politica, e si chiusero nella torre d'avorio dell'egotismo intellettuale: i romantici diventavano umanisti.

Ma vedevano, gli anacoreti dell'intellettualismo, la gente italica, forte della sua millenaria civiltà e della sua fibra rinnovellatasi nella freschezza eterna del sangue latino, portare la sua opera gagliarda dall'Argentina al Siam, dall'Egitto al Canadà, e dell'emigrazione l'oratore si occupa a lungo, rilevando il suo carattere eminentemente dinamico, e movendo critiche anche ai governi che si succedettero in Italia per il loro modo di considerarla e di proteggerla.

A Umberto Primo, al Re forte e generoso, che nell'ora del maggiore avvilimento serbò fede all'avvenire della patria che adorava, l'oratore rende un devoto omaggio rivendicando alla sua bella figura di gentiluomo e di Capo dello Stato quella saggezza e quella rettitudine che fecero di lui il martire che forse il popolo italiano ha dimenticato

Ma, conclude l'oratore, il popolo d'Italia, sotto la guida oculata del suo giovane Re, si appresta a riscattare il tempo perduto, ed a seguire, forte e fidente, la via che gli traccia il suo radioso destino.

Ai morti di Adua, precursori della grandezza d'Italia, ai valorosi del colonnello Miani che battono nel Fezzan remoto il cammino glorioso di Roma, da questa città di cui le pietre sanno i trionfi quanto quelle della via Sacra, l'animo nostro guarda con un sentimento che non è soltanto di fiducia, di plauso, d'augurio, ma soprattutto d'invidia, per la bella sorte che li elesse a combattere non soltanto a parole per la grandezza e per il futuro impero d'Italia.

L'oratore fu spesso interrotto da vivissimi applausi. Quando, ad un certo punto della sua brillante conferenza ebbe a fare il nome di Enrico Corradini, il pubblico con unanime caloroso spontaneo applauso, salutò il valoroso scrittore, l'apostolo geniale del nazionalismo, costringendolo a salire la cattedra per ringraziare.

E tra nuovi ed unanimi applausi la conferenza ebbe fine.

Ateneo Veneto
La I. conferenza di Nicolò Jorga sul problema balcanico

Ieri sera Nicolò Iorga, deputato al Parlamento rumeno, disse la sua prima delle annunciate conferenze *Il problema balcanico e gl'interessi dell'Italia* nella sala magna dell'Ateneo Veneto.

Varie soluzioni, disse il Iorga, si vollero dare al problema balcanico. Considerandolo come un problema turco e vedendo in questo problema gl'interessi del loro capitale dato a prestito, le Potenze sostennero quel nuovo regime dei Giovani Turchi, che pareva dover garantire l'esistenza dell'impero.

Si parlò fin dal 1912 di *riforme* nel senso occidentale, benchè queste riforme tante volte finissero col fallimento. Si dimenticò che le riforme vere devono scaturire spontanee, dal progresso stesso di un popolo, che gl'istromenti forestieri delle riforme possono aver interesse a ridurne lo effetto, che gli stranieri importati per applicarle possono aver tendenze diverse. Così dicasi del *controllo europeo*.

Rimaneva la soluzione nazionale, che pareva semplice e sicura, ma offriva grandi, insolubili difficoltà. Ne sono prova la seconda guerra dei balcani ed i torbidi attuali.

Gli Stati formati nel secolo XIX dallo sfasciamento della Turchia europea, non rappresentano raggruppamenti nazionali perfetti, non possono rappresentarli.

Nella lunga vita comune dei vari popoli balcanici essi si sono scambiate tante influenze e fra queste anche delle influenze etniche molteplici e profonde, determinando una confusione nazionale che dura ancora.

Si pensi alle colonizzazioni forzate dei Bizantini, alle trasformazioni provocate dall'Impero latino di Costantinopoli, alle misure prese dai Turchi per fortificare con villaggi mussulmani le vie, i passi, le frontiere; alle migrazioni serbe ed albanesi del secolo XIV e XV.

Il medio evo stesso rilasciò nella penisola degli Stati meridionali di carattere provvisorio. I Sultani vi aggiunsero la forma unificatrice dell'ellenismo gerarchico nella chiesa ortodossa, del fanariotismo diplomatico ed amministrativo, ed infine la forma superiore di vita intellettuale della cultura francese portata dai Levantini senza colore nazionale. Ad accrescere vieppiù un tale confusionismo nazionale vennero austriaci e russi, ma specialmente gli austriaci. Una parte dei serbi ed una parte dei rumeni furono riuniti all'Ungheria medioevale e la conquista degli Asburgo, subentrati ai re magiari, si estese su territori danubiani e balcanici. A Vienna non si è mai dimenticato un tale possesso, questo pensiero ispira oggi ancora la politica della monarchia, potenza balcanica per il possesso della Bosnia ed Erzegovina, ed anche per i molti suoi sudditi di razza serbo-croata e rumena.

Dalle guerre del secolo XVIII i Russi ebbero soltanto la Bessarabia rumena. Come si vede il confusionismo nazionale è grande e difficile e a mantenerlo hanno senza dubbio interesse le due grandi potenze finitime, Austria e Russia, ma particolarmente l'Austria per la quale il problema balcanico è un problema austriaco, il problema dell'Austria futura. Senza di essa non si possono risolvere nè la questione delle frontiere nè quella di un giusto equilibrio. Per quanto abbiamo detto i popoli balcanici non hanno interesse a perseverare nell'esclusivismo, cagione di tanti malanni. L'idea nazionale deve spuntare e trionfare con la tolleranza reciproca.

Si deve comprendere che il sacrificio delle oasi nazionali può essere una triste necessità nell'interesse di tutta la gente balcanica.

La mia Rumenia, conclude l'illustre professore, senza eredità d'inimicizie, ma, al contrario, rifugio della religione, della cultura, della libertà di tutti i popoli balcanici fin dalla caduta dei loro Stati sotto i Turchi, ha preso la iniziativa, ma la vostra bella e grande Italia deve sostenerci nel compierla.

C'è una sola grande potenza, che deve sentir la missione di sostener la Rumenia in questo nobilissimo sforzo, l'Italia, il cui nome in oriente non suona brutale conquista, ma soltanto cultura ed umanità.

Il discorso pronunciato col simpatico accento rumeno in lingua nostra fu ascoltato attentamente ed alla fine ripetutamente e calorosamente applaudito.

Venerdì sera il prof. Iorga parlerà di Venezia e dell'Italia nei Balcani.

Il sen. Franchetti alla "Fenice,,
"Il Popolo Italiano e le sue Colonie,,

Sotto gli auspici del R. Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, il 21 Marzo, il Senatore Barone Leopoldo Franchetti, terrà una conferenza nella Sala del Teatro la « Fenice » parlando su « Il Popolo Italiano e le sue Colonie ».

Il Senatore Franchetti è uno dei nostri Parlamentari più profondamente colti in materia coloniale; già membro competentissimo delle varie commissioni Parlamentari che si occuparono delle nostre Colonie d'Eritrea e Benadir, ultimamente fu a capo di una missione per lo studio della conquista economica e agricola della Tripolitania.

Il Senatore Franchetti dando la sua opera di oratore dell'Istituto Italiano, non fa che accrescere l'importanza di questo nostro Istituto che tanto, e in breve tempo, si è reso benemerito per una più bene intesa e vera espansione coloniale e commerciale

Università Popolare

Questa sera l'avv. Pietro Marsich terrà la seconda lezione sul tema: « La delinquenza minorile ». (I rimedi: prevenzione e repressione).

Il cadavere di un neonato rinvenuto in un canale
L'ipotesi di un delitto

Ieri mattina il falegname Casagrande Angelo di anni 44 abitante a Cannaregio 5386 dipendente dalla Ditta Perale, passando con un sandolo per il rio della Panada per recarsi al lavoro, vedeva galleggiare nell'acqua un cadaverino deforme e incompleto.

Impressionato della scoperta avvisò il Commissariato di Cannaregio. Poco dopo si recava sul luogo il delegato Scialdone per i primi accertamenti.

Il cadaverino si trovava in istato di avanzata putrefazione, tantochè aveva perduto per la erosione dell'acqua il piede sinistro e la mano destra. Con una barca venne trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile a disposizione dell'autorità giudiziaria. E' certo fin d'ora trattarsi di un neonato uscito solo da qualche giorno alla luce.

I fatti poi confermerebbero la versione di un delitto.

L'autorità di P. S. indaga per scoprire la snaturata madre.

Società, riunioni, assemblee

Il concerto vocale di domani all'Ass. Impiegati Civili

Ecco il programma del Concerto vocale che seguirà venerdì 13 corrente alle ore 21 precise. Come già annunciammo ne sono esecutori gli applauditi interpreti della « Traviata » che attualmente si rappresenta al « Rossini » Signorina Elisa Allegri (Soprano) e signori Del Ry Narciso (tenore), Roggio Enrico (baritono) e Angelo Zoni (Basso).

PARTE I — 1. Gomez: Romanza per basso dall'opera « Salvator Rosa » - Signor A. Zoni. — 2. Mascagni: « Voi lo sapete o mamma » (Racconto di Santuzza nell'opera « Cavalleria Rusticana ») - Signorina E. Allegri — 3. Massenet: « Vision fuggitiva » Romanza per baritono dall'opera « Erodiade » - signor E. Roggio. — 4. Puccini: « Che gelida manina », romanza per tenore dall'opera « Bohème » - Signor N. Del Ry

PARTE SECONDA — 1. Gounod: Aria dei gioielli dall'opera « Faust » - signorina E. Allegri — 2. Giordano: Monologo dell'opera « Andrea Chènier » - Signor E. Roggio — 3. Gounod: « Salve dimora casta e pura » dall'opera « Faust » - signor N. Del Ry — 4. Tosti: « Non t'amo più » (Romanza) - signor A. Zoni.

Accompagnatore al pianoforte: M.o Orazio Costantini.

I soci potranno ritirare i biglietti per i posti a sedere presso la segreteria questa sera dalle 9 alle ore 10 e mezza.

Società Magistrale "Jacopo Bernardi,,

I soci insegnanti, sia di scuola pubblica che di scuola privata sono invitati alla assemblea che si terrà domenica p. v. 15 corrente alle ore 15 nella sala della Associazione a S. Maria Formosa, per trattare importanti argomenti di interesse collettivo e per addivenire alla rinnovazione delle cariche

CRONACA ROSA

Nozze Treves de Bonfili - Mordo

Ieri mattina si univano in matrimonio nella nostra città il Barone Giacomo Treves de' Bonfili, figlio del Barone Senatore Alberto, e la signorina Annamaria Mordo, figlia del signor Adolfo Mordo, una delle figure più note e simpatiche di Trieste.

Alla coppia felice la *Gazzetta* invia i migliori auguri.

Varie di Cronaca

Comitato "Viva San Marco,,

La seconda lezione popolare di Storia Veneta col tema: « Il Doge », indetta da questo Comitato avrà luogo giovedì 12 Marzo 1914 ad ore 21 precise in un'aula della Scuola Elementare a S. Fosca, Palazzo Diedo. Oratore il prof. Giovanni Carpanese.

« La Marangona » periodico quindicinale a cura del Comitato « Viva San Marco », cent. 5 il numero — abbonamento per 12 numeri L. 1 — edito dallo Stab. Carlo Ferrari — Testata di E. Paggiaro. Uscirà il 15 Marzo e tratterà argomenti di storia, di arte, di letteratura, di teatro e di interessi della Regione Veneta.

Sommario del primo numero: — Il programma — Venezia ai veneziani — Emblemi e bandiere veneziane (Dr. R. Bratti) — Il nostro porto: Venezia antica e Venezia oderna (Ignis) — L'abitazione del R. Prefetto a Verona (Dr. Avena) — La Casa di Canova — Le cronache della Venezia — Teatro Veneziano.

Giovedì Mutualistici

Si avvertono i bambini mutualisti che oggi al teatro Massimo avrà luogo il solito spettacolo cinematografico con le seguenti proiezioni: Verona - Il trasporto della legna in Isvezia - L'isola di Manilla - La gallina dalle uova d'oro, fiaba per bambini.

Echi di cronaca

Esposizione Automobili Verona

Visitate all'Esposizione di Verona l'importante stand « *Benz* » del Garage Marconi di Mestre.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 10 marzo

Graf Wurbrand a. u. da Trieste con 32 passeggeri.
Brindisi ital. da Brindisi con 10 passeggeri

Arrivi dell'11 marzo

Daniel Ernò a. u. da Fiume con 18 passeggeri.
Metcovich a. u. da Trieste con 45 passeggeri.

Partenze del 12 marzo

Tripoli ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 marzo

Brindisi ital. da Brindisi.
Germanicus germ. da Cardiff.

Arrivi dell'11 marzo

Tyria ingl. da Liverpool.
Daniel Ernò a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze dell'11 marzo

Daniel Ernò a. u. per Fiume.
Metcovich a. u. per Trieste.
Graf Wurbrandt a. u. per Trieste.
Kawak germ. per Ancona.
Josephine a. u. per Trieste.
Gilda a. u. per Trieste.
Barletta ital. per Fiume.
Acme ell. per Tagaurog.
Salamanca norv. per Bari.
Perseo ital. per Tripoli.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Marie Suzanne, ingl. da Cardiff, carbone.
Laertes, ingl. da Newcastle, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 119 — Cereali 39 — Cotoni 8 — Varie 153 — Per la Ferrovia 64. — Totale 383.
Scaricati 91.

Stato Civile

Nascite

Del 9. — Città: Maschi 14; femmine 8. — Totale 22.

Del 10 marzo. — In città: maschi 9; femmine 6. Denunciati morti: maschi 1, femmine 1. — Nati in altri Comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. Totale generale 17.

Matrimoni

Del 9. — Marella Gennaro tracciatore con Catena Iride casalinga, celibi.

Del 10. — Torres Antonio biadaiuolo celibe con Rosso Ermenegilda casalinga vedova

Decessi

Del 9. — Zangiacomi Paolotti Amalia di anni 73 vedova civile di Venezia — Rossi Dittura Carlotta d'anni 61 vedova casalinga di Venezia — Trevisan Zipponi Angela d'anni 45 coniugata casalinga di Venezia — Sarti Casarin Teresa d'anni 27 coniugata casalinga di Venezia — Torresini Pierina d'anni 19 nubile casalinga di Venezia — Gambarotto Anna d'anni 7 di Venezia — Angiolin Giorgio d'anni 70 celibe agente di Venezia — Coletti nob. Gio. Batta d'anni 66 vedovo possidente di Venezia — Ruschian Massimiliano d'anni 57 coniugato calzolaio di Venezia — Stoppa Ermenegildo d'anni 56 celibe di Bottrighe — Teardo Agostino d'anni 55 coniugato r. impiegato di Venezia — Bertani Angelo d'anni 53 coniugato mediatore di Venezia — Vascon Antonio d'anni 5 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 10. — Zennaro Angeli Teresa 83 vedova casalinga Venezia — Moda Adalgisa 16 nubile civile Venezia — Perisutti Gio. Maria 64 vedovo accordatore pianoforti Venezia — Andreasi Giuseppe 61 Rovigo — Viezzoli Cesare 61 celibe possidente Venezia — Rava Antonio 55 celibe meccanico Venezia.

Bambini al disotto degli anni5: maschi uno.

Buona usanza

* All'*Ospitale Umberto I*: Luisa Vicentini Bolognesi nel terzo anniversario della morte della sua cara mamma Angelina Lanza ved. Bolognini lire 10; lire 4 dai signori Pereni Pacifico e Luigi Treves in morte del sig. Pacifico Alzetta fu Luigi alla *Scilla*.

* La sig.ra Clotilde Ferrari lire 10 ai *Rachitici* e lire 40 alla *Colonia Alpina* per un letto da intestarsi a nome del defunto Sante Pez.

* Alla *Soc. Ven. contro la tubercolosi*: lire 50 dal sig. Gino Chiesura nel VII. anniversario della morte del padre suo Michele Chiesura.

* Alla *Società Ven. contro la tubercolosi* in morte del sig. Gio. Batta Coletti: Co. e Co.ssa Lorenzo Giustinian lire 20, Barone e Baronessa Galvagna lire 25, sig. Gino e Antonietta Toso lire 20: alla *Nave Scilla* lire 10 dal Conte Ruggero Alberti.

* Alla *Casa Israelitica di Ricovero*: lire 5 dal sig. Antonio Todesco in morte di Carlotta Jesi.

* Alla Biblioteca De Amicis, dal prof. Enrico Castelnuovo, per onorare la memoria del compianto comm. Avv. Mario Pascolato lire dieci.

* Alla *Nave Asilo Scilla*, il Preside del R. Istituto Tecnico e nautico cav. prof. Nanneti, il prof. Pastorini e gli allievi del corso II B. ragioneria lire 40 per una branda intestata al compianto allievo Teresino Scarpa.

* Per onorare la memoria del cav. Edoardo Bergamo offrono alla *Dante Alighieri*, lire 10 i signori Jole rag. Romualdo Gennuario, lire 10 la famiglia Ghisalberti, lire 10 la signora Linda Battaggia allo Istituto di Casa Famiglia, lire 10 avvocato Gastone e Renzo Ascoli alla *Società Veneta contro la Tubercolosi*, lire 10 Francesco Giudica alla *Scilla*.

* Per onorare la memoria della compianta signorina Adalgisa Moda, versano alla *Nave Scilla* lire una caduno: Battistella Domenico, Bortoluzzi, Morosini, Venni Gasparotti Albino, De Haag, Porcari, Rosa, Venchierutti, Visconti, Tivan, Pesaro, Corinaldi, Scarpellon, Zennaro, Fano, Scolari, Piazza, Federici, Veronesi Luigi, Polo, Massagrande, Rongaudio, Piermartini, Guaita, Cortelazzo, Basso, Dalla Torre, Belleli. — lire 5 Paola Nalli, lire 10 Direttore e Impiegati Banca Unione Piccolo Commercio.

* Ai *Rachitici* lire 10 Carolina Coen in morte di Carlotta Ascoli Iesi.

DAL TRENTINO

La "burla dell'americano,, — Una mostra di prodotti enologici del Trentino — Commemorazioni di Giovanni Prati.

Trento, 11

Oggi la cronaca narra un fatterello piccante accaduto ieri.

In Muralta — un sobborgo di Trento posto sulle colline che dominano la città — abita certa Giuseppina Demattè, una buona donna che, da varii anni, attende con i suoi figlioletti che ritorni dall'America il marito, il quale si è recato colà già da circa sette anni.

Alla donna si presentava ieri un tale che spacciandosi per certo Veronesi di Ala, soggiungeva di essere imprenditore di lavori a Buenos Ayres e di avere alle proprie dipendenze da quasi due anni il Dematte di cui fece un mondo di elogi, qualificandolo per un eccellente operaio e dicendo di essere da lui incaricato di portare alla famiglia notizie e saluti e di darle anche danaro se ne avesse avuto bisogno.

La donna rispose che di danaro non aveva in quel momento bisogno, ma fece al presunto padrone del marito grandi feste, lo tenne ospite in casa sua ed invitò varii parenti onde gli tenessero compagnia.

Il Veronesi narrò un sacco di belle cose: disse di essere venuto in patria a raccogliere una eredità lasciatagli dal padre da poco defunto ed interessò vivamente tutti con la narrazione di avventure le une più.... americane delle altre e finì... col farsi prestare 33 corone allegando il pretesto che gli era caduto nel gabinetto il portamonete e che doveva, quindi, attendere il giorno seguente per farsi pagare da una Banca di Trento qualcuno dei molti «chèques» di cui era fornito.

Tanto la Dematte quanto gli altri erano stati così suggestionati della sua parlantina che la conclusione *finanziaria* dei discorsi e delle cortesie del Veronese non ispirò loro alcun sospetto.

Ma qualche sospetto, invece, ebbe a nutrire successivamente un nipote della Dematte, il quale dopo essersi accompagnato con l'ospite d'America fino alla birreria «Forst» in Via M. Mazzurana, allegò un pretesto qualunque per assentarsi qualche istante e si recò in polizia ad esporre i suoi dubbi.

In polizia quei funzionari condivisero perfettamente i sospetti del nipote ed un ispettore si portò alla birreria, ma il Veronesi non vi era già più. — Fiutato il vento infido, egli si era prudentemente eclissato. Disposte pronte ricerche, il sedicente Veronesi venne trovato a Mattacelle ed arrestato da quei gendarmi ai quali si qualificò non più col nome stesso ma disse di essere certo Massimo Riva da Buenos Ayres la cui famiglia sarebbe oriunda trentina. Egli ammise di essersi fatto *imprestare* le 33 corone con l'intenzione di restituirle. Peccato che si resta nel regno delle.... intenzioni.

Il fatto ha sollevato qui tanto maggiore chiasso in quanto è sempre vivo il ricordo nel Trentino di consimili gesta compiute da quel tal Giosuè Ducati detto «Chitano» che fu arrestato tempo fa a Gorizia ed ora si trova al manicomio di Pergine, avendo dato segni di squilibrio mentale.

Le avventure del «Chitano» hanno sollevato tale rumore che, proprio in questi giorni, un brillante collega — sotto il pseudonimo di «Frik-Frak» — ne ha scritto un romanzo che si sta pubblicando nelle appendici del «Trentino»

* La nostra Cooperativa Vinicola di esportazione inaugurerà sabato 14 corrente il settimo assaggio gratuito, che costituisce una interessantissima esposizione dei prodotti enologici trentini ed una bella manifestazione di energia e di progresso.

Insieme ai vini saranno presentati anche i moderni prodotti analcoolici ricavati dall'uva: una nuova industria che ha già un fiorente incremento anche qui.

* Le Società di Pro-Coltura continuano, con lodevole e generoso pensiero, ad organizzare commemorazioni di Giovanni Prati per le quali volonterosamente si prestano studiosi e studenti.

Lo studente Mario Menestrina della Accademia scientifico-letteraria di Firenze ne ha tenuta una interessantissima a Cles ed ora ne terrà pure in altre principali borgate del Trentino.

Cronache funebri

Ieri l'altro il dottor Edoardo Bergamo è morto nel fiore degli anni, dopo breve e crudele malattia. Apparteneva alla famiglia dei noti profumieri veneziani Bergamo; studiò alla nostra Scuola Superiore di Commercio, fu poi in Inghilterra presso la celebre profumeria Rimmel e si stabilì più tardi a Buenos Ayres, dove si dedicò al commercio e seppe acquistarsi tanto credito e tanta stima, che venne presto nominato presidente di quella Camera di Commercio Italiana.

Per i suoi meriti fu insignito dal Governo italiano della Commenda della Corona d'Italia e dell'ufficialato dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Ritornato da pochi anni nella sua Venezia, in cui prese stabile dimora con la sua numerosa famiglia, vi godeva la sua meritata agiatezza.

Era uomo molto colto, di aspetto nobilissimo modesto e buono.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti le nostre più vive condoglianze.

Stamane alle ore tre serenamente si è spenta

ELEONORA NATI ved. BASEOTTO

La figlia Elisa ved. Da Re, i nipoti e congiunti tutti addolorati ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

Oderzo, 11 marzo 1914

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Contro le frodi del vino

E' veramente impressionante la grave stasi che attraversa attualmente il mercato vinicolo delle nostre regioni in conseguenza, non già delle condizioni pletoriche della produzione, ma della frode dei vino, che purtroppo viene esercitata su vasta scala. Infatti è facile constatare come in varie città il consumo del vino sia notevolmente superiore a quello entrato; e ciò per effetto della *frode dell'adacquamento* e del *vinello* che va a finire per tre quarti mescolato al vino puro, frode che, moltiplicando naturalmente il vino stesso, si risolve poi a danno non soltanto dei produttori, che si trovano così con un imbarazzante raccolto, ma più ancora del pubblico che rimane evidentemente ingannato nell'acquistare tale vino sofisticato, che gli viene venduto come genuino. E' quindi ovvio che fra le popolazioni viticole serpeggi un certo malessere, il quale si è reso più acuto in questo periodo in cui ad esse urgerebbe ritrarre dal prodotto dell'ultima vendemmia il necessario per fronteggiare le spese della imminente campagna.

Ora la Società dei Viticultori italiani con sede a Casale Monferrato, rendendosi conto delle condizioni disagevoli della vasta classe, ha rivolto un appello alle Amministrazioni Comunali nell'intento di avere una deliberazione di urgenza che appoggi i principi informatori della legge proposta dall'on. Buccelli e da altri deputati, e confermi la necessità assoluta di venire prestissimo ad una riforma nella lotta contro le frodi del vino. Si annuncia intanto un grande comizio di viticultori ad Acqui per il 15 corr., nel quale sarà oratore ufficiale il presidente di tale Associazione prof. A. Marescalchi.

Come si vede, s'impongono urgenti disposizioni e riforme legislative contro la sofisticazione dei vini, poichè trattasi di una grave questione che, se tocca da vicino gli interessi dei viticultori, è altresì di sommo interesse nazionale.

VENEZIA

Atti di coraggio

MURANO — Ci scrivono 11:

Il bambino Moscatello Giovanni di anni tre mentre trastullavasi sulla fondamenta dei Vetrai cadde accidentalmente in acqua. I presenti si misero a gridare aiuto e per salvarlo si fece largo il giovinetto Rossini Ettore di Francesco, di anni undici, che, con slancio encomiabile si gettava in canale e lo portò in salvo dopo aver corso gravissimo pericolo. Un altro bambino certo Toso Pierino di Olimpio fu salvato da certa morte dal gondoliere Costantini Amedeo che si è gettato al soccorso nel canale grande di fronte il palazzo Da Mula

PORTOGRUARO — Ci scrivono 11:

Ispettorato scolastico — Apprendiamo che il Consiglio Provinciale Scolastico ha stabilito di fissare a Portogruaro la sede di un Ispettore circondariale.

I nostri ringraziamenti e le congratulazioni più vive all'egregio deputato provinciale co. cav. uff. Gian Daniele Muschietti che seppe col suo valido appoggio far apprezzare giustamente i diritti di Portogruaro e dimostrare l'opportunità che qui venisse stabilita la sede del nuovo importante ufficio.

Ci permettiamo in quest'occasione di esprimere un augurio: che la gradita innovazione non abbia a privarci del nostro attuale vice-ispettore Vittorio Turchetto, vero apostolo della scuola e da tanti anni fra noi.

Il nostro Sociale. — La solerte presidenza del nostro Teatro Sociale, composta dai signori co. Camillo Valle, Rino Del Negro Segatti, ing. Pietro Bon, dott. G. B. Bertolini ha deliberato in massima l'ingrandimento ed il riatto generale del teatro e la costruzione di una nuova artistica facciata. Abbiamo avuto occasione di ammirare il progetto bellissimo dell'egregio ing. Bon il quale, da vero specialista in materia, ha saputo superare le non lievi difficoltà presentate dal vecchio e cadente edificio. Il lavoro verrà a costare circa lire 25.000 lire.

Beneficenza. — In morte della signora Vincenza Zennaro offrirono alla Cucina di beneficenza: Angelo Zennaro lire 25, Giulio Piva Stefanon lire 10. Ringraziamenti vivissimi

BURANO — Ci scrivono 11:

Corso Popolare. — La Deputazione Scolastica, con i poteri del Consiglio, sotto la presidenza dell'Ispettore Scolastico prof. Luigi Prete funzionante da R. Provveditore agli Studi, nella sua ultima adunanza ha approvato il riordinamento di questo Corso Popolare, che questa Amministrazione Comunale aveva fatto col fine precipuo di rendere la scuola più rispondente ai bisogni della vita e perchè agli alunni licenziati da queste scuole primarie fosse concessa l'ammissione senz'altro esame alla 2.a classe tecnica e complementare.

Questa cittadinanza ha appreso con entusiasmo il deliberato della Deputazione Scolastica tanto più che il R. Provveditore Porchiesi — d'infelice memoria — ne era stato tenacemente ostile.

UDINE

Al Circolo Familiare

UDINE — Ci scrivono 11

Domani sera il cav. dott. Luzzi terrà, al Circolo Familiare, una conferenza sul tema «Dormire... sognare».

Ad un congresso a Roma

Sono partiti per Roma, per assistere al Congresso nazionale die funzionari amministrativi delle Intendenze di Finanza, il cav. dott. G. U. Rossi viceintendente e il dott. Radice segretario della nostra Intendenza di Finanza.

Arrestato per furto

CASARSA — Ci scrivono 11:

(Pas) — Venne tratto in arresto dal nostro solerte maresciallo dei RR. CC. sig. Bossoni, il dodicenne Avoledo Giuseppe di Salomone, nativo da Valvasone, perchè domenica 8 corr., si rese responsabile del furto qualificato perpetrato in danno del guardiano ferroviario Castellarin Antonio, di posto al vicino casello N. 85. Da un cassetto che si rinvenne scassinato, aveva rubato lire 200 in biglietti di banca da lire 100 e 50.

All'atto dell'arresto aveva in tasca sole 126 lire che naturalmente furono sequestrate.

Ballo di beneficenza. — Giovedì 19 corr. avrà luogo al vicino paese di S. Giorgio della Richinvelda nella sala «Al Commercio», una festa da ballo a beneficio della Scuola di disegno, alla quale interverranno numerose famiglie ragguardevoli da Spilimbergo, Valvasone, Casarsa, Pordenone ecc. ecc. nonchè gli ufficiali della Scuola di aviazione militare di Aviano.

Le adesioni si ricevono fino a tutto il 15 corrente dirette al «Comitato Ballo Pro Scuola Disegno» S. Giorgio della Richinvelda.

CODROIPO — Ci scrivono 11:

Nuova latteria sociale. — A Cisterna si è inaugurata una nuova latteria sociale. Essa è fornita di macchinario moderno e perfetto.

Ideatore tecnico del fabbricato è stato il sig. Italico Gonani; chi promosse l'istituzione fu il sig. Bernardini Faccini. — L'ammontare della spesa totale è di lire 12.000.

Domenica prossima si radunerà l'assemblea generale dei soci per le nomine del Presidente e del Consiglio direttivo.

Una società di allevatori. — A Pasiano una società di allevatori hanno approvato un ordine del giorno col quale, riconosciuto l'impellente bisogno di mettersi sulla via risolutiva del miglioramento del bestiame bovino con l'appoggio morale ed economico della Commissione Zootecnica Provinciale, propone di costituire una società d'allevatori e l'impianto del libro di razza, ed apre una sottoscrizione per l'acquisto di tori miglioratori. Venne all'uopo nominato un Comitato di 4 membri con l'incarico di costituire la società entro un mese.

Spettacolo Cinematografico. — Domenica 15 corr. avrà luogo nel Teatro Lazzarini una grande rappresentazione cinematografica «Roma o morte» episodi guerreschi dal 1867 al 1870 ed il ballo «la Furlana» antico e moderno.

Il Tagliamento cresce. — La pioggia di questi due ultimi giorni ha ingrossato le acque del torrente Tagliamento.

PALMANOVA — Ci scrivono 11

L'assemblea della Banca Cooperativa. — Ebbe luogo la prima assemblea della nostra Banca Cooperativa. L'ampia relazione data dal co. Pio di Brazzà, presidente del nuovo Istituto, ebbe l'unanime approvazione dell'assemblea.

Vennero confermati a consiglieri il sig. Emilio Fontana, Franchi dott. Alessandro, al posto del dott. Beazzi venne nominato il perito Ferruglio. A Sindaci vennero eletti il rag. Miotti Giovanni, Best Ernesto, Manin co. Orazio; a sindaci supplenti Vidale geometra Eugenio, Costantini dottor Carlo.

S. GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv.

Da qualche tempo questa popolazione pur lodando tutta la buona volontà e tutto lo zelo dell'attuale portalettere sig. Antonio Turisan, riconosce che è assolutamente impossibile che un solo procaccia possa oggi bastare al disimpegno delle delicatissime mansioni così come è richiesto dallo sviluppo sia industriale che commerciale assunto, in sì breve volger di tempo, da questo paese.

E viene reclamata la nomina di un secondo portalettere

PORDENONE — Ci scrivono 11

La costruzione del Campo di Tiro a Segno. — Con compiacimento apprendiamo che finalmente il Ministro della Guerra ha autorizzato il Presidente della Società del Tiro a Segno sig. cav. Giacomo Baldissera ad indire l'asta pei lavori del Campo di Tiro, lavori che importeranno una spesa di circa 50 mila lire.

Nell'estate prossima così il Campo sarà un fatto compiuto.

La serata d'onore della Besido. — Un bellissimo pubblico accorse ier sera al «Roma» a tributare un lieto omaggio alla bellezza ed alla valentia di Ida Besido di cui avea luogo la beneficiata con la «Principessa dei Dollari». Ida Besido fu come al solito una felicissima protagonista ed assieme agli altri artisti fu vivamente festeggiata.

L'operetta verrà replicata sabato 14 corrente. Giovedì 12 corr. alle ore 20.45 «Donna Juanita», tre atto di Souppè.

ROVIGO

Nuovo direttore del Seminario

ROVIGO — Ci scrivono 11:

A Direttore del Seminario è stato nominato il R. M. Prof. Ernesto Piana da oltre dieci anni colto e coscienzioso insegnante di lettere a Rovigo.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per sabato sera alle ore 20.30.

Croce Rossa. — Gli iscritti al Comitato locale della Croce Rossa sono convocati per domenica prossima alle ore 15 nella sala maggiore dell'Accademia dei Concordi per la trattazione di un importante ordine del giorno.

Gli assassini di Fiesso in cassazione

La Cassazione di Roma discuterà il 4 aprile p. v. il ricorso inoltrato dagli assassini della povera Renata Masoli di Fiesso Umbertiano.

L'Andreasi, lo Zambello e la Tosi saranno patrocinati dall'avv. on. Ugo Maneo.

L'illustre Padre Stiattesi

Ricordiamo che domani sera alle ore 20.30 l'illustre Padre Stiattesi, direttore dell'Osservatorio Geodinamico di Quarto, terrà alla Università Popolare l'annunciata conferenza sul Monte Bianco.

Un circolo filodrammatico. — Si è costituito a Rovigo, composto di bravi giovanotti e di gentili signorine. Quanto prima debutterà con *Romanticismo*.

Al teatro Sociale

Un grande successo ha avuto iersera al Sociale *La gran causa* di Attilio Schiavoni. Il pubblico sceltissimo convenuto al teatro ha apprezzato il lavoro e l'esecuzione, perfettissima, applaudendo tutti gli artisti, in modo particolare Albertina Bianchini, Uggeri, Feruccio Bianchini.

Domani sera spettacolo in onore della valentissima attrice signora Giuseppina Bianchini con *I recini da festa*.

La compagnia lascierà Rovigo domenica mattina. Alla sera di quello stesso giorno andrà in scena ad Ala con *Quatro done in una casa*.

Alla memoria d'un caduto delle De Pumeal

ARQUÀ — Ci scriv. 10

Domenica 15 corrente avrà luogo la inaugurazione della lapide in memoria del concittadino Sante Altieri, caduto eroicamente combattendo nella Battaglia delle Due Palme i Idodici marzo 1912.

Ecco il programma della festa:

Ore 9 — Ricevimento degli invitati e delle Autorità in una sala del Palazzo scolastico, gentilmente concessa, e distribuzione della medaglia ricordo ai reduci della Campagna Libica.

Ore 9 e mezza — Formazione del corteo delle Scuole e sfilata per le vie G. Garibaldi, XX Settembre, Camillo Cavour, Riviera Mazzini, Quadrivio del Popolo presso il Municipio

Ore 10 — Scoprimento della lapide eseguita dal giovine distinto scultore rodigino Virgilio Milani e discorso inaugurale tenuto dal prof. Emilio Ventura; seguiranno altri oratori.

Ore 11 e mezza: Vermouth d'onore offerto dal Comitato alle autorità, Rappresentanze e Reduci.

Farà servizio d'onore la banda cittadina.

E' assicurato l'intervento di una rappresentanza del 57.o Fanteria al quale l'estinto apparteneva, dal Capitano Amedeo Bandini, reduce dalle Due Palme e dello scultore Milani.

Associazione veterinaria polesana

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 11

Nell'adunanza dei Veterinari della Provincia, indetta a Rovigo pel giorno 17 corrente alle ore 10.30 nella sala degli Ordini Sanitari sarà discusso sul seguente ordine del giorno, comunicatoci dall'egregio Presidente dott. Pietro Padovani:

1. Proposte riflettenti i comuni che non hanno provveduto all'aumento di stipendio — 2. Approvazione del codice deontologico — 3. Comunicazioni di diffida della condotta veterinaria di Boara Polesine e San Martino di Venezze — 4. Comunicazioni varie.

BELLUNO

Il terremoto

BELLUNO — Ci scrivono 11:

Nel pomeriggio, verso le 4, si è avuta una scossa di terremoto in senso sussultorio.

Tutti i sismografi hanno registrata la scossa medesima in modo abbastanza accentuato.

Parecchio panico.

Padre turpe

A Sovramonte i carabinieri di Fonzaso hanno tratto in arresto certo Giuseppe Burighello fu Angelo, bracciante.

Il Burighello avrebbe commessi atti turpi in danno di una propria figliuoletta, di nome Rita, di anni 13.

L'arrestato, che fu immediatamente tradotto nelle carceri di Feltre, domani verrà trasportato in quelle di Belluno, ove sarà interrogato dal giudice istruttore, avv. Marco Dal Canton.

Una tegola sul capo

All'ospedale il dottor Pagello ha medicato di urgenza il quarantenne De Min Felice fu Filippo, addetto alla ditta Caldart Antonio, il quale, mentre lavorava su di una impalcatura, venne colpito da una tegola al capo.

Fu giudicato guaribile, salvo complicazioni, in un paio di settimane.

Saggio di musica. — Gli allievi dell'egregio maestro Luigi Guatti-Zuliani daranno domenica prossima, alle ore 21, nella sala maggiore di palazzo Minerva, sede della Società Ginnastica Alpina, un saggio.

Ad assisterlo sono state invitate autorità e moltissimi cittadini.

Furto di notte. — L'altra notte, nella località «Casoni» in territorio di Longarone, i soliti ignoti, mediante iscasso, penetrarono in una bottega di tale Davide Fontanella.

Ivi scassinarono il cassetto del banco, ed involarono tutto il denaro che si trovava colà: circa 50 lire.

Fervono le indagini per scoprire gli autori del furto.

Croce Rossa. — Oggi è seguita una adunanza della Croce Rossa Italiana. La adunanza seguì sotto la presidenza del cav. avv. co. Girolamo Miari. Furono nominati vice presidenti il co. dottor Francesco Agosti ed il co. prof. Francesco Miari Fulcis. Delegato al materiale fu riconfermato il prof. Antonio Rota. Segretario il rag. G. Tonegutti.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono 11:

I risultati della pesca e veglioni di beneficenza. — Ier sera s'è adunato in una sala dell'Hôtel Progresso, il Comitato permanente di beneficenza e miglioramento del paese Dalla resa dei conti, gl'incassi e le spese, furono i seguenti:

Entrate Pesca e Veglioni lire 1641.77; spese diverse (documenti a disposizione del pubblico) lire 849.42. — Utile netto lire 792.35.

A voti unanimi il Comitato deliberò le seguenti elargizioni:

Congregazione di Carità lire 200; Corpo musicale, 175; Corpo Pompieri, 175; Patronato Scolastico, 50.

Il suddetto Comitato, a nostro mezzo, porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che contribuirono a rendere più ricca la Pesca; alla spettabile Comunità Cadorina, all'ill.mo Pretore, alla signora Giuseppina Ciotti proprietaria dell'Hôtel Progresso ed al sig. De Polo Giuseppe proprietario del Caffè Tiziano, che cortesemente misero a disposizione gratuitamente del Comitato le diverse sale e locali.

Detto Comitato ora esplicherà la sua attività pubblicando un'interessante guida, compilata dall'avv. Aldo Palatini, ed istituirà tutte quelle modeste comodità atte ad attirare maggiormente il forestiero sia nell'estate che nel futuro inverno 1915.

Cronaca di Treviso

Importante riunione tramviaria

TREVISO — Ci scrivono 11:

Ieri negli uffici della Deputazione Provinciale si sono riuniti i rappresentanti dei vari enti interessati alle congiunzioni tramviarie Treviso Conegliano e Treviso Roncade e un rappresentante della Società tramvie di Mestre per l'esame dello schema di contratto relativo ai sussidi chilometrici e alla consegna delle strade.

Dopo opportuna discussione lo schema venne riconosciuto come rispondente agli accordi preventivi ed alle prescrizioni e quindi venne stabilito che la stipulazione notarile sia redatta coi rogiti del dott. cav. Ferruccio Sacchetto entro il corrente mese di marzo.

Dal rappresentante la Società di Mestro si ebbe assicurazione che i lavori saranno iniziati al più presto, anche prima che venga emesso il formale decreto reale di concessione.

L'assemblea in fine di seduta ha espresso un ringraziamento e un plauso al commend. Gioacchino Viel presidente della Deputazione Provinciale per l'opera tenace ed intelligente da lui prestata per la definizione delle lunghe pratiche superando non lievi ostacoli per condurre in porto la costruzione delle due linee tramviarie che finalmente si possono considerare di imminente attuazione.

Il Quartetto Sevcik agli "Amici della Musica,,

Il celebre quartetto di Praga, già noto al pubblico intellettuale degli Amici della Musica, per essere stato già a Treviso ben due altre volte, ha trovato anche stasera al Teatro Sociale una folla notevole di ascoltatori attenti che gustarono con grande compiacimento le severe e classiche melodie svolte abilmente dai quattro valorosi artisti

Il programma attraentissimo fu aperto con l'op. 51 in «mi magg.» del Dvorak, ove specialmente, il 2. e 3. tempo — la caratteristica danza «Dumka» e la appassionata romanza — come il vivacissimo allegro assai, ottennero caldo successo di applausi. Rifulsero inoltre per l'abilità e correttezza, i quattro concertisti, nel quartetto in «re min» di Mozart e nella grandiosa op. 127 in «mi magg.» del Beethoven.

Il pubblico degli amatori salutò i valorosi con viva acclamazione alla fine del concerto.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista XXXV delle offerte:

Importo lista precedente L. 6676.15. Offerte pervenute da Feltre: comm. dottor Bortolo Bellati L. 20, Zadra avv. Girolamo, 5; Zugni Tauro Junio, 5; Zugni Tauro avv. Spartaco, 5; Bianco avv. Gian Vettore, 5; Bonsembiante Marco, 5; Bianco dottor Edoardo, 10; Cavalieri dott. Gualtiero, 5; Manera Giorgio, 5; Bianco ing. Vittorino, 20. — Comando III.a Brigata Alpina, Verona L. 25; Ufficiali 61.o Fanteria, Parma, 29; Ufficiali del Comando Militare Marittimo La Maddalena, 51; Contribuzione volontaria di un gruppo di militari XI. Compagnia del 38.o Fanteria, Alessandria, 5.90; Ferretto cav. prof. Giovanni, Treviso, 50. — Totale L. 6922.05.

Lista XXXVI. delle offerte:

Importo lista precedente L. 6922.05; Ufficiali 2. artiglieria da campagna, Alessandria, 25.05; Sottufficiali 2. artiglieria da campagna, Alessandria, 9; Militari di truppa 2. artiglieria da campagna, Alessandria, 15.95; Ufficiali 27. fanteria, Mimini, 32.60; Militari di truppa 2. Battaglione 80. fanteria, Verona, 7.45; Stazione RR. Carabinieri di Pontebba, 2.50. — Totale L. 7014.60.

Beneficenza

In morte del compianto sig. Girolamo Gobbi vennero fatte le seguenti oblazioni: Il Consiglio e la Società M. S. fra Pizzicagnoli e Droghieri in morte del suo cassiere Gobbi Girolamo offre lire 40 per la intestazione al di lui nome di un letto annuale nella Colonia Alpina in San Paolo di Feltre — L'Unione fra Pizzicagnoli, Droghieri ed Affini in morte del socio Gobbi Girolamo offre lire 15 alla Congregazione di Carità. — I Preposti ringraziano.

Consiglio Comunale

ODERZO — Ci scrivono. 11:

Col numero strettamente legale, ciò che è riprovevole trattandosi di argomenti di capitale importanza, seguì lunedì sera, sotto la presidenza del ff. di Sindaco, avvocato comm. Manfren, l'annunciata seduta del Patrio Consiglio nella quale venne approvato il Bilancio Preventivo 1914 che presentava, per il suo assestamento una eccedenza passiva di lire 32536,70, alla quale venne provveduto con un prestito provvisorio presso la locale Banca Popolare Cooperativa di lire 20 mila, con la preventivata entrata di lire tre mila dalla impostazione della sopratassa, in ragione del 50 per cento, sulle tasse governative scolastiche per gli alunni che frequentano la nostra R. Scuola Tecnica provenienti da altri Comuni, e le rimanenti lire 9536 e cent. 70 da coprirsi con la sovrainposta sui terreni e fabbricati.

In ordine generale fanno alcune obbiezioni i consiglieri cav. Carli e Tagliapietra. Durante la discussione del Bilancio fecero osservazioni e raccomandazioni in vario senso i consiglieri cav. Carli, cav. Giacomini, Prausello, Tagliapietra e Ninotti, il quale ultimo, con molto calore, accennò alle condizioni indegne in cui si trovano i cimiteri delle frazioni di Rustignè e Faè, deplorò che per ben due volte siano stati eliminati i fondi già stanziati per la costruzione di detti cimiteri.

Il presidente assicurò tutti che le raccomandazioni saranno prese nella dovuta considerazione e in via formale assicurò il consigliere Ninotti che nel corrente anno sarà senz'altro provveduto alla costruzione di nuovi cimiteri nelle frazioni surriferite nonchè ad un doveroso miglioramento dei salari dei custodi dei cimiteri tanto caldeggiato dal consigliere Tagliapietra.

L'argomento che diede luogo ad una larga discussione fu quello relativo alla impostazione della sopratassa scolastica. Il consigliere Tagliapietra dopo di aver dichiarato di non poter approvare la proposta in parola, aggiunse che bisogna pensare che la istituzione di tale sopratassa potrà portare uno sviamento alla nostra R Scuola Tecnica ciò che sarebbe doloroso trattandosi di una Istituzione fra le più decorose della Città; che bisognava pur tener conto come la permanenza nella nostra città di gran numero di studenti, la frequente venuta dei congiunti, portano con sè un non indifferente cespite di entrata al Comune e fin col dichiarare che, non vedeva certo con piacere che proprio Oderzo che fu decorato e portato molte volte ad esempio come benemerito della pubblica istruzione, fosse il primo a pesare sulle tasse scolastiche, già sufficientemente elevate e minacciate da nuovi aggravi.

Il presidente a nome della Giunta mantiene ferma la proposta che venne approvata con 9 voti, contrari i consiglieri avv. cav. Giacomini e Tagliapietra con un emendamento proposto da quest'ultimo, nel senso che oltre agli studenti appartenenti al nostro Comune siano esonerati dalla sopratassa anche coloro che per profitto vengono esonerati dalla tassa governativa.

(T.) *Società Filarmonica.* — Presieduta dal co. Antonio Revedin ebbe luogo l'assemblea annuale dei soci di questa Società Filarmonica Il co. Revedin, prima di iniziare la discussione dell'ordine del giorno, con indovinate parole di encomio all'egregio maestro Facco, presentò a quest'ultimo, fra gli applausi dei presenti, la medaglia d'oro e il diploma di 1. grado conferitogli nel Concorso Belati di Perugia per la sua Marcia «Gloria d'Italia», dedicata a S. E. Luigi Luzzatti. Il maestro Facco, sensibilmente commosso, ringraziò sentitamente la Presidenza ed i soci per la nuova prova di stima avuta, affermando che nulla trascurerà da parte sua per un sempre più lieto avvenire del nostro Corpo di Banda.

Venne quindi approvato il Conto consuntivo 1913 ed il presuntivo 1914.

A presidenti vennero riconfermati gli uscenti signori Revedin co. Antonio, G. Franzin. F. Obici e Saccardi Luigi; e in luogo del rinunciatario sig. Bortoluzzi G., nominato il sig. Bevilacqua A. — A revisori dei Conti riconfermati per acclamazione i signori Fioretti cav. G., Sardoni cav. F. e Cimarosti A

Il mistero dell'annegato

ONIGO — Ci scrivono. 11

Il cenno pubblicato stamane dai giornali intorno alla scoperta fatta nel Boite del cadavere del cadorino scomparso ancora nel 28 dicembre u. s., ha prodotto qui e nei paesi contermini un senso di profonda meraviglia. Il 26 febbraio giunsero qui lo zio materno Giuseppe Menegus da San Vito del Cadore e lo studente liceale a Belluno Del Favero Ernesto fratello. Questi riconobbero nell'annegato il loro congiunto confrontando i vestiti con brani di stoffa eguali alla camicia ed ai calzoni e azzardarono il giudizio trattarsi di assassinio. Intanto il cadavere venne sepolto nel nostro cimitero con largo compianto di pietosi.

Ma ora che viene stabilito il riconoscimento del Del Favero Pietro in colui che fu scoperto lassù in Cadore, chi sarà mai l'infelice trovato annegato nel Piave l'ultimo di carnovale?

Le vesti di costui si trovano presso la pretura di Montebelluna

Il nuovo Patronato scolastico

CONEGLIANO — Ci scrivono 11:

Col primo giorno di quest'anno, il vecchio e benemerito Patronato scolastico, presieduto dall'avv. cav. uff. Antonio Aliprandi, si è trasportato nel nuovo Patronato voluto dalla legge 4 giugno 1911 N. 487. Esso è ente morale e provvede al servizio dell'assistenza scolastica a favore degli alunni poveri inscritti nelle scuole elementari comunali, con somministrazione di libri, quaderni ed altri oggetti scolastici, con la refezione, con la distribuzione di vesti e calzature, con la istituzione e il mantenimento di educatori e ricreatori. Inoltre esso si propone di venire in aiuto all'incremento della educazione e della istruzione col promuovere la fondazione di giardini ed asili d'infanzia, col favorire le biblioteche scolastiche e popolari esistenti e coll'istituzione di nuove; coll'istituire la mutualità scolastica ecc.

A raggiungere i suoi scopi il nuovo Ente morale dispone delle attività del Patronato già esistente; delle somme che ai fini dell'assistenza scolastica e per le opere integrative della scuola sono e saranno stanziate nei bilanci del Comune, dello Stato, della Provincia, degli Istituti e da Comitati; dei lasciti disposti dai testatori; dal ricavato di feste, trattenimenti, mostre, concorsi ecc., che non siano in contrasto coi fini educativi del Patronato.

Dimissioni. — A complemento delle notizie che avete ieri pubblicate nella crisi comunale, aggiungo che nella giornata di oggi vennero presentate al gabinetto del Sindaco le dimissioni dei consiglieri prof. Celotti, F. Concini, E. Pradella, A. Mondini, F. Bortolon, A. Miani a cui ha fatto seguito il sig. Milanese.

Di conseguenza qui non si attenda oltro che il Commissario regio.

VITTORIO — Ci scrivono 11

Promozione. — Finalmente venne registrato alla Corte dei Conti il decreto che promuove cancelliere di questa Pretura il valente sig. Pasquale Scipione, il quale da oltre 4 mesi è lasciato solo a disimpegnare un lavoro d'ufficio gravissimo, mentre il viceccancelliere fu mandato a reggere la Pretura di Tarcento. Così non può continuare e dagli interessati si sollecita un provvedimento.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv. 11

Un aiuto per la biblioteca della Società Operaia. — Per incrementare la biblioteca popolare della locale Società Operaia, il Presidente attuale sig. Callegari cav. Giovanni, che presta la sua intelligente attività per il benessere del sodalizio, chiese appoggio all'on. Luigi Luzzatti, nostro benemerito deputato. Costui non mancò di interessarsene della cosa ed ieri indirizzo una lettera al predetto Presidente, in cui comunicava la promessa del Sottosegretario della P. I. d'interessarsi del miglioramento della biblioteca.

PIEVE DI SOLIGO — Ci scrivono 11:

La posta di Solighetto. — Solighetto è una ridente frazione del nostro comune, che fino a due anni fa aspettava la distribuzione della posta fino alle dieci del mattino. Conosciuti fondati i desideri dei frazionisti d'avere cioè qualche tempo prima la posta, eccoti istituita, colà una collettoria postale, con somma gioia degli abitanti.

Illusione! La posta ora viene distribuita alle «sei della sera!»

E tutto perchè? Perchè, quantunque i sacchi arrivino a Pieve col primo tram da Susegana, non possono essere consegnati al collettore di Solighetto, il quale invece è obbligato a portarsi a Soligo a riceverli in comune di Farra di Soligo allorchè gli vengono riportati dalla corriera di Cison di Valmarino.

Ah! beati tempi nei quali lo storico procaccia Alberto Bertazzoni percorreva a piedi in lungo e in largo tutti i paesi del Quartier di Piave! La nostra autorità comunale ha reclamato più volte, ma non ebbe l'onor d'una risposta nemmeno per sentirsi dire che ha torto.

Cronaca di Vicenza

Per l'acquedotto del Renzola
Il decreto di concessione e il Mutuo di 846 mila lire

VICENZA — Ci scrivono 11:

Giorni fa un telegramma da Roma vi annunciava che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici aveva approvato il progetto di acquedotto del Renzola, pei tre Comuni di Asiago, Roana e Rotzo

Oggi un telegramma da Roma dell'onor. Roi al Consorzio Renzola a Canove di Roana annuncia che è stato stamane firmato il Decreto del Ministero dell'Interno che concede la costruzione e dà facoltà di contrarre il mutuo di 846 mila lire con la Cassa Depositi e Prestiti, con le agevolazioni portate dalla legge 25 Giugno 1911 per la provvista di acqua potabile nei Comuni.

La lieta novella ha suscitato il più spontaneo entusiasmo fra le popolazioni dell'Altipiano di Asiago, che vedono finalmente esaudite le loro aspirazioni e soddisfatto un loro impellente bisogno.

Ora non rimane che la registrazione del Decreto alla Corte dei Conti, in seguito a che la Cassa Depositi e Prestiti erogherà la somma necessaria.

Fra breve quindi potrà essere indetta l'asta e ancora nell'imminente primavera potranno essere iniziati i lavori. In due, o al massimo, in tre anni la grandiosa opera potrà essere compiuta.

Per darvi un'idea della sua mole, basta che vi dica che la sorgente si trova a 1294 metri sul livello del mare e che per la distribuzione dell'acqua a tutte le contrade dei Comuni consorziati, Asiago, Canove, Cesuna, Roana, Mezzaselva, Albaredo, Rotzo e Castelletto, occorreranno trenta chilometri di condutura.

Il primo progetto reca la data del 1904, cioè di dieci anni fa e fu compilato dagli ingegneri Indri e Fasoli di Padova. Venne aggiornato nel 1909 dagli ingegneri Indri e Girardi e nel 1912 si erano costruite le camere di raccolta nella valle Renzola, ma poi i lavori dovettero essere sospesi per mancanza di fondi necessari.

Ora l'opera s'avvia al suo sicuro e sollecito compimento. La direzione tecnica di essa è affidata all'egregio cav. ing. Saccardo di Schio.

L'arresto d'un ragazzo

Nel pomeriggio allo sportello delle ferme in posta due agenti di P. S. arrestarono il sedicenne Erminio Farinello, abitante a S. Biagio, barbiere, perchè fu sorpreso a ritirare una lettera della signora Mistrorigo, alla quale aveva mandate delle lettere minatoria.

Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in sessione straordinaria Sabato 14 corr. alle ore 20.30 per la trattazione di importanti oggetti rimasti all'ordine del giorno, più questi nuovi:

Proposta di istituire un nuovo posto di usciere municipale da assegnarsi agli Uffici Istruzione, Igiene, Ispettorato. — Proposta di provvedimenti relativi alla direzione della fabbrica del ghiaccio. — Regolamento per i lavori di manutenzione, di riduzione e di ampliamento dei fabbricati di proprietà del Comune da eseguirsi in economia. — Proposta di costruzione di un nuovo ingresso al Teatro Olimpico e sistemazione dei cortili o giardino. — Costruzione di un tratto di galleria stradale in Via Mure S. Michele. — Impianto di nuove lampade ad arco e ad incandescenza per illuminazione pubblica — Ratifica della deliberazione d'urgenza 5 corr. N. 2561, con la quale è stato autorizzato il Sindaco a stare in giudizio, costituendosi Parte civile, nella causa avverso la Ditta Fr.lli Graziani di Sanguinetto per vendita di burro con titolo di grasso inferiore a quello prescritto. — Proposta di accordare un sussidio alla Società Ginnastica Vicentina «Umberto I.» che parteciperà nel maggio p. v. alle gare di educazione fisica a Genova. Ratifica della deliberazione d'urgenza 27 febbraio u. s. N. 2435, vistata il 6 corrente N. 185, con la quale è stato autorizzato il Sindaco a ricorrere al Governo del Re contro la decisione 13 febbraio 1914 N. 185-156 della Giunta Provinciale Amministrativa che non approvò il progetto di allargamento della cinta daziaria. — Copertura di un tratto di fosso attraversante l'abitato presso la Ricevitoria daziaria di Porta Padova.

Minaccie di sciopero sui lavori per le caserme

BASSANO — Ci scrivono 11:

Da qualche mese si sono iniziati i lavori per la costruzione delle nuove Caserme per d'artiglieria, a destra del Viale Venezia, il cui appalto è stato assunto dalla nota impresa Stecchini di Sandrigo. Alla sua volta la ditta Stecchini ne ha affidati i lavori agli impresari Mabiglia e Scalco per le costruzioni interne e Moretto per il muro di cinta.

Fino dalle prime settimane gli operai muratori e manovali incominciarono a dimostrare i soliti malcontenti per le scarse retribuzioni e s'è udito tosto l'odore di qualche sciopero. Difatti una parte dei lavoratori, quella alle dipendenze del Moretto, manifestò abbastanza decisamente i temuti propositi, abbandonandosi alle solite affermazioni di sapore socialista, non nascondendo minacce di abbandonare i lavori, dichiarando già fin d'ora categoriche imposizioni.

Il preludio della nuova opera non è certo felice; oggi i lavoratori sono appena un centinaio, ma dovranno ben presto arrivare ai trecento e più; è quindi desiderabile che l'impresa possa prevenire i temuti futuri conflitti con opportune e precise concessioni che possano garantire la tranquilla ed ordinata continuazione dei lavori.

VALDAGNO — Ci scrivono 11

Società Ginnastica «Vittorio Emanuele III». — Nella palestra comunale — presenti numerosi soci — ebbe luogo l'annunciata assemblea annuale.

Il segretario Fin Valerio lesse il rendiconto ed il bilancio dello scorso anno che si chiuse con soddisfacente civanzo e che venne approvato ad unanimità dall'assemblea.

A consiglieri riuscirono eletti: Zordan Gio. Batta, Fongaro Pietro e Panciera Giuseppe ed il capo palestra Tomba Romano venne nominato delegato federale.

Venne pure decisa la gita a Vicenza.

Quindi l'assemblea deliberò di inviare lettera al presidente dimissionario, sig. avv. Antonio Franceschini esprimendogli i più vivi ringraziamenti per il costante di lui interessamento e valido appoggio in favore della Società.

Dietro proposta, deliberò inoltre di offrire una medaglia ricordo all'ex segretario sig. Cocco Luigi Umberto, che attualmente presta servizio militare, per la premura, zelo ed attività addimostrati durante il lungo periodo di tempo in cui disimpegnò la sua carica.

Cucine Economiche. — (G. B.) Ci vengono gentilmente comunicati alcuni dati relativi alla gestione 1913 di questa filantropica ed importantissima opera di beneficenza.

In una sala del Municipio, anzi, è stato dall'assemblea approvato il bilancio relativo ad essa gestione che si chiude con un attivo di complessive lire 10.091.52, di fronte ad un passivo di lire 9549.62, e quindi con un civanzo netto di lire 541.90.

Nel decorso anno contribuirono — fra altri cespiti d'entrata — il Municipio con lire 400, la succursale locale della Cassa di Risparmio di Verona con lire 50, questa Banca Mutua Popolare con lire 300, il Ministero dell'Interno con lire 300, la Società di Beneficenza con lire 1420, la Buona Usanza con lire 301.20, la Pesca di Beneficenza con un ricavato netto di lire 384.40, ecc. ecc.

Un encomio ed una lode sincera vanno attribuiti all'Amministrazione preposta a questa Opera Pia che è di sollievo alla classe povera ed a tanti girovaghi che si trovano di passaggio.

Teatro «Utile Dulci». — Sappiamo che i bravi e volonterosi dilettanti la sera di domenica 22 corr. si produrranno in scena con il dramma storico in 4 atti di Walter «La fine di un Regno».

Club Ciclistico Mascotte — I soci di questo floridissimo sodalizio sono invitati alla ordinaria assemblea annuale che avrà luogo, nella sede sociale, sabato 14 corrente alle ore 20 per trattare i seguenti oggetti:

Approvazione bilancio 1913. — Scelta della meta per la prima gita sociale.

Nomina delle cariche.

Scuola Libera Popolare — Questa sera, giovedì, alle ore 20.30, l'egregio prof. Vittorio Trettenero terrà la sua conferenza sull'«Idea Nazionale ed i Principi di Casa Savoia».

La fama dell'oratore e la nota di lui valentia faranno accorrere molto pubblico ad ascoltarlo

PADOVA

Riunione di nazionalisti

PADOVA — Ci scrivono 11:

Alla sede del Gruppo Nazionalista padovano, al Palazzo Maldura, è indetta per la sera di giovedì 12 prossimo, a ore 21, una conversazione sul tema *Lo spirito e l'opera della Massoneria*. Relatori del tema saranno Girolamo Cavalli e il dott. Marchese Giovanni Selvatico Estense.

Le prossime conversazioni seguiranno settimanalmente ogni giovedì alla stessa ora, sempre al Palazzo Maldura.

Voli di Dal Mistro

E' assicurata pel giorno 5 aprile una serie di voli da parte dell'aviatore veneziano Dal Mistro.

I voli si svolgeranno con tutta probabilità all'Ippodromo Breda a Ponte di Brenta.

I funerali del prof. Bonatti

Stamane seguiranno alle ore 9 i funerali del compianto prof. cav. Vittorio Bonatti. Il mesto corteo si formò alla stazione ferroviaria.

Sul feretro vennero deposte numerose corone, inviate dalla consorte Maria Suppiej, fratelli Bonatti, nipoti Panozzo, Amalia e Nicolò Suppiej, Andreina e Sandro Rizzoli, Ester ed Ottorino Fogli, Giuseppina De Zorzi ved. Antonini, coniugi Rizzoli e nipote prof. Luigi, direttore ed insegnanti R. Scuola Normale Femm., famiglia Viterbi, Università Popolare.

Tenevano i cordoni i signori Fulvio Bonatti, dott. Alessandro Rizzoli, comm. Catticich, prof. Verrua, prof. Lucatello e prof. Moschetti; seguivano i parenti sig.ra Romilda Bonatti Trevisan, Andreina Suppiej Rizzoli, Amalia Suppiej Bonino, Clelia Ferretti Panozzo, Cecilia Newson, Antonietta Suppiej Antonibon, Nicola Suppiej, Ottorino Fogli, cav. prof. Luigi Rizzoli, comm. Alberto Morelli. Conoscenti e rappresentanze: sig.ra Adriana Damiani Rizzoli, Eloisa Vantini Tofanello, sig.ra Maria Soldà della R. Scuola Normale Fem-

minile anche per i colleghi, con le allieve Seetta Maria, Florio Dora, Migliorini Rita, Gozzi Pia, Facco Clelia, Atti Maria, Barone Nella, De Lorenzi Lina, Da Mole Carmen, Meili Anna, Charenu Jole; i signori avv. cav. Ugo Rosanelli anche per la Croce Rossa, prof. Andrea Moschetti anche per il Museo Civico, cav. Andrea Mastari per la Padova Liberale, ing. Vittorio Levi Civita, avv. Casson, co. avv. Antonio Morandi, dott. A. Randi, dott. Guido Baccaglini, Adolfo Bonino anche per Fornasieri Francesco, Enrico Pizzo, Cesare Levi Civito, Franco Gaetano, Pietro Tonzig, Domenico Pastorello e consorte, Cirillo Locato, Levrotti Cellino, dott. Carlo Cattaneo, rag. Ciro del Lungo, prof. Oliviero Ronchi, prof. Francesco Turri, Elio Vantini. Inviarono torce: Maria Bombardi e famiglia Biasiutti, Giuseppina De Zorzi Antonini, Domenico Pastorello, Amedeo Candiani, famiglia Del Lungo, dott. Carlo Cattaneo, Museo Civico.

A Porta Savonarola parlarono il prof. Bonardi per la Scuola Normale, il prof. Lucatello per l'Università Popolare, il comm. Catticich per la Padova Liberale, ed il prof. Rizzoli ringraziò per la famiglia dell'estinto.

Il corteo quindi proseguì per il Cimitero Monumentale dove la cara salma verrà tumulata.

Assemblea di medici condotti

Domani alle ore 15 nella sede degli Ordini seguirà l'assemblea generale dell'Associazione Padovana dei medici condotti. Sarà trattato il seguente ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza; il delitto di Galzignano; sconfinamento di condotta.

Interverrà l'on. dott. Umberto Brunelli.

Festa al 57.o fanteria

Domani il 57. fanteria festeggierà l'anniversario della battaglia delle «Due Palme», con un trattenimento che seguirà alla Caserma di S. Giustina alle ore 15.

Per la tutela dei bambini malati

Il prof. Tedeschi ha diramato il seguente invito:

«La Ill.ma Sig.ra Co.ssa Emma Lonigo mi dà il gradito incarico di invitare per sabato 14 corr. ad ore 17, alla Clinica pediatrica ad una riunione le gentili aderenti al Comitato promotore di una associazione intesa alla tutela dei bambini malati, nonchè le On.li Redazioni dei giornali cittadini.

«Faccio calcolo sicuro sul determinante intervento di V. S. Ill.ma e mentre Le trasmetto i ringraziamenti della Contessa Lonigo, mi consenta che aggiunga i caldissimi miei.

Di Lei obb.mo *V. Tedeschi.* »

Concorso musicale pei ciechi veneti

La Sezione di questa Società «Margherita» apre il XVII concorso musicale, al quale potranno prender parte i Ciechi Veneti, tanto se licenziati dall'Istituto «Configliachi» di Padova, ovunque residenti, quanto se allievi di altri Istituti del Regno residenti nel Veneto.

Ciascun concorrente dovrà musicare una poesia stabilita per m. Sopr. o Bar. con accompagnamento di piano.

Verranno assegnati tre premi: 1. lire 100; 2. lire 60; 3. lire 40: una menzione onorevole di I. ed una di II. grado.

Qualora la composizione alla quale verrà assegnato il premio fosse giudicata degna di essere pubblicata per la stampa, vi provvederà la Sezione.

Collegio degli ingegneri

Per domenica 15 p. v. alle ore 17 è convocata nella sede di via Dante l'assemblea generale ordinaria del Collegio degli ingegneri per tratta il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione morale del 1913 — 3. Conto consuntivo del 1913 — 4. Preventivo del 1914 — 5. Nomina di sei consiglieri in sostituzione dei signori Frasson ing. Getulio, Papete ing. cav. uff. Liberale, Salvadori ing cav. Ricciardo, Suman co. cav. uff. ing. Camillo, Turazza prof. ing. cav. Giacinto (scaduti e rieleggibili), Selvelli ing. Cesare (dimissionario per trasloco) — 6. Nomina dei revisori del conto 1914.

Colto sul fatto

Iersera un ladro — il noto pregiudicato Augusto Bettin — s'introduceva con una scala a piuoli nella stanza da letto dell'oste Andrea Mattaraglia che conduce l'esercizio cosidetto «Alla Castagnara» fuori porta Savonarola. Il furfante stava scassinando i mobili quando il Mattaraglia, avvertito da un rumore, saliva di corsa e lo sorprendeva. Fra i due successe una vivace colluttazione, ma il mariuolo fu ridotto all'impotenza e consegnato poco dopo alle guardie sopraggiunte.

Il bilancio preventivo in Consiglio Comunale

Stasera, il Consiglio Comunale, ha iniziato la discussione degli articoli del bilancio preventivo 1914. Venne approvato fra l'altro:

L'esecuzione dalla tassa di noleggio del contatore per l'acqua di coloro che usufruiscono del canone minimo mensile di lire 1.25; la convenzione con la Cassa Nazionale per l'invalidità e la vecchiaia degli operai pel riscatto del debito vitalizio; la riforma del regolamento della Cassa comunale di previdenza; l'equiparazione nei riguardi del contributo degli iscritti alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai, e la trasformazione del trattamento di riposo degli appartenenti ai Corpi delle guardie municipali e dei pompieri: l'elevazione da sei ad otto delle condotte mediche e delle condotte ostetriche per suburbio ed approvazione dei nuovi riparti.

VERONA

La quarta giornata di fiera

VERONA — Ci scrivono 11

Il tempo, anche oggi, si dimostrò di una incostanza singolare, tuttavia, il concorso dei negozianti alla nostra fiera è sempre enorme, e visitatori alle mostre vanno e vengono formando un incessante pellegrinaggio. Anche la esposizione dei commercianti ed industriali è sempre affollata di ammiratori.

Gli affari si vanno susseguendo con lietissimo compiacimento di tutti i produttori.

La preposta commissione ha così deliberato circa l'assegnamento dei premi agli espositori delle macchine agricole ed enologiche, tenendo però conto soltanto della estetica degli stand e del coordinamento del materiale esposto:

Medaglia d'oro — Società Italiana Ernesto Breda, Milano; Fanti, De Stefani, Barbieri e C., Legnago; Secondo Giuseppe, Verona; Casali Francesco, Suzzara; Theo Seitz, Milano.

Medaglie d'argento. — Caccialanza e Bronzini, Piacenza; Fabbrica Automotrici agricole, Este; Società Ind. Meccanibieri e C., Legnago; Pavan fratelli, Verona; Secondo Giuseppe, Verona; Casali Francesco, Suzzara; Theo Seitz, Milano.

Medaglie di bronzo. — Contro Alessandro di Vittore, Sanguinetto; De Antoni Francesco, Cavazzale; Deganello ing. Dante e Remo, Milano; Orsi Pietro, Tortona; Pagan De Paganis Dino, Verona; Galizzi e Cervini, Verona; Bubba Pietro, Piacenza; Zambelli fratelli, Saonara (Padova); Falavigna Domenico Enrico, Mantova; Coltri Giuseppe, Caprino Veronese.

Sul «campo» si è iersera avuta una disgrazia e cioè, tal Giovanni Dalla Bernardina, è stato colpito allo stomaco da un potente calcio di cavallo, causa il quale versa ora in istato grave al nostro Ospedale.

Il concorso ippico

Oggi, i concorrenti al concorso ippico, hanno svolto la prima prova, e cioè, una gara di marcia di 42 km., sul percorso Verona Isola della Scala, Villa Fontana Ippodromo.

Domani si svolgeranno sul «prato» le gare con ostacoli. Con tutta probabilità, interverrà pure il Conte di Torino, pel quale la Società Ippica ha disposto un degno ricevimento.

Grave versione su di un decesso

Giorni sono, anche la «Gazzetta» pubblicava la morte di un ragazzo di Cavalo, tal Giuseppe Scali, avvenuta al nostro ospedale, in seguito a grave caduta durante il gioco.

Pare invece ora che il fatto, stando a quanto adesso narra una fanciulla, che la morte del disgraziato sia stata cagionata da percosse ricevute da malvagi compagni.

La benemerita fa in proposito attive indagini.

Veneziano arrestato

(per telegrafo) — Espulso da Trento era giunto a Verona un tale qualificatosi per Giuseppe Donati di anni 42. Sottoposto ad interrogatorio da parte della nostra questura, il sedicente Donati confessò di essere invece tale Lavini Giomaria nativo di Venezia. E' stato quindi incarcerato.

Il comm. Gughelmi a Venezia

Il primo corrente dalle curie venete, con relativo ordine del giorno, è stata deliberata — a proposito del disservizio giudiziario — la nomina di una commissione per disporre un memoriale collettivo da produrre al Governo per urgenti provvedimenti.

Il comm. avv. Antonio Guglielmi, contrariamente a notizie già pubblicate, fu dai due consigli dell'ordine e di disciplina di Verona, delegato a far parte di quella commissione che si riunirà prossimamente a Venezia.

Coppa "Verona„ al tiro al piccione

Ci telefonano da Verona 11 marzo:

Oggi all'«Arena» si sono svolte le gare del tiro al piccione per l'aggiudicazione della coppa «Verona» vinta l'anno scorso dal dottor Negri di Padova.

Eccovi i risultati:

1.o premio Asti di Padova che vinse la coppa «Verona» medaglia d'oro, diploma con 18 piccioni su 18.

Secondo e terzo premio divisi fra Bruno Cazzola e Prosdocimi di Padova.

Quarto premio: Granelli di Cremona — Quinto premio, Girelli Luigi di Verona — VI, Locatelli di Milano — VII e VIII, diviso fra Rossini di Mantova e Dossin di Padova.

Spacciatore di biglietti falsi

Stasera alcuni agenti di P. S. hanno arrestato tale Brioni Bettino di Bassano perchè aveva speso un biglietto falso in un esercizio della nostra città.

Ultima ora

Complicazioni e scandali della politica austriaca

La camera non sarà sciolta?

Vienna, 11

Quantunque predominino ancora le notizie pessimistiche sulla situazione parlamentare, il fatto che il Governo ha accondisceso a non prendere provvedimenti contro la Camera fino alla settimana ventura è già un indizio che si crede ancora possibile, non ostante tutto, un compromesso fra czechi e tedeschi. Difatti si fanno tanto da parte tedesca, quanto da parte czeca tentativi di promuovere una transazione. L'Unione nazionale tedesca avrebbe l'intenzione di proporre domani una modificazione all'ordine del giorno nel senso che al primo punto si debbano mettere i progetti militari invece dei progetti riguardanti le imposte casatico. Toccherà naturalmente ai deputati italiani vedere se eventualmente con questa modificazione si altererà o no la prospettiva del progetto della Facoltà giuridica italiana di essere discusso come secondo argomento giusta la determinazione presa dalla Camera nella seduta di giovedì scorso.

L'Unione nazionale tedesca con questa mossa vorrebbe mettere al muro gli ostruzionisti czechi, i quali si vedrebbero quindi nella necessità di dichiarare apertamente se colla loro ostruzione vogliono impedire anche il disbrigo dei progetti militari, mentre finora avevano fatto ostruzione contro i progetti riguardanti le imposte casatico.

Secondo la «Neue Freie Presse» pare che fra gli agrari czechi si mostri già qualche tendenza a venire a patti, purchè fossero fatte concessioni circa la convocazione della Dieta boema. Le trattative continuano ancora.

Intanto, più della situazione parlamentare, desta interesse lo scandalo Sviha. Non è escluso che esso abbia un altro strascico interessante, se si deve prestar fede a certe allusioni del «Prager Tagblatt», il quale dice che, se le note del defunto Anyz non fossero bastate a provare la colpa del dott. Sviha, essa sarebbe stata documentata da carte che fece cadere nelle mani dei giovani czechi e che la dimostrano in modo assoluto. Pare che nelle rivelazioni del tradimento dello Sviha abbiano avuto parte persone affatto estranee, e la faccenda assumerebbe il colore d'un vero romanzo. Il Parlamento avrà ancora occasione di occuparsi del caso Sviha.

Secondo il «Glas Naroda» il dipartimento politico della direzione di polizia di Praga regnerebbe costernazione perchè fu scoperto come taluni ignoti aprirono con chiavi false la scrivania del commissario dott. Klima, dalla quale sarebbero scomparsi documenti.

La «Neue Freie Presse» protesta in forma violenta contro l'asserzione che essa abbia comperato dallo Sviha i progetti governativi riguardo alle trattative per il compromesso nazionale in Boemia. Dice che questa insinuazione va respinta a pedate, anche a rischio di insozzarsi le suole della scarpa nel contatto coi rettili schifosi che l'hanno lanciata. Il giornale dice poi caratteristico il fatto che il Governo provò il bisogno di cercare una spia precisamente fra i deputati czechi. E' un indizio dell'importanza che i governanti austriaci attribuiscono agli czechi, ai padroni dell'Austria, i quali fanno l'occhiolino alla Russia solo per essere vezzeggiati di più dal Governo austriaco. Il giornale conclude col dire che se questa volta il Governo pagasse gli czechi perchè smettano l'ostruzione, commetterebbe un atto abbietto di autoevirazione.

Nè lo scandalo Sviha è il solo che interessi Vienna. Essa segue anche con curiosità la campagna del capodistretto Blasel contro il borgomastro dott. Weiskirchner. In un'adunanza elettorale liberale tenuta nel secondo distretto — scrive la «Zeit» — il Blasel ha ripetuto le sue recenti gravi accuse. Disse: Nell'ultima adunanza ho raccontato che il dottor Weiskirchner mi aveva pregato di far delle pratiche presso il deputato Friedmann per la faccenda della vendita delle aree lloydiane. Il borgomastro dott. Weiskirchner mi ha smentito. Ebbene, io ora dichiaro che egli con quella smentita ha mentito (applausi fragorosissimi). La cosa passò esattamente come io l'ho raccontata.

Il Weiskirchner pregò me d'informarmi presso il deputato Friedmann che funse da relatore che cosa questi avrebbe detto nella sua relazione sulla transazione circa le aree lloydiane. In particolare egli mi pregò d'informarmi se la relazione fosse molto vivace e se il Weiskirchner vi venisse attaccato con violenza, e mi pregò di adoperarmi presso il deputato Friedmann - lo ripeto mi ha pregato - affinchè nella relazione egli fosse risparmiato il più possibile. Se il borgomastro si compromette in questo modo di fronte a un partito avversario, deve aver ben molto sulla coscienza, e se egli teme che nei documenti possa stare alcun che a suo carico, un individuo di tal genere non può rimanere più un'ora borgomastro di Vienna (applausi fragorosissimi). Il dr. Weiskirchner ha voluto poi informarsi più precisamente ancora sul conto della relazione del Friedmann, e quando seppe che la relazione biasimava la transazione ma non faceva il suo nome, egli mi ha ringraziato. Il deputato Friedmann però non ha risparmiato troppo il borgomastro, e quando il Friedmann mi domandò se il Weiskirchner fosse rimasto contento della relazione, io, conforme alla verità, non potei rispondere che così: Il Weiskirchner è felice che la relazione non sia riuscita più violenta. Ora S. E. continui a smentire, questa volta non ci scappa.

Un corpo di spedizione inglese pronto a partire

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni il Ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione circa il corpo di spedizione dell'Inghilterra, dice che sarebbe imprudente spiegare quale ne sarà l'uso, a qual pericolo è destinato a far fronte e ove andrebbe in caso di guerra. Non ho nessuna altra spiegazione da dare in questa sede, aggiunge il Ministro. Mi sia sufficiente dichiarare che il Corpo di spedizione sarebbe pronto a partire se ne fosse il caso.

I due italiani di Stoccolma riconosciuti innocenti

Stoccolma, 11

Il tribunale ha emesso la sentenza nel processo per l'assassinio di Hammaby del quale erano accusati gli italiani Valente e Jacomelli. I due accusati sono stati dichiarati innocenti ed assolti.

Le vittime dell'aviazione

Londra, 11

Un capitano e un tenente sono rimasti uccisi stamane cadendo con l'aeroplano mentre volavano sopra la pianura di Salisbury. Essi appartenevano al campo reale di aviazione.

Il duello tra Roberto Marvasi e il Maggiore Fabbroni

Roma, 11

(Vice) E' stato stabilito a condizioni molto gravi il duello fra il pubblicista Roberto Marvasi e il maggiore dei carabinieri Fabroni.

Lo scontro sarà alla sciabola ed avrà luogo domani.

Per gli orfani degli impiegati

Roma, 11

(Vice) — L'Istituto nazionale Umberto I per gli orfani degli impiegati civili dello Stato, ha bandito un concorso a cinque borse da conferirsi ad orfani poveri di detti impiegati, pel mantenimento di essi in Convitti da destinarsi dall'Istituto medesimo.

Le domande devono essere rivolte al comm. Gino Fucini presidente dell'Istituto in Roma, Via Principe Amedeo, 76, entro il 30 aprile 1914. La indicazione dei documenti da produrre e le norme relative del concorso sono contenute nel bando pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente.

I R. R. Commissari di Roma e di Milano

Roma, 11

(Vice) I poteri dei regi commissari straordinari di Roma e Milano, sono prorogati di tre mesi.

Il vice-direttore della Banca d'Italia

Roma, 10

Ieri sera alle ore 9 è morto il comm. Efisio Pilana vice direttore della Banca d'Italia.

Spacciatore di monete false

Milano, 11

Stasera, in piazza Fontana, era pedinato un tale che era sospettato di essere uno spacciatore di biglietti falsi. Arrestato e perquisito, gli furono rinvenuti in tasca parecchi biglietti falsi da cinque lire e pezzi da due lire. L'arrestato è certo Celeste Brescianini d'anni 35, sarto, abitante col proprio fratello Lorenzo d'anni 30. Altre guardie, durante la perquisizione, si recarono alla abitazione dell'arrestato dove furono rinvenuti altri biglietti e si procedette all'arresto del Lorenzo Brescianini, fratello del Celeste.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 11 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 14 mila — di cui in cotoni americani 13 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni Americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.62	6.60
Marzo Aprile	»	6.61	6.60
Aprile Maggio	»	6.55	6.54
Maggio Giugno	»	6.55	6.54
Giugno Luglio	»	6.49	6.49
Luglio Agosto	»	6.46	6.45
Agosto Settembre	»	6.36	6.36
Settembre Ottobre	»	6.24	6.25
Ottobre Novembre	»	6.15	6.17
Novembre Dicembre	»	6.12	6.12

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.30 tramonta alle 18.11

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell' 11 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	53.8	12	12	11	deb.	cop.
Treviso	53.9	11	12	9	deb.	cop.
Udine	—	12	12	10	cal.	cop.
Padova	53.6	11	16	10	cal.	cop.
Rovigo	53.4	12	16	10	deb.	piog.
Vicenza	53.4	11	13	10	cal.	neb.
Verona	53.6	12	14	11	deb.	cop.

Pressione diminuita, temperatura qua e là aumentata, venti debolissimi vari, cielo coperto con piogge, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 10 alle 15 dell' 11 mm. 2.7.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.15	+ 55
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	+ 77
Adige	Verona	4.50	— 1.78	+ 35
Po	Polesella	7.76	+ 2.88	— 24

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 5.0
Prima alta del 12 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 12 . . . alle ore 23.40
Massima altezza raggiunta il 10 cm. 67 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 99

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 11 Marzo 1914

ROMA, 11 — Cambio per domani- 100.30

Cambio settimanale: 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1/2	123.75	—,—	—,—	4
Francia	100.27 1/2	100,32 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,28	25.29 1/2	25,09	25,11	3
Svizzera	100,23 3/4	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105.12 1/2	105.22 1/2	—,—	—,—	4 1/2
Banca au.	105,12 1/2	105,22 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE

Milano

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. 3.5 1/2 con.	100	96,97	96,97 1/2
» » » fine	100	97,15	97,15
Ferrovie Mediterr.	500	229,—	228,50
Credito Italiano	500	556,—	555,—
Banca comm. it.	500	835,—	835,25
Banco di Roma	100	105.—	105,—
Società Banc. it.	100	97,25	97,50
Banca d'Italia	300	1445,—	1445.—
Lanificio Rossi	500	1436,—	1435,—
Cotonificio Cantoni	250	397,—	397.—
Navigaz. Generale	500	401,50	401,25
Raffineria Zuccheri	200	306,50	316,—
Beni stabili	200	289,—	288,—
Az. Costr. Veneto	200	116,—	116,—
Acciaierie Terni	500	1532,—	1530,-
Edison	150	566,50	567,—
Savona	300	168,—	168 —
Elba	250	194,—	195,50
Ansaldo	250	272,—	272,—
Industrie Zuccheri	150	259,—	260,—
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46,—
Ferrovie Meridionali	500	525,—	523,50
Cambio su Berlino		123,72 1/2	123,67 1/2
» » Francia		100,35	100,30
» » Londra		25,29	25,28 1/2
» » Svizzera		100,27 1/2	100,27 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	10	11
Rend. 3.5 0/0 cont.	100	96,97	96,97
» » » fine	100	97,13	97,13
Banca d'Italia	300	1444,—	1444.50
Banca Comm. ital.	500	834,75	835,—
Credito Italiano	500	556,—	556,—
Ferr. Meridionali	500	524,—	524.—
Ferr. Mediterranee	500	227,25	228.50
Navigaz. Generale	500	400,25	400,50
Raffineria zuccher.	200	316,—	316.25
Acciaierie Terni	500	1530,—	1531.—
Erid. fabb. zucch.	200	594,—	593.—
Az. Ansaldo e C.	250	274.—	272,75
Az. Banco di Roma	100	105,—	105,—
C. a vista su Francia		100,29	100,30
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,80	123,75
» » » Svizzera		100 23	100,23

Roma

Banco d'Italia 1446 — Azioni Banco di Roma 105.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 173 — Gaz 849 — Condotte di acqua 277 — Società Italiana per il Carburo 591 — Immobiliare 287.

BORSE ESTERE

PARIGI 11 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	90.20
» » » perp.	88,10
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,80
C. su Londra a vista	25,21
Nuovi cons. 2 1/2 0/0	75,06
Obblig. Lombarde	257,—
Cambio sull' Italia	99,314
Rend. turca unif.	86,27
Banca di Parigi	1652.—
Tunisine nuove	430.25
Egiz. 4 0/0 (rend.)	103,20
Rendita ung. 4 0/0	84 70
R. spagn. est. 4 0/0	90.90
Banca ottomana	641,—
Argento fine	97,88
Credit fondiario	901.—
Azioni Suez	5010,—
Lotti turchi	195.—
Ferr. merid. a ter.	520,—
Russo 3 0/0 1891	76,10
» 5 0/0 1906	103.80
» 4 1/2 0/0 1909	97,60
Rend. Port. nuova	63,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	839,—
Rend. Serba 4 0/0.	81,40
Obbl. Bulgare 4 1/2	439,—
Società Alti Forni Piombino	97,—

LONDRA, 10 (aper

a. cons. 2 3/4 0/0	75,1/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
R. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,13/16
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 10

Credito austr.-Cen.	637,50
Lombarde	103.50
Banca anglo-austr.	343,50
Austriache	711,50
Banca austro-ung.	1960,—
Napoleoni oro	19,06
Argento	100,-
Cambio su Parigi	95,35
Cambio su Londra	24,03
Lire italiane (carta)	95,10
R. austr. (argento)	82,45
» » (carta)	82,45
Union Bank	608,25
R. austriaca (oro)	104.—
R. Ungherese 4 0/0	82,10
» » 3 1/2 0/0	71.65
Banca dei P. aus.	520,—

BERLINO 6

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	206,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.10
Rendita turca 1 0/0	85.10
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,10
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	105,40
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	315.45
Deutsche Bank	258,70
Diskonto	197,25
Bochumer	225.—
Gelsen Kirken	193,87

BERLINO, 11. — Tendenza ferma.
PARIGI, 11 — Tendenza pesante.
VIENNA, 11 — Tendenza calma.

Mercati del Veneto

ROVIGO. — Mercato calmo nei grani con frazione di ribasso. Frumentoni ribassati con difficile collocamento.

Grani Fiorentini fini da lire 26.30 a 26 40 — Buoni mercantili: da lire 26 a 26.20 — Mercantile da lire 25 a 25.50.

Frumentoni diverse qualità: da lire 14.60 a lire 16.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine pronto ricevimento.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Gli altri?
— Uno solo: io.
— Ottimamente.
— Suppongo perciò che il tesoro sia stato messo in quel luogo, il cui accesso è precluso a chiunque ne ignori il segreto.
— Esso è a me noto e quando lo vorrete vi condurrò sul posto.
— Andiamo subito.

Roberto Leam fece un inchino e si avviò senz'altro per l'interno dell'isola: tutti lo seguirono. Giunto presso un enorme ammasso di roccie, ne esaminò attentamente la configurazione, poi si accostò a una e premette sur un piccolo sasso che non offriva in apparenza alcuna particolarità.

Come per incanto una pietra colossale si staccò dalla massa rocciosa spostandosi verso il fianco sinistro e lasciò scoperta un'apertura. Sir William, suo figlio, il comandante della squadra, John Kennedy e il signor Massimo di Pleyon entrarono e dettero i esclamazioi di gioia.

Là dentro era accumulato il tesoro di Madagascar e le altre prede dei naufragatori.

*

L'indomani, smantellate le fortificazioni, rese inservibili le artiglierie e caricato sulle navi tutto quanto vi era di utile nell'isola, la squadra vincitrice salpava le ancore e prendeva la via dell'Europa, conducendo a rimorchio la *Republique*, nella cui informeria giacevano feriti, ma per fortuna non gravemente, una ventina di marinai.

Ogni preoccupazione era sparita dal viso dei nostri amici, per lasciar posto a un sorriso di trionfo e di piena felicità. Tuttavia essi sarebbero rimasti stranamente impressionati se avessero potuto assistere ad una scena assai curiosa che accadeva, in quel momento, proprio nel punto in cui era affondato l'incrociatore pirata.

Una nave a quattro alberi, a vela, battente la stellata bandiera degli Stati Uniti d' America, stava tirando a bordo due straordinari mostri marini, dal corpo umano enormemente gonfio

Una nave a quattro alberi, a vela, e dalla testa colossale, lucida come rame e con un occhio solo in mezzo alla fronte!

IV.

L'ultima impresa di Sangor

Parecchi mesi dopo gli avvenimenti narrati, in un antico castello medioevale dello « shire » di Aberdeen, nella Scozia, si notava un'intensa animazione che, a giudicar dalle arie un po' meravigliate e incuriosite de' buoni villici del luogo, doveva essere tutt'affatto straordinaria.

Numerosi operai giardinieri erano occupati a sgombrare dalle erbacce il vasto e ombroso parco che circondava la vetusta mole di pietra, a pulire e inghiaiare i viali del giardino, a liberare i muri dalle piante parassite e i marmi dalle muffe verdastre che li deturpavano.

Nell'interno del castello abili tappezzieri disponevano in sapienti addobbi ricchissime stoffe istoriate del tempo d'Anna Bolena, sulle pareti delle camere e delle sale ricche di mobili e di suppellettili d'inestimabile prezzo, stendevano morbidi tappeti sopra i pavimenti e combinavano qua e là trofei di armi antiche o intrecci di più gentili ornamenti in una mirabile fusione di contrasti, di colori, di forme vaghe agli occhi del riguardante.

Un giorno, mentre questi febbrili preparativi volgevano al loro termine, giunsero nel luogo due incogniti che avevano tutta l'apparenza di essere servo e padrone e di appartenere a quella classe felice di giramondo che soglionsi chiamare « touristes ».

I due sconosciuti, attratti evidentemente dalla bellezza dell'antico castello, si fermarono ad esaminarlo a lungo dalla cancellata e chiesero a un villano il nome del proprietario

— Si chiama lord Riccardo Harold — rispose l'interrogato.

Quegli che sembrava il padrone, in compenso di questa semplice informazione regalò due scellini al buon villico, il quale si sberrettò profondamente, confuso dalla inaspettata piccola fortuna, e si offerse subito di far da cicerone al generoso visitatore. L'incognito parve gradire quell'ufficio e con studiata noncuranza riprese:

— Si lavora molto là dentro.

— Sfido io! — rispose il villano pronto — lord Harold marita la sua ultima figliuola e vuol farsi onore, poichè verranno qui i primi signori di Londra.

— E' bella, la sposa?

— Un angelo, buona e caritatevole, miss Jenny è la provvidenza di questo paese e tutti la benedicono e la esaltano

— Ah, e chi piglia?

— Un giovane gentleman che si chiama sir Giorgio Dilke e che è veramente degno di lei. Si vogliono bene quei due, ve lo assicuro io, sir, e nessuno è più felice di loro.

L'incognito ebbe una contrazione dolorosa subito repressa e chiese:

— Sono qui, dunque, i proprietari del castello?

— Sì, da un mese, vi è lord Riccardo Harold con sua figlia miss Jenny, il fidanzato, i genitori di questi e alcuni ospiti

Domani o dopodomani, verranno lady Roseberry, prima figliuola di milord e tutti gli altri parenti e invitati.

Ci saranno delle grandi feste e anche noi del contado ne godremo e staremo allegri; queste cose io le so dal gastaldo.

— Tutti felici, contenti, allora!

— Sicuro.

— Bene, bene, bene...

Queste tre approvazioni furono proferite dall'incognito a denti stretti, con una sorda e strana intonazione, in cui un osservatore acuto avrebbe percepito del furore, dell'ironia e della minaccia insieme.

Il contadino invece le prese così, alla lettera e poichè il generoso incognito si allontanava dopo avergli gettato un altro scellino, si profuse in nuovi ringraziamenti, in inchini e auguri pieni di calore, con l'esuberanza spesso fastidiosa della povera e buona gente.

I tre uomini erano da poco scomparsi, quando in un viale del giardino apparvero varie coppie di persone che si avanzavano verso il cancello chiacchierando e ridendo giocondamente.

Nella prima coppia era facile riconoscere sir Giorgio Dilke e miss Jenny Harold.

Dietro venivano sir William e lady Enrichetta, entrambi ringiovaniti da quel meraviglioso balsamo che è la pace, e gai anch'essi per la letizia del loro figlio; li seguivano lord Riccardo Harold più dritto, vegeto, contento che mai e in quell'istante occupato in una animata discussione di politica internazionale col comandante Massimo di Pleyon; a rispettosa distanza infine si vedeva l'ottimo Ben Keeper, spirante da tutta la sua solida persona l'aria della più perfetta e più onesta beatitudine.

Presso il cancello tutti sostarono.

— Non si vede — disse Giorgio, fissando lo sguardo nei viali non ancora percorsi.

(*Continua*)

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO ed Agenzie a Chioggia e Dolo e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 28 FEBBRAIO 1914

ATTIVO

Voce		Parziale	Totale
Mutui ipotecari	L.	9.607.464 41	17.698.945 18
Mutui a Comuni e Consorzi	»	2.503.613 18	
Mutui a Prov. e Com. di Venezia	»	5.139.518 37	
Mutui a costruttori case sane	»	448.349 22	
Cambiali scontate	»	8.496.723 45	17.199.200 38
Cambiali garantite da ipoteca	»	8.256.220 —	
Cambiali garantite da deposito	»	399.650 29	
Cambiali per l'incasso	»	46.606 64	
Titoli emessi dallo Stato	»	9.655.769 49	14.307.105 49
Titoli garantiti dallo Stato	»	915.806 —	
Titoli cartelle fondiarie	»	1.609.860 —	
Titoli az. degli Istit. d'emiss.	»	2.122.075 —	
Titoli Obbl. com. e diversi	»	3.595 —	
Conti Correnti con garanzia ipotecaria	»	1.927.474 17	5.520.029 26
Conti Correnti con garanzia mobiliare	»	1.942.555 09	
Conti Correnti al Comune e al Monte di Pietà di Venezia	»	1.650.000 —	
Sovvenzioni su titoli e riporti	»	5.572 —	5.572 —
Cessioni di stipendi	»	1.334.965 50	1.334.965 50
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905	»	62.875 —	62.875 —
Immobili	»	817.000 —	817.000 —
Mobili	»	62.388 —	62.388 —
Debitori diversi	»	1.136.064 21	1.136.064 21
Debit. per rend. matur. e dietim	»	396.960 73	396.960 73
Risconto dei buoni fruttiferi	»	22.564 01	22.564 01
Crediti scaduti o in sofferenza	»	130.055 21	130.055 21
Depositi in C. C. presso Istituti	»	776.166 70	776.166 70
Denaro in cassa	»	1.229.622 94	1.229.622 94
Totale delle ATTIVITA'	L.	60.699.514 63	60.699.514 61
Valori in depos. a cauz. servizio	L.	121.205 97	11.916.280 51
Valori in depos. a custodia	»	716.183 28	
Valori in depos. a garanzia sovvenzioni e riporti	»	11.060 50	
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse	»	6.202.330 76	
Debitori in conto titoli	»	4.865.500 —	
Interessi liquidati a fine sem.	»	— —	153.210 11
Spese e tasse dell'eserc. in corso	»	153.210 11	
TOTALE GENERALE	L.		72.769.005 23

PASSIVO

Voce		Parziale	Subtotale	Totale
Depositi a risparmio al portat.	L.	26.073.470.85	35.025.633 99	51.115.529 46
Depositi a risparmio nominat.	»	7.454.658.—		
Depositi a risparmio vincolati	»	659.463.06		
Depositi a risparmio speciali	»	572.896.48		
Sezioni di risparmio pop.		265.545 60		
Buoni fruttiferi	»		3.952.866 81	
Depositi in conto corrente	»		12.137.028 66	
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti	»		181.572 68	181.572 38
Creditori diversi	»		890.789 53	890.789 53
Fondo previdenza impiegati	»		524.778 18	524.778 18
Risconto del portafoglio ed altre attività	»		287.002 38	287.002 38
Fondo beneficenza	»		28.102 04	28.102 04
Totale delle PASSIVITA'	L.		53.027.773 67	53.027.773 67
Patrimonio dell'Istituto:				
Fondo di riserva ordinario	L.		4.970.000 —	7.285.000 —
» di riserva p. operazioni d'indole sociale	»		15.000 —	
» per oscillazioni dei titoli	»		2.300.000 —	
Creditori per valori in deposito	L.		7.050.780 51	11.916.280 51
Conto titoli presso terzi	»		4.865.500 —	
Utili netti dell'esercizio 1913	»			334.310 97
Rendite dell'esercizio in corso	»		205.640 08	205.640 08
TOTALE GENERALE	L.			72.769.005 23

IL PRESIDENTE
Avv. Max Ravà

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott. PIETRO CAOBELLI

Officine Elettriche Genovesi

Società Anonima

Capitale Soc. L. 20.000.000 int. vers.

Sede a Genova

I Signori Azionisti della « Società Officine Elettriche Genovesi » sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria pel giorno 28 Marzo corrente alle ore 15, nei locali della Società in Genova, Via del Campo N. 12 (Palazzo Negrotto) per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

Assemblea ordinaria

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'anno 1913;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Presentazione del Bilancio e relative deliberazioni;*
4) *Nomina di Consiglieri;*
5) *Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti per l'anno 1914, e determinazione dei rispettivi onorari.*

Assemblea straordinaria

che avrà luogo subito dopo l'Assemblea Generale Ordinaria:

1) *Convezioni col Comune di Genova.*

A sensi dell'articolo 6 dello Statuto Sociale il deposito delle Azioni per poter intervenire alle due Assemblee dovrà venir effettuato in Italia, presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana di Genova, Milano, Torino e presso tutte le altre Succursali della Banca stessa; ed all'Estero presso la Société de Credit Suisse di Zurigo, e le Succursali di questa in Basilea, Ginevra, Lucerna, Glarus, San Gallo e Lugano, almeno cinque giorni prima di quello stabilito nel presente avviso per la convocazione delle due Assemblee e quindi a tutto 22 marzo corrente inclusivo.

Genova, 9 Marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

MERCERIE Sanmarco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tuttoa nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANT'APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, S. Marco, 135.

APPARTAMENTO sei locali, terrazzetta, tutte comodità moderne, aria, sole, affittasi primo Aprile 70 mensili. — Rivolgersi Amministrazione «Gazzetta».

AFFITTASI due appartamenti signorilmente ammobiliati centrali comfort moderno. Rivolgersi Ponte Guerra, 5363 secondo piano dalle 10 alle 16.

MAGAZZINO con riva 20 mensili, tre locali uso studio 45 mensili, affittasi Palazzo Balbi Valier S. Maria Giglio. Rivolgersi mezzanini.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino venti stanze, mezzoggiorno, ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

CASA civile posizione centrale dieci stanze possibilmente primo secondo piani cercasi. Indirizzare offerte con dettagli casella. 11.

AFFITTASI ad uso industria San Tomà: Lo quattro locali terreni e cortile con vasche e caldaie già disposti per fabbrica sapone e due vastissimi locali a mezzogiorno comunicanti I.o e II.o piano. II.o: NEGOZIO con retrobottega, fornito di vetrina, luce, acqua. Rivolgersi San Tomà corte Tiepolo N. 2774. Portineria.

AFFITTASI giorno-notte 40 HP forza idroelettrica costante due kilometri Treviso 125 HP anno. Trattare rivolgersi Venezia S. Marco, 951.

Vendite

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

AFFARONE Vendonsi anche in blocco a prezzo irrisorio, 22 Tappeti originali Persiani, causa partenza. Scrivere: iniziali M. P., Posta restante — Venezia.

CAVALLA saura stella fronte adatta carrozza sella vendesi occasione — Scrivere «Capriccio» fermo posta.

VENDESI Villa signorile posizione incantevole ogni comfort comodità pagamento permutarebbesi stabile negozio. A 8264 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

TRUCCIOLI di legno di qualunque grossezza e misura vende dal giugno a. c. in poi in qualunque quantitativo l'Amministrazione del principe Windischgrätz in Planina (Cragno Austria).

VENDO splendida coppia veri levrieri russi razza purissima. Scrivere Cassetta 1047 A Haasenstein e Vogler — Genova.

Offerte d'impiego

CONTABILE dattilografo conoscenza sistema americano cercasi. Indicare studi, età, lingue conosciute, pretese, indirizzando offerte «Bruno 15» fermo posta.

IMPORTANTE Ditta materiale elettrico di Milano cerca attivo capace rappresentante piazza Venezia introdotto clientela. Provvigione convenirsi. Scrivere Cassetta 41 L. Haasenstein e Vogler — Milano.

PER alcune provincie ancora affiderebbesi rappresentanza esclusiva imparagonabile calcolatrice, fabbricazione Germanica, lautissimo guadagno. Ditte solvibilissime disposte assumere proprio conto scrivano: Grundland, Monti, 32 — Milano.

Ricerche d'impiego

PENSIONATO contabile attivo, energico offresi come impiegato, amministratore, socio d'opera disposto viaggiare, ottime referenze di moralità, miti pretese, scrivere I 8669 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

CAMERIERE 2 Deutsche Fraülein 22 e 24 Jahre, ein wenig italienisch sprechend, suchen stellungen in deutsches Hôtel zu evtl. sofatigem Eintrit. Offerten sub: L 8673 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

250.000 anche frazionabili non meno cinquantamila concedonsi mutuo su terreni, assoluta serietà segretezza — esclusi intermediari. 296 Haasenstein e Vogler — Padova.

CESSIONI Quinto impiegati salariati Stato: condizioni eccezionalmente favorevoli, estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope» Banca Credito Assicurazione via Firenze, 57 — Roma

Lezioni

LEZIONI di impostazione e conservazione della voce darà il baritono Scaramella allievo del celebre Basso Antonio Selva. Riceve dalle ore 10 alle 12 e dalle 3 alle 7: — Campo S. Zaccaria Palazzina Kress — Venezia.

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 815. cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

SONO sempre aperti i corsi balli modernissimi per Signore Signorine, e qualsiasi ballo di scena Maestra di Attajan Ernestina. Fondamenta Rezzonico, 3144 Sanbarnaba.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RODOMONTE — Ringrazioti lettere pervenutemi regolarmente. Godo notizie migliori persona cara. Faccio vita tranquilla — Assicuroti interessamento attaccamento fortissimo. Ricordami genitori — Scrivimi sempre Ginevra. Bacioti lunghissimamente.

CINESE — Per quanto insista scrivervi non riescimi di avere risposta. Scongiurovi indirizzarmi lettera Venezia. Mi verrà respinta. Spero presto rivederti bearmi ammirando vostri occhi affascinanti. Statemi buona corrispondendo sentimenti seri duraturi. Vostro.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VENDONSI scale chiocciola in ferro prezzi convenientissimi, serramenti in ferro, ornati ferro per fabbro. Chiedere listini Maddalena, Via Orti — Milano.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 13 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 71 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 13 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le difficoltà di risolvere la crisi aperta con la fuga inqualificabile di Giolitti

Dalle probabilità per Sonnino a quella dei luogotenenti

Gioco al ribasso

Se è vero che, nelle questioni complicate e difficili, vedono assai più chiaramente coloro che non vi sono interessati, giova a noi ascoltare la voce della stampa estera intorno alla crisi aperta dall'on. Giolitti. Giova sopratutto poichè nel campo internazionale un paese vive delle impressioni che sa destare onde, sotto un certo riflesso, il giudizio che di noi fanno gli stranieri ci dà la misura di ciò che possiamo attenderci da essi nella trattazione dei nostri interessi.

Ora, se pure si vogliano trascurare le impressioni della stampa francese e di quella austriaca — ambedue interessati, quantunque da un punto di vista diverso, a dare giudizi tendenziosi — non è possibile non tener conto di quanto si scrive in Inghilterra.

« Giolitti — dice la *Westminster Gazette* — coglie la bella occasione di « ritirarsi, lasciando al passivo le note « da pagare ».

« Giolitti, — dice il *Times*, — è un pi« lota del buon tempo, ed ora che il « cielo si è rannuvolato, trova conve« niente ritirarsi nella tranquillità del« la propria cabina ».

Il ritiro di Giolitti dal Governo, il gran rifiuto di questo Celestino V *sui generis*, che non trova in sè almeno il coraggio di sparire dalla scena del mondo, ma si appresta a rientrarvi quando il cielo torni sereno, significa dunque pei due autorevoli giornali inglesi che l'Italia è in un momento grave, poichè se il pilota del «buontempo» entra nella cabina il tempo non può essere che cattivo.

Ed ecco, la stampa francese crede giunto il momento di ricordarci quanto meglio andavano le cose per l'Italia allorquando il suo governo lasciava via libera alle iniziative altrui, dimenticando troppo sovente che anche noi abbiamo diritto alla vita; ed ecco la stampa austriaca ammonirci anch'essa, sia pure con grandi circonlocuzioni, che noi abbiamo bisogno di non perdere la testa e di far dimenticare la nostra «buona fortuna».

Ecco finalmente la stampa tedesca raccogliere con disinvoltura da molta parte della stampa italiana, e fare propria la profezia del sicuro, immancabile ritorno di Giolitti, quasi commiserandoci di una passeggera disdetta.

Le nostre azioni sono dunque in ribasso, (le difficoltà — di cui si parla in questo momento sono di carattere finanziario, e ben si può parlare di *azioni*) e sono in ribasso perchè l'onor. Giolitti non si è preoccupato dell'impressione che la sua fuga avrebbe prodotto.

In Borsa, simili imprevidenze hanno un nome e si chiamano «giocare al ribasso»; in politica hanno un nome troppo grave perchè noi ci attentiamo a pronunziarlo.

Tanto più — diciamolo subito — che le ragioni di un ribasso reale mancano completamente. Se è vero difatti che i provvedimenti finanziari — troppo ritardati, — e ora lasciati cadere dell'on. Giolitti — si impongono, non è meno vero che la mirabile ascensione economica del nostro Paese è pegno di una sollecita ripresa, mentre le nostre energie sono più che mai vive e feconde.

Nè è la possibilità di attuare efficaci provvedimenti che ci manchi, è l'animo del pilota del «bel tempo» che è stato impari al bisogno.

Per questo, in un paese che non fosse il nostro, un uomo che si ritira nelle condizioni dell'on. Giolitti sarebbe liquidato per sempre, e un indizio di tale liquidazione potrebbe essere l'unanimità con la quale si fa il nome dell'onor. Sonnino, un solitario che si vuole contrapposto all'on. Giolitti soltanto perchè è un animoso.

Ma no, che da coloro stessi che in Sonnino riconoscono la facoltà di rompere le strettoie nelle quali ci ha chiuso l'inerzia del Governo, si ammette come ineluttabile il ritorno di Giolitti.

Lo abbiamo già detto, questa rassegnazione che non discute è il sintomo infallibile di qualche cosa che sta morendo nella nostra vita pubblica, ma noi non possiamo, non vogliamo rassegnarci ad ammettere questa cosa enorme, che un uomo di governo, convinto e confesso di incapacità, sia, quando lo voglia, padrone di riprendere le redini dello Stato.

E poichè nell'on. Sonnino tutti riconoscono oggi l'autorità di padroneggiare la situazione, noi pensiamo che su di lui incombe una grave responsabilità. Nè parliamo di quella che riguarda l'attuazione dei provvedimenti finanziari, materia nella quale è maestro; parliamo di un'altra responsabilità che investe tutta la nostra vita politica.

E' pacifico ormai che, in ogni stato, in ogni periodo storico, a turare le falle prodotte da una politica improvvida, si dovettero chiamare uomini di parte conservatrice. Oggi — forse perchè la parola non esprime esattamente la mentalità del partito conservatore — si è trovata veramente un'altra parola altrettanto inesatta, e si deve dire: uomini di parte liberale.

Ma a prescindere dai nomi, sono gli uomini dell'indole, del carattere, della preparazione dell'on. Sonnino che hanno per destino di attuare i propositi più arditi e di ristorare le finanze indebolite dagli inetti. Ora si attribuiscono già all'on. Sonnino propositi strani: combinazioni coi radicali, punte verso i socialisti, e via via, tutte le più eteroclite mescolanze senza che da alcuno si accenni a quella che dovrebbe essere la soluzione più semplice, la più naturale, cioè un puro ministero di liberali, rigidi e consapevoli.

Utopie? — Non possono dirsi utopistiche le vie che riconducono ai principi, alle ragioni di essere dei partiti politici. Sappia l'on. Sonnino — se veramente egli sarà chiamato a comporre un Ministero in questo momento — sappia essere sè stesso. Sulla sua nave egli reca una somma di provvidenze che soltanto ai liberali si possono chiedere con fiducia; o perchè vorrebbe alzare una bandiera che non fosse l'espressione genuina di ciò che egli reca? O perchè dovrebbe aver paura delle parole — ancora e sempre — e perpetuare il fenomeno di confusionismo che paralizza la nostra vita parlamentare?

Sappia essere sè stesso. E se il restare fedele al programma del partito liberale anche nella scelta dei suoi collaboratori gli toglierà di salire al Governo, abbia il coraggio di rinunciarvi. Egli in tal modo avrà, non la misera soddisfazione di aver posto la Camera nell'imbarazzo, ma avrà reso al Paese il più grande dei benefici, lo avrà costretto a guardare in faccia la realtà. E non è poco!

I colloqui del Re

Roma, 12

Stamane S. M. il Re ha conferito successivamente con l'on. Paolo Boselli e con l'on. Luigi Luzzatti.

Nel pomeriggio egli ha successivamente conferito con l'on. Antonio Salandra, l'on. Vittorio Emanuele Orlando, l'on. conte Giovanni Bettòlo, l'on. Sidney Sonnino, l'on. Leonida Bissolati e l'on. Ferdinando Martini.

La situazione

Roma, 12

(Avi). — Montecitorio non era oggi affollatissimo, segno più che evidente che la soluzione della crisi è ancora lontana, poichè l'affluenza comincia quando la designazione del successore è fatta e quando i partiti sono perciò polarizzati verso una mèta sicura.

Finora sole consultazioni. Anche quei giornali che di solito lavorano molto di fantasia, sono assai sobri.

La visita inosservata di Bissolati

Un fenomeno va rilevato in questa circostanza: nessuno si occupa della visita di Bissolati al Quirinale. Ricordate invece il baccano di tre anni fa? E' vero che non si tratta più di una novità, ma è anche vero che oggi Bissolati non rappresenta quasi più nulla, mentre allora impersonava si può dire il socialismo. Ora il socialismo non è più convenientemente preparato, impacchettato e legato con nastro tricolore, nè i suoi capi si mostrano disposti a salire le scale di palazzo Reale. Di quale autorità è ora investito Bissolati? Evidentemente, al Quirinale, egli non è stato chiamato perchè rappresenta una corrente notevole, ma perchè ormai è stabilita la consuetudine di consultarlo, come in tante case signorili c'è la abitudine di fare inviti anche a persone perfettamente indifferenti.

Non si può conoscere i pareri che i personaggi oggi chiamati al Quirinale hanno esposto al Sovrano. Si è però formato il convincimento che da taluno sia stato indicato Giolitti quale il più adatto a risolvere la crisi, potendo contare sopra una larghissima maggioranza. In via subordinata si sarebbe fatto il nome dell'on. Sonnino, già messo in vista dallo stesso Giolitti.

Siccome questi non ha alcuna intenzione di riprendere nell'attuale momento, irto di difficoltà, il potere, le maggiori probabilità sarebbero per Sonnino. Ma si deciderà egli ad accettare l'arduo incarico di costituire un gabinetto? Già i suoi amici hanno fatto sapere che l'illustre uomo non si presterà al giuoco in cui è caduto per ben due volte, di formare un governo senza essere sicuro di una base assolutamente solida. Quale sarebbe, ad ogni modo, la direttiva di Sonnino?

Esclusa l'opportunità di ritagliarsi una maggioranza su quella che era la maggioranza giolittiana, per non esserne all'assoluta mercè, invece d'esserne maestro, non gli resta che la possibilità di appoggiarsi all'Estrema (cioè collaborazione di radicali e riformisti e benevolo atteggiamento dei socialisti) di valersi in principio del blocco giolittiano e di tentarne in seguito lo sgretolamento. Senonchè, a questo progetto si contrappongono degli ostacoli insuperabili. Infatti, riformisti e radicali non vogliono saperne di collaborazione con Sonnino, perchè riservano la loro verginità alla futura reincarnazione giolittiana a tinta molto rossa. Favorevoli, invece, si mostrerebbero i giolittiani, o per meglio dire lo stesso Giolitti, il quale non si sarebbe limitato a indicare il suo successore al Re, ma avrebbe anche parlato pubblicamente non in maniera diretta, ma per interposta persona, persona molto autorevole e ben certa di interpretare il pensiero dell'ex-capo del governo. Si tratta dell'on. Facta, fino ad ieri autorevole capo del dicastero delle Finanze. Egli ha concesso un'intervista al *Giornale d'Italia*. Anche la scelta del giornale è molto eloquente, per quanto l'intervistatore si faccia premura di avvertire di aver incontrato Facta per istrada.

Facta promette a Sonnino l'appoggio di Giolitti

Sonnino — ha detto il ministro Facta — è indicato a formare il gabinetto, come l'uomo che alla Camera gode di una altissima estimazione e può raccogliere intorno a sè larghi consensi. Egli appartiene infatti alla parte liberale ed ha nello stesso tempo simpatie anche all'Estrema Sinistra, ed è riconosciuta da tutti la sua competenza negli affari di Stato, unita al suo alto senso di patriottismo e di responsabilità. Una formazione parlamentare liberale con l'on. Sonnino alla testa è a mio avviso possibile e desiderabile e un gabinetto presieduto dall'eminente uomo, avrebbe la necessaria stabilità ed assicurerebbe il paese dal punto di vista della situazione finanziaria che richiede sagaci provvedimenti. Un lungo periodo di tranquillità sarebbe assicurato a un gabinetto Sonnino, il quale avrebbe la via libera fino all'autunno e durante 8 o 9 mesi avrebbe il tempo di consolidarsi. Si dice da taluni che gli amici dell'on. Giolitti non conforterebbero l'on. Sonnino del loro consenso. Ora io credo sia invece vero il contrario, e cioè che lo appoggerebbero volentieri, trattandosi di assicurare al paese una saggia amministrazione. Ora le difficoltà esistono certamente e sarebbe vano dissimularcele, ma personalmente ritengo che l'on. Sonnino sarebbe in grado di superarle. Quanto alla situazione parlamentare, essa non è più quella di qualche anno fa. D'altra parte la maggioranza liberale ha desiderio di vedere una situazione stabile e non vuole altre crisi. Vi è insomma in tutti un senso di responsabilità del quale si deve tener conto. Mi pare pertanto che l'on. Sonnino, accettando, renderebbe un grande servigio al paese al quale farà piacere il sapere che ritirandosi l'on Giolitti dal potere, questo viene assunto da mani sicure.

Dalla espansività dell'onorevole Facta, possiamo dunque desumere che la maggioranza giolittiana si presterebbe gentilmente all'esperimento, come si prestano gentilmente le sale per le conferenze. Ma noi siamo già edotti dal passato, che tali prestazioni durano poco; e perciò Sonnino non vuole a sua volta prestarsi gentilmente a un altro capitombolo, fra pochi mesi. Chi può dargli torto?

Carcano, Luzzatti, Fusinato...

Date queste circostanze, esclusi cioè Giolitti e Sonnino, si affaccia la candidatura Carcano che avrebbe a compagni, a quanto si dice, Luzzatti e Fusinato, quest'ultimo agli esteri. La base di tale combinazione sarebbe l'antica maggioranza giolittiana, esclusa la parte radicale.

Questo accordo incontrerebbe forse una formidabile opposizione nei socialisti i quali si dichiarano ostilissimi a qualsiasi vicario di Giolitti quale sarebbe appunto il Carcano.

La *Tribuna* accenna anche a una investitura Orlando il quale sorgerebbe alla vita ministeriale col peccato d'origine del Carcano, senza averne l'autorità personale e senza goderne altrettante simpatie. Come vedete, siamo in alto mare ed è difficile prevedere dove si andrà a finire.

La *Tribuna* sembra incoraggiare i più volonterosi a farsi avanti senza soverchio timore delle divisioni della Camera. Per fare una politica a base di partiti, bisognerebbe che questi partiti ci fossero, afferma l'autorevole consorella; ma ciò non è. Mancano i partiti; bisogna sollevare lo sguardo dalla stretta cerchia parlamentare e dal teoreticismo ed espanderlo sul vasto panorama del Paese. Oggi alla vita italiana s'impone un nuovo grande problema: quello finanziario, che è sentito da tutti, e Parlamento e Paese non mancherebbero di dare tutta la loro attenzione a chi avesse la forza di presentarlo come il problema massimo della nostra vita nazionale.

A queste osservazioni della *Tribuna*, osservazioni di sincerità molto disinvolte, perchè sino a ieri gli ufficiosi non volevano ammettere difficoltà finanziarie, si potrebbe dapprima obbiettare che un ministero non può concentrare la sua opera in un solo problema e non può evitare che in Parlamento si faccia della politica. Anzi non sarebbe una azione eminentemente politica una riforma finanziaria? E come fare della politica senza una base propria, una maggioranza fidata? Ma un'altra osservazione si deve fare alla *Tribuna*. E' proprio indispensabile una riforma tributaria? Ne dubito. Nel nostro paese basta trovare ed applicare dei provvedimenti che portino sollecitamente un maggior contributo all'erario. Ma supponiamo pure che si riesca ad escogitare una riforma tributaria sopportabile anche da un Paese il quale ha già così alte le aliquote delle imposte e che non arresti lo sviluppo della produzione: è pur certo che discorrere ora di riforme, colla fondata speranza di attuarle, non può apparire verosimile. Ed allora, a che si riducono le grandi frasi del foglio giolittiano, se non ad un nuovo lenocinio per qualche uomo di buona volontà, destinato a tenere caldo il posto a Giolitti?

Questa è la situazione, situazione con una sola uscita, a quanto pare, la quale conduce ad un vicariato giolittiano. Ciò non è molto lieto per un Paese che avrebbe bisogno di un governo forte che sostenesse validamente le redini dello Stato, in un momento assai difficile all'interno ed all'estero.

Un sintomatico articolo dell'organo di Sonnino

Roma, 12

Il *Giornale d'Italia*, a proposito della notizia che l'on. Sonnino è stato ricevuto dal Re, dice che l'on. Sonnino è il nome più quotato, non solo come si afferma dai più perchè è la sola figura in vista, indipendente dall'on Giolitti, per la sua grande competenza finanziaria, per la sua indiscussa rettitudine, per l'autorità e per l'estimazione di cui egli gode nell'Italia e all'estero. Insomma per un complesso di qualità che gli conciliano la fiducia dei vari gruppi e anche, a quanto si afferma, la benevola attesa dell'estrema sinistra. Ma, continua il *Giornale d'Italia*, data la maggioranza cresciuta e nutrita dall'onor. Giolitti, accetterà l'on. Sonnino? Questo è il dubbio che taluni risolvevano affermativamente augurandosi che l'on. Sonnino voglia vincere le sue riluttanze a tentare un terzo esperimento, e tal altro nega vivamente augurandosi che l'on. Sonnino voglia far esaurire la presente situazione parlamentare dai giolittiani e non prestarsi ai consigli che gli vengono pure con tanta insistenza da varie parti.

Si osserva da taluni, aggiunge il *Giornale d'Italia* che a parte le gravissime difficoltà dell'ora presente, non è logico che vada a dirigere la maggioranza giolittiana l'unico uomo politico che ne è rimasto fuori con atteggiamento sempre ostile fino alla caduta del ministero, salvo il leale appoggio all'impresa libica. Questa maggioranza giolittiana si ritiene tuttora dominatrice della Camera; dunque parrebbe ragionevole, conclude il *Giornale d'Italia*, secondo il giudizio di vari deputati, che dal suo seno dovesse uscire il capo del governo di domani.

Una adunanza che non ebbe luogo

I socialisti e Sonnino

Roma, 12

La *Vita* reca: Alcuni giornali hanno creduto di poter dare poco meno che la relazione di una adunanza del gruppo parlamentare radicale. Per la verità il gruppo da sabato in poi non si è più riunito ed ove ritenesse di farlo non crederebbe certo opportuno di avvolgersi nel mistero. Del resto si sono anche riferite opinioni espresse dall'on. Fera il quale viceversa è da parecchi giorni a Catania per il suo ufficio di avvocato.

L'on. Cabrini ha detto al *Messaggero* che nello scambio di idee avuto ieri con gli on. Bissolati e Bonomi e qualche altro riformista, si sono trovati d'accordo nell'escludere ogni possibilità di collaborazione del gruppo riformista ad un qualsiasi ministero che sorga nelle presenti condizioni.

L'on. Cabrini ha soggiunto di ritenere doveroso non ostacolare l'esperimento cui sia chiamato l'on. Sonnino ed ha dichiarato, in proposito, che considererebbe come sleale e scorretta qualsiasi manovra che mirasse a mettere in minoranza il nuovo ministero dopo qualche mese della sua formazione.

Commenti tedeschi

Berlino, 12

Il *Berliner Tageblatt* commentando le dimissioni del gabinetto italiano, dice che la politica estera dell'Italia dopo la rinnovazione della triplice alleanza, la guerra di Libia, la crisi balcanica e la formazione del nuovo Stato albanese, si basa su cose direttive precise e non si può parlare di cambiamenti essenziali.

La *Kölnische Zeitung* rileva la grande importanza che gli ultimi tre anni ebbero per la vita interna ed estera del popolo italiano. L'annessione della Libia fu compiuta con successo militare e diplomatico da Giolitti e Di San Giuliano e arrecò uno straordinario sviluppo all'Italia la cui situazione politica fu rafforzata e rialzata anche durante la crisi balcanica.

Altri commenti inglesi

Londra, 12

Il *Daily Graphic* commentando le dimissioni del ministero italiano, scrive: La caduta del Gabinetto Giolitti interessa circoli molto più larghi che non quelli degli elettori italiani. Speriamo che il prossimo gabinetto comprenderà la saggezza di seguire una politica che servirà più efficacemente alle tradizioni leali dell'Italia nello statu quo nel Mediterraneo e per conseguenza alla pace generale.

Un pranzo a Corte

Roma, 12

Stasera, alle 19.30, ha avuto luogo a Corte un pranzo in onore degli ufficiali generali e ammiragli, e ufficiali superiori comandanti di corpo e capi di servizio, di stanza a Roma, e degli addetti militari e navali presso le ambasciate e legazioni estere.

Il discorso di Doumergue e la rivalità italo-francese nel Mediterraneo

Parigi, 12

L'ex ministro degli esteri, Pichon, pubblica nel *Petit Journal* un articolo in cui approva, senza riserve, le dichiarazioni fatte l'altro ieri alla Camera dal Presidente del Consiglio Doumergue.

Egli dice che le basi della politica estera della Francia continuano ad essere l'alleanza russa e l'amicizia inglese. Ma ciò non impedisce di contrarre accordi con gli altri paesi allo scopo di prevenire il pericolo di una guerra. Dopo avere parlato degli accordi con la Turchia e con la Germania per gli affari orientali, prossimi ormai alla conclusione, Pichon conclude:

« Auguriamoci che ogni difficoltà scompaja fra la Francia e l'Italia. I Governi di Parigi e di Roma sono da qualche tempo in trattative per un'intesa sulla situazione dei tripolitani nella Tunisia e dei tunisini nella Tripolitania. Non è possibile che i due paesi, che hanno tanti interessi comuni e così forti tradizioni di amicizia, non giungano a dissipare i malintesi e a trovare la formula necessaria per il riconoscimento dei loro diritti reciproci ».

Il corrispondente dell'*Excelsior* da Costantinopoli manda al suo giornale una lunga corrispondenza per dimostrare che l'Italia intende scambiare Rodi ed il Dodecaneso « contro concessioni economiche così giudiziosamente scelte, che, una volta ottenute, l'Italia possiederà in Asia Minore una zona di influenza che metterà alla sua mercè Rodi ed il Dodecaneso ed inoltre formerà una seconda Libia della Turchia Asiatica ».

Il corrispondente dice che, oltre al porto di Adalia, l'Italia ha domandato quelli di Makri e di Marmaras che costituiscono una zona di influenza che fra qualche anno, grazie alla importazione di capitali e di mano d'opera italiana, grazie allo sviluppo delle scuole e delle società italiane, costituirà in piena Asia Minore una seconda Libia « pronta ad essere annessa con decreto reale in nome degli interessi superiori della civiltà ed alla prima occasione propizia, come lo fu la Libia africana. Sarà una seconda Libia, non solamente continentale, ma che si prolungherà utilmente nel Mediterraneo attraverso all'isola di Rodi, dove l'Italia avrà cura di non lasciare deperire sotto la sovranità turca, ristabilita con una semplice finzione, l'organizzazione italiana, che vi è stata stabilita metodicamente da due anni ».

La *Petite Republique* in un articolo relativo alle dichiarazioni fatte da Doumergue sull'Italia durante la discussione del bilancio degli esteri alla Camera dice:

« La prima osservazione che sorge da tali dichiarazioni è la sua brevità, che forma un impressionante contrasto colla questione sollevata dalla nuova vicinanza italo-francese in Tunisia. Vi è tra l'Italia e la Francia qualche cosa di spezzato di cui non si osa parlare ».

La *Petite Republique* continua dicendo: « Le nubi cominciarono ad addensarsi all'indomani dell'accordo franco-tedesco relativo al Marocco. Poscia le difficoltà incontrate dalla Italia in Tripolitania e l'affare del *Carthage* e del *Manouba* segnarono la prima tappa del raffreddamento franco-italiano. In seguito il malinteso non fece che aggravarsi. Vi furono alcuni contrasti su questioni secondarie, ma la vera causa del malessere franco-italiano è la rivalità Mediterranea. Per un momento l'Italia credette perfino che il suo avvenire nel Mediterraneo fosse minacciato dalla ambizione francese. L'estensione dell'Italia a spese della Turchia svegliò in essa un imperialismo vivace. Il Mediterraneo è considerato in Italia come un lago italiano ed il sentimento nazionale italiano è così eccitato da ritenere che la Francia ostacoli il naturale sviluppo dell'Italia. Diciamo meglio, continua la *Petite Republique*, esistono ragioni per credere che nei circoli francesi si dubiti che il governo Italiano condivida i sentimenti sorti nel popolo Italiano, tendenti a considerare il Mediterraneo come un lago italiano. Pensando all'avvenire, il governo italiano durante l'anno scorso, qualche tempo dopo il colloquio a Kiel fra il Re Vittorio e l'imperatore Guglielmo, concluse colla Germania e l'Austria Ungheria accordi estendenti al Mediterraneo talune stipulazioni della Triplice Alleanza.

Si sarebbe cominciato a sospettare questo fatto nuovo al momento dell'occupazione di Adrianopoli da parte dei turchi. Alcuni particolari sarebbero poscia venuti a confermare il sospetto. Si può dunque misurare l'importanza degli accordi e la loro gravità di fronte ai nostri interessi in Tunisia. Non è esagerato dire che si tratta del nostro avvenire non soltanto nel Mediterraneo ma anche nell'Africa settentrionale.

La *Petite Republique* conclude: Si comprendano ora le riserve di Doumergue.

L'accordo franco-tedesco

Parigi, 12

Il *Petit Parisien* scrive che lo scambio delle note relative all'accordo franco-tedesco in Asia Minore avrà luogo verso la fine della settimana.

Torpediniera francese affondata

Cherburg, 12

Durante le esercitazioni di corazzate e di torpediniere, una torpediniera, in seguito al cattivo stato del mare, ha rotto gli ormeggi ed è colata a fondo dinanzi a Barfleur, ad una profondità di 29 metri. Gli uomini che si trovavano a bordo hanno potuto salvarsi.

Una crociera di Poincarè nel Mediterraneo

Parigi, 12

Il *Gil Blas* afferma che durante il loro soggiorno a Nizza il presidente della Repubblica e la signora Poincarè faranno una crociera nel Mediterraneo in occasione delle regate Nizza-Montecarlo. La crociera durerà quattro o cinque giorni.

I rapporti austro-russi e le intenzioni pacifiche della Russia

Dichiarazioni di Sazonoff

Budapest, 12

Il giornale *Az Est* pubblica una intervista del suo corrispondente speciale da Pietroburgo col ministro Sazonoff.

Ad una domanda riguardo alla situazione attuale che nasconderebbe una certa tensione tra la Russia e l'Austria Ungheria, il ministro ha domandato a sua volta: Perchè ella suppone che le relazioni tra la Russia e l'Austria-Ungheria siano tese? Io sono di tutt'altro parere. I nostri rapporti sono eccellenti: tanto dall'una quanto dall'altra parte regna assoluta correttezza. Non è nostra colpa se nella stampa della Germania e dell'Austria Ungheria si manifesta una certa irritazione. So bene che quando è corsa la notizia delle mie pretese dimissioni, ciò è stato interpretato nel senso che la politica pacifica della Russia ha subito una sconfitta e che in avvenire prevarrà una tendenza recisamente bellicosa. Questa opinione è però completamente erronea.

E' bensì vero che nell'anno scorso vi sono stati momenti critici durante i quali innegabilmente esisteva qualche tensione tra le due potenze. Questa tensione è però ora scomparsa. Siccome nè la Russia nè l'Austria-Ungheria pensano a qualsiasi espansione territoriale, è completamente escluso che avvenga un conflitto per la questione balcanica.

Quando pochi giorni fa il nuovo ambasciatore di Austria-Ungheria Szapary dichiarò che è desiderio della monarchia austro-ungarica di raggiungere la migliore intesa con la Russia e di coltivare con essa i più amichevoli rapporti, io mi affrettai a rispondergli che se egli intende di lavorare in questo senso, troverà un terreno ottimamente preparato, poichè le nostre intenzioni sono perfettamente identiche a quelle da lui espresse.

Ad una osservazione del corrispondente circa la lotta inevitabile, imminente tra il germanismo e il panslavismo, Sazonoff ha risposto: Io spero che ella non creda che nel secolo 20.o si possa dirigere la politica secondo punti di vista sentimentali. Per la politica ha importanza esclusivamente l'interesse e lo interesse del mondo esige indubbiamente una politica pacifica.

Ad una domanda sull'antagonismo tra la Germania e la Russia, specialmente per l'Asia Minore e Costantinopoli, e riguardo al trattato di commercio, Sazonoff ha risposto che non vi è alcun motivo di credere a complicazioni. Il signor Jagow ha dichiarato che la Germania è perfettamente contenta dei suoi trattati di commercio. Ove però da parte di un contraente vi fosse qualche malcontento, la questione potrebbe essere studiata con ogni tranquillità.

Circa la questione dell'aumento degli armamenti russi, Sazonoff dichiara che l'aumento degli armamenti fu cominciato dalla Germania, la cui iniziativa ebbe una ripercussione sulla Francia e sull'Austria-Ungheria, ove furono aumentati gli effettivi di pace. E' naturale che noi non potremo fare a meno di seguire tale esempio nello stesso tempo che cercheremo di completare la nostra rete ferroviaria. Naturalmente dal canto nostro dobbiamo aumentare gli effettivi dell'esercito in proporzione al numero dei nostri sudditi. Non dimentichiamo che la cifra delle nascite è da noi di due milioni e mezzo Quindi non possiamo permetterci il lusso di aumentare i nostri effettivi di pace, e dico il lusso, sebbene noi abbiamo agito sotto la pressione degli armamenti degli altri paesi. Non vi è alcun motivo per preoccuparsi. Non bisogna prendere tanto tragicamente le grida dei giornali.

La riorganizzazione militare della Russia

Pietroburgo, 12

Il « Roskoje Slovo » pubblica una intervista con un personaggio che il giornale chiama « grandissimo interprete delle più alte autorità russe », designando così chiaramente il ministro della guerra. L'intervista autorizzata dalle alte sfere del governo termina ponendo in rilievo la profonda verità dell'adagio: « Se vuoi la pace, preparati alla guerra ». Ora la Russia è pronta alla guerra.

Alla Camera austriaca

Vienna, 12

Alla Camera dei deputati, dopo la commemorazione delle vittime della catastrofe cagionata dalle valanghe ad Ortlal, gli agrari czechi protestano contro la progettata modificazione dell'ordine del giorno con cui si vuole costringerli alla votazione per trarne conclusioni contrarie alle tradizioni del popolo czeco. Si approva poi con voti 181 contro 147 la proposta Grosa di porre il progetto militare quale primo argomento dell'ordine del giorno di domani. In fine di seduta prima della votazione, il deputato Pitacco protesta energicamente contro la proposta Grosa, poichè ne risulterebbe un altro ritardo alla discussione del progetto relativo all'istituzione della facoltà giuridica italiana.

Prossimi fidanzamenti del Diadoco e del Principe Carlo di Rumenia

Bucarest, 12

Nei primi del mese di giugno giungerà qui il Re della Grecia col figlio principe ereditario Giorgio. In questa occasione avrà luogo il fidanzamento ufficiale del principe ereditario con la principessa Elisabetta, la figlia maggiore della coppia principesca ereditaria.

Il 24 corrente, il principe ereditario di Romania e la consorte, partiranno col loro figlio maggiore principe Carlo, il quale è attualmente a Berlino, addetto al primo reggimento della guardia, per Pietroburgo. Come è noto, già da un anno circa, corre la voce che il principe Carlo di Romania, si fidanzerà ad una figlia della coppia imperiale russa. Si crede che tale viaggio sia in relazione con quel progetto.

Commemorando "Due Palme,,

Solennità militari

La caserma del Sepolcro intitolata ad Aristide Cornoldi

Venezia

Ieri mattina nella Caserma del Sepolcro dove ha sede il comando del 71. fanteria si svolse la patriottica cerimonia della commemorazione del capitano Aristide Cornoldi morto eroicamente due anni or sono alla battaglia delle Due Palme.

Il comando militare, col consenso del Governo, volle perpetuare la memoria del caro estinto intitolando la caserma al suo nome. La scritta *Caserma Aristide Cornoldi* fatta su disegno di Augusto Sezanne, spiccava ieri sul frontone dell'ingresso.

Davanti alla porta della Caserma era schierato un plotone del 71.; nell'interno trovavasi la Banda del Reggimento e una compagnia d'onore. I riparti di truppa erano comandati dal capitano Fiaccarini e dai sottotenenti Tafforelli e Castelfranco.

Il colonnello cav. Cortese faceva con la solita squisitezza gli onori di casa.

Fra gli intervenuti

La sala di convegno degli ufficiali, dove doveva svolgersi la cerimonia era addobbata di bandiere e di fronde. Nella parete di fondo presso il tavolo degli oratori spiccava una grande fotografia riproducente il capitano A. Cornoldi, con attorno dell'alloro. Nell'atrio era ammirato un busto, opera pregiata del soldato Franco Valerio.

Notammo fra i presenti: il co. Valier per il Sindaco, Prefetto di Rovasenda, vice-ammiraglio Garelli, il maggior generale Marangoni, sen. Papadopoli, sen. Diena, gli on. Fradeletto, Foscari, Pietriboni e Orsi, comm. Berna, il comm. Gervasi, cav. Spirito, il cav. Toffoletti per il Presidente del Tribunale, lo scultore Carletti, comm. Ongaro, cav. Dalla Santa, cav. Gaggio per i Veterani ed anche per il presidente commend. Bianchi, cav. Milani, don Benvenuto, prof. Bordiga, avv. Gino Ravenna, cav. Bazzoni, cav. Berengo di Mirano, avvocato P. Berengo, comm. Porro, cav. Preite, comm. Caffi, comm. Tissi ed altri.

Della famiglia Cornoldi si trovava l'on. Fradeletto con la figlia signorina Adriana, il fratello avv. Cornoldi con le due figlie, il dott. Giovanni Cornoldi e lo zio ing. Michieli.

Moltissimi gli ufficiali di tutte le armi; notiamo fra essi, oltre il colonnello Cortese, i colonnelli d'artiglieria Trombetti e Giorgini, il colonnello commissario Mirani, il colonnello del genio Fadinelli, il colonnello di finanza cav. Eestere, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, i maggiori cav. Maifreni, Zorzato, De Maria, Fessia, Danioni, il maggiore medico Ducceschi, il tenente di vascello Degan, i capitani Schezzi, Salemi, Gavagnin, Romanello, poi ancora ufficiali superiori ed inferiori di tutte le armi di cui ci sfugge il nome. Gli ufficiali in congedo erano rappresentanti dai tenenti co. Di Velo e Bevilacqua.

Era pure presente il Rettore del Convitto «M. Foscarini» prof. Rusca con una squadra di convittori con bandiera.

Il Generale Marangoni

Prende per primo la parola il maggior generale Luigi Marangoni comandante del Presidio, il quale si dice onorato di riferire del lavoro fatto per il nuovo battesimo del nome della vecchia e gloriosa caserma.

Fino dal 1910 il Capo di Stato-Maggiore dell'Esercito, d'accordo coi Ministri della Guerra e della Marina, riconosceva la convenienza di dare alle opere militari di recente costruzione il nome di personaggi illustri.

Nel dicembre 1912 l'ufficio fortificazioni di Venezia doveva inoltrare la proposta al Ministero per le due nuove caserme di Mestre, quella del Cavallino e di Pellestrina e di San Donà di Piave. Erano parecchi i nomi, fra cui non mancava quello del Cornoldi, ma venne data la preferenza ai nomi del Risorgimento. Il 20 gennaio 1913 il generale Marangoni scriveva al Ministero adducendo le ragioni che lo inducevano a proporre che la caserma del Sepolcro venisse intitolata al capitano Cornoldi.

Il Ministero in data 17 febbraio 1913 rispose acconsentendo alla proposta che aveva avuto l'adesione del Re. Il 12 marzo dell'anno scorso doveva aver luogo la cerimonia commemorativa, ma la famiglia espresse il desiderio che la caserma fosse intitolata ad Aristide Cornoldi non a Giovanni, poichè i parenti tutti in famiglia così lo chiamavano. Le pratiche burocratiche per ottenere questo cambiamento durarono a lungo, e finalmente oggi la cerimonia potè aver luogo.

A questo punto l'oratore comunica che gli sono pervenuti i seguenti due telegrammi, uno del Sottosegretario della Guerra e l'altro del Ministro delle Colonie, di adesione alla cerimonia:

«Mentre al capitano Aristide Cornoldi si intitola a Venezia l'antica caserma del Sepolcro, prego la S. V. di segnalare alla famiglia, alla civica rappresentanza, quanto mi sia grato partecipare col pensiero solenne cerimonia che in forma degna e duratura consacra alla memoria nostri soldati e cittadini veneziani nome prode ufficiale caduto per la grandezza della Patria. — f.to *Mirabelli*.»

«Con tutto il cuore associomi solenne cerimonia della consegna del nome di Aristide Cornoldi a cotesta antica caserma Sepolcro, inchinandomi commosso, memore valoroso ufficiale caduto da prode vittoriosa battaglia Due Palme. Prego lei volersi rendere cortese interprete sentimenti presso compagni d'armi, famiglia Cornoldi. — f.to *Bertolini*.»

Quindi l'oratore termina mandando un saluto reverente alla memoria dell'ufficiale caduto, un pensiero alla famiglia, ed azioni di grazie a quanti presero parte alla odierna cerimonia.

Il Colonnello Cav. Cortese

Prende quindi la parola il comandante del 71., colonnello cav. Cortese. Egli si dice onorato di poter parlare nella giornata d'oggi che chiamerà fausta, poichè colui che dà in olocausto alla Patria ciò che v'è di più caro al mondo la propria esistenza se muore alla vita sopravvive alla storia. In tutti i tempi ricordare coloro che colla mente o col cuore, e col braccio si resero benemeriti del proprio paese costituì e costituisce senza dubbio la più alta e più nobile espressione di civiltà di un popolo; così è oggi, e colla odierna solennità si vuole anche dar forma di inaugurazione a quel modesto ma affettuoso ricordo che nell'atrio della sala ufficiali, fin dall'ottobre 1912 gli ufficiali del 71. vollero consacrare alla memoria del loro fratello. Se i nomi di Daniele Manin e di Alessandro Poerio ricordano i tempi della nostra prima riscossa, quello di Aristide Cornoldi, a cui oggi si intitola questa caserma, ricorderà ai nostri soldati gli eroi dell'ora presente, ricorderà le gesta valorose di quell'impresa di Libia che ha elevato gli animi e le coscienze della Nazione.

Ricorda quindi l'opera di Aristide Cornoldi, come egli abbia dato braccio e mente alla Patria, recandosi dapprima nella colonia Eritrea, poi al Congo, al Benadir, in Libia, e pubblicando apprezzati opuscoli di argomenti coloniali. Ricorda come egli sia caduto da eroe, e come prima di recarsi alla battaglia aveva scritto una lettera alla famiglia in cui diceva «Se dovessi trovare la morte prego fin d'ora che nessuna pianga: io sono caduto compiendo il più nobile dei doveri con animo tranquillo e sereno».

Dopo aver dato lettura del telegramma del generale Ameglio che pubblichiamo qui sotto, conclude ricordando oltre al Cornoldi, quanti caddero nella terra di Libia, ed i soldati ed ufficiali che attualmente vi si trovano.

«Mentre il sole della vittoria arrideva sul contrastato campo delle Due Palme alle nostre valorose truppe una palla nemica colpiva in fronte l'eroico capitano Cornoldi. La sua anima nobile nell'attimo del grande trapasso fu illuminata dalla gloria che oggi viene consacrata nel tempo. La sua eroica figura rimarrà indelebilmente impressa nel mio cuore e in quello dei commilitoni che ne seppero apprezzare le alte virtù di cittadino e di soldato. Il suo nome è un esempio e incitamento alle magnanime azioni. Sia questo affettuoso pensiero di conforto alla famiglia cui invio il mio reverente ossequio. — *Generale Ameglio*.»

Altri oratori

L'assessore Conte Valier porta il saluto della Rappresentanza Comunale e si compiace che a un anno di distanza dalla commemorazione avvenuta al Convitto Foscarini, un'altra degna cerimonia abbia ad immortalare nella grande scuola della virtù patria il nome di colui che fu caro a quanti ebbero la fortuna di conoscerlo e di amarlo.

S. E. il Vice Ammiraglio Garelli, dice: Col cuore commosso ma esultante m'associo alle onoranze del compianto capitano Cornoldi, sicuro di interpretare il pensiero della grande famiglia marinara, e mando il saluto alla veneranda memoria dell'eroe estinto.

La cerimonia così ha termine mentre le truppe presentano le armi alle autorità e agli invitati.

A Padova al 57° fanteria

Padova, 12

Il 57 fanteria ha oggi solennemente festeggiato il secondo anniversario della battaglia delle «Due Palme», alla quale, come è noto, il glorioso reggimento prese parte.

Stamane nella caserma di Santa Giustina il comandante colonnello Trallori, ha passato in rivista le truppe.

Dopo la rivista le truppe si schierarono in circolo ed il colonnello Trallori, con a fianco il maggiore Milazzo e capitano Roletto, pronunciò un elevato e patriottico discorso.

Nel pomeriggio ebbero luogo in quartiere svariati festeggiamenti, cui parteciparono le autorità ed i rappresentanti delle varie armi. Su apposite tribune erano: il generale Tettoni, comandante la Divisione, il generale Farisoglio, comandante la brigata «Abruzzi», il prefetto comm. Marcialis col consigliere nob. di Breganze ed il segretario dott. Coletti, i senatori Polacco e Veronese, il Rettore prof. Lori, coi professori Manfroni, De Marchi e Soler, il presidente del Tribunale cav. Deola, col Procuratore del Re cav. Stefanon, i colonnelli Trallori, Pastore e Formissini, il tenente Colonnello Morabito, e numerosi altri ufficiali.

Al generale Ameglio, governatore della Cirenaica, fu inviato il seguente telegramma:

«I sottoufficiali delle brigate «Roma» ed «Abruzzi», nel secondo anniversario della battaglia delle «Due Palme» inviano loro rispettoso saluto omaggio al valorosissimo condottiero che pure oggi rinnova i fasti di quella gloriosa giornata».

Un altro telegramma fu inviato al generale Vanzo, aiutante di campo del Sovrano

Il 79.° Fanteria inaugura una lapide

Verona, 12

Stamane nel quartiere del 79.o regg. fanteria al Campone, in occasione del II. anniversario della battaglia delle Due Palme, ha avuto luogo la solenne cerimonia della inaugurazione d'una lapide ai caduti sui campi della Libia ed alla commemorazione della battaglia delle Due Palme.

Presenziarono alla cerimonia il Prefetto, il Sindaco, le autorità militari e molte rappresentanze.

Per l'occasione ha pronunziato uno splendido discorso rievocante i fasti gloriosi delle nostre armi, il capitano cav. Pugliese, che riscosse vivissimi applausi.

La commemorazione a Salerno

Salerno, 12

Oggi ha avuto luogo una solenne commemorazione della battaglia delle Due Palme. Nel vastissimo cortile della caserma del 53.o fucilieri addobbata da festoni e da bandiere hanno parlato il colonnello del 63.o fanteria comm. Facondo, il capitano Marini, il colonnello Ghiani di artiglieria che comandava la batteria di artiglieria nel giorno della battaglia. Dopo brillanti esercizi ginnastici, si è scoperta una lapide in onore dei caduti. Erano presenti moltissime signore e autorità, i generali d'Alessandro e di Stefano, il funzionante da prefetto cav. Lops, il sindaco comm. Quagliarello con la Giunta, mons. Berdini per il vescovo, l'avv. Nunziante per il Consiglio provinciale. Stamane è qui giunto da Napoli il generale Grandi comandante del Corpo d'armata venuto per portare il suo saluto al glorioso reggimento.

I socialisti e la massoneria

Milano, 12

Questa sera si riunì la sezione milanese del partito socialista per approvare l'indirizzo odierno della direzione del Partito.

Emise delle riserve sopra determinati atteggiamenti specialmente riguardo all'appoggio nelle elezioni a candidati non socialisti, e domandò che al Congresso di Ancona si dichiari incompatibile per un socialista essere inscritto alla Massoneria. (Ne vedremo di carine, allora. Tra il partito e la loggia, come decidere?....)

La croce mauriziana al col. Cantoni

Roma, 12

Stamane nella sede del gran magistero dell'Ordine Mauriziano, l'on. Paolo Boselli ha fatto la solenne consegna, presenti i funzionari dell'ordine, della croce mauriziana per 50 anni di servizio militare al colonnello del genio Ernesto Cantoni. L'on. Boselli pronunciava un elevato discorso ricordando le doti civili e militari del premiato.

La Commissione reale per i trattati

Roma, 12

Con decreto in data odierna, l'onor. Carlo Schanzer e Cesare Goldmann sono stati chiamati a far parte della commissione reale per i trattati.

Lo scontro alla sciabola tra il maggiore Fabbroni e l'avv. Marvasi

Marvasi ferito al 19° assalto

Roma, 12

Oggi in località fuori porta ha avuto luogo lo scontro fra il maggiore Fabbroni Carlo e l'avv. Roberto Marvasi. Lo scontro ha avuto luogo alla sciabola. Esso è incominciato alle 13.40. Già al primo assalto l'arma del Fabbroni tocca terra. L'on. Barbera direttore dello scontro dà subito *l'alt!*

Seguono a breve distanza e con brevi pause altri sei assalti nei quali i duellanti mostrano la loro tattica. Lo avv. Marvasi avanza primo ed attacca. Fabbroni arresta con la punta parando, pur tentando qualche contr'attacco.

Lo scontro si sospende per un momento per il passaggio di una guardia alla quale si fa credere che si tratta di un preparato cinematografico. Frattanto si è riunito un discreto numero di curiosi fra cui vi sono delle signore.

Lo scontro si riprende alle 14.5. La ripresa è vivace e in qualche punto vivissima. Due o tre volte l'on. Barbera direttore dello scontro è toccato da una delle armi. Dopo un breve riposo si riprende lo scontro. Gli assalti sono brevissimi e vivissimi. Al diciannovesimo il Marvasi è toccato al petto. La ferita non è grave ma i medici sono concordi nel ritenere impossibile la continuazione dello scontro.

Marvasi vorrebbe continuare, ma si decide la cessazione dello scontro.

Mentre il Marvasi e il Fabbroni si vestono, sopraggiunge il commissario Giuriato con alcuni agenti che sequestrano le sciabole e constatano il reato.

Il verbale redatto dai padrini dice che al 19.o assalto i medici avvertirono che il Marvasi riportava nella regione precordiale una ferita lunga circa 7 centimetri interessante la cute e il sottocutaneo fino alla aponeurosi a bordi irregolari, con traccie evidenti di notevole contusione.

Gli stessi hanno concordemente opinato che in seguito al trauma violento sono apparsi anche fenomeni considerevoli di depressione dei centri circolatori, così il Marvasi era posto in condizioni di indiscutibile inferiorità. Dopo di che i rappresentanti delle parti hanno concordemente ritenuto risolta la vertenza.

I duellanti si comportarono con perfetto ossequio delle leggi cavalleresche e non si sono riconciliati. Il verbale è firmato da Barzilai, Arcà, Ciacci, Sforza.

Per la navigazione sul Garda

Roma, 12

Si sono riuniti al Ministero dei LL. PP., sotto la presidenza del comm. Celeri, i rappresentanti degli Enti interessati per la navigazione del Garda.

Prese in esame le varie questioni venne in massima stabilito di aggiungere agli attuali servizi, in vigore dal 1.o marzo corrente, una corsa diretta sulla Bresciana, ascendente da Desenzano a Riva, e semi-diretta discendente da Riva a Desenzano, e una intermedia fra Peschiera, Torri e Maderno, e ritorno, rendendosi anche continua per tutto l'anno in corso la diretta sul Veronese ora in vigore per soli 6 mesi.

Insomma il chilometraggio attuale di circa 3000 kilometri, verrà portato a kilometri 4000 circa, e il governo che attualmente dà dei sussidi per lire 600.000 annue, porterà il sussidio a lire 930.000.

E' stata fissata anche la stabilità dell'orario a pari di quello delle ferrovie dello Stato; l'impegno di provvedere o con un servizio rallentato o con vetture a mezzo accessori, alla non interruzione, oppure nei casi di nebbia, almeno del servizio postale, l'impegno della previa presentazione di ogni proposta di cambiamento di orario agli enti interessati da accogliersi presso il R. Ispettorato di Verona etc.

L'impresa, a sua volta, si impegna di costruire tre nuovi piroscafi celeri.

La questione, in complesso, si avvierebbe ad una definitiva soluzione che durerebbe 15 anni dal giorno della nuova convenzione. Fra lo Stato e l'impresa le trattative sono continuate riguardo al riscatto del tronco ferroviario da Desenzano porta, a Desenzano stazione. L'impresa lo cederebbe alle ferrovie dello Stato, usufruendo del capitale relativo di circa lire 900.000 per l'acquisto di due nuovi piroscafi celeri.

Fu portata infine al convegno anche la voce dell'offerta di un contributo del governo austriaco al servizio della navigazione italiana, ma nulla essendovi di ufficiale non se ne tenne alcun conto, nè si è voluto deliberare la delicata questione.

Per provvedere d'acqua la Basilicata

I risultati degli studi del comm. Ravà

Roma, 12

In seguito alla presentazione di un progetto compilato dall'ispettore superiore del genio civile comm. Bruno per fornire l'acqua potabile ai Comuni della plaga Jonica della Basilicata, l'onor. Sacchi ravvisò la necessità di far studiare interamente il problema della sistemazione idrica dei Comuni di quella regione per accertare la soluzione più adatta a soddisfare tutte le diverse esigenze, avendo anche riguardo alla possibilità di estendere in più larga misura il beneficio dell'acquedotto pugliese, già previsto per qualche Comune della Basilicata.

Gli studi furono affidati ad una commissione presieduta dal comm. Ravà, presidente del Magistrato delle acque per le Provincie Venete: è parsa evidente la convenienza di costituire due grandi acquedotti, uno con derivazione dalle sorgenti di Fossa Cupa, lungo la valle del Busento, e l'altra mediante utilizzazione delle sorgenti del Volturnino, dette Acqua di Bocca. Questi due acquedotti saranno utilmente coordinati nelle due diramazioni dell'acquedotto pugliese, una da Altamura per Matera, e l'altra da Ginosa per Monte Scaglioso e Bernalda. Con siffatta soluzione si provvede alla alimentazione idrica di 28 Comuni con popolazione di circa 117 mila abitanti, e si assolve integralmente l'impegno assunto dallo Stato con la legge 31 marzo 1904 portante provvedimenti a favore della Basilicata.

Nel consiglio superiore del lavoro

Roma, 12

In seguito alle dimissioni dell'on. senatore Mortara, con decreto odierno lo on. Vittorio Emanuele Orlando è stato chiamato a far parte del Consiglio superiore del lavoro.

Gli albanesi della Dalmazia ricevuti dal Principe di Wied

Vienna, 12

La *Corrispondenza Albanese* reca da Durazzo in data 11 corrente: Il principe Guglielmo d'Albania ha ricevuto ieri in udienza particolare gli albanesi residenti in Dalmazia. Il console austro-ungarico Hornborstl presentò l'oratore della Deputazione, il quale dichiarò che gli albanesi dimoranti in Dalmazia, i cui antenati sono fuggiti dall'Albania circa 200 anni fa e che hanno ora nell'Austria la loro patria, sono felici di vedere ora l'Albania libera e sotto un Sovrano. Il principe ringraziò la deputazione nel modo più caloroso. La deputazione dalmata è stata accolta dalla popolazione di Durazzo molto cordialmente. I delegati partirono stasera per Scutari.

Il proclama del Re al Popolo

Durazzo, 12

Domattina si pubblicherà il seguente proclama del Re al popolo:

«Albanesi! Oggi l'Albania libera e indipendente entra nella nuova storia. Il destino della patria è d'ora innanzi affidato nelle mani del Re e la saggezza del governo alla virtù dei patrioti. Il cammino da percorrere è lungo e seminato di ostacoli, ma nessun ostacolo è insormontabile per un popolo avente tradizioni celebri nella storia antica e che come voi ha grande volontà di lavorare e progredire. Il nostro dovere e quello dei nostri successori sarà sempre la ricerca del benessere della nazione con tutte le forze nostre. Ispirati da questi sentimenti abbiamo accettato dalle vostre mani la corona albanese.

«Albanesi! Al momento in cui saliamo al trono ci attendiamo che tutti voi accorriate intorno al vostro Re e lavoriate insieme con noi pel compimento delle aspirazioni nazionali. — *Guglielmo I.*».

La regia nave italiana *Misurata* è partita per Scutari recando a bordo il colonnello inglese Philips e gli ufficiali dei distaccamenti internazionali.

Il Re Guglielmo visiterà a bordo dell'yacht *Taurus*, i porti albanesi. Egli intraprenderà probabilmente il suo viaggio nella seconda metà del corrente mese.

Dopo le elezioni in Bulgaria

Vittoria ministeriale

Sofia, 12

L'Agenzia bulgara pubblica il seguente comunicato:

«Il presidente del consiglio, Radoslavoff, è stato ricevuto in una lunga udienza dal Re al quale ha riferito i risultati delle elezioni legislative. I circoli governativi considerano tali risultati come molto soddisfacenti e molto importanti. L'amministrazione liberale ha ottenuto la maggioranza e può governare da sola anche senza entrare in comunicazione con altri gruppi parlamentari.

Contrariamente a quanto avviene di ordinario sotto il regime della rappresentanza proporzionale, ove le coalizioni governative si formano dopo l'elezione, in Bulgaria il gruppo ministeriale ha la maggioranza assicurata prima ancora di presentarsi alla Camera.

La nuova Sobranie sarà convocata nella seconda metà di marzo in sessione straordinaria e si occuperà soltanto della verifica dei mandati, dell'approvazione del bilancio, della ratifica del trattato di Bucarest e di Costantinopoli ed eventualmente dell'approvazione del prestito. Poscia la Sobranie si separerà per riunirsi di nuovo il 28 settembre, conformemente alle prescrizioni della costituzione.

Conviene rilevare che in questa occasione, il compimento delle elezioni del nuovo territorio con tutte quelle misure amministrative e di altri genere, imposte dal complicato meccanismo della rappresentanza proporzionale, costituisce la migliore prova che in tale territorio esiste già una completa organizzazione amministrativa.

La requisitoria dell' avvocato fiscale

nel processo per la "San Giorgio,,

Napoli, 12

L'udienza del processo per l'incaglio della *S. Giorgio* si apre alle ore 9.40.

Ad istanza della difesa viene richiamato l'ammiraglio Cagni.

Avv. Gregoraci: Dica il teste quale sia stata la natura delle avarie subite dalla *S. Giorgio* e se mai la nave ha corso pericolo.

Cagni — Le paratie non erano stagne e avrebbero dovuto esserlo. Erano state riparate recentemente per il precedente incaglio, ma la riparazione non fu completa e non fu possibile impedire subito l'allagamento successivo al quale si dovette far fronte per mezzo di una pompa di debole forza. Il valore giuridico dell'avaria resta limitato alla pura avaria. Per un bastimento di 30 e più milioni, una avaria di 300 mila lire è al disotto della percentuale che le compagnie e tutti i capitali mobili assegnano alle perdite e ai quadri. L'avaria prodottasi non costituisce un danno permanente. Il bastimento una volta riparato non diminuisce di valore, di efficacia, di resistenza. La perdita è quindi puramente economica.

Avv. Gregoracci: La nave si sarebbe potuta disincagliare con i mezzi propri?

Cagni: Effettivamente la nave si sarebbe potuta trarre da sè.

Viene introdotto il teste a difesa Spalice Luigi, tenente di vascello.

A domanda della difesa risponde che il comandante Cacace durante la navigazione seguiva sempre attentamente la rotta, anzi segnava sulla carta continui allineamenti e verificava se le ore di passaggio corrispondevano ai calcoli fatti.

Il teste Basile Antonio, tenente di vascello, ufficiale di rotta sull'*Elba*, dice che il comandante Cacace aveva fiducia di lui e non verificava la lista di rotta in sua presenza, però il comandante Cacace si tratteneva per molte ore sul casotto di navigazione; quindi egli ritiene che esercitasse un vigile controllo.

La difesa rinuncia al teste Delfino, capitano marittimo, comandante del «ferry-boat», che risulta ammalato.

Il teste Lieb Federico, tenente di vascello, il 21 novembre si trovava a bordo del piroscafo *Roma* come passeggero e apprese dell'incaglio. Il 21 notte si trovò a Messina dove ebbe l'ordine di portare soccorso alla *San Giorgio*.

Nel tragitto da Messina al luogo dell'incaglio scorse il fanale di Punta Peloro e anche quello di Punta Sottile, non vide però il fanale di Punta Pezzo.

Teste Umberto Sciacca, capitano di corvetta: — Dal porto di Ischia con una squadriglia di torpediniere si recò sul luogo dell'incaglio. Non gli riuscì di identificare il fanale di Punta Pezzo.

Teste Enrico Salomone, guardia marina: Dice che la sera del 23 il fanale di punta pezzo non fu visibile. Erano le 21.30. Anche le altre sere il fanale aumentava e diminuiva di intensità fino ad essere irriconoscibile.

Teste Arturo Eriaci, capitano di vascello: Ha ottima opinione del tenente Degli Uberti e dice che prestò sul *Bausan* notevolissimi servizi.

Teste Pasquale Salinardi, capitano di vascello: Dice che il tenente Degli Uberti nel 1908, per un periodo di 6 mesi prestò servizio come ufficiale di rotta sulla *Goito* e mostrò intelligenza e zelo tali da soddisfare completamente.

Teste Giuseppe Mortola, capitano di vascello: Ebbe in sotto ordine sulla *Regina Elena* il tenente Degli Uberti che ritiene ottimo ufficiale.

Teste Enrico Principalle, capitano di fregata: Ebbe in sotto ordine sulla *Vespucci* il tenente di vascello Degli Uberti destinato alla istruzione dei mozzi. Il Degli Uberti si mostrò ligio al dovere, pieno di zelo. La sera del 22 il teste dalla affondata di Santa Agata notò che il fanale di Punta Pezzo non si scorgeva per il funzionamento irregolare che durò ancora per due sere.

La difesa rinuncia al teste Barrese.

Viene richiamato il maggior Macchinista Toga per deporre sulla differenza di ora rilevata fra gli orologi di macchina e quelli di coperta della *S. Giorgio*.

L'esame testimoniale è così esaurito e alle 11 si sospende l'udienza per 10 minuti.

L'udienza si riapre alle 11.15. E' presente il teste Barrese proprietario di barche da pesca a Punta Pezzo. Il presidente decide di interrogarlo.

Il teste riferisce che il fanale principale ad acetilene di Punta Pezzo era guasto e funzionava un fanale a petrolio che emanava una luce fissa, rossastra, visibile solo a poca distanza.

Il presidente dà quindi la parola all'avvocato fiscale avv. Oliva il quale afferma che il tenente Degli Uberti commise negligenza non leggendo l'avviso ai naviganti e non informando il comandante che la visibilità del fanale a petrolio di Punta Pezzo era ridotta. La commissione di inchiesta ha ritenuto pressochè inutile il fatto nei riguardi della navigazione e considerò la negligenza commessa dal Degli Uberti di un valore relativo.

L'oratore parla poi della velocità delle correnti e dei danni subiti dalla San *Giorgio* e delle causali dell'incaglio osservando che prima causale è la manovra errata dell'incontro con il secondo piroscafo. Seconda causale è l'erroneo riconoscimento del fanale di Punta Pezzo, terza causale è il mancato accertamento della posizione della nave.

Il cavalier Oliva dice che questa terza causale può sdoppiarsi in due concetti: mancato accertamento della posizione della nave per mancata osservazione dei rilevamenti e delle distanze; mancato accertamento della posizione della nave in rapporto alla velocità.

Riferendosi alle norme regolamentari della navigazione, rimprovera il com. Cacace del soverchio ardimento e del fatto che egli non accertò la posizione della nave dopo il passaggio del secondo piroscafo. Il comandante Cacace, secondo l'avvocato fiscale, avrebbe potuto, ed avrebbe dovuto trarre la nave in salvo perchè aveva tre minuti di tempo e 1350 metri di mare.

A questo punto l'udienza viene tolta. Sono le 12.15 e viene rinviata alle 15.30 di oggi.

L'udienza pomeridiana si apre alle ore 15.35. Lo spazio riservato al pubblico è oggi gremito: fra i curiosi si notano tre signore.

Il Pubblico Ministero riprende la requisitoria e tratta la seconda causale, cioè l'erronea identificazione di Punta Pezzo.

Troppo tardi, dice il P. M., tanto il comandante Cacace che il tenente Degli Uberti si interessarono della identificazione di quel fanale. Entrambi sono responsabili dell'errore. Il comandante Cacace vide il fanale verde di Villa S. Giovanni e vide il fanale bianco di Capo Peloro, scambiando quest'ultimo per quello di Punta Pezzo.

Constata che da parte del comandante Cacace vi è mancanza di cautela nell'individuare i fanali. Il Degli Uberti è pure colpevole di non avere rilevato la posizione speciale del fanale di Punta Peloro. Questo fanale giace sulla punta di una lingua di terra, e si scorge perfino da Messina. Non ha sfondo di paesaggio, ma sfondo di montagna, e non può essere confuso con altri.

Il Pubblico Ministero esamina le circostanze emerse dalla deposizione dei giudicabili e dei terzi e deduce che esse fanno sorgere l'idea della velocità troppo rapida della *San Giorgio* in vicinanza della terra, senza che nessuno se ne accorgesse. Solo all'ultima ora il comandante Cacace dovette avere la visione dell'errore irreparabile.

Circa il mancato accertamento della posizione della nave, l'avvocato fiscale dice che la responsabilità del comandante e dell'ufficiale di rotta è anche reciproca. Degli Uberti, che si attenne agli ordini dati senza far nulla per modificare l'impressione sfavorevole che di lui aveva il comandante, ha mostrato negligenza biasimevole.

Riguardo agli errati calcoli della velocità, il P. M. dice che il comandante Cacace è negligente perchè non esercitò sui calcoli da lui preventivati il controllo che avrebbe dovuto esercitare facendosi dare il numero segnalato dal conta-giri almeno dal tenente di guardia, Gamberini.

Il Degli Uberti trascurò anch'egli di accertare la posizione della nave, e risulta quindi evidente che l'opera del comandante Cacace e del tenente Degli Uberti incorre in responsabilità penale e giuridica.

Il Pubblico Ministero si riserva di trattare nell'udienza di domattina della questione giuridica.

Il presidente alle ore 16.45 toglie la seduta.

Corriere Giudiziario

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un fallimento presso Rovigo

Certi Cattelan Pasqua fu Ciriaco di anni 41, Tiengo Francesco di Giuseppe fu Angelo di anni 56, Cattelan Teodosio fu Ciriaco di anni 55, Moretto Teresa fu Natale di anni 46 furono dal Tribunale di Rovigo condannati: la Cattelan Pasqua a mesi 6 di detenzione, il Tiengo ad anni uno di reclusione, il Cattelan Teodosio e la Moretto Teresa a mesi 6 ciascuno di reclusione (colla legge del perdono a favore dei Cattelan e Moretto).

La Cattelan Pasqua avrebbe in Donada, nel 4 Giugno 1909, quale coniuge del fallito Barbaglia Roberto, scientemente distratta una casa con terreno annesso appartenenti al fallimento del detto Barbaglia, dal quale li comperò per lire 150. — Il Tiengo Francesco per avere, nel fallimento di Bertaglia Roberto, scientemente distratto nel 2 marzo del 1911 in Donada due case con annesso terreno facendone acquisto per lire 10 mila dal fallito stesso. Il Cattelan Teodosio e la Moretto Teresa per avere in Marangona di Donada nei mesi di Aprile maggio 1911, ricettato nel fallimento di Bertaglia Roberto nove pezze di tela di cotone, 17 lenzuola di tela di cotone, tre scialli neri ed una coperta da letto del fallito.

Ricorsero i condannati e il Procuratore Generale.

La Corte assolve tutti i ricorrenti per insufficienza d'indizi.

Difensore avv. Degan e Pozzato.

Tribunale Penale di Venezia

Farmacisti in contravvenzione

I signori Bayer Emilio e Donà Bortolo, rispettivamente proprietario e direttore della Farmacia Bötner a S. Antonino, avrebbero il 26 gennaio 1912, e in precedenza, detenuto senza autorizzazione del Ministero e venduto senza ricetta, delle tavolette compresse di saccarina. Furono denunciati per trasgressione alle disposizioni del Regolamento sul regime fiscale degli zuccheri e della saccarina.

All'udienza, in nome degli imputati, fa alcune dichiarazioni, l'avv. Kosser. Egli dice nei riguardi del prodotto in questione, che non si tratta di saccarina pura, ma di un composto saccarinato medicamentoso del quale la farmacia Bötner si fornisce, da oltre dieci anni, da un importatore di Milano. Quanto alla mancanza della registrazione del prodotto nei registri di carico e scarico, afferma che di essa è fatto obbligo ai soli grossisti, mentre ai farmacisti incombe la semplice conservazione delle ricette.

Gautieri Giulio e De Filippi Ferdinando, rispettivamente capitano e tenente di Finanza, confermano il loro verbale di denuncia, e sostengono che nel caso in questione si tratta di saccarina pura, mista ad amido per comodità di somministrazione.

In esito alle risultanze testimoniali, il Tribunale condanna i signori Bayer e Donà a lire 350 di multa, ma concede loro il beneficio del perdono.

Furto non provato

Certo Gatti Umberto, venditore di specialità veneziane, era accusato di furto qualificato, perchè in danno di Narduzzi Ernesto, nel 16 novembre 1913, avrebbe tolto senza il di lui consenso, da un cassetto della sua trattoria in Venezia, la somma di lire 12, come i coniugi Canal, che in quel momento si trovavano presenti, ebbero ad affermare.

Il Gatti negò completamente l'accusa. I Canal la sostennero nelle loro deposizioni. Ma la difesa introdusse sei testi, i quali la smantellarono.

Il P. M. richiede la condanna del Gatti, proponendo mesi 4 di reclusione.

Il Tribunale dopo la difesa dell'avvocato Antonio Vianello prosciolse il Gatti per non provata reità, ordinandone la immediata scarcerazione.

Presidente Marsoni — P. M. Casella.

Pretura Urbana di Venezia

Per contravvenzione alla legge sugli infortuni

Riferendo, poche settimane or sono, di alcuni processi svoltisi dinanzi al Pretore Urbano per contravvenzione alle leggi sul lavoro, accennammo anche ad un processo contro il signor Giampietro Talamini, direttore-proprietario del «Gazzettino», imputato di contravvenzione alla legge degli infortuni per non aver assicurato parte del personale della sua tipografia, per non aver tenuto esposte le tabelle, a norma di legge e per non avere fornito ai suoi operai i libretti di lavoro. Dicemmo anche che il dibattimento contro il Talamini, dopo l'interrogatorio del Direttore del giornale e di alcuni testi, era stato sospeso e rinviato alla udienza del 12 marzo.

Ieri, infatti, il processo ha avuto prosecuzione.

Sono stati escussi altri testimoni, tra i quali i signori Gardini, ispettore del lavoro ed avv. cav. uff. Allegri.

Il P. M. avv. Tropiano ha proposta la condanna del Talamini a 2000 lire di multa; ma dopo le arringhe defensionali degli avvocati Casellati e Zironda il Pretore avv. Fusco ha condannato il direttore del «Gazzettino» a sole cento lire di ammenda.

Tribunale Penale di *Udine*

Processo per falso cambiali

Ci scrivono da Udine, 12:

Domani si inizierà il processo contro David Gio. Batta di Giuseppe di anni 30 da Udine, Miani Antonio di Francesco di anni 210 di San Vito di Fagagna, Blasie Vincenzo di Francesco di anni 50, nato a Mariano (Cormons) residente ad Udine e Zanor Giuseppe fu Antonio di anni 43 di Udine.

I falsi che diedero motivo di questo processo vennero conosciuti in seguito ad una istruttoria per un delitto di sangue.

La sera del 19 maggio 1912 Giuseppe Zanor e David Gio. Batta ritornavano in bicicletta da Passins.

A poca distanza da Porta Villalta, uno sconosciuto pure in bicicletta con un bastone diede un fortissimo colpo sulla testa dello Zanor, il quale cadde a terra tramortito e insanguinato. Fu subito portato all'Ospedale e stette parecchi giorni fra la morte e la vita, ma poi guarì completamente.

Durante l'istruttoria per conoscere l'aggressore, non si potè stabilire nulla di preciso, e dopo quasi due anni gli indiziati dell'aggressione vennero prosciolti.

Invece però, si venne a conoscenza delle cambiali false che erano in giro, e a quanto pare falsificate dal G. B. David. Il Giuseppe Zanor sarebbe poi stato a conoscenza della cosa.

Questi furono rinviati per il processo che comincierà domani.

La condanna della suffragista che sfregiò la "Venere,,

Londra, 12

La Corte di Assise di Londra ha giudicato oggi la suffragista Maria Richard che martedì scorso sfregiò la Venere di Velasquez alla National Gallery. L'accusata è stata condannata a sei mesi di prigione.

NOTE PARIGINE

Da una "Afrodite,, all'altra

Pierre Louys, Pierre Frondaie, Rodin

Parigi, 11

Ora, tra la gente mondana, non si parla che delle mode primaverili e di due anzi di tre Afroditi. Delle mode primaverili discorrerò nella mia prossima lettera che dedicherò interamente alle Signore, al successo, alla gioia, alla corruzione dei *paniers* discorriamo oggi un poco delle tre Afroditi. L'argomento del resto non è meno primaverile e meno femminile delle mode nuove. Le tre Afroditi sono quella di Pierre Louys (— Ancora? — Sì, ancora!) quel la tolta dal romanzo di Pierre Louys, da un altro Pietro, il Frondaie, per le scene del teatro della *Renaissance;* quel la scolpita da Augusto Rodin, per la *Renaissance*, in occasione di quella tolta dal Frondaie, dal romanzo di Pierre Louys.... Tutto ciò sembra incredibile; sembra incredibile, ad ogni modo, in Italia, che la fortuna di un libro di amena — molto amena — lettura possa durare decine d'anni, possa venire sfruttata in mille guise, senza finire col dare la nausea. A Parigi, ch'è poi, nella sua immensa grandezza, la città più provinciale fra le metropoli europee, tutto è possibile, anche che la speculazione si polarizzi, incessantemente, verso un romanzo di cui fu negato, con fermo proposito, sempre, una poco nobile finalità vellicatrice de'sensi, di cui fu affermato, con fermo proposito, sempre, l'esclusiva bellezza letteraria, rappresentativa di un mondo scomparso. Così, mentre il cinematografo muove una concorrenza spietata e vittoriosa ai teatri, in crisi; e le folle disertano le sale di questi ultimi, anche perchè han capito che volervi cercare dell'arte, in luogo della ennesima variante del solito *vaudeville*, o della ennesima variante della solita commedia bernsteiniana, o della esposizione di mobili della casa A., di vestiti della casa B., di tappezzerie della casa C., è perfettamente inutile; un teatro noto fin qui per la sua serietà, la *Renaissance* ripeto, s'è buttato allo spettacolo che sta tra la rivista, il cinematografo, la pantomima, il dramma; il tutto animato da uno spirito segreto di seduzione che è stato tradito dal bozzettista dei costumi.

Lo spettacolo è l'*Afrodite* del Frondaie, ricavata dal romanzo di Pierre Louys; e consta di cinque atti, undici quadri, e cento cinquanta comparse. La prova generale avrà luogo il 15 di questo mese; la prima rappresentazione il 16; e le indiscrezioni sono già tante che a riferirle tutte non si finirebbe più.

Il Frondaie è noto nel nostro paese per una commedia rappresentatavi dalla compagnia Talli, e caduta dovunque: *l'Uomo che assassinò*. Egli ha preso l'*Afrodite* del Louys e l'ha ridotta con audace libertà di procedimenti e di inspirazione, nella veste scenica, in versi. Pierre Louys ha dato il consenso alla riduzione confessando che, in fondo, la prima idea della sua celebre istoria gli era balenata associata a quella di una rappresentazione. Aveva egli pensato a una specie di *Teodora?* Pierre Frondaie s'è immedesimato nel pensiero, e la *Teodora-Afrodite* è pronta. E' sembrato al riduttore che il verso convenisse meglio, trattandosi di recitazione, all'argomento; ma egli s'è attenuto ad una versificazione che, agli abitudinari dell'alessandrino classico sa di rivoluzionario. Ha seguito, cioè, il suo istinto, rimando o meno secondo le circostanze e cercando una varietà di accenti la quale, sul teatro francese non era stata cercata e realizzata finora che da Gabriele D'Annunzio. L'ha realizzata il Frondaie? L'atteggiamento anarchico è in questi tre versi:

Sous ma grande Cyclas, j'ai déchiré ma [robe.
Et je suis nue! Ainsi j'éblourai tous les
Regards, n'ayant sur moi que des objets [volés.

I lettori vi troveranno oltre che la prova dell'indipendenza prosodistica del Frondaie, la prova dell'indipendenza di.... linguaggio dei personaggi di *Afrodite;* su cui tanto si fa assegnamento per il successo finanziario dello spettacolo. L'atteggiamento classico poi del rimatore eccovelo nel seguente discorso di Timone, nei giardini della Dea:

Comme l'heure est jolie!
Voyez: l'eau calme dort par la lunepâlie;
Les petites maisons des courtisanes sont
Comme des vers luisants près d'un coli- [maçon,
Puisque le temple est la dans sa coquille [sombre...
Le silence émouvant ouvre son aile d'om- [bre.
Et parce qu'une femme est un jet d'eau [dansant,
Le Désir et l'Amour dansent dans notre [sang!

Se spiegassi, adesso, che cosa è destinata ad essere l'*Afrodite* del Frondaie sotto l'aspetto letterario, farei, mi pare un torto ai lettori. Essi hanno capito: si va dalle situazioni e dalle frasi scabrose alle situazioni ed alle frasi patetiche.... Alle une ed alle altre saranno di appoggio i costumi. Li ha inventati l'Erté; li ha eseguiti Poiret; e sono, specialmente i femminili, di una generosità, come dirò?, commovente. Cento belle comparse in scena con quei costumi.... La *Renaissance* spera di rimandar gente tutte le sere. Somigliano, nelle linee, a certi costumi del Bakst, ma hanno il dono di una semplicità schematica; scoprono senza risparmio spalle, braccia e qualche cos' altro ancora. I costumi delle Schiave, quelli delle Sacerdotesse di Isis, quelli delle devote di Afrodite, della Regina Berenice, ecc. ecc. faranno impressione! Lo spettacolo è riservato senza parere, alla grande massa dei visitatori che col marzo, con l'aprile, si prepara a scender a Parigi d'ogni parte. Le cento rappresentazioni saranno, col concorso di questi avidi visitatori della città del piacere, agevolmente raggiunte.

Ma fin qui, non ho parlato che di due Afroditi. Veniamo alla terza, a quella modellata dal Rodin. E' stata, in confidenza, una delusione. Allo scoprimento, nel *foyer* del teatro, assisteva una folla degna della circostanza. Oramai, in Francia, Rodin è un Nume. Vero è che anche contro questo idolo, adesso, si tirano dei bei colpi di clava. Il vecchio sta su ben ritto, ma un giorno o l'altro chi sa? Insomma non mi meraviglierei di vederlo precipitare dal suo piedestallo per opera dei critici e degli amatori di avanguardia, dopo che i critici e gli amatori di avanguardia l'hanno messo sul piedestallo.

Intanto: non è stato senza una discreta emozione che si apprese che Rodin avrebbe modellata la statua di Afrodite per il tempio di Afrodite, nella Afrodite di Frondaie e Louys. Lui, il grandissimo Maestro, scendeva alla coreografia teatrale, concorreva per denaro, sarebbe stolto star qui a farci dei complimenti, al *lancement d'une pièce!* Per fortuna che un'opera di Rodin è sempre un'opera di Rodin!.... E nemmeno questo è, oggi, vero. La statua scoperta alla *Renaissance*, innanzitutto è un abbozzo tutt'altro che suggestivo, poi non è niente di straordinario; poi potrebbe anche non essere di chi l' ha modellata. Mediocre e priva di caratteristica, la definisce uno scrittore che se n'intende e che passa tra gli amici di Rodin, l'Alexandre! Figuratevi come la definiranno i nemici di Rodin...

Allo scoprimento della statua è stato celebrato un rito. Afrodite è in atto di sollevarsi dalla spuma del mare; le braccia tornite inalzate al cielo, le mani giunte. Ai suoi piedi è stata deposta una corona di fiori; un'altra corona fu infilata alle braccia. In pieno paganesimo! Senonchè i fiori erano, molto modestamente, di carta.... Ah! primavere elleniche profumate di rose carnicine... In pieno paganesimo ho scritto. A render omaggio alla dea ignuda, che verrà offerta prossimamente, di sera in sera allo sguardo delle platee gremite, s' è recato il ministro dell'istruzione pubblica, il socialista Viviani. Come si vede, il *lancement* di uno spettacolo, a Parigi, è un affare grosso, come direbbe il drammaturgo Gerbidon che, arrivato — e dàlli e dàlli — in Italia con una commedia, vide mettere il dubbio nientemeno che la sua esistenza da un collega romano, non ostante il suo non piccolo passato letterario.

La presenza del ministro della Repubblica alla montatura di questa *Afrodite* si presterebbe a commenti di circostanza. Ma possiamo rimandarli a quando un ministro socialista della pubblica istruzione presenzierà al lancio di una *film* cinematografica su Afrodite. Eh! sì; perchè dopo il romanzo, dopo l'opera comica del maestro Erlanger, dopo la *pièce* del Frondaie, verranno la *film* cinematografica, il balletto etc. etc. Sempre, naturalmente, in grazia della pura bellezza letteraria e stilistica del capolavoro del Louys.

N. Landi

Teatri e Concerti

Il Concerto Horszowski

Come abbiamo annunciato, lunedì 16 corrente avrà luogo al « Rossini », un unico concerto del pianista Miecio Horszowski, il celebre piccolo poeta della tastiera di nove anni or sono, che oggi ricompare fatto giovanotto, tutto compreso di maturità e di studi.

Ecco il programma dello interessante concerto:

J. S. Bach « Preludio e fuga » (re maggiore, re minore, sol maggiore, sol minore)

Beethoven: « Sonata in fa maggiore », opera 10 N. 2.

Chopin: « Arabesque » (op. 18) - « Mazurka » (op. 7, n. 3) - « Mazurka » (op. 50 N. 1) - « Notturno » (op. 62, N. 1) - « Grande Polonaise » (Op. 22).

La società corale di Berlino in Piazza San Marco

Ripubblichiamo il programma del concerto che darà oggi alle ore 16 in Piazza S. Marco la Società Corale di Berlino.

1. E. HILDACH — « La Barcarola ».
2. WAGNER — « Coro dei Pellegrini » dell'opera Tannhaüser.
3. G. BRAHM — « Barcarola », ridotta per cori da C. Hirsch.
4. E. GRELZ — « Clemente e Misericordioso », mottetto a 7 voci, ridotto per cori da F. Schulze.
5. VON WEINZIERL — « Oggi è oggi ».

La mattinata di domenica al 'Goldoni,

Per la mattinata di domenica al Goldoni nella quale reciteranno Zago e Novelli e della quale abbiamo già dato l'importante programma, vivissima è la ricerca dei posti. Infinite sono le prenotazioni e numerose ancora le richieste.

Le prenotazioni sono valide fino a sabato a mezzogiorno, dopo di che esse non saranno più ritenute tali.

Rossini

La rappresentazione della *Traviata* ebbe iersera il solito successo cordiale.

Per sabato 14 corr. è assicurata la ripresa del *Trovatore* col distinto tenore Emanuele Ischierdo artista già noto ed apprezzato dal nostro pubblico.

Goldoni

questa sera *Bebè*, la gioconda commedia che Maurizio Hennequin, che si presta all'interpretazione magnifica del Novelli, nella parte del professore *Petillon* insegnante il codice con la musica più in moda.

Gustavo Modena la nuova commedia di E. Baraldi, si rappresenterà lunedì prossimo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21. — Bebè.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23.
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

XI Esposizione Intern. d'Arte della Città di Venezia

La consegna delle opere

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'arte avverte gli artisti non invitati che col giorno 15 scade l'ultimo termine di proroga accordato per la consegna delle opere da sottoporsi all'esame della Giuria.

Per gli artisti veneziani, o dimoranti a Venezia, tale consegna dovrà effettuarsi nei giorni 13, 14 e 15 corrente nel Palazzo della Mostra ai Giardini Pubblici, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

La Presidenza avverte pure che, trascorso il termine sopraindicato, nessuna altra opera potrà essere ricevuta.

Una Esposizione di Pietro Fragiacomo alla "Permanente,, di Trieste

Trieste, 12

Oggi nel pomeriggio s'è inaugurata alla Permanente, presenti una folla elegantissima, molti artisti, numerose autorità, una mostra di Pietro Fragiacomo.

Pietro Fragiacomo, fra i pittori nati a Trieste, è quello che raggiunse più alta fama. Nondimeno nella città nostra, dove pure egli è rappresentato al Museo Revoltella da un dipinto incantevole, « La campana della sera », e dove anche egli espose volentieri negli ultimi anni alcune delle sue opere minori, il Fragiacomo, vissuto sempre a Venezia, è meno noto al pubblico che non altri valorosi artisti nostri, i quali nel luogo natale traggono la vita e con esso mantengono il contatto continuo mercè l'assidua esposizione delle opere.

Il Fragiacomo nacque a Trieste il 14 agosto 1856 da genitori piranesi e di qui si recò a Venezia ad otto anni, insieme con la famiglia: talchè le sue origini istriane e triestine s'integrano nell'educazione veneziana.

Il Fragiacomo, però, non mai dimenticò Trieste. E' sua dolce consuetudine il passare qui almeno uno o due mesi ogni anno. Li chiama i suoi mesi di riposo e di pace: ma in realtà il nostro golfo e i dintorni di Trieste hanno saputo molto spesso ispirare il paesista e spronarlo al lavoro. Specialmente egli predilige i molli prati e le melanconiche lagune della valle di Zaule, che associò ad alcune delle ore più intense del proprio sentimento e rivelò in nuovi aspetti nei tentativi ostinati per rinnovare la propria tecnica. Perciò una esposizione di Pietro Fragiacomo vuol essere considerata come un'onoranza cittadina al pittore che diede di sè il maggiore orgoglio a questa spiaggia dell'Adriatico. Ma vuol essere anche considerata come un importantissimo avvenimento d'arte triestino giacchè crediamo che, tranne quella delle acqueforti del Brangwyn non mai sia stata tenuta nella città nostra esposizione collettiva d'artista di maggior fama e di maggior rilievo.

La mostra è stata ammiratissima e avrà anche nei giorni seguenti il grande successo oggi riportato.

L'esposizione di belle arti di Milano

Milano, 12

La Società delle Belle Arti di Milano comunica che il termine per la consegna delle opere per la prossima esposizione indetta dalla Società delle Belle Arti è stato prorogato a tutto il 23 marzo.

Un quadro di Van der Goes

Mentre la Francia ricuperava insperatamente la « Gioconda » e durante la sua scomparsa, la Spagna, si compiaceva di possedere un altro esemplare autentico, che non è che una semplice copia antica, ha perduto definitivamente un capolavoro di Hugo van der Goes « L'Adorazione dei Magi », esistente a Monforte in Galizia, venduto per 1.800.000 franchi da quel Collegio degli Scolopi al Museo imperatore Federico di Berlino, ma la sua consegna fu durante tre anni sospesa dal Governo spagnuolo che contestava la legittimità della vendita. Di questo litigio artistico si occuparono le Cortes, intervenne la diplomazia germanica, l'azione personale dell'imperatore. Si arrivò a minacciare il ritiro dell'ambasciatore a Madrid. Si tentò anche una sottoscrizione nazionale per riscattare il dipinto, ma si arrivò ad una cifra troppo lontana da quella necessaria. Intanto, quasi per compenso, un collezionista madrileno acquistò a Parigi un assai importante trittico del pittore primitivo spagnuolo Gallegos, che potè essere finora attribuito al primitivo fiammingo Van Eyck, persino alla Esposizione di Bruges.

Al "Secolo,,

Il Secolo, naturalmente, replica alle osservazioni da noi fatte al suo commento sulla ordinanza del Tribunale nella causa Gazzetta-Magrini. E, replicando, si regala la soddisfazione di ricordarci che, nonostante il Magrini, nella sicurezza della sua coscienza, ci avesse accordata piena facoltà di provare i fatti, noi ci siamo rifiutati a tale prova, dopo avere contribuito a diffamare un galantuomo.

Ora noi — lo abbiamo ripetuto a sazietà, e chiediamo venia ai lettori di doverlo ripetere ancora una volta — noi non avevamo affatto l'obbligo di provare quello che mai avevamo affermato.

Di fronte ad un'accusa grave, gravissima, mosso da altri al corrispondente di un giornale che aveva sollevato la meraviglia, lo stupore, lo sdegno di gran parte della stampa italiana pel suo atteggiamento in una questione di politica estera — noi ci siamo limitati per molto tempo a scrivere: « C'è un giornalista italiano accusato di atti di cui nessuno vorrebbe « essere sospettato; che cosa dice il giornalista italiano? Perchè non trascina i « suoi accusatori davanti ai Tribunali? »

E il giorno in cui il Secolo ci invitava a prendere atto che egli, finalmente, non il suo corrispondente, aveva dato querela, noi scrivevamo: « Ne prendiamo atto, e « staremo a vedere. Stiano a vedere anche « loro, signori lettori: la cosa merita tut- « to il loro interesse, poichè l'accusa è « questa e questa. »

E il Secolo, o il sig. Luciano Magrini, pretende che noi proviamo i fatti?!.... Ma noi siamo proprio tra coloro che le prove attendono, come le attende il querelante. Sapremmo forse che pensarne a quest'ora se « certe pratiche giudiziarie giudicate necessarie dai legali del Secolo », prima della presentazione della querela non si fossero prolungate troppo tempo, e tutto sarebbe forse finito da un pezzo se il querelante, si fosse accontentato di aver la testa di tre fra i quattro firmatari della dichiarazione con la quale questi accettavano la responsabilità delle accuse al sig. Magrini. Ma, al querelante, tre teste son poche. Assolutamente, egli vuole anche la testa dell'on. Federzoni, al quale si può giungere soltanto attraverso una procedura più lunga. E si accomodi! Ma — ce lo lasci dire — non si ha più diritto di essere impazienti quando la via più lunga si è andata a cercarla da sè.

Per le ferrovie del Veneto

Dall'on. Chiaradia, riceviamo:

La Gazzetta, in un chiaro e sintetico scritto dell'egr. colonnello Tragni pubblicato nel N. 69, lamenta l'*oblio dimostrato dal Governo* per le linee del Veneto strettamente necessarie alla difesa del confine.

E' giusto parlare di oblio, anzi di colpevole oblio, nei riguardi dei precedenti Gabinetti e di alcune linee: mentre nei riguardi dell'ultimo Gabinetto Giolitti e delle linee più importanti (la Ostiglia-Treviso e la Sacile-Pinzano) è dovere di lealtà riconoscere che, se si possono lamentare soverchie lentezze nella seconda fase della preparazione, non si può parlare di oblio.

I progetti di dettaglio di queste due linee, per ordine del Ministro Sacchi, furono eseguiti con lodevole sollecitudine e da tempo sono pronti: come da tempo vennero invitate alcune ditte a presentare le loro offerte concrete per la costruzione. Non credo di essere lontano dal vero affermando che l'attenzione del Governo, se non addirittura la scelta, si era già fermata sovra una ditta che aveva fatto proposte sensibilmente più vantaggiose delle altre.

Senonchè alla costruzione di queste linee, ove non si voglia provvedere presentando al Parlamento uno speciale disegno di legge, bisogna addivenire attraverso accordi fra le Ferrovie di Stato, il Ministero dei LL. PP. ed il Ministero del Tesoro. — Troppo lungo, e forse inopportuno, sarebbe l'esporre qui le ragioni che rendono complicato il meccanismo finanziario relativo alla costruzione di linee ferroviarie per le quali i sussidi chilometrici accordati dalle leggi in vigore non sono sufficienti e per le quali lo Stato, attesa la loro importanza strategica, deve provvedere all'immediato riscatto. Basti sapere che ormai, in linea di massima ed attraverso una procedura alla quale non posso a meno di rimproverare troppe lungaggini, gli accordi fra i tre Enti interessati si potevano dire completamente raggiunti talchè si attendeva soltanto che il Ministro del Tesoro vi desse forma concreta.

Se la *pratica*, alla quale ho consacrato ogni maggiore attività fino dal 1909, non si fosse maturata nei termini fin qui esposti io non avrei mancato di portare una seconda volta l'argomento alla Camera come avevo fatto ai tempi del Ministero Luzzatti presentando una mozione che ebbe il consenso delle più autorevoli firme e che decadde con la caduta del Gabinetto. Ma col nuovo Gabinetto Giolitti ho avuto modo di convincermi che ragioni di opportunità politica strettamente legate ai rapporti di buon(?) vicinato.... consigliavano un lavoro paziente e tenace presso i vari Ministeri piuttostochè una discussione alla Tribuna Parlamentare. Ed i fatti mi hanno dato... ossia stavano per darmi ragione; in quanto il Ministro del Tesoro, in recentissimi colloqui, aveva formalmente promesso che durante le vacanze pasquali avrebbe dato forma concreta e definitiva agli accordi che ho sopra ricordati.

Ma intanto è scoppiata la crisi!

Bene osserva l'egr. colonnello Tragni che, in questione di altissima importanza, gli interessi locali si accordano mirabilmente con quelli supremi della difesa Nazionale; ond'è legittima la speranza che il nuovo Gabinetto, qualunque esso sia, non voglia incorrere nella grave responsabilità di porre in oblio, od anche soltanto di trascurare, un argomento che va al di sopra di ogni programma politico e che è già stato studiato e maturato in ogni suo particolare. Chè se questo avvenisse io non mancherei di richiamare su di esso l'attenzione della Camera; forte dell'appoggio di tutta la deputazione Veneta che conosce, sovra ogni altra cosa, i doveri del ben inteso patriottismo e che saprebbe eventualmente resistere alle opposizioni di quella parte della Camera che si compiace di gabellare per spese improduttive le spese necessarie alla difesa della patria, anche quando si tratta di linee ferroviarie che all'efficacia strategica uniscono il valore di un altissimo fattore di civiltà e di ricchezza.

A. Chiaradia
Deputato al Parlamento

L'on. Chiaradia ha perfettamente ragione: il Governo non ha obliato le linee in discorso, le ha anzi ricordate troppo, perchè le ha poste nelle mani della burocrazia, famosa per riportare le questioni al punto di partenza, cioè sul tavolo dei ministri.

La prova più evidente ce la porge l'on. Chiaradia che, lo si intende, ha dovuto faticare assai per mantenere le pratica sulle.... rotaie. Tale sua solerzia ci è del resto garante che la questione sarà ripresa appena composta la crisi.

Gli studenti tedeschi e slavi contro l'università italiana

Vienna, 12

La *Zeit* reca: L'associazione studentesca degli studenti universitari ha consegnato all'Unione Nazionale tedesca, un memoriale in cui si domanda che si opponga alla istituzione di una facoltà giuridica italiana la più aspra resistenza, fino a che non saranno esauditi i desideri universitari degli studenti tedeschi.

Così fu pure approvato in un comizio degli studenti slavo-meridionali un ordine del giorno in cui i deputati slavo-meridionali sono invitati ad impedire la fondazione di una facoltà italiana a Trieste visto che la città di Trieste quale centro naturale, economico e sociale degli slavi meridionali dell'Austria non potrebbe essere sede di una università italiana.

Per un nuovo prestito della Cina

Londra, 12

In una intervista, l'agente finanziario della Cina a Londra ha dichiarato che la Cina è desiderosissima di concludere un nuovo prestito col gruppo delle cinque potenze, ma le condizioni di tale prestito devono essere ragionevoli perchè il governo cinese ha il mezzo per garantirlo. Le entrate delle gabelle sarebbero ampiamente sufficienti; perciò la Cina viene ad avere completamente libertà nel fissare le sue tariffe doganali. Si dimentica che la Cina è uno Stato sovrano e che le zone d'influenza che si chiamano inglese, francese, tedesca, ecc. sono dopo tutto in territorio cinese e che sarebbe contrario al principio della porta aperta che alcune potenze esercitassero un controllo esclusivo sopra una parte qualsiasi della Cina.

Leggendo le riviste

I biglietti monetari parlanti.

Un ingegnere elettro-chimico inglese, A. E. Bawtree, che nella sua patria è considerato come un'autorità in fatto di banco-note, ha escogitato un sistema per riconoscere i biglietti veri dai falsi, grazie al quale i primi enumererebbero a voce alta e intelligibile il loro valore rispettivo. Eccone una breve descrizione secondo un articolo di V. Forbin in *La Nature*, riportato dalla *Nuova Antologia*.

L'invenzione del Bawtree concerne due punti: la fabbricazione di biglietti di banca dai margini dentellati in una maniera apparentemente irregolare ma che corrispondono ad onde sonore determinate, e la costruzione di piccoli fonografi speciali che permettano di udire i suoni corrispondenti a tali onde.

In Italia, i biglietti hanno gli orli rettilinei, ma in Inghilterra, in Germania, in America, dove sono stampati su carta a mano, li hanno irregolari. In Inghilterra, ad esempio, sarebbe impossibile trovare due banconote identiche e sovrapponibili. Il Bawtree propone di regolare coteste irregolarità, onde porre un serio ostacolo all'audacia sempre crescente dei falsificatori.

Per mezzo di un processo di foto-incisione egli ottiene una matrice, il cui orlo, con i suoi zig-zag e le sue curve, rappresenta esattamente la linea tracciata dalla punta di un fonografo cui sieno fatte registrare, per esempio, le parole *five pounds* (cinque sterline). Con l'intervento di una macchina semplicissima è facile riprodurre su uno o più orli della carta destinata a diventare un biglietto da cinque lire, tali zig-zag e tali curve. Per udire il biglietto autentico pronunciare queste magiche parole — testimoni della sua onesta fabbricazione — l'inventore ha immaginato un apparecchio speciale.

Esso consiste in un grammofono assai semplificato, la cui punta segue le sinuosità del margine; i suoni determinati sono emessi in un tono abbastanza alto perchè l'osservatore li percepisca tenendo agli orecchi due tubi acustici, mentre fa scivolare la carta tra due lastre metalliche. Se il biglietto resta muto, vuol dire che è falso.

Un nuovo centro alla base del cervello.

Georges Bohn segnala nel *Mercure de France* la scoperta fatta da un distinto fisiologico, il dottor Jean Camus, in collaborazione con il dottor Roussy, di un nuovo centro alla base del cervello. Là si trova, com'è noto, una piccola sporgenza, conosciuta sotto il nome di *ipofisi*. E' una specie di giandola, che immette nel sangue certe sostanze chimiche che esercitano particolarmente la loro influenza sulla crescenza: presso i giganti si osserva spesso una ipertrofia dell'ipofisi. E' molto difficile raggiungere la base del cervello: tale operazione richiede la trapanazione dello sfenoide, osso che chiude il cranio per disotto, e il passaggio attraverso il palato.

Si può così giungere a praticare delle punture nelle regioni circostanti all'ipofisi, ed a tagliare questo organo senza ledere le sostanze nervose che lo circondano. Ora, una lesione della regione detta *interpeduncolare*, porta con sè una abbondante e durevole poliuria: un cane di 13 chilogrammi operato in tal guisa, emetteva fino a cinque litri d'urina senza zucchero al giorno, e ciò per più di sette settimane dopo l'operazione. Inoltre la poliuria era accompagnata dall'atrofia genitale in due degli animali operati.

Sembra dunque che alla base del cervello esista un centro, la cui funzione sarebbe quella di regolare la quantità d'acqua contenuta nell'organismo. Quando tale centro funzionasse male, ne risulterebbe la poliuria e la sensazione di sete.

I genitori dell'operetta francese.

L'operetta è nata, si può dire, col secondo Impero e ne costituì quasi una parte integrante. Si attribuisce di solito all'Offembach la paternità dell'operetta francese; ma realmente il vero padre di questa è stato l'Hervé.

Hervé si chiamava propriamente Roger. Era compositore e, nello stesso tempo, direttore ed attore. Nel 1847 al teatro Montparnasse, musicava delle canzoni con una *verve* indiavolata, mentre tutto serio disimpegnava le sue funzioni di organista nella chiesa di S. Eustachio. In uno dei suoi più brillanti lavori, *Mam'zelle Nitouche* (Santarellina), questa bizzarra coesistenza dell'organista e del musicista leggero è ben evidente.

Nel 1853, grazie alla protezione del duca di Morny fratello uterino di Napoleone III, ottenne la direzione delle Folies Nouvelles, che videro poi tanti trionfi del suo abbondante repertorio di opere buffe. Nel 1856 i primi successi di Offembach alterarono il suo buon umore: egli disparve per un certo tempo dalla scena.

Vi ritornò nove anni dopo, per far conoscere al pubblico, tra il più vivo e schietto entusiasmo di comicità, una serie di lavori musicali: *Oeil Creve, Chilperic, Le petit Faust*, etc. etc. — il primo dei quali venne rappresentato per 300 sere di seguito.

Offembach, oriundo d'una famiglia ebrea di Colonia, era venuto a Parigi a 15 anni. Suonava già il violoncello e aveva già composto qualche pagina allegra di gusto fine.

Durante l'esposizione del 1855 affittò ai Campi Elisi una piccola sala, dove si aprirono le « Bouffes Parisiens ». Rappresentò dapprima un'operetta: *i due vecchi* che riportò un successo entusiastico, e che lanciò il giovane musicista: poi vennero *Croquefer, Orfeo all'inferno, I briganti, La granduchessa di Gerolstein, La bella Elena*, etc. etc.

Piacque sopra tutto *La bella Elena* (1864). Il 12 aprile 1867 « première » della *Granduchessa di Gerolstein*, segna una data culminante nella storia dell'operetta. Ne fu protagonista la bellissima Ortensia Schneider la quale potè gloriarsi di aver avuto più volte un *parterre de rois*. Oltre al principe di Galles, che vi era assiduo, sfilarono in quel teatro i re di Baviera, di Svezia e Norvegia, del Portogallo e della Spagna. Alla centesima recita, che ebbe luogo il 7 agosto, si proclamò ufficialmente la cifra dell'incasso: 474.560 lire! Così la *Scena illustrata*.

La fine di una razza.

Non si tratta della fine romantica di una illustre prosapia, nè d'un popolo già numeroso e dominatore, ma dell'estinzione di una specie di animali, di un povero ed umile uccello della Nuova Caledonia, il *Cagù*, pennuto neo-caledone per eccellenza, talchè della sua effigie sono stati perfino adornati i francobolli postali di quella colonia francese. Il povero *cagù* aveva le sembianze di una piccola gru: le penne ed il pennacchio che portava sulla testa, contrastavano per l'elegante colore grigio argenteo col rosso becco e con le robuste gambe: ma becco e gambe non gli son serviti a difendersi contro gli europei, che gli han dato spietatamente la caccia, nè tampoco contro i cani ed i gatti, che, importati nel 1853 nella Nuova Caledonia dai francesi, ben presto, divenuti selvatici, si misero a batter la campagna ed a sterminare il misero volatile, di cui ora M. Sanasin nella *Revue française d'ornithologie* annuncia la totale estinzione.

Però le cause della sparizione di certe specie di animali sono tuttora incerte, ed appaiono molto più complesse di quanto si creda. Si devono in molti casi ad una vera e propria degenerazione costituzionale degli individui d'una data specie, più assai che a cause esteriori, come la caccia: mentre è noto d'altra parte che la Natura ha provvisto a ciò che la forza di resistenza di una specie e la fecondità dei suoi individui cresca in ragione diretta delle persecuzioni dei suoi nemici.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
13 Venerdì: S. Eufrasia, vergine.
14 Sabato: S. Matilde, regina

La scuola di propaganda dei Giovani Monarchici
La prolusione dell'avv. Pancino

Ieri sera si tenne l'annunciata conversazione sul tema: l'elemento economico nelle attuali condizioni sociali »; anzi più che conversazione vera e propria prolusione alle relazioni sui problemi politici ed economici dell'età nostra.

Fra i numerosi convenuti ad udire la parola del valoroso oratore avv. Angelo Pancino abbiamo notato Luciano Bolla, Max Ravà, Paolo Errera, avv. Grubissich, avv. Anzil, cav. Vaccari, dottor Chiggiato, avv. Masotti, avv. Camin, dottor Frizziero, Cesare Cornaldi, Ellero Edoardo, cap. Pirola, Vianello Giuseppe, Vianello Sante, l'avv. Morelli, Bellè, De Polo e moltissimi altri.

L'avvocato Grubissich presentando l'oratore accenna alla importanza della scuola di propaganda, ne traccia con felici frasi, in breve linea il programma e porge il suo saluto ed il ringraziamento agli intervenuti ed all'oratore.

L'avvocato Pancino, salutato alle prime parole con vivo applauso, esordisce accennado alla sfiducia ed allo scherno con le quali le masse ed anco i dotti ebbero a seguire il continuo ascendere delle scienze economiche e dimostra brillantemente quanto sia dannosa l'ignoranza del fattore economico nella indagine e soluzione dei gravi problemi che occupano l'età nostra.

I fatti religiosi e politici che ebbero per il passato importanza somma sono ora quasi sovverchiati dai fatti economici che — in qualche momento — fanno tacere ogni dissensione politica e religiosa. Ciò dipende dal fatto che le masse, avendo raggiunta l'eguaglianza nei diritti privati e pubblici, sentono maggiormente le gravezze della disuguaglianza economica.

L'eguaglianza nei diritti politici di tutti i cittadini fornisce all'oratore lo spunto per una breve ed efficace critica al suffragio universale ed a questo proposito egli accenna ad uno studio di Luigi Luzzati — di oltre cinquat'anni fa — nel quale si esaminava la possibilità di concedere alle popolazioni del Regno delle Due Sicilie un suffragio allargato del genere di quello che ci delizia or ora.

Fatta la critica della ben nota dottrina del materialismo storico egli svolge e sintetizza le numerose leggi ed i principii inflessibili che regolano i fenomeni economici, leggi e principii che si estrinsecano non nel fenomeno singolo, ma nella grande massa delle manifestazioni economiche.

Il fattore economico ha una grande importanza in tutti i fatti sociali anche in quelli che sembrano più lontani e inaccessibili alle considerazioni di ordine economico.

Chiude infine la sua dotta e brillante relazione invitando gli uomini di parte nostra e più particolarmente i giovani ad occuparsi con amore dello studio dei fenomeni economici.

L'amico nostro, avv. Pancino, al termine del suo dire, venne fatto segno ad un vivo applauso e moltissimi dei presenti vollero esternargli simpaticamente il loro compiacimento per la bella e dotta prolusione.

Letture e conferenze

Le conferenze del "Viva San Marco,,

Iersera alle 21 nell'ampia sala di palazzo Diedo ebbe luogo la seconda lezione indetta dal Comitato « Viva San Marco » sul tema « Il doge », oratore il collega G. Carpanese.

Assisteva un pubblico numerosissimo. Il prof. Carpanese espose il reggimento della Veneta Repubblica dai primi suoi inizi, fino alla caduta. Dimostrò come, dai tribuni, al Doge, e via via fino alla serrata del maggior Consiglio si sia sempre cercato di raccogliere nel patriziato la somma del potere e si sia cercato di circondare la elezione e l'opera del doge di tante cautele, da rendere impossibile l'asservimento a una qualsiasi tirannide nostrana o straniera. Con lo studio delle « successioni ducali » illustrò questo assunto, dimostrando però con appropriati anneddoti come mai si affievolissero i rapporti di reciproco affetto nella devozione alla patria, fra governo e sudditi.

L'oratore che parlò per oltre un'ora molto efficacemente, fu applaudito spesso durante la conferenza e calorosamente alla fine.

Furono poi estratti fra i presenti i tre premi di presenza di lire dieci ciascuno.

Università Popolare

Ieri sera l'avvocato Pietro Marsich ha parlato sulla « Delinquenza minorile ». L'oratore trattò in questa lezione dei rimedi preventivi e dei mezzi repressivi, esaminando in proposito le manchevolezze del nostro codice penale e prospettando parecchi problemi giuridici di precipua importanza intorno al grave fenomeno, quali la ricerca della paternità, l'obbligatorio riconoscimento da parte della madre, l'assistenza materna, i procedimenti processuali, le pene speciali, i mezzi educativi, un complesso sistema di riforme sociali e di disposizioni giuridiche atte a frenare il dilagare della piaga dolorosa chiamata delinquenza minorile.

Sabato sera sarà nuovamente alla U. P. il senatore Pio Foà a parlare « Per la salute del nostro popolo », con proiezioni.

La II. conferenza di Nicolò Iorga all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 9 precise l'illustre storico rumeno Nicolò Jorga dirà la seconda ed ultima conferenza sul tema:

« Venezia sul Danubio e nella penisola balcanica ».

Il biglietto d'ingresso costa centesimi cinquanta.

Un'altra commemorazione di Adue e delle Due Palme

La Società di M. S. fra Reduci d'Africa si è fatta anche quest'anno iniziatrice di una solenne commemorazione in onore dei caduti nelle campagne d'Africa, e riunirà in un unico ricordo i martiri di Adua ed i gloriosi morti delle Due Palme.

La patriotica celebrazione avrà luogo domenica 15 corr. nella sala della Fenice alle ore 14.30, oratore un reduce d'Africa F. M. Baroni. Ad essa interverranno come negli anni scorsi, le autorità civili e militari nonchè le associazioni cittadine. Finita la commemorazione verrà formato un corteo, nel campo della Fenice, che si recherà a portare un pietoso tributo di fiori dinanzi le lapidi che a Ca' Farsetti ricordano i nomi dei caduti.

Una visita del Proc. Gen. in Tribunale

Ieri, il nuovo Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, comm. Frola, si recò a visitare gli uffici del Tribunale per constatare di persona le deficenze degli ambienti e del personale onde riferirne al Ministero.

Il Procuratore Generale era accompagnato dal Procuratore del Re, cav. Ricci e da due funzionari di segreteria e cancelleria.

La refurtiva della Ditta Naya scoperta e sequestrata dalla Questura
Quattro arresti

I lettori ricorderanno certo l'audace furto compiuto il 22 dello scorso ottobre, in danno della Ditta Naya che ha un ricco negozio di quadri, acquerelli, curiosità e specialità veneziane, coralli e *bijouteries* preziose, sotto le Procuratie dell'Ascensione. E' noto come il furto fosse stato compiuto con grande audacia, di notte, e che le constatazioni del fatto avevano assodato che uno o più individui, durante la chiusura del negozio, si erano nascosti nel negozio stesso, approfittando del momento in cui l'agente sig. Bruscagnin, rimasto solo, si preparava ad andarsene.

Il fatto, com'è facile immaginare, produsse molta impressione. Il danno patito dalla Ditta Naya di cui è proprietario il sig. Giovanni Pagliarin, si aggirava intorno alle quindicimila lire, e l'audacia con cui il colpo era stato compiuto, non aveva mancato di sollevare i più penosi commenti. Tanto più che le attive indagini subito esperite dalla Questura non avevano potuto dare nessuna traccia degli abili malandrini.

Il commercio clandestino di gioie

Ma circa un mese fa, la Questura stessa era riuscita a mettersi sulla via della scoperta, la quale doveva compiersi ier l'altro, perfettamente, e con l'arresto di tutti gli autori. Ed ecco come:

Il solerte e intelligente vice-commissario dottor Coco, di S. Polo, aveva avuto notizia che nel suo sestiere da qualche tempo si esercitava un commercio clandestino di oggetti preziosi. I recenti furti in danno degli orefici Corbini e Zona misero subito il funzionario nel sospetto che si trattasse di uno smercio delle relative refurtive e iniziò subito una serie vasta e complicata di appostamenti, e, seguendo tutte le risorse suggerite dalla scaltrezza propria alla professione, dispose di un largo servizio di informazioni. Le operazioni furono naturalmente condotte nella massima segretezza e nulla, assolutamente nulla deve essere trapelato ai furfanti, i quali proseguirono nelle loro oscure operazioni. Intanto al vice-commissario Coco s'era aggiunto il cav. Charmet, che coi suoi agenti tese più vasta la rete degli appostamenti e arricchì l'autorità di preziose informazioni.

Esse riuscirono a stabilire che questi gioielli, chiusi in una cassetta di legno, passavano da cliente a cliente, quasi quotidianamente, trasportati dai ladri, secondo le offerte che intendevano fare ai supposti acquirenti. La difficoltà più grave era quella di fallire una perquisizione, ciò sarebbe stato per l'autorità perdere la partita: perchè i malandrini non avrebbero esitato a far sparire per sempre la refurtiva in parola. Bisognava adunque mirare alla preziosa cassetta a colpo sicuro.

La brillante cattura

Ieri l'altro il vice-commissario Coco aveva saputo che la cassetta misteriosa doveva essere trasportata a Santa Croce. Dispose subito allora un appostamento al traghetto di S. Felice e a S. Cassiano e in ogni altro sbocco, in modo da circondare se può dirsi la località indicata. L'appostamento fu lungo e pareva dovesse riuscire infruttuoso quando invece, verso le dieci di sera, furono visti scendere dal traghetto di S. Felice due individui imbacuccati uno dei quali aveva sotto il mantello un involto misterioso.

Il funzionario capì di non sbagliare e riunì subito i suoi agenti attorno ai due individui. I quali, appena vistisi in tal modo addocchiati, infilarono una porta in calle del Traghetto, sperando di sottrarsi all'autorità. Ma quella mossa avvalorò i sospetti dell'intelligente vice-commissario, il quale, senza porre indugio, rincorse i due malandrini per le scale dell'abitazione. Fu allora che i furfanti, vistisi perduti, spinsero l'uscio del sig. Bazzato Cipriano, vi depositarono la cassetta e fuggirono risolutamente salendo ancora le scale forse sperando di guadagnare per qualche altra via, l'aperto.

Ma i conti furono sbagliati. Raggiunti vennero acciuffati, la cassetta fu sequestrata e il tutto passò subito alla Questura.

Gli arrestati

Appena giunti in Questura i due furfanti declinarono le loro generalità, ma sul conto della cassetta si chiusero in un ostinato mutismo. Stretti però dalle domande del funzionario dissero dapprima che avevano ricevuto l'ordine di portare quella cassetta presso tal Marco Pescante. Contraddetti da mille particolari finirono poi per sdrucciolare sul declivio delle confessioni fino al capitombolo della loro libertà.

I due arrestati sono tali Scatturin Antonio fu Carlo d'anni 35, verificatore ferroviario, abitante in Fondamenta della Misericordia 2551 e Zanutti Nicola di Luigi d'anni 40, che ha un'osteria all'insegna « Agli scaricatori del Porto » a S. Andrea. I due si confessarono tenitori della cassetta, e sul conto del Pescante di cui avevano fatto il nome, dissero che questi aveva loro offerta la somma di lire 1160 per l'acquisto dell'intera merce. Un *forfait* delizioso invero, per un complessivo di quindicimila lire!

Nè qui si fermarono le confessioni degli arrestati. Essi fecero un altro nome: quello di Crovato Giovanni, detto Giuseppe, abitante a S. Croce 1211, un nome pieno di fasti neri, già tre volte condannato per furto e altresì espulso da Trieste come pericolosissimo elemento di malavita.

Il riconoscimento della refurtiva

Ottenuto un sì brillante risultato, del quale va data prima lode al dott. Coco, il Questore comm. Gervasi provvide subito a chiamare il sig. Pagliarin perchè appunto dall'esame della cassetta si capì subito trattarsi del furto della Ditta Naya. La cassetta conteneva, coralli in grande quantità, cammei, filigrane d'oro, e preziosi monili.

Ieri nel pomeriggio, nel gabinetto del Questore il sig. Paglierin riconobbe infatti tutta la merce di sua proprietà. Mancavano diversi gioielli, probabilmente già smerciati per la loro facile commerciabilità.

Questa operazione così ben riuscita, ci era già in gran parte nota ier l'altro, ma dovemmo astenerci di comunicarla pubblicamente, per non compromettere le ultime e più proficue mosse dell'autorità.

La società corale di Berlino

Stamane coi piroscafo *Schlewig* giungono a Venezia i soci, circa trecento, della Società Corale di Berlino. Il Municipio ha messo a loro disposizione per mezzo del sig. Rodolfo Marx presidente della Società Guide e Corrieri, quattro guide, per la visita ai monumenti e alla città. Alle 16 vi sarà l'annunciato concerto corale in Piazza S. Marco, di cui ripetiamo a parte il programma, e alle 17 seguirà un banchetto all'Hôtel Britannia.

I gitanti, che sono come abbiamo detto, in viaggio di istruzione, e che di esso approfittano per dare saggi della loro arte, partiranno stasera stessa.

Per il blocco di Santi Quaranta

L'Agenzia dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia a Corfù comunica che in seguito al blocco della flotta ellenica al porto di Santi Quaranta, non è possibile lo sbarco delle merci. I commercianti sono così invitati ad astenersi dallo spedire merci sino a nuovo comunicato dell'Agenzia di Corfù.

La Ditta Marforio derubata di 2000 lire dalla cassiera
La confessione e l'arresto

Da qualche tempo nel negozio Marforio, e precisamente nel riparto «Specialità per fumatori», segnato col N. 5035, mancavano denari dalla cassa.

A questo ufficio si trovava impiegata, dall'aprile dello scorso anno, la signorina Ester Squarcina, trentottenne, abitante alla Madonna dell'Orto, calle Brosso, 3346.

Gli ammanchi, di cui riferiamo oggi, vennero scoperti solo in queste ultime settimane. I proprietari della Ditta si accorsero dai bilanci che il profitto del negozio non corrispondeva alle numerose vendite. Vennero a tal uopo ammoniti gli addetti che lavoravano in quel reparto.

Avendo essi la coscienza pulita da ogni sospetto, sorvegliarono a vincenda la cassiera anche per scansare altri rimproveri, e riuscirono a scoprire che la autrice degli ammanchi era propriamente la Squarcina. Avvisarono della constatazione i proprietari della Ditta e così nei giorni seguenti i controlli e gli appostamenti divennero minuziosamente esatti tanto da condurre alla scoperta.

Ogni sera la Ditta Marforio veniva a conoscere la cifra esatta rubata dalla signorina: essa si appropriava quotidianamente dalle cinque alle otto lire.

Mercoledì mattina, finalmente, i proprietari della Ditta chiamarono la signorina Squarcina e le chiesero informazioni su quanto succedeva. Essa dapprima negò, ma poi viste le prove schiaccianti a suo carico e udite le promesse che i padroni non l'avrebbero denunciata venne sulla via delle confessioni.

Confessò cioè che da otto o nove mesi sottraeva quotidianamente cifre varianti fino a otto lire. Sul controllo di cassa non si scorgeva alcuna irregolarità, giacchè i denari versati corrispondevano a quelli marcati nel registratore, ma l'imbroglio veniva commesso prima che l'importo venisse versato. Entrava un cliente, comperava per un importo di cinque lire e consegnava il denaro. La signorina attendeva che uscisse, indi durante una qualunque disattenzione degli agenti gettava nella cassa tre lire e premeva il bottone relativo a quel versamento, mettendosi in tasca le altre due lire.

Le confessioni continuarono: — Ieri quanto avete sottratto per esempio? chiesero i proprietari.

— Ecco, due lire, alla mattina, due nel pomeriggio e qualche cosa alla sera.

— Vi diciamo noi la cifra esatta: 5.80 Va bene?

— Può darsi!

La Squarcina poi promise che avrebbe coperto l'ammanco e intanto a domanda dei proprietari si dichiarò dispostissima a firmare una carta nella quale dichiarava di aver asportato in varie riprese la cifra di *due mila lire*.

I proprietari della Ditta, sicuri che quelle promesse di risarcimento erano assurde, denunciarono la sera dello stesso giorno il fatto al Questore comm. Gervasi.

Ieri mattina un delegato di P. S. per incarico del Questore si recava nella casa della Squarcina a Cannaregio e la invitava a seguirlo in Questura. Qui venne trattenuta, e, dopo un breve interrogatorio, mandata alla Procura del Re a disposizione di quell'Autorità.

L' incendio di una barca
Le ustioni del rematore ubbriaco

Verso la mezzanotte, si vedevano salire delle fiamme da una barca carica di paglia ormeggiata in Rio delle Beccarie presso il ponte delle Spade. I passanti avvisarono della cosa i pompieri e poco dopo giungevano sul posto i vigili delle sezioni Museo e Municipio con l'ingegner Gaiani e il maresciallo Pucitta. L'opera di spegnimento sollecita evitò così qualunque pericolo.

Mentre la gente gridava al fuoco, si vedeva uscire da un angolo della barca un individuo assonnato e barcollante che emetteva grida e rantoli senza fine. Venne subito soccorso e trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Chi era costui? Certo Polesso Giulio di anni 45 facchino dello scalo di Santa Lucia. Aveva avuto l'incarico dal padrone di portare a una ditta alcuni quintali di paglia e aveva sostato in quei pressi con la barca per poter bere un bicchiere. Ne bevette una mezza dozzina e quindi scese nel natante fumando la sigaretta. In un momento di incoscienza gettava il mozzicone acceso e provocò così l'incendio. Egli riportò delle scottature non gravi al piede destro.

Le fortunose vicende di vari natanti
provocate dalla burrasca di ier l'altro

La burrasca terribile che imperversò l'altra sera, ha provocato parecchi incidenti che avrebbero potuto segnare una ben triste pagina di cronaca cittadina. — Fortunatamente le conseguenze furono lievi, e si ridussero a delle ore di tormenti e di ansie, segnando invece degli esempi di coraggio e di abnegazione da parte di nostri marinai.

Alle dieci di sera, mentre più violento soffiava il vento, sconvolgendo la laguna, un fragile *topo* recante quattro marinai della polveriera di S. Giacomo, che erano stati a Murano, stava per essere preda della furia delle onde. Da oltre un'ora i quattro giovani, sorpresi dalla bufera, vogavano disperati verso S. Giacomo, tentando di sopraffare le terribili ondate che ad ogni istante minacciavano di inghiottire la leggera imbarcazione. Vogando, i quattro marinai gridavano ad aiuto, poichè vedevano che i loro sforzi di minuto in minuto riuscivano inesorabilmente sempre più vani.

Le loro grida furono udite dal vaporino di Burano, comandato dal capitano Doria Vincenzo, che transitava per il canale Bisato. Il Doria, intuendo la sciagura grave, con molta fatica, e manovrando con coraggio ed estrema abilità, riuscì a rintracciare il *topo* e ad accogliere a bordo i quattro marinai.

Quasi contemporaneamente, alla Capitaneria del Porto giungeva avviso che un'altra imbarcazione, con alcuni uomini s'era sperduta in laguna, vittima certo della burrasca. Senza porre indugio avvertito il Comando in Capo dell'Arsenale, il cav. Fugianni con vari marinai scendeva in una barca per recare aiuto ai pericolanti. Le ricerche furono lunghe e durarono infruttuose fino alle quattro del mattino, ora in cui il cav. Fugianni decise di prendere terra. Verso le sei si seppe poi che la barca in pericolo era riuscita a toccare la riva di Campalton, e che quanti si trovavano a bordo, erano tutti sani e salvi.

La nave tedesca "Goeben,,

Brindisi, 12

La corazzata tedesca *Goeben* è partita all'alba per Venezia ove attenderà lo arrivo dell'Imperatore Guglielmo.

L'incrociatore francese *Druix* è partito per Smirne.

Riforma tributaria....

Quando si dice i padroni di casa! Che gente! Nevvero? Quando poi i padroni di casa sono donne, l'affare diventa più antipatico: la padrona di casa, che tiene i conti degli affitti pagati e ancora più di quelli non pagati, la padrona di casa che amministra e se ne intende di riparazioni, di lavori, di fatture, ha un che di suffragista. E ve l'immaginate vecchia, occhialuta, ringhiosa e litigiosa.

Non osiamo per carità fare con ciò il ritratto di Acerboni Olga, la quale potrà essere forse la più soave donna di questa terra, ma a giudicare come la dipingono Trevisan Luigia vedova Rossi e la di lei figlia Teresina, i suoi modi non devono essere eccessivamente affabili, nè devono peccare di verecondia. Infatti le due donne che abitano a Castello 6627 recatesi dalla Acerboni per alcune questioni inerenti l'affittanza, la trovarono, in una breve discussione, più acerba di quanto non comportasse il di lei nome che è già un accrescitivo, perchè impararono da lei una specie di riforma tributaria sotto forma di legnate così poderose, da dover correre all'Ospitale, ove furono medicate e giudicate guaribili in 12 giorni. E dall'Ospitale, andarono a calmare l'invipermento dal delegato Marin il quale, medico d'animo, prestò loro il balsamo d'una piccola denuncia.

Per le cinematografie istruttive

La direzione del cinematografo San Marco ha deliberato che le cinematografie istruttive sieno tre per ogni giovedì e ogni domenica, alle 9, alle 10 e alle 11 di mattina e che sieno aboliti gli accompagnamenti in via assoluta onde evitare estranei alla scuola ed alla famiglia dei bambini.

I bambini poi possessori dei tagliandi di ieri, possono usarne domenica 15 alla prima lezione dalle 9 alle 10.

Società, riunioni, assemblee

Società veneziana di scherma

Domenica 15 corr. alle ore 21 nei saloni della Società Veneziana di scherma diretta dal prof. Galante avrà luogo una festa da ballo per soli inviti. In occasione si inizierà un nuovo corso di riunioni domenicali che si prolungeranno fino alla fine d'aprile. I soci sono pregati di presentarsi con la loro tessera o biglietto d'invito.

Il Concerto agli Impiegati Civili

Ricordiamo che stasera alle ore 21 precise avrà luogo l'annunciato Concerto-Vocale.

La Presidenza informa che i biglietti per i posti a sedere sono esauriti e che non è permesso l'ingresso nella sala durante la esecuzione dei pezzi

Varie di Cronaca

Una rettifica per via di usciere

In carta bollata da lire 2.40, a mezzo di usciere, nientemenò, e a sensi dell'editto sulla Stampa ci è mandata la seguente rettifica ad una rettifica:

« Assente da Venezia leggo ora la rettifica pubblicata nel N. 66 dell'8 Marzo corrente di codesto onorevole giornale. In essa si accenna ad un telegramma inviato dall'ing. Rossi Antonio al Giornale, col quale smentisce la notizia pubblicata il giorno prima nella « Gazzetta » dell'arresto a Verona di esso ing. Rossi Antonio e della signora Barbarani Luisa per adulterio.

« Ignaro chi sia che ha telegrafato alla « Gazzetta »; io però posso dichiarare senza tema di smentita, che su querela da me sporta per adulterio furono tratti in arresto i signori Barbarani Luisa mia moglie e l'ing. Rossi Antonio di Pietro delle Assicurazioni Generali di Venezia, in confronto dei quali mi sono già costituito parte civile nel relativo processo. — Venezia li 11 Marzo 1914. — F.to *Gio. Gaffi.* »

Tentato suicidio

Il tipografo Dall'Asta Riccardo d'anni 48, abitante nella Fondamenta della Sensa a Cannaregio 3293, soffrendo da tempo una malattia agli occhi, ingoiava a scopo suicida trenta pastiglie di chinino.

Venne soccorso dai famigliari e accompagnato all'Ospitale Civile, dove fu messo fuori di pericolo.

Contravvenzione

Il falegname Morosini Luigi, di anni 18 abitante a Cannaregio 1992 fu dichiarato in contravvenzione perchè trovato in possesso di un coltello che messo vicino al doppio decimetro faceva dispiacere alla legge.

Rettificando...

Nel numero della *Gazzetta* di martedì, accennavamo alle ferite riportate dai coniugi Bon Scura, come dipendenti da una lite fra loro. Ci consta invece che i due coniugi, in dipendenza di una causa penale svoltasi giorni addietro alla Pretura Urbana, nella quale erano imputati di lesioni su querela di certo Fantuzzi e dalla quale imputazione vennero assolti, furono per astio e mal animo, nella sera di domenica u. s. improvvisamente percossi nei pressi di S. Giovanni Grisostomo, da certe De Zen Teresa e Veneditich Giovanni.

Echi di cronaca

Teatro S. Margherita

Spartaco, il gladiatore della Tracia, l'eroe della libertà che osò gridare a Roma, signora del mondo: *Non vi sono nè servi nè padroni* si rappresenta da due sere *con immenso successo* nel TEATRO di S. MARGHERITA.

Dire della sua grandiosità non è facile compito, è doveroso affermare che questo lavoro, questo gioiello dell'industria italiana supera di gran lunga i Quo Vadis? e gli Ultimi giorni di Pompei.

Il Trionfo di Grasso — Spartaco proclama la rivolta fra i gladiatori. — La vittoria delle legioni gladiatorie — La magnanimità di una patrizia romana — La vendetta di Norico — La morte di Spartaco, sono scene così belle e così reali da credere di trovarsi veramente e di vivere nella Roma antica.

I prezzi eccezionali di centesimi 30, 50 e 70 assicureranno per molte sere ancora un pubblico numeroso.

Orario 5 1/2, 8, 10.

Ingegnere milanese investito e ucciso da un tram sulla Roma-Tivoli

Roma, 12

Un grave investimento tramviario è avvenuto oggi sulla linea Roma-Tivoli, precisamente presso il cimitero israelitico.

Sulla strada transitavano due macchine a vapore per la aratura meccanica che dovevano recarsi in una località di Monte Mario per alcuni lavori. Le macchine erano accompagnate dal rappresentante della casa John Fowler di Maedeburg, ingegnere Leone Russo di Milano venuto espressamente a Roma.

L'ingegnere e il carrettiere giunti nei pressi del cimitero israelitico camminando, discutevano sull' itinerario da prendersi e non si sa per quali ragioni, avevano scavalcato lo steccato che separa la strada dall'area riservata alla linea tramviaria Roma-Tivoli e camminavano sul binario.

Ad un tratto allo svoltare di una curva un treno che passava di corsa investiva l'ingegnere urtando violentemente il carrettiere che fu gettato contro lo steccato. Alle grida del carrettiere, il treno ha rallentato la corsa e si è fermato.

Accorse sul posto il personale che si trovava sulla locomotiva. L'ingegnere è stato tolto da sotto i vagoni. Egli aveva il torace schiacciato e ferite multiple alla testa. Il carrettiere, che si lamentava dolorosamente, accusava dolori atroci alla spalla sinistra ed all'addome.

I feriti sono stati adagiati in una automobile che proveniva da Tivoli e trasportati all'Ospitale di San Giovanni ove il povero ingegnere è giunto cadavere e il carrettiere in condizioni gravi, però i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

Il macchinista del tram investitore ha abbandonato il treno e si è reso latitante. Il fuochista interrogato dal commissario di pubblica sicurezza ha dichiarato che il treno andava a velocità moderata e che il macchinista non appena scortì i due che andavano sul binario ha fatto agire il fischietto per avvertirli. Ma i due invece, secondo la informazioni dello stesso fuochista, si ostinavano a rimanere sul binario. Il macchinista non ha fatto in tempo a frenare ed è avvenuto l'investimento. Il capo treno e due frenatori hanno fatto identiche dichiarazioni.

Il carrettiere invece ha fatto alla guardia di servizio all'Ospedale di San Giovanni dichiarazioni completamente diverse da quelle rese dal fuochista. Il carrettiere ha detto che vennero sorpresi improvvisamente e che nessun fischio era stato emesso dalla locomotiva, altrimenti egli e l'ingegnere si sarebbero scansati.

Sul luogo della disgrazia si è recata l'autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza per le indagini.

Regia Marina

Roma, 12

Il Bollettino del movimento degli Ufficiali di Marina, reca:

Stato Maggiore: Capitano di vascello Bonino dalla «Napoli» a disponibile; capitano di corvetta Manzi dall'«Ascaro» comandante, alla «Città di Milano» comandante.

Tenenti di vascello: Olivieri, dalla Spezia, comandante in capo, alla «Città di Milano», ufficiale in seconda; De Angelis, da Taranto, all'«Ascaro», ufficiale in seconda con aggregati i cacciatorpediniere «Alpino», «Pontiere» e «Zeffiro».

Sotto tenenti di vascello: Zino, dalla «Palinuro» sbarca per ragioni di salute; Anconetti, dal «Vulcano» alla «Città di Milano».

Ufficiali macchinisti: *Tenenti*: Balestra dall'«Aquilone» alla Spezia; Abatangelo dall'«Astore» alla «Napoli»; Favola, dallo «Strale» alla Spezia; Arciprete, dalla «Dandolo» alla «Napoli»; Striano, dalla «Corazziere» alla «Napoli»; Perio, dalla «Borea» alla Spezia: tutti reparto macchine. — Fedeli da Taranto alla «Corazziere»; Festa, dalla Spezia alla «Borea».

Sottotenenti: Calicchio dalla «Napoli» all'«Aquilone»; Bassino, dalla «Napoli» all'«Astore»; Verrè, dalla «Regina Elena» alla Spezia: reparto macchine. — Fedalino, da disponibile alla «Napoli», reparto macchine. — Spanata dalla «Varese» alla «Regina Elena»; Bassa annullatosi il movimento disposto dal bollettino N. 100; Bellomo, da disponibile alla «Goito»; e Impertizzieri alla «Dandolo».

Corpo Sanitario: *Capitani*: Quaini, da Venezia a Emigrazione; Trocello da Emigrazione a Venezia.

Tenenti: Minutillo da Porto Venere a Castellammare, direttore ospedale; Landriano, da Castellammare a Spezia, ospedale; Repetti, da Spezia a Porto Venere, direttore ospedale; Antonelli, da Spezia a Taranto, ospedale; Andronelli dalla «Goito» a Scutari, in missione sanitaria; Padula, da Venezia, alla «Goito».

Commissariato: Capitano Abbiate da Napoli al Ministero delle Colonie.

Cronache funebri

Funerali Bergamo

Ieri mattina nella chiesa di S. Trovaso ebbero luogo i funerali del comm. Eduardo Bergamo. Innumerevoli amici, colleghi e conoscenti, vollero porgergli il tributo della loro stima ed affetto.

Ben disse l'egr. prof. Lanzoni che, con commosse parole, volle dar l'ultimo addio alla salma dell'estinto a nome della R. Scuola Superiore di Commercio, che lo ebbe suo allievo, dell'Associazione fra Antichi Studenti di Ca' Foscari, che lo annoverava fra i soci fondatori ed i componenti il Consiglio Direttivo. Ne riandò la rapida e brillante carriera in cui ben poco avrebbe potuto l'aiuto della fortuna senza il concorso capitale della sua capacità e laboriosità, che in breve volger di tempo gli fecero acquistare stima e simpatia. Ricordò poi la sua Presidenza alla Camera di Commercio di Buenos Ayres, la parte efficace da lui avuta nell'organizzare le mostre degli Italiani all'Estero di Milano nel 9106 e Torino nel 1911 per cui gli veniva prima conferita la commenda della Corona d'Italia e poi creato Cavaliere Ufficiale dei SS. Maurizio e Lazzaro. Finì il prof. Lanzoni coll'inviare un pensiero riverente e commosso alla moglie e figli dell'estinto.

Inviarono corone e fiori: La moglie, I figli, La famiglia G. Ostani. Gli amici Coen, La famiglia Alpron. Le signorine Bianchini, La famiglia Palau, I fratelli d'Affitto, Sig.ra Guerra Concina. L'Istituto Ravà, La Cooperativa Bagni Impiegati Civili, Il Casino di Commercio, La Scuola Sup. di Commercio, L'Associazione Antichi Studenti ecc. ecc.

Reggevano i cordoni: cav. Corinaldi, prof. Lanzoni, cav. Coen, cav. Manetti, cav. Ravagnan, cav. di Bartolo, dott. Cangelosi, sig. Ghisolberti, cav. Perosini, cav. Barbon.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 12 Marzo 1914

Cambio settimanale: 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,67 1/2	123,75	—,—	—,—	4
Francia	100.27 1/2	100,32 1/2	—,—	—,—	4
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	3 1/2
Londra	25,28	25,29	25,09	25,11	—
Svizzera	100,25	100,30	—,—	—,—	3
Austria	106.10	105,17 1/2	—,—	—,—	4
Bancan.	105,10	105,17 1/2	—,—	—,—	4 1/2

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 1/2 con.	100	96,97 1/2	96,97 1/2
» » » fine	100	97,15	97,10
Ferrovie Mediterr.	500	228,50	226,—
Credito Italiano	500	555,—	555,—
Banca comm. it.	500	835,25	835,—
Banco di Roma	100	105,—	100,50
Società Banc. it.	100	97,50	97,50
Banca d'Italia	800	1445,—	1442,—
Lanificio Rossi	900	1435,—	1436,—
Cotonificio Cantoni	250	397,—	396,—
Navigaz. Generale	200	101,25	—,—
Raffineria Zuccheri	200	316,—	316,—
Beni stabili	200	288,—	228,—
Az. Costr. Veneto	200	116,—	116,—
Acciaierie Terni	500	1530,—	1527,—
Edison	150	567,—	567,—
Savona	200	168 —	16.,—
Elba	250	195,50	194,—
Ansaldo	250	272,—	272,—
Industrie Zuccheri	100	260,—	259,—
Cotonificio Veneziano	175	46 —	46,—
Ferrovie Meridionali	500	523,50	523,—
Cambio su Berlino		123,67 1/2	123,75
» » Francia		100,30	100,30
» » Londra		25,28 1/2	25,29 1/2
» » Svizzera		100,27 1/2	100,25

Genova

TITOLI	Nominali	11	12
Rend. it. 3 1/2 0/0 cont.	100	96,97	96,95
» » » fine	100	97,13	97,08
Banca d'Italia	800	1444.50	1441,—
Banca Comm. ital.	500	835,—	833,25
Credito Italiano	500	556,—	555,50
Ferr. Meridionali	500	524,—	522,—
Ferr. Mediterraneo	500	228,50	224,50
Navigaz. Generale	200	400,50	399,—
Raffineria zucchero	250	316,25	316,25
Acciaierie Terni	500	1531,—	1527,—
Erid. fabb. zucch.	200	593,—	591,50
An. Ansaldo e C.	250	272,75	272,—
Az. Banco di Roma	100	105,—	100,75
C. a vista su Francia		100,30	100,30
» » » Londra		25,28	25,29
» » » Germania		123,75	123,72
» » » Svizzera		100,23	100,27

BORSE ESTERE

PARIGI 12 (chius.)	
Rend. fr. 3 0/0	90.17
» » » perp.	88,07
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,72
C. su Londra a vista	25,21 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74.15/16
Obblig. Lombarde	258,50
Cambio sull'Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,27
Banca di Parigi	1655 —
Tunisine nuove	428.50
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,70
Rendita ung. 4 0/0	84 65
R. spagn. est. 4 0/0	90.55
Banca ottomana	635,—
Argento fine	97.47
Creditofondiario	903.—
Azioni Suez	5003 —
Lotti turchi	195.—
Ferr. merid. a ter.	521,—
Russo 3 0/0 1891	76,10
» 5 0/0 1906	103,90
» 4 1/2 0/0 1909	97,70
Rend. Port. nuova	—,—
Banca di Francia	—,—
Banca Comm. ital	830,—
Rend. Serba 4 0/0	8145,—
Obbl. Bulgare 4 1/2	437,—
Società Alti Forni Piombino	87,—

LONDRA, 12 (aper.)	
r. cons. 2 3/4 0/0	75.1/8
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	89,—
R. turca Unificata	86,—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fine	26,81
Ca. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—,—

VIENNA 12	
Credito austr.-Ces.	[illegible]
Lombarde	106,—
Banca anglo-austr.	[illegible]
Austriache	712,5
Banca austro-ung.	1961,—
Napoleoni oro	[illegible]
Argento	100,—
Cambio su Parigi	[illegible]
Cambio su Londra	[illegible]
Lire italiane (carta)	[illegible]
R. austr. (argento)	[illegible]
» » (carta)	[illegible]
Union Bank	608,—
R. austriaca (oro)	106,—
R. Ungherese 4 0/0	[illegible]
» » 3 1/2 0/0	[illegible]
Banca dei P. aus.	526,—

BERLINO 12	
C. su Londra (3 m.)	[illegible]
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	[illegible]
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	—,—
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	[illegible]
Rendita turca 1 0/0	—,—
Obb. ferr. ital. 3 0/0	[illegible]
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
Az. merid. a ter.	—,—
» Mediterranee	—,—
Banca Commerc.	—,—
Biglietti b. russi a	[illegible]
Deutsche Bank	[illegible]
Diskonto	[illegible]
Bochumer	224,—
Gelsen Kirken	[illegible]

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RINGRAZIAMENTO

La famiglia del compianto

Comm. EDOARDO BERGAMO

sentitamente ringrazia commossa le rappresentanze e tutte le persone che col loro intervento vollero rendere l'ultimo omaggio al caro Estinto.

Concorsi, Aste, ecc.

Com. di Campagna Lupia

Distretto di DOLO

A tutto 22 marzo è aperto il concorso al posto di Segretario Comunale stipendio 2000 nette da R. M. con diritto a due aumenti del decimo sessennali alloggio gratuito con appezzamento terreno.

Sindaco P. CANTON

Comune di S. Fior (Treviso)

AVVISO D'ASTA

Nel 22 marzo corr. ore 10 ant. avrà luogo asta unico incanto per lavori sistemazione strada Palù sul dato di L. 9006.89. Cauzione L. 900. Per schiarimenti rivolgersi Segreteria Municipale

Presidente G. LUZZATTI

Comune di Cona (Venezia)

A tutto 31 marzo 1914 concorso al posto di medico condotto pei poveri; Stipendio L. 3500.— lorde con tre sessenni del decimo. L. 1000.— per due cavalli. Alloggio gratuito e L. 200 se eletto Ufficiale Sanitario.

Oltre documenti di rito occorre prova di servizio in una condotta per tre anni oppure di assisestentato effettivo in uno spedale per due anni. Congedo annuo un mese.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.28 tramonta alle 18.13

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 12 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	67.2	6	13	5	mod.	ser.
Treviso	67.1	5	14	3	deb.	ser.
Udine	—	5	12	4	—	ser.
Padova	66.9	5	14	4	deb.	ser.
Rovigo	67.0	5	15	5	cal.	ser.
Vicenza	66.8	5	14	3	cal.	ser.
Verona	67.1	6	16	3	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti intorno a ponente quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo sereno, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell' 11 alle 15 del 12 mm. 1.9.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.86	+ 171
Piave	Zenson	11.58	+ 2.10	+ 65
Adige	Verona	4.50	— 1.62	+ 16
Po	Polesella	7.76	+ 3.51	+ 63

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 13 . . . alle ore 5.45
Prima alta del 13 . . . alle ore 11.25
Seconda bassa del 13 . . . alle ore 17.5
Seconda alta del 13 . . . alle ore 23.50
Massima altezza raggiunta l' 11 cm. 64 sopra
Minima altezza raggiunta l' 11 cm. 23 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 87

Prima Associazione italiana fra gli Utenti di caldaie a vapore

L'Assemblea generale ordinaria dei Soci è convocata per domenica 22 corr. marzo alle ore 14, nella Sede dell'Associazione in MILANO, Via Carlo Goldoni, 10.

ORDINE DEL GIORNO

1) *Rapporto del Consiglio Direttivo sul la gestione tecnica ed economica dell'Associazione per l'Esercizio* 1913;
2) *Relazione dei Revisori dei conti;*
3) *Approvazione del Bilancio consuntivo dell'anno* 1913;
4) *Modificazione dell'Art.* 14 *dello Statuto;*
5) *Elezione di* 18 *membri del Consiglio;*
6) *Elezione di tre Revisori dei conti.* —

A norma degli Art. 17 e 29 dello Statuto, qualora l'Assemblea del 22 corr. non risultasse legale, come è prescritto dall'Art. 29, per modificazioni allo Statuto, la seconda convocazione avrà luogo Domenica 29 marzo 1914.

IL PRESIDENTE
A. RICHARD.

Società Italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto

ANONIMA SEDE IN VENEZIA

Capitale Soc. L. 9.800.000 interamente versato

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* per il giorno di sabato 28 *marzo* 1914, alle ore 15, presso la Sede Sociale in Venezia — Calle Goldoni, San Marco, 4423, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del Bilancio 31 dicembre 1913 e della proposta di ripartizione utili;*
4) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
5) *Assegno ai Sindaci per l'esercizio* 1914.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, resta fissato per la seconda convocazione, il giorno 4 aprile p. v. nello stesso locale ed alla medesima ora.

Il deposito delle azioni per l'ammissione all'Assemblea dovrà effettuarsi almeno 5 giorni prima di quello fissato per l'adunanza — non compreso quello del deposito, nè quello dell'Assemblea — presso le Sedi della *Banca Commerciale italiana* in *Firenze, Milano, Padova, Udine, Venezia* e *Verona;* presso il *Banco A. Ellero e C.o* in *Pordenone;* presso la *Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali* in *Firenze,* e presso la sede della *Società in Venezia.*

Il consigliere delegato
TITO BRAIDA

COTONIFICIO VENEZIANO

VENEZIA

Avviso di convocazione

Gli Azionisti del Cotonificio Veneziano, sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria,* in locale gentilmente concesso dalla Camera di Commercio in Venezia, Palazzo Cappello, fondamenta di Canonica, pel giorno 29 Marzo alle ore 9.30 onde discutere e deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2) *Approvazione del bilancio al 31 dicembre* 1913 ;
3) *Deliberazione sulla retribuzione ai Sindaci e sulla indennità per le spese di viaggio da accordarsi ai Consiglieri e Sindaci;*
4) *Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione, in surrogazione degli uscenti per anzianità Signori:* Prandoni Cesare, Simonetta Giulio, Piazza Giuseppe;
5) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Avvertenze

In conformità dell'articolo 22 dello Statuto, per essere ammessi all'Assemblea bisogna aver depositato non più tardi 24 marzo 1913 almeno una Azione.

Tale deposito potrà effettuarsi dalle ore 11 alle 15 di qualunque giorno feriale, a cominciare dal 17 Marzo,

a VENEZIA presso la Sede Sociale
» » Banca Comm. Ital.
» » Banca Veneta di D. D. e C. C.
» » Soc. Bancaria Ital.
a MILANO » la Banca Com. Ital.
» » il Credito Italiano
» » Monte di Pietà

Sarà tenuto valido il deposito presso Istituti di Credito del Regno e dell'Estero, contro consegna delle relative polizze originarie alle casse suindicate.

Le azioni di vecchia emissione daranno diritto di intervenire all'Assemblea prima della loro riconsegna ai depositanti, saranno sostituite con titoli nuovi.

Nella Sede Sociale, a partire dal 14 marzo, si troveranno a disposizione degli Azionisti, la relazione dei Sindaci ed il bilancio al 31 dicembre 1913.

Qualora per difetto di numero legale l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta, resta fin d'ora fissato, e senza che occorra altro avviso, che l'Assemblea di seconda convocazione avrà luogo il 5 aprile, nello stesso locale e nella stessa ora. In questo caso, il termine utile pel deposito delle azioni, sarà protratto fino al 31 marzo e l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Venezia 9 *Marzo* 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Numero d'affari A XXI — 716[13/4

Diffida agli eredi legatarii e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 2 novembre 1913, lasciando una disposizione d'ultima volontà, Maria ved. Torre, cittadina italiana, pertinente a Venezia.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai paragrafi 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1914 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al paragrafo 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale di Trieste, a. c. — Sezione XXI, li 18 febbraio 1914

SOCIETA' INDUSTRIALE Materiali da Costruzione

Anonima con sede in Venezia

Capitale versato L. 500.000.-

Avviso di Convocazione

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 30 marzo 1914 ore 16 presso la Sede Sociale, Campo dei Frari, per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1) *Presentazione del Bilancio al 31 dicembre* 1913, *relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci e relative deliberazioni;*
2) *Determinazione col compenso ai Sindaci per l'esercizio* 1913;
3) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
4) *Nomina di due amministratori.*

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare i loro titoli presso la Cassa Sociale almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza non comprendendo in questi tre giorni nè quello in cui viene effettuato il deposito nè quello dell'adunanza.

Nel caso che l'Assemblea di prima convocazione andasse deserta per mancanza di numero legale, resta stabilito per il giorno 28 aprile 1914 l'adunanza di seconda convocazione alla stessa ora e nello stesso luogo.

Venezia 10 *Marzo* 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

TRAMVIE di MESTRE

Società Anonima - Sede in MESTRE

Capitale Statutario L. 2.970.000

Versato L. 2.376.000

I Signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Ordinaria per le ore* 14 *del giorno* 30 *Marzo* 1914 in Mestre nella Sala del Consiglio Comunale per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci sull'Esercizio* 1913;
3) *Presentazione del bilancio a 31 dicembre* 1913 *e deliberazioni relative;*
4) *Retribuzione ai Sindaci per l'anno* 1913.
5) *Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione dei sig.* D'Ambrosio cav. Antonio, Fano rag. Guido, *uscenti per anzianità e rieleggibili;*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'anno* 1914.

Per partecipare all'Assemblea i sigg. Azionisti dovranno depositare le loro azioni non più tardi del *giorno* 25 *Marzo corr. a.*

in MESTRE — presso la Sede Sociale
in VENEZIA — presso la Sede della Banca Veneta di DD. CC.
» Cassa di Risparmio.
in PADOVA — presso la Sede della Banca Veneta di DD. CC.

Mestre, 5 *Marzo* 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Sede in VENEZIA

Società Anonima - Capitale L. 4,000,000

Si avvertono i Signori Azionisti della Società Veneziana di Navigazione a Vapore che in causa di circostanze varie intervenute, l'Assemblea Generale Ordinaria, che col precedente avviso pubblicato nel N. 48 della «Gazzetta Ufficiale» del 26 febbraio u. s. era stata indetta per il giorno 19 corr. viene prorogata al 30 stesso mese alle ore 14 presso la Sede Sociale, fermi restando gli argomenti da trattarsi già pubblicati nel precedente avviso.

Di conseguenza il tempo utile per il deposito delle azioni scade la sera del 24 corrente.

Le Ditte Bancarie incaricate di ricevere tali depositi e di rilasciare i biglietti di ammissione rimangono quelle indicate nell'avviso 23 Febbraio u. s.

Venezia, 11 *marzo* 1914.

Il Presidente del Consiglio d'Amminist,
A. TREVES

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Scommetto che è occupato nella sua solita ricerca — disse il signor di Pleyon.

— E' un uomo di prodigiosa costanza, — quello osservò sir William. — In mezzo a tante peripezie, conservare sempre quella piccola placca e perchè poi?... Per togliere ogni ombra di dubbio.. e di rimorso dalla nostra coscienza. E' il miglior cuore che esista.

— E' una mente ricca sempre di risorse, anche nei momenti più difficili — ripigliò il signor di Pleyon. — Simili amici raramente si trovano e bisogna tenerseli cari.

— Io volevo ricompensare i suoi preziosi servigi in una maniera più concreta che non sia il nostro affetto, ma al primo accenno egli è montato su tutte le furie e ho dovuto star zitto.

Ma to', eccolo che viene alla nostra volta; mi sembra allegro... sicuramente ha risolto il problema che lo affatica. —

A queste parole di sir William tutti si girarono, sorridendo, a guardare l'uomo di cui avevano parlato fino allora e che scendeva di buon passo un viale a pendio corrente lungo il muro di cinta.

Quel nuovo personaggio, i lettori lo hanno certato indovinato, era il capitano John Kennedy, al quale le peripezie subite e la beatitudine presente non avevano affatto alterato il mirabile equilibrio che esisteva tra il suo spirito e il suo corpo.

Egli s'accostò al gruppo de' suoi amici, salutando con ossequiosa famigliarità e chiese se vi era nulla di nuovo.

— Nulla, — rispose sir William. — E voi?

— Ho fatto una scoperta risolutiva.

— Ah, sia lodato il cielo, almeno sarà finito il vostro tormento, mio povero amico, e spariranno tutti i nostri dubbi.

Orsù, comunicateci la vostra scoperta, non infliggete la pena di attendere. —

Il capitano John Kennedy ebbe un fine sorriso enigmatico, si cacciò una mano in tasca e tirò fuori la placca che egli aveva tolta da uno dei barili pieni di diamanti, in quella notte fatale, al Madagascar.

Tutti s'appressarono per osservarla, incuriositi.

La piccola targa di bronzo era lucida, accuratamente libera da ogni incrostazione prodotta dal tempo e dalle intemperie, ma non lasciava scorgere che pochi segni assolutamente indecifrabili.

— Oh diavolo! — esclamò sir William stupito. — Son curioso di sapere quello che avete potuto capirci in quei geroglifici, i quali hanno tutta l'apparenza di essere dei semplici motivi ornamentali.

— Che ho potuto capirci? — disse il capitano Kennedy con una strana aria di soddisfazione. — La cosa più importante e più consolante che si potesse desiderare.

— Cioè?

— Cioè che questa placca, la quale rappresentava per la nostra coscienza l'unico filo capace di farci conoscere l'origine del tesoro, è inesorabilmente muta, resiste a ogni più abile e accurata investigazione e conserverà sempre il suo impenetrabile segreto.

Consoliamocene, amici: che sarebbe avvenuto infatti se si fosse rilevata una indicazione tale da permetterci di sperare nella scoperta dell'antico legittimo proprietario dell'ingente tesoro?

Non più pace per nessuno; ciascuno di noi si sarebbe sentito in obbligo, nella sua rettitudine, di far ricerche, di tentare ogni mezzo per conoscere i probabili eredi, infine saremmo stati costretti a travagliarci l'esistenza con dubbi, liti, processi, finchè qualche furbo [illegible] non avesse approfittato in proprio vantaggio della nostra onestà.

Iddio non lo ha permesso; ha voluto per contro che ciò che è mistero rimanesse tale per concedere a coloro che ebbero fiducia in Lui e nella sua giustizia, il tranquillo possesso di quelle ricchezze le quali furono causa di tanti mali.

Via anche quest'ultima cagione di affanni, dunque, e non pensiamo più che a stare allegri, poichè è il volere del cielo.

Uno, due e... tre! —

Il buon lupo di mare dondolò un poco il braccio destro, nel cui pugno stringeva la placca, poi vibrò il colpo. La targhetta di bronzo fendette l'aria, rapidissima, piombò giù pesantemente, come un uccelletto ferito a morte, e andò a perdersi lontana nel fango di un acquitrino.

Tutti trassero un sospiro di sollievo, quasi si fossero liberati da un peso fisico, e la gaiezza per un momento sospesa, ripigliò il suo impero.

*

Era il giorno fissato per gli sponsali.

Fin dalle prime ore del mattino tutto era in ordine; i numerosi invitati, con la classica puntualità britannica, arrivavano a mano a mano per trovarsi pronti e non far attendere. Tutta la nobiltà campagnuola del territorio e gran parte dell'aristocrazia londinese si trovava presente. Le romanzesche avventure dei due giovani amanti avevano eccitata la curiosità e creato intorno a loro un piccolo mondo di viva simpatia.

Alle dieci il corteo nuziale uscì dal castello e s'avviò alla chiesa, passando tra due ali di villani attenti e plaudenti.

Miss Jenny era incantevole: non era mai stata più leggiadra, più seducente.

Al suo passaggio lunghi mormorii di ammirazione si levavano e voci commosse di donne e di vecchi la salutavano, benedicendo come a una buona fata, mentre i giovani si contentavano.... d'invidiare lo sposo.

Entrato il corteo nel tempio e presi gli sposi i loro posti, il pastore anglicano iniziò la funzione rituale dello sposalizio.

Stava per proferire le sacramentali domande ben note, allorchè sentì improvvisamente una mano premere con violenza il suo braccio destro e fu percosso da una forte spinta che lo fece barcollare.

Egli si voltò a guardar l'autore di quella specie d'aggressione, mentre un silenzio di stupore si propagava all'intorno, e si vide innanzi lo sconosciuto che pochi giorni prima aveva chiesto a un villano del luogo informazioni sui proprietari del castello.

— Mister, chi siete? — domandò — Che.... —

S'interruppe, allibendo repentinamente, terrorizzato.

Veloce come il baleno, l'incognito si era piantato in faccia a miss Jenny e a Giorgio, si era strappata dal capo una parrucca di mirabile fattura che gli alterava a perfezione la fisonomia e mostrando un volto livido, cupo, dallo sguardo carico d'odio, gridò:

— Osservatemi bene... mi riconoscete?

— Francis, voi! — balbettò Giorgio, mezzo annichilito.

— Renato di Savenais! — urlò Massimo di Pleyon.

— Il Naufragatore — ruggì il capitano Kennedy, folle di rabbia.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 14 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 72 — Conto corrente colla Posta — Sabato 14 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Sonnino non accetta l'incarico di comporre il nuovo Ministero

Il mandato ufficioso a Salandra

I colloqui del Re

Roma, 13

S. M. il Re ha conferito stamane successivamente con gli on. Francesco Cocco Ortu, Giulio Rubini, conte Francesco Guicciardini, Edoardo Pantano e Guido Fusinato.

Sua Maestà ha ricevuto alle ore 13 lo on. Barone Sidney Sonnino, e alle 17 l'on. Antonio Salandra.

S. M. il Re ha offerto all'on. Barone Sidney Sonnino l'incarico di comporre il nuovo ministero, incarico che l'on. Sonnino no ha creduto di poter accogliere visto l'attuale situazione parlamentare.

Da Sonnino a Salandra

Roma, 13

(Avi). — Sonnino ha fatto il gran rifiuto, non per viltade, certamente ma un po' per forza delle circostanze e un po' anche per ragioni soggettive.

Le circostanze su cui Sonnino si è basato le accennai ieri: principalissimo è il rifiuto di riformisti e di radicali ad entrare in un gabinetto presieduto dall'illustre deputato di San Casciano. Venuta a mancare per tal modo la base della combinazione ideata, l'on. Sonnino ha declinato l'incarico offertogli dal Re, non potendo accettare la parte di luogotenente di Giolitti. E, del resto neppure la falange giolittiana avrebbe consentito ad una situazione di tal genere, poichè nel caso di un vicariato, vi sono ben altri candidati senza bisogno di andarli a prendere nelle file degli oppositori.

Le ragioni del rifiuto di Sonnino

Ma Sonnino deve aver fatto anche molte meditazioni e parecchi esami di coscienza, dai quali è risultato questa constatazione: che mentre il bilancio conta parecchie falle, mentre è impresa ardua pensar a rattopparlo, egli avrebbe dovuto affrontar il problema delle pensioni operaie. Ricordate la lettera indirizzata da Sonnino ai suoi elettori alla vigilia delle elezioni? In essa si esprimeva il proposito di assegnare agli operai inabilitati al lavoro per vecchiaia la pensione di 30 centesimi al giorno. Questa idea fece sorridere. Trenta centesimi al giorno? Ed a che cosa possono servire? L'osservazione era giusta. Trenta centesimi non sono nulla pel beneficato, ma questo scherzo però, costerebbe allo Stato la bellezza di 120 a 180 milioni all'anno. Orbene, dove mai li andrebbe a trovare Sonnino tutti questi milioni? La risposta è difficile: bisognerebbe rivolgersi allo stesso Sonnino, ma scommetto che lui medesimo sarebbe imbarazzato a dare la chiave della spiegazione, a scoprire il miracolo. Sonnino, per quanto competente in materia finanziaria, non possiede la facoltà di far sortire l'oro dalla pietra. Mosè fece qualcosa di simile, ma si accontentò dell'acqua.

Come avrebbe risolto il problema Sonnino? Si sarebbe forse deciso a rinviarlo a tempi migliori? E che cosa avrebbero detto in tal caso i suoi amici di Estrema? Sonnino vuole il pareggio del bilancio per cui occorrono circa cento milioni annui di nuove entrate, e vuole anche le pensioni. Non è codesta la quadratura del circolo? Ma Sonnino si inganna anche per altro verso. Non si è egli dichiarato favorevole al voto alle donne? L'Estrema si sarebbe ricordato anche di questo, senza dubbio. Ed allora? Allora Sonnino, da questo esame di coscienza, deve avere trovato altri argomenti per non sobbarcarsi l'incarico di formare il gabinetto; egli sconta così in parte l'errore di avere parlato prima delle elezioni.

Gli uomini che si preparano alla presidenza, osservava oggi un deputato, non parlano mai alla vigilia dei comizi innanzi di avere conosciuto il programma del governo. Sonnino ha parlato invece troppo presto, per paura che il governo insistesse lui sul problema delle pensioni operaie. Egli è una vittima di sè stesso. Egli dunque si ritira dall'agone, ma bisogna essere giusti: si ritira in buon ordine, senza avere perduto nulla del suo prestigio.

L'opinione si era concentrata su lui come sull'uomo che dava maggior affidamento in queste difficilissime circostanze; e, fatto veramente notevole, egli che raccoglieva tanta dimostrazione di simpatia e devozione, era fino ad ieri un solitario. Egli oggi rientra nella sua solitudine da cui forse uscirà in tempi più propizi: vi rientra per non avere voluto sacrificare i suoi principî, in omaggio all'opportunismo, poichè si assicura che se avesse mantenuto il progetto di precedenza sul matrimonio civile, si sarebbe accaparrato il concorso dei radicali. Senonchè, egli contrario ad ogni idea settaria, non ha voluto accettare un progetto che se pure risponde ad una mossa anticlericale, non può trovare giustificazione in una necessità d'ordine civile, suffragata perfino da una disposizione ecclesiastica.

La candidatura Salandra

Tramontata così una candidatura Sonnino, si affaccia una candidatura Salandra, che oggi è stato ricevuto dal Re, per avere l'incarico di costituire il gabinetto. Egli è stato designato da Giolitti e da Sonnino, e si sa che non sarebbe alieno dal comporre un gabinetto anche con radicali, ma si può fin d'ora stabilire che i radicali non andranno con lui al potere. L'on. Salandra non può comporre il gabinetto che nella parte liberale, ma se potesse spaziare dalla Sinistra democratica fino a Destra avrebbe a sua dispozione una zona che comprende per lo meno 300 voti. Una combinazione di questo genere avrebbe contro, fino dal primo giorno, tutta la Estrema, ma forse senza il proposito di guerra a fondo, perchè anche l'Estrema riconoscerebbe la nobiltà del tentativo di differenziare i partiti, tentativo che essa ha tanto invocato fino dalla riapertura del Parlamento.

— Un ministero di colore che affidasse la maggioranza sulla condotta del governo nelle elezioni amministrative — si soggiungeva stasera, riunirebbe intorno a Salandra tutte le frazioni del partito liberale. Riuscirà però Salandra nel suo tentativo? Troverà uomini disposti a seguirlo ed a battersi con lui, se occorresse, contro un'Estrema compatta? — Ieri si diceva che Salandra non aveva ancora, della maggioranza giolittiana, il favore perduto fra le opposizioni; ora la duplice indicazione fatta al Re, prova che questa simpatia gli ritorna da entrambe le parti, nel coraggioso tentativo ch'egli si accingerebbe a fare. Ma di queste simpatie, specie della parte giolittiana, non è il caso di farsi soverchie illusioni, ed è convincimento generale che lo stesso Salandra ne sia tanto persuaso, che non si presterebbe al giuoco di fare il comodino di Giolitti. Per tenere testa a oltre duecento oppositori, fra cui sono dei veri energumeni, ci vuole una maggioranza salda, compatta, fedele, ciò che non può veramente dirsi del blocco giolittiano. Dunque? Dunque anche Salandra finirà probabilmente col seguire l'esempio di Sonnino e, in tal caso, sorgerà la sola candidatura possibile, quella a cui già accennavo ieri, cioè Carcano, fidatissimo giolittiano, che avrebbe sotto di sè tutte le schiere giolittiane pronte a battersi, se non per ordini suoi, almeno per quelli che venissero da Dronero. Non bisogna tuttavia nascondersi che se Carcano, sotto questo aspetto, si trova in condizioni migliori di Salandra, non è affatto avvantaggiato di fronte all'Estrema; anzi l'Estrema, specie i rivoluzionari, hanno fatto il loro bravo giuramento di Pontida contro ogni vicariato giolittiano.

Parole oscure contro Carcano

Un ministero Carcano sorgerebbe inoltre sotto l'ombra di qualche sospetto di natura molto delicata, come si può apprendere da queste parole del *Mattino* di Napoli:

« Non è certo questo il momento di svelare il pensiero sul lavoro di infiltrazione attraverso il quale si è fatto naufragare la solitaria *chance* di Sonnino a costituire un governo indipendente e genuino; lavoro che verrà continuato probabilmente anche contro Salandra, ma è impossibile procedere parecchi giorni nella fabbrica e propalazione di voci tendenziose come quelle che corrono in questo momento nei giornali, consapevoli o non, senza che si riconosca l'origine della fattura. Già un giornale milanese di una certa autorità, il *Corriere della Sera*, ha definito la luogotenenza giolittiana un ministero di affari. Non è difficile riconoscere di quali affari si tratta, quando si consideri che le voci tendenziose che preparano l'avvento del ministero Carcano fanno tutte capo ad un gruppo nel quale emerge il senatore che rappresenta a Roma gli interessi siderurgici e dei quali il poligarca insigne è l'on. Peano, con la sua fida pattuglia piemontese. Ma il paese non vuole Ministeri di affari. Presentandosi alla Camera con un simile ministero, l'on. Carcano corre il rischio di essere escluso il primo giorno. Sulla sua debole vecchiaia si organizzerebbe facilmente la continuazione della tradizione affaristica del ministero Giolitti. L'epoca di queste camarille è passata, e l'opinione pubblica ha detto chiaramente, per mezzo dei suoi organi principali, che il governo deve cessare di essere un comitato di affari».

Concludendo, gli auspici non sono soverchiamente favorevoli ad un esperimento Carcano. Ma oggi la Camera non può o non sa darsi nulla di meglio di quest'uomo caro alla Massoneria. Domani Salandra studierà il suo tentativo; frattanto Carcano si assenta da Roma per non dare motivi a troppe chiacchiere e a dubbi di inframettenze.

Salandra incomincerá oggi i tentativi per comporre il gabinetto

Il Giolittismo degli antigiolittiani

Roma, 13

Il *Giornale d'Italia* dice che il colloquio odierno fra il Re e l'on. Salandra è durato dalle 17 alle 18. L'on. Salandra inizierà nella giornata di domani i colloqui coi vari parlamentari per tentare di assolvere l'incarico affidatogli dal Sovrano ed al quale si è riservato di rispondere dopo i vari tentativi di accordo e d'intesa con le varie frazioni parlamentari.

La *Tribuna* a sua volta pubblica: «La visita di stamane dell'on. Giolitti indicava che il periodo delle consultazioni era chiuso e che la corona apriva il secondo periodo: quello dell'incarico.

« Prima di aprire questo secondo periodo, il Re suole come di prammatica comunicare al presidente del consiglio dimissionario la sua determinazione quanto all'incarico ».

Dalla seconda visita dell'on. Salandra al Quirinale la *Tribuna* trae la conseguenza che l'incarico ufficioso è stato dato all'on. Salandra.

Il giornale nota poi: La chiamata di stamane dell'on. Giolitti dal Re ha fatto sorgere in certi circoli che mostrano maggiore capacità fantastica che senso sobrio di realtà, l'idea che l'on. Giolitti potesse assumere l'incarico di ricostituire il gabinetto. Ma tale idea non corrisponde in nessun modo nè alla realtà di fatti nè alla situazione della crisi, la crisi essendo sorta su di un indirizzo di governo in cui erano parte importante i radicali, il ministero non avrebbe potuto ricomporsi con alla testa lo stesso uomo politico che aveva costituito la situazione. Frattanto queste voci avevano indubbiamente ricevuto nutrimento dalle polemiche sollevate appunto da alcuni giornali notoriamente oppositori dell'on. Giolitti i quali sostenevano la tesi che all'on. Giolitti incombesse l'obbligo di rimanervi. Questi particolari oppositori stavano creando, per così dire, il giolittismo degli antigiolittiani.

« L'indicazione, data sul principio della crisi, del nome dell'on. Sonnino era una indicazione giusta inquantochè veniva consigliata sia dalla posizione politica che l'on. Sonnino aveva da molto tempo occupata sia da quella morale che tutti gli riconoscono.

« Nè all'on. Sonnino si sono opposte difficoltà insormontabili, sia interne, sia esterne, sia intime per assumere l'incarico del difficile compito. La designazione doveva rivolgersi verso un uomo che rappresentasse un termine particolare della nuova situazione creata dal voto radicale e questo uomo nell'opinione di molti è l'on. Salandra. La nuova chiamata dell'on. Salandra al Quirinale viene a confermare queste nostre impressioni ».

Il Giolittismo degli antigiolittiani significa rispetto alla situazione parlamentare immutata, e sdegno per la fuga di un uomo che creato un determinato momento della vita del paese ne sfugge il peso e le responsabilità. Ecco tutto. Ma la *Tribuna* nel suo Giolittismo... Giolittiano, finge di non accorgersene! — (N. d. R.).

Spunta il nome di Ferri!....

Roma, 13

Pareva inevitabile che, comunque, si dovesse, durante questa crisi parlare di Ferri. Ed ecco che di Ferri si parla da un giornale massonico. Le notizie sono in parte retrospettive dopo la rinuncia di Sonnino, ma vale la pena di darle:

Il *Messaggero* scrive: « In mezzo a tante voci sulla crisi, ne apprendiamo una, che non è del tutto fantastica. In alcune correnti parlamentari si fa strada l'idea di sostituire alla partecipazione effettiva e, diremo quasi ufficiale del socialismo riformista, la partecipazione di un uomo che si dichiara socialista riformista, ma che fa da sè e rimane estraneo a tutti i gruppi: Enrico Ferri.

« A questo proposito si citano alcuni precedenti: quando si voleva introdurre un socialista nella Commissione parlamentare per il disegno di legge relativo alla sovranità sulla Libia, si supplì, con Enrico Ferri al rifiuto dei due gruppi socialisti; quando, di recente, si volle porre un socialista nella Commissione per la risposta al discorso della Corona, si scelse Enrico Ferri. Così Ferri è diventato l'uomo che, essendo fuori di ogni gruppo, può, senza ottenere consensi preventivi, muoversi ad arbitrio suo.

« Ma la partecipazione di Enrico Ferri alla combinazione Sonnino, che ieri mattina si dava come sicura, ha avuto nel pomeriggio qualche oscillazione. Difatti i sonniniani temono che, affidando il Ministero di Grazia e Giustizia ad Enrico Ferri, i socialisti ufficiali scemino le loro simpatie per il nuovo Governo. Di più, Sonnino troverebbe difficoltà a mettere insieme nello stesso Gabinetto Bettòlo e Ferri.

« Si dice anche che, non andando i radicali ufficiali, potrebbe andare con Sonnino qualche radicale indipendente, Fradeletto ad esempio. Ma l'on. Sonnino vuole essere sicuro di poter contare sopra una maggioranza e questa maggioranza non la può avere che l'onor. Giolitti: ora o l'on. Sonnino per la terza volta si mette al lavoro con l'usato ardore e la necessaria fede, costituendosi prigioniero dei giolittiani, o rinunzia al mandato. La benevolenza dei socialisti è un nobile conforto, ma guai a farci sicuro affidamento per una vita più o meno lunga e tranquilla ».

Le importazioni e le esportazioni in Gennaio e Febbraio 1914

Roma, 13

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute durante i primi due mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire 559.473.903 con una diminuzione di lire 11.671.416 rispetto al corrispondente periodo del 1913 e le esportazioni lire 378 milioni 509.115, cifra quasi eguale a quella dei due primi mesi dello scorso anno.

La versione ufficiale austriaca sull'incidente al confine montenegrino

Vienna, 13

A proposito dell'incidente di confine austro-ungarico-montenegrino, il *Wiener Tagblatt* pubblica la seguente versione ufficiale dei fatti.

«Alla fine della guerra balcanica era stato concesso ai soldati turchi di far uso di un passaggio in territorio bosniaco per arrivare alla loro caserma situata nella imminente adiacenza del confine. Dopochè tale territorio fu annesso alla Serbia, anche ad essa venne fatta tale concessione, ma tenendo però fermo il concetto che non si permetteva di stabilire punti di guardia serbi su questo passaggio. Contro i tentativi in contrario, fatti da parte serba durante l'ultima guerra, il governo provinciale della Bosnia aveva ripetutamente protestato, cosicchè il punto di vista austriaco era stato riconosciuto dal comandante serbo di Metalka ed il posto di guardia serbo, veniva ritirato.

Il giorno 7 marzo, un plotone di cacciatori austriaci di confine trovò questo passaggio occupato dai soldati montenegrini. Il giorno dopo i montenegrini, che erano rinforzati da circa 120 uomini, non vollero, sebbene ripetutamente esortati, sgombrare il passaggio, ma presero anche posizione di combattimento.

Contemporaneamente dalla caserma vicina si era incominciato a sparare sulle truppe austro-ungariche, le quali da parte loro, naturalmente, risposero con il fuoco e costrinsero i montenegrini, che ebbero le note perdite, a ritirarsi.

Un geometra bosniaco, e una commissione montenegrina, si recarono sul luogo e fecero alcuni rilevamenti constatando che indubbiamente si tratta di territorio bosniaco.

La commissione montenegrina recatasi sul luogo in forma ufficiale, deplorò l'incidente e riconobbe espressamente che il modo di procedere delle truppe austro-ungariche era giustificato e promise che il territorio austro-ungarico sarà rispettato ».

La *Neue Freie Presse* reca: La nota consegnata dal governo montenegrino in occasione dell'incidente alla frontiera, presso Metalka, all'inviato austro-ungarico di Cettigne, è giunta a Vienna. L'Austria-Ungheria risponderà ora a questa nota. Nella risposta sarà probabilmente espresso il rammarico sull'incidente provocato dall'occupazione illegittima delle posizioni di Metalka e per il fuoco di fucileria diretto contro le truppe di confine austro-ungarico. Si ritiene che con tale scambio di note, la vertenza sarà risolta.

Impressione favorevole a Vienna per le dichiarazione di Sazonoff

Vienna, 13

Il *Neues Wiener Tagblatt* saluta le assicurazioni pacifiche di Sazonoff ed osserva che sarebbe desiderabile che anche quella parte della stampa russa che non vuole smettere i suoi continui attacchi contro l'Austria-Ungheria e la Germania, modificasse la sua intonazione e non accompagnasse i provvedimenti militari della Russia con un coro violento, che è atto a provocare all'estero apprensioni sul loro carattere, che sono in contraddizione con le intenzioni pacifiche del governo russo, nonchè col giudizio pacifico della situazione che si dà in Austria-Ungheria.

Anche gli altri giornali accolgono le dichiarazioni di Sazonoff con grande soddisfazione, ma constatano che esse sono in un singolare contrasto con le dichiarazioni ascritte al ministro della guerra, pubblicate nella «Birievjia Viedomosti».

L'ostruzionismo degli czechi alla Camera austriaca

Vienna, 13

Alla Camera dei deputati oggi sono continuate le trattative per far desistere gli czechi dal loro ostruzionismo. Il Governo si dichiarò a certe condizioni disposto a prolungare, nel caso che non si raggiungesse prima la possibilità di ottenere il regolare funzionamento della Camera, il termine per la comunicazione delle sue decisioni definitive fino a martedì. Avendo gli czechi al principio della seduta di oggi della Camera cominciato l'ostruzionismo, la seduta è stata sospesa per poter continuare le trattative. Dopo una interruzione di 4 ore, la seduta è stata ripresa. Gli czechi hanno rinunciato per oggi a continuare l'ostruzionismo contro il primo progetto militare. I tedeschi hanno delegato quattro deputati per le trattative coi capi gruppo czechi circa la possibilità di una intesa che renderà possibile il disbrigo dei progetti più importanti. Nei circoli politici queste trattative sono però considerate con grande scetticismo.

La legge per l'immigrazione negli Stati Uniti

Washington, 13

La maggioranza della commissione senatoriale esaminante il bill Burnet ritenne che il presidente non spinga la sua opposizione al divieto dell'immigrazione per gli analfabeti sino a porre il veto all'intero bill. I senatori contrari al divieto la combatteranno al Senato. La disposizione relativa agli ispettori sanitari americani a bordo delle navi recanti immigranti venne cambiata nel senso che le navi d'immigrazione recanti persone sospette ad essere deportabili causa malattia potranno essere trattenute nel porto d'arrivo e le persone sospette confinate a bordo finchè i sospetti siano eliminati. La disposizione relativa alla tassa di 5 dollari per ciascun immigrante venne modificata portando la tassa a 5 dollari per ogni straniero celibe e a quattro per ogni coniugato.

L'imposta sul reddito in Francia

Parigi, 13

La commissione senatoriale che esamina il progetto di imposta sul reddito ha respinto l'emendamento Henry Marcel, tendente a tassare le cedole della rendita.

Un attacco notturno in Cirenaica alla colonna nera del colonnello Latini

Gli arabi fugati dopo un sanguinoso combattimento

La notizia ufficiale

Le gravissime perdite nemiche

Bengasi, 12

Nella notte dell'11 verso le ore 2, la colonna Latini accampata nei pressi dell'oasi di Zuetina veniva improvvisamente attaccata da grosse forze nemiche valutate a 1500 o 2000 armati.

Le nostre truppe si schierarono prontamente e dopo una azione intensa del fuoco di fucileria e artiglieria presero vigorosamente l'offensiva e verso le tre e mezza obbligarono il nemico alla fuga precipitosa.

Verso le quattro ricacciarono anche e dispersero numerosi gruppi nemici avvicinatisi probabilmente per raccogliere i morti e i feriti.

I ribelli ebbero gravissime perdite. Sul terreno furono contati 263 morti tra cui alcuni capi, numerose armi e munizioni.

Perdite nostre: Due ufficiali morti, nove ufficiali feriti. Truppa: un italiano e quarantadue ascari morti, sette italiani e 93 ascari feriti.

Il generale Ameglio, sbarcato a Zuetina la sera del dodici, visitava l'accampamento e constatando lo spirito elevatissimo delle truppe, esprimeva il suo vivo compiacimento per la saldezza dimostrata di fronte all'improvviso attacco notturno, per il brillante successo ottenuto.

Il Governo ha telegrafato al generale Ameglio calde felicitazioni, pregandolo di esprimere il suo plauso al colonnello Latini e alle sue brave truppe.

Come si arrivò al combattimento

La composizione della colonna Latini

Roma, 13

La *Tribuna*, commentando la battaglia, dice che l'occupazione delle località di Zeutina e di Getabia, rappresentava appunto lo svolgimento della seconda parte del programma del generale Ameglio.

Il 9 marzo la colonna Latini si accampava nella baja di Carcura, dove giunse anche la torpediniera «Orsa», reduce dal giro di esplorazione lungo la spiaggia meridionale della Sirte. Il tenente di vascello Lauro ed il capitano di corvetta Baistrocchi, comandante dell'ufficio di marina a Bengasi, narrarono al colonnello Latini di avere avuto il saluto di parecchie fucilate ribelli, tanto a Zeutina quanto a Ghebail e a codeste fucilate l'«Orsa» aveva risposto con parecchi colpi di cannone.

Tali avvisaglie costiere facevano chiaramente comprendere che la fiera ed indomita tribù di Mogarba, intendeva opporre una vivace resistenza all'avanzata della colonna Latini«. Evidentemente i senussi della costa essendo stati avvertiti che la nostra spedizione avanzava da Carcura verso Zeutina, lungo la carovaniera costiera, devono avere concentrato nei pressi di Getabia quante più «ailet» armate è stato possibile. Così hanno messo insieme circa 2000 combattenti, i quali non osando affrontare la colonna Latini apertamente di giorno, hanno atteso la notte nella speranza di attaccarla all'improvviso e tenderle un'imboscata.

Ma il colonnello Latini, informato dal comandante dell'«Orsa» che il nemico si trovava in forze davanti al suo fronte e sul fianco sinistro, deve avere preso le sue precauzioni e preparato abilmente il contrattacco. Infatti l'imboscata si è risolta per i ribelli in una notevole sconfitta.

Non si conoscono ancora i particolari della giornata, ma dal computo delle rilevanti perdite nemiche, e dal fatto che due nostri ufficiali sono caduti, è logico rilevare che lo scontro deve essere stato altrettanto violento quanto brillante e decisivo.

La *Tribuna* rileva che al combattimento di Zeutina hanno preso parte tutte le truppe che conquistarono Msus compresa la banda bengasina detta del Curdo (al comando del capitano Marozzi, un veterano di Adigrat), meno il 15.mo battaglione bersaglieri, che con una sezione della batteria Corigliano era rimasto a presidiare Scleidima, meno la compagnia bengasina Dhoj, il battaglione eritreo Tommasini, la batteria libica Cavandoli, che a Msus si separarono dalla colonna Latini in direzione nord-ovest per punire i ribelli, tra Msus e El Abiar.

La *Tribuna* dice che colla conquista di Zeutina la colonna Latini si è assicurato il dominio della baja di Getabia e soggiunge: « Questo nuovo successo delle nostre armi ci costa la perdita di due nostri valorosi ufficiali, ma l'importanza della conquista è grandissima. Basta gettare uno sguardo sulla carta geografica per convincersi che con la presa di Zeutina e Getabia noi abbiamo occupato il centro più importante della Cirenaica meridionale e i luoghi di concentramento dei senussi Mogarba».

Il *Giornale d'Italia* dice che in altri tempi difficilmente una colonna come quella Latini avrebbe potuto sfuggire al grave rischio degli inevitabili stratagemmi barbarici. Oggi anche questo supremo conato fallisce. La via del campo di Getabia, che si trova a sud-est di Zeutina è ormai aperta.

L'imminente presa di Getabia

Roma, 13

Il *Messaggero* ha da Bengasi che il giorno 11 corrente, scortati dalla corazzata *Garibaldi* su cui era salito il generale Ameglio col suo stato maggiore, sono salpati dirigendosi al sud i due piroscafi *Minas* e *Città di Venezia* col materiale da sbarco, uomini di tutte le armi e artiglieria, mentre altre truppe muovono dalla parte di terra contro Getabia. Si compirà lo sbarco in prossimità di Zautina a circa 100 km. da Bengasi: luogo costiero di rifornimento per il capoluogo di Mogarba. Il cammino che faranno le nostre navi non è dei più agevoli, insidiato come è da un fondo di sabbia e che al massimo ha 20 metri di pesca. La spedizione, che era fissata per il giorno 14, è stata improvvisamente anticipata di due giorni per volere del generale Ameglio.

Due compagnie assalite a Martuba respingono il nemico

Derna, 13

Il giorno dieci due compagnie mentre eseguivano una ricognizione nelle vicinanze di Martuba vennero assalite dai ribelli, ma sopraggiunta un'altra compagnia di rinforzo riuscirono a disimpegnarsi senza alcuna perdita.

Le relazioni franco-spagnole e i problemi marocchini

Madrid, 13

Alla fine del Consiglio dei ministri tenuto stamane sotto la presidenza del Re, il presidente del Consiglio ha dichiarato che la presenza a Madrid dei generali Lyautey e Marina ed i colloqui che avvengono fra i due generali e fra il generale Lyautey ed il gabinetto di Madrid contribuiranno certamente a rendere più strette le relazioni franco-spagnuole e a facilitare il compimento della missione di civiltà e progresso che i due paesi si sono assunti nella regione marocchina.

Il presidente del Consiglio ha aggiunto: Senza contrarre impegni di nessuna sorte è fuor di dubbio che l'unità di vedute e le relazioni leali e franche della Spagna e della Francia permetteranno di evitare incidenti sempre spiacevoli. Esse renderanno facilissimo l'esercizio dei poteri nelle rispettive zone di inuenza al Marocco e gioveranno in modo evidente agli interessi spagnuoli e francesi producendo negli indigeni l'impressione che essi non potrebbero opporsi efficacemente con la forza alla missione che la Spagna e la Francia compiono al Marocco. Per questo non possiamo che felicitarci della gradita visita del generale Lyautey il quale come le persone del suo seguito ha pronunciato parole di alta considerazione e di affetto per la Spagna, parole che rispondono senza alcun dubbio ai sentimenti del nostro paese verso la nazione francese.

Sul collocamento a riposo d'un generale serbo

Belgrado, 13

(*Scupstina*) — Il presidente del Consiglio rispondendo alle interpellanze relative al collocamento a riposo del capo dello stato maggiore aggiunto generale Misic, ha dichiarato che questa misura è stata presa su proposta del ministro della guerra, proposta alla quale il governo si è associato durante la discussione. Gli oppositori hanno insistito soltanto che il capo dello stato maggiore aggiunto non era responsabile della insufficienza delle disposizioni prese all'epoca dell'insurrezione albanese. Essi hanno affermato che se il geenrale Misic è stato messo a riposo, ciò è avvenuto perchè il governo voleva esonerarsi da ogni responsabilità circa tale questione. Il presidente del Consiglio ha risposto che il capo dello stato maggiore aggiunto aveva preso personalmente le disposizioni per la sicurezza della frontiera. Tali misure furono insufficienti e per conseguenza egli è il responsabile.

La Scupstina ha respinto con 60 voti contro 38 l'ordine del giorno di biasimo al Governo.

Le mine all'entrata di Smirne

Costantinopoli, 13

Il comandante del quarto corpo d'armata di Smirne ha informato gli agenti delle compagnie di navigazione che tutte le mine sottomarine disposte durante l'ultima guerra all'entrata del porto di Smirne sono state tolte.

Un infernale uragano a Melilla
Chiatte e rimorchiatori affondati
Immensi danni

Madrid, 13

L'Agenzia Fabro ha da Melilla: Una tempesta di violenza straordinaria si scatenò la notte scorsa. Numerose barche da pesca affondarono. Gli equipaggi poterono salvarsi soltanto con enormi difficoltà. Si teme che in alto mare siano avvenuti altri naufragi. Il vapore italiano «Leonardo», trovantesi al molo spezzò gli ormeggi e diede in secco violentemente contro il molo stesso. La sua situazione è pericolosa. Parecchie imbarcazioni furono ridotte in frantumi dalle onde, che si spezzavano sulle banchine; queste riportarono danni considerevoli. Una grue fu trasportata da una ondata gigantesca.

Notizie ufficiali da Melilla confermano che nella notte di ieri un uragano si scatenò nel porto.

Due chiatte, due scialuppe della marina da guerra e tredici piccole imbarcazioni da pesca sono affondate.

Mercè gli sforzi dei marinai di servizio al porto tutti gli equipaggi furono salvati.

I danni cagionati alle banchine sono enormi. Un rimorchiatore fu distrutto da un colpo di mare che lo spinse contro il molo. Altri bastimenti rimasero molto danneggiati.

L'incrociatore spagnuolo «Infante Isabel» dovette rifugiarsi alle isole Chafsrinas.

L'uragano continuò per tutta la mattinata di ieri. Le comunicazioni colle posizioni avanzate furono distrutte. La piccola posizione Nadumente dovette essere sgombrata dal distaccamento accampatovi, in seguito alla impossibilità di resistere alla tempesta.

La terza esposizione d'aviazione e motoscafi a Londra

Londra, 13

Il 16 corrente si inaugurerà alla Olimpia la terza esposizione di aviazione e di autoscafi che in brevissimo spazio di tempo ha assunto una grande importanza ed una notevole estensione.

Mentre alla prima esposizione di pochi anni fa non figuravano che una mezza dozzina di aeroplani quest'anno non meno di una ventina di Ditte concorreranno ed ognuna presenterà una serie completa dei propri tipi. In fatto di aeroplani vi saranno i più piccoli come i più grandi fino ar ora costruiti e fra questi ultimi un *omnibus* aereo, come un motore di 250 H. P.

L'aviatore Graham White concorre con il suo «charabano» aereo, capace di portare dieci persone oltre l'aviatore.

Non meno interessante sarà l'esposizione degli autoscafi di cui alcuni di proporzioni minuscole ed altri raggiungenti perfino i 15 metri di lunghezza.

Inoltre vi sarà una sezione speciale per i motori che indubbiamente riuscirà di un interesse generale, tutti i tipi fino ad ora evoluti, essendovi rappresentati, dal motore ad un solo cilindro a quelli ad otto, dal motore ad alcool al motore ad olio pesante.

Alcuni degli autoscafi, come pure alcuni degli aeroplani si distingueranno per la finitezza del lavoro e per l'eleganza dell'arredamento.

E' certo che una grande folla si recherà all'Olimpia durante i dieci giorni in cui la esposizione rimarrà aperta, e si sono prese già diposizioni perchè il pubblico possa affluirvi anche di sera, dalle 8 alle 11 pomeridiane

Una lega d'intesa per l'Alsazia e Lorena

Strasburgo, 13

Nel pomeriggio nella sala della commissione del Landstag, è stata tenuta la prima riunione per la costituzione della lega di intesa per l'Alsazia-Lorena. La commissione incaricata ha sottoposto all'assemblea un progetto di statuto che è stato approvato. La lega, dice lo statuto, si propone: prima, di respingere e rettificare gli attacchi infondati ed i sospetti contro gli alsaziani lorenesi; secondo, di chiamare dinanzi ai tribunali, quando ciò sarà necessario, coloro che rifiuteranno di smentire le loro affermazioni erronee e le loro offese.

Un duello alla sciabola tra Richepin e Frondaie

Parigi, 13

Stamane ha avuto luogo un duello alla sciabola fra gli autori drammatici Jacque Richepin, figlio dell'accademico, e Frondaie. Al secondo assalto, dopo un vivo combattimento, Frondaie riportò, all'avambraccio, una lieve ferita, che ha posto fine al duello. Gli avversari non si sono riconciliati.

L'accademico, la sua signora, la signora Frondaie e numerose personalità artistiche e mondane, assistevano allo scontro.

Preoccupante agitazione dei curdi

Costantinopoli, 13

Le notizie consolari russe dipingono come allarmante la situazione nel sangiaccato di Bayazit in seguito alla agitazione che regna tra i curdi. I giornali pubblicano a questo proposito un rapporto del valì di Tiflis il quale dice che i curdi riuniti nel villaggio di Naza Hizan hanno liberato con la forza lo sceicco Molla Selim che è stato condotto sotto scorta alla capitale. Essendo corsa la voce che i curdi in numero di parecchie centinaia avevano intenzione di abbandonarsi ad atti di ribellione contro il governo e di attaccare la città di Tiflis, le autorità hanno preso le misure necessarie ed hanno dispersi gli assembramenti. Molla Selim si è sottomesso all'autorità. L'agitazione è interamente scomparsa e le misure di ordine sono state rinforzate.

Il cadavere di Benton bruciato per ordine del gen. Villa

Messico, 13

I messicani che abitano il Messico settentrionale hanno scritto ai loro parenti della capitale che il cadavere di Benton è stato bruciato per ordine di Villa in un quartiere di un ufficiale attiguo al quartiere del generale Villa, non appena si è creduto che i nord americani avessero varcato la frontiera per impadronirsene.

Kossuth va migliorando

Budapest, 13

Il miglioramento nelle condizioni di Francesco Kossuth fa continui progressi. L'ammalato può passare parecchie ore della giornata alzato.

DAL TRENTINO

Una nuova misura contro i regnicoli nel Trentino - Sulla linea Verona-Trento-Innsbruk - Per l'opera Bonomelliana - Il concerto del quartetto boemo - Un geniale convegno sportivo.

Trento, 13

Uno strano provvedimento della Direzione ferroviaria e che viene a colpire gravemente una classe di modesti ma operosi lavoratori regnicoli ha suscitato vivissima impressione e provoca acerbi commenti. — La deplorevole misura consiste nell'ordine impartito ai conduttori dei Restaurants delle stazioni di Ecenziare i camerieri che non sieno sudditi austriaci. Ora la maggior parte dei camerieri che si trovano in tali condizioni sono sudditi italiani e ne risulta così un nuovo provvedimento contro i regnicoli.

Questa misura era già da tempo decisa e notificata agli interessati ma contro di essa erasi inoltrato ricorso. Precisamente in questi giorni è giunta la conferma dell'ukase che priva tanti lavoratori del pane e danneggia economicamente tante famiglie le quali si erano accasate qui ed hanno pure qui tutti i loro interessi!

Successivamente all'ordine di licenziamento venne annunciata un'altra disposizione con la quale si permette la riassunzione in servizio di quei camerieri che si faranno, o sono nelle condizioni volute per farsi sudditi austriaci.

In conclusione un nuovo provvedimento che colpisce i sudditi italiani, mentre fra le due Cancellerie di Roma e di Vienna si fila il perfetto amore.

✱ Si ha conferma che fra qualche mese saranno attivati fra Verona Ala Trento Innsburck due nuovi diretti che faciliteranno di assai le comunicazioni col Regno. Sono pure bene avviati i lavori per la costruzione del secondo binario fra Bolzano ed il confine dalla parte austriaca e fra Verona e Peri da quella italiana ed ancora entro l'anno essi potranno entrare in funzione, agevolando notevolmente il movimento ed il traffico italo-austriaco.

✱ Domenica auspice la «Pro Coltura» avremo una interessantissima conferenza, promessa dall'Opera Bonomelliana a beneficio degli Emigranti.

Il prof. Andrea Galante parlerà sull'«Arte di Leonardo Bistolfi». La importante conferenza sarà illustrata da numerose proiezioni. Molta è l'attesa per questo geniale convegno nel quale udremo la parola del dotto e valoroso professore.

✱ Il concerto del Quartetto «Seveik» (Lhotsky) alla «Filarmonica» ha avuto un successo magnifico. Un pubblico elettissimo gustò, con intenso godimento, i quartetti di Dvorak, Mozart e Debussy eseguiti con una perfezione meravigliosa in modo che nulla del fascino, della suggestione di quella musica dolcissima va perduto, anzi l'opera d'arte acquista nuove bellezze attraverso la magnifica interpretazione che fu salutata da applausi entusiastici.

✱ Una lieta festa sportiva ha riunito al «Teatro Modena» un gruppo di soci del «Circolo Sportivo» di Rovereto e la Società dello «Sckating» di Trento.

La serata trascorse brillantissima, in una vera e geniale fusione di cuori e di affetti che ebbe la sua eloquente espressione in due nobili discorsi del sig. Italo Scottoni di Trento e dott. Gino Marsani di Rovereto inneggianti al pensiero e dall'amore che tutti riunisce in un solo sentimento, in un solo proposito, in un'unica fede il Trentino tutto.

Un drammatico suicidio sul Garda

Riva, 13

Un drammatico suicidio ha sollevato viva e pietosa emozione.

Ieri un signore ed una signorina tedeschi furono nella vicina Torbole a noleggiare una barca con la quale si allontanarono sul Lago per fare una passeggiata.

Ma giunti all'altezza del Forte di San Nicolò la sentinella vide i due alzarsi in piedi nella barca ed abbracciati gettarsi nell'acqua che tosto si rinchiuse sopra di loro.

Il militare terrificato diede l'allarme ed accorsero sul posto altre imbarcazioni, ma ogni traccia degli annegati era scomparsa.

Fu ricuperata, invece, e ricondotta a Riva, la barca dove furono trovati i due mantelli ed i due cappelli dei suicidi, due anelli d'oro ed una lettera che l'autorità giudiziaria sequestrò.

Da principio si diceva trattarsi di un ufficiale germanico e di una signora fuggita dal marito, ma dalla lettera si poterono, invece, meglio identificare i suicidi. Essi sono un cameriere dell'Hôtel du Lac ed una bella e giovane signorina sua fidanzata.

I due giovani volevano sposarsi ma la madre di lei si opponeva alle nozze ed i due innamorati in un momento di disperazione decisero di por fine ai loro giorni e lo fecero in un modo così drammatico.

Queste constatazioni dell'autorità dimostrarono anche l'infondatezza di un'altra versione secondo la quale il giovane avrebbe prima gettata la signorina nell'acqua, poi come inorridito per l'atto compiuto, vi si sarebbe precipitato egli pure.

Il duplice e pietoso suicidio è l'oggetto di tutti i discorsi.

La riforma della costituzione rumena

Bucarest, 13

La relazione che precede il progetto relativo alla revisione della costituzione e la dichiarazione che si riferisce a questo progetto sono state lette per la prima volta in Parlamento: in conformità alla costituzione avranno luogo due altre letture ciascuna a 15 giorni intervallo. La Camera attuale sarà poi sciolta e si procederà alla elezione dell'assemblea costituente.

La convocazione della camera ottomana

Costantinopoli, 13

Il governo ha deciso di convocare la Camera dei Deputati non appena sarà stato raggiunto il numero legale dei deputati sul numero totale di 220 o 223 deputati da eleggere. Finora il numero degli eletti è di un centinaio.

Le donne elettrici

Capetown, 13

L'assemblea legislativa ritornando sul suo voto del 18 febbraio ha approvato in seconda lettura con 62 voti contro 30 il bill che conferisce alle donne il voto legislativo.

L'ospedale italiano a Londra

Londra, 13

Il Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale italiano tenne nel pomeriggio la assemblea annuale sotto la presidenza dell'addetto all'Ambasciata d'Italia, Brusati. L'Ambasciatore, malato, era rappresentato, oltre che da Brusati, anche dal barone Di Valentino.

Durante l'anno l'ospedale curò 49.820 malati di tutte le religioni e nazionalità ma per la maggioranza italiani

Freddo insolito a Fiume

Fiume, 13

Si alterna da più giorni nella nostra ragione lo scirocco e la bora. Nei dintorni giace sui monti grande quantità di neve. Sulla costa adriatica regna un freddo straordinario quale non fu avvertito nel mese di marzo da parecchi anni.

I nazionalisti e la massoneria

Padova, 13

Ieri sera fu tenuta nella sede del Gruppo Nazionalista Padovano la conversazione indetta sul tema: «L'opera e lo spirito della Massoneria italiana». Presiedeva il prof. De Muro.

Ebbe primo la parola Girolamo Cavalli, che, rifacendosi alle prove offerte dal Luzio, affermò, contro le sue inconsistenti vanterie, esser stata la Massoneria italiana assente quando si faceva la Nazione. Rileva in seguito il carattere internazionalista degli istituti massonici, e da ciò l'opera loro antinazionale. Anche l'odio giacobino e materialista della Massoneria contro gl'ideali religiosi, è vigorosamente tratteggiato dall'oratore, che pensa che nel patrimonio di sentimenti e di idee che di generazione in generazione i popoli si trasmettono nei secoli il sentimento religioso occupi un posto importantissimo.

Infine l'oratore ricorda le mene segrete della Massoneria, le mance offerte ai suoi affiliati, le ricompense e le alte cariche burocratiche ch'essa ottiene ai suoi, e mette in luce come tutto ciò eserciti nell'animo dei giovani un'azione deleteria, soffiando negli animi il sospetto che essa sola abbia innalzato sul piedestallo gli uomini più ammirati e il dubbio che senza di essa il merito vero, l'attività e l'intelletto sieno cose vane.

Il marchese dott. Giovanni Selvatico Estense prende in seguito la parola e, con brio e con copia di gustosi aneddoti, stabilisce un parallelo tra le massonerie di tipo anglo-sassone e la Massoneria del Mondo latino, a tutto svantaggio di quest'ultima. Infatti avverte il marchese Selvatico, alla Massoneria inglese, ch'egli ha potuto conoscere nei suoi lunghi soggiorni in Inghilterra, sono ignoti e le preoccupazioni materialistiche e la vergogna e il pericolo del segreto, che son tra le cose più caratteristiche della Massoneria italiana.

Interloquisce l'avv. Baldo, che, dichiaratosi non massone, si propone una blanda difesa della Massoneria nostrana.

All'avv. Baldo risponde l'avv. Alberto Andreoli, dando lettura, tra il consenso e le approvazioni dell'assemblea, di un interessante documento storico, che svela tutto il pericolo del carattere internazionalistico che è proprio della Massoneria.

Per una ferrovia nella valle Bormida

Roma, 13

In una sala di Montecitorio si sono riuniti gli on. Currero di Mirafiori e Murialdi per studiare il problema ferroviario che interessa la valle Bormida Occidentale.

Esaminati i vari studi fatti, i predetti deputati hanno ritenuto che per lo sviluppo dei traffici di tutta la valle Bormida occidentale col porto di Savona di una parte e con il centro del Piemonte, l'Alessandrino, e la Lombardia dall'altro, sia necessaria la costruzione di una ferrovia che staccandosi nella Savona-Torino in un punto intermedio fra Cenigo e Saliceto, percorra la detta valle Bormida fino a Corte Milia donde si biforchi con un tronco verso Santo Stefano Balbo e con l'altro prosegua lunga la valle fino all'incontro del raccordo di Santo Stefano Balbo colla Acqui-Savona già deliberato per legge.

Al Consiglio Comunale di Torino

Torino, 13

Oggi, in Consiglio Comunale, dopo tre laboriose sedute, è terminata la discussione sul risanamento e piano regolatore di via Roma, la grande arteria che unisce la stazione centrale a piazza Castello, per piazza S. Carlo. Si prese una deliberazione con cui si stabilisce la ricostruzione di via Roma, con i portici, e l'allargamento della via di due metri circa per lato.

Il processo della "San Giorgio,"
Il P. M. chiede sei mesi di sospensione per Cacace e tre mesi di carcere per Degli Uberti

Napoli, 13

L'udienza di questa mane comincia alle 10.20.

Il Pubblico Ministero svolge la parte giuridica della sua requisitoria e comincia col prendere in esame l'articolo 85 del codice militare marittimo che comincia con la pena della sospensione dall'impiego da uno a tre anni al comandante che per negligenza o per imperizia sia causa dell'investimento colposo della nave.

Le richieste del P. M.

L'ufficiale di rotta, secondo il codice, è imputato di negligenza. Il Pubblico Ministero passa a trattare lungamente la teorica della colpa, addentrandosi nell'esame delle varie opinioni emesse da cultori classici del diritto. Dopo aver osservato che il concetto di imperizia e di negligenza non ha limiti ben determinati, ammette che tanto in rapporto alla manovra quanto in rapporto alla velocità è più lodevole stabilire per il comandante Cacace la negligenza anzichè l'imperizia.

Dall'esame del codice, appare evidente, dice il Pubblico Ministero, che la osservanza del regolamento di Marina è compresa nella negligenza. Il secondo estremo del reato e, cioè, l'evento dannoso è determinato dal solo investimento e non occorre che vi sia avaria. Dopo aver rilevato che nel caso in esame l'avaria vi fu e grave, l'avvocato fiscale passa a trattare il terzo estremo «nesso di causalità» e ne trae la conseguenza che mentre il comandante Cacace è responsabile di negligenza per tutte le quattro causali e cioè per il mancato accertamento della posizione della nave, per la mancata identificazione dei fanali, per il mancato accertamento della velocità e per la mancata manovra, il tenente Degli Uberti è responsabile di negligenza per le due prime causali soltanto.

Dati precedenti ottimi degli imputati, sono da accordarsi le attenuanti e il Pubblico Ministero chiede al tribunale che il comandante Cacace sia dichiarato colpevole della violazione dell'articolo 25 per l'investimento colposo della nave *San Giorgio*, causato da negligenza. Il tenente Degli Uberti ufficiale di rotta sia dichiarato di avere concorso in tale reato per negligenza e voglia col beneficio delle circostanze attenuanti condannare il comandante Cacace alla pena di mesi sei di sospensione e il tenente Degli Uberti alla pena di tre mesi di carcere militare, entrambi in solido alle spese del procedimento ed ai danni.

Il Pubblico Ministero scioglie un inno alla nave *S. Giorgio* e alla marina italiana.

Alle ore 12.15 la seduta è tolta e rinviata alle 15.

L'udienza pomeridiana si apre alle 15.15.

A cura della difesa del comandante Cacace viene distribuita una pianta grafica in cui è tracciata la rotta della *S. Giorgio*, la ripartizione dei fanali, la posizione successiva della nave. Nella detta pianta sono riportati i calcoli dei tempi, la velocità e sono rilevate le previsioni per le correnti dello stretto di Messina al 21 novembre 1913.

La difesa del tenente Degli Uberti

Il presidente dà la parola al capitano di vascello Fossati difensore del tenente Degli Uberti.

Il capitano Fossati scagiona il suo difeso dall'accusa di negligenza mossagli dall'avv. fiscale e rileva che per vari anni, sotto diversi comandanti, il Degli Uberti ha soddisfatto completamente come ufficiale di rotta.

Il Degli Uberti ritenendosi non molto bene accetto a bordo della *San Giorgio*, non sapeva come contenersi.

Come ogni altro ufficiale conosceva d'altra parte il valore indiscusso del comandante Cacace. Il Degli Uberti non ebbe mai sulla *San Giorgio* alle sue dipendenze un sotto ordine che potesse coadiuvarlo e inoltre era la prima volta che il Degli Uberti passava lo stretto di Messina di notte e non aveva quindi una idea esatta dell'illuminazione dello stretto. Egli esattamente fece le osservazioni ora alla bussola, ora al cannocchiale, ma l'equilibrio visivo si trovò alterato e la vista offuscata dalle luci guardate nelle condizioni speciali dello stretto.

Anche l'amm. Cagni ebbe a constatare ciò. Il Degli Uberti per di più era convinto dell'assoluta sicurezza del comandante. Il solo appunto che gli si può muovere è quello di non avere verificato le caratteristiche del faro, ma lo stesso avv. fiscale, afferma il difensore, ha ammesso che era facile confondere quelle caratteristiche con quelle degli ultri fanali. Il Degli Uberti ha commesso un errore puro e semplice ma non un reato, è il mio convincimento, dice testualmente il difensore rivolgendosi ai giudici, e affido il mio difeso scevro di reato alla vostra integra coscienza. Voi lo giudicherete sereni e sicuri.

Il difensore di Cacace

Il presidente dà quindi la parola al capitano di vascello Casanova difensore del comandante Cacace. Questi basa la sua difesa sui dati tecnici relativi al movimento delle macchine ed allo stato delle correnti e al rilevamento dei fanali e delle velocità. Il difensore dice che l'unico addebito che si può rivolgere al comandante Cacace è quello di non avere controllato l'esattezza delle indicazioni datagli dell'ufficiale di rotta circa il fanale di Punta Pezzo.

Il comandante dopo le diciotto, la sera in cui avvenne l'incaglio, non ebbe però il tempo materiale di fare il controllo dovuto e non può essere assolutamente giustificata l'accusa di imperizia o negligenza se si tiene conto della disgraziata concorrenza delle seguenti circostanze: visibilità ridottissima del fanale di Punta Pezzo, inversione completa delle condizioni delle correnti, erronee indicazioni avute circa il fanale di Punta Pezzo, incontro dei due piroscafi.

Il difensore rileva il brillante passato del comandante Cacace e l'opera alacre prestata per il disincaglio durante i 19 giorni di operazione. Il capitano Casanova chiede non un giudizio clemente ma un verdetto quale può essere pronunciato da uomini di mare che vagliano le responsabilità tenendo presenti tutte le considerazioni che devono essere suggerite loro dalla prolungata esperienza nel comando navale.

Confida pienamente in un verdetto che assolva il comandante Cacace dai reati imputatigli e restituisca alle navi uno dei migliori comandanti.

Il pubblico scoppia in un fragoroso applauso che il presidente riesce a stento a frenare.

Alle 17 l'udienza è sospesa e rinviata a domattina.

Il processo per tentato ricatto contro un ex corrispondente dell'"Avanti,"

Roma, 13

(Avi). — La *Tribuna* riceve da Taranto: Il processo a carico di Innocento Cicala, ex-corrispondente dell'*Avanti!*, ritenuto responsabile del tentato ricatto in danno dell'artista Macvane e di Carlo Caruffi, chiamato a rispondere di complicità in detto reato, è stato fissato pel 27 corrente.

La "Sicilia,, in disarmo

Spezia, 13

La regia nave *Sicilia* nella prima decade di aprile passerà in disarmo per essere adibita quale nave da casermaggio all'equipaggio della *Conte di Cavour*.

Fabbrica di pianoforti in fiamme

Torino, 13

Nelle prime ore di stamane è scoppiato un violentissimo incendio nella fabbrica di pianoforti Moisè Levi. Subito si portarono sul posto i pompieri con diverse macchine. L'incendio assunse proporzioni spaventose. Dello stabile non rimasero che i muri maestri; andarono distrutti 80 pianoforti. Il danno è di 200.000 lire; assicurato solo per lire 120.000

Le cause dell'incendio sono ignote.

Corriere Giudiziario

Beghe socialiste nella Pretura di Cavarvere

Ci scrivono da Cavarzere 12:

Bertuzzi Fausto, di Antonio, di 22, e Bertuzzi Antonio di anni 57, padre e figlio, contadini di Cona devono rispondere, il primo di minaccie a mano armato, e il secondo di istigazione a commettere tale delitto in danno del padrone Grinzato Giuseppe.

Dopo una sfilata di testimoni che pochi elementi di prova portarono, il pubblico ministero chiese la condanna di entrambi i giudicabili, ed il Pretore, dopo l'arringa dell'avvocato Ravelli assolse per non provata reità.

Dopo qualche altro processo di minore importanza viene chiamata la causa Granata e Chelli contro Suppi Luigi, causa che chiamò in udienza molto pubblico essendo tanto i querelanti che il giudicabile socialisti.

Suppi Luigi è imputato del delitto previsto dall'art. 395 u. p. C. P. per avere dal 21 al 23 Febbraio u. s. ingiuriato il maestro elementare Granata Pasquale Luigi, attuale segretario della Camera del Lavoro di Cavarzere, mediante scritti affissi ed esposti al pubblico del seguente contenuto:

«Cittadini! — Domenica prossima sarà «pubblicato tutte le camorre e le bugie «del maestro Luigi Granata» F.to *Suppi Luigi*.

E' pure imputato d'ingiurie direttegli a mezzo lettera il giorno 27 gennaio.

Siccome a carico del Suppi da Arturo Chelli fu pure sporta querela per ingiurie, il Pretore ordina l'abbinamento delle cause.

Come difensore di ufficio è chiamato lo avv. Ravelli.

L'imputato chiede che i due processi siano svolti separatamente e per aderire a tale desiderio il difensore solleva incidente. Il P. M se ne disinteressa e il Pretore mantiene ferma l'ordinanza, di abbinamento. La difesa protesta, riservandosi di appellare

Il Suppi dichiara che, in seguito ad un articolo pubblicato sull'«Eco dei Lavoratori» di Padova e firmato da Granata Luigi, in cui si alludeva all'opera sua di propagandista in modo ingiurioso egli intese di avvertire il pubblico che si sarebbe difeso pubblicando appunto che il Granata aveva dette delle bugie e che faceva opera partigiana. Così pure con la lettera diretta al querelante stesso egli intese dire che non riconosceva il Granata tanto sereno da poter compiere opera equa e imparziale come membro della commissione d'inchiesta che deve sindacare l'operato di lui.

Il Suppi esclude quindi la intenzione di ingiuriare. In seguito alle insistenti domande del difensore il querelante maestro Granata ammette che il circolo socialista abbia nominata una commissione di inchiesta, di cui faceva parte lui stesso, ma che essendosi sciolto il circolo egli ritiene anche sciolta la commissione di inchiesta, dichiara di aver dovuto sporgere querela per tutelare la propria dignità di maestro elementare perchè si ha diritto di sapere se egli è un farabutto od un galantuomo.

Il Suppi risponde che le pubblicazioni minacciate non si fecero sull'«Eco dei Lavoratori» appunto perchè il Granata, quale corrispondente, non le permise.

Il difensore rileva che il Granata avrebbe tutelato il suo onore se avesse sollecitato e facilitato le pubblicazioni che il Suppi minacciò a suo carico, per poterle poi querelare per diffamazione con facoltà di prova: ora il paese può sempre pensare che siasi posto il bavaglio al Suppi e che lo si voglia colpire dopo avergli tolto il modo di difendersi, dimostrando la verità delle sue accuse; il paese può pensare che abbia delle cose vere e scottanti da dire a carico del Granata.

Vengono assunti dei testimoni, tra i quali Mazzari Amilcare, che su istanza della difesa, dichiara di essere stato condannato il mese scorso a tre mesi di carcere con la legge del perdono dal Pretore di Chioggia per diffamazione a carico del Suppi Il Mazzari stesso, a quanto affermò il Suppi, fa parte della Commissione d'inchiesta.

L'avv. Ravelli, ponendo in rilievo la poca opportunità della querela sporta dal Granata, sia perchè dovrebbe egli aspettare che il Suppi parlasse interamente per quererarlo per diffamazione, se ne sarà il caso, sia anche perchè egli avendo la funzione di giudice come commissario di inchiesta, non può redersi accusatore di chi deve giudicare, prega il signor Pretore di chiedere al querelante il recesso.

Il Granata dice che deve rispondere verso i suoi superiori! e che non può quindi recedere dalla querela!

Il difensore sostiene anzitutto la compensazione delle ingiurie, poichè il Suppi è evidentemente indicato nell'articolo ingiurioso dell'«Eco dei Lavoratori» a firma Granata; o quanto meno che sia dichiarato inesistente il reato per mancanza dell'elemento morale, avendo egli avuta intenzione di ritornare le ingiurie: in via subordinata chiese che a suo favore sia duplicato l'articolo 51 cod. pen. perchè in ogni caso la provocazione grave sussiste od almeno il Suppi si è creduto gravemente provocato.

Nei riguardi del reato commesso contro Chelli chiede l'assoluzione. Il Pretore condanna il Suppi, recidivo specifico, a giorni 45 di detenzione, mentre il P. M. aveva proposta la multa di lire 500.

Lo assolve per le ingiurie che avrebbe pronunciate in danno di Chelli per mancanza di prove.

Si diceva poi che il Granata concederebbe il perdono in grado di appello: qualcuno più scettico invece affermava che avverrà il do ut des: il Granata concederà il perdono al Suppi se il Suppi a sua volta perdonerà al Mazzoni. — Vedremo!

Corte d'Appello di Venezia

Furti a Verona

Certi Isoppi Antonio di Giorgio di anni 16 e Zanetti Trecino di Angelo di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Verona a mesi 7 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione, per essersi in Verona, la mattina del 17 luglio 1913, mediante scalata, impossessati di alcuni stracci e indumenti inservibili, del valore di circa 30 centesimi, in danno di Della Mura Teresa; e per essersi, mediante scalata, impossessati di una giacca, di un gilet, un lenzuolo e tre coperte, due più mini, due imbottite ed un materasso per un valore di lire 100, in danno di Maria Fedrizzi.

La Corte conferma. Dif. Avv. Levi-Moreno.

Borseggiatori condannati

Tal Bezzi Armadio di Luigi di anni 26 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 13 e giorni 15 ed un anno di vigilanza e lire 100 di ammenda, per essersi in Venezia, il 24 agosto 1913, impossessato di un portafoglio con valori togliendolo con destrezza sulla persona di Nigekeloch Teodoro.

La Corte conferma. Dif. avv. Gioppo.

Tal Pangalli Giovanni di Angelo di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 e giorni 5 da scontarsi in segregazione cellulare continua per avere in Venezia, in luogo pubblico nel luglio 1913, rubato con destrezza sulla persona a Bacchini Mansueto il portafoglio contenente L. 25.

La Corte conferma. Dif. avv. Bonlini.

Un furto al Lido

Certo Parisotto Antonio di Gaetano di anni 18 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 10 di reclusione per essersi nel 5 Agosto 1913, al Lido, impossessato in danno del proprietario Baggio Igino, di un portafoglio contenente carte personali e lire 45 in biglietti di Stato, nonchè di un portasigarette di argento del valore di lire 40 circa e lire 2.50 in moneta di argento e rame, asportando il tutto dagli abitati che il Baggio aveva lasciati in una capanna.

La Corte conferma. Dif. avv. Bonlini.

Una zuffa tra giovinastri

Certo Pesce Virginio di Angelo di anni [illegible] — Trabacchin Giuseppe di Antonio di anni 23 — Trabacchin Serafino di Antonio di anni 31 — furono condannati dal Tribunale di Venezia: il primo alla reclusione di mesi 2 e giorni 19; il secondo a giorni 25 ed il terzo a mesi uno e giorni [illegible]. Il Pesce avrebbe nel 9 Febbraio 1913 con pugni e spinte, prodotto volontariamente a Bortolato Luigi Giuseppe diverse lesioni fra le quali una al labbro inferiore che importò malattia per giorni 18; e inoltre avrebbe, in Monego di Noale, il 14 febbraio 1913, di correità, con Trabacchin Virginio con pugni prodotto al Bortolato Luigi Giuseppe lesioni guarite in giorni 10. Il Trabacchin Giuseppe avrebbe con pugni e calci prodotto a Bortolatto Giovanni lesioni guarite entro dieci giorni. — Il Trabacchin Serafino avrebbe dato mano al fratello Giuseppe.

La Corte conferma ed applica la legge sul perdono per tutti, tranne che per il Trabacchin Serafino.

Dif. avv Anzil.

Tribunale Penale di Udine

Cambiali false

Ci scrivono da Udine, 13:

Stamane presso il Tribunale cominciò il processo, del quale ieri vi ho già comunicato l'atto d'imputazione. Erano presenti gli accusati: David Gio. Batta di Giuseppe d'anni 30, difeso dagli avvocati Sartoretti di Milano e Pettoello di Udine; Miani Antonio di Francesco d'anni 40, difeso dall'avv. Bertaccioli; Blasic Vincenzo di Francesco d'anni 50, difeso dall'avv. Zanuttini; Zanor Giuseppe fu Antonio d'anni 43, difeso dall'avv. Cosattini.

Dopo i soliti preliminari comincia l'interrogatorio degl'imputati.

David Gio. Batta ammette i falsi. Per i falsi del primo capo che si riferiscono alle cambiali scontate al Banco Colligaris di Tolmezzo, dice che egli avrebbe potuto ottenere i denari con la sua sola firma perchè conosciuto, ma occorrendo due firme sulla cambiale firmò con altri nomi. Riguardo alla cambiale di due mila lire scontate alla Banca Popolare di Udine, dice che egli aveva avvertito tutti i firmatari che avrebbero firmato con nomi falsi e che essi aderirono.

Aggiunge che fece i falsi perchè sapeva che la cambiale veniva pagata da suo cognato Miani Antonio.

Durante l'escussione di questo imputato l'avv. Cosattini, difensore dello Zanor, solleva un incidente. Egli chiede che venga letto l'interrogatorio del David nell'istruttoria per il processo del tentato omicidio del quale fu vittima lo Zanor.

Come abbiamo detto ieri, questa istruttoria terminò col proscioglimento di tutti gl'imputati del tentato omicidio suddetto.

I difensori avvocati Sartoretti e Pettoello difensori del David si oppongono alla lettura.

Il P. M. si oppone pure alla lettura dei documenti che si riferiscono al tentato omicidio e ammette che possano essere letti i soli documenti che hanno affinità con le cambiali false.

L'avv. Bertaccioli si associa all'avv. Cosattini.

Il Tribunale fa propria la proposta del P. M.

Dai documenti risulta che lo Zanor credeva realmente che David si chiamasse anche Schiratti.

Finita la lettura dei documenti si passa all'interrogatorio del Miani e del Blasic, i quali ammettono pure di aver firmato con altri nomi perchè David aveva loro detto che lui era già d'accordo con la Banca.

L'imputato Zanor dice essere vero che egli alla Banca Popolare affermò che il David era realmente Schiratti, perchè appunto era convinto di dire la verità.

Ammette pure d'aver affermato che le firme di Fabro Pietro e di Valentino Miani erano autentiche, perchè il David nel quale aveva completa fiducia gli aveva assicurato che i firmatari erano precisamente Pietro Fabro e Valentino Miani.

Vengono poi escussi tutti i testi citati i quali depongono su varie circostanze che si riferiscono a uno o l'altro degli imputati.

L'udienza terminò alle ore 17.15 e verrà ripresa domani alle ore 14.30.

La parata femminista di Roma
Ciò che domanderanno le donne, in maggio

Roma, 13

Dal 5 al 14 del prossimo maggio si terrà a Roma la sessione quinquennale del Consiglio Internazionale delle donne.

Dall'8 al 13 saranno tenute le sedute del Consiglio.

Il 5, 6 e 7 maggio, prima delle riunioni del Consiglio, saranno tenute riunioni del Comitato esecutivo. Questo tornerà poi a riunirsi dopo le sedute del Consiglio, il 14 maggio.

Il 6, il 7 ed il 14 maggio avranno luogo riunioni delle Commissioni permanenti i cui presidenti si riuniranno il 5 maggio.

Quattro assemblee pubbliche, che faranno parte della sessione quinquennale, saranno tenute il 6, l'8, l'11 ed il 13 maggio.

Immediatamente dopo l'Assemblea generale del Consiglio Internazionale delle donne sarà tenuto a Roma dal 14 al 21 maggio un Congresso femminile internazionale.

L'ordine del giorno della sessione comprende, oltre agli affari ordinari ed a parecchie proposte di emendamenti ai Regolamenti ed agli statuti, l'esame di varie mozioni proposte da Commissioni e da Consigli Comunali.

Sono fra queste una mozione del Consiglio Nazionale delle donne francesi per la istituzione nel Consiglio Internazionale di una Commissione di lavoro; una del Consiglio nazionale delle donne danesi per la creazione di una Commissione permanente per la temperanza nel Consiglio Internazionale, una del Consiglio nazionale delle donne tedesche che raccomanda ai Consigli nazionali di usare di tutta la loro influenza per cooperare alla lotta contro l'alcoolismo.

Altre mozioni accettate dal Comitato esecutivo per l'ordine del giorno si riferiscono: al trattamento delle donne in tempo di guerra, a proposito del quale si protesta energicamente contro gli odiosi trattamenti di cui le donne sono vittime in tempo di guerra e si propone che il Consiglio Internazionale delle donne rivolga un appello alla prossima Conferenza dell'Aja per pregarla di esaminare quali misure internazionali di protezione potrebbero essere accordate alle donne, per porre un termine agli atti di violenza speciale contro la donna che accompagnano la guerra; — alla capacità civile della donna quanto alla sua persona ed ai suoi beni, della quale si vuole garantirne la integrità; — alla eguaglianza dei diritti del padre e della madre rispetto ai figli; — ai tribunali per fanciulli e adolescenti dei quali si deciderà la istituzione in tutti i paesi; — alla sorveglianza delle giovanette sui transatlantici da esercitarsi da una donna delegata dalle Opere di Emigrazione su tutti i piroscafi; — alla soppressione delle case di tolleranza; — alla istituzione, in tutti i paesi che forniscono un forte contingente alla emigrazione, di uffici di informazione per tutte le questioni della emigrazione ed eventualmente di casi speciali perchè gli emigranti proteggano le nazioni principali pel paese che darà loro ospitalità; — alla protezione internazionale degli uccelli.

Le ultime cortesie della nostra alleata

Il progetto della facoltà italiana seppellito

Un breve telegramma da noi pubblicato ieri dava notizia che l'associazione tedesca degli studenti universitari aveva domandato che i deputati opponessero la più aspra resistenza alla istituzione di una facoltà giuridica italiana. In un comizio di studenti slavo-meridionali si era poi votato un ordine del giorno invitante i deputati slavo-meridionali ad impedire la fondazione di una facoltà italiana a Trieste, visto che «Trieste è il centro naturale, economico «e sociale degli slavi meridionali dell'Austria».

Questi due voti non erano che l'avvisaglia di ciò che doveva succedere alla Camera di Vienna.

Secondo accordi scritti intervenuti tra i capi gruppo e i deputati italiani, il progetto per la istituzione della facoltà italiana doveva discutersi subito, e, in ogni modo, prima di un disegno di legge militare sul quale è atteso da parte della Camera quell'ostruzionismo che legittima, giusta la costituzione austriaca, l'aggiornamento della Camera a tempo indeterminato. La precedenza al disegno di legge sulla facoltà italiana era naturalmente consigliata, ed era stata accettata, affine di non rimandare l'approvazione della legge, o, per essere più chiari, di non seppellirla.

Ora tal momento di iniziare la seduta del 12, il capo dei tedeschi, deputato Gross, si levò a proporre la inversione dell'ordine del giorno pel 13. Prima i progetti militari, in seguito il progetto sulla facoltà. Era il modo di attuare i due ordini del giorno, cioè di rimandare *sine die* la soluzione di una questione che interessa tutta la vita morale e civile degli italiani dell'Impero.

I deputati Pitacco e Bisatto invano elevarono le proteste più sdegnose dimostrando che la Camera non poteva sottrarsi a un impegno solennemente assunto, senza suo disonore. Il Presidente del Consiglio mostrò di disinteressarsi della cosa, unicamente occupandosi di stigmatizzare l'ostruzionismo minacciato sulle leggi militari, e, posta ai voti, l'inversione dell'ordine del giorno fu votata.

Noi non faremo grandi parole su questo argomento dolorosissimo; troppe volte alla rampogna, allo sdegno nostro per fatti analoghi venne risposto che si trattava di argomenti di politica interna del vicino Impero.

Ci limiteremo a osservare che questa campagna condotta da governo e da capi di partito contro i diritti dell'anima, della civiltà italiana, offendono non soltanto noi — legati da vincoli di sangue coi perseguitati — ma offendono il senso più elementare della giustizia e rendono inutile, ridicola la prosecuzione di quella indagine che — auspice l'ammiraglio Chiari — doveva condursi in Austria per controbattere il poderoso «*j'accuse*» di Luigi Barzini.

Si viene frattanto a sapere che la direzione della Ferrovia Meridionale, per desiderio delle autorità militari, ha vietato con una recente nota di servizio ai conduttori dei ristoranti ferroviari di tenere personale regnicolo e che la misura è già applicata, e parecchi italiani sono stati licenziati.

E poichè tutto ciò avviene al domani di una turibolata della stampa austriaca all'on. Giolitti — per l'impegno da lui posto a migliorare i rapporti fra le due alleate — tutta la sanguinosa ironia dell'elogio dovrebbe frustare a sangue l'uomo di Stato che — col solo fatto di abbandonare il potere — lascia accreditare la persuasione di una Italia necessariamente remissiva perchè sempre più debole.

In verità tornano al pensiero in questo momento le parole con le quali Francesco Crispi bollava a fuoco Giovanni Giolitti, e più ancora vien fatto di pensare al modo col quale il grande statista siciliano intendeva il rispetto delle alleanze. Eguaglianza piena e reciproca nei diritti e nei doveri, rispetto reciproco del sentimento dei due popoli e dei due governi. Dov'è in Italia l'uomo capace di ricordarsi che le alleanze si fondano sulla stima e sul consenso dei popoli meglio che sui trattati dei Governi?

400 studenti italiani occupano l'università

Vienna, 13

Stamane davanti all'Università sono avvenute dimostrazioni degli studenti italiani e di quelli slavi meridionali a proposito della creazione della facoltà giuridica italiana. Gli studenti italiani in numero di circa 400 hanno occupato la scala dell'università al canto di inni nazionali. Gli studenti slavi meridionali vollero tentare l'assalto alla scala, ma la polizia lo ha loro impedito. Poscia gli studenti slavi meridionali volevano penetrare nell'università per le porte secondarie ma la polizia lo ha loro egualmente impedito.

Oggi furono continuate le dimostrazioni dinanzi alla Università Veterinaria. Gli studenti respinti dalla polizia aprirono un lancio di sassi contro la università e quando i poliziotti avanzarono, anche contro di essi.

La polizia ha fatto uso delle sciabole e sgomberò prestissimo i dintorni della università. Da ambo le parti vi furono alcuni feriti. Furono operati parecchi arresti.

Teatri e Concerti

20.000 lire di premio per una opera nuova da darsi a Parma

Parma, 13

Oggi il concittadino maestro Cleofante Campanini da Filadelfia ha incaricato il direttore del nostro Conservatorio musicale maestro Zuelli, di indire un concorso nazionale con premio di 20 mila lire per la messa in scena nel teatro *Regio* di Parma, di un'opera nuova di autore italiano che non abbia mai dato alle scene altro lavoro.

Il premio è intitolato «Madama Editbnecornich» e si ripeterà per un triennio.

La mattinata Novelli - Zago al "Goldoni,,

Le istituzioni di cultura popolare di Venezia possono sentirsi sicure del successo della mattinata di domenica per la quale l'interessamento del pubblico è adeguato alla varietà e importanza del programma.

Sappiamo che specialmente un gran numero di ragazzi, cui ancora è impedito di recarsi a teatro la sera, formerà la parte preponderante del pubblico di domenica, e certo la più curiosa, chè i nomi di Novelli e Zago, ripetuti le tante volte con ammirazione dai famigliari, hanno radicato nella convinzione dei ragazzi una specie di mito artistico che domenica, con loro grande gioia, diventerà esperienza.

E' pure attesa con viva curiosità la parte musicale: sia quella commessa al violinista Crepax già noto e tenuto in grande considerazione nel mondo musicale veneziano, sia quella affidata alle gentili signore e signorine della Scuola Libera di canto corale le quali di buon grado hanno aderito allo spettacolo che ha sì nobile fine.

Si avverte il pubblico che le prenotazioni sono valide fino al mezzogiorno di oggi.

Concerto Franco-Crepax

Prossimamente nella sala del Liceo Benedetto Marcello, sarà tenuto un concerto dalla pianista Rina Franco Zuffelato e dal prof. Gilberto Crepax.

La signora Franco Zuffelato si è acquistata buona fama con concerti tenuti con grandi successi nelle principali città d'Europa dopo d'essersi perfezionata alla scuola di Ferruccio Busoni, e torna a Venezia ove fu già applauditissima.

Il violoncellista Gilberto Crepax è noto presso il pubblico veneziano per la sua sapiente perizia tecnica che lo chiamò ancor giovanissimo ad insegnare lo studio del suo strumento nel R. Conservatorio di Parma.

Il Concerto all'Ass. Impiegati Civili

Ieri sera all'Associazione degli Impiegati Civili ebbe luogo l'annunciato concerto vocale. La sala del simpatico sodalizio non avrebbe potuto essere più zeppa di così, e il successo del concerto non poteva essere più vivo e più meritato. Gli artisti che eseguirono il programma, erano i protagonisti della attuale stagione al Rossini, artisti quindi assai noti in tutto il loro valore. E il programma stesso fu ispirato a popolarità e a varietà: Mascagni, Puccini, Giordano, Gounod, Massenet e Tosti, fecero gli onori di casa colle pagine più conosciute e più amate delle rispettive opere, cosicchè il trattenimento fu piacevolmente facile, e il pubblico un pubblico vivace e felice, si divertì appieno.

Non staremo qui a tessere gli elogi degli esecutori, dei quali ci siamo già occupati: ci basti dire che la sig. Allegri trovò tutti gli accenti così efficacemente coloristici della sua ottima voce, che il Del Ry minlò tutta la grazia valorosa dei suoi splendidi acuti, che il Roggio e lo Zoni fecero sfoggio delle robuste tessiture e delle sapienti risorse del loro canto.

Inutile dire che gli applausi più insistenti compensarono gli ottimi artisti, e che tutti dovettero concedere un *bis*. Dall'Associazione degli Impiegati furono poi offerti loro dei ricchissimi doni.

Il concerto così ben riuscito e così ben organizzato dall'intelligente m. Giarda, segnerà una pagina gradita nei trattenimenti del sodalizio, che tanto decorosamente mostra di voler annoverare le manifestazioni d'arte a vantaggio dei propri soci.

Rossini

Stasera va in iscena il «Trovatore», per il quale sono stati scritturati due nuovi esecutori: il tenore Ischierdo, che già cantò la medesima opera tre anni or sono a Venezia e il baritono Bellantoni che cantò alla «Fenice» nell'«Aida» e nell'«Erodiale». Rimangono la Rossini ed Elisa Bruno.

Domani *unica* mattinata con la «Traviata». Di sera terza di «Trovatore».

Goldoni

Questa sera Ermete Novelli sarà «Papà Lebonard». — E domani, «Luigi XI».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI ore 21. — Papà Lebonnard.
GRAN CAFFÈ ORIENTALE [illegible] grafo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30-23.30

Dirigibili ed aeroplani militari volano pel cielo d'Italia

Il dirigibile "P. 4,, rientra felicemente a Campalto di ritorno da Vigna di Valle

Ieri mattina, poco prima delle undici, dopo 37 giorni di assenza, faceva la sua maestosa comparsa sopra la Piazza di San Marco, il dirigibile «P. 4» reduce dal Cantiere di Vigna di Valle.

Il viaggio della bella aeronave, favorito da una notte serena e tranquilla e da una mattinata luminosa, dimostrò una volta di più l'intelligente attività del Comandante e degli ufficiali e il perfetto funzionamento dei mirabili e delicati congegni.

Il P. 4 partì dal Cantiere di Vigna di Valle alle due e mezza della notte salutato da quel comandante del Cantiere, Munari, e dagli ufficiali del battaglione specialisti.

L'aeronave passò in linea retta sopra Orvieto, il Lago Trasimeno, attraversò quindi l'Appennino a oltre mille metri d'altezza sopra Camaldoli tra Arezzo e Cesena e dopo aver volato sopra queste due città, continuò per Ravenna, Comacchio, Chioggia, attraversò il mare e la Laguna, e dopo aver risalutato dopo un mese d'assenza la torre e la Basilica Veneziana, rientrò poco dopo le undici nell'aeroscalo di Campalto.

I 450 chilometri di viaggio che dividono in linea quasi retta Vigna di Valle da Campalto vennero coperti a una velocità media di 55 chilometri e all'altezza media di settecento metri.

Il viaggio di ieri fu l'ultima tappa del grande *raid* compiuto dal «P. 4» in questo mese, *raid* che non ha avuto precedenti nell'aeronavigazione italiana.

I lettori ricordano come il primo febbraio il «P. 4» si recasse fra le nevi di Asiago destando tanto entusiasmo fra quelle popolazioni di confine, e come 2 giorni dopo compisse un altro lungo viaggio attraverso il Friuli.

La mattina del 5 febbraio verso le dieci montava sul «P. 4» il solito equipaggio: Comandante Benigni, tenenti Valle e Longo e il meccanico Mantovani. Era intenzione di compiere uno dei soliti brevi viaggi fino a Verona e quindi fare ritorno. Ma quando il tempo è bello e l'atmosfera è calma, chi può imporre a dei ferventi pionieri dell'aeronavigazione dei ceppi e dei confini comuni alle cose di quaggiù?

Così il «P. 4» libero nell'orizzonte sconfinato, vigile e ubbidiente alla volontà dell'uomo, passò su Verona, quindi su Milano verso le 2 del pomeriggio e atterrò nel campo di Mirafiori presso Torino, dopo le quattro. L'equipaggio si trattenne in quell'aeroscalo per quattro giorni; già si facevano i preparativi per il gonfiamento del «P. 3» e non sembrava conveniente abusare di più di quell'ospitalità aeronautica.

Così il 10 febbraio il «P. 4» abbandonò l'aeroscalo di Mirafiori. Essendo stato annunziato che la valle Padana era ricoperta da fitta nebbia con forti correnti di vento, il comandante Benigni ideò di continuare il viaggio fino a Roma. In tutto l'equipaggio arrideva l'idea di un viaggio sopra il mare sconfinato.

L'aeronave partita alle 9 da Mirafiori, giungeva a mezzogiorno a Genova e di qui si spingeva al largo sopra il Tirreno. Ma il vento intanto aveva cambiato direzione e di qua dell'Appennino soffiava impetuoso rendendo oltremodo difficile l'aeronavigazione. Si potè procedere appena alla velocità di trenta chilometri all'ora, e dopo sei ore di continua tensione, l'equipaggio pensò bene di scendere a Massa Marittima presso Livorno, anche per rifornirsi di benzina.

La mattina dell'11 il «P. 4» ripartiva da Massa Marittima, con lo stesso maltempo e giungeva felicemente a Vigna di Valle alle una e mezza del pomeriggio. Non occorre più accennare ai numerosi voli compiuti quasi quotidianamente sopra la Capitale e i dintorni. Il 26 febbraio il «P. 4» viaggiò per qualche ora con l'«M. 3» e il 6 marzo ospitò nelle sue ascensioni, con liberalità insolita concessa per la Capitale, numerosi deputati e giornalisti.

Complessivamente il «P. 4» compì in un mese 1600 chilometri con esito felicissimo.

Le felicitazioni del Ministero

Roma, 13

Il Ministero della Guerra ha inviato le sue felicitazioni ai tenenti Benigni, Valle e Longo che hanno compiuto felicemente il viaggio da Vigna di Valle a Campalton in poco più di 8 ore e mezzo.

Le evoluzioni del "M. 3,, sopra Roma

Vigna di Valle, 13

Il dirigibile «M. 3» è uscito alle ore 10.30 e dopo ampie evoluzioni fatte sulla capitale è tornato all'aeroscalo alle 12.15.

A bordo vi si trovavano l'ammiraglio Thaon De Revel capo di stato maggiore della marina col comandante Gambardella e l'aiutante di bandiera tenente di vascello Po e presero imbarco anche l'on. senatore prof. Volterra e i deputati Leonardi di Villa Borghese, co. Giacomo Miari e Federico Di Palma della commissione permanente aeronautica.

L'equipaggio era composto del tenente Scelso comandante, dei tenenti Biffi e Bontempelli e dei meccanici Cecioni, Targa, Menegazzi e Masero.

Il "P. 5,, a Villafranca

Verona, 13

Il nostro dirigibile militare, stamane ha compiuto uno dei suoi voli di istruzione, facendo durante il medesimo, capolino sulla nostra città. Si è spinto pure fino a Villafranca, ove, da quei cittadini è stato assai ammirato nelle sue eleganti evoluzioni sul Castello.

Tre ufficiali aviatori volano da Bologna a Padova

Bologna, 13

Stamane è partita la squadriglia dei tre aviatori Cresio, Calderara e Salengo. Sono partiti alle 9.30 per recarsi a Padova.

A 14 Km. da Padova, il capitano Cresio, per una «panne» al motore, ha dovuto atterrare; poi, volendo ripartire da solo, ha fracassato l'apparecchio.

Calderara e Salengo sono arrivati felicemente a Padova alle 11.30. Alle 14 sono partiti per ritornare a Bologna, ove il tenente Calderara è arrivato al campo senza nessun incidente, mentre il tenente Salengo ha dovuto atterrare a undici km. da Bologna, per un guasto ad una valvola. Il Salengo ha telegrafato subito alla squadriglia di Bologna, ed è partito un camion automobile con dei meccanici. Questi hanno riparato il motore, dopo di che il tenente con bello slancio è ripartito per Bologna, atterrando alle 18 precise, felicemente, in piazza d'armi.

Raid interrotto per un incidente

Piacenza, 13

Il tenente Ercole, appartenente alla squadriglia di aviatori dell'aerodromo di Mirafiori, compiendo il raid Torino-Bologna-Torino, a causa di un guasto all'apparecchio, è stato costretto ad atterrare presso Perenzuola alle ore 15.30 di oggi, durante il ritorno da Bologna a Torino. L'aviatore ha atterrato felicemente.

Una ascensione in pallone

Roma, 13

Stamane alle 10.20 il pallone sferico *Lunardo*, montato dal tenente Avorio dello stabilimento aeronautico, si è innalzato dal gazometro di Via Flaminia per compiere una ascensione libera.

Per le ferrovie Venete

Ricordi di altri tempi o sistemi austriaci

(*D.*) — La *Gazzetta*, a mezzo di un suo valentissimo collaboratore, si è occupata dell'argomento delle ferrovie che devono completare la rete veneta, cominciando con quella da Vittorio a Ponte nelle Alpi la quale deve congiungere direttamente Venezia col Cadore. Adesso, in piena crisi ministeriale, tutti gli affidamenti dati di esaminare la questione con *benevolenza* non disgiunta però da *ponderatezza* (ahi la mia gamba!) vanno a rischio di risolversi in tanto fumo. Eppure si tratta di un problema studiato fin dai tempi in cui l'Austria era padrona del Veneto, studiato sicuro con ponderatezza, se non con benevolenza, perchè la nostra antica padrona aveva compreso l'importanza di unire l'alta valle della Piave con Venezia e si può dire che il giro fatto fare per Conegliano alla linea ferroviaria per Udine e Trieste aveva lo scopo di staccare poi un ramo per Belluno ed il Cadore. E difatti Radetzky aveva proposto, per unir Venezia con Trieste, la linea per Portogruaro che allora non fu accettata, benchè in realtà fosse la più breve e ciò coll'idea in germe di due linee laterali, una la sopradetta da Conegliano, Faltra o da Udine o da Gorizia per la Valle della Drava. Ora, costruita la diretta per Trieste ed oltraciò abbiamo, invece di una, *due* linee per la Valle di Drava che partono da Udine e da Gorizia, ma la linea del Fadalto da Conegliano a Ponte nelle Alpi è sempre oggetto di studio; in tanti anni non ne fu costruito che il piccolo tronco fino a Vittorio, il quale fu fatto in salita appunto perchè servisse di *avviamento*. Ma, quando si trattò di continuare, sorsero opposizioni di ogni sorte e degli ingegneri improvvisati fra i tavolini dei caffè sostennero la impossibilità del traforo del Fadalto in un secolo nel quale si erano traforati il Fréjus ed il San Gottardo. E la ragione che portavano si può leggerla nei giornali di quelli anni: il Fadalto è collina franosa, formata di massi accatastati, quindi non si può farvi trafori. E pensare che tutti i tronchi ferroviari che si diramano a nord della linea Venezia-Torino attraversano colline moreniche formate appunto di massi accatastati in equilibrio instabile! Domandiamone agli ingegneri che hanno costruito il tronco Bergamo-Lecco e ci sapranno dire che cosa trovarono fra Cisano e Pontida e lo stesso si può dire del tronco Chivasso-Ivrea a Caluso e di tutti quei tronchi prealpini. Adesso i lavori fatti al Lago di Santa Croce dimostrarono possibile il preteso impossibile; resta però vero che quelle chiacchiere furono sufficienti a ritardare la *benevola* e *ponderata* presa in esame della questione. In Austria vanno più per le spicce; quando le autorità militari dicono: «è necessaria la tale linea ferroviaria», essa vien costruita a tamburo battente e solida, senza badare a spese come avvenne della linea Salisburgo a Gorizia che attraversa due catene di montagne ed ha numerosi ponti, viadotti ed altre opere costose. Da noi, dopo mezzo secolo di ponderazione, abbiamo una linea pel Cadore tortuosa e di cui esitiamo ad aprire l'ultimo tronco perchè.... si dubita se possa rimanere in piedi.

E, giacchè s'era parlato della linea Salisburgo-Gorizia, notiamo che il succitato articolo della *Gazzetta* parla della sua possibile congiunzione con Cividale. Due progetti sono sul tappeto: o prolungare l'attuale tronco da Udine a Cividale verso est, raggiungendo la stazione di Canale sull'Isonzo o prolungarlo verso nord-est, raggiungendo l'altra stazione di Santa Lucia al Ponte presso Tolmino. Il primo tronco è più breve, ma il secondo è ben quotato perchè Santa Lucia è destinata a divenire la stazione da cui si diramerà l'altra linea per la Croazia, lasciando stare la sua importanza come scalo della valle che termina al Predil. Furono già fatti studi su questo tronco e... chi vivrà vedrà.

*

Tutti i nostri corrispondenti dal Friuli ci mandano plausi e parole di adesione all'articolo del colonnello Tragni sulle ferrovie Veneto-Friulane. Ne teniamo nota per quando, risolta la crisi, sarà giunto il momento di tornare sull'argomento. — (*N. d. R.*).

Un corso di igiene scolastica all'Università di Padova

Roma, 13

Per accordi intervenuti fra i due Ministeri, della Pubblica Istruzione e dell'Interno (Direzione Generale della Sanità) è stato disposto, perchè presso alcuni Istituti Universitari di Igiene del Regno abbiano luogo corsi pratici di perfezionamento di igiene scolastica per medici-chirurghi. I corsi saranno tenuti, per ora, presso le RR. Università di Torino, *Padova*, Parma, Pisa, Napoli, Palermo, Catania e Cagliari.

In seguito saranno estesi ad altre Università.

Scopo di questi corsi, per i quali fornisce i mezzi il Ministero dell'Interno, è di mettere in grado i sanitari volonterosi, disposti a frequentarli, di meglio contribuire, mercè una maggiore specifica cultura in fatto di igiene scolastica, alla urgenza di una più attiva e più efficace vigilanza igienica sulla scuola.

Per le facilitazioni ferroviarie ai giudici conciliatori

Roma, 13

L'on. Vinai, che aveva interrogato, chiedendo la risposta scritta, il Ministro di Grazia e Giustizia per conoscere se non ritenga giunto il momento di concedere ai giudici conciliatori, d'accordo col ministro dei Lavori Pubblici alcune facilitazioni per i trasporti ferroviari, si ebbe dall'on. Gallini, sottosegretario alla Grazia e Giustizia, la seguente risposta:

«I conciliatori non godono della riduzione ferroviaria, perchè non compresi negli elenchi della concessione speciale C, approvati con la legge 25 aprile 1885 n. 3048. Per estendere ad essi la concessione occorrerebbe una modificazione degli elenchi suddetti, la quale non può farsi che per legge. Non è possibile, pertanto, secondare le loro aspirazioni, ma, ove si addivenisse a studi in proposito, il Ministero non avrebbe difficoltà a far presenti i voti da essi manifestati».

In seguito a questa risposta, l'onor. Vinai, al riaprirsi della Camera, presenterà un apposito progetto di legge.

Navi e Marinai

I "Sargassi,,

Allorquando avviene di sentir parlare di «Sargassi» capita subito alla mente l'idea del famoso mare, che da essi trasse il nome, e sorge il desiderio di sapere in quale maniera siansi formate le agglomerazioni di quelle alghe brune radunate in praterie galleggianti, attraversate, come ci narrano le storie dalle caravelle di Crostoforo Colombo. Sono Fucoidee questi Sargassi, dei quali abbiamo specie anche nel nostro Mediterraneo (*Sargassum linifolium* con le sue varietà, *Sargassum Hornschuchii*), munite di particolari organi (aerocisti o vescichette aeree) che servono a far galleggiare gli individui e quindi a permettere la formazione delle praterie natanti, senza che le alghe abbiano bisogno di alcu supporto, ciò che è naturale in alto Oceano. La esistenza delle agglomerazioni, studiate nei loro limiti soprattutto nell'Oceano Atlantico, ha dato molto filo da torcere ai geografi e ai naturalisti, alcuni ammettendo che la formazione dei mare di Sargassi sia dovuta all'abbassamento di un antico continente, l'Atlantide, altri invece al trasporto effettuato dal rimescolio di correnti oceaniche, tenuto presente il fatto che altri mari di Sargassi vennero segnalati in località dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano, dove avvengono incontri o rimescolii di correnti marine o si verificarono abbassamenti di continenti o fenomeni vulcanici. Si pone quindi un dilemma: o il *Sargassum* vive allo stato fisso in una contrada insupposta dalla quale ignote correnti trasportano lontano gli individui sterili (perchè il Sargasso galleggiante non è fruttifero), ovvero esso vegeta da tempi immemorabili allo stato natante e si propaga per frammentazione delle fronde.

A questo dilemma ha tentato, e sembra con successo, di dare una soluzione un botanico danese, il Boergesen, studiando le specie di *Sargassum* delle Indie occidentali danesi e quelle del mare di Sargassi dell'Oceano Atlantico.

In un suo recentissimo scritto, egli è giunto a queste tre conclusioni principali:

1) Il Sargasso galleggiante nel mare di Sargassi consiste di due forme differenti: il *Sargassum natans* (che rappresenta la specie più comune) e il *Sargassum Hystrix far. fluitans*.

2) Il Sargasso galleggiante è una vera e propria alga pelagica: esso è perenne, vive e muore in alto mare.

3) Quanto all'origine di esso, è presumibile che il Sargasso molto probabilmente sia disceso da forme vegetanti nelle coste delle Indie occidentali e del continente americano vicino.

Così il Prof. G. B. De Toni dell'Università di Modena, nella «Lega Navale».

I primi esperimenti tecnici intorno agli effetti della pesca con reti a strascico.

Nell'ultimo trentennio si è fatta assai viva la questione dell'uso delle reti a strascico nei mari, considerata da taluni come assai dannosa alla pescosità delle acque marine, e da altri ritenuta quasi innocua. I pescatori che adoperano strumenti da pesca diversi dalle reti a strascico, hanno fatto in questi ultimi anni una grande agitazione contro la pesca delle cosidette paranze, che adoperano quel genere di reti. La scienza non potè dire una parola sicura. Anche in Inghilterra, in Olanda, in Germania si eseguirono studi e ricerche, ma i risultati non parvero dare elementi certi per risolvere il problema. Sotto la pressione delle vivaci istanze dei pescatori italiani, il nostro Governo, sentita la Commissione consultiva della pesca, finì con l'accogliere una via di mezzo, proibendo per qualche mese dell'estate la pesca con le paranze nel Tirreno e in Sicilia, dove più ardeva il conflitto. Ma la stessa Commissione consultiva della pesca aveva dichiarato che i provvedimenti in questo senso non potevano essere basati su ragioni tecniche, ma soltanto su motivi di opportunità, perchè non esistevano in Italia ricerche sistematiche per potersi fare un'idea esatta del grave argomento. Il ministro Nitti è venuto nella determinazione di fare iniziare queste indagini nel nostro paese. Ha convocato a tale scopo una Commissione composta dai professori Raffaele, Mazzarelli, Vinciguerra, comm. Falciani e ispettore cav. Giacobini. La Commissione ha esaminati i varii aspetti della questione ed ha presentato un programma delle ricerche da attuare in Italia per venire ad una conclusione pratica. Il ministro ha accolto le proposte ed ha dato incarico ai professori delle Università di Palermo, Napoli, Genova e Catania — signori Raffaele, Cerruti e Russo — di studiare gli effetti delle reti a trascico in quattro distinte zone dei nostri mari.

La crociera navale inglese nel Mediterraneo.

Il «Naval and Military Record» dedica qualche considerazione alla crociera nel Mediterraneo di una parte della flotta inglese, visto che a quella crociera si era voluto dare l'importanza di una dimostrazione, ciò che dopo tutto non dispiace.

La crociera aveva scopi precisi e li ha raggiunti. Primo il ristabilimento del prestigio britannico nel mondo mussulmano, per il fatto che una squadra numerosa ha visitato Alessandria d'Egitto. Il secondo è stato il concentramento al Pireo delle squadre inglese e francese, utile per stringere sempre più i legami di amicizia tra le due Marine. Terzo, finalmente, la visita a Tolone dell'ammiraglio Sir Stanley Colville, bene accolta dal Governo francese e intesa a consacrare ancora una volta «l'entente cordiale».

Era ormai tempo che l'Inghilterra compiesse una dimostrazione navale in Mediterraneo. Difatti, con la politica di concentramento nel Mare del Nord, l'Inghilterra aveva fatto dubitare che essa abbandonava il Mediterraneo; invece la crociera recente ha prodotto un effetto subitaneo, e da ogni parte dell'Impero furono inviate petizioni per più adeguate forze navali, atte alla difesa di tutti i vari possessi. Così — conchiude la Rivista inglese — è da augurarsi che la crociera di una parte della flotta britannica concentrata nel Mare del Nord, non rimanga un fatto isolato: poichè niente è più utile, quando la situazione politica lo rende possibile, che fare che in altri mari e non sempre nelle stesse acque si esercitino la perizia e l'ardire degli ufficiali; anche perchè il prestigio della bandiera inglese può andare diminuendo per l'infrequenza del suo apparire nei mari lontani.

Si ponga in relazione questo affluire di petizioni per più adeguate forze navali, questa constatazione di mostrare ovunque frequentemente la bandiera inglese, con i propositi, banditi a suon di tromba, di ridurre gli armamenti, e si dica fino a qual punto tali propositi — che pur servono a distrarre tanta parte della stampa italiana dalla vigilanza necessaria sulla potenzialità della nostra flotta — tali propositi meritino fede.

Il vascello fantasma della spedizione Stephenson.

Una lettera del dott. Connel, il metereologo dela spedizione Stephenson, annunzia che la nave principale dela spedizione, il *Kartuk*, è scomparsa come un vascello fantasma, insieme coi ghiacci, alla deriva. L'ultima volta che quella nave fu veduta, stava fuggendo verso l'occidente. Lo scrivente aggiunge da parte sua che non sarebbe molto sorpreso se il *Kartuk* scomparisse di nuovo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione	Num. 202
Amministrazione	» 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler)	» 6

CALENDARIO

14 Sabato: S. Matilde, regina

Venezia sul Danubio e nella penisola balcanica

Nicolò Jorga all'Ateneo Veneto

Ieri sera, nella sala dell'Ateneo, l'illustre ed eminente storico rumeno Nicolò Jorga tenne, in presenza di un eletto e numeroso pubblico, la seconda ed ultima delle annunziate sue conferenze intorno alla materia di cui egli è tanto assiduo ed autorevole cultore. Ecco, in breve riassunto, quanto disse l'illustre conferenziere:

Se la città formatasi in un angolo dell'Adriatico su di un gruppo di isolette abitate da pescatori poveri e sconosciuti giunse a svolgere una missione di storia universale, che le procurò ricchezze e gloria, la spiegazione deve cercarsi nella sua situazione geografica, ma soprattutto nella gente, sul cui territorio essa fu fondata e le cui tradizioni dovette rappresentare.

Nello stesso modo che sul Reno fra il mondo gallo-romano ed il mondo germanico, si conservò nonostante l'avanzata di popoli conquistatori dall'Est e dall'Ovest, quella gente che con tenedenze proprie vive ancora nell'Olanda, nel Belgio, nell'Alsazia-Lorena, nella Svizzera; così fra il mondo latino ed il mondo greco si mantenne il nucleo illirico-trace, di lingua e di costumi diversi sul principio, poi romanizzato ed anche slavizzato in parte, che fu la base onde si innalzò la potenza politica di Venezia.

Prima cercarono gl'Illiri del Balcano, sotto re propri, Agron, Teuta, Genzio, di costituire uno Stato adriatico: ma Roma vinse la loro resistenza e mise fine alla pirateria illirica. Senonchè Roma rinunciando questa sponda dell'Adriatico con le conquiste della Mesia e della Dacia compiute sui reami dei Traci congeneri, diede all'Illirico un'organizzazione sua propria che la mise al pari dell'Italia e della Grecia, riconoscendo loro il diritto di sviluppare una vita politica nettamente distinta.

L'invasione slava rovinò questa omogeneità illirica che i latini avevano rispettata e rafforzata. E solo nel Secolo XIV riuscì a guadagnarsi un'indipendenza ben definita la parte orientale di questo nucleo balcanico, la Rumenia.

Gli Slavi Serbo-Croati avrebbero ripreso per conto loro l'eredità illirica se fossero stati padroni anche dell'Istria e delle bocche dei fiumi dell'Italia Settentrionale, con le quali è legata la laguna veneta.

Non potendo raggiungere questo scopo, Bisanzio s'impose, allontanando le cupidigie germaniche dei Franchi con la forza della sua flotta. Sotto questo impulso Venezia si formò e si sviluppò appoggiata sull'incontrastabile diritto degl'imperatori d'Oriente. Ma la grande lontananza nonchè le guerre assorbenti dei Bizantini con Arabi e Bulgari le diedero l'autonomia, e poco a poco l'indipendenza.

Nel secolo undecimo, Bisanzio riguadagnava la Tracia e la Siria, ma non aveva mercanti per trar qualche frutto da queste provincie

Venezia, ancora mezzo bizantina, prese questo posto libero e seppe conservarlo e il doge di Venezia diventava anche il signore delle città dalmate e del litorale istriano e dalmato.

Malgrado la gara degli Ungheresi, scesi dalla Pannonia, il *regnum Adriae* pareva dover realizzarsi da Venezia che l'avrebbe poi trasmesso all'Italia dei nostri tempi

Ma la grande forza dell'Impero d'Oriente attrasse i Veneziani verso altre mete, per vie pericolose e difficili.

L'idea imperiale dominava l'anima loro e giunsero perfino a sostituirsi agl'imperatori nella quarta crociata, che creò lo stato effimero dei Crociati in Costantinopoli e sparti le provincie tra fendatari ed avventurieri occidentali, senza che la Repubblica riuscisse nelle sue brame.

Nella seconda metà del Secolo XIV, Venezia aspirò all'eredità dei Normanni e falli. Consumò tutte le sue forze nell'approfittare della rovina degli Stati balcanici, che non volle aiutare, credendo nell'amicizia del Turco e dovette rassegnarsi a lottare accanitamente coi Sultani rimanendo esangue, non potendo più concorrere a quell'opera politica che compirono verso il 1400 i Rumeni, salvando i resti della cultura cristiana nei Balcani e restaurando la tradizione imperiale.

Fu lampo fugace l'interesse della Repubblica per il difensore della Cristianità sul Danubio, Stefano il grande, Principe di Moldavia. E se lo svolgimento di un'arte originale nei paesi rumeni ricevette influssi veneziani, ciò avvenne senza che Venezia cercasse di estendere in queste regioni la sua cultura. Ma con tutto ciò fin dopo il 1700 Costantino Cantacuzeno lo «Stolnico» si onorava di essere a Bucarest il vessillifero di quello spirito italiano che aveva sentito e conosciuto bene come studente a Padova.

Ora l'Italia moderna si estende, perchè è costretta di estendersi, al di là dei suoi mari ed ha innanzi a sè due vie.

L'una è quella segnata dai re normanni delle due Sicilie; opporsi ai Greci per affermarsi imperialisticamente nel balcano, lasciare in disparte l'idea del regno dell'Adria, il che vuol dire con l'Austria contro i Balcani.

L'altra è quella di Venezia nell'epoca della sua vita politica più sana: innanzi a tutto creazioni su basi illiriche antiche di un regno Adriatico in accordo naturale con i Rumeni, eredi della razza trace e della cultura latina sul Danubio, il che vuol dire con i Balcani e contro l'Austria.

Auguro per la mia Patria e per l'Italia che vinca quest'ultimo orientamento.

Fin qui l'oratore, illustre ospite nostro. Con larghezza di vedute e con acume di critico, Nicolò Jorga ha esaminato i rapporti tra Venezia e i Balcani, e lo svolgimento della storia e della politica veneziana attraverso tali rapporti. Osserviamo soltanto che uno studio definitivo basato sull'esame di un numero imponente di documenti giacenti nei nostri Archivi sullo svolgimento di tale politica è ancora da compiersi, e certi categorici apprezzamenti sulle diverse direttive politiche dei veneziani nei secoli XIII, XIV e XV sono quindi adesso, per lo meno prematuri.

Il prof. Jorga, che con tanto fervore coltiva la nostra storia venne fatto segno ad una calda dimostrazione di simpatia da parte dei presenti.

*

Lunedì 16, nella sala maggiore dell'Ateneo, alle ore 21, il prof. dott. Tremori, commenterà e leggerà il «Canto XXIX del Paradiso» in cui Beatrice parlando degli angeli e della loro purezza divina, esce in una invettiva contro i predicatori di cose vane e i trafficatori di indulgenze. — Mercordì, 18, il prof. dott. Cheiotti, il «Canto XXX», il canto dell'Empireo e di Arrigo VII. — Entrata libera.

Concerto pro Colonia Alpina e Biblioteca popolare De Amicis

Gli organizzatori del Concerto a beneficio delle suddette istituzioni ci pregano render noto che esso avrà luogo la sera di lunedì 23 marzo alle ore 21 anzichè la sera del 16 corrente mese come era stato annunciato

N. B. — La prova d'orchestra fissata per oggi resta sospesa e per quella prossima i signori professori saranno a suo tempo avvertiti.

All' Associazione della Stampa

La commemorazione di Mario Pascolato

Ieri sera sotto la presidenza dell'on. Pietriboni si è radunata in assemblea generale l'Associazione della Stampa.

Prima che si iniziasse la discussione il Presidente con nobilissime parole ricordò il lutto che ha colpito l'Associazione colla morte del comm. Mario Pascolato. L'on. Pietriboni disse delle belle doti dell'indimenticabile nostro Direttore come critico, come professionista, come pubblicista rammaricandosi che la vita fuggevole del quotidiano non permetta di conservare a lungo, ciò che è l'espressione di una cultura profonda, di un ingegno geniale, di una sentimentalità squisita. Si augurò che le Associazioni della Stampa possano studiare i mezzi per poter ovviare ad una mancanza così dispiacevole e terminò invitando l'assemblea a rinnovare alla famiglia ed alla *Gazzetta* le espressioni di cordoglio della Associazione.

Dopo di che fu trattata ampiamente la questione dei rapporti colla Federazione votandosi infine il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea
« In relazione alle ragioni esposte dal delegato federale,
« Riconosce la utilità, anzi la necessità che tutte le Associazioni della Stampa italiana si mantengano unite nella Federazione.
« Fa voti che siano chiamate le cause dei dissidi insorti
« e in questo senso dà mandato al proprio delegato per la riunione del 15 corrente. »

Club Alpino Italiano

Ebbe luogo ieri sera l'assemblea dei soci della Sezione di Venezia presieduta dal suo presidente signor Arduini. Furono commemorati il senatore Tiepolo, che resse la presidenza nei primi anni della Sezione, l'avv. Tivan Carlo tesoriere, e il nostro compianto direttore Mario Pascolato, che fedele amico sempre della Sezione e delle nostre Dolomiti, meditava tutto un vasto programma per diffondere a Venezia anche tra i meno agiati l'esercizio e il godimento dell'alpinismo e della vita di montagna.

E' questo il XXV anno della Sezione, e per coronare con opera degna i primi cinque lustri di vita attiva e feconda la sezione attende alla guida alpinistica del Cadore, Ampezzo, Zoldano, Agordino, Bellunese e Zona trentina di qua dalla strada delle Dolomiti, guida che sarà pronta in fin d'anno e di cui la compilazione fu affidata ai soci Andreoletti e Berti.

Di più nel 1913 fu ingrandito con l'aggiunta di due stanze il rifugio del Mulaz; fu riattato e migliorato il sentiero da questo al rifugio della Rovetta; e furono compiute importanti segnalazioni di sentieri intorno al rifugio di val Ombretta.

Approvati i bilanci nella complessiva cifra di lire 16008, l'assemblea passò alla nomina delle cariche sociali. - furono rieletti gli uscenti, e chiamati a far parte del consiglio i soci Angelo Procaccini e Angelo Giove.

L'assemblea si sciolse dopo aver inviato un caldo saluto agli ufficiali del 7. alpini ora in Libia, soci della sezione.

La lotteria della Cavalchina di oro

Mercoledì 18 corrente alle ore 15 nella Sala superiore del teatro La Fenice, gentilmente concessa, avrà luogo l'estrazione dei premi della lotteria della Cavalchina d'Oro. Li rammentiamo ai lettori:

DONO DI S. M. IL RE: ricco servizio di argento per caffè

di S. M. la REGINA MADRE: Lampada artistica

del COMITATO: Pendola a muro

dell'ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA VENETA: (valigia con necessaire)

del COMMERCIO: (macchina da scrivere Remington).

della Cont. GIUSTINIAN-TOSO: (servizio da the).

Avranno libero ingresso alla sala tutti coloro che hanno acquistato i biglietti per questa Lotteria.

Dal cav. E. Brocco, tesoriere del Comitato, sono ancora vendibili gli ultimi, anzi gli ultimissimi, biglietti fino a tutto martedì.

Università Popolare

Questa sera l'illustre senatore Pio Foà terrà una interessantissima lezione « Per la salute del nostro popolo » (con proiezioni).

L'autorità del conferenziere e la simpatia che lo circonda, nonchè l'importanza dell'argomento richiameranno alla Università Popolare il pubblico delle grandi occasioni.

*

Martedì s'inizierà il VI periodo di lezioni del quale diamo qui sotto il programma orario. Fin da questa sera si possono prendere abbonamenti.

Martedì 17 marzo, ore 20.45 — *Manlio Scarpari*: « Il nuovo assetto dei Paesi Balcanici » (con proiezioni e films cinematografiche).

Giovedì, 10 marzo, ore 20.45. — *Tito Montanari*: « L'alimentazione. »

Sabato 21 marzo, ore 20.45. — *Giuseppe Bellucci*: « Amuleti italiani - Talismani della Libia » (con proiezioni).

Martedì 24 marzo, ore 20.45. — *Federico Hermanin* - Il secolo d'oro dell'arte medioevale romana (con proiezioni).

Giovedì 26 marzo, ore 20.45 — *Luigi Cappelletti* - Un importante problema educativo

Sabato 28 marzo ore 20.45 — *Francesco Jori*: Dalla Marmolada al Catinaccio (con proiezioni e films cinematografiche).

Domenica 29 marzo ore 17 — *Giuseppe Marzemin* - Sulle orme della civiltà omerica (con proiezioni) I.

Martedì 30 marzo, ore 20.45. — *Almachilde Gazzarini*: Sulle adulterazioni e sofisticazioni degli alimenti (il latte).

Giovedì 2 aprile, ore 20.45. — *Giuseppe Marzemin* - Sulle orme della civiltà omerica (con proiezioni) II.

Sabato 4 aprile, ore 20.45 — *Claudio Treves* - Sulla emigrazione.

Martedì 7 aprile ore 20.45 — *Luigi Rava*: Il codice del lavoro.

Abbonamento a questo periodo lire Una. Ingresso serale cent. 50.

— Domenica 22 Marzo, alle ore 4.30: — Speciale spettacolo per ragazzi.

Ezio Maria Gray - Racconti della foresta e del mare

Le corazzate tedesche

"Goeben,, e "Breslau,, a Venezia

Per domattina è annunciato l'arrivo della corazzata tedesca « Goeben » che si ancorerà in bacino S. Marco

Il 19 poi arriverà anche l'incrociatore « Breslau » che ora si trova a Trieste per riparazioni.

Sull'arrivo degli Imperiali Germanici non è ancora giunto alcun comunicato ufficiale al locale Consolato.

Si sa però, anche dai vari preparativi, che lo arrivo avverrà la mattina del 24 corrente

Infortunio sul lavoro

L'operaio Pirocco Umberto, di anni 25, abitante a S. Gerolamo 2925, lavorando ieri poco dopo le 14 nello stabilimento Zampato, si impigliò accidentalmente in una macchina in moto e riportò delle gravi ferite all'avambraccio destro. Fu prontamente medicato dal D.r Calimani della Guardia Medica. Ne avrà per quindici giorni.

Il Concerto corale della Berliner Liedertafel

Molta gente è accorsa ieri in Piazza San Marco, a sentire il concerto corale promesso dalla Società Corale di Berlino. — L'avvenimento assumeva un particolare interesse pei cultori di musica, perchè raramente, in Italia, ci vien dato di assistere a questo genere di concerti.

Era stato distribuito un programma il quale ci prometteva delle belle cose, ma purtroppo esse non vennero mantenute. Si cominciò col « Der Himmel Rühmen » di Beethoven, per passare al coro dei Pellegrini del « Tannhauser ». Il pubblico vinta un po' la novità cominciò ad interessarsi e a gustare la perfezione del canto, la fusione delle voci, quei contrappunti semplici un po' tradotti quasi a geometria, tutti propri alle pacata maestà del corale teutonico, che si fa grave in tutto, che si arrotonda nel nebuloso, e nell'allegro pare trovarsi a disagio. Com'erano tedeschi ieri quei cantori! Pareva di vederli ancora nelle loro case ornate dell'arte del Durer, da tre secoli abituati a non conoscere mai le serenate, e la grazia del minuetto couperiniano, ma a radunarsi intorno all'ampia stufa di maiolica, la bionda cervogia davanti, alzarsi e cantare: *Deutschland, Deutschland, über alles!*..

Il concerto di ieri proseguì con canti popolari dei quali non possiamo ricordare perfettamente i nomi, per quanto ne sappiamo l'essenza così spiritualmente teutonica. Essi sono stati, se non erriamo, raccolti di recente in un volume dell'instancabile International Musik-Gesellschaft, dell'Hilder. — Furono molto gustati il « Das Wander » di cui si volle il bis e l'« Jager aus Pfalz ».

Le acclamazioni insistenti condussero a un nuovo numero: l'« Altniederlander Dankgelat » cantata con la banda dell'« Hohenzollern » (il canto di ringraziamento). Poi furono suonati la Marcia Reale e il « Gode Save the King », fra grandi applausi e sventolii di cappelli.

*

Dopo poco l'ampio salone dell'Hotel Briteannia, ha accolto i coristi e alcuni invitati per il pranzo di addio. Alla tavola di onore sedevano col Presidente della Società Corale, Willinger, il console germanico comm. Reichsteiner, il Pastore dottor Leher, il prof. Haefferer, il signor Rochel, il m.o Wiedemann, ecc.

Durante il pranzo, rapidamente servito, il presidente pronunciò applauditissimo un discorso, nel quale, fra l'altro inneggiò al fascino della nostra superba città.

Altri ancora parlarono e fra essi in forma elevata il dottor Leher.

La Società partì iersera con un treno speciale alla volta di Innsbruk e Monaco, dove canterà al castello Reale, invitata da Re Luigi.

Alla stazione si era recato a porgere il saluto della città l'assessore Avv. Cav. Nobile Trentinaglia, accompagnato dal Segretario Generale Cav. Dott. Gaddo Donatelli — Tra il rappresentante del Comune, il Presidente della Società, e il Console comm. Reichsteiner avvenne uno scambio gentile di auguri e di saluti. Il Presidente della Società ringraziò l'assessore Trentinaglia dell'accoglienza gentile e cordiale fatta ai suoi soci ed espresse la più gradita impressione di questa visita veneziana

Il tentato suicidio d'una giovine madre

Presso l'esercente Ceneder Carlo, a Murano, vi è come domestica tale Caterina Bellini di Antonio, nata ad Argenta (Ferrara). La donna, ancora giovane, non avendo che 32 anni, è da lungo tempo travagliata da dispiaceri. Quattro anni fa dovette separarsi dal marito che andò pel mondo senza darle mai più notizie, e lasciandole un figlio di dieci anni. Per colmo di sventura il bambino non crebbe come desiderava la madre, senza darle cioè nessuno di quei conforti che la di lei disgraziata condizione avrebbero un po' sollevato.

E la donna, ieri, in un momento di sconforto, desiderò di finirla colla vita, complici quattro pastiglie di sublimato. Il signor Ceneder, accortosi del triste sproposito, provvide a trasportare la Bellini all'Ospedale, ove venne trattenuta e giudicata con prognosi riservata.

Un altro tentativo di suicidio

Ieri poco prima di mezzodì la signora Amalia Rigo, maritata Levi, che sta a San Canciano 5475, ingoiò due pastiglie di sublimato, per disinfettore certi suoi dispiaceri di famiglia, ma poi ai primi bruciori chiamò soccorso. E vennero i familiari, il dott. Ongania, il quale la fece trasportare all'Ospedale con una barca della Croce Azzurra.

L'arresto a Novara dell'autore del furto della Ditta Ratti

Qualche settimana fa la Ditta Alverà-Ratti e Compagni, proprietaria del deposito in ferramenta al Ponte delle Bande rimaneva vittima di un grave furto.

Gli impiegati di quella ditta avevano ricevuto nella mattinata una grossa somma che rinchiusero nel cassetto di un tavolino.

Verso le una, approfittando del momento in cui tutti si erano allontanati dal deposito, il fattorino OngaroEmilio, che era rimasto solo, scassinò il cassetto e si impadronì della somma.

Fatta la scoperta del furto, il signor Ratti sporse denunzia alla Questura Centrale che iniziò subito le indagini per rintracciarlo, però senza risultato.

L'altra sera però un telegramma proveniente da Novara, annunziava al Questore che si era in quella città proceduto all'arresto del fattorino infedele.

Gli agenti di Novara avevano avevano sorpreso l'Ongaro verso il mezzogiorno mentre tranquillamente stava facendo colazione all'albergo Sempione.

Poichè da qualche giorno si erano formulati sospetti a carico dell'Ongaro, che conduceva a Novara vita equivoca, gli agenti pensarono bene di dichiararlo in arresto e di invitarlo a seguirli.

Giunto in questura, e messo alle strette da un abile interrogatorio del commissario cav. Finavia, l'Ongaro finì per confessare di essere l'autore del furto. — Il cav Finavia ordinò la perquisizione dello arrestato ed indosso gli si rinvennero più di duemila lire in denaro, e numerosi oggetti preziosi che egli aveva acquistato con i valori rubati.

Egli sarà ora tradotto alle carceri di Venezia a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un pugno espressivo

Nella Esposizione dei tappeti che c'è presso il Cinematografo Massimo successe ieri una lite indiavolata fra due agenti della industria in parola. Erano questi tal Furlanetto Luigi, di anni 43, di Lido e lo anconetano quarantasettenne Berardi Francesco. Ad un certo punto il Furlanetto colpì il Berardi con un pugno in un occhio che fu naturalmente il punto fermo del dibattito. E dopo il punto viene la maiuscola e la fase nuova, cioè quella della denuncia sporta dal colpito al Commissario di San Marco. Il Berardi, medicato alla Guardia Medica, dovrà per 15 giorni chiudere un occhio su qualunque discussione.

Il triste arrivo del piroscafo "Schleswig,, con un morto a bordo

Iermattina, verso le 10, il piroscafo germanico *Schleswig* che portava i trecento soci della Società Corale di Berlino, gettava l'ancora in bacino di S. Marco con una triste segnalazione sull'albero: un morto a bordo. L'infelice, decesso durante il viaggio di mare, era il mastro muratore Bruno Hubert d'anni 37, di Berlino. — Sofferente di cuore, il lungo e faticoso viaggio lo fece vittima di un attacco violento del male, pel quale soccombette ier l'altro. Essendo prossimo l'arrivo a Venezia e non essendo l'Hubert decesso per malattia infettiva, fu possibile tenere il cadavere a bordo per esser tumulato a Venezia.

Appena fu ancorato il vapore, vennero infatti esperite tutte le pratiche di legge, a mezzo del medico municipale dott. Favalli e del Consolato Germanico, dopo le quali, a mezzodì il cadavere fu trasportato al cimitero di S. Michele, mentre l'equipaggio rendeva gli onori prescritti.

Appena lo *Schleswig* era entrato in bacino colla bandiera a mezz'asta, l'equipaggio dell'*Hohenzollern* ne chiese, mediante le segnalazioni, il motivo, e saputolo, fece esso pure abbassare la bandiera di poppa Visto ciò anche le navi italiane, ancorate in bacino, abbassarono la bandiera.

Nel mondo dei furti

I tentativi sventati

Stanotte alle ore 2.30, il guardiano notturno De Biasio Ettore della Impresa De Gaetani e Gallimberti giunto in Calle Priuli vide due individui, uno fermo in principio della calle e l'altro nelle vicinanze del Circolo Ricreativo Ferrovieri. Al suo avvicinarsi quello della estremità della Calle diede un fischio e dopo tale segnale si allontanarono tutti e due.

Il vigilante insospettito volle verificare se le porte della Calle erano tutte chiuse e potè constatare che proprio quella del Circolo trovavasi aperta; il locale era illuminato e in un angolo trovavasi una cesta piena di bottiglie di vini, cioccolata, vassoi, un orologio a pendolo ed altri oggetti, il tutto pronto per essere asportato. Il guardiano rimase a custodia del locale e giunto il custode del circolo gli consegnò la roba che i ladri disturbati non riuscirono a porta via

Lo stesso guardiano alle ore 1.15 in Rio terrà S. Leonardo si era imbattuto in un individuo che scorgendolo affrettò il passo, scese in un sandolo dove vi erano altri due e sparì con essi.

Impressionato da quel contegno fece minuziose visite ai negozi vicini e trovò aperta la porta del Magazzino del signor Seibessi con della refurtiva pronta ad essere asportata.

Chiamato il proprietario questi ebbe a verificare che nulla mancava.

Società, riunioni, assemblee

Società veneziana contro la tubercolosi

Ricordiamo che domani (domenica 15 marzo) alle ore 14, ed eventualmente alle ore 15 in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale della Società, nella saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto, gentilmente concessa.

Le RR. Guardie di Finanza

La Società fra Congedati della R. Guardia di Finanza di Venezia invita tutti i soci all'assemblea generale che avrà luogo il giorno di domenica 15 corr. alle ore 2 pom. in prima convocazione e trascorsa mezz'ora in seconda convocazione, in una sala superiore della Trattoria all'« Adelaide » S. Felice.

Assemblea del Sindacato Ufficiali Contabili postelegrafici

La sera del 12 corrente il gruppo del Sindacato veneziano fra ufficiali amministrativi contabili delle Poste e Telegrafi, riunito in assemblea plenaria, dopo animata discussione, ha votato il seguente ordine del giorno:

« Gli ufficiali amministrativi, riuniti in assemblea la sera del 12 corrente mese — Constatate le difficili condizioni economiche nelle quali versa il personale, causa gli inadeguati stipendi in rapporto alle esigenze ed al costo della vita Protestano per la posizione d'inferiorità fatta loro in confronto ai colleghi di altre Amministrazioni statali e ciò malgrado che le loro condizioni di lavoro e gli orari disagiatissimi siano tali da implicare col massimo sperpero di energie le maggiori spese di vita. — Denunciano al Paese l'abbandono in cui sono lasciati dall'Amministrazione e che li obbliga ad una continuata agitazione per ottenere una equa sistemazione conforme alle necessità del momento; mentre i tardi ed irrisori provvedimenti dati loro, riaprono la questione allo stesso punto in cui sono concessi. — Chiedono che lo stipendio iniziale della categoria sia pareggiato a quello delle altre amministrazioni, salvi i diritti di proporzionali miglioramenti alle classi anziane.

Convinti che una risoluzione radicale ed immediata s'impone, fanno voti che la questione dello straordinario sia trattata dalla Commissione reale in modo che quello risulti stabilito solo come mezzo per fronteggiare le variabili necessità di servizio: ma non come necessario elemento integratore degli stipendi in relazione ai fluttuanti fenomeni economici. »

Inoltre l'assemblea ha deliberato l'astensione da qualunque intervento alla riunione indetta per il 14 corrente da un comitato della Federazione unitaria

Varie di Cronaca

Per "Pane Quotidiano,,

Sabato 14 corrente nelle sale del Palazzo Muazzo, avrà luogo un grande ballo di mezza Quaresima, organizzato dal m.o Giovanni Barucco a beneficio del « Pane Quotidiano ». Il M.o Barucco, noto e apprezzato maestro di ballo, dato l'esito felice della « Furlana » presentata per la prima volta a Venezia alla « Fenice », alla « Cavalchina d'oro », la farà ripetere dalle medesime coppie in costume friulano, e darà inoltre coi suoi allievi il gran de ballo figurato di Corte Ungherese intitolato Karan-Tanz (Ciarda).

Grazia Ravà

E' aperto il concorso ad una grazia di lire 35.— (trentacinque) istituita a ricordo del rimpianto cav. Moisè Ravà, a favore di un maestro povero, italiano, senza distinzione di sesso e di culto, preferibilmente con prole, residente in Venezia, appartenente alle scuole pubbliche elementari. I concorrenti dovranno presentare le domande con documenti (fra i quali non mancheranno mai la patente di abilitazione ed un attestato dell'autorità municipale comprovante la irreprensibile condotta morale e la residenza nel Comune) al Consiglio direttivo della Lega fra gl'insegnanti (presso l'Ateneo Veneto) non più tardi del 24 aprile p. v.

Contravvenzioni

Ottaviano Rossi fu Ludovico abitante al 3667 di Castello e Molin Angelo fu Sante, operaio all'Arsenale, sono caduti nelle braccia di madama la contravvenzione: il primo perchè affittava letti e il secondo perchè aveva aperto una spaccio di liquori; entrambi senza aver chiesto il consenso di madama la Legge

Cameriera disgraziata

Angelina Checchetto, di anni 19, di Treviso cameriera presso la famiglia del signor Tegani, a S. Polo 2164 è rimasta vittima di un doloroso incidente. Scendendo dal Ponte di Rialto, ieri, scivolò in sì malo modo da procurarsi la distorsione del piede destro, ragione per cui dovette essere trasportata all'ospedale ove rimarrà per 15 giorni circa

Pugilati e querele

Nella « Gazzetta » di ieri, accogliendo una rettifica inviata dai signori Bon-Scurai coniugi, abbiamo scritto che costoro furono domenica scorsa improvvisamente percossi a S. Giovanni Grisostomo da certi De Zen-Veneditich. A loro volta questi ci scrivono affermando che furono i coniugi Bon-Scurai che, appena videro il Veneditich, si fecero contro di lui coi pugni tesi, percuotendo lui e sua moglie De Zen; e che quest'atto di violenza è stato causato dal fatto che il Veneditich, in una causa svoltasi il 6 corrente, davanti la Pretura Urbana teste di accusa contro gli stessi coniugi Bon-Scurai, querelati da certo Fantuzzi.

Pel fatto violento di cui sopra i signori De Zen-Veneditich fecero già querela contro i coniugi Bon Scurai davanti il Pretore del III mandamento.

E sta bene. Ma per conto nostro dichiariamo che qui facciamo punto alle rettifiche.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 12 marzo

Graf Wurbrandt a. u. da Trieste con 37 passeggeri.

Arrivi del 13 marzo

Daniel Ernò a. u. da Fiume con 20 passeggeri.
Meteorich a. u. da Trieste con 63 passeggeri.
Schleswig germ. da Alessandria con 306 passeggeri.
Jonio ital. da Prevesa con 10 passeggeri.

Partenze del 14 marzo

Montenegro ital. per Costantinopoli ore 18.
Salona a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 marzo

Eleni Biotis ell. da Newcastle.
Walter Leonhard germ. da Liverpool.
S. Giovanni Battista ital. da Margherita di Savoja.
Daniel Ernò a. u. da Fiume.
Metcovich a. u. da Trieste.
Schleswig germ. da Alessandria.
Aretusa ital. da Augusta.
Jonio ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 13 marzo

Isonzo a. u. per Trieste.
Tyria ingl. per Liverpool.
Rollesby ingl. per Costantinopoli.
Meteorich a. u. per Trieste.
Daniel Ernò a. u. per Fiume.

Piroscafi in viaggio per Venezia

Laertes, ingl. da Newcastle, carbone.
Szell Kalmar a. u. da Barry, carbone.
Patagonia ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 13. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 114 — Cereali 23 — Cotoni 7 — Varie 198 — Per la Ferrovia 61. — Totale 403.
Scaricati 99.

Stato Civile

Nascite

Dell'11 — In Città: maschi 8; femmine 6. Denunciati morti: maschi 1 — Nati in altri Comuni ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale 15

Del 12. — Città: Maschi 8; femmine 9 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 18.

Matrimoni

Dell'11 — Treves de' Bonfili Giacomo possidente celibe con Mordo Anna Maria possidente nubile.

Del 12. — Cozzarini Giovanni prestinaio vedovo con Malatoni Italia stiratrice nubile.

Decessi

Dell'11 — Marchi Maria coniugata Lorenzini di anni 78 coniugata casalinga Venezia — Andreatta Alessandro 66 coniugata piattaio Venezia — Garizzo Gio. Batta 60 gondoliere Venezia — Bergamo comm. Edoardo 57 coniugato possidente Venezia — Bonello Felice 49 coniugato capo-furiere Castelfranci

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno, femmine tre.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

Del 12. — Visentini Rinaldi Elisabetta di anni 79 vedova ricoverata di Venezia — Bagato Varuto Felicita d'anni 65 vedova ricoverata di Venezia — Alcaini Luigi d'anni 79 coniugato III. r. pensionato di Venezia — Boschian Giacomo d'anni 75 celibe agente marittimo di Venezia — De March Giovanni d'anni 73 coniugato facchino di Venezia — Battaggia Luigi d'anni 69 vedovo pensionato privato di Venezia — Bernardi Aristide d'anni 25 celibe meccanico di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2.

Buona usanza

* Nel trigesimo della morte del compianto avv. Carlo Tivan, le Famiglie Francesco e Alberto Sartori all'*Educatorio Rachitici Regina Margherita* lire 40 per un letto da intestarsi al nome del defunto — e Elisa e Giustiniano Bullo lire 10 - Antonietta Fagiollo lire 10 all'Opera Pia *Carlo Combi*.

* Per onorare la memoria del sig. avv. cav. Francesco Voltolina la famiglia avv. Nordio lire 20 per i bagni giornalieri *Ospizio Marino*, — lire 10 Mario Nordio alla *Scilla* lire 5 avv. Giuseppe Faggioni ai *Rachitici*.

* In memoria del comm. Edoardo Bergamo, i signori Gastone Usigli, Carlo Solveni, Giorgio Pardo di Giuseppe e Alessandro Brass lire 10 alla *Nave Scilla* e lire 10 alla *Colonia Alpina*, lire 10 Roberto Gmeiner alla *Scilla*. — Signor Tito Gasparotti, Giuseppe Vianello fu Spiridione, Pietro Bartoletti, Carlo Panfido lire 40 per un letto da intestarsi a nome del defunto, alla *Colonia Alpina*, lire 10 Alessandro Bonafini alla *Croce Azzurra*.

* In memoria del comm. avv. Mario Pascolato lire 10 alla *Biblioteca E. De Amicis* da Luigi e Antonietta Poli e lire 10 dalla contessa Elena di Breganze Prina alla *Croce Azzurra*.

* In morte della signora Adalgisa Moda il direttore e impiegati della Banca Unione Piccolo Commercio hanno versato lire 19 alla *Nave Scilla* e non lire 19 come ieri erroneamente venne pubblicato.

* Il Consiglio Direttivo della Lunatica L. 20 alla *Nave Asilo Scilla* per onorare la memoria del socio Dal Carlo fratello del consigliere Attilio.

* Alla *Nave Scilla* lire 5 da Giuseppe Pivetta in morte del capitano Umberto Locatelli.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Scuola Libera Popolare

MESTRE — Ci scrivono 13

Nella sala della Scuola Tecnica il prof. Giulio Girardi, direttore didattico delle scuole elementari, ha tenuto una bella ed applaudita conferenza sul tema: «Istituzioni ausiliarie alla scuola»

Sabato sera, nella stessa sala il prof. De Carlo parlerà sul tema: «Storia dell'arte».

La conferenza sarà illustrata da splendide proiezioni.

Cade sotto il carro

Certo Cestaro Giovanni di anni 44 di Paolo da Campalto di Favaro al servizio dei fratelli Baroffio, alle ore 13 circa ritornava a casa conducendo un carro caricato di 22 quintali di perfosfato che aveva caricato alla fabbrica Cita e C. di Mestre. Giunto vicino Campalto si incontrò con un mediatore che conduceva due cavalli sciolti. Non potendo il Cestaro spingere i buoi a destra perchè da questa parte si trovava una massa di ghiaia e sopraggiungendo in quel momento i cavalli, uno dei quali si impennò, rimase fra i cavalli ed i buoi. Non potendo liberarsi cadde a terra rimanendo sotto le ruote del carro.

Trasportato all'ospedale Umberto I il d.r Pozzan che lo curò gli riscontrò la frattura del braccio destro e di due costole sinistre, la lussazione della spalla sinistra e contusioni alle gambe.

Guarirà fra due mesi circa salvo complicazioni.

Sagra di San Giuseppe

CAVARZERE — Ci scriv. 13

Il giorno 19 corrente, come di consuetudine, avrà luogo in questo centro la tradizionale sagra di San Giuseppe.

Per tale occasione affluiscono sulla piazza omonima numerose baracche quali giostre, circolo equestre, banchetti di giuocattoli ecc. ecc.; immenso è il concorso di gente anche dai paesi limitrofi

Manca la luce

L'altra sera venne data al luce al paese dall'officina elettrica all'ospedale alle ore 19 circa. Si richiama perciò l'impresa alla maggiore osservanza delle condizioni del capitolato.

DOLO — Ci scrivono 13:

Congregazione di Carità. — Quinto elenco delle oblazioni per le cucine economiche:

Cavalieri Aurelio e famiglia lire 100; Marzari Tullio, 10; Franchin Angelo, 10; Bortolazzi dott. Antonio, 2.50; Mandini Amelia ved. Castellani, 10; Famiglia Valtorta, 10; cav. Luigi Voltan, 25; Fratelli Coletto, 2; Fognatti Antonio, 3; Marzari Oscar, 10; Someda Giacomo, 5. — Totale lire 187.50 — Somme precedenti lire 1290.79 — In tutto lire 1478.29.

PADOVA

Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono 13

Continua in Consiglio Comunale la discussione del Preventivo pel 1914. Nella quarta seduta vennero approvati il progetto d'estensione della illuminazione elettrica a tutto il suburbio e vari progetti per importanti lavori stradali.

In seduta segreta il Consiglio deliberò:

1.) Un voto di plauso al segretario generale avv. cav. Alfredo Canalini per l'opera assidua e colta che presta a vantaggio del Comune, e particolarmente per l'efficace collaborazione prestata al Sindaco e alla Giunta nello studio e nella elaborazione della riforma del trattamento di riposo ai funzionari comunali e di altri argomenti presentati al Consiglio.

2.) Che a completo saldo di ogni spesa e competenza dovuta al prof. Giacomo Torricelli per gli studi e gli esperimenti da lui effettuati sulle condizioni dell'acquedotto cittadino, gli sia corrisposta una ulteriore somma di lire 3000.

3.) Il pagamento all'ex accenditore del gas Maretto Antonio di una somma corrispondente ad una annualità di stipendio netto in L. 1363.84.

4.) Di nominare aggiunto segretario il sig. Minco Eraclio; il sig. Maioli dottor Umberto nell'ipotesi che il predetto non assuma il servizio ed il dott. Rossiello Francesco nell'ipotesi che anche il secondo eletto non assuma servizio.

5.) Di nominare a Ricevitore assistente del dazio consumo il sig. Spada Oreste di Ignazio.

6.) Di collocare a riposo con effetto da 1. febbraio a. c. la maestra comunale De Fanti Santina.

Lavori approvati dalla Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato nella sua ultima seduta ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Sig. rag. Levi Minzi: Costruzione di una casa in via Morgagni. (Ing. A. Melati).

Sig. Bighetti Giustina in Minazzato: Ampliamento della casa in Via del Padovanino nn. 7 e 9. (Menin Antonio capomastro).

Sig. Ercego: Ampliamento del fabbricato in Via Porte Contarini. (Ing. Piccinati).

Sig. ing. Efisio Brocadello: Costruzione di una mura con cancellata in ferro nel nuovo viale del Foro Boario.

Sig. Draghi Maria: Modificazione di un foro di porta e di una finestra nella facciata della casa in Riviera S. Benedetto, numero 12

Sig. Boscolo Sante: Riduzione della facciata della casa e costruzione di una cancellata in ferro in Via Solferino e San Martino n. 57. (Fassina V., capomastro).

Sig. Colotti Benvenuto: Modificazione ai fori della facciata della casa in Via S Giovanni di Verdara al n. 58. (Reginato capomastro).

Sig. Marchese G. B. Manzoni: Modificazione dei fori di finestra del piano terra della casa in Via degli Obizzi n. 7, 7 a. (Ing. Manfredini)

Sig. Boggian Pietro: Modificazione ad un foro di finestra del piano terra della casa in Via Bolzoni n. 118.

Sig. Antonio Benetello: Modificazione alla facciata della casa in Corso Vittorio Emanuele II, n. 13.

Sig. Bisello Giovanni: Modificazione della facciata della casa in Via Ponte di Brenta n. 8 d. (Domenico Santi, tecnico).

Sig. ing. Giovanni Sacchetto: Modificazione alla facciata della casa nel piazzale Porto Euganea. (Miozzo Tertulliano).

RR. Suore di S Giuseppe: Modificazione di alcuni fori della facciata della casa in Via S. Giovanni di Verdara, n. 52. (Brigato Giovanni, capomastro)

Signor Aghito Giovanni: Costruzione di due case coloniche lungo la strada Mandria.

Istituto Esposti di Padova: Modificazione dell'ingresso dell'Istituto in Via G. B. Belzoni. (Ing. E. Sacerdoti).

Sig. Elvira Filippetti: Costruzione di una casa civile in Via Trieste presso Barriera Mazzini. (Tecnico Santi Domenico).

Giunta Provinciale per le scuole medie

Presieduta dal Provveditore agli Studi si è riunita la Giunta Prov. per le scuole medie che ha preso le seguenti deliberazioni:

Conferimento delle borse di studio da lire 300 alle alunne della R. Scuola Normale femminile di Padova: le due borse di studio assegnate a questa Provincia vengono conferite alle signorine Elena Mancini e Ada Cocli. — Conferimento delle borse di studio da lire 300 agli alunni della R. Scuola Normale maschile di Padova; delle quattro borse di studio assegnate a questa Provincia vengono conferite ai signori Giovanni Breda e Pietro Dal Maso. — Esonero dalle tasse a favore di alcune alunne della R Scuola Normale femminile di Padova. — I. complementare: Barison Ines, Bellesso Maria, Bianchi Anita, Bianchi Adele, Bortolotti Adelina, Contiero Luigina, Agosti Adele, Dal Molin Alvisia, Davi Assunta, Frassini Anna, Frimel Elda, Galzignato Elena, Gennari Anita, Garolla Marcella, Guerra Francesca, Lobbia Caterina, Lobbia Cecilia, Longon Maria, Lotto Elena, Maculan Sofia, Marcaggi Jolanda, Minozzi Emma, Neve Adele, Rebellato Giacomina, Ricoldo Maria, Sartorio Enrica, Schiesari Giuseppina, Sgobbi Teresa, Signoretti Luisa, Sterchele Erminia, Turra Matilde, Zago Olga. — II. complementare: Dalla Nora Elsa, Fassina Maria, Lomazzi Maria. — I. normale: Bressan Pierina, Garbin Angela, Marcolongo Assunta, Nervo Rita, Silicani Antonia. — II. normale: Bevilacqua Lea, Castaman Maria, Charem Giuseppina, Crivellari Maria, Gennaro Amelia, Maderni Carlotta, Paietta Augusta, Panizzon Ida, Peggion Amelia, Schievano Maria. — III. normale: Basso Maria, Benvegnù Pasini Anita, Benvegnù Pasini Silvia, Cocli Ada, De Paoli Maria, Marin Giuseppina, Molini Armida, Pulin Maria, Silvestrini Maria, Spagnolo Maria. — Regio Istituto Femminile di Montagnana: Contributo per l'ammissione di alunne esterne: rinvia ad ultra seduta. — Cittadella: Scuola Tecnica comunale: incarichi provvisori; approva l'assunzione temporanea per l'anno in corso dei seguenti insegnanti: sigg. Eugenio Guglielmi (cattedra di matematica), Patron Riccardo (cattedra di calligrafia), Rina Parolin (cattedra di disegno), Antonietta Zanutto (cattedra di educazione fisica).

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale Amministrativa ha preso oggi le seguenti deliberazioni:

Padova: Tassa esercizi. Ricorso. Respinge - Tassa famiglia. Ricorso. Accettato. - Ospedale Civile: Mandato di ufficio spedalità Dalla Montà Felice. Assegna termine per deduzioni - Tassa esercizi. Ricorso. Accettato - Spedale Civile: ricorso contro il Comune di Legnaro per pagamento spedalità Fioretto. Diffida il Comune al pagamento. — Vescovana: Mutuo di lire 10115 con la Cassa Depositi e Prestiti per costruzione di fabbricato scolastico in Conca di Rame. Approva. — Piove; Spedale Civile. Ricorso contro il Comune di Arzergrande per pagamento spedalità arretrata. Assegna termine per il pagamento. — P. S. Nicolò: Concorso nella spesa di una nuova chiesa. Approva. — Monselice: Consorzio. Retratto. Transazione circa vertenza per strada Canaletta. Approva. — Megliadino S. F. - Bilancio 1912. Autorizza la sovrimposta. — Ponso: Acquisto terreno per erigendo fabbricato scolastico. Parere favorevole. — Carmignano di B. - Bilancio 1914. Autorizza la sovrimposta. — Codevigo: Riforma pianta organica e nuovo regolamento impiegati. Approva — Mestrino: Cassa previdenza impiegati comunali foglio detrazione. Approva. — Battaglia: Tassa esercizi. Ricorso. Rinvia per istruttoria.

Un bambino investito dal tram

Il tram di Voltabarozzo investiva verso il tocco, fuori porta Pontecorvo il bambino Li Lenna Lauro di Manlio, di anni 3. Il piccino era uscito di corsa dalla casa cosicchè inutili riuscirono gli sforzi del manovratore per arrestare la vettura. Colpito al naso venne lanciato nel fosso laterale donde fu tratto prontamente e consegnato alla mamma angosciata che lo trasportò all'Ospitale.

Quivi i medici gli riscontrarono una grave trauma al capo e riservarono il giudizio.

Avvelenata per errore

Oggi venne ricoverata all'ospitale la bambina Andreotti Clotilde di Edgardo, di anni 7, abitante in Piazza Duomo. Volendo prendere un cucchiaio di olio di merluzzo la poverina aveva per errore ingoiato una medicina della mamma a base di arsenico di ferro e noce vomica. I sanitari gli praticarono le cure del caso ponendola fuori pericolo. Rimase però ricoverata.

CAMPODARSEGO — Ci scrivono 13:

Nomina. — Questo Consiglio in seduta straordinaria nominò segretario comunale il sig. Emilio Zanchin, attualmente segretario di S. Giustina in Colle, giovane buono e colto, funzionario provetto e valente. — Congratulazioni.

BELLUNO

Gli insegnanti contro il Comune

BELLUNO — Ci scrivono 13:

Fin dallo scorso luglio i maestri del Comune hanno presentato al Sindaco un organico, nel quale domandavano garanzie di carriera e trattamento più decoroso. Siccome il Sindaco s'è disinteressato della questione, ieri i maestri bellunesi, riuniti in assemblea, mentre hanno vivamente deplorato il disinteresse del Comune verso di loro, hanno proposto di ricorrere ad altri mezzi onde il loro organico — sia pure discusso e modificato — venga poi approvato.

Perchè un'amministrazione democratica ha saputo trarre dalla sua magra cassa aumenti di stipendio per ogni ordine di salariati municipali, tranne che pei maestri? Forse perchè essi non hanno protestato neanche quando per lungo periodo erano pagati illegalmente? Via, non è poi decoroso porre la classe magistrale più giù di quella degli spazzini municipali!

Una donna che si impicca

Ieri, verso le ore quattordici, nella frazione di Vica, in comune di Ponte nelle Alpi, tale Bernard Angela, maritata Doglioni, di anni trentasei, affetta da alienazione mentale, in un momento in cui era stata lasciata incustodita, si impiccava ad una trave nella propria camera da letto.

La scoperta del cadavere venne fatta dal suocero della suicida, il quale credendo di salvare la povera donna, si era dato premura a tagliare la corda.

La De Bernard, però, parecchio tempo prima aveva cessato di vivere.

Sul sito si sono recati i carabinieri di Ponte nelle Alpi, assieme al medico condotto. Indi venne data autorizzazione per la rimozione del cadavere.

Disgrazia

De Lazzer Marco fu Marco, di anni 37, falegname, da Vallada, addetto alle seghorie Dartora, a Sedico, mentre lavorava con una piallatrice, riportò una profonda ferita alla mano sinistra.

Il dott. Marchi lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Vaccinazione e riavvicinazione

Il 23 corrente, alle ore 9 ant. avranno luogo la vaccinazione e la rivaccinazione pubbliche gratuite nel locale a piano terra della Corte di Assise e nelle scuole elementari dei borghi Pra e Piave.

TREVISO

Il Bollettino dei Ragionieri

TREVISO — Ci scrivono 13:

E' uscito il primo numero del «Bollettino del Collegio dei Ragionieri» delle Provincie di Treviso e Belluno, pubblicazione bimestrale, il cui scopo prefisso, come è detto nella relazione del Presidente prof. rag. Giusepe Strina, è quello «di contribuire alla diffusione della coltura commerciale e ragioneristica, così da far rendere sempre più e meglio considerata l'importanza della professione del ragioniere.

Il sommario di questo primo Bollettino comprende: Atti ufficiali del Collegio — G. Strina: Le funzioni speciali del Ragioniere — D.r A. Amistani: I fallimenti nella Provincia di Treviso nell'anno 1913 (dati statistici) — rag. P. Pigatti: Il ragioniere nelle aziende commerciali — rag. A. Francescato: Per un ispettorato contabile sulle aziende comunali — Notiziario — Giurisprudenza — Albo del Collegio per il 1914.

La condanna di un ex fattorino telegrafico

Tale Antonio Toppan di Eugenio, di anni 18, ex fattorino telegrafico, aveva scritte alcune frasi ingiuriose in una lettera anonima indirizzata al Capo dell'ufficio telegrafico locale, sig. Ferdinando Zampiceni e nel contempo aveva anche proferito delle minaccie contro lo stesso capo ufficio.

Stamane il Pretore del I. Mandamento, presso cui si è svolto il processo, condannava il Toppan a 65 giorni di reclusione, accordando però il beneficio della legge Ronchetti.

Il prof. comm. Benzi in Tripolitania

Il Gr. Uff. prof. Giuseppe Benzi, presidente dell'Associazione Agraria e benemerito dell'Agricoltura nella nostra Provincia, che trovavasi da qualche tempo a Roma quale membro del Consiglio Superiore di Agricoltura, venne pregato dal ministro delle Colonie S. E. Bertolini, di recarsi in Tripolitania per visitarvi a scopo di studio quelle terre.

Il prof. Benzi è già sbarcato a Tripoli dove fu incontrato da quel Governatore gen. Garioni il quale anche mise a sua disposizione una automobile affinchè possa compiere comodamente e con sollecitudini le sue ispezioni.

Congratulazioni vivissime al comm. Benzi per l'onorifico e delicato incarico che gli venne affidato: i suoi illuminati consigli dettati dalla grande esperienza e dottrina porteranno indubbiamente un giovamento per lo sviluppo agricolo della nostra nuova Colonia.

Beneficenza

La signora De Camilli Anna ved. del compianto signor Girolamo Gobbi e Famiglia hanno versato alla Congregazione di carità le seguenti oblazioni:

A favore della Colonia Alpina Trevigiana per la intestazione di un letto annuale al nome del caro defunto lire 40; a favore di n. 10 famiglie povere della parrocchia di S. Andrea lire 50.

I Preposti ringraziano.

Tassa di famiglia

Per tutto il corrente mese presso l'ufficio di Ragioneria Municipale sezione tasse, resta esposta a disposizione del pubblico la Matricola per la Tassa di famiglia per l'anno 1914. Gli interessati potranno averne visione nelle ore di ufficio per le eventuali contestazioni.

Audaci imprese ladresche

ONIGO DI PIAVE — Ci scrivono. 13

Stanotte la bufera di neve e di piova facilitò in modo speciale le imprese dei ladri

A Levada, frazione del nostro comune, alcuni malviventi capirono che nella cantina di Durighello Luigi erano schierati in bell'ordine una grande quantità di salami e di lardo. Da una finestrella ampliata con l'escavo di alcuni sassi, penetrarono e rubarono tutto per l'importo di lire 500.

Dal pollaio posto più in là vicino alla ferrovia furono rubate tre galline a Paset Gentile.

A Piazzetta Regina albergatore alla fermata furono asportate molte legna bello e spaccate ma verdi e bagnate per l'importo di lire 50

Furono sopraluogo i carabinieri di Pederobba per le indagini inerenti all'armaiolo.

Il suicidio del D.r Gregorutti

CONEGLIANO — Ci scrivono 13:

Da qualche mese era venuto ad abitare nella nostra città il dott. Franco Gregorutti di Trieste assieme alla moglie e ad una nipote

Il dott. Gregorutti, già capo sezione al Municipio di Trieste, passava qui le sue giornate facendo lunghe escursioni a cavallo od in bicicletta, allo scopo di curarsi di una nevrastenia che, si dice, da qualche tempo lo tormentava.

Oggi nel pomeriggio, si ritirava nella propria stanza e dopo avere scritto una lettera alla moglie, sdraiatosi sul letto, si sparava un colpo di rivoltella alla tempia rimanendo all'istante cadavere.

Si ritiene che le cause che lo spinsero al triste passo debbansi ricercare nella malattia che lo travagliava.

Sul posto si recarono il capitano dei carabinieri cav. Dina ed il delegato di P. S. cav. Romei per le constatazioni di legge.

Le trattative

CASTELFRANCO — Ci scrivono 13

Oggi in Municipio ha avuto luogo una lunga conferenza, tra la Giunta rappresentata dal ff. di Sindaco avv. Maran e gli assessori co. Macola, Cargnello e l'on Piccinato, Porro, il dott. Scarpari e il segretario cav. Michelini. Scopo della conferenza era di evitare lo sciopero generale preannunciato per domani e trovare un accordo possibile tra il cav. Viganò e lo scioperanti. Fu discusso in lungo e in largo e finalmente furono gettate le basi dell'accordo. Queste stasera furono presentate al cav. Vèganò e alle operaie.

VITTORIO — Ci scrivono 13

Le feste d'oro resero un netto importo di lire 1500, distribuite in parti eguali agli Asili Infantili, Casa Ricovero, Orfanotrofio Luzzatti De Zorzi e Filarmonica.

La Vittorio Ponte Alpi. — L'illustre col. Tragni, ben disse nella «Gazzetta» che la costruenda linea si collega ai bisogni della nostra difesa nazionale avanzata. — Tutti sentono ormai il bisogno della progettata linea, ma è necessario sollecitare dal Governo la risoluzione di una questione che interessa dal lato commerciale ed industriale una estesa zona del Veneto. Sappiamo che presto si adunerà il Comitato promotore. Gli enti locali si associeranno per una continua energica difesa dei diritti di queste popolazioni.

ODERZO — Ci scrivono 13:

(T.) *Interessi agrari.* — Il Consiglio di amministrazione di questo Sindacato Agrario, riunitosi nel meriggio di ieri, acclamava ad unanimità Presidente il commendatore Angelo Schileo.

Decesso - Funerali. — Tra il generale compianto si è serenamente spenta la signora Eleonora Nati vedova Bascotto.

Questa mattina seguirono i funerali che riuscirono una commovente dimostrazione di affetto e di stima alla compianta defunta.

Alla desolata figlia, ai nipoti e congiunti tutti le nostre più vive condoglianze.

Buona usanza — I preposti all'erigendo Asilo Infantile, a nostro mezzo, ringraziano la famiglia Da Re, la quale, per onorare la memoria della loro amata congiunta, compianta signra Eleonora Nati ved. Bascotto, versarono alla cassa del Pio Istituto lire 100.

UDINE

Al circolo famigliare

UDINE — Ci scrivono 13

Ieri sera al Circolo Famigliare il D.r Tullio Liuzzi tenne l'annunciata conferenza sul tema: «Sognare,... dormire».

L'oratore seppe vivamente interessare il numeroso uditorio e fu applauditissimo.

20.000 avanotti di trota sul fiume Sestian

A cura della sezione di Cattedra di S. Vito al Tagliamento, furono immessi 20 mila avanotti di trota nel Sestian e in altre acque del Distretto di San Vito

Gli avvocati e procuratori in assemblea

Domenica 15 corrente, nella sala delle udienze civili del Tribunale, alle ore 10, avrà luogo l'assemblea indetta dal Consiglio dell'ordine degli avvocati sul seguente ordine del giorno:

«Discussione e deliberazioni sulla riforma della legge professionale e della tariffa proposta dal Ministero».

Alle ore 11 seguirà l'assemblea in terza convocazione, indetta dal Consiglio di disciplina dei Procuratori, sul seguente ordine del giorno:

«Nomina di tre consiglieri; aumento della tassa annua; deliberazioni riguardanti l'amministrazione della giustizia nei circoli di Udine e Tolmezzo; esame e proposte intorno al progetto di legge sui Procuratori e relativa tariffa, e del progetto di legge per la costituzione di una Cassa Pensioni per i Procuratori».

Sull'oggetto comune alle due assemblee: «Legge professionale», parleranno l'avv. L. C. Schiavi, I. Renier, A. Measso, A. Pellis, M. Bertacciolì, E. Driussi, A. Feruglio, e F. Celotti, che hanno preso in speciale esame la proposta di legge.

Le operette al Minerva

La compagnia di operette Magnani continua ad essere applaudita e ogni sera il teatro è gremito.

Ieri sera «La Sultana» ebbe generali battimani; questa sera per il «Boccaccio» si prevede un altro pienone, giacchè i posti sono già tutti esauriti.

Domani sera avremo la serata in onore del Favi, con l'operetta, nuova per Udine «Alì Babà»

Reclami per mancanza di vagoni

PALMANOVA — Ci scrivono 13

L'Unione Commerciale locale ha presentato una vivace protesta al Comune acciò si interessi verso la Società Veneta onde non si lamenti l'incovenïente di lunedì scorso, giorno di Fiera, che per mancanza di carri ferroviari non si poterono effettuare spedizioni di animali acquistati sul mercato.

Una visita del ten. gen. Ruelle — Nel pomeriggio di quest'oggi con un'automobile militare giungeva qui il tenente generale comm. Ruelle comandante la Divisione di Bologna. Accompagnavano il generale, un colonnello medico, il tenente colonnello di S. M. Coffaro ed un ufficiale d'ordinanza. Con il comandante il Presidio colonnello cav. Tamaio visitò minuziosamente il distaccamento del 2. reggimento fanteria assistendo ad esercizi ginnastici dei soldati rimanendo soddisfattissimo. Visitò quindi tutti i quartieri del reggimento Cavalleggeri di Roma esprimendo pure la sua miglior soddisfazione per l'ordinatissimo assetto.

Al Circolo Ufficiali del 20. Roma venne poi offerto un the al generale, a cui parteciparono tutti gli ufficiali del Presidio. Alle ore 18 ripartì in automobile alla volta di Udine.

Collaudo di un ponte ferroviario

SPILIMBERGO — Ci scrivono 13:

(Zirg) — Le prove di collaudo del ponte ferroviario sul torrente Arzino — del secondo tronco della ferrovia Spilimbergo-Gemona — avranno luogo martedì mattina 17 corr.

Ai primi del venturo aprile la linea Pinzano-Cornino sarà aperta al pubblico.

Pro Ospitale. — Sabato 21 corrente nel salone Michielin avrà luogo la gran veglia a totale beneficio del nostro ospedale.

Suonerà la distinta orchestra diretta dal signor Gino Zaghis di Udine.

TRIVIGNANO — Ci scrivono 13:

Nomina. — Oggi con nostra viva soddisfazione venne eletto il bravo medico Bonaldo Comessatì di Udine. Egli nella permanenza tra noi in qualità d'interim mostrò zelo e amore verso i malati ed oggi s'ebbe una bella dimostrazione nell'avere 13 voti in suo favore su 13 presenti. Speriamo che non verrà meno la stima e considerazione del paese.

Sussidio automobilistico. — Nella seduta di oggi il Consiglio Comunale votò lo annuale sussidio del servizio automobilistico Palmanova Trivignano Pavia Udine da versarsi alla ditta Tudoto e C. di Palmanova. Confidiamo che gli altri comuni vorranno pure prestarsi perchè non abbia a venir meno un sì indispensabile e utilissimo servizio.

CASARSA — Ci scrivono 13:

(Pas) *Bicchierata d'addio.* — All'Albergo Leon d'Oro, dal personale tutto della nostra stazione venne offerta all'applicato ferrovoriano signor Comirato Giau Domenico una bicchierata d'addio, in occasione del suo trasferimento alla stazione di Venezia.

PORDENONE — Ci scrivono 13

Ultime recite. — «Donna Juanita» richiamò ier sera al Teatro Roma un folto ed elegante pubblico. La vecchia ma pur sempre bella operetta riportò anche per l'eccelente esecuzione un grande successo. — Magnifica la messa in scena, sfarzoso il vestiario.

«Donna Juanita» si replica in mattinata domenica 15 alle ore 15.30. — Sabato 14 ore 20.15 «Principessa dei dollari».

Società Filarmonica. — Lunedì 16 corr. alle ore 20.30 avrà luogo l'assemblea dei soci della Filarmonica per discutere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Proposta di modifica dell'articolo 13 dello statuto; 3. Dimissioni e nomina del nuovo Consiglio e del collegio dei revisori.

VERONA

Il concorso ippico

VERONA — Ci scrivono 13

Ebbe termine all'Ippodromo, l'annunciato concorso Ippico, al quale presenziarono le più spiccate notabilità della città nostra e di fuori, specialmente da Padova e Venezia.

Le gare, si svolsero con molta animazione e senza incidenti gravi.

Il risultato finale, che si chiuse con un salto di barriera in elevazione a m. 1.60, è stato il seguente:

I. capitano A. Urbertalli dei cav. Guide, con cavallo *Simplicity*. Al vincitore spettarono quindi L. 1400;

II. ten. Perico del Savoia con *Faida*;

III. ten. Chiarenza del Padova con *Quoziente*;

IV. ten. Negroni del Mantova, con cavallo *Caesar*;

V. nob. Nina con *Estrella*.

La giuria era così composta:

Presidente: Rubin De Cervin cav. Gustavo Col. Com. i cavalleggeri di Padova.

Giurati per la giornata 11 marzo: Camicia cav. F. T., col. art. a cav. — Siciliani cap. 8.o artigl. — Spadaccini L. cap. cav. Padova — Pusini P. C. cap. 8.o art.

Giurati per la giornata 12 marzo: Formiggini cav. C. col. com. i Lancieri Milano — Robolini cav. A. col. com. i Lancieri Novara — Salmoiraghi cav. col. comand. i Lancieri Vitt. Eman. — Asinari di S. Marzano cav. A. col. comand. il 20.o regg. artigl. — Cheli cav. M. ten. col. 8.o artigl. — Turri nob. D. magg. cavalleggeri Padova.

Cronometrista: Vaccarisi A. cap. S. M. Divisione Militare.

Segretario: March. Staglieno G. cap. A. M. cavalleggeri Padova.

Il sesto giorno di fiera

Alcune ditte che hanno i loro cavalli esposti nelle scuderie sul Campo ai Cappuccini, hanno dovuto stamane rifornirsi di animali, come fanno i comuni compratori.

Tale accenno basti per far comprendere quanto sieno stati numerosi i contratti conclusi in questo periodo di Fiera.

Anche alla mostra delle macchine agricole e delle automobili, gli affari si vanno susseguendo, con legittima soddisfazione dei produttori.

La città è sempre assai animata.

Sciopero composto

Stamane, i nostri spazzini, dopo 4 giorni di vacanza volontaria, son venuti a miti consigli ed hanno ripreso il lavoro.

Nel frattempo, come si era già detto, nelle loro mansioni erano stati sostituiti da una numerosa squadra di «provvisori» disoccupati.

I preziosi di un maresciallo

Il maresciallo Antonio Chozzanello, abitante in Borgo Roma, tornando iersera dal concorso ippico, ha avuto la sgradita sorpresa di constatare che i ladri erano durante la sua assenza penetrati nel di lui alloggio, asportando orologi, anelli d'oro, due catenelle, bottoni per polsini, un mantello ed altri oggetti per un valore di oltre 700 lire.

Un disertore arrestato a Peri

Giunge notizia da Peri, che i carabinieri hanno arrestato in quella stazione, certo Busca Michele d'anni 22, già soldato della nostra 5.a comp. di montagna, il quale fin dallo scorso febbraio si era reso disertore.

Incidente automobilistico

Al Forte di S. Michele, a due km. fuori di Porta Vescovo, l'automobile 848-42 (Padova), recentemente acquistata dal sig. Giuseppe Pelanda di Verona, investiva iersera un birroccio del possidente Adami Emilio di Montebelluna e condotto da certo Vincenzo Battaglia.

L'Automobile rimase assai danneggiato. Il cavallo del birroccio rimase ferito gravemente tanto che lo si è dovuto abbattere.

Fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie di persone. Del fatto è stata sporta denunzia.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono 13

Teatro. — Continuano con grande successo le rappresentazioni della compagnia «Città di Napoli».

Dato il grande concorso del pubblico la Presidenza del Teatro ha ottenuto che la Compagnia invece che parta domani, parta sabato o domenica.

VICENZA

Una frana rovinosa

ARSIERO — Ci scriv. 10

Oggi, verso le ore 8, dal vicino monte «Caviogio», a circa 300 metri di altitudine, si staccò improvvisamente e cadde con grande fragore, una grossa frana di pietra. L'enorme macigno, del volume di circa 15 metri cubi, rotolò tra i sottostanti vigneri e andò a fermarsi presso l'abitazione di certo Lanaro Pietro, senza recare, fortunatamente, danni rilevanti.

Muore alla stazione

BASSANO — Ci scrivono 13:

Oggi alle 13.55 si recava alla stazione il signor Bellini Lodovico fu Michele di anni 60, di Castagnaro (Legnago) commerciante in trecce di cappelli paglia, reduce da Marostica ove trattò affari colla ditta Beltrame, per poi dirigersi col treno di Padova (13.50) a Legnago.

I pochi minuti di ritardo lo obbligarono a non partire e mentre stava facendosi l'itinerario per la partenza, alle 17, è stato improvvisamente colto da un assalto al cuore ed è morto quasi istantaneamente.

Tosto spirato sopraggiunsero il signor Morseletto della Croce Rossa, il dottor Brocchi, il delegato cav. Testa, il brigadiere dei Reali Carabinieri che procedettero alle constatazioni di legge.

E' stato tosto trasportato alla cella mortuaria dell'ospitale.

La morte del comm. Meggiolaro. — Una nobile preziosa esistenza si è spenta oggi nel comm. dottor Pietro Meggiolaro. L'ingegno ed il senno lo chiamarono presto ad importanti uffici nella vita pubblica. Chiudeva la lusinghiera carriera quale R. Intendente di Finanza a Vicenza ed a Padova; negli ultimi anni — quando era a riposo — ha tenuto onorificamente l'ufficio di Commissario della Giunta Provinciale Amministrativa

Condoglianze alle famiglie Meggiolaro e Martini-Antonibon.

LONIGO — Ci scrivono 2

Scuola Popolare. — Iersera chiudeva il corso delle conferenze che da tre mesi si susseguirono in questa scuola l'on. conte Giuseppe Roberti. L'uditorio che letteralmente gremiva la vasta sala ascoltò con crescente entusiasmo lo splendido discorso che l'oratore tenne sulla «Campagna in Russia di Napoleone I.».

La competenza storica, la dizione elegante ed i nobili rilievi patriottici lasciarono in tutti la più profonda impressione ed una vera ovazione accolse la chiusa alata.

Così la conferenza dell'on. Roberti suggellò l'esito sorprendente di una istituzione che incontrò il favore della nostra cittadinanza.

VALDAGNO — Ci scrivono 13

Scuola Libera Popolare. — Davanti a numerose signore e colto pubblico, il prof. Vittorio Trettenero parlò iersera sul tema annunciato: «L'idea nazionale nei tempi e i Principi di Casa Savoja».

Infortunio sul lavoro. — Ieri mattina veniva d'urgenza trasportata a questo Ospitale Civile la ragazza Randon Angela di Celeste d'anni 19 da Novale (operaie nello stabilimento Marzotto al Maglio di Sopra) perchè, impigliatasi accidentalmente con la mano destra in un ingranaggio, riportava l'asportazione completa del dito medio e lesioni gravi all'indice ed all'anulare.

Medicata dall'egregio dott. Pernigotto-Cego venne giudicata guaribile in giorni cinquanta, salvo eventuali complicazioni.

Fiera annuale. — (G. B.) Programma della annuale Fiera della Benedizione ed VIII Mostra Distrettuale Zootecnica che avrà luogo venerdì 20 corr., promossa dalla locale Società Esercenti, Commercianti ed Industriali col concorso della Camera di Commercio di Vicenza, del Comune, della Banca M. P., della Latteria Sociale e dell'on. comm. Vittorio Emanuele Marzotto:

Categoria I.: Tori e torelli di qualunque razza da 1 ai 5 anni, 4 premi. — Categoria II.: Vitelle di qualunque razza da anni 1 a 2 e mezzo, 5 premi — Categoria III.: Vacche di qualunque razza (escluse le nere e nere-pezzate) sopra gli anni 2 e mezzo, 4 premi. — Categoria IV.: Gruppo di vacche (non meno di 10) di razza nera e nera-pezzata sopra gli anni 2 e mezzo, 3 premi. — Categoria V.: Coppia di vitelli di qualunque razza da anni 1 a 2 e mezzo, 3 premi. — Categoria VI.: Coppie di bovini da lavoro sopra gli anni 2 e mezzo. 3 premi.

Tutti, indistintamente, i premi sono accompagnati da diploma.

La Giuria — inappellabile — è composta dei signori cav. prof. Pietro Marconi, dott. Pietro Morseletto (veterinario), Dani Leonida, Soldà Alessandro, Giovanni Stocchero, Gajanigo dott. Alessandro, Mettifogo Bonaventura e Bertoldi Antonio.

SCHIO — Ci scrivono 13

Consiglio Comunale. — Il giorno 26 corr. alle ore 20.30 si riunirà il Consiglio Comunale per deliberare sopra un lungo ordine del giorno. Fra i principali oggetti da discutersi vi sono i seguenti: Approvazione del consuntivo 1913; ricupero somme anticipate al fondo sociale; mutuo di lire 120 mila con la Cassa Depositi e prestiti per acquisto nuovo palazzo municipale e suo adattamento ed arredamento e lavori per riduzione della vecchia residenza comunale.

ROVIGO

Croce Verde

ADRIA — Ci scrivono, 13

Nell'ultima adunanza della locale Croce Verde presieduta dal cav. avv. Umberto Cavaglieri, dopo l'approvazione del bilancio 1913 che diede un utile netto di circa 800 lire e della relazione del medico consultore dott. cav. Oddone Raule, venne votato un diploma di benemerenza ai solerti militi: Donà Arturo, Sacchetto Cesare, Chiaratti Giordano, fratelli Zen Tita Baseggio, Bergamasco Dino ed altri ed un encomio speciale al caposquadra Piero Baseggio. Vennero riconfermati a consiglieri i signori: Bergamasco dott. Piero, Baseggio Piero e Vianello Luigi e nominati censori il dott. Antonio Schirolin e avv. Gastone Costa.

Doni al Museo. — Per la collezione delle memorie adriesi, il direttore del nostro Museo Bocchi, prof. Lorenzo Padoan, ricevette in dono alcuni lavori letterari di recente pubblicazione dai signori: dottor Dante Lugo, dott. Stefani Domenico ed Oreste Raule pubblicista. Altri ancora se ne attendono.

Un grazie pertanto ai donatori.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.27 tramonta alle 18.14

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 13 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	69.2	7	11	6	cal.	s. ser.
Treviso	69.1	4	12	2	cal.	ser.
Udine	—	5	11	4	cal.	ser.
Padova	68.9	4	11	3	cal.	ser.
Rovigo	68.8	5	12	4	cal.	ser.
Vicenza	68.4	6	11	3	cal.	ser.
Verona	68.9	7	16	3	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura qua e là discesa, quasi calma di vento intorno a tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.73	— 113
Piave	Zenson	11.58	—	—
Adige	Verona	4.50	— 1.87	— 25
Po	Polesella	7.76	+ 3.71	+ 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 14 . . . alle ore 6.0
Prima alta del 14 . . . alle ore 11.50
Seconda bassa del 14 . . . alle ore 17.20
Seconda alta del 14 . . . alle ore 24.0
Massima altezza raggiunta il 12 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 58 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 98

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato calmo — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — mercato calmo — domanda buona.

Cotoni Americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	» 6.60	6.65
Marzo Aprile	» 6.60	6.65
Aprile Maggio	» 6.53	6.60
Maggio Giugno	» 6.53	6.59
Giugno Luglio	» 6.48	6.54
Luglio Agosto	» 6.44	6.50
Agosto Settembre	» 6.36	6.41
Settembre Ottobre	» 6.25	6.30
Ottobre Novembre	» 6.17	6.22
Novembre Dicembre	» 6.12	6.17

Il movimento
delle Ditte commerciali
della Provincia di Venezia

Nuove inscrizioni e Volture

Bado Arturo — Caffè e liquori, Cavarzere — Succ. a De Stefani Giovanni.
Baldo Giovanni — Commercio ferro vecchio e altri metalli, Castello 674.
Basso Teresa — Vendita vino e liquori, Dorsoduro 278.

Farmacia Bisbini succ. a Pizzati (proprietario Bisbini Giuseppe) — Farmacia Mira Porte — Succ. a Stella Vittorio.
Bizzarro Umberto — Spaccio carnami di I. categoria, S. Marco 791 a — Succ. a Polo Gaetano.
Boscolo Rosa (rappres. da Ruzza Dante) — Osteria, S. Pietro di Cavarzere — Succ. a Boscolo Rosa.
Camaran Attilio — Caffè, vini e liquori, Cavarzere — Succ. a Turri Cirillo.
Capovilla e Berti (Società di fatto) — Lavorazione meccanica del legno, Dorsoduro 3249 a.
Caroldi Andrea Pietro — Vendita latte, Cannaregio 3818.
Cavalieri Pasquale — Negozio biade, Castello 6663 — Succ. a Gervasori Giorgio.
Cavazzina Angela — Commercio mercerie, S. Polo 3124 — Succ. a Monticelli Enrichetta.
Concon Romeo — Calzoleria e vendita pellami, Cavarzere.
Dal Moro Maria — Vendita vino e liquori, Giudecca 720 — Succ. a Mazzega Giuseppe.
D'Este Ercole — Spaccio carnami di I. categoria, S. Marco 5438.
Fabiano e C. (Società di fatto) — Olii industriali, ferramenta, materiali da costruzione ecc., Cannaregio 1580 b.
V. Fabiano e C. (Società di fatto) — Commercio in olii, frutta secca ed altro, Cannaregio 1580
Fiorese Maria — Commercio manifatture, biancheria e filati, S. Marco 2966.
Foà Riccardo — Commercio lampade elettriche, S. Marco 4461.
E. Franzoso e C. (proprietario Fransoso Enrico) — Tipografia, Cavarzere.
Fumagalli e Caprotti (Società in nome collettivo; durata anni 3, capitale lire 10.000 (diecimila) — Commissioni in cereali ed affini, San Marco 2062.
Gasparetto Emilio — Manifatture e mercerie, Castello 1253 — Succ. a Gasparetto Giuseppe.
Gasparetto Giovanni — Pizzicheria e vendita vini e liquori, Cavarzere.
G. Ghedini e C. (Società in accomandita semplice; durata anni 10, capitale L. 20.000 (ventimila) — Istituto di consulenza e patrocinio legale finanziario, S. Marco 282.
Giorio Giuseppe — Pizzicheria e vendita vini e tabacchi, Cavarzere — Succ. a Padoan Maria.
Gonella e Giacomazzi (Società di fatto) — Officina elettro-meccanica, Castello 5531-33.
Groppo Carlo — Pizzicheria e vendita vini e liquori, Cavarzere — Succ. a Stefani Vittorio.
Guerra Antonio — Spaccio carnami di II. categoria, S. Marco 5325 — Succ. a Guerra Natale.
Impresa fornitura d'acqua — Fornitura d'acqua potabile ai piroscafi, velieri ed affini nel porto di Venezia, Dorsoduro 791 a. (Società in comunione d'interessi) — Gerenti firmatari i signori Ottorino Turitto e Giovanni Aquilin.
Impresa Telefoni Dictograph ed Applicazioni Elettriche (proprietario Giuseppe Villa) — Installazioni telefoniche ed elettriche in genere, S. Marco 4461.
Levi Moreno Tullio — Commercio legumi secchi — S. Marco.
Luccio Angelo — Pizzicheria ed osteria, Lizze di Cavarzere.
Maggioni Vincenzo — Farmacia, Dorsoduro 3465 — Succ. a Peternella Umberto.
Mainardi Cesare — Sartoria e vendita stoffe, Cavarzere.
Manzoni e Olivieri (Società in nome collettivo; durata 5 anni, capitale lire 10.000 (diecimila) — Vendita generi alimentari, vino ed affini, S. Marco 2432.
Melchiona Carmela — Vendita frutta, Dorsoduro 872 — Succ. a Panese Francesco.
Mello Teresa — Vendita latte e formaggi, Cannaregio 4594 — Succ. a G. B. Signoretto.
Morassi Francesco — Distilleria spiriti, Murano — Succ. a Fratelli Serena.
Pancani Vincenzo — Produzione ed esportazione vini ed olii toscani, San Marco 2542.
Pardo e Bassani (Società in nome collettivo; durata anni 4, capitale L. 8000 (ottomila) — Rappresentanza della linea Thos Wilson Sons e C. Lt. di Hull.
Pittan Amleto — Barbiere, S. Polo 1411 — Succ. a Gardani Luigi.
Rocchetto Maria — Trattoria, Dorsoduro 2044 — Succ. a Poli Alfredo.
Saccarola chiam. Zecchini Giuseppe — Carnami, Castello 5800 — Succ. a A. Businello e C.
G. E. Salvagno e Nipoti (Società in nome collettivo; durata anni 8, capitale L. 50.000 (cinquantamila) — Trasporti e spedizioni — San Marco 1294.
Testa Anna (proprietario Spranzi Comino) — Bar, S. Polo 1476-77.
Tedesco Sartorello Ida — Pizzicheria e vendita vini e liquori, Favaro Veneto — Succ. a Renier Federico.
Tescari Pilade — Commercio biade, Castello 2635 — Succ. a Coccon Lodovico.
Tommasin Olga — Pasticceria, Castello 5616.
Tordini Caterina — Caffè e liquori, Cavarzere — Succ. a Vianello Folpetti e C.
Valentini Vittoria — Negozio colori, Castello 3450 — Succ. a Brinis Valentino.
Zanotti Emma — Caffè e liquori, Cavarzere — Succ. a Crestani Stanislao.

Aggiunte di esercizio

Mion Giuseppe — Vendita carnami II. qualità, S. Polo 838 — Succ. a Mion Antonio.
Pauly e C. — Specialità veneziane, S. Marco 149.
Pavolettoni Spartaco — Vendita terraglie, San Marco 3713 — Succ. a Giannetri Maria.
Rigoni Giuseppe — Commercio paste all'uovo, Castello 3852.
Successori Pietro Granziotto — Commercio mercerie e filati, S. Croce 1625 — Succ. a Costantini Maria.
Tonini Adolfo — Latteria, S. Marco 1178 — Succ. a Baffo Margherita.

Cessazioni

Bisori Tidea — Modisteria, S. Marco 211.
Brinis Luigi — Negozio colori, Castello 3450.
Coletti Giovanni — Commercio mobili usati, S. Marco 803.
Comerù Amato — Vendita vini all'ingrosso, Castello 2264.
G. B. Creazzo — Moderne Hotel Daniele Manin, S. Marco 1198.
Draghi Angelo — Trattoria, Lido.
Frisotti Teodolinda — Farmacia, Mestre.
Gasparetto Giuseppe — Commercio mercerie e filati, Castello 1253.
Gervasoni Giorgio — Vendita biade, Castello 6663.
Giannetri Maria Anna — Vendita terraglie, S. Marco 3713.
Ongaro Alessandro — Spaccio carnami, Santa Croce 102.
Paties Regina — Commercio biade e coloniali, Castello 6476.
Rost Felice — Commercio conterie, Cannaregio 3533.
Zambenedetti Onorio — Macelleria, Dorsoduro 2311.
Zanetti Giovanni — Farmacia al Doge, Castello 3156.

Scioglimenti di società

A. Cherubini e L. Canetia (Società in comunione d'interessi) — Birraria e caffè concerto, San Marco 408.
M. Fabris e C. — (Società in accomandita semplice; capitale lire 100.000 (centomila) — Esportazione, importazione e vendita manifatture, S. Croce 552 — (Sciolta con atto 18 gennaio 1914 — vedi ora nuova Società in nome collettivo N. Fabris e C.).
Regazzoni e Manarini (Società in nome collettivo; capitale 1500 (millecinquecento) — Barbieri e profumieri, San Marco 1302.
Fratelli Traldi (Società in nome collettivo; capitale L. 30.000 (trentamila) — Commercio carni macellate, forniture militari e salatura pelli, S. Croce 567 — (Sciolta con atto 31 dicembre 1913).

Trasferimenti

Dal Lago Giovanni — Commercio pellami — dal N. 1412 al 1414 di S. Polo.
Di Rocco Enrico — Bar — dal N. 3488c al 3488 e di Dorsoduro.
Ravanello Fulvio — Drogheria — dal 2844 al 2852 di Dorsoduro.
Fratelli Sartori — Industria tipografica dal N. 953 a di S. Polo al 3359 di San Marco.

Modificazioni

De Lucca & Giongo proprietari dell'albergo Venier, situato a San Marco 4400 — hanno modificato l'insegna in « Albergo Venier Saxonia ».
Fabris Cesare proprietario della ditta Fabris Giuseppe esercente il commercio biade in Mestre — ha mutato il nominativo della sua ditta in « Cesare Fabris ».

Ultima ora

La Russia i suoi armamenti e le intenzioni pacifiche

Pietroburgo, 13

La *Vecerna Wremia* insiste con la *Birievjia Viedomosti* nel rilevare le intenzioni pacifiche della Russia, ma dichiara che questa non può rimanere indifferente davanti all'accrescimento della potenza militare della sua vicina.

Il giornale crede che il ministro della guerra otterrà senza dubbio i crediti che chiede alla Duma e che mirano in sostanza a consolidare la pace, perchè tutti comprendono che nelle attuali circostanze l'aumento dell'esercito di 700 mila uomini è assolutamente necessario.

Intanto la commissione del bilancio alla Duma ha approvato il progetto di legge concernente l'apertura condizionale dei crediti del 1914 per la costruzione di navi da guerra, di porti militari, di stazioni radiotelegrafiche e di punti di difesa alla frontiera.

Durante la discussione relativa all'istituzione del nuovo polverificio, la commissione di guerra e di marina si è pronunciata alla unanimità favorevole al monopolio governativo delle fabbriche delle polveri.

Una colonna spagnuola attaccata nel Marocco

Madrid, 13

Un dispaccio ufficiale da Tetuan annuncia che il nemico ha attaccato una colonna di rifornimento. Il tenente colonnello Sosa è rimasto gravemete ferito, ed il tenente Guerra è rimasto ucciso.

Sei gruppi di case in fiamme
Due vittime

Portland, 13

Un incendio ha distrutto sei gruppi di case in riva al mare. Due donne sono perite tra le fiamme.

I danni ammontano a circa 1 milione di dollari.

L'ambasciatore italiano a Londra ammalato

Londra, 13

L'ambasciatore d'Italia marchese Imperiale si trova a letto indisposto. Le sue condizioni sono però migliorate.

Ingente furto di gioielli a Parigi

Parigi, 13

La notte scorsa è stato commesso un furto di 150 o 200 mila franchi in gioielli a danno del sig. Hartog sul boulevard Maleshebes mentre era con la sua famiglia al teatro.

Aviatore cileno annegato?

Santiago del Cile, 13

L'aviatore cileno tenente Alessandro Bello, che effettuava un volo per ottenere il brevetto, partito dalla scuola di aviazione militare del Cile, è scomparso. Si suppone che sia caduto in mare e sia stato inghiottito.

Una squadriglia di cacciatorpediniere a Palermo

Palermo, 13

Stamane sono giunti i cacciatorpediniere *Calliope*, *Pallade* e *Perseo* ed una squadriglia di torpediniere. Sulla *Perseo* è imbarcato il principe di Udine.

Cronache funebri

L'avv. Guido Finazzi

Ancora in giovane età è morto, dopo breve malattia, l'avv. Guido Finazzi, che dalla nativa Castelfranco era venuto a Venezia — per esercitare la professione di avvocato. Assai conosciuto e benvoluto tra i colleghi l'avv. Finazzi, per l'ingegno e per la bontà sua avrebbe potuto avere maggior fortuna, se non fosse stato alieno dalle lotte aspre che si impongono troppo sovente a chi voglia ascendere.

Ieri, alla Sezione penale del Tribunale, l'avv. Finazzi è stato commemorato con parola affettuosa dall'avv. Gioppo. A lui si associarono il Presidente avv. Toffoletti ed il P. M. avv. Colpi.

Alla famiglia, porgiamo anche noi le nostre condoglianze.

SPORT

Una gita alpina allo Spiz Gallina

Il Club Alpino Italiano ha indetto per oggi e domani tra i suoi soci la seguente gita:

Sabato 14 marzo: partenza da Venezia ore 17.20; arrivo a Longarone ore 21.27.

Domenica 15 marzo: partenza da Longarone alle ore 5; per Dogna, Provagna e la val Forcella in 5 ore alla vetta; discesa per la val Gallina a Soverzene, Soccher e Ponte nelle Alpi; da Polpet partenza alle ore 17.23, arrivo a Venezia alle ore 21.15.

Il volo di due aviatori francesi

Ajaccio, 13

I tenenti di vascello aviatori De Lescaile e Destriem, partiti stamane da Saint Raphael, sono giunti ad Ajaccio, dopo un volo ininterrotto di due ore e 45 minuti. Gli aviatori montavano dei monoplani.

Il tenente di vascello Janvier, che montava un biplano, è stato costretto ad abbandonare il viaggio a causa del vento che ostacolava il cammino e perchè la sua provvista di benzina era insufficiente per giungere a Calvy. Gli aviatori sono stati scortati fino a Calvy.

Il giro del mondo in aeroplano

New York, 13

L'aero club darà fra qualche giorno la sua approvazione per il regolamento della gara del giro del mondo in aeroplano. Il limite di tempo massimo è di 120 giorni. Gli aviatori che non vorranno attraversare l'Atlantico potranno imbarcare il loro apparecchio, ma saranno da questo fatto molto danneggiati nella classifica mentre coloro che voleranno attraverso l'Oceano si troveranno avvantaggiati nell'assegnazione dei premi.

Un nuovo tipo di aeroplano

Londra, 13

Si annunzia la costruzione di un aeroplano le ali del quale possono essere ripiegate. L'aeroplano occupa così un settimo dello spazio che occupa spiegato e può essere sospeso a bordo delle navi da guerra come una lancia.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia - 13 Marzo 1914

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.30
Cambio settimanale: 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123,70	123.74 1/4	—,—	—,—	4
Francia	100.27 1/2	100,32 1/2	—,—	—,—	3 1/2
Belgio	—,—	—,—	—,—	—,—	—
Londra	25,28 1/2	25.29 1/2	25,10	25,11	3
Svizzera	100,25	100,30	—,—	—,—	4
Austria	105.07 1/2	105,17 1/2	—,—	—,—	4
Banca au.	105,07 1/2	105.17 1/2	—,—	—,—	

BORSE ITALIANE
Milano

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. 3 1/2 con.	100	96,97 1/2	96,95
» » » fine	100	97.10	97,17 1/2
Ferrovie Mediterr.	500	226,—	226,—
Credito Italiano	500	555,—	555,—
Banca comm. it.	500	833,-	833,50
Banco di Roma	100	100.50	101,—
Società Banc. it.	100	97,50	7,50
Banca d'Italia	1000	1443.—	1443.50
Lanificio Rossi	1000	1435,—	1435.—
Cotonificio Cantoni	250	396,—	396 —
Navigaz. Generale	500	—,—	399,50
Raffineria Zuccheri	200	316,—	316,—
Beni stabili	200	228,—	288,—
As. Costr, Veneto	200	116,—	116,—
Acciaierie Terni	500	1527,—	1530,-
Edison	150	567,—	567,—
Savona	200	167,—	167,—
Elba	250	194,—	196,-
Ansaldo	250	272,—	271,75
Industrie Zuccheri	150	259,—	259,50
Cotonificio Veneziano	175	46,—	46.—
Ferrovie Meridionali	500	523,—	523,50
Cambio su Berlino		123.75	123,75
» » Francia		100,30	100,30
» » Londra		25,29 1/2	25,29 1/2
» » Svizzera		100,25	100,27 1/2

Genova

TITOLI	Nominali	12	13
Rend. 3 0/0 cont.	100	96,97	96,97
» » » fine	100	97,08	97.11
Banca d'Italia	1000	1443,—	1444.50
Banca Comm. Ital.	500	1833,25	833.50
Credito Italiano	500	555,50	556,—
Ferr. Meridionali	500	522,—	523 —
Ferr. Mediterranee	500	224,50	225 50
Navigaz. Generale	500	399,—	399,50
Raffineria zuccher.	250	316,25	316.—
Acciaierie Terni	500	1527,—	1530.—
Erid. tabb. zucch.	200	591,50	593 50
As. Ansaldo e C.	250	272,—	273,—
As. Banco di Roma	100	100,75	101 12
C. a vista su Francia		100,30	100,31
» » » Londra		25,28	25,28
» » » Germania		123,72	123,72
» » » Svizzera		100 27	100,27

Roma

Banca d'Italia 1444 — Azioni Banco di Roma 101.25 — Società Acqua Pia 1858 — Omnibus 178 — Gaz 853 — Condotte di acqua 277 — Societ àItaliana per il carburo 588 — Immobiliare 287.

BORSE ESTERE

PARIGI 13 (chius.

Rend. fr. 3 0/0	—,—
» » » perp.	88,—
Rend. ital. 3 1/2 0/0	96,75
C. su Londra a vista	25.21
Nuovi cons. 2 3/4 0/0	74,15/16
Obblig. Lombarde	258,75
Cambio sull'Italia	99,3/4
Rend. turca unif.	86,35
Banca di Parigi	1655 —
Tunisine nuove	427.—
Egiz. 4 0/0 (rend.)	102,90
Rendita ung. 4 0/0	84 30
R. spagn. est. 4 0/0	90.30
Banca ottomana	636,—
Argento fino	97,67
Creditefondiario	900.—
Azioni Suez	5025 —
Lotti turchi	196.50
Ferr. merid. a ter.	520,—
Russo 3 0/0 1891	76,05
» 5 0/0 1906	103.90
» 4 1/2 0/0 '909	97,65
Rend. Port. nuova	63,37
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. ital	—.—
Rend. Serba 4 0/0	81,50
Obbl. Bulgare 4 1/2	436,—
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA, 13 (aper

Cons. 2 3/4 0/0	74.15/16
R. ital. 3 1/2 0/0	96,—
N. spa. est. nuova	88,—
R. turca Unificata	86.—
Egiziano nuovo	101,—
Argento fino	26,11/16
Co. u Lond. a Parigi	25,21
Venezuela dip. 3 0/0	—.—

VIENNA 13

Credito austr.-Cor.	638.15
Lombarde	104 75
Banca anglo-austr.	343.75
Austriache	712.50
Banca austro-ung.	1966,—
Napoleoni oro	19,09
Argento	100.—
Cambio su Parigi	96,42
Cambio su Londra	24 06
Lire italiane (carta)	95,10
R. austr. (argento)	82.90
» » (carta)	82,90
Union Bank	608,50
R. austriaca (oro)	104.10
R. Ungherese 4 0/0	82,45
» » 3 1/2 0/0	72.25
Banca dei P. aus.	520,—

BERLINO 12

C. su Londra (3 m.	—,—
» Parigi (8 g.)	—,—
» Italia 10 g.)	—,—
Cr. mob. aus. fine	—,—
Rend. italiana con.	— —
» » fine	—,—
Cons. pruss. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1 0/0	84.90
Obb. ferr. ital. 3 0/0	64,—
» Meridionali	—,—
» di Roma	—,—
As. merid. a ter.	104,75
» Mediterraneo	—,—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.75
Deutsche Bank	258.37
Diskonto	197,—
Bochumer	224 25
Gelsen Kirken	193,12

BERLINO, 13 — Tendenza calma.
PARIGI, 13 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 13 — Tendenza sostenuta.

A. M. GIANELLA

IL SEGNO DELL'ANCORA

— Sì io, Francis Wetherill, Renato di Savenais, il Naufragatore, il capo pirata, — continuò l'incognito, con un terribile accento di minaccia. — Io, sì, povero, disperato, pronto a subire tutte le torture, ad affrontare il patibolo, ma dopo avere estinta questa enorme sete di vendetta che mi divora.

Ah voi siete felici e io... prendete, questo è il mio dono nuziale! —

Il miserabile, che aveva parlato con vertiginosa rapidità, levò in alto la destra armata di un lucido pugnale e mirando al seno di miss Jenny vibrò un tremendo colpo.

S'intese un gemito coperto da un lungo gridio d'atterimento; poi il rumore di un corpo che cade, con la pesantezza inerte del cadavere, rimbombò.

I lettori non hanno certo dimenticato ciò che Sangor aveva detto al suo padrone, al sopraggiungere delle quattro navi francesi.

Il fedele servo aveva giurato di salvarlo ad ogni costo, in qualunque circostanza, e nel medesimo tempo di salvar sè stesso.

Il suo progetto era ardito, pericoloso, fors'anche assurdo, ma egli aveva fede e aspettò con fiducia il momento di agire.

L'incrociatore pirata, come si sa, fu raggiunto dalle navi inseguitrici e colato a picco a colpi di cannone.

Prima però che esso sparisse completamente sott'acqua, annegando quanti si trovavano a bordo, Sangor corse presso il padrone rimasto incolume e lo trascinò seco in una cabina, dove entrambi si chiusero sbarrando la porta in modo che la pressione dell'acqua non la potesse forzare.

Ciò fatto, Sangor disse:

— Noi abbiamo qui dentro aria sufficiente per alcune ore, il tempo cioè di essere liberati dalla presenza dei nostri avversari.

— Ah ah, che vuoi tu dire, con questo?

— Vedete quei due oggetti?

— Per le corna di Belzebù, sono due scafandri.

— Sicuro; noi ne indosseremo uno per ciascuno e ci trasformeremo così in perfetti palombari.

— E poi?

— Poi apriremo quella porta, saliremo sul ponte dell'incrociatore e ci libereremo di ogni peso in modo da poterci spingere su su, fino ad arrivare alla superficie del mare.

Ho trovato il mezzo di vincere la pressione dell'enorme massa d'acqua che ci opprime.

— E come?

— Gonfiando d'aria il caucciù dei nostri abiti a mo' di palloncini, e circondandoci di sughero.

— Sangor, tu hai profittato bene delle mie lezioni; riconosco che il tuo progetto è eccellente, ma.... Che faremo noi, una volta a galla?

— Qualche nave ci raccoglierà.

— E se non ne passasse?

— Allora morremo, poichè vorrà dire che il nostro destino è segnato nel gran libro eterno delle sorti. —

Tacque e non pensò più che a mettere in esecuzione il progetto di Sangor.

Come questi aveva sperato, tutto andò a meraviglia: una nave americana a quattro alberi si trovò a passare per quel punto, avvistò alla superficie calma e deserta del mare due oggetti sferici brillanti sotto i raggi solari, s'accostò, vide di che si trattava e raccolse i due strani naufraghi a bordo.

Per ispiegare la loro presenza in quel mare e sotto vesti così insolite, sir Francis e Sangor dissero di appartenere all'equipaggio di un bastimento inglese colato a picco in seguito a una grossa falla apertasi nell'opera viva e mentre essi avevano indossati gli scafandri per tentar di chiudere esternamente l'apertura; essi soltanto avevano potuto salvarsi in grazia di quell'abito.

Nessuno mise in dubbio il loro racconto e tutti fecero a gara per circondarli di cura e di conforto.

La nave americana andava a San Francisco di California e sir Francis Wetherill accolse con gioia quella notizia. Appena giunti nella « regina del Pacifico », egli e il suo servo si ecclissarono prontamente.

Sir Francis, per unica risorsa, aveva al dito un anello di diamanti che poteva costar mille sterline: era la sola ricchezza avanzata dal suo tramontato splendore.

Egli andò da un gioielliere e lo vendette per diciottomila franchi, poi prese il convoglio della *Transpacifico*, si recò a New York e s'imbarcò per l'Europa sur uno steamer della Cunard Line, dopo aver reso sè stesso e il suo fedele indiano perfettamente irriconoscibili.

Giunto in Inghilterra, si recò a Londra imponendosi una vita di privazioni, ma non tralasciando mai di sorvegliare da lontano la famiglia di Lord Harold e di sir William Dilke. Quando seppe che costoro andavano nella contea di Aberdeen egli li seguì.

— Ma che volete fare, mio buon padrone? — gli aveva chiesto Sangor preoccupato.

— Vendicarmi, — aveva risposto il feroce naufragatore con cupa energia — vendicarmi, distruggere la loro felicità nel punto stesso in cui essa sembrerà più alta e più completa, immergerli tutti nel pianto più inconsolabile e poi... venga pure la tortura, la morte, la giustizia degli uomini e la collera del cielo: la mia vita è spezzata; sono povero, miserabile, vinto, e voglio morire come un nuovo Sansone, trascinando meco nella tomba, miei nemici.

Se tu, Sangor, non vuoi dividere la mia sorte, se vuoi salvarti, tornare alla tua fiera patria, ai tuoi selvaggi compagni... va pure; qui vi sono gli ultimi denari, appena bastevoli per il tuo viaggio.

Va, amico mio, l'estremo pensiero della mia mente, l'ultimo palpito del mio cuore saranno per te, per la tua devozione.

Prendi. —

Il servo respinse con atto sdegnoso la mano tesa a porgergli il denaro e alzando la fronte altera disse:

— Sangor non abbandona il suo padrone e al pari disprezza la vita.

— Egli resterà al suo fianco... per sempre! —

*

Un indescrivibile tumulto aveva tenuto dietro all'atto criminoso di sir Francis Wetherill.

Molte signore erano svenute; il capitano Kennedy e il marinaio Ben s'erano precipitati sopra l'assassino accopandolo mezzo, mentre gli altri circondavano lord Riccardo Harold, lady Enrichetta, Giorgio e la vittima.

Ma d'improvviso, in quell'attimo di confusione che non permetteva di percepire esattamente quanto era avvenuto, un grido di sorpresa e e di gioia scoppiò:

E subito dopo, un nome proferito con un'intensa espressione di meraviglia echeggiò per le arcate del tempio:

— Sangor! —

Si vide allora, steso sul pavimento, col petto squarciato dalla pugnalata, un uomo che dai caratteri del suo volto si rivelava per un orientale.

Sir Giorgio, suo padre, Massimo di Pleyon e il capitano Kennedy, che aveva consegnato l'assassino ad alcuni servi di lord Harol, si chinarono sul ferito che dava ancora segni di vita e cercarono di sollevarlo.

Il disgraziato aprì gli occhi, guardò le persone che lo circondavano e sorrise mestamente.

— Sì... sono Sangor, il pirata.... malese, — balbettò con accento affannoso.
— Non ho voluto... che il padrone si macch...iasse di un delitto così... orribile, e mi sono gettato a tempo.... tra lui e miss Jenny, innocente e buona.... l'ho salvata, è vero?.... Sì?.... Sono contento, muoio felice... perdonatemi il male che... perdona....te anche a lui, a lui... oh. Addio! —

Ebbe uno schianto, uno strappo interno che gli deformò l'energico viso, tremò, si contorse, poi rimase immobile.

Sangor era morto e aveva lasciato dietro di sè un'eco di dolore e di pianto.

Ma questo dolore era un omaggio e questo pianto era una riconoscenza!

CONCLUSIONE

Sir Francis, convinto di pirateria, fu condannato a morte da una corte marziale, poi graziato per intercessione di coloro stessi che egli aveva voluto immolare alla sua smisurata ambizione e alla sua feroce vendetta, e mandato a meditar sopra i suoi misfatti in una segreta.

Giorgio Dilke e miss Jenny poterono finalmente unirsi in pace e crearsi, tra l'amore dei parenti e la simpatia degli amici, qual piccolo regno di felicità che è possibile trovare in questo benedetto mondo.

E di tale delizioso regno essi vollero partecipi il buon capitano Kennedy e il bravo Ben, costringendoli a lasciar la travagliata vita dei mari per godere in quiete un meritato riposo.

E talora, al castello, che per poco non era stato teatro di una tremenda tragedia, veniva a trovarli il signor Massimo di Pleyon, il quale aveva ripreso il servizio, e che portava loro notizie di un disgraziato chiuso in una casa di pena a scontarvi il suo castigo, Roberto Leam, da essi protetto e sulla via di diventar un galantuomo.

E chi visitava il piccolo cimitero del luogo, vedeva con meraviglia, fra tante umili tombe, un sepolcro in marmo sul quale sorgeva la statua bronzea di un indiano contrassegnata da un semplice nome:

SANGOR

Sul piano marmoreo però si ammirava ogni giorno una corona di fiori freschi con un nastro nero e le seguenti parole:

Miss Jenny al suo salvatore

FINE.

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA "ROCHE"

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.
I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4.–, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

ANTIRAGADE MONTI

UNICO Rimedio a guarire in SOLE 48 ORE GARANTITE le ragadi (Setole, Screpolature) delle mammelle

VASETTO DI CURA L. 2.00 - Spese Postali in più

In tutte le Farmacie del Regno e al laboratorio farmacoterapico Emiliano L. MONTI - Bologna

---

CHININA MIGONE

Proprietà della CHININA MIGONE

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materia di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli, e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

ATTESTATI

Sigg. MIGONE e C. — Milano,

Con l'acqua Chinina Migone veramente eccellente ed insuperabile e che i numerosi esperimenti hanno fatta trovare superiore a tutte le altre consimili preparazioni, si è risolto il problema difficile di dare un rimedio sicuro ed efficace per l'igiene e la conservazione dei capelli, onde tutte le famiglie ed i parrucchieri ne dovranno essere provvisti come di cosa veramente utile ed indispensabile.

Prof. Cav. Pietro Fabiani
Direttore dell'Istituto medico Chirurgico Paloscanno, Napoli.

Contento dell'effetto ottenuto nei loro capelli dalla vostra Acqua Chinina profumata, le signorine che la richiesero a mezzo mio, mandano Lire 10 per avere altre bottiglie da L. 2 della medesima Acqua Chinina profumata.

Dott. Ferdinando di Muzio
Frosolone (Campobasso).

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 1.80 o 2.50 il flacone ed in bottiglie a L. 4.20 L. 6.30 e L. 10,— la bottiglia.

Per le spedizioni del flacone da L. 1.80 aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80
Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega Profumiere - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovis Bergamo Ponte Baretteri Mercerie 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 343 Calle Canonica 346 - Pettenello G. B., S. Margherita 2978 - 79-80.: e succ. Bacino Orseolo

---

RACCOMANDO A TUTTO IL MONDO L'EMATOGENO COLUCCI DA FORZA LUNGA VITA E SALUTE

GUARISCE

AMMALATI SFIDUCIATI DA INUTILI RIMEDI USATE SEMPRE L'INFALLIBILE EMATOGENO COLUCCI

ANEMIA - NEURASTENIA - RACHITISMO - MALATTIE SPINALI - DISORDINI MESTRUALI E TUTTE LE MALATTIE ESAURIENTI

DOSE - 2 CUCCHIAI AL GIORNO PER ADULTI
2 CUCCHIAI DA CAFFE PER BAMBINI

PRIMA DEI PASTI - L. 3 LA BOTT. IN TUTTE LE FARMACIE *Per commissioni rivolgersi al Concessionario esclusivo per la vendita:*

G. Serventi - Pozzo delle Cornacchie 62 - Roma

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

TI RISTORA IL CERVELLO

POLIFOSFOL

del Chimico Farmacista A. CROSARA
VALDAGNO

RICOSTITUENTE SUPREMO!! VINCE OGNI DEBOLEZZA!!

L. 3 il flacone
L. 15 sei flaconi

BREVETTATO

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - Via Rosolino Pilo

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO — MOTORE DIESEL

PERLE DI VALYL

Innocuo calmante d'ogni sorta d'affezioni nervose.

ISTERISMO, NEVRASTENIA, EMIGRANIA, INSONNIA CARDIOPALMO

Medici specialisti le raccomandano per disturbi mestruali, dolori di capo della schiena basso ventre, disturbi della gravidanza e menopausa. — Flaconi con 25 perle L. 2.50

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRÜNING
MILANO - Via Mario Pagano, 44

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "*Forze sconosciute*" spedito gratis.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.-

Fitti

MERCERIE Sanmarco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tuttoa nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

AFFITTASI ad uso industria San Tomà: I.o quattro locali terreni e cortile con vasche e caldaie già disposti per fabbrica sapone e due vastissimi locali a mezzogiorno comunicanti I.o e II.o piano. II.o: NEGOZIO con retrobottega, fornito di vetrina, luce, acqua. Rivolgersi San Tomà corte Tiepolo N. 2774. Portineria.

APPARTAMENTO sei locali, terrazzetta, tutte comodità moderne, aria, sole, affittasi primo Aprile 70 mensili. — Rivolgersi Amministrazione «Gazzetta».

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo S. Canciano. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano, Palazzo Widmann.

AFFITTASI due appartamenti signorilmente ammobiliati centrali comfort moderno. Rivolgersi Ponte Guerra, 5363 secondo piano dalle 10 alle 16.

AFFITTASI giorno-notte 40 HP forza idroelettrica costante due kilometri Treviso 125 HP anno. Trattare rivolgersi Venezia S. Marco, 951.

AFFITTASI stanza ammobigliata, disobbligata, comfort modern, bella casa, ariosa, Traghetto S. Gregorio, Calle Bastion 187, vedere fino ore 3.

AFFITTASI presso famiglia distinta stanza grande soleggiata, perfetti comfort moderno gabinetto attiguo. Pensione ottima, 150 mensili 164470 posta Venezia.

Vendite

MATRIMONIO mancato, vendesi subito magnifica stanza da letto mogano, stanza da pranzo noce, salottino artistico a prezzo di eccezionale occasione. Scrivere posta restante alle iniziali F. L. Venezia.

AFFARONE Vendonsi anche in blocco a prezzo irrisorio, 22 Tappeti originali Persiani, causa partenza. Scrivere: iniziali M. P.. Posta restante — Venezia.

VENDESI Villa signorile posizione incantevole ogni comfort comodità pagamento permutarebbesi stabile negozio. A 8264 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

PERMUTEREI stabile Venezia, con Villa in provincia. Esclusi intermediari. Posta 3668 G. P.

LIDO agenzia Venier, comprite vendite terreni, case, affittanze. Telefono 139.

BELLUNO (Mandamento) vendosi, affittasi casa con avviata vendita vini ingrosso, cantina grande, cortile adattabile per villeggiatura, 12 locali, stalla, rimessa terreno. Vittorio Dalmas.

Ricerche d'impiego

IMPIEGATO contabile bilancista, corrispondente tedesco, italiano, con primarie referenze offresi. — Scrivere: M 8717 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENTREENNE fine cameriera, ottimo governo casa, presenza, carattere occuperebbesi Venezia presso piccola famiglia signorile, signora sola. — G. G. posta Verona.

ABILE cameriera sarta cerca posto presso buona famiglia. — Scrivere A. R. posta restante, Venezia.

Offerte d'impiego

CREMA da Scarpe «Ferro Cavallo» marca estera cerca ogni provincia Veneto ottimi rappresentanti introdottissimi clientela. Inutile scrivere senza dare serissime referenze. — Lovuzzi, Pattari, 3, Milano.

Lezioni

SONO sempre aperti i corsi balli modernissimi per Signore Signorine, e qualsiasi ballo di scena Maestra di Attajan Ernestina, Fondamenta Rezzonico, 3144 Sanbarnaba.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso 1318 (Piazza S. Marco).

INGHILTERRA Casa seria di Londra, desidera rappresentare case veneziane per vendita, commissioni od altrimenti, vezzi di perle, ceramica artistica ed altre specialità artistiche. Scrivere 4579 Haasenstein e Vogler Firenze.

CESSIONI Quinto impiegati salariati Stato: condizioni eccezionalmente favorevoli, estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope» Banca Credito Assicurazione via Firenze, 57 — Roma

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA - Gioisco buone notizie persona cara. Spero partire presto scrivegottelo prossima inserzione. — Lunghissima particolarmente cara. — Passo giornate tranquille assieme famigliari, bacioni tenerissimi.

ROSALBA — Quale gradita sorpresa ieri l'incontrarti! Ne avevo tanto desiderio. Pensa a quanto soffersi fisicamente moralmente tutto questo tempo! Eri pallida, ma bella come sempre. Sognaiti innamorato follemente. — Pensami.

ROUGE — Scrivovi sabato, ritirate nel pomeriggio e rispondete possibilmente subito. Affettuosamente.

MARIA — Alla soave creatura che dopo aver acceso — sia pure involontariamente — la fiamma d'una purissima passione, non guarda neanche per combinazione l'infelice che si dibatte nell'angoscia più sconsolata, è costantemente rivolto il pensiero disperatissimo.

SABATO — A tutto oggi giovedì non ho ricevuto nessuna tua notizia nè so quindi se posso scriverti in altro modo. — Spero di trovare domenica tua lettera che mi dica se la settimana ventura potrò scriverti. — Mille e mille....

ALBARO — Risparmiovi grande dolore non inviandovi ritratto morale; ne soffrirei più di voi! Andrò Roma senza avvisarvi: giacchè non ci andate come volevo, risparmiatevi fatica coreografica. La mia festa la passerò solo, come sempre; soffocando in falso tripudio mia disillusione. State bene, siate felice con chi saprà darvi la felicità ch'io non seppi darvi. Ve l'auguro veramente, sentitamente. Addio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

AUTOMOBILI occasione, Benz, altre marche, sempre disponibili presso Giacomo Feriani, Padova rappresentante Automobili Züst.

TRUCCIOLI di legno di qualunque grossezza e misura vende dal giugno a. c. in poi in qualunque quantitativo l'Amministrazione del principe Windischgrätz in Planina (Cragno Austria).

The Danzante

Domenica 15 Marzo, ore 21, ed Aprile, nuovo abbonam[...] L. 10 insegnasi

La Furlana
Balli moderni
Scherma

Corsi per signorine e giovanetti.

Istituto Prof. GALANTE, Palazzo Cavalli 1952 — San Polo.

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE
TOSSI - CATARRI - BRONCHITI
POLMONITI - TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie
Farmacia Tullio Bosio - Torino

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica ("ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER), portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in fianco) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

Rifiutare qualsiasi rotolo privo di detta marca, nonchè tutti quegli altri articoli che imitando coi caratteri esterni della confezionatura il vero " Luser's Touristen-Pflaster „ non mirano ad altro che a creare una confusione ed a sorprendere la buona fede dei consumatori.

Rotolo L. 1,40 e franco per posta contro vaglia L. 1,65.

AUTOMOBILI

15-25 HP. — 25-35 HP.

ZÜST

35-50 HP. — 50-60 HP.

CHASSIS NUDI o FINEMENTE CARROZZATI

Rappresentante esclusivo per il VENETO

GIACOMO FERIANI

Via dei Da Carrara, N. 1

– PADOVA –

Banca Veneta di Depositi e C. C

Societa Anonima
Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 28 Febbraio 1914

ATTIVO

1. Cassa	L.	891.560	22		
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	16.734.965	68		
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	40.407	79		
4. » » corrente esercizio	»	—	--		
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	248.029	44		
6. Riporti	»	1.518.422	25		
7. Valori diversi	»	736.055	29		
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.989.530	—		
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	3.815.098	81		
10. Beni stabili	»	400.000	—		
11. Mobilio e Casseforti	»	1	—	29.374.070	48
12. Depositi liberi	»	4.652.891	40		
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	575.413	30		
14. » » cariche	»	85.500	—		
15. » diversi	»	2.042.933	50		
16. Titoli a riporto	»	1.775.214	—		
17. Debitori in conto Titoli	»	6.628.897	50	15.760.849	70
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	99.701	—		
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	59.100	15	158.801	15
		Totale L.		45.293.721	33

PASSIVO

1. Capitale	L.	—.—	—	4.000.000	—
2. Fondo di riserva	»	—.—	—	845.630	49
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.107.047	42		
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	146.196	94		
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	74.003	99		
6. Banche e corrispondenti diversi	»	4.451.348	80		
7. Effetti a pagare	»	11.670	84		
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	1.933	50		
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	307.446	69		
10. » » » » Esattoriale	»	125.903	78	23.925.551	96
11. Depositanti diversi	»	7.356.738	20		
12. Conto Titoli e Riporto.	»	1.775.214	—		
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.628.897	50	15.760.849	70
14. Utili lordi dell'Esercizio 1913 da liquid.	»	358.338	45	358.338	45
15. Risconto dell'esercizio 1912	»	213.080	70		
16. Utili lordi del corr. esercizio	»	190.270	03	403.350	73
		Totale		45.293.721	33

Venezia, 9 Marzo 1914.

Il Presidente
B. SULLAM

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 o|o in conto libero
3 1|2 o|o in conto vincolato.
3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di Credito per l.Italia e per l'Estero.
S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.
Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.
Eseguisce ogni operazione di banca.
Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.
Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE	*Telefono* N. 180	SUCC. PADOVA	*Telefono* N. 211
ESATTORIA COM.	» » 271	ESATTORIA »	» » 1150

Istituto Veneto di Arti Grafiche

Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale Sociale L. 500.000

I Signori Azionisti sono convocati in

Assemblea Generale Ordinaria

pel giorno di lunedì 30 marzo 1914, alle ore 11, presso la Sede Sociale in Venezia (San Geremia, Calle Priuli n. 99) per deliberare sul seguente:

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del Bilancio al 31 dicembre* 1913;
4) *Nomina di quattro Consiglieri d'Amministrazione;*
5) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti;*
6) *Assegno ai Sindaci per l'anno* 1914

Il deposito delle Azioni per l'intervento all'Assemblea dovrà effettuarsi cinque giorni prima di quello fissato per l'adunanza, o presso la *Sede sociale* o presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti correnti* in Venezia.

Qualora l'Assemblea non risultasse legalmente costituita, rimane fin d'ora fissata per la seconda convocazione la data del 15 aprile 1914 alla stessa ora e nello stesso locale.

Venezia, li 10 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Istituto Romano di Beni Stabili

SOCIETA' ANON. con SEDE in ROMA
Capitale Sociale L. 60.000.000

I signori Azionisti sono convocati in *Assemblea Generale Ordinaria* pel giorno 26 marzo 1914 alle ore 15 in Roma, presso la Sede Sociale Via Poli, N. 48, per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'eserc. dell'anno* 1913;
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Approvazione del Bilancio al* 31 *dicembre* 1913. *Determinazione del dividendo e della data del pagamento del saldo;*
4) *Determinazione dell'indennità ai Sindaci effettivi per l'anno* 1914;
5) *Nomina di due Consiglieri di Amministrazione in sostituzione di quelli uscenti di carica e nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti per l'esercizio* 1914.

Qualora l'Assemblea non potesse in detto giorno validamente costituirsi, è fin d'ora indetta l'*Assemblea di seconda convocazione* per il giorno 27 marzo 1914 alle ore 10, negli stessi locali della Sede Sociale in Via Poli, 48, Roma.

Il deposito delle azioni al portatore per intervenire all'Assemblea potrà essere effettuato presso la SEDE DELL'ISTITUTO IN ROMA, VIA POLI 48, e PRESSO TUTTI GLI STABIMENTI DELLA BANCA D'ITALIA, dal giorno 5 a tutto il 17 MARZO 1914.

L'Azionista potrà farsi rappresentare all'Assemblea da un mandatario SOCIO il quale abbia diritto d'intervenire all'Assemblea stessa, per avere eseguito il deposito delle azioni nei termini sopra stabiliti.

I possessori della azioni nominative sono esonerati dal deposito del relativo certificato. Essi hanno diritto d'intervenire personalmente all'Assemblea mediante presentazione della lettera d'invito che sarà loro inviata a tempo utile, o possono farsi rappresentare mediante delegazione redatta su apposito modulo.

I DEPOSITI delle AZIONI e le PROCURE RILASCIATE per la PRIMA ASSEMBLEA SARANNO VALIDI ANCHE per la ASSEMBLEA DI SECONDA CONVOCAZIONE.

Roma, li 27 Gennaio 1914.

IL CONS. D'AMMINISTRIONE

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 15 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 73 — Conto corrente colla Posta — Domenica 15 Marzo 1914

La probabile formazione di un ministero Salandra

con la concentrazione dei costituzionali e l'esclusione dei radicali

La cronaca della giornata

L'onor. Salandra all'opera

Roma, 14

(Avi). - Sembra ormai accertato che l'on. Salandra riuscirà a formare il Gabinetto. Prima di essere chiamato al Quirinale, egli ha pesato la situazione, ha vagliato tutte le circostanze, le buone come le cattive. Meglio di chiunque egli conosce dunque i pericoli che minacciano il suo ministero e sa che, di tutti i pericoli, il più grave sarà la mancanza di una maggioranza personale, onde i suoi sforzi saranno diretti a scongiurare tale minaccia.

L'on. Salandra si sforzerà a conservare il potere tutto il tempo necessario per svolgere il programma che si è tracciato, sottraendosi al più presto possibile da ogni sorta di tutela. Il compito non è facile, e Salandra ha già cominciato a trovare le prime difficoltà nel Parlamento e nella stampa.

I radicali esclusi Fradeletto e Molmenti

Intanto è da escludere la possibilità di una intesa coi radicali. Da taluno si credeva che l'on. Girardini, radicale di Destra e fervente giolittiano, si sarebbe deciso ad un accordo con Salandra, ma tale opinione non ha alcun fondamento. Il rappresentante di Udine si riserva per quel tal grande ministero democratico sul quale da tempo avrebbe posto il «copyright» Giolitti. E' assai dubbio che Schanzer accetti il portafoglio delle Colonie; è esclusa una partecipazione di Luzzatti, Bettòlo e Martini. Si faceva il nome di Fradeletto per un futuro dicastero delle Belle Arti, ma Fradeletto ne rideva come di uno scherzo, del resto non di cattivo genere, fattogli dai giornalisti. Così pure si accennava alla possibilità dell'assunzione di Molmenti alla P. I. Questa voce, in verità, era assai attendibile e veniva specialmente autorizzata dal fatto che Salandra, in una comparsa fatta oggi a Montecitorio, si era trattenuto con l'illustre uomo e l'aveva condotto a palazzo Madama. Se Molmenti si trovasse in migliori condizioni di salute, egli sarebbe ministro: invece, esperite alcune pratiche in corso per una questione d'arte, ripartirà quanto prima per Venezia.

Si dava per sicura, alla Camera, la entrata nel nuovo gabinetto di Ciuffelli e Rava che appartengono alla Estrema sinistra dei liberali; si soggiungeva anche che essendo Di San Giuliano, per dichiarazioni esplicite, risoluto a lasciare la Consulta, Salandra mediterebbe, qualora non riuscisse a persuaderlo a rimanere, di ufficiare Tittoni. Il nome di Riccio è indicato naturalmente dal fatto che egli figura già come ambasciatore di Salandra. Si accennava anche a Morelli-Gualtierotti ed a Torre, ma si trattava anche qui di pure induzioni.

Dei sottosegretari, si facevano i nomi di Battaglieri che resterebbe alla Marina con Millo, e degli onorevoli Lucifero e Baslini. A proposito di Baslini, era vivamente commentata la diceria che egli avrebbe il sottoportafoglio degli Interni. Il ministero avrà un colore troppo oscuro, si diceva, e provocherà le diffidenze anche dei democratici.

In conclusione, pare che il ministero Salandra non conterrà delle figure notevoli, ma sarà un gabinetto di mezze personalità. Ma non era certo un gran che neanche il ministero Giolitti.

Il malumore di qualche Giolittiano

Il fatto che l'on. Salandra si mostra animato dal fermo proposito di comporre il gabinetto «coute qui coute», ha portato lo sgomento in molta gente. Bastava essere oggi a Montecitorio per vedere che visi lunghi, che occhiate disperate: erano tutti coloro che hanno interesse perchè la cricca giolittiana continui e che sanno come Salandra non seguirà certo i sistemi che si erano stabiliti nel regime precedente.

Un deputato dell'antica maggioranza si lasciava andare a questa confessione: «Noi seguiremo Salandra con «gran piacere, ed egli avrà in noi dei «seguaci devoti, ma vigili, poichè noi «non vorremmo che scomparisse la nostra essenza, la nostra marca di ori«gine, nè che si frantumasse la nostra «compagine, la quale invece vuole re«stare unita e fedele a Giolitti, pur vo«tando in favore del ministero da lui «designato e composto sotto la sua egi«da. Quindi Salandra avrà in noi una «schiera di collaboratori e di coadiuto«ri, alla condizione che non intenda di «farci dimenticare il duce supremo e «momentaneamente a riposo. E, del re«sto, questo nostro timore — parlo, si «intende, a nome delle pochissime ve«stali del giolittismo — è il migliore e«logio che si possa fare all'uomo che si «accinge alle fatiche del governo e che «tutti noi riconosciamo di qualità su«periori ed assorbenti. Siamo nella con«dizione di colui che fa la corte ad una «donna irresistibile, della quale si vor«rebbero godere tutte le gioie, ma che «desta paura, perchè capace di annul«lare ogni facoltà ed ogni volontà».

A parte la sconvenienza della forma, questo sfogo giolittiano ha un grande significato perchè mentre dimostra la forza del futuro presidente del Consiglio, mette a nudo lo stato d'animo della stragrande maggioranza della Camera, la quale avrebbe voluto un luogotenente vero e proprio di Giolitti, e non un uomo che non stenterà a formarsi un seguito parlamentare.

Mentre le accoglienze nell'ambiente parlamentare non sono dunque molto incoraggianti, vediamo i commenti dei giornali.

La superua protezione della "Tribuna,,...

Cominciamo dalla «Tribuna», la quale in un suo articolo scrive:

«Si attribuisce a torto all'on. Salandra il proposito di costituire un ministero di destra. Nè la Camera attuale, nè la situazione del paese consentirebbero vita anche breve ad una simile composizione. L'on. Salandra per contro si è proposto di formare un gabinetto di concentrazione democratica, appoggiato sopratutto a sinistra. Avrebbe gradito anche la collaborazione dei radicali, ma pensa evidentemente che il concorso di uomini della sinistra democratica, di fede esperimentata, basti a dissipare anche il dubbio che il futuro gabinetto possa essere sospettato di carattere antiliberale».

E, tanto per incoraggiare la collaborazione democratica, la stessa «Tribuna» getta questa parola di allarme per gli anticlericali:

Un parlamentare in grado di essere bene informato, ci osservava oggi che l'on. Salandra avrebbe in animo di abbandonare il progetto Finocchiaro, per tornare al progetto Bonacci, o più semplicemente per avvertire che al progetto sul matrimonio deve andare innanzi una riforma dei diritti della famiglia, come segnati nel nostro Codice civile».

In un altro punto la «Tribuna» sostiene che la seconda chiamata dell'onor. Salandra presso il Re dovrebbe, a suo parere, avviare la crisi presente verso la sua naturale soluzione. E alla nostra — prosegue la «Tribuna» — secondo le informazioni che ci giungono, corrispondono le impressioni e i giudizi più generali ed autorevoli dei circoli politici e parlamentari. Le qualità personali dell'on. Salandra, qualità di cultura e di senso politico, coraggio, fattività, alto senso del dovere e devozione agli interessi più alti del paese, gli sono da tutti riconosciute. E' vero che un tempo l'on. Salandra fu più che il luogotenente, il complemento dell'on. Sonnino, rappresentò nella politica italiana ed entro l'orbita costituzionale, tendenze politiche che si differenziavano notevolmente da quelle che hanno preso poi gradatamente il sopravvento, ma è vero anche che l'on. Salandra, uno studioso e osservatore della vita, non è di quelli che rimangono attaccati a delle idee fisse, ma bensì uno di quei temperamenti più ricchi e vitali i quali, pur senza distruggere l'intimo equilibrio dei loro convincimenti fondamentali, sanno abbassare le armi di teorie particolari di fronte alle grandi vittorie della realtà.

«Si è ripetuto che l'on. Salandra sia coi suoi discorsi elettorali, sia per gli atteggiamenti assunti e i voti dati nella nuova Camera era diventato giolittiano. Questa affermazione generica non dà il suo dovuto nè all'uomo, nè alla verità e trasforma, rendendolo ingiustamente mediocre, un fatto politica che va interpretato e giudicato con un criterio ben superiore.

«I mutamenti e gli adattamenti dell'attitudine dell'on. Salandra alla realtà politica parlamentare e del paese hanno un significato più che personale, politico, la cui importanza si rileva tutta con la presente crisi.

«Per essi l'on. Salandra si trova ora in grado, in una cameva dove gli amici e gli ammiratori dell'on. Giolitti sono in grande maggioranza, di costituire un ministero e di costituirlo in modo che non possa essere considerato, e ciò che più importa, non sia effettivamente, quello che è stato chiamato una luogotenenza. Nello stesso modo gli amici dell'on. Giolitti potranno con piena indipendenza dare a questo ministero il loro appoggio e prendere anche parte in esso come collaboratori.

«Noi, conclude la «Tribuna», rimaniamo fermi nelle dichiarazioni già fatte quando è scoppiata la crisi. Non guarderemo agli uomini e alle loro parole, ma ai fatti. Così auguriamo in questo momento all'on. Salandra il migliore successo per formare un ministero che possa essere vitale, energico, e disporre di energie fattive, e, per ciò che noi possiamo, consigliamo agli amici nostri a prestare il loro ausilio a questo effetto».

L'elogio della fierezza di Sonnino

Le parole della «Tribuna» contengono, non c'è dubbio, qua e là una sottile ironia. E il «Giornale d'Italia», senza averne l'aria, muove al Salandra gli appunti del giornale giolittiano nell'elogio che fa del carattere di Sonnino.

«A Sonnino, scrive il **Giornale**, si era voluto artificiosamente infliggere lo ostracismo dal governo dello Stato e non si risparmiarono attacchi, amarezze, ingiustizie; e tutto questo perchè egli non aveva ritenuto nell'interesse generale una certa formazione personalistica e negli ultimi tempi quasi contradditoria, formatasi nella Camera e radicatasi nelle varie branche dell'amministrazione dello Stato. Ma l'on. Sonnino non piegò dinanzi a queste avversioni e rimase serenamente al suo posto, sempre indipendente e sempre più solo, lieto di potere contribuire col suo consiglio meditato ed onesto al momento della politica italiana, pago di poter servire il paese come deputato, come studioso, come cittadino animato da un'alta idealità di patriottismo».

Il giornale prosegue notando come il plebiscito di consenso formatosi intorno a Sidney Sonnino e il fatto che il suo nome designato dallo stesso dimissionario presidente del Consiglio dei ministri, fu pronunciato non soltanto dalle personalità consultate dal Sovrano, ma anche dalla generalità dei cittadini e fu indicato dalla quasi totalità della stampa nazionale, dimostrano che il paese è pronto a volgersi ai più meritevoli quando la verità lo illumina e le difficoltà lo pungono. L'on. Sonnino non ha creduto, malgrado ciò, di assumere il governo ritenendo che per potere fortemente operare debba aversi una solida base alla Camera e, secondo noi, ha fatto benissimo. Il cercare intese, secondo noi necessarie, con altre forze parlamentari all'infuori della maggioranza liberale, non sarebbe stato possibile nè degno. Mancando di un fondamentale punto di appoggio, privo di una base sicura, un governo che avesse cercato delle intese avrebbe incontrato delle imposizioni e la sua vita grama sarebbe rimasta alla mercè di un incidente di seduta o di un episodio di polizia. Nella risoluzione di grossi problemi, a cominciare da quello finanziario, avrebbe incontrato insormontabili ostacoli nel tiepido e non affettuoso consenso degli uni e nella forte e audace avversione degli altri. Intanto l'onor. Sonnino mantiene intatto il suo prestigio di fronte al Paese».

L'elogio della inflessibilità di Sonnino non è implicitamente un rimprovero al recente passaggio di Salandra nelle file giolittiane?

Sonnino rinunciò al potere per un complotto?

L'*Italie*, a sua volta, fa la storia del rifiuto di Sonnino a comporre il Ministero ed assicura che i radicali non accettarono l'accordo proposto dietro istigazione di tre ministri del gabinetto dimissionario, cioè Facta, Bertolini e Tedesco. Perchè essi avrebbero fatta fallire la combinazione Sonnino? Per fare strada a Carcano. Ciò spiega altresì che neppure la combinazione Salandra riuscirà gradita ai tre ex-ministri; e si assicura già a Montecitorio che essi, senza contare Carcano ben inteso, si intenderanno per seminare sui passi di Salandra tutt'altro che fiori. Ma Salandra ha tempra di lottatore e non si lascierà troppo impressionare da tutte queste difficoltà. Del resto, quale è il nuovo ministero che non incontra ostacoli? Non c'è stato perfino il Ministero Zanardelli-Giolitti che si presentò alla Camera sapendo di essere in minoranza di una trentina di voti? Ebbene, quel Ministero visse a lungo ed allora Giolitti cominciò a raccogliere il cosidetto gregge giolittiano.

Auguriamo che possa fare altrettanto Salandra che è un valentuomo e un galantuomo. La candidatura alla presidenza dell'illustre deputato di Lucera è stata assai bene accolta nelle provincie meridionali, specie in quelle continentali, perchè dalla costituzione del Regno in poi, non si è mai avuto alcun presidente del Consiglio appartenente al Mezzogiorno continentale.

E per completare la cronaca spigoliamo ancora qua e là, tra i giornali.

Il *Giornale d'Italia* dice che un illustre amico che ebbe occasione di avvicinare l'on. Salandra nelle vicinanze del Senato, assicurava che la soluzione della crisi è sulla buona via. — Le cose vanno bene, avrebbe detto l'on. Salandra, tanto che spero di poter annunziare ufficialmente la composizione del gabinetto per mercoledì prossimo.

L'on. Salandra voleva conferire stamane col presidente della Camera on. Marcora, e col presidente del Senato, onor. Manfredi. Siccome entrambi stamane sono stati trattenuti dalla cerimonia del Pantheon, l'on. Salandra vide l'onor. Marcora alle ore 14 e dopo si recò dall'on. Manfredi.

Stamane alle 11 l'on. Salandra si è recato alla Consulta, dall'on. Di San Giuliano. Dal colloquio dei due uomini politici qualcuno arguisce che l'on. Salandra abbia pregato il ministro degli esteri di rimanere al suo posto.

L'on. Salandra si è intrattenuto poi lungamente alla Camera, dove ha conversato con parecchi parlamentari e si è recato alle 18,30 al Quirinale, dove è stato subito ricevuto dal Re. Alle 19.15 l'on. Salandra ha lasciato il Quirinale ed è tornato alla sua abitazione.

Mentre l'on. Salandra stava per uscire da Montecitorio, è giunto l'on. Sonnino che si è intrattenuto a parlare alcuni istanti con lui. Vari deputati si sono avvicinati a congratularsi col futuro presidente del Consiglio.

Le consolazioni dei radicali

In mezzo a tante voci, torna buffissima quella dell'organo dei radicali. Questi ultimi si sono accorti che stanno per essere tagliati fuori, come una inutile cosa, dal Governo; e tentano di far vedere che esistono e che contano. Ecco ciò che reca la *Vita*:

«I giornali, quelli pure i quali vorrebbero definirli per quantità trascurabile, continuano ad occuparsi dei radicali con lena ostinata, ma alla ostinazione non risponde però l'esattezza delle notizie, tanto è vero che si persiste a parlare di divisione del loro gruppo parlamentare, di destra e di sinistra. Ora la verità è, che le discordie non vi sono. Anche nell'ultima riunione quelli che non approvarono l'ordine del giorno Pantano, dichiararono semplicemente di astenersi, rimettendosi ai voti della maggioranza, e tale dichiarazione si ispirò unicamente al proposito egualmente sincero in tutti di conservare l'unità del gruppo parlamentare del partito. Fu appunto perciò che gli onorevoli Pantano e Girardini, dei quali non è dubbia l'autorità tra i colleghi, consentirono ai criteri degli onorevoli Alessio, Fera e Rampoldi, accettando la separazione. Ora, fra chi si è preparato una tale disciplina, ispirata ad un concetto altissimo del dovere, non possono ragionevolmente supporsi ancora indecisioni e discordie. E' del resto troppo evidente per tutti l'utilità della unione».

E qui, per oggi, punto.

Un riassunto ottimista della giornata di Salandra

Roma, 14

Nella sua ultima edizione il *Giornale d'Italia* scrive, diciamo così, ufficiosamente:

«L'on. Salandra ha impiegato la sua prima giornata di incarico, facendo le visite di prammatica ai presidenti del Senato e della Camera; nonchè officiando il marchese Di San Giuliano a conservare il portafoglio degli affari esteri. Altri colloqui oggi l'on. Salandra non ha avuti.

Verso sera l'on. Salandra si è recato dal Re a fargli il rapporto della giornata. Si svolgono intanto trattative indirette del cui risultato si incomincieranno a vedere i frutti domani. Debbono mettersi in bando le voci di rinunzia di questo o quell'uomo politico ad entrare nel gabinetto. L'on. Salandra si propone di allargare per quanto è possibile la propria base verso Sinistra, arrivando oltre i giolittiani di Sinistra, fino ai democratici costituzionali. La crisi si svolge normalmente e le previsioni sono sempre per la rapida formazione del gabinetto Salandra».

Notizie scolastiche

Le scuole uniche rurali - Benemeriti dell'istruzione del Veneto - Le nomine dei ppovveditori

Roma, 14

Il Ministero dell'Istruzione accogliendo quasi tutte le proposte degli uffici scolastici, ha approvato il riordinamento delle scuole uniche rurali in 49 provincie, anche per le scuole aventi meno di 50 iscritti. — Mancano le proposte di riordinamento di non poche province che sono state sollecitate ad inviarle.

*

Con decreto reale dell'8 corrente sono state concesse le seguenti medaglie di benemerenza per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione popolare:

Medaglia d'argento: Panzini Angelini, Massa Superiore (Rovigo).

Medaglia di bronzo: Avanzini Maria, San Martino di Venezze (Rovigo); Margutti Maria, Stienta (Rovigo).

Ai seguenti insegnanti è stata concessa la medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento: Zanatta Elisa ex-maestra a Mira (Venezia) e Facchini Maria maestra a Santa Maria di Sala (id.).

*

La Corte dei Conti ha registrato il decreto che approva il regolamento sull'amministrazione scolastica centrale e provinciale di cui è imminente la pubblicazione.

Questo regolamento disciplina tra l'altro, la nomina dei provveditori agli studi.

Salva nel ministro la facoltà di trasferire i funzionari dell'amministrazione centrale in quella provinciale e viceversa, i posti di provveditore agli studi sono riservati; per due quinti ai primi segretari del Ministero dell'Istruzione e degli uffici provinciali scolastici, per due quinti ai capi d'Istituto e professori del 1. e 2. ordine di ruoli delle scuole medie e normali e per un quinto agli ispettori scolastici e si conferiscono per concorso di soli titoli. Per l'ammissione al concorso sono richiesti almeno nove anni di lodevole effettivo servizio governativo di ruolo o nelle scuole pareggiate; titolo indispensabile per l'ammissione è anche la laurea universitaria dalla quale sono dispensati solamente gli ispettori scolastici che hanno conseguito il grado di primo ispettore.

*

Molte provincie non hanno ancora inviato al Ministero dell'Istruzione le domande e i documenti degli aspiranti ai posti di vice ispettore. Il Ministero le ha sollecitate autorizzandole a far deliberare su di esse le deputazioni scolastiche, quando non sia possibile riunire il Consiglio scolastico per il prescritto parere.

Intanto la Direzione Generale dell'Istruzione elementare procede alla revisione delle domande pervenute che sono già parecchie centinaia.

Sul collocamento a riposo d'un Prefetto

Roma, 14

La Quarta sezione del Consiglio di Stato ha respinto il ricorso del comm. D.r Adamo Trinchieri contro il ministro dell'interno per l'annullamento del regio decreto 6 marzo 1910 col quale il ricorrente Prefetto di seconda classe della provincia di Ancona, fu collocato a riposo per ragioni di servizio.

In memoria di Re Umberto I.

La solenne cerimonia al Pantheon

Roma, 14

Stamane alle ore 8 al Pantheon si è celebrata una messa bassa in memoria di Re Umberto. Alla messa hanno assistito i Sovrani e la Regina Madre.

L'Augusta Donna è giunta al Pantheon alle ore 7.50 in automobile scortata dai ciclisti. Erano a riceverla il ministro Credaro, il prefetto di palazzo Marchese Borea d'Olmo, mons. Beccaria cappellano maggiore di Corte, il generale Spechel vice prefetto del comizio dei veterani i cui componenti erano schierati nel pronao del tempio.

La Regina Madre che era di buonissimo aspetto, si è subito diretta in Chiesa e si è inginocchiata dinanzi all'altare di Sant'Anna.

Alle ore 8 in carrozza chiusa, scortati dai corazzieri, sono giunti i Sovrani ossequiati dall'on. Credaro e dalle altre autorità.

La messa è stata celebrata dal cappellano di Corte Mons. Niti. Terminata la cerimonia il Re si è recato a stringere la mano ai veterani di guardia alla tomba di Re Umberto coi quali scambiò qualche parola.

Alle ore 8.30 gli Augusti personaggi hanno lasciato il Pantheon. La Regina Margherita ha baciato il Re e la Regina, e risalita in automobile ha fatto ritorno a Villa Margherita. I Sovrani hanno fatto ritorno al Quirinale. In piazza del Pantheon erano accorsi numerosi curiosi, tenuti indietro da un cordone di carabinieri, che hanno salutato rispettosamente i Sovrani al loro passaggio.

Alle 10.30 poi ha avuto luogo al Pantheon il solenne funerale fatto a cura dello Stato.

Fin dalle ore 9 numerosa folla si è radunata in Piazza del Pantheon per assistere al passaggio delle alte cariche dello Stato che si recano alla cerimonia. Un doppio cordone di truppa tiene indietro la folla che si pigia compatta. L'ingresso del tempio è addobbato con ricchi drappeggiamenti neri; sull'architrave della porta è posta una grande corona dorata dalla quale scendono festoni di alloro che servono di sostegno alla targa dorata recante la scritta: «A ricordo di Re Umberto».

Nel pronao rende gli onori militari una compagnia di soldati. Nel centro del tempio sorge il grande catafalco del Sacconi sormontato dalla corona e dallo scettro reale. Intorno ad esso prestano servizio di onore i corazzieri in alta uniforme. Le varie cappelle del tempio sono parate a lutto. Numerose faci a spirito e candele ardono intorno al catafalco.

Alle 10.40 i vari reparti destinati ai ministri, ai grandi dignitari dello Stato, alle autorità civili e militari ed alle dame di Corte sono gremiti.

Sul catafalco sono bellissime corone di fiori freschi con ricchi nastri di seta: si notano quelle del presidente del Consiglio dei Ministri, di tutti i ministri, del ministro della Real Casa, della Corte dei Conti, degli impiegati e del personale di servizio della Regina Madre, della Prefettura e del Municipio.

La messa incomincia alle 10.45. Celebra Mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte. La musica è stata espressamente composta dal maestro Giacomo Setarcioli che dirige l'esecuzione. Sono presenti alla cerimonia i ministri Credaro, Sacchi, Nitti, Facta, Tedesco, Millo, i sottosegretari Gallini, Vicini, Capaldo, Battaglieri, Pavia. Per la Camera dei deputati il presidente on. Marcora e gli on. Libertini, Baslini, Guglielmi, Di Frasso; per il Senato il Presidente on. Manfredi e i senatori Blaserna, Villari, Colonna. Le due rappresentanze sono giunte la prima alle 10.20 e la seconda alle 10.30, scortate dai carabinieri a cavallo. E' anche presente il corpo diplomatico al completo in alta uniforme, il commendatore Aphel, regio commissario di Roma, molte dame di Corte, gli aiutanti di campo del Re e le rappresentanze delle deputazioni provinciali e del Consiglio provinciale e molti invitati.

I cattolici e le elezioni amministrative

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» reca: Ci consta da sicura fonte che iniziando l'opera per le prossime elezioni amministrative il conte Gentiloni ha diretto una circolare alle associazioni, alle unioni, ai comitati elettorali e agli elettori cattolici, raccomandando l'organizzazione e dando le istruzioni necessarie per le prossime elezioni amministrative.

Per l'avanzamento a scelta nell'esercito

Roma, 14

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica una circolare del sottosegretario di Stato alla guerra, con la quale si determina che i limiti di anzianità per l'inscrizione dei tenenti colonnelli e dei tenenti di cavalleria in servizio permanente sui quadri di avanzamento a scelta per il 1914, siano portati rispettivamente al 31 marzo 1912 e al 15 luglio 1906. I relativi documenti dovranno pervenire al Ministero della guerra non più tardi del 25 corrente.

La squadra inglese a Napoli

Napoli, 14

Stamane è giunta ancorandosi nel molo di San Vincenzo la squadra inglese del Mediterraneo comandata dall'ammiraglio Berkaley Milne, composta delle navi «Indomptable», «Dublin», «Inflexible», «Worcester», «Indefatigable», «Gloucester» e 14 cacciatorpediniere. La nave «Infexible» porta l'insegna di ammiraglio d'arsenale. Si trovavano già ancorate le navi esploratrici inglesi «London Yacht», «Hussard» giunte ieri.

Grave situazione in Epiro

secondo notizie di fonte ellenica

Continui combattimenti

Atene, 14

L'Agenzia di Atene pubblica: Si smentisce la notizia della presa di Coritza. I contadini albanesi di Gora saccheggiarono i villaggi Velitar e Svicina maltrattando gli abitanti. Saccheggiano attualmente il villaggio Sovrani. Il governatore albanese di Coritza inviò sul luogo gendarmi che furono però costretti a tornare indietro perchè i contadini opposero resistenza armata minacciando di invadere Coritza. Due notti fa essi attaccarono il villaggio Crentani. La città Simitzi venne attaccata da 150 albanesi che furono respinti degli abitanti di Varda, Kulcza e Sinitzi che vigilavano. Le autorità di Begradotz ove Essad pascià ha grande influenza dichiararono di non riconoscere le autorità di Coritza. I partigiani di Essad Pascià occuparono i villaggi situati tra Starovo e il fiume Devoli. A Molik vi fu uno scontro fra i partigiani di Essad pascià e Kemal bey. I capi spirituali mussulmani si recarono ieri l'altro sui luoghi per persuadere i partigiani di Essad pascià a ritirarsi. Oggi dietro invito dei partigiani di Essad pascià cento gendarmi comandati da 2 sottufficiali olandesi si recarono ad occupare Starovo. Nel pomeriggio però gli olandesi furono fatti prigionieri. Il combattimento continua. Si chiesero soccorsi a Coritza. I contadini albanesi si sono recati in aiuto dei combattenti cristiani. I villaggi nella pianura di Starovo corrono pericolo. La gendarmeria non è partita per Starovo. La gendarmeria di Starovo e quella di Coritza si sforza a modificare l'opinione degli abitanti che divengono ogni giorno più favorevoli alla Grecia. Si operano arresti per futili pretesti per costringere gli abitanti ad innalzare la bandiera albanese. Si volle imporre loro una grave multa di dieci giorni di carcere, ma tale misura fu annullata in seguito all'opposizione dei membri del consiglio amministrativo. Da tre giorni avvengono continui combattimenti presso il villaggio Sovrani tra la gendarmeria albanese di Coritza e i partigiani dei vari capi. In seguito a questi incidenti Coritza è in pericolo trovandosi senza garanzie. Gli ufficiali europei, gli istituti religiosi e scolastici corrono gravi rischi perchè le riserve che le autorità osservarono finora devono attribuirsi alla loro debolezza, al loro timore di occuparsi di tali questioni. Il colonnello olandese Thomson dopo vive insistenze ottenne dal governo di essere messo in relazione con Zografos.

Gendarmi albanesi ad Argirocastro

Vallona, 14

Seicento gendarmi sono partiti per Argirocastro e altri 300 sono giunti da Durazzo, per essere mandati nei territori sgombrati dell'Albania meridionale.

Nessun viaggio del Principe di Wied

Durazzo, 14

Circa i progetti per il viaggio del principe di cui si parla nei giornali esteri, corre quì la voce che il principe probabilmente non intraprenderà nei prossimi mesi alcun viaggio all'estero, poichè i lavori per il consolidamento interno del paese rendono necessaria quì la sua presenza.

Il ministro austro-ungarico barone di Loewenthal, è giunto a bordo della nave «Szigetmar».

Un trattato d'alleanza

serbo-greco-montenegrino

Bucarest, 14

L'«Universul» ha da Belgrado: E' stato concluso fra la Serbia e la Grecia ed il Montenegro un trattato di alleanza il quale sarebbe già stato firmato in questi ultimi giorni.

In base a questo trattato la Serbia ha assunto l'impegno di mettere sul piede di guerra fino al 1917 un esercito di 550 mila uomini. La Grecia si è obbligata a mettere su piede di guerra, oltre a rinforzare la sua flotta, un esercito di 380 mila uomini nello stesso termine, mentre il Montenegro fu obbligato contrattualmente a portare il suo esercito a 60 mila uomini.

Nel caso dello scoppio di una guerra nei Balcani tutti e tre gli Stati sono obbligati a mobilizzare contemporaneamente i loro eserciti.

Il trattato di alleanza contiene anche un passo circa l'attitudine identica di questi tre Stati verso l'Albania.

Echi dell'incidente austro-montenegrino

Vienna, 14

Il *Neues Wiener Abendblatt* dice che alla dichiarazione fatta sul luogo stesso dell'incidente di confine dal capo del distretto montenegrino, il quale espresse il rammarico dell'accaduto, è seguito il ritiro delle truppe montenegrine da Plevlje. Poscia sono state ritirate anche le truppe bosniache dal confine, tranne un distaccamto di mitragliatori.

Non vi è dubbio che il contegno delle autorità austro-ungariche, inteso a comporre l'incidente e il concorso dato da parte dell'Austria-Ungheria al mantenimento dei rapporti di buon vicinato col Montenegro, saranno, insieme con lo stato di cose stabilito ormai in modo assoluto, debitamente apprezzati dal Montenegro.

Attualità estere

La crisi ministeriale italiana ha offerto alla stampa estera il modo di ritornare a discutere **la politica internazionale dell'Italia**; ed è interessante l'esaminare anche sotto questo aspetto gli effetti della nostra situazione interna.

Essa ha dato luogo a due diverse manifestazioni della stampa straniera, poichè questa si è, in parte, interessata ad esumare le solite valutazioni sulla condotta internazionale dell' Italia ed ha anche, in parte, giudicata la crisi ministeriale in sè, con criteri che riflettono la nostra situazione interna in rapporto alla nostra situazione estera.

Alcuni giornali germanici od austriaci hanno ricordato il vanto dell'impresa di Tripoli e della politica mediterranea svolte dal passato ministero. Elogiando le vie chiare e precise della nostra politica, questa stampa triplicista ha colto il pretesto per affermare che l'Italia non può dipartirsi da questa linea di condotta e che le direttive della Consulta rimarranno, in ogni modo, immutate.

In un senso intimamente opposto hanno scritto i fogli di Parigi e di Londra, i quali rimettendo in discussione l'espansione mediterranea del nostro Paese, hanno velatamente rivolto un biasimo all'on. Di San Giuliano per l'accentuazione da loro deplorata dei nostri interessi marinari.

Così dall'una parte come dall'altra è stato pronunciato, dunque, quel giudizio che non era difficile prevedere, poichè mentre la Germania e l'Austria non possono che desiderare la continuità dei nostri eccellenti servigi, l'Inghilterra o la Francia osano sperare da un mutamento di Ministero una deviazione della nostra politica estera, col proposito di diminuire la nostra attività.

A questi commenti, che si possono valutare molto semplicemente poichè corrispondono ai più vasti disegni delle diverse potenze, si è però aggiunto qualche deplorevole errore che non sembra compiuto in buona fede.

Si è cercato, a Parigi, il pretesto per ripetere le solite esagerazioni sui nostri propositi imperialistici sul Mediterraneo, per creare nuovi allarmi nell'opinione pubblica francese e per impressionare i nostri circoli politici col ricordo della permanente ostilità francese alla politica più recente. Si è cercato, a Londra, di presentare la crisi del ministero sotto un falso aspetto, quasi che fosse provocata da un profondo disagio del nostro Paese o quasi che la difficoltà della situazione parlamentare fosse conseguenza della politica estera sin qui seguita. Tra le righe, si aggiunse, per di più, una specie di monito all'Italia, perchè consideri le conseguenze della condotta trascorsa e ritorni ad una politica remissiva e limitatissima.

Dobbiamo constatare queste **disposizioni della stampa inglese e francese**, per aver sempre presente la viva opposizione che le due Potenze fanno alla nostra politica mediterranea e per rammentare a quali mezzi e con quale deliberato proposito la stampa cerchi di deformare le cose per influenzare l'opinione pubblica a nostro svantaggio.

Mentre in Francia si è sempre parlato e scritto, persino in Parlamento, del Mediterraneo «lago francese», della «assoluta supremazia francese nel Mediterraneo», si attribuiscono oggi all'Italia questi stessi propositi, queste frasi precise, che nel nostro paese non sono mai state nè redatte nè pronunciate.

Per quanto possa riuscire spiacevole la constatazione di questi umori francesi a nostro riguardo, di queste detestabili deformazioni che raggiungono il grottesco, è doveroso che la stampa italiana faccia comprendere all'opinione pubblica francese ed al Governo di Parigi che non si afferma in Parlamento una leale amicizia, che non si dichiara di desiderarne il contraccambio, quando si concede libertà e consenso ad una campagna della stampa parigina che dura da troppo tempo, che è in palese contrasto con la più evidente realtà, che s'informa a quello spirito francese, paradossale ed insultante, provocatore inimitabile di risentimenti e di irritazione.

Di contro a queste caratteristiche dello stato d'animo francese a nostro riguardo, le dichiarazioni parlamentari di Doumergue sulla politica francese in Africa, dichiarazioni concilianti, rimangono, naturalmente, completamente neutralizzate.

Può sembrare strano che, dopo molto tempo dai famosi incidenti libici, la Francia non abbia sentita l'opportunità di un riavvicinamento, ma faccia tutto quanto è possibile per renderne lontana l'eventualità.

Ma l'Inghilterra stessa, col suo equivoco contegno di questi ultimi tempi, con la sua «ripresa» navale, dimostra che l'intransigenza anglo-francese nel Mediterraneo ha basi troppo radicate per poter discendere sul terreno della realtà e della ragione.

*

Si è fatto grande rumore attorno **agli armamenti russi**. L'allarme lanciato in Germania si è ripercosso in Austria, poi in Francia e in Russia, ancora, con le ultime dichiarazioni di Sazonov.

Quanto vi è di vero in queste apprensioni?

Una sola cosa, forse, si può stabilire: siano diretti contro la Germania o contro l'Austria, o rispondano allo scopo preciso di riaprire la questione dei Dardanelli, certo è che la Russia non solo arma: ma «si prepara».

Possiamo ricordarne sintomi lontani, risalendo sino alla donazione ormai celebre della Zar per la flotta. Un grande spirito di rinnovamento ha pervaso gli ambienti militari russi, e le guerre balcaniche hanno alimentato il fervore del popolo.

Anche da notizie personali attendibilissime io so che un profondo mutamento ha trasformato la Russia e so che l'idea di una prossima rivincita è in tutti. Da anni gli ambienti militari si dedicano alla restaurazione dell'armata con un ardore che non può esser dato se non dalla coscienza di una meta da raggiungere. E' ritornato lo spirito di concordia. Sono ottime le condizioni economiche dello Stato. E vi è una grande disfatta che ha commosso tutta la Europa, da vendicare.

Al disopra dei dibattiti giornalistici o delle assicurazioni parlamentari, sta, dunque, il fatto di un risorgimento russo che è in attiva ascensione.

Gli allarmi della Germania sono forse ingiustificati; meno ingiustificati, forse, sono i timori austriaci; ma è innegabile che questa rinascita della Russia, questa volontà sua di una gradiosa affermazione e di una completa riabilitazione, preoccupano giustamente l'opinione pubblica d' Europa.

*

Il Convegno d'Abbazia aveva già dato il tono, qualche giorno fa, agli osanna della stampa austro-italiana.

La crisi ministeriale copre con un velo d'incertezza l'avvenimento. Ma, a ribadire le opportune riserve, gli opportuni richiami che alcuni avevano espressi per rammentare alcuni particolari deplorevoli dei rapporti austro-italiani, accadono in questi giorni nuovi disordini per la questione universitaria.

Nuovamente sepolto il **progetto dell'Università italiana**, riprendono le proteste. E l'Austria riprende dal canto suo, i licenziamenti e gli sfratti e gli arresti.

Dove andremo a finire?

E' proprio il caso di domandarselo.

Finchè il nostro governo continui nella cecità e nel silenzio e nella più pecorile umiltà, finchè il governo austriaco non muti strada continuerà in Italia ad alimentarsi un senso intimo e profondo di disagio verso la Triplice.

L'ingegno più mediocre arriva a comprendere l'inopportunità d'una simile situazione e stupisce di fronte alla condotta di due Governi, condotta che ha tutte le apparenze dell'incoscienza.

«l'Italia non è stata capace di un gesto di «l'Italia non è statacapace di un gesto di fierezza nemmeno coll'Austria». E si compiaceva di questo.

Ma, noi, in Italia abbiamo ragione di protestare: e di protestare altamente, piaccia o non piaccia.

Giampiero Turati

Gli armamenti russi e i rapporti russo-germanici

La polemica sui giornali

Pietroburgo 14

In un articolo a proposito delle ultime pubblicazioni della stampa tedesca relative alla tensione russo-tedesca l'ufficioso «Rossia» scrive:

«I più aggressivi tra i giornali pessimisti tedeschi non si contentano di pretendere che ci sia un cosiddetto raffreddamento nelle relazioni russo-tedesche, ma tentano di dimostrare le profreddamento
babili cause di questo fatto increscioso al pubblico. Che il loro compito sia più grave lo dimostra il fatto che i giornalisti si vedono costretti a partire da questa supposizione: che l'amicizia storica russo-tedesca non abbia più da lungo tempo reale importanza e che essa non esista che esclusivamente tra le case regnanti russa e prussiana e non tra le due nazioni vicine.

«Noi non ci stupiremo di trovare questa affermazione nella stampa tedesca radicale, poichè è naturale che il radicalismo contemporaneo non comprenda ciocchè si chiama politica della Dinastia, anche se questa risponde agli interessi nazionali. Sventuratamente alcuni giornali conservatori hanno anche essi spesso queste idee e parlano della fine dell'amicizia russo-tedesca.

«Di fronte a tali dimostrazioni occorre anzitutto precisare che cosa si intende per politica dinastica, per simpatia reciproca tra nazioni immediatamente vicine. In passato quando nelle relazioni internazionali non esisteva altro fattore, quando non c'era per così dire stampa e quindi la libertà della civiltà era ancora molto bassa, non si poteva parlare di altra politica che non fosse politica Dinastica.

«E' completamente esatto dire che se l'avvicinamento russo-tedesco non venne fatto, i legami di amicizia e di parentela fra le case regnanti Russa e Prussiana vi hanno molto contribuito.

«In che consiste, chiede il «Rossia», la intenzione aggressiva della Russia di fronte alla Germania? Con la migliore volontà del mondo, noi non possiamo rispondere: e ciò che ci consola è che nessun giornale tedesco ha potuto fornire spiegazioni precise a tale proposito.

«Se la Russia cerca di sviluppare la sua potenza militare, la Germania fa lo stesso senza che questa venga rimproverata. Possono forse i giornali tedeschi citare una sola potenza militare che limiti la sua potenza o che faccia uno sforzo in questo senso? La stampa tedesca stessa, almeno la maggior parte di essa, respinge con estrema energia la possibilità di una dimnuzione del programma navale tedesco, mentre sono i liberali inglesi che la chiedono.

«I giornali tedeschi farebbero meglio invece di presentare ipotesi qualsiasi sui motivi che spingono il Governo russo quando esso lavora ad aumentare e a perfezionare la sua potenza militare, di cercare di appianare vantaggiosamente quegli attriti e malintesi che possono sempre sorgere fra due Stati vicini anche quando sono uniti da vincoli di amicizia lunga e provata.

«Tutta la stampa tedesca si duole dell'atteggiamento della stampa russa contro la Germania, ma a questo proposito si può sostenere che tra i pubblicisti tedeschi non mancano i maldisposti verso la Russia. Tuttavia questo non significa che il Governo russo ed il tedesco abbiano l'intenzione di cancellare la leggenda della amicizia russo-tedesca.»

Scenziato russo condannato al carcere

Pietroburgo, 14

La Corte di giustizia ha condannato a due anni di carcere il prof. Baudoin de Cortelly, membro dell'Accademia imperiale delle scienze, per avere pubblicato un libro sull'autonomia regionale nazionale, che la Corte ha ritenuto contenesse un appello al sovvertimento del regime governativo e sociale esistente in Russia. L'autore concludeva: «La Russia, che è uno Stato così grande, non potrebbe vivere senza l'autonomia delle varie regioni di cui si compone».

Per le onoranze a Re Leopoldo

Bruxelles, 14

Il Re ha inviato una lettera ai presidenti delle Camere felicitandoli per la iniziativa di organizzare una manifestazione nazionale in onore del defunto Re Leopoldo II., ed associandosi di tutto cuore al loro pensiero, ricordando che il suo antecessore consolidò l'esistenza del Belgio con la fondazione di un incomparabile impero coloniale. Il Re chiede di essere iscritto come capolista con l'elargizione di 100,000 franchi.

DAL TRENTINO

Una interpellanza contro l'impiego di croati e slavi nel Trentino — Per il problema della emigrazione — Nuove guarnigioni sulle Alpi — La lotta elettorale è al suo inizio — La seduta del Circolo Commerciale — Processo contro un sacerdote italiano? — Festa alpinistica.

Trento, 14

La crisi della disoccupazione che si è fatta molto acuta è indubbiamente favorita dal fatto che il Governo impiega nelle costruzioni di lavori erariali mano d'opera forestiera — croata e slava — a preferenza di quella locale.

Tale fatto vivamente deplorevole e contro del quale protestarono le rappresentanze del paese, si è verificato nella costruzione delle nuove caserme, si ripete ora nella costruzione del secondo binario fra Trento e Lavis sulla ferrovia Verona-Trento-Innsbruck.

La cosa ha destato naturale e vivissima indignazione della quale si è fatto interprete l'on. Tonelli presentando al Ministero una vibrata interpellanza contro il sistema di occupare nel Trentino operai forestieri a preferenza dei lavoratori locali.

★ Un'altra opportuna ed importante interpellanza ha presentato l'onor. Rodolfo Grandi circa le nuove misure prese dalle autorità contro gli emigranti.

★ La nuova organizzazione militare nel Trentino va completandosi. Ora sono state stabilite nuove piccole guarnigioni in varie località di confine ove saranno dislocate truppe alpine.

Queste nuove guarnigioni avranno sede a: Folgaria, Lavarone, Livinallongo, Comagoi, Lardara, Tonale, Valmorbia e Creto.

★ La lotta elettorale va entrando ora nella sua fase decisamente combattiva.

Domani avrà luogo la proclamazione dei candidati socialisti per le elezioni Dietali.

★ Al Circolo Commerciale ed Industriale si tenne l'importante assemblea generale.

Il Presidente sig. Vincenzo Bazzani fece una chiara relazione dell'attività svolta dal Circolo in un anno di lavoro. Egli accennò alla questione di Fiemme deplorando l'approvazione del progetto della EgnaPredazzo ed inviando ai deputati liberali un voto di plauso. Uno speciale accenno dedicò ancora alla questione del riordinamento della «Valsugana» dichiarando che il Circolo interverrà al prossimo convegno di Venezia per sostenere i postulati del Trentino.

La relazione si occupa, pure, dell'agitazione promossa contro l'intedeschimento del nome di Trento: agitazione che va intensificandosi ed assurgendo a vera affermazione nazionale e consacrazione di un legittimo diritto.

La relazione fu approvata ad unanimità. Venne quindi nominata la nuova Direzione a capo della quale fu confermato quale Presidente il benemerito sig. Vincenzo Bazzani.

★ Oggi furono qui in gita di istruzione gli alunni della Scuola Industriale di Ala. Essi visitarono il nuovo edificio della Scuola d'Arti e Mestieri che ha ora una magnifica sede, degna della sempre maggiore importanza di questo Istituto veramente modello.

★ Continua intenso il passaggio di emigranti dal Veneto che si recano in Germania ed in Svizzera sui lavori.

Fra l'altro ieri ed ieri ne sono transitati dalla nostra stazione circa quattromila, provenienti dalla «Valsugana» per la maggior parte ed alcune comitive anche dalla linea di Verona-Ala.

★ Circola la notizia che presso il Tribunale di Trento sia stato avviato un procedimento penale contro un sacerdote italiano. Questi sarebbe il m. r. cooperatore don Pietro Sartori d'anni 33 da Torre (in provincia, dicesi, di Vicenza) al quale verrebbe fatta imputazione di lesa maestà sovrana. Si ignorano, ancora, i particolari del fatto. La notizia va, però, accolta con riserva.

★ Questa sera la «Società Corale di Trento» ha festeggiata la mezza quaresima con una festa riuscita brillantissima. — Molto pubblico e molto brio durante tutta la geniale serata.

★ A Rovereto si è chiuso il corso delle Guide Alpine, che ebbe un ottimo successo ed ha dato i migliori risultati.

Seguì una cena animatissima ed alla quale il dott. Pietro Pedrotti, Presidente degli «Alpinisti Tridentini», ha portato un brindisi nobilissimo bene augurando allo sviluppo dell'alpinismo ed all'avvenire del paese.

L'agitazione degli studenti a Vienna

La chiusura della scuola di veterinaria

Vienna, 14

Un decreto del ministro della guerra chiude, in seguito alla agitazione degli studenti, il semestre di studio alla scuola superiore veterinaria.

La «Corrispondenza Wilhelm» reca che i rettori della Università, del Politecnico e della Scuola Superiore di Agricoltura, si sono riuniti oggi nel pomeriggio per occuparsi della questione della Scuola Superiore Veterinaria, la quale estendendosi sotto molti rapporti anche sugli altri istituti tocca indirettamente anche l'Università, il Politecnico e la Scuola Sup. di Agr. I tre rettori intendono di iniziare una azione per cercare insieme col ministro della P. I. di creare condizioni che abbiano un carattere strettamente accademico per evitare il pericolo di continui disordini da parte degli studenti universitari.

Stamane verso le 10 gli studenti slavi meridionali in numero di circa 600 partiti dalla balaustrata dell'Università si recarono al loro casino. Quivi uno studente fece un discorso in lingua slovena in cui diceva che le dimostrazioni degli studenti slavi meridionali sono dirette contro il modo di procedere degli studenti italiani e contro l'erezione della facoltà giuridica italiana a Trieste. Cantando inni nazionali i dimostranti volevano recarsi al Parlamento e poi nuovamente all'Università, ma furono respinti dalla polizia. Quindi si dispersero.

Il modus vivendi italo-spagnuolo

Madrid, 14

Il ministro degli affari esteri ha dichiarato che il testo del *modus vivendi* commerciale italo-spagnuolo è stato definitivamente fissato. Si sta ora copiandolo e quando la copia sarà terminata, esso sarà letto davanti alle Cortes.

Tre morti sotto un muro

Nizza, 14

Nel villaggio di Douet de Beuil presso Ruget Theniers, costruito sopra il fianco di una roccia, un muro di sostegno alto 10 metri è crollato. Tre persone sono rimaste sepolte sotto le macerie. I loro cadaveri non si sono potuti estrarre che dopo parecchie ore di sforzi.

Chiesa monumentale in fiamme

Colonia, 14

Un incendio è scoppiato nella cattedrale di Neuss, splendido monumento del secolo XV. Sul posto sono subito accorsi i pompieri di Colonia e di Dusseldorf che hanno salvato l'abside della cattedrale adorna di preziose sculture. Il campanile della chiesa è caduto e il meraviglioso organo è andato distrutto.

Bollettino Militare

Roma, 14

Il «Bollettino militare», reca:

Fanteria: Voghera, capitano 2.o fanteria, comandato comando 5.o corpo armata — Trinchieri, capitano 6.o alpini, comandato Convitto nazionale Lovere — Aumiller, capitano 80.o fanteria, cessa essere comandato alla commissione militare di Venezia — Tiana, capitano 55 fanteria, comandato corpo stato maggiore, è addetto commissione militare di linea Venezia — Messa, capitano 1.mo fanteria, comandato Convitto nazionale Tivoli.

Cavalleria. — Avigliano, tenente reggimento cavalleggeri «Monferrato» eliminato dai ruoli. — Mustilli, sottotenente complemento regg. cavall. «Udine» è nominato sottotenente in servizio permanente nell'arma stessa.

Corpo sanitario. — Sinisi, dispensato dal servizio permanente, iscritto col grado e con l'anzianità nel ruolo degli ufficiali medici di complemento ed assegnato al distretto di Bari.

I seguenti capitani medici sono chiamati agli esami di idoneità all'avanzamento ad anzianità e a scelta, e si presenteranno la mattina del 29 corrente mese alle ore 10 all'Ispettorato di Sanità militare — Costa, 20.o artiglieria campagna — Annino, ospedale Padova

Genio — Mannino colonnello capo ufficio fortificazioni Venezia, collocato in posizione ausiliaria — Parizzi, colonnello in aspettativa a Parma richiamato in servizio a disposizione Ministero della guerra — Nicoletti colonnello direttore Genio a Napoli, esonerato da tale carica e nominato capo ufficio delle fortificazioni a Udine — Perizzi, a disposizione del Ministero guerra cessa di essere a disposizione ed è nominato direttore genio a Napoli — De Vito Francesco, capo-ufficio fortifiacazioni Udine, è esonerato da tale carica e nominato capo ufficio delle fortificazioni a Venezia.

Regia Marina

Roma, 14

Il «Bollettino della Marina» reca:

Con regio decreto in data 30 novembre 1913, su proposta del Ministero della guerra, è stata concessa la medaglia di bronzo al valor militare, al capitano di corvetta Grixoni, perchè, trovatosi tra le truppe durante l'incursione di Balad, coadiuvò efficacemente il comandante, compiendo in vicinanza del nemico pericolose ricognizioni topografiche e spingendosi più di una volta nella boscaglia con le pattuglie estreme, per riferire sulla situazione e sul terreno. Nel fato d'arme di Ararè, 24 settembre 1913 dette prove di coraggio e di calma esemplari.

Le regie navi-scuola mozzi *Miseno* e *Palinuro*, sono partite stamane da Alessandria la prima per Giaffa, la seconda per Haifa. A bordo salute ottima.

La regia nave *Marco Polo* è giunta stamane ad Hong Kong. A bordo salute ottima.

La regia nave *Carlo Alberto*, scuola mozzi, è partita stamane da Cartagena, per Gibilterra. A bordo salute ottima.

Per la marina da guerra giapponese

Tokio, 14

La seconda Camera ha ricusato di accettare l'emendamento dei Pari al bilancio della marina, tendente a una riduzione di 70 milioni di yens. Il 17 o il 18 corrente, avrà probabilmente luogo un congresso delle due Camere.

La fine del processo della "San Giorgio,,

La condanna del comandante Cacace e del tenente di vascello degli Uberti

Napoli, 14

L'udienza del processo per l'incaglio della «San Giorgio» si apre alle ore 10. Lo spazio riservato al pubblico è gremito.

In difesa di Cacace

Ha la parola l'avv. Marino Guerritore in difesa del comandante Cacace. Il difensore esordisce prospettando questo dilemma: O uomini assolutamente inesperti, nuovi alle manovre di una nave erano sul ponte di comando della «San Giorgio», o una immensa dolorosa fatalità chiedeva ancora delle vittime, e poichè è indiscussa la competenza nella parte marinara degli uomini, resta inesplicabile sinistro, questo doloroso evento.

L'avvocato Guerritore confuta le argomentazioni del pubblico ministero relative alla causa dell'incaglio ed alla responsabilità. Esclude la responsabilità tecnica e la responsabilità giuridica del comandante Cacace e osserva che se l'investimento di una nave ha arrecato un danno economico allo Stato, una condanna ingiusta recherebbe offesa alle istituzioni.

Il difensore rivolto ai giudici conclude testualmente così: Vi chiedo, eccellenze, nel nome della tecnica, nei suoi principi e del diritto nei suoi dettami, l'assoluzione completa del comandante Cacace.

Dopo l'arringa dell'avv. Guerritore il presidente sospende per brevi istanti la udienza.

Alla ripresa prende la parola l'avvocato Gregoraci, difensore del tenente di vascello Degli Uberti, il quale esordisce dicendo che parlerà in difesa di entrambi gli accusati.

Il difensore di Degli Uberti

Egli elogia l'imparzialità del presidente del tribunale amm. Viale ed esprime il suo compiacimento di trovarsi di fronte ad un tribunale tecnico, la cui opera è circondata dalla fiducia di tutto il Paese.

Passando alla discussione giuridica, egli dice che il criterio del danno è basato su un canone di diritto indiscutibile. Intanto i reati colposi vengono colpiti in quanto vi è un danno economicamente apprezzato. Il danno recato dall'incaglio, rispetto al valore della nave, è tale che non può indurre il concetto di gravità dell'incaglio medesimo.

Avendo l'avv. fiscale escluso l'imperizia, l'avv. Gregoraci tratta dell'imputazione di negligenza e sostiene essere un assurdo giuridico e morale quello per il quale possa dirsi che ogni inosservanza delle norme professionali, ogni inosservanza di un regolamento costituisce negligenza.

Il prof. Gregoraci svolge a questo proposito alcune argomentazioni sulle dottrine relative alla colpa.

Il difensore dopo avere ammesso la responsabilità di entrambi i giudicabili, dice che il Degli Uberti si trovava la sera dell'incaglio in condizioni speciali, giacchè non aveva un sottordine. Egli, quantunque sapesse di non essere tenuto in buon concetto dal comandante, non abbandonò la serenità del soldato e mantenne la consegna. E' un assurdo giuridico quello di reclamare la punizione di Degli Uberti perchè avrebbe mancato di iniziativa non facendo quello che il comandante a lui non aveva ordinato di fare.

Il difensore rileva come il fanale di Punta Pezzo non poteva essere distinto e sostiene l'irresponsabilità del Degli Uberti, dato che gli elementi di riprova e di controllo erano assolutamente difettosi.

Elogia la condotta tenuta dal comandante Cacace nel pubblico dibattimento rispetto al tenente Degli Uberti da tutti ritenuto diligente e riflessivo e fa lo augurio che la sentenza assolutoria ponga i due ufficiali in grado di meglio conoscersi nell'adempimento dei loro rispettivi doveri sopra una delle più belle navi italiane. L'Italia, dice l'avv. Gregoraci concludendo, tiene alle sue belle navi che sono la grandezza e la potenza della patria, ma tiene a qualche cosa che vale ancora di più: alla salvezza dei suoi soldati e alla reputazione dei suoi figli.

La sentenza

Alle 12 il presidente dichiara chiuso il dibattimento e il tribunale si ritira per deliberare.

Alle ore 23.55 entra il tribunale.

La lettura della sentenza fatta dal presidente è ascoltata in assoluto silenzio e dura 20 minuti: visto l'art. 85 seconda e terza parte del codice penale militare marittimo, il comandante Cacace e il tenente di vascello Degli Uberti sono ritenuti responsabili di negligenza. Il comandante Cacace è condannato a sei mesi di sospensione dall'impiego e il tenente di vascello Degli Uberti a pene disciplinari: entrambi in solido alle spese e risarcimento dei danni.

E' stato concesso il beneficio delle attenuanti in vista del brillantissimo passato del comandante Cacace in Libia e delle ottime note caratteristiche del tenente Degli Uberti.

Tre bambini carbonizzati

Roma, 14

Si ha da Albano che ieri sera la signora Emilia Primavera Nazareno, come di consueto si allontanava coi figli, Amalia di anni 7, Annita di anni 5 ed Eugenio di anni 3, dal buffet della stazione di Cecchina di sua proprietà, per recarsi in un vicino casotto di legno dove erano improvvisati due lettini. Infatti, posti a letto i tre bambini e avuta la precauzione di smorzare il lume, la donna si allontanava per ritornare al vicino buffet, ove si trovavano il marito ed altri suoi figli. Poco dopo non si sa per quale causa, si sviluppava nel casotto nel quale dormivano i tre piccini un violento incendio. Alcuni manovali se ne accorsero e gridarono al soccorso, ma quando giunse la folla, era già troppo tardi, perchè il fuoco aveva già distrutto quasi tutto il casotto. I genitori dei disgraziati bambini, pazzi di dolore, volevano slanciarsi tra le fiamme, ma furono trattenuti dai presenti, consci del grave pericolo che essi avrebbero corso. Vani riuscirono i tentativi di calvataggio. Quando il fuoco fu spento, i tre bambini giacevano a terra carbonizzati. Si crede che i bambini non abbiano potuto sfuggire alla morte perchè soffocati dal fumo. I carabinieri hanno piantonato i cadaverini. Si attende l'autorità giudiziaria per la rimozione delle vittime.

Atti vandalici delle suffragiste

Londra, 14

Le suffragiste hanno incendiato stanotte il padiglione di un Club di Lawn Tennis, presso Birmingham. I danni ammontano a 400 lire sterline. Nei pressi dell'incendio sono state trovate pubblicazioni suffragiste.

Alcune suffragiste sono state condannate a due mesi di lavori forzati per avere spezzato la notte scorsa i vetri della casa di Mac Kenna, ministro dello interno.

Alle 1,45 del mattino sei suffragiste le quali discendevano da un' automobile, furono scorte dirigersi in fila indiana e armate di martelli e di box, verso l'abitazione del ministro dell'interno. Esse spezzarono i vetri delle porte e di 18 finestre.

Mortale volo di un ufficiale tedesco

Koenigsberg, 14

Il tenente aviatore De Lesser, è caduto stamane dall'aereoplano, mentre atterrava al campo di aviazione, ed è rimasto ucciso sul colpo.

Col numero odierno la Gazzetta di Venezia si presenta ai lettori completamente rinnovata nell'aspetto tipografico. E' questo uno dei tanti miglioramenti ai quali abbiamo posto mano da qualche mese per iniziativa del nostro compianto ed amato direttore Mario Pascolato, il quale, mentre provvedeva all'ampliamento di tutti i servizi di informazione e della collaborazione, s'era proposto di integrarli con una trasformazione modernissima del materiale tecnico.

Oggi la **Gazzetta di Venezia** *è il solo giornale della Regione composto col lavoro contemporaneo di cinque linotypes mosse ad energia elettrica e stampato con una rotativa* **Plauem** *del tipo 1913 la prima introdotta in Italia, capace di dare, con unico tipo di carta, dei numeri di quattro, sei ed otto pagine, ed è pure il solo giornale del Veneto che esca ripetute volte nella settimana, in otto pagine.*

Il lettori si saranno accorti, infatti come per far fronte all'esigenze dell'accresciuto notiziario ed a quelle di una larga collaborazione, i numeri di otto pagine siano venuti, in questi ultimi tempi, spesseggiando fino ad essere, a tratti, quotidiani. Ciò risponde al nostro intendimento di rendere quanto più presto possibile la **Gazzetta** *quotidiana in otto pagine. E vi arriveremo non appena avremo sistemato ciò che ancora, allo scopo, rimane da sistemare.*

Intanto, poichè abbiamo parlato sopra di miglioramenti avvenuti nella compilazione del giornale vogliamo rilevare subito come sia stata resa assidua la collaborazione. Un giornale moderno non può prescindere dal movimento della cultura e noi tentiamo di seguire passo a passo questo movimento. Ma vi ha collaborazione e collaborazione. Per conto nostro ricordiamo che or non è molto la nostra terza pagina si onorò di frammenti inediti di Giovanni Pascoli tratti, per concessione dello editore Zanichelli, dal volume postumo appena l'altro ieri messo in vendita. Ed è pur recente la pubblicazione di pagine di uno scrittore illustre quanto amato, Salvatore Farina, di Francesco Flamini della Università di Pisa, di Francesco Crescini della Università di Padova. Ci hanno dato la loro collaborazione Giuseppe Ortolani uno dei più apprezzati scrittori del Marzocco, che sovraintende con altri alla pubblicazione delle opere complete di Goldoni per cura del Municipio di Venezia, il Capitano Girolamo Cappello, dell'ufficio storico dello Stato Maggiore italiano; Lionello Venturi direttore delle Gallerie di Urbino e Luigi Serra ispettore nelle Gallerie di Venezia; Gualtiero Castellini e Luigi De Prosperi, due degli scrittori più apprezzati nel campo del Nazionalismo teorico; Roberto Cantalupo, di cui sono pregevolissime le lettere romane, che completano il quadro politico della vita della Capitale tracciato giorno per giorno dal nostro Virginio Avi; ecc. ecc. Ma alla collaborazione daremo anche maggiore impulso, come aggiungeremo altri servizi speciali a quelli che formano una particolarità della **Gazzetta**, *quelli cioè dal Trentino, dall'Istria, dalla Dalmazia. Abbiamo rese fisse, in giorni determinati, le rubriche l'«Arte e gli Artisti», Dietro il sipario in cui si discorre di novità teatrali, «Frontispizi» in cui è data notizia dei libri nuovi, «Note musicali», «Leggendo le riviste», e «Navi e Marinai». Abbiamo stesa la rete dei corrispondenti e più la estenderemo, provvederemo ad ampliare le cronache cittadine e regionali. Inoltre procederemo gradatamente ad altre riforme tecniche, col fermo proposito di rendere la* **Gazzetta di Venezia** *un giornale sempre più vivo, sempre più degnamente rappresentativo di una grande Regione, la Regione Veneta. Ed ai problemi della Regione Veneta dedicheremo spazio e fatiche: rammentiamo in proposito la nostra inchiesta sulla ferrovia del Cadore, l'articolo sulle ferrovie friulane, che tanta ripercussione ebbero ultimamente. — Ma come abbiamo fin qui, agito senza prima promettere, così intendiamo seguitare per l'avvenire; sicuri di avere l'adesione dei nostri lettori, sicuri di conquistarci nuove e sempre crescenti simpatie. — Il Veneto nel campo giornalistico, si è lasciato un po' sorpassare da qualche altra regione. Vogliamo, con la nostra opera, riguadagnare il tempo perduto, memori della nostra grande tradizione passata, memori che il giornalismo italiano ha avuto proprio a Venezia le sue origini.*

Lo scioglimento della Camera austriaca?

Vienna, 14

I giornali affermano che nei Circoli parlamentari si dice che siccome le trattative tra i rappresentanti tedeschi e czechi probabilmente non condurranno a nessuna intesa, il governo procederà lunedì sera allo scioglimento della Camera, in modo che la seduta parlamentare convocata per martedì non avrà più luogo.

Le trattative tra i delegati tedeschi e czechi, sono state oggi continuate sotto la presidenza del deputato Stanek. Il dott. Urban ha spiegato il punto di vista dei deputati tedeschi e ne è seguita una viva discussione. I delegati boemi hanno promesso di rispondere nella seduta che avrà luogo lunedì a Vienna, alle proposte dei delegati tedeschi. I delegati boemi terranno domani a Praga una conferenza.

Dopo l'attentato di Debreczin

Decreczin, 14

La polizia ha spiccato un nuovo mandato di cattura contro l'autore dell'attentato contro il Vescovado. Il governo ha promesso premi per un valore complessivo di 30 mila corone, e precisamente di 10 mila corone a chi arresta l'autore dell'attentato stesso, e 5 mila corone a chi indica una traccia che conduca all'arresto dell'autore.

Il giuramento delle reclute a Madrid

Madrid, 14

La cerimonia della prestazione del giuramento alla bandiera da parte delle reclute, ebbe luogo stamane senza incidenti alla presenza del Re e della Regina. I Sovrani sono stati lungamente applauditi. I generali Liautey e Marina, avevano ricevuto un invito particolare ed assistevano alla cerimonia a fianco del Re

DEBUSSY E LA MUSICA MODERNA

A Parigi, per un recente concerto debussyano, una rivista musicale, che non val la pena di nominare, ha classificato l'autore di *Pelleas e Melisenda*, il primo genio musicale vivente. Poco male, perchè la parola genio ha spesso il valore simbolico delle lettere algebriche: *a* x *b* uguale *c*. — E *c* può essere tutto o niente, a seconda che il tempo sostituirà ai due fattori il valore matematico preciso. Possiamo dunque non impressionarci dell'abaco francese, nè ci occuperemmo di far la prova del nove a questo prodotto, se la celebrazione di Debussy non avesse servito per avvilire un'altra volta l'Italia, cortesemente classificata l'ultima, ora, delle nazioni musicali, che sa dare «qualche discreta opera di gusto francese, e dei grandi usignuoli». A parte che potremmo subito domandare ai buoni francesi da quali basi scaturì l'unica grandezza musicale francese, il 700, rammentando loro la fede di nascita del Lulli e di tutta la ricca importazione musicale che ne derivò, non vogliamo muovere nessuna obiezione a questa classifica di semplici uccellatori, perchè qualche piccolo esame di coscienza ci metterebbe in qualche imbarazzo, se non altro sulla indolenza sentimentale con cui partecipiamo al... concerto europeo, in fatto di culto di tradizioni o meglio in fatto di coltura musicale, tacendo sempre, mollemente immemori di quanto c'è stato o c'è in casa nostra, per farci apologisti altrui. — Ma non monta. — Però, la nostra posizione, sia pure di nobili decaduti, non ci può vietare di curiosare su questo battesimo violento di Debussy, col nome di genio. E appunto per questo crediamo di lodarne in miglior modo l'ingegno, togliendogli questo nome e dimostrando com'egli meglio non sia che il prodotto di un fenomeno secolare, e come questa continua assunzione sua all'immortalità non sia che il frutto — una volta tanto — di una presunzione alquanto gretta delle nazioni che in fatto di musica non sono le ultime, e di una superficialità di induzioni.

Debussy impersona per noi l'ora collettiva della psiche moderna, ma può esser per questo genio, quando le caratteristiche di quest'ora si manifestano in atteggiamenti decadenti? La musica, forse più e meglio di ogni altra arte, ha seguito di pari passo l'evoluzione dello spirito collettivo. La vediamo nel medio evo oscura e perduta nel silenzio ascetico dei monasteri, perchè allora il raziocinio era muto fronte al dogma indiscusso. Solo quando le profonde innovazioni filosofiche cominciarono a scuotere la psiche collettiva e a farle affondare curiosamente lo sguardo nel dogma, dinanzi al risveglio imminente degli spiriti, divenne laica e cosmopolita. Spezzò il ritmo chiuso e composto, sembiante tranquillo di quella serenità astratta che rendeva possibile e grande la stessa opera di Bach. Studiò una forma interpretativa rispondente a quelle stesse inquietudini che la letteratura preannunciava a rime larghe e sonanti, eccitò la sensibilità fisica in un modo continuamente variato, per suscitare senza fatica una folla di emozioni cangianti. L. A. Villanis, in quel mirabile suo *Saggio di psicologia musicale* ha dato un largo sviluppo a questa metamorfosi. Oggi la vita è tumulto: è impeto di ricerca, e se appena un secolo fa era ancor possibile che l'onda sonora gorgogliante entro la placida anima di Cimarosa, di Mozart o del primo Beethoven si cristallizzasse in forme pure, oggi nell'anima dell'artista creatore, agitata, ciò non è più possibile, appunto come un terremoto impedirebbe il lento e silente processo di cristallizzazione in un laboratorio di chimica.

La stessa letteratura, non si modificò essa, mutando la contemplazione oggettiva delle cose, in visione eminentemente soggettiva, da cui venne la lirica triste e filosofica dell'universo europeo? La pittura della scuola fiamminga, prima dell'influenza spagnuola, fu calma e abbandonata come la scuola preraffaellesca. La compostezza serena del Perugino incanterà l'anima, Tiepolo comincierà a sprizzare nella pittura una scintilla di vita, Veronese la ecciterà, finchè ella arriverà desiosa di espandersi a spalancarsi nel paesaggio. Parimenti l'antica serenità dell'architettura guida alla calma, al raccoglimento, alla venerazione, ma getterà, colle prime aspirazioni e coi primi voli di fantasia, il lusso dei frastagli, delle guglie e dei minareti.

Ora (cfr. Villanis, op. cit.) poichè di tutto ciò che nell'anima collettiva si agita, la musica coglie la emozione col principio ed il potere generale del movimento che la regge, la musica imprecisa, fluttuante, sfumata, ove ogni compostezza di ritmo è abolita, ogni linea sonora non si chiude più in un disegno finito, sarà indice di quel vorticoso moto degli spiriti che in questa tormentosa epoca nostra ci travaglia.

Come nell'architettura, abbiamo proceduto dalla statica della musica, fissa, inquadrata in determinati pilastri — sui quali i musicisti potevano elevare (Beethoven ne è un esempio) archi sia pur arditissimi di linea, ma che erano sempre governati, trattenuti dalle inesorabili rigidità della base — dalla statica, diciamo, alla dinamica, al trionfo del moto.

Ed è il moto che oggi trionfa. Quel moto stesso che celebra nelle moderne acconciature femminili la loro gaiezza e il carattere frivolo col fluttuar delle vesti, creanti ad ogni istante giuochi di luci improvise e cangianti riflessi di sete, e frange, e piogge di perline e piume ondeggianti; quello stesso moto che ha dato tanta dinamica ai colori da indurre il Favre a farne addirittura un trattato d'armonia, e il padre Castel a sonare i quadri sopra un cembalo di sua invenzione, e che ha animato il paesaggio, trovando la sua più limpida manifestazione nel desolante dilagare dei cinematografi.

Oggi è l'ora dei *mannequins*, dei Caramba e dei suoi quattordicimila figurini all'anno, è l'ora in cui si spendono centomila lire per imbastire la scenografia di una povertà musicale che si chiami poi pietosamente operetta, è l'ora in cui si va a vedere uno spettacolo, non a sentirlo. E così, se oggi la musica è venuta nell'epoca nostra immensamente sviluppandosi, questo suo sviluppo è dovuto agli effetti del suo lato inferiore, ossia alle eccitazioni puramente sensuali che essa col moto produce.

*

Ora l'estetica di Claudio Debussy, la primogenita di questo ambiente, doveva naturalmente incontrare la più pronta curiosità e la più spontanea simpatia, perchè si confessò estetica più capricciosa che rivoluzionaria, più raffinata che sensitiva. E la musica di Debussy, fatta di fremiti sommessi, di sfavilli e di penombre, di mezze tinte, di divisionismo di pittura tradotto in musica, è la migliore e più naturale manifestazione di questa estetica. Analizziamo quel suo *quartetto*, l'unico ch'egli abbia scritto, e che è d'altronde la più pura manifestazione e la più sincera, sopratutto, della sua arte. L'organismo musicale vi si sostiene in gran parte per virtù della dinamica dei colori, resa con degli inusitati atteggiamenti armonici, per uno strumentale duttile, dai vaghissimi colori cangianti, appunto simile a una stoffa che quà si intesse in una sonorità pastosa e là si assottiglia in un sistema cromatico o singolarmente diatonico (particolarità assoluta di Debussy) traendo da ogni dove per gli effetti dei pizzicati e delle sordine delle sfumature evanescenti.

Oserviamo per esempio, un momento, il quartetto op. 137 di Beethoven, uno degli ultimi, scritto quando da lui era già stato sommosso tutto il suo mondo musicale, e quasi frantumato l'immoto idolo classico. Il rigido quadrato del ritmo ha già urtato nel sussulto della febbre rivoluzionaria, divenendo un poligono irregolare: alla melodia finita, completa nel suo circuito e già svolta in variazioni, è sostituito il vero sviluppo di una idea madre tendente alle forme del romanticismo imminentissimo. Tutto ciò in Beethoven non è che il simbolo di quella ardente rivoluzione musicale che dalla stessa nascita di Beethoven a quella di Weber, dalla fine di Mozart al sorgere di Rossini e Bellini, dalla morte di Haydn al sorgere di Mendhellson, dallo sparire di Beethoven e di Schubert all'affermarsi dell'evoluzione compiuta attraverso Chopin, si manifesta in tutta una fiorita di geni che dà i primi sussulti alla psiche per un'epoca di splendore e di gloria, vivace e chiara, da Beethoven presentita ed espressa, perchè egli come tutti i grandi geni era bifronte, guardava il passato e l'avvenire, spandendo attorno a sè il rosso d'un tramonto a colorire un'aurora.

Così per Debussy. — Colla dissoluzione della linea melodica in piccole frasi e melismi, coll'oscillazione del tessuto armonico, colla ricerca furibonda della novità inquieta del ritmo, egli è simbolo e sintesi dell'imutabile fluttuare della nostra ora musicale, quest'ora un po' sospetta e molto falsa, che combina l'opportunità della vita pratica al bisogni di un certo misticismo claustrale.

Egli impersona anche quel pensiero fatalistico dove si riflette la rilassatezza dell'attuale aristocrazia intellettuale europea e quella tutta nominale gentilezza di entusiasmo che sotto l'inesorabile gioco dell'indirizzo speculativo attanaglia di nascosto e tanto dolorosamente l'arte, trascinandola a traffici scortesi.

Del resto, della poca unità della sua arte e conseguentemente del solco indeciso e incapace ch'egli potrà segnare nel tempo, basterebbe una attenta analisi del suo quartetto. In esso egli ritorna infine a un concetto dominante già escluso in Beethoven, quel concetto dominante che attraverso a mirabili trasformazioni e derivazioni del tema fondamentale (quello del primo tempo così genialmente ridotto in tempo dispari nel terzo tempo) governa con disciplina e con ordine lo svolgimento dell'intero componimento. Strano, strano di tornare qui a quella unità tematica che ha riscontro soltanto nei primi clavicembalisti, in Frescobaldi stesso, di tre secoli anteriore!

Nella melopea di *Pelleas e Melisenda* egli arrischia di ridurre la musica ai suoi primordi di schiavitù della poesia, corrompendola col suo snervante erotismo e col suo misticismo malato. — E' genialità questa? E dove? Debussy è un ingegno di derivazione e non di innovazione e poichè l'ora attuale è ora di sieste malate, non potrà essere genio chi sorge o chi personifica un'ora di incanto. Si pensi a tutta la letteratura preludente e accompagnante Beethoven, a tutta la produzione artistica che circondò i geni veri dell'arte. Non è sul paludoso che è possibile lo sforzo dell'ergersi, è sul massiccio. Debussy, in omaggio all'epoca, fa delle trasgressioni ai dogmi dell'arte pur di ottenere maggiore novità e varietà di ideazione e di colore. Ma egli spinge ciò a una specie di demagogia e il nobile proposito si perde nel manierismo, il sistema apparentemente originale, coll'abuso di una data formula, provoca per tempo la sazietà.

Diderot scrisse che il gusto dello straordinario è carattere di mediocrità: quando non si possono fare delle cose belle, naturali, semplici si tenta il bizzarro. E l'ora che passa sulla scena lirica non vuole nè la semplicità nè la naturalezza. Un servilismo così speculativo all'ambiente non potrà mai creare dei geni.

Debussy è una specie di problema musicale, un triangolo di cui si conoscono due lati: uno si chiama *dottrina*, l'altro *moda*. Ma per risolvere un triangolo occorre conoscere un angolo, un angolo di capacità personale che si misura a minuti primi e secondi, sì, ma di tempo. Solo allora, col tempo, si potrà stabilire se il terzo lato del triangolo si chiami genio. — Quando i posteri ci avranno detto che l'ora che seguì Wagner non fu falsa e per speculativismo di falsità inquieta, quando i posteri ci avranno detto che i wagneristi dell'oggi non imitino davvero il famoso frate del Boccaccio che mostrava ai fedeli fra le reliquie di terra santa un'ampolla contenente un po' di suono delle campane di Gerusalemme, come, a detta di un critico autorevole, fanno i nostri musicisti col suono delle campane di Monsalvato, quando infine la riforma wagneriana sarà stata veramente compresa e avrà generato i frutti voluti, solo allora si potrà vedere se il personificatore dell'epoca sarà un genio. — E lo sarà certo, ma Debussy, allora, temiamo, potrebbe essere un dimenticato.

Giovanni Cenzato

L' ingresso ufficiale a Corte del Principe di Galles

Londra, 14

Il principe di Galles ha fatto iersera il suo primo ingresso ufficiale a Corte. Egli dovrà recarsi prossimamente nel continente. Egli partirà da Londra per Cristiania dove resterà tre settimane, ospite del Re e della Regina di Norvegia.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE — VENEZIA

Il padiglione dell' Olanda

Una mostra di Mesdag

L'Aja, 14

Il governo di Olanda ha acquistato un padiglione permanente all'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, incaricando una commissione espressamente eletta di organizzarvi la mostra artistica olandese di quest'anno.

La commissione ch'è composta dai pittori Blommers, presidente, Maris Ibziz Toorop, dallo scultore Van Wyk, dal l'architetto Berlage e dall'acquafortista Zilcken segretario, ha già adempiuto al suo ufficio. Le opere d'arte, scelte con cura partono ora per Venezia.

Il nuovo padiglione verrà inaugurato il giorno stesso dell'apertura dell'esposizione, alla presenza di un rappresentante ufficiale del governo olandese.

Questa notizia conferma quella data dalla «Gazzetta» tempo addietro. Come dicemmo allora, il padiglione dell'Olanda non è un nuovo edificio; si tratta di quello che ospitò due anni fa l'arte svedese o, per meglio intenderci, la mostra collettiva di Anna Boberg, e il bianco e nero.

Se non siamo male informati, il padiglione olandese avrà una particolare importanza anche per il fatto ch'esso conterrà una mostra collettiva e retrospettiva del pittore Mesdag. Questo grande marinista fu spesso rappresentato a Venezia, quando era in vita, si ricorderanno specialmente le vedute caratteristiche della Spiaggia di Sheveningen. La raccolta dei suoi quadri principali avrà un alto valore storico oltre che intrinseco.

Nel padiglione del Belgio

Quattro mostre individuali

Come dicemmo in un precedente articolo, la esposizione del Belgio, nel padiglione di proprietà di questo Stato, avrà alla XI internazionale un'importanza ben superiore a quella del 1912.

Oltre alle opere dei più noti pittori e scultori della Scuola belga, così fiorente, figureranno infatti quattro nuclei di pitture tali da attirare nel Salone centrale ove verranno disposti gli intenditori più raffinati. Uno dei gruppi comprenderà talune fra le opere principali del Laermans. Questo disgraziatissimo maestro, divenuto cieco, è una individualità di eccezione di primissimo ordine; e per quanto ai Giardini sieno comparse alcune fra le sue tele più significative e tavole di acqueforti e disegni, non si ha di lui un'idea adeguata al suo valore. Opportunissima, dunque, la scelta.

Un altro gruppo di opere sarà costituito dalle pitture e dai disegni di un artista pure di eccezione, l'Ensor, temperamento fantasioso, vulcanico, tragico e grottesco insieme.

Il terzo ad esporre una collezione sua, sarà il Baertsoen; uno dei pittori che più abbiano interessato, sempre, il pubblico delle Internazionali; poeta del colore; evocatore delle tranquille città fiamminghe, dei moli riflessi dalle acque dei canali immoti e tristi.

Infine se non andiamo errati, il quarto pittore sarà un impressionista, Theo Van Rissenberg; la chiara vivacità sfarfalleggiante del quale farà un ben curioso contrasto con le masse diffuse e cupe della tavolozza del Laermans.

Intanto arrivano le opere

Intanto arrivano le opere: quelle degli invitati, quelle degli artisti che concorrono sotto giuria. Alle rive di approdo dei Giardini è già un lavoro febbrile. Si scaricano peate e peate e sui binari «Decauville» corrono i carrelli colmi di casse. Speranze che entrano nei chiusi recinti! Quante di quelle casse torneranno indietro a giorni?....

Gli industriali italiani in Ispagna

Roma, 14

La iniziativa del Comitato italo-spagnuolo per l'effettuazione di una gita di industriali italiani in Spagna, va raccogliendo numerose ed autorevoli adesioni.

Oltre ad una rappresentanza di senatori e deputati, vi prenderanno parte delegati di varie Camere di Commercio, di alcune fra le più importanti nostre associazioni economiche e finanziarie e del le più note ditte del Regno.

La data dell'escursione è fissata per il 20 aprile p. v., e la quota individuale in lire 600, con la quale il Comitato intende di sopperire a tutte le spese della gita, escluso il viaggio sulle ferrovie italiane. Ma anche per questo percorso il Comitato fa pratiche per ottenere notevoli ribassi sia per l'andata che per il ritorno.

L'escursione durerà dodici giorni ed i gitanti visiteranno le cità di Barcellona, Saragozza, Madrid, Toledo, Valenza ed i più importanti centri industriali di tali provincie.

Il Comitato ispano-italico di Madrid ha concretato un attraente programma di festeggiamenti.

Teatri e Concerti

Per la stagione d'opera alla 'Fenice,

I preparativi per la stagione d'opera alla Fenice proseguono assai attivamente. — Si sa che si stanno facendo delle grandi innovazioni nella sala e che, per la scenografia, si è adottato un sistema nuovissimo, che è destinato a suscitare la migliore ammirazione per la grande verità d'arte a cui è ispirato.

Quanto alla parte artistica, come è noto, protagonisti del «Parsifal» saranno il tenore Assandria e il basso Mansueto. — I giornali di Madrid ci portano notizia del grande successo ottenuto a quel teatro Reale dei due artisti nell'opera stessa. Così Venezia, pur rinunciando al primato cronologico dell'opera wagneriana, riuscirà certo ad annoverarli nel primato della esecuzione di essa.

Il "Trovatore„ al Rossini

Dopo le fortunose vicende della prima recita, il «Trovatore» è comparso ieri sera sulle scene del «Rossini», rinnovato rinfrancato e migliorato. Avvennero dei mutamenti nei protagonisti maschili e certo essi assicurarono la vita a questa edizione del popolare spartito verdiano, questo buon vecchione per verità un po' logoro, ma che sa ancora avere le sue scintille, vuoi che sieno proprio quelle della *pira*, vuoi che sieno quelle della suggestione, perpetuantesi ormai senza dovere di giustificarsi.

Fatto si è che anche iersera vicende orribilmente complicantesi del Conte di Luna, di Manrico, di Azucena e di Eleonora, suscitarono nella espressione musicale, la loro impressione tradizionale, e le romanze, i duelli, i terzetti celebrati, riebbero i loro vecchi applausi con tutto il fervore del godimento rinnovato.

Diciamo due parole della esecuzione. — Nel complesso essa fu buona e degna di lode. Si sa, il «Trovatore» non è opera che conosca le grandi finezze interpretative, la stessa sua fattura — se si eccettua la prima parte del secondo atto — sopporta anche delle esecuzioni un po' sommarie: basta mirar giusto a quelle tali note o a quella tal stretta che il pubblico aspetta come ad un ritrovo, soddisfarlo appieno in essa: il resto va da sè.

E' quello che certo può dire di aver ottenuto iersera il tenore Ischierdo: egli ha puntato risolutamente il *do* della *pira*, lo ha scaraventato pieno, limpido e sicuro ed ha assicurato il successo suo. Questo artista, già assai noto nei fasti medi del teatro lirico, non ha per il resto della sussistenza vocale, ma gran disciplina, nè una eccessiva personalità di timbro, per quanto abbia molta voce, ma in compenso, ripetiamo, conosce le risorse del momento e ha inoltre una scena assai disinvolta ed efficace.

Il baritono Bellantoni è un artista che fu, come suol dirsi, di cartello; Venezia ricorda i suoi successi alla «Fenice», non molti anni fa. Iersera egli pareva tuttavia un po' stanco. La sua dizione fu però molto robusta, ampia e di largo effetto.

Per la signorina Maria Rossini, che già apprezzammo anche la sera della prima burrasca, diremo che essa riuscì a conquistare tutte le simpatie del pubblico per l'intelligentissimo uso delle sue risorse che sono veramente egregie: ella ha un canto nitido e caldo, con accenti efficacissimi di personalità. Più di un suo acuto fece andare il pubblico alla manifestazione massima dell'applauso. La Elisa Bruno è sempre l'artista dei suoi giorni migliori, ed è forse il miglior elemento del quartetto, per la voce squillante e robustissima, per la drammaticità nobilissima con cui traduce il personaggio selvaggio e irrequieto di Azucena.

Lo Zoni buono come sempre. L'orchestra sotto la guida intelligente del M.o Fabbroni fu assai sicura e vibrante. Forse il Fabbroni farebbe meglio stringere meno qualche tempo, ciò dà alle volte alla sua orchestra un carattere improprio di nervosismo. — I cori, come dire?, sempre quelli e gli applausi furono moltissimi a tutti gli artisti, e al Maestro Fabbroni. — Di bis ce ne furono, e, manco dirlo, si sarebbe voluto tre volte la caballetta.

Questo «Trovatore» di cui si dà stasera le terza recite è destinato a fortuna.

La grande mattinata d'oggi al "Goldoni,

Oggi, alle 2.30, al teatro Goldoni avrà luogo la mattinata a favore della Università Popolare e di altre istituzioni popolari di cultura. Ne ripetiamo il programma a norma del pubblico:

Il comm. Novelli e la sua signora interpreteranno quel gustosissimo scherzo comico intitolato «Il Gabinetto N. 13»: Emilio Zago, in unione alle prime parti della compagnia Novelli, delizierà il pubblico con l'esilarantissima farsa «Meglio soli che male accompagnati»; Ermete Novelli dirà poscia il monologo di Yambo «Celebrità»; il violinista Attilio Crepax, accompagnato al pieno dal signor Antonio Salvini, eseguirà una «Sonata» di H. Biber e un «Concerto» di Max Bruch; la Scuola Libera di Coro ci darà: «Canto Autunnale» di Mendelssohn; «Le Printemps» di Grieg; «Le départ des hirondelles» (dai «lieder») di Rubistein.

Ingresso lire 1 — Ingresso al Loggione lire 0.80 — Palchi di pepiano e primo ordine lire 10 — Palchi di secondo ordine lire 5 — Palchi di terzo ordine lire 3 — Poltrone lire 3 — Poltroncine lire 2 — Posti numerati lire 1.

*

Ermete Novelli dopo le entusiastiche manifestazioni del pubblico tributategli ieri sera per l'interpretazione di «Papà Lebonnard», oggi ci darà un'altra sua celebre esecuzione impersonando il «Luigi XI» del Delavigne.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI 15 — Traviata — ore 20.45: Trovatore.
GOLDONI, ore 21 — Luigi XI.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI - Conc. 20.30 23 [illegible]

Il congresso interparlamentare della pace e l'atteggiamento del gruppo italiano

Vienna, 14

Sotto la presidenza del barone Plener è stata tenuta una seduta del gruppo austriaco dell'Unione interparlamentare.

Il presidente riferì sullo svolgimento della conferenza dell'Aja dell'ano scorso e ha comunicato che la conferenza di quest'anno sar àtenuta alla fine di luglio, a Stoccolma. Il presidente ha indicato quindi l'ordine del giorno di questa conferenza.

Nella discussione è stato espresso il vivo desiderio che si riesca ad indurre quanto più presto possibile il gruppo italiano ad entrare nell'Unione interparlamentare.

Contro la guardia parlamentare ungherese

Budapest, 14

Il deputato Rakovsky, del partito popolare, ha presentato alla Camera una interpellanza con la quale chiede al ministero degli Honved se intende rimandare gli ufficiali della guardia parlamentare alle loro truppe e se è disposto a prendere disposizioni per sopprimere completamente l'istituzione della guardia parlamentare.

L' arte e gli artisti

Una nuova opera di Domenico Trentacoste.

Nelle sale della Società Leonardo da Vinci è stato esposto il cofano della bandiera di combattimento che la Società stessa, insieme col comune di Vinci, offrirà alla corazzata «Leonardo di Vinci». Il cofano, dice il «Marzocco», è stato ideato e disegnato genialmente da Domenico Trentacoste, l'architetto Enrico Lusini ne ha fatto lo sviluppo nelle parti architettoniche; gli scultori Romano Romanelli e Domenico Rambelli han modellato le parti decorative e scultorie. Ma perchè il Trentacoste ha di continuo diretto e sorvegliato l'opera dei suoi collaboratori, e perchè questi hanno fedelmente interpretato il suo pensiero, il cofano offre una così mirabile unità, una tonalità così compiuta da crederlo nato di getto, in un momento di geniale intuizione. Questo cofano, in bronzo dorato, è alto circa un metro e ottanta centimetri, ed è costituito dal cofano propriamente detto e da un piede che lo sostiene alto da terra. Sul coperchio del cofano, rettangolare, s'increspa lievemente l'onda marina, dalla quale si sollevano in belli atteggiamenti quattro tritoni e nereidi a sostenere una sfera armillare, e una cornice, membrata di corde marinaresche, ricinge tutto attorno il coperchio, terminando al tempo stesso le faccie del cofano. Su queste, ricorre al sommo uno squisito fregio di corde intrecciate in nodi leonardeschi, ed in basso un fregio di natanti delfini, che al centro della faccia principale si affrontano ad un capo di tridente, sul quale si scorge l'effigie di Leonardo quale la modellò il Trentacoste per la medaglia della Società. Le faccie minori recano al centro, racchiusi entro leonardeschi intrecci, la dedica e il motto: «Non si volge chi a stella è fiso». Il cofano posa su di una specie di volo di foglie di palme e di ali; queste, delle due Vittorie della Guerra e della Pace, librate, ardite e leggere, impugnanti la spada e il ramo di quercia; quelle, le palme, quasi ravvolgendole e confondendosi con le ali loro. Questo gruppo serve di mirabile collegamento tra il cofano e il piede o sostegno poggiante al suolo con un semplice zoccolo scorniciato sul quale fa presa una stilizzata zampa leonina. Da questa, chiusa al sommo da un anello, muove un fusto triangolare ornato di corde che si annodano, in alto, in groppi dai quali si leva il capitello foggiato a giglio fiorentino. Dal capitello muovono nodi di corde, e si piegano a guisa di ghirlanda per ricingere un rostro di nave, sul qual rostro posano i mezzi tronchi delle foglie di palma già rammentate, e si librano le magnifiche Vittorie che sembrano avanzare audaci e sicure. Tale l'opera superba e squisita che Domenico Trentacoste ha ideato per la bella nave che tra qualche mese prenderà il mare, pure audace e sicura.

Opere d'arte per la nazione spagnuola.

Un ricco e fortunato collezionista di opere d'arte è lo spagnuolo signor Pablo Bosch il quale — a quanto narra il «New York Herald» — in molti anni di ricerche appassionate ha messo insieme tesori pittorici non comuni che egli destina, alla sua morte, al Museo del Prado, come patrimonio della nazione spagnuola. Don Pablo ama i suoi tesori d'arte come un padre ama i suoi figli, ma, al contrario della maggior parte degli altri collezionisti, ne parla modestamente, a bassa voce. Eppure i quadri ch'egli possiede sono straordinari ed egli ne conosce bene tutto il pregio e tutta la bellezza. Sono quadri del Greco, di Morales, di Van Dyck, del Van Orley, del Velasquez, del Greuze, ecc. Si narra che quando egli potè acquistare, dopo molte ricerche e molte fatiche, il «Ritratto di Juan Batista Mayno» del Greco fu preso da tale entusiasmo che volle celebrare l'avvenimento componendo una poesia. Don Pablo per seguire la fortuna del quadro s'era messo a studiare la genealogia della famiglia Mayno dal secolo XVI in poi. Per poco il capolavoro non gli sfuggiva poichè uno degli ultimi superstiti della famiglia stava per vendere il quadro ad un negoziante. Il riscattarlo fu, per Don Pablo Bosch, come vincere una battaglia preparata con bella strategia.... La «Sacra Famiglia» del Van Orley, un altro dei capolavori da lui posseduti, può dirsi il più bell'esemplare di pittura fiamminga che si trovi nella Spagna. Esso porta la firma del pittore e la data: 1522. Altri tesori della sua collezione sono il «Ritratto del Duca di Richmond» di Van Dyck, una «Testa» del Goya, studio per le Sante Giustina e Rufina che si trova a Siviglia; una «Testa» del Murillo; la «Vergine e il Bambino» di Morales; un'altra «Vergine col Bambino» di David. Come si vede, la collezione Bosch può essere attesa dal Museo del Prado con vivo desiderio.

I disegni del Bramante a Firenze.

Seguendo quella che ormai è divenuta una lodevolissima consuetudine, di ordinare cioè delle mostre di disegni, scegliendoli tra la ricca collezione che la Galleria ne possiede in ricorrenza delle date centenarie della nascita o della morte dei grandi Maestri, il dott. Poggi direttore degli Uffic. ha disposto perchè venissero riuniti in una sala della Galleria i disegni di Bramante, di cui appunto oggi ricorre il quarto centenario della morte. I disegni posseduti dalla Galleria di Firenze, sono quasi gli unici di sicura autenticità che esistano, ed appartengono al periodo romano dell'artista, e cioè il momento più maturo della sua attività.

Il più importante della raccolta è quello in cui è rappresentata metà della pianta a croce greca della basilica di S. Pietro. Il disegno è autenticato da Giorgio Vasari che lo possedette e prima di lui da Antonio da S. Gallo «il giovane» che fu uno dei numerosi aiuti dei quali il Bramante si circondò a Roma quando si accinse alla costruzione della Basilica Vaticana.

Ma assai più bello per il magnifico effetto pittorico è un'altro disegno in prospettiva, in cui si vede la pianta e porzione dell'alzato della stessa chiesa. In questo disegno si scorgono interamente elevati due dei piloni sui quali poi Michelangelo costruirà la cupola e si scorgono elevati a metà gli altri due piloni di fronte; i rimanenti sono appena accennati.

Dello stesso effetto pittorico è un altro disegno di cui diamo qui la riproduzione in cui si ha una doppia veduta panoramica dell'insieme dei palazzi Vaticani nel quale si vede il progetto scenografico con il quale il Bramante intendeva sistemare il gran cortile del Belvedere.

Come è noto quando Bramante morì i lavori erano appena iniziati e furono continuati su disegni suoi, sì che è di grande importanza un altro disegno che figura in questa mostra in cui sono studiate le modanature di quei lunghi edifici chiamati «corridoi».

Accanto a questi disegni sono state collocate le fotografie fatte eseguire per la circostanza degli edifici stessi in modo da avere una idea esatta, accanto all'organismo completo, di tutto il periodo di gestazione attraverso il quale esso è sorto.

Oltre ai disegni che si riferiscono alla Basilica di S. Pietro vanno notati quattro mirabili studi a matita rossa per la pianta di questa stessa chiesa e per la sistemazione della cupola sul punto d'incontro delle due navate. In uno di questi, tale è la foga con cui l'artista rende l'idea di sopraelevare la cupola su quattro archi, che disegna cinque circoli rapidissimi dando quasi l'illusione stessa di uno studio di figura rapidamente accennato da un pittore.

Bollettino dell' Interno

Roma, 14

Il «Bollettino degli Interni» reca: *Amministrazione provinciale e sanitaria* — Siacci, medico di Porto, da Belluno a Napoli.

Cronaca Cittadina

Da alcuni giorni, circolano voci, raccolte anche dalla stampa, secondo le quali il nuovo Direttore del nostro giornale sarebbe stato scelto, anzi se ne va facendo il nome, designando ora l'uno, ora l'altro fra gli amici della « Gazzetta di Venezia ». — Ieri recavano notizie su l'argomento la « Provincia di Padova » e « La Gazzetta Trevisana ».

Desideriamo si sappia che il Consiglio di Amministrazione della « Gazzetta di Venezia », anche per un delicato e comprensibile riguardo alla memoria del compianto nostro Mario Pascolato, si è astenuto fino ad ora dal prendere deliberazioni su l'argomento, limitandosi ad assumere per conto proprio la Direzione del Giornale.

Il nuovo Istituto
contro l'usura

La Cassa per il piccolo Credito Popolare sta per iniziare le sue operazioni, dopo l'inevitabile ritardo dovuto alle difficoltà della organizzazione di un servizio che non ha riscontro in alcuna altra organizzazione bancaria. E sarà, difatti, specialissima la forma di funzionamento di questo Istituto di credito, che si è assunto il difficile quanto umanitario ufficio di soccorrere a quei casi in cui, non potendo intervenire il credito delle banche, o per la esiguità dell'operazione, o per la difficoltà di fornire tutte quelle garanzie che è regola di chiedere, interviene il privato, imponendo condizioni e gravezze insostenibili.

Gli organizzatori si ispirano al principio, che chi ha bisogno di un prestito ed ha la certezza di poterlo poi soddisfare, e può assumersi quindi onestamente l'impegno, debba trovare nell'Istituto il denaro a oneste condizioni: hanno però considerato il pericolo di trovare dei clienti, i quali non sapendo rendersi conto della funzione che l'Istituto è chiamato ad esercitare, di fornire cioè il credito e non di fare della beneficenza, considerano l'impegno assunto come meno serio di quello che assumono con qualunque altro Istituto o magari con qualche strozzino, al quale sono costretti di pagare il debito dieci volte, dichiarandosene per giunta riconoscenti.

S'imponeva perciò la necessità di un ordinamento, per cui gli organi del nuovo Istituto vivessero a contatto dei clienti per conoscere bene i bisogni e poterli convenientemente apprezzare: d'onde la necessità del massimo decentramento del lavoro e della costituzione di numerose Agenzie, per modo che a ciascuna abbia necessità di ricorrere soltanto un numero limitato di persone.

Queste Agenzie saranno per ora undici: cinque si apriranno presso le Sezioni popolari della Cassa di Risparmio, che, ospitandole, continua così il suo autorevole patrocinio alla giovane istituzione; le altre sei funzioneranno presso stabilimenti, cooperative e Società di M. S. e precisamente presso l'Azienda Comunale di Navigazione Interna, la Società Veneziana delle Conterie, la Società di Mutuo Soc. fra il personale della Savinem, la Cooperativa di Credito fra Operai dello Stato, la Cooperativa Veneziana di Consumo, l'Associazione fra Agenti di Commercio e Possidenza.

Ciascuna Agenzia sarà diretta da una Commissione che avrà l'incarico di ricevere le domande di prestito, vagliarle e decidere sulla loro accettazione. Il Consiglio di Amministrazione ha nominato Presidenti di tali Commissioni i signori Vittorio Favero per l'Agenzia della Bragora; Silvestri Gaetano Giuseppe per S. Geremia; Sebellin Alberto per S. Margherita; prof. Stefano Zanetti per Murano; Luigi Frizzole per la Giudecca; rag. Giuseppe Brocco per la Cooperativa Veneziana di Consumo; Guglielmo Palazzi per la Cooperativa di Credito fra Operai dello Stato; Gaetano Ballaria per l'Azienda di Navigazione Interna; Carlo Rossi fu Pietro per la Società delle Conterie, Borghi Romano per l'Associazione Mutua fra Agenti di Commercio e Possidenza.

Insieme alle operazioni di prestito, saranno iniziate, ed anzi imposte, sia pure in modesti limiti delle operazioni di deposito a risparmio col duplice scopo: quello materiale di favorire, nell'interesse dell'Istituto e dei clienti l'aumento del capitale da mettere in circolazione; e quello morale di abituare il pubblico al risparmio e alla economia.

I depositi, che saranno vincolati per lo esercizio in corso, verranno liquidati e rimborsati alla fine, rispettando così una abitudine cara al popolo veneziano, quale è quella di fare dell'economia per avere alla fine dell'anno un piccolo gruzzolo disponibile, senza aggravio del modesto bilancio famigliare.

Di altre consuetudini simpatiche del popolo, l'Istituto saprà tener conto; ma di questo si potrà tener parola quando il buon inizio degli affari avrà assicurata la vitalità e la prosperità della Cassa.

Particolarmente interessante sarà l'esperimento presso la Cooperativa di Consumo, consistente nell'apertura di credito presso gli spacci della stessa cooperativa, invece del prestito in denaro. Tale nuova forma potrà avere uno sviluppo rigoglioso, ove non le manchi un buon accoglimento da parte del pubblico che vorrà profittarne, essendo essa destinata ad apportare un grande vantaggio e ai consumatori e alle cooperative esercenti.

E' da notarsi che tale sistema, indicato dalla nostra Cassa agli iniziatori di un Istituto consimile che sta per sorgere a Milano, venne accolto con vivissima simpatia, così che in quella città se ne farà un largo esperimento.

Ciò per incominciare.

E' poi nell'intenzione dell'amministrazione di aumentare quanto più presto e quanto più sia possibile il numero delle Agenzie; saranno studiate in seguito anche altre forme di credito per raggiungere gli scopi per cui l'Istituto è sorto.

Il funzionamento delle Agenzie sarà ispirato alle norme della più scrupolosa precisione.

Il lavoro di controllo e di amministrazione delle Agenzie verrà accentrato nella Direzione dello Istituto, che ha sede nel Palazzo della Cassa di Risparmio, Rio terrà S. Paternian N. 4202.

La Direzione fornirà alle Commissioni tutte quelle istruzioni ed indicazioni che possano servire a rendere loro più facile e più sicuro il delicato compito, e riserverà a sè il diritto di procedere contro chi non si mostrasse puntuale nel soddisfare gli impegni assunti.

Le Agenzie per ora saranno aperte una sera per settimana, e la Direzione sarà aperta al pubblico ogni sera dalle 17 alle 19 per qualunque informazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa per il Piccolo Credito Popolare è composto dei signori: avv. comm. Max Ravà, presidente; Baldin cav. rag. Mario, Barbon cav. Luciano, Camuffo cav. rag. Mamerto, Degli Angelini nob. avv. Antonio, Favero Vittorio, Franco comm. avv. Leone, Frizzole Luigi, Valsecchi G. B., consiglieri; Contavalli Giacomo, Massari avv. Amedeo, Perosini avv. cav. Girolamo sindaci.

La Direzione dello Istituto è stata dal Consiglio di Amministrazione affidata al suo segretario dottor Giuseppe Bonaldi.

E' a sperare ora, che la cittadinanza accoglierà con favore l'iniziativa dovuta a Luigi Luzzatti, presidente onorario dello Istituto, poichè trattasi di opera di grande interesse sociale e di un esperimento che si propone di portare seri vantaggi alle classi popolari.

XIV MARZO

La data che ricorda insieme la nascita e la morte tristissima del secondo Re d'Italia fu ieri ricordata anche a Venezia con la esposizione dei vessilli tricolori abbrunati in piazza San Marco, dagli edifici pubblici e sulle antenne delle navi ancorate in porto.

I caduti di Zuetina
La morte del principe di Cariati nipote del com. Belmondo Caccia

L'altra sera il Conte Belmondo Caccia direttore generale dell'Arsenale veniva telegraficamente informato che uno dei due ufficiali gloriosamente caduti a Zuetin era il tenente di cavalleria Fabio Friozzi principe di Cariati, nipote della Contessa Belmondo Caccia d'Ehrenhoff sua consorte.

Il Principe di Cariati era un giovane ufficiale di appena 25 anni, di brillante avvenire che aveva ottenuto di recarsi in Cirenaica dopo ripetute insistenze e là si trovava sin dall'ottobre 1912 ed aveva preso parte a numero fatti d'armi e spedizioni acquistandosi la stima e l'ammirazione dei superiori e colleghi per il suo coraggio e per le sue doti di carattere.

Era figlio del fu Principe Lorenzo di Cariati, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re d'Italia, e della Principessa Aimée di Cariati nata d'Ehrenhoff, ora domiciliata a Firenze, ove è andata subito a raggiungere la sorella Contessa Belmondo Caccia in sì triste frangente.

Presentiamo alle nobili famiglie le nostre condoglianze, con la speranza che la morte gloriosa del giovane ufficiale, caduto per la bellezza di un'idea e per la grandezza della Patria, possa mutare in giusto orgoglio una parte del dolore materno.

Adua e Due Palme
La commemorazione di oggi alla "Fenice„

Ricordiamo che oggi alle ore 14.30, come già fu annunciato, nella sala della «Fenice» per iniziativa della Società fra Reduci d'Africa e coll'intervento della bandiera decorata del Comune e delle autorità civili e militari avrà luogo l'annuale commemorazione delle battaglie di Adua e Due Palme.

Oratore il noto pubblicista E. M. Baroni.

Finita la commemorazione si formerà il corteo per recarsi al Municipio a deporre una corona dinanzi alle lapidi dei caduti.

Per uno stupido articolo
di un giornale viennese

La sezione di Venezia dell'Associazione per il movimento dei forestieri ci manda la traduzione di un articolo del «Fremdenblatt» su Venezia e una sdegnata risposta polemica. Avevamo già ricevuto, giorni addietro, da amici di Trieste, l'articolo incriminato, l'avevamo tradotto e ci eravamo persuasi non valere esso la pena che ce ne occupassimo.

L'articolo è un insieme di piccole e stupide, e ridicole malignità da camериere in sottordine, di taluna delle quali impressiona sgradevolmente, più che la sostanza, il tono. In fondo lo scrittore può veramente aver sofferto tutto ciò di cui si lagna; dipende dai luoghi, dalle botteghe di barbiere, dai tabaccai, etc., ove s'è recato, dal freddo che ha trovato a Venezia d'inverno ecc. E allora come contestargli l'esattezza delle sue sofferenze? Meglio vale, secondo ci eravam proposto noi, non occuparsene, e soprattutto non disperarsene. Del resto vorremo affermare che d'inverno le passeggiate in gondola — in certe sgangherate gondole di traghetto, specialmente! — siено comode? E negheremo gli schiamazzi notturni contro i quali così spesso protestano gli assidui dei giornali cittadini; o l'incompostezza di certuni a bordo dei vaporetti dell'Azienda? Informino a tal proposito un ritorno alle sei, dal Lido; e la prescrizione — mai osservata — di non fumare nelle cabine! Non son queste le diffamazioni della città che più debbano commuoverci. Del resto la lettera del l'Associazione pel movimento dei forestieri dimostra lo zelo con cui questo Sodalizio esercita la sua missione, zelo del quale dobbiamo rallegrarci e ringraziarlo.

Per un'opera di italianità

Alla N. D. Contessa Passi, veniva rimessa ieri con grande solennità da S. E. il Cardinale Patriarca una onorificenza pontificia, a riconoscimento dell'opera da Lei prestata nella sua qualità di Presidente del Comitato Veneziano della « Lega Nazionale Pro Emigranti »

Alla eletta gentildonna che si dedica a sollevare le condizioni dei nostri emigranti con alto spirito di italianità, giungano gradite le nostre felicitazioni.

Il mercato degli erbaggi nella provincia di Venezia
Dieci milioni di lire all'anno

Roma, 14

All'Ufficio di Statistica Agraria sono pervenute varie monografie sulla statistica degli ortaggi e delle frutta in Italia, riguardanti le provincie di Milano, Venezia, Napoli e Salerno. Ecco i dati relativi a Venezia:

L'orticoltura nella provincia di Venezia riveste un carattere tutto speciale; si tratta di una industria veramente conquistatrice di ricchezza, perchè, al contrario di quanto avviene altrove, i tre quarti degli orti veneziani coprono terre che altrimenti rimarrebbero sterili. Sono le sabbie mobili delle dune dall'Adige al Piave, formanti un cordone quasi ininterrotto che gli orticultori spianano, fertilizzano, cingono di ripari *parè de grisiole*), piantano fin dal primo anno a vigne ed ortaggi per migliaia di ettari, con un crescendo meraviglioso di lavoro che continua sempre.

I prodotti ortensi ottenuti nella provincia rappresentano un valore di circa dieci milioni di lire. La esportazione di ortaggi del solo mercato di Chioggia sale a circa cinque milioni di lire, ed il mercato di Rialto, a Venezia, contratta annualmente, di soli ortaggi provenienti dall'Estuario per altri due milioni di lire.

I principali centri di destinazione all'estero sono: Berlino, Monaco di Baviera, Budapest, Vienna ecc.

Nel Dipartimento
Un elogio ministeriale agli aviatori

Elogio il capitano del genio navale Guidoni Alessandro, il tenente del genio navale Bresciani Luigi ed il capo timoniere di seconda classe Mendezza Enrico, perchè, con idrovolanti, hanno eseguiti voli delle durate rispettive di ore 3.15, 3.50, e ore 3.59.

Letture e conferenze

Il popolo italiano e le sue colonie

Come tante altre manifestazioni sociali dominarono in altro tempo la vita italiana, oggi è il gran problema della colonizzazione che tiene desta l'attenzione del nostro popolo e dei nostri legislatori che, anche ultimamente, in lunghe e varie sedute al Parlamento, ebbero a trattare del valore e delle possibilità avvenire delle nostre colonie.

Questo nuovo interesse dello spirito italiano che ci condusse in Libia e meglio fece conoscere all'Europa l'effetto della nostra civilizzazione tra gli Eritrei, vieppiù si affermerà con la giusta visione, che la parola, calma, serena, competentissima dell'onorevole Senatore Leopoldo Franchetti ci darà su tutto ciò che è valore economico e sociale dei nostri domini d'Africa, nella sua conferenza alla « Fenice » sabato 21 corrente su « Il Popolo Italiano e le sue colonie ».

La conferenza del sen. Pio Foà sulla "salute del nostro popolo„

L'annunciata conferenza del senatore Foà richiamò iersera all'Ateneo un pubblico numerosissimo. Il senatore Foà trattò della «Salute del nostro popolo», sviluppando ampiamente il complesso e impressionante problema dei danni che arreca lo alcoolismo. Dopo aver dato in proposito alcune cifre e aver affermato essere dovere dei genitori allevare i figliuoli all'abitudine della astinenza dal vino e dalle bevande alcooliche, l'illustre oratore presentò al pubblico numerose proiezioni di grafici di una dimostrazione impressionante dei danni che l'alcoolismo arreca in rapporto al delitto, al suicidio, alla procreazione, alla degenerazione, al lavoro mentale, alla economia domestica. Passò indi alla presentazione di proiezioni non meno impressionanti: quelle che dimostrano le più gravi perturbazioni dell'alcool sull'organismo.

Fu una lezione veramente istruttiva ed efficace, alla quale bisognerebbe avessero assistito i tanti che dell'alcool fanno incoscientemente abuso, recando incalcolabili danni alle nazioni e alla razza. Al senatore Foà, il pubblico della Università Popolare tributò ieri sera replicati applausi che volevano esprimere ammirazione e gratitudine.

Lezioni di Storia Veneta all'Ateneo

Anche nel corrente anno il corso di pubbliche lezioni sulla storia di Venezia sarà tenuto dal prof. Antonio Battistella, regio provveditore agli studi per la provincia di Udine; il periodo storico illustrato sarà quello che va dalla Battaglia di Lepanto alla caduta della Repubblica.

Le lezioni avranno luogo nella sala maggiore dell'Ateneo le domeniche dal 5 aprile al 31 marzo alle ore 15. Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi e aspirano ad ottenere semplicemente il certificato di presenza dovranno inscriversi alla cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione e apporre di volta in volta la firma sul registro di presenza. La iscrizione è gratuita. I premi sono i seguenti: I. lire cento, II. lire 50, menzioni onorevoli. L'avere frequentato per un biennio le lezioni di storia veneta è il titolo prevalente nel concorso al premio della fondazione « Filippo Nani Mocenigo » istituita presso l'Ateneo. Gli esami saranno tenuti il 6 giugno alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune. I premi e le menzioni, verranno consegnati nella seduta solenne del 7 giugno giorno dello Statuto.

Il Principe Leopoldo di Baviera

E' giunto ieri a Venezia con numeroso seguito S. A. R. il Principe Leopoldo di Baviera. L'ospite illustre è sceso all'Hotel Regina e si tratterrà nella nostra città alcuni giorni

Due disgrazie in Marittima

Due disgrazie non fortunatamente gravi, successero ieri in Marittima. La prima toccò allo scaricatore Zanotto Pietro, di anni 20 abitante a Castello 217. Trovavasi egli a bordo di un piroscafo inglese, e passava nella stiva presso una catasta di carbone, quando questa improvvisamente franò, sepellendogli le gambe e procurandogli delle profonde escoriazioni ed ecchimosi, per le quali dovette essere trasportato al posto di soccorso a S. Basegio per le cure del dottor Facta.

Pure al posto di S. Basegio dovette ricorrere più tardi lo scaricatore Luigi Barbarò di anni 30 abitante a Cannaregio 9282. Costui, per la rottura di un cavo ricevette un mastello sul capo, il che gli procurò una vasta ferita allo spazio occipitale destro.

Entrambi i disgraziati operai furono, dopo le medicazioni, inviati alle loro case

Una coltellata alla testa

Ieri sera, dopo la mezzanotte, certo Baroni Giuseppe di anni 29 abitante a Cannaregio 565, in compagnia di due amici si recava dalla ferrovia verso S. Geremia. — Giunto in Campo i tre s'incontrarono con un'altra comitiva di giovanotti coi quali, non si sa bene perchè, vennero a diverbio. Dalle parole passati a vie di fatto, vi fu uno scambio di pugni da ambo le parti: ad un certo momento il Baroni riceveva una coltellata alla testa, coltellata che valse a mettere fine alla rissa.

Chiamata la CroceAzzurra, il ferito fu trasportato in barca all'Ospedale Civile ove ebbe le prime cure del dottor Calimani che lo dichiarò guaribile in dodici giorni.

Il feritore è rimasto sconosciuto.

Una bimba s'avvelena per errore

La bimba Colussi Dirce, di anni 9, abitante colla madre in Ruga Giuffa 4829, rimasta ieri sola in cucina, commise una grave imprudenza, che per poco non le costò la vita. Trovata una bottiglia contenente un liquido giallastro, credendo trattarsi di birra, ne trangugiò un sorso. E non sarebbe stato l'ultimo, se la serva di casa, Turchetto Rita, sorpresa la piccina nell'atto e sapendo che il liquido era una miscela venefica, che si adopera per pulire il rame, non avesse gridato e trattenuto il fallo tanto imprudente.

Le conseguenze però furono egualmente gravi, perchè la piccola Dirce, subito dopo fu presa da dolori viscerali fortissimi, e dovette essere trasportata all'Ospedale. Colà, malgrado la pronta lavatura gastrica, i medici non si pronunciarono sulle condizioni dell'incauta bevitrice.

Tentato suicidio

Nel pomeriggio di ieri verso le quattro certo Gasparini Pietro peataio di anni 55 abitante a Cannaregio 1787 cercava di por fine ai suoi giorni. Rinchiusosi in una stanza, con un braciere di carbone acceso attendeva stoicamente la morte. — Fortunatamente i familiari si accorsero a tempo dello insano tentativo e invocarono l'aiuto di un vigile. Questi constatando il caso abbastanza grave accompagnò il Gasparini all'Ospitale Civile con una gondola privata. I medici riservarono il loro giudizio.

Per mancanza di spazio vedere in ottava pagina la dichiarazione del Sig. GIUSEPPE RIDOMI di Udine riguardante l'offerta delle centomila lire.

Società, riunioni e assemblee

Trattenimento agli Impiegati. — Martedì sera 17 corrente alle ore 9 avrà luogo la annunciata serata di illusionismo.

I soci potranno ritirare i biglietti per i posti a sedere presso la Segreteria dell'Associazione.

La Presidenza avverte che oggi dalle ore 15 alle 18.30 si terrà l'ultimo convegno familiare.

Il vessillo della « Claudio Monteverde ». — Il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica «Claudio Monteverde» riunito la sera di venerdì 13 corr. per deliberare sull'inaugurazione del vessillo sociale, che per accordi presi con l'esimio oratore prof. Giuseppe Bernardi socio onorario del sodalizio, era stabilita pel 5 aprile p. v., in vista della coincidente cerimonia fissata, ed annunciata, per l'inaugurazione della bandiera della Società « Imprenditori Edili fra Capomastri ed Affini » e per dovere di cortese colleganza sociale, ha rimandato la cerimonia inaugurale al giorno 19 aprile p. v.

All' « Arcadia ». — Nella sala teatrale privata di questa Società, sotto la direzione del sig. Luigi Vianello, tutti i bravi giovani volonterosi si fanno applaudire ogni domenica dal pubblico affollato che accorre ad udirli. Questa sera si rappresenterà «I disonesti» di G. Rovetta, per il quale vi è grande aspettativa.

Varie di Cronaca

Scottature al viso

Ieri sera certa De Pellegrini Luigia di anni 60, abitante alle Carampane 1912, mentre scaldava l'acqua per il caffè a una macchinetta a benzina, riceveva in pieno viso una forte vampata.

Venne accompagnata dolorante alla Guardia medica dove fu medicata premurosamente dal dottor De Fanti.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi oggi dalle 14 alle 16 dalla Banda Municipale:

1. Marche des p' tits Japonais, Gauvvin. — 2. Ouverture « Dinorah », Meyerbeer. — 3 Sinfonia in Mi b. «Aandante e Minuetto» Haydn. — 4. Finale II « Linda di Chamounix », Donizetti. — 5. Il Viaggio di Sigfrid sul Reno «Nel Crepuscolo degli Dei», Wagner. — 6. Marcia Trionfale, Lise.

Nel Porto di Venezia

Dal giorno 7 al 13 corrente giunsero a Venezia i seguenti piroscafi con carico completo:

«Nagy Lajos» a. u. da Anversa con tonn. 3002 di carbone; «Ranwick» norv. da Swansea con tonn. 9500 di carbone; «Progress» norv. da Meyllones con tonn. 5000 di salnitro; «Olimpia» ell. da Newport con tonn 4565 di carbone; «Kishinev» russo da Swansea con tonn. 2407 di carbone; «Polykton» ell. da Newcastle con tonn. 6350 di carbone; «Asgard» germ. da Rotterdam con tonnellate 6300 di carbone; «Repton» ingl. da Cardiff con tonn. 3850 di carbone; «Germanicus» germ. da Cardiff con tonn. 5240 di carbone; «Marie Suzanne» ingl. da Cardiff con tonn. 4219 di carbone; «Eleni Bistis» ell. da Newcastle con tonn. 4897 di carbone; «S. Giov. Battista» ital. da Margherita di Savoia con tonn. 850 di sale.

Più giunsero con merci varie i vapori seguenti:

«Walter Leonhard» germ. da Liverpool con tonn. 750; «Tyria» ingl. da Liverpool con tonn. 800; «Achaja» germ. da Amburgo con tonn. 400; «Orseolo» ital. da Calcutta con tonn. 2000; «Szent Istvan» a. u. da Glasgow con tonn. 2512; «Salamanca» norvegese da Bergen con tonn. 400; «Asturian» ingl. da Liverpool con tonn. 1100.

Complessivamente arrivarono tonnellate 44030 di carbone; varie tonn. 7962; salnitro tonn. 5000; sale tonn. 850.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 13 Marzo

«Sardegna» ital. da Alessandria con 9 passeggeri.

Arrivi del 14 detto

«Salona» a. u. da Fiume con 15 passeggeri
«Torino» ital. da Costantinopoli con 22 passeggeri

Partenze del 15 detto

«Bosforo» ital. per Beirut ore 16
«Tripoli» ital. per Zara ore 21
«Derna» ital. per Trieste ore 24
«Graf Wurbrand» a. u. per Trieste ore 14

Partenze del 16 marzo

«Brindisi» ital. per Pola ore 8
«Jonio» ital. per Prevesa ore 18
«Graf Wurbrand» a. u. per Trieste ore 14
«Daniel Ernö» a. u. per Fiume ore 20

Piroscafi merci

Arrivi del 13 Marzo

«Sardegna» ital. da Alessandria

Arrivi del 14 detto

«Salona» a. u. da Fiume
«Torino» ital. da Costantinopoli

Spedizioni e partenze del 14 marzo

«Concezione» ital. per Ancona
«Schleswig» germ. per Corfù
«Salona» a. u. per Fiume
«Asturian» ingl. per Liverpool.
«Thasos» germ. per Ancona
«Brindisi» ital. per Pola
«Montenegro» ital. per Costantinopoli
«Bulgaria» ital. per Trieste

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Laertes» ingl. da Newcastle, carbone
«Szell Kalmar» a. u. da Barry, carbone
«Patagonia» ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Caboto » è partito il giorno 6 da Madras diretto a Massaua per Venezia; il « Dandolo » è arrivato l'11 a Calcutta e partirà il 26 corrente in viaggio di ritorno per Venezia; il « Loredano », ritardato a Venezia in causa dello sciopero degli equipaggi, è partito da qui il 10 corrente ed è proseguito ieri da Catania diretto a Calcutta; il « Barbarigo » trovasi a Trieste e partirà da Venezia in linea di Calcutta il 28 corrente; l'« Orseolo » è arrivato a Venezia da Calcutta il giorno 9; ripartirà da Venezia in linea di Calcutta il 20 Aprile; l'« Alberto Treves » in viaggio di ritorno da Bombay per Genova è passato da Perim il giorno 13; il « Manin » è partito il 7 corrente da Bombay diretto a Calcutta; il « Veniero », proveniente dal golfo del Messico è passato per Gibilterra il 13 ed è atteso a Genova il 17 corrente.

Buona usanza

★ Conte Bertrand prof. Boch lire 5 alla *Nave Scilla*.

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 10 alcune signorine alunne della R. Scuola Normale Elena Vendramin Piscopia in memoria della loro compianta condiscepola Ada Meda; e lire 40 dalla spettabile Famiglia Bergamo per un letto da intestarsi al nome del compianto comm. Edoardo Bergamo.

Mercati del Veneto

UDINE, 14. — Frumento al quintale da L. 25.50 a 26 — Granoturco giallo all'ett. da 11.25 a 12.25 — id. bianco da 11 a 11.90 — Cinquantino da 10.50 a 11.50 — Segale da 15 a 15.75 — Avena al quintale da 20.25 a 20.75 — Fagiuoli di pianura al quintale da 5 a 7.

Mercati sufficientemente coperti. Affari babastanza animati a prezzi diminuiti di qualche frazione di lira.

Carne di bue al chg. da 1.50 a 1.80, di vacca da 1.40 a 1.60, di vitello da 1.50 a 1.80 (senz'osso a L. 2), di castrato da 1.60 a 1.80, di agnello da 1.60 a 1.80, di cavallo da 0.80 a 1.

Pollerie vive al chg.: Capponi da 1.70 a 1.80, galline da 1.55 a 1.75, tacchini da 1.35 a 1.70, anitre da 1.30 a 1.40, uova al cento da L. 7 a 8.

Fieno dell'alta al quintale da L. 6.80 a 8.80, della bassa da 5.70 a 8.10, medica da 6.60 a 8.50, paglia da lettiera da 4.80 a 5.50, semenzine al chg.: medica da 1.10 a 2, trifoglio da 1.40 a 1.70, altissima da 0.45 a 0.50, zeghetto da 0.20 a 0.25, fieno da 0.20 a 0.30.

Dispacci Commerciali

LIVERPOOL, 14. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 5 mila — importazioni 23 mila — di cui in cotoni americani 10 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.65	6.67
Marzo Aprile	»	6.65	6.67
Aprile Maggio	»	6.60	6.61
Maggio Giugno	»	6.59	6.61
Giugno Luglio	»	6.54	6.56
Luglio Agosto	»	6.50	6.52
Agosto Settembre	»	6.41	6.42
Settembre Ottobre	»	6.30	6.30
Ottobre Novembre	»	6.22	6.22
Novembre Dicembre	»	6.17	6.17

CALENDARIO

15 Domenica: Carlo Longino, martire
16 Lunedì: S. Ciriaco

Oggi alle ore 7 cessava di soffrire lo imprenditore

GIACOMO CORTANUTTI

Valoroso veterano del 48-49
Anima semplice e buona

La moglie Antonietta Olivieri, le figlie Ida vedova Radina Dereatti, Giuseppina in Moro, il genero Gio. Batta Moro, i nipoti e parenti tutti partecipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno nella Chiesa di S. Silvestro Lunedì 16 corrente alle ore 9.45.

La presente serve di partecipazione personale e si prega di non inviare torcie.

Venezia, 14 Marzo 1914.

Con cuore spezzato dall'immane sciagura, la madre Angelina Rossetti ved. Sandri, la moglie Maria Dalle Ore, anche per i due teneri orfanelli Alberto e Luciano, la sorella Emma col marito Cav. Umberto Breganzato, la famiglia Ing. Girolamo Dalle Ore e i parenti tutti, partecipano la morte del loro dilettissimo

AGOSTINO SANDRI

d'anni 28

avvenuta cristianamente stamane alle ore 7 dopo crudele alternativa di speranze ed angoscie.

Si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

I funerali seguiranno domenica 15 alle ore 17 partendo dalla stradella Tre Scalini.

Vicenza, 14 Marzo 1914.

Comunicato

I sottoscritti nominati con il più ampio mandato rappresentanti dei Sigg. **Fabrizio** Rodolfo e **Bassani** Edgardo in seguito a maturo esame dei fatti che diedero origine alla vertenza, riconoscono che non vi fu nei due loro rappresentati l'animo di ingiuriare, e che, data la futilità delle cause, le parole e gli atti scambiati oltrepassarono le intenzioni dei Sigg. **Fabrizio** e **Bassani**.

I sottoscritti, in conseguenza affermando cessato ogni malinteso, ritengono di aver convenientemente operato nella tutela dell'onore dei loro rappresentati, e reputano che i Sigg. **Bassani** e **Fabrizio** possono serbare inalterati i loro vecchi rapporti di amicizia.

Armando Wilkinson, sottotenente di complemento
Ezio Castelfranco, sottotenente 71. Fanteria
Giovanni Filippini, sottotenente di complemento
Tommaso Taffiorelli, sottotenente 71. Fanteria.

Provincia di Treviso
COMUNE DI MEDUNA DI LIVENZA

Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali

Nell'incanto tenutosi il giorno 7 marzo corr. giusta l'avviso d'asta in data 14 febbraio p.p. per l'appalto dei lavori di costruzione **DEL PONTE IN FERRO SUL FIUME LIVENZA CON STRADA D'ACCESSO ALLA STAZIONE FERROVIARIA DI MOTTA E MANUFATTI MINORI** rimase aggiudicatario provvisorio il signor Carrer Luigi di Venezia, per l'offerta di ribasso di Lire 2.25 per cento sull'importo calcolato in Lire 202.624,28.

Si rende noto perciò che il tempo utile « **FATALI** » per presentare offerte di ribasso non superiori alla vicesima del prezzo di provvisoria aggiudicazione scade alle ore 12 meridiane del giorno 28 marzo corrente.

Le offerte predette si riceveranno nella Segreteria Municipale, previo versamento alla Tesoreria provinciale od alla stazione appaltante delle somme costituenti i depositi indicati nel precedente avviso d'asta e presentazione del prescritto documento di idoneità.

Meduna, 8 marzo 1914.

Visto
Il Sindaco
CAV. T. PROSDOCIMO

Il Segretario Comunale
G. CIMETTA

Nel mondo dello Sport

Il Giuoco del calcio a Venezia

La squadra del "Venezia F. C.,,

Da sinistra verso destra. — *In alto*: Marincich, Piccoli, Padovan, Bighin, Ferraresso, Herion, Stritzel; *In basso*: Grassi, Vecchina, Lüthy, Sartori, Bacoi.

Come sorse e come prosperò a Venezia il giuoco del Calcio?

Nacque dal nulla, si può dire, e crebbe da principio in piena anarchia, fra la completa indifferenza, un pochino forse ostile, dei più.

Le calli ed i campi furono i primi teatri di aspre battaglie calcistiche, di fiere contese combattute col massimo accanimento da giovanetti desiderosi di opporre una reazione alle ore pesanti dello studio con uno «sport» per essi nuovo, del quale non conoscevano che in modo assai larvato ed imperfetto le norme, ma che tuttavia dava loro l'inebbriante passione del moto all'aperto, dell'aria sana respirata a piani polmoni nell'affannoso ed indisciplinato rincorrere del pallone rotondo: pallone per la cui formazione ogni materia era allora buona, dagli umili stracci al raffinato ed apposito cuoio inglese, pur che ne risultasse un corpo più o meno sferico ma sufficientemente elastico, che di piede in piede, nei veloci ed arruffati passaggi, potesse dar la sottile emozione dell'insidioso pericolo o dell'entusiasmante vittoria.

Allora il divertimento era soltanto di chi esercitava il giuoco e vi prendeva parte attiva; i passanti guardavano scettici, quando non uscivano in brontilii per la minacciata incolumità delle finestre nelle più alte parabole del pallone oppure per il rischio che i giuocatori correvano di farsi del male cadendo sul duro selciato.

Ma dalle calli e dai campi il bel giuoco si trasferì poi, con lenta evoluzione, sulla verde spianata di Sant'Elena, l'isola lontana già consacrata alle esercitazioni militari e divenuta così una vera palestra dello *sport*, nel continuo avvicendarsi delle manovre tattiche alle partite di calcio, di palla vibrata, di tamburello, ecc.

Quella vasta distesa erbosa si mutò in quartier generale del mondo veneziano dei *foot-ballers*.

In noi è ancora vivo il ricordo delle prime gare di calcio disputate a Sant'Elena. Ci sembra di assistervi: pubblico piuttosto scarso e composto in prevalenza di chiassosi ragazzi, campo di giuoco irregolare e delimitato in modo assai vago, assenza assoluta di reti e di porte, queste ultime segnate alla buona con gli indumenti personali dei giuocatori ammonticchiati ai lati del *goal-keeper*, una debolissima corda tirata tutt'all'intorno per tentar di trattenere gli spettatori, pochi, ripetiamo, ma anche allora scalmanati e tumultuanti nei momenti critici della più alta passionalità, con preoccupante pregiudizio per il libero svolgersi del giuoco.

Le cose procedevano dunque alle spiccie, senza troppe formalità: mancavano le restrizioni burocratiche, le ordinanze federali, i comunicati ufficiali ed altri portati del modernissimo progresso, ma nella gaia spensieratezza dei giovani calciatori il godimento non era certo minore di oggi.

E così si iniziò la vera divulgazione del nuovo *sport* nel gran pubblico: questo, con la curiosità già punta dalle lunghe e particolareggiate cronache che i quotidiani di fuori dedicavano alle gare di calcio, cominciò a prendere vivo interessamento al bel giuoco, del quale non tardò ad apprezzare e comprendere il fascino e la emotività.

Anche ai più accaniti oppositori degli esecizi fisici, quelli cioè che vanno al di là delle piccole marcie o brevi corse, il *calcio* piacque ben presto: ne si riconobbero i pregi inestimabili per la educazione dello spirito e del carattere, per lo incremento del coraggio ed infine per lo irrobustimento muscolare.

Sotto questi favorevolissimi auspici, il giuoco del Calcio progredì a grandi passi, in progressione, diremo così, geometrica.

Non mancava, per assicurare e dare assetto definitivo alle sorti del giuoco in Venezia, che una forza disciplinatrice, coltivatrice dei buoni semi già gettati e germogliati: ed anche questa forza non si fece attendere a lungo.

In seguito al benevolo interessamento del Municipio ed all'efficace ausilio di un nucleo di *sportsmen* veneziani, che, con lodevolissimo spirito di intraprendenza non badò a sacrifici pur di condurre il nuovo *sport* ad una proficua organizzazione — si andò costituendo su salde basi il sodalizio denominato «Venezia F. C.», al cui lato, per spirito di rivalità, venne poi fiorendone un altro, il «Volontari F. B.»: ambedue affiliati alla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio.

Il primo club, dopo lunghe pratiche, riusciva ad ottenere un regolare campo di giuoco in recinto chiuso sul terreno delle ex Fonderie di Sant'Elena, sull'ultimo lembo di terra veneziana prospettante da un lato l'aperta laguna e legato dall'altro con uno stretto ponticello in ferro al Campo di Sant'Elena propriamente detto.

Il secondo club otteneva in concessione l'ex Velodromo di Lido, lambito quasi dalle onde del mare ed in posizione assai pittoresca, ma alquanto fuori di mano.

L'èra novella per il bel giuoco si aperse gloriosa e si venne affermando col terreno di Sant'Elena, ottimamente cintato dapprima, di poi abbellito, a prezzi di enormi sacrifici di alcuni mecenati, con la erezione di ampie e signorili tribune.

La squadra del «Venezia F. C.», al cui merito spetta in modo quasi esclusivo il vanto della popolarità acquistata dal giuoco del calcio nella nostra città, fu presto ammessa a disputare i Campionati Italiani di I Categoria, conquistando tre anni or sono il titolo di campione aessoluta veneto-emiliana e tenendo sempre alto il nome di Venezia in ogni competizione.

Fra i suoi maggiori successi va ricordato anche quello riportato nel 1908 al Concorso Ginnastico di Piacenza, dove ebbe a meritarsi il serto della vittoria su tutti i concorrenti, battendo in finale la «Pro Vercelli» per due goals a zero.

Il «Venezia F. C.» ha avuto l'onore di ospitare sul suo terreno le più forti squadre del Regno e qualcuna dell'estero, guadagnandosi vieppiù le simpatie degli appassionati per le emozionanti battaglie a cui fu dato ad essi di assistere in ogni stagione.

Sulla *pèlouse* di Sant'Elena il pubblico veneziano ha potuto infatti ammirare, serbandone gradito ricordo, oltre che le migliori squadre del Veneto e dell'Emilia, la «Pro Vercelli», il «Genoa Club», la «Vie au Grand Air du Medoc», l'«Unione sportiva milanese», il «Torino F. C.», l'«Internazionale» e la «Libertas» di Milano, il «Novara F. C.», il «Trieste F. C.», e non più tardi di domenica scorsa la forte *équipe* dell'«Hohenzollern».

*

Nella nostra città il nobile giuoco del calcio ha ora assunto tale importanza, che nell'autunno, nell'inverno e nella primavera costituisce quasi domenicalmente l'unica distrazione per coloro, e sono moltissimi, che desiderano passare, divertendosi, un buon pomeriggio all'aperto, che li compensi — con l'emozione di 90 minuti di giuoco animato e brillante, fusa con la dolce sensazione di respirare a pieni polmoni l'aria libera portata dai venti salmastri della laguna — della lunga oppressione di intere settimane di lavoro a tavolino od all'officina.

*

La squadra cittadina nero-verde, la cui maglia è fregiata dal Leone di San Marco, è formata di giovani impiegati in amministrazioni pubbliche e private.

Tre dei suoi componenti, dei migliori, sono figli delle terre irredente. Essi — Marincich, Stritzel e Riccobon — hanno sempre compiuto e compiranno sempre un atto che rasenta l'eroismo: quello di lasciare ogni domenica la loro Trieste per venire in Italia a prendere parte a gare amichevoli o di campionato nelle file della squadra a cui tanto sono affezionati.

*

Ecco alcuni cenni biografici sui giuocatori che compongono la prima squadra del club cittadino:

Stritzel Silvio, portiere. Giuocatore attento, di preciso colpo d'occhio e di presa così ottima che difficilmente fallisce. Sa da solo salvare la suadra da situazioni disperate.

Grassi Emilio, terzino destro. Dotato di un calcio potente e sicuro, coadiuva efficacemente il suo compagno di linea Vianello nell'opera di estrema difesa.

Vianello Luigi, capitano e terzino sinistro. — E' il De Vecchi del Veneto. — Calmo e deciso, finissimo nel giuoco di scarto dell'avversario, foggia a seconda del bisogno calci potenti, passaggi precisi e buoni colpi di testa. E' idolatrato dal pubblico.

Riccobon Umberto, half destro. Ha un giuoco indefesso ed astuto, di molto profitto per l'ala destra Piccoli.

Marincich Antonio, centro half. — Abilissimo negli arresti, è la colonna della suadra per il suo infaticabile slancio a sostegno della difesa e dell'attacco.

Dorigo Augusto, half sinistro. Piuttosto rude, sa però tener bene il suo posto e sgrovigliare le situazioni più pericolose.

Piccoli Pietro, ala destra. Furbissimo e di velocità impressionante, sa centrare degli splendidi palloni, e, sa in giornata, minacciare da solo tutta la difesa avversaria.

Padovan Giulio, semi ala destra. Giuocatore modesto, giovanissimo e veloce, aiuta molto bene i compagni con un giuoco di passaggi proficuo ed altruista.

Vecchina Umberto, centro attaccante. — Forte calciatore, insidioso ed inarrivabile *dribbleur*. — Sa approfittare del suo *shoot* da posizioni anche difficilissime.

Bighim Germano, semi-ala sinistra. Molto veloce, buon distributore del pallone e potente nel calcio in porta.

Sartori Amedeo, ala sinistra. Poco rapido, ma in compenso assai scaltro, sa servire i compagni di offesa in modo ammirevole.

Ottime riserve della prima squadra, quelle che sostituiscono gli assenti nel gruppo fotografico, che sopra pubblichiamo sono: Hérion; Ferraresso e Bacci.

*

Il Campionato, quest'anno irrimediabilmente perduto per il «Venezia F. C.» ha avuto lo strascico di una incresciosa vertenza col massimo Ente Federale in causa degli incidenti avvenuti fra il pubblico durante il match fra la squadra cittadina e l'«Hellas» di Verona, vertenza sulla cui soluzione nulla si sa ancora di preciso.

Per finire, alcune notizie molto interessanti per i lettori.

Nel prossimo mese di aprile il «Venezia F. C.» disputerà sul proprio terreno di Sant'Elena una serie di incontri amichevoli con squadre di gran nome: il giorno 8 con l'«Alessandria F. C.», il giorno 15 con l'«Etoile», di Chaux de Fond (Svizzera) ed il giorno di S. Marco con la «Pro Vercelli».

Saranno forse ospiti del «Venezia F. C.», anche il «Milan F. C.» ed una squadra di Spalato.

Si prepara così per Venezia sportiva un seguito di grandi avvenimenti, tanto più che, pure in aprile, avranno luogo nella nostra città le gare internazionali di canottaggio.

Mario Savigni

Il Campionato Italiano di Calcio

Il Girone finale

Il tanto atteso girone finale fra le coppie di squadre prime classificate di ogni regione avrà oggi inizio con le seguenti gare:

A Verona: «Hellas» contro «Juventus» di Torino.

A Milano: «Internazionale» contro «Associazione Calcio Vicenza».

A Genova: «Genoa Club» contro «Casale F. C.».

I Gironi Regionali

Diamo l'elenco sommario delle partite che si svolgeranno oggi nei morenti gironi regionali:

Sezione Veneto Emiliana — A Modena: «Modena F. C.» contro «Bologna F. C.».

Sezione Lombardo Piemontese — A Como: «Como F. C.» contro «Unione Sportiva Milanese».

A Milano: «Nazionale Lombardia» contro «Novara F. C.».

Sezione Ligure Piemontese — A Torino: «Piemonte» contro «Pro Vercelli».

A Savona: «Savona F. C.» contro «Doria».

Una interessante partita a Padova

Ci scrivono da Padova, 14:

Una bella gara si svolgerà domani qui in città fra i bravi cultori padovani del calcio. Difatti avremo di fronte le due prime squadre del Petrarca e dell'Associazione, la prima valorosa combattente nel campionato di 1. Categoria che ultimamente s'aggiudicò due belle vittorie contro il «Volontari» e l'Udine, l'altra concorrente ai campionati di promozione con una brillante equipe, che ha molte probabilità di vincere e che in preparazione giocò parecchie promettenti gare.

Il viaggio del "P. 5,,

Verona, 14

Il nostro dirigibile ha compiuto oggi un «raid» in Lombardia. Ripartito da Milano alle ore 16 e attraversata la provincia bresciana e il Garda, giunse felicemente stasera a Boscomantico.

Il dirigibile "P. 5,, su Milano

Milano, 14

Il dirigibile «P. 5» è passato alle 15 in Piazza d'armi a poca altezza.

I voli di Manissero

Roma, 14

Oggi Romolo Manissero, dinanzi ad una folla di spettatori, favorito dal bel tempo, ha eseguito al campo delle Capannelle alcuni voli su di un monoplano. L'aviatore ha eseguito come primo saggio tre «loopings» consecutivi e completi; poi ha ripreso quota ed ha iniziato una lunga serie di volteggiamenti e di «glissages» sulle ali. Dopo aver preso terra per brevi minuti, Manissero è ripartito compiendo altri esercizi tra gli applausi della folla. In ultimo ha su di un biplace eseguito vari voli con passeggieri.

L'attività della Cassa Nazionale Infortuni

Con il 2.o numero del *Bollettino Ufficiale* del quale ci sono state favorite le bozze di stampa, la Cassa Nazionale di Assicurazione per gli infortuni degli operai sul lavoro entra decisamente nel campo delle manifestazioni di attività scientifica, che è tra le principali parti del programma della nuova Amministrazione del nostro maggiore istituto assicuratore.

Dobbiamo segnalare, oltre il resoconto delle prime sedute del Collegio di Consulenza Medica Centrale, composto di insigni scienziati, con il concorso dei quali si è inaugurato in Italia un consesso di altissimo valore che sarà di grande giovamento ai fini che la Cassa Nazionale Infortuni si è prefisso di raggiungere nel campo delle assicurazioni sociali, un dotto articolo del prof. Luigi Bernacchi su *L'estensione della legge infortuni alla Libia in merito alla Medicina infortunistica*.

Nel testo del *Bollettino* sono riprodotte le *Norme regolatrici delle assicurazioni infortuni in Libia*, con i relativi Decreti Regi e del Ministro delle Colonie.

Il prof. Bernacchi, che è uno dei più illustri cultori della medicina infortunistica, nel suo chiaro e forte articolo, dimostra che la estensione della legge infortuni alla Libia, presenta tutto il valore di uno *esperimento sociale* per la soluzione di alcuni punti controversi nella pratica della legge infortuni. Difatti nella Libia, si attua il Monopolio dello Istituto assicuratore, affidato alla Cassa Nazionale Infortuni; si introduce l'obbligatorietà del giudizio arbitrale per la soluzione delle controversie in materia di liquidazione delle indennità; si estende l'obbligo delle cure dalle prime ed immediate a quelle che garantiscono la guarigione delle lesioni da infortunio, disponendosi che le cure stesse siano eseguite dalla Cassa Nazionale Infortuni.

L'Italia col provvedimento legislativo ora riassunto si è messa alla testa delle nazioni colonizzatrici nello applicare ai suoi sudditi le provvidenze moderne della assistenza sociale.

Il *Bollettino*, che è diffuso gratuitamente, contiene anche interessanti rubriche, come il Notiziario, i cenni di articoli e di studi notevoli in materia di previdenza sociale e di infortuni sul lavoro, le Note Bibliografiche, ecc.

Corriere Giudiziario

Tribunale Penale di Venezia

L'assoluzione di un farmacista

Il 30 novembre 1912, il signor Petternella Umberto, proprietario di due farmacie a Venezia, l'una ai Carmini e l'altra all'Angelo Raffaele, denunciava al Commissariato di P. S., accusandolo di appropriazione indebita, il farmacista Casalini Giuseppe di Bitonto, già alle sue dipendenze in qualità di direttore della farmacia all'Angelo Raffaele.

Il Petternella informava nella sua denuncia scritta, che il Casalini era stato sorpreso mentre rubava alcune lire dal cassetto del banco; diceva inoltre che gli ammanchi di denaro dovevano datare da circa un mese, dall'epoca cioè in cui egli aveva assunto il Casalini al suo servizio, e soggiungeva che non essendo giustificata la scomparsa di alcuni prodotti farmaceutici (come joduro di potassa, diuretina, ecc.). Calcolava di essere stato danneggiato dal Casalini per un complessivo di lire duecento.

Ieri il Casalini è comparso dinanzi al Tribunale, assistito dall'avv. Levi Moreno.

— Nego assolutamente di aver rubato! — egli ha detto con accento spiccatamente meridionale, incominciando la sua autodifesa.

— Ed allora come spiegate la scarsezza delle vendite e gli ammanchi di denaro e di medicinali!

— I clienti della farmacia all'Angelo Raffaele erano diminuiti. Io spedivo le poche ricette che capitavano durante il giorno, e segnavo il prezzo sulle medicine; ma dal mezzogiorno alle 14, venivo sostituito da persona senza patente e dal facchino di farmacia, e non potevo così rispondere totalmente dello smercio e dell'incasso.

— Come fu originata la denuncia?

— Una sera capitò in farmacia il Petternella e si mise a fare i conti. Di lì a poco, in presenza del facchino Pozzoni e del signor Gallo Omero, mi chiese quale fosse stato l'incasso della giornata. Io risposi: — Lire 14.58. — Egli riteneva invece che l'incasso fosse stato di 15 lire e mi diede del ladro. Protestai energicamente.

L'imputato prosegue asserendo che in quell'epoca egli non era sprovvisto di denaro e che proprio nei giorni che precedettero la denuncia, egli aveva prelevato una certa somma da un suo libretto della Cassa di Risparmio.

Alcuni giorni prima ch'egli fosse denunciato, gli era stato detto che il padrone non lo voleva più perchè la gente non capiva il suo dialetto, perchè stava talvolta in farmacia col cappello in testa e per altri consimili pretesti.

Viene poi sentita la parte lesa, cioè il signor Petternella.

— Assunsi, egli incomincia, il Casalini al mio servizio, in prova per un mese; prima però che spirasse il mese, io dovetti licenziarlo avendo scoperto che mi derubava. Cominciai ad accorgermi che dai vasi della farmacia mancavano dei medicinali senza che ci fosse in cassa il corrispondente denaro. Mi insospettii e incaricai il facchino Pozzoni di spiare dalla retrobottega e di annotare gli incassi. Raffrontando le note del facchino cogli incassi, constatai delle differenze.

A richiesta delle parti, il Petternella dice di non credere che altri, invece del Casalini, possano aver commesso delle irregolarità.

Seguono alcuni testi:

Gallo Omero, pubblicista, fu presente quando il Petternella invitò il Casalini a giustificare la differenza di cassa che aveva riscontrato. — Il Casalini si dimostrò assai sorpreso, quindi protestò energicamente la sua innocenza.

Cerato Alfredo, agente di farmacia, succeduto al Casalini, parla di controlli fatti col padrone per accertare la responsabilità dell'imputato.

Cutrone dott. Francesco, Ceconi Antonio e qualche altro, depongono a favore del Casalini, facendo apparire priva di fondamento l'accusa.

E il Tribunale — su proposta del P. M. — assolve il Casalini, escludendo la esistenza del fatto a lui ascritto.

La condanna della cassiera della Ditta Marforio

Nel pomeriggio di ieri, si è svolto per citazione direttissima il processo contro la signorina Squarcina Ester d'anni 39, già alle dipendenze del signor Banci Alfredo, commerciante in articoli per fumatori e proprietario dei negozi in ditta Marforio a S. Salvatore.

Come dicemmo l'altro giorno in cronaca cittadina, la Squarcina, che era adibita alla cassa, si sarebbe indebitamente appropriata in più riprese, dal luglio 1913 al giorno in cui fu arrestata, della somma di lire 2000.

Il processo ha avuto rapidissimo svolgimento, non essendo stati interrogati che l'imputata e il danneggiato.

Squarcina Ester comparisce nella gabbia ed affronta gli sguardi del pubblico con una certa disinvoltura. E' un tipo di donna che non presenta alcun interesse.

— Che avete da dire? — le chiede il Presidente.

— E' vero che parecchie volte mi trattenni qualche lira della cassa, ma in tutto posso essermi appropriata di appena 500 e non di 2000 lire.

— Sentiremo il vostro ex-principale.

E il signor Banci Alfredo rende subito la sua deposizione.

— Da un anno, egli dice, avevo alle mie dipendenze la Squarcina, quale commessa e cassiera nel negozio per la vendita di pipe e articoli per fumatori in Via 2 Aprile. Il negozio rendeva pochissimo. Sorvegliai dapprima gli agenti, ma potei convincermi che merce non ne veniva sottratta. Era evidente, invece, che dalla cassa veniva sottratto del denaro, e feci sorvegliare la Squarcina addetta precisamente alla macchina registratrice. Incaricati della sorveglianza furono gli agenti i quali, di nascosto, dovevano prendere nota delle riscossioni in apposito foglio. Potei in tal modo assodare che in sei giorni la Squarcina era riuscita a defraudarmi di circa una quarantina di lire.

— Come avveniva la frode?

— In modo semplicissimo. La cassiera, per esempio, metteva in cassa tre lire, mentre ne aveva riscosse cinque, e approfittando di un momento in cui nessuno l'osservava, registrava le tre lire, anzichè l'importo reale della vendita.

Il signor Banci prosegue dicendo che, nella speranza di non essere denunciata, la Squarcina ebbe a rilasciargli una dichiarazione con la quale confessava il suo atto disonesto. Soggiunge che non avendo compilato il bilancio, egli non è in grado di dire se oltre il denaro, la Squarcina gli abbia portato via anche della merce.

— Come retribuiva la sua cassiera?

— Con lire 2.50 al giorno e una percentuale sugli utili.

Il P. M. propone 14 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Levi Moreno, invoca l'attenuante del valore lieve, una riduzione di pena e il perdono.

Il Tribunale ritiene colpevole la Squarcina del reato ascrittole e la condanna alla reclusione per un anno, due mesi e 15 giorni, ai danni ed alle spese.

Pres. cav. Toffoletti; P. M. avv. Montecchi.

Corte d'Appello di Venezia

Echi di un borseggio

Certi Piazza Umberto fu Giacomo d'anni 28, da Venezia Antonio fu Giuseppe d'anni 34, Isolani Giuseppe d'ignoti d'anni 26 e Agatea Antonio fu Fortunato d'anni 81, furono condannati dal Tribunale di Venezia: Isolani, Da Venezia, Agatea alla reclusione ciascuno per un anno, ed il Piazza a mesi 8 e giorni 17 ed un anno di sorveglianza per avere in Venezia, l'11 maggio 1913, di correità ed in unione fra loro, borseggiato del portafoglio contenente poche lire, certo Zagato Giovanni. Il Piazza era anche colpevole di contravvenzione all'ammonizione.

La Corte assolve per insufficienza d'indizi Piazza, Da Venezia e Agatea, e conferma per Isolani. — Dif. avv. Levi Moreno.

Tribunale Penale di Udine

Cambiali false

Ci scrivono da Udine, 14:

Nel pomeriggio alle ore 14.30 venne ripreso il processo per le cambiali false.

Parlò per primo il P. M. rappresentato dal sostituto procuratore del Re avv. Tonini. Egli fu molto severo con i tre primi imputati, e concluse chiedendo che Gio. Batta David venga condannato a sei anni di reclusione e due anni di sorveglianza speciale, per il Miani Antonio due anni e sei mesi di reclusione, Blasic Vincenzo tre anni di reclusione, mentre per il Giuseppe Zanor chiese l'assoluzione.

Quindi parlarono i difensori.

L'avv. Sartoretti di Milano escluse il dolo da parte del David e concluse raccomandando il suo difeso alla clemenza e alla pietà del Tribunale.

L'avv. Bertaccioli per il Miani escluse il falso documentale, ma ammise che una certa compartecipazione, sebbene minima, il suo difeso l'abbia avuta. Chiuse la robusta arringa, confidando in una giusta e mite sentenza del Tribunale.

L'avv. Zanuttini, parlò molto felicemente in difesa del Blasic, insistendo che questi è di una mente molto limitata e che fu completamente raggirato dal David, nel nel quale l'imputato aveva una cieca fiducia. Conclude domandando l'assoluzione del suo difeso.

L'avv. Cosattini difensore dello Zanor chiede che il suo difeso venga assolto per inesistenza di reato.

Parla da ultimo l'avv. Pettoello, che aggiunge altre argomentazioni in difesa del David.

Il Tribunale, quindi pronuncia la seguente sentenza: condanna il David a cinque anni di reclusione e il Miani a due anni e sei mesi della stessa pena; assolve il Blasic per insufficienza d'indizi e assolve lo Zanor perchè il fatto a lui imputato non costituite reato.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.25 tramonta alle 18.16

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 14 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	69.3	7	11	6	cal.	ser.
Treviso	69.4	6	12	3	cal.	ser.
Udine	—	7	11	5	cal.	ser.
Padova	69.3	6	12	5	deb.	ser.
Rovigo	69.2	5	13	4	cal.	ser.
Vicenza	68.9	7	11	5	cal.	ser.
Verona	69.2	8	13	4	cal.	ser.

Pressione stazionaria, temperatura qua e là aumentata, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.18	— 55
Piave	Zenson	11.58	+ 0.90	— 45
Adige	Verona	4.50	— 2.06	— 19
Po	Polesella	7.76	+ 3.67	— 4

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 15 . . . alle ore 0.0
Prima bassa del 15 . . . alle ore 6.15
Seconda alta del 15 . . . alle ore 12.25
Seconda bassa del 15 . . . alle ore 17.35
Massima altezza raggiunta il 13 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 13 cm. 74 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 105

Estrazione del R. Lotto - 14 Marzo 1914

BARI	72	18	81	71	12
FIRENZE	32	90	59	6	36
MILANO	30	70	18	74	27
NAPOLI	77	16	15	30	31
PALERMO	51	5	35	12	69
ROMA	49	29	87	17	59
TORINO	9	56	62	66	60
VENEZIA	40	27	47	63	38

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Propaganda agricola

Domani (domenica) avrà luogo una riunione di agricoltori promossa dalla Cattedra Ambulante di Venezia a Scorzè alle ore 10 e mezza antimeridiane.

AMira alle 10 antimeridiane si riunisce l'assemblea del Circolo agrario per importanti modificazioni allo statuto allo scopo di estendere l'azione del sodalizio a tutto il distretto di Dolo.

La Cattedra di agricoltura farà spedizione entro pochi giorni di rami di gelso prospaltizzati a tutti i numerosi sottoscrittori e si raccomanda la pronta applicazione di tali rami fra i filari di piante affette da Diaspis pentagona.

La commemorazione di Re Umberto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 14:

Stamane alle ore 10, presenti gli alunni e gli insegnanti del R. Istituto Nautico e della Scuola Tecnica, il Preside del primo e il Direttore della seconda, seguì nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino la commemorazione di Umberto I.

Il Direttore della R. Scuola Tecnica Prof. Lelli pronunciò alcune nobilissime parole rilevando il significato della commemorazione e ricordando le virtù del Re Buono.

Prese quindi la parola l'egregio prof. Crepet, il quale con una sintesi dotta e brillante tratteggiò la vita di Umberto I, prode soldato sui campi di battaglia e magnanimo Re nelle circostanze calamitose della patria.

L'ottimo discorso dell'egregio prof. Crepet, seguito sempre con deferente attenzione, fu accolto alla fine da calorosi applausi.

Scuola Veneta di Pesca

Chiuso il corso di lezioni della Sessione XL, tenuto a cura della locale Sezione della Scuola Veneta di Pesca per marinai aspiranti a conseguire l'autorizzazione di comando di bastimenti al traffico non superiori alle 50 tonnellate, seguì in questi giorni l'esame finale presso la nostra R. Capitaneria di Porto.

Ottennero la desiderata patente i candidati seguenti: Zennaro Carlo di Giuseppe con 63/90; Griguolo Clodio di Pasquale con 71/90; Dall'Acqua Ferruccio di Napoleone con 66/90.

La Commissione esaminatrice era così costituita: Cav. Vittorio Munaro, capitano di Porto, Presidente; Vittorio Scarpa, capitano di lungo corso e Tommaso Baldo, padrone, membri. Fungeva da segretario il sig. Antonino Donato, nuovo commesso di Porto.

Pesca abusiva di pesce novello

Le commissioni compartimentali di Venezia e di Chioggia hanno stabilito che questanno lapertura della pesca del pesce novello, dimmissione nelle valli salse, abbia luogo il 17 corrente.

Ciò non ostante, da qualche settimana è già cominciata la pesca frenata nelle varie zone del perimetro lagunare da parte dei pescatori di frodo che fanno una grande strage di novellame, senza che gli Agenti Portuali possano colpire proficuamente i contravventori per l'assoluta mancanza di mezzi rapidi e di lancie munite di mezzi meccanici.

Un provvedimento in m-sto s'impone ed è già allo studio presso la locale Direzione della Scuola Veneta di Pesca per venir sottoposto alle competenti autorità.

Ad ogni modo notiamo con piacere le operazioni dei marinai portuali di Chioggia Lanza Romeo, Sambo Adolfo e Sambo Ermenegildo che, guidati dal secondo nocchiero Griguolo Annibale, sequestrarono le barche di frodo dei pescatori Tiozzo Beniamino di Domenico e Boscolo Angelo Sale di Sottomarina.

Segnali luminosi a Porto Levante

In seguito alle vive premure del Cav. Uff. Don Eugenio Bellemo il Comando della Zona Fari e Fanali ha partecipato alla Direzione locale della Scuola di Pesca che i due fanali installati a Porto Levante, cioè quello fisso di allineamento e quello mobile, entreranno presto in funzione.

Il ritardo fu causato da forza maggiore poichè la Ditta fornitrice del materiale, non potè nel mese scorso eseguirne la spedizione da Anversa, essendo l'Escaut gelato per i freddi eccezionali di quest'anno.

Patronato Scolastico

Il Patronato Scolastico, che per circa 15 anni funzionò lodevolmente, affine di non intralciare l'opera de lnuovo Patronato, Ente Morale creato dalla legge 14 giugno 1911, liberò di fondersi con questo, appena sarà istituito, mettendo a disposizione del medesimo il proprio patrimonio ammontante ad oltre 15.000 lire e tutti gli arredi necessari al funzionamento della refezione e del Ricreatorio, fornito di attrezzi ginnastici, di un pianoforte e di una macchina cinematografica.

Il Ricreatorio, apertosi nel febbraio scorso per iniziativa dell'egregio prof. Gentile Zennaro, benemerito fondatore e presidente del vecchio Patronato, accoglie il giovedì, la domenica e i giorni di vacanza gli alunni e le alunne del corso superiore delle Scuole elementari.

Vi si impartiscono lezioni di canto, di ginnastica, di calligrafia, di disegno, di lavoro manuale adatto ai due sessi ed in armonia con le condizioni della città, nozioni varie accompagnate da proiezioni cinematografiche.

Vi insegnano la signora Marianna Colfari, le Maestre Emilia Zennaro, Virginia Rossetti, Clelia Smeraldi ed il maestro Iginio Zennaro.

Nel pomeriggio di Domenica scorsa ebbe luogo la prima passeggiata scolastica.

All'egregio prof. Gentile Zennaro Direttore Didattico delle Scuole ed ai bravi insegnanti tributiamo un plauso sincero per la nobile iniziativa.

Arresto — Ieri venne tratta in arresto certa Mosca Irene di Cavarzere, sorpresa nell'atto di rubare una pezza di stoffa nel negozio del merciaio Nordio nello Stradale Ponte Caneva.

MIRANO — Ci scrivono, 14:

La cena dei Filarmonici. — Ier l'altro a sera ebbe luogo alla trattoria Garibaldi, condotta dal sig. Marco Gasparini, la cena dei Filarmonici. Parteciparono, oltre i bandisti e gli allievi, il maestro Gaetano Salvadego, il segretario Lino Meneghelli, i tre nuovi presidenti signori Emilio Covin, Napoleone Meneghelli ed Emilio Prosdocimi, i signori Antonio Bovo, Rubinato, Cavestro, Antonio Guerra, Scattolin, Silvio Busetti, ecc., ognuno dei quali avevano offerto cibi prelibati.

La serata passò allegramente e molti furono i brindisi alla Società Filarmonica.

NOALE — Ci scrivono, 14:

Funerali. — Stamane seguirono i funerali del compianto maestro elementare a riposo, Pilade Stevan. Vi parteciparono il Sindaco avv. Prandstraller, gli assessori cavalier Masutti, Rossi, Dal Corso e Olivi col segretario capo dott. Monza, il direttore didattico sig. Augusto Vianello, tutti gli insegnanti del Comune, le squadre degli alunni ed alunne delle scuole col vessillo, numerosi amici e discepoli del defunto e una folla di popolo.

Il feretro preceduto dal clero e dalla Banda cittadina era seguito dai parenti; ne reggevano i cordoni il Sindaco per il Municipio, il Direttore didattico per gli insegnanti e i signori dott. Benini e Domenico Vallotto per i parenti ed amici.

Al Cimitero parlò il Sindaco, già discepolo del defunto, ricordandone i meriti con parole affettuose che commossero l'uditorio e parlò anche il Direttore didattico tessendo con bella forma l'elogio dell'amatissimo estinto.

La Giunta Comunale concesse a perpetuità uno spazio riservato nel Cimitero assumendo la costruzione di un ricordo marmoreo. I discepoli fecero in onore del compianto maestro, un'offerta di lire 50 alla Congregazione di Carità.

Rinnoviamo alla vedova e famiglia l'espressione del nostro cordoglio e presentiamo vivissime condoglianze.

S. STINO DI LIVENZA — Ci scriv. 14:

Fiere mensili. — Il terzo venerdì giorno 20 marzo avrà luogo nel foro boario comunale la prima delle Fiere mensili fissate per il terzo venerdì d'ogni mese, eccettuati febbraio e settembre pei quali continuano come stabilite le fiere già esistenti.

Esenzione da tasse. Occorre il certificato d'origine per gli animali provenienti da altri Comuni.

BELLUNO

Ferito da tre prepotenti

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Il fatto è avvenuto l'altra sera a Tambre d'Alpago. L'oste Bona Giuseppe fu Marco, di anni 40, assieme alla propria moglie, si trovava verso le 23 nel proprio esercizio, allorchè entrarono tre individui ubbriachi, che con prepotenza chiesero vino e u nmazzo di carte.

L'oste si rifiutò di dar loro il vino ed anche le carte, ma i tre, anzi che andar per i fatti loro, inveirono contro l'oste stesso; indi gli si scagliarono contro, percuotendolo con pugni e calci, dopo averlo gettato a terra.

I violenti poi si allontanarono, ed al mattino, il povero oste, malpesto, dovette mandare per il medico, il quale, dopo le cure del caso, riferì la cosa ai carabinieri della vicina stazione di Puos di Alpago.

I carabinieri, recatisi tosto sul sito, identificarono siccome colpevoli delle violenze, tali Fiori Giordano di anni 20, Fullin Germanico di Isidoro di anni 21, e De Toffoli Antonio Andrea di anni 25, tutti del Comune di Tambre.

I tre prepotenti furono deferiti all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Operaio disgraziato

Lungo la strada che conduce a Mussoi, l'operaio di 29 anni, De Min Giovanni di Francesco, mentre lavorava per conto della Società elettrica per la posa di un palo, cadde riportando contusione e distorsione dell'articolazione del polso destro. Il dottor Carlo Pagani, che lo ha tosto curato, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Sulla inchiesta alle caserme

Il generale Lequio, ieri di passaggio per Belluno, ha visitate le due grandi caserme presso la Vignetta.

La voce corsa lo scorso gennaio su di un'inchiesta circa *la cos[illegible] delle caserme* stesse non corrispondeva a verità.

Infatti il generale Lequio espresse, a quanto ci si dice, vivissimo compiacimento alla ditta Toffanin, assuntrice del lavoro.

L'inchiesta sarebbe stata mossa anzichè per la costruzione delle caserme, per altri motivi.

UDINE

Prossimo congresso 'Pro Montibus,

UDINE — Ci scrivono, 14:

Siamo informati che il Congresso della «Pro Montibus» sarà tenuto a Moggio, nella prossima primavera. In questi giorni si stanno prendendo gli accordi fra quell'amministrazione comunale ed il vice-presidente della Società, cav. D.r Biasutti. Contemporaneamente, avrà luogo la festa degli Alberi, la quale ogni anno ha luogo in primavera e prendono parte ad essa tutti gli alunni delle scuole di Moggio.

Il nuovo Comandante dell' Ufficio Fortificazioni

In luogo del colonnello del Genio, Angelozzi, trasferito a Verona in seguito alla sua nomina a maggior generale, al Comando di questo Ufficio di Fortificazion era stato destinato il colonnello Francesco Vita. Ma questi, rimanendo in Libia, venne sostituito col colonnello Nicoletti Altimari, comandante a Napoli.

Assemblea degli impiegati del comune

Nell'assemblea tenuta ieri sera alla associazione degli impiegati comunali, venne approvato il resoconto morale finanziario 1913, e deliberato di modificare l'articolo 14 dello Statuto dell'Associazione nel senso che il suo Presidente possa essere eletto anche fra persone estranee alla classe degli impiegati, ed ha rimandato ad una prossima seduta la nomina del presidente stesso e delle altre cariche sociali.

Annega nella roggia

(*Per telefono*). — David Giovanni d'anni 64, di Fratta Umberto, ortolano del cav. Leonardo Rizzano, trovandosi nel pomeriggio di passaggio sulla strada verso Godia, ed essendo alticcio, cadde nella roggia, annegando. Dalla corrente fu trasportato fino al punto dove la roggia si congiunge al Ledra, presso Vaad.

Il cadavere venne fermato dall'apparecchio di un molino. Sul posto si recarono i carabinieri.

La commemorazione di Re Umberto

(per telefono) — Oggi, a Gemona, per la ricorrenza del natalizio di Re Umberto, gli alunni delle scuole elementari con bandiera e gli insegnanti, si portarono sotto la loggia municipale, ove il R. Ispettore scolastico prof. Benedetti, dinanzi ai ricordi marmorei dei due primi Re d'Italia, tenne un bellissimo discorso.

CODROIPO — Ci scrivono, 14:

Alla Società di Tiro a Segno. — Domenica 15 corr alle ore 17.30 si riuniranno i membri della Presidenza della locale Società del Tiro a Segno per la nomina del direttore e di due vice-direttori di tiro e per deliberare circa le gare di tiro federale che avrà luogo al nostro Poligono nell'agosto 1914.

Servizio medico. — Il Consiglio Comunale di Coseano dopo viva discussione deliberò di trasformare la condotta libera in condotta piena, nel senso di estendere la cura gratuita alla generalità degli abitanti e fissando al nuovo medico annue lire 5150.

La deliberazione fu presa con voti 7 favorevoli contro 3 contrari.

PORDENONE — Ci scrivono, 14:

Al Teatro «Roma» — La compagnia Ronzi diede ieri sera al Teatro «Roma», rigurgitante di pubblico, il «Boccaccio».

L'operetta, data anche l'eccellente esecuzione, ebbe pieno successo. Gli applausi agli interpreti furono infiniti.

Domenica 15 corrente alle 3.30 pom. grande mattinata con «Donna Juanita», con l'ottimo giovane tenore Biachi Luigi; alle ore 21, ultima della fortunata stagione con «Boccaccio». Si prevedono due teatroni.

Munifica offerta pro Ospedale. — Il commendatore Amman ha sottoscritto pro erigendo ospedale L. 10 mila.

LATISANA — Ci scrivono 14:

Pro gelsicoltura — La nostra cattedra ambulante con sede locale, grazie agli aiuti finanziari accordati dal Ministero di Agricoltura, prese la determinazione di indire fra gli agricoltori dei distretti di Codroipo, Latisana e Palmanova, due concorsi a premi e cioè uno per l'impianto di gelseti specializzati e l'altro per la buona tenuta dei gelsi. A ciascun concorso sono assegnati premi per una somma complessima di lire 450. Coloro poi che intendono prendere parte devono inoltrare la voluta domanda di ammissione alla nostra cattedra entro il 15 dell'aprile p. v.

PADOVA

Il Preventivo 1914 del Comune approvato

PADOVA — Ci scrivono 14:

Iersera fu condotta a termine, dopo cinque laboriose sedute, la discussione sul Preventivo del Comune pel 1914, che rimase approvato.

Vennero pure approvate, oltre a proposte di secondaria importanza, la costruzione di tettoia per scuola all'aperto; Costruzione di edifici ad uso scuole elementari per le frazioni di Salboro, Pontevigodarzere e Ponte di Brenta; Ampliamento dell'edificio scolastico Roberto Ardigò; Ampliamento dell'edificio scolastico Sperone Speroni; Costruzione di edificio per il R. Giardino d'infanzia; Costruzione di una palestra ginnastica per Scuole secondarie; Impianto di termosifoni alla R. Scuola normale femminile; Acquisto e fornitura di materiale didattico e di arredi per le scuole elementari; Acquisto e fornitura di materiale didattico e di arredi per le scuole secondarie e di attrezzi per la palestra comunale.

Apertura di una nuova Barriera in fondo a via G. B. Belzoni e costruzione di un nuovo gruppo di case popolari.

Un comizio degli allievi ingegneri

«Gli studenti della Scuola di Applicazione degli Ingegneri prendono atto dell'ordine del giorno dei compagni del biennio e di quello dei compagni inscritti l'anno scorso in condizioni speciali e riconfermano la loro solidarietà, attendono poi che il Consiglio Direttivo finalmente dia una chiara esauriente ed unanime interpretazione delle ultime disposizioni emanate e nello stesso tempo constata la benevola e coerente disposizione dell'animo del proprio Direttore che in due giorni ha cambiato ben cinque volte di opinione».

Un comizio pei fatti di Graz e Trieste

I fatti studenteschi di Graz e Trieste hanno dato oggi causa ad un comizio seguito alle ore 16.30 all'Università.

Venne nominato un comitato composto di Lovi, Arcani, Lorenzi, Rodighiero, Tescari e Miari, coll'incarico di indire dei comizi pubblici per l'Università Italiana a Trieste. Il comizio si sciolse dopo una colletta per la Lega Nazion.

Propaganda agraria

Domenica 15 marzo corrente alle ore 9.45, a Camposampiero, nella Sala Romana, il dottor Muratori di Udine, il prof. Trentin della Cattedra Ambulante di Agricoltura ed altri parleranno sulla «Razza bovina da adottarsi nel Distretto».

Mercoledì 18 la signorina Lombroso, nelle Scuole di Villafranca Padovana, parlerà agli alunni delle scuole ed alle donne dell'allevamento bachi e del relativo Concorso a premi per i migliori allevatori.

CAMPOSAMPIERO — Ci scriv. 14:

Onorificenza. — Il signor dott. cav. Gino Crescini, chirurgo distinto di questo ospitale civile, è stato nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro per l'opera sapiente e zelante prestata a vantaggio della Croce Rossa.

Le nostre più vive congratulazioni per la ben meritata onorificenza.

ROVIGO

I tram elettrici

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

La Giunta Comunale ha deciso che con la prossima estate il servizio di trasporto viaggiatori dalla città alla stazione e viceversa sia fatto non più con gli omnibus a cavalli, bensì con vetture ad accumulatori elettrici che correranno sopra binari da piazza XX Settembre a Piazza V. E.

Progettista è la Società accumulatori elettrici Tudor di Milano.

Tre saranno le vetture che presteranno servizio e la spesa preventivata è di L. 80.000.

I disordini di Gavello

I tumulti avvenuti l'altra sera a Gavello sono di gravità maggiore di quella che può sembrare a primo acchito.

La massa socialista ha girato per alcune ore il paese, dopo il comizio, gridando e lanciando sassi contro il Municipio e l'abitazione del Commissario Regio rag. Ferrara.

Il rag. Ferrara che si trovava lungo la strada, fu inseguito selvaggiamente e nonostante che lo circondassero i carabinieri e il delegato di P. S. dr. Laurtosa, dovette estrarre la rivoltella.

Mentre il paese era in tumulto i noti caporioni avv. Ballotta e dott. Beghi banchettavano e perchè i disordini cessassero il delegato di P. S. dovette andar a raccomandare loro di intervenire!

Ad un eroe

Domani ad Arquà Polesine avrà luogo la inaugurazione della lapide con busto alla memoria del soldato Sante Altieri del 37.o fanteria caduto eroicamente alle Due Palme.

La lapide è opera pregevole del giovane e bravo scultore concittadino signor Virginio Milani.

Oratore ufficiale sarà il prof. Emilio Ventura.

Funerali. — Oggi alle 16 hanno avuto luogo i funerali del compianto amico Giuseppe Tosetti, deceduto in età di 61 anni. Il trasporto è riuscito solenne tributo di stima e di affetto. Molte le torcie e le corone di fiori. Il carro di I. classe era seguito da un lungo stuolo di parenti ed amici.

Il commissario a Boara. — A commissario prefettizio di Boara Polesine è stato nominato il segretario a riposo sig. Ippolito Michelini di Ficarolo.

ADRIA — Ci scrivono, 14:

Martirologio dell'infanzia. — Ci giunge notizia da Taglio di Po che la quattrenne Girotti Veola di Giovanni eludendo la vigilanza della madre si avvicinò al fuoco, e, investita dalle fiamme, riportò sì gravi ustioni per tutto il corpo che in brevi giorni morì fra orribili dolori.

Spettacolo d'opera. — L'impresario teatrale sig. Francesco Micalizzi, salvo casi imprevisti, darà anche fra noi due spettacoli lirici: la «Norma» e «Lucia» a cominciare da sabato santo 11 aprile p. v. La Compagnia lirica che ora trovasi a Schio è formata di ottimi elementi artistici. Grande l'attesa nel nostro pubblico.

Infortuni — Nell'erigendo zuccherificio Bottrighe avvennero due infortuni: Rimasero feriti nello stesso giorno Reali Ezio di Vittorio d'anni 15 e Fioravanti Virgilio di Antonio di anni 23 entrambi di Bottrighe. Maggior prudenza dunque nel lavoro!....

TREVISO

La servetta incendiaria

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Da qualche tempo nella casa del geometra Vincenzo Perocco a Lancenigo si manifestavano dei piccoli incendi che per la loro frequenza mettevano in seria apprensione la famiglia. Dopo apportune indagini fatte dai carabinieri e dal delegato dott. Salines si venne finalmente a scoprire che chi provocava quei piccoli incendi era appunto la servetta di casa, una brunetta diciassettenne, certa Maria Zugno da Canizzano, la quale venne condotta in carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sembra però trattarsi di un caso di mania per cui la Zugno verrà sottoposta ad una perizia.

La "S. Cecilia,, e le Scholæ Cantorum

Giovedì 26 corr. alle ore 9 ant. a Palazzo ex Filodrammatici avrà luogo l'assemblea della Società di «S. Cecilia». In quella occasione seguirà una lezione pratica di Canto Gregoriano e si farà pure la consegna delle medaglie alle Scholæ Cantorum premiate nel concorso di novembre 1913.

La traslazione dei resti del Beato Enrico

Domani domenica 15 ad ore 16.30 seguirà in forma solenne, con l'intervento di S. E. il Vescovo Longhin del Clero e delle Associazioni Cattoliche, la traslazione del Corpo del Beato Enrico da Bolzano nel primo altare a destra nel Duomo. Il corpo trovavasi nell'abside dell'altare maggiore che venne demolito per i lavori di abbellimento della Cattedrale. Esso è ancora ben conservato dopo 600 anni dalla morte del Beato.

Al Circolo Impiegati

Per la sera di martedì 17 corr. al Circolo Impiegati e Professionisti avrà luogo un trattenimento di illusionismo esibito dal prof. Grogiani.

Il ballo di mezza quaresima seguirà la sera di sabato 21 corr.: e la festa avrà carattere familiare.

Nella domenica seguente, 22 p. v., ore 15, avrà luogo un trattenimento danzante dedicato ai bambini figli di soci.

La prospaltella

VALDOBBIADENE — Ci scriv. 14:

Chi non conosce la diaspis pentagona? Chi non ha sperimentato gli innumerevoli diaspicidi dall'olio pesante di ricino alle spazzole, ecc.? Eppure i nostri gelsi sono abbondantemente ricoperti dalle larve del terribile parassita, che minaccia compromettere, rendere nullo il maggiore, il meno dispendioso, il più proficuo dei nostri raccolti. Ma la prospaltella, il nemico della diaspis, ecco venire in aiuto provvidenziale.

Lunedì 16 corrente nei locali del Comizio-consorzio agrario presso la stazione del tram, dal direttore della Cattedra ambulante di agricoltura dei distretti riuniti di Montebelluna e Valdobbiadene verrà distribuita la prospaltella insieme ad un opuscolo illustrativo, compilato dal dott. Emiliano Carnaroli direttore della Cattedra stessa.

CASTELFRANCO — Ci scrivono 14:

E' arrivato lo stallone. — La direzione prega fare noto che è giunto lo stallone Hockwold Orquils di cat. 3 da L. 16, di razza hackney — figlio di Marshal Blucher e di Hockwold Maid di razza kachney.

Lo sciopero sospeso. — Stante le intavolate trattative lo sciopero generale che doveva aver luogo oggi è stato sospeso. E' arrivato stamane il deputato del Collegio on. Indri, e recatosi dal cav. Viganò, ha potuto con questi parlare a lungo. Nell'orizzonte oscuro s'hanno segni di un prossimo sereno.

Stamattina la cavalleria, parte appiedata, parte montata, in perfetto armamento di guerra si era appostata nei pressi dello stabilimento Viganò in previsione dello sciopero, ma poi ha proseguito per piazza d'armi, lasciando la solita scorta allo stabilimento.

ODERZO — Ci scrivono, 14:

(T.) — **Il dono d'un soldato al Re** — Il concittadino Bonoventura Sinigaglia, fino a poco tempo fa incisore in questa Città, presso l'oreficeria del Cav. Giacomo Artusato, appartiene alla classe 1893 ed è soldato nel 78.o Fanteria di stanza a Bergamo. Anche là trova il tempo di dedicarsi al lavoro. Su lastra di piombo con contorno in fogliami ha inciso in rilievo il ritratto di S. M. il nostro Re. Il colonnello comandante il Reggimento, Cav. Francesco Berardi, apprezzò tanto il riuscitissimo lavoro che, fattolo incorniciare, lo presentò al Sovrano, il quale per addimostrare la Sua gratitudine fece pervenire al Sinigaglia un magnifico orologio d'argento con catena e monogramma a smalti con Corona Reale chiuso in elegante astuccio pure con monogramma e corona Reale, accompagnato da una lusinghiera lettera del Ministro della Real Casa nobile Mattioli.

VERONA

Il Duca d'Aosta a Verona
Acquista due cavalli

VERONA — Ci scrivono, 14:

Col diretto delle 9,20, proveniente da Milano, è giunto stamane in forma privatissima, alla nostra stazione di Porta Nuova, S. A. R., il Duca d'Aosta.

L'augusto personaggio a mezzo d'una automobile, si recò dapprima presso il noto esportatore sig. Battista Bernardinelli, sul Corso V. E. n. 63. Quivi scelse ed acquistò un magnifico cavallo da sella, baio.

Recatosi quindi sul campo della Fiera, nelle scuderie dei fratelli Rigo, scelse fra i migliori esemplari, uno splendido cavallo da tiro, di mantello chiaro.

Sempre con la stessa automobile, S. A. proseguì per la stazione di P. Nuova, ed alle 11.40 col diretto di Milano, ripartì a quella volta.

Il fuoco in casa Monga

Nelle prime ore di stamane si sviluppava il fuoco nell'appartamento del tenente dei cavalleggeri, co. Orzio, sito a Porta Pallio, nella casa di proprietà del signor Andrea Monga Negri.

I pompieri riuscirono a spegnere in brevissimo tempo l'incendio, riducendo i danni a poco più di un centinaio di lire.

Le cause vanno attribuite al corto circuito, in un locale con impianto elettrico.

VICENZA

Consiglio Comunale

VICENZA — Ci scrivono, 14:

Stasera si è radunato il Consiglio Comunale. Erano presenti 28 consiglieri.

Il cons. Ronzani ha domandato l'inversione dell'ordine del giorno, perchè venisse discusso i lricorso al Ministero delle Finanze, a proposito dell'allargamento della cinta daziaria, ma il Sindaco e la Giunta non hanno acconsentito. E' venuta così a mancare la parte più aspettata ed interessante della seduta, perchè si sa che durante la discussione di questo ricorso, doveva essere presentato il famoso ordine del giorno dei socialisti e repubblicani contro l'on. Teso, il Prefetto e la Giunta Provinciale Amministrativa.

Il Consiglio ha proseguito la seduta, approvando all'unanimità la proposta del forno municipale ed altri oggetti.

Contro l'accattonaggio

L'altra sera nella sede dello Istituto dei Ciechi (Via S. Domenico Palazzo Ferretto) gentilmente concessa, ebbe luogo una riunione dei già numerosi soci, per concretare il programma della istituenda associazione contro l'accattonaggio nella nostra città.

Da notarsi fra gli intervenuti, oltre ad alcune signore, gli onorevoli senatore Giovanni Lucchini e deputato comm. Antonio Teso i quali accettarono la presidenza onoraria.

Furono letti alcuni statuti e regolamenti di consimili associazioni fiorenti in altre città vicine, e si discusse sulla opportunità di adottarne le disposizioni ed i mezzi atti allo scopo con talune necessarie modificazioni ed aggiunte.

Il Consiglio provvisorio restò pertanto incaricato di formulare uno schema di statuto e di regolamento da esaminarsi ed approvarsi insieme alla elezione delle cariche nella prossima seduta, che avrà luogo nella stessa sede il giorno di mercoledì 12 corrente alle ore 17.

E a tal proposito, siamo anzi pregati di interessare vivamente tutti i soci a non mancare alla indetta adunanza costitutiva (per cui riceveranno analogo invito) facendo magari un sacrificio per questa volta, trattandosi forse delle più importanti decisioni intorno alla benemerita Associazione, che una volta bene fondata, dovrà portare dei sicuri vantaggi morali e materiali alla nostra città.

Il Sindaco di Sarcedo

Con decreto in data di ieri il Sindaco di Sarcedo sig. Giuseppe Bassani è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Da 12 anni egli è Sindaco di quell'importante Comune ed ha costruito la sede municipale e le scuole di S. Maria. La notizia conosciuta a Sarcedo, per un telegramma dell'on. Roi, è stata accolta con grande soddisfazione.

Vive congratulazioni.

Per il tram Bassano-Pederobba
Intervista col Presidente del Comitato

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Abbiamo avuto occasione di conferire oggi col sindaco di Crespano, dottor Chiavacci presidente del Comitato tramviario Bassano-Pederobba e gli abbiamo chiesto notizie intorno all'impresa che tanto lo anima.

Sono ben lieto, ci disse, di poter dare recenti e confortanti notizie intorno al tram che è l'oggetto delle comuni aspirazioni. S. E. il Ministro Bertolini si è personalmente interessato della questione e mi ha partecipato or ora che il nostro progetto è stato esaminato, in forma ufficiosa se non ufficiale, dalla Commissione Governativa e fra brevissimi giorni i nostri ingegneri progettisti si riuniranno per prendere gli ultimi accordi in seguito a quanto venne riferito dalla commissione suddetta.

E la Società assuntrice potrà finalmente pronunciarsi?

— Abbiamo speranze molto fondate che l'impresa possa venire accettata da una Società Italiana che starebbe formandosi; ma qualora questa non si decidesse a costituirsi provvederemo con l'affidare l'assunzione alla nota impresa belga, con la quale sono già state iniziate pratiche, poichè è nostro fermo proposito di avviarci finalmente verso una fase risolutiva, chè di progetti il pubblico comincia già..

— ad esserne ristucco, e confida sulla tenacia del Comitato da Lei presieduto, e meglio dal suo personale interessamento, che ben a ragione fa sperare una sollecita definitiva soluzione.

SCHIO — Ci scrivono, 14:

La stagione di quaresima al Civico — Per accordi interceduti fra la Presidenza del Teatro Civico e l'impresa Micalizzi di Milano, avremo nella stagione di Quaresima corrente due spettacoli d'opera: la «Norma» e la «Lucia».

La prima rappresentazione seguirà sabato 21 corrente con la «Norma».

Direttore d'orchestra sarà il maestro Ernesto Sebastiani

La morte del dott. Munaretto — Dopo brevissima malattia oggi si è spento il dott. Munaretto Giovanni, chimico farmacista, proprietario dell'ex-farmacia Saccardo, figlio del benemerito Sindaco di Povolaro. Giovane di belle speranze, per la sua bontà e intelligenza era circondato dalla stima ed amicizia di quanti lo conoscevano. La sua morte è appresa con vivo dolore dagli amici e getta nel lutto i suoi genitori, dei quali formava giustamente l'orgoglio.

VALDAGNO — Ci scrivono, 14:

(G. R.) **Furto con iscasso.** — Ieri verso il mezzogiorno la figlia di certo Rifuggi Bortolo, abitante in Contrada Priare del Castello, aveva abbandonata la casa per recarsi — come di consueto — a portare il desinare al proprio padre che lavora nello stabilimento Marzotto. Approfittando di tale circostanza, un ignoto (ma certamente pratico), scassinata la porta d'ingresso, entrava nell'abitazione e vi rubava lire 32 che stavano rinchiuse in un cassetto dello armadio.

Fu fatta subito la denunzia al solerte maresciallo dei RR. Carabinieri Divino Tito che si mise subito alle ricerche del ladro e sembra anzi sia su buona pista.

Ultima ora

La concessione italiana di Adalia
L'accordo con la compagnia inglese

Roma, 14

Il Sindacato italiano per le concessioni nell'Asia Minore e la Compagnia inglese Smirne-Aidin, firmarono un accordo complesso subordinatamente a certe date condizioni di carattere ferroviario.

Allo stato attuale delle cose non è naturalmente ancora possibile dare ulteriori particolari relativi ai termini dell'accordo.

Il Presidente del Consiglio albanese

S. Giovanni di Medua, 14

Col piroscafo «Almissa» proveniente da Trieste giunse Turkhan pascià futuro presidente dei ministri dell'Albania, che fu salutato dalle autorità locali. A chi lo avvicinò Turkhan pascià espresse calorosi sentimenti di riconoscenza verso l'Italia che tanto validamente cooperò al risorgimento del paese. Alle ore 15 Turkhan pascià riparti per Durazzo.

Le disgrazie degli aviatori turchi

Costantinopoli, 14

Il terzo aviatore militare turco, Salim, il quale era partito con il suo aeroplano il 6 corrente per effettuare il raid Costantinopoli-Cairo, è precipitato stamane ad Edremid. L'apparecchio è rimasto frantumato. Salim ed il suo passeggero sono incolumi.

La figlia del presidente Wilson si è fidanzata

Washington, 14

Si annuncia che vi è una promessa di matrimonio fra miss Eleonora Wilson, figlia del presidente degli Stati Uniti e il signor Mac Adoo segretario di Stato per il tesoro.

Si smentisce alla Casa Bianca l'informazione secondo la quale il sig. Mac Adoo rassegnerebbe le sue dimissioni e sarebbe nominato ambasciatore degli Stati Uniti in Francia.

Gesta brigantesche nell'Illinois contro un treno

New York, 14

A Peoria (Illinois), volendo alcune bande impadronirsi delle merci di un vagone, un treno fu fermato. I ladri hanno fatto fuoco uccidendo il macchinista e ferendo mortalmente un commissario. Altri due viaggiatori sono rimasti leggermente feriti. Due banditi sono stati arrestati.

L'agitazione dei tramvieri di Milano
Il lodo della Commissione arbitrale

Milano, 14

La Commissione arbitrale nominata in seguito all'ultimo sciopero dei tramvieri, ha consegnato questa sera il suo lodo.

Il lodo che fu votato a maggioranza è lunghissimo e denso di considerazioni; esso conclude col riconoscere il diritto della Società di fare i decretati licenziamenti.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 14 Marzo

ROMA, 14. — Cambio per domani 100.30
Cambio settimanale 100.30.

CAMB.	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.72 1/2	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28	25.29 1/4	25.09	25.11	3
Svizzera	100.27	100.32	—.—	—.—	4
Austria	105.05	100.12 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.05	100.12 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 14

Rend. it. 3 1/2 con.	97.—
» » » fine	97.12 1/2
Ferrovie Mediter.	252.—
Credito Italiano	555.50
Banca comm. it.	834.—
Banco di Roma	101.50
Società banc. it.	97.50
Banca d'Italia	1445.—
Lanificio Rossi	1455.—
Coton. Cantoni	396.—
Navigaz. Gen.	399.—
Raffineria Zucch.	316.—
Be i Stabili	288.—
Az. Cost. Venete	116.—
Acciaierie Terni	1533.—
Edison	567.50
Savona	167.—
Elba	195.—
Ansaldo	275.—
Industrie Zucc.	260.—
Coton. Veneziano	46.—
Ferr. Meridionali	521.50
Credito provinc.	—.—
Cambio Berlino	123.77
» Francia	100.30
» Londra	25.29
» Svizzera	100.27

GENOVA 14

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.07
» » » fine	97.20
Banca d'Italia	1445.50
Banca Commerc.	834.25
Credito Italiano	557.—
Ferr. Meridionali	521.25
Ferr. Mediterr.	225.25
Navig. Generale	398.50
Raffineria zucc.	315.75
Acciaierie Terni	1535.—
Erid. fabb. zucc.	593.50
Az. Ansaldo e C.	275.20
Az. Banco Roma	102.—
Cambio Francia	100.30
» Londra	25.29
» Germania	123.72
» Svizzera	100.30

ROMA 14

Banca d'Italia	14.45
Banco di Roma	101.50
Soc. Acqua P.	18.58
Soc. Omnibus	175.—
Soc. Gaz	860.—
Condotte d'acqua	277.—
Soc. pel carburo	590.—
Immobiliare	286.50

BORSE ESTERE

VIENNA 14

Credito aus.-Cor.	638.50
Lombarde	104.25
Banca anglo-aus.	344.—
Austriache	712.50
Banca aust ung.	19[illegible]7.—
Napoleoni d'oro	19,09
Argento	100 —
Cambio su Parigi	95.42
Cambio su Londra	24.05
Lire ital. carta	95.10
R. aust. argento	83.05
R. aus. carta	83.05
Union Bank	610.25
R. aust. oro	103 75
R. ungh. 4 %	82.45
R. ungh. 3 1/2 %	72.25
Banca dei P. aus.	520.75

BERLINO 14

C. su Londra 3 m.	20.30
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.65
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.30
Rendita turca 1 %	84.60
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	105.25
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.45
Deutsche Bank	258.50
Diskonto	197.12
Bochumer	224.50
Gelsen Kirken	193.25

PARIGI 14

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	88.[illegible]
Rend. it. 3 1/2 %	[illegible]
C. su Londra a v.	[illegible]
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.[illegible]
Obbl. Lombard	259.—
Cambio sull'Italia	99.[illegible]
Rend. turca unif.	86.[illegible]
Banca di Parigi	1660.—
Tunisine nuove	429.—
Egiz. 4 % rend.	102.80
Rend. ungh. 4 %	84.50
R. spag. est. 4 %	90.55
Banca ottomana	641.—
Argento fine	97.[illegible]
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	196.50
Ferr. Merid. a ter.	519.—
Russo 3 % 1891	76.[illegible]
Russo 5 % 1906	104.—
Russo 4 1/2 % 1909	97.[illegible]
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	829.—
Rend. Serba 4 %	81,60
Obb. Bulgare 4 %	436.—
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA 14

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.[illegible]
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	85.[illegible]
Egiziano nuovo	101 —
Argento fine	26.[illegible]
C. Londra a Parigi	25.[illegible]
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 14 — Tendenza esitante.
PARIGI, 14. — Tendenza ferma.
VIENNA, 14 — Tendenza sostenuta.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

PARTE PRIMA

IL DRAMMA DELLA MALOIRE

I.

Patto di sangue

— Il conte di Hyénas?

Il domestico squadrò d'alto in basso la visitatrice, e, avendo giudicato piuttosto modesta la sua toeletta, che tuttavia non mancava di eleganza, rispose con sussiego:

— Il signor conte non riceve.

— Fategli avere questo.

Il tono era reciso e il domestico, preso la punta delle dita il plico che gli si porgeva, si affrettò a portarlo al suo padrone.

Alzato di buon'ora, contro l'abitudine, questi si trovava già nel «fumoir», di cui in rarissime occasioni si serviva come di gabinetto da studio, davanti ad un tavolo ingombro di carte facilmente riconoscibili per documenti legali.

— Che cosa c'e? — chiese egli con un gesto d'impazienza. — Ho detto che non volevo essere disturbato.

Ma, scorgendo il plico in mano al domestico, soggiunse subito:

— Date qua, presto.

Con un colpo rabbioso tagliò la busta e ne trasse un biglietto da visita, il nome del quale gli era sconosciuto, ma che lo interessò a prima vista per le due linee scritte in corsivo sotto la dicitura stampata:

SARAH LAGRIFFE
istitutrice presso il signor Mornas.
Comunicazioni importanti.

E poichè il domestico concludeva, allontanandosi:

— Allora vado a licenziarla — lo trattenne, ordinandogli:

— No, no, introducetela.

— Poco dopo i nostri due personaggi, una di fronte all'altro, si guardavano a vicenda con uguale curiosità.

— Alto, magro, leggermente curvo, la lente fissata sotto il sopracciglio destro, il conte Gastone di Hyénas accusava a trent'anni, nel viso rugoso, consunto, contratto da moti nervosi, l'impronta delle funeste passioni che l'avevano trascinato sull'orlo della rovina.

L'istitutrice, nel pieno fulgore dei suoi venticinque anni, era una magnifica giovane dai capelli rossi che la incorniciavano di un superbo casco fulvo, da cui traevano rilievo una carnagione lattea e due labbra coralline di una bellezza plastica perfetta, ravvivata da un fascino d'enigma.

Enigma piuttosto inquietante, a giudicare dal duro, strano lampo che a volte traversava le pupille di un verde dorato, dalle fosforescenze feline, in pieno contrasto con lo sguardo carezzevole e la dolcezza della voce.

Diciamo subito che, dotata di una rara intelligenza, di una malleabilità di carattere eccezionale ed in pari tempo di una energia indomabile, completamente sprovvista di scrupoli, avida di dominio e di piaceri, quella creatura, dalla fronte trasparente, dagli occhi d'abisso, portava in sè tutte le audacie e tutte le dissimulazioni.

Soggiogato, il conte s'inchinò con una rispettosa galanteria, e, dopo un silenzio, chiese:

— E' dunque una comunicazione importante quella che vi conduce a me, signorina?

— Per lo meno credo che dovrebbe sembrarvi tale.

— Sentiamo, allora.

Con delle esitazioni di finta timidezza, sottolineate a sua insaputa da un leggero accento tedesco che ne denunziava l'origine — poichè era nata da una madre berlinese e da un padre dal nome francese sedicente «annesso» — Sarah Legriffe cominciò:

— Il biglietto che ha servito ad introdurmi presso di voi, signore, vi avrà senza dubbio appreso la mia qualità di istitutrice in casa del signor Mornas, il padrone delle ferriere della Maloire.

E Gastone, interrompendola:

— Ah! come sta mio zio?

— Benissimo, grazie — ribattè essa ironicamente, avendo sorpreso sulla fisonomia del suo interlocutore una smorfia involontaria. — Sempre giovane e vigoroso, ad onta dei suoi sessantasei anni suonati. Tanto bene che si prepara a passare a seconde nozze.

— Eh?... Dicevate? — proruppe il conte sussultando alla notizia inaspettata, che senza dubbio annientava in lui qualche segreta speranza. Io zio penserebbe a contrarre un nuovo matrimonio?... E con chi?

— Con chi? — ripetè l'istitutrice con accento aspro, in cui vibrava un rancore mortale. — Come, non l'avete ancora indovinato? Con l'intrigante che ha saputo così abilmente farlo cadere nella rete, la nipote della sua prima moglie.

— La signora Noyal?

— Sì, la bella Elena. Vi sono noti i patti con i quali essa entrò nella Maloire?

— Veramente, no. Quel poco che ho sentito in proposito è certo inesatto, se non contrario alla verità, e, ad ogni modo, mi fu riferito indirettamente, poichè da molti anni non ho più messo i piedi in casa di mio zio, da cui mi allontanava un antico malinteso.

Davanti alla franchezza con la quale il conte travestiva da esilio volontario un bando formalmente imposto, Sarah ebbe un tenue sorriso, che però non le impedì di osservare benigna:

— Oh! il signor Mornas è un despota con cui è difficile vivere.

— Dunque quello che mi consta è tutto qui: La signora Noyal era rimasta vedova, senza un soldo e con una bambina da allevare...

— La bambina affidata alle mie cure...

— Mio zio, impietosito, la raccolse e le cedette il governo della sua casa, missione che essa disimpegnò, pare, con il maggior zelo possibile e con altrettanto successo.

— Sì, tutti, compreso vostro zio, sono stati tratti in inganno dalla sua astuzia e dalla sua furberia. Del signor Mornas, di quel padrone in genere così duro ed esigente con tutti, essa ha fatto una pecora, un cane devoto e fedele, senz'altra volontà che la sua. Ma perchè? Perchè s'e valsa di un'abilità diabolica, eccitando in lui un'insana passione, uno dei sentimenti più mostruosi e terribili, qual è l'amore senile. Oh! è da un pezzo che io mi sono accorta dei suoi maneggi.

— In altri termini, secondo voi, essa lo avrebbe indotto a sposarla?

— Per l'appunto. Il certo gli è che da ieri sono stati presi gli ultimi accordi per il matrimonio, che è oramai una questione di giorni. Ma non basta. Non contento di riconoscerle per contratto di nozze mezzo milione di dote, il signor Mornas, cedendo alle sue ipocrite istigazioni, vi ha diseredato in suo favore e in favore della piccina.

(*Continua*)

Numero d'affari A XXI — 716|13/4

Diffida agli eredi legatarii e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 2 novembre 1913, lasciando una disposizione d'ultima volontà, Maria ved. Torre, cittadina italiana, pertinente a Venezia.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati in conformità ai paragrafi 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare innanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1914 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al paragrafo 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale di Trieste, a. c. — Sezione XXI, li 18 febbraio 1914

ASSIOMA

La Reale Birra di Puntigam confrontata con tutte le altre Birre del Mondo

TRIONFA e S'IMPONE

Lo confermano i numerosi certificati medici che la raccomandano quale bevanda finissima ed igienica.

Lo confermano i dati che può fornire la R. Dogana di Udine e cioè come dal 1. Marzo 1913 al 1. Marzo 1914 sieno stati daziati

1.125.900

dico: Un Milione cento venticinque mila novecento litri di

BIRRA DI PUNTIGAM

Offro un regalo di lire **CENTOMILA** *a quella Fabbrica di birra estera che potrà comprovare altrettanto.*

Spiegazione: la supremazia si ottiene colla qualità non con ribasso di prezzo.

GIUSEPPE RIDOMI

Agente per l'Italia della prima Fabbrica BIRRA di GRAZ - PUNTIGAM

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 16 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 74 — Conto corrente colla Posta — [illegible] 16 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOT[illegible] ogni numero Cent. 5 in tu[illegible] rato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi c[illegible] ent. 10 la parola

Il tentativo di Salandra di formare il blocco costituzionale

minato dalle congiure di corridoio dei luogotenenti giolittiani

Le prime difficoltà dell'on. Salandra

I democratici costituzionali fanno il giuoco dei Giolittiani

Roma, 15

(Avi). — Questa sera, qualche giornale dava la notizia della prossima combinazione ministeriale, di cui l'on. Schanzer sarebbe stato la chiave di volta. Viceversa, più tardi, si è saputo che Schanzer ha fatto conoscere a Salandra che, pur ringraziandolo della prova di stima datagli, non credeva di poter partecipare al gabinetto. E' presumibile che l'esempio di Schanzer debba essere imitato da Ferdinando Martini, che pure era stato ufficiato oggi, sicchè verrebbe a mancare la base su cui Salandra aveva intenzione di edificare il suo castello, poichè non è da credere che Ciuffelli — altro in predicato da ministro — non intenda seguire la condotta dei maggiori suoi compagni di plotone.

Verso un ministero di colore?

I democratici costituzionali, dunque, negano la loro solidarietà a Salandra. Appartengono costoro a quella tal parte politica che ha saputo unire il suo sentimento monarchico col bloccardismo anticlericale. Quale scopo si era prefisso l'on. Salandra facendo appello a questa frazione della Camera? Salandra considerava che la situazione impone la riunione di tutte le frazioni liberali della Camera in un fascio che vada dai liberali di Destra e dei Centri, attraverso i liberali della Sinistra giolittiana, fino alla Sinistra democratica, con notevole, anzi con larga rappresentanza di questa.

Nel lavorare per l'adempimento del mandato ricevuto dal Sovrano, Salandra ha seguito appunto questa linea. Le persone più spiccate delle varie frazioni di Sinistra con cui Salandra ha trattato, sono, come ho detto, Schanzer, Martini e Ciuffelli, oltre al marchese Di San Giuliano.

L'on. Schanzer, oltre il suo colore democratico, rappresenterebbe anche più direttamente la parte giolittiana ed i suoi antichi legami col presidente del Consiglio dimissionario. Evidentemente Salandra riteneva che tutte le frazioni liberali della Camera, costituite dalla maggioranza dell'assemblea, potessero trovare una base di accordo per costituire un'amministrazione di carattere progressista atta a risolvere i problemi più urgenti, a cominciare da quello finanziario; ma si avvertiva nel retroscena parlamentare un lavorio per togliere a Salandra consensi, appoggi e collaborazione della Sinistra e specialmente della Sinistra democratica, per restringere la sua base e farla consistere principalmente nella Destra e nei Centri. Si voleva insomma impedire che gli uomini più rappresentativi della Sinistra democratica entrassero nella combinazione Salandra, perchè il Ministero di domani risultasse un Ministero perfettamente conservatore, al fine di poter dall'altra parte costituirgli in opposizione un fascio democratico. Questo sottile lavorio di retroscena molto intenso, sarebbe dunque perfettamente riuscito nella prima parte.

Chi avrebbe posto i bastoni fra le ruote per sventare una combinazione coi democratici? Non potrei asserirlo con perfetta coscienza, ma se devo desumere dagli indizi, mi pare che si possa concludere che gli ostacoli sono partiti dalle stesse file della democrazia, la quale non vorrebbe, partecipando alla combinazione odierna, non prendere parte al banchetto di domani, quando l'esperimento conservatore sarà esaurito.

Una frase di Crispi su Giolitti

Verrà fatto questo esperimento? Vorrà Salandra cimentarsi a tale prova, dopo il fallito tentativo coi democratici? La risposta l'avremo domani. Probabilmente la conclusione che si può tirare oggi è che Salandra deve sentire molto scossa la propria fede, semprechè, naturalmente, sia vera la notizia del rifiuto di Schanzer. Ma tale notizia è proprio in questo momento confermata da un organo che è in istretta relazione coi democratici, vale a dire la *Tribuna*. A quanto sembra, non avevo tutti i torti a diffidare della riescita del tentativo Salandra. Le azioni di Carcano devono segnare a quest'ora un rialzo.

L'on. Galimberti, che da amico di Giolitti, gli è divenuto acerrimo avversario, pubblica stasera una lettera interessante in cui rivela la disinvoltura con la quale Giolitti lasciò in asso il povero Zanardelli e spiega il giuoco delle recenti dimissioni. Curiosa, in questa lettera, è l'ultima parte, in cui l'on. Galimberti si chiede:

«E' proprio vero che senza Giolitti non è dato governare? Certamente, quando si consideri che quest'uomo, in tutte le sue manifestazioni degli anni passati, non intese che a uno sforzo solo: quello di fare le elezioni e di farle con tutti i mezzi, scegliendo dappertutto, dove poteva, il candidato, non più degno, ma più ligio. La questione si presenta disperata, e più disperata si fa ancora se si tien conto che, allontanati dalle prefetture i prefetti politici e di alto valore, egli le ha popolate di creature a lui devotissime e che non obbediscono ormai ad altra voce. Senonchè, una cosa è conseguenza dell'altra. Venga chi abbia il diritto di opporre ad una maggioranza, pronta a licenziarlo su una questione di date dell'ordine del giorno, come avvene al primo ministero Sonnino, un appello libero e onesto al paese e poi si vedrà. Non forse soltanto così si spiega il fenomeno del giolittismo? Le pecore seguono sempre il bastone e non il pastore. Si potrà osservare da qualche candido mio lettore che io scrivo tutto ciò perchè, allontanato dalla Camera, desidero rientrarvi. Ebbene, io sorrido di tanto candore, perchè non fa bisogno ancora di trar di tasca la rivoltella a spavento dei terzi ribelli; basterà che costoro sappiano che il decreto c'è, perchè d'un subito mutino, e i prefetti con loro. D'altronde, ben disse al Re Umberto, quando per la seconda volta lo chiamava a comporre un nuovo ministero, Crispi: «Con la Camera di Giolitti, Maestà, non governa che Giolitti». Ed ottenne, a breve scadenza, l'appello al Paese, che gli diede ragione. Altrimenti non c'è da augurarsi se non quanto già pare che avvenga, cioè che come successe a Silla, l'antico dittatore di Roma, il suo imitatore Giolitti, a forza di concentrare in un suo partito tutti i poteri, finisca col non trovarsi più a posto neppure lui».

Così fosse, concludiamo noi che non possiamo augurarci la convocazione di nuovi comizi: e, del resto, ci vorrebbero altri parlamentari, oltre Galimberti, per poter uscire dal cerchio chiuso della impossibilità di governare l'Italia se non per delegazione.

Colloqui tra parlamentari e voci di partito

nella cronaca dei giornali romani

Roma, 15

La cronaca della crisi è largamente tratteggiata a seconda degli umori e dei partiti dai diversi giornali di Roma. Per averne una idea esatta basta passare in rassegna questi ultimi. Cominciamo dai giornali del mattino.

Il «Messaggero» si domanda quale sarà la linea di condotta che i radicali fisseranno nei riguardi del futuro Ministero.

I radicali di fronte all'on. Salandra

«Il deputato di Lucera — scrive il giornale — è stato sempre considerato come uno dei più fedeli ed autorevoli assertori delle tendenze liberali moderate, tendenze che il Salandra riaffermò nel discorso pronunciato contro il disegno Nitti per il monopolio delle assicurazioni e nella lettera-programma ai suoi elettori di Lucera. Conviene altresì ricordare che nel recente congresso radicale, l'on. Mosti, parlò del Salandra come del maggiore e più sicuro esponente della corrente antidemocratica e filoclericale: e che da altri oratori si accennò a Salandra come all'uomo più adatto per le sue tradizioni di dottrina e di temperamento, a compiere l'esperimento del Governo conservatore. Il congresso radicale — continua il «Messaggero» — si mostrò concorde in questa valutazione politica dell'uomo e applaudì calorosamente quando il Mosti deplorò che, nel gran mare della maggioranza giolittiana, i voti radicali si confondessero con quelli dei liberali di Gentiloni e di Salandra. Dunque profonde ragioni di programma e di tendenze determinano — come si notava ieri da alcuni radicali nei corridoi di Montecitorio — la impossibilità di una collaborazione dei radicali con Salandra.

Il «Messaggero» riferisce quindi l'opinione di un deputato radicale, il quale ha detto che i radicali negheranno la loro collaborazione al Gabinetto Salandra, ma gli accorderanno un periodo di attesa leale.

«Certo — ha detto il deputato radicale — prima di giudicare nella sua vera essenza la situazione parlamentare che si determinerà intorno a un Gabinetto Salandra, è necessario attendere che il Gabinetto stesso sia compiuto nei suoi uomini e nel suo programma. E poi un attacco subitaneo e deciso dei radicali, se avesse l'effetto di rovesciare subito il Salandra e provocare una nuova crisi, aggraverebbe, complicandola di nuove incertezze, la situazione parlamentare, nè contribuirebbe certo a risolverla. D'altronde, nell'ordine del giorno, votato il 7 marzo, il gruppo radicale stabilì sopra tutto la necessità di iniziare un nuovo periodo parlamentare, nel quale i partiti riacquistino la propria fisonomia e riassumano sinceramente la responsabilità del proprio programma. A tal fine potrà appunto giovare l'esperimento Salandra. Per queste ragioni i radicali, pur confermando le irreducibili loro differenze da un Gabinetto cui conferisce nome un antico e tenace assertore delle tendenze moderate, dichiareranno probabilmente di concedergli un periodo di attesa nella speranza che il Ministero sappia compiere la funzione precipua che egli gli è affidata: quella di accelerare nell'ambito parlamentare un processo di selezione e di differenziazione fra partiti e programmi.»

La fola del clericalismo di Salandra

Il *Popolo Romano* dice che, dato il carattere personale dell'on. Salandra, la sua lunga ed operosa carriera parlamentare, si può ritenere che con tutta probabilità egli riuscirà ad assolvere il grave compito in modo degno della fiducia del capo dello Stato e del vivo desiderio del paese.

«L'opera parlamentare di governo, la soda coltura e una estesa cognizione di tutti gli organismi amministrativi dello Stato, congiunte ad energia, fermezza e continuità di propositi, costituiscono un assieme di requisiti che giustificano pienamente la fiducia in lui riposta. Forse si deve a tale complesso di doti e di requisiti e al suo temperamento deciso, accoppiato a quell'altra dote non comune che si chiama il coraggio delle proprie opinioni, che si è cercato di tinteggiarlo leggermente a clericale.

«Ma a smentire ciò, basterebbe ricordare quello che disse l'on. Salandra nel suo recente discorso alla Camera nella discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona, in cui egli affermò che nei rapporti con lo Stato e la Chiesa, per quanto rientrino nel nostro diritto pubblico, non può essere sovrana che la legge dello Stato.

«Noi abbiamo fiducia — scrive il *Popolo Romano* — che l'illustre deputato di Lucera riuscirà pienamente nel suo difficile compito e ripetiamo l'augurio altre volte espresso che la soluzione della crisi risponda per quanto è possibile ai supremi interessi della nazione».

Le riserve di Martini e il diniego di Schanzer

E veniamo alle mosse dell'on. Salandra e dei suoi fiduciari compiute oggi.

La «Tribuna» dice che stamane l'on. Bettòlo è stato a Montecitorio amorevolmente ossequiato dal senatore Molmenti e da parecchi deputati suoi amici i quali cercavano di persuaderlo a non negare la sua accettazione all'eventuale offerta di un portafoglio tecnico.

«Quanto all'on. Martini, dice la «Tribuna», sappiamo che non sono del tutto eliminate le obbiezioni che egli solleva contro la sua accettazione a prendere una parte attiva e non secondaria nella combinazione che prepara l'on. Salandra, ma sappiamo anche che continuano i colloqui dell'on. Salandra con lui e non è improbabile che da un momento all'altro siano vinte tutte le riluttanze dell'on. Bettolo. Ma, continua la «Tribuna», qualunque siano i risultati di questi colloqui, è certo che il nuovo ministero è sulla via di formarsi. E' voce quasi unanime che il nuovo ministero potrà essere formato completamente non oltre mercoledì prossimo».

La «Tribuna» scrive poi che oggi, ed essa non sa con quale fondamento, si attribuiva all'on. Salandra questa frase: «Non ho nessuna furia di formare il Gabinetto e non procedo di corsa. Non voglio nemmeno mettere insieme ad ogni costo un ministero e lo presenterò soltanto se mi riuscirà come ho in mente di farlo».

«Come al solito, prosegue la «Tribuna», imperversano nelle conversazioni, e sui giornali di Roma e di provincia, liste immaginarie con le quali chi ha tempo da perdere risolve l'attuale crisi ministeriale. Occorre appena dire che nessuna di esse ha ancora la più lontana probabilità. Per quanto, secondo le più fondate previsioni, la soluzione della crisi si presenti non lontana, non è ancora possibile pubblicare una lista seria e probabile. Sono in corso trattative e colloqui e solo in seguito al loro completo svolgimento potrà concretarsi un elenco di ministri e di sottosegretari di Stato prossimi a risalire al Governo.»

Infine la «Tribuna» reca: L'on. Salandra nel pomeriggio, dopo il colloquio con l'on. Martini, si è recato nella propria abitazione. Alle ore 18 in casa dell'on. Salandra è giunto l'on. Riccio che dopo una giornata assai laboriosa ha conferito con l'on Salandra sull'esito delle trattative corse con parecchi parlamentari per la soluzione della crisi. Alle ore 18.15 l'on. Salandra si è recato al Quirinale per riferire al Re il risultato delle consultazioni fatte allo scopo di formare il nuovo Gabinetto. Il colloquio col Re è durato fino alle 18.50.

«Riassumendo: giornata quella di oggi di laboriose trattative e di colloqui importanti quali quelli degli on. Schanzer e Martini i quali dimostrano l'intonazione che l'on. Salandra intende dare alla soluzione della crisi. Peraltro a Montecitorio non si avevano intorno a questi colloqui notizie risolutive. Si diceva che queste si avranno entro domani essendosi alcuni parlamentari riservati di dare una risposta. Un nome di ministro che si dava come sicuro a Montecitorio era quello dell'on. Daneo. Si diceva pure che l'on. Battaglieri potrebbe essere designato come sottosegretario all'Interno.

«All'ultima ora apprendiamo che lo on. Schanzer, dopo mature riflessioni, ha fatto conoscere all'on. Salandra che egli pur ringraziando della prova di stima datagli non credeva di poter partecipare alla combinazione ministeriale.»

Millo resterà alla Marina

Circa i criteri che l'on. Salandra segue nello scegliere i suoi collaboratori, la «Tribuna» scrive che tutti i suoi sforzi si volgono ora a far sì che il nuovo ministero rispecchi quanto più possibile la fisonomia della maggioranza della Camera. Le svariate ragioni per le quali si è determinata la crisi, gli hanno fatto risparmiare dei passi falsi e dalle ragioni stesse della crisi e dal concorde pensiero dei gruppi di Estrema Sinistra e di molti liberali e democratici sparsi nei varii settori della Camera, egli ha sentito confermarsi la sua stessa convinzione per l'opportunità di facilitare la netta distinzione dei partiti. Tale convinzione l'on. Salandra sta ora attuando nei limiti che gli consente la situazione parlamentare.

La «Tribuna» dice poi che quando si è saputo a Montecitorio che l'on. Salandra volgeva i suoi passi verso la parte più democratica della sinistra storica, si è compreso quanto fossero infondate le prevenzioni e ingiustificati i timori di un conservatorismo troppo accentuato e di un esclusivismo che ripugnano alla mente dell'onor. Salandra.

«Più delle voci, dice la «Tribuna», intorno ai criteri seguiti dal futuro presidente del Consiglio nella ricerca dei suoi collaboratori, informano le qualità degli uomini che egli ha consultato: gli onorevoli Schanzer, Bettolo, Martini. L'on. Schanzer democratico costituzionale ha avuto un lungo colloquio con l'on. Salandra e molti sperano che il relatore del primo bilancio delle Colonie, non rifiuti di partecipare al Gabinetto presieduto dall'on. Salandra: è nota la profonda stima reciproca che lega i due parlamentari ed è accolta la voce che l'on. Schanzer al ministero delle Finanze o a quello delle Colonie avrebbe modo di affermare durevolmente le proprie eccellenti qualità di coltura e di competenza speciale.»

Una visita del senatore Bettoni all'on. Salandra ha fatto diffondere la voce che il deputato di Lucera sarebbe propenso a cercare qualche collaboratore nel Senato.

Si conferma che al Ministero della Marina, che resterebbe affidato all'ammiraglio Millo, potrebbe rimanere anche il sottosegretario di Stato on. Battaglieri. Fra i nomi dei nuovi sottosegretari più o meno probabili si facevano oggi quelli dell'on. Gaetano Mosca e Baslini. E' da escludere peraltro, soggiunge la «Tribuna», che l'uno o l'altro sia destinato al sottosegretariato dell'Interno, dove verrebbe chiamato un deputato di Sinistra.

L'onor. Martini alle Colonie?

In una breve nota in cui riassume la situazione quale viene prospettata nei circoli parlamentari, il «Giornale d'Italia» scrive: «L'on. Salandra considera che la situazione imponga la riunione di tutte le frazioni liberali della Camera. L'on. Schanzer rappresenterebbe direttamente la parte giolittiana per i suoi antichi legami col presidente del Consiglio dimissionario col quale fu ministro. Evidentemente l'on. Salandra ritiene che tutte le frazioni liberali della Camera possano trovare una base di accordo per costituire una amministrazione di carattere nettamente liberale che risolva i problemi urgenti a cominciare da quello finanziario. D'altra parte si avverte nel retroscena parlamentare un lavorio per togliere all'on. Salandra consensi, appoggi e collaborazioni della Sinistra e specialmente della Sinistra democratica per restringere la sua base e farla consistere principalmente nella Destra e nei Centri. Si vorrebbe, insomma, impedire che gli uomini rappresentativi della Sinistra democratica entrassero nella combinazione Salandra perchè il ministero di domani risultasse un ministero perfettamente conservatore onde poter dall'altra parte costituirgli in opposizione un fascio democratico.»

Concludendo il «Giornale d'Italia» scrive che non si può ancora parlare di assegnazioni di portafogli e che dall'esito dei colloqui di oggi cogli on. Schanzer, Martini e Ciuffelli dipenderà l'ulteriore svolgimento della crisi.

Il «Giornale d'Italia» dice che l'impressione prevalente a Montecitorio è che l'on. Salandra riuscirà ad assolvere il mandato affidatogli dal Sovrano.

Dopo aver notato che le trattative dell'on. Salandra con l'on. Martini confermano l'intendimento dell'on. Salandra che il nuovo Ministero abbia un autorevole rappresentanza della Sinistra democratica, lo stesso giornale scrive che si assicura che l'on. Salandra durante il colloquio avuto in casa del sen. Talamo con l'on. Martini abbia offerto a quest'ultimo il portafoglio delle Colonie.

A questo proposito il «Giornale d'Italia» osserva:

L'offerta all'on. Martini è assai importante specie in questo periodo e l'uomo prescelto è senza dubbio uno dei pochi veramente competenti. Anche ammettendo che la pacificazione di tutta la Libia possa ottenersi come i più stimano, entro l'anno, resta il poderoso problama dell'ordinamento effettivo del nuovo dominio e quello ancora più grave della sua valorizzazione. Inoltre una speciale importanza nell'ora attuale ha la colonia Eritrea in seguito agli ultimi avvenimenti di Etiopia. Il lungo governatorato dell'Eritrea, lo studio delle questioni coloniali seguito attentamente per un decennio specie in rapporti con la grande politica mondiale e gli interessi internazionali, l'abilità nel trattare gli affari delle popolazioni indigene senza parlare dell'agile ingegno e della squisita coltura, sono titoli più che sufficienti per giudicare particolarmente adatto all'illustre parlamentare un dicastero da cui il Paese attende la soluzione di parecchi problemi di vitale interesse».

Di San Giuliano resterà - Una manovra smentita

Il medesimo giornale reca: «Il marchese Di San Giuliano che aveva mostrato qualche esitazione a restare alla Consulta, ha consentito a mantenere il portafoglio degli esteri partecipando alla combinazione Salandra. Si aveva stasera a Montecitorio l'impressione che la crisi possa considerarsi virtualmente finita. L'on. Salandra, che ieri navigava in alto mare, muoverebbe rapidamente verso la riva. Un ostacolo era l'on. Di San Giuliano il quale voleva ritirarsi ma si è poi convinto di rimanere al suo posto in questo momento in cui egli ha in mano le fila delicate di importanti questioni internazionali. L'on. Martini ha già sostanzialmente risposto in modo favorevole».

Sempre circa i rapporti dell'on. Salandra, la *Vita* scrive che dai primi passi mossi e accertati, si può desumere che l'on. Salandra intende di far entrare nella sua composizione anche la Sinistra democratica. Questo sembra che sia per lui il punto iniziale. Con ciò egli intenderebbe manifestamente di riunire una maggioranza la quale si estendesse verso i settori della Camera, esclusi quelli dell'Estrema Sinistra. La *Vita* aggiunge: Circa le persone mercè la cooperazione delle quali desidererebbe di attuare questo programma, ci pare inutile fare nomi, anche perchè nella Camera non sono molti che possono essere facilmente indovinati. Certo non è da tenere conto delle adesioni già date, come dei rifiuti anticipati dai giornali, giacchè l'on. Salandra cammina assai cauto e vuole porre prima i capisaldi del suo futuro gabinetto e poi procedere oltre.

Tanto la *Vita* che la *Tribuna*, come il *Giornale d'Italia*, dicono inesatto che lo on. Sonnino abbia rinunziato all'incarico di formare un nuovo gabinetto a causa della mancata partecipazione dei radicali e ciò perchè l'on. Sonnino non fece alcun passo verso il gruppo radicale chiedendo la sua collaborazione o il suo appoggio. La *Vita* esclude che Sonnino abbia fatto passi presso i riformisti.

La "Tribuna,, contro Sonnino

Roma, 15

Concludo la cronaca della crisi, segnalandovi un articolo della *Tribuna* contro l'on. Sonnino. L'articolo è stato provocato dalle apologie stampate dai giornali e specialmente dal *Giornale d'Italia* sull'opera di Sonnino, cioè, per essere più esatto, sul ritiro di Sonnino.

Le parole della *Tribuna* sono un po acri: si riconoscono all'egregio parlamentare le qualità di studioso, coscienzioso, ecc., ma gli si negano le attitudini d'uomo politico. «Solo, scrive il foglio giolittiano, nelle varie occasioni in cui si è trovato a dover agire, specialmente come uomo politico, non è stato felice. Nel 1905, quando la reazione del paese, agli effetti scioperaiuoli, indicava l'opportunità, anzi la necessità di poggiare a Destra, chiamò seco i radicali e cadde. Nel 1909, quando invece la collaborazione radicale ed anche riformista, come provarono poi i fatti, si manifestava possibile, egli poggiò piuttosto a Destra, e cadde ancora. Oggi, a nostra impressione, egli si trovava finalmente di fronte alla possibilità di costituire un ministero ed aveva a favore una disposizione dell'opinione pubblica simpatica, più che non si potesse prevedere, e invece ha rifiutato e si è tratto in disparte. La austerità del rifiuto è un'attitudine e un gesto che in questo nostro basso mondo egoistico attrae sempre molte simpatie, non escluse quelle degli egoisti stessi che vi vedono e calcolano segretamente un vantaggio proprio. Noi non negheremo a Sonnino la soddisfazione di questo particolare successo, ma non ci pare il caso di confonderlo con un successo politico che si ottiene in un altro campo e con lo spiegamento di altre virtù. Fino a che c'è fiato c'è speranza, dice il proverbio, e quindi noi non negheremo a priori che anche Sonnino possa riuscire a suo tempo a spiegare le qualità più propriamente politiche. Aspetteremo il fatto per riconoscerlo e dargliene lode».

Io non credo che la *Tribuna* abbia scritto queste righe esclusivamente per reagire contro gli eccessivi turibolamenti del *Giornale d'Italia*, ma le ha scritte anche per persuaderci che Sonnino ha lasciato passare un gran bel momento per fare un Ministero; credo che nessuno potrà accoglierle senza beneficio d'inventario.

Infatti, il trattamento usato a Salandra, e che svela le trame che si stanno ordendo all'oscuro, autorizzano le più gravi diffidenze sulle vere intenzioni del blocco giolittiano, di cui i democratici costituzionali sono parte cospicua.

Il convegno nazionale dei proporzionalisti

Milano, 15

L'associazione proporzionalista ha indetto per il maggio prossimo un convegno nazionale dei proporzionalisti italiani per esaminare quanta parte dell'attuale situazione parlamentare debba atttribuirsi all'imperfetto sistema elettorale dal quale la nuova Camera è uscita. Per studiare le modificazioni dell'attuale meccanismo elettorale, l'associazione proporzionalista convoca appunto questo primo convegno nazionale proporzionalista per discutere sulle relazioni concernenti:

1. i difetti della lista elettorale vigenti secondo i risultati delle ultime elezioni politiche;
2. lo scrutinio di lista e la rappresentanza proporzionale;
3. il sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni amministrative nelle città di almeno 100.000 abitanti. Prossimamente saranno resi noti il giorno e il luogo del convegno e le modalità per aderirvi.

L'elezione nel II. collegio di Perugia

Perugia, 15

Nell'elezione di ballottaggio del secondo collegio di Perugia si è avuto il seguente risultato definitivo: Iscritti: 17820, votanti 12575. — Innamorati 7774, Boggiano 4708, nulli 93.

I funerali dei caduti di Zuetina

Torino, 15

La «Stampa» riceve da Bengasi in data di ieri:

«Questa mattina con un imponentissimo funerale vennero tumulate le gloriose salme del tenente Friozzi, del 15.o reggimento cavalleggeri «Piacenza», del tenente Siesto, del 9.o battaglione eritreo, del maresciallo Piragini, pure dei cavalleggeri «Piacenza» e di due ascari eritrei del 9.o di fede cristiana e di altri due dello stesso reparto ma mussulmani. Un imponentissimo corteo a cui partecipò l'intera città, che comprendeva le autorità militari e civili, tutti gli impiegati governativi, le rappresentanze del Municipio, giornalisti, magistrati, ufficiali ed infine la popolazione tutta, mosse dall'Ospedale Militare di Sal[illegible], preceduto da una banda musicale e giunse al cimitero della Giuliana ove le salme, avvolte nella bandiera, scesero nella tomba, salutate da elevati discorsi del generale Ferri funzionante da governatore, del comm. Salvadori segretario generale e del capitano Salamone addetto all'Ufficio politico che parlò in nome dei colleghi dell'esercito tutto».

La medaglia al valor militare

a due ufficiali del 12.o bersaglieri

Milano, 15

Stamane nel cortile della caserma Mainoni d'Intignano si è svolta la solenne cerimonia della consegna della medaglia al valor militare decretata agli ufficiali del 12.mo reggimento bersaglieri per atti d'eroismo compiuti nella giornata del 23 marzo 1913 a Hassaba (Garian).

Alle ore 10, presenti numerosi ufficiali, bersaglieri ciclisti e bersaglieri in congedo, plotoni della «Corda Fratres», il colonnello De Rossi, dopo parole di elogio, ha appeso al tenente Paron la medaglia d'argento al valore militare, ed al sottotenente De Flasio la medaglia di bronzo. Le truppe hanno reso gli onori militari ai decorati.

Un discorso antiministeriale di Millerand

Parigi, 15

Millerand ha tenuto a Belfort una conferenza a nome della confederazione della sinistra. I socialisti hanno fatto una breve dimostrazione ostile all'oratore che è stato acclamato dai suoi amici. Millerand nel suo discorso ha detto che i socialisti unificati ed i radicali unificati, sacrificando le loro convinzioni più care, sostengono a scopo elettore il Gabinetto Doumergue che ha potuto durare soltanto continuando la politica naziona'e dei suoi predecessori.

Millerand ha detto che la riforma elettorale è la condizione e la chiave di tutte le altre riforme. Essa è il primo articolo del programma della Federazione delle Sinistre. Il secondo è la stretta applicazione della legge che ha successivamente affrancato lo Stato da ogni ingerenza confessionale. Millerand però, pur affermando la necessità della laicità dello Stato, si dichiara nemico per ragioni finanziarie e politiche del monopolio dell'insegnamento.

Parlando della questione fiscale, Millerand dichiara di non voler attaccare la personalità di Caillaux, ma crede che il sistema fiscale attualmente proposto sia sconcertante.

Millerand critica il sistema delle dichiarazioni e l'aggiornamento del prestito. Egli protesta energicamente contro gli attacchi mossi agli ufficiali francesi, che sono tutti degni della fiducia del paese. L'oratore termina giustificando la necessità della legge sulla ferma triennale per assicurare l'equilibrio dell' Europa e per permettere alla Francia di continuare la sua missione nel mondo.

L'oratore è stato molto applaudito.

Sul viaggio di Poincaré a Pietroburgo

Berlino, 15

I giornali si occupano della visita che il Presidente della Repubblica Francese, Poincarè, farà a Pietroburgo nel prossimo luglio e pongono soprattutto in rilievo il fatto che essa durerà contrariamente a tutte le abitudini, una settimana. Poincarè assisterà alle grandi manovre delle truppe della circoscrizione di Pietroburgo.

Incidenti tra tedeschi e polacchi

Berlino, 15

Nella chiesa cattolica di San Paolo da qualche tempo avvenivano incidenti fra tedeschi e polacchi, il clero, volendo evitare gravi conseguenze, chiese alla polizia di intervenire. Stamane dopo incominciate le funzioni religiose un socialista polacco ha interrotto il sacerdote. Ne è seguito un alterco. La polizia, per domanda del clero, ha sgombrato la chiesa senza incontrare resistenza.

Giornale cinese sospeso per vilipendio all'esercito

Pekino, 15

Il principale giornale cinese, il «Tahampao», aveva criticato il contegno delle truppe cinesi le quali non erano riuscite a ridurre all'impotenza la banda di briganti chiamata «Lupi bianchi» ed aveva detto che i soldati avevano ricusato di combattere perchè giudicavano insufficiente il loro consenso.

Il giornale è stato sospeso ed il suo direttore è stato arrestato.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Il languore dei centri finanziari europei - Una nuova riduzione dello sconto della Banca Austro-Ungarica.

Il mercato internazionale dei valori ha avuto, nella settimana decorsa, disposizioni piuttosto sfavorevoli, sull'influenza di elementi di carattere politico. Lo strascico delle discussioni svoltesi antecedentemente nella stampa di Germania e di Russia ha impressionato profondamente le Borse dei due paesi e contribuito all'accentuazione di quel malessere che già trovava negli avvenimenti poco rassicuranti del Messico l'origine prima e più immediata. Cosicchè Parigi, per la vastità del suo mercato di valori russi, ha risentito, in più considerevoli proporzioni degli altri centri, dell'atteggiamento pesante della Borsa di Pietroburgo, ove, com'è naturale, il contraccolpo delle aspre polemiche dei fogli militaristi dei due Imperi ha lasciato traccie di depressione più sensibili e marcate.

A Parigi sono rimasti colpiti i valori industriali (così ad es. le Sosnowice subirono una perdita di 52 punti) i fondi di Stato invece riuscirono a conservare sufficiente fermezza.

Anche l'orientamento degli altri gruppi principali non fu, nel suo complesso, inspirato a grande ottimismo; la rendita francese chiude in lieve contrazione malgrado numerosi ed importanti interventi. Mercato migliore ebbe invece, il Rio e con esso la maggior parte dei cupriferi sulle statistiche americane del rame che palesano buone prospettive nell'andamento degli *stocks* metallici.

Allo *Stock Exchange* londinese più che alla Borsa parigina gli avvenimenti messicani colpirono i valori relativi; ma l'intonazione prevalente della piazza, se non apparve rivolta a conseguire e conservare una decisa fermezza, fu assai meno pessimista di quella della consorella francese, in seguito all'attitudine più conciliante dimostrata dal Ministro Asquith nella questione della Home Rule alla Camera dei Comuni. E più attive si svolsero le negoziazioni, soprattutto nei consolidati; nei valori ferroviari inglesi e nei cupriferi.

A Berlino all'infuori delle accennate polemiche della stampa tedesca, altri fattori conferirono al mercato finanziario una fisionomia poco soddisfacente, come le relazioni delle grandi Banche che, nel loro insieme, non delineano prospettive molto rosee per lo svolgimento della economia nazionale e non inducono a ritenere molto prossimo un risveglio dell'attività industriale del paese. Cosicchè la favorevole situazione della Banca dell'Impero non bastò a mutare la tendenza generale. Negli ultimi giorni della settimana, però, un lieve miglioramento favorì i gruppi dei valori minerari, elettrici e della navigazione verso i quali converse quasi tutto il movimento di copertura e di riacquisto.

E' inutile aggiungere che ovunque la massa degli affari è apparsa, come sempre, esigua e che il lavoro si è limitato ai pochi speculatori di professione.

Raccogliamo qui sotto, come di consueto, le quotazioni dei principali valori di Stato internazionali in chiusura di sabato scorso e del sabato precedente:

RENDITE DI STATO

	7 marzo	14 marzo
Consolidato inglese 2.1/2	74.3/4	75.11/16
Rendita francese 3 % perp.	88.42	88.20
» turca unif. 4 %	86.40	86.40
» ungherese 4 %	85.75	84.30
» spagnuola *Est.*	90.60	90.55
» russa 3 % 1891	76.35	76.30
» » 4.1/2 1909	97.90	97.85
» » 5 % 1906	103.90	104.—
Consolidato prussiano 3.1/2	86.20	86.30
Rendita austriaca oro 4 %	104.50	103.75
» italiana (Parigi)	96.85	96.77
» italiana (Londra)	96.—	96.—

Quasi tutte le rendite segnano stazionarietà o contrazione più o meno accentuata. Rimangono ferme la turca e l'italiana a Londra: deboli soprattutto l'ungherese, la austriaca, la francese. Chiudono sostenute, per contro, l'inglese che acquista oltre un punto, poi in misura molto minore la prussiana e la russa 5 per cento.

Le nostre Borse sono rimaste pressochè indifferenti all'annuncio della crisi ministeriale; ora, durante il suo svolgimento, dimostrano la consueta incertezza e il consueto ristagno d'affari. Il pubblico è assente, la speculazione lavora in proporzioni ridottissime.

La notizia della emissione dei 62 milioni di buoni del Tesoro per provvedere a riscatti di ferrovie ha gravato leggermente sulle quotazioni della rendita; e giovedì la voce (di poi ufficialmente confermata) della distribuzione di un dividendo di lire 6 sulle azioni del Banco di Roma per l'esercizio 1913, contro L. 7 per l'esercizio passato ha provocato offerte considerevoli di quel titolo fino a farlo discendere di cinque punti. E la perdita sembra oramai consolidata in quella misura.

La rendita perde 10 centesimi, a 97.75.

Negli altri valori rileviamo le variazioni seguenti:

BANCARI

	7 marzo	14 marzo
Banca d'Italia	1447.—	1445.50
Banca Commerciale	835.50	834.—
Credito Italiano	557.—	556.—
Società Bancaria	97.25	97.50
Banco di Roma	105.25	101.50

Bancari in prevalenza deboli; la Banca d'Italia in perdita di circa due punti; il Banco di Roma, per le ragioni addotte scende di circa quattro punti; sostenuta la Bancaria.

TRASPORTI

Meridionali	528.—	522.—
Mediterranea	228.—	225.—
Navigazione Generale	403.—	398.50

In diminuzione, pure, i valori dei trasporti; le Meridionali piegano ancora di sei punti; la Navigazione perde il corso di quattrocento.

SACCARIFERI

Eridania	593.—	593.50
Raffineria L. L.	318.—	315.50

L'Eridania, dopo la grave perdita della settimana scorsa, ha guadagnato mezzo punto, la Ligure Lombarda, invece, continua a discendere.

METALLURGICI

Terni	1531.—	1532.50
Ansaldo	272.25	275.50
Elba	194.—	194.—
Ferriere	111.—	110.—
Metallurgica	108.25	109.—
Piombino	87.—	87.—
Montecatini	134.—	132.—

Irregolari i metallurgici; le variazioni in più o in meno sono lievi. In progresso le Terni, le Ansaldo, la Metallurgica; ferme le Piombino e le Elba; in regresso le Montecatini e le Ferriere.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Ist. di Cred. Fondiario	532.—	530.—
Beni Stabili	288.—	287.—
Immobiliare	287.—	286.—
Imprese Fondiarie	95.—	99.1/2
Fondi Rustici	120.50	121.—

—In buona ripresa le Fondiarie, oramai prossime alla pari; sostenuti i Fondi Rustici; in lieve ribasso i Beni Stabili, l'Immobiliare e il Credito Fondiario.

CAMBI

Francia	100.28	100.30
Svizzera	100.25	100.27
Londra	25.29	25.29
Germania	123.77	123.77

Fermi o lievemente sostenuti i cambi italiani sull'estero.

*

Soddisfacente continua a mantenersi la situazione monetaria internazionale. A Vienna lo sconto ufficiale della Banca Austro-Ungarica è stato ridotto da 4 e mezzo a 4 per cento. Il provvedimento non giunge inatteso ma vale a conservare la maggiore elasticità conseguita in questi ultimi tempi dell' Istituto di emissione dal mercato libero. La Banca aveva ridotto, il 27 novembre scorso, lo sconto da 6 a 5 1/2; il 20 gennaio ed il 3 febbraio aveva effettuato due altre riduzioni a 5 e 4 e mezzo, rispettivamente. L'attuale riduzione ha ricondotto il saggio allo stesso livello di quello della Banca dell'Impero.

A Berlino, lo sconto libero è ritornato, giovedì, a 3 1/2 dopo essere disceso a 3.3/8; l'interesse su prestiti giornalieri diminuiti da 3.1/2-3 e 3-2.1/2 per cento. La *Seehandlung* dà danaro a breve e per fine mese a 3 e mezzo, fino al 26 giugno a 3 e tre quarti. — Anche le Banche ipotecarie che di solito in questo periodo dell'anno cominciano già a rientrare in possesso delle disponibilità collocate, per provvedere i mezzi necessari al pagamento dei cuponi delle loro cartelle in circolazione, hanno rinnovato parte cospicua dei loro crediti maturantisi entro il 15 marzo. — Così la diminuzione del saggio giornaliero è, forse il preludio di riduzioni nuove. Il danaro di fine mese è previsto al massimo a 5 per cento.

A Parigi lo sconto privato continua a mantenersi fermo a 2 e tre quarti per cento.

La situazione della Banca di Francia si è venuta rafforzando. A giovedì scorso l'Istituto presentava un aumento del metallo di 2 milioni e una diminuzione di 133 milioni nella circolazione; gli impieghi erano scemati di 46 milioni: il rapporto della riserva alla massa dei biglietti saliva da 71.39 a 73.06.

A Londra lo sconto privato è gradatamente disceso da 2.3/8 a 2.5/16 e 2.1/4; l'interesse sui prestiti giornalieri chiude a 2 e un quarto come otto giorni fa dopo essersi ridotto durante la settimana a 2 per cento.

I versamenti sulle nuove emissioni e i pagamenti delle imposte avrebbero negli ultimi giorni appesantito il mercato, se parte delle disponibilità così raccolte non fosse stata riversata nuovamente sul mercato sia dalle Banche assuntrici dei prestiti sia dallo Stato. Le soddisfacenti condizioni del mercato monetario inglese sono più degne di rilievo, di fronte alla persistente richiesta continentale di oro a Londra che ha tolto alla Banca d'Inghilterra la possibilità di accrescere il suo tesoro metallico. La Russia e la Germania hanno prelevato sulla piazza londinese 700.000 sterline; l'India e l'Argentina ne hanno ottenute 550.000.

L'Istituto inglese, a giovedì scorso, presentava una riduzione di 150.000 sterline del metallo, ma un aumento nella riserva totale di oltre 100.000 sterline, essendosi contemporaneamente ridotta la massa dei biglietti circolanti.. Notevole l'incremento di 2 milioni e mezzo di sterline nei depositi del Tesoro, contro una riduzione di circa un milione nei depositi privati.

A. C.

La politica estera ed i preparativi militari della Russia

La riunione dei delegati della Duma

Pietroburgo, 15

La riunione dei delegati della Duma è terminata verso la una di mattina. Assistevano tra gli altri il generale Jilinsky, capo dello stato maggiore generale ed il direttore della cancelleria delle finanze.

Il presidente del Consiglio ha esposto il desiderio del Governo di collaborare coi deputati della Duma, e la speranza di trovare in essi disposizioni favorevoli.

Quindi Sazonoff ha indicato lo stato delle relazioni della Russia coi governi esteri e le amicizie sulle quali essa può contare, rilevando specialmente le stretta alleanza che la unisce alla Francia.

Il ministro della guerra, generale Soukonlikoff ed il generale Jilinsky, che hanno parlato più a lungo, hanno infine reso conto della situazione dell'esercito e delle misure che essi si propongono di prendere, indicando i sacrifici necessari nel campo militare e navale perchè le forze della Russia rispondano agli attuali bisogni.

Il ministro delle finanze che ha parlato per ultimo ha dimostrato lo stato assai soddisfacente delle finanze russe.

I deputati interrogati intorno alla situazione osservano uno strettissimo riserbo. Sembra, però, che una parte dei crediti necessari, si dice 400.000 rubli, potrà essere coperta con un prelevamento sulle riserve del tesoro.

I giornali constatano che la conferenza ha avuto l'apparenza di porre in contatto il governo ed i deputati mediante uno scambio di vedute che non sarà certo l'ultimo. Confermano che la discussione, terminata senza che venisse presa una decisione qualsiasi, ha avuto unicamente per oggetto la politica estera, le questioni militari e le relazioni fra esse e la situazione finanziaria.

Il presidente del Consiglio si è rifiutato di seguire alcuni oratori dell'opposizione che hanno tentato di portare la discussione sul terreno della politica interna. Sembra inverosimile che il ministro degli esteri Sazonoff, nella sua esposizione abbia accennato alle complicazioni che eventualmente potessero sorgere sulla frontiera occidentale e alle possibili combinazioni internazionali che potrebbero attuarsi nel caso che tale eventualità si avverasse.

I generali Soukonlikoff e Jilinsky nelle loro comunicazioni, hanno egualmente dovuto prendere in considerazione la ipotesi di un conflitto con una potenza, per mostrare la necessità di rinforzare i contingenti attuali. I giornali non hanno alcuna informazione circa la cifra di tali aumenti. Tra le voci che corrono a tale riguardo conviene ricordare le dichiarazioni fatte da Kokotzoff il 16 ed il 29 gennaio, ultimo scorso, alla commissione del bilancio alla Duma, quando annunciò la presentazione di un progetto per la difesa dello Stato. Kokotzoff disse allora, che per attuare il progetto sarebbero state necessarie somme considerevoli ed è quindi naturale che sia il convincimento comune che si tratti di cifre elevate. Alcuni assicurano, come del resto i giornali hanno annunciato ieri e due giorni or sono, che sieno vicine a 500 mila uomini e a 500 milioni di rubli.

I giornali insistono sulle prossime dimissioni di Malakoff, ministro dell'interno, il cui ritiro è annunciato da lungo tempo. Egli verrebbe sostituito dall'attuale ministro dell'agricoltura, Krivocheine, uomo di Stato eminente, e che è considerato come il futuro presidente del Consiglio.

La «Novoie Wremia» dice che durante la conferenza segreta tenuta presso il presidente della Duma, il ministro degli esteri ha dato spiegazioni rassicuranti sulla politica estera.

Il ministro della guerra ha chiesto una nuova legge militare ed ha spiegato come la difesa del paese deva essere spinta fino all'estremo perfezionamento ma ha aggiunto che le misure prese non mirano che al mantenimento della pace.

Assicurazioni pacifiche della Russia all'Austria-Ungheria

Vienna, 15

Secondo la «Neue Freie Presse» nei circoli diplomatici di Vienna si sono ricevute da Pietroburgo assicurazioni assai pacifiche. Il rappresentante dell'Austria-Ungheria nella capitale russa, scrive il giornale, ha potuto convincersi che i circoli dirigenti russi sono completamente estranei alla campagna bellicosa della stampa che è assolutamente ingiustificata. I circoli politici di Vienna sono convinti che tra qualche settimana si verificherà una profonda «detente» politica. L'ambasciatore di Austria-Ungheria a Pietroburgo, conte Szapany, fu accolto assai amichevolmente nei circoli dirigenti russi quando fece la sua visita di presentazione.

Nessuna mobilitazione in Germania

Colonia, 15

Il «Kolnische Zeitung» smentisce la informazione dello «Handelsblad» di Anversa, riprodotta da un giornale di Parigi, secondo cui le truppe del Reno sarebbero quasi sul piede di guerra in seguito alle esercitazioni che furono ordinate. Nessuna guarnigione del Reno scrive il «Koelnische Zeitung» ha arma qualsiasi quasi sul piede di guerra. Ignoriamo se si fecero esercitazioni di imbarco. Si ignora ancora se la divisione di cavalleria sarà riunita ad Elsenborn durante la primavera, ma è assai dubbio, perchè l'ottavo corpo partecipa quest'anno alle manovre imperiali e come regola generale, in simili casi, la divisione di cavalleria si concentra soltanto poco prima dell'inizio delle manovre.

Un complotto contro lo Czar?

L'arresto dell'anarchico Pavloff

Belgrado, 15

La polizia speciale serba ha arrestato ieri ad Uskub, dietro domanda degli ispettori delle polizie speciali russa e francese, il noto anarchico russo Alessandro Pavloff, accusato di avere commesso numerosi delitti in Russia.

Pavloff, che alcuni agenti seguivano attraverso l'Europa da alcune settimane, sarebbe stato destinato, secondo parecchi documenti trovati in suo possesso, dall'ultima conferenza anarchica di Copenaghen, ad attentare la vita allo Czar Nicola II.

Le autorità di Uskub hanno anche arrestato un ingegnere russo per nome Krocos del quale il Pavloff era ospite da alcuni giorni, ma il Krocos avendo dimostrato che ignorava le opinioni di Pavloff è stato iersera rimesso in libertà.

Quanto a Pavloff, egli è stato consegnato alla polizia russa.

Gli armamenti dell'Italia e le preoccupazioni francesi

Parigi, 15

L'*Excelsior* scrive che non bisogna seguire solamente gli armamenti della Germania, ma che occorre anche non dimenticare quelli delle sue alleate.

«Ora — dice il giornale — quelli dell'Austria, che avrà presto quasi 600.000 uomini sotto le armi in tempo di pace, non interessano la Francia che indirettamente. Molto più interessanti sono invece quelli della vicina Italia, il cui contingente è portato da 250 a 275.000 uomini.

«Così, al momento stesso in cui l'Italia ha compiuto un ammirabile ed enorme sforzo in Libia, dove tuttora si trovano trattenute forze importanti, malgrado i pesanti gravami finanziari dell'ultima guerra e delle costruzioni navali sempre più considerevoli, lo Stato maggiore italiano non esita a domandare al paese un nuovo sacrificio. Con una diminuzione notevole della dispensa dal servizio militare e una minor severità nelle condizioni di arruolamento, il contingente annuale sarà aumentato di 25 mila uomini. L'Italia, come le sue alleate, si sforza di utilizzare nel modo più intenso le sue risorse di uomini per accrescere il più possibile il numero dei soldati mobilizzabili. Gli incidenti, come quello del *Carthage*, devono farci ricordare che la nostra politica militare non può basarsi su questioni sentimentali e che oggi, come ieri, se non di più, non dobbiamo perdere di vista la nostra frontiera del sud-est».

I capisaldi del trattato di pace turco-serbo

Costantinopoli, 15

Nel trattato di pace turco-serbo si constata che il trattato di pace di Londra è stato ratificato e che i vincoli di amicizia turco-serbi si sono ristabiliti.

Il trattato stabilisce che le relazioni diplomatiche saranno immediatamente riprese e i prigionieri di guerra saranno scambiati e che un'amnistia sarà concessa dai due paesi. Gli individui dimoranti nei territori ceduti dalla Serbia diventeranno sudditi serbi. Essi avranno la facoltà di optare per la nazionalità turca in un termine di tre anni. I diritti fondiari dei proprietari privati acquistati prima dell'occupazione saranno rispettati come tutti gli altri diritti acquisiti senza pregiudizio delle decisioni che potrà prendere la commissione finanziaria di Parigi.

Le varie controversie e specialmente i reclami per i beni di carattere privato dello Stato ottomano saranno sottoposti al tribunale dell'Aja. I vakufs saranno rispettati e amministrati secondo la legge musulmana. Le decime dei vakufs sono soppresse. I sudditi serbi musulmani dei territori ceduti godranno degli stessi diritti civili e politici di tutti gli altri serbi. Essi avranno la libertà dei culti. I capi spirituali dei musulmani dipenderanno dallo sceicco dell'Islam di Costantinopoli. Le scuole private musulmane saranno riconosciute, l'insegnamento sarà dato in turco. Le questioni relative alle ferrovie orientali e alle ferrovie da Salonicco a Monastir saranno deferite alla commissione finanziaria di Parigi. Le ratifiche del trattato saranno scambiate a Costantinopoli.

Non avendo Stefanovic accettato il posto di ministro di Serbia a Costantinopoli, l'incaricato di affari di Serbia ha chiesto alla Porta di gradire Nenadovic ex ministro di Serbia a Costantinopoli, ma la Porta non sarebbe disposta ad accettare per questo posto il diplomatico che rappresentava la Serbia a Costantinopoli prima della guerra.

Lo sceicco dell'Islam, Mehomed Essad, ha rassegnato ieri al Sultano le sue dimissioni che sono state accettate. Il ministro delle opere pie Hairi Bey che è ridivenuto sacerdote, è stato nominato sceicco dell'Islam. Si procederà domani al suo insediamento. Il ministero delle opere pie è ridotto ad una direzione che sarebbe diretta provvisoriamente da Hairi Bey.

Un gran porto nell'Asia Minore ed un altro a Rodosto

Costantinopoli, 15

Il ministro dei lavori pubblici ha stabilito la costruzione di un gran ponte ne l'Asia Minore per scopi strategici e di un altro porto pure militare a Rodosto sul mar di Marmara.

Il Presidente del Consiglio albanese

Durazzo, 15

E' giunto Turkhan pascià. Esad pascià si recò a bordo del piroscafo a salutarlo. Sono giunti pure monsignor Sereggi, l'abate Doçki rappresentante del clero di Scutari. Oggi nella chiesa cattolica si è cantato il «Te Deum» con l'intervento dell'imperatore Guglielmo.

La gendarmeria a Scutari

Scutari, 15

Due ufficiali olandesi, il maggiore Krooh e il maggiori Fabriis sono arrivati per organizzare la gendarmeria. Alloush Zokia bey si reca a Durazzo con 47 montanari mussulmani a rendere omaggio al Re.

Incursione di dervisci nell'Arabia

Londra, 15

L'«Agenzia d'Atene» riceve da Aden:

I dervisci nella notte del 13 marzo attaccarono il bazar indigeno Barbera ferendo a fucilate parecchi indigeni. La polizia a cavallo li inseguì per sedici chilometri. I dervisci fuggendo spararono contro l'ospedale dei vaiolosi e incendiarono villaggi. Tre indigeni appartenenti alle tribù amiche degli inglesi sono rimasti uccisi e due feriti.

Dimostrazione anti-italiana a Zagabria

Zagabria, 15

In seguito alle notizie da Vienna e da Trieste sugli incidenti tra studenti italiani e croati, numerosi studenti croati fecero iersera una dimostrazione ad Illica emettendo grida di abbasso contro gli studenti italiani e cantando inni nazionali. L'ordine non fu turbato.

Un comizio proibito a Fiume

Fiume 15

Il comizio progettato a Sujak, contro gli studenti italiani, fu proibito dalle autorità.

Le divergenze tra tedeschi e czechi

Vienna, 15

Secondo notizie da Praga i rappresentanti czechi hanno rifiutato di accogliere le richieste dei tedeschi presentate nelle ultime trattative a Vienna, in forza delle quali dovrebbe rinunciarsi all'ostruzionismo. Per questa ragione l'attività normale del parlamento sarebbe resa impossibile.

Sei scosse di terremoto in una città del Giappone

Tochio, 15

Ad Akita capitale della Provincia dello stesso nome, vi è stato un terremoto. Sono state avvertite sei scosse che hanno durato più di un'ora. Il terremoto ha prodotto vivo allarme tra gli abitanti.

Alcune case sono crollate. Le comunicazioni per ferrovia e le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono state interrotte per parecchie ore. Non sono segnalate vittime.

DAL TRENTINO

Una misteriosa epidemia in un paese vicino Rovereto — Gli emigranti — Gli alpinisti di Verona nel Trentino — L'arte di Leonardo Bistolfi.

Trento, 15

Uno strano ed impressionante fatto va accadendo nel paese di Pozzacchio in Comune di Trambilleno a circa due ore di strada da Rovereto.

Una misteriosa epidemia si è colà sviluppata portando morte e desolazione.

Secondo quanto hanno potuto assodare i primi rilievi, qualche giorno fa moriva colà un vecchio ed al suo funerale partecipò molta gente.

Il giorno dopo i funebri del vecchio, i quattro uomini che avevano portato il cadavere al Cimitero ammalavano e morivano. Contemporaneamente si ammalavano altre persone, tanto che gli ammalati sono oltre la ventina ed i morti sono già quattro! Notisi che Pozzacchio è un piccolo paese di 250 abitanti suddivisi in circa 20 case.

Il medico condotto — un giovane sanitario che copre quella condotta in via provvisoria — non potè stabilire la natura della malattia. Vennero avvertite le autorità di Rovereto ed ora si trovano sul posto medici e gendarmi.

Questi hanno stabilito una specie di cordone sanitario che impedisce qualsiasi comunicazione col paese, dove è tutto uno squallore di spavento e di angoscia.

Tutte le più rigorose misure sono state prese per evitare il divulgarsi dello strano morbo.

Circa la natura del male nulla si sa ancora di positivo.

Si riteneva di poter attribuire la causa del triste fenomeno a una infezione derivante dalle condizioni anti-igieniche nelle quali si trova il paese; ma, invece, tale causa fu esclusa.

Ora i medici pensano ad una forma strana di influenza a decorso rapidissimo, che si manifesta con una febbre a 40 e 41 grado.

I medici continuano i loro rilievi e ritengono mediante l'esame del sangue e le sezioni cadaveriche che si vanno compiendo di poter accertare la causa vera e la natura di questa epidemia, che la così fatali conseguenze e produce un allarme vivissimo, per quanto tutte le misure prese garantiscano contro l'estendersi del male.

* Ieri ed oggi è continuato il passaggio di emigranti dalla nostra stazione. Sono altre migliaia di lavoratori che si dirigono verso il Nord.

* Sabato e domenica prossima la sezione di Verona del Club Alpino farà una gita sulla Cima Posta in quel di Ala. Dalla Cima discenderanno a Ronchi di Ala ed Ala dove saranno accolti e festeggiati dagli Alpinisti Tridentini.

* Questa sera il prof. Andrea Galante ha tenuta nel salone scolastico una bellissima conferenza su Leonardo Bistolfi, parlando dell'arte dell'insigne scultore che eseguì anche il monumento a Giovanni Segantini in Arco. Moltissimo pubblico intervenne alla magnifica conferenza, fervidamente plaudendo.

Dimostrazioni croate contro italiani a Spalato

Zara, 15

La nostra notizia sul contegno del vice-Console d'Italia a Spalato, che la notte stessa nella quale si celebrava la solenne festività italiana a beneficio della Lega Navale si recò al ballo croato del Sokol, ha provocato fieri attacchi ai nostri connazionali dalmati, e calde difese al Vice-Console da parte del giornalismo croato di Spalato, quello stesso che non risparmia all'Italia il suo fiele quotidiano.

Questa sintomatica e triste conseguenza mette nel più chiaro rilievo la entità della *gaffe* commessa dal r. rappresentante a Spalato.

Domenica i croati inscenarono una clamorosa dimostrazione contro la Banda Cittadina di Spalato, che dava in piazza uno dei suoi periodici concerti musicali. La Banda è composta e sostenuta dallo elemento italiano, e conta mezzo secolo di esistenza. La dimostrazione, di contro al fermo contegno della Banda, ed agli applausi del pubblico italiano, degenerò in aggressione, sicchè gli organi di polizia, per ovviare incidenti assai più gravi, ordinarono la sospensione del concerto.

Ora il giornale croato «Nase Sedinstvo» di Spalato, nel suo numero del 10 corrente, dà, fra le ragioni che determinarono i croati ad organizzare quella brutalità, le censure che si fecero nella stampa del Regno al noto ballo del Sokol, il che vuol dire: la critica alla partecipazione del vice-console d'Italia, a quella festa.

Certo i croati di Spalato sfruttano l'atteggiamento del Vice-Console per i loro scopi di oppressione e di intransigenza, contro gli italiani di Dalmazia, rei di sentire altamente il loro carattere nazionale e di volerne tenere alto lo spirito su questi lidi, illuminati, nei secoli, dalla vivida fiamma della civiltà Italiana.

Nell'Arabia di nord-est

Roma, 15

Oggi il geografo danese dottor Barclay Raunkiaer ha tenuto una conferenza per cura della reale Società Geografica, al Collegio Romano, intorno al suo «Viaggio nell'Arabia di Nord-Est».

L'oratore dice che il viaggio fatto por incarico della reale Società Geografica di Copenaghen non fu senza pericoli, e varie volte egli, per l'aperta ostilità degli indigeni, corse pericolo di morte.

Attraversata l'Anatolia sino a Bagdad, il dottor Barclay si recò a Bassorah, accolto amichevolmente dal vali Hassan Rizah pascià, che lo incoraggiò nell'impresa. Continuando il viaggio, passò per la piccola città di Zobevi e si fermò a Cuveit, accolto con grande diffidenza dallo sceicco Mobarek, che non voleva dargli il permesso di inoltrarsi nell'interno. Finalmente dopo lunghe trattative agevolate dal residente politico inglese, il Raunkiaer, si aggregò ad una carovana forte di 100 cammelli, e con essa si recò ai pozzi di Safah, e, dopo 19 giorni di percorso su steppe argillose, altipiani calcarei e deserti di sabbie mobili, toccò Zilfi e due giorni dopo Bereidah, il cui emiro, diffidando di lui, lo trattò molto bruscamente e gli proibì di marciare su Ancizah, di modo che il viaggiatore dovette abbandonare la carovana e con sei cammelli e quattro compagni prendere la via di Riadh evitando felicemente gli assalti dei nomadi predoni beduini.

A Riadh fu bene accolto dall'iman Abderrahman, ma tenuto sotto stretta sorveglianza a causa dell'indole fanatica della popolazione. Dopo una breve sosta, si unì ad una carovana di arabi, pescatori di perle, diretta alla costa, insieme con la quale, sempre stando in allarme per non essere derubato od ucciso, potè giungere a Hofuf, le cui autorità turche gli diedero una scorta di 50 cavalieri per accompagnarlo ad Agèr, di fronte alle isole Bahrein. In queste condizioni molto pericolose di viaggio, il dr. Raunkiaer riuscì a rilevare l'itinerario, a fare delle fotografie, a raccogliere elementi per una descrizione geografica dei luoghi percorsi e studiare le caratteristiche degli abitanti.

Il processo contro il Peruggia rinviato per una perizia psichiatrica

Firenze, 15

Ritenendo utile una perizia psichiatrica su Vincenzo Peruggia il trafugatore della «Gioconda» il Tribunale di Firenze ha incaricato il signor Paolo Amalfi direttore del manicomio di San Salvi di visitare il detenuto. Il prof. Amalfi avendo preso tempo per le sue osservazioni, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo e tutti i testimoni sono stati diffidati a non più comparire all'udienza del 31 marzo. Si apprende che il Peruggia ha ascoltato questa notizia con molto sdegno tenendo a non passare per pazzo.

Cronache vaticane

La crisi e il Vaticano — Le elezioni di Perugia; gravi provvedimenti in vista — Genova avrà il suo Arcivescovo? — Un'Enciclica pel Centenario di Pio VII?

Roma, 14 marzo

(Zeta). — In Vaticano si attende con curiosità più che con interesse la soluzione della crisi ministeriale, poichè qualunque sia il futuro Presidente del Consiglio, la cosa ha per la Santa Sede un più che mediocre interesse. Non essendo possibile infatti in Italia una politica di persecuzione religiosa qualunque sia il nuovo maestro di cappella, la musica sarà più o meno la stessa. Le dimissioni dell'on. Giolitti hanno, è vero, prodoto una certa sorpresa, poichè in Vaticano ritenevano ch'egli [illegible] fatto battere dopo le vacanze [illegible] sul famoso progetto della [illegible] tanto per cadere con l'aureola [illegible]; ma passato il primo momento non si è fatto più gran caso e si attende con una certa indifferenza lo svolgersi degli eventi; tanto, dicono, il mondo continuerà lo stesso *et portae inferi non praevalebunt!*

*

Con maggiore interesse invece è atteso al di là del Portone di bronzo il risultato dell'elezione di Perugia, ove i cattolici, nonostante il contrario avviso dell' Unione Cattolica Elettorale e la sua deplorazione, continuano a battersi per il candidato Boggiano.

Il mantenimento del *non expedit* contro il prof. Boggiano, non ha veramente meravigliato nessuno, poichè esso era prevedibilissimo dopo il suo tanto bersagliato discorso di Pisa e la vivace polemica sostenuta a proposito del suo programma con l' *Unità Cattolica*, ma si credeva che, data la forte posizione elettorale dei cattolici di Perugia (il Boggiano ha avuto a primo scrutinio circa 6000 voti) l' U. E. C. avesse [illegible] il silenzio, od almeno prima di [illegible] tere una qualsiasi disposizione si fosse assicurata dell'obbedienza ai suoi ordini dei cattolici di Perugia.

Ora, dopo la grave deplorazione comparsa sere sono nell' *Osservatore*, che faranno gli elettori cattolici? Qualunque sia per essere il risultato di quest'elezione, essa avrà indubbiamente degli strascichi, sia in forma di misure disciplinari contro quei sacerdoti che [illegible] mente hanno contravvenuto al *non expedit*, sia anche nell'organizzazione cattolica locale. Vi è chi assicura che i provvedimenti colpiranno anche il Vescovo di Assisi, che si accusa di essere il maggior fautore del prof. Boggiano; altri invece accerta che il Vescovo si è compromesso perchè avutane in precedenza l'autorizzazione, e che il [illegible] avvenuto in seguito sia tutto opera del Presidente dell' U. E .C., ma i fatti susseguenti ci diranno chi è che s'appone al vero.

*

Negli ambienti vaticani si parla molto della prossima sistemazione dell'Arcidiocesi di Genova, però non si sa in che modo essa avverrà. Le versioni le più accreditate sono due: l'una, che vuole che Mons. Caron abbia presentato le dimissioni da Arcivescovo di Genova e che a lui sia stata affidata una carica in Curia; onde ne verrebbe di conseguenza la elezione ad Arcivescovo di Genova di un altro Prelato molto stimato a Genova. L'altra voce, diametralmente opposta al la prima, dà per certo la prossima concessione dell' *exequatur* a Mons. Caron, concessione dovuta all'intervento personale di un'augusta Signora. Le due voci provengono da fonti ambedue attendibili, e perciò non potrei dire quale sia la vera; si assicura però che la soluzione del caso Caron non tarderà molto.

*

Si parla molto di un'imminente Enciclica di Pio X pel centenario di Pio VII. Il documento, si assicura, avrà una grande importanza, poichè toccherà il delicato punto dell'intervento dello Stato negli affari della Chiesa. L'attesa è grande non solo in Italia, ma forse, e soprattutto in Francia.

Alla tomba di Mazzini a Staglieno

Genova, 15

Oggi alle 14 in Via Milano si è formato un corteo di associazioni democratiche organizzato dalle corporazioni operaie genovesi per rendere omaggio alla tomba di Giuseppe Mazzini a Staglieno. Il corteo, che era preceduto da musica, prendevano parte oltre duecento rappresentanze di sodalizi politici, socialisti e garibaldini. Il corteo ha percorso le vie della città e, giunto in Piazza Corvetto, sfilò dinanzi al monumento a Mazzini; indi proseguì per il cimitero di Staglieno ove sulla tomba del maestro vennero deposte alcune corone. Quindi le associazioni sfilarono riverenti. Alle 17 il pellegrinaggio si sciolse.

Mazzini commemorato da Colajanni

Bologna 15

Oggi al teatro del Corso alle ore 15 l'on. Napoleone Colajanni ha commemorato Giuseppe Mazzini. Il teatro era gremito in tutte le sue parti, numerose erano le associazioni intervenute con la bandiera, garibaldini in uniforme e militari in congedo. La conferenza è stata applauditissima.

Stasera i soci dei sodalizi repubblicani e democratici e i conterranei dell'on. Colajanni gli hanno offerto un banchetto al Restaurant Firenze.

Un pranzo a Corte

Roma, 15

Questa sera, alle 19.30, ha avuto luogo un pranzo di Corte, al quale erano invitati gli ufficiali generali, ammiragli, ufficiali superiori, comandanti dei corpi e capi servizio, di stanza a Roma.

Alla Casa di Dante

Roma, 15

Oggi alla Casa di Dante alla Torre degli Anguillara, il prof. Luigi Valli ha commentato dinanzi ad un eletto pubblico il Canto VI dell'Inferno.

Derubato d'una preziosa cassetta

Alessandria, 15

Tale Jacopo Turli di Alessandria recandosi oggi a Torino durante una breve fermata del diretto alla stazione di Asti, mentre da uno sportello consegnava ad un facchino una lettera per un suo collega, veniva derubato di una cassetta contenente perle e brillanti per un valore di circa 100.000 lire e che egli portava ad un suo cliente. Del ladro non si ha finora alcun indizio.

Aristofane al Savini

Ho visto l'altra sera al Savini, il caffè della intellettualità e della mondanità milanese, Aristofane in cravatta bianca e sparato di porcellana, seduto davanti a un tavolino di marmo, o — meglio — a un *menta-seltz*.....

Milano ospita, in questo momento, moltì «intellettuali»: dalle sei alle sette vi può capitare di vedere al Cova Luciano Zuccoli, che indaga attraverso il monocolo come se questo fosse.... l'occhio del fanciullo; Francesco Pastonchi che le belle signore di Milano vanno a gara nel l'invitare alle loro serate mondane; «Giannino» che ha inaugurato con una commediola la Taverna rossa; Sabatino Lopez che càpita per miracolo; Antonio Beltramelli che ha sempre un suo fiero aspetto romagnolo; Mario Mario Martini che viene da Genova per provare una «macchina» con gli amici; Carlo Emanuele Basile che si è subito imposto col suo romanzo nuovissimo; Ettore Maroni che commenta oralmente la vita milanese in tono di *Bergeret;* Enrico Corradini che dà appuntamenti ai nazionalisti; e alle sera, al solito tavolo del Savini, Marco Praga se non è già partito con la compagnia di Tina; Arnaldo Fraccaroli, se non è a Roma per presentare la «Foglia di fico» al pubblico più augusto; Tito Ricordi, se non è a Parigi per difendere i diritti dell'arte italiana contro le esigenze francesi...

Ma, fra tutti questi, uno ha lavorato in questi giorni con impeto, si è quasi bandito dal mondo ed è riapparso soltanto quando le ultime bozze erano corrette: Aristofane. Voglio dire Guido da Verona, che dando ieri alle stampe la sua bizzarra rivista «*Il Cavaliere dello Spirito Santo*» (1) — mezza «Turlupineide» moderna e mezza commedia attica — ha finto che la sua «Storia di una giornata» gli fosse dettata dal cavaliere Aristofane, autore di riviste classiche (Atene) incontrato per caso una notte a Marsiglia.

Chiunque sia l'autore, Guido da Verona come dice la coperta del volume o Aristofane come dice il prologo, il libro — indiavolato e spregiudicato — si fa leggere come ormai i libri di Verona sanno farsi leggere in Italia: cioè come pochissimi altri.

Chi è questo Cavaliere dello Spirito Santo, personaggio quasi sempre invisibile — ma punto mistico in quest'anno di apoteosi del *Parsifal* — che tien le fila dell'azione, o — per meglio dire — della recitazione dei centotretotto personaggi? E' uno Heine anche più moderno e anche più libero, che si è rifatto sull'antico Aristofane tradotto con tanta modernità dal Romagnoli; mette in bocca allo spegnitore di lampioni parole che sanno la profondità shakespeariana dell'affossatore in «Amleto»; suggerisce alle minorenni traviate un coro che pare vibri della perturbante gaiezza lugubre del «Faust» di Goethe; supera di gran lunga tutte le fantasie e le follie dei futuristi poichè sa contenerle là dove il passar oltre sarebbe cattivo gusto; e pure è uomo che deve leggere non soltanto Marinetti e i futuristi (o per lo meno sentirli) ma che sente anche l'eco inconscia di certi novellieri contemporanei che notomizzano l'insondabile; il Pirandello che ci narrò giorni sono, se non erro, la storia di un cavallo, si è incontrato, per esempio, col Verona che ci dà l'elegia del ronzino di piazza.

Sa di tutto e di tutti questo Cavaliere, ma con una sua così bella e vivida e sicura indipendenza che non si può dire discepolo nè ammiratore di alcuno. Guido da Verona sta solo. Vi è tale anzi, ch'egli combatte con fierezza non priva di buoni colpi: D'Annunzio, ch'ebbe a valersi nel *Ferro* di uno spunto del romanzo di Verona *La vita comincia domani* e che è dall'Aristofane d'oggi messo in canzonatura garbata, secondo il costume — del resto — anche di quell'altro Aristofane. Vi ricordate la caricatura di Socrate?

E qui non c'è la caricatura di D'Annunzio, ma una marionetta che lo rappresenta fra le centotrentotto che ci sfilano innanzi, e — assai più gustosa — una pagineta del prologo nel quale mirabilmente lo si definisce.

Guido da Verona si è vendicato subito del plagio. Ahi, che troppi altri hanno lasciato impunito il Maestro!... Il quale potrebbe forse osservare domani con benignità (poichè deve amare il Verona, come il Verona schiettamente lo ama) che il ribelle discepolo nacque dannunziano — e fin quì poco male — ma che, quando dal dannunzianesimo si liberò come ora vigorissimamente si libera, gli rimase quella incertezza fra lo stile togato e lo scapigliato che nuoce all'unità estetica dei suoi libri.

Come scrive? si chiedono ancora i critici: poichè trovano la «galloria di linguaggio» accanto al parlare «dei più e del meno»; e lo «scoppio di un massacro» che può turbare una città mondana «quando è l'epoca dei balli di beneficenza».

Ma sono appunti che si notano quì per vecchia abitudine critica. Assolto il compito critico, non rimane che quello ammirativo.

Che importa insistere su qualche frettolosità di stile, o indagare quanto contributo alla cultura del poeta abbiano recato Shakespeare e Goethe, Aristofane ed Heine!

Questo Cavaliere dello Spirito Santo è un indiavolato personaggio che la nostra giovane letteratura non conosceva, ferma com'è nei vecchi schemi, e che la letteratura futurista non saprebbe imaginare, lanciata com'è oltre ogni limite d'arte. E' mezzo Don Chisciotte e mezzo Don Giovanni: critico come il primo, sensuale come il secondo; o — forse — psicologo soltanto a traverso il velo della sensualità. E i centotrentotto personaggi cui egli dà fiato — creatura a sua volta foggiata dall'invisibile Aristofane redivivo che che ha regalato la commedia al Verona — i centotrentotto personaggi vengono in scena come ombre vane, senza forma senza figura senza un segno che valga a farceli imaginare (ove si tolga forse la bellissima etera Meridiana della quale vediamo gli innumerevoli abiti), ma in compenso parlano con facile vena.

Che cosa è la gloria? «Le cose immortali sono quegli uovi di gallina che per avventura vengono depositati sulla china dell'immortalità: rotolano giù con un andare sempre più veloce, e non trovano il sasso che li scocci».

Che cosa è la vera arte? «Una risata». Che cosa la fortuna? «Spesso la fortuna entra nelle case come i ladri, e noi talvolta la perdiamo per aver messo troppe serrature».

E la ragione? «Parola ermetica e proteiforme chiusa nel più satirico poema della letteratura umana. E' un lirismo aver ragione, com'è un paradosso aver torto».

Ma l'allegria è ben conosciuta dal *coro di quelli ch'ebbero una buona giornata*: «Che cos'è l'Allegria, se lo sapete? Niente: una ballerina impalpabile che balla nel sangue, una spuma di sciampagna che scoppietta e sprizza nel cervello! Non pare neanche un riso dell'animo nostro, ma una bellezza che da tutte le cose venga verso di noi».

Di politica si parla poco, per fortuna. «La cronistoria del genere umano si riduce alla perpetua contesa dell'Uno contro i centomila, dei centomila contro Uno». Ma si parla con senno: poichè la repubblica è la forma di governo per la quale tutti gli imbecilli possono arrivare al potere. «Se ci arriva un uomo d'ingegno, o sale al trono o finisce su la ghigliottina».

(Guido da Verona non è tenero neppure per la nominata Repubblica di Francia, poichè nell'argutissima prefazione punge de' suoi strali la terra di Raimondo I. (Poincarè). Ma non è tenero nemmeno per i Re da strapazzo...) Certo, gli piacerebbe la storia degli avventurieri: «datemi per complice l'amore d'una principessa, e le donne d'un regno mi ricameranno la bandiera; datemi per complice una guarnigione che la porti, e ne farò il sudario d'una grande morte o la bandiera d'un re!»

Ma il pubblico si annoia di queste maschere politiche rare, ed altre ne vuole. Certo, gusta meglio i quattordici insegnamenti del nobile povero che ha sposato l'americana. Se il quinto comandamento — conoscere l'ambasciatore — è semplice, il dodicesimo per sedurre le americane è meno semplice ed è profondo. «Cercare i loro sensi dietro la loro apparente insensibilità. Quando si sono trovati, essere virili ma non bruschi, voluttuosi ma non irritanti».

E vi sono altri maestri che vi riveleranno meglio le intimità degli uomini, in dialoghi che non oseremmo assomigliare a quelli di Luciano da Samosata fra le ombre, ma che vi gioveranno. Ascoltate il parrucchiere che si è sposato con una manicure per esser più grato ai clienti; che ha un fratello callista, uno suocero ortopedico, una cognata *masseuse*, una zia levatrice, un cugino assicuratore.... e che può asserire in coscienza d'appartenere perciò a una famiglia la quale lavora su la pelle del prossimo.

Dopo l'esame degli uomini illuminati dai loro amici, ha ragione il can barbone quando entra in scena accanto ad un vecchio per dire soltanto: «Io sono il vero altruista: domando l'elemosina per mantenere un tale che non è neanche un cane».

Ma si sa. *Homo homini lupus*: peggio che fra cani dunque... Eppure questa storia di una giornata non è feroce, è vera... E' la storia vana d'una giornata che non fu nel tempo e che non fu nello spazio, ma che rimane nell'impero più vasto dei fantasmi e che farà imbattere in quel tale novo della fama l'autore, questo mirabile scrittore giovane che ha saputo rompere la tradizione senza essere futurista, che ha saputo innovare senza dimenticarsi che si può innovare soltanto finchè l'arte rimane.

E arte in questo strano libro di Verona, che tutti verrano leggere, c'è. Ma io ve ne ho già detto fin troppo, sostituendomi al prologo. Volete sentire gli altri personaggi?

Invitiamoli. Ecco l'aviatore e il maestro di tango, la suffragetta e il deputato, la bustaia e il mercante di tappeti, il cruscante e il becchino, la canzonettista e il re in esilio, le belle ragazze notturne ed il membro della Società per la protezione degli animali... Ed altri ed altri ancora. Sono una folla. Lasciamoli entrare....

Gualtiero Castellini

(1) Milano, Baldini Castoldi editore, 1914.

La fotografia durante il sonno

Parigi, 15

Una nuova moda fa ora furore negli Stati Uniti.

Non si tratta piu di decorazioni colorate sul viso, nè di tacchi alti 20 centimetri, nè di animali imbalsamati sui cappelli. Si tratta di una nuova concessione dei ritratti fotografici. Non più pose in abito da ballo o in frak: la moda ora trionfante è quella di farsi fotografare addormentati nel proprio letto con la testa sola che emerge dalle lenzuola ricamate.

Si prende appuntamento col fotografo, il quale nel cuore della notte, quando tutto dorme, è introdotto in camera dalla cameriera o dal cameriere. Un lampo discreto di magnesio e i bei tratti, riposanti nel sono sono fissati per l'eternità sulia lastra. Non è detto che non si possa «truccarsi» e far finta di dormire, dopo aver preso una poca sapiente.

L'Invito di Venezia ai Sovrani per l'inaugurazione della Mostra

La cerimonia rimessa al 23 aprile

Roma, 15

Oggi, alle ore 11, S. M. il Re ricevette in particolare udienza il Conte Grimani, Sindaco di Venezia, e l'on. Fradeletto, venuti espressamente ad invitare le LL. MM. all'inaugurazione della undecima Esposizione internazionale d'Arte cella città di Venezia.

S. M. si informò con vivo interesse del l'ordinamento della Mostra e si compiaque della grande importanza internazionale che essa è venuto assumendo ed apprese con alta soddisfazione che ai padiglioni stranieri già esistenti, sono venuti ad aggiungersi quelli della Russia e della Olanda.

S. M. il Re disse che non poteva promettere di assistere personalmente alla solennità inaugurale, in ogni modo si sarebbe fatto rappresentare da un principe della Casa reale, e che avrebe certamente visitato l'esposizione più tardi.

Quanto alla data dell'inaugurazione, il conte Grimani e l'on. Fradeletto, avutone il consenso dall'augusto Sovrano, dichiararono di prorogare al 23 aprile la apertura, per evitare ogni coincidenza con le grandi rappresentazioni classiche del teatro greco di Siracusa.

Il conte Grimani e l'on. Fradeletto espressero a S. M. il Re la loro profonda gratitudine per la benevolenza con cui Egli ha costantemente seguito ed assecondato l'impresa artistica di Venezia.

L'on. Fradeletto ha inviato il seguente dispaccio al Presidente del Comitato rappresentazioni classiche di Siracusa:

«Presidente Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, per riverenza alla grande poesia di Eschilo che risuonerà su codeste scene greche, con nuovi e degni accenti italiani, ha deciso, consentendolo S. M. il Re, di prorogare l'inaugurazione della Mostra al 23 aprile. Ossequi — Fradeletto».

La Giuria di ammissione

Larsson e Rousseau non accettano

I due membri stranieri della Giuria di ammissione eletta dagli artisti, — cioè il pittore Carl Larsson, svedese, e lo scultore Victor Rousseau, belga — pur ringraziando per l'alto onore, hanno dichiarato di trovarsi nell'impossibilità materiale di accettare l'incarico.

La Presidenza, a termini dell'art. 18 del Regolamento per la costituzione della Giuria — il quale prescrive che «se qualcuno degli eletti non accettasse l'ufficio «o si dimettesse, la Presidenza provvederà alla sostituzione, affidando l'incarico a quello o a quelli tra i pittori «gli scultori che avranno riportato il «maggior numero di voti» si è rivolta al pittore francese Lucien Simon e allo scultore Rodin.

Il pittore Simon ha cortesemente aderito.

Lo scultore Rodin non ha ancora risposto.

TEATRI E CONCERTI

La mattinata di beneficenza ieri al "Goldoni,,

La mattinata di ieri al *Goldoni*, pro Università ed altre istituzioni popolari di cultura, ha avuto il successo che si prevedeva, grandissimo.

Il teatro alle due e mezzo era gremito e si rimandava gente col solito ritornello: «chi no ga palchi e scagni, torna indrio». La sala presentava un aspetto magnifico e lietissimo; in ogni ordine di posti sorridevano signorine eleganti e belle; i palchi e la platea eran tutta una serra di fiori gentili ed olezzanti.

Gli applausi risuonarono presto. Un lungo battimano accolse Ermete Novelli al suo apparire in scena, un altro battimano salutò la signora Olga Novelli, e le comiche battute del «Gabinetto N. 13» divertirono una dietro l'altra fino alla fine, rese nuove dalla sempre nuova, fresca vena del sommo attore. Al calar del sipario acclamazioni senza tregua; Ermete Novelli e la sua signora compaiono alla ribalta accompagnati da una cesta fiammeggiante di garofani rossi che le Società beneficate offrono alla valente attrice.

Secondo numero del programma: Attilio Crepax eseguisce sul suo violino, l'annunciata sonata di Biber, dopo ogni tempo della quale, reso con profonda passione, con una cavata magistrale, con una perizia consumata, è festeggiatissimo. — Lo accompagna al piano ottimamente Antonio Salvini.

Riappare alla ribalta Novelli, per dire *Celebrità*, il celebre monologo di *Yambo*. E' più facile imaginare che descrivere le risa suscitate dal grande Ermete, con la sua arguzia inesauribile. Il monologo è finito da un pezzo ed ancora il pubblico vuole al proscenio Ermete Novelli tra altissimi applausi. All'attore è presentato in omaggio una rilegatura artistica in cuoio.

La seconda parte della mattinata comprende un «concerto» di Max Bruch, stupendo, eseguito ancora egregiamente dal Crepax con l'accompagnamento del Salvini; tre canti per coro, di Mendelsohn, di Grieg, di Rubinstein, eseguiti con ammirevole fusione, dalla scuola libera del nostro Liceo Marcello, salutati tutti e tre da nudriti battimani, e la farsa «Meglio soli che male accompagnati» recitata da Emilio Zago con gli attori della compagnia Novelli. Anche qui è più facile imaginare che raccontare la ilarità suscitata dal popolare interprete del teatro dialettale veneziano, cui si aggiunse, per colmo di diletto, attore improvvisato, ma piacevolissimo, *Yambo*, cioè Enrico Novelli, cioè lo autore di *Celebrità*.

La chiusa dello spettacolo è coronata da nuovi applausi prolungati. E la folla se ne va.

Era entrata lasciandosi dietro la musoneria di un tempo grigio; esce trovando la pioggia. Ma reca in sè tanta letizia che non se ne preoccupa gran fatto. L'incasso grazie anche alla consueta generosità del proprietario del «Goldoni» avvocato Antonio Marigonda che ha concesso gratuitamente il teatro, è stato notevole. L'Università popolare e le altre istituzioni beneficate serberanno sempre a Ermete Novelli, a Emilio Zago, ed agli altri artisti tutti, che parteciparono graziosamente allo spettacolo, la più viva riconoscenza.

"Gustavo Modena,, al Goldoni

Per la prima volta in Italia questa sera si rappresenterà la commedia di Emilio Baraldi *Gustavo Modena*, e intorno al glorioso attore e al grande patriotta vedremo Francesco Dall'Ongaro, Giovanni Sabbatini, Alfonso Girardi, il capo-comico Moncalvo ed i comici Gandolfi, Barlaffa e Bonazzi. Agisce pure Giulia Calame, moglie del Modena e la Diodata Zanotti.

L'azione si svolge nell'atto prima a Teze Pellice 1848 - a Verona nell'anno stesso - a Roma nel 1849.

Ermete Novelli sarà *Gustavo Modena*. La rappresentazione si annuncia sotto molti punti di vista interessante.

Teatro gremito iersera nel «Luigi XI» e grandi applausi a Novelli.

La compagnia Paoli-De Antoni

Alla compagnia di Ermete Novelli succederà sulle scene del *Goldoni*, nella seconda metà di quaresima la compagnia De Antoni Paoli di nuova formazione. Come lo indica la denominazione della compagnia è primo attore il De Antoni e prima attrice la signora Evelina Paoli, entrambi ben noti al nostro pubblico. Della compagnia fa parte anche Ciro Galvani. L'elenco comprende poi numerosi attori giovani, dei quali si dice assai bene. La Paoli De Antoni promette le seguenti novità: *La morte di Pierrot*, di Carlo Zangarini, prima rappresentazione in Italia; l'*Occidente* di Kistemaeckers; *Frugolina* di Meilhac ed Helevy; l'*Importanza di esser franco* di Beer. Promette inoltre le riprese della *Figlia di Jorio* (finalmente!), di *Salomè*, della *Cena delle Beffe*, ecc.

Daremo a giorni il resto programma.

Rossini

Tanto alla mattinata con la *Travita*, e alla sera col *Trovatore*, il teatro rimase esaurito. Applausi scroscianti confermarono il successo dei protagonisti del *Trovatore*, la Rossini, la Bruno, l'Ischierdo, il Bellantoni e lo Zoni. Il Bellantoni specialmente si affermò in tutta la potenza e la sicurezza dei suoi mezzi vocali.

Per domani sera è anunciato uno spettacolo di gala in onore degli ufficiali germanici.

Il Concerto Horszewski

Stasera dunque Miecio Horszowski darà al «Rossini» il suo unico concerto. Ricordiamo che il programma comprende il Preludio e fuga in *re magg.* di Bach, la Sonata in *fa maggiore* (op. 10) di Beethoven, l'*Arabesque* di Schumann e quattro pezzi di Chopin.

Miecio suonerà su di un Beckstein, fornito dalla ditta del Cav. E. Brocco.

La recita di Giorgetta Leblanc-Maeterlinck

La recita di Giorgetta Lebranc Maeterlinck, l'illustre attrice ch'è sì gentile compagna d'arte, oltre che nella vita, al grande poeta belga Maurizio Maeterlinck, è fissata definitivamente per la sera del 20 marzo, con la rappresentazione di *Pelleas et Melisande*. L'attesa è già vivissima. Al camerino del teatro sono cominciati le prenotazioni dei posti.

Una Società cooperativa per spettacoli lirici?

Ci si assicura essere imminente a Venezia la costituzione di una Società tipo cooperativo, allo scopo di assumere tutti gli spettacoli lirici che venissero per svolgersi nella città, con precipuo intendimento di garantire sempre la dignità artistica, a vantaggio e a tutela del decoro dell'ambiente teatrale veneziano.

Le intenzioni sono certamente ottime e non si può dire che il bisogno di attuarle non sia sentito. Ma come di buone intenzioni è — a quanto si dice — lastricato l'inferno, staremo a vedere.

Un importante concerto all'Istituto musicale di Padova

Padova, 15

Oggi, alla presenza di un pubblico magnifico, ha avuto luogo un importantissimo concerto di musica istrumentale nella sala maggiore del nostro Istituto.

Furono eseguiti il terzo *trio* di Schumann, stupenda opera che ebbe in Renzo Lorenzoni, F. Barera e A. Cuccoli tre interpreti ideali. Poi fu la volta del *Quintetto* di Saint-Saëns, che si eseguiva per la prima volta e che ottenne meritamente per la bellezza del lavoro e la finezza delle esecuzioni un successo grandissimo.

Tra questi due numeri Renzo Lorenzoni interpretò con squisito senso poetico tre pezzi del grande Martucci, conseguendo dall'uditorio un successo veramente e giustamente eccezionale.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 21 — Concerto.
GOLDONI — Ore 21 — Gustavo Modena.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

Onoranze a Giuseppe Guerzoni all'Università di Padova

Padova, 15

Si è riunita alla Università sotto la Presidenza del prof. Faggi il Comitato promotore delle onoranze alla memoria di Giuseppe Guerzoni, professore di lettere italiane alla nostra Università dal 1876 al 1886, biografo di Bixio e Garibaldi, patriota e garibaldino ardimentoso.

Fu nominato il Comitato d'onore; di tra questo ampio Comitato, in una prossima assemblea, saranno scelti i nomi del Comitato esecutivo.

Intento dei colleghi e degli ammiratori è che un ricordo marmoreo del maestro sia collocato là dove insegnò.

Le comunicazioni radiotelegrafiche tra la Germania e le sue Colonie

Capetown, 15

La stazione di telegrafia senza fili di Windhik (colonia tedesca dell'Africa sud occidentale) è stata venerdì in comunicazione con quella di Nauen in Germania.

Dietro il sipario

Una generosa iniziativa di Eleonora Duse.

Eleonora Duse, a Roma, ha parlato con Arnaldo Fraccaroli, al quale ha detto di voler creare una Casa per gli Attori: un circolo, una biblioteca, un centro verso cui possano convergere i desideri, le aspirazioni, di tutta la gente di teatro. E' un principio dal quale molte altre cose buone potranno poi venire. «Io ho qui in Roma — ha ella detto al redattore del «Corriere» — fuori porta Nomentana, una bella villa luminosa, piantonata di cipressi. La metto a disposizione dei miei compagni, ed oltre diecimila lire per le spese. Per il momento possono bastare. Ed istituiremo una specie di circolo per riunioni, per conferenze, per letture. Molti non hanno una casa: ne avranno una ideale, che sarà la casa di tutti». Ed ha aggiunto che va progettando una biblioteca: «Comincerò così: il Consiglio Nazionale delle Donne Italiane, presieduto dalla contessa Spalletti, mi ha promesso la sua cooperazione. Così la Biblioteca Nicosia per le maestre. Poi vorrei formare un Comitato d'onore fra le nostre attrici migliori — con Dina Galli, Lyda Borelli, Tina di Lorenzo, Virginia Reiter, Maria Melato, Emma Gramatica — ed ognuna darebbe una piccola quota, e così le piccole non pagherebbero niente. Scriverebbero ed avrebbero il libro. Il libro dà la gioia di un'altra vita ed alimenta il nostro spirito. Abbiamo bisogno di affinarci, di istruirci». La Duse inaugurerà questa Casa nel prossimo maggio. «Poi mi metterò ad un'altra iniziativa, per la quale molti aiuti mi occorrono, e l'appoggio dei miei buoni compagni. C'è a Roma, a Monte Mario, un albergo speciale per le maestre: lindo, carino, simpaticissimo ed economico. Perchè non si può fare per noi, in ognuna delle maggiori città italiane, una cosa del genere, dal momento che la clientela sarebbe assicurata? Attori ed attrici avrebbero la sicurezza di alloggi dignitosi e puliti e senza molta spesa, ed avrebbero sopratutto la grande gioia di essere come in casa propria. Questa iniziativa richiede più tempo e cure maggiori; ma si può fare, si deve fare. E ci si arriverà».

All'idea della Duse hanno aderito quasi tutte le attrici italiane; ma non Emma Gramatica che in una nobile lettera rievocando il suo passato di stenti e di studi, giunta agli onori, sostiene deve esser dato all'attrice prima che il modo di studiare, il modo di vivere. Ad Emma Gramatica si sono associate Virginia Reiter ed Alda Borelli e la Società pel miglioramento degli attori drammatici.

Il progetto di Eleonora Duse avrà però esecuzione e in questo senso si lavora da varie parti.

Il vero Ibsen intimo.

Un amico dell'autore degli «Spettri», che fece per lungo tempo vita in comune, Johann Paulsen, si è deciso finalmente a rivelare al pubblico di Berlino il vero Ibsen, l'Ibsen in veste da camera. E c'è, nelle sue rivelazioni, quanto basta a soddisfare la curiosità più indiscreta. Apprendiamo, per esempio, che il drammaturgo, che ci siamo sempre immaginato un uomo coraggioso e violento, era, invece, di una timidità conigliesca. Aveva una paura matta dei cani, e bastava gli si avvicinasse il più placido di questi quadrupedi, perchè egli fuggisse il più celeremente possibile. Quando si trovava in strada mentre tirava vento, era preso da una paura addirittura angosciosa; la paura che gli cascasse addosso qualche tegola o qualche vaso di fiori, o camminava nel mezzo della strada col naso in aria, scrutando a destra ed a sinistra se dalle grondaie o dalle finestre non si staccasse il temuto proiettile. In famiglia era remissivo ed amabile, ma aveva qualche volta delle debolezze bambinesche. Dopo pranzo, per esempio, amava stendersi sopra un'ottomana per farvi un sonnellino, ma non voleva che se ne accorgessero. Se qualcuno accennava per caso a questi suoi sonnellini, rispondeva irritato: «Non è vero! Io non dormo; se mi stendo sull'ottomana è solo per meditare». E una volta che sua moglie gli chiese come mai si possa russare meditando, montò in furia ed uscì di casa sbatacchiando tutte le porte.

Commedie nuove inglesi a Londra.

Da qualche tempo la camera da letto è in grande favore anche sui palcoscenici londinesi. Due commedie nuove, offerte una al Criterion-Theater e l'altra al Royalty, hanno al secondo atto una comera da letto e una signora che si sveste ed un marito separato, ma ancora innamorato, che è nascosto nell'appartamento e che tenta naturalmente di avere una spiegazione con la moglie per dimostrarle che il meglio sarebbe far pace e ricominciare la luna di miele.

Delle due commedie tanto simili, quella che si rappresenta al Criterion, sotto il titolo di «Un paio di calze di seta», è la più divertente. L'autore, Cirillo Harcourt, è anche un attore pratico di tutte le risorse e dei trucchi tradizionali del palcoscenico; e se ne vale. Sam ha consentito a sua moglie di divorziare. Moglie e marito si ritrovano per caso, un anno dopo, ospiti nella stessa villa. Sam prende parte ad una recita filodrammatica. Quel buon marito si nasconde nella camera della sua ex-moglie, felice di poterle finalmente spiegare, a quattr'occhi, la propria innocenza. Disgraziatamente, deve assistere all'audace e non richiesta dichiarazione di amore che alla sua compagna di un giorno rivolge un ufficiale; e, per colmo di disgrazia, quest'ultimo scopre Sam nel suo nascondiglio ancora nelle vesti e nelle truccature di attore. Lo scambia per un ladro, lo imbavaglia e lo rinchiude nel bagno. Il rumore della lotta ha attirato nella camera della signora un testimonio incomodo, e precisamente la fidanzata dell'ufficiale; la signora e il suo cavaliere protestano che la colpa è di un ladro che hanno chiuso nel bagno. Ma dal bagno Sam ha potuto uscire inosservato e non vuole certo confessare la strana avventura se la moglie, vittima a sua volta delle apparenze, non consenta ad ascoltare la sua confessione e a dargli, con un secondo matrimonio, la felicità che il divorzio ha troncato.

Le disgrazie di Kistemaeckers in Italia.

Il signor Kistemaeckers sta passando in Italia, un brutto quarto d'ora. E' nota la polemica suscitata dal suo *Occidente* edizione parigina, nel quale da alcuni particolari si trasse la convinzione che vi si volesse mettere in ridicolo l'Italia, il *raid* dei Dardanelli, e in particolare l'Italiano. Il Kistemaeckers si affrettò a smentire ogni intenzione satirica; ma quando l'*Occidente* fu tradotto, i passi incriminati scomparvero. La prima recita del dramma ebbe luogo, di qua delle Alpi a Milano, all'*Olimpia*, presente l'autore. Questi, per salvarsi le retrovie si fece precedere da molte interviste, da molti salamelecchi all'Italia ed agli autori italiani, ch'egli vorrebbe veder recitati a Parigi (se non si fossero sistematicamente boicottati!) e di qualcuno dei nostri autori tessè gli elogi. Il pubblico milanese lo rimeritò con liete ed oneste accoglienze. *Noblesse oblige*. Ma ora l'*Occidente* va a rotoli. A Napoli non lo lasciarono terminare e il terzo atto procedette tra i fischi; a Bologna il caso s'è ripetuto tale e quale, a Firenze, idem. Si trova il dramma inferiore alle *Due orfanelle*, e appena cessano le tirate e i colpi di scena se ne approfitta per liquidarlo. Ecco che il Kistemaeckers, deve esser pentito di aver lodato troppo gli italiani, dopo di aver autorizzata la soppressione di quelle tali battute che non avevano alcun significato satirico!

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso) e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Cantiere Navale 'Svan,

Anonima con Sede in Venezia

Capitale Sociale L. 300000 int. versato

I Signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 31 marzo alle ore 15 nei locali della Società in Venezia — Via Garibaldi — per discutere il seguente:

Ordine del giorno

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;*
2) *Approvazione del Bilancio al 28 febbraio 1914 e conseguente riduzione del capitale azionario;*
3) *Reintegrazione ed aumento del capitale sociale a L. 500000* (Cinquecentomila);
4) *Completamento del Consiglio d'Amministrazione.*

I Signori azionisti che intendono intervenire all'Assemblea dovranno eseguire il deposito delle azioni presso la Cassa Sociale — Via Garibaldi — entro il giorno 25 marzo c. m.

Per la validità dell'Assemblea occorre l'intervento di almeno metà delle azioni. (Art. 24 dello Statuto Sociale). In difetto di numero l'Assemblea di seconda convocazione s'intende stabilita pel successivo giorno 1.o aprile 1914, medesima ora, medesimo locale.

Venezia, 14 marzo 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

Stabilimenti per l'Industria della Juta

Sede in S. Donà

Si avvertono i Signori Azionisti che il DIVIDENDO dell'ESERCIZIO 1913 in L. 5.— per azione da L. 100 verrà pagato a cominciare dal giorno 16 *marzo corrente* presso le seguenti Casse:

In S. DONA' di PIAVE presso la Sede della Società.
In VENEZIA presso la Società Bancaria Italiana.
In TREVISO presso la Banca Trivigiana.
In CONEGLIANO presso la Banca del Credito Agricolo e Industriale.
In CONEGLIANO presso la Banca Popolare.

NB. — Il pagamento verrà fatto verso consegna delle Cedole N. 2. 3. 4. e 5.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
16 Lunedì: S. Ciriaco
17 Martedì: S. Patrizio.

"Adua e Due Palme,, commemorate ieri dai Reduci d'Africa e dal Comune

La sala della « Fenice » presentava ieri nel pomeriggio l'aspetto imponente delle grandi cerimonie. Una folla immensa e varia era accorsa a tributare il commovente saluto ai martiri di Adua e delle Due Palme, dei quali si faceva l'annuale commemorazione.

Attorno al banco degli oratori erano collocate le bandiere e la grande corona offerta dai Reduci delle Patrie Battaglie.

Tra i presenti notammo numerose signore, ufficiali di tutte le armi di terra e di mare, ufficiali in congedo, garibaldini, reduci dalle P. B., reduci d'Africa, Società sportive e istituti cittadini. Il Comune era rappresentato dall'assessore conte Marcello; il cav. Manfrin rappresentava il Prefetto, il maggiore cav. Suardi, il comandante del Presidio. C'erano inoltre i senatori Tecchio e Diena, il comm. Bianchi, presidente del Comitato Regionale Veneto del 48-49, il cav. Gaggio, cav. Pegorini, signori Vidal, commend. Vaerini, avv. Cornoldi, avv. Ferradisse:

I discorsi nella sala della "Fenice,,

Prese per primo la parola il presidente dei Reduci d'Africa signor Vidal il quale dice:

Signori! Diciotto anni or sono sui campi di Abba-Carima cadeva la fortuna — non l'onore — d'Italia. E mentre l'eroismo dei combattenti sbigottiva il nemico, facendogli temere imminente la nostra rivincita, la sconfitta sbigottiva la oscura ed incerta anima nazionale. Errori ed ignoranze colpevoli avevano recato questo frutto nefasto, la ottenebrata coscienza popolare non sentiva che là dove era caduto il tricolore era caduta la patria. Tristi giorni, nei quali una fitta nube velò la visione dei nostri destini nel mondo — nei quali ai tristissimi reduci della guerra sfortunata mancò la dolcezza confortatrice dell'affetto del popolo, quasi parendo un demerito l'avere preso parte a quel titanico combattimento ove in diciassettemila si tenne testa per ore ed ore a centomila abissini.

Ma l'alba della rivendicazione è spuntata! Oggimai nella commemorazione della giornata funesta, non più amarezza, non più fremito di ribellione contro l'invendicata sciagura, bensì fiera e libera glorificazione del valore e del sacrificio, tributo reverente e commosso di riconoscenza ai caduti, che non videro la vittoria, ma fecondarono col sangue la nuova coscienza nazionale ed alle armi nostre prepararono le nuove fortune.

Non dubitammo, non disperammo invano — se la patria attinse dalla sventura tanta virtù di raccoglimento, tanta severità di meditazione, tanta meravigliosa tenacia di lavoro fecondo, da ridestarsi nella sua ora storica, pronta, armata, vibrante nell'unanime coscienza del suo diritto e del suo dovere e nel mondo.

Signori! Nei dieci anni da che la nostra associazione è costituita, essa non ha mai mancato, nella ricorrenza del maggior combattimento, di rievocare le dolci figure dei compagni perduti, di far rivivere la loro memoria, di far vibrare alta e solenne la espressione vivissima di riconoscenza e di affetto per chi fece alla patria il sacrificio supremo dell'esistenza.

E in quest'anno siamo lieti e fieri che la rievocazione del combattimento e l'omaggio ai Caduti sia affidata ad un veneziano — ad un carissimo nostro consocio — ad Enrico Mario Baroni, che varî anni visse in Eritrea e che, funzionario e pubblicista laggiù, potè ben valutare la pagina di storia sulla quale è scritto « Adua ». A lui modesto e bravo vada il ringraziamento della Associazione che è lieta di averlo fra i suoi componenti.

Dinanzi a tanti ricordi che in questi giorni si affollano alla vostra mente, esultate o Reduci d'Africa, e voi, Cittadini di Venezia, e con voi Italia tutta; or qui ci riunisce non più una cerimonia di lutto ma l'annuale delebrazione di un rito sacro; noi siamo qui a cantare le glorie della patria nostra, e gli eroismi del soldato italico. Lanciamo quindi al bel cielo d'Italia una strofe canora che suoni benedizione agli italici eroi — porgiamo fiori primaverili alle lontane e alle recenti fosse — ed alle Madri ed alle Spose provate dalla sventura additiamo lassù, fra un ideale folgorio di luci, le radiose imagini dei loro cari perduti, sublimate dal sacrificio estremo, inghirlandate dal fiore della nostra perenne riconoscenza.

Questa celebrazione, che ormai, più che una consuetudine, è un vero bisogno dell'anima nostra, ci sia di sprone a perseverare nella via del bene, ad amare la Patria come la nostra grande famiglia e ad istillare questi sani principii nelle menti delle nuove generazioni. Così operando, onoreremo nel modo migliore e più efficace i nostri morti gloriosi, dimostrando che non sono parole vuote gli alti ideali di Patria e Civiltà, e che il fuoco sacro che ha infiammato le gesta dei nostri padri che ci diedero una patria, si manterrà vivido nelle anime dei figli nostri, e che l'Italia non vedrà mai tramontare i suoi giorni di sole proseguendo impavida nel suo radioso cammino.

Un bell'applauso saluta le commoventi parole del signor Vidal.

Ha quindi la parola l'oratore ufficiale E. M. Baroni il quale definisce la cerimonia del giorno come un rito sacro non come una ricordanza luttuosa. Egli vorrebbe che la sua voce si spandesse per l'aere e il saluto dell'Italia giungesse alle povere tombe degli eroi della prima Africa e della Libia. L'oratore continua in un confronto sui diversi stati d'animo della Nazione che accompagnarono la prima e la seconda spedizione d'Africa. La notizia della sconfitta giungeva allora a prostrare e quasi a umiliare l'animo del paese: oggi la nuova di uno scontro sfortunato è accolta dalla rassegnazione cosciente e superba da un popolo maturo a più gloriosi destini, nonostante le smargiassate piazzaiuole di una turba insensata.

Ricorda fra i caduti di Adua, Arimondi, Airaghi, Masotto, Ferraro, Cavallozzo, Garrezza, Galliano, Chigi, il « reporter » Del Valle, morto vittima del dovere.

Passa alla battaglia delle Due Palme esaltando la mente strategica del generale Ameglio e il valore dei nostri soldati che in ogni occasione seppero sacrificarsi e morire da prodi. Saluta fra i caduti veneti il capitano Cornoldi e il colonnello Maddalena e manda alla fine un saluto fervido alla memoria del compianto generale Salsa che aveva cercato con tutte le forze di evitare Adua quasi presagendo la triste sorte.

L'oratore chiude il suo discorso, più volte interrotto da applausi, in un riepilogo completo della nostra recente epopea e in un plauso alle virtù di nostra gente.

Il corteo si dirige a Ca' Farsetti

Termina così la cerimonia e la sala si vuota. Nel campo San Fantin si forma il corteo che va a deporre una corona sulle lapidi dei caduti nell'atrio di Ca' Farsetti.

Precedono quattro vigili urbani, segue la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore Marcello e dal cav. Gaggio: quindi vengono le seguenti bandiere: Ex-Carabinieri, Circolo Garibaldi prò Venezia-Giulia, Trento-Trieste, Pittori e Decoratori, Dante Alighieri, Tiro a Segno, 71.o fanteria, Società di M. S. fra Operai Monarchici, Giovani Monarchici, Cadorini residenti a Venezia, Circolo monarchico di San Polo, Scuola Professionale femminile, Istituto Ravà, Società Verdi, Reduci Garibaldini, Veterani, Reduci dalle P. B., Comitato Reg. Veneto del 48-49. Vengono quindi le rappresentanze e la grande folla.

Giunto il corteo nell'atrio di Ca' Farsetti si formano due lunghe file di pubblico mentre presso la lapide si schierano le bandiere e le società patriottiche.

Il comm. Vaerini, vice presidente dei Reduci d'Africa, saluta la memoria dei martiri delle due epiche pugne e ringrazia le società civili e militari e il Comune di Venezia, che accorsero a celebrare degnamente la solenne ricordanza. Manda un mesto saluto alla memoria del comm. Pascolato che diede continuamente il suo prezioso appoggio alla Società dei Reduci d'Africa e caldeggiò l'idea di un monumento che la Regione Veneta avrebbe dovuto erigere ai suoi figli. Anche per la degna ispirazione dell'illustre Estinto — egli disse — speriamo di poter presto realizzare questo grande e unanime voto.

Il rappresentante del Comune

Quindi l'assessore Co. Marcello dice:

« Troppe volte negli scorsi anni, Reduci dalle campagne d'Africa, con animo sconsolato eravate qui convenuti per commemorare le alte e sfortunate virtù dei vostri compagni d'arte, che sulle infocate ambe tigrine sembravano aver fatto vano olocausto della giovane vita, e per piangere la patria umiliata presso tutti i popoli dalla pace accettata dopo la sconfitta. Ma oggi ogni segno di lutto è tolto: al fedele e pio ricordo che qui vi conduce si mesce letizia. Sentite che l'onta della pace nefasta fu cancellata, sentite che ora l'Italia si è resa nuovamente degna dei suoi morti. Sentite che non invano caddero i vostri compagni ad Adua, se Adua fu all'Italia preparazione ed ammaestramento, se Ameglio, Salsa e cento altri valorosi di Libia si trovarono ad Adua, se i battaglioni eritrei, i quali combattono a fianco dei nostri fratelli, son quelli medesimi, che, comandati dal generale Albertone, ad Abba Carima, insieme alle gloriose batterie siciliane sostennero l'urto furioso di cinquantamila armati.

Al pari di Agordat, di Tucrufa, di Cassala, anche i colli di Dogali, dove più mesi dopo la battaglia avete potuto ammirare ancora schierate sulle ultime posizioni le bianche ossa dei cinquecento prodi caduti col De Cristoforis, anche Adua, dove poche migliaia dei nostri tennero testa per un giorno intero ad un nemico dieci volte superiore, videro l'energia, il coraggio e la sublime abnegazione di nostra gente. Nei lunghi anni di dolore che seguirono Adua, ammaestrati dalla sventura, educammo accanto alla energia ed al coraggio la saviezza e la perseveranza, ed il nome italiano finalmente suonò ancora rispettato nel mondo. Il maraviglioso eroismo di Amba Alagi, di Makallè, di Adua, meritò che la vittoria coronasse la nostra bandiera su tutti i campi della Tripolitania e della Cirenaica, in questa guerra di Libia, che, affratellando per la prima volta le anime ed i cuori di tutti gli italiani in un medesimo intento, in un medesimo sforzo ed in un comune sacrifizio di ricchezze e di sangue, ha compiuto l'unità morale dell'Italia.

I turchi furono ormai cacciati dalla nostra nuova vasta colonia; ma in Cirenaica ancora si combatte. Non era ancora spuntato il sole tre giorni or sono che le nostre truppe celebravano l'anniversario della memorabile vittoria delle Due Palme sconfiggendo il nemico a Zuetina.

Mentre siamo qui riuniti per dare memore tributo di riverenza e di onore a tutti i generosi che in suolo africano caddero con le armi in pugno e col sacro nome d'Italia sulle labbra, il nostro saluto pieno di affetto e di gratitudine vada all'esercito, che sempre, e in pace e in guerra si merita il plauso e l'ammirazione della patria, vada alle nostre belle truppe di Libia, che forse oggi stesso si preparano a nuovi cimenti. Ed al fraterno saluto si accompagni il voto fervidissimo che, domati gli ultimi ribelli, ben presto l'Italia possa dar mano alla sua opera tranquilla e feconda di civiltà sull'opposta riva del suo mare ».

Così termina la cerimonia e la folla si scioglie lentamente.

La missione del R. Museo Commerciale

Scutari, 15

La missione del Regio Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto italiano, dopo essersi trattenuta varii giorni a Valona, è arrivata a Scutari, donde proseguirà per Durazzo allo scopo di compiere lo studio delle condizioni commerciali dell'Albania in rapporto alle linee marittime e al traffico italiano. Essa è composta del direttore Battista Pellegrini, Virginio Bolla e di due segretari, i quali percorreranno anche l'interno della regione.

L'arrivo dell'incrociatore "Goeben,,

Ieri mattina giungeva nel nostro porto l'incrociatore corazzato tedesco « Goeben » reduce dalla crociera nel Mediterraneo. Furono scambiate le solite salve di saluto dalle navi italiane in porto e dall'« Hohenzollern ». La bella nave che si è ancorata nel bacino San Marco, ha un dislocamento di 23 mila tonnellate e una velocità di 30 miglia e mezzo all'ora. E' armata di 10 cannoni da 280; 12 da 150; 12 da 88 e da quattro lanciasiluri.

La «Goeben» si tratterrà a Venezia fino all'arrivo dell'Imperatore di Germania e quindi scorterà con il « Breslau » il yacht imperiale fino a Corfù.

Un ricevimento d'onore del R. Prefetto

Il Prefetto, Conte di Rovasenda, darà sabato sera, 21 corr., un ricevimento, in onore degli ufficiali germanici delle tre navi « Hohenzollern », « Goeben » e « Breslau ».

Il « Breslau » arriverà da Trieste il giorno 19.

Il 25.° di vita festeggiato al Circolo Militare

Ieri sera, in occasione del 25.o anno di vita del Circolo Militare, ha avuto luogo la solenne commemorazione nelle sale del Circolo stesso. Intervennero numerosissimi soci e specialmente ufficiali in attività di servizio dell'Esercito e della Armata.

S. E. l'Ammiraglio Garelli, Presidente, lesse un breve cenno storico del Circolo, rammentando i vari ammiragli e Generali che ne ressero le sorti, soffermandosi specialmente sull'opera del Generale Rasini di Mortigliengo per la quale si ottennero dai Ministeri della Guerra e della Marina tanti benefici, e fra i quali la Sede propria. Dopo tale relazione furono letti ed approvati telegrammi diretti a S. M. il Re, Presidente onorario, ai Duchi di Genova e degli Abruzzi Vice Presidenti onorari, al Ministro della Guerra e a quello della Marina, nonchè alla Contessa Gritti Rasini vedova del generale predetto. Quindi parlò il cav. Carlo Scarpa, Capitano della Riserva, il quale come socio fondatore ricordò alcuni particolari interessanti la vita del Circolo ed infine, riconoscendo l'opera proficua di S. E. l'Ammiraglio Garelli a favore del Sodalizio, porse un evviva a S. E. il Presidente ed al Generale Marangoni quale Vice-Presidente del Circolo.

Cessati gli applausi venne servito un ricco rinfresco.

Un ordine del giorno della Lega Insegnanti

Ci comunicano:

« Le maestre e i maestri della Lega Insegnanti — sezione primaria — di Venezia, riuniti in Assemblea generale straordinaria il giorno 8 marzo 1914, considerate le intollerabili condizioni economiche della classe, sentono la imprescindibile necessità di chiedere un aumento di stipendio per tutti, comprese le maestre dei Giardini infantili comunali, e fanno voti:

« Che l'onorevole Amministrazione Comunale, riconoscendo la legittimità di questa domanda, risolva con sollecitudine il problema — che si collega intimamente al bene della Scuola — con un decoroso aumento di stipendio iniziale, pari per tutti.

« Che nella Commissione incaricata di concretare le proposte di miglioramento economico della classe e della relativa riforma dell'organico, sia inclusa una rappresentanza di maestri e maestre, scelta dagli insegnanti stessi. »

Ci informa la Lega Insegnanti che l'assemblea, numerosissima, dopo breve discussione, alla quale parteciparono i soci signori Pelucchi, Alberici, Calza, Rosa, Marconi e Verico, *votò ad unanimità* il suddetto ordine del giorno, che venne già trasmesso al signor Sindaco della Città.

Nè dubitiamo che un simile ordine del giorno — da noi pubblicato per la cronaca — non abbia raccolto l'unanimità. Come non essere unanimi quando si tratta di domandare un aumento di stipendio?... E se pure vi fosse tra i maestri chi facesse un giudizio meno pessimista delle condizioni attuali degli insegnanti, è supponibile che uno solo osasse votare contro o fare delle riserve?

Vero è che la soluzione del problema — tutto si pone in equazione, oggi — « si collega al bene della Scuola ». *Ma del bene della Scuola, con lettera maiuscola sanno che pensare i lettori, i quali ricordano certamente come al Congresso di Firenze, un buon diavolaccio che voleva occuparsi di programmi e di metodi scolastici fu subissato, e venne a sapere che e programmi e metodi sono malinconie che riguardano il Governo che ordina e i Comuni che pagano, mentre i soli argomenti degni di un congresso sono quelli che riflettono gli stipendi.*

Lasciamo dunque andare « il bene della Scuola », *e parliamo dei decorosi aumenti di stipendio iniziale e degli adeguati miglioramenti di carriera (un momento: che significa qui* « adeguati »? *Si capirebbe se i miglioramenti di carriera dovessero sostituire gli aumenti di stipendio, ma, poichè sono reclamati gli aumenti insieme e i miglioramenti, diciamo* « addizionati », *e non ne parliamo più).*

E, lasciato perdere il bene della Scuola, parliamo delle « intollerabili » *condizioni economiche della classe. Proprio intollerabili?*

Noi non vogliamo pregiudicare la questione che è portata dinanzi all'Amministrazione Comunale, ma la pregiudicarono, ci pare, i Leghisti con affermazioni di questo genere cui è troppo facile ribattere, mentre non va dimenticato che le condizioni dei maestri comunali a Venezia sono notevolmente superiori a quelle limite imposte dalla legge. Quella legge dello Stato che, d'abitudine, non si preoccupa soverchiamente di ciò che i Comuni siano in grado di pagare e perciò in grado di spremere dai contribuenti.

Una onorificenza al prof. Benassi

Il prof. Davide Benassi è stato insignito della croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Questa onorificenza è venuta a premiare un'opera indefessa, spesa a pro di istituzioni di cultura, di beneficenza, di previdenza sociale, come quella ad esempio che il prof. Benassi dedica alla Università Popolare, alla Nave « Scilla », alla Colonia Alpina. — Congratulazioni.

Una grave disgrazia all'Arsenale
Un marinaio elettricista cade in bacino e muore

Ieri mattina, verso le ore dieci, è successa una grave disgrazia nel bacino dell'arsenale ove è ormeggiato il sommergibile **Narvalo**. Un marinaio elettricista, imbarcato sul sommergibile stesso, è caduto in acqua e vi ha trovato miseramente la morte.

Il marinaio in parola è tal Casagrande Antonio, di Luigi, d'anni 22, nativo di Lecce.

Secondo la versione dataci, il tristo fatto sarebbe avvenuto così. — Il giovane stava attendendo alla pulizia esterna del sommergibile, quando sdrucciolò e perdette l'equilibrio aggrappandosi subitamente a un cavo di parapetto. Ma questo cedette e il disgraziato cadde di colpo in acqua.

Il grido e il tonfo fecero accorrere i compagni, pronti al soccorso non appena, secondo la loro speranza, il Casagrande si mostrasse a galla. Invece le onde che avevano inghiottito il poveretto rimasero immobili.

Il marinaio Casalis Sante, di Brindisi si gettò in acqua sperando di salvare il commilitone, ma, anche per la impossibilità di identificare il punto preciso dove era caduto il compagno, con esito negativo.

Fu subito provveduto allora ad armare il palombaro Luigi Camozzi, che scese in bacino. Le ansie dei compagni e dei superiori si fecero penose, ma si capì subito che qualunque sforzo sarebbe stato inutile: troppo tempo era passato.

A bordo ormai non si aspettava che un cadavere. E infatti, dopo un'ora e mezza, il Camozzi tornava a galla portando il povero Casagrande, morto.

Il medico di guardia dell'Arsenale, dott. Olivi, constatò il pietoso decesso. In seguito, con una barella e una barca, condotta da cinque marinai, l'infelice veniva portato nella sala mortuaria dell'ospedale di S. Anna.

Qualche compagno del disgraziato giovane era propenso a credere che il Casagrande sia caduto in seguito a improvviso malore, perchè non si spiegherebbe, in lui che era abilissimo nuotatore, una inerzia così fatale.

E' ciò che assoderà l'autorità marittima a disposizione della quale è stato messo il cadavere.

La lugubre scoperta di ieri mattina in rio della Misericordia

Ieri mattina per tempo, verso le 6, tre pescatori provenienti da Murano, passavano in un sandolo per il rio della Misericordia, quando scorsero un ammasso scuro ed informe, galleggiare a ridosso della fondamenta.

Avvicinatisi, constatarono trattarsi del cadavere di un uomo, in istato di avanzatissima putrefazione.

In seguito alla lugubre scoperta, uno dei pescatori provvide a chiamare un vigile, e giunse il vigile Scaramuzza. Questi provvide a telefonare all'Autorità e alla Croce Azzurra.

Dalla Questura centrale partì un vice-brigadiere per le constatazioni, dopo le quali il cadavere venne trasportato alla cella mortuaria dell'Ospedale Civile.

Il cadavere, come abbiamo detto è in istato di avanzata putrefazione, i lineamenti sono già sfatti e corrosi. Veste un « paletot » nero e un vestito scuro a righe, la camicia di « satin » nero, cravatta bleu, scarpe gialle. E' di grossa corporatura, e di statura media, ha i baffi e i capelli nerissimi.

Letture e conferenze

Università Popolare
"L'avvenire della Bulgaria,,

Domani sera l'avv. Manlio Scarpari, del Museo Commerciale di Venezia, residente a Sofia, sarà tra noi a parlare dell'« Avvenire della Bulgaria » illustrando la lezione con proiezioni e films cinematografiche.

Letture Dantesche all'Ateneo Veneto

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 precise, il prof. dott. Angelo Tremori, del Seminario Patriarcale e dei Collegi Armeni, commenterà e leggerà nella sala grande dell'Ateneo Veneto il « Canto XXIX del Paradiso ».

Entrata libera. Si accede dalla porta in Calle della Verona.

Comitato "Viva San Marco,,
La terza lezione popolare di storia veneta

Giovedì 19 corr. alle ore 21 precise, in un'aula delle Scuole Elementari all'Angelo Raffaele, avrà luogo la terza lezione popolare di storia veneta.

Parlerà il cav. avv. Pier Luigi Mozzetti Monterumici, sul tema: « La Costituzione veneziana ».

Anche in questa lezione fra gli intervenuti non soci del « Viva San Marco » verranno estratti due primi di presenza di Lire dieci ciascuno.

I biglietti d'invito si possono ritirare al negozio di musica del cav. E. Brocco, in Merceria dell'Orologio, e alla Libreria del sig. Giusto Fuga in Via Vittorio Emanuele.

Società, riunioni e assemblee

Una bella festa al Patronato per le giovani operaie — Una bella festa si svolgeva ieri alle 15 nella sede del Patronato per le Giovani Operaie la Signora Bice Stivanello Testolini che da tanto tempo agisce quale Presidente della Società, veniva presentata ufficialmente alle signore Patronesse attive ed onorarie e alle socie operaie. Una accademia di recitazione e di musica, preceduta da una bella relazione della Segretaria, trattenne per un'ora e mezza la folla di Patronesse e di operaie che gremiva la sala. Furono offerte alla Presidente la somma di lire cento dalle Patronesse attive perchè la usi all'acquisto di medicinali per le operaie; le operaie offrirono dei mazzi di fiori bianchi.

Società Anonima Cooperativa di Panificazione — I soci sono invitati all'assemblea ordinaria che si terrà la sera di Martedì 31 Marzo alle ore 21 nella Sede della Società Generale Operaia in Campo Santa Maria Zobenigo per discutere e trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura e approvazione del Verbale dell'Assemblea precedente — 2. Relazione morale del Consiglio d'Amministrazione — 3. Presentazione e discussione del Bilancio e Rielezione dei Sindaci — 4. Nomina di tre Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione degli uscenti per anzianità: Cadel Comm. ing. Attilio, Fano ing. Angelo, Mantovani cav. Celso — 5. Nomina dei Sindaci e dei probiviri — 6. Modificazione all'articolo 48 dello Statuto.

A termini dello Statuto l'Assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 15 marzo 1914:

Penza Nicola antiquario con Sceldya Alba possidente — Denat Romeo biadaiuolo con Paier Margherita casalinga — Becher Ferdinando impiegato con Milesi Carlotta civile — Mondaini Giuseppe impiegato ferroviario con Perego Giulietta civile — Tombola Andrea meccanico con Palma Teresa casalinga — Gabai Luigi controllore al gaz con Elipi Enrica orlatrice — Minosso Giuseppe Emilio agente privato con Poli Catterina casalinga — Clementini Costantino cuoco con Caporin Eugenia cameriera — De Bene Carmine guardia scelta di città con Ballarin Ermenegilda casalinga — Gennaro Giulio muratore con Longati Maria calzettaia — Boccato Pietro impiegato privato con Marcanzin Angelina casalinga — Poloni Enrico usciere comunale con Bianchi Elvira sarta — Miotti Andrea stuccatore con Pontini Giovanna sarta — Garzoni Emilio intagliatore con Filippini Maria ricamatrice — Trombettoni Ottavio regio usciere con Timi Teresa orlatrice — Colonna Preti nob. Francesco ragioniere con Meregalli Palma agiata — Voltolina Domenico pittore con Piani Malvina maestra elementare — Cuccoli Francesco elettrotecnico con de Nardo Emilia privata — Mannati Guido ingegnere con Ekrenbourg Natalia artista pittrice — Capitanio Luigi carpentiere con Poli Maria sarta — Doria Pietro fattorino con Penso Catterina casalinga — Levis Giuseppe impiegato con Jesurum Irma civile — Cesari Mario possidente con Marchesi Margherita Teresa attendente a casa — Ciriello Angelo Giovanni fattorino con Penasi Lucia Luigia casalinga — Farinati Silvio macchinista ferroviario con Taddei Pierina casalinga — Croppi Vincenzo ragioniere con Stiffoni Ines possidente.

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 1; femmine 1 — Totale 9.

DECESSI

Del 13. — Segato Vio Adelaide d'anni 82 coniugata casalinga di Venezia — Sara Anna d'anni 72 nubile casalinga di Venezia — Manao Stella d'anni 72 nubile suora di Venezia — Del Zenero Bellinzier Apollonia d'anni 62 vedova casalinga di Alleghe — Modich Carolina d'anni 22 nubile agente di studio di Fiume — Maron Guglielmo d'anni 79 vedova sarte di Venezia — Finazzi dottor Guido d'anni 41 celibe avvocato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

SPORT

I campionati italiani di calcio
Il Girone finale
L'"Internazionale,, batte Vicenza con 4 a 1

Ci telegrafano da Milano 15:

L'« Associazione Calcio Vicenza » ha riportato ieri contro l'« Internazionale » di Valesella una clamorosa sconfitta che avrà certamente una larga eco nel mondo sportivo. I vicentini non ancora toccati dalla polvere della sconfitta, passando ieri dal solito monotono Girone regionale, a quello finale, rimasero perdenti per tre « goals ».

Riferiamo la cronaca della giornata: Al primo tempo l'« Internazionale » si impegna in un giuoco serrato e preciso, forse in parte peccante di poca teorica, ma che dimostra una superiorità sulla temibile squadra vicentina. Nel secondo tempo la partita procede più fiacca; i giuocatori dell'« Internazionale un po' disaminati tentano rare incursioni nel campo avversario, ciononostante dànno a Campelli del « Vicenza » situazioni pericolose da sventare. Al 24.o minuto il pericolo di un « goal » viene sventato dai vicentini. Questi ad ogni modo hanno dimostrato durante tutto il giuoco un'azione indecisa. Cinque minuti prima del termine del giuoco per uno sbaglio di Rosa, l'« Internazionale » consegue l'ultimo « goal ». L'arbitro Calì del Doria, fischia il segnale della fine mentre si impegna un furioso attacco nero azzurro. L'« Internazionale » vince con 4 « goals » a 1.

"Juventus,, batte "Hellas,, con 4 a 1

Ci telegrafano da Verona 15:

Nonstante il tempo incerto, ebbe luogo oggi nel nostro Stadio davanti a un pubblico affollatissimo, l'incontro di calcio fra la « Juventus » di Torino e l'« Hellas », della nostra città per la classifica nel girone finale del campionato italiano.

L'incontro, come era a prevedersi, fu animatissimo. I Veronesi forti, anche per la conoscenza del terreno, opposero una tattica difensiva mirabile e riuscirono a puntare un *goals*. — La squadra della « Juventus » agguerrita, veloce e impetuosa negli attacchi si distinse ben presto e alla fine riuscì vincitrice con 4 *goals*.

Buon arbitro il Cattaneo.

A GENOVA: «Casale F. C.» batte «Genoa Club » con 2 a 1.

I Gironi Regionali

Sezione Veneto-Emiliana — A Modena: « Modena F. C. » batte « Bologna F. C. » con 2 a 0.

Sezione Lombardo-Piemontese — A Como: Il « Como F. C. » e l'« Unione Sportiva Milanese » fanno incontro nullo con 0 a 0.

A Milano: La « Nazionale Lombardia » batte « Novara F. C. » per « forfait ».

Sezione Ligure-Piemontese — A Torino: « Pro Vercelli » batte « Piemonte » con 2 a 0.

A Savona: « Savona F. C. » e « Doria F. C. » fanno incontro nullo con 0 a 0.

La decisione della Federazione sulla punizione al "Venezia F. C.,,

Torino, 15

La commissione sportiva incaricata dal Consiglio della Federazione del Calcio di investigare e decidere in linea definitiva la vertenza riguardante il « Venezia F. C. », presi in attento esame i documenti presentati e udita la relazione serena e imparziale del consigliere Paranchi, ha unanimemente deplorato la condotta del Comitato veneto-emiliano, punendo il Venezia F. B. C. con 15 giorni di squalifica dal campo, a partire dal giorno 6 febbraio, nonchè con la multa di 150 lire

In seguito ad una inchiesta, essendo risultato che il giorno 6 febbraio, dopo la squalifica del proprio campo, il « Venezia » giocò nel proprio campo, ha deliberato di informare il Consiglio federale della infrazione per gli opportuni provvedimenti.

Una partita amichevole a Padova

Ci scrivono, 15:

Oggi sul campo della Pensione Universitaria si è svolta una amichevole partita di calcio fra le squadre del « Petrarca » e dell'Associazione del Calcio, entrambi di Padova.

Vinse il « Petrarca » con 4 goals a zero. Arbitrò Masseri di Brescia.

All'ippodromo dei Parioli

Roma, 15

Ecco il risultato delle corse di oggi all'ippodromo dei Parioli:

PRIMA CORSA partono: *Cuor di Leone, Pegaso, La Cicogna, Imbattable, 100-H. P.* e *Tokio*.

Arrivano: 1.o *Tokio*, secondo *Pegaso*, terzo *100-H. P.*

SECONDA CORSA — Partono: *Guli, Pia, Pratolino, Briseide*.

Arrivano: Primo *Pratolino*, secondo *Briseide*, terzo *Pia*.

TERZA CORSA — Partono: *Valdastra, Polanca, Magi, Fragranza, Maremmana, Canegrate*.

Arrivano: 1.o *Fragranza*, 2.o *Canegrate*, 3.o *Maremmana*.

QUARTA CORSA — « Premio Regina Elena ». — Partono: *Ten, Anegana, Sunbird* e *Fausta*.

Arrivano: 1.o *Ten* di Dino Philipson — 2.o *Fausta* di Federico Tesio — 3.o *Sumbird* di Sir Rheland.

QUINTA CORSA — Partono: *Vivarina, San Sebastiano, Sebedna, Domenichina*.

Arrivano: 1.o *San Sebastiano*, 2.o *Sebedna* e terzo *Domenichina*.

SESTA CORSA. — Partono: *Eraclio, Atena, Tancredi, L'Allodola, Firenzuola, Senta* e *Duca Pico*.

Arrivano: 1.o *Duca Pico*, 2.o *Firenzuola* e terzo *Senta*.

SETTIMA CORSA. — Partono: *Rodomonte, Les Side, La Vestale, Corbeau, Violone, Mildoc* e *Neptune II*. — Arrivano: 1.o *Neptune II*, 2.o *La Vestale* con *Corbeau* assieme.

Bollettino giudiziario

Roma, 15

Magistratura — Menegazzi, presidente di Tribunale a Tolmezzo, tramutato ad Arezzo — Marini, giudice pretore a Mel, tramutato a Viadana — Fabris, id. Ampezzo id. Spilimbergo — Marini, id. Pieve Cadore in aspettativa richiamato servizio e destinato Calice al Cornoviglio — Ricciardi vice-pretore Tolmezzo tramutato Simaxis in supplenza pretore — Sabatini, consigliere di Corte di Cassazione a Roma, membro supplente del Consiglio Superiore della Magistratura, è nominato membro effettivo del Consiglio superiore medesimo. — Moschini, consigliere della corte di cassazione di Roma è nominato membro supplente del consiglio superiore di Magistratura — Bertola, consigliere della Corte di cassazione di Roma è nominato membro supplente del consiglio superiore della magistratura.

Fantin, presidente del tribunale di Verona, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Favara, giudice di terza categoria in funzioni di pretore ad Asiago è tramutato alla pretura di Aosta con le stesse funzioni.

Cancellerie — Capomagi, aggiunto di cancelleria della seconda pretura di Roma applicato per sei mesi al tribunale di Bassano Vicentino — Tinti cancelliere pretura di Sacile tramutato alla pretura di Fano. — Ghello alunno gratuito pretura Valdagno nominato aggiunto di cancelleria pretura di Asiago — Cicogna id. procura Verona id. procura generale appello Venezia.

Culto. — E' concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale il sacerdote Regis fu nominato ad un canonicato nel capitolo cattedrale di San Marco in Venezia. — E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia con la quale fu nominato il sacerdote Troja alla parrocchia di Santa Maria in Fregona.

E' stata autorizzata la concessione del regio placet alla bolla vescovile con la quale al sacerdote Zandomeneghi è stato conferito il canonicato con la prebenda diaconale di San Pietro nel capitolo di Verona.

Il canonicato Pratesini nel capitolo cattedrale di Livorno del quale è investito il sacerdote Alfredo Filippi, è stato sottoposto a sequestro per misura di repressione.

Il N. H. Ingegnere Cav.

Jacopo Bernardi

uomo buono, caritatevole, dopo lunga penosa malattia, sopportata con forte animo, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi alle ore quattro del giorno quindici.

Benemerito Sindaco del Comune di Farra di Soligo, già Consigliere della Camera di Commercio di Treviso e di molti altri onorifici incarichi ai quali disimpegnò con amore e rara competenza.

I nipoti Cav. Dott. Francesco e Comm. Dott. Giovanni Paccanoni e nipoti Anna Paccanoni Arrigoni, Rita Paccanoni vedova Panizza, Luigia Bernardi Caldana, Elena Bernardi Buogo coi rispettivi mariti, la cognata Angelica De Tofoli Bernardi e i parenti tutti con animo straziato dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo nella Chiesa Arcipretale di Follina il giorno di martedì 17 corrente alle ore 10.

Per espressa volontà del povero Estinto si prega di non inviare torcie nè fiori, nè pronunciare discorsi.

Non si mandano partecipazioni personali.

Alle ore ventuna del 14 Marzo dopo lunga e penosa malattia spirava serenamente il Signor

Pietro nob. Lorenzoni

La moglie Ausonia De Casali nob. Lorenzoni, la figlia Teresa nob. Lorenzoni Rossi ed il genero Ing. Adolfo Rossi ne dànno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo martedì 17 corrente alle ore dieci partendo dalla casa del Defunto a S. Luca 4267 A.

La presente serve come partecipazione personale.

Venezia, 15 Marzo 1914.

Alle ore 21 del 15 corr. cessava di vivere

MARCO Dottor TOMBOLANI

Cancelliere dei Giudici Conciliatori

Fu anima eletta.

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle e i parenti tutti tutti ne dànno il tristissimo annuncio e pregano di essere dispensati dalle visite e dall'invio di torcie.

I funerali seguiranno martedì 17 corrente alle ore 10 nella chiesa dei Frari partendo dalla casa dell'Estinto S. Rocco, 3080.

La presente serve di partecipazione personale.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Spettacolo sempre più triste!

CAORLE — Ci scrivono, 15:

Nella nostra corrispondenza del 1.o Febbraio u. s. abbiamo definito la seduta consigliare del 29 Dicembre: uno spettacolo di debolezza e di incoerenza.

Ora, a poche settimane di distanza, lo spettacolo si ripete. Vi scrivemmo come in seguito a quella seduta il Sindaco ed i migliori elementi della Giunta si dimisero. I pochi rimasti al potere dovettero subito chiaramente convincersi della loro impotenza a governare le sorti del Comune. — Venne indetta una seduta consigliare e respinte ad unanimità le dimissioni, dando a questo voto, il chiaro significato di fiducia nei dimissionari e la palese assicurazione che si avrebbero accettati gli aumenti di tasse ed imposte già presentate dalla Giunta nella seduta del 29 Dicembre.

Era da aspettarsi che i dimissionari tornati al potere avrebbero voluto che, nella prima seduta, il Consiglio sanasse con un unanime voto quello che prima non era che impegno morale. La Giunta invece, per la seduta dell' 11 corrente, compilò un lungo ordine del giorno nel quale era compresa fra l'altro l'approvazione in seconda lettura degli aumenti tasse bestiame, già approvata il 29 Dicembre, ma non si fanno cenno nè dell'aumento della sovraimposta nè del capitolato medico. Proprio gli oggetti respinti e pei quali parte della Giunta si era dimessa! ! Spettacolo di debolezza !

Ci fu però chi in Consiglio Comunale rilevò la cosa e chiese che l'approvazione degli aumenti tassa bestiame venisse rimandata ad altra seduta e presentata assieme alla proposta di aumento della sovraimposta. La Giunta promise che così sarebbe stato fatto ed il Consiglio, a grande maggioranza, accettò la proposta di rinvio. Tutto bene, adunque !

Senonchè viene ora distribuito l'avviso per la seduta consigliare di mercoledì 18 corrente e di aumento di sovraimposta e di capitolato medico nemmeno l'ombra. Si ripresenta invece la proposta di aumento della tassa bestiame.

Proprio l'opposto di ciò che la Giunta solennemente promise mercoledì 11 corrente. Ci si dice che la minoranza della Giunta abbia minacciato di scagliare i suoi fulmini (vulgo: far intervenire la teppa !). Certo i dimissionari riaccettanti non ci fanno una bella figura. E, intanto, fino a che si va avanti di debolezza in debolezza, di dedizione in dedizione, l'interinato della seconda condotta medica continua costoso ed eterno, mentre in cassa non c'è un centesimo, mentre l'esattore si rifiuta di pagare ogni mandato che non sia quello degli stipendi, ed il bilancio di previsione non è ancora compilato...

Staremo a vedere !

MURANO — Ci scrivono, 15:

Teatro Sociale. — Ieri sera, dinanzi ad un pubblico elegante e numeroso, i filodrammatici muranesi rappresentarono « Sior Todaro Brontolon ». La brillante commedia fu accolta da numerosi applausi.

Si distinsero fra tutti le sig.ne Toffolo, Bigaglia e Rioda, nonchè il signor Favaro, direttore di scena e perfettissimo «Brontolon ». Fu preceduta dal monologo « Goldoni e Ferrari » accuratamente recitato dal signor Quarisa.

Quanto prima serata a beneficio dell'Asilo Infantile, colla commedia nuovissima del concittadino Bernardo Barbini: « El miracolo de la Madona ».

BURANO — Ci scrivono, 15:

Conferenze d'igiene — Questa sera ha avuto luogo la prima di un ciclo di conferenze di igiene. Presentato dal cav. Pardo consigliere della scuola Veneta di Pesca, il dott. Abruzzetti intrattenne il numeroso uditorio sul tema: « Soccorsi d'urgenza ad un annegato ». L'oratore, che parlò per oltre un'ora, illustrò il problema ed insegnò come si pratica la respirazione artificiale. All'interessante conferenza assistevano, oltre agli alunni del corso popolare, gli insegnanti e moltissimi cittadini.

Le prossime conferenze saranno illustrate da proiezioni.

PADOVA

Colluttazione fra guardie e borghesi

PADOVA — Ci scrivono, 15:

Iersera due guardie, Epicocco e Morrito, eseguivano una ispezione nell'osteria di tale Maretto in via Trieste.

Alcuni avventori si risentirono della visita ed uscirono in epiteti contro gli agenti i quali stimarono prudente allontanarsi e recarsi ad avvertire il pattuglione al comando del delegato Marchieri, in piazza Garibaldi. Indi in bicicletta ritornarono sul posto, seguiti dal drappello. L'esercizio era ormai chiuso ma sulla strada ritrovarono la comitiva i cui componenti aggredirono improvvisamente l'Epicocco gettandolo a terra e bastonandolo e calpestandolo.

Morrito, vista la mala parata, estrasse la rivoltella sparandone due colpi in aria.

Sopraggiunse intanto il pattuglione e gli energumeni dopo viva colluttazione furono arrestati. Si tratta dei carrettieri fratelli Lista detti Smoche: Gaetano di anni 34, Giovanni d'anni 32, Antonio d'anni 23 e Giacomo d'anni 17. Inoltre certo Zonta Girolamo d'anni 63.

La guardia Epicocco fu medicata all'Ospitale di contusioni al capo guaribili in 10 giorni, anche il Giovanni Lista riportò ferite alla testa.

Questa la versione delle P. S. la quale afferma che furono sparati nella colluttazione anche colpi di rivoltella da parte dei borghesi. Gli arrestati affermano invece d'essere stati circondati e malmenati dagli agenti.

La misera fine di un ubbriaco

Stamano in un fosso presso Voltabarozzo venne trovato cadavere certo Domenico Galileo fu Sante d'anni 67, abitante in contrada Critto.

Rincasando ubbriaco egli dev'essere caduto nel fossato scarso d'acqua e sbattendo il capo sopra una pietra si produsse la frattura del cranio.

Bambina schiacciata da un carro

Una figlia del sig. Antonio Zampieri, a Fontaniva, tentava di salire sopra un carro in moto condotto da Barison Vittorio, ma s'impigliò colle vesti in una ruota rimanendo investita e orribilmente sfracellata dal carro.

Dopo una rapina

All'Ospitale di Piove è morto ieri quel Francesco Ferrari che tre mesi fa circa mentre rincasava a Pontelongo venne aggredito da un individuo, ancora ignoto, il quale dopo avergli sparato contro lo derubò di 1300 lire.

La questione della Scuola d'Applicazione

L'agitazione degli allievi ingegneri può considerarsi risolta. Com'è noto, il malumore che ancora esisteva fra gli studenti derivava dal fatto che il Consiglio Direttivo non si mostrava concorde nell'interpretare le disposizioni da esso emanate in seguito ai desiderata avanzati.

Stamane però venne nell'albo ufficiale esposto il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Direttivo della Scuola nella sua adunanza del 15 corr., considerando che le disposizioni prese nella precedente adunanza dell'11 corr., relativamente al comma 3 hanno dato luogo ad interpretazioni diverse, ha determinato di accogliere quella che rappresenta la tesi più favorevole agli studenti, cioè di togliere in via transitoria per le sessioni estive e autunnali 1914 qualsiasi obbligo di precedenza di esami, salvo che per gli studenti di cui al numero 2, i quali non rientrano per altra via nelle concessioni del N. 30 ».

Velocipedastro investitore

Un velocipedastro, rimasto sconosciuto, investiva a Brentelle di sotto il bambino Cinzio Gino, d'anni 7, che dovette essere ricoverato all'Ospitale con la frattura del femore destro.

Riuscita conferenza di un professore veneziano

Ieri a sera alla Università Popolare davanti a pubblico eletto o numeroso (e bisogna tener calcolo che c'era il concerto del quartetto russo Sevcich e la rappresentazione al Garibaldi), il prof. dr. Antonio Trevissoi tenne l'annunciata conferenza « Aviatori invisibili » nella sede dell'Università Popolare.

Dopo breve introduzione, in cui il conferenziere accennò al prof. Chirone, vanto della nostra Università, entrò a parlare dei profumi presso i vari popoli. Indi si fermò a dire della genesi loro, dei loro varusi, della influenza loro, dei benefici e degli svantaggi che essi arrecano, infiorando la sua esposizione con aneddoti gustosi.

Il Trevissoi terminò con una commovente pagina di Giovanni Pascoli.

Il conferenziere, seguito attentamente durante la magnifica esposizione, venne alla fine salutato da una calorosa ovazione.

Alla Università Popolare

Alla Università Popolare nella corrente settimana le lezioni seguiranno in questo ordine:

Lunedì 16: Prima lezione per conduttori di automobili a scoppio (ing. Giuseppe Carazzolo). — Martedì 17: Idem ; lezione seconda. — Mercoledì 18: Idem ; lezione terza. — Giovedì 19: Vacanza. — Venerdì 20 Tredicesima lezione per conduttori di caldaie a vapore (sig. L. Zancanaro). — Sabato 21: « Giovanni Boccaccio e il suo novelliere », conferenza (prof. cav. Giuseppe Lesca, della R. Scuola di Magistero Superiore di Firenze). — Domenica 22: Disegno per artieri. Scuola comunale di Bassanello, ore 8.30 e 10 (prof. A. Bortolon).

CAMPOSAMPIERO — Ci scrivono, 15:

Conferenza. — Per cura di questo Comizio Agrario, tanto benemerito per utili e geniali iniziative, ha avuto luogo una conferenza agraria nella quale i due valenti professori Trentin e Muratori parlarono sul miglioramento della razza bovina. I dotti conferenzieri furono ben meritamente applauditi dai numerosi agricoltori che da ogni luogo del vasto distretto erano qui venuti per udire la loro parola convincente.

BELLUNO

Statuto approvato

Roma, 15

E' stato firmato il decreto che approva lo statuto organico della Congregazione di Carità di Rocca Pietore.

Per il Rai e per le paludi

BELLUNO — Ci scrivono, 15:

I componenti il Comitato per la bonifica delle paludi della Secca presso il lago di Santa Croce e per la sistemazione dei Rai, emissario del lago stesso, nonchè i rappresentanti dei comuni interessati e della Deputazione provinciale si raduneranno alla Secca il 19 corrente, alle ore una pomeridiane allo scopo di rendersi conto di quanto sull'argomento si è fatto da un anno a questa parte; per trattare sulle non mantenute promesse del Ministero e per concretare una azione pronta ed energica all'uopo di ottenere che sia senza indugio scongiurato il pericolo — in seguito ai lavori di derivazione del Cellina — di una prossima epidemia derivante dalla malaria.

Fienile distrutto dal fuoco

A Sagragna, in quel di Ponte nelle Alpi, alle ore tredici dell'altro ieri si sviluppava il fuoco in un fienile di proprietà del co. Francesco Miari Fulcis.

Accorsero i mezzadri, poi parecchi paesani, ma siccome l'acqua era poca ed a distanza accentuata, lo stabile venne completamente distrutto.

Gli sforzi dei terrazzani riuscirono a far sì che il fuoco non si comunicasse alle varie case contermini.

Oltre al fabbricato andarono distrutti circa cento quintali di fieno. Si è avuto un danno che si aggira sulle lire tremila. Lo stabile non era assicurato e si dice che l'incendio sia stato causato da faville uscite da qualche camino delle case vicine al fienile.

Altro investimento automobilistico

Il signor Corrado Zasso con la propria automobile veniva da Santa Giustina verso Belluno, allorchè in una svolta presso Meano investì il sig. Vittorio Conte, che correva in senso inverso in bicicletta.

Il sig. Conte non aveva uditi i ripetuti segnali, ed anzi che tenere la sua destra pedalava dal lato sinistro della strada. Egli andò a dar di cozzo contro il vetro della automobile, la quale era stata immediatamente fermata dallo Zasso, e riportò lesioni multiple al capo.

Il sig. Conte venne curato tosto dal medico di Santa Giustina, il quale lo giudicò guaribile, salvo complicazioni, in una decina di giorni.

VERONA

Tentato suicidio d' una giovane

VERONA — Ci scrivono, 15:

La giovanetta Stella Solidea, di anni 17, abitante a S. Zeno, causa un rimprovero rivoltole per inezie dal padre, si accorò al punto da decidersi a troncare la sua verde esistenza.

Tutta piangente, prima ancora che alcuno avesse potuto impedirglielo, afferrò un bicchiere contenente acido solforico, che si trovava su di un mobile in cucina, e tranguggiò il contenuto.

In merito però alle pronte cure che le vennero prodigate dai parenti, il veleno non ebbe il temuto effetto e oggi, lo stato della ragazza è molto soddisfacente.

Ladri colti in trappola

Il proprietario di una modisteria in via Pellicciai tal Silvio Pindo, abitante in casa Splendori, stanotte scendendo le scale della sua abitazione, sorprendeva due uomini che scassinavano un cancello divisorio comune a due famiglie che abitano negli appartamenti sottostanti al suo.

Convintosi all'istante che aveva da fare con due malviventi di non comune audacia, il Pindo prese il coraggio a due mani e, avventatosi contro uno dei mariuoli, lo ridusse ben presto alla immobilità.

L'altro, riuscì a fuggire.

Il signor Pindo diede quindi l'allarme e subito accorsero gli inquilini. L'arrestato venne poi consegnato a due agenti e condotto in carcere.

Si tratta di un noto pregiudicato, certo Luigi Carner, vigilato speciale.

La questura, fa indagini per rintracciare il suo compagno.

Gli ultimi giorni della Fiera

Precisamente, siamo agli ultimi guizzi di questa grande ed invidiata fiera.

Tuttavia, il campo dei cavalli, la mostra delle macchine e delle automobili e la esposizione campionaria dei prodotti regionali alla Gran Guardia, sono sempre animate di una folla intensa di commercianti, e gli affari si vanno susseguendo con piena soddisfazione dei produttori.

Il tempo, che fin dal mattino si mostrò imbronciato, oggi ebbe a regalarci una pioggerella minuta e noiosa.

Domani, giorno di mercato, si prevede per la fiera una delle maggiori animazioni.

I preziosi dell'oste

Iersera a tarda ora, i ladri hanno compiuto una audace impresa anche in casa dell'oste Generoso Desiderio, asportando da un comò, un orologio ed altri preziosi per un valore di circa 150 lire.

VICENZA

L'inchiesta nel collegio di Marostica

Roma, 15

(Avi) — La commissione nominata dalla Giunta delle elezioni per fare una inchiesta sulla elezione di Marostica, partirà martedì per recarsi nel Collegio. Sarà accompagnata dal segretario della Camera avv. Alberti.

Pro abbellimento cittadino

SCHIO — Ci scrivono, 15:

Ieri sera ha avuto luogo la riunione indetta dal Comitato provvisorio per l'abbellimento cittadino.

Erano presenti, oltre i membri del detto Comitato, ben pochi cittadini, riprova visibile dell'apatia onde è accolta anche la più utile e gentile iniziativa.

Il Presidente avv. cav. Beltrame-Pomè ha spiegato lo scopo prefissosi dal comitato, che è quello di abbellire le aree pubbliche e trasformare gradatamente in giardini le splendide località del Castello e dei Grumi dei Frati.

Il Notaio dott. Letter ha data lettura dello statuto, nel quale è fissata in Lire cinque la quota annuale degli aderenti al progettato abbellimento.

Sull'argomento interloquiscono il prof. Cellante, il Rag. Oreste Pilati ed il sig. Silvio Cibin.

Passatosi alla nomina del comitato definitivo, su proposta del prof. Cellante, l'assemblea ha confermato per acclamazione i membri del comitato provvisorio, signori avv. cav. Beltrame-Pomè, Luigi Cazzola, ing. Bettio, Notaio Letter, Giulio Granotto ed Alessandro Villa.

La commemorazione di Carducci — Domani sera, lunedì, alle ore 20.30 il chiar. prof. Giuseppe Tarozzi, della R. Università di Bologna, nella solita sala della Scuola Libera Popolare commemorerà Giosuè Carducci. Ingresso libero, gratuito.

Conferenza avv. Casellati

THIENE — Ci scrivono, 15:

Iersera, alla Scuola Libera Popolare, lo avv. Pietro Casellati svolse l'annunciato tema: « Il Polesine e il suo poeta ». Premesse alcune nozioni di carattere storico circa la evoluzione geologica e agricola della zona feconda che si stende presso le foci del Po, insino al mare, l'avv. Casellati descrisse il paesaggio del Polesine, così suggestivo e malinconico, e notò come esso costituisca lo sfondo pittorico-poetico delle liriche di Marino Marin, che ne è il soave cantore. Rilevò quindi l'oratore che l'interesse della poesia del Marin non si esaurisce già nella contemplazione estetica dei fenomeni naturali, anzi mostrò come nelle sue liriche vibri, a quando a quando, con molta dolcezza, la nota amorosa e risuoni, qua e là, con forte eloquenza, la nota sociale, mistica, psicologica.

Il commento della bella opera poetica del Marin venne illustrato dal valente conferenziere che disse alcuni canti e un poemetto del chiaro scrittore Adriese, facendosi alla fine calorosamente applaudire dall'eletto e numeroso uditorio.

TREVISO

I socialisti, le elezioni e la massoneria

TREVISO — Ci scrivono 15:

Nell'assemblea del locale Circolo socialista, tenutasi l'altra sera vennero prese decisioni circa l'indirizzo dei temi da discutersi nel prossimo congresso nazionale.

Circa le alleanze bloccarde nei riguardi delle elezioni amministrative venne votata la massima della autonomia dei singoli circoli rivendicando la libertà di deliberare caso per caso sulla opportunità delle alleanze stesse.

L'assemblea infine fra altro ha dichiarato di disinteressarsi della questione che riguarda la incompatibilità dei socialisti che appartengono alla Massoneria.

Alla Scuola libera popolare

Domani lunedì 16, ad ore 20, il dott. Giuseppe Mafera continuerà alla Scuola Libera popolare, lo svolgimento del tema sui soccorsi d'urgenza e dirà specialmente dei « Malori improvvisi - lesioni traumatiche ».

La conferenza sarà illustrata da proiezioni e da dimostrazioni pratiche.

Piccolo incendio

Ieri sera a Carbonera si è sviluppato l'incendio in un pagliaio del colono Pietro Dotto affittuale del cav. Moretto di Melma.

Andarono distrutti circa 70 quintali di paglia che però erano assicurati. Furono sul posto per gli opportuni soccorsi i pompieri di Treviso con l'ispettore geom. Petino.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 15:

Le trattative — Come avevamo riferito, l'on. Indri, dopo il primo colloquio di ieri con il cav. Paolo Viganò — colloquio il cui esito era stato così soddisfacente da dare motivo a sperare in una felice soluzione — stamane è ritornato da Padova ed assieme all'Assessore Geometra Vincenzo Cargnello si è abboccato nuovamente con il Viganò. Il cav. Viganò però giustamente sdegnato per i violenti e volgari attacchi contro la sua persona contenuti in un articolo comparso nell'« Eco dei Lavoratori » che si stampa a Padova voleva assolutamente desistere da ogni ulteriore trattativa. E solo le insistenze dell'on. Indri valsero a far desistere l'egregio uomo dal suo fermo proposito ed a farlo aderire alla riunione indetta per domani sera in Municipio.

La morte dell'avv. Finazzi è stata qui sentita, e specialmente dai numerosi suoi amici, con vivissimo dolore. Oggi la salma è arrivata qui, ed è stata accompagnata da numerosi amici al Cimitero ove venne tumulata nella tomba di famiglia.

FARRA DI SOLIGO — Ci scrivono, 15:

Furti ed arresti. — Nel nostro comune da parecchio tempo venivano consumati parecchi furti, gli autori dei quali rimasero sempre impuniti. I carabinieri però stanotte riuscirono ad acciuffarli, ed ecco come:

Il maresciallo Danielli e il milite Beltramè si appostarono presso l'oratorio della Madonna delle Grazie in Soligo e verso le una di stamane poterono scorgere un individuo che passava tranquillo con un sacco sulle spalle. Gli furono addosso e, prima di tutto, gli sequestrarono una rivoltella che teneva in pugno, di corta misura, carica a sei colpi. Nel sacco avea galline e galli e tacchini rubati a Donadel Lorenzo e due grossi scalpelli. Fu dichiarato in arresto. Un altro individuo, certo Dorigo Giovanni di anni 37, di Luigi, lo precedeva di pochi passi, ma si diede alla fuga e non fu potuto arrestare che a giorno fatto nella propria casa. Fu assodato che questo, insieme all'altro che è conosciuto col nomignolo di Musolino ma che risponde al nome di Viezzer Giuseppe d'anni 26 di Antonio, abbia consumato diversi furti di galline. Parte della refurtiva venne sequestrata nel pollaio del Dorigo e pare che la moglie di costui facesse buon mercato di polli a Pieve.

Gli arrestati vennero tradotti alle carceri mandamentali di Valdobbiadene. Su loro grava altresì l'accusa di avere tentato altro furto nella villa Belvedere fra Pieve e Soligo.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 15:

Un oste truffato. — Alloggiava da tre giorni presso l'osteria condotta da Luigi Buziol, un tale che si spacciava per mercante all'ingrosso di frutta. Si diceva costui, mandato da una ditta austriaca per la vendita di due vagoni di pomi ; a tal uopo aveva impegnato un locale ad uso magazzino e incaricato certi Sartor di recarsi alla mattina alla stazione ferroviaria per lo scarico della merce. Occorrevano però per lo svincolo circa 50 lire: e l'improvvisato mercante chiese al buon Buziol di prestargli momentaneamente detta somma, trovandosi egli in possesso solo di biglietti di grosso taglio. E il Buziol ingenuamente si prestò. Ma da quel momento il pseudo grossista non fu più visto nè dal Buziol nè dai carrettieri.

Il canto nelle scuole. — Dal giorno 10 corrente è stato affidato al m.o Tullio Caverzan l'insegnamento del canto agli alunni delle classi III, IV e V. elementare. Vengono impartite lezioni di canto morale e patriottico. A fine d'anno vi sarà l'esame a classi riunite.

ODERZO — Ci scrivono, 15:

(T.) **Case Popolari** — Il Consiglio d'Amministrazione di questa S. A. C. per la costruzione di Case Popolari, riunitosi ieri per la prima volta dopo l'assemblea, ad unanimità riconfermava a presidente il Comm. Angelo Schileo.

Promozione — Il sig. Pelà cav. Amedeo da circa 5 anni stimato ricevitore del Registro nella nostra Città è stato promosso dalla terza alla seconda Categoria e traslocato a Vittorio Veneto. Congratulazioni.

Nuovo conciliatore — A giudice conciliatore nella nostra città, in sostituzione del cav. Luigi Manfrin rinunciatario, venne nominato l'avv. Adelchi Chinaglia.

UDINE

Un annegato a Martignacco

UDINE — Ci scrivono, 15:

Questa mattina nel Ledra presso il Molino Bertolini in Martignacco, venne trovato un cadavere in avanzata putrefazione.

Fu subito identificato per certo Pugnale Ermenegildo fu Pietro di anni 44, fabbro, da Porzalio di Pieve d'Arcano.

Mancava da casa fino dall'ultimo giorno di carnevale, ed i famigliari credevano fosse andato a lavorare all'estero.

Era vedovo e lascia quattro tenere creature.

L'assemblea del Collegio dei Ragionieri

Stamane alle 10 nell'aula delle udienze pubbliche del giudice conciliatore si riunì l'assemblea del Collegio dei ragionieri della Città e Provincia.

Presiedeva il rag. prof. dottor Carlo Cottarelli. Appena aperta la seduta il presidente commemorò il ragioniere Quinto Visentin e l'assemblea approvò la proposta che alla famiglia del compianto estinto sieno espresse le condoglianze del collegio.

Dopo altre comunicazioni di ordine interno venne approvato il consuntivo 1913 ed il preventivo 1914.

L'assemblea passò quindi all'elezione dei membri per completare il Consiglio direttivo del collegio. Riuscirono eletti: rag. prof. Carlo Cottarelli, rag. Luigi d'Agostini, rag. Giacomo D'Andrea, rag. Luigi Molinaris.

Rimangono in carica: rag. Agnoli, rag. Vincenzo Comparetto, e rag. cav. Giovanni Ragazzoni.

La morte di un garibaldino

E' morto a Maiano ieri notte il garibaldino Ferdinando Carnelutti di anni 81.

Nel 1866 si arruolò volontario nelle file di Garibaldi e partecipò alla campagna del Trentino facente parte al 5.o reggimento.

Fu anche compagno del dott. Antonio Andreazzi ai moti del 1864.

CODROIPO — Ci scrivono, 15:

Un nuovo medico condotto — Il Consiglio Comunale nella seduta di ieri ha nominato a voti unanimi, medico condotto il dott. Foscolo Ciompi; approvò inoltre la spesa per la costruzione degli alloggi al medico ed al segretario comunale ; respinse la domanda della fabbriceria tendente ad ottenere un lavoro di restauro nella casa canonicale, osservando che la Fabbriceria deve rivolgersi al Comune solo in caso che non abbia mezzi propri, cosa che attualmente non si riscontra.

Nuovo portalettere — In seguito alle dimissioni di Corazza Luigi portalettere di questo Capoluogo, il Ministero ha nominato Enrico Baracetti — il quale da domani, 16, assumerà il servizio.

PORDENONE — Ci scrivono, 15:

Alla Filarmonica — Domani sera lunedì avrà luogo l'assemblea della Società Filarmonica per discutere un importante ordine del giorno.

Il giuramento delle reclute — Stamane seguì il giuramento delle reclute del 4.o Genova ch'erano circa 300.

Mattinata al Roma — Un foltissimo pubblico accorse oggi alla rappresentazione diurna dell'operetta « Donna Juanita » che ebbe un'esecuzione ottima.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.23 tramonta alle 18.17

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 15 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura ore 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	64.5	8	13	7	deb.	cop.
Treviso	64.4	8	15	5	cal.	cop.
Udine	—	8	15	6	cal.	ser.
Padova	65.3	8	14	5	cal.	cop.
Rovigo	64.1	7	15	5	cal.	cop.
Vicenza	64.9	8	14	6	cal.	cop.
Verona	64.4	9	14	6	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, quasi calma di vento fra tramontana e levante, cielo coperto, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.94	— 24
Piave	Zenson	11.58	+ 0.70	— 20
Adige	Verona	4.50	— 1.88	+ 18
Po	Polesella	7.76	—	—

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 16 . . . alle ore 0.25
Prima bassa del 16 . . . alle ore 6.40
Seconda alta del 16 . . . alle ore 13.20
Seconda bassa del 16 . . . alle ore 17.55
Massima altezza raggiunta il 14 cm. 38 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cm. 64 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 102

Ultima ora

Grosso ammanco di cassa all'ufficio delle privative di Anzio
La fuga del Commissario

Roma, 15

Il «Messaggero» ha da Anzio:

« Inviato dal Ministero delle Finanze, è giunto qui l'ispettore superiore, comm. Corner, per fare una severa inchiesta sulla gestione del commissario delle privative Piero Paolini, qui destinato da circa tre o quattro anni. Si dice che un anonimo abbia informato il Ministero che il Paolini sovente si recava a Roma, lasciando in ufficio un impiegato subalterno, e che conduceva una vita superiore alle sue forze. L'inchiesta del comm. Corner è stata laboriosa, ma ben presto l'ispettore superiore constatò che esisteva un ammanco di 12.000 lire.

« Interrogato il commissario Paolini, questi confessò che, per varie ragioni, aveva dovuto servirsi del denaro d'ufficio, ma che l'indomani avrebbe pareggiato il «deficit» di cassa avendo richiesto la somma ad un suo parente. Poco dopo, invece, il Paolini partiva con un biroccino alla volta di Roma, dove, appena giunto, lasciava le valigie all'ufficio bagagli della stazione, e, pagato il vetturino, si avviava verso l'interno della città. Il Ministero intanto lo sostituiva col commissario Amedeo Burnazzi.

« Ieri è giunto nuovamente l'ispettore Corner accompagnato dall'ispettore postale cav. Luigi Parise. Parrebbe che il Paolini qualche ora prima della fuga avesse ritirato all'ufficio postale un vaglia di lire 1000.

« La notizia è stata appresa ad Anzio con grande meraviglia e dispiacere, essendo il Paolini assai ben voluto e stimato dalla popolazione. Si sapeva che egli era decorato del distintivo commemorativo del terremoto in Calabria del 1908, poichè egli fu inviato colà quale reggente dell'ufficio privative di Reggio. Nella cassaforte di quell'ufficio, rinvenuta fra le macerie, si trovò una forte somma: e il Paolini dovette impiantare l'ufficio in un vagone ferroviario, e per i suoi atti di onestà e di zelo ebbe l'encomio solenne dal Ministero. »

L'insano tentativo d'una donna

Bologna, 15

Ginevra Braidotti d'anni 45, da Trento, convalescente da una polmonite che la aveva costretta a letto per parecchi giorni, si è oggi vibrata un colpo di rasoio alla carotide. E' stata trasportata morente all'ospedale maggiore. La Braidotti ha compiuto l'atto insano durante l'assenza del marito o degli altri familiari.

Ammiraglio giapponese arrestato per gli scandali nella Marina

Tochio, 15

Il vice-ammiraglio Tsuruteo Matsura è stato arrestato. Questo arresto è connesso con lo scandalo della Marina. L'ammiraglio era stato recentemente interrogato dal Procuratore Imperiale circa le costruzioni delle navi in Inghilterra.

Ufficiali aviatori inglesi vittime di un atto di sabotaggio?

Londra, 15

Si crede che gli aeroplani degli ufficiali inglesi perdutisi mercoledì fossero stati sabotati. L'inchiesta ha scoperto infatti che il timone era stato limato e che la catastrofe deve attribuirsi a questo fatto.

Vittime e danni dell'uragano

Jekaterinodar, 15

L'uragano ha determinato una mareggiata sulla costa del mare d'Azof presso il villaggio Actgrokaia nel territorio di Kerban. Le acque hanno trasportato duecento operai che dormivano lungo la spiaggia. Essi sono morti annegati. Grande numero di abitazioni operaie sono sommerse.

Nella città di Tenerpok un argine di cemento è stato distrutto. Grande parte della città e inondata. Molte persone sono perite.

Il delitto di un pazzo

Berlino, 15

Un emigrante russo colpito da pazzia ad Illowo armato di coltello ha ferito gravemente tre impiegati del dazio ed una donna. Trasportato in prigione, il pazzo assassino si è impiccato la notte nella sua cella.

Per una marina da guerra belga

Bruxelles, 15

Rispondendo ad una interrogazione della commissione della Camera che esamina il bilancio della guerra, il presidente del Consiglio ha dichiarato che il governo è nettamente contrario alla creazione di una marina da guerra che non è giustificata nè dalla difesa delle coste del fiume, nè dal mantenimento delle relazione del Belgio col Congo.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE tutte le imitazioni di nessuna efficacia che allettano per il loro basso prezzo:

ESIGETE IL VERO CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento

CONTRO REUMATISMI — CONTRO DOLORI DI RENI

Società Veneziana di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «BRBARIGO» cap. E. Gallo partirà da Venezia il 28 Marzo 1914 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI, CATANIA, e farà scalo dir. a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN KARACHI, BOMBAY, COLOMBO, e CALCUTTA caricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA ed ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

N.B. — Le merci destinate all'imbarco devono trovarsi a Venezia almeno tre o quattro giorni prima della partenza del Piroscafo.

Società di Credito di Mestre

(Anonima Coop. a capitale illimitato)

In conformità al disposto dell'articolo 39 secondo capoverso dello Statuto Sociale, i signori Soci sono convocati in Assemblea generale ordinaria il 30 marzo corrente alle ore 20 e mezza nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione;*
2) *Relazione dei Sindaci;*
3) *Esame ed approvazione del Rendiconto* 1913;
4) *Nomina delle cariche sociali;*

Mestre, li 9 Marzo 1914.

Il Presidente
SORANZO

Il presente avviso serve d'invito personale ai soci a termini dell'art. 40 dello Statuto Sociale, ed ogni socio può farsi rappresentare da altro socio non amministratore, rilasciandogli mandato con lettera semplice, ai sensi del successivo articolo 44 capoverso.

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO — DITTA ALBERTI BENEVENTO

POLITECNICO VISMAR (Mar Baltico)

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

---

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA

Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXV d'Esercizio

Situazione al 28 Febbraio 1914

ATTIVO

Voce			L.	c.
Cassa		L.	237.804	15
Portafoglio		»	6,257,082	95
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	—	—
» » quinto Stipendi		»	41,265	44
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	32,500	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.497.242	30
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	2.159,679	08
Effetti ricevuti per l'incasso		»	333 491	14
Val. Pub. di prop.	Tit. gar. dallo Stato 2.443.168.70; Azioni ed obbl. div. 49.371.96		2,492 540	66
Stabili		»	250 564	90
Mobiliare e Casse forti		»	24,294	56
Impianto Cassette a Custodia		»	15.000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	443 561	82
Conti - Esattorie		»	471 533	21
Depositi a custodia	L. 1,521,098.40			
» a cauzione di servizi	» 152,000.—			
» a garanzia	» 5,059,624.26		6,732,722	36
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	240,012	67
Debitori in Conto titoli		»	1,829.043	80
		L.	23.154.091	41
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	125.992	70
		L.	23,280 084	11

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali	L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 24867	L.	621.675.—		
Fondo riserva ordinario	»	234,208.68		
» » straordinario	»	91,971.22		
» speciale a garanzia port.	»	—.—	947,854	90

PASSIVO

Voce		Parziali	L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	2.705.884.21		
Depositi a risparmio Grosso	»	4.001.338.31	9.582.059	16
» in Conto Corrente	»	407 132.24		
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2,377,704 40		
Conti Corr. con Banche, Corrisp.	L.		847,720	57
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)	»		1.716,883	44
Creditori diversi senza speciale classificaz.	»		430.373	50
Conti - Esattorie	»		616,833	16
Dividendi arretrati	»		23 177	55
Depositanti per dep. a custodia	L.	1 521,098.40		
» » a cauz. serv.	»	152,000.—		
» » a garanzia	»	5,059,624.26	6,732,722	36
Fondo di previdenza Impiegati	L.		240,012	67
Titoli presso terzi	»		1,829.043	80
UTILI netti dell'esercizio 1913	»		105,294	33
	L.		23,071 975	44
Risconto portafoglio	»		76,603	25
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio	»		131.505	42
	L.		23,280,084	11

Presidenza
GIUSEPPE BISI
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
OLIVA dott. cav. uff. PIETRO

Il Consigliere di turno
BARONI GIO. BATTA

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
GRIGOLATO PIETRO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.000:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carattere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

PER **EVITARE** o per **CURARE**

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Bronchiti, Grippe, Influenza, Catarri, Asma, Enfisema, ecc.

PRENDETE LE PASTIGLIE VALDA

Questo meraviglioso rimedio antisettico

È GRANDEMENTE SUPERIORE

a tutto ciò che è stato scoperto fino ad oggi.

MA SOPRATUTTO **DOMANDATE, ESIGETE** in tutte le Farmacie

Una SCATOLA delle **VERE PASTIGLIE VALDA** al prezzo di L. 1.50, portante il nome **VALDA**

In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia.

SEMIFISSE e LOCOMOBILI per scopi industriali — **HEINRICH LANZ MANNHEIM** — Rappr. Generale: Ing. SALVATORE SEGRE MILANO Mascheroni, 17 Tel. 88-70

DISTRIBUZIONE A VALVOLE LENTZ
Vapore surriscaldato o saturo.
7 a 1000 HP
Massimo Rendimento

Semifisse ad accoppiamento diretto, per centrali elettriche, con caldaia ingrandita per presa di vapore a scopo di riscaldamento, essiccazione, ecc.

LA CURA DEPURATIVA

del sangue nelle vecchie o recenti infezioni veneree, sifilide, ecc., riesce efficace e radicale solo con la **SMILACINA** (a base di salsapariglia 20 0/0) unita al ioduro di potassio puriss., essendosi constatata migliore di tutte le altre cure. Scompariscono i dolori vaganti, le macchie per la pelle, le glandole ingrossate; guariscono le piaghe. Si usa in tutte le stagioni. La cura intera (4 fl.) costa L. 21 in Italia, estero lire 25 anticipate a **LOMBARDI & CONTARDI - Via Roma 345 - NAPOLI**.

Prima di ammogliarvi fate la cura depurativa.

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
1 Dado = 1 piatto di minestra
5 Centesimi
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella».

Motori ad olio pesante "DUX,,

DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE ITALO - SVEDESE
GENOVA
per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto:
Ingegnere GINO GALLI
Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO
STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE

Siamo alla Vigilia della Chiusura della Vendita

DEI BIGLIETTI

della GRANDE LOTTERIA POP. NAZIONALE

che si estrarrà in Roma

Mercoledì 25 Marzo Corrente

senza che venga concessa alcuna proroga

I biglietti sono distinti col solo numero senza serie o categoria e quelli favoriti dalla sorte hanno la certezza assoluta di vincere, per intero, uno dei premi da L. 300.000 — 50.000 — 25 000 — 15.000 — 10.000 — 2000 — 1000 — 500 — 100. I premi sono tutti in contanti e si pagano subito

Pochi biglietti rimangono disponibili

SEGRETO

CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba, Baffi **GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA.** Da non confondersi con i soliti impostori. **NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO IL RISULTATO.** Scriveteci oggi stesso

GIULIA CONTE
NAPOLI
VIA TOFA A TOLEDO, 82.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 17 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 75 — Conto corrente colla Posta — Martedì 17 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'on. Salandra sarebbe riuscito nel tentativo

di riunire i costituzionali intorno alla sua persona

L'imminente formazione del Ministero

L'on. Salandra in porto

La portata del rifiuto di Schanzer

Roma, 16

(Avi) — Stamattina, il *Messaggero*, organo del defunto ma non compianto blocco capitolino, non stava nella pelle dalla gioia, perchè era sicuro che nè Schanzer, nè Ciuffelli, nè Martini sarebbero entrati nella combinazione Salandra, ossia il gruppo democratico costituzionale si sarebbe appartato. E il *Messaggero*, che non è privo di fantasia, già prevedeva un colossale blocco di Sinistra contro il Ministero conservatore, a cui si sarebbe ridotta la novella incarnazione. Ma la gioia dei mortali è fumo passeggero, ed a quest'ora la risata del foglio bloccardo è ridotta ad un sorriso a fior di labbra, perchè se ogni speranza di inclusione di Schanzer sembra definitivamente perduta, viceversa pare garantita la partecipazione di Martini e Ciuffelli. Per cui, addio sogno dorato del pasticcio colossale rivoluzionario-riformista-radicale-democratico-repubblicano sindacalista!

L'on. Salandra si è mostrato sin qui un abile manovratore perchè, in verità, dopo il colpo di scena del ritiro di Schanzer, la sua barca minacciava di colare a picco. Egli invece non si è perduto di spirito in mezzo ai marosi ed ora la tempesta sembra dileguata. Perduto per via il deputato di Spoleto, perchè non si poteva rimorchiare qualche altra anima in pena della democrazia? Si sa che in questo settore della Camera vi sono sempre delle coscienze pronte a sobbarcarsi alla croce del potere pel bene della Patria; perchè non gettare la rete? E Salandra l'ha gettata ed ha pescato, come dicevo poc'anzi, Martini, Ciuffelli e qualche altro pesce minuto. Costoro daranno una tinta leggermente rosea, come le celebrate pillole Pink, al Ministero, e, come quelle pillole, serviranno a rendere il Ministero più digeribile agli stomachi difficili. Bisogna però convenire che il colpo maestro tentato da Salandra è fallito. Se egli fosse riuscito ad assicurarsi il concorso di Schanzer, avrebbe potuto vantarsi di aver posto sotto chiave un ostaggio prettamente giolittiano, oltrechè un pezzo grosso della ineffabile frazione democratica, ed avrebbe così imbottigliato la maggioranza giolittiana. Pare però che tale scherzo non sia riuscito di gusto di Giolitti, il quale avrebbe lasciato intendere a Schanzer il desiderio che non partecipasse al governo; e Schanzer si sarebbe affrettato a considerare tale desiderio per un comando. Non bisogna, diamine, guastarsi col vero padrone, che domani tornerà alla ribalta e si ricorderà dei comprimari e delle comparse più solerti, e licenzierà gli altri. Schanzer ha fatto fortuna stando a servizio di Giolitti ed è diventato un grande uomo, mentre fino a poco fa era un impiegato dello Stato, senza grandi prerogative. Non è neppure di antica data la sua naturalizzazione italiana perchè, a quanto pare, si è accorto tardi ma sempre a tempo, che l'Italia è il paese di cuccagna. Egli ha fatto benissimo a non distaccarsi dall'antico capitano con cui si naviga sicuri, invece di correre il terribile pericolo di incagliare in qualche secca sotto la nuova guida.

Qualcuno domanderà perchè Schanzer non si è sacrificato, se il bene del Paese chiede l'unione di tutti i liberali. Oh santa ingenuità! Ma c'è ancora della gente che possa credere sul serio che certi omenoni della politica si preoccupino degli interessi nazionali? *Prima charitas incipit ab ego*, questo aforisma sembra sia stato scolpito per uso e consumo dei politicanti italiani, i quali fanno prima di tutto un accurato esame di coscienza per misurare le proprie azioni sul metro del proprio interesse e poi possono anche prendere in qualche considerazione il vantaggio del Paese.

L'on. Schanzer, ritirandosi a tempo, ha ottenuto tre intenti: Curare il proprio tornaconto, obbedire a Giolitti, fare cosa grata a palazzo Giustiniani. Che cosa si può pretendere di più da un democratico? Ma veramente è il caso di domandarsi: Risponde proprio all'interesse del paese questo blocco liberale democratico a cui mira l'opera del Salandra, o piuttosto non è esso un mezzo di tattica parlamentare? La risposta non è dubbia: Salandra si è voluto accaparrare i democratici solo per garantirsi una quarantina di voti; ma varranno questi 40 voti ad assicurargli una vita più agevole? Ne dubito fortemente; anzi sono piuttosto incline a credere che la collaborazione dei democratici rappresenti una debolezza, come i radicali costituirono a lungo andare la debolezza del gabinetto Giolitti. L'unione liberale-democratica del Salandra è un matrimonio di convenienza destinato a frangersi per incompatibilità di carattere e perchè i democratici sono naturalmente spinti, come si è visto in mille circostanze, ad allearsi coi radicali e coi riformisti, e magari coi rivoluzionari, piuttosto che intendersi coi liberali. Il gabinetto Salandra, ove si fosse presentato tutto di un colore, avrebbe dovuto subito affrontare una forte coalizione avversaria, ma indubbiamente avrebbe rappresentato un corpo compatto, saldo, a cui avrebbe infuso fede e vitalità la simpatia suscitata da questo tentativo di ritorno alle pure fonti della divisione dei partiti. E l'on. Salandra, che avrebbe in tal modo tenuto fede al suo programma recente — ma già invecchiato e tarlato, mi sembra — di ricostituire il partito liberale, sarebbe stato la nostra più fulgida bandiera, l'uomo delle nostre idealità, delle nostre speranze. Invece, anch'egli è l'uomo dei compromessi, degli interessi, degli accordi.

Ma mi accorgo anch'io di peccare di ingenuità. Che cosa avrà concesso Salandra all'anticlericalismo dei democratici? La precedenza del matrimonio civile? Vedremo fra breve. Intanto è anche da constatare che un ministero di colore sarebbe forse riuscito a superare le prime resistenze oltre che per l'energia propria, anche per l'aiuto del calendario. Infatti, dopo le vacanze di Pasqua, l'on. Salandra avrebbe potuto far discutere i bilanci e le riforme tributarie, magari modificandole o promettendo variazioni e il rimaneggiamento di tutto il nostro sistema tributario. L'Estrema lo avrebbe atteso alla prova prima di combatterlo. Durante l'estate, il ministero avrebbe fatto le elezioni amministrative, poi sarebbero venute le vacanze rituali di ogni anno. In sostanza, la prova del fuoco pel Ministero non sarebbe venuta che a novembre, cosicchè esso avrebbe avuto i primi otto mesi di tranquillità certa ed assoluta. Certamente il resto sarebbe spettato alla sua abilità.

L'*Osservatore Romano*, a titolo di cronaca, pubblica fra i nomi dei presunti ministri, quelli di *Fusinato* alle Colonie e *Ancona* alle Poste.

L'*Italie* prevede che *Vittorio Emanuele Orlando* sostituirà l'on. Marcora nella presidenza della Camera.

La cronaca delle trattative

Le ragioni personali di Schanzer - L'accordo con Martini e Ciuffelli - Nomi di probabili Eccellenze.

Roma, 16

Ecco, secondo le notizie dei giornali romani la cronaca della giornata odierna, e delle trattative sulla crisi.

Il «Corriere d'Italia» ha interrogato circa la soluzione della crisi l'on. Antonio Teso che appartiene alla Camera al gruppo dei democratici costituzionali e questi ha risposto che egli non vedeva con simpatia il vuoto che si cerca di fare attorno all'onor. Salandra per partito preso e senza alcuna considerazione di programma, mentre per la gravità della situazione parlamentare presente e per la complessità dei problemi politici e internazionali che sono sul tappeto, la pronta e sollecita soluzione della crisi deve essere nel desiderio di tutti.

La «Tribuna» pubblica: La notizia data ieri sera dalla «Tribuna» che l'on. Schanzer avesse definitivamente espresso all'on. Salandra di sentire di non poter prendere parte al Gabinetto che questi tenta di formare, produsse al primo momento negli ambienti politici l'impressione che il rifiuto dell'on. Schanzer involvesse la situazione politica e significasse l'astensione completa del gruppo di autorevoli deputati che si qualificano liberali democratici. Questa impressione, come mostra la nostra cronaca politica odierna, si è già dissipata, ma noi siamo in grado di aggiungere autorevolmente che il ritiro dell'on. Schanzer, dovuto a ragioni particolari e personali, non tocca affatto l'atteggiamento degli altri deputati del gruppo, tanto è vero che oggi l'on. Salandra ha avuto nuovi colloqui con gli onorevoli Martini e Ciuffelli, colloqui che dimostrano l'intenzione dall'una parte e dall'altra di trovare la base di nuovi accordi.

La «Tribuna» scrive poi che un intimo amico dell'on. Schanzer ha dichiarato che le ragioni del rifiuto dell'on. Schanzer ad entrare a far parte della combinazione dell'on. Salandra sono sopratutto personali. Egli è membro della commissione che ha in esame il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso e rappresenta alla Camera quella frazione del partito liberale che tende all'unisono con il partito radicale. Il suo rifiuto però non impegna per nulla la sinistra democratica la quale del resto ha perduto in questi ultimi tempi le caratteristiche di gruppo parlamentare distinto.

La «Tribuna» rileva poi che sebbene siano trascorsi dall'incarico non ufficiale dato dal Re all'on. Salandra soltanto tre giorni, già una parte dell'opinione pubblica è insofferente dell'indugio ed aggiunge che generalmente si dimentica che nelle più semplici crisi è necessario orientarsi, compulsare i capi ed i viceccapi dei gruppi e formare intorno alla progettata combinazione una atmosfera favorevole alla Camera e fuori. Lon. Salandra si è dimostrato in questa occasione un rispettoso e scrupoloso seguace delle norme costituzionali, infatti non ha mancato di consultare i presidenti ed i vice presidenti delle due Camere legislative e non trascura mai di tenere il capo dello Stato al corrente dei passi che egli fa giorno per giorno. Ciò naturalmente porta la necessità di non avere troppa fretta. Cadono perciò le censure relative alla scarsezza del numero degli uomini politici che l'on. Salandra ha finora consultato.

L'on. Salandra non ha affatto turbato le sue abitudini di lavoro per lo svolgimento della crisi in cui egli ha svolto la sua consueta tranquillità d'animo ed il suo metodo ordinato.

Stamane si sono recati alla sua abitazione gli on. Leone, Baslini e Ciuffelli, il quale ultimo è rimasto in colloquio con l'on. Salandra circa mezz'ora. Alle ore 11.45 si è recato a visitare l'on. Salandra l'on. Chimienti trattenendosi circa un'ora e alle 14 e 30 l'on. Ferdinando Martini che ha lasciato l'abitazione dell'on. Salandra alle 15 30. Alle 16.20 è entrato in casa Salandra l'on. Riccio, il quale si è trattenuto circa un'ora. Verso le 18 si è recato da lo stesso Salandra l'on. Fortunati. Alle 18.30 l'on. Salandra accompagnato dall'on. Fortunati è salito nel coupè e si è fatto condurre al Quirinale.

Il «Giornale d'Italia» scrive che gli onor. Martini e Ciuffelli sembrano definitivamente disposti ad entrare nell'ordine di idee dell'on. Salandra, convenendo con lui che fra le varie frazioni liberali della Camera sia non soltanto possibile ma doverosa una intesa per costituire una salda amministrazione con programma liberale e con l'intento principale di risolvere mediante la cooperazione di forze omogenee le questioni più urgenti di interesse nazionale. Gli on. Martini e Ciuffelli, che sarebbero fiancheggiati da altri elementi di sinistra, non si lascierebbero quindi impressionare dalle manovre tendenti a tagliare all'on. Salandra i contatti colla sinistra.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge poi che l'on. Salandra però sostituirebbe l'onor. Schanzer con un altro deputato di sinistra secondo anche il desiderio di Martini e di Ciuffelli.

Si fa anche, dice il «Giornale d'Italia», il nome di questo deputato. Altri elementi della combinazione saranno tratti dalle altre frazioni liberali della Camera in modo da fare del nuovo ministero la rappresentanza di oltre tre quinti dell'assemblea.

Concludendo, il «Giornale d'Italia» scrive che la crisi alla ultima ora non solo non è in alto mare ma sembra svoigersi normalmente verso la soluzione sia pure con i contrasti e gli episodi inevitabili in tutte le crisi.

A buon porto le trattative con gli onor. Martini e Ciuffelli, e con qualche altro rappresentante del gruppo, e persuaso l'on. Di San Giuliano a rimanere alla Consulta, l'opera dell'on. Salandra può dirsi giunta a buon punto, e, se non sopraggiungono complicazioni, il Gabinetto Salandra sarà un fatto compiuto prima di quello che si dica.

Anche la «Tribuna» nella sua quarta edizione conferma che, secondo le ultime voci di oggi le trattative che l'on. Salandra ha continuato con gli on. Martini e Ciuffelli per averli collaboratori nel Gabinetto, sarebbero bene avviate. E' confermata pure l'indicazione dell'on. Battaglieri quale sottosegretario di Stato all'Interno.

Circa l'influenza di Giolitti

nella soluzione della crisi

Roma, 16

La *Tribuna* scrive: Si è fino alla sazietà detto e stampato che l'on. Giolitti sia, durante la crisi, il *Deus ex machina* di ogni situazione e si vedono dappertutto suoi ambasciatori, suoi incitatori, suoi incaricati, a far pendere la bilancia da una parte piuttostochè dall'altra. Lo stesso metro è stato adottato per quanto riguarda l'on. Luzzatti e qualche altro dei parlamentari più in vista, quasichè il Parlamento italiano sia suscettibile ad essere impressionato da mezzucci improntati ad una ingenuità perfino inverosimile.

Le persone che sanno discernere il vero dal falso, che pensano sopratutto agli interessi del paese e non hanno dei nostri istituti parlamentari un concetto catastrofico, sanno che gli uomini politici in genere sono migliori della loro fama, e che per fortuna nostra, il Parlamento italiano conta ancora uomini capaci di un atto di abnegazione.

La lista probabile

Roma, 16

Il *Giornale d'Italia* scrive che, eliminati fra stasera e domattina i più gravi ostacoli, l'on. Salandra spingerà nel pomeriggio di domani le trattative minori riguardanti i portafogli per i quali non sono sorti contrasti di persone e di idee e pertanto domani sera è assai probabile che l'on. Salandra, dopo avere accettato dal Re l'incarico ufficiale per la risoluzione della crisi, annunci nelle sue linee generali il nuovo ministero.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che se si troverà una intesa tra l'on. Salandra ed i rappresentanti della Sinistra democratica della Camera, il che si saprà domani, dovrà considerarsi già formato il nuovo ministero, e allora una lista che avrebbe molte probabilità, secondo il *Giornale d'Italia* sarebbe la seguente:

Salandra, presidenza ed interni;
Di San Giuliano, esteri;
Martini, Colonie;
Daneo, Giustizia;
Ciuffelli, Lavori Pubblici;
Rubini, Tesoro;
Dari, Agricoltura;
Fusinato o *Torre*, Istruzione;
Morelli-Gualtierotti, Finanze;
Riccio, Poste;
Grandi o *Tassoni*, Guerra;
Millo, Marina.

Il *Giornale d'Italia* reca inoltre: I sottosegretari di Stato verranno scelti, assai probabilmente, tenendo conto, oltre che dei gruppi politici a cui appartengono, anche di un beninteso criterio regionale.

Sembra certa finora la scelta dell'on. *Da Como*, deputato di Lonato (Brescia), per gli interni; — dell'on. *Visocchi*, deputato di Cassino, per i lavori pubblici; — dell'on. *Baslini*, deputato di Brivio (Como); — dell'on. *Leoni*, deputato di Palata (Molise), — e la conferma dell'on. *Battaglieri*, che già nel Ministero Giolitti era sottosegretario alla Marina. Saranno probabilmente nominati sottosegretari due deputati siciliani ed un deputato sardo.

La *Vita*, dopo avere confermato che gli onorevoli Salandra e Martini hanno nuovamente conferito sulla soluzione della crisi, scrive che la nuova conferenza, pur non avendo rivelato nuove difficoltà non è giunta ad una soluzione definitiva. Un altro colloquio in proposito è fissato appunto per domani.

Per migliorare le condizioni del personale degli Arsenali

Roma, 16

Con decreto del ministro della marina è stata nominata una commissione con l'incarico di studiare l'attuale organizzazione del personale lavorante nei Regi arsenali.

La commissione deve proporre quelle modificazioni e quei miglioramenti alle disposizioni che regolano il reclutamento, l'avanzamento la classificazione e in genere tutte le vicende della carriera del personale stesso, in relazione allo sviluppo di lavori degli arsenali. La Commissione che dovrà ultimare i suoi lavori entro tre mesi sarà presieduta dall'amm. Nicastro. La commissione ha facoltà di sentire tanto il personale al servizio della Regia Marina che quello estraneo che credesse opportuno di interpellare per la migliore e più completa esecuzione del proprio mandato.

Per la navigazione sul Garda

Roma, 16

La *Tribuna* reca: «Alcuni giornali hanno pubblicato notizie in ordine ad una riunione tenutasi nel Ministero dei lavori pubblici relativamente al miglioramento del servizio di navigazione sul lago di Garda. Per non dilungarci a rettificare le varie inesattezze pubblicate e a smentire alcune cose affatto insussistenti, ci limitiamo a notare che trattasi di riunioni preliminari, desiderando l'amministrazione governativa conoscere in concreto dai legitimi rappresentanti delle regioni bagnate dal Garda i desideri minimi e dalle imprese di navigazione il compenso che corrispondentemente ritenevano di domandare; compenso in realtà chiesto in misura molto superiore a quella indicata dalle pubblicazioni di cui trattasi. Null'altro, perchè solamente ora comincia l'istruttoria da parte dell'ufficio governativo locale. Compiuta tale istruttoria i ministri dei LL. PP. e del Tesoro, prenderanno le loro determinazioni e potranno essere anche sentiti a termine di legge il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato».

Solenne funerale in suffragio di Re Umberto nella chiesa del Sudario

Roma, 16

Stamane alle 10, nella Chiesa reale del Sudario ha avuto luogo il solenne funerale in suffragio di Re Umberto.

L'interno della Chiesa era tappezzato di velluto nero con galloni dorati e inargentati. Nel centro era stato eretto un ricco tumulo intorno al quale ardevano ceri. Ai quattro lati l'adornavano quattro bellissime corone di violette. Sul catafalco spiccavano la corona e lo scettro reale che poggiavano su ricco manto magistrale dei cavalieri dell'Annunziata. In fondo, a sinistra di chi guarda l'altare, poltrone di damasco rosso erano riservate ai Collari ed alle Collaresse dell'Annunziata.

Per gli invitati erano riservate varie bancate ricoperte di stoffa nera nelle quali hanno preso posto le dame di Corte della Regina Madre, della Regina Elena e le alte cariche di Corte.

Alle ore 9,50, in automobile, scortata dai ciclisti, è giunta la Regina Madre, ricevuta da Mons. Niti, cappellano di Corte, il quale l'ha accompagnata nel coretto. Poco dopo, in automobile, scortati dai ciclisti, sono giunti i Sovrani, pure ricevuti da Mons. Niti.

Appena i Sovrani sono comparsi nel coretto, Mons. Beccaria, cappellano maggiore di Corte, ha celebrato la Messa.

Erano presenti i cavalieri dell'Annunziata on. Manfredi, Marcora e signora, on. Spingardi e signora e l'on. Di San Giuliano. Erano anche presenti il Prefetto di Palazzo, gran maestro delle cerimonie marchese Borea d'Olmo, il gran de scudiere di Corte, marchese Calabrini, il gran cacciatore co. Brambilla, il medico di Corte comm. D.r Quirico, e molte altre Dame di palazzo.

L'accordo per Adalia e le sue probabili conseguenze nelle relazioni italo-turche

Roma, 16

Pubblicando la notizia della firma dell'accordo per le note concessioni di indole economica nell'Asia Minore il «Popolo Romano» scrive:

«L'accordo di Londra, a parte il merito intrinseco della concessione, dimostra nel modo più evidente che i rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia sono improntati alla maggiore cordialità, e gioverà indubbiamente a rafforzarli. Oltre a ciò l'accordo raggiunto ha il vantaggio di assicurare al gruppo italiano l'appoggio dell'Inghilterra per l'azione economica che l'Italia si propone di svolgere accanto agli altri Stati interessati nell'Asia Minore.

«Per quanto si trattasse di negoziati tra due società private, è indiscutibile che l'appoggio morale del governo inglese non ci è mancato, nè poteva riuscire più efficace. L'accordo raggiunto è dunque il primo punto per il programma di espansione che l'Italia si propone di svolgere e d'altra parte esso agevola le ulteriori trattative col governo ottomano, mentre dissiperà all'atto pratico tutte le supposizioni fantastiche sui fini finora attribuiti all'Italia.

«Nessuna mira politica si nasconde in questo accordo poichè l'obbiettivo dell'Italia è uno solo: quello cooperare con le altre potenze all'incremento economico della Turchia.

«Come è facile comprendere, l'intesa col governo ottomano solleciterà la definizione dell'ultimo problema che le grandi potenze si erano riservate: quello delle isole.

«Non occorre rilevare che l'accordo di Londra segna un nuovo titolo di merito nello stato di servizio dell'on. Marchese di San Giuliano».

Il perfetto accordo della Triplice nella questione epirota

Berlino, 16

La notizia riportata dal «Daily Telegraph» secondo cui il ministro di Germania ad Atene si sarebbe recato da Venizelos a dichiarare che il governo tedesco non si associava alla nota verbale comunicata a Streit dai ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria, è insussistente. I governi della Triplice alleanza non intendono assumere una attitudine separata nella questione epirota circa la quale esiste il felice accordo di tutte le potenze, ma è contraria verso qualunque informazione tendente a far supporre divergenze di vedute fra i tre alleati che anzi procedono e procedettero sempre con perfetta intesa.

Il commissario dell'Albania meridionale ad Argirocastro e Coritza

Valona, 16

Il commissario generale dell'Albania meridionale Thomson accompagnato da parecchi ufficiali olandesi partito per l'Epiro visiterà prima i distretti di Argirocastro e Coritza.

Il Principe di Wied a Re Costantino

Durazzo, 16

Il principe Guglielmo ha inviato a Re Costantino di Grecia un dispaccio in cui contraccambia con termini cordiali i desideri espressigli e le assicurazioni che la Grecia ha l'intenzione di stabilire e mantenere buoni rapporti con l'Albania.

La chiusura della Camera austriaca

Vienna, 16

Il Parlamento è stato aggiornato «sine die».

I delegati dei partiti czechi e tedeschi della Bosnia riunitisi poco della prima delle 16 in conferenza, dopo una discussione di tre quarti d'ora e dopo che gli czechi comunicarono la loro risposta alle proposte tedesche, il presidente Backmann constatò che la conferenza non condusse a nessun risultato. La conferenza venne rinviata risultato. La conferenza venne quindi sospesa.

Il Principe di Galles a Copenaghen

Londra, 16

Il principe di Galles è partito per Copenaghen e Cristiania, e resterà assente tre settimane.

I francesi al Mediterraneo e la protezione dei cattolici in Oriente

Parigi, 16

La protezione dei cattolici di Oriente, dopo la recente discussione alla Camera, è una delle questioni che sembrano maggiormente interessare coloro che si occupano di politica estera in Francia.

L'*Echo de Paris*, rispondendo ad un giornale romano che parlava delle tre nazioni latine che ricostituiscono intorno al Mediterraneo l'antico impero romano, dice che l'impero chiudeva l'accesso al mare «nostrum» agli invasori venuti dal nord; mentre ora, se si vuole essere logici, bisogna constatare che esiste ormai una squadra tedesca nel Mediterraneo, con un porto tedesco ad Alessandretta. Poi il giornale continua:

«Sciaguratamente il Gabinetto Giolitti-Di San Giuliano non ha trattato la questione del Mediterraneo con questo spirito di fraternità latina. Le trattative relative ai tripolitani in Tunisia languiscono sempre a Roma come Doumergue ha ricordato, ed in Oriente i monaci francesi o spagnuoli non hanno precisamente da lodarsi del modo di procedere degli italiani.

«A mala pena ci si figura in Francia l'accanimento col quale l'influenza italiana combatte in Oriente tutti coloro che si permettono di rappresentare la religione cattolica senza rappresentare nello stesso tempo la bandiera della Casa di Savoia. Se ne è avuto un esempio, quando l'anno scorso il francescano italiano, nominato custode di Terra Santa, non ebbe nulla di più urgente da fare che di mutare i membri del protettorato generale e parecchi superiori locali, tutti spagnuoli, conformemente alle tradizioni, senza avvertire nemmeno il console spagnuolo a Gerusalemme.

«Si ricorderà, che, in seguito a questo incidente, il frate fu richiamato e le misure da lui prese furono revocate. Ma si ricorderanno anche i violenti attacchi di cui furono oggetto la Spagna e specialmente la Francia da parte della stampa italiana. Ecco come sono apprezzati dall'altro lato delle Alpi i legami di fratellanza latina e i servigi prodigati dalla Francia agli istituti religiosi d'Oriente!

«Come è stato ricordato alla Camera, l'effettivo del personale religioso che si occupa delle opere francesi in Oriente è ridotto da 2000 a 1000. Di questo passo fra dieci anni tutto sarà scomparso in virtù della «detestabile convenzione fatta nel 1905 dal nostro ambasciatore con l'Italia», come ha detto l'on. Leygues. Il discorso del Leygues è stato applaudito su tutti i banchi della Camera, senza distinzione di partito. La Camera ha emesso un voto col quale invita il Governo a prendere le misure necessarie per mantenere e sviluppare le opere religiose francesi in Oriente.

«E' un inestimabile progresso quello di avere posto il problema sul terreno nazionale, sul quale tutti sono d'accordo. Ora non vi è più un istante da perdere per riguadagnare il terreno che ci siamo lasciati portar via dai nostri infaticabili nemici».

La difesa delle coste in Francia

Parigi, 16

A proposito delle voci corse del disarmo della piazza forte di Rochefort, il «Matin» ha chiesto a fonte autorizzata maggiori particolari. Gli è stato risposto che Rochefort non è stata tolta dalla classifica delle piazze forti. Sarebbe occorso per fare ciò una legge.

Il consiglio superiore della difesa nazionale è stato consultato in questi ultimi giorni ed è stato di parere che conviene lasciare tutto il litorale in istato di difesa. Non si tratta soltanto di Rochefort ma anche de La Palice, di Tiberon e di alcuni punti delle coste di Provenza, dell'Algeria e della Corsica delle quali si era studiato il disarmo, l'anno scorso, contemporaneamente a quello di Rochefort e che tutti continuano a rimanere armati. Infatti è indispensabile assicurare l'inviolabilità delle coste e dare inoltre alle flotte di offensiva, alle torpediniere ed ai sottomarini, basi di operazione sotto la protezione delle batterie.

La gara degli armamenti franco - russo - tedeschi

Un commento inglese

Londra, 16

Il «Times», parlando della campagna sulla stampa russa tedesca dice che essa è provocata dagli armamenti della Russia e della Francia che hanno reso inutili i recenti aumenti dell'esercito tedesco.

Il giornale termina dicendo: Crediamo che cesseranno l'allarme e i commenti. Una guerra preventiva costituisce sempre una situazione pericolosa, che Bismark non voleva. In Europa vi è posto per tutte le nazioni; vi è posto per le loro rivalità commerciali e industriali e vi è posto anche per i loro armamenti poichè gli armamenti effettivi in questo mondo imperfetto costituiscono la sola garanzia di libertà e della sicurezza nazionale. Non vi è però nessun posto per la preponderanza militare eccessiva. Tale è stato da secoli il principio fondamentale della politica estera britannica. Tale è anche il principio informatore della politica nostra e noi riteniamo veramente che da questo principio dipendano la pace dell'Europa e la nostra propria sicurezza.

La Russia aumenta gli effettivi di pace

Pietroburgo, 16

Si ritiene che un'altra seduta segreta della Duma seguirà a quella di ieri; però i deputati sanno già che la Russia deve aumentare di 460.000 uomini i suoi effettivi di pace. I crediti straordinari per tali spese si eleverebbero a 1250 milioni, da ripartirsi in tre esercizi. Il ministro delle finanze dice che il tesoro non avrà nessuna difficoltà a fornire i fondi.

Automobile investito da un treno

Madrid, 16

Un'automobile ha avuto una collisione con un treno ad un passaggio a livello, presso Madrid. Una persona è rimasta uccisa e due ferite.

La moglie del min. francese Caillaux

ferisce gravemente con parecchie revolverate il direttore del "Figaro,,

per la campagna del giornale contro il marito

Il tentato omicidio negli uffici del "Figaro,,

Parigi, 16

Oggi nel pomeriggio, la signora Giuseppa Caillaux, moglie del ministro delle Finanze, ha sparato contro Calmette.

Ecco i primi particolari raccolti sull'attentato :

Alle 6.30 Calmette si disponeva a lasciare gli uffici del Figaro *ed usciva dal suo gabinetto, allorchè la signora Caillaux si è presentata dinanzi a lui e senza dire una parola ha esploso, contro il direttore del* Figaro *parecchi colpi di rivoltella. Calmette è stato colpito da parecchi proiettili, uno dei quali è penetrato nel petto. Calmette, gravemente ferito è caduto al suolo emettendo deboli gemiti. I suoi collaboratori sono accorsi alle esplosioni ed hanno arrestato la signora Caillaux, la quale è stata poscia condotta al commissariato di polizia, dai «gardiens de la paix».*

Frattanto il professore Raymond ed il dotor Dartmann procedevano all'esame delle ferite riportate da Calmette. Questi è stato poscia collocato su di un carro — ambulanza-automobile — che lo ha trasportato alle 7.15 in una casa di salute di Neuilly.

La notizia dell'attentato si è rapidamente diffusa nel quartiere ed ha richiamato nella Rue Druot una folla considerevole, a stento trattenuta dagli agenti. Allorchè Calmette, disteso in una barella, è stato trasportato a mano all'automobile, tutti i presenti si sono scoperti.

Le ragioni delll'attentato - Le acaccuse di affarismo a Caillaux

Il delitto è l'epilogo di una drammatica campagna condotta dal Figaro *e dai nazionalisti francesi contro il Caillaux, ministro delle finanze, milionario e uomo di fiducia dei socialisti repubblicani.*

Il Figaro, *in sostanza, accusava il Caillaux di combinazioni segrete per le quali gli istituti bancari stranieri ricercavano la sua collaborazione in Francia. La figura dell'uomo pubblico usciva tutto altro che bene da questi attacchi ch'ebbero un momento di tregua in gennaio.*

Alla fine di febbraio il Figaro *riprese più violenta la campagna ricordando che il Credito Fondiario Egiziano aveva cercato invano di introdurre in Francia delle obbligazioni a premio, ciò che è formalmente vietato dalla legge che prevede pene severe per i contravventori. Quando Caillaux fu ministro delle finanze nel 1908 scrisse a Clemenceau perchè ordinasse alla Gazzetta Ufficiale di non accettare inserzioni a favore di emissioni di valori stranieri a premio. Più tardi invece, nominato presidente del Consiglio di amministrazione del Credito Fondiario Egiziano, posto lautissimamente pagato e che conservò anche quando fu al potere nel 1911, Caillaux si decise a tollerar sul mercato francese le obbligazioni del Credito Fondiario Egiziano ed ora ve ne sono per più di 200 milioni.*

«Il nostro plutocrate demagogo — continuava il giornale — aveva trovato nell'intervallo fra le due decisioni così in contrasto, centomila buone ragioni per sopprimere il divieto pronunciato nel 1908: aveva cumulato, dopo la sua lettera a Clemenceau, la funzione di ministro alla funzione di presidente del Consiglio di amministrazione del Credito Fondiario Egiziano».

Un ministro che pensa ai casi suoi

Il giornale nel dicembre aveva detto che Caillaux pur essendo tornato al potere era rimasto presidente così del Credito fondiario egiziano come di quello argentino. Il giorno dopo una nota dell'Agenzia Havas diceva che Caillaux aveva dato le dimissioni dalle due Società straniere.

Nella ripresa della campagna il Figaro *disse di apprendere che il nome di Caillaux figurava ancora nella prima pagina della relazione del Consiglio di amministrazione, redatta il 20 gennaio scorso: non solo, ma che l'assemblea generale degli azionisti, tenuta il 17 febbraio al Cairo, aveva scusato il presidente Caillaux* «assente perchè trattenuto a Parigi dalle sue occupazioni». *Il Consiglio non aveva fatto alcuna allusione alle dimissioni annunciate e nessuno era stato nominato al posto di Caillaux, il quale aveva ottenuto la riconferma al posto per altri cinque anni.*

«Caillaux — scriveva il Figaro *— continua dunque, come associato molto interessato e ben pagato del Credito Fondiario egiziano, a proteggere sul mercato di Parigi i valori a credito, di cui il Codice penale proibisce la vendita, e di cui egli dovrebbe vietare la circolazione come ministro delle finanze, se non avesse l'audacia di far piegare la legge davanti alla sua influenza ed ai suoi gettoni di presenza».*

Una lettera autografa e le sue conseguenze politiche

Successivamente il Figaro *pubblicava accompagnandola da una riproduzione fotografica, una lettera di Caillaux, nella quale il ministro delle finanze dichiara che egli rovina l'imposta sul reddito pur avendo l'aria di difenderla, e se ne congratula per il paese. La lettera era interamente di pugno del ministro delle finanze.*

«A proposito dell'imposta sulla rendita è noto — commentava il Matin *— che i vari atteggiamenti assunti da Caillaux di fronte al progetto relativo hanno avuto un contraccolpo notevole alla Borsa di Parigi, e che il ministro fu accusato di avere procurato ad amici il mezzo di intascare parecchi milioni. Il progetto in questione è stato nuovamente discusso al Senato e il ministro Caillaux, rispondendo alle obbiezioni di alcuni senatori, respinse sdegnosamente le insinuazioni fatte sul suo conto, affermando di avere comunicato, senza alcun indugio, alle grandi agenzie ed ai giornali, le sue decisioni.*

«Essendo stata la sua parola interrotta da rumori alla Destra e al Centro, il ministro ha risposto: «Non riconosco a chicchessia il diritto di dubitare delle mie affermazioni».» Il ministro ha continuato poi difendendo con calore la sua decisione di includere la rendita tra i valori imponibili e cercando di scagionarsi dalle accuse di aver mutato di parere di frequente.

E' pure noto che intorno alle manovre di Borsa, l'ex-presidente Barthou aveva chiesto immediatamente al Governo di aprire un'inchiesta. Ora si apprende che il guardasigilli ordinò infatti una inchiesta, la quale, però, non ha dato alcun risultato, perchè tutti gli agenti di cambio si sono trincerati dietro il segreto professionale, rifiutando di fornire i nomi dei fortunati speculatori».

Un comunicato che non soddisfa e una mozione alla Camera

Mentre l'opinione pubblica si appassionava intorno a queste accuse ed a questi avvenimenti, il Caillaux, cedendo alle richieste dei socialisti, apportava modificazioni al progetto di riforme finanziarie, comprendente l'imposta sul reddito, modificazioni che la Commissione del Senato respingeva alla unanimità. Il Figaro *ne approfittava per rincarare le accuse appoggiandosi anche all'autografo riprodotto in fac simile. In proposito usciva allora, proprio tre giorni addietro, un comunicato ufficiale col quale si rispondeva al* Figaro. *Caillaux dichiarava che la lettera si riferiva ad un incidente avvenuto nel 1901 alla Camera dei deputati, in cui alcuni uomini politici cercarono di rovesciare il ministro Waldec-Rousseau chiedendo la sostituzione immediata, integrale delle quattro imposte dirette, con un'imposta globale sul reddito.*

«Caillaux — dice il comunicato — non ha mai accettata la sostituzione della imposta globale alle quattro imposte; che giudicava impossibile, irrealizzabile senza preparazione, senza tempo in mezzo, come non ha mai cessato di dire, una tale trasformazione; che infine vedeva chiaramente l'operazione politica progettata, combattè energicamente con pieno accordo col suo presidente del Consiglio tale imposta sul reddito presentata sotto questa forma».

Intanto gli attacchi avevano finalmente un'eco anche alla Camera. Il deputato nazionalista Berry avvertì il ministro che desiderava interrogarlo intorno alle cose attribuitegli dal Figaro. *Il ministro gli rispose che il Governo aveva deciso di non accettare alcuna interrogazione, prima che fosse finita la discussione del bilancio. Berry annunziò in una successiva seduta mattutina il suo proposito di trasformare l'interrogazione in interpellanza; ma nel pomeriggio, invece della interpellanza, venne presentata dal battagliero deputato di destra, Delahaye, una mozione così concepita :*

«La Camera, volendo sapere tutta la verità sulle accuse di brogli e abusi de potere e di venalità mosse contro due membri del Governo, invita il ministro della Marina e quello delle Finanze a processare i loro accusatori e a fornire alla Camera spiegazioni nella seduta di martedì prossimo».

La discussione chiesta dal Delahaye si svolse subito ed assunse una vivacità straordinaria per chiudersi in un voto politico.

Con questo si seppellivano le accuse, con un colpo di maggioranza, salvando pel momento la posizione di Caillaux. Le cose erano a questo punto oggi quando accadde la tragedia.

I particolari della tragedia

Parigi, 16

Ecco altri particolari sull'attentato contro Calmette. Erano le cinque allorchè una signora alta e vestita molto elegantemente, è entrata negli uffici del «Figaro» e rivolgendosi ai fattorini di servizio sul pianerottolo ed al primo piano, ha domandato di parlare con il signor Calmette.

La signora Caillaux in cerca della vittima

I fattorini hanno domandato alla visitatrice chi dovessero annunciare.

— Dite al signor Calmette, ha detto ella, che è una signora che egli conosce e che desidera parlare con lui qualche minuto.

Il direttore del «Figaro» essendo occupato in quel momento, hanno fatto entrare la signora in un salone, pregandola di attendere qualche minuto. Vi trascorse quasi un'ora, allorchè ella, ritornando dai fattorini, consegnò loro una busta chiusa pregandoli di farla pervenire a Calmette.

Alle 6.30 Calmette stava per abbandonare l'ufficio con Paul Bourget, quando, uscendo sul pianerottolo del primo piano, è stato fermato dai fattorini che gli hanno consegnata la busta, dicendogli che era di una signora che attendeva nel salone.

Calmette si è fermato, ha aperto la busta ed ha estratto una carta che ha mostrato a Paul Bourget dicendogli: Scusami, debbo riceverla.

Il direttore del «Figaro» allora è tornato indietro e dirigendosi verso il suo ufficio ha dato ordine all'usciere d'introdurre la visitatrice.

Il malvagio attentato

Aveva oltrepassato la soglia del suo gabinetto, la cui porta era stata aperta da un ragazzo, e si disponeva a girare il commutatore della luce elettrica, allorchè, giungendo proprio in quel momento la visitatrice, Calmette si è tirato da un lato per farla passare. Nello stesso istante sono stati uditi parecchi colpi di rivoltella. Il direttore del «Figaro» si è abbandonato su una poltrona vicina.

Il ragazzo che si trovava nell'ufficio si è precipitato sulla signora, ma questa gli ha detto: sono una signora non me ne andrò.

Al rumore delle detonazioni tutti i redattori del «Figaro» che si trovavano negli uffici vicini sono accorsi in aiuto del direttore e lo hanno veduto pallidissimo e tutto insanguinato abbandonato sulla poltrona e che metteva deboli gemiti. Essi non hanno potuto frenare un movimento di indignazione scorgendo l'assassina che, senza pronunciare una parola, attendeva immobile in un angolo della stanza.

Da tutte le parti si chiedevano dottori e ben presto sono giunti al «Figaro» il dott. sen. Raymond ed il dott. Dartmann.

Mentre questi esaminavano le ferite e facevano una medicatura sommaria, i gardiens de la paix mettevano in stato di arresto la assassina, la quale non era altro, come si vide allora, che la signora Iosephe Caillaux moglie del ministro delle finanze.

La signora Caillaux è stata condotta al commissariato, mentre Calmette veniva trasportato in basso, collocato in automobile e condotto alla casa di salute del dott. Dartmann a Neuilly. Mentre veniva trasportato alla casa di salute, Calmette non faceva che ripetere: Ho fatto il mio dovere, ho fatto il mio dovere.

Dal primo esame sembra risultare che il direttore del «Figaro» è stato colpito da tre proiettili esplosi da una rivoltella Browning calibro sei millimetri. Egli ha riportato ferite al fianco ed al ventre ed una larga abrasione al petto. Le condizioni del ferito sembrano gravi.

La notizia dell'attentato è stata rapidamente conosciuta in tutta Parigi. Dinanzi al «Figaro» stazionano parecchi curiosi e per le scale, nei pianerottoli, sui corridoi si aggirano giornalisti e fotografi accorsi ed amici del direttore che nascondono a stento la commozione provata. I pochi testimoni fanno un racconto impressionante del dramma al quale hanno assistito.

Il sangue freddo della signora

Il procuratore della repubblica si è recato agli uffici del «Figaro» per compiere le constatazioni di legge.

La signora Caillaux, condotta nel gabinetto del commissario di polizia, non ha abbandonato neppure un istante la sua calma.

Il ministro Caillaux, che aveva trascorso la maggior parte del pomeriggio al senato, era tornato al ministero delle finanze e si disponeva a firmare alcuni documenti al suo capo di gabinetto, allorchè ha appreso verso le sette per una telefonata di Paoli, capo gabinetto del prefetto di polizia, quanto era avvenuto. Si immagina la emozione del ministro. Nulla, dal contegno e dalle parole precedenti della signora Caillaux potevano permettergli di prevedere un simile fatto, ed è con un dolore ben comprensibile che egli ha conosciuto tutti i particolari del dramma. Ben presto gli amici personali del ministro, prevenuti da diverse parti per telefono, sono accorsi al ministero: Ceccaldi, Franklin, Buoillon, deputati, Malvy ministro del commercio, Renè Renault ministro dell'interno ed altri. Caillaux si è trattenuto brevemente con essi ed ha lasciato alle sette e trenta il ministero, per recarsi, si afferma, al posto di polizia dove era stata condotta la sua signora.

Si conferma che nulla poteva far prevedere il gesto della signora Caillaux. Anche ieri infatti, pur dichiarandosi indignata per la campagna del «Figaro», ella non aveva manifestato alcuna intenzione di abbandonarsi a violenze.

— Mio marito, aveva detto, intenterà un processo a Gaston Calmette e gli chiederà forti danni ed interessi per la pubblicazione di una lettera privata senza il consenso del firmatario e del destinatario.

Caillaux si dimette?

Tutta la indignazione della signora Caillaux prendeva talvolta una forma più vivace senza tuttavia che la si potesse credere capace dell'atto che ella ha compiuto.

Caillaux non ha avuto ancora il tempo, si capisce bene, di pensare alle conseguenze politiche dell'incidente, ma si deve considerare come sicuro che egli offrirà a Gaston Doumergue le sue dimissioni da Ministro delle finanze.

Il Presidente della Repubblica ed i Ministri dovevano pranzare questa sera all'ambasciata d'Italia. Parecchi membri del Governo si sono subito scusati. E' possibile che alla fine del pranzo Doumergue vorrà intrattenersi coi suoi collaboratori sulla situazione. Si ritiene generalmente che le dimissioni di Caillaux saranno accettate e che il suo successore al Ministero delle finanze sarà scelto nel Gabinetto.

Il complotto contro lo Czar

Belgrado, 16

La perquisizione eseguita nei bagagli dell'anarchico russo Alessandro Pavloff, arrestato ieri ad Uscub, ha condotto alla scoperta del testo originale della sentenza di morte pronunciata contro lo Czar Nicola II., dal recente congresso anarchico. Questo documento incaricava Alessandro Pavloff di eseguire la sentenza. Pavloff è stato condotto ieri dal capo della polizia segreta serba, a Salonicco, dove è stato imbarcato a bordo del vapore russo che lo trasporterà ad Odessa, dove l'anarchico dovrà rispondere dinanzi ai tribunali russi dei numerosi reati comuni che gli sono imputati.

Uno strano fenomeno metereologico

Nevica fango e polvere

Tiflis, 16

E' stato osservato un raro fenomeno nella città e nei dintorni. Sin dalle prime ore del mattino il cielo era coperto di nubi giallastre e da una massa di nebbia: una specie di neve liquefatta mista a fango ha cominciato a cadere. Si connette questo fenomeno all'uragano che ha imperversato nella regione di Baku, sulla ferrovia transcaucasica che ha sollevato turbini di polvere, la quale accumulandosi ha impedito il traffico nelle stazioni e sulle linee.

A Temir Shan Schura, una violenta tempesta ha imperversato coprendo per più di 10 ore la città di uno spesso strato di polvere. Alle 3 del pomeriggio c'era nell'aria come del fumo e per due ore la città è stata avvolta da una fitta nuvola giallastra: è quindi caduta una pioggia argillosa.

I particolari della catastrofe nella Russia meridionale

Oltre mille vittime

Yekaterinodar, 16

Ecco alcuni particolari sulla catastrofe avvenuta nella notte del 13 marzo.

Un impetuoso vento di notte provocò, a quanto pare, sul mare di Azoff la formazione di due correnti aeree. Queste urtandosi hanno dato luogo a parecchie trombe che raggiunsero il litorale orientale dal mare Azoff e hanno sommerso la riva di Jetek, fino allo stretto di Kertch. Queste località sono state terribilmente colpite.

In un barracamento costruito sopra una cava di sabbia, dormivano 176 operai, impiegati alla costruzione della ferrovia di Kouban. Fuggendo dinanzi all'inondazione, essi si sono precipitati verso il treno di servizio che stazionava sul luogo. La locomotiva, il tender ed i vagoni piattaforma sono stati rovesciati e gli operai trascinati dalle acque.

L'uragano ha infuriato per dieci ore. Allorchè le acque si sono ritirate, un orribile spettacolo si è veduto. I terrapieni delle strade ferrate erano distrutti per una lunghezza di otto verst. Mucchi di cadaveri si vedevano sui binari contorti qua e là. La via era rimasta intatta per due o tre braccia. Sulla locomotiva ed il tender sono stati rinvenuti cadaveri irrigiditi in atteggiamenti che tradivano gli sforzi inauditi fatti per salvarsi.

Il luogo della catastrofe è coperto da macerie di case in cui giacciono in quantità dei cadaveri. Quarantotto persone sono state salvate quasi per miracolo. Su un mucchio di macerie in una località sorgeva un gruppo di 380 case operaie abitate da un migliaio di persone. In seguito all'interruzione delle comunicazioni si ignora l'estensione del disastro in quella località. Si sa soltanto che finora sono state salvate otto persone. A Tenirionk, un gran numero di persone sono perite. Le devastazioni del flagello sono indescrivibili I danni sono enormi. Una catastrofe simile è avvenuta 37 anni fa. Coraggiosi salvatori tentano di salvar le persone che fossero ancor vive. Le acque hanno abbandonato sulla riva una quantità di cadaveri. Gran folla attende con impazienza il ritorno dei battelli.

La misteriosa malattia di Pozzacchio

Nuovi morti e nuovi ammalati

Trento, 16

La misteriosa epidemia di Pozzacchio in Distretto di Rovereto, va entrando in una fase sempre più acuta ed impressionante Dall'altro giorno ad oggi, i casi si sono più che raddoppiati. Ormai sono nove le vittime dello stranissimo morbo ed una trentina sono gli ammalati.

Probabilmente in questo rapido estendersi del male ed in questo intensificarsi della mortalità può avere una notevole influenza la suggestione e certo vi contribuisce lo stato d'animo in cui si trova quella popolazione assolutamente terrorizzata.

Anche le nuove indagini scientifiche non hanno dato risultato alcuno. Una commissione venuta appositamente da Innsbruck si è trovata, pur essa, quanto mai dubbiosa nello stabilire una diagnosi la quale si presenta sempre più difficile.

Anzi sembra che fra i medici vi sia un vivo contrasto di opinioni [illegible] qualcuno avrebbe fatto [illegible] molto gravi, che non sarebb[illegible] degli altri.

Certo si è che alcune [illegible] buiscono ad aumentare [illegible] e da far pensare che qualche [illegible] serio vi sia o che almeno anche fra le autorità siansi fatti strada dei dubbi molto paurosi.

Come vi ho detto il paese è stato completamente isolato ed ora il cordone sanitario si è fatto, se possibile, ancor più rigoroso: è una vera cerchia di ferro che stringe il paese ed impedisce non solo qualsiasi comunicazione, ma anche che trapeli qualunque notizia.

Militari e gendarmi i quali provvedono al rifornimento del paese isolato, hanno severissime consegne e sono impenetrabili Altrettanto lo sono i medici che hanno ricevuto disposizioni rigorosissime.

Di modo che notizie concludenti è ben difficile averne. In verità nemmeno i veri sintomi della malattia ed i caratteri che presentano i cadaveri sono conosciuti.

Tuttociò che si può venire a conoscere è frutto di qualche indiscrezione o di qualche notizia di sapore ufficiale, circondata da pendenti incertezze, ma che lascia, appunto, pensare a qualche cosa di assai più serio e contribuisce a mantenere vivissima l'impressione.

Senza fermarsi a raccogliere le infinite supposizioni che si fanno ed alcune delle quali sono semplicemente ed evidentemente fantastiche, è però il caso di rilevare come sia stato osservato che i colpiti sono per la maggior parte uomini robusti occupati nei lavori delle strade militari che si stanno costruendo colà. Ora si nota che a tali lavori sono pure adibiti operai croati (di cui il Governo malgrado le più vive proteste, ha fatto una straordinaria importazione nel Trentino), e qualcuno pensa che la presenza di croati in paese e la promiscuità dei nostri lavoratori con loro non sieno affatto estranei allo scoppio subitaneo di questo misterioso male. E' notorio infatti, che slavi e croati portano spesso con loro di questa abbondanza che regalano ai paesi... di conquista.

Si dice pure che la malattia abbia a preferenza colpiti coloro che più degli altri sono dediti all'abuso di bevande alcooliche. D'altra parte si accerta che una consimile epidemia sarebbe scoppiata a Pozzacchio una ventina di anni fa. Ove ciò fosse vero, molte altre supposizioni cadrebbero di conseguenza.

Ma fin'ora questo tragico episodio di spavento e di morte rimane circondato da un mistero pauroso, che serve a mantenere nella popolazione uno stato d'animo preoccupato ed angoscioso.

Però, come già dettovi, le rigorosissime misure prese sono tali da eliminare ogni pretesto di allarme e di assicurare completamente la localizzazione del morbo sconosciuto.

Ora la scienza si prepara di completare le indagini mediante ricerche batteriologiche che saranno compiute nei laboratori della Università di Innsbruck.

Circa il modo come si manifesta la strana malattia si hanno questi altri particolari.

L'epidemia si presenta in una forma simile alla «migliara», cioè con dei punti neri sulla pelle e febbre subito altissima. In meno di 24 ore sopravviene il colasso e, quindi, la morte.

Anche questa rapidità spaventosa di decesso contribuisce a gettare la desolazione fra la gente e della quale si può avere una idea nel fatto che al più piccolo indizio di indisposizione si chiama il sacerdote e si fanno amministrare i Sacramenti agli ammalati. Solo oggi fu data l'estrema unzione a ben 19 ammalati.

Regia Marina

Roma, 16

La regia nave *Piemonte* è giunta stamane ad Assab, e la regia nave *Caboto* è giunta, pure stamane, ad Hong Kong. A bordo salute ottima.

DAL TRENTINO

I pangermanisti vogliono la testa del vescovo di Trento — Gli alpinisti tridentini a Congresso — Il Congresso Eucaristico — Contro l'importazione di operai forestieri.

Trento, 16

La prepotenza pangermanista non ha nè dà tregua ad alcuno.

Oggi gli strali pantedeschi son puntati contro il Principe Vescovo di Trento Mons. Endricci del quale, un altro po', quei signori fuori là vorrebbero anche la testa.

Si tratta di ciò: Nella Pastorale quaresimale del Vescovo questi lamentò l'infiltrazione in paese di elementi, come i pangermanisti, che hanno tutt'altro sistema di vita e professano tutt'altre idee del nostro popolo, il quale viene ad essere moralmente e spiritualmente danneggiato da questo contatto con persone le quali anche dal lato religioso sono od indifferenti od ostili alla religione cattolica.

Il Vescovo protesta quindi che in Tirolo sieno venute a stabilirsi persone di altra fede che hanno eretto scuole e chiese deleterie per la popolazione, distruggendo l'unità della fede vanto della provincia.

Questo passo della Pastorale ha dato luogo ad una agitazione violenta e prepotente dei pangermanisti, interpreti dei quali si sono fatti i noti deputati tirolesi mangiaitaliani: on. Erler, Kraft ed altri, che hanno presentato una interpellanza invitando il ministro ad ordinare al Principe Vescovo ad astenersi da simili manifestazioni dannose, dicono gli interpellanti,... al concorso forestieri nella provincia.

Dopo di che, si può dire: e se non ridi, di che rider suoli?

✱ La «Società degli Alpinisti Tridentini» ha tenuto ieri sera a Trento il proprio congresso invernale.

Interessantissima la relazione del presidente dott. Pietro Pedrotti il quale ha riferito sulla feconda attività sociale, accennando, applauditissimo, in modo particolare alla vittoria riportata dalla Società nella questione del Rifugio della Tosa, sugli alpinisti tedeschi.

A sede del grande congresso estivo venne scelto Cavalese il capoluogo di Val di Fiemme ove gli alpinisti faranno echeggiare alta e solenne la nota del diritto e del sentimento italico.

Come chiusura del Congresso avvenne la inaugurazione del nuovo Rifugio della Fedaia.

✱ Oggi ad Arco si è inaugurato con grande solennità il Congresso Eucaristico che è presieduto dall'Arcivescovo Marconi di Teodosiopoli.

Le cerimonie e le sedute dureranno fino a giovedì in cui saranno chiuse da una grande processione Teoferica.

✱ L'Associazione femminile Tridentina ha organizzato una fiera di beneficenza a beneficio dell'«Opera di protezione della giovane» e che durerà tre giorni.

La fiera si terrà nella sala Alessandro Manzoni e vi saranno anche accademie di canto e concerti orchestrali.

✱ L'on. Tonelli ed altri deputati italiani popolari hanno presentato una interpellanza al ministero contro l'uso di occupare lavoratori forestieri (slavi e croati) nelle costruzioni pubbliche erariali nel Trentino. Ciò si verifica ora anche nella costruzione del secondo binario fra Trento e Lavis sulla Verona-Ala-Trento-Innsbruck, con grave danno della economia del paese.

L'on. Grandi ha presentato una interpellanza sui provvedimenti presi contro gli emigranti.

Una mostra-concorso di imballaggi all'esposizione di Genova

Genova, 16

Il Comitato della Mostra italo-americana, riprendendo l'iniziativa del Comitato della Mostra Coloniale, chiama a raccolta tutti gli esportatori per organizzare un'esposizione degli imballaggi che sono usati attualmente in Italia per le merci che sono importate, non solo nelle nostre colonie territoriali ed etnografiche, ma anche in tutti i paesi che sono in rapporti commerciali col nostro.

Questa mostra permetterà di constatare le condizioni in cui il traffico italiano si trova rispetto agli imballaggi, i progressi compiuti, le deficienze e le manchevolezze che ritardano la marcia ascendente della nostra esportazione, le direttive e le finalità che si devono raggiungere.

E perchè questa parte dell'Esposizione presenti la maggiore utilità pratica e sia fonte di utili insegnamenti, il Comitato invita gli esportatori e gli industriali a presentare tutte quelle forme di imballaggi che si reputano migliori, sia in rapporto alla sicurezza dei trasporti marittimi e terrestri, sia in rapporto alle condizioni dei mercati e alle richieste dei consumatori.

Quegli espositori che presenteranno forme di imballaggi più razionali e più pratiche, saranno premiati con diplomi e medaglie offerte dai Ministeri e dagli Enti che si interessano allo sviluppo del nostro commercio di esportazione.

Conflitto tra carabinieri e pregiudicati

Cagliari, 16

Nei pressi della stazione di Villagrande, stamane verso le 4,30, due sconosciuti, che conducevano un branco di maiali, alla vista di una pattuglia di carabinieri e all'intimazione avuta di fermarsi, hanno risposto esplodendo quattro fucilate, una delle quali ha colpito il brigadiere Milan Fioravante, producendogli una ferita piuttosto grave al gomito sinistro. I militi risposero al fuoco con quattro colpi di moschetto. Uno dei malfattori, che si ritiene ferito, riuscì a fuggire, mentre avveniva una viva colluttazione tra l'altro e il brigadiere ferito, che riuscì ad arrestare il malvivente. Questo fu identificato per Lepporeddu Giuseppe, di anni 32, pregiudicato. Vennero sequestrati due maiali di provenienza refurtiva, un fucile ed un coltello.

Due cadaveri nel Tevere

Roma, 16

Stamane, un barcaiuolo, certo Giribassi Giovanni, veniva avvertito dai passanti che nelle acque del Tevere galleggiavano due cadaveri. Il barcaiuolo li raggiunse accostandoli alla sponda sinistra prospiciente il lungo Tevere Sanzio. Trattasi dei cadaveri di un uomo e una donna, legati insieme, e dell'apparente età di 20 o 25 anni.

Si ritiene che i cadaveri dei due giovani siano quelli del verniciatore di carrozze Luigi Galeotti e della commessa di tintoria Maria Casini, scomparsi lo scorso 21 febbraio.

Giorgetta Leblanc Maeterlinck e "Pelléas et Melisande,, a Venezia

La sera del 20, al teatro «Goldoni» Giorgetta Leblanc Maeterlinck darà una recita straordinaria rappresentando il dramma «Pelléas et Melisande» di Maurizio Maeterlinck. La recita è attesa con molta curiosità da coloro che ammirano l'arte del poeta belga, nel quale riconoscono la più singolare figura di scrittore vivente; da coloro che sanno che cosa Giorgetta Leblanc significhi nella vita e nell'opera, nel «teatro» di Maurizio Maeterlinck.

Giorgetta Leblanc viene dalla Normandia, ma la sua famiglia stabilitasi a Rouen per motivi di affari, è di origine italiana e si chiamò, fino a una cinquantina d'anni addietro, Bianconi. — Giorgetta, vissuta in un modesto ambiente borghese di provincia, giunse non ancora diciottenne al teatro trascinatavi, quasi suo malgrado, irresistibilmente, dal fascino dell'arte di Sarah Bernhadt che la rivelò a sè medesima. Dalla cittaduzza ove aveva sbrigliata la fantasia dietro i sogni più vaghi, passò a Parigi dove la sua fresca giovinezza bionda, un po' evanescente, sembrò personificare miracolosamente le creature femminili che Maurizio Maeterlinck, il poeta, allora, del «Trésor des humbles», con una dolce genialità fiamminga veniva suscitando dal fondo della propria anima piena di aspirazioni ideali e di tormenti dell'inconoscibile.

L'accordo tra lo scrittore e la donna squisita che ne divenne la Musa, fu, da quel momento, perfetto. Giorgetta Leblanc, che prima d'esser attrice era stata, con una voce d'oro, cantatrice seducentissima, conobbe la gioia di divenire l'interprete vera, l'interprete unica di tutta una creazione drammatica senza precedenti. Tuttavia, come l'arte del marito non era fatta per i contatti brutali con le folle chiassose, così ella rimase un'interprete d'eccezione in periodi di eccezione. Portò in giro, per esempio «Pelléas et Melisande» sotto un duplice aspetto; nella veste lirica del poeta, in quella musicale di Claudio Debussy; e dette la primizia di «Monna Vanna» a tutti i principali teatri del mondo.

Giorgetta Leblanc sa essere la compagna di un uomo ch'è innanzi tutto un artista: accanto a lui la fata; lungi da lui l'amica propiziatrice. Si raccontano, del suo ingegno, della versatilità della sua grazia femminea, delle intuizioni del suo spirito e del suo sentimento, mille piccole cose. Quando riposa delle «tournées», nella villa coniugale — «Villa des Abeilles» a Nizza — ella scrive: ha riunito un volumetto su «Madama Bovary» e un seguito di novelle piene di mistero: «Le choix de la vie»; quando non scrive dipinge o fa la sarta... Dipinge per le scene delle tragedie di Maurizio; taglia, e ne dirige la confezione, i costumi per i personaggi di codeste tragedie. A chi la visiti nella casa di Neuilly, presso Parigi, non è raro si presenti con le mani tinte e con le braccia cariche di veli dicendo: «Giungete proprio in un buon punto. Mi trovate nel pieno esercizio delle mie funzioni di pittrice e di sarta... Scusatemi e siatemi giudici benevoli... Che cosa ne dite di questo manto che ho dipinto io?...»

Il visitatore fa un gesto di maraviglia e tocca con mano i farfalloni che aprono le ali sui veli che l'ospite sciorina davanti a lui: sì i farfalloni hanno proprio la ruvidità del colore... E Giorgetta a proseguire: — «Non credevate?... Non credevate ch'io fossi pittrice?... Che scarsa stima avete di me... Ma sono più che pittrice! Sono anche sarta, signore mio...» Così dicendo ella spinge una porta e dà in una risata. Quattro operaie lavorano d'ago attorno a un «mannequin» di vimini inguainato in un ricco manto. — «Esse sono le cucitrici ed io sono la tagliatrice — spiega l'artista. — Sì, signore... Io taglio i costumi per la mia piccola «troupe»... Ed ora non maravigliate più se mi trovate con le mani non del tutto pulite...»

La ragione intima di questa attività famigliare di Giorgetta Leblanc è evidente. Per lei, com'ebbe a dire ripetute volte, il palcoscenico non è mai stato ciò che è per molti: una specie di esposizione di fantocci intesi a glorificare il falso con sentimenti bugiardi e con gesti artificiosi, ciascuno per conto suo. Per lei il palcoscenico è verità o illusione di verità, e armonia. Ella non si sente mai sola sul palcoscenico. Il palcoscenico è come una tappezzeria vivente di cui ella sia un colore, un motivo, una linea. Essa pensa e ordina i suoi scenarii, sceglie ed istruisce i suoi compagni d'arte (e con quale e quanto amore istruì i piccoli attori dell'«Oiseau bleu», della «Mort de Tintagiles» e di «Pelléas et Melisande» lo sanno tutti coloro che conoscono queste opere), taglia i costumi per sè e per la sua «troupe», studia gli effetti di luce in cui ondeggeranno i veli dipinti dalle sue mani. Così quando arriva dinanzi al pubblico quasi non se ne accorge, ed ella ha come la sensazione di essere sempre in casa sua.

Giorgetta Leblanc Maeterlinck viaggia, attualmente, sola. Maurizio s'è chiuso nella «Villa delle Api» ove sta terminando un libro che sarà la continuazione del più recente: «La morte», e, pare, una azione fiabesca che segnerà una evoluzione sull'«Oiseau bleu». Ma la «tournée» di questa dama attrice non è una delle solite improvvisate, senza appositi scenari, con attori di terz'ordine. Per i drammi di Maeterlinck, occorrono attori e scene speciali. Il pubblico nostro avrà, col «Pelléas et Melisande», gli uni e le altre. Le scene sono state concertate tra la coppia Maeterlinck ed il giovane pittore Forerod, con un senso decorativo spiccatissimo; tale da ambientare sufficentemente l'irreale dell'azione esile costretta nel dramma.

E' rimasta celebre, nella storia delle rappresentazioni maeterlinckiane, quella datasi in una vecchia abazia di proprietà dello scrittore del «Pelléas et Melisande», e cioè nella Abazia di Saint Wandrille. Il teatro fu tutta quest'ultima; il cortile... il giardino... e il parco... Gli attori passavano, a seconda delle necessità dell'azione, da una sala all'altra, dal palazzo nel bosco, dalla cappella alla fontana, e il pubblico li seguiva... Siccome era notte, il pubblico era stato diviso in gruppi, guidati da servi vestiti con colori diversi: uno di rosso, uno di turchino, l'altro di giallo... Gli spettatori avevano pure biglietti di invito dello stesso colore... I biglietti rossi seguivano il servo rosso con la lanterna rossa, i gialli il servo giallo con la lanterna gialla e via dicendo... Durante la scena della fontana, cominciò a piovere, e gli spettatori ripararono sotto tende preparate a posta: gli attori, invece, continuarono a recitare sotto la pioggia... Quello scenario e quelle luci Giorgetta Leblanc si duole di non ritrovare mai più. E questo suo cruccio di artista può dare un'idea della fede onde ella vivifica l'opera sua.

Parleremo di «Pelléas et Melisande» alla vigilia della rappresentazione di Venezia. E' utile che il pubblico sappia, intanto, quanto differente dal solito sarà lo spettacolo cui è chiamato, e per comprendere bene il quale occorre non già uno sforzo di mente ma una preparazione spirituale fatta di abbandono, come se si trattasse di tornare ad uno stato d'animo di fanciullo ignaro ma presago.

Il pietoso suicidio a Parigi di uno scienziato italiano

Parigi, 16

Giovanni Barrero di 38 anni, professore in una università italiana era giunto recentemente a Parigi per seguire alcuni corsi alla Sorbona. Egli aveva ottenuto a tale scopo una sovvenzione da suo governo. La moglie lo accompagnò nel suo viaggio a Parigi. Egli abitava al n. 16 della Rue de la Paix. Poco dopo il loro arrivo il professore ebbe la disgrazia di veder ammalarsi sua moglie: egli la credette perduta: d'altra parte l'enorme studio aveva depresso le sue facoltà sicchè divenne presto nevrastenico. Ieri mattina il prof. Barrero si alzò ancora più nervoso del consueto: improvvisamente mentre si faceva la barba la moglie lo vide con terrore colpirsi alla gola. Egli con un colpo rapido si tagliò la carotide e cadde perdendo sangue in abbondanza. La signora Barrero saltò dal letto e chiamò al soccorso. Però quando giunse un medico non potè che constatare la morte del professore

Convegno di Regine a Parigi

Parigi, 16

Questa mane alle nove è giunta alla Stazione di Lione la signora Adelaide Revelli, regina del mercato di Torino, accompagnata dalla damigella d'onore, dalla sua madre e dal cav. A. Mia, assessore del Municipio di Torino.

Essa è stata ricevuta dalla signorina Marcella Uyot, regina delle regine dei mercati, da Georgette Benoist, regina dei mercati coperti, dalla signora Seguin, presidente del Comitato dei festeggiamenti di Parigi, e da tutto il Comitato delle feste di Parigi.

Le signore Uyot e Seguin hanno offerto alla signorina Revelli un mazzo di lillas bianchi, ornato di nastri dai colori della città e la regina delle regine le ha dato il benvenuto. Con la stessa regina sono giunti 200 gitanti italiani.

Dopo la scomparsa della scatola contenente 100.000 lire di gioielli

Torino, 16

Continuano attivissime le indagini per scoprire l'audacissimo autore del furto della scatola contenente 100 mila lire di gioie, avvenuto in treno sulla linea Alessandria-Torino, ma finora però non diedero alcun proficuo risultato.

L'avv. Turola al funzionario avv. Vercelli che lo accompagnava ad Alessandria per le indagini disse che il furto fu puramente casuale e non preparato, giacchè nessuno, all'infuori degli interessati, poteva sapere del ritiro dei preziosi gioielli e nessuno era conoscenza che egli dovesse portarli a Torino.

Ecco l'elenco dei gioielli, il cui valore è effettivamente di centocinquantamila lire, ma che il valore di antichità ed affezione può raggiungere la cifra di mezzo milione: tre file di perle in numero di 347; un fermaglio con perle e brillanti; un braccialetto con perle e brillanti; un braccialetto con perle; due buccole con brillanti; un orologio con diamanti e rubini; un fermaglio con turchesi; un braccialetto con turchesi.

Arte e Lettere

La giuria del premio Ussi

Firenze, 16

(vice) — A far parte della giuria del premio Ussi sono stati eletti dagli artisti espositori: Ettore Tito, Giulio A., Sartorio, Emilio Gola; essi in unione coi due giudici eletti dall'Accademia, dovranno aggiudicare, ove le opere esposte sieno veramente degne, due premi di lire diciassettemila ciascuno.

L'esposizione dei 69 quadri inviati al concorso verrà solennemente inaugurata domenica ventura con un discorso di Corrado Ricci e con uno di Giovanni Rosadi.

Le suffragiste rovinano le celebri vetrate della cattedrale di Birmingham

Birminghan, 16

Stamane si è scoperto che durante la notte, suffragiste penetrate in chiesa han scritto con vernice bianca il motto abituale su tutti i posti dove hanno potuto: nelle gallerie, sui pilastri, sui pavimenti e sulle magnifiche vetrate, opere del celebre pittore Edward Jones. Si crede che le vetrate siano rimaste rovinate per sempre. E' probabile che la cattedrale rimarrà chiusa per parecchie settimane.

Una film cinematografica di Molmenti

Roma, 16

(Avi) — Dopo la film di Enrico Ferri illustrante la vita di Garibaldi, con la collaborazione di Pietro Mascagni che si è impegnato nella parte musicale, oggi si annuncia un'altra novità di uno dei principali uomini politici il cui nome è legato autorevolmente all'arte italiana.

«Veniamo assicurati, dice il «Giornale d'Italia», che il senatore Pompeo Molmenti ha ceduto ad una fortissima Società cinematografica italiana la traduzione in una lunghissima film, di un suo lavoro di carattere storico e di argomento prettamente veneziano. Anzi sappiamo che lo stesso senatore che segue attualmente, con evidente interesse, lo svolgimento della crisi ministeriale, occupa i ritagli di tempo a lui concessi dalle sue occupazioni politiche, alla messa in scena del suo lavoro cui presiede dando consigli di indiscussa competenza artistica, perchè la nuova film riesca degna dell'ambiente in cui il suo autore l'ha destinata».

Questa notizia del «Giornale d'Italia» mi è stata confermata nelle sue linee generali dallo stesso senatore Molmenti. Si tratta di scene settecentesche che riusciranno molto sfarzose.

Aspettando "Parsifal,, e "Falstaff,,

Lavoro di ingegneri e di scenografi nelle penombre della "Fenice,,

Sul palcoscenico della Fenice, ai nostri giorni. — L'ampia sala è tutta smontata: le poltrone e le poltroncine sono state asportate, dai palchi che sembrano tante occhiaie vuote, scendono lunghe palpebre provvisorie di tendami ampi che aspettano un breve destino fatto di gran polvere. — La platea è segnata di nuove linee geometriche, cosparsa di strumenti da lavoro e, verso l'orchestra, mostra una vasta frattura che le fa mettere a nudo, oltre l'epidermide di legno, tutta la vecchia ossatura murale. Sta sopportando una operazione chirurgica. — Il palcoscenico anch'esso, ha tutta la ribalta ischeletrita, ma fatta di fresco. — Gli hanno mutato fisonomia: si protende in avanti in modo da creare sotto di sè una lunga nicchia. — E sul palcoscenico c'è un cantiere: un ammasso intorno di «cantinelle», tamburi di legno, vaste spighe di legno che sembrano le stecche di un ventaglio inverosimile. — Il palcoscenico della Fenice non ha mai conosciuto tante stecche, di certo. — Guardando in alto, su quel cielo caratteristico dei palcoscenici tutto geometria e macchinario, in mezzo all'affastellarsi dei vecchi telai, si vedono nuove gabbie di legno che si rincorrono a semicerchio: è una passerella sospesa, dove devono passare degli uomini. Prendiamo nota, volentieri, che quegli uomini non saremo noi, perchè con tutto quel vuoto spaventoso di sotto, c'è da rabbrividire. — Il palcoscenico mostra qua e là delle zone venute di fresco alla luce, è stato sbarazzato di molti servizi, di molti camerini provvisori: quelli del servizio elettrico. — Dov'è andato a finire il camerino dell'elettricista? Mah! Bisogna rincorrere dei fili che vanno da per tutto, che si arrampicano sulle «bilance» e sgaiottolan via, sotto il palcoscenico, che ogni tanto tengon sospesa una lampadina provvisoria: pare un ragno luminoso che sia stato disturbato mentre inventava una vasta ragnatella. Scendiamo con prudenza perchè a toccare qualche filo c'è da scambiare un poco piacevole saluto con una stretta di mano che può chiamarsi anche scossa elettrica tanto vi vien data con effusione. Sotto il palcoscenico c'è una bella stanza vasta, tutta di lamiere. — Siamo in una botte di ferro, ma niente tranquilli: sopra c'è un tal fervore di lavoro da far paura. Cerchiamo di raccapezzarci.

I moderni adattamenti

La platea della Fenice non apparirà più quella di una volta. — Anzitutto le poltrone e le poltroncine, cambiate di forma e di colore, la invaderanno totalmente. — Posti in piedi, aboliti. I due sbocchi d'ingresso corrisponderanno a due corsie longitudinali fino all'orchestra. I due ingressi laterali non avranno più due scalette d'accesso, ma una sola, di quattro gradini, con un notevole guadagno di spazio. Ma la riforma più appariscente, oltre quella dell'abolizione dei posti in piedi, che è la più sentita, sarà l'abbassamento dell'orchestra, circa novanta centimetri sotto il piano della platea. La ribalta, abbiamo detto, vi è stata ritirata di circa un metro e mezzo, e la platea s'è conseguentemente allungata. Ma ad un certo punto essa viene a formare un alto gradino, mascherato da una balaustrata. Dietro quella s'è creato il famoso «golfo mistico» di Beyreuth. — Così l'orchestra, quasi totalmente sepolta agli spettatori della platea, troverà posto fra la balaustrata e la nicchia creata sotto la ribalta. — Inconfutabili ragioni di arte e di estetica, hanno condotto, com'è noto, quasi tutti i principali teatri a questa innovazione, e anche alla Fenice essa è stata risolta con sapienza, in modo da assumere un carattere di spontaneità e di naturalezza.

I servizi elettrici sono stati con molta genialità trasportati nel sottopalco: la stanza dei quadri di distribuzione sarà poi in comunicazione diretta col posto del suggeritore. Il qual posto, convenientemente allargato, ospiterà anche un elettricista che trasmetterà gli ordini col portavoce nella sottostante cabina. — Nella visione diretta della scena, e nella possibilità di seguire lo spettacolo così bene, si eviterà il pericolo di false luci, come poteva avvenire prima, quando l'operaio non poteva vedere l'effetto delle proprie manovre. — Era ingrato davvero, per chi governava la luce, essere all'oscuro di tutto.

Tutto poi l'insieme dei servizi elettrici, è stato rinnovato adottando per essi nuovo materiale secondo i sistemi più moderni, più pratici e più sicuri, sia per la resistenza, che per gli attacchi, e per le manovre di distribuzione che saranno assai più sollecite e più evidenti.

Anche nel ridotto si sono apportate delle modificazioni: s'è scoperto sulla porta d'ingresso alla sala un bassorilievo marmoreo ornamentizio di pregio, che prima era sepolto da drappeggi ornamentali, e la porta, così spogliata, acquista indubbiamente un maggior carattere di austerità e di proprietà. Tutte queste laboriose innovazioni, che mettono ora la nostra Fenice a livello dei massimi teatri, anche per modernità, sono iniziativa dell'ing. cav. Gian Carlo Stucky, nuovo presidente da poco della Società del teatro. L'attività dell'esimio cittadino non può non essere encomiata da quanti, consci delle gloriose tradizioni del bel teatro del Selva, sentono l'orgoglio di un doveroso perpetuarsi di esse.

La scenotecnica dell'attuale stagione

Diciamo due parole ora della imminente stagione che si inizierà, com'è noto, il dodici d'aprile. «Parsifal» e «Falstaff» sono destinati ad una esecuzione perfetta, sotto ogni punto di vista, e a tal riguardo, l'Impresa non ha badato come suol dirsi, a economie. — Scritturati i migliori artisti, assicuratasi la bontà e la perfezione delle masse, sia corali che orchestrali, ha voluto che anche nella celebrazione, diremo estetica dei due spartiti, si potesse sorpassare ogni altra esecuzione.

L'attenzione maggiore s'è perciò rivolta, specie per il «Parsifal» alla scenografia. — Ma gli scenari migliori, i più diligenti effetti di luce, già ottenuti nei massimi teatri del mondo per l'opera wagneriana, non hanno accontentato l'Impresa, desiderosa di una migliore perfezione. — Ed ha adottato un recente sistema di scene, per l'allestimento del quale, fervono appunto i lavori.

Ideatore del progetto è un uomo piccolo e barbuto, mezzo tenebroso, un macchinista teatrale di Milano, il quale per quindici anni in uno studio fervido, è rimasto sepolto nell'oscurità del suo sottopalcoscenico sognando la gioia di veder crollare tutti i vecchi scenari, stanchi dell'artificio da essi sostenuto da secoli. Egli è Pietro Spiga, e il suo sistema, di recente adottato ha suscitato ovunque la più clamorosa meraviglia.

La sua innovazione merita di essere compresa in tutto il suo alto valore. — La scenotecnica, come arte rappresentativa, fu sentita più dai greci nel più importante dei suoi uffici, quando essi si servirono degli sfondi naturali. Poi, quando si sentì il bisogno di far rivivere le concezioni stesse in ambienti chiusi, essa divenne una pedantesca e sterile riproduzione, vivificata un po', in seguito, dalla pittura colla sapienza delle teorie prospettiche. — Ma per quanto illustri scenografi (delle scuole Bolognese e Lombarda sopratutto) portassero luce e luce sulla scena, la scenografia, come arte il cui essenziale mandato è quello di dare forme concrete a manifestazioni altamente pratiche, rimase anche in seguito ingenue, quasi necessariamente anche perchè ad essa faceva riscontro una moderatissima esigenza nel pubblico. — Ma la storia del teatro, e specie del teatro nei suoi rapporti colla musica moderna, ci insegna che gli artisti chieggono sempre più l'ausilio di questa arte, onde arrivare a quella illusione veramente artistica della riproduzione d'ambiente che colla maggior ragionevolezza possibile, vivifichi le nuove e intense manifestazioni degli autori.

Ora, per quanto l'abitudine abbia sfalsato l'occhio nostro, è pur vero, per chi più che coll'occhio guardi colla mente, che il risultato estetico, in quel vasto antico poliedro di quinte a fondali, resta profondamente deturpato specialmente nella riproduzione dei paesaggi naturali.

Lo Spiga, col suo sistema che Venezia giudicherà alla Fenice, ha avuto l'audacia, diremmo, di pensare di fermare nella quadratura del boccascena, un tratto di libera atmosfera, con tutta la sua assenza di contorni, nel senso dell'infinito» che essa dona a chi la guardi all'aperto. E come vi è riuscito? Ai fondali, alle quinte, alle cosidette «arie», ha sostituito una fronte panoramica semicircolare, continua, (raccordata alle sommità da un segmento di calotta sferica) raffigurante in continuo raccordo i paesaggi più disparati che offre la natura. Per la sua costruzione di grande semicerchio terminante in angolo sferico, essa ci dà l'illusione perfetta della sfera celeste come sfondo. — Il raccordo parabolico della fronte panoramica colla sommità della calotta sferica è studiato in modo da dare a tutti gli spettatori, qualsiasi posto occupino, l'identica visione, cosa difficile oggi, in cui gli spettatori dei posti troppo laterali, sono costretti a infrangere sulle coste di una quinta. — L'illusione è sì perfetta, essendo poi la luce uniformemente diffusa e non mai intralciata o rifratta da angoli, che pare veramente di guardare da un immenso finestrone spalancato. — E, ove trattasi di «interni», l'effetto è variamente ottenuto ma con un mirabile risalto di realtà.

Tutto quell'affastellarsi di legname, sul palcoscenico della Fenice, quelle stecche di ventaglio, quella passerella circolare, è tutta roba che servirà a questo sistema nuovissimo di scene. Naturalmente noi parliamo di tecnica di movimento, ma essa interessa anche la pittura delle scene, poichè nel nuovo castello ove esse verranno applicate, saranno dipinte con meno bugie di ombre e in una forma di più reale prospettiva. Anche le scene saranno quindi opera particolare dello Spiga.

Gli artisti e le masse

Il sistema dello Spiga, se può trovare una grande applicazione in ogni spettacolo lirico, lo deve avere quasi di necessità assoluta nella opera wagneriana. Tutti sanno infatti qual grande valore, il mago tedesco, desse alla scena, in ogni minimo particolare, e le sue famose arrabbiature con tutti i macchinisti del mondo, anche con quelli di Beyrhout.

Questa sceneggiatura, chiamiamola così, di «Parsifal» è dunque attesa con interesse, non solo da Venezia, ma dal mondo intero della scenotecnica teatrale.

Di «Parsifal» intanto sono ieri cominciate le prove delle masse corali. — Il giorno 23 cominceranno quelle dell'orchestra e il dodici aprile, alle quindici, avrà luogo la prima rappresentazione.

Abbiamo già nominati gli artisti di questa stagione lirica alla nostra Fenice. — Per «Parsifal» avremo il tenore Augusto Assandria che cantò l'opera a Trieste e la canta ora a Madrid: un valorosissimo artista che in pochissimi anni di carriera s'è creato un nome invidiato. — «Amfortas» sarà Giuseppe Giardini, che fu scelto da Toscanini al festival grandioso di Busseto per la solenne celebrazione verdiana. — «Kundry» sarà impersonato da Teresina Burchi, la celeberrima creatrice delle opere wagneriane, quasi conosciuta sotto un secondo nome: la Walkiria della lirica, tanto famosa è rimasta la sua interpretazione. — «Gurnemanz» sarà il baritono Mansueto, anch'egli esecutore a Trieste e a Madrid di «Parsifal»; «Titurel» sarà il basso Giuseppe Pacchiani e «Klingsor» il baritono Leone Pacci, valorosissimi artisti di fama celebrata. Ma non anticipiamo giudizi. — Questo è anche un atto inutile davanti alla sicurezza di un insieme così solido. Nè altrimenti potremmo dire ove si pensi che la bacchetta di direzione d'orchestra sarà quella di Rodolfo Ferrari. La esecuzione a Bologna di «Parsifal», del Ferrari, non ha essa rievocate per valore d'arte le celebri battaglie del Mariani?

Il coro delle fanciulle-fiori sarà composto di 24 fanciulle di cui sei sono solisti di grido, le altre diciotto valenti comprimarie. — Il coro avrà a direzione il m. Cusinati, il successore al nostro Liceo del m. Veneziani, e sarà composto di circa settanta elementi, mentre l'orchestra arriverà a toccare l'ottantina.

Teatri e Concerti

"Gustavo Modena,,

Commedia in 3 atti di Emilio Beraldi ("Goldoni,, - 16 marzo 1914)

Il pubblico elegante e numeroso che occupava ieri sera il teatro non ha fatto buon viso al lavoro del professore Emilio Beraldi. Eppure era un pubblico ideale: rispettoso, attento, non diede mai segno di stanchezza nè d'impazienza, applaudì anche cortesemente una volta dopo il primo e dopo il second'atto; ma dopo il terzo, protestò o se ne andò in silenzio; — eppure la recitazione fu ottima, e il Novelli seppe dare, quanto meglio potè, risalto alla figura del protagonista, imponendosi con il fascino della sua personalità artistica all'uditorio, secondato egregiamente da tutti gli altri attori.

Se il lavoro è caduto, bisogna dunque proprio convenire che non meritava sorte migliore. L'intenzione dell'autore, pur prescindendo dal valore di cotal genere di intenzioni artistiche, era, se non elegante, certamente rispettabile. Egli voleva richiamare per un momento sulle scene italiane la figura d'uno dei più grandi attori che le scene italiane abbiano onorato per altezza d'arte e per nobiltà di vita, e cercava di ricostruire, attraverso tre atti, di tale arte e di tale vita la linea superba, generosa e interessante. Ma per creare con elementi di tal fatta un'opera viva, significativa e vitale, sarebbero occorsi ben altri mezzi di quelli che ha dimostrato ieri sera il Beraldi di possedere. Che cosa ha fatto il Beraldi per raffigurare, teatralmente, la figura, il tipo, di Gustavo Modena? Ha preso tre episodi qualunque della esistenza di lui, li ha lavorati e ricamati un poco di maniera, mescolando date e nomi, e ha dato loro per solo legame la figura resa pressochè insignificante del grande attore e patriotta. Tutto ciò che succede nei tre atti è così poco, e così poco significativo, e così poco legato, non solo storicamente, ma sopratutto psicologicamente, ad un particolare eroe, e specialmente a Gustavo Modena, che il lavoro del Beraldi potrebbe intitolarsi indifferentemente ad un altro grande.

Il prim'atto si svolge a Torre Pellice nel 1848; il Piemonte ha dichiarato la guerra all'Austria e l'aria è satura di patriottica elettricità; Gustavo Modena che è lì, pare, in villeggiatura, riceve alcuni amici, fra i quali Francesco Dall'Ongaro, parla di politica, riafferma la sua fede italiana e nobilmente repubblicana, tiene un discorso ai volontari che passano sotto le sue finestre per recarsi alla guerra, e chiude l'atto col grido di «Viva San Marco».

Al second'atto siamo a Verona, sempre nel 1848, dietro le quinte d'un teatro dove il Modena con la sua compagnia recita da qualche giorno, facendo magri affari e sfuggendo, Dio sa come, alle ricerche della polizia. Il grande attore è molto inquieto sulla sorte della moglie, che crede a Palmanova, e sta per piantar la recita incominciata per correrne in traccia, quando sua moglie, sfuggita anch'essa alle ricerche ed agl'inseguimenti della polizia austriaca, gli capita tra le braccia. In quello sopraggiunge un commissario, che arresterebbe il famoso capocomico, se egli non se la svignasse per una botola. E cala il sipario. Finalmente il terzo atto, che accade a Roma in uno degli ultimi giorni della mazziniana repubblica, ci presenta Gustavo Modena in atto di istruire gli attori della sua compagnia, sul palcoscenico, durante una prova mattutina; mentre si prova, tuona il cannone, si viene ad annunciare che i francesi di Oudinot tentano l'attacco generale, e allora il Modena e tutti i suoi attori piantano la prova, e corrono a combattere.

Concerto Miecio Horszowski

Ricordiamo Miecio Horszowski di nove anni fa. Egli pareva ancor più bimbo dei suoi undici anni. Nella manifestazione musicale ottenuta da quel bimbo così ignaro, c'era un che di istintivo, come una divinazione inconsapevole. E inconsapevole, o quasi, doveva essere la simpatia del pubblico, il quale, intuendo più che misurando il valore dell'artista, più si esaltava perchè egli era un fanciullo e perchè quell'esecuzione bella ed espressiva, pareva ancor più ricca e più fresca di significato e di suggestione. La pienezza della commozione estetica, pareva arricchita dalla visione dei magici occhioni neri limpidi e stupiti, che guardavano la folla sollevando mormorii. La critica non seppe allora pienamente chiarire tutto ciò, che appartiene certo ai territori meno esplorati dalla psicologia.

Ieri sera abbiamo invece rivisto Miecio Horszowski senza più i ricciolonì scendenti e l'ampio collettore bianco e i calzoncini corti. — Era in «frak» ed era un giovanottone. — Nessun fascino dunque di quello antico, ma ancor vivo nella mente di tutti.

Il giovane pianista s'è prodotto nel «preludio e fuga in re maggiore», di Bach, in una «sonata» di Beethoven, in una «Arabesque», che i programmi si sono ostinati fino all'ultimo a chiamare di Chopin ed è di Schumann, e in due «mazurke», un «notturno» e una «polonaise», la «grande polonaise», di Chopin.

La discussione sulle qualità tecniche del concertista è superflua. Egli ha conservate due mani formidabili, pronte a superare colla maggiore e la migliore freschezza di tocco, ogni più ardita difficoltà. Ma conviene però confessare che l'artista non ha saputo ancora raggiungere il tecnico. Le qualità interpretative di Horszowski sono ancora quelle di nove anni fa, coll'aggravante che hanno perduto quell'aureola di incoscienza che sdegnando l'analisi, creava il «prodigio». E ieri sera, non più davanti al fanciullo, le abbiamo sentite e misurate serenamente. La meravigliosa potenza meccanica lo fa spadroneggiare sul rigore dello stile, con una maniera un po' forzata e talvolta leziosa, con degli invertimenti dinamici, con un abuso di «tempi rubati», che se può riuscire tollerabile in Chopin, e cioè nel campo della letteratura pianistica da salotto, non lo sarà mai per la naturalezza rozza di Bach, tanto opposta a ogni mollezza sentimentale.

Così, in luogo di spontaneità interpretativa dei singoli autori, permane in Horszowski quell'artifizio che esclude la via alle grandi interpretazioni, alla seconda creazione del pezzo, per l'egoismo della meccanica maestosa.

Naturalmente quest'aria viziata che gravò sensibilmente in Bach, fu meno sentita in Chopin, nè essa influì grandemente sul pubblico che mostrò di apprezzare l'esecutore in tutto lo specioso valore del suo prodigioso tecnicismo.

E le acclamazioni furono numerosissime, salendo per ogni pezzo di intensità, tanto che alla fine l'Horszowski dovette concedere fuori programma un «Intermezzo» di Em. Moor. Il pubblico era numeroso e scelltissimo.

"La spada e la bilancia,, di G. Damerini al "Verdi,, di Bologna

Bologna, 16

Questa sera, al teatro «Verdi», la Compagnia Sainati ha rappresentato per la prima volta a Bologna «La spada e la bilancia» un prologo, una satira ed un epilogo di Gino Damerini.

Il pubblico distintissimo ha seguito il lavoro con molta attenzione e fu preso specialmente dalla drammaticità della scena centrale del primo atto e da tutta la satira paradossale del secondo. Dopo ognuno dei tre atti gli attori vennero evocati al proscenio.

Gli applausi più nudriti si ebbero al secondo atto.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI, ore 24.45 — Serata di gala - La Traviata.
GOLDONI, 21 — La famiglia Pont Biquet.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20-22 [illegible]

FRONTISPIZI

E' ora pubblicata la Commemorazione letta al R. Istituto Veneto di Scienze e lettere da Ferdinando Galanti nel passato Dicembre.

Il Galanti parlò, più che della biografia del Gozzi, del suo carattere e dell'opera sua. Trattò di lui come pubblicista, e pensando al Gozzi in questa sua qualità, il Galanti, come vecchio giornalista parla del giornalismo con conoscenza e con arguzia Gozziana. A lungo s'intrattiene sulla *Difesa di Dante* e il povero abate Bettinelli ne esce malconcio da questa critica. E oltre alla *Difesa di Dante* sono risuscitati altri scritti del Gozzi per provare quanto fosse l'amore del nostro scrittore pel sommo Poeta, e quanta la cognizione profonda ch'egli ne aveva.

Degne di attenzione sono anche le Note che corredano il discorso del Galanti e fra queste ci piace di segnalare quella che determina la data della morte del Gozzi, data che era rimasta incerta, giacchè alcuni biografi l'assegnavano al giorno 23, altri al 25, al 26, al 27 e persino al 29.

E' da ritenersi, in seguito al documento che offre il Galanti, che Gasparo Gozzi morì il 27 Dicembre 1786. Morì egli in una casa di *Via Vignati* ora Galileo Galilei; ma fu inutile al nostro ricercatore di rivolgersi alla Chiesa del Santo, giacchè questa non fu mai parrocchia.

Il Gozzi morì nella vecchia parrocchia di San Giorgio ora incorporata in quella di S. Francesco, ma qui i registri datano solo dal 1800, e i precedenti furono ritirati e trovansi in Curia. E difatti il Cancelliere Vescovile lasciando esaminare il libro dei morti del 1786 diede modo di trovare questa Nota: «27 Xbre 1786 - Co. Gasparo Gozzi q. Antonio passò da questa a miglior vita nell'età sua d'anni 73 circa per infermità di due anni continui, premunito dei Santi Sacramenti, penitenza, eucarestia e olio Santo, della indulgenza plenaria papale, e della sacerdotale assistenza e fu sepolto nell'oratorio della Scuola del Santo. Io Giov. Soldo parroco.»

Nicolò Tommaseo aveva indicato che Gasparo Gozzi era morto il giorno di San Giovanni che sarebbe appunto il 27, ma non offerse alcuna prova. Il documento che per la prima volta ora è messo in luce, toglie ogni dubbio e tronca ogni questione.

*

Una novella in versi intitolata la *Dominante* pubblica, editori fratelli Treves di Milano, Spartaco Muratti di Trieste in una edizione sontuosissima dedicata a Riccardo Pitteri. Vi è evocata la Venezia del Settecento, e la poesia è dominata da una figura di donna.

Non è dessa la dama leziosetta e cincischiata del «Giorno» pariniano, nè somiglia alle nobildonne spensierate e pettegole della commedia di Carlo Goldoni; il settecento di Venezia, man mano che ci allontaniamo da esso, riassume, pur nei suoi caratteri di degenerazione storica, quelle ampie linee di opulenza e di splendore, quel portamento sovrano di regalità ereditate, che si manifesta per un'ultima volta nelle figure del Tiepolo. E ben potrebbe ascriversi alla progenie delle fiammeggianti creature tiepolesche anche la Foscarina del Muratti: che giovinetta corrotta negli educandati pieni di galanterie e di lascivie, castellana attediata ai pie' dell'Alpi, sugli ultimi confini della Serenissima, sposa adultera e fuggitiva per ridiscendere ad esser spiegate nel dolce foco del tramonto di Venezia imporporante l'allegria dei banchetti e delle bische e le cortine chiuse delle alcove, si desta improvvisa alla tragica coscienza della sua vecchiezza nel giorno che, fra tumulto di plebe, gli stendardi di San Marco son calati dai pili.

Come verseggiatore, il Muratti ha saputo vincere tutte le difficoltà. Il suo verso, chiaro, preciso, modellato con robusta naturalezza, racconta senza inciampi, descrive senza ambiguità, magnifica senza trascendere ad ampolloso. Qualche volta vi pesa quell'«imperfetto» dei verbi italiani, che è tanto lungo, che si adagia così volentieri sulla sua indolente cadenza; ma è questo un peso inevitabile, dato che l'imperfetto è il tempo proprio della narrazione. Altri difetti, nell'opera di Spartaco Muratti, non ne vediamo. Essa è verseggiata mirabilmente; serra il verso a tutte le energie e lo dilata a tutte le espansioni. Sarà molto ammirata da quanti la leggano, crediamo, ora che è presentata alla più vasta cerchia dei lettori d'Italia. Ed è certo fra le più belle cose che abbiano negli ultimi anni mandato da Trieste i nostri poeti.

*

Vamba, che ha avuto la fortuna di abbandonare la politica dei grandi per dedicarsi alla letteratura dell'infanzia, va preparando una serie di volumi dedicati alla gioventù; nei quali saranno raccolte e distinte come in un programma cinematografico delle originalissime composizioni politiche: il proposito è tanto più lodevole, in quanto è unanimemente lamentata la scarsezza di nuovi e buoni libri per i ragazzi e per la gioventù, in questo genere di letteratura.

D'altra parte i saggi già dati da *Vamba* fanno presumere che la serie completa rappresenterà quanto di meglio in questo campo si sia fatto da gran tempo. La magnifica novella in ottave *La Storia d'un naso* (Bemporad editore) ha avuto la più larga diffusione nella prima edizione, e nella seconda che da poco è stata lanciata. Un successo non minore avranno certamente *Le Scene Comiche*, il volume ora pubblicato dalla Casa Editrice Bemporad di Firenze. (L. 2.50).

Le Scene Comiche sono dieci novelle in versi, di vario metro, scritte in schietta lingua italiana; nelle quali è spesso quella sottil punta satirica che caratterizza gli scritti dell'autore e li rende piacevolmente accetti, se pur destinati alla infanzia, anche ai lettori grandi.

L'edizione del volume è magnifica; copiosissime illustrazioni dovute a Ugo Finozzi e Filiberto Scarpelli, nitidamente stampate in colori, adornano ogni pagina. Il Cinematografo Poetico di *Vamba* si completerà fra breve con i *Drammi Commoventi e la cronaca della settimana*.

*

La casa editrice F. Battiato di Catania pubblica un volume di Carlo Pascal su *La vita e l'opera politica* di Mario Rapisardi (un volume di 76 pagine, con ritratto e autografo del R. - Lire 1.00). — Si tratta della commemorazione fatta a Catania dal Pascal per invito della Giunta Comunale, sviluppata largamente ed è un pregevole studio fra i più dotti e coscienziosi che si siano fatti fin ora sul Rapisardi. Così il Pascal conclude nella prefazione: «Ho discorso brevemente le ragioni per cui tanto ancora giace la fama del Rapisardi. Lo avvenire gli renderà giustizia. La poesia del Rapisardi è destinata a risorgere. E' una poesia meditativa e pensosa, scaturita da quella eterna sorgente dell'umano dolore, che par quasi per mille rivoli alimentare perennemente il genio poetico; è una poesia in cui ferve la esaltazione sacra di uno Spirito eletto dinanzi ai grandi problemi della vita e del mondo, una poesia in cui sono le ombre del mistero e le luci vittoriose della scienza conquistatrice.

Anche il Rapisardi avrà la sua parte caduca, ma dell'oblio di oggi redimerà molta parte della sua poesia l'avvenire, rendendo onore ad un'arte derivata da un'anima profonda, la quale seppe dar luce di bellezza alle verità in cui ebbe fede.»

Libri ricevuti

Luigi Tonelli: *La tragedia di Gabriele D'Annunzio*. Remo Sandron ed. Palermo. Lire 3.

G. Natali e E. Vitelli: *Storia dell'arte*, volume II. S. T. E. N. - Torino.

N. Massimo Fovel: *Il partito radicale nell'ora presente*. Bontempelli ed. Roma. Lire 2.

Oreste Giordano: *Eduardo Dalbono*: I giorni e le opere. S. Molinari ed. Milano. Lire 5.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
17 Martedì: S. Patrizio.
18 Mercoledì: S. Gabriele.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE VENEZIA

Al telegramma diretto ieri dalla Presidenza della nostra Esposizione al Comitato per le rappresentazioni classiche di Siracusa, questo rispondeva col seguente:

« Siracusa ringrazia pel fraterno attestato la regina della Laguna custode di tradizioni artistiche ognora rinverdenti — nostro comitato grato alla Presidenza per la decisione e alla Maestà del Re pel consentimento invita onorevoli Presidente e Segretario Generale venire suoi ospiti ad ascoltare la voce dell'Eschileo Agamennone ventitre volte secolare. Ossequi.

« Gargallo, Presidente ».

L'arrivo dei Sovrani di Germania

La Direzione delle Ferrovie ha dunque ricevuto notizia ufficiale dell'arrivo delle Loro Maestà l'Imperatore e l'Imperatrice di Germania. L'arrivo avverrà la mattina di martedì 24 corrente alle ore 9.40. — Domenica prossima partiranno per ispezionare la linea ferroviaria fino ad Ala numerosi ispettori ferroviari e funzionari di P. S.

Intanto gli ufficiali e gli equipaggi delle due navi germaniche ricevono quotidianamente festose accoglienze dalla cittadinanza. I nostri marinai fraternizzano con pochi gesti e molta allegria coi loro biondi camerati.

Si annunciano pertanto nuovi festeggiamenti in onore degli ospiti: questa sera avrà luogo la serata di gala al « Rossini »; domani sera il ricevimento da S. E. l'Ammiraglio, e sabato sera dal Prefetto.

Giovedì mattina giungerà la « Breslau » da Trieste.

Si annuncia anche l'arrivo dell'ambasciatore germanico a Roma, Flotow.

Il contrammiraglio germanico dal Comandante del Presidio

Stamane il contrammiraglio Souchon accompagnato dal Console germanico, dal comandante Ackermann, del « Goeben », e dall'aiutante di bandiera Wichelhausen si recò a far visita al Comandante del Presidio.

Il Gruppo Nazionalista e la crisi

Dopo la breve sosta per dare il posto alla commemorazione di Adua, giovedì p. v. il Gruppo Nazionalista riprende la sua consueta attività di propaganda, fra i giovani che le hanno fatto accoglienze così simpatiche di interessamento e di fervore. Nella solita sala dell'Ateneo Veneto, al 1. piano, giovedì sera alle 9 parlerà il comm. Giuseppe Fassinato di un argomento di tutta attualità: « La crisi », di cui tutti parlano, ma che giova considerare in un aspetto più alto dei nomi o dei gruppi, precisamente nel suo aspetto di fronte al sentimento e alla concezione politica nazionalista.

La lotta contro la tubercolosi

Domenica scorsa ebbe luogo all'Ateneo Veneto l'assemblea generale della Società.

Il Presidente prof. Vitali, brevemente espose l'opera della associazione nel 1913, in cui essa potè esplicare in modo più efficace la sua azione in grazia, soprattutto, ai contributi di alcune Amministrazioni pubbliche e private che conscie della gravità del problema la sovvennero in modo particolare.

Data notizia sui benefici risultati ottenuti col Padiglione della Giudecca e col Dispensario Antitubercolare, riferì su i propositi del Consiglio Direttivo per l'anno in corso.

Venne poi messa in votazione ed approvata la relazione dei Revisori dei conti dalla quale risulta che la spesa sostenuta dalla Società nel 1913 fu di lire 21753.35.

L'assemblea dopo aver nominato cassiere il dottor Vincenzo Boldrin, in sostituzione del dottor Bogoncelli dimissionario, rimandò la discussione delle modificazioni allo Statuto (non risultando legale il numero dei presenti) a Sabato 21 corrente alle ore 18 nella saletta Tommaseo dell'Ateneo Veneto gentilmente concessa.

Una lapide sui Murazzi

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova per premure fatte dall'Associazione fra antichi studenti della R. Scuola Superiore di Commercio ha fatto murare sui Murazzi di Pellestrina una lapide che ricorda il motto « Ausu Romano - Aere Veneto ».

Questo motto che è ripetuto tanto spesso da coloro che parlano di quell'opera veramente romana, non venne mai effettivamente scolpito sui Murazzi, ma fu soltanto proposto.

L'inaugurazione della predetta lapide seguirà il giorno 26 corrente.

La partenza avrà luogo dalla Riva degli Schiavoni alle ore 8 con apposito piroscafo ed il ritorno si effettuerà prima delle 12.30.

Associazione dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

Questa serie di conversazioni, inaugurata brillantemente dall'amico avv. Pancino, è stata accolta con grande favore dai giovani.

Giovedì 19 alle ore 21 si terrà la seconda conversazione sul tema: « L'emigrazione ». — Relatore sarà l'amico nostro avv. Aristide Anzil, e non dubitiamo che l'altissima importanza dell'argomento e la valentia del relatore daranno lo spunto ad una di quelle interessanti e feconde discussioni che sono scopo precipuo della Scuola di propaganda.

Ateneo Veneto

Letture Dantesche. — Ieri sera, come avevamo annunciato il prof. dott. Angelo Tremori, commentò e lesse nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, alla presenza di numeroso e colto pubblico il « Canto XXIX del Paradiso ».

Conferenza Vitelli. — Venerdì, alle ore 21 precise, il prof. Eugenio Vitelli, socio e bibliotecario dell'Ateneo, terrà la XII conferenza di beneficenza. Egli illustrerà con proiezioni « La Pittura umbra nel Rinascimento ».

Un capo-sarto austriaco fugge con la cassa del reggimento e viene arrestato

La sera dal 6 al 7 corrente il capo-sarte di un reggimento di fucilieri austriaci di stanza certo Crepaz Michele di anni 28 da Colle S. Lucia a Bressanone nel Tirolo si impossesava di 4600 corone dalla cassa militare e varcava il confine.

La mattina seguente fatta la grave scoperta, la polizia austriaca diramava per ogni parte circolari telegrafiche per il fermo di detto individuo.

Domenica sera due agenti della nostra Squadra mobile vedendo un giovane forestiero elegantemente vestito si insospettirono e lo fermarono.

— Come vi chiamate?
— Ingegnere Crepaz.
— Bene, venite con noi.
— Ma io non voglio.
— Lo sapevamo già prima, ma sarà cosa di pochi minuti.

Tradotto in questura il Crepaz fu passato all'Autorità Giudiziaria. Addosso gli vennero ancora trovate quattromila corone.

La morte del N. H. Barbaro

Ieri mattina cessava di vivere per paralisi cardiaca il N. H. Vincenzo Barbaro, Direttore del II. riparto della Direzione superiore delle Poste. Da qualche giorno egli si era trattenuto a letto per una leggera indisposizione e ieri mattina era ritornato in ufficio. Appena ebbe messo piede nella sua stanza stramazzò al suolo richiamando l'attenzione degli impiegati. Fu trasportato subito nella sua abitazione e visitato dal dott. Voghera, ma il poveretto era già spirato lungo il tragitto.

Il N. H. Barbaro contava 52 anni, spesi in lavoro assiduo e coscienzioso; colleghi e dipendenti lo circondavano di stima e di affetto e ora ne piangono la perdita.

Nel Dipartimento
Il fanale di allineamento del porto di Lido

Il fanale di allineamento per l'entrata nel porto di Lido è entrato in funzione colle caratteristiche citate in un precedente avviso.

Il tè al consolato tedesco

Ieri alle quattro e mezza del pomeriggio ebbe luogo al Consolato Germanico un tè in onore degli ufficiali delle navi tedesche. Vi parteciparono le autorità civili e militari cittadine nonchè numerose signore e una larga rappresentanza di ufficiali di Marina.

Echi di cronaca

Accademia d'ingegneri di Wismar

Il semestre d'estate comincia il 27 aprile, mentre col 1 aprile hanno inizio un corso preparatorio ed un corso di ripetizione. Il riparto elettrotecnico e di costruzioni meccaniche, sono ultimamente stati arricchiti secondo le esigenze più recenti della tecnica e della scienza. Nello scorso semestre fu eseguita da tutti i riparti una escursione a Berlino sotto la direzione dei singoli docenti dove gli studenti hanno avute le migliori accoglienze.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia
L'apertura della sessione primaverile - La nuova procedura - La prima causa

Stamane, come già abbiamo annunciato, verrà aperta la sessione ordinaria di primavera della Corte di Assise di Venezia, per la trattazione di alcune cause di non soverchia importanza.

Sarà questa la prima volta in cui a Venezia verranno applicate le nuove norme del Codice di procedura penale, per quanto concerne i giudizii davanti alle Corti di Assise.

Le novità maggiori consistono nell'abolizione del riassunto Presidenziale, e nella deliberazione del verdetto nella sala di udienza.

Terminata la discussione, dice l'articolo 455 del nuovo Codice, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento, che non può essere riaperto; e si procede nella sala di udienza alla deliberazione del verdetto, restando presenti, insieme coi giurati, il Presidente, il P. M. il cancelliere e un difensore per ciascuno degli imputati. I giurati supplenti sono allontanati; ogni altra persona è pure fatta allontanare dalla sala dell'udienza.

E in successivi articoli, lo stesso Codice prevede tutte quelle cautele atte ad impedire che venga turbata la libertà e la tranquillità della votazione del verdetto e dello spoglio dei voti.

Le funzioni del capo dei giurati vengono ora assorbite dal cancelliere. E' questi, infatti, che consegna a ciascun giurato, per ogni questione o domanda, una scheda col bollo della Corte di Assise, e che raccoglie le schede piegate, relative alla domanda o questione votata.

Quanto allo spoglio delle schede, esso viene fatto dal Presidente assistito esclusivamente dal cancelliere. Deliberato il verdetto, il Presidente, sempre in presenza dei giurati, del Pubblico Ministero e del difensore, lo sottoscrive insieme al cancelliere.

L'udienza viene quindi riaperta, e l'accusato viene ricondotto nella sala.

La nuova procedura, esperimentata ormai nelle Corti d'Assise di varie altre città del Regno, ha avuto per effetto di abbreviare un poco i dibattimenti: si è verificata una maggiore speditezza in tutte quelle formalità che fanno seguito alla assunzione delle prove testimoniali.

*

La prima causa della sessione è in confronto di tal Perino Giovanni, di anni 25, di Venezia, ex-agente presso la ditta Marco Ferro, accusato del mancato omicidio di cui fu teatro, la sera del 26 agosto 1913, verso le 19 e mezza, la salizzada San Lio. Per poco, in quella circostanza, non perdette la vita certo Venturini Antonio di Antonio, bracciante abitante a San Silvestro.

Pare che il fattaccio abbia un retroscena eminentemente passionale.

Difenderà il Perino l'avv. Antonio Vianello.

Saranno sentiti 15 testimoni e un perito.

Presiederà il consigliere di Appello co. Castiglioni; fungerà da P. M. il Sostituto Procuratore Generale cav. Trabucchi.

Il dibattimento durerà due giornate.

Tribunale Penale di Venezia
Grossi furti a Mestre

In giorni imprecisati del gennaio e del febbraio 1913, una squadra di ladri si introduceva in un vecchio edificio abbandonato, situato in Mestre, nei pressi della Piazza 27 ottobre, demoliva due dinamo che colà erano state depositate, ed asportava del materiale di rame e di bronzo per un valore complessivo di lire 2500.

Lo stabile era, com'è attualmente, di proprietà dei baroni Treves, ed in esso il barone Gastone Treves vi aveva depositato le due dinamo con la intenzione di venderlo alla Società delle Tramvie di Mestre.

Va notato che i ladri si introdussero nello stabile, rompendo una porta, salendo sul tetto e scoperchiandolo.

Le indagini della Questura, portarono all'arresto di Furlan Angelo di Pietro di anni 18, Olivi Vittorio di Emilio, di anni 17, Tommassini Angelo di Francesco, di anni 14, De Comini Giovanni di Italo, di anni 15, Giubilato Giuseppe di Romolo di anni 23, Rossi Gio. Batta di Pietro di anni 17, Broch Enrico Giovanni Luigi di Vittorio di anni 20, Olivi Giovanni Vittorio di Emilio di anni 17, Mazzucco Angelo Giuseppe di Costante di anni 18, Mazzucco Luigi Napoleone di Costante di anni 14, e De Tomas di Bernardo di anni 17.

Ma le gesta dei ladri continuarono nella seconda metà del febbraio dell'anno stesso. I furfanti, rompendo due porti, entravano in un fabbricato vicino, della ditta Taboga e Co., e vi rubarono del filo di rame, delle lampadine, del cacao e della marmellata, per un importo complessivo di mille lire. Quali autori di tal furto vennero denunciati Furlan, Olivi Vittorio, Tommassini, De Comini e Giubilato.

Ed ancora: in giorni imprecisati del febbraio 1913, il Rossi e il Broch si sarebbero introdotti, mediante scasso di una porta, in un fabbricato della Società Tramvie di Mestre ed avrebbero smontata una dinamo (specialisti del genere !), rubandovi del rame e del filo di rame per un importo di lire 1500.

IL relazione coi ladri sono di regola, i ricettatori. E, in questo caso, imputati di aver acquistato conoscendone la provenienza furtiva, il materiale di bronzo e di rame proveniente dai furti sopra ricordati sono certi: Zanessi Serafino fu G. B. di anni 69, Bellinato Teresa fu Giuseppe di anni 54, Guerrin Romeo fu Giovanni di anni 51, Bruna Cesare di Luigi di anni 38.

Il processo contro i quindici individui che complessivamente abbiamo nominati, ha occupato le udienze di sabato e quella pomeridiana di ieri al Tribunale Penale.

Solo il Rossi era in istato di arresto; l'Olivi Vittorio era contumace.

In sostanza De Comini, i due Mazzucco e De Tomas hanno ammesso, pur cercando di attenuarla, la loro responsabilità, gli altri hanno negato qualsiasi partecipazione al reato, ed hanno accampato in qualche modo la scusante della buona fede.

Parecchie e minuziose sono state le testimonianze.

In base alle risultanze processuali, il P. Ministero avv. Colpi, ha concluso la sua requisitoria proponendo le seguenti condanne:

Furlan Angelo tre mesi e 10 giorni; Olivi Vittorio tre mesi e 10 giorni; Tommassini Angelo un mese e 22 giorni; De Comini Giovanni un mese e 20 giorni; Rossi G. B. un anno e otto mesi; Broch Enrico 1 anno, 4 mesi e 20 giorni; Olivi Giovanni due mesi e 10 giorni; Mazzucco Angelo due mesi e 10 giorni; Mazzucco Luigi un mese; De Tomas Tiziano due mesi; Zanessi Serafino 4 mesi, 20 giorni e 40 lire di multa; Bellinato Teresa 4 mesi 20 giorni e 40 lire di multa, Guerrin Romeo 14 mesi e 140 lire di multa; Bruna Cesare 14 mesi.

A tarda ora, il Tribunale — presieduto dall'avv. Marsoni — ha emesso la seguente sentenza:

Tommasin Angelo, De Comin Giovanni, Giubilato Giuseppe e Mazzucco Luigi, assolti per mancanza di discernimento; Furlan Angelo e Olivi Vittorio condannati ciascuno a mesi cinque e giorni 7 col perdono; Rossi G. B. 1 anno, 3 mesi e 15 giorni; Broch 1 anno e 27 giorni; Olivi Giovanni e Mazzucco Angelo 3 mesi e 15 giorni col perdono; Zanessi Serafino e Bellinato Teresa lire 35 di ammenda; Guerrin Romeo lire 210 di ammenda; Bruna Cesare 1 anno, 2 mesi e 140 lire di multa.

Il collegio di difesa era così costituito: avv. Minozzi per Furlan, Olivi Vittorio, Tommassini, De Comini, Giubilato, Olivi Giovanni Vittorio e Rossi G. B.; Marigonda per Broch; Morelli per i due Mazzucco; Gioppo per De Tomas; Zironda per Zanessi e Bellinato; Bernau per Guerini; Ferraboschi Umberto per Bruna.

Corte d'Appello di Venezia
I brogli di una donna

Certa Antonietti Ersilia fu Bonafede di anni 40, fu condannata dal Tribunale di Venezia, ad anni uno, mesi 4 ed alla multa di lire 450, per avere in Venezia, tra il 16 giugno ed il 14 Luglio 1912, dando ad intendere ad Allegri Fortunato che dal Municipio di Venezia le dovevano venir pagate circa lire 400 per l'opera di vigile urbano prestata dal defunto suo marito Pasquali Egidio, ottenuto che il detto Allegri, le dessi vitto, alloggio ed anche somministrazioni di denaro per un ammontare complessivo di lire 154.65; per avere inoltre convertito in proprio profitto un cappotto che per la sua qualità di sarta le fu consegnato dal Fortunato Allegri, perchè lo riparasse.

La Corte riduce la pena a mesi 8 di reclusione e lire 400 di multa. — Dif. avv. A. Tessier.

Tribunale penale di Padova
Un processo per sottrazione d'energia elettrica

Ci scrivono da Padova, 17:

E' seguito oggi davanti al nostro Tribunale il processo a carico del noto proprietario di forni nob. Luigi Macola di anni 45.

Secondo l'atto di accusa il Macola era chiamato a rispondere di aver in epoche diverse, anteriormente all'11 settembre 1912, sottratto a danno della Società Adriatica di elettricità una quantità indeterminata di energia elettrica mediante la alterazione, del contatore.

Il dibattimento in confronto del Macola, doveva aver luogo in Pretura il 27 dicembre u. s. ma il pretore si dichiarò incompetente, motivo per cui gli atti furono inviati al Tribunale.

Il Macola era oggi difeso dagli onorevoli comm. Giovanni Indri e Piccinato.

Il Tribunale dopo le arringhe dei difensori mandò assolto il Macola.

Pretura di Treviso
Condanna per diffamazione

Ci scrivono da Treviso 16:

Oggi davanti al Pretore del 1.o Mandamento si è svolto il processo contro tal Pasquale De Marchi, imprenditore di lavori edilizi imputato di diffamazione a danno dell'avv. Boscolo.

Difendeva di ufficio il De Marchi l'avv. Dall'Oglio e l'avv. Boscolo era assistoto dal collega avv. G. P. Fontebasso patrocinatore di Parte Civile.

Dopo l'escussione di alcuni testi e le arringhe, il Pretore pronunciò sentenza di condanna estendendo per il caso eccezionale la sua competenza per la pena che di solito è di tre mesi di carcere, applicando cioè al De Marchi la pena di sei mesi di reclusione e mille lire di multa oltre a risarcimento dei danni ed altri accessori di legge.

Si riaprono le Assise di Verona

Ci scrivono da Verona, 16:

Domani, si inizierà l'annunciata sessione della Corte di Assise, con la discussione del processo riflettente la tragedia passionale svoltasi lo scorso Agosto a Montecchia di Crosara, ove il mugnaio Germano Strapparava trucidava la propria fidanzata Rosa Burato, che lo aveva lasciato, inferendole ben 11 colpi di pugnale, e tentando poscia suicidarsi con una roncolata alla gola.

Presiederà la Corte, l'avv. cav. Stifoni di Venezia.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Un'opera benefica

PORTOGRUARO. — Ci scrivono, 16:

(M.) — Miglior opera benefica non poteva essere ideata, nè poteva in modo più perfetto tradursi sul terreno pratico di quello che fece con l'istituzione delle Cucine economiche il sig. Angelo Sguerzi, uomo di nobile senno e di elevato criterio non solo, ma di cuore buono e generoso.

Quella povera gente che, con i rigori del freddo, era costretta a mendicare, trova ora, ogni giorno, in un locale riscaldato e pulitissimo, una buona razione di minestra e di pane che può anche consumare sul posto.

Vengono distribuite in media un ottantina di minestre al giorno e la spesa annua raggiunge le 7000 lire già interamente, per quest'anno, raccolte.

Additiamo alla pubblica riconoscenza l'ottimo e simpatico sig. Sguerzi per la sua idea geniale e per l'attività instancabile con cui dirige l'Istituzione sacrificando ogni giorno del tempo per lui prezioso; ci congratuliamo con la nostra gentile Portogruaro che seppe, con slancio degno del massimo encomio rispondere all'appello umanitario; ed esprimiamo l'augurio fervido che l'opera santa abbia vita rigogliosa anche negli anni avvenire.

MESTRE. — Ci scrivono, 16:

Per l'ampliamento dell'Ospedale. — Il sig. Mario Colle ha versato al cav. Costante Zennaro lire cinquanta raccolte durante il concerto al caffè « Centrale », la sera del 15 marzo, per una poesia declamata dal signor Giacomo Zoppetti, e questa offerta ad inizio del fondo per l'ampliamento dell'ospedale.

La bella iniziativa, speriamo, abbia ad essere seguita con altre offerte.

BELLUNO

Saggio di musica al Minerva

BELLUNO — Ci scrivono, 16:

Ieri sera, alle nove, al Minerva, ha avuto luogo l'annunciato saggio di studio degli allievi della scuola di musica.

La elegante sala era zeppa del pubblico migliore e il presidente della scuola, rag. Francesco Dal Fabbro, come preludio al trattenimento, parlò delle varie ragioni per le quali a Belluno la musica non è alla altezza di tante altre città.

Fece la storia del nostro teatro, nel quale pochissime, in tanto volger d'anni, furono le opere rappresentate.

Parlò di musica nella città nostra, che ora comincia a dare buoni risultati e ne promette migliori per l'avvenire, mercè l'opera assidua, intelligente dell'egregio maestro Luigi Guatti Zuliani.

Tenne parola dei trattenimenti pubblici della banda cittadina per il mantenimento della quale, egli disse, ai mezzi di cui può disporre il comune, dovrebbero unirsi quelli degli esercenti e degli amici della musica.

E seguì poi il concerto, il quale è riuscito ottimamente, ed ha dimostrato la valentia dell'egregio maestro, che con amore, con intelligenza, si è dato ad istruire tanti alunni.

Essi vennero accompagnati al piano, in modo magistrale, dalla esimia signora Guatti-Zuliani.

Il programma, diviso in due parti, infatti, non poteva essere svolto con maggiore precisione ed a ogni numero i giovani esecutori furono vivissimamente apprezzati ed applauditi.

Speciali elogi furon tributati al giovanetto De Pian Ambrogio, che ne l'andante per violoncello (La Réveil) si mostrò disinvolto e sicuro; al La Manna che ne la « Chanson Plaintive » per violino, si rilevò pieno di sentimento e di precisione; allo Scarpis ed al Giacomini.

Davvero il saggio non poteva avere esito migliore. Lode al bravo maestro, che pur fu ripetutamente applaudito ed acclamato.

A lui gli alunni offersero un bellissimo dono, ed un mazzo grande di fiori furon offerti alla sua gentile signora.

Ottantenne investita

A Ponte delle Schiette, presso la Secca di Santa Croce, la vecchia di ottanta anni, Domenica Deon, mentre si recava alla propria abitazione di Vich, in quel di Ponte nelle Alpi, venne investita da un carro. Il carro era condotto da certo Da Demo Luigi fu Gio. Maria d'anni 38. La infelice riportò ferite al capo, alla faccia, alla coscia destra, nonchè la lussazione di due costole.

Il dott. Marini di Ponte nelle Alpi, che la ha curata tosto, la ha giudicata guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

L'adunanza dei Cancellieri

Ieri sera ha avuto luogo la preannunciata adunanza dei cancellieri della provincia.

L'adunanza, indetta dall'egregio signor Vincenzo Giglio, è seguita nella sala maggiore del nostro Tribunale e moltissimi intervennero alla stessa.

Un saluto cordiale ai convenuti venne dato dal signor Giglio, che fu assai applaudito, come fu applaudito il signor Protetti Cesare.

Presidente della sezione fu nominato il cancelliere capo del nostro Tribunale, signor Nodio, segretario fu per acclamazione nominato il signor Giglio.

Furono trattati varii argomenti riguardanti il miglioramento della classe, e gli intervenuti alla adunanza fecero proprio l'ordine del giorno della Unione Centrale.

Furono spediti, poi, alcuni telegrammi ai sostenitori della classe dei cancellieri.

PADOVA

Nuove nomine al collegio degli ingegneri

PADOVA — Ci scrivono, 16:

Si riunirono in assemblea i soci del Collegio padovano degli Ingegneri. Nella adunanza venne approvato il Consuntivo 1913 e il Preventivo 1914 con plauso all'opera del Consiglio Direttivo.

A nuovi consiglieri risultarono eletti: prof. ing. cav. Daniele Donghi, cav. uff. ing. Liberale Papete, cav. uff. ing. Liberale Papete, cav. uff. ing. Co. Suman, ing. Tullio Paoletti, cav. ing. Andrea Barbieri, cav. ing. Giuseppe Indri.

La nomina del Vice-Prefetto

E' stato nominato Vice prefetto per la nostra provincia il cav. dott. Luigi Alberto Cian.

Il funzionario assumerà l'ufficio tra una quindicina di giorni.

Esercitazioni militari sui Colli Euganei

Stamane il 1. battaglione del 57. fanteria al comando del maggiore cav. Zanchi è partito per Teolo dove si svolgeranno esercitazioni tattiche. Il 3.o battaglione del 58. al comando del tenente colonnello cav. Lentini prendeva invece la via di Battaglia.

Le compagnie del 58. si dislocheranno ad Arquà Petrarca, Valsanzibio e Galzignano; quella del 57. invece a Teolo, Torreglia e Galzignano.

Ferito in rissa

Stamane in un'osteria di riviera Sant'Agostino vennero a questione per futili motivi il fornaio Ettore Marcon e tale Giuseppe Rampazzo. Il primo ebbe la peggio chè dovette farsi medicare all'ospitale d'una ferita alla fronte prodottagli da un colpo di bottiglia.

Importante riunione zootecnica a Camposampiero

Nella Sala Romana a Camposampiero si riunirono, dietro invito di quel Comizio Agrario, circa 300 agricoltori, allo scopo di prendere conoscenza del Programma d'azione che lo stesso Comizio ha stabilito di svolgere a vantaggio dell'allevamento bovino del Distretto.

Prese per primo la parola il prof. Trentin della Cattedra Ambulante di Agricoltura, il quale ricordò l'opera del Comizio iniziata nel 1912 col concorso a premi in denaro per silos e continuata nel 1913 colle Mostre Comunali e colla Esposizione Distrettuale. Spiegò quindi i singoli capitoli del nuovo programma, comprendente al importazione di tori da cedersi a prezzo di favore agli agricoltori del Distretto, la annuale Mostra-Concorso di tori con grossi premi in denaro, la istituzione di Libri Genealogici, la Monticazione gratuita dei torelli allevati nel Distretto, un Concorso per la razionale alimentazione del bestiame e la fondazione di tante Mutue Comunali di Assicurazione del bestiame da federarsi in una Mutua Distrettuale.

Presentò infine al pubblico il dott. Muratori, Addetto zootecnico presso la Deputazione Provinciale di Udine, il quale era stato invitato dal Comizio a venire ad illustrare la parte del programma riguardante la razza da preferirsi nei tori destinati al Distretto di Camposampiero.

Il dott. Muratori, essendo vissuto per 12 anni nel Trentino, il paese di origine della razza bigia locale, conosce a fondo le condizioni in cui si trova attualmente la suddetta razza e potè quindi esporre con parola semplice e chiara i mezzi ai quali è necessario ricorrere per ridare al nostro bestiame i caratteri ch'esso ha in parte perduti; mezzi che si compendiano nel migliorare gli attuali sistemi di allevamento e nella giudiziosa introduzione di una quantità non esagerata di sangue Svitto nella razza bigia locale.

Dopo l'applaudita conferenza del dott. Muratori, il prof. Trentin porse a nome degli agricoltori di Camposampiero un vivo ringraziamento al Comizio, il quale si è proposto di svolgere un'azione che riuscirà oltremodo benefica per l'agricoltura del Distretto.

I presenti rimasero tutti soddisfatti della riunione e si mostrarono disposti a seguire tutti concordi il programma del Comizio.

Venne subito aperta la prenotazione per l'importazione di torelli da farsi nel prossimo aprile e si raccolsero sottoscrizioni per parecchi soggetti.

Oggi alle ore 5 moriva improvvisamente

MARINI DOMENICO
fu Ginseppe
Capo stazione ferroviario

Marito e padre affettuosissimo, funzionario integerrimo, lascia la famiglia nel più profondo dolore.

La moglie Maria nata Susa, i figli, i fratelli, ne danno il triste annuncio dispensando da visite.

La presente serve di partecipazione

I funerali avranno luogo il 18 marzo alle ore 15 a Pordenone, partendo dalla stazione ferroviaria.

S. Giorgio della Richinvelda, 16 marzo 1914.

Nel cenno necrologico ieri pubblicato del sig.

MARIO Dott. TOMBOLANI

dovevasi pubblicare « Mario » e non Marco, come venne per errore stampato.

ROVIGO

Alla memoria di un caduto alle Due Palme

ROVIGO — Ci scrivono, 16:

Ieri ad Arquà Polesine è stata solennemente inaugurata una lapide-medaglione alla memoria del compianto Santo Alfieri, soldato del 57.o fanteria, caduto alle Due Palme. Presenziavano alla cerimonia una immensa folla, la scolaresca, la Società Operaia, l'Agraria, la Cassa Rurale, i Reduci delle P. B. e della Libia e la rappresentanza militare col capitano Baldini e il tenente Ravenna.

Il discorso inaugurale è stato tenuto dal prof. Emilio Ventura di Rovigo, applauditissimo.

Parlarono poi il reduce Giovanni Altieri, il Sindaco Benà, il capitano Baldini, il signor Giovanni Altieri presidente della Società Operaia.

La commozione era generale.

Il lavoro marmoreo è opera pregievolissima e assai lodata dello scultore rodigino Virgilio Milani, assente per ragioni professionali.

La banda cittadina, presente alla cerimonia, suonò ripetutamente la Marcia Reale e l'Inno di Garibaldi.

La compagnia veneziana Bianchini

ha terminato al nostro Sociale il suo fortunato corso di recite con «Nobiltà de undez'onze» e «El ritorno del papà», quest'ultimo nuovissimo in un atto del prof. Emilio Ventura. Il nuovo lavoro è piaciuto. La esecuzione è stata lodevolissima specie da parte dei Bianchini. L'autore e gli interpreti sono stati chiamati cinque volte alla ribalta. Il teatro era affollatissimo.

La compagnia è partita per Ala e Rovereto.

Concittadino fortunato

La lotteria della Croce Verde di Bologna (una automobile Ford e 200 bottiglie) è stata vinta dal concittadino rag. Paolo Grigolato col numero B. 1300. Egli aveva acquistato venti biglietti per il complessivo importo di L. 4.

Necrologio e beneficenza. — E' stata appresa con vivo dolore la morte del compianto nob. Pietro Lorenzoni ora a Venezia, già cassiere della nostra Banca Popolare, che per onorarne la memoria ha offerto L. 50 alle Colonie Marina e Montanina.

Alla famiglia dell'Estinto sentite condoglianze.

ADRIA. — Ci scrivono, 16:

Ferimento. — Bisticciandosi con alcuni giovanotti per futili motivi, il muratore Casellato Michele di Giuseppe d'anni 38, estratto un coltello cominciò a menare colpi all'impazzata ferendo alla schiena il giovane muratore Zanardi Umberto di Sante di anni 18, che non c'entrava per nulla. Trasportato il ferito all'ospitale fu giudicato guaribile in 15 giorni circa. Intanto il Casellato venne disarmato ed arrestato dai carabinieri dovendo rispondere di porto d'armi e lesioni personali. — Il Casellato era alquanto alticcio dal vino.

Arresti per ricettazione. — In seguito a un denunciato furto di corda e sacchi al magazzino del Genio Civile di Taglio di Po, dopo attive indagini eseguite dal delegato di P. S. dott. Carlo Maddalena coadiuvato dal capo guardia Franceschetti Filippo e dal vigile Zagato Antonio, vennero tratti in arresto per ricettazione l'industriale Trombini Ottaviano di Adria e il pollivendolo Pisotello Fiorigi di Taglio di Po. Il Trombini dopo una prima interrogazione venne rilasciato: ma le indagini continuano e sono prossimi nuovi arresti.

Promozione. — L'egregio cav. dott. Francesco Saverio Pansini nostro Sottoprefetto, venne promosso per merito a Consigliere di Prefettura. Congratulazioni.

LOREO. — Ci scrivono, 16.

Il comm. Emilio Zago al Teatro Moderno. — Nella prossima settimana avremo al Teatro Moderno la Compagnia Comica Veneziana, diretta da Giuseppe Zago, per un corso di sole sei rappresentazioni. — Per l'occasione Emilio Zago ha deciso di dare la sera di lunedì «L'avvocato difensor» di cui egli sarà il protagonista.

UDINE

Seduta della Deputazione Provinciale

UDINE — Ci scrivono, 16:

Nella seduta di oggi la Deputazione Provinciale prese le seguenti deliberazioni:

Approvò il conto consuntivo 1913 del Legato di Toppo Wassermann nei seguenti estremi: Rendita L. 114.558,78 — Spese lire 95505.36 — Rendita netta L. 19053.42 dalle quali dedotto il contributo ordinario al Collegio pel 1913 di lire 16000 — Residua l'avanzo di rendita di lire 3053.42.

Si espresse favorevolmente sulla domanda della ditta Zanarola Domenico di Udine per derivazione dal Cormor di mc. uno dell'acqua che il Consorzio Ledra-Tagliamento scarica al Cotonificio, e ciò presso il ponte che unisce le frazioni Cormor Alto e Basso, al fine di utilizzare l'energia risultante di 21.3 cavalli idraulici per la installazione di un molino a due palmenti e di una sega circolare.

Nominò i signori Antonio cav. dottor prof. Giuseppe libero docente in psichiatria, Volpi-Ghirardini dottor Gino Direttore del Manicomio e Corea cav. avv. Lucio deputato Provinciale rappresentante l'Amministrazione, a formare la Commissione giudicatrice dei titoli dei concorrenti al posto di medico di Riparto di seconda classe del Manicomio Provinciale di Udine.

Assunse a carico della Provincia le spese di cura e mantenimento del manicomio di numero 14 alienati poveri appartenenti per domicilio di soccorso ai vari comuni del Friuli.

Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

Aderì al convegno interprovinciale zootecnico che avrà luogo in Bologna nei giorni 26 e 29 marzo corrente e pregò il signor Presidente della Deputazione di rappresentare la Provincia al detto convegno.

Deliberò di sottoporre al Consiglio Provinciale le proposte di accordare anche nel corrente anno un sussidio di lire 100 al Comitato provinciale di Udine del Corpo Nazionale Volontari Giolitti e Automobilisti.

Deliberò di sottoporre al Consiglio provinciale la proposta di concorrere con annue lire 1000 in forma continuativa, per la classificazione a termini di legge della Scuola d'arti e mestieri di Cividale.

Prese varie altre deliberazioni di ordinaria amministrazione interessanti la provincia, il Manicomio Provinciale e l'Ospizio degli Esposti.

Al Circolo Famigliare

Il mese di giugno verrà inaugurata la mostra concorso provinciale di lavori femminili.

Saranno ammessi: ricami a mano in bianco ed a colori, merletti, lavori in cuoio metallo, pirografia; saranno esclusi i lavori di sarta e di modista.

XIII gara di tiro a segno

CODROIPO — Ci scrivono, 16:

Nella riunione della Presidenza di Tiro a segno nazionale, ieri sera avvenuta, venne confermato a direttore il signor Tito Brida.

Il Consiglio in seguito al voto espresso nella seduta del 7 febbraio u. s. tenuta in Udine dai presidenti delle Società Federate ha stabilito di organizzare la XIII.a gara federale che seguirà al nostro poligono nei giorni 9 10 11 e 12 del p. v. Agosto. Il programma sarà suddiviso nelle seguenti categorie: Tiro collettivo — Campionato e rappresentanza — Incoraggiamento — Serie ripetibili — Fortuna e gara d'onore.

Il programma definitivo verrà fra giorni spedito alle Società della Provincia. La Presidenza della Società di Tiro a segno di Codroipo ha accettato l'invito delle Società della Provincia di organizzare la gara federale di quest'anno.

E' certo che la XIII gara sotto tali auspici riescirà degna delle gare precedenti.

Suicidio di un capo stazione

CASARSA — Ci scrivono, 16:

(Pas.) — Il capo stazione ferroviario di San Giorgio della Richinvelda, signor Marini Domenico, di anni 61, stamane alzatosi di buon'ora scese in ufficio e dopo aver scritto con freddezza un biglietto alla famiglia salutando anche gli amici e chiedendo perdono dell'insano atto che commetteva in un momento di grande sconforto, suicidavasi gettandosi nel pozzo che si trova vicino al fabbricato viaggiatori. Il figlio Mario sceso in ufficio per partire col treno delle 6.30 rinvenne sullo scrittoio la lettera che rivelava il proposito del padre, e subito insieme al personale di stazione si dava a ricercarlo.

Alle ore 6.40 il signor Rodolfo Dapozzo, direttore delle Fornaci di mattoni sportosi a guardare nel pozzo della stazione, si accorse che nell'acqua galleggiava il corpo del povero capo stazione e con l'aiuto di diversi impiegati lo estrasse già cadavere.

L'atto commesso dal Marini si deve attribuire ad un momento di esaltazione, giacchè nessun dispiacere o disaccordo vi era in famiglia che potessero indurlo al triste passo. Va poi escluso in via assoluta il dissesto finanziario dato che la famiglia viveva in una discreta agiatezza.

Il povero Marini aveva 35 anni di lodevole servizio, era puntualissimo nei suoi doveri di funzionario e perciò ben voluto dai superiori e colleghi.

PORDENONE. — Ci scrivono, 16:

Contravvenzione sul riposo festivo. — Il capo mastro sig. Lisotto Luigi di Vincenzo ieri veniva posto in contravvenzione perchè in barba alla legge sul riposo festivo teneva in lavoro l'operaio Menegaldo Luigi.

L'addio della Compagnia Ronzi. — Con il teatro gremito e tra grandi applausi la Compagnia d'operette Ronzi chiuse la fortunata stagione con il «Boccaccio».

Sette ettolitri di vino sequestrati. — Le guardie comunali ieri sequestrarono litri 755 di vino a tale Turchet Pio perchè sorpreso a vendere senza essere in regola col dazio.

VERONA

I ladri a scuola

VERONA — Ci scrivono, 16:

Stanotte, dopo averne scassinato il portone, i ladri hanno fatto una furtiva visita alle scuole Aportiane al Ponte Pietra.

Hanno visitato minutamente tutte le aule e gli uffici di direzione, ma poi, forse disturbati, hanno troncato repentinamente la impresa senza nulla toccare, dandosi alla fuga.

La pelliccia d'una contessa

Su di un diretto della Milano-Venezia, l'altra sera, non si sa come, è stata rubata una pelliccia alla moglie del conte Gylio Karoly di Budapest. L'ammanco è stato scoperto lungo il tratto Brescia Milano. La pelliccia valeva 1500 lire. Si fanno indagini.

Dimostrazione di studenti contro i fatti di Vienna

Durante il concerto in Piazza un gruppo di studenti con bandiera inscenò una dimostrazione di protesta per il naufragato progetto alla Camera austriaca sull'Università italiana a Trieste. Fecero suonare la marcia reale, quindi raccoltisi davanti al monumento a Vittorio Emanuele furono pronunciati discorsi di protesta contro il contegno degli slavi. Nessun incidente.

VICENZA

La Commissione parlamentare a Marostica

VICENZA — Ci scrivono, 16:

La Commissione Parlamentare d'inchiesta nel collegio di Marostica sarà a Vicenza, in forma privata, domani sera alle ore 22.10.

Mercoledì e giovedì si fermerà nella nostra città e venerdì e sabato si recherà a Bassano.

Signora morta improvvisamente

Stamane è morta improvvisamente la signora Maria Zugliani di anni 63, di Venezia, moglie del prof. Sebastiano Angelini del nostro Museo. — Condoglianze.

Il telefono Bassano-Mussolente

Stamane è stata aperta la nuova linea telefonica Bassano-Mussolente.

Vi assistevano il cav. Majno, direttore dei Telefoni di Venezia, il cav. Ferrari assessore di Bassano, il cav. Eger assessore di Mussolente e il cav. Calandri gerente e socio della ditta costruttrice della linea ingegner F. Danioni e C. di Treviso.

Gli esperimenti con Venezia, Padova, Vicenza e Treviso riuscirono ottimamente.

Per la ferrovia Arsiero-Rocchette

ARSIERO — Ci scrivono, 15:

Da informazioni attendibili, sembrano ripresi gli studi, circa la possibilità della costruzione, a scartamento normale, del breve tratto di ferrovia «Arsiero-Rocchette» (8 chilometri) della linea «Arsiero-Rocchette-Vicenza», alla quale si opponevano difficoltà materiali, in parte collegate alla natura accidentata del terreno.

Altre volte, dalle colonne di questo periodico, è stata dimostrata l'assoluta necessità di tale costruzione, sia nei rapporti del commercio, che nei rapporti della difesa nazionale.

Sotto l'aspetto della difesa, basterebbe semplicemente tener presente, che, di fronte all'eventuale necessità di rapidamente trasportare o concentrare, nelle varie zone fortificate, forze vive operanti, mezzi di rifornimento, salmerie ecc., tutto ciò riuscirebbe ora assolutamente impossibile.

Nei rapporti dell'economia e del commercio è superfluo dimostrare la altissima importanza della ferrovia.

Tutte le nostre industrie, grandi e piccole, che offrono lavoro a migliaia di operai, tutti i nostri commerci, sia locali che delle regioni finitime, comparativamente a industrie e a commerci consimili, si trovano, per quanto riflette il mezzo di trasporto, in uno stato di stridente inferiorità.

A prescindere da una più onerosa spesa di chilometraggio, che è parte non trascurabile nella concorrenza del mercato, apparisce evidente altro e non meno grave inconveniente: vale a dire, che le materie prime, al pari delle materie lavorate, da e per Arsiero, subiscono prolungati ritardi, talvolta inesplicabili, causati particolarmente dai trasbordi, che devono essere effettuati presso le viciniori stazioni di Rocchette e Schio.

Gli scambi tutti, che nel turbinoso lavorio moderno sono caratterizzati dalla rapida mobilità della materia, sono, presso di noi, in antitesi colle crescenti esigenze del progresso; sono, in altri termini, in una condizione di stasi, per così dire permanente, che deprime, ingombra, ostacola ogni fervida attività.

Non è esagerazione riferire, che, per le cause sopracitate, una merce che, ad es., da Vicenza, dovrebbe giungere, ad Arsiero, in poche ore, impiega, talvolta 10 e perfino 20 giorni, malgrado la lodevole premura di chi presiede ai servizi. E così suole ogni giorno verificarsi, non per colpa di alcuno, ma per tutto un complesso di fatali circostanze, non certo consentanee all'incremento del progresso.

Tale condizione anormale offre inoltre origine a continui reclami, a reciproche proteste di clienti, sia per ritardata consegna di merce manomessa, sottratta, o comunque deteriorata.

E' d'uopo, pertanto, che cittadini direttamente e indirettamente interessati, deputati, enti pubblici e privati, e quanti hanno a cuore la difesa e la prosperità di questa regione, agiscano concordi, e tengano presente, alle Autorità competenti, la impellente necessità di un'opera di civile redenzione, la cui altissima importanza è unanimemente riconosciuta.

BASSANO. — Ci scrivono, 16:

Furto di cappelli. — In via Umberto I, a pochi passi della polleria Zanandrea mèta del recente furto di tacchini, è stata visitata stanotte la cappelleria del sig. Giovanni Mengotti. Entrati da una porticina interna di non difficile apertura, i ladri vi asportarono mezza dozzina di cappelli in feltro comune e circa lire 15 che si trovavano nel cassetto.

La rinnovata frequenza dei furti notturni deve preoccupare la pubblica sicurezza ed animarla ad ottenere il necessario aumento di personale per impedirne la continuazione.

TREVISO

Nuovi sottotenenti al 55.o fanteria

TREVISO — Ci scrivono, 16:

Ieri al 55.o Reggimento Fucilieri, nella Caserma Vittorio Emanuele, si è svolta la cerimonia per il giuramento dei nuovi sottotenenti di complemento: Remigio Girardi, Rodolfo Faccini e Pietro Bellavia. Il giuramento venne pronunciato dinanzi al tenente colonnello cav. Cecchi comandante interinale del reggimento.

Dopo il rito solenne gli ufficiali hanno offerto ai nuovi colleghi una bicchierata.

Al poligono di Maserada

Stamane è partito il 1.o Battaglione del 55.o fucilieri, comandato dal maggiore Curtis per recarsi alle esercitazioni di tiro al bersaglio nel poligono di Maserada.

Tali esercitazioni dureranno sino al 30 corrente. Dal primo aprile al 15 si recherà al poligono il secondo battaglione comandato dal tenente colonnello Papa.

Una veglia al "Tabarin,, per il M. S. dei camerieri

Domani sera martedì nella Loggia dei Cavalieri, cortesemente concessa dal Sindaco e dal Comitato del «Bal Tabarin» avrà luogo la grande veglia danzante a beneficio del fondo M. S. della Società dei Lavoratori di Albergo e della Mensa. Fra le signore che interverranno alla festa verrà estratto a sorte un ricco ed elegante monile d'oro.

"L'Elisir d'Amore,, al "Garibaldi,,

Ieri sera al Politeama Garibaldi è terminato il breve corso di rappresentazioni della compagnia drammatica di Paolo Colaci.

Per sabato venturo 21 corrente si annuncia la prima rappresentazione dell'opera «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizzetti.

I Rusteghi... benefici

Gli studenti trevigiani si riunirono iersera in assemblea, per avere dal Comitato studentesco la relazione sullo spettacolo di beneficenza allestito nello scorso carnevale. Preso atto dell'utile netto ammontante a lire 1027.40, approvarono con voto di plauso l'operato del Comitato stesso, incaricandolo di rendersi interprete dei loro sentimenti di gratitudine verso le signorine Ellero e Dalla Verde ed i signori cav. dottor Luigi Coletti e Arnaldo Boscolo, che tanto contribuirono al successo artistico, e tributarono particolare ringraziamento alla Società elettrica Rosada e C. ed ai signori: Comm. Marzinotto, Conte Sormani Moretti Morosini, De Donà, Coletti, cav. Riccardo e cav. Carlo Ancilotto, dottor Tranquilli, Giunta Comunale; famiglia Soriagolo, Di Broglio, Calzavara, Piasa; Medici, Avvocati ed infine agli ufficiali del 5.o Lancieri Novara, che cedettero e versarono l'importo del palco di loro proprietà.

I premi del Touring agli alunni dell'Istituto Tecnico

Al nostro Istituto Tecnico «Riccati», ieri sono stati distribuiti i premi che pel munifico atto del cav. avv. Federico Guasti, membro del Consiglio Direttivo del Touring Club, ed in base alle disposizioni ministeriali, vennero assegnati agli alunni che più si distinsero nello studio della Geografia.

Il Premio consisteva in una magnifica cartella contenente 15 fogli della Carta d'Italia pubblicati a cura del Touring Club italiano.

Alla modesta cerimonia assistevano quasi tutti i professori e numerosi alunni.

Parlò il Preside cav. prof. A. Tischer esponendo gli scopi della premiazione e rivolgendo un pubblico ringraziamento al donatore cav. Guasti; quindi il professore di geografia dottor A. Michieli tenne una chiara ed efficace conferenza sulla importanza della Carta Geografica.

Non mancarono gli applausi agli oratori e le congratulazioni ai giovani premiati.

Una riunione di esercenti pel nuovo regime doganale

Ieri presso gli Uffici della Camera di Commercio si sono riuniti in seduta alcuni rappresentanti le principali ditte esercenti industrie alimentari — farine, paste alimentari, vini, prodotti caseari etc. — per trattare ed accordarsi circa le modificazioni ed i miglioramenti da portarsi al nostro regime doganale in occasione della rinnovazione dei trattati di Commercio.

Vennero espresse alcune idee che diedero luogo a discussione interessante ed infine si deliberò in massima di deferire alla Camera di Commercio di prendere in considerazione i desideri degli esercenti per appoggiarne la effettuazione.

Tumulti a Gaiarine

In seguito alla nomina del medico condotto ieri ed oggi hanno avuto luogo parecchie dimostrazioni di popolo favorevoli alla condotta medica piena e cioè alla cura gratuita per tutti, mentre questo consiglio è di parere favorevole alla condotta libera, gratuita cioè per i soli poveri.

Fu necessario un buon contingente di truppa al comando del commissario avv. Romei e capitano cav. Dina.

Il consiglio votò in maggioranza scheda bianca ed il concorso quindi andò nullo.

Nella serata tornò la calma.

La Cassa di Risparmio

Lo «Stato Economico» di Genova, uno dei più autorevoli ed importanti periodici finanziari d'Italia, pubblica un articolo di vivo elogio per la nostra Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana, emanazione del Monte di Pietà, e di lusinghiero plauso per il Consiglio d'Amministrazione oltre che per il direttore sig. Ernesto Pellegrini.

Per un ricordo monumentale al generale Salsa

Lista XXXVII: Importo lista precedente lire 7014.60; ufficiali del 42. fanteria, Genova, 50; ufficiali 70. fanteria, Firenze, 39.15; Schioppo co. Melchiorre, 5; pervenute dalla Società dei Reduci delle PP. BB. di Belluno: Società Reduci delle PP. BB., 10; Massenz cav. Ferdinando, presidente, 5; De Bertoldi nob. cav. Gaetano, 20; De Poloni Giuseppe fu Giovanni, 2; Ostani cav. Napoleone, 2; Fratelli Olivotti, Caffè Manin, 2; Angelo Simoni, 2; Frachia Giacomo, 2; Carlo Tosi uff. giud., 2; avv. cav. Giovanni De Lago, 5; Da Borso Pietro, 2; Da Prà ing. Guglielmo, 2. — Totale L. 7164.75.

Concerto in Piazza. — Domani, domenica, la Banda musicale cittadina svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori ad ore 16:

Verdi: «Trovatore», Coro di Soldati — Meyerbeer: «Dinorah», Sinfonia — Mascagni: «I Rantzau», Preludio — Puccini: «La Bohème», Duetto finale I. — Ponchielli: «La Gioconda», Pot-pourri.

Neo cavaliere. — Il prof. Alessandro Tischer, Preside dell'Istituto Tecnico «Riccati», è stato insignito con recente decreto reale della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

Beneficenza. — La Commissione del «Bal Tabarin», riunitesi a banchetto l'altra sera, ha raccolto fra i suoi componenti la somma di lire 16 per devolverla a favore del Dispensario Antitubercolare.

CASTELFRANCO. — Ci scrivono, 16:

Giuseppe Capparozzo a Castelfranco Veneto. — Così è intitolata la nuova pubblicazione di documenti inediti, fatta da questo egregio Direttore della R. Scuola Tecnica, prof. Oddone Ciardalli (editore F. Centenari, Roma). Il volumetto dà in luce documenti interessanti e nuovi, diligentemente ed elegantemente commentati dallo studioso e colto autore.

I concittadini debbono andare grati all'egregio studioso che con tanto amore e competenza va occupandosi della nostra storia. Per conto nostro mandiamo a lui complimenti e congratulazioni.

Conferenza. — La sera di martedì 17 corrente, alle ore 20.30, nella sala teatrale del Kursaal Italia, l'abate prof. Emilio Silvestri terrà una conferenza di storia veneta, illustrandola con 60 proiezioni. — Le prenotazioni ai posti numerati si ricevono al caffè del Teatro.

Le trattative finite

Il concordato non è accettato dalle operaie
Prevedesi lo sciopero generale

Ci telegrafano:

Stasera si sono riuniti in municipio per risolvere la grave questione Viganò l'on. Indri, il cav. Paolo Viganò, l'avv. Maran ff. di sindaco, gli assessori ing. Polese, Serena, Macola e Cargnello, l'on. Piccinato, io avv. Boscolo, il dott. Scarpari e il segretario Michelini. La discussione fu lunga e laboriosa ma finalmente per esclusiva deferenza verso l'amministrazione e il deputato e per l'interesse del paese e della classe operaia il cav. Viganò ha detto, purchè lo sciopero finisse, di accettare nello stabilimento le operaie che pur partecipando allo sciopero non si resero colpevoli di disordini e di mancanza di rispetto verso di lui. Ha escluso per il futuro ogni ingerenza della Camera del lavoro negli eventuali conflitti fra capitale e maestranze. I rappresentanti delle operaie dal canto loro hanno riconosciuto che la causa dello sciopero trova origine in inconsulti suggerimenti perchè le operaie avendo mancato ad un patto da esse stesse accettato nella conduzione del primo erano state esse a costringere il Viganò ai noti licenziamenti. Hanno ancora riconosciuto il benevolo e deferente trattamento usato dal Viganò alle operaie poichè nonostante la crisi dell'industria cotoniera egli mantenne con grave suo sacrificio aperto lo stabilimento, dando così lavoro ad un numero rilevante di operaie e beneficio al paese.

Il concordato sottoposto stasera alle operaie venne respinto all'unanimità; e quindi lo sciopero continua.

Fuori dello stabilimento staziona tutta la molta folla e molta folla erasi riunita in municipio durante le trattative. La notizia del concordato e del rifiuto delle operaie ha sollevato molti commenti. Prevedesi lo sciopero generale.

Pel passaggio della Scuola alla Provincia

CONEGLIANO. — Ci scrivono, 16:

La Giunta Municipale ha diramato ai consiglieri ed alla cittadinanza una elaborata relazione circa il passaggio della scuola elementare al Consiglio Provinciale scolastico.

Nella relazione la Giunta espone le ragioni, specialmente d'indole economica, che militano a favore della provincializzazione della scuola primaria e risponde alle obbiezioni avanzate dai fautori dell'autonomia scolastica.

Come è noto però, sette dei sedici Consiglieri, che ancora rimanevano in carica, hanno in questi giorni rassegnato le loro dimissioni, per cui non riesce facile prevedere se e quando l'argomento potrà arrivare all'onore della discussione.

ODERZO. — Ci scrivono, 16:

Promozione. — (T.) Nel dare ieri comunicazione del trasloco dell'egregio Ricevitore del Registro sig. Pelà cav. Amedeo, abbiamo erroneamente accennato che egli fu promosso di classe, mentre invece venne soltanto trasferito all'Ufficio di Vittorio di ben maggiore importanza.

MOGLIANO — Ci scrivono, 16:

Beneficenza illuminata. — La gentile signora Busselin Lucia che con vero amore ed opera indefessa regge la scuola di economia domestica, ebbe ad accennare alla opportunità che tutte le scolarette avessero un grembiale uniforme onde presentare nel loro insieme aspetto di maggiore proprietà e gentilezza in armonia con lo scopo della provvida istituzione, diretta a condurre la giovinetta all'amore per l'ordine, la proprietà ed il lavoro.

La signora Ada Pagello Antonini ciò saputo, fece tosto pervenire alla Scuola la stoffa adatta allo scopo, che la Maestra con le sue allieve seppero in brevissimo tempo trasformare in graziosi grembiali mercè lo aiuto di un'ottima macchina a cucire dalla stessa signora regalata.

Ad essa vadano dunque le più sincere lodi e sentiti ringraziamenti.

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 15:

I fatali pel ponte sul Livenza — Il 7 corr. seguì qui l'asta pei lavori del nuovo ponte sul Livenza e rimase deliberataria la ditta rag. Luigi Carrer di Venezia col ribasso del 2.25 per cento sulla somma di Lire 202.624.28. Ora il nostro Sindaco ha pubblicato un nuovo avviso per l'offerta dei «fatali» che avrà luogo sabato 28 corrente.

Mercati del Veneto

LEGNAGO, 15 — Listino dei prezzi verificatisi nel giorno di Sabato 14 Marzo poi sottonotati generi per merce franca Stazione:

Frumento fino da L. 25.25 a 26, buono mercantile da 24.50 a 25 — Granoturco pignoletto da 17 a 17.50, nostrano da 15.50 a 16.25 — Riso fino e soprafino da 46 a 52 sotto fino da da 43 a 45, ranghino da 41 a 43, lencino da 38 a 40, giapponese da 35 a 37 — Cascami mezzo riso da 22 a 24, risetta da 18 a 20, giavone 18 — Risone ranghino da 26.50 a 27, nostrano da 29 a 30, lencino da 25 a 26.50 — Olio ricino nostrano 1.a qualità (casse latta) da 99 a 95, id. indiano 1. qual. (casse latta) da 88 a 90, id indiano 2. qual. (pressione in barili) da 75 a 78 — Ricino seme da 34.50 a 35.50 — Segala da 19 a 20 — Avena da 18.25 a 19 — Sementi trifoglio da 130 a 150, id. erba spagna da 130 a 155 — Fagiuoli bianchi da 28 a 33, id. colorati in sorte da 32 a 35.

Frumenti e risi fiacchi. Frumentoni ed altri generi invariati.

VERONA 17. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame nel giorno 16 marzo corrente:

Buoi: prima qualità: a peso vivo da lire 75 a 85; a peso morto da 145 a 150 — 2.a qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140 — terza qualità a peso vivo da lire 45 a 55; a peso morto da lire 100 a 130.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145; — 2.a qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da 120 a 125 — 3.a qualità a peso vivo da 40 a 45; a peso morto da 95 a lire 105.

Tori: 1.a qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 120 a 130 — 2.a qualità: a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da lire 95 a 110; a peso morto da lire 140 a 160.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 130 a 140.

Capi di bestiame portati sul mercato: Buoi 237 — Vacche e Tori 61 — Vitelli da latte 16 — Castrati 147 — Suini 64 — Cavalli 120.

Mercato abbastanza numeroso con pochi affari.

Va notato che nei prezzi suesposti non è compreso il dazio.

SPORT

Gare di scherma a Verona

Verona, 16

Ieri sera nell'ampio salone del circolo schermistico del m. Biasioli si svolsero animatissime gare di spada e sciabola, cui parteciparono numerosi provetti dilettanti. — Diresse le gare lo stesso m. Biasioli.

Riuscì vincitore del «Girone di fioretto» il sig. Cavazzocca Conte Aldo con 9 vittorie e ricevè in premio la «spada d'onore». — 2. Ponzetti A. medaglia d'argento — 3. Barbieri B. medaglia d'argento — 4. Cavazzocca V. medaglia di bronzo — 5. Bellini B. medaglia di bronzo — 6. Chiesara F. medaglia di bronzo.

Seguì una Gara di sciabola nella quale si classificarono: 1. Cavaggioni V. sciabola d'onore, dono dell'ing. Cesaris; 2. Ponzetti A. del Collegio Pindemonte, medaglia di argento; 3. Barbieri B. id. id.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.21 tramonta alle 18.18

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 16 Marzo alle ore 8

Città	Barom. 0° e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	62.5	9	11	8	cal.	m.cop
Treviso	62.6	8	11	7	cal.	q. ser.
Udine	—	8	11	7	cal.	q. ser
Padova	62.6	8	11	7	cal.	q. ser.
Rovigo	63.0	7	12	6	cal.	m.cop
Vicenza	62.4	9	11	6	cal.	ser.
Verona	63.0	9	12	6	cal.	m.cop

Pressione diminuita, temperatura stazionaria, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo semi-sereno, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 15 alle 15 del 16 mm. 2.6.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.90	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 0.65	— 5
Adige	Verona	4.50	— 1.97	— 9
Po	Polesella	7.76	+ 3.12	— 44

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 17 . . . alle ore 0.40
Prima bassa del 17 . . . alle ore 6.55
Seconda alta del 17 . . . alle ore 14.5
Seconda bassa del 17 . . . alle ore 18.50
Massima altezza raggiunta il 15 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 52 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 92

Edizione delle Provincie

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 16 Marzo

ROMA 16 — Cambio per domani 100.30. Cambio settimanale 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.74 1/2	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.27 1/2	100.31 1/4	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—			—
Londra	25.27	25.28 1/2	25.09	25.10	3
Svizzera	100.25	100.30	—.—	—.—	4
Austria	105.05	105.15	—.—	—.—	4
Banconote a.	105.05	105.15	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 16

Rend. it. 3 1/2 % cont.	97.07 1/2
» » » fine	97.22 1/2
Ferrovie Mediterr.	225.—
Credito Italiano	556.—
Banca Comm. It.	836.—
[illegible]	142.25
Società ba c. It.	97.50
Banca d'Italia	1446.—
Lanificio Rossi	1135.—
Cotonificio Cantoni	386.—
Navig. Gen.	398.50
Raffineria Zucch.	316.50
Beni Stabili	288.—
A. Cos. V.	116.—
Acciaierie Terni	1534.—
Edison	567.—
Savona	167.—
Elba	195.—
A[illegible]	272.—
Ind. s ri Zucc.	259.50
Comp. Veneziano	16.—
Ferr. Meridion.	522.75
Credito mov. nc.	—.—
Cambio Berlino	123.75
» Francia	100.30
» Londra	25.25 3/4
» Svizzera	100.27

GENOVA 16

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.10
» » » fine	97.21
Banca d'Italia	1445.50
Banca Commerc.	834.25
Credito Italiano	556.—
Ferr. Meridionali	522.75
Ferr. Mediterr.	225.50
Navig. Gener.	397.50
Raffineria zucc.	315.—
Acciaierie Terni	1534.—
Elett. fabb. z. ec.	591.50
Az. Ansaldo e C.	275.—
Az. Banco Roma	102.25
Cambio Francia	100.31
» Londra	25.29
» Germania	123.80
» Svizzera	100.27

ROMA 16

Banca d'Italia	1446.—
Banco di Roma	102.50
Soc. Acqua P.	1858.—
Soc. Omnibus	175.—
Soc. Gaz	866.—
[illegible]	274.—
Soc. del carburo	592.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 16

Credito aus.-Co.	638.—
Lombarde	104.—
Banca ung.-aus.	341.—
Austria ba.	713.50
Banca aust. ung.	1965.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio s. Parigi	95.43
Cambio s. Londra	24.05
Lire ital. carta	95.10
R. aus. argento	83.35
R. aus. carta	83.35
Union Bank	—.—
R. aus. oro	104.—
R. ungh. 4%	82.70
R. ungh. 3 1/2%	72.20
Banca dei P. aus.	521.50

BERLINO 16

C. s. Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. fine	—.—
Con. pru. 3 1/2	86.20
Rendita t. c. 4%	85.30
Obb. fer. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer. d. a t r.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.10
Cents h. Bank	258.62
Diskonto	197.—
Bochumer	223.62
Gelsenkirken	192.62

PARIGI 16

Rend. fr. 3%	—.—
» » » erp.	87.72 ex
Rend. it. 3 1/2%	98.85
Cambio Londra a v.	25.20
Nuovi cons. 3 1/2%	75 3/8
Obbl. Lombard	259.50
Cambio sull'Italia	99 3/4
Rend. turca unif.	85.50
Banca di Parigi	1665.—
Tunisine nuove	430.75
Egiz. 4% rend.	103.15
Rend. ungh. 4%	84.50
R. spag. est. 4%	90.40
Banca ottomana	619.—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	899.—
Azioni Suez	50.25
Lotti turchi	197.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	76.40
Russo 5% 1906	104.10
Russo 4 1/2% 1909	98.—
R. Portoghese nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Co. It.	831.—
Rend. Serba 4%	81.70
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	68.—

LONDRA 16

Nuovi con. 2 1/2%	75.38
R. italiana 3 1/2%	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argento fine	77.—
C. Londra a Parigi	26.81
Ven. zuc. adip 3%	—.—

BERLINO, 16 — Tendenza debole.
PARIGI, 16 — Tendenza calma.
VIENNA, 16. — Tendenza calma.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI VIVARO (Udine)

Concorso medico Chirurgo ostetrico. Stipendio 4600 aumenti sessennali compresi indennizzi per Ufficiale Sanitario ecc. Documenti di rito, condotta in pianura, Abitanti 2147. — Alloggio gratuito — Capitolato in Segreteria, termine utile 4 aprile 1914. Sindaco: A. Salvadori.

COMUNE di RIVOLTO

Concorso Medico. Stipendio 5200 lordo. Abitanti 4082. Condotta piena. Documenti di rito. — Termine utile 7 aprile 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 2

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Ne siete sicura?

Con un brusco scatto il conte era balzato in piedi e camminava su e giù per la camera.

La donna, che lo spiava con la coda dell'occhio, insinuò lentamente.

— So anche dove ha deposto il testamento.

— Ma questo non dice che cosa c'è in quel testamento!

— Verissimo. Però io ero presente, o, meglio, ho potuto ascoltare il signor Mornas mentre ne enumerava all'interessata le disposizioni essenziali.

Dopo una pausa, fermandosi bruscamente davanti a Sarah, Gastone di Hyénas mormorò, staccando le parole:

— E' soltanto per notificarmi queste cose spiacevoli che siete venuta a trovarmi?

— Per questo e per altro.

— Cioè?

E poichè essa, sebbene decisa a vuotare il sacco fino in fondo, fingeva una nuova esitazione, egli insistè impaziente:

— Presto, dunque, parlate.

— Prima di tutto, signore, vi prego di non formalizzarvi di una condotta che può senza dubbio suscitare in voi un po' di diffidenza. Il preambolo che io non ho creduto opportuno di evitare era necessario per spiegare il seguito.

« Dove vuole andare a finire? » pensò il conte.

Ma gia essa riprendeva:

— Io sono al corrente della vostra situazione finanziaria, signore. Io so che questa situazione, anzichè essere brillante, è quasi disperata....

— Oh! oh!

— Oggi come oggi, voi, signor Gastone, conte di Hyénas, rasentate la rovina. Dopo aver ipotecato indistintamente tutti i vostri beni immobili assai oltre il loro valore reale, vi siete messo in mano agli strozzini, e questi, stanchi di promesse mai mantenute, vi perseguitano adesso perchè vincoliate l'eredità avvenire del signor Mornas, onde garantire il rimborso dei loro crediti.

E, indicando co' gesto le carte bollate sparse sul tavolo, l'istitutrice continuò:

— Del resto, eccone le prove: negate, se potete, che le recriminazioni orali degli strozzini assumono man mano la forma di citazioni scritte e che tra non molto tutto ciò che possedete e v'illudete di possedere nel futuro sarà inghiottito nello stesso naufragio! E non è tutto. Per salvarvi, per tentare di tacitare le continue e legittime richieste dei vostri creditori, voi avete testè accettato la presidenza del Consiglio di amministrazione di una Società a capitale fittizio, le cui operazioni hanno attirato l'attenzione della polizia, meritandovi i rigori del Tribunale. Si pretende anzi che intorno a voi corrano alcune voci le quali sarebbero suscettibili di crearvi delle noie molto serie....

Ma a questo punto Gastone tagliò corto a quella specie di requisitoria, esclamando con foga sarcastica:

— Perbacco, signorina, avete dunque ai vostri ordini un esercito di informatori? A vedere come siete ferrata su tutti questi argomenti, ci sarebbe da supporlo, senza contare che le vostre conoscenze non si limitano a ciò che mi riguarda, ma si estendono con la stessa competenza ai fatti e alle gesta di mio zio.... Oh! che origliate alle porte, voi?

— E se fosse? Dopo ciò che vi ho rivelato, vi pentireste, forse, di saperne troppo?

— No, davvero, se però, dopo avermi scoperto il male, foste in grado di suggerirmene il rimedio.

Ed essa, enigmatica:

— Chi sa!...

Egli la fissò intensamente:

— Andiamo, spiegatevi, signorina... — proruppe poi, scuotendosi. — Senza dubbio voi siete venuta qui con un proposito deliberato. Suvvia dunque: carte in tavola.

— Non domando di meglio.

— Quand'è così, rispondetemi. E' o non è in vostro potere di impedire gli effetti di questo famoso testamento?

E l'istitutrice categoricamente:

— Sì, ho questo potere.

— Con quali mezzi?

— Prima di tutto intendiamoci bene. Sapete che ogni servizio reso va ricambiato?

— Naturalmente. Non vi suppongo abbastanza ingenua per prestarmi il vostro concorso gratuitamente. Ragione per cui sottoscrivo da questo momento, purchè siano ragionevoli, alle vostre condizioni.

Così dicendo, Gastone era andato a sedersi nella sua poltrona, affettando un'aria di grande indifferenza, ma in fondo molto preoccupato di ciò che gli avrebbe imposto l'avventuriera, di cui paventava le esigenze smodate.

— Ebbene? — esclamò dopo un poco, sempre più inquietato dalla lentezza con la quale Sarah si disponeva a formulare i suoi patti.

— Ed essa allora, rialzando il capo con un gesto di sfida:

— Se io vi faccio ricco, voi mi farete contessa.

Hyénas, soffocato, balzò dalla poltrona.

— Eh!... Avete detto?...

Con tranquilla sicurezza l'istitutrice ripetè:

— Se voi, conte, volete entrare in possesso dell'eredità di vostro zio, dovete promettermi di sposarmi.

— Non mancate di sfacciataggine, signorina Lagriffe.

— Trovate?...

E, mentre Gastone rimaneva impietrito dallo stupore per una proposta così disinvolta, essa proseguì:

— Non credete, vi prego, ad una volgare ambizione da parte mia. Contessa di Hyénas!.. Ohimè! il titolo non vale molto all'ora attuale. Il blasone che vi è annesso è piuttosto sbiadito e anche un po' macchiato... Ecco perchè il vostro titolo, caro conte, non è ai miei occhi uno scopo, ma bensì un mezzo, una specie di marciapiede e di gradino. Tocca a voi capire che io non saprei salire là dove miro senza innalzarvi con me l'uomo il quale, dandomi il suo nome, avrà associato al mio il suo destino.

E con voce incisiva concluse:

— Mi avete domandato il mio prezzo. Eccolo: l'eredità con la donna che ve ne avrà messo in possesso, o niente. Scegliete!

Messo in tal modo con le spalle al muro, il conte non sapeva più a che santo o a che diavolo votarsi, quando all'improvviso il rumore di una disputa scoppiò nell'anticamera. A quel rumore tennero dietro colpi agitati bussati alla porta, e lo stesso domestico che aveva introdotto la visitatrice si precipitò nel salotto a sussurrare qualche cosa all'orecchio del padrone.

Sarah Lagriffe, che con la coda dell'occhio osservava la scena, ebbe uno strano sorriso. L'incidente a cui assisteva costituiva per lei un soccorso fortuito.

Congedato il domestico, essa non si trattenne dall'abusarne a suo beneficio.

(Continua)

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 Gennaio 1914

Attivo			
Numerario in Cassa	L.	389.043	29
Prestiti ai Comuni e Corpi morali	»	9.905.599	57
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	»	15.084.243	97
Mutui Agrari agli inondati del 1905	»	81.685	87
Prestiti chirografari a privati	»	151.035	10
Titoli di proprietà	»	11.038.724	70
Conto Cambiali	»	8.376.358	46
Ant. sopra cambiali e titoli di cred.	»	1.779.667	45
Debitori diversi	»	688.852	44
Mobili	»	37.977	97
Beni Immobili	»	490.628	41
Interessi di competenza 1913	»	388.789	18
Totale ATTIVO	L.	48.412.606	41
Spese da liquidarsi			
Spese generali . . . L. 16.597.72			
Interessi passivi . . . » 109.943.75		126.541	47
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione . L. 18.485.427.78			
Depositi a custodia . » 3.860.992.59		25.539.920	17
Deb. in Conto Tit. in gar. » 3.193.500.—			
Somma TOTALE	L.	74.079.068	05

Passivo			
Credito dei depositanti sopra N. 18764 libretti e Buoni fruttiferi	L.	42.349.223	27
Creditori diversi	»	351.848	21
Conti corr. passivi	»	27.537	46
Cassa Naz. di Prev. per gli operai	»	913	50
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)	»	12.246	88
Fondo di Benef. e di utilità pub.	»	22.537	50
Risconti passivi	»	106.357	10
Totale PASSIVO	L.	42.870.693	92
Utili dell'eser. 1913 da ripartire	L.	680.020	06
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto L. 4.035.000.—			
Fondo di riserva . . » 438.419.57			
Riserva per oscil. Valori » 356.112.35		4.829.531	92
Rendite da liquidarsi	»	158.901	98
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. p. cauz. a cust. L. 22.346.420.17			
Conto Tit. pres. terzi » 3.193.500.—		25.539.920	17
Somma TOTALE	L.	74.079.068	05

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e buoni fruttiferi Accesi N. 568 Depositi N. 2325 - per L. 3.771.564,49.
Libretti e Buoni fruttiferi Estinti N. 292 - Rimborsi N. 2539 - per L. 3.296.332,57

Padova, 7 febbraio 1914.

Il Cassiere G. B. ZACCARIA — *Il Presidente* Co. Nicolò De Claricini Dompacher — *Il Direttore* Dott. G. DANDOLO — *Il Ragioniere Capo* R. MAGRINI

OPERAZIONI PRINCIPALI

Depositi in conto corr. con cheques — Depositi a risparmio libero. — Depositi vincolati a 6-12-24 mesi. — Depositi del piccolo risparmio e per fitti. — Libretti, cheques a buoni gratuiti. — Rilascio di cassete, di risparmio a domicilio. — (*Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento*).

Mutui e conti corr. con ipoteca — Prestiti a Corpi morali — Prestiti sopra pengo di titoli e merci — Operazioni di credito agrario — Sconto e risconto cambiali — Riporti — Assegni gratuiti propri e sulla Banca d'Italia — Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge — Pagamento imposte per conto dei depositanti — Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai — Depositi a custodia sempli ed amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000.
A custodia amministrati L. 0.60 semestrali per ogni L. L. 1000.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

MERCERIE Sanmarco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

MAGAZZINO con riva 20 mensili, 3 locali uso studio 45 mensili, affittasi Palazzo Balbi Valier S. Maria Giglio. Rivolgersi mezzanini.

VILLETTA moderna nuovissima sei locali abitazione, due terrazze coperte, solaio, rustico, terreno metri mille circa vendesi dintorni ameno capoluogo distretto alto Veneto posto su linea ferroviaria importante. Scrivere Cassetta, 118 M. Haasenstein e Vogler — Milano.

LIDO appartamento stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

PARIGI Appartamenti ammobiliati 150-300 mensili. Casa italiana 92 rue Lacondamine. Ogni comforts, acqua, gas, elettricità, situazione centrale.

AFFITTANSI due magazzini, mensili 25, Calle Fabbri S. Marco. Rivolgersi avvocato Ivancich Sangallo.

SANT'APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

Vendite

LANCIA — cercasi lancia capace otto dieci persone, completi accessori, tuga, rapida, solida, sicura, prova un mese, prezzo occasione. Dirigere offerte Aldo V. presso Ufficio Forestieri Banca Commerciale.

BELLUNO (Mandamento) vendesi, affittasi casa con avviata vendita vini ingrosso, cantina grande, cortile adattabile per villeggiatura, 12 locali, stalla, rimessa terreno. Vittorio Dalmas.

Offerte d'impiego

CONCEDESI esclusiva Veneto a persone introdotte grandi amministrazioni, cauzione vincolata banca, obbligo tirocinio, conoscere a fondo articolo e sistema di vendita, preferita diplomata. Offerte dettagliate Agente casella postale, 1169 — Milano.

Ricerche d'impiego

DISTINTO capacissimo ventinovenne primaria posizione, possidente, impiegherebbesi quale Esattore, Ispettore viaggiante ottima retribuzione, per seria importante azienda privata o pubblica. Indirizzare offerte H. Z. posta — Padova.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso, 1318 (Piazza S. Marco).

CESSIONI Quinto impiegati salariati Stato; condizioni eccezionalmente favorevoli, estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope» Banca Credito Assicurazioni via Firenze, 57 — Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA — Prolungo assenza causa [illegible]ri. Calcolo però essere prestissimo ritorno. Spiacemi tono tristissimo tue lettere. Saprò farti cambiare umore. Ricordami ga[illegible]tori. Bacioni lunghissimi.

CINESE — Spero avrete ricevuta cartolina. Miei pensieri sono continuamente rivolti a Voi bellissima amica mia. Credo rivedervi fra breve. Baciovi rispettosamente mani.

GIOCONDA — Da Roma ti mando baci affettuosi augurandomi sbrigare ragioni che mi tengono lontano da te mio tesoro. Speroti calma perchè tuoi dolori mi danno pensiero continuo dato mia impotenza alleviarti. Baci ancora tanti tanti.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Casteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietrio Giuseppe Bastianello.

BANCA COOPERATIVA DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 28 Febbraio 1914

ATTIVITÀ			
Cassa	L.	12 306	37
Portafoglio	»	1,785,938	82
Effetti da incassare per conto terzi	»	25 929	94
Valori di proprietà della Banca - R. It. 3,75 0/0	»	127 705	70
Conti correnti con banche e corrispondenti	»	94.007	41
Debitori diversi	»	8.131	42
Mobilio e casse forti	»	3 500	—
Beni stabili	»	47,190	10
Fondi privati.	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
Totale delle Attività	L.	2,110 809	76
Spese del corrente Esercizio	»	6.711	95
	L.	2,117,521	71

CAPITALE SOCIALE			
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000,—	
Fondo di riserva ordinario e straord.	»	136,461,—	232 461 —
PASSIVITÀ			
Depositi a risparmio	L.	185798,17	
» in conto libero	»	514 869,65	
» vincolati	»	1.032,329,53	1,733,027 [illegible]
Conti correnti con banche e corrispondenti	L.		64,972 [illegible]
Creditori diversi	»		15.084 [illegible]
Dividendi in corso ed arretrati	»		6,697 [illegible]
Cambiali riscontate	»		23.388 [illegible]
Fondo compartecipazione dei soci	»		1.461 [illegible]
» » clienti	»		2.190 [illegible]
Depositanti per dep. a cauzione servizio	»		6.000 —
Utili netti dell'esercizio	»		—
Totale delle Passività			2 085 283 [illegible]
Risconto portafoglio esercizio pres.	L.		21.628 [illegible]
Utili lordi del corrente esercizio	»		10 610 [illegible]
	L.		2,117 521 71

Il Presidente G. Batta Florida — Il Sindaco di turno Luigi Salvadori — Il Capo Contabile G. Cinelli — Il Direttore Dott. G. Paoletti — Il Cassiere P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi
Sconta effetti di commercio fino a 4 mesi
Fa prestiti fino a 6 mesi
Fa rinnovazioni fino a 4 mesi

Riceve depositi a risparmio liberi al 3 0/0, a piccolo risparmio al 4 0/0, vincolati a 6 mesi al 3 1/2, ad 1 anno al 4 0/0 netto da ricchezza mobile.

Fa anticipazioni contro pegno di effetti pubblici ed industriali.

Apre conti correnti verso malleveria di due o più persone benevise o verso garanzia reale.

Emette assegni sulle principali piazze del regno, e su Bellinzona, Berlino, Brün, Budapest, Buenos-Aires, Fiume, La Plata, Lemberg, Locarno, Lugano, Montevideo, Parigi, Trieste, Troppau, e Vienna.

Riceve per l'incasso cambiali, cedole e titoli sorteggiati.
Riceve valori e carte pubbliche a custodia.
Compra e vende valute estere.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 18 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 76 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 18 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso l'annuncio ufficiale del ministero Salandra

Il gabinetto sarà democratico di tendenza anticlericale

in luogo di essere una concentrazione liberale?

Una rapida conversione

Ministero di sinistra

con atteggiamento anti-clericale?

Roma, 17

(Avi) - Sembra che il ministero sia pressochè costituito. Dei nuovi ministri sono a tutt'oggi sicuri i seguenti: Salandra, *Presidenza e Interni;* Di San Giuliano, *Esteri;* Millo, *Marina;* Martini, *Colonie;* Ciuffelli, *Finanze;* Daneo, *Giustizia o Istruzione;* Rubini, *Tesoro;* Riccio, *Poste*. Se l'on. Rava, come pare, accetterà, gli sarà dato il portafoglio dei L.L. P.P. Il portafoglio della Guerra sarà affidato ad un generale, forse l'ex-deputato Grandi. Si fa anche il nome del generale Tassoni. Per un altro dicastero, forse l'Agricoltura, è accreditato il nome dell'on. Dari. Ma in complesso il ministero è fatto, ed entro domani potrà essere ufficialmente annunciato.

Parlamentarmente, il ministero comprenderebbe: un deputato di Destra (Rubini), due di Centro destro (Salandra e Dari), due di Centro sinistro (Riccio e Daneo), tre di Sinistra (Martini, Ciuffelli e Rava), oltre ai senatori Di San Giuliano, Millo e il nominando ministro della Guerra.

Regionalmente il ministero comprenderebbe: un pugliese (Salandra), un siciliano (Di San Giuliano), un ligure (Millo), un toscano (Martini), un umbro (Ciuffelli), un piemontese (Daneo), un lombardo (Rubini), un abruzzese (Riccio), un marchigiano (Dari). Se il ministro della guerra fosse il generale Grandi, vi sarebbero due ministri marchigiani. A ministro dell'Istruzione si fa il nome dell'on. Fusinato, cosicchè anche Venezia avrebbe un suo rappresentante nel nuovo gabinetto.

Quanto ai sottosegretari, i nomi più quotati sono: Battaglieri, Bianchini, Baslini, *Ancona*, Gaetano Mosca, Visocchi, Vaccaro, Zaccagnino, Saint Just, Da Como, Golio, Borsarelli, Manfredo Manfredi, Valvassori-Peroni, Nunziante, Di Saluzzo, *Morpurgo*. La lista è esuberante, ma è sempre al di sotto degli appetiti. Visocchi andrà, si dice, al ministero dei L.L. P.P.

Dal punto di vista del programma, il ministero Salandra non sarà meno democratico del gabinetto Giolitti, in quanto manterrà il progetto sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso e presenterà una riforma tributaria di sapore democratico. Lo ha affermato l'on. Ciuffelli, come risulta da una intervista di cui vi riferisco i brani salienti:

L'on. Ciuffelli ha definito il nuovo ministero per quello che è sostanzialmente, cioè democratico. Salandra che in questi giorni pareva molto preoccupato del suo passato di conservatore, sarà soddisfatto di vedersi levato di dosso tale cappa di piombo ed ammirerà allo specchio la sua nuova, fiammante veste. Contentissimi di tale trasformazione dell'ex-leader liberale sono il *Giornale d'Italia* e la *Tribuna*.

Concludendo, il nuovo ministero, mentre allontana sempre più la differenziazione dei partiti già auspicata dallo stesso Salandra, ripete almeno apparentemente quell'ibridismo che costituisce il giuoco politico fatto da Giolitti, per tanti anni. L'incarnazione Salandra-Rava-Martini-Ciuffelli apparisce dai nomi nè più nè meno che una edizione riveduta e corretta del ministero dimissionario. Mancano i radicali, ma vi sono i democratici (nel ministero Giolitti vi era soltanto l'on Finocchiaro-Aprile di quella parte della Camera). I democratici sono stati sempre i portabandiera dell'anticlericalismo. Oggi che salgono al potere hanno essi obliato quella loro fissazione? Se il progetto di precedenza del matrimonio religioso, in mano a Giolitti, poteva fare l'ufficio dello specchietto per le allodole, in mano a Salandra ed ai framassoni che lo circondano, non c'è il pericolo che diventi un mezzo per compiere opera settaria? Bisognerà vedere. Salandra si è spinto sui banchi della democrazia credendo di allargare la sua base. V'ha taluno che sostiene che non è riuscito che ad accaparrarsi assai pochi voti e ad introdurre il tarlo roditore nella sua combinazione, come i radicali costituirono il punto vulnerabile del ministero Giolitti. Pazienza, se fosse riuscito, l'on. Salandra, a rompere le maglie del giolittismo. E' però convinzione generale che se pur non si tratti di una vera e propria luogotenenza giolittiana, praticamente le sorti del ministero dipenderanno dal votere di Giolitti.

Nel qual caso Salandra avrebbe sciupata la bella posizione che si era creata nel partito liberale senza riuscire a sottrarsi al giogo impostogli da Giolitti su quella base del confusionismo già da lui fustigata. Ma ancora l'ultima parola non è detta. Attendiamola.

Le vicende risolutive

della giornata d'ieri

Roma, 17

La cronaca della odierna giornata di crisi è non eccessivamente ricca di particolari.

I colloqui di Salandra

Stamane poco dopo le ore 9 si sono recati a casa dell'on. Salandra, l'on. Nunziante e l'on. Daneo: il primo è uscito alle 9.45 mentre l'on. Daneo è rimasto a colloquio con l'on. Salandra fino alle 10.

Alcuni minuti prima delle 10 sono giunti insieme a casa dell'on. Salandra gli onorevoli Martini e Ciuffelli che sono usciti dopo le 11.15. Entrambi avevano l'aria serena e tranquilla di chi ha preso finalmente una risoluzione ed è convinto che era buona. Ad un giornalista che ha domandato all'on. Martini se egli e l'on. Ciuffelli entreranno a far parte del nuovo ministero, l'on. Martini ha risposto: «Siamo sulla buona via».

Ieri sera in un convegno a parte gli on. Martini e Ciuffelli avevano deciso in massima la loro entrata nel ministero, pur facendo ancora qualche riserva circa la necessaria scelta del terzo ministro democratico e circa il programma politico del governo.

Gli onorevoli Martini e Ciuffelli si sono trovati stamane con l'on. Salandra per discutere sulle ultime divergenze, che sono state in gran parte eliminate.

Verso la mezza è giunto a casa Salandra l'on. Morpurgo deputato di Cividale del Friuli che si è trattenuto sino al tocco circa. Era passata una mezz'ora circa dalla partenza dell'on. Morpurgo, il quale probabilmente aveva ricevuta l'offerta di un sottoportafoglio, quando è ritornato a casa Salandra l'on. Battaglieri, ex sottosegretario della Marina: anche egli è rimasto con l'on. Salandra per poco più di 20 minuti. Alle 2 e mezzo si è recato a casa dell'on. Salandra il senatore Talamo e vi si è intrattenuto fino alle 3.15. Poco dopo le 16 l'on. Salandra è uscito solo ed è salito in carrozza e si è fatto condurre alla Consulta; qui con tutta probabilità la visita era aspettata e l'eminente uomo è subito entrato presso il ministro degli esteri on. Di San Giuliano. Il colloquio è durato circa un'ora perchè alle cinque precise dalla porta del ministero degli Esteri è uscita l'automobile dell'on. Di San Giuliano con l'on. Salandra che conversava sorridendo con l'ex e futuro ministro degli Esteri.

Ciuffelli e l'anticlericalismo

E a proposito di ministero degli Esteri sembra si fosse desiderato di avere anche nel nuovo ministero l'uscente sottosegretario on. Di Scalea. Il «Giornale d'Italia» scrive che esso ha fatto sapere invece di volersene andare dal palazzo della Consulta per il bisogno che ha di riposo e di curare i propri affari, essendo al sottosegretariato degli Esteri fino dal secondo ministero Sonnino.

Lasciato l'on. Di San Giuliano, l'on. Salandra si è trattenuto poi a casa fino alle 18.15. In coupè si è recato al Quirinale. Nel frattempo nessun deputato è stato ricevuto dall'on. Salandra.

Un redattore della «Tribuna» ha mostrato oggi a Montecitorio all'on. Daneo la lista dei probabili ministri già pubblicata e l'on. Daneo, dopo averla letta, ha risposto sorridendo:

— E' molto probabile, ecco tutto.

E poichè il giornalista si congratulava con l'on. Daneo per la sua nomina a ministro di Grazia e Giustizia, questi ha detto:

— Ho accettato in massima di entrare nel ministero Salandra, ma nulla è ancora definitivo circa la assegnazione di alcuni portafogli per i quali si tiene conto della speciale competenza di ciascuno dei designati.

L'on. Rava interrogato dallo stesso redattore della «Tribuna» se parteciperà o meno al Gabinetto Salandra, ha detto:

— Non posso nè affermare nè smentire, perchè nessuno mi ha parlato di ciò.

L'on. Cottafavi parlando con alcuni giornalisti i quali facevano il suo nome come quello di probabile sottosegretario di Stato al Tesoro, si scherniva dicendo:

— Non ho visto da alcuni giorni l'onor. Rubini, nè ho avuto da lui alcuna comunicazione circa il suo avvento al ministero del Tesoro. So che egli è assente da Roma per una festa di famiglia. Per quanto riguarda me posso assicurare che non ho sollecitato in alcun modo la designazione a sottosegretario, ufficio che ho tenuto per tre anni. Capirete che è abbastanza per non avere troppa voglia di riaverlo. L'on. Rubini è atteso domani a Roma.

A proposito di visite, di colloqui, di andirivieni di deputati e di future Eccellenze si narra questo episodio di corridoio:

Oggi dopo mezzogiorno l'on. Ciuffelli era seduto sopra un divano in un angolo di Montecitorio con l'on. Celesia, quando si è avvicinato l'on. Drago con un collega che appartiene al partito radicale.

— Ecco, ha detto l'on. Ciuffelli, la nostra opposizione: i socialisti e i radicali.

Uno dei presenti interloquendo ha soggiunto:

— Noi radicali eravamo abituati a considerare la Sinistra democratica contraddistinta alla Camera per la sua assoluta repugnanza alle alleanze coi cattolici e non riusciamo ora a comprendere come sia possibile la vostra unione con un uomo che pensa il contrario.

— Vuol dire, ha spiegato l'on. Ciuffelli, che non si parlerà più di alleanza coi cattolici e che il nuovo ministero sarà informato che nella Camera è rappresentata la Sinistra democratica. E' fuori di dubbio che un ministero non si può fare vitale, con la Destra e con i Centri e non si poteva esigere dall'on. Salandra che egli si suicidasse per il gusto di una differenziazione di partiti che il ministero non basta a fare.

— Vi è però; fu osservato a Ciuffelli, una questione pendente sulla quale la divisione può avvenire anche nella Camera: la questione della precedenza.

— Vedremo se Salandra vorrà che se ne parli, rispose Ciuffelli. Credo che il ministero manterrà il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile, tale quale come è stato presentato dal ministero Gioliti.

— Senonchè, se si diceva del ministero Giolitti, senza fondamento, che avesse presentato per lustra il progetto Finocchiaro, che si dirà del ministero Salandra?

— Lasciate, ha soggiunto Ciuffelli, che il ministero si presenti alla Camera; esso non sarà meno democratico di nessun altro.

Una fida anima Zanardelliana

E passiamo dal campo puro e semplice della cronaca dei fatti esterni, a quello delle induzioni e dei commenti dei giornali.

La «Tribuna» scrive: «E' ormai certa la partecipazione al Gabinetto Salandra degli onorevoli Martini e Ciuffelli. Siccome intorno a questi due nomi si imperniava la combinazione, possiamo ritenere imminente la notizia che l'on. Salandra è stato incaricato ufficialmente di costituire il Gabinetto.»

La «Tribuna» dà poi la lista già nota dei probabili ministri e prosegue: «Le frequenti visite del senatore Bettoni in casa Salandra hanno fatto correre la voce che il presidente assumerebbe il portafoglio delle Finanze. In realtà l'on. Bettoni, antico zanardelliano, ha avuto in questa combinazione una parte importante nel senso che egli ha contribuito ad indurre gli onorevoli Martini e Ciuffelli ad entrare nel ministero. E a proposito di zanardelliani: è sicuro che avrà un sottoportafoglio l'on. Da Como il quale, discutendosi sul palazzo di giustizia, ha pronunciato in difesa dell'on. Zanardelli, un eloquente ed appassionato discorso.»

In una nota successiva la «Tribuna» dice che l'on. Salandra ha chiaramente concepito la soluzione stessa con una concentrazione di tutte le forze liberali, nessuna esclusa, e quindi anche con l'adesione della partecipazione al governo dei liberali democratici. Gli avversari di tale soluzione hanno fatto tutto il possibile per impedire ai liberali democratici di entrare nella combinazione Salandra cercando una giustificazione politica in questo loro atteggiamento nella cosidetta ragione dei partiti. Nel loro pensiero, se il tentativo dell'on. Salandra avrà successo il suo effetto sarà di mantenere nella Camera la confusione dei partiti e delle tendenze, mentre secondo loro, la necessità vitale della politica italiana in questo momento sarebbe il ritorno alle distinzioni precise e definite. — Noi, prosegue, la «Tribuna, non ammettiamo che il problema urgente della vita politica italiana sia in questo momento la distinzione rigida ed assoluta in una tendenza di Destra ed in una tendenza di Sinistra. — L'anticlericalismo puro e semplice, che è il fulcro di questa crisi, a noi pare questione invecchiata e non sostanziale, mentre per la politica economica finanziaria non si è affatto manifestata, a parte il socialismo, una antitesi conservatrice rivoluzionaria che possa dare ragione di profonde divisioni di tendenze e di partiti nell'ambito costituzionale. Noi alla fantasmagoria delle questioni verbali e formali opponiamo la realtà delle grandi questioni di politica economica e di politica estera e consideriamo oziosa, anzi dannosa e pericolosa qualunque diversione astrattamente politica che tenda a distrarre da essa la nostra attenzione e la nostra energia; per cui speriamo che la crisi si risolva in modo da riaffermare la preminenza di questo lato positivo della politica italiana nel senso almeno di non sottometterla alle piccole ragioni di Montecitorio.»

Una questione alla volta...

Il «Giornale d'Italia» dice che i punti fissi stabiliti dal nuovo ministero sono dati dalla accettazione dell'on. Martini per le Colonie, dell'on. Ciuffelli per le Finanze, e dell'on. Di San Giuliano per gli Esteri. Sono poi certe o quasi le designazioni dell'on. Rubini pel Tesoro, del generale Grandi per la Guerra e dell'ammiraglio Millo per la Marina. La combinazione darebbe l'intonazione al nuovo ministero di un ministero Salandra-Martini, cioè di un ministero composto dalla parte liberale della Camera con un tentativo di concentrazione, che, data la situazione parlamentare, andrebbe dal Centro, ove siede l'on. Salandra, alla Sinistra democratica ove siede l'onor. Martini. Si dice pertanto, scrive il «Giornale d'Italia», che fra gli onorevoli Salandra e Martini sia fondamentalmente deciso di porre dinanzi al Parlamento le questioni, una alla volta cominciando da quella più urgente, cioè dalla finanziaria, dalla quale non va disgiunta naturalmente quella della sistemazione della colonia Libica.

Il «Giornale d'Italia», dopo avere distinto secondo il gruppo e la regione a cui appartengono, gli uomini politici che presumibilmente comporranno il nuovo Gabinetto, scrive che dal punto di vista del programma, il ministero Salandra non sarà, a quanto si assicura, meno democratico dell'on. Giolitti in quanto manterrà il progetto di legge sulla precedenza del matrimonio civile sul religioso e presenterà una riforma tributaria di sapore democratico.

«La politica interna rimane naturalmente immutata, così la politica estera e la politica militare. Per la politica coloniale si attende dalla illuminata esperienza dell'on. Martini un piano di assetto della Libia ed anche prudenti provvedimenti per l'Eritrea in vista delle complicazioni nel vicino Tigrè ed in Abissinia.

«La questione finanziaria sarà oggetto delle particolari cure degli onorevoli Salandra, Rubini e Ciuffelli. Quanto alla politica ecclesiastica non potrà essere meno democratica di quella del precedente ministero».

Riassumendo, il «Giornale d'Italia» scrive che la combinazione Salandra è ben ideata in quanto tende ad impedire quella dannosissima ed assurda cosa che sarebbe la divisione della Camera in due gruppi, uno di Destra ed una di Sinistra.

«La concentrazione liberale, aggiunge il giornale, per essere completa avrebbe dovuto comprendere, a giudizio nostro, anche i radicali. Ma gli ultimi atteggiamenti di questi l'hanno impedito. Pertanto auguriamo sinceramente che la volonterosa opera di un uomo di intelletto superiore quale è l'on. Salandra sia feconda di benefici risultati per il Paese e coronata da un completo successo».

La ripresa dei lavori parlamentari e la presidenza di Marcora

Il «Giornale d'Italia» esprime il dubbio che il nuovo ministero possa non avere una propria efficenza politica, poichè la combinazione Salandra non elimina la formazione personalista della Camera.

Che la crisi sia alla fine la si desume dal fatto che a Montecitorio si parla già della ripresa dei lavori parlamentari. Presumibilmente il decreto reale di incarico ufficiale dell'on. Salandra sarà pubblicato domani o posdomani e, qualora non sorgano difficoltà all'ultimo momento, il decreto di incarico sarà seguito a breve distanza dal decreto di nomina dei ministri.

La consegna dei gabinetti ai nuovi titolari può avvenire, a quanto si dice, nei primi giorni della settimana. Si giunge così fino al 23 marzo almeno, e supponendo poi che i due rami del Parlamento siano convocati per il 2 aprile, giorno nel quale potrebbe appunto avvenire la presentazione del Gabinetto Salandra, è generalmente e fondamente escluso, dice la «Tribuna», che sulle dichiarazioni del Governo si abbia un voto politico. Si ritiene più verosimile che la Camera e il Senato si aggiornino per le vacanze di Pasqua e che riprendano i loro lavori per la fine di aprile o per i primi di maggio. In questo frattempo il ministero potrà preparare il materiale per la discussione, ma tutta questa materia procedurale formerà oggetto di una deliberazione che sarà presa in uno dei primi Consigli dei ministri.

E' stato pubblicato che l'on. Marcora alla presentazione del Gabinetto Salandra si dimetterebbe da presidente della Camera. E' consuetudine infatti che questo avvenga quando c'è cambiamento di Governo e se ciò non è avvenuto alla presentazione del Gabinetto Luzzatti è stato perchè esso rappresentava in certo senso la continuazione dei criteri di governo dell'on. Giolitti che aveva designato all'alta carica l'on. Marcora.

E' da ritenersi, scrive la «Tribuna» che l'on. Marcora si dimetterà, ma si avrebbe torto ad attribuire a questo suo atto un carattere particolare di sfiducia verso il nuovo Gabinetto. E' da ritenersi pure che l'on. Marcora per le qualità tecniche che ha dimostrato in presenza anche della nuova Camera, più vivace che mai, e per le qualità di cuore che tutti gli riconoscono sarà riproposto e rieletto con una magnifica attestazione di stima e di affetto da parte dell'assemblea.

Le entrate ferroviarie

Roma, 17

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato per l'esercizio 1913-14, nella decade che va dall'11 al 20 febbraio 1914, hanno dato un totale di lire 14.169.000 con una differenza in più sugli stessi prodotti dell'esercizio precedente di lire 73.398.22. I prodotti complessivi dell'esercizio nel periodo di tempo che va dal primo luglio 1913 al 20 febbraio 1914 hanno dato un totale di lire 370.907.000 con una differenza in più sugli stessi prodotti dell'esercizio precedente di lire 12.953.602.21.

Alla palazzina del card. Rampolla

Roma, 17

Oggi ha avuto luogo un nuovo accesso di interessati alla palazzina di Santa Marta e con questo si può dire che la ricerca per le carte del defunto cardinale Rampolla sia terminata. Venerdì si discuterà la questione delle carte e delle lettere che il comm. Barluzzi reclama per la segreteria di Stato e che gli eredi non riconoscono come documenti di ufficio e vorrebbero restituire ai mittenti. Dopo questo si dovrebbe cominciare lo inventario vero e proprio, ma pare che questo non si faccia più. Potrebbe anche darsi che si tentasse un componimento amichevole tra gli eredi

Il cameriere del defunto cardinale si mantiene sempre sulla negativa più assoluta per quanto concerne la scomparsa del testamento. L'autorità ha ancora un tenue filo che fra due o tre giorni potrà consolidarsi o spezzarsi.

IN CIRENAICA

Tre combattimenti vittoriosi

L'occupazione di Gedabia

Bengasi, 17

Il giorno 14 nella zona di Cirene il 6.o eritrei, comandato dal maggiore Di Benedetto, raggiunse Marana, a una quarantina di chilometri ad ovest di Slonta, sbandando con vivo fuoco di artiglieria e attacchi alla baionetta il nemico che cercava di opporre resistenza.

Il nemico ebbe gravi perdite e lasciò sul terreno 31 regolarizzati, numerose armi e munizioni. Perdite nostre: un ascaro morto e nove feriti.

Pure il giorno 14 sulla zona di Merg la colonna Cantore, mossa da Tecniz su El Kerruba, incontrò a metà strada masse di ribelli valutate a oltre mille armati che ricacciò e inseguì per oltre cinque chilometri, incendiò alcuni accampamenti ostili e il giorno successivo occupò Kerruba inalberando su quel castello la bandiera nazionale.

Il nemico subì gravi perdite. Perdite nostre: un savaro e tre ascari morti, dieci ascari bengasini feriti e un alpino leggermente ferito.

Stamane la colonna Latini mosse su Gedabia, disperdendo con viva azione di fuoco forti gruppi di ribelli che cercarono di ostacolare la sua avanzata ed alle ore 14 inalberò sul castello di Gedabia la bandiera nazionale.

Nessuna perdita da parte nostra.

*

Getabia è il punto più importante del centro carovaniero della regione meridionale cirenaica popolata da tribù dei Mogarba. Esso dista dal mare una trentina di chilometri e porto naturale di Getabia è Zuetina ove fino dal giorno 14 si stabilì la colonna Latini. Con la presa di Getabia si può dire interamente svolto il programma di avanzata del generale Ameglio nel settore del sud e sud est di Bengasi. Difatti il suo programma aveva due scopi politici: l'assoggettamento degli Auadir e assoggettamento dei Mogarba e due compiti militari: la occupazione di Zauia Msus e quella della linea Zuedina-Getabia. La prima parte fu assolta il tre marzo, dopo lo scontro di Sidi Ibrahim e Scleidima e Cardasi colla distruzione di Zauaia Msus. La seconda parte del disegno è stata assolta in questi ultimi giorni con l'occupazione della baia di Carcura, con la marcia da Carcura a Zuetina, con lo scontro di Zuetina e con l'occupazione di Getabia.

La presa di Caruba per parte della colonna secondaria Dho Tommasini partita il quattro da Msus verso El Abiar rappresenta il completamento sussidiario del disegno offensivo del generale Ameglio poichè la linea El Abiar Caruba Msus e Getabia (tutta in nostre mani) impedirà ai rifornimenti provenienti dall'Egitto di penetrare nei territori da noi soggiogati.

L'accordo italo-inglese per la ferrovia di Adalia

Trattative per altre concessioni

Londra, 17

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice: «Nogara si trova presentemente a Parigi diretto a Roma. Egli reca in grandi linee l'accordo concluso *ad referendum* con la compagnia inglese Smirne-Aidin. I circoli ottomani bene informati ritengono che se le compagnie interessate e i governi italiano ed inglese accettano le grandi linee di questo accordo, il sindacato italiano acquisterà il diritto di costruire la linea di Burdun-Adalia la cui concessione apparteneva finora alla compagnia inglese Smirne-Aidin che oterrebbe, in compenso, la proroga delle sue concessioni attuali, col diritto di aumentare l'estensione della sua rete.

Frattanto l'Italia reclama altre concessioni in Asia Minore. Tuttavia, onde evitare di ledere i diritti già concessi alle altre parti, occorre studiare con cura la situazione. Hakki pascià dirige a Londra negoziati a questo riguardo

Un diplomatico ottomano dichiarò che i negoziati vertono su una cinquantina di questioni che costituiscono il più importante affare trattato in questo senso e che saranno necessariamente lunghi. La Turchia, l'Italia e le altre nazioni interessate si trovano d'accordo in massima sulla maggior parte delle questioni, ma ogni giorno sorgono questioni di dettaglio per le quali occorrono nuove discussioni. E' dunque probabile che Hakki pascià rimarrà ancora qualche tempo a Londra.

Per lo sgombero del Dodecaneso

Infondate voci di trattative

Londra, 17

Una nota ufficiosa pubblicata oggi dichiara che la Turchia, non ammettendo la proposta dell'Italia tendente a che funzionari italiani restino nelle isole del mare Egeo, ha determinato il gabinetto di Roma a chiedere per sgombrare le isole nuove concessioni economiche in Asia Minore. La Turchia ha accolto queste domande riservandosi di vigilare perchè altri interessi non sieno offesi in Asia Minore (*Stefani*).

La smentita ufficiale

Roma, 17

La notizia pubblicata a Londra come se fosse di fonte ufficiosa, probabilmente ottomana, relativa alle richieste italiane per lo sgombero del Dodecaneso è infondata. Finora difatti il governo italiano non ha presentato alla Sublime Porta alcuna delle domande ivi indicate (*Stefani*).

L'aggiornamento della Camera austriaca

I motivi che lo provocarono

Vienna, 17

E' stato diramato il comunicato esponente i motivi dell'aggiornamento del Reichsrat. Il comunicato dice:

«Il governo, che fino all'ultimo momento tenne alta la bandiera del parlamentarismo, non poteva più lasciare che continuasse l'ostruzionismo che minacciava il soddisfacimento delle più importanti e più urgenti esigenze dello Stato. Se il governo si vede costretto ad assicurare senza parlamento, in base al paragrafo 14 della costituzione, tutto ciò a cui si deve provvedere per conservare il prestigio della monarchia e soddisfare i più importanti bisogni dello Stato tanto finanziarii quanto economici, non vi è nè per la popolazione, nè per la monarchia e nè per l'estero motivo di inquietudine. Non si tratta affatto di una profonda scossa al diritto pubblico, nè di crisi della costituzione con conseguenze estese. Il governo conosce i propri doveri impostigli dalla nuova situazione. Non si allontanerà dalla linea tracciatagli dalla sua coscienza e dal bene pubblico».

Due idee sorgono dalla crisi attuale: una che le lotte politiche nazionali non debbonsi combattere in forma e su un terreno ove si oppongano gli interessi supremi dello Stato e del popolo; l'altra idea che dovrà dominare nel periodo preparatorio della prossima sessione parlamentare è il riconoscimento della necessità che i contrasti nazionali interni, tanto in Bosnia quanto nelle altre provincie, debbono essere limitati al campo provinciale e che occorre ottenere un componimento equo dei contrasti senza lasciare che ne soffra il parlamento centrale.

La questione dello sgombero dell'Epiro

Una nota della Grecia alle Potenze

Atene, 17

Il governo ellenico fece un passo presso i rappresentanti delle grandi potenze per informarli che causa le difficoltà provocate dal sistema seguito in occasione della resa di Coritza e Colonia dove il potere venne rimesso nelle mani del governo albanese e visto che l'insurrezione ebbe tempo di organizzarsi nei caza del sud, è da temersi che la gendarmeria sia attaccata. Se i soldati greci assisteranno alla resa si troveranno nell'alternativa o di sparare contro gli insorti o di manifestare la loro solidarietà coi loro fratelli di razza. In seguito a tali considerazioni il governo ellenico sarà costretto a non attenersi al sistema di sgombero che le potenze indicarono cioè non rimettere più i poteri alla gendarmeria albanese. Tuttavia il governo ellenico mantiene sempre i suoi impegni per quanto concerne lo sgombero dei territori contestati.

L'abdicazione del Re di Serbia

Belgrado, 17

Il giornale «Balkan» reca che la revisione della costituzione progettata tempo fa avverrà dietro iniziativa diretta dello Czar di Russia allo scopo di regolarizzare statutariamente la questione della successione al trono. Dopo l'ultimo soggiorno del principe ereditario Alessandro a Pietroburgo tutte le persone autorizzate si sarebbero pronunciate a favore di un matrimonio fra il principe ereditario e la figlia dello Czar di Russia. Per evitare eventuali difficoltà circa la successione al trono sarebbe stata richiesta alla Russia la soluzione di questa questione. I giornali annunciano che non è neppure esclusa l'abdicazione del Re per poter porre sul capo della figlia dello Czar di Russia immediatamente dopo il matrimonio la corona di Regina di Serbia.

Le provocazioni dei croati

a Spalato e presso Zara

Zara, 17

In relazione ai conflitti avvenuti tra gli studenti sloveno-croati ed italiani a Trieste, si susseguono gravissimi incidenti a Spalato, a tutto danno degli italiani.

Giorni addietro, come è noto, venne aggredita la Banda cittadina italiana, che di fronte alla violenza, dovette desistere dal concerto. Domenica, a mezzodì, un'altra massa teppistica croata, di studenti ed agenti di commercio, assenti la polizia e la gendarmeria, potè per circa mezz'ora aggredire con pietre, a Spalato, la sede del Gabinetto di lettura — che è un circolo italiano — mandando in frantumi i vetri di tutte le finestre. Il medico Caraman, che recavasi al detto circolo italiano, fu salvo per miracolo.

Le violenze contro gli italiani si sono ripetute anche nel pomeriggio di ieri, lunedì.

I croati assalirono, con sassate, l'edificio della Lega Nazionale, sezione femminile, durante la scuola, destando un panico indescrivibile fra le bambine. Furono frantumati tutti i vetri. E' commentatissimo il fatto che per questo stato anormale, non sia stato ancora arrestato nemmeno un croato, e che l'arresto di una guardia comunale disposto dalla autorità distrettuale di Spalato sia stato levato telegraficamente dalla i. r. luogotenenza, in seguito all'intervento del podestà croato di Spalato.

Oggi pare che finalmente le autorità si decidano a prender misure precauzionali contro il ripetersi di disordini e villanie.

* La società del Sokol si recò domenica nel vicino villaggio di Ugliano, ove, d'accordo col parroco, organizzò una violenta dimostrazione.

I croati, capitanati da due preti, scorazzarono tutto il pacifico villaggio, spargendovi il terrore, bastonando ed esplodendo colpi di rivoltella.

Si recarono poi, durante la notte, nel villaggio di Diclo, ove rinnovarono le gesta teppistiche.

Come al solito, le autorità lasciarono piena libertà di azione ai croati.

Dopo l'uccisione del Direttore del "Figaro,,

Il ministro Caillaux dimissionario mentre lo scandalo dilaga

Emozionanți colpi di scena alla Camera dei Deputati

Giuseppe Caillaux

Ha 51 anno. Appartenne al partito radico-massonico socialisteggiante. Ha fama di essere uno tra i più notevoli cultori della scienza delle finanze in Francia. Giovane, richiamò l'attenzione del pubblico con una sua opera amplissima sul sistema francese delle imposte. Gli fu offerto un mandato alla Camera e lo accettò dopo lunga resistenza. A Palazzo Borbone si unì con i repubblicani; conquistò le simpatie di Waldeck-Rousseau che, nel 1899, gli affidò il portafoglio delle finanze; fu poi ministro delle finanze nel gabinetto Clemenceau (1906) e creò la legge sull'imposta del reddito personale. Poco dopo fu oggetto di uno scandalo. Il direttore delle « Messageries maritimes », Bos, gli mosse accuse personali e, poichè il Caillaux non gli rispose, lo assalì con vie di fatto. Ci fu un duello alla pistola, innocuo. Caduto, nel giugno del 1911, il gabinetto Monis, al quale anche Caillaux appartenne, fu incaricato di costituire il nuovo ministero. Nel dicembre del 1911 difese la convenzione marocchina con la Germania dal rimprovero di aver venduto alla Germania il Marocco che nemmeno le apparteneva. Nel 1912 dovette cedere agli assalti di Clemenceau e gli succedette poincaré. Ritornò al potere nel dicembre dell'anno scorso, assumendo il portafogli delle finanze nel ministero Doumergue.

Il signor Caillaux si ammogliò due volte. La prima moglie per sposarlo divorziò da un funzionario dello Stato. Ma dopo le nozze con Caillaux il confronto la spinse di nuovo verso il primo marito! Caillaux lo scoprì e a sua volta divorziò. Poco dopo prese a seconda moglie colei che uccise Calmette e che è la signora Renoin. Costei lo sposò nell'ottobre del 1911, dopo di aver divorziato da Leone Claretie. Le lettere di cui si serviva Calmette erano tratte dall'incartamento processuale del divorzio di lei. Potrebbe avere armata la mano della donna il timore che Calmette si servisse di qualche documento troppo intimo

Gastone Calmette

Gastone Calmette, l'ucciso, era nato a Montpellier nel 1859. La sua carriera giornalistica fu molto rapida. Alcune inchieste ben condotte, alcune interviste celebri, gli crearono ben presto una larga notorietà. Si ricorda che intervistò papa Leone XIII, Guglielmo II, poi re Umberto, nel momento che stava per avvenire un mutamento radicale nelle relazioni tra la Francia e l'Italia per opera dell'on. Visconti-Venosta. Lo si chiamava l'intervistatore dei Re. Calmette restò caldissimo fautore delle buone relazioni franco-italiane anche quando gli azionisti del *Figaro* lo chiamarono alla direzione del giornale e la sua figura ad un tratto acquistò notevole importanza nella vita politica della capitale francese. Ciò avvenne circa dieci anni or sono. Calmette superò di gran lunga come direttore le aspettative che si erano poste in lui. Il *Figaro*, che versava in acque poco buone, rifiorì, si ringagliardì, ritrovò la sua influenza politica e diede forti dividendi ai suoi azionisti. Nel giornale Calmette assunse sempre le responsabilità più gravi. Ne è prova la campagna fierissima contro Caillaux, da lui tutta condotta personalmente, e nella quale doveva trovare la morte per mano di una donna sovraeccitata dall'assalto quotidiano che a suo marito si moveva con quella firma inesorabile: Gastone Calmette. Non la firma di un libellista o di un avventato: ma quella di uno dei giornalisti più riflessivi, più posati, più integri. Ciò dava alla campagna una gravità straordinaria.

Nella storia del giornalismo la morte di Calmette è una pagina tragica che resterà. Sarà ricordata col duello in cui fu ucciso Armando Carrel sotto la monarchia di luglio, con colpi di pistola che ferirono a morte Victor Noir alla fine del secondo impero.

Dopo l'assassinio

Parigi, 17

Calmette, direttore del «Figaro», ferito mortalmente ieri dalla signora Caillaux, moglie del ministro delle Finanze, morì questa notte verso l'una.

Ecco il bollettino redatto dai medici che assistettero Calmette negli ultimi istanti: « Al momento dell'arrivo di Calmette alla casa di salute lo stato del ferito era tale che ogni tentativo di operazione sembrava impossibile. In seguito ad iniezioni endovenose di siero è un po' migliorato senza che però il malato abbia ripreso completamente i sensi. A mezzanotte ed un quarto, approfittando di questo leggerissimo miglioramento è stato deciso di tentare un intervento chirurgico ma a causa della estrema debolezza Calmette è morto all'inizio della stessa operazione. »

Le indagini giudiziarie

Fino dalle ore 9 di stamane numerose persone si sono recate ad iscriversi al palazzo del «Figaro» nella cui anticamera fu posto un registro. Alle 9.30 il procuratore della repubblica Lescouve, il giudice istruttore Boucard, il segretario generale della procura Bacard, nonchè Mouton direttore della polizia giudiziaria e gli impiegati del servizio di identità giudiziaria si sono recati al «Figaro» per fare una ricostruzione del delitto di ieri sera. Lescouve non ha assistito a questa operazione ed è uscito alle ore 9.30 coi dottori Soquet e Paul Neully per essere presente all'autopsia di Calmette. Boucard ha anzitutto interrogato vari impiegati del «Figaro» per stabilire l'ora dell'arrivo della signora Caillaux e quella in cui fu introdotta nel gabinetto di Calmette. Poi egli ha minutamente visitato l'ufficio del direttore del «Figaro» stabilendo il posto che occupava la signora Caillaux al momento in cui tirò contro Calmette ed il punto in cui si trovava quest'ultimo quando fu colpito dal primo colpo di arma da fuoco. Boucard ha potuto rendersi conto della traiettoria del proiettile rilevando le traccie di due pallottole che non colpirono il direttore del «Figaro». Il magistrato ha apposto i sigilli all'ufficio del direttore del «Figaro» ed ha portato seco parecchi documenti per esaminarli al Palazzo di Giustizia.

L'interrogatorio della signora Caillaux

La signora Caillaux nel suo interrogatorio manifestò il desiderio che le sue dichiarazioni fossero comunicate alla stampa perchè si sapesse la verità. Al commissario ricordò da prima la campagna diffamatoria del « Figaro » contro Caillaux.

« Ultimamente, soggiunse, una lettera privata diretta a una donna, a me, venne pubblicata. Indignata mi informai presso persone amiche sui mezzi per far cessare tali pubblicazioni. Mi fu risposto che era molto difficile se non impossibile intervenire. Tutti i giorni, mi fu detto, avvengono fatti simili e spesso coloro che processano i loro diffamatori si vedono condannati essi stessi.

Avendo da un'altra parte appreso che alcune lettere ancora più intime stavano per essere pubblicate dal « Figaro », decisi di impedirlo. Nel pomeriggio acquistai una rivoltella poi tornai a casa per caricarla. Quindi mi recai al « Figaro » e quivi attesi lungamente; feci consegnare una carta da visita in busta a Calmette.

Dopo di essere entrata nell'ufficio di Calmette questi, che si trovava dietro il suo scrittorio, mi invitò a sedere e mi disse: Quale è lo scopo della vostra visita signora? Voi lo sapete bene, dissi io. Non vengo a dirvi buon giorno.

In questo momento, non potendo più oltre dominarmi, soffrendo per le umiliazioni inflitte da questo uomo a mio marito, estrassi l'arma dissimulata fino allora nel mio mantello, la puntai su lui e feci fuoco scaricando tutti i colpi. Calmette, sorpreso, al laprima detonazione, cercava di farsi scudo col suo scrittoio piegandosi sul fianco sinistro. Al rumore dei colpi furono i fattorini ed i redattori che accorsero. Io tesi l'arma a uno dei fattorini che poi la rimise ad un agente. »

Infine la signora Caillaux, sempre calmissima, così terminò il suo interrogatorio: « Deploro il mio atto, non avevo d'altronde intenzione di uccidere Calmette. Sarei lieta di apprendere che guarisce. Volevo soltanto dargli una lezione. »

Iersera, lasciando il commissariato del sobborgo di Montmartre, la signora Caillaux, rivolgendosi alle persone che l'accompagnavano, dichiarò che la campagna della stampa, condotta da qualche tempo contro suo marito, era tremenda, che egli era il più onesto degli uomini e che essa fremeva tutte le mattine aprendo i giornali.

Durante il tragitto la signora Caillaux mantenne tutto il suo sangue freddo, ma quando il direttore delle prigioni di Saint Lazare pronunciò la parola « cella » ebbe un momento di grande abbattimento.

Caillaux aggredito dalla folla

Terminato l'interrogatorio, la signora Caillaux ebbe un colloquio di qualche istante con Caillaux in una sala vicina e in presenza (si dice) del ministro del commercio Malvy. Caillaux e la sua signora sembrano aver conservato il pi ùgrande sangue freddo. La signora Caillaux è nata da Henriette Raunonard il 6 dicembre 1874 a Parigi. E' moglie divorziata di Leo Claretie.

Quando Caillaux è uscito dal commissariato di polizia la folla lo circondò. Uno sconosciuto lo colpì due volte con un frustino o un bastone sulla faccia.

Numerosi dimostranti partiti dal quartiere latino e le cui fila andarono ingrossando considerevolmente lungo il percorso, si recarono iersera al Ministero delle Finanze ove emisero grida ostili per vari minuti. La polizia fece cariche e disperse i dimostranti.

All'entrata e all'uscita dalle loro lezioni gli studenti si sono stamane abbandonati a dimostrazioni che però sono durate pochissimo.

I ministri si riunirono ieri sera alle 10 in Consiglio di Gabinetto al Ministero degli Esteri sotto la presidenza di Doumergue. Questi comunicò ai colleghi che Caillaux gli aveva scritto per annunziare la sua decisione di lasciare il portafoglio delle finanze. Il ministro del commercio Malvy fu incaricato di recarsi presso Caillaux per domandargli in nome del Governo di ritirare le sue dimissioni. Caillaux avendo rifiutato ad arrendersi a tali insistenze, Doumergue fece presso di lui un secondo passo. Caillaux dichiarò che non credeva potere nella presente circostanza continuare la sua collaborazione. Doumergue e i Ministri ritennero che questa risposta non dovesse considerarsi definitiva e rinviarono ogni decisione a stamane.

La riunione dei ministri terminò alla mezzanotte e venti.

Caillaux dimissionario

Nel pomeriggio di oggi riunitosi nuovamente il Consiglio di Gabinetto, il presidente Doumergue ha dato lettura ai suoi colleghi della lettera di dimissioni inviatagli stamane da Caillaux. In tale lettera, che è brevissima, Caillaux si limita a dichiarare che, malgrado le ripetute sollecitazioni di cui era stato oggetto, non può che perseverare nella decisione presa, di dimettersi dalla sua funzione. In seguito a questa lettera il Consiglio ha preso atto delle dimissioni di Caillaux ed ha proceduto al seguente rimpasto: Renè Ranault sostituiràCaillaux alle finanze, Malvy succederà a Renè Renault come ministro dello interno, Raul Perot sottosegretario di Stato agli interni sostituirà Malvy in qualità di ministro del Commercio.

Il Presidente del Consiglio Doumergue si è recato alle 14.15 all'Eliseo per sottoporre alla firma del Presidente della Repubblica i decreti che nominano i nuovi ministri delle finanze, dell'interno e del commercio.

Giuseppe Caillaux si è recato stamane per qualche istante al Ministero delle Finanze per il disbrigo degli affari urgenti del suo dicastero. Caillaux era assai depresso. Egli ha annunziato quasi piangendo ai suoi collaboratori che si vedeva nella necessità di separarsi da loro. Avrebbe anche manifestato l'intenzione di ritirarsi completamente dalla vita politica per qualche tempo.

Per evitare dimostrazioni simili a quella di ieri sera, intorno al Ministero delle finanze è stato stabilito un servizio d'ordine.

Il giudice istruttore Bouchard non ha sequestrato il portafoglio di Calmette che si trova in possesso dei redattori del « Figaro ». Questi hanno dichiarato di averlo posto in una cassa forte.

Prima di recarsi in via Druot la signora Caillaux scrisse a suo marito una lettera nella quale diceva: « Quando riceverai questa lettera io avrò fatto giustizia. Questa lettera è stata recapitata soltanto ieri sera a Caillaux che l'ha consegnata al giudice istruttore.

Il giudice istruttore si è recato nel pomeriggio alla casa di salute di Neuilly per assistere alla autopesia del cadavere di Calmette.

Un deputato solidale con l'assassina

Caillaux, accompagnato da una bambina e da due amici si è recato alle carceri di Sa nLazzaro. Uno degli amici teneva in mano una valigia che conteneva senza dubbio vestiti di ricambio.

Stasera fra le sei e le sette sono avvenute ripetute manifestazioni ostili dinanzi alla casa di Caillaux. La polizia ha disperso i gruppi dei dimostranti e nei dintorni della casa è stato rinforzato il servizio d'ordine.

Il deputato Thalamas, ha diretto alla signora Caillaux una lettera di approvazione. Thalamas dice in questa lettera fra l'altro: quando un uomo giunge fino a mettersi all'infuori della legge morale e sfugge la efficace pena civile, non è più che un bandito. E quando la Società non gli fa giustizia non si può che farsi giustizia da sè.

L'avv. Labori, scelto dalla signora Caillaux come difensore, ha avuto nella prigione un colloquio di un'ora e mezza con la signora Caillaux. Questa si è dichiarata molto infelice. Ha detto che voleva vendicare l'onore di suo marito e che deplora profondamente di avere ucciso Calmette. Essa ha assicurato che la morte di Calmette le era riuscita veramente penosa.

Impressioni dei giornali parigini

Parigi, 17

Tutti i giornali dedicano intere pagine di cronaca e di commenti alla uccisione di Calmette e pubblicano edizioni successive che vanno a ruba.

Calmette esaltato dal "Figaro,,

Il «Figaro» di stamane pubblica la seguente nota sotto il titolo: « L'assassinio di Gastone Calmette »:

« Il nostro direttore Gastone Calmette è morto questa notte assassinato. Il nostro direttore aveva accusato il signor Caillaux di accumulare le sue funzioni pubbliche di ministro delle Finanze con quelle di Presidente del Consiglio di amministrazione di una banca straniera, di avere con una inconcepibile negligenza reso facile ai suoi amici un colpo di borsa sulla rendita, di avere commesso una indelicatezza sospendendo l'azione della giustizia a beneficio di un truffatore, di aver dichiarato nel 1901 che aveva schiacciata la imposta sul reddito fingendo di difenderla. Alla requisitoria del nostro direttore il signor Caillaux non ha risposto dalla tribuna; egli non lo ha neppure processato, non ha inviato i suoi testimoni. Ma ieri sera alle sei e mezzo la moglie del ministro delle Finanze è venuta al «Figaro» ed ha assassinato Gastone Calmette.

« Questo delitto solleverà la collera e la indignazione di tutto il paese. Quanto a noi, suoi collaboratori e suoi amici di tutti i giorni, dopo le ore di atroce angoscia che abbiamo subito, siamo accasciati dal dolore. Noi abbiamo perduto il capo più nobile e più tenero, il maestro e il compagno di tutti i nostri sforzi e di tutti i nostri pensieri. Egli è caduto valorosamente nella lotta più leale ed ardita alla quale uno scrittore patriota abbia votato il suo ingegno ed il suo coraggio. Quando lo si portava via colpito a morte dalla casa nella quale da trent'anni dava esempio quotidiano del suo lavoro, sorridente del lavoro compiuto fermamente, egli ha trovato ancora un po' di voce per dire queste ultime parole che non dimenticheremo e che dipingono tutto il suo animo: « Dite bene che non ho voluto far male a nessuno e che ho fatto il mio dovere ».

« Non far male a nessuno era il suo più bello scrupolo. E quando la difesa delle idee lo obbligava ad attaccare gli uomini ne soffriva amaramente. Egli sacrificava allora al bene pubblico la sua ammirevole indulgenza e la dolcezza del suo carattere: egli lo faceva con un coraggio elegante. — Noi lo amavamo e ci è impossibile concepire che non lo vedremo più, che ci è stato preso, che è morto. Noi eravamo presso di lui una famiglia e lo piangiamo con disperazione. Egli era buono. Nei nostri dolori andavamo a lui. Oggi, nel nostro dolore così crudele, per la prima volta, non lo abbiamo più e per questo noi piangiamo frementi per l'orrore del delitto ».

Gli organi briandisti e la stampa liberale

L'organo dei briandisti — la «Petite République» — dice che i colpi di revolver non possono risolvere nulla; che non è più possibile arrestare lo scandalo e che l'indomani riserva senza dubbio della politica ravvivata dalla febbre delle passioni esasperate. Approva Caillaux nella determinazione di volersi ritirare, perchè il Governo non sia inzaccherato dal fango di queste miserie. E continua:

« Importa che davanti all'estero il prestigio del nostro Paese non sia diminuito dalle nostre scissioni intestine ».

Dice poi che Calmette era incapace di commettere una vigliaccheria e che la sua crudele bisogna nel combattere il ministro delle Finanze gli era sembrata certamente un dovere penoso, ma imperioso.

Un altro organo briandista, la «France», scrive:

« Quando un uomo della posizione di Calmette formula delle accuse di ordine politico è impossibile considerarle come inesistenti e disprezzarle. La giustizia poteva e doveva intervenire. »

Gli organi di destra sono particolarmente violenti.

L'«Echo de Paris» scrive:

« L'atto della signora Caillaux non è come una conseguenza fatale di questo regime di anarchia e di disorganizzazione morale? Si sono scalzate tutte le credenze, beffate tutte le tradizioni, spezzati tutti i legami, disconosciuti i sentimenti dell'onore e del dovere.

« A poco a poco si giungerà a fare di questo popolo, che resiste ancora, che rimane, nel suo insieme, così nobile e così fiero, un popolo di degenerati, di impauriti, di amorali. Già il male sale; ma, fortunatamente, è per ora in alto. Il disprezzo della morale personale ha la sua conseguenza naturalissima nel disprezzo della vita umana: ci si uccide o si uccide per un sì o per un no. Ed ecco che la moglie di un ministro ha trovato, nelle numerose discordie politiche, l'argomento irresistibile: la rivoltella. »

La «République Française» scrive:

« L'onore dell'uomo politico era senza dubbio colpito, ma Caillaux era in grado di potersi difendere. Sarà per lui questa una felice soluzione quando si pensi alle terribili difficoltà dalle quali non sapeva più come uscire ed alla terribile ira che i suoi errori avevano accumulato sulla sua testa leggera. »

Anche l'«Eclair» si domanda che cosa viene a fare nelle lotte implacabili della vita sociale lo intervento improvviso di una donna.

« Essa non può avere seguito che la sua propria ispirazione — dice il giornale — poichè è evidente che la sua decisione delittuosa si volge inevitabilmente contro gli interessi di suo marito. Essa ha ucciso nel tempo stesso la sua ambizione e la sua vittima. Allora perchè ha colpito? Si indovina molto e si finirà col sapere tutto. »

La «Libre Parole» dice che si tratta di un delitto politico. Ricorda che oggi si doveva discutere la mozione per stabilire la incompatibilità fra le funzioni del ministro delle Finanze e quelle di amministratore di società finanziarie. Indi aggiunge:

Un "dossier,, compromettente

« Questo dibattito poteva essere per Caillaux la rovina, la caduta brutale, la decadenza umiliante e vergognosa, poichè un nuovo documento, si assicura, era tenuto in riserva da coloro che avevano risoluto di liberare ad ogni costo il paese da un trafficante nefasto. Questo documento non era che il rapporto del procuratore generale, che stabiliva le pressioni esercitate da Monis e da Caillaux per salvare Rochette. Questo documento era noto in alti luoghi e Calmette ne possedeva una fotografia. E all'infuori di questo documento, Calmette ne teneva altri non meno gravi. Non facciamo allusione al pacco di lettere intime, in cui figurava quella che contiene la frase famosa « ho schiacciato l'imposta sul reddito, pur avendo l'aria di difenderla ». Si tratta di documenti fra i quali ve ne era uno ben più grave di questo, e che concernebbe la politica estera e particolarmente il periodo di tensione che seguì al colpo di Agadir. Se ne parlava già con reticenza. Da prima si diceva che Calmette aveva giurato di non servirsene; ma in questi ultimi giorni cominciava a correre la voce che nell'ardore appassionato della polemica, egli fosse disposto a passare oltre.

« E' in queste condizioni, alla vigilia stessa del grave e decisivo dibattito politico che stava per impegnarsi alla Camera, che la signora Caillaux ha abbattuto a revolverate l'avversario del marito. Noi domandiamo ad ogni persona per bene se non è questo un delitto politico. Certo, non accusiamo Caillaux di aver armato il braccio dell'assasina. Essa ha agito, noi non vogliamo dubitarne, a sua insaputa. Egli ha ignorato il suo progetto e se lo avesse conosciuto, avrebbe fatto di tutto per impedirne l'attuazione. Tuttavia è ben vicino a lui, nell'ambiente della sua esasperazione, della sua angoscia, nel panico comunicabile per la situazione senza uscita, che è germogliato in sua moglie il pensiero dell'assassinio.

« Il suo pensiero è stato che la morte tragica del direttore del «Figaro» avrebbe precipitato il giustiziere dal piedistallo ed avrebbe liberato il ministro, così come la morte di Gabriele Syveton alla vigilia della apoteosi che gli preparava la Corte di assise, doveva salvare da una suprema umiliazione il ministro Andrée. Delitto politico, diciamo, e lo affermiamo. E non è da oggi che vigono questi costumi politici in cui l'assassinio ha una parte. Noi abbiamo fatto allusione al povero Syveton; bisognerà ricordare tutte le morti tragiche che hanno segnato le tappe dell'affare Dreyfus e di cui la più significativa di tutte è certamente quella di Félix Faure ».

Gli "strilloni del Re,,

La «Autoritè» scrive:

« Che la pistola che ha colpito Calmette colpisca di rimbalzo Caillaux è indiscutibile. E' ciò che voleva l'assassina? Riteniamo che nel momento in cui compariranno queste linee, le dimissioni di Caillaux saranno un fatto compiuto. Fra un mese, se egli tenterà di ripresentarsi davanti al suo collegio elettorale, penserà forse che sua moglie si presenterà davanti alla Corte d'assise. E' finito, è spacciato via per sempre, è rotolato dal potere. »

Il direttore del «Gaulois», dopo aver affermato che uno dei rappresentanti più eminenti della professione giornalistica è stato colpito sul campo d'onore, scrive:

« Ci si domanda a quale suggestione ha potuto obbedire la signora Caillaux. Essa ha voluto prima della seduta della Camera d'oggi fermare le rivelazioni imminenti che si diceva fossero schiaccianti per Caillaux? Una volta di più è giustificata la frase di un repubblicano: « che la repubblica finirà nel sangue ». Ma dove siamo? Quale è questo regime in cui le mogli dei ministri uccidono gli uomini che non approvano la politica ministeriale? La Francia intiera apprenderà con stupore doloroso un atto che giudica un Governo e che caratterizza un regime. »

L'organo degli strilloni del Re, l'«Action Française», si scaglia contro questo delitto compiuto in condizioni di fredda crudeltà e di premeditazione inaudita.

« Questa donna — dice il giornale — era calma e senza rimorsi. Essa godeva del sangue sparso, come il suo Giuseppe dei gettoni di presenza. Occorsero tre quarti d'ora per arrestare la ministra sanguinaria, dopo avere sollecitato ed ottenuta la autorizzazione del commissario. Così, secondo le previsioni di Thiers, la Repubblica finisce nel sangue copiosamente mescolato al fango. Il pubblico francese trarrà, da questo delitto abietto, e suggerito, le conclusioni che comporta. Noi ripetiamo con maggior forza che mai che per finirla con simili infamie, bisogna distruggere al più presto la prima delle signore che uccidono, la prima delle sgualdrine sanguinarie: la Repubblica. »

L'«Action Française» pubblica poi un appello ai parigini dicendo che, se oggi Giuseppe Caillaux è ancora ministro delle Finanze, invita i suoi amici e tutti i buoni francesi a trovarsi alle 21 fra l'Opéra e la Rue Drouot, per andare a sloggiare dal suo palazzo l'assassino che disonora la Francia.

Solamente pochi giornali fedeli al Governo trovano delle attenuanti al delitto.

La stampa ministeriale

Il «Radical» dice che una grande responsabilità spetta a coloro che hanno incoraggiato il Calmette nella sua campagna, e rivolge tutte le sue simpatie a Caillaux. Esso scrive:

« Ecco un uomo che in preda ad un lavoro schiacciante come ministro delle Finanze, deve far fronte ad attacchi quotidiani, incessanti che gli vengono dalla Destra e dalla Sinistra contro la sua vita pubblica e contro la sua vita privata. Ieri, improvvisamente, apprende che la confidente delle sue fatiche e delle sue legittime collere e forse dei suoi scoraggiamenti, si è abbandonata ad un gesto assassino! La vede condotta in prigione. Mentre preparava il sogno generoso della giustizia tributaria, eccolo ad un tratto in presenza di una pozza di sangue. »

La «Lanterne» dice:

« Che Caillaux abbia cumulato sul suo capo tutti i sordi rancori di coloro che egli minacciava giustamente nei loro interessi, nessuno ne dubita. Che Caillaux, campione dia una borghesia, il cui egoismo è esasperato, sia stato spinto contro di lui con una irresistibile violenza, è cosa nell'ordine della logica rigorosa e spietata della politica. Senonchè il ministro delle Finanze offriva ai suoi avversari, diventati suoi feroci nemici, i suoi atti, i suoi discorsi, la sua vita pubblica. Perchè fu necessario che l'argomento supremo di polemista reazionario fosse il biglietto, scritto in fretta ad un'amica? Che cosa avrebbe pubblicato dunque il «Figaro», il quale riceveva da ogni mano documenti intimi? Il «Figaro» era dunque manifestamente libero da ogni scrupolo? Questa domanda la signora Caillaux aveva il diritto di farsela. Se l'è fatta? E' il mistero che spetta a noi di chiarire. »

Il «Petit Parisien» dice che ieri al Senato molti avevano notato l'attitudine nervosa ed agitata di Caillaux. Ciò faceva contrasto col suo sangue freddo abituale. Si sarebbe potuto credere che il ministro delle Finanze avesse avuto il presentimento del tragico dramma.

I giornali della sera

Anche i giornali della sera pubblicano ampi commenti. Il *Temps* deplora la violenza delle recenti polemiche parlamentari nei due campi. Esso segnala che i colpi più violenti sono dati o ricevuti da combattenti ingenui mentre i combattenti abili dei due campi preparano per il giorno dopo le più strane conciliazioni e le combinazioni più impreviste intorno alla tavola del Consiglio dei Ministri.

Il *Journal des Debats* fa l'elogio di Calmette ed aggiunge che non è l'assassinio che chiarisce i fatti e fa sparire i documenti. Il giornale ritiene che il gabinetto Doumergue sia condannato ad una vita precaria.

La *Libertà* dice che Calmette è morto sul campo dell'onore vittima del suo patriottismo e della sua ardente fede politica che lo spingeva a combattere un uomo pubblico nel quale vedeva per il suo paese il più pernicioso dei politicanti.

Il retroscena del processo Rochette per il salvataggio di Caillaux

Parigi, 17

L'«Intransigeant» in una edizione speciale dà alcuni particolari sul rapporto del procuratore generale Fabre relativamente all'affare Rochette, particolari che la rivista l'«Oeuvre» pubblicherà prossimamente. Secondo questi dati il 23 marzo 1911 il presidente del Consiglio Monis chiamò il procuratore generale e gli dichiarò che era necessario nell'interesse del ministro delle Finanze Caillaux di rinviare la discussione del processo Rochette. Il procuratore generale protestò e in quel giorno non cedette. Trentasei ore dopo il procuratore riceveva la visita dell'avv. di Rochette il quale gli dichiarava di essere ammalato e di non poter pronunciare la sua arringa che un mese dopo. Il rapporto del procuratore Fabre dice che egli gli rispose che non gli sembrava ammalata: l'avvocato insistette e fece capire che non ignorava nulla della conversazione che aveva avuto luogo nel gabinetto di Monis. Però il procuratore generale non cedette ancora e nelle ore che ne seguirono attraversò, egli dice, una crisi morale la cui dolorosa violenza fu conosciuta da parecchi suoi amici e specialmente dal suo sostituto. Infine il procuratore Fabre espose la situazione a Biadaulet de l'Isle che doveva presiedere il dibattimento del processo Rochette e, dice il rapporto, Biadaulet acconsentì al rinvio. Il procuratore si recò allora da Monis per portargli questa notizia, che il presidente del Consiglio ricevette con evidente soddisfazione. Mai, dice Fabre, ho avuto una tale umiliazione.

Barthou comunica alla Camera

un documento accusatore di Caillaux

Un'inchiesta votata ad unanimità

Parigi, 17

Alla Camera Delahaye, deputato di destra, chiede l'urgenza e discussione immediata della seguente mozione: « La Camera, commossa dell'attentato di questa notte tendente a porre fine, per confessione stessa della sua autrice, a pubblicazioni di natura tale da aggravare i sospetti di reato contro un magistrato che agiva per ordine ricevuto, invita il Governo di destituire quel magistrato o metterlo in condizioni tali di querelare i suoi accusatori. »

Delahaye dice che vuole difendere un eroe del proprio dovere assassinato ieri (esclamazioni a sinistra, applausi al centro). L'oratore afferma che Calmette gli aveva dichiarato di non avere intenzione di pubblicare lettere private.

Delahaye domanda a Monis se conobbe il rapporto del procuratore generale Fabre e se dette o non dette ordine di sospendere il procedimento contro Rochette.

Da principio Monis non risponde, ma parecchi deputati insistono.

Allora Monis dice:

— Mi chiedeste se conosco il documento a cui accennatte: Rispondo no; se ne conobbi il contenuto, rispondo: mai. Se detti ordine al presidente Guidault di far rinviare la causa Rochette, rispondo: no. — Chieggo al presidente della commissione di inchiesta di produrre alla Camera le deposizione del presidente Guidault, confermi alle mie affermazioni (applausi a sinistra).

Jaurès, intervenendo quale presidente della commissione d'inchiesta, chiede se un documento esiste lo si mostri.

Delahaye dice: Se volete conoscere tale documento non avete che da interrogare coloro che lo ricevettero in cancelleria.

Delahaye termina dicendo che se la Camera non fa la luce sarà al di sotto di tutte (proteste a sinistra).

Doumergue dice che cercò di sapere ciò che vi era dietro la campagna che si conduce da lungo tempo. Speravo, dice Doumergue, che qualcuno presentasse tale rapporto. Nulla fu presentato. Dichiara di essere pronto a fare la luce.

Monis dice che accetta di essere interrogato da una commissione d'inchiesta.

Mentre Doumergue tornava dalla tribuna al suo banco fu vivamente applaudito dalla sinistra.

Barthou dice che quale guardasigilli ebbe ad occuparsi del processo Rochette e che invitò sempre i magistrati a dire tutta la verità. Aggiunge: « Fu detto che il rapporto Fabre non esiste in cancelleria. Ebbene, eccolo! ». Barthou trae dalla tasca un foglio deponendolo sulla tribuna.

Questo gesto provoca un largo movimento nell'assemblea. L'emozione è molto profonda per alcuni minuti.

Barthou dice che il documento gli fu consegnato da Briand.

Scoppiano grandi rumori.

Barthou può riprendere la parola e dare lettura del documento.

Una voce chiede la data.

Barthou dice: — La copia porta la data del 22 marzo 1911. Il procuratore espone che a tale data fu chiamato da Monis.

Questi insorge e grida: — Dichiaro che non conobbi mai questo documento.

Barthou continua la lettura del documento e terminando dichiara che fece il suo dovere dandone comunicazione all'assemblea. Accetta ad ogni modo tutte le responsabilità anche personali del suo intervento.

Scoppiano vivi applausi al centro e alla destra e su alcuni banchi di sinistra.

La Camera è estremamente agitata.

Doumergue sale sulla tribuna.

Grida: — Monis, Monis!

Doumergue dichiara fra gli applausi della sinistra che poichè tale documento esisteva esso avrebbe dovuto essere consegnato da chi lo possedeva alla commissione di inchiesta. Constata che il documento rimase nascosto due anni, ma venuto un ministero risoluto di condurre in porto una riforma democratica, si parla allora improvvisamente di questo documento (applausi). Terminando, Doumergue dà lettura della deposizione del sostituto Guidault dinanzi alla commissione di inchiesta in cui è esposto che l'aggiornamento del processo non ebbe alcuna influenza nell'esito finale.

Doumergue è vivamente applaudito dalla sinistra.

Ceccaldi espone come il documento sia venuto in possesso di Barthou. Rimprovera lungamente Barthou di averlo preso e assicura che se fosse rimasto in cancelleria non vi sarebbero delle famiglie in lutto.

Barthou afferma che invitò sempre i magistrati a dire tutta la verità davanti alla commissione d'inchiesta e che rispetta il segreto professionale.

Jaureès dice: — E' vero.

A sua volta Monis dichiara: Conobbi oggi per la prima volta l'esistenza di questo documento!

Jaurès ritiene che tutte le dichiarazioni fatte dinanzi alla Camera dimostrano la necessità di un supplemento d'inchiesta. Domanda alla Camera di decidere una inchiesta parlamentare per fare l'intera luce.

Il presidente Deschanel annunzia che fu presentata la seguente mozione: « La Camera decide di prorogare i poteri della commissione di inchiesta sull'affare Rochette. »

Doumergue a nome del governo respinge la mozione di Delahayes ed accetta la proposta della inchiesta. Delahaye ritira la sua mozione. La proroga dei poteri della commissione d'inchiesta è approvata all'unanimità dei 539 votanti.

La seduta è quindi tolta.

Vice - Presidente della Camera francese aggredito da un'artista lirica

Parigi, 17

Stamane Augagneur vice Presidente della Camera si recava a presiedere la seduta antimeridiana, allochè in Via Costantinopoli incontrò la signora Pauline Henry artista lirica, nativa di Lione, con la quale ebbe dapprima un alterco. Per evitare uno scandalo Augagneur chiamò una automobile di piazza e vi salì con la sua interlocutrice. Egli discese dalla vettura alle Rue de Bourgogne.

In questo momento la signorina che lo accompagnava cercò di schiaffeggiare Augagneur. Essa fu immediatamente arrestata. Nella sua prima deposizione al commissario di polizia la signorina Henry ha dichiarato che oggetto della vivacissima discussione che essa ebbe con Augagneur fu un affare privato che non ha voluto far conoscere. Augagneur ha presentato denunzia. La signorina Pauline Henry è stata condotta agli uffici della polizia giudiziaria.

I "Ragionamenti,, dell'Aretino

In una mattinata d'agosto Alfredo Oriani, ch'era venuto di Romagna in Toscana valicando in bicicletta l'Appennino al passo dei Mandrioli, e che s'era attardato a Bibbiena pensando al Cardinale e ammirando il tramonto casentinese — viti e ulivi in mollezza melanconica, nel rossore della sera — e che era poi salito alla Verna («ah, San Francesco, sono stato al vostro convento della Verna...: allora non vi s'annidavano che fiere e banditi, oggi è una bettola rinfiancata da una chiesa e da un Ospizio, nel quale si pranza gratis col sottinteso di pagare per scotto una più abbondante elemosina»); — Alfredo Oriani dunque in una mattinata d'agosto, dopo una notte di pioggia, entrava dal Casentino in Arezzo.

Arezzo: Guido Monaco, Santa Maria della Pieve, il Vasari, il Petrarca, il buon vin di Toscana, l'Aretino...

Ma nel monumento, Guido Monaco appare... «una grossa testa di sagrestano che emerge da una coperta imbottita». E il vino, calunnia Oriani, non è buono «Anche l'arte è una bugia; qual più trionfale ditirambo di quello del Redi? Eppure in Toscana il vino è cattivo...» La loggia del Vasari è brutta, dice Oriani, «come gli uffizi di Firenze, come tutto quanto so del Vasari». Rimane il Petrarca, il prodigioso poeta d'Arezzo che l'Oriani non riuscì mai a leggere intero; e Santa Maria della Pieve «con tre loggie una sopra l'altra lievi, quasi aeree, di un'eleganza ben più fine che non le più delicate strofe del Petrarca». E l'Aretino.

«So che nel palazzo municipale si conserva un ritratto di Pietro Aretino, dipinto da Sebastiano del Piombo, il pittore tanto amato da Balzac che di pittura non s'intendeva troppo meglio di me; forse una bell'opera di un fascino che cresce ogni giorno coll'alluvie dei giornali. Magnifico capitano di ventura questo aretino, il quale potè manovrare le calunnie come Federico da Barbiano le proprie compagnie di fanti, vendendo la guerra e la pace ai più grandi signori, prima ancora che la stampa fosse diventata un'arma! Ma Sebastiano del Piombo sarà stato così profondo artista da significare sulla sua faccia tutta la sua anima, dalla quale i lombrichi schizzavano come da una cloaca, e i falchi si lanciavano a volo come da una rupe? Non andrò a vederlo: che m'importa di quel ritratto?»

*

Non discuto il vino, e non difendo il Vasari, ma è troppo ed è troppo poco per l'Aretino.

Bastava, penso, che l'Oriani scendendo verso Arezzo dal Casentino, si fosse voltato intorno un po' quieto e sereno e forse qualcosa dell'Aretino gli sarebbe balenata per i sensi nella memoria...

Ecco: perch'io ho trovato qui a mezzo d'una pagina dei *Ragionamenti* magnificamente vivo nella sua pacata e un poco triste serenità, un orto in un colle del Casentino.

E' in uno dei dialoghi sulle maritate. La *Nanna* racconta dell'avventura di un allegro romito, e del suo romitaggio...

«Egli si stava suso uno monticello rilevato, e gli aveva posto nome il Calvario, in mezzo del quale era un crocione con tre chiodacci di legname, che impaurivano le donnicciuole, e detta croce tenea al collo la corona di spine, e sulle braccia due sferze pendenti, di corda annodate, e sul piede una testa di morto, e da un lato fitta in terra la spugna sopra la canna, e da lo altro un ferro di chiaverina rugginosa, in cima di una asta di partigiana vecchia: dove il monte si sedeva, era un orticello, al quale i rosai facevano muricciuolo, che aveva la porticella di verghe di salsi intrecciate, con la sua chiave di legno, ed in tutto un di non so se si saria nel suo seno trovato un sassolino, sì bene lo tenea mondo il Romito, i quadretti de lo orto divisi da alcune belle viette, erano pieni di varie erbe, qua lattuche crespe, e sode, là pimpinelle fresche, e tenere, alcuni erano di aglietti che il compasso non ne potria nè levare nè porre, altri de' più bei cavoli del mondo, la nepinella, la menta, lo aneto, la magiorana, e il prezzemolo aveano anche loro il luogo suo nel giardinetto, in mezzo del quale faceva ombra un mandorlo, di quelle grandi senza pelo. E per alcuni viottoli correva acqua chiara, che usciva di una vena, fra pietruzze vive, dal piede del monte, che zampillava fuori fra le erbette, e tutto il tempo che il Romito rubava a le orazioni, spendea in nutrire l'orticello. Poco lungi da esso sta la chiesetta col suo campanile di due campanelline, e la capanna attaccata al muro della chiesa, dove riposava. In questo paradisetto veniva la Dottora...»

A me pare che questa pagina dei *Ragionamenti* sia perfetta ed abbia in sè l'esempio di tutta la virtù di stile e di arte dell'Aretino: quel veder chiaro e distinto e preciso, e quel misurare, pesare e valutare con l'occhio, e rendere la misura e il peso e il colore e l'odore di ciascuna cosa con un aggettivo solo, con uno di quegli aggettivi grassi e solidi che rivestono la cosa stretti e precisi, come una buccia veste una mela, e quel passare insensibile da una cosa all'altra reso attraverso snodature di stile strambe e precise, fuor d'ogni sintassi talora, per esser ben dentro alla vita e alla polpa delle cose.

Il De Sanctis parlando delle abitudini goderecce dell'uomo, disse che l'Aretino «di ciò che appetisce, ha il gusto». Mi pare che si possa ripeter questo anche per l'artista. Il veder le cose «in se stesse e per visione diretta» — sempre secondo parole desanctissiene — era in lui desiderare voluttuosamente, era assaporare, era spremere nella sua facoltà rappresentativa immediata, il gusto, tutto il succo gustoso, delle cose stesse.

E così se vede un frutto, un albero, una bestia, o una donna...

E' sempre la *Nanna* che racconta: «Un vecchio riccone, miserone, asinone, aveva una moglie di dicisette anni, sostenuta da una sua la più forbita vitetta, che mi paia anco aver veduto, con una grazia sì graziosa, che ciò che ella diceva e ciò che ella faceva, tutto era pieno di dolcezza, ed avea alcuni suoi gesti signorili, alcuni suoi modi altieri, alcuni suoi atti vezzosi da spasimarne, dalle in mano il liuto, pareva maestra del suono, dalle in mano il libro, simigliava una poetessa, dalle in mano la spada, avresti giurato, che ella fosse una capitana, vedila ballare una cervietta, odila cantare, una angeletta, mirala giocare, non ti potrei dire: e con certi suoi occhietti ardenti, pieni di un non so che, ogniuno cavava del sentimento, e mangiando pareva che indorasse il cibo, e bevendo che desse sapore al vino: acuta ne' motti, liberale, e con tanta maestà parlava in sul savio, che le duchesse al paragone sarieno parse pisciotte: e si ornava di alcune vesti a foggie trovate da lei, molto guardate, mostrandosi talora con la cuffia, talora in capelli mezi raccolti, e mezi intrecciati con un crinetto...»

Sensualità, certo.. Ma prima che del cervello è sensualità sana spessa istintiva disinteressata dell'occhio, il quale non sa vedere che in spessore, in gravità e in sodezza. L'Aretino guarda tutto come se tutto toccasse. E sentite ancora come immediatamente rappresenta quello che vede: «Una volpe delle volpi, avendo voglia di mangiare una scorpacciata di pesce, se ne andò al lago di Perugia con la maggior ladroncelleria che si immaginasse mai ladro e stata così un pezzo a pensare sopra un greppo con la coda in pace, con quel suo muso aguzzo in fuori, e con le orecchie tese, vede venire di pian passo una frotta di mulattieri i quali chiacchieravano mentre i muli infilzati tutti ad una fune rodevano una manciata di paglia postagli in quella baia che portano intorno alla bocca...»

E bisogna vedere con che gioia l'Aretino seguita a raccontarvi della furbizia e della scorpacciata, e della fuga poi, a pancia piena, della volpe, inseguita invano dai mulattieri.

Ma questo è caratteristico: l'Aretino non tenta l'apologo o la favola a freddo sulla solita furbizia della volpe; e non vi parla della volpe genericamente come sogliono i favoleggiatori, ma vi descrive e vi dice proprio di una sua volpe — d'una volpe, voglio dire, che lui ha visto e che mentre scrive seguita a vedere, e che è *una* volpe e non *la* volpe, proprio quella e non altre.. E quando poi la bestia scappa, a pancia piena, gabbando i mulattieri, sembra che l'Aretino corra via con lei, e tratto tratto si volti a ridere contento, verso i canzonati...

L'Aretino aveva la facoltà ch'è delle personalità forti, spesse e sanguigne: immedesimandosi in ciò che vedeva rinsanguava e improntava tutto di sè stesso.

Per ciò il dialogo di questi *Ragionamenti* ha del dialogo soltanto la parte esteriore, delle interruzioni e degli a capo; in realtà dialogo — e cioè attraverso contrasti di parole, incontro di due *persone* — qui non esiste.

La Pippa, la Balia, l'Antonia, la Comare, la Nanna... stanno ogni tanto a capo d'un periodo ma non si muovono mai in mezzo allo spirito del discorso, prendendone esse i fili e muovendoli e servendosene secondo una loro volontà. Di *persone*, qui, veramente, non c'è che l'Aretino che scrive.

Si tratta di una caratteristica intima di questi *Ragionamenti* e non di un'accidentalità.

Anche nei *Dialoghi delle cortigiane* di Luciano, che hanno con questi qualcosa di esteriormente affine — un'affinità d'argomento, non di spirito — si ha nel dialogo spesso una donna che parla distesamente ed un'altra che solo tratto tratto — e brevemente con poche battute — interrompe. Ma quelle poche battute bastano spesso a creare il contrasto, a dar vita insomma a due *persone*, a determinare il principio del dramma: il dialogo.

Leggete per esempio di Luciano *Cròbile e Corinna*, dove la madre avvia la figlia nella galanteria e questa con solo avanzare ogni tanto timidamente qualche parola ingenua di accoramento e di rassegnazione, riesce a soprastare dolorosamente nel valore drammatico del dialogo alla figura della madre.

*

Sarebbe inutile cercar questo nell'Aretino. Questi *Ragionamenti* valgono artisticamente solo per alcune visioni frammentarie ma dirette e vivissime di cose e di uomini, rese da uno stile che ha molte delle irregolarità e delle trascuratezze istitivamente sapienti che alcuno potrebbe credere prerogativa di certo impressionismo letterario moderno e contemporaneo.

Oggi chi vuol parlare dell'Aretino e della sua possibile efficacia artistica su di un lettore moderno non può che insistere nella forza sensualmente visiva e rappresentativa caratteristica di questo stranissimo ingegno.

Artisticamente questo è ciò che solo l'Aretino ci può dare. Il De Sanctis lo accennò. Storicamente poi, più che una figura rappresentativa l'Aretino ci appare quasi un'incarnazione del suo tempo. Ma non si deve chiedergli altro.

Può succedere altrimenti quello che penso sia avvenuto ad Alfredo Oriani, in quella mattina d'agosto, che venendo per il Casentino dalla Romagna, verso Arezzo, pensava all'Aretino per il ritratto ch'è nel palazzo municipale, dipinto da Sebastiano del Piombo. Vide nell'anima dell'Aretino i falchi e i lombrichi ma non vi sentì nè il sole nè le belle donne. S'indispettì, non salì a vedere il quadro e giunse fino a calunniare il vino del trionfale ditirambo del Redi..

Pietro Pancrazi

Aretino — I ragionamenti (brani scelti) Bartelli e Verando, editori, Perugia 1914.

Il nuovo arcivescovo di Genova

Roma, 17

(Z) Come vi dicevo nell'ultima mia corrispondenza, l'affare Caron è sulla via di soluzione. La nomina infatti di [illegible] Boggiano, arcivescovo titolare di Odessa, ad amministratore apostolico [illegible] allude indubbiamente alla definitiva sistemazione di quell'arcidiocesi. Mons Boggiano, già vescovo di Adria, gode fama di grande severità e rigidezza per quanto riguarda i costumi e le organizzazioni ecclesiastiche, e si afferma sia alieno da qualunque divergenza di carattere politico.

Con la nomina dell'amministratore apostolico, cessa l'interdetto comminato da Pio X. Il detto prelato, giusta il decreto della Concistoriale, ha dunque le facoltà inerenti al vescovo e può esercitare il suo ministero senza bisogno di alcun *exequatur*.

I Sovrani alla Mostra d'arte

Roma, 17

Stamane i Reali si sono recati a visitare l'esposizione degli amatori e cultori delle Belle Arti.

Il nome di Francesco Morosini considerato come simbolo irredentista a Portorose di Pirano!

Pirano, 17

Tempo fa venne data la notizia che il nostro Comune aveva deciso di dare un nome a tutte le principali strade di Portorose e venne pure accennato che alla strada principale da San Bernardino a San Lorenzo era stato dato il nome di Francesco Morosini. Questa decisione del Comune ebbe pratica attuazione nel corso della decorsa settimana e questo fatto, in sostanza di limitata importanza, dovette invece assumerne una che nessuno si sarebbe attesa. Di fatti i soliti italofobi di Portorose sorsero inviperiti contro il nome di Morosini, del quale fecero una questione politico-nazionale, con le immancabili insinuazioni di irredentismo.

Fu avanzata protesta alla Luogotenenza, furono fatte proteste ed in un caso fu negato il permesso di porre una delle tabelle con quel nome su di una casa. Chi fece questa proibizione fu un albergatore che vive già da diversi anni a Portorose ed il cui locale è, si può dire, l'unico frequentato continuamente da piranesi e nell'estate anche da molti triestini. Di fatti: egli è, si può dire, il solo che tiene aperto l'esercizio tutto l'inverno e può farlo principalmente per il fatto che i piranesi, specie di festa, vi accorrono numerosi.

E' naturale che dopo questo fatto si va accentuando in città una forte eccitazione contro di lui e corrono accordi perchè d'ora innanzi gli italiani non mettano più piede nel suo esercizio. Sappiamo d'altro canto che essendo egli socio del nostro Casino Sociale molti soci vogliono la sua espulsione.

Sul nome di Francesco Morosini se ne dissero di cotte e di crude con una ignoranza che veramente stupisce. Vi fu un noto signore, che porta titolo d'ingegnere, il quale disse pubblicamente agli uomini incaricati di porre le tabelle, che essi, domiciliati a Portorose, non sapevano chi fosse questo Morosini.

E' utile allora sapere che il nostro Comune decise di fregiare col nome di Francesco Morosini la strada principale di Portorose, per ricordare perennemente un fatto importante della sua storia, e cioè la breve sosta fatta dal Morosini con la sua flotta nel bacino di Portorose, in quel bacino che quattro secoli prima aveva vedute ancorarsi nel suo seno le 300 galere di Enrico Dandolo (nome anche questo ricordato nella nuova denominazione delle strade) che portavano i crociati latini alla conquista di Costantinopoli.

Teatri e Concerti

Concerto Wanda Landowska

La Società di Concerti «B. Marcello» ha indetto il suo terzo concerto sociale nella sala del Liceo Civico Musicale a Santo Stefano, per giovedì 19 marzo ore 21 e venerdì 20 marzo ore 15.

Ecco il programma che sarà svolto da Wanda Landowska:

1. J. S. BACH — Preludes et fugues du «Clavecin bien tempéré» 1. Val - in do maggiore, in si bemol minore, in do diesis maggiore (al Clavicembalo). — 2. W. A. MOZART - Sonata in la minore - Allegro maestoso; Andante cantabile con espressione; Presto (al Pianoforte). — 3. J. S. BACH - Caprice sur le depart a son cher frère (al Clavicembalo). — 4. SCHUBERT-LANDOWKA - Chaine de Valses (al Pianoforte. — 5. J. PH. RAMEAUX - a) La poule; a) Le Rappel des Oiseaux - C. PAQUIN - b) Le Coucou (al Clavicembalo).

Biglietto d'ingresso pei non soci L. 12.

Si avverte che durante l'esecuzione dei pezzi è vietato l'ingresso alla Sala.

I biglietti si vendono presso i Negozi di musica: del cav. E. Brocco, Merceria dell'Orologio e E. Sanzin e C., Merceria del Capitello; al Camerino «Vendita palchi» sotto le Procuratie ed all'ingresso della Sala nelle ore dei Concerti.

La serata di gala al "Rossini,,

Ieri sera per la serata di gala in onore degli ufficiali germanici, il teatro aveva un aspetto imponente per la ricchezza e la varietà del pubblico immenso. Era intervenuto al completo tutto lo stato maggiore della squadra germanica, coi comandanti dell'*Hohenzollern*, vice-ammiraglio Karpff e del *Goeben*, vice-ammiraglio Souchon. Erano state destinate sei file di poltroncine per gli equipaggi.

Fra gli intervenuti erano pure al riceammiraglio Garelli con l'aiutante di bandiera Degan, il Generale Marangoni, e lo assessore conte Valier in rappresentanza del Sindaco.

Al principio del secondo atto l'orchestra, con grande colorito e snellezza di ritmo, suonò l'Inno germanico, unitamente alle masse corali. L'effetto fu prodigioso, e suscitò grandi applausi e richiesta di *bis*. Altrettanto entusiasmo suscitò la Marcia Reale mentre si scambiavano alti *hurrà* e grida di evviva.

La *Traviata* ebbe da parte della signora Allegri, dal tenore Ry, dal baritono Roggio e dallo Zoni la consueta esecuzione volonterosa e diligentissima. Tutti gli artisti ebbero una larga messe di applausi. Alla signora Allegri furono presentati moltissimi fiori da parte degli ospiti.

Stasera e domani *Trovatore*.

Goldoni

Questa sera si rappresenterà *Papà Gennaro* di Enrico Novelli (Yambo) vigoroso lavoro che nel 1910 e nel 1911 ebbe in questo stesso teatro il più lieto successo. Novelli Ermete vi ha una parte fortissima.

Domani, ultima della stagione, *Alleluja* di Margo Praga per la beneficata di Ermete Novelli.

Le tre prime recite della compagnia Paoli De Antoni avranno luogo con questi lavori: *Fiammata — Signora delle camelie — Figlia di Jorio.*

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — «Trovatore».
GOLDONI ore 21 — Papà Gennaro.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Offerte alla Croce Rossa

Roma, 17

In questi ultimi tempi sono pervenuti alla associazione della Croce Rossa Italiana dei legati in danaro, da persone facoltose, che vollero dare, anche nelle loro disposizioni testamentarie, una prova di attaccamento e di fiducia alla Istituzione; oppure furono gli eredi, che per onorare la memoria dei loro congiunti largirono somme alla Croce Rossa.

Ecco le principali:

Famiglia Balduino di Genova, in memoria del compianto suo capo Comm. Giuseppe Balduino, lire 25.000.

Lascito del dott. Comm. Venanzio Muratere, procuratore generale di Corte di Cassazione a riposo, morto a Torino, lire 5000.

Oblazione del Comm. Marco Besso, in memoria della sua compianta consorte, lire 1000.

I professori tedeschi dell'Austria contro l'Università italiana

Perchè si veda con quali armi, non soltanto dagli slavi ma anche dai tedeschi si combatta la istituzione di una facoltà giuridica italiana a Trieste, e in che concetto siano tenute la cultura e la nazionalità nostra, diamo tradotto il testo di un comunicato di professori austriaci delle Università comparso in uno degli ultimi numeri della *Tagepost*. Eccolo:

«Ogni tedesco dell'Austria, cui stia a cuore lo sviluppo della coltura universitaria, deve seguire con apprensione il movimento tendente all'istituzione di nuove università. Favorita da una forte agitazione politica, questa corrente diretta contro i tedeschi e la loro posizione culturale superiore (!), ha potuto prendere, giovandosi, delle tristi condizioni politiche interne dell'Austria, delle dimensioni pericolose principalmente perchè finora il movimento di opposizione difettava di efficacia. Epperò noi professori universitari tedeschi riteniamo nostro dovere di dar vita ad una opposizione di stile maggiore; e speriamo di avere in ciò l'appoggio di tutti quei concittadini, i quali sono del parere che centri di coltura non debbano essere il campo di lotte politiche nè di intrighi di partiti, ed i quali riconoscono che le università fiorenti formano una forte base per l'avvenire della nostra nazione e che la loro decadenza sarebbe un colpo fatale per il popolo e per lo Stato.

«E' una verità vergognosa, che deve essere apertamente espressa: l'Austria presentemente non ha alcuna scuola superiore che corrisponda alle esigenze della scienza. Tutti gli istituti sono più o meno antiquati tanto per ciò che concerne specialmente i fabbricati, quanto i mezzi d'istruzione e le biblioteche. Date queste condizioni non può più mantenere scienziati illustri e nemmeno guadagnarsi celebrità straniere.

«Però è nostro dovere d'insistere che le università esistenti vengano migliorate in tutti i sensi, tanto riguardo al personale insegnante, quanto riguardo alle loro condizioni materiali. Anzitutto sarebbe da costituirsi un fondo per le nostre scuole superiori poichè i mezzi finanziari ad esse destinati sono ben scarsi ed in vista delle spesi ingenti e crescenti di continuo che lo Stato fa per altri scopi è da aspettarsi piuttosto una soluzione in peggio anzichè in meglio. In oggi i mezzi devono venir concentrati e non divisi, il che avverrebbe con l'istituzione di nuovi istituti, i quali arrecherebbero delle spese sproporzionate, senza apportare alla scienza dei vantaggi corrispondenti. Si deve evitare di mantenere un numero sovrabbondante di istituti superiori più o meno piccoli, miseramente dotati i quali non attirerebbero i dotti e gli scienziati, perchè queste personalità preferiscono i luoghi di maggiore attività, ai quali va congiunta una posizione accademica più ragguardevole e più influente

«Nella cosciente visione degli interessi delle nostre scuole superiori, noi dobbiamo seriamente guardarci dall'approvare qualsiasi piano d'erezione di nuovi istituti superiori. Noi domandiamo che simili progetti vengano senza eccezione aggiornati, finchè le università esistenti non abbiano raggiunto lo sviluppo corrispondente ai bisogni del tempo.

«Fedeli al nostro programma noi propugnamo una pertrattazione puramente oggettiva degli interessi delle scuole superiori escludendo assolutamente qualunque riguardo di colore politico. Dal momento che noi avversiamo a priori l'istituzione di qualunque scuola superiore per motivi non oggettivi, dobbiamo pretendere dato il caso che in avvenire si dovesse pur discutere un tale progetto, che sia esclusivamente decisiva la esistenza di un bisogno reale e che determinate premesse oggettive vengano sottoposte a rigoroso esame, ed in questo senso noi consideriamo indispensabili le seguenti premesse. Un sufficiente grado di coltura scientifica e letteraria e tali condizioni sociali che rendano di fatto necessaria una scuola superiore, inoltre una popolazione numericamente tanto forte da poter pagare un contributo d'imposte rilevante così che la maggior parte delle spese per istituti non tedeschi non sia addossata ai tedeschi.

«Noi ci professiamo avversari di una eguaglianza di diritti praticata solo meccanicamente, per cui si avverrebbe a conseguenze asolutamente ingiuste. Noi possiamo riconoscere solo quell'eguaglianza che corrisponde alle suaccennate premesse di fatto ed alle condizioni concrete. Inoltre l'erezione di nuovi istituti non deve arrecar danno nè allo Stato, nè al popolo tedesco nè agli istituti esistenti. Solamente così saranno efficacemente salvaguardati gli interessi della coltura e della scienza e soddisfatto il bisogno culturale non solo del popolo tedesco ma anche di tutte le altre nazioni dell'Impero.»

Si potrebbe parlar più chiaro? Gli austriaci tedeschi si dichiarano contrari ad una uguaglianza di diritti della nazionalità italiana in rapporto alle esigenze della cultura e ciò in grazia della loro «superiorità culturale». Ahime, le condizioni intellettuali dei corpi accademici austriaci devono essere davvero ben misere se da esse possono derivarne dimostrazioni cosiffatte di.. superiorità! Eh! sì, c'è bisogno di risollevarle dalla tristezza mentale in cui sono cadute, le Università dell'Impero ove la cultura italiana non è ritenuta degna di una istituzione propria in seno alla quale possa evolversi per sempre più ascendere!

Le pretese degli studenti slavi
Una loro Università a Trieste!

Praga, 17

Gli studenti sloveni inscritti a questa Università hanno tenuto un'adunanza nel la quale si sono occupati dei fatti avvenuti alla Scuola Revoltella di Trieste. Votarono un ordine del giorno pretendendo l'istituzione di un'Università per le nazionalità jugoslave con sede a Trieste.

Per le uniformi degli ufficiali e degli uomini di truppa

Roma, 17

L'on. Vinai aveva chiesto di interrogare il ministro della Guerra per conoscere se creda di adottare un provvedimento per abolire ogni differenza nelle uniformi degli ufficiali ed uomini di truppa, tanto in servizio permanente quanto in posizione di richiamo in servizio dal congedo.

Il sottosegretario di Stato alla Guerra, on. Mirabelli, ha così risposto: «Da tempo, questo Ministero ha in animo di apportare varianti alla divisa di tutte le categorie di ufficiali in congedo, nell'intento di avvicinarla maggiormente a quella degli ufficiali in servizio attivo permanente. Gli avvenimenti recenti non permisero sin qui di tradurre in atto tale intenzione, ma si ritiene non lontana l'occasione propizia per potere addivenire alle desiderate modificazioni. Circa la divisa degli uomini di truppa richiamati dal congedo, per quanto la questione assuma importanza speciale nei riguardi finanziari, si cercherà di studiare seguendo criteri analoghi».

La morte di un astronomo

New York, 17

Si annuncia la morte dell'astronomo americano Edward Singletone Honden.

NOTE MUSICALI

"Madame Sans Gène,, di Giordano.

La nuova opera di Umberto Giordano, «Madame Sans-Gène, scritta su libretto in tre atti da Renato Simoni, tratto dalla commedia di Sardou, è stata già consegnata al suo editore Edoardo Sonzogno. L'opera è completamente strumentata. E la prima rappresentazione avrà luogo nel prossimo autunno, al Metropolitan di New-York. Ne sarà direttore Arturo Toscanini, e le parti principali verranno affidate a Enrico Caruso, alla signora Farrar ed al baritono Amato. Umberto Giordano si recherà per l'occasione a New-York. Quanto alla prima in Italia, sembra che essa avrà luogo alla Scala nel prossimo inverno.

Le opere di Puccini in giro pel mondo.

Il recente conflitto fra l'Opéra Comique di Parigi ed il teatro dei Campi Elisi, imperniato sul repertorio di Giacomo Puccini, è una nuova prova della importanza che la musica nostra viene ad assumere all'estero, dove appunto le opere verdiane e pucciniane hanno la massima prevalenza nei cartelloni di tutti i teatri. Affermando che Giacomo Puccini ha commosso tutta l'umanità con «Manon», con «Bohème», con «Tosca», con «Butterfly», non si afferma cosa esagerata.

Una recente statistica pubblicata da una rivista inglese, lo dimostra chiaramente. — Dall'Opéra Comique di Parigi dove, a tutt'oggi Puccini ebbe circa 700 rappresentazioni, i suoi lavori passano annualmente in tutti i piccoli teatri di Francia, delle Colonie e dell'Indocina. Di qui si spingono verso tutta la Spagna, il Belgio o l'Olanda, la Svezia e la Norvegia. Un identico fenomeno di ripercussione hanno Vienna, Berlino e Budapest rispetto all'Austria, la Germania e l'Ungheria, dove Puccini alimenta — diremo così — con la sua musica; più di duecento teatri, regolarmente. Nelle due Americhe l'invasione avviene in un senso speciale e diverso. Al Sud, dove le Compagnie italiane ogni anno fanno lunghe stagioni, dal Brasile, all'Argentina, al Cile. Al Nord, oltre che a New-York, a Chicago, a Boston, il repertorio italiano in genere, e quello pucciniano in ispecie, è diffuso dalle frequentissime «tournées» che si vanno succedendo da sedici anni ad oggi in tutti gli Stati del West. In Inghilterra questo repertorio, oltre ad essere predominante a Londra, è pure portato in tutte le città minori con Compagnie speciali e di giro, che si spingono sino al Transwal e l'Australia. Poi c'è da considerare, quasi come una curiosità, il Teatro Imperiale Giapponese, la Turchia e la Russia, dove specialmente è impossibile calcolare il numero delle rappresentazioni, perchè l'Italia — non seguendo il movimento protezionista francese — non può accampare ancora diritti di proprietà artistica. A Londra, nell'America del Nord, in Germania, l'opera più eseguita di Giacomo Puccini è la «Butterfly», quella povera «Butterfly» così vuota e graziosa che in Italia è appena digerita

Caruso caricaturista.

In un viaggio a New-York, a bordo del transatlantico «Kronprinzessin Cecilie» era stato organizzato un concerto a beneficio dell'asilo «Orfani dei Marinai». Mai nessun vapore ebbe la sorte di trasportare un numero maggiore di grandi cantanti: il celebre soprano Destinì, il maestro Gahler ed il tenore Caruso, che andavano a New-York per la stagione del Metropolitan Oper House. Nello stesso vapore viaggiava il pianista Pepito Arriola. Stabilito il programma del concerto, all'ultima ora si ebbe l'ingrata notizia che l'impresario di Caruso, appoggiandosi ad una clausola del suo contratto, non gli permetteva di cantare. Cominciato ugualmente il concerto cantò la Destin, quindi Arriola suonò un notturno: uno di quei notturni di Chopin, melanconici, tristi, suggestivi.

Dopo, con sorpresa di tutti, apparve Caruso, che dirigendosi al pubblico, disse in italiano:

— Signori, non vengo a cantare perchè il mio impresario me lo proibisce, però io sono stato scritturato come tenore e non come caricaturista. Da questo punto di vista sono libero e per ciò disegnerò la caricatura del più giovane e più grande pianista del mondo, nel programma della persona che me lo paghi meglio. Signori! Quanto vale la caricatura di Pepito Arriola?

— Cinquecento franchi! — gridò uno.

— Seicento! — disse un'altro.

— Seicento cinquanta! — replicò un terzo

E Pepito Arriola, in caricatura, produsse 1500 franchi per l'Asilo degli orfani.

La nuova opera di Lorenzo Filiasi.

Lorenzo Filiasi, autore di «Manuel Menendez» rappresentato anche alla «Fenice» di Venezia, ha compiuto la musica per un dramma lirico in tre atti, «Messidoro», di Alberto Donaudy. Ecco qualche notizia sul libretto. Epoca: la terza decade del secondo Messidoro. A Parigi. Una giovane cameriera, Thérésette, attraversando una sala al primo piano, scorge un'ombra minacciosa: e Fanerol, che vuol sapere se la padrona è un'aristocratica, se ha un'amante, se ha marito e dove è. Durante una scena violenta, un'ombra tenta fuggire, è Giovanna, la padrona. Fanerol le domanda se Vernières sia il suo amante. Giovanna cerca impietosirlo col racconto dei casi della sua vita: mette in opera tutte le lusinghe della sua bellezza; Fanerol sta per essere preso dal fascino, ma poichè l'alba è vicina promette di ritornare a Giovanna, con la quale scende abbracciato nel giardino. Intanto Simona, l'amante di Vernières, sospettando delle relazioni di costui con Giovanna, si introduce di nascosto in casa, si rassicura quando la vede abbracciata con un altro uomo: si rannuvola quando scorge il cappello e lo stiletto che ella donò a Vernières. Avviene una scena terribile fra le due donne. Con lo stiletto di Vernières, Simona uccide Giovanna.

Il secondo atto ha per scena un club giacobino. Brenaud legge l'atto di accusa di Fanerol contro Vernières. Mancano le prove, ma Fanerol insiste. Simona irrompe nella camera, narra il delitto, chiede protezione. Segue subito dopo Vernières che viene a discolparsi. Egli scorge Simona; costei confessa il delitto. Vernières, rimasto solo con lei, sta per lanciarlesi contro, quando Simona gli racconta di aver visto Giovanna abbracciata con un altro uomo. Ella ha voluto vendicarlo. La rivelazione, il tragico racconto, il vibrante grido d'amore di Simona scuotono Vernières, il quale l'abbraccia. Dalla strada giungono intanto grida contro l'assassina. Questa scappa per una porticina segreta. Brenaud giunge poco dopo non per difendere la donna, come aveva promesso, ma per lanciarle contro la folla e i sanculotti furibondi. Vernières non si rende conto del mutamento improvviso dei sentimenti di Brenaud, ma questi dichiara che Simona gli ha uccisa la moglie, Giovanna. Vernières rimane esterrefatto e vorrebbe che Brenaud, del quale ha insidiato inconsapevolmente l'onore, non si occupasse più di lui. La verità non tarda a farsi strada. Fanerol aveva ottenuto le rivelazioni di Thérésette: egli non esita un momento e dice a Brenaud tutto.

L'atto terzo si svolge su uno spiazzale di imbarco in riva alla Senna, il luogo d'imbarco dei condannati, i quali, caricati su chiatte, vengono annegati al largo. Tale la condanna inflitta a Vernières.

Passa il tragico corteo dei condannati che devono imbarcarsi. Simona cerca tra essi Vernières: non lo scorge, lo chiama: nessuna risposta. Il corteo è passato. La folla si dirada. Simona, rimasta sola, s'abbatte sulla panchina singhiozzando. In questo momento giunge di corsa Brenaud che malgrado tutto è ancora deciso a salvare Vernières corre verso l'imbarco, grida: «Ordina Robespierre», e poi: «Per Luciano Vernières, libertà». — Vernières è liberato. Questi e Simona si abbracciano, mentre la vela nera, insegna lugubre del triste carico umano, sospinta dalla brezza della sera, trascina al largo un numeroso fascio di vite.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 8

CALENDARIO
18 Mercoledì: S. Gabriele.
19 Giovedì: S. Giuseppe.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia
La Giuria di ammissione

Lo scultore Rodin, a cui la Presidenza dell'Esposizione si era rivolta dopo la rinuncia del Rousseau, ha risposto ringraziando spiacente di non poter accettare l'onorifico incarico causa malattia che lo trattiene in un luogo di cura.

Il Regolamento speciale per la costituzione e pel mandato della Giuria allo art. 17 contempla anche questo caso di nuova rinuncia, stabilendo che *le opere vengano giudicate dagli altri membri*.

In virtù di tale disposizione la Giuria resta definitivamente composta come segue:

Beppe Ciardi, Carlo Cressini, Lucien Simon pittori, e Angiolo Zanelli, scultore.

La Giuria è convocata per stamane alle ore 10 al Palazzo dell'Esposizione ed inizierà subito i suoi lavori.

Pel XXII Marzo

Per commemorare la data del 22 Marzo 1848, che segna l'insorgere vittorioso di Venezia, all'appello fatidico di Daniele Manin, la Giunta Municipale ha disposto: l'intervento della Rappresentanza Municipale con la bandiera decorata alla cerimonia commemorativa del mattino; la esecuzione in Piazza S. Marco di un concerto diurno della Banda Cittadina e di uno serale della Banda C. Monteverde; la illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta; l'erogazione di lire cento alla Società contro la tubercolosi e di lire cento all'O. P. Infanzia abbandonata.

*

La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei veterani 48-49-70 comunica che domenica 22 corr. alle ore 10.30 si recherà come negli anni scorsi a deporre una corona sul Sarcofago di Daniele Manin.

La riunione per le Società militari avrà luogo alle ore 9.30 al Municipio, e per le altre Associazioni, Istituti, ecc. ecc., che gentilmente vorranno aderirvi, la riunione avrà luogo alla stessa ora, ma nel cortile del Palazzo Ducale, gentilmente concesso.

La presidenza fa vivo invito ai propri soci ed alle Associazioni, Istituti ecc. di prendere parte numerosi a detta commemorazione e col vessillo sociale.

L'assemblea della Croce Rossa Italiana

Lunedì venne tenuta l'assemblea dei soci di questo Comitato Regionale della Croce Rossa.

Il presidente comm. Caffi dopo aver commemorato il defunto presidente generale co. Taverna fece un'ampia relazione morale dell'Istituzione, soffermandosi specialmente sulle due spedizioni in Grecia, e rallegrandosi col personale tutto che seppe tener alto il nome della Croce Rossa Italiana in quel le lontane regioni.

Poscia il comm. Giacomo Levi, in mezzo alle generali approvazioni, ricordò la recente onorificenza concessa al presidente di moto proprio da S. M. il Re per le benemerenze acquistatesi verso la Croce Rossa, fece un vivo elogio al comm. Caffi che fu unanimemente applaudito.

Approvati poi i consuntivi pel servizio in tempo di pace e per quello in tempo di guerra, si procedette alle elezioni delle cariche. Pel Comitato femminile vennero rielette le signore: Ceresa Alverà Elisa, Levi Levi Irene, Valmarana contessa Marianna e nominate le signore Luisa Malfer Paccagnella, Gaspari Biagini Noemi, contessa Elisabetta Betnivoglio Nani Mocenigo, contessa Morosina Morosini Robilan. Pel Comitato maschile furono rieletti i signori: Brandolin co. Girolamo e Cav. Giuseppe Rocca Lucca e eletti i signori comm. Leopoldo Bizio Graderigo, dott. Edoardo Ligorio, co. Girolamo Marcello. A revisore dei conti fu eletto il sig. avv. Alessandro Vianello.

Scuola Veneta di Pesca

La settimana scorsa ebbero inizio i Corsi di lezioni sui primi soccorsi da prestarsi in caso di disgrazie accidentali, promossi dal cav. Pardo consigliere delegato della Scuola Veneta di Pesca nei centri pescherecci dell'Estuario.

A S. Pietro in Volta il dott. Loiacono parlò giovedì sera applauditissimo davanti ad un uditorio di circa un centinaio di persone.

Pure a Burano, ove intervenne un pubblico numerosissimo, il dott. cav. Abbruzzetti tenne sabato la sua prima conferenza parlando sui casi di annegamento e fulminazione, quest'ultimi frequenti nella nostra laguna, e sui soccorsi da prestarsi col mezzo della respirazione artificiale.

Il cav. Pardo, che presenziava a tale conferenza, ringraziò il dott. Abbruzzetti per avere accettato l'invito della Scuola Veneta di Pesca a tenere il ciclo di conferenze e lesse una nobile lettera di plauso indirizzata al cav. Abbruzzetti dalla Sezione Veneziana della Associazione dei Medici condotti.

Il Principe Von Liechtenstein

Ieri sera, proveniente da Mentone, è sceso al Grand Hôtel, S. A. il Principe Von Liechtenstein. — S. A. è accompagnato dal seguito.

Per i marinai d'arsenale

Roma, 17

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale vengono modificate le norme di carriera dei marinai d'Arsenale.

La denominazione dei marinai d'Arsenale, secondo la specie dei servizi ora ad essi affidati, è la seguente: macchinisti o capi di squadra, mercede giornaliera da lire quattro a cinque; fuochisti scelti, o marinai scelti, da lire 3.50 a quattro.

Le promozioni dei marinai d'arsenale sono ordinate dai direttori generali di ciascun Arsenale, al primo gennaio ed al primo luglio, e si effettueranno a scelta e per anzianità.

Il Primo Presidente della Corte d'Appello

Ieri, alle ore 17.35 è arrivato a Venezia, proveniente da Roma, S. E. il Commendator Stuart, nuovo Primo Presidente di questa Corte d'appello.

A riceverlo alla stazione si erano recati il signor comm. Fusinato Presidente della sezione II, il cav. Tombolan Fava presidente della Sezione III col capo cancelliere cav. Cortelazzo, ed alcuni consiglieri, il comm. Frola Procuratore Generale, coll'avvocato generale ed alcuni sostituti procuratori generali.

Ancora l'ordine del giorno della Lega Insegnanti

Dalla «Lega Insegnanti Sezione Primaria», riceviamo:

Onorevole Direzione della «Gazzetta di Venezia»,

Ci rivolgiamo all'equità e alla cortesia di Codesta On. Direzione, affinchè Essa pubblichi le seguenti nostre dichiarazioni e rettifiche in merito al commento di Cronaca, che ci riguarda, del 15 corrente:

1. Desideriamo che nessuno, e molto meno la stampa, metta in dubbio il nostro attaccamento alla scuola, e l'amore col quale compiamo il nostro dovere di educatori: attaccamento ed amore che possiamo, occorrendo, documentare;

2. La *Lega* non ha inteso affatto di pregiudicare la questione degli stipendi, e molto meno l'azione già felicemente spiegata per essi da una Commissione che rappresenta tutti i Direttori e Maestri del Comune di Venezia, ma ha semplicemente dovuto ascoltare la voce delle Maestre sue socie, armonizzandola con quella dei Maestri: e che vi sia riuscita lo dimostra il fatto dell'ordine del giorno della *Tommaseo* identico a quello della *Lega;*

3. Le condizioni degli insegnanti comunali di Venezia non sono affatto quali la «Gazzetta» le crede: ma sono effettivamente disastrose come appaiono dal seguente estratto del Memoriale presentato all'Illustrissimo signor Sindaco, e da questi, nella sua lealtà, riconosciute per tali e vere:

Parallelo fra gli stipendi degli impiegati comunali di Venezia

CATEGORIA	STIPENDIO Iniziale	STIPENDIO Massimo	Costo unitario dopo 40 anni di servizio
Aiut. tecnici	2.800	4.600	152.500
Ragionieri	2.700	4.500	141.200
Vigili san.	2.500	3.500	127.500
Ass. tecnici	2.400	3.360	122.400
Imp. d'ord.	1.700	3.500	110.900
Maestri (1)	1.500	3.000	93.750

(1) alle lire 1.500 dei maestri devono aggiungersi lire 200 del contributo statale, che portano il minimo stipendio a 1700, il massimo a 3.200 e il costo unitario dopo 40 anni di servizio a 101.750.

Poche parole di risposta a questa lettera, restando noi fermi nel nostro proposito di non pregiudicare la questione di merito.

Nel dicembre del 1913 era presentato al Sindaco e diramato ai Consiglieri Comunali un memoriale chiedente miglioramenti che si limitavano ad alcune categorie di insegnanti e che escludevano — sia pure col proposito di riprendere trattative — quando lo avessero permesso floride condizioni di bilancio — le direttrici, le maestre superiori e inferiori delle Scuole femminili, le maestre festive, le maestre delle scuole inferiori maschili.

Si fece presente ai rappresentanti della Lega, la inopportunità di procedere a ritocchi parziali e la convenienza di studiare senz'altro una riforma generale nell'interesse di tutto il corpo insegnante, e seguì un periodo di incubazione, dopo il quale, venne, al Sindaco, presentato l'ordine del giorno da noi pubblicato, e il sindaco si impegnò a sostenere davanti alla Giunta ed al Consiglio Comunale che gli eventuali miglioramenti avessero a decorrere dal 1.o ottobre 1914, cioè dall'apertura dell'anno scolastico 1914-15. Anzi tali affidamenti, porti verbalmente, vennero richiesti, e forniti, in due successive circostanze anche in iscritto.

Dopo ciò — noi domandiamo — era proprio sentito il bisogno di comunicare alla stampa quell'ordine del giorno?

Perchè il punto è questo. L'ordine del giorno di un'associazione libera è di dominio pubblico, ma appunto per questo i compilatori — specie se maestri — hanno il dovere di curare quella cortesia di forma che è il fondamento di ogni rapporto nel consorzio civile. Se non vi riescono devono avere il buon gusto di tenere il loro ordine del giorno nel cassetto. E non vi riuscirono perchè nell'ordine del giorno, questa preoccupazione della forma — doverosa secondo noi — non apparisce, certo per quella deformazione del sentimento del proprio diritto che è oggi tanto frequente.

Il parlare alto e fermo, il dimostrare coscienza della propria dignità è, non diritto, dovere in coloro che son chiamati ed educare dei fanciulli, e perciò noi saremmo disposti a lodarlo piuttosto che biasimarlo. Ma l'intonazione dell'ordine del giorno non era nè alta, nè ferma, nè dignitosa, e in tutti doveva produrre — come produsse — la impressione di un aut-aut, assolutamente ingiustificato, e in considerazione dei riguardi che ogni cittadino deve alla rappresentanza comunale, e in considerazione degli affidamenti ricevuti fin dalla prima fase delle pratiche.

—Questo significava il nostro commento di avant'ieri, e questo ripetiamo oggi.

Circa le condizioni attuali degl'insegnanti, ci limiteremo ad osservare che il confronto da essi instituito con altri funzionari del Comune non ci impressiona affatto; il rapporto tra lo stipendio e l'opera prestata è frutto di troppi elementi perchè un semplice specchietto possa acquistare valore dimostrativo e, d'altra parte, il livello delle retribuzioni delle singole prestazioni d'opera si determina automaticamente sul mercato, secondo leggi che nessuno può presumere di sconvolgere.

Sta di fatto, circa le condizioni attuali dei maestri, che, per loro stesso consenso, la instituzione del ruolo aperto vigente parve la soluzione ideale poco tempo fa, nonostante la misura dello stipendio iniziale. Si faceva presente allora, difatti, che uno stipendio iniziale, anche discreto, è nulla se il maestro sia costretto a lunghe permanenze nei gradi inferiori, e si magnificavano le virtù del ruolo aperto come di quello che assicurava a tutti, entro determinati periodi, inferiori a quelli legali, certi aumenti di stipendio, superiori per misura e per numero, a quelli legali.

Oggi, a quanto sappiamo, la presa in considerazione dei desiderata dei maestri implicherebbe sostanzialmente un ritorno al deprecato ruolo chiuso.

E poichè è noto che questi va e vieni costituiscono ormai un sistema comune a tutte le classi di pubblici funzionari, sistema che si propone sempre di larvare in parte l'onere delle pubbliche amministrazioni e sempre raggiunge lo scopo di mantenere i funzionari — e, in questo caso, i maestri — in uno stato di agitazione permanente nocevole all'andamento del servizio disimpegnato, noi abbiamo detto che la scuola nulla ha da guadagnare nel caso in esame, e che perciò è meglio lasciar da parte il «Bene della scuola». E conserviamo la nostra opinione.

Il te danzante della 'Trento-Trieste,

Siamo dunque alla vigilia del tè danzante organizzato dall'Associazione Trento-Trieste e da noi poi annunciato. Molto l'entusiasmo col quale fu da tutti accolta la festa, moltissimi i biglietti già venduti. In quanto alla sorpresa cui accennammo nei numeri scorsi, si tratta di due bellissimi regali offerti dal Comitato, e che saranno dati in premio al miglior ballerino e alla dama più leggiadra; in quanto all'aggiudicazione di essi non diciamo nulla perchè..... qui sta la sorpresa.

Il pianoforte viene gentilmente offerto dalla ditta Sanzin e C. La festa comincierà alle ore 16 di domani e indubbiamente le sale della Fenice sfolgoreranno, come il solito, di bellezze e di gioventù.

Letture e conferenze

Università Popolare

Ieri sera, ad un pubblico affollato e scelto, l'avv. Manlio Scarpari, rappresentante del Museo Commerciale a Soa, tenne l'annunciata conferenza sulla «Bulgaria».

L'oratore terminò con l'augurio di una non lontana e fortunata riscossa della Bulgaria.

Dopo la conferenza, salutata da unanimi applausi, furono proiettate molte belle dispositive e films cinematografiche.

Domani sera il dott. Tito Mantovani parlerà sulla «Alimentazione».

Domenica, mattinata speciale, per ragazzi. I biglietti si vendono all'Ateneo fin da domani.

Letture dantesche all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera, alle ore 9 pom. nella sala magna dell'Ateneo Veneto, il prof. dott. Chelotti, commenterà e leggerà il «Canto XXX del Paradiso», il canto dell'Empireo e di Arrigo VII.

Entrata libera. Si accede dalla porta di Calle della Verona.

Oggi, alle ore quindici...

ha luogo nella sala della «Fenice», l'estrazione della Lotteria della *Cavalchina d'oro*. Verranno sorteggiati i sei bellissimi e ricchissimi premi che già abbiamo tanto descritto al pubblico.

Non tutti, potranno, è vero, portar via uno dei regali, ma in compenso tutti i possessori dei biglietti potranno assistere alla cerimonia.

E' assolutamente vitato il tango e l'acquolina in bocca.

La chiusura dell'Adigetto

Dovendosi dare esecuzione ai lavori di ordinaria manutenzione del naviglio Adigetto ed a quelli di costruzione di un sostegno a conca a valle dell'esistente ponte sostegno a Villanova del Ghebbo, il naviglio suddetto verrà posto in asciutto per un periodo di giorni sessanta a datare dal 20 corrente mese.

L'annegato di Rio della Misericordia riconosciuto

Abbiamo riferito ai lettori il rinvenimento, avvenuto domenica mattina, del cadavere di un uomo in rio della Misericordia.

Il disgraziato è stato ieri riconosciuto. Egli è tal Musone Costante, decoratore, nativo di Venezia, d'anni 40. Era alloggiato presso l'affittaletti Luigia Salmasi, in fondamenta del Trapolin 2963 e lavorava in una casa in costruzione al Lido. Il riconoscimento è stato prima fatto dal fratello del morto, e confermato anche da alcune lettere trovate negli abiti e recanti il nome e il cognome del poveretto.

Sulle cause di questa morte pare assodato debba trattarsi di pura disgrazia accidentale, avvenuta in seguito ad una caduta del Musone nel rio, forse per essere stato alticcio.

Abbiamo parlato coll'affittaletti Salmasi, la quale ci descrisse il povero uomo come un buon diavolo, lavoratore assiduo, di carattere mite e piuttosto chiuso. Alloggiava presso di lei da un mese, essendo stato prima molti anni a Treviso e in altre località per vari lavori.

Il Musone era vedovo, e aveva due figlioletti, uno di adozione, l'altro legittimo. — Tali figlioletti si trovano presso una famiglia amica, a Motta di Livenza, ed al loro sostentamento il Musone provvedeva con costante premura.

L'ultima sera di carnevale pagò l'arretrato alla padrona, lasciandole cinque lire (e gli pagava 1.75 per settimana) e da quella sera non fu più visto. — La padrona, sapendo che spesse volte il suo cliente si allontanava da Venezia per ragioni di lavoro, per un po' di giorni non fece alcun caso alla di lui assenza, anchè perchè il Musone soleva dire che aveva trovato una cameretta d'alloggio al Lido. In seguito vennero due fratelli del Musone a chiedere di lui, angustiati dalla sua assenza, e allora si cominciò a pensare a una disgrazia. Purtroppo la scoperta di domenica, la confermò appieno.

Passeggiata sentimentale

Pietro ed Ermenegilda, due nomi in amore. S'erano giurati, come suol dirsi e come non suol farsi, eterna fè, e ci passeggiavano sopra, l'altra notte, per Venezia. La notte, a Venezia, due innamorati, son tutte cose che si danno la mano ch'è un piacere.

Ad un tratto però Ermenegilda, sulla fondamenta che dà sul rio dell'Arco, precipita in acqua. Essendo questa una cosa ove il sentimento ci sta a disagio, Pietro corre a ricercare persone, e poco dopo Ermenegilda, sporse le trecce macere come se fosse quasi Ermengarda, è sul lettino dell'ospedale, ove ha freddo come Azucena nel quarto atto del Trovatore.

Il fatto si dilagò nel quartiere di Castello, per qualche menestrello, e prese piede un sospetto: che Pietro avesse gettato Ermenegilda in acqua, in seguito ad ira funesta mania. Intervenne allora la Questura e trasse in arresto Pietro, come si mettono ai ceppi, per colpa dei baritoni, tutti i tenori dei melodrammi, che si ostinano ad amar le prime donne.

Ma invece si venne a sapere che la cosa era andata così: Pietro ed Ermenegilda camminavano sulla fondamenta. Ad un tratto Ermenegilda disse in parole, quello che ai bambini si insegna con un gesto pieno di simbolismo urgente: alzare l'indice e il medio verso il maestro di scuola. — E nel bisogno non rigorosamente sentimentale, mise un piede in fallo e cadde in rio.

Assoluzione completa. — Ecco i nomi dei protagonisti del piccolo melodramma a sorpresa: Pietro De Biasi di Francesco, d'anni 21, abitante a Castello 3690, fuochista. — Berengo Ermenegilda, d'anni 24, abitante a Castello 2621.

Morale: quando si fa della poesia, stare attenti ai piedi.

Un'altra rissa

In campo S. Filippo, ieri notte, è scoppiata una rissa furibonda fra i soliti vagabondi per questioni... professionali. — Il capro espiatorio, questa volta fu il muratore Bocassini Pietro, fu Giuseppe, d'anni 41, di Venezia, abitante ieri l'altro a Cannaregio 2683 ma ora, e per sei giorni, all'ospedale, per curarsi di una grave ferita al parietale destro.

Anche l'occhio, vuol la sua parte...

Deve essere stata certo questa, la triste riflessione filosofica di Marco Isotto, di Giacinto, di anni 36, un Trevigiano abitante a Castello, presso l'affittaletti Quarta Virgilio.

Infatti l'Isotto, l'altra notte, fu portato all'Ospedale dalla Croce Azzurra, perchè in una rissa scoppiata con alcuni avvinazzati rimasti ignoti, si buscò una serie furiosa di pugni; uno dei quali gli scombussolò talmente il globo oculare da farvi succedere un trauma che lasciò perplessi i medici sulle conseguenze finali.

Echi di cronaca

Nel mondo dei furti

Ove si narra del vantaggio di stare alla finestra

Il signor Falciani Ferdinando, proprietario di una fiaschetteria in Campo S. Fantin, deve con molta probabilità a suo figlio Giulio, la fortuna di non esser rimasto vittima di un tiro ladresco. Voi credereste che il figlio Giulio abbia sorpreso e affrontato i manigoldi, con un coraggio leonino, creando una pagina di eroismo familiare? Ma che! Egli ha salvato il domestico lare con una operazione facilissima, quasi sentimentale: per essere stato alla finestra.

Stava infatti il figlio Giulio, alle 19.30 di ier l'altro, alla finestra della casa paterna, che è in Calle della Fenice, quando vide due figuri che lavoravano a far funzionare una chiave nella toppa della porta di ingresso. — Il giovanotto capì che quei due non dovevano avere altro scopo che di introdursi nell'appartamento, e li spiò dall'alto come l'occhio di Dio. — E vide che essi erano riusciti ad aprire la porta stessa. Il figlio Giulio, che ha probabilmente il destino di operare a tratti sentimentali, visto il lavorio degli sconosciuti, chiamò una cameriera di fronte e scambiò seco lei una intesa: quella cioè che si recasse alla fiaschetteria paterna a chiamar gente, mentre egli stava di guardia alla casa.

La cameriera, che è al servizio della famiglia Viterbi, in men che non si dice, (come si dice sempre invece), saltò dal signor Falciani e raccontò il fatto. — Di tutto ciò però i due incogniti visitatori non si accorsero perchè continuarono a girare nei pressi della porta. Ma come videro arrivar gente, se la svignarono con grande apparenza di naturalezza.

Allora avvenne una perquisizione della casa. — E si trovò un uomo già nascosto nel magazzeno, da dove probabilmente, nelle ore convenute, sarebbe uscito ad aprire ai due compari. La scoperta dell'uomo scoprì anche la parentela sua cogli altri, parentela d'intenzioni, e fu allora un accorrere in cerca di essi.

Il figlio Giulio, che aveva fatto da occhio di Dio, li seppe ben scorgere in Frezzeria e li furono acciuffati, per completare il terno. — Tradotti in Questura furono identificati subito con quella cordiale prontezza che si usa per i pregiudicati. — Essi sono Franzini Giuseppe d'anni 30 (l'uomo nascosto), Magliamini Amedeo, d'anni 24, e Boero Arturo, d'anni 27, tutti e tre lavoranti in Marittima e abitanti a Castello.

Varie di Cronaca

Il banchetto dei Veterani. — Il banchetto sociale dei Veterani, avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 18.30 nella sala superiore dell'Albergo Ristorante al Giorgione ai SS. Apostoli.

Tiro a Segno. — La presidenza e la Direzione del Tiro hanno stabilito che il primo dei due soli periodi di lezioni regolamentari indicati dal Ministero della Guerra, abbia principio domenica prossima giorno 22, col seguente orario: dalle ore 8 e mezza alle 11 e mezza e dalle 14 alle 17.

Saranno pertanto ammessi a frequentare questo primo periodo, solamente coloro i quali portano nel proprio libretto il numero d'iscrizione del corrente anno dall'1 al 500.

L'ubbriaco che cade. — Zamattio Angelo fu Luigi, in sessantun anni di vita non ha ancora imparato che, bevendo troppo, si può trovarsi nell'imbarazzo dell'equilibrio. E in tale imbarazzo lo Zamattio si trovava l'altra notte: non sapendo ove battere la testa, la battè sul selciato con tal violenza da prodursi una vasta ferita al sopraciglio sinistro. Dovette accorrere la Croce Azzurra e trasportarlo all'ospedale. Ne avrà per quindici giorni. L'ubbriacone abita alla Giudecca, n. 200 ed è nativo di Aviano.

Società, riunioni e assemblee

Associazione Antichi Studenti Ca' Foscari. — L'assemblea generale ordinaria dei soci avrà luogo domenica 29 marzo alle ore 14, a Ca' Foscari, in una sala della Direzione, gentilmente concessa, per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno: 1. Commemorazione dei soci defunti; 2. Relazione del Consiglio Direttivo; 3. Bilancio consuntivo del 1913; 4. Discussione ed eventuale deliberazione sulla proposta di aderire alla Federazione nazionale delle Associazioni fra i Licenziati e i Laureati degli Istituti sup. di commercio del Regno; 5. Comunicazione dell'esito dei nostri 2 concorsi ai premi di L. 500 ciascuno: a) per l'opera migliore di discipline commerciali (scaduto il 30 VI 1913), b) per l'opera migliore di materie economiche e giuridiche (scaduto il 31 XII 1913); 6. Elezione di consiglieri in luogo di Cavazzana dott. prof. cav. Romeo e Sicher dott. cav. Emilio scadenti per anzianità e Vedovati dott. prof. Domenico e Bergamo dott. comm. Eduardo defunti; 7. Elezione di un revisore dei conti in luogo di Quintavalle dott. Umberto scadente per anzianità.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 16 Marzo
«Salona» a. u. da Fiume con 72 passeggeri

Arrivi del 17 detto
«Derna» ital. da Trieste con 8 passeggeri.

Partenza del 18 detto
«Daniele Ernò» a. u. per Fiume ore 20.
«Sardegna» ital. per Alessandria ore 10.
«Bormida» ital. per Bengasi ore 18.
«Graf Wurbrand» a. u. per Trieste ore 14
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Gallipoli» ital. per Gravosa ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 Marzo
«Epiro» ital. da Bari.
«Salona» a. u. da Fiume.

Arrivi del 17 detto
«Derna» ital. da Trieste.
«Fedeltà» ital. da Sfax.

Spedizioni e partenze del 17 detto
«Salona» a. u. per Fiume.
«Germanicus» germ. per Poti.
«Derna» ital. per Trieste.
«Sardegna» ital. per Alessandria.
«Josephine» a. u. per Trieste.
«Torino» ital. per Costantinopoli.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Laertes» ingl. da Newcastle, carbone
«Szell Kalmar» a. u. da Barry, carbone
«Patagonia» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kalman Kiraly» a. u. da Methil, carbone
«Alessandra» ingl. da Shields, carbone.
«Costantino Embiricos» ell. da Barry, carbone.

Buona usanza

★ Contributo per la Scuola di dattilografia per le Giovani Operaie della Società Nazionale di P. e M. S.: Cassa di Risparmio ha elargito lire 100, Bice Stivanello Testolini lire 50.

★ Le alunne delle due aule di VI. classe della scuola femm. di S. Giacomo per festeggiare l'onomastico della loro buona Direttrice Giuseppina Fonda per l'«Infanzia abbandonata» lire 18.

★ Cav. Pietro Barbaro lire 40 alla «Nave Asilo Scilla» nel trigesimo della morte dell'avv. cav. Francesco Voltolina.

★ I soci inquilini delle case S. Rocco della Cooperativa Luigi Luzzatti ad onorare la memoria del compianto consocio dottor Mario Tombolan in luogo di fiori lire 28 alla «Nave Scilla».

SPORT

Le regate internazionali di canottaggio a Venezia

La Presidenza della R. Società Canottieri Bucintoro nell'intento di effettuare un programma di gare a Venezia per il giorno 26 aprile p. v. a Venezia sul Canale della Giudecca, ha costituito nel suo seno una Commissione organizzatrice nelle persone dei signori Giorgi rag. Goffredo, cap. Venturino Scarelli, Conte Rambaldo di Collalto, cav. uff. Alfonso Calandri, Olgeni Cesare, Soika Edoardo, Bonvicini Francesco, Adorno Carlo, Bettini Aldo e Tonetti Giovanni. Di tale Commissione organizzatrice ha assunta la presidenza il cav. uff. Aldo Jesurum, ed iniziando il suo lavoro ha compilato il programma di gare che qui trascriviamo e che sarà diffuso fra giorni a tutte le Società di Canottaggio Italiane ed Estere.

Una gara come si vedrà è riservata agli equipaggi della R. Marina di stanza a Venezia, ed una ai militari di questo Presidio onde possano come in altre circostanze rendere più solenne col loro intervento la manifestazione che si va ad attuare. Ecco il programma delle gare:

1. Gara Nazionale debuttanti e studenti: Coppa Riccardo Zardinoni Challenge perpetua istituita dal Consiglio Direttivo della Bucintoro; premio speciale del R. Ministero della Pubblica Istruzione all'equipaggio studenti 1. arrivato - Jole a quattro con timoniere.

2. Gara R. Marina: Grande medaglia di oro del Ministero della Marina.

3. Gara Internazionale seniores: Grande medaglia d'oro di S. M. il Re - Jole a quattro con timoniere.

4. Gara Nazionale debuttanti: Grande medaglia d'oro della Deputazione Provinciale di Venezia - Jole a due con timoniere.

5. Gara R. Esercito: Grande medaglia di argento del Ministero della Guerra.

6. Gara Nazionale debuttanti: Coppa dell'on. Gerolamo Brandolin Conte di Valmarino Senatore del Regno, Presidente della Bucintoro - Veneta a quattro.

7. Gara Internazionale seniores: Coppa «Gordon Bennet» challenge perpetua, detenuta dalla Società Canottieri Lario di Como - Oggetto d'arte offerto dal cav. uff. Aldo Jesurum Presidente del Comitato Regate all'equipaggio juniores primo arrivato - Jole a otto con timoniere.

Percorso in linea retta per le gare debuttanti m. 1500 - per la iole a quattro seniores m. 2000 - per la jole a otto m. 3000, per le gare del R. Esercito e della R. Marina percorso da stabilirsi.

Medaglie per le gare seniores: oro, argento, bronzo, con medaglia argento al timoniere del primo arrivato. Per le gare debuttanti vermeille, argento e bronzo così pure per gli equipaggi della R. Marina e del R. Esercito.

Il peso dei timonieri è fissato secondo le disposizioni del Codice delle Regate della F. I. S. A.

Indennità di trasferta lire 1000 da ripartirsi con le norme fissate dal Codice di Regata della F. I. S. A., ed in ogni caso l'indennità non potrà superare i 10 centesimi per Km. e per vogatore.

Tassa d'iscrizione per le Società Estere lire 20 per la jole a quattro e lire 40 per la jole a otto.

Le adesioni e tasse d'iscrizione dovranno essere indirizzate alla R. Società Bucintoro entro la mezzanotte del 15 aprile; e le imbarcazioni dovranno essere spedite franche di porto presso la Società Bucintoro.

La costituzione della Giuria avrà luogo il 25 aprile alle ore 21 nella sede della Bucintoro e nella sera del 26 aprile nella sede stessa avrà luogo la distribuzione dei premi.

Con altro cenno saranno resi noti i nomi delle Autorità cittadine che hanno benevolmente accettato di far parte del Comitato d'onore.

Ringraziamento

La moglie Ausonia De Casali nob. Lorenzoni, la figlia Teresa nob. Lorenzoni Rossi, il genero Ing. Adolfo Rossi ed i parenti tutti, vivamente commossi ringraziano quanti vollero onorare la memoria del loro amatissimo

PIETRO NOB. LORENZONI

Venezia, 17 Marzo 1914.

RINGRAZIAMENTO

I parenti del fu

Ing. Cav. Jacopo Bernardi

vivamente ringraziano le Autorità e gli amici per la dimostrazione di affetto e di stima resi alla memoria del loro caro Estinto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un mancato omicidio a S. Lio

La prima causa della sessione primaverile è cominciata ieri mattina alle dieci, alla presenza di un pubblico abbastanza numeroso.

La causa, come abbiamo ieri annunciato, è per mancato omicidio; l'accusato è tal Perino Giovanni di anni 25, di Venezia, ex agente presso la Ditta Marco Ferro di Venezia.

Il fatto avvenne la sera del 26 agosto dell'anno scorso, verso le 19 e mezza, e per poco non costò la vita a certo Venturini Antonio, di anni 25, bracciante, abitante a S. Silvestro.

Pare che da oltre un anno prima del fatto, il Venturini avesse intimi e clandestini rapporti con Pasini Maria, giovane diciottenne, abitante in Calle del Paradiso a S. Lio, la quale viveva insieme alla madre ed allo zio Perino Giovanni, l'odierno accusato. La madre aveva qualche tempo addietro affittato una stanza al Venturini, il quale nulla lasciava scorgere dei rapporti che sarebbero intercorsi tra lui e la ragazza. Ma un giorno la madre e lo zio della Maria si accorsero della tresca, si opposero a che questa continuasse e mandarono via di casa il Venturini. A tale licenziamento tenne dietro la fuga della ragazza.

Il Venturini, alla madre che gli domandava una riparazione del fallo, avrebbe fatto delle violentissime scene, a cui partecipò anche il Perino sostenendo naturalmente, le ragioni della sorella. Di qui gravi rancori tra il Perino ed il Venturini.

I due s'incontrarono il giorno del fatto verso le ore 15, ma nulla si dissero. Si tornarono ad incontrare verso le 19 e mezza in Salizzada S. Lio, di fronte al Caffè al Leone, stavolta insieme alla Maria Pasini, e si bisticciarono. In breve il Venturini avrebbe sopraffatto il Perino, facendolo cadere a terra, ed il Perino, estratto un coltello a manico fisso, ne vibrò un colpo allo spazio sottoascellare sinistro dello avversario, dandosi poi alla fuga.

Il Venturini, rimasto tramortito, fu condotto alla Guardia medica, quindi all'Ospedale, ove rimase 45 giorni, dopo i quali uscì guarito. Il feritore venne arrestato qualche ora dopo.

Lo sfondo del dramma sarebbe dunque passionale.

Presiede la Corte il consigliere Castiglione; rappresenta il P. M. il cav. Trabucchi; siede alla difesa l'avv. Vianello. Perito in causa è il dottor Calimani.

Esaurite le solite formalità preliminari per la costituzione della giuria (composta ora di dieci anzichè dodici giurati effettivi, e due supplenti), e avvenuta la lettura dell'atto di accusa e della sentenza di rinvio, il Presidente invita il Perino a dire quanto crede utile alla propria difesa.

Come si giustifica l'accusato

Dopo aver esposti i precedenti del fatto, come noi li abbiamo più sopra ricordati, il Perino — giovane bruno di media statura, dall'aspetto insignificante — viene a parlare delle relazioni che correvano tra sua nipote Maria e il Venturini. Afferma che costui dopo aver sedotta la ragazza, spesso la bastonava.

— Il Venturini fu allontanato dalla vostra casa? chiede il Presidente.

— Sì, e la ragazza poco dopo abbandonò sua madre.

— Quando vi incontraste col Venturini?

— Ebbi occasione di incontrarlo, allorchè, in compagnia di mia sorella, lo esortai a regolare la posizione della ragazza. Il Venturini rispose dapprima evasivamente, poi arrogantemente, sicchè fra me e lui vi furono dei contrasti vivissimi, e in entrambi rimase del rancore.

L'accusato, dopo essersi intrattenuto su altre circostanze di poco interesse per la causa, passa a narrare la tragica scena della sera del 26 agosto.

— Incontrai, egli dice, il Venturini, in Salizzada a S. Lio, mentre era in compagnia della Maria. Io gli chiesi che cosa intendeva di fare, ed egli, per tutta risposta, mi diede un forte spintone. Tentai di reagire, ma fui gettato a terra. Seguì una colluttazione durante la quale, vedendomi sopraffatto, estrassi un'arma per difendermi.

— Era un coltello?

— Precisamente!

— Perchè l'avevate in tasca?

— Era un ferro del mestiere. Quale agente della Ditta Ferro, avevo spesso occasione di adoperarlo per aprire pacchi, tagliare corde ed altro. Quel giorno me lo ero dimenticato in tasca.

Sul modo come avvenne la colluttazione — che a quanto pare si svolse fulminea — muovono alcune domande anche il P. M. e il Presidente.

Il Perino sostiene di essere stato atterrato, e che il Venturini minaccioso gli fu sopra; egli quindi si sarebbe trovato nella necessità di difendersi.

L'amante della ragazza

Viene quindi sentito il Venturini Antonio, coetaneo dell'accusato; è un giovanotto che apparisce più robusto del Perino.

Ammette di aver avuto intime relazioni con la nipote dell'accusato, ma sostiene di non averla mai bastonata.

Soggiunge che le sue relazioni con la Maria datavano da circa un aenno, allorchè avvenne il ferimento a S. Lio.

Nega di aver provocato il Perino e sostiene che questi gl'inferse la coltellata non durante la colluttazione, mentre era a terra, ma dopo, cioè quando potè rialzarsi.

— Il Perino, soggiunge il Venturini, aveva il coltello avvolto in una carta, tolta la quale, io vidi luccicare una lama. Fu un attimo: sentii un dolore acutissimo sotto l'ascella sinistra e rimasi quasi privo di sensi.

Testimonianze d'accusa e di difesa

Tanto il P. M. che l'avv. Vianello muovono numerose contestazioni al Venturini, il quale ammette, a loro richiesta di aver dato uno spintone al Perino, facendolo ruzzolare a terra.

S'incomincia con certa *Venturini Giuseppina*, sorella del ferito, che non essendo risultata presente, senza giustificato motivo, all'appello fatto nella mattinata, fu dal Presidente condannata a lire 20 di ammenda, e fatta comparire per mezzo degli agenti della forza pubblica.

La teste appare in cattive condizioni di salute.

A domanda dell'avv. Vianello, si qualifica per pettinatrice e dice che la ragazza Pasini Maria, prima del fatto ebbe ad alloggiare tre mesi nella sua casa.

Certo *Cortolesi Antonio*, facchino a San Luca, ricorda di aver sentito il Perino, nel giorno del fatto, pronunciare delle minaccie verso il Venturini. Le stesse minaccie ebbe a sentire anche tal *Peruzzetto Francesco*, ma il giorno prima del fatto.

Seguono rapidamente le testimonianze a difesa.

Sgorza Maria sa di violenze che il Venturini esercitava sulla Pasini Maria, in casa del Perino.

Certi *Schiavi* e *Piaderna* furono testimoni del fatto. Stavano seduti ad un tavolo del caffè in Salizzada San Lio, allorchè si avvicinarono due individui. Uno di essi, il Venturini andò violentemente incontro al Perino. Vi fu uno scambio vivacissimo di parole. Sentirono il Venturini esclamare: « Altro che soddisfazione morale! » Poscia lo stesso Venturini diede uno spintone al Perino. Uno dopo l'altro, entrambi caddero a terra percuotendosi. Qualche istante dopo il Venturini gridò ch'era ferito, mentre l'altro si dava alla fuga.

I due testimoni affermano anche che il Perino fece uso dell'arma durante la colluttazione a terra, e sostengono che il Venturini stava sopra al suo avversario.

Girardello Maria, poco prima del fatto seppe dalla stessa Pasini Maria che il Venturini l'aveva bastonata, ed anzi la ragazza le mostrò delle lividure ad un braccio.

Certo *Giurin* sa che la domenica che precedette il ferimento, verso le 7 e mezza del mattino, il Venturini, insieme colla Maria si recò presso l'abitazione della madre della ragazza e del Perino per domandare della biancheria.

Il teste, che trovavasi in quella casa, sentì la madre rifiutare la biancheria, ed il Venturini offendere dalla strada tanto la donna quanto il Perino. Quest'ultimo si affacciò alla finestra e rispose per le rime.

Alcuni altri testi nulla dicono di nuovo o di notevole.

Viene quindi sentito il perito dottor Calimani che nel giorno in cui il Venturini fu ferito era di guardia all'Ospedale e fece la prima visita all'accoltellato.

Il dottor Calimani è stato citato quasi all'ultimo momento dal Procuratore del Re. Il perito della causa era il dottor Muggia, ma questi ebbe poi ad ammalarsi; tuttavia una relazione è in atti e in essa, nonostante l'opposizione della difesa, viene data lettura.

Il dottor Calimani, ad analoghe domande rivoltegli, risponde: che il Venturini corse pericolo di vita; che non conosce la profondità della ferita, la quale non fu specillata; che la guarigione può essere avvenuta dopo una quarantina di giorni.

Verso le 17, viene tolta l'udienza e rimessa a stamane la prosecuzione del dibattimento.

Il verdetto si avrà indubbiamente nel pomeriggio.

Corte d'Appello di Venezia

Furto e ricettazione presso Verona

Certi Perazzoli Severino d. Rino di Giacinto d'anni 20, Faccioni Angelo d. Momolin di Pietro d'anni 28 e De Mori Giovanni di Bortolo d'anni 45, furono condannati dal Tribunale di Verona: il primo alla reclusione per mesi 20, il secondo ad anni 2 ed il terzo all'ammenda di lire 200. I primi due avrebbero nella notte dal 21 al 22 maggio 1913, in S. Vittore di Colognola ai Colli, mediante scasso, rubato dalla stalla di Paterlini Domenico un cavallo ed un biroccino ed i relativi finimenti per un valore di lire 1000. Il De Mori si sarebbe reso colpevole di ricettazione, senza avere concorso nel furto medesimo.

La Corte conferma, ma concede perdono.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.19 tramonta alle 18.19

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 17 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	51.0	8	12	8	deb.	neb.
Treviso	50.5	9	12	5	deb.	q.cop.
Udine	—	9	12	8	cal.	s. ser.
Padova	51.0	7	13	6	deb.	neb.
Rovigo	51.1	8	13	8	cal.	cop.
Vicenza	51.0	7	13	6	cal.	q.cop.
Verona	50.8	8	13	5	cal.	s. ser.

Pressione notevolmente diminuita, temperatura qua e là discesa, venti intorno a tramontana debolissimi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.85	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.48	— 17
Adige	Verona	4.50	— 2.02	— 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.85	— 27

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 18 . . . alle ore 1.25
Prima bassa del 18 . . . alle ore 7.40
Seconda alta del 18 . . . alle ore 15.10
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 19.10
Massima altezza raggiunta il 16 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 56 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 95

Ultima ora

La targa della Lega Navale al Ministro della Marina

Roma, 17

Il generale Amadasi, segretario generale della Lega Navale, ha stamane presentato per incarico dell'on. Bettolo al ministro della marina, on. Millo, la targa che la Lega Navale ha destinato in premio alla regia nave che otterrà i migliori risultati nelle gare annuali di tiro notturno.

La targa reca nel centro una figura di donna: la Marina Italiana, che poggia su di un trofeo di armi, cannoni, siluri, attrezzi marinari, bussole, riflettori e rostri. La testa della figura muliebre è sormontata da un brillante incastonato in una stella di platino che illumina la visione del raid dei Dardanelli raffigurato in uno smalto «limoges» chiuso in una corona di alloro al cui centro sta una targhetta sulla quale è smaltato il motto «*navigare necesse, vivere non necesse*». Ai lati la targa è ornata di rami di alloro tramezzati da targhette di argento. Su queste targhette sarà annualmente scritto il nome della nave vincitrice della gara di tiro notturno. Completa la targa una grande placca di argento con stemma della Lega Navale Italiana.

Il ministro Millo e l'on. Battaglieri hanno molto ammirato l'artistico lavoro. Il ministro ha avuto anche parole di elogio per la Lega Navale.

Il Cordone della Corona d'Italia al Principe dei Mirditi

Roma, 17

Stamane il Re ha ricevuto il principe Bib Doda capo dei mirditi albanesi. Il colloquio è durato un'ora e si è aggirato intorno alla questione albanese. Il Re ha conferito al principe Bib Doda il cordone della corona d'Italia ed ha donato al principe le insegne relative.

Domattina il principe sarà ricevuto dal ministro degli esteri on. Di San Giuliano.

Operai travolti da un crollo

Genova, 17

Verso le 18, per cause non ancora accertate, è crollato un tratto di circa 20 metri della ferrovia elettrica che si sta costruendo in cemento armato e che collegherà il porto alla esposizione di marina. Rimasero travolti 9 operai che furono estratti più o meno gravemente feriti guaribili dai 10 ai quaranta giorni. Nessuno sembra in pericolo di vita. Accorsero le autorità e i pompieri, gli operai e la pubblica assistenza che trasportò i feriti all'ospedale.

Don James di Borbone abdica dalle pretese alla Corona spagnola?

Roma, 17

La *Tribuna* ha da Madrid che «El diario de Zamora» pubblica un'intervista sensazionale col segretario particolare di Don James di Borbone, in cui è assicurato che don James prossimamente abdicherà da tutte le sue pretese alla corona spagnuola in favore di Re Alfonso e nel tempo stesso impegnerà i suoi partigiani a riconoscere la monarchia regnante, pel bene della patria.

Don James sposerà una principessa di Connaught e probabilmente si convertirà al cattolicismo.

Mortale caduta di un aviatore nelle acque di San Sebastiano

San Sebastiano, 17

L'aviatore Hanouille tentava di discendere con un volo librato ma a causa del forte vento che soffiava in quel momento l'apparecchio è caduto in mare. Uno spagnuolo si gettò allora in mare e si portò nuotando fino all'aeroplano sotto il quale trovò il corpo dell'aviatore, ma quando tentò di afferrarlo la corrente lo portò via. Il fratello dell'aviatore si gettò anche esso in mare per tentare di salvarlo ma fu in pericolo di annegare e venne tratto dalle acque mezzo asfissiato.

L'accidente mortale è avvenuto al momento di effettuare il looping a 100 metri di altezza al disopra del mare mentre l'aviatore volava a grandissima velocità. La causa è stata la rottura del timone di profondità. Il motore non è scoppiato. Hanouille tentò di discendere a vol planè ma è precipitato in mare ed è annegato.

Attentato alla dinamite

Londra, 17

Si ha da Melbourne:

Il segretario dell'ufficio di colonizzazione è stato oggi gravemente ferito dalla esplosione di un pacco che gli era stato spedito da Sidney. Alcuni feriti hanno dichiarato che il pacco conteneva dinamite. Altre due persone sono rimaste ferite. Il locale è stato in parte distrutto.

La lista ufficiale al ministero albanese

Durazzo, 17

E' stata comunicata ufficialmente la seguente lista del nuovo ministero. Turkhan pascià presidenza ed esteri; Essad pascià guerra ed interno; Mufia bey giustizia; dottore Adamiti bey finanze; il principe Bid Doda lavori pubblici; Assaa bey Pristina poste e telegrafi; Aziz pascià miniere; Bouchi agricoltura; dott. Turtuly bey istruzione e sanità.

I sottosegretari si nomineranno prossimamente.

Il nuovo sceicco dell'Islam

Costantinopoli, 17

In conformità all'usanza, si diede ieri alla Porta lettura del rescritto circa la nomina dello Sceicco Ul Islam, Hairi Effendi. Nel rescritto si dice che, considerata la necessità della riforma dei tribunali di Sceriat e delle scuole musulmane teologiche, è stata affidata ad Hairi Effendi, che ha già prestato servizi nell'amministrazione dei vakufs e nelle istituzioni religiose, la dignità dello sceicco Ul Islam.

Un comitato turco-russo

Costantinopoli, 17

Il «Tanin» annuncia oggi la formazione di un comitato turco russo per stabilire rapporti più intimi fra la Turchia e la Russia. Al predetto comitato appartengono quattro deputati di Costantinopoli, due senatori, il direttore dell'«Ikdam», il console generale russo, il primo dragomanno dell'ambasciata russa, il rappresentante dell'Agenzia telegrafica di Pietroburgo, i corrispondenti della «Nowoje Wremia», del «Ruskoie Slowo» e altri funzionari russi.

Le condizioni di Habdul Hamid

Costantinopoli, 17

In base ad informazioni attinte dai circoli competenti della Porta presso le autorità militari incaricate della sorveglianza al palazzo dell'ex sultano Abdul Hamid le voci di un peggioramento nelle condizioni dell'ex sultano sono smentite. Abdul Hamid, che si era ammalato recentemente, sta ora meglio.

Il ritorno alla calma nel Messico

Rio de Janeiro, 17

Il colonnello Settembrino ha preso possesso del governo dello stato di Ceara. Il ministro dell'Interno gli ha trasmesso istruzioni telegraficamente dandogli l'ordine di mantenere la tranquillità, di organizzare la amministrazione delle finanze e di promuovere in breve termine le elezioni.

Una barca capovolta sul Danubio — Quindici annegati

Bucarest, 17

Si ha da Turnu Severim che ivi poco distante dal porto avvenne sul Danubio una grave disgrazia. Una barca in cui si trovavano 15 operai che provenivano dalla città serba di Kladowa, si capovolse in mezzo al fiume improvvisamente. I 15 operai caddero nell'acqua ed annegarono prima che potessero giungere soccorsi.

I danni e le vittime dell'uragano nella Russia-meridionale

Pietroburgo, 17

L'uragano del 13 corrente ha causato a Novotcherkasi alla foce del Don enormi danni. Si segnala a Kagalnik la morte di numerose persone. Le acque del mare si sono inoltrate sopra il terreno ed hanno asportato tutto ciò che trovavano nel loro passaggio, cioè barche, piccole costruzioni, bestiame. Diverse persone sono perite. A Hertch la tempesta ha fatto una strage. A Kartum una tormenta di neve ha imperversato per due giorni.

Si segnala che una corrente di quattro miglia all'ora si è formata in direzione delle coste dell'Anatolia.

L'incoronazione della Regina delle Regina a Parigi

Parigi, 17

Ieri sera ha avuto luogo una festa in onore della regina delle regine di Parigi e della Regina del mercato di Torino e della delegazione italiana. Alla serata assistevano oltre alla regina delle regine e le sue damigelle di onore il comitato della festa di Parigi, i deputati Chassaigne, Goyor e Tournade. Quindi ha avuto luogo l'incoronazione della regina delle regine da parte di giovani danzatrici. La serata è riuscita molto animata e piena di brio.

L'agitazione dei macchinisti della marina mercantile austriaca

Trieste, 17

In un comizio generale tenutosi ieri dai macchinisti della marina mercantile austriaca, è stato deciso di proclamare lo sciopero se la domanda per la istituzione di una scuola macchinisti navali non fosse accolta durante l'anno corr.

L'adesione della Germania alla Triplice Intesa?

Pietroburgo, 17

Secondo il *Novoje Wremia*, importantissime conversazioni hanno avuto luogo a Parigi allo scopo di formare un nuovo gruppo di potenze nel quale la Germania si unirebbe alla Triplice Intesa.

Oceanografo vittima di un accidente

Edimburgo, 17

Il noto oceanografo John Murroay è rimasto ucciso in un accidente automobilistico.

Cronache funebri

I funerali del marinaio Casagrande

Ieri, alle ore 10 e mezza nella chiesa dell'Ospitale di Sant'Anna venivano celebrati i funerali del povero marinaio Casagrande Teodoro il quale, come riferimmo, perdeva miseramente la vita cadendo nel canale dell'Arsenale, Domenica 15 marzo, dal sommergibile « Narvalo ».

Rendevano gli onori militari un plotone di elettricisti della r. n. « Varese », un plotone di specialisti. Vi erano pure tutti gli ufficiali e gli equipaggi dei sommergibili.

Pronunciarono brevi e commoventi parole, il tenente di vascello comandante del « Narvalo »: Farinati conte degli Uberti, il capo elettricista Mantovani, il sotto capo elettricista Rossi Alfredo, il silurista Pancani.

I compagni e i superiori dell'estinto avevano mandato anche numerose corone.

— Il Casagrande non era nativo di Lecce, come fu erroneamente annunciato, ma di Vittorio Veneto.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 17 Marzo

ROMA, 17. — Cambio per domani 100.32. Cambio settimanale 100.30.

CAMB.	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.67 1|2	123.75	—.—	—.—	4
Francia	100 28 1|2	100.32	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1 2	25.28 1|2	25.09	25.10	3
Svizzera	100.25	100.30	—.—	—.—	4
Austria	105.02 1|2	105.10	—.—	—.—	4
Banca au.	105.02 1|2	105.10	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 17

Rend. it. 3 ½ con.	97.12 1|2
» » » fine	97.22 1|2
Ferrovie Mediterr.	224.25
Credito Italiano	555.50
Banca comm. it.	834.—
Banco di Roma	102.—
Società banc. it.	97.25
Banca d'Italia	1444.50
Lanifici Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	396.—
Navigaz. Gen.	396.25
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	287 50
A. Cost. Veneto	116.—
Acciaierie Terni	1530.—
Edison	565.50
Savona	165.—
Elba	194.—
Ansaldo	274.—
Industrie Zucc.	258.—
Coton. Veneziano	46.—
Ferr. Meridionali	518.50
Credito provinc.	—.—
Cambio Berlino	123 75
» Francia	100.30
» Londra	25.28 1|4
» Svizzera	100.27 1|2

GENOVA 17

Rend. it. 3 ½ cont.	97.11
» » » fine	97.21
Banca d'Italia	1445.—
Banca Commerc.	834.75
Credito Italiano	556.—
Ferr. Meridionali	517.50
Ferr. Mediterr.	224.50
Navig. Generale	397.—
Raffineria zucc.	314.50
Acciaierie Terni	1530.—
Erid. fabb. zucc.	591.—
Az. Ansaldo e C.	274.50
Az. Banco Roma	102.62
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.28
» Germania	123.77
» Svizzera	100.32

ROMA 17

Banca d'Italia	1445.—
Banco di Roma	102.75
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	175.—
Soc. Gaz	864.—
Condotte d'acqua	274.—
Soc. pel carburo	591.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 17

Credito aus.-Co.	637.75
Lombarde	104.—
Banca anglo-aus.	344.25
Austriache	713.75
Banca aust ung.	1965.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.45
Cambio su Londra	24.06
Lire ital. carta	95.10
R. aust. argento	83.35
R. aus. carta	83,35
Union Bank	—.—
R. aust. oro	103.75
R. ungh. 4 %	82.70
R. ungh. 3 ½ %	72.50
Banca dei P. aus.	520.75

BERLINO 17

C. su Londra 3 m.	20.291 2
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.70
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 ½	86.20
Rendita turca 1 %	85.30
Obb. ferr. it. 3 %	64.—
Obb. Meridionali	64.75
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.10
Deutsche Bank	258.87
Diskonto	197.—
Bochumer	223.62
Gelsen Kirken	192.37

PARIGI 17

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » amorp.	87.50
Rend. it. 3 ½ %	96.82
C. su Londra a v.	25.19 1|2
Nuovi cons. 2 ¾ %	—.—
Obbl. Lombarde	258.75
Cambio sull'Italia	99.3 1|4
Rend. turca unif.	86.45
Banca di Parigi	1652.—
Tunisine nuove	430.50
Egiz. 4 % cond.	103 10
Rend. ungh. 4 %	84.60
R. spag. est. 4 %	90.52
Banca ottomana	641,—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	900.—
Azioni Suez	2025 —
Lotti turchi	198 —
Ferr. Merid. a ter.	517.—
Russo 3 % 1891	76.—
Russo 5 % 1906	—.—
Russo 4 ½ % 1909	97.95
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	832.—
Rend. Serba 4 %	81,75
Obb. Bulgare 4 %	435.50
Società Alti Forni Piombino	87.50

LONDRA 16

Nuovi cons. 2 ¾ %	75.38
R. Italiana 3 ½ %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argento fine	77.—
C. Londra a Parigi	26 84
Venezie a dip. 3 %	—.—

BERLINO 17 — Tendenza calma.
PARIGI, 17. — Tendenza calma.
VIENNA, 17. — Tendenza sostenuta.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 17. — Mercato di discreti affari nei grani con ribasso da 30 a 50 centesimi per quintale. — Frumentoni ribassati con difficile collocamento.

Grani fiorentini fini da lire 26 a 26.10 — Buoni mercantili da lire 25.50 a 25.60 — Mercantili da lire 24.60 a 25 — Frumentoni diverse qualità da lire 14.60 a 15.90.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 3

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Vedo che i vostri creditori non vi lasciano tregua, amico mio! — proruppe con ironica pietà. — Ma non vi sembra che il giorno in cui venissero a sapere che il ricco padrone delle ferriere della Maloire è morto intestato, senza altri eredi legali all'infuori del figlio di sua sorella, quei medesimi seccatori insolenti userebbero verso di lui un po' più di riguardi?

Hyénas non rispose. Suo malgrado sentiva il suolo mancargli sotto i piedi e per schivare il precipizio non aveva che un'unica tavola di salvezza: quella che gli si offriva. Tuttavia tentennava ancora. Non già perchè atterrito dai mezzi che indovinava criminali e che non sollevavano scrupoli di sorta nella sua coscienza traviata, ma perchè il cinismo di quella donna lo sgomentava positivamente.

E, al momento di accettare la complicità con una creatura simile, una specie di vertigine s'impadroniva di lui, quella stessa vertigine che ci sorprende sullo orlo di un abisso.

Finalmente, con uno sforzo sovrumano, colla voce rauca, egli si decise a rompere il silenzio, tossendo, biascicando le parole.

— Hum!... precisiamo. Mi avete capito bene, signorina Lagriffe?... Voi affermate sinceramente di essere in grado d'impedire?...

— Gli effetti del testamento?... Ma senza dubbio, che diamine!

— Ah!... Ecco... Non vorrei... Che se poi... Basta, come contereste di manovrare per ottenere tale risultato?

— Che cosa ve ne importa? Che cosa può importarvi tutto il resto, dal momento che, secondo i termini del nostro contratto, io non diventerò contessa di Hyénas se non nel caso in cui, grazie all'opera mia, voi entriate in possesso dell'eredità? In caso contrario ogni vostro impegno precedente cessa di esistere, nè io mi permetterai mai di molestarvi. Badate, d'altronde, che non esigo nemmeno la più piccola garanzia.

— Nemmeno quella della mia parola d'onore?

— Nessuna, vi ripeto. Mi basterà conservare presso di me, per non stracciarlo che l'indomani del matrimonio, il testamento del signor Mornas.

Hyénas si morse le labbra e, non osando rilevare l'offesa, tentò di scherzare.

— Siete dunque così sicura del fatto vostro? O, piuttosto, non volete forse ridervi di me?

Ed essa brutalmente:

— In affari non scherzo mai.

Seguì una nuova pausa. Evidentemente Gastone di Hyénas non aveva fretta di stringere i nodi.

Ma allora Sarah, considerando dall'alto del suo disprezzo quell'uomo irresoluto e che soltanto la viltà tratteneva sull'orlo del delitto, ordinò:

— Orsù, finiamola!

Richiamato in sè dalla sua voce, Gastone si alzò a sua volta, si avvicinò a lei e, fissandola negli occhi, sussurrò in un soffio:

— Avete riflettuto bene, signorina Lagriffe? Vi rendete perfettamente conto delle responsabilità che assumete? Avete pensato che per raggiungere il vostro fine non basta che spariscano le ultime volontà scritte di mio zio, ma bisogno che il signor Mornas sia ridotto nell'impossibilità assoluta di scrivere un altro testamento?

— Sì, ho pensato a tutto. So tutto.

Il miserabile si asciugò la fronte. Sudava freddo.

E tosto, perdendo ogni energia di resistenza, sotto lo sguardo spietato della demoniaca tentatrice, ribattè:

— La logica delle cose esige perciò che... che... scomparendo... il testamento... sparisca anche il testatore.

— E con questo?

— Eh?!

— Prendo tutto su di me. Alle corte, insomma! Sì o no?

— Gli è che... Sarebbe molto forte!... Ed io ho paura...

— No, non abbiate nessuna paura, conte di Hyénas! Rassicuratevi, mio bravo cavaliere; i rischi ed i pericoli non sono nè per voi, nè per me, poichè nè voi, nè io figureremo nella combinazione. Io stessa, per quanto più esposta di voi, non avrò che da lasciar fare... accontentandomi di dirigere un po' gli avvenimenti.

— Dite davvero? — balbettò egli, ignobile di vigliaccheria.

— Dico la verità e niente altro che la verità.

— Non cercate di ingannarmi?

Sarah si scostò da lui e senza aprire bocca si avviò, disgustata, verso la porta.

Ma egli la richiamò indietro.

— Che donna terribile siete mai!... Datemi il tempo di raccogliermi, che diamine!

— Perchè? Non è necessario raccogliersi, suppongo, per rispondere ad una proposta come la mia. Chi vuole il fine vuole i mezzi... credo. Presto, dunque: sì o no?

— Ebbene, sia pure! — mormorò egli, vinto.

Quando ebbero fissato alcune clausole indispensabili per i futuri loro rapporti, l'istitutrice si ritirò fiera e superba, lasciando il conte avvilito sotto il peso della vergognosa complicità che lo legava ormai inesorabilmente alla perfida seduttrice.

La catena che egli stesso aveva accettato era di quelle che non si spezzano. Il loro patto era un patto di sangue!

II.

Amore senza speranza

Nella fredda serata di novembre, seduta davanti allo scrittoio che riceve in pieno la luce dall'alta finestra da cui è rischiarato il salottino, l'intimo santuario dove essa suole trascorrere molto del suo tempo, la signora di Noyal redige i conti domestici, mentre accanto a lei la sua figlioletta Maria lavora con grande sussiego a confezionare un cappello mirabolante, destinato senza dubbio alla bella bambola abbandonata ai suoi piedi.

In quella giovane donna dal dolce volto di madonna, dai grandi occhi velati di dolce tristezza, in quella graziosa figura piena di irresistibile fascino e di penetrante suggestione, nessuno riconoscerebbe senza dubbio l'originale dell'ingrato ritratto tracciato dall'invidiosa ironia di Sarah Lagriffe.

Maritata a diciassette anni da una madre imprudente, imbevuta di pregiudizi aristocratici, ad un figlio di famiglia in completa rovina, che, non contento di averle sciupato la dote, aveva finito col metterla, come suol dirsi, letteralmente sulla paglia, essa avrebbe certo dovuto ricorrere ai più umili lavori per vivere, se, alla morte del signor di Noyal, il signor Mornas, uno zio alla moda di Bretagna, non le avesse aperto la sua casa, offrendogliene la direzione e togliendola così alla dura necessità di mendicare per il mondo il pane per lei e per la piccina.

(Continua)

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1914

Attività

Voce					
Cassa	L.			49.456	49
Portafoglio	»			4,033,428	13
Crediti ipotecari	»			504,826	16
Anticipazioni e riporti attivi	»			107,661	23
Valori pubblici di proprietà	»			500.714	44
Immobili di proprietà della Banca	»			94.366	58
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)	»			164.498	77
Crediti in sofferenza da liquidare	»			147,756	57
Conti Correnti garantiti	»			197.466	91
Mobilio e Casseforti	»			10.300	80
Cassette di Risparmio	»			14.464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	628,558	64		
» a cauzione dei funzionari	»	25,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	»	898,558	29	1,552,616	93
Debitori in conto titoli	L.			480,200	—
				7.857.757	81
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio	»			66,788	96
	L.			7,924,546	77

Passività

Voce					
Capitale azioni sottoscritte N. 22,716 da L. 25	L.	567,900	—		
Fondo di riserva	»	217,237	98	785,137	98
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	»	786,981	94		
» » » vincolato	»	2,195,030	83		
» a risparmio libero	»	785,404	70		
» a Piccolo Risparmio	»	677,553	09	4,444,970	56
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)	»			367,763	75
Conto Corrente disponibile	»			11.984	65
» » non disponibile	»			60,819	79
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati	»			20,027	18
Cassa Previdenza personale Banca	»			45,324	09
Depositanti per depositi diversi	»			1,552,616	93
Conto titoli presso terzi	»			480,200	—
Utile dell'esercizio 1913	»			51.315	46
				7,820.160	39
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio	L.			104,386	38
	L.			7,924,546	77

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Uff. Arturo Ruol — *Il Direttore* Rag. cav. Pasquale Galata — *Il Vice-Presidente* Angelo Ghin — *I Sindaci* Da Ponte cav. uff. Stef., Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. comm. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

p. *Il Capo Contabile* Piero Garbelotto

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 0/0 in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chéques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »
3 1/2 0/0 in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 0/0 » » oltre ai 6 »
3 1/2 0/0 a risparmio libero — con libretti nominativi ed al portatore
4 0/0 » » vincolato da 6 a 12 mesi — con libretti nominativi ed al portatore
4 0/0 a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

- Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
- Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
- Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
- Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
- Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
- Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
- Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
- Paga le imposte per conto dei Correntisti.
- Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
- Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 0/0.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

MERCERIE Sanmarco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANT'APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano, Palazzo Widmann.

MAGAZZINO con riva 20 mensili, 3 locali uso studio 45 mensili, affittasi Palazzo Balbi Valier S. Maria Giglio. Rivolgersi mezzanini.

AFFITTASI giorno-notte 40 HP forza idroelettrica costante, due kilometri Treviso 125 HP anno. Trattare rivolgersi Venezia S. Marco, 951.

LIDO appartamento stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

VILLINO Lido, Via Malamocco, presso 4 Fontane, due piani indipendenti, vasto giardino, frutteto, fittasi muri vuoti. Rivolgersi dott. Stefanelli, Lido.

APPARTAMENTO elegante comfort moderno cinque locali cucina, vicinissimo Riva Schiavoni, affittasi novanta. Spadaria, 693 a.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, isolato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

CHI CERCA casa, rivolgasi al primario ufficio commerciale «L'Italiana» Campo S. Bartolomeo, entrata Calle del Pistor, 5531, telefono, 23.20.

Vendite

BELLUNO (Mandamento) vendesi, affittasi casa con avviata vendita vini ingrosso, cantina grande, cortile adattabile per villeggiatura, 12 locali, stalla, rimessa terreno. Vittorio Dalmas.

BARLOCK macchina da scrivere ottimo stato vendesi occasione eccezionale. Spadaria 693 a.

VILLETTA moderna nuovissima sei locali abitazione, due terrazze coperte, solaio, rustico, terreno metri mille circa vendesi dintorni ameno capoluogo distretto alto Veneto posto su linea ferroviaria importante. Scrivere Cassetta, 118 M. Haasenstein e Vogler — Milano.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA Torinese (parla francese) abile direttrice sarta cerca posto referenze. Scrivere Isola Giacinta — Via S. Massimo N. 11 — Torino.

Lezioni

SONO sempre aperti i corsi balli modernissimi per Signore Signorine, e qualsiasi ballo di scena Maestra di Attajan Ernestina, Fondamenta Rezzonico, 3144 Sanbarnaba.

SIGNORINA impartisce coscenziosamente lezioni di pianoforte 8 mensili. Offerte Tina C. — Posta restante — Venezia.

Diversi

CESSIONI Quinto impiegati salariati Stato; condizioni eccezionalmente favorevoli, estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope» Banca Credito Assicurazione via Firenze, 57 — Roma.

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso, 1318 (Piazza S. Marco).

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Mi hai fatto risorgere. E come non amarti, non adorarti? come avere altri pensieri, altri desideri che non i tuoi? Sono pazzo ebbro d'amore per te che sogno, desidero, invoco in ogni istante. Sei adorabile.

RODOMONTE — Parto stassera. Scrivimi senza fallo per domani. Sarai contenta improvvisa partenza. Confermami quanto sai. Mandoti intanto molti baci affettuosi.

G. R. — Ricevetti tuo bigiletto tuoi rimproveri assolutamente ingiustificati. Io attendoti ogni giorno perciò non scrissi. Provvedi ritiro lettera solito indirizzo.

SORELLA MIA — E' con voi il mio pensiero, e per voi l'augurio mio più fervido ed affettuoso. Mi siete sempre cara sopra tutto.

ANTONIA — Non è lieta ultima tua trasparente! Rassicurommi venendo. Spero, auguro, ti bacio.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

AUTOMOBILI occasione, Benz, altre marche, sempre disponibili presso Giacomo Feriani, Padova rappresentante Automobili Züst.

Diffida agli eredi legatari e creditori di uno straniero

A Trieste, dove aveva il suo ordinario domicilio, decesse addì 2 novembre 1913, lasciando una disposizione d'ultima volontà, Maria ved. Torre, cittadina italiana, pertinente a Venezia.

Tutti gli eredi, legatari e creditori, che sono cittadini austriaci o stranieri dimoranti in questo Stato, vengono diffidati a conformità ai paragrafi 137, 138 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208 ad insinuare dinanzi al sottoscritto giudizio al più tardi fino al giorno 1 giugno 1914 le loro pretese contro l'eredità, poichè in caso contrario, senza riguardo alle stesse, l'eredità potrà essere rilasciata all'autorità giudiziaria estera od alla persona da essa debitamente legittimata per riceverla in consegna.

In pari tempo, con riguardo alla circostanza che gli eredi i quali si trovano in questo Stato hanno domandato che l'eredità sia ventilata dall'autorità giudiziaria austriaca, si diffidano in conformità al paragrafo 140 P. I. 9 agosto 1854 B. L. I. No. 208, gli eventuali eredi e legatari esteri ad insinuare entro lo stesso termine le loro pretese ed a far conoscere ch'essi chiedono che la ventilazione sia ceduta all'autorità estera, mentre in caso contrario, qualora anche quest'ultima non insistesse per tale cessione, la ventilazione verrebbe fatta dal giudizio austriaco e precisamente soltanto in concorso degli eredi che si insinuassero.

I. R. Giudizio distrettuale di Trieste
a. c. — Sezione XXI, li 18 febbraio 1914

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 19 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 77 — Conto corrente colla Posta — 19 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. AN[illegible] Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubb[illegible] la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Ad oggi l'annuncio ufficiale del ministero Salandra

I problemi di politica estera ed interna che dovrà subito affrontare

Gli ingredienti del nuovo Ministero

Il modo col quale l'on. Salandra ha dosato gli ingredienti nel Ministero destinato a raccogliere la trista eredità dell'on. Giolitti, faceva dire ieri al *Secolo* di Milano che l'on. Salandra si è «vergognato» di formare un ministero conservatore, ed ha fornito la migliore dimostrazione che «il sentimento democratico, anche se non bene definito, è «così diffuso ormai che senza un programma, o almeno una parvenza di «democrazia, non si governa più».

A nostra volta potremmo dire che il «sentimento democratico», che non ha saputo fare altro in Italia se non suscitare appetiti, che si mostrò poi sempre impotente ad appagare, mai ha saputo tradurre una delle proprie aspirazioni informi, se non ha fatto ricorso agli aborriti conservatori.

Ma come, indiscutibilmente, è mancato all'on. Salandra l'animo per una affermazione schiettamente conservatrice, quale il periodo di confusionismo odierno alla Camera poteva consigliare, la responsabilità dell'atto da lui compiuto col suo accostarsi alla parte democratica è tutta sua, nè ci pare leggera.

E non è — badiamo — la parola democrazia che ci spaventi. Da un certo punto di vista tutti coloro che rendono omaggio come noi alla sovranità popolare, potrebbero anzi chiamarsi democratici, almeno nel senso etimologico della parola. — D'altra parte — anche volendo tener conto del significato più specifico, del contenuto differenziatore che la parola democrazia ha assunto in Italia — noi non sapremmo spaventarci pel solo fatto che in un determinato periodo storico, su di una determinata questione qual'è ad esempio quella odierna del riordino delle nostre finanze, i più avanzati fra i conservatori si trovassero a fianco dei meno accesi fra i democratici. Noi sappiamo che ogni programma, ogni metodo, ogni scuola, hanno una loro virtù assimilatrice ed esercitano un'azione assidua, anche se inavvertita, di riduzione e di attrazione sugli elementi circostanti.

Qual meraviglia dunque se qualche democratico in buona fede — il giorno in cui sentisse che ha realmente *qualche cosa da fare* — venisse assimilato dal solo partito che abbia dimostrato in Italia il senso fattivo, e cioè dal partito conservatore?

Francamente però — prima di trovare legittimo, giustificato, naturale il fenomeno, noi vorremmo ravvisarvi l'effetto di una affinità di vedute sulle questioni più gravi del momento, e non altro; non sopratutto una considerazione di opportunità personale. Ora, mentre si impone, come fu detto a sazietà, il ripristino delle nostre condizioni finanziarie, quale affinità predisponente ha agito per determinare la combinazione? — Non è resa nota, e lo sapremo forse allorquando il Governo si indurrà a parlare. Pel momento pare che il solo punto di contatto tra gli uomini di diverso partito che l'on. Salandra vuole portare al fuoco, consista nel disegno di legge Finocchiaro per la precedenza del matrimonio civile sul religioso. E ci pare poco.

Poco, perchè noi comprenderemmo questa comunanza di vedute di un liberale con uomini in piena buona fede, i quali si proponessero di eliminare possibili insidie all'istituto della famiglia; non la comprendiamo più quando sappiamo che nel pensiero della massoneria così largamente rappresentata nel gabinetto Salandra-Martini, il disegno di legge sulla precedenza del matrimonio civile sarebbe unicamente un mezzo per ferire la coscienza dei credenti.

Lo ripetiamo quindi: le basi sulle quali il connubio è costituito, se hanno una parvenza di logica nel campo ideale, vengono meno appena si discenda nel campo della realtà.

Una collaborazione liberale-democratica in materia di finanza, si può comprendere, e meglio si può comprendere in materia di politica estera, specialmente se la collaborazione sia limitata ad un determinato momento della vita nazionale; la stessa collaborazione nel campo che si apprestava a mietere l'on. Finocchiaro, e con intendimenti identici ai suoi non si intende più.

E difatti nelle questioni che hanno attinenza con la coscienza religiosa, il nostro pensiero, il pensiero che abbiamo ereditato da Camillo Cavour, si inspira al rispetto; il pensiero democratico di marca Martini, Ciuffelli e C.i, si inspira alla cecità, all'apriorismo, sovente al disprezzo.

Se l'on. Salandra non ha inteso la portata essenziale di questa differenziazione per la prima volta forse nella sua vita gli è fallito la visione del pensiero liberale.

E perciò — in attesa di vederlo all'opera — non possiamo che dirgli: Buona Finanza! Buona politica estera!

Questa, fortunatamente, resta affidata ancora a mani valide e ferme, nè sappiamo se ciò sia per merito dell'on. Salandra; quella, — che l'azione dell'on. Salandra, avrebbe dovuto inspirare principalmente, — pare, fino al momento in cui parliamo, relegata fra gli accessori.

Il ministero Salandra e la politica estera dell'Italia

Roma, 18

(Avi). — La barca di Salandra è in vista del porto, onde è atteso l'annuncio dell'incarico ufficioso per domani. Oggi è stata la giornata dei ritocchi e domani avremo il «vernissage», poichè il nuovo ministero si può ben paragonare ad un quadro ricco di colori variati, se non di grandi figure.

I ritocchi odierni hanno riguardato specialmente il ministero dell'Istruzione e quello della Guerra. Fusinato non ha aderito ad entrare nel ministero per le sue molteplici occupazioni, ed allora Salandra ha ottenuto l'adesione del senatore Cavasola, vice presidente del Senato. Inoltre è dato per certo che il ministro Spingardi manterrà il ministero della guerra, per cui la lista definitiva sarà la seguente:

Salandra, — Presidenza e interni;
Di San Giuliano, — Esteri;
Martini, — Colonie;
Cavasola, — Agricoltura;
Ciuffelli, — Lavori Pubblici;
Daneo, — Istruzione o Giustizia;
Dari, — forse Giustizia;
Rubini, — Tesoro;
Rava, — Finanze;
Spingardi, — guerra;
Millo, — Marina;
Riccio, — Poste.

Come Sotosegretari si dànno per sicuri Da Como, Nunziante, Gaetano Mosca, Baslini, Rizza. Battaglieri resterà alla Marina; così pure Mirabelli si assicura che resterà alla guerra.

Nen corridoi di Montecitorio non si fa altro che parlare della coloritura del nuovo Ministero. Naturalmente, da tutti si riconosce che Salandra, con molta disinvoltura, ha fatto un'ampia conversione a Sinistra, senza spaventarsi di dover scegliere tanti collaboratori cari a palazzo Giustiniani. Alcuni liberali e conservatori si consolano, sperando che Salandra giocherà di astuzia, avrà il sopravvento sui colleghi democratici e saprà tirare alle calende greche il progetto sulla precedenza. Insomma, anche in questi volgarucci espedienti, il nuovo presidente del Gabinetto seguirà le orme del suo predecessore, come lo ha seguito nel metodo per costituire il Ministero.

*

Ma abbandoniamo le ipotesi azzardate di coloro che per darsi qualche illusione devono necessariamente attribuire al Salandra delle intenzioni forse da furbo, ma non certo elevate; ora che il Ministero sta per venire alla luce, vediamo un po' quali problemi si addensano all'orizzonte politico. Abbiamo delle gravissime questioni da risolvere all'interno ed all'estero. Per quest'ultimo riguardo, nessun dubbio che l'on. Di San Giuliano non stia molto bene alla Consulta. La stampa inglese e francese ha salutato con gioia il ritiro del ministero Giolitti ed il *Daily Graphic* ha potuto scrivere quanto segue:

«La caduta del gabinetto Giolitti interessa dei circoli molto più larghi che non quelli degli elettori italiani. Speriamo che il prossimo gabinetto comprenderà la saggezza di seguire una politica che conservi più efficacemente le tradizioni leali dell'Italia, lo «statu quo» nel Mediterraneo, e per conseguenza la pace internazionale».

Queste parole non meritano di essere commentate. Nel loro sensato eufemismo, esse dànno l'esatta figura e il contenuto vero del grande interesse con cui l'opinione pubblica inglese e francese considera l'attuale momento di governo in Italia. Il coro, infatti, si è levato assai forte e perfettamente all'unisono sull'una e sull'altra sponda della Manica. Per non citare che il più autorevole dei giornali inglesi, il *Times*, a calmare le tenaci ansie francesi, domandava giorni fa, al successore del marchese Di San Giuliano, nuove e più esplicite dichiarazioni sull'immutato carattere della triplice circa la nostra politico nel Mediterraneo. E la *Morning Post*, che pure aveva pubblicato un notevole articolo sulla nuova coscienza nazionale in Italia, scambiando, senza dubbio, per voci italiane quelle delle varie succursali demo-socialiste nostrane della politica francese, vedeva nelle dimissioni del gabinetto Giolitti nè più nè meno che «l'indice della stanchezza della vita nazionale italiana, in rapporto all'impresa libica», e con candida nostalgia, scorgeva in Italia il predominante desiderio di un mutamento della politica estera in senso più modesto, o casalingo. Il che, come ognun vede, equivale a richiamarsi, con qualche maggiore sincerità di voce, a quelle che il *Daily Graphic*, con più elegante discrezione, ha definito le «tradizioni leali» dell'Italia. Ora, tutto ciò è perfettamente naturale. Si capisce infatti che all'estero si auguri — naturalmente pel bene nostro, s'intende — di vederci tornare a quelle gloriose, diremo anche noi, «tradizioni di lealtà» o più esattamente di astinenza internazionale che hanno provocato per tanto tempo tanti graziosi sorrisi, sopra tutto da parte di coloro che con più solide basi si erano avvezzati ad affettarsi i continenti, sotto i nostri occhi virginali, — ma la permanenza del marchese Di San Giuliano alla Consulta, ci è affidamento che la politica remissiva — per usare una frase dello stesso ministro — non accenna a riprendere neppure col nuovo ministero. Sotto questo aspetto, dunque, possiamo rallegrarci e stare sicuri che le difficoltà esterne saranno superate.

*

E passiamo ad esaminare le difficoltà interne. Prima di tutto si avanza quella finanziaria. Dire che tutti sono d'accordo sulla necessità di restaurare le finanze, non significa nulla, giacchè bisogna concretare i modi della restaurazione. E qui appunto sorgono i dissensi più profondi, perchè determinare i modi, significa colpire una classe o l'altra, seguire questa o quella tendenza opposta. E poi, può domandarsi ancora uno sforzo all'economia pubblica, senza arrestare le facoltà collettive della produzione? E lo sforzo, fino a qual punto deve spingersi?

Secondo la *Tribuna*, l'on. Salandra presenterà una serie di emendamenti ai progetti dell'on. Facta. La principale modificazione riguarderebbe la tassa di successione. Salandra accetterà l'aumento e la progressione e creerà una categoria nuova per colpire i patrimoni dalle mille alle 25 mila lire; per contro abbandonerebbe la doppia tassa, attenuerebbe il minimo per evitare che la tassa pesi troppo sulla piccola e media proprietà; sopprimerebbe forse l'art. 6 dell'allegato A) il quale stabilisce che quando la tassa di registro, nei trasferimenti a titolo oneroso, sia inferiore a quella che sarebbe dovuta in base alla legge, le alienazioni di beni di qualsiasi natura che avvengano con o senza riserva di usufrutto fra ascendente e discendente fra coniugi e fra parenti fino al terzo grado incluso, saranno sottoposte alle tasse stabilite dalla nuova legge pei trasferimenti a titolo gratuito, semprechè la provenienza nell'acquirente delle somme costituenti il prezzo dell'acquisto, non venga dimostrata in base a titoli che abbiano di già pagato, in ragione della loro natura, le tasse stabilite dalla legge del Registro.

Verrebbe abbandonata anche la parte del progetto relativa alla tassa di negoziazione, per non colpire ancora più gravemente la ricchezza mobiliare industriale. In questo senso, almeno si è già espresso l'on. Rubini.

Le difficoltà finanziarie sono grosse, eppure si aggravano ancora, perchè vi sono gradi o categorie di funzionari che battono alle porte del Tesoro. Vi sono magistrati, insegnanti medi, postelegrafici, ferrovieri, che insistono; vi sono lavoratori di alcune provincie che reclamano. L'Erario ha bisogno di rafforzarsi e invece gli si domandano nuovi contributi, altre spese. La sola classe ferroviaria domanda degli aumenti sui salari, che importerebbero oltre 90 milioni all'anno. I redditi delle ferrovie, per le quali lo Stato ha impiegato sette miliardi, diminuiscono, e il personale domanda maggiori compensi. E' possibile concedere questi e fino a qual misura? Si mormora intanto la minaccia di uno sciopero, e il *Mattino* assicura che il governo, preoccupato di ciò, ha inviato nelle principali sedi di compartimento cinque alti funzionari, latori di un piano di mobilitazione dei ferrovieri, elaborato in questi ultimi tempi.

Frattanto, nella valle padana, contingenti di lavoratori sono stretti in leghe, sottoposte a formidabili discipline, se pur sono nelle mani di conducenti prettamente anarcoidi. Anche colà, gli uomini rappresentativi del socialismo rivoluzionario ufficiale sono oltrepassati; rimangono soltanto dei tollerati. Abbiamo quindi un cumulo di materie infiammabili ed anche interessi offesi; ed al cumulo già enorme, si aggiunge l'approssimarsi delle lotte amministrative nel Mezzogiorno, dove cioè quelle lotte assumono più facilmente, all'infuori d'ogni responsabilità di governo, atteggiamenti più perturbatori.

Ecco altrettanti quesiti uno più ponderoso dell'altro, che si preparano al nuovo gabinetto. E, quasi ciò non bastasse, bisogna anche fare i conti colla sfinge di Dronero. Uno che crede di godere l'amicizia dell'ex-presidente del Consiglio, ha assicurato che Giolitti, soddisfatto della soluzione della crisi, accompagna coi suoi voti cordiali il nuovo Ministero e si prepara a fare un viaggio all'estero. L'importante è che il Ministero sia accompagnato anche dai voti... dei giolittiani.

Gli ultimi colloqui

Roma, 18

Stamane l'on. Salandra ha ricevuto alle 9.35 gli on. Martini, Ciuffelli, coi quali si è trattenuto per quasi un'ora in conversazione. Alle 10.40 è giunto in automobile l'on. Di San Giuliano che l'on. Salandra ha subito ricevuto.

Alle 13 è arrivato a Roma l'on. Rubini il quale dopo un colloquio con Salandra ha accettato di assumere il portafoglio del tesoro. Oggi stesso si è tenuta una riunione collettiva di ministri

L'on. Salandra si è recato dopo l'incontro con Rubini a casa del senatore Cavasola per invitare l'illustre vice-presidente del Senato a far parte del gabinetto come ministro di A. I. e C. Il «Giornale d'Italia» dice che il senatore Cavasola ha conversato a lungo col futuro presidente del Consiglio ed ha infine accettato l'offerta che questi gli ha fatto. Il nuovo ministro di Agricoltura è stato prescelto all'importantissimo dicastero in considerazione della competenza che egli in Senato ha in moltissime occasioni dimostrato, pronunciando notevoli discorsi sopra i problemi economici ed agricoli che interessano sopratutto il Mezzogiorno.

I sottosegretari

Per quanto riguarda i sottoportafogli, il «Giornale d'Italia» dice che non si possono ancora fare i nomi se non con una sicurezza relativa. E' certo però che l'on. Battaglieri rimarrà alla Marina. Al deputato di Casal Monferrato era stato offerto il sottosegretariato agli Interni, ma il ministro della Marina, senatore Millo, ha cortesemente ed affettuosamente insistito con l'attuale sottosegretario affinchè egli continuasse la sua valida collaborazione al ministero della Marina. Anche all'on. Salandra, l'on. Millo ha rivolto analoga preghiera a proposito dell'on. Battaglieri e il vivo desiderio del ministro della Marina è stato soddisfatto.

Ad ogni modo anche per quanto riguarda i sottoportafogli, è imminente una decisione poichè i nuovi ministri stanno per riunirsi al completo per la scelta appunto dei loro collaboratori e la distribuzione dei posti, secondo le varie competenze e un beninteso criterio regionale.

Sempre sui sottosegretari, persona che è in grado di essere informata, ha dato oggi ad un redattore della «Tribuna» le seguenti notizie: vi sono stati in questi giorni molti nomi sulle assegnazioni dei sottoportafogli, ma di notizie esatte ve ne sono ben poche. I sottosegretari sono nominati in Consiglio dei ministri, ora non soltanto il ministero è in formazione e non si è ancora tenuta alcuna adunanza collettiva, ma perdura all'ultimo momento ogni incertezza sulla distribuzione dei portafogli dei dicasteri dove manca il titolare. Sarebbe adunque, più che prematuro, inverosimile designare i sottosegretari che devono anzitutto essere scelti e graditi dal ministro. Posso aggiungere che ai LL. PP. l'onor. Ciuffelli avrebbe volentieri desiderato la collaborazione dell'on. De Vito e qualche passo sarebbe stato fatto in proposito. Il deputato di Giulianova, interrogato da qualche amico, non ha negato ma ha aggiunto che egli sebbene gratissimo dell'offerta non avrebbe potuto accettarla anche per ragioni di delicatezza. Ha ricordato infatti che la designazione era stata fatta durante il gabinetto Giolitti ed egli aveva in massima acconsentito ad essere sottosegretario con il ministro Sacchi, al quale nei primi tempi del suo ministero aveva già prestata la propria collaborazione.

L'on. Salandra provocherà subito un voto

La «Tribuna» scrive che, a quanto si afferma, il gabinetto Salandra non indugierà molto a presentarsi. La presentazione potrebbe anche avvenire al principio della prossima settimana perchè, date le nuove attitudini della Camera, l'on. Salandra prevede che la discussione sulle dichiarazioni del governo durerà parecchi giorni e le vacanze si dovrebbero prendere al quattro di aprile. L'on. Salandra non farà alla riapertura un discorso molto lungo. Dirà come il ministero si è formato e riaffermerà il suo carattere democratico di cui è dimostrazione il fatto che mantiene tale e quale il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile. Una parte importante del suo discorso sarà dedicata alla necessità di irrobustire il bilancio senza indugio.

L'on. Salandra dirà che gli preme di spiegare perchè occorrano allo Stato nuovi mezzi finanziari e dirà quanti milioni sono necessari e perchè. E farà infine in un certo senso, una esposizione finanziaria, onde giustificare la richiesta di nuove tasse.

L'on. Salandra è di parere che, avendo largamente chiamato il paese a partecipare alla vita pubblica, convenga anche educarlo mettendolo in condizioni di sapere. Sulle sue dichiarazioni l'on. Salandra chiederà una aperta pronuncia della Camera osservando che non ritiene dignitoso iniziare l'opera di governo senza essere ben certo della fiducia della maggioranza.

Domani potrà incominciare la presa di possesso dei vari dicasteri, e il primo insediamento sarà quello del presidente del Consiglio che riceverà la consegna ufficiale della presidenza e del ministero dell'Interno dall'on. Giolitti. L'on. Giolitti è lievemente indisposto per un improvviso abbassamento di voce ed una forte raucedine, tuttavia egli spera di poter compiere la consegna del dicastero. Anche negli altri ministeri sono allineate le casse ove vengono raccolte le carte private e la biblioteca personale dei vari ministri. La consegna verrà iniziata negli altri ministeri venerdì. Probabilmente si terrà venerdì o al più tardi sabato mattina a palazzo Braschi il primo Consiglio dei ministri presieduto dall'on. Salandra.

Una lista di equilibrio

La Camera — secondo il «Giornale d'Italia» — sarà convocata nella fine della settimana entrante e sulle comunicazioni del Governo si aprirà una discussione che potrà essere prolungata per parecchie sedute. L'on. Salandra chiederà certamente un voto aperto sulle comunicazioni che egli farà alla Camera. Le sedute dopo il voto saranno riprese dopo le vacanze Pasquali, cioè a maggio.

La «Tribuna» dice che i commenti che si facevano oggi a Montecitorio intorno alla costituzione del Gabinetto Salandra riguardavano più che altro l'orientazione politica del gabinetto stesso. Il valore degli uomini non si discuteva riconoscendosi generalmente che la combinazione che l'on. Salandra era sul punto di condurre in porto era formata di parlamentari già provati al governo e quasi tutti competenti e specialisti della materia relativa ai rispettivi dicasteri. La lista dei nuovi probabili ministri rappresenta, secondo la «Tribuna», la fusione delle varie sfumature del partito liberale ed esaminata dal punto di vista numerico, può dirsi l'equilibrio delle frazioni che formano appunto dalla destra al centro e dal centro alla democrazia costituzionale il grande partito liberale.

Guglielmo II a Miramar dopo l'incontro di Venezia

Berlino, 18

L'imperatore si trova dal 6 marzo a Braunschweig presso sua figlia, che ieri diede alla luce un bambino, e resterà colà alcune settimane. Ella ha rinunciato al viaggio a Corfù, e si incontrerà coll'imperatore, quando ritornerà da Corfù, a Wiesbaden.

Guglielmo II si recherà a Miramar dopo il convegno di Venezia. Il Kaiser arriverà a Trieste a bordo dell'yacht «Hohenzollern» verso il mezzogiorno del 27 corr. e scenderà a Miramar, dove s'incontrerà con l'arciduca Francesco Ferdinando. L'imperatore ripartirà verso la sera.

Un'importante discussione di Berchtold con l'imperatore Guglielmo

Vienna, 18

Il «Deutsches Volksblatt» reca che l'ambasciatore germanico von Tschirschky ha fatto ieri una visita al conte Berchtold, col quale ebbe un lungo colloquio. Si dice che Berchtold, in occasione della visita di Guglielmo II a Schonbrurn, sarà ricevuto in udienza dall'imperatore di Germania, col quale discuterà tutte le questioni politiche d'attualità.

L'imperialismo navale inglese

Il formidabile impulso alla marina

Le squadre del Mediterraneo

Londra, 18

Alla Camera dei Comuni Wilson Churchill ha parlato lungamente delle condizioni della marina britannica da guerra. Tutto indica che durante l'anno che comincia, disse il ministro, potranno essere terminate le numerose navi grazie al miglioramento delle condizioni di lavoro nei cantieri di costruzioni navali; ma ciò non ha alcun rapporto con l'acceleramento intenzionale o mutamento della politica navale. In queste condizioni il bilancio navale per l'anno 1915-16 ammonterà, salvo avvenimenti imprevisti, ad una cifra molto meno elevata di quella di oggi. Le cause contribuenti ad elevare le cifre del bilancio sono il combustibile, l'olio minerale, il soldo al personale, lo sviluppo dell'aviazione aeronautica.

Churchill si occupa degli idroaeroplani, gli uni leggeri molto vantaggiosi alle ricognizioni e alla sorveglianza delle coste, gli altri più pesanti destinati a lanciare esplosivi. L'Inghilterra possiede 15 dirigibili navali costruiti o in corso di costruzione di cui dieci di grandi dimensioni che possono raggiungere una velocità di 45 miglia all'ora. Churchill crede che gli idroaeroplani saranno più utili dei dirigibili. Egli continua dicendo che se la guerra fosse dichiarata, tutte le navi potrebbero prendere il mare con personale completo. Non vi è nessuna difficoltà a trovare marinai. Un aumento di 5000 uomini è destinato per il periodo 1915-16.

Mette in rilievo il valore dell'efficienza balistica del cannone da 15 pollici che invia a dodici miglia di distanza un proiettile di una tonnellata. Dieci grandi navi ne saranno fornite prima che alcuna altra nazione ne possegga uno simile. Wiston Churchill è sempre più convinto della potenza dei sottomarini. Egli dice che 40 navi della marina mercantile saranno armate alla fine del 1914-15, ma soltanto per difendersi contro gli attacchi delle navi mercantili nemiche. L'Inghilterra continua a mantenere la sua proporzione di superiorità nel 60 per cento. Per quanto si riferisce alle dreadnought, in rapporto con le navi analoghe costruite dalle marine estere allo stato attuale delle cose, basterà costruire quattro grandi navi per conservare la proporzione.

Winston Churchill dichiara con energia che la Gran Bretagna deve rimanere indipendente nella tutela dei propri interessi del Mediterraneo. Ci proponiamo, aggiunge, di far stazionare nel 1915 nel Mediterraneo una squadra di corazzate di otto unità, sei «dreadnought» tipo «lord Nelson» saranno destinate a Malta e così le forze inglesi nel Mediterraneo comprenderanno otto grandi navi e quattro grandi incrociatori corazzati. Per arrivare a questo risultato pur mantenendo il margine di sicurezza sufficiente e indispensabile nelle acque della metropoli, è necessario, data la mancanza delle tre «dreadnought» canadesi sulle quali si era contato, di accelerare la costruzione di tre navi in modo che esse siano pronte per il terzo semestre del 1916. Il governo però conta sempre che il Canadà contribuisca per la sua parte alla difesa navale dell'Impero. Quanto a noi, abbiamo rinnovato la nostra alleanza col Giappone fino al 1921 e abbiamo bisogno di essere potenti nell'Oceano Pacifico durante questo periodo. La Nuova Zelanda e la Australia hanno compreso la necessità della strategia navale pur restando perfettamente libere nei loro movimenti. Occorrono nelle acque del Canadà e del sud d'Africa stazioni, docks, posti per riparazioni. L'Australia, la Nuova Zelanda ed il sud d'Africa dovranno dare alla marina imperiale il mezzo di agire, di rifornirsi e di provvedere alle riparazioni in località vicine. Esse dovranno avere flottiglie di sottomarini e di controtorpediniere per difendere le loro stazioni, i loro docks ed i loro cantieri per le riparazioni. Soltanto la potenza navale dà alla diplomazia britannica una gran parte della sua forza. Essa figura la sicurezza del paese, la pace nell'Impero, quella dell'Europa e quella del mondo. La superiorità navale è più necessaria all'Inghilterra che ad ogni altra nazione. Essa ha per l'Inghilterra una importanza vitale data l'estensione dei suoi domini d'oltre mare, domini che non possiede alcuna altra potenza. Sebbene la pace sia nel mondo ora meglio assicurata, pur sussistono sempre le cause suscettibili di provocare una guerra generale. Nessuna nazione ha ridotto i suoi preparativi militari e navali e si arma con più ardore che mai. Sono stati fatti tutti gli sforzi per ostacolare questo movimento. E' dunque adesso dovere dell'Ammiragliato britannico vegliare per mantenere all'Inghilterra tutta la sua supremazia navale.

L'ex ministro dichiara che Vinston Churchill è venuto meno alle sue promesse di mantenere la superiorità navale inglese del 60 per cento in «dreadnought» e non ha tenuto neppure la sua promessa per quanto riguarda il Mediterraneo.

Quattro «dreadnoughts», due «lord Nelson» e due «superdreadnoughts» sono del tutto insufficienti per mantenere il prestigio degli interessi britannici nel Mediterraneo. L'Italia avrà sei «dreadnoughts» con un numero rilevante di «superdreadnoughts». Occorre costruire quest'anno sei navi invece di quattro.

Contro "l'home rule„ I volontari dell'Ulster mobilizzati

Belfast, 18

Quattromila veterani del Sud Africa incorporati nella milizia ribelle nella provincia dell'Ulster hanno ricevuto l'ordine di mobilizzazione per domani. E' si dice, la risposta dell'Ulster alle concessioni offerte dal governo.

Le suffragiste arringano a teatro i Sovrani d'Inghilterra

Londra, 18

Durante una rappresentazione data al teatro del Palladium alla quale assisteva il Re e la Regina le suffragiste hanno provocato disordini da un palco dove si trovavano. Alcune di esse rivolsero discorsi ai Sovrani. Altre suffragiste lanciarono dal loggione pubblicazioni suffragiste. La polizia ha espulso dal teatro le dimostranti.

La polica interna della Bulgaria dopo le elezioni

Vienna, 18

Il «Neues Wiener Tageblatt» pubblica una intervista con l'incaricato di affari bulgaro a Vienna, Pasaroff, il quale ha detto: Le elezioni legislative in Bulgaria hanno dato un risultato che, viste le disposizioni della nuova legge elettorale, deve essere considerato come molto soddisfacente per il governo. Di quei gruppi che non appartengono alla coalizione dei partiti governativi, il partito degli agrari, composto di circa 50 deputati, appoggierà probabilmente il governo, poichè il programma di lavoro che si è prefisso Radoslavoff è nella massima parte identico a quello degli agrari.

Non ho bisogno di rilevare particolarmente, ha proseguito l'intervistato, che la Bulgaria desidera sinceramente il mantenimento della pace, poichè nel paese si spera di raggiungere il benessere mediante un lavoro pacifico di molti anni per raccogliere tutte le forze nazionali. I nostri numerosi connazionali che in seguito alla pace di Bucarest diventano sudditi della Grecia e della Serbia posseggono nella chiesa nazionale bulgara un forte appoggio per la conservazione della loro nazionalità.

L'aumento delle reclute in Austria

Vienna, 18

Il Governo austro-ungarico pubblicherà nella settimana in corso due ordinanze imperiali, una delle quali eleva il contingente delle reclute dell'esercito attivo e della Landvher e l'altra stabilisce l'emissione di un prestito di 350 milioni di corone.

Il contingente pel 1914 sarà di 165 mila uomini per l'esercito comune di cui 94.600 per l'Austria e 70.400 per l'Ungheria, cioè un aumento di 11 mila uomini in confronto colle cifre del 1913 e di 29 mila per la Landwher ossia un aumento di seimila.

L'Austria emette buoni del Tesoro

Vienna, 18

I giornali dicono che il governo si occupa intensamente in seguito all'aggiornamento della Camera del modo con il quale si procurerà i mezzi necessari di credito. Hanno luogo continuamente conferenze in proposito, tanto al Ministero delle finanze, quanto alla Cassa postale di risparmio. Corre voce che il governo o emetterà buoni del tesoro ammortizzabili entro 15 o 20 anni, o collocherà 350 milioni anche in buoni del tesoro, riscattabili dopo cinque anni in una sola volta. Finora non è stata presa alcua decisione definitiva.

Il dramma politico di Parigi

è l'indice della crisi del regime repubblicano

Il ministro Monis invitato a dimettersi

Enorme impressione

per le rivelazioni di Barthon

Un momento storico

Parigi, 18

Il fatto brutale della uccisione di Calmette è passato, si può dire, in seconda linea di fronte alle rivelazioni di Barthou alla Camera, le quali hanno provato che un presidente del Consiglio radico socialista, il Monis, per salvare il suo collega Caillaux altro radicale ed un affarista come il Rochette, rovinatore di tanta gente che s'era data al piccolo risparmio, impose a dei magistrati il rinvio di un processo. L'impressione per la seduta della Camera è tragica. Tutti i giornali, compresi quelli radico-socialisteggianti che ieri ancora sostenevano Caillaux e la sua signora contro il morto, ne sono sgomenti.

L'invito a Monis di andarsene

La «Petite Republique» ch'è l'organo personale di Briand, scrive che mai come nell'ora presente è necessario il massimo sangue freddo per chi non vuole abbandonare la Repubblica ai suoi irreconciliabili nemici.

«Poco monta — aggiunge il giornale — se Monis rimane o no ministro della Marina. Domandiamo solamente se è conveniente arrischiare un conflitto fra un procuratore generale in funzione e un ministro in esercizio. Non sarebbe meglio per il rispetto della coscienza di questo paese che entrambi comparissero dinanzi alla Commissione dopo che l'uno avrà cessato di essere al più alto gradino della magistratura e che l'altro si sarà volontariamente allontanato dal Governo?»

Con questo, evidentemente, si chiedono le dimissioni di Monis

Il «Rappel», radico-socialista, confessa tristemente:

«False testimonianze, rapporti menzogneri, perfidie tendenziose, tutto fu mostrato ed il rosso ci sale alle guance quando, al di sopra dei flutti muggenti della Camera sollevata, vediamo chinarsi dalla tribuna diplomatica i volti ironici e inorriditi degli ambasciatori stranieri».

Lo scandalo è pure ammesso dalla «Lanterne», un altro organo di Caillaux.

«Non bisogna più che vi sia un sospetto fra la Camera, la Repubblica ed il suffragio, essa dice.

La liquidazione dei radicali

La «Libre Parole» dice che se la Francia intera avesse potuto assistere ieri alla seduta della Camera, «la tirannia dei padroni vili non durerebbe cinque minuti». Il giornale spera che la eco giungerà nelle campagne più remote e sveglierà anche i più addormentati per mandare al potere un Governo di Destra o del Centro.

Clemenceau, nell'«Homme Libre», dichiara che la catastrofe mette il Governo ed il partito che rappresenta (il radicale) in un imbarazzo spaventevole. «Caillaux col notevole vigore della sua intelligenza fra gli uomini di Governo, era la principale forza. Ma la debolezza di carattere, l'improvviso mutamento di opinioni, e più di ogni altra cosa la leggerezza di parole, a cui sembra si abbandonasse con piacere, gli hanno nociuto, anche troppo.

L'ex ministro Lanessan nel «Siècle» scrive: «La spaventosa tragedia in cui Calmette ha trovato la morte, e che mette fine alla carriera ministeriale se non politica di Caillaux, non ha soppresso il conflitto di opinioni e di interessi che agita il paese e che mette alle prese i radicali della rue de Valois e la Federazione delle Sinistre, e compromette l'esistenza della Repubblica se la cosa si prolunga».

Compromessa l'esistenza della repubblica? Eppure diversi giornali sostengono proprio che siamo in cospetto di un «tournand» storico. L'«Echo de Paris» ad esempio esclama:

Il regime repubblicano è colpito

«Nulla potrebbe far risaltare meglio l'impoverimento di questa Camera che affida dei poteri discrezionali a Jaurès nella sua qualità di presidente della Commissione con poteri giudiziari. Egli diverrebbe semplicemente il gran giudice della Repubblica, potrebbe interrogare, processare, imprigionare chi gli piacesse, dal politicante più importante al cittadino più modesto. Di tutti gli scandali di questa fine di legislatura, questo non sarà forse il minore. Ma il Senato deve ratificare il voto della Camera e sembra dubbio che lo faccia. Per parte nostra, non abbiamo mai avuto fiducia nelle inchieste parlamentari. O sono delle mistificazioni, o sono delle mostruosità. Ma sempre sono opera di partito, mentre è all'infuori di esso che la luce deve essere fatta. E anche questa volta con o senza, o malgrado l'inchiesta. Ad ogni modo essa è in marcia. Bisogna che il paese sappia chi ha mentito fra i ministri e i magistrati».

Il «Gaulois» dice che «ciò che non ha potuto fare la penna vendicatrice di Gastone Calmette, lo ha compiuto il gesto della signora Caillaux. Lo stesso proiettile che ha steso al suolo il direttore del «Figaro», ha ucciso nel contempo la carriera politica di Caillaux, è rimbalzato sul Ministero ed ha colpito anche più alto e lontano: è il regime stesso che ha colpito!

L'«Autoritè» che interpreta le mire bonapartiste, si preoccupa di ciò che si penserà all'estero di tutto ciò che accade in Francia.

«Mentre si svolgevano questi avvenimenti, che ci rivelavano la corruzione di questo regime imputridito, noi ci domandavamo con angoscia quale opinione all'estero si avrà della Francia, di un Governo in cui non v'è stato e non vi sono che dei disonesti, di una magistratura i cui dignitari sono insigni per la servilità e per la indegnità. E fanno una ben singolare figura il procuratore della Repubblica ed il presidente del Tribunale mettendo alternativamente alla Commissione di inchiesta e con ognuno dei ministri».

Jaurès vede la salvezza nel socialismo

La crisi di regime rappresenta per Jaurès, un avviamento al socialismo. «Io sono convinto — egli dice — che la società attuale attraversa, in tutte le sue istituzioni ed in tutte le sue idee, una crisi profonda e che il socialismo solo può costituire delle basi solide di moralità, e assicurare l'equilibrio della famiglia, del lavoro e della gioia. Ma precisamente perchè ho fede nella verità superiore del socialismo, io credo che il mezzo decisivo di servirlo stia nel cercare in ogni modo la verità e di dirla. Io non avrò dunque bisogno di alcuno sforzo su me stesso per non avere in questa suprema fase dell'affare Rochette, tragicamente risuscitato, altre preoccupazioni che il vero. E senza preoccuparsi dei partiti o dei gruppi, la Commissione farà piena luce».

Jaurès dimentica che l'attuale partito radicale al potere è legato a doppio filo con i socialisti!

Ecco infine qualche nota sull'atteggiamento del «Figaro»:

Il giornale di Calmette rammenta che il documento così schiacciante per Caillaux e per Monis, giustifica l'ucciso e lo vendica. Egli lo portava da qualche giorno costantemente su di sè. Lo aveva nel portafogli nel momento dell'attentato e uno dei proiettili ne ha corrosi i fogli.

«E' con un sentimento di dolorosa indignazione — aggiunge il giornale — che la opinione pubblica apprenderà questo particolare commovente. Così vedrà in esso una nuova ragione per piangere uno di coloro che servirono con maggior intrepidità i grandi interessi del proprio paese».

Il giornale smentisce che Calmette intendesse pubblicare la lettera privata della signora Caillaux.

«La sola lettera personale che il direttore del «Figaro» ha conosciuta e di cui ha pubblicato solamente i frammenti politici era rivolta ad una persona di cui ognuno sa il nome e che non poteva offendersene poichè il direttore aveva avuto la cura di toglierne le frasi personali. Quella lettera è stata scritta nel 1901. Caillaux non ha sposato la divorziata di Leo Claretie che nel 1911.

«La signora Caillaux ha dichiarato inoltre ai magistrati che essa sapeva che Gastone Calmette stava per pubblicare altre lettere scritte da suo marito prima del suo secondo matrimonio. Ciò è pure falso: Gastone Calmette non possedeva alcuna delle lettere di cui la signora Caillaux afferma aver voluto impedire la pubblicazione. Unico documento che poteva minacciare il ministro delle Finanze e che il «Figaro» possedeva era il rapporto letto ieri alla Camera da Barthou».

Ciò che sarà provato da Fabre contro Monis

Parigi, 18

Il «Matin» scrive:

Il procuratore generale Fabre in un documento confidenziale da lui inviato al guardasigilli per sue giustificazioni personali e che è stato portato a cognizione del pubblico, ha l'intenzione di provare con l'intervento di testimoni:

1. Che Monis gli telefonò due volte e che un magistrato della corte la cui stanza era vicina a quella del procuratore generale conosce la circostanza di questa comunicazione telefonica.

2. Che in seguito al suo colloquio con Monis ed agli ordini che erano stati dati dal presidente del consiglio, non potendo dominare la sua emozione comunicò il fatto ad alcuni amici alla testimonianza dei quali egli intende oggi di fare appello.

3) che domandò egli stesso in seguito ad ordini ricevuti il ritiro del processo Rochette della qual cosa Bilault dell'Isle ne fu sorpreso e Perquier consigliere alla Corte e relatore del processo Rochette indignato. Fabre invocherebbe la testimonianza dei consiglieri della corte degli assessori e di Bilault de L'Isle.

Echi dello scandalo Caillaux alla Camera francese

Parigi, 18

Alla Camera dei deputati Lairolle presenta un progetto di mozione tendente a modificare due articoli del codice penale in modo che la falsa testimonianza dinanzi al giudice istruttore sia considerata punita come la falsa testimonianza dinanzi al Tribunale. E' che la commissione parlamentare di inchiesta nell'affare Rochette avendo poteri giudiziari e pareggiata ad un giudice istruttore. In assenza del presidente del consiglio e del guardasigilli la mozione è rinviata alla commissione delle riforme giudiziarie. La seduta è indi tolta.

Un ordine del giorno di affettuosa fiducia in Caillaux votato dai radico-socialisti!

Parigi, 18

Il partito radicale e radicale-socialista ha approvato un ordine del giorno di simpatia e di affettuosa fiducia in Caillaux di fronte all'odiosa campagna di calunnie diretta contro di lui.

Caillaux si è recato nuovamente nel pomeriggio alla prigione di Saint Lazare ove ha avuto luogo un colloquio di circa un'ora con sua moglie.

Una carica... onoraria a Caillaux

Cairo, 18

Il Consiglio di amministrazione del «Credit Fondier» adunatosi ieri, ha nominato l'ex-ministro francese delle finanze Caillaux, presidente onorario. Millens è stato nominato presidente del Consiglio d'amministrazione; Gamet, amministratore delegato.

Dimostrazioni dei 'camelots du roi,

Parigi, 18

Sono avvenute ieri sera sui grandi Boulevards dimostrazioni organizzate dall'Action Francaise. I dimostranti riunitisi sulla terrazza di un caffè hanno emesso grida di «abbasso Caillaux, abbasso la Repubblica, viva il Re». Essi sono stati respinti da agenti di polizia. Sono avvenuti tafferugli ed i mobili del caffè sono stati in parte spezzati. I dimostranti hanno tentato in seguito di percorrere i boulevards emettendo grida diverse ma sono stati dispersi dalla polizia. Sono state arrestate in tutto undici persone fra cui Daudet e Puyot.

Come la signora Calmette apprese l'assassinio del marito

Parigi, 18

La signora Calmette, moglie di Gastone Calmette, apprese in modo drammatico la notizia dell'assassinio di suo marito. La signora Calmette si trovava in Riviera per ristabilirsi in salute ed era tornata a Parigi proprio la sera in cui suo marito fu assassinato. Ella, durante il percorso dalla stazione alla villa di Neuilly, udì gridare le edizioni speciali dei giornali che recavano l'avvenimento, ma non vi fece caso, credendo si trattasse di una crisi ministeriale e si coricò tranquillamente. Nella notte una telefonata destò la signora Calmette, che andò ella stessa al telefono.

— Il signor Calmette va migliorando? - udì chiedere.

Ma colui che telefonava, accorgendosi che la signora era all'apparecchio, riattaccò subito il ricevitore.

— Mio marito è dunque malato? - chiese la signora alla cameriera.

Ma questa rispose di non saperlo. La signora Calmette passò una notte agitatissima e al mattino si informò. Invano alcuni amici tentarono di nasconderle il dramma. La signora si accorse che qualche cosa di anormale era avvenuto e chiese un giornale. La cameriera sconcertata presentò alla padrona un giornale rovesciato. La signora lesse il titolo: «Un dramma al «Figaro». Si gettò sul giornale e lesse avidamente il contenuto, quindi si alzò barcollando e piangendo si gettò fra le braccia della cameriera. Nella stessa mattina volle uscire recandosi alla casa di salute. Ella errò pel giardino in preda a profonda angoscia, ma poi quando si apprese che quella signora che rimaneva in disparte fra la turba dei visitatori era la signora Calmette, fu introdotta in un piccolo padiglione, ove in una camera stretta e nuda, sopra un lettino di ferro, vigilato da una suora di carità, giaceva il cadavere di suo marito.

La famiglia Calmette si costituirà Parte civile nel processo aperto contro la signora Caillaux.

Ieri per tutta la giornata vi fu un accorrere di amici, ammiratori e conoscenti alla casa di salute e al domicilio di Calmette ove piangono i due figli, uno di 17 e uno di 10 anni. Migliaia di telegrammi di condoglianza sono giunti da ogni parte.

L'impressione dei giornali berlinesi è che il più colpito sia Caillaux!

Berlino, 18

Alcuni giornali berlinesi esprimono l'opinione che la signora Caillaux non abbia agito soltanto per timore delle lettere che riguardavano l'attività finanziaria e politica del marito e il suo contegno durante l'affare Rochette, e la sua posizione come consigliere d'amministrazione di questo o di quell'istituto, ma in un momento di assoluta irresponsabilità per un accesso di isterismo, oppure perchè veramente ella temeva che le lettere in possesso di Calmette avrebbero compromesso più lei che il marito. In questo caso — dicono — ella si è illusa: il materiale che poteva comprometterla sarà pubblicato dal «Figaro» o vedrà la luce al processo: si è trattato quindi di un rinvio tragico.

Il «Tageblatt» scrive: I corrispondenti berlinesi dei giornali francesi di opposizione si sono affrettati a difendere Caillaux, sapendo che l'approvazione tedesca costituisce il maggior passivo per un uomo politico francese. Noi non abbiamo però mai approvato Caillaux, benchè lo credessimo capace di qualche tenerezza per la Germania. Durante le trattative marocchine egli, al contrario di quanto sosteneva Calmette, ha difeso strenuamente gli interessi francesi. Il suo programma di imposta sul reddito incontrava la nostra approvazione, perchè ormai da Lloyd George, da Bethmann-Hollweg a Caillaux, tutti gli uomini di governo che si sono trovati nella necessità di fare una riforma finanziaria hanno dovuto convincersi che era impossibile condurla in porto senza colpire la ricchezza. Ma noi abbiamo sempre deplorato la campagna di Calmette.

Calmette, che si è confessato più volte bonapartista, sosteneva ora il gruppo Briand-Millerand-Barthou solo per odio contro il Caillaux con una campagna i cui mezzi certamente non possono essere approvati da nessuno. La stampa tedesca lascia sempre da una parte la vita privata degli uomini di governo; le lettere private alle mogli e alle amanti non sono argomenti politici. Del resto, del triste dramma il più colpito è Caillaux, la sconsideratezza della moglie ha ucciso il Calmette, ma ha anche chiuso per sempre la carriera del ministro delle finanze.

Il «Lokal Anzeiger» scrive: La signora Caillaux non è la prima vendicatrice francese. E' ancor fresco l'episodio della signorina Thouret, che preparò per tre mesi un attentato a Marcel Prèvost e finì per fargli «rèclame» con due colpi di rivoltella. La signora Paumier, che voleva uccidere Millerand, ferì in suo luogo il segretario di redazione della «Lanterne» e la signora Hugues uccise con un colpo di rivoltella il giornalista Morin che aveva diffamato suo marito. Questi la incontrò mentre l'arrestavano per le scale del palazzo di giustizia e commentò l'uccisione:

— Brava Jeannette, tu as bien fait.

E si noti che Hugues non era uomo che avesse bisogno di una donna per vendicare il suo onore. Qualche mese prima per una ragione simile aveva ucciso a revolverate il direttore di un giornale bonapartista.

La riunione della commissione d'inchiesta per l'affare Rochette

Parigi, 18

Jaurès nella sua qualità di presidente della commissione di inchiesta nel processo Rochette ne convocò i membri per domani nel pomeriggio senza attendere il voto del Senato per la proroga dei poteri della commissione stessa.

Jaurès ritiene che la commissione, cominciando i suoi lavori venerdì, tenendo sedute mattina e pomeriggio, potrà in tre o quattro giorni formulare le conclusioni.

Le compagnie marittime tedesche

Berlino, 18

Secondo informazioni attinte a fonte autorizzata, i lavori della conferenza delle compagnie Marittime non hanno fatto ieri alcun passo.

Su proposta di Ballin una commissione composta di otto membri si riunirà per iniziare trattative. Le probabilità di una intesa sarebbero minime.

I rappresentanti di alcune compagnie (La Compagnia Amburg America e la Compagnia Cunard) parevano poco disposti a facilitare il compito della conferenza.

Assalto di contadini ad un comune per gli "usi civici,,

Roma, 18

Si ha da Castel Sant'Elia che verso le ore 20.30 di ieri sera i contadini di quel paese eccitati per le deliberazioni che la amministrazione comunale avrebbe dovuto prendere, secondo quel che era stato riferito loro dagli oppositori dell'amministrazione sulle ricerche di documenti sui diritti civici e su di una eventuale divisione arbitraria di terre, si riversarono contro la casa comunale mentre il Consiglio era adunato e quivi emisero urla, ingiurie e fischi diretti ai consiglieri. La seduta si dovette sospendere.

Intanto il tumulto si era aggravato e la folla cominciava a fare tentativi di invadere in massa l'aula del Consiglio. Intervennero i carabinieri ma furono accolti da una fitta sassaiuola. I sassi furono anche lanciati contro le finestre del palazzo comunale i cui vetri andarono in frantumi.

Durante la sassaiuola rimasero feriti il maresciallo Sante Longo da Megliadino San Fidenzio, i carabinieri Augusto Pasquale da Cervara di Roma, Pietrino Mariano da Nardò, Luigi Cicerone da Torri in Sabina che riportarono ferite lacero contuse e contusioni sul volto e in altre parti del corpo guaribili in dieci giorni.

Poichè la folla seguitava a minacciare i carabinieri temendosi sopraffatti esplosero parecchi colpi di moschetto a salve e alcuni colpi di rivoltella senza conseguenze.

Dopo la carica la folla fuggì spaventata in diverse direzioni. Furono operati parecchi arresti. Pare che altri ne saranno operati. Sono stati chiesti rinforzi a Nepi.

Il municipio è guardato dalla truppa.

I soccorsi alle famiglie dei richiamati durante la guerra

Roma, 18

Alle chiamate alle armi dei militari in congedo indette per la guerra italo-turca risposero in complesso 168.178 militari. Di questi rimasero incorporati N. 163.631. Come è noto, detti militari appartenevano alle classi 1887 (di alcune arti speciali), 1888, 1889 e 1890 (con ferma di un anno).

Con deliberazione del Consiglio dei ministri in data 16 gennaio 1912, e su proposta del ministro della guerra, il Governo stabilì, in vista della lunga durata delle chiamate, di raddoppiare la misura del soccorso giornaliero concesso dalle vigenti disposizioni (istruzione 3 luglio 1907 Atto N. 128 del *Giornale Militare*) alla moglie e figli bisognosi dei richiamati, e di estenderlo nella misura fissa di lire 1 al giorno a quei genitori che, in seguito al richiamo del militare, fossero venuti a trovarsi in eccezionali condizioni di bisogno.

Il pagamento di tali soccorsi importò una spesa totale di lire 8.381.509, basta solo la entità della somma a provare che le competenti autorità, nella concessione dei soccorsi alle famiglie dei militari richiamati alle armi si inspirarono a criteri di larghezza ed equità.

Per quanto riguarda la qualità dei membri di famiglia beneficati, la somma suindicata va così ripartita:

per soccorsi dati alla moglie ed ai figli lire 4.155.170;

per soccorsi ai genitori L. 4.226.339.

E più particolarmente il soccorso fu concesso:

a 25.803 mogli

a 18.309 figli;

a 31.436 genitori.

Il Distretto militare che pagò la maggior somma fu quello di Napoli, il quale incontrò la spesa di lire 341.746, segue quello di Roma con lire 335.371 e poi quello di Torino con lire 305.949; questi tre sono i soli Distretti che superarono le 300.000 lire. Poi viene subito quello di Milano, con la spesa di lire 247.369.

Il Distretto militare che pagò la somma più piccola fu quello di Trapani, con lire 10.231.

Sulle concessioni nell'Asia Minore

Roma, 18

Commentando l'informazione dell'«Agenzia Reuter» sulle concessioni nell'Asia Minore, la «Tribuna» dice che l'informazione è una parafrasi della notizia di carattere ufficioso che i giornali recavano qualche giorno fa sulle trattative tra il sindacato italiano per le concessioni in Asia Minore e la compagnia inglese della Smirne-Aidin e aggiunge che tale parafrasi le sembra abbastanza arbitraria e però non adatta ad un esame e ad una discussione approfondita. Basta osservare, continua la «Tribuna», che ad un certo punto l'informazione «Reuter» ci fa conoscere un fatto mai esistito, cioè che la compagnia inglese della Smirne-Aidin possederebbe il diritto di costruire una linea ferroviaria Burdur-Adalia, per comprendere il valore dell'informazione. Chi ha seguito con una certa continuità tutta la politica delle concessioni della Turchia in Asia Minore, sa bene che un simile diritto non è mai stato concesso dal governo turco a chicchessia e questa conoscenza ci deriva per fatti e circostanze di molto anteriori alle attuali trattative. Per la cronaca, la «Tribuna» aggiunge che il comm. Nogara già trovasi a Roma.

Grave disgrazia ferroviaria nella stazione di S. Andrea a Trieste

Una cinquantina di feriti

Trieste, 18

Una grave disgrazia accadde oggi nel pomeriggio verso le due alla stazione delle ferrovie dello Stato. Il treno passeggeri che arriva alle due da Assling, entrò in orario sotto la tettoia. Senonchè, o per un improvviso guasto dei freni, o per una mancanza della macchina, o infine per cause che ancora non si conoscono, il treno, anzichè fermarsi contro i grandi repulsori che sono sul fondo della stazione, continuò la corsa o li investì violentemente, sradicandoli dal terreno: quindi, uscito dalle rotaie, andò avanti un paio di metri trascinandosi dietro i vagoni, alcuni dei quali derogarono. Tra i passeggeri che, in piedi, si accingevano a scendere, si manifestò un vivo panico, aumentato dalle grida dei feriti e dallo strepito delle lastre che andavano in pezzi. I feriti, tra ferrovieri e passeggeri, sono una cinquantina circa, ma nessuno, per fortuna, è ferito mortalmente.

Appena si ebbe notizia della disgrazia accorsero alla stazione due automobili e il carro-ambulanza della Guardia medica; inoltre dodici medici chiamati da tutte le parti. Tre feriti più gravi furono trasportati all'Ospedale; gli altri curati sul luogo. La maggior parte di essi presenta ferite di poco conto; contusioni e tagli, chè, all'investimento, i passeggeri, già pronti e in piedi per discendere, si rovesciarono l'uno sull'altro, qualcuno dando del capo contro i finestrini, qualche altro battendo violentemente contro le pareti.

Sul luogo della disgrazia si radunò una folla a stento tenuta indietro dalle guardie. Fu subito aperta un'inchiesta per accertare le cause ed eventualmente le responsabilità.

Un colonnello che aveva partecipato alla repressione del brigantaggio

Milano, 18

E' morto il colonnello cav. uff. Andrea nob. Quadrio, il quale prese notevole parte alla repressione del brigantaggio.

E' noto che caduti i Borboni di Napoli, bande di briganti, col pretesto di voler li restaurare sul trono, taglieggiavano in ogni modo le infelici popolazioni dell'ex-Regno. Un generale spagnuolo, Borjies, forse ingannato da false informazioni, venne in Italia per mettersi al servizio dei fautori dei Borboni: e non trovò che bande di briganti, alle quali si associò.

Una notte, avendo saputo che Platì era presidiata da pochi soldati del 29. reggimento fanteria, comandati da un tenente, il generale Borjies coi suoi pensò di assalire il paese e di distruggere il distaccamento militare. Ma questo si difese eroicamente guidato dal suo giovane ufficiale: i briganti furono messi in fuga, dopo avere lasciato parecchi di loro sul terreno.

Lo spagnuolo Borjies, sfinito, giunse con alcuni seguaci a Tagliacozzo, dove fu arrestato dal tenente colonnello Franchini, pure del 29. reggimento, il quale lo fece fucilare coi suoi.

L'eroico tenente di Platì era il Quadrio, testè defunto: e per questo fatto d'armi fu fregiato della medaglia d'argento al valore militare.

Un conflitto tra carabinieri e pregiudica

Spezia, 18

Stamane una pattuglia di carabinieri d staccata ad Arcola mentre perlustrava piano d'Arcola si imbattè in due sconosc ti in attitudine sospetta. I militi intim rono subito il fermo, ma i due, fattisi dietro di pochi passi ed estratta la riv tella, fecero fuoco sui carabinieri che ca dero entrambi feriti. Essi sono il brigad re Ciffarelli Nicola di anni 39 da Ferra dina e il milite Acrocece Francesco di an 21 da Bavari. Il carabiniere Acrocece, sol bene ferito, rispose al fuoco ferendo al c po uno degli sconosciuti e uccidendolo. A le detonazioni accorsero dei contadini c trasportarono il Ciffarelli ad Arcola ove g vennero riscontrate ferite di arma da fu co al torace e all'avambraccio sinistra g dicate guaribili in 15 giorni. Il carabini Acrocece fu ricoverato all'ospedale di Sa zana, avendo riportato una grave ferita a la coscia destra guaribile in 40 giorni. morto non è ancora stato identificato. posto si sono recate le autorità.

Sulle bonifiche del Mezzod

Un'intervista con L'onor. Luzzatti

La importanza dell'argomento, e la considerazione che per poco esso non rappresentò la famosa bucica di popone sulla quale l'on. Giolitti parve desiderasse di scivolare, c'inducono a pubblicare la seguente intervista che un redattore del Mattino ebbe con l'on. Luzzatti alla vigilia della crisi ministeriale, e che torna oggi di attualità poichè nel programma del nuovo Governo non potrà omettersi la questione ponderosa delle bonifiche.

Ed ecco senz'altro la intervista con lo on. Luzzatti:

— Lei che ha preso tante iniziative economiche a favore del Mezzodì (salvamento del Banco di Napoli, il quale ora nella prosperità non ricorda più le antiche ferite; il credito agrario, la legge per la Basilicata, per la restaurazione forestale per la irrigazione: le due leggi per Napoli etc. etc) vorrebbe dirci qualcosa di essenziale intorno alle bonifiche nel Mezzodì, e all'opera del Convegno di Padova del 25 settembre dell'anno scorso, sulla quale tanto si è parlato di questi giorni?

— Ho sempre affermato che il rimboschimento connesso con la disciplina tecnica dei bacini montani, colle irrigazioni e coi bonificamenti rappresenti per tutta l'Italia, ma segnatamente per il Mezzodì un'opera davvero redentrice, e che un programma economico sia indispensabile, chiaro e ben proporzionato per compiere siffatte iniziative gradatamente, sicuramente e senza interruzioni. Ma, per restringere il discorso alle bonifiche, nel Mezzodì ho sempre considerato anche l'Agro romano, dove cominciano le difficoltà maggiori per dar vita ai consorzi liberi, spontanei.

Ora la legge del 17 luglio 1910 promossa nel breve periodo in cui ero ministro di Agricoltura, ed ebbi la fortuna di far accogliere poco dopo insieme al Raineri, dal Parlamento, introduce a favore della bonificazione dell'Agro romano criteri arditi; poichè oltre alla bonificazione idraulica, ancora più che nella provvida precedente legge Baccelli, mette in rilievo quella igienica e agraria, fortemente agevolate dallo Stato e assecondate anche dalle borgate agrarie, specie di oasi immuni dalla fiscalità, e che dovrebbero estendersi nell'agro. Quella legge muove dalla coscienza delle difficoltà che i consorzi di bonifica possano rivolgersi secondo i metodi spontanei dell'Italia superiore e centrale, che fecero e stanno facendo imprese maravigliose. Oltre a tutti i nuovi congegni finanziari e alle altre agevolezze di ogni specie che quella legge contiene, si è costituita una «Cassa di colonizzazione per l'agro romano», con gestione autonoma, la quale, fra gli altri mezzi, si alimenta con un decimo degli utili netti annuali della gestione propria della Cassa dei depositi e prestiti.

Ora al Convegno di Padova, che Ella ricorda, nel discorso inaugurale posi nettamente la questione delle ritardate bonifiche del Mezzodì, accennando alla necessità di speciali provvedimenti e aiuti amministrativi e finanziari. Insistetti in quel Convegno su due punti principali: uno era che si studiassero subito le cagioni per le quali, a eguaglianza di leggi e di provvedimenti, i Consorzi alla maniera dell'alta e media Italia non si erano finora svolti nel Mezzodì. E chiedevo inoltre che si deliberasse un Convegno a Napoli al quale, con impegno di onore, dovessero partecipare i principali redentori delle terre aquitrinose del nord e dell'Italia centrale.

Su questo vitale problema parlarono al Convegno di Padova, con grande competenza il Magistrato delle acque nel Veneto, gli onorevoli Ruini, Zaccagnino e Romanin Jacur.

Il Ruini dimostrò «che se si sono fatte bonifiche nell'alta Italia ne furono eseguite anche nella bassa Italia. E non è vero che si sia speso poco per il Mezzogiorno; le cifre lo dimostrano: è vero però che non si è potuto spendere con effetto utile nel Mezzogiorno ove la pianta Consorzio non attecchisce: mancano gli elementi di fiducia reciproca, di solidarietà che hanno permesso in altre parti d'Italia di costituire i consorzi liberi.... »

Questi organi io li chiamai anni or sono i nostri «Comuni idraulici».

Il Ruini accennava a studi in preparazione presso il ministero dei lavori pubblici. E rispondendo al Ruini, ricordai la legge del 1910, e soggiungevo che bisognava studiare anche per il Mezzodì la convenienza di applicare quelle particolari provvidenze della legge per l'agro romano concludendo:... «Volete o non volete estinguere la palude nel Mezzodì d'Italia? Se lo volete bisogna provvedere non solo alla bonifica idraulica ma anche ai giusti mezzi per compiere la bonifica agraria; altrimenti conserveremo eternamente a quella parte d'Italia la vergogna dei terreni paludosi e della malaria».

L'onorevole Zaccagnino con un notevole discorso intese a dimostrare come il Ministro dei Lavori pubblici, senza che gli fossero richiesti dai Consorzé, nell'ultima legge, aveva assegnato altri venticinque milioni alle bonifiche del Mezzogiorno, e pose la questione in questi termini: «nel Settentrione avete bisogno di finanziare i Consorzi: noi nel Mezzogiorno abbiamo bisogno di fare i Consorzi, perchè se non si fanno i con sorzi non sarà possibile fare le bonifiche. E soggiungeva: «Credevo di essere l'unico a sostenere la necessità dei Consorzi nel Mezzogiorno: ho dovuto fare la lieta consta zione che tutti i deputati meridionali facevano parte della Commissione che e minava il progetto sulle bonifiche del M stro Sacchi, hanno chiesto l'obbligatorie dei Consorzé».

— E che ne pensa lei di queste riu proposte per le bonifiche del Mezzodì?

— Non ho la competenza tecnica per terminare i caratteri di una nuova le per le bonifiche nel Mezzogiorno; le senziale, urgente e doverosa, come me il Convegno di Padova la deliberò nemente con questo voto:

«Il Convegno nazionale dei bonificat italiani delibera di tenere la terza riun a Napoli per esaminare e risolvere le q stioni delle bonifiche in relazione agli teressi vitali del Mezzodì, tanto rispetto la bonifica idraulica come a quella agra sull'esempio dell'ultima legge per l'Agro mano e fa voti intanto che il Governo leciti la presentazione del disegno di leg sulle bonifiche nel Mezzogiorno».

Qui le ricerche si assottigliano e perciò invocava a Padova un convegno di comp tenti, che si adunerebbe a Napoli. Con qu assistenze si potrebbe promuovere il Conso zio fra i bonificatori senza il principio de l'obbligo? Un magistrato sulle acque, co me quello del Veneto, gioverebbe a tale po? Quali difficoltà incontrerebbe la cos tuzione obbligatoria dei Consorzi? E le bo fiche che si stanno ora compiendo dallo St to nel Mezzodì, trovarono appaltatori e la voratori meridionali? Quali sono gli effe ti delle società cooperative degli altri pae dell'Italia centrale e settentrionale ch lavorano insieme agli operai del luogo? si potrebbero moltiplicare queste ricerche tutte ardue.

— Ma insomma come si ripartis aiuti del Governo fra il Nord e il Mezzodì?

— Veda, non è possibile in una brev intervista metter avanti interamente le di ficoltà contenute nella domanda che El mi muove. La legge del 1912 in realtà di nuiva dal 60 al 50 per cento il concor dello Stato nelle opere concesse ai consor il quale è del 70 per cento, se non er per la Basilicata e per la Calabria, e del per quelle bonifiche, che lo Stato impren direttamente e sono tutte quelle del Me zodì dove mancano i consorzi, e dove egregio deputato, il Visocchi, ha fatto il tentativo di promuoverne uno. Ma i la vori di bonifica eseguiti dallo Stato sono ne cessariamente lenti; vi manca l'affetto de l'agricoltore, del bonificatore, che deve coltivare il suolo redento: ed è perciò se nel Mezzodì non fossero possibili nè i co sorzi spontanei nè gli obbligatori, biso rebbe pensare a qualche altro organo o stituto locale. Sono tutte ricerche grav sime.

— Ma i mutui della Cassa dei Deposi guardavano alcune parti d'Italia o tutte?

— Tutte, tutte quante, come si trae ch ramente dagli atti del congresso di Pa e dai programmi del ministero dei La Pubblici e del Tesoro L'ipotesi felice bonificare le terre paludose fra dieci o q dici anni di lavoro continuo con una sp media tra i 30 e i 40 milioni all'anno avverta che si tratta di mutui squisitam te garantiti, come le imposte fondiarie che si rimborserebbero alla Cassa dei de siti come si stanno rimborsando i 74 mil delle 73 operazioni di mutui compiute a t'oggi. Non c'è nulla di nuovo, si tratta accelerare le iniziative di bonificamento ricostituire i capitali perduti in questi mi anni con una nuova e feconda ricche E appena le condizioni del credito miglior no, come avvenne nel passato, non tutt Consorzi chiederanno i mutui alla Cassa de depositi.

— Ma come avviene che leggi spec provvide qual'è quella per la Basilicata 1904 e sotto cui è il nome del Giolitti, il s del Tedesco, dell'Orlando, del Rava, non diedero ancora i frutti attesi?

— Non è vero che nulla siasi fatto: settantasei milioni assegnati per varie op trenta già se ne spesero effettivamente quasi quarantadue se ne impegnarono tutto il 30 novembre 1913 per la sola Ba licata. Ma nella sistemazione idraulica fo stale e nelle bonifiche si è proceduto lentezza: mentre per la costruzione strade e per il consolidamento delle fra si è fatto più rapidamente.

E l'assicuro che nella legge sul «dema forestale» pensavo segnatamente al Mezz coi provvedimenti forti e tecnici presi il personale, poichè non sono nè i Minis nè i Direttori Generali, ma quelli che co pongono il corpo forestale, ai quali spe l'ufficio redentore della restaurazione nostri boschi collegata col riordinamento bacini montani. Si tratta di due aspetti versi della stessa questione, e quando ab biamo proposto e fatto trionfare il Magi strato per le acque nel Veneto e Mantov no insieme li collegammo.

— E per la Calabria che cosa può dir Ella che segue, «con cuore meridionale» tutte queste questioni?

— Legga il lavoro, testè uscito, dell'ono revole Ruini sulle «Opere pubbliche in Ca labria». Anche sulle bonifiche mette in r lievo la situazione e dice cose decisive.

In quanto a me l'assicuro che porto con orgoglio il titolo di «meridionale onorario», che mi fu conferito alcuni anni or sono a Napoli da un uomo eminente, Giorgio Ar coleo, il quale non ha l'abitudine di distr buirne con abbondanza. E confido di non de meritarlo mai.

LETTERE ROMANE

Un teatro per i bimbi

Roma, marzo

Lo spettacolo è incominciato da poco. *Nella* sala, immersa in una semi oscurità da teatro lirico o da opera maeterlinkiana, una folla di visetti rotondi — saranno forse anche rosei, ma all'oscuro non si vede — una fioritura di capelli fini, un agitarsi di manine inquiete che tendono al fondo della sala. Quà e là qualche mamma, qualche babbo. Le mamme ci stanno bene. I bimbi hanno sei, otto, dieci anni. Esse trenta al più. Fioritura più ricca e meno tenera, questa, di cappellini, di belle capigliature, di pelliccie e d'altro: molti piccoli poggiano la testina sull' «altro» di mamma. Si sta bene.

Questo adorabile pubblico ultra minorenne concentra in uno sforzo solo, formidabile ed infantile, tutte le facoltà dei numerosi piccoli cervelli. Guarda, osserva e vive solo di quel che avviene là, nel fondo della sala, dove un palcoscenico a sistema ridotto s'apre nella parete.

La commedia dell'arte è incominciata da poco. Le vicende si susseguono rapide, brevi, decisive. Colpi secchi di schiaffi dati e ricevuti da piccole creature di legno. Insulti sanguinosi e risate che sembrano prendere in giro pubblico e burattinai. Personaggi nuovi. Inchini profondissimi, presentazione, pedate, baci sul muso duro. Cambiamento di scena. Impressione. Il publico si agita. E' la foresta! Bene. La foresta fa presupporre avventure non di tutti i giorni. Ci sarà del nuovo, presto. Breve attesa. Eventi e burattini che precipitano. Soluzione gioconda, lieto fine. Bravo! Applausi, gridi infantili, commenti che incominciano e finiscono colla parola: mammà. Sipario inesorabile: non si concedono *bis*, per ragioni d'indole artistica. E' detestabile.

Il palcoscenico s' allarga. Agiranno, Dio mio, le marionette. Personaggi di notevole statura. Scena adeguata. Vivo movimento di curiosità nel publico. Orchestra. Musica. Ballabili. Una comitiva di elegantissimi pagliacci azzurri danza, fa capriole, giuoca di equilibrio sulle scalette di legno bianco, cavalca e smonta con celerità inverosimile una somarella mesta e rassegnata, che presta il suo tributo di calci a retrocarica allo spettacolo, con l'aria di compatimento di chi voglia dire: — Oh, queste ridicole marionette!

Coppia Furlana. La danza nuovissima è ballata con grazia inimitabile da un cavalierino in frak e da una damina in seta *moire*. L'intreccio delle mani in dietro è un po' difficile. La mano della marionetta maschile è miope. Non trova quella della dama. Le dà invece dei colpetti audaci più giù della schiena: lì ecco. Pudori nelle femminuccie attente. Una voce giovanile di maschio esce da una profondità ignota e nel più schietto napoletano grida: — *'E mmane a'ppo-sto 'lloro!*

Ilarità irrefrenabile. Piccoli urli. Risa. Allegria. Sipario.

*

Vittorio Podrecca, creando questo teatro dei Piccoli — con la sua P maiuscola, mi raccomando — ha fatto opera d'arte vera e propria. Bisogna sollevarsi un po' al di sopra e al di fuori della piccola sala dove l'infanzia ride per una giocondità d'italico buon busto, e pensare al valore educativo ed artistico di questo ritrovo già preferito dai bimbi romani.

La marionetta e il burattino sono già elevati ad una loro propria vita d'arte, ch'è per molti una rivelazione. Ignoravo — confesso — che i pupazzi di legno avessero tanta gloria e potessero servire a così nobili scopi. Pensate che i pupi hanno inspirato a Goethe il *Faust*, che egli vide recitare la prima volta in un teatro di marionette, ed a Swift molte e molte pagine del suo miglior romanzo. E le marionette son nate a Venezia — ricordate che presero nome dalle *Marie di legno* — dove le loro membra di legno furono la prima volta mosse dai fili. A Palazzo Grimani si davano spettacoli dei quali le cronache narrano che, mentre agivano le marionette che ora si conservano nel vostro museo civico, si eseguivano «alla perfezione melodrammi cantati da musici eccellenti e accompagnati da scelti suonatori nascosti dietro il paravento».

Qui, nel piccolo teatro romano, si eseguono per la gioia, la coltura e l'educazione artistica dei bimbi, buone riduzioni di commedie di Molière, Gozzi, Goldoni; concerti di musica giocosa eseguiti da un quartetto di ottimi strumentisti, cantati da artisti eccellenti; con il concorso pregevole di pittori come Caramba, Bruno Angelotta, Vittorio Grassi.

Si danno delle riesumazioni preziose: *Livietta e Tracollo*, un delizioso intermezzo comico di Pergolese, dato solo una volta nel 1734, la *Serva Padrona* di Pergolese, ecc. La prosa ha un programma ricchissimo: *Fata Fiore così vuole*, di Luigi Capuana, *Buzzichetto disoccupato di* Trilussa; *Sganarello medico* di Molière; *il Genio buono e il Genio cattivo* di Goldoni; il *Re Cervo* di Carlo Gozzi ed altre.

Hanno promesso ancora di concorrere al repertorio del teatro dei Piccoli i nostri migliori scrittori: Berto Barbarani, Carlo Zangarini, Alfredo Testoni, Salvatore di Giacomo, Ugo Fleres, Tommaso Monicelli, Trilussa, Fausto Salvadori, Angiolo Silvio Novaro, Luigi Capuana, Civinini, Romagnoli, Simoni, Fraccaroli.

Si è al completo. Manca Gabriel. Ma verrà. A che cosa mira particolarmente questa istituzione lodevolissima? Sopratutto ed unicamente a procurare ai bimbi un divertimento vario, educativo fine, artistico. I burattini e le marionette diventano qui istrumenti docilissimi di educazione. Non si fa della morale pesante, si presenta la vita nelle sue forme gioconde e piene di quella filosofia minima e profonda, che forse solo i bimbi possono inconsapevolmente, istintivamente sentire. Noi siamo già troppo evoluti. Non possiamo ritornare indietro, alle fonti della vita, alle sorgenti del buon senso, all'origine dell'umana felicità. Per questo mi pare che questo teatro abbia un valore morale molto superiore alla sua portata artistica. Questa può essere più o meno perfetta, può talvolta mancare o non risultare. Il bimbo che m'era oggi dinanzi e che diceva alla mamma di parlar piano perchè potesse sentire le massime che un filosofo di legno elargiva ai discepoli non del palcoscenico ma della sala, non ha capito forse che per vestire quel burattino con così fine seta è occorso del tempo e del gusto, ma si abituerà a vedere degli artisti ben vestiti. E sopratutto ricorderà che la vita è dolce per le marionette che la vivono in letizia e triste per quelle che piangono e vorrebbero che gli altri piangessero.

Così, ricorderà, per gli uomini

E, grande, correrà ai teatri dove si daranno le commedie nostre e riderà di Kistmaeker.

*

In questo immenso mondo teatrale c'è una nota tenera, fluttuante, varia che ogni giorno cambia, che ride e capisce, sopratutto non piange. E' la nota infantile di questi deliziosi bimbi che si dànno delle arie di spettatori severi.

Un particolare: una cassetta, nelle sale d'aspetto, ha una scritta: — La critica dei bimbi. In essa ogni bimbo può gettare la sua impressione sullo spettacolo. E vi si trovano a volta delle piccole lettere sensate, degli sgorbi che non rispettano la grammatica ma il buon senso dei giudizi, in modo da lasciare perplessi i lettori adulti. Avanti, ragazzi! Libera critica in libero teatro. Tanto più che non c'è pericolo, per questi critici in erba, d'innamorarsi della prima attrice.

Una nota sentimentale è costituita invece dagli adulti: dai burattinai e dai marionettisti. I burattinai sono emiliani. E' una famigliuola originaria di Modena, che ha un suo speciale repertorio teatrale. Le più giocondo commedie a soggetto son recitate da essi con maestria e son piccoli capilavori di grazia e di buon gusto. Ed è così strana ed interessante la vita di questa buona gente dall'arte così speciale, dai trionfi così nascosti! Gli applausi perfino vanno non ad essi, ma alle loro creature di legno. Essi non esistono. Vivono nell'ombra del piccolo palcoscenico. E sono orgogliosi della loro umiltà.

Così i marionettisti, napoletani, che hanno con sè una numerosa *troupe* di pagliacci e di guerrieri, di dame e di cameriere, di «1830» e di *merveilleuses*. L'eleganza, l'agilità, la bellezza, ecco, di queste marionette è insuperabile. Esse si muovono, guidate dalle mani sagaci che reggono i fili agilissimi, con una destrezza, una grazia, una naturalezza sorprendenti. Dànno l'illusione di piccoli esseri umani dai gesti un po' impacciati, ma che con l'abitudine diverranno sempre più disinvolti.

Queste due famiglie, venute l'una da Napoli e l'altra dall'Emilia, in questa strana casa dell'arte, hanno ereditato la loro valentìa, i loro pupi, i loro repertori dagli avi. E' un'arte ereditaria, che si tramanda di generazione in generazione. Ed essi la esercitano con amore. E vanno vagabondi per il mondo vero, portando seco quel minuscolo mondo filosofico ed umoristico.

*

Dina Galli, Eleonora Duse, Ferruccio Benini sono grandi protettori ed entusiasti di questa iniziativa che ha già molta fortuna. In attesa di poter avere una succursale a Milano, per ora il *Teatro dei Piccoli* ne avrà facilmente una in un popolare rione di Roma, dove i bimbi poveri assisteranno agli spettacoli pagando quattro soldini: e diserteranno il volgare cinematografo.

La *films* del fattaccio, dell'avventura poliziesca, della comicità franciosa, dovrà cedere il posto alle Commedie dell'arte ed alle marionette che rappresenteranno le opere giocose di Pergolese e Donizetti.

E finalmente c'è un vero e proprio teatro, un teatro serio, per i piccoli — e per i grandi.

Roberto Cantalupo

Il Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 18

Con reali decreti in data 8 e 12 corrente, sono stati riconfermati nella carica di consiglieri del lavoro, pel triennio 1914-16, i signori ing. prof. Cesare Saldini, dott. Arturo Spisani, on. Pietro Chiesa, Ettore Reina e Ludovico Messana e sono stati nominati alla stessa carica l'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando come cultore di discipline economiche e sociali ed il cav. Carlo Colombo come rappresentante delle organizzazioni commerciali ed industriali.

La Lega nazionale delle Cooperative ha confermato a suo rappresentante nel Consiglio stesso il signor Giuseppe Garibotti; l' Associazione fra le Banche Popolari ha designato di nuovo S. E. Luigi Luzzatti, nominando inoltre l'on. ing. Eugenio Bergamasco.

Infine, il Consiglio, nella sua prossima sessione dovrà procedere alla proclamazione dei risultati dell' elezione di un consigliere del lavoro, rappresentante dei Comizi agrari; elezione che ha dato la maggioranza dei voti all'on. dott. Pietro Niccolini di Ferrara.

Il ministro di agricoltura, industria e commercio ha convocato il Consiglio superiore del Lavoro pel giorno 29 marzo nei locali del Censimento, in via Santa Susanna.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE D'ARTE · VENEZIA

Le prime riunioni della Giuria

Ieri mattina alle ore 10, convennero nell'Ufficio di Segreteria del Palazzo dell'Esposizione, i quattro membri della Giuria d' accettazione, Beppe Ciardi, Carlo Cressini, Lucien Simon, e Angiolo Zanelli.

Porse loro cordiali saluti e ringraziamenti, a nome del Sindaco, l'on. Fradeletto, il quale consegnò a ciascuno una lettera contenente copia del mandato.

Questo mandato si riassume nel tradizionale e fondamentale articolo 2 del Regolamento: «L'Esposizione di Venezia vuol essere una eletta raccolta di opere originali. Essa accetta ogni aspirazione ed ogni tecnica ma si propone di respingere tutte le forme della volgarità».

L'on. Fradeletto diede poi lettura degli articoli del Regolamento speciale che disciplina il lavoro della Giuria.

In sostituzione dello scultore Rodin, che non potè accettare perchè ammalato, i Commissari espressero il desiderio unanime di avere a collega Paolo Troubetzkoy, al cui indirizzo abituale fu immediatamente telegrafato.

Alle ore quattordici la Giuria si radunò di nuovo.

Essendo giunta frattanto la risposta telegrafica che Paolo Troubetzkoy è a New York, la Giuria prese atto con rammarico della notizia, e deliberò di cominciare senz'altro i suoi lavori.

Teatri e Concerti

Il Ballo "Excelsior„ a Venezia

Siamo informati che per iniziativa di due simpatiche istituzioni, la «Colonia Alpina San Marco» e la «Biblioteca Popolare Edmondo De Amicis», la «Cines Fonos» di Vicenza, unica concessionaria pel Veneto della riproduzione cinematografica del Ballo «Excelsior», ha consentito a dare a Venezia alcune rappresentazioni della ormai celebre «film». Ormai celebre perchè essa ottenne al Teatro Massimo di Palermo, a Milano ed in altri centri importanti un successo inaudito, adunando davanti al diaframma, per parecchi giorni, una folla di spettatori, superiore a quella che accorreva alcuni mesi fa ad un'altra celebre rappresentazione, quella del «Quo Vadis?»

Il successo è comprensibile, quando si pensi che questa edizione del Ballo «Excelsior» non è stata contenuta fra le quinte di un palcoscenico, ma fu «ricreata», se così può dirsi, all'aria aperta nelle località ideate dal grande coreografo per la sua azione fantastica. I paesaggi egiziani sono ad esempio meravigliosi, come sono meravigliosi, per intonazione e buon gusto, i costumi appositamente disegnati.

Per accordi in corso con i proprietari e con l'Impresa, lo spettacolo, a beneficio delle due istituzioni predette, avrà luogo, si crede, al Teatro Rossini.

Rossini

Anche iersera il «Trovatore» confermò appieno il successo della propria esecuzione, per merito specialmente delle brave signore Rossini e Bruno e dei signori Ischierdo, Bellantoni e Zoni. Inutile dire che il m. Fabbroni fu pari al consueto suo valore.

Stasera e sabato ancora «Trovatore». — Domenica, in mattinata «Traviata».

Goldoni

Ermete Novelli per una indisposizione, fortunatamente lieve, ha sospesa ieri sera la recita di *Papà Gennaro*.

Stasera ha luogo l'ultima rappresentazione del grande attore il quale darà, per sua beneficiata, *Alleluja*, il forte lavoro di Marco Praga. La commedia sarà seguita dal grazioso monologo di *Gandolin*: *Tra un atto e l'altro*.

Domani avremo l'annunciata rappresentazione di Giorgetta Leblanc, con *Pelleas et Melisande*.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — «Trovatore».
GOLDONI ore 21: «Alleluja».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

La Gara Poetica Latina di Amsterdam

Il Segretario dell' «Accademia Reale delle Scienze» di Amsterdam (Sezione Letteraria), comunica che il giorno 9 di marzo p. p. nell'adunanza dell'Accademia suddetta, fu data relazione dei ventisei carmi latini, inviati per il concorso al premio. Fra questi parve ottimo il carme col titolo «Dies Neptuni Festus», nè molto inferiore l'altro «Inquilinus Urbis». Non si potè, peraltro, per giusti motivi, nè all' uno nè all' altro decretare il premio d' oro.

Con questi due furono stampati anche i sette carmi seguenti, che qui si enumerano secondo il merito: «Canternus lacus» — «Divinum Rus» — «Divi Titi arcus» — «Cyme» — «Vitus» — «Rus Urbe» — «Gabriel»; — ma perchè ciò possa farsi è necessario che i singoli autori, avanti il primo di giugno, diano il permesso di aprire le schede.

Una conferenza su Edgard Poe

Roma, 18

L'ambasciatore degli Stati Uniti d'America, signor Page, ha parlato ieri di Edgard Poe al Keats Shelley Society dinanzi ad un ristretto numero di letterati e di dame anglo-sassoni ed italiani. L'ambasciatore Page ha cercato di dimostrare quanto fossero vane le accuse di coloro che non vogliono vedere in Edgard Poe se non un ubbriaco degenerato, e la dimostrazione più sicura l'ha trovata nella sua opera. Il conferenziere ha svolto la vita del grande poeta americano ed ha dimostrato come lo spirito che scriveva le esaltazioni così pure di Annibe e le melanconiche nostalgie dell'Eldorado non poteva essere quel mostro che molti vorrebbero oggi farci vedere.

Furto al Museo di Lubecca

Lubecca, 18

Alcuni ladri hanno rubato nella notte scorsa al museo di Lubecca diverse monete d'oro, d'argento e di rame oltre ad anelli ed oggetti preziosi alcuni dei quali datano dall'anno mille.

DAL TRENTINO

Due orribili disgrazie ferroviarie — Un dissesto ed una scomparsa — Un decennio di Episcopato del P. Vescovo Endrici — La conferenza del prof. Giangiuseppe Bernardi di Venezia.

Trento, 18.

Oggi la cronaca registra due lugubri episodi, che hanno fra di loro una dolorosa somiglianza nei particolari, come nelle fatali conseguenze.

Ieri sera mentre il diretto di Vienna stava per muoversi dalla nostra stazione, un ferroviere, tale Carlo Ferrari, molto noto, essendo anche a capo della organizzazione socialista dei ferrovieri, veniva investito da una macchina di manovra che faceva dei movimenti sullo stesso binario sul quale si trovava l'infelice impiegato.

Il poveretto violentemente colpito dalla locomotiva veniva assolutamente schiacciato e brani del misero corpo tutto ridotto a brandelli, rimasero attaccati alle ruote della macchina che li trascinò per alcuni metri.

I poveri resti sanguinolenti pietosamente raccolti vennero ricomposti ed il cadavere del Ferrari fu trasportato alla stanza mortuaria del Cimitero.

Poche ore dopo una identica disgrazia accadeva a Lavis dove pure il diretto proveniente dal Nord investiva un uomo fracassandolo completamente. Il disgraziato non è stato ancora identificato.

Secondo alcune voci, questo secondo caso sarebbe però, piuttosto di una disgrazia, un tragico suicidio.

* Ha prodotto molta impressione la scomparsa di un notissimo imprenditore: il sig. Pasquazzo appaltatore di importantissimi lavori militari così in Valsugana come in altri centri. A quanto pare il Pasquazzo si troverebbe assai dissestato ed anzi l'apertura ufficiale del dissesto sarebbe imminente.

* Ricorrendo domani il decimo anniversario di Episcopato del Principe Vescovo Mons. Celestino Endricci, sono state organizzate in omaggio al Vescovo, speciali onoranze. — Il Clero della Diocesi e le Associazioni Cattoliche gli hanno offerto ricchi albums con indirizzi di ossequio. Domani il Vescovo celebrerà Messa in Duomo. — Quindi vi sarà un concerto in Piazza della Posta ed un'accademia musicale al Collegio P. Vescovile.

* Domenica il prof. Giangiuseppe Bernardi del vostro Liceo Musicale Benedetto Marcello terrà qui nel salone della «Filarmonica» una conferenza sul Teatro Musicale Veneziano del secolo XVIII. La conferenza, che sarà illustrata da esecuzioni musicali a cura della signorina Maria Antiga e del sig. Durando Tiozzo, desta vivissimo interesse.

L'ambasciatore d'Italia a Vienna
festeggiato dalla colonia

Vienna, 18

Per festeggiare il conferimento all'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna delle alte onorificenze di cui è stato insignito dal Re d'Italia e dall'Imperatore d'Austria-Ungheria in occasione del suo giubileo di 10 anni come ambasciatore a Vienna, il circolo Italia e la Società di Beneficenza e l'Istituto Coloniale hanno dato stasera in onore dell'ambasciatore un banchetto all'Albergo Metropol al quale hanno preso parte circa 90 persone.

Oltre l'ambasciatore e il personale dell'ambasciata, erano presenti il Presidente della Società di beneficenza comm. Vanni, il presidente dell'Istituto coloniale ingeg. Saccanonne, il presidente del Circolo Italia, Margaritello, il console generale Bisteghi, il consigliere dott. Baillon, i dott. Buffolini, Della Santa, Franceschini, Babarelli, i pubblicisti: Caburi, Don Vercesi, Goldbacher, comm. Balzan, dott. Tiring, nonchè altre personalità della colonia italiana.

L'ambasciatore al suo ingresso è stato accolto al suono dell'inno italiano.

Al levare delle mense ha preso la parola il rappresentante della colonia ing. De Toma per esprimere all'ambasciatore a nome della colonia stessa i ringraziamenti per avere aderito all'invito dei suoi connazionali. L'oratore ha rilevato che l'ambasciatore da 10 anni dirige col più grande successo l'ambasciata italiana la quale fu dichiarata dal Conte Nigra in occasione dell'ultima visita fattagli dall'oratore a Roma, la più importante ambasciata d'Italia. Il conte Nigra stesso desiderò che il Duca d'Avarna fosse suo successore, poichè il discepolo di Cavour sapeva bene con quale amore e spirito di sacrificio il Duca d'Avarna avrebbe diretto questo importante ufficio. Infatti il conte Nigra previde il successo che è stato lieto sotto ogni rapporto. I membri della colonia sanno tutti altamente apprezzare ciò che l'ambasciatore ha fatto per la colonia per la quale egli ha cure di padre. Gli italiani di Vienna venerano il loro ambasciatore come il capo della loro colonia ed esprimono il desiderio che sia ancora lungamente concesso al Duca d'Avarna di rimanere al suo posto per il bene della patria e della colonia stessa. L'oratore invita i convenuti ad alzare il bicchiere al più giovane cavaliere dell'ordine supremo della SS. Annunziata.

L'ambasciatore italiano ha risposto con elevate parole che sono state applauditissime.

Il banchetto ha dimostrato nel modo più eloquente la grande venerazione di cui gode l'ambasciatore d'Avarna nella colonia italiana. L'ambasciatore durante la serata è stato ripetutamente oggetto a vive ovazioni.

Regia Marina

Roma, 18

Con decreto ministeriale in data 21 novembre 1913 e registrato alla Corte dei Conti il 10 corrente, i seguenti impiegati del personale civile e tecnico della direzione delle costruzioni navali, sono stati promossi alla classe per ciascuno rispettivamente indicata, a decorrere dal 1 o dicembre 1913:

Categoria Congegnatori: A capo tecnico di prima classe il capo tecnico di seconda classe De Biasi (merito). — A capo tecnico di seconda classe, il capo tecnico di terza classe, Ambrogi.

Categoria Calderari: A capo tecnico principale di seconda classe il capo-tecnico principale di terza classe Guelfi (merito). — A capo tecnico di prima classe il capo tecnico di seconda classe, Bernabò (anzianità).

Categoria Stipettai: A capo tecnico di prima classe il capo tecnico di seconda classe Maggiani (anzianità). — A capo tecnico di seconda classe il capo tecnico di terza classe Lazzai (anzianità).

Si trasmettono ai comandi in capo dei dipartimenti marittimi di Spezia e di Taranto, il sunto dei suddetti decreti per la consegna agli interessati.

Con decreto ministeriale in data 21 novembre 1913, registrato alla Corte dei conti il 10 corrente, il capo tecnico principale di prima classe nel personale civile e tecnico della direzione delle costruzioni navali, categoria «calderai», Gamba, è stato ammesso allo stipendio massimo di lire 5000 annue a decorrere dal 1.o dicembre 1913. Si trasmette al comando in capo del dipartimento marittimo di Spezia un sunto del suddetto decreto per la consegna all'interessato.

Sul pianerottolo

Meditazioni quaresimali

Fare il proprio comodo? Spesso equivale a fare il comodo del pregiudizio annidatosi in noi, non sapremmo dire noi stessi nè come, nè quando.

Non v'è mai occorso questo, che ad un certo punto avete avvertito e riconosciuto nel movente più attivo ed energico della vostra vita un pregiudizio, un nuvolo di pregiudizi? Allora vi siete ricreduti e avete spezzato le catene. Sta benissimo, ma tutto il tempo anteriore? perduto in ischiavitù.

Fare il proprio comodo? Spesso equivale ad assecondare ciecamente i propri istinti ciechi.

Gli istinti: sono in noi, ma non son noi. Rappresentano la zavorra che rattiene non l'impulso che fa ascendere, un nostro passivo coperto con un biglietto di banca falso, una vergogna dissimulata con un cipiglio da gran signori.

Fare il proprio comodo? Spesso equivale a fare il comodo di tutti, salvo di noi stessi.

C'è una corrente d'idee, di criteri, di fatti che rapisce e trascina. Ma chi si lascia trascinare e rapire è o un disgraziato o un inetto; un servitore... di razza.

Per essere o tornare uomini è indispensabile reagire: reagire contro il pregiudizio, contro gli istinti, contro la rapinosa corrente comune. Per esser uomo o ridivenirlo è necessario dichiararsi reazionario, in quest'alto senso della parola.

Ciò esige uno sforzo, e di questa specie di sforzo ci rende capaci una cosa sola: la disciplina sopra di noi medesimi.

La disciplina nasce da nobiltà e la genera.

Un tempo la disciplina era materiale, una buona frusta che picchiava più o meno sodo sulla pelle; la pelle dolorava... più o meno, secondo la maggiore o minor discrizione del picchiante. Quanto all'anima, essa se ne stava in disparte a contare i picchi, con un mezzo risolino fra scettico e ironico, diciamo così, sulle labbra, come chi, ci crede poco.

La disciplina efficace è tutt'altro. Ha sì ancora del violento, ma la violenza è di genere superiore. A questa l'anima non sorride più, perchè è affar suo: è essa che se la infligge, veggente, volente e libera.

Perchè? Per ingagliardirsi. E'una specie di ginnastica; ha della doccia fredda e del bagno turco.

Ora badate: ginnastica, doccia fredda e bagno turco si usano anche quando si sta bene, per espellere le insidie occulte della vita e sviluppare alcune nostre occulte energie. Star bene è termine relativo e non esclude lo star meglio (perchè non s'esageri, come fece quel tale che, a furia di purgarsi e espellere, finì per liberarsi anche di quel pochetto d'anima che su per giù possedeva, e si fece incidere sul sepolcro: Per volere star meglio mi trovo qui).

Sapersi dir no, quale sapienza, quale forza!

Anche quando non c'è un nemico da combattere?

Anche quando non c'è un nemico da combattere.

Anche quando quello che ci domanderebbe un sì è cosa lecita?

Anche.

E' provato che, se uno non si esercita a dominarsi, a comandarsi, a inibirsi nel lecito, a tu per tu con l'illecito facilmente scivola, cade, soccombe.

D'altra parte — l'ho accennato spesso noi nell'intimo nostro siamo sì sovrani, ma spodestati; spodestati da quei tre birboni prepotenti quanto furbi dissimulatori enumerati dianzi. Allora tornar uomini è una rentrée a mano armata dell'anima nella sua reggia, una campagna di riconquista: se non ci siamo esercitati militarmente in tempo di pace, andiamo a rischio di farci una gran brutta figura.

—Una volta poi riconquistato il nostro regno, riavuta la padronanza di noi, la signoria superiore, l'autonomia spirituale, solo una vigile e vigorosa disciplina ce ne può assicurare il duraturo possesso. Senza di che varrebbe assai poco la fatica della liberazione e della rivincita.

Dirà qualcuno? Sta bene... forse; ma se ci contentassimo di andare avanti un po' alla buona?

Alla carlona, vuol dire questo signor qualcuno? Senza mai alzar gli occhi ai vertici luminosi del nostro vero essere, dove splende il puro, il grande sole dell'ideale, della coscienza, di Dio? dove chi vi arriva sente la vita che addoppiandosi, moltiplicandosi, diviene una possente gioia, anche in mezzo al dolore, e spesso proprio per via del dolore? Paghi della palude e del crasso aere che ne emana e l'avvolge?

Si accomodi pure il signor qualcuno.

Io, per esempio, ho altre ambizioni.

No: si riassumono tutte in una sola: essere uomo. Ci può essere cosa più semplice, e anche, così, un tantino obbligatoria?

DIOGENE.

Solaroli - Friozzi

Il colonnello Cantoni che fu uno dei migliori ufficiali superiori della nostra cavalleria pubblica in un giornale di Firenze le seguenti nobili righe a proposito dei tenenti Solaroli e Friozzi, caduti in Libia:

«Chi scrive queste poche disadorne parole è un vegliardo ormai scomparso dalla bella, sublime vita militare. Ma in questa ebbe due grandi onori, fu comandante dei Cavalleggeri di Lodi e di Solaroli e comandante dei Cavalleggeri di Treviso, di Friozzi principe Cariati, duca di Castrovillari.

Solaroli fu per quattro anni ufficiale di ordinanza di S. A. R. il Conte di Torino, del cavalleresco principe che in oggi regge le sorti della cavalleria italiana. Dopo quattro anni trova il suo vecchio colonnello ed interrogato in che reggimento va, stante la brutta guarnigione di Aversa, gli risponde: «Non cambio di reggimento come di albergo!» — Rientra in *Lodi* e muore da eroe con altri eroi! Prima di partire per l'Africa, scrive una cartolina al suo amico, al suo vecchio colonnello, cartolina che trovasi vicino al letto dove dovrà ingloriosamente morire anzichè alla testa dei suoi squadroni.

Ed ora cade un'altra anima invitta, Fabio Friozzi. Lo ebbi caro come figlio. Circostanze di famiglie lo portarono ad essere, come molti di noi, educato all'estero. Ma, lo possiamo dire con orgoglio, la lontananza della patria, fortificò in noi l'amore per il Sovrano l'adorazione per la nostra bella terra italiana!

Friozzi fu educato ad Etou, quella scuola che formò gentlemen ed eroi. Il Duca di Wellington, alla fine della gloriosa esistenza, visitando Etou esclamò: «E' qui che fu vinta la battaglia di Waterloo!». Da quella scuola, Fabio Friozzi aveva riportato anima forte e quei sentimenti di signorilità che ne facevano un vero principe. Italiano, il suo grande grido di guerra fu «Savoia», inglese di educazione è andato alla pugna col calmo sorriso sulle labbra dicendo: «For god and King».

Solaroli e Friozzi! le vostre belle anime protettrici vegliano sulla nostra cavalleria italiana e rivolgeranno un pensiero a chi qui rimane a chi con le vostre famiglie piange e ad un tempo è orgoglioso di avervi amati!»

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Il signor Paolo Muller ha versato alla Nave Asilo «Scilla» lire 174.25 quale ricavato netto dalla festa familiare di beneficenza tenutasi lo scorso carnevale in palazzo Arbib. La Presidenza porge al Comitato vivi ringraziamenti.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
19 Giovedì: S. Giuseppe.
20 Venerdì: S. Fetina Samaritana.

Consiglio Comunale

L'ordinaria Sessione di Primavera si aprirà quest'anno colla seduta di lunedì 23 corrente alle ore 13 e mezza, col segrente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Interrogazione del consigliere comunale Luigi Frizzole per sapere quale opera abbia svolta il Sindaco nella recente occasione della presentazione di un memoriale alla Società del gas da parte dei suoi operai — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'acquisto di azioni della Cooperativa fra barcaiuoli per il servizio pubblico con motoscafi. — Approvazione in seconda lettura dei miglioramenti introdotti nell'illuminazione pubblica in alcune località cittadine durante l'anno 1913. — Approvazione in seconda lettura della proposta di maggior contributo del Comune per la Regia scuola superiore d'arte applicata alle industrie. — Approvazione in seconda lettura della proposta di riforma del regolamento e della pianta organica per la Banda cittadina. — Proposta di accettare un legato di culto per la chiesa di S. Michele. — Proposta di concedere al Comune di Varallo Sesia, per quel Museo, il ricordo del generale Antonini esistente nel Museo civico di Venezia — Proposte relative all'esercizio dell'impianto elettrico comunale — Autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio davanti la Corte d'Appello per la riforma della sentenza del Tribunale civile nella causa intentata da Vio Giovanni per risarcimento di danni in seguito ad lesioni riportate dalla figlia Jolanda, alunna della scuola elementare di S. Fosca. — Proposta di cedere a prestito tre quadri della Galleria internazionale d'arte moderna per le Esposizioni di Londra e di Cristiania. — Proposta di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di L. 14.362.80, ad incremento dell'art. 45 bilancio stesso (servizio sbratto nevi). — Comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale, nelle sedute: a) 3 febbraio 1914 circa una ulteriore provvista di legna occorrente pel riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali; b) 17 febbraio 1914 colla quale venne autorizzato il Sindaco a stare in giudizio davanti la IV sezione del Consiglio di Stato nella causa iniziata dal cancellista municipale Pezzutti Renato per annullamento della deliberazione consigliare 13 dicembre 1913 relativa alla nomina del cancelliere dei Giudici conciliatori del 3. mandamento; c) 20 febbraio 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a stare in giudizio dinanzi la Pretura del I. mandamento contro l'impresa Mattesco Antonio per presunto pagamento di lavori nell'ospitale per tubercolosi in Isola della Grazia; d) 20 febbraio 1914 per autorizzare il Sindaco a ricorrere alla V. Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio di concentramento nella Congregazione di Carità dei legali modali comunali: Basevi-Bloch, Massarolli, Treves de' Bonfili; e) 20 febbraio 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a ricorrere alla V. Sezione del Consiglio di Stato, contro il decreto prefettizio di concentramento nella Congregazione di Carità del legato modale «Ceriani Agricola»; f) 6 marzo 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a ricorrere al Ministero dell'Interno contro il Comune di Feltre per rimborso di spese di spedalità a Parma Bruno.

In seduta segreta: Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare una gratificazione al dottor Silvio Andreon, ex medico della Guardia medica municipale. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale alla signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato convitto comunale. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale alla maestra elementare a riposo Righetti ni Laura. — Approvazione in seconda lettura della proposta di proroga di provvedimento graziale alla maestra elementare a riposo Baracchetti Aurora. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare per una volta tanto un provvedimento graziale alla signorina Rosy Gerometta, orfana della maestra comunale Bozzato Gerometta Vittoria. — Nomina in seguito a concorso del vice-direttore degli uffici d'ordine. — Proposta di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra elementare Rossetto Giovanna. — Collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare Viviani Fusina Maria.

Ancora la Lega Insegnanti

Il Presidente della Lega Insegnanti ci scrive pregandoci di chiarire che la prima iniziativa di cui parlammo ieri della presentazione di un memoriale da parte dei maestri fu opera di una Commissione al di fuori delle due Associazioni Magistrali.

Desidera si sappia inoltre che i maestri non desiderano oggi il ritorno al ruolo chiuso. Per conto nostro, le loro domande hanno in comune i caratteri dei due sistemi del ruolo aperto e del ruolo chiuso. Ma di questo giudicherà a suo tempo il Consiglio Comunale.

Associazioni dei Giovani Monarchici
Scuola di propaganda

Ricordiamo che stasera si terrà la seconda conversazione sull'argomento interessantissimo: «L'emigrazione». Relatore sarà l'avv. Aristide Anzil.

L'estrazione dei premi della Lotteria della Cavalchina d'Oro

Ieri, alle ore 15, ebbe luogo l'estrazione dei premi della Lotteria della «Cavalchina d'oro», nel salone della Fenice. Erano presenti il cav. Giovanni Manetti, in rappresentanza del Prefetto, per le constatazioni di legge, il cav. Romanello per la Direzione del Lotto, il conte Alberto Valier Presidente del Comitato della «Cavalchina», il tesoriere cav. Ettore Brocco e il collega Cenzato, segretario.

Assisteva un discreto pubblico, formato per la maggior parte da eleganti signore.

Appena compiute le pratiche rituali per la verifica dei biglietti, si cominciò ad imbussolare le matrici di tutti i 1042 biglietti venduti. Fu invitata la gentile signorina Amina Truffi, figlia del prof. Truffi, a estrarre il numero relativo a ogni premio, preventivamente proclamato.

L'operazione fu semplice e sollecita. Sei numeri, nel giro di pochi minuti, seppero uccidere mille trentasei speranze.

Ecco l'elenco dei numeri premiati:

N. 584 - Dono di S. M. il Re (ricco servizio da caffè in argento).
N. 499 - Dono di S. M. la Regina Madre (artistica lampada da sala).
N. 103 - Dono del Comitato di Beneficenza (pendola a muro a «carillon», in noce).
N. 240 - Dono della Associazione della Stampa (ricchissima valigia con «necessaire»).
N. 1125 - Dono del Commercio (Macchina da scrivere Remington N. 10).
N. 491 - Dono della Contessa Giustinian Toso (ricco servizio da the).

I possessori dei biglietti premiati, potranno ritirare da oggi i rispettivi doni presso lo stabilimento del cav. Ettore Brocco, in Campo S. Angelo.

Letture e conferenze
La conferenza del sen. Franchetti

L'on. Senatore Franchetti che parlerà, come abbiamo annunciato, domani sera venerdì nella sala maggiore del Teatro la Fenice su: «Il popolo italiano e le sue colonie» è uno degli uomini politici italiani più indipendenti e attivi che vanti il nostro Parlamento. Giornalista, economista, esploratore, fu tra i primi in Italia, insieme all'on. Sidney Sonnino, che prese a trattare con serietà di proposito delle condizioni politico sociali della Sicilia, mentre l'on. Sonnino, contemporaneamente e con unità di pensiero, trattava dell'agricoltura della nostra isola. Fu in quel tempo che la sua critica politico-sociale, lo condusse alla Camera dei Deputati quale rappresentante il collegio di Città di Castello che lo volle per varie legislature a suo Deputato.

Positivista assoluto, alla Camera Italiana parlò sempre con rara franchezza, mettendo in rilievo con tutta sincerità d'analisi ogni tema che ebbe a trattare. La sua competenza sociale-economica lo fece chiamare dalla fiducia dei vari Ministeri, a far parte di tutte le commissioni Parlamentari che ebbero a far opera di controllo e di critica alla funzione delle nostre colonie, e anche in quella importantissima della inchiesta sulla Marina.

Lo scorso anno fu in Libia a capo di una missione scientifica che portò il suo nome, e che ha riassunto in un libro uscito in questi giorni con meravigliosa sintesi tutto il prezioso materiale di studio critico e pratico, sulla opportuna e possibile colonizzazione della nostra nuova colonia.

Così, venerdì sera, avremo ad udire una parola sinceramente franca, detta da chi conosce uomini e cose, su tutte quelle questioni che in questi ultimi tempi tanto agitano l'opinione italiana. Avremo così una chiara visione della vera importanza economico sociale delle nostre colonie d'Africa.

Ateneo Veneto
Letture Dantesche

Ieri sera, come avevamo annunciato, il prof. Pier Luigi Chelotti commentò e lesse nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto davanti a numeroso e colto pubblico il Canto XXX del Paradiso.

Il dotto oratore, dopo un'analisi acuta e sapiente del Canto si soffermò sulla natura essenziale intellettuale del Paradiso dantesco analizzando la stupenda bellezza della figurazione artistica, che dipinge la beatitudine per mezzo di tre imagini successive, egualmente efficaci, le quali si fondono insieme, pur senza confondersi, esprimendo i diversi aspetti dell'unica verità. Rese ragione dei simboli scelti dal poeta, che con felice indipendenza di artista si valse degli elementi tradizionali, trasfigurandoli in mirabile modo, e mise in rilievo la finezza psicologica dei vari atteggiamenti dello spettatore dinanzi alle successive rivelazioni del Paradiso.

Il dotto commento dell'egregio prof. Chelotti ascoltato attentamente dal pubblico fu alla fine vivamente e ripetutamente applaudito.

Conferenza Vitelli

La Presidenza dell'Ateneo Veneto avverte che per circostanze imprevedibili viene sospesa la conferenza del prof. Vitelli annunziata per Venerdì 20 corrente.

A suo tempo sarà indicato il giorno in cui avrà luogo.

Università Popolare

Questa sera il dottor *Tito Montanari* terrà una lezione sul tema: «*L'alimentazione.*»

*

Per invito della Università Popolare Ezio M. Gray, che tenne già l'anno scorso tra noi una conferenza Napoleonica, dirà domenica 22 corr. alle ore 17, le sue «Storie di bestie» scegliendole da una raccolta di «Racconti della foresta e del mare» che uscirà prossimamente in volume dall'Editore Bemporad con illustrazioni di Giulio Cambellotti. I racconti del Gray (al cui volume collaborerà anche quella grande amica dell'infanzia che è Térésah) hanno questo di particolare: che mentre prestano talora agli animali la voce dell'uomo e il suo linguaggio sono poi — nelle cose che narrano — fedelissimi seguaci della verità scientifica sulla vita e sui costumi degli animali stessi. Passano nei racconti del Gray le cicale, i coccodrilli, le scimmie, la volpe, le api... tutti tra vivaci invenzioni sa di realtà. — A Milano ed altrove il Gray ha trovato a questa lettura un pubblico adolescente molto attento e plaudente. E non erano solo gli adolescenti ad ascoltare e ad applaudire.

Per le cure marine e montanine dei fanciulli

La Federazione nazionale per le cure marine e montanine, sede in Modena, ci comunica due ordini del giorno con i quali fa voti

I. perchè le Società di M. S. introducano nei loro ordinamenti un ramo speciale a favore dell'infanzia, diretto a procurare, in concorso colle altre istituzioni di previdenza e di beneficenza, le cure del monte e del mare per i figli dei Soci, con opportune regole informate al principio della mutualità: e che intanto Esse e le altre Associazioni popolari, provvedano destinando annualmente un contributo od un fondo per tali cure, associando così i loro sforzi con quelli d'altri Enti ed Istituzioni, nel comune intento di consolidare ed accrescere le energie preziose di una sana e fiorente popolazione.

II. perchè le mutualità scolastiche stabiliscano statutariamente di provvedere alla profilassi antitubercolare e di ogni altra decadenza organica, mediante le cure marine e montanine, le scuole e i ricreatori all'aperto.

"La Voce della Patria,,

E' uscito il numero di marzo della «Voce della Patria» con l'annuncio del the danzante che si darà oggi nelle sale della «Fenice» a favore della «Trento-Trieste» e con articoli interessanti sulla negata Università Italiana a Trieste, sulla conquista di Bolzano da parte dei Trentini, sulle disgraziate condizioni dell'Italianissima Fiume, sulla presenza della «Quarto» nelle acque dell'Istria e con scritti di Giovanni Giuriati, Carlo Cassan, «Neera», Michelangelo Zimolo e di altri valenti scrittori che si nascondono sotto un «pseudonimo». Il giornale poi porta un interessante studio sul «Libro Verde» del 1866 circa il diritto del Trentino.

La «Voce della Patria» pubblica un affettuoso cenno sul compianto nostro Direttore ed un interessante articolo su Piero Foscari. E' in vendita nelle principali edicole.

I festeggiamenti a Castello

I festeggiamenti promossi dal Comitato Esercenti di Castello, per quanto non favoriti costantemente dal tempo, continuano però a richiamare gran folla. In Campo delle Furlane, il Circo equestre, le Giostre, i bersagli, ecc. fanno discreti affari. Oggi, giorno di S. Giuseppe, alle ore 16, nel campiello Paludo S. Antonio, vi sarà una grande cuccagna seguita da altri divertimenti popolari.

Sono già incominciati i lavori per la sfarzosa illuminazione elettrica di 2500 lampadini a colori che il Comitato ha stabilito fra i festeggiamenti del mese corrente.

Il Gruppo Nazionalista e la crisi

Come abbiamo annunziato, questa sera, alle 21, nella solita sala, avrà luogo la quinta riunione settimanale di propaganda destinata ad illustrare specialmente ai giovani il contenuto proprio del nazionalismo e il suo svolgimento critico in relazione ai fatti dell'attuale vita italiana. Parlerà della «Crisi», investendo i fatti attualissimi della interpretazione e del giudizio nazionalista, il comm. Giuseppe Fusinato, del Consiglio direttivo del Gruppo di Venezia. Ai giovani che han fatto richiesta di biglietti di invito — già esauriti — la Presidenza comunica che possono intervenire accompagnandosi agli studenti invitati.

Il concerto a beneficio della Colonia Alpina e della Biblioteca E. De Amicis

Come abbiamo annunciato, lunedì 23 corrente, alle ore 21, nella sala del nostro Liceo Marcello, avrà luogo un concerto a beneficio delle due simpatiche istituzioni cittadine Colonia Alpina S. Marco e Biblioteca popolare E. De Amicis, che promette di riuscire un magnifico avvenimento artistico.

La richiesta dei biglietti, stragrande, fa già vedere un enorme pubblico. Il successo è assicurato infatti anche per i valenti artisti, ben noti nel mondo musicale, che gentilmente si prestano.

Fra qualche giorno pubblicheremo l'intero programma, veramente scelto ed interessante, nel quale sono inclusi duo bellissimi brani per orchestra d'archi, del valente giovane maestro nostro concittadino, Mario Jacchia.

Il te danzante della 'Trento-Trieste,

Come abbiamo già annunciato, oggi dalle 16 alle 20 le sale della *Fenice* si apriranno per il tè danzante organizzato dall'Associazione «Trento e Trieste».

L'attività delle gentili patronesse ha assicurato alla patriottica festa la più brillante riuscita.

E' prevista perciò l'animazione più viva, nulla essendo stato dimenticato per rendere questa manifestazione di italianità dell'animo veneziano, più gentile ed attraente.

Giovanetto disgraziato

Il garzone biadaiuolo Guglielmo Fasan, d'anni 15, abitante a S. Lio 2418, ieri nel pomeriggio passava per Campo S. Luca portando una grossa damigiana sulle spalle. Malauguratamente ebbe a scivolare, e la damigiana, rompendosi, gli procurò due ferite all'avambraccio destro e alla mano.

Da alcuni passanti che accorsero in suo aiuto fu condotto alla G. M. ove il dottor Fanti lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Attenti ai bimbi!

Il bimbo Chiarisaltres Carlo, figlio del maresciallo di fanteria al Distretto Militare e ivi alloggiato, è rimasto vittima di un doloroso accidente, assai frequente ai bimbi che non si possono davvero mai sorvegliare abbastanza.

Avvicinatosi alla cucina economica, si arrampicò per vedere cosa contenesse una pentola, e se la rovesciò addosso. La pentola era piena di acqua bollente, e il bimbo ne fu investito. Alle sue grida accorse la madre che provvide subito a trasportare lo incauto figlioletto alla G. M. Il dott. Fanti riscontrò delle ustioni di secondo grado e provvide alla loro medicazione.

Un piccolo incendio

L'altra notte, dopo le quattro, si sviluppò un principio d'incendio in una camera affittata al sig. Tomas Luigi, in Calle della Mandola 3716 B. L'incendio aveva preso origine dalla caduta di una candela sulle coperte del letto. Il sig. Tomas, accortosi quando le fiamme cominciavano ad assumere proporzioni tali da renderlo incapace di spegnerle da solo, telefonò subito ai vigili della sezione I.

Accorsi immediatamente, i militi al fuoco riuscirono in breve a scongiurare ogni conseguenza ulteriore. Il danno si aggira sulle duecento lire.

Varie di Cronaca

Concorso per affittanza di case economiche. — La Commissione per le case sane, economiche e popolari, avvisa che è aperto il concorso per la conduzione di vari appartamenti, nei sestieri di S. Polo, Cannaregio e Castello, descritti in apposito manifesto.

Coloro che intendessero concorrere, dovranno ritirare dall'incaricato speciale nella nuova sede della commissione in Campo S. Paternian, il permesso di visita unitamente ad un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di lunedì 23 marzo 1914 alle ore 16.

Per gli orfani dei maestri. — Giovedì mattina, alle ore 10, nella Scuola femminile di S. Maurizio, i maestri, soci del Patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari della provincia di Venezia, si aduneranno in assemblea generale, per trattare argomenti riguardanti l'andamento morale e nanziario del Patronato stesso.

Grazie Levi. — Ieri, trentunesimo anniversario della morte del cav. Samuele Levi fu Abramo, seguì allo Spedale Civile, colle prescritte formalità, la distribuzione delle cinque grazie di lire 50 ciascuna, disposte in perpetuo dai signori Baroni Adolfo, Scander-Sabato e Giorgio Enrico Levi fu Angelo Rodolfo.

I graziati furono: De Mattia Pietro — Biasuzzi Maddalena — Scipioni Giuseppe — Serrantoni Luigi — Obertolazzi Paolo.

Onorificenza. — S. M. il Re ha nominato cavaliere della Corona d'Italia, il Vice Presidente della Società Bucintoro sig. Giovanni Zardinoni, le cui iniziative patriottiche o di beneficenza, sono assai apprezzate. — Congratulazioni.

Società, riunioni e assemblee

«Venezia F. C.». — Questa sera, alle ore 21, nella sede del «Venezia F. C.» (Caffè Trovatore) avrà luogo una assemblea straordinaria dei soci. Sono all'ordine del giorno comunicazioni e proposte tecniche della Presidenza.

Buona usanza

★ ai *Rachitici* lire 5 dal signor avvocato Giuseppe Faggioni per onorare la memoria della signorina Maria Brinis nel trigesimo della sua morte.

★ Ad onorare la memoria della signora Teresa Marchiori vedova Gasparini il prof. Umberto Contardo lire 5 al *Patronato Pio IX alla Madonna dell'Orto.*

Anticalvizie
(Vedi avviso in VII. pagina)

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri
Arrivi del 17 Marzo
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 29 passeggeri.
«Città di Bari» ital. da Brindisi con 3 passeggeri.
Arrivi del 18 detto
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 39 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 37 passeggeri.
Partenze del 19 detto
«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci
Arrivi del 17 Marzo
«Città di Bari» ital. da Brindisi.
Arrivi del 18 detto
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Bulgaria» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Egeo» ital. da Genova.
Spedizioni e partenze del 18 detto
«Epiro» ital. per Fiume.
«S. Giov. Battista» ital. per Sfax.
«Graf Wurbandt» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Repton» ingl. per Costantinopoli.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Bormida» ital. per Bengasi.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Laertes» ingl. da Newcastle, carbone
«Szell Kalmar» a. u. da Barry, carbone
«Patagonia» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kalman Kiraly» a. u. da Methil, carbone
«Alessandra» ingl. da Shields, carbone.
«Costantino Embiricos» ell. da Barry, carbone.
«Joannis» ell. da Barry, carbone.
«Andrea» ital. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del porto
Del 18: Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 148 — Cereali 21 — Cotoni 9 — Varie 220 — Per la Ferrovia 40. — Totale 438.
Scaricati 167.

Echi di cronaca

La Ditta Pietro Righetti
argentiere, per diminuzione di spese si è trasferito a S. Giuliano 615.

Stato Civile

NASCITE

Del 16. — Città: Maschi 10; femmine 11 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 22.

Del 17. — Città: Maschi 7; femmine 8 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 16.

MATRIMONI

Del 16. — Rosso Ottaviano marinaio con Goretti Elisa infermiera, celibi — Caldon Rodolfo muratore con Castiglioni Maria lavorante in conterie, celibi.

Del 17. — Rondina Augusto tenente fanteria con Conti Giulia casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Bertusso Dal Bianco Luigia di anni 82 vedova infermiera di Venezia — Marchiori Gasparini Teresa d'anni 75 vedova r. pensionata di Venezia — Piazza Scarpa M. Luigia d'anni 73 vedova casalinga di Venezia — Seno Maria d'anni 34 coniugata casalinga di Murano — Zames Rosa d'anni 13 di Venezia — Lovato Fortunato d'anni 77 pescivendolo di Pellestrina — Pugnalin Pietro Luigi d'anni 75 coniugato industriante di Venezia — Lorenzoni nob. Pietro d'anni 63 coniugato possidente di Venezia — Tombolani dott. Mario d'anni 41 coniugato cancelliere Giudici Conc. di Venezia — Silvestrini Giovanni d'anni 29 celibe tornitore di Venezia — Tramontin Eugenio d'anni 19 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 4.

Del 17. — Lizza Giuditta coniug. Maroadi d'anni 82 coniugata casalinga di Venezia — Pezzan-Pozzobon Amalia d'anni 62 vedova Il casalinga di Venezia — Meazzo Giovanni d'anni 65 vedovo manovale di Venezia — Covallero Pietro d'anni 60 vedovo pensionato privato di Venezia — Barbaro N. H. Vincenzo d'anni 51 celibe vice direttore R. Poste di Venezia — Regazzi Vittorio d'anni 42 coniugato cameriere di Venezia — Casagrande Teodorico d'anni 19 celibe marinaio di S. Floriano di Vittorio.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Un mancato omicidio a S. Lio

Verdetto assolutorio

Dinanzi a numeroso pubblico, è continuato ieri mattina il dibattimento in confronto di Perino Giovanni di anni 25, di Venezia, ex-agente della ditta Marco Ferro, accusato di mancato omicidio.

Iermattina fin dall'udienza pomeridiana di martedì la escussione dei testimoni, è cominciata ieri mattina la discussione della causa.

Ha per primo la parola il P. M. cav. Trabucchi il quale, con una eloquente requisitoria, sostiene l'accusa, accordando però al Perino l'attenuante della provocazione ed escludendo la premeditazione.

Sorge quindi a parlare il difensore avv. Antonio Vianello il quale, prima che l'udienza antimeridiana venga tolta, tratta la causa dal punto di vista morale, rilevando efficacemente la grave offesa che l'Antonio Venturini portò alla famiglia onesta e lavoratrice del Perino.

Nel pomeriggio l'avv. Vianello continua la sua arringa trattando abilmente la causa dal punto di vista giuridico; egli termina con bella perorazione invocando un verdetto di completa assoluzione.

Terminata così la discussione e letti i quesiti, il Presidente fa allontanare il pubblico. I giurati rimangono nella sala e procedono subito alla votazione del verdetto, seguendo le formalità del nuovo Codice di Procedura penale, da noi l'altro ieri ricordate.

Le operazioni di voto e di scrutinio durano appena mezz'ora, dopo di che il pubblico viene riammesso nell'aula.

I giurati, nel loro verdetto, hanno ammesso la legittima difesa, sicchè il Perino è stato assolto dalla grave accusa di mancato omicidio. Il Perino è stato assolto anche dalle minori imputazioni di ingiurie e porto d'arma.

Il Presidente cav. Castiglione, nell'emettere sentenza assolutoria, ha ordinato la immediata scarcerazione del Perino.

Il verdetto è stato accolto piuttosto favorevolmente.

Per reato turpe e peculato

Stamane, alla Corte di Assise, incomincerà il secondo processo della Sessione.

Presidente sempre il Conte Castiglioni e P. M. il cav. Trabucchi.

Il processo è a carico di certo Casari Federico di Giovanni, di anni 37, commesso postale accusato di violenza carnale carnale compiuta in danni di una ragazzina dodicenne, veneziana.

Il fatto avvenne in Venezia nella notte dal 16 al 17 luglio 1913.

Ancora il Casari è accusato di peculato, reato che per connessità verrà giudicato dalla Corte di Assise, per avere egli in Venezia, nel 25 luglio 1913, alla Stazione ferroviaria, nella sua qualità di commesso postale, sottratto un pacco postale di campione senza valore, contenente alcuni bottoni di madreperla di valore imprecisato, diretto al MonteVerzario di Valdobbiadene, pacco del quale egli, Casari, aveva la custodia.

Per il grave reato di violenza carnale, che importerebbe rilevante pena, ebbe luogo la remissione della querela, per intervento della difesa. Quindi per esso non vi sarà procedimento. Si procederà invece, per il secondo reato, sebbene di lievissima entità.

Il processo occuperà una sola udienza. — Difensori del Casari sono gli avvocati Guido Villanova ed Antonio Vianello.

Corte d'Appello di Venezia

Echi di disordini in Comune di Seren

Certi Bos Pietro di Innocente di anni 35 — Scariot Amedeo fu Giovanni di anni 53 — Rech Domenico fu Giovanni di anni 45 — Rech Giacomo fu Vettore di anni 48 — Giacomin Giacomo di Domenico di anni 35 — Turra Domenico fu Sebastiano di anni 48 — Scariot Angela di Giacomo di anni 42 — Rech Teresa di Giacomo di anni 42 — Rech Angelo di Pietro di anni 34 — Rech Martino fu Giovanni di anni 43, — Rech Domenica fu Domenico di anni 34 e Scopel Giuditta fu Giovanni di anni 57 furono dal Tribunale di Belluno, con sentenza in data 16 Giugno 1913 condannati ad un mese di reclusione ciascuno (meno la Scopel Giuditta che venne condannata a giorni 3 di reclusione; Rech Domenico a giorni 15 di arresto e Rech Martino a cui venne concesso il perdono) per avere tutti — meno il Rech Domenico — il 13 Febbraio 1913, in Seren, usata violenza e minaccia contro il Sindaco di detto Comune Rech Giacomo, ed i consiglieri Serraglio Lino, Bassani Vittore ed altri, invadendo i locali del Municipio e la sala consigliare, allo scopo di impedire che quel Consiglio potesse deliberare in seconda lettura su una già approvata tassa sul bestiame.

Il Rech Domenico era invece imputato di rifiuto di obbedienza all'autorità, per non aver nelle suddette circostanze obbedito all'ordine legalmente dato dal Delegato di P. S. di allontanarsi da Seren, e di porto abusivo di una roncola.

Appellarono i primi cinque sopra nominati, ma la Corte ha ieri confermato la sentenza dei primi giudici.

Difensore avv. Zazio.

Tribunale Penale di Udine

Una rissa

Ci scrivono da Udine, 18:

Guion Filippo Giovanni di Giuseppe di anni 30 detenuto, dal 24 dicembre 1913 e Marchig Giacomo fu Giovanni libera, ambidue di Savogna, sono imputati di lesioni reciproche causate da una rissa avvenuta in Savogna la sera del 21 dicembre 1913 con effetto per il Marchig di malattia durata per oltre 19 giorni, per il Guion meno di dieci giorni.

La sera del 21 dicembre scorso, i due imputati si trovavano prima in un'osteria di Savogna e poi in un'altra; per futili motivi vennero a diverbio fra di loro ed esendo già alquanto brilli, trovandosi nella seconda osteria di certo Felettig, vennero alle mani, e allora l'oste li cacciò fuori. Pareva che la rissa fosse finita, invece più tardi il Guion e il Marchig s'incontrarono sulla pubblica via e ricominciarono la rissa, con calci e pugni d'ambo le parti. Il Marchig rimase ferito da una coltellata alla testa e il suo avversario riportò solo lievi lesioni.

Due giorni dopo il Guion venne tratto in arresto.

All'udienza, i due imputati giuocano a scarica barile, ciascuno di essi dice di averle ricevute nessuno dei due di averle date.

Il Tribunale condanna Guion alla reclusione per mesi 8 e giorni 10, nonchè a lire 30 da pagarsi alla parte civile e ai danni da liquidarsi in separata sede; condanna il Marchig a lire 50 di multa e ambidue in solido alle spese processuali.

Furto di biciclette

Comini Gio. Batta fu Domenico, di anni 31 da Castard (Ungheria) residente in Artegna, detenuto dal 20 novembre 1913, e Britz Giulio fu G. B. di anni 23 da Torreano di Cividale, sono imputati: il Comini di avere involato una bicicletta il 19 novembre 1913 in San Pietro al Natisone, di essersi il 18 novembre 1913 in Udine fatto consegnare da Picotti Paolo una bicicletta del valore di lire 100 che poi non restituì e di essersi impossessato il 16 aprile 1913 in Ravosa di una bicicletta di proprietà di Pascoletti Domenico; — Il Britz è imputato di avere acquistato in Cividale il 19 novembre 1913 dal Comini un biglietto di pegno di una delle biciclette rubate.

Il Comini ammette le imputazioni eccetto quello di Ravosa, il Briz dice di avemr fatto l'acquisto del biglietto in buona fede.

Il Tribunale condanna il Comini a mesi cinque e giorni 7 di reclusione e lire 25 di multa ed il Britz a lire 25 di ammenda.

Nella Pretura di Cavarzere

Ci scrivono da Cavarzere, 18:

Destro Maria, di anni 44 e Ferro Achille, di Giocondo, di anni 17, sono imputati di diffamazione per avere nei primi di gennaio 1914 dirette le parole « te me magnà le galline, ladra ecc. » a certa Andrian Angelina.

Dal pubblico ministero venne chiesta la condanna a mesi tre di reclusione per la Destro e lire 350 di multa pel Ferro.

Il Pretore, dopo una valida arringa del procuratore legale Mainardi Cesare manda assolta per insufficienza di prove la Destro e condanna il Ferro per sole ingiurie a lire 33 di multa beneficato dalla legge condizionale.

Si presenta sul banco degli imputati certo Garbin Giuseppe, di anni 43, l'ex infermiere dell'Ospedale Civile di Cavarzere imputato di lesioni colpose a sensi dell'articolo 375 n. 1 C. P. e di contravvenzione alla legge sanitaria testo unico articolo 53 per avere nella sua qualità di infermiere estratto il 5 Febbraio 1913 un dente a certa Rubinato Santa causando la malattia durata 40 giorni.

L'imputato è difeso dall'avvocato Zironda e compaiono quali periti: di accusa, il dottor Nogara che è anche denunciante e di difesa il prof. Arcangeli Primario Chirurgo del nostro ospedale.

Il fatto si svolse in questa maniera e tale lo racconta l'imputato.

Per ordine, egli dice, dei miei superiori ebbi incarico di estrarre i denti a coloro che si presentavano all'ospedale e non escludo di aver anche estratto un dente alla Rubinato.

Il dottor Nogara che depone anche come teste dice che gli si presentò la Rubinato accusando forti dolori di denti e gli riferì che quaranta giorni prima era stata all'ospedale per farsi levare un dente, ma che l'infermiere di chirurgia glielo aveva spezzato.

Infatti il Nogara estrasse alla Rubinato il pezzo di radice rimastole in bocca e denunciò il Garbin all'autorità giudiziaria.

A richiesta del difensore il teste dichiara che in quell'epoca come anche ora, si trova in disaccordo con l'amministrazione ospitaliera ma che le denuncia la fece senza intenzione di pregiudicare chichessia! Dichiara anche di essersi lui stesso servito di altro infermiere per farsi estrarre un dente in epoca però molto lontana.

Interrogato il prof. Arcangeli egli dichiara essere a sua conoscenza che negli ospedali piccoli è consuetudine lasciare fare agli infermieri l'estrazione dei denti, però, dice che dacchè vi è lui come direttore all'ospedale si tolse tale uso.

I testi Zaiss Elisa ora suor Maurina addetta alla sezione chirurgia e Andreasi Silvio dicono che tutti i chirurghi lasciavano sempre fare l'estrazione dei denti all'infermiere.

Avviene quindi una discussione importante sui dati di fatto della durata della malattia sostenendo il perito di difesa che il male ed il gonfiore non fu causa determinata dalla spezzatura del dente fatta dal Garbin ma bensì dalla carie del dente offeso tanto è vero, egli dice, che levata la radice, il dolore cessò.

Vorrebbe il dottor Nogara far trasparire che la causa si potesse determinare o dalla mancata disinfezione e dall'aver il Garbin — per imperizia — preso nella tenaglia, oltre il dente anche la gengiva provocandole quindi una sfrangiatura gengivale; ma viene tosto rimbeccato dal dottor Arcangeli asserendo non esser ciò possibile non essendo stato trovato dal dottor Nogara alcuna infezione.

Dopo ciò il P. M. chiede la condanna del Garbin a lire 200 di multa per le lesioni colpose e lire 120 di ammenda per la contravvenzione alla legge sanitaria.

Il difensore avv. Zironda, in via principale chiede l'assoluzione del Garbin per prescrizione del reato commesso, e poi diligentemente esaminati gli estremi della causa dice che il magistrato deve assolvere il Garbin per non avere egli commesso alcun reato poichè egli altro non faceva che ubbidire ad un ordine superiore e che nessun lucro ne ricavava dal cavare denti — quanto per la contravvenzione. In quanto alla lesione colposa, nessun addebito deve farsi al Garbin poichè egli non fece che quello che avrebbe fatto qualunque dentista ed anzi egli non continuò l'operazione della estrazione della radice intuendo benissimo che ciò era di pertinenza del sanitario, anche per questo fatto chiede la assoluzione.

Il Pretore infine assolse il Garbin per le lesioni colpose e lo condanna invece a lire 250 di multa per contravvenzione al testo unico della legge sanitaria.

Applica allo stesso il beneficio della legge condizionale.

Tale processo richiamò l'attenzione del pubblico volendo in esso vedere un atto ostile fatto dal dottor Nogara in odio alla amministrazione ospitaliera; se così fosse noi non avremmo che a raccomandare al dottor Nogara di serbare i suoi personali per migliori circostanze e non certo per danneggiare il primo istituto di beneficenza cittadina.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

DOLO. — Ci scrivono, 18:

Pro Asilo. — Ecco la seconda lista delle offerte: Marzari Tullio lire 10; Marzari Oscar, 10; Garbellotto Giannino, 5; Balan Giovanni, 2; Gasparini Ernesto, 5; dottor Antonio Bortolazzi, 2.50; Amelia Mondini ved. Castellani, 10; Famiglia Maupois, 10; Agni Arturo, 3; Dugato Egisto, 3; Giuseppe Volpato, 2; la bambina Graziella Impallomeni, 10; Bertolin cav. Edgardo, 10; Boato Attilio, 5. L. 87; lista precedente L. 443. — Totale L. 530.50.

PADOVA

Un nuovo sodalizio a vantaggio dell'infanzia

PADOVA — Ci scrivono, 18:

Sotto la presidenza del prof. Tedeschi si è riunito alla Clinica Pediatrica un comitato promotore di signore, capitanate dalla contessa Lonigo, collo scopo di costituire un nuovo sodalizio a vantaggio dell'infanzia. Esso non vuole imperniare una istituzione determinata concreta, ma un principio: secondare, cioè, e sovvenire la clinica pediatrica, in quanto riguarda la sua aspirazione che l'insegnamento delle malattie infantile assurga a valore sociale, come quello che sulle solide basi del progresso scientifico, assicura una forma di tutela infantile dalle larghe visioni, fatta di coltura, di provvedimenti generali, di disposizioni e di leggi, che mira quindi, non solo ad estrinsecazioni sentimentali di pietà che si esercitano sul singolo piccino sofferente, ma a quelle che vogliono il benefizio della infanzia in generale. Contribuire a intensificare, a coordinare o a destare la coscienza pubblica del misconosciuto immenso valore che ha la salute fisica e morale del bimbo per la società e per la fortuna del paese, è lo scopo che si propone questa benefica istituzione.

La nuova società che sorge, non aspira al contributo materiale dei cittadini, che non fosse completamente spontaneo, se non per quel piccolo canone che mandi indenne dalle spese sociali, ma chiede invece il largo contributo di interessamento, che si affermerà con la numerosa iscrizione al sodalizio dei cittadini di ogni classe che si sentano uniti nella idea di questa necessità di dare assetto alla tutela infantile.

Si vagheggia l'istituzione di un riparto annesso alla Clinica pediatrica, acconciamente costruito, perchè possa accogliere il bambino con la propria madre e quando ciò non fosse possibile, con altra donna della famiglia.

Un'altra iniziativa, che il sodalizio nuovo certo faciliterà, rappresenta un vagheggiato grande miglioramento dei mezzi ospedalieri nel trattamento dei bambini. — Si tratta di quelli affetti da certe forme, più specialmente delle vie digestive, dalle quali più facilmente sono colpiti durante la estate, che guarirebbero con 15 giorni di alta montagna e di incorrotto latte alpino, mentre purtroppo vanno incontro al marasmo e alla morte, nella afosa casa di una buia contrada in città, mentre neppur si avvantaggiano dalle cure spedaliere più attente. La Amministrazione spedaliera, non ha la possibilità di provvedere ad un modesto padiglione in montagna da aprirsi nella estate e che al lamentato danno riparerebbe. La iniziativa perciò viene proposta dal prof. Tedeschi al nuovo sodalizio, studiando i mezzi per raggiungere lo scopo, specialmente quelli che mettono capo ad Enti pubblici. E' bene però sia messo subito in chiaro che codesta iniziativa, nulla ha da vedere con le colonie alpine scolare, nè con quelle dedicate alla profilassi e alla cura della tubercolosi, a che provvedono onorevolmente già altre cittadine organizzazioni. Per questa iniziativa, già molti amici della Clinica hanno largito degli importi che sono sufficienti all'acquisto del terreno che fu già scelto.

Si stabilisce quindi di iscrivere fra i soci la Regina Madre.

A presidente viene eletta per acclamazione la contessa Lonigo.

Assemblea del "Moto Club,,

Venerdì alle ore 20.30 seguirà l'assemblea del « Moto Club Padova » verrà svolto il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della Presidenza — Resoconto Finanziario anno 1913. — Nomina del nuovo Consiglio Direttivo pel 1914. — Programma sportivo

Furto audace

A Sameola, in quel di Rubano, stanotte ignoti ladri penetrarono nella villa Nicoletti attualmente abitata dalla famiglia del capitano Novello Agostini del 20. artiglieria. I furfanti asportarono diversa biancheria e argenteria. Il danno non è ancora precisato.

Assemblea della Croce Rossa

Il 22 p. v. alle ore 16, nella sala degli Ufficiali in congedo (Caserma « Gattamelata ») seguirà l'assemblea dei soci della Croce Rossa.

Verrà trattato quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Resoconto morale-economico dell'anno 1913 — 3. Conti consuntivi ordinario e di pace 1913. — 4. Nomina di 7 consiglieri in sostituzione dei signori D'Ancona gr. uff. dott. Napoleone, Rosanelli cav. avv. Ugo, on. Manzoni ing. march. G. Battista, Covi Angelo, Randi cav. dott. Alessandro, Sacerdoti comm. avv. Giorgio, Zaniboni cav. prof. Garibaldo - scadenti per anzianità e rieleggibili. — 5. Nomina di 2 revisori dei conti pel 1914. — Nomina di 7 Dame patronesse in sostituzione delle signore Giusti Cittadella co. Cia, Vittadella Vigodarzere co. Luisa, Da Zara Segre Ernesta, Martini, Poli Guerrini Maria, Mion Bragato Beppina, Musatti Sacerdoti Giulia, Senigalia Levi Civita Ida.

MONTAGNANA. — Ci scrivono, 17:

I ladri. — A borgo San Marco i soliti ignoti penetrati nottetempo nella stalla di certo Pietro Carazzolo d'anni 54, industriante, rubarono l'asino, il carretto ed i finimenti, causando al disgraziato Carazzolo un danno di oltre 200 lire.

— Oggi è partito per le carceri di Legnago, il noto ladro di galline, Frisoni Carlo di Bevilacqua, un specialista in materia chè per diverso tempo devastò più che potè i pollai dei dintorni di Bevilacqua.

MONTAGNANA. — Ci scrivono, 18:

Al Sociale continuano con crescente successo le recite della compagnia di Giuseppe Zago. Stasera giovedì, verrà rappresentata la bizzarria comica « El diavolo » di V. Prosdocimi, che fu replicata per sei sere al Goldoni di Venezia.

Sabato e domenica avremo due grandi spettacoli con l'intervento del comm. Emilio Zago che si produrrà nell'« Avocato difensor » di Morais, nel « Mondo vecio e mondo novo » di Colombo e nella vecchia ma sempre esilerante farsa « In Pretura ».

Il concerto di beneficenza che doveva aver luogo stasera al nostro « Circolo della Loggia » per iniziativa di un solerte comitato, per cause indipendenti dalla volontà degli organizzatori è stato rimandato al 19 di aprile.

VICENZA

Il Comitato Parlamentare per l'elezione di Marostica

VICENZA — Ci scrivono, 18:

Stamane gli on. Stoppato, Prampolini e Scano, col Segretario della Camera dei Deputati avv. Alberti, si sono recati nella sala del Presidente della Corte di Assise per iniziare l'istruttoria sulle accuse di corruzione per le quali è ancora contestata l'elezione del co. Bonacossa nel collegio politico di Marostica.

Sono stati citati una novantina di testimoni, fra i quali molti Sindaci e Segretari Comunali. L'istruttoria è segreta, e quindi nulla ufficialmente si può sapere circa il suo esito. Ma dalle voci che si possono raccogliere negli affollati corridoi, si comprende che l'una e l'altra parte, quella favorevole e quella contraria al Bonacossa, si presenta bene agguerrita a questa prova testimoniale e ciascuna spera di riuscir vittoriosa.

L'escussione dei testi continuerà tutto domani; e venerdì e sabato sarà ripresa e continuata presso il tribunale di Bassano.

Consiglio Provinciale
Strade, ferrovie e briglie montane nelle nostre Valli

Alle 13.50 s'è radunato il Consiglio Provinciale, presenti 27 consiglieri.

Il Presidente co. Valmarana commemora il consigliere cav. Barettoni e i funzionari cav. ing. Lucerna e cav. rag. Luigi Sorgato. A lui si associano il Presidente della Deputazione Provinciale comm. Tattara e il sen. Cavalli.

Il comm. Tattara poi assicura il senatore Cavalli che il Ministero ha dato affidamenti di proteggere i malghesi che praticano la monticazione nelle montagne trentine.

A membro della Commissione Provinciale di beneficenza viene eletto il sig. Giuseppe Rumor.

Si dà unanime voto sulla mozione Cavalli per lo scartamento normale sulla linea Rocchette-Arsiero, di cui ieri voi avete parlato in una corrispondenza da Arsiero.

Si discute quindi sulla domanda della Società Nord-Vicenza di sussidi per l'impianto ed esercizio della ferrovia Torrebelvicino-Valli dei Signori. La Deputazione propone un concorso annuo di L. 2000 per cinquant'anni.

I cons. Bottazzi e Girotto si oppongono perchè la Provincia si trova in difficoltà finanziarie. Invece parlano favorevolmente Rumor, Da Schio, Cavalli, Galla e Tattara.

Il Consiglio approva.

Si concedono 40 mila lire per la nuova strada S. Ulderico di Tretto-Sant'Orso, che costa 160 mila lire.

Dopo approvati varè altri oggetti di secondaria importanza, si viene all'importante oggetto del collaudo dei lavori di sistemazione del bacino dell'Agno, eseguiti nel 1912-13.

La Deputazione propone che il Consiglio si associ al voto della Commissione collaudatrice che il Governo approvi le nuove briglie necessarie per un importo di lire 80 mila.

Il dep. prov. Girardi fa presente che questo voto dei collaudatori risale all'ottobre 1913 e che ora già il Governo sta preparando altro progetto di sistemazione montana per un importo di circa 300 mila lire.

Il cons. ing. Zanovello, il cui amore e la cui competenza in questo questioni è a tutti nota, rileva come in base alla legge del 13 Marzo 1913 il Governo si sia sostituito al Consorzio delle tre provincie di Vicenza, Verona e Padova nei lavori di sistemazione dell'importante bacino dell'Agno e come già il Magistrato alle Acque e l'Ufficio del Genio Civile abbiano compilato i progetti necessari in modo che se ne possa fare l'esecuzione entro il corrente anno. La spesa di queste nuove briglie, che si rendono indispensabili e urgenti per salvare anche le opere di difesa fin qui eseguite, sale a L. 310 mila, e fa vivo plauso alla Magistratura alle Acque e specialmente al suo degnissimo Capo, per l'opera sollecita e intelligente da essa prestata. Ora occorre sollecitare l'approvazione del Ministero. Propone il seguente ordine del giorno, da aggiungersi a quello della Deputazione Provinciale:

« Il Consiglio Provinciale esprime il suo vivo e riconoscente plauso all'Ill.mo Presidente del Magistrato alle Acque per la sua opera indefessa e feconda a che fossero con tutta sollecitudine compilati ed approvati i primi progetti per la sistemazione del bacino montano dell'Agno e fa l'augurio che il suo prezioso interessamento trovi adeguata accoglienza presso il R. Governo, affinchè i lavori da molto tempo reclamati vengano iniziati nella stagione opportuna del corrente anno ».

Tattara: La Deputazione si è sempre occupata della difesa dell'importante bacino montano dell'Agno che calcola tra i più pericolosi di tutta la regione veneta e lo dimostrano i precedenti.

Ora sappiamo che il Magistrato alle Acque fin dal 24 Gennaio 1914 ha mandato il progetto di sistemazione al Ministero dei LL. PP. e ciò pel lavoro al Rotolon, il cui importo è calcolato in L. 310.000, stanziate nei Bilanci dal 1914 al 1919.

Il ministero, in data 7 Febbraio fece alcune osservazioni al progetto a cui il Magistrato rispose fino dal 10 successivo, sostenendo la propria tesi e ritenuta la competenza del Ministero eccedendo il Preventivo le L. 200.000.

Ora il Ministero deve sentire il parere del Consiglio di Stato e quindi autorizzare la spesa dovendo i lavori essere appaltati a trattativa privata. Conviene quindi sollecitare tali decisioni ministeriali, ciò che non mancherà di fare la Deputazione provinciale insistendo direttamente a Roma presso il R. Ministero.

La Deputazione si unisce al voto di plauso proposto pel Magistrato alle acque e Genio Civile di Vicenza che così validamente ha sostenuto la necessità della pronta difesa del Bacino dell'Agno.

Da Schio vorrebbe che i senatori e deputati della Provincia contribuissero a sollecitare questa approvazione.

L'on. Roberti chiede a che punto sono le pratiche a Roma, dando affidamento sull'opera dei parlamentari.

Tattara risponde che tutto è ormai pronto per la approvazione e che già se ne sono occupati con apposite interrogazioni gli onor. Marzotto e Teso.

Dopo di che il Consiglio approva unanime le proposte della Deputazione e l'ordine del giorno Zanovello.

La seduta è stata tolta alle 16.30.

L'assemblea delle tramvie vicentine

Solo oggi, quando cioè è scaduto il termine per la presentazione delle azioni necessarie a poter intervenire all'assemblea degli azionisti della Società Tramvie Vicentine, si è venuto a sapere che l'assemblea stessa è indetta per martedì prossimo 24 corrente.

L'annuncio è stato inserito nella « Gazzetta Ufficiale » e questo, dal lato legale, va bene. Ma dal lato morale non basta. Ed è vivissimo e generale il lagno che non sia data maggiore pubblicità a questa convocazione, perchè in questo momento specialmente gli azionisti hanno diritto e dovere di sapere quali sono veramente le sorti della Società. Contro questo procedere quasi clandestino, pare intendano protestare molti azionisti.

Un'audacissimo furto notturno
Orologeria svaligiata

BASSANO. — Ci scrivono, 18:

Stamane alle 8.40 il signor Luigi Motta apriva come di consueto il proprio negozio di orologeria nei portici di piazza Vittorio Emanuele a destra del Caffè Cavour — Si accorse che la serratura della saracinesca era chiusa con un solo giro di chiave, anzichè a due.

Entrato, trovò il negozio tutto manomesso e rimase tramortito nel riscontrare la grande vetrina spoglia ed ammanchi dovunque; era stato derubato di tutti gli orologi, catene, ed accessori d'oro che formavano il miglior capitale della sua orologeria.

Denunciò immediatamente il furto all'autorità di P. S. e si recarono tosto il R. Delegato cav. Testa, il maresciallo Ugolini dei reali carabinieri ed il personale giudiziario per una minuta verifica dei gravi ammanchi.

Erano difatti stati derubati tutti gli orologi ed oggetti d'oro esistenti nella grande vetrina, tutti quelli riposti nei cassetti, tutti gli altri che stavano appesi nelle varie tavole di felpa, più un portafoglio contenente circa lire settecento che il Motta aveva nascosto in un ripostiglio creduto introvabile.

I ladri poterono entrare indisturbati, presumibilmente circa le ore 2, aprendo con chiavi adulterine l'unica porta a saracinesca d'ingresso al negozio, si provvidero del meglio che in poco volume rendela la maggior cifra, lasciando gli oggetti voluminosi e di quasi trascurabile valore; lo importo della parte derubata si aggira sulle lire diecimila a seconda delle sue giuste valutazioni.

Il signor Luigi Motta è un attivissimo e egregio negoziante superiore a qualsiasi elogio, ottimo padre di numerosa famiglia, che col solo onesto lavoro si è formata una eccellente posizione commerciale; egli ci esprimeva stamane, in preda a ben legittimo orgasmo tutta la gravità del danno che oggi lo colpisce, ed è unanime l'augurio che la scoperta della refurtiva possa indennizzarlo, come unanime è il desiderio che un pronto energico provvedimento ponga un argine al succedersi di tanti furti nelle vie più centrali e nelle piazze della città.

La Cassa di Risparmio del Monte di Pietà di Bassano, (garantita dall'intero patrimonio del Monte di Pietà) accorda anticipazioni sopra valori, prestiti cambiari a saggi mitissimi, la Cassa accetta depositi a risparmio liberi al 3 1/4 per cento, vincolati a 3 mesi al 3.50 per cento; a 6 mesi al 3 1/4 per cento a 12 mesi al 4 per cento, interesse netto, libretto *gratis*

UDINE

Prossimi concerti della Società Verdi

UDINE. — Ci scrivono, 18:

Il giorno 8 aprile p. v. avremo un concerto del celebre violinista ungherese Vecsey; il 17 aprile avrà luogo il grandioso concerto dell'orchestra di Praga e il 24 dello stesso mese il maestro triestino Bartoli ci farà sentire l'« Amphiparnap », commedia musicale di Orazio Vecchi, un compositore della seconda metà del 500.

Questi concerti organizzati dalla Società Verdi, si danno in occasione della prossima Fiera di S. Giorgio.

Il dott. Monti a Novara

Il dott. Monti, medico provinciale aggiunto presso la nostra R. Prefettura, è stato nominato medico provinciale a Novara.

Congratulazioni al valoroso giovane che tanto ha saputo farsi apprezzare nel breve periodo di permanenza nella nostra provincia.

Gli ispettorati postali rimangono nelle loro sedi

In questi giorni nel Canale del Ferro e in Carnia c'era molta agitazione contro il provvedimento, poco opportuno, preso in extremis dal Ministro Nitti, che richiamava a Udine gli ispettori forestali di Moggio, Tolmezzo, Villasantina e Maniago.

Siamo ora informati che tale provvedimento è stato revocato.

In conseguenza di ciò gli ispettori rimarranno nelle loro vecchie sedi con piena soddisfazione delle popolazioni e... del buon senso. Sappiamo inoltre che già qualche ispettore aveva iniziata la spedizione a Udine dei bagagli.

All' Unione Esercenti

Ieri sera all'Unione Esercenti sotto la presidenza del conte Guglielmo de Puppi ebbe luogo una riunione di negozianti di coloniali, per discutere circa la completa chiusura domenicale dei negozi. Dopo animata discussione venne deciso di far firmare da tutti gli esercenti del Comune una impegnativa per il riposo festivo.

Vennero elette cinque commissioni che si recheranno in ogni rione della città e del subburbio per raccogliere le adesioni.

Le operette al "Minerva,,

Domani avremo l'ultima rappresentazione delle operette con la « Primavera Scapigliata» e serata in onore di Roma Criscuolo.

Neo cavaliere

E' stato nominato con recente decreto Reale, cavaliere della Corona d'Italia, il sig. Pascoli Leonardo di Venzone. Il sig. Pascoli è molto festeggiato per la meritata onorificenza. — Congratulazioni.

PORDENONE. — Ci scrivono, 18:

Dell'assemblea della Filarmonica. — La assemblea della Filarmonica che ebbe luogo l'altra sera, solo dopo riuscito vano ogni tentativo per far ritirare le dimissioni all'ex-presidenza passò alla nomina del nuovo Consiglio il quale prossimamente si convocherà per eleggere il presidente, il vicepresidente ed il cassiere.

Compagnia di marionette. — Sabato p. al Salone Coiazzi incomincierà una serie di rappresentazioni il noto marionettista Fausto Braga.

Assemblea dell'Operaia. — Domenica 22 alle ore 10 seguirà l'assemblea della Società Operaia per trattare fra altro: Proposta di concorrere con lire 250 pagabili in 5 rate annuali, pro erigendo ospedale — Proposta di elevare a 100 mila lire il fondo intangibile per i sussidi straordinari — Nomina delle cariche sociali.

Arresto per furto di liquori — I nostri carabinieri oggi trassero in arresto il soldato del 4. Genova, Cripa Enrico e Efisini Virginio d'ignoti pregiudicato quali presunti autori d'un furto di liquori commesso allo stallo Porto franco ieri in danno di G. Batta Peroni di Montereale.

CODROIPO. — Ci scrivono, 18:

Solenni funerali. — Solenni riuscirono i funebri del compianto sig. Guido Cigaina, avvenuti nel pomeriggio d'oggi. Vi parteciparono numerosi cittadini d'ogni ceto e condizione. Notai cinque belle corone. I cordoni della bara erano tenuti dai signori cav. Ugo Luzzatto Sindaco di Codroipo, Luigi Ballico ex-Sindaco, il Vice-giudice conciliatore co. Pirro Spilimbergo ed il sig. Luigi Da Colle compagno d'arme del Cigaina. — Numerose le torcie.

Davanti la bara il cav. Luzzatto dopo avere con brevi ma sentite parole rilevato i meriti del defunto, portò l'estremo vale a nome della popolazione.

La salma venne da un lungo stuolo di persone accompagnata fino al Cimitero di Goricizza dove venne tumulata nella tomba di famiglia.

ROVIGO

Conferenza Sani

ROVIGO — Ci scrivono 18:

Nella sala della Università Popolare, affollata di pubblico eletto, ha parlato stasera il bravo collega Sebastiano Sani di Bologna. Egli si è intrattenuto più di un'ora su comici e commedie, divertendo e interessando. E' stato assai acclamato.

Arresto

Le guardie di P. S. hanno arrestato per questua molesta, certo Arnaldo Spinelli di Firenze. Sul suo conto sono state chieste informazioni.

Al teatro "Sociale,,

avrà luogo domani notte il Veglionissimo della Mi-Carême. Suonerà una distinta orchestra.

Onorificenza

L'egregio comprovinciale comm. Adolfo Rossi, console generale di prima classe a Rosario di Santa Fè (America) è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. — Rallegramenti.

ADRIA. — Ci scrivono, 18:

Un faro nell'Adriatico. — Veniamo a conoscenza che il Ministero della Marina, su proposta del preside della R. Scuola di Pesca di Chioggia cav. uff. don Eugenio Bellemo, concesse un nuovo faro nel mare Adriatico e precisamente a Porto Levante di Donada alle faci del fiume Po. Ciò è confortante pei poveri marinai che vedono così esaudito un loro giusto desiderio.

Cassa di Risparmio. — Dall'ultimo resoconto finanziario 1913 risultò che la nostra Cassa di Risparmio tiene dei depositi su 545 libretti per lire 1.253.198.14 e che gli utili netti dell'esercizio furono di Lire 14130.32 delle quali 1200 furono devolute al fondo di beneficenza.

Si riconfermarono gli uscenti consiglieri signori: Vianello Leone, Bisinotto comm. Carlo, Biasioli Luigi e Vianello Leone ed i sindaci signori: dott. Piero Bergamasco, Cestaro Pietro e Maifreni rag. Francesco.

Un plauso sincero va dato quindi al presidente sig. Alfredo Salvagnini, al direttore rag. Leo Castelli ed agli impiegati tutti.

VERONA

Un ladro nel salotto

VERONA — Ci scrivono, 18:

Il negoziante di Borgo Milano, Giulio Furlani di anni 48, iersera, rincasando, sorprendeva nel proprio salotto, seminascosto da una tenda, un individuo tutto cencioso, tremante, sbigottito, il quale teneva tra le mani alcuni oggetti di proprietà della sua signora.

Il Furlani non tardò a convincersi di che si trattava, e afferrato stretto stretto l'individuo pel bavero, lo condusse alla caserma dei carabinieri.

L'audace ladro venne identificato per il merciaio ambulante Alessandro Treccani. Dopo un breve interrogatorio, egli venne condotto in carcere.

Ladri, galline e revolverate

Fuori Porta Vescovo, iersera, due ladri venivano sorpresi dagli agenti dell'ordine, mentre fuggivano asportando da un cortile una ventina di galline.

I ladri, si diedero alla fuga, e gli agenti si posero alle loro calcagna sparando in aria alcune revolverate per intimorirli.

Ciò, però, a nulla valse; poichè i ladri, abbandonarono la refurtiva, che venne subito sequestrata, e si sbandarono nella tenebrosa oscurità d'un tratto di campagna, tutta siepi e cespugli.

Gli orecchini d' una signora

Stamane, al cav. Borelli, la signora Itala Giacopuzzi Montresor denunziava di essere stata misteriosamente derubata di un paio d'orecchini con pietre preziose del valore di L. 4000, che come di consueto aveva lasciato ieri sul comò nella sua stanza.

Il funzionario, dopo un diligente sopraluogo e minuziose indagini, venne nella determinazione di trarre in arresto la donna di servizio, tale Manzatti Elisa, la quale, malgrado le sue vive proteste di innocenza non fu completamente creduta.

Cosicchè la Manzatti fu oggi tradotta in carcere.

TREVISO

La festa delle rose e la fiera dei vini

TREVISO — Ci scrivono 18:

In questi giorni il Comitato permanente degli Spettacoli ha lanciato i programmi per la « Festa delle Rose » e per la « Fiera dei Vini ».

La festa delle Rose avrà luogo nella Loggia dei Cavalieri dal 17 al 21 maggio p. v. Consisterà in un concorso di *Rose recise* di collezioni di almeno 100 varietà e 500 fiori — di *rosai in vaso — rosai in alberetto — lavori in fiori freschi.*

E' pure indetto nell'occasione un concorso di *Balconi fioriti.*

— La Fiera dei Vini sarà tenuta pure nella Loggia dei Cavalieri dal 25 al 28 aprile prossimo.

Vi possono concorrere i produttori e negozianti della provincia con: vini bianchi comuni da pasto — vini rossi comuni da pasto e da taglio — vini bianchi e rossi superiori da pasto — vini bianchi spumanti — vini da desserts (vini santi, torchiati, etc.) — Vermouths — Acquavite da vini e vinaccie — Liquori.

Un pericoloso incendio in via S. Francesco

Oggi circa alle ore 15 si sviluppava un pericoloso incendio nel magazzino della Ditta Conte, fabbricante di mobili, situato al N. 1, in via S. Francesco.

Le fiamme alimentate per la rottura di una damigiana di spirito e per altri liquidi facilmente infiammabili, come vernici, acqua ragia, ivi depositati, presero tosto proporzioni allarmanti: raggiunsero ben presto il soffitto, bruciando le travi e distruggendo il soppalco. Al piano superiore del Magazzino, abitava una sposa(certa Rita Paglierin, da appena 12 giorni madre, la quale mezzo accieçata dal fumo che ormai aveva invaso il suo appartamento, riuscì appena in tempo di fuggire, salvando la propria tenera creatura.

Furono sul posto con la consueta sollecitudine i pompieri con due pompe, guidati dal comandante sig. Capo e con l'Ispettore Gianni Perino, guardie di città e vigili urbani, carabinieri, autorità di P. S. e municipali, ed una folla di curiosi. Dopo non poco lavoro il fuoco è stato domato.

Il danno è relativamente di poca entità. Ben più gravi conseguenze si avrebbero a deplorare se il fuoco si fosse sviluppato di notte tempo, data la vetustà di quel fabbricato che è anche un vero alveare di abitazioni.

Circa le cause che originarono l'incendio si esclude il dolo e si presume trattarsi di un cerino gettato sbadatamente acceso da qualche dipendente della ditta.

Beneficenza

In morte della compianta signora America Pinarello nob. Sernagiotto sono pervenute alla Congregazione di carità le seguenti oblazioni:

Dott. Ugo Lippi a favore della Casa dei Cronici lire 5 — Famiglia Arsiè pro Colonia Alpina lire 5 — Famiglia Bortolon pro Colonia Alpina lire 5 — Pretori e Vice Pretori del 1.o e 2.o Mandamento, Funzionari di Cancelleria di dette Preture, quelli della Segreteria della R. Procura ed ufficiali Giudiziari delle locali Preture e Tribunale, a favore del Dispensario antitubercolare lire 16.

La Società degli Amici del giuoco delle boccie ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 14.04 raccolta dopo un banchetto sociale perchè sia devoluta a favore della nuova istituzione: Cucine e Dormitori Popolari.

I Preposti ringraziano.

Per un ricordo monumentale al generale Salsa

Ecco la Lista 38.a delle offerte:

Importo della Lista precedente L. 7164,75 — Ufficiali 37.a Compagnia Alpina Domodossola lire 10 — Ufficiali 79.o Fanteria Verona lire 48. — Totale L. 7222.75.

CONEGLIANO. — Ci scrivono, 18:

Funzionario che parte. — Il sig. Aristide Majorini vice-cancelliere della nostra

Pretura è stato promosso cancelliere e destinato alla Pretura di Tregnago.

Ieri sera alcuni colleghi ed amici offrirono un banchetto d'addio al sig. Majorini all'albergo alla Posta.

Vennero pronunciati varî brindisi, ed infine il festeggiato ringraziò commosso per la prova di stima tributatagli.

Teatro. — Da due sere agisce al nostro Sociale con pieno successo, la Compagnia Colaci che interpreta finemente i più recenti lavori drammatici.

BELLUNO

Per il Comune di Perarolo

Roma, 18

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere favorevole alla domanda di sussidio suppletivo avanzata dal Comune di Perarolo, per lavori in difesa dell'abitato.

Impazzisce all' estero

BELLUNO — Ci scrivono 18:

Un nostro comprovinciale, tale Chiot Davide fu Giuseppe, nato ad Arsiè di Feltre, il quale da tempo si trovava a scopo di lavoro a Bona (Germania), è improvvisamente ivi impazzito.

Il pover' uomo verrà tradotto domani in Italia, accompagnato da due agenti, e sarà inoltrato nel manicomio provinciale di Ponte nelle Alpi.

Derubato

All'ufficio di P. S. si è recato ieri tale Simeoni Vincenzo di Marco, di anni 38, da Alano di Piave.

Raccontò di essere stato derubato di un «paletot» nuovo del valore di circa 50 lire, che aveva lasciato momentaneamente in una stanza di proprietà di De Min Giuseppina, in via Mezzaeddo, ove aveva preso alloggio. Il Simeoni non sa chi ringraziare.

Una cerimonia al 7.o Alpini

Fra breve, coll'intervento anche di vari generali, nella nuova caserma del 7.o Alpini, presso la Vignetta, seguirà la commemorazione dei prodi, appartenenti al reggimento, che caddero in Libia, e verrà fatta con solennità la consegna della medaglia d'argento stabilita per il reggimento stesso.

Ultima ora

Verso le dimissioni del Ministero francese?

Parigi, 18.

E' corsa persistente la voce fino dal pomeriggio negli ambulacri di palazzo Borbone che Lebrun ministro alle Colonie e Maginot sottosegretario di stato per la guerra dettero le loro dimissioni. La voce era inesatta e fu formalmente smentita in serata. E' anche inesatta la voce corsa più tardi secondo la quale il Ministro della marina Monis avrebbe presentato durante la giornata le sue dimissioni al Presidente del Consiglio. Per questa ultima voce però si impone qualche riserva. Si può domandare se la notizia del ritiro di Monis inesatta stasera lo sarà ancora domani. Monis dichiarò ai suoi amici che non ha nulla da temere dalla commissione d'inchiesta. Monis desidera che si faccia luce completa poichè l'inchiesta che si sta per compiere non può accertare che egli mai tenne il contegno attribuitogli dal procuratore generale Fabre.

La missione navale inglese per la flotta turca

Costantinopoli, 18

La Porta rinnovò per un anno il contratto relativo alla missione navale inglese comandata dall'ammiraglio Laupus incaricata di riorganizzare la flotta ottomana. Il contratto scadeva in Aprile.

Il governatore di Scutari

Vienna, 18.

La *Neue Presse* reca da Amsterdam che il principe Guglielmo di Albania ha nominato il maggiore olandese Kroon a governatore di Scutari.

In Abissinia

Addis Abeba, 18

Giunge quì notizia da Adua che il 4 marzo vi arrivò Ghiorghis collo sue truppe e fece buona accoglienza allo agente commerciale italiano a cui dichiarò che se Degiac Garallassie si presentasse a lui non gli farebbe alcun male ma lo accompagnerebbe innanzi a Lig Jasu.

Il ras pubblicò un bando tranquillante le popolazioni.

La riforma della costituzione cinese

Pekino, 18

Stamane il ministro degli affari esteri ha aperto i lavori della commissione istituita per modificare la costituzione provvisoria. Su 70 membri eletti erano presenti 44. Il ministro ha letto il discorso di apertura del presidente Luan Shi Kai che fa la storia della costituzione provvisoria, che ha avuto, esso dice, un cattivissimo effetto sugli affari interni e sulle relazioni estere della Cina a causa delle restrizioni che ha imposto al governo. Il presidente è convinto che il talento e la coscienza illuminata della commissione avranno per risultato le modificazioni necessarie per assicurare la pace e la prosperità della popolazione cinese.

Il ritorno del Re di Svezia alla Capitale

Stoccolma, 18

Il Re è tornato stamane dal suo viaggio. Si annunzia che il Re ha sofferto anche in questi ultimi giorni della sua indisposizione di stomaco e della sua affezione cardiaca. Egli si tiene perciò in riposo nel suo castello di Drostningholn pur occupandosi come di ordinario degli affari del governo.

Accanita battaglia nel Messico

New York, 18

Un dispaccio da Jarez riferisce la voce che si sia impegnata un' accanita battaglia. I ribelli sarebbero in posizione precaria. I federali avrebbero incontrato l'esercito del generale Villa ad Escalon, a nord di Torreon. La battaglia è durata tutta la giornata di ieri.

Nessuna conferma ufficiale

Messico, 18

Il ministero della guerra non conferma la voce di una battaglia ad Ascalon annunziata stamane da un dispaccio da Juarez.

La giornata delle Regine a Parigi

Parigi, 18

L'*Eclair* dice che la Regina delle Regine di Parigi, accompagnata da sua sorella e dalla regina del mercato di Torino e dalle loro scorte di onore, sono state presentate all' *Eclair* dal presidente del Comitato dei festeggiamenti e dal cav. Carlo Pia, assessore comunale di Torino. E' stato offerto lo champagne.

Il segretario generale dell' *Eclair* ha brindato alla regalità della bellezza della gioventù avanti alla quale tutti senza distinzione di opinione si inchinano. Ha offerto i suoi omaggi a quella che porta il saluto della nazione alla quale tanti vincoli di amicizia ci uniscono.

A lui ha risposto con grate parole il cav. Pia, che ha conchiuso con il grido: Viva la Francia! Viva l'Italia!

Le Regine si sono recate nel pomeriggio all'Hotel De Ville dove sono state ricevute dal vice-presidente del Consiglio municipale Lacorbaldier.

Questi ha fatto loro visitare le sale del palazzo dopo aver loro detto amabili parole, ha offerto ad esse un lunch.

Il suicidio di un ufficiale tedesco dell'esercito turco

Costantinopoli, 18

Il tenente germanico De Stangen che era qui giunto per entrare in servizio dell'esercito turco è stato trovato morto nella sua stanza all'albergo Pera Palace. Evidentemente si tratta di suicidio.

Il consolato tedesco ha iniziato una inchiesta.

Il ministro serbo a Costantinopoli

Costantinopoli, 18

La Porta diede il suo gradimento alla nomina di Nenadovic a ministro di Serbia a Costantinopoli.

Sciopero di minatori in Boemia

Praga, 18

Secondo notizie pervenute ai giornali locali da Bruex, nelle miniere Teghetoff della società esercente le miniere di carbone della Boemia settentrionale a Malthe̥urern, è entrata in isciopero la maggior parte dei minatori che sono in numero di circa 500. Gli scioperanti domandano un aumento di salario.

Onorificenza cinese al prof. Rossi

Pekino, 18

Il prof. Luigi Rossi che era stato già designato all'ufficio di consigliere finanziario della Cina, è stato dal presidente della Repubblica cinese insignito del gran cordone di Kiaho.

Mortale volo d'un ufficiale tedesco

Metz, 18

Il tenente aviatore Bongard atterrava con un volo a picco sull'aerodromo di Frescati, quando l'apparecchio si capovolse. L'ufficiale cadde e si fratturò il cranio. Egli è morto stamane.

Terremoto lontano

Vienna, 18

I giornali recano da Lubiana che stamane verso le 5.30 e verso le 7.30 gli apparecchi sismografici registrarono due forti terremoti lontani. Si suppone che l'epicentro del terremoto sia distante circa 10 mila chilometri.

Un ufficio agrario a Tripoli

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale viene istituito in Tripoli un ufficio agrario con lo scopo di compiere esperimenti tecnico-agrari ed economico-agrari in Tripolitania e di studiare e attuare i provvedimenti diretti a promuovere l'agricoltura locale e la colonizzazione.

Il Principe Guglielmo di Hohenzollern

Roma, 18

Alle 17.45 è giunto da Napoli il Principe Guglielmo di Hohenzollern e si è diretto in automobile all'Hôtel Excelsior.

La modestia di Campanozzi

Roma, 18

La «Tribuna» pubblica una lettera dell'on. Antonino Campanozzi nella quale questi dichiara che non è disposto ad accettare alcuna candidatura.

La eleggibilità di Nasi
La sentenza della Cassazione

Roma, 18

E' imminente la pubblicazione della sentenza della Corte di Cassazione sul ricorso Nasi, sentenza che in conformità delle conclusioni del procuratore generale ritiene che le disposizioni della nuova legge per le quali l'on. Nasi dovrebbe essere escluso dall'elettorato, non possono avere effetto retroattivo nelle conseguenze penali. Annulla pertanto il giudicato di Palermo e rinvia la causa per un nuovo esame alla Corte d'Appello di Roma.

SPORT

"Hohenzollern,, contro "Petrarca,,

Padova, 18

Domani sul campo del *Petrarca* in Prato della Valle la squadra di calcio dell'yacht imperiale *Hohenzollern* sarà ospite della fiorente società che ha saputo tenere alto in tanti incontri il nome di Padova.

La partita, che promette di riuscire assai interessante, s'inizierà alle 14.30.

Lo sport a Sant' Elena

Calcio. — La squadra dell'*Hohenzollern* desiderosa di prendersi una rivincita, scenderà per la seconda volta, domenica prossima sul terreno di Sant'Elena contro la prima squadra del «Venezia F. C.».

—*Podismo* — Domenica 5 aprile p. v. avranno luogo a Sant'Elena delle importanti manifestazioni podistiche promesse dal «Venezia F. C.» il sodalizio che mesi or sono assorbì, istituendo una nuova e fiorente sezione, lo «Sport Pedestre Venezia».

Le gare saranno dotate di importanti e ricchi premi.

Il record dell'altezza in biplano

Chartres, 18

L'aviatore Garaix su biplano ha battuto il record d'altezza con sette passeggeri raggiungendo l'altezza di 650 metri nonostante un vento violento.

Dispacci Commerciali
COTONI

LIVERPOOL, 17 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazione 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.71	6.64
Marzo Aprile	»	6.71	6.64
Aprile Maggio	»	6.64	6.57
Maggio Giugno	»	6.61	6.57
Giugno Luglio	»	6.59	6.52
Luglio Agosto	»	6.55	6.47
Agosto Settembre	»	6.46	6.37
Settembre Ottobre	»	6.34	6.23
Ottobre Novembre	»	6.24	6.15
Novembre Dicembre	»	6.20	6.10

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.17 tramonta alle 18.21

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 18 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	59.6	7	12	6	deb.	s. ser.
Treviso	59.7	4	14	2	cal.	q. ser.
Udine	—	4	14	3	—	ser.
Padova	59.6	4	14	2	deb.	q. ser.
Rovigo	59.3	3	14	3	cal.	s. ser.
Vicenza	59.3	6	14	3	cal.	ser.
Verona	59.3	6	15	1	cal.	q. ser.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti intorno a tramontana quasi calmi all' interno, deboli sulla costa, cielo semi-sereno, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 17 alle 15 del 18 mm. 2.2.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.76	— 9
Piave	Zenson	11.58	+ 0.55	+ 7
Adige	Verona	4.50	— 2.06	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 2.69	— 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 19 . . . alle ore 1.40
Prima bassa del 19 . . . alle ore 8.20
Seconda alta del 19 . . . alle ore 14.50
Seconda bassa del 19 . . . alle ore 18.40
Massima altezza raggiunta il 17 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 82

Disappunti commerciali

VENEZIA. — *Chiozzotto Alessandro* — Impresa trasporti (Piccolo fallimento con decreto 16 corrente).

Commissario giudiziario avv. Cesare Miani — Giudice Delegato Pretore II Venezia.

— *Scoccimaro Maurizio e Valmarana G.* Vini e liquori (con sentenza 16 marzo) — Curatore provvisorio avvocato Alessandri Alessandro — Giudice Delegato avvocato Antonio Franzi.

Convocazione per nomina del Curatore e Delegazione 3 aprile 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 15 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 2 maggio 1914.

— *Giaroni Augusto* — Lido via Corfù 15 — imprese edilizie — Curatore provvisorio rag. Vittorio Zanin — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina curatore e delegazione 2 aprile 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 15 aprile 1914 — Chiusura del verbale di verifica dei crediti 5 maggio 1914.

— *Bisson Giuseppe* S. Croce 2041 — Officina fabbrile (Con sentenza 16 corrente) — Curatore provvisorio avvocato Gaetano Duse — Chiusura del verbale di verifica dei titoli 1 maggio 1914.

— Estensione del Fallimento di Da Re Giulia Adami alla Ditta — *G. V. Adami e socio Giovanni Vittorio Adami* — Santa Maria Del Giglio 2356 — Commercio in merletti (Con sentenza 16 corrente) — Avvocato Ugo Bortolotto — Giudice Delegato avvocato Antonio Saccone.

Termine alla presentazione dei titoli 13 aprile — Chiusura verbale di verifica dei crediti 30 aprile 1914.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 18 Marzo

ROMA, 18. — Cambio per domani 100.33
Cambio settimanale 100.30.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.68 3/4	123.75	—.—	—.—	4
Francia	100.28 3/4	100.33 3/4	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28 1/4	25.08	25.10	3
Svizzera	100.25	100.30	—.—	—.—	4
Austria	104.95	105.05	—.—	—.—	4
Banca au.	104.95	105.05	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 18

Rend. it. 3 1/2 con.	97.15
» » » fine	97.25
Ferrovie Mediter.	225.—
Credito Italiano	555.—
Banca comm. it.	835.—
Banco di Roma	102.75
Società banc. it.	97.25
Banca d'Italia	1445.—
Lanificio Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	396.—
Navigaz. Gen.	397.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	289.—
Az. Cost. Venete	116.—
Acciaierie Terni	1533.—
Edison	566.—
Savona	166.50
Elba	195.—
Ansaldo	274.25
Industrie Zucc.	259.—
Coton. Veneziano	46.—
Ferr. Meridionali	518.—
Credito provinc.	166.—
Cambio Berlino	123.75
» Francia	100.36
» Londra	25.28
» Svizzera	100.30

GENOVA 18

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.15
» » » fine	97.26
Banca d'Italia	1446.—
Banca Commerc.	835.—
Credito Italiano	556.—
Ferr. Meridionali	518.50
Ferr. Mediterr.	225.—
Navig. Generale	397.—
Raffineria zucc.	315.50
Acciaierie Terni	1533.—
Erid. fabb. zucc.	592.50
Az. Ansaldo e C.	275.—
Az. Banco Roma	102.75
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.28
» Germania	123.72
» Svizzera	100.27

ROMA 18

Banca d'Italia	1445.50
Banco di Roma	102.50
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	175.—
Soc. Gaz	862.—
Condotte d'acqua	274.—
Soc. pel carburo	591.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 18

Credito aus.-Co.	637.75
Lombarde	103.50
Banca anglo-aus.	344.50
Austriache	713.75
Banca aust ung.	1977.—
Napoleoni d'oro	19.10
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.50
Cambio su Londra	24.06
Lire ital. carta	95.20
R. aust. argento	83.35
R. aus. carta	83.35
Union Bank	—.—
R. aust. oro	103.95
R. ungh. 4%	82.55
R. ungh. 3 1/2 %	72.50
Banca dei P. aus.	520.50

BERLINO 18

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.10
Rendita turca 1%	85.30
Obb. ferr. it. 3%	64.—
Obb. Meridionali	64.75
Obb. di Roma	104.87
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.20
Deutsche Bank	259.—
Diskonto	197.17
Bochumer	224.—
Gelsen Kirken	192.87

PARIGI 18

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.92
Rend. it. 3 1/2 %	96.82
C. su Londra a v.	251.95
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.93
Obbl. Lombarde	258.50
Cam. sull'Italia	99.11/16
Rend. turca unif.	86.32
Banca di Parigi	1655.—
Tunisine nuove	432.50
Egiz. 4% rend.	102.80
Rend. ungh. 4%	84.25
R. spag. est. 4%	90.40
Banca ottomana	640.—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	901.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	197.—
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	76.20
Russo 5% 1906	104.10
Russo 4 1/2 % 1909	97.75
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	833.—
Rend. Serba 4%	81,77
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	88.—

LONDRA 18

Nuovi con. 2 3/4 %	75.—
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	16.81
C. Londra a Parigi	25.191/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO 18 — Tendenza migliorata.
PARIGI, 18 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 18 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 4

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Non ostante le apparenze e sebbene in genere si mostrasse verso il suo personale duro ed esigente, come lo sono d'ordinario i grandi lavoratori saliti in fortuna grazie unicamente alle proprie fatiche, il vecchio padrone delle ferriere della Maloire era però un brav'uomo nello stretto e nobile senso della parola, capace di qualunque generosità e di tutte le delicatezze. Tale infatti s'era subito dimostrato con la povera vedova e la sua figliuola, che non avevano tardato a ricambiare sinceramente e profondamente l'affetto e la simpatia di cui egli le circondava.

Da principio, inoltre, nessun secondo fine e nemmeno l'ombra di un segreto pensiero avevano guidato le sue azioni ed ispirato il suo contegno. Egli amava la signora di Noyal come amava la piccola Maria di un amore paterno, di una tenerezza fatta in massima parte di compassione.

Ma poco a poco, nel contatto continuo ed immediato, questo puro sentimento si era mutato in lui, per quanto riguardava la giovane donna, in un altro sentimento più intenso e più forte, in una passione ardente che lo aveva invaso a sua insaputa, soffocando ogni altra considerazione, ogni timore ed ogni prudenza.

La signora di Noyal era stata la prima ad accorgersi di quella evoluzione. Ma pretendere che essa vi avesse concorso volontariamente, come affermava Sarah Lagriffe, era una semplice calunnia.

Essa invece aveva concepito con un vero terrore le eventualità probabili di quell'improvviso cambiamento di scena, e quindi tentato con ogni mezzo di sottrarsi al grave dilemma a cui ben presto si sarebbe trovata di fronte: o un matrimonio, contro il quale il suo cuore si ribellava, o la definitiva partenza dalla Malaoire, ossia la miseria per lei e per l'orfanella.

Senza dubbio, sposare il signor Mornas non poteva non lusingarla.

Quante al suo posto, a cominciare dalla signorina Lagriffe, si sarebbero reputate fiere ed orgogliose di diventare la padrona delle ferriere.

Ma, a ventisei anni, la vita conserva ancora le sue illusioni, e dopo la triste prova, di cui portava le conseguenze, la giovane vedova si credeva in diritto di aspettare dal destino altri compensi che non fossero l'unione indissolubile con un vecchio settuagenario.

E poi, quale è la donna che non coltiva il suo «giardino segreto?».

Orbene, Elena di Noyal aveva il suo «giardino segreto» e lo coltivava gelosamente. Amava, la poverina! Amava e sapeva di essere riamata.

L'uomo da essa prediletto si chiamava Pietro Duroc ed era l'ingegnere ed il vice-direttore delle ferriere della Maloire, bel giovane intelligente e colto, frequentatore assiduo, per necessità professionali, come per elezione, di casa Mornas.

Fi dal principio essi avevano ceduto ad una stessa attrazione, così come il ferro subisce l'influenza della calamita.

Eppure nè l'uno nè l'altra s'erano mai permesso di confessare il proprio amore, evitando ognuna di quelle spiegazioni che avrebbero senza dubbio mutato il corso degli aventi ed impedito le catastrofii di cui stavano per essere le vittime.

Quale era dunque la barriera che separava quelle due creature idealmente unite? Quale legge di silenzio suggellava le loro labbra?

Pietro Duroc era figlio di un semplice guardacaccia del signor Mornas.

Colpito dalla precoce intelligenza del fanciullo, dal suo amore per lo studio, e sopratutto per la sua straordinaria attitudine alle arti meccaniche che si manifestava in lui nelle invenzioni di giocattoli improntati sempre alla più spiccata originalità, il padrone delle ferriere lo aveva fatto educare a proprie spese, facilitandogli l'entrata trionfale alla scuola superiore, donde, a corsi completi, il giovane studente era uscito non meno trionfalmente con la laurea d'ingegnere.

Da quel giorno Pietro Duroc s'era visto tracciata la sua via.

Reduce dal servizio militare, il vecchio Mornas, che cominciava a piegare sotto gli anni e le fatiche, lo aveva chiamato presso di sè, affidandogli la direzione tecnica dell'officina, non senza lasciargli sperare in avvenire la partecipazione diretta agli utili dei molteplici suoi affari.

Non lo considerava già forse allora un poco come un figlio?

Pietro Duroc aveva risposto largamente all'aspettativa del suo protettore.

Sotto la sua guida ed il suo impulso, grazie ai suoi perfezionamenti ed alle sue invenzioni, i prodotti della Maloire primeggiavano sul mercato del ferro, le ordinazioni affluivano da ogni parte, il lavoro aumentava senza possa e il guadagno cresceva in proporzione.

Ed ecco perchè il signor Mornas, deciso ormai a ritirarsi definitivamente, meditava un contratto sociale che, assicurandogli un meritato riposo, avrebbe ricompensato altresì la devozione del suo collaboratore, allorchè la comparsa nella sua vita di Elena di Noyal aveva bruscamente e radicalmente mutato indirizzo alle sue disposizioni.

Forse, se a tempo opportuno, Pietro Duroc avesse dichiarato il suo amore alla giovane vedova, questa dal canto suo non avrebbe esitato ad acccettarne il nome.

Ma egli non osava: esitava, tergiversava, trattenuto dalla modestia comune a tutti gli uomini di un reale valore, e che lo faceva dubitare dei suoi meriti, del suo prestigio, del risultato di una proposta positiva.

Ora, poichè la signora di Noyal era troppo onesta e troppo altiera per muovere i primi passi, nè si sarebbe mai abbassata a sollecitare personalmente una proposta di matrimonio, la situazione si prolungò fra loro inalterata fino al giorno in cui non fu più possibile rimediare al passato.

Il signor Mornas aveva parlato, aveva osato quello che Pietro Duroc nascondeva da tanti mesi nel cuore.

E, esagerando la portata della loro rispettiva riconoscenza verso il comune benefattore, senza nemmeno consultarsi, ma per tacito accordo, i due innamorati s'immaginavano di dover immolare sull'altare della gratitudine la loro innocente e santa passione.

Ohimè! e dire che quel nobile scrupolo preparava a quegli stessi che lo nutrivano e che lo rispettavano a costo della felicità, tante lacrime e tanti dolori.

Durante le ultime settimane Elena aveva assistito, desolata ed atterrita, al crescere e divampare nell'anima dei due uomini una irritazione morbosa e spesso palese, di cui purtroppo indovinava l'origine.

In genere le passioni senili sono le più sospettose e si esasperano all' eccesso ad ogni più piccolo incitamento. A che cosa mai dunque non possono condurre quando, come nel nostro caso, non manca chi lavora perfidamente nell' ombra ad attizzare il fuoco che dorme sotto sotto i capelli bianchi?

(Continua)

ESERCIZIO XXXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al al 28 Febbraio 1914

ATTIVITÀ			L.	c.
Cassa		L.	71706	03
Portafoglio	Cambiali a 3 mesi L. 1913276,55; a più lunga scadenza » 1444805 46; al Risconto » 328244,14	»	3686326	45
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio		»	---	—
Valori di proprietà della Banca		»	280076	50
Beni stabili (residenza della Banca)		»	12373	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)		»	1071244	84
Effetti in sofferenza	degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori	con garanzia » 475,—; senza speciale classific. » 534,30	»	1009	30
Mobili di Banca		»	3402	55
Bolli e spese ripetibili		»		73
Effetti ricevuti per l'incasso		»	83053	65
Depositi a cauzione			1264500	--
Totale delle attività		L.	6473692	75
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione	d'ordinaria Amministrazione L. 4573.16; Tasse » 6132.05; Interessi passivi » 29033 29; Risconti passivi » 3140.37		42878	87
		L.	6516571	62

PATRIMONIO SOCIALE			L.	c.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una		L.	133300	
Riserva	ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 344998 16	»	519148	02
Fondo di previdenza per gl'impiegati	» 40849,86			
	Totale	L.	652448	02
PASSIVITÀ				
Depositi fiduc.	Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1565660,39; Conto Vincol. » 2091701 51; Cassa di Risp. » 341123,33	»	3998485	27
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)		»	103454	09
Creditori diversi		»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati		»	26866	--
Fondo a disposizione del Consiglio		»	4804	55
Depositanti a Cauzione		»	1264500	--
Effetti ricevuti per l'incasso		»	83053	65
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)		»	328244	14
Utili 1913		»	—. -	—
Totale delle passività		L.	6462382	18
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione		»	54189	44
		L.	6516571	62

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.
» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »
» » » » » per 1 anno al 4 0/0 » »
Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »
» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »
» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »
Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi
» » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno
Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.
Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.
Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.
Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.
Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BELLIS — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

ELISIR — POLVERE — Odont MIGONE — MARCA — CREMA — DEPOSITATA

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2.25 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polvernizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere lire 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

SCIROPPO di S. AGOSTINO

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue.

Sofferenti di gastricismo, mali di stomaco, catarri bronchiali e intestinali, disturbi di fegato, sfoghi della pelle, stitichezza ostinata, dolori lombari, nervosi e artrici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire.

L. 1.50 la bottiglietta (Per sped. cent. 30 in più).

IN TUTTE LE BUONE FARMACIE oppure scrivere al LABORATORIO FARMAC. della CHIESA di S. AGOSTINO, GENOVA.

Stabilimento Metallurgico ETTORE GAUDENZI - Padova

Tessuti Metallici per tutte le industrie — **Velo di seta per buratti** — **Lamiere perforate** — **Corde** in ferro, acciaio naturale o zincato di tutte le resistenze per trasporti aerei, aratura meccanica, marina ecc.

Rete di ferro zincato per giardini pollai e recinti — **Corde spinose Impianti completi di chiudende** sia con armatura in larice che in ferro vuoto o sagomato. — Chiudende in ferro (tipo ringhiera) con cancelli relativi a specchi di rete zincata su qualunque disegno artistico.

Prezzi di assoluta convenienza

Cataloghi e preventivi a richiesta

NEOBIOGENO

GUARISCE

ANEMIA e NEVRASTENIA

In tutte le buone farmacie L. 3.— la bottiglia, o presso l'inventore

G. MALESANI - PALUZZA (Udine)

A *Venezia* presso *Bötner, D. Monti, Locatelli e Baldisserotto.*

ARGENTERIA POSATERIE **KRUPP** MILANO PIAZZA S. MARCO 5 NEGOZIO VIA S. MARGHERITA

NICKEL PURO PER CUCINA RIPARAZIONI RIARGENTATURE

INOLTRE IN VENDITA PRESSO I MIGLIORI NEGOZIANTI

Deposito presso GAIDANO Ponte dei Fuseri — Venezia

TOSSE - CATARRI - BRONCHITE

influenza, polmoniti e simili malattie dei bronchi, dei polmoni e della gola, si curano da cinquanta anni con la

Lichenina Lombardi vera

Nessun altro rimedio è tanto efficace. Ciò attestano i più illustri medici e milioni di guariti. Un piccolo flacone di Lichenina assai spesso evita ed allontana le più gravi malattie degli organi respiratori. E' necessario però pretendere la vera Lichenina Lombardi, perchè molti immorali farmacisti e droghieri l'hanno falsificata o stupidamente imitata.

Costa L. 2 il flacone in tutte le buone farmacie del mondo. Si spedisce ovunque per L. 2,50 anticipate all'unica fabbrica

LOMBARDI & CONTARDI
NAPOLI - Via Roma, N. 345

Caro Lombardi
Mandami una
bottiglina della
tua lichenina
per [illegible]
[illegible]

P. S. Nella tubercolosi polmonare, tisi, bronco alveolite, bronchite, fetida, asma, affanno ecc., si usi la LICHENINA al CREOSOTO ed ESSENZA di MENTA, riconosciuta *MORACOLOSA* da medici ed ammalati, per le sbalorditive guarigioni ottenute anche in casi gravissimi, disperati. Costa L. 3 e si spedisce per posta in tutto il mondo per L. 3,50 anticipate a Lombardi e Contardi, Napoli, Via Roma 345. Memoria gratis, di 96 pagine.

LA GARANZIA DEL NOME

TIPO C — TIPO H

TACCO CONTINENTAL

in qualità dei celebri pneumatici

Concessionari Degriffi Burchiellaro e C. Venezia

TIPO DUXO — TIPO M

Preservativi

Uomo - Donna

Creazioni meravigliose — Catalogo speciale gratis, desiderandolo in busta chiusa inviare francobollo da centesimi 20: *Ufficio Novità Scientifiche — Medina, 54.*

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco n° 1:** 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco n° 4:** 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO N° 18 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE" del **Cav. Dott. Giuseppe Munari** già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute da forme parassitarie favorendone rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

La ragazzina **DAVANZO GIOVANNINA** di Celeste, di Maserada-Candolù (Treviso) affetta da alopecia areata totale da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l' **Anticalvizie** del **Dottor Munari.**

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell' Anticalvizie Dott. Munari.** Deposito Generale

FARMACIA MILLIONI - TREVISO

Pel TRENTINO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro 14, Trento

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13.— franchi di porto. — Ogni bottiglia sarà chiusa con apposito piombino e porterà sulla istruzione la firma dell'inventore.

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca o umida.

COSTRUZIONI ed IMPIANTI

Caloriferi ad aria calda ed a termosifone

Stufe e caminetti speciali in majolica e in cotta, e rivestiti in piastrelle decorate e a colori

Premiata Fabbrica

EMANUELE LARGHINI fu Luciano

OFFICINE e DEPOSITO

VICENZA - Mure di Porta Nuova, 6 - VICENZA

Negozio in Corso Principe Umberto

Deposito in Pordenone presso il Sig. G. HOFFER

Asciugatoi per biancheria

Soffocatoi per bozzoli

Essicatoi

per qualsiasi prodotto

DEPOSITO ESCLUSIVO

della rinomata Stufa Americana

"Riessner"

Cucine economiche per Istituti Alberghi e Famiglie

Pulitore istantaneo dei metalli compreso l'oro e l'argento

Indispensabile in ogni famiglia

Necessario al Cacciatori - Automobilisti - Motociclisti.

Insuperabile

B L I T Z

Di uso pratico ed economico. Non perde le sue qualità quando annerisce.

Risparmia **tempo e danaro**

Non indurisce all'aria, occupa poco posto.

Provatelo

BLITZ

a Venezia presso

BONI e C. Successori Missaglia - Procuratie Vecchie.
DOMENICO MELLO - Merceria dell'Orologio.
D. PODIO e C. - Ascensione.
Succ. GAIDANO - Ponte del Lovo.
Fratelli BOTTACIN - San Lio.
LA POLITECNICA - Calle Fiubera.
G. CAMERINO - Via Mazzini.

in Padova

PIETRO BARATELLI - Piazza Garibaldi

in Treviso

PIETRO BARATELLI
A. MATTARUCCO - Calmaggiore
L. MATTAROLLO - Via Vittorio Emanuele
T. DE PUPO e F. Busato Co. - Loggia dei 300.
Auto-Garage ZILIOTTO - Via Re Umberto.

in Bologna

Cav G. MARZOCCHI - Via Castigilone. —

Cocessionario per il Veneto

Gino Visentini - Venezia

S. Marco - Corte Zorzi N. 1082

Blitz! Blitz! Blitz!

Blocco in Liquidazione

MANIN (Cordan Spagnolo)	L. 3.30 il grammo
CATENE e ANELLI 18 carati	„ 3.00 „
BORSE	„ 3.50 „
SCATOLE SIGARETTE	„ 3.60 „
BORSE Argento 800/100	„ 0.22 „
CUORI (voti religiosi per Chiese	„ 0.17 „
POSATERIE	„ 0.14 „
SCATOLE SIGARETTE da	„ 8.- in più

Visitate l'Esposizione coi prezzi segnati

Magazzino BRONDINO

S. Marco Calle Fuseri, 4459, Venezia

ACCETTA ORDINAZIONI E RIPARAZIONI ESEGUITE IN GIORNATA

FARINA ALIMENTARE "ERBA,,

Insuperabile fra le farine lattee. Prezioso sussidio dietetico che assicura lo sviluppo rigoglioso del bambino.

CARLO ERBA MILANO

Il consiglio del Dottore

Dottore mi dica per carità che cosa debbo fare per guarire la mia ostinata stitichezza, inappetenza, dolori di stomaco! Così non posso andare avanti e la vita per me è un tormento; non mangio, non dormo, mi alzo alla mattina colla testa pesonte, la vista annebbiata, la bocca amara, e contrariamente al mio carattere, sono diventato nervoso ed irascibile.

Se volete guarire presto e bene dai vostri malanni seguite il mio consiglio. Prendete ogni mattina per almeno 15 giorni un cucchiaino di MAGNESIA S. PELLEGRINO in ostia, nel latte od in acqua, come meglio vi aggrada. Questo ottimo rimedio che troverete in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Rengo ed alla Società Salus di Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna ai seguenti prezzi: Busta L. 0,20 flaccone piccolo L. 1,20 — grande L. 3.

La riconoscenza del Cliente

EGREGGIO DOTTORE — Seguii scrupolosamente la cura da lei indicatami e misento risorto a nuovo vita. Adempio quindi l'imperioso dovere di ringraziarla dal più profondo del cuore. L'effetto ottenuto ha qualche cosa del magico e del sorprendente. Mi trovo ora perfettamente ristabilito ed ella quindi ha pieno diritto alla mia riconoscenza. Di V. S. Obbligatissimo Firmato: PIETRO FORTINI.

Diffidate dunque le cartine ed i flaconi che non portano la marca di fabbrica il (Pellegrino) colla firma Prodel, e del minor prezzo.
Se non la trovate mandate cartolina vaglia di L. 3.6ò al Direttore del LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO — Corso Vittorio Emanuele N. 24 — Torino (Depositario Generale per l'Italia) ericeverete con sollecitudine, franco di posta a vostro domicilio un fiacone grande di vera Magnesia S. Pellegrrino.

LIRE 300.000

si possono vincere con un biglietto da da UNA LIRA DELLA

Grande Lotteria Popolare Nazionale

L'Estrazione improrogabile avrà luogo in Roma nel Foyer del Teatro Comunale Argentina

MERCOLEDÌ 25 MARZO CORR.

LIEBIG

Il primo degli ESTRATTI di CARNE

Fatto colla miglior carne di bue. Grande comodità nella preparazione delle vivande.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 20 Marzo 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 78 | Conto corrente colla Posta | Venerdì 20 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La tragica collisione di ieri nella laguna tra Venezia e il Lido

Una torpediniera della Regia Marina affonda un vaporetto Comunale

Scene indescrivibili di orrore - Atti di eroismo e casi pietosi - I morti sono oltre 40?

Venezia piange! Venezia iersera fu percorsa da un brivido di raccapriccio e di spasimo ed un'onda di sincero profondo dolore tenne i cuori di tutti. Quanti saranno?

Quaranta, cinquanta? Poveri operai reduci dalla fatica quotidiana? fanciulli coll'animo in festa per una lieta scampagnata? madri attese invano da teneri bimbi o affogate con le creature in braccio? Infelici le vittime e più infelici i superstiti! Quante case attendono invano, e quanti animi angosciati si accascieranno sotto l'incubo di una visione macabra, di una morte terrificante!

Così sentiva Venezia iersera in un irrefrenabile senso di cordoglio che impietrava i volti e spingeva gli uni verso gli altri in una muta interrogazione. Numerosi cappannelli si notarono per tutta la serata, dopochè le prime notizie del disastro, con la rapidità della folgore, si sparsero per le calli e nelle case, ed i particolari sulle vittime, sulle cause del disastro, sugli scampati passavano di bocca in bocca aumentando l'emozione già diffusa.

Ben presto i pubblici ritrovi vennero abbandonati, i teatri Rossini e Goldoni, giunte le notizie più gravi sulle proporzioni pur troppo immani, del disastro, interruppero le recite, anche le orchestrine nelle birrerie e nei caffè cessarono.

La contessa Morosini, che aveva amabilmente diffuso numerosissimi inviti ad un ballo in onore degli ufficiali delle navi germaniche immediatamente rimandò la festa ed altrettanto fu disposto per il ricevimento di quest'oggi a Palazzo Papadopoli. Per ridire l'impressione della cittadinanza dobbiamo tornare col ricordo alla caduta del Campanile di San Marco: ma pure, quanto più straziante questa strage umana in confronto della mite rovina del glorioso vetusto!

Questa ferita che ha cercato le più intime fibre ci è venuta da quel nostro elemento caratteristico di vita locale, da quel vaporino a noi famigliare da cui, ignari, ci facciamo trasportare le mille volte senza l'ombra di una preoccupazione, sul quale ci par salire, come tra le quattro mura della nostra casa. E' stato dunque un terribile destino che così ha voluto: nessun concorso di forze o di strumenti inconsueti: la sventura c'è capitata addosso per la via più piana, senza pietà!

Oggi, domani, quando conosceremo le vittime che le profondità verdi tengono prigioniere, Venezia sentirà erompere nuovi singhiozzi e nuove lacrime, che soltanto al tempo chiederanno conforto!

Nel mandare una parola da queste colonne di sincero profondo compianto alle vittime ed ai loro famigliari, siamo certi di interpretare il sentimento di tutta la cittadinanza esprimendo la più viva gratitudine alla nostra Marina, che dall'ammiraglio al semplice soldato diede mano instancabile al salvataggio. Il povero tenente Bossi è il simbolo di quell'oblìo di sè stessa che la Marina ha per divisa nelle sventure della patria. E questa nostra di Venezia è sventura cui tutto il Paese guarda con amore e con dolore!

Un ringraziamento va ai nostri vigili al fuoco, al personale dell'Azienda moltiplicatosi per ridurre gli effetti del disastro, ai privati cittadini, ai barcaiuoli, a tutti coloro che con l'opera e con la parola, con la sollecitudine dimostrata, valsero a farci sentire che Venezia ha un'anima sola nei giorni del dolore, un'anima vibrante di fraterno affetto e di profonda pietà.

Il vaporino N. 7 della A. C. N. I. affondato dalla Torpediniera 56 T.

Una terribile, immane sciagura ha gettato ieri la nostra città nel lutto più profondo e nella angoscia più penosa. Alle ore 17 circa, si spargeva la notizia che un vaporino dell'Azienda Comunale, partito dal Lido, carico di passeggeri, era stato investito e colato a picco da una torpediniera, e che ben pochi dei passeggeri avevano potuto salvarsi.

Le prime notizie

La prima notizia arrivò in città portando particolari simili a cifre spaventose. Si parlò subito di una cinquantina di morti. La notizia si sparse in un baleno, e fu un accorrere affannoso sulla Riva degli Schiavoni di quanti la sentirono.

Al pontone della Bragora, verso le 17.30, all'arrivo di un vapore che fa servizio diretto pel Lido, si seppero sia pur confusamente, i primi particolari.

Essi erano terribili. In quell'ora poetica del tramonto veneziano, in cui la vita industriosa finisce, e si rinnova la gioia del riposo attraverso una contemplazione felice del placido mare, quelle notizie così atroci e brutali assumevano per tutti un senso ancor più angoscioso e inverosimile.

Attorno al pontone la folla si accalca tumultuosa. E' in tutti il senso di duficia che si tratti di un'esagerazione. Le domande si intrecciano, le risposte vengono afferrate, ripetute, dilagando sporgendo un senso di infinito dolore. Tutti affondano lo sguardo verso i Giardini, verso il Lido, parrebbe di dover vedere qualcosa, sembrerebbe impossibile una sciagura così spaventosa senza un segno evidente, vivo, che si scorgesse da lungi. Mai la tranquilla serenità della Laguna coi suoi piroscafi solenni ed immobili, parve più ironica e crudele.

Allo sbarco di un vaporino da Lido, scende un uomo vestito con un tabarro di soldato d'artiglieria. E' stupito e tremante. La sua vista suscita l'impressione più penosa. E' il primo messaggero reale della sventura. Nella folla l'ansia atroce aumenta. Si vedono in Laguna correre lance di autorità, sandoli carichi di persone. E sulla Riva degli Schiavoni aumenta la folla, quasi che tutta Venezia vi si sia riversata.

Come avvenne la sciagura

Com'è possibile, seguendo ancora le indagini, attraverso difficoltà inaudibili, riusciamo a recarci sul luogo della sciagura, e apprenderla in tutta la sua tragica verità.

Alle 17.10 precise il vaporino dell'Azienda Comunale, N. 7, pilotato dal capitano Amedeo Padovan, era partito da S. Elisabetta di Lido diretto ai Giardini. A bordo si trovavano circa sessanta persone. Alle 17.20 esso era all'altezza di 200 metri della canaletta di Lido quando, proveniente dal canale degli Orfani, giungeva la torpediniera della R. Marina 56 T, che lo investiva all'altezza del barcarizzo squarciandolo in pieno. Il vaporino cominciò subito a fare acqua e in poco più d'un minuto colava a picco. La torpediniera diede subito macchina indietro, accostando al vaporino la zattera che trainava, carica di bersagli d'artiglieria. Fu in quella zattera che qualcuno potè trarsi in salvo mentre il restante dei passeggeri veniva inghiottito dalle onde, col vaporino che affondava rapidamente.

La scena che successe non si potrà mai descrivere. Fu un attimo, sulle onde sconvolte, si videro galleggiare persone in attitudine disperate, che lanciavano alte grida di aiuto, che si aggrappavano ai rottami del vaporino, in uno sforzo supremo di vita.

I primi soccorsi

Il fragore dello schianto terribile e le urla feroci di tutte quelle persone così lanciate alla morte in un attimo, mentre serenamente e tranquillamente godevano della loro vita, si sparse nella laguna come un grido solo, altissimo, di morte. Subito tutte le navi ancorate in bacino gettarono i fischi d'allarme e staccarono tutte le scialuppe.

Il vaporino investito era seguito dal vaporino N. 6 comandato dal capitano Giuseppe Scorselli il quale, visto il disastro, fermò il vaporino e si gettò subito in acqua riuscendo, con sforzi inauditi e attraverso prodigi di valore che rimarranno il più nobile suo vanto, a trarre a bordo ben otto persone delle quali due purtroppo soccombettero subito. Contemporaneamente le navi germaniche, le torpediniere, le navi «Goito», «Ferruccio» ed «Elba» mettevano in mare le loro scialupe.

Dal Comando dei vigili erano partite a tutto vapore due lance coll'assessore Marcello, una era partita dal Comando in Capo coll'ammiraglio Garelli e il colonnello Omati.

Sul luogo del disastro

Vediamo così accorrere sul luogo del disastro, in poco tempo, tutte le autorità. — L'ammiraglio Garelli inizia subito le disposizioni di salvataggio. Ma la tremenda sciagura, fulminea nello svolgersi, fu fulminea nel concludersi. Pochi minuti, il tempo solo di orientarsi e di accorrere, bastano perchè in simili casi ogni slancio di coraggio, ogni risorsa di iniziativa, siano rese inesorabilmente vane.

Quando arriviamo sul luogo del disastro ci imbarchiamo sul vaporino 23 ove vediamo il Sindaco Conte Grimani con tutti gli assessori, l'ammiraglio Garelli, il prefetto Conte di Rovasenda, il Procuratore del Re Ricci, il questore Gervasi, il vice questore Bouvet, il giudice istruttore Tommaiolo, il comandante le guardie di città capitano Stresini e il parroco di Lido.

Si svolgono interrogatori, si intrecciano domande, si ricostruisce la scena angosciosa. Intorno, il mare soffuso dai languori del tramonto, sorride della umana impotenza. Di bocca in bocca passano particolari d'una tragicità paurosa e terribile. Si cominciano a fare le prime cifre, a dire i primi nomi dei perduti.

Sei cadaveri sono stati trasportati all'ospedale di S. Anna, altri quattro sono stati trasportati all'Ortolanella di Lido. Molte scialuppe percorrono il mare. Veniamo a sapere che due superstiti sono sull'«Hohenzollern», che altri tre sono stati portati da un sandolo accorsi da S. Elena, che parecchi si trovano a Lido. Sarà vero?

Chiamati telefonicamente d'urgenza arrivano intanto sul posto i palombari Barosi della nave «Calabria» e Calasallo della «Ferruccio». L'ammiraglio Garelli che prende subito la direzione delle operazioni, dispone quattro vaporini dell'Azienda, in quadrato, attorno al punto preciso ove è colato a picco il vaporino. E in quel quadrato scendono i palombari, mentre le scialuppe continuano, in un raggio di 150 metri a perlustrare il mare.

E' già il crepuscolo e le operazioni oltre che difficili assumono coll'ombra un carattere angoscioso inesprimibile. Quel mare che esala dintorno lo spirito disperato di tanti morti, sconvolge il cuore d'una paura feroce.

Episodi di valore e d'eroismo

Quante persone non sono accorse ieri, alla ferale notizia, pronte a ogni sacrificio? Ma ahimè, quante risorse e quanti sforzi non si sono arrestati davanti all'ineluttabilità del fato!

Scambiamo poche parole col vigile Antonio Ruffini. Egli si trovava su di un vapore proveniente da Lido, all'altezza del luogo della catastrofe. Subito egli si slanciò in acqua per prestar soccorso ai naufraghi, e in acqua restò ben quaranta minuti, finchè fu quasi a sua volta tratto in salvo tanto era estenuato di forze. Ma tanto nobile ardimento doveva portare un ben impari frutto. Il bravo vigile non potè che portare a galla tre cadaveri.

Egli ci raccontò l'episodio straziante di una bimba che verso lui allungava le braccia invocando aiuto, e che egli non potè riuscire a salvare! Nessuno potrà fin ch'io vivo distaccarmi dagli occhi e dal cuore questa scena penosa, ci disse. E le scene di quella vasta zona di mare, ove galleggiavano aggrumate persone in attitudine disperata, gettando grida di aiuto, imprecazioni inverosimili, urla di spavento! Poi, di secondo in secondo, vederle sparire. inghiottite per sempre! Fu uno spettacolo quasi mostruoso che nessuno potrà mai tentare di descrivere!....

Fra i primi a giungere fu la gondola numero 79 vogata da Seibessi Cesare che trasportava in gita i signori Zanga, Fano e Coen. I tre giovanotti si misero subito coraggiosamente all'opera e riuscirono a salvare una signorina che fu identificata poi per certa Casonato, di San Donà di Piave alloggiata da qualche giorno al «Giorgione» assieme al padre. Con la signorina Casonato il signor Zanga trasse in salvo anche un'altra donna e una popolana di Castello che quasi subito cessò di vivere.

L'orribile bilancio
I primi nomi

Come poter stabilire il numero dei morti? Per poterlo stabilire almeno approssimativamente occorrerebbe sapere il numero di coloro che poterono essere salvati. Ma come stabilirlo? In quel terribile frangente, chi avrà saputo resistere a quell'improvviso baratro mortale, aggrapparsi al primo riparo, chi avrà avuto la fortuna di trovare una scialuppa vicino, d'essere a portata dei primi soccorsi? Certo coloro che in un modo o nell'altro poterono ritrovare la vita devono essere fuggiti inorriditi, e al momento in cui scriviamo non possiamo sapere il loro numero, nè il loro nome, nè il modo con cui si salvarono.

All'ospedale di S. Anna intanto, ove arriviamo verso le sette, vediamo distesi sei cadaveri, altri quattro sono stati portati a Lido.

Dalle prime sommarie identificazioni si potè iniziare con questi nomi la penosa lista:

Tenente di vascello Luigi Bossi;

Angelo Samassa imprenditore, abitante a San Rocco;

Prof. De Marchi Agostino, Direttore della Scuola Comunale di San Provolo;

Signorina Mingardi, abitante a Castello;

Elisa Franchi De Marchi, abitante a San ria 2022. Quest'ultima è una signora bruna, sui quarant'anni, formosa. La sua identificazione fu data per supponibile da una lettera travatale addosso.

Fra i morti si trovano pure:

Una signora inglese che teneva in tasca una lettera diretta a S. N. Take;

Un operaio tedesco;

Otto Albig, alloggiato alla Bella Venezia;

Il vice-console russo di Venezia Protapoff;

Tra i salvati

Fra i naufraghi che poterono essere tratti in salvo notiamo: la signorina Mozzetti-Monterumici che fu trasportata nella sua abitazione a SS. Filippo e Giacomo; il dottor Fausto Oreffice, i coniugi Scarpa di Lido, sig. Gianese, il sottotenente Giovanni Faccin del 71. fanteria, Giovanni Pontello, il signor Lombardi economo dell'Albergo Excelsior, il sig. Scolari, la stiratrice della lavanderia di Lido Amelia Gasparotti, Ambrosini Angellina di Bari, in viaggio di nozze con il marito perito nel naufragio, signora Elisabetta Huriaz di Berlino, impazzita per la perdita di due bambini, signora Micheroux di Lido. Di questi alcuni si trovavano ammalati gravemente e altri sono ormai fuori di pericolo.

Altri quattro naufraghi ammalati sono ricoverati all'ospitale civile.

Tre tedeschi alloggianti all'albergo Bonvecchiati certi Gustavo Neumann di Berlino d'anni 40, Emilio Procha di Budapest e Carlo Woltz, si salvarono quasi insieme gettandosi a nuoto e raggiungendo una scialuppa che si era accostata al vaporino.

La notizia al Municipio

La notizia fu telefonata al Municipio dai vigili di S. M. Elisabetta verso le cinque e mezza. Immediatamente, l'Ispettore cav. Gaspari faceva partire la lancia «Favilla» con buon numero di vigili al fuoco, con la speranza che giungessero in tempo per recare qualche soccorso.

Nell'istesso momento partirono la lancia «Ca Farsetti» con a bordo l'assessore co. Andrea Marcello, e la lancia «Igea» col Sindaco co. Grimani, l'assessore Valier, il segretario capo Donatelli, il vice segretario capo Scrinzi, il dott. Vivante, il comandante dei vigili Gaiani.

Giunto sul luogo dell'infortunio, il co. Marcello, scorgendo un piroscafo dell'Azienda, si accostò, ritenendo che si trattasse del piroscafo investito, e profferse la propria lancia pel trasporto dei passeggeri. Si trattava invece del piroscafo che trovavasi al pontone di S. M. Elisabetta al momento tragico, e che aveva mosso sull'istante.

Si fece incontro all'assessore Marcello il Parroco di S. M. Elisabetta di Lido, Mons. Tizianello, e con voce commossa gli disse: «Presto, presto! Ponetevi alla ricerca dei cadaveri, che la corrente non ce li porti in mare».

Allora apparve a tutti gli accorsi la spaventosa verità. C'erano dei morti; del piroscafo sommerso, nessuna traccia, nessun indizio sull'acqua tornata tranquilla!

Il co. Marcello aveva le lagrime nella voce quando ci descriveva lo sgomento di tutti, e la muta disperazione per la impotenza comune.

Il Sindaco e la Giunta sul luogo del disastro

Il Sindaco conte Grimani, che già si era recato immediatamente sul posto dopo la prima notizia, come abbiamo detto, insieme col co. Valier e co. Marcello sul luogo del disastro, vi ritornò alle ore 21 a bordo di un vaporino dell'Azienda Comunale requisito appositamente. Erano con lui gli assessori Valier, Garioni, Trentinaglia, Passi, il consigliere comunale Tagliapietra, il vice-segretario generale Scrinzi, ed il dr. Mattarucco capo-divisione.

Essi assunsero informazioni dettagliate dai comandante dei vigili al fuoco ing. Gaiani, che insieme agli ufficiali superiori di marina si occupava delle difficili indagini per la identificazione del punto di sommersione, indagini rese più malagevoli dalla fortissima corrente.

La scena sullo specchio d'acqua, illuminato da potentissimi riflettori della R. Marina, con imbarcazioni che si aggiravano cautamente per le dolorose ricerche, senza che una voce umana risuonasse all'infuori dei brevi comandi dei diversi capi, era lugubre ed incombeva su ogni anima.

Il co. Grimani coi suoi colleghi di Giunta ritornarono in città angosciati.

Gli ordini per i salvataggi - Il vaporino rinvenuto

Giungevano frattanto S. E. l'ammiraglio Garelli comandante in capo, il Prefetto, il vice prefetto, il generale Marangoni, il Procuratore del Re, il tenente colonnello Omati, il Questore, e il Consiglio d'amministrazione dell'Azienda al completo col direttore ing. Sonda.

L'ammiraglio Garelli prese subito personalmente la direzione delle operazioni. Congedò tutti coloro che non potevano essere utili, dispose per la requisizione di tutti i mezzi necessari, e tracciò le prime direttive per la ricerca dei naufraghi e per la identificazione del punto nel quale il vaporetto era colato a picco.

In brev'ora si videro giungere barche a vapore, torpediniere, pontoni, palombari. E poichè tra poco sarebbe calata la sera, l'amm. Garelli dispose che quattro piroscafi dell'Azienda si ancorassero in guisa da chiudere una rocca di ricerche, e che le torpediniere preparassero i propri proiettori.

I primi tentativi per scoprire con gli occhi il piroscafo affondato non diedero buoni risultati, nè migliori ne diedero gli affondamenti dei palombari, mandato ad esplorare il fondo, chiusi nei loro scafandri.

Ordinò allora l'ammiraglio Garelli che due barche a vapore, sulle quali fece imbarcare due capitani dell'azienda, si legassero di fianco con un cavo molto lungo che doveva rastrellare il fondo pendendo dal bordo.

Sul posto, per qualunque evenienza, restò il comandante dei vigili, Gaiani, con tutti i vigili al fuoco disponibili.

Le ricerche continuarono, indefesse, sotto la luce bianca dei riflettori. Si venne finalmente a capo delle ricerche disposte per lo scafo.

Verso le 11 e mezza, la fune che rastrellava il fondo, si tese bruscamente. Le due imbarcazioni che la trainavano si arrestarono subito e si accostarono. Sul posto vennero subito collocati dei gavitelli di segnalazione per iniziare a prim'alba le operazioni di sollevamento del vaporetto.

Si ritiene che entro la cabina sieno rimasti imprigionati dei passeggeri. E' quello che le ricerche pietose diranno.

Tra i salvati, oltre al Dott. Fausto Oreffice, di cui facemmo parola, v'è l'ing. Gianese completamente immune, che potè saltare sulla torpediniera, un passeggero a nome Giuseppe, tutto il personale del vaporino, tra cui però il fuochista è rimasto ferito e venne accolto temporaneamente a S. Giorgio presso il Genio Militare. All'Ospedale civile sono ricoverate 7 persone, fra cui una giovane donna ventenne, che si trovava nella cabina al momento dell'urto, e un'altra donna salvatasi con un suo bambino di 17 mesi.

Il Procuratore del Re prosegue nella inchiesta da lui iniziata subito.

Il tenente di vascello Bossi perito da eroe

Sulla morte del compianto tenente di vascello Luigi Bossi si avrebbero due versioni.

Alcuni affermano che l'ufficiale al momento del grave scontro riuscì a salvarsi gettandosi nella torpediniera investitrice. Avendo poi scorta una giovine donna dibattersi disperatamente fra le onde si slanciò in acqua tentando con ogni mezzo di salvarla. Alla vista del salvatore tanto quella donna quanto i naufraghi vicini si avvinghiarono al povero ufficiale il quale alla fine stremato di forze fu inghiottito dalle acque.

Il tedesco Gustavo Neumann d'anni 40 che alloggia al Bonvecchiati, interrogato da noi affermò invece che il tenente di vascello Bossi al momento del naufragio si trovava presso a lui a prua del vaporino; poco dopo lo vide dibattersi fra le onde mentre tentava di salvare una signora.

Comunque sia avvenuta la tragica fine, è emerso che il povero ufficiale fu vittima del suo coraggio nel tentare di salvare una donna.

Chi era costei? Un caso terribile e doloroso si proietta in questa tragica fine. Pare si tratti di una signora di Berlino da quattro giorni appena sposata. Il povero marito di lei condotto a bordo dell'«Hohenzollern» diede dapprima in una crisi nervosa quindi cominciò a pronunciare parole incomprensibili.

La signora Bossi si trattenne ieri sera no a tarda ora al Comando del Dipartimento nella speranza di ricevere notizie buone per il marito, ma purtroppo alla fine si dovette riferirle con ogni cautela della terribile realtà.

La torpediniera sequestrata

D'ordine dell'ammiraglio la torpediniera investitrice è stata messa sotto sequestro e il maresciallo timoniere Paganini che la guidava è stato arrestato e messo a disposizione dell'autorità giudiziaria. Sulla torpediniera si trovava anche il maresciallo Pugliese Antonio.

Come abbiamo detto tutto il personale del vaporino si salvò: il timoniere Padovan Amedeo si è dato alla latitanza per sfuggire all'arresto preventivo, così pure ieri sera si rendeva irreperibile anche il marinaio del vaporino Agugliaro Ettore.

Dell'Azienda Comunale di navigazione si sono recati sul posto l'ing. Sonda, l'ing. Mèdail, cav. Perosini, Massa, Venuti ecc., i quali hanno aperto un'inchiesta per conto loro.

Impressioni di superstiti

Informati ieri sera sul tardi che il dott. Fausto Oreffice si trovava tra i superstiti, ci recammo da lui per avere qualche notizia precisa sul tragico avvenimento, e renderci conto del come esso si produsse.

Trovammo il prof. Oreffice a letto, naturalmente, poichè egli era rimasto parecchio tempo nell'acqua e aveva dovuto rincasare coi panni incompletamente asciugati addosso.

— Può fornirci — gli chiedemmo — qualche dilucidazione?

— Ben poco posso dire — così, cortesemente, il nostro interlocutore. — Ci eravamo staccati col battello - che seppi poi essere il numero 7 - dal pontone di S. M. Elisabetta alle ore 17 e 10, e procedevamo verso Venezia. Io mi trovavo in coperta, a prua e, volgendo per puro caso lo sguardo a sinistra, vidi venire quasi perpendicolarmente alla nostra rotta, una torpediniera. Non apprezzai esattamente la distanza e difficilmente potrei darla in metri perchè non ho grande pratica, certo era molto piccola; ebbi in ogni modo l'impressione che la torpediniera, per la rotta che seguiva, ci sarebbe passata di poppa. La vidi invece venirci sopra sul fianco sinistro, alquanto verso poppa, e, nel primo movimento istintivo, mi tolsi il soprabito per avere la libera disponibilità dei miei movimenti, e già stavo cercando da qual parte mi sarebbe convenuto gettarmi nell'acqua in caso di sinistro, quando avvenne l'urto. Fu così leggero però, che mi sentii rassicurato, tanto più che tutti a bordo restavano tranquilli.

Sentii soltanto la voce di un passeggero che diceva: — Capitano, fischi, fischi, chiami aiuto!

Nello stesso momento si produsse un urto più forte e vidi venire verso di noi un grosso barcone di ferro, saltato fuori non saprei di dove, che forse stava a rimorchio della torpediniera.

— Ella non lo aveva visto prima?

— No.

— Pare dunque che fosse legato a poppa della torpediniera, non di fianco.

— Così credo anch'io... Contemporaneamente a questo secondo urto, mi accorsi che il vaporetto affondava. Non ebbi nemmeno il tempo di pensare a ciò che avrei fatto, e mi trovai nell'acqua.

— E allora?

— E' un po' difficile dirle quello che provai. Sentii che sprofondavo, sprofondavo, per un tempo che mi parve eterno, e mi considerai perduto. Quello che pensai in quel momento, la quantità di immagini che si affollarono al mio cervello mi direbbero che l'immersione è durata molto tempo, ma in quei momenti si pensa tanto rapidamente. D'un tratto, mi vidi la volta del cielo sopra il mio capo. Ero risalito.

A pochi metri da me vidi una fune che spenzolava nell'acqua. L'afferrai con due bracciate e guardai in su. Essa pendeva dal bordo del grande barcone che ci era venuto a sbattere contro.

— E poi)?

— Ho l'impressione di qualche movimento di persone sopra la mia testa. Si tentava di tirarmi su, ma non si riusciva. Ebbi, non so come, l'impressione che restando dov'era potevo correre pericolo di restare schiacciato da qualche barca sopraggiungente, lasciai la corda, e, nuotando, mi portai sul fianco opposto della barca, dove mi potei afferrare a un'altra corda. Vidi passarmi vicino una piccola barchetta nella quale stavano due donna, due naufraghe, tutte immollate. Tentai di aggrapparmi al fianco della barca, ma il barcaiuolo mi fece osservare che avrei arrischiato di rovesciarlo. Era vero, e mi rassegnai a restare nell'acqua, anzi aiutai a rientrare completamente a bordo una delle donne che aveva tuttora le gambe nell'acqua e non rischiava a sollevarsi da sola.

Frattanto intorno a me si svolgeva una scena indimenticabile. Vedevo sforzi disperati, mani annaspanti nel vuoto, teste che si sommergevano.

Quando Dio volle, vidi venirmi incontro una specie di *caicchio*, vogato da due uomini che mi raccolsero e mi fecero imbarcare su un piroscafo dell'Azienda giunto sul posto. Fui condotto al Lido, dove potei rasciugarmi alla meglio, e dove trovai una signora tanto gentile da prestarmi il suo soprabito. Appena potei, mi rimbarcai per Venezia, ansioso di venire a rassicurare la mia famiglia... ed eccomi qui.

— E che impressione ha ricevuto dello avvenimento, che spiegazione ne darebbe?

— Sono così ignaro di cose marinaresche che non saprei formulare una ipotesi.

Ma il modo col quale procedettero le cose mi fa credere che nessuno a bordo riteneva pericolosa la manovra che si stava compiendo. Qualche cosa di imprevidibile deve essere successo.

— Abbiamo sentito accennare al fatto che il cavo col quale la torpediniera rimorchiava il barcone si sarebbe spezzato, ciò che avrebbe determinato un aumento improvviso della della velocità della torpediniera.

— Io non ho inteso nulla di questo; tuttavia la spiegazione non mancherebbe di fondatezza. E difatti come spiegare che il vaporetto fu investito prima dalla torpediniera, e subito dopo dal barcone? Se il cavo di rimorchio fosse stato intatto, non avrebbe avuto campo di giungere fino a noi.

— E credo che l'urto del barcone possa

avere influito sull'affondamento del vaporetto?

— Noi direi. Il barcone, molto alto, non poteva per le sue forme urtare nella parte sommersa dello scafo del vaporetto che ha linee sfuggenti verso l'interno, e non poteva quindi aprire una falla. E' più probabile certamente che lo squarcio sia stato prodotto dalla prua sottilissima della torpediniera.

A questo punto ci parve indiscreto continuare un interrogatorio che poteva — data l'ora — diventare importuno, e ci congedammo.

Certo nel racconto del dott. Oreffice non si riesce a trovare una spiegazione soddisfacente del disastro. E' difficile ammettere che nessuno a bordo del vaporetto dell'Azienda si sia allarmato alla vista della torpediniera se questa avesse tenuto la rotta quasi perpendicolare che determinò la collisione. Eppure l'assenza di panico fino al momento tragico, anzi nello stesso momento, sono affermati assai categoricamente dal Dott. Oreffice.

Ciò significherebbe che la prua della torpediniera era diretta in guisa da passare di poppa al vaporetto.

Come avvenne lo scarto improvviso della rotta della torpediniera?

Un guasto al timone? L'ipotesi non sarebbe inammissibile. Un guasto si riduce generalmente a immobilizzare il timone, e quindi a mantenere costante la rotta; e questo fatto, nel breve percorso chme mancava allo incrocio delle rotte, non poteva determinare la collisione, se, come pare, la rotta della torpediniera era la buona.

Potrebbe darsi che il barcone, sotto il cavo di rimorchio, sia andato a sbattere sulla poppa della torpediniera facendola scartare e volgendole la prua in modo tanto brusco che il timone non riescì a vincere l'impulso.

Un altro testimonio oculare

Abbiamo avuto occasione di scambiare qualche parola con un altro testimonio oculare del quale nonci riescì conoscere il nome. Egli appariva come invasato al pensiero del pericolo scampato, e non faceva che ripetere: «Giuseppe, Giuseppe! Mi chiamo Giuseppe! E' San Giuseppe che mi ha salvato!». Fra una esclamazione e l'altra, riescimmo a strappargli qualche particolare.

Gli era rimasto impresso sopratutto il barcone che, per fortunata combinazione era andato a sbattere proprio sul fianco del vaporetto, e per un filo non bastò a salvarlo. Il personale di bordo, con una prontezza di spirito che lo rende degno dei migliori elogi, «diede subito volta», cioè si legò al barcone, mentre il vaporetto si stava sommergendo a poppa. Fu così che una parte dei passeggeri potè arrompicarsi sul barcone.

Disgraziatamente le funi che trattenevano il vaporetto si ruppero pel peso dell'acqua che entrava, e il N. 7, abbandonato il suo ritegno, volse la prua all'insù e fu inghiottito. In quel punto l'acqua è profonda ben 15 metri.

Questo episodio del vaporetto, attaccato con un ultimo filo al fianco del barcone, spiega l'impressione, già da noi riferita, del Dott. Oreffice, che passò a nuoto sul fianco opposto del barcone per non rimanere schiacciato.

Un' ordinanza del Capitano di Porto
per la navigazione sul luogo del disastro

«L'Ufficiale di porto reggente il Compartimento marittimo di Venezia, visti gli articoli 163 e seguenti del codice per la Marina mercantile; *ordina*:

«ai capitani e conduttori di navi, rimorchiatori, lancie a vapore, motobarche e galleggianti in genere, di tenersi quanto più al largo possibile dalla zona acquea antistante alle due canalette di S. M. Elisabetta di Lido, nella quale si procede ad operazioni di accertamento e ricupero conseguenti all'affondamento del vaporetto n. 7 dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna, avvenuto oggi.

«Si ordina pure ai detti capitani e conduttori di rallentare la corsa nell'approssimarsi alla zona predetta.

«I contravventori saranno puniti a termini di legge».

La Giunta convocata d' urgenza

urgenza la Giunta per le undici antimeridiane di oggi per prendere le deliberazioni che la pietà e lo strazio di così immane sciagura detteranno alla Rappresentanza Municipale, sicura interprete anche in quest'ora sacra al pianto del sentimento della cittadinanza nostra.

Feste, spettacoli e riunioni sospese

Appena sparsasi la notizia della sciagura, il primo impulso di chi aveva indetto riunioni o feste per la sera fu di sospenderle. Così l'Università Popolare, il Gruppo Nazionalista e l'Associazione dei Giovani Monarchici rinviarono le loro conferenze.

La contessa Annina Morosini aveva diramato gli inviti per una festa di mezza quaresima alla quale erano invitati anche gli ufficiali delle navi tedesche. La serata non ebbe luogo. Nè ebbe luogo iersera il concerto indetto dalla Società Benedetto Marcello della clavicembalista Wanda Landowska.

Al *Rossini* ed al *Goldoni* gli spettacoli furono sospesi poco dopo ch'erano stati iniziati. Al *Rossini*, non potendosi restituire l'incasso, fu stabilito di devolvere l'utile in opere di beneficenza; inoltre orchestra e masse decisero di partecipare alle onoranze funebri delle vittime. Al *Goldoni* Ermete Novelli, che doveva prender commiato dal pubblico come attore, poichè e Venezia non reciterà più, disse poche parole di compianto.

Il conte Nicolò e la contessa Elena Papadopoli Aldobrandini avevano annunciato un tè, per oggi alle sedici, in onore degli ufficiali germanici. Il ricevimento è stato sospeso. Così pure è stato sospeso quello per il quale avevano diramato gli inviti il prefetto conte Di Rovasenda e la sua gentile signora, per sabato prossimo.

La Presidenza della Società Francesco Querini ha sospesa la festa di mezza quaresina che doveva aver luogo sabato 21 corr.

La profonda impressione a Roma

Roma, 19

(Avi). — Ha destato profonda impressione la notizia della catastrofe che ha colpito Venezia.

Molti colleghi mi hanno chiesto dilucidazioni e spiegazioni, e tutti si rammaricavano dello sciagurato avvenimento che getterà un' ombra di tristezza sugli avvenimenti che Venezia si appresta a celebrare. Ho motivo di credere che il Ministero della Marina abbia dato ordini per una severa inchiesta.

Purtroppo si osserva che gli scontri di tal fatta avvengono anche in mezzo agli sconfinati oceani, dove sembrerebbe neppure immaginabile una eventualità simile. E' quindi spiegabile come possano avvenire in specchi d'acqua ristretti, solcati di solito da numerose imbarcazioni e resi anche più difficili dalle correnti.

L'augurio che si fa da tutti è che le proporzioni del disastro non siano così gravi come le prime notizie fanno temere.

L'orribile morte
del direttore dell' osservatorio vesuviano
Bruciato vivo

Napoli, 19

Stamane nella sua abitazione in via della Sapienza n. 23, è stato trovato carbonizzato il prof. cav. Giuseppe Mercalli, direttore dell'Osservatorio vesuviano. La morte è stata prodotta dal rovesciamento del lume a petrolio sulle coltri.

La notizia ha prodotto in città profonda impressione.

Appena conosciuta la morte del professore Giuseppe Mercalli, il rettore della nostra Università senatore Cocchia, ha ordinato la chiusura dell'Ateneo in segno di lutto. Domani avranno luogo i funerali dell'illustre estinto ai quali parteciperanno moltissime personalità della scienza.

Un episodio commoventissimo è avvenuto nelle prime ore della mattina in casa Mercalli. La domestica del professore Mercalli, ricorrendo oggi l'onomastico del suo padrone, gli aveva con pensiero gentile portato un bellissimo mazzo di fiori, ma quando la donna è entrata nella stanza è rimasta inorridita all'orribile vista del cadavere carbonizzato.

I particolari della disgrazia

Napoli, 19

Ecco alcuni particolari sull'orribile morte del professore Mercalli: Stamane verso le sette dall'alto del palazzo di via Della Sapienza, si è visto uscire del fumo. Accorsi sul luogo i pompieri, si è constatato che il fumo usciva dalla casa del prof Mercalli. Fu abbattuto l'uscio e al lume delle torce si rinvenne il cadavere del professore completamente carbonizzato accanto al letto.

I pompieri constatarono che l'incendio era cominciato nello studio che è attiguo alla Camera da letto; ed aveva bruciato la scrivania, i libri e quanto altro si trovava nello studio. — Si è potuto constatare infatti che il prof. Mercalli che fino a tarda ora della notte era solito a restare nello studio, aveva dinanzi a sè un lume a petrolio. E questa notte certamente per distrazione lo ha fatto cadere e il petrolio si è tutto riversato sulla sua persona. Immediatamente il fuoco si è appiccato alle vesti. Allora l'illustre vulcanologo ha cercato di spegnerlo, ma nella impossibilità, è corso nella camera da letto per coprirsi con una coperta sperando così di spegnere le fiamme. Infatti la coperta è stata trovata tutta carbonizzata poichè il fuoco alimentato dal liquido combustibile non è stato vinto ed ha attaccato i materassi. La combustione prodottasi ha sviluppato una grande quantità di fumo ed ha affissiato il disgraziato professore che non ha avuto il tempo nè la forza di poter arrivare fino ad una finestra e chiedere aiuto. Egli è caduto riverso a terra mentre il fuoco attaccava tutto il suo corpo e d'altra parte il fumo ne impediva la respirazione. Pare che la morte sia avvenuta all'alba.

L'autorità recatasi sul luogo ha accertato che la morte è avvenuta nelle condizioni descritte.

Barca capovolta presso Napoli
Sette annegati

Napoli, 19

Verso le 12 la barca «Torquato Tasso» partita da Sorrento con otto persone di equipaggio, diretta a Napoli, giunta all'altezza del cantiere Pattison, a causa di un temporale, si è capovolta. Si è salvato a nuoto, arrivando alla spiaggia di Vigliena aiutato da vari marinai, certo Tessitore Salvatore, di anni 17 da Sorrento. Il cadavere del marinaio Palumbo Antonio di Raffaele, è stato tratto dal mare nei pressi del cantiere Pattison. Degli altri sei uomini dell'equipaggio, nessuna notizia.

Marinai inghiottiti dal mare

Civitavecchia 19

Questa notte le barche da pesca che esercitano la loro industria in queste acque, sorprese da un violento fortunale di libeccio, si affrettavano a guadagnare il porto. A sole quattro miglia al largo, dalla barca Anuro del dipartimento di Torre del Greco, da un colpo di mare veniva portato via il marinaio Cozzolino Giacomo Crescenzio di anni 17 da Resina. Per quante ricerche siano state fatte non si è potuto rintracciare il cadavere del giovane.

Una collisione in mare
Goletta affondata

Ostenda 19

Un telegramma inviato dal vapore «Kaiser Wilhelm Der Grosse» annunzia che questa nave ha avuto una collisione, ad un'ora e 18 minuti del mattino a 50 gradi e 52 di latitudine nord e a 4 gradi e 55 di longitudine ovest, con un tre alberi goletta sconosciuto che è affondato. Il «Kaiser Wilhelm» è rimasto sul luogo dell'incidente fino alle tre per raccogliere l'equipaggio dei tre alberi goletta. Il piroscafo non è danneggiato.

La soluzione della crisi ritardata
dalla rinuncia di Spingardi da ministro della Guerra
L'annuncio ufficiale del Gabinetto ad oggi

L' atteggiamento dei partiti
dinanzi a Ministero

Roma, 19

(Avi). — Abbiamo un'altra battuta di aspetto nella costituzione del Ministero, dovuta al fatto che il generale Spingardi, il quale aveva subordinato la su adesione al consigli odel medico, ha finito col rifiutare per motivi di salute. L'on. Salandra ha pensato di rivolgersi al generale Grandi, comandante del Corpo d'armata di Napoli, il quale giungerà a Roma, stasera.

Poichè l'adesione del Grandi è data per sicura, il Ministero si può ritenere definitivamente composto, conformemente alla lista che vi comunicai ieri sera.

Circa i sottosegretari, ecco a che punto siamo: Anzitutto ho il piacere di dirvi che Salandra aveva pensato di affidare il sottoportafoglio delle Poste all'on. Miari, ma il conte Miari non potè accettare per motivi di famiglia. Segnaliamo, ad ogni modo, l'onorifica offerta fatta all'egregio deputato di Abano e carissimo amico nostro, la quale dimostra in quale alta considerazione egli sia tenuto alla Camera dai maggiori uomini politici. Non vi è dubbio, infatti, che nell'alto ufficio, l'on. Miari avrebbe saputo portare il tesoro della sua intelligenza e della sua attività, pari alla sua simpatica e signorile modestia.

Il ritardo nella costituzione del gobinetto conferisce a rendere, dirò così, nervose le conversazioni che si svolgono a Montecitorio. Tale nervosità dipende per gran parte, com'è facile intendere, dalle immancabili delusioni ad ogni formazione ministeriale. Devesi anche riconoscere che una parte dell'antica maggioranza giolittiana si ritiene diminuita perchè non le è accordata una rappresentanza sufficientemente larga. Bisogna però ammettere che i più autorevoli interpreti del pensiero di Giolitti ammoniscono gli amici della convenienza di appoggiare il nuovo gabinetto. Tuttavia non manca chi, meno autorevole, lavora ad accrescere il malcontento. Anche nel la parte di Destra ci sono mormorii. Se le condizioni si mantenessero come appaiono oggi a Montecitorio, non sarebbe azzardato prevedere al Ministero una non molto lieta accoglienza; ma forse l'orizzonte può rendersi più sereno, quanto più numerosi saranno i deputati a Roma. Del resto, i socialisti, a quanto dice l'on. Raimondo, non sembrano animati da furia demolitrice. I radicali stanno alla finestra e i cattolici attendono gli avvenimenti.

Vi riassunsi ieri le difficoltà, non poche nè gravi, che il Ministero troverà sul suo cammino. Ora vi segnalo quanto scrive in merito il *Giornale dei LL. PP.*, il quale è in grado di conoscere molto bene la situazione di cui si occupa. Esso dice:

«Da nostre informazioni sappiamo che i nuovi ministri troveranno poco gradito, invero, che nei bilanci dei dicasteri i fondi stanziati nei capitoli sono esauriti, e per altri è stato anche anticipato qualche prelevamento sull'esercizio prossimo. Alla Corte dei Conti e al Tesoro e presso la Ragioneria generale, giacciono da vari mesi parecchi mandati, e non pochi sono gli industriali, fornitori dello Stato, che da molto tempo attendono pel pagamento di non indifferenti somme. La Corte dei Conti ha inaugurato recentemente un nuovo sistema: ha vietato ai vari Ministeri di scrivere lettere per sollecitare la registrazione di mandati o decreti, dimodochè, alle volte, alcuni di questi mandati giacciono per lunghi mesi sulla scrivania di qualche capo servizio. Il nuovo Ministero dovrà quindi sollecitare la discussione dei bilanci e degli aumenti dei vari stanziamenti, perchè presentemente troverà, ripetiamo, scritto su vari capitoli dei bilanci in corso, «i fondi sono esauriti».

Come avvenne il ritiro
del generale Spingardi

Roma, 19

La «Tribuna», dice che ieri il generale Spingardi aveva mostrato di gradire molto l'invito che gli faceva l'on. Salandra di rimanere al suo posto. Il generale Spingardi avrebbe desiderato veramente di dare ancora all'esercito la sua attività, e nessun vincolo politico poteva impedirgli di farlo perchè l'on. Spingardi è riuscito in cinque anni di permanenza al ministero di evitare anche il sospetto che facesse al suo posto della politica, ma le sue condizioni di salute l'avevano obbligato ad opporre la riserva del giudizio medico.

La «Tribuna» aggiunge: Ieri i medici curanti dell'illustre uomo: prof. Gabbi e colonnello medico Della Valle, gli hanno fatto osservare che sebbene fosse ormai pienamente ristabilito in salute, troppo grave era stata la crisi superata a così breve distanza, e troppo recente la guarigione perchè gli si potesse permettere in piena coscienza di assumerne un'altra volta la sua operosa fatica.

L'on. Spingardi ha dovuto arrendersi al giudizio del collega medico e si è recato stamane dall'on. Salandra per comunicargli che con sincero dispiacere non avrebbe potuto fare parte del nuovo Gabinetto. — L'on. Salandra per quanto addolorato ha dovuto riconoscere le buone ragioni dei medici.

In una riunione che egli ha avuto con altri colleghi del Gabinetto, si è deciso di pregare un altro generale di assumere la eredità dell'on. Spingardi.

La scelta cadrebbe sul generale Grandi, che è già stato deputato e relatore del bilancio della guerra. Egli vive in diretto contatto con l'esercito. Il generale Grandi però non è in Roma e ciò ritarda l'annuncio e di conseguenza la presentazione del Gabinetto.

La «Tribuna» dice che la scelta dei sottosegretari non si può dire ancora definitiva Le considerazioni regionali la complicano non poco. Si può dire probabile la destinazione dell'on. Da Como agli Interni, Celesia al Tesoro, Baslini o Battaglieri agli Esteri, Mosca Gaetano alle Colonie, Battaglieri alla Marina, Visocchi ai Lavori Pubblici.

La «Tribuna» dice che l'on. Salandra e l'on. Di San Giuliano hanno rinnovato le loro insistenti preghiere all'on. Di Scalea perchè consentisse di rimanere all'ufficio di sottosegretario agli Esteri. L'on. Di Scalea peraltro ha risposto che per ragioni di interesse privati ha bisogno di essere esonerato da qualunque ufficio e perciò pur ringraziando non può cedere alle insistenze fattegli.

A proposito della visita dell'on. Salandra all'on. Marcora, la «Tribuna» dice che l'on. Salandra sta prendendo con il presidente della Camera gli accordi opportuni per la riconvocazione della Camera e per la ripresa dei lavori parlamentari.

L'on. Salandra ha fatto all'on. Marcora gli auguri per il suo onomastico e lo ha insistentemente pregato perchè voglia rinunziare al proposito di dimettersi dall'ufficio di presidente. L'on. Marcora pur ringraziando ha detto di riservarsi ogni deliberazione.

L'on. Salandra si è poi recato a far visita al presidente del Senato del quale pure oggi ricorre l'onomastico. Oggi stesso l'on. Salandra comunicherà al Re la lista dei designati alla formazione del nuovo Gabinetto.

Il «Giornale d'Italia» dice che il ritardo dell'annunzio ufficiale del Gabinetto è dovuto alle ultime esitazioni dell'on. Rubini il quale per ragioni di salute avrebbe desiderato di essere esonerato dall'incarico; ma insistenze affettuose dell'on. Salandra e di altri autorevoli amici, hanno avuto ragione delle ultime perplessità e così l'on. Rubini ha accettato definitivamente. Infatti stamane l'on. Rubini si è intrattenuto con l'on. Salandra col quale ha esaminato la situazione finanziaria e la portata dei provvedimenti atti a risolverla. Egli ha accettato il portafogli del Tesoro.

Ritenendo che l'annunzio completo del Ministero sarà dato domani, l'on. Salandra — nota il «Giornale d'Italia» — ha impiegato meno di otto giorni a comporre il suo ministero. Sono ben pochi in confronto alle crisi che sono durate anche venti giorni e se si tiene conto delle difficoltà non lievi che ha incontrato nella sua opera l'on. Salandra.

Sembra pertanto accertato che il giuramento nelle mani del Re non avverrà prima di dopo domani, di conseguenza l'on. Salandra si insiederà a Palazzo Braschi sabato stesso.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge: La Camera sarà riaperta giovedì 2 aprile. Si prevede che le discussioni sulle comunicazioni del nuovo governo dureranno due giorni. Assai probabilmente sabato 4 aprile la Camera prenderà le vacanze fino a tutto aprile. In questo tempo il ministero preparerà il suo programma che verrà in maggio davanti al giudizio della Camera.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge poi: Uno dei nomi designati alla formazione dell'attuale ministero era quello dell'on. Chimienti. L'on. Salandra ha scritto al deputato di Brindisi una gentile ed affettuosa lettera nella quale esprime il dispiacere di non averlo potuto comprendere nella combinazione per le esigenze parlamentari. L'on. Chimienti ha risposto all'on. Salandra ringraziandolo per il cortese pensiero e augurando la migliore fortuna al nuovo ministero a cui darà lealmente e volonterosamente tutto il suo appoggio.

I nuovi ministri

ANTONIO SALANDRA
(Presidenza ed Interni)

Nacque a Troja (Foggia) nel 1853. Laureatosi in legge a Napoli nel 1872, fu prima professore all'Ateneo napoletano e poi venne chiamato all'università di Roma di cui fino a ieri fu preside della Facoltà giuridica. I suoi scritti e i suoi discorsi, densi di dottrina, recano l'impronta di un'alta intellettualità e di una serietà politica che è tenuta in grande estimazione anche da coloro che non condividono le sue opinioni.

Entrò alla Camera nella XVI legislatura e vi acquistò subito una distinta considerazione. Fu sottosegretario di Stato alle Finanze nel primo ministero Di Rudinì (1891-92) del quale dicastero era titolare l'on. Colombo; poi fu sottosegretario al Tesoro con l'on. Sonnino nel primo gabinetto Crispi (1893-96) e ministro dell'Agricoltura nel primo gabinetto Pelloux. Ministro delle Finanze nel primo gabinetto Sonnino, fu da questi nuovamente chiamato a reggere il dicastero del Tesoro quando il 10 dicembre 1909 formò il secondo ministero. Appena entrato alla Camera si disse di lui che sarebbe *arrivato* certo, perchè uomo di studi e paziente lavoratore, che dalle lezioni di Francesco De Sanctis alle più aride disquisizioni della scienza del bilancio, ha aperta a tutte le manifestazioni dell'intelligenza una mente che a tutto s'interessa, meritava di arrivare. E arrivò infatti.

Onorato come uomo di studi, Antonio Salandra non ha mai cessato di essere un valore nella vita parlamentare: un valore in continuo rialzo per affermazioni varie e multiformi; per competenza provata come tecnico in cose di finanza e per comprensione larga di ogni problema attuale, per capacità dottrinale e abilità pratica, per dirittura di mente e d'animo, per amore ai principii. Gli avversari ne rispettano l'ingegno vigoroso e l'azione risoluta, la penna serena che sa le polemiche, la parola saggia che ha il motto pronto e tagliente. L'accademico dei Lincei mal dissimula in Antonio Salandra l'uomo d'azione, nella vita pubblica anzi lo completa, elevandolo in una superiore sfera di cultura ove si formano gli ideali, si rafforzano le concezioni politiche, si temperano le ambizioni, si purificano le aspirazioni quotidiane.

Lo scritto di Antonio Salandra — apparso nella *Nuova Antologia* — che illustrava il pensiero politico di Silvio Spaventa, notando gli errori della vecchia destra, fu giustamente inteso come una manifestazione significativa delle idee di un discepolo spirituale di quel grande ed integro statista.

E i discorsi dell'on Salandra sul «Partito liberale e la politica nazionale» tenuto a Lucera, sul «Cinquantanove e l'opera di Cavour» tenuto a Milano completano e determinano la fisonomia di uomo politico, che si rifà alla grande tradizione liberale italiana.

ANTONINO DI SAN GIULIANO
(Esteri)

Nato a Catania il 9 dicembre 1852, da nobile e antica famiglia di origine normanna, da cui ha ereditato il titolo di marchese, si laureò in diritto e partecipò ben presto alla vita pubblica della sua città. Nel 1876 fu delegato all'accompagnamento delle ceneri di Bellini da Parigi a Catania. Fu eletto deputato per la prima volta nel 1882 quale rappresentante del 1.o collegio di Catania, mandato che gli fu confermato per molte legislature. Tenne alla Camera bellissimi discorsi riflettenti la politica interna, estera, coloniale, le ferrovie, l'agricoltura, la perequazione fondiaria, ecc. Fu eletto membro di varie commissioni e relatore di molti progetti: fu pure membro e relatore della Commissione d'inchiesta sull'Eritrea. Sotto Depretis fu Segretario della maggioranza e nel primo gabinetto Giolitti (1892) fu Sottosegretario all'Agricoltura.

Venne nominato senatore il 4 marzo 1905 e fu per parecchi anni ambasciatore d'Italia a Londra da dove passò all'ambasciata di Parigi. E' questa la terza volta che è chiamato a reggere il dicastero degli esteri che già resse nel primo ministero Sonnino (8 febbraio-29 maggio 1906) e nell'ultimo ministero Giolitti.

LUIGI DARI
(Grazia e Giustizia)

Nacque a Folignano il 27 dicembre 1853. Eletto per la prima volta nel febbraio 1892 nel collegio plurinominale di Ascoli e Fermo, successe alla deputazione ad Augusto Murri; fu in seguito rieletto due volte nel collegio di Osimo, e due volte in quello che attualmente rappresenta, San Benedetto del Tronto. Nelle ultime elezioni non ebbe competitori.

Fin da giovane si distinse per forza di carattere ed ingegno vivace, doti che gli conquistarono una posizione, eminente, sia come avvocato, sia nella vita pubblica, nella quale coprì con onore i più importanti uffici pubblici. Quale parlamentare non tardò a farsi apprezzare per le rare doti di mente e di cuore. Fu perciò chiamato a far parte, fra le altre, delle seguenti commissioni: per la riforma del codice di procedura penale, per il nuovo regolamento sulle cooperative per opere pubbliche; per la navigazione dei laghi; per la ricostruzione dei paesi colpiti dal terremoto nel dicembre 1908. Fu relatore delle leggi sui limiti della sovrimposta comunale e provinciale, sul debito pubblico ecc., e si meritò in questi ed in altri uffici affidatigli, la più ampia lode dei competenti.

Appartenne al secondo ministero Fortis dal gennaio al febbraio 1906 ed al penultimo Ministero Giolitti dal maggio 1906 al dicembre 1909 in qualità di Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici. Alla Camera siede al centro destro: oratore eletto e forte, studioso dei problemi che più interessano il paese è un liberale sincero e convinto.

FERDINANDO MARTINI
(Colonie)

Nato a Firenze nel 1841 si diede da giovane a coltivare le lettere ed iniziò la sua carriera nell'insegnamento della lingua italiana nelle Scuole Normali di Vercelli e di Pisa. Indi si diede al giornalismo ed alla pubblicazione di opere letterarie: si dedicò anche con successo al teatro. Nel 1875 entrò per la prima volta nella politica come deputato del collegio di Pescia che rappresenta tuttora. Appartenne al Ministero Coppino dal 1884 al 1886, in qualità di Segretario Generale alla Pubblica Istruzione e dal maggio 1892 al novembre 1893 fu ministro della P. I. nel Ministero Giolitti. Dal novembre 1897 all'aprile 1907 coprì la carica di Governatore civile della Colonia Eritrea: ed ora, succedendo all'on. Bertolini, assume il dicastero delle Colonie, istituito da pochi mesi soltanto, in seguito alla conquista della Libia.

GIANNETTO CAVASOLA
(Agricoltura, Industria e Commercio)

Nacque a Pecetto Torinese (Torino) nel 1840. Laureatosi in giurisprudenza seguì la carriera amministrativa: fu prima al Ministero della Marina; indi passò a quello dell'Interno. Per molti anni tenne il posto di Prefetto e fu a Catania, a Roma, a Palermo ecc.

Il 30 agosto 1900 fu incaricato di reggere la direzione generale dell'amministrazione civile. Fu collocato a riposo nel 1901 ed è senatore sin dal 1900.

EDOARDO DANEO
(Istruzione Pubblica)

L'on. Daneo tiene senza interruzione sin dal 1890 la rappresentanza in Parlamento del primo collegio di Torino, ove nacque il 13 ottobre 1851. Fu sottosegretario di Stato per la Grazia e Giustizia dal 1893 al 1896 nel secondo Gabinetto presieduto da Crispi. Fu spesso chiamato ad importanti e delicatissimi uffici parlamentari. I suoi discorsi, seguiti sempre con deferente attenzione, hanno la caratteristica di una serietà ed opportunità politica indiscussa. — Resse il Ministero della Pubblica Istruzione nell'ultimo Ministero Sonnino, ma dato il breve tempo in cui restò al potere non potè dare quei frutti che si attendevano dalla sua preparazione politica e sopratutto dalla sua buona volontà, specialmente per ciò che riguarda l'orientamento della scuola e della coltura italiana.

AUGUSTO CIUFFELLI
(Lavori Pubblici)

Nacque nel 1856 a Massa Martana e dalla XXII legislatura rappresenta il collegio di Todi (Perugia).

Fu prima funzionario dello Stato; prefetto a Perugia, a Cagliari e a Verona, venne poi, durante il Ministero presieduto dal l'on. Zanardelli, elevato alla carica di Consigliero di Stato. Nel giugno 1906 fu chiamato alla Minerva quale Sottosegretario di Stato e vi rimase fino al dicembre 1909.

ENRICO MILLO
(Marina)

Enrico Millo, che guidò le torpediniere dall'Ellesponto fino a Nagara, è nato il 12 febbraio del 1865 a Chiavari. Egli entrò nella Marina nel 1884: fu nominato capitano di vascello nel gennaio del 1910. Ha 19 anni di navigazione; partecipò alla campagna d'Africa e, di recente, nel 1910, comandava al Benadir il *Volturno*. Rese importantissimi servizi non solo militari, ma anche politici, per i quali fu insignito dell'onorificenza di Commendatore della Corona d'Italia. Nei Dardanelli, a bordo della *Spica*, si guadagnò gloriosamente, nell'eroica notte dal 18 al 19 luglio 1912, il grado di contr'ammiraglio e giunse così all'ammiragliato a 47 anni.

LUIGI RAVA
(Finanze)

Nato a Ravenna il 29 novembre 1860, si laureò in legge nel 1883 nell'Università di Bologna. Poco dopo ottenne la cattedra di filosofia del diritto all'Università di Siena. Nel 1889 ebbe la cattedra di filosofia del diritto e contabilità di Stato a Pavia. Appena trentenne, nell'elezione suppletiva dell'8 marzo 1891, fu eletto, la prima volta, a rappresentare il Collegio di Ravenna, dove fu sempre rieletto fino al 1897. Dal 1900 è deputato del Collegio di Vergate. Fu sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, con Maggiorino Ferraris, dal 1893 al marzo 1896 nel ministero Crispi; poi fu al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio con Carcano nel Ministero Saracco, dal giugno 1900 al febbraio 1901. Fu nominato Ministro di Agricoltura nel Gabinetto Giolitti-Tittoni-Fortis dal novembre 1903 al dicembre 1905. Il [illegible] agosto 1906 successe all'on. Fusinato nel Ministero della Pubblica Istruzione, rimanendovi fino al 2 dicembre 1909.

VINCENZO RICCIO
(Poste e Telegrafi)

Nato a Napoli il 27 novembre 1858, si laureò giovanissimo in giurisprudenza. Appartenne al giornalismo. Fu eletto per la prima volta deputato nel 1897 succedendo all'on. Emilio Giampietro nel Collegio di Atessa e d'allora in poi i suoi elettori lo hanno sempre confermato.

GIULIO RUBINI
(Tesoro)

Nato a Dongo, nel 1845, rappresenta da parecchie legislature il Collegio di Menaggio. L'on. Giulio Rubini, ingegnere, è un ricco e forte industriale, ed i suoi stabilimenti di Dongo dànno lavoro e pane a qualche migliaio di operai. Egli nel Parlamento si è dedicato con vera passione all'esame del bilancio dello Stato, di cui conosce tutti i segreti. In questa sua missione egli fu sempre di una severità, che potrà essere di rado emulata, superata mai. Più volte presiedette la Giunta generale del bilancio, sempre disimpegnando l'alto ufficio con grande indipendenza di azione e di pensiero. Per divergenze di apprezzamenti col Governo circa l'andamento dell'Azienda ferroviaria ed i pericoli che, secondo il suo parere, quella Azienda preparava all'economia e alla finanza italiana, presentò le sue dimissioni. Durante il Ministero Saracco fu ministro del tesoro; quindi ministro dei lavori pubblici.

L'incarico ufficiale all'on. Salandra

Roma, 19

Con odierno decreto S. M. il Re ha accettato le dimissioni del ministero Giolitti, ed ha incaricato l'on. avv. Antonio Salandra di costituire il nuovo gabinetto.

Commenti stranieri
alla permanenza di Di San Giuliano

Vienna, 19

Il «Deutsche Volksblatt» dichiara che l'opinione pubblica dell'Austria Ungheria prende atto con la maggiore soddisfazione del fatto che il marchese di San Giuliano, le cui linee direttive politiche hanno sempre trovato in Austria Ungheria pieno favore rimarrà anche in avvenire a capo della politica estera dell'Italia, vedendo in questo fatto l'indice dell'immutato indirizzo politico dello stato alleato.

Parigi, 19

Il «Petit Parisien» commenta con queste parole la prossima costituzione del Ministero Salandra: Abbiamo fiducia che il nuovo gabinetto italiano senza soffermarsi su passeggieri malintesi di ieri, si atterrà agli interessi che hanno le due nazioni latine di continuare senza contraddirsi e senza urtarsi la loro azione nel Mediterraneo.

IN CIRENAICA

Le gravi perdite del nemico
nell'attacco notturno di Zuetina

Bengasi, 19

Per informazioni assunte a Getabia risulta che le forze ribelli in quella zona ascendevano a circa 2500 armati, raccoltisi dopo la battaglia di Es Sceidima intorno ai vari nuclei stabili. Le perdite subite dai ribelli nell'attacco notturno di Zuetina furono gravissime e superiori a quelle annunziate. Nel cimitero di Getabia furono trovate numerose tombe scavate di fresco. Risulta anche che in seguito alla sconfitta scoppiarono gravi dissidi fra i ribelli. Essi si sbandarono ritornando nel rispettivo territorio e rimasero solo i nuclei permanenti con alcuni regolarizzati sottocapi locali, che costituivano il cosidetto governo di Getabia. Tali nuclei, durante la marcia su Getabia della colonna Latini, tentarono due volte di attaccare le truppe in marcia, ma furono respinti con perdite notevoli e lasciarono sul terreno numerosi morti.

Presidio attaccato presso Tecniz
Il nemico respinto

Bengasi, 19

Nella zona di Merg, il mattino del 16 il presidio provvisorio di Bis Gasal, tra Tecniz e Caruba, venne attaccato da una orda ribelle, valutata a 500 armati, che furono respinti. Le perdite nemiche sono di 50 morti. Le nostre, un morto e nove feriti.

Il gen. Ameglio tornato a Bengasi

Bengasi, 19

Il generale Ameglio è qui sbarcato dalla regia nave Garibaldi, accolto da una entusiastica dimostrazione, a cui partecipò pure l'elemento indigeno.

Nessun rimpasto del gabinetto Pasic

Belgrado, 19

Una notizia ufficiosa dice: La notizia pubblicata da un giornale di Belgrado circa un preteso impasto del Gabinetto Pasic era già stata smentita a suo tempo: essendo però stata riprodotta dai giornali esteri, si dichiara di nuovo che tale notizia è una pura invenzione.

L'eco della tragedia politica di Parigi

Il ministro Monis complice di Caillaux si è dimesso

Proteste per i favoritismi usati in carcere alla signora Caillaux

Parigi, 19—

Tutta la Francia, ma Parigi in special modo si appassiona con la più grande passione alle vicende che sono derivate sull'uccisione di Calmette e dalle accuse di Barthou, vicende complicatesi oggi, come era prevedibile, con le dimissioni di Monis, già complice di Caillaux nell'affare Rochette, del ministro della Marina.

Le dimissioni di Monis da ministro della Marina

Prima di un consiglio dei Ministri, che ha avuto luogo stamane, Monis ha inviato una lettera a Doumergue, rassegnando le sue dimissioni da Ministro della Marina.

Al consiglio tenuto in seguito all'Eliseo, il Presidente ha informato i suoi colleghi, che Monis ha dato le sue dimissioni per avere tutta la sua libertà di azione per presentarsi dinanzi alla Commissione parlamentare d'inchiesta.

Il Ministro delle Colonie Lebrun è stato incaricato dell'interim del ministero della Marina.

Negli ambulacri della Camera si dice che le dimissioni di Monis possono considerarsi fino da ora definitive e che Lebrun non eserciterà che per pochissimo tempo l'interim del Ministero della Marina.

Si aggiunge che potrebbe darsi che a successore di Monis, venga nominato Peytral senatore delle Bocche del Rodano. Tuttavia parecchi membri del Gabinetto interrogati in proposito affermano che il Presidente del Consiglio, non ha fatto ancora alcun nome.

Il «Petit Parisien» dice che nel colloquio tenuto con Bachmann, segretario di Labori, la signora Caillaux ha affermato che ella si rammarica sempre più del suo gesto e dice di averlo compiuto in uno stato di demenza. Ella si è molto commossa apprendendo che Barthou aveva dato alla Camera lettura del rapporto del Procuratore Fabre relativo alla parte che avrebbe avuto Caillaux nel processo Rochette.

Il «Journal» dice che, messo dagli attacchi dei quali era stato oggetto alla Camera dei deputati, Caillaux aveva intenzione di chiedere soddisfazione a due dei suoi colleghi che si erano mostrati specialmente violenti contro di lui e contro la signora Caillaux. Ceccaldi e il generale Daistein chiamati da lui a tale intento, lo hanno dissuaso e Caillaux si decise ad abbandonare ogni idea di duello.

L'«Echo de Paris» dice il Procuratore generale Fabre ha intenzione di protestare dinanzi alla commissione di inchiesta contro la pubblicità data da Barthou alla Camera del suo rapporto.

Lo stesso Fabre, interrogato da numerosi giornalisti, ha detto che meno che mai pensa a dare, ora, le sue dimissioni.

«Io resto al mio posto — ha detto egli — che in queste circostanze è un posto di battaglia. La Camera ha dato pieni poteri alla Commissione. Questa si riunirà e io sarò felice di deporre davanti ad essa. Così potrò provare la perfetta esattezza di quanto ho detto nel processo verbale, così potrò provare su tutti i punti ed in ogni particolare l'esattezza delle mie affermazioni. Io ho delle mie prove da fornire alla commissione di inchiesta e mi sarà facile anche di provare molto di più.»

Un altro capo di accusa contro Monis e Caillaux

L'«Eclair» pubblica stamane un nuovo capo di accusa, estremamente grave, contro Monis e Caillaux. Si tratta della parte da loro avuta nell'insuccesso del consorzio franco-tedesco, negoziato dal Gabinetto Briand e dal Governo tedesco nel 1911 per regolare le difficoltà che erano sorte alla frontiera del Congo francese e del Camerun tedesco. Relatore del bilancio, Caillaux combattè vigorosamente quell'accordo. Divenuto ministro delle finanze nel Gabinetto Monis, mantenne la sua opposizione e dichiarò che il consorzio non sarebbe stato costituito. I negoziati furono abbandonati, benchè la Francia avesse già dato la parola e malgrado un avvertimento supremo del Quai d'Orsay sotto forma di un rapporto, redatto dal direttore degli affari politici e mandato a Monis e a Caillaux. Questo rapporto, inedito fino ad ora, è pubblicato oggi dall'«Eclair» ed è molto formale nelle sue conclusioni:

«Evidentemente — dice — l'insuccesso del progetto di consorzio non potrebbe dare luogo a un conflitto gravissimo fra la Francia e la Germania senza una sproporzione singolare fra la causa e gli effetti. Ma appunto perchè il Governo francese non impegna certamente gli interessi vitali del paese in questo affare di ordine secondario, il Governo imperiale, convinto che il Governo francese può essere forzato a cedere in fin dei conti alla sua volontà, sarebbe forse tentato di ricordare un giorno al Governo della Repubblica i suoi impegni in un tono perentorio e che ferisce, tono che ha già adoperato in certe occasioni.

«Monis e Caillaux non tennero in nessun conto questi consigli del Ministero degli esteri e all'indomani del giorno in cui Caillaux prendeva il potere, la Germania significava brutalmente al Governo l'invio del «Panther» ad Agadir e tre mesi più tardi Caillaux cedeva alla Germania una immensa estensione di terra francese al Congo».

Le ragioni della violenza della campagna di Calmette

Anche gli amici di Calmette avevano fatto delle riserve sul tono aspro della sua campagna contro Caillaux. Ciò non era nella abitudine del «Figaro», organo del gran mondo.

Il giornale pubblica un articolo sulle ragioni di tale campagna per dimostrare come Calmette, considerando che il ritorno di Caillaux al potere costituiva un pericolo per la Francia, avesse fatto di tutto per allontanarlo.

Il giornale ricorda che nel 1911 Caillaux, che aveva diretto i negoziati franco-tedeschi, era caduto sotto l'ira e l'indignazione generale. La Commissione di inchiesta del Senato, presieduta da Raimondo Poincarè, aveva stabilito la sua colpa e i suoi imperdonabili errori.

«Forse la parola errori — dice il «Figaro» — non è quella che con convenga. I suoi negoziati segreti con la Germania alla insaputa del ministro degli affari esteri, erano stati facilmente dimostrati. Quando le dimissioni di questo ministro costrinsero Caillaux ad abbandonare il potere, non fu una partenza ma una caduta.

«Si sapeva — inoltre — che aveva manifestato ai rappresentanti di due grandi nazioni amiche — all'ambasciatore di Inghilterra e all'ambasciatore di Spagna — dei propositi che, se non erano di uno squilibrato, erano certo del peggior nemico del proprio paese. Egli aveva parlato con uno «di amicizie di ricambio», indicando chiaramente che la Francia, dopo tutto, avrebbe potuto rinunciare all'Intesa Cordiale, unica salvaguardia (con l'alleanza franco-russa) dell'equilibrio e della pace europea, per tentare di intendersi con la Germania; egli aveva osato anche minacciare il secondo, dicendo che il proprio Governo non si sarebbe più mostrato deferente verso la Spagna, dove avrebbe lasciato entrare liberamente rivoluzionari e anarchici, facilitando così i peggiori attentati contro i ministri e contro un giovane Sovrano, che gode in Francia la più grande popolarità. Tutto ciò avrebbe dovuto discreditare per sempre Caillaux e rendere impossibile assolutamente il suo ritorno al Governo.

«Invece, passati due anni dalla sua caduta, ritorna più potente, più temuto che mai, e diviene padrone, con dei mezzi di cui ha il segreto, di una maggioranza radicale, unicamente preoccupata dei suoi interessi elettorali. Con una parola, con un gesto, fa revocare o traslocare un prefetto.

«Invano alcuni suoi colleghi avevano espresso il desiderio di salvaguardare l'integrità della legge sulla ferma triennale! — Non fu Caillaux a presentare o almeno a lasciare votare al Congresso di Pau, di cui fu il grande dirigente, una mozione che proclamava la necessità di distruggere questa legge e di tornare al più presto alla ferma biennale? Così la legge militare, il solo mezzo per assicurare la nostra esistenza nazionale, si trovò minacciata. Il grande prestito, indispensabile per il riordinamento della nostra finanza, è rinviato alle calende greche; il credito pubblico diminuito, se non sconvolto. Ecco tutto ciò che significava il ritorno al potere di Caillaux.

«Allora, in presenza di una opposizione parlamentare rassegnata o impotente, si elevò la voce di un uomo, che fino allora era stato la mitezza. E con quel gran giornale che dirigeva, col gran talento che era in lui, condusse la campagna, a tutti nota».

Il «Petit Journal», diretto da Pichon, exministro degli esteri, approva l'intervento di Barthou e la campagna di Calmette. Egli dice:

Per la rigenerazione della vita pubblica - Favoritismi per l'assassina

«Cadono tutte le insinuazioni fatte sulla campagna del «Figaro». Certo il processo verbale Fabre costituisce una requisitoria, ma nulla in esso si trova che riguardi la vita privata dei coniugi Caillaux. La seduta dell'altro ieri spiegò il senso e la portata della campagna di Gastone Calmette. In secondo luogo non comprendiamo ora, dopo la lettura del processo verbale, perchè i suoi possessori hanno esitato tanto tempo a divulgarlo. Questo documento contiene il racconto di un intervento del potere esecutivo nel campo giudiziario, sul quale, in presenza del suo carattere unilaterale e di affermazioni contraddittorie, la verità dovrà farsi strada. Questo documento racchiude ad ogni modo la confessione di una debolezza. Per quanto onorabili abbiano potuto essere le angoscie del procuratore generale, sarebbe stato meglio per l'autorità della giustizia che egli non avesse consentito ad umiliarsi.»

Il senatore Béranger fa nell'«Action» un appello per la rigenerazione della vita pubblica:

«Ciò che occorre al paese, ciò che esso vuole, è un governo regolare, al di sopra dei poteri occulti, è una giustizia regolare al di sopra delle influenze politiche, è la garanzia regolare dei diritti dei cittadini e dell'osservanza delle leggi al disopra della tirannia dei condottieri e della rivalità micidiale delle fazioni. Ciò è ancora possibile; ma occorre che si faccia presto, poichè non sarebbe più possibile domani.»

Il «Figaro» si meraviglia che non si sia perquisita la casa della signora Caillaux, dove si potevano trovare documenti per illuminare la giustizia. Un magistrato ha affermato che la personalità del marito non poteva impedire tale perquisizione che, secondo le regole, doveva essere fatta fino dalla sera stessa del delitto.

Il giornale mette poi in evidenza il trattamento di favore già fatto alla moglie dell'ex-ministro in prigione. Basta dire che per sbrigare la sua corrispondenza essa si serve di una stanza fuori della cella, che si è tenuto al braccio il braccialetto-orologio che aveva al momento del delitto, che ha potuto abbellire la sua prigione. Le altre prigioniere ne sono indignate e chiamano la cella della signora Caillaux la cella della «contessa».

La «Libre Parole» dice che la sera alle 22, quando l'assassina fu condotta in prigione, furono fatte alzare tutte le prigioniere che si trovavano nelle migliori celle perchè la moglie dell'ex-ministro potesse scegliersi quella che preferiva. Inoltre le celle vicine alla sua sono state sgombrate perchè la signora possa dormire tranquilla.

Il «Gaulois» a sua volta si meraviglia che non si tolga la impunità parlamentare al deputato Thalamas e che non lo si processi, per l'invio della lettera alla signora Caillaux, per apologia di reato e per incitamento al delitto.

Per la morte di Calmette giungono da tutte le parti del mondo, le condoglianze a centinaia. Ieri arrivarono quelle di Puccini, di Tito Ricordi e di Guglielmo Ferrero. Sono giunti telegrammi anche della ex-regina Amelia del Portogallo, del granduca Paolo di Russia e del principe Napoleone. L'on. Tittoni e donna Bice Tittoni e tutto il corpo diplomatico accreditato a Parigi, hanno pure espresso il loro rammarico alla famiglia.

Il «Gil Blas» dice che la direzione provvisoria del «Figaro» è stata assunta da Alfredo Capus, che era già collaboratore ordinario del giornale.

L'inchiesta giudiziaria al Senato

Parigi, 19

Il Senato si è riunito in prima seduta negli uffici. Nominò una commissione di nove membri incaricata di esaminare la proposta di legge, approvata dalla Camera, per concedere i poteri giudiziari alla commissione d'inchiesta sul processo Ronchette. I gruppi dell'Unione repubblicana di Sinistra e repubblicana di Sinistra democratica del Senato, sono di parere di non dare alla commissione d'inchiesta tutti i poteri del giudice istruttore. Essi opinano che si debbano limitare i poteri giudiziari al solo diritto di punire i falsi testimoni.

I lavori della Commissione d'inchiesta

Parigi, 19—

La commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha deciso di tenere seduta tutti i giorni alla mattina e sera, la domenica eccettuata. La commissione ha deciso di cominciare da domani le udienze, salvo a tornare con poteri giudiziari che spera ottenere dal Senato, sui punti sui quali essa non aveva potuto ottenere dapprincipio le sicure spiegazioni necessarie.

Essa ha deciso di interrogare domattina Monis, Caillaux, il procuratore Faber e Guidault, presidente di sezione degli appelli correzionali.

Le lettere di dimissione di Monis a Doumergue

Parigi, 19—

Ecco la lettera diretta dal ministro della marina Monis al presidente del Consiglio Doumergue, iersera:

«Parigi, 18 marzo. — Signor Presidente del Consiglio e caro amico — I nostri avversari mi perseguitano con i loro intrighi all'intento di colpire il Gabinetto. Io non voglio prestarmi a questa manovra che disturba il vostro cammino e lo imbarazza con attacchi i quali sono diretti a me soltanto; donde ho bisogno della mia intera libertà per difendermi. Permettetemi dunque di rassegnarvi le mie dimissioni pregandovi di gradire e di trasmettere a tutti i nostri colleghi l'affettuosa espressione della mia gratitudine per la cordialità che non ha cessato di presiedere nella nostra fedele collaborazione.»

Stamane Monis ha confermato questa lettera nei termini seguenti:

«Parigi, 19 marzo 1914. — Mio caro presidente: Come lo avevo preveduto la mia posizione di ministro mi imbarazza nella mia difesa. Lo ho provato nella seduta di ieri l'altro. Vengo dunque a confermarvi la mia lettera del 18 pregandovi di accettare le mie dimissioni. Cordialmente — Monis».

Gastone Doumergue ha così risposto a Monis:

«Mio caro amico — Voi mi avevate già partecipato la vostra intenzione di lasciare il ministero della marina per rispondere liberamente agli attacchi dei quali siete oggetto. Mi chiedete oggi di accettare definitivamente le vostre dimissioni poichè a vostro giudizio la vostra posizione di ministro costituisce un imbarazzo per la vostra difesa. Mi inchino dinanzi alla vostra decisione della quale comprendo il motivo, ma non voglio permettervi di lasciarci senza dirvi a mio nome e a nome dei miei colleghi tutto il nostro rammarico e darvi la assicurazione della nostra viva e sincera amicizia. — Firmato: Doumergue.»

L'Austria e l'Albania

Complimenti all'Italia

Vienna, 19

Ha avuto luogo una grande riunione del comitato austriaco costituitosi allo scopo di appoggiare il nuovo Stato albanese. Erano presenti le arciduchesse Maria Teresa e Maria Annunziata, il ministro degli Esteri conte Berchtold e molti alti funzionari militari eminenti rappresentanti dell'alta finanza della industria, del commercio e della aristocrazia.

Dopo che il presidente Harrach ebbe aperto la riunione con un breve discorso prese la parola il Principe Lichtenstein il quale ha parlato degli antichi rapporti esistenti tra l'Austria Ungheria e l'Albania e della creazione del nuovo Stato albanese.

L'oratore ha detto: «Cerchiamo di tenere conto dei desideri giustificati della nostra alleata Italia dal punto di vista economico e di evitare tuttociò che potesse provocare una dissonanza nella perfetta armonia fortunatamente esistente tra i due governi. — Noi sentiamo spesso, proseguì l'oratore, l'osservazione che noi arriviamo già troppo tardi, avendoci l'Italia dovunque preceduto in Albania. In verità non possiamo che constatare che l'Italia osserva in modo leale gli accordi presi con l'Austria Ungheria, accordi che noi pure abbiamo il dovere e la intenzione di non violare».

Il discorso di D'Avarna

al banchetto in suo onore

Vienna, 19

Nel discorso pronunciato al banchetto offerto in suo onore, l'ambasciatore d'Italia Duca d'Avarna, dopo aver ringraziato per l'onore fattogli dalla colonia italiana, ha ricordato come il merito che può aver avuto in parte durante questi 10 anni, non fu che la conseguenza delle direttive venutegli dal Regio governo e dall'avere sempre ricordato che scopo principale della missione affidatagli dalla fiducia dell'Augusto Sovrano, era quello di contribuire a rendere sempre più intimi e cordiali i rapporti tra i due paesi alleati.

Ha rivolto quindi deferenti parole di ricordo alla memoria del compianto suo predecessore, il co. Nigra, le cui orme ha sempre procurato di seguire, non lasciandosi mai, per nessuna ragione, sviare dalla linea di condotta che si era tracciata. Ha concluso rivolgendo fervidi voti alla colonia italiana di Vienna, alla Società di beneficenza italiana, al Circolo Italia, al Comitato coloniale ed ai suoi membri.

Teatri e Concerti

Il "Parsifal" alla Fenice

Domani escirà il manifesto col programma completo della stagione di Primavera.

Ci riserviamo di riassumerlo, completando tutte le notizie date sin qui.

Avvertiamo che il camerino del Teatro in Campo San Fantin si aprirà mercoledì 25 corr. a disposizione del pubblico per gli abbonamenti, che la Impresa si riserva di chiudere anche prima dell'epoca fissata.

Resta stabilita l'apertura della stagione per il 12 aprile alle ore 14.45 col «Parsifal».

Pelléas et Melisande al "Goldoni"

Stasera, come fu ripetutamente annunziato, Giorgetta Leblanc metterà in scena al *Goldoni*, con la sua compagnia, il dramma di Maurizio Maeterlinck: *Pelleas et Melisande*. Il dramma è nuovo per il nostro pubblico dinanzi il quale non venne mai recitato; il teatro Maeterlinckiano, in ciò almeno che vanta di più importante, di essenziale, non è stato ancora tradotto in Italiano, e conta, nel nostro paese, pochi e non felici contatti con le folle della platea. Se si eccettui infatti qualche rappresentazione di *Monna Vanna*, data pure da Giorgetta Leblanc; qualche rappresentazione di *Interieur* data da Mario Fumgalli, nulla fu fatto per diffondere la conoscenza di una tra le creazioni letterarie più singolari e più tipicamente espressive dello spirito del nostro tempo.

Pelleas et Melisande è il quinto di quei drammi «d'angoscia e di inquietudine» che affermarono la personalità e dettero la fama a Maurizio Maeterlinck. Il primo fu *La Princesse Maleine* uscito nel '90 ed esaltato come un'opera degna di Shakespeare da Ottavio Mirbeau, sulle colonne del *Figaro*. Vennero, dopo, la tragica e fosca storia di Maleine, *L'Intrusa*, *I cicchi*, le *dette Principesse*. *Pelleas et Melisande* sembrò riassumere, ampliare, ingrandire, approfondire, render più lirici e più diffusi nell'infinito, gli elementi poetici che avevano già improntata tutta la produzione precedente dello scrittore.

Il dramma è in cinque atti. La signora Leblanc sarà *Melisande*; il sig. Roger Karl sarà *Golaud*, il sig. Renè Mauprè *Pelleas*; la signora Dhelbe *Geneviève*; il sig. Duribert *Arkel*, la signorina Bartout il piccolo *Yniold*.

Ecco i prezzi della serata: Ingresso lire 3, sedie L. 4, poltroncine L. 5, poltrone L. 7; loggione L. 1. Palchi di pepiano L. 20, primo ordine L. 20, secondo ordine L. 12, terzo ordine L. 6.

Società di Concerti 'B. Marcello'

La esecuzione del concerto Landowska che doveva aver luogo ieri sera fu sospesa in segno di lutto.

Le due esecuzioni avranno luogo nella Sala del Liceo Musicale a S. Stefano, oggi venerdì alle ore 14.30 e alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI. — Riposo.
GOLDONI, ore 21. — Pellèas et Melisande.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

L'onomastico del Papa

La presentazione degli auguri

Roma, 19

Ricorrendo oggi l'onomastico del Papa, i corpi armati pontifici vestono l'uniforme di mezza gala. Nel cortile di San Damaso, all'ingresso della caserma della Guardia Palatina e della gendarmeria sono issate le bandiere bianche e gialle. Al portone di bronzo della guardia svizzera sventola la bandiera bianca e gialla. I musei, le gallerie, gli uffici del Vaticano restano chiusi.

Pio X dopo aver celebrato la Messa nella sua Cappella privata ha ricevuto la visita delle sorelle, della nipote e di un nipote giunti da pochi giorni a Roma i quali hanno fatto al Pontefice gli auguri. Pio X si è intrattenuto con i suoi circa un'ora. Verso le 10 le sorelle ed i nipoti del Papa hanno lasciato il Vaticano.

Pio X ha quindi ricevuto una rappresentanza dell'amministrazione dei giardini vaticani che per la circostanza gli ha offerto un bellissimo mazzo di fiori che rappresentava lo stemma pontificio sormontato dal triregno. Pio X si è dimostrato molto lieto del pensiero gentile che, pur ringraziando gli offerenti, ha inviato subito in dono a San Pietro e che è stato deposto intorno all'altare del Sacramento.

Più tardi il Papa ha ricevuto i camerieri segreti ed una rappresentanza dei bussolanti i quali per la prima volta indossavano la nuova divisa che sostituisce alla sottana violacea i calzoncini neri e lo spadino.

Alle 11.30 sono incominciate ad affluire nel cortile di San Damaso le carrozze e le automobili dei cardinali che sono stati ricevuti collegialmente nella biblioteca privata. Erano presenti oltre il Cardinale di Stato Merry Del Val, i Cardinali Gotti, Cagiano, De Lai, Cassetta, Vannutelli Vincenzo e Serafino, Bisleti, Lucon, Ferrata, Granito di Belmonte, Falconio, Billot, Della Volpe, Agliardi, Rinaldini, Van Rossum.

Pio X ha ringraziato i Cardinali degli auguri e si è intrattenuto per parecchio tempo a conversare con ciascuno di essi. — Durante il ricevimento nel cortile di San Damaso il concerto dei gendarmi ha eseguito sotto la direzione del maestro Crisanti una scelta musica. Anche la musica degli svizzeri ha oggi per la prima volta eseguito un programma nel cortile del comando del Corpo.

La madre superiore delle suore Giuseppine, ha fatto pervenire al Pontefice uno splendido album finemente miniato e con le firme di tutte le suore delle varie case, esistenti in Italia e all'estero e due vasetti di argento con mughetti.

Una smentita che non ci voleva

e una che occorre e non viene

Roma, 19

La notizia pubblicata da alcuni giornali circa le manifestazioni che sarebbero state fatte all'equipaggio della nave *Quarto* nella sua crociera nelle acque dalmate, è destituita di ogni fondamento.

Vorremmo sapere chi ha avuto a Roma l'allegra fantasia di questa smentita! La notizia, anche non fosse stata vera, e lo era, doveva esser lasciata passare — per ovvii motivi — senza la nota inqualificabile che la *Stefani* ci comunica. Avremmo preferito che la smentita fosse venuta, invece, all'altra notizia da noi data della partecipazione del Regio vice console di Spalato alla festa croata del «Sokol», mentre altrove gli italiani si adunavano intorno al simbolo della «Lega Nazionale».

Di questa veramente c'era bisogno, mentre i dispacci annunciavano proprio ieri la caccia dei croati di Spalato contro i nostri connazionali!.... Verrà? O si prenderanno provvedimenti che a quest'ora avrebbero dovuto già esser venuti? E dire che la politica estera remissiva è passata, a sentire l'on. Di San Giuliano!... (No d. R.)

La liberazione di Garibaldi dal Varignano nel '67

Notizie da un incartamento inedito

La *Nuova Antologia* pubblica un articolo del prof. Castellani in cui è narrato come Garibaldi fu liberato dal Varignano nel 1867. La notizia è tratta da un piccolo incartamento inedito riguardante la vertenza che nel suddetto anno si svolse tra Garibaldi ed il Governo per il riacquisto della libertà.

Il fatto si svolse così:

La contessa Eloisa Bidischini fu, il 16 novembre 1867, visitata dal suo confessore Padre Bettini di Venezia, e dal senatore Breda. I due visitatori dissero di essere ambasciatori di S. E. Gualterio, ministro dell'Interno, il quale avevali inviati a lei per domandarle se essa avesse voluto adempiere una missione che avrebbe fatto molto bene «alla Chiesa, al Re ed a Garibaldi». Voi — disse padre Bettini alla contessa, comprenderete quanto dolga a Sua Maestà questo stato di fermento creatosi per l'imprigionamento di Garibaldi al Varignano. — Ebbene, voi dovreste spendere un po' della vostra carità cristiana per il benessere dell'Italia. E per ciò S. E. Gualterio invia me ed il senatore Breda, per domandarvi se sareste disposta a recarvi a Roma per visitare i prigionieri garibaldini chiusi in Castel Sant'Angelo e per riferire del loro stato d'animo prima a S. E. il Ministro e poi a Garibaldi stesso.

Per quanto la missione apparisse strana ed incompleta, la contessa accettò e così la sera del 16 novembre 1867 partì per Roma, travestendosi, appena giunta agli Stati Pontifici, da monaca, per seguire la volontà del Papa, e così entrare in Castel Sant'Angelo.

Fatta la visita, la Contessa tornò a Firenze, dove espose lo stato d'animo dei garibaldini che aveva visitati, al ministro Gualterio, esponendo il pericolo di possibili congiure e di disordini per lo imprigionamento di Garibaldi.

Durante il colloquio si chiarì la vera e propria missione della contessa. Essa doveva indurre Garibaldi a firmare il documento seguente:

«Il sottoscritto generale Garibaldi, non volendo che il suo nome possa essere segnacolo ai partiti ed occasione di scissure cittadine — lo che è stato sempre lungi dai suoi pensieri per l'affetto che porta al suo paese — si offre di allontanarsi dall'Italia per quel tempo che potrà essere concertato col Governo, secondo le esigenze reputate necessarie alla quiete della nazione. Per lo che non avrebbe difficoltà di imbarcarsi sopra un legno della R. Flotta comandato da quegli ufficiali che al Governo piacerà di destinarvi. Fedele però sempre alla bandiera del suo paese, egli è sicuro che se sorgessero circostanze nelle quali la Patria avesse bisogno del braccio dei suoi figli, non sarebbe respinta l'opera sua e ad ogni appello del Re e del suo Governo egli fin d'ora si dichiara pronto a prestarla anche nelle file dell'esercito.

Il Ministro Gualterio, nel consegnare il documento alla contessa Bidischini, disse:

— Il Re Vittorio Emanuele spera nella vostra amicizia con Garibaldi e nelle vostre virtù diplomatiche. —

La Contessa riconobbe che la sua missione era difficile, ma disse che avrebbe cercato di rendersi utile alla Patria. Vide infatti Garibaldi a Varignano. Il colloquio fu scabroso. Ma alla fine Donna Eloisa toccò il punto culminante con questa domanda:

— E voi generale, non siete affatto, affatto disposto a fare qualche concessione al Governo? Infine si tratta del bene della Patria... —

A questa domanda Garibaldi si accigliò: poi, alzandosi repentinamente disse: — Nuove proposte forse? Forse, contessa, siete venuta qui con la stessa missione con cui vennero Riboli e Cariolato?... Niente... niente.... non accetto nulla. — E dopo aver letto il foglio messogli sott'occhio da donna Eloisa, aggiunse:

— Contessa, dite a S. E. Gualterio che anche quando si tratta del bene della Patria, Garibaldi non firma mai volontà dettategli da altri. Ecco ciò che desidero:

Detto questo, Garibaldi scrisse su di un pezzo di carta:

— Non essendovi per quest'anno probabilità di spedizioni, Garibaldi non ha motivi di lasciare la sua dimora di Caprera, ove desidera di recarsi. —

E poi soggiunse: — Contessa, date questo foglio a Gualterio, dicendogli che questa è la volontà di Garibaldi, al quale non sta a cuore meno degli altri la tranquillità della Patria. Mi fido di voi. Portatemi una risposta.

La contessa Bidischini partì e si recò a Firenze per conferire col Ministro dell'Interno, ed il giorno dopo tornò nuovamente al Varignano portando a Garibaldi la risposta che: — Gualterio acconsentiva al desiderio dell'Eroe.

E l'Eroe il giorno 26 fu messo in libertà.

Qualche giorno dopo della missione esplicata, Vittorio Emanuele volle conoscere personalmente Donna Eloisa Bidischini, alla quale egli, porgendo i suoi ringraziamenti, disse questa frase:

— Contessa, voi mi avete ridata la pace, la tranquillità ed il sonno, che da qualche tempo avevo perduto.

Ed anche Pio IX, parlando qualche anno dopo con Donna Eloisa, disse queste parole: .... So che voi, egregia signora, possedete delle grandi virtù.... perchè rammento che in un certo affare diplomatico sapeste mettere d'accordo la rivoluzione, il Re ed anche.. il Papa.

Gli esami alla scuola di cavalleria di Tord di Quinto

Roma, 19—

Oggi, alla presenza del Re e di molti ufficiali superiori hanno avuto luogo gli esami della scuola di cavalleria a Tor di Quinto. Le esercitazioni degli allievi, cominciate alle 14, si sono protratte fino alle ore 16. Il Re si è vivamente congratulato con i comandanti la scuola e con gli ufficiali istruttori per il brillante esito delle prove fornite.

Risveglio di anarchici di azione

Roma, 19

(Avi.) — A quanto si assicura, la polizia internazionale avrebbe segnalato un improvviso risveglio da parte degli anarchici di azione. Sono state, in questi giorni, prese numerose misure di sorveglianza. Da una settimana sono arrivati dall'estero, a Roma, alcuni agenti appartenenti alla polizia internazionale.

Leggendo le riviste

Intorno al cardinale Rampolla.

Degno di menzione è l'articolo pubblicato da G. Goyau nella «Revue Hebdomadaire» sul Cardinale Rampolla. L'unica osservazione, che forse gli si potrebbe fare, sarebbe di aver giudicato il defunto porporato da un punto di vista troppo francese; ma tolta questa lieve menda, bisogna riconoscere ch'egli ha abbozzato in modo meraviglioso la grande figura del Segretario di Stato di Leone XIII.

Sopratutto egli ha saputo far risaltare, quanto era grande e profondamente sincera la pietà del cardinale Rampolla: «La sua politica ebbe dei detrattori, e ne ebbe molti: fu calunniato con leggende, alle quali si cercava di dar parvenza di realtà. La sua pietà non ebbe che ammiratori: gli aneddoti che si raccontavano sulla sua Messa, sulla sua carità, sulla sua santità erano storia vera, storia autentica, ma così edificante, così sovrumana che prendevano aspetto di leggenda».

Venendo poi a parlare della sua entrata in Vaticano, come Segretario di Stato, il Goyau rileva come nei quindici anni, che occupò quel posto eminente, il cardinal Rampolla non abbia mai preso un sol giorno di vacanza. «Tutta la sua vita si fece schiava per appartenere a Leone XIII...; Leone XIII compiva allora 77 anni; aveva l'impressionabilità del suo temperamento, l'impressionabilità della sua età. La calmante intimità del card. Rampolla aiutò il coraggio del pontefice a librarsi».

Parlando delle amarezze incontrate dal grande Cardinale durante il suo ministero, il Goyau dice, che due volte soltanto egli si mostrò profondamente indignato, perchè gli affronti allora ricevuti reputava inflitti al suo padrone. La prima fu nell'occasione del rifiuto fatto alla Santa Sede di partecipare alla Conferenza dell'Aja; la seconda, quando il principe Enrico di Prussia, entrando di botto nel gabinetto di Leone XIII, interruppe il colloquio tra Leone XIII e l'imperatore Guglielmo II.

Le due mogli di Danton.

Pochi forse suppongono quale influenza abbiano avuto su Danton, sia pure indirettamente, le due sue mogli.

Secondo il Madelin infatti, la morte della prima moglie, avvenuta nel febbraio del 1793, avrebbe distaccato recisamente Danton dai deputati della Gironda, che i membri della Montagna accusavano di avergli avvelenato la sua Gabriella. Questa morte era avvenuta mentre il focoso tribuno si trovava in Belgio per rianimare il coraggio dei soldati di Dumouriez; di ritorno a Parigi trovando che la moglie era sepolta da tre giorni, credette di impazzire dal dolore. Fu facile dunque ai «Montaguards» di fargli credere che quello era un misfatto dei girondini, che volevano così vendicarsi dei massacri di settembre.

Da quel momento Danton non ebbe più che due scopi. Togliere il potere ai girondini ed approfittare dell'effervescenza rivoluzionaria per sollevare il paese contro gli eserciti alleati, che minacciavano le frontiere.

Gli fu facile riuscire nel primo intento, ma non così nel secondo: i moti rivoluzionari non sortirono altro effetto, che di far cacciare i girondini dalla Convenzione. I volontari non si mossero e Danton, chiamato a reggere il ministero degli esteri, dovette convincersi che era cosa più prudente cercare di far pace con le potenze nemiche.

Ma per riuscirvi gli sarebbe stato necessario sbarazzarsi di Robespierre, come si era sbarazzato dei girondini. Forse avrebbe trovato in sè l'energia di farlo, se non si fosse pazzamente innamorato, nel giugno di quello stesso anno, di Luisa Gely, bella fanciulla che aveva conosciuta in casa de' suoi amici Charpentier.

Sembra che a tutta prima Luisa non si sentisse attratta dall'amore del tribuno, ma Danton tanto pregò, che riuscì a piegarla a' suoi voleri.

Luisa però, non solo volle che un vero prete benedicesse le loro nozze, ma dicesi che imponesse a Danton di confessarsi allo stesso sacerdote. E Danton si sottomise a tutto.

Fu la voce del ministro di Dio, che lo fece arrossire de' suoi sentimenti sanguinari? fu la sua nuova felicità che lo rese timido? Mistero. In ogni modo dal dì delle sue nozze non si lasciò vedere che di rado ai giacobini, trascurò di assistere alle sedute del Comitato di Difesa pubblica, non si preoccupò più che di soddisfare ogni desiderio della sua Luisa.

Robespierre intanto ed i suoi amici lavoravano nell'ombra; la sconfitta di Westermann in Vandea fu il colpo di grazia per Danton, che era stato il protettore di quel generale.

La Convenzione decise di rinnovare il Comitato di Difesa Pubblica e i fautori della Montagna manovrarono così bene, che Danton non fu più rieletto e che dei novi membri che lo composero, due soli erano suoi amici.

Danton era sopraffatto dalla Rivoluzione; lasciando perire i girondini aveva rotto la sola diga che poteva opporsi al Terrore.

Rinunciando ad una politica audace fino allo spargimento di sangue, dovette inevitibilmente seguire la loro sorte; ma quando fu sul palco fatale non rimpianse che una cosa sola: la sua Luisa, senza certo pensare che forse essa era stata la causa innocente della sua morte.

Wagner e le Donne.

Da qualche tempo assistiamo ad un curioso spettacolo: difatti, mentre da varie parti si tenta, e spesso con lieto esito, di riabilitare alcuni personaggi, che la storia aveva fin qui giudicato assai severamente, da altre parti si vanno sfrondando le corone d'alloro, di cui erano fin qui cinte le fronti di certi eroi leggendarii.

Questo è appunto ciò che J. Kapp ha fatto nel suo ultimo lavoro: «Richard Wagner et les femmes».

Non ch'egli intenda menomare — dice la «Rassegna Nazionale — la gloria di Wagner come maestro: su questo punto la sua dichiarazione è esplicita: «Il nome di Riccardo Wagner è ormai iscritto per sempre tra quelli degli eroi della musica: e non vi è più uno tra i suoi antichi nemici, che non sia stato obbligato a dichiarasi vinto.

Dove invece il nostro A. trova che la critica ha buon gioco è nel giudicare la vita privata di Wagner, sopratutto ne' suoi rapporti con le donne.

Benchè la famiglia di Wagner abbia cercato di cancellare, per quanto le è stato possibile, ogni traccia di errori e contraddizioni nella vita del maestro, benchè lo stesso Wagner abbia scritto la sua autobiografia sotto quest'influsso, facendole così subire metamorfosi e contraddizioni con le stesse sue lettere, pure la verità va facendosi strada, senza che la gloria intrinseca del genio, come dichiara il nostro A., ne abbia a soffrire.

E' però giusto il riconoscere, che la figura morale di Wagner è assai rimpicciolita da questa pubblicazione. Noi vediamo quanto egli fosse leggero e volubile ne' suoi amori; sempre pronto a sacrificare all'idolo dell'oggi, la sua disgraziata moglie Minna. E' bensì vero, che sopratutto nei primi tempi del matrimonio anche Minna non andò esente da colpa, ma questa colpa, ben duramente, espiò nei successivi anni della sua vita. Alcune lettere di Minna, dello stesso Wagner e di altre amiche del maestro, che il Kapp ebbe la fortuna di rintracciare, prima che fossero mutilate dalla censura ufficiale di Bayreuth, gettano nuova luce sui rapporti tra i due coniugi.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
19 Giovedì: S. Giuseppe.
20 Venerdì: S. Fetina Samaritana.

L'assemblea della Compagnia di Assicurazione Grandine e Riassicurazioni Meridionale

La Compagnia di Assicurazioni Grandine e di Riassicurazione « Meridionale » tenne il 16 corr. la sua assemblea generale a Trieste.

Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione 1913 togliamo i seguenti dati:

L'introito premi per assicurazioni «Grandine» fu di lire 6.445.667; i danni pagati richiesero un esborso di lire 5.124.934. Per riassicurazioni «Incendi» vennero introitate L. 3.148.780; i danni ascesero a L. 2.405.437 La riserva premi Incendi importa Lire 1.574.390. Il bilancio presenta un utile di L. 344.128, dal quale, fatte le assegnazioni statutarie, viene ripartito un dividendo di Cor. 36 per azione, come l'anno precedente.

I fondi di garanzia di questa Compagnia ascendono (senza tener conto delle riserve per danni pendenti di L. 1.201.429) a Lire 8.961.347 e sono costituiti come segue: Lire 3.150.000 capitale sociale pienamente versato, Lire 3.579.695 riserva degli utili e Lire 2.231.652 riserve di premi.

Una colazione sulla "Goeben,,
Visita al Sindaco

Ieri alle ore 13 a bordo della nave «Goeben» l'ammiraglio germanico Suchon offerse alle Autorità civili e militari una colazione. Intervenne in rappresentanza del Sindaco il conte avv. cav. uff. Alberto Valier. Vi erano inoltre il Prefetto colla sua signora, l'ammiraglio Garelli e il generale Marangoni colle loro rispettive signore.

Alle ore 16 si recò in Municipio a far visita al Sindaco conte Filippo Grimani, il Comandante della nave germanica « Breslau » capitano Kettner.

La visita del sen. Franchetti al R. Museo Commerciale

L'onorevole Senatore Leopoldo Franchetti fu ieri sera ospite per breve ora del R. Museo Commerciale e Istituto Italiano. All'intimo ricevimento, che aveva carattere privatissimo, assistevano i Senatori comm. Pastro, Co. Papadopoli, comm. Diena, lo on. co. Brandolin, l'on. prof. Orsi, i commendatori Ravà, Sullam, Castelnuovo, il cav. Saccardo, segretario della Camera di Commercio, il cav. Bolla ecc.

L'on. Senatore Franchetti, ricevuto dal Presidente Paolo Errera, coadiuvato dai Segretari, vivamente si interessò dello sviluppo sempre crescente dell'Istituto Italiano e Museo Commerciale, ed ebbe parole di viva lode per l'ordinamento e le belle fortunate iniziative che questi nostri Istituti compirono in questi ultimi anni a vantaggio del commercio e dell'industria italiana.

Le gare del gruppo tiratori veneziani

Domenica 22 corr. al campo di tiro di S. Nicolò, verranno iniziate le gare di allenamento e campionati, al fucile ed alla pistola, indetti dal Gruppo Liberi Tiratori Veneziani, per l'anno 1914.

Il programma dello scorso anno venne totalmente modificato in modo da poter assicurare fin d'ora un numeroso concorso di partecipanti.

Per la prima volta nel programma è compreso il campionato di pistola; e per questa gara, il presidente sig. Riccardo Perale, ha offerta una pistola di precisione, che si troverà a disposizione dei soci che ne sono sprovvisti.

L'orario di tiro è dalle ore 8.30 alle 11, e dalle 13 alle 17.

Il te di beneficenza della "Trento-Trieste,,

Ieri, nella sala della Fenice, per iniziativa del locale Comitato studentesco della Trento e Trieste, presieduto dall'infaticabile dr. Raoul Levis, ha avuto luogo l'annunciato thè danzante di metà quaresima.

L'organizzazione fu veramente perfetta e l'animazione grandissima, per concorso di eleganti signore e di graziosissime signorine. Notiamo, chiedendo venia per le involontarie omissioni:

Co. Mocenigo, co. Foscari Bresson, signora e signorina Bonetti, co. Valmarana, co. Mito Ceresa e sorella Mito Bianchi, marchesa d'Afflitto, signora Caffi, signora Pellegrini, sig. Brunetta e figlia, signora Vaerini, signora Granziotto, signora e signorine Bonotto, sig. e signorina Malfer, signora Levis, co. De Manzoni, co. Bentivoglio, signora Sicher Minale, signorine Sicher, Pianetti, Anthoine, Tagliapietra, Adorno, signora e signorina Selvatico, signorine Massa, contessina Prandi, signorina Fradeletto, signora Bianchini Franco, signorine Cosina, Giudica, Gerometta.

Le danze si protrassero in mezzo alla allegria più viva, fino alle 19.30, perchè nessuno aveva recata la notizia della grave sciagura che spargeva tosto tanta ansia e tanta tristezza in tutta la cittadinanza.

Anche il ricavato della festa e della vendita dei fiori, genialmente disposta, fu superiore ad ogni aspettativa.

Onoranze al maestro Biasini

Ad onorare l'egregio Maestro Augusto Biasini che da quaranta anni dedica la valente opera sua all'esercizio ed insegnamento della scherma, si è costituito apposito Comitato, sotto la Presidenza dell'on. Conte Piero Foscari. Il Comitato si propone di promuovere entro il p. v. maggio due feste d'armi, una delle quali avrà scopo di beneficenza e l'altra sarà dedicata agli Istituto scolastici cittadini. E' in animo poi del Comitato che in una delle due indicate occasioni venga offerta al m.o Biasini una artistica pergamena.

Per le "Cinematografie Istruttive,,

In seguito al cattivo tempo ieri non si tennero al S. Marco le tre lezioni colle cinematografie istruttive.

Esse sono rimandate a domenica 22 alle ore 9, 10, 11 per le scuole S. Provolo, Angelo Raffaele, C. Cassiano, S. Maurizio, Giacinto Gallina. Il tagliando di ieri è valido per domenica 22. La mattinata di beneficenza è pure rimandata.

Per i feriti bulgari

L'Università Popolare, plaudendo alle generose parole dette dall'avv. Manlio Scarpari nella conferenza su la Bulgaria, ha inviato a S. E. il ministro italiano a Sofia Cucchi-Boasso L. 50 da erogare a favore dei feriti nella guerra ultima.

Letture e conferenze

Una lettura ai bimbi alla Univ. Pop.

L'Università Popolare ha pensato di rinnovare a mezza quaresima la mattinata data lo scorso gennaio dai fanciulli con le favole del senatore Pio Foà. Immaginiamo la soddisfazione dei bimbi ed anche dei parenti nel sapere che domenica appunto alle ore 17 il pubblicista Ezio Maria Gray terrà una lettura di *Racconti di bestie*, illustrandola con proiezioni tolte da vignette di quel grande artista che è il Cambellossi.

Sarà certamente una giornata indimenticabile tanto pei fanciulli veneziani quanto per la U. P. che ama vedere nelle proprie iniziative il consentimento non solo degli adulti ma anche dei piccoli.

I biglietti si trovano presso l'Ateneo Veneto: a L. 0.50 per gli inscritti all'U. P.; a L. 1 pe rinon inscritti. Ogni biglietto dà diritto ad accompagnare dei fanciulli.

Conferenza Franchetti alla 'Fenice,

Ricordiamo ancora una volta che questa sera il Senatore Leopoldo Franchetti parlerà al Teatro « La Fenice » sul tema: « Il popolo italiano e le sue colonie ».

Il suicidio di una fanciulla

Conte Amalia, di Vincenzo, non ha che quattordici anni ed ha già tentato di porre fine ai suoi giorni. La triste bravata, posta in atto con sì incredibile stoltezza, e con venti pastiglie di chinino, fu originata dal fatto che la Conte doveva essere chiusa in questi giorni in una casa di correzione.

I medici dell'Ospedale, ove fu ricoverata, misero la piccola eroica sciocchina fuori d ipericolo con una lavatura di stomaco e una di capo.

Un altro suicidio

Un altro minorenne ha tentato di uccidersi ieri, in circostanze strane e pietose insieme. Egli è tal Albatk Vittorio di Treviso, d'anni 17, abitante a Cannaregio 67.

Passava il giovanotto in Campo S. Bartolomeo, quando fu visto cadere al suolo. Trasportato alla Guardia Medica da alcuni passanti, confessò di aver trangugiato del chinino a scopo suicida per essere da troppo tempo disoccupato.

L'infalice giovanetto così debole di fronte alle battaglie della vita, dopo una prima medicazione fu inviato all'ospedale.

Varie di Cronaca

Contravvenzione. — Lusetto Maria, d'anni 53, abitante a S. Croce 1575 fu dichiarata in contravvenzione perchè affittava letti senza aver regolare permesso dalla Questura.

Un arresto. — Spadari Umberto fu Giovanni, d'anni 27, da Venezia, cadde l'altra notte in Piazza S. Marco fra le braccia amiche di due guardie della Brigata mobile, fratturandosi quella libertà che egli teneva molto in cura, essendo affetto da una forma cancrenosa di tre mesi di reclusione. — Naturalmente ora sopporterà l'operazione conseguente a questo male, causatogli da un furto.

Un arresto. — De Zotto Giovanni fu Pellegrino, d'anni 44, abitante a Castello 6328, per aver voluto essere troppo pellegrino, mentre era sotto la sorveglianza della Questura, fu tratto in arresto.

Casalinga disgraziata. — La casalinga Silvestri Candida, d'anni 25, abitante in Calle Larga S. Maria Formosa 6166, nel tagliare del lardo si ferì accidentalmente al dito indice della mano sinistra, in modo abbastanza grave, sì da dover ricorrere alle oure dell'Ospedale. Ne avrà per 15 giorni.

Onorificenza. — Il cav. uff. Giacomo avv. Fiori di Cavarzere, ora residente nella nostra città fu, su proposta del Ministro dell'Interno, nominato Commendatore della Corona d'Italia.

Il commendatore fu per 40 anni consigliere provinciale del Mandamento di Cavarzere, per molti anni vice-segretario e poi segretario del nostro Consiglio Provinciale, poi deputato supplente e coperse molte altre cariche con intelligenza ed attività. — Congratulazioni.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 19 Marzo
« Salona » a. u. da Fiume con 10 passeggeri
« Derna » ital. da Trieste con 19 passeggeri

Partenze del 20 detto
« Metcovich » a. u. per Trieste ore 24.
« Graf Wurbrandt » a. u. per Trieste ore 14
« Daniel Ernò » a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 Marzo
« Luigino B. » ital. da Huelva.

Arrivi del 19 detto
« Gilda » a. u. da Trieste.
« Salona » a. u. da Fiume.
« Derna » ital. da Trieste.
« Cyclops » a. u. da Trieste.
« Bengasi » ital. da Bengasi.

Spedizioni e partenze del 19 detto
« Cyclops » a. u. per Trieste.
« Salona » a. u. per Fiume.
« Olympia » ell. per Taganrog.
« Derna » ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Laertes» ingl. da Newcastle, carbone
«Szell Kalmar» a. u. da Barry, carbone
«Patagonia» ingl. da Cardiff. carbone.
« Kalman Kiraly » a. u. da Methil, carbone
« Alessandra » ingl. da Shields, carbone.
« Costantino Embiricos » ell. da Barry, carbone.
« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 19. — Carri caricati e spediti:

Per conto del Commercio: Carboni 63 — Cereali 9 — Cotoni 6 — Varie 143 — Per la Ferrovia 16. — Totale 137.

Scaricati 87.

DAL TRENTINO

San Giuseppe con la neve — L'Unione Ginnastica in gita — L'adunanza della «Lega Nazionale» — La lotta antifillosserica — I Piccoli vandalismi — Gli studenti di Rovereto — L'agitazione dei maestri.

Trento, 19

San Giuseppe ha fatto quest'anno un regalo eccezionale: una nevicata abbondante e fitta come se fossimo in gennaio. La neve incominciata verso l'alba è continuata a cadere fino a mezzogiorno imbiancando le vie ed i tetti. Ma un grosso mantello di neve ricopre poi specialmente le montagne così che si gode la vista di un magnifico.... panorama invernale. Naturalmente questa improvvisata, fuori di stagione, ha guastato il successo della tradizionale fiera di San Giuseppe: fiera di fiori e di primavera, la quale primavera si è decisamente nel suo guscio, proprio quando allorquando l'inverno sembrava ci volesse abbandonare per quest'anno.

✱ La 'Unione Ginnastica' ha organizzato per domenica una geniale gita fino a Villa Montagna ove seguirà la merenda; quindi la numerosa e lieta comitiva farà ritorno a Trento.

Alla gita parteciperà la fanfara sociale e certamente vi prenderanno parte in grande quantità i soci della forte e patriottica istituzione che dà tanto contributo di energie e di affetti allo sviluppo della educazione fisica, ed alla difesa del diritto nazionale nel Trentino.

✱ Il gruppo di Trento della «Lega Nazionale» ha tenuta la sua adunanza generale.

Essa è riuscita numerosissima per il notevolissimo intervento di soci e molto importante, affermando ancora una volta la grandezza dell'opera che la «Lega» compie in queste terre eternamente italiane, e lo spirito di amore e di sacrificio che anima tutto coloro che presiedono ai destini di questa sacra e fulgida istituzione nostra.

Dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente assemblea si ebbero le relazioni morali e finanziarie dei due Gruppi Femminile e Maschile.

Sono esse due pagine di vita, di lavoro, di energie luminose ed augurali, nelle quali è tutto un auspicio di bene per l'avvenire del paese.

Ecco alcune cifre che dicono dell'opera benefica e gagliarda compiuta dal Gruppo di Trento della « Lega Navale».

Il ricavo della «Lega» per feste, conferenze etec fu di corone 20 mila circa cui si aggiungono altre 2500 corone circa di offerte varie.

Vennero elargite corone 18.177,80 per strenne natalizie e cor. 2956,60 per l'incendio di Pinzolo.

Vi ho già accennato alle cassettine collocate in varii punti della città onde raccogliere giornali e pubblicazioni destinate agli emigrati, i quali avranno così, nelle lontane regioni in cui si trovano, una visione della vita della patria. Il successo di questa iniziativa è stato ottimo: ormai sono in media 640 i giornali e pubblicazioni che vengono raccolte nelle cassette stesse.

Riservandomi di occuparmi più dettagliatamente dell'opera benemerita e benefica del Gruppo di Trento della «Lega Nazionale», è utile rilevare una cifra che dice con la sua semplice eloquenza assai di più, di milte parole: l'entrata totale del Gruppo che erano di Cor. 2600,50 nel 1906 è arrivata ora a cor. 23.375,25.

La seduta è terminata con la nomina della nuova Direzione e con vari nobilissimi discorsi costituenti tutto un programma di lavoro ed una sincera aspirazione di bene e di progresso fra i quali l'on. Antonio Tambosi ha portato, alta e generosa, la nota elevatissima del suo apostolato instancabile ed efficace.

✱ Al «Consiglio Provinciale di Agricoltura» è stata tenuta, con l'intervento delle rappresentanze interessate, una adunanza allo scopo di concretare i provvedimenti antifillosserici.

Venne deferito alla Giunta del Consiglio di stabilire se debba essere dichiarato in fetto tutto il circondario comunale nel quale viene scoperto un focolaio di filossera, oppure se debba considerarsi zona infetta soltanto la località dove esiste la malattia.

Venne poi approvata la nomina di istruttori viticoli i quali dovranno coordinare la loro azione a quella del Consiglio agrario e dei Consorzi agrari.

La lotta antifillosserica e la ricostituzione dei vigneti, fra noi, a base americana hanno preso un grandissimo sviluppo a merito, principalmente, del Consiglio Provinciale di Agricoltura: l'unica istituzione pubblica autonoma, si può dire, che possiede il Trentino e che opera con grande e sicura efficacia a beneficio dell'agricoltura e della economia del paese.

✱ A Rovereto gli studenti del ginnasio hanno dato nel teatro del Ricreatorio Antonio Rossini una produzione del « Piccolo Hayda» per archi, armonium e piano. I bravi giovani hanno avuto un successo bellissi e veramente meritato.

✱ Continuano le adunanze dei maestri che si agitano per i miglioramenti da tanto tempo invocati. Si preannuncia un nuovo Congresso generale che assumerà un'importanza grandissima.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia
Verdetto assolutorio

Alla presenza di scarso pubblico si è svolta ieri, rapidamente, la causa contro il commesso postale Casari Federico di Giovanni, d'anni 37, da Venezia, imputato di atti di libidine, violenza carnale e peculato.

Come ieri dicemmo, nei riguardi dei primi due reati, commessi ai danni di una ragazzina undicenne veneziana, vi è stata, quasi alla vigilia del dibattimento, recesso di querela, per cui i giurati dovettero ieri occuparsi del Casari limitatamente al peculato. Trattavasi, secondo l'accusa, dell'appropriazione di un campione di bottoni del valore di pochi soldi!

L'accusato ha sostenuto che non era sua intenzione appropriarsi di quei bottoni. Alla Ferrovia egli aveva messo un pacchetto sotto a dei sacchi, senza neppur sapere cosa esso contenesse.

Sono stati sentiti due soli testimoni: il delegato Lamponi Alfredo e il signor Maculan Giuseppe dell'Ufficio postale della Stazione.

Il P. M. cav. Zanchetta mantenne l'accusa, ma dopo le arringhe defensionali degli avvocati Vianello e Villanova, i giurati hanno risposto negativamente al quesito del peculato, e il Presidente, cons. Castiglione, ha dichiarato assolto il Casari, ordinandone la immediata scarcerazione.

Le Assise si riapriranno martedì 27 corrente, per una nuova causa.

Tribunale Penale di Venezia
Ex impiegato del Registro condannato per peculato

Dinanzi ai giudici è comparso ieri mattina, in istato di arresto, certo Donato Carmelo di Letterio, di anni 28, di Messina, ex-impiegato all'Ufficio del Registro di Venezia.

Dal gennaio 1912 a tutto 13 dicembre dello stesso anno, il Donato si sarebbe in più volte appropriato, convertendole in proprio profitto, somme diverse per un importo complessivo di lire 1285.81 che a lui, nella sua qualità di commesso autorizzato all'Ufficio del registro di Venezia (atti privati), furono in più volte versate dall'Amministrazione del R. Arsenale, dalla Direzione del Genio Militare, dal Genio Civile, da Corpi militari, da Enti morali e da privati, a pagamento delle tasse di registro su 74 atti esibiti per la registrazione.

Il Donato, inoltre, allo scopo di occultare le sue malversazioni, avrebbe in più volte soppresso le copie degli atti esibiti per la registrazione, copie che dovevano rimanere depositate presso l'Ufficio di registro e che avrebbero, secondo la legge, tenuto luogo del rispettivo originale.

Ed ancora, nel sopra indicato periodo di tempo, il Donato, traendo in errore dapprima il Ricevitore del Registro cav. Pietro Richelmi, e successivamente il Ricevitore Cecchetti Giovanni (succeduto al Richelmi), avrebbe indotto costoro a formare, nell'esercizio delle loro funzioni e in modo che ne poteva derivar nocumento, atti pubblici falsi, facendo attestare ai detti pubblici ufficiali, in 56 degli atti dianzi accennati, che l'atto stesso era stato registrato, mentre, in effetto, della registrazione non erano state eseguite le formalità. Il Donato è un giovanotto bruno dallo aspetto distinto. E' assistito dall'avv. Marigonda.

Tosto che il Presidente gli ha ricordato le gravi imputazioni, egli dice:

— Quando entrai all'Ufficio del Registro, come commesso, mi vennero assegnate 50 lire al mese. Qualche tempo dopo mi ammalai e dovetti spendere in medicine; fui anche ricoverato all'Ospedale. Ritornai in ufficio, ma il male mi continuava. Io non avevo mezzi nè per curarmi, nè per pagare il medico, nè per mangiare, sicchè, trovatomi alle strette, mi approfittai di denari che dall'Arsenale e da altre amministrazioni pubbliche erano stati depositati per atti da registrare.

— Erano atti d'importanza?

— No; erano atti che ora, anzi, non andrebbero soggetti ad alcuna tassa.

— Vi appropriaste anche di denari di privati?

— Non mi appropriai di questi denari, ma soltanto ne ritardai il versamento in cassa.

Mio padre ebbe a risarcire il danno che da una prima verifica risultò da me recato all'erario; però, in seguito, venne riscontrato un altro ammanco il quale rimase scoperto.

A domanda del suo difensore, l'imputato dice di aver scritto al suo capo Ufficio ed all'Ispettore demaniale, confermando il fallo commesso.

Seguono le deposizioni testimoniali.

Cappellotto Giuseppe fu Agostino, ispettore demaniale, fece l'inchiesta a carico del Donato Carmelo. Questi confessò quasi ogni cosa. Il padre del Donato pagò lire 950; il danno risultò però di lire 1285. Il teste chiamò il Donato Carmelo, ma questi era partito per Trieste. La ulteriore somma non fu richiesta al padre perchè anche questi era partito da Venezia; e, d'altra parte, il teste non voleva dare un altro dolore alla famiglia del giovanotto.

Vengono sentiti ancora i signori Cecchetti Giovanni, Ricevitore del Registro, Richelmi Pietro predecessore del Cecchetti ed altri testimoni.

Il P. M. chiede la condanna del Donato ad anni cinque e mesi dieci di reclusione ed alla interdizione dai pubblici uffici per quasi egual durata, oltre a lire 232 di multa.

Il difensore avv. Marigonda si rimette al Tribunale quanto al reato di appropriazione indebita qualificata, sostiene la inesistenza degli altri reati.

Il Tribunale ritiene il Donato non colpevole della sottrazione di documenti, e per il resto lo condanna ad anni quattro, mesi 11 e giorni 9 e lire 19 di multa.

Pres. avv. Montali; P. M. avv. Colpi.

Tribunale Militare di Venezia
La punizione di un caporale

Bigardi Ennio di Verona, caporale nell'11. fanteria, di stanza a Forlì, comparve ieri dinanzi al Tribunale Militare per rispondere del reato di rifiuto d'obbedienza.

Secondo l'atto d'accusa, il Bigardi si sarebbe rifiutato di ottemperare al comando ripetutamente impartitogli dal sergente maggiore La Grega la sera del 4 gennaio scorso.

Verso le ore 20 di detto giorno il Bigardi se ne andava verso porta Vittorio Emanuele in Forlì insieme con altri cinque suoi commilitoni, disposti in due file, segnando il passo.

Il sergente magg. La Grega d'improvviso sbucò da una via laterale e intimò al caporale Bigardi di tenere un contegno più corretto, ma avendo questi risposto con modi poco rispettosi al sergente, gli veniva ingiunto di passare alla prigione.

Il Bigardi non se ne diede per intesa e rispose che per quella sera non era disposto di eseguire l'ordine, sembrandogli immeritato.

Il superiore, ritornato in caserma, fece regolare rapporto dell'accaduto; e di qui il processo di ieri!

L'accusato si discolpa dicendo che il contegno del superiore fu arbitrario, perchè egli ed i suoi compagni camminavano correttamente.

Il La Grega e gli altri testimoni confermano sostanzialmente l'atto d'accusa.

Il P. M. domanda 4 mesi di carcere militare e la rimozione del grado, ma dopo la difesa dell'avv. Aristide Anzil, che domanda una diminuzione di pena, il Tribunale condanna il Bigardi a 2 mesi di carcere militare computato il sofferto, ordinandone l'immediata scarcerazione, avendo già scontata la pena.

SPORT

La gara coll' "Hohenzollern,, rinviata

Padova, 19

Oggi alle 14.30 sul campo del Pensionato Universitario dovevano incontrarsi la squadra concittadina del *Petrarca* e la squadra dell'yacht imperiale tedesco *Hohenzollern*.

Causa però le cattive condizioni del terreno in seguito al maltempo, la gara venne rinviata.

Un dono al museo del Louvre

Parigi, 19

Il ministro della P. I. ha comunicato al Consiglio dei ministri che la marchesa Arconati Visconti ha fatto dono al Museo del Louvre delle due collezioni di pittura e scultura e di oggetti di arte del Medio Evo del Rinascimento e del diciassettesimo secolo.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.15 tramonta alle 18.22

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 19 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	53.0	8	10	8	q. for	piog.
Treviso	53.4	5	11	4	cal.	piog.
Udine	—	7	11	4	—	cop.
Padova	52.6	7	12	6	mod.	piog.
Rovigo	51.4	8	13	6	mod.	piog.
Vicenza	53.0	6	13	5	q. for	piog.
Verona	52.0	5	15	4	mod.	piog.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti intorno a levante moderati all'interno, quasi forti sulla costa, cielo piovoso, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19 mm. 10.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.74	— 2
Piave	Zenson	11.58	+ 0.65	+ 10
Adige	Verona	4.50	— 2.10	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 2.59	— 10

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 20 . . . alle ore 1.25
Prima bassa del 20 . . . alle ore 12.55
Seconda alta del 20 . . . alle ore 21.35
Massima altezza raggiunta il 18 cm. 20 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 42 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 62

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 19 Marzo

ROMA, 19 — Cambio p. domani 100.36 - Cambio settimanale 100.30.

BORSE ITALIANE

MILANO 19

Titolo	Quotazione
Rend. it. 3 1/2 con.	97.221/2
» » » fine	97.30
Ferrovie Mediter.	225.—
Credito Italiano	556.—
Banca comm. it.	835.—
Banco di Roma	102.50
Società banc. it.	97.25
Banca d'Italia	1445.3/4
Lanificio Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	395.50
N. vigaz. G n.	398.50
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	287.53
Az. Cost. Ven. e c	—.—
Acciaierie Terni	1532.—
Edison	567.50
Savona	166.50
Elba	194.50
Ansaldo	274.50
Industrie Zucc.	258.—
Cotonif. Veneziano	45.50
Ferr. Meridionali	521.—
Credito provinc.	—.—
Cambio Berlino	123.75
» Francia	100.35
» Londra	25.291/4
» Svizzera	100.30

GENOVA 19

Titolo	Quotazione
R nd. it. 3 1/2 cont.	97.13
» » » fine	97.27
Banca d'Italia	1446.1/4
Banca Commerc.	835.25
Credito Italiano	556.50
Ferr. Meridionali	519.75
Ferr. Mediterr.	226.—
Navig. Generale	398.25
Raffineria zucc.	315.75
Acciaierie Terni	1534.—
Erid. fabb. zucc.	598.—
Az. Ansaldo e C.	274.50
Az. Banco Roma	102.68
Cambio Francia	100.40
» Londra	25.29
» Germania	123.75
» Svizzera	100.30

ROMA 19

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1447.—
Banco di Roma	103.—
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	171.—
Soc. Gaz	260.—
Con ote d'acqua	274.—
Soc. pel carburo	594.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 19

Titolo	Quotazione
Credito aus.-Co.	636.50
Lombarde	103.25
Banca anglo-aus.	344.—
Austriache	712.75
Banca aust ung.	1970.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.47
Cambio su Londra	24.05
Lire ital. carta	95.15
R. aust. argento	83.15
R. aus. carta	83.15
Union Bank	—.—
R. aust. oro	108.95
R. ungh. 4 %	82.45
R. ungh 3 1/2 %	72.50
Banca dei P. aus.	520.—

BERLINO 19

Titolo	Quotazione
C. su Londra 3 m.	20.301/2
C. su Parigi 8 g.	[illegible]
C. su Italia 10 g.	80.75
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
R nd. it l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1 %	—.—
[illegible]	[illegible]
Obb. di Roma	[illegible]
Az. medit. a ter.	[illegible]
Az. merid. a ter.	[illegible]
Banc Commerc.	[illegible]
Biglietti russi	215.30
Deutsche Bank	[illegible]
Diskonto	[illegible]
Bochum	[illegible]
Gelsen Kirken	185.25

PARIGI 19

Titolo	Quotazione
Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.72
Rend. it. 3 1/2 %	96.90
C. su Londra a v.	25.20
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.3/4
Obbl. Lombarde	258.25
Cam. sull'Italia	99.11/16
Rend. turca unif.	84.35
Banca di Parigi	1652.—
Tunisine nuove	431.—
Egiz. 4 % rend.	103.—
Rend. ungh. 4 %	84.—
R. spag. est. 4 %	90.50
Banca ottomana	639.—
Argento fine	97.63
Credito fondiario	901.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	197.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	76.27
Russo 5 % 1906	103.95
Russo 4 1/2 % 1909	97.83
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	831.—
Rend. Serba 4 %	81,40
Obb. Bulgare 4 %	438.—
Società Alti Forni Piombino	97.50

LONDRA 19

Titolo	Quotazione
Nuovi con.	74.11/16
[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]
Argent fine	26.3/4
Venezue a dip.	[illegible]

BERLINO, 19 — Tendenza migliore.
PARIGI, 19 — Tendenza irregolare.
VIENNA, 19 — Tendenza calma.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE. — Ci scrivono, 19

Per l'ampliamento dell'ospedale Umberto I. — Domenica scorsa si è riunito nella sala del Consorzio Dese, il Comitato per lo ampliamento dell'ospedale per un primo scambio di idee.

Il Comitato, che venne nominato dal Comitato provvisorio, è così costituito: Presidente comm. Pietro Berna; vice-presidente cav. Cecchini Cesare; tesoriere cav. Antonio D'Ambrosio; segretario geom. Bruto Baso. Membri: cav. Pietro Dall'Armi, co. cav. ing. Giuseppe Marcello, cav. dott. Luigi Sanfelici, dott. Alberto Zaiotti, cav. Costante Zennaro, sig. Angelo Padovan, sig. Giuseppe Santon, sig. Mario Volpi.

Il co. cav. ing. Giuseppe Marcello sembra non voglia accettare la carica suaccennata. Però da quanto ci consta, egli non ha ancora inviato nessuna lettera di rinuncia. Speriamo perciò che l'illustre uomo dia al Comitato il suo desiderato appoggio.

Ieri sera il Consiglio d'amministrazione dell'ospitale si è riunito nella sede del Consorzio Dese ed ha preso delle deliberazioni in merito alla ricerca di fondi. Sempre a questo scopo domenica p. v. alle ore 11 nella sala del Consorzio Dese si riunirà il suaccennato Comitato per l'ampliamento dell'ospedale.

Scuola libera popolare. — Ieri sera alla presenza di numeroso pubblico, nella sala della Scuola Tecnica, il prof. Paolino Piovesano, medico primario del nostro ospedale, ha tenuto una conferenza sul tema: « Lotta contro la tubercolosi ». Il tema, molto interessante, fu svolto dal prof. Piovesano con quella competenza che gli è propria riscuotendo alla fine calorosi applausi.

Ermete Novelli al Toniolo. — Il comm. Ermete Novelli, che attualmente si trova al Goldoni a Venezia, darà principio sabato 21 corr. ad una serie di cinque recite, con « Il Cardinale Lambertini ». Grande è l'attesa nel pubblico, per udire l'illustre artista.

Una recita di beneficenza alla Villa Malvolti. — Sabato 21 corr. alle ore 3 pom. nella Villa a Carpenedo del co. Arnaldo Malvolti, il Circolo di recite « L'Arcadia Veneta » di cui è direttore artistico il sig. Giuseppe Scattolin, darà una recita per beneficenza. Ecco il programma:

« L'avvocato difensor » commedia in tre atti; « Me vorla » di cui saranno interpreti la signorina Luigia Campagnol e il sig. Giuseppe Scattolin; « Un brillante in gonnella » monologo per la signorina Zille Porri; « L'ospite inopportuno » scherzo comico.

MURANO. — Ci scrivono, 19:

Necrologia. — All'Ospitale Civile di Venezia dopo di aver subita una dolorosa operazione si spegneva per paralisi cardiaca Barbini Lucia in Vianello di anni 51 lasciando nel più profondo cordoglio il marito, i figli, i genitori, e parenti tutti. Fu modello di madre e di sposa e la sua dipartita fu sentita con sommo cordoglio da quanti la conoscevano. I funerali avranno luogo domattina 20 corrente alle ore 7 nella chiesa dell'Ospitale Civile. Porgiamo ai superstiti le nostre più sentite condoglianze.

CHIOGGIA. — Ci scrivono, 19:

Sezione della « Trento-Trieste » - Un discorso dell'avv. Giuriati. — In segno di protesta contro il trattamento fatto agli italiani sudditi dell'Austria sia comprimendo le legittime aspirazioni di una Università italiana in Trieste italiana, sia sottoponendoli continuamente ad umiliazioni e sopraffazioni, l'avv. Giovanni Giuriati di Venezia, pregato nei giorni scorsi dalla Presidenza della locale Sezione della « Trento-Trieste », ha gentilmente aderito di tenere un discorso di propaganda sul tema « Legittime difese » nel pomeriggio di una prossima domenica.

L'intento patriottico della dimostrazione varrà senza dubbio a raccogliere il consenso unanime della cittadinanza in questa solenne affermazione d'italianità delle terre irredente.

VERONA

L'ing. Marastoni suicida sulla via
La sua passione per una "barista,,

VERONA — Ci scrivono, 19:

Stamane verso le 8 si diffondeva per la città la notizia di un tragico suicidio avvenuto poco prima in Via Renzi. — Il suicida era un giovane nostro concittadino l'ing. nob. Emilio Marastoni, di anni 34, appartenente a facoltosa famiglia e proprietario di un lussuoso palazzo in Via Manin.

Egli si era sparato un colpo di rivoltella al cuore, sotto gli occhi della sua innamorata, la quale aveva assistito atterrita al rapido svolgersi della tragica scena.

La giovane, certa Amelia Ambroso di anni 28, abitante in Via S. Catterina rimpetto all'ospedale, è una commessa del bar all'Aquila Nera. Col Marastoni era in relazione di amicizia da qualche anno.

Ultimamente, il giovane ingegnere aveva accentuato le sue premure verso la ragazza, facendole recapitare dei fiori e lunghissime lettere vibranti di frasi amorose.

La Amelia, che non intendeva mutar per nulla il genere della sua relazione, ricusò sempre ogni proposta dell'ingegnere, respingendogli perfino le lettere.

Il Marastoni, stamane verso le 7.30, come altre volte fece, andò ad attendere la ragazza alla porta della di lei abitazione.

La condusse per lungo tratto verso il bar, insistendo perchè essa desistesse dai suoi continui dinieghi.

La ragazza purtroppo insistè col dire che era meglio dimenticare ogni cosa facendo così sconvolgere la mente del povero ingegnere. Il quale, giunti che furono in via Renzi, accanto a casa Fontana, dopo avere inutilmente, per l'ultima volta, supplicata la sua innamorata, si sparò con mossa rapida una revolverata in direzione del cuore, cadendo poi riverso fra le pozze sull'acciottolato.

La Amelia, terrorizzata, si dette alla fuga.

L'ingegnere, che era agonizzante, fu soccorso dal vigile Gimmarra e trasportato in vettura all'ospedale, ma, per la gravità della ferita, prima di giungevi cessava di vivere.

Il delegato Pinto si è recato stamane stesso ad interrogare la Amelia, la quale, per la crisi di nervoso che subito dopo il fatto la colse, si trovava, come si trova tuttora, a letto, nell'appartamento dei suoi padroni, ove era stata ricoverata.

Il disgraziato ingegnere, la cui tragica fine ha destato tanta impressione in quanti lo conoscevano, aveva scritto ai familiari qualche biglietto chiedendo scusa pel dolore che loro avrebbe recato con la sua fine sì repentina.

Un gran cordone all'on. Rossi

L'on. Luigi Rossi, deputati del nostro secondo Collegio, già designato all'ufficio di consigliere finanziario della Cina, è stato, ora, insignito da quel presidente, del gran cordone di Kiaho.

Tentato suicidio

Causa il profondo dolore provato per la repentina morte della sua diletta consorte, il bracciante Mosè Cecli di Ercole ha tentato por fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose d'acido solforico.

Il suo stato è grave.

LEGNAGO. — Ci scrivono, 19:

Furto al Monte di Pietà. — Questa notte ignoti ladri si sono introdotti nei locali del Monte di Pietà ed asportarono molti scatolini contenenti i pegni di oggetti d'oro esistenti nel guardaroba dei preziosi.

Sono stati trovati scassinati la porta di ingresso, i cancelli in ferro d'accesso alle scale ed ai locali superiori. Per introdursi nel guardaroba dei preziosi vista l'impossibilità di rimuovere il grosso cancello in ferro, i ladri praticarono un foro nel soprastante tavolato del piano superiore e con una fune si calarono nel guardaroba medesimo.

Un tentativo di furto è avvenuto un mese fa e precisamente nella notte del 18-19 febbraio, e la cittadinanza in presenza di questo nuovo fatto è vivamente impressionata.

In golena del fiume Adige sotto il Ponte Umberto alle 10 di stamane sono stati scoperti circa tre o quattrocento scatolini nei quali erano contenuti gli oggetti d'oro, contraddistinti col numero del pegno, nonchè un grosso palo in ferro alto circa un metro il tutto abbandonato dai ladri dopo che si sono diviso il bottino.

L'Amministrazione del Monte con la scorta dei registri sta accertando l'ammontare del danno.

Sul luogo si recarono il delegato di P. S. e l'arma dei RR. Carabinieri.

ROVIGO

Ricevitore postale e suocero arrestati per 1200 lire di ammanco
Faceva prestiti con i denari dell'ufficio

ROVIGO. — Ci scrivono, 19:

Come tutti gli altri uffici postelegrafici del Regno, anche quello di Stienta a fine d'anno ha mandato al Ministero i libretti postali di Risparmio. Sopra di uno era registrato il deposito di L. 1500 non precedentemente notificato al Ministero. Il Ministero chiedeva subito spiegazioni al ricevitore, il quale le dava sì, ma non troppo persuasive.

Il Ministero allora ne rendeva avviso alla nostra direzione provinciale, e contemporaneamente ordinava all'ispettore regionale Rag. Collesanti, di portarsi a Stienta per una verifica.

Appena l'ispettore fu a Stienta e s'accinse ad esaminare i libretti di risparmio, quel ricevitore confessò piangendo che vi erano dei forti ammanchi.

Dai primi riscontri si constatarono ammanchi per L. 12 mila.

Si sono subito presentate delle persone disposte a coprire interamente il vuoto, ma ormai era tardi: la frode continuata era stata scoperta e non era quindi più possibile di rimediare.

In casa del ricevitore — intanto che furono mandati a chiamare il delegato signor De Zinno e i carabinieri — avvennero scene strazianti.

Il ricevitore fu tradotto poco dopo alle carceri di Occhiobello: suo suocero fu invece trattenuto in casa, naturalmente piantonato da un carabiniere siccome già messo in istato di arresto.

Il ricevitore arrestato si chiama Archipo Zampini di Stienta, poco più che trentenne, ammogliato con figli. E' di carattere buono, troppo buono; non ha mai avuto vizi di sorta ed ha sempre condotto una vita ritirata e modestissima.

Queste le informazioni che sul suo conto abbiamo oggi attinto da persone di Stienta.

Abbiamo pure chiesto dove mai sarà andato a terminare il denaro mancante — una volta che lo Zampini non lo può aver sciupato — e ci fu risposto ch'egli lo deve aver tolto dalla cassa per fare continui prestiti a persone solvibili del paese, forse a quelle stesse che al momento dell'ispezione si sono presentate per riparare agli ammanchi.

Lo Zampini avrebbe prestato molto denaro anche a suo suocero, Celli Rizzoni, di Occhiobello, negoziante.

Avvenuto l'arresto del ricevitore, fu subito mandato a reggere temporaneamente quell'ufficio, l'ottimo ricevitore di Occhiobello, signor Pilade Sganzerla.

L'arresto dello Zampini e di suo suocero ha prodotto a Stienta e paesi vicini — dove essi godevano stima — molta impressione.

Una nottata dei ladri

Questa notte i ladri hanno scorazzato indisturbati per i paesi di Cantonazzo e di Concadirame. A Cantonazzo rubarono due carretti in danno del signor Giacomo Viale, a Concadirame rubarono due cavalli di proprietà del sig. Sante Peruffo, ed entrati quindi nel negozio di pizzicheria del sig. Antonio Mellon, rubarono prosciutti, salami, denaro ecc.

Dei ladri nessuna traccia.

Cronaca mesta

A Bologna è spirata, ottantenne, la nostra comprovinciale, signora Maria Bedani-Lugli, madre del compianto capitano Canuto. Era una donna di elette virtù. La salma giungerà domani ad Occhiobello per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Ai parenti condoglianze.

Conferenza

Sabato sera alle ore 20.30, nella sala Schirollo, sede della Società di cultura, il chiarissimo Mons. Prof. Manzini di Verona, parlerà sul tema: « Il libro della vita ».

VICENZA

Il sacerdote vicentino processato in Austria

VICENZA. — Ci scrivono, 19:

Il Procuratore di Stato del Tribunale di Trento ha spiccato mandato di cattura contro don Pietro Sartori, cappellano di Carrè, per reato di lesa maestà.

Da una lettera che ricevo dal confine italo-austriaco apprendo i particolari del fatto, per il quale il Sartori dovrebbe essere tradotto dinanzi ai giudici austriaci sotto così grave imputazione, se già non fosse al sicuro nella sua cura di Carrè, che, come è noto, è in Provincia di Vicenza, ma in Diocesi di Padova.

Ai primi dello scorso febbraio don Pietro Sartori si trovava a predicare una sacra Missione a Lastebasse, in preparazione della Visita Pastorale del Vescovo di Padova Mons. Pelizzo.

Don Sartori un giorno, insieme al parroco del paese, si recò sull'altra sponda dell'Astico ed entrò nell'esercizio di certo Astegher in contrada Ciechi del Comune di Pedemonte.

Ricevendo una corona e guardando l'effigie dell'Imperatore Francesco Giuseppe, gli scappò una frase che nel dialetto veneto è molto comune: « Questa — esclamò — xe la testa de Checo becco! »

Lì per lì nessuno vi fece caso, perchè si sa che presso di noi quella frase non ha carattere ingiurioso e non è che una rima grossolana macheronica.

Ma se la fissò bene all'orecchio il fedele suddito austriaco, l'Astegher, che corse poi a riferirla alla gendarmeria austriaca di Casotto.

Questa provvide per una inchiesta e denunciò il fatto all'autorità giudiziaria di Levico, la quale trasmise l'incartamento alla Procura di Trento.

Ed ecco come da una semplice frase innocente si è imbastito un processo per crimine di lesa maestà!

Il comitato parlamentare

Anche oggi è continuato l'escussione dei testi da parte del Comitato parlamentare d'inchiesta per il collegio di Marostica.

Furono chiamati anche altri testi, oltre quelli citati, per provvedere a controlli e confronti.

Domani e sabato il Comitato si recherà a Bassano, dove saranno uditi circa altri cento testimoni.

PADOVA

La convocazione del Consiglio Comunale

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Il Consiglio comunale è convocato in sessione ordinaria primaverile per i giorni di martedì e mercoledì 24 e 25 marzo corrente ed eventualmente anche giovedì 26 detto, alle ore 20.30.

Gli oggetti all'ordine del giorno riguardano quasi tutti seconde letture riflettenti il Bilancio. Notiamo però: Trasformazione della Scuola comunale professionale femminile Scalcerle in una R. Scuola femminile professionale di II. grado, con una sezione, per le arti industriali ed una sezione commerciale; postergazione dell'inscrizione ipotecaria costituita a favore del Comune dalla Società Cooperativa «L. Luzzatti» per case economiche fra impiegati; acquisto di area per costruzione di una strada di accesso al Foro Boario dal Corso Vittorio Emanuele II; modificazioni allo Statuto della Cassa di Risparmio di Padova; ampliamento e sistemazione del Gabinetto di chimica al R. Istituto Tecnico; nomina di una commissione consigliare per proporre il nome da darsi ad alcune vie.

Ladro in arresto

In seguito a mandato di cattura spiccato dall'Autorità giudiziaria venne oggi tratto in arresto il noto Armando Serena, sospettato correo in parecchi furti.

Salva miracolosamente

Il treno di Bassano che arriva a Padova alle 13.5 investiva, presso Altichiero una bambina, intenta sul binario a raccogliere fiori. La piccina rimase per caso straordinario incolume e venne raccolta in preda solo ad un grande spavento.

Gli studenti universitari per i fatti di Vienna

Gli studenti universitari hanno diramato alla stampa una vibrante protesta per i fatti di Vienna ed hanno indetto per venerdì 20 corr. alle ore 21 un grande comizio « Pro Università Italiana a Trieste », che avrà luogo nella Sala della Gran Guardia, cui si accederà per inviti.

L'invito è rivolto a tutta la stampa cittadina ed a tutte le associazioni politiche che sono pregate di mandare un proprio oratore. Chi desidera parlare al comizio è pregato di avvisarne prima di venerdì sera il comitato organizzatore: a cui tutti si possono rivolgere per avere i biglietti di ingresso.

Il pranzo di S. Giuseppe

Oggi, S. Giuseppe, all'Istituto delle Piccole Suore è seguito il tradizionale pranzo dei poveri.

La festa, che ebbe inizio alle ore 13, riuscì magnificamente. Il servizio venne, con nobile carità, disimpegnato squisitamente da una eletta schiera di signore e signorine e dai giovani del Circolo S. Antonio e Pensionato Universitario. Le mense furono rallegrate dalla banda del « Camerini e Rossi ».

TREVISO

Omaggio ad una artista

TREVISO. — Ci scrivono, 19.

Alcuni amici, ieri sera si sono riuniti per rendere omaggio all'egregio prof. cav. Antonio Carlini, portando ognuno il proprio ritratto che il bravo artista aveva loro eseguito in varie riunioni dell'ormai passata stagione invernale.

Il numero dei ritratti, tutti eseguiti con tocco maestro, a matita e tutti somigliantissimi, ammontava a una sessantina circa: ed a completare la improvvisata esposizione artistica per gentile pensiero di un egregio amico venne presentato anche il ritratto del compianto pittore Luigi Serena, eseguito dallo stesso prof. Carlini una diecina di anni or sono.

Venne offerta una bicchierata in onore del cav. Carlini al quale venne anche presentato a titolo di omaggio un ricco orologio d'oro accompagnato da una dedica in pergamena.

Un lutto

L'amico e collega Attilio Lazzari ha avuto sventura irreparabile: gli è morto, stamane dopo grave malattia, il padre amatissimo, Marco Lazzari fu Angelo d'anni 68. Negoziante onesto, illibato, cittadino esemplare, Marco Lazzari aveva dato in gioventù il suo valido contributo alla causa dell'indipendenza d'Italia: combattè a Bezzecca e in Tirolo con Garibaldi.

Condoglianze sincere.

Alla Camera di Commercio

Oggi ebbe luogo una seduta del Consiglio della Camera di Commercio. Vennero nominate le varie commissioni camerali e quindi furonotrattati affari vari di ordinaria amministrazione.

L' "Unione Sport,, di Treviso al Concorso Internaz. di Genova

Ieri sera si è radunato in seduta il Consiglio direttivo della Società ginnastica «Unione Sport» presieduto dal sig. Tullio Ferretto: venne deliberato fra altro di inviare una squadra al Concorso internazionale di ginnastica che avrà luogo in Genova nel p. v. maggio.

Fidanzamento

Oggi le ottime famiglie del sig. Luigi Vizzotto, già amministratore dell'Agenzia Conti Papadopoli e del sig. Luigi Bacca, riunite in affettuosa intimità, hanno festeggiato il fidanzamento dei rispettivi figli ing. Augusto Bacco capitano in pensione della Marina Argentina e la gentile signorina Pinetty Vizzotto.

Nella "Dante Alighieri,,

Ieri sera i membri del Comitato della locale Sezione della Dante Alighieri e quelli del sottocomitato studentesco si riunirono in seduta in una sala del Circolo Impiegati, onde prendere accordi per la celebrazione della solennità annuale nella ricorrenza del 21 aprile « Natale di Roma ».

Seguì una relazione dell'ultima festa e del concerto promosso dalla Sezione studentesca e venne votato un vivo plauso ed un ringraziamento ai gentili esecutori deliberando di rilasciare diplomi di benemerenza al prof. Guido Böhm ed al prof. Giuseppe Mariutto.

L'accordo raggiunto

CASTELFRANCO. — Ci scrivono, 19:

Stasera alle 18, l'accordo tra la nuova Commissione, composta dell'on. Piccinato-Galli e avv. Bossum, ed il cav. Paolo Viganò, fu raggiunto, salvo ratifica delle operaie.

Le operaie saranno interpellate stasera e la risposta definitiva verrà data domani al cav. Viganò.

Il cav. Viganò mantiene inalterati i patti della precedente commissione. Solamente aderisce di applicare il regolamento alle 18 operaie che per ineccepibile volontà sua rimangono per sempre licenziate, il quale regolamento prescrive che ad ogni operaia licenziata, venga corrisposto una quindicina di paga.

Accetteranno le operaie stasera questa convenzione che su per giù non differenzia in niente dalla precedente?

Si può essere sicuri che sì. Se non ci fosse stato di mezzo l'altra sera l'on. Indri, e la Giunta moderata — boccone troppo grosso da digerire per i partiti estremi — potevate essere certi che la indorata pillola d ioggi, andava giù anche lunedì. Si è voluto che lasoddisfazi one dell'accordo restasse ai campioni del popolo. Il paese però nel suo buon senso ha capito il giuoco e sentenzia che i frutti di oggi sono gli effetti della semina di lunedì.

Ecco il testo della convenzione:

« Preso in esame le cause del conflitto, le trattative finora avvenute per comporlo col tramite dell'autorità comunale, i fratelli Viganò accogliendo le esaurienti spiegazioni offerte dai tre predetti Galli, Bossum, Piccinati — ammirevoli compositori specialmente dopo i colloqui da questi ultimi avuti colle operaie — si dichiarano disposti a riassumere quelle operaie scioperanti che si ripresentassero al lavoro, salvo casi di forza maggiore, entro lunedì 23 corrente, ed ai sensi del regolamento interno a corrispondere una quindicina di paga alle operaie che si accorderanno di non rientrare allo Stabilimento ».

BELLUNO

Bufera di neve nel Bellunese

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Da ieri sulle montagne circostanti nevica senza interruzione, ed in città aveva cominciato a cadere la pioggia. Stamane, anche in città alla pioggia è successa la neve, la quale cade senza interruzione a larghe falde.

Il tempo non accenna a rimettersi. La temperatura si è rapidamente ed in modo assai accentuato abbassata: basti dire che stamane il termometro era sceso a un grado sopra zero.

Conferenza

Per cura della Sezione bellunese della «Aristide Gabelli», il 21 corrente, alle ore 8.30 pomeridiane, nelle Scuole comunali della città, la professoressa Francesca Zadra, terrà una conferenza sul tema: « Una grande responsabilità sociale ».

A teatro

Avremo fra breve quattro recite straordinarie al «Sociale». Le recite saranno date dalla bravissima compagnia drammatica di Paolo Colaci.

La compagnia ha avuto un ottimo successo ultimamente a Padova, a Treviso ed a Conegliano.

Lo sciopero degli avvocati

Altra animatissima adunanza si è avuta stamane in Tribunale, nella sala delle pubbliche udienze, alla quale intervennero molti avvocati. In fine venne stabilito di continuare nello sciopero, anche per le cause penali riferentisi ai detenuti.

Alla riunione era intervenuto anche il consigliere d'appello cav. De Cesare, il quale aveva cercato di indurre gli avvocati a limitarsi allo sciopero per le sole cause penali, ed aveva loro assicurato che la Procura generale aveva fatte e farà pratiche all'uopo di ottenere la sistemazione degli uffici giudiziari nel Tribunale di Belluno e nelle Preture della provincia.

UDINE

L'assemblea dei commercianti

UDINE. — Ci scrivono, 19:

Oggi alle ore 14 ebbe luogo l'assemblea della Società fra Commercianti ed Industriali.

Presiedeva il cav. Giusto Venier ed erano presenti quasi tutti i membri del Consiglio direttivo.

Passando al primo oggetto dell'ordine del giorno, il presidente lesse la relazione morale e finanziaria dell'anno 1913. Nella stessa si accentua come l'anno testè decorso non fu dei più favorevoli all'incremento dei commerci e della industria. Si ricorda che una delle nostre principali istituzioni di credito, la Banca Cooperativa Udinese, fu costretta a presentare i bilanci in tribunale. L'Associazione cercò con ogni mezzo di mantenere l'esistenza dell'Istituto e può con vera soddisfazione constatare che la iniziativa ha avuto un felicissimo esito.

La relazione poi passa a riferire sull'attività del sodalizio che si occupò di parecchi oggetti che interessano il commercio della città e provincia.

Venne poi approvato il bilancio consuntivo 1913, che si chiude con un disavanzo di L. 501,77, disavanzo che è dovuto esclusivamente al cambiamento della sede sociale che importò una spesa complessiva di L. 3368,86.

Venne pure approvato il preventivo per il 1914.

Si passò quindi alla rinnovazione parziale delle cariche sociali. Furono rieletti tutti gli uscenti.

Un disertore francese arrestato

Ieri venne arrestato, su denuncia della moglie per i continui maltrattamenti, certo Delhomme Alphons di Luigi, nato nel 1888 a Valenza, disertore per la seconda volta dall'esercito francese.

Il Delhomme apparteneva al corpo degli alpini della guarnigione francese di Tunisi.

Per la chiavica di Via Grazzano

Questa mattina presso il Municipio ebbe luogo l'asta per il lavoro di costruzione della chiavica di Via Grazzano.

Vi parteciparono quattro imprese facendo il seguente ribasso: Tonini il 4.80, D'Aronco il 5.50, Agosti il 7.13 e Rizzani il 7.20 che rimane aggiudicatrice.

I lavori verranno iniziati fra brevi giorni.

Il collaudo della strada Valcellina

Domenica si troveranno a Longarone, per procedere al collaudo del tratto di strada da Longarone a Cimolais, il generale comm. Berra comandante del Genio Militare del sesto Corpo d'Armata di Bologna, l'ingegnere cav. Edoardo Gadda capo dell'Ufficio del Genio Civile e l'ingegnere cav. uff. Gio. Batta Cantarutti capo dello Ufficio Tecnico Provinciale.

PALMANOVA. — Ci scrivono, 19:

Un annegato. — Nei pressi del Molino S. Marco, venne quest'oggi rinvenuto fermo ad un cespuglio nella roggia detta di Palma, il cadavere di un uomo sulla sessantina. Venne però subito identificato per certo Pietro Molina, muratore di Lavariano. Poco prima si era fermato al molino in istato di ubbriachezza, ed anzi lì venne sollevato da una caduta e consigliato a rincasare. Dopo qualche centinaio di metri deve essersi accostato alla roggia per lavarsi la faccia sporca di fango, ma mancatogli l'equilibrio, trovò la morte.

Dopo il tentato furto di S. Maria. — I nostri carabinieri messisi sulla pista dei ladruncoli che domenica scorsa tentarono derubare il parroco di S. Maria la Longa, si recarono a Udine in Via di Mezzo e trovarono il fortemente indiziato Cavedal Angelo di Ontagnano che presero con loro e l'accompagnarono alle nostre carceri.

Regia Marina

Roma, 19

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

Ufficiali di Stato maggiore:

Capitani di fregata: Tignami, da Venezia a disponibile; — Bignatti, da disponibile alla «Etruria»; — Giano, dalla «Varese» a disponibile; — Piazzoli, dalla «Pisani» a Taranto; — Principalle, dalla «Ferruccio» alla Spezia.

Capitano di corvetta: Milanesi, dall'«Albatros» alla «Ferruccio»; — Profumo, dalla Spezia alla «Pisani»; — Biscardi, da Taranto alla «Garibaldi»; — Sciacca alla «Goito», comandante; — Micciardi, dall'«Ardea» al Ministero; — Orto, dalla «Liguria» all'«Ardente»; — Del Buono, da Brindisi all'«Etruria».

Primi tenenti: Valentini, destinato a Venezia.

Tenenti di vascello: Fano, dalla «Scorpione» all'«Ardea»; — Gerio, dalla «Airone» all'«Arcione»; — De Stefano dalla «Trinacria» alla «Etruria»..

Sottotenenti di vascello: Sigismondi, da Spezia alla «Etruria»; — Fucci, dalla «Ciclope» alla «Palinuro»; — Bonacorsi, dalla «Margherita» alla «Etruria»; — Savio, dalla «Liguria» alla «Margherita»; — Vasoni, dalla «Garigliano» alla «Etruria».

Guardiamarina: Micheluccini, dalla «Ferruccio» alla «Giulio Cesare»; — Caputi, idem, alla «Leonardo da Vinci».

Ufficiali macchinisti: *Maggiori*: Mazzarro alla Maddalena, cantiere.

Capitani: Rosada all'«Elba»; — Nordio dalla «Puglia» a Venezia; — Scaldelli, alla «Etruria»; — Petrini, alla «Puglia»; — Capozzi, dalla «Orione» a Napoli.

Tenenti: Pittaluga alla Maddalena, Difesa.

Sottotenenti: Grandoni, da Maddalena a Genova; — Pedalino, da Napoli all'«Orione»; — Cervino alla «Bausan».

Corpo Sanitario: *Capitani*: Brunelli a Spezia; — *Tenenti*: Della Rossa, da Venezia alla «Etruria»; — Costa, da Napoli alla Maddalena.

Corpo Commissariato: *Colonnelli*: Mazza, dalla Spezia è collocato in ausiliaria; — Michel, dal Ministero a Spezia. — *Capitani*: Da Napoli, esonerato per malattia; — Cervati a Napoli, capo sezione economato; — Degli Osti, dalla «Garibaldi» a Venezia; — Gallo, da Napoli alla «Etruria»; — Valdontone, da Venezia a Napoli. — *Tenenti*: Gotti, dalla «Quarto» a Spezia; — Chieri da Spezia alla «Benedetto Brin»; — Favale dalla «Giulio Cesare» alla «Quarto; — Lebianco, da Castellammare alla «Giulio Cesare». — *Sottotenenti*: De Lucca, a Napoli, direzione artiglieria e armamenti; — Guardabassi, dalla «Brin» a Castellammare.

Corpo Reale Equipaggi: Tenente Raffo, dall'«Etna» a Spezia.

Ultima ora

La festa della mezza quaresima a Parigi
Il corteo "regale,,

Parigi, 19—

Oggi ha avuto luogo la festa tradizionale della mezza quaresima. Alle ore ore 11.30 ha cominciato a formarsi in piazza del Den Tert Rocherau la cavalcata la quale al tocco era pronta a mettervi in movimento. Una fanfara di trombe ha infatti annunciato la partenza del corteo che rappresentava le feste di carnevale attraverso i secoli.

La regina del mercato di Torino la quale aveva preso posto in un landeau decorato con bandiere francesi ed italiane e con splendidi fiori naturali era oggetto delle acclamazioni della folla. Si udivano grida di: « Viva l'Italia ! Viva la regina di Torino! ».

Quantunque spirasse un vento abbastanza forte nondimeno il tempo si era mantenuto buono ed il sole di quando in quando brillava.

Alla prefettura di polizia la regina delle regine e la regina di Torino, seguite dai loro corte di onore, sono state ricevute dal prefetto di polizia mentre i carri che componevano il corteo stazionavano dinanzi a Notre Dame. Il prefetto ha offerto un rinfresco ed ha fatto un brindisi alla salute ed alla grazia delle regine effimere offrendo loro orecchini in oro con una perla in un astuccio con lo stemma della città di Parigi. Paoly capo gabinetto del prefetto ha dato in italiano il benvenuto alla regina di Torino. Posecia il corteo si è rimesso in movimento.

Alle ore 2.50 il corteo giunge in piazza dell'Hotel de Ville ove è atteso da una folla insensibile al vento, al freddo, al rovescio di pioggia. La regina delle regine di Parigi e la regina di Torino sono ricevute dal presidente e dalla presidenza del Consiglio comunale, dal presidente del Consiglio generale della Senna che dànno loro il benvenuto con gentili parole. Quindi è servito un lunch.

Alle ore 4, nonostante la pioggia, il corteo parte per l'Eliseo. Il Presidente della Repubblica e la signora Poincarè con i loro invitati da una finestra di Via Marin assistono alla sfilata. Le regine avevano però dovuto discendere dai loro carri per il cattivo tempo e terminare in landeau il tragitto. Pichon segretario della presidenza del Consiglio e la signora Poincarè ricevettero le regine in una sala del palazzo della presidenza e consegnarono loro i doni tradizionali. Alle 4 il corteo si riprese in cammino. Nonostante la pioggia che cadeva a rovesci, i curiosi erano sempre più numerosi. In piazza della Repubblica il corteo si sciolse.

Commenti austriaci alla soluzione della crisi

Vienna, 19

L'*Extrablatt* scrive: La crisi ministeriale italiana può ormai considerarsi terminata. Di grande importanza è il fatto che il marchese Di San Giuliano si è deciso di conservare il portafoglio degli esteri anche sotto i lnuovo capo di gabinetto, fatto che sarà salutato con grande gioia nei circoli della Triplice alleanza.

Le elezioni municipali a Vienna

Vienna, 19

Nelle elezioni odierne per il Consiglio comunicale tutti i quarantotto mandati del terzo corpo elettorali caddero nelle mani dei cristiano-sociali, tra cui anche l'unico mandato tenuto dai socialisti.

L'Argentina non vende le sue dreadnoughts

Buenos Ayres, 19

Il ministro della Marina rispondendo ad una interrogazione circa la vendita della dreadnought «Piva da Via» smentisce la voce tendente a far credere che il governo sia favorevole a negoziati relativi alla vendita di corazzate. Egli dichiara che nonostante l'importanza dell'offerta fattagli il governo è deciso a non prendere alcuna decisione che possa modificare l'equilibrio delle forze delle potenze sud americane.

Le spese per la flotta giapponese

Tokio, 19

La Camera ha respinto con una maggioranza di un voto l'emendamento della Camera dei Pari, che riduce il credito navale a 70 milioni di yens. Il voto si spiega col fatto che il presidente, che non può votare, era membro della Camera dei Pari.

La bandiera albanese sul castello di Scutari

Scutari, 19

Oggi, alle ore 11, alla presenza delle autorità civili, dei consoli e degli ufficiali del distaccamento internazionale, delle società e delle scuole, e di 30.000 cittadini, compresi i malissori e tutti i musulmani, è stata inalberata sul castello di Rosalfà, salutata dalle salve delle artiglierie, al suono della banda cittadina, la bandiera albanese. Hanno parlato vari oratori, fra i quali l'abate dei mirditi, che è stato applauditissimo.

Mandati d'arresto contro i capi dell'Ulster

Londra, 19

Il *Globe* è informato da fonte autorevole che sono stati emessi mandati d'arresto contro Carson e altri capi dell'Ulster.

Ucciso da un fulmine

Costantinopoli 19

Durante l'uragano di ieri è caduto un fulmine sul palazzo delle poste che ha distrutto una parte dell'ufficio conduttore del tram elettrico, è rimasto ucciso e altre tre persone sono rimaste ferite.

Mortale volo d'un ufficiale inglese

Londra, 19

Il tenente Treeby, che eseguiva un volo in aereoplano al disopra della pianura di Salisbury, è precipitato ed è morto.

Il prof. Dalla Vedova festeggiato nel suo 80.o genetliaco

Roma, 19

Stamane alla università nella sala del rettore il comitato dei geografi d'Italia ha presentato al professore Dalla Vedova in bella edizione la raccolta dei suoi scritti geografici 1863-1913 coordinati e ripubblicati in occasione dell'80.o genetliaco dell'autore. Erano presenti numerosissimi professori. — Hanno inviato le loro adesioni scusando la loro assenza il marchese on. Cappelli presidente della Società geografica italiana, senatori e deputati.

Dopo brevi parole del dott. Tonelli presero la parola il prof. Millosevich il più vecchio discepolo del festeggiato tratteggiandone l'opera scientifica.

Il volume venne presentato dal prof. De Magistris preside della facoltà di lettere e filosofia.

Risponde a tutti il festeggiato il quale conclude sperando nuovi e più moderni ordinamenti scolastici nei quali alla geografia sia data la parte che le spetta specie nelle scuole le quali vogliono preparare le cosidette classi dirigenti.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Nella dolce speranza di leggerti stamane, invioti, angelo caro, i miei affettuosi saluti, i baci più ardenti. Adorandoti follemente

DIFFIDARE DELLE CONTRAFFAZIONI E IMITAZIONI

Esigere la Firma: L. Midy

SANTAL MIDY

Inoffensivo e di una purezza assoluta

GUARIGIONE RADICALE E RAPIDA

(Senza Copaibe — nè Iniezioni)

degli Scoli Recenti o Persistenti

MIDY

Ogni Capsula di questo modello porta il Nome: MIDY

In tutte le Farmacie

FIENO per CAVALLI

Pregasi inviare offerte di acquisto alla Rappresentanza J. H. POHLY Via Rossetti 41, Trieste.

Ultimi Giorni di Vendita

DEI BIGLIETTI DA UNA LIRA DELLA

Grande Lotteria Popolare Nazionale

UN BIGLIETTO VINCE LIRE **300.000**

ALTRI LIRE 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2000 - 1000 - 500 e i meno favoriti dalla sorte Lire 100

L'estrazione improrogabile avrà luogo in Roma

NEL FOYER DEL TEATRO COMUNALE ARGENTINA MERCOLEDÌ 25 MARZO CORRENTE

Amor

è la migliore

CREMA

per metalli

INFALLIBILE E SERIO

Per sottomettere, anche a distanza, una persona al capriccio della vostra volontà chiedere al Sig. G. STEFAN, 72, boulevard St-Marcel, Parigi, il suo libro "Forze sconosciute" spedito gratis

"La Bellezza"

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia, N. 59* - NAPOLI

Rimedio Universale garantito

RIGENERATORE

GLICERO - CLOROFOSFOLATTATO DI MANGANESE, CALCE e FERRO

GUARISCE

ANEMIA-NEURASTENIA-DIABETE

varici, arteriosclerosi, artrite, viziato ricambio, rachitide, ecc.

I fatti non si discutono, nè hanno bisogno di commenti. Il Rigeneratore Contardi *è superiore a tutti i rimedi ricostituenti. Si usa in tutte le stagioni.*
(Prof. Spinelli) (Prof. Biondi)

Trieste (Austria) 17-6-912. — Feci la vostra cura del diabete e sentii subito un grande miglioramento. La ripetei per tre volte ed ora mi sento perfettamente guarita. E' già più di un mese che ho finito del tutto la cura; mangio farinacei, zucchero, e così via e mi sento benissimo. Feci diverse volte analizzare l'urina e con piacere intesi che era tutto sparito. — Anna Botteghelz, V. F. D. Guerrazzi, N. 15/II.

Vado Ligure 30-1-911. — Favoriscano spedirmi 4 fl. Rigeneratore. Questo *eccellente rimedio* mi ha *fatto guarire la piaga* apertasi per le *varici* nella mia gamba sinistra, facendomi *diminuire assai la gonfiezza e non lasciando più gonfiare la destra* come prima della cura che non ho ancora completata. Erano oramai più di VENTICINQUE ANNI che mi gonfiavano le gambe per le varici. — Pasquale Grosso, Maestro pensionato, via Pertinace n. 131. Vaglia n. 15.

Taquarantinga (S. Paolo, Brasile), 10-3-912. — Riscontrato efficacissimo il vostro rimedio per la cura del diabete, favorite rimettermi per un quinto ammalato le Pillole litinate Vigier ed il Rigeneratore. Gli altri quattro ammalati sono *completamente guariti*: quest'ultimo deve rinnovare la cura, però con la prima ha migliorato moltissimo. Riceverete vaglia n. 7 di L. 15. — Licurgo Beolchi, Rua Visconde da Rio Branco, 96.

Salve (Lecce) 26-10-911. — Ho praticato la cura del Rigeneratore e Pillole Vigier e con analisi fatte ogni 8 giorni ho constatato la graduale scomparsa dello zucchero, fino all'ultima analisi praticata otto giorni fa, la quale ha dato *perfettamente zero in zucchero*: solo qualche traccia di albumina persisteva, ma il chimico De Vittorio disse che non valeva la pena di misurarla perchè insignificante. Lei solo ha trovato il mezzo di darmi la *salute completa*, perchè il *diabete l'abbiamo vinto completamente*. Debbo dirle pure che durante la cura mi sono astenuto dei soli dolci e succedanei, ma ho mangiato tre volte la pasta, due volte i fagioli bianchi, pel pane nei primi giorni ho usato il bruno arrostito, in seguito ho preso il pane ordinario. Vi rimetto vaglia n. 36 di lire 12 per 2 fl. Rigeneratore e 1 fl. Granuli stricnina. — Giuseppe Cardone.

Perdifumo (Salerno) 6-11-911. — Prego spedirmi con sollecitudine 2 fl. Rigeneratore ed 1 fl. Granuli stricnina precisi fosforici, per cui il presente vaglia. Son lieto potervi assicurare che avendo la primavera scorsa prescritta questa cura ed un mio cliente, ora me la chiede spontaneamente, avendone avuto *risultati soddisfacenti*. — Nicola Dottor Giardulli.

Avvertenza

Molte stupide imitazioni si sono fatte del *Rigeneratore Contardi*. Sfidiamo tutti a pubblicare simili attestati di guarigioni meravigliose.

Il *Rigeneratore vero* costa L. 3, per posta L. 4 ovunque. Quattro fl. L. 12 in Italia - estero L. 15 anticipate all'Unica fabbrica Lombardi e Contardi - Napoli - Via Roma 345.

— OPUSCOLO GRATIS A TUTTI —

PASTILLES VALDA ANTISEPTIQUES CALMANTES BALSAMIQUES contre TOUX, RHUMES, MAUX DE GORGE IRRITATIONS etc.

LE PASTIGLIE VALDA

DOTATE D'UN POTERE ANTISETTICO MERAVIGLIOSO

hanno una SUPERIORITÀ SORPRENDENTE su tutto quanto fu scoperto fino ad oggi PER PREVENIRE O GUARIRE

Raffreddori, Mali di Gola, Laringiti, Raucedini Corizza, Grippe, Influenza, Bronchiti acute o croniche, Asma, Enfisema, ecc.

MA SOPRATUTTO, DOMANDATE, ESIGETE in tutte le Farmacie, al prezzo di L. 1.50

UNA SCATOLA delle VERE PASTIGLIE VALDA portante il nome VALDA

La Compagnia Smith Premier Typewriter Co. di New York (U.S.A.) fabbricante la reputata e introdotta macchina per scrivere Smith Premier, cerca abili, solvibili

AGENTI - CONCESSIONARI

ogni provincia d'Italia. — Scrivere: A. K. Young, Hotel Continental - Milano

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta della BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

LE NOSTRE CELEBRI **ROSE** SONO LE MIGLIORI CHE IL MONDO PRODUCA

Chiedete subito il nostro Catalogo illustrato con più di 2000 Varietà. Collezioni vantaggiose, Pacchi-reclame, fra cui **Pacco nº 1:** 20 superbe var. nane, franco fr. 8 | **Pacco nº 4:** 20 delle ultime novità, franco fr. 17. Ordinazioni da fr. 25 in poi vengono inviate franche alla stazioni frontiera di Chiasso.

GEMEN & BOURG - LUSSEMBURGO Nº 18 (Gran Ducato)

La più importante CASA di ROSAI del MONDO

SCIROPPO PAGLIANO

del Prof. GIROLAMO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

LIQUIDO * IN POLVERE * CACHETS

INSCRITTO NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA A PAG. 369

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO, *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* e continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — FIRENZE - Via Pandolfini.

Oltre 75 anni di successo incontrastato sono la miglior garanzia della sua efficacia

EVITARE LE CONTRAFFAZIONI

Richiedere sempre la striscia celeste traversata dalla firma Girolamo Pagliano

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

ELISIR POLVERE Odont MIGONE CREMA MARCA DEPOSITATA

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2.25 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere lire 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

STREGA

LIQUORE TONICO DIGESTIVO

DITTA ALBERTI BENEVENTO

CREOSINA BOSIO

CONSIGLIATA DA TUTTI I MEDICI PER LA CURA DELLE TOSSI-CATARRI-BRONCHITI POLMONITI-TUBERCOLOSI

In tutte le farmacie

Farmacia Tullio Bosio-Torino

MILLE LIRE DI REGALO A TUTTI

IL COMITATO ESECUTIVO DELLA

Grande Lotteria Popolare Nazionale

che ha sede in Roma, Via dei Crociferi, 33

DICHIARA

che pagherà lire Mille di Regalo a ciascun biglietto della detta Lotteria - QUALORA L'ESTRAZIONE

Che deve aver luogo in Roma

MERCOLEDI' 25 MARZO CORRENTE

Venisse per qualsiasi motivo rinviata

PREZZO DEI BIGLIETTI — UNA LIRA —

I Biglietti concorrono per intero a premi da Lire 300.000 - 50.000 - 25.000 - 15.000 - 10.000 - 2.000 - 1.000 - 500 - 100 al minimo

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

MACOMER - VIA ROSOLINO PILO

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

MOTORE A GAS POVERO MOTORE DIESEL

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 21 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 79 — Conto corrente colla Posta — Sabato 21 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. Angelo, Calle Caotorta — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la tragica collisione di Venezia

Il vaporetto N. 7 tratto dalle profondità lagunari con il suo macabro carico e rimorchiato in Arsenale

Il numero dei morti ridotto a meno di venti - Altri episodi tragici della sciagura - Il Re esprime a Venezia il Suo cordoglio e quello della Regina - Oggi si raduna il Consiglio Comunale - Manifestazioni di solidarietà umana

L'impressione prodotta in città dalla tremenda sciagura è stata oltre modo tragica e mortale.

Per ogni dove non si fa che parlare dell'orribile fatto. Nessuno ricorda a Venezia un giorno di lutto come questo. Si richiamano alla mente gli avvenimenti e le catastrofi più tristemente famose, ma nessuno può eguagliarsi a questo. Nessuno!

Sul viso di tutti non si scorge che la impressione di una sbiggotimento terribile. Venezia ha perduto ogni sua poesia. Le botteghe rimasero abbassate in segno di lutto, tutte le case inalberarono le bandiere abbrunate. Per ogni crocchio, non si sente parlare che della catastrofe, i discorsi delle persone che vi passano d'accanto vi portano frasi che raccontano la sciagura, piene di smarrimento e di lutto.

Ed è davvero una ben triste pagina di cronaca quella che stiamo per scrivere in questi giorni! L'ambascia assillante delle notizie nuove, onde rispondere all'intenso desiderio della cittadinanza, che come stretta in una sola famiglia piange accorata e abbattuta, aumenta l'affanno di questi giorni neri, conturba il nostro spirito e le nostre fedi!

Venezia, Venezia invidiata ed amata, non meritava questo lutto terribile, il bel suo nome pel mondo, nome di sorriso e di poesia, non doveva essere legato a un sì profondo raccapriccio, a una sì tremenda realtà.

La sua laguna così miracolosamente bella, non doveva confessare di celare agguati così terribili, non doveva essere così amaramente solcata dal fato, nè accogliere nel suo seno sì atroci sementi di lagrime e di vasto lutto!

La cronaca della giornata di ieri è forse più triste di quella di ieri l'altro: allo stupore è successo la meditazione, la realtà più opprimente e più angosciosa.

Il lavoro della notte

La notte scorsa, sul posto della sciagura i lavori per il ricupero del vaporino così fatalmente inghiottito durarono incessanti e febbrili tutta la notte.

I lavori preparatori per le operazioni dell'alba sono dirette dal comandante della Regia Nave « Calabria », a disposizione del quale si trova anche un rimorchiatore austriaco, il « Titan », ingaggiato per la solerzia dell'ufficiale di porto cav. Ingianni, reggente, in questi giorni, per l'assenza del cav. D'Herry, la nostra Capitaneria.

Per tutto un vasto raggio di oltre duecento metri, le barche dei vigili perlustrano la laguna, spiando le onde, frugandole quasi. Ma la notte triste, nulla risponde. Quel vasto specchio, che una consuetudine cara vuol culla di poesia, è diventato un triste cimitero, e la sua stessa perduta poesia maggiormente grava con una amarezza ferale sul suo lugubre silenzio.

Il vaporetto è rintracciato

Con i primi bagliori dell'alba i palombari iniziano i loro tuffi nello specchio d'acqua. La mattinata si annunzia fredda tagliente; tristemente invernale. Una pioggia minuta sferza in viso tutti i presenti, intenti all'operazione faticosa che non darà se non un amaro compenso.

I palombari si tuffano a più riprese. Poco dopo le cinque, uno di essi si fa risalire a galla e comunica che, finalmente ,ha potuto rilevare il modo onde il N. 7 giace sul fondo. E quel ch'è più, annunzia, che com'era prevedibile, nella cabina di poppa si trovano molte vittime. Nessun altro particolare. La laconicità di questa prima relazione attanaglia i cuori di tutti.

Si tuffa in acqua l'altro palombaro per completare le notizie avute. La immersione dura poco, ma l'ansia dell'attesa la fa apparire eterna. Il palombaro risale a galla e soggiunge che le vittime sono numerose, forse una ventina; in atteggiamenti spaventosi di lotta, di terrore; che il vaporino mostra a puppa in corrispondenza del primo finestrino della cabina la falla immane, enorme, la quale spiega la rapidità, la istantaneità, anzi, dello affondamento.

Appena il comandante della «Calabria» comunicò la notizia del rinvenimento del vaporetto al Comando in capo, subito si recava sul posto il V. Ammiraglio Garelli, col capo di Stato Maggiore Capece e il tenente di vascello Degan.

Contemporaneamente dall'Arsenale partono nuovi mezzi di soccorsi, nuovo personale di ricambio. Tutta la gioventù marinara di Venezia è tesa nello sforzo mirabile e generoso senza conoscere disagi nè fatiche. Il rinvenimento del vaporetto sia pur nei suoi orribili dettagli rinfervora tutti.

Pare che qualcosa ci sia d'una rivincita, pare che il solo ricupero di quella triste ingiusta preda del bieco destino, ripari in parte la tremenda viltà della quale Venezia piange oggi sì amaramente!

Alle otto circa arrivano sul posto tutte le autorità: vediamo il Prefetto, il generale Marangoni, il Questore, gli assessori Marcello, Garioni, il Procuratore del Re Rossi, il colonnello Omati, i commissari di Castello e di S. Marco, l'ing. Sonda, l'ing. Medail, dell'Azienda Comunale di Navigazione interna, l'ing. Gaspari, il comandante dei vigili ing. Gaiani, vari medici, il personale della Croce Rossa e della Croce Azzurra, ecc. ecc.

Quando noi giornalisti arriviamo sul luogo, il pontone-grue è già arrivato per l'ouera terribile.

Chiediamo di poter salire sul pontone, ma l'ammiraglio Garelli ha dato disposizioni così severe, che non è possibile derogare in alcun modo da esse.

Dobbiamo rimanere a bordo del vaporino 34, ancorato lì di fronte. E' zeppo di marinai che si riposano dal lungo penoso lavoro di perlustrazione notturna. Vediamo anche il parroco di Lido che non ha mai lasciato il luogo del disastro.

Intanto si è proceduto alla identificazione del punto esatto dell'affondamento.

Esso risulta in linea retta all'estrema punta di Sant'Elena, e da questa dista approssimativamente 500 metri.

Parlando con un palombaro
I primi tentativi

Riusciamo a sentire da un palombaro qualche tragico particolare. Il vaporino è adagiato sul fianco percosso, colla prua molto sollevata. La *tuga* è piena di vittime affastellate. Ma non si possono scorgere bene. La più parte di esse, secondo notizie raccolte, sono donne.

Il lavoro dei palombari è quanto mai difficile e penoso. L'opera di imbragamento si presenta piena di asperità impreviste.

Il vaporino è squassato dalle correnti subacquee e le operazioni diventano terribilmente pericolose. Alle sei circa si cominciano a calare le prime *braghe*. L'operazione di *imbragamento* dura sino alle otto.

Il vaporino viene cinto a prora, a poppa e nel centro. Verso le dieci si incomincia il primo tentativo.

La tensione degli animi è indescrivibile. Sappiamo che l'ammiraglio Garelli ha disposto per il sollevamento del vaporino fino a fior d'acqua per trasportarlo intatto con le grue all'Arsenale, dalla porta grande.

Le corde si tendono ai segnali. Un palombaro è sul fondo per vedere l'effetto del sollevamento. Ma sale subito per arrestare le operazioni. Le tre braghe non sono sufficienti. Occorre una legatura esterna che le tenga in sesto, in modo da formare una specie di cesta.

Il momento del sollevamento è quindi ritardato. Batte il mezzodì che le operazioni sono ancora intente alla installazione di questa legatura esterna. Ci si dice che ci vorranno non meno di due ore.

Le operazioni hanno un momento di sosta.

Cerchiamo intanto di aver qualche ultima informazione. Il bilancio del tragico avvenimento è inalterato. Oltre le undici vittime di cui si è parlato nessun'altra è tornata a galla.

Nel pomeriggio

Verso l'una del pomeriggio quando ritorniamo sul posto i lavori di «imbragamento» non sono ancora ultimati. — Chi dice ci vorranno ancora delle ore, chi dice che è questione di poco tempo.

Intanto i dintorni del pontone sono invasi da una folla di torpediniere e di lance che tengono lontano qualsiasi imbarcazione per un vasto raggio. — Poco discosto dal pontone sono le torpediniere del genio navale, con una compagnia di soldati che ha seco le barelle per il trasporto dei morti. Che lugubre spettacolo!

Sulla riva di S. Elena è una massa nera, lunga come una striscia di lutto, che spicca fra l'azzurro del mare e il cielo plumbeo: par proprio una gramaglia distesa su quel lembo migliore di Venezia che vide il tragico morire di tante povere vittime . — Le torpediniere e le lance sono tutte intente a trattenere i curiosi. Molti sandali tentano di avvicinarsi di soppiatto ma vengono allontanati. — Anche noi giornalisti seguiamo l'istessa sorte. — Tuttavia colla nostra lancia possiamo prendere una delle posizioni più avanzate, dalla quale si distinguono perfettamente le operazioni.

Non possiamo però sentire i comandi che vengono dati, le disposizioni che vengono impartite. Seguiamo affannosamente quel tramestio sull'alto pontone, comprendiamo esservi lì un ordine e un rigore eccezionale, una forza d'animo prodigiosa, una resistenza invincibile.

A bordo v'è sempre l'ammiraglio e molti ufficiali di marina, il prefetto conte di Rovasenda, il colonnello Testero e numerosi funzionari di questura. Il Sindaco ha fatto parecchi sopraluoghi e ha disposto che a cura degli uffici municipali fossero raccolte tutte le notizie riguardanti le persone salvate o quelle che sventuratamente lasciarono la vita nell'immane disastro. Si tratta però di un lavoro delicatissimo per le notizie incerte e contradditorie che vengono fornite nella confusione inevitabile del movimento così, dagli albergatori interpellati, come dalle amministrazioni degli ospedali che non vogliono dare un nome se prima la identità non sia stabilita con tutte le cautele necessarie.

Abbiamo potuto vedere il Sindaco verso le ore 15 reduce da una delle sue visite pietose sul luogo del disastro. Egli era in uno stato di abbattimento straordinario e ci riferì con voce rotta dal pianto che fino a quel momento il vaporetto n. 7 non aveva svelato ancora il suo funereo segreto ai palombari. L'ultimo palombaro risalito a galla riferiva di aver distinto non più di tre cadaveri entro alla tuga fra cui quello di una signora recante al collo una collana.

Permane pertanto il dubbio tormentoso. Sono rimasti realmente entro la cabina tutti i cadaveri che finora non si sono rinvenuti, oppure vi sono dei cadaveri in balìa delle correnti?

Seguiamo sempre l'alternarsi dei palombari. Ci viene affermato da uno di essi che possiamo interrogare che il battello giace ancora sul suo letto di fango e il più doloroso mistero circonda sempre le vittime che esso racchiude.

I palombari con lavoro assiduo ed affannoso hanno tentato di imbragarlo con corde passate negli occhi di cubia, ma tale sistema è risultato troppo debole e per procedere al sollevamento occorrerà imbragare triplicemente il disgraziato piroscafo.

Si muove!

Alle 16 circa notiamo un movimento di tutte le imbarcazioni per scostarsi dal pontone. Per ogni cuore passa un tremito di commozione che fa salire le lagrime agli occhi.

E' il momento in cui agisce la «gru». La lancia «Regina Elena» e la barca della Croce Azzurra sono le uniche vicine al punto ove s'immergono i cavi.

Tutti, da vicino e da lontano affissano con angoscia mortale i cavi per studiarne la tensione e il movimento.

Dall'alto del pontone si vedono venti marinai che aiutano il movimento dei verricelli tirando le grosse gemene, in un moto concorde. I cavi gemono sotto la tensione immane. Tutti gli occhi guardano le carrucole per vedere se si alzano. E si alzano. — Lentamente, lentamente li vediamo alzarsi dal livello dell'acqua.

Spingiamo la lancia oltre tutti i divieti, attraverso l'intrecciarsi delle imbarcazioni di servizio, sbalottati dal mare che si è ingrossato, sferzati da un freddo quasi gelido.

Riusciamo ad avvicinarsi a pochi metri. Da S. Elena si staccano sandali carichi di persone, infaticabilmente tenuti lontani. — Sentiamo tutta intera l'emozione di quelli che dalla riva assistono, quel desiderio amorso e angoscioso che vuol vedere quasi fosse un diritto più forte di ogni disposizione.

Alle 16.15 precise il vaporetto affiora. — Vediamo dapprima la tenda come un dorso enorme, sollevarsi sulle onde.

Il momento è di una tragicità impressionante, indimenticabile.

Il vaporetto continua a salire. — E' molto sbandato sul fianco sinistro. Dopo circa quindici minuti la «tuga» si mostra per metà con tutti i vetri sfondati. Anche i ferri di sostegno della coperta sono contorti.

Vediamo subito avvicinarsi i militi della Croce Rossa e della Croce Azzurra. — Vediamo il cadavere di una donna aggrappato ai ferri di sostegno della tenda, come in piedi sul sedile. Il cadavere viene subito tolto e messo nella lancia «Regina Elena». Un altro morto è subito portato sulla lancia. Il cadaverino d'un bambino per lo sbandamento del vaporetto ricade in acqua e scompare.

Le operazioni di sollevamento si arrestano. — Il vaporetto alle cinque e dieci minuti, presso a poco 24 ore dopo l'affondamento, trattenuto a metà in acqua e sempre nella sua posizione di forte sbandamento, viene assicurato dai pontoni dell'Arsenale e trasportato in Arsenale dalla porta grande

Il N. 7 finalmente a galla

Il lavoro complicato e difficile della imbragatura del vaporetto N. 7, continuò fin verso le ore sedici tra difficoltà di ogni genere, sopratutto a cagione delle correnti. Essendo di fatti impossibile gettare delle ancore per trattenere il pontone nella posizione voluta, si dovettero attaccare al pontone, in senso opposto alla corrente, due rimorchiatori i quali, manovrando opportunamente, lo mantenevano fermo.

Alle 16 e pochi minuti, essendo ultimata l'imbragatura, venne messo in azione il verricello di sollevamento e il piroscafo N. 7 cominciò lentamente ad affiorare prima con la tenda, poi con la camera di poppa, stando però alquanto inclinato sul fianco.

Notammo subito con meraviglia che la prua del piroscafo era rivolta verso il Lido, cioè in senso opposto a quello nel quale si supponeva dovesse trovarsi per la rotta tenuta al momento dell'infortunio. Si ignora se la inversione sia dovuta all'effetto delle correnti o ad una rotazione fatta dal piroscafo durante la sospensione.

Appena fu possibile accostarsi al piroscafo così sostenuto, i palombari ripresero le loro ispezioni pietose, e poterono trarre dall'estrema prua, una signora formosa dell'apparente età di 40 anni, adorna di una collana d'oro. La signora aveva seco una borsetta che fu subito repertata dalle autorità per cercarvi possibili indizi sulla identità della signora. Nella borsetta erano alcune lettere scritte, a quanto ci si assicura, in ungherese.

Un'altro cadavere potè essere ricuperato, quello di un uomo, il quale insieme al precedente venne trasbordato e inviato all'ospedale. Fu intravisto anche un cadavere infantile che però, malauguratamente, rotolò nell'acqua prima che si riescisse ad afferrarlo.

Altri cadaveri apparivano sotto la tenda, ma i palombari non si attentarono a rimuoverli, e il sopraintendente ai lavori dispose che il pontone col triste carico fosse rimorchiato in Arsenale.

Quindi giunse verso le 18 e un quarto e venne fatto ormeggiare sotto la gru idraulica da 160 tonnellate, con la quale il vaporetto, che è rimasto da quel momento in consegna alle autorità dell'Arsenale, potrà essere sollevato e posto a secco sulla banchina per gli accertamenti ulteriori.

I due cadaveri trovati - L'imprenditore Grisostolo

Il vaporetto trascina con sè altri cadari? E' quello che ci chiediamo mentre inseguiamo la rotta di questo fantastico natante, così bizzarro e lugubre, formato dal pontone, dal vaporetto ferito a morte, dagli altri rimorchiatori, tutti addossati, e circondati da un nugolo di fumo, e da un rabbioso sommoversi di onde. — Il vaporetto è ancora per la sua metà longitudinale immerso.

Il palombaro che ci aveva detto d'aver visto sette cadaveri a bordo, tre in coperta e 4 nella «tuga» avrà visto il vero? O non saranno essi stati molti di più, e nella salita non saranno essi scivolati ancora in mare?

Sentiamo comunque che quella parte di vaporetto che ancora è immersa deve celare altri cadaveri. E inseguiamo il fatale naviglio fin sulla porta dell'Arsenale ove arriviamo che già si fa sera. — Una sera di indicibile pianto!

Intanto eravamo già riusciti ad avvicinarsi alla lancia «Regina Elena». I due cadaveri portativi a bordo sono distesi sotto coperta.

Uno è quello di una signora sui 37 anni. Appena sollevata dal vaporetto, in una sommaria identificazione, le si è ritrovata nella borsetta una lettera scritta in ungherese, da ciò si suppone trattarsi di una signora di tale nazionalità. La povera morta è vestita elegante: ha le calze di seta trasparenti, anelli sulle dita. E' scapigliata ma il suo viso è immobile e calmo.

L'uomo è l'imprenditore Grisostolo. Lo riconosciamo subito. Il suo volto non è affatto alterato. Il poveretto ha ancora il soprabito abbottonato e una delle due mani, la sinistra, inguandata.

Il risultato dell'ultima ispezione a bordo del vaporetto N. 7
Due soli morti

All'ultima ora veniamo informati che il vaporetto fu sollevato ulteriormente mediante la gru idraulica da 160 tonnellate dell'Arsenale, fino ad affiorare con la coperta. In tali condizioni si procedette ad una ispezione diligentissima a bordo e non si rinvennero, contrariamente a quanto si presumeva, altri cadaveri, nemmeno nelle stive, alle quali venne estesa l'ispezione.

Si rinvennero invece parecchi oggetti minuti, subito sepertati, alcuni ombrelli e alcuni bastoni, uno scialle da popolana, una borsa di cuoio che fu riconosciuta per quella del marinaio portalettere della « Difesa Locale ».

Noi confidiamo che, mediante i dati che si stanno raccogliendo e coordinando al Municipio, sia possibile rendersi conto con maggiore esattezza del numero delle vittime. A questo scopo è tuttavia desiderabile che quanti sono in grado di dare notizie su persone mancanti, si presentino al Municipio e facciano le loro dichiarazioni, le quali vagliate e messe in raffronto con tutte le altre notizie permetteranno di procedere al tristissimo bilancio.

Come avvenne il rinvenimento del vaporino

S. E. il vice-ammiraglio Garelli aveva disposto l'altra sera che due barche rastrellassero con una grossa gomena a duecento metri di distanza l'una dall'altra il tratto di Laguna dove si supponeva esservi il vaporino.

A tale ufficio fu incaricata una barca della Croce Azzurra con gli infermieri Luigi D'Este, Giovanni Randez e Vincenzo Rinaldo e una con tre pescatori di Pellestrina. Il lavoro fu lungo e difficile, ma poco prima della mezzanotte si poteva stabilire il luogo preciso.

Ieri mattina l'Ammiraglio si congratulava con gli infermieri e i pescatori di sì efficace e faticosa collaborazione.

Strano ostracismo ai giornalisti!

E' accaduto ieri, durante le operazioni per il sollevamento del vaporetto N. 7 uno spiacevole incidente che ci riguarda e che è venuto a ledere la funzione del giornalismo moderno in un suo geloso diritto. — Mentre da ogni parte d'Italia si chiedevano ansiosamente sempre maggiori notizie sulla catastrofe che ha colpito Venezia, mentre nella nostra città la folla s'addensava alle porte delle redazioni attendendo le edizioni straordinarie dei giornali, S .E. l'ammiraglio Garelli impediva ai redattori ed ai corrispondenti dei giornali di adempiere il tristissimo compito loro, tenendoli lontani, con ordini altrettanto categorici quanto inconcepibili, dal solo luogo ove fosse possibile attingere notizie esatte. Abbiamo cercato di tenere egualmente informati i nostri lettori, ma dobbiamo respingere ogni responsabilità delle eventuali inesattezze della nostra cronaca. Non faremo commenti, paghi di aver rilevata la cosa. Vogliamo però concludere questa nota negando che, come da taluno evidentemente si crede, le funzioni della cronaca si riducano a segnalare la presenza di qualche personalità ad una qualche cerimonia ufficiale.

Scene strazianti all'Ospitale di Sant'Anna durante le visite dei parenti

Ieri mattina all'Ospitale Marittimo di Sant'Anna fu un accorrere continuo di cittadini per chiedere notizie dei naufraghi ivi degenti e per visitare le povere salme ricoverate.

Più tardi cominciò l'arrivo straziante dei parenti delle vittime.

Attorno alla salma di Luigi Bossi

Nella stanza superiore degli ufficiali è stata collocata la salma del povero ten. di vascello Luigi Bossi.

Una croce bianca su panno nero copre il candito lenzuolo e ai lati quattro ceri gettano la loro luce pallida sul viso pallido e gonfio del disgraziato ufficiale. L'altra sera si era recata a visitare la salma la desolatissima vedova signora Ada Antonini che fu presa poi da una forte crisi nervosa.

Ieri mattina si ebbero le visite non meno strazianti della madre e dei fratelli. L'altra sera il cugino del defunto, tenente di vascello Arcangeli telegrafava alla famiglia Bossi di Torino la orrenda sciagura. Partirono subito costernati la madre Luigia Graziano ved. Bossi ed i fratelli ing. Alberto e l'industriale signor Alfredo che giunti a Venezia si recarono all'Ospitale di Sant'Anna.

E' impossibile riferire i particolari della straziante visita avvenuta nella camera ardente.

Nel pomeriggio l'ing. Alberto Bossi ha avuto un breve colloquio con il capitano di vascello Capece, Capo di Stato Maggiore, al quale ha affidato l'incarico dei funerali.

Ieri sera l'ordine del giorno del Comando in Capo portava il seguente avviso:

« Annunzio con profondo dolore la morte del tenente di vascello Bossi Luigi avvenuta ieri in questa città ».

Il tenente di vascello Luigi Bossi nacque a Vercelli nel 1881 e percorse i primi studi colà passando poi giovinetto con la famiglia a Torino.

Nel 1897 entrò nell'Accademia navale di Livorno donde uscì nel '900 col grado di guardiamarina. Con questo grado si recò in una lunga crociera in America con la r. n. *Calabria*, quindi passò sulla *Saint-Bon*. Nel 1903 il Bossi otteneva la promozione a sottotenente e passava prima al Balipedio di Viareggio, quindi veniva imbarcato come ufficiale in seconda sull'*Atlante*. Durante la catastrofe di Messina e Reggio egli fu inviato sul posto e cooperò efficacemente a numerosi salvataggi. Si ebbe perciò la medaglia commemorativa. Il 18 aprile del 1909 veniva promosso tenente di vascello e imbarcava prima sull'*Andrea Doria*, quindi sulla *Vettor Pisani*. Su questa nave egli partecipò alle prime occupazioni della costa libica e più tardi alla crociera dell'Egeo. Nel 1912 passava alla Difesa locale di Venezia della quale fu relatore per due anni, con pochi mesi di servizio a Chioggia.

A ricordo delle operazioni di Libia gli fu decretata la medaglia commemorativa.

Da un anno e mezzo il povero ufficiale si era unito in matrimonio con la signora Ada Antonini di Mogliano, ch'egli adorava ricambiato di pari affetto. Il Bossi aveva al suo nobile attivo tre salvataggi di pericolanti in mare.

La vita bella e l'avvenire luminoso sorridevano a questo giovane amato dai colleghi e dai marinai e circondato della stima dei superiori. Nel grado di tenente di vascello si trovava piazzato ottimamente e dava adito alle più belle speranze.

Su questa tomba che si schiude piange la città tutta con la stessa angoscia che per le altre vittime del tragico destino, ma piange ancora amaramente la grande famiglia marinara del terzo Dipartimento che in poco più di un mese si vide rapire tre dei suoi migliori figli.

La signorina Fortunata Mingardi

La povera signorina Mingardi Fortunata di Castello giace in una sala a pianterreno con le salme della signora De Marchi Elisa, e della signora Coen Gennari.

Ieri mattina si recava a visitarla la zia Filomena Mingardi-Paggiaro. La povera donna entrò come impazzita nella sala mortuaria e cominciò a scoprire i cadaveri gettando via il lenzuolo.

Quando giunse presso la salma della nipote, la scena fu straziante. Si gettò addosso al corpo diaccio scuotendolo disperatamente e quasi strappandolo dal funebre giaciglio. La pietà amorosa del colonnello medico Campanile e di alcuni assistenti valse a calmare un po' la povera donna che poco dopo fu amorevolmente trascinata fuori dalla sala.

Angelo Samassa

Anche la salma del povero Angelo Samassa fu visitata ieri dai parenti. Il Samassa era partito da Venezia pochi minuti prima delle 16, e si era imbarcato al pontile della Carità. Ad un amico che lo avvicinò prima della partenza egli aveva detto che andava al Lido, ma che si sarebbe trattenuto colà pochi momenti. Egli difatti, dopo essersi recato nella sua villa in costruzione ed aver parlato con gli operai, fece una visita in casa dell'ing. Cemetti, quindi uscì e si imbarcò per il ritorno. Quando avvenne il cozzo terribile il Samassa nonostante la età avanzata, sbarazzatosi in un baleno del paletot, si gettò nell'acqua e cercò di arrivare a S. M. Elisabetta. Le forze però gli vennero meno ed egli trovò miseramente la morte.

La notizia piombò la famiglia nella più grande disperazione, i figli dell'infelice imprenditore accorsero subito al Lido, e piangendo baciarono il freddo corpo del padre loro.

Le altre salme

Pure ieri mattina avvennero visite e riconoscimenti dolorosi presso alle altre salme. Attorno al cadavere di Franchi De Marchi Elisa si riunirono le sorelle Emma e Ida e il cognato operaio all'Arsenale.

Fu pure visitata dal fratello ufficiale di fanteria e dai due figli la salma della povera signora Coen Gennari. Anche qui intervenne per porre fine allo strazio dei parenti il colonnello Campanile.

Ieri sera fu visitata la salma estratta dal vaporino, dell'imprenditore Giuseppe Grisostolo.

La salma del prof. De Marchi
Le onoranze dei suoi maestri

La notizia della morte dell'ottimo prof. De Marchi è stata accolta col più grande rimpianto, specialmente nelle Scuole.

Ieri mattina si recò alla scuola di San Provolo, di cui il prof. De Marchi era direttore, il prof. Bettini direttore generale

didattico, il quale dispose affinchè venissero sospese le lezioni.

Perciò gli alunni delle classi elementari inferiori vennero rimandati alle loro case, vennero trattenuti quelli delle classi IV, V e VI.

A questi, i rispettivi insegnanti dissero brevi parole di elogio del loro direttore, lodandone le virtù e la attività. Gli alunni vennero quindi fatti uscire dalle aule.

Il prof. De Marchi era da 10 anni direttore della scuola di S. Provolo, dove era passato dopo essere stato per lunghi anni nelle scuole dell'Angelo Raffaele.

Gli insegnanti di San Provolo tutti esterrefatti, avevano parole di compianto per il loro amato superiore, finito così tragicamente. Mentre si pensava agli onori da rendere al povero defunto, capitò nella scuola l'avv. Eugenio Lorenzini, che fu per molti anni insegnante e che si recava a portare personalmente le condoglianze.

Egli fu allora pregato di far pratiche perchè fosse permesso a tutto il corpo insegnante di visitare nella cella mortuaria del Lido, il povero defunto giacchè era proibito l'accesso a qualsiasi persona.

L'avv. Lorenzini di buon grado si prestò per un tale nobile proposito. Telefonò al dott. D'Amato, ma questi era assente. Si recò allora in persona dal Questore comm. Gervasi, ma egli pure si trovava per ragioni d'ufficio assente. Fu cortesemente ricevuto dal rag. Vito Savino, delegato, il quale appena fu informato del desiderio degli insegnanti, si adoperò perchè il permesso venisse concesso.

Intanto alcune signorine erano andate ad acquistare dei fiori e tutto il corpo insegnante, unitamente all'avv. Lorenzini, s'imbarcò nel vaporino diretto a S. Nicolò del Lido.

Si trovavano nella cella mortuaria il giudice istruttore capo col cancelliere; il delegato dott. D'Amato, i dottori Toffoletti e Ballarin.

All'avv. Lorenzini ed al maestro De Mattia toccò il triste compito di riconoscere ufficialmente, avanti il magistrato, il povero professore. Dopo di che, per cortese concessione del dott. D'Amato, il cadavere fu portato nella cella mortuaria della famiglia Giomo.

La povera salma fu pietosamente composta dal prof. De Mattia e fu poi permesso l'accesso agli insegnanti.

La salma del povero professore fu coperta di fiori. Rimasero a vegliarla i due bidelli della scuola.

*

Il Consiglio Direttivo della « Jacopo Bernardi », riunito di urgenza la sera del 20 marzo, ha stabilito, per onorare la memoria del compianto prof. Agostino De Marchi ex Presidente della Associazione:

1. d'invitare il Presidente a commemorare il defunto nella prossima adunanza del Consiglio Comunale;
2. d'intervenire in corpo con bandiera ai funerali di lunedì p. v.;
3. di far celebrare solenni esequie giovedì 26 nella Chiesa di S. Felice parrocchia del defunto;
4. di pubblicare una epigrafe in die septima;
5. di erogare un'offerta ad un Istituto di cittadino;
6. di tenere in giorno da stabilirsi una solenne commemorazione nella sede della Associazione;
7. d'invitare tutto il corpo insegnante delle scuole comunali a partecipare alle predette onoranze.

Manifestazioni di solidarietà

Il telegramma di S. M. il Re

E' pervenuto ieri al Sindaco Co. Grimani il seguente telegramma di S. M. il Re.

« Sindaco Venezia,

« La Regina ed io abbiamo appreso col più vivo dolore le notizie della terribile disgrazia. Ci associamo di tutto cuore al lutto della Cittadinanza, ed esprimiamo la nostra più viva simpatia per le famiglie delle vittime colpite da tanta sventura.

Firmato: **Vittorio Emanuele** »

I telegrammi di Pio X

Sua Eccellenza il Cardinale Patriarca ha ricevuto ieri dal S. Padre il seguente telegramma:

« Eminentiss. Card. Patriarca di Venezia

« Santo Padre, profondamente addolorato per terribile sciagura che ha colpito cara Venezia, prega pace defunti, conforti divini desolati superstiti, benedice tutti effusione cuore — Bressan ».

Al Sindaco giungeva poi dal Vaticano questo telegramma:

« Santo Padre profondamente afflitto immane disgrazia prende larga parte dolore cittadino. — Bressan. »

*

Una nobilissima lettera ha inviato pure al Sindaco S. E. il Patriarca Cavallari.

Le condoglianze della Principessa Laetitia

Da Torino è pervenuto al Sindaco il seguente telegramma da S. A. R. la Principessa Laetitia:

« Conte Grimani — Venezia.

« Penso dolente grave sciagura che colpisce codesta città alla quale mi sento legata da tanti vincoli di affettuosa ricordanza, di ammirazione e di viva simpatia. Gradisca, La prego, l'espressione del mio cordoglio.

Affezionata **Laetitia** ».

Condoglianze da ogni parte d'Italia

In occasione della luttuosa circostanza pervennero inoltre al Sindaco i seguenti telegrammi:

— Genova Marinara compresa del dolore onde oggi s'attrista la consorella Adriatica manda per me a Lei l'espressione del sentito cordoglio. — Nino Ronco.

— Grandemente commosso per l'immane sciagura che ha colpito questa illustre città porgo a codesta Rappresentanza comunale le più sentite condoglianze a nome anche dei funzionari ed agenti di questo Compartimento ferroviario. Ossequi. — Ing. Porro capo Compartimento.

— Padova profondamente commossa per immane sciagura che colpii Venezia partecipa con sentimenti di fraterno dolore all'odierno angoscioso lutto veneziano. — Sindaco Ferri.

— Cittadinanza legnaghese con animo commosso associasi tragico lutto che colpisce Venezia. — Sindaco Lugiato.

— Partecipo universale costernazione pel luttuoso avvenimento che colpisce così crudelmente popolazione codesta illustre città. — Sandrini, Deputato di Portogruaro.

— Udine profondamente commossa per la immane sciagura esprime a Venezia i sensi della più viva partecipazione al gravissimo lutto. — Pecile, Sindaco.

— Impiegati Veneziani e famiglie della Società Italo-Americana pel petrolio in Genova costernati immane dissastro associansi cordoglio sua cittadinanza riverenti agli sventurati naufraghi.

— Bassano si associa con sentimento di vivo cordoglio al lutto di Venezia per la tragica sciagura che l'ha colpita ed esprime a mio mezzo le più affettuose e sentite condoglianze. — Sindaco Antonibon.

— Questa amministrazione popolazione unanime stordite angosciate immane tragica sventura piombata codesta gentile città dividendone lutto porgono Vossignoria lolro vilvissime condoglianze inviando riverente saluto povere vittime fervidi auguri guarigione feriti. — Prosindaco Riese Monico.

— Treviso percossa annuncio sciagura avvolta indicibile tristezza sente oggi più forti vincoli fratellanza Venezia pensa infinito compianto vittime augura fervidamente conseguenze meno gravi. — Sindaco Patrese.

— Impressionato luttuosa catastrofe esprimo Vossignoria vivissime condoglianze. — Sindaco di Feltre, Bellati.

— Deputazione Provinciale di Rovigo oggi radunata per la sciagura che colpì codesta città manda con animo commosso le più vive condoglianze. — Presidente Vianello.

— Considerando sempre Venezia adorata patria elettiva partecipiamo costernati grave lutto cittadino pregandola tenerci presenti occorrendo modesto aiuto. — Calandri e Famiglia.

— In nome Portogruaro esprimo Vossignoria sentimenti profondo cordoglio per sventura che ha colpito cotesta nobile città. Ossequi. — Commissario prefettizio Juris.

— Interprete pensiero Rappresentanza comunale e cittadinanza associomi nel lutto di Venezia, inviole fervide condoglianze immensa sciagura. — Pro Sindaco di Badia Polesine, Cantonati.

— Conturbato impressionato sciagura associomi lutto Venezia — Zennaro Consigliere commerciale, Portogruaro.

— Società pensioni regnicoli Trieste dolente immane disastro partecipa fraternamente lutto cittadino. — Denon, Presidente.

— Chioggia partecipa grave sciagura che colpisce Venezia e Marina inchinandosi reverente povere salme. — Zennaro, Sindaco.

— Burano costernata si unisce al dolore di Venezia per immane disastro che gettò nel lutto tante famiglie sventurate. — Bon Sindaco.

— Napoli, 20, ore 15 — Alla bella città dolorante per la grande sventura Napoli invia l'espressione fervidissima del suo cordoglio della sua immutata simpatia. — Il R. Commissario Menzinger.

— Treviso, 20, ore 15.45. — Immane sventura se riempie di dolore ogni animo italiano maggiormente colpisce coloro che sono affratellati a codesta città della quale Vossignoria è benemerito capo. — Firmato: Deputato Appiani.

— Trieste. — Curatorio civico Museo belle arti Revoltella profondamente addolorato partecipa grande lutto Venezia. — Il Presidente avv. Sostellos.

— Vicenza. — Nel lutto che addolora codesta città le giungo gradito un sentimento di fraterno cordoglio da questa Provincia. — Tattara, Presidente Deputazione Provinciale.

— Roma. — Addoloratissimo presento alla carissima città sentite vive condoglianze. — Romanin Jacur.

— Trieste. — Circolo artistico triestino partecipa fraternamente commozione città consorella per la sciagura che la contrista. — Presidente Gardolini.

— Messina. — A nome di questa cittadinanza esprime a Vossignoria sentimenti profondo dolore per grave disastro che ha colpito codesta nobile città. — R. Commissario Crispo. »

— Cividale. — Cividale profondamente commossa immane sciagura invia vivissime condoglianze. — Prosindaco Carbonaro.

*

Dal signor Gerald Campbell Vice Console di S. M. Britannica pervenne la seguente lettera:

Ill.mo Signor Sindaco,

Permetta che da parte della Colonia Britannica io offra l'espressione di profonda e sincera condoglianza in questo momento di dolore e di lutto, non soltanto ai parenti di quelli che hanno perduto le loro vite, ma anche alla città di Venezia che noi amiamo così bene.

Ha pure inviato vive espressioni di condoglianza S. Protopopoff, Console imperiale di Russia a Venezia, ed hanno telegrafato le Camere di Commercio di Napoli e di Venezia.

*

In occasione del gravissimo lutto il Sindaco ha inviato sentite condoglianze al signor Aurelio De Marchi, fratello del defunto prof. Agostino De Marchi, direttore della scuola elementare di S. Provolo, e vivissime congratulazioni al cav. Pier Luigi Mozzetti Monterumici per la salvezza della sua Signora.

Un telegramma di F. Benini al nostro giornale

Da Milano Ferruccio Benini telegrafa alla «Gazzetta di Venezia»:

« Con animo profondamente commosso mi associo al lutto di Venezia.

Ferruccio Benini. »

Il cordoglio di Padova

Padova, 20

La notizia della grande sciagura che ha gettato nel lutto Venezia è stata appresa con vivo dolore dalla cittadinanza tutta. I giornali di Venezia sono andati a ruba: i giornali cittadini recano del luttuoso avvenimento i particolari e s'uniscono all'unanime espressione di cordoglio.

Trento si associa a Venezia

Trento, 20

In Consiglio Comunale il Podestà diede la notizia della terribile catastrofe che colpì Venezia esprimendo parole di vivo cordoglio e invitando il Consiglio ad esprimere la sua solidarietà per il lutto della città sorella.

Il Consiglio si alzò unanime.

Il Podestà telegrafò al Conte Grimani le condoglianze di Trento.

Parole di simpatia della stampa viennese

Vienna, 20

Parecchi giornali esprimono la loro viva partecipazione per la disgrazia avvenuta a Venezia.

Un telegramma della "Ginnastica,, triestina

La R. Società Querini ha ricevuto il seguente telegramma al quale ha subito risposto ringraziando fraternamente:

« Società ginnastica Triestina partecipi grave lutto Venezia. — Presidente Piccoli.»

Le condoglianze di un profugo di San Cosmo

Il signor Edmondo Vanoli, uno degli italiani espulsi dalla Turchia che fu ricoverato a San Cosmo, memore della cordiale accoglienza avuta in quel tempo di sconforto nella nostra città, ha espresso la sua riconoscenza con il seguente telegramma:

« Profondamente commosso per la sciagura che ha colpito la bella Venezia, città per me tanto ospitaliera, mi faccio un dovere di porgere le espressioni del mio più vivo cordoglio. »

La commemorazione in Corte d'Appello

Alla sezione II. penale, furono sospese le udienze pel lutto cittadino. Il Presidente comm. Fusinato della Sezione II, con commosse parole, mandò vive condoglianze alla famiglia del primo Presidente comm. Stuart per la avvenuta morte del fratello dell'illustre magistrato; rivolse poi un reverente saluto alle vittime del disastro e condoglianze alle loro famiglie.

Alle parole del comm. Fusinato si associò il cav. avv. Gio. Mazzega a nome del Foro.

La stessa commemorazione avvenne alla Sezione I. (civile) da parte del Presidente cav. Zuzzi e avv. cav. Vittorelli a nome del Foro.

Alla Sezione III (penale) ricordò con nobili parole il lutto cittadino il Sostituto Procuratore Generale cav. Brisotto al quale si associò l'avv. Ascoli per la Curia, e il Presidente cav. Breganzato a nome della Corte.

La commemorazione in Tribunale

Alla Sezione III. del nostro Tribunale (Presidente Piccoli, P. M. Casella) prima della discussione di un processo contro il ragazzo Pavanello Antonio ed altri 18 minorenni, imputati di furto, l'avv. Carlo Trentinaglia, a nome anche dei colleghi presenti, con parola che tradiva l'intima commozione, ricordò l'immane disastro che ha gettato nel lutto la nostra città. Egli rievocò l'attimo tragico, che ha gettato nel gorgo dell'onda insidiosa tante povere creature di ogni età e di ogni condizione sociale, afferrate spietatamente, a tradimento, dalla morte.

« Un popolo piange - disse l'avv. Trentinaglia - e noi che del popolo studiamo e vagliamo ogni sentimento, siamo vinti da un'angoscia che non ha nome. »

Il Tribunale si associò alle nobili parole di commemorazione.

La chiusura delle scuole

Iermattina nelle scuole comunali, insegnanti e scolari, in condizioni di animo che si possono facilmente immaginare, commentarono i tristissimi avvenimenti. In tutte le aule, fu commemorato il povero prof. De Marchi; le lezioni non hanno potuto svolgersi con la regolarità consueta. Molti insegnanti fecero oggetto di considerazioni la sciagura di cui è colpita l'intera cittadinanza, rivolgendo appropriate parole alla scolaresca commossa.

Probabilmente la Giunta stabilirà la vacanza per tutte le scuole, nel giorno di lunedì prossimo onde dar modo a tutto il corpo insegnante ed agli scolari di partecipare alle onoranze solenni che si tributeranno alle vittime del disastro.

Ieri qualche scuola rimase chiusa. Così iersera non si tennero le lezioni alle R. Scuole Superiori d'arte applicata alla industria.

Feste, spettacoli, riunioni sospesi

* Per desiderio del senatore Franchetti e del Regio Museo Commerciale la conferenza che l'illustre uomo doveva tenere stasera fu rinviata a sabato 28 marzo.

* Ieri dovevano aver luogo, nel pomeriggio ed alla sera i concerti di Wanda Landowska per la Società Benedetto Marcello. Furono sospesi definitivamente.

* Fu rimandata *sine die* la rappresentazione straordinaria che Giorgetta Leblanc doveva dare iersera al « Goldoni » con *Pelléas et Melisande*.

* Il Comitato dei festeggiamenti di Castello, dinanzi al lutto cittadino, ha deciso di sopprimerli.

* Le *Cinematografie istruttive* che dovevano aver luogo domani ed alle quali dovevano partecipare gli scolari del prof. De Marchi sono sospese in segno di lutto.

* Per stasera gli *Impiegati Civili* avevano indetta una loro festa, che non avrà più effettuazione.

* *La banda cittadina* non terrà domenica in piazza l'ordinario concerto.

* *L'Associazione Nazionale Trento-Trieste* comunica che la conferenza che lo avvocato Giovanni Giuriati doveva tenere domenica sera nella sala della « Fenice » viene rimandata ad uno dei giorni della ventura settimana.

* Al *Circolo Monarchico di Castello* è stata sospesa la riunione che si doveva tenere ieri sera dimandando al prossimo venerdì le discussioni che erano all'ordine del giorno.

Il Consiglio ha deliberato di intervenire ai funerali delle vittime (lunedì p. v.) con bandiera.

I festeggiamenti per l'arrivo delle LL. MM. il Re d'Italia o l'Imperatore di Germania sono stati sospesi dal Comune in segno di lutto.

Consta poi che anche i ricevimenti che dovevano seguire nei giorni 21 e 22 a bordo delle navi germaniche «Goeben» e «Hohenzollern» furono sospesi.

* In seguito l'immane sciagura che ha colpito la nostra città il Consiglio Direttivo della *Società Corale Benedetto Marcello* ha deliberato la sospensione dell'abituale lezione del Venerdì, il Concerto che avrebbe dovuto aver luogo Domenica 22 rimandandolo a Domenica 29, e per deliberazione unanime dell'Assemblea, di intervenire col vessillo sociale ai funerali delle vittime dell'immane disastro.

* Anche per interpretare il sentimento dei soci la *Presidenza e la Direzione del Tiro a segno*, riunite d'urgenza si sono sentite in dovere di tener chiuso, domani, Domenica, il poligono di S. Nicoletto sospendendo in pari tempo la lezione degli allievi che doveva aver luogo alla Palestra S. Provolo; ciò per rispetto alle disgraziatissime vittime del naufragio.

La cerimonia del XXII Marzo rinviata a giorno da destinarsi

Per disposizioni prese d'accordo fra il Comune e la Presidenza del Comitato Veterani la cerimonia ed i festeggiamenti consueti per la commemorazione della storica data del 22 Marzo, restano sospesi e rinviati a giorno da precisarsi.

Da parte sua il Comitato Veterani 1848-49 avverte i propri soci che a motivo del disastro è sospeso anche il banchetto sociale che in detto giorno doveva aver luogo.

L'annunzio del disastro al Papa

Il Patriarca visita le vittime

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca, informato l'altra sera del disastro, ne riportava una profonda impressione e disponeva che fosse partecipato il ferale annunzio, per mezzo di telegramma urgente al Papa.

Si ritiene che la notizia teanto luttuosa sia pervenuta in Vaticano alle 21.30.

Iermattina il cardinale prendeva accordi colla Giunta Municipale per un funerale da celebrarsi nella Basilica di San Marco.

Iermattina le campane di San Marco hanno suonato, a più riprese, funebri rintocchi, diffondendo, nella atmosfera grigia e caliginosa un senso di tristezza profonda.

Il Patriarca poi ieri mattina ha voluto benedire i cadaveri, ed alle 10.15, accompagnato dal suo Maestro di Camera D. Mario Vianello si è recato all'Ospedale Militare di S. Anna, dove venne ricevuto dal direttore dell'ospitale colonnello Bressanini e da altre autorità militari. Sua Eminenza venne accompagnato nelle camere dove sono deposti i cadaveri, e benedisse quelle misere vittime, in preda alla più viva commozione.

Il cardinale Patriarca si recò quindi all'Ospitale Civile; colà venne accolto dal Presidente comm. Rensovich e dal segretario.

Nella sala anatomica S. Eminenza benedisse il cadavere della straniera condotta ieri; passò quindi nel riparto del prof. Da Venezia dove sono ricoverati gli uomini scampati al pericolo ed in quello del prof. Picchini dove sono le donne, ed ebbe per tutti parole affettuose.

Il cardinale Patriarca, prima di lasciare il pio luogo si congratulò con due ricoverati che compierono ieri sera numerosi salvataggi.

La visita del Sindaco all'Ospedale Civile

Iermattina alle ore 10 il Sindaco Conte Grimani si è recato all'Ospedale Civile a visitare i superstiti del terribile investimento che ha così duramente colpito, colla sua città, il di lui cuore, ovunque e sempre partecipe delle ore di gaudio, di gloria, e ancor più di dolore, della sua Venezia.

Il Conte Grimani ha visitato il riparto del primario prof. Picchini ove si trattenne al capezzale d'ogni superstite. Vi trovò così la sig. Franco Adele colla figlia Stella che si dice sia stata consegnata alla madre dal padre, mentre questi inesorabilmente incapace di salvarsi, rimaneva travolto dalle onde; la sig. Erminia Casalini di Angelo; la sig. Ambrosini Luigia in Toso.

Nel reparto del primario prof. Da Venezia, il Conte Grimani visitò i seguenti superstiti:

De Mari Vincenzo, Trevisan Virginio fuochista a bordo del vaporetto n. 7, Boccanegra Osvaldo e Giovanni Olivi. — Il sig. Dussi Paolo, un altro dei superstiti, essendo già ristabilito, era partito la mattina stessa per Portogruaro.

Il Sindaco trovò tutti i ricoverati in condizioni ancora pietose per lo spavento e l'orrore provati, ma fisicamente assai rinfrancati.

Per tutti il Conte Grimani ebbe parole di profonda pietà e di amoroso conforto. Egli lasciò l'Ospedale in preda alla più viva commozione, lasciando nei poveri malati un senso di devota gratitudine per la sua sì affettuosa premura.

La visita della Duchessa di Madrid

Verso mezzogiorno di ieri anche la Duchessa di Madrid, accompagnata dalla propria dama di compagnia, si è recata all'Ospedale Civile a visitare i naufraghi superstiti.

La duchess aha conversato affabilmente con le signore che sono nel reparto del prof. Piccini, informandosi delle loro impressioni sul gravissimo sinistro, e confortandole amorosamente con parole di pietà e di affetto.

Parlando con la signora Mozzetti-Monterumici

Abbiamo potuto parlare ieri sera con una superstite, la signora Francesca De Besi Mozzetti-Monterumici, salvatasi dal terribile naufragio in grazia della sua mirabile energia e sangue freddo. La buona signora, circondata dai figli, dai fratelli e dal marito, ci ha accolto gentilmente, mostrandosi già assai sollevata di animo.

Essa ci ha raccontato che al momento delnaufragio vi era una distrazione generale a bordo tra i passeggeri per l'apparizione di un idrovolante, e che l'urto fatale avvenne quasi improvvisamente e pochissimi furono quelli che lo avvertirono.

— Ella ha sentito che il vaporino fischiasse?

— Ho conservato abbastanza il mio sangue freddo, perchè fino al momento dell'urto non avevo l'idea di un pericolo e posso quindi affermare che nessun fischio io udii in quell'istante nè da parte del vaporino nè da parte della torpediniera.

— Come riuscì a salvarsi?

— Al momento dell'urto mi trovavo a prora dinanzi al povero tenente Bossi e a tre signore; il vaporino si sprofondò e tutti ci trovammo nell'acqua. Fortunatamente so nuotare abbastanza bene, e mi feci forza per mantenermi a galla liberandomi del boa e della pelliccia.

La lotta era difficile: ogni istante mi sentivo afferrare per le gambe o per le braccia da naufraghi che tentavano l'ultima salvezza. Più volte mi sentii trascinare verso il fondo, ma ogni volta riuscii a liberarmi con un po' di energia. Attorno non vedevo alcuna imbarcazione; le forze, in causa dell'agitazione, dell'acqua diaccia e di quella lotta con altri naufraghi, mi venivano gradatamente a mancare. Presi allora la posizione del « morto »sapendo di quanto aiuto mi poteva essere un po' di riposo.

Durai così altri cinque minuti di terribile angoscia fra naufraghi che si dibattevano nell'ultimo grido disperato. Vidi a un certo momento passare di là un vaporino, credo il numero 6, e mi gettai con nuovo vigore da quella parte invocando salvezza; furono lanciati due salvagente sui quali si appoggiarono due naufraghi più vicini. A un mio nuovo grido, mi venne buttata una grossa fune; non capivo quasi nulla, mi legai macchinalmente la corda ai polsi e alle braccia e mi sentii così sollevata quasi di peso. — Di più non ricordo. Mi svegliai dal torpore dopo circa mezz'ora e mi trovai nel locale della macchina tra due cadaveri. Venni riscaldata e asciugata alla meglio, quindi con una lancia della R. Marina fui trasportata alla riva della Ca' di Dio. — Quivi rimasi sola lacera e tremante e dovetti farmi forza a chiamare un gondoliere che mi trasportasse a casa.

— Si era sparsa la voce che ella fosse perita.

— Ciò fu causato dalla mia borsetta di argento che venne trovata stretta in pugno della signora Franchi De Marchi Elisa.

Mentre infatti io nuotavo, la povera signora tentò di aggrapparsi al mio braccio, ma non afferrò che la borsetta, che rimase nelle sue mani. La prima erronea constatazione si fece in base ai miei biglietti da visita chiusi nella borsetta.

— Quanti potevano essere a suo parere a bordo i viaggiatori?

— In coperta vi potevano essere oltre trenta persone, ma anche nella tuga, dato il forte vento che soffiava vi era ricoverata diversa gente.

— Intorno al salvataggio può dirmi nulla?

— In questo momento angoscioso credo ingeneroso accennare a titubanze compatibili con il tragico momento; ma ho l'impressione che in tutti fosse una grande indecisione.

Ci siamo congedati dalla gentile intervistata esprimendo i migliori auguri che rinnoviamo cordiali da queste colonne.

Episodi tragici di destino e di fortuna

Il tragico fatto che occupa tutto il cuore e l'anima di Venezia, e che forma oggetto d'ogni discorso e d'ogni più profondo rimpianto, solleva ricordi ed episodi di fatalità o di fortuna, che acquistano in quest'ora un sapore di tragicità impressionante.

E tragico veramente è l'episodio del povero tenente di vascello Bossi. Egli trovavasi al Lido in compagnia di un amico, e stavano per recarsi insieme al pontone d'imbarco dei vapori di servizio diretto pel vapore che parte alle 17 precise. La signora del Bossi attendeva appunto il marito per l'ora corrispondente a questa corsa, sulla Riva degli Schiavoni.

In prossimità dell'imbarco il tenente incontrò un conoscente che lo trattenne alcuni minuti. Egli gridò allora all'amico: «Imbarcati, che io ti raggiungo subito!» E l'amico salì sul vapore grande che salpò nell'istante che il Bossi stava per arrivare al pontone. Ma i lritardo era stato troppo lungo e il povero tenente restò a terra. Allora egli dovette adattarsi a salire sul vaporetto piccolo, che doveva riuscirgli così fatale!

Del povero imprenditore Samassa, si narra questo particolare pietoso. Egli soleva imbarcarsi da Lido col vaporino delle sei. L'eccezione di ier l'altro era dovuta al fatto che egli doveva recarsi a pranzo dal figlio, per festeggiare il di lui onomastico!...

Un episodio di fortuna è questo: Ogni sera col vaporino delle 17.10 quello della corsa fatale, si imbarcano una cinquantina di giovani operaie della Lavanderia a vapore, che terminano il lavoro alle 17. L'altra sera, per una combinazione mai avvenuti, la sirena dello stabilimento diede il segnale d'uscita in ritardo di tre o quattro minuti, cosicchè nessuna delle operaie riuscì ad arrivare in tempo ad imbarcarsi colla corsa delle 17.10!

Quali strani, crudeli giochi la vita! Due tre minuti di ritardo salvarono da una parte, due tre minuti di ritardo facevano perire dell'altro!

Nelle primissime ore di iermattina mentre si stava rintracciando il punto esatto dove era calato a picco il vaporino N. 7 si rinvenne sott'acqua un grosso burchio tagliato quasi a metà. Esso appartiene al signor Pietro Grasselli, abitante alla Giudecca ed era stato investito una ventina di giorni or sono, dallo stesso vaporino N. 7, travolto ed affondato dalla torpediniera.

Due muranesi in acqua

Nell'immane catastrofe che colpì ieri Venezia trovavasi anche la signora Ambrosin Luigia d'anni 19 da San Donà di Piave e sposa da circa un mese al nostro concittadino Toso Luigi. — Nella mattina la signora Luigia era stata visitata da una sua cugina, certa Linda Casonato, che venne trattenuta a pranzo unitamente ai padre e al suo fidanzato sig. Duso d'anni 20. Terminato il pranzo in compagnia anche del padre dello sposo si recarono a Venezia e di là a diporto al Lido. Ritornarono proprio a Venezia colla corsa fatale, mentre furono fortunatamente salvati dalle acque.

L'Ambrosin venne trasportata ieri sera al l'Ospitale Civile di Venezia, bene involta in una coperta di lana. La Linda Casonato all'Ospitale di S. Anna. I genitori che erano all'oscuro del fatto successo perchè intanto aspettavano i gitanti alla trattoria del Giorgione, quando sentirono il fatto, accorsero sgomenti da tutte le parti per avere notizie.

Solo alle 11 vennero a sapere del trasporto all'Ospitale. La Casonato stamane uscì dall'Ospitale di S. Anna, ma l'Ambrosin, colpita da pleurite, venne trattenuta. Speriamo che le sue condizioni migliorino e che ritorni presto in famiglia.

Il barcaiolo Toso Romano che nel momento della catastrofe si trovava nelle vicinanze del Lido colla sua barca, potè estrarre dalle acque i seguenti oggetti appartenenti ai naufraghi, che furono depositati al Municipio di Murano. N. 4 cappelli flosci da uomo uno nocciola, uno verde, due duri, un berretto del personale dell'Azienda, un berretto di una guardia di finanza, un cappello velluto nero con piuma da signora, un cappello uso cuffia orlato in nero da signora e una sciarpa di lana bianca.

Salvataggi e scomparsi

Ai salvataggi compiuti l'altro ieri contribuirono oltre a quelli già nominati anche il macchinista del vaporino numero 6, Toso Giuseppe, che salvò due bambine e il fuochista del vaporino affondato, Trevisan Virginio, che salvò una donna.

Il Comando delle Guardie di Finanza constatava ieri mattina l'assenza del caporale Campo Giuseppe d'anni 35, che il giorno del luttuoso fatto aveva avuto il permesso di libera uscita fino a mezzanotte. Alle tre egli si trovava in caserma e parlando con il cantiniere disse che sarebbe andato al Lido a bere un bicchiere di vino per festeggiare il suo onomastico.

Il colonnello cav. Testero avvisò del fatto il Sindaco nell'attesa anche che il caporale Campo potesse ritornare. Invece nel pomeriggio alcuni barcaiuoli rinvenivano nel canale di Sant'Erasmo un berretto di un milite di finanza, che non seppero distinguere se era di un caporale, e lo portavano al Municipio di Murano.

Questa mattina un brigadiere si recherà per ordine del colonnello a Murano per fare la constatazione.

Intanto ieri sera alle 9 non essendo ancora giunta alcuna notizia, il cav. Testero ordinava a tutti i posti di Finanza di Lido e Malamocco di sorvegliare le zone d'acqua per ritrovare eventualmente il cadavere del Campo e quelli di altre vittime.

Una veronese nel disastro

Verona, 20

Alla nobile famiglia De Besi di Verona è giunta stamane notizia che sul vaporetto colato a fondo era pure la contessa Francesca De Besi, cognata del comm. conte Ugo Guarrienti.

La signora riuscì a porsi in salvo col mantenersi a galla a furia di gesti, finchè le fu gettata una fune, alla quale si aggrappò strettament.

Per la forte emozione provata, la contessa De Besi è tuttora a letto indisposta.

Una nota ufficiale dei salvati e dei morti

Il Sindaco ci comunica:

Dalle ricerche eseguite finora dal Municipio presso le navi che hanno cooperato al salvataggio delle vittime del disastro di ieri e presso gli ospedali e gli alberghi della città e del Lido è risultato che sarebbero certamente compresi fra i salvati i signori:

Emilio Posch — Carles Woltz — Gustavo Neumann — Ambrosini Angelina — Dusso Paolo — D.r Fausto Oreffice — Gasperon Amelia — Elisabetta Huriaz — Cereghin Attilio — Renon — sei marinai dell'equipaggio della nave « Goeben » — ed altre ventuna persone raccolte dalle R. Torpediniere e dal « Nicolò Tommaseo ».

Fra queste ultime poterono essere finora identificati Bottarel Vittoria — Casonato Irma — Scarpa Eugenio — Mander Valentino — Marinaretti Pietro fu Luigi — Segantini Umberto di Eugenio — Ing. Gino Gianese e signora Francesca Mozzetti Monterumici.

Furono ricoverati e si trovano in cura presso l'Ospedale Civile: De Mari Vincenzo — Trevisan Virginio — Boccanegra Osvaldo — Olivi Giovanni — Franco Adele — Franco Stella — Cavalieri Erminia e Ambrosini Luigia in Toso.

Risulterebbero invece periti nel disastro: D.r Pierre de Mertschinsky — Marchi Sofia — Samassa Angelo — De Marchi Agostino e Jeanette Drake — Tenente di vascello Bossi — Franco Leone — Mingardi Fortunato e Coen Gennari.... oltre ad altre quattro persone delle quali non è stata ancora possibile la identificazione.

Si fa viva preghiera a tutti coloro che hanno potuto salvarsi o che in qualunque modo sieno in grado di dare precise notizie sulla sorte toccata alle persone che si trovavano a bordo del battello di volerne informare senza indugio il Municipio (Divisione VI).

Un vice console che non è morto

Le prime notizie dell'altro ieri davano tra i morti il vice-console di S. M. Imperiale di Russia a Venezia, dott. Protopopof. Siamo ben lieti di dire che egli non è fra le vittime, ma gode fortunatamente la migliore salute. — La notizia ferale era dovuta al fatto che tra le vittime c'è invece un vice-console di Russia a Berlino.

La convocazione della Giunta

Le solenni onoranze alle vittime

La Giunta convocata d'urgenza ieri alle ore 11 ha deliberato sulle onoranze alle vittime del disastro.

Ai consiglieri comunali venne diramata la seguente circolare:

« La Giunta invita i signori Consiglieri comunali ad una straordinaria adunanza per sabato 21 alle ore 15, per comunicare al Consiglio le sue deliberazioni intese a commemorare solennemente, con pubbliche onoranze, le vittime del disastro avvenuto nel giorno 19. »

Ci consta che la Giunta ha deciso di disporre il trasporto funebre e solenni onoranze alle vittime che saranno raccolte in speciale sepoltura al Cimitero.

Naturalmente quelle famiglie che desiderassero rendere per proprio conto onori funebri ai loro cari e disporne la tumulazione in tombe particolari, potranno rivolgersi all'uopo senza indugio al Municipio.

Il conduttore del N. 7

L'« Adriatico » di ieri, nella sua edizione serale, raccoglieva la voce che il capitano del vaporetto N. 7 non possedesse alcun grado nella Marina Mercantile deducendone che egli non avesse perciò la facoltà di condurre il vaporetto.

La voce ci è sembrata così grave che abbiamo voluto assumere informazioni presso l'Azienda di N. I. E l'Azienda ci ha fatto le seguenti dichiarazioni: Il Padovan, che trovavasi al timone sul N. 7 al momento della collisione, è munito di patente di «marinaio autorizzato». Questa patente, in base all'articolo del Codice per la Marina Mercantile, gli conferisce la facoltà di comandare bastimenti di tonnellaggio non superiore a 50 per il piccolo traffico della costa. In questo limite rientrano i vaporetti di tipo Canal Grande che non superano le 35 tonnellate, mentre le condizioni della navigazione nell'interno della Laguna sono assai più sicure che quelle della navigazione costiera, la quale è in fondo navigazione marittima.

La patente di «Padrone» nella Marina Mercantile è invece richiesta per navi superiori alle 50 tonnellate, come sarebbero per esempio i piroscafi del Lido, e per questo, anzi, si dà spesso il caso che « marinai autorizzati » ordinariamente assegnati al comando di piroscafi del tipo « Canal Grande », domandino all'Azienda la facoltà di presentarsi alla R. Capitaneria per l'esame di Padrone.

Crediamo con ciò - soggiunse il nostro informatore - di aver dimostrato che il Padoan si trovava pienamente in regola con le prescrizioni di legge, mentre è d'altra parte intuitivo che la mancanza di un titolo superiore a quello prescritto non esclude quella pratica manovriera che nel caso della navigazione lagunare vale più di un titolo formale.

Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche

Il lavoro dei telegrammi in arrivo e in partenza fu enorme. Non si è mai verificato un caso simile! Fu aumentato *il personale* di recapito adoperando *parte dei portalettere* e quasi tutti gli *allievi* fattorini. Furono perfino soppressi i fattorini distaccati alle succursali. Malgrado ciò i telegrammi fermi si contano a centinaia. Gli impiegati anziani non ricordano che un simile lavoro si sia mai verificato anche in circostanze straordinarie dolorose come l'attuale.

Fino a mezzanotte di ieri sera vi è stato un movimento di circa 6000 telegrammi. — Il servizio complessivamente riuscì lodevolmente celere.

Così pure le comunicazioni telefoniche intercomunali salirono a oltre «duemila» e furono sbrigate con diligenza e prontezza. — Anche le comunicazioni della linea interna salirono a cifre strabiglianti.

La grande impressione in Vaticano

(Avi) — Perdura vivissima la impressione della catastrofe che ha gettato nel lutto la vostra città.

Come vi annunciai ieri sera, il ministero ha dato ordini per una severa inchiesta.

La notizia dell'incidente ha prodotto la più grande costernazione anche in Vaticano. Pio X ne è stato avvertito soltanto stamane; non si volle ieri sera comunicargli la disgrazia, per non conturbare la pace del suo giorno onomastico. Stamane, all'annuncio terribile, S. S. si è vivamente commosso ed ha chiesto i particolari. Il vecchio Pontefice non ha saputo frenare le lagrime al racconto della raccapricciante sciagura, e specialmente si rammaricava della perdita di alcune persone a lui note, come il prof. De Marchi che per qualche tempo aveva valorosamente guidato le sorti della «Nicolò Tommaseo».

S. S. ha voluto anche durante la giornata tenersi informato dei particolari che si susseguivano.

Le notizie delle campagne

Roma, 20

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della prima decade di Marzo:

Tutte le coltivazioni delle nostre campagne subirono in questa decade un sensibile incremento nel loro sviluppo, grazie alle pioggie delle decadi precedenti e alla mite temperatura sopravvenuta. I cereali e le leguminose si mostrano in condizioni assai soddisfacenti, i pascoli e gli erbai vanno ammantandosi di vegetazione rigogliosa; le piante da frutta e gli alberi hanno gemme e fiori in gran copia, promettenti di buoni prodotti.

Il tempo prevalentemente bello permise di attendere a tutti i lavori campestri; si iniziarono le semine dei foraggi, si coltivarono gli orti, si praticarono le erpicature dei prati e la sarchiatura del frumento, si fecero concimazioni, potature ed opere numerose di sistemazioni e di rinnovo.

Ecco le notizie speciali per il Veneto:

La decade trascorsa con tempo prevalentemente bello e temperatura mite, per cui i lavori campestri progredirono alacremente: s'iniziarono le semine del frumento marzuolo, della canapa e dei foraggi. La potatura della vite è a buon punto e si attende a quella dei gelsi e degli alberi fruttiferi. Si lavora alla coltivazione degli orti. Il grano ha un aspetto ben promettente; le piante, tutte in condizioni normali; mostrano il loro primo sviluppo primaverile.

Notizie varie dall' Estero

Berlino, 20 — I giornali annunciano che il ministro dell'Interno prussiano Von Dallwitz sarà nominato governatore dell'Alsazia Lorena in sostituzione del conte Von Wedel.

Berlino, 20. — Ci ha da Kuschaven che il piroscafo «Vulkan» ha salvato l'equipaggio del veliero inglese colato a picco dal transatlantico «Kaiser Wilhelm der Grosse».

Stoccolma, 20 — Il Consiglio di Stato ha pronunciato il divorzio fra il duca e la duchessa di Sudermania.

Le ultime difficoltà per la soluzione della crisi

L'on. Salandra presenterà oggi al Re il nuovo Gabinetto?

Da *sinistra* a destra

Il gen. Porro alla guerra

Roma, 20

(Avi). Il contrattempo per la nomina del successore del generale Spingardi perdura. Tre nomi di generali sono dati come papabili: il generale Grandi di cui vi parlavo ieri sera, il generale Porro ed il generale Tassoni. Sembra che il Grandi abbia presentato molte richieste che avrebbero trovato degli ostacoli nel ministro del Tesoro, sicchè ora si penserebbe ad altre candidature. Il più quotato sarebbe il Porro.

Un'altra difficoltà imprevista essa pure, è sorta in seguito alla pubblicazione d'un articolo violentissimo dell'*Avanti!* contro l'on. Martini. Questa mattina correva voce nei circoli politici, che il neoministro delle Colonie avesse domandato a Salandra di non insistere oltre per averlo suo collaboratore. el pomeriggio, tuttavia, questa notizia era smentita e si affermava fra gli amici di Salandra che l'annuncio ufficiale del gabinetto sarà pubblicato domani. Certo è che domattina i nuovi ministri presteranno giuramento e domani stesso si insedieranno nei rispettivi dicasteri.

Fra domani e domani l'altro sarà provveduto alla nomina dei sottosegretari, fatta eccezione per l'on. Celesia, destinato al sottosegretariato degli Interni, che prenderà possesso dell'ufficio domattina, subito dopo insediato il presidente del Consiglio.

A proposito della nomina del Celesia a sottosegretario di Stato, ha qualche importanza questo episodio. Al posto di sottosegretario agli Interni era stato indicato, come sapete, l'on. Da Como, deputato di Lonato, zanardelliano. Perchè la improvvisa sostituzione? La *Tribuna*, nella sua prima edizione di oggi, la spiegava dicendo che l'on. Longinotti, segretario del gruppo cattolico, aveva esposto i suoi malumori a Salandra. L'on. Longinotti si è affrettato a mandare la smentita, dicendo che non è segretario del gruppo cattolico non esistente e che non vede Salandra da un mese. La *Tribuna*, nella edizione successiva, ha soppresso la notizia. Evidentemente, la storiella messa in giro dall'autorevole giornale era infondata. Resta però il fatto che l'on. Da Como è stato sostituito non certo per fare dispetto alla parte conservatrice della Camera.

Un altro indizio di questa disposizione d'animo nel capo del governo, si avrebbe anche nella probabile designazione del generale Porro di idee molto temperate, senza contare la scelta del senatore Cavasola in luogo del bloccardo senatore Scialoia.

Insomma, dopo la conversione a Sinistra, il governo accentuerebbe il suo movimento verso Destra.

Quanto alla scelta dei sottosegretari, il *Giornale d'Italia* pubblica la seguente lista:

Nomine certe: *Celesia* interno, *Mosca Gaetano* colonie, *Visocchi* lavori pubblici, *Battaglieri* marina.

Nomine certe senza definitive assegnazioni: *Borsarelli*, forse agli esteri, *Baslini*, forse al tesoro; *Nunziante*, forse all'agricoltura; *Da Como* giustizia o finanze; *Marcello* poste.

Nomine probabili: *Vaccaro, Porzio, Abozzi* o *Saint Just, Maury, Leone, Calisse.*

La cronaca della giornata

Roma, 20

Il generale Porro è arrivato a Roma da Milano questa sera alle ore 18.55. La «Tribuna» dice che la notizia della sua accettazione o meno si avrà comunque stasera o domattina ed aggiunge che si propende a credere che il generale Porro accetterà il portafoglio della guerra.

La «Tribuna» dice poi che i sottosegretari saranno decisi nel primo Consiglio dei ministri che avrà luogo al completo domattina in casa dell'on. Salandra, il quale, sebbene abbia preso qualche impegno per i sottoportafogli facendo venire alcuni deputati dalla provincia o affidando loro missioni di fiducia, non si è impegnato per la assegnazione e desidera che i suoi colleghi di Gabinetto scelgano i loro collaboratori nella lista dei sottosegretari desiderato o imposti da criteri regionali.

Si parlava stamane, continua la «Tribuna», dell'on. Morpurgo al Tesoro: egli rappresenterebbe il Veneto nel Gabinetto.

E' già in massima stabilito che i ministri prestino giuramento domani alle ore 9 nelle mani del Re. Subito dopo prenderanno la consegna dei rispettivi dicasteri. Anche l'on. Falcioni si è già accordato con l'on. Celesia per fargli la consegna del suo ufficio domani mattina alle 10

Il «Giornale d'Italia dice che con la designazione del generale Porro per il portafoglio della guerra, il Ministero è al completo. Si dice che insieme alla lista dei ministri sarà pubblicata pure quella dei ognuno dei ministri gradisse le nome dei sottosegretari. L'on. Salandra volle che ognuno dei ministri gradisse le nomine dei rispettivi collaboratori nell'interesse delle amministrazioni singole e per la maggiore concordia dei partecipanti al Governo.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che l'on. Celesia, che sarebbe assunto al sottosegretariato più importante, cioè a quello degli Interni, è assai ben voluto ed è molto stimato per la sua intelligenza e la sua operosità e può portare un contributo fattivo e prezioso all'on. Salandra. La nomina di Gaetano Mosca sarebbe determinata oltrechè dal fatto dell'essere uno studioso di cose coloniali, dalla regione a cui appartiene. Essendo siciliano infatti potrà con coscienza e competenza considerare gli interessi diretti della Sicilia con la vicina colonia africana. Sembra certa l'entrata tra i sottosegretari di un sardo e fino ad oggi si ignora quale sarà il preferito della terna: Cao Pinna, Roth e Abozzi.

L'organizzazione dei liberali

dentro Montecitorio

Roma, 20

(Avi) — L'esito delle elezioni politiche a suffragio allargato, ha messo in luce la necessità di riorganizzare il partito liberale, perchè precisamente il partito liberale, di quella prova, fece le spese di tutte, socialisti, radicali o clericali, che guadagnarono molte posizioni fino alla vigilia tenute dai nostri.

In molte città, come Milano e Torino, si è provvisto a riorganizzare le file, a stringere la disciplina, a infondere nuova fede tra i gregari, e l'opera continua e continuerà, a dare certo frutti abbondanti se non verrà a mancare la condizione principale per assicurare la vittoria, cioè la perseveranza. Orbene, un movimento analogo si va manifestando anche a Montecitorio.

Credo che questa notizia verrà appresa con piacere e che l'augurio di tutti gli amici nostri sarà che l'iniziativa non finisca come altre volte nel nulla. Si sono fatti promotori del movimento gli onorevoli Padulli, Miari, Benaglio, Rota ed Arrivabene, i quali hanno diramato una circolare a circa un centinaio di deputati, escludendo cattolici e nazionalisti e, ciò che è notevole, i pezzi grossi, vale a dire i capigruppo. Quest'ultima eliminazione che, di primo acchito, può anche apparire strana, è invece assai prudente e pratica. Ai capi si penserà poi. Ora si vuole raggruppare i militi ed evitare che le gelosie degli uomini più in vista, dei maggiori esponenti, possano, come già altre volte, frustrare il tentativo

Il difetto principale che fin qui ha indebolito il partito liberale, è stata la mancanza di disciplina. Ognuno si è creduto sempre autorizzato ad agire di propria testa, o tutt'al più si è inquadrato in piccoli drappelli comandati da qualche generale, precisamente come nelle repubblichette americane. Ora, lo sforzo a cui si tende è di riunire in un solo fascio tutte queste energie disorganizzate; il dominatore o i dominatori verranno poi. Certo, il tentativo è irto di difficoltà, appunto per la autonomia fin qui goduta dai singoli, e per l'ostilità che potrà opporre qualche capo, timoroso di rimanere senza la piccola coorte. Ma queste difficoltà non dovrebbero essere insuperabili, perchè, su per giù, si sono verificate o si verificano anche negli altri gruppi.

I socialisti rivoluzionari sono compatti benchè manchi oggidì un capo riconosciuto ed accettato, e benchè vi siano delle sorde gare di supremazie fra due o tre capoccioni. Anche i radicali, che sono riuniti per tendenza, non hanno un comandante supremo, ma sono però uniti come un sol uomo, quando si trovano dinanzi ai problemi maggiori. I riformisti sono i meglio organizzati, perchè obbediscono all'on. Bissolati. La disorganizzazione invece comincia sui banchi dei democratici, ma è indubbio che essa non è così profonda come fra i liberali. Orbene, questa anarchia, nell'intento dei promotori surricordati, deve assolutamente finire se non si vuole la dissoluzione del partito liberale. Il paese è abituato a sentire parlare di gruppi socialista, radicale, riformista ed anche di gruppo cattolico, e non ha sentito mai parlare di gruppo liberale, sicchè questo nome «liberale» è passato in dissuetudine. E così si è potuto generare l'impressione che non esistano che quelle tre o quattro frazioni e che i liberali vadano a poco a poco sperdendosi, o che per lo meno manchino di ogni attività. Quando invece si sarà formato il gruppo liberale e il Paese si sarà abituato a sentirne parlare, l'opinione pubblica si modificherà, subentrerà la persuasione che i liberali non sono morti ma costituiscono anzi la frazione più cospicua del Parlamento, e si constaterà che i principali problemi non sono affidati unicamente ai partiti estremi, ma sono oggetto di studio amoroso anche fra i partiti conservatori ove si trovano le maggiori competenze, se pur non servono anche di rèclame, come a certe vacue boriosità che siedono alla montagna.

Senza dubbio, se questo movimento di organizzazione fra deputati liberali non si arresterà nel nascere, avremo delle buone conseguenze anche nei tentativi locali; sarà come un incitamento a fare, un esempio da imitare. Nell'ambiente parlamentare, poi, la organizzazione del gruppo potrà avere conseguenze straordinarie. Finora, i deputati di Estrema erano abituati a vivere indisturbati ed erano cresciuti alla prepotenza, perchè di fronte avevano delle energie individuali disorganizzate; d'ora in avanti, invece, dovranno tener conto di una nuova grande forza, di una massa compatta e non amorfa rispondente ad una volontà e non sorda alla voce del dovere di parte.

Se quelli che si lagnano della mancanza di differenziazione delle parti sono in buona fede, vedranno con piacere questo tentativo dei liberali, perchè la loro missione contribuirà a dare una fisonomia propria ad una larga parte della Camera. Quando si asserisce che Giolitti ha fatto opera di trasformismo, si asserisce una cosa vera, ma è soltanto una parte della verità, perchè bisogna anche ammettere che l'opera dell'ex-presidente del Consiglio ha trovato il terreno favorevole sui banchi liberali, ove domina la più deplorevole anarchia, dove nessuno comanda e nessuno ubbidisce, circostanze per cui i ministeri devono avere basi esagerate e maggioranze pletoriche per poter essere sicuri di vivere.

Salutiamo dunque con viva gioia la iniziativa odierna ed auguriamoci che non cada nel vuoto. I tempi sono maturi e le necessità aumentano, perchè il nostro partito si organizzi su solide basi, a somiglianza di quanto hanno fatto gli altri.

Bisogna che gli amici nostri sentano questo dovere e vogliano, come non è a dubitarsi, il bene del Paese. Ormai i giorni dell'individualismo indipendente sono finiti, e il segreto della vittoria sta nella fusione degli intenti e magari nel sacrificio delle proprie tendenze E' molto chiedere questo sacrificio a chi finora non ha tollerato disciplina di sorta ma in esso è riposta la salute del partito.

Comunque, il tentativo dei giovani deputati dimostra che molti coltivano generose idealità e che il giorno delle realizzazioni non è forse lontano.

La situazione finanziaria

Un documento dell'on. Tedesco

Roma, 20

In questi giorni sarà distribuito il documento finanziario che dal ministro del Tesoro del Gabinetto Giolitti, fu presentato alla Camera dei deputati nella seduta del 7 corrente. Il documento, che fu promesso nell'ultima esposizione finanziaria, contiene le variazioni alla previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1913-14 e si compone di una nota preliminare di tabelle contenenti le variazioni, e altri allegati illustrativi. La nota preliminare consta di due parti. Nella prima sono riassunte le variazioni alla entrata ed alla spesa dell'esercizio 1913-14, distintamente per leggi e decreti, disegni di legge e migliori previsioni di entrata, queste ultime valutate in relazione alle risultanze dei primi otto mesi dell'esercizio, del rendiconto consuntivo del 1912-13 e di talune circostanze di carattere speciale. Nella seconda sono riepilogati i provvedimenti di carattere finanziario concernenti il quadriennio dal 1911-12 al 1914-15. Le variazioni oggetto della parte prima si riassumono in un maggior carico per il bilancio di 73 milioni e 440 mila lire per effetto di leggi e decreti e di disegni di legge, e in una maggiore entrata di 61 milioni e 810 mila lire.

L'avanzo che si prevede per l'esercizio 1 luglio 1913-30 giugno 1914 è calcolato, con criteri molto rigorosi, nella somma di circa 24 milioni la quale è suscettibile di aumento.

Nella seconda parte della nota preliminare l'on. Tedesco mette sinteticamente in evidenza quanto le condizioni floride della finanza hanno consentito di fare negli ultimi tempi nell'interesse dei pubblici servizi e ad incremento dell'economia nazionale.

Istituisce all'uopo un confronto fra il progetto di bilancio per l'esercizio 1914-15, presentato alla Camera il 29 novembre 1913, e il progetto di bilancio per lo esercizio 1910-11 presentato il 30 novembre 1909.

Risulta dal confronto che la spesa effettiva prevista per il 1914-15 supera di 411 milioni quella presunta per il 1910-11.

La previsione dell'entrata effettiva invece aumenta di 392 milioni. A questo riguardo avverte che la previsione della spesa è accresciuta non soltanto di tutte le nuove e maggiori assegnazioni derivanti da leggi, ma anche dalle maggiori dotazioni richieste dallo svolgimento dei pubblici servizi; mentre la previsione dell'entrata è stata fissata con criteri di giusta moderazione, tanto che l'ammontare del provento presunto per i principali cespiti (escluso il dazio sul grano) supera di soli 28 milioni l'accertamento dell'esercizio 1912-13, il che rappresenta una media annua d'incremento di 14 milioni, in confronto dell'incremento medio di 75 milioni del quinquenniio dal 1907-08 al 1911-12 e dell'incremento di 81 milioni del 1912-13 sull'esercizio anteriore.

L'on. Tedesco fa un'analisi delle variazioni dei bilanci, e fra altro osserva che confrontando l'incremento delle spese militari con l'incremento delle spese per i servizi civili, escluse quelle per le due amministrazioni finanziarie, le quali riflettono la riscossione delle entrate o il soddisfacimento di debiti, si ha che l'incremento è eguale, essendo rappresentato per le prime dal 31.7 per cento e per le altre dal 31.5 per cento.

Che se si escludono i 31 milioni e mezzo di spese libiche stanziati nel bilancio della guerra l'incremento delle spese militari si ragguaglia al 25.6 per cento.

L'on. Tedesco così conclude:

Tradotto in breve, semplice e chiara espressione numerica, l'epilogo di quattro anni di finanza è questo:

Benchè durante il quadriennio l'economia nazionale sia stata travagliata da gravi cause perturbatrici, quali la crisi di alcune industrie, e segnatamente la serica e la cotoniera e abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti agrari, di due epidemie coleriche, di disastrosi nubifragi; benchè si siano prolungati per oltre due anni l'aspro conflitto italo-turco e le guerre balcaniche, quello e queste preceduti e seguiti da formidabili complicazioni internazionali: pur nondimeno le entrate effettive rigidamente stimate per l'esercizio prossimo segnano rispetto alla previsione del 1910-11 un incremento di 392 milioni, con una media di 98 milioni all'anno.

Le maggiori disponibilità sono così assegnate per fronteggiare aumenti di spese:

71 milioni circa, nell'insieme, alle due amministrazioni finanziarie;

71 milioni a ciascuno dei Ministeri della guerra e della marina (dedotti 31 milioni e mezzo di spese libiche);

48 milioni all'istruzione pubblica, e in massima parte all'istruzione elementare e popolare;

41 milioni alle opere pubbliche;

32 milioni circa ai servizi della posta, del telegrafo e del telefono;

24 milioni all'amministrazione dell'interno;

18 milioni, in complesso, ai Ministeri degli affari esteri, di agricoltura, industria e commercio, e di grazia e giustizia.

Coi mezzi normali del bilancio si è giunti a saldare — esempio novissimo — 282 milioni di spese di guerra.

Ancora un fatto, non dimenticabile, questo: dal giugno 1910 al febbraio 1914 lo Stato chiese esclusivamente al credito nazionale e senza difficoltà ottenne oltre un miliardo e 700 milioni. E' la prima e meravigliosa prova di emancipazione finanziaria del nostro paese dai mercati esteri, ai quali per giunta nello stesso periodo si volgevano talora capitali italiani in cerca di più alti redditi.

Al 31 dicembre 1913 il consolidato italiano rendeva lire 3.52, il consolidato francese lire 3.52; e il consolidato inglese lire 3.48

I pagamenti effettuati nel triennio luglio 1910-giugno 1913 dalle Amministrazioni dello Stato, ascendono a otto miliardi e 689 milioni, superando di un miliardo e 795 milioni le somme pagate nel triennio precedente.

Una rapida sintesi, infine, sulle condizioni dell'esercizio che volge al termine.

Per quanto concerne la spesa, il bilancio del 1913-14 segna notevoli aumenti per ciascun Ministero:

Sostiene coi mezzi ordinari il carico di circa 23 milioni di spese di guerra, fronteggia l'onere degli interessi di buoni quinquennali del tesoro, l'onere cioè di 36 milioni, dieci dei quali riguardano i buoni emessi per l'impresa di Libia;

sopporta per i buoni ordinari del tesoro una spesa di 6 milioni superiore a quella che occorse quattro anni fa;

consente, oltre gli aumenti stabiliti dalla legge 4 aprile 1912, una nuova disponibilità di 10 milioni e mezzo per opere pubbliche a sollievo della disoccupazione;

Una gravissima deliberazione

della federazione degli armatori liberi

La metà delle navi italiane disarmata

Genova, 20

La federazione degli armatori liberi nella sua solenne assemblea, ha oggi dopo vivissima discussione votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che il concordato del luglio 1913 fra la federazione della gente di mare e la federazione degli armatori italiani, mercè il quale si addottava un tipo di forma di contratto di arruolamento che impegnava le parti contraenti a non violare nessuna clausola di tale contratto senza un previo avviso; ritenuto che gli armatori hanno tenuto fede ai loro impegni, non solo, ma, di fronte ad eventuali nuove richieste della gente di mare, avevano espresso solennemente al capitano Giulietti, per mezzo del loro Presidente, la loro buona intenzione di scendere ad una ampia trattativa che era anzi già stata fissata per lunedì 9 marzo;

ritenuto che il capitano Giulietti, il quale aveva cominciato con l'intimare alla *Società Veneziana* un memoriale riguardante anche i piroscafi da carico, appoggiando tale memoriale col fermo dei vapori; respingeva con il fatto ogni offerta di discussione e respingeva ogni accordo, attaccando il vapore *Valparaiso* del socio Dino, il *Cirene* del socio Bozzo, il *Cormigliano* del socio Campanella ai quali piroscafi intimava nuovi ed intollerabili aggravi, nell'occasione che essi erano noleggiati per conto del governo e sotto la minaccia di impedire le partenze;

ritenuto che, a colmare la misura, il piroscafo *Moncenisio* della Società Alta Italia venne impedito di partire, facendone sbarcare gli equipaggi con il pretesto che il comandante non ebbe il visto dalla Federazione della gente di mare;

ritenuto che questi fatti provano in modo lampante l'ostilità irreducibile dell'avversario ed il suo non dissimulato disegno di sfasciare il blocco degli armatori liberi, battendoli uno ad uno, e di esautorarne la Federazione per giungere finalmente alla spogliazione della proprietà marittima;

ritenuto che la Marina Italiana associa l'accaduto per lungo tempo con disastrosi effetti per la disciplina di bordo ed il commercio nazionale ai soprusi ed alle violenze di una organizzazione che ha oltrepassato il limite, e che è questione ormai, non solo di difendere la propria dignità ed il proprio interesse, ma di salvare l'industria dalla estrema rovina;

ritenuto che tutti i tentativi di definire pacificamente le varie vertenze sono stati esperiti, ed invano, e che qualunque reazione è oggi giustificata ed imposta dalla necessità della legittima difesa;

visto il compromesso 23 aprile 1913 a cui si richiamano integralmente:

delibera la serrata a cominciare da domani e fino a nuovo ordine di tutti i piroscafi federati dando mandato al comitato dell'esecuzione del presente ordine del giorno».

Rimangono così circa 200 piroscafi (650 mila tonnellate di Registro, (più della metà dell'intero tonnellaggio esistente e navigante in Italia) completamente disarmato.

Il diritto elettorale di Nasi

riconosciuto dalla Cassazione

Roma, 20

Oggi si è pubblicata la sentenza per il diritto elettorale di Nunzio Nasi resa dal supremo collegio su conformi conclusioni del procuratore generale Nonis estesa dal consigliere Faggella sotto la presidenza del primo presidente di Cassazione sena. Oronzo Quarta. Il supremo collegio accogliendo pienamente la tesi sostenuta dall'avv. Marincola difensore dell'on. Nasi ha riconosciuto in modo esplicito con una elaborata sentenza che Nunzio Nasi essendo elettore ed eleggibile in base alla precedente legge elettorale del 1895 continua a conservare tale sua qualità non ostante la nuova legge elettorale politica che non può estendere il suoi effetti a pregiudizio del Nasi sia per il principio della irretroattività delle disposizioni penali più severe, sia per il principio della inviolabilità della cosa giudicata in tutti i suoi effetti penali ed in relazione a quest'ultimo principio il supremo consiglio ha ritenuto che se il giudicato ordinario deve essere rispettato, a più forte ragione deve esserlo il giudicato di una magistratura speciale in ordine eminentemente politico quale è l'alta Corte di giustizia. Il supremo collegio perciò accogliendo il ricorso Nasi ha consacrato la sentenza della Corte di appello di Palermo ed ha per necessità di ordine procedurale rinviato la causa alla Corte di appello di Roma.

Il programma del governo albanese

Roma, 20

Il corrispondente della *Tribuna* a Durazzo ha intervistato il primo ministro albanese Turkhan Pascià, sull'azione che egli svolgerà per il bene del nuovo Stato e sul programma del Governo.

Turkan pascià ha detto che egli si prefigge un programma di restaurazione economica dell'Albania: niente politica, per ora, ha soggiunto l'intervistato; ne ho fatta tanta prima. Il compito nostro si impernia sulla necessità di aprire l'Albania a sè stessa, di risolvere almeno nelle grandi linee il problema delle comunicazioni, delle strade e dei porti. Il resto verrà poi. Ma l'urgenza è questa: Ci metteremo subito al lavoro e getteremo le basi di qualche cosa di serio e di buono. Vi è tutta l'agricoltura da risollevare. Voglio che entro pochi mesi tutta la Europa e tutta l'Albania che confidano in noi vedano non solo delle promesse e dei programmi, ma i primi frutti tangibili del nostro lavoro. C'è anche la questione dell'Epiro da risolvere. Io penso che essa si risolverà rapidamente nel senso che l'Albania ha diritto di esigere per la sua unificazione.

Riduzioni ferroviarie per Roma

Roma, 20

Sotto gli auspici della «Associazione della Stampa Periodica Italiana», la Direzione delle ferrovie dello Stato ha concesso il ribasso del 60 per cento sul prezzo dei biglietti di prima, seconda e terza classe, a tutti coloro che partiranno da qualsiasi Stazione ferroviaria del Regno, diretti in Roma dal 15 a tutto il 25 aprile prossimo, in occasione delle grandi corse di cavalli (Derby Reale L. 50.000 - 16 aprile — Omnium L. 100.000 - 26 aprile).

La validità dei biglietti è di giorni 15 dal giorno della distribuzione.

I biglietti potranno essere prorogati, una sol volta, per 10 giorni previo pagamento del 20 per cento sul relativo prezzo.

Navi e Marinai

La soppressione del varo delle navi.

La «Revue Scientifique» (N. 2 del 1914) dedica un articolo alla convenienza di costruire le grandi unità navali, non più sugli scali, ma entro bacini, sopprimendo la emozionante e pericolosa opera del varo. Dice che la «Flandre» sarà l'ultima super Dreadnought francese costruita sullo scalo. Ricorda — a conferma della opportunità della innovazione divisata che il «Pothuan», appena varato, andò in secco sulle ghiaie di Graville all'Hâvre, e che il «Danton» rimase tre mesi librato nello spazio, fra mare e terra, rischiando di essere gravemente danneggiato.

La potenzialità costruttiva dell'arsenale di Portsmouth.

La «Lega Navale» ha raccolto alcuni dati sulla potenzialità costruttiva dell'Arsenale di Portsmouth, desumendoli dal tempo occorso alla completa costruzione di alcune navi che segnano delle pietre miliari nell'architettura navale dal 1876 al 1913, e stabilisce che:

	anni	mesi
la *Devastation* (1876) richiese	7	
la *Inflexible* (1881)	7	8
la *Camperdown* (1889)	6	8
la *Royal Sovering* (1892)	3	8
la *London* (1902)	3	7
la *Britannia* (1906)	2	8
la *Orion* (1911)	2	2
la *King Georg V* (1903)	1	10,5

Sebbene il rapporto di costruzione per unità di dislocamento sia — più o meno —una misura empirica, è interessante notare che il rapporto di costruzione, nel caso della «Devastation» (9.300 ton.) fu uguale a 110 tonnellate di «nave finita» al mese.

Nel caso del «Camperdown» (10.600 teonnellate) fu uguale a 132; nel caso delle navi più recenti fu uguale a 1000.

L'unico scalo di costruzione ora disponibile a Portsmouth ha una produzione doppia di quella complessiva dei cinque scali disponibili verso la metà del secolo XIX, e così una produzione 10 volte superiore a quella di uno di questi ultimi scali.

Ciò ha reso possibile un rilevante risparmio di spazio. Per alcuni anni lo scalo ha varato uno scafo ogni anno, e se fosse necessario, potrebbe vararne tre ogni due anni. E' vero che le navi sono ora varate in uno stato di costruzione meno avanzata di una volta, ma ciò non è dannoso economicamente, perchè, mentre le officine necessarie a costruir lo scafo sono vicine allo scalo; quelle che attendono al completamento sono circostanti alla darsena dove si ormeggia lo scafo dopo il varo.

L'estensione della combustione liquida sulle navi da guerra inglesi.

Il primo Lord dell'Ammiragliato ha rifiutato di far sapere al signor Falle, membro del Parlamento, il numero totale delle navi inglesi di qualunque classe, costruite ed in costruzione, esclusivamente a combustibile liquido. «L'informazione è riservata — egli disse — e renderla di pubblica ragione sarebbe dannoso agli interessi navali».

Lo strano è — osserva la *Lega Navale* — che il Ministro ha poi distribuito a tutti i deputati un foglio a stampa dal quale risulta che sono 166 le navi in parola, fra le quali le cinque «Queen Elisabet»; sedici «light armoured cruiser» 109 destroyers e 36 torpediniere. Le navi completate, che usano carbone e nafletine, ammontano a 67; delle quali 29 da battaglia, 17 «battle-cruisers», 20 incrociatori sottili, ed un cappiatorpediniere.

La via per mare alla Siberia artica.

La possibilità e la convenienza commerciale di una via dall'Europa alla costa della Siberia per mezzo del mare di Kara, sono state di nuovo dimostrate chiaramente durante la stagione passata, quando il piroscafo «Correct», al comando di un inglese, con il dottore Nansen e due ufficiali russi, ha compiuto il viaggio al Yenisei e ritorno, portando in tutti due i viaggi, con profitto, carichi di merci. Il viaggio da Tromso, Norvegia, al Yenisei, prendeva 22 giorni, ma il ritorno era fatto in dieci giorni. Una conferenza su questo viaggio e quello che dimostra, sarà fatta dal dottor Nansen per l'Imperiale Società Geografica della Russia, a San Pietroburbo. Quando si pensa che il fiume Yenisei è una delle più grandi vie di navigazione interna dell'Asia (navigazione per 1.840 miglia dalla foce), e traversa una regione di enorme ricchezza minerale, è facile accorgersi della importanza del fatto, che, cioè, durante due mesi dell'anno, sarà possibile navigare tra la foce e le porte di Europa.

Spedizioni artiche.

Oi due spedizioni artiche, partite dalla Russia nell'estate del 1912, non si ha notizia da molto tempo, e vi sono, perciò, gravi preoccupazioni. Una, diretta dal capitano Russanof, dopo aver visitato Spritsbergen con lo scopo di prendere possesso di varie regioni di carbone a Bell Sound, provava di procedere fino a Nova Zembla, ma da quanto si può sapere, sembra che la spedizione non sia mai arrivata. L'altra, una spedizione grande e molto ben fornita, diretta dal tenente Brussilov, partiva per il mare di Kara, con l'intenzione di tentare il passaggio Nord-est del Pacifico, e di fare estese esplorazioni lungo la via. Provvigioni erano portate per tre anni. I resti di un naufragio, venuti sulla spiaggia, vicino la bocca del fiume Pechora, potrebbero indicare la fine di una o dell'altra di queste spedizioni; ed un piroscafo è stato mandato da Arcangelo per investigare.

L'esposizione marinara a Genova.

E' stata fissata al 15 aprile prossimo la inaugurazione della Esposizione d'Igiene Marinara e Coloniale che si terrà a Genova.

Fervono intanto i lavori alla nave da guerra nella quale verrà ordinata la Mostra della Marina Militare. Su di essa sarà impiantata una vera stazione radiotelegrafica da cui il giorno della inaugurazione il Re manderà un saluto a tutte le nostre colonie africane.

Tra le maggiori attrattive sarà uno scalo di approdo e un tratto della banchine come si vedranno nel nuovo grande bacino «Vittorio Emanuele II» esposti dalla Società Esportazione Graniti Sardi.

Il Commissariato Generale della Emigrazione parteciperà alla Mostra esponendo uno splendido modello al naturale di ospedale di bordo.

Il Governo della Repubblica Argentina che già aveva deliberato una spesa di lire italiane 200 mila per concorrere a questa esposizione, con una recenta nuova deliberazione e con l'intendimento di concorrere in modo maggiore, ha stabilito una somma di altre lire 200 mila intendendo inviare una grande mostra campionaria atta a far meglio apprezzare in Italia i prodotti argentini e corroborare sempre più i legami di simpatia e di affari fra le due nazioni.

Ecco intanto un cenno circa il modo come è riportato l'edificio dell'esposizione:

Padiglione d'ingresso costruito in stile assiro-modernizzato su di un'area di metri quadrati 5000; padiglione delle Colonie in stile del Cinquecento su di un'area di metri quadrati 7 mila; padiglione della Marina Militare su una superficie di metri quadrati 7500 rappresentante le mura bagnate di un arsenale navale in stile del Cinquecento conterrà anche un modello della «dreadnought» *Giulio Cesare.*

Gli imponenti funerali della vittima della signora Caillaux a Parigi

Tumulti e molti feriti all'uscita del Cimitero

Documenti riservati di accusa contro Caillaux

La premeditazione del delitto

Parigi, 20

L'«Echo de Paris» dice che certi uomini politici, che non sono amici di Caillaux, erano intervenuti presso Calmette per pregarlo di non pubblicare il testo del rapporto Fabre a causa del discredito che una tale pubblicazione poteva gettare sul paese. Inoltre Barthou, dietro domanda urgente di Doumergue e di Caillaux, si era recato il 15 gennaio da Calmette per dissuaderlo dallo svelare certi documenti, che mettevano in causa una Potenza straniera. I documenti di cui si tratta stabiliscono che Caillaux durante la crisi che seguì al colpo di Agadir, persò a negoziare col Governo tedesco all'infuori del ministro degli esteri e dell'Ambasciata francese a Berlino. La natura stessa di questi documenti è tale che la loro pubblicazione rischiava di provocare all'estero commenti, che era necessario evitare nello interesse generale. E' perciò che Barthou accettò la delicata missione presso Calmette. Questi, con un sentimento che gli fa onore, si arrese alle ragioni espostegli dall'ex presidente del Consiglio e rinunziò a pubblicare anche una semplice analisi dei documenti che erano così temibili per Caillaux.

A proposito della premeditazione o meno del delitto, il «Petit Journal» dice che la signora Caillaux, recatasi la mattina stessa del dramma dal suo dentista, gli avrebbe detto: «Curatemi bene i denti, poichè è probabilissimo che rimarrò a lungo senza rivedervi». Il dentista non dette alcun peso a queste parole; ma alla sera, alla notizia del delitto, compreso la frase enigmatica della sua cliente.

Il difensore dell'accusata, Labori, ha dichiarato a un redattore dello stesso giornale:

«La signora Caillaux nega con energia ogni premeditazione del delitto. Quanto alla corrispondenza di cui temeva la pubblicazione, e che è stata, come si è preteso, il movente del delitto, non se ne è parlato nel nostro colloquio».

I favoritismi in carcere alla signora Caillaux

Due avvocati hanno trovato il modo di esprimere con garbo le proteste del pubblico contro il trattamento di favore fatto alla prigioniera. Hanno scritto al guardasigilli, segnalandogli che una loro cliente, colpevole di ferimento mentre si trovava in istato interessante e quindi meno responsabile che se si fosse trovata in condizioni normali, è da otto mesi rinchiusa in una cella così insalubre da far temere perfino per le sue facoltà mentali, e che in un momento di disperazione si uccida.

«Essa ha quindi un diritto incontestabile — scrivono gli avvocati — al regime accordato ad altre accusate, colpevoli di un delitto legalmente più grave. Non riteniamo che solo questo regime di favore può permettere alla nostra cliente di ritornare in sè stessa e di mettersi in grado di difendersi, e stimiamo troppo il vostro spirito di alta giustizia, sia verso gli umili sia verso i potenti, per dubitare per un solo istante che voi non diate d'urgenza l'ordine di porre la nostra cliente in una cella speciale, che l'autorizziate a circondarsi degli oggetti che le diano l'illusione di una stanza famigliare.

«Inoltre, siccome è depressa e nervosa, ciò che causa in noi la più viva inquietudine, siamo persuasi che vorrete mettere a sua disposizione una domestica che preverrà, occorrendo, ogni attuazione di atti di disperazione e con le sue attenzioni le renderà meno dura la temporanea cattività.

«Saremmo stati felici, senza trovarci in obbligo di importunarvi, se avessimo potuto segnalare a viva voce il nostro desiderio al direttore delle prigioni di San Lazzaro. Disgraziatamente ci è stato impossibile trovare questo funzionario, ed anche il suo sostituto, entrambi occupati attivamente, senza dubbio, a dare soddisfazione alle esigenze, indiscutibilmente legittime, d'altre prigioniere.»

Questa domanda di ammobiliare la prigione della detenuta e darle una domestica, che da noi sembrerebbe paradossale, è naturalissima, poichè, come si sa, è stata accordata alla signora Caillaux, cui la lettera fa allusione in modo così garbato.

Il ministero ha i giorni contati

La signora Caillaux non sarà interrogata prima di lunedì o martedì. Delle precauzioni eccezionali saranno prese al palazzo di giustizia per sottrarla alla curiosità del pubblico ed a dimostrazioni ostili. La galleria in cui si trova il gabinetto del giudice istruttore sarà isolata da guardie e nessuno potrà penetrarvi.

Dietro domanda della vedova di Gastone Calmette, sono stati posti ieri mattina i suggelli al domicilio privato dell'assassinato. La signora Calmette, figlia del presidente del Consiglio di sorveglianza del «Figaro», aveva ottenuto una sentenza di divorzio contro il marito. La sentenza doveva essere trascritta il giorno seguente a quello in cui Calmette cadde sotto i proiettili della signora Caillaux. La sentenza in seguito alla morte di uno dei due congiunti è considerata come non avvenuta e quindi la signora Calmette rimane legalmente la vedova del defunto giornalista.

Il «Gaulois» dice che nei corridoi della Camera ieri si affermava che i giorni del presente Ministero, in seguito alle dimissioni dei suoi due principali membri, sono contati.

Sono in corso le trattative fra le varie frazioni della maggioranza repubblicana e radicale, e può darsi che dopo il dibattito in seduta pubblica alla Camera sulle conclusioni della Commissione d'inchiesta, il Gabinetto Doumergue si ritiri.

Si formerebbe allora un Ministero di «salute pubblica» comprendente le principali «teste» politiche della Camera e del Senato. Questo nuovo Gabinetto avrebbe per programma di far votare dalle due assemblee, prima delle elezioni, lo sgravio dell'imposta rurale e l'imposta sul reddito dei valori mobiliari francese e stranieri. Si dice che Briand sarebbe disposto a favorire questa combinazione.

L'inchiesta sull'affare Rochette

Grave risultanze a carico di Monis e Caillaux

Parigi, 20

La commissione d'inchiesta sull'affare Rochette ha udito stamane Monis, il quale ha dichiarato che sul principio del marzo 1911 egli ricevette il ministro delle finanze Caillaux.

Questi gli dichiarò che gli sarebbe stato assai gradito dare una prova della sua riconoscenza all'avvocato, facendogli ottenere il rinvio da lui sollecitato, del processo Rochette. Caillaux aggiunse che se il rinvio fosse rifiutato l'avvocato nella sua arringa avrebbe fatto cenno alle emissioni che avevano provocato tali perdite per il risparmio francese e che non avevano mai dato luogo ad alcun procedimento giudiziario e aggiunse che vi era in ciò un interesse politico.

Monis espose la questione al procuratore il quale, a sua domanda, dichiarò che il rinvio non avrebbe potuto avere alcuna influenza sul processo, ma avrebbe potuto essere male interpretato dalla opinione pubblica.

Monis allora disse al procuratore di attenersi al parere del presidente della Camera degli appelli. Dunque nessuna pressione, conclude Monis. Questi ha soggiunto: Il procuratore uscendo vide mio figlio al quale espresse l'ammirazione che aveva per me.

Monis risponde che non conosceva a fondo l'affare Rochette e che il procuratore generale non gli ha mai manifestato le sue vedute. Aggiunge che siccome in questo affare non vi era alcuna difficoltà di ordine amministrativo, egli non aveva parlato del guardasigilli.

Rispondendo a varie domande, Monis dice che non credette al rapporto Fabre che il giorno in cui Jaurès parlò alla Camera. Fu allora che egli si rivolse a Briand. Monis afferma quindi di non avere dato alcun ordine e di non essersi prevalso della sua autorità di membro del governo.

Viene quindi interrogato Caillaux, il quale giura di dire tutta la verità. Egli parla dapprima di una pratica di Doumesmil il quale si recò a chiedergli se il governo si opponeva al rinvio del processo Rochette. Caillaux inviò Doumesmil al presidente del consiglio e al guardasigilli.

Caillaux dice che ricevette poi la visita dell'avvocato di Rochette il quale gli fece la stessa domanda, aggiungendo che il rinvio non si rifiuta mai e pregò Caillaux di esporre il suo desiderio a Monis. Questi, interessato alla cosa da Caillaux dichiarò che ne avrebbe parlato al procuratore Fabre.

Caillaux dice che durante la sua conversazione con Monis si parlò dell'esclusione che l'avvocato avrebbe potuto fare alle emissioni francesi, ma soltanto incidentalmente ed egli non riparlò più di tale affare con Monis.

Alcuni mesi dopo Caillaux fu sorpreso quando Barthou gli parlò di una pressione di Monis sul procuratore generale.

Più tardi, quando era presidente del consiglio ne parlò al procuratore Fabre. Questi gli dichiarò che non era favorevole al rinvio per un riguardo alla opinione pubblica, ma che ciò non aveva importanza e che avrebbe preso tutto su di sè.

Avendo Caillaux insistito, il procuratore generale gli confidò sotto il suggello del segreto che essendo stato chiamato dal guardasigilli Briand questi gli disse che avrebbe fatto arrestare Rochette. Il procuratore generale aggiunse poi che aveva ricevuto ordine da Briand di non dire tutta la verità alla prima commissione di inchiesta.

Caillaux conferì subito in proposito con il guardasigilli Cruppi ed ambedue riconobbero che ciò era sospetto.

Caillaux espose in seguito i fatti a Poicarè e a Briand che dichiararono che non vi era nulla da rilevare contro Caillaux.

Volendo mettere la cosa in chiaro Caillaux fece il 14 gennaio scorso dichiarazioni al procuratore generale Fabre il quale dichiarò che non aveva mai redatto un processo verbale ed aggiunse: Voi siete estraneo a questa faccenda.

Rispondendo ad alcune domande Caillaux dice che fu meravigliato che fosse accordato a Rochette un così lungo rinvio.

Nella seduta pomeridiana si interroga il procuratore generale Fabre. Questi spiega che la nota che egli redasse nell'ultimo colloquio con Monis aveva un carattere giudiziario e costituiva un deposito inviolabile nelle mani del guardasigilli. Perciò Fabre aveva dichiarato che essa non esisteva. Fabre spiega che quando intervenne presso il presidente Billault de L'Isle fece appello al suo affetto. Io gli ho detto, prosegue Fabre, che egli si metteva in una cattiva situazione se si rifiutava il rinvio. Il procuratore aggiunge che le dichiarazioni in contrario che ha potuto fare il presidente Billault non erano fatte che per coprirlo.

Fabre depone di avere dichiarato che Caillaux gli aveva detto di non deporre tutta la verità dinanzi alla prima commissione di inchiesta. Fabre espone poi che ha conosciuto tredici guardasigilli e che non ha avuto sempre la vita facile coi ministri, talvolta nemici.

E' stato commesso contro di me, aggiunge, un atto di tradimento, senza il quale l'affare Rochette non sarebbe mai stato rimesso in causa.

I funerali di Calmette

Una battaglia tra i "camelots du roi,, ed i seguaci di Caillaux

Parigi, 20

I funerali di Calmette ebbero luogo a mezzogiorno, alla presenza di grande folla fra cui si notavano numerose personalità delle lettere, arti, teatro e politica.

La folla era trattenuta da moltissimi agenti. Sul feretro erano deposte numerose corone inviate da giornali, teatri, associazioni, letterati, dal personale del «Figaro», da sindaci francesi ecc.

Parecchie iscrizioni nelle corone accennano al coraggio di Calmette vittima del patriottismo.

La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di San Francesco di Sales decorata a lutto. Il parroco dette l'assoluzione.

Alla fine dei funerali, mentre gli intervenuti uscivano dal cimitero, i «Camelots du Roi», emettendo grida ostili a Caillaux, attaccarono violentemente a colpi di bastone un gruppo di persone che facevano una controdimostrazione. Ne avvenne un violento conflitto. Vi sono parecchi feriti da ambe le parti, e furono operati vari arresti fra cui quello di Puyot, uno dei più noti ed irrequieti propagandisti nazionalisti e realisti.

Un rescritto dello czar al presidente del Consiglio

per il rispetto delle leggi

Pietroburgo, 20

In un rescritto diretto al presidente del Consiglio l'imperatore esprime la sua convinzione che l'esperienza di uomo di Stato del primo ministro, la sua tranquilla fermezza e la sua prova di fedeltà verso il trono avranno per risultato di condurre ad una reale unità di governo e ad assicurare il costante progresso e la prosperità della Russia e al consolidamento del regime politico e sociale del paese.

Deve essere prima cura del governo soltanto l'ordine ed il rispetto delle leggi stesse e di creare uno stato di cose che permetta un lavoro legislativo fecondo. Da parte loro le istituzioni legislative devono anche esse avere come unico scopo la prosperità della nazione.

Siccome però la realizzazione dei compiti prescritti dall'imperatore esige da coloro che sono chiamati una vera coscienza della loro responsabilità, così il sovrano non può ammettere nè arbitri nè concessioni verso considerazioni di qualsiasi altra natura.

L'imperatore si attende dal presidente del consiglio dei ministri che questo non perda di vista che il grandioso quadro dello Stato russo non può essere oscurato da considerazioni personali, che la prosperità della nazione non può essere sacrificata a tendenze private completamente estranee alle tradizioni del popolo ed alla base storica sulla quale la Russia si è sviluppata e affermata. Il rescritto termina con queste parole:

«Affidando alle vostre cure l'attuazione delle mie prescrizioni voglio sperare che l'amore della patria unirà tutti i suoi fedeli figli in un unanime desiderio di lavoro fecondo e riuscirà a realizzare fra me il governo che possiede tutta la mia fiducia e le istituzioni legislative le cui attribuzioni sono esattamente definite dalle leggi, l'accordo che è necessario agli interessi generali del Paese, accordo che con l'aiuto di Dio favorirà lo sviluppo continuo della potenza russa e sarà il pegno della evoluzione delle forze morali ed economiche del nostro grande paese e della diffusione della sua influenza nel mondo».

La modernizzazione di Gerusalemme

L'acquedotto di Salomone

Parigi, 20

La *Revue Orientale* constata che Gerusalemme si modernizza. Il numero dei suoi abitanti in questi ultimi anni è molto aumentato, perchè gli israeliti ritornarono numerosissimi nella antica patria. Al nord o all'ovest della città si costruiscono nuovi quartieri o una più grande Gerusalemme si stende fuori delle mura provvista di tutto il *comfort* moderno. Per collegare questa nuova città con l'antica si creeranno quattro linee di trams elettrici che passeranno tutte dalla porta di Giaffa. La prima, lunga tre chilometri, conduce nel quartiere degli affari; la seconda della stessa lunghezza unisce alla città il sobborgo del Nord; la terza gira tutto attorno alla città, la quarta, lunga dieci chilometri, arriverà fino a Betlem. Le mura merlate, che davano alla città un aspetto così pittoresco, sono condannate a sparire; un Comitato composto di ricchi borghesi ottenne di salvarne qualche parte; come la torre di Davide per farne un museo. Per condurre l'acqua in città si era restaurato l'acquedotto di Salomone; ora si sono costruiti immensi serbatoi che dominano la città. Gerusalemme ha già il telefono ed agenti ciclisti, fra breve avrà anche il tramway.

Un elogio francese del prof. Mercalli

Parigi, 20

A proposito della tragica fine del prof. Mercalli, il «Gaulois» scrive: «Il professore Mercalli era una delle più note e delle più simpatiche personalità del mondo scientifico. Il vulcanismo non ebbe più autorevole cultore di lui. Parecchie volte rischiò di rimanere vittima del Vesuvio del quale egli notava dal suo osservatorio, tranquillo, con coraggio, le terrificanti manifestazioni».

Le feste di mezza quaresima a Parigi

Parigi, 20

Un grande banchetto ha posto fine alla mezza quaresima.

I membri del comitato della festa di Parigi avevano invitato Chassaigne Goyon, presidente del Consiglio municipale, Maurice Quentin, presidente del Consiglio generale della Senna, ed i deputati Maurice Barres e Bienaimè i quali allo «champagne» hanno brindato alle reginette. Il cav. Carlo Pia prosindaco di Torino ha risposto ai discorsi ringraziando i francesi delle grandiose accoglienze fatte alla sua compatriota signorina Ravelli, regina di Torino.

Un'alleanza anglo-franco-russa-germanica dichiarata non degna di discussione

Pietroburgo, 20

Nei circoli diplomatici russi si dichiara per tagliar corto ad ogni preoccupazione potente sorgere all'estero, che la informazione del «Novoje Vremia» relativa alla quadruplice alleanza fra Russia, Germania, Inghilterra e Francia e la spartizione dell'Austria Ungheria non è neppure degna di discussione e vi si ammette tanta minore importanza in quanto che nè da vicino nè da lontano è in rapporto con la politica russa.

Nuova condanna a morte di un italiano omicida

Metz, 20

La Corte di Assise ha condannato a morte per la seconda volta l'italiano Dini che aveva assassinato il suo compatriota Manucci.

La prima sentenza era stata cassata per errore di forma.

L'agitazione nell'Ulster si aggrava

La mobilitazione dell'esercito unionista

Londra, 20

La situazione di aggrava a mano a mano che diminuisce la speranza di una soluzione amichevole della questione dell'Ulster. Gli uffici dell'ovest di Londra in cui si ricevono adesioni alla causa dell'Ulster raccolgono numerose firme. Uomini di Sandwichs percorrono le vie portando cartelli invitanti a firmarsi per sostenere l'Ulster. Al principio del suo discorso alla Camera dei Comuni Carson dichiarò che dopo gli esercizi di destrezza di Asquith e le dichiarazioni di Churchill il suo posto è a Belfast e non alla Camera dei Comuni. Il governo dopo essersi mostrato vile per due anni si nasconde ora dietro i battaglioni britannici. Poi Carson si alzò e lasciò la sala, e disse che andava a Belfast. L'opposizione scoppiò in formidabili applausi. La partenza di Carson fu già annunciata.

Le riserve di volontari composte di uomini scelti che furono sottoposti a severi esperimenti, formanti la prima linea dell'esercito unionista dell'Ulster, ricevettero ieri sera l'ordine di tenersi pronte alla mobilitazione al primo segnale per costituire la scorta a Carson quando egli arriverà stamane. Si è diffusa nuovamente ieri sera nei circoli unionistici la voce che erano stati spiccati 28 mandati di arresto ma nessuno però riguardava Carson.

Le dichiarazioni di Churchil sull'Egemonia Mediterranea inglese commentate a Vienna

Vienna, 20

Una eminente personalità si occupa nel *Neue Wiener Tagblatt* del recente discorso di Churchill in un articolo intitolato «Egemonia Mediterranea» in cui si dice tra l'altro:

«Si riconosce ovunque che la Gran Bretagna fa tutti gli sforzi, sebbene non per altruismo, per impedire una guerra generale come conseguenza dei recenti avvenimenti balcanici. Se le direttive della politica inglese rimangono anche in avvenire le medesime di prima, un eventuale ristabilimento della egemonia inglese nel Mediterraneo potrà minacciare la pace del continente in misura molto minore di qualsiasi altro immaginabile nuovo orientamento nel Mediterraneo. In ogni modo, dice l'articolista, la garanzia più sicura della pace, consiste nell'avere pronte le proprie forze militari e navali».

I confini settentrionali dell'Albania

Vienna, 20

Il *Neus Wiener Tagblatt* riproduce una notizia della *Grazer Tagepost* secondo la quale verso la metà di aprile la commissione per la delimitazione della Albania settentrionale riprenderà la sua attività. Come delegato dell'Austria-Ungheria fungerebbe come finora, il colonnello Mietzl. La *Grazer Tagepost* apprende inoltre che il 9 aprile arriverebbe un distaccamento del 97 reggimento di fanteria a Scutari ove rimarrebbe in guarnigione.

Nella Commissione di controllo

Durazzo, 20

Si conferma che Medij bey Frasheri, governatore di Durazzo, sostituisce come membro nella commissione internazionale di controllo Mufid bey che è stato nominato ministro della giustizia.

Il ministro d'Italia a Durazzo

Durazzo, 20

Il Re Guglielmo ricevette in udienza solenne il ministro italiano barone Aliotti che gli presentò le credenziali.

Anche il ministro di Rumania presentò al Sovrano le lettere credenziali.

La potenza navale dei Greci

Dichiarazioni del ministro della marina

Atene, 20

Alla Camera dei Deputati il Ministro della Marina dichiara che il Governo intende attuare il nuovo programma navale. La flotta si aumenterà di tre «dread nought» compresa quella costruentesi, di tre incrociatori corazzati e di un numero proporzionale di altre unità minori.

Il Governo assicura che la Camera ha piena coscienza dei bisogni del paese e non indietreggerà dinanzi ad alcun sacrificio fermamente deciso di assicurare in ogni eventualità il dominio del mare. (*Vivissimi applausi*).

I russi condannati a Vienna per spionaggio

Vienna, 20

Nel processo di spionaggio contro i nove russi, durato alcuni giorni, oggi fu pronunciata la sentenza. Due accusati furono assolti. I rimanenti furono condannati alla pena del carcere per la durata da tre mesi fino a cinque anni.

L'ammiraglio della squadra inglese a Roma

Roma, 20

A proposito della venuta a Roma dell'ammiraglio Berkley e degli ufficiali della squadra inglese, la *Tribuna* scrive:

«La visita gradita degli ufficiali della Marina inglese del Mediterraneo a cui la cittadinanza della capitale rivolge un saluto di calda simpatia è un nuovo segno della ininterrotta cordialità di rapporti fra i due paesi dopo le varie fantasticherie giornalistiche di questi giorni su pretesi raffreddamenti dell'amicizia anglo-italiana, notizia a cui noi avemmo occasione di rispondere con una esauriente smentita. Oggi l'Italia è lieta di segnalare quest'altro fatto positivo come attestazione della simpatia delle due nazioni».

Allo stesso proposito il *Giornale d'Italia* scrive: «L'ammiraglio comandante della squadra inglese che visita i nostri porti è stato ricevuto con il suo Stato maggiore dal Re. Delle frequenti dimostrazioni di cordialità che si sono scambiati in questi giorni i due Paesi siamo sinceramente lieti: è un fatto che conferma come in nulla siasi alterata la saldezza della tradizionale amicizia anglo-italiana.

Regia Marina

Roma, 20

Il Re ha concesso al vice ammiraglio Garelli la medaglia Mauriziana del merito militare di dieci lustri.

L'incontro a Venezia di Guglielmo con Re Vittorio

Roma, 20

Il Re si recherà a Venezia per incontrarsi con l'Imperatore di Germania. Il Re sarà accompagnato dal marchese Di San Giuliano, Ministro degli Esteri, e dal seguito consueto.

Il giorno 25 vi sarà una colazione al Palazzo Reale e alla sera alle ore 20 un pranzo a bordo dell'«Hohenzollern». - (Stefani)

Per l'Università Italiana a Trieste

Tumultuoso comizio a Padova

Padova, 20

Sotto la presidenza del prof. Coppadoro, seguì stasera il comizio per l'Università Italiana a Trieste. La sala della Gran Guardia era letteralmente gremita. Parlarono, protestando contro la sopraffazione austriaca, il repubblicano Arcani, il democratico Romagnoli, uno studente triestino, Ceschelli clericale, Panebianco socialista e un rappresentante del la Dante Alighieri.

Salì quindi al tavolo l'avv. Anton Felice Locatelli il quale parlò a nome del gruppo nazionalista. Egli rilevò l'inutilità della teorica socialista e notò come allo slancio nobilissimo di queste entusiastiche adunanze debba accompagnarsi lo studio dei mezzi per arrivare al fine diretto ad impedire la soffocazione della nazionalità italiana, proteggendola contro le sopraffazioni delle altre razze dell'impero austro-ungarico, le quali, nemiche fra loro, trovano un terreno comune di azione nel resistere alle più legittime aspirazioni dei nostri connazionali. Ed egli si propose il problema sui mezzi da attuarsi, ricordando i precedenti delle questioni che attualmente si agitano. Ritenne che gli stessi mezzi consistano nella concordia dei partiti per determinare un'azione intesa all'incremento della forza militare della nazione, che sola può servire a rendere energica e fattiva l'opera diplomatica, che sola può mettere in valore l'Italia rispetto alle altre Potenze, siano esse alleate o competitrici. Propose quindi un ordine del giorno in cui l'assemblea fa voti perchè alla concordia di intenti ed azione della gente nostra, si accompagni una assidua e costante opera di governanti che sia intesa a ringagliardire l'Esercito e l'Armata, efficace presidio della italianità fuori dei confini della Patria.

Quando l'avv. Locatelli diede lettura dell'ordine del giorno, accolto da vivi applausi da parte degli elementi più patriottici del comizio, i socialisti, repubblicani e radicali cominciarono ad urlare e tumultuare, dimodochè il comizio si tramutò in una gazzarra indecente. Si impedì perfino che l'ordine del giorno venisse posto in votazione, con una incredibile teoria procedurale, degna in tutto degli elementi democratici che affollavano l'aula. Per protestare contro l'Austria, si gridò, incredibile, «abbasso i nazionalisti!».

Fra urla e tumulti parlarono poi i socialisti Braga e avv. Baldo, finchè il radicale Coppadoro, presidente dell'assemblea, sciolse il comizio senza accordare la parola neppure a chi la chiedeva per fatto personale. Naturalmente non fu concluso niente.

Dopo il comizio, si ebbero sulla pubblica via e davanti alla Università, delle dimostrazioni di popolari i quali gridavano «abbasso l'Austria e abbasso i nazionalisti». Strana coerenza di concetti, del resto, ben comprensibile in chi non ha mai saputo dove stia di casa la coerenza.

Audacissimo furto a un furgone postale

Verona, 20

Stasera alle ore 21 audaci ladri hanno forzato lo sportello posteriore del furgone postale condotto da Giacomo Tavella mentre dall'ufficio postale di via Filarmonico recavasi verso la stazione asportando un sacco valori contenente 144 raccomandante nonchè varie assicurate di valore ingente.

Le indagini sono attivissime. Ignorasi ancora l'elenco dei destinatari.

Una tragedia coniugale a Milano

Ferisce mortalmente la moglie

Milano, 20

Stamane verso le 11, in una osteria di Viale Magenta, dove da qualche tempo prestava servizio certa Pirani Virginia di anni 43 di Ferrara, è avvenuto un grave fatto di sangue.

La Pirano, in seguito ad una lunga serie di litigi col marito Ettore Benini, operaio, pure di Ferrara, era venuta nella decisione di separarsi da questi, ed era venuta a Milano.

A quanto pare, il marito avrebbe avuto cattive informazioni sul contegno della moglie, e perciò si recò a Milano, ad assumere altre informazioni. Queste non furono buone ed il Benini, in preda all'ira, decise di vendicarsi.

Stamane, mentre si tratteneva presso l'osteria, avendo veduto la moglie parlare sulla porta con un individuo, ed avendo avvertito tra i due una certa dimestichezza, si slanciò colla rivoltella in pugno contro di loro. L'uomo spaventato fuggì, e la donna si precipitò nell'interno dell'osteria. Colà venne raggiunta dal marito, che le esplose contro i sei colpi di cui era caricata l'arma, ferendola gravemente alla testa, alle braccia ed al torace.

La Pirani venne tosto trasportata all'Ospitale maggiore e versa in gravi condizioni.

Il Benini è stato arrestato.

Un agente di P. S. impazzito spara contro i commilitoni

Milano, 20

Stamane, poco dopo il fatto di cui sopra, il Benini venne accompagnato al Commissariato di Porta Nuova.

Mentre il commissario di P. S. stava procedendo al suo interrogatorio, si udirono tre colpi di arma da fuoco a poca distanza.

Il commissario si precipitò fuori del suo gabinetto, e sceso al piano terreno, si incontrò con alcuni agenti che uscivano spaventati dalla sala della mensa.

Colà un agente, colto improvvisamente da alienazione mentale, si era alzato ed aveva esploso contro i commilitoni tre colpi.

Costoro, avvertito il pericolo, sono riusciti a scansarlo, nascondendosi sotto la tavola. Alcuni di essi riuscirono ad afferrare la guardia, a disarmarla ed a ridurla all'impotenza.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ 6

CALENDARIO

21 Sabato: S. Benedetto.

Assicurazioni Generali di Venezia

Il 17 corrente si tenne, sotto la presidenza del Comm. Marco Besso, Presidente del Consiglio di Amministrazione, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti di questa Società per l'approvazione del bilancio riflettente l'esercizio 1913 che è l'ottantesimo secondo dalla sua istituzione.

Prima di dar corso alla relazione sullo svolgimento degli affari sociali, il Presidente commemorò i consiglieri defunti, comm. Guglielmo Berchet e Conte Senatore Avv. Lorenzo Tiepolo, che sì apprezzato contributo di cognizioni e di esperienza portavano in seno al Consiglio.

L'esercizio 1913, nonostante le sfavorevoli condizioni economiche, non ha subìto ripercussioni sensibili nei risultati complessivi, che sono del tutto soddisfacenti.

La somma registrata quale perdita contabile sul prezzo a fine d'anno dei titoli, non tocca la intrinseca bontà del bilancio, perchè, indipendentemente dalla probabilità di una ripresa delle normali condizioni del mercato finanziario, si tratta per la massima parte di titoli che debbono venire rimborsati alla pari.

E sebbene codesti titoli figurino nei registri al prezzo del 31 Dicembre, contengono potenzialmente quella plusvalenza che risulta dal margine fra il prezzo di borsa e l'importo al quale devono essere rimborsati.

Tale plusvalenza latente del possesso di titoli ammortizzabili ammontava al 31 dicembre 1913 alla ingente somma di lire 36.672 004.85, delle quali la massima parte e cioè lire 35.637.077.30 spetta ai valori formanti le riserve del Ramo Vita.

Le cifre relative al risultato industriale delle operazioni della Compagnia, dànno dimostrazione eloquente del progressivo sviluppo del lavoro.

Nel Ramo Incendi l'introito premi fu di lire 34.711.436,51 in confronto a lire 34.086.037,20 dell'esercizio precedente.

Nel Ramo Furti i premi ammontarono a lire 1.863.671.96 in confronto alla cifra di lire 1.718.248,27.

Nel Ramo Trasporti i premi ascesero a lire 7.707.847,62 contro lire 6 milioni 351.204,30.

Nel Ramo Vita vennero presentate numero 22297 proposte per lire 201 milioni 999.389,84 e vennero emesse numero 17494 polizze per lire 159.658.807.67.

Lo stato delle assicurazioni di capitali in vigore alla fine dell'anno 1913 ascendeva a lire 1.361.888.461,71 e quello delle rendite vitalizie a L. 1.918.177,24.

Le riserve matematiche del Ramo Vita ascendono a L. 418.019.906,82 e sono aumentate di L. 23.694.867,32 in confronto dell'anno precedente.

La cauzione prestata al R. Governo agli effetti dell'Art. 145 del Codice di Commercio ammonta a L. 80.883.202,16.

Il capitale della Cassa di Previdenza per i funzionari della Compagnia, con 1832 partecipanti, ascendeva al 31 dicembre 1913 a L. 10.811.880,77.

I danni risarciti dalla Società nell'anno 1913 ammontarono a L. 52.712.144,21 ed il totale dei risarcimenti pagati dalla fondazione della Compagnia ascende a L. 1.221.171.85.

I fondi di garanzia ascendevano alla chiusura dell'esercizio a L. 479.796.644, e centesimi 22 ed erano così costituiti:

Capitale sociale L. 13.230.000; Riserve di utili ed altre riserve patrimoniali lire 16.279.955,04; Riserve per sinistri pendenti 6.617.042,73; Riserve premi del bilancio (Rami incendi, Trasporti, Furti) L. 17.758.238,77; Riserve premi del bilancio (Ramo Vita) 418.019.906.82; Fondo utili degli assicurati Vita 7.891.500.86; Totale L. 479.796.644,22 investite come segue:

Proprietà immobilare e mutui ipotecari L. 111.154.795,80; Prestiti sopra polizze Vita della Compagnia L. 54.348.243 e centesimi 64; Prestiti sopra carte valori L. 5.732.410,27; Carte valori lire 249.209.472,98; Credito verso stati e Provincie L. 49.000.041,52; Cambiali in portafoglio L. 755.276,14; Depositi presso Banche, Cassa e debitori diversi meno creditori L. 9.596.403,37. Totale lire 479.796.644,22.

In seguito alle nomine di completamento della rappresentanza sociale risultò eletto a Consigliere d'Amministrazione l'on. Senatore Comm. Prof. Pompeo Molmenti ed a Revisore sostituto il Comm. Avv. Giulio Sacerdoti.

La Direzione Veneta ed il Consiglio di Amministrazione che ad essa fa capo, si compongono ora dei seguenti signori:

Besso Comm Marco, *Presidente;* Papadopoli Aldobrandini Co. Comm. Sen. Nicolò, Levi Comm. Avv. Giacomo, Da Zara Comm. Giuseppe, Treves de' Bonfili Bar. Comm. Sen. Alberto, *Direttori;* Brusomini Comm. Ing. Eugenio, *Revisore;* Sacerdoti Comm. Avv. Giulio, *Revisore sostituto;* Artom Comm. Vittorio, Bodio Comm. Prof. Sen. Luigi, Cavalieri Comm Lionello, Finali S. E. Comm. Sen. Gaspare, Joel Comm. Otto, Molmenti Comm. Prof. Sen. Pompeo, Pullè Co. Comm. Leopoldo, Rava Comm. Enrico, Salem Marco, Salom Ettore, Treves de' Bonfili Bar. Comm. Camillo; *Consiglieri d'Amministrazione;* Luzzatto Avv. Giuseppe, *Direttore Segretario;* Errera Cav. Ing. Adolfo, *Direttore Segretario sostituto.*

Società Adriatica di Elettricità

Ieri, sotto la presidenza di S. E. il cavalier di G. C. Giuseppe Volpi, ebbe luogo alla Sede Centrale di S. Luca, l'assemblea Generale Ordinaria degli azionisti di questa Società.

Erano rapresentate, da soci intervenuti in proprio e per procura, 100.737 azioni.

S. E. Volpi diede lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione, e il sig. rag. Gaffodio di quella dei Sindaci.

Ambedue le relazioni constatano la florida situazione alla quale è giunta questa Società che, avendo nel 1905 iniziato con modesto capitale e con intenti limitati i propri affari, si trova oggi ad essere fra le prime nel campo dell'industria elettrica.

Gli introiti che nel 1912 furono di lire 4.536.354 aumentarono nell'esercizio 1913 a L. 5.540.790.— e gli utenti salirono da 23.860 a 29.646. Le spese dell'esercizio 1913 sommano a L. 4.374.752, rimanendo così un utile netto di 1.166.037, il quale consente un dividendo di L. 7 per ciascuna delle 150.000 azioni da L. 100 costituenti il capitale di L. 15.000.000, mentre in tutti gli esercizi precedenti il dividendo era stato di L. 6.

Gli azionisti ebbero parole di plauso per l'Amministrazione della Società, la quale ha saputo portarla in pochi anni ad una situazione tanto brillante e sicura.

All'unanimità vennero rieletti ad Amministratori gli uscenti signori: cav. ingegnere Giovanni Barberis, comm. Tito Braida, cav. uff. G. B. Del Vo, ing. Daniele Gauchat e S. E. Giuseppe nob. Volpi; e a Sindaci i signori: on. Gaspare Colosimo, rag. Paolo Gaffodio e avv. cavalier uff. Angelo Sperti.

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 25 corr. alle ore 15 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta.
2. Nomina del Vice-presidente.
3. Provvedimenti a termini dell'art. 31 della legge 20 marzo 1910 N. 121.
4. Osservazioni del Ministero del Commercio sul Regolamento per la Cassa di Previdenza e deliberazioni relative.
5. Per la istituzione di una linea diretta di navigazione fra l'Italia e l'Estremo Oriente.
6. Contro la soppressione degli allegati VIII e XI alle tariffe ferroviarie e per la rettifica della distanza fra Venezia-Marittima e Venezia- S. Lucia.
7. Constatazioni di usi di piazza.
8. Adesione al Comitato Francia-Italia.
9. Storni fra capitoli del bilancio 1913.
10. Approvazione del Conto residui per l'anno 1913.
11. Approvazione del conto della Cassa a mano per l'anno 1913.
12. Domanda di contributo a favore della Esposizione di Genova 1914.
13. Dimissioni del dott. Zaramella dalla carica di 1. Vice-segretario ed apertura del concorso per la nuova nomina.
14. Rinnovazione di un quarto dei componenti del Collegio d'arbitri per le controversie commerciali.
15. Estrazione a sorte di un membro della Commissione amministratrice dell'Opera Pia « Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati » — in base all'art. 7 dello Statuto organico dell'Opera Pia stessa — e conseguenti elezioni.
16. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta. — 17. Assegnazione di Borsa di studio.

Università Popolare

In seguito al tragico evento che ha portato tanto lutto nella cittadinanza, questa Presidenza ha stabilito di rimandare tanto la lezione che doveva aver luogo questa sera quanto la mattinata pei bambini, fissata per domenica.

La Commissione del Museo Commerciale

Durazzo, 20

La Commissione del Regio Museo di Venezia e dell'Istituto italiano di espansione commerciale è partita per Tirana, per l'interno dell'Albania, mentre un funzionario della missione si tratterrà per qualche tempo a Scutari.

Nel Dipartimento

Al Poligono di tiro a segno

Il Poligono di tiro a segno di Lido sarà a disposizione del Deposito C. R. E. nei giorni 21 e 23 marzo.

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il fanale sulla testata del molo sud di Porto Maurizio, al n. 203 dell'elenco, funziona a luce fissa rossa fino a nuovo avviso.

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografica informa:

1. che il fanale biando del molo sud di Fiumicino, al n. 341 dell'elenco, è stato riattivato.
2. che il fanale sugli scogli Formiche, al n. 531 dell'elenco, funziona regolarmente.

Concorsi a posti di pompiere

A tutto 18 Aprile ore 17 è aperto il concorso a 5 posti di pompiere aggregato per S. M. Elisabetta di Lido ed un posto per S. Nicolò di Lido.

Limiti di età da 17 ai 35 anni documenti di rito.

Nomina di competenza della Giunta, compenso fisso annue lire 120 più compensi fissi per ogni singolo servizio.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 19 Marzo

« Graf Wurbrandt » a. u. da Trieste con 45 passeggeri.

Arrivi del 20 detto

« Metcovich » a. u. da Trieste con 26 passeggeri.
« H. Sandor » a. u. da Fiume con 11 passeggeri.

Partenze del 21 detto

« Bulgaria » ital. per Batum, ore 18.
« Salona » a. u. per Fiume, ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 marzo

« Metcovich » a. u. da Trieste.
« H. Sandor » a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 20 detto

« Szeut Istvan » a. u. per Trieste.
« Graf Wurbrand » a. u. per Trieste.
« Metcovich » a. u. per Trieste.
« H. Sandor » a. u. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Laertes» ingl. da Newcastle, carbone
«Szell Kalmar» a. u. da Barry, carbone
«Patagonia» ingl. da Cardiff, carbone.
« Kalman Kiraly » a. u. da Methil, carbone
« Alessandra » ingl. da Shields, carbone.
« Costantino Embiricos » ell. da Barry, carbone.
« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri spediti e caricati:
Per conto del Commercio: Carboni 75 — Cereali 3 — Cotoni —.— — Varie 104 — Per la Ferrovia 17. — Totale 199.
Scaricati 79.

Buona usanza

✱ In morte del sig. Angelo Samassa l'imprenditore Germano Merlo lire 10 ai « Senza tetto » e lire 10 alla « Nave Scilla ».

✱ In morte del prof. Agostino De Marchi lire 10 i signori Guido Fano e Jacques Roberto Walch ai « Bambini poveri della scuola di S. Provolo »; lire 40 le insegnanti della stessa scuola alla « Scilla ».

✱ Nel trigesimo della morte del prof. Moschetti Cesare gl'insegnanti della scuola di S. Stin lire 20 alla « Scilla ».

✱ Nel trigesimo della sig.ra Maria Perini, Maria ed Ettore prof. Perini alla «Nave Scilla » lire 10.

✱ Il sig. Gennaro Merlo ci ha inviato lire 100 per le famiglie povere delle vittime del disastro.

✱ Per onorare la memoria del sig. Giuseppe Grisostolo, vittima del tragico incidente, offrono lire quarantacinque al «Pane Quotidiano » i signori: comm. Giacomo Battistella, cav. Guido Gazzi, Enrico Beaufre, Alpino Giaretta, ing. Valentino Ivancich, Guido Orefice, Alberto Sartori, Guido Serena, Poliuto Zago.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

BURANO. — Ci scrivono, 20:

Festa degli alberi. — Ad iniziativa del cav. Francesco Bon e del prof. Nicolò Schepis, si festeggerà il 29 marzo la piantagione degli alberi in omaggio alla circolare ministeriale 14 marzo 1902 n. 21, per istillare nell'animo della crescente generazione l'amore all'agricoltura. Il cav. dott. Chiggiato. benemerito presidente della Società pro Montibus et Silvis, ha disposto l'invio gratuito di 75 alberetti di acacia e 75 di ippocastani. I promotori ringraziano.

Interverrà alla cerimonia il prof. Luigi Prete funzionante da R. Provveditore agli Studi.

Biblioteca popolare. — Sotto la presidenza del cav. Bon, Sindaco del Comune, si è costituito un comitato composto di tutti i maestri del Comune, col fine di riordinare la vecchia Biblioteca Popolare « Regina Margherita » in modo di arricchirla di nuovi volumi atti alla cultura del popolo.

Il Comitato ha approvato lo statuto compilato dal prof. Schepis e lo ha inviato alle autorità competenti per gli ulteriori provvedimenti di legge.

Circolano per il paese schede di sottoscrizione: chi vorrà farsi socio della Biblioteca « Regina Margherita » deve pagare 20 centesimi al mese ed avrà diritto a frequentare le sale di lettura, come ad avere in prestito libri per la lettura a domicilio.

Al prof. Nicolò Schepis, anima di questo risveglio scolastico, giunga gradito il nostro plauso.

MESTRE. — Ci scrivono, 20:

A Teatro. — Come abbiamo annunciato, domani sera, sabato, il comm. Ermete Novelli darà al Toniolo la sua prima recita col dramma storico «Il Cardinale Lambertini». — Per favorire i paesi vicini vi saranno corse speciali a termine dello spettacolo per Mirano e Carpenedo.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 20:

Ottimo esito di una difficile operazione. — Al nostro ospedale civile, Nosella Giacinto di anni 60 da Gruaro, operato il 12 febbraio u. s. di laparatomia per peritonite generata da perforazione dell'intestino, è guarito dopo un mese di degenza.

Il Nosella veniva operato dal prof. dott. Pietro Tasca, chiamato temporaneamente a reggere il riparto chirurgico del nostro ospedale dal Commissario prefettizio dott. Juris.

BELLUNO

Continua la burrasca di neve

BELLUNO — Ci scrivono, 20:

Pure oggi ha continuato il maltempo: pioggia in città e neve abbondante e continua sui monti.

Maggior quantità di neve è caduta nella parte alta della provincia: in Auronzo, a San Vito e verso Ponte della Serra dove la neve stessa ha raggiunti i venti centimetri. Al passo della Mauria, invece, la neve ha raggiunto mezzo metro di altezza. Ivi sono state mandate varie squadre di operai all'uopo di render possibile il transito.

Anche stamane, come ieri, il termometro era assai basso: segnava un grado sopra lo zero.

La cerimonia militare

La cerimonia per la consegna della medaglia d'argento al 7. Reggimento Alpini, seguirà dunque il 23 corr. alle ore 10 ant.

La consegna della medaglia verrà fatta dal Comandante il V. Corpo di Armata, il quale distribuirà anche le medaglie al valore ad ufficiali e soldati alpini, appartenenti al reggimento, nonchè alle famiglie di coloro che caddero combattendo.

Nella stessa circostanza verrà solennemente inaugurata, col nome dell'illustre e compianto generale Tommaso Salsa, la nuova caserma del reggimento.

Per la Bonifica e per il Rai

Ad onta del tempo infido la annunciata adunanza alla Secca, presso S. Croce sul lago, ha avuto esito ottimo per i moltissimi convenuti e per l'importanza che ha avuto.

Moltissimi mandarono adesioni, e convennero, oltre ai Sindaci dei Comuni interessati per la bonifica e per la sistemazione del Rai — emissario del lago di Santa Croce — l'on. Pietriboni, il sig. De Lago, presidente della Camera di Commercio, l'avv. Basso, presidente della Deputazione provinciale, l'avv. Frigimelica, pro-Sindaco di Belluno.

Dopo lunga, animatissima discussione, venne votato il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, udite le comunicazioni del cav. De Roni per il Comitato pro-bonifica, dell'on. Pietriboni, dell'avv. Basso e del sig. Giuseppe De Lago:

« Considerata la necessità che si dia immediata esecuzione al progetto di sistemazione del Rai, reclamata dalle condizioni dell'agricoltura, della viabilità, del la sicurezza, sopratutto dalla urgenza di scongiurare i pericoli della epidemia malarica:

« Reclamano dall'on. Ministero dei LL. PP. che sia dato corso immediato allo appalto per l'esecuzione del progetto, onde sia tolta, causa ai legitimi allarmi, la agitazione di queste popolazioni:

« Chiedono inoltre che in dipendenza della esecuzione dei detti lavori e fino alla loro effettuazione, sia sospeso il deflusso dell'acqua del lago verso il Meschio, perchè non siano peggiorate le condizioni igieniche dello scacchiere di bonifica ».

ROVIGO

Una scenata negli uffici della "Provincia,,

ROVIGO. — Ci scrivono, 20:

Nell'Archivio della nostra Provincia è avvenuta ieri una scenata con vie di fatto tra il vice-segretario Romildo Mazzotti e il ragioniere capo Federico Pier. Quest'ultimo perdeva sangue dalla testa. Il vice-segretario, che gridava e si contorceva come un ossesso contro l'altro che pareva non volesse reagire, è caduto inciampando. Non si è fatto alcun male. Sono intervenuti alcuni impiegati e la scenata - originata da vecchia ruggine - è finita lì.

Veglione e persona felice

Il veglione che ha avuto luogo stanotte al teatro Sociale per la « Mi-Carême » è riuscito fiacco, molto fiacco.

Alle 23 è stata sorteggiata la « persona felice» fra quelle in possesso delle cartoline della Società Incremento Vita Cittadina concorrenti al vistoso premio di 50 fra doni e sorprese d'ogni genere e della durata a tutto il 31 dicembre 1914.

E' stato sorteggiato l'industriante Isaia Brisiola, di Rovigo il quale, rincasando, ha appreso la nuova.

Cronaca mesta

Nel pomeriggio di oggi è spirato il sig. Carlo Rondina di anni 73, da 20 anni stimatore onesto e apprezzato del Monte di Pietà e da ben 50 anni segretario e amministratore del Teatro Sociale.

Carlo Rondina era un buon cittadino. Da giovane aveva combattuto per l'indipendenza partecipando alle campagne del 1859 e del 1866, prima con i bersaglieri di Lamarmora, poi con i garibaldini.

La sua dipartita è appresa con sincero dolore.

Ai funerali - che avranno luogo domani - prenderà parte anche la banda cittadina.

Alla famiglia e ai parenti tutti vivissime condoglianze.

VERONA

Partenza di soldati

VERONA — Ci scrivono, 20:

Con treno speciale sono partiti per Tavernelle due battaglioni di soldati del 79.o fucilieri con 9 ufficiali

Da Tavernelle, il numeroso drappello proseguirà per Schio onde prender parte a quelle esercitazioni.

Un soldato derubato

Dal paese di S. Giovanni Lupatoto giunge notizia che ieri sera due individui, lungo lo stradone che conduce a Verona, derubarono del portamonete un soldato il quale si trovava in preda ai fumi del vino. Alle proteste dell'armigero, a quanto si dice, i due individui passarono alle violenze, minacciando di fargli fare un bagno in un canale.

Il fatto non è però ancora stato denunziato.

I gioielli del pasticciere

Stanotte, mediante scasso, i ladri sono penetrati nella abitazione del signor Giovanni Tagliapietra pasticciere di Via Leoni, ed hanno asportato 250 lire di gioielli che si trovavano in un tiretto del comò.

Era un evaso

Giunge notizia da Roma che quel tale Lorenzo Corte, arrestato alla stazione da una delle guardie della nostra squadra mobile, è stato identificato per un evaso dal penitenziario della Favignana, tale Umberto Lo Menzio, attivamente ricercato.

Un "coscritto,, in carcere

Per rifiuto di generalità e per porto di coltello è stato stamane tratto in arresto alla stazione di P. N. il coscritto Leopoldo Gaburro, il quale da Trevenzuolo aveva viaggiato in seconda classe senza pagare il biglietto.

PADOVA

Conferenza del dott. Musatti al Gruppo Nazionalista

PADOVA — Ci scrivono, 20:

Iersera nella sala del Gruppo Nazionalista fu trattato il tema « La crisi ».

Presiedeva l'avv. Crosio, il quale, rivolte doverose parole di ringraziamento al relatore del tema, avv. Alberto Musatti, presidente del Gruppo Nazionalista Veneziano, diede a questi la parola.

L'avv. Musatti parlò con molta eleganza e persuasione del presente momento politico, rilevando quanto il popolo italiano si senta estraneo alle piccole combriccole di corridoio, e ai tentativi alchimistici di Montecitorio. Chiuso si il momento storico della nostra guerra con la Turchia, afferma l'oratore, è mancata al Parlamento italiano quella salda coesione di animi, quella pacificazione dei partiti tutti di fronte agli urgenti e generali interessi della Nazione, che il Paese aveva mostrato di possedere. Mentre il popolo nostro gli aveva dato un indubitabile bon esempio, il Parlamento è tornato a dividersi nelle sue molte e consuete fazioni, immemore dei grandi interessi della Patria, di fronte ai quali nulla ci dovrebbe dividere. Perciò il paese, e i nazionalisti in ispecie, sono in quest'ora avventurosa della vita politica italiana degli scettici e guardano sfiduciati al Parlamento che siede a Roma.

Grandi applausi salutano alla fine l'avvocato Musatti, e, aperta la discussione, altri oratori, e fra questi con molta efficacia e col pieno consenso dei convenuti, il prof. Alfredo Rocco, prendono la parola.

La riunione si scioglie ad ore 22.30.

Società contro l'accattonaggio

Il Comitato promotore di sì utile iniziativa ha fatto finora ogni sforzo per sollecitare la costituzione della Società, la quale, per rispondere tosto ai suoi fini, ha urgente bisogno dell'appoggio più vivo della cittadinanza, e specialmente dei già numerosi iscritti. La seduta di ier l'altro, che ebbe luogo nell'Istituto dei Ciechi, gentilmente concesso, se non fu decisiva, ebbe certo non piccola importanza, e s'è fatto senza dubbio un buon passo avanti, mercè la buona volontà di alcuni fra gli intervenuti.

Si discusse sullo schema di Statuto e di Regolamento proposti, che furono, nelle linee generali, trovati accettabili, salvo qualche piccola aggiunta e modificazione, nei riguardi della Rappresentanza e della istituzione di Comitati speciali. Senonchè, avuta conoscenza di altri Statuti, vigenti in Società fiorentissime d'oltre confine, fu deciso di coordinare le norme proposte con

(Continua in pag.)

Giovedì 19 corr. alle ore 17 veniva tragicamente rapito all'affetto dei suoi cari, all'età di 33 anni, il

Tenente di Vascello

LUIGI BOSSI

La moglie Ada Antonini, la madre Luigia Graziano ved. Bossi, i fratelli ing. Alberto e Alfredo, la suocera Pia Rossati ved. Antonini ed i parenti tutti ne danno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo a Venezia, domenica 22 corr. alle ore 9.30 partendo dall'Ospedale Militare Marittimo di S. Anna.

La cara salma sarà trasportata nella tomba di famiglia a Vercelli ove avrà luogo l'accompagnamento funebre.

Non si inviano partecipazioni personali.

La Moglie Elisabetta Costantini, i figli Antonio, Giuseppe, Gilberto, Giacomo, Pia, Arturo, le sorelle Amalia mar. Stocco, Eleonora mar. Boffelli, i cognati, le nuore Elvira Valier, Elvira Mansutti ved. Samassa, Angela Scatturin, Olga Zaffoni, i cognati, i nipoti e parenti tutti partecipano con animo straziato la fine crudele del loro amatissimo

ANGELO SAMASSA

avvenuta a Venezia il giorno 19 marzo.

La cerimonia funebre avrà luogo giovedì 26, alle ore 10, nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

La SOC. AN. ITAL. KOERTING annuncia con dolore la perdita dell'

Ing. Ferruccio Gambini

Direttore della Succursale di Venezia

hce da molti anni reggeva con capacità e rettitudine esemplari.

Venezia, 20 Marzo 1914.

Oggi alle ore 15.30 veniva rapito allo affetto dei suoi cari nel fiore degli anni

l'Ing.

Ferruccio Gambini

quando per virtù d'ingegno e di volontà ferrea congiunte a rettitudine ed a bontà senza pari aveva veduto i suoi sogni tramutarsi in realtà, e la vita gli si presentava più lieta sorrisa da un angelo di bambina.

La moglie Maria Radaelli, i Genitori Pergentino e Angelina Gambini, le sorelle Clara e Ida, il fratello Gino, i suoceri avv. Pietro e Benedetta Radaelli, i cognati Mario e Ippolito Radaelli e i parenti tutti danno nel dolore l'annuncio tristissimo.

I funerali avranno luogo domenica 22 corr. alle ore 10 nella Chiesa di S. Pantalon, partendo dalla casa in Campiello Mosca N. 18.

Si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie.

Si prega di considerare la presente come partecipazione personale.

Venezia, 20 Marzo 1914.

La Presidenza della SOCIETA' FRA IMPRENDITORI CAPOMASTRI ED AFFINI partecipa le dolorose perdite dei

Sigg. ANGELO SAMASSA e GIUSEPPE GRISOSTOLO

riservandosi di indicare il giorno che avranno luogo i funerali.

Il Consiglio di Amministrazione del SINDACATO VENETO EDILIZIO INFORTUNI avverte i Soci che in seguito alla morte dei

Sigg. ANGELO SAMASSA e GIUSEPPE GRISOSTOLO

ha sospesa l'Assemblea Generale indetta per il giorno di Domenica 22 corr.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI VIVARO (Udine)

Concorso medico Chirurgo ostetrico. Stipendio 4600 aumenti sessennali compresi indennizzi per Ufficiale Sanitario ecc. Documenti di rito, condotta in pianura, Abitanti 2147. — Alloggio gratuito — Capitolato in Segreteria, termine utile 4 aprile 1914 Sindaco: A. Salvadori.

COMUNE di RIVOLTO

Concorso Medico. Stipendio 5200 lorde Abitanti 4082. Condotta piena. Documenti di rito. — Termine utile 7 aprile 1914.

COMUNE di PELLESTRINA

A tutto 30 marzo corrente aperto concorso posto medico-chirurgo frazioni S. Pietro in Volta e Portosecco. Cura gratuita soli poveri. Stipendio 3000. Tenuta armadio farmaceutico 50. Eventuale compenso servizio militari 600 circa.

Stazione Climatica bagni mare. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

CONSORZIO MEDICO GRANCONA ZOVENCEDO

Concorso per titolo al posto di Medico. Stipendio L. 5000 e L. 150 quale ufficiale Sanitario. Alloggio gratis e due aumenti sessennali. Scade 15 aprile 1914. Rivolgere offerte alla Presidenza Consorziale Medica in Grancona Vicenza.

COMUNE di TARCENTO (Udine)

Concorso al posto di vicesegretario. Scadenza 10 aprile p. v. Stipendio L. 2000 lorde — Patente segretario comunale o ragioniere, documenti di rito, età maggiore. — Sindaco Candolini.

quelle che saranno ancora per giungere, e rinviarne quindi alla settimana venturo la definitiva approvazione, insieme alla elezione delle cariche.

Per non moltiplicare il lavoro, si stabilì di invitare d'ora innanzi i soci, a mezzo della stampa locale, che gentilmente si presta, e si fissò senz'altro la prossima adunanza pel giorno di venerdì 27 corrente alle ore 17, nella stessa località.

Non occorre spender parole per dimostrare più oltre la necessità d'intervenire numerosi all'importante seduta, pel nobilissimo scopo di [illegible] utilità cittadina, già bene viso da tanti, ed anche per non frustrare i lodevoli sforzi dei benemeriti promotori.

Grave caduta

Tale Elvira Romin fu Benedetto, d'anni 59, abitante fuori Pontecorvo, cadendo malamente dalla scala di casa sua si fratturò la gamba destra.

Venne ricoverata all'Ospitale.

Alla Università Popolare

Domani sera (sabato), avrà luogo alla Università Popolare l'annunciata conferenza sul Boccaccio, che sarà tenuta da uno studioso e conferenziere di gran valore: il prof. cav. Giuseppe Lasca, della R. Scuola di Magistero Superiore di Firenze.

Il discorso sarà anche illustrato da circa 50 proiezioni.

Ingresso per i non soci cent. 50.

TREVISO

Studenti premiati

TREVISO — Ci scrivono, 20:

Gli studenti dell'Istituto Tecnico Riccati che hanno meritato il premio del cav. Guasti (la carta d'Italia settentrionale del T. C. I.) per essersi segnalati nello studio della Geografia nell'anno 1912-1913, sono i seguenti:

I. Corso — A: Francesco Corbolanti; id. B: Comorin Vittore.

II. Corso — Sez. Rag.: Calzavara Ivano; id. Fisico matematica: Amadio Maria; id. Agrimensura: Tosi Francesco.

III. Corso — Sezione Rag.: Boscariol Giuseppe; id. Fisico matematica: Palman Antonio; id.: agrimensura: De Rui Giovanni.

IV. Corso — Sezione Rag.: Ciani Maria; id.: Fisico matematica: Zava Bruno; id.: agrimensura: Rupolo Lionello.

Per le onoranze al generale Salsa
Una riunione del Comitato

Il Comitato per le onoranze al tenente generale Salsa è convocato in seduta per sabato 21 corr. ad ore 17.

La riunione avrà luogo al Municipio nel Gabinetto del Sindaco presidente del Comitato stesso.

La nuova amministrazione dell'ospitale civite

Il nuovo Consiglio d'amministrazione del l'Ospedale Civile ha assunto ieri ufficialmente il mandato.

L'ing. prof. cav. Giuseppe Tosello, cessato presidente, fece la consegna della cassa e degli uffici alla nuova amministrazione ch'è presieduta dal consigliere comunale prof. Angelo Galeno ed è composta dei signori avv. Giovanni Bevilacqua, dott. Giuseppe Squarise e cav. Pietro Calzavara.

L'"Elisir d'amor„ al "Garibaldi„

Al Politeama Garibaldi fervono le prove di concertazione, dello spartito del Donisetti, sotto la diligente direzione del maestro G. F. Bucchi.

La prima rappresentazione dell'«Elisir d'Amore» è annunciata per sabato 21 corr. Le parti sono così distribuite: «Adina» soprano Benedetti Elisabetta; «Nemorino» tenore Giovanni Poggi Calleri; «Belcore» baritono Alfredo Bellucci; «Il dottor Dulcamara» basso comico Giuseppe La Puma; «Giannetta» soprano Ely Brunetti.

Per un ricordo monumentale al generale Salsa

Ecco la Lista XXXIX delle offerte:

Importo della Lista precedente lire 7 mila 222.75 — Ufficiali 4.o artiglieria, Cremona lire 20.80 — Degli Azzoni Avogadro conte ing. cav. uff. Azzolino, Castelfranco lire 10 — Maran avv. Alberico, lire 5 — Serena Ubaldo lire 5 — Cargniello geom. Vincento lire 1 — Macola conte Evaristo 1 (tutti di Castelfranco) — In totale L. 7265.55.

Domani, sabato alle ore 17, convocato dal Sindaco si riunirà il Comitato per le onoranze al generale Salsa allo scopo di procedere all'esame delle istanze presentate a mezzo dei Sindaci della Provincia di Treviso dalle Madri povere che perdettero figli in Libia per concorrere al sussidio sul fondo raccolto per offrire la spada di onore al generale Salsa e da questi destinato invece al nobile e pratico scopo.

Le dimissioni della Giunta

CONEGLIANO — Ci scrivono, 20:

Dopo le dimissioni presentate da sette consiglieri di cui demmo notizia in una nostra precedente corrispondenza, anche la Giunta Municipale ha rassegnate in questi giorni le proprie dimissioni al R. Prefetto di Treviso, considerato che il Consiglio non era più in grado di poter funzionare.

L'amministrazione comunale sarà perciò quanto prima affidata ad un Commissario Prefettizio.

La Giunta intanto rimane in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione fino alla venuta del funzionario suddetto.

Le dimissioni dei sette Consiglieri che hanno prodotto come legittima conseguenza le dimissioni della Giunta e quindi lo scioglimento del Consiglio Comunale, sono motivate dalle divergenbze di vedute con la Giunta sulla questione scolastica.

Mentre questa si apprestava a presentare al Consiglio la proposta di passare la scuola elementare al Consiglio Provinciale Scolastico, quelli pur essendo dello stesso partito della Giunta, rassegnavano le loro dimissioni per impedire che l'argomento arrivasse all'onore della discussione.

Senza entrare nel merito della questione, si può osservare che tale atto ha tutto il carattere di una imposizione di una parte del Consiglio verso l'altra gemella e potrebbe far ritenere che i dimissionari in mancanza di argomenti siano ricorsi a tale forma di ostruzionismo.

Comunque è bene rilevare il fatto che ha avuto per conseguenza l'impossibilità di prendere una deliberazione su un importante argomento e di arrestare il funzionamento amministrativo nel nostro Comune.

S. PIETRO DI BARBOZZA Ci scrivono, 19:

Novella Società Operaia. — In questi giorni con due conferenze tenute nelle frazioni del comune dal sig. Bortolin Valentino di Guia, venne gettato il seme per la costituzione di una Società Operaia di mutuo soccorso. Finora il seme ha fruttato 80 adesioni, ma si spera che altre e molte se ne aggiungano. Il novello sindaco sig. Lamonato Giuseppe ha espresso il suo compiacimento.

ODERZO. — Ci scrivono, 19:

Conferenza Agraria. — (T.) Alle ore 10.15 di domenica 22 corr. nel Teatro Sociale il prof. Federico di Gaddo, direttore di questa Cattedra Ambulante, terrà una pubblica conferenza sul seguente tema: «La Prospaltella Berlesei nella lotta contro la Diaspis e alcuni sistemi di gesicoltura moderna». La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose. Data la capitale importanza della conferenza è lecito sperare che i possidenti, agenti ed agricoltori interverranno in gran numero.

Dopo la riunione il professore è a disposizione degli agricoltori per consultazioni ed eventuali sopraluoghi.

FOLLINA. — Ci scrivono, 19:

Lasciti benefichi. — Il defunto ing. Jacopo Bernardi lasciò le seguenti elargizioni: lire diecimila a ciascuno dei comuni di Follina e Col S. Martino per l'istituzione di un asilo infantile; lire quattromila alla Congregazione di Carità di Follina e ai poveri del paese trenta quintali di granoturco. Alle persone di servizio largo assegno vitalizio e gratificazioni.

VALDOBBIADENE. — Ci scrivono, 20:

Mostra alla Scuola di disegno. — Nelle due ampie sale della scuola di disegno applicato alle arti e mestieri, bellamente disposti si possono ammirare i lavori fatti in questo biennio dalla nostra scuola.

Ieri ebbe luogo la solenne inaugurazione della mostra con l'intervento delle autorità e del vice-ispettore Greco. Il vice-presidente sig. Manfredo Cambruzzi esortò gli alunni a frequentare la scuola. Il direttore prof. Guglielmo Sartori fece una rapida rassegna del lavoro di due anni; disse che molto si è fatto ma che molto resta a fare. Parlò poi il Sindaco sig. Luigi Stramare e infine il vice-presidente Dalla Favera Gio. Batta di Fener che dispose lire 20 annue al giovanetto che si distinguerà per frequenza e profitto.

Ecco i nomi di coloro che maggiormente si distinsero: Mionetto Antonio ed Ernesto di Valdobbiadene, De Gerardi Giovanni, Collavo Giuseppe di Quero, Bortolin Giuseppe di Bigolino - tutti in arte muraria. — Pivetta Mario di Valdobbiadene stuccatore. — Geronazzo Gaetano, Menegazzo Giuseppe di Valdobbiadene, Marchese Giovanni di Fener, Licini Giuseppe di Alano, Vialetto Giovanni di Campo, Saccol Emiliano di Bigolino falegnami ebanisti. — Dalla Costa Giuseppe, Tramarollo Giuseppe fabbri e carrozzieri di Valdobbiadene. — Crocetta Silvano, Capretta Massimo, Dall'Armi Giulio, Mionetto Fortunato di Valdobbiadene, Mazzer Carmelo di Alano, Morona Antonio di S. Stefano e Curto Antonio di Segusino in arti affini e diverse.

UDINE

L'assemblea della Società operaia

UDINE — Ci scrivono, 20:

Sabato 28 corr. alle ore 20 avrà luogo l'assemblea generale della Società Operaia di Mutuo Soccorso.

Verrà discussa la relazione finanziaria, dalla quale si rileva che il bilancio porta un disavanzo di ben 18.527.01 lire.

La nomina del medico di Premariacco

Il Consorzio medico Premariacco-Ipplis nella seduta di ieri nominò con voto unanime l'egregio sanitario dott. Antonio Pozzo nostro concittadino.

Il dott. Pozzo si trovava già da qualche tempo medico interinale.

Corso di bachicoltura

Presso la R. Scuola Pratica d'Agricoltura di Pozzuolo, sarà tenuto un corpo di bachicoltura, che avrà lo scopo di preparare esperti operai capaci di sorvegliare e dirigere praticamente allevamenti di bachi da seta.

Il numero degli allievi che dovranno prendere parte alle esercitazioni, non potrà eccedere quello di dodici, mentre il numero di coloro, che potranno presenziare alle conferenze, non è limitato.

Il tempo utile per iscriversi al corso scade il giorno quattro del prossimo aprile.

Gli aspiranti non devono avere meno di 18 anni, nè più di 30.

Il Ministero ha concordato 10 borse di studio da lire 1.50 per giornata di permanenza a coloro che dimostrino con certificato del Sindaco di non aver mezzi sufficienti a mantenersi fuori residenza.

Corso pratico d'innesto

Presso la stessa scuola avranno luogo nei giorni 31 marzo e 1 aprile lezioni teorico pratiche, e le esercitazioni sull'innesto della vite e del gelso, precedute da una conferenza popolare sulla coltivazione della vite.

Il freddo e la neve

In questi giorni il freddo è ricomparso, e con il freddo anche la neve, finora non però nella nostra città. Ma le montagne circostanti sono coperte del bianco lenzuolo che è raggiunto fino a Gemona.

Speriamo che questo sia l'ultimo saluto, non desiderato, dell'inverno. Intanto continua a piovere.

Per l'Università Italiana a Trieste

Il sottocomitato studentesco della Dante Alighieri ha aderito al Comizio Universitario pro Università Italiana in Trieste, che si terrà questa sera all'Ateneo di Padova, con un vibrato ordine del giorno.

PORDENONE — Ci scrivono, 20:

Per il campo di Tiro a segno. — Il Consiglio di amministrazione della Società di Tiro a Segno ha deliberato che l'asta per la costruzione del campo venga tenuta il 5 aprile prossimo.

Del bagno pubblico. — Sarebbe desiderabile l'apertura immediata dello stabilimento bagni e che esso passasse finalmente al Comune il quale poi farebbe bene tenerio aperto tutto l'anno.

Per il nuovo ospedale. — Il Consiglio superiore dei Lavori Pubblici sospese la approvazione del progetto di costruzione del nuovo ospedale di Pordenone perchè le varianti già proposte dal Consiglio prov. di Sanità siano introdotte nel progetto stesso.

Le modificazioni richieste non importanti spostamenti di spesa, potranno venire apportate in brevissimo tempo, per cui il progetto avrà la esecuzione con lieve ritardo.

CODROIPO — Ci scrivono, 20:

Tentato furto. — A Bertiolo la decorsa notte, ignoti, penetrarono nella casa canonicale, scassinarono le imposte di una finestra a piano terra, spalmarono con del fango i vetri e li ruppero, penetrarono nello interno della abitazione, rovistando dappertutto, ma nulla asportarono non avendo trovato denaro. Volendo avrebbero potuto impossessarsi di oggetti di biancheria, argenteria e casalinghi.

In casa dormiva placidamente il vecchio parroco di anni 80 Don Francesco Della Bianca assieme ad una nipote e di nulla si accorsero.

Dei ladri sfortunati nessuna traccia. E' da notarsi che nello stesso modo quattro anni in detta canonica i ladri fecero una visita e con più fortuna avendo trovato 400 lire. L'autorità indaga.

S VITO AL TAGLIAMENTO. — Ci scrivono, 20:

La medaglia ad un reduce. — Ieri sera prima dell'apertura del Consiglio Comunale, presente la Giunta, i consiglieri e popolo, con belle ed indovinate parole il Sindaco cav. Morassutti consegnò la medaglia di bronzo al soldato Coi Pietro, conferita dal Ministero, avendo combattuto da prode alla battaglia delle «Due Palme».

LATISANA — Ci scrivono, 20:

Tiro al piccione. — Domenica prossima seguirà qui a Latisana un gran tiro al piccione. Sono stabiliti i seguenti premi: 1. L. 200, 2. L. 100, 3. L. 75, 4. L. 50. — Tassa di iscrizione L. 15, permessa la seconda iscrizione di L. 10. — Poules libere trattenuta del 30 per cento. Buffet. Cartuccie e armaiuolo sul campo di tiro.

VICENZA

La verità sul sacerdote vicentino processato in Austria

VICENZA — Ci scrivono, 20:

(G. M.) — Intorno al fatto, del quale nei giorni scorsi si occupò la cronaca dei vari giornali, per chiarire, una incertezza ecco quanto risulta dalle asserzioni di Don Pietro Sartori, l'ottimo cappellano di Canè processato dall'I. R. Procura di Stato di Trento per lesa maestà. Le asserzioni del sacerdote sono confermate dalla testimonianza del Parroco di Lastebasse:

Don Pietro Sartori si trovava al 20 gennaio u. s. nella parrocchia di Lastebasse per un corso di predicazioni, antecedente alla visita pastorale del Vescovo di Padova Mons. Pelizzo. Si era recato col parroco in una osteria del territorio austriaco e precisamente nella contrada di Casatte, per prendere una bibita e poichè il parroco pagando l'importo, trasse di tasca una corona, Don Pietro Sartori nella curiosità di vedere per la prima volta scolpita in una moneta l'effigie dell'imperatore, disse in pretto vicentino: «xelo questo Checo Bepo?».

La giovane che servì i due gendarmi intese male o molto più facilmente volle intendere male l'espressione innocente e dopo la partenza del sacerdote, narrava al fratello che il giovane prete guardando la corona aveva chiesto: «Xelo questo Checco Becco?» Da ciò partì la denuncia col premio alla spia di circa 80 corone.

Sul bisticcio di «Checo Bepo» mistificato dall'I. R. Procura di Stato in «Checo Becco» s'imbastì adunque ridicolo processo, pel quale si spiccava mandato contro l'egregio cappellano.

La geologia vicentina studiata da stranieri
Studenti tedeschi a Schio

SCHIO. — Ci scrivono, 20:

In questi giorni furono a Schio circa venti allievi dell'istituto geologico di Konisberg, accompagnati da alcuni professori, per studiare la geologia dei nostri monti. Alloggiarono all'albergo «Due Spade». — Fecero parecchie escursioni nel vicino Comune di Tretto, ove esaminarono e studiarono quegli importanti giacimenti di caolino (terra bianca), conosciuti fino dai tempi più remoti.

Gli studenti prussiani dimostrarono una conoscenza dei nostri monti e dei loro tesori geologici e scientifici che molti italiani e vicentini potrebbero loro invidiare.

Essi infatti posseggono diversi trattati sulla nostra geologia; da noi, unico cultore del patrimonio scientifico dei monti nostri, è il concittadino ing. prof. Leonzio Maddalena autore di una dotta pubblicazione sull'argomento, pubblicazione purtroppo che, tradotta in lingua tedesca, è più nota ed apprezzata in Germania che in Italia.

Gli studenti prussiani rimasero soddisfatti e contenti del materiale raccolto pei loro studi e furono incantati della bellezza delle nostre posizioni.

Martedì sera nelle sale del Club Alpino fu loro offerta una bicchierata d'onore.

Oggi sono partiti per il Trentino, sempre a scopo di studio.

La neve. — Oggi per tutta la mattinata, è caduta abbondante la neve. Pure i monti vicini ne sono ricoperti. La temperatura è alquanto bassa.

L'assemblea della "Fortitudo„

L'altra sera nella sala della Scuola popolare ha avuto luogo l'assemblea annuale della Società ginnastica «Fortitudo». Erano presenti, oltre al Presidente rag. Pilati ed al Vicepresidente sig. Guido Fontana, diversi soci contribuenti e soci attivi.

Il Presidente anzitutto propone la nomina di un delegato al prossimo congresso federale di Firenze. Viene ad unanimità delegato a rappresentare la «Fortitudo» il socio onorario sig. Mario Zanon, ora residente a Firenze.

Il Presidente dà quindi lettura della relazione morale economica per l'anno 1913. Il bilancio, ad onta della forte spesa per il concorso federale di Milano, si chiude con l'avanzo di L. 130.03, grazie alle cospique elargizioni dell'on. Gaetano Rossi, del bar. Alessandro Rossi e del nob. Franco Rossi. Molto opportunamente la relazione ricorda l'esito brillante ottenuto dalle nostre squadre al concorso di Milano, ove conseguirono la corona d'alloro e classificazioni si splendide da occupare uno dei primissimi posti fra tutte le società Italiane ed Estere.

La relazione è stata applaudita ed approvata. Pure approvato è stato il bilancio.

Procedutosi infine alla rinnovazione parziale delle cariche, risultarono eletti: a consiglieri i signori Martinazzi Massino, Saccardo ing. Girolamo, Dalle Mole Rosano e Zuliani Mario; a sindaci i signori Castegnaro Emireno e Santacatterina Piero.

La «Norma» al Civico. — Domani sera, sabato, andrà in scena al nostro Teatro Civico la prima rappresentazione dell'opera «Norma» di Bellini. Direttore d'orchestra è il maestro Ernesto Sebastiano. — L'esecuzione è attesa con un certo interessamento.

VALDAGNO. — Ci scrivono, 20:

Cospicua elargizione. — (G. B.) Per meglio onorare la memoria del loro amatissimo cugino sig. Sandri Agostino, rapito a soli 28 anni, i fratelli Luciano ed Agnese Dalle Ore fu dott. Giuseppe versarono alla Congregazione di Carità la somma di lire 6000 da erogarsi in beneficenza.

La presidenza dell'Ente beneficato si sente in dovere di ringraziare pubblicamente i generosi e munifici offerenti.

BASSANO — Ci scrivono, 20:

La Commissione Parlamentare. — E' giunta ieri sera la Commissione Parlamentare composta degli on. Stoppato, Prampolini e Scanno per completare il suo compito di indagini legali sull'elezione Bonacossa.

Stamane sono stati escussi numerosi testi nel nostri Tribunale e domani seguirà la deposizione dei molti altri rimanenti.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.13 tramonta alle 18.23

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 20 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	55.6	5	9	4	deb.	cop.
Treviso	55.5	1	8	0	cal.	neb.
Udine	—	5	8	4	—	ser.
Padova	55.7	2	7	1	cal.	cop.
Rovigo	54.9	3	10	3	deb.	cop.
Vicenza	55.1	3	12	1	cal.	q.cop.
Verona	55.0	4	9	1	cal.	cop.

Pressione lievemente aumentata, temperatura diminuita, venti intorno a levante quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo coperto con nebbie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 19 alle 15 del 20 mm. 0.7.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.85	+ 11
Piave	Zenson	11.58	+ 1.00	+ 35
Adige	Verona	4.50	— 2.10	0
Po	Polesella	7.76	+ 2.48	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21 . . . alle ore 1.20
Prima alta del 21 . . . alle ore 6.10
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 12.25
Seconda alta del 21 . . . alle ore 21.40
Massima altezza raggiunta il 19 cm. 24 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 14 sopra
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 10

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 10 mila — Importazioni 26 mila — di cui in cotoni americani 13 mila.

Ctoni disponibili: mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.71	6.71
Marzo Aprile	»	6.70	6.69
Aprile Maggio	»	6.63	6.62
Maggio Giugno	»	6.63	6.62
Giugno Luglio	»	6.57	6.55
Luglio Agosto	»	6.53	6.52
Agosto Settembre	»	6.43	6.41
Settembre Ottobre	»	6.29	6.27
Ottobre Novembre	»	6.21	6.19
Novembre Dicembre	»	6.16	6.13

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOCIETA' VENETA
PER COSTRUZIONE ED ESERC. DI FERROVIE SECONDARIE ITALIANE
(Anonima sedente in Padova, Capitale L. 24.000.000 interamente versato)

AVVISO DI CONVOCAZIONE
di Assemblea Generale Ordinaria

I Signori Azionisti sono convocati il giorno 6 Aprile p. v. alle ore 13 presso la Sede della Società in Padova Via Eremitani N. 8 in Assemblea generale ordinaria per deliberare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1) *Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione* 1913;
2) *Relazione dei Sindaci sul bilancio* 1913;
3) *Approvazione delle Relazioni, del Bilancio e del dividendo per l'anno* 1913;
4) *Retribuzione ai Sindaci pel* 1914;
5) *Nomina di cinque Amministratori scadenti per anzianità;*
6) *Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.*

Si fa avvertenza che le iscrizioni per l'ammissione dell'Assemblea cominceranno alle 11.

A norma dei Signori Azionisti, il tempo utile per depositare le azioni presso gli Istituti sotto elencati, si matura alle ore 16 del giorno 31 marzo corrente, e presso la Sede alle ore 16 del 2 aprile p. v. per la prima convocazione, e rispettivamente al 9 e 11 aprile p. v. nel caso di seconda convocazione al 15 aprile stesso (Art. 8, 9, 10, 11 e 13 dello Statuto sociale).

Si avverte che il deposito delle azioni può essere fatto in tempo utile nelle seguenti città:

presso la Banca d'Italia a FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, ROMA, TORINO, e VERONA;
presso i sigg. Alberto Treves e C. e Banca Veneta di DD.e CC. a VENEZIA;
presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie del CREDITO ITALIANO;
presso tutte le Sedi, Succursali ed Agenzie della BANCA COMMERCIALE ITALIANA eccettuata l'AGENZIA di PADOVA.
presso tutte le Sedi ed Agenzie della SOCIETA' BANCARIA ITALIANA;
presso la FILIALE della BANCA UNION TRIESTE;
presso la SEDE della SOCIETA'.

Padova, 17 *Marzo* 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 5

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Il vecchio Mornas era diventato verso il giovane ingegnere violento, aggressivo, insolente, ingiusto, in una parola, tanto ingiusto da sollevare in Pietro una rivolta che, a lungo soffocata, finì un bel giorno per scoppiare con terribile violenza.

La scena datava dalla vigilia, lunedì.

Il signor Mornas esigeva dal suo personale una disciplina severissima e Pietro Duroc era incaricato di aiutarlo a mantenere ciascuno nella stretta linea del suo dovere.

Ora, quella mattina, all'ora dell'apertura dell'officina, un certo Dumail, capo-operaio meccanico, abilissimo del suo servizio, ma vero carattere meridionale, tutto fuoco e primo impulso, che aveva passato la notte negli stravizi, si presentò in ritardo di qualche minuto.

Probabilmente ancora sotto l'influenza delle copiose libazioni notturne, egli accolse con insolenza le osservazioni, per altro assai moderate, dell'ingegnere, che davanti alle sue risposte acerbe invocò i rigori del regolamento.

Dumail ribattè, dichiarando che si rideva altamente di tutti i regolamenti del mondo.

— Ritiratevi — gli ordinò allora Pietro freddamente. — Per questa volta chiuderò un occhio sulla vostra condotta, perchè capisco che non siete in voi.

— Non sono in me? Che cosa volete dire, signore?

— Dico che siete ubbriaco, amico mio. E l'altro furioso:

— Ubbriaco? Io ubbriaco?.... Ho paura che sbagliate strada, signor Duroc. E francamente trovo che bisognerebbe badare meglio prima di accusare il prossimo, quando si ha un padre che beve come...

Ma non potè finire.

Con un salto da belva ferita, Pietro gli fu addosso, i pugni tesi, spaventoso di collera e di sdegno.

— Ah! dsgraziato, un'altra parola e ti ammazzo come un cane!

L'insulto feroce aveva colpito il figlio nel suo lato più sensibile.

Sì, con suo grande dolore era vero: suo padre, quel padre adorato, quel galantuomo laborioso ed onesto, rimasto sobrio fino alla maturità, aveva incominciato, dopo la morte di una moglie idolatrata, a dedicarsi al vino, sperando di trovare nell'ebbrezza conforto al suo immenso, inconsolabile cordoglio.

Nè le rispettose recriminazioni di Pietro, nè i duri rimproveri del padrone erano mai riusciti a correggerlo.

Disgraziatamente non occorreva gran cosa per peggiorare la situazione, e quella inaspettata complicazione doveva precipitare l'epilogo dell'astio latente fra Duroc ed il suo superiore.

Già la settimana precedente, in seguito ad un lieve diverbio, il signor Mornas aveva avvertito il suo antico guardacaccia che se non cambiava sistema avrebbe finito per congedarlo.

Questa volta dunque non c'era rimedio: bisognava che il vecchio Duroc cercasse altrove un posto ed il pane.

Elena sapeva tutto questo e prevedeva che, appena licenziato il padre, il figlio avrebbe creduto suo dovere di rassegnare le proprie dimissioni ed allontanarsi per sempre dalle ferriere.

L'ultimo incidente, del resto, non offriva altro mezzo d'uscita. Soltanto la ammirevole facoltà di dominarsi aveva impedito a Pietro di scendere a vie di fatto con l'operaio insolente, e per poco egli non aveva chiuso, riempiendola di sangue, la bocca abbastanza temeraria da lanciare la più grossolana ingiuria all'indirizzo dell'assente.

Duroc, lo ripetiamo, adorava suo padre. Alto di statura, dotato di muscoli di acciaio, quel magnifico ragazzo, ramo rigoglioso appena staccato dal tronco plebeo, possedeva una forza erculea.

In più di una circostanza i suoi operai lo avevano veduto, nei momenti di maggiore lavoro, pagare di persona nell'attività generale, sia sollevando pesi schiaccianti, sia eseguendo le più difficili manovre rifiutate dagli esperti.

Ed in genere tutti gli operai indistintamente lo amavano e lo veneravano, ammirati per le sue capacità, per la sua inalterabile giustizia e paterna bontà.

— Dolce come una pecora — dicevano essi di lui, discorrendone fra loro. — Dolce come una pecora, l'ingegnere Duroc. Ma guai il giorno in cui dovesse arrabbiarsi!

E in realtà, quella fatale mattina, nel momento in cui il bravo Pietro frenava a stento l'emozione che gli impallidiva il viso ed invocava i suoi morti per non degradarsi in presenza dei suoi dipendenti, questi lessero nei suoi occhi un lampo che li fece rabbrividire.

Senza dubbio, se Dumail avesse completato la sua frase, era perduto.

Ma per fortuna la frase non uscì intera dalle sue labbra e quell'interruzione gli salvò la vita.

Ritornato di un subito padrone di sè, Pietro abbassò la mano e si ritrasse di un passo. Ricordando che il suo avversario era l'unico figlio e l'unico sostegno di una madre vedova, egli avrebbe volentieri rinunziato a punire il colpevole; ma la rapida scena s'era svolta davanti a testimoni e gli fu quindi giocoforza stendere rapporto.

I torti dell'insultatore non prestavano materia a discussione alcuna.

Tuttavia il signor Mornas, con preconcetta malafede, cercò di far ricadere il peso sulle spalle di chi ne era stato la vittima, dichiarando a Durpc che, se suo padre non si fosse messo in caso di attirarsi le critiche, niente di ciò che era accaduto si sarebbe verificato.

— La debolezza di mio padre — replicò Pietro in tono fermo — non ha a che vedere in un affare che si riduce a questo: uno dei miei subordinati ha commesso una mancanza; alle mie giuste osservazioni egli ha risposto villanamente; il regolamento esige un castigo.

— Dumail è un buonissimo operaio, che io sostituirei difficilmente. Lo sgriderò a dovere.

— Non mi pare che basti.

— Davvero? E che cosa vorreste di più?

— Non mi arrogo il diritto di dettare la vostra condotta.

— Pretendereste di darmi una lezione?

— Non me lo permetterei mai, signore. Mi accontento di uniformarmi al regolamento instituito da voi stesso, del quale voi non avete mai esitato ad applicare la severità con il massimo rigore in circostanze in cui il principio di autorità non era mai stato così gravemente compromesso. Confesso che mi sfuggono le ragioni di un'indulgenza in disaccordo stridente con tanti precedenti e...

— Finitela! — proruppe a questo punto il padrone, suo malgrado mortificato di aver lasciato trapelare i suoi segreti moventi e non osando spingersi troppo oltre. — Fate dire a Dumail di passare alla cassa.

E i due uomini si separarono senz'aggiungere verbo. Ma ormai la corda troppo tesa fra di loro s'era spezzata e l'influenza malefica che doveva scavare un abisso catastrofico sotto i loro piedi aveva il terreno adatto per realizzare il suo scopo.

(Continua)

Ultima ora

Commento francese alla crisi italiana

Parigi, 20

L'Home Libre a proposito della prossima costituzione del nuovo ministero italiano scrive: «Dal punto di vista della politica estera basta dire che il ministero degli affari esteri non ha cambiato titolare per comprender questo fatto importante: che non vi sarà cioè nessun cambiamento nell'attitudine e negli scopi della politica italiana. Quella che era ieri, essa resta oggi tanto nella questione africana quanto nella questione balcanica e asiatica. La continuità che le è così assicurata garantisce una forza che il marchese di San Giuliano saprà anche aumentare con il suo indirizzo personale. Si può dunque dire che sotto il nome di Salandra, come sotto il nome di Giolitti, è la medesima politica che si sviluppa e si manifesta senza urti».

Il successore di Monis

Parigi, 20

Gauthier, senatore dell'Aude, è stato nominato ministro della Marina in sostituzione di Monis dimissionario.

Il voto legislativo alle donne negato dagli Stati Uniti

Washington, 20

Il senato ha respinto un progetto di legge tendente ad accordare alle donne il diritto di voto nelle elezioni legislative.

Un pranzo a Corte

Roma, 20

Questa sera alle ore 19.30 ha avuto luogo un pranzo a Corte in onore degli ufficiali della squadra navale inglese.

Il mercato del lavoro migliorato

Roma, 20

L'Ufficio del lavoro comunica:

La situazione del mercato del lavoro è in generale un po' migliorata rispetto al mese scorso. Delle industrie, quella che segna una più forte diminuzione di attività è la metallurgica. E' diminuito, come normalmente avviene in questo mese, il lavoro delle poligrafiche. Forte emigrazione dei centri industriali dell'Italia settentrionale.

progetto per la scuola media

Roma, 20

La «Tribuna» dice che l'on. Daneo, nuovo ministro della P. I., si propone di sostenere alla Camera il progetto Credaro per l'istruzione media, al quale saranno apportati dal Governo alcuni emendamenti.

Una tragedia della gelosia

Civitavecchia, 20

Alle ore 15 di oggi in una stanza del palazzo dei ferrovieri certo Malissena Luigi maresciallo dei lancieri di stanza al Macao, dopo un violento ed aspro litigio esplodeva contro la fidanzata Maria Cavallucci, attrice della compagnia che agisce al teatro Trajano, quattro colpi di rivoltella ferendola al collo ed al petto. Credendo di averla uccisa rivolse l'arma contro se stesso esplodendosi due colpi di rivoltella rimanendo fulminata. La Cavallucci è infine di vita.

Gazzetta Giudiziaria

Pretura Urbana di Venezia

Un gondoliere contro i vigili

L'11 giugno 1913, Fuga Francesco gondoliere di Murano veniva arrestato, dopo viva resistenza, per reato di oltraggio, dai vigili Vettor Paolo e De Maio Arturo. Giudicato dal Tribunale di qui il giorno 1. luglio, fu condannato a mesi tre e mezzo di reclusione. Senonchè il Fuga denunciava, dopo alcuni giorni dal suo arresto, di essere stato vittima di violenze da parte dei due vigili i quali, a suo dire, gli avrebbero recato delle lesioni ai polsi e all'addome, guarite in meno di dieci giorni.

Ieri, su querela del Fuga, si svolse il processo contro i due vigili, per atti arbitrari.

Dei due imputati, solo il Vettor comparve; il De Maio rimase assente, non facendo più parte del corpo.

Il Fuga ribadì la sua accusa, ma fu smentito nel modo più completo dai testi.

Entrambi gli imputati (difesi dall'Avv. Vitta) ottennero dal giudice sentenza di non luogo per insussistenza di reato.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 18. — Città: Maschi 7; femmine 3 — Nati in altri Comuni: Maschi 2. — Totale 12.

Del 19. — Città: Maschi 5; femmine 4 — Totale 9.

MATRIMONI

Del 18. — Busetto detto Sonno Giuseppe capitano marittimo con Vianello detta Gobbi Olga civile, celibi. — Carbone Giulio commerciante con Sambonifacio Elena civile, celibi.

Del 19. — Zannini Francesco falegname con Mander Maria casalinga, celibi. — Lizza Giovanni ormeggiatore con Furlini Angela sarta, celibi. — Carniello Domenico macellaio con Busolini Delcisa casalinga, celibi

DECESSI

Del 18. — Bindoni Maria in Zennaro di anni 60 coniugata casalinga di Venezia — Bertotto Giovanni d'anni 51 coniugato scaricatore porto di Venezia — Labesin Giovanni d'anni 48 coniugato gondoliere di Venezia — Orlandini Carlo d'anni 39 coniugato custode di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 19. — Valcossena D'Este Pasqua di anni 59 coniugata casalinga di Venezia — Barbini Vianello Lucia d'anni 52 coniugata casalinga di Murano — Ferrato Girolamo d'anni 70 celibe bracciante di Cavarzere — Rizzo Lorenzo d'anni 62 coniugato amministratore di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 1.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Paluello Sebastiano**, (piccolo fallimento con decreto 8 corr.); spugnerie e articoli diversi. — Comm. giud. rag. Emilio De Motti — Giudice Delegato Pretore III. Mandamento.

— **Sfriso Giuseppe** (piccolo fallimento con decreto 7 corr.); fabbrica paste alimentari — Comm. giud. avv. Cesare Luigi Luzzatti — Giudice delegato Pretore III. Mandamento.

Stato attivo L. 1350; passivo L. 2213.38.

Teatri e Concerti

Rossini

Questa sera recita con «Trovatore». Domenica 22 mattinata ore 15 con «Traviata»; di sera: «Trovatore».

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — «Trovatore».
GOLDONI ore 21 — La Fiammata.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a. 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40, dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5, a. 18.30, a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10, a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45. d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.19; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 20 Marzo

ROMA, 20 — Cambio per domani 100.33
Cambio settimanale 100.30.

CAMB	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/4	25.29 1/4	25.08	25.10	3
Svizzera	100.27 1/2	100.35 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.10	105.17 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 20

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.20
» » » fine	97.27
Ferrovie Mediterr.	225.50
Credito Italiano	555.—
Banca comm. it.	834.25
Banco di Roma	102.50
Società banc. it.	97.25
Banca d'Italia	1446.—
Lanificio Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	396.—
Navigaz. Gen.	398.50
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	287.50
Az. Cost. Veneziane	115.50
Acciaierie Terni	1532.—
Edison	666.50
Savona	—.—
Elba	194.50
Ansaldo	274.50
Industrie Zucc.	258.—
Cotonif. Veneziano	46.—
Ferr. Meridionali	519.—
Credito provinc.	166.50
Cambio Berlino	123.72
» Francia	100.33 3/4
» Londra	25.28 1/2
» Svizzera	100.30

GENOVA 20

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.15
» » » fine	97.25
Banca d'Italia	1445.3/4
Banca Comm. erc.	834.25
Credito Italiano	556.50
Ferr. Meridionali	519.—
Ferr. Mediterr.	225.75
Navig. Generale	399.—
Raffineria zucc.	315.—
Acciaierie Terni	1531.—
Erid. fabb. zucc.	592.50
Az. Ansaldo e C.	274.—
Az. Banco Roma	102.87
Cambio Francia	100.37
» Londra	25.28
» Germania	123.77
» Svizzera	100.30

ROMA 20

Banca d'Italia	1445.50
Banco di Roma	103.—
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	171.—
Soc. Gaz	858.—
Condotte d'acqua	276.—
Soc. pel carburo	596.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 20

Credito aus.-Co.	636.—
Lombarde	103.—
Banca anglo-aus.	344.25
Austriache	711.—
Banca aust. ung.	1969.—
Napoleoni d'oro	19.08
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.42
Cambio su Londra	24.04
Lire ital. carta	95.15
R. aust. argento	82.85
R. aus. carta	82.85
Union Bank	—.—
R. aust. oro	103.85
R. ungh. 4%	82.50
R. ungh. 3 1/2%	71.90
Banca dei P. aus.	520.—

BERLINO 20

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	205.50
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. l. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	86.20
Rendita ted. 4%	84.75
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.25
Deutsche Bank	259.25
Diskonto	197.12
Bochumer	224.25
Gelsenkirchen	192.87

PARIGI 20

Rend. fr. 3%	—.—
» » » corp.	86.97
Rend. it. 3 1/2%	96.80
C. su Londra a v.	25.20
Nuovi cons. 2 3/4%	74 3/4
Obbl. Lombarde	258.25
Cam. su Italia	99 5/8
Rend. turca unif.	84.25
Banca di Parigi	1630.—
Tunisine nuove	427.50
Egiz. 4% unif.	103.—
Rend. ungh. 4%	81.20
R. spag. est. 4%	90.05
Banca ottomana	6?6.—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	901.—
Azioni Suez	5025.—
Lotti turchi	197.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	75.65
Russo 5% 1905	103.65
Russo 4 1/2% 1909	97.—
R. Portoghese	63.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	830.—
Rend. Serba 4%	81.10
Obb. Bulgare 4%	436.—
Società Alti Forni Piombino	86.—

LONDRA 20

Nuovi cons. 2 3/4%	74 3/4
R. italiana 3 1/2%	96.—
R. spag. est. nuova	85.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent. fine	26 3/4
Londra a Parigi	25.20 1/4
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO 20 — Tendenza pesante.
PARIGI, 20 — Tendenza debole.
VIENNA, 20 — Tendenza pesante.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Orari dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Tramvie Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 5.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1; da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 22 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 80 — Conto corrente colla Posta — Domenica 22 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il ministero presieduto dall'on. Salandra
ha giurato ieri nelle mani di S. M. il Re
Il generale Porro alla guerra - L'insediamento dei ministri

L'annunzio ufficiale

Roma, 21

Il nuovo Ministero è stato così costituito:

Presidenza e Interni: on. avv. ANTONIO SALANDRA, deputato al Parlamento.

Affari Esteri: on. marchese cav. ANTONINO DI SAN GIULIANO senatore del Regno.

Colonie: on. prof. FERDINANDO MARTINI, deputato al Parlamento.

Grazia, Giustizia e Culti: on. avv. LUIGI DARI, deputato al Parlamento.

Finanze: on. avv. LUIGI RAVA, deputato al Parlamento.

Tesoro: on. ing. GIULIO RUBINI, deputato al Parlamento.

Marina: on. contrammiraglio ENRICO MILLO, senatore del Regno.

Pubblica Istruzione: on. avv. EDOARDO DANEO, deputato al Parlamento.

Lavori Pubblici: on. AUGUSTO CIUFFELLI, deputato al Parlamento.

Agricoltura, Industria e Commercio: on. avv. GIANNETTO CAVASOLA, senatore del Regno.

Poste e Telegrafi: on. avv. VINCENZO RICCIO, deputato al Parlamento.

I nuovi ministri hanno prestato giuramento stamane alle ore 9 nelle mani di S. M. il Re.

Il gabinetto completo
con l'entrata del gen. Porro
Riorganizzazione di gruppi alla Camera

Roma, 21

(Avi). — Con la nomina del generale Porro a ministro della Guerra, il gabinetto è al completo; non resta che la decisione circa i sottosegretari, i quali sono già quasi tutti scelti.

Il generale Porro ha esitato parecchio prima di accettare il grave posto, dati i molti bisogni dell'Esercito. Si tratta non tanto di legiferare ancora, quanto e sopra tutto di rivedere, ritoccare, modificare e coordinare meglio ciò che finora è stato fatto per l'Esercito. C'è da provvedere alla sistemazione militare della Libia; vi sono le leggi sull'avanzamento e sullo stato degli ufficiali da ritoccare e modificare; vi è da migliorare in taluni punti sostanziali quanto riguarda l'ordinamento amministrativo dell'Esercito; vi sono alcuni servizi tecnici da riordinare; vi è da combattere ancora qualche battaglia in pro' della forza bilanciata. C'è insomma da fare uscire l'Esercito dalla crisi che sotto tanti aspetti attraversa, e il ministro dovrà lottare contro la scarsità dei fondi e contro la stretta di freni che Rubini vuol dare a tutte le spese.

La riapertura della Camera è data per sicura il 2 aprile. Il Ministero farà subito le sue dichiarazioni su cui si prevede una discussione di due o tre giorni. I quattro gruppi di Estrema voteranno contro. Non essendo più la Sinistra democratica costituita in gruppo, è difficile fare congetture sul suo atteggiamento, ma tutto fa ritenere che sarà di benevola aspettativa, giacchè quattro suoi uomini — Martini, Rava, Ciuffelli, Da Como — sono entrati nel Ministero.

Le prime battaglie attendono il gabinetto Salandra dopo Pasqua, sulla elezione delle cariche, quando cioè entreranno in giuoco oltre le pure considerazioni politiche, le ambizioni dei gruppi e le ambizioni personali dei candidati.

Vi annunciai ieri che nelle file dei liberali si sta lavorando alla costituzione del gruppo. Un lavoro analogo si fa in altre parti della Camera. Appena si iniziò la crisi, una trentina di deputati si riunirono sotto la presidenza dell'onor. Ricci, per costituire un gruppo che si sarebbe chiamato dei liberali democratici. Prevalse il concetto di differire la costituzione di questo gruppo alla riapertura della Camera e, nel frattempo, uno dei promotori, il Celesia, divenne sottosegretario agli Interni. E' probabile che il movimento dei liberali democratici ora venga ripreso. Si annuncia inoltre, alla riapertura della Camera, la ricostituzione del gruppo della Sinistra democratica. Tutti i deputati mirano, evidentemente, ad organizzarsi in disciplina rigorosa, sull'esempio dell'Estrema. Un deputato cattolico spiegava giorni sono come esista già virtualmente e si riunisca fuori di Montecitorio, un gruppo cattolico. Abbiamo inoltre il gruppo nazionalista. La crisi ha rifatto un blocco del gruppo radicale il quale, come succede delle consociazioni un po' numerose, mirava a scindersi in radicali di destra e di sinistra. Così, coi due gruppi dei socialisti e il gruppo sparuto dei repubblicani, avremo alla Camera, per cominciare, ben nove gruppi.

Giolitti, che è leggermente indisposto, partirà quanto prima per Cavour, donde intraprenderà poi un viaggio all'estero.

Ultime battute di cronaca
Per i sottosegretari

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» scrive che il generale Porro che ha avuto ieri sera un lungo colloquio con l'on. Salandra, stamane dopo il giuramento dei ministri è stato ricevuto dal Re.

Il «Giornale d'Italia» dice anche che ove il gen. Porro fosse stato riluttante ad accettare l'incarico per ragioni personali, la scelta sarebbe caduta sul generale Grandi o sul generale Ragni il quale ultimo, come è noto, è stato governatore della Tripolitania e della Cirenaica.

Il «Giornale d'Italia» dice inoltre che è assai probabile che l'on. Chimienti consenta ad accettare l'offerta insistentemente fattagli di un sottosegretariato. Qualora egli accettasse l'invito, avverrebbe uno spostamento nella assegnazione già decisa in massima dei sottosegretariati perchè si vorrebbe affidarne all'on. Chimienti uno dei più importanti.

La «Tribuna» dice che il generale Porro nel pomeriggio ha accettato di far parte del Gabinetto. Il generale Porro ha fatto visita stamane al generale Spingardi il quale ha vivamente esortato l'amico ad accettare. Quindi il generale Porro si è recato al Quirinale e dopo essere stato ricevuto dal Re si è recato dall'on. Salandra per dichiarargli che accettava di far parte del Gabinetto. Il nuovo ministro della Guerra non ha precedenti parlamentari, ma chi lo conosce assicura che starà benissimo in Parlamento. Inutile dire che sarà nominato subito senatore. Il generale Porro ha insegnato alla scuola di guerra (di cui ne è stato direttore per un non breve periodo) geografia militare e i suoi allievi assicurano che è un parlatore non impacciato.

Nel pomeriggio il generale Porro è tornato dal generale Spingardi dal quale riceverà domattina la consegna dopo avere prestato il giuramento di rito. Nella giornata di domani il generale Spingardi partirà per San Remo.

La «Tribuna» scrive poi che oltre all'on. Celesia che andrà come sottosegretario all'interno, è anche certo che l'on. Gaetano Mosca andrà alle Colonie e l'on. Da Como alle Finanze. Probabilmente l'on. Baslini, che si è recato a Dongo a prendere l'on. Rubini, lo seguirà al Tesoro.

Il «Giornale d'Italia» a proposito dei sottosegretari dice invece che per ora sono sicuri oltre all'on. Celesia agli Interni, l'on. Gaetano Mosca alle Colonie, l'on. Borsarelli agli Esteri, l'on. Visocchi ai Lavori Pubblici, l'on. Battaglieri alla Marina, l'on Marcello alle Poste, l'on. Baslini al Tesoro. Rimangono incerte tre nomine compresa quella del sottosegretario alla Guerra che è subordinata alla nomina del ministro.

Il giuramento nelle mani del Re
La presa di possesso dei dicasteri

Roma, 21

Stamane poco prima delle nove i ministri si sono recati al Quirinale per prestare giuramento nelle mani del Re.

Alla cerimonia ha presenziato anche Giolitti presidente del Consiglio uscente, il quale è giunto al Quirinale per ultimo. Il primo a prestare giuramento è stato l'on. Salandra, nuovo presidente del Consiglio. Hanno funzionato da testimoni l'on. Giolitti ed il primo aiutante generale di campo del Re, generale Brusati. Hanno quindi giurato tutti gli altri ministri. La cerimonia è terminata alle 9,40.

Primo a lasciare il Quirinale è stato l'on. Giolitti, il quale è uscito dall'ingresso di Via XX Settembre. Dal portone principale sono quindi usciti l'on. Di S. Giuliano, seguito a breve distanza dai ministri Martini, Ciuffelli, Cavasola, Rava, Daneo, Dari, Riccio, Rubini, Salandra e Millo. Mancava il ministro della guerra, non ancora nominato. I ministri vestivano la «redingote».

L'on. Salandra uscito dal Quirinale ha fatto ritorno alla sua abitazione, ove si è intrattenuto circa un'ora. Alle 10.30 l'on. Salandra, accompagnato dall'avv. Nicola d'Atri, è salito in vettura e si è recato a Palazzo Braschi, dove ha preso in consegna il dicastero dall'on. Giolitti col quale ha avuto una cordiale conversazione. L'on. Giolitti ha poi lasciato il ministero mentre l'on. Salandra è rimasto nel suo gabinetto.

Il ministro di agricoltura, on. Cavasola ha preso possesso del suo dicastero stamane. La consegna gli è stata fatta dall'on. Nitti.

Nel pomeriggio, alle ore 15 hanno preso possesso dei loro dicasteri i ministri dei LL. PP. on. Ciuffelli, della Grazia e Giustizia, on. Dari, dell'istruzione, on. Daneo, delle finanze, on. Rava, del tesoro, on. Rubini, ricevendo rispettivamente le consegne dagli on. Sacchi, Finocchiaro-Aprile, Credaro, Facta e Tedesco.

Il presidente del Consiglio, on. Salandra si riserva di provvedere alla definitiva costituzione dell'ufficio di gabinetto. Egli intanto ha incaricato di reggere lo ufficio di segreteria della presidenza del Consiglio, il comm. Adolfo Zammarasco, capo divisione del Ministero del tesoro, coadiuvato dal dott. Pietro Galeazzi, segretario del Ministero dell'interno. Ha nominato suo segretario particolare il cav. avv. Nicola d'Atri, ha inoltre comandato al gabinetto dell'interno il cav. avv. Amedeo Moroni, primo segretario del Ministero dell'interno, ed il consigliere aggiunto di Prefettura, dott. Vittorio Bacolla.

Alle 10.30 il nuovo sottosegretario allo interno on. Celesia, si è recato a Palazzo Braschi, per prendere possesso del suo ufficio. L'on. Falcioni gli ha fatto la consegna accompagnandolo dall'on. Giolitti, col quale l'on. Celesia si è trattenuto in cordiale conversazione. Poi l'onor. Falcioni ha presentato all'on. Celesia i direttori generali e il corpo del personale.

L'on. Facta ricevuto dal Re

Roma, 21

L'on. Facta è stato ricevuto stamane in udienza privata dalle LL. MM. il Re e la Regina

Le circolari dei Ministri
ai funzionari dipendenti

Roma, 21

Il Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, on. Salandra, ha diretto ai prefetti, sottoprefetti e questori del Regno, la seguente circolare.

«Chiamato dalla fiducia di S. M. il Re assumo oggi l'ufficio di presidente del Consiglio dei ministri e di ministro dell'interno. Confido nella sua opera assidua ed efficace per il pubblico bene e nel la sua rigorosa ed equanime osservanza delle leggi. — Il ministro: firmato: *Salandra*».

Il ministro delle Finanze, on. Rava, ha inviato la seguente circolare ai signori Intendenti di Finanza:

«Onorato da S. M. il Re assumo la direzione del Ministero delle finanze. Il mirabile progresso economico della nazione contribuì efficacemente l'opera intelligente e vigile dell'amministrazione finanziaria, sempre inspirata non a duri propositi fiscali, ma al patriiottico sentimento della necessità dello Stato. Conoscendo il valore dei capi, e la bontà dell'opera compiuta da tutti i funzionari, confido nella loro collaborazione specialmente ora che nuovi e gravi problemi si presentano alla vita della nazione e domandano soluzioni intese a conciliare le esigenze dell'erario con l'equa tutela dei contribuenti. Iniziando il comune lavoro invio a tutti il mio saluto cordiale. — *Rava*».

Il ministro di Grazia e Giustizia, on. Dari, ha diramato la seguente circolare:

«Nell'atto di assumere la direzione di questo ministero che si intitola dal suo fine supremo: la giustizia, mi è grato porgere con affettuosa deferenza un saluto speciale all'ordine dei magistrati e all'ordine degli avvocati necessariamente congiunti da comuni doveri e diritti. Voglio assicurarli che io darò ogni cura per meritarmi, dopo la fiducia della maestà del Re, la loro fiducia, ambita siccome unico vanto e migliore fortuna nel la modesta opera mia. Il ministro guardasigilli: *Dari*».

Il Ministro delle Colonie on. Martini, ha inviato oggi i seguenti telegrammi:

«A S. E. il generale Garioni, Governatore della Tripolitania - Tripoli — Chiamato dalla maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del governo e fo' particolare assegnamento sulla sagace collaborazione di V. E. affinchè, ove già si compierono dalle nostre truppe onorate imprese, abbiano ora incremento le feconde opere della pace. — *Martini*».

«A S. E. il generale Ameglio, governatore della Cirenaica - Bengasi — Chiamato dalla maestà del Re a reggere il ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del governo nell'opera di lei, avveduta e vigorosa e mando un saluto a codeste truppe fatte dal valore loro così degne di chi le comanda. — *Martini*».

«A S. E. Salvago Raggi, Governatore dell'Eritrea - Asmara — Chiamato dalla maestà del Re a reggere il Ministero delle Colonie, confermo a V. E. la fiducia del governo nella esperimentata opera di Lei e mando a codesta Colonia memori saluti. — *Martini*».

«A S. E. il sen. De Martino, Governatore della Somalia - Mogadiscio — Nell'assumere il Ministero delle Colonie, mi è grato confermare a V. E. la fiducia del governo del Re nella preziosa opera di V. E., così saggiamente intenta allo sviluppo di codesta promettente Colonia. — *Martini*».

Il Ministro dei LL. PP. on. Ciuffelli ha diretto al personale dipendente dal suo Ministero, il telegramma seguente:

«Mi pregio parteciparle che ho assunto l'ufficio di ministro dei lavori pubblici. Faccio completo assegnamento sulla volonterosa cooperazione dei funzionari e agenti di ogni grado per assicurare la retta amministrazione e lo sviluppo dei grandi servizi pubblici che ci sono affidati e che hanno tanta influenza sull'incremento dell'economia nazionale. Sono certo che tutti, al pari di me, nell'adempimento dei comuni doveri avranno di mira sempre gli interessi e il progresso del nostro paese. — Il ministro: *Ciuffelli*».

Anche il ministro delle Poste on. Riccio, ha diretta una circolare al personale dipendente.

Il commiato del ministro Spingardi
dai funzionari del suo dicastero

Roma, 21

Ecco l'ordine del giorno col quale il generale Spingardi si accomiata dai funzionari civili e militari del ministero della Guerra:

«Nel cessare dalla carica di ministro il mio pensiero non può rievocare senza commozione i cinque anni trascorsi in quotidiana comunione di lavoro e di speranze coi funzionari civili e militari della amministrazione centrale della guerra. Ascrivo a singolare specialissima ventura di essere stato a capo di questo ministero nel periodo storico della fortunata conquista della Libia. So come intelligente, valido ed entusiasta sia stato sopratutto in tale periodo il concorso di ciascuno nell'attendere alla cresciuta mole di lavoro e ne serberò finchè io vivo grato incancellabile ricordo e mentre la fiducia di vedere meglio consolidarsi nel riposo la salute di recente riacquistata può in qualche modo attenuare il rincrescimento di dovermi distaccare dai funzionari di questa amministrazione centrale, ad essi tuttavia rivolgo di gran cuore il mio saluto e il mio ringraziamento. — Firmato: Paolo Spingardi.»

L'ammiraglio Faravelli
colpito da emorragia cerebrale

Roma, 21

Stamane l'ammiraglio Faravelli, tornato a casa dopo essersi trattenuto come al solito al ministero della Marina, subito dopo avere fatto colazione è stato colpito da emorragia cerebrale al lato sinistro ed ha perduto ogni conoscenza. E' stato prontamente soccorso. Lo ha subito visitato il dottor Pugliesi che ha notato la gravità delle condizioni dell'illustre malato.

Il ministro della Marina, subito avvertito, ha provveduto a che i generali medici Calcagno e Rho e il colonnello Curcio tenessero un consulto. Più tardi è stato chiamato presso il letto dell'ammiraglio Faravelli anche il sen. Marchiafava, ma in questo consulto i medici hanno concluso riconoscendo che vi ha poca speranza di salvare l'illustre ammiraglio. Il ministro della Marina e il capo di Stato Maggiore si sono recati personalmente in casa del Faravelli a chiedere notizie.

La famiglia del Faravelli che risiede a Napoli è stata avvertita telegraficamente ed è giunta questa sera a Roma.

Bollettino militare

Roma, 21

Il «Bollettino Militare» reca:

Carabinieri: Maggiore Meggiani Vergaro, tenente colonnello Legione Torino, promosso colonnello e nominato comandante legione Bari; — Rasini, colonnello comandante legione Milano è collocato in posizione ausiliaria.

Fanteria: I seguenti ufficiali sono trasferiti al regio corpo di truppe coloniali in Eritrea: Ferrari, capitano 57 fanteria — Belgrano, capitano 8.o alpini; — Luzzatti, capitano 57 fanteria; — Chiesa, tenente 58 fanteria; — Baldini, capitano 8.o bersaglieri; — Ducenti, tenente ottavo bersaglieri.

Viti, capitano 71 fanteria, è ammesso all'esame di idoneità all'ufficio istruzione tribunali militari.

Cavalleria: Guilet, capitano reggimento lancieri «Vittorio Emanuele» è collocato a disposizione ministero guerra e comandato alla 4.ta brigata cavalleria.

Personale distretti: Traina, colonnello, comandante il distretto di Firenze, è collocato in posizione ausiliaria.

Il «Bollettino Militare» pubblica l'elenco delle ricompense al valore militare. Vi si notano le seguenti medaglie d'argento: Cesari Sante di Noventa Padovana, brigadiere legione carabinieri reali Verona; — Caporese Antonio, di Padova, carabiniere legione Verona; — Lupo Giuseppe, da Ciliano, carabiniere legione Bologna; — Castellana Luigi da Raffadali, brigata regia Guardia di Finanza; — Studio Giovanni, da Martina Franca, soldato reggimento lancieri Aosta.

False voci di militarizzazione
dei ferrovieri

Roma, 21

La «Vita» scrive: Essendo corsa la voce che in questi ultimi giorni erasi firmato il decreto di militarizzazione dei ferrovieri, possiamo assicurare nel modo più assoluto che la notizia non ha fondamento.

I carabinieri italiani in Grecia

Roma, 21

(Avi) — Una informazione da Atene assicura essere imminente la firma di un nuovo contratto fra il governo ellenico e quello italiano per l'invio in Grecia di una missione degli ufficiali di carabinieri, incaricati della riorganizzazione di quella gendarmeria.

Non possiamo che essere lieti di tale fatto, il quale dimostra ancora una volta in quale considerazione siano tenuti anche all'estero i nostri carabinieri.

Per il congresso nazionalista

Milano, 21

Si è riunito in Milano presso la sede del gruppo nazionalista la commissione nominata per l'ordinamento dell'imminente congresso nazionalista che avrà luogo il 18, 19 e 20 aprile in Milano. La commissione è composta di consiglieri e di soci del gruppo ed ha preso atto della concessione del municipio, per cui le tre giornate di seduta si svolgeranno nelle sale del Consiglio ducale del Castello Sforzesco, e dell'intervento assicurato dei deputati e senatori nazionalisti e dei dirigenti di trenta gruppi e di numerosissimi soci. A giorni il segretario del Congresso diramerà il programma e la relazione dei lavori.

Provvedimenti militari
della Turchia

Costantinopoli, 21

Le voci che corrono qui da qualche tempo su pretesi grandi provvedimenti militari del ministero della guerra turco, sono probabilmente da attribuire al fatto che in esecuzione di un progetto dell'ex ministro della guerra Izzet pascià, vengano prese disposizioni per ricostituire l'unità dell'esercito che durante la guerra è stata quasi completamente sciolta e precisamente: del quinto corpo (Angora) e del sesto (Aleppo); nonchè di tre divisioni dell'Anatolia orientale. Il quinto corpo sarebbe formato da truppe della Tracia togliendo ai singoli reggimenti il terzo battaglione di modo che essi comprenderanno soltanto due battaglioni. Questi terzi battaglioni si trovano già in marcia verso la loro nuova destinazione. Anche il sesto corpo sarebbe formato nello stesso modo con truppe della Siria. Queste nuove formazioni non rappresentano quindi alcun rafforzamento degli effettivi di pace. Esse avranno però per conseguenza l'aumento degli effettivi di guerra. Sulle pretesi grandi manovre che sarebbero state progettate nel Vilayet di Smirne per il mese di Maggio, non hanno finora informazioni autentiche.

Il ritiro di Von Jagow?

Berlino, 21

Alcuni giornali si fanno eco delle voci che corrono da qualche tempo a Berlino e che non sembrano essere prive di fondamento, secondo le quale il segretario di Stato agli affari esteri, Von Jagow, abbandonerebbe la politica subito dopo il suo matrimonio, se non trovasse un posto di ambasciatore a lui conveniente. Il suo successore sarà probabilmente il barone Von Vanghenhelm, ambasciatore a Costantinopoli.

Il sottosegretario di Stato agli esteri Di Smarmann, andrebbe ambasciatore a Tockio, e sarebbe sostituito dal ministro di Germania a Buenos Aires. Tuttavia tali cambiamenti non avverrebbero che alla fine della sessione parlamentare.

Per un accordo della Svezia con la Triplice

Stoccolma, 21

Il dottor Sven Hedin pubblica col titolo di «Fecondi avvertimenti» un opuscolo diffuso a milioni di esemplari in tutta la Svezia. Nel suo opuscolo mostra i pericoli di ogni sorta che presenta la politica della neutralità e sostiene per la Svezia una politica estera concertata con quella della triplice e specialmente della Germania.

Le conseguenze della politica slavofila

Zara, 21

L'accentuarsi sempre più del più intransigente nazionalismo fra gli slavi di queste regioni, è arrivato al punto che ormai, senza alcun ritegno, gli stessi sfidano le i. r. autorità, che sono impotenti ad ogni e qualsiasi reazione.

Oltre ai recenti fatti in danno degli italiani di Spalato — durante i quali le i. r. autorità si mostrarono inette a frenare gli eccessi croati, — abbiamo il seguente caratteristico episodio. Ieri il luogotenente della Dalmazia, conte Attenis accompagnato dall'ispettore scolastico provinciale, visitò, per la prima volta, in forma ufficiale, il ginnasio dello Stato, con lingua d'istruzione croata. Nel programma di ricevimento era stato stabilito che la scolaresca doveva accogliere l'eccelso visitatore al canto dell'inno imperiale. Ciò anche fu fatto; ma in appendice allo stesso la scolaresca, fanatizzata dallo spirito nazionalistico di questi ultimi tempi, intonò e cantò una canzone croata che ha un significato politico, e che costituisce nelle competezioni diuturne coll'elemento italiano della Dalmazia una espressione di antagonismo contro l'elemento stesso. La canzone cantata nelle suddette circostanze aveva in ogni modo una spiccata tendenza politica.

Orbene: tanto S. E. il luogotenente quanto l'ispettore ed il direttore, ritti in piede, subirono la manifestazione suddetta, nè ebbero il coraggio, prigione come sono le i. r. autorità del movimento slavo, di sospendere comunque il canto, che prescindendo da tutto, costituiva una grave infrazione disciplinare.

Attualità estere

Concediamo il posto d'onore, in questa rassegna settimanale di politica estera, agli ultimi avvenimenti francesi, anche se la stampa di ogni colore ci ha già diffusamente preceduti nel commento.

La tragedia femminile e giornalistica accaduta nella Direzione del *Figaro*, tragedia della quale ben difficile sarebbe stabilire gli elementi politici e quelli passionali, si è rapidamente trasformata in una crisi ministeriale di così grave importanza, che il suo significato sovrasta di gran lunga l'interesse del fatto in sè.

La crisi di un uomo è divenuta quella di un partito, di un regime, di un'intera nazione. E il mondo civile ha sbigottito di fronte alla rivelazione improvvisa di un morbo degenerativo che piagava così profondamente una tra le più grandi potenze d'Europa, una tra le nazioni che nella storia segnarono orme gloriose ed incancellabili.

Possiamo ammirare la franchezza con la quale la Francia ha constatato la spaventosa realtà della propria situazione interna, ha affrontato la sciagura di una così violenta disfatta morale di fronte alla civiltà.

Fra l'angoscia e lo sgomento di una ora nella quale ogni coscienza, ogni direttiva sembrano fugate e disperse, tra questo caos di rivalità e di interessi e di demagogie, tra questa democrazia politica che è, in azione, il trionfo della disorganizzazione morale e materiale, una intima, forse inavvertita speranza sorregge i cuori francesi: la speranza della fine.

Tutto il male, tutte le debolezze e anche qualche infamia si sono disvelati e si disveleranno; una sola cosa non è dato ai francesi discernere fra lo sfacelo: la Francia, la Francia con le sue fortune nazionali, con i suoi progressi, con i suoi diritti, con i suoi destini. Mai come in quest'ora nella quale la democrazia si denuda, si è visto che anche la più democratica tra le nazioni è dilaniata dalla politica della democrazia e che la Nazione e la Democrazia sono due principî ideali che si consertano, ma la politica democratica annulla la politica nazionale.

La speranza francese non può essere che nella fine di questi sistemi: non nella mutazione degli uomini ma nella evoluzione della mentalità e della coscienza politica della Francia.

Il patriottismo fantastico del popolo non è bastato a difendere la Nazione.

Oggi i nazionalisti sentono più che mai quanto sieno salde le fondamenta della loro costruzione politica, quanto sieno esatte le linee delle loro direttive.

Potrà il grande amore per la bandiera inspirare la riorganizzazione della Francia?

Certamente, vi può essere dubbio.

Perchè questo avvenimento impressionante e caratteristicamente parigino non è solo un sintomo della decadenza francese: ma è un sintomo, acuto, di una latente decadenza europea.

Parigi è l'esponente più sfacciato di tutta una società contemporanea. Quanto vi è di diverso a Londra, a Berlino, a Vienna?

I costumi politici sono, pare, ben differenti. Ma tutta la società non è, forse, corrotta dallo stesso processo di disorganizzazione morale?

Fuori dagli ambienti politici, dove pur scoppiano di ora in ora, di luogo in luogo, gli scandali, fuori, negli ambienti finanziari che della politica vivono al fianco, non è, ormai, la transazione, non è, ormai, il tornaconto, l'unica legge morale?

Negli strati medî della società, anche nel piccolo commercio, non è ormai, entrato l'uso delle mancie come un mezzo corrente per concludere gli affari?

I clamori delle dimostrazioni francesi ci risvegliano e ci richiamano ad un fatto storico generale ben più vasto: è la crisi morale della società contemporanea.

*

L'Inghilterra attraversa, in questo momento, un attimo che non è molto lontano dalle difficoltà francesi.

Non è tuttavia, possibile escludere che si trovi, quasi sul campo di battaglia, una formula disperata per evitare il sangue.

Il contegno dell'opposizione è stato così deciso che il governo non può non esserne impressionato. Irremovibile nell'esigere un appello al paese, l'organizzatore della resistenza dell'Ulster, Sir Carson, è rimasto inflessibile sino alla fine. Il Governo ha dimostrato uno spirito, almeno apparente, di conciliazione; ma non ha voluto andar oltre. Fra queste due resistenze tenaci sta, forse, unico segreto della soluzione, l'esercito volontario dell'Ulster.

Se non gli spetterà il triste onore di risolvere i destini dell'«Home Rule» con le armi, ad esso spetterà forse ugualmente il vanto pacifico della vittoria o lo scorno della sottomissione.

Ha veramente organizzata una forza minacciosa, questo energico condottiero di una rivolta politica?

O meritava le risa ironiche della maggioranza, alla sua partenza per il quartier generale?

E' [illegible] se le notizie giunte alla stampa sul numero e l'organizzazione delle truppe volontarie sono rispondenti a verità, il governo inglese eviterà un conflitto che non potrebbe essere prontamente soffocato.

Il redattore militare del *Times* merita una discreta fede e desta, quindi, un discreto stupore.

Pare inverosimile che il Governo inglese abbia concessa la preparazione di una così completa organizzazione militare entro il territorio del Regno Unito.

Il reprimere, ora, con la violenza, sarebbe una prova d'insania pari alla mancanca assoluta di misure preventive.

L'impresa non sarebbe facile: i risultati ne sarebbero in ogni modo disastrosi, poichè getterebbero l'Inghilterra in una viva agitazione interna e provocherebbero un profondo dissidio, acuendo l'increscioso contrasto attuale.

Ma per entrambi i contendenti il giuoco è pericoloso.

Ciascuno di essi vuol erigersi ad arbitro della situazione: può accadere che uno solo ne subisca gravemente le conseguenze.

*

A proposito degli armamenti russi, che tanta apprensione destarono nei giorni trascorsi, meritano viva attenzione le parole del conte Witte, le quali illuminano chiaramente, pur traverso alle inevitabili riserve, le ragioni delle nuove misure militari.

Esse confermano il nostro commento della trascorsa settimana, poichè si possono riassumere in questa frase: La Russia si prepara così, da poter essere arbitra nelle molte e complesse questioni internazionali che imporranno una soluzione a più o meno breve scadenza.

— Vi è qualche cosa che non mi sembra normale — ha dichiarato il Witte. E queste sue parole giustificano perfettamente quelle apprensioni e quei criteri che noi pensiamo abbiano maggior fondamento.

Il conte Witte ha accennato anche a due questioni che ci interessano principalmente: la questione albanese e il problema del Mediterraneo.

Ed, infatti, l'Albania è ancora in condizioni irresolute: non si è nulla raggiunto per la pacificazione dell'Epiro, benchè la Triplice continui a dimostrarsi troppo conciliante verso la Grecia e benchè Essad pascià frema e minacci ed offra 25.000 uomini per occupare le regioni in rivolta, invocando la propria dignità di ministro della guerra.

Re Guglielmo tace: non si sa, quindi, come il popolo albanese accoglierà le sue parole...

Non mancano ragioni d'allarme neppure nei riguardi del Mediterraneo, in considerazione dei nuovi armamenti navali inglesi, che vi si riferiscono direttamente. La frase di Sir Edwar Grey: — La nostra politica estera per quel che concerne il Mediterraneo deve dipendere dalla nostra potenza navale — prova, di nuovo, che l'orientamento della politica inglese torna a riaccostarsi alla vecchia linea di condotta che poneva come condizione e come mèta la supremazia navale inglese.

La situazione internazionale attraversa, dunque, in complesso, un periodo intenso e minaccioso per le crisi che vi si svolgono e per la fervida preparazione di conflitti che si sta disponendo dalle maggiori Potenze.

Giampiero Turati

La collisione tra il vaporetto N. 7 e la torpediniera

Il Consiglio Comunale delibera solenni onoranze funebri alle vittime

Nuovi particolari intorno alla sciagura - Le ultime cifre sui periti e sui superstiti

In Consiglio Comunale

Veramente solenne e commovente in tutto il suo significato di maestà e di dolore, è riuscita la commemorazione ieri tenuta alle ore 15 in Consiglio Comunale, delle povere vittime della sciagura che ha colpito così ferocemente la nostra amata città.

La seduta era presieduta dal Sindaco co. Grimani. — Erano presenti i consiglieri: Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Boila, Carminati, Ciano, Corinaldi, Da Venezia, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani Mocenigo, Papadopoli, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Testolini, Trentinaglia, Trevisanato, Valier, Vanni.

La tribuna del pubblico è zeppa. — Vediamo in essa parecchie personalità cittadine.

Il nobilissimo e commovente discorso del Sindaco

Appena dichiarata aperta la seduta, si alza il Conte Filippo Grimani e con lui si alzano tutti i consiglieri. — Anche il pubblico è tutto in piedi.

Con parola visibilmente commossa, e celando spesso un singulto di commozione il **Sindaco** pronuncia il seguente nobilissimo discorso:

In quest'aula dove si aduna il patrio Consiglio, dove la vita cittadina ha i suoi riflessi a volte lieti e giocondi e, ahimè! troppo spesso dolorosi e mesti, la vostra Giunta ha voluto che quest'ora d'angoscia, di cui si rattrista Venezia, qui trovasse unanime e sollecita manifestazione di pietà e di compianto.

E di pietà e di compianto sono degne le povere vittime del fatale avvenimento che ha turbato non poche famiglie negli affetti più cari ed ha commosso nelle sue intime fibre l'anima generosa del popolo veneziano.

Intorno ai colpiti dalla tremenda sciagura si leva e si agita per ogni dove un fremito di dolore ineffabile, sieno dessi gli sfortunati che, esausti di forze, miseramente perirono, sieno essi coloro che, desolati, amaramente li piangono.

A tutti Venezia dà le sue lagrime e il suo compianto infinito.

Chi avrebbe pensato che la dolce ora del ritorno, dopo le usate fatiche del lavoro e i negozi della giornata, o dopo i lieti svaghi dello spirito, si sarebbe mutata nell'ultima e triste della vita?

Erano operai che tornavano a casa, nell'attesa desco famigliare; uomini che avevano accudito agli affari; madri che avean portato i cari piccini alle sane e ristoratrici aure del mare; stranieri e ospiti nostri venuti a Venezia a portare il tributo della loro ammirazione. Quanti furono gli strappati, quanti i superstiti, quanti coloro che il desio del ritorno affrettava nel fatale tragitto?

E' ancora forse azzardato mettere innanzi delle cifre.

Pur troppo i morti pietosamente raccolti sono 13, ma 39 salvi.

Ed è in noi viva la speranza che non abbia ad accrescersi il numero dei periti, poichè le indagini premurosamente fatte dagli impiegati del Comune conducono finora ai risultati suesposti ed è confortante constatare che nessuno si presentò a far ricerche, o denuncie.

Fra i morti dobbiamo annoverare probi e stimati nostri concittadini e alcuni ospiti stranieri, ma fra i superstiti ci è grato comprendere note e care conoscenze.

Se grave è il lutto che incombe, ci conforta però il rilevare i nobili ed encomiabili esempi di pietà, di abnegazione e di fraterno affetto che si verificarono nella dolorosa iattura.

I nostri vigili fecero coraggiosamente, come sempre, il loro dovere e così parecchi del personale dell'Azienda di N. I. Come nelle opere di salvataggio la R. Marina, con a capo S. E. il vice ammiraglio, si adoperò con lena infaticabile e con ordinata efficacia. Altrettanto fecero gli equipaggi delle navi tedesche.

A tutti l'espressione della nostra profonda gratitudine ed a coloro eziandio che diedero larga prova di simpatia e di cordoglio.

Ne fanno fede i numerosi telegrammi pervenuti da quelli delle LL. MM. il Re e la Regina, del Santo Padre, della Principessa Letizia e di S. M. l'Imperatore di Germania a quelli molti

Alle vittime della fatale sciagura diamo l'omaggio reverente del nostro compianto; possa il sacrificio della vita far brillare al loro spirito immortale l'inestinguibile luce degli eterni riposi.

A coloro che piangono i cari perduti giunga l'espressione del nostro rammarico e delle nostre condoglianze; sia loro di conforto la manifestazione di pietà profonda che, nella luttuosa circostanza, fu data da ogni ordine di cittadini in nome della solidarietà umana che tutti ci accumuna dinanzi alla sventura.

Le parole del Sindaco sono sottolineate da un mormorio di vivo e commosso consenso da parte di tutti i consiglieri e dal pubblico.

Un consenso unanime ebbero pure le felici espressioni colle quali il Sindaco si rese interprete nobilissimo della riconoscenza cittadina, ricordando l'opera prestata dagli equipaggi delle navi tedesche presenti nel nostro porto nella luttuosa circostanza. Perchè quelle parole traducevano nel modo più evidente e simpatico il significato di quella solidarietà umana che è frutto del dolore. Tanto più caro al nostro cuore d'italiani doveva riuscire questo omaggio, reso ai marinai di una nazione amica, in quanto vi ravvisiamo un nuovo argomento per rinsaldare nel campo del sentimento quei vincoli che trovano da tanti anni rispondenza nel campo politico.

Il discorso dell'Ass. Carminati per il prof. A. De Marchi

Si alza quindi l'Assessore Carminati, il quale pronuncia le seguenti parole:

Dopo le nobili parole del nostro Sindaco, eco fedele di quel moto di gentile pietà, che pervase le fibre dell'intero paese per tutte le vittime dell'immane sciagura, permetta il Consiglio, che quale preposto alla pubblica istruzione, io adempia più che a un dovere a un bisogno del cuore rimpiangendo particolarmente la scomparsa di chi delle nostre scuole fu vanto e decoro — il direttore Agostino De Marchi. Egli era un veterano dell'insegnamento, poichè entrato a far parte della famiglia scolastica nel 1878 fin dal 1902 era stato meritatamente assunto all'ufficio di direttore didattico. D'ingegno pronto e versatile, di temperamento mite che pareva da natura predisposto ad avere contatti speciali con l'anima infantile, di profondi convincimenti, da cui attingeva il culto severo del dovere — Agostino De Marchi — non è postumo e bugiardo encomio ma affermazione di verità il dirlo, adunò nell'animo suo le doti più rare di educatore. E in lui insegnante e direttore rifulsero pazienza ammirabile non mai esausta simpatia viva per la fanciullezza, tatto finissimo che gli faceva conoscere ciò che in iscuola è ragionevole esigere e compatire — talchè negli scolari e negli insegnanti da lui dipendenti seppe inspirare oltre che rispettosa e confidente soggezione affetto vivo e sentito di cui nella tragica e commovente ora di sua dipartita si ebbero gli aperti segni e le larghe affermazioni. Così la morte alla estinta bontà dell'animo è messaggera additante nuovi lidi migliori, ai superstiti, nell'unanime consenso di affetti, è rara consolazione riparatrice.

Alla memoria di Agostino De Marchi, che della scuola fu ornamento e decoro e la cui opera rimarrà modello ed esempio, io vi invito, o signori consiglieri, a dare di lagrime e stima nuovo e ossequiente tributo.

Il Cons. Prof. Emilio Pesenti

Alle parole dell'Assessore Carminati, sentitamente approvate, si associa il Cons. Pesenti con queste commoventi parole:

Dopo le magnifiche espressioni del Sindaco, e quelle dell'assessore all'Istruzione, espressioni che tanto bene interpretano il pensiero commosso di tutta Venezia, permettete, egregi colleghi, che anch'io rivolga l'omaggio ed il rimpianto ai poveri morti, le condoglianze più sentite alle desolate famiglie. Ma dopo aver rivolto questo saluto generale a tutti i poveri perduti nella tremenda e recente catastrofe, mi preme, egregi colleghi, di rivolgere un memore pensiero in quest'aula, in questo momento [illegible] e solenne, al prof. Agostino De Marchi, il quale nelle scuole comunali di questa nostra Venezia, per ben trenta anni, dedicò la sua vita operosa, le sue cure sapienti ed amorose, profuse i tesori incomparabili del suo bell'ingegno e del suo gran cuore a vantaggio dei figli del nostro popolo. Agostino De Marchi, durante la sua lunga carriera seppe circondarsi in ogni campo di stima, di riverenza e di affetto, da parte dei colleghi, di amici e di conoscenti, e mi preme qui ricordare una persona che rimarrà indelebile nel nostro cuore, il prof. Giorgio Politeo. Il prof. De Marchi seppe salire di tanto nella estimazione dei suoi colleghi, appunto per il suo carattere adamantino, per gli alti ideali a cui si ispirava l'opera sua di educatore, da meritare, quando si trattava di eleggere il presidente generale dell'Associazione «Nicolò Tommaseo», di raccogliere sul suo nome larga messe di suffragi.

Il prof. De Marchi non volle forse creare intorno a sè affetti intimi e famigliari per dedicare completamente la sua vita alla scuola dove era entrato apostolo e sacerdote, chiamato veramente da sentita vocazione. All'uomo caro perduto, all'educatore valoroso scomparso, al cittadino integerrimo che ci fu strappa in modo così tragico e crudele, l'omaggio del nostro sincero rimpianto; al desolato fratello i sensi del nostro profondo cordoglio.

L'On. Elia Musatti

Si alza quindi l'on. Musatti il quale, con profonda sincerità di sentimento, dice:

Potranno i nostri discorsi contenere delle sfumature che siano il riflesso delle nostre diverse convinzioni, che in altre circostanze darebbero luogo a forti e profondi dibattiti; ma tutto ciò è ben piccola cosa di fronte alla terribile grandiosità della tragedia che qui oggi ci trova uniti di numero, uniti in quel senso di umana solidarietà come testè accennava il Sindaco. Non è tragedia che abbia colpito gli eroi del lavoro, non è tragedia che abbia colpito i gaudenti del privilegio: è la grande tragedia livellatrice umana, che ancora una volta ci rivela la realtà della vita e la vacuità delle nostre vanità. In 19 anni dacchè è Sindaco, Filippo Grimani non deve mai aver trovato così penoso l'ufficio suo come in questi giorni, e gli sia di conforto il pensiero che forse mai in 19 anni egli ha potuto con maggiore sicurezza interpretare come oggi l'anima di tutta Venezia. Così vana mi sembra ogni parola di adesione alle parole sue; però in questo momento mi sia permessa una osservazione. Venezia è stata percossa da una grande jattura ma essa non deve adagiarsi nel dolore, deve risollevarsi, e forte e serena continuare la propria via; Venezia non deve credere e non deve lasciar credere che la condizione della sua viabilità sia più pericolosa della condizione di qualsiasi altra città. Tutt'altro: la tragedia che ci ha colpito ci è sembrata ancora più grave, e anche più grave ci sembra, appunto perchè a disastri simili Venezia non era abituata; e se noi pensiamo alle dolorose statistiche delle vittime dei mezzi di locomozione di ogni altra città, dobbiamo confortarci nel pensare che Venezia a questo riguardo è in condizioni di privilegio: e questo nostro privilegio noi dobbiamo difendere con ogni nostra energia. Io credo, signori, che dalla tragedia di questi giorni sorgano per noi dei doveri, e mi sembra doveroso ricordarli in quest'aula. Il dovere di ricercare in questo momento — che non consente serenità e serietà di indagini, e nelle quali dobbiamo guardarci da ogni avventato giudizio — di ricercare serenamente, obbiettivamente, spassionatamente, ma rigorosamente le responsabilità. Ci impone la tragedia di ieri un maggiore senso di responsabilità di tutti coloro che collettivamente o personalmente sono proposti o compiono qualsiasi ufficio alto o modesto nei pubblici servizii; ci impone infine la triste sventura l'obbligo di vigilare, di disciplinare più rigorosamente i servizi interni della laguna, specialmente nel senso che questi servizii, che ogni giorno acquistano maggior sviluppo, debbano essere difesi da ogni altro natante grande o piccolo.

Pietà infinita per morti e pei loro cari, così atrocemente straziati dal dolore, ma a noi, signori, oltre il rendere il maggiore omaggio che possiamo ai morti, il difendere la vita dei nostri concittadini, la vita in ogni sua espressione, in ogni sua quotidiana necessità.

Le parole dell'on. Musatti sono accolte da molte approvazioni.

Le deliberazioni per le solenni onoranze

In ultimo il **Sindaco** si alza e chiede la approvazione della seguente proposta:

Il Consiglio Comunale, interprete del sentimento di cordoglio e di pietà della cittadinanza per la terribile sciagura che contristò Venezia il giorno 19 marzo 1914, delibera:

che solenni onoranze funebri sieno rese nella mattina di lunedì 23 corrente in chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo alle vittime del disastro e che queste si raccolgano in speciale sepoltura nel Cimitero Comunale di San Michele dove sarà murata una lapide a loro ricordo.

In segno di lutto cittadino le bandiere abbrunate a mezza asta resteranno esposte agli edifici comunali e in Piazza S. Marco fino al giorno dei funerali e in tal giorno resteranno chiusi gli istituti comunali e le scuole.

La proposta è approvata all'unanimità.

La seduta viene subito tolta, mentre i consiglieri si indugiano ancora nella sala a commentare favorevolmente questa sì solenne ed unanime manifestazione di dolore.

Il manifesto della Giunta

Ieri sera è stato affisso per la città il seguente manifesto:

« Nell'immane catastrofe che ha colpito la nostra Venezia, strappando a tante famiglie i loro cari, l'Amministrazione comunale non frappose indugio a compiere il suo doloroso dovere, il supremo, purtroppo, l'unico che in quest'ora di tanta angoscia le sia concesso di soddisfare. Il Consiglio oggi convocato per rendere alle vittime infelici del terribile ed improvviso disastro le ultime onoranze, prese, con voto unanime, le seguenti deliberazioni:

« Il Consiglio Comunale, interprete del sentimento di cordoglio e di pietà della cittadinanza per la terribile sciagura che contristò Venezia il giorno 19 marzo 1914, delibera:

che solenni onoranze funebri sieno rese nella mattina di lunedì 23 corrente in Chiesa dei Santi Giovanni e Paolo alle vittime del disastro e che queste si raccolgano in speciale sepoltura nel Cimitero Comunale di S. Michele dove sarà murata una lapide a loro ricordo.

« In segno di lutto cittadino le bandiere abbrunate a mezz'asta resteranno esposte agli edifici comunali e in piazza S. Marco fino al giorno dei funerali e in tal giorno resteranno chiusi gli istituti comunali e le scuole.

A dimostrare che la gravissima privata sciagura diviene sciagura pubblica e comune, Venezia, alla cui pietà non si ricorre mai invano e che la sventura affratella oggi anche ai parenti di quegli ospiti stranieri così miseramente periti, vorrà con il suo concorso rendere più solenne il mestissimo tributo a prova novella di quel compianto cui dal giorno fatale, partecipa ogni ceto di cittadini ».

Intorno alle vittime della collisione

Particolari tragici e solidarietà commovente

Le disposizioni per i funerali di domani

Per i funerali di domani il Municipio ha preso d'accordo con la R. Questura le seguenti disposizioni:

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Giovanni e Paolo, alle ore 10, e le salme verranno poi imbarcate alla riva del campo per essere trasportate al Cimitero. — Le salme si troveranno collocate nella navata centrale della Chiesa di fronte all'Altar maggiore. — Al pubblico è riservata la navata destra della Chiesa colle due porte di entrata e di uscita verso la Barbaria delle Tole; appositi cartelli indicheranno la porta di entrata e quella di uscita. — Le famiglie delle vittime, le autorità, le rappresentanze delle Scuole, degli Istituti e delle Associazioni accederanno alla chiesa dalla porta principale entrando nel Campo dalla Via Giacinto Gallina e ponte Cavallo o dalla riva per via di acqua. — Le famiglie delle vittime e le autorità troveranno posto nella navata sinistra verso l'Altar maggiore; le rappresentanze delle Scuole, degli Istituti e delle Associazioni si disporranno lungo la navata centrale lasciando libera una corsia di mezzo. — Sarà tenuta sgombra da pubblico la porta di campo S. Giovanni e Paolo compresa fra la facciata dell'Ospedale Civile ed una linea diagonale dall'angolo dell'armatura esistente vicino alla porta maggiore della chiesa fino all'estremità della riva del campo affinchè si possano ordinatamente imbarcare tutte le salme. — Sarà pure interrotta la viabilità dalla parte del ponte Cavallo e nella Calle Giacinto Gallina all'altezza della Calle della Testa, come pure sarà chiuso lo sbocco nel campo dalla Fondamenta dei Mendicanti. — La banda cittadina si disporrà fra la porta maggiore della chiesa e lo assito d'angolo. — Le bandiere delle Associazioni si schiereranno lungo la facciata dell'Ospedale. — Ultimata la cerimonia religiosa, le salme seguite dai famigliari e dalle autorità saranno trasportate alla riva del campo per l'imbarco. — Data la ristrettezza dello spazio in cui deve svolgersi la mesta cerimonia, si fa appello alla cittadinanza affinchè voglia coadiuvare le Autorità attenendosi alle norme suindicate ed alle istruzioni che venissero da esse impartite. Si prega inoltre di limitare il numero dei componenti delle varie rappresentanze.

*

Noi non dubitiamo che la cittadinanza vorrà comprendere tutta l'importanza dell'avvertimento dell'autorità comunale. La cerimonia deve svolgersi con la compostezza che è vanto di Venezia civile in ogni circostanza, ma che diventa un dovere in questa, luttuosissima e pietosa. (*N. d. G.*).

L'invito della Giunta alle Autorità

La Giunta, non potendo per la ristrettezza del tempo diramare inviti personali, avverte che le Autorità cittadine sono pregate di assistere alla cerimonia, prendendo posto nello spazio appositamente riservato nella navata sinistra della chiesa presso l'Altare Maggiore e accedendovi dal ponte Cavallo.

I funerali del tenente Bossi per questa mattina

I funerali del compianto tenente di vascello Bossi Luigi avranno luogo questa mattina alle ore 9.30, muovendo dall'Ospitale militare marittimo di S. Anna.

Si osserveranno per la cerimonia funebre le seguenti prescrizioni:

La direzione del convoglio sarà assunta dal capitano di corvetta Mellana Stefano che avrà a sua disposizione il sottotenente di vascello Ghè Alberto. Interverrà la musica del 71.o reggimento fanteria ed una compagnia della R. Marina fornita dalla Direzione Generale del R. Arsenale. Il Comando della Difesa fornirà 8 sott'ufficiali per il trasporto della salma. Il Comando del Deposito C. R. E. provvederà il drappello per fiancheggiare il feretro, ed un plotone armato per chiudere il convoglio. Interverranno pure tutti gli ufficiali non impediti da imprescindibili ragioni di servizio.

Le truppe che interverranno ai funerali dovranno trovarsi schierate nel piazzale dell'Ospedale Militare Marittimo.

Il trasporto delle salme da Sant'Anna all'Ospitale Civile

Nel pomeriggio di ieri si era sparsa la voce nel popolare sestiere di Castello che verso il tramonto le cinque salme delle vittime del naufragio sarebbero state trasportate dall'Ospitale Marittimo di Sant'Anna all'Ospitale Civile. Un pietoso pellegrinaggio si effettuò quindi all'imbrunire all'estremità di via Garibaldi.

Alle otto giungeva l'incaricato dell'Ufficio d'Igiene il quale sigillava le cinque casse. I feretri sono composti ciascuno di due casse di zinco e una di larice.

Verso le nove alla presenza del Direttore dell'Ospitale, colonnello Campanile, del vice direttore tenente colonnello Belli, dei capitani Bassi e Mensa, le salme venivano tolte dall'atrio dell'Ospedale e portate in due barche municipali. Tre vennero collocate in una barca e due nell'altra.

Poca gente mesta e silenziosa assisteva a capo scoperto a quel pietoso trasporto.

Intanto lungo le fondamenta e sulle finestre delle case prospicienti la Laguna una folla numerosa assisteva al passaggio dei feretri.

Il triste viaggio durò appena mezz'ora e poco dopo le dieci le barche entravano nella cavanna dell'Ospitale Civile.

Si trovavano a riceverle il medico di guardia dottor Melli e altri sanitari. Alcuni infermieri trasportarono le cinque casse nella cella mortuaria, dove stamane verranno collocate le altre sette dell'Ospitale.

Nell'Ospitale di Sant'Anna rimase soltanto il feretro del tenente di vascello Luigi Bossi, del quale, come diciamo in altra parte del giornale, seguiranno stamane i funerali.

Il Prefetto e il Patriarca visitano le salme

Nella mattinata di ieri e nelle prime ore del pomeriggio fu un accorrere di cittadini d'ogni classe a visitare le salme delle vittime del disastro all'Ospitale Civile e all'Ospitale Militare di Sant'Anna.

La impressione penosa per quelle vite troncate da cruda fatalità si dipingeva in tutti i volti.

Alle nove il Prefetto si è recato all'Ospedale Civile ed all'Ospedale di S. Anna per visitare le vittime del disastro di giovedì. Il Prefetto si è fermato a lungo presso la salma del compianto tenente Bossi e presso quelle di tutte le altre vittime.

Nel pomeriggio dopo le tre S. E. il Cardinale Patriarca accompagnato dal suo segretario si recava a visitare le salme all'Ospitale civile e a quello di Sant'Anna.

La visita all'Ospitale Civile del senatore Diena

Anche il sen. Diena, presidente del Consiglio Provinciale, si è recato iermattina all'Ospitale, per visitare le salme dei poveri naufraghi, che sono accolte in quelle stanze mortuarie e per recare espressioni di conforto ai feriti.

Fu ricevuto dal comm. Rensovich, dal Direttore Dott. Ligorio e dal Segretario Dott. Gilli.

Un manifesto di S. E. il Patriarca al clero e al popolo di Venezia

S. E. il Cardinale Patriarca ha redatto un ispirato e commovente manifesto, affisso oggi, nel quale viene ricordata l'immane sventura con queste parole:

« Sono numerose creature fiorenti di salute e di vita che inghiottite per malaugurato accidente dall'onde furono in un attimo strappate per sempre dalla morte all'affetto dei loro cari, senza che essi abbiano potuto recare loro un qualche soccorso. Quante lagrime! Che vuoto desolante nelle loro case! In mezzo a tanto strazio non ci rimare che un solo conforto, quello della preghiera che dal fondo del nostro cuore piangente s'alza al Cielo a invocare la pace eterna dei Santi a quelle anime benedette, ed a chiedere la cristiana rassegnazione per le loro famiglie, tanto tristamente provate ».

Dopo ciò S. E. invita tutto il popolo ad assistere al solenne funerale, che con pieno accordo delle Autorità municipali si celebrerà a suffragio delle povere vittime dell'immenso disastro.

Il manifesto termina ricordando il dolore del Santo Padre per la gravissima disgrazia e il cuore con cui Egli si associa pregando per i cari perduti, invocando conforto ai desolati superstiti e benedicendo con effusione la Sua cara Venezia.

L'elenco accertato dei superstiti

Riferiamo e riferiremo ogni giorno l'elenco dei superstiti, mano mano che esso viene redatto e accertato in seguito alle continue ricerche del Municipio presso le navi che hanno cooperato al salvataggio delle vittime del disastro, e presso gli ospedali e gli alberghi di città e di Lido.

A tutt'oggi esso elenco è il seguente:

Emilio Posch — Carles Woltz — Gustavo Nenmann — Ambrosini Angelina — Dussi Paolo — D.r Fausto Oreffice — Gasperon Amelia — Elisabetta Huriaz — Cereghin Attilio — Renon Fausto — Maresciallo di Marina Piatti Francesco — Bottarel Vittoria — Casonato Irma — Scarpa Eugenio — Mander Valentino — Marinaretti Pietro fu Luigi — Segantini Umberto di Eugenio — Ing. Gino Gianese — Francesca Mozzetti Monterumici — Longo Angelo e Rossi Pietro, operaio della Ditta P. Tis — Alba Curtis.

In cura presso l'Ospedale Civile:

De Mari Vincenzo — Trevisan Virginio — Boccanegra Osvaldo — Olivi Giovanni — Franco Adele — Franco Stella — Cavalieri Erminia e Ambrosini Luigia in Toso.

La signora Coen perita nel disastro è di Rovigo

Rovigo, 21

La signora Amelia Gennari Coen, perita nel disastro di Venezia, è nostra concittadina. Vedova di Giacomo Coen, aveva 45 anni; ha lasciato due figli, uno perito industriale, l'altro commerciante; entrambi conosciuti a Rovigo.

La signora Gennari-Coen visse l'infanzia a Rovigo, passò poi a Pontecchio col padre farmacista. Da Pontecchio si trasferì più tardi a Venezia.

La signora Gennari-Coen era sorella dei signori Giuseppe e Umberto Gennari, uno maestro di scherma a Colonia, un'altro è tenente di fanteria a Torino. Era nipote del signor Giovanni Livieri e legata in parentela anche con la famiglia del signor Dante Fusaro.

Il caporale di Finanza sarebbe perito

Annunciammo ieri della scomparsa del caporale di Finanza Campo Giuseppe, del quale si rinvenne il berretto nel canale di Sant'Erasmo.

Ieri mattina, per ordine del colonnello cav. Testero, si recava al Municipio di Murano un maresciallo il quale constatava essere quello il berretto col numero di matricola del caporale Campo.

Da altre testimonianze assunte in seguito dal Comando delle Guardie, venne accertato che il Campo si trovava montato nel vaporino numero 7 colato a picco. Si teme perciò che il povero giovane sia perito fra i gorghi.

Il Campo era nativo di Taranto e contava 34 anni con 14 di servizio.

La signora trovata nel vaporetto identificata dal marito

Nella cronaca di ieri abbiamo dato notizia del rinvenimento di due cadaveri sul vaporino, appena tratto dalle onde. L'uno era dell'imprenditore Grisostolo, l'altro di una signora sconosciuta che dicemmo ungherese.

Ieri si presentava alla cella mortuaria dell'Ospitale un signore che riconobbe nella povera morta quello della propria moglie signora Antonietta Kaus di Galizia.

La scena del riconoscimento da parte del povero marito fu veramente straziante.

Col riconoscimento della signora Kaus, i cadaveri sono tutti identificati.

Un altro superstite che ricostruisce la scena

Di particolare interesse riesce il racconto di un superstite, il pittore decoratore Bucella Domenico di Antonio.

Egli era reduce dall'aver lavorato al Grand Hotel Lido, prese imbarco sul vaporino fatale, e così ha narrato:

« Quando si udì il formidabile ronzio dell'idroaeroplano il capitano Padovan disse alzando la testa: *Varda l'areoplano!* E ciò dicendo si spostò col corpo e con la testa a destra, ossia in direzione del porto di Lido per guardare le mosse della magnifica macchina ».

Anche il Bucella alzò gli occhi per guardare l'idroaeroplano, ma proprio in quel momento s'accorse della torpediniera la cui prora tagliente era diritta a breve distanza dal fianco del vaporetto. Fu allora che anche il capitano s'accorse della torpediniera e del pericolo imminente d'investimento. Egli ordinò immediatamente: *Tutta forza indietro!*

Ma poi vedendo che la torpediniera continuando la rotta in linea diritto, avrebbe investito il vaporetto a prora, cambiò tattica e, afferma sempre il Bucella, gridò: *A tutta forza avanti!*

Continuando il Bucella, disse che, allorquando vide l'urto imminente, s'aggrappò alla corda d'acciaio della tenda, salendo sul parapetto. Quando vide lo sperone di prua della torpediniera spezzare il fianco del vaporetto, saltò sulla prua della torpediniera stessa seguito dall'architetto Iacuzzi e dal macchinista di bordo.

La torpediniera fece tosto macchina indietro con l'intenzione, crede il Bucella, di riavvicinarsi al vaporetto sul fianco. Ma sembra che il timone non governasse bene. Un marinaio si avvicinò al guidatore della torpediniera facendogli osservare che la barca non obbediva al timone. Per quanto questo fosse voltato a sinistra, il battello si manteneva nella stessa linea diritta.

Quel brusco retrocedere della torpediniera non impedì alla maona da essa rimorchiata, di continuare la strada. Anzi la corda del rimorchio fu spezzata e la maona andò ad urtare il vaporetto. Ma fu vera fortuna. Sulla maona poterono saltare una ventina di persone che in tal modo si salvarono. Anzi, dice il Bucella che si tentò di legare il vaporetto alla maona, ma troppo tardi poichè intanto avveniva l'affondamento repentino.

La ricostruzione della terribile scena - "Si salvi chi può!„

I due marinai del vaporino investito, Agugliaro Sebastiano e Chiereghin, hanno compiuto prodigi nel terribile momento riuscendo a prestare valido aiuto a numerose persone.

L'Agugliaro ha riferito come nel vaporino si trovassero circa settanta persone e che al momento dello schianto quasi tutti si erano portati dalla parte destra, per osservare l'idrovolante; a sinistra si trovava solamente il povero tenente Bossi.

Ad un certo punto l'Agugliaro andò per prendere il foglio di bordo, e, volgendosi, si accorse che una torpediniera, proveniente dal canale Orfanello, era talmente vicina al vaporino da rendere impossibile ogni manovra. Inorridito da quella vista, si rivolse al capitano Padovan e gli gridò: *Capitano, siamo investiti!*

Avvenuto il terribile cozzo l'Agugliaro aprì la porta della cabina gridando: *Si salvi chi può!*

Nella cabina egli osservò una quindicina di persone che si misero ad urlare disperatamente. Il marinaio si gettò sulla maona, che era legata alla torpediniera, tentando di legarla al vaporino, ma ciò gli riuscì impossibile per la grande velocità di questa che lo fece cadere in acqua.

Venne raccolto da una torpediniera della finanza e trasportato ai Giardini di dove, riavutosi, corse alla direzione della Azienda per raccontare l'accaduto.

L'Agugliaro narrò di scene terribili e commoventi ed assicurò che tutto il personale era al proprio posto e che il capitano Padovan fu l'ultimo ad abbandonare il vaporetto: gettatosi in acqua, sospinse tre naufraghi verso la maona e poi non fu più visto.

Egli ha concluso affermando che la torpediniera investitrice non portò nessun aiuto alle vittime.

Un maresciallo di marina salvo

Fra le presunte vittime del grave disastro si credeva si trovasse anche il maresciallo della R. Marina Piatti Francesco addetto alla difesa di San Nicolò di Lido. Infatti la sera dell'investimento venne trovato in laguna il suo berretto.

Ieri mattina invece si spargeva la voce che il Piatti era vivo. Egli infatti si era salvato aggrappandosi ad una corda che gli venne sporta dalla lancia dell'*Hohenzollern* accorsa fra le prime sul luogo. Il maresciallo fu prontamente condotto a bordo dell'yacht imperiale e avuti i primi soccorsi, fu vestito della divisa tedesca e trattenuto fino a ieri mattina. Passò così la giornata di venerdì tranquillissimo, curato amorevolmente dai sottufficiali che gli tennero compagnia nel loro quadrato.

Sentendosi ormai completamente ristabilito, espresse il desiderio di tornare a casa.

Il comandante della nave ordinò prontamente che due marinai si recassero nella abitazione del Piatti a Castello 428 a prendere i suoi vestiti. Poco prima di partire il Piatti ringraziò vivamente il comandante e si ebbe da questi una stretta di mano. Fu trasportato quindi con una lancia alla riva degli Schiavoni.

Si recò dapprima al Comando in Capo del Dipartimento a far atto di presenza, quindi passò all'Ospitale di Sant'Anna a ritirare il berretto del quale fece regolare ricevuta.

Il vaporetto N. 7 in Arsenale

Come avevamo riferito ieri, il vaporetto N. 7 era stato portato sotto la gru idraulica da 160 tonnellate e assicurato mediante le imbragature di cavo alla catena della gru. Rimase a quel modo sospeso a fior di acqua, tutta la notte, ed alla mattina le maestranze dell'officina Porto iniziarono le operazioni per mettere a secco il piroscafo sulla banchina. Le operazioni si protrassero fin verso il mezzodì fra il vivo interessamento dei presenti, e a quell'ora furono interrotte col proposito di riprenderle dopo l'ora di riposo della maestranza. Verso le ore 14, però i rappresentanti dell'Azienda di N. I. che si erano temporaneamente assentati dall'Arsenale, trovarono il piroscafo già completamente sollevato e rizzato sulla banchina mediante puntelli. Ad essi, come a tutti i presenti — e questo ci pare singolare — fu vietato di approssimarsi prima, durante e dopo le constatazioni dell'autorità giudiziaria, subito fatta intervenire.

Da persona che ha potuto vedere in distanza il piroscafo, ci viene assicurato che lo squarcio della carena è enorme. Esso misura all'incirca ottanta centimetri sulla verticale, per sessanta sulla orizzontale, e interessa direttamente tre lamiere in corrispondenza al condensatore, cioè presso a poco nella zona intermedia tra macchina e caldaia.

Ciò spiega l'urto tremendo ricevuto dal fuochista, che fu, come è noto, sbattuto contro la fronte della caldaia. Lo sperone, acutissimo della torpediniera, è penetrato netto nello scafo e, come avviene sempre, quando la nave investitrice è animata da alta velocità, lo sprone non presenta deformazioni apprezzabili.

Nell'interno dello scafo non furono, a quanto ci risulta, rinvenuti altri oggetti oltre a quelli di cui parlavamo ieri; si è constatato invece la presenza di qualche po' di fango, depositatosi durante la permanenza dello scafo sul fondo melmoso, ma assai meno di quello che si riteneva.

Lo squarcio, con la nera profondità conferitagli dall'ombra, ha qualche cosa di tragico, e il groviglio dei tubi e della macchina che si intravede fa pensare a dei visceri umani scoperti da una mostruosa ferita.

La ferita non presenta però le slabbrature che si potrebbe credere, dato la violenza dell'urto. La si direbbe — ci diceva uno dei presenti — l'effetto di una operazione chirurgica, l'opera di un bisturi affilato.

E il bisturi fu appunto lo sperone, del quale, malauguratamente, la torpediniera T. 56, di tipo antiquato, è provvista. Le torpediniere moderne ne sono prive oggi, essendosi riconosciuto che esso è, non soltanto inutile ai fini della navigazione, ma può divenir pericoloso nel caso di una collisione durante le evoluzioni di una squadriglia.

Alcuni anni fa, l'ammiraglio Viotti, in occasione dell'investimento notturno del quale fu vittima, fortunatamente senza danni a persone, un altro piroscafo dell'Azienda, da parte di una torpediniera dello stesso tipo, aveva disposto che lo sperone fos-

se tolto. Non sappiamo se la disposizione abbia avuto seguito; pare in ogni modo che non lo abbia avuto per tutte le torpediniere di quel tipo, e ciò è veramente doloroso, poichè, a detta di intenditori, l'urto del piroscafo N. 7 non avrebbe avuto conseguenze così dolorose. E' logico di fatti che se l'estrema sporgenza della prua si fosse trovata alla parte superiore anzichè alla parte inferiore, il piroscafo N. 7 sarebbe stato colpito in una parte meno vitale, e in nessun caso si sarebbe prodotto l'affondamento.

Purtroppo, si potrà dire che del senno di poi son piene le fosse, ma poichè il poi rende necessario ancora il navigare in Laguna, e non lascia prevedere che saranno tolte dall'uso molto presto le torpediniere di quel tipo, sarebbe desiderabile che si provvedesse a rimuovere un pericolo incombente, abolendo lo sprone.

Falsa voce d'un rinvenimento

Iersera s'era sparsa la voce che nelle acque di Murano era stato rinvenuto un cadavere.

Abbiamo subito chieste informazioni precise, ma la notizia ci venne recisamente smentita dalla tenenza dei carabinieri di Murano.

L'Autorità comunale continua da parte sua un attivissimo lavoro di ricerche e di controlli e si raccomanda alla cortese collaborazione di quanti, in un qualsiasi modo, venissero a conoscenza della scomparsa di qualche persona, onde stabilire in modo definitivo e preciso, al più presto possibile, il penoso bilancio, la cui stessa incertezza aumenta la tragicità dell'avvenimento.

Tributi di omaggio alle vittime

Per il prof. Agostino De Marchi

Parliamo in altra parte del giornale della affettuosa manifestazione di compianto al Prof. Agostino De Marchi, fatta in Consiglio Comunale dall'assessore Carminati e dal conte Pesenti.

Aggiungiamo qui altre manifestazioni, suscitate dalla perdita d'un sì esemplare cittadino.

L'egr. ass. cav. Carlo Trentinaglia, nella sua qualità di padre d'un bambino allievo della Scuola di S. Provolo, ha diretto con nobile pensiero al prof. Lorenzo Bettini questa generosa lettera, che inizia un atto di proficuo e commovente tributo:

« *Egregio Professore Lorenzo Bettini, Direttore Generale delle Scuole Comunali - Venezia.* — Mentre la Scuola di S. Provolo è in lutto per la tragica sciagura che con altre vittime ha voluto rapire il Direttore prof. Agostino De Marchi, così amato dai maestri, dagli scolari, e da noi che gli volevamo tanto bene, tra alcuni padri degli alunni della Scuola di S. Provolo è sorta la pietosa idea di onorare la memoria del caro Estinto con una sottoscrizione aperta per qualsiasi contributo tra gli alunni. Essendo per regolamento generale proibito di aprire sottoscrizioni scolastiche, mi rivolgo alla S. V. perchè Ella, dato il caso eccezionalissimo, voglia ottenere dall'assessore Carminati il permesso che dia modo a noi, padri dei ragazzi della Scuola, di corrispondere a questo sentimento di pietà per onorare l'Uomo probo e retto.

« Nella lusinga che il sig. Sindaco e l'assessore della P. I. vogliano ascoltare la nostra voce di dolore, Le compiego la offerta di lire venti con la quale desidero iniziare, col nome del mio bambino, la sottoscrizione.

« Con ossequi distinti e con vivi ringraziamenti. — *Avv. Carlo Trentinaglia* ».

La Società fra Maestri Elementari

La Presidenza della Società di M. S. fra Maestri elementari di Venezia invita i membri del Consiglio d'Amministrazione e tutti i soci a raccogliersi intorno alla bandiera sociale per intervenire ai funerali della compianta vittima del recente disastro.

Il luogo e il tempo della riunione verranno indicati dai giornali cittadini.

La Società Veneta fra Direttori Didattici

La Presidenza della Società Veneta fra i Direttori Didattici ha deliberato di invitare i propri soci a prender parte alle onoranze funebri che saranno tributate al collega prof. Agostino De Marchi tragicamente rapito alla scuola e all'estimazione del corpo insegnante nel recente disastro, di fare un'offerta ad una istituzione cittadina che abbia intenti educativi, e di esprimere alla famiglia dell'Estinto le proprie commosse condoglianze.

L'Unione Esercenti per la chiusura dei negozi

La Presidenza dell'Unione Esercenti invita tutti i suoi soci a chiudere i loro negozi durante i funerali delle vittime della sciagura che ha conturbato tutta la città, quale espressione di pietà per i poveri morti e di cordoglio per le famiglie colpite da tanta sventura.

Anche la Lega di Resistenza fra esercenti in biade, ha stabilito che durante i funerali delle vittime, tutti gli esercizi di vendita biade dovranno chiudersi per unirsi nella cittadinanza affratellata nel comune dolore.

Gli operai monarchici

Il presidente della Cassa di M. S. fra Operai delle Associazioni Monarchiche di Venezia, ha convocato d'urgenza il Consiglio direttivo per oggi alle ore 14 onde stabilire il tributo d'onoranza al compianto socio Leone Giuseppe Franco.

La Società dei Lunatici sospende la festa

Ci viene comunicato che di fronte alla immensa sventura di cui fu colpita Venezia, anche la Società di beneficenza dei *Lunatici* (che stava organizzando la propria festa semestrale pel 5 aprile p. v. a Noale), ha deliberato di rimandare la festa stessa ad epoca da destinarsi.

L'Associaz. Tarvisium-Venetiæ onora le vittime

Il Consiglio direttivo, riunitosi iersera per deliberare circa la celebrazione del decimo anniversario dalla fondazione della Società, ha stabilito di uniformarsi al lutto cittadino rinviando ad epoca più lontana i relativi festeggiamenti ed assistendo ai funerali delle vittime del disastro. Tutti i soci sono invitati ad intervenire col distintivo lunedì mattina alle ore 9.15 in Campo San Canciano, di fronte alla farmacia, per raggrupparsi intorno al vessillo sociale e recarsi alla mesta cerimonia a SS. Giovanni e Paolo.

Parole di cordoglio della stampa viennese

Vienna, 21

Il *Fremdenblatt* scrive: Quanto è grande l'amore dell'umanità avida di bellezza per la città di Venezia, tanto grande è il lutto e la partecipazione nella grande disgrazia da cui la città fu ieri colpita. Qualunque catastrofe, dice il giornale, suscita i sentimenti della solidarietà da parte di tutti gli uomini.

Nell'Austria Ungheria si apprese con dolore particolarmente profondo e sentito la notizia della grande sciagura. Il dolore del nostro alleato è il nostro dolore. Noi mettiamo col pensiero fiori sulla tomba quale segno del nostro cordoglio e della nostra amicizia.

Il *Neues Wiener Tagblatt* rileva lo straordinario eroismo dimostrato da alcuni con inani sforzi al quale si deve se molte persone poterono essere tratte in salvo.

La partecipazione del Trentino al lutto di Venezia

Telegrammi dalle città e borgate trentine

Trento, 21

Continua vivissima qui ed in tutto il Trentino la dolorosa impressione per la catastrofe che ha funestata Venezia.

Varie istituzioni di Trento hanno telegrafato condoglianze al vostro Sindaco co. Grimani.

Il Municipio di Rovereto, quello di Riva, i Podestà di Cles e Mezzolombardo hanno pure inviato telegraficamente espressioni di cordoglio e di solidarietà.

— Le notizie da Venezia sono qui attese con ansia vivissima: i giornali che portano informazioni sulla grave sciagura sono continuamente ricercati: ciò dimostra quale sincera e completa partecipazione prendano Trento ed il Trentino al lutto di Venezia.

Le condoglianze del governo tedesco

Roma, 21

L'ambasciatore di Germania si è recato oggi alla Consulta per esprimere a nome del Governo tedesco, al Governo italiano, le condoglianze per la catastrofe di Venezia.

Altre condoglianze

da ogni parte d'Italia

Il lutto di Venezia ha avuto una larga e commovente eco d'affetto. Continuano a pervenire all'on. Sindaco, da ogni parte d'Italia, telegrammi e manifestazioni di cordoglio.

« Provincia Udine partecipa commossa al lutto di Venezia ed esprime a Lei primo magistrato vivissime condoglianze immane sciagura. — *Presidente Deputazione provinciale Udine: Spezzotti* ».

« Esprimo V. S. Ill.ma mio vivissimo cordoglio immane sciagura che ha colpito codesta Città. — *Andrea, Vescovo Treviso* ».

« Come se della mia Roma profondamente associomi lutto straziante diletta Venezia città natale mia lagrimata consorte mio figlio — *Generale Senatore Santini* ».

« Bologna rinnova in questo momento alla sorella Venezia espressioni tutta sua affettuosa solidarietà augurando più non si offuschi sorriso cielo cotesta gemma italiana dell'arte e del patriottismo. — *Regio Commissario Roascio* ».

« A nome Vittorio vivissime condoglianze per l'orrenda sciagura che incolse codesta città. Ossequi. — *Sindaco Rossi* ».

« Conegliano nell'ora triste che avvolge Venezia in un lutto angoscioso sente più forti i vincoli di sincera fratellanza che la legarono attraverso i tempi alla città delle lagune. — *Sindaco Sangalli* ».

« Noale costernata immane sciagura invia fraterni sentimenti cordoglio associandosi lutto cittadino. — p. *Sindaco Borghesan* ».

« Questa Amministrazione con indicibile angoscia ha appreso la grande sventura che ha colpito codesta città con intimo cordoglio e con animo profondamente commosso partecipa vivamente al doloroso lutto. — *Gabbina, Sindaco Preganziol*.

« Prego rendersi interprete sentimenti vivo cordoglio questa popolazione congiunti vittime disastro marittimo. — *Trovati, Sindaco Buccinasco* ».

« Interprete pensiero cittadinanza Cavarzere addoloratissima, associomi al lutto codesta nobile città, esprimo vivissime condoglianze immane sciagura. — *Commissario Prefettizio Scarpa* ».

« Murano si associa al cordoglio di Venezia in questa tristissima ora di lutto cittadino. — *Commissario Prefettizio Ravot* »

« Associo al dolore comune, il mio per la grande sciagura. — *Professore Maroti, Budapest* ».

« In questa ora di gravissimo lutto Trieste è con Venezia nel dolore sorella. — *Valerio, Podestà* ».

« Popolo rione triestino città vecchia commosso si associa lutto città consorella. — *Circolo rionale Cittavecchia, Trieste* ».

« Circolo giovanile Trieste profondamente commosso immane disastro associasi lutto città sorella ».

« Società filarmonico drammatica commossa consente grave lutto Venezia. — *Il Presidente avvocato Costello, Trieste* ».

« Prego farsi interprete presso codesta Giunta Municipio dolorose condoglianze Rovereto per immane sciagura toccata cittadinanza veneziana. — *Sartorelli* ».

« Società Mutuo Soccorso parrucchieri Treviso profondamente commossa immane sciagura che ha colpito Venezia invia mio mezzo sentite condoglianze. — *Gasparotto, Presidente* ».

« Lontano da Venezia apprendo solo ora immane disastro. Prendo parte infinito dolore quale cittadino Veneziano e presento profonde condoglianze, ossequi. — *Ingegnere Raimondo Ravà* ».

« Interprete sentimenti Valdobbiadene, soggiorno gradito tanti vostri concittadini, esprimo V. S. dolore intera popolazione recente immane disastro. — *Sindaco Tramarollo* ».

« Rovigo si unisce commossa dolorante al cordoglio generale per grave sciagura che colpì angosciosamente codesta incantevole diletta città e rinnova nel lutto espressioni ammirevole fratellanza. — *Sindaco Degan* ».

« Non dolore ma lagrime manda in amore e dolore Vicenza alla madre Venezia. — *Sindaco Dalle Mole* ».

« Nostro cuore è con voi nella grave ora. — *Associazione studenti triestini* ».

« Federazione nazionale lavoratori mare partecipa al gravissimo tragico lutto cittadino. — f.to *Roselli Bruno* ».

« Presidenza Società degli ingegneri e degli architetti Trieste esprime sensi cordoglio immane sciagura ».

« Asolo che mai ultima condivise gioie e jatture con la diletta Venezia in questa ora di lutto cittadino che ha colpita aspramente esprime vossignoria profondo cordoglio. — *Sindaco Serena* ».

« Con profonda commozione Castelcucco partecipa intensamente al grave dolore veneziano per inaudita sventura. — *Sindaco Castelcucco: Cantoni* ».

« Federazione studenti italiani Trieste prende viva parte grave lutto ».

*

Mandarono pure condoglianze:

Il Preside del R. Ginnasio Liceo Marco Polo — il sig. Giacomo Segrè di Casal Monferrato — La Sezione di Venezia del Sindacato dei Ferrovieri Italiani — Il Console Generale Reale di Grecia.

*

Hanno pure inviato telegrammi di condoglianze i Sindaci delle città di Ancona, Alessandria, Bari, Trani, Torre del Greco, la Deputazione Provinciale di Padova, il Consiglio Comunale di S. Stino di Livenza, lo scultore Adolfo Apolloni da Roma, il capocomico Giovanni Zannini, gli agenti e gli operai della Società Venezia Conterie, le città di Bergamo, Modena, Montebelluna, Mogliano Veneto, S. Vito, il maestro Bossi da Camerlata, Furens Geyaert da Bruxelles.

Un telegramma del ministro Rava

« Mi associo con affetto antico al lutto che ha colpito duramente l asua città illustre. Ossequi. — *Ministro Rava* ».

Le condoglianze della Marina Germanica

Ieri mattina ad ore 8.30 venne in Municipio l'aiutante di bandiera dell'Ammiraglio Souchon a porgere all'Ill.mo Signor Sindaco le condoglianze a nome della Marina Germanica.

Oggi poi alle ore 10.30 il Capitano di Vascello Comandante l'yacht *Hohenzollern* si è recato al Municipio a porgere alla Rappresentanza Comunale l'espressione di cordoglio di S. M. l'Imperatore di Germania, che ama molto Venezia e partecipa vivamente al suo dolore.

Fu ricevuto dall'assessore delegato conte Valier, il quale lo pregò di rendersi interprete presso S. M. della riconoscenza della città.

Un telegramma della Camera di Commercio di Bari a quella di Venezia

Il Presidente della Camera di Commercio di Bari ha così telegrafato al Presidente della nostra Camera di Commercio:

« Con animo profondamente commosso per la straziante sventura che ha così duramente colpito codesta generosa e gentile cittadinanza a nome della Camera di Commercio di Bari pregola farsi interprete presso Antorità e cittadini tutti dei sentimenti suoi di vivo fraterno rimpianto. Ossequi. — *Presidente Camera Commercio: De Tullio* ».

Un telegramma dell'Ufficio Scolastico Provinciale

L'Ufficio Scolastico Provinciale ha inviato al Co. Grimani per la morte del professor De Marchi, il seguente telegramma:

« Appresa la dolorosissima sciagura accaduta ieri e che ha gittato in lutto l'intera cittadinanza, mentre adempiamo al dovere di esprimere alla S. V. Ill.ma i sensi del nostro vivo cordoglio, La preghiamo di porgere alla famiglia del compianto Direttore De Marchi le condoglianze nostre e di quest'ufficio. — I Reggenti l'Ufficio scolastico provinciale: f.ti *Lodovico Dal Fermo, L. Prete* ».

Il Consiglio dell'Unione Nazionale della Marina da Diporto

Roma, 21

Si è radunato presso il Ministero della Marina il Consiglio dell'UnioneNazionale della Marina da Di Porto.

In tale seduta vennero fatte le nomine alle cariche sociali risultando confermate le persone che le coprivano l'anno scorso cioè a Presidente il marchese Cesare Imperiale, a V. Presidente il Conte G. Marcello, a segretario l'ing. C. Nigra ed a Tesoriere il signor G. Algranati.

Approvato il bilancio consuntivo 1913, la discussione sul bilancio preventivo 1914 portò a delineare chiaramente l'opera di propaganda della Istituzione. Fu quindi stabilito di dedicare una somma per istituire speciali rappresentanti dell'Unione nei piccoli centri marinareschi, che fungendo come mezzi di collegamento con la Unione stessa potessero raggruppare in organismi omogenei le sparse iniziative locali. Fu votato un buon sussidio all'Organo ufficiale dell'Unione. « La Vita Marinara » perchè possa colla eletta veste del passato, continuare la sua opera di propaganda e di coesione.

Alle Società Federate vennero riservati importanti sussidi da assegnarsi tanto per le regate che organizzano, come per crociere, trasporti od altri mezzi con cui esse estrinsecano le loro azioni sportive.

Si prese nota delle grandi Regate Internazionali che si terranno durante l'anno per cura delle Società federate a Genova, *Venezia*, Napoli e Lago Maggiore, e si stabilì di tenere la prossima seduta a Genova in occasione delle regate internazionali che si teranno ivi alla fine di Aprile.

Bisogna sfollare il bacino di S. Marco

Problemi di viabilità esposti dall'on. Foscari in una intervista con la "Tribuna,,

Roma, 21

(Avi). — La *Tribuna* scrive: « Fra i deputati presenti alla Camera, le impressioni e le considerazioni sul luttuoso avvenimento veneziano si intercalano alle discussioni sulla crisi, e naturalmente il più bersagliato di domande è l'on. Foscari che alla sua squisita venezianità aggiunge la competenza marinara e il notorio grande amore allo studio di ogni problema interessante la sua Venezia. E poichè, in uno di questi colloqui coi suoi colleghi, abbiamo côlto ragionamenti di grande interesse nazionale, come tutto ciò che si riferisce alla gloriosa e magnifica città, abbiamo a nostra volta fatto bersaglio l'on. Foscari di una intervista che tentiamo di riassumere il più diligentemente possibile:

— Dello schianto che ho provato pel tragico avvenimento, egli ci ha detto, è superfluo parlare, ma non posso esimermi da un senso di maggiore raccapriccio pensando alle proporzioni maggiori che avrebbe potuto assumere la tragedia in altre condizioni di stagione e di ora. Da anni purtroppo tremavo che qualche cosa di simile non solo potesse, ma dovesse succedere, e di questa tristissima profezia mi ero fatto più volte eco in Consiglio comunale, raccomandando specialmente alle autorità marittime di trovare il modo di sfollare il bacino di San Marco, e proponendo anche, sia per la viabilità cittadina, sia per la grande navigazione mercantile e militare, qualche opportuno rimedio. Certo, il tragico episodio odierno, per il luogo e il modo com'è avvenuto, non è che indirettamente collegato al grande problema a cui accenno, e qualunque sieno le responsabilità, di cui non è ancora il caso di parlare, perchè troppi elementi di giudizio mancano, non si deve da esse trarre una considerazione di indole generale, quando pensiamo che perfino nella libera ed immensa vastità del cielo possono due aeroplani, come già avvenne, dare di cozzo fra loro. Ma io penso che, come la caduta del Campanile di San Marco, non dovuta certo a mancata manutenzione, fu benefico mònito per salvare tanti altri monumenti veneziani, si debba dal gravissimo lutto odierno trarre dei benefici risultati per la soluzione di un vasto problema, provvedendo con idee larghe e precise che tengano conto non solo della difficilissima situazione odierna, ma altresì dei bisogni e delle esigenze del domani.

Ripeto, bisogna sfollare il bacino di San Marco, dal Lido fino al Canal Grande, di tutto ciò che non è assolutamente necessario alla vita cittadina. Quell'incantevole e ristretto specchio d'acqua, che fino a pochi anni fa era dominio quasi incontrastato delle tranquille gondole, sta diventando ogni giorno più un caos pericoloso. Ivi, mentre tutti i minuti si incontrano diecine di piroscafi sovraccarichi di passeggeri per innumerevoli linee di comunicazioni interne cittadine e lagunari, arrivano, partono, o si ormeggiano, stazionando per giornate e per settimane, grandi navi da guerra e gruppi di torpediniere. *yacht* reali e imperiali con relativi accompagnamenti di incrociatori e di esploratori, come sostano i transatlantici che prendono o sbarcano i passeggeri di Egitto, e i piroscafi nazionali e stranieri delle linee celeri per Trieste, per l'Ungheria e per la Dalmazia. In questo pandemonio di movimenti e di ostruzioni, devono forzatamente passare oggi i grandi piroscafi, sempre più numerosi e di sempre maggiore tonnellaggio, che, carichi di merci, vanno e vengono fra il mare e la stazione marittima, mentre fra piroscafo e piroscafo, guizzano a diecine e sempre più veloci, i moderni autoscafi, cosicchè le povere gondole ormai passano raramente, quasi come funebre ricordo del passato.

Aggiungesi che i grandi lavori del nuovo porto del Lido e dei miglioramenti lagunari, hanno in questi ultimi anni molto aumentato la velocità della corrente.

Urge dunque provvedere. Ma troppo lungo sarebbe anche soltanto accennare a tutti i provvedimenti d'indole diversa che si potrebbero e si dovrebbero prendere. Accenno soltanto ai maggiori, due dei quali sono facili e urgenti: il primissimo è sfollare il bacino di San Marco da tutto ciò che ha attinenza militare, sia nazionale che estera, preparando fra il Lido e l'Arsenale apposito ancoraggio per torpediniere e per navi, le quali non solo rappresentano per sè un grande ingombro nelle manovre di arrivo e di partenza, come nelle soste, ma rappresentano un ingombro maggiore e continuo per tutte le comunicazioni colle rive cittadine e per i necessari grandi rifornimenti di materiali.

Per quanto riguarda la Marina mercantile, urge provvedere alla Stazione marittima dei passeggeri, il movimento dei quali sta aumentando di anno in anno, senza che la città offra loro la necessaria comodità d'imbarco e di sbarco. Da molti mesi Venezia studia un progetto adatto allo scopo, di fronte a S. Marco, alla punta della Salute, dove si inizia il bivio tra il Canal Grande e il Canale della Giudecca, ma il progetto è sempre perduto fra i meandri dei vari ministeri a Roma. Quando però anche questo potrà avere esecuzione, non sarà sufficiente e bisognerà pensare subito a qualche cosa di più organico e di più vasto, specialmente pelle comunicazioni celeri con l'Egitto. Ed io da molto tempo ormai ho proposto l'isola di Sant'Elena, già collegata ai Giardini Pubblici e quindi nel giusto mezzo fra i grandi alberghi di Venezia e quelli del Lido.

Ma la questione dello sfollamento del bacino, anche per quanto si riferisce alla Marina mercantile, non sarà risolta se non si affronterà arditamente il problema di un nuovo grande canale esterno a San Giorgio ed all'isola della Giudecca. Sono costretto soltanto ad accennare all'argomento che si riferisce anche a più vaste questioni locali e nazionali e specialmente a quelle della integrità monumentale della città, all'ampliamento edilizio e industriale di essa, come pure all'ampliamento sempre più urgente della Stazione marittima per le merci povere. Certo, sono problemi la cui soluzione richiede molto tempo e molto denaro. Ma in quanto al tempo, si ha una doppia ragione per non tardare ancora, specialmente pensando che ogni anno aumentano le difficoltà e quindi le necessità di provvedere si rendono maggiori.

E in quanto ai milioni, bisognerà finalmente mettere sull'altro piatto della bilancia ciò che economicamente e politicamente rappresenta Venezia per l'Italia, oltre a ciò che essa e il bacino di San Marco rappresentano per tutto il mondo civile. Intanto, però, vi sono molti provvedimenti che la città e lo Stato possono e devono prendere immediatamente e senza spesa sensibile, e fra essi cito il più importante e il più urgente che spetta al Ministero della Marina, e cioè quello di provvedere, almeno in tinea generale, ad uno spostamento degli ancoraggi delle navi da guerra nostre e straniere. Così si deve cessare subito l'uso di vecchie torpediniere che fanno servizi portuali e di rimorchio, come quello che fu causa del tragico episodio e, perfino di torpediniere cedute al Ministero delle Finanze pella sorveglianza fiscale di ogni piroscafo in arrivo e in partenza, servizi l'uno e l'altro fatti peggiori da un materiale inadatto e sopra tutto meno manovrabile, oltrechè più ingombrante e pericoloso.

L'ingegnosa industria d'un sedicente sacerdote

Roma, 21

Da diverso tempo si aggirava per i conventi di Roma, con fare sospetto, un sacerdote sui cinquant'anni. La questura impartì subito disposizioni ai vari commissariati della città, di ricercare il sacerdote e stabilirne l'identità. Il commissario di Borgo, cav. Bertini, credette di riconoscere il ricercato in un sacerdote che abitava in Piazza Rusticucci, N. 10, e precisamente nel piano sottostante a quello, ove abitano le sorelle del Pontefice. Egli si spacciava per Padre Maria Antonio, terziario, nell'ordine di S. Domenico, e indossava l'abito talare.

Chiamato nell'ufficio di P. S., e interrogato dal cav. Bertini, si qualificò per Pietro De Rouille, di anni 47, di Lione, domiciliato a Parigi. Eseguita una perquisizione nella stanza occupata dal sacerdote si notò che le iniziali marcate nella sua biancheria non corrispondevano alle iniziali delle generalità dichiarate dal sacerdote.

Interrogato nuovamente e messo alle strette, confessò di essere nato a Sortene, in Corsica, e di chiamarsi Pietro Franchi di Ruggero, di anni 58, domiciliato a Parigi. Dichiarò anche di non essere nè prete nè terziario, e di indossare l'abito talare unicamente per avere l'accesso nei conventi, ove si reca per farsi consegnare vesti ed oggetti sacri, che poi rivende a religiosi ed a stranieri.

Il Franchi è stato trasportato a Regina Coeli, in attesa di informazioni sul suo conto che sono state chieste a Parigi. Dell'arresto è stata informata l'ambasciata francese a Roma, la quale ha fatto sapere che il Franchi non risulta iscritto.

Violento temporale su Firenze

Firenze, 21

Stasera è si scatenato sulla città un violento temporale accompagnato da acqua in abbondanza mista a grossissima grandine: è durato circa un'ora.

Arte e Lettere

Una grandiosa vendita d'arte

La raccolta John Murray

Londra, 21

Fra le vendite all'asta pubblica più importanti che avranno luogo in Londra, nella prossima stagione primaverile ed estiva, sarà senza dubbio quella delle raccolte artistiche di Sir John Murray Scott, il ben noto milionario che, morendo tre anni fa, lasciò tutte le sue proprietà a Lady Sackville alla quale l'univa una lunga amicizia.

Il testamento venne disputato dai parenti del Murray che lo consideravano come illegale. Il tribunale però diede ragione a Lady Sackville e attribuì ad essa le preziose collezioni, il cui valore è valutato a non meno di 800.600 sterline.

Parte delle raccolte artistiche del Murray si trova nel palazzo che questi possedeva a Parigi, parte ancora si trova nel palazzo della famiglia Murray in Londra, mentre raccolte di vario genere sono disperse fra le varie case di campagna che il milionario possedeva.

Tutto questo enorme patrimonio artistico, fatta eccezione di alcuni preziosissimi oggetti che Lady Sackville ha intenzione di ritenere per adornare le gallerie del proprio castello, sarà messo all'asta e si calcola che occorreranno almeno tre settimane per completare la vendita.

Il collezionista americano Widener aveva proposto 800.000 sterline per l'acquisto della collezione in blocco, ma Lady Sackville fu sconsigliata dall'accettare l'offerta da numerosi competenti del genere, i quali assicurano che l'asta pubblica produrrà una somma di gran lunga superiore. Inoltre nei circoli artistici londinesi si temeva di vedere la preziosa collezione passare tutta intera in America, mentre col sistema delle vendite a piccoli lotti si può sperare che la maggior parte rimanga in Inghilterra.

Per portare a Londra le collezioni attualmente a Parigi Lady Sackville dovrà pagare quasi 40.000 sterline di tasse di successione e di diritti doganali.

La mostra della Secessione inaugurata dal Re

Roma, 21

Stamane nel Palazzo dell'Esposizione in Via Nazionale sono state inaugurate le due mostre della Secessione e degli Acquerellisti. Alla cerimonia inaugurale è intervenuto il Re che è giunto in automobile accompagnato dai suoi aiutanti di campo, generali Brusati e Vanzo. Il Re è stato ricevuto dall'on. Daneo, neoministro dell'istruzione, dal prefetto senatore Anarratone, dal Commissario regio comm. Aphel, dal senatore di San Martino, dal comm. Nathan, dagli onor. Giovannelli e Guglielmi e dal comm. Ricci. Al palazzo dell'Esposizione si trovava anche l'ambasciatore del Giappone.

Il Re, accompagnato dal senatore di San Martino ha visitato la mostra secessionisti intrattenendovisi per circa mezz'ora ad ammirare i lavori esposti. Quindi, accompagnato dal comm. Cogli, ha visitato la mostra degli acquarellisti. Alle ore 11 il Re lasciò il Palazzo dell'Esposizione, manifestando la sua ammirazione agli organizzatori delle due mostre.

Fra gli artisti veneziani che espongono, noto: F. Scattola, Beppe Ciardi, Moggioli, Gino Rossi, Ubaldo Oppi, Luigi ed Elisabetta Scopinich. Voltolini, Zecchin, Fragiacomo, Cadorin, Martinuzzi, Montececcon, Martini. Di Trieste noto il Sambo. Gli artisti veneziani si presentano egregiamente.

Teatri e Concerti

L' "Excelsior,, al Rossini

Dello spettacolo già annunziato da noi, che riprodurrà il Ballo « Excelsior » al nostro « Rossini », si dice mirabilia dalla stampa di Genova, di Milano, di Palermo. Il pubblico finisce per dimenticare addirittura di trovarsi dinnanzi a una riproduzione cinematografica, ciò che si comprende agevolmente perchè l'azione è accompagnata dalla musica con sincronismo perfetto quale è permesso in modo speciale dalla danza.

Sappiamo che l'orchestra per lo spettacolo al « Rossini » è già stata scritturata e che in questi giorni avranno inizio le prove.

Goldoni

Dinanzi ad un pubblico numeroso ha dato iersera la sua prima recita la compagnia De Antoni Paoli. — Fu rappresentata la «Fiammata». Nella commedia del Kistemaeckers i due interpreti principali furono, specialmente molto apprezzati ed applauditi. Furono anche festeggiati dopo ciascun atto tutti gli altri interpreti. La compagnia si presenta molto bene ed è affiatatissima.

Stasera si darà la « Signora dalle Camelie»; domani sera, per un riguardo pietoso verso le vittime della catastrofe di S. Elena, delle quali domattina avranno luogo i funerali, il teatro resterà chiuso.

Martedì sera si darà l'«Occidente» nuovo per Venezia.

Rossini

Pubblico affollato iersera al «Trovatore». Oggi alle 15, mattinata con «Traviata», alle 20.45 «Trovatore». Nella mattinata la parte di «Germont» sarà sostenuta dal signor Enrico Passoni.

"Juana,, al Comunale di Lonigo

Lonigo, 21

In occasione dell'inaugurazione della stagione di fiera a Lonigo, al teatro comunale è stata rappresentata questa sera *Juana* del maestro Pedrotto, con un successo magnifico: si sono avute complessivamente una ventina di chiamate. L'operXa è giudicata un gioiello di melodia. Anche l'esecuzione è stata ottima: il soprano Coruzzi si è dimostrato un protagonista ideale, il tenore Cunego, il baritono Albinolo, il basso Scattola, il mezzo soprano Corbetta, il baritono Lusardi, sono apparsi buonissimi.

Nella direzione e concertazione l'autore si è mostrato all'altezza del compito.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 15 — Traviata - Ore 20.45 — Trovatore.

GOLDONI ore 21. — La signora dalle Camelie.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22

REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

I "lupi bianchi,, terrorizzano la Cina

Pechino, 21

I « lupi bianchi » sono entrati nella provincia dello Scian-Si, dopo aver saccheggiato Kiang Tse Kiang. E' stato inviato contro di essi un considerevole distaccamento di truppe. Un certo numero di capi rivoluzionari si sono uniti ai « lupi bianchi » a Sian Fu. Si nutrono vive inquietudini.

L'arte e gli artisti

Da Palazzo Pesaro alla "Secessione,, Romana.

A Roma è stata aperta la seconda esposizione della *Secessione*, molto importante per la partecipazione di artisti sommi di avanguardia.

Della mostra parleremo a lungo prossimamente. Vogliamo intanto rilevare come al *vernissage* abbiano avuto, tra i Veneti, un particolare successo quei giovani artisti che si erano precedentemente resi noti con le ultime mostre di Palazzo Pesaro a Venezia e che tante discussioni e polemiche suscitarono; e cioè lo Scopinich, il Rossi, l'Oppi e lo scultore Martini. Essi hanno messo insieme una loro saletta opportunamente decorata. La critica si interessa alla loro vigorosa genialità rivoluzionaria. Ieri nel *Corriere della Sera* anche Ugo Ojetti segnalava con particolari parole di simpatia le opere del Rossi, dello Scopinich, dell'Oppi e del Martini.

Ecco una prova dippiù, se mai ve ne fosse stato bisogno, della opportunità che le mostre di Palazzo Pesaro accogliessero ed incoraggiassero questi quattro giovani che vanno seriamente per una strada tutta loro, magari affrontando le ire dei meno disposti alle novità. Come abbiamo detto della *Secessione* romana parleremo più lungamente. Aggiungiamo ora che vi ha riportato un successo, come afferma la *Tribuna*, anche il pittore V. Zecchin, un altro tra coloro che a Palazzo Pesaro ebbero modo di figurare con una mostra collettiva.

La scoperta di un Santuario egiziano.

Il prof. Noville di Ginevra e il prof. Whittmore di Boston entrambi dell'Egypt Exploration Fun, hanno scoperto ad Abydos un santuario completamente ignorato consistente in un'ampia sala rettangolare 100 piedi per 60. Le massiccie mure sono in tufo, dello spessore di 12 piedi, il tetto è di granito. Colossali pilastri dividono l'interno in navata ed ali.

All'intorno ricorrono delle nicchie che ricordano le celle della celeste dimora di Osiride di cui si parla nel Libro dei Morti. Queste nicchie dividono in due parti le pareti; la nicchia centrale dà accesso al sotterraneo, 90 piedi per 15 che probabilmente conteneva le sacre acque sulle quali passava la barca di Osiride.

Il carattere colossale della costruzione e la assenza di iscrizioni pongono l'edificio all'epoca delle Piramidi. Si crede sia il Santuario di Osiride lungamente ricercato perchè descritto da Strabone; uno dei più importanti edifici dell'antichità.

La tutela dei monumenti in Inghilterra.

In seguito a recente legislazione il Ministero dei lavori pubblici ha assunto la tutela e la manutenzione dei monumenti pubblici dichiarati di interesse nazionale.

Il Ministero durante il 1913, nel quale anno la nuova legge è andata in vigore, ha avocato a sè la manutenzione di 140 monumenti storici.

Nel corso dell'anno corrente importanti lavori di restauro e di ricostruzione saranno intrapresi nel castello di Carnarvon, nel principato di Galles e per il mantenimento dei grandi terrapieni romani di Dorchester.

Anche la torre di Londra è ora sotto la giurisdizione del Ministero dei Lavori Pubblici, il quale ha ordinato di prendere l'impronta in cera, per la riproduzione in galvanoplastica, di tutte le iscrizioni incise sulla pietra delle loro celle dalle centinaia di prigionieri politici illustri che, nel corso di tanti secoli, si sono susseguiti nella grande prigione di Stato.

Arte femminile.

Una mostra individuale di pittura si è inaugurata al Lyceum di Roma, quella della signora Corinna Pastore la cui personalità venne già da tempo definita e apprezzata anche all'Estero per i suoi studii di alta montagna. Sono semplici « impressioni » i 43 quadretti che compongono la collezione della signora Pastore e vi si ammira — dice la *Tribuna* — insieme con la viaggiatrice intrepida, l'artista valente che sa riportare dalle sue gite spesso difficili e faticose, impressioni incisive ed evocatrici. Sono i contrafforti delle Prealpi Biellesi ove domina il verde delle belle e fresche praterie, sono le cime titaniche e disuguali del Vallese che si ergono nude e solitarie nei loro splendori di ghiaccio, sono visioni rapide della Val di Aosta ove i temporali, le nuvole e le atmosfere nebbiose contrastano con gli squarci di azzurro e di sole. E da queste impressioni, che tutto pervade il senso della grandezza e del mistero, fissate con disinvoltura e con leggerezza con pochi tratti di pennello e tenendo il legno sulle ginocchia, non ritoccate mai, si comprende facilmente quale visione sicura, quale mano esperta e quale conoscenza dell'arte sua debba avere la signora Pastore.

Anche nelle impressioni marine che ci mostrano, con la loro serenità, alcuni lembi della riviera ligure e della marina veneta, la signora Pastore riesce efficace; nelle due tavole di peonie eseguite con arte delicata, essa si mostra poi abilmente decorativa. E' un'artista, insomma, che, nell'insieme de' suoi lavori, per tutte le sue risorse inattese, per la ricchezza cromatica della sua tavolozza, si impone alla attenzione dei visitatori e sa rendersi importante e suggestiva.

Due ritratti di Fra Filippo Lippi.

Nel 1829 fu comprata in Firenze da un collezionista inglese una tavola, che dopo vicende varie è passata ora, come tante altre, a far parte del Metropolitan Museum di New-York. Rappresenta una figura femminile volta di tutto profilo e campeggiante con mezzo il busto contro una finestrella aperta su un arioso paesaggio toscano. Essa è riccamente vestita di quella foggia chiamata « alla francese » che venne in uso in Italia nei primi decenni del secolo XV; infatti appare per la prima volta nel famoso pannello rappresentante le nozze Adimari-Ricasoli il (1422) nella Galleria d'Arte antica e moderna a Firenze. Caratteristico di essa moda è il grande e ricco velo sollevato su un'alta pettinatura e ricadente ampio sulle spalle. Durò la foggia fin verso il 1450, non oltre; e da alcune sue particolarità si può dedurre che la tavola di New York risalga al 1440 circa. Niente di straordinario in essa fin qui. Ma ciò che la fa curiosa è che oltre alla figura femminile che abbiamo ricordata, il pittore per una sua bizzarria ha rappresentata una figura maschile, anch'essa di profilo, che si posta di fronte all'altra affacciandosi da fuori ad un'altra finestrella della stanza, e inizia una pacata conversazione con la donna che l'ascolta tenendo, secondo si vede, in tanti altri ritratti fiorentini, tranquillamente incrociate le mani sopra il suo ventre prominente... Sotto il duplice ritratto è lo stemma degli Scolari, la potente famiglia dalla quale uscì Pippo Spano, vivo e operante ancora oggi nel fresco di Andrea del Castagno e Santa Apollonia — Ciò potrebbe far credere che si tratti del ritratto di Lorenzo di Ranieri Scolari che nel 1436 sposò Angiola di Bernardo Sapiti. Il quadro era stato dal Berenson attribuito a Paolo Uccello. Ma ora Joseph Breck, pubblicando nella rivista *Art in America* — un *magazine* di cui sono usciti pochi numeri, ma che promette di divenire interessantissimo per noi italiani, perchè a poco a poco ci rivelerà tutti gli innumerevoli capolavori e buoni lavori che hanno passato l'Oceano — lo attribuisce a Fra Filippo Lippi. Ed è indotto a questa opinione dal confronto con un altro ritratto femminile (pubblicato anch'esso) che da poco tempo è entrato a far parte del Kaiser Friedrich Museum di Berlino e che dal Bode è stato con argomenti, sembra accettabili, attribuito allo scapestrato carmelitano.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
22 Domenica: IV. di Quaresima Laetare.
23 Lunedì: S. Lea.

Le navi tedesche presenti a Venezia

Con molta probabilità sarà questa l'ultima volta che Venezia vedrà il yacht imperiale «Hohenzollern» che è divenuto un po' di famiglia per le frequenti sue permanenze nella nostra città

Si trova attualmente in costruzione un nuovo e più moderno yacht, sul quale, crediamo, l'Imperatore farà nel prossimo anno la sua prediletta crociera nel Mediterraneo.

Alla scorta dell'«Hohenzollern» nel suo viaggio, per quest'anno, sono state destinate dal Governo tedesco — oltre alla a tutti ben nota torpediniera «Sleipner», che profila da vari giorni il candido contorno nel bacino di S. Marco — due navi della Divisione Navale Tedesca del Mediterraneo, la «Goeben» e la Breslau».

Sono due navi modernissime (la loro entrata in servizio data dal 1913) e ambedue considerate dai tecnici fra le migliori del tipo che rispettivamente rappresentano.

La «Goeben» che alza la bandiera del Comandante di Divisione, Ammiraglio Touchan, è un incrociatore corazzato della velocità di oltre 28 miglia. Ha un dislocamento di 23 mila tonnellate, ed è armata di 10 cannoni da 280 millimetri, 12 cannoni da 150 millimetri, 12 cannoni da 88 millimetri e 4 lanciasiluri. Erroneamente l'abbiamo sentita designare in questi giorni per una «dreadnought», e ciò si capisce perchè le sue dimensioni (186 m. di lunghezza — 29.5 di larghezza) sono fatte per dare l'impressione del gigantesco. E' invece un incrociatore corazzato, nel quale si è avuto cura di sviluppare la caratteristica precipua di un incrociatore, cioè la velocità, pur tenendo conto delle necessità dell'armamento.

Il «Breslau», un incrociatore Protetto da 30 nodi, è armato di 12 cannoni da 105. Esso può considerarsi uno «Scout», ottimo per servizi di esplorazione, e specialmente lodato per le sue doti nautiche che gli permettono di affrontare il mare con ogni tempo, come lo prova il suo dislocamento di 4500 tonnellate che attesta della robustezza delle strutture.

Così il «Goeben» come il «Breslau» fanno parte di quella divisione navale del Mediterraneo che la Germania ha costituito nel 1912 per la protezione efficace degli interessi dei sudditi tedeschi all'apertura delle agitazioni in Turchia.

Il Concerto a beneficio della Colonia Alpina e della "De Amicis,,

Ricordiamo che per domani sera nella sala del Liceo Marcello ha luogo il già annunciato concerto a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» e della Biblioteca «E. De Amicis» al quale prendono gentilmente parte, il tenore Del Ry, la sig. Allegri e il sig. Cesare Corinaldi.

Ripetiamo l'interessante programma:

1. **Edward Elgar** - Serenate - Allegro piacevole, Larghetto, Allegretto (per orchestra d'archi).
2. a) **G. Massenet** - «Ah non mi ridestar...» dall'op. «Werther» — b) **G. Puccini** - «Che gelida manina...» dall'op. «Bohème» (per tenore). Narciso Del Ry.
3. a) **L. van Beethoven** - Andante con variazioni (dalla Sonata op. 26) — b) **F. Chopin** - Nocturne op. 27 N. 1 — c) **J. Brahms** - Ballade op. 10 N. 1. (per pianoforte) Cesare Corinaldi.
4. a) **A. Corelli** - Andante (dal 6. Concerto op. 6) — b) **M. Jacchia** - Intermezzo — c) **Jacchia** - Minuetto (per orchestra d'archi).
5. a) **A. Catalani** - «Ebben?... ne andrò lontana...» dall'op. «La Vally» — b) **P. Mascagni** - Serenata. (per soprano) Elisa Allegri.
6. **A. Ferrari Paris** - Adagio (per orchestra d'archi, organo ed arpe).

Direttore d'orchestra: Aldo Maria Pivato, al pianoforte e all'organo accompagnerà il m. Eriberto Scarlino.

I biglietti d'ingresso, al prezzo di L. 3, si acquistano nei negozi Musica E. Brocco - E. Sanzin - al Camerino vendita Palchi in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala nella sera dell'esecuzione.

La Curia Veneta per il lutto del Comm. Stuart

La Curia Veneta ha ieri inviato al commendator Stuart, primo presidente della Corte d'Appello di Venezia, nella tristissima circostanza della morte del fratello di lui, il seguente telegramma:

« Rappresentanti Curia Veneta, qui raccolti interessi comuni, addoloratissimi improvvisa sventura che colpisce preclaro Primo Presidente questa Corte nei suoi più forti affetti familiari, presentano sincere espressioni loro profondo cordoglio. — *Tecchio, Caffi, Bombardella, Serena* (Venezia), *Basso, Bianco* (Belluno), *Rigato* (Conegliano), *Lancerotto* (Este), *Coen* (Rovigo), *Sano* (Treviso), *Celotti* (Udine), *Guglielmi* (Verona), *Carraro* (Vicenza).

Ateneo Veneto
La conferenza Hermanin

Mercoledì 25 corrente, alle ore 21 precise il sig. Federico Hermanin R. Soprantendente alle Galleria e ai musei di Roma terrà nella sala dell'Ateneo Veneto una conferenza, illustrata da numerose e splendide proiezioni, sul tema: «G. B. Piranesi».

La valentia del conferenziere e l'interessante argomento, siamo sicuri che richiameranno all'Ateneo numeroso pubblico. Entrata cent. cinquanta.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Loredano » è partito ieri da Suez per Massaua diretto a Calcutta; il « Dandolo » partirà da Calcutta in viaggio di ritorno il 26 corrente; il « Caboto » è partito ieri da Massaua per Venezia; l'« Orseolo » è attualmente a Trieste; il « Barbarigo » è sotto carico a Fiume; effettuerà il 28 corrente la partenza per Massaua, Bombay e Calcutta; il « Manin » è arrivato ieri a Calcutta; l'« Alberto Treves » diretto a Napoli, Livorno e Genova, è partito ieri da Porto Said; il « Veniero » è arrivato a Genova il 17 corrente.

Tassa di famiglia

Il secondo Ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa di famiglia anno 1912 e il primo Ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa stessa anno 1913 restano pubblicati per quindici giorni e cioè dal 26 corr. a tutto nove aprile p. v. nella Residenza Municipale Palazzo Farsetti Div. IV. — La scadenza del pagamento è fissata pel giorno 10 aprile p. v.

Grosso furto di piombo al Cimitero
Le tombe di Gallina e Selvatico danneggiate

Da circa venti giorni venivano operati al nostro Cimitero continui furti di piombo. I ladri penetravano mediante scalata del muro nel riparto greco ed evangelico asportando dalle cappelline diverse quantità di piombo. Di questi vandalici e macabri furti ebbero a soffrire anche le tombe di Riccardo Selvatico e di Giacinto Gallina. Furono disposti appostamenti notturni di vigili sui canali, ma causa il cattivo tempo non poterono continuare. Continuarono invece i furti di piombo con la solita frequenza. — Venne pure disposto un servizio interno al Cimitero per conto del Commissariato di Cannaregio, ma anche questo non ebbe alcun risultato. Fu allora che il capo Turchetto dispose un servizio d'informazioni e questo diede finalmente un buon risultato.

Infatti si seppe dove i ladri prendevano le barche a nolo, dove avevano venduto il piombo rubato e si seppero pure il nome di alcuni degli autori del furto. Queste notizie furono rimesse al commissario di P. S. cav. Piazzetta per le pratiche di sua spettanza.

Il giorno 19 il capo Turchetto ed i vigili Bozzato Aristide e Pellachin Costante unitamente al vice-brigadiere di P. S. Barecchia Giuseppe, quale ufficiale di polizia giudiziaria, si recarono al negozio della ditta Nino Callegari, sito ai SS. Apostoli numero 778, e non tardarono a scoprire nascosto in una stanza una grande quantità di piombo che venne facilmente riconosciuto per quello rubato al Cimitero.

Gli agenti di negozio vennero sottoposti ad un minuzioso interrogatorio, in seguito al quale venne dichiarato in arresto il direttore, De Col Pietro di Antonio, d'anni 51, imputato di ricettazione dolosa.

Nella stessa stanza dove erano celate le coperture di piombo, si rinvennero parecchi quintali di tubatura pure di piombo che venne sequestrato essendone sospetta la provenienza.

Le indagini non si limitarono al negozio del Callegari, ma continuarono in altri magazzini.

Poco dopo veniva perquisita la bottega di Biscaro Pietro che è in Calle del Forno 2442, ed in questa si trovarono altri due quintali di refurtiva. Venne arrestato il facchino Bullo Umberto di Marco d'anni 18, abitante a Cannaregio 1617.

Complessivamente furono rinvenuti quintali 2.76 di piombo.

Le indagini continuarono anche ieri attive da parte del Commissariato di Cannaregio e dai vigili e condussero all'arresto di altri cinque individui.

Nel Porto di Venezia

I seguenti piroscafi con carico completo sono qui arrivati dal giorno 14 al 21 corrente mese. — Ital. « Aretusa » da Sfax con tonnellate 2650 fosfato; Ital. « Fedeltà » da Sfax con tonnellate 2900 fosfato; Ital. « Luigino B. » da Huelva con tonnellate 2932 Pirite; Ingl. « Patagonia » inglese da Cardiff con tonnellate 7812 carbone; a. u. « Szell Kalman » da Bagdad con tonnellate 4975 carbone; Ell. « Laertis » da Newcastle con tonnellate 6050 carbone; a. u. « Presjedwick Becker »da Costanza con tonnellate 800 cereali.

Complessivamente giunsero: - Carbone tonnellate 18837 — Fosfato tonnellate 5550; — Pirite tonnellate 2932; — Cereali tonnellate 800.

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 21 Marzo

«Milano» ital. da Costantinopoli con 22 passeggeri.
«Città di Bari» ital. da Trieste con 6 passeggeri.
«Salona» a. u. da Fiume con 12 passeggeri.
«Washington» ital. da Smirne con 15 passeggeri.

Partenze del 22 detto

«Derna» ital. per Zara ore 21.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.

Partenze del 23 detto

«Città di Bari» ital. per Pola ore 8.
«Adriatico» ital. per Prevesa ore 18.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 Marzo

«Patagonia» ingl. da Cardiff.
«Szell Kalman» a. u. da Bagdax.
«Laertis» ell. da Newcastle.

Arrivi del 21 detto

«Milano» ital. da Costantinopoli.
«Città di Bari» ital. da Trieste.
«Salona» a. u. da Fiume.
«Washington» ital. da Smirne.
«Presjednick Becker» a. u. da Costanza.

Spedizioni e partenze del 21 Marzo

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume
«Città di Bari» ital. per
«Bulgaria» ital. per Ba...
«Egeo» ital. per Genova.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Kalman Kiraly » a. u. da Methil, carbone
« Alessandra » ingl. da Shields, carbone.
« Costantino Embiricos » ell. da Barry, carbone.
« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 21. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 156 — Cereali 12 — Cotoni 3 — Varie 246 — Totale 417.
Scaricati 127.

Buona usanza

★ Ad onorare la memoria dei compianti Giuseppe Grisostolo e Angelo Samassa lire 20 all'«Opera Pia Istituto Ciliota» dal sig. Giuseppe M. Olivieri.

★ Ad onorare la memoria del compianto Direttore didattico prof. Agostino De Marchi il direttore e gli insegnanti della Scuola maschile Gaspare Gozzi offrono lire 24 per la «Nave Asilo Scilla».

★ In memoria dell'ing. Ferruccio Gambini la famiglia dell'avv. Piero Stefanelli per i «Bambini Rachitici» lire 20.

★ Per onorare la memoria del compianto ing. Ferruccio Gambini lire 10 alla «Nave Scilla» dal dott. Carlo Artelli.

★ Alla «Società contro la Tubercolosi» per onorare la memoria dei compianti prof. De Marchi e capimastri Grisostolo e Samassa, dall'ing. Michelangelo Oreffice lire 15.

★ Ing. Vittorio Maraffi, Staffieri Giuseppe, Pavan Giovanni, Marconi Agostino, Felice Bagatin, Zentili Antonio lire 40 per un letto intestato in morte di Giuseppe Grisostolo all'«Ospizio Marino».

★ Al «Pane Quotidiano» lire 10 da Giacomo Levi fu Cesare in morte di Giuseppe Grisostolo e lire 10 in morte di Angelo Samassa, lire 10 dal cav. Vittorio Ravot in morte di Giuseppe Grisostolo, lire 10 dal cav. Massimo Guetta in morte di Angelo Samassa.

★ Alla «Nave Scilla» in morte del tenente di vascello Luigi Bossi lire 25 da Tangari Nicola signora e figlia e lire 25 da Maria e Luigi Arcangeli; lire 10 dalla famiglia Gio. Batt. Munarini in morte di Giuseppe Grisostolo.

Echi di cronaca

La Ditta Pietro Righetti
argentiere, per diminuzione di spese si è trasferito a S. Giuliano 615.

Stato Civile

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 4; femmine 3 — Denunciati morti: Maschi 1; femmine 1. — Totale 9.

MATRIMONI

Del 20. — Di Fresco Egidio dispensiere con Epis Olga casalinga, celibi.

DECESSI

Del 20. — Gardinal Nardini Maria Anna d'anni 84 vedova casalinga di Venezia — Pezze De Pian Domenica d'anni 31 coniugata casalinga di Rova Pietore — Andreutto Biagio d'anni 84 vedovo r. pensionato di Venezia — Orio dott. Romolo d'anni 83 vedovo avvocato e possidente di Venezia — Soave Giustino d'anni 50 coniugato spedizioniere di Venezia — Mason Costantino di anni 44 vedovo dipintore di Motta di Livenza — Rolleri Giuseppe d'anni 32 coniugato r. impiegato di Venezia — Vidali Erminio d'anni 30 coniugato agente privato di Venezia — Vecchina Marco d'anni 7 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il 22 marzo:

Rossi Giovanni Francesco marinaio con De Santi Giuseppina cameriera — De Marzi Giovanni rimessaio con Zuliani Ida casalinga — Mancino Luigi negoziante con De Santolo Ines casalinga — Soccal Emilio cameriere con Dal Borgo Clarina domestica — Squeri Augusto Pietro muratore con Menegazzi Antonio merlettaia — Fort Luigi macchinista ferroviario con Buffolo Caterina casalinga — Vianello Giuseppe bracciante con Berenga Angelina perlaia — Zanchi Lorenzo ufficiale postale con Salviati Regina casalinga — Condani Antonio carpentiere con Secondo Regina casalinga — La Lampa Gioacchino commerciante con Gatti Elia civile — Rigo Felice agente di commercio con Castaman Veglia casalinga — Bozzao Francesco manovale con Fasan Stella casalinga — Campari cav. Carlo ufficiale di cavalleria con Lanfranchi Maria possidente — Pangalli Pietro pescivendolo con Galli Annita casalinga — De Martin Giovanni agente postale con Maneo Carlotta sigaraia — Dalla Venezia Angelo margaritaio con Zecchini Ines lavorante in vetro — Veronese Giuseppe marinaio con Donaggio Anna casalinga — Arena Nicolò ingegnere con Patessio Giuditta civile — Iometti Sponteno impiegato ferroviario con Adami Maria Amelia casalinga.

Cronache funebri

L' Avv. Romolo nob. Orio

Ier mattina sono stati celebrati i funerali del compianto avvocato notaio Romolo Nobile Orio. — Essi riuscirono una solenne e commovente manifestazione di cordoglio da parte dei parenti, degli amici e dei numerosi estimatori dell'estinto.

L'avv. Romolo Orio era nato nel 1828. — Non ancora compiuti gli studi liceali prese parte alla proclamazione della Repubblica di S. Marco il 22 marzo 1848, combattente valoroso colla parola e colle armi, e cooperando all'opera del grande Dittatore. Fece parte del famoso Circolo Italiano col Mondini, il Fabrizi, il Dall'Ongaro, il Rovere, quel Circolo Italiano che l'11 agosto, dopo l'infelice armistizio di Salasco, impose energicamente al commissario regio, Colli, in Piazza S. Marco di dimettersi, causando così la dittatura di Manin e l'eroica deliberazione della « Difesa ogni costo!»

Ferruccio Gambini

A soli trentatrè anni è morto ieri l'altro a Venezia l'ing. Ferruccio Gambini, direttore della locale succursale della Società Koerting.

Professionista valentissimo ed infaticabile, apprezzatissimo collaboratore di parecchie riviste scientifiche, scrittore notevole per il brio ed il fine umorismo che animava la sua prosa, il compianto ing. Gambini possedeva inoltre le più squisite qualità di cittadino, di marito, di padre. Alla giovanissima e gentile vedova, la signora Maria Gambini nata Radaelli, così crudelmente colpita nel suo affetto per l'uomo che da appena un anno l'aveva resa madre di una bambina, ai parenti tutti le nostre vivissime condoglianze.

SPORT

La gara del "Venezia F. C.,, con l'"Hohenzollern,, sospesa

La Presidenza del « Venezia F. C. », di accordo col Comando dell'yacht imperiale germanico « Hohenzollern », ha deliberato di sospendere la gara di calcio già annunciata per oggi a Sant'Elena.

Le odierne gare del campionato di calcio
Il girone finale

A TORINO: *Internazionale* contro *Juventus.* Arbitro Meazza.
A CASALE: *Casale* contro *A. C. Vicenza.* Arbitro Resegotti.
A GENOVA: *Genoa* contro *Hellas.* Arbitro Pedroni.

I gironi Regionali

A MILANO: *Associazione Milanese Calcio* contro *Novara.* Arbitro Colombo.
A COMO: *Como F. C.* contro *Libertas.* Arbitro Scarioni.
Ad ALESSANDRIA: *Vigor* contro *Doria.* Arbitro Rangone.
A PADOVA: *Petrarca F. C.* contro *Modena F. C.* Arbitro Masperi.

Estrazione del R. Lotto - 21 Marzo 1914

BARI	59	58	61	84	33
FIRENZE	23	16	59	6	24
MILANO	12	11	9	29	19
NAPOLI	67	4	11	73	46
PALERMO	35	66	17	72	28
ROMA	86	40	47	62	17
TORINO	84	66	10	36	27
VENEZIA	11	90	29	52	47

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Le ingiurie e minaccie di uno tramviere

Certo Fornasetti Umberto fu Giovanni di anni 34, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 ed a lire 33 di multa per ingiurie, ed a lire 50 pure di multa per lesioni, col perdono, per essersi nell'agosto 1911, in Vicenza, appropriato di una collana d'oro rinvenuta dal tramviere Simeoni Vittorio in una carrozza del tram urbano ed a lui consegnata nella sua qualità di controllore tramviario perchè la depositasse presso la Direzione delle aziende pubbliche municipalizzate; di ingiurie per avere in Vicenza il 30 dicembre 1912 offeso l'onore del Simeoni Vittorio con le parole «farabutto, vigliacco, lazzarone» e simili e per avere percosso e ingiuriato lo stesso tramviere.

La Corte assolve il Fornasetti per l'appropriazione indebita e conferma nel resto, ma accorda il beneficio del casellario. — Dif. avv. on. Chiaradia e avv. Casa.

Vino adulterato

Certi Scanferla Gio. Batta di Filippo di anni 70 e Scanferla Antonio di Gio. Batta d'anni 57, furono condannati dal Tribunale di Padova ciascuno alla reclusione per mesi uno, alla multa di lire 200, alla sospensione per un mese dall'esercizio di vendita di vino nonchè alla multa fissa di lire 300 e proporzionale di lire 50 col perdono, per avere in Padova, dal febbraio all'aprile 1913, nell'esercizio della loro professione di oste, posto in vendita ettolitri 2.45 di vino non genuino, perchè contenente saccarina.

La Corte assolve lo Scanferla Gio. Batta e condanna a 10 giorni di reclusione lo Scanferla Antonio.

Assoluzione confermata

Certo Ravagnin Lorenzo di Andrea d'anni 26 e Baso Sante di Giuseppe d'anni 26 erano stati assolti dal Tribunale di Venezia per non provata reità, quali imputati di essersi possessati di correità fra loro in più volte, dal 30 giugno all'11 luglio 1913, in Mestre, di 3 casse di acqua raggia ed otto casse di benzina del valore di lire 300, con danno della Società Anonima Trasporti.

La Corte, respinto l'appello del P. M., conferma. — Dif. avv. G. Ascoli.

Tribunale Penale di Udine

Ricettazione

Ci scrivono da Udine, 21:

Chiabai Andrea fu Giovanni di anni 49 e Borgnac Maria fu Valentino, moglie del precedente, sono imputati di avere più volte nel febbraio e nel marzo dell'anno 1913 eccitato il ragazzo Chiabai Antonio di Andrea (non però figlio dell'Andrea suddetto) di anni 15, a rubare al proprio padre grano e carne suina.

L'imputato è pienamente negativo e la moglie dice che il ragazzo le portò di propria iniziativa la merce rubata o gliela dava quale compenso per scarpe ch'essa gli donava.

Il Tribunale assolse il Chiabai per insufficienza di prove, e la donna fu condannata a 3 mesi e 10 giorni di reclusione, a pagare 42 lire di provvisionale, 40 lire di danni e lire 37.32 alla Parte Civile. Viene beneficata con la legge del perdono, purchè entro due mesi paghi le lire 77.32.

Omicidio colposo

Lanzoni Giuseppe di Pietro, di anni 25, da Palazzolo della Stella, nella mattina del 3 settembre 1913 percorrendo una via di Latisana, investì col cavallo certo De Zorzi Pietro, il quale in seguito alle ferite riportate morì.

L'imputato afferma che andò sempre a un trotto moderato e fece di tutto per schivare il De Zorzi, che gli venne proprio innanzi il cavallo.

Il Tribunale manda assolto il Lanzoni per insufficienza di indizi.

L'incerta sorte di un vapore e del prezioso carico

Londra, 21

Si segnala che il vapore spagnuolo « Albaret » partito sabato mattina da Londra, con un carico di sei milioni e mezzo di franchi d'oro destinati a Huelva e che doveva giungervi ieri mattina, non è stato segnalato da alcuna parte dopo il suo passaggio a Dover domenica scorsa. Tale fatto provoca preoccupazioni.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.11 tramonta alle 18.24

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 21 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	43.4	8	9	4	mod.	cop.
Treviso	42.9	—	—	2	deb.	cop.
Udine	—	9	10	5	mod.	piog.
Padova	42.9	7	8	7	deb.	q.cop.
Rovigo	43.2	6	8	5	deb.	s. ser.
Vicenza	42.7	6	8	4	mod.	q.cop.
Verona	42.9	5	10	4	mod.	cop.

Pressione notevolmente diminuita, temperatura aumentata, venti intorno a ponente deboli all'interno, moderati sulla costa, cielo coperto con pioggie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 20 alle 15 del 21 mm. 23.5.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.64	+ 79
Piave	Zenson	11.58	+ 2.25	+ 125
Adige	Verona	4.50	— 1.96	+ 14
Po	Polesella	7.76	+ 2.55	+ 7

Tagliamento a Venzone, alle 11 del 21 marzo colma di m. 1.38, (massima piena m. 3.90); poi stazionario.

Meschio a Schiavoi, in aumento; alle 7 del 21 marzo m. 1.80, (massima piena m. 3.19); incremento medio orario cm. 11.

Monticano ad Oderzo, alle 13 del 21 marzo colma di m. 2.39, (massima piena m. 267); poi in decrescenza.

Bacchiglione a Borgo Berga, alle ore 10 del 21 marzo, colma di m. 2.74 (massima piena 5.98) poi in decrescenza.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 22 . . . alle ore 2.0
Prima alta del 22 . . . alle ore 8.25
Seconda bassa del 22 . . . alle ore 15.40
Seconda alta del 22 . . . alle ore 21.45
Massima altezza raggiunta il 20 cm. 26 sopra
Minima altezza raggiunta il 20 cm. 21 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 47

Comune di Pellestrina

A tutto 30 marzo corrente aperto concorso posto medico-chirurgo frazioni S. Pietro in Volta e Portosecco. Cura gratuita soli poveri. Stipendio 3000. Tenuta armadio farmaceutico 50. Eventuale compenso servizio militari 600 circa.

Stazione Climatica bagni mare. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE. — Ci scrivono, 21:

L'assemblea del Sindacato Agricolo. — Domani mattina, alle ore 10 nella sala del Consiglio Comunale, gentilmente concessa, avrà luogo la annua assemblea dei soci di questo Sindacato Agricolo, per l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1913 e per discutere intorno ad importanti argomenti.

Lo spettacolo di beneficenza alla Villa Malvolti. — Causa il cattivo tempo lo spettacolo per beneficenza che doveva aver luogo oggi alle tre alla Villa di Carpenedo del co. Malvolti, dovette essere rimandato a giorno da destinarsi.

Teatro. — Questa sera, al teatro Toniolo, la Compagnia di Ermete Novelli ha rappresentato la commedia storica «Il Cardinale Lambertini» di Alfredo Testoni.

Il forte lavoro fu interpretato molto bene dall'illustre artista il quale ebbe dal pubblico numeroso, i più vivi applausi a scena aperta e ad ogni fine d'atto. Domani sera, «Papà Lebonnard».

S. STINO DI LIVENZA — Ci scrivono, 21:

Fiera mensile. — Nonostante le vicine ed annuali fiere di Cordovado e Torre di Mosto, riuscì ottimamente oggi la prima nostra fiera mensile. Col tempo incostante giunsero a circa mille i capi di bestiame, furono conclusi 367 contratti e la gente intervenuta affollò tutti i pubblici esercizi. Ciò dimostra la necessità della istituzione che dà sicuro affidamento d'incrementarsi sempre più, date le facili comunicazioni che il paese offre.

S. DONA DI PIAVE. — Ci scrivono, 21:

Scuola di disegno. — Visitammo domenica la nuova Scuola di disegno che il sig. Rino Fabris, direttore della Segheria Boer, ha aperto in un locale della stessa Segheria, coadiuvato dal decoratore Achille Carnielli, ha aperto alla buona volontà dei giovani.

Da cinque domeniche ormai trentasette giovani passano quattro ore, dalle 8 alle 12, fra l'insegnamento pratico della geometria, degli elementi del disegno, con slancio ed impegno.

VERONA

Ancora del furto dei valori

VERONA. — Ci scrivono, 21:

Continuano severissime le indagini pel furto dei tre sacchi di corrispondenze rubati iersera da un furgone postale, lungo la strada che conduce alla stazione di Porta Vescovo.

In merito alle medesime, dei tre involti, due sono stati rinvenuti in un prato adiacente il Borgo Venezia, ancora contenenti la corrispondenza ed i campioni o stampe raccomandate.

L'altro sacco, quello che conteneva le assicurate ed altre 100 raccomandate, è stato pure rinvenuto in quei paraggi, ma completamente vuoto. I ladri avevano saputo ben scegliere.

Il danno derivante dal furto, ascende a quanto si giudica a più di 5500 lire, salvo i valori inclusi nelle lettere assicurate, in più dell asomma denunziata.

COLOGNA VENETA. — Ci scrivono, 21:

Servizio automobilistico — Ieri venne dal Consiglio Provinciale accordato un sussidio chilometrico di lire 0.60 per chilometro alla Società pel servizio automobilistico Sambonifacio-Montagnana sino alla attivazione della costruenda linea ferroviaria.

Speriamo che presto si incominci il tanto desiderato servizio automobilistico.

PADOVA

Commemorazione di G. Prati

PADOVA. — Ci scrivono, 21:

Domani alle ore 15.30 per iniziativa del Circolo di Cultura «R. Ardigò», sarà commemorato G. Prati che a Padova studiò e visse la sua giovinezza.

Oratore ufficiale sarà il sig. Andolfo.

Il trasloco del provveditore agli studi

Il Provveditore agli Studi, comm. Ronca, è stato, in seguito a sua domanda, trasferito a Modena.

In questa città egli ha un figlio medico col quale, da lungo tempo desiderava unirsi.

Assemblea della Società di credito fra impiegati

La Cassa di Credito e Risparmio degli impiegati ha indetta l'Assemblea Generale degli azionisti per il 28 marzo 1914 in prima convocazione alle ore 20.30, ed eventualmente per sabato 4 aprile 1914 allo stessa ora in seconda convocazione, nella sala della Società Operaia di M. S. degli Artigiani, Negozianti e Professionisti, gentilmente concessa, in Piazza Unità d'Italia.

Gli argomenti posti all'ordine del giorno sono i seguenti: 1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e del Comitato dei Sindaci sulla gestione e sul bilancio 1913; 2. Nomina di 4 consiglieri in sostituzione dei sigg. Voghera ing. Simeone, Tonini Giacomo, Sottocasa Carlo, Longo Sebastiano, scadenti per anzianità (rieleggibili); 3. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti.

Interessi degli Assistenti Universitari

Gli assistenti universitari sono convocati in assemblea per il giorno di lunedì 23 corrente alle ore 9 nell'aula L della R. Università per comunicazioni del Presidente.

Opera di propaganda agraria

Lunedì 16 corr. il comm. Pasquale Colpi ed il prof. Giuseppe Cecchetti, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, sono partiti per la Baviera allo scopo di acquistare dei torelli di razza pezzato rossa da distribuirsi a prezzo di favore a quegli allevatori che ne hanno fatta richiesta.

*

Domani, 22, alle ore 2 pom., nel Palazzo Scolastico di Merlara, il prof. Cecchetti terrà una pubblica conferenza agraria sul tema: «La primavera e l'agricoltore».

Il prof. Trentin, pure domani, alle ore 10, nelle Scuole Comunali di Piombino Dese, terrà una pubblica conferenza zootecnica sul tema: Il programma zootecnico del Comizio Agrario di Camposampiero».

Lunedì 23, ad Abano, il 25 a Veggiano ed il 27 a Masi, la signorina Lombroso terrà alle donne ed agli alunni delle Scuole Elementari delle conferenze sul concorso e sull'allevamento del baco da seta.

Foot-ball

Domani la prima squadra dell'Associazione del Calcio sarà ospite del «Modena F. B. C.» per giocare un match amichevole con la squadra riserva di detta società.

Università Popolare

Elenco delle lezioni che saranno tenute nell'entrante settimana:

Lunedì 23: Quarta lezione per conduttori di automobili a scoppio (ing. G. Carazzolo).

Martedì 24: Idem, lezione quinta.

Mercoledì 25: Idem, lezione sesta.

Giovedì 26: L'igiene del fanciullo, lezione ultima, con proiezioni (dott. G. Garzia).

Venerdì 27: Quattordicesima lezione p. conduttori di caldaie a vapore (sig. Zancanaro L.).

Sabato 28: Vacanza.

Domenica 29: Disegno per artieri. Scuola Comunale di Bassanello, ore 8.30 e 10 (prof. A. Bortolon).

Un'altra benemerenza dell'on. Arrigoni degli Oddi

MONSELICE. — Ci scrivono, 21:

La lieta notizia che il lavoro del Canale Bagnarolo per l'importo di lire 129 mila venne dato a cottimo fiduciario alla brava Cooperativa di lavoratori di Pernumia ha destato in quel Comune la più viva soddisfazione.

La Presidenza della Cooperativa stessa, ci riferì che tutto il merito della esecuzione urgente del lavoro e della preferenza data alla Cooperativa, spetta in modo speciale all'on. deputato del collegio conte Ettore Arrigoni degli Oddi, il quale nulla ha risparmiato della sua già efficace autorevolezza e della instancabile buona volontà per dare lavoro agli operai del nostro paese.

Fu in ciò coadiuvato dall'egregio ff. di Sindaco di Pernumia sig. Pippa, incoraggiato dalla cortesia del cav. ing. Vlacovich del Genio Civile di Padova e dall'illustre Magistrato alle Acque comm. Raffà, ma ciò non toglie che il precipuo merito sia dell'on. deputato Arrigoni a cui la Cooperativa ed il paese tutto serberanno grata memoria.

TREVISO

La caserma Tommaso Salsa a Belluno

Onoranze al gen. Tommaso Salsa

TREVISO. — Ci scrivono, 21:

Il Comando del 7. Regg. Alpini in Belluno ha diretto al nostro Sindaco la seguente nobilissima lettera:

«Ill.mo Sig. Sindaco della Città di Treviso. — Nel dì 23 prossimo alle ore 10, S. E. il Comandante il Corpo d'Armata, imporrà il nome dell'illustre generale Tomaso Salsa alla nuova Caserma Alpini in Belluno, e dappoichè il venerato Generale fu ed è onore e vanto di codesta nobilissima città, di cui la S. V. Ill.ma è l'apprezzato e primo magistrato, confidiamo vorrà gradire l'invito nostro di onorare con la sua presenza Chi la patriottica Treviso illustrò con l'opera generosa, tutta spesa per la Patria e per l'Esercito.

Fidenti nel di Lei intervento porgiamo alla S. V. Ill.ma i sensi della nostra massima osservanza. — Il colonnello comandante del Reggimento: Dal Masso Luigi».

Il nostro Sindaco avv. Patrese si recherà alla cerimonia accompagnato dal segretario generale del Comune cav. A. M. Fontebasso.

La sottoscrizione per la "spada d'onore,, al generale Tommaso Salsa

Oggi alle ore 17 si è riunito negli uffici del Sindaco il Comitato per le onoranze al tenente generale Tomaso Salsa. Presiedeva il Sindaco avv. Patrese. Venne deliberato di elargire la somma di lire 2284.70 ch'era stata raccolta per offrire la spada d'onore al compianto generale mentre era in vita — a favore di ottanta famiglie di soldati poveri caduti in Libia appartenenti alla nostra Provincia. Ciò per secondare il desiderio espresso dal Generale stesso che intendeva appunto fosse devoluta a beneficio delle madri orbate dei figli morti in guerra, la somma che si raccoglieva per tributargli un segno di omaggio.

L' "Elisir d'Amore,, al Garibaldi

Stasera al Politeama Garibaldi ha avuto luogo la prima rappresentazione dell'opera «L'elisir d'amore» di Gaetano Donizzetti. Il teatro era affollatissimo e lo spettacolo concertato e diretto dal giovane maestro Gianfrancesco Bucchi ha avuto buonissimo esito.

Meritarono cordiali applausi la prima donna soprano Tina Graziani, una veramente graziosa «Adina» e valente cantatrice, il tenore Giovanni Poggi Calleri, il basso La Puma, il baritono Bellucci.

Domani sera, domenoica, seconda rappresentazione.

Viganò ringrazia l'Amm. Comunale

CASTELFRANCO. — Ci scrivono, 21:

Il cav. Paolo Viganò grato al Sindaco ed alla Giunta di aver ripetutamente interposti i suoi buoni uffici per comporre la incresciosa vertenza fra lui e gli operai, ha mandato una nobilissima lettera di ringraziamento al Sindaco, esprimendo il suo animo grato e dichiarando che nelle lunghe discussioni avvenute in Municipio ha potuto apprezzare la mente giusta ed equanime del Sindaco, del deputato, della Giunta nel trattare la divergenza.

Decesso. — Dopo lunga malattia è morto lasciando nel pianto moglie e figli, Giovanni Marin di 51 anni ex-maresciallo dei carabinieri. Persona proba ed onesta lascia rimpianto sincero negli amici numerosi che lo amavano e stimavano.

Alla moglie, figli e parenti le nostre condoglianze.

ROVIGO

Il vecchio procaccia di Crespino impiccato

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Stamane alle 11.45 il vecchio procaccia di Crespino — quello che colla messaggeria andava da Rovigo a Crespino alla mattina e viceversa alla sera — si è tolta la vita impiccandosi. Il suicida è il sessantatreenne Giovanni Gabrielli fu Giuseppe di Crespino, abitante con una sorella fuori Porta Po, in località «Belfiore» al n. 28.

Ritiratosi, non visto, in una cappanina situata poco lungi dalla sua abitazione, si legava il collo ad una trave e quindi, saltando da un carretto che gli faceva prima da sgabello, cadde penzoloni trovava la morte.

Se ne accorsero dopo un'ora la sorella del suicida e certa Ermenegilda Mantovani. Sul posto si è recata la P. S. e contemporaneamente l'ufficiale sanitario dott. Melloni. In saccoccia del suicida si è trovata una rivoltella.

Non si conoscono le cause del suicidio.

Un negoziante in arresto

E' stato stasera arrestato e passato alle carceri a disposizione della P. S. il giovane negoziante Carlo Vason, figlio di quel tale Vason del noto Banco di Padova che ha fallito anni addietro.

Il giovane Vason è venuto a stabilirsi a Rovigo qualche anno fa e con altri si è messo a negoziare in impianti elettrici. In questi giorni egli ha fallito e pare che la Autorità abbia trovato del dolo.

Cronaca mesta

Stamattina in età di anni 60 è spirato il decano dei nostri postelegrafici, Felice Tiepolo, addetto alla Ragioneria delle Poste.

— Stasera hanno avuto luogo i funerali del compianto segretario e amministratore del Teatro Sociale e stimatore del Monte di Pietà, Carlo Rondina.

Conferenze

Iersera dinanzi a molto pubblico ha tenuto alla Università Popolare una interessante lezione sulla «igiene della bocca» il valente prof. cav. Giulio Sdriess di Ginevra. Fu applaudito.

Stasera alla Società di cultura il chiarissimo prof. Manzini di Verona ha tenuto un'applauditissima conferenza sul Vangelo.

Nomina. — Il signor Oddone Garbellini è stato nominato — su 79 corrente — segretario del Comune di Castelnuovo di Verona. Raggiungerà il posto nel p. v. aprile.

Nella P. S. — Il delegato di P. S. sig. Ovidio Lacertosa è stato mandato in missione a Venezia. — A Rovigo è stato chiamato provvisoriamente il delegato sig. rag. Giacomo Tarrozzi, ora a Lendinara.

BADIA POLESINE. — Ci scrivono, 21:

Buona usanza. — Per onorare la memoria della compianta sig.na Filomena Chieregati, i fratelli Gio. Batta Mariano e Teobaldo hanno offerto lire 100 all'Asilo Infantile V. E. e lire 100 alla Casa di ricovero. Gli enti beneficati ringraziano.

Assemblea. — La Presidenza della Società cooperativa anonima per la costruzione di case economiche invita i soci ad intervenire all'assemblea generale che avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 3 pom. nella sala municipale per discutere e deliberare il seguente ordine del giorno:

Relazione dei Sindaci sul resoconto e bilancio 1913; Nomina di un consigliere; Nomina di tre revisori dei conti.

ADRIA. — Ci scrivono, 21:

Donazioni al Museo. — Al nostro Civico Museo Bocchi furono offerte in questi giorni dal giovane pittore Dante Franzoso Rizzi due importanti pergamene latine del secolo XVIII, una dell'anno 1747, l'altra bene conservata è del 1766 con un accenno al doge veneziano Alvise Mocenigo e con annesso un piombino di chiusura del doge medesimo.

Il Rizzi donò pure due piombini, uno portante il nome di Papa Benedetto XIV (1740 1578), l'altro di Papa Gregorio XVI, il predecessore di Pio IX morto nel 1846.

Pervennero pure all'egregio direttore del Museo, prof. Lorenzo Padoan, quattro tragedie ed un dramma storico del distinto nostro concittadino canonico dott. Filippo Pozzato.

Ai gentili offerenti noi pure rivolgiamo un sentito grazie.

UDINE

Sul provvedimento dei sotto ispettorati forestali

UDINE — Ci scrivono, 21:

Oggi nel pomeriggio la Giunta provinciale amministrativa riunitasi in sede di contenzioso discusse la causa di Beltrame Carlo di Ferdinando di Ragogna, scrivano presso quel Municipio fina al 21 settembre 1913.

Il Beltrame levò protesta contro il suo licenziamento dal posto di scrivano municipale provvisorio presso quel municipio. — Relatore della causa fu l'avv. cav. Pietro Cinussa.

Il ricorrente Beltrame era presente ed assistito dall'avv. Giuseppe Brosadola. Era presente anche il Sindaco di Ragogna sig. Alessandro Locatelli assistito dall'avv. Giovanni Levi.

L'avv. Brosadola osservò che licenziamento fu illegale, non essendo incorso il Beltrame in nessuna grave mancanza, poichè in ogni caso si sarebbe potuto provvedere con qualche altro mezzo disciplinare, non già col licenziamento.

L'Avv. Levi afferma che il licenziamento fu pienamente legale, perchè trattavasi di impiegato assunto provvisoriamente, non già in pianta stabile.

La Giunta prenderà le sue decisioni entro circa un mese.

Un' atto di vandalismo

Giorni fa vennero asportate tre spranghe di ferro dal parapetto del ponte sul Ledra lungo la strada privata che conduce al Cotonificio alto.

La vigilanza urbana venne a sapere che le tre spranghe furono vendute a Feletto Umberto e denunciò il furto ai RR. Carabinieri per le ulteriori indagini.

CASARSA. — Ci scrivono, 21:

Buona usanza. — Alla Congregazione di Carità di S. Giorgio della Richinvelda, in omaggio della memoria del compianto Capo Stazione Marini Domenico, pervennero le seguenti offerte: signora Ghirardini Ines lire 5, farmacista Ghirardini Francesco lire 5, Lucchini Leonardo lire 2, Lucchini Luchino lire 5, Crovato Pietro lire 2.

PORDENONE. — Ci scrivono, 21:

Nuova presidenza della Filarmonica. — Ieri sera il neo Consiglio d'amministrazione della Società Filarmonica ha nominato presidente il sig. rag. Enrico Cosarini; a vice-presidente il sig. Luigi Baschiera; a cassiere il sig. Angelo Tomadini ed ha confermato a segretario il sig. Angelo Meregalli.

Lunedì sera il direttore della scuola di musica maestro Buia presenterà alla nuova amministrazione della Società, tutti i filarmonici.

Oblazioni pro erigendo ospedale. — Pro erigendo ospedale il dott. cav. Ernesto Cossetti ha sottoscritto lire due mila e la signora Clementina Cossetti lire 500.

S GIORGIO DI NOGARO — Ci scriv., 21:

Mezza quaresima. — Alle 8 e mezza del pomeriggio di domani domenica 22 corrente nella nostra bella sala Maran avrà luogo una grande veglia di metà quaresima. L'orchestra sarà diretta dall'egregio maestro di Udine Rambaldo Marcotti. Interverranno appositamente da Udine diverse coppie in costume per ballare la Friulana.

VICENZA

Tentato suicidio

VICENZA — Ci scrivono, 21:

Stamane alle 11 il fattorino telegrafico Mazzadi Zerino di anni 27, passava in bicicletta dal ponte sul Viale Margherita, quando vide un cappello e un mantello da signora deposti sull'argine della strada.

Allarmatosi, discese e vide una donna che dalla riva sinistra del Bacchiglione stava spiccando il salto nel fiume.

A sua volta scese nella corrente e non senza sforzo e pericolo riuscì a trarre in salvo l'infelice.

Col telefono della barriera del Macello fu chiamata una lettiga dei pompieri, i quali subito accorsero. Ma intanto passava di là l'automobile dello Zuccherificio, che gentilmente fu messo a disposizione per accompagnare la disgraziata all'Ospitale.

Ivi per due o tre ore non potè parlare e quindi non si sapeva chi fosse. Poi rinvenne e allora declinò le sue generalità e confessò che voleva suicidarsi per dissesti finanziari. Si chiama Gualtieri Lucia fu Giuseppe di anni 43, abitante in Via Duomo.

Una lode speciale va tributata al bravo Mazzadi, che affrontò una corrente insidiosa e pericolosissima e riportò anche una leggera ferita alla mano destra per trarre in salvo l'infelice.

Sconosciuto che muore improvvisamente

Stamane la signora Giorgi Lanova in Tonini, abitante al primo piano del già Palazzo Sale in Via Pozzetto 26, udì in fondo alle scale dei lamenti. Visto un uomo che accusava segni di malessere, lo accompagnò in sua casa per prestargli qualche soccorso. Ma quasi subito lo sconosciuto morì.

Arrivato poco dopo il dott. Cappellari, non potè che constatarne il decesso per paralisi cardiaca. Si recarono sopraluogo il delegato Galli e il delegato funerario Reato e dopo le pratiche di legge il cadavere fu trasportato nella cella mortuaria del Cimitero.

Finora non potè essere identificato. Appare un contadino della Provincia: mostra 50 anni, ha viso pieno e bruno, baffi lunghi e bianchi, statura media, cappello a larghe tese e nero, mantello marrone. Aveva in tasca L. 16.90, un orologio d'argento con catena di nichellio, una roncola, una pippa di terra con bocchino di legno e due fazzoletti.

L'Arcivescovo Mons. Caron

S. E. Mons. Andrea Caron, già Vescovo di Ceneda, ora Arcivescovo di Genova, ma che non ha preso mai possesso della sua diocesi per le note vicende, si trova da due o tre giorni a Cologna Veneta, che, sebbene sia in Provincia di Verona, pure appartiene alla Diocesi di Vicenza.

A Cologna pare sua intenzione di fermarsi qualche tempo, contando ivi numerose amicizie, perchè per molti anni resse come arciprete quella importante parrocchia.

VALDAGNO. — Ci scrivono, 21:

Fiera della benedizione. — (G. B.) Ieri seguì l'annuale fiera della benedizione e la VIII Mostra Distrettuale Zootecnica.

Il concorso di bestiame e di persone fu abbastanza soddifacente e parecchi furono i contratti fatti. I premi vennero così assenatig:

Categoria I: (tori e torelli) Brentan Giuseppe, Zarantonello Santo, Rossato Clemente, Fochesato Alessandro e Soldà Giuseppe.

Categoria II: (vitelle) Perin Luigi, Zaupa Giovanni, Gniotto Bernardo e Campi Clemente.

Categoria III: (vacche) Sandri Alessandro, Zarantonello Sante e Refosco Cherubino.

Categoria IV: (gruppo di vacche, non meno di dieci) non assegnati.

Categoria V: (coppie di vitelli) Soldà Alessandro, Maule Giuseppe e Cracco Antonio.

Categoria VI (buoi da lavoro) on. V. E. Marzotto, Soldà Alessandro e Negri Antonio.

Annegato. — Stamane in vicinanza alla località «Casa rossa» in frazione di Muzzolon del Comune di Cornedo, veniva trovato annegato entro un piccolo ruscello d'acqua certo Mainero Gio. Batta di anni 67 da Muzzolon. Il disgraziato era stato alla fiera a Valdagno fino a tarda ora e rincasando — forse preso dal vino — ebbe a cadere nel ruscello senza poter muoversi o chiamare aiuto.

BASSANO. — Ci scrivono, 21:

Tanto per variare... ancora un furto! Iernotte a Pove veniva derubata la famiglia di certo Cucinato Giovanni che si trovava gravemente malato a letto; mentre i parenti assistevano il morente un girovago che aveva ricevuto ospitalità e soccorso dalla famiglia Cucinato rubava una macchina da cucire che si trovava in una stanza al pianterreno; era una «Singer» in buone condizioni continuamente utilizzata dalla famiglia Cucinato, il cui capo è poi morto.

SCHIO. — Ci scrivono, 21:

Onorificenza. — S. M. il Re, su proposta del Ministro delle Finanze on. Facta, ha conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia al sig. Vittorio Mussita, ispettore delle tasse sugli affari del Circolo di Schio.

BELLUNO

Continua la burrasca di neve

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Siamo al primo giorno di primavera: ma pare di essere ancora in pieno inverno, perchè la neve continua a scendere senza interruzione sui monti di settentrione ed anche sulle colline a sud della città.

Monti e colline sono stati ricoperti dalla neve fino quasi al piano.

In città, invece, piove sempre con insistenza e la temperatura continua a rimaner assai bassa.

Nella parte alta della provincia, nell'Agordino, nell'Alpago, nello Zoldano, la neve scende ancora ininterrottamente.

Disgrazia

Nello stabilimento della ditta Lazzaris, in località Boite, in quel di Perarolo, l'operaio De Boni Giovanni di Pasquale, di anni 40 circa, mentre lavorava con una sega circolare, rimase ferito dalla medesima in modo grave alla mano destra.

Ha avuto tosto le cure del caso dal dr. Rubbiani di Perarolo, il quale lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Concerto

Domani, in Campitello, dalle 14.30 alle 16 seguirà un concerto della musica militare, la quale svolgerà il seguente programma:

1. Marcia militare — 2. Misteri «valzer lento» Blaas — 3. Ruy Blas «ouverture» Mendelssohn — 4. Andrea Chenier, fantasia, Giordano — 5. Sospiri d'amore, mazurka, Benucci.

I figli Alfonso, Augusto, Ida, Ing. Emilio, avv. Amedeo, la sorella Maria, ved. Bagattin, la cognata Filomena Della Negra ved. Scalco, la nuora Maria Sacconi in Grisostolo, il genero Tenente colonnello cav. Gio. Batta Bottari ed i nipoti, addolorati, partecipano la tragica fine del loro amatissimo

GIUSEPPE GRISOSTOLO

fu Luigi

Imprenditore

avvenuta il giorno 19 marzo.

Le esequie solenni avranno luogo martedì 24 marzo, alle ore 10.15, nella Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria.

Venezia, 22 marzo 1914.

Nell'immane disastro di giovedì 19 corrente veniva crudelmente rapita allo affetto dei suoi cari

Sofia nob. Marchi

nata Costacurta

Il marito, i figli, la madre, i fratelli, la sorella ed i congiunti tutti ne danno con l'animo straziato il tristissimo annuncio.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite di condoglianza.

Venezia, 21 marzo 1914.

Aurelio De Marchi, coll'animo straziato per la tragica sventura che lo colpisce, ha il dolore di partecipare la morte dell'amatissimo e indimenticabile fratello suo

Prof. AGOSTINO DE MARCHI

Direttore della Scuola Comunale di S. Provolo

ed esprime fin d'ora i sensi della più profonda riconoscenza alle Autorità, alle Associazioni, ai colleghi, amici ed ammiratori dell'Estinto, che hanno voluto associarsi al suo dolore ed onorare la lagrimata salma nel modo più degno.

Con altra partecipazione sarà indicato il giorno delle esequie che verranno celebrate in S. Michele in Isola.

ULTIMA ORA

Gli scandali della politica francese

Continua l'inchiesta sull'affare Rochette

Parigi, 21

Terminando la sua deposizione dinanzi alla Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette, il Procuratore della Repubblica Fabre ha detto che si fece di tutto per togliergli le armi di cui disponeva.

La commissione ha poi udito il presidente del Tribunale Bidault De L'Isle, il quale ha esposto le condizioni nelle quali il processo fu rinviato. L'avv. Bernard richiese il rinvio. Bidault rifiutò, Alcuni giorni più tardi il procuratore Fabre gli disse che Monis gli aveva detto che sarebbe preferibile rinviare il processo Rochette fino a che non si fosse calmata l'impressione sollevata da varie questioni in corso. Bidault vide nella domanda di Fabre una semplice questione di oportunità. Il procuratore e l'avvocato essendo d'accordo per il rinvio del processo, il rinvio, fu accordato. Il colloquio tra Fabre e Bidault fu molto tranquillo. Fabre non fece affatto appello ai sentimenti di Bidault. Il presidente del Tribunale ha infine affermato che il rinvio del processo non favorì affatto la prescrizione.

Il « Petit Parisien » ha da Chambery: Lo stato di salute di Antonio Ferrier è migliorato, ma non si sa ancora se egli potrà ricevere i commissari di inchiesta che dovevano raccogliere la sua deposizione a proposito dell'affare Rochette.

Nel pomeriggio la commissione ha interrogato il procuratore della repubblica Lescouvè, il quale dichiara che apprese con stupore dalla bocca del procuratore generale il rinvio del processo Rochette e di avere avuto la profonda convinzione che se Fabre vi aveva consentito, ciò si doveva ad una volontà superiore alla sua. Questa convinzione era condivisa da tutti al palazzo di giustizia, ove era conosciuta l'esistenza del famoso verbale letto alla tribuna della Camera.

A domanda di Jaurès, Lescouvè dichiara che nella sua conversazione con Fabre egli più che l'impressione ebbe la convinzione che questo aveva avuto ordini. Fabre gli parlò del processo verbale nei primi giorni di aprile. Lescouvè aggiunge, che in una conversazione con Maurice Bernard, questi gli dichiarò che il governo aveva fatto pratiche presso il procuratore generale e che il rinvio non era stato chiesto per comodo di un avvocato. Lescouvè ha la convinzione che non fu Bernard che fece un passo presso il ministro delle finanze, ma che al contrario, Caillaux fece il primo passo presso Bernard. Lecouvè, terminando, dichiara che se il processo si fosse fatto il 27 aprile e se Rochette non si fosse presentato si sarebbe tuttavia potuto riprendere il processo prima delle vacanze giudiziarie.

L'avvocato generale Laurient depone che egli non ebbe cognizione del colloquio del presidente del Consiglio col procuratore generale. Egli dichiara pure che questi non aveva avuto istruzioni, ma che nell'aprile e maggio del 1911 Bidault de l'Isle, consigliere, gli confidò che il procuratore generale insisteva per ottenere il rinvio del processo Rochette che il governo desiderava ied esigeva, e aggiunge: io ho tratto di impaccio il vostro procuratore generale, e dicendovi ciò io credo che Bidault de l'Isle avesse compreso che il Governo aveva voluto dal procuratore generale il rinvio del processo.

Laurient confessa che fu assai stupito quando Bidault de l'Isle dichiarò alla commissione di inchiesta di due anni or sono di avere preso l'iniziativa del rinvio e conferma che tutti al palazzo di giustizia conoscevano l'esistenza del documento in cui Fabre consacrò i suoi colloqui con il presidente del Consiglio.

Berquier dichiara che verso la fine di marzo, Bidault de l'Isle gli disse che qualche giorno prima l'avv. Bernard gli aveva chiesto di rinviare il processo ed egli aveva rifiutato, ma che il giorno stesso l'avv. Bernard tornando, insistette, recando a pretesto le sue condizioni di salute, ed allora egli dichiarò che in tali condizioni il rinvio poteva essere accordato.

In seguito Bidault de l'Isle gli dichiarò che un giorno, prima che il rinvio fosse accordato, fu chiamato dal procuratore generale, che trovò inquietissimo, e che gli disse: Sono stato chiamato dal presidente del Consiglio il quale mi ha detto che il processo Rochette non può essere discusso il 27 aprile e che nell'interesse generale esso deve essere rinviato. Bidault de l'Isle disse di avere accordato il rinvio che del resto non poteva avere alcuna conseguenza sui provvedimenti.

Scherdlin, sostituto, che fu incaricato di sostenere l'accusa nel processo Rochette, dichiara che al principio di aprile Fabre lo fece chiamare e, vivamente commosso, gli disse di avere ricevuto dal presidente del Consiglio istruzioni formali per ottenere il rinvio del processo, aggiungendo che doveva piegarsi sotto pena di vedere minacciata la sua carriera di magistrato.

Dumesnil, direttore del *Rappel*, spiega in quali condizioni fece la conoscenza di Rochette, due anni dopo il suo arresto. Dichiara di non aver partecipato ad alcuno dei suoi affari e di non avere ricevuto da lui un centesimo per pubblicità o a titolo di sovvenzione. La campagna del *Rappel* fu motivata unicamente dalle irregolarità dell'istruttoria e dalla convinzione che Rochette fosse stato arrestato per ordine politico. Dumesnil dichiara che aveva sentito dire che una questione era stata fatta sul procuratore generale per opporsi ad un nuovo rinvio del processo. Allora assuse informazioni. Si recò a trovare Caillaux. Questi lo mandò dal presidente del Consiglio. Egli si recò tre volte al ministero degli interni. La terza volta Monis gli disse che tutto era accomodato e che il magistrato, l'istruttore e l'avvocato erano di accordo. Egli non intervenne in alcun momento nella questione del rinvio. La sua parte si ridusse ad un desiderio di informazioni.

Vengono poi messi a confronto Monis e Fabre, che sono discordi su parecchi punti. Monis dichiara che non ha che disprezzo per le accuse rivoltegli. Ha condotto per tutta la vita l'esistenza più chiara e più semplice e non ha nulla da rimproverarsi

La seduta è quindi tolta. Lunedì saranno uditi Barthou, Briand e Caillaux.

L'interrogatorio della signora Caillaux

Parigi, 21

La signora Caillaux fu trasportata al palazzo di giustizia alle ore 1.45 in aumobile pubblica ove vi erano quattro agenti di polizia. Sul boulevard del palazzo l'automobile passò completamente inosservata; dal boulevard la vettura entrò nel cortile e la signora Caillaux, proceduta e seguita dagli agenti fu condotta per la scala detta di Lassourcère al gabinetto di Boucard nei locali del nuovo palazzo. La signora Caillaux era vestita di nero, aveva un cappello pure e nascondeva il volto dietro il manicotto.

L'avv. Labori e l'avv. Andre Yesse, difensori della signora Caillaux, hanno assistito all'interrogatorio di questa.

Dopo le prime domande per l'accertamento dell'identità, il giudice istruttore ha chiesto alla signora Caillaux di fare una breve narrazione della sua vita.

L'accusata, che sembrava molto commossa, ha detto la sua età, 39 anni, ed ha esposto le circostanze dei suoi due matrimoni. Ella aveva sposato nel 1894 Leone Claretie; da questa unione nacquero due figlie una delle quali morì a sei mesi, l'altra, Germana, ha ora 19 anni. Il divorzio fu pronunciato a suo favore nel 1911 ed ella sposò nel 1912 Caillaux.

« E' stato un matrimonio d'amore, ha detto. Noi avevano l'uno per l'altro un grandissimo affetto. Inoltre le nostre condizioni di fortuna erano sensibilmente ineguali.

« Presi subito a cuore la vita politica di mio marito dividendo le sue gioie ed i suoi dolori. La campagna di stampa condotta contro di lui da due anni mi ha profondamente afflitta ».

A questo punto la signora Caillaux è stata assalita da una crisi di lagrime ed ha dovuto interrompere per un momento le sue dichiarazioni.

Confortata dai difensori ha continuato dicendo che il suo dolore doveva divenire ancora più vivo dopo la costituzione del Gabinetto Doumergue, essendosi raddoppiati gli attacchi.

« Una certa animosità si mostrava nel mondo contro di me. In taluni salotti mi sembrava che si facesse il vuoto quando io comparivo ».

La signora Caillaux ha aggiunto di essere rimasta colpita dalla campagna abbominevole condotta verso suo marito. La sua irritazione non conobbe limiti quando vide il «Figaro» unirsi agli avversari di suo marito.

La pubblicazione della lettera firmata « tuo io » le fu particolarmente penosa. — Questa lettera era tra le mani di una persona che possedeva due lettere private scritte a Caillaux dalla signora Caillaux quando non era ancora sua moglie. Ella temeva che queste lettere fossero pubblicate e tentò di querelare Calmette, ma temette che Calmette continuasse ciò, malgrado le sue querele. E allora ebbe un colloquio con il presidente Monnier.

L'interrogatorio si è fermato a questo punto.

L'accusata, che ha tenuto una attitudine semplicissima, ha dimostrato in vari momenti una viva emozione. Le crisi di lagrime hanno dovuto far sospendere parecchie volte l'interrogatorio. Ella è stata poi gnora Caillaux è tornata in taxi-auto, accompagnata da due ispettori di polizia alla prigione di Saint Lazzare.

Cosa dirà l'avvocato di Rochette

Parigi, 21

Il « Journal » ha cercato di ottenere da Maurice Bernard alcune notizie sulle dichiarazioni che egli farà alla commissione d'inchiesta per l'affare Rochette,, ma l'avvocato si è rifiutato di concedere qualsiasi intervista. Tuttavia un collega del Bernard ha partecipato al « Journal » l'impressione di sbigottimento e di stupore dell'avv. di Rochette leggendo la deposizione fatta dall'ex ministro della giustizia.

Le dichiarazioni di Bernard sono in completo disaccordo con quelle di Monis e la sua replica sarà tanto più viva poichè anch'egli porterà delle prove.

Caillaux si ritira a vita privata

Parigi, 21

L'*Humanité* dice che Caillaux ha dichiarato ad uno dei membri del comitato esecutivo del partito radicale recatosi a fargli visita, e che gli ha espresso il desiderio di vederlo riprendere la direzione effettiva del partito radicale, che dando le sue dimissioni da ministro delle finanze, ha inteso di rinunciare alla sua situazione politica. Caillaux ha detto che si ritira a vita privata. Egli non si porterà candidato a Mamers nelle prossime elezioni. Rimarrà nondimeno fedele al suo partito, ai suoi amici e al suo programma politico.

Trattato d'alleanza insussistente

Cettigne, 21

Da fonte ufficiale si dichiara che le notizie dei giornali su un preteso trattato d'alleanza tra il Montenegro la Serbia e la Grecia, nonchè di una pretesa intervista fra il Re di Serbia e il Re del Montenegro al campo di Merli sono destituite di ogni fondamento.

Arrestato per incendio doloso

Parigi, 21

Si ha da Lorient, che un consigliere municipale di quella città è stato arrestato sotto l'accusa di avere appiccato il fuoco ad una scuderia di sua proprietà.

Dopo la costituzione del nuovo Gabinetto I commenti della stampa tedesca

Berlino, 21

A proposito della costituzione del gabinetto la «Vossische Zeitung» rileva come Salandra goda una fama generale di eccellente conoscitore della situazione politica ed economica del Paese. L'amministrazione riuscirà bene a compiere la sua missione. Per la Germania e l'Austria-Ungheria ciò che è oggetto di maggiore compiacimento e di maggiore soddisfazione nel nuovo gabinetto è che l'on. Di San Giuliano conserva il portafoglio degli affari esteri che dirige da parecchi anni con grande successo come fautore convinto della Triplice alleanza. La sua feconda attività gli assicurò la generale fiducia e il risultato che la sua politica ebbe per l'Italia in periodi importantissimi sono altamente apprezzati. Rimanendo al suo posto egli tenne conto dei voti generali.

L'impressione a Parigi

Parigi, 21

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto italiano il «Temps» rileva che i ministri della Marina e degli esteri non sono cambiati, e se non fosse stato per ragioni di salute anche il generale Spingardi sarebbe rimasto al suo posto. La diplomazia, l'esercito e la marina sono mantenute al disopra e al di fuori delle competizioni politiche. Di San Giuliano conserva il suo posto e il suo portafoglio. Nulla è mutato nel suo programma che egli così riassunteva nell'ultimo discorso della Camera: «Il tempo della politica remissiva passò per l'Italia e non tornerà più.»

Elogi austriaci a Di San Giuliano

Vienna, 21

Il «Wiener Allegemeine e Zeitung» scrive: Il gabinetto Salandra è ormai definitivamente costituito. Per l'estero il fatto più importante è che il marchese di San Giuliano conserva il suo portafoglio. Di San Giuliano si è acquistata la fama di uno dei più eminenti e fortunati uomini di Stato, con la splendida preparazione diplomatica della campagna libica, che è considerata con ragione come un successo politico di primo ordine. Egli si è dimostrato fedele e sincero lautore della triplice alleanza e la sua riconferma a ministro degli esteri non può che suscitare nell'Austria-Ungheria la impressione più favorevole e più simpatica. Il marchese di San Giuliano sa con rara abilità tutelare gli interessi della sua patria. La sua permanenza al ministero assicura la continuità di direttiva nella politica estera dell'Italia.

Guglielmo II parte stasera per Venezia e Vienna

Berlino, 21

L'Imperatore partirà domani sera per Vienna, Venezia e Corfù. Il gran maresciallo principe Fuerssenberg lo accompegnerà a Corfù.

Nevicate nel Trentino

Innsbruck, 21:

Si annunzia che ad Arlberg imperversano forti burrasche di neve. A S. Cristoforo la neve è alta fino a tre metri. La neve è caduta in gran parte del Trentino, da Bolzano fino a Trento. I dintorni di Bolzano presentano un aspetto completamente invernale.

Onorificenza italiana al Direttore della Beneficenza italiana a Trieste

Trieste, 21

Il capitano Ugo Bedinello Direttore della Beneficenza Italiana della nostra città è stato insignito della croce della Corona d'Italia, per i suoi alti meriti a favore dei connazionali. Congratulazioni.

Abdul Amid aggravatissimo

Costantinpoli, 21

L'ex Sultano Abdul Hamid è gravemente malato e si teme una catastrofe.

L'emissione del prestito austriaco

Vienna, 21

La *Neue Freie Presse*, a proposito dell'imminente conclusione del prestito, scrive che esso sarà assunto sotto la forma di emissione di 375 milioni di assegni del tesoro al 4 e mezzo per cento, riscattabili entro 15 anni. Tali assegni del tesoro porteranno per l'importo destinato al mercato germanico la valuta in oro e saranno ammortizzati annualmente mediante sorteggio della quindicesima parte dei valori in circolazione. Nei circoli finanziari a quanto ci apprende la *Neue Freie Presse*, si ritiene che gli assegni verranno emessi al corso reale del 95 su 100. Nella questione dell'emissione del prestito, ebbero luogo già ieri conferenze preliminari tra i membri del consorzio da una parte e quelli della Cassa Postale di Risparmio dall'altra.

Ufficiale tedesco condannato in seguito ad un duello

Metz, 21

Il Consiglio di guerra ha condannato il tenente De la Vallette, a causa di un suo duello con esito letale col tenente Haage, a due anni e mezzo di fortezza e al licenziamento dall'esercito, poichè egli provocò il duello e violò nel modo più grave l'onore dell'avversario.

Terremoto in Ungheria

Budapest, 21

Si ha da Obecse che stanotte quaranta minuti dopo la mezzanotte si sentì qui un terremoto che durò parecchi secondi accompagnato da forte rombo. Il terremeto non causò danni.

Un tenente aviatore cade da 80 metri

Torino, 21:

Nel pomeriggio di oggi al Campo di Mirafiori il tenente aviatore Luigi Gobi provava un nuovo tipo di biplano. Investito dal vento ad un'altezza di circa ottanta metri, causa una scossa violenta dell'apparecchio, l'aviatore scivolò e cadde sul prato. Il tenente non ha riportato che leggere contusioni alla testa, alla schiena e ad una gamba. E' stato ricoverato all'ospedale civile in condizioni non gravi.

L'apparecchio caduto a pochi metri dall'aviatore non ha riportati gravi danni.

La grave agitazione nell'Ulster Ufficiali dimissionari?

Londra, 21

Il «Times» di stamane pubblica una grave notizia. Un certo numero di ufficiali della guarnigione di Dublino avrebbero minacciato di dare le dimissioni, se il loro reggimento fosse stato chiamato a marciare contro gli insorti dell'Ulster. Secondo un'altra voce, che non è ancora confermata, tutti gli ufficiali di cavalleria della guarnigione di Courragh avrebbero date le dimissioni.

Il «Times» aggiunge di avere ragione di credere che i ministri si sono impressionati per queste vicende e che è stato tenuto ieri sera a tarda ora un consiglio dei ministri al Ministero della guerra. In risposta ad un rappresentante del «Times», che si recò da lui dalla mezzanotte la a che si recò da lui dalla mezzanotte al tocco, il ministro della Guerra ha dichiarato di avere avuto conoscenza delle voci che corrono e che delle energiche misure saranno prese nel caso che gli ufficiali avessero dato le dimissioni.

Un redattore del «Daily Mail» nella notte si è recato al campo di Courragh. Egli dice di avere appreso da buona fonte che può essere considerata come assolutamente ufficiale la notizia che cento ufficiali abbiano dato le dimissioni. Essi avevano ricevuto un ultimatum: oandare nell'Ulster o dare le dimissioni e perdere così qualsiasi diritto al la pensione. Più di cento ufficiali, appartenenti per la maggior parte alla fanteria ed alla cavalleria, diedero subito le dimissioni.

Avvengono attualmente numerosi colloqui fra i ministri. Il segretario del Re ha visitato stamane Asquith.

Carson si trova a casasua a Belfast sorvegliato dai volontari.

Il primo lord dell'ammiragliato Winston Carchill, il ministro della guerra e il colonnelol Feely hanno avuto un colloquio al ministero della Guerra. Quindi il colonnello Feely si è recato al Buckingham Palace ove è stato ricevuto in udienza dal Re.

Si nota un vivo movimento nei circoli politici. A Londonderry si dice che i nazionalisti persistano nel voler tenere domani domenica riunioni pubbliche nelle vie, sebbene Redmonit li abbi asconsigliati.

La concessione delle onorificenze Il limite massimo

Roma, 21

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto con cui si determina il numero delle nomine che potranno farsi ogni anno nell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e nell'ordine della Corona d'Italia.

Il numero è il seguente:

Nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro: Cavalieri di Gran Croce 193; Ufficiali 58; Commendatori 186; Ufficiali 514.

Nell'Ordine della Corona d'Italia: 17 Cavalieri di Gran Croce; 503 Ufficiali; 295 Commendatori; 580 ufficiali; 2485 cavalieri.

Non sono comprese in questo numero le concessioni di *motu proprio* del Re e quelle relative ai Grandi Ufficiali dello Stato ed ai funzionari all'atto del loro collocamento a riposo ed ai personaggi esteri.

La costruzione di una strada nel Veronese

Roma, 21

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere favorevole alla domanda di sussidio del Comune di Erbezzo, per la costruzione di una strada verso Salvavecchia (Verona).

Si getta dal sesto piano

Roma, 21

Il cav. Ettore Bottazzi,, noto industriale napoletano, un mese fa venuto a Roma perchè affetto da una acuta nevrastenia, aveva preso alloggio in un appartamento di Via Salaria. L'appartamento fittato dal Bottazzi è al sesto piano. L'industriale era curato dal dott. Cerrulli, che aveva raccomandato ai parenti del Bottazzi la più attiva sorveglianza intorno all'infermo, per evitare qualche suo atto disperato, dovuto all'estremo suo abbattimento. Perciò due infermieri si alternavano uno di giorno e l'altro di notte, vegliando sempre il Bottazzi.

Ciononostante stamane, in un momento in cui l'infermiere di turno della notte si avviava verso la porta, il Bottazzi accostò un tavolo al davanzale della finestra della sua stanza e, salitovi sopra, si gettava nel sottostante cortile, dall'altezza di 20 metri, sfracellandosi il cranio.

Sollecitamente accorsi un maresciallo della stazione dei carabinieri del quartiere Salaria e un delegato di P. S., hanno provveduto al piantonamento del cadavere, in attesa che giungesse il pretore.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 21 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle num. 7000 — Importazioni 46.000, di cui in cotoni americani 42.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda buona. — Cotoni futuri: Mercato debole; domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.71	6.73
Marco Aprile	»	6.69	6.71
Aprile Maggio	»	6.62	6.64
Maggio Giugno	»	6.62	6.64
Giugno Luglio	»	6.55	6.58
Luglio Agosto	»	6.52	6.54
Agosto Settembre	»	6.41	6.44
Settembre Ottobre	»	6,27	6.30
Ottobre Novembre	»	6.19	6.22
Novembre Dicembre	»	6.13	6.16

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 75; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.30; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Orari dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni cra dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni o. dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.1 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle .20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio di mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.1 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.3 — ogni mezz'ora.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 21 Marzo

ROMA, 21 — Cambio p. domani 100.30 Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28	25.29 1/2	25.09	25.11	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1/2	105.22 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1/2	105.22 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 21

Rend. it. 3 1/2 con.	97.17 1/2
» » » fine	97.25 1/2
Ferrovie Mediter.	225.25
Credito Italiano	555.50
Banca comm. it.	834.—
Banco di Roma	102.50
Società banc. it.	97.25
Banca d'Italia	1445.—
Lanificio Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	395.75
Navigaz. Gen.	399.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	287.50
Az. Cost. Veneto	114.50
Acciaierie Terni	1536.—
Edison	567.50
Savona	167.50
Elba	194.50
Ansaldo	274.—
Industrie Zucc.	258.—
Coton. Veneziano	45.25
Ferr. Meridionali	518.—
Credito provinc.	166.75
Cambio Berlino	123.76 1/4
» Francia	100.37 1/2
» Londra	25.29 1/2
» Svizzera	100.30

GENOVA 21

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.15
» » » fine	97.21
Banca d'Italia	1445.50
Banca Commerc.	834.—
Credito Italiano	555.—
Ferr. Meridionali	519.—
Ferr. Mediterr.	225.—
Navig. Generale	399.—
Raffineria zucc.	314.50
Acciaierie Terni	1530.—
Erid. fabb. zucc.	591.50
Az. Ansaldo e C.	274.—
Az. Banco Roma	102.62
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.29
» Germania	123.80
» Svizzera	100.30

ROMA 21

Banca d'Italia	1445.—
Banco di Roma	103.—
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	170.—
Soc. Gaz	855 —
Condotte d'acqua	276.—
Soc. pel carburo	592.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 21

Credito aus.-Co.	636.25
Lombarde	102.75
Banca anglo-aus.	343.75
Austriache	711.—
Banca aust ung.	1959.—
Napoleoni d'oro	19.08
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.42
Cambio su Londra	24.04
Lire ital. carta	95.20
R. aust. argento	83.05
R. aust. carta	83.05
Union Bank	—.—
R. aust. oro	103 90
R. ungh. 4 %	82.40
R. ungh. 3 1/2 %	72.25
Banca dei P. aus.	519.50

BERLINO 21

C. su Londra 3 m.	20.30
C. su Parigi 8. g.	81.05
C. su Italia 10 g.	80.70
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1 %	84.80
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	224.50
Az. medit. a ter.	490.62
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.40
Deutsche Bank	259.25
Diskonto	197.12
Bochumer	224.50
Gelsen Kirken	193.62

PARIGI 21

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.85
Rend. it. 3 1/2 %	96.77
C. su Londra a v.	25.20
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.—
Obbl. Lombarde	257.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	84.15
Banca di Parigi	1625.—
Tunisine nuove	430.50
Egiz. 4 % rend.	102.70
Rend. ungh. 4 %	84.2
R. spag. est. 4 %	90.07
Banca ottomana	636.—
Argento fine	97.85
Credito fondiario	899.—
Azioni Suez	4985 —
Lotti turchi	197 —
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	75.30
Russo 5 % 1906	103.30
Russo 4 1/2 % 1909	96.30
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	830.—
Rend. Serba 4 %	81.30
Obb. Bulgare 4 %	437.50
Società Alti Forni Piombino	87.—

LONDRA 21

Nuovi cons. 2 3/4 %	74.15
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	101.—
Argent fine	26 3/4
C. Londra a Parigi	25 20
Venezue a dip. 3 %	—.—

BERLINO, 21 — Tendenza migliore.
VIENNA, 21 — Tendenza sostenuta.
PARIGI, 21 — Tendenza debole.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N.

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ad un tratto la piccina, la quale, stanca ormai di trastullarsi con la bambola, aveva appoggiato la fronte ai vetri della finestra, battè allegramente le mani, esclamando:

— Ah! «grandami!»

Dopo di che con un salto si slanciò verso la porta.

Al suono della sua voce la madre aveva trasalito, mentre una tinta rosea invadeva il candore delle sue guancie.

«Grandami» era Pietro Duroc.

L'appellativo, florito spontaneo sulle labbra della bambina, diceva abbastanza chiaramente quale affezione essa nutrisse per l'ingegnere.

Era quella un'affezione composta di cameratismo e di rispetto: cameratismo, perchè Pietro, per condividere i piaceri ed i giuochi, dimenticava la sua età; rispetto, perchè egli godeva agli occhi della *signorina* il prestigio del *signore* capace di creare giocattoli inediti, introvabili, quali ad esempio, la famosa bambola automatica, quasi vivente, a cui non mancava che la parola, degna insomma di rivaleggiare con le più perfette creazioni di Vaucanson.

Quando quel giorno Pietro entrò, trionfalmente introdotto dalla piccina, la signora di Noyal fu subito colpita dalla sua aria sconvolta.

— Il signor Mornas? C'è il signor Mornas? — chiese egli affannosamente.

Alla risposta negativa, con un lieve cenno di saluto girò sui tacchi.

Allora, realmente inquieta, essa lo richiamò indietro.

— Signor Duroc! Che cosa avete? Mi sembrate turbato!...

— Ah! signora, ne ho ben ragione!...

— Che cosa succede, dunque?

Leggendo una muta preghiera negli occhi di lui, Elena si chinò verso la figlia, mormorando:

— Lasciaci, cara... Va a cercare la signorina.

Uscita la piccina, Duroc, affranto, riprese:

— Avete saputo della scena di ieri?

— Sì... Ebbene?

. . . .

Nel silenzio della stanza non si sentiva che lo stridere intermittente della penna sulla carta, il fruscio dei nastri di seta con cui giocava la bimba e, ad intervalli il soffio possente delle raffiche di novembre che passavano attraverso i rami brulli degli olmi secolari fiancheggianti il grande cortile per andare a perdersi nelle misteriose profondità del parco.

— Quella scena ha avuto terribili conseguenze per mio padre.

— Mio Dio!... Avrebbe egli per caso dimenticato le sue promesse?...

— No. La minaccia del signor Mornas aveva avuto tutto l'effetto desiderabile. Il poverino ha mantenuto il giuramento ed io sono sicuro che niente e nessuno lo avrebbe più trascinato a mancarvi. A costo di farsi saltare le cervella, egli non cederà mai più al suo triste vizio. Ma, ciò malgrado, il padrone lo ha licenziato.

— Possibile?... Come?.... Perchè?....

— Perchè? Perchè in mancanza di vere ragioni si accampano falsi pretesti. Questa mattina, avendo appreso quanto era avvenuto, mio padre, approfittando della mia assenza, è andato a parlare a Durnail per chiedergli conto dei suoi insulti. Ben presto il loro colloquio ha degenerato in rissa. Si è dovuto separarli... Ed il signor Mornas, informato del fatto, senza nemmeno voler interrogare i due contendenti, e, deducendo dal fatto stesso che mio padre avesse agito in istato di ebbrezza, lo ha messo alla porta!

Dopo una breve pausa, l'ingegnere continuò:

— Rincasando a mezzogiorno ho trovato mio padre in preda ad una esaltazione spaventosa. Egli si crede disonorato e non può rassegnarsi a lasciare per sempre una casa dove ha vissuto 30 anni con la povera mamma, dove ha raccolto l'ultimo respiro della sua fedele compagna, e dove sperava di chiudere anch'egli gli occhi! «Non uscirò di qui che morto!» ripeteva, singhiozzando... E, purtroppo, temo che la sua non sia una vana minaccia.

La signora di Noyal ebbe un gesto di profonda costernazione.

E Pietro, con improvvisa tenerezza:

— Povero, caro vecchio!... Perduta la mamma, egli è tuttociò che mi resta da amare sulla terra!... Le sue lacrime mi spezzano il cuore, il suo dolore mi uccide!... Capite quello che soffro, signora?

— Oh! sì, amico mio! Capisco perfettamente la vostra pena immensa e mi vi associo con tutta l'anima. Ma perchè disperarvi, prima di aver tentato di chiarire le cose? Il signor Mornas, male informato, può essere benissimo stato indotto in errore: ma egli è giusto ed ha per voi un affetto sincero, nonchè la massima stima.

— Ohimè! come v'ingannate, mia buona Elena! Quello che dite era vero in passato, non lo nego; ma oggi non è più così! Da qualche tempo il signor Mornas non mi tratta più come mi trattava prima, si mostra ingiusto e crudele a mio riguardo ed io sono certo che la stima e l'affetto di cui soleva onorarmi si sono cambiati in odio...

— Signor Duroc!...

— Non lo prova forse la sua condotta in questa circostanza? Non è forse me che egli vuole colpire, riversando la sua collera sopra un innocente? Non sapeva egli forse che, scacciando mio padre, mi avrebbe costretto a seguirlo nell'esilio immeritato, esilio che gli costerà la vita?

Cedendo all'angoscia del momento, il figlio devoto fino all'eccesso, non aveva più coscienza di sè. Pietro Duroc, l'uomo calmo e ponderato per eccellenza, non ci vedeva più, non riusciva a connettere i suoi pensieri, a moderare le sue espressioni.

— Non ho io forse indovinato — continuò con una specie di folle violenza — il segreto movente che si nasconde sotto quel pretesto? Ah! sì, perbacco, io lo so perchè il signor Mornas mi vuole allontanare ad ogni costo! Ma so del pari che l'infame non potrebbe articolare nessuna accusa sul conto mio e quindi è costretto a fingere, a mentire vilmente per arrivare ai suoi fini. Lo sfido, io! a trovarmi in fallo! Provi, il signor Mornas, a indicare uno solo dei miei atti, una sola delle mie parole che autorizzino non fosse che l'ombra di un sospetto intorno a ciò che è il mio segreto, il doloroso segreto!...

Bianca più di un cadavere, oppressa, muta, tremante, Elena di Noyal ascoltava, senza interrompere, quello sfogo irrefrenabile, paventando ed insieme affrettando col desiderio la tarda confessione che il suo cuore presentiva imminente.

Poco a poco la voce del giovane acquistava nuovo ardore, vibrava di nuova eloquenza.

— Quel segreto che soffocava con tutte le mie forze doveva essere sacro ad ognuno com'era sacro a me, e a lui, più che ad ogni altro! No, nessuno aveva il diritto di sollevare il velo di cui lo ricoprivo gelosamente, di rimuovere le ceneri sotto cui io stesso lo tenevo sepolto!.. Ah! ma adesso basta, perdio! Quando misuro sui miei rimpianti la immensità del sacrificio compiuto e lo vedo ricompensato con tanta iniquità, tutto in me si rivolta, tutto in me si ribella! In fin dei conti i debiti di riconoscenza che avevo contratto bambino li ho pagati da uomo, e poichè quelli contratti verso l'uomo li calpesta e rinnega, ebbene è umano, è logico, è fatale che io riconquisti la libertà di azione abdicata così ingenuamente e lasci parlare il mio cuore!...

— Per pietà, tacete!. — supplicò essa, sgomenta.

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

MERCERIE San Marco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE Via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANTA APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

AFFITTASI ad uso industria San Tomà: I.o quattro locali terreni e cortile con vasche e caldaie già disposti per fabbrica sapone e due vastissimi locali a mezzogiorno comunicanti I.o e II.o piano. II.o NEGOZIO con retrobottega, fornito di vetrina, luce, acqua. Rivolgersi San Tomà corte Tiepolo N. 2774, Portineria.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano, Palazzo Widmann.

LIDO appartamento, stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

MAGAZZINO calle Trevisan alto, grande vicinissimo Zattere affittasi venticinque. Spadaria 693 a.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, solato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

CANAL GRANDE San Marcuola, 1760, al pontone vaporetto, perfetto mezzogiorno, affittasi appartamento sette locali, saletta ingresso, cucina, Water, magazzino, luce, gaz, acqua. — Rivolgersi ivi.

CERCANSI presso distintissima, irreprensibile famiglia, due stanze mobiliate promiscue, con pensione, posizione centrale, comfort, aprile dicembre. Scrivere Aurelio fermo posta — Venezia.

GIOVANOTTO cerca per breve soggiorno Venezia camera e salotto presso persona distinta. Scrivere dettagliatamente: Guglielmo 30, fermo posta — Fasano (Brescia).

AFFITTASI casa signorile con riva nove locali oltre quattro magazzini ed una corticella, acquedotto, water, bagno, luce elettrica, gaz, San Felice, Ruga due Pozzi, 4554.

Vendite

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

VENDESI distilleria Spiriti con tinazzi, bassacuna e pompa aspirante. Autorizzata da Ufficio Tecnico ed igienico «B. C.» posta — Venezia.

BELLUNO (mandamento) vendesi affittasi casa con avviata vendita vini ingrosso, cantina grande, cortile adattabile per villeggiatura, 12 locali, stalla, rimessa terreno. Vittorio Dalmas.

BARLOCK macchina da scrivere ottimo stato vendesi occasione eccezionale. Spadaria 693 a.

VICENZA vendesi in colle presso Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza - Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertino.

33 MILA casa civle abbastanza grande vendesi subito ottime condizioni 150 mq. terreno. 341 Haasenstein e Vogler — Padova.

Ricerche d'impiego

FRAEULEIN sucht Stelle bei einzelner dame, um als Femme de Chambre mit zu reisen. Spricht deutsch, Französisch Italienisch. A. Z. fermo posta — Venezia.

DISTINTO capacissimo ventinovenne primaria posizione, possidente cerca posto quale esattore, ispettore viaggiante, fiduciario, ottima retribuzione, per seria importante azienda privata o pubblica. Indirizzare offerte H. Z. posta — Padova.

PERSONA seria che coprì già posti importantissimi disponendo qualche capitale, assumerebbe posto fiducia presso casa primaria, eventualmente associerebbesi azienda. Massima serietà. Scrivere non anonimi O. 470 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

CESSIONI quinto impiegati, salariati Stato; condizioni eccezionalmente favorevoli, estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope» Banca Credito Assicurazione via Firenze, 57 — Roma.

Lezioni

LEZIONI di Lingua spagnola data da professore spagnolo. Berlitz School, Ponte dei Dai, 845.

Corrispondenze

Minimo L. 1

G. R. Impossibile venire, ti scrissi lettera indirizzo convenuto, provvedi ritiro. Baci infiniti.

JENNY Oggi come allora, mia adorazione insuperabile. Per farmi felice non manca che la tua energia. Impara da me.

MALIA — Bello è solo per me il momento nel quale tutto raccolto nel pensiero più intimo e forte, ti invio queste povere parole che vorrebbero dire il singulto mio, la fede in te il sospiro perenne di amore. Sta a lungo l'anima a te unita e pur nel sonno ti vedo, chiamo. — Prenditi ogni bacio mio, tutto d'amore.

FIORDALISO — Essa è il complemento della vostra perfidia.

RITORNO — Grazie per l'affettuoso pensiero. Infatti fui trepidante arrivando per una coincidenza che poteva esservi. Tutto bene — Grazie ancora — spero poterti scrivere — Addio.

CINESE Spero incontrarvi oggi ardendo dal desiderio di rivedervi dopo un distacco di tanti giorni che vi assicuro mi sembrarono eterni. Nulla più desidero nulla più interessami all'infuori di voi. Merito un contraccambio. Scrivetemi per carità.

GIAVIOLA... — Grazie, divinissima... Era disperato di non vederla e di non sapere ancora se avesse capito. Il dolcissimo sguardo di lunedì sera alleviò l'angoscia e fece rivivere le agonizzanti speranze... Perchè non sempre così buona?... A fare del bene non è mai male!... Schiuda dunque la sua bell'anima alla pietà, la fresca bocca al sorriso... e mi diriga. Tessera Tourig 167730 posta, uno scritto indicando modo di esprimerle mia devotissima ammirazione. La supplico di farlo prestissimo e darmene avviso a prossimo incontro. Confidi nella mia riservatezza e perdoni l'ardire. Rispettosi saluti — Enne.

NB. — Modificata H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenza. Proprietario Giuseppe Bastianello.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1914

ATTIVITÀ		L.	
Numerario in cassa		49.221	27
Cambiali in portafoglio		3.767.497	24
Effetti da incassare per conto terzi		430.029	73
Valori pubblici di proprietà della Banca		1.116.169	92
Valori applicati al fondo di previdenza		30.553	11
Riporti Attivi		46.380	—
Anticipazioni sopra valori pubblici		39.820	--
Beni stabili - Residenza della Banca	L. 24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	» 4.236.—	28.236	—
Effetti e crediti diversi a liquidare		L. 19.835	79
Debitori in conto corrente con garanzia		762.237	94
Sovvenzioni su Merci		36.598	—
Cedole da esigere		—.—	—
Conti corr. con Banche e corrisp. saldo debit.		18.407	68
Depositi a cauzione	L. 845.712.49		
Depositi a custodia	» 733.942.88	1.579.655	37
Spese dell'Esercizio corrente.		L. 69.834	31
		L. 7.994.526	36

Patrimonio Sociale					
Capitale soc. N. 5038 azioni da L. 50	L.	251.900	—		
Fondo di Riserva - Ordinaria	» 125.950.--				
Straordinaria	» 61.057.12	187.007	12	438.907	12
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L. 814.275.02				
» Risparmio	» 1016.006.48				
» Piccolo Rispar.	» 20.407.73				
» Scadenza fissa	» 2034.252.61	3.884.941	84		
Fondo di previdenza	L.	30.553	11		
Riporti Passivi	»	92.121	75		
Creditori - per dividendo a pagare	»	6.255	65		
id. diversi	»	302.070	06		
Creditori per deposito di cambiali a garanzia	»	1.047.850	—		
Conti corr. con Banche e corrisp.	»	376.409	66		
Tesorerie Consorziali	»	27.829	26		
Esattoria	»	43.579	32		
Depositi a cauzione	L. 845.712.49				
id a custodia	» 733.942.88	1.579.655	37		
Utili depurati dell'Esercizio 1913	L.	78.608	79		
Rendite del corrente Esercizio	»	85 743	73	7.555.619	24
				7.994.526	36

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — **Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista** L. 3000 — **e per somme maggiori dietro preavviso.**
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scadenza a 15 mesi.
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci Capodaglio ing. Ettore, Pertile Luciano, Zillo Evangelista — **Il Direttore** Somenzari rag. Giuseppe — **IL PRESIDENTE** Sartori Borotto cav. Giovanni — **Il Cons. d'Ammin.** Gagliardo ing. Alfredo — **Il Ragioniere** E. Dal Bello

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 23 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 81 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 23 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il primo consiglio di ministri presieduto dall'onor. Salandra

Il richiamo in servizio dell'ammiraglio Cagni

Roma, 22

(Avi). — Il nuovo ministero ha iniziato la sua esistenza con un atto di giustizia richiamando in servizio il contrammiraglio Cagni. Il ministro della marina, contrammiraglio Millo, quantunque potesse, sotto la sua responsabilità prendere un provvedimento per il Cagni, ha voluto metterlo in discussione in pieno Consiglio dei ministri. Egli ha esposto ai colleghi le sue intenzioni di richiamare il Cagni in servizio effettivo dopo il collocamento in disponibilità durante l'inchiesta per l'incaglio della *San Giorgio*, ed il Consiglio dei ministri, ad unanimità, a quanto ci si riferisce, ha approvato la proposta del ministro della Marina. Il Cagni era stato collocato in disponibilità perchè il ministro era addivenuto alla conclusione che la responsabilità dell'incaglio spettava in vario grado a quattro persone: il Cagni, comandante della Divisione, il capitano di vascello Cacace, comandante della nave, il tenente di vascello Degli Uberti, ufficiale di rotta, e il tenente di vascello Gamberini ufficiale di guardia, e provvedeva contemporaneamente al collocamento in disponibilità del Cagni e del comandante Cacace, ordinando agli arresti i due tenenti.

La commissione d'inchiesta si riunì ed emise la sua sentenza per la quale il comandante Cacace e il tenente Degli Uberti furono rinviati a giudizio ed il contrammiraglio Cagni e il tenente Gamberini assolti per inesistenza di reato. Era così risolta la questione in linea penale: restava però l'incognita disciplinare che dal silenzio del Ministero passò ai clamori delle polemiche, note ai lettori, tanto che gli onorevoli Cavagnari e Celesia presentarono due interrogazioni al ministro della Marina per conoscere se e quali comunicazioni intendeva fare alla Camera. Nella sua risposta il ministro Millo si riferì alla questione del Cagni e dichiarò essere applicabile il secondo capoverso dell'articolo 25 della legge sullo stato degli ufficiali che dice: «Se il procedimento ha termine con ordinanza o sentenza definitiva che escluda l'esistenza del fatto imputato, o, pur ammettendolo, escluda che l'ufficiale vi abbia preso parte, questo cessa di essere sospeso ed è reintegrato nei suoi diritti. In tutti gli altri casi di assoluzione o di non farsi luogo a procedere, anche per difetto di esistenza di istanza privata, l'ufficiale può essere sottoposto a provvedimenti disciplinari».

Nel caso in esame — osservava il ministro, — il fatto esiste purtroppo e la sentenza della Commissione d'inchiesta specifica la partecipazione ad esso del contrammiraglio Cagni e del tenente di vascello Gamberini. Perciò ne consegue che non è prescritto il richiamo in servizio ed è ammessa l'azione disciplinare. Chiaro mi apparisce perciò il dovere — aggiungeva il Millo — di un esame disciplinare dell'attuale questione della *San Giorgio*, esame che farò compiere da apposita commissione. Ma questo esame — dichiaro — non potrà avvenire che ultimato il processo, cioè verso la metà di marzo, potendo dal processo scaturire nuovi e più completi elementi di giudizio. Tutto ciò dico a giustificazione del mio operato senza preludere in alcun modo a quanto potrà essere fatto in materia disciplinare, anzi al riguardo mi astengo da qualunque considerazione».

Il processo penale cui il Millo si riferiva, si è chiuso con la condanna del comandante Cacace a sei mesi di sospensione e per il tenente Degli Uberti a pene disciplinari. La commissione per gli eventuali provvedimenti disciplinari ha certamente concluso in seguito a favore del Cagni perchè questi è stato richiamato in servizio.

I giornali si rallegrano di tale misura del nuovo Gabinetto e la *Tribuna* dice che la notizia telegrafata e telefonata in tutta Italia ha destato sorpresa e compiacimento, ma più questo che quella..

*

Il Consiglio dei ministri si è occupato anche della questione dei sottosegretari, la cui nomina incontra più difficoltà della stessa composizione del Gabinetto, perchè gli appetiti sono molti e i sottoportafogli sono pochi. Però, se si deve credere al *Giornale d'Italia*, la lista dei sottosegretari, oltre a Celesia già stabilito agli Interni, conterrebbe: Borsarelli agli Esteri; Mosca Gaetano, Colonie; Battaglieri, Marina; Rosadi, Istruzione; Chimienti, giustizia; Da Como, finanze; Visocchi, lavori pubblici; Baslini, tesoro; Cottafavi, agricoltura; Marcello, poste e telegrafi.

Il sottosegretario alla guerra verrà nominato dopo scelto il ministro. Il generale Mirabelli, attuale sottosegretario, verrà sostituito. Anche la nomina del ministro della guerra ritarda più di quanto non si credeva. Dopo il rifiuto di Spingardi per motivi di salute e del Grandi per questione di fondi, sembrava certa ieri sera la nomina del generale Porro. Invece ancora non abbiamo nulla di fatto, perchè anche il Porro sembra opporre notevoli ostacoli.

Vi accennai fino da ieri ai molteplici bisogni dell'esercito che non è certo alla altezza degli eserciti delle altre grandi potenze. In mezzo agli spaventosi aumenti di armati da cui siamo circondati, noi potremmo rimanere tranquilli se coloro che dirigono la nostra politica estera assicurassero almeno un piede di pace dopo il quale sarà tanto più facile uno sforzo finanziario per condurre i nostri armamenti terrestri al grado desiderato. Senonchè chi può dare con perfetta buona fede questo premio di assicurazione? L'Italia non ha pretese bellicose verso alcuno: d'accordo; non cede nemmeno alle suggestioni del più fatuo imperialismo, ma per la semplice difesa dei suoi presenti interessi occorrono pur sempre mezzi adeguati. Ora una critica non infondata della politica di Giolitti può sempre farsi in questo campo, di avere cioè trascurato di chiedere in piena guerra quel non grande sacrificio che sarebbe stato sufficiente a dare all'esercito diminuito dei contingenti in Libia e nell'Egeo una più ferrea compagine. Questa antiveggenza di uomo di Stato mancò a Giolitti, che tiene anzitutto alla sua fama di fortunato uomo di governo. Intanto, man mano che si vien ordinando la Libia nella sua difesa, crescono le necessità di un rafforzamento nelle forze militari metropolitane. La crisi orientale potè essere superata in causa della generale impreparazione, ma chi può garantire una duratura pace, mentre l'equilibrio è più che mai turbato nei Balcani e Francia e Russia da una parte e Germania ed Austria dall'altra, aumentano febbrilmente i loro contingenti fino a cifre iperboliche?

Quindi oggi all'accettazione del portafoglio della guerra sono connessi un determinato indirizzo di politica internazionale, un determinato piano finanziario e una determinata riforma tributaria; come si vede, buona parte del bagaglio del nuovo gabinetto. Il ministro della guerra ha diritto di sapere fino a qual punto può assumere la non lieve responsabilità, perchè vi sono servizi che, pur concessa quella sosta internazionale prevista dagli ottimisti, richiedono tempo non meno che denaro per il loro allestimento. D'altro canto il Governo ha diritto di sapere quale metodo verrà adottato dall'amministrazione della guerra, perchè per la saldezza dell'esercito non bastano solo i mezzi finanziari, ma anche il buon metodo, il quale nel passato non fu sempre impeccabile, per impedire responsabilità; le quali devono, fin dal principio essere chiaramente definite per il bene dell'esercito e del paese e per il miglior profitto dell'opera comune del nuovo Ministero.

*

Il debutto, ci si passi la parola, del nuovo Ministero, è accompagnato da uno strano fenomeno, da una polemica, cioè tra ufficiosi. I giornali romani, salvo il *Corriere d'Italia* e *l'Osservatore Romano*, sono chi più chi meno impeciati di ufficiosità, ma ci sono quelli affetti da giolittismo e quelli, antigiolittiani, e la polemica verte appunto sul goilittismo. Ieri sera il *Giornale d'Italia* si lagnava che il nuovo ministero si trovasse impacciato nei suoi movimenti appunto a causa del blocco giolittiano che persiste a Montecitorio ed oppone una resistenza per ora passiva. Stasera la *Tribuna*, anch'essa amica del nuovo Gabinetto, risponde per le rime e difende a spada tratta i giolittiani. Vi dò uno squarcio della interessante prosa:

«Il fatto che un notevole numero di rappresentanti della Nazione apprezzino altamente l'opera compiuta in questo ultimo periodo di vita italiana dall'on. Giolitti e che dalla considerazione del valore e del successo di quest'opera traggano ragione di una particolare fiducia in lui come uomo di Stato e diano un alto valore al suo giudizio politico, non implica affatto la servilità che il *Giornale d'Italia* imputa ingiustamente a questi uomini accusandoli di mancare di qualunque fede e seguire ciecamente un uomo per puro feticismo. Se non sbagliamo, lo stesso *Giornale d'Italia* non ha forse seguito anch'esso un uomo, Sonnino, con una fede la quale, con tutto il rispetto per quanto egli abbia realmente compiuto, non è giustificata dall'opera, allo stesso grado di quella che altri hanno per l'onorevole Giolitti?»

E la *Tribuna* continua protestando che l'essere in questo senso Giolittiani, non implica nessuna diminuzione e servilità.

Anche la *Vita* si lagna degli attacchi ai Giolittiani e fa qualche minaccia. Infatti essa scrive: «Si persiste nel bandire la crociata contro i giolittiani. Ora va bene che questi sono decisi o saranno pregati di votare in favore, ma non occorre mai pretendere troppo, specialmente da chi non si sente vincolato dalla stessa posizione occupata. Alla ripreso della Camera si affacceranno occasioni pericolose, per esempio le elezioni indispensabili delle varie cariche rimaste vacanti, per esempio intorno alla successione dell'on. Visocchi nell'ufficio di questore, e potrebbero accendersi delle piccole battaglie tanto più se molti democratici persisteranno, come sembra, a portare un nome che raccolga molte simpatie in numerosi settori. Queste elezioni, se non creano responsabilità, possono però funzionare da indici eloquenti ed ammonitori».

Il cammino del nuovo ministero dunque non è facile. Vi sono molte difficoltà da parare oltre quelle a cui vi ho accennato dianzi. Bisogna ricordare quelle che vi esposi giorni or sono, fra le quali principalissime, le agitazioni ed i conflitti fra capitale e lavoro. Già uno di questi conflitti, molto pericoloso per l'economia nazionale, è scoppiato fra la Federazione degli Armatori e la Federazione della gente di mare, per cui oltre 200 piroscafi rimangono inoperosi nei nostri porti. Il gabinetto Salandra sarà chiamato, purtroppo, a fronteggiare altre, non meno gravi, controversie. Intanto oggi il Consiglio dei ministri ha preso in esame la minaccia di sciopero dei ferrovieri ed ha stabilito di studiare quali concessioni si potrebbero fare per calmare i bollenti spiriti dei più sfegatati. A tal uuopo verranno chiamati a Roma taluni capi del movimento per udire da loro i desiderata. Prepariamoci dunque a nuovi salassi.

Circa la riapertura del Parlamento, parecchi ministri hanno dichiarato alla *Tribuna* che stamane non si è fissata alcuna data, ma che compulsando il calendario e tenendo conto del lavoro di completamento e di preparazione che ancora resta a fare, quella del 2 aprile è ancora la data più probabile. Dopo l'esposizione del programma di governo, si avrebbero alcune sedute per la discussione e per il voto. Poi il Parlamento prenderebbe le vacanze di Pasqua.

Comunicato ufficiale

sul Consiglio dei Ministri

Roma, 22

Stamane alle 10, sotto la presidenza dell'on. Salandra, si è riunito a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri.

Il ministro della Marina ha proposto e il Consiglio ha approvato il richiamo in servizio effettivo del contrammiraglio Cagni, a datare dal 1.o aprile prossimo.

Il Consiglio ha quindi discusso ampiamente circa il programma da esporsi alla Camera e circa le nomine dei sottosegretari di Stato le quali però saranno rese definitive e completate in un prossimo Consiglio dei ministri. Il Consiglio ha definitivamente approvato la nomina dell'on. Celesia a sottosegretario di Stato per l'interno.

I provvedimenti del governo per gli ospedali di Roma

Roma, 22

Il ministro dell'Interno on. Salandra ha disposto la riapertura entro 48 ore di due sale dell'ospedale di San Giacomo della capacità complessiva di 50 letti, indipendentemente dal pronto soccorso che già funziona. Ha disposto altresì che una commissione presieduta dal sottosegretario per lo Interno e composta dal direttore generale dell'amministrazione civile, dal direttore generale del tesoro, dai deputati della città e dal regio commissario dell'ospedale riuniti, esamini la questione degl'infermieri e faccia le proposte migliori adatte a risolverla.

Il congresso socialista rinviato

La questione dei ferrovieri

Roma, 22

Stamane si è riunita la direzione del partito socialista.

Vella ha ricordato che la segreteria non prese atto della riammissione avvenuta il primo gennaio nella sezione napoletana del prof. Labriola Arturo e quella sezione a sua volta accettò le dimissioni avanzate dal lo stesso on. Labriola.

Il segretario ha fatto poi un'ampia relazione sulle ultime elezioni di Perugia rilevando la grave infrazione disciplinare compiuta in quella sezione non astenendosi dalla lotta nel secondo scrutinio contro i deliberati dei congressisti e il parere del segretario votando per il candidato Innamorati. La direzione all'unanimità e senza discussione ha deliberato la radiazione delle sezioni di Perugia, Porto San Giovanni e Assisi del secondo collegio di Perugia.

Per la coincidenza della riapertura della Camera che costringerà i componenti del gruppo parlamentare a rimanere a Roma ai primi di aprile ed a richiesta di numerose sezioni la direzione delibera il rinvio del congresso ai giorni 26, 27 e 28 aprile, confermando a sede Ancona.

La direzione poi delibera per il primo maggio di invitare come ogni anno tutti i lavoratori italiani ad astenersi completamente dal lavoro.

Nel manifesto della direzione del partito verrà accennato alla situazione politica interna dell'Italia in conseguenza della guerra libica. La giornata del primo maggio sarà particolarmente dedicata alla propaganda per dotare l'«Avanti» di macchinario nuovo.

Per l'agitazione dei ferrovieri il segretario Lazzari comunica le notizie che corrono circa la minacciata militarizzazione dei ferrovieri e richiama su di esse l'attenzione. Mussolini parla dei rapporti dell'organizzazione ferroviaria di fronte al partito ed ai suoi organi. Dopo viva discussione si approva la seguente mozione:

«La direzione del partito socialista italiano, presa visione delle notizie apparse in questi giorni circa un'eventuale prossima militarizzazione dei ferrovieri che attualmente si agitano per la salvaguardia dei loro interessi, richiama sul pericolo di tale gravissima misura reazionaria che offende i diritti fondamentali della classe lavoratrice, l'attenzione del gruppo parlamentare e quella di tutti i socialisti italiani riservandosi, qualora le circostanze lo rendano necessario, di ricorrere ad altre forme di protesta e di solidarietà».

La discussione sull'atteggiamento del gruppo parlamentare di fronte al Gabinetto Salandra è stata rinviata a domani.

In memoria di un garibaldino

Roma, 22

Oggi alla presenza del regio commissario comm. Aphel, del prefetto senatore Annaratone, del generale Amari, del colonnello Ferrati per il ministro della guerra e per l'esercito, dell'ex-sindaco Nathan e di rappresentanze di società e di garibaldini si è solennemente inaugurato al Gianicolo un ricordo marmoreo in memoria del patriota garibaldino napoletano Teodoro Pateras. Ha tenuto il discorso inaugurale il comm. Aphel. Hanno parlato poi il colonnello Manarini ed il senatore Quarta. Ha risposto per la famiglia il figlio del Pateras avv. Cesare.

Altri commenti austriaci

Elogi a Di San Giuliano

Vienna, 22

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto italiano, il *Neues Wiener Tageblatt* scrive che è certo che la politica estera italiana non cambierà e che deve accogliersi con soddisfazione, specialmente in Austria e in Germania, la notizia che il marchese Di San Giuliano conserva il portafoglio degli affari esteri. I meriti eccezionali che questo eminente uomo di Stato si acquistò nella triplice alleanza e specialmente il consolidamento dei rapporti austro-italiani, cosicchè i più vasti circoli della popolazione italiana sono penetrati dall'idea di quanto i cordiali rapporti con la monarchia austro-ungarica siano nell'interesse anche dell'Italia, assicurano al marchese Di San Giuliano la riconoscenza di tutti gli amici della pace e al nuovo gabinetto la stessa alta fiducia sul terreno della politica estera, di cui godeva il Ministero Giolitti: durante circostanze difficili l'alleanza austro-italiana ha subito grandi prove e i risultati ottenuti dai due Stati hanno creato un'atmosfera di più stretta cordialità nelle loro relazioni.

Pertanto allorchè il marchese Di San Giuliano si recherà a visitare tra qualche settimana il conte Berchtold, in territorio austro-ungarico, egli sarà il benvenuto, così come caldo amico dell'Austria, quanto come uomo di Stato di larghe vedute politiche e come uno dei potenti fautori che contribuirono a far risultare in tutte le crisi una situazione in cui la sincera speranza del mantenimento duraturo della pace sembra essere più salda di prima.

Parole di simpatia della stampa russa

Pietroburgo, 22

La *Petersburg Zeitung* annunzia, con parole di simpatia per il presidente del Consiglio, on. Salandra, la formazione del nuovo ministero italiano, ed osserva che la permanenza del titolare al ministero degli affari esteri, conferma la continuazioni di eguali direttive nella politica estera.

Il «Ruskoje Slovo» pure rileva che la permanenza del titolare del ministero degli affari esteri è una prova che il nuovo ministero italiano continuerà la politica estera fin qui seguita dall'Italia.

L'ordine della Spiga d'oro a Di San Giuliano

Roma, 22

Oggi il ministro della Cina si recò alla Consulta e consegnò a Di San Giuliano le insegne di prima classe dell'ordine della spiga d'oro conferitagli dal presidente della repubblica cinese.

L'assetto dello Stato albanese

Berlino, 22

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung*, nella sua rivista settimanale, scrive: Il nuovo principato Albanese possede il suo primo ministro. La scelta di Turkhan Pascià, come presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, può essere segnalata come un fatto favorevole dal momento in cui quest'uomo di Stato conosce la politica europea: egli gode di un reale prestigio personale per ciò che riguarda le relazioni con le grandi potenze

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* si rallegra poi che la violenza polemica dei giornali russi e tedeschi si sia calmata. I due governi sono unanimi nel non voler lasciare compromettere i preziosi interessi dei due imperi da incidenti nazionalisti: non esistono motivi perchè sieno turbate le amichevoli relazioni.

Nuove linee ferroviarie in Serbia

Belgrado, 22

Il Consiglio dei ministri ha deciso la costruzione delle seguenti linee ferroviarie: Uskub-Prilep, Monastir-Merdara, Pristina e Prizrend; Mitrovitza-Raska-Novi-Bazar, Uvac-Monastir, Kavadar, Lachtop e Korchana, Pozaierac e Nemotine, Prahove, Stubik, Palanka e di un ponte sul Danubio. Le spese di costruzione sono valutate a 500 milioni di dinars. Il governo ha inoltre stanziato 5 milioni di dinars per la costruzione di vie nei nuovi territori.

La riorganizzazione della flotta turca

Costantinopoli, 22

Il ministro della marina ha incominciato l'organizzazione dei marinai e procede al ringiovanimento dei quadri. Rüsten pascià, sottosegretario di Stato, è stato messo a riposo e sostituito da Hakki Bey. Egli parte per la Francia per prendere in consegna quattro cannoniere. Nei nuovi quadri sono calcolati nelle previsioni gli equipaggi necessari per le nuove «dreadnoughts». Si assicura che tutto sarà pronto per quando la Turchia avrà le nuove «dreadnoughts». Si sta trattando con costruttori francesi per la organizzazione di una flotta ellenica.

Il trattato di commercio austro-greco

Atene, 22

Il governo per evitare disordini ha proibito dimostrazioni a favore della causa epirota.

E' giunta la commissione austro-ungarica per negoziare il nuovo trattato di commercio con la Grecia. Ha già avuto luogo una seduta plenaria al Ministero degli affari esteri.

Per la flotta russa

Pietroburgo, 22

La commissione della guerra e della marina alla Duma ha terminato la discussione del bilancio della marina. Essa ha richiamato l'attenzione del ministro sul ritardo verificato nella costruzione delle navi ed ha emesso il voto che sia organizzato dallo Stato un sistema di produzione di nafta per i bisogni della flotta; che gli equipaggi della flotta siano mantenuti più che è possibile al completo e che i loro effettivi non siano inferiori al 90 per cento.

L'agitazione nell'Ulster

Il governo deciso a resistere

Un generale dimissionario

Londra, 22

Il Cancelliere dello Scacchiere, Lloyd George, ha fatto ieri sera in un discorso alcune osservazioni, che dimostrano come il Governo non intenda mutare condotta nella questione dell'Ulster.

«Il partito conservatore — ha detto il ministro — intende opporsi con tutti i mezzi alla legislazione liberale che minaccia di non obbedire alle leggi che vengono approvate dal Parlamento. Se il liberalismo trema o indietreggia dinanzi a queste arroganti pretese, non è più degno di essere lo strumento di Governo di un grande Impero.

«Ma voi non dovete avere nessun timore. Io vi dico in nome del Governo inglese che questo intende affrontare la sfida alle pubbliche libertà con la più assoluta e incrollabile risolutezza, quali che possano essere i rischi».

Il Governo, infatti, nonostante le proteste degli unionisti, continua a rinforzare le guarnigioni dell'Ulster e due cacciatorpediniere hanno ieri sbarcato a Belfast 150 sodlati provenienti da Dublino. Tutti i reggimenti di artiglieri che sono nel centro dell'Inghilterra e nella Irlanda del sud hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire per l'Ulster.

Il segretario per l'Irlanda, Birrel, in un discorso pronunciato la scorsa notte, ha spiegato le ragioni dei provvedimenti del Governo. Egli ha detto come vi sia tanto da parte degli unionisti che da parte dei nazionalisti un gran numero di persone armate; perciò i pericoli di conflitto non devono essere perduti di vista. Ma vi è anche nell'Ulster, come altrove, un gran numero di pacifici cittadini, quali hanno diritto che il Governo garantisca le loro persone e le loro proprietà.

La compagnia delle ferrovie di Albertwn ha ricevuto l'ordine di tenere pronti treni speciali per trasportare in altri posti 10 mila uomini che si invieranno poi in Irlanda.

Gli ordini dati da Sir Garson ai suoi partigiani di tenersi pronti sono stati eseguiti in un modo ammirabile. Finora non è segnaalto alcun incidente. I giornali conservatori continuano a pubblicare voci allarmanti sullo stato d'animo dei soldati; essi stessi persistono a dire che è avvenuto un ammutinamento nel reggimento di fanteria di stanza da Dorsetshire e che questo reggimento si trova presentemente agli arresti. Tale notizia è però esagerata, poichè tutti i reggimenti sono pel momento consegnati.

L'«Observer» apprende da fonte autorizzata che il comandante in capo Arturo Paget chiamò venerdì scorso il generale di brigata Goth comandante della seconda brigata di cavalleria e gli dette due ore di tempo per decidere se voleva marciare contro l'Ulster o presentare immediatamente le sue dimissioni. Secondo l'«Observer» il generale Goth ha dato le dimissioni. Lo stesso giornale in un articolo fa appello a tutti gli ufficiali dell'esercito britannico affinchè si dimettano.

Circa la polemica di Calmette

Parigi, 22

Il *Figaro* pubblica una nota nella quale smentisce ancora una volta che Calmette abbia avuto mai l'intenzione di pubblicare lettere intime dirette alla signora Caillaux.

Il *Figaro* chiede che sia chiamato dinanzi alla commissione d'inchiesta per l'affare Rochette, Bienvegnu Martin, affinchè si proceda al suo confronto col procuratore Fabre.

La morte dell'ammiraglio Faravelli

Roma, 22

L'ammiraglio Faravelli è morto stamane alle 9,25 senza aver ripreso la conoscenza. Al momento del decesso si trovavano al letto dell'infermo la consorte, la figlia e i figli Cesare e Roberto. E' stata data subito comunicazione della morte al Ministero della Marina.

I funerali avranno luogo domani alle ore 16, e saranno diretti dall'ammiraglio Borea-Ricci.

La salma sarà trasportata a Stradella. Varie personalità dell'armata e dell'esercito si sono recate, subito appresa la notizia, a firmarsi sul registro che è stato posto in portineria.

La camera del villino Wollemborg, dove è morto l'ammiraglio Faravelli, è stata trasformata in camera ardente. La salma è stata vestita della divisa di ammiraglio; il petto adorno delle decorazioni militari e delle medaglie. Sul letto sono stati sparsi dei fiori dalla figliuola signora Antonietta. La feluca, le armi e la bandiera formano il trofeo che sovrasta la salma dell'estinto. Quattro lampade a forma di tripode, antiche, ardono ai lati. Vegliano presso la salma i figli, i parenti intimi e alcuni militari.

All'ingresso del palazzo vi è un picchetto d'onore di marinai.

Al villino Wollemborg sono giunti molti telegrammi di condoglianza. Il registro posto in portineria si è subito ricoperto di firme. Fra esse vi è quella del generale Brusati, aiutante di campo del Sovrano.

*

Ecco lo stato di servizio del vice-ammiraglio Luigi Giuseppe Faravelli: nato a Stradella il 29 ottobre 1852. Allievo della Regia Scuola di Marina il 19 agosto 1866; guardia marina nello stato maggior generale dal 1.o marzo 1871; sottotenente di vascello dal 1.o luglio 1875; tenente di vascello dal 1.o aprile 1881; capitano di corvetta dal 1.o luglio 1890; capitano di fregata dal 20 marzo 1896; capitano di vascello dal 16 settembre 1900; Contrammiraglio dal 1.o agosto 1905; Vice-ammiraglio dal 16 febbraio 1911.

Comandante della *Lombardia*, dall'11 aprile 1899 al 6 gennaio 1900.

In occasione dello sbarco delle truppe internazionali a Suda, tenne a lungo, lodevolmente, il comando della *Morosini*, in sostituzione del comandante Amoretti, sbarcato, quale comandante delle truppe stesse.

Capo dello stato maggiore delle forze navali del Mediterraneo dal 26 marzo 1905 al primo aprile 1908.

Comandante di divisione navale dal 16 aprile 1908 al 30 settembre dello stesso anno.

Comandante in capo della seconda squadra dal 26 ottobre 1911 al 14 marzo 1912.

Durante la guerra italo-turca, comandante in capo delle forze navali riunite dal 14 marzo 1912 al 10 aprile successivo.

Capo dello stato maggiore del Dipartimento marittimo di Spezia dal 26 ottobre 1904 al 20 gennaio 1905.

Direttore generale dell'ufficio del servizio militare e scientifico dal 21 ottobre 1908 al 1. gennaio 1910.

Comandante militare marittimo della piazza marittima di Maddalena dal 21 gennaio 1910 al 21 febbraio 1911.

Comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia dal 1.o marzo 1911 al 20 settembre stesso anno.

Presidente del Consiglio superiore della Marina dal 1.o giugno 1912.

Senatore del Regno con regio decreto 17 marzo 1912, era stato insignito delle seguenti onorificenze:

Medaglia di lunga navigazione; Grande Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro; Medaglia Mauriziana per 10 lustri di servizio; Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine della Corona d'Italia; insignito di varie onorificenze estere.

Fu nominato Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoja per la cosciente responsabilità che seppe assumersi ordinando con risolutezza il bombardamento e l'immediata occupazione di Tripoli fatta dai marinai in attesa dell'arrivo delle truppe e per la coraggiosa sapiente direzione delle forze navali con tanta utilità ai fini della guerra contro l'impero ottomano fin dal suo principio, così dall'inizio in qualità di comandante in capo della seconda squadra, come dopo, al comando supremo delle forze navali

La sentenza di morte dell'ammiraglio Faravelli era forse sottoscritta fin dal 16 aprile 1912, giorno in cui egli dovette lasciare il comando delle forze Navali riunite in seguito a gravi disturbi di carattere nervoso, che tutti attribuirono ad esaurimento. E l'esaurimento era spiegabile dopo una campagna che dovette essere sfibrante, non tanto per la condotta militare in sè, quanto per le difficoltà internazionali del momento che dovevano tenere un uomo, così compreso della propria responsabilità come fu il Faravelli, in una tensione di spirito straordinaria.

D'altra parte non va dimenticato che, la macchinosa burocrazia navale, già così assorbente in tempi normali, può diventare insopportabile in tempo di guerra per un uomo non più giovane come è presso di noi un ammiraglio. Finalmente, bisogna chiedersi fino a qual punto l'organizzazione navale predisposta da noi in tempo di pace abbia corrisposto ai suoi fini, e quanto dovette essere corretto ed improvvisato al momento dell'azione dal Comandante in Capo.

Questione gravissima, che si ricollega a tutta la nostra preparazione militare e che non è — fortunatamente — di attualità soltanto per noi. E' noto difatti — a citare un solo esempio recente — che l'ammiralgio americano Dewey, dopo la campagna navale Ispano-Americana, dovette ritirarsi a vita vegetativa per un lungo periodo, per ristorare le forze che egli stesso dichiarava di aver sciupato nelle responsabilità della burocrazia durante la guerra.

Ma il fatto, per essere comune a molte Marine, non cessa di essere grave per noi, e deve ricordarci la necessità di una preparazione minuziosa e completa, così dei capi come dei gregari, di una semplificazione sempre più perfetta dei servizi, e di un'opera costante volta a portare avanti i giovani e i forti.

Poichè non va dimenticato che la guerra di Libia uccise due ammiragli, l'Aubry ed il Faravelli, e non sul ponte di comando, in faccia al nemico, nell'ora radiosa in cui si dà la parola al cannone, ma al loro tavolo da lavoro, tra un mucchio di dispacci cifrati e una montagna di regolamenti.

Il compito che incombe al Ministro Millo è dunque segnato e in qualche modo lumeggiato dalla morte dell'ammiraglio Faravelli, e mentre noi ci inchiniamo reverenti alla memoria del soldato valoroso che ha dato tutto sè stesso, fino all'ultima ora, per la Marina, noi ci domandiamo se tutto quello che da noi poteva farsi per rendere meno grave il compito di un comandante di forze navali davanti al nemico, sia stato fatto. E non possiamo rispondere affermativamente.

Per questo seguiamo con la più viva aspettazione l'opera del ministro Millo che sembra abbia voluto riprendere il compito interrotto dal compianto ministro Mirabello, ritoccando e perfezionando, senza grandiosi rivolgimenti, ma con mano ferma e studiosa e sopratutto con spirito di continuità, quanto di imperfetto, di inadeguato vive ancora nella nostra Marina.

Frattanto ci è grato — nel momento istesso in cui registriamo la dipartita di un prode ammiraglio, — apprendere che la Marina, come ne informiamo i lettori in altra parte del giornale, riacquista per un atto d'illuminata giustizia, l'ammiraglio Umberto Cagni.

E pertanto, su la tomba ancora aperta di chi ha speso la sua nobile esistenza sulle navi d'Italia, noi leviamo un grido che certamente giungerà dolce allo spirito di Luigi Faravelli: «L'ammiraglio è morto! Viva l'ammiraglio!».

Mentre Venezia s'appresta ad onorare le vittime del vaporetto affondato dalla torpediniera

I funerali del tenente di vascello Bossi

L'elenco ufficiale delle vittime e dei superstiti finora accertato

48 superstiti e 13 vittime

Dalle indagini fatte e dalle notizie pervenute finora al Municipio è risultato che le persone, che riuscirono a salvarsi nel disastro del 19, e delle quali si potè avere fino ra notizia, sono **quarantotto.**

Esse sono:

Emilio Posch
Charles Woltz
Gustavo Neumann
Ambrosini Angelina
Sei uomini di truppa della nave tedesca «Goeben»
Dusso Paolo
Dott. Fausto Oreffice
Gasparon Amelia
Huriac Elisabetta
Cereghin Attilio
Renon Tranquillo
Un maresciallo della Marina italiana
Zennaro Eugenio fu Pietro
Ing. Gino Gianese
Sig.ra Francesca Mozzetti Monterumici
Longo Angelo
Rossi Pietro
Duccella Domenico
Olivi Giacomo
Basso Erminio
Co. Micheroux
Sig. Pontello
Scolari Amerigo
Sormani Alberto
Piatti Francesco
Curto Angela mar. Scarpa
Bottarel Vittoria
Casonato Ida
Scarpa Eugenio
Mander Valentino
Marinetti Pietro
Segantini Umberto
Toso Giuseppe
Agugliaro Sebastiano
Padovan Amadio
De Mari Vincenzo
Travisan Virginio
Boccanegra Osvaldo
Ambrosini Luigia
Cavalieri Erminia
Franco Adele
Franco Stella
Olivi Giovanni

Perirono invece nel disastro:

Dottor Pierre Mertchinsky
Marchi Sofia
E. M. Drake
Janet Drake
Samassa Angelo
De Marchi Agostino
Tenente Bessi
Otto Giovanni Federico Albig
Franco Leone
Mingardi Fortunata
Gennari Amelia
Grisostolo Giuseppe
Marguties Feige maritata Buchel

Sono irreperibili: Campo Giuseppe ed Ettore Ambrosini.

Queste cifre sarebbero quindi, se si può dire, confortanti, al confronto di quelle spaventose enunciate colle prime notizie. Sommando i superstiti colle vittime e gli irreperibili, si arriverebbe a quel numero di passeggeri che l'Azienda Comunale ha dato come approssimativa.

È quindi probabile e sopratutto veramente sperabile che il numero delle vittime, già pur tanto triste, non aumenti la sua desolante tragicità.

La visita alle sale all'Ospitale

Circa duemila persone si recarono nella mattinata di ieri e nel pomeriggio a visitare le dodici salme delle vittime del naufragio esposte nella sezione chirurgica dell'Ospitale Civile.

In una stanza si trovavano quelle di Grisostolo, Samassa e De Marchi circondate da ceri e da corone di fiori.

Nel salone maggiore illuminato da lastroni erano disposte in due file le salme della Mingardi, Leone Franco, Coen Gennari, Marchi Sofia, De Mertschinsky, Otto Albig, signora e signorina Drake e Antonietta Kauss.

Alle quattro si recò il vicario della chiesa ortodossa Xiruchakis a benedire la salma del dott. Pietro de Mertschinsky. Poco dopo le diverse casse venivano rinchiuse e sigillate.

Il Municipio ha messo a disposizione per i naufraghi sei tombe presso la cappella della famiglia Stuccky. Si sa, che la signora De Marchi, i signori Samassa e Grisostolo verranno tumulati nelle loro tombe di famiglie. Le salme delle Drake madre e figlia saranno fatte partire per l'Inghilterra.

Echi dell'opera di ricupero

Il capitano di fregata Piero Orsini, Capo di una squadriglia di cacciatorpediniere ed imbarcato sul cacciatorpediniere «Impavido», ci scrive pregandoci di una rettifica, in omaggio alla esattezza della cronaca dei giorni scorsi. «Fu detto - egli ci scrive - che, per facilitare le ricerche del vaporetto affondato, funzionò il potente riflettore elettrico del rimorchiatore privato «Taurus». Invece il proiettore che fu in azione tutta la notte era del cacciatorpediniere «Irrequieto» che, per ordine di S. E. il Comandante in Capo, fu inviato sul posto del sinistro.

Ne prendiamo atto tanto più volentieri, in quanto ci sarebbe parso disdicevole che la R. Marina, in una sede di Arsenale, avesse avuto necessità di ricorrere ad un rimorchiatore privato.

Le inchieste sul sinistro

Anche nella giornata di ieri continuarono le indagini da parte dell'autorità giudiziaria, del Comando in Capo, della Capitaneria e dell'Azienda di N. I. per ricostruire le circostanze nelle quali si produsse il sinistro. Sui risultati delle inchieste si mantiene naturalmente il massimo riserbo.

Sappiamo frattanto che la famiglia del compianto tenente Bossi sta provvedendo alla costituzione di Parte Civile por un'azione di danni.

Da parte delle famiglie Grisostolo e Samassa si sono fatti passi in senso analogo presso la Capitaneria di Porto.

Il racconto del fuochista Trevisan

Ieri, a mezzogiorno, il fuochista del vaporetto N. 7, Trevisan Virginio, usciva quasi completamente rimesso dall'ospitale civile.

Ci siamo recati, nel pomeriggio, nella sua abitazione a Castello per avere qualche particolare sul disastro nel quale egli era stato coinvolto, e ne avemmo il seguente racconto:

Eravamo partiti alle 17.10 dal Pontone di S. M. Elisabetta di Lido, quando, a circa 500 metri da S. Elena, come vidi più tardi, sentii giungere dal portavoce il comando: « Ferma! » Esegui la manovra, ma l'avevo appena compiuta che mi giunse il comando: « Avanti! Forza! » — Ubbidii prontamente, ma pochi istanti dopo sentii un urto fortissimo che mi fece trabalzare; vidi improvvisamente una gran luce e vidi precipitarsi un gran fiotto di acqua nel locale di macchina. Saltai subito in coperta, e vidi sulla sinistra una torpediniera che stava dando indietro, mentre una « maona » scarica veniva contro il fianco del vaporetto. Quell'accostarsi della « maona » fu provvidenziale perchè una diecina di persone poterono salvarsi, saltando da un bordo all'altro. Io stesso spiccai il salto, mentre il vaporetto affondava. Quindi, vedendo tanta gente in acqua, mi tuffai anch'io e, con l'aiuto del maresciallo di marina De Mari Vincenzo, della « Difesa locale », riuscii a trarre in salvo alcune signore ed un bambino.

Tutti e due, quindi, esauriti di forze e presi dal freddo, fummo costretti ad aggrapparci ad una fune che pendeva dalla chiatta, e con l'aiuto del marinaio Agugliaro potemmo metterci fuori pericolo. Mi adoprai quindi a praticare la respirazione artificiale ad una certa Ambrosini Luigia maritata Toso, e potei aiutare a calare in barca una signora.

Io fui più tardi, con una lancia di bandiera germanica, trasportato a bordo dell'« Hohenzollern » dove venni ristorato, e quindi, con la barca della « Croce Azzurra », fui condotto all'Ospitale Civile, dove ricevetti cure amorevoli dal primario dottor Da Venezia, dal dottor Piscicelli, da suor Santina e dagli infermieri del Riparto.

Questo racconto manca certamente dell'interesse che gli potrebbe conferire una prima impressione. Esso è corredato da notizie che il Trevisan ebbe certamente dopo, come quelle che riguardano la distanza dal punto dello investimento dall'Isola di S. Elena, e i nomi di alcune persone nominate. Ma una circostanza è in esso molto importante. Il capitano del N. 7 avrebbe prima ordinato il « ferma », il che accennerebbe alla sua intenzione di cedere il passo alla torpediniera. L'aver egli dato successivamente il comando « Avanti! Forza! » potrebbe provare che la torpediniera non aveva dimostrato di volersi valere della via libera, ma continuava a dirigere per passare di poppavia al N. 7. E poichè tutti i superstiti fino ad ora escludono di aver inteso fischi — e i fischi sono fatti per indicare la rotta che si intende seguire; — se ne potrebbe concludere che la rotta della torpediniera potè in quel momento essere soltanto intuita dal N. 7 ma non era ben decisa nell'animo del comandante la 56 T.

I solenni funerali del tenente Bossi

Il tributo d'omaggio che Venezia offre, oggi, con sì profonda e spontanea commozione di cuore, alle vittime del disastro, è cominciato ieri ai funerali del povero tenente di vascello Luigi Bossi, nè più significante poteva forse dirsi questo inizio, col nome di un morto che il sentimento di pietà circonfuse con un'aureola di eroismo, e eroismo tanto più caro e più amato, per quella divisa che Egli così due volte onorava.

E il popolo, questo buon popolo veneziano che vive le sue ore di lutto con muto sgomento, ha accompagnato la salma ubbidendo a un dovere e insieme a un desiderio profondo.

Tutto il sestiere di Castello era ieri mattina in un più manifesto segno di lutto: tutte le botteghe, tutte indistintamente erano chiuse, tutti i cittadini si assiepavano alle porte e alle finestre, ben più d'uno al passare di quella salma, pur ignorata, pianse di vera pietà. Dalle finestre pendevano a gramaglie innumerevoli scialli veneziani, tristissimo ufficio di gentile e desolante poesia, per un oggetto che rammenta sorrisi di giovinezza.

All'Ospedale di Sant'Anna

Nel vasto chiostro erano convenute le autorità civili e militari e uno stuolo di ufficiali di tutte le armi. Siamo in attesa della povera salma e intanto scriviamo qualche nome: S. E. il Vice Ammiraglio Garelli, il Prefetto conte di Rovasenda, l'assessore Trentinaglia per il Comune, il senatore Diena, S. E. il Vice Ammiraglio della «Goeben» Souchon e il Comandante dell'«Hohenzollern» Rarpff con numerosi ufficiali di tutte le navi germaniche, il Maggior Generale Cesare Marangoni, Colonnello cav. Testero delle R. Guardie di Finanza, Colonnello cav. Cortese del 71 fanteria, colonnello Trombetti del 5. artiglieria, capitano di vascello Capece capo di Stato Maggiore, comandante Leonardi di Casalino, capo della Difesa locale, comandante capitano di vascello Arcangeli, colonnello Campanile direttore dell'Ospitale di Sant'Anna con il vice direttore tenente colonnello Belli, comandante Lubelli, co. Omati colonnello dei RR. Carabinieri, cav. uff. Bouvet, vice questore, capitano di fregata Tangari, comandante Porta, direttore dell'Artiglieria, comandante Orsini capo della squadriglia delle torpediniere ormeggiate alla Salute con i varii comandanti, capitano Mensa dell'Ospitale di Sant'Anna, tenenti di vascello Robilant, Roberti, Degan, Gorleri di Diano, Arcangeli, Miragia ecc., capitani Ingianni, Galateo e Saibante per la Capitaneria di Porto, avv. Longo per la Avvocatura erariale, avv. Bellemo e molti altri.

Notiamo ancora trenta marinai delle navi germaniche, venuti a partecipare al dolore dei fratelli della Marina italiana, il patronato di Castello e numerose altre Società civili, sportive e militari.

Le corone e le bandiere

Tutto intorno al vasto chiostro erano disposte oltre una trentina di bellissime corone portate a mano da marinai.

Notammo le seguenti scritte: La tua desolata moglie Ada — La tua mamma, Alberto e Alfredo — Il Ministro della Marina — Il Vice Ammiraglio Garelli — Generale Cesare Marangoni — Conte e Contessa di Rovasenda — Ufficiali della Scuola di Aviazione — Conte e Contessa Micheroux — Antonietta Antonini vedova Zironda e figli — Sottufficiali della Difesa marittima di Venezia — Il Presidio Militare — Sottufficiali della R. N. «Goito» — Famiglia Papadopoli — Pietro Canonica ed Olga — Cugini Arcangeli — Cugini Cesare e Ada Baldini — Zia e Cugini Duse-Masini — I Cognati Donadio — Capitano di Vascello Leonardi di Casalino — Cognati Antonini — Gli ufficiali dell aDifesa — Gli ufficiali del 5.o Artiglieria — Comm. Rossati e famiglia — I Cugini Angela e Antonio Bono — La Suocera. — Una grande corona in fiori bianchi del Dipartimento Marittimo di Venezia — I compagni di Corso — Lo Zio Mariano Sormani e due belle corone degli ufficiali delle navi germaniche.

Fra le bandiere notammo: Società internazionale di pubblici spettacoli, Circolo Monarchico di Castello, Società Canottieri Querini, Società Generale Operaia di M. S. Carpentieri e Calafatti.

Quando la salma scende dalla camera ardente il corteo si compone muovendosi lentamente mentre la banda del 71 fanteria accenna alle note della marcia funebre. — Apre il corteo la banda, seguono venti vigili in alta tenuta al comando del comandante Vianello Chiodo e del maresciallo Marchini con due uscieri municipali. La direzione del convoglio era assunta dal capitano di corvetta Meolana Stefano che aveva a sua disposizione il sottotenente di vascello Gbè Alfredo. Seguiva un drappello di marinai del Dipartimento e delle R. Navi «Ferruccio» e «Varese» — Venivano quindi le bandiere e le corone.

La salma trasportata da otto sottufficiali della Difesa era fiancheggiata dai compagni del Corso. Reggevano i cordoni il capitano medico Sanarelli, capitano di vascello Arcangeli, capitano Secheri, Filipiero, tenente di vascello Arcangeli, tenente macchinista Frascadoro, tenente del quinto artiglieria Pelosi e capitano commissario Ruggeri. Seguivano la bara i fratelli del defunto ing. Alberto e Alfredo Bossi, i cognati Antonini e la cognata signora Maria; venivano quindi tutte le autorità e una folla immensa di cittadini d'ogni classe.

Si notavano inoltre i naufraghi sottotenente Faccin e maresciallo Piatti.

Il corteo e i discorsi

Quando la bara giunse in campo San Biagio vennero disposte tutte all'intorno le corone in attesa della benedizione della salma.

Poco dopo la bara uscita dalla chiesa della Marina, prima di essere collocata nella barca a rimorchio fu fermata nel campo per i discorsi.

Prese per primo la parola l'assessore avv. Trentinaglia.

«Alla dolce Compagna della Sua vita — egli dice — alla Madre, ai Fratelli, ai Congiunti di Luigi Bossi, alla grande Famiglia dell'Armata — che piange sulla bara di questo giovane e valoroso ufficiale vittima della tragedia immane che in un attimo ha trascinato nel gorgo insidioso tante povere creature, — viene col mio mezzo il saluto commosso della città.

Io ho ancora negli occhi fissa la visione tragicamente funebre dei poveri corpi inerti tratti dall'onda e portati all'ospedale di Marina quali essi mi apparvero stesi sul lenzuolo di morte nel primo istante che si diffuse fulminea la notizia di tanta sciagura.

E da quell'ora un sentimento d'angoscia mi stringe, come in una morsa che non si allenta, l'anima.

Perchè chi sente profondamente gli affetti di marito e di padre, chi attinge solo nella cerchia delle mura domestiche la sorgente di ogni più intima gioia e di ogni conforto, non può che rimanere sbigottito davanti la catastrofe che ha rivelato ancora una volta quanto vani sieno gli sforzi e le lotte quotidiane dell'uomo per vincere le misteriose vie della morte la quale sembra quasi ammonirci con siffatti terribili avvertimenti che essa è l'unica, la vittoriosa ineluttabile.

Dinanzi a questo mistero chiniamo la fronte e piangiamo. Perchè nessuna parola può descrivere l'immensità, o Signori, di questa sventura, che ha colpito Venezia e con la città nostra la Patria tutta. Nessuna parola può esprimere l'unanimità del cordoglio col quale Venezia, accasciata dal dolore, divide il lutto che ha colpito con la perdita del tenente Luigi Bossi la R. Marina; questa Marina che noi amiamo come cosa nostra, in quanto Voi Ufficiali e Soldati dell'Armata non soltanto sapete difendere valorosamente, con l'arma in pugno, la bandiera contro il nemico nell'ora che urge la difesa, ma, pur nel tempo sereno della pace, ci siete vicini sempre, per far vostri le nostre gioie ed i nostri dolori.

Per tale comunanza di sentimenti, e per gli affetti, per l astima e per la simpatia che nel pur breve corso della sua vita aveva per sè guadagnato questo giovane di forte intelletto e di grande valore, a cui sorridevano le più fulgide speranze di un radioso avvenire, Venezia, nel rendere la salma di Luigi Bossi alla terra del suo nativo Piemonte, si inchina reverente; e costernata depone il fiore dell'imperituro affetto e dell'incancellabile ricordo.»

Le ultime parole che l'avv. Trentinaglia, pronuncia con voce rotta dal pianto, commuovono profondamente tutti i presenti.

S. E. l'Ammiraglio Garelli, col volto segnato di lagrime, stringe con effusione la mano al rappresentante della Città.

Prende quindi la parola il generale Marangoni comandante del Presidio il quale si associa al grave lutto della famiglia marinara e invia alla desolata sposa e ai parenti il suo saluto di cordoglio.

Il Comandante Leonardi di Casalino, che ebbe alle dipendenze il povero Bossi nei lavori della Difesa locale, ricorda le di lui specchiate qualità d'animo e la sua assiduità al lavoro. La sera del disastro infatti si era attardato più del solito al Lido per completare certi studi importanti nei quali era specializzato.

Parla dell'eroismo del povero tenente che perdè la vita in uno slancio di generosità nel tentativo di salvare una signora pericolante e chiude con voce commossa inviando ai parenti le sincere condoglianze.

Il Vice Ammiraglio Garelli chiuse la serie dei discorsi, ricordando la brillante carriera del povero ufficiale e la considerazione e la stima che godeva presso i superiori e i colleghi. Parla del suo eroismo come fama degna di una vita e di una carriera nobilissima. Con commoventi parole saluta la povera vedova Ada Bossi e i parenti tutti riuniti attorno alla lacrimata bara.

Il tenente di vascello Arcangeli cugino dell'estinto ringrazia a nome della famiglia le autorità e la cittadinanza tutta per la bella dimostrazione d'affetto resa alla memoria del povero ufficiale.

La salma viene quindi deposta sulla barca a rimorchio mentre dalla R. N. «Goito» partono i tre colpi a salve e l'equipaggio rende dal ponte l'estremo saluto. Il lungo corteo di gondole e di lancie si reca alla stazione ferroviaria. La salma partì nel pomeriggio per Vercelli per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Alla desolata vedova, alla madre, ai fratelli e ai parenti tutti rinnoviamo i sensi del nostro vivo cordoglio.

Per i funerali di oggi

Il servizio dei vaporetti sospeso per il tributo del personale alle vittime

Aderendo al desiderio espresso dal personale di associarsi alla manifestazione generale di lutto col partecipare ai solenni funerali fissati per lunedì 23 corrente alle ore 10, od altrimenti in altra forma di reverente omaggio compatibilmente con le indispensabili esigenze di servizio, l'Azienda ha disposto che «in Cantiere» il lavoro venga iniziato nel giorno stesso alle ore 12, invece che all'ora normale di mattina, e che il servizio della linea di «Canal Grande», rimanga sospeso da Lido a Rialto dalle ore «10 alle 12», fatta eccezione per il tratto «Carbon-Ferrovia» in cui le partenze seguiranno ad ogni quarto d'ora, e fermo l'orario normale in tutte le altre linee.

Nella linea diretta «Riva Schiavoni-Lido» le partenze saranno ad ogni 20 minuti dalle ore 9 alle 15.

Le rappresentanze

Ai funerali delle vittime del disastro del 19 corrente S. E. il Ministro della Marina sarà rappresentato da S. E. l'ammiraglio Garelli.

L'on. Ernesto Pietriboni deputato di Belluno, il R. Commissario di Alessandria ed il Comune di Mira saranno rappresentati dal Sindaco di Venezia; il Comune di Montagnana dall'assessore Davanzo Pietro, il Comune di Castelfranco dal consigliere Tullio Scarpis.

I veneziani residenti a Udine

In seguito ad iniziativa del signor Marco Sartori e di altri veneziani, residenti a Udine, la colonia veneziana di quella città sarà rappresentata ai solenni funerali delle vittime dal signor Francesco Puppin espressamente venuto a Venezia.

Gli stessi veneziani, ad onorare la memoria delle povere vittime hanno deliberato una sottoscrizione per una somma a scopo di beneficenza.

Circolo Monarchico di Cannaregio

I soci del Circolo Monarchico di Cannaregio sono stati convocati per questa mane nella sede del Circolo per recarsi tutti uniti alle esequie del povero Franco Leone, che era inscritto tra i soci del Circolo. Riteniamo che essi delegheranno la loro rappresentanza ad una od al più a due persone, per conformarsi al desiderio espresso dall'autorità comunale che ha già fatto presenti al pubblico tutte le difficoltà che possono derivare da un soverchio agglomeramento del pubblico durante i funerali, data la ristrettezza degli accessi al luogo della cerimonia.

La banda "Claudio Monteverde,,

Il Consiglio Direttivo della Società Filarmonica «Claudio Monteverde» ha deliberato che il Corpo Bandistico operaio cittadino, presenzi al completo ai funerali indetti dal Consiglio Comunale, e invita perciò i soci filarmonici a riunirsi lunedì mattina alle ore 9 precise in Campo SS. Apostoli.

Le condoglianze d'Italia

Continuano a pervenire all'On. Sindaco numerosissimi i telegrammi di cordoglio e le lettere:

— Con la più dolorosa profonda commozione questa cittadinanza si unisce al lutto immane che ha colpito Venezia esprimendo per mio mezzo i sentimenti del suo grande cordoglio. — Scotti: Sindaco Civitavecchia.

— Mandò pure condoglianze la Società cooperativa facchini marittimi del Porto di Ancona.

— Livorno associasi con cuore fraterno condoglianze vivissime tragica sventura che colpì nobile cittadinanza veneziana. — La Giunta Comunale.

— A nome intera cittadinanza prendo viva parte al cordoglio che ha funestata codesta città per recente disastro marittimo. — Poli: Sindaco di Portici.

— Questa provincia associandosi al compianto che sorge ovunque per l'immane sventura che ha così dolorosamente colpito la nobile città di Venezia prega vossignoria accogliere le più sincere condoglianze. — Wiel: Presidente Deput. Prov. Treviso.

— Conte Grimani Sindaco - Venezia. — Per la raccapricciante sciagura che ha colpito la sua Venezia Gorizia sente profondamente tutta l'angoscia. — Bombig: Podestà.

— Circolo sportivo «Olimpia» Trieste commosso profondamente terribile sciagura associasi lutto città consorella.

— Interpretando sincero cordoglio questa popolazione invio V. S. vive condoglianze per lutto che ha colpito codesta città. — Sindaco di Marano Vicentino.

— Riunita Giunta municipale interpreto sentimento intera popolazione condivide lutto Venezia disastro 19 corrente e manda sincere manifestazioni cordoglio famiglie vittime. — Sindaco di Meolo: ing. Alessandro Rubinato.

— Mira che ha diviso lutto straziante diletta Venezia rinnovando espressioni profondo cordoglio prega Vossignoria rappresentarla funebri vittime. — Sindaco: Pazienti.

— Pregola accogliere anche mio profondo cordoglio sciagura toccata bella gentile Venezia. — Alfredo De Sanctis - Roma.

— Il Presidente della Camera di Commercio di Bari, De Tullio, a mezzo del Presidente della Camera di Commercio di qui, a diretto la seguente lettera:

«Con animo profondamente commosso per la straziante sventura che ha così duramente colpito codesta generosa e gentile cittadinanza a nome della Camera di Commercio di Bari pregola farsi interprete presso Autorità e cittadini tutti dei sentimenti suo vivo fraterno rimpianto.»

— Hanno inviato lettere con espressioni di viva condoglianza il Podestà di Trento, il Sindaco di Castelfranco Veneto, il signor Matteo Predelli di Trento e il dott. prof. Benvenuto Clemente Cestaro di Mantova.

— Appresa tragica fine prof. Agostino De Marchi conosciuto e stimato tanto maestri toscani associomi nome federazione Nicolò Tommaseo lutto classe magistrale codesta nobile città che perde in Lui educatore esimio e integerrimo. — Luigi Valdambrini: Presidente.

— Immane sciagura veneziana addolora questa popolazione prego Vossignoria accogliere vivissime condoglianze contado Zumellese già simpatico retaggio Veneta Repubblica cui odierno anniversario. — Sindaco di Mel: Pivetta.

— Teglio profondamente commosso per immane disastro che ha gettato nel lutto codesta nobile città invia sentite condoglianze — Sindaco: Borgneseleo.

— Interprete sentimenti questa cittadinanza che prende parte lutto che colpiva codesta nobile città esprimo sentimenti vivo cordoglio per tanta sciagura. — Sindaco Comunanza: Saladini.

Hanno pure telegrafato al Conte Grimani, il Sindaco di Chioggia, quello di Castelfranco, di Sequals, di Sedico Bribano, di Gaiarine, di Aviano, l'on. Pietriboni, l'Associazione Popolare di Pellestrina, ecc.

Un telegramma del Club Alpino Italiano

La Sezione di Venezia del Club Alpino Italiano ha ricevuto il seguente telegramma:

«Interprete viva eco di dolore e costernazione suscitata notizia immane sciagura che colpiva Venezia esprime condoglianze affettuose società alpina Giulie presidente: Ziffer.»

La conferenza del maestro Bernardi rinviata

Trento, 22

Oggi il prof. Gian Giuseppe Bernardis del vostro Civico Liceo Musicale « Benedetto Marcello » doveva tener qui una conferenza sul « Teatro Veneziano del secolo XVIII » illustrata da interessanti esecuzioni musicali.

Ma, con gentile e nobile pensiero il professor Bernardi ha voluto, per il lutto che ha colpito la sua Venezia, rimandare questa bella festa d'arte per la quale l'attesa è sempre vivissima.

Le condoglianze di Franc. Giuseppe

Vienna, 22

L'imperatore inviò al Re d'Italia un dispaccio di condoglianza in occasione della catastrofe di Venezia.

Berchtold incaricò l'ambasciatore austro-ungarico a Roma di esprimere al Governo italiano il rammarico del Gabinetto austro-ungarico.

Il cordoglio della stampa magiara

Budapest, 22

La notizia della sciagura veneziana ha impressionato la cittadinanza della capitale ungherese. Gli strilloni dei giornali andavano gridando di un grave caso accaduto a Venezia, che fu sempre per tutti gli ungheresi, e poveri e ricchi, la Mecca desiderata. Molti budapestini pensarono ai loro cari, ai loro parenti, ai loro amici, ai loro conoscenti che si erano portati nella vostra città. Proprio in quella medesima giornata un grande uomo politico il capo del partito che porta il suo nome, Giulio Just stava per partire per Venezia per raggiungere la sua consorte col figlio che si trovano da settimane al Lido.

Inspirate a dolore erano le frasi dei giornali del mattino. Tutti senza distinzione di partito, il « Pesti Hirlap », il Pesti Naplò », il « Budapesti Kirlap », il « Pester Lloyd », l'« Az Ujsàg », il « Népszava » davano lungamente notizie del tragico fatto.

Anche i giornali della provincia hanno una estesa cronaca di lutto e il dolore per Venezia è generale in tutta l'Ungheria.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Mentre la situazione politica internazionale continua a svolgersi in modo normale e consolida la fiducia e l'ottimismo, avvenimenti gravi di politica interna in Francia e in Inghilterra determinano, nell'ottava alla quale questa Relazione si riferisce, turbamento nuovo nei due massimi centri dell'attività finanziaria internazionale indisponendo, per inevitabile riflesso, le altre piazze continentali.

Intendiamo alludere da un lato alla tragedia politica svoltasi alcuni giorni fa a Parigi, che ha colpito irrimediabilmente uno degli uomini più influenti del Governo e dell'alta finanza francese, che ha determinato una crisi parziale di Gabinetto e che lascerà trascici non lievi di accuse, di scandali, di recriminazioni; dall'altro la gravità della situazione interna del Regno Unito, ove comincia delinearsi lo spettro della guerra civile. La provincia irlandese dell'Ulster sembra infatti decisa a sostenere con la forza i suoi intendimenti anti-autonomisti nella questione della «Home Rule».

A Parigi l'esordio, ispirato a buone disposizioni, aveva lasciato speranze di soddisfacente svolgimento degli affari, tanto più che un comunicato ufficioso tedesco era giunto in buon punto a troncare le polemiche russo-germaniche sugli armamenti. La tragedia politica indebolì sopratutto il mercato delle rendite nazionali; il 3 per cento perpetuo perdette in una sola seduta 58 centesimi. La nomina del successore di Caillaux al dicastero delle Finanze non è valsa a trarre gli operatori dal loro maggiore riserbo. — I valori bancari riuscirono a tenersi meglio, difesi sopratutto da un largo movimento di riacquisti di copertura. Il Rio, seguendo intimamente le oscillazioni dello «stock» metallico continuò nella sua ripresa iniziata fino da martedì sulla minor quantità di rame accusata dalle statistiche europee. Il saldo di dividendo è risultato inferiore a quello dello scorso anno (che fu di scellini 50) e cioè scellini 35.

Anche a Londra, lo «Stock Exchange» iniziò la settimana in andamento soddisfacente; buona resistenza e fermezza notandosi nel Consolidato e nelle Ferrovie inglesi. Ma poi le discussioni parlamentari sul «Home Rule», i timori di sollevazioni nell'Ulster determinarono atteggiamenti meno favorevoli in taluni gruppi di valori. Però i fondi esteri furono male influenzati sopratutto dalla notizia di imminenti emissioni.

Nel complesso, tuttavia, il mercato inglese mostrò maggior rigore di resistenza nelle ultime sedute a correnti eccessivamente pessimiste e chiuse l'ottava in tendenza calma.

A Berlino, in un ambiente di scarsissima attività d'affari, il giuoco delle forze deprimenti non poteva incontrare remore efficaci; è così che nelle prime sedute la notizia di ribassi nei prezzi del ferro belga arrecò al comparto dei valori siderurgici conseguenze superiori alla portata. — Nelle successive riunioni la Borsa mostrò di voler reagire contro l'eccessiva sfiducia, e sulla via di un migliore assetto si posero taluni valori più rappresentativi dei gruppi minerario ed elettrico. Riportiamo, ora, il solito elenco dei principali valori di Stato internazionali con le variazioni registrate in chiusura di sabato scorso e del sabato precedente:

RENDITE DI STATO

	14 marzo	21 marzo
Consolidato inglese 2 1/2	75 5/6	75 7/8
Rendita francese 3 % perp.	88.20	87.10 ex
» turca unif. 4 %	86.40	84.15 ex
» ungherese 4 %	84.30	84.20
» spagnuola Ext.	90.55	90.02
» russa 3 % 1891	76.30	75.50
» russa 4 1/2 1909	97.85	96.90
» russa 5 % 1906	104.—	103.60
Consolid. prussiano 3 1/2	86.30	86.20
Rend. austriaca oro 4 %	104.—	103.85
» italiana (Parigi)	96.77	96.80
» italiana (Londra)	96.—	96.—

Il regresso nei fondi di Stato è generale tranne per la nostra rendita, che a Londra rimane ferma a 96 ed a Parigi guadagna tre centesimi. Le perdite maggiori sono accusate dalla rendita francese, anzitutto, poi dal consolidato inglese e dai fondi russi. — Meno deboli si presentano la turca unificata, la prussiana e l'austriaca.

Mentre si attende di conoscere il programma del nuovo Gabinetto, specialmente riguardo ai provvedimenti finanziari necessari a consolidare il bilancio dello Stato, le nostre Borse si mantengono in una inattività preoccupante.

Però ad eccezione di qualche titolo, il mercato ha migliorato la sua tendenza rispetto all'ottava precedente; ha cioè avuto contegno più fermo e sostenuto; certamente una partecipazione un po' più attiva del pubblico avrebbe maggiormente favorito il consolidamento dei prezzi. Qualche titolo, come ad es. le Imprese Fondiarie, figura in eccellente ripresa.

La nostra rendita si mantiene fermissima a 97.275 contro 97.175.

Negli altri valori le variazioni sono state le seguenti:

BANCARI

	14 marzo	21 marzo
Banca d'Italia	1445.50	1445.—
Banca Commerciale	834.—	834.—
Credito Italiano	556.—	555.50
Società Bancaria	97.50	97.50
Banco di Roma	101.50	102.75

Invariati o quasi i valori bancari; perdono appena mezzo punto la Banca d'Italia e il Credito Italiano: sono ferme la Commerciale e la Bancaria; il Banco di Roma soltanto figura in ottima ripresa.

TRASPORTI

Meridionali	522.—	519.—
Mediterranea	225.—	225.—
Navigazione Generale	398.50	398.—

Deboli le Meridionali che perdono altri tre punti; la Mediterranea è ferma; la Navigazione Generale si limita a scendere di mezzo punto.

SACCARIFERI

Eridania	593.50	590.—
Raffineria L. L.	315.75	315.—

Leggermente deboli i Saccariferi; l'Eridania perde tre punti; la Ligure Lombarda 50 centesimi.

METALLURGICI

Terni	1533.—	1530.—
Ansaldo	275.25	274.50
Elba	275.25	274.50
Piombino	87.—	88.—
Metallurgica	109.—	108.—
Ferriere	110.—	109.—
Montecatini	132.—	130.—

In prevalente ribasso i metallurgici; così le Terni perdono tre punti, le Montecatini due, e uno la Metallurgica e le Ferriere; guadagnano un punto le Piombino, e sono stazionarie le Elba.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	530.—	532.—
Beni Stabili	287.—	288.—
Immobiliare	286.—	286.—
Imprese Fondiarie	99.50	104.50
Fondi Rustici	121.—	125.—

Ottimo, invece, l'andamento dei valori immobiliari: Le Fondiarie, riprendono brillantemente a 104.50; sostenutissimi pure i Fondi Rustici, e in minor grado il Credito Fondiario e i Beni Stabili. Ferma l'Immobiliare.

CAMBI

Francia	100.30	100.37
Svizzera	100.27	100.39
Londra	25.29	25.29
Germania	123.77	123.77

Stazionari i cambi sull'Inghilterra e sulla Germania; sostenuti quelli su Francia e su Svizzera. Il cambio col Belgio continua a mantenersi al di sotto della pari.

*

Negli ultimi otto giorni le condizioni generali del mercato monetario internazionale si sono mantenute quasi stazionarie.

A Berlino lo sconto libero per le cambiali a tre mesi non si sposta da 3 5/8; diminuisce, invece, lievemente quello per gli effetti a più breve scadenza, passando da 3 3/8 a 3 1/4. — Il saggio d'interesse sui prestiti giornalieri è oscillato intorno a 3 %.

Il danaro di fine mese è previsto a 4 3/4 %. La «Seehandlung» accorda danaro agli stessi saggi di mercato per le stesse scadenze; e per fine mese a 4 1/2.

L'Istituto di Stato continua dunque a sovvenire largamente il mercato tedesco, esso possiede larghe disponibilità, che in questi ultimi giorni sono aumentate per i versamenti residui sui buoni del Tesoro Prussiano fatti dal Consorzio incaricato della loro emissione. Le prospettive future continuano a mantenersi favorevoli, anche per l'esiguità dei bisogni delle Borse e per la diminuita richiesta da parte dell'industria.

Quantunque il mercato abbia accusato maggiore fermezza del solito, il rafforzamento della Banca dell'Impero ha continuato a progredire. Al 15 corr. il margine di circolazione saliva da 396 a 491 milioni di marchi, con un aumento di quasi 100 milioni; il metallo e le valute equiparate si sono accresciute di 32 milioni, la circolazione è scemata di 61 milioni; il rapporto della riserva ai biglietti è salito da 90.54 a 95.05. Con una situazione così granitica, la Banca dell'Impero può attendere senza preoccupazioni la prossima scadenza trimestrale.

A Parigi lo sconto libero continua a segnare 2 3/4.

Nella settimana a giovedì scorso, la Banca di Francia ha accresciuto di 8 milioni il metallo, di 16 miglioni il portafoglio, di 17 milioni i depositi; ed ha ridotto di 10 milioni la circolazione.

A Londra, lo sconto libero ha avuto oscillazioni giornaliere; è salito dapprima da 2 1/4 a 2 3/16 per ridiscendere a 2 1/8 e chiudere a 2 1/16; più teso si è, invece, mostrato il saggio su prestiti giornalieri, che da 2 1/8 è gradatamente salito a 2 3/4.

Anche nell'ottava scorsa la richiesta d'oro sulla piazza londinese, per parte di altri paesi, è stata assai attiva; delle 600.000 sterline di oro in verghe, 150.000 sono state riservate all'India ed all'industria, le altre 450.000 alla Russia. La continua presenza di quest'ultimo paese sul mercato dell'oro può, forse, trovare la sua spiegazione in impegni assunti verso il Governo russo dal Consorzio francese che è stato incaricato recentemente dell'emissione del grosso prestito ferroviario.

Ciò nonostante la posizione della Banca d'Inghilterra continua a mantenersi soddisfacente, e resta pertanto esclusa qualsiasi azione dell'Istituto sul mercato libero che solo potrebbe aversi nel caso di un radicale indebolimento delle scorte metalliche dell'Istituto.

A giovedì scorso, la situazione della Banca presentava le seguenti variazioni: era diminuita la riserva di circa 700.000 sterline, e ciò sia per l'aumento di 200.000 sterline nella circolazione sia per la riduzione di mezzo milione nel metallo. I depositi sono saliti di 3 milioni, dei quali 2 e mezzo di spettanza del Tesoro. La proporzione della riserva agli impegni scende quindi da 49 1/8 a 45 7/8 per cento.

A. C.

Vicende e documenti del Risorgimento italiano

La nostra vita moderna, come una fiamma investita dal vento brucia tutta protesa da una sola parte: l'avvenire; fortuna finanziaria, sviluppo coloniale, progresso scientifico, una somma di meraviglie....

Ma il passato ancora vicino, ma gli uomini e gli eventi che costruirono il formidabile granitico, l'incrollabile altare, rimangono per la nostra giovinezza affannata, nel freddo e nell'ombra. Monumenti, lapidi, richiami di varia natura, sono, è vero, in ogni città e in ogni borgo, ma guai se al cittadino che vi passa davanti, anche amoroso del suo paese, anche discretamente colto, guai se uno straniero chiedesse qualche cosa più di certi dati generici, spesso anche quelli ottenebrati e confusi! — Inutile, qui, indagare i motivi di codesta ignoranza disonorevole! Troppo affastellamento di materie, nella scuola, prima; troppa foga di occupazioni redditizie, poi; forse anche troppa imponenza di proporzioni e partigianeria di giudizi nelle opere storiche che dormono nelle biblioteche.

Per fatalità di cose il nostro tempo è quello dei sommari, dei compendi, del molto in poco; sicchè dobbiamo accogliere con riconoscenza l'opera di chi sa in forma chiara e ordinata e con anima sgombra di passioni, riassumere un periodo di storia che per le sue ardue e complesse vicende rappresenta una delle più gloriose fatiche dell'umanità.

Antonio Dall'Oglio, una bella vecchiezza arguta e serena, ha conchiusa la sua non comune attività di cittadino con la compilazione di una storia d'Italia dal 1815 al 1870 che, edita dal Le-Monnier tre anni fa, fu esaurita rapidamente ed esce ora in una seconda edizione arricchita di molte note e di due documenti di capitale importanza.

Gli encomi del ministro della Pubblica istruzione e del suo predecessore, del Presidente del Comitato Nazionale per la Storia del Risorgimento, del Presidente della «Dante Alighieri», e di altre cospicue persone sono senza dubbio motivo di compiacimento per l'autore. Ma ancor più grande compiacimento dev'essere stata per lui la preparazione diligente, e il fervido rivivere tra fatti e persone in buona parte conosciuti direttamente.

Antonio Dall'Oglio ha lasciato che parecchi anni corressero tra il suo nobile progetto e l'attuazione di esso. Ed è stata determinazione prudente, degna di persona che vuole animare davanti alla mente dei giovani non solo l'epopea già sacra ai cuori per impeto di poesia, ma il lavoro tenace che la preparò. Nascosta trama dove, mescolate alle grandi linee dei concetti divinatori, si scorgono fila sanguigne di sacrifici che sembrarono errori, e di errori che sembrarono grandezze.

Sempre, nella vita sociale, come nei casi individuali, sedati gli immensi fulgidi tumulti molte verità traluceno inaspettate come tesori sepolti in un lago. E se il tumulto fu provvido perchè le grandi cose non si compiono senza i grandi ardori, è provvido e doveroso conoscere le oscure fatiche di chi, anche senza combattere, rischiava più della vita, l'onore.

Ancora vent'anni fa che amaro residuo di avversione, anche in anime generose, per la dolente figura di Carlo Alberto; quanto sdegno per «il tradimento» di Pio IX; quanto dire e ridire contro Cavour e Vittorio Emanuele ritenuti colpevoli di inceppare le mosse dell'Eroe! E infatti i figli di coloro che si erano gettati, corpo, anima, sostanze, nelle congiure e nelle rivoluzioni non potevano a meno di scorgere ombre su alcune grandi figure. Ora una biblioteca intera, suffragata da documenti non dubbi ha placati molti sdegni e fatta in molti casi giustizia.

La nuova edizione del compendio del quale parliamo contiene appunto il facsimile fotografico, e quindi irrefragabile, di due lettere autografe, l'una di Vittorio Emanuele e l'altra di Garibaldi che sciolgono la controversa questione inerente al passaggio di Garibaldi da Messina alla Calabria.

Dopo che la Sicilia fu liberata dall'oppressione borbonica, il piccolo animoso Piemonte si trovò contro quasi tutte le Potenze d'Europa. Convenne quindi a Vittorio Emanuele giocare d'astuzia; vietare, cioè, in forma ufficiale (27 luglio), a Garibaldi di passare il faro di Messina, e in via privata esonerarlo dall'obbedienza e anzi aiutarlo a compiere il suo ardimentoso disegno. Ciò fece il Re indirizzando al Dittatore, immediatamente dopo il divieto ufficiale, la lettera autografa riprodotta alla pag. 268 del nostro volume. Fu detto che per casi impossibili a indagarsi l'importantissimo foglio non arrivò al suo destino; invece, felice smentita a codesta supposizione, venne in luce pochissimi anni fa una lettera di Garibaldi, in data del 30 luglio, su foglio intestato del Comando Generale dell'Esercito Nazionale in Sicilia; lettera con la quale avverte il Re del suo imminente passaggio da Messina al continente; non solo, ma gli chiede diecimila fucili con bajonetta, più alcune centinaia di sciabole per cavalleria. E in calce a codesta missiva, evidentemente trasmessa tal quale a chi era in continui rapporti con Cavour, il Re scrisse di proprio pugno: «Caro Farini, Guardi di fare il possibile per queste cose chieste dal Generale. Vittorio Emanuele.

Dà un fremito di commozione l'immagine di codesta pagina dove corse la mano del Re Grande, e quella infaticabile dell'Eroe; dove con tanta semplicità di parole si rivela una volta di più l'accordo che reggeva il loro titanico lavoro.

Le pagine chiare e concitate che nella terza parte del Compendio Antonio Dall'Oglio dedica all'Assedio di Venezia del 1849 hanno per la nostra città particolare interesse, perchè di quei fatti indicibilmente dolorosi e gloriosi egli fu testimonio. Cinque mesi di fermezza, di sforzi e di sacrifici senza nome, mentre imperversavano insieme il colèra e la fame. Sola, tra il suo mare deserto, e la terra irta di cannoni, Venezia stancava le forze di un impero, e scriveva col suo sangue una parola di gloria più luminosa delle antiche trionfali. L'eroismo della resistenza toccava i vertici della follia. Sicchè il Patriarca che per pietà del suo popolo consigliava al governo di arrendersi fu cercato a morte entro la sua casa e scampò per miracolo; sicchè Daniele Manin sentì il popolo tumultuare gridando al tradimento, quando piegò la testa alla violenza del destino e indusse la città ad accettare i patti della resa che colpivano lui prima di ogni altro.

Come appariscono meschine e vergognose tante rivalità della politica presente, tanta ingordigia di speculazione, in confronto a codesti roghi di amor patrio che inghiottivano tutto, sostanze, vite, sogni! Ah veramente la voce dello storico onesto rivolta alla generazione che usa ed abusa di libertà conquistate a così caro prezzo, ha qualche cosa di mestamente paterno che dovrebbe scuotere molte e molte colpevoli indifferenze!

Nel libro di Antonio Dall'Oglio l'onestà e la chiarezza sono doti eminenti. La vasta materia è riassunta in quadri ben coordinati. Lo stile è piano e dignitoso; il taglio dei periodi riposante. Se mi fosse permesso un consiglio per la terza edizione che sarà certo prossima, suggerirei in margine le date principalissime. Non perchè non ricorrano sempre opportunamente nel testo, ma perchè le date in margine *agganciano*, per così dire, l'attenzione anche di quel lettore negligentissimo che aprisse il libro a caso.

Un accurato (e meritorio!) indice alfabetico dei nomi propri e degli avvenimenti precede il testo insieme ad un elenco delle fonti, utilissimo per chi voglia aver cognizioni più profonde e particolareggiate.

Raramente lo scrittore commenta i fatti già tanto eloquenti nella loro chiara esposizione. E, quelle poche volte, con una sobrietà che rivela un'anima onestamente amorosa del Vero, sensibile alle emozioni dell'epopea come a quelle della più oscura e tribolata fatica.

Un ottimo libro dunque, ed una bella coscienza.

Anita Zappa P. B.

Compendio della Storia Contemporanea d'Italia (1815-1870) di **Antonio Dall'Oglio** - 2. edizione aumentata e corretta — Firenze - Le Monnier, L. 3.

DAL TRENTINO

Inizio di primavera - Il sacerdote processato per lesa Maestà Sovrana - La compagnia bianchini - La fiera di beneficenza - Conferenza sul «Parsifal» - La filovia Trento-Sardagna.

Trento, 22

✱ Il tempo rimessosi al bello ha permesso che oggi la fiera di piante e fiori si svolgesse animatissima, molto frequentata e con esito assai brillante.

A rendere più lieta la bella giornata risplendente di un fulgido sole primaverile è concorso un riuscitissimo concerto della Banda cittadina la quale aveva compreso in programma anche alcune esecuzioni assolutamente nuove e che ottennero un pieno successo. Così il pubblico ha vivamente applaudito, dimostrando la più cordiale approvazione per l'ottimo corpo musicale cittadino, che è di vero decoro per la città ed efficacemente contribuisce all'incremento della vita artistica di Trento.

Come è noto la Banda ha per direttore il m. Guglielmo Bussoli modenese il quale ha saputo portare la benemerita istituzione a tanta perfezione.

✱ Intorno al procedimento penale contro il rev. don Pietro Sartori, cooperatore di Carrè in provincia di Vicenza, si apprende che la Procura di Stato ha disposti nuovi rilievi onde stabilire esattamente come si svolsero i fatti. Si ritiene che appurate le cose il procedimento potrà avere la soluzione meritata, giungendo notizia dall'Altipiano che colà si conferma trattarsi di un.... equivoco preso da una molto zelante cameriera.

✱ Domani sera la nuova Compagnia drammatica veneziana Bianchini inizierà a Rovereto un corso di recite al Teatro Eppler. Il pubblico roveretano attende con molta simpatia la compagnia la quale conta elementi ben noti nel Trentino e che si presenta con un genialissimo repertorio.

✱ La fiera pro «Opera di Protezione della giovane» si è chiusa oggi con pieno successo. L'iniziativa cui l'Associazione femminile Tridentina ha dedicate le più intelligenti e cortesi cure ha ottenuto un esito splendido, degno della generosità dello scopo e della filantropia tradizionale di Trento.

Un concerto molto riuscito della Banda Sociale che si va affermando - ogni giorno più - un distinto corpo musicale, ricco di ottimi esecutori e perfettamente affiatato - ha coronato egregiamente il lieto convegno che ha raccolto un pubblico numerosissimo ed eletto. Ottimo l'incasso.

✱ Si sta preparando una interessantissima solennità artistica. — Il collega prof. Oscar Ulm noto e valoroso critico d'arte, terrà la sera del 28 corr. una conferenza sul «Parsifal». Conferenza che sarà resa ancora più completa da esecuzioni di pezzi del capolavoro Wagneriano. Avremo così una vera manifestazione artistica che susciterà il più vivo interesse e che potrà servire certo d'incentivo al pubblico nostro alla sua larga partecipazione alle esecuzioni di «Parsifal» che seguiranno prossimamente a Venezia. La conferenza si terrà nella sala «Alessandro Manzoni».

✱ In questi giorni è stato definitivamente concretato e presentato al Municipio il progetto per la filovia Trento-Sardagna la cui costruzione è assicurata. I lavori incominceranno certo prestissimo.

Per chi emigra in America

Roma, 22

Il Commissariato dell'Emigrazione ricorda che gli emigranti i quali hanno ricevuto dall'America biglietti antipagati (purchè siano muniti di passaporto e siano nelle condizioni volute dalle leggi americane) hanno diritto ad imbarcarsi «sul primo piroscafo in partenza appartenente al vettore al quale tali biglietti sono intestati. Per usufruire di tale diritto gli emigranti debbono, non meno di dieci giorni prima della partenza, avvertire il vettore, con «telegramma o con lettera raccomandata», del fatto che essi sono in possesso di biglietti antipagati e della loro intenzione di partire subito.

Nel caso che il vettore ritardi a rispondere oppure si rifiuti di fissare i posti ai richiedenti, questi possono reclamare o direttamente al Commissariato della emigrazione (Roma) oppure ad uno degli Ispettori di emigrazione dei porto di Palermo Messina, Napoli e Genova.

Regia Marina

Roma, 22

Le regie navi «Marco Polo» e «Caboto» sono qui giunte a Canton: a bordo saluto ottima.

La regia nave «Palinuro» scuola mozzi è giunta a Caiffa. A bordo salute ottima.

Arte e Lettere

La mostra per il premio Ussi

Firenze, 22

(G. L. M.) — Si è inaugurato oggi nei locali della Società delle Belle Arti la Mostra dei quadri inviati per il secondo concorso quinquennale del Premio Ussi.

A questo concorso hanno partecipato sessantasette pittori, con altrettante opere; essendo libera ai concorrenti la scelta del tema e la vastità della tela, sono stati inviati al concorso quadri i più diversi e per soggetto e per dimensioni. La assoluta libertà d'invio voluta dal testatore ha fatto sì che accanto ai pittori già affermatisi nel campo dell'arte ci fossero dei nuovissimi e, bisogna riconoscerlo, non sempre le opere di questi apparvero inferiori a quelle dei celebri.

Nel suo insieme il concorso appare felicemente riuscito, manca è vero l'atteso, il desiderato, capolavoro, ma vi sono per troppo bassa, media corrente della moderna arte nostra.

Gli espositori veneti, con più precisione potrei scrivere veneziani chè Venezia è la sola città veneta rappresentata appaiono in questa mostra degni delle loro gloriose tradizioni....

Nella prima saletta è il quadro di un giovane già notato alla mostra di Palazzo Pesaro, Lodovico Angelo Turri; la sua «Vela nuova», non priva di difetti nel suo insieme, è notevole per certi dettagli, come la espressione dei visi dei pescatori; un grande quadro è nella seconda sala «dall'aratro alla guerra» di Achille Marcolongo, che rivela nel suo giovane autore qualità artistiche veramente eccezionali.

Nella terza sala sono tre quadri di autori veneziani ben noti, Sartorelli, Scattola e Beppe Ciardi; il primo presenta uno di quei notturni campestri che sono ormai diventati la sua forma abituale d'arte, il secondo una visione chioggiotta dove è la viva ricerca dell'originalità; il terzo continua anche qui le sue buone tradizioni artistiche con una efficace impressione di regata; Rossi Veneto ha, in una delle sale di passaggio, un quadretto «l'ora che volge il desio» dove sono buoni effetti di luce.

Pietro Fragiacomo è il solo veneziano ospitato nelle sale superiori; il quadro da lui inviato a questo concorso non è invero l'opera sua migliore, nondimeno però anche in essa si vedono chiaramente le alte qualità artistiche del celebre pittore.

Espongono opere, a parer mio, notevoli, oltre ai veneti, Plinio Nomellini, una famiglia (quella del pittore) in festa per il primo compleanno di un bimbo, Angelo Morbelli, un affollato interno di chiesa, Ruggero Panerai un gruppo di cavalle maremmane, Angelo Tommasi delle risaiuole di ritorno dal lavoro in risaie, Daniele Arturo «Il viatico», Orlandini Emma «I devoti», Graziosi Giuseppe «La famiglia», Tamburini Arnaldo «Vita e Materia», Luciani Arturo la vaccinazione all'aria aperta nella campagna senese, e Emilio Notte un gruppo di contadini dal titolo un po' eccessivo malgrado il loro aspetto di «idioti».

In settimana si riunirà la giuria per la aggiudicazione dei due premi di 17 mila lire; essa è rimasta definitivamente composta dei pittori Sartorio, Tito e Gola eletti dagli espositori e dei pittori Calderini e Gianni eletti dall'Accademia.

Una conferenza su Croce a Trieste

Trieste, 22

Invitato dalla nostra Università del popolo, Paolo Arcari ha tenuto una serie di conferenze sulla cultura italiana dopo il Carducci. Ha parlato dapprima delle irrequietudini delle scuole giovanili, poi dei problemi della morale contemporanea ed ha chiuso oggi nella grande palestra civica di Via della Valle trattando dell'opera di Benedetto Croce.

Alla Casa di Dante

Roma, 22

Oggi alla «Casa di Dante» a Torre dell'Anguillara, il prof. Francesco Torraca ha pronunciato una conferenza commentando il VII. canto dell'Inferno.

Un furto di tele preziose nel castello dell'on. Cavazza

Bologna, 22

Giunge notizia da Villa San Martino che colà ignoti ladri sono penetrati la notte scorsa, servendosi di una scala a pioli, nel primo piano del castello dell'on. co. Francesco Cavazza di dove hanno asportato oggetti d'arte di molto valore.

Il conte Cavazza non abita nel castello che nei mesi estivi, così che attualmente il castello era abbandonato alla custodia sembra non troppo vigile di un guardiano.

I ladri hanno asportato dal castello 12 tele di scuola lombarda del 500; due «Nazzareni» d'ignoto autore, un orologio «Impero» e un'altra grande tela del 1674 giudicata di grande valore.

I ladri per uscire dal castello col loro carico atterrarono una porticina che dà sulla strada.

E' impressionante la circostanza che i ladri hanno rubato le tele di maggiore valore. Si arguisce da ciò che i ladri fossero molto pratici dell'ambiente.

Teatri e Concerti

Rossini

Martedì 24 avrà luogo un'altra recita di «Trovatore» e mercoledì 25, serata in onore della signora Elisa Allegri con l'opera «La Traviata».

Iersera molto pubblico e molti applausi al «Trovatore», come al solito egregiamente interpretato.

Goldoni

Il teatro associandosi all'unanime lutto, questa sera rimarrà chiuso.

Domani « L'occidente » di Kistermaeckers.

Spettacoli d'oggi

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Il congresso dei medici ferroviari

Napoli, 22

Nei giorni 17, 18 e 19 aprile avrà luogo a Napoli il quinto congresso dei medici ferroviari. In detto congresso saranno svolte numerose comunicazioni scientifiche e una speciale seduta sarà tenuta per gli interessi di classe. Speciali festeggiamenti saranno organizzati allo scopo di rendere più gradito il soggiorno nella nostra città dei congressisti e a promuovere il concorso dei medici dalle più lontane regioni.

Imponenti comizi a Trieste per la difesa della italianità

L'agitazione degli studenti

Trieste, 24

Oggi a mezzogiorno ha avuto luogo al teatro «Fenice» un grandioso comizio del partito liberale nazionale. L'ordine del giorno comprendeva la questione universitaria e le condizioni fatte agli italiani in Austria.

L'ordine del giorno come commentavano stamane i giornali, era di per sè stesso una squilla; e ogni parola di incitamento ad intervenire al comizio superflua, tanto più in quanto è negli animi di tutti prorompente il desiderio di protesta, desiderio di far sentire altamente la voce dei sentimenti offesi, di far vibrare vivamente il grido della patria minacciata. Dopo oltre mezzo secolo di lotte e di speranze, la questione universitaria è stata sommersa in un nuovo voluto naufragio. Dalla Dalmazia giungono notizie di nuove persecuzioni anti-italiane; a Gorizia gli sloveni si preparano con accanimento all'assalto del Comune; nell'Istria con la forza delle campagne i croati si preparano a scrollare i Comuni, a combattere gli italiani in una forse decisiva lotta elettorale; a Trieste dopo aver violato l'ospitalità d'una scuola, gli slavi aizzano la loro gente con comizi, esaltano le loro brame panslavistiche, fanno esibizione di smanie aggressive.

«L'italianità, notava stamane il «Piccolo», è circondata da una minaccia: sorga dalla concordia del comizio odierno, sorga da una folla la parola d'ordine per la difesa.»

Il comizio è riuscito uno dei più grandi e dei più violenti che qui si ricordino, nonostante fosse tenuto per inviti ed avesse carattere privato di riunione della «Patria».

Presero la parola varii oratori e vi fu una discussione che dimostrò la concordia di tutti nel voler salvare ad ogni costo i diritti della nazionalità italiana. In questo senso fu votato un ordine del giorno.

Stamane alle dieci aveva avuto luogo un comizio degli studenti della chiusa scuola superiore Revoltella nella sala della Società degli studenti triestini. Anche questo comizio è riuscito vivacissimo e si sono fatti voti che il convegno di Abbazia non avvenga poichè la visita di Di San Giuliano avrebbe in questi momenti carattere di irrisione alle tristi condizioni in cui versano oggi gli italiani perseguitati per favorire gli slavi.

Inutile dire che tutta la cittadinanza triestina è concorde nei sentimenti espressi nei due comizi.

I croati e la nostra lingua

(D.) — «La Dalmazia è ormai croata, la Dalmazia è perduta per l'italianità!» queste sono le voci spaventate di coloro che lessero i dati dell'ultimo censimento. E non mancano alcuni i quali consigliano alla Lega Nazionale di smettere un lavoro inutile, abbandonare quella sventurata regione al suo destino per concentrare l'attività a difendere l'Istria ed il Goriziano pur minacciati seriamente dall'invasione slava.

Sentiamo che cosa dice l'altra campana, cioè traduciamo un articolo di un giornale croato di Fiume intitolato «Rijecke Novine», il quale sembra sia di ben altro parere:

«Chi alimenta l'italianità in Dalmazia? I Croati, si risponde, e come?.

«Per le vie i signori avvocati, giudici impiegati, deputati, nazionali (cioè croati) parlano colle signore e coi figli, italiano.

«Meno che a Ragusa — dove la letteratura serba nutrita e vivificata dall'italiana conserva nobili e tenaci tradizioni — tutte le donne e fanciulle di Dalmazia parlano e conversano in italiano. Nello spirito e nella lingua italiana si allevano ed educano negli Istituti scolastici di Zara, Spalato e Ragusa.

«Nei nostri gabinetti di lettura («Citaonice») e caffè i più vecchi senza eccezione ed anche i giovani — siano pure accademici — parlano l'Italiano.

«Se in una compagnia un Italiano — che conosca magari il serbo-croato — si trova assieme a sei Croati di qualsiasi grado e cultura, la conversazione è fatta da tutti unicamente in italiano.

«I nostri negozianti in tutti i loro affari — sappiano o non sappiano l'italiano — si servono di questa lingua (molto bravi a parlar una lingua senza saperla), alla quale ricorrono persino i negozianti croati dei villaggi della Dalmazia inferiore. Altrettanto avviene in tutti gli studi degli avvocati e notari croati e serbi.

«Le nostre Società di navigazione nel servizio interno e in tutte le loro Agenzie si servono solamente della lingua italiana e alle lettere croate rispondono a dirittura in italiano. Tutti i nostri signori giuocano con le carte italiane e sprezzano lo slave.

«Rimproverati alcuni genitori croati di mandare i loro figli alla Scuola della Lega Nazionale, risposero essere ciò una necessità, perchè tutte le signore e le donne croate parlano coi loro figli in italiano, di cui, cresciuti, avranno del resto bisogno come del pane quotidiano.

«Frattanto i nostri deputati gridano e i giornali scrivono, perchè il Governo rispetti la lingua croata. Sarebbe bene che i nostri capi nazionali ci dessero il buon esempio e i giornali scrivessero che anche noi stessi cominciassimo ad usare un po' la lingua serbo-croata!».

A queste preziose confessioni si potrebbero aggiungere altri fatti.

La Dalmazia è la regione dell'Austria nella quale è massimo lo spaccio dei libri italiani. Chi li legge? Eh, i Croati, ben s'intende, perchè italiani non ce nen sono abbastanza.... secondo le statistiche.

Arruolamento di allievi cannonieri

Roma, 22

E' aperto un concorso per l'arruolamento volontario di 400 allievi cannonieri del corpo reali equipaggi a cui possono essere ammessi i giovani italiani che abbiano compiuto il 18.mo anno di età e non oltrepassato il 21.mo e sei mesi, al primo maggio 1914, e che posseggano la licenza elementare inferiore (3.za elementare) o il passaggio dalla terza alla quarta elementare.

Le domande devono essere presentate non più tardi del 1.o maggio predetto ad uno dei comandi di deposito del corpo reali equipaggi, specie a Napoli, Taranto o Venezia, o di difesa marittima di Messina e Maddalena.

Altro aviatore turco morto

Costantinopoli, 22

Il capitano Andrea Adi, capo della stazione militare di aviazione, è caduto durante un volo ed è rimasto ucciso.

Dietro il sipario

Il teatro di Pirano.

Quando il Comune di Pirano doveva decidere sulla costruzione del nuovo teatro volle prima per maggiore sua garanzia concludere un contratto di affittanza il quale necessariamente riuscì meno favorevole di quanto avrebbe potuto essere, perchè è naturale che di fronte ad una incognita mancasse il coraggio nei concorrenti. Il teatro divenne una fonte di guadagno privato e quindi non poteva più corrispondere agli scopi per i quali fu costruito dal Comune.

Per ciò correvano già da vario tempo trattative fra un gruppo di cittadini per farsi cedere il teatro da chi sinora lo aveva in appalto e finalmente l'affare potè essere conchiuso. Tutti possono esserne soddisfatti perchè il teatro non sarà più una speculazione privata, sapendosi che le persone che lo hanno ora assunto in affittanza, posero nel contratto la espressa condizione che mai possano essere ripartiti utili, ma che questi debbano essere sempre investiti nello sviluppo dell'esercizio teatrale, con particolare riguardo alla istruzione ed alla educazione del popolo. Dunque da ora in poi nessuno avrà più dei guadagni e se ve ne saranno, questi serviranno per procurare di tratto in tratto spettacoli che altrimenti non si potrebbero avere. Intanto fu già annunciata una pubblica asta per il giorno 26 corrente alle 11 antimeridiane per l'affittanza dei palchi durante il primo anno di esercizio della nuova società.

"Le due virtù,, di Sutro.

Alfredo Sutro, il popolarissimo autore inglese, che, dopo l'insuccesso toccato ad una commedia del Barrie, è rimasto in Inghilterra l'unico scrittore di teatro che possa menar vanto di non aver avuto neppure un fiasco nella lunga carriera, ha fatto riudire la sua voce, dopo due anni di silenzio. Ed ha raccolto, naturalmente, nuovi allori. Nella sua nuova commedia, in tre atti, « Le due virtù » egli non si atteggia più a moralista e a filosofo. Ha voluto scrivere soltanto una di quelle delicate favole di gaiezza e di blanda ironia che Meredith diceva essere l'unica forma nella quale lo spirito della Commedia debba manifestarsi. « Le due Virtù » sono un lavoro altrettanto fantastico, pur nella sua modernità, quanto quel capolavoro insorpassato del genere che è « L'importanza di essere Ernesto » di Oscar Wilde.

L'eroe Teffrey Ponton è un ricco scapolo il quale da decenni sta scrivendo la sua grande « Storia degli storici » che non sarà mai finita, ma da cui egli si attende la gloria.

Questo autore sconosciuto che ha passato la sua esistenza fino alle brine non amando che la sua « Storia degli storici » un giorno cade pazzamente innamorato, fino al punto da volerla sposare, di una Aspasia moderna, la quale ha la grande virtù di possedere un Momsen, un Taine, un Thiers, un Niebuhr che ella, a quanto pare, ha letto.

Questa Aspasia, che nella sua figurazione moderna si chiama Mrs. Guildford, è l'amante del poeta Claudio Tervoise. Un altro bel tipo questo poeta.

Anch'egli lavora da tanti anni ad un lavoro che lo deve fare celebre; un poema epico che, dice, il mondo sta aspettando.

Accanto allo scrittore ed al poeta vivono rispettivamente una sorella - lady Milligan - e una moglie - Mrs. Tervoise - le quali sono, nelle loro case, due cerberi, ognuna vegliando sulla castità della vita di colui di cui è custode. Finchè l'Aspasia sta attorno al poeta, la moglie del poeta grugnisce e la sorella dello storico gode; l'una sgrida il marito e l'altra ammonisce preventivamente il fratello; poi fra di loro si tirano i capelli: Aspasia ride e raddoppia le sue arti. Quando poi Aspasia dal poeta passa allo storico, la moglie del poeta gode e la sorella dello storico grugnisce, terminando però sempre con l'accapigliarsi. Aspasia ride ancora.

Al terzo atto lo storico annunzia di voler sposare l'Aspasia. Le due antagoniste si dànno allora la mano e, raccolti quanti più documenti infamanti possono sul conto di Aspasia, piombano nello studio dello storico e si ostinano a volerglieli sciorinare sotto il naso alla presenza della stessa Aspasia.

Lo storico fa allora una lezione alle due donne e, aprendo la sua storia incompiuta, legge loro un passo in cui si parla delle due virtù: la castità e la carità. Sono due virtù di cui una donna deve essere egualmente fornita per essere perfetta. Nel caso concreto, la moglie del poeta e la sorella dello storico posseggono la virtù della castità, ma non quella della carità, se inveirono con tanta crudeltà contro la povera Aspasia. La quale, per conto suo possiede la virtù della carità — se fu pietosa di amore pel povero storico — anche se non possiede quella della castità. E poichè non è facile trovare una donna con le due virtù ad un tempo, dovendo scegliere tra castità e carità, lo storico preferisce... la carità, e si dichiara più che mai deciso a sposare Aspasia.

Daudet e De Goncourt e il loro teatro.

Gli autori drammatici — scrive Léon Daudet in un odierno libro di ricordi — si attaccano naturalmente alle vicissitudini delle loro opere come i padri alla salute dei loro figli. Alfonso Daudet soffriva enormemente alla vigilia delle prime rappresentazioni delle sue opere di teatro e quando esse ottenevano un successo mediocre cercava di nascondere quanto meglio potesse ai suoi occhi ed al suo cuore la verità troppo amara. Tornando a casa dalla prima rappresentazione egli si rivolgeva subito alla moglie ed ai figli, esclamando: « Ebbene, siete contenti? E' andata magnificamente, non è vero? » Se la moglie ed i figli scotevano un po' la testa od emettevano qualche dubbio, egli si oscurava subito in volto e si lasciava vincere dal cattivo umore. Ma non si dava per vinto: « Siete troppo difficili! Che cosa vi ci vuole, dunque? ».

Edmondo De Goncourt, invece, durante le prove e le prime rappresentazioni dei suoi lavori drammatici era allegro come un ragazzo spensierato. Trovava tutto perfetto, trovava che i suoi interpreti erano eccellenti, i suoi spettatori il fior fiore del pubblico, il suo direttore un angelo. Assistendo alla sua opera, rideva ai passi umoristici, si commoveva alle situazioni patetiche e drammatiche, tutto nascosto nel suo palco ed imbacuccato nella sua pelliccia. Gli amici che andavano a visitarlo durante gli intermezzi lo trovavano ilare e soddisfatto. Era stato un po' in pensiero, ma ora tutto andava bene. Anch'egli finiva coll'essere ottimista e, se dopo la prima rappresentazione non ne venivano molte altre, si guardava bene dallo incolpare il suo lavoro ed il pubblico: incolpava il caldo eccessivo o il tempo cattivo. In genere alla seconda rappresentazione, il De Goncourt mandava la sua domestica affezionata, Pelagia, ad informarsi se la vendita dei biglietti andava bene. Pelagia consultava gli impiegati del teatro, il segretario, e ritornava carica di speranze. Speranze vane *Henriette Maréchal* non ebbe che un terzo di successo alla sua ripresa e la bella *Germinie Lacerteux* ebbe, fin dalla prima rappresentazione, cattive accoglienze.

Grave caduta di un aviatore argentino

Buenos Ayres, 22

Telegrafano da Uspellata che l'aviatore argentino Maxias, mentre tentava di traversare la Cordigliera, fu preso da un turbine e cadde. L'apparecchio rimase distrutto. L'aviatore riportò soltanto contusioni. Egli ha rinunciato al suo progetto.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
23 Lunedì: S. Lea.
31 martedì: S. Balbina.

L'arrivo dell'Imperatore di Germania
L'incontro col Re d'Italia

L'arrivo di S. M. l'Imperatore Guglielmo avverrà domattina alle ore 9.40. S. M. appena scesa si recherà subito a bordo dell'« yacht » *Hohenzollern*.

S. M. l'Imperatore di Germania arriverà per la linea Pontebba. Il treno imperiale sarà preceduto da una staffetta a distanza di 20 minuti. La partenza da Pontebba avverrà alle ore 4.10; l'arrivo ad Udine è fissato alle 6.10; la partenza alle ore 6.20. Il treno giungerà a Venezia alle ore 9.40 precise.

*

Contrariamente a quanto pubblicato da alcuni giornali abbiamo ragione di credere che S. M. la Imperatrice di Germania verrà prima a Venezia. Essa però viaggerà per conto tropric.

E' accertato che S. M. il Re d'Italia arriverà a Venezia mercoledì 25, in via affatto privata. L'incontro dei due Sovrani avverrà a bordo dell'*Hohenzollern*. Nello stesso giorno S. M. il Re offrirà all'Imperatore una colazione a Palazzo Reale, e alla sera vi sarà un pranzo a bordo dello « yacht » germanico.

La Regina a Venezia

Si dà per probabile la venuta a Venezia della Regina Elena insieme a S. M. il Re.

Tale viaggio, secondo l'informazione, vorrebbe essere un particolare omaggio della Regina alla nostra città, per la grave sciagura avvenuta. Non si sa a Venezia nel mondo ufficiale quanto fondamento abbia la notizia. Intanto è cominciato lo addobbo della stazione ferroviaria, con trofei, bandiere e cortinaggi di velluto rosso a tutte le porte.

L'arrivo dell'ambasciatore tedesco

Ieri sera col direttissimo di Roma giungeva nella nostra città S. E. l'Ambasciatore tedesco presso S. M. il Re d'Italia Von Flotow accompagnato dall'addetto militare Von Kleist e dall'addetto navale Von Kranzi.

S. E. prese alloggio con il seguito all'Albergo Danieli.

Prima di partire egli si era recato alla Consulta ad esprimere a nome del suo Governo al Governo Italiano le condoglianze per la catastrofe di Venezia.

Arrivi di personalità

All'albergo Danieli prendevano alloggio ieri sera il Principe e la Principessa Radziville di Parigi, l'attrice parigina Beatrice Schwob, il signor Alfredo Vanderbilt con la sua signora e il Presidente della linea Canadien-Pacific Huberts Holt.

Università Popolare

Le lezioni sospese pel lutto in cui fu piombata la città nostra, si riprenderanno domani sera.

Ecco il programma della settimana:

Martedì, 24. — Federico Hermann: « Il secolo d'oro dell'arte medioevale romana (con proiezioni).

Giovedì 26. — Luigi Cappelletti: « Un importante problema educativo ».

Sabato 29 — Francesco Jori: « Dalla Marmolada al Catinaccio » (con proiezioni.

Domenica 29. Giuseppe Bellucci: « Amuleti italiani e talismani della Libia » (con proiezioni).

Ateneo Veneto

Venerdì sera, l'avv. prof. Carlo Manei di Roma, parlerà su i « Saloni del Cinquecento e Salotti del settecento ».

Nel Dipartimento
Boa nel porto di Chioggia

Per segnalare lo scanno sabbioso formatosi dal lato West del canale ad West del forte di S. Felice nel porto di Chioggia, è stata ancorata, a circa metri 220 per 264o 30' dal faro sul forte sopradetto, una boa sfero-conica, dipinta a strisce bianche e nere, sormontata da un segnale di forma conica.

La morte del Conte Pericle Sdrin

Ieri sera alle 23 circa, mentre si trovava al Caffè Cavour in Campo Santo Stefano, moriva improvvisamente, per paralisi cardiaca, il Conte Pericle Sdrin, segretario del Presidio Militare.

Egli si trovava al caffè da circa un'ora e stava conversando tranquillamente con un suo amico, il sig. Giovanni Bertolizzi. Ad un tratto questi lo vide reclinare il capo e abbandonarsi sul tavolino. Lo scosse senza ricevere alcuna risposta, e s'avvide subito delle gravissime condizioni del povero Conte.

Infatti, fu immediatamente chiamato il dott. Saccardo, che constatò la morte.

Il caffè venne subito chiuso e il cadavere rimase piantonato da un carabiniere in attesa del sopraluogo dell'Autorità, compiuta più tardi da un delegato di P. S.

Questa notizia diffonderà certo un largo cordoglio nella città, perchè molti erano gli amici, e moltissime le simpatie che il Conte Pericle Sdrin poteva contare.

La sua famiglia venuta di Treviso era d'origine greca, ma il Conte Sdrin poteva ritenersi un veneziano, un buon veneziano anzi, con tutto il suo spirito faceto e bonario, colla garbatezza compita dei modi, coll'ingegno nutrito e tutto speso fra assiduità di lavoro, e rettitudine professionale.

Egli era un frequentatore di salotti, ove era sempre desiderata la sua conversazione amabile ed arguta, e contava tenaci amicizie, dovute alla sua franca cordialità e alla gentilezza dei suoi sentimenti.

Era stato ufficiale di cavalleria, ma un disgraziato accidente lo aveva privato d'una gamba, eppereiò aveva dovuto abbandonare il servizio attivo. Aveva 59 anni.

Società Nazionale per le Giovani Operaie

Martedì 24 corr. dalle ore 18 alle 19 alla sede della Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie, a Sant'Aponal, incomincierà il secondo turno di iniezioni ricostituenti che durerà quaranta giorni.

Le quaranta socie operaie ammesse a tale cura perchè più bisognose, furono scelte dai signori medici dell'Ambulatorio dottori Vellutti e Ambrosini che gentilmente prestano la loro opera.

Le iniezioni verranno fatte dalle benemerite signorine infermiere patentate Leonilde Massariol, Ida Sturli e Dora Borlinetto.

L'assemblea della Banca Unione del Piccolo Commercio

Nella sala della « Fenice » si è svolta ieri con numeroso intervento di azionisti l'Assemblea Generale della Banca del Piccolo Commercio.

L'avvocato Trentinaglia, nominato Presidente per acclamazione, prima di dar la parola al Consiglio, ricordò con nobili espressioni la sciagura che ha colpito Venezia, inviando alle vittime dell'immane disastro un pensiero di rimpianto.

Quindi il consigliere comm. Usigli diede lettura della relazione del Consiglio che ci piace riprodurre integralmente.

Relazione del Consiglio

Signori Azionisti! — I nostri lavori incominciano quest'anno con una nota molto triste: il vuoto lasciato fra noi da Pietro Pasinetti

Quì, in questa sede, dobbiamo ricordare il cav. uff. Pietro Pasinetti che per ben undici anni presiedette il nostro Istituto, recandovi opera assidua, intelligente ed autorevole.

Pietro Pasinetti guidò la Banca Unione del Piccolo Commercio con sagace direttiva, con l'indefesso concorso di suo saggio consiglio, e sotto la sua presidenza ebbe la buona ventura di poter presentare i più floridi bilanci dello Istituto nostro.

Ricordiamo pure il nome del compianto cav. avv. Francesco Voltolina, che fu uno dei fondatori della Banca e che per molti anni tenne l'ufficio di probiviro.

Alla memoria di Pietro Pasinetti e di Francesco Voltolina con animo grato inchiniamoci reverenti.

Signori Azionisti! — « In momenti di crisi e di difficoltà quali abbiamo attraversato e forse non ancora in tutto superato, sempre difficile diviene il compito dei reggitori di un Istituto di Credito, chiamato ad aiutare le varie manifestazioni del commercio e della industria; e perciò è convincimento nostro che la nostra Banca trarrà forza e saldezza non tanto dalle grandi operazioni che meglio si addicono agli Istituti maggiori, quanto dal saggio e prudente raccoglimento cui il suo nome e la sua origine lo destinano. »

Con queste parole indicavamo lo scorso anno, all'assemblea dei Soci, le nostre preoccupazioni ed i nostri propositi dinanzi alla condizione del mercato, dinanzi ad una situazione generale in Italia ed all'estero, che, per un complesso di cause a tutti note, si era venuto aggravando così che ne lasciava vedere lunga ripercussione di conseguenze poco liete.

Forse sarebbe stato più prudente non proporre lo scorso anno ripartizioni di utili; forse sarebbe stato miglior consiglio aver visione meno rosea dell'avvenire. Ma forse non può meritar rampogna chi si lusingava una più immediata cessazione della crisi che tuttora affligge commerci ed industrie, e non riteneva pertanto di dover privare i Soci del nostro Istituto di quell'utile che si realizzava alla chiusura del bilancio 1912.

Ma le previsioni non si avverarono; ed il Consiglio, attenendosi scrupolosamente al programma indicato nella relazione dello scorso anno, restringeva il campo delle attività dello Istituto, non accoglieva le operazioni maggiori, e svolgeva l'opera più accurata di indagine su quanto era stato compiuto in precedenza, in quel periodo cioè durante il quale un movimento ascensionale aveva fatto salire rapidamente tutti i valori.

Ed è appunto il lavoro di acuta indagine compiuto che s'impone alla coscienza nostra le proposte che siamo per avanzare.

Se noi ci facciamo ad esaminare le risultanze della gestione quali dal bilancio che esattamente le raccoglie, dobbiamo trarre cagione di compiacimento per l'attività svolta dal nostro Istituto nel 1913.

Abbiamo eliminate le perdite per lire 21.835.61 — avemmo un complessivo movimento di cassa per lire 100.775.324,38; — il capitale è aumentato di lire 26.600 — raggiungendo la somma di lire 567.225 — diviso in 22689 azioni posseduto da 4408 soci; — la riserva sale a L. 224.381,80 — il patrimonio è superiore, sul bilancio precedente, di lire 46.484,28; gli utili detero L. 51.315.16; il portafoglio segna lo sconto di 32533 effetti per lire 32 milioni 266.389,40.

Dinanzi a tali cifre che rispondono esattamente alla realtà, dove e perchè la cagione di lamento; si chiederanno i Signori Soci. La prudenza nostra vuole essere largamente esercitata soprattutto ed essenzialmente a causa di quella cifra di crediti in sofferenza da liquidare per L. 149.843 e cent. 19, che possono rappresentare anche una perdita prodotta da fallimenti inattesi, da valori immobiliari che sei o sette anni or sono furono giudicati con criteri di stima che ora sarebbe imprudente di accogliere, da imbarazzi improvvisi di debitori nostri, che pur in addietro e fino a poco tempo fa godevano del più largo credito.

Questa la verità. E poichè questa verità, pur segnando una perdita abbastanza notevole, non è tale che scuoter possa, per alcun riguardo, la solidità del nostro Istituto, noi preferimmo dire chiaramente, e chiaramente esporre la situazione.

Proponiamo pertanto di non ripartire alcun utile: proponiamo che gli utili dell'esercizio a 31 Dicembre 1913 passino a conto nuovo in previsione delle perdite da accertare.

E noi siamo certi e pienamente tranquilli, sorretti dalla vostra fiducia, confortati dalla cooperazione intelligente e sana del Direttore Rag. Niccolò Zanetti e del personale affezionato all'Istituto di mantenere alto il prestigio della Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio, di contribuire col nostro Istituto al miglior sviluppo del commercio veneziano, di vedere il nostro cammino ascensionale irradiato dalla luce più fulgida.

Miglior affidamento per noi, per tutti l'accettazione di Niccolò Zanetti, al posto lasciato vacante per le dimissioni che, per ragioni di famiglia, presentò il Cav. Galata.

Il Rag. Galata passa alla Direzione della Banca Popolare di Vicenza. Accettando le dimissioni presentate non dobbiamo dimenticare oggi la parte attiva avuta dal Rag. Galata nel lavoro svolto allorquando dovemmo preoccuparci per dare allo Istituto largo e solido credito.

A noi ritorna il Rag. Zanetti che fu per molti anni Capo-contabile e Vice-direttore della nostra Banca. Egli ritorna alla Banca Unione con la fiducia serena e tranquilla di chi sa di poter guardare all'avvenire con sicurezza piena ed assoluta.

E la visione di Niccolò Zanetti abbiamo tutti noi del Consiglio di Amministrazione, che, senza incertezza alcuna, offriamo a voi il più completo affidamento personale.

*

Dal bilancio presentatovi riassumiamo proponendo che sulla somma di lire 51 mila 315,46, rappresentata da lire 14.246,33, civanzo utili dell'esercizio precedente e L. 37.069,13 utili netti dell'esercizio a 31 dicembre 1913, — si passino alla riserva lire 7.413,82, a sensi dell'art. 53 dello Statuto; — a disposizione del Consiglio per assegnazione al personale L. 3.706,91; e a conto nuovo le residue L. 40.194,73 in considerazione delle perdite che darà la liquidazione delle sofferenze.

Segue la lettura della relazione dei Sindaci fatta dall'avv. Comm. Vasilicò:

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti! — Alla memoria del Cav. Uff. Pietro Pasinetti noi rivolgiamo un mesto saluto.

Egli tenne la presidenza del nostro Istituto per circa undici anni e la sua intelligente attività di provetto amministratore tutta intera ad Esso dedicò avviandolo ad invidiata prosperità. Onore all'opera Sua.

Ed il nostro rimpianto si rivolge pure alla memoria del cav. avv. Francesco Voltolina, che fu uno dei fondatori del nostro Istituto e coperse la carica di probiviro.

Il cav. Galata nostro Direttore da circa un decennio, costretto da ragioni di famiglia, va ad assumere la direzione della Banca Popolare di Vicenza.

Nel momento in cui ci lascia non possiamo dimenticare che al nostro Istituto egli diede tutta la sua operosità ed il suo senno ed al lavoro suo indefesso e diuturno dobbiamo se la Banca ha potuto svolgersi e progredire. A lui il nostro cordiale saluto.

Vivamente poi ci compiacciamo col Consiglio di Amministrazione per aver chiamato a sostituirlo il rag. Niccolò Zanetti. Egli che fu presso di noi quale Capo-Contabile e Vice-Direttore ci è sicuro affidamento per il retto funzionamento del nostro Istituto e sotto la sua guida sagace e perspicua non dubitiamo che la Banca potrà continuare nel suo ascendente sviluppo. Questo il miglior augurio che crediamo di poter fargli nel dargli il nostro saluto di benvenuto.

Signori Azionisti! Nella relazione che abbiamo avuto l'onore di presentarvi lo scorso anno dichiaravamo di incondizionatamente approvare la proposta del Consiglio di Amministrazione diretta ad accantonare una parte degli utili del Bilancio per far fronte a quelle eventuali perdite che la crisi generale degli affari ci faceva purtroppo prevedere.

Sgraziatamente quella crisi, che potevasi ritenere transitoria, si è andata accentuando nell'anno scorso, avendo forti ripercussioni specie nel mercato bancario, costringendo sovrattutto gli Istituti più modesti a limitare il campo della loro attività.

Anche la nostra Banca si risentì, e non indifferentemente, di questo stato di cose, ma fu opera saggia quella di correre subito ai ripari in modo da presentarvi una situazione che, senza infingimenti, valesse a rispecchiarvi la realtà delle condizioni. Noi non abbiamo mai mancato di far presente agli Amministratori che il nostro Istituto non doveva mai venir meno alla sua indole, astenendosi da quelle operazioni maggiori più specialmente consentite ai più importanti Istituti di Credito, e siamo lieti che il consiglio nostro sia stato benevolmente accolto nella sua relazione dal Consiglio di Amministrazione.

Durante l'anno abbiamo compiute parecchie verifiche sia di cassa che di portafoglio, abbiamo esaminato i registri e tutto abbiamo trovato nel più perfetto ordine.

Abbiamo con ogni scrupolosità esaminato e vagliato il Bilancio presentato dal Consiglio di Amministrazione e con tranquilla coscienza possiamo invitarvi ad approvarlo nelle risultanze in cui vi vien presentato.

E' un sacrificio quello che vi vien chiesto di rinunciare alla ripartizione degli utili, ma crederemmo di venir meno al nostro mandato se non vi consigliassimo di accettare la proposta del Consiglio di Amministrazione.

Vi deve essere lieve sacrificio quando si pensi che esso serve a mantenere solida la posizione del nostro Istituto.

Colla eliminazione delle perdite in lire 21.835,61; col capitale di lire 567.225; colla riserva di lire 224.381,80 e coll'accantonamento degli utili in L. 40.194,73 noi possiamo con serenità guardare all'avvenire, e ciò, ne siamo sicuri, farà in breve dimenticare il sacrificio del momento, perchè intento al progresso ed alla prosperità del nostro Istituto.

La discussione

Sulla relazione s'apre vivace la discussione. Interloquiscono a lungo chiedendo dilucidazioni i signori cav. Vitalba, prof. Molina, Fautario, prof. De De Toni, Vincenzo Scarpa, il comm. Cadel, Ausonio Talamini, ed altri ai quali tutti rispondono esaurientemente il comm. Usigli ed il sindaco avv. Vasilicò.

Dopo di che il bilancio e la relazione del consiglio vengono approvate alla unanimità.

L'elezione delle cariche

Si passa quindi alla elezione delle cariche riuscendo eletti alla quasi unanimità

Presidente

Angelo Ghin

Vicepresidente

Usigli avv. comm. Guido Ermanno

Consiglieri

1. Ajò cav. Giulio
2. Ceresa comm. Luigi
3. Coletti maggiore cav. Ruggero
4. Granziotto cav. uff. Pietro
5. Toffolutti Emilio

Sindaci Effettivi

1. Da Ponte cav. uff. Stefano
2. Garzia Francesco
3. Olper rag. Leone
4. Quarti rag. cav. G. Luigi
5. Vasilicò avv. comm. Luigi

Sindaci Supplenti

1. Levi dott. Lazzaro
2. Venuti dott. Andrea di Giovanni

Probiviro

Trentinaglia avv. nob. cav. Carlo

Delegati per la nomina del Comitato di Sconto

1. Antonelli cav. Achille
2. Arduini Giovanni
3. Gorin Fortunato
4. Millosevich cav. Augusto
5. Pasqualy Ferdinando di Antonio
6. Ringler cav. Leonardo ch. Ulisse
7. Salvagno cav. Giulio Eugenio.

Un audace mariuolo
in Palazzo Ducale

Ieri, nel pomeriggio il signor Sanford Griffith, di Portland, si trovava in Palazzo Ducale, intento a rimirarvi le opere d'arte. — Nella sala del Maggior Consiglio egli aveva scorto uno sconosciuto che gli stava insistentemente vicino. Dapprima non vi fece gran caso. Poi, sentendosi urtare in un momento in cui passavano presso lui altre persone, ebbe un pensiero: cercare il proprio portafoglio. E si accorse che il pensiero era stato vivamente luminoso: il portafoglio non c'era più. Allora capì che la simpatia dello sconosciuto era interessata e non intendendo affatto pagare di propria tasca tale interessamento, additò l'amico del suo portafoglio a due guardie di servizio.

Le quali tradussero il maldestro alla Questura centrale. Indosso gli fu trovato il portafoglio del forestiero, che conteneva alcune carte importanti e qualche foglio da cento.

Il mariuolo venne identificato per tal Cecconi Fausto fu Giuseppe, di anni 19, di Firenze e colà abitante in via Panigale N. 3.

Quattro arresti per i furti di piombo

Abbiamo riferito la notizia dei continuati furti di piombo compiuti al cimitero, a danno di varie tombe. Le indagini compiute dal cav. Piazzetta del Commissariato di Cannaregio, condussero a buoni risultati perchè ieri fu scoperto un grosso deposito di tale refurtiva, presso il magazzino di tal Mucci Antonio, a Cannaregio 2581.

La denuncia del furto, ha portato poi ad un'altra denuncia: quella di alcuni abitanti dello stesso sestiere. Essi dissero infatti al cav. Piazzetta, che sere or sono, in un'osteria, alcuni individui avvinazzati, vennero a baruffa, e fra le ingiurie corsero frasi assai gravi di accuse e contro accuse su di un furto di piombo.

In seguito a tale grave deposizione, venivano ieri tratti in arresto i protagonisti di quella rissa traditrice: tali Gobesso Luigi, Rossetto Francesco, Epis Vittorio e Pilla Angelo, tutti giovani ventenni, abitanti a Cannaregio.

Buona usanza

* Alla «Colonia Alpina» lire 20 dalla Società Veneziana Deposito Lavorazione Marmi in memoria del sig. Giuseppe Grisostolo.

* Per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Grisostolo i signori Calzavara, Duse, Gavagnin, Moreolo, Navach, Occioni, cap. Scarpa, Scarpa Giovanni, Scarpa Narciso, cap. Vianello Moro, Vianello Sponchio, avv. Kosker lire 25 alla «Nave Scilla».

* All'«Educatorio Rachitici» lire 10 il dott. Clemente Calzavara in memoria di Angelo Samassa.

* Dal cav. Giulio Eugenio Salvagno all'«Asilo senza tetto» in morte di Angelo Samassa lire 5 e lire 5 in morte di Giuseppe Grisostolo alla « Nave Scilla».

* Alla «Nave Scilla» lire 5 dal comm. Ferdinando Gialinà in morte di Carolina Cerne de Hallerau.

* All'«Istituto Rachitici» lire 20 dal cav. Ernesto Brunetta per fiori sulla tomba dell'ing. Ferruccio Gambini.

Cronaca dello Sport

Il congresso della Federazione ginnastica

Firenze, 22

Stamane alle ore 9.30 si è inaugurato il 26. congresso della Federazione Ginnastica nazionale italiana. L'inaugurazione ha avuto luogo a Palazzo Vecchio. Sono presenti S. E. il generale Della Noce rappresentante il Ministro della Guerra, il sen. Foà, il comm. Ravà, l'on. Vittorio Moschini e un centinaio di congressisti rappresentanti le varie associazioni ginnastiche italiane. Era pure presente all'apertura del congresso il commissario prefettizio cav. Giannone. Il generale Della Noce ha preso per primo la parola e anche a nome del Ministro della Guerra ha pronunciato un elevatissimo discorso, osannando alla ginnastica.

Ha preso quindi la parola il presidente conte De Montauto che ha rilevato la utilità della ginnastica.

Hanno parlato poscia l'on. Moschini, il comm. Ravà e il sen. Foà di Torino che ha espresso con eloquenza mirabile, l'altissima importanza dell'educazione fisica nelle scuole ginnastiche d'Italia.

Ha seguito il commissario prefettizio porgendo agli intervenuti il saluto di Firenze: quindi è stato offerto un rinfresco sontuoso che fu servito nel quartiere di Eleonora di Toledo. Dopo la visita, da parte dei congressisti, del palazzo, si sono iniziati i lavori del congresso. Presiedeva l'on. Moschini. Si legge il verbale del 25. congresso federale. Quindi dopo varie comunicazioni della presidenza si passa subito alla discussione del rendiconto morale presentato dal segretario federale. Prendono parte alla discussione moltissimi congressisti ed infine la relazione morale della federazione è approvata da tutta l'assemblea. Alle ore 12 la seduta è tolta.

La seduta pomeridiana è presieduta dall'on. Moschini. Dopo la nomina dei sindaci si discute e si approva il bilancio consuntivo 1913 e preventivo 1914. Si delibera di dare maggiore sviluppo al bollettino federale redatto dal segretariato della federazione. Si approva poi un ordine del giorno facente voti che la direzione delle ferrovie dello Stato voglia accordare alle società iscritte alla federazione nazionale, l'applicazione della tariffa militare in occasione di concorsi, gare ecc.

Il delegato federale Innocenti parla sulle concessioni delle palestre comunali e società costituite e iscritte alla federazione nazionale, presentando un apposito ordine del giorno col quale il congresso delibera di far voti presso le autorità governative perchè il disposto della legge 26 dicembre 1909 n. 805, in quanto si riferisce alle concessioni delle palestre alle società ginnastiche e sportive federate, non solo venga mantenuto, ma sia sempre applicato, raccomandando una generale riforma della legge con disposizioni più precise che affermino il sopraesposto concetto e affida alla presidenza federale l'incarico di esprimere questi voti alle autorità.

Dopo molte discussioni l'ordine del giorno Innocenti è approvato.

Il presidente dichiara che il generale Luigi Capello è stato dichiarato socio benemerito della federazione, tra gli applausi dei presenti.

Si procede alla nomina del nuovo consiglio federale e risultano eletti i signori: presidente on. Torre comm. Andrea; consiglieri Afan De Rivera marchese Pietro, Castagli Glisante, Jaccarino comm. Augusto, Pirzio Piroli colonnello Luigi, Racchi cav. Giovanni, Scalabrini gr.uff. Angelo, Buzzoni avv. Giuseppe, Capello generale Luigi, Ferrari cav. Carlo, Roberti, Zaccari, Radaelli comm. Angelo, Sironi avv. Giulio.

A presidente della commissione tecnica è eletto il prof. cav. Cesare Tifi.

Si delibera quindi di tenere il prossimo congresso a Messina e il prossimo concorso ginnastico nazionale federale a Venezia.

Il Congresso è sciolto.

Le gare di calcio

Seconda giornata del Girone finale

a Torino — Juventus batte Internazionale con 1 goal a 0.

a Casale — Casale batte Vicenza con 2 a 0.

a Genova — Genoa Cricket batte Hellas con 3 a 0.

Girone Regionale

A Novara — Novara batte Associazione Milanese calcio con 3 a 0.

a Como — Libertas batte Como con 3 a 2.

a Alessandria — Andrea Doria batte Vigor con 2 a 1.

a Padova — Petrarca batte Modena con 2 a 0.

a Savona — Fratellanza Savonese batte Juventus Italia con 3 a 1.

Il campionato riserve

Ci telegrafano da Verona, 22:

La squadra di Calcio Bentigodi di Verona si incontrò oggi nel nostro Stadio con la squadra riserve del «Vicenza». Vinse la squadra veronese con cinque punti contro due.

Il «Genoa Club» sul suo campo si incontrò pel Campionato con la nostra «Hellas». I genovesi vinsero con tre punti contro zero.

"Petrarca,, vince Modena

Ci scrivono da Padova 21:

Oggi alle 14, sul campo della Pensione Universitaria si è svolta una partita di calcio fra il « Petrarca » di Padova e il « F. B. C. » di Modena.

Vinse il « Petrarca » con 2 punti a zero.

Deliberazioni della Federazione

Milano, 22

La Commissione tecnica della Federazione Italiana per il gioco del calcio ha deliberato che la squadra italiana che si incontrerà a Torino domenica 29 con la squadra francese per la grande gara internazionale sarà composta dai seguenti signori: Innocenti (pro Vercelli), Valle (pro Vercelli), De Vecchi (Genoa Cricket), Bardesino (Casale), Fossati (Internazionale), Leoni (pro Vercelli), Berardi (pro Vercelli), Mattea (Casale), Cevenini I (Internazionale), Vareso (Casale), Corna (pro Vercelli); riserve: Goggio (Torino), Gallina II. (Casale).

Il gran circuito motociclistico

Milano, 22

Stamane è stata data la partenza per il gran circuito motociclistico delle tre regioni sul percorso Milano, Pavia, Voghera, Genova, Strada, Novi, Voghera, Pavia, Milano col difficile passaggio del monte Surdino, km. 250, organizzato dallo Sport Club di Milano e dalla « Gazzetta dello Sport » come marcia di regolarità.

Alle 4.30 i concorrenti con le loro macchine punzonate si sono radunati alla Conca Fallata fuori porta Ticinese, ove era fissato il traguardo di partenza e di arrivo: è ancora notte buia e pochi curiosi assistono alla partenza che è data alle 5 ai corridori divisi per equipes ad un minuto di distanza l'una dall'atra.

Le equipes sono 5: una Senior, due Borgo e due Frera con un totale di 15 corridori; seguono quindi gli individuali. 11 di fronte a 13 iscritti.

Il passaggio da Genova

Genova, 22

Il passaggio da Staglieno dei corridori partecipanti alla corsa motociclistica delle tre regioni è passato primo Borgo Michele alle 10.39'10'' impiegando due ore 22'3''. — Sono poi giunti Meldi, Alberti, Merlo, Olivari, Acerboni, Radice, Pisoni, Zeda, Pai, Gnesa, Cesana, Sbrivante, Borgo, Maffeis, Bellorini.

Però in base alle risultanze della tabella di marcia, sono stati eliminati Alibini, fuori gara perchè giunti in ritardo a Bobbio; Borgo Meldi e Merlo perchè giunti a Bobbio in anticipo e Pai e Gnesa perchè giunti a Voghera in anticipo; Borgo, Maffeis e Pellani perchè giunti a Genova in ritardo.

L'arrivo al traguardo

Milano. 22

I partecipanti alla marcia motociclistica delle tre regioni sono arrivati verso le ore 18 al traguardo di Conca nell'ordine Fallata, Borgo, Meldi, Gnesa; sono arrivati poi Zeda, Bellorini, Acerboni, seguono gli altri. La giuria proseguirà stasera alla classificazione degli arrivi.

All' aerodromo di Mirafiori

Torino, 22

All'aerodromo di Mirafiori ha avuto luogo una giornata aviatoria per la raccolta di fondi a favore della colonia bambini poveri per la cura Salso jodica. Il pubblico dato il tempo incerto non fu numeroso. Erano presenti le autorità cittadine. L'aviatore Grazioli ha eseguito una serie di esercizi di estrema abilità nonchè il cerchio della morte. Fu vivamente applaudito.

Carpentier battuto da Jeannette

Parigi, 22

In un macht di box in 15 rounds Joe Jeannette ha battuto Carpentier. La sconfitta del pugilatore francese è stata completa. Jeannette ha potuto compiere il suo giuoco durante tutto il combattimento: i 15 rounds sono stati combattuti con degli a corpo a corpo interminabili nei quali Jeannette aveva un rilevante vantaggio. Tuttavia Carpentier ha offerto una brillantissime difesa e durante gran parte del combattimento ha avuto il vantaggio. Soltanto verso la fine egli è stato definitivamente battuto.

Oggi alle ore 18 serenamente spirava l'anima benedetta di

Benvenuto Secchieri
d'anni 82

La moglie Giuditta Caroncini, i figli Giovanni, Emilia in Fagarazzi, Emma, Silvio, Giuseppe, i fratelli Eugenio, Luigia, Teresa vedova Pillon, il genero Giovanni Fagarazzi, i nipoti, i cognati e i parenti tutti ne dànno costernati il doloroso annuncio.

Venezia 22 Marzo 1914.

Si prega di non inviare torcie e di essere dispensati dalle visite.

La cara salma verrà trasportata nelle prime ore di martedì 24 corrente nella chiesa di S. Cassiano ove i funerali seguiranno alle ore 10.

La presente serve di partecipazione personale.

Le famiglie Bossi ed Antonini, profondamente commosse della spontanea manifestazione di affetto tributata dalla città di Venezia alla salma del loro caro

LUIGI BOSSI
Tenente di vascello

riconoscenti ringraziano l'Ammiraglio e gli Stati Maggiori delle Navi Germaniche, S. E. il Comandante in Capo del Dipartimento, le Autorità civili, militari e marittime, le Associazioni, e tutti quelli che vollero colla loro presenza onorarne la cara memoria.

Ringraziamento

MARIA RADAELLI GAMBINI e le famiglie GAMBINI e RADAELLI, commosse profondamente, porgono i più sentiti ringraziamenti alle Società e rappresentanze ed a quanti, amici e conoscenti, concorsero in vario modo a dare al loro amatissimo

FERRUCCIO

l'estremo tributo di affetto e di onore.

Venezia, 22 marzo 1914.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

La seduta del Sindacato Agricolo

MESTRE. — Ci scrivono, 22:

Questa mattina alle ore 10 nella sala del Consiglio comunale, alla presenza di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea annua di questo Sindacato Agricolo. Presiedeva il comm. Berna.

Venne approvato il bilancio dell'esercizio 1913. Quindi l'assemblea deliberò un ordine del giorno da inviarsi al Prefetto in protesta contro la inoculazione della tubercolina alle vacche.

Il prof. Pitotti direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Venezia, tenne una lucida e dotta conferenza, illustrando la malattia dei gelsi «Diaspis Pentagona» e i rimedi necessari.

Quindi alle 1 la seduta ebbe termine.

A Teatro. — Anche questa sera numeroso pubblico intervenuto anche dai vicini paesi affollava il Teatro Toniolo, dove la Compagnia di Ermete Novelli rappresentò con molto affiatamento «Papà Lebonnard»; la bella commedia di G. Aicard. Tutti gli artisti furono applauditi e molto festeggiato e salutato sempre da calorosi applausi fu l'illustre comm. Novelli.

Domani sera «Il Centenario» dei fratelli Quintero.

TREVISO

La prossima fiera dei vini
Una Esposizione Provinciale nel 1915

TREVISO. — Ci scrivono, 22:

L'Associazione fra Esercenti vini e liquori ha deliberato di assegnare per la prossima fiera dei vini indetta, com'è noto, dal Comitato municipale permanente per i festeggiamenti, due medaglie d'oro e due di argento.

Nello stesso tempo l'Associazione stessa ha lanciato l'idea di invitare nel prossimo venturo anno 1913 i commercianti, gli industriali e gli agricoltori della Provincia per una esposizione die prodotti allo scopo di dimostrare i progressi del lavoro di tutti i principali campi dell'industria trevigiana.

Per una croce di cavaliere

Ieri sera tutti i professori dell'Istituto Tecnico Riccati, si sono riuniti a banchetto all'Hotel Baglioni per offrire al loro preside prof. dottor Alessandro Tischer le insegne della Croce di cavaliere della Corona d'Italia di cui l'egregio professore venne testè insignito. Alla simpatica riunione intervenne anche il m.o Tommasini in rappresentanza del corpo insegnante della Scuola di Arti e Mestieri della quale il neo cavaliere prof. Tischer è direttore.

La festa si è chiusa con uno scambio cordiale di brindisi e di felicitazioni.

Scuola Libera Popolare

Domani sera lunedì 23 marzo alla Scuola Libera Popolare il dottor cav. Luigi Coletti comincierà le sue interessanti lezioni sulla « Storia di Treviso » e per la prima sera dirà sul tema: « Treviso: le origini e le antichità ».

La lezione sarà illustrata da proiezioni.

VERONA

Altri arresti pel furto dei valori

VERONA — Ci scrivono, 22:

Continuano con attività le indagini mediante le quali la questura conta rintracciare gli autori dell'audace furto di preziosi plichi di corrispondenze, avvenuto la notte scorsa sul viale della Stazione.

Il commissario Mazza ha fatto stanotte altri due arresti di persone indiziate anche nei riguardi di altri reati. Su ciò, però, si mantiene ancora un assoluto riserbo per non intralciare altre seguenti operazioni. Il procaccia Tavella, è ancora in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità.

Circa le « assicurate » rubate, tranne una di ufficio, contenente la somma di lire 2500, le altre erano state assicurate per somme varianti da 20 a 300 lire solamente.

Le raccomandate, stando alle denunzie di alcune ditte, contenevano invece numerosi vaglia e varie cambiali.

Valorosi carabinieri

Dal Ministero, per atti di valore compiuti, sono stati decorati il brigadiere dei carabinieri Cesari Sante di Padova ed il milite Antonio Campore pure di Padova, entrambi appartenenti alla nostra Legione

I funerali dell'ingegnere suicida

Hanno ora avuto luogo le onoranze funebri, rese alla salma dell'ing. nob. Emilio Marastoni che l'altro giorno, si tragicamente troncava la sua esistenza in Vicolo Rensi. Una folla enorme di amici, professionisti e conoscenti, intervennero al funerale, riuscito in forma solenne. — Reggevano i cordoni del feretro di prima classe, il conte Brenzoni, l'avv. Stegagno, l'avv. Cerù, l'ing. Fagiuoli, il maggiore cav. Da Vico, il nobile De Betta, il co. Della Frattina, il dottor Dorigo.

Dall'ospitale, il corteo, preceduto da un sacerdote, si recò direttamente in cimitero, ove, la salma, fra la generale commozione, venne tumulata.

Cronaca religiosa

Oggi dalla chiesa di San Tomaso, con numeroso concorso, è uscita pel consueto giro, la annuale processione votiva della Annunziata decretata dal Popolo Veronese col concorso del Municipio fin dal secolo XV in occasione del colera che fieramente infestò la città

— Il giorno di Pasqua avrà luogo nella nostra parrocchia di S. Luca, il solenne ingresso del nuovo parroco don Giuseppe Ciriot, al quale si preparavano accoglienze festose.

La disgrazia d'una sarta teatrale

Sul palcoscenico del Teatro Ristori, per dare il passo ad alcuni operai che passavano trasportando un praticabile, la sarta Rina Porro di anni 50, cadde da una scaletta fratturandosi una costola.

La Porro, venne trasportata all'ospedale ove il dottor Malerani la giudicò guaribile in un mese.

Una rapina notturna

Lungo la strada dell'Alpo, certo Girelli Ernesto, la scorsa notte, veniva aggredito da due malviventi e previe gravi minaccie dovette lasciarsi frugare nelle tasche.

I malandrini, non trovando di meglio, si accontentarono di un portamonete contenene solamente una decina di lire.

Voleva i soldi pel Vescovo

L'arciprete di S. Giovanni, don Boscaini, con abile tattica, ha fatto ieri trarre in arresto un individuo di civile condizione, che si era a lui presentato cercando di truffargli 1500 lire... a nome del Vescovo!

Brutale malvagità

(*pe rtelegrafo*) — Oggi dopo mezzogiorno, veniva rinvenuta tutta piangente, pesta e contusa, lungo una stradella dietro al Cimitero, una ragazza di 21 anni, certa Domenica Lucchi da Giazza, domestica disoccupata.

Condotta all'ospedale, disse di essere stata percossa da un malvivente dopo replicati quanto inutili sforzi per sedurla Fortunatamente le sue lesioni non sono gravi.

La Questura, indaga.

PADOVA

La commemorazione di Giovanni Prati

PADOVA. — Ci scrivono, 22:

Oggi alle 15 nella sala della Gran Guardia affollata di rappresentanze e studenti, il Presidente dell'Associazione Magistrale «Aldigò» per iniziativa del Circolo Universitario di Coltura, ha commemorato G. Prati.

Alla cerimonia avevano aderito associazioni ed istituti di varie parti d'Italia. Si segnalano quelle del Sottocomitato vicentino della «Dante Alighieri», del rettore dell'Università di Urbino, del sindaco di Verona, del prof. Galetti dell'Università di Bologna, di Mario Sterle ed altri ancora.

Il sindaco di Udine così telegrafava: «Felicitazioni con codesto Circolo per nobile iniziativa commemorazione centenario Giovanni Prati, invio mia cordiale adesione. — Firmato Pecile ».

Da Rovereto giunse anche questo dispaccio: « Aderiscono col massimo fervore solenne commemorazione Bardo tridentino gli immutabili roveretani ».

Sezione veronese della «Trento e Trieste».

Il Sindaco di Venezia così telegrafava: «Plaudendo nobile iniziativa commemorare Giovanni Prati è grato cortese invito prego prendere atto mia adesione ».

Al discorso ufficiale che suscitò vivi applausi, furono pronunciate brevi parole dal Presidente del Circolo di Coltura Romagnoli e da uno studente irredento.

Il lutto di un collega

Il sig. Gustavo Armellini amministratore del giornale «Il Veneto» è stato colpito da una grave sciagura: la morte d'una figlia, Norma, appena diciottenne.

In quest'ora di dolore giungano al collega vive espressioni di condoglianza.

Consiglio Comunale

Martedì sera si riunirà il Consiglio Comunale. All'ordine del giorno già reso noto, vennero aggiunti i seguenti argomenti: Nomina della Commissione per la tassa esercizio e rivendita; Collocamento a riposo e concessione della pensione al medico ispettore del Baliatico dott. cav. Ernesto Zaramella e del medico comunale Gasparotto.

Una crisi alla Società "L'Esercito,,

Sotto la presidenza del cav. Eugenio Soster si è riunita l'assemblea della Società di mutuo soccorso fra militari in congedo l'«Esercito». Approvato il consuntivo 1913 il socio ing. Oblach chiese la discussione dell'espulsione d'un socio. Seravalle presentò il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea considerando che l'oggetto n. 5 posto all'ordine del giorno riguarda l'operato del Consiglio verso un socio non ritiene di poter discutere a norma degli articoli n. 39, 5, 7, 8 dello Statuto ed approvando l'operato del Consiglio passa all'ordine del giorno ».

Il presidente naturalmente si associò e dichiarò di mettere ai voti l'ordine del giorno. — L'avv. Gallo propose la nomina di una commissione per esaminare l'operato del Consiglio relativamente all'espulsione di un socio.

L'ordine del giorno Seravalle non fu approvato.

Siccome esso implicava la «fiducia», il Consiglio darà le proprie dimissioni. E si assisterà a questo fenomeno: che l'assemblea critica il proprio Consiglio poichè esso si è attenuto al regolamento!

Assemblea della Croce Rossa

Nella sala della Società degli ufficiali in congedo, alla Caserma «Gattamelata», si riunì nel pomeriggio il Comitato padovano della Croce Rossa.

Presiedeva il marchese Saibante comm. avv. Cesare assistito dal consigliere segretario cav. avv. Ugo Rosanelli ed erano presenti oltre i componenti il Comitato ed il consiglio femminile molti soci e socie.

Dopo le comunicazioni della Presidenza il Presidente dà lettura del resoconto morale economico sull'opera attiva e feconda compiuta dal Comitato Padovano durante l'anno 1913.

Vennero commemorati i soci defunti.

Si constatò il confortante aumento dei soci che salirono a 527 con una differenza in più di 112 in confronto del 1912.

Approvate le relazioni sui conti consuntivi ordinario e di pace presentati dal consigliere delegato alla contabilità on. marchese ing. G. B. Manzoni, della relazione dei revisori dei conti sigg. G. Trieste e nob. Brunelli Augusto; quindi si passò alle nomine.

Riuscirono a consiglieri: Giusti Cittadella C.ssa Cia, Cittadella Vigodarzere C.ssa Luisa, Da Zara Segre Ernesta, Martini Poli-Guerrini Maria, Mion Bragato Beppina, Musatti Sacerdoti Giulia, Sinigaglia Levi-Civita Ida.

Grande Ufficiale prof. Napoleone D'Ancona, Rosanelli cav. avv. Ugo, on. Manzoni marchese ing. Gio. Battista, Randi cav. dott. Alessandro, Sacerdoti comm. avv. Giorgio, Zaniboni cav. prof. Garibaldo, co. col. Gaetano Calvi.

A revisori dei conti: Ing. Giuseppe Trieste, nob. Brunelli Bonetti Augusto, Vicentini Ugo Raffaele.

I teatri

Stasera davanti ad un pubblico gremitissimo la Compagnia Stabile del Teatro Manzoni di Milano ha data la prima delle rappresentazioni straordinarie al «Garibaldi» con «Maternità» di Bracco.

Il successo ottenuto da Tina di Lorenzo e dagli altri valenti attori della ottima compagnia fu dei più completi.

— Al «Corso» continuano le rappresentazioni d'una primaria compagnia di varietà.

Il moto-club in assemblea

Il moto-club, la fiorente associazione sportiva padovana, riunitasi in assemblea, approvò il bilancio 1913. Passò quindi alle nomine. Riuscirono eletti: Valenzini Giuseppe presidente; co. Castelli Pietro vice-presidente; Bonvicini Cesare segretario; Favenz Gaetano cassiere; Pavan Pietro, Gambato Egidio, Filippi Corrado, Davanzo Giovanni, Coppo Emilio consiglieri.

Si concretò quindi nelle linee principali un interessante programma sportivo che comprenderà, fra altro, parecchie gite sociali.

L'interessamento della N. Tommaseo

Su deliberazione del Consiglio Direttivo della «N. Tommaseo» il vice-presidente avv. Crescente ha presentato alla Giunta un memoriale per perorare la causa dei Direttori anziani che presero parte al concorso interno bandito dal Comune di Padova per un posto d'ispettore comunale e per alcuni posti di direttore o direttrice didattiche senza insegnamento.

UDINE

Il passaggio dell' Imperatore di Germania

UDINE — Ci scrivono, 22:

Il treno imperiale, partirà da Pontebba martedì 24 corrente alle 4.10 e alle 6.10 entrerà nella nostra stazione ove si fermerà 10 minuti, alle 6.20 proseguirà direttamente per Venezia per la linea di Treviso senz'altra fermata.

Lungo la linea ferroviaria saranno scaglionati soldati dell'8.o Alpini, del secondo fanteria e del 13.o cavalleggeri Monferrato.

L'elezione di un parroco

Stamane alle 10.30 i padri di famiglia della parrocchia di S. Nicolò si recheranno nella chiesa omonima per procedere alla elezione del parroco.

Il numero dei votanti in prima convocazione risultò inferiore alla metà degli inscritti e perciò il comizio fu dichiarato deserto. In breve il comizio si riunirà in seconda convocazione.

Ricco bottino

L'altra notte i soliti ignoti penetrarono nel cortile della casa di Valentino Chioscrib, carrettiere che abita in via Bassa, e poi si presero la noia di asportare alcuni finimenti da cavallo, indumenti e 12 galline, il tutto dal valore di circa lire quattrocento

Prima gita primaverile di un ricreatorio

Stamane gli alunni del Ricreatorio Carlo Facci, fecero la prima gita primaverile recandosi col tram a vapore fino a Torreano e poi a piedi a Brazzano, ove visitarono l'avito Castello ed il parco amenissimo dei conti di Brazzà Savorgnan. In assenza dei conti di Brazzà ebbero gentilissime accoglienze dall'amministratore signor G. Gattolin. I baldi giovanetti passarono il pomeriggio all'aperto, nei prati.

CODROIPO. — Ci scrivono, 22:

Cose della Società Operaia — Il Consiglio della Società Operaia nella sua ultima seduta prese le seguenti deliberazioni: Autorizzò il segretario a studiare le proposte da sottoporsi alla Commissione per le riforme dello Statuto; accettò sette nuovi soci; liquidò parecchie specifiche; autorizzò il Presidente a rinnovare il contratto con la ditta fratelli de Cecco per il carro funebre sociale; stabilì di dare il proprio appoggio morale e finanziario al Patronato scolastico, non appena questo incomincierà a funzionare.

Infine, in seduta segreta, tenuto conto delle benemerenze e dell'attività del segretario sig. Guido Ugenti, deliberò di portargli un aumento annuo di lire 60 sulla attuale retribuzione.

PORDENONE. — Ci scrivono, 22:

Assemblea dell'Operaia. — Oggi al Teatro Sociale ebbe luogo l'assemblea generale della Società Operaia con l'intervento di oltre un centinaio di soci.

La bella relazione morale dell'esercizio 1913 letta dal Presidente cav. Brusadini venne approvata con plauso ad unanimità.

Venne approvato di concorrere con la somma di lire 250 pro erigendo Ospedale, e di collocare in quiescenza il vecchio esattore Sante Tessitore con l'assegno annuo di lire 180.

Mancando però il numero legale non fu possibile discutere la proposta di elevare il contributo mensile per aumentare il sussidio ordinario e straordinario, cioè le pensioni. Nella prossima assemblea speriamo che i soci interverranno in maggior numero.

VICENZA

Deliberazioni di Giunta

VICENZA. — Ci scrivono, 22:

La Giunta Municipale ha preso le seguenti deliberazioni:

Deliberato d'urgenza la demolizione completa del muro che si trova fra la strada ed il Tempio di S. Lorenzo.

Deliberata l'impiantagione di tiglie alternate con cespugli lungo il viale della Barriera Eretenia in sostituzione degli ippocastani.

Deliberato di sottoporre al Consiglio proposte di modificazioni al regolamento di polizia urbana tendenti ad obbligare i proprietari ad una più accurata manutenzione e ad una maggiore pulizia dei rispettivi fabbricati.

Deliberato di adottare in via di esperimento speciali disposizioni regolamentari relativi agli uffici ed agli impiegati addetti ai Lavori Pubblici salvo assoggettare al Consiglio le proposte definitive dopo visto l'esito dell'esperimento.

Concerto del Quartetto

La Società del Quartetto terrà il suo 24. Concerto mercoledì 25 marzo 1914 alle ore 21 nella sala maggiore del Casino Sociale, gentilmente concessa, col seguente programma

1. G. Frescobaldi - La Frescobalda — M. A. Rossi - Allegro — D. Scarlatti - Capriccio — B. Pasquini - Il cuculo — F. Couperin - Tic-Toc-Choc (pièce croisée).

2. a) Gluck - O del mio dolce ardor — Pergolesi - Stizzoso, mio stizzoso — b) Vanzo - Invito a Lesbo — Debussy - Aria di Lia (dall'«Enfant prodigue») — Wagner - Sogni.

3. Chopin - Nottourno op. 15 n. 2 — Rachmaninoff - Preludio — Debussy - Reflets dans l'eau — Liszt - XIII Rapsodia.

Esecutori: Mario Vitali pianista, Letizia Levi contralto. — La signorina Letizia Levi sarà accompagnata dal m. Ernesto Pilato.

Pianoforte Baldwin di Cincinnati fornito dalla Ditta fratelli Drezza di Verona.

Il morto identificato

Il morto di ieri in via Pozzetto è stato identificato per tale Tecchio Giuseppe fu Gio. Batta di anni 55 di Tavernelle, da due figli qui appositamente giunti stamane.

Nozze cospicue

Stamane nella villa Negri ad Albettone il nob. cav. Girolamo Stecchini di Sandrigo ha celebrato le nozze con la gentile signorina co. Jannina Negri de' Salvi del co. Edoardo.

Ai due giovani sposi auguri di perenne felicità.

BELLUNO

Cerimonia militare

BELLUNO. — Ci scrivono, 22:

Ricordiamo che domani (lunedì) alle ore 10 ant., nella nuova caserma, sede del 7.o Regg. Alpini, avrà luogo la consegna della medaglia d'argento al reggimento stesso, nonchè agli ufficiali e soldati che si distinsero in guerra.

Inoltre alla nuova caserma verrà dato il battesimo col nome del compianto generale Tomaso Salsa.

Parlerà il comandante il V. Corpo d'Armata.

Conferenza

Brillantemente, svolgendo il tema «Una grave responsabilità sociale» la prof. sig.na Francesca Zadra, parlò ieri sera in una aula delle scuole comunali, in via Loreto, dietro invito della locale sezione della «Aristide Gabelli».

Al pubblico numeroso e scelto la sig.na Zadra disse della infanzia che mal comincia la esistenza nei brefotrofi, negli orfanotrofi e nei riformatori, più tardi, vittime, quasi sempre innocenti delle colpe dei genitori, vittime sempre di un regime di vita e di educazioni mal rispondenti allo scopo.

Con frasi dolorose, toccanti, la distinta e colta signorina parlò di tutte le miserie convenute in quegli istituti: infelicità tutte che devono porre la società intera a studiare il modo migliore per attenuarlo.

La conferenziera fu calorosamente e meritatamente applaudita.

Burrasca di neve in montagna

Il sole, finalmente oggi ha fatto capolino, ma se in città il maltempo è cessato, così non si può dire sui monti e nella parte alta del Bellunese, dove la neve, specie stasera, ha ripreso a cadere con insistenza.

Vecchio scomparso

Dal 7 febbraio scorso mancano notizie di tale Valt Celeste fu Marino di anni 80 circa da Falcade (Agordo).

Il Valt, espulso dalla Svizzera, era stato fornito di foglio di via per recarsi entro tre giorni al nativo paese. Il foglio gli era stato rilasciato dall'ufficio di P. S. di Como.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Una circolare del Ministro Cavasola ai funzionari dipendenti

Roma, 22

Il nuovo ministro di agricoltura, senatore Cavasola, ha diretto agli Istituti che hanno rapporti col Ministero, ed agli uffici dipendenti, il seguente telegramma circolare:

« Nell'assumere la direzione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, rivolgo il mio primo saluto agli istituti ed uffici dipendenti, con piena fiducia nella operosa cooperazione di tutti ai fini del progresso e della economia pubblica, che è tanta parte della forza della nazione. — Il ministro: *Cavasola*»

La serrata degli armatori

Genova, 22

Non vi è nessuna novità notevole per quel che riguarda la serrata degli armatori. Si era vociferata di un intervento della Federazione dei lavoratori del mare la quale avrebbe dovuto provocare lo sciopero. Niente di ciò invece. Alla Federazione, come si dice, per ora si disinteressano della questione. Per domani intanto, per discutere e prendere una deliberazione sull'argomento, è convocata di urgenza una assemblea della Federazione generale del commercio. Alla riunione interverranno anche i Consigli direttivi delle altre associazioni consorelle.

La commemorazione di Sighele

Roma, 22

Nel pomeriggio al teatro Niccolini, sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, comitato di Firenze, e della Società Trento e Trieste, sezione di Firenze, è stato commemorato Scipio Sighele.

Assistevano i senatori Fano, Del Lungo e Mazzoni, varii deputati, autorità, numerosi soci della Dante e della Trento, le bandiere delle due società e numeroso pubblico. Ci furono varie adesioni tra le quali quella di Enrico Ferri e del podestà di Trieste.

Dopo brevi parole del cav. Signorini per la Trento e Trieste e del prof. Linacher per la Dante Alighieri, ha parlato l'onor Giovanni Rosadi oratore della cerimonia.

Guglielmo II a Vienna

Vienna, 22

L'Imperatore Guglielmo è atteso qui per domani. Dopo la visita a Francesco Giuseppe si recherà a Venezia, ove si incontrerà col Re d'Italia.

I giornali salutano calorosamente l'imperatore Guglielmo, e rilevano che tale visita, in occasione del viaggio dell'imperatore a Corfù, è naturalissima, data la profonda amicizia esistente fra i due Sovrani.

Il *Fremdenblatt* mette in rilievo la solidità dell'alleanza austro-tedesca, che non ha più bisogno di prove, i vincoli che uniscono i due paesi essendo indissolubili.

L'inchiesta per l'affare Rochette e il processo Marix

Parigi, 22

Il capitano Marix, ex relatore al Consiglio di guerra di Parigi, dirige al presidente della commissione di inchiesta per l'affare Rochette, una lettera con la quale si mette ad intera disposizione della commissione stessa, facendo osservare che il processo Rochette ed il processo Marix sono inseparabili e sono stati giuridicamente condotti nello stesso modo eccezionale sotto l'influenza politica. Occorre sapere — egli dice — se il procuratore Fabre, il quale fu quegli che in entrambi i casi ordinò l'inchiesta senza passare attraverso l'autorità giudiziaria non abbia dovuto obbedire per l'arresto del capitano Marix, come dice di avere dovuto obbedire per il rinvio del processo Rochette. I particolari che Marix vuole portare dinanzi alla commissione metteranno in chiaro, egli dice, un mostruoso arbitrio di governo.

La calma più completa non ha cessato di regnare nei dintorni di Saint Lazaire, dove è detenuta la signora Caillaux Una dozzina di agenti dell'ordine pubblico non hanno avuto ragione fino a questo momento di intervenire.«

L'ex-ministro Caillaux, che ha fatto visita alla sua signora, ha lasciato la prigione verso le 3.30 del pomeriggio, senza che il suo passaggio abbia destato il menomo movimento di curiosità.

La morte dell' aviatore Borrer

Basilea, 22

Durante un concorso di aviazione [illegible] verso le ore 5.30 del pomeriggio Borrer eseguiva un ultimo volo nel quale aveva raggiunto una altezza molto notevole allorchè il suo apparecchio si è inclinato fortemente in avanti. Si è creduto dapprima che l'aviatore volesse compiere il cerchio della morte ma l'apparecchio continuando a precipitare si è infranto al suolo. Borrer è morto sul colpo. Il suo corpo è rimasto orrendamente mutilato. Borrer era oriundo di Soleure. Egli aveva 19 anni, aveva il brevetto di pilota internazionale ed avrebbe dovuto nella prossima settimana compiere esperienze per conto dell'aviazione militare.

Soldato rodigino suicida a Roma

Roma, 22

Oggi nel dormitorio dei soldati dell'ufficio matricola al ministero della guerra il militare Massaro Pietro del 34.mo fanteria da Rovigo poichè era afflitto da malattia inguaribile si è ucciso esplodendosi una fucilata alla gola.

Cronache funebri

I funerali dell'ing. Ferruccio Gambini

Iermattina ebbero luogo i funerali dell'ing. Ferruccio Gambini, direttore della Società Köerting, tanto immaturamente strappato all'affetto della adorata famiglia ed alla larga devozione di numerosi estimatori ed amici.

I funerali riuscirono una grande dimostrazione di cordoglio e un sincero tributo di omaggio al povero eletto estinto.

Il lungo corteo mosse dalla casa in Campiello Mosca per la Chiesa di S. Pantalon. Numerosissime erano le corone, fra le quali notiamo, oltre una grande croce in fiori bianchi della desolata vedova e quella dei parenti, quelle delle famiglie Marsich, Toffoletti, del Collegio Veneto degli Ingegneri, della Società Köerting, della Società Danieli Toselli e molte altre.

Reggevano i cordoni il senatore Sebastiano Tecchio, il prof. Giovanni Bordiga per il Collegio Veneto degli Ingegneri, l'ing. D'Amore della Koerting, l'ing. Davanzo, l'ing. Sansoni.

La salma era immediatamente seguita dai parenti. Fra gli intervenuti notammo gli ingegneri Padoa, Ghetti, Bianchini, il comm. Carminati, il comm. Cadel, l'avv. Luzzatto anche per la Società Veneta contro la Tubercolosi, l'on. Orsi, il comm. Arbib, avv. Iacopo e dottor Bino Bombardella, l'avv. Giuriati, l'avv. Marangoni, avv. Renzo Franco anche per la famiglia, l'avv. De Pluri, il prof. De Toni, il prof. Secrètant ecc. ecc.

Pronunciarono discorsi il prof. Giovanni Bordiga per il Collegio Veneto degli Ingegneri del quale il defunto era segretario e condirettore della Rivista e l'ing. D'Amore per la Sede Centrale della Koerting.

L'avv. Marsich per la famiglia ringraziò i presenti.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.10 tramonta alle 18.25

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 22 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ecc. e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	52.0	7	10	6	cal.	ser.
Treviso	51.9	5	10	3	cal.	s. ser.
Udine	—	7	10	5	cal.	ser.
Padova	51.7	5	11	4	cal.	ser.
Rovigo	51.6	6	11	5	cal.	ser.
Vicenza	51.6	7	11	4	cal.	ser.
Verona	50.7	7	10	2	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti varii quasi calmi, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.97	+ 133
Piave	Zenson	11.58	+ 2.15	— 10
Adige	Verona	4.50	— 1.88	+ 8
Po	Polesella	7.76	+ 3.37	+ 88

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 3.0
Prima alta del 23 . . . alle ore 8.30
Seconda bassa del 23 . . . alle ore 15.45
Seconda alta del 23 . . . alle ore 21.50
Massima altezza raggiunta il 21 cm. 57 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cm. 18 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 85

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 7

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Ah! dunque l'avete indovinato, voi, il mio segreto?... Ah! ma dunque lo hai sentito Elena, il grido dell'anima mia?

E sottovoce, una voce dolce come una carezza, sussurrò:

— Posso dirtelo, dunque, che ti amo, ti adoro?

Essa chiuse gli occhi. Le sembrava di morire.

L'istinto onnipotente che si ride dei nostri artifici di sentimento, che trascina, cieco ed invincibile l'essere giovane verso il suo simile, si rivelava a lei in quell'ora con tutti i suoi fremiti e tutte le sue esigenze.

E mentre, pallida ed esangue, essa ripeteva debolmente:

— Tacete!.. oh! per pietà, tacete! — un lamento indistinto, confessione e rimprovero insieme, saliva alle sue labbra, incapaci di formularlo.

« Anch'io ti amo! — gemeva la voce misteriosa, che era la voce dei suoi sensi e del suo cuore — anch'io ti adoro!... Ma ormai è troppo tardi! Se tu sei ancora libero di te stesso, se tu puoi ancora disporre della tua libertà e della tua vita, io invece ho perduto ogni facoltà di farlo. Per causa tua, e soltanto tua, la fragile occasione di felicità che il destino ci aveva offerto è fuggita per sempre: non ritornerà mai più! Quello che ieri sarebbe stato onesto, oggi non lo è più Io, che ieri potevo appartenenti senza vergogna e senza rimorso, appartengo oggi ad un altro uomo, a cui mi legano una promessa ed un giuramento! »

Invano Pietro aveva tentato di avvicinarsele. Essa lo aveva trattenuto con un unico gesto dolce e fermo, uno di quei gesti che si innalzano fra due persone come una barriera insuperabile. Ed egli rimaneva così, a pochi passi da lei, immobile come una statua, disorientato dall'enigma di un'attitudine che si prestava ad una doppia interpretazione, tanto come dissimulare la riprovazione di un'offesa, quanto il tacito incoraggiamento ad un ardire maggiore.

Eppure occorreva dissipare l'equivoco, rompere il silenzio, pronunziare le parole necessarie a chiarire la posizione!

Elena stessa lo sentiva, capiva tutto questo.

Ma contro la fredda ragione insorgevano nella giovane donna la pietà, l'amore, il bisogno, insomma, di vivere finalmente la vita normale, quella vita complessa e completa che è la legge dell'essere umano.

Essa indietreggiava di fronte al colpo crudele che stava per infliggere all'amato, colpo che l'avrebbe ferito mortalmente ,ferendo essa essa con identica violenza.

E poichè i minuti le erano contati come quelli di un condannato allo estremo supplizio, essa reclamava almeno il diritto di indugiarsi nell'amara dolcezza di quella breve sosta, la quale avrebbe segnato per lei la fine di tutto!

L'arrivo del signor Mornas, la cui presenza s'annunziava con una brusca apostrofe rivolta a qualcuno poco discosto, ma ancora invisibile, creò una diversione opportuna ad uno stato di cose in procinto di diventare intollerabili.

Ohimè! La spiegazione andava ormai rimandata. Ciò non pertanto essa doveva essere ripresa ben presto in strane e terribili circostanze.

III.

Ore crudeli

Il padrone delle ferriere pareva di umore abastanza cattivo.

Alto, magro, folta la chioma, i baffi prepotenti, pallido in volto, l'occhio vivace, la figura snella nel lungo soprabito, coperto il capo di un cappello molle, quel vecchietto ancora robusto era straordinariamente ben conservato per la età.

Dopo aver avvolto fin dalla soglia in uno sguardo sospettoso i due giovani, che già si riavevano dall'emozione recente, egli esclamò in tono ambiguo:

— Perbacco! Dovevate discorrere di cose molto interessanti, a giudicare dall'attenzione con cui la signorina aveva l'aria di ascoltarvi!

Notando poi come entrambi sussultavano di una stessa inquietudine, ebbe un lampo di crudeltà nelle pupille e soggiunse:

— L'ho sorpresa in una posa piuttosto sospetta, attraverso quella porta, e non ostante le sue proteste credo di non essermi sbagliato...

« Ciò spiegherebbe la provenienza di certi avvisi... » pensò quindi fra sè; e ad alta voce concluse:

— Ad ogni modo, signora di Noyal, farete bene d'ora in avanti a diffidare della curiosità di quella donna, che licenzierò alla prima occasione.

— Come?.. — balbettò Elena, stupita. — Mia figlia non era con lei?

— Vi ripeto che la signorina Sarah era sola e vi consiglio di chiederle spiegazione del suo contegno.

E, senza insistere, rivolgendosi a Duroc, Mornas chiese:

— E' vero che cercavate di me, signor Duroc?

—Sì, signore. Ho da parlarvi.

—Venite dunque.

Appena soli nel sontuoso gabinetto da studio che si era fatto ammobiliare nel castello il giorno in cui aveva ceduto quello riservato all'officina al suo ingegnere, il vecchio riprese quasi aggressivamente:

— Indovino benissimo ciò che vi conduce a me, signor Duroc; ma comincio subito per avvertirvi della inutilità di ogni tentativo. La mia decisione è irrevocabile.

— Rimarrebbe tale anche se vi provassi che siete stato tratto in inganno da informazioni erronee?

— So quello che so. Ieri vostro padre si è di nuovo ubbriacato.

— Ebbene, signore, è appunto questo che io nego nel modo più reciso. Dopo quanto è successo, vi garantisco sul mio cuore che mio padre beve soltanto acqua.

— Ah! ah! Beve soltanto acqua e fa delle scene come quella che mi è stata riferita! E' l'acqua allora che lo esalta fino alla pazzia?

— Ve lo giuro, signore!

— Ma, insomma, neghereste per caso che c'è stato uno scandalo?

— No, non contesto il fatto...

— Meno male!

— Bensì la deduzione che voi ne avete fatta.

— Queste sono arguzie da avvocato, amico mio! Del resto vi faccio osservare che io solo sono giudice dei miei apprezzamenti e della loro applicazione.

— Al di sopra di ogni giudice c'è la giustizia, signore! Non si condanna un uomo soltanto perchè egli ha domandato ragione ad un altro dell'insulto che ha ricevuto, senza commettere una iniqua crudeltà!

— Toccava a lui il non esporvisi.

— Mi avete già fatta la stessa risposta, signore. Essa può essere fondata, ma non per questo rivela l'assenza assoluta della più lieve indulgenza. Il vizio di mio padre aveva fino ad un certo punto la scusa del dolore che egli cercava di dimenticare bevendo.

— Avrebbe dovuto cercare un altro mezzo di consolazione.

Il tono sprezzante della replica punse al vivo Duroc, che ribattè:

— Mio padre non aveva nè il carattere, nè l'età per cercare un conforto fra le braccia di una nuova compagna.

Ma la freccia non colpì dove era diretta.

(*Continua*)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

MERCERIE San Marco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE Via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANTA APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodi. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino, venti stanze, mezzoggiorno ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

PARIGI Appartamenti ammobiliati 150-300 mensili. Casa italiana 92 rue Lacondamine. Ogni comforts, acqua, gas, elettricità, situazione centrale.

LIDO appartamento, stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

APPARTAMENTO elegante comfort moderno cinque locali cucina, vicinissimo Riva Schiavoni, affittasi novanta. Spadaria, 693 a.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

GIOVANOTTO cerca per breve soggiorno Venezia camera e salotto presso persona distinta. Scrivere dettagliatamente: Gugliel mo 30, fermo posta — Fasano (Brescia).

CASA vicinissima Canalgrande Sanbarnaba porta sola comfort moderno con giardino affittasi 120. Spadaria, 693 a.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

CAMERA pensione desiderasi presso distinta famiglia, esclusi affittacamere. — Scrivere Q 8762 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

BELLUNO (mandamento) vendesi affittasi casa con avviata vendita vini ingrosso, cantina grande, cortile adattabile per villeggiatura, 12 locali, stalla, rimessa terreno. Vittorio Dalmas.

VENDESI villa signorile posizione incantevole ogni comfort, comodità pagamento, permuterebbesi stabile negozio. A. 8264 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENDESI distilleria Spiriti con tinazzi, bassacuna e pompa aspirante. Autorizzata da Ufficio Tecnico ed igienico «B. C.» posta — Venezia.

VICENZA vendesi in colle presso Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza - Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertino.

Ricerche d'impiego

AGENTE agrario trentenne, capitale disponibile, assumerebbe od assicierebbesi azienda agraria commerciale con impiego personale. Accetterebbe posto qualunque offrendo cauzione, ottime referenze. Scrivere R. 8769 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

PERSONA seria che coprì già posti importantissimi disponendo qualche capitale, assumerebbe posto fiducia presso casa primaria, eventualmente associerebbesi azienda. Massima serietà. Scrivere non anonimi O 470 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

FRAEULEIN sucht Stelle bei einzelner dame, um als Femme de Chambre mit zu reisen. Spricht deutsch, Französisch Italienisch. A. Z. fermo posta — Venezia.

SIGNORINA inglese cerca posto presso famiglia distinta quale istitutrice. Buone referenze. Scrivere T 8786 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

LIRE 50 mensili e 20 per cento provvigione offro a capace onesto Piazzista per assumere commissioni in fotografie, ciondoli, ingrandimenti. Offerte a Stabilimento fotografico Mazucco, Gorizia.

CERCASI ogni capoluogo provincia rappresentanti ben introdotti presso Colorifici Saponerie Fonderie per prodotti forte consumo. — Scrivere Cassetta 1149 A. Haasenstein e Vogler — Torino.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

CESSIONI quinto impiegati, salariati Stato; condizioni eccezionalmente favorevoli, estinzioni. Anticipi subito. Rivolgersi «Partenope» Banca Credito Assicurazione via Firenze, 57 — Roma.

MUTUO Collocasi lire 30000 in prima iscrizione fabbricati a Venezia e richiedente primo ordine. Progetti dettagliati spedire Fr posta — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianello.

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ANTONIA Se sì non a piedi... Grazie ieri sera, ma fu impossibile.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 24 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 82 — Conto corrente colla Posta — Martedì 24 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le difficoltà impreviste dell'onor. Salandra

per dare al Gabinetto un buon ministro della Guerra

La nomina dei sottosegretari - L'on. Marcello alle Poste

I sottosegretari

Roma, 23

Sono stati nominati Sottosegretari di Stato:

Interni: On. Avv. GIOVANNI CELESIA di VEGLIASCO.
Affari Esteri: On. Marchese LUIGI BORSARELLI di RIFREDDO.
Colonie: On. Avv. GAETANO MOSCA.
Grazia Giustizia: On. Avv. Prof. PIETRO CHIEMIENTI.
Finanze: On. Avv. UGO DA COMO.
Tesoro: On. Avv. ANTONIO BASLINI.
Marina: On. Avv. AUGUSTO BATTAGLIERI.
Istruzione Pubblica: On. Avv. GIOVANNI ROSADI.
Lavori Pubblici: On. Avv. ACHILLE VISOCCHI.
Agricoltura: On. Avv. VITTORIO COTTAFAVI.
Poste e Telegrafi: On. Conte GEROLAMO MARCELLO.

CELESIA GIOVANNI — Nacque a Firenze nel 1868 ed esercitava a Genova la professione di avvocato. Entrò al Parlamento nel 1903, succedendo al defunto Capoduro, quale rappresentante del collegio di Albenga. Fu sottosegretario ai LL. PP. nel secondo Gabinetto Sonnino. Fu membro della Giunta delle elezioni e della Commissione che esaminò le convenzioni marittime.

BORSARELLI LUIGI — Nacque a Torino nel 1856 ed appartenne all'esercito. Entrò alla Camera la prima volta nelle elezioni generali del 1890 rappresentando il III collegio di Alessandria: dal 1892 rappresenta il collegio di Villadeati ed appartiene al centro sinistro. Fu questore della Camera sottosegretario alle Poste e Telegrafi.

MOSCA GAETANO — Nato a Palermo nel 1858 si laureò giovanissimo in giurisprudenza ed è professore ordinario di diritto costituzionale all'università di Torino: è anche collaboratore del «Corriere della sera». Entrò alla Camera nella precedente legislatura quale rappresentante del collegio di Caccamo (Palermo).

CHIMIENTI PIETRO — Fu il primo deputato borghese assunto all'ufficio di sottosegretario alla Marina, ufficio che coprì durante il secondo ministero Sonnino, mentre nel primo fu sottosegretario alla Grazia e Giustizia. — Nato nel 1864, l'on. Chimienti rappresenta dal 1900 il collegio di Brindisi. E' professore di Diritto costituzionale fra i più stimati.

DA COMO UGO — Rappresenta da tre legislature il collegio di Lonato ed è l'unico zanardelliano fra i deputati della provincia di Brescia: è nato nel 1871 ed è avvocato di valore.

BASLINI ANTONIO — Vice segretario alla Presidenza della Camera, fu eletto deputato del collegio di Brivio nel 1904 e gli è stato sempre riconfermato il mandato. Occupa molte cariche pubbliche e tra le altre quella di Segretario generale dell'Opera di assistenza degli Emigranti di cui è Vice Presidente del Comitato Lombardo.

BATTAGLIERI AUGUSTO — E' nato nel 1854 a Casale Monferrato che rappresenta alla Camera sino dalla XXI Legislatura. Ha partecipato sempre con grande attività ai lavori legislativi ed ha preso parte a numerose commissioni. Nel precedente Ministero fu sottosegretario dapprima alle Poste e Telegrafi e poi alla Marina, in seguito al ritiro dell'on. Bergamasco che nelle ultime elezioni rimase soccombente.

ROSADI GIOVANNI — Rappresenta dal 1897 il secondo collegio di Firenze dove nacque nel 1863. E' avvocato di valore ed anche ottimo scrittore. E' stato per molti anni consigliere comunale di Firenze dove ha occupato ed occupa altri uffici pubblici.

VISOCCHI ACHILLE — Nacque ad Atina (Caserta) nel 1863 e si laureò in legge alla università di Napoli. Entrò alla Camera con le elezioni generali del 1900 e d'allora vi ha rappresentato senza interruzione il collegio di Cassino (Caserta). Era da vario tempo Questore della Camera ed ha partecipato ad importanti discussioni, specie quando si è trattato di lavori pubblici.

COTTAFAVI VITTORIO — Entrò in Parlamento per la prima volta nel maggio 1895 quale rappresentante del collegio di Correggio (Reggio Emilia) e fu costantemente rieletto. Nel suo collegio ha occupato importanti cariche pubbliche. Distinto oratore, ha tenuto con successo a Milano, a Vicenza, a Roma ecc. conferenze commemorative. E' scrittore apprezzato e membro dell'Ateneo Veneto: alla Camera siede al Centro. Appartenne al Ministero Giolitti dal 23 aprile 1907 al 2 dicembre 1909 in qualità di sottosegretario di Stato alle Finanze.

GIROLAMO MARCELLO è deputato del secondo collegio di Venezia. Fu eletto la prima volta nel 1904 e fu poi confermato al suo ufficio nel 1909 e nelle ultime elezioni. E' nato nella nostra città il 16 ottobre del 1860. Alla Camera siede all'estrema destra; egli militò costantemente nelle file dell'opposizione costituzionale, meno durante i due ministeri Sonnino; dell'on. Sonnino seguì, in genere, le direttive politiche. Appartenne alla marina da guerra e fece parte della Stato Maggiore dal 1879 al 1903. Attualmente è capitano di fregata nella riserva navale. Con questo grado fu richiamato durante la guerra di Libia, e comandò nei periodi più critici una nave-ospedale. Alla Camera si conquistò, fin dalla prima sua legislatura, una posizione in vista, per la dirittura del carattere, la coerenza alle idee proprie, la conoscenza con cui parlò di alcuni determinati argomenti. Furono notevoli i suoi discorsi sulle spese straordinarie per la marina militare, sull'inchiesta per la marina, sulle convenzioni per i servizi marittimi. Occupò importanti posti nelle commissioni e negli uffici parlamentari; fu, tra altro, presidente e relatore della commissione per la riforma degli studi nautici, riforma con la quale si mirava al perfezionamento di tutti i grad. ed uffici della marina mercantile. Conosce profondamente tutto ciò che ha attinenza col funzionamento dei ministeri ed è versatissimo in diritto amministrativo. E' un uomo di fede e di coscienza inflessibili nell'adempimento dei propri doveri; così porterà un esempio nobilissimo di attività e di disciplina in un dicaro ove attività e disciplina sono specialmente indispensabili. — (Vedi **Cronaca Cittadina**).

Un programma fantastico!

Le difficoltà per la nomina del Ministro della guerra

Roma, 23

(Avi). — Da ieri i giornali vanno riproducendo un documento pubblicato dal l'*Avanti!*, il quale diceva che lo aveva avuto da un amico politico in cui si poteva avere piena ed intera fiducia. Tale documento era uno schema del programma del governo, una specie di progetto, sul quale dovevano basarsi le dichiarazioni che il presidente Salandra farà al Parlamento, alla ripresa dei lavori, all'atto della presentazione del nuovo gabinetto.

Il programma era talmente avanzato di idee, che avrebbe potuto soddisfare i più esigenti radicali e sopprimere ogni seria ragione di opposizione da parte del l'Estrema. Ciò era troppo strano, in verità, per essere vero. E difatti si trattava di una pura invenzione che un comunicato ufficiale viene a smentire.

Si era sparsa stasera a tarda ora, a Montecitorio la voce che il generale Porro avesse rinunciato in modo definitivo al dicastero della Guerra, essendosi convinto che le trattative col presidente del Consiglio e col ministro del Tesoro pei bisogni dell'Esercito, non condurranno all'accordo. Chieste informazioni a fonte bene informata, mi è stato risposto che finora la notizia non risponde a realtà. Può anche darsi che il generale Porro si decida pel rifiuto, ma questo rifiuto non c'è ancora. Al contrario, continuano le discussioni e le trattative, e non è escluso che si possa trovare una via d'accordo. Forse entro domani si avrà una risoluzione.

Il generale Porro, per ovviare nel più breve tempo possibile alla crisi in cui si trova l'Esercito, in conseguenza della conquista della Libia, non ancora completa, ritiene indispensabile l'aggiunta alla parte straordinaria del bilancio, di una somma che si aggirerebbe sui cinquanta milioni.

Secondo un'informazione data oggi ai giornalisti da un membro del Governo, il generale Porro sarebbe stato designato al posto che gli è stato offerto, dal giudizio concorde di sette su dodici comandanti di Corpi d'Armata, i quali non si sono preoccupati della sua qualità di generale divisionario. Essi ritenevano dunque che egli avesse per l'alto ufficio, nel momento attuale, delle qualità peculiari. La resistenza che egli trova per le richieste che sono giustificate dalla permanenza di tre Corpi d'armata in Libia, mobilitati al completo, renderebbe difficile nel caso di un rifiuto la sua sostituzione; e sebbene alcuni giornali assicurino che i generali Grandi e Ragni sono pronti ad andare al suo posto, si dubita fortemente che la sostituzione sia a questo punto possibile. Un ministero tecnico è così diventato, nel nuovo ministero, una grave difficoltà politica. C'è da augurare che il generale Porro possa entrare nel Gabinetto avendo ottenute tutte le assicurazioni che sono nei suoi desideri, e che rispondono alle esigenze attuali della difesa nazionale.

La smentita ufficiale

al programma fantastico

Roma, 23

Il programma del Ministero Salandra, pubblicato da parecchi giornali come un documento, non è se non il prodotto di un ingegnoso lavoro di fantasia. Senza dubbio tra gli uomini politici che presero parte alla formazione del Ministero vi furono e non potevano non esservi conversazioni e scambi di idee intorno alle basi del futuro comune programma, ma da queste alla formale e dettagliata redazione di un documento scritto che poi sarebbe stato confidato all'«Avanti», ci corre e molto. Piuttosto che mettere insieme redazioni più o meno probabili sarà meglio aspettare pochi giorni, cioè fino alla non lontana riaertura della Camera per conoscere il pensiero politico del nuovo Gabinetto.

Circa la riapertura della Camera

Le cariche rimaste vacanti

Roma, 23

La «Tribuna» scrive che la Camera sarà aperta il 2 aprile, giovedì, ed il presidente della Camera procederà subito alla nomina dei membri della Giunta delle elezioni che devono prendere il posto degli onorevoli Daneo, Ciuffelli, Dari, Riccio e Rosadi entrati nel ministero. La «Tribuna» dice che si ritiene che qualcuno di questi posti sarà assegnato ai socialisti ufficiali. La Giunta delle elezioni siederà mentre la Camera è aperta ma si aggiornerà fino alla riapertura. Le elezioni per cui era stata fissata la seduta pubblica compresa quella dell'on Nasi avrebbero dovuto essere liquidate dal 25 marzo non saranno discusse che a maggio.

In seguito alla costituzione del nuovo ministero molte cariche alla Camera restano vacanti. Manca uno dei questori: l'on. Visocchi essendo passato ai Lavori Pubblici; otto posti mancano alla Giunta del bilancio in seguito all'ingresso nel ministero degli onor. Celesia, Rava, Cottafavi, Borsarelli, Da Como, Rubini, Martini e Chimienti. — Mancano i relatori a tre bilanci: esteri (Borsarelli), Istruzione Pubblica (Chimienti), LL. PP. (Celesia). La commissione per il fondo della emigrazione perde l'on. Riccio, quella per l'assistenza e beneficenza l'on. Baslini e il Consiglio superiore dell'Istruzione Pubblica perde l'on. Ciuffelli. — Manca un segretario della Camera poichè l'on. Baslini è passato al Tesoro, il segretario della commissione per il regolamento della Camera, l'on. Da Como, che è diventato sottosegretario alle Finanze; uno dei membri della commissione per l'esame dei trattati e delle tariffe, l'on. Rubini, che è passato a dirigere il Tesoro.

Tutte queste elezioni, termina la «Tribuna», non si faranno che dopo le vacanze di Pasqua.

L'atteggiamento dei socialisti

di fronte al Ministero

Roma, 23

Oggi si è riunita nuovamente la direzione del partito socialista.

In seguito ad ampia discussione a cui hanno partecipato tutti i presenti per esaminare i varii aspetti e la portata degli ultimi avvenimenti parlamentari e la loro ripercussione nel paese è stato approvato il seguente ordine del giorno:

«La direzione del partito socialista italiano, riaffermati i criteri deliberati dal Congresso di Reggio Emilia, e susseguentemente, sia dalla direzione stessa che dal gruppo parlamentare, per i quali l'azione politica del partito si svolge in costante antagonismo a quella della classe borghese ed in tutte le lotte e crisi parlamentari trova sempre suo posto all'opposizione;

«preso in esame la situazione politica parlamentare risultata dalla recente crisi, la quale, se determinata dall'opera di corrosione dovuta al gruppo parlamentare socialista, fu impostata dal ministro Giolitti come procedimento extra-parlamentare così da prepararsi il ritorno al potere attraverso un voluto esperimento conservatore reazionario e tutto ciò con il conseguente aiuto della parte radicale;

«considerato quindi che la situazione politica non è sostanzialmente mutata e che il nuovo ministro è tollerato e prigioniero della maggioranza giolittiana;

«considerato soprattutto che il nuovo ministero è egualmente l'espressione quanto il precedente della nefasta politica coloniale e militarista della borghesia italiana per cui perdurano nel paese le dolorose condizioni di disagio e disoccupazione della classe lavoratrice;

«affida al gruppo parlamentare il compito di continuare con un rinnovato vigore la battaglia da esso finora condotta, con il plauso del proletariato italiano, e a tutte le sezioni del partito quella di fiancheggiare l'opera della propria rappresentanza parlamentare».

Il Sottosegretario agli esteri

prende commiato dai funzionari del Ministero

Roma, 23

Stamane alle ore 11, in una sala della Consulta il ministro degli esteri riunì i direttori generali e i capi divisione del Ministero, a cui rivolse calorose affettuose parole di commiato il pricipe Di Scalea, rievocando in termini commossi il lungo periodo di lavoro trascorso al Ministero degli esteri in un periodo storico di eccezionale importanza; ringraziò vivamente il ministro per la benevolenza e la fiducia di cui gli fu tanto largo e i funzionari presenti per la loro collaborazione affettuosa.

Il Presidente del Consiglio

dalla Regina Madre

Roma, 23

Stamane il presidente del Consiglio on. Salandra si è recato a Palazzo Margherita dove è stato ricevuto dalla Regina Madre con la quale si è intrattenuto a colloquio per circa mezz'ora. Compiuta la doverosa visita, l'onor. Salandra ha fatto ritorno al Ministero dell'Interno.

Il generale Spingardi a San Remo

Roma, 23

Il Ministro della Guerra generale Spingardi ha fatto la consegna al sottosegretario on. Mirabelli in attesa del successore al dicastero della Guerra ed è partito stamane per San Remo. Alla stazione si trovavano a salutare l'ex ministro della Guerra l'on. Facta, i generali Mirabelli, Pollio, Moni, Panizzardi, Ferrero di Cavallerleone, Vitelli, dall'Oglio, Clavarino, Bonazzi e molti funzionari superiori della amministrazione della guerra.

Marinai inglesi ricevuti dal Papa

Roma, 23

Stamane alle ore 11.30 il Papa ha ricevuto nella sala del Concistoro 350 marinai della squadra inglese ancorata a Napoli. I marinai, tutti cattolici, erano accompagnati da otto ufficiali degli incrociatori «Harpy», «Defence», «Inflexible» e «Indefatigable». I marinai sono stati presentati al Papà dal rettore del collegio inglese. Pio X ha rivolto benevoli parole ai marinai ed infine ha loro impartito l'apostolica benedizione.

Sciopero generale a Palermo

Sassate contro la forza pubblica

Parecchi feriti

Palermo, 23

Con intendimento di protesta contro la amministrazione comunale, ieri sera la commissione esecutiva della Camera del lavoro votò un ordine del giorno provocando lo sciopero generale per 24 ore. Stamane infatti gli inscritti ad una quarantina di leghe facenti parte della Camera del lavoro con alcuni lavoratori del libro scioperarono. Non circolano neppure, per lo sciopero del personale, nè trams, nè omnibus, nè vetture pubbliche. Anche la maggior parte dei negozi sono chiusi. I giornali quotidiani però alla sera si pubblicheranno. La città era animatissima al centro

Verso le dieci gli scioperanti si sono riuniti alla Camera del lavoro uscendone in colonna serrata con alla testa la musica per fare una dimostrazione per le vie della città. Giunti gli scioperanti ai Quattro Cantoni le truppe si sono opposte al passaggio. Si ha un vivo scambio di pugni. Vola anche qualche sasso. Lo stuolo dei dimostranti riesce ad incolonnarsi per il corso Vittorio Emanuele. Al suo passaggio i negozi si chiudono. I dimostranti si recano sotto la casa dell'on. Tasca. Questi scende mettendosi alla testa della dimostrazione.

In Piazza Bologna l'on. Tasca tiene un discorso inneggiando al proletariato. I dimostranti si avviano quindi verso la prefettura. In Piazza Vittoria la colonna viene affrontata da guardie e carabinieri. Dagli scioperanti parte qualche sasso, quindi la sassaiuola sia più nutrita. Vengono suonati gli squilli ed i funzionari dànno l'ordine di caricare. Una compagnia di bersaglieri si unisce alle guardie. Le sassate raddoppiano di violenza. Nella mischia sono feriti i sottotenenti dell'ottavo bersaglieri Rinaldini e Pittà, il bersagliere Giuseppe Leone, due guardie e un tramviere tale Gius. Trisciano. Le ferite non sono fortunatamente gravi. I due ufficiali colpiti da sassate alla testa vengono medicati in casa del dottor Galazzi. I dimostranti vengono ricacciati indietro e ritornano in via Roma.

Quivi avviene un altro incidente. I dimostranti si soffermano innanzi agli uffici della Banca di Credito Provinciale e impongono la chiusura. Il fattorino vistosi sopraffatto estrae la rivoltella e minaccia di sparare. Accorrono funzionari e l'incidente non ha seguito.

I dimostranti salgono poi per via Cavour e si soffermano in Piazza Politeama. Il segretario della Camera del lavoro Ubaldo Guarrasi cerca di calmare la folla. Ritornano ancora a volare i sassi. I funzionari fanno dare gli squilli.

I dimostranti vengono caricati. La sassaiuola si fa sempre più fitta e le guardie e i carabinieri per difendersi sono costretti a sguainare la sciabola.

Finalmente una relativa calma rientra, e i dimostranti si riuniscono in colonna in via Maqueda dirigendosi ai Quattro Cantoni. Giunti in Piazza Grande trovano sbarrata la via da uno squadrone di cavalleria e da guardie e carabinieri che respingono i dimostranti che vogliono recarsi nuovamente in Piazza Bologna. I dimostranti urlano ed incomincia a volare qualche sasso che cade tra le fila dei soldati. A questo punto vengono suonati gli squilli e la forza carica i dimostranti. Questi rinforzano la sassaiuola. Avvengono tafferugli e colluttazioni e molte guardie e dimostranti riportano contusioni. Le donne si dànno a gridare spaventate accrescendo la confusione. Riportano varie ferite per colpi di sasso il delegato Marsicano e le guardie Gullo e Failla. La forza riesce però a sbandare i dimostranti che si dànno a correre per le traverse della Via Castro.

Alle ore 16.30 la pioggia costringe i dimostranti a rientrare alla Camera del lavoro dove parla nuovamente l'on. Tasca consigliando di continuare lo sciopero fino a stasera e di riprendere domani il lavoro; però se il Consiglio comunale non presenterà le dimissioni ordina ai lavoratori di riprendere lo sciopero generale lunedì prossimo.

Gli scioperanti escono quindi di nuovo in strada. Ai Quattro Cantoni avvengono altri incidenti e colluttazioni, ma la pioggia dirotta sbanda i dimostranti.

I socialisti ufficiali hanno affisso un manifesto deplorante lo sciopero ed invitante i lavoratori a sospenderlo e a ritornare al lavoro.

Per questa sera alle 20 è convocata di urgenza la giunta comunale.

Il congresso nazionale forense

Palermo, 23

Al palazzo degli esteri, sotto la presidenza dell'on. Vittorio Emanuele Orlando, si è riunito il comitato ordinatore del quarto Congresso nazionale forense, per concretare tutte le modalità del congresso, e si fissò la data del Congresso stesso, dal 16 al 22 maggio, stabilendosi di offrire la presidenza onoraria al nuovo guardasigilli on. Dari.

L'on. Orlando assunse l'incarico di comunicare tale nomina e di invitare ufficialmente il guardasigilli ad assistere alla inaugurazione del congresso. L'on. Orlando, presidente del Comitato ordinatore pronuncierà il discorso inaugurale. Si è stabilito il regolamento delle sedute e si è approvato il programma dei festeggiamenti, fra cui si inclusero regate nazionali a Villa Egea, gite a Messina e Taormina a cura del Comitato, in onore dei congressisti.

Mortale accidente di caccia

Milano, 23

Solo stasera si viene a conoscenza di una grave disgrazia accaduta ieri nel pomeriggio.

Quattro amici di Milano si recarono nelle vicinanze di Mortara, a caccia di uccelli acquatici. Mentre si trovavano precisamente in territorio di Olevano, uno di essi - certo Fausto Cicognini, impiegato di banca, a Milano - nel saltare un piccolo fosso e non avendo preso bene le misure, è caduto; e di conseguenza, dal fucile che teneva in mano, dopo l'urto contro terra, è partito un colpo che andò a colpire al petto il compagno di caccia Davide Marazzi.

Il disgraziato, malgrado le pronte cure, poco dopo moriva, lasciando moglie e due figli.

La questione dell'Ulster

Le minacciate dimissioni degli ufficiali

Interrogazioni alla Camera dei Comuni

Londra, 23

Il corrispondente del «Times» da Belfast diche che quasi tutti gli ufficiali della guarnigione di Curragh avrebbero ritirato le loro dimissioni. Il Ministero della Guerra aveva ordinato giovedì sera a tutti gli ufficiali acquartierati a Curragh di dichiarare se erano pronti a fare servizio nell'Ulster o no e che in caso contrario ingiungeva loro di dimettersi entro dodici ore.

Venerdì mattina un centinaio di ufficiali avevano già trasmesso le loro dimissioni che venivano accettate in via provvisoria. Ma sabato il generale sir Arturo Paget ebbe un lungo colloquio cogli ufficiali e disse che il Ministero chiedeva loro un semplice servizio di polizia nell'Ulster, garantendo che in nessun caso sarebbero stati chiamati a prendere parte a conflitti con i volontari in quella provincia. In seguito a queste assicurazioni, gli ufficiali ritirarono le dimissioni.

Le intenzioni del governo

Il «Times» pubblica il seguente comunicato del Primo Ministro, Asquith, destinato a dissipare le principali obbiezioni mosse alla condotta del Governo e a togliere ogni dubbio sulle sue intenzioni.

«In primo luogo — dice il Primo Ministro — deve essere ben chiaro che i movimenti di truppe avvenute in Irlanda in questi ultimi giorni hanno un carattere di pura precauzione. Infatti tutti sanno come sia perfettamente inutile, dal punto di vista strategico, di sparpagliare piccoli distaccamenti di truppe nell'Ulster. La nostra intenzione è semplicemente quella di rinforzare i presidi che custodiscono i depositi di armi, munizioni e approvvigionamenti militari, sparsi un po' dappertutto nella regione e che potrebbero venire attaccati. — Quanto al preteso armamento navale, consisteva semplicemente nell'invio di due piccoli incrociatori per trasportare il distaccamento di truppe in modo da evitare la traversata della città di Belfast. Ma a nessun altro spostamento di truppe si è mai pensato.

«In secondo luogo la voce corsa che il Governo avesse spiccato mandati di cattura contro i capi dell'agitazione nell'Ulster è priva di qualsiasi fondamento. Sir Edward Carson ed i suoi partigiani, tanto in Irlanda che in Inghilterra, hanno prestato certamente fede a queste voci, ma il Governo non ha mai pensato e non pensa a prendere una misura di questo genere.

«Il terzo errore è in certo modo una conseguenza del secondo e si riferisce all'atteggiamento assunto dagli ufficiali della guarnigione di Curragh e di altri reggimenti. Si è diffusa l'opinione che il Governo intendesse procedere a un'inchiesta generale sulle intenzioni degli ufficiali, dato che fossero chiamati a prendere le armi contro l'Ulster. Nessuna misura di tale genere è mai stata presa in considerazione dal Governo non fosse altro perchè l'uso della forza contro l'Ulster è una eventualità che il Governo spera che non si verificherà».

«Per quanto riguarda infine gli ufficiali direttamente interessati — prosegue il «Times» — cioè il generale Gough e gli ufficiali da lui dipendenti, il Primo Ministro si è rifiutato per ora di fare qualsiasi dichiarazione. Crediamo di sapere, tuttavia, che, secondo il ministro, si è caduti in un equivoco involontario sulla natura del servizio che tali ufficiali dovrebbero compiere. Per dissipare tale equivoco si aspetta l'arrivo a Londra del generale sir Arturo Paget. In ogni modo il punto di vista ufficiale è che si è incorsi in una mancanza di tatto e che il generale Gough e i suoi ufficiali hanno avuto la falsa impressione che il Governo volesse mandarli immediatamente contro l'Ulster.»

Circa le dimissioni degli ufficiali

Ieri, dopo di avere ricevuto l'arcivescovo di Canterbury, il Primo Ministro, Asquith, si è recato in automobile a palazzo reale, dove fu ricevuto dal Re che lo intratenne in colloquio per più di un'ora.

Intanto lord Carlo Beresford, in una lettera che viene pubblicata in un giornale del mattino, dice:

«So in modo positivo che parecchi ufficiali navali, alcuni di alto rango, daranno le dimissioni se riceveranno l'ordine di agire contro l'Ulster, anche se quest'ordine venisse dato soltanto all'esercito di terra.»

Sir H. Samuel, deputato unionista, telegrafa ai giornali dicendo che, se i «leaders» del partito unionista si impegnano, tornati al potere, di reintegrare nei loro quadri gli ufficiali ora dimissionari, egli sottoscriverà per 250 000 lire per un fondo di soccorso per le famiglie di quegli ufficiali dimissionari che ne avessero bisogno.»

I giornali unionisti approvano la decisione degli ufficiali irlandesi e dichiarano che è dovere di tutti prendere misure perchè gli ufficiali stessi non abbiano a subire dannose conseguenze per la loro attitudine. Gli organi liberali invece attribuiscono tali dimissioni a intolleranza politica e chiedono punizioni severe, senza di che il paese sarà governato dal solo esercito.

Il «Daily News» dichiara che i cospiratori militari non devono mai essere reintegrati nell'esercito e che essi devono essere respinti. Bisogna, dice il giornale, democratizzare l'esercito.

Oggi vi era molta attesa per la seduta della Camera che era gremita e agitatissima. Lord George è entrato acclamato dai liberali e accolto da grida ostili dai deputati dell'opposizione. Anche Asquith, entrato poco dopo, è stato accolto da acclamazioni e controdimostrazioni da parte dell'opposizione.

Alla Camera dei Comuni

Quindi il ministro della Guerra colonnello Seily ha fatto una dichiarazione dalla quale risulta che alcuni ufficiali avevano informato il generale Paget di non poter prestare servizio in talune eventualità Vi era un malinteso, dichiara il ministro, e quegli ufficiali hanno ricevuto l'ordine di raggiungere i loro reggimenti.

I dislocamenti di truppe hanno per unico scopo quello di proteggere i depositi di armi e munizioni del governo.

Bonar Law ha chiesto la discussione su tale argomento ed il primo ministro Asquith ha acconsentito che la discussione fosse fatta.

Bonar Law dichiara che il pericolo del disgregamento dell'esercito sotto gli occhi del popolo ha prodotto sul governo di un colpo di fulmine. Bonar Law legge poi una lettera del generale Paget dalla quale risulta che le operazioni attive dovevano cominciare sabato scorso e che Paget era in istretta comunicazione col ministro della guerra e ricevette da questi istruzioni. — L'oratore prosegue accusando il Gabinetto di ordinare i movimenti delle truppe per provocare ed intimidire l'Ulster e chiede se il generale Gough è stato reintegrato e quali istruzioni sono state date a Paget. — Bonar Law dichiara, suscitando l'ilarità dei ministeriali, che nulla può salvare l'esercito eccetto esplicite dichiarazioni del governo che gli ufficiali non possono essere costretti a partecipare alla guerra civile contro la loro volontà. Bonar Law termina lasciando intravvedere che la opposizione è pronta ad accettare una equa soluzione di questa insostenibile situazione.

Il primo ministro Asquith risponde e dichiara che se il Governo avesse avuta la menoma intenzione di provocare l'Ulster, le misure prese sarebbero proprio quelle che non avrebbe addottato. Tali misure hanno avuto un carattere puramente di protezione. Asquith nega che il generale Paget abbia ricevuto istruzioni speciali oltre a quelle già note dategli la scorsa settimana circa i movimenti delle truppe ed oltre alle istruzioni inviate a tutti i comandanti nel dicembre, in cui si diceva che avrebbe dovuto essere loro dovere di appoggiare le autorità civili.

Asquith continua a parlare tra continue interruzioni.

Rispondendo ad una interrogazione degli unionisti, egli dichiara che non vi è alcuna ragione di discutere la reintegrazione di Gough perchè questi non fu mai licenziato ed aggiunge che Gough e tutti gli ufficiali hanno ripreso il servizio senza porre alcuna condizione.

Le dimissioni degli ufficiali

che non vogliono combattere i ribelli

Londra 23

Si conferma che 66 ufficiali su 76 della terza brigata cavalleria di guarnigione in Irlanda comandata dal generale Gouth, dichiararono di rifiutarsi di recarsi nell'Ulster. Il ministro della guerra respinse le loro dimissioni e comunicò loro che se ricevessero l'ordine di recarsi nell'Ulster non sarebbe che allo scopo di proteggere i beni del Governo ed aiutare la polizia a mantenere l'ordine; in seguito a ciò gli ufficiali consentirono a recarsi nell'Ulster, ma nettamente dichiararono che non parteciperebbero alle ostilità contro gli abitanti dell'Ulster.

Tale decisione è stata telegrafata a Londra; dopo averla appresa il ministro della guerra chiamò a Londra il generale Gougth e i comandanti dei due reggimenti lancieri.

Si afferma che il Governo ha rifiutato di accettare le dimissioni degli ufficiali perchè in caso contrario sarebbero stati liberi di arruolarsi nelle milizie dell'Ulster.

Si dice che numerosi altri ufficiali di fanteria e cavalleria presentarono le dimissioni sotto condizione ma finora tutti i distaccamenti di queste armi che ricevettero l'ordine di recarsi nell'Ulster partirono senza sollevare difficoltà.

Un viaggio dei Sovrani rinviato

Londra, 23

Alcune decisioni che erano state prese dal Re hanno subito modificazioni. La visita che i Sovrani si proponevano di fare al conte Derby da martedì a sabato deve per questa settimana essere rimandata affinchè il Sovrano possa mantenersi in stretto contatto coi suoi ministri.

Mercoledì il Re e la Regina si recheranno a Chester e a Birkenhead e ritorneranno a Londra giovedì di buonora.

I Sovrani di Grecia a Corfù

per incontrare Guglielmo II

Atene, 23

La Famiglia reale si recherà giovedì a Corfù per attendere l'Imperatore di Germania che giungerà nell'isola sabato.

La «Patris» annuncia che il Re inviterà l'Imperatore Guglielmo a visitare Atene.

Revolverate contro un magistrato nel Tribunale di Parigi

Parigi, 23

Una signora ha tirato nel pomeriggio tre colpi di rivoltella sul magistrato che presiedeva la sesta sezione del tribunale; immediatamente arrestata è stata tradotta all'ufficio d'istruzione. Questa signora non sembra godere della pienezza delle sue facoltà mentali.

Guglielmo si recherà in autunno alle grandi manovre austriache

Budapest, 23

Secondo il Pester Lloyd corre voce che alle grandi manovre dell'esercito che avranno luogo nel settembre di quest'anno, dietro invito dell'Imperatore Francesco Giuseppe, assisterà anche l'Imperatore di Germania.

Il monumento a Giuseppe Verdi inaugurato a Sa Francisco

S. Francisco, 23

E' stato inaugurato il monumento a Giuseppe Verdi che la colonia italiana per iniziativa del locale quotidiano «L'Italia» ha offerto alla città di San Francisco per festeggiare il centenario verdiano. Alla cerimonia, cui assistevano più di 60 mila cittadini erano presenti il console generale d'Italia, il governatore della California, il sindaco di San Francisco con tutte le autorità civili e militari.

Il crollo radico-massonico francese

Intorno al delitto della signora Caillaux

Inchiesta parlamentare ed istruttoria Giudiziaria

L'inchiesta per l'affare Rochette

Caillaux e Fabre a confronto

Parigi, 23

La commissione di inchiesta per l'affare Rochette ha udito stamane Caillaux, il quale ha vivamente insistito perchè sia messo in chiaro chi è la persona sconosciuta recatasi a informare l'avvocato Bernard, che il rinvio del processo sarebbe accordato. Caillaux dice di fare il più formale giuramento che l'avv. Bernard si recò a domandargli nel suo gabinetto se il governo si sarebbe opposto al rinvio: aggiunge che egli non fece che trasmettere al presidente del Consiglio, Monis, il desiderio dell'avvocato e che non conobbe mai il carattere dei colloqui del procuratore Fabre con Monis.

Caillaux ritiene che il procuratore avrebbe dovuto comunicare al presidente le conseguenze finanziarie che a suo avviso poteva avere il rinvio del processo Caillaux dice che l'avv. Bernadd non lo minacciò affatto della difesa che avrebbe potuto imbarazzare il governo, ma fu egli, Caillaux, che per ragioni di convenienza personale trasmettendo a Monis la domanda formulatagli dall'avv. Bernard aggiunse incidentalmente che si sarebbe potuto un giorno o l'altro avere timore della sua difesa.

Caillaux si dice convinto che il procuratore Fabre ha sbagliato di tre giorni circa la data dal suo colloquio con Monis e ne conclude che la nota del procuratore non fu redatta subito dopo il colloquio.

Parlando sul colloquio con Fabre nel 1911, Caillaux dichiara che il procuratore gli disse che per il rinvio, Monis non gli aveva parlato di Caillaux, e soggiunse ch'avrebbe preso tutto su di lui e che, date le insistenze di Caillaux, dichiarò che Briand gli aveva ordinato di arrestare Rochette, e che più tardi era stato invitato in un colloquio con Briand e Barthou a non dire tutta la verità, alla commissione d'inchiesta.

Infine, dice Caillaux, il procuratore generale informò di non avere mai redatto il processo verbale del suo colloquio con Monis.

Il procuratore Fabre viene quindi messo a confronto con Caillaux.

Fabre mantiene la data del 22 marzo, che aveva precedentemente indicata per il suo colloquio con Monis. Mantiene del pari che il processo verbale fu scritto il 31 marzo. Il procuratore Fabre mantiene pure che, a proposito del rinvio, Monis gli fece conoscere che accordava il rinvio per far cosa grata a Caillaux; aggiunge che al Monis egli disse che il rinvio era stato domandato per permettere a Rochette di continuare i suoi affari e che Monis tagliò corto a queste spiegazioni. Il procuratore nega di avere dichiarato a Caillaux nel 1911 che era stato invitato ad alterare la verità dinanzi alla commissione di inchiesta.

Caillaux dà allora al procuratore la più formale smentita. Circa il processo verbale, il procuratore riconosce di avere detto a Caillaux che non esisteva.

Fabre mantiene che durante il suo colloquio con Briand e Barthou non gli fu fatta alcuna raccomandazione di discrezione su questo punto particolare. Fabre rispondendo a varie interrogazioni, dichiara che senza poter precisare a quale data consegnò il suo processo verbale a Briand, crede di avere rimesso questo documento al principio del ministero Briand. Ripete che quando dichiarò a Caillaux che questo documento non esisteva, il desiderio di non irritare Caillaux non fu estraneo alla sua determinazione, ma che il vero motivo fu di non divulgare l'esistenza del documento che non avrebbe voluto far conoscere. Spiega che se mostrò il documento a Bloch Laroques e a Scherdlin, fu per dimostrare che, contrariamente alle voci che correvano al palazzo di giustizia non era un pazzo e non aveva ricevuto denaro per il rinvio.

Caillaux, rispondendo a sua volta ad una interrogazione, dice che mise il suo successore al corrente del suo colloquio col procuratore Fabre: Fabre dichiara poi che è vero che egli si rifiutò di consegnare a Bienvegnu Martin, attuale guardasigilli, il documento, ma che gliene espresse il contenuto.

Caillaux obbietta risultargli da dichiarazioni fatte da Bienvegnu Martin, che Fabre non soltanto non gli comunicò il documento, ma rifiutò di indicarne il contenuto.

In fine della seduta pomeridiana Fabre e Caillaux sono d'accordo che Fabre non ha mai intrattenuto nè direttamente nè indirettamente Caillaux sull'affare Rochette.

Sulle cause dell'assassinio

del direttore del "Figaro,,

Parigi 23

E' noto che la signora Caillaux nel suo interrogatorio di sabato scorso dichiarò che aveva compiuto l'attentato contro Calmette perchè era stata avvertita che il direttore del «Figaro» si proponeva di pubblicare diverse lettere intime che le erano state dirette da Caillaux prima del loro matrimonio.

Ad appoggio di questa tesi l'avv. Labori ha indicato al giudice istruttore Bouchard vari importanti testimoni che verranno escussi e tra i quali si trovano l'ex-principessa di Monaco, la signora Chaertran e si dice pure che sarà interrogata la principessa di Monegna Estradore che dirigeva nel «Figaro» la rubrica degli «Echos mondains» e che lasciò il «Figaro» ai primi del mese corrente dando a Calmette le sue dimissioni per ragioni di salute. La signora Estradore sarebbe immischiata nell'affare attuale. Essa a proposito delle pubblicazioni fatte da Calmette si sarebbe recata a far visita varie volte a Caillaux ed alla signora Caillaux.

Il «Figaro» protesta contro il modo di agire di alcuni corrispondenti esteri i quali affermano che il delitto della signora Caillaux è stato motivato dal timore che Calmette pubblicasse lettere intime. In ciò, dice il giornale, vi è una grossissima menzogna che sorprende la buona fede dei nostri confratelli esteri.

Terminando il «Figaro» dichiara che prenderà contro i diffamatori volontari od incoscienti le misure suggerite dalla situazione.

Il «Matin» dice che stante la deposizione dell'altro ieri il sostituto procuratore generale Scherdlin il quale deve occupare il 21 del prossimo aprile il posto di pubblico ministero, ha domandato ad un magistrato se sapeva quali fossero gli affari finanziari in cui Rochette era direttamente o indirettamente interessato al momento del rinvio del processo. Il magistrato dice che egli non poteva dare subito indicazioni, ma che si impegnava di fare tutte le ricerche utili con documenti per poi comunicare alla commissione di inchiesta i risultati delle sue indagini. Alcuni membri della commissione di inchiesta annettono una grande importanza alle prossime comunicazioni del magistrato.

Lo sfacelo del gabinetto

Delcassè tornerà agli esteri?

Parigi, 23

La «Libre Parole» dice di poter affermare che tre membri del gabinetto e cioè Viviani, Lebrun e Maginot sono decisi a presentare oggi o domani le loro dimissioni. Il giornale annuncia che anche Noulens indubbiamente li seguirà.

Il «Gaulois» prevede per la fine del mese la costituzione di un gabinetto che sarebbe presieduto dal sen. Peytral con la collaborazione di Viviani all'interno e di Delcassè agli esteri. Peytral assumerebbe il portafoglio delle finanze.

Il «Journal» scrive: Briand quando sarà chiamato dalla commissione per l'affare Rochette esporrà le condizioni esatte nelle quali il procuratore Fabre fu indotto a confidargli l'intervento di Monis e di Caillaux e le ragioni per le quali mentre il processo era dinanzi al tribunale, Briand credette di dover informare di esso Barthou che gli succedeva al ministero della giustizia.

L'«Echo de Paris» afferma che Caillaux avrebbe fatto trascrivere da un usciere alla presenza di due suoi amici nascosti dietro ad una tenda la contestazione che egli ebbe con il procuratore Fabre durante la quale questi avrebbe rivelato al ministro delle finanze che Briand l'avrebbe invitato a non dire tutta la verità dinanzi alla prima commissione di inchiesta.

Nondimeno una persona intima di Caillaux afferma che questi, quando sarà udito di nuovo dalla commissione di inchiesta, cercherà unicamente di precisare la sua deposizione e di rettificare le affermazioni di Fabre in ciò che lo riguardano.

Caillaux ignora il processo verbale della conversazione di Fabre che sarebbe stato redatto dietro la tenda.

Del resto Ceccaldi ha dichiarato all'«Echo de Paris» che nè Caillaux nè lui hanno il menomo desiderio di attaccare Briand.

Flottiglia da pesca naufragata

Oltre novemila annegati?

Odessa, 23

Un radiotelegramma giunto da Astrakan segnala un grave disastro.

Diecimila pescatori di quella città, partiti colla flottiglia delle loro barche la sera avanti, in seguito ad un ciclone naufragarono.

Soltanto ottocento poterono rifugiarsi nella piccola penisola di Atchopyeff. Tutti gli altri perirono fra le onde.

Finora furono trovati 3200 cadaveri.

La catastrofe di Astrakan costituisce uno dei più immani sinistri marini che si ricordino. La città ha una popolazione di circa cinquantacinquemila abitanti. Di questi almeno ventimila si dedicano alla pesca. Astrakan, che è la capitale della Zarostia dello stesso nome giace su di un isoletta nel delta del fiume Volga ed è una delle più caratteristiche della bassa Russia, la più caratteristica del Mar Caspio. E' costituita da casette di legno singolarissime abitate da un miscuglio di varie nazionalità russo-europee-asiatiche, con una prevalenza di armeni, tartari, persiani, indiani, ecc. L'autorità più elevata in grado è il capo dell'ammiragliato. Astrakan è famosa per la pesca dello Storione e la fabbricazione del caviale celebratissimo del Volga. Il commercio importantissimo del Caviale spiega l'enorme percentuale di pescatori rispetto alla popolazione. Il mare dinanzi al delta del Volga va soggetto a grandiose burrasche le quali creano addirittura, nell'ampio golfo delle colline mobili di sabbia. La penisola ove si sono rifugiati gli ottocento superstiti della catastrofe è sulla destra del fiume; la costa da questa parte si presenta frastagliatissima e offre molti minuscoli porti poco battuti, animati da qualche villaggio. Oltre alla prima notizia sommaria del disastro non si hanno particolari.

Immane incendio di un deposito di cotone

Bombay, 23

Stamane è scoppiato un incendio in un deposito di cotone. Finora si calcola che siano state distrutte 60 mila balle di cotone. Il danno rappresenta un valore di mezzo milione di lire sterline. Le cause dell'incendio sono ignote. L'incendio continua ancora.

Regia Marina

Roma, 23

L'odierno Foglio d'Ordini della R. Marina reca:

Con regi decreti in data 19 e 22 corrente è stato disposto: Il contrammiraglio in disponibilità Cagni Umberto è richiamato in servizio effettivo a datare dal primo aprile prossimo venturo. — Il tenente di vascello Giulio Gamberini, in aspettativa per sospensione dall'impiego è richiamato in servizio effettivo a datare dal 16 corrente.

Con regio decreto in data 19 volgente, in corso di registrazione, è stato disposto quanto segue: Il capitano di vascello Cacace Adolfo, in disponibilità, è trasferito alla posizione di aspettativa per sospensione dall'impiego per la durata di sei mesi — Il tenente di vascello Ubaldo degli Uberti, in aspettativa per sospensione governativa, è confermato in detta posizione per due mesi. — Entrambi i procedimenti hanno decorrenza dal 16 corrente.

Con regio decreto in data 19 corrente, il contrammiraglio Eugenio Finzi è collocato in posizione ausiliaria in seguito a domanda ed iscritto col suo grado nella riserva navale.

La regia nave scuola mozzi *Palinuro* proveniente da Caiffa è giunta stamane a Beyruth. A bordo salute ottima.

Il prof. Mercalli assassinato a scopo di furto?

Napoli, 23

Il «Corriere di Napoli» presenta per primo questa sera l'ipotesi che il prof. Giuseppe Mercalli sia stato assassinato a scopo di furto.

L'ipotesi sarebbe basata sul fatto che la porta della abitazione non fu trovata chiusa a chiave e che, nonostante i rilevanti guadagni che l'illustre vulcanologo ritraeva, nessuna somma, neppure minima, è stata trovata dalla autorità di pubblica sicurezza e giudiziaria nella perquisizione e nel sopraluogo.

Il giornale, a documentazione di quanto pubblica, riporta il parere di interviste o del risultato di indagini eseguite da «reporters».

Lo sciopero generale ad Andria

Bari, 23

Si ha da Andria che stamane è stato proclamato d'improvviso lo sciopero generale organizzato dalla lega dei contadini. Squadre socialiste hanno custodito gli sbocchi della città per impedire l'uscita di persone e di vetture. Verso mezzogiorno gli scioperanti, senza nemmeno ingiunzioni preventive, hanno con bastoni e sassi frantumato i vetri di molti negozi arrecando danni specialmente nel quartiere di Porta Lebarra. E' stata poi fatta una fitta sassaiuola. Sono stati feriti i cittadini. A Porta Castello i caffè e tutti i negozi sono stati chiusi.

In onore della squadra inglese

Castellammare di Stabia, 23

Oggi alle 19 nei saloni dell'Hôtel du Parc a Quisisana è stato dato dal Municipio un ricevimento in onore della squadra inglese ancorata nella nostra rada. Erano presenti i comandanti e gli ufficiali delle navi, le autorità e le notabilità di Castellammare, oltre ad un numeroso stuolo di signore e signorine.

Allo champagne hanno parlato il Sindaco avv. Greco ed il comandante Warryor. Dopo il ricevimento sono incominciate le danze.

La ferrovia Genova-Piacenza-Verona per la valle del Bisagno

Roma, 23

Oggi in una delle sale di Montecitorio si è tenuta una riunione degli interessati alla linea Genova-Piacenza-Verona per la valle del Bisagno. Presiedeva l'on. Pedotti. Erano presenti gli on. Sacchi, Raineri, Jacopone e Pistoja, il comm. Ronco presidente del consorzio portuario di Genova, tutti i presidenti delle deputazioni provinciali di Verona, Brescia, Cremona, Mantova, Piacenza, Genova e diversi sindaci. Nella riunione si è stabilita una intesa generale per continuare una azione efficace diretta ad ottenere che la nuova linea sia deliberata.

Gli allarmi sulla Casa di Canova a Possagno sono ingiustificati

Il parere del comm. Ongaro

Treviso, 23

(A. S.) — Abbiamo letto in vari giornali notizie un po' preoccupanti intorno a presupposte deturpazioni che l'Amministrazione comunale di Possagno starebbe compiendo a danno della casa dove nacque Antonio Canova, monumento nazionale.

L'importanza dell'argomento e la gravità del fatto, ci consigliarono di recarci nella ridente Possagno, dove si va sempre volentieri specialmente in una giornata primaverile.

Contrariamente forse a quanto si potrebbe prevedere, abbiamo riscontrato nei maggiorenti di Possagno non solo, ma nella quasi totalità della popolazione un confortante interessamento per i lavori che l'attuale Amministrazione, su progetto dell'ing. Cantoni, approvato dalla nostra R. Prefettura, ha deliberato di svolgere nei pressi della Casa Canova, lavori di aule a vantaggio del Comune sulla cui utilità — meglio anzi necessità — nessuno può dubitare.

E' sembrato invece a chi dirige la Gipsoteca, e a chi rappresenta nel distretto l'ispettorato per i monumenti, che i lavori disposti dall'amministrazione danneggino la casa Canova nella sua originalità, donde rapporti e proteste che hanno un po' scissa la cittadina e che richiamarono l'attenzione della Autorità superiore.

Difatti ieri si recava a Possagno il sopraintendente regionale dei Monumenti comm. Max Ongaro, per un sopraluogo tecnico artistico, e per rendersi esatto conto *de visu* sulla consistenza dei pervenuti reclami onde prendere quegli immediati provvedimenti che l'alto ufficio gli avrebbe suggeriti.

E dopo dettagliato esame scrupolosamente compiuto nella lunga visita, dopo essersi reso edotto di tutti i motivi che pro e contro militavano in argomento, il prof. Ongaro ha approvati i lavori dell'Amministrazione Comunale sanzionando colla sua autorità il progetto Cantoni (salvo alcune modificazioni di secondaria importanza) progetto che riscontrò non deturpare affatto la casa Canova.

E' indubitato quindi che ogni timore deve essere oggi rimosso e che anche i più ligi custodi dell'incolumità delle memorie Canoviane possono e devono essere tranquillizzati; chè, se le loro legittime preoccupazioni avevano ragione di essere, quando, nè si conosceva il progetto Cantoni, nè forse lo si sapeva valutare nella sua giusta portata, oggi esse sono completamente eliminate dalla intelligente autorevole parola del prof. Ongaro. Parola che varrà indubbiamente a ritornare la concordia negli animi della simpatica Possagno e la fiducia nella sua Amministrazione che oggi ha la ventura di essere presieduta da quel perfetto gentiluomo che è il cav. Erminio Rossi.

Sei maestri mangiati!...

Sidney, 23

Secondo notizie dalle Nuove Ebridi gli indigeni del nord dell'isola di Malekula hanno ucciso e mangiato sei maestri indigeni della missione di Walla d'Island.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

La condanna di Suppi

Suppi, Luigi fu Osvaldo, di anni 36, fu condannato dal Tribunale di Venezia a lire 258 di multa per avere l'8 agosto 1913, in Cavarzere, offeso il decoro dell'ufficiale dello Stato Civile di Cavarzere, Rorai Giovanni, con le parole: «E' una indegnità; come ho fatto scendere in piazza 5000 cittadini per far cacciare gli amministratori indegni, così farò cacciare voi altri impiegati. Vergognatevi, ecc.».

La Corte conferma.

Bancarotta semplice

Certo Barbieri Mario di Antonio, di anni 28, fu condannato dal Tribunale di Venezia, in contumacia, alla detenzione p. mesi 9, perchè nella sua qualità di commerciante dichiarato fallito, con sentenza del Tribunale di Venezia, in data 13 agosto 1912, incontrò spese personali e di famiglia eccessive rispetto alle sue condizioni economiche, e non tenne i libri prescritti, nemmeno il libro giornale.

La Corte riduce la pena a mesi cinque, col perdono.

Condanna per lesioni

Certo Da Re Egidio fu Gio. Batta di 32 anni, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla detenzione per mesi 4 e giorni 4, per avere il 2 giugno 1912, in Cavanella d'Adige, prodotto con coltello a Rossarola Emma delle lesioni alla faccia, e per avere nelle suddette circostanze vibrato un colpo di coltello, con intenzione di ferire, a certo Casellato Adolfo; infine per contravvenzione al porto d'arma.

La Corte conferma. Dif. avv. Villanova.

Il nome del generale Salsa sulla caserma del 7.° alpini a Belluno

nella ricorrenza della battaglia di Assaba

Belluno, 23

In forma solenne, stamane, ha avuto luogo una bella cerimonia nella nuova caserma (dietro la Vignetta, sede del 7.o reggimento alpini) la quale è stata inaugurata con l'intervento del comandante il V. Corpo d'Armata, S. E. il ten. generale Aliprindi, dei generali Tetoni, comand la Divisione di Padova, e del generale Fusco, comandante la brigata Marche.

Ed oltre alla inaugurazione della ampia caserma, alla quale venne posto il nome del compianto generale Tomaso Salsa, seguì la distribuzione della medaglia d'argento al valore al 7.o reggimento dei nostri alpini.

La cerimonia è seguita proprio oggi, giorno di ricorrenza della sanguinosa battaglia di Assaba, nella quale il reggimento qui di sede si è comportato tanto valorosamente nell'attacco alla baionetta, e nella quale giornata il battaglione Feltre diede tanto contributo di sangue.

La truppa si era disposta in quadrato nell'ampia piazza della caserma. A nord si trovavano gli alpini, ad est l'artiglieria da montagna, poi l'artiglieria da fortezza, le guardie di finanza, i volontari ciclisti, i volontari alpini, la Società Ginnastica, la Croce Rossa, ecc., i carabinieri, i trombettieri, i tamburini, la musica del 56. fucilieri, ed il reggimento stesso; a sud le rappresentanze, i Reduci delle patrie battaglie, le autorità, le scuole. Moltissimo il pubblico.

S. E. il generale Aliprindi giunse in automobile alle ore dieci: la truppa, al comando del comandante il presidio, colonnello Dalmasso, presentò le armi. Indi il generale Aliprindi passò in rivista i vari corpi.

Il discorso del gen. Aliprindi

Tenne poi il seguente discorso:

«Solenni sono le cerimonie che si compiono in questa patriottica città, sia con la consegna della medaglia al valor militare al 7. regg. alpini e delle ricompense a coloro che col battaglione «Feltre» valorosamente combatterono, sia coll'intitolare al nome dell'illustre e compianto generale Salsa questa caserma degli alpini.

«Ed io ascrivo ad alto onore il presiedervi quale comandante del Corpo d'Armata, lieto di vedere qui intervenute le autorità governative, cittadine e alte personalità di Belluno e di Feltre, ufficiali e veterani che resero eminenti servizii alla Patria, numerose rappresentanze ed associazioni patriottiche che tutti colla loro presenza portano un plauso all'esercito ed un tributo di riconoscenza alle famiglie di quei valorosi che oggi onoriamo, nonchè di vedere i giovani volontari e studenti che fin da ora si temperano ai più elevati sentimenti.

«Una gentilissima nota è poi portata all'odierna cerimonia dall'intervento delle signore tante, ciò che dimostra una volta di più che la donna italiana condivide oggi, come condivise sempre, con meraviglioso entusiasmo, il culto per le glorie della Patria.

Le eroiche gesta del Battaglione Feltre

«Il 21 settembre 1912 partiva dalla eroica terra, di cui porta il nome, il battaglione «Feltre», agli ordini del maggiore, ora ten. colonnello Maruzzo, accompagnato dagli auguri di un popolo plaudente. Sbarcato a Tripoli, prendeva la via dell'interno e sull'orme delle legioni di Roma dopo numerose ed ardue ricognizioni, facendo parte dell'8. alpini, speciale, issava il 10 di dicembre sul misterioso castello del Garian il folgorante vessillo tricolore

«Passato a far parte della brigata mista del gen. Montuori, e questa della Divisione del generale Lequio, compì anche esso le operazioni contro gli Arabi ribelli, colla magnifica marcia di penetrazione su Yefren; ed un anno oggi, trovandosi a Tebedut, all'avanguardia colla 65. compagnia in testa, e con la 64. e 66., sostenuto poscia dalla sezione mitragliatrici, affrontava coraggiosamente l'audace nemico, insidiosamente appostato, ed alternando celeri avanzate con appostamenti a fuoco, si spingeva fin contro le trincee di Enscir Tressat, da dove il nemico, con fuoco micidiale, falciava le file di questi intrepidi figli delle Alpi.

«Insieme alle truppe della Brigata mista, costretto il nemico a ritirarsi, il batt. «Feltre» riprese la marcia. Ma nuove prove lo attendevano perchè gli arabi opponevano in altre posizioni un'accanita, tenace resistenza. Aspro si impegnò ancora il combattimento, altre vittime caddero, ma un ultimo trionfante urrà di vittoria, segnò alle undici del mattino la fuga del nemico e la conquista del campo di Assaba.

«Ben meritate furono le ricompense al valor militare che S. M. il Re si compiacque decretare alle truppe che presero parte a quella vittoriosa giornata, e meritatissima la medaglia d'argento ottenuta dal 7. regg. Alpini «per la splendida prova di valore data dal battaglione «Feltre» nel combattimento del 23 marzo 1913 ad Assaba».

«Dieci alpini lasciarono in quel giorno gloriosamente sul campo di battaglia la vita, 40 furono feriti, e fra questi il tenente Carini.

«Dopo Assaba il valoroso battaglione, che aveva avuto un così mirabile battesimo di fuoco, proseguiva colla Divisione Lequio su Yefren, e giungeva a Nalut al lontano confine della Tunisia, superando nuovi cimenti, difficoltà logistiche non comuni ed ottenendo coll'occupazione il punto estremo della nostra colonia enormi vantaggi politici e militari.

«Ritornato a Tripoli, si sentì il bisogno dell'opera sua, in altri lidi della Cirenaica. Sbarcato a Derna e passato agli ordini del generale Salsa, prendeva parte ad alcuni combattimenti e poscia vittoriosamente occupava i campi di Ettangi e di Martuba, operazioni che tanto valsero a riaffermare il prestigio nostro presso quelle popolazioni ribelli. Ed inviato dopo a Tobruk, ancora col gen. Salsa, si trovava a Mdauar e successivamente lo vediamo a Tolmetta, a Merg, nel combattimento del 18 agosto, ed infine a Tecniz.

Ed a Merg, trovasi tuttora, dopo 18 mesi di campagna, dopo aver percorso combattendo tutta la nostra nuova colonia, dal confine Tunisino al confine Egiziano. Su quei lidi lontani, dove il bellissimo battaglione ha serenamente pugnato per la bandiera d'Italia, e dove è pronto a rinnovar le sue gesta, vada il saluto augurale e tutta la espressione della mia, della nostra riconoscenza, riconoscenza che io sono sommamente lieto di esternare a nome di tutti al valoroso comandante, ten. colonnello Marucco.

I valorosi

«L'ambita ricompensa concessa al reggimento per uno de' suoi battaglioni, è ricompensa per l'intero corpo, perchè a costituire quelle compagnie che combatterono sotto il glorioso nome di Feltre, concorsero ufficiali e soldati di ogni altro riparto del 7. Alpini.

«E dè pure ricompensa al popolo di questa patriottica regione, che scrivendo a caratteri indelebili un'altra pagina gloriosa nella sua storia di eroismi individuali e collettivi, rassicura l'Italia di avere in esso e nei suoi baldi Alpini un poderoso baluardo alle nostre frontiere!

Tutti i nomi dei soldati vorrei segnalare, ma per brevità cito ora ad onore quelli dei condottieri, dalla grande figura del gen. Salsa, troppo presto scomparso, a quella del gen. Lequio, del gen. Montuori, del ten. colonnello Cantore, del vostro Dalmasso, del col. Duran, comandante l'artiglieria da montagna, del ten. col. Marucco e di tutti gli altri ufficiali che col senno, col valore personale, guidarono le truppe alla vittoria e concorsero a ridare alla Patria una terra che fu altra volta colonia di Roma.

«E vivo plauso rivolgo a coloro che, modesti gregari, animati da profondo sentimento di dovere, disciplinati, affezionati ai capi, intrepidi al fuoco e sorridenti alle avversità, nei disagi, nelle fatiche di guerra, furono umili, ma grandi esecutori della impresa Libica.

«Ed in special modo vada riverente il pensier nostro a coloro che gloriosamente caddero sui campi di battaglia ed in seguito alle ferite riportate, o a disagi sofferti. La loro modestia li innalza maggiormente nel nostro tributo di riconoscenza e di affetto, le loro anime gagliarde ingigantiscono di fronte al sacrificio delle loro giovani vite.

«Alle loro famiglie sia di conforto per l'amara perdita dei loro cari questa solenne manifestazione che è ad essi rivolta, e siano fiere della nobiltà del sangue che i prodi hanno ad esse lasciata quale sacro retaggio.

Il generale Salsa

«Sopra tutti aleggia quest'oggi tra noi l'anima grande e forte dell'illustre e valoroso generale Salsa, che ripetutamente come a tutti è noto, a casa Arounе, a Kars el Leben, a Bu Msafer, e successivamente ad Ettangi, a Martuba, a Mdauar, condusse sempre le sue truppe alla vittoria, ottenendo vantaggi militari e morali che dall'esercito e dalla Nazione furon altamente apprezzati.

«Figura di eroe che al morbo che l'affliggeva, al dolore per la perdita di un figlio, antepose il dovere, e ritornò su quella terra africana dove aveva dato nella sua lunga ed operosa carriera tante prove di capacità, di abnegazione, di coraggio, di valore, ed ancora vinse!

«Tornato alla sua diletta Treviso e nominato Ispettore delle truppe da montagna di quelle truppe che egli tanto prediligeva, il 21 settembre u. s. rendeva la grande anima a Dio, fra la venerazione ed il cordoglio dell'intera Nazione.

«Il Ministero della Guerra, per l'unanime parere delle autorità militari, interpreti dei sentimenti di tutti, avutane la sovrana sanzione, intitolava a Lui questa caserma.

«Le due cerimonie di oggi si fondono per ciò in una sola, nè in miglior maniera potevasi onorare la memoria del prode generale, se non imponendo a questa caserma il suo nome istesso, in cui le truppe alpine da lui guidate alla vittoria, ricevono la medaglia dei valorosi.

«*Militari del 7. reggimento Alpini!*

«Abbiate sempre nella mente e nel cuore il ricordo di quest'Uomo grande, dell'illustre generale Salsa, che sempre con fiducia seguiste vittoriosi sui campi dell'onore.

«Ispiratevi ognora alle alte virtù del dovere e di abnegazione di cui Egli detto sì luminosa prova, poichè esse saranno di esempio e di guida nell'adempimento dei vostri doveri in servizio del Re e della Patria».

Seguì poi la distribuzione delle medaglie, prima al reggimento, poi ai parenti degli eroi caduti, indi ai valorosi superstiti.

La distribuzione delle medaglie

Ecco l'ordine del giorno che oggi venne pubblicato dal Comando del 7. reggimento Alpini:

«Con circolare 21 dic. 1913 S. M. il Re ha concesso la medaglia di argento al valore militare al 7. Alpini.

«Ufficiali, sottufficiali, caporali e soldati del 7. reggimento!

«L'ambito segno di onore e di valore che il nostro Sovrano ha conferito al reggimento è la ricompensa più bella e più grande che cuor di soldato possa desiderare.

«Siamone fieri! e sia a noi tutti di incitamento a perseverare costanti e fidenti sulla via del dovere, affinchè siano in qualsiasi evento mantenute le gloriose tradizioni del reggimento, alto e temuto il nome nostro per la grandezza, per la integrità della Patria, per l'Italia e per il Re!

«Vada pertanto il pensiero nostro memore e grato ai compagni caduti, che «fulgido esempio di militari virtù, le nobili esistenze, con entusiastica fede votarono per la Patria».

«Vada ad essi, ed a quanti cooperarono a conquistare al nostro reggimento il segno di valore che ora lo distingue, la nostra ammirazione, e la nostra riconoscenza.

«Ma la medaglia al reggimento non ci giunge sola: una lunga e fulgida schiera l'accompagna e le fa degna corona.

«Ai valorosi tutti un plauso alto ed entusiastico!

«Molti di essi sono morti! morti con l'arme in pugno, o per ferite riportate combattendo, o vittime del male che attese al varco nobili esistenze gloriosamente e vittoriosamente sfuggite al piombo nemico. Sono morte le loro spoglie mortali, ma lo spirito loro aleggia sempre su di noi ed il loro nome vivrà immortale nella storia del reggimento.

«Con decreto 28 dic. 1913 il Re ha conferito le seguenti medaglie:

«D'argento: Caporale Pivirotto Simeone da Vodo (morto); Zappatore Giacomo Favelassa da Cison Valmarino (morto); Soldati: Marcon Geremia da Gosaldo (morto), Poletti Giacomo da Feltre (morto), Smaniotto Beniamino da Rocca di Arsiè (morto), Piccin Girolamo da Pieve di Soligo (morto), Livan Emilio da Zoppè Cadore (morto), Basso Antonio da Montebelluna (morto), Tenente Pietro Galassi da Bologna (morto). — Nonchè al maggiore Marucco cav. Stefano, capit. Dalmasso Carlo, cap. Giuseppe Baratta, ten. Mario De Angeli, ten. Carlo Carini, serg. magg. Negro Clemente, caporale Bettiol Ernesto, soldati Giovanni Solagna, Zatta Umberto, Di Matteo Antonio.

«Medaglie di bronzo: Soldato Rebuli Federico da San Pietro in Bragozza (morto), nonchè ai tenenti Gabriele Nasci, Francesco Vimercati, Zanetti Nereo, Enrico Bertelli, sottotenenti Enrico Calma, Dapino Vincenzo, Olmi Roberto, Cavalieri Ferruccio, maresciallo Del Bello Angelo, zappatore Orelio Angelo, soldati Fontanive Luigi, Zilli Angelo, Bergamo Giuseppe, De Bortoli Antonio, Rech Vittore, Taigo Giuseppe, Miotto Angelo, Manfroi Vittorio, Daurù Domenico, Turrin Giovanni, tenente Ulrico Martelli.

Solenne encomio: sottoten. Roan Tiburzio, cap. magg. Carniel Antonio, cap. Cabradon Riccardo, De Bona Mosè, Tomea Tomaso, Dalle Feste Felice, ed ai soldati Agnoli Bortolo, De Cet Giovanni, Moretti Tiziano, Cimolato Pietro, Barat Vincenzo, Tres Giuseppe, Franceschini Giacinto, De Bastiani Augusto, Bos Pietro, Spader Candido, Dall'Ava Pietro».

La fine della cerimonia

La truppa eseguì in modo ottimo la sfilata, fra l'attenzione e l'interessamento del pubblico numerosissimo.

Vennero poi spediti i seguenti telegrammi:

«*S. E. Gen. Brusati, Quirinale - Roma.* — Unitamente settimo reggimento Alpini, premiato per splendida prova valore data dal battaglione Feltre ad Assaba, rivolgo reverente e riconoscente pensiero amato Sovrano che altamente ricompensa Sue valorose, devote truppe. — *Gen. Aliprindi*».

«*Generale Lequio, Ispettore truppe da montagna - Pinerolo.* — Nel premiare 7.o Alpini per splendida prova valore data battaglione Feltre ad Assaba, rivolgo insieme ufficiali pensiero riconoscente Vossignoria che quella vittoria splendida e decisiva riportava. — *Gen. Aliprindi*».

«*Comandante batt. Feltre - Merg* — Nel consegnare settimo Alpini medaglia valore guadagnata Assaba da battaglione qui rappresentato ten. col. Marucco, invio vivo plauso e nostri auguri nuove glorie. — *Gen. Aliprindi*».

Al Comando del Reggimento pervennero moltissimi telegrammi, fra i quali notiamo quelli dell'on. Loero, ten. gen. Ragni, comandante il II. Corpo d'Armata, ex ispettore truppe da montagna, gen. Lequio ispettore truppe alpine, gen. Montuori da Roma, gen. Oro, gen. Segato, anche a nome della Scuola di guerra, generale Etna da Torino, colonnello Marini del l'8. regg. alpini (Udine), ten. col. Chiossi del IV. alpini, Sindaco Negri di Pieve di Cadore, colonnello Nasci da Feltre, colon. Pezzè dei Garibaldini Caprile.

Il tragico suicidio di un artigliere a Trento

Trento, 23:

Mentre in città si parla, come vi ho detto, del tentato suicidio che avrebbe compiuto stanotte un soldato alpino, oggi un altro tragico episodio doveva sollevare una impressione vivissima.

Anche di questo sanguinoso dramma è protagonista un soldato: un caporale maggiore di artiglieria da fortezza, nativo dell'Austria Superiore.

Il caporal maggiore che era stato tranquillissimo durante tutta la mattina e parte del pomeriggio e si era anzi intrattenuto con i suoi compagni intorno ai progetti che aveva circa il modo di passare la serata, per la quale aveva ottenuto il permesso di libera uscita, ad un tratto circa le 15 si armò del fucile e, passando di corsa davanti alle sentinelle, si precipitò fuori del Castello dove si trova accasermato il suo reggimento. Quindi, sempre di corsa brandendo il fucile fra lo spavento della gente percorse la popolosa via San Marsine ed un tratto di Via Gardese, voltando poi rapidamente per una strada laterale che conduce sulla collina. Vi si inerpicò, e dopo aver soltato da un muricciuolo alto circa cinque metri, si trovò in un fondo sottostante alla fabbrica di fuochi artificiali Marconi. Colà, appoggiatosi ad un muro, si sparò tre colpi di fucile, uno dei quali gli fracassò la faccia e le cervella.

L'infelice cadde a terra cadavere.

Accorsa gente, vennero avvertite le autorità ed il comando del reggimento e la salma del disgraziato fu trasportata alla camera mortuaria dell'Ospedale di guarnigione.

Le cause del suicidio sono tuttora ignote e si dice che il suicida fosse poco amato dai soldati per il suo estremo rigore.

Il fatto ha prodotto una dolorosa impressione.

La serrata degli armatori

Genova, 23

Continua il disarmo dei piroscafi di armatori liberi in seguito alla serrata. A tutt'oggi, nel nostro porto i piroscafi disarmati ascendono a 24.

Scontri tra albanesi ed epiroti

Atene, 23

I giornali pubblicano dispacci da Argirocastro secondo cui si ha da Leskovikid che numerosi epiroti opposero viva resistenza. Poi avendo ricevuto rinforzi attaccarono alla loro volta gli albanesi che dovettero ritirarsi; gli epiroti inseguirono allora i fuggiaschi fino a Rodomitzi. Gli albanesi ebbero parecchi morti e feriti.

Voci di un attacco turco-bulgaro alla frontiera serba smentite

Costantinopoli, 23

Si è sparsa la voce che l'incaricato di affari di Serbia avesse ricevuto ordine di informare i rappresentanti delle grandi Potenze a Costantinopoli che 20 mila uomini turchi e bulgari formanti delle bande munite di mitragliatrici attaccherebbero la frontiera serba appena che ne ricevessero l'ordine. Tale voce è smentita ufficialmente in modo categorico.

Abdul Hamid in fin di vita?

Parigi, 23

Secondo telegrammi ricevuti da Costantinopoli nelle condizioni dell'ex sultano Abdul Hamid dopo un lieve miglioramento di natura passeggera è subentrato un grave peggioramento di modo che si è preparati da un momento all'altro alla catastrofe.

Rinforzi nella Somalia britannica

Londra 23

L'Agenzia Reuter ha da Aden che 200 soldati di fanteria partirono ieri da qui per Berbera.

La nota della «Reuter» dice che l'invio di rinforzi nella Somalia britannica non vuol dire che la situazione colà si sia aggravata. Tale invio si fece in attesa dell'arrivo del nuovo corpo che si sta arruolando attualmente in India per il servizio della Somalia britannica. Le truppe indiane sono attese a Berbera non prima di due mesi.

Sulle orme di Goldoni

Il cavaliere Alberto Nota

No, *Alberto* Nota non fu un uomo fortunato. Non ci inganni la fama di commediografo che godette tra il 1810 e il 1840; non ci ingannino le lodi del Monti, del Perticari, del Paradisi, del Giordani; non ci inganni l'amicizia sincera e costante di Carlotta Marchionni (quanti esempi di animo buono e generoso in queste attrici italiane!) Che importa che le sue opere si traducessero in francese e in inglese, in spagnuolo e in russo? Se le regine gli mandavano medaglie e scatole d'oro; se il poeta Lamartine, scrivendogli, lo chiamava « illustre ami », che importa? Che importa se a 57 anni ottenne la croce dell'Ordine civile di Savoia e a 60 l'Aquila Nera di Prussia? Alberto Nota non fu un uomo fortunato.

Amava il teatro e gli toccò studiare le leggi, scriveva commedie e dovette muovere ora impettito, e ora a spalle curve, lungo gli impieghi; prese moglie e dopo nove anni di alterchi si decise a separarsi, aveva figli e fu costretto a vivere solo; diventò segretario del principe Carlo Alberto, e poco dopo fu veduto a Nizza, chi sa perchè?, quasi in esilio; sospirava Torino e consumò l'esistenza a Vercelli, a S. Remo, a Casale, a Cuneo. Nè gli mancarono a una a una le amarezze dell'autore drammatico: le molestie (chi lo direbbe?) da parte della censura, le edizioni alla macchia da parte dei tipografi, i disdegni, invece di denaro, da parte dei capocomici, l'ingratitudine e l'oblio da parte del pubblico. Provò anche il tormento di sopravvivere quasi dieci anni alla propria fama: nè dopo la morte cessarono le sue disgrazie. Quando nel 1880 l'attore Cesare Rossi esumò la « Fiera » e la portò in giro, tra gli applausi concordi della platea e della stampa, per le principali città d'Italia, ecco Ferdinando Martini con un solo articolo di giornale rimettere nella tomba l'opera e l'autore sotto un'onda di vergogna e di risa. Da quel tempo, e sono più di trent'anni, critici seri e da burla, letteratini e letteratoni, non osarono più nominare il commediografo torinese senza dargli almeno un calcio.

Eppure un ribelle c'è stato alla sentenza capitale di « Fantasio »: uno scrittore facile e arguto anch'esso, ripieno a meraviglia di dottrina letteraria, anch'esso nativo della dolce terra toscana. Guido Mazzoni lesse parecchi anni fa le commedie di Alberto Nota e in quella desolatissima landa, dove il Martini non trovava « nulla », scoperse delle oasi (L'« Ottocento », Milano, Vallardi). Di recente un giovane studioso, Onorato Allocco-Castellino, ricercando ed esaminando senz'amore e senza odio la vita e le opere di questo infelice autore, ne pose in luce l'importanza storica e artistica, qualunque siasi, in un volume che sarà certamente caro a quanti amano il nostro teatro (A. Nota: « ricerche intorno la vita e le commedie con lettere inedite, ritratti ed appendice », Torino, Lattes, 1912).

Fu destino del nostro teatro di prosa, come tutti sanno, di ritrovare il cammino dell'arte ogni qualvolta facesse ritorno dalle fantasmagorie delle «fiabe» e dei deliré delle « tragedie borghesi » alla festiva naturalezza di « papà » Goldoni. Il « Barbiere di Gheldria » dell'Avelloni, le « Convenienze teatrali », « Olivo e Pasquale » del Sografi, l'« Ajo nell'imbarazzo », « Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore » del Giraud, il « Ludro » di Augusto Bon sono farse, quanto volete, ma sormontano al naufragio di centinaia e di migliaia di antichi drammi fra il settecento e l'ottocento e, in grazia di un po' di riso, si fanno perdonare ancora oggi tanti difetti più o meno gravi. Anche Alberto Nota comincia a scrivere quando scrive il Giraud, anch'egli ammira il Goldoni, gli chiede a prestito i « soggetti », si inspira ai « caratteri » goldoniani, rifà le scene goldoniane, ma egli non fu un « goldoniano », non sa nemmeno rider bene, non conosce le sorgenti della arte goldoniana, trovasi trasportato in regioni lontane da quello che fu detto il « mondo poetico » del commediografo veneziano, anzi non deve propriamente nulla all'autore dei « Rusteghi », se non l'eterno richiamo allo studio del cuore umano e della società, di cui ebbe gran bisogno per frenare, quando potè lo spirito romanzesco.

Prendiamo in fatti due modelli goldoniani e vediamo come se ne giova il Nota. « Il Benefattore e l'orfana » è ancora « Pamela », con le vesti di moda nel 1814: non vi mancano nè la pazza « miledi » Daure (lady Favers), nè il ridicolo cavaliere Ernold (Hebaston) nè la buona madama Jevre (mistriss Delly), sebbene appena riconoscibili. Nel lungo dialogo tra l'orfana (Elena) e il figlio del benefattore (Edoardo) rivive per un istante la timida e dolce creatura di Carlo Goldoni:

Edoardo. — La vostra modestia accresce il pregio delle altre virtù che avete. Mio padre penserà a compir l'opera della sua amorevolezza: voi meritate uno sposo che vi renda felice, e l'avrete.

Elena. — Uno sposo? (con sorpresa, sospendendo il lavoro). Vostro padre ha divisato di allontanarmi da questa casa?

Edoardo. — Ci state voi volentieri?

Elena. — E' impossibile l'esprimervi quanto volentieri io ci dimori. (Con un poco di tenerezza).

Edoardo. — E il vostro cuore non sarebbe disposto...?

Elena. — Il mio cuore, i miei affetti hanno qui il loro gradito pascolo.

Edoardo. — Voi amate dunque? (con vivacità).

Elena. — Amo, adoro in milord il mio benefattore. Ah non v'offendete, signore: io lo riguardo come un tenero padre.

Edoardo. — Ed egli ama voi quale figlia: ma e chi non v'amerebbe?

Elena. — Signore, troppa bontà. (abbassando gli occhi).

Edoardo. — Non vi maritereste dunque di buon grado?

Elena. — Io farò tutto quello che piace a milord.

Già in questo breve frammento, e in quello che segue, si rivela lo scrittore di teatro.

Edoardo. — Ah se vi fosse dato di penetrarmi nell'anima!

Elena. — Con permissione... (vuol partire).

Edoardo. — Trattenetevi un momento.

Elena. — Voi potete comandarmi.

Edoardo. — Bramerei sapere soltanto da voi... (con voce interrotta).

Elena. — Che cosa, signore?

Edoardo. — Se accettereste volentieri per vostro sposo...

Elena. — Chi mai? (come sopra).

Edoardo. — Master Hebeston.

Elena. — Master Hebeston?

Edoardo. — Il vostro cuore lo gradirebbe?

Elena. — Signore, sono io tenuta a rispondervi?

Edoardo. — Ve lo chieggo per favore.

Elena. — Egli è un oggetto indifferente per me.

Edoardo. — Ed un altro qualunque?

Elena. — Mi sarebbe meno spiacevole.

Edoardo. — Il vostro cuore non dà la preferenza a nessuno?

Elena. — Signore, mi manca un po' di lana. (per partire).

Edoardo. — Se sapeste... se voi... se io... Ah Elena, perchè così tardi e così fatalmente v'ho io conosciuta!

Elena. — Signore, quali voci? (tutto rapidamente legato il dialogo).

Edoardo. — Quelle del più tenero, del più ardente affetto.

Elena. — Sarei colpevole, se più v'ascoltassi.

Edoardo. — La vostra indifferenza è un crudele supplicio.

Elena. — Sir Edoardo...

Ma ad interrompere la scena, dov'è, per quanto d'imitazione, vera arte drammatica, esce un servo e racconta di un naufrago che le onde furiose del mare stanno per travolgere sul lido vicino. Edoardo accorre a salvare l'infelice (che sarà il padre dell'orfana) mentre Elena con un grido del cuore esclama: « Deh signore, guardatevi, non vi esponete »: E qui abilmente cala sul primo atto la tela. Negli altri infuria il romanzo, del quale offerse le prime fila il Goldoni con la storia del vecchio Andreuve. Tuttavia anche questo commoveva gli spettatori, come ricorda nei suoi « Viaggi storici e letterari in Italia » il Valery, che a Brescia vide recitare « Il benefattore e l'orfana » in modo insuperabile dal De Marini e dal Vestri.

Nella « Fiera » il Nota rifece il « Festino », ma questa volta si lasciò addietro il modello. Il « Festino », scritto dal Goldoni in soli cinque giorni, è il semplice « abbozzo » di un maestro. L'autore piemontese, non senza audacia, immagina che la contessa Emilia per distogliere il marito dagli amori di madama Doralisa si finga indifferente e lo ferisca con la medesima arma della gelosia ond'era essa colpita. Questa parve al Martini « insulsaggine », questo chiamò « vecchiume »: ma, fosse anche giusto, l'argutissimo critico sapeva troppo bene che dai tempi di Plauto, anzi di Eupoli, nessuno chiese mai allo scrittore di teatro la novità della favola. Oggi, trenta anni dopo la frustata del Martini all'« intendente » di re Carlo Alberto e ai cronisti di teatro ignoranti, è lecito ammirare l'alito di sentimento moderno che spira in alcune scene della commedia, di quel sentimento che rende immortale la grande scena della « Moglie saggia » del Goldoni, in cui la contessa Rosaura ricopre la donna rivale del suo dolore, del suo disprezzo, della sua ironia.

Qualche po' di sapor comico goldoniano ha la scena ottava del primo atto della «Fiera». — Emilia, travestita da contadina, è venuta a Valdimora per sorprendere il marito infedele, e si confida col dottore Lorenzo, amico di casa, il quale cerca di calmare l'animo agitato della contessa, quando entra nella sala del castello, portando «un paniere di pere», la serva del medico stesso, buona ma loquace come le antiche «Colombine».

Lena. — Signor padrone, signor padrone... buon giorno, contadinella.

Lorenzo. — Vattene, ho da discorrere con questa giovane.

Lena. — Voglio che veggiate il bel regalo di pere bergamotte...

Lorenzo. — Vanne.

Lena. — Mandato da madama Doralisa al signor conte...

Lorenzo. — Basta, falle riporre.

Emilia. — (Che vorrà dire costei?) (da sè).

Lena. — Ne metterò qui due per la colazione, pone alcune pere sovra una guantiera).

Emilia. — Chi è cotesta madama Doralisa? (a Lorenzo).

Lorenzo. — E' una signora di Montenero.

Lena. — Cioè una che non è, ma vorrebbe esser signora.

Lorenzo. — (Interrompendo). E' la moglie di un notaro...

Emilia. — E viene qui in casa?

Lorenzo. — Dirò...

Lena. — Ah, non sapete che è l'innamorata del signor conte?

Emilia. — Che sento? (da sè, frenandosi a stento).

Lorenzo. — Sei una frasca, e non sai nulla. Il signor conte usa civiltà con tutti, e non ha parzialità...

Lena. — Oh bella! e non sa tutta la villa, che mattina e sera egli fa le sue passeggiate a cavallo o a piedi per andare a riverire la signora madama?

Lorenzo. — Lena, ti replico...

Lena. — E il signor conte non ha promesso al marito di farlo nominare segretario del nostro comune per disgrazia di tutta la popolazione?

Emilia. — (Di più?) (da sè, come sopra).

Lorenzo. — Indegna, vanne. (la va spingendo per farla uscire, ed essa prosegue tuttavia).

Lena. — Vado, vado. E per chi il pranzo d'oggi, e la festa di ballo?

Lorenzo. — Ti caccerò dal mio servizio. (come sopra).

Lena. — E non la vedremo di qui a poco venirsene festeggiante da Montenero nella carrettella, ed in compagnia del signor conte?

Emilia. — (Oh Dio!) (da sè, come sopra).

Lorenzo. — Lingua infernale! (spingendola più forte).

Lena. — Sapessi così scrivere, come so parlare, e quella sciocca della signora contessa...

Lorenzo. — Sciaguratissima! (non la lascia terminare: e dopo averla spinta entro le scene, chiude l'uscio).

Meno ci gusta il terzo atto, quello cioè delle baracche, perchè l'allegro rumore e il polverio della fiera si godono meglio dal castello stesso che una volta l'anno riapre le stanze ammuffite ai propri padroni, ai desinari, al ballo. Nel quarto atto, il più difficile e il più bello, il conte Aurelio sfogandosi con l'amico osa lagnarsi che Emilia, la moglie umile, fedele, gelosa, sia fuggita da Montenero a Valdimora per divertirsi «in compagnia di un signorino» già innamorato di lei prima del matrimonio. Esce sulla scena la contessa Emilia (che fu la prima volta Carlotta Marchionni) « abbigliata elegantemente da villa, e con un tal pochino di civetteria ».

Emilia. — Buon giorno, caro marito.... signor Lorenzo...

Lorenzo. — Mia padrona, bene arrivata.

Emilia. — Scusatemi, se v'ho fatto aspettare: ero, a dire il vero, un po' stanchetta.

Aurelio. — Siete venuta co' nostri cavalli?

Emilia. — Sì, e a precipizio: e faceva un freschetto delizioso questa notte.

Aurelio. — Ne godo... a che ora siete partita di città?

Emilia. — Per verità non mi sovviene. Dopo il teatro mi sono trattenuta a discorrere... Oh dottor Lorenzo, e' sono parecchi mesi che non v'ho più veduto: avete sempre goduto buona salute?

Aurelio. — (Non mi risponde?) (da sè).

Lorenzo. — Perfettissima. V. S. anche, mi pare.

Emilia. — Non mi sono mai sentita così bene... Ma voi, marito mio, non aspettavate questa mia visita?

Aurelio. — No, a dire il vero.

Emilia. — Nemmen io sperava di trovarvi qui.

. . . .

Tutto il mondo parlava ieri di questa nuova fiera che dee durare tre giorni. Sentii che molte signore dovean venirci... il credereste? in un momento m'entrò questo capriccio... innocente...

Aurelio. — E siete partita... a che ora?

Emilia. — Oh come avete addobbate le camere e sopra e sotto! e sì, mi diceste, se non erro, che tutto ci era in mal ordine.

Aurelio. — Mi sono ingegnato in questi pochi giorni...

Emilia. — Vi siete ingegnato bene, bene assai: non avete perduto il vostro tempo.

Aurelio — E voi dopo la mia partenza...?

Emilia. — Quanto mi piace la situazione di questo castello... Se io venissi a passare qui due mesi, ditemi, dottore, gioverebbe a' miei nervi?

Lorenzo. — Infallantemente. Oh, signora, io debbo ritirarmi un momento.

Emilia. — Desinerete con noi?

Lorenzo. — Il signor conte mi ha gentilmente...

Emilia. — A proposito, ho veduto la tavola preparata per molte persone.

Aurelio. — Vi dirò, perdonate; egli è necessario appunto ch'io vi faccia sapere...

Emilia. — Tanto meglio, tanto meglio: saremo in molti, la buona compagnia accresce l'appetito.

Aurelio. — (Sentite qual nuovo linguaggio...? finalmente sono marito e padrone). (piano a Lorenzo).

Lorenzo. — (Bravo, parlate con forza). (piano ad Aurelio).

Aurelio. — Orsù, contessa, vi prego di ascoltarmi. Questi è un amico di casa...

Emilia. — Sì, ma favelliamo senza serietà: voi siete sempre allegro, gioviale...

Aurelio. — La vostra improvvisa venuta è molto significante, e mi dà il diritto di chiedervi...

Il conte non può compiere la frase per l'arrivo inopportuno del fattorino col «taglio d'abito» e col cappellino da lui comprati alla fiera per madama Doralisa. Emilia finge di credere che il dono sia per lei e, partito il fattorino, riprende: « Marito mio, avevate, mi pare, qualche cosa a dirmi?, dottor Lorenzo, ve ne andate? ci rivedremo presto eh?». Uscito anche il dottore, Aurelio «sopra pensiero passeggia irregolarmente».

Emilia. — (Finge d'occuparsi di sè per un momento, poi dice) Che avete, mio sposo, mi sembrate di mal umore?

Aurelio. — Mia moglie.... perdonate...

Emilia. — Questa mattina non fate altro che domandarmi perdono. Convien dire me ne abbiate fatto delle brutte.

Aurelio. — Dirò: io doveva realmente andare a Novara per miei interessi...

Emilia. — Or bene, avete cangiato pensiero: cangiano i savi... ed anche i matti... e invece siete venuto a goder della fiera, nel vostro castello... sette giorni prima, è verissimo...

Aurelio. — Sei.

Emilia. — Sì, oggi è il settimo: ma questo non monta, sei, otto, dieci, quando si sta allegramente: e un po' di divertimento per rompere la monotonia di casa è lecito, giusto ed onesto; e poi avete avuto qualche altro affare... insomma avete fatto bene, ed io sono contenta.

Questo, o io sono vittima d'una strana illusione, questo è teatro; questo è il dramma coniugale del 1817 e, poniamo, del 1914. Nè mi offendo del linguaggio un po' impacciato dei tempi dell'Impero e della Ristorazione; nè inorridisco se lo scrittore torinese dice «favellarmi» invece di «parlarmi», «e' faceva» in luogo di un semplice «faceva», «debbo» per «devo», «vanne» per «va'»: poichè il dialogo svolgesi con naturalezza, ciò che solo importa sul palcoscenico. Forse non sono naturali i dialoghi dei «Promessi sposi» nella prima edizione? E non parlano secondo natura i personaggi della «Locandiera»? Ma torniamo a

Emilia. — Ottimamente: ma vedrò pur volentieri questa... come si chiama?

Aurelio. — Madama Doralisa?

Emilia. — Bel nome: e suo marito?

Aurelio. — Il signor Zuccolino.

Emilia — Vedremo dunque madama Zuccolina. Mi pacciono tanto queste signore di villa... si vestono con tanto garbo, con tanta grazia... affastellano poi un monte di roba sui cappellini: fiori, nastri, blonde, fettucce eh? dite la verità, rideremo... ma voi non ridete, mi pare, non ridete niente affatto.

Aurelio. — Egli è tempo ch'io sappia ora da voi... (gravemente).

Emilia. — Ma dov'è madama Zuccolina? Vorrei fare un atto del mio dovere; non commettiamo inciviltà.

Aurelio. — E voi siete venuta sola? (come sopra).

Emilia. — No, caro sposo, (sempre con allegra indifferenza) io sono venuta in buonissima compagnia: è venuto meco il cavaliere Floridoro.

Aurelio. — Come, colui che mi fu rivale, e voleva la vostra mano?

Emilia. — Poverino! ed io l'ho trattato in allora così male per causa vostra...!

Aurelio. — Ma questa compagnia, scusate, contessa...

Emilia. — Come sarebbe a dire?

Credete ora che la «Fiera» si possa chiamare una imitazione del «Festino»? Come ci par lontano il settecento veneziano! «Siora Margarita» e «sior Felice» nei «Rusteghi» parlano ben diversamente a «sior Lunardo». Ma anche nel quinto atto il dramma continua e culmina nella scena che fu additata all'obbrobrio dei lettori del 1881. Rileggiamola pure:

Emilia. — Mi scrive il delegato essere giunto al Poggio alcune mie parenti per goderci la fiera tutta domani; e che intanto questa sera, così all'improvviso, vi sarà in sua casa una festa di ballo.

Aurelio. — Bene, si divertano.

Emilia. — Se permettete, ne approfitterò anch'io.

Aurelio. — Non volete stare in castello?

Emilia. — No, tranquillatevi, non ci starò, ed ho accettato l'invito.

Aurelio. — Se mai vi foste fitta in capo, ch'io sia invaghito di madama...

Emilia. — Non ci è male, sapete... è giovane, non brutta, ha begli occhi... e poi, caro conte, caro conte, (imitando Doralisa) questo non mi riguarda.

Aurelio. — E che, Emilia, non mi amereste più?

Emilia. — Non mi amereste più! che fanciullaggini in bocca d'un uomo di mondo, spregiudicato...! alle corte, godetevi la vostra festa in castello, e in compagnia de' vostri amici: e tollerate ch'io vada a passare una lieta sera co' miei parenti.

Aurelio. — E volete andar sola dal delegato?

Emilia. — E vi pare conveniente che una donna si presenti sola ad una festa? ho pregato il cavaliere... per questa volta vi piaccia...

Aurelio. — Col cavaliere...?

Emilia. — Vi assicuro che egli pure vi è aspettato con grande ansietà. Domattina poi me ne tornerò di buon'ora in città.

Aurelio. — No, voi non andrete dal delegato nè sola nè con altri. (con forza).

—**Emilia.** — Non andrò, dite voi? (alzando anch'essa la voce).

Aurelio. — No, vi replico: son marito, e posso dire non voglio (come sopra).

Emilia. — Che modo è cotesto vostro? signor conte, credereste voi di poter appagare a grado vostro ogni capriccio, e riserbare alla moglie lo starsene sola a piangere la debolezza di avervi un giorno prestato fede? I diritti dell'un di noi verso l'altro sono eguali e davanti al cielo e nella società: il legame è sacro per entrambi; l'infrangerlo è colpa per ciascun de' due. Una moglie non è la schiava, ma la compagna del marito; nè con la forza si comandan gli affetti, ma sibbene con l'amore, con l'esempio e con la reciprocità. Io vi amava, teneramente vi amava... conosco i miei doveri; nè l'altrui mal esempio sarebbe norma alla mia condotta: ma non crediate, ingannandomi, di poter conseguire ch'io sia testimonio muto e paziente di disordini che turban la pace, e traggono seco tristissime conseguenze, no: soffrirò, se così volete, le vostre sregolate fantasie; ma non cercate d'impedirmi ch'io tolga a voi l'importunità della mia presenza, a me l'onta e il disdoro di vedermi posposta o derisa nella mia stessa casa. Se poi avviserete di poter essere il mio tiranno, e di render miseri i più bei giorni di mia vita, oh sappiate che ho padre, fratelli, congiunti che impugneranno a gara la mia difesa, la difesa di una sposa innocente... ma perdonatemi, (ripigliando subitamente la prima ilarità) mi avete tratta al tragico senza volerlo, e senza necessità: addio, conte, la carrozza mi aspetta, non ci facciamo ridicoli, ci rivedremo in città... quando verrete.... a comodo vostro, e poi... poi parleremo.

A parte certi difetti del tempo e dell'autore, che non sono poi tanto gravi, io mi domando se nel teatro italiano dell'ottocento si possano vantare molte scene superiori a queste che ho citate. Anche il Valery, un francese, trovava nella «Fiera» delle scene eccellenti, un dialogo animato, dei caratteri veri e un fine morale». E un altro francese, il Dejob, affermò di recente che il personaggio di Lorenzo «potè ispirare a Scribo il personaggio di Balandart in « Una catena » e la vendetta d'Emilia quella di «Francillon» a Dumas figlio. Nè so tenermi dal riferire un breve passo di Allocco-Castellino: « Si notano nella «Fiera» alcuni elementi che saranno largamente sfruttati da commedie posteriori come, per esempio, gli equivoci tra moglie e marito e le reciproche malcelate gelosie nella «Seconde annèe» di Scribe; anche ai dì nostri abbiamo veduto passare sulla scena mariti, i quali, come il conte Aurelio, pure dichiarandosi innamorati della moglie, vorrebbero mordere al frutto proibito perchè pare loro che la consuetudine della vita coniugale manchi di varietà e la moglie sia troppo sempliciotta e poco scaltrita nell'arte d'amare. — Il Testoni in «Quel non so che...» e Francis de Croisset nella «Sfumatura» hanno impostato su questo tema commedie piacevolissime. La tesi della contessa Emilia, che la moglie abbia il diritto di pagare il marito colla stessa moneta, era a quei dì quanto mai originale e nuova nella storia del teatro e tutti sappiamo come se ne sia poi servito quarant'anni dopo Alessandro Dumas per la sua «Francillon». »

Con tutto ciò la «Fiera», che restò nove anni chiusa nel cassetto dell'autore («nonamque prematur in annum»), dal 1817 al 1826, è ben lungi dal meritare il titolo di capolavoro. Il Nota, come ho detto, fu sempre disgraziato: egli era capace di guastare ad un tratto con certa sua goffaggine le cose più naturali e più appassionate, e questo gli avveniva di continuo: seguì pur troppo anch'egli il destino dei mediocri, di mangiare come Saturno i propri figli, e fu consapevole e si rose tutta la vita della propria impotenza, avendo lasciato larghissima parte, in ogni sua opera, esposta alla critica giusta ed ingiusta. Ma, per mio gusto, io preferisco di gran lunga questi pochi frammenti, e qualche altro, a un numero infinito di commedie francesi di autori contemporanei al piemontese: commedie che crepano per eccesso di spirito. Senza dubbio conveniamo tutti che Alberto Nota non ha le virtù comiche del Giraud, non quelle del Bon o di Gherardi del Testa: nè da lui vogliamo pretenderle. Ha tuttavia un'altra cosa ch'è sua, forse, più importante, come vedremo nel prossimo articolo.

Giuseppe Ortolani

Le condizioni della "San Giorgio,,
e la efficienza bellica della nave

Roma, 23

(Avi). — Giorgio Molli pubblica nella *Vita* un notevole articolo sulle condizioni della *San Giorgio*. Anzitutto, egli riferisce la deposizione fatta in merito dall'ammiraglio Cagni al processo di Napoli, e poi fa parecchie considerazioni che meritano di essere rilevate.

Le parole del Cagni sono le seguenti: « Il danno principale subito dalla *San Giorgio* fu prodotto dall'allagamento causa la falla, ma reso più grave perchè le paratie non erano resistenti, perchè non rifatte bene dopo il primo incaglio. Nei danni attuali sono valutati quelli prodotti indirettamente, cioè per le condizioni in cui si trovava la nave. Così l'allagamento si sarebbe limitato alla sala delle macchine, ma per la poca resistenza delle paratie l'acqua entrò nei locali vicini, come in quello delle munizioni. Perciò, dal punto di vista giuridico, i danni si devono limitare a quelli prodotti dall'allagamento nel compartimento delle macchine, etc. »

Da questa testimonianza emerge dunque che le paratie della *San Giorgio* ispiravano un grado di fiducia molto limitato a persone di una competenza quale è quella dell'illustre ammiraglio che doveva ben conoscere la nave sulla quale aveva innalzato la sua bandiera, assumendo il comando della seconda divisione della seconda squadra delle forze navali. E l'ammiraglio stesso attribuiva la poca resistenza delle paratie al fatto che le stesse non erano state rifatte bene dopo il primo incaglio. In tal modo, apparteneva ad una divisione attiva dell'Armata, faceva parte insomma della Forza Navale, immediatamente pronta all'azione, e batteva anzi bandiera ammiraglia, una nave corazzata le cui paratie non ispiravano che un limitato grado di fiducia. E ne era nota la causa: non erano state fatte bene dopo il primo incaglio.

In una nave moderna, le paratie che devono dividere la nave in diversi compartimenti fra di loro isolati, hanno un ufficio importantissimo per la sicurezza della nave medesima, poichè in caso di una avaria sotto la linea d'acqua, od al « bagnasciuga », di un'avaria insomma che possa permettere la penetrazione dell'acqua nell'interno dello scafo, le inondazioni vengono limitate ad uno spazio ristretto e fortemente circoscritto, in modo che la galleggiabilità della nave non venga compromessa. Che sarebbe avvenuto della disgraziata nave — si chiede il Molli — se invece di interrare con la sua carena, per l'investimento, impiantandosi sulla spiaggia, avesse avuto perforate la cintura o la carena al di sotto di questa, oppure fosse stata colpita da un siluro in alto mare? Evidentemente il *San Giorgio* era perduto, o per lo meno posto in condizioni di galleggiabilità e stabilità disastrose, se le sue paratie mal rifatte, non erano in grado di contenere la inondazione di un compartimento, ma la lasciavano dilagare a quelli vicini.

Che si deve pensare di una riparazione i cui risultati furono questi che ha rivelato l'ammiraglio Cagni? Ricordiamo quando il *San Giorgio* riprese il mare, dopo il suo primo incaglio. Fu proclamato allora che la nave aveva intatta la sua efficienza, e lo stesso ministro della marina si fece in certo qual modo garante verso il Paese, esaltando non solamente il difficile salvataggio, ma la importante e radicale riparazione. Non senza stupore, e ben doloroso stupore, dopo le formali assicurazioni di allora, si è costretti a riflettere e pensare sulla gravissima testimonianza di chi in un pubblico giudizio esponeva le condizioni della sua bella nave. E non minore e non meno penosa è la sorpresa per la ragione attribuita a questa gravissima manchevolezza di una nave da guerra, cui è venuta meno la sua perfezione interna, la sicurezza delle sue paratie che furono rifatte male. La testimonianza dell'ammiraglio Cagni è stata resa il 12 marzo. Tutto il paese ha potuto conoscerla ed apprezzarla; non può dunque essere ancora ignorata dall'amministrazione della Marina e non possono tardare delle comunicazioni al riguardo, essendo impossibile che l'amministrazione della Marina lasci il *San Giorgio* colle paratie mal rifatte e con insufficiente protezione interna, e non ricerchi le responsabilità che non possono mancare in una operazione di tale importanza male eseguita.

Quanto all'ammiraglio Cagni, deponendo come testimonio, davanti al tribunale, la verità e null'altro che la verità, fece semplicemente il suo dovere. Ma vi sono dei doveri che per compierli richiedono un coraggio che forse è più raro di quello che brilla sul campo di battaglia: il coraggio civile. E in questa occasione, facendo con semplicità e con chiarezza il suo dovere, Cagni ha reso al Paese, alla Marina che onora, un servizio grandissimo. Ha detto la verità, tutta la verità, e veramente le cose della Marina hanno bisogno che le penetrino uno spirito di verità e di sincerità che se al primo momento può apportare un'impressione penosa, riesce poi di un bene inestimabile, poichè rivelando le manchevolezze, dà il modo di poterle riparare

La forza, la efficienza delle nostre navi da guerra, conclude il Molli, deve essere effettiva e non una illusione.

Per pronunciare un giudizio sulla questione non sono sufficienti le parole dell'ammiraglio Cagni citate da Giorgio Molli. Una paratia stagna può presentare dei difetti per mancanza di accuratezza nella lavorazione, e in tal caso dà luogo a infiltrazioni d'acqua che una pompa può agevolmente vincere. Può invece essere difettosa nella struttura, debole per le dimensioni dei ferri che vi sono stati impiegati, studiata imperfettamente, cioè, e allora può dar luogo a cedimenti e può essere sfondata da una brusca irruzione di acqua nel compartimento.

Ora si può capire che le paratie rifatte della San Giorgio *sieno state lavorate con poca diligenza per la fretta del lavoro, non sarebbe concepibile che se ne fosse modificata e indebolita la struttura originaria. Se è vero dunque che nel secondo incaglio della* San Giorgio *due paratie abbiano ceduto, bisogna ritenere che esse, fin dall'origine fossero insufficienti allo scopo pel quale erano costruite — e questo sarebbe più grave ancora, poichè denunzierebbe un difetto esistente fin dalla costruzione. A meno che non si debba pensare che l'incaglio, oltre al danno diretto di una falla nel compartimento delle macchine, abbia prodotto anche una sconnessione nelle paratie per effetto dell'urto. Ciò che non sarebbe impossibile. E allora cadrebbero le apprensioni del Molli pel caso di un colpo di siluro nella carena, caso diverso perchè l'effetto del siluro è localizzato a una zona della carena meno vasta di quella cimentata da un incaglio.*

Se, in ogni modo, l'incaglio della San Giorgio *avesse recato qualche insegnamento sul modo di costruire paratie più efficaci, noi non dubitiamo che dell'insegnamento si farà tesoro.*

Teatri e Concerti

Il concerto pro Colonia Alpina rimandato a Venerdì

Il concerto vocale-istrumentale, nel Civico Liceo «Benedetto Marcello» a favore della Colonia Alpina S. Marco e della Biblioteca De Amicis, è stata rimandata a venerdì 27 corrente, alle ore 21 per adesione al lutto cittadino.

Goldoni

Il teatro iersera rimase chiuso. Questa sera la Compagnia De Antoni Paoli riprende le sue rappresentazioni con una commedia nuova per Venezia: *L'Occidente* di Kistemaeckers.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI ore 21. — L'occidente.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Contadini investiti da un tram

Napoli, 23

Stamane tre contadini di Afragola recandosi al lavoro attraversarono lo stretto passaggio in cui corre il binario della tramvia provinciale quando ad un certo momento sopraggiunse il trams proveniente da Giuliano che li investì. Si constatato che uno di essi era morto sul colpo e gli altri due erano gravemente feriti. Uno di costoro, tale Raffaele Luciani di anni 70, ha riportato la commozione generale e contusioni alle anche. Gli altri invece riportarono leggiere contusioni. Il cadavere, non ancora identificato, è rimasto sul posto in attesa dell'arrivo del pretore.

LIBRI

Scrittori Nostri

E' questo il titolo di una collezione economica, edita dal benemerito Carabba di Lanciano, la quale prospera, con intenti più modesti, accanto alla sorella maggiore, agli «Scrittori d'Italia», cioè, dei Laterza di Bari. Accenniamo brevemente a qualcuno fra i nove volumetti della raccolta usciti, non è molto, alla luce. «L'Adamo» oscura e verbosa tragedia di Giambattista Andreini (1576-1652?), si ristampa ora, per opera di Ethore Albodoli, trecent'anni precisi dalla sua prima pubblicazione, fatta in Milano nel 1613 da Geronimo Bodoni. Nè sono ancora sopite, in proposito, le accuse di plagio e di imitazione, le quali furono mosse a Giovanni Milton, che avrebbe largamente attinto pel suo « Paradiso Lost » al faticoso lavoro dell'Andreini; lavoro che il D'Ancona definisce «noioso documento di teologicume nei concetti, di secentismo nello stile». — Di Pietro Aretino, mediocre e cinica coscienza, ma ingegno alacre e sagace, Guido Battelli riproduce un manipolo di «Lettere Scelte» dalla edizione più nota, quella, cioè, in sei volumi pubblicata sui primi del seicento in Parigi. — «I Capuani», tragedia di Ippolito Nievo, è, nella collezione Carabba, edita a cura di Vincenzo Errante per la prima volta da uno dei due manoscritti, che la famiglia del Poeta conserva, due volumi di piccolo formato, accuratamente rilegati e coperti del fitto e minuto carattere del poeta soldato. — Massimo Bontempelli raccoglie in un unico volume, che non ha pretensioni critiche, alcuni «Poemetti Contadineschi»: ecco il Pulci, il Doni, il Simeoni, il Berni, il Bracciolini, il Cicognini, il Baldovini; ecco Luigi Fiacchi detto il Clasio, ecco Gasparo Gozzi col freschissimo e noto dialogo «La Ghita e il Piovano». L'ultimo fascicoletto della raccolta a tutt'oggi reca il numero quarantesimo terzo e contiene la «Vita del Beato Giovanni Colombini da Siena» di Feo Belcari, curata da Rodolfo Chiarini.

Antichi e Moderni

Un'altra collezione del Carabba, affidata alle cure dottissime di G. A. Borgese. Ciò che essa vuol essere e qual posto le spetti nella cultura contemporanea italiana, dicemmo altra volta, quando apparvero i primi volumetti nitidi, eleganti e, quel che più importa, di modicissimo prezzo perchè costano appena una lira. Aggiungiamo oggi che di essa raccolta uscirono recentemente i quattro fascicoli seguenti, dal settimo al decimo: «Le Tre Sorelle», dramma di Anton Cecof, tradotto direttamente dal russo da S. Jastrebzof e da Ardengo Soffici, il quale preluse ad esso con brevi pagine introduttive; — «La glia del Capitano» di Alessandro Puskin, racconto storico, del quale la trama è tratta da quegli stessi avvenimenti dell'epoca di Catterina II da lui studiati nella sua «Storia della rivolta di Puyuacef»; — «La Reliquia», in due volumi, romanzo tradotto per la prima volta in italiano da Paolo Silenziario, con una notizia letteraria di Luigi Siciliani intorno all'autore, il portoghese Eca de Queiroz.

Le donne della Rivoluzione

Non da oggi soltanto è favorevolmente noto presso gli studiosi di storia il nome di Licurgo Cappelletti, come non sono dimenticati i suoi numerosi volumi, che trattano, divulgativamente, il fortunoso periodo della Rivoluzione Francese e Napoleone. Ecco ora, con notevoli ampliamenti ed aggiunte, la terza edizione del libro «Le Donne della Rivoluzione», pubblicato con severa eleganza e con nitide illustrazioni dal Giusti di Livorno.

In questi saggi biografico-critici l'autore non ha avuta altra mira che dimostrare la grande influenza che la donna esercitò su quei memorabili avvenimenti, i quali immortalarono la fine del secolo XVIII. Sotto l'antico regime emersero la contessa du Barry, la contessa di Polignac, la regina Maria Antonietta, Madama Elisabetta e la principessa di Lamballe. La prima rappresenta le turpitudini di una corte corrotta e di un monarca vituperevole; le altre quattro, la lotta combattuta tra le vecchie istituzioni e le nuove. Nella signora Roland, in Carlotta Corday, in Théroigne de Méricourt, in Lucilla Desmonlina, in Olimpia de Gouges, noi vediamo gli stessi principi liberi, espressi con più o meno violenza, siano essi ispirati dalla Gironda o dalla Montagna; mentre in Caterina Thèot ed in Susetta Labrousse osserviamo quel misticismo ascetico, che fu tanto in voga in quel tempo; e, d'altra parte, ammiriamo nella signora Fallien quell'eterno «femminino», che soggioga i fieri Giacobini e produce la benefica reazione del nove Termidoro. Finalmente, nella baronessa di Staël l'ingegno brillante, che nasce nel caos di una società ormai decrepita, e si sviluppa in quella di una grande Rivoluzione, che vuole una libertà saggia, moderata e prudente, e che si ribella al dispotismo di un fortunato guerriero. — Queste biografie non riguardano soltanto le donne celebri e conosciutissime, ma anche quelle ingiustamente obliate dagli storici e perciò ignote alla generalità dei lettori. Unite insieme, esse formano un'incompleta, ma, al tempo stesso, interessante storia anedottica della Rivoluzione Francese.

Così, testualmente, il Cappelletti nella breve avvertenza, che precede il piacevole e dotto volume.

Schelling e l'insegnamento accademico

Nella bella collezione dei «Pedagogisti ed Educatori Antichi e Moderni», diretta da Giuseppe Lombardo Radice e pubblicata dal l'editore Remo Sandron di Palermo, esce ora un nuovo notevole volume dal titolo: «Le Quattordici Lezioni sull'Insegnamento Accademico» di Federico Guglielmo Schelling, tradotte da Luigi Visconti.

Queste pagine, che espongono le idee originali di un grande ingegno sull'indirizzo che devono seguire gli studi universitari ed accademici per l'incremento del sapere, hanno un'importanza indiscutibile per la metodologia e per la didattica. Infatti lo Schelling, si sa, fu uno dei più felici produttori di idee elette; epperò le sue intuizioni, veramente uniche e geniali, rimangono tuttodì tra le migliori nella soluzione dei problemi riguardanti l'alta cultura. Assai utile pertanto, riuscirà conoscere il pensiero di lui, che dedicò tutta la vita alla scienza ed alla scuola.

Il Pimandro

Fra i libri ermetici, che Giamblico fa ascendere a ventimila, a noi rimangono i soli raccolti col titolo di «Pimandro». Essi sono attribuiti ad Ermete Trimegisto, ma forse non sono che opere assai tarde dell'epoca alessandrina, uscite da quella scuola dei Terapeuti di Egitto, spesso confusi con gli Esseni di Palestina, che formavano una società segreta esoterica, conservatrice del significato primitivo dei simboli e dell'originario senso della Religione. Ad ogni modo l'importanza di essi è grandissima. Per questo la casa editrice «Atanòr» di Todi pubblica ora il «Pimandro» nella versione del Bonanni, la prima che sia stata fatta letteralmente sul testo greco, oggi rarissimo, perchè quella cinquecentesca del Benci è condotta sull'interpretazione latina di Marsilio Ficino ,il quale, a sua volta, aveva dinanzi un testo molto scorretto.

Libri alla rinfusa

* Una straordinaria figura di giovane donna è l'eroina che anima della sua profonda passione «Marianna» di Giulio Sandeau. Del romanzo di chi fu l'amante di Giorgio Sand, esce ora una buona traduzione nella raccolta straniera del Sandron di Palermo.

* «Gloria di Sole», titolo tutto luce e vita, è il nuovo libro di Onorato Fava: venticinque novelle che, in massima parte, hanno come sfondo il divino cielo di Napoli.

Passano le salme delle vittime della Laguna
tra il compianto di tutta Venezia

La partecipazione di tutto il popolo di Venezia alle onoranze funebri rese alle salme delle vittime della sciagura abbattutasi la scorsa settimana sulla nostra città, ha data ieri l'imagine del raccapriccio e della costernazione onde ogni anima gentile fu presa dinanzi alla tragica ed improvvisa volontà del destino. Ma è stata anche più una prova di solidarietà umana, pietosa e commovente. Sono passati, i nostri morti, in mezzo al tributo unanime di pianto dei loro concittadini, verso la pace ed il riposo eterni. Venezia li ha attesi per l'estremo commiato, li ha salutati con la ferma fede che sentissero, che comprendessero di quanto affetto memore li circondava; e ne ha sommersi i poveri resti sotto una pioggia pia di fiori olezzanti. Il solenne silenzio, la austera compostezza della enorme folla che si pigiò per circa due ore, senza desiderio di vedere, col solo desiderio di assistere, di essere presente all'omaggio, di aver partecipato, lì sul posto, all'addio, costituirono infine una dimostrazione rinnovata di quel senso squisito della dignità e della fierezza che è stato sempre, nei momenti più penosi e più difficili della esistenza cittadina, una delle virtù insigni della popolazione veneziana. Con questo sentimento di dignità e di fierezza nel dolore, chiusa la pagina della vita collettiva che ci ha, ieri, tutti angosciati, riprendiamo oggi tutti il cammino operoso, rifiggendo lo sguardo alla realtà delle cose.

Dalle vicende che ci tengono ancora pensosi e commossi traiamo un ammaestramento per l'avvenire. Non più tardi di domenica una voce autorevole, facendo violenza all'intima ambascia, invitava ad esaminare problemi strettamente connessi alla disgrazia ch'ebbe sì larga eco di orrore. Accompagnate le vittime alla dimora che non consente ritorni, noi mancheremmo ad un nostro dovere preciso non provvedendo a render loro l'omaggio più riconoscente: quello che consiste nel tradurre il loro sacrificio in una fonte di bene. E' dei forti il trarre dalle sventure la spinta a migliorarsi. Dalla sventura che l'ha colpita, Venezia tragga la volontà di migliorarsi eliminando quelle che siano, eventualmente, le manchevolezze della sua organizzazione civica.

Cinquantamila persone!

La cerimonia era fissata per le ore 10, ma già prima delle otto il Campo S. Giovanni e Paolo cominciò ad affollarsi.

Le case all'intorno, quasi fossero state preparate nella notte, apparivano già colla loro fisonomia tutta mutata, drappeggiate di lutto. Dalle finestre tutte pendevano gramaglie, tutti i negozi, perfettamente chiusi, recavano larghe striscie nere «per lutto cittadino».

Nemmeno più tardi, quando quelle finestre apparvero zeppe di gente, seppero perdere, così sottolineate, la loro gravità tristissima e lugubre.

La folla cominciò dapprima a entrare nella Chiesa, parata a lutto, sulla cui facciata si leggeva questa breve epigrafe: *Venezia piange — le povere vittime della tragica sciagura.* Quante persone v'entrarono? E' certamente impossibile precisarlo. Migliaia certo, poichè in breve ora dovette esserne proibito l'accesso, per lasciar posto in essa alle Autorità Ufficiali.

Allora a poco a poco tutto il vasto campo cominciò a rigurgitare.

La folla arrivava in colonna interminabile, si assiepava sulla facciata dell'Ospedale, della Chiesa, ingrossando spaventosamente, eppur silenziosa, ordinata, compresa della triste maestà della sua stessa imponenza.

Poco prima delle nove il campo poteva dirsi incapace di contenere altre persone, compatibilmente colle esigenze di spazio, tenute sgombre per il passaggio delle Autorità, dei parenti, degli amici, e per il trasporto delle salme.

Intanto anche Rio della Misericordia comincia ad affollarsi di imbarcazioni. All'approdo del campo si allineano le barche funebri, tutt'all'intorno, e corteggianti le fondamenta fin oltre l'Ospedale, trovano posto infinite gondole private e pubbliche, sandoli di vigili, barche per il trasporto delle corone.

Alle 9 finalmente si decide di chiudere tutti gli sbocchi al Campo, con doppie righe di carabinieri o di soldati del 71.o fanteria. Oltre essi non è più possibile passare. Non passano che le Associazioni, le bandiere e le Autorità.

La folla si accalca così sul ponte Cavallo e sul ponte mentre in Campo il tenente colonnello Omati, cui è affidato il servizio d'ordine, provvede a disporre la folla nel modo più conveniente allo svolgersi della cerimonia.

Tutte le bandiere vanno a collocarsi così fuori della chiesa a sinistra dell'ingresso. Viene poi aperto un largo e spazioso varco tenuto sgombro da due file di soldati, fra l'ingresso della Chiesa e l'approdo sul Rio. A destra prende posto la Banda Municipale sotto la direzione del m.o Preite.

Per tutto il resto del Campo non è possibile che scorgere una massa fittissima, compatta. Molti si sono arrampicati sul monumento Colleoni, sfuggendo al divieto, ogni sporgenza della Chiesa, delle case, dell'Ospedale porta due, tre persone aggruppate, in incredibili posizioni pericolose. Sulla palizzata che è su di una parte della facciata della Chiesa, si aggrappano decine di persone. Un fanciullo è persino arrivato sull'arco della porta d'ingresso.

Le autorità e rappresentanze

Fra la folla immensa degli intervenuti notammo i seguenti nomi rappresentanti le varie società cittadine, i Comuni della Provincia:

Il Sindaco co. Grimani, il vice ammiraglio Garelli che rappresentava anche il ministro della marina sen. Millo, l'addetto navale all'ambasciata di Germania di Roma in rappresentanza del Governo Germanico, il co. Francesco Avogadro degli Azzoni cerimoniere di S. M. il Re, i comandanti dell'yacht imperiale germanico *Hohenzollern*, e delle navi germaniche *Goeben*, *Breslau*, *Sleipner*, il maggior generale comandante il presidio Marangoni, il Prefetto co. Di Rovasenda, il presidente di sezione di Corte d'Appello comm. Fusinato anche per il Primo presidente S. E. comm. Carlo Stuart, il Procuratore Generale comm. Frola, i senatori Papadopoli, Tecchio, Diena e Brandolin, i deputati onor. Marcello, Fradeletto e Schiavon, il co. Zileri per l'on. Michieli, l'on. Orsi, il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale, il corpo consolare al completo, gli assessori del Comune, Valier, Sorger, Passi, Picchini, Pellegrini, Marcello, Garioni, De Biasi, Carminati, Trentinaglia, i consiglieri comunali Paganuzzi, Tagliapietra anche per la Presidenza e per il Consiglio dell'Ordine degli avvocati, Da Venezia, Ciano, Scattolin, De Toni, Testolini, Ballarin, Corinaldi, Bolla, Pesenti, Saccardo, cav. uff. Trevismanato, i consigl. prov. cav. C. Allegri, il segr. capo del Com. dr. Donatelli coi segretari agg. dr. Martini, cav. dr. Mozzetti, dr. Bogoncelli, i consiglieri camerali cav. uff. Attilio Busetto, Bassani anche per la S. V. L., Granziotto, Mazzariol anche per l'Unione Esercenti, Cavalieri, ed il segretario capo cav. Andrea Saccardo, il colonnello cav. Cortese comandante il 71. fanteria, il colonnello del Genio, il colonnello delle Guardie di Finanza cav. Testero, il tenente colonnello dei carabinieri co. Omati, ed altri ufficiali superiori ed inferiori delle varie armi, il presidente dell'Azienda Comunale di N. I. avv. Perosini, cogli ing. Sonda e Medail, il presidente di sezione di Corte d'Appello Tombolan col cancelliere cav. Cortellazzo, l'Intendente di Finanza cav. Milani, i consiglieri dell'Ospitale Renzovich, Ruol, Brunetti ed il segretario dr. Gilli, il commissario prefettizio di Cavarzere avv. Scarpa, il commissario prefettizio di Murano avv. Carlo Ravot, lo avv. cav. Gozzi per i procuratori e per la commissione di appello delle imposte, il Procuratore del Re cav. Ricci, il Sindaco di Fossò avv. Muneratti, il cav. Favaretto per il Comune di Mira, il comm. Domenico Fadiga, il comm. Ongaro, l'ing. Cadel, il signor Menin per il Comune di Camponogara, il capitano Pola per gli ufficiali in congedo, il co. G. B. Venier, il comm. Suppiei, il comm. Caffi presidente della Croce Rossa, l'avv. erariale Tissi, il direttore dell'Ospitale dr. Ligorio, il dr. Scrinzi, il direttore di Dogana ing. Pedone, il signor Cortellazzo incaricato municipale di Malamocco, l'avv. Marigonda, Giovanni Fiorelli direttore dell'*Echo International*, Mons. Bacchion e m.o Allegri p. la sezione magistr. Pietro Fortunato Calvi, cav. Gian Carlo Stucky, co. Aurelio Bianchini e prof. Giovanni Carpanese per il «Viva San Marco», il dott. Bertoldi, Commissario Prefettizio di S. Donà di Piave, cav. prof. Polidoro Zennaro Sindaco di Chioggia, prof. Cappelletti per l'Ordine dei Medici, Alberici Mario per l'Università Popolare, Antonio Pianetti consigliere della Camera di Commercio, cav. Ingianni reggente la Capitaneria di Porto, Ufficiale di Porto Galateo, cav. Bon Sindaco di Burano, ragioniere Rigobon maggiore Suardi, ingegnere Setti, avvocato Battistini per il magistrato alle acque, dott. Thomas, ing. Cucchini per il Genio Civile, dott. cav. Ugo Levi, comm. Spada.

Erano pure rappresentati: Mulino, Cassa Operaia e Sindacato Cotonieri di Torre di Pordenone, il Patronato S. Marco per le vedove e gli orfani di ferrovieri, le Società di M. S. fra operai del Dicastero della Guerra, la Società Cooperativa fra operai metallurgici ed affini, il Sindacato dei Ferroviari Cattolici dal comm. Fregonesi, la Federazione Italiana dei Lavoratori dello Stato, la Croce Azzurra. Assistevano ancora alunni dei Coletti, del Manin e della nave «Scilla».

Delle famiglie delle lagrimate vittime, a cui rendevano oggi le estreme onoranze funebri, vedemmo: i fratelli ing. ed avvocato Grisostolo, tutti i fratelli Samassa, il sig. Aurelio De Marchi, il tenente Gennari, fratello, il marito ed il figlio della signora Coen, ed altri.

Le corone

Oltre a centocinquanta ascendevano le corone inviate ai funerali. Notiamo fra esse le seguenti:

Reali d'Italia, Comune di Venezia, il Ministro della Marina, vice-ammiraglio Garelli, il Prefetto, Azienda Comunale di N. I., Comune di Murano, Ufficiali del Dipartimento Marittimo, Personale Ferroviario Stazione S. Lucia, Associazione Negozianti Esercenti Vini, Personale Azienda Comunale di Navigazione Interna, Operai battaglione lagunare, Società Calce e Cementi Giudecca, Cooperative Carpentieri e Calafati, Macchinisti e Fuochisti, deposito locomotive di Venezia, Studenti Istituto Nautico, Società Imprenditori Edili e Capi mastri, Uffici Compartimentali Ferrovie dello Stato, Impiegati Società Capo Mastri, Cooperativa Benedetto Brin, Cooperativa Meccanici, Cooperativa Industrie Navali, Operai Direzione Artiglieria, Gli Ufficiali del Presidio Militare, M. S. Barcaiuoli, Impiegati Molino Stucky, Antonio Rizzetto, I portalettere di Venezia, Ai disgraziati periti Cosimo Caldò e fratelli offrono, Cooperativa Scalo Santa Lucia, Colonia francese a Venezia, Gli esercenti di Castello, Fabbri carpentieri ed elettricisti, Associazione esercenti alberghi caffè e restaurants, Cooperativa carpentieri e calafati alle vittime, Direzione delle Ferrovie dello Stato, Cooperativa meccanici.

Notiamo ancora per Angelo Samassa le seguenti corone: Tua moglie, I figli, Famiglia Dal Maschio, Fratelli Perale fu Domenico, Ditta Odorico e C., Giovanni Tramontin, Fratelli Torres, Busetto Beo all'amico Angelo Samassa, Antonietta e C. C. Stucky, Famiglia Zaffoni, Le nipoti Maria e Pia Samassa, Famiglia Saviene, Famiglia Merlo, Famiglia Merlo Forcellin, Cominotto Zambon Galvan ad Angelo Samassa, Gli amici del casino Mario Racchi, Società imprenditori ad Angelo Samassa.

Per Giuseppe Grisostolo: I figli, i nipoti Grisostolo, operai della Ditta Grisostolo, le nuore.

Per Sofia Marchi: Famiglia Loro a Sofia Marchi, Vianello Luigi fu Spiridione, Il marito e i figli a Sofia Marchi, A Sofia Marchi la famiglia.

Per il prof. Agostino De Marchi una corona del fratello, ed altre di colleghi ed amici dell'Estinto.

Per Fortunata Mingardi: Amiche Rosa e Virginia per Fortunata Mingardi, Personale lavanderia Compagnia Italiana Grandi Alberghi, La tua addolorata Zia Mingardi, I fratelli a Fortunata Mingardi.

Altre corone di Società, parenti ed amici erano state inviate per i compianti estinti Franco e signora Coen.

Fra uno stuolo di bandiere che si spiegano nel tempio e fuori notiamo le seguenti:

Le bandiere

Ragazzi esploratori, Convitto Nazionale Marco Foscarini, Associazione Giovani Monarchici, Circoli Monarchici di Castello, Cannaregio, S. Polo, Dorsoduro, Istituto Ravà, Società fra Infermieri Ospitale Civile, R. Scuola Tecnica Livio Sanudo, R. Scuola Professionale, Società di M. S. tra gondolieri, R. Liceo Marco Polo, Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, Istituto Angeloni, Società Ombrela Benefica, S. M. S. Carpentieri in ferro R. Arsenale, Istituto Zambler, S. M. S. Arsenalotti Chioggiotti, Unione Operaia, SS.mo Redentore Giudecca, Società ferrovieri «Stephenson», Società Arti Edificatorie, Associazione Magistrale «N. Tommaseo», R. Nave «Scilla», S. M. S. fra operai Vetrerie Muranesi, Società «Tarvisium-Venetiae», R. Ginnasio Liceo M. Foscarini, Società Lunatica, Società Tiro a Segno di Murano, R. Scuola Superiore d'arte applicata alle industrie, S. M. S. fra Pittori e Decoratori, S. M. S. tra operai ditte Junghaus, Associazione Popolare Pellestrina, Personale S. V. Lagunare, Società Superstiti Garibaldini, Scuole Comunali San Provolo, Circolo Filarmonico Regina Elena, Unione operaia cattolica Tolentini, Associazione proprietari coloniali biade, Cadorini residenti a Venezia, Porta bagagli, Associazione fra negozianti ed esercenti vini e liquori, Unione Macellai, S. M. Savinem, personale della Società V. L., M. S. fra tecnici e maestri conterie muranesi, M. S. Pittori e decoratori, Scaricatori S. Lucia, Israelitica Scuola e Concordia, pro Venezia Giulia, Ginnastica Francesco Morosini, Società Generale di M. S., M. S. fra camerieri Associazione della G. C. I., Circolo San Marco, Circolo S. Paolo apostolo, Circolo S. Tommaso d'Aquino, Comitato Parrocchiale SS. Giovanni e Paolo, Società Nazionale di Patronato e Mutuo Soccorso per le Giovani Operaie, Comitato Parrocchiale S. Francesco della Vigna, Società Ginnastiche «Fulgor», «Reyer», R. Scuola Normale Femminile Cannaregio, e altre ancora.

Nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo

Nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo addobbata a lutto prendono posto su due lunghe file di banchi le autorità e la rappresentanze. Nelle navate secondarie si trova la grande folla dei cittadini. Le bandiere e le corone sorgono per ogni dove in una tonalità vivissima di colori sfumati dalla raccolta semioscurità del tempio.

Nel mezzo sono collocati i setti feretri contenenti le salme dei signori Grisostolo, Samassa, prof. De Marchi e Franco e delle signore Sofia Marchi, Amalia Gennari Coen e della signorina Mingardi.

Alle dieci e un quarto ha inizio la cerimonia funebre. La messa funebre è celebrata da mons. Pantaleo; assistono S. E. il Cardinale Patriarca e tutti i Canonici della Basilica. Terminata la messa e la benedizione delle salme il Cardinale Patriarca si avanza alla balaustrata.

Il saluto del Patriarca alle salme

S. E. il Cardinale Patriarca pronuncia un bellissimo discorso del quale togliamo i brani più salienti.

«Si dice che il dolore unisce i cuori, e noi l'abbiamo notato in questi giorni di tanto lutto per Venezia, perchè appena si sparse la notizia del grande disastro che da quattro giorni ci tiene oppressi sotto al suo peso, un'onda di dolore e di commiserazione invase ogni classe di cittadini; il nostro pensiero rimase come incatenato a quel lugubre fatto, e su ogni labbro risuonò la parola della più amara desolazione. Quale disgrazia!

Dopo aver tratteggiato le terribili fasi della sciagura e dopo una rassegna delle povere vittime, S. E. continua:

«Da ogni parte si volle accorrere sul luogo del disastro per recare, se fosse possibile, un soccorso ai miseri pericolanti Le Autorità colla saggezza e colla energia delle loro disposizioni, i loro dipendenti collo slancio generoso delle loro braccia, i soldati colla abnegazione dei loro servigi, i cittadini colla sollecitudine delle loro prestazioni, tutti si mostrarono animati da un solo pensiero: salvare subito, salvare ad ogni costo i poveri naufraghi. E che nobili esempi di eroismo! Quante fatiche generosamente sostenute fino all'estremo delle forze! Quante tenere cure adoperate cogli infelici che si arrivò a strappare da certa morte! La carità di Venezia ha reso testimonianze della nobiltà dell'animo suo, ha gettato un raggio di luce incomparabile attorno di essa, e a questo raggio di luce si accoppiò con mirabile accordo quella di tanti eletti stranieri ai quali Venezia porterà ognora il sentimento della più viva gratitudine, ma a capo di tutti porrà quelle Autorità che accorsero con ogni premura sul luogo del dolore e vollero con amorosa sollecitudine temprarne la crudezza, e farsi a tutti efficace esempio del come devono sentirsi e sollevare le comuni sventure».

L'oratore continua invocando la benedizione del Signore per le anime delle povere vittime e mandando le sue condoglianze alle desolate famiglie. Chiude il commovente eloquio consigliando la serena rassegnazione per una speranza eterna.

Passano le salme

Impartita da S. E. il Cardinale Patriarca l'assoluzione alle salme, esse vengono tolte dal catafalco ed escono di chiesa.

È il momento più solenne e più maestosamente tragico della cerimonia. La folla le vede per la prima volta, e un senso di profonda tristezza devasta la moltitudine che nella larga attesa s'era un po' distratta. Il mesto corteo si apre colle corone, seguono i vigili coll'ing. Gaiani e il maresciallo Marchini, quindi il clero.

Le bare sono portate sui carrelli e, giunte alla riva, vengono tratte a mano dai parenti e dagli amici.

La prima bara è quella del prof. De Marchi, scortata dai confratelli della Misericordia e seguita dal fratello Aurelio De Marchi. Segue poi la bara della povera Fortunata Mingardi, poi quella di Giuseppe Grisostolo, seguita dai due figli accasciati sotto il peso dell'immane loro sventura. — Quarta bara è quella del sig. Leone Franco, quinta quella della signora Coen. Il figlio di questa la segue, è pallido, sfigurato, addirittura sfatto dal dolore. A un certo punto egli deve essere trasportato via, perchè il dolore ha vinto la sua resistenza e sta per svenire. La scena pietosissima strazia l'animo di quanti sono vicini: molti piangono.

Per speciale disposizione non si fecero discorsi. E fu saggio provvedimento, quanto mai opportuno, perchè coloro che pur degnamente e sinceramente si fossero resi interpreti di dolore, non avrebbero saputo certo dire più e meglio di quanto disse Venezia tutta, partecipando in sì imponente manifestazione alla triste cerimonia.

Verso il cimitero

È quasi mezzodì quando le salme sono collocate tutte sulle rispettive imbarcazioni, in ognuna delle quali vengono fatto salire i parenti.

Il lungo corteo, contornato da tutte le corone, si avvia verso il rio della Misericordia, mentre da molte finestre, omaggio di bontà tutta veneziana, si gettavano su esso fiori e fiori.

Dal rio dei Mendicanti le salme procedono direttamente al Cimitero e la folla si assiepa sulle Fondamente Nuove a vederle staccarsi dalla città, inviando ad esse l'ultimo saluto di questa grande dimostrazione di effetto. — Moltissima gente sale anche sui vaporini per recarsi a S. Michele.

Al cimitero

Le salme vengono ricevute al Cimitero dall'ispettore signor Tufola, e tutti i padri di San Michele in Isola. Nella chiesa viene data loro l'ultima benedizione, e quindi sono fatte avviare alla sepoltura.

Come si ricorda il Comune aveva votato solennemente una sepoltura speciale alle povere vittime; ma di essa non vollero far uso, pur ringraziando, le famiglie dei defunti Grisostolo, De Marchi e Samassa che hanno sepoltura propria.

Si composero quindi quattro cortei, il primo accompagnava la salma del sig. Giuseppo Grisostolo che venne inumata nel recinto 1. classe 7. lettera D. tomba 25; il secondo faceva scorta a quella del prof. Agostino De Marchi, sepolto nel recinto 1. classe 7. lettera A. tomba 187, il terzo a quella di Angelo Samassa che trovò sepoltura nella cappellina 34 nell'emiciclo.

Le salme di Fortunata Mingardi, Franco Leone, Sofia Marchi e signora Coen furono sepolte nella tomba decretata dal Comune e che si trova nel recinto 1. classe 1. tomba N. 2 a destra.

Prima che la bara della povera Mingardi fosse coperta dalla terra, disse poche commosse parole in suo omaggio e saluto una operaia compagna di lavoro dell'Estinta.

Ad accompagnare i defunti si recarono anche molte autorità. Gli assessori Pellegrini, Sorger, Trentinaglia, Carminati, Passi, De Biasi, il segretario capo Donatelli ed il segretario aggiunto dott. Bogoncelli, accompagnarono e assistettero fino all'ultimo alla tumulazione di ogni salma.

Alle ore 14 circa, tutto era finito.

Si ritorna in città. Venezia, che al mattino aveva chiuso completamente ogni negozio, che aveva assunto il più rigoroso e commovente aspetto di lutto, ripreso nel pomeriggio l'aspetto consueto, non senza tradire ancora ovunque, l'emozione pietosa dell'anima sua.

Le condoglianze a Venezia

S. M. il Re per i funerali

S. M. il Re ha diretto all'on. Sindaco il seguente telegramma:

«Sua Maestà il Re affida a Lei l'incarico di deporre domani nel nome sovrano alle esequie solenni per le vittime della disgrazia del 19 una corona di fiori che le verrà rimessa da codesto Direttore della Real Casa, comm. Ceccherini. — f.to: *Mattioli*».

Un telegramma di Busseto

All'on. Antonio Fradeletto perveniva il seguente telegramma:

«Consiglio Comunale Bussetto trovandosi oggi riunito, rivolge pensiero commosso Venezia crudelmente colpita esprimendo Vossignoria vivissime condoglianze con preghiera parteciparle anche Sindaco città. — f.to: *Carrara*».

Le condogliauze di Verona

Il Sindaco di Verona ha inviato al Conte Grimani il seguente telegramma:

«In questo giorno in cui Venezia tributa alle vittime dell'immane disastro solenni onoranze, Verona a mio mezzo desidera essere rappresentata da Vossignoria ill.ma ai funerali ed esprime il suo profondo dolore. — Sindaco: *Gallizioli*».

Le condoglianze di Mirano

«*Sindaco Venezia.* — Mirano sente tutto il dolore di Venezia e in quest'ora di lagrime esprime all'illustre suo primo magistrato affettuoso fervido compianto. — *Errera, Sindaco*».

Altre condoglianze

— Budoia profondamente commossa immane sciagura associasi lutto Venezia. — Patrizio: Sindaco.

— Consiglio Comunale Calestano oggi radunato invia espressioni profonde cordoglio terribile sciagura che funestò codesta bella città. — Gennari: Sindaco.

— Facendomi interprete sentimenti questa civica rappresentanza esprimo vossignoria sentito cordoglio immane sciagura che ha colpito codesta cittadinanza. — Scoti Francesco: Sindaco Bibbiena.

— Assente solo ora posso esternare mio vivo dolore immane disgrazia anche nome Giunta. — Demarchi: Sindaco di Gazzo padovano.

— In nome Osoppo esprimo vossignoria sentimenti profondo cordoglio immane sciagura colpito codesta illustre città. Ossequi. — Di Toma: Sindaco.

— Alla cara città così duramente colpita Trichiana commossa porge sentite condoglianze. — Sindaco Trichiana.

— Pregola rendersi interprete codesta amministrazione comunale nostro vivo cordoglio per grande sciagura scontro lagunare. — Pel Consiglio comunale di Candide: Sindaco Festini.

— Villafranca Veronese si unisce commossa al lutto di Venezia a cui è rivolto mesto lo sguardo della Nazione. — Sindaco: Fantoni.

— Municipio cittadinanza Montegiorgio associansi lutto nazionale vostra gravissima disgrazia inviano condoglianze. — Sindaco: Trebbi.

— Associazione Siciliana Movimento forestieri esterna i sensi più schietti cordoglio per l'immane sciagura che ha fatto ecatombe di vite seminando ambascia inconsolabile in molte famiglie invia saluto fraterno congiunto forestieri periti mentre erano ospiti regina delle lagune. — Peter Weinen - Consigliere Segretario Generale.

Il Padovan non si è ancora presentato

Il capitano del vaporetto N. 7 Padovan Amadio, contrariamente alle comuni previsioni, non si è ancora presentato all'Azienda Comunale di Navigazione.

Questo fatto si può d'altronde spiegare ammettendo il grave stato d'animo del capitano e probabilmente le condizioni della sua salute. — Non è affatto vero però che egli si sia allontanato da Venezia.

Il Paganini, timoniere della torpediniera investitrice, è stato rimesso in libertà unicamente perchè il reato di cui è inputato non comporta per legge il carcere preventivo.

Il comandante della torpediniera investitrice
rimesso in libertà

Sabato sera la Procura del Re rimetteva in libertà il maresciallo timoniere Paganini della torpediniere 56 T. che ebbe la grave collisione giovedì scorso col vaporino dell'Azienda Comunale N. 17.

A carico del Paganini nulla emerse di doloso, perciò fu rilasciato a piede libero. Sarà però tradotto al processo penale per rispondere d'eventuali responsabilità.

L'equipaggio della torpediniera 56 T, che investì il vaporetto N. 7, era così composto: Paganini Erminio, maresciallo timoniere, Marchini Giovanni, fuochista, Pugliesi Ottorino, primo macchinista, Perini Ottorino, fuochista, Prioli Andrea, Busello Giovanni, fuochista Fioravante Melchiorre, marinaio scelto, De Marco Pasquale, Fabiano Giuseppe, Boccolin Marco, Apollonio Miocrate.

Tutti gli uomini dell'equipaggio — ad eccezione del maresciallo Paganini — vennero sabato scorso interrogati dal Procuratore del Re cav. Ricci, assistito dal segretario Guarriello.

I funerali del tenente Bossi
a Vercelli

Vercelli, 23

Solenni ed imponenti riuscirono i funedali del compianto tenente di vascello Bossi Luigi, perito nel disastro di Venezia.

La salma giunse qui stamane alle ore 5.43; le fecero poi guardia d'onore pompieri e vigili urbani.

Fin dalle dieci una folla enorme si assiepava sul piazzale e lungo il viale della stazione. Alle ore 10.30 si formò il corteo che procedendo fra due fitte ali di popolo commosso, attraversò la città e giunse a porta Casale ove la salma si ebbe l'ultimo saluto.

Apriva il corteo la banda del 53 fanteria con una compagnia; seguivano pompieri e guardie municipali in alta uniforme e molte rappresentanze; veniva poi il carro funebre letteralmente coperto di corone e fiancheggiato da un duplice cordone di soldati; seguivano il carro gli angosciati parenti dell'estinto, autorità civili e militari. Abbiamo notati l'on. Caron, l'ex on. Abbiate, il vice ammiraglio Marchese, il colonnello co. Orsi del 53 fanteria, il col. Carrascosa, tutti gli ufficiali del presidio ecc. Venivano poi numerosi carri carichi di corone. Chiudeva il corteo un plotone del 53 fanteria.

A Porta Casale il corteo sostò per i discorsi. Parlarono: il colonnello co. Orsi a nome degli ufficiali del presidio, il commissario prefettizio avv. Magrini che portò il saluto della città, il vice ammiraglio Marchese comandante dell'Accademia Navale quando il Bossi era allievo, che si rese interprete dei sentimenti della stessa Accademia e di tutti gli ufficiali di Marina. Infine, l'avv. Bozino ringraziò a nome della famiglia.

I solenni funerali
dell'amm. Faravelli

Roma, 23

Imponentissimi sono riusciti i funerali del vice ammiraglio Luigi Faravelli senatore del Regno e presidente del Consiglio superiore di marina che stamane si sono svolti sempre sotto una dirotta pioggia.

Al corteo hanno partecipato, al comando del capitano Scotti, uno squadrone del «Piemonte Reale», la musica del primo granatieri, la compagnia del quarto genio, una del terzo artiglieria da fortezza, un battaglione con bandiera del primo granatieri.

Alle ore 16.15 la cassa contenente la salma preceduta dal clero e da un plotone del corpo reali equipaggi, è stata trasportata a braccia da otto sottufficiali di Marina su di un affusto di cannone. Reggevano i cordoni: a destra il prefetto senatore Anarratone, i generali Pollio e Frugoni, il senatore Cefaly vice presidente del Senato; a sinistra il comm. Falena per il regio commissario di Roma, i generali Calcagno, Lequio, Thaon de Revel e il vice presidente della Camera marchese Cappelli.

Sul feretro erano state poste una grande corona di violette della signora dell'estinto, la feluca di ammiraglio e un cuscino con decorazioni. Fiancheggiavano il carro gli uscieri del Senato, della Camera e del Ministero della Marina con torcie. Seguivano il feretro i due figli dell'estinto, il generale Brusati primo aiutante generale di campo del Re, il ministro ammiraglio Millo, il sottosegretario on. Battaglieri, gli ammiragli Borea Ricci e di Brocchetto, i generali Salari, Moni, Berta, Zavattari, Prelli, Frugoni, i senatori Monteverde, Podestà, Filomusi Guelfi, Astengo, De Martino, Morpurgo, De Cesare, Di Broglio, Colonna, Scaramella Manetti, Ridola, Torlonia, Cencelli e numerosi deputati, il direttore generale della marina mercantile comm. Bruno, gli addetti navali di Russia, Giappone, Inghilterra, Austria e Germania, moltissimi ufficiali della marina e dell'esercito, un gran numero di amici ed estimatori dell'estinto. Venivano poi alcuni carri di artiglieria con moltissime corone inviate dal Ministero della Marina e dagli altri Ministeri e da quasi tutti gli ammiragli dell'Armata.

Il corteo per via Federico Cesi, via Crescenzio, via Attiglio Regolo è giunto in piazza dei Quiriti dove ha sostato dinanzi alla chiesa di San Gioachino: hanno pronunciato discorsi il ministro Millo e l'ammiraglio Cito.

Il ministro della Marina ha detto: In nome della Marina tutta rivolgo l'ultimo saluto alla salma del vice ammiraglio Faravelli. La vita dell'ammiraglio Faravelli può riassumersi in queste parole: il dovere nobilmente compiuto sempre e dovunque. La vita tutta per la Marina che piange ora il decano dei suoi ammiragli e uno dei figli prediletti. Noi lo ricordiamo brillante ufficiale, saggio comandante e valoroso ammiraglio.

All'inizio della campagna di Libia, al comando della seconda squadra, diresse il bombardamento e poi l'occupazione di Tripoli: elevato dopo un mese per la morte dell'ammiraglio Aubry al comando in capo delle nostre forze navali nel marzo 1912, fu colpito dal primo attacco del male che, debellato allora, lo ha tratto ieri alla tomba dopo poche ore, mentre fino all'ultimo momento della sua vita ha adempiuto all'incarico di presidente del Consiglio superiore della Marina con zelo, con la rettitudine e con la perizia che per tanti anni lo avevano reso a noi così caro.

Con l'affetto di antico allievo, con la commozione di chi vede allontanarsi per sempre uno dei membri più cari della famiglia marinara, io invio alla memoria dell'ammiraglio Faravelli il saluto della marina tutta, il saluto all'ammiraglio la cui vita fu tutta dedicata al bene e alla potenza dell'Italia e al nostro Re.

Dopo il ministro della Marina ha parlato il contrammiraglio Cito a nome del Consiglio superiore della Marina inviando un saluto alla memoria del Faravelli del quale ha ricordato la vita operosa dedicata al bene della Patria.

Terminati i discorsi la salma è stata trasportata in chiesa dove si è eseguito l'ufficio funebre. Il corteo si è quindi sciolto: alle 11.50 di stasera la salma è partita per Stradella.

Il Presidente del Consiglio on. Salandra ha diretto il seguente telegramma alla vedova dell'ammiraglio Faravelli:

«Mi associo a nome del Governo al suo grande dolore per la perdita dell'eminente uomo che sui mari tenne alto il nome d'Italia. — Firmato: Salandra.»

Un nuovo miracolo di San Gennaro

Napoli, 23

Sull'alto di Porta Capuana vi è una statua di San Gennaro. Stamane è entrato nel convincimento del popolo che la testa di San Gennaro non fosse rivolta verso il Vesuvio, ma verso il Tribunale. A poco a poco la voce si è sparsa e una folla di oltre duemila tra popolani e popolane si è soffermata gridando al miracolo. La folla è perfettamente convinta di ciò e tutti vanno ripetendo che San Gennaro ha messo la testa. Sul posto si anche recato il parroco per fare il suo rapporto all'arcivescovo.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . „ 6

CALENDARIO
24 Martedì: Ss. Romolo e Secondo, mart.
25 Mercoledì: L'Annunciazione.

S. M. Guglielmo II giungerà stamattina a Venezia

Il treno imperiale recante S. M. Guglielmo II., arriverà stamane alle 9.40, dalla via di Pontebba. S. M. l'Imperatore di Germania si porterà direttamente dalla stazione a bordo del yacht *Hohenzollern*.

Sul programma della giornata nulla si può ancora precisare, perchè nulla di particolare venne fissato. E' cosa assai probabile però che l'Imperatore si limiti a fare una gita nell'estuario.

La città si appresta a riceverlo con la cordialità che gli ha altre volte manifestata, quella deferente cordialità che ben si conviene all'ospite insigne, amico affezionato ed alleato del nostro Re.

Venezia, che già assistette altre volte agli scambi di cortesie fra il Re d'Italia e l'Imperatore di Germania, è lieta e fiera di vederli ancora riuniti nelle sue acque.

Le disposizioni delle Autorità

Come ogni anno, il Questore comm. Gervasi ha disposto un servizio rigorosissimo di ordine pubblico, perchè durante il passaggio del corteo imperiale oggi, quanto di quello reale, domani, non succedano incidenti o contrattempi di alcuna specie.

Misure speciali già preventivate, verranno prese ogni qualvolta i Sovrani dovessero recarsi in qualche luogo qui a Venezia.

Tanto oggi che domani, dentro la stazione ferroviaria, non potranno entrare che le Autorità che presenteranno agli agenti e funzionari incaricati del servizio, l'apposito biglietto d'invito, o coloro che possedessero speciale permesso.

Il comando dei Vigili, d'accordo con la autorità politica, è specialmente incaricato del servizio d'acqua, ed ha già dato le opportune disposizioni.

I vigili coadiuveranno però anche gli Agenti di P. S. e carabinieri, ove se ne presentasse bisogno.

I dirigibili incontro all' Imperatore

Questa mattina se il tempo lo permetterà i dirigibili «P. 4» e «Parseval», del nostro aeroscalo di Campalto, si recheranno incontro al treno imperiale e faranno quindi scorta d'onore per un tratto di strada.

L'Ambasciatore Flotow dal Prefetto

Ieri verso le ore 18 S. E. il Barone Von Flotow Ambasciatore in Roma di S. M. l'Imperatore di Germania si recò a far visita al Prefetto Conte di Rovasenda, il quale la sera stessa restituì la visita all'ambasciatore all'Hotel Danieli.

Sull' arrivo del Re
Un manifesto della Giunta

Secondo informazioni delle Autorità, le quali hanno in proposito ricevuto dispacci e disposizioni ufficiali da Roma, S. M. Vittorio Emanuele giungerà nella nostra città domattina alle ore 8.35.

La Giunta Municipale ha iersera affisso il seguente manifesto:

Concittadini, — Sua Maestà il Re arriverà a Venezia mercoledì 25 corrente alle ore 8.35.

All'amatissimo Sovrano che onora la nostra Città della sua visita, per incontrare l'Augusto nostro Ospite, S. M. lo Imperatore di Germania, giunga gradito il reverente saluto di Venezia e gli sia prova novella di quell'affetto e di quella gratitudine che ci legano a Lui ed alla Reale Famiglia.

Questo arrivo del nostro Sovrano darà un'altra volta origine ad una grande ed eloquente dimostrazione di affetto e di devozione.

Il Re sarà accompagnato dall'on. Di San Giuliano, che occuperà, a Palazzo Reale, dove sono stati approntati gli alloggi, l'appartamento destinato abitualmente a S. A. R. la Principessa Laetitia.

L' incontro di Guglielmo II con Francesco Giuseppe

Vienna, 23

L'Imperatore Guglielmo giunse alla stazione Penzng alle ore 11 ricevuto dall'Imperatore Francesco Giuseppe, dagli arciduchi, dal duca di Cumberland e dalle autorità. I due monarchi si salutarono nel modo più cordiale e si strinsero calorosamente la mano e si abbracciarono più volte. Guglielmo salutò poi molto cordialmente il duca di Cumberland e gli arciduchi. Dopo avere passato in rivista la compagnia d'onore e dopo la presentazione dei rispettivi seguiti, i due Sovrani entusiasticamente acclamati da grande folla lungo il percorso si recarono con carrozze di Corte al castello di Schoenbrunn ove Guglielmo ricevette gli omaggi dei grandi dignitari di Corte e si recò poi a salutare le arciduchesse. Poco dopo l'arrivo al castello, Guglielmo ebbe un lungo colloquio con Francesco Giuseppe.

La «Wiener Sonn-un Montag Zeitung» saluta in un articolo l'Imperatore Guglielmo nel modo più cordiale e dice che questi incontrandosi nel suo viaggio per Corfù coll'imperatore Francesco Giuseppe e con il Re Vittorio Emanuele rende manifesta a tutto il mondo l'intimità dei rapporti di alleanza che collegano gli Stati della Triplice Alleanza la quale nei tempi di una grave crisi politica che ormai può dirsi superata, si è mostrata un vero fondamento della pace europea.

Quindi ha avuto luogo la colazione alla quale hanno partecipato tutti i membri della Famiglia imperiale, il personale della ambasciata tedesca, Berchtold, il presidente del Consiglio e gli alti dignitari della Corte.

Il duca di Cumberland si è recato alle 12.30 a visitare l'Imperatore di Germania, che ha ricevuto poi in udienza particolare il conte Berchtold.

Dopo colazione i due Imperatori hanno tenuto circolo cogli alti personaggi.

L'Imperatore Guglielmo ha restituito alle tre la visita al Duca di Cumberland e alle 5.40 è partito con la Sud Bahn.

La nomina dell' on. Marcello a sottosegretario di Stato
La partenza per Roma

La notizia ufficiale della nomina del carissimo amico nostro on. Girolamo Marcello a Sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi è giunta ieri a Venezia verso mezzogiorno e si è sparsa subito pei ritrovi cittadini, oggetto dei commenti più simpatici. Non soltanto gli amici politici, di fatti, ma anche gli avversari, hanno imparato ad apprezzare nell'uomo la integrità del carattere, la purezza della vita, la nobiltà degli intenti. E perciò, in un momento in cui il Paese agogna di uscire dalla zona grigia nella quale lo costringono le mezze coscienze, la chiamata al Governo di un uomo che non conosce transazioni è affidamento dello spirito informatore del nascituro Ministero.

Abbiamo voluto recare personalmente il nostro saluto all'on. Marcello, sapendolo giunto a Venezia per assistere ai funerali delle vittime del sinistro avvenuto in laguna, e lo abbiamo trovato al suo tavolo da lavoro intento a sbrigare la sua corrispondenza. Alle nostre felicitazioni, egli rispose sorridendo: Ho accettato il mandato parlamentare e devo correre le alee che esso impone; mi chiamano all'adempimento di un dovere, e io debbo rispondere: presente!

Credemmo allora di muovergli qualche amorevole rimprovero pel fatto che noi, come tutti, avevamo dovuto apprendere la nomina da un telegramma ufficiale.

— Posso garantirvi — ci rispose l'on. Marcello — che a questo riguardo io mi sono trovato presso a poco nelle stesse condizioni. Negli ultimi quindici giorni sono stato lontano da Roma, salvo una permanenza di poche ore, che dedicai ad affari estranei alla politica, o almeno alla crisi. Soltanto ieri ricevetti un telegramma assai cordiale dell'on. Salandra, e dovetti convincermi una volta di più che, per giungere a un ufficio pubblico, basta non desiderarlo e non sollecitarlo.

— La sua modestia le fa dire delle cose non giuste. E' necessario, crediamo, in questo caso, qualche cosa di più che l'astenersi dalle sollecitazioni.

— Certo è necessaria una salda, reciproca fiducia fra chi invita e chi accetta, e questa esisteva da lungo tempo, ed è grazie alla fiducia che io ho sempre avuto nelle doti dell'on. Salandra e dell'on. Riccio, che io non ho avuto soverchie esitazioni nell'accettare.

Poichè non soltanto la solida preparazione tecnica dell'on. Salandra mi ha sempre affidato, ma il suo spirito di sincero liberale, la sua concezione dei doveri dello Stato, la sua fattività, mi hanno fin dal primo giorno accostato a lui... Ma voi mi fate parlare di politica, e io amo vedere in voi, in questo momento, soltanto degli amici affezionati, quali sempre foste per me.

— A quando la partenza? — gli chiedemmo.

— Questa sera stessa devo mettermi in treno, e conto di essere domani al mio posto.

— Sappiamo difatti che il lavoro non la spaventa.

— Questo no, fino a che almeno posso sperare di rendermi utile alla cosa pubblica. E voi, amici miei, non risparmiatemi. Chi serve il proprio Paese ha bisogno che gli amici gli dicano sempre la verità, anche se dura, e voi sapete che io continuerò a considerarmi un soldato del nostro partito, più fortunato soltanto perchè ho potuto portare la bandiera comune più avanti, in un posto più pericoloso e di più alta responsabilità.

Ci congedammo dall'amico nostro esprimendogli i migliori auguri, e manifestandogli la nostra certezza che egli saprà rappresentare nobilmente la città nostra nella alta carica alla quale lo chiama la fiducia del Sovrano.

Ieri sera, alle 21, l'on. Marcello partiva per la capitale.

La nomina nei giornali romani

Roma, 23

(Avi) — La nomina dell'on. Marcello a Sottosegretario alle Poste, sarà appresa con vero piacere a Venezia, dove l'egregio uomo conta tanti estimatori.

Anche nei circoli della capitale, l'ingresso dell'on. Marcello nel Ministero è accolto con molto favore. Si è certi che egli darà col suo acuto giudizio e col suo tatto fine, un valido aiuto all'on. Riccio nella risoluzione dei grandi problemi attinenti ai servizi ed al personale dipendente da quel Ministero che va ogni giorno acquistando maggiore importanza e che ha raggiunto ormai uno sviluppo straordinario.

I giornali così parlano del Conte Marcello nelle biografie che riflettono i nuovi Sottosegretari di Stato:

Il «Giornale d'Italia»: E' il rappresentante, da tre legislature, del II.o Collegio di Venezia sua città natale, dove i suoi antenati ressero per parecchie volte i destini della Serenissima Repubblica. Entrato giovanissimo nella Marina da guerra, fece una splendida carriera e, dopo molti anni si ritirò col grado di capitano di corvetta. Il Conte Girolamo Marcello si dedicò allora all'agricoltura, agli Istituti di beneficenza, di cui è un fervido sostegno, e specialmente si interessò moltissimo della assistenza degli emigranti italiani all'estero.

Il Sottosegretario a lui offerto è senza dubbio una buona prova di Salandra, poichè Marcello saprà conoscere i bisogni e le necessità del personale postelegrafico e trovare i rimedi ed i miglioramenti da apportare a quella grande famiglia ancora bistrattata».

La «Tribuna»: «Girolamo Marcello appartiene a patrizia famiglia veneziana che conta più di un doge. Dopo avere appartenuto per parecchi anni alla Marina militare ed avere raggiunto il grado di capitano di corvetta, si ritirò a vita privata, occupandosi di agricoltura, di studi economici, di istituzioni di beneficenza e dell'assistenza degli operai italiani all'estero. E' da tre legislature deputato del secondo collegio di Venezia».

La «Vita»: «Dal punto di vista politico, la scelta dei sottosegretari risponde in genere all'idea informatrice del ministero, però con qualche variante di allargamento e di restrizione. Infatti la compagine si allarga verso Destra, fino a comprendere nel Marcello la puntarella nazionalista. (A onor del vero, devo rilevare che il Marcello non è iscritto nel partito nazionalista).

L'on. Marcello assumerà la sua nuova carica domani nel pomeriggio, dopo avere prestato giuramento. Sulla designazione del suo capo-gabinetto si fanno molti nomi; è meglio quindi attendere.

S. M. il Re di Sassonia

Sabato scorso giungeva a Venezia, in istrettissimo incognito, S. M. il Re Federico Augusto III. di Sassonia, scendendo, con numeroso seguito, al *Grand Hotel Britannia*.

L'Augusto ospite si è trattenuto nella nostra città fino alle ore 17 d'ieri visitando i monumenti, poichè egli si trova nel suo consueto viaggio di diporto in Italia.

Ieri alle 9 il Re di Sassonia assistette, col seguito, alla Messa celebrata all'altare della Madonna, nella Basilica di San Marco. Celebrava il P. Zeno Wallbrochl, Rettore della Colonia Tedesca di Venezia.

Più tardi, Sua Maestà riceveva in udienza all'Albergo lo stesso Padre Wallbrochl.

Accompagnano il Re, nel suo viaggio, il Gran Maresciallo di Corte barone von Fritsch e S. Ecc. von Kriegan.

La partenza della R. N. "Calabria,, per il giro del mondo

Questa sera la R. N. *Calabria*, che da vari mesi si trova ormeggiata al Porto di San Nicoletto, salperà per compiere il giro del mondo della durata di 3 anni.

L'itinerario del viaggio, che potrà in seguito avere qualche leggiera modificazione, resta per ora fissato così: Crociera nel Mar Rosso; Sud-Africa, America Centrale, Canale di Panama, Messico, Sud-America, Canale di Magellano, Cina, Giappone e Levante.

La R. N. *Calabria* parteciperà con le navi di tutte le marine del mondo all'inaugurazione del Canale del Panama. La sosta in qualche porto del Messico sarà facoltativa e verrà fatta solo se vi saranno moti rivoluzionari con pericolo per i nostri connazionali.

Lo stato maggiore della nave, riunito di recente, è così composto: Comandante, capitano di fregata Carlo Spagna; Comandante in seconda capitano di corvetta Arturo Fadiga; tenenti di vascello marchese Parisio Perrotti e Flaviano Polo; sottotenenti di vascello Ghè, Parona, Arata e Cugia; capitano macchinista Poletto; capitano medico Ceccherelli; capitano commissario Preda.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che il Fanale rosso sulla testata del Molo Sud, al n. 203 dell'elenco, ha ripreso le normali caratteristiche.

Gli Applicati principali delle Ferrovie dello Stato

Gli Applicati Principali dipendenti dal Servizio Lavori delle Ferrovie dello Stato sono da tempo in agitazione per le condizioni di carriera, ritenendo ingiusti i criteri adottati in materia di avanzamento per essi, poichè portano a delle sperequazioni enormi fra loro ed i colleghi degli altri servizi.

Furono rassegnati perciò alla Direzione Generale dei memoriali invocanti una migliore sistemazione.

Ora, tutti gli aderenti all'agitazione stessa, sono invitati ad un'adunanza generale per deliberare sull'ulteriore condotta che il Comitato dovrà tenere allo scopo di raggiungere in modo definitivo gli intenti comuni.

Università Popolare
L'Arte Medioevale Romana

Il prof. Federico Hermann, direttore della Galleria d'Arte Antica in Roma, terrà questa sera una interessantissima conferenza sul *Secolo d'oro dell'arte medioevale romana*, con proiezioni.

Abbonamento a questo importante periodo L. 1. Ingresso serale cent. 50.

Un volo di nove ore del "Parseval,,

Domenica il dirigibile «Parseval» compì un bellissimo volo della durata di nove ore consecutive sopra la zona orientale del Veneto.

L'aeronave uscì dall'aeroscalo alle 9 di mattina e vi fece ritorno al tramonto dopo avere fatto lunghe evoluzioni sopra la spiaggia del Lido.

Una serie di piccole disgrazie

All'Ospitale Civile si presentarono ieri varie persone, vittime disgraziate di diversi incidenti.

La prima è tale Battain Vittoria, casalinga, d'anni 62, abitante a Dorsoduro n. 1860. La povera donna, nello scendere le scale della propria abitazione, scivolò malamente all'indietro, e, per tentare di reggersi appoggiò le mani sui gradini. Ma per la falsa posizione delle braccia, si produsse una frattura al braccio sinistro, che dovrà curarsi per una quarantina di giorni.

Un altro sfortunato è il sig. Grezio Fioravante, d'anni 30, di Verona, residente a Montagnana, che è venuto a farsi male a Venezia, cadendo accidentalmente al Ponte dell'Accademia. I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Per ultimo, il conduttore del vaporino Zattere-Giudecca, Ravagnan Giovanni, abitante a Castello 2022, stando a bordo, rimase colpito al ginocchio dalla ruota del timone in modo così brusco e violento, da riportare una contusione, per guarire la quale gli occorreranno quindici giorni.

Piccolo incendio

Questa mattina alle ore 5.30 scoppiava a S. Croce, nella casa posta al N. 721, un piccolo incendio.

Vennero avvertiti i pompieri della 5.a sezione che accorsero prontamente sul posto ed in breve riuscirono a spegnere il fuoco.

Il danno assicurato è di circa L. 50.

Un furto quasi per ridere

L'Associazione fra studenti delle scuole secondarie, è stata visitata l'altra sera dai ladri. Lo ha denunciato lo studente Crescini Pietro, presidente e diciottenne, abitante a S. Croce 239 e figlio di Vincenzo.

Il Crescini ha annunciato che i ladri, introdottisi nella sede dell'associazione, hanno asportato un gioco della dama, che con un prodigioso amore alla esattezza, il denunciante ha detto valere L. 3.25. E ha detto anche che i ladri hanno scassinato un tiretto della scrivania, ove c'erano ottanta centesimi, lasciati intatti. Sintomatico sdegno per un furto non certo di grasso bottino.

Pregiudicato vegetariano

L'altra sera alle ore 20.15 gli agenti di P. S. di S. Polo, arrestarono il pregiudicato Bozza Luigi di Angelo d'anni 35, da Venezia, abitante in Calle dei Botteri, il quale in campo Bella Vienna aveva tentato di rubare degli erbaggi che erano esposti nella bottega di un fruttivendolo.

Due arresti

La Squadra mobile operava l'altra notte due arresti: uno degli arrestati è tal Maran Giovanni, d'anni 36, di Venezia, il quale, avendo dovuto firmare la solita cambiale per un mese di prigione in seguito a furto, l'aveva lasciata protestare, svignandosela. Ma ora sconterà naturalmente, alla banca speciale di San Severo.

L'altro arrestato è tal Menichetti Serafino, di Pietro, ventiquattrenne, perchè insofferente di quelle cure premurose che la autorità esercita su lui, chiamandole sorveglianza speciale.

Varie di Cronaca

Leggi e Regolamenti. — La Regia Prefettura di Venezia, informa che col giorno 13 aprile p. v., entrerà in vigore il nuovo regolamento per la esecuzione della legge 30 agosto 1868 concernente i disegni e modelli di fabbrica approvata con R. D. 4 gennaio 1914 N. 54 pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 12 febbraio 1914 N. 35.

Società Veneziana contro la Tubercolosi. — Sabato u. s. l'assemblea generale ha approvate le proposte modificazioni allo Statuto; la più importante di queste riguarda il contributo «minimo» annuo dovuto dai soci ordinari, che venne elevata, eccetto che per gli operai, da una a cinque lire. Il Consiglio Direttivo ha fiducia che tutti i soci accetteranno di buon grado il lieve aumento, ed augura che molti spontaneamente offrano un contributo annuo superiore a quello minimo fissato dalle nuove disposizioni statutarie, per mettere la Società in condizione di poter sempre più estendere la sua opera nella difficile lotta intrapresa.

L'ubbriaco che cade. — Bertozzo Angelo, fu Angelo, d'anni 63, abitante a Cannaregio 2092, fu trasportato l'altra notte all'ospedale civile col naso rotto. La solita legge di equilibrio, scombussolata da lui coi fumi del vino, si vendicò malamente.

Buona usanza

★ Alla *Nave Scilla* in morte del tenente Luigi Bossi lire 50 dalla zia Corinna Antonini Piccoli, lire 50 dal ten. di vascello Degan; in morte di Giuseppe Grisostolo lire 5 da Attilio Ragazzon; lire 15 da Achille ed Elisa Tamburlini in morte di Angelo Samassa.

★ All'*Opera Pia Carlo Combi* lire 5 Annibale e Corinna in morte di Pericle Sdrin.

★ All'*Educatorio Rachitici* lire 30 da Francesco Puppin in memoria vittime del disastro, lire 5 da Giovanni Forbeson, lire 10 dal cav. Achille Antonelli in morte di Angelo Samassa, lire 5 da Vincenzo Lucich in morte di Benvenuto Secchieri.

★ All'*Opera Pia Cronici Gio. B. Giustinian* lire 25 dalla famiglia Creazzo in morte di Giuseppe Grisostolo.

★ Alla «Dante» lire 10 dai fratelli Secrètant in memoria dell'ing. Ferruccio Gambini.

Echi di cronaca

Per le Signore eleganti

Madame Marguerite invita le gentili Signore a visitare la sua ricca collezione in cappelli che ella esporrà nei giorni 20 - 21 - 22 corrente all' Hôtel Victoria.

È bene ricordare

che il negozio della Ditta **U. Recchia e C.** Ascensione 1290 è sempre il miglior fornito di novità in bijoutterie fantasia e da lutto ed in oggetti artistici per regali.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 21 Marzo

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 42 passeggeri.
«Adriatico» ital. da Prevesa con 9 passeggeri.

Arrivi del 22 detto

«H. Sandor» a. u. da Fiume con 29 passeggeri.
«Derna» ital. da Trieste con 16 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 52 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Brindisi con 9 passeggeri.
«Graf Wurbandt» a. u. da Trieste con 62 passeggeri.

Partenze del 24 detto

«Milano» ital. per Costantinopoli ore 15
«Bengasi» ital. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 21 marzo

«Adriatico» ital. da Prevesa.

Arrivi del 22 detto

«Erato» ingl. da Hull.
«Haus Leonhardt» germ. da Swansea.
«Vincenzo Florio» ital. da Sulinà.
«Derna» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Barletta» ital. da Bari.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Tripoli» ital. da Brindisi.
«Bonzo» a. u. da Trieste.
«Peloro» ital. da Beirut.
«Titan» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 23 detto

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Kalman Kiraly» a. u. da Methil, carbone
«Alessandra» ingl. da Shields, carbone.
«Costantino Embiricos» ell. da Barry, carbone.
«Joannis» ell. da Barry, carbone.
«Andrea» ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni —.— — Cereali 10 — Cotoni —.— Varie 16 — Per la Ferrovia —.—. — Totale 26.
Scaricati 2.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.8 tramonta alle 18.26

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 23 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	53.6	6	11	5	mod.	cop.
Treviso	53.3	7	12	4	deb.	q.cop.
Udine	—	6	12	5	mod.	piog.
Padova	53.6	6	11	5	deb.	cop.
Rovigo	53.7	6	12	5	cal.	cop.
Vicenza	53.2	6	11	5	deb.	q.ser.
Verona	53.9	7	12	4	cal.	cop.

Pressione lievemente aumentata, temperatura qua e là diminuita, venti intorno a tramontana deboli all' interno, moderati sulla costa, cielo coperto con pioggerelle, mare mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 22 alle 15 del 23 mm. 12.3.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumenti o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.05	— 92
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	— 70
Adige	Verona	4.50	— 1.98	— 10
Po	Polesella	7.76	+ 3.12	— 25

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore 3.10
Prima alta del 24 . . . alle ore 8.40
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 15.50
Seconda alta del 24 . . . alle ore 23.0
Massima altezza raggiunta il 22 cm. 50 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 48 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 98

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 23 Marzo

ROMA, 21 — Cambio p. domani 100.36 - Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.33	100.38	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/2	25.29 1/2	25.09	25.11	3
Svizzera	100.28	100.33	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 23

Rend. it. 3 1/2 con.	97.12 1/2
» » » fine	97.17 1/2
Ferrovie Mediter.	225.—
Credito Italiano	555.50
Banca comm. it.	823.—
Banco di Roma	102.50
Società banc. it.	98.25
Banca d'Italia	1445.—
Lanificio Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	395.45
Navigaz. Gen.	399.50
Raffineria Zucch.	312.—
Beni Stabili	287.55
Ac. Cost. Venete	114.—
Acciaierie Terni	1529.—
Edison	568.50
Savona	167.—
Elba	194.—
Ansaldo	274.50
Industrie Zucc.	256.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	518.50
Credito provinc.	166.50
Cambio Berlino	123.72 1/2
» Francia	100.37 1/2
» Londra	25.29
» Svizzera	100.32 1/2

GENOVA 23

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.08
» » » fine	97.16
Banca d'Italia	1444.1 4
Banca Commerc.	832.75
Credito Italiano	555.—
Ferr. Meridionali	518.75
Ferr. Mediterr.	224.75
Navig. Generale	399.—
Raffineria zucc.	311.25
Acciaierie Terni	1529.—
Erid. fabb. zucc.	580.—
Az. Arsa de e G.	272.75
Az. Banco Roma	102.50
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.29
» Germania	123.80
» Svizzera	100.35

ROMA 23

Banca d'Italia	1445.—
Banco di Roma	103.—
Soc. Acqua Pia	1858.—
Soc. Omnibus	168.—
Soc. Gaz	855.—
Cond. acqua d'acqua	274.—
Soc. pel carburo	595.—
Immob. It.ra	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 23

Credito aus.-Co.	637.50
Lombarde	103.—
Banca anglo-aus.	344.—
Austriache	718.25
Banca aust ung.	1963.—
Napoleoni d'oro	19.08
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.40
Cambio su Londra	24.04
Lire ital. carta	95.20
R. aust. argento	82.70
R. aus. carta	82.80
Union Bank	
R. aust. oro	103.50
R. ungh. 4%	82.25
R. ungh. 3 1/2%	72.50
Banca dei P. aus.	519.75

BERLINO 23

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it l. fine	—.—
Cons. prus. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1%	84.80
Obb. ferr. it. 3%	64.69
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer d. a t r.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc. Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.25
Deutsche Bank	259.25
Diskonto	197.—
B. chumer	228.87
Geisen Kirken	193.25

PARIGI 23

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	87.05
Rend. it. 3 1/2%	96.72
C. su Londra a v.	25.21
Nuovi cons. 2 3/4%	75.18
Obbl. Lombarde	257.75
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	83.75
Banca di Parigi	1637.—
Tunisine nuove	428.—
Egiz. 4% rend.	102.50
Rend. ungh. 4%	—.—
R. spag. est. 4%	89.95
Banca ottomana	636.—
Argento fine	97.88
Credito fondiario	—.—
Azioni Suez	50.10
Lotti turchi	196.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	75.05
Russo 5% 1906	103.69
Russo 4 1/2% 1909	96.70
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	827.—
Rend. Serba 4%	—.—
Obb. Bulgare 4%	436.—
Società Alti Forni Piombino	—.—

LONDRA 21

Nuovi con. 2 3/4%	74.15/16
R. italiana 3 1/2%	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	102.1/2
Argento fine	26.13/16
C. Londra a Parigi	25.20 1/2
Venezuela dip 3%	—.—

ROMA 23 — Cambio p. domani 100.36
BERLINO, 23 — Tendenza calma.
PARIGI, 23 — Tendenza irregolare.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

†

Domenica 22 corrente è morta a Fanzolo di Treviso la

Contessa

Maria Emo-Capodilista

nata dei C.ti De Orestis di Castelnuovo

Ne dànno il triste annunzio i figli Giorgio, Tenente colonnello in «Milano» cavalleria, Carlo, Leonello, capitano in «Novara» cavalleria, Angelo e Corrado; le nuore Francesca Zileri Dal Verme e Cora Parrish; i nipoti Alvise, Bianca, Andrea, Gabriele e Lorenzo; le sorelle Gabriella dei Conti di Pralormo, e Anna De Orestis di Castelnuovo.

L'asuperstite madre, i fratelli, le sorelle, i congiunti, affranti tutti da indicibile dolore per l'immatura fine del loro caro

N. H. Conte

PERICLE SDRIN

Segretario del Locale Presidio Militare

ieri strappato repentinamente alla famiglia, di cui era anima e decoro, partecipano la luttuosa notizia ai numerosi amici, di cui godeva la stima e l'affetto, ch' egli ricambiava ad essi cordialmente.

Insieme anticipano i più vivi ringraziamenti a tutti quelli che vorranno pietosamente prender parte agli estremi uffici da rendersi all'amato defunto, nella Chiesa di S. Stefano, il giorno di giovedì 26 corr., alle ore 10 ant., e pregano altresì di essere dispensati dalle visite, come dalle partecipazioni personali di cui tien luogo la presente.

Venezia, 23 marzo 1914.

Ringraziamento

La famiglia MARCHI profondamente commossa della dimostrazione di affetto tributata alla loro dilettissima

Sofia nob. Marchi

ringrazia riconoscente tutte le Autorità Civili e Militari, Rappresentanze ed Associazioni, e tutti quelli che vollero onorare con la loro presenza la cara estinta.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Un annegato

MIRA — Ci scrivono, 23:

Sabato sera alle ore 20 circa, un uomo, vestito piuttosto decentemente, con capotto munito di un bavero di astracan, gettavasi nelle acque del Brenta in località la Riscossa.

Certo Granzo Luigi, che passava in quel momento per di là, vide il disgraziato spiccare il salto ed impotente — com'era — di poterlo soccorrere, si mise a gridare aiuto. Ma invano. Data l'ora tarda nessuno gli rispose ed il disgraziato dopo aver percorso una decina di metri scomparve sotto le acque.

Inutili riescirono a tutto ieri le ricerche. Soltanto oggi, certo Silvestri Pietro di Valmarana trasse a riva il corpo del disgraziato suicida.

Si tratta di un uomo dall'apparente età d'anni 40, con cappelli biondi, calvizie alle tempie, baffi lunghi. Portava addosso un portafoglio di pelle nera con L. 15.80 ed un biglietto da visita col nome di Bejm Giordano.

Dopo le formalità legali venne trasportato nella cella mortuaria del nostro Cimitero per l'eventuale riconoscimento.

Coloro che lo avvicinarono ad Oriago, dove rimase sabato dopo pranzo, assicurano che doveva essere veneziano ed ammalato di nevrastenia.

MESTRE. — Ci scrivono, 23:

A Teatro Toniolo. — Anche questa sera al Teatro Toniolo la Compagnia del comm. Ermete Novelli, riportò un splendido successo con la rappresentazione della commedia «Il centenario» dei fratelli Quintero. — Inutile enumerare gli applausi che il pubblico numeroso tributò al comm. Novelli e agli altri valenti artisti.

Destà molta ilarità anche la farsa «Due uomini calmi».

Domani sera avremo «Michele Perrin» di Bossar e Lacoforsa «Cuoco e Segretario».

Dopodomani serata d'onore del comm. Novelli con il dramma di Marco Praga «Alleluja». — Servizio tramviario per Mirano, Treviso e Carpenedo.

CAVARZERE. — Ci scrivono, 23:

Medico primario dell'Ospedale Civile. — A reggere interinalmente l'Ospedale quale primario medico venne assunto il dottor Cesare Bartolotti. Egli viene preceduto da ottima fama quale clinico. Ha diverse pubblicazioni importanti e molto apprezzate. Egli è stato due anni circa a Tripoli prima come medico della Croce Rossa e poi ha avuto la direzione di un reparto medico di quell'Ospedale civile Vittorio Emanuele. Passò poi a Roma per attendere alla preparazione per la libera docenza che conseguirà fra non molto. A Roma frequentò i laboratori di patologia generale diretti dal prof. Bignami e la clinica medica.

Adunanze. — Domani alle ore 15 è indetta una seduta della Congregazione di Carità per svolgere un importante ordine del giorno.

E' pure indetta nella mattinata una adunanza della Commissione di prima istanza delle imposte dirette.

ROVIGO

Alla Pretura

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il consigliere di Prefettura, D.r Gaetano Cera, è stato mandato quale Regio Commissario a Misilmeri (Sicilia). A Rovigo per presiedere il Consiglio di leva, è venuto il comm. D.r Giulio Gargnani, vice prefetto di Vicenza.

Il soldato suicida a Roma

Il soldato del 34.mo fanteria, Pietro Massaro, uccisosi a Roma con un colpo di fucile per malattia che lo affliggeva, apparteneva alla classe 1892. Era nativo di Guarda Veneta, dove risiede tuttora la sua famiglia.

Due banchetti

Iersera all'Hotel Bracchi è stato offerto un banchetto d'addio all'Intendente di Finanza cav. Bergamaschi, tramutato a Vicenza.

Al banchetto parteciparono parecchie autorità e tutto il personale finanziario di Rovigo e della provincia.

Allo «champagne», hanno rivolto il saluto al cav. Bergamaschi, il cav. Ferrari, il cav. uff. Questa, il signor Bertàia il rag. Pampalone, il sig. Bresolini, ai quali tutti gli intervenuti si sono associati, esprimendo il sentimento di rammarico per il loro distacco da un così distinto e cortesissimo funzionario.

Il cav. Bergamaschi, commosso dalla manifestazione di affetto e di deferenza afttagli da tutti i funzionari della Provincia, rispose con nobili parole, ringraziando tutti gli intervenuti e gli aderenti al banchetto ed esprimendo anche esso il suo vivo rammarico di doversi distaccare da loro e di lasciare questa ospitale e nobile città della quale conserverà affettuoso ricordo.

✱ Iersera al «Granatiere» si sono pure riuniti i Veterani delle P. B. Regnò il massimo buon umore. Alle frutta pronunciò un patriottico discorso il cav. Aldo Piva.

Mattinata al Casino

Ieri ha avuto luogo una mattinata danzante al «Casino Sociale». Intervennero moltissime e gentili signore e signorine. La festa si è protratta animata fino alle ore 20.

Conferenza Stiattesi

Questa sera l'illustre sismografo e scienziato, prof. Stiattesi ha tenuto alla Università Popolare una bellissima conferenza su «Firenze nella storia e nell'arte». Assisteva molto pubblico. L'oratore è stato molto applaudito.

Egli terrà domani un'altra conferenza al Teatro Sociale.

Furto di 8000 lire

LENDINARA. — Ci scrivono, 23:

(Ortembu) — Ier sera ed oggi in città e nei dintorni si parlava continuamente di un grosso furto patito dal sig. Carlo Brusemini, possidente, che abita in via Braglia. Il fatto così si riassume: Ier sera poco dopo le 7 mentre scendeva una fine pioggerella la famiglia Brusemini stava raccolta a cena nel salotto della abitazione; nel contempo ignoti penetrarono nella stanza da letto del sig. Brusemini al primo piano dove si trovavano due armadi, uno contenente assegni, carte valori ecc. per circa 8000 lire, l'altro contenente biancheria ed oggetti ad uso domestico di poco valore.

Scorto un fucile appeso al muro lo nascosero sotto il letto, rinchiusero l'uscio a chiave quindi scassinarono i cassetto dell'armadio coi valori, intascarono il tutto e fuggirono senza curarsi dell'altro armadio che nulla conteneva che potesse fare.... al caso loro.

Nel bottino sono compresi anche due assegni del Banco di Napoli emessi il 23-2-914 dalla locale Agenzia della Banca Cattolica del Polesine intestati al rev. don Sigismondo Torchio di Castelguglielmo portanti i numeri 255.25 e 257. E' evidente che i ladri erano a perfetta conoscenza delle cose e delle abitudini del sig. Brusemini Carlo. Sul posto si è recato l'autorità giudiziaria.

LOREO. — Ci scrivono, 23:

Nuovo impiegato comunale. — Il Consiglio Comunale radunatosi sabato ultimo scorso in seduta ordinaria, ha nominato il sig. Scarpa Sante di Tornova secondo applicato municipale.

Vandalismi! — L'altra notte alcuni giovanotti, dopo d'aver abbondantemente bevuto, girarono per le vie del paese, facendo schiamazzi e rompendo le lampadine della luce elettrica di alcuni esercizi.

Il brigadiere dei RR. CC., avvertito, riuscì a trarne in arresto due, mentre gli altri si davano alla fuga. — Gli arrestati sono certi Mancini Giulio di anni 21 arrotino e Frazzon Libero, entrambi di Loreo.

BADIA. — Ci scrivono, 23:

La morte di un garibaldino. — Si è spento ieri improvvisamente un ottimo cittadino, il sig. Fogaguoli Luigi d'anni 65. — Giovanissimo indossò la camicia rossa prendendo parte attiva alla campagna del '66. — Militava nelle file repubblicane.

VERONA

Un fatto misterioso in Borgo Venezia

VERONA — Ci scrivono, 23:

Stamane, dietro un letamaio in Borgo Venezia, fu trovato, sdraiato al suolo, un artigiano cinquantenne, privo di sensi. Aveva gravi contusioni al capo. I pompieri lo condussero all'ospedale, ove, perquisito, il disgraziato fu trovato in posseso di un «notes» e di 25 lire.

Nessun indirizzo lo ha potuto identificare. Dato il suo stato grave, egli non ha ancora detto parola, cosicchè non si sa ancora di chi si tratti, nè se il fatto rivesta carattere di disgrazia o di qualche brutale aggressione.

Si fanno in proposito le più accurate indagini per diradare un po' quel certo velo di mistero che origina intanto una infinità di commenti.

La fuga di due colombi

Inseguiti da un fratello della femmina, due colombi che erano l'altro giorno fuggiti da Mantova alla volta di Venezia, sono stati rintracciati alla nostra stazione.

L'incontro, fortunatamente per loro, non degenerò in alcuna scena, e, dopo uno scambio di frasi, il maschio si accontentò di veder tornare i due fratelli alla patria di Virgilio.

Una serie di furti

I ladri, stanotte, hanno lavorato assai.

Hanno visitato lo studio dell'avv. Tretti a San Marco, asportando vari oggetti, però non di gran valore; hanno forato un muro nell'atrio d'una casa di Via Filarmonico, 7, e sono penetrati nel magazzino di generi alimentari dei F.lli Spera, asportando 150 lire, in monete di rame.

Al Redentore hanno rubato addirittura un cavallo con relativa «charrette», che certo Arturo Turri aveva lasciato incustodito sulla via per recarsi a bere un caffè, ed ancora, con ben scarso profitto, hanno fatto una capatina nel negozio del negoziante di mobili Ercole Tormene, in Vicolo Padovano, e nello Studio di Assistenza commerciale del signor Onorio Gazziero.

La Questura ha iniziato energiche indagini sperando gli riesca una buona retata

La morte d'un garibaldino

Dopo lunga malattia, seguita ad un precedente periodo di sofferenze e privazioni, ha cessato di vivere all'ospedale di Cologna il reduce garibaldino Luigi Avogadro Magnabosco, d'anni 80, un valoroso che ha preso parte ai moti per la indipendenza.

L'annegamento di un ragazzo

(per telegrafo) — Il ragazzo Silvio Dalcero giocando sul cortile della sua abitazione in piazza Montecchia, cadde in una tinozza ripiena di acqua annegando. Il cadavere fu rinvenuto dai genitori. Sul luogo si recarono le autorità.

BELLUNO

R. Scuola Industriale

BELLUNO. — Ci scrivono, 23:

S. E. il Ministro per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio ha bene accolta la notizia della fondazione di una Società fra i licenziati del nostro Istituto industriale: «la quale non solo è chiara espressione del sentimento di solidarietà che unisce attualmente gli ex-allievi della Scuola, ma è altresì uno dei buoni frutti della educazione e dei sensi di fratellanza, che nella Scuola vennero appresi. — Il Ministero non mancherà di fare pervenire alla novella associazione tutte le notizie che potranno interessarla».

Per la costruzione d'una rete tramviaria nel Cadore

PIEVE DI CADORE. — Ci scrivono, 23:

Oggi nel salone della Comunità Cadorina, ebbe luogo un'imponente e numerosa riunione di cittadini, autorità e sindaci del Cadore, onde aderire alla proposta dei signori ing. Morgante e prof. Piazza Varè, per iniziare gli studi per l'esecuzione d'un progetto, per costruire una rete tramviaria a trazione elettrica nel Cadore.

L'ing. Morgante fece una dotta e lucida relazione per ciò che riguarda in massima i lavori, avvertendo che qualora il progetto venisse attuato, ci sarebbero pronti i capitali per costruire la rete traviaria.

Tale rete abbraccerebbe i seguenti centri:

1. tronco: Pieve di Cadore, S. Vito, Corti, Passo Tre Croci, Misurina.

2. tronco: Pieve di Cadore, Ponte Nuovo con diramazioni ad Auronzo, Lorenzago, Passo del Mauria, Villa Santina.

L'assemblea plaudendo alla splendida iniziativa, porge i migliori auguri ed incoraggiamenti all'ing. Morgante e prof. Piazza e seduta stante passò alla nomina del Comitato esecutivo, Comitato che avrà l'incarico di studiare, far propaganda nella regione ed appoggiare il menzionato progetto.

Risultarono ad acclamazione eletti i signori: avv. De Bettin, cav. uff. Nobis, cav. Perini, avv. Vecellio, cav. Vecellio, cav. Galeazzi, dott. Negri ed ing. Palatini; affidando ai medesimi l'incarico ove si ravvisi l'opportunità, tra i Comuni interessati, di stabilire i contributi relativi al progetto ed all'esecuzione dei lavori, con mandato di riferire entro il prossimo aprile.

L'importo totale della spesa del progetto per l'intera rete, sarebbe di trecentomila lire, però per le prime diramazioni, che sarebbero le prime e più facili a costruirsi; cioè: Pieve-S. Vito e Pieve-Auronzo, la spesa di progetto che i Comuni interessati dovrebbero versare, ammonta a sessanta mila lire.

Auguriamo che pel brillante avvenire del Cadore, i Comuni cui sarà data la fortuna di veder passare nel loro abitato la motrice elettrica, non abbiano ad esser restii a votare il contributo che verrà a loro chiesto, e subito venga versato al più presto, onde non lasciarsi sfuggire una sì ricca fonte di benessere e comodità.

TREVISO

L'assemblea dei Veterani e Reduci

Commemorazione del 22 Marzo - Per il monumento al generale Salsa - Il Consiglio Direttivo.

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Nella sala del Consiglio Comunale di Treviso, gentilmente concessa, fu tenuta oggi l'assemblea ordinaria dei soci.

Il presidente, Conte Nello Lugana, ha aperta la seduta con un applauditissimo discorso, ricordando la data memorabile del 22 Marzo, rievocando l'epoca gloriosa del 1848, ricordando i nomi dei nostri soci ancora viventi che valorosamente si trovarono in quella epica giornata a combattere il comune nemico.

Alla seduta assisteva il veterano Da Re Carlo reduce del 22 Marzo.

Fu quindi data lettura, dal segretario Antonio Miozzi del resoconto morale dell'esercizio 1913, e così il cassiere, Baldin Francesco, del conto economico della Società, approvati ad unanimità entrambi.

✱

Dovendo trattarsi della somma da erogare per il monumento nazionale in Treviso al Tenente Generale Tomaso Salsa fu stabilito di concorrere con lire 100 in aggiunta alle L. 50 già versate per onorare la sua memoria a beneficio delle madri e vedove che ebbero i figli o mariti morti in Libia.

✱

Furono rieletti ad unanimità di voti i consiglieri signori: cav. Emilio Casanova, ing. cav. Zuccardi Merli e Giovanni Ronfini — e così pure venne riconfermato in carica il segretario signor Miozzi Antonio.

A Revisori dei conti i signori cav. Egidio Golla — Angelo Ronfini e Battistella Luigi.

Le favole del sen. Foà al Circolo Impiegati

Si annuncia per il 4 aprile p. v. una serata eccezionale per i bambini dei soci del Circolo Impiegati e Professionisti. L'illustre senatore prof. Pio Foà accogliendo l'invito della Presidenza del Circolo ha aderito di venire a narrare alcune favole illustrate da proiezioni. E con i bambini saranno ad ascoltare ed applaudire il geniale narratore anche i genitori.

Un saggio della Scuola Corale

Alla fine del corrente mese all'Istituto municipale di musica «F. Manzato» avrà luogo un primo saggio degli allievi della scuola corale (uomini, signore, bambini) di cui è insegnante il maestro Ferruccio Milani.

Beneficenza

La famiglia Paparotto in morte della lagrimata Zottarel-Paparotto Giuditta ha disposto per la beneficenza le seguenti oblazioni:

Casa dei Cronici L. 25 — Colonia Alpina L. 25 — Asilo Infantile Garibaldi L. 25 — Istituto Turazza L. 25.

La signora Margherita Paccanoni vedova Panizza, in morte del compianto ing. cav. Jacopo Bernardi, ha versato alla Congregazione di Carità pro Dispensario antitubercolare l'oblazione di L. 25.

I preposti ringraziano.

Il mistero dell'annegato

ONIGO. — Ci scrivono, 23:

Abbiamo detto a lungo di quell'annegato trovato nel Piave l'ultimo di carnovale e che si riteneva fosse il Del Favero Pietro d'anni 28 da S. Vito di Cadore, come attestavano due persone calate qui da quel paese per il riconoscimento e che presenziarono al funerale. Alcuni giorni dopo il vero Del Favero venne scoperto nel Boite. Questo di Onigo è dunque sconosciuto. Pertanto l'autorità giudiziaria di Treviso, domani sarà sopraluogo per il disseppellimento del cadavere e la conseguente autopsia.

Fenomobile investitrice

CASTELFRANCO. — Ci scrivono, 23:

Ieri una Fenomobile passando per la frazione di San Floriano, mentre per essere giorno festivo molta gente stazionava lungo la via della piccola villa, investì un contadino, certo Michele, gettandolo a terra e producendogli la frattura di una gamba al di sotto del ginocchio e varie ferite alla faccia.

Molti contadini s'erano gettati contro il conduttore della fenomobile che è un prudente e serio e stimato signore della nostra città, con intenzioni poco rassicuranti, ma intervenne il sig. Barbesin oste di S. Floriano, che calmò i bollenti spiriti e sottrasse al pericolo di serie conseguenze l'egregio signore. L'investito fu trasportato al nostro ospitale.

Una dimostrazione simpatica. — Stamane ricorrendo l'onomastico dell'egregio Direttore di questa R. Scuola Tecnica, dottor Oddone Ciardulli, tutti gli studenti volendogli testimoniare tangibilmente la loro ammirazione, gli offrirono una pergamena eseguita dalla signorina Girardi, una grande cesta di fiori e un elegante e ricco orologio a pendolo.

Il Direttore commosso e grato, ringraziò sentitamente dicendosi lieto di lasciare a sua volta in dono un piccolo orologio a pendolo.

Noi pure, inviamo all'egregio e valente nostro amico auguri e felicitazioni.

Ucciso da una acacia

Oggi a Castello di Godego un giovane di 18 anni alle dipendenze di certo Berton è rimasto schiacciato da una acacia. Egli stava segando l'acacia di alto fusto alla base, e aveva quasi completamente terminato il lavoro, quando l'albero si piegò senza dar tempo al giovane di sottrarsi all'investimento.

Siccome stava piegato ginocchio a terra presentando la schiena all'alberto che si mosse, così di traverso venne colpito ed abbattuto restando morto sul colpo.

MONTEBELLUNA. — Ci scrivono, 23:

Infortunio tramviario. — Il deviatore Umberto Pizzotto d'anni 24, mentre univa i ganci di due carrozze tramviarie rimase, per inavvertenza, con la mano destra fra i repulsori delle carrozze, riportandone gravi ferite. Prontamente soccorso fu trasportato all'Ospitale e medicato dal dott. Alberto Liberali.

Appello fortunato. — Francesco Mattiello, negoziante di qui, appellò dalla sentenza 5 dicembre 1913 del Pretore del nostro Mandamento, con la quale veniva condannato a 40 giorni di reclusione, spese processuali e rifusione di danni alla ditta C. Chiusoli, per essersi impossessato in danno della predetta ditta della somma di lire 130 — Il Tribunale di Treviso lo assolse per insufficenza di prove.

FOLLINA. — Ci scrivono, 23:

Pro Asilo. — Il compianto ing. cav. nob. Jacopo Bernardi con suo testamento olografo, oltre a lire 4000 a questa Congregazione di Carità, ed altre beneficenze, elargiva lire 10 mila pro erigendo Asilo d'Infanzia a favore di questo Capoluogo.

Nel mentre additiamo il generoso atto alla pubblica riconoscenza, facciamo voti perchè l'esempio trovi imitatori e la tanto desiderata istituzione sia presto eretta ad ente morale.

UDINE

Consiglio Comunale

UDINE. — Ci scrivono, 23:

Oggi alle ore 14 ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio Comunale. Erano presenti: il Sindaco comm. Pecile, gli assessori cap. Beltrandi, Conti Cristofori, Murero, Pico e Venier, i consiglieri Nimis, Celotti, Gnesutta, Cremese, di Prampero, di Trento, Della Schiava, della Porta, Renier, Magistris, Larocca, Gori, di Belgrado, Luzzatto, Vittorello, Pagani, Bosetti e Cudugnello. Scusati: Girardini, Salvadori e Commencini.

Prima di passare all'ordine del giorno il consigliere Gnesutta dice che dappertutto si parla del Teatro Nuovo, per il quale il Comune offre gratuitamente l'area, purchè il teatro sia popolare. Raccomanda al Sindaco che il Comune esiga il teatro offra assoluta garanzia di venire costruito secondo i desideri del Comune. Il Sindaco risponde che il progetto definitivo non è stato ancora approvato; dà formale assicurazione che il nuovo teatro sarà veramente popolare ed avrà una corrispondente ampiezza.

Il consigliere comm. Renier interroga la Giunta, circa a un caso d'infrazione della neutralità che dovrebbe avere la scuola in materia religiosa. Cita un fatto che sarebbe avvenuto in una quarta classe di una scuola comunale di Udine. Ammette che per gli insegnanti è molto difficile a mantenersi completamente neutrali in fatto di religione.

Cristofori assessore all'istruzione pubblica dice non constargli il fatto accennato dall'interrogante, assicura che la Giunta farà sempre rispettare nel modo più assoluto nelle scuole la neutralità religiosa.

Renier prende atto della risposta.

Si approva in seconda lettura la classificazione delle scuole elementari del Comune e la riforma dell'organico degl'insegnanti delle scuole stesse.

Viene comunicata la lettera con la quale l'avv. cav. uff. Arnaldo Plateo si dimette da presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di Pietà.

Il Sindaco fa l'elogio del cav. Plateo e dice che la decisione dello stesso è irremovibile.

Il consigliere Nimis si associa alle parole del Sindaco e propone che a nome del Consiglio vengano fatti uffici presso l'avv. Plateo affinchè desista dalla decisione presa. La proposta viene approvata ad unanimità.

Senza discussione vengono approvati i seguenti sussidi: 100 lire al locale Corpo dei Volontari Ciclisti; lire 250 annue e per un quinquennio alla società esercenti la nuova linea automobilistica Palmanova-Trivignano-Pavia-Udine.

Vengono pure approvate le seguenti proposte: Alienazione di piccola zona di terreno a rettifica del Viale Tullio all'avv. Pietro Coccani; di concorrere con lire 370 alla transazione della causa promossa dall'ing. Schiavi e Pertoldeo in merito al parere dato nella progettata tramvia Udine-Mortegliano-Trivignano; sono pure approvati i bilanci preventivi 1914 dell'ospedale e della Congregazione di Carità; si approvano quindi i capitoli per la fornitura delle stampe occorrenti per i servizi municipali, per la fornitura della carta per gli uffici municipali e per la fornitura degli oggetti di cancelleria degli uffici suddetti.

Si concede l'impianto di conduttura elettrica sotterranea nel viale della stazione al sig. Girolamo Muzzatti.

La proposta di modificazione alla rete tramviaria cittadina è rimessa ad altra seduta.

Seduta segreta: Si approva in seconda lettura la concessione di lire 500 di sussidio alla signora Anna Maria Casellatti sorella del defunto impiegato sig. Italico Casellatti

Pure in seconda lettura è approvata la concessione di un compenso di lire 200 agli eredi del fu Luigi Degano già ortolano del Collegio Uccellis.

Al già pompiere Luigi Cominotti viene concessa una buona uscita di 200 lire; viene accolta la proposta di concedere due aumenti del decimo sul salario di pianta al capo selcino Lorenzo Moretti.

E' pure accolta la proposta di accettazione delle quote addebitate dal monte pensioni dei maestri elementari sulle pensioni delle già insegnanti Maria Fabris e Catterina Murero.

Si accettano le dimissioni dell'applicato di concetto rag. Rinaldo Giuliani.

Viene comunicata la non accettazione del sig. Nordio Silvio del posto di assistente daziario ed è nominato in sua vece il signor L. Rovere.

La risposta del sindaco di Venezia

Al telegramma di condoglianza inviato al Sindaco di Venezia dal Presidente della Deputazione Prov. fu risposto col seguente:

«Venezia vivamente ringrazia a codesta Deputazione per cordiali espressioni cordoglio rivoltele nell'ora del dolore. — Sindaco: Grimani.»

L'anniversario della battaglia di Assaba festeggiato all'8.o regg. alpini

Oggi l'8. Regg. Alpini ha festeggiato l'anniversario della battaglia di Assaba, cominciando così la festa del reggimento, che si ripeterà ogni anno.

Causa il cattivo tempo fu dovuta rimandare la rivista e la cerimonia per la consegna della medaglia di bronzo al valor militare al soldato Antonio di Benedetti ferito al piede destro.

Il generale Montuori comandante le brigata ha inviato un nobile telegramma.

✱ Pure oggi a S. Giovanni di Manzano, la Giunta in corpore ha consegnato al dottor Traldi la medaglia di bronzo al valor militare, conferita al valoroso figlio Guido, caduto ad Assaba con una palla in fronte. Esso era partito volontario per la guerra.

La cerimonia fu commoventissima, ed ebbe luogo nella casa del dott. Traldi.

Gli amici in questa occasione pubblicarono un ricordo all'indirizzo della famiglia.

Sul provvedimento dei sotto ispettorati forestali

Il consigliere della Camera di Commercio rag. Mario Agnoli, ha presentato per la seduta del 31 corrente, una interpellanza e precisamente «sull'azione che la Presidenza intende svolgere perchè venga revocato l'accentramento dei sottoispettori forestali a Udine, e ciò in rapporto alla precedente azione della Camera».

In precedenza l'on. Morpurgo, in seguito al suo ben noto interessamento, ottenne la sospensione del provvedimento; ma poichè non è escluso che questo possa nuovamente essere adottato, è necessario proseguire l'azione onde venga completamente definito.

Una stalla travolta ed altre minacciate da una frana

SPILIMBERGO. — Ci scrivono, 23:

(Zirg) A Clauzetto, o meglio lungo la strada Clauzetto-Vito d'Asio da vari anni, in questa stagione si verificano numerose frane che più volte ostruirono il passaggio per la strada stessa, e danni notevoli apportarono ai terreni privati.

Una nuova frana da parecchio tempo minacciava la località «Triviat» ed i frazionisti erano fortemente impressionati, tanto che in questi giorni trasportarono tutte le suppellettili, ed allontanarono il bestiame.

Difatti non sbagliarono, perchè stamattina verso le 8 la frana, che durante la notte era di molto discesa, fece crollare una stalla di proprietà di certo Simoni e con tutta probabilità, per domani avrà travolto ed asportato la casa ed altre stalle di proprietà di Fabrici Luigi e Daniele.

Del disastro fu telegraficamente informato il Prefetto.

CODROIPO. — Ci scrivono, 23:

La scomparsa di una vecchia maestra. — A 64 anni è morta a Rivolto la compianta sig. Gervasutti Maria in Tomadini, che fu per 20 anni intelligente insegnante di quelle scuole elementari. — Ieri mattina seguirono i funerali che riuscirono solenni. Vi parteciparono: le autorità comunali, gli alunni delle scuole comunali con i rispettivi insegnanti ed un lungo stuolo di popolo. — Questa unanime manifestazione di lutto è la prova dell'affetto di cui la vecchia maestra era circondata.

VICENZA

L'estrazione dei giurati

VICENZA. — Ci scrivono, 23:

Oggi nel pomeriggio fu eseguita l'estrazione dei giurati. Eccone l'elenco:

Ordinari: Pelizzari Paolo Emilio di Giacinto, Vicenza; Cercenà Ernesto fu Gio. Batta, Piovene; Golin Domenico fu Antonio, Gambellara; Pastorello Antonio fu Giuseppe, Noventa; Cristoferi Giuseppe di Santo, Gambellara; Beltrame Ulisse fu Gio. Batta, Arzignano; Fracasso Antonio fu Giuseppe, Quinto Vic.; Carlesso Francesco fu Marco, Nove; Randi Giuseppe fu Gio. Batta, Valstagna; Dalla Santa Giovanni fu Luigi, Arzignano; Dalla Pozza Luigi fu Antonio, Barbarano; Milani Giuseppe fu Giuseppe, Zugliano; Rigodanza Girolamo fu Serafino, Noventa; Binda Angelo fu Sante, Marostica; Zorzetto Marco fu Valente, Albettone; Sandini Antonio di Angelo, Isola Vic.; Rottigni Girolamo fu Francesco, Trissino; Panizzon Tranquillo di Giuseppe, Malo; Dal Molin Augusto fu Luigi, Arzignano; Mosconi Bronzi rag. Narciso di Appollinare, Vicenza; Codazzi Angelo fu Rodolfo, Schio; Pilati Oreste fu Carlo, Schio; Meneghello Luigi fu Antonio, Monte di Malo; Pozzi Giovanni fu Giuseppe, Monte di Malo; Ferriani dott. Francesco di Giovanni, Vicenza; Cazzola Pietro fu Francesco, Isola Vic.; Bassani Giuseppe fu Elia, Sarcedo; Perin Gio. Batta fu Luigi, Magrè; Boschetti dott. Edoardo fu Baldassare, Schio.

Supplenti: Sesso Alessandro di Gio. Batta, Vicenza; Serini Carlo fu Paolo, Vicenza; Caregaro Negrin dott. Umberto fu Giovanni, Vicenza; Santagiuliana Augusto fu Augusto, Vicenza; Tonello rag. Sereno fu Giuseppe, Vicenza; Piovene Porto Godi Francesco di Guido, Vicenza; Scardona Luigi di Enrico, Vicenza; Rubelli Alessandro di Francesco, Vicenza; Maderni Gherardo fu Giovanni, Vicenza; Cariolato dott. Verità fu Nicola, Vicenza.

Nella prossima sessione dell'Assise non vi sarà in ruolo che una sola causa.

Camera di Commercio

Il Consiglio Camerale terrà seduta il giorno di venerdì 27 marzo 1914 alle ore 10.30. All'ordine del giorno sono parecchi articoli e di questi eccovi i più importanti:

Parere chiesto dal Ministero di Agricoltura, Industria e Comm. circa eventuali modificazioni da apportarsi alle disposizioni elettorali amministrative nei riguardi delle elezioni camerali — Comunicazioni del Ministero circa il regolamento per la formazione del ruolo dei periti e conseguenti deliberazioni — Relazione del delegato della Camera presso la Scuola Industriale A. Rossi (cav. uff. Marchetti) circa l'applicazione della legge 14 luglio 1912 e del Regolamento Generale 22 giugno 1913 sull'istruzione professionale nei riguardi della Scuola stessa — Nomina di una Commissione per l'esame dei ricorsi contro l'applicazione della tassa Camerale e di esercizio e rivendita — Domande di sussidio — Ricorsi contro l'applicazione dell'Imposta Camerale.

In seduta privata: Pareri in merito di ricorsi contro l'applicazione della tassa di esercizio e rivendita.

Pel centenario del Prati

Pel centenario di Giovanni Prati il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

Romagnoli Presidente Circolo Universitario Ardigò - Padova. — Nel nome di Giovanni Prati tra i fremiti del 1848 ripalpitano glorie e memorie della patria immortale Vicenza riverente s'associa alla augusta commemorazione. — Sindaco Dalle Mole.

Per la ferrovia Arsiero-Rocchette

ARSIERO. — Ci scrivono, 23:

Merita incondizionato plauso il voto unanime dato recentemente dal Consiglio Provinciale alla mozione del sen. Cavalli, in merito alla costruzione, a scartamento normale, della nuova linea ferroviaria Rocchette-Arsiero, di cui già la «Gazzetta» parlò.

Il sen. Cavalli quale consigliere provinciale di Arsiero e comuni limitrofi (Posina, Laghi, Forni, Lastebasse, Velo d'Astico, Seghe) di cui rappresenta i legittimi interessi, e riconosce i veri e grandi e urgenti bisogni, ha recato in seno all'alto consesso, i voti e le aspirazioni di un'industre regione, che non dovrebbe essere ulteriormente trascurata.

Ora il Consiglio Provinciale col suo voto solenne, non soltanto ha dimostrato di condividere le persuasive argomentazioni dell'eminente parlamentare e venerando patriota, ma anche di riconoscere l'imperiosa necessità di un'opera la quale, considerata sotto il duplice aspetto della tutela del commercio e della pronta e sicura difesa a un estremo lembo del nostro confine, presenta importanza incommensurabile.

Il brevissimo tratto di ferrovia non farebbe che completare la continuazione della linea strategica Rocchette-Vicenza, già riscattata dallo Stato, e che richiederebbe una spesa relativamente esigua.

Conviene, adunque, che il voto unanime del Consiglio non rimanga abbandonato fra gli atti ufficiali, come semplice affermazione, per quanto lodevole, di pensieri e di sentimenti, ma sia fecondo di risultati; e, insieme al voto, pure concorde, già emesso da tutti i Comuni interessati, sia sostenuto e difeso con alacre energia presso deputati e uomini di Governo.

La "Norma„ al "Civico„

SCHIO. — Ci scrivono, 23:

(g. r.) La *Norma* che da due giorni abbiamo al Civico, se non ottima, può almeno dirsi buona. E' d'uopo tener conto delle difficoltà sempre crescenti del mercato teatrale e della diffidente, se non ostile, predisposizione del pubblico.

Il m.o Ernesto Sebastiani dirige con passione e calore una orchestra assai debole, perchè composta quasi tutta di elementi locali e non da veri professionisti. Si fecero onore i cori istruiti dal bravo m.o Vanoncini.

La soprano De Angelis interpreta assai bene la protagonista dell'opera *Norma*. La sua voce è infatti educata e robusta e l'azione scenica è resa in modo lodevole. Il tenore Cossano è provvisto di ottimi mezzi vocali, che se, meglio adoperati e congiunti a più colorito e decisione di scena, potrebbero rendere lodevolmente il personaggio di *Pollione*. La soprano Lina Ravelli interpreta assai bene la difficile parte di *Adalgisa*. La signorina Ravelli, giovanissima d'anni, possiede infatti un bell'accento drammatico ed una voce che se non è robusta e potente, è in compenso molto educata, intonata e simpatica. Quando acquisterà maggior padronanza di scena e dimestichezza maggiore col pubblico ,ella sarà un'artista veramente ottima.

Decorosa la messa in scena.

Gli applausi non mancarono alla fine di ogni atto ed un applauso si ebbe la De Angelis a scena aperta. Ancora una parola la merita il m.o Sebastiani per la concertazione dell'opera.

Norma si replica.

NOVENTA VICENT. — Ci scrivono, 23:

Per l'Asilo. — L'Amministrazione Comunale, sicura interprete anche del sentimento cittadino, con animo profondamente grato e riconoscente esprime pubblici ringraziamenti alla Veneranda Congregazione dei Padri Mekitaristi (Collegio Armeno) per la generosa spontanea donazione d'altro appezzamento di terreno oltre a quello già donato sul quale sorgerà fra poco l'edificio per l'Asilo Infantile.

Sarà così resa agevole la più ampia esecuzione del relativo progetto nella località scelta ed approvata anche dalla superiore Autorità competente, seguendo le norme dettate dal Ministero che ha già, a tal uopo, concesso un prestito di favore e resterà disponibile una spaziosa superficie per la ricreazione allo scoperto dei bambini i quali godranno così il salutare beneficio d'una più larga, libera e serena atmosfera.

PADOVA

L'ex soldato Masetti al Manicomio di Brusegana

PADOVA. — Ci scrivono, 23:

Stanotte è giunto al Manicomio Provinciale di Brusegana, e vi fu ricevuto per essere sottoposto all'esame del prof. Belmondo e del dott. Nordera, l'ex soldato Masetti del 35. fanteria, il quale prima che il reggimento partisse per Tripoli nel novembre 1911, sparò una fucilata contro il tenente colonnello Stroppa, ferendolo.

Il trasporto dal Manicomio di Imola, dove il Masetti si trovava, a quello di Brusegana, fu eseguito in seguito ad ordine telegrafico della Procura del Re di Venezia.

Per il nuovo codice, prima che sia dimesso un prosciolto per infermità mentale, occorre una perizia di due psichiatri che non appartengano all'Istituto dove il malato era stato ricoverato. Appunto per ciò il Masetti sarà ora sottoposto all'esame del prof. Belmondo e del dott. Nordera.

Nel viaggio da Imola e Brusegana il Masetti fu accompagnato dal vice ispettore del Manicomio di Imola Roberto Minghetti, dall'infermiere Nicola Gasparri e da un commissario di P. S. Fu fatto viaggiare in uno scompartimento riservato di II. classe.

Il soo arrivo non era atteso alla nostra stazione d'onde fu fatto proseguire in carrozza per Brusegana.

Assemblea dei periti agrimensori

I soci del Collegio Veneto dei periti agrimensori si riuniranno in assemblea il 29 corr. nella sede di Via del Santo 12 A per discutere il seguente ordine del giorno: Relazione morale del 1913; Relazione dei Revisori dei conti sulla gestione dell'esercizio 1913: Conto Consuntivo del 1913 e Preventivo 1914; Nomine: a) di 4 consiglieri in sostituzione dei signori Martignago geom. nob. Ferruccio, Busetto geometra Giovanni (scaduti e rieleggibili) e dei signori Montini geom. dott. Giuseppe e Miotti geom. Ostilio (dimissionari); b) di 3 revisori dei conti; Comunicazione dell'ordine del giorno proposto dal Consiglio sul progetto di legge sull'ordinamento dell'Albo giudiziario degli ingegneri, architetti e geometri, ed eventuali deliberazioni in merito alla classe.

Derubata dalla compagna

La diciannovenne Favero Regina, alloggiata all'Hotel della Stazione, cedeva iersera la propria stanza ad una compagna, tale Zanzon Elisa. Stamane rincasando, la ragazza trovò che l'amica era scomparsa e con essa tutto il suo guardaroba, dal manicotto ai guanti. Disperata, denunciò il furto al delegato Marchiori.

Rissa all'osteria

Nell'osteria Grigolon, fuori porta San Giovanni, per futili motivi venivano verso le 16 a questione certi Roncato Luigi fu Daniele, di Chiesanuova, e Marcolongo Ferdinando. Quest'ultimo armatosi di bastone colpiva l'avversario alla testa producendogli una lesione guaribile in giorni 10. Egli venne arrestato.

Gli insegnanti medi al Ministro dell'Istruzione

La locale Sezione della Federazione I. M. ha deliberato d'inviare a S. E. il ministro Daneo, il seguente telegramma:

«Professori Scuole medie Padova confidano che V. E. conscia impellenti bisogni Scuola e insegnanti, voglia presentare in tempo utile per essere approvato entro luglio un progetto-legge il quale contenga soltanto disposizioni di carattere economico, non alteri le garanzie giuridiche largite dalla legge 1906, e accolga le richieste della Federazione».

Le gare al Tiro a segno

Alle esercitazioni di tiro di ieri presero parte 298 tiratori e vennero sperate 5358 cartucce.

Nella gara domenicale d'allenamento risultarono i migliori:

1. Pavan Pietro punti 133 al quale venne assegnata la medaglia d'argento quale premio domenicale. — 2. Fiorentini Pietro punti 104 — 3. Zanotto Guerrino 97.

Fra i mai premiati con medaglia d'oro superiore al 4.o grado si distinsero:

1. De Lazara co. Francesco, punti 99, al quale venne assegnata la medaglia d'argento di 2. grado come premio riservato a questa categoria — 2. Scerpioni Giulio, punti 90 — 3. Palamidese Amabile 82.

Mercati del Veneto

VERONA, 23 — Mercato bestiame — Capi portati: Buoi 332 — Vacche e tori 59 — Vitelli da latte 26 — Castrati 150 — Suini lattoni 69 — Cavalli 57.

Prezzi: Buoi: a peso vivo: 1.a qualità da 75 a 85; 2.a da 60 a 70; 3.a da 45 a 55; — a peso morto: 1.a qualità da 145 a 155; 2.a da 130 a 140; 3.a da 100 a 120. — Vacche: a peso vivo: 1.a qualità da 65 a 75; 2.a da 50 a 55; 3.a da 40 a 45; - a peso morto: 1.a qual. da 135 a 145; 2.a da 120 a 125; 3.a da 95 a 105. — Tori: a peso vivo: 1.a qual. da 60 a 70; 2.a da 50 a 55; - a peso morto: 1.a qual. da 120 a 130; 2.a da 100 a 110. — Vitelli da latte: a peso vivo: da 90 a 100; - a peso morto da 140 a 160. — Castrati: a peso vivo: da 65 a 75; - a peso morto: da 130 a 140.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato numeroso con prezzi stazionari per gli animali da macello e sostenuti per quelli da lavoro.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle num. 8000 — Importazioni 11.000, di cui in cotoni amreicani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda moderata — Cotoni futuri: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.73	6.74
Marzo Aprile		6.71	6.72
Aprile Maggio	»	6.64	6.65
Maggio Giugno	»	6.64	6.65
Giugno Luglio	»	6.58	6.59
Luglio Agosto	»	6.54	6.55
Agosto Settembre	»	6.44	6.45
Settembre Ottobre	»	6.30	6.32
Ottobre Novembre	»	6.22	6.23
Novembre Dicembre	»	6.16	6.18

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

MERCERIE San Marco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE Via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANTA APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano, Palazzo Widmann.

VILLINO Lido, Via Malamocco, presso 4 Fontane, due piani indipendenti, vasto giardino, frutteto, fittasi muri vuoti. Rivolgersi dott. Stefanelli, Lido.

LIDO appartamento, stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, isolato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

GIOVANOTTO cerca per breve soggiorno Venezia camera e salotto presso persona distinta. Scrivere dettagliatamente: Guglielmo 30, fermo posta — Fasano (Brescia).

Vendite

BARLOCK macchina da scrivere ottimo stato vendesi occasione eccezionale. Spadaria 693 a.

BELLUNO (mandamento) vendesi affittasi casa con avviata vendita vini ingrosso, cantina grande, cortile adattabile per villeggiatura, 12 locali, stalla, rimessa terreno. Vittorio Dalmas.

VICENZA vendesi in colle presso Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza - Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertino.

7000 CERCO subito garantito prima ipoteca villino Lido, valore 30.000— esclusi mediatori. Indicare interessi, offerte. Posta Santamargherita, libretto ferroviario 5269, Venezia.

CAUSA partenza cedesi avviato centrale restaurant con dieci stanze, posizione favorevole forestieri. Scrivere Casella postale 59 — Venezia.

Ricerche d'impiego

PERSONA seria che coprì già posti importantissimi disponendo qualche capitale, assumerebbe posto fiducia presso casa primaria, eventualmente associerebbesi azienda. Massima serietà. Scrivere non anonimi O. 470 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTO capacissimo ventinovenne primaria posizione, possidente, impiegherebbesi quale Esattore, Ispettore viaggiante ottima retribuzione, per seria importante azienda privata o pubblica. Indirizzare offerte H. Z. posta — Padova.

Diversi

SIGNORA e Signorina sole nobili possidenti cercano Signora o Signore anziano che volesse vitalizzare entrando famiglia, scrivere F. M. posta restante.

MUTUO — Collocasi trentamila 5 p. c. in prima iscrizione fabbricati Venezia di primo ordine. — Progetti dettagliati scrivere Fr. posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Enchanté e per la premura e per l'accoglienza non so come ringraziarti. Ho sofferto terribilmente, soffro tuttora, ma di ciò che ti cale ! Ti adoro.

G. R. — Ricevetti tuoi dolci rimproveri, Ti scrissi ieri; oggi torno scriverti solito indirizzo. Provvedi ritiro. Bacioni infiniti.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA

Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell'Uomo LA POPOLARE di Milano

ESERCIZIO XXXXIV

SITUAZIONE al 31 gennaio 1914

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Cassa, numerario esistente . . . L.		22,993	39
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 1897	L. 918,062,69		
Portafoglio: Cambiali oltre i 3 mesi » 1695	» 1102,204,25		
Portafoglio: Cambiali ipotecarie » 11	» 84,526.35		
Portafoglio: Cambiali riscontate » 164	» 357,017.–	2,461 810	29
Fondi pubb. *Valore al 31 gen. 1914* L. 149,598,10			
Presso Istituti d'emissione	L. 60,500,85		
Dati a cauzione di anticipazioni	»	147,032	50
In Cassa	» 86.531.65		
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22,412,06		
Somma ammortizzata	» 12,412,06	10,000	–
Nuova Sede in costruzione		111,680	51
Effetti per l'incasso N. 35		14,786	31
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		10,680	30
Conti corr. garantiti		309,823	–
Agenzie		4.188	56
Debitori diversi		29,414	60
Depositi a cauzione servizio impiegati		18,000	
» a Cauzioni di Conti Correnti		85.000	
» a custodia		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50		
Somma ammortizzata	» 2,472,50	500	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		688	34
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		10,828	25
TOTALE L.		3,286.206	45
Spese: Risconto anno precedente	L. 9.841,64		
Spese: » del Portafoglio da oggi	» 34,830,45		
Spese: Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 13.076.81	57.748	90
L.		3,343,955	35

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	Cent.
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1291 soci . . . L.		65,120	–
Riserva ordinaria	» 48,840,—		
Riserva straordinaria	» 54.674,80		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,438,10	138,952	90
TOTALE PATRIMONIO L.		204,072	90

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente, libero Libretti N. 248	L. 729,576,25		
Risparmio » » 732	» 215,997,15		
Scadenza fissa » Titoli » 304	» 1,396,814.75		
Fondo di Previdenza degli Impiegati (Cap. ed Interessi)	» 23,570.45	2 365.958	60
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		82,235	30
Creditori diversi		48,593	70
Depositanti a cauzione ed custodia		151,780	40
Conto dividendi		4,443	10
Cambiali al risconto		357,017	–
Risconto portafoglio		34 830	45
Fondo a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		70	–
Utile netto esercizio 1913		34.220	–
TOTALE L.		3 283.221	45
Risconto anno precedente	L. 36,751,20		
» Buoni in circolazione	» 10,828.25		
Utili lordi ad oggi	» 13,154,45	60 733	90
Utile netto a tutto Gen. L. 2,985,—			
L.		3 343 955	35

I Sindaci — Augusto Foscan

IL PRESIDENTE — Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore — Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 70,— l'una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500

Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0.
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
» » » » » di un anno al 4 0/0.
[illegible] accordi speciali colle Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.

5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione.
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero.
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Anno 1914 — Esercizio XVIII

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 28 febbraio 1914

ATTIVITÀ

Voce	L.	Cent.
Azionisti a saldo azioni . . . L.	387	50
Cassa	182,738	73
Portafoglio	2,717,086	49
Anticipazioni	59,872	60
Valori pubblici di proprietà della Banca	574,188	35
Corrispondenti e filiali	111,678	12
Conti Correnti con garanzia	443,028	68
Effetti da incassare per conto terzi	207,039	67
Azioni e obbligazioni di società	5,436	90
Depositi a cauzione servizio di carica	57,300	—
» » servizii diversi	417,281	40
» a custodia	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	240,774	20
Mobilio e casse forti	4,570	79
Spese di primo impianto	3,930	03
Debitori diversi senza speciale classific.	5,023	45
Azionisti a saldo azioni	—	—
Ruoli da esigere	16,186	79
Beni stabili	61.71[illegible]	84
Valori del Fondo a Previdenza	35.871	30
TOTALE ATTIVITA' L.	5,346,712	05
Spese del corrente esercizio . . . L.	17,637	58
TOTALE L.	5364,349	63

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	L.	Cent.
Conti Correnti liberi	L. 186,161.67		
Buoni fruttiferi a scad. fissa	» 102.344.33		
Depositi a Risparmio	» 1,671,607.72	L. 2,535,115	08
» a picc. risparmio	» 574,892.40		
» a piccoliss. risp.	» 108.96		
Corrispondenti e filiali		423,430	63
Depositanti a cauzione e a custodia		732,726	70
» per titoli dati a garanzia		240,774	20
Effetti riscontati		470,684	52
Fondo a disposizione del Consiglio		4.782	24
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi		350,374	91
Creditori diversi		129,656	80
Dividendi in corso ed arretrati		9,184	4[illegible]
Utile netto dell'esercizio precedente		—	—
Cassa Prev. a favore Imp., e Fatt. della Banca		35,871	30
TOTALE PASSIVITA' L.		4932.600	83

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	L.	Cent.
Azioni N. 4297 di L. 50 cadauna	L. 214,850.—		
Fondo di riserva	» 156,768.66	L. 382,176	33
Fondo per oscillazioni titoli	» 10,557.67		
Utili lordi e risconto del precedente esercizio L.		49,572	47
TOTALE L.		5364,349	63

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiarotto Ing. Luigi - Darnin Lucchiari — Il Consigliere di Turno: Donà Agostino — Il Presidente: Avv. NICOLÒ G. Uff. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Cologneso — p. il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sperladio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria, Ariano Polesine e Loreo; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 25 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 83 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 25 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'odierno incontro a Venezia di Vittorio Emanuele III con Guglielmo II

La cronaca dell'arrivo dell'Imperatore - Le disposizioni per l'arrivo del Re

L'incontro di oggi e gli italiani dell'Austria

Quando il nostro giornale giungerà alle mani dei lettori, Venezia avrà già porto il proprio saluto al giovane Sovrano che — per nobile tradizione della sua Casa — vive le gioie e i dolori del suo popolo, e col popolo soffre, col popolo spera, ne l'alterna vicenda del suo cammino ascensionale.

E Venezia — commossa ancora pel modo delicato col quale il suo Re, la sua Regina hanno voluto associarsi a una recente manifestazione di lutto cittadino — ripeterà ancora una volta le manifestazioni del suo affetto e della sua gratitudine.

Affetto che si fonda sulla fede di un'Italia sempre più grande, sempre più rispettata, gratitudine che si spiega se si pensi che Venezia è ormai divenuta la sede abituale dei convegni fra Vittorio Emanuele III e Guglielmo II, e che in tali convegni — secondo l'opinione generale — si maturano e si consolidano i rapporti di alleanza tra i due paesi.

E poichè l'espressione della pubblica esultanza non comporta sfumature, Vittorio Emanuele III, potrà offrire al Sovrano amico ed alleato lo spettacolo di un popolo tutto stretto intorno al suo Re, come nel giorno indimenticabile in cui dalla Piazza di San Marco si levò, cantato da migliaia di voci, sino al verone regale, l'inno del nostro Risorgimento, l'inno di Goffredo Mameli

— *Fratelli d' Italia,*
l' Italia s' è desta ! —

E la vittoria alitava nel canto, e nel canto frèmeva una commozione che diceva: — A te, — a te, o Re, noi lo riconosciamo! —

Oggi tuttavia, se lo sguardo di Vittorio Emanuele potesse penetrare sino in fondo al cuore di Venezia — che è in quest'ora il cuore di tutta Italia — vi troverebbe l'impronta di un'amarezza a gran pena dissimulata — vi sentirebbe — Egli così sensibile alla vita del suo popolo, un'acuta e profonda amarezza.

E se il popolo trovasse una voce, la voce direbbe: « Noi siamo leali, o Re — « e tu che ci rappresenti nel consorzio « dei popoli sei leale. Tu hai impegnato « tutto di noi stessi, fino al nostro sangue, in un'alleanza che vuole essere « per noi una garanzia, una sicurtà, come lo è per i nostri alleati. E noi non « domandiamo che di osservare fedelmente i patti giurati dal nostro Re per noi, « e noi abbiamo vinto noi stessi, i nostri « rancori, che hanno radice nella storia « nostra di ieri, e noi ci siamo posti di « fronte alla realtà, e abbiamo sperato di « procedere tranquilli sul cammino della « Pace operosa, accanto a popoli che avevano con noi comunanza d'intenti « e d'interessi. E noi abbiamo sperato « che le sole competizioni tra i popoli « stretti al nuovo patto sarebbero state « le feconde, ritempratrici competizioni « del lavoro e dello studio.

« Ora per questo noi ci siamo fatti sordi al grido di dolore che ci veniva da « fratelli di sangue e di spirito, e abbiamo imposto ai nostri giovani di inspirarsi alla ragione, prima che al cuore, « e abbiamo sognato di comporre un dissidio che pareva insanabile, e abbiamo « gridato ai nostri fratelli imploranti che « essi potevano restarci fratelli anche se « retti da un Governo diverso, e ci siamo imposti di cementare nel campo « del sentimento quei legami che la ragione di Stato aveva consigliati.

« Ora perchè noi dobbiamo vedere, ogni giorno, ogni ora, calpestato quel patrimonio ideale che è la nostra civiltà, « che rappresenta la nostra anima, la « nostra fede, il nostro orgoglio? Perchè dobbiamo vedere negata ai nostri « fratelli la luce che ha brillato nel mondo per virtù di Dante, di Leonardo, di « Galileo? Perchè dobbiamo vedere ogni « giorno lo sforzo di affogare, di travolgere nella barbarie tuttociò che abbiamo imparato ad amare perchè è nostro? Perchè dobbiamo vedere i nostri « fratelli insidiati nella libertà, nella vita, nell'onore con macchinazioni indegne intese a farli apparire colpevoli per « avere un pretesto a colpirli? ».

Questo direbbe il popolo se trovasse una voce. Nè varrebbe ripetergli che ciò che sta succedendo in Austria-Ungheria a danno degli Italiani — e non soltanto di quelli dell'Impèro, ma anche dei regnicoli — è della politica interna, nella quale lo Stato italiano non si può ingerire.

Noi non possiamo non essere noi, non possiamo non sentire la voce del sangue.

E così non possiamo — senza orrore — pensare che domani, secondo i patti scritti di un'alleanza, i nostri soldati dovrebbero combatter accanto ad altri soldati cui è scuola diuturna il disprezzo di tuttociò che è italiano.

E meno ancora varrebbe il ripeterci che noi giustifichiamo con le nostre parole la vieta accusa di irredentismo e forniamo così pretesto a nuove oppressioni a nuovi tormenti dei fratelli d'oltre confine.

Stolta è l'accusa. Il conte di Cavour dubitò un momento solo dell'avvenire d'Italia, e fu quando il Governo austriaco parve farsi più umano nelle provincie del Lombardo-Veneto, poichè nella durezza dell'oppressione straniera egli vedeva l'alimento più sicuro alla fiamma della italianità, la preparazione più efficace agli eventi sognati.

Or se noi accogliessimo oggi il pensiero che va in Austria battezzato col nome di irredentismo, non potremmo che augurarci più grave, più feroce, più aspra l'opera del Governo alleato sugli italiani soggetti all'Austria, perchè noi sappiamo che nelle ore di passione matura il fato dei popoli. Ma no, noi vogliamo soltanto saperli meno infelici, vogliamo poterci volgere senza rossore alla memoria dei nostri padri, vogliamo poter dire a noi stessi che la nostra alleanza con l'Impero austriaco è un patto liberamente accettato, è un patto confessabile; non una vergogna. E con ciò — crediamo — domandiamo unicamente di essere posti in grado di tener fede al patto.

Ed ecco perchè nel momento in cui il Sovrano d'Italia e il Sovrano Tedesco stanno per iscambiare il saluto cortese e la conferma della reciproca fede, noi pensiamo a un fiero e consapevole gesto di Francesco Crispi, che in situazione analoga valse a salvare, con le sorti della Triplice Alleanza, la dignità della Nazione Italiana. Infierendo nella vicina Monarchia una politica improvvidamente anti-italiana, Francesco Crispi non dubitò di rivolgersi al Sire Tedesco rappresentandogli tutta la vacuità di una alleanza non fondata sulla reciproca stima, sul reciproco rispetto.

In quest'ora dolente in cui si fa strazio in Austria di tuttociò che parla al nostro cuore d'italiano, saprà l'on. Di San Giuliano ricordarsi che egli è il più diretto figlio spirituale di Francesco Crispi?

Fate voi — giovane Re nostro — che così sia!

L'arrivo dell'Imperatore

Venezia ha inaugurato ieri, nel modo più decoroso, la serie che quest'anno sarà numerosa delle sue giornate civili.

Sulla città si è disteso dalla mattina un cielo terso e splendente. Pareva che esso stesso invitasse ad obliare la tristezza dei giorni scorsi, e c'era nel suo invito come un augurio. Venezia, addormentatasi in un dolore, si risveglia per una letizia. — L'aria era festosa e pura, la città aveva assunto l'aspetto delle giornate di eccezionale importanza.

Il Canalazzo dalla Punta della Salute alla Ferrovia, si è pavesato di bandiere nazionali e germaniche, sventolanti dalle aste sporgenti dalle finestre dei palazzi, o piantate sui traghetti o scendenti dalle balconate.

La bandiera germanica garrisce sul pennone d'onore della stazione. Sopra le porte della tettoia, sopra ai trofei della stella di Savoia, e dello stemma sabaudo, ovunque, insomma, sono arazzi e bandiere.

Se Guglielmo II fosse arrivato in forma ufficiale anzichè in forma privata, non si avrebbe maggiore e migliore ricchezza di preparativi.

Agenti di P. S., carabinieri, vigili urbani, sono stati distribuiti lungo tutto il Canalazzo, a terra. — Essi occupano i traghetti, le fondamente, i pontili di sbarco dei vaporini, le rive, e i tre ponti che saranno tenuti sgombri solo all'approssimarsi ad essi della lancia.

Coloro che sono interessati per pura curiosità o per servizio all'arrivo del Sovrano germanico, affluiscono presto alla stazione ferroviaria. Alle nove, dal piazzale, si gode già il movimento irrequieto delle gondole e quello pittoresco delle lance e delle baleniere germaniche, le quali scintillano il lusso dei loro ottoni e dei loro colori.

La baleniera a dodici remi, sempre preferita dall'Imperatore nelle sue escursioni in città è una vecchia conoscenza dei veneziani. La sua forma meravigliosa desta pur sempre negli amatori e nei profani la consueta ammirazione. E' davvero una barca deliziosa, che sotto la spinta vigorosa delle forti braccia, fila lesta quanto una lancia.

Lo specchio d'acqua di fronte alla stazione è tenuto sgombero dai vigili, che disimpegnano pure il servizio di polizia lungo tutto il Canal Grande.

Alla stazione colle Autorità

Alle nove e quindici circa le Autorità cominciano ad arrivare in stazione entrandovi per la corsia dell'atrio fra due file di vigili che rendono il saluto. Ovunque, è una grande profusione di piante e di bandiere germaniche e nazionali. Un lungo tappeto si estende lungo la tettoia sulla banchina di sinistra.

Mentre dura l'attesa e si scambiano le conversazioni entra in stazione la staffetta reale composta di una macchina e di un vagone. Scendono gli ingegneri delle ferrovie cav. Sicuranza e Fulin. Essi riferiscono che il treno imperiale partì regolarmente da Pontebba alle ore 4.10.

Scriviamo intanto qualche nome: L'ambasciatore a Roma Flotow, S. E. il Vice-Ammiraglio Garelli, il generale Marangoni, il capitano di vascello Belmondo Caccia, direttore dell'Arsenale; il Sindaco Co. Grimani, il Prefetto Conte di Rovasenda, il cav. Ravot consigliere di Prefettura, il Console germanico Reichsteiner; i senatori Papadopoli, Diena, Brandolin, S. E. il comm. Volpi; gli onor. Fradeletto, Brandolini e Orsi; il cav. Spirito, il colonnello dei Carabinieri Biancardi, il tenente colonnello Omati, il comm. Fusinato, il comm. Spada, il questore comm. Gervasi, il cav. Bouvet, il delegato della Stazione cav. Lamponi, il cav. Campetti, e i delegati D'Amato e Galli, l'ing. Gaspari ispettore dei vigili e il comandante ing. Gaiani, il comandante Vianello-Chiodo.

Le autorità si intrattengono presso la sala reale, riccamente addobbata, allo appressarsi dell'ora d'arrivo, tutti proseguono per la banchina fino a giungere all'aperto. Quivi è schierata la banda cittadina sotto la direzione del maestro cav. Preite.

Intanto sul cielo compare maestosamente il dirigibile « Parseval » che compie lunghe evoluzioni sopra il ponte della Laguna. L'aereonave era partita alle otto e mezza e aveva raggiunto il treno imperiale sopra Treviso; di qui lo aveva seguito fino a Mestre. Lo montavano il comandante Seimandi e i tenenti Manni, Passeri e Fraia.

L'apparire del dirigibile annuncia che il treno imperiale non è lontano.

L'arrivo del treno Imperiale

Infatti poco dopo, alle 9.40 precise, il treno imperiale trainato da due potenti macchine entra lentamente in stazione. — Un rimestolio. Ognuno corre a prendere il suo posto. Gli eleganti vagoni, bianchi e gialli, lucidi come se fossero usciti da una rimessa, sfilano lentamente davanti alle autorità.

Al finestrino del quarto vagone appare S. M. l'Imperatore che rende militarmente il saluto alle autorità. Egli veste la bassa tenuta di ammiraglio e presenta un aspetto roseo di ottima salute. Il suo viso solitamente atteggiato a ruvidezza diplomatica, si mostra sorridente e il suo sguardo gira mobilissimo scrutando intorno.

La banda cittadina suona l'inno imperiale germanico mentre Sua Maestà accompagnato da un brillante seguito di ammiragli e di generali scende dal treno.

Primo a complimentarlo è l'Ambasciatore tedesco a Roma Flotow. — L'Imperatore si rivolge subito poi al Conte Grimani, lo saluta affettuosamente e s'intrattiene a parlare con lui circa due minuti. Gli esprime il suo vivo rammarico per la sciagura e gli annuncia di aver disposto per la consegna di una somma di tre mila marchi.

Intanto scendono dal treno imperiale numerose persone del seguito.

Notiamo fra esse il generale Blessel, il Maresciallo di Corte conte Blatten, l'ambasciatore Treutier, l'aiutante di campo barone Palleske e l'ammiraglio Müller.

Scendono pure i quattro ispettori delle Ferrovie italiane che avevano scortato il treno da Pontebba, il comm. Jona, il cav. Pietri, il cav. Alemanni e il cav. Brizzi.

Sua Maestà l'Imperatore dopo i primi saluti si dirige verso l'uscita dalla stazione conversando con il vice-ammiraglio tedesco Sonchon e con il Console germanico.

Lungo il Canalazzo

Dalla fondamenta di Santa Lucia si gode un magnifico colpo d'occhio di folla e di bandiere. La baleniera a remi dell'*Hohenzollern*, attende l'arrivo dell'Imperatore; i dodici marinai tengono sollevati verticalmente i remi per il saluto.

Quando S. M. compare sulla scalinata della stazione un triplice urrah! saluta la sua venuta. L'Augusto Ospite prende posto con due persone del seguito nella lancia a remi.

Si compone così il corteo; la « dodesona » della *Bucintoro* sempre ammirata nella sua snellezza e semplicità, segue a sinistra la lancia dell'Imperatore; vengono quindi le lancie a benzina di S. E. l'Ammiraglio, del Prefetto, del Generale Marangoni e quella del comm. Spada messa gentilmente a disposizione degli amici della Stampa.

L'accoglienza della folla

Il corteo si mette in moto lentamente seguito dapprima da uno stuolo di gondole che perdono gradatamente terreno. La Riva di Biasio è affollatissima; dalle case e dei palazzi si sventolano festosamente fazzoletti e cappelli; ogni sbocco di calle in Canalazzo è occupato da curiosi trattenuti a stento da agenti e carabinieri.

Il ponte di Rialto è sgombrato dalla truppa, ma le due rive del Vin e del Carbon sono affollatissime e vi si notano numerose signore, ufficiali, cittadini, alunni delle scuole elementari ecc. — Dai pontoni e dai Palazzi Ca' Farsetti e Loredan altra folla saluta entusiasticamente: la contessa Elena Papadopoli saluta dal poggiuolo, adornato di un ricco arazzo, sventolando un fazzoletto. — Da tutti i palazzi del Canalazzo sventolano le bandiere germaniche e nazionali. Nel campo di San Samuel gli alunni delle scuole elementari emettono festose grida di saluto e al ponte dell'Accademia altra folla assiste al passaggio. La banda dell'Orfanatrofio intona l'inno imperiale, mentre il *Parseval* compare nuovamente sul cielo luminoso portando il suo saluto. L'entrata in bacino San Marco della lancia imperiale è salutata dai ventun colpi a salve sparati dalla nave tedesca « Bleslan ». Sulle tolde dei quattro caccia-torpediniere *Impavido, Intrepido, Impetuoso* e *Irrequieto* ormeggiati alla Salute gli equipaggi rendono il saluto al passaggio dell'Imperatore. Dalla nave « Breslan » l'equipaggio schierato a bordo emette un triplice urrah! mentre dalla riva degli Schiavoni la folla risponde agitando i fazzoletti e applaudendo.

L'Imperatore sull'"Hohenzollern,,

Quando la lancia dell'Imperatore si appressa all'*Hohenzollern* altri urrah partono da questa nave. Il corteo delle quattro lancie rallenta la corsa mentre le autorità salutano per l'ultima volta l'Imperatore che si appresta a salire a bordo. — Sulla scaletta si trova a riceverlo il comandante Rapff con due ufficiali. Sua Maestà sale e saluta i tre ufficiali mentre dalla nave ammiraglia « Goito » partono i ventun colpi di cannone.

L'Imperatore salito a bordo passa in rivista gli ufficiali schierati sulla tolda e ad ognuno rivolge il suo saluto. Poscia S. M. entra nel proprio appartamento.

La folla sosta a lungo sulla riva degli Schiavoni ammirando il candido yacht, sul cui pennone compare subito il pavese giallo con lo stemma di Casa Hohenzollern a indicare che S. M. è a bordo.

La colazione a bordo

A mezzodì ebbe luogo la colazione intima, alla quale non intervenne nessun rappresentante italiano. L'Imperatore sedeva al centro della tavola, avendo alla sua destra l'ammiraglio Muller ed alla sinistra l'ambasciatore germanico a Roma von Flotow; di fronte erano il conte Blatten ed il console di Germania a Venezia cav. Rechsteiner.

L'Imperatore appena arrivato, ha mandato la sua carta da visita alle contesse Papadopoli, Brandolin e Serego, dame di S. M. la Regina Madre.

Le visite di S. M. l'Imperatore

Nel pomeriggio, verso le ore 15, S. M. l'Imperatore sceso dal suo yacht nella lancia a dodici remi, si recò ad un ricevimento a palazzo Wallis Mocenigo.

Ad attendere l'Augusto ospite erano la Contessa Wallis Mocenigo e il Conte Wallis. Al ricevimento parteciparono pure la Contessa Valentina De Robilant e la Principessa Maria Thur Taxis.

Il colloquio cordialissimo, durò oltre mezz'ora. S. M. si intrattenne in affabilissime conversazioni, improntati a quello spirito arguto e brillante che lo distingue.

Accomiatatosi da palazzo Wallis Mocenigo, S. M. partecipò ad un the in casa del Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini.

A palazzo Papadopoli convennero il generale von Kessel aiutante generale e governatore di Berlino, i generali barone de Lyncker, von Chelias aiutanti, il capitano di corvetta barone de Paleske aiutante, e il comandante dell'« Hohenzollern» von Karpf

Un incidente nella giornata

Jeri, mentre S. M. si dirigeva colla sua lancia a dodici remi insieme al Principe di Furstemberg e due alti ufficiali a Palazzo Mocenigo, avveniva un lieve incidente che non ebbe però alcuna spiacevole conseguenza. L'imbarcazione giunta in *volta de canal* accostò alla riva del primo dei due palazzi, che era chiusa e dove non era stato fatto alcun preparativo per lo sbarco dell'Augusto visitatore; invece all'altra riva, verso Rialto, si trovavano la contessa Wallis-Mocenigo e il conte Wallis, in attesa, con camerieri ed il guarda-portone in grande livrea.

Chiarito l'equivoco, la lancia riprese il brevissimo tragitto; ma intanto, il primo marinaio di destra si trovava a terra per la manovra di sbarco. Il bravo giovane tentò di riprendere sollecitamente il suo posto, ma, posto il piede sui gradini coparti di alghe sdruccevoli, fece un tuffo in acqua. Poco dopo, essendo sceso l'Imperatore a terra, il marinaio che aveva un po' nuotato, aiutato da un compagno, riusciva a risalire nella lancia.

L'arrivo di S. M. il Re

Come annunciano il telegramma da Roma e il proclama del Sindaco alla cittadinanza, già da ieri l'altro affisso, S. M. il Re Vittorio Emanuele III arriverà questa mattina a Venezia alle ore 8.35. Questo arrivo del nostro amato Sovrano, atteso da tutta la popolazione con impazienza e con deferente festosità, darà certo origine a una di quelle grandi ed eloquenti manifestazioni, attraverso le quali, con tanta spontaneità, Venezia rende l'omaggio della devozione più sincera al suo Re.

Non anticipiamo impressioni sulla cronaca di domani, ma è indubitato che negli annali della nostra città, la data d'oggi segnerà un giorno di festa e d'orgoglio per la cittadinanza.

A Vittorio Emanuele III giunga gradito il vivo omaggio di tutta la popolazione.

Le disposizioni per l'arrivo

S. M. il Re arriverà in forma privata, accompagnato dall'on. Di San Giuliano. Le autorità civili e militari si recheranno ad ossequiare il Sovrano al suo arrivo.

Il Re scenderà per breve tempo a Palazzo Reale, e si recherà poi sull'*Hohenzollern* per incontrarsi con l'Imperatore di Germania.

Come abbiamo annunciato avrà luogo a mezzodì una colazione a palazzo Reale e alla sera un pranzo a bordo dell'*Hohenzollern*.

S. M. il Re ripartirà stasera stessa alle 23.8. Per l'arrivo del Sovrano il Sindaco ha emanato speciali disposizioni di ordine pubblico, per le quali resterà proibito il transito di lance a trazione meccanica, di peate, burchi ed altri grossi natanti lungo il Canal Grande dalla Stazione Ferroviaria a S. Zaccaria dalle ore 7.30 di stamane fino all'avvenuto passaggio del corteo reale. Le barche e le gondole che si trovano ferme lungo le rive del Canal Grande non possono muoversi che dopo il passaggio stesso.

Il generale Grandi nominato ministro della Guerra

Impressioni pel rifiuto del gen. Porro - I bisogni dell'Esercito

Roma, 24

(Avi). Quattro giorni or sono veniva annunciata come sicura la nomina del generale Porro a ministro della guerra. Egli era arrivato la sera precedente, aveva avuto un colloquio col presidente del Consiglio, col Re, col generale Spingardi, ed a chi lo intervistava sembrava disposto ad accettare. Invece, i suoi colloqui si sono prolungati per quattro giorni, ed il decreto di nomina che qualcuno diceva di avere veduto già firmato in casa Salandra, non è stato registrato.

Il generale Porro ebbe anche ieri delle lunghe conversazioni con Salandra e con Rubini. All'ultimo di questi colloqui, durato oltre tre ore, era presente anche il direttore della Ragioneria generale di Stato, comm. Bernardi. Le trattative non approdarono a buon risultato, ed ieri sera, col treno delle 23.45 il generale Porro che aveva espresso risolutamente il proposito di non accettare il portafoglio della Guerra se non alle condizioni poste, è partito per Milano dove ha ripreso oggi il suo ufficio di comandante di Divisione.

Il generale Grandi, comandante del Corpo d'Armata di Napoli, è stato telegraficamente chiamato a Roma dov'è giunto stamane alle sette.

*

Queste sarebbero le ragioni che si adducono ufficiosamente a spiegazione del rifiuto del generale Porro. Nei circoli militari, ed anche in altri circoli curanti le necessità impellenti del Paese, si crede che nessun ministro della Guerra possa assumere la responsabilità del suo dicastero, senza la precisa assicurazione che l'esercito, non solo non avrà a soffrire alcun detrimento, come avverrebbe continuando nel metodo presente, ma verrà realmente rinforzato. Provvedendo alle falle oggi non gravi ma pericolose e domani, ove non intervenga una mano abile ed energica, si otterrà la efficenza desiderata senza gravi sacrifici.

Il generale Porro ha avuto tutta la solidarietà del generale Pollio e dello Stato Maggiore. Anche questo è molto degno di rilievo.

Un ufficiale superiore esponeva stasera i bisogni del nostro esercito, specialmente per quanto riguarda gli organismi di approvvigionamento, a cominciare dai «camions» e, continuando, al servizio ferroviario, ai depositi di viveri, al bestiame, ecc. Vi è dunque da questo lato una notevole deficenza, senza pensare al vuoto che si lamenta circa gli istrumenti da guerra, come cassoni, fucili, polveri.

Insomma i bisogni sono numerosi e il generale Porro ha voluto parlare chiaro.

Nella giornata, il generale Grandi ha avuto vari colloqui con Salandra, e stasera è uscito inaspettatamente il decreto che nomina il Grandi ministro e il generale Tassoni sottosegretario. I due generali hanno già prestato giuramento.

Quali sono le ragioni del rifiuto del Porro, designato all'ufficio di ministro da sette comandanti di Corpo d'armata? In sostanza, il generale Porro partiva da un concetto organico diverso da quello del generale Grandi e di altri generali. Il generale Porro chiedeva: a) un aumento del contingente da 255.000 a 325.000 uomini entro quattro anni, il che avrebbe portato un aumento di 80 milioni al bilancio ordinario; b) un blocco di 600 milioni di spese straordinarie da ripartirsi naturalmente in vari esercizi.

Queste richieste non poterono essere accettate dal presidente del Consiglio.

Col generale Grandi, il problema fu posto così: L'esercito mantiene il suo contingente di 255.000 uomini ed avrà ciò che occorre per rimetterlo in piena efficenza, « compatibilmente colle condizioni del bilancio ». Il ministro del Tesoro, Rubini, consente a fare tutti gli sforzi possibili. Il generale Grandi è entrato in questo ordine di idee ed ha accettato, e con lui ha accettato il posto di sottosegretario il generale Tassoni. L'on. Salandra ha agito rapidamente ed è riuscito a sostituire in brevissimo tempo il generale Porro; ha dimostrato così molta agilità dal punto di vista parlamentare e speriamo che nello stesso tempo abbia saputo ben provvedere anche alle sorti dell'esercito.

Il giornale « La Preparazione » questa sera, prima della notizia che il Grandi aveva accettato, scriveva:

« Certo è questo: che come il serio, dignitoso, coscienzioso atteggiamento del generale Porro incontra il plauso dell'esercito e di coloro che, standone fuori, maggiormente si preoccupano delle sue sorti e della sua efficace consistenza, così pure questo atteggiamento, qualora alle richieste del generale Porro non si addivenisse in modo ragionevole, renderebbe assai difficile l'accettazione da parte di altri che fossero più concilianti, perchè questi non potrebbero sottrarsi, dinanzi all'esercito, alla impressione di avere ceduto a lusinghe, o di aver fatto transazione colla loro coscienza, di fronte ad uno stato di cose la cui gravità, a nessuno il quale sia in alto nella gerarchia militare, è lecito ormai di ignorare ».

Senza dubbio, il generale Grandi deve avere bene considerata la responsabilità che stava per assumersi, e deve essere ben risoluto a provvedere agli urgenti bisogni dell'esercito. La pronta nomina del Grandi, mentre si riteneva che il titolare del ministero della guerra si sarebbe fatto aspettare ancora a lungo, avrà un benefico effetto nei riguardi dell'estero. Infatti, il rifiuto del generale Porro avrebbe legittimato questo giudizio: Se un generale come il Porro non accetta, vuol dire che le condizioni dell'esercito italiano sono cattive; e se il Tesoro non accorda i maggiori crediti richiesti, vuol dire che non si trova in buone acque. Il ragionamento avrebbe filato diritto, ed avrebbe cozzato non solo contro i rosei quadri dipinti a più riprese dal ministro Tedesco, ma anche contro l'affermazione del marchese Di San Giuliano sulla fine della politica remissiva. Come si può alzare il tono della propria voce fra le Potenze, se il nostro esercito non può sostenere il paragone cogli altri maggiori di Europa? Effettivamente Salandra è un erede poco fortunato di una eredità non più floridissima. Se egli avesse potuto, avrebbe accettato l'asse ereditario col beneficio dell'inventario, e in tal caso avrebbe constatato forse che le passività superano le attività. Per lo meno è così per quanto riguarda l'esercito, tanto è vero che gli antichi giornali ufficiosi che comprendono la portata della mossa del generale Porro, sentono il bisogno di correre ai ripari.

Stasera, per esempio, la « Tribuna » che era in ottimi rapporti col ministero Giolitti (è ancora oggi in marcia in una interminabile polemica col « Giornale d'Italia » per difendere la compagnia giolittiana che per ora agisce nei corridoi di Montecitorio) stasera la « Tribuna », dicevo, scrive un lungo articolo per convincere il colto e l'inclita che quanto si è fatto per l'esercito sotto l'«ancien regime», è il «non plus ultra» della oculatezza e della sagacia, e non si è badato a spese e non si sono lesinati aumenti. In una parola, a sentire il giornale ufficioso, i soldati nostri dovrebbero trovarsi armati da capo a piedi e pronti ad entrare in campagna magari domani.

La realtà è un po' diversa, almeno pel generale Porro e pel generale Grandi. Probabilmente, il generale Spingardi a cui si attribuisce in gran parte la paternità della situazione attuale, guardava le cose con occhio troppo ottimista, cosicchè si comprende perchè Giolitti abbia a tutti i costi voluto conservarlo al ministero nonostante la grave malattia non ancora superata. Giolitti voleva evitare il pericolo che l'eventuale successore dello Spingardi avesse a mostrarsi tropp esigente, e parlasse la parola della verità, scoprendo al paese i reali bisogni dell'esercito. Cosicchè oggi dobbiamo fare un'aggiunta non lieve alle esigenze del bilancio dello Stato, per la supina aquiescenza della Camera che era abituata a votare senza discutere. Si è potuto arrivare a questo punto, che cioè il governo abbandoni il potere, lasciando dietro di sè il bilancio con delle falle per otturare le quali occorre un primo riparo di 90 milioni di nuove imposte; i servizi dello Stato minacciati da serpeggianti e pericolose agitazioni, a prevenire od a calmare le quali occorrerebbero un centinaio di milioni che l'erario non può dare perchè non li ha; l'esercito in condizioni tali che a porvi riparo sarà opera non lieve e molto dispendiosa.

Un commento ufficioso circa le ragioni del rifiuto del generale Porro

Roma, 24

Il « Giornale d'Italia » a proposito delle trattative interrotte col gen. Porro per la assegnazione del portafoglio del ministero della guerra, dice che secondo le impressioni dei circoli politici il gen. Porro, pur mostrandosi di una chiarezza di idee e di organicità di pensiero veramente notevole, avrebbe un poco esagerato nelle sue richieste per le quali ha mostrato una tenace e invincibile fermezza. Si afferma che mercè l'attivo interessamento del presidente del consiglio e del ministro del Tesoro on. Rubini, aveva consentito ad accogliere in parte le domande del gen. Porro, ma desiderava tuttavia che la concessione dei nuovi fondi per l'esercito non fosse scompagnata dall'applicazione di un piano finanziario graduale, connesso con tutto l'assetto delle finanze. Il gen. Porro si mantenne invece su una base di resistenza che se dimostra la sua convinta risolutezza non sembra tuttavia compatibile con le condizioni del bilancio bersagliato da tanti bisogni urgenti. La controversia tra l'on. Salandra e l'on. Rubini da un lato e il generale Porro dall'altro è più formale e di misura che non di sostanza.

Nella sostanza — dice il « Giornale d'Italia », — il presidente del consiglio e il ministro del tesoro convengono che si debba dare all'esercito i mezzi per risollevarsi

dallo scompaginamento prodotto dalla guerra di Libia, ma nella misura essi intendono di procedere, gradualmente e nella forma cautamente, mentre il gen. Porro pone il problema in termini troppo eccessivi e immediati e si ritiene, scrive il «Giornale d'Italia», che anche da tecnici il piano finanziario Salandra Rubini possa essere accettato come quello che risolve il problema militare pur senza portare alle estreme conseguenze cui porta l'incrollabile risolutezza del gen. Porro.

La «Tribuna» dice che le trattative tra il presidente del consiglio, il ministro del tesoro e il gen. Grandi sono durate tutta la giornata. Nelle ultime ore si è sparsa a Montecitorio la notizia che il gen. Grandi aveva accettato il portafoglio della guerra a condizione che il gen. Tassoni fosse nominato sottosegretario e che tutti gli aumenti di bilancio e le concessioni di spese straordinarie che nelle trattative di questi giorni erano state fatte al gen. Porro, fossero mantenute nei suoi riguardi.

Il comunicato ufficiale sulla nomina

Roma, 24

S. M. il Re ha firmato stasera il decreto di nomina del tenente generale Grandi a ministro della Guerra, raccogliendone stasera stessa il giuramento. Ha inoltre firmato il decreto di nomina del tenente generale Giulio Tassoni a sottosegretario di Stato al Ministero medesimo.

Il giuramento e la presa di possesso dei nuovi sottosegretari

Roma, 24

(Avi). — L'on. Marcello, sottosegretario alle Poste, e l'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione, hanno prestato giuramento nelle mani del Presidente del Consiglio, a Palazzo Braschi; quindi si sono recati a prendere possesso del loro ufficio, rispettivamente al Ministero delle Poste e a quello dell'Istruzione.

L'on. Marcello è stato ricevuto dallo on. Cannavina che gli ha presentato tutti i capi-servizi, i direttori generali e l'ispettore generale. Il nuovo Sottosegretario alle Poste ha confermato a suo capo gabinetto il comm. Carlo Colombo.

Anche il sottosegretario di Stato agli affari esteri, on. Borsarelli, ha preso possesso del suo ufficio. Il ministro on. Di San Giuliano, riuniti i capi servizio, li ha presentati al sottosegretario, ed ha ricordato l'opera parlamentare dell'on. Borsarelli, le sue relazioni sul bilancio degli affari esteri, i ricordi e i legami personali che a lui lo avvincono sino dalla prima gioventù.

L'on. Borsarelli ha risposto con calde parole, esprimendo il suo compiacimento di prestare l'opera propria sotto la guida illuminata dell'on. ministro, e con la collaborazione di così valente personale.

Ha replicato a nome del personale il segretario generale comm. De Martino, assicurando il nuovo sottosegretario di Stato della zelante cooperazione di tutti i funzionari della Consulta.

Il giuramento del gen. Tassoni

Roma, 24

Alle 19.30 il gen. Tassoni, neo sottosegretario di Stato al Ministero della Guerra, si è recato a Palazzo Braschi a prestare giuramento nelle mani del presidente del consiglio.

Commenti viennesi al nuovo Ministero
Elogi a Di San Giuliano

Vienna, 24

Commentando la costituzione del nuovo gabinetto italiano, il *Fremdenblatt*, dopo un vivissimo elogio all'on. Giolitti, rileva le eminenti qualità del nuovo presidente del Consiglio, on. Salandra, come uomo di Stato e come parlamentare, e dice che egli dispone di una ricchissima esperienza, così personale quanto come uomo di Stato e che assume il governo appoggiato da una maggioranza compatta.

L'articolo così conclude: «Il marchese di San Giuliano ha conservato il portafoglio degli esteri e ciò era da prevedersi. La politica estera dell'Italia è stata negli ultimi anni ricca di successi e se la campagna libica ha avuto un risultato felice, il merito spetta non soltanto alla valorosa condotta delle truppe italiane e alla loro ottima direzione, ma nache alla splendida preparazione diplomatica del marchese Di San Giuliano, il anche alla splendida preparazione diplost'opera importante e si è così acquistato un diritto alla gratitudine della nazione italiana.. Egli è circospetto, energico, intraprendente; la sua permanenza alla Consulta è una prova manifesta che la sua politica trova la generale approvazione ed apprezzamento, ed è anche garanzia che le linee direttive della politica estera italiana rimarranno le stesse».

La convocazione della Camera

Roma, 24

La «Tribuna» dice che oggi è stato pubblicato l'avviso di convocazione della Camera dei deputati per la seduta del due aprile prossimo venturo alle ore 14 col seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Governo.

La «Tribuna» dice che l'on. Salandra annunzierà la costituzione del gabinetto e accennerà ai punti principali del programma del governo.

Le elezioni amministrative in ottobre?

Roma, 24

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* ha da Cuneo: Posso assicurarvi, per averlo saputo da persona autorevolissima, che quanto prima il governo farà sapere che le elezioni amministrative avranno luogo in ottobre invece che in giugno. Fra le altre ragioni, il governo sarebbe deciso a rimandare la data delle elezioni per la impreparazione di alcuni Comuni e più che altro per non turbare con le elezioni l'opera del nuovo Ministero.

Continua l'agitazione a Palermo

Palermo, 24

La Camera del lavoro ha votato un ordine del giorno col quale dopo violenti considerando contro l'amministrazione comunale si delibera di cessare per oggi ogni ulteriore movimento e di riprenderlo lunedì prossimo invitando gli operai ad intervenire alla manifestazione.

Per lo Stato maggiore dell'esercito

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il Regio Decreto col quale vengono stabilite le norme per il reclutamento degli ufficiali dello stato maggiore dell'esercito.

La crisi dell'esercito inglese

Londra, 24

I giornali rilevano chiaramente che la crisi dell'esercito non è ancora finita. Non si può ancora dire con molta esattezza in quali condizioni il generale Gough e gli altri ufficiali hanno offerto le loro dimissioni e sono stati reintegrati in servizio.

I giornali conservatori dicono che gli ufficiali hanno ripreso il servizio alle condizioni da essi proposte e pubblicano articoli d'elogio per l'esercito perchè questo ha salvato il paese da un disastro e mettono in ridicolo il governo per la sua ritirata umiliante, dopo aver tentato di ricorrere alla forza.

La *Morning Post* e il *Times*, dichiarano che la crisi è più grave di quanto si credette da principio. La *Morning Post* dice che un certo numero di ufficiali avrebbe dichiarato di dare le dimissioni se il generale Gough ed i suoi compagni fossero puniti in qualche modo.

I giornali liberali dicono che se Asquith è ancora presidente del Consiglio, ciò dimostra che il complotto dei conservatori tendente a dividere l'esercito in due parti, è fallito e aggiungono tuttavia che i liberali hanno ritenuto nei limiti la loro pazienza.

Il *Daily Kronicle* dice che l'esercito sarà adoperato come strumento dei conservatori per limitare l'autorità del Parlamento, come i Comuni hanno limitato quella della Camera dei Lords. Esso democratizzerà il corpo degli ufficiali.

Lo stesso giornale dichiara che Gough ed i suoi compagni se la sono troppo facilmente cavata e che avrebbero dovuto essere destituiti.

Una sanguinosa battaglia tra epiroti ed albanesi

Atene, 24

L'*Agenzia di Atene* pubblica: Secondo informazioni sicure, vi fu ad Andritsina una sanguinosa battaglia fra albanesi ed epiroti. Gli albanesi in numero di 800 furono sconfitti. La battaglia durò quattro ore. Gli albanesi erano muniti di mitragliatrici. Gli epiroti caricarono vigorosamente colla baionetta in canna, e gli albanesi fuggirono abbandonando nelle mani degli epiroti tre mitragliatrici e un centinaio di fucili. La maggior parte di questi fucili porta la marca bulgara. Vennero uccisi 52 albanesi, fra cui 25 gendarmi. Si sono fatti 20 prigionieri. I feriti sono moltissimi. Gli epiroti ebbero 17 feriti.

Numerosi distaccamenti epiroti marciano su Coritza. I gendarmi albanesi abbandonarono Coritza e si ritirarono sulle colline dei dintorni per opporre la resistenza. La città è custodita dalla guardia civile. Si dice che sia avvenuto un nuovo scontro fra albanesi e epiroti nei dintorni di Colonia. Varî gendarmi albanesi sarebbero stati fatti prigionieri e parecchi albanesi sarebbero rimasti feriti.

Profughi macedoni attaccati dai serbi

Sofia, 24

Un gruppo di profughi macedoni dei dintorni di Petcheva, che volevano passare su territorio bulgaro, sono stati veduti dal posto di frontiera che tirò su di essi. I profughi, alcuni dei quali portavano per precauzione vecchi fucili, risposero. Due soldati serbi sono stati gravemente feriti. L'incidente non ha avuto seguito.

Gli scandali della politica francese rivelati dall'assassinio di Calmette

L'inchiesta per l'affare Rochette
La deposizione di Barthou

Parigi, 24

La Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette continua i suoi lavori.

E' interrogato per primo Barthou, il quale incomincia col dire di non pentirsi affatto di aver letto il documento Fabre alla Camera. Egli afferma che non è entrato per nulla nella campagna di Calmette contro Caillaux e che non ha offerto informazioni. Egli è intervenuto due volte presso Calmette per chiedergli di non pubblicare certi documenti e fece questi passi ad istanza di Doumergue. Questi gli chiese ciò non come un servizio personale ma come un servizio di interesse generale.

Doumergue credeva che Calmette di certo dovesse pubblicare dei dispacci relativi ad affari che non erano di ordine interno.

Barthou andò da Calmette che cedette alla sua preghiera e rinunziò alla pubblicazione dei documenti. Doumergue e Caillaux lo ringraziarono vivamente del suo passo.

Barthou ricorda poi che essendo guardasigilli durante il processo Doumesnill, questi gli chiese di punire un perito che durante una istruttoria aveva censurato l'opera del giudice e gli rispose di non poter far nulla. In seguito a ciò fu oggetto di un vivo attacco.

L'avvocato Bernard a cui era legato da vincoli di amicizia, si recò a chiedergli un giorno se non avesse potuto rinviare il processo Rochette al tribunale civile nell'interesse dei creditori. Egli chiese a Fabre di dargli il suo parere, ma si trovò di fronte ad un energico rifiuto di Fabre il quale credeva che il processo dovesse essere condotto a termine al più presto possibile.

Barthou espresse il suo stupore quando in seguito egli, avendo lasciato il ministero della grazia e giustizia, seppe che il processo Rochette sarebbe stato rinviato.

Alcuni giorni dopo incontrando Caillaux gli disse: Avvengono cose che mi stupiscono. il presidente del consiglio ha fatto chiamare il procuratore generale per dirgli di rinviare il processo Rochette?

Caillaux gli rispose che era egli che era intervenuto presso Monis per chiedere il rinvio. Aggiunse che Rochette aveva la lista di spese di emissione relativa a certi prestiti interni che si proponeva di pubblicare e che queste pubblicazioni avrebbero potuto produrre grande impressione, e che perciò egli aveva chiesto a Monis di impedire tali rivelazioni.

Interrogato da Jaurès, Barthou dichiara che è quasi sicuro che il documento sul processo verbale di Fabre non è stato copiato quando lui era al ministero. Parecchi giornalisti, del resto, lo conoscevano. Un anno fa Sauerwein del «Matin» gli dichiarò di possedere una fotografia del processo verbale Fabre.

In seguito ad altra domanda Barthou dichiara di non avere consultato Briand sulla opportunità di leggere il documento Fabre alla Camera e ne rivendica per sè soltanto la responsabilità.

Parecchie altre interrogazioni sono rivolte a Barthou: ad una di esse risponde che i motivi che lo indussero a leggere il documento alla Camera vanno ricercati nel fatto che egli riteneva essere ciò nell'interesse di tutti i partiti.

Terminando, Barthou dichiara che quando Caillaux gli espresse il timore di pubblicazioni da parte di Rochette di certi fatti relativi alle spese di emissione, nulla gli permetteva di supporre che vi fossero uomini politici implicati nell'affare. Barthou si ritira a mezzogiorno e mezzo e la seduta è sospesa per essere ripresa alle 2.30 pomeridiane.

Alla ripresa della seduta il sostituto Scherdlin dimostra che Rochette, dopo essere stato messo in libertà provvisoria, non soltanto continuò ad occuparsi dei suoi antichi affari, ma ne lanciò dei nuovi. Egli fondò anche la Banca dell'unione mobiliare e quindi il «Credit Central Parisien». — Rochette non appariva col suo nome, ma rimaneva il promotore di tali affari. Oltre a questo egli lanciò anche l'affare della «Betic», una società per lo sfruttamento di una miniera spagnuola: «L'Asia caucciù», società fondata nel Brasile nel febbraio 1910 col titolo di «Société International pour l'exploitation d'un brevet». Il 28 marzo due filiali furono create, una per la Germania e l'altra per la Russia. Furono lanciate sul mercato 100 mila azioni a 180 franchi l'una.

Scherdlin spiega che Rochette aveva un interesse evidente a non presentarsi alla Corte di appello il 2 aprile perchè si trovava in piena operazione di collocamento. Ad analoga domanda Scherdlin risponde che quasi tutti gli affari di Rochette sono già caduti e che nel gennaio scorso fu aperta un'altra inchiesta circa l'Asia Caucciù. Egli ignora se le persone interessate nell'affare Rochette intervennero al momento del rinvio del processo. Egli ignora anche se Rochette divenne proprietario di giornali.

E' in seguito introdotto Regnault, magistrato che portò il processo alla soluzione. Egli spiega l'intenzione che Rochette aveva di rinviare il processo; da una parte Rochette sperava che con l'azione del tempo l'opinione pubblica si calmasse e dall'altra confidava di riuscire ad ottenere con nuove emissioni la desistenza delle sue vittime.

Regnault parla poscia lungamente degli affari organizzati dal Rochette dopo essere stato messo in libertà provvisoria. Tutti questi affari svanirono dopo la sua fuga. Da quando Rochette ha varcato la frontiera è stato presentato un certo numero di querele. Vi sono attualmente 14 istruttorie pendenti.

Rispondendo ad una interrogazione, Regnault dice di avere sentito accennare a pressioni governative per ottenere il rinvio, soltanto da voci del palazzo di giustizia.

Aggiunge che tutti rimasero sorpresi dall'attitudine del procuratore generale, attitudine che si spiegava con la campagna del «Rappel» a favore di Rochette.

Dumesnil direttore del «Rappel» è interrogato per la seconda volta. Egli dice che ha chiesto di essere interrogato per protestare contro la deposizione di Barthou, deposizione che dice inesatta da capo a fondo.

Vacher, liquidatore, dà lunghe spiegazioni sullo stato del processo Rochette al momento del rinvio. Egli dichiara che la contabilità del credito minerario si trovava in un tale stato di disordine indescrivibile e che egli non potè trovare traccia di sovvenzioni date ai giornali.

Scherdling, sostituto, fornisce poi alcune informazioni sulle operazioni finanziarie del Rochette. Egli dichiara che il procuratore generale gli lesse il documento che aveva redatto, ma non ricorda che data aveva, non crede che sia stato il giorno in cui fu accordato il rinvio, ma di giorno prossimo. Egli notò, allora, la sincera commozione del suo capo.

La seduta è tolta. Domani la commissione udrà ancora Monis, Caillaux e Maurice Bernard su alcune questioni di date.

A proposito di una accusa contro Calmette

Parigi, 24

Il *Figaro* pubblica una nota nella quale protesta contro la deposizione fatta dalla signora Estradera al giudice istruttore, secondo la quale Calmette avrebbe offerto ad una signora incognita ed alla stessa signora Estradera, 30 mila franchi perchè gli procurasse un colloquio con la signora Gueydan, prima moglie di Caillaux.

La nota fa rilevare che è inverosimile il contegno attribuito a Calmette e dice che la signora Estradera non era affatto al corrente delle intenzioni del direttore del *Figaro*, che essa non vedeva che raramente.

Inoltre nel suo articolo di fondo il *Figaro* ripete la dichiarazione che nel giorno della morte di Calmette non vi era alcuna lettera di nessuna specie da pubblicare e combatte vivamente le dichiarazioni che si è tentato di far nascere oggi durante la deposizione del giudice istruttore e secondo le quali Calmette voleva colpire la signora Caillaux. Andiamo avanti dunque — conchiude il giornale — attendiamo che Bouchard ascolti i nostri testi. La collezione del *Figaro* è qui che risponde.

Le dimissioni del Gabinetto francese

Parigi, 24

La *Petite Republique* pubblica la seguente nota:

Le voci delle dimissioni del gabinetto Doumergue corrono con tale insistenza nei circoli parlamentari, che crediamo nostro dovere di segnalarle. Le dimissioni del ministero sarebbero provocate dagli attuali incidenti circa l'affare Rochette e anche dalla ripercussione che essi avranno nel paese durante le elezioni legislative. Doumergue si deciderebbe a lasciare il potere per dar posto ad un gabinetto di unione e concentrazione repubblicana.

Possiamo affermare che hanno avuto luogo fra i membri del gabineto Doumergue colloqui nei quali l'eventualità di tali dimissioni è stata seriamente considerata. Secondo lo stesso giornale, si assicura nei circoli politici che il governo, contrariamente alle intenzioni attribuitegli, non ha considerato l'eventualità di un rinvio delle elezioni legislative fissate, com'è noto, per il 26 aprile.

Una smentita ufficiosa

Parigi, 24

E' corsa la voce che nel Ministero si sarebbero verificate alcune scissioni, e qualcuno dei suoi membri si accingerebbe a ritirarsi. Una nota ufficiosa smentisce nel modo più formale tale voce.

Rinnovata violenza di persecuzioni contro gli italiani dell'impero Austro-Ungarico
I trucchi polizieschi del governatore di Fiume

L'accanimento contro i sudditi di nazionalità italiana è divenuto da settimane in Austria Ungheria più feroce che mai.

I nostri lettori sono al corrente delle selvaggie aggressioni delle quali sono vittime gli italiani di Spalato, dalla sera in cui il vice console del nostro paese potè metter piede al veglione dei «sokolisti», i più fanatici antitaliani che si conoscano — organizzato in odio al veglione della «Lega Nazionale» — senza sentire il rossore salirgli alle guance (e si aspetta che il governo di Roma dica in proposito la sua parola!); sono al corrente del pretesto iniquo col quale la camera viennese seppellì ancora una volta il progetto della Facoltà Italiana a Trieste; donde il comizio di domenica al quale, contro il divieto di un commissario fu votato un ordine del giorno invitante gli studenti italiani ad impedire che il ministro Di San Giuliano si rechi al convegno di Abbazia; i nostri lettori non sanno ancora quali gesta i cosidetti «fratelli ungheresi» commettano contro gli italiani a Fiume.

Le persecuzioni del conte Wickenburg

Da qualche tempo però si va parlando di queste incredibili persecuzioni, veramente barbariche, in confronto alle quali quelle di Trieste divengono niente, dovute alla volontà del governatore conte Wickenburg.

A Fiume sono stati introdotti seimila ungheresi chè, oramai, spadroneggiano villanamente, sono state soppresse tutte le libertà comunali autonome; contro le disposizioni della legge di autonomia fu introdotta la polizia di Stato, fu sciolto il Consiglio comunale per aver modo di compilare, introducendovi migliaia di ungheresi senza fissa dimora, le liste elettorali; si minaccia ora di sciogliere il consiglio comunale nuovamente eletto e riescito nuovamente italiano, perchè esso non intende riconoscere i soprusi del governatore.

Per dare una parvenza di ragionevolezza alle sue persecuzioni, il conte Wickenburg che ricorda i suoi colleghi del '48 in Italia, ordisce commedie poliziesche fingendo complotti, attentati con bombe, ecc. ecc. Tempo addietro esplosero vicino al suo palazzo, mentre egli era via di Fiume, parecchie bombe; la polizia di Stato impedì alla polizia del Comune di fare le indagini per scoprire gli autori dell'attentato che, così, non vennero mai scoperti. Alcune notti addietro esplose nel parco del governatore un'altra bomba. Questa esplosione si colora adesso di luci sensazionali.

Come si ricorderà, dopo lo scoppio avvenne l'arresto di certo Belelli, che si confessò autore dell'attentato. Ma insieme sorsero numerosi sospetti che indussero parecchi cittadini di Fiume ad avviare un'inchiesta privata.

Una bomba fatta esplodere dalla Polizia!

Ebbene, in un numero unico intitolato «La Bomba», uno dei cittadini fiumani che si sono occupati a far luce nella faccenda, il signor Riccardo Gigante, muove pubblica accusa al dott. Enrico Beusterien, concepista alla polizia di Stato a Fiume, di avere istigato a mezzo di una terza persona, l'anconetano Arduino Belelli a lanciare la bomba nel palazzo del governatore!

L'accusa è suffragata da un documento il contenuto del quale è gravemente compromettente non solo per il funzionario accusato, ma anche per personaggi più altolocati.

Ciò premesso torniamo un passo indietro. E' bene rammentare le gravi constatazioni fatte subito dopo l'attentato.

La polizia di Stato, che, fin dal principio ne pareva preavvisata, si era trovata sul posto pochi minuti dopo lo scoppio, e numerose persone avevano veduto il giorno prima e il giorno stesso dell'attentato, numerosi poliziotti e agenti travestiti, di stazione nel parco, come se aspettassero qualche cosa.

Questa circostanza fu spiegata dalla polizia di confine, nel seguente modo:

«Da qualche settimana, diceva essa, il governatore aveva ricevuto delle lettere anonime nelle quali lo si minacciava di rappresaglie se non avesse mutato politica verso la città».

In una di queste lettere - riferivano i giornali ungheresi - era [illegible] non vi basterà una bomba, ci sarà qualcosa altro».

Queste minaccie - diceva la polizia di confine - e il rinvenimento fatto in una sala pianterrena del palazzo di due cartuccie di dinamite e di un pezzo di miccia, avevano indotto il governatore a chiedere a noi, e alla polizia municipale, una accurata sorveglianza.

Così si spiegava la presenza della polizia di Stato nel parco del governatore; non si spiegava però come, nonostante le precauzioni prese, l'attentato avesse potuto compiersi. Altri fatti, venivano d'altro canto ad accrescere i dubbi. Una guardia comunale aveva deposto, richiamandosi al suo giuramento di servizio, che quella notte, poco prima dello scoppio, due agenti prima, e il dott. Enrico Beusterien poi, avevano tentato di allontanarlo dal suo posto, gli uni, invitandolo a bere, l'altro intimandogli, dopo riuscito inutile il tentativo di farlo andar via, di non dire neanche ai suoi superiori, ciò che aveva veduto.

Un agente della stessa polizia, certo Jagordnik, aveva deposto che, mentre, avvenuto lo scoppio, saliva la gradinata Peretti, che confina a ponente col parco governiale, aveva veduto uscire da una porticina con la rivoltella spianata il dottor Beusterien, seguito da poliziotti e agenti camuffati in varie guise. Egli, ritenendo gli uscenti dei malfattori, aveva spianato a sua volta la rivoltella pronto a far fuoco, ma vedendo il gesto, il dott. Beusterien si era fatto conoscere, gridandogli di non tirare. Poco dopo, il Beusterien e la sua gente rientravano nel parco da uno degli ingressi maggiori come se giungessero allora allora.

Tutte queste circostanze e quella che il governatore, prevenuto anchesso dell'attentato, non aveva creduto prudente di allontanare almeno la moglie e la figlia, come se coloro che avevano preannunziato lo attentato, gli avessero anche detto che la bomba sarebbe stata innocua, indussero i cittadini di Fiume ed aprire l'inchiesta privato.

Non tardò allora a risultare che il Belelli era stato il venerdì antecedente al giorno dell'attentato, in Ancona, d'onde era ritornato, insieme a certo Giuseppe Scipioni, ex-negoziante di mobili, del quale era voce che fosse confidente della polizia di Stato. Da deposizioni di varie persone, si riuscì poi a stabilire esattamente come il Belelli aveva passato la giornata, le osterie che aveva frequentato, le persone con le quali aveva parlato.

Interrogato il bracciante siciliano Pasquale Umile, designato dalla polizia come complice del Belelli, aveva confermato che quest'ultimo gli aveva proposto di lanciar la bomba per un compenso di 300 corone.

Le confessioni di uno stromento della Polizia

Dalle varie deposizioni, i rapporti fra il Belelli e lo Scipioni apparivano sempre più sospetti, e si pensava già al modo migliore di far parlare quest'ultimo; quando costui decise improvvisamente di partire. Prima di andarsene però, si recò dal console generale d'Italia a Fiume, cav. conte Caccia Dominioni, e gli rivelò quanto conosceva. La sera di quel giorno, 25 marzo, egli prese il piroscafo per Ancona, e giunto colà, si recò dall'avv. Icilio Baccich, al quale ripetè la confessione fatta al console.

L'avvocato lo condusse subito alla questura di Ancona, ed ivi, e più tardi anche in presenza di un pubblico notaio, gli fece ripetere le cose ridette.

Lo Scipioni in queste sue deposizioni narrò che un giorno a Fiume il dott. Enrico Beusterien, funzionario di quella Polizia di confine, gli offerse un compenso se si fosse incaricato di far esplodere una bomba presso il palazzo del governatore di Fiume. Il Giuseppe Scipioni avrebbe dovuto cercare ad Ancona un anarchico disposto a falsificare delle lettere dalle quali risultasse che l'attentato era stato ordinato all'anarchico stesso dall'on. prof. Zanella, dall'avv. Baccich e dagli on. Corossacz e Bruss, capi del partito italiano di Fiume. L'anarchico si sarebbe dovuto anche prestare, a quanto sembra, a lanciare la bomba. D'altro canto, il dott. Beusterien avrebbe provvisto a far allontanare dai pressi del palazzo, la sera dell'attentato, le guardie municipali ivi di servizio e il bombardiere avrebbe potuto fuggire inosservato.

La mattina seguente lo Scipioni avrebbe ricevuto la metà del compenso pattuito in 5000 corone. Avute le lettere accusatrici, il Beusterien avrebbe fatto arrestare i presunti mandatari e allo Scipioni sarebbero state pagate le altre 2500 corone. Inoltre egli avrebbe avuto da allora in poi uno stipendio annuo di 3000 corone. Il funzionario si ripromettava da questa operazione un avanzamento e una medaglia di oro.

La sera stessa lo Scipioni fu ricevuto dal governatore Wickenburg, che gli confermò le promesse fattegli dal Beusterien, e gli diede 300 corone per le spese, invitandolo a recarsi in Ancona per trovare l'anarchico.

Lo Scipioni partì e, dopo uno scambio di telegrammi col Beusterien, che gli inviò 200 corone come anticipo del compenso da pagare all'ipotetico anarchico che doveva scrivere le lettere (600 cor.), scritturò come bombardiere quel Belelli, che fu poi arrestato a Fiume dopo l'attentato.

Lo Scipioni tornò a Fiume col Belelli e l'attentato avvenne, ma, contrariamente ai patti, il Belelli fu arrestato. Lo Scipioni protestò, ma fu minacciato d'arresto. Per partire da Fiume egli dovette versare al Beusterien una cauzione di 500 corone. In compenso ebbe dal capitano di polizia Kesmarsky 500 corone, di cui 400 dovevano pagarsi all'ipotetico anarchico per le lettere accusatrici e 100 per le spese di viaggio. Se avesse procurato tali lettere, avrebbe avuto il premio di 5000 corone, la cittadinanza ungherese, lo stipendio di 3000 corone e gli sarebbe stata restituita la cauzione.

Ma lo Scipioni appena in Ancona si affrettò a informare l'avv. Baccich e le altre persone che si volevano compromettere, ripetendo poi tutte le sue asserzioni alla presenza del notaio dott. Roberto Massoli-Novelli.

Le deposizioni furono consegnate in un documento notarile debitamente legalizzato. E' questo il documento pubblicato a Fiume, dal signor Gigante nel numero «La bomba».

Una serie di "accuse„

Oltre a questo importante e interessantissimo documento notarile, il sig. Riccardo Gigante, che si fa pubblico accusatore della faccenda, riproduce nel numero unico «La Bomba», per provare la sua gravissima accusa, anche il testo di lettere e telegrammi della corrispondenza corsa fra lo Scipioni e il Beusterien. Dei telegrammi l'accusatore possiede i moduli originali rilasciati dalla questura di Ancona al dott. Icilio Baccich.

In base però a tutto quanto ha pubblicato, il signor Riccardo Gigante conclude con le seguenti accuse:

accuso il dott. Erico Beusterien, viceconcepista della polizia di confine, di aver ideato e portato a compimento il finto attentato cercando la rovina morale di quattro onorevoli cittadini e di tutta la popolazione italiana di Fiume;

accuso il cons. dott. Desiderio Kësmarky, comandante della polizia di confine di non aver impedito l'effettuazione dell'attentato; di non aver decretato l'arresto di Giuseppe Scipioni, pur avendo dovuto attingere la certezza che egli era lo strumento dell'istigatore, ma di averne favorito la fuga dandogli per soprammercato del denaro e precisamente 400 corone; di aver impedito le indagini da parte della polizia comunale nel palese intendimento di voler evitare l'appurazione della verità sull'attentato;

accuso il governatore Stefano conte Wickenburg, di esser venuto a contatto con lo Scipioni, dandogli anche per il primo il denaro per le spese che avrebbe incontrato nell'impresa;

accuso infine il procuratore del Re dr. Giovanni Melocco, di essere nella sua veste di pubblico funzionario venuto a patto col Beusterien riducendo una cauzione da 5000 a 500 corone, a favore di un individuo che per le prove risultanti dalle deposizioni del Belelli e di altri interrogati, avrebbe dovuto essere arrestato».

Formulati questi capi d'accusa il signor Gigante invita l'autorità giudiziaria a procedere contro il dott. Erico Beusterien per l'azione commessa, e di investigare fino a qual punto arrivi la corresponsabilità o la connivenza degli altri nominati, declinandosi pronto a convalidare l'accusa con le altre prove e i documenti che - come detto - riserva per il momento opportuno.

E' più facile imaginare che descrivere la impressione prodotta a Fiume dalle rivelazioni.

Le prime copie giunsero in Piazza Dante con alcuni giovanotti che avendone ciascuno comperato un mezzo centinaio, facevano alla loro volta da distributori. Più di 8000 copie sono state vendute in un'ora e la gente fece ressa dinanzi agli appalti ed alla tipografia. Le vie erano affollate di gente che commentavano e discutevano.

Il palazzo del Governo rimase illuminato e così pure rimasero illuminati gli uffici della polizia di confine che di sera sono sempre chiusi.

Le conseguenze di questo sensazionale scandalo poliziesco non sono prevedibili.

Tutti aspettano con ansietà febbrile gli avvenimenti. E' opinione generale che il Governo ungherese interverrà energicamente.

Questo fatto inaudito, che oggi commuove tutta l'opinione pubblica, a quanto si dice, ha gettato lo scompiglio fra certi uomini delle autorità fiumane, i quali vedono per sempre sepolto l'equivoco della famigerata simpatia ungherese verso il popolo italiano. Ci vengano ora a parlare di comunanza di idealità e di tricolore. E dire che in Italia si lacrima sempre sentimentalmente sulla fratellanza nostra con i magiari! I magiari sono sempre quelli delle invasioni medievali, ecco tutto.

Un' interrogazione dell' on. Federzoni

Roma, 24

L'on. Federzoni ha presentato un'interrogazione al ministro degli esteri per sapere in qual modo intenda provvedere alla tutela dei regnicoli residenti nella città di Fiume, coinvolti nella sistematica opera intrapresa a danno della popolazione italiana di quella città dalle autorità politiche ungheresi, anche mediante inqualificabili macchinazioni.

Le persecuzioni di Spalato
Aggressioni croate contro gli italiani

Zara, 24

Il furore creato contro gli italiani di Spalato continua.

Ieri a sera il sig. Luigi Mayer, fratello del sig. Teodoro Mayer direttore e proprietario del «Piccolo» di Trieste, domiciliato da molti anni a Spalato in qualità di impiegato di commercio, nel mentre transitava tranquillamente assieme alla sua signora ed alla figlia per una via di Spalato, fu preso a tergo da una sassaiuola, che si protrasse per diversi minuti. Egli ebbe per miracolo salva la vita, poichè i proprietari delle case vicine, contro le quali andavano a cadere le pietre dirette al Mayer ed alla sua famiglia, spaventati uscirono sulla strada a gridare, ciò che determinò la fuga dei volgari aggressori.

Come al solito, nessuna guardia di polizia si trovava sopraluogo, nè comunque successivamente intervenne per fare dei rilievi e procedere contro i colpevoli. L'aggressione è oggetto della più giustificata riprovazione, ed è messa in relazione al fatto che il Mayer è il corrispondente da Spalato del giornale «Il Piccolo» di Trieste, e della «Neue Freie Presse» di Vienna, che pubblicarono notizie degli ultimi avvenimenti di cui fu teatro Spalato in danno di quegli italiani

A sfogare il loro odio contro tutto quello che è italiano, ieri nella cattedrale di Spalato, durante una predica quaresimale, detta in lingua italiana, un gruppo di giovinastri croati, cominciò con tendenza provocatoria, replicatamente a tossire, in modo che il predicatore fu costretto per ben tre volte ad interrompere il suo discorso, destando questo fatto una viva indignazione nei fedeli intervenuti in chiesa.

Nemmeno in quest'occasione l'autorità trovò di punire i provocatori.

Le condizioni create a Spalato all'elemento italiano dall'acquiescenza delle autorità, che finiscono col tener mano alla prepotenza croata, è assolutamente insostenibile.

Benton fu ucciso a pugnalate

New York, 24

Il rapporto del console britannico a Galveston dice che nella lotta terminata con la morte dell'inglese Benton, non è stato tirato alcun colpo di fucile. Se ne conclude quindi che Benton è stato assassinato a colpi di pugnale. In ogni caso Benton non sarebbe stato fucilato previa sentenza del consiglio di guerra, come pretende il generale Villa.

Il più potente incrociatore nord-americano

New York, 24

Si ha da Camden (New Jersey) che lo incrociatore «Oklotonia», che sarà uno dei più potenti della marina degli Stati Uniti, è stato felicemente varato.

Sanguinosa ribellione di curdi sulla ferrovia di Bagdad

Aleppo, 24

Sono avvenuti sanguinosi tumulti a Garablessa sulla costruenda ferrovia di Bagdad a causa di una diminuzione di salario agli operai. Oltre 500 curdi si sono ribellati contro gli impiegati. I guardiani hanno fatto fuoco sui curdi, i quali li hanno assaliti. Nello stesso momento arrivava una locomotiva di un treno carica di materiali che ha investito i curdi uccidendone tre. Altri cinque operai sono scomparsi; essi sono probabilmente naufragati nell'Eufrate. Vi è un grande numero di feriti dei quali parecchi gravemente. Sono rimasti feriti 7 impiegati. Il governatore, i consoli di Germania, Inghilterra, l'ingegnere capo, un generale curdo alla testa di truppe, sono partiti per Garablessa.

Il mufti di Chio assassinato?

Costantinopoli, 24

Il *Jeune Turc* pubblica la notizia finora non ancora confermata altrove, che il mufti dell'isola di Chio sarebbe stato assassinato da malfattori greci. Si teme che questo incidente non rimarrà senza conseguenze.

Abdul Hamid aggravatissimo

Costantinopoli, 24

Si assicura che l'ex sultano Abdul Hamid versa in condizioni gravissime. Si teme una catastrofe.

UNA MORTE TRAGICA

Il vulcanologo Giuseppe Mercalli

Le meste parole un po' incerte sul valore dell'uomo ed un po' retoriche e di maniera che la maggiore e minore stampa italiana ha avute per la morte tragica di Giuseppe Mercalli, sono caratterizzate da una deficienza comune a tutti i funebri elogi che il «fattaccio» di Napoli ha suscitato qua e là.

E' costume tradizionale e garbato che alla morte di ogni scienziato o letterato od artista, di ogni uomo che abbia o molto parlato degli altri o molto fatto parlare di sè, se ne ricordino le virtù del cervello e quelle del cuore. Si parla della personalità e dell'uomo. Di fronte alla morte, inconsapevolmente, il giornalista diventa filosofo e si lascia trasportare da un senso di umanità profonda.

Quando una salma illustre è composta in una bara di lusso, lo scrittore di gazzette pensa alle opere che il morto compì e parla del suo ingegno. Guarda la faccia fredda, la vita finita. E parla dell'uomo. Per una necessità di analisi rapidissima, sente in quei momenti la umanità come la forza vera, che può restare ignota e racchiusa per tutta una vita, ma che nell'attimo della morte ricomparisce. Sui cataletti che accolgono cadaveri celebri vigilano e splendono accanto con ugual fuoco le due diverse fiaccole che alimentarono ed illuminarono la vita degli uomini finiti: il cuore ed il cervello.

Ed è certo generoso e comodo pensare che la seconda parte di ogni necrologia — quella per la creatura — sia inspirata da questo inconsapevole bisogno di crearsi più completi elementi di giudizio, piuttosto che dalla imperiosa necessità di soddisfare la inflessibile indagatrice che persino solleva le coltri mortuarie: la curiosità del pubblico.

Giuseppe Mercalli è vissuto sempre e solo da scienziato. E' morto come il più sciagurato degli uomini. Come una cosa qualunque, come un tizzo. Chi conosce la sua vita, deve scorgere chiaro in quell'atroce fatto di cronaca di via della Sapienza l'indice di un destino giustiziere ed implacabile.

Coloro che hanno parlato ora di lui morto hanno consacrato in un momento doloroso e solenne la forza unilaterale dell'esistenza di Giuseppe Mercalli. Nessuno ha parlato dell'«Uomo». L'«Uomo» non è stato ricordato. Le date memorabili della sua vita sono state faticosamente rintracciate da indagatori non scientifici nelle opere sue. La «scala Mercalli» segna i suoi trentacinque anni. Il suo più poderoso libro di vulcanologia, i cinquant'anni. Il faticoso raggiungimento dell'ufficiale riconoscimento del suo ingegno magnifico — la Direzione dell'Osservatorio Vesuviano — i cinquantacinque anni. La morte ha chiuso il ciclo non della sua vita, ma delle opere.

Una sola traccia della sua umanità stranissima è stata rivelata dai pazienti *reporters* napoletani, che hanno con amorosa minuzia descritta la miserabile casa dello scienziato che aveva lanciato la sua fama nel mondo. Quì finalmente c'è apparso un po' l'«uomo». Ma può questo dirsi del professore che sacrificava fin l'ultimo soldo per acquistar nuovi libri, che viveva in un tugurio alto sui tetti, che offriva la sua figura stranissima di filosofo cinico al dileggio delle femminuccie napoletane?

Un cassettone polveroso, una lucerna incendiaria, un lettuccio duro. Ecco di che cosa viveva l'«uomo». Le sue relazioni col mondo erano ricordate nella cameretta dove la morte era passata fulminatrice silenziosa e spietata da una lettera che gli era giunta qualche giorno innanzi, e ch'egli non aveva avuto il tempo di aprire. Di questa povera vita si era alimentata la figura fisica del prete smilzo e strampalato che si vedeva di rado passare per le grandi vie della città. E poi? Poi c'era lo scienziato. Di questa sua unica vita il progresso possiede i segni inestinguibili. I posteri parleranno della sua opera. I contemporanei non possono dir della sua vita.

Giuseppe Mercalli era un assente. Per questo gli era divenuto, fin quando l'ignorante clemenza di un ministro democratico giunse tarda soccorritrice, insopportabile l'insegnamento. I giornali hanno narrato che si recarono un giorno alcuni suoi frettolosi discepoli a chiamarlo, perchè venisse nella scuola a far gli esami. Lo trovarono — narrano — al tavolino, curvo su un mucchio di minerali metallici e multicolori. Era la mattina ed egli chiese: — A che ora dovrò venir domattina? — Il sole era già molto alto. Egli aveva trascorso la notte, senza avvedersene, in piedi, indagando la natura dei ciottoli misteriosi.

Sul Vesuvio era un dominatore. La sua figura irregolare appariva tra le bocche solforose ed i gialli cespugli di ginestre come quella di un indomito. Un po' di illusione e l'avreste visto passeggiar sul fuoco. Lontano dagli uomini, aveva fatto di questa solitudine la sua felicità. Non lo diceva. Ma raggiava perchè un solo nemico ed un solo amico si trovava contro: il Vesuvio. La sua vita era indissolubilmente legata a quella del gigante della natura e della mitologia. L'un contro l'altro, ogni giorno. Venivano i momenti di vittoria e di sconfitta per l'uno e per l'altro. Era una lotta formidabile, un odio indistruttibile, un'amicizia tenera, adoratrice, religiosa. Tutto questo nell'infinito, contro il cielo. Gli uomini erano giù, lontani, invisibili, inesistenti, nulli. In alto, lo scienziato ed il monte si contendevano il possesso di un formidabile secreto.

La maggior parte della sua vita era trascorsa così. Egli aveva vissuto di quest'odio e di quest'amore. Le guide vesuviane, allorchè dicevano timorose che egli voleva andare dovunque, e che un giorno o l'altro sarebbe rimasto vittima di una qualche sua audacia esploratrice, interpretavano senza saperlo le leggi di un destino che allora appariva fatale, spietato, inesorabile, ma logico.

Egli sentiva, sapeva, prevedeva, ma continuava. A misura che la sua vita diventava più stanca, il suo amore per il vulcano poderoso aumentava. Oramai per null'altro egli viveva. I *touristes* scorgevano talvolta, fra le creste acute e fumiganti del monte ignivomo, una strana *silhouette* nera che s'ergeva improvvisa, ambigua, onnipresente. Dovunque. Compariva, scompariva, ricompariva. Era una specie di povera divinità del luogo, che non chiedeva venerazione, non preghiere, non tributo di omaggi. Una sola cosa pretendeva: la solitudine: a qualunque costo.

E la contendeva alla curiosità della coppie di sposi anglosassoni ed alla ingordigia folkloristica dei tedesconi affannanti sull'erta salita. I forestieri erano il suo odio. Se qualche comitiva capitava nell'Osservatorio, egli scompariva, se ne andava lontano, riprendeva la via del cratere, ricominciava l'ansiosa quotidiana ricerca di ciottoli, di minerali, di macerie minuscole o gigantesche. Fisicamente era un ibrido impasto di prete e di operaio. Vestiva una lunga «redingote» che poi era divenuto una specie di camiciotto grigio, portava il colletto sacerdotale e un berretto da viaggio. Nelle rarissime volte in cui scendeva a Napoli, sostituiva al berretto un annoso cilindro e diventava il prof. Mercalli.

In città la sua vita finiva. Poichè la sua esistenza era ormai indissolubilmente legata a quella del Vesuvio, quando n'era lontano non era più lui. Gli mancava una ragione veramente seria per vivere. Non aveva che un pretesto: aspettare il momento di poter ritornare sul monte.

Oggi, dei due nemici uno è scomparso. Dei due amici, uno è morto. Resta l'altro. Se si pensa alla lotta formidabile tra l'uomo ed il monte, al pericolo che quotidianamente Mercalli sfidava per ricercare nel cuore dell'altro il segreto che s'alimentava di un fuoco inestinguibile, a questa contesa ignota e terribile, che si combatteva tanto al di sopra del nostro mondo, in una immensità di azzurro e sull'orlo di un abisso; se a questo si pensa non si può non rimpiangere che Giuseppe Mercalli sia morto bruciato — in una povera cameretta nuda.

Mercalli doveva soccombere al fuoco nemico, sul Vesuvio. Sarebbe morto da scienziato, da eroe. Tutta la sua vita spegnentesi avrebbe nell'alba tragica fiammeggiato nelle anfrattuosità del vulcano dormiente. Nessuno avrebbe pensato alla sua vita umana. Sarebbe stato logico che egli fosse rimasto vittima della vendetta.

E' morto invece a casa sua, bruciacchiato dalla fiamma di una lampada a petrolio. Era sfuggito tante volte all'ardore della lava. La misera fiammata l'ha ucciso.

Ma che cosa ha bruciato la fiamma? Chi ha ucciso? Lo scienziato, certo. Il cervello meraviglioso è scomparso, ridotto ad un pugno di cenere. L'uomo, quell'«uomo» di cui i giornali non si sono occupati, ha sofferto la tortura del rogo.

La sua persona che fino ad oggi era riuscita a sfuggire alle insidiose «fiamme morte», ai grigi ruscelli ardenti del Vesuvio, ha sofferto in un attimo solo tutti i tormenti che ad una umanità di carne è dato soffrire. Troppo caro ha pagato la rinuncia ad ogni umana dolcezza. Nel momento della morte, la carne ch'egli aveva dimenticato per la vita dello spirito, s'è vendicata. Tutti i dolori egli ha sofferto in breve ora. Poi il corpo s'è rattrappito, s'è trasformato, è finito.

E sono morti due eroi: lo scienziato che aveva rinnovato gli studi di tutta l'Europa studiosa sui vulcani e sui terremoti; e l'uomo che aveva lasciato bruciarsi il cuore all'ardore del fuoco e che per la sua vita non aveva conservato che il cervello.

Roberto Cantalupo

Sulla morte del prof. Mercalli

Napoli, 24

Il *Roma*, a proposito di quanto hanno avuto a pubblicare il *Corriere di Napoli* ed il *Mattino* sull'ipotesi che il professor Mercalli sia stato assassinato allo scopo di furto, dice che questa ipotesi va assolutamente scartata e devesi invece ritenere giusta quella della disgrazia. Il giornale, a sostegno del suo asserto, richiama la cronaca del giorno in cui la disgrazia fu scoperta. Ribadendo l'ipotesi che la porta della abitazione non fu trovata chiusa a chiave, il *Roma* dice che questa, pur non essendo chiusa a chiave, era solidamente sprangata da un grosso ferro che s'era contorto in seguito all'applicazione di un paletto di ferro che fecero i pompieri accorsi.

Circa la scomparsa di una somma rilevante, annunziata nel *Corriere di Napoli* e nel *Mattino*, a sostegno dell'ipotesi del delitto, dice che tale scomparsa non si può assolutamente provare giacchè il pretore, appena dopo la constatazione della morte del prof. Mercalli, appose i suggelli alla camera da letto ed alla stanza da studio, sicchè nessuna perquisizione finora è stata fatta. Il giornale dice che nessuna traccia di lotta fu trovata ai piedi del letto ove fu trovato il cadavere del professore. Il giornale si domanda poi per quale via si sarebbe allontanato il supposto ladro dopo compiuto il delitto.

I figli del Re soci onorari della Mutualità scolastica

Milano, 24

In seguito alle pratiche esperite dal presidente, on. avv. Francesco Mira, S. M. il Re ha acconsentito che gli augusti Principi suoi figli sieno iscriti quali soci onorari alla Mutualità scolastica italiana.

Nel rendere noto l'atto nobilissimo di S. M. al pubblico, alle 560 sezioni ed ai 20 mila soci, la Mutualità scolastica italiana esprime la certezza che questa iscrizione, com'è di grande onore per l'associazione, sarà di incitamento a tutti per intensificare il lavoro a favore dell'opera per il bene degli alunni delle nostre scuole elementari che unisce in un solo ideale di amore i figli dei lavoratori a quelli del Re.

Le corrispondenze non esitate

Roma, 24

E' stato pubblicato il quadro delle corrispondenze «non esitate» nel 4.o trimestre 1913. Da esso risulta che il totale degli oggetti non esitati ascende a N. 685751, dei quali N. 141661 espressamente rifiutati, N. 544090 rimasti non esitati per motivi non imputabili al servizio postale.

I valori rinvenuti nelle corrispondenze ascendono a L. 6362.50; i valori restituiti agli aventi diritto a lire 898.75 e quelli rimasti disponibili a lire 5463.75.

L'esito dei lavori della giuria

La presidenza della XI. Esposizione internazionale d'arte della Città di Venezia, ci comunica il verdetto della Giuria di accettazione delle opere inviate dagli artisti non invitati.

La relazione

Il verdetto, in data del 23 marzo è diretto all'Ill. Sig. Conte Gr. Cr. Filippo Grimani, Sindaco di Venezia, Presidente dell'Esposizione Internazionale d'Arte, e dice:

«Prima di render conto del lavoro compiuto, sentiamo il dovere di ringraziare vivamente gli artisti, sia invitati che non invitati, che ci affidarono l'alto e delicato ufficio di scegliere fra le opere presentate le più meritevoli d'essere accolte nella XI.a Mostra, ed altamente ringraziamo l'on. Presidenza, che non solo si mostrò lieta di confermare la fiducia degli artisti ma altresì ha voluto lasciarci la più ampia libertà e mantenere il più assoluto e scrupoloso riserbo.

«Obbedendo ai principi fondamentali del programma, abbiamo subito iniziato il lavoro di scelta, prediligendo fra la moltitudine dei pallidi ripetitori, che non sanno nè ove volgersi nè ove mirare, le opere di quegli artisti che, dotati di una propria caratteristica personalità, ne improntano la loro produzione; ma non abbiamo, in pari tempo, tenuto in minor conto le opere di coloro che per essere schietti e modesti, dimostrano preziose doti d'armonia e di misura.

«Compiuto il lavoro di scelta, quello di confronto fu lungo e paziente; più e più volte le opere respinte furono osservate e confrontate con quelle ammesse.

«Possiamo così presentare alla S. V. Ill. l'elenco delle opere accettate; il numero ne è ragguardevole, l'insieme distinto ed eletto e perciò siamo sicuri che esse potranno degnamente figurare nella prossima biennale, l'undecima di quelle feste dell'Arte memorabili come un lungo seguito di trionfi.

«Accolga, Ill. Sig. Sindaco, il nostro devoto ossequio».

Seguono le firme di Lucien Simon, Presidente; Beppe Ciardi, Relatore; Carlo Cressini; Angelo Zanelli.

Ecco l'elenco degli

Artisti ammessi

PITTURA — Agazzi Ermenegildo, Balestrini Carlo, Baracchini Caputi Adriano, **Beraldini Ettore**, Biasi Giuseppe, Bicchi Silvio, Bonzagni Aroldo, Bosia Agostino, Bresciani da Garoldo Archimede, Buonajuti Liso, **Busetto Nino**, Calali Augusto, **Camaur Antonio**, Camona Giuseppe, Capellaro Alfredo, Carozzi Bossi Adele, Carpi Aldo, Castagneto Vittorio, **Castegnaro Felice**, **Cavaglieri Mario**, Cavalli Giovanni, Chaplin Elisabeth, **Cherubini Carlo**, Chiostri Enrichetta, Corsi Carlo, **Crepet Angelo Mario**, Crespi Angelo, **Croatto Bruno**, Cucuel Edward, Danielson-Gambogi Elin, Della Volpe Tommaso, Durante Domenico Maria, **Erler Ettore**, **Fragiacomo Antonietta**, Fioresi Garzia, Frisia Donato, **Genovese Giulio**, Grinzato Antonio, Guarnieri Carlo, Kaufmann Leon Kasimir, Latimer Ralph R., **Lebrecht Ise**, Leoni Giuseppe, Manzone Giuseppe, Marana Eugenio, Martelli Ugo, **Marussig Pietro**, Marzola Renato, Mascarini Giuseppe, Maurer Alfred H., Mazzocchi Guido, **Moggioli Umberto**, Mossa de Murtas Mario, **Nodari-Peserti Vindizio**, **Passigli Carlo**, Pasini Lazzaro, Pellis Joanes Napoleon, **Pesenti Domenico**, Pöll Alfred, **Pomi Alessandro**, Reviglione Mario, Sartori Giuseppe, Scalpelli Adolfo, Schereschewsky Vladimiro, **Scopinich Luigi A.**, **Sormani G. Luciano**, Torchi Angiolo, **Trentini Guido**, Viani Lorenzo, Viviani Raoul, Zancolli Giuseppe.

SCULTURA — Barzaghi Prassitele, Bossi Aurelio, **Cadorin Ettore**, Ciampi Alimondo, D'Amore Benedetto, D'Antino Nicola, De Martino Giovanni, Dukovich Stefano, Fioravanti Umberto, Fumagalli Celestino, Gemignani Valmore, Kienerk Giorgio, **Licudis Oreste**, Lippi Andrea, Maraini Antonio, Marchini Vitaliano, Matte Rebeca, Nogari Irmo, Panzeri Luigi, Passaglia Giulio, Pogliani Maria Antonietta, Portanova Giambattista, Regosa Achille, Richetti Guido, Selva Attilio, Tofanari Sirio.

BIANCO e NERO — Casanova Carlo, Ceccherelli Bona, Chiappelli Francesco, **Croatto Bruno**, De Francisco Pietro, Delneri Edoardo, Edlbacher Theodor, Greppi Giovanni, Guerrini Giovanni, Kasimir Luigi, Kerschbaum Anton, Kieseritzky Gerhard, Lewy Moses, Marcelli Alfredo, Prencipe Umberto, Roth Ernest David, Strauss Carlo, Ugonia Giuseppe.

La statistica dell'accettazione è la seguente:

«Si presentarono al giudizio 621 artisti, con 1127 opere; furono ammessi 114 artisti con 141 opere.

«La percentuale delle opere ammesse è dunque del 13 per cento circa».

Artisti veneti

Nell'elenco degli artisti ammessi abbiamo cercato di segnalare quelli della Regione Veneta e di Trieste, che appariscono stampati in neretto. Come si vedrà la percentuale dei Veneti è, in confronto alla lista completa, altissima. E' inutile avvertire che non figurano nell'elenco molti nomi di artisti anche giovani perchè direttamente invitati dalla presidenza.

Regia Marina

Roma, 24

Il «Foglio d'Ordini» della Marina, reca: Associandomi ai sensi di vivo compiacimento manifestati dal generale Ameglio, elogio gli stati maggiori e gli equipaggi delle regie navi «G. Bausan» e «G. Garibaldi», per la cooperazione che, con l'abituale coraggio ed elevato sentimento del dovere prestarono alle truppe durante l'occupazione di Zuelina e di Gedabia — Firmato: ministro *Millo*.

Con decreto ministeriale in data 28 febbraio e con effetto dall'ultimo del mese corrente, i sambuchi «Camoscio», «Gazzella» e «Daino», sono stati radiati dai quadri del regio naviglio.

La regia nave *Miseno* è giunta a Beyruth. — La regia nave *Marco Polo*, è partita da Hong Kong per Shangai.

Le vane ricerche del testamento del card. Rampolla

Roma, 24

A proposito delle indagini dell'autorità giudiziaria per la scoperta del testamento del defunto cardinale Rampolla, il *Messaggero* dice che sarebbe venuto a conoscenza della giustizia che il cardinale, non molto innanzi alla sua morte, un mese o due prima, sarebbe rimasto vittima di un furto di titoli per un valore non indifferente. Di tale furto patito il porporato non solo non avrebbe sporto denunzia, ma non ne avrebbe fatto parola con nessuno, neppure coi pochi intimi, salvo che ad un funzionario della amministrazione dei palazzi apostolici. Questi avrebbe ora riferito quanto aveva appreso al giudice istruttore, il quale avrebbe ritenuto di estendere le sue indagini sullo stesso terreno mettendo in relazione il furto misterioso con altri non meno misteriosi oggetti, di sue personali indagini.

Tali indagini tendono anche a stabilire se il cardinale Rampolla, poco prima della sua morte, avesse alienato titoli dei quali doveva essere in possesso e vengono compiute presso alcuni istituti di credito di Roma.

Nel pomeriggio di ieri, mentre il cav. Vannutelli, il barone di Berrana, il comm. Barluzzi e gli avvocati e periti erano sul punto di proseguire le operazioni legali nell'appartamento del defunto cardinale giunsero alla palazzina di S.ta Marta il giudice istruttore avvocato Balzano, il sostituto procuratore del Re avv. Lepore con il cancelliere dell'ufficio d'istruzione ed un commissario di pubblica sicurezza.

Il giudice istruttore pregò gli avvocati e le parti di rimanere fuori dell'appartamento, quindi, insieme coi suoi colleghi si recò direttamente nella camera da letto del defunto cardinale Rampolla, ove aperta la cassetta dei valori, i giudici procedevano ad un rigoroso esame del contenuto.

I risultati di tali operazioni sono tenuti rigorosamente celati. Si assicura però che nella cassetta dei valori vi era denaro e titoli e vennero riscontrate circa 40 mila lire. Assolto il loro compito a ora tarda i magistrati si ritirarono.

A proposito del cameriere del cardinale si dice che tra pochi giorni la camera di Consiglio deciderà intorno all'arresto.

TEATRI E CONCERTI

"L'Occidente,,

Commedia in 3 atti di H. Kistemaekers (Goldoni - 24 Marzo 1914)

Teatro elegante, affollatissimo. Dopo il primo atto due chiamate; una, contrastata, dopo il secondo, sopportato con qualche segno di stanchezza; dopo il terzo, rumori ostili.

Questa la cronaca della serata d'ieri, al «Goldoni», dove la compagnia di Evelina Paoli e del De Antoni ha rappresentato «L'Occidente», commedia in tre atti di Henry Kistemaekers, nuova per Venezia.

L'intreccio è troppo complicato perchè valga la pena d'esser riassunto. Basterà dire che, attraverso una affannosa vicenda di ufficial di marina e di cortigiane europee ed esotiche, l'autore ha voluto mettere a drammatico confronto le idee colonizzatrici e civilizzatrici dell'Occidente, e le idee di coloro che dal colonialismo e dalla civiltà restano inevitabilmente oppressi, cioè, in questo caso, l'Oriente. Le idee dell'Oriente sono sostenute nella commedia da Hassuna, una cortigiana marocchina, raccolta e portata in Francia dopo una guerra coloniale che l'ha privata di tutti i suoi parenti. Di lei s'è innamorato e s'è fatto protettore un ufficiale di marina, Jean Cadiére, il quale è affezionatissimo ad un giovanissimo amico, il tenente Armando Meyronay de Saint Guil, per il quale nutre un affetto quasi paterno. Hassuna, legata fortemente a Cadiére dai vincoli della sua carne ardente, cela però accanto, e in antitesi al suo apparente amore un odio profondo, acuto, inestinguibile contro l'amante, che rappresenta per lei la civiltà occidentale che lo ha distrutto, nel suo fatale procedere, laggiù, sulle sponde di Mogador, la sua famiglia. E spinta da tale sentimento, con la caratteristica mentalità dei suoi simili, concepisce il piano di ferire Cadiére, l'europeo, il soldato, il campione, per lei dell'Occidente, in quanto egli ha di più caro al mondo: nel suo amore per lei, nella sua amicizia infinita per Armando. E, a poco a poco, col fascino della sua bellezza, con la promessa di chissà quali mai sognate nuove voluttà, essa lo attrae, lo inebria, lo deprava, lo fa suo senza mai concederglisi, e lo spinge finalmente ad un doppio tradimento, verso la patria e verso l'amico. Lo fa disertare e lo rapisce.

Cioè sta per rapirlo. Perchè Cadiére sopraggiunge in tempo, e, soffocando ogni altro sentimento, riesce a strappare il giovane tenente dalle spire dell'Erinni marocchina, e, con poche ma sentite parole lo richiama al suo dovere di francese e di soldato.

Questa è la quintessenza della situazione, che però è attraversata più o meno inopportunamente da numerosi elementi secondari.

Impostata com'è non vien fatto di capire molto chiaramente a quali affermazioni tenda il lavoro del Kistemaekers. Hassuna, gettando in faccia all'ufficiale francese il suo profondo, indistrutibile odio, e più, spiegandogli le ragioni di tale sentimento, vorrebbe in certo qual modo far parlare il feroce individualismo, caratteristico della sua razza, contro la solidarietà occidentale, che fa sì che per lei Cadière possa effettivamente rappresentare la civiltà europea, funesta alla sua famiglia. Invece mostra, appunto in tale odio, che si sovrappone all'amore, ch'ella sente tuttavia per l'ufficiale, la solidarietà che la lega alla sua razza, il ridestarsi dell'innato atavico rancore dei suoi simili, la loro sete di vendetta contro la razza più forte che li opprime.

Ed essa passa, parlando come uno dei nostri deputati antilibici, attraverso una schiera di ufficiali, che piuttosto che dare edificante spettacolo di solidarietà, fanno pensare con malinconia alle curiose condizioni della Marina francese.

Psicologia, nella commedia, non ce n'è. Nè c'è arte. Ci sono retoriche frasi di una sgualdrinella araba che critica la nostra civiltà con la nostra mentalità, e di un ufficiale che ne esorta un altro a non rovinarsi la carriera.

Ma c'è, nel mestiere del Kistmaekers una scienza di colorista, ed un'abilità perfetta di tecnico, che sa cavare gli effetti con mano sicura, e sa tener sempre desta l'attenzione del pubblico.

A tenerla desta ha anche molto contribuito Evelina Paoli, perfetta Hassuna, e il De Antoni, efficacissimo Cadière.

— Questa sera «La piccola cioccolattaia».

Il cartellone della "Fenice,, per la stagione di Primavera

Fu pubblicato il cartellone-programma per la prossima stagione di Primavera al teatro della «Fenice».

Il cartello annuncia le due opere «Falstaff» e «Parsifal». La stagione si inaugurerà il giorno di Pasqua, il 12 aprile, come più volte fu annunciato col «Parsifal». L'opera di Wagner sarà diretta dal maestro Rodolfo Ferrari; l'opera di Verdi dal maestro Edoardo Mascheroni.

Il personale artistico comprende le signore:

Teresina Burchi, Enrichetta Bonacini, Laura Catastini, Giovanna Cilla, Ida Chiusoli, Maria Crosa, Francesca Foresti, Virginia Guerrini, Maria Leonardi, Nerina Lollini, Giovannina Morella, Irma Ronchi, Ilde Simoni.

I signori: Augusto Assandria, Alessandro Caccamo, Luigi Cilla, Giacomo Elisco, Giuseppe Giardini, Primo Maini, Gaudio Mansueto, Giuseppe Pacchiani, Leone Paci, Angelo Scandiani, Angelo Zoni.

Il maestro del coro sarà Ferruccio Cusinati. — Maestri sostituti: Armando Fanelli, Antonio Sacchini; pittore Zardo, Antonio Zennaro. Maestro suggeritore Achille Cerrati. Direttore di scena il maestro Italo Cappuzzo. Ispettore di scena Daniele Marino.

L'orchestra sarà composta di ottantacinque professori; il coro di novanta voci e in più ventiquattro ragazzi cantori. Sulla scena vi saranno venticinque bandisti. Il corpo di ballo di dodici ballerine.

Le scene del «Parsifal» furono espressamente dipinte dallo scenografo di Milano Pietro Stroppa; quelle del «Falstaff» dallo scenografo Pietro Roullier. L'allestimento scenico è apprestato col macchinario speciale e i panorami di Pietro Spiga di Milano.

Il vestiario è fornito dalla Sartoria Teatrale Italiana di Venezia che lo confeziona espressamente per la «Fenice».

Oggi si apre il camerino del teatro per gli abbonamenti per i quali furono fissati i seguenti prezzi: Ingresso ai palchi (per tutta la stagione che comprenderà non meno di 15 rappresentazioni) lire 50 — Poltrona e ingresso L. 160 — Poltroncina e ingresso L. 90.

Il cartellone reca anche i prezzi fissati per la prima rappresentazione sulla base di lire dieci il biglietto d'ingresso.

La Compagnia Vannutelli al "Rossini,, Il "Manichino,, di P. Fumagalli

Dall'11 aprile al 17 maggio corr. la primaria Compagnia Italiana di opere comiche ed operette cav. Gino Vannutelli, direttore sig. Francesco Gargano, sarà a Venezia al Teatro Rossini.

Ne fanno parte le signore d'Arsago, Ghirelli, Gianni, Meillane, Penetti, Pompei, Rosa, Velluti ed i signori: Vannutelli, Gargano, Gianni, Gualtieri, Lamberti, Pompei, Romanelli, Rosa, Volta; maestri concertatori e direttori d'orchestra Nicola Ricci e Sassoli Pietro.

Fra i nuovi lavori si darà «Il Manichino» del concittadino Placido Fumagalli di cui molto si è occupata la stampa e la parte di Manichino verrà interpretata dalla d'Arsago.

La Compagnia darà inoltre: «Il birichino di Parigi», «Il piccolo Re», «Battaglia di Dame», «Nozze bianche» e molte altre.

Concerto Franco-Zuffelato-Crepax

Il preannunciato concerto Rina Franco-Zuffelato-Gilberto Crepax avrà luogo il giorno 28 marzo, sabato, nella Sala del Liceo Benedetto Marcello, col seguente programma:

1. *Martucci* - Sonata in fa diesis minore, op. 52, per violoncello e pianoforte. (Allegro giusto, Scherzo, Intermezzo, Allegro).
2. *Dvorak* - Concerto op. 143 per violoncello. (Allegro moderato, Adagio, Allegro, Finale).
3. *Bach* - *Busoni* — Toccata e fuga in do, per pianoforte.
4. a) *Bach* - Sarabanda e gavotta - b) *Lalo* - Canti russi - c) *Davidoff*, La sorgente, per violoncello.
5. *Chopin* - Andante spianato e polonese in mi bemolle, op. 22, per pianoforte.

Accompagnerà il violoncello al piano il m.o Ettore Zardo.

La serata d'onore di Elisa Allegri

Stasera ha luogo la serata d'onore dell'esimia artista sig. Elisa Allegri protagonista di «Traviata». — Domani «Trovatore».

Il ballo "Excelsior,, riprodotto in cinematografia al Rossini

L'attesa vivissima destata dalla notizia che noi abbiamo dato sul Ballo «Excelsior» è pienamente giustificata.

E' questa la prima volta in cui appare sullo schermo cinematografico una colossale azione coreografica. Il cinematografo accoglie, forse da ultima, nel suo vasto campo, la coreografia, ma, senza dubbio, l'azione mimo-danzante può proprio per questo stabilire un'assoluta superiorità sulle altre adattate prima alla cinematografia, poichè — nata senza parola — appare ai nostri occhi al quale è apparsa sulle scene dei maggiori teatri e, diremo forse, più abbellita da una verità di particolari che scenicamente non possono rappresentarsi.

L'«Excelsior» composto da Luigi Manzotti per la musica di Romualdo Marenco, si può ben a ragione chiamare il re dei balli per l'arditezza del concetto, per la varietà delle scene, ed infine per quella giusta misura con la quale sono stati distribuiti i diversi quadri di azione.

La riproduzione fattane dalla «Cines Fonos» si è valsa di tutte le risorse che possono supplire alle deficienze dell'azione scenica. Ad esempio, l'istmo di Suez non è figurato da montagne di tela azzurra e barchette di carta, ma appare nella riproduzione del vero Istmo, coi suoi colossi galleggianti e la variopinta sua folla cosmopolita, e così il deserto è riprodotto da una vasta plaga torrida sulla quale giocano venti leoni veri, e così le scene del traforo del Cenisio sono ricostruite sul luogo.

Uno spettacolo, dunque, che sarà apprezzato non soltanto di chi gli domanda un'ora di svago, ma anche chi ama il documento cinematografico.

Daremo prossimamente i prezzi per le rappresentazioni che se ne stanno preparando al Teatro Rossini.

Spettacoli d'oggi

GOLDONI ore 21 — Piccola Cioccolataia.

GRAN CAFFE ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

La piena del Tevere
Campagne allagate

Roma, 24

Notizie da Orte fanno prevedere che la piena del Tevere raggiungerà il suo massimo a Roma e che l'altezza arriverà ai 12 metri. Sui ponti, sui Lungotevere, sostano cittadini osservando l'imponenza del fiume che scorre impetuoso, trasportando tronchi d'albero. Nelle vicinanze della città sono già allagate le campagne.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.7 tramonta alle 18.28

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 24 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prece.	Minima nelle 24 ore prece.	Vento	Cielo
Venezia	57.5	7	11	5	cal.	q. ser.
Treviso	58.0	5	11	4	cal.	ser.
Udine	—	5	10	4	cal.	q. ser.
Padova	57.7	5	11	3	cal.	ser.
Rovigo	57.6	4	12	3	cal.	ser.
Vicenza	57.6	5	11	3	cal.	neb.
Verona	57.8	7	12	3	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura qua e là diminuita, quasi calma di vento intorno a tramontana, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.74	— 31
Piave	Zenson	11.58	+ 1.17	— 28
Adige	Verona	4.50	— 2.00	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 4.25	+ 113

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25 . . . alle ore 5.10
Prima alta del 25 . . . alle ore 9.35
Seconda bassa del 25 . . . alle ore 15.55
Seconda alta del 25 . . . alle ore 23.30
Massima altezza raggiunta il 23 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cm. 55 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 95

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
25 Mercoledì: L'Annunciazione.
26 Giovedì: S. Cassolo, m.

Sulla nomina dell'on. Marcello a Sottosegretario di Stato

Espressioni di compiacimento e di plauso

Murano, 24

Con sommo compiacimento venne intesa nella nostra Murano la nomina dell'on. Co. Marcello a sottosegretario di Stato. L'eminente uomo che al Parlamento rappresenta il collegio del quale la nostra isola fa parte, oggi più che mai si adopererà in pro della nostra arte del vetro le cui condizioni conosce molto bene. E' tempo che questa povera industria che per secoli fu la gloria di Venezia, trovi chi sappia difenderla dalla cupidigia altrui e che finalmente si escogiti il mezzo di far cessare quello scandalo, che è di disdoro per la città dei Dogi, di smerciare cioè i vetri di Boemia per vetri muranesi, danneggiando in tal modo i nostri produttori, ingannando il forestiero che in buona fede li acquista.

Nessuno meglio dell'on. Co. Marcello che appartiene ad una delle più illustri nobili famiglie veneziane, può dare affidamento di fare a beneficio di Venezia e di Murano collegate da comuni interessi, e noi nel mentre, a nome dei cittadini muranesi, gli porgiamo le nostre felicitazioni, facciamo voti che il suo nome rifulga sempre più nei destini della Patria.

Fontanelle, 24

E' col senso di massimo compiacimento che venne appresa in Comune la nomina del l'on. Co. Girolamo Marcello, a sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, e non potrebbe essere altrimenti per chi nell'Uomo illustre sa riconoscere ed apprezzare tutte le doti eccellenti di mente e di cuore. E noi, che avemmo campo di rilevare in lui meriti insigni quale eminente parlamentare, dobbiamo vieppiù rallegrarci quando pensiamo a tutto il bene da lui operato in questo Comune, sia come pubblico amministratore e quale propugnatore ed innovatore dei nuovi e più razionali metodi agrari che fecero rifiorire le nostre campagne e donarono l'agiatezza ai contadini, dapprima decisamente restii ad ogni pratica culturale suggerita dalla scienza. Una volta superate le prime difficoltà nel campo agrario, è con fede e costanza di vero apostolo ch'egli si adoperò a migliorare l'esistenza domestica dei suoi molti coloni, arricchendoli d'ottime e comode abitazioni, abitazioni che elevando il morale dell'agricoltore, fanno di lui un sempre migliore coltivatore della sua terra.

Parlate oggi con questi contadini, e vi diranno chi è che cosa fu per loro e per l'agricoltura l'on. Marcello.

La missione commerciale italiana in Albania

Si ha da Scutari, 21:

Il Direttore dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale di Venezia, Battista Pellegrini, accompagnato dal segretario dottor Giovanni Suppiej e da altro funzionario, si è recato a compiere un'importante escursione nell'interno dell'Albania oltre Tirana, la città di Essad Pascià.

Si è invece qui trattenuto il cav. Virginio Bolla, già reggente la sede di Tripoli del R. Museo Commerciale che, dopo essersi affiatato col dirigente, ha iniziato lo studio metodico di questa importantissima piazza.

A questo proposito ci piace di riprodurre quanto ha pubblicato in un telegramma di Tripoli il «Corriere della Sera»:

« E' partito stamane per Scutari d'Albania il signor Virginio Bolla, titolare di questa sede del R. Museo Commerciale di Venezia. Egli si trovava qui da più di due anni ed ha svolto, durante il suo non breve soggiorno, una delle maggiori e più proficue opere per lo sviluppo di questo mercato commerciale. Egli seppe rendersi familiare nel difficile e diffidente ambiente dei negozianti arabi e anche i commercianti e gli industriali italiani venuti a Tripoli trovarono in lui un premuroso informatore e un valido appoggio. »

Tale giudizio autorevolissimo, sommamente lusinghiero per l'opera attivissima, abile e pratica spiegata dal cav. Virginio Bolla è anche di buon auspicio per l'organizzazione commerciale italiana in Albania tanto più se si tien conto che il Direttore del Museo Commerciale di Venezia è, fra gli italiani, fra quelli che più la conoscono profondamente, avendola percorsa in lungo ed in largo quasi una diecina di volte, ed essendo quindi perfettamente al corrente di costumi, di uomini e di cose.

"Industria del forestiero e dignità nazionale„

Per iniziativa del Gruppo Nazionalista di Venezia, in una sera della prossima settimana Gino Damerini parlerà svolgendo il tema: « Industria del forestiero e dignità nazionale». — L'argomento è, purtroppo, di scottante attualità, sempre, a Venezia; e suscitò sovente polemiche e discussioni rumorose. Ma non è soltanto di interesse locale, coinvolge tutto un aspetto della vita italiana, e per quanta amarezza costi al nostro orgoglio è opera buona sviscerarlo. — Questo si propone di fare il collega Gino Damerini aderendo all'invito del locale Gruppo Nazionalista. L'annunzio sarà accolto coll'interesse che merita. Daremo in seguito notizia sul giorno e sul luogo scelti per la conferenza.

I Consigli Forensi a S. E. l'on. Dari

Al cortese telegramma, con che il Ministro Guardasigilli annunciava la propria presa di possesso dell'importante dicastero ai locali Consigli forensi, questi rispondevano col seguente dispaccio:

« S. E. on. comm. Dari - Ministro Grazia Giustizia - Roma. — Vivamente ringraziando V. E. del nobilissimo suo telegramma ricambiano i sottoscritti, con deferente omaggio all'E. V. il gradito saluto, nella ferma fiducia che l'alta mente, nutrita nell'ardua esperienza professionale, del preclaro collega, ora salito all'eminente ufficio, possa trovar un sollecito e sicuro rimedio ai mali profondi che affliggono l'amministrazione della Giustizia. — fir. Paganuzzi, consigliere anziano Ordine Avvocati - Gozzi, presidente Consiglio Disciplina Procuratori. »

Associazione dei Giovani Monarchici

Scuola di propaganda

La consueta conversazione che doveva tenersi giovedì 19 u. s., e che fu sospesa per la grave sciagura che ha colpito la città nostra, si terrà invece giovedì 26 alle ore 21.

Essendo in quel giorno impedito l'avv. Anzil che doveva parlare sulla « Emigrazione » l'egregio amico Pancino terrà la sua seconda esposizione di economia politica parlando sul tema: « La Proprietà ».

L'argomento vastissimo ed importantissimo, e la di già apprezzata valentia dell'amico nostro varranno a richiamare gran numero di soci.

Letture e conferenze

Università Popolare

L'arte medioevale romana

Un pubblico affollato e scelto accorse ieri sera alla conferenza del prof. Federico Hermanin, soprintendente alle gallerie di Roma, che parlò del secolo d'oro dell'arte medievale romana.

Il conferenziere dopo avere tracciato una rapida storia dell'arte romana e più specialmente della pittura, che per tredici secoli dalle catacombe al secolo di Dante e di Giotto non s'interrompe mai, si ferma a parlare del grande maestro romano Pietro Cavallini, di cui l'affresco del Giudizio Universale, scoperto nel 1901 a Santa Cecilia in Trastevere mostra a quale grado l'arte della pittura fosse giunta in Roma prima di Giotto.

Dopo avere parlato di Jacopo Turriti e d. Filippo Rusutti ed avere accennato ai cosmati, scultori ed architetti l'Hermanin spiega come l'addomentarsi della attività artistica in Roma nel secolo XIV debba spiegarsi colla partenza dei papi per Avignone, per cui la città rimase abbandonata ed impoverita.

L'oratore parlò ad un pubblico attentissimo, presentando scelte ed attraenti proiezioni, e riscuotendo infine calorosi applausi.

La conferenza del D.r Cappelletti

Domani sera il prof. Luigi Cappelletti, presidente dell'Ordine dei Medici, docente alla Università di Ferrara parlerà su di « Un importante problema educativo ».

Il veneziano Piranesi e le sue stampe all'Ateneo Veneto

Stasera, alle ore 9 precise, Federico Hermanin, direttore della Galleria Corsini di Roma, illustrerà con proiezioni l'opera del Piranesi, di questo veneziano del Settecento (1707-1778), che nelle sue bellissime stampe riprodusse e rievocò l'antica architettura rovinata, con particolare amore quella di Roma.

Venezia e Roma per ciò s'unirono nel commemorarlo degnamente.

Presiedono al Comitato i Sindaci delle due città, attendono all'opera di commemorazione gl'incisori della R. Calcografia romana.

Il biglietto d'ingresso costa centesimi cinquanta. — Gli azionisti e rispettive famiglie hanno l'entrata libera. — Si accede per la porta di calle della Verona.

Il conferenziere, i soci e la stampa entrano dalla nuova porta di Calle Minelli.

Comitato 'Viva S. Marco,

Lezioni di storia veneta

Giovedì sera ad ore 9 precise, il cav. avv. P. L. Mozzetti Monterumici terrà nella sala delle scuole all'Angelo Raffaele l'annunciata lezione sul tema: « La costituzione veneziana ».

Tale lezione doveva aver luogo giovedì scorso, ma fu rimandata in causa dell'immane sciagura da cui fu colpita la cittadinanza. — I soci e famiglie hanno libero ingresso. I non soci potranno procurarsi il biglietto rivolgendosi al negozio di musica del cav. Brocco e alla libreria di Giusto Fuga.

Dopo la conferenza verranno estratti a sorte due premi di presenza di lire dieci ciascuno.

L'on. Di San Giuliano al Museo Commerciale

L'on. Di San Giuliano ha telegrafato che, compatibilmente col disimpegno dei doveri che lo chiamano a Venezia, sarà lieto di ricevere la Presidenza del nostro Museo Commerciale, promettendo anche di visitarne la sede,, ove il tempo glielo consenta.

Consiglio Comunale

L'adunanza del Consiglio Comunale indetta per lunedì 23 corrente, e che fu sospesa in segno di lutto, seguirà invece sabato 28 corrente ad ore 13.30.

Nel mondo dei furti

Il tentativo che va a male

Questa notte verso le ore 2.30 il guardiano notturno Quadri Eusebio dell'Impresa De Gaetani e Gallimberti uscendo dalla Calle dell'Arco, per andare in Salizzada S. Antonino, vide due individui fermi dinanzi al negozio biade del sig. Rizzo al n. 3604, i quali appena scorto il vigile si diedero alla fuga.

Il guardiano constatò che i due avevano già infisso nella porta un cuneo di legno e che a terra vi erano un grosso scalpello e gli arnesi necessari per consumare un furto. Ma il provvidenziale intervento della guardia notturna lo mandò a vuoto. Del fatto venne informata l'autorità alla quale vennero pure rimessi gli ordegni per l'atto criminoso.

Veneziano suicida alla Mira

Abbiamo riferito ieri, nella cronaca del Veneto, come alle 20 circa di sabato scorso, un uomo, si fosse gettato nelle acque del Brenta, a Mira, in località La Riscossa.

Il cadavere venne ripescato il giorno dopo, ma venne riconosciuto solo ieri da una sorella, la signora Frescura Enrichetta, moglie al m. Barucco Giovanni, noto anche alla Mira come apprezzato maestro di ballo, e dimorante a Venezia.

Il suicida è il sig. Giovanni Frescura fu Cesare, spedizioniere di Venezia, assai conosciuto e stimato come lavoratore assiduo ed onesto. Abitava a S. Polo 3141.

Abbiamo interrogato il sig. Barucco sulle cause che possono aver determinato il cognato a un sì triste passo, ed egli ci disse che il poveretto soffriva da tempo di una forma di nevrastenia ormai inguaribile.

La triste malattia eccitava spesso il povero degente, in maniera impressionante, ond'è facile attribuire la disgrazia ad un eccesso del male.

E' convinzione perciò dei parenti che il povero Frescura non abbia agito colla determinata volontà di sopprimersi, un eccesso di crisi acuta lo portò indubbiamente ad uno stato di assoluta incoscienza.

Varie di Cronaca

Concorsi

E' aperto, d'ordine del Ministero, dalla Direzione delle Costruzioni Navali del Dip. Maritt. di Venezia, un concorso per l'ammissione a lavoro di operai delle seguenti specialità: Congegnatore montatore di macchine (un posto), congegnatore comune (sei posti).

Apposito manifesto stabilisce le modalità del concorso stesso.

Onorificenza. — Il prof. Alessandro Ori, Direttore del Gabinetto bacteriologico municipale è stato insignito in questi giorni della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al valente quanto modesto bacteriologo, che dà così proficua parte della sua intelligenza e della sua attività di studioso e di propagandista alle nuove discipline della Igiene moderna, giungano le nostre vivissime congratulazioni.

Echi del disastro

Le onoranze alle vittime inglesi

Ieri mattina alle ore dieci e mezza vennero rese solenni onoranze funebri alle salme della signora Drake e della di lei figlia.

La cerimonia ebbe luogo nella chiesa anglicana di S. Vio e riuscì commoventissima.

Era largamente rappresentata la colonia inglese residente a Venezia, e v'erano rappresentate pure tutte le autorità. Per il Municipio presenziava l'assessore Conte Valier.

All'istessa ora si celebrarono pure all'ospedale civile i funerali del sig. Otto Albig. Alla mesta cerimonia parteciparono le autorità e, per il Comune, il dott. Scrinzi, vice-segretario capo.

La salma del povero signore resta sempre a disposizione in attesa di ordini dal Consolato germanico.

Le esequie dell'imprenditore Grisostolo

Questa mattina alle 10.15 nella Chiesa Parrocchiale di S. Zaccaria, si celebrarono solenni esequie a suffragio del compianto imprenditore Giuseppe Grisostolo.

A queste parteciparono le autorità, i componenti la famiglia Grisostolo, gli amici e numerosi imprenditori e operai.

Il Comune era rappresentato dall'assessore comm. Sorger.

Il parroco di S. Zaccaria don Giosuè Scattolin celebrò solennemente la S. Messa, mentre altre Messe venivano lette negli altari della chiesa.

La «Schola Cantorum» di S. Marco, diretta dal m. Colonna, eseguì una Messa da morto del m. Termignon.

S. M. l'Imperatore per le vittime della nostra sciagura

S. M. l'Imperatore di Germania ha versato nelle mani del Sindaco, la somma di 3000 marchi a favore delle famiglie povere delle vittime del disastro del 19 marzo corrente.

Furono già espressi al generoso donatore i sensi della più viva riconoscenza a nome della città.

Le condoglianze a Venezia

✱ Anche ieri continuarono a pervenire al Sindaco Co. Grimani telegrammi di condoglianza. Fra essi notiamo quelli dei sindaci di Cologna Veneta, di Torri di Quartesolo, di Arzignano, ecc. Notiamo pure quelli della Società Operaia di Grisolera, della Federazione fra Rappresentanti di Commercio, di Annone e del sig. Luigi Rossi di Annone.

✱

Pervennero inoltre telegrammi dal Sindaco di Belluno, dai signori Ferdinando e Bianco Bianchi, dal Sindaco di Camposampiero, di Grisolera, di Ponziano, di S. Martino di Lupari, di Dolo, dal sig. Duilio Zuanelli, dalla Federazione dei Lavoratori del Porto, dal sig. Hermann Bahr, ecc.

Le condoglianze di Castelfranco

Nella grande sciagura che ha colpito Venezia, si è associato con lettera e telegramma il Sindaco di Castelfranco, il quale ha portato le condoglianze della Amministrazione e della città, ed ha delegato, preavvisando telegraficamente il Sindaco di Venezia, il consigliere comunale rag. nob. Tullio Scarpis ad intervenire ai funerali.

La "Bucintoro„ ai funerali delle vittime

Al trasporto delle vittime della laguna, ier l'altro, faceva scorta d'onore la «Dodesona» della Società Bucintoro.

Società, riunioni e assemblee

Società Nazionale Dante Alighieri. — La assemblea generale del Comitato di Venezia avrà luogo Venerdì 27 marzo alle ore 21 nella Sala Maggiore del Circolo Filologico (Campo S. Stefano, Palazzo Morosini) col seguente ordine del giorno:

a) Lettura e approvazione del verbale della precedente assemblea — b) Relazione del Consiglio Direttivo sull'annata sociale 1913 — c) Relazione dei Revisori dei conti sul bilancio 1913 — d) Approvazione del conto consuntivo 1913 — e) Nomina di cinque membri del Consiglio Direttivo in sostituzione dei signori: dott. cav. Guido Ancona Romualdo Genuario, avv. cav. Guglielmo Marangoni, prof. Pietro Orsi, avv. commend. Max Ravà, che per anzianità scadono dall'Ufficio consigliare — f) Nomina dei revisori dei conti per il nuovo anno sociale 1914.

Collegio dei ragionieri. — I ragionieri iscritti all'Albo del Collegio della Provincia di Venezia sono invitati all'adunanza generale ordinaria che avrà luogo nel giorno di domenica 29 corrente mese ore 10 ant. nella sala dell'Ateneo Veneto per deliberare su vari argomenti e sulla elezione di sette consiglieri uscenti.

Occorrendo una seconda convocazione avrà luogo nello stesso giorno e locale alle ore 10.30.

In caso di ballottaggio la votazione seguirà nella medesima adunanza.

Il resoconto coi documenti relativi sono a disposizione dei Ragionieri Collegiati che desiderano esaminarli nella sede del Collegio dalle ore 10 alle 11.30 dei giorni 25, 26 e 27 corrente mese.

Buona usanza

✱ All'*Istituto Coletti* in morte di Giuseppe Grisostolo ed Angelo Samassa lire 20 dal cav. Pietro Barbaro.

✱ All'*Asilo Senza Tetto* lire 25 dal Co. Leonardo Emo Capodilista in memoria della cugina contessa Maria Emo Capodilista; lire 10 dall'avv. Federico Saggiotti e lire 10 dal signor Germano Merlo in morte di Giuseppe Grisostolo.

✱ All'*Educatorio Rachitici* lire 20 dal cav. Francesco Silvestre in morte di Giuseppe Grisostolo.

✱ Alla *Nave Scilla* in morte di Angelo Samassa lire 10 dal cav. Emilio Lebreton; — in morte di Giuseppe Grisostolo lire 10 dal cav. Emilio Lebreton, lire 10 da Germano Merlo — in morte di Amalia Gennari Coen lire 5 da Vittorio Dorigo.

✱ Alla *Colonia Alpina* lire 40 da Francesco Puppin in memoria vittime del disastro; lire 40 i signori Fagiuoli, Bassani, Zanga, Millin, Fano, Articci, Jesurum, Basevi, Antonini, Dolcetti, Volterra, per un letto in memoria della signora Amelia Coen-Gennari lire 5 da Rita Tirelli Fano in morte del prof. Agostino De Marchi.

✱ All'*Aiuto materno* (Accattonaggio) lire 5 dall'avv. Mario Vianello Chiodo in morte di Maria Gardeneghi ved. Nardini.

✱ Alla *Soc. Ven. contro Tubercolosi* in morte dell'ing. Ferruccio Gambini lire 100 dall'avv. Pietro Radaelli, lire 10 dal prof. Fabio Vitali e lire 25 dall'ing. Ettore Luzzatto in morte di Angelo Samassa.

✱ Al *Pane Quotidiano* lire 10 dal cav. Massimo Guetta in memoria di Giuseppe Grisostolo; — lire 25 da Conte Leonardo Emo Capodilista in memoria della cugina contessa Maria Emo Capodilista.

✱ All'*Orfanotrofio Maschile* lire 15 da Agostino Scarpa in morte di Angelo Samassa.

✱ All'*Istituto Ciliota* lire 20 da Davide Bressan in morte di Giuseppe Grisostolo; lire 10 dalla Contessa e Conte Viola e lire 5 dott. Girolamo Dian in morte di Pericle Sdrin.

✱ Al *Pro Schola* lire 10 da Emilio e Ferdinando Pasqualy in morte di Giuseppe Grisostolo.

✱ Alla *Croce Azzurra* lire 5 da Aurelio Cavalieri in morte di Pericle Sdrin, lire 10 da Cavalieri Goetto in morte di Giovanni Corbini.

✱ In morte del compianto Giuseppe Grisostolo la famiglia e f.lli Grisostolo hanno fatto le seguenti elargizioni:

L. 1000 per i poveri della *Parrocchia di S. Zaccaria* da erogarsi alla Congregazione di Carità. — All'*Istituto Ciliotta* 300 — All'*Istituto Buon Pastore* L. 300 — All'*Ospizio Marino Veneto* 300 — Alla *Nave Asilo Scilla* 100 — Al *Fondo Operai disoccupati* 200 — All'*Istituto Coletti* 100 — All'*Istituto Rachitici* 100 — All'*Opera Pia G. B. Giustinian per i Cronici* 100 — Alla *Società Venez. contro la Tubercolosi* 100.

✱ Per onorare la memoria del loro caro Angelo Samassa la Famiglia ha disposto le seguenti beneficenze:

Società Mutuo Soccorso E. Stucki, lire 1000 — Opera Pia Giustinian (Istituto Cronici) lire 300 — Poveri della Parrocchia (da erogarsi da mons. Pisanello) lire 500 — Fondo Operai disoccupati lire 200 — Patronato Pro Schola lire 200 — Opera Pia Giustinian (Bambini lattanti e slattati, 200 — Asilo pei Senza Tetto 200 — Ospizio Marino Veneto 100 — Opera Pia Carlo Combi lire 100 — Società Dante Alighieri lire 100 — Società contro l'accattonaggio 70 — Colonia Alpmina S. Marco (per due letti) lire 80 — Confraternita Israelitica lire 100 — Educatorio Rachitici 100 — Croce Azzurra 100 — Patronato Liberati dal carcere lire 100.

La moglie Elisabetta Samassa ha fatto le seguenti offerte: — Patronato Pio X lire 20 — Casa Famiglia (Giudecca) lire 50 — Casa Scuola Madonna del Lourdes lire 25 — Conferenze femminili S. Vincenzo de' Paoli, Carmini, lire 25 — Istituto S. Maria del Soccorso lire 30 — Patronato di Carpenedo lire 50.

La figlia signorina Pia, al Patronato San Polo lire 100.

La signora Colomba Samassa, al Patronato per gli orfani dei Sanitari lire 50.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 23 Marzo

«Salona a. u. da Fiume con 45 passeggeri.

Arrivi del 24 detto

«Tripoli» ital. da Trieste con 11 passeggeri.
«Romania» ital. da Batum con 4 passeggeri.

Partenze del 25 detto

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Nilo» ital. per Alessandria ore 19.
«Barletta» ital. per Fiume ore 18.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 23 Marzo

«Salona» a. u. da Fiume.

Arrivi del 24 detto

«Tripoli» ital. da Trieste.
«Barbarigo» ital. da Fiume.
«Romania» ital. da Batum.

Spedizioni e partenze del 24 detto

«Hans Leonhardt» germ. per Bari.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Adriatico» ital. per Ancona.
«Milano» ital. per Costantinopoli.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Gilda« a. u. per Trieste.
«Tripoli» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Kalman Kiraly » a. u. da Methil, carbone.
« Alessandra » ingl. da Shields, carbone.
« Costantino Embiricos » ell. da Barry, carbone.
« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.

DAL TRENTINO

Tentato suicidio di un soldato - La protesta per il nome di «Trento» - La fine di un sedicente martire crocefisso - Per abbellire Rovereto - Al Circolo Commerciale -

Trento, 24

In città si parla insistentemente del tentato suicidio di un soldato avvenuto stanotte. Sul fatto l'autorità militare mantiene il massimo riserbo, ma sembra che in realtà il fatto esista.

Il soldato autore del gesto tragico apparterebbe agli alpini di stanza nelle caserme poste di fronte alle caserme Madruzzo. I pochi cittadini che abitano su quei dintorni udirono distintamente due colpi d'arma da fuoco echeggianti più lugubri nell'alto silenzio della notte piovosa. E stamane, qualche indiscrezione, propalò la notizia del tentato suicidio dovuto, sembra, a dispiaceri amorosi. Si accerta che il soldato - un tirolese - non sia rimasto gravemente ferito.

✱ La Giunta Municipale presenterà in questi giorni al Governo il memoriale approvato dal Consiglio Comunale per protestare contro l'abuso delle spese burocratiche di chiamare la città nostra col nome tedesco di «Trient».

Come è noto l'iniziativa di questa protesta, venne assunta dal «Circolo Commerciale ed Industriale» e trovò il pieno consentimento di tutte le associazioni e della stampa cittadina di ogni partito. Il memoriale reca migliaia di firme di cittadini. Si tratta, adunque, di un vero plebiscito di cui il Governo non potrà a meno di tenere molto conto.

✱ E' noto l'arresto avvenuto a Riva di quel sedicente Angelo Picello bersagliere del glorioso 11. reggimento e spacciantesi come un martire crocifisso di Sciara-Sciat e di Henni. Qualche imbroglio da lui tentato - se non compiuto - fece nascere dei sospetti. Vennero compiute delle indagini e si seppe che il Picello non è affatto un martire ma un imbroglione di prima qualità, ricercato anche dalle autorità italiane. Così egli ieri è stato condotto al confine e consegnato alla benemerita per il successivo istradamento dove è chiamato ad aggiustare qualche conticino.

✱ A Rovereto la «Società di abbellimento» ha, con provvida iniziativa, invitate singole commissioni rionali a presentare proposte dirette appunto ad ebbellimenti della città.

Ora una di queste commissioni ha compilato un completo ed importante progetto di restauri meritevoli della maggiore attenzione.

In tale proposta si comprendono i restauri alla civica Torre eseguiti in modo di conservarle il suo carattere e la sua impronta storica. Per cui si propone di rimettere nella loro vasta luce le iscrizioni ed il grande stemma della città dipinto a fresco sulla facciata verso San Marco, come pure l'antica meridiana sulla facciata a sud.

Inoltre si domanda che si provveda a dotare la Piazza del Podestà di un segno esteriore atto a ricordare a noi ed ai posteri ed a iforestieri le vicende di Rovereto. Si vorrebbe, cioè, che vi si erigesse lia colonna simile a quelle che si vedono in varie città italiane, scolpendo sul basamento, in ordine cronologico, le date delle varie dominazioni che si succedettero a Rovereto e ricordando particolarmente la dominazione di Venezia, che ha lasciato indelebile impronta nello spirito, nella vita, nell'aspetto stesso della città.

✱ Il Circolo Commerciale ed Industriale di Trento ha completata la costituzione della sua nuova direzione chiamando a presidente il sig. Vincenzo Bazzani ed a vice presidente il sig. Attilio Scoteni. Due nomi che sono affidamento di fecondo lavoro ed incremento.

Nel mattino del 24 corrente, munita dei conforti religiosi si è spenta la

Contessa

GIUSEPPINA ZIMOLO

di Montalban

Ne partecipano con profondo dolore la morte il figlio Ernesto, la sorella Anna di Montalban, i nipoti Giulio e Michelangelo e la nuora Maria Zimolo della Rovere.

La cara salma partendo dalla casa in Venezia, Campo Santa Giustina, 2832, verrà trasportata giovedì 26 alle ore 10 alla Chiesa di S. Francesco della Vigna, donde proseguirà per la stazione ferroviaria di Conegliano (Treviso) per essere, dopo i funerali, deposta nella tomba di famiglia.

Il presente vale come partecipazione personale.

RINGRAZIAMENTO

La FAMIGLIA GRISOSTOLO, profondamente commossa di tante manifestazione di affetto tributate al suo caro

Giuseppe

e nella impossibilità di manifestare in particolare la propria riconoscenza ringrazia tutte le Autorità, le Associazioni, le Rappresentanze, gli amici e conoscenti che in vario modo vollero onorarne la cara memoria.

Venezia, 24 marzo 1914.

Ringraziamento

Le famiglie del compianto

Angelo Samassa

porgono, commosse, vivi ringraziamenti all'Ill.mo Sig. Sindaco di Venezia, alla On. Giunta e Consiglio Comunale, alle Autorità civili, militari, ecclesiastiche, rappresentanze Estere, alle Associazioni, agli amici, conoscenti ed a quanti parteciparono alle dimostrazioni di cordoglio che insieme alle altre vittime sventurate, furono tributate alla memoria del caro Estinto, così atrocemente strappato al loro affetto.

Ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alle Esequie che verranno celebrate Giovedì 26, nella Chiesa di S. M. Gloriosa dei Frari.

Venezia, 24 marzo 1914.

Comune di Pellestrina

A tutto 30 marzo corrente aperto concorso posto medico-chirurgo frazioni S. Pietro in Volta e Portosecco. Cura gratuita soli poveri. Stipendio 3000. Tenuta armadio farmaceutico 50. Eventuale compenso servizio militari 600 circa.

Stazione Climatica bagni mare. Documenti rituali. Schiarimenti Municipio.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

MESTRE. — Ci scrivono, 24:

A Teatro Toniolo. — Anche questa sera ottimo successo con la rappresentazione da parte della Compagnia del comm. Novelli del lavoro di Bayard «Michele Perrin». Il comm. Novelli e gli altri artisti furono tributati dei più calorosi applausi.

Come annunciammo, domani sera avremo l'ultima recita con la serata d'onore del comm. Novelli con l'interpretazione di «Alleluja», il forte dramma di Marco Praga. Quindi il comm. Novelli reciterà il monologo di Yambo: «Celebrità». Servizio tramviario per Mirano, Treviso e Carpenedo.

BELLUNO

Operaio bellunese morto cadendo presso il confine di Francia

BELLUNO — Ci scrivono 24:

Mandano da San Dalmazzò, Col di Tenda, che ivi è successa ad un nostro comprovinciale una mortale disgrazia.

Ecco come avvenne il fatto.

Da qualche mese la impresa Levi aveva assunti varii operai minatori, fra i quali si trovava certo Giovanni Santini di Giulio da Sospirolo, provincia di Belluno. Il Santini — che aveva dicianove anni — l'altra mattina varcò il prossimo confine assieme a due compagni di lavoro e si recò nella cantoniera, ov'è osteria, condotta da certo Chiano, ove si intrattenne parecchio, discorrendo del più e del meno.

Improvvisamente egli si assentò.

Giova notare che la osteria Chiano è posta a lato della strada nazionale, su di una roccia che scende a picco, per dieci metri, sopra altra strada.

Alcuni operai, pure addetti alla Impresa Leni, poco dopo che il Santini si era allontanato, entrarono trafelati nello esercizio chiedendo soccorso.

Essi dissero che un giovanotto — ed era precisamente il Santini — era precipitato dal dirupo.

Tutti si recarono sul sito indicato, soccorsero il Santini, che si trovava in gravissime condizioni. Egli — infatti — aveva sangue che usciva dagli orecchi ed inoltre aveva perduti i sensi.

Con ogni cura venne portato nella farmacia di San Dalmazzo, ove ad onta delle cure prodigategli, dopo qualche ora cessava di vivere.

I carabinieri della stazione di S. Dalmazzo escludono che si tratti di suicidio o di delitto. Essi, invece, attribuiscono che la caduta si debba ascrivere a disgrazia.

A teatro

Domani sera seconda rappresentazione della compagnia Colaci. Verrà dato « Il Tribuno » di Paolo Bourget.

Una visita alle caserme

S. E. il generale Aliprindi, comandante il V Corpo d'Armata, nonchè i generali Tetoni ed Angelozzi, il primo comandante la Divisione, il secondo del Corpo del Genio, hanno stamane visitate le caserme.

I generali, ossequiati alla stazione da molti ufficiali, sono partiti col treno delle 3 pomeridiane.

Per il progetto di ferrovie elettriche sul Cadore

Spettabile Redazione « Gazzetta di Venezia ». — A cortese cenno da Pieve di Cadore « per la costruzione di una rete tramviaria nel Cadore » pubblicato nella « Gazzetta » di stamane, pregherei di rettificare i seguenti punti, a maggior chiarimento dell'importante argomento:

a) Non si tratta d'una rete tramviaria, ma di un progetto di ferrovie elettriche nel Cadore;

b) Tale rete di ferrovie elettriche comprenderebbe anche il tronco per il Comelico, oltre a quelli esposti nella corrispondenza;

c) La spesa del progetto per la intera rete non è già di lire trecentomila, ma tale importo di lire trecentomila sarebbe il contributo complessivo, per la intera rete da versarsi in azioni a linea in esecuzione; dai Comuni del Cadore e della provincia. Il contributo per la spesa del progetto è di sole, all'incirca, lire quindicimila: metà del costo vero del progetto, nel suo complesso.

Certo della cortese adesione e con ringraziamenti, con molta stima — Dottor *G. Varè.* »

PADOVA

I tecnici e subalterni della Università al Ministro della P. I.

PADOVA — Ci scrivono, 24:

La sezione dei Tecnici e subalterni della Università inviò al Ministro della P. I. il seguente telegramma:

« Sezione tecnici e subalterni Università Padova porge E. V. rispettoso omaggio, confidando in Voi risoluzione problema economico morale classe. — *Friso*, presidente. »

Riunione della Commissione edilizia universitaria

La Commissione per la sistemazione edilizia della nostra Università è convocata per il 26 corrente alle ore 25 col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente;

Proposte di variazioni nel piano dei lavori edilizi;

Proposta di incarico al prof. Daniele Donghi per la compilazione del progetto definitivo per una nuova ala della Scuola di applicazione;

Concorsi per gli altri edifici;

Convenzione con la Cassa di Risparmio;

Progetto di alcune parti dell'arredamento delloIstituto di Chimica generale e relative approvazioni.

Un voto degli Assistenti

Si è radunata l'assemblea della Associazione padovana degli Assistenti Universitari per sentire la relazione del Presidente intorno ai fatti accaduti in questa Università ed interessanti direttamente lo Assistentato universitario.

L'Assemblea prese atto del seguente ordine del giorno votato dal Consiglio Accademico:

« Il Consiglio Accademico esprime l'impellente necessità di attuare nella carriera degli assistenti e degli aiuti, quelle modificazioni che valgano a promuovere la affluenza verso i laboratori scientifici dei giovani più adatti alla carriera degli studi, migliorandone anzitutto le condizioni economiche e coordinando alle norme che reggono la carriera degli insegnanti medi, l'utile servizio da loro prestato nei laboratori e nei gabinetti scientifici, ed istituendo, naturalmente, per alcune cattedre universitarie una classe di coadiutori con titolo e trattamento speciale. »

Dopo ampia e vivace discussione fra i numerosi presenti sulle comunicazioni del presidente, l'Assemblea alla quasi unanimità vota l'ordine del giorno proposto dalla presidenza che suona compiacimento per il voto del Consiglio accademico ed esprime il desiderio che il nuovo Ministro voglia finalmente concedere agli assistenti oltre ad un miglioramento che renda loro possibile una condizione economica decorosa, anche quelle garanzie giuridiche, ora del tutto mancanti, che formano uno dei capisaldi dei loro desideri.

L'assemblea inoltre, presa in esame la relazione del Comitato fra insegnanti di materie scientifiche delle Scuole Medie, deliberava di aderire al movimento da esso iniziato, inteso a far sì che in una legge sulle Scuole medie, si tenga debito conto agli effetti dell'anzianità; del servizio prestato come assistenti universitari.

Consiglio ospedaliero

Sotto la presidenza del conte Lonigo si è riunito il Consiglio Spedaliero. Furono presi in esame i regolamenti amministrativi, sanitario, igienico sanitario e di assistenza, già approvati in precedenti sedute allo scopo di coordinarli fra loro e dopo varia discussione furono tutti approvati.

A farmacista provvisorio fu nominato il signor Collini.

Un prezioso orecchino ricuperato

Certa Giuliana Bassot, sessantenne, pollivendola rinveniva nella Basilica del Santo uno splendido orecchino. La donna faceva stimare il gioiello dall'orefice Zampieri che lo giudicò del valore di oltre mille lire.

Del fatto venne a conoscenza la Questura la quale sequestrava il prezioso credendolo compendio di qualche furto. — Senonchè stamane si venne a sapere che esso era stato smarrito dalla baronessa Lina Malfatti, alla quale venne restituito. La Bassot fu da essa generosamente ricompensata.

Consiglio Comunale

(per telefono). — Sotto la presidenza del Sindaco conte Ferri, si è riunito stasera il Consiglio Comunale.

Vennero approvate le spese costituenti un maggiore aggravio di carattere continuativo e quelle facoltative contemplate dal bilancio preventivo 1914, e la costruzione di una nuova linea tramviaria Piazza Garibaldi-Portello, via Japelli-Corso del Popolo.

Dopo varie ratifiche di deliberazioni di urgenza prese dalla Giunta, il Consiglio approvò la proposta di regificazione della scuola professionale femminile Scancerle, dopo alcune opposizioni dei consiglieri senatori Veronese, Alessio e Viterbi, cui rispose esaurientemente l'assessore alla P. I. comm. prof. Ricci Curbastro.

Da ultimo il Consiglio approvò, tra l'altro, alcune modifiche allo statuto della Cassa di Risparmio di Padova, l'ampiamento e il restauro del gabinetto di chimica del R. Istituto tecnico e l'acquisto di un'area per la costruzione od ampliamento di edifici scolastici

ROVIGO

Nuovi disordini a Gavello
Fino a quando?

ROVIGO. — Ci scrivono, 24:

Giunge notizia da Gavello che ha avuto luogo colà un altro comizio tenuto dai soliti Beghi., Balotta ecc. I socialisti pretendono che quando loro parlano non si senta nè meno una mosca — oh, gli avveniristi e gli evoluti! — ragione per cui l'ormai famoso socialista milionario Matteotti udendo che le campane della chiesa suonavano, si scagliò contro i preti al punto da riscaldare gli ascoltatori.

Gli ascoltatori — circa 3000 — hanno tentato minacciosi di invadere la chiesa ed essendo stati impediti dai carabinieri e dal delegato Berton si abbandonarono alle solite chiassate contro i preti, il regio commissario (che ha il torto di amministrare senza andare a chiedere il parere della lega di miglioramento, come faceva invece il noto ed ineffabile Sindaco — per modo didire — Ballotta) e contro il palazzo municipale.

Il socialista Matteotti ha parlato due ore. Che generoso... a chiacchiere! Si dice che il Regio Commissario rag. Ferrara, stanco di vedersi oggetto di così invicili cagnare intende ritornare in mezzo a popoli più civili.

A noi sembra che dovrebbe essere ora che quei quattro caporioni — tipo Corridoni e Valera — del socialismo nostrano, i quali si sono illusi di essere diventati dei grandi personaggi e di spadroneggiare a loro bell'agio, fossero messi a posto e non più lasciati a provocare disordini in un paese che senza il loro eccitamento sarebbe tranquillo.

Che cosa aspettano le autorità per dare ordini precisi e severi?

Agitazioni in provincie

A Bottrighe è scoppiato oggi lo sciopero generale. Primi a scioperare sono stati gli operai del Zuccherificio. Curini per il fatto che non si vollero occupare nello Stabilimento lavoratori della terra. Poco dopo si sono uniti nello sciopero anche i muratori, i meccanici, i falegnami ecc.

A Bottrighe è stata subito oggi rinforzata la stazione dei Reali Carabinieri.

Anche a Boara e a Mardimago continuano le agitazioni agrarie.

I veterinari dal Prefetto

Il presidente dell'Associazione Veterinaria Polesana dottor Pietro Padovani e quello dell'Ordine dottor Tirso Monti sono stati questa mattina cortesemente ricevuti dal vice-prefetto conte cav. Tiretta al quale esposero i desiderati della classe veterinaria del Polesine, invocando quei miglioramenti economici e morali che da lungo attendono dalle Amministrazioni Comunali.

I due professionisti sono stati ricevuti anche dall'egregio medico provinciale cav. Luca Romano.

LOREO. — Ci scrivono, 24:

La prima rappresentazione della Compagnia Zago. — Un pubblico numerosissimo assistè ieri a sera alla prima rappresentazione della Compagnia Veneziana, diretta dal signor Giuseppe Zago.

L'aspettazione era assai viva, perchè allo spettacolo prendeva parte il comm. Emilio Zago, che, dopo 50 anni, tornava ancora nel paese in cui aveva per la prima volta recitato.

Tanto nella commedia «L'avvocato difensor» che nella farsa «In Pretura» l'egregio artista ebbe modo di farsi lungamente applaudire e con lui ben si distinsero tutti gli altri attori.

Con vivo piacere è stata appresa la notizia che il comm. Zago ha gentilmente acconsentito a dare il suo nome al nostra Teatro.

Questa sera avremo «Barufe in famegia» tre atti e «La tombola» in un atto; domani, mercoledì, verranno rappresentati «El dotor de le done» in tre atti e «Gabinetto N. 13» in un atto.

TREVISO

Una lezione del dott. De Toni alla Scuola Libera Popolare

TREVISO. — Ci scrivono, 24:

Questa sera mercoledì 25 marzo alla Scuola Libera Popolare l'egregio dott. Ettore De Toni di Venezia parlerà sull'interessantissimo argomento: «La terra e gli astri».

Accompagneranno la sua esposizione numerose ed interessanti proiezioni.

"Anche la donna?,,

E'i l titolo suggestivo di una interessante conferenza che, si annuncia, sarà tenuta dall'avv. prof. Italo Rota nella sala ex Filodrammatici.

La conferenza avrà luogo nella sera di sabato prossimo 28 marzo ad ore 20.

Alla memoria del tenente di vascello Bossi

La signora Ada Pagello ved. Antonini di Mogliano Veneto ha versato alla Congregazione di Carità a favore del Dispensario antitubercolare, l'oblazione di lire 35 in omaggio alla memoria dello sventurato suo nipote Luigi Bossi tenente di vascello.

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

Ecco la XL. lista delle offerte:

Importo lista precedente lire 7265.55 — Società Veterani Patrie Battaglie di Treviso, 100 — Società ballista «Concordia», 20 — Ufficiali del 75. Fanteria (Siracusa), 49.60 — 8. Compagnia 13. Fanteria (Andria), 10. — Totale L. 7445.15.

VITTORIO. — Ci scrivono, 24:

Beneficenza. — I fratelli signori Bianchi fu Giuseppe, nel trigesimo della morte del fratello Luigi, hanno versato all'Orfanotrofio femminile De Zorzi-Luzzatti lire 100, per onorare la memoria del loro amatissimo estinto. Gli amministratori vivamente ringraziano.

MONTEBELLUNA. — Ci scrivono, 24:

Tiro a Segno. — E' terminato domenica il primo periodo di esercitazione di tiro al poligono di Biadene: vi hanno preso parte 245 soci che spararono complessivamente 18930 colpi di fucile sulle linee di bersaglio a 200 e 300 metri. Il secondo periodo si inizierà il 19 aprile.

La medaglia ad un reduce. — E' stata conferita la medaglia di bronzo al soldato Bergamo Giuseppe di qui, appartenente al valoroso Reggimento del 7. Alpini. Il Bergamo faceva parte della colonna Lequio nell'avanzata del 22 marzo ad Assaba dove cadde ferito gravemente.

CONEGLIANO. — Ci scrivono, 24:

Nella guarnigione. — Secondo notizie che abbiamo motivo di ritenere attendibili, risulterebbe che al Ministero della Guerra si sta studiando di trasferire in una guarnigione di confine il gruppo di tre batterie di artiglieria da montagna, provvedendo alla sostituzione con due batterie di artiglieria a cavallo.

Nell'eventualità di tale mutamento è bene tenere gli occhi aperti, perchè la nostra città non abbia a venire danneggiata.

ONIGO. — Ci scrivono, 24:

L'autopsia dell'annegato. — Quest'oggi venne esumato il cadavere dell'annegato trovato nel Piave il 24 febbraio scorso e che allora si riteneva fosse quello del cadorino smarrito come in quei giorni in più riprese abbiamo narrato. Nella cella mortuaria del cimitero venne eseguita l'autopsia per opera dei dottori Ugo Lippi di Treviso e Luigi Fonso del nostro Comune. Le conclusioni della perizia si avranno fra venti giorni. Erano presenti l'avv. Alfredo Colle giudice istruttore e il cancelliere Balsimelli.

VICENZA

La tumultuosa assemblea dalla Società tramvie Vicentine
Il Consiglio dimissionario - Situazione grave

VICENZA. — Ci scrivono, 24:

Quando giorni sono, per primo, vi segnalavo che serpeggiava del malumore fra gli azionisti della Società Tramvie Vicentine per il modo quasi clandestino seguito nella convocazione dell'assemblea annuale, non avrei mai immaginato che il malumore traboccasse in aperta rivolta contro il Consiglio di Amministrazione, come è accaduto nell'odierna assemblea.

Basta dire che questa è durata tre ore, dalle 15 alle 18, in una continua discussione tumultuosa, che ha portato alle dimissioni del Consiglio stesso.

Presiedeva il Presidente on. V. E. Marzotto che aveva accanto i consiglieri commend. rag. Enea Pressi, co. Alvise Da Schio ing. Girardi e cav. Prosdocimi e i sindaci prof. Meneghelli e ing. Borgo, oltre al segretario avv. Mario Rezzara

Era presente quasi tutti il Consiglio della Banca Popolare col Presidente on. Roi, il Sindaco cav. Dalle Mole, gli assessori Dal Molin e Sartori, i consiglieri provinciali Rumor, Bottazzi, Navarotto, Trettenero, avv. Chemin, ing. Chemin, l'on. Chiaradia, l'avv. Mazzoni, il Sindaco di Bassano avv. Antonibon, il Sindaco di Thiene ing. Zuccato, il comm. Miola, Presidente della Banca Popolare di Thiene, il cav. Bonomi Direttore della Banca d'Italia, e poi ancora cav. Sartori, nob. Clementi, ing. Dalia Valle, ing. Terriero, cav. Curti, ing. Tescari, dott. Vittorelli, avv. Canilli, avv. Stratta, avv. Breganze, dott. Scaroni, cav. Marinoni, cav. Orefice e moltissimi altri.

La ristrettezza dello spazio non mi permette di seguire la discussione minutamente: basti dire che ad essa hanno partecipato quasi tutti i presenti e che tutti si scagliarono contro il Consiglio, meno l'avvocato Jacopo Rezzara che riuscì a mala pena a farsi intendere fra i rumori ostilissimi dell'assemblea.

Per più di un'ora si discusse se si doveva rinviare l'assemblea, per dar modo a tutti gli azionisti di parteciparvi, ma siccome questo ormai era impossibile, così si concluse col procedere nella discussione del bilancio.

Il nucleo della discussione ha riguardato due punti: la consistenza attuale della Società e la mancata esecuzione della linea Thiene-Marostica.

Il vice presidente della Banca Popolare dott. Luigi Federico Tretti, a nome del Consiglio di Amministrazione e col peso delle 15 mila azioni che la Banca stessa possiede, svolge il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea della Società Tramvie Vicentine; considerato che il bilancio 1913 per ammissione degli stessi Sindaci non risponde alla vera situazione della Società; considerato che il Consiglio di Amministrazione pur riconoscendo che si è verificata la condizione prevista dall'art. 146 del Codice di Commercio non ha presentato proposte atte a sistemare l'azienda; delibera di non approvare il Bilancio e di non procedere alle nomine del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei Sindaci ».

L'argomentazione principale a sostegno del suo ordine del giorno il dott. Tretti la ritrae dalla relazione dei Sindaci, in cui è detto che secondo la valutazione del perito ing. Parea gli immobili e il materiale fisso e rotabile della Società vanno svalutati di un milione e 947 mila lire; mentre di questo nel bilancio non si tien conto e non si riduce il capitale sociale da 4 a 2 milioni secondo la perizia eseguita per incarico dello stesso Consiglio di Amministrazione.

Il comm. Miola e molti altri azionisti di Thiene, Breganze, Marostica e Bassano da altro canto reclamano la restituzione delle azioni da loro versate per la linea Thiene-Marostica-Bassano, o per lo meno la garanzia che la linea verrà costruita.

Il segretario avv. Rezzara dichiara che delle 292 mila lire versate per quella linea, 212 mila furono dall'ex-consigliere delegato comm. Emiliani depositate alla Banca Popolare a deconto del debito della Società Tramvie, senza l'autorizzazione del Consiglio di amministrazione.

L'on. Marzotto assicura che si farà di tutto per costruire la linea, ma impegni assoluti non ne prende, perchè manca ancora la concessione. Quanto all'ordine del giorno Tretti prima lo accetta, poi vota no e infine si astiene, con tutti i suoi colleghi del Consiglio.

I Sindaci dettano a verbale che l'ordine del giorno Tretti afferma gratuitamente che il bilancio a loro confessione non risponde a verità; ma Tretti insiste.

Il comm. Miola vuole consacrata a verbale e rilevata la dichiarazione del segretario secondo cui tutta la colpa delle 212 mila lire risale all'Emiliani.

Alla fine, fra la più grande confusione, l'ordine del giorno Tretti viene approvato quasi ad unanimità.

Terminata così l'assemblea, il Consiglio di Amministrazione si raduna per deliberare le sue dimissioni. Entro un mese riconvocherà l'assemblea.

La situazione, come comprendete, si presenta molto oscura e già circolano voci che si vada diritti al fallimento.

E' sperabile che ciò sia scongiurato, perchè la Società è indubbiamente vitale ed ha collegati a sè interessi vitalissimi della Provincia. Tuttavia l'orizzonte si presenta tutt'altro che sereno.

Il Patronato Scolastico

Stasera alle 18 si sono chiuse le iscrizioni per il Patronato Scolastico. In questi due giorni era sorta una gara fra i cattolici e moderati da una parte, e i socialisti e i radicali dall'altra, cosicchè il numero dei soci che ieri mattina era appena di 184 stasera ad iscrizione chiusa ha sorpassato gli ottocento.

Pare assicurata una forte prevalenza ai conservatori cattolici.

Ad ogni modo fra i due contendenti, quello che ha goduto è stato il Patronato, il quale fra soci fondatori, benemeriti e annuali ha raccolto oltre due mila lire.

Suicidio o delitto?

SCHIO. — Ci scrivono, 24:

L'operaio Ongaro Vito di Francesco, di anni 48, da San Vito di Leguzzano, dopo di essere stato per la giornata d'ieri nella vicina frazione di Polèo, in compagnia degli amici, verso le ore 21.30 partì dall'osteria onde avviarsi al suo paese.

Per abbreviare la strada pensò di attraversare il cosidetto «Ponte Canale», nella vicinanza del Lanificio Cazzola.

Non è ancora accertato se per disgrazia, per volontà o per delitto, l'Ongaro è caduto sulla roggia sottostante ed oggi alle ore 13.30 è stato rinvenuto il suo cadavere nella griglia del Lanificio Conte.

Sul luogo sono accorse subito le autorità e cioè il Pretore, il maresciallo dei carabinieri e il dott. Scaroni per le rituali constatazioni.

Il cadavere presenta varie ferite lineari alla testa, che fanno sospettare trattarsi di un delitto e questa ipotesi non è stata esclusa dal dott. Scaroni nella sua perizia medica.

L'autorità continua nelle sue indagini.

UDINE

L'incidente al treno imperiale presso Tricesimo

UDINE — Ci scrivono 24:

Questa mattina, mentre alla nostra stazione si attendeva il treno imperiale, che trasportò oggi nella vostra città l'Imperatore Guglielmo di Germania, non appena la macchina staffetta era passata per la nostra stazione, arrivò un telegramma da Tricesimo, annunciante che l'asse di una vettura era riscaldato e che era d'uopo lubrificarlo o sostituire la vettura, essendo pericoloso il proseguire. E tosto furono dati gli ordini ed allestita una vettura per dare il cambio alla guastata.

Così il treno imperiale subì un lieve ritardo, per questa manovra fermandosi alla nostra stazione circa dieci minuti.

Sotto l'atrio, oltre al capo stazione principale signor Sguazzini ed il capo stazione sig. Oberboffer, si trovavano anche il maggiore comandante la Divisione dei R. R. Carabinieri cav. Appellius ed il capitano cav. Vernetti Blina. La stazione era tenuta sgombra da un plotone di carabinieri e un plotone dell'8.o alpini.

Dalla nostra stazione il treno è ripartito alle ore 6.15.

Un ragazzo investito da un ciclista è gravemente ferito

Alle ore 12.15 circa sul viale Venezia certo Tondolo Rodolfo di Antonio d'anni 23, di Sammardenchia, operaio presso la ditta Lodovico Vidussi di Cussignacco, correndo in bicicletta investì il ragazzo dodicenne Giuseppe Bullo di Michelangelo.

Il povero ragazzo cadendo si ruppe il malle lo interno. Venne subito portato all'Ospitale dove fu accolto d'urgenza.

Il dott. Schiavetti che lo visitò e lo medicò lo dichiarò guaribile in 40 giorni.

Il Tondolo venne denunciato ai carabinieri.

Annega in un fosso

CASARSA. — Ci scrivono, 24:

(Pas) Stamane a S. Vito al Tagliamento e precisamente a Madonna di Rosa davanti alla casa dei Salesiani, in un fosso d'acqua fu rinvenuto il cadavere del settantenne Giacomo Deotto che convive col figlio Antonio.

Il povero vecchio ieri sera in paese aveva bevuto più del solito, e mentre a tarda ora si avviava verso casa, forse barcollando si avvicinò troppo al fosso e vi cadde dentro affogando.

Il figlio non vedendolo più rincasare intuì una disgrazia e si dette a cercarlo da per tutto, per l'intera nottata. Solo verso le sei di stamane insieme ad altri amici, fece la macabra scoperta e subito la denunziò all'autorità, che portatasi sul posto, dopo gli accertamenti di rito, rilasciava il nulla osta per la rimozione del cadavere, che venne trasportato nella sua abitazione.

Ancora sulla frana di Clauzetto

SPILIMBERGO. — Ci scrivono, 24:

(Zirg.) — La frana continua la sua discesa apportatrice di danni enormi. Altre due stalle ed una casa furono travolte, ed altre seguiranno la stessa sorte.

La frana dopo aver spostato, ha trasportato seco oltre mezzo chilometro della nuova strada Clauzetto-Vito d'Asio.

Grossi macigni precipitano dall'alto del monte ove si staccò la frana e vanno a terminare nella valle.

La popolazione è impressionatissima e la notte scorsa nella borgata minacciata nessuno dormì temendo un disastro.

Gli ingegneri del Genio civile che si sono recati sul posto hanno chiesto l'invio di truppe per il servizio di pubblica sicurezza.

CODROIPO. — Ci scrivono, 24:

Comizio di capi famiglia. — A Camino di Codroipo domenica 29 corr. alle ore 15, avrà luogo un comizio di capi famiglia, nell'aula scolastica, con l'assistenza del Subeconomo distrettuale, onde ultimare le pratiche per ottenere l'approvazione governativa della nuova sistemazione della parrocchia di Pieve di Rorà.

Si frattura l'avambraccio. — Fabris Luigi d'anni 58 di Bertiolo cadde dal fienile di sua casa riportando la frattura dell'avambraccio sinistro in prossimità al polso. Venne curato dal dott. Frossi che lo giudicò guaribile in giorni 25.

Arresto. — Venne arrestato certo Antonio Maraulti di Rivolto dovendo scontare due mesi di carcere per furto.

VERONA

Il "P. 5,, sul Garda

VERONA. — Ci scrivono, 24:

Oggi, pilotato dal capitano Merzari, il nostro P. 5 ha fatto una magnifica escursione sul Garda, spindendosi fino a Malcenise e compiendo una splendida evoluzione attorno all'isola di Trimelloni.

Dopo due ore di navigazione è tornato tranquillamente all'hangar.

Un mistero svelato

L'individuo moribondo, che è stato ieri rinvenuto dietro uno stallo in Borgo Venezia, è morto stamane al nostro Ospedale.

Egli è stato identificato da un suo famigliare. Era cioè il contadino Luigi Brunelli di anni 48 da Grezzana. Egli, come risulterebbe da indagini, era stato colto da grave malore tornando domenica sera dalla sagra della Madonna di Campagna.

Domani, seguiranno i suoi funerali.

Morte improvvisà

Mentre si accingeva ad entrare in un camerino da bagno al Bios, certa Mercol Carolina di anni 39 moglie del macellaio Ernesto Moscatelli veniva colta da un eccesso di auremia. Subito soccorsa e condotta all'ospedale, due ore dopo cessava di vivere fra le braccia dei famigliari angosciati.

Il pericolo corso da una giovinetta

In via Samaritana, stamane, la giovanetta Rina Durighetto, attendeva ad alcuni lavori di stiratura, quando, per le acute esalazioni dei gas prodotti da un fornello acceso, corse pericolo di asfissiare.

Venne soccorsa in tempo da una amica e condotta di urgenza all'ospedale.

Il suo stato è soddisfacente.

Soffocato da un boccone!

Oggi al tocco, nella sua botteguccia di via Paradiso, il calzolaio Luigi Piccoli, stava desinando tutto solo, quando, un boccone di carne gli rimase incastrato nell'esofago, impedendogli la respirazione. Il disgraziato, non riuscendo a liberarsi malgrado sforzi inauditi, perdette i sensi e cadde al suolo contorcendosi. Quando alcuni del vicinato si accorsero della brutta faccenda, il Piccoli si era già ripiegato su se stesso e non respirava più. La triste constatazione del decesso è stata fatta da due medici. Dopo il sopraluogo giudiziario, il cadavere è stato portato al cimitero.

Il Piccoli era vedovo, ed ha due figli in maggiore età.

Disgrazia sul lavoro

L'elettricista Gaspari Luciano quarantenne, mentre lavorava sul tetto di uno stabilimento, precipitava dal lucernario e la sottostante puleggia di trasmissione lo ha sbattuto al suolo.

Il disgraziato è moribondo all'ospedale.

Gli svaligiatori d'un furgone postale arrestati a Milano

Milano, 24

La sera del 12 corrente, a Verona, lungo il viale di Porta Vescovo, degli sconosciuti sforzavano lo sportello d'un furgoncino postale, impadronendosi di tre sacchi contenenti plichi di valori e corrispondenze ordinarie. Il procaccia postale Giovanni Casella, che aveva ritirato alla posta 40 plichi raccomandati e numerosi altri effetti per un complessivo importo di lire 20.000, fu trattenuto a disposizione dell'autorità giudiziaria, nonostante le sue proteste di innocenza. Successive indagini portarono alla scoperta dei tre sacchi abbandonati in un prato. Frattanto venivano segnalati due individui sospetti - una coppia d'amanti - partiti per ignota destinazione. Fu informata del fatto la Questura di Milano, e stamane la misteriosa coppia è stata colta alla posta centrale, mentre stava per ritirare una lettera inviata da certo Renato Carlini e che conteneva degli «chèques» sottratti al furgoncino postale a Verona.

Gli arrestati sono Ugo Zentrone e Linda Modenà. Indosso furono loro sequestrate delle lettere compromettenti.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 24. — Mercato di pochi affari nei grani con ribasso di oltre 25 centesimi per quintale. Frumentoni ribassati con difficile collocamento.

Grani fiorentini fini da lire 25.65 a 25.85 — Buoni mercantili da lire 25.10 a 25.25 — Mercantili da lire 24.50 a 24.75 — Frumentoni diverse qualità da lire 14.10 a 15.40.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI VIVARO (Udine)

Concorso medico Chirurgo ostetrico. Stipendio 4600 aumenti sessennali compresi indennizzi per Ufficiale Sanitario ecc. Documenti di rito, condotta in pianura, Abitanti 2147. — Alloggio gratuito — Capitolato in Segreteria, termine utile 4 aprile 1914. Sindaco: A. Salvadori.

COMUNE di RIVOLTO

Concorso Medico. Stipendio 5200 lorde. Abitanti 4082. Condotta piena. Documenti di rito. — Termine utile 7 aprile 1914.

CONSORZIO MEDICO GRANCONA ZOVENCEDO

Concorso per titolo al posto di Medico. Stipendio L. 5000 e L. 150 quale ufficiale Sanitario. Alloggio gratis e due aumenti sessennali. Scade 15 aprile 1914. Rivolgere offerte alla Presidenza Consorziale Medica in Grancona Vicenza.

COMUNE di TARCENTO (Udine)

Concorso al posto di vicesegretario. Scadenza 10 aprile p. v. Stipendio L. 2000 lorde — Patente segretario comunale o ragioniere, documenti di rito, età maggiore. — Sindaco Candolini.

COMUNE DI SCHIO

Concorso al posto di Segretario-Capo. Stipendio L. 4000 lorde. Diritti soliti. Documenti di rito. Scadenza 30 aprile.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N.8

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Che cosa significa ciò! — urlò il padrone delle ferriere, livido di furore. — Avete dimenticato chi siete, signore, e tutto quello che mi dovete?

— Oh! no, signor Mornas. Ho bisogno anzi di ricordarmene e di ricordarmene bene per non qualificare assai più severamente la vostra ingiustizia, quando vi vedo gettare sulla strada per un futile motivo un vecchio e fedele servitore, che la vostra ingratitudine può da un momento all'altro spingere alla disperazione. Se voi mantenete la vostra risoluzione, signore, mio padre si ucciderà.

— Se tutti i domestici licenziati si ammazzassero!...

Parve a Duroc di sentirsi passare sul volto il soffio di uno schiaffo. I suoi pugni si chiusero, ma con un formidabile sforzo di volontà potè frenare la sua collera ed articolare con calma glaciale:

— Ho capito, signore.

— Guarda, guarda! E che cosa avete capito, se è lecito?

— Ho capito che il congedo del padre non era se non una provocazione a riguardo del figlio per deciderlo ad allontanarsi da una casa dove la sua presenza era diventata odiosa. Ebbene, siate soddisfatto, signore: avete ottenuto lo scopo. Io, Pietro Duroc, ingegnere e vice-direttore delle ferriere della Maloire, ho l'onore di rassegnare al signor Mornas le mie dimissioni.

— Ed io le accetto.

— Addio, signore.

E tutto fu detto.

Abozzato un cenno di saluto, il giovane uscì e si avviò verso il suo domicilio senza voltarsi indietro, insensibile alle raffiche del vento che gli turbinavano intorno.

La notte era scesa quando egli raggiunse il limitare dello spazio libero, in mezzo a cui sorgeva la casina del guardiano, oltre i confini del parco, lontano da ogni altra abitazione.

In prossimità della sua dimora, Duroc si stupì di non scorgere il lume nella camera del pianterreno.

Eppure il vecchio padre doveva essere rientrato, poichè « Finaud », il cane favorito da cui egli non si separava mai, segnalava la sua presenza abbaiando con voce cupa e lugubre.

— Una disgrazia! — pensò Pietro. — Finaud abbaia alla morte.

E, lanciandosi ad una corsa pazza, attraversò il recinto che circondava il padiglione, spinse la porta semplicemente accostata, e nella fitta oscurità chiamò forte, affannosamente:

— Babbo?... Dove siete, babbo?

Nessuno rispose.

Solo il cane si avvicinò al nuovo venuto e gli saltò alle gambe, emettendo dei gemiti simili ad un lamento umano...

Improvvisamente atterrito, Duroc accese uno zolfanello e tosto un grido gli sfuggì dal petto.

Disteso immobile sul pavimento, giaceva suo padre in una pozza di sangue, il fucile a pochi centimentri di distanza.

Senza aspettare l'esito di un tentativo di cui prevedeva l'insuccesso, e deludendo la sorveglianza che non si avrebbe mancato di esercitare per impedirgli di realizzare la sua minaccia, il povero guardiano aveva approfittato dell'assenza del figlio per spararsi un colpo al cuore.

Egli respirava ancora. Pietro se ne assicurò, mentre si rendeva conto dell'imminenza di una catastrofe. Oramai la fine del suicida era questione di minuti.

In mancanza di altro cordiale, alcune goccie di rhum, introdotte a viva forza nella gola già contratta, rianimarono il moribondo.

I suoi occhi annebbiati si fissarono sul figlio non visto, ma riconosciuto alla voce, e, tentando con le mani tremanti di avvicinare a sè il caro corpo, le sue labbra mormorarono, balbettando, ad intervalli, parole a mala pena distinte:

— Sei tu, Pietro, figlio mio!... Egli si è ostinato, non è vero?... Me lo immaginavo... Oh! se non fosse di te, non mi importerebbe nulla, lo sai!... Pietro, figlio mio bello e caro!... Perdono!... Perdonami di darti... tanto... dolore!.... Ma che cosa vuoi?... era più forte di me!... Lasciare... questa... casa.... In cielo.... tua madre... Perdono! perdono! addio!

Poco a poco il coma s'impadronì di lui, il rantolo s'indebolì e finì in un singhiozzo.

Era la fine.

L'agonizzante si spegneva, si addormentava nel sonno, che non ha risveglio.

Uniti in vita, i due sposi si ritrovavano per non più separarsi, dopo pochi mesi dal loro temporaneo distacco.

Il marito era andato a raggiungere la moglie ed il loro bel ragazzo adorato rimaneva adesso solo al mondo!

E come solo, gran Dio!

Nessuno egli aveva al suo fianco, nessuno! Nessuno per assisterlo, nemmeno nei primi momenti dopo quella terribile prova! Nessuno!

Fino all'indomani non un'anima pietosa avrebe saputo che Pietro Duroc era orfano sulla terra!

Tuttavia bisognava procedere senza indugio alla funebre toeletta.

Chiusi gli occhi che non dovevano riaprirsi mai più, sollevando il cadavere con le stesse precauzioni con cui avrebbe sollevato un bambino, lo trasportò, lo distese sul gran letto a baldacchino, dove i due consorti avevano cercato riposo insieme durante la loro umile esistenza comune, e lo rivestì del suo bell'abito della festa, quel medesimo indossato nel dì delle nozze e conservato gelosamente, come una reliquia preziosa, da circa sei lustri, tra il pepe e la canfora.

E quando, secondo l'uso locale, ebbe disposto sopra una tavola ricoperta da una bianca tovaglia il crocefisso del capezzale, tra due candele accese, davanti alla bacinella ricolma d'acqua benedetta; quando ebbe recitato le preghiere di rito tolte dal libro da messa di sua madre, si lasciò cadere affranto sopra una sedia, dove restò freddo ed inerte, più freddo ed inerte delle povere spoglie, assorto e come perduto in una dolorosa contemplazione evocatrice di un caro passato, passato e lontano nell'eternità.

Era sopratutto verso la sua infanzia che lo riportava il pensiero. Quell'infanzia così felice, così intessuta di carezze, di tenerezza senza nome!

Egli rivedeva quel padre adorato allora, che, robusto e solido come una quercia, se ne andava al lavoro, il fucile a tracolla, seguito dalla cagna «Noiraude», la madre di «Finaud».

Rivedeva il suo viso energico, incorniciato dal berretto a visiera, i suoi grossi baffi brizzolati, da cui spuntava la corta pipa di castagno, i suoi buoni occhi grigi brillanti di malizia sotto le folte sopracciglia e che si inumidivano di dolcezza posandosi sul suo Pietruccio.

Rivedeva sè stesso, poco più alto di una spanna, trotterellare a fianco del colosso, ascoltando con la massima attenzione le osservazioni pittoresche quanto istruttive che man mano suggerivano al guardacaccia le cose e gli esseri della foresta.

Gli uni e le altre gli avevano rivelato quell'iniziatore così copiosamente e sicuramente documentato, insegnandogli ad esaminarli, studiarli, conoscerli ed amarli.

Egli sapeva i costumi, le abitudini e i nascondigli delle bestie, i loro richiami, le loro voci, i loro luoghi di convegno; sapeva dove gli scoiattoli si rincorrono di ramo in ramo, in quali ruscelli i caprioli si dissetano, in quali punti i bracconieri tendono le reti per prendere le lepri, in quali tronchi le api fanno il nido e gli angoli ombrosi dove cantano gli usignuoli.

(Continua)

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 28 febbraio 1914

Attivo		L.	c.
Numerario in Cassa	L.	539.616	88
Prestiti ai Comuni e Corpi morali	»	9.917.567	57
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.	»	15.203.237	95
Mutui Agrari agli inondati del 1905	»	81.625	37
Prestiti chirografari a privati	»	153.825	73
Titoli di proprietà	»	11.038.724	70
Conto Cambiali	»	8.419.692	35
Ant. sopra cambiali e titoli di cred.	»	1.830.599	83
Debitori diversi	»	918.855	61
Mobili	»	38.005	97
Beni Immobili	»	499.258	41
Interessi di competenza 1913	»	387.903	88
Totale ATTIVO	L.	49.028.912	25
Spese da liquidarsi			
Spese generali	L. 70.058.—		
Interessi passivi	» 221.233.54	291.291	54
VALORI IN DEPOSITO:			
Depositi a cauzione	L. 18.567.292.57		
Depositi a custodia	» 3.856.601.66	25.617.394	23
Deb. in Conto Tit. in gar.	» 3.193.500.—		
Somma TOTALE	L.	74.937.598	02

Passivo		L.	c.
Credito dei depositanti sopra N. 19001 libretti e Buoni fruttiferi	L.	43.144.762	39
Creditori diversi	»	151.175	98
Conti corr. passivi e corrispondenti	»	39.699	20
Cassa Naz. di Prev. per gli operai	»	385	06
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)	»	12.629	61
Fondo di Benef. e di utilità pub.	»	20.312	50
Risconti passivi	»	106.357	10
Totale PASSIVO	L.	43.475.321	84
Utili netti dell'es. 1913 da ripartire	L.	680.020	06
ATTIVO NETTO			
Patrimonio dell'Istituto	L. 4.035.000.—		
Fondo di riserva	» 438.419.57		
Riserva per oscil. Valori	» 356.112.35	4.829.531	92
Rendite da liquidarsi	»	335.329	97
VALORI IN DEPOSITO:			
Deposit. per cauz. e cust.	L. 22.423.894.23		
Conto Tit. pres. terzi	» 3.193.500.—	25.617.394	23
Somma TOTALE	L.	74.937.598	02

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e Buoni Fruttiferi Accesi N. 449 — Depositi N. 1563 per L. 3.066.143.32

Libretti e Buoni Fruttiferi Estinti N. 212 — Rimborsi N. 1758 p. L. 2.381.893.99

Padova, 6 Marzo 1914.

Il Presidente Ing. G. MIARI de CUMANI

Il Cassiere G. B. ZACCARIA

Il Direttore Dott. G. DANDOLO

Il Ragioniere Capo R. MAGRINI

OPERAZIONI PRINCIPALI

Depositi in conto corr. con cheques — Depositi a risparmio libero. — Depositi vincolati a 6-12-24 mesi. — Depositi del piccolo risparmio e per fitti. — Libretti, cheques a buoni gratuiti. — Rilascio di cassete, di risparmio a domicilio. — (*Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento*).

Mutui e conti corr. con ipoteca — Prestiti a Corpi morali — Prestiti sopra pengo di titoli e merci — Operazioni di credito agrario — Sconto e risconto cambiali — Riporti — Assegni gratuiti propri e sulla Banca d'Italia — Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge — Pagamento imposte per conto dei depositanti — Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Providenza per gli operai — Depositi a custodia sempli ed amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000.

A custodia amministrati L. 0.60 semestrali per ogni L. L. 1000.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 28 febbraio 1914

ATTIVITÀ			L.	c.
Numerario esistente in cassa		L.	53,861	9
Prestiti e sconti: in portafoglio	L. 3,147,750.61			
al risconto	» 1,666,820.94	»	6,405,204	16
Conti correnti garantiti	» 1,590,632.61			
Anticipazioni sopra fondi pubblici		»	—	—
Effetti da incassare per conto terzi		»	151,004	32
Valori di proprietà della Banca: dep. in cassa	L. 581,716.40			
dep. a garanzia	» 1141,795.30	»	1,723,511	70
Depositi a cauzione ed a custodia		»	5.840.743	54
» cassette sicurezza		»	480,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione		»	324,878	84
Conti correnti con Banche corrispondenti		»	21,309	46
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza		»	11.795	—
Beni immobili		»	259,253	83
Risconto buoni fruttiferi		»	—	—
Totale delle Attività		L.	15271562	80
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 6,953,56			
Tasse ed imposte	» 6,896,35			
Interessi passivi	» 17,538,59			
Risconti passivi	» 28,743,76			
Risc. buoni frutt.	» 31,043,80		91.176	06
		L.	15,362,738	86

Capitale Sociale			L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad.		L.	105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 326,117.75					
» straordinaria	» 62,297.58					
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—		488,415	33	594,340	33
PASSIVITÀ						
Conti correnti liberi	L. 2,038.621.87					
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,222,590.75					
Depositi a risparmio	» 228,061.58					
» a grosso risp.	» 412,818.09		5,254,976	49		
» al Portatore	» 269,191,95					
Cassa di Prev. fra impieg.	83,692,25					
Creditori diversi		L.	88,291	03		
Conti correnti con Banche corrisp.		»	1,200,622	49		
Succursale		»	10.463	05		
Depositanti a cauzione ed a cust.		»	5,840,743	54		
» cassette sicurezza		»	480,000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci		»	8,258	—		
Cambiali riscontate		»	1,666,820	94		
Fondo a disposiz. del Consiglio		»	811	22		
Fondo per la Cassa di Previdenza		»	—	—		
UTILE NETTO Esercizio 1913		»	112.164	25		
Totale delle passività		L.	14,663,151	01	14,663,151	01
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49,502,48					
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 55,745,04				105 247	52
					15,362,738	86

Il Sindaco Benvenuti Giuseppe — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da conven.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 26 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 84 — Conto corrente colla P[osta] — [...]o 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 80. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'incontro del Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania a Venezia

La colazione a Palazzo Reale e il pranzo a bordo dell'"Hohenzollern,,

Un colloquio intimo di oltre un'ora · Il Re è ripartito iersera per Roma

L'arrivo del Re

La nostra città ha dimostrato ieri il suo attaccamento a Re Vittorio Emanuele III con un altro di quegli slanci spontanei, per descrivere i quali le parole sono sempre pallide. Esse non possono infatti dare una idea di quello che fu il Canal Grande mentre passava la lancia reale, non possono rendere con esatto valore l'altisonanza delle acclamazioni, non possono esprimer ciò che hanno goduto gli occhi ed il cuore di chi ha visto e sentito, di chi ha partecipato comunque all'avvenimento.

L'aspetto della città

Sulla città s'era disteso iermattima un grigio pesante. — Nessuna speranza di sole, e una minaccia di pioggia, di quella pioggia insidiosa e insistente che fa l'aria umida e greve.

Ma la città non vi badò. Essa si è rivestita a festa senza lo specchio del suo sole con un risoluto sopravvento di gaiezza.

Il lavoro di abbellimento incominciò al l'alba, coscienzioso, amorevole, in ogni palazzo, in ogni casa, per ogni traghetto. — Chi presiedeva a questa cura vi poneva mente e cuore. Pavesando la propria casa ognuno intendeva compiere un atto non solo doveroso, ma affettuoso.

Così tutte, non una sola eccettuata, le facciate prospicenti il Canal Grande si sono ornate di bandiere, di arazzi, di velluti, di sete, distendendo la loro mollezza signorile sui marmi, fin quasi a seppellirli

Anche sulle vie interne della città sventolano gaiamente bandiere nazionali e drappeggi di ogni foggia. — Venezia respira la letizia con l'aria fra un pellegrinaggio festoso di folla alla conquista di un posto di vedetta.

Sul Canalazzo, dalle sette del mattino, cominciano a scivolare le numerose barche armate dei pompieri, sandoli e gondole montate da agenti di P. S. e da carabinieri. — Funzionari in buon numero vanno a dislocarsi in ogni sito, presiedendo al servizio dei loro uomini. Come sempre, i ponti sul Canalazzo saranno tenuti sgombri, tenuti liberi i traghetti e i pontili dei vaporini. — A terra, per tutte le vie che vanno al Canal Grande ed agli sbocchi verso la stazione ferroviaria, lo stesso diligente e ampio servizio di vigilanza.

Ci portiamo alla stazione ferroviaria. Sono appena le otto e il bacino prospicente la stazione è tumultuoso: vi guizzano senza posa imbarcazioni a remi e a motore, vi si incrociano tutti i colori e su essi dominano le casacche rosse di Casa Reale

Le Autorità alla stazione

E dalle imbarcazioni scendono nel giro di pochi minuti tutte le autorità civili e militari. Il diario del cronista si empie in breve: S. E. Flotow Ambasciatore germanico a Roma, il Vice Ammiraglio Garelli, il Prefetto conte di Rovasenda, il Sindaco conte Grimani, il Generale Marangoni comandante del Presidio, i Senatori Pastro, Papadopoli, Treves, Diena e Brandolin, gli onorevoli Foscari, Fradeletto e Brandolin, comandante Belmondo-Caccia, Direttore dell'Arsenale, conte Jacini, comm. Ricci Procuratore del Re, comm. Fusinato, cav. Silvagni presidente del Tribunale, cav. Frola, cav. Spirito, cav. Ravot, avvocato erariale cav. Tissi, console germanico Recsteiner, colonnello dei RR. Carabinieri Biancardi, tenente colonnello co. Omati e capitano Valentino, il Questore comm. Gervasi, il vice questore cav. uff. Bouvet, il cav. Manganiello, il capitano Stresino delle guardie di città, e numerosi altri funzionari, fotografi, giornalisti ecc. ecc.

L'arrivo del treno reale

Molte delle autorità alle otto e un quarto si sono già portate sotto la tettoia presso la sala reale. — La stazione è perfettamente sgombra, quanto è lunga e larga. — E' tutta arredata di trofei e di bandiere, di piante sempre verdi e di fiori, dall'atrio a tutto il marciapiede di sinistra, ove stendesi un lungo tappeto. — Davanti la sala reale un altro largo tappeto indica il punto di discesa dal treno.

Dalla cabina di blocco viene avvistato alle otto e ventitrè minuti il treno reale, che alle otto e trentacinque precise entra in stazione, lento e solenne. Tutte le autorità e i presenti si dispongono in ordine. — Il treno si ferma e dal vagone che si ferma presso il tappetto scende S. M. Vittorio Emanuele svelto e sereno. — Muove subito incontro al Conte Grimani con la mano tesa e sorride. — Poi la sua mano cerca le mani di personaggi noti, di autorità da lui già conosciute, e le stringe con effusione, scambiando rapidissime parole con tutti.

Dalla vettura reale scende subito dopo S. E. Di San Giuliano, e i generali Vanzo e Brusati, il capo gabinetto di S. E. comm. Garbasso e altri personaggi del seguito.

Dal vagone presso la macchina scendono gli alti funzionari delle Ferrovie che hanno scortato il treno reale, da Bologna. Sono gli ingegneri Zecca e Lombardini.

Il Re sosta qualche minuto: l'ambasciatore Flotow gli presenta il saluto dell'Imperatore. — Al Conte Grimani, primo pensiero del Re, è stato quello di chiedere notizie del disastro recente, interessandosi delle vittime e rinnovando quelle sue espressioni di cordoglio che ebbero già sì eloquente manifestazione nei giorni della sciagura.

Poi S. M. si avvia all'uscita avendo a lato il Conte Grimani e l'Ambasciatore Flotow.

Al suo passaggio dall'atrio, i vigili che fanno servizio d'onore al comando dell'ing. Gaiani e dell'Ispettore cav. Gaspari, si mettono sull'attenti e S. M. rendere loro militarmente il saluto.

Il saluto del popolo

Fuori, la folla ha già intravisto per l'interno il corteo. In essa, che gremisce prodigiosamente fitta tutti i luoghi ove l'occhio può giungere, avviene come un rimescolio. Pare il fragore di un mare che si sollevi.

All'apparire di S. M. echeggia un primo applauso dai gradini della chiesa di San Simeone: è un segnale atteso da un'impazienza febbrile. In un secondo ecco si dilaga immenso, ovunque, indescrivibile, e tutto in aria è un tremolio di mani, di fazzoletti, di cappelli, di drappi. — L'applauso irrompe a più riprese veemente, tumultuando. S. M. porta la mano alla visiera tre volte, guardando intorno ed esprime al conte grimani la sua riconoscenza.

Intanto si appressa la lancia reale, e in essa vi scende S. M. col Conte Grimani, S. E. Di San Giuliano, i generali Vanzo e Brusati.

La «dodesona» della «Bucintoro» rinnova il suo grido di «hip! urrah!» che aveva già tre volte echeggiato all'apparire del Sovrano. E la lancia reale rombando guizza veloce verso il ponte di ferro.

La folla aumenta l'entusiasmo dei suoi applausi. S. M. risponde ancora, mentre la elegante imbarcazione fugge scivolando sulle acque litere del Canal Grande. — Le autorità salgono sollecitamente sulle altre lance, sulle gondole, ma restano notevolmente distanziate..

Intanto è incominciato a piovere risolutamente, ma nessuno se ne preoccupa: la bellezza della festa non ne resta affatto conturbata.

La lancia reale percorre il Canal Grande: da ogni palazzo, da ogni finestra, dai cornicioni, dai tetti, si affacciano grappoli umani. Anche dalle fabbriche di specialità i lavoranti, uomini e donne, si affacciano con bianchi fazzoletti e li agitano inesausti. Tutto il popolo sente profondamente da quale affetto è istintivamente legato al suo Sovrano e si esprime come può: nelle grida, nel calore degli applausi.

L'arrivo a Palazzo Reale

Dopo il ponte di Rialto la scena si anima di più, se è possibile dirlo. Le due rive, del Vin e del Carbon, sono letteralmente sparite sotto la folla che inneggia. A ogni traghetto, ad ogni pontile di vaporetto, ciuffi di accorsi lanciano saluti. Dopo il ponte dell'Accademia, appena la lancia è in vista, sempre scortata dalla «Bucintoro», la R. Nave ammiraglia «Goito» spara il primo colpo di cannone. E' il saluto di Venezia militare al Re. Col rombo del cannone, giunge dalla riva degli Schiavoni e dal Molo un fragore indistinto. Il popolo, colà assiepato, applaude senza vedere.

Alla riva del Giardinetto Reale è eretto lo scalo di legno per lo sbarco. S. M. il Re vi scende, accompagnato dal seguito, mentre dalla riva s'alza impetuoso un lungo applauso ancora, e mentre la «Bucintoro» lancia l'ultimo «urrah!» gli equipaggi dell'«Hohenzollern» e del «Breslau» sono stesi in catena. Con l'aiuto di un cannochiale si può vedere sull'«Hohenzollern» lo Imperatore Guglielmo che assiste all'arrivo del Sovrano.

Il colloquio con Guglielmo II a bordo dell'"Hohenzollern,,

Tutta la folla che era sul Molo e sulla Riva degli Schiavoni si riversa in Piazza San Marco. Il segnale del primo applauso vien dato al grido di «Viva Savoia!», «Viva il Re!», «Viva l'Italia». — Poi a mano a mano che la folla si assiepa verso la Ascensione, l'applauso si fa pressante, sempre più forte. La folla acclamante non aspetta molto.

Dieci minuti dopo che le acclamazioni si rinnovano sempre più fragorose, la quarta finestra verso l'Ascensione si apre e due valletti gettano sul davanzale l'arazzo rosso. E' il consenso. Dalla folla le acclamazioni si fanno assordanti. E S. M. il Re appare a capo scoperto. Allora sono in aria, agitati freneticamente, tutti i cappelli, migliaia di cappelli, migliaia di mani che si agitano e battono. Le signore uniscono il loro grido a quello della gioventù colà riunita.

S. M. si indugia a lungo sul balcone, inchinandosi a più riprese, visibilmente commosso. Passano fremiti fra la folla instancabile.

Dopo qualche minuto il Re si ritira, ma un'altra ovazione delirante lo fa riaffacciare alla finestra. S. M. sosta ancora, poi si ritira definitivamente.

La folla non vorrebbe che fosse finita così presto la dimostrazione, e non se ne va nemmeno quando i valletti ritirano il drappeggio e la finestra si chiude. Ma a sbandarla come la voce che S. M. esce subito da palazzo per recarsi a bordo dell'«Hohenzollern».

Tutti allora tornano sul Molo e si distendono lungo la Riva degli Schiavoni. Il tempo si fa pessimo ma nessuno vuol badarE non vi bada infatti perchè tutto il tratto di riva sino al Monumento a V. E. si stipa di folla immobile.

Verso il convegno

L'ora fissata è per le dieci; i mori di Piazza hanno infatti battuto qualche colpo quando compaiono due corazzieri che vanno a mettersi sulla scalinata della riva del Giardinetto Reale. Qualche istante dopo si vede uscire il Re che scende lesto la gradinata e scompare nella lancia. Seguono i generali Brusati e Vanzo, S. E. il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini e il co. Avogdro degli Azzoni.

Il corteo delle lance si mette subito in moto: la lancia reale scompare dietro la «Breslau» mentre dalla tolda delle navi tedesche viene emesso il triplice «urrah». — Sulle torpediniere «Intrepido», «Impavido», «Impetuoso» e «Irrequieto» l'equipaggio si schiera sulle tolde. Contemporaneamente le artiglierie della «Breslau» e della R. Nave Ammiraglia «Goito» tuonano festosamente riempiendo della loro eco la grigia Laguna.

Sua Maestà il Re scende dalla lancia e sale la scaletta. Dall'alto attende l'Imperatore che scende di qualche gradino e che dà una prima stretta di mano al nostro Sovrano. Quando i due augusti Regnanti salgono sulla tolda si abbracciano due volte con effusione chiedendosi notizie reciprocamente delle loro auguste famiglie. Quindi avvengono le poche presentazioni del seguito dalle due parti.

I due Sovrani conversando affettuosamente si separano quindi dal gruppo e scompaiono per una scaletta nelle sale imperiali private.

Qui il cronista si ferma e il lettore, almeno una volta, comprenderà il perchè di questa lacuna. Oltre cento milioni di sudditi di tre nazioni di razze diverse uniti da un trattato di proficua alleanza guardano in questo momento verso il candido yacht che sonnecchia tranquillo, incosciente della pagina di storia che forse avrà il primo inizio fra quelle parenti.»

Vediamo lance e natanti d'ogni genere che corrono in su e in giù. La folla continua a stazionare sulla riva degli Schiavoni e forma coi parapioggia una barriera di strani emisferi; per rompere un po' quella monotonia passa lontano un idrovolante che poi scompare.

Finalmente alle undici e un quarto vediamo un po' di movimento sulla tolda del yacht; vediamo poco dopo comparire ai piedi della scaletta il Re e il suo seguito. Dopo un'ultima stretta di mano dell'Imperatore, Sua Maestà scende sorridente verso la imbarcazione. Ci è dato da arguire cose rosee? Speriamo.

Il colloquio che si iniziò alle 10.10 ebbe termine alle 11.12.

Alla scuola degli idrovolanti

Sua Maestà si reca quindi in lancia con il seguito all'Arsenale per visitare la nuova scuola di idroaviazione «P. F. Calvi». Si trova a riceverlo il Direttore Belmondo Caccia.

Sua Maestà visitò l'aeroscalo e gli apparecchi, quindi passò alle officine dove s'intrattenne a discorrere qualche minuto con il capitano del genio navale Guidoni. Ammirò i due nuovi idrovolanti in costruzione ed espresse all'ufficiale aviatore il suo vivo compiacimento.

Quindi S. M. passò nel bacino a visitare il vaporino N. 7 dell'Azienda Comunale, squarciato una settimana fa da una torpediniera.

Poco prima di mezzogiorno il Sovrano faceva ritorno a palazzo.

Nel ritorno egli volle visitare il punto preciso ove avvenne la tragica collisione della settimana scorsa.

La colazione a Palazzo Reale

Per le 13 era annunciata una colazione a Palazzo Reale. Alle dodici e mezza infatti S. M. l'Imperatore approda alla riva del Giardinetto Reale col suo brillante seguito e sale a Palazzo Reale ricevuto cordialmente dal Re.

La colazione ha luogo nella grande e ricca sala da ballo nell'angolo dei portici dell'Ascensione.

Al centro sedeva Sua Maestà il Re avendo alla sua destra l'Imperatore che indossava l'alta uniforme di ammiraglio della Marina germanica. A destra dell'Imperatore aveva preso posto il Ministro degli Esteri marchese Di San Giuliano, il generale barone von Lyncker, il Procuratore generale comm. Frola, il tenente generale con Chelius il comm. Garbasso, il comandante con Ackerman, il capitano di corvetta Moreno, il capitano di corvetta bar. von Paleske, il tenente di vascello Farinati degli Uberti comandante la lancia reale. ti comandante la lancia reale.

A sinistra del Re sedevano: l'ambasciatore germanico presso S. M. il Re d'Italia, von Flotow il vice ammiraglio Garelli, lo ammiraglio von Muller, il prefetto conte Di Rovasenda, il comandante von Platten Hallermund, il capitano di vascello Belmondo Caccia, il capitano di fregata Kettner, il capitano di corvetta barone von Senarclens, il cerimoniere di Corte conte Francesco Avogadro degli Azzoni.

Nella tavola di fronte da destra sedevano: il direttore del Palazzo Reale comm. Ceccherini, il barone de Seckendorff, von Kiedner, il capitano di fregata marchese Lubelli, il capitano di vascello von Karpf, il maggior generale Vanzo, S. E. von Treutler, il marchese Borea d'Olmo, il generale von Kessel, il tenente generale Brusati, il generale von Plessen, il nob. Mattioli Pasqualini, S. E. von Valentini, il maggior generale Marangoni, il contrammiraglio Souchon, il tenente colonnello Squillace, il maggiore von Kleist, il tenente di vascello Albrect.

Erano pure tra gli invitati il capitano comandante la compagnia di guardia ed il tenente dei carabinieri Sforni di servizio.

La colazione durò poco più di un'ora; quindi i Sovrani e il seguito si intrattennero nelle altre sale a conversare.

L'Imperatore ed il Re al poggiuolo

Verso le quattordici la Piazza San Marco si affollò in breve di centinaia di persone che cominciavano ad applaudire i Sovrani in un convulso stiracchiamento di braccia impediti dai parapioggia. — S. M. l'Imperatore e il Re non si fanno aspettare e poco dopo compaiono al balcone a salutare le folla e ad ammirare lo spettacolo sempre nuovo della Piazza. L'Imperatore che si trova alla destra del Re sorride e saluta più volte con gesto secco militarmente.

Quindi le finestre si chiudono mentre la folla continua ad applaudire.

I Sovrani sulla "Goeben,,

Terminata la colazione e congedati gli invitati, i due Sovrani salirono nella lancia dell'«Hohenzollern» che issò il gagliardetto reale ed imperiale. La lancia puntò dritta verso gli Alberoni, avendo le LL. MM. manifestata l'intenzione di visitare la nave germanica «Goeben». Qui furono ricevuti cogli onori reali, e salirono a bordo ricevuti dal comandante della nave, mentre l'equipaggio era schierato sulla tolda sull'attenti.

Scopo principale della visita era quello di provare il funzionamento delle nuove segnalazioni telegrafiche che permettono di comunicare contemporaneamente con diverse parti del mondo. Gli esperimenti — nonostante le condizioni poco buone dell'atmosfera — diedero risultati soddisfacenti.

Alle ore 16.10 la lancia rientrava in bacino. Le artiglierie tuonarono le salve.

La visita al Palazzo Ducale

Di ritorno dagli Alberoni il Re e l'Imperatore visitarono il Palazzo Ducale. La folla che assiepava la Riva degli Schiavoni avendo scorto gli augusti personaggi al grande verone e poi alla loggia Foscarina applaudì a lungo.

*

S. M. il Re e l'Imperatore Guglielmo, si sono recati poi nel pomeriggio, verso le ore cinque, in gondola, con alcuni personaggi del seguito, a visitare lo Stabilimento Jesurum. Vi si intrattennero oltre mezz'ora, interessandosi vivamente dei restauri dell'edificio e dei lavori propri a quell'industria.

Le Loro Maestà uscirono dopo aver apposto le firme sull'albo dei visitatori. L'Imperatore fece anche parecchi acquisti, per addobbare la sua villa di Corfù.

Il pranzo sull'"Hohenzollern,,

Verso le sette e mezza cominciano a giungere presso l'Hohenzollern» le lancie che trasportano gli invitati al pranzo dell'Imperatore.

Alle sette e tre quarti giunge S. M. il Re complimentato dall'Imperatore e dagli ufficiali germanici. Gli ufficiali vestono la bassa divisa con decorazioni e le autorità l'abito nero con decorazioni. Gli invitati sono una ventina.

Da un lato della tavola S. M. l'Imperatore ha alla sua destra S. E. il ministro Di San Giuliano, il generale Von Kessel, il vice amm. Garelli, Von Trentler; a sinistra il generale Brusati, il generale Lynecher, il Prefetto Conte di Rovasenda e il generale Chelius. — Di fronte: Sua Maestà il Re che ha alla destra S. E. Flotow ambasciatore germanico a Roma, S. E. il Ministro della Real Casa Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio Von Müller e l'assessore conte Valier; alla sinistra: il generale Von Plessen, il marchese Borea d'Olmo, Von Valentini e il comm. Garbasso.

Il pranzo dura fino alle dieci; quindi i commensali si trattengono in conversazione.

Primi a lasciare il yacht sono le autorità che si recano alla stazione per attendere il Re.

Sua Maestà lascia l'«Hohenzollern» alle 10.40 e saluta un'ultima volta affettuosamente l'Imperatore.

La partenza del Re

Sul piazzale della stazione con lo stesso servizio d'ordine pubblico della mattina affluiscono le autorità civili e militari.

Sua Maestà il Re giunge cinque minuti prima delle undici accompagnato da S. E. Di San Giuliano, il Ministro Mattioli Pasqualini, l'ammiraglio Garelli e i generali Brusati e Vanzo.

Sua Maestà stringe la mano alle autorità, quindi sale nello scompartimento reale e rimane al finestrino a scambiare qualche parola con i presenti. Quando il treno si mette in moto tutti gli ufficiali fanno il saluto militare mentre le autorità rinnovano le espressioni di ossequio.

L'interessamento del Re per la sciagura della laguna

Diecimila lire per le famiglie bisognose

S. M. il Re, con quel nobilissimo e generoso cuore che ben lo distingue, durante il tragitto fino a Palazzo non ha fatto che interrogare minutamente il Conte Grimani sulla catastrofe che ha colpito Venezia, interessandosi vivamente di ogni particolare e degli atti di eroismo che il Sindaco, commosso, andava sottolineandogli.

S. M. il Re poi ha fatto tenere ieri nel pomeriggio al Conte Grimani la somma di 10 mila lire, con l'incarico di curarne la distribuzione alle famiglie bisognose colpite dal disastro del 19 corrente.

L'atto di pietosa munificenza dell'Augusto Sovrano, non può che rinnovare nel suo popolo, coi sensi della più viva gratitudine, l'affetto più devoto e tenace.

La partenza dell'Imperatore

Sua Maestà l'Imperatore partirà domattina alle otto con il yacht «Hohenzollern» diretto a Miramar. Quivi arriverà alle ore 11 e s'abboccherà col Principe ereditario d'Austria.

L'Imperatrice di Germania sarà a Venezia il 2 Aprile?

Si annuncia, non ufficialmente, che Sua Maestà l'Imperatore di Germania sarà a Venezia la mattina del due aprile.

Le onorificenze imperiali agli ufficiali dell'Esercito e dell'Armata

Sua Maestà l'Imperatore Guglielmo ha concesso ieri le seguenti onorificenza:

Vice Ammiraglio Garelli, *Aquila Rossa di prima classe;* capitano di vascello Belmondo Caccia, *Stella dell'Ordine della Corona di seconda classe;* capitano di vascello Nunes Franco, *Aquila Rossa di seconda classe;* capitano di vascello Capece, Capo di Stato maggiore, *Aquila Rossa di seconda classe;* capitano di fregata marchese Lubelli, *Ordine della Corona di seconda classe;* capitano di fregata Orsini, *Ordine della Corona di seconda classe;* generale Marangoni, *Ordine della Corona di seconda classe con stella;* tenente colonnello dei R.R. carabinieri co. Omati, *Ordine della Corona di seconda classe.*

L'importanza del Convegno nei commenti della Stampa

Roma, 25

Il *Corriere d'Italia*, commentando l'incontro tra i due Sovrani di Germania e d'Italia a Venezia, scrive che tale incontro questa volta non è solo una manifestazione di amicizia dei due Sovrani, ma sarà una affermazione di quella saldezza della Triplice Alleanza che, nei momenti più critici della politica internazionale ha garentito il mantenimento della pace in Europa.

Il giornale così continua: «Ma, oltre all'importanza generale che l'incontro ha nei riguardi della politica dei grandi aggruppamenti delle potenze, i colloqui di Venezia sono seguiti dalla nostra particolare compiacenza e soddisfazione, perchè non si può dimenticare l'azione amichevole svolta dalla Germania nei momenti più difficili della questione albanese che tanto importava all'Italia per la difesa dei suoi vitali interessi nell'Adriatico.

Guglielmo II., avvalendosi dei vincoli dinastici che lo legano alla Casa regnante di Grecia, esercitò una benefica azione moderatrice sulle direttive del gabinetto ateniese. Per quest'opera moderatrice noi abbiamo visto la questione delle frontiere albanesi avviata alla sua tranquilla soluzione.

Ma il tema più notevole delle conversazioni che oggi si terranno a Venezia, è dato senza dubbio dall'atteggiamento che la Triplice Alleanza intende tenere di fronte all'Impero Ottomano, la cui conservazione costituisce l'obbiettivo principale della nostra politica triplicista. L'amichevole cooperazione diplomatica italo-germanica negli affari d'Oriente, oltre a sostenere l'Italia nella domanda di quei giusti compensi che le sono dovuti per la prolungata occupazione delle isole e per la inadempienza del trattato di Losanna, serve a liberare la Turchia da pericolose egemonie di altre potenze.

Noi riponiamo, conclude il *Corriere d'Italia*, la più grande fiducia nella cooperazione cordiale della Germania che, per continuare la sua pacifica missione, non può essere aliena dal favorire la nostra affermazione nel vilayet di Adalia, per dare l'assetto definitivo a quell'equilibrio di forze politico-economiche nell'Asia Minore che è condizione necessaria e indispensabile per il mantenimento della pace in Europa».

La *Tribuna*, dopo avere accennato alle accoglienze festose e cordiali fatte da Venezia all'Imperatore di Germania ed al nostro Re, scrive: «Il popolo italiano non può non assistere con simpatia alla frequenza, divenuta quasi consuetudine, di questi colloqui fra i Sovrani dei due Paesi amici ed alleati, poichè essa dimostra non solo gli eccellenti rapporti che corrono tra di essi, ma anche i legami di reciproca stima e considerazione che vincolano i rappresentanti delle due nazioni della triplice alleanza, quasi a rilevare l'importanza storica che ha avuto ed ha la Triplice nel mondo, costituendo essa la più compatta e salda garanzia di pace nella vita internazionale europea».

Rilevato poi che dalla primavera del 1912, data dell'ultimo incontro a Venezia dei due Sovrani alleati, l'Italia è notevolmente accresciuta, materialmente e moralmente dopo l'impresa di Libia e che la triplice alleanza è stata rinnovata, la *Tribuna* termina:

«E' dunque con un compiacimento fatto oltrechè di sentimento anche di tale constatazione politica e storica, che salutiamo l'arrivo di Guglielmo II, tra noi e nel suo incontro con il Re Vittorio a Venezia».

La stampa austriaca

Vienna, 25

Secondo la «Reichpost» nei circoli politici si dichiara che le interviste di Guglielmo coi suoi alleati dobbono essere, in questi tempi così gravi, particolarmente apprezzate. La incrollabilità della triplice alleanza si è resa nuovamente manifesta innanzi a tutto il mondo e tale manifestazione non mancherà di esercitare la sua influenza sulla situazione politica.

La stampa tedesca

Berlino, 25

A propositò dell'incontro di oggi a Venezia, fra l'Imperatore Guglielmo ed il Re d'Italia, il «Lokal Anzeiger» scrive: Il Re d'Italia saluterà l'alleato ed amico sul suolo italiano e la Germania apprezza con sentimenti di simpatia la cortesia del cavalleresco Sovrano.

L'odierno incontro è reso anche più importante dalla presenza del ministro degli esteri dell'Italia che i circoli politici della Germania e dell'Austria-Ungheria veggono con soddisfazione rimanere al suo posto. Essi considerano questo fatto come un pegno nuovo che il gabinetto continuerà a seguire quella già provata politica estera che è caratterizzata dal fermo attaccamento alle tendenze pacifiche della triplice alleanza e dalla fortunata attività nelle altre questioni della politica internazionale.

La «Deutsche Tages Zeitung» ricorda con simpatiche parole l'incontro di Venezia nel marzo 1912. Il rinnovamento della triplice alleanza del dicembre dello scorso anno e l'itinerario dell'imperatore da Berlino a Vienna e a Venezia attestano la missione speciale della Germania nella triplice alleanza. L'autonomia dell'Albania è già un risultato di questa politica, il cui scopo è di eliminare gli attriti tra le potenze alleate. Nell'incontro di Venezia si discuteranno anche indubbiamente le aspirazioni dell'Italia nell'Asia Minore. La Germania spera che la perseveranza italiana riuscirà perfettamente nei suoi scopi e la triplice alleanza già provata da molte realtà, produrrà nuovi frutti. Questo è l'augurio con cui salutiamo l'incontro del Kaiser coi suoi due alleati.

Le condizioni degli italiani soggetti all'Austria

Il nostro articolo di ieri sul convegno di Venezia in rapporto alle condizioni degli Italiani soggetti all'Austria-Ungheria ci ha procurato molte calorose, affettuose adesioni. La nota svolta in esso fu toccata, del resto, in diversi altri giornali. A noi basta citarne qualcuno:

In proposito mandano da Vienna al «Piccolo della sera»:

«I rapporti con l'Italia (dell'Austria) attraversano un periodo di crisi. Senza essere cattivi, non sono tuttavia tanto buoni, come lo richieredebbe la presente situazione internazionale. Per cancellare ogni traccia di rancore e per ridare alle relazioni austro-italiane il desiderato carattere di intimità, converrebbe con un bel gesto che — a Vienna lo si sa molto bene — potrebbe essere appunto il soddisfacimento pieno e completo del massimo postulato nazionale degli italiani. Dopo gli avvenimenti recenti di Fiume e di Trieste si comprende anche a Vienna, che qualche riparazione degli errori commessi si impone, se pur si vuole che lo stato di freddezza ora esistente nei rapporti fra l'Austria-Ungheria e l'Italiana abbia prontamente a svanire.

«Certo il Governo italiano si è ben guardato dal venir meno ai doveri della correttezza ed anzi si è studiato in tutto ciò di mostrarsi di una riservatezza per sè stessa molto eloquente, ottenendo con ciò che i circoli dirigenti austro-ungarici ebbero il modo di comprendere da soli le vere cause della freddezza odierna dell'Italia. Certo i circoli dirigenti austro-ungarici potrebbero continuare a fingere di ignorare l'odierno stato d'animo dei circoli dirigenti italiani; ma, facendolo, renderebbero impossibile quella perfetta armonia in seno alla Tri-

plice e quella perfetta identità di vedute, che, specialmente nel momento attuale, appare indispensabile.

E la «Perseveranza» di Milano scrive:

«Un altro dovere hanno pure i soci dell'alleanza e consiste nell'eliminare, per quanto sta in loro, le cause che possono produrre tra di essi freddezza od impedire che le loro relazioni assumano un carattere di completa, mutua fiducia e cordialità. Da questo lato l'Italia non pecca, nè pecca la Germania, ma è d'uopo convenire che l'Austria-Ungheria potrebbe rendere ancor più intime le sue relazioni con l'Italia togliendo ai nostri connazionali sudditi suoi certe ragioni di malcontento che non occorre precisare e dalle quali sorgono a volte incidenti spiacevoli che si riverberano sfavorevolmente sui sentimenti reciproci dei due paesi. Non insistiamo. Facciamo soltanto osservare che i convegni di Schönbrunn e Venezia e l'imminente visita del marchese Di San Giuliano al conte Berchtold ad Abbazia potrebbero fornire al Governo austriaco, il quale può servirsi oggi del paragrafo XIV, l'occasione d'un bel gesto ed all'ungherese suggerire una politica più riguardosa degli interessi e sentimenti della popolazione italiana di Fiume.»

L'Arciduca Carlo Stefano a Bari

Bari, 25

E' giunto l'yacht austro-ungarico Hulm, comandato dall'arciduca Carlo Stefano, nipote dell'Imperatore, che compie una crociera nel Mediterraneo. A bordo trovasi anche l'arciduchessa col seguito.

Il Consiglio Superiore della Marina mercantile

Roma, 25

Il Consiglio superiore della marina mercantile nella sua riunione ha preso in esame un progetto di riforme delle disposizioni sugli ingegneri e costruttori navali e un altro progetto sulle concessioni per la pesca e la pescicultura insieme con uno schema di regio decreto sulla ripartizione del litorale dello Stato e di premi di pesca. Sul primo progetto parlarono i membri del Consiglio superiore on. Salvatore Orlando, prof. Biancardi, generale Ripa di Meana, ing. Fera Carosini comm. Bruno e comm. Mazzinghi. La discussione su altri provvedimenti relativi alla pesca fu iniziata con una larga esposizione da parte dell'on. Di Palma vice presidente del Consiglio circa la necessità della unificazione del servizio della pesca nei riguardi tecnici e amministrativi e circa l'importanza economica di tale industria dei pescatori. L'on. Di Palma presentò un ordine del giorno in tale senso che fu approvato all'unanimità dal Consiglio superiore.

Il Principe ereditario di Albania

Brindisi, 25

Alle ore 11 provenienti da Neuwied sono giunti il principe ereditario di Albania e la principessa di Wied che si imbarcarono tutti nell'yacht della marina italiana «Misurata».

Per la ripresa parlamentare

Dopo la composizione del Gabinetto

La grave eredità lasciata da Giolitti all'on. Salandra

Roma, 25

(Avi). — La *Tribuna* assume stasera verso il Ministero la parte di mentore ed è larga di buoni consigli.

L'erario pubblico ha bisogno di nuovi cespiti, scopre essa, e bisogna trovarli, suggerisce acutamente. Bisogna trovarli, ma siano tali che non danneggino l'economia nazionale. La *Tribuna* passa quindi ad illuminare il ministero sulla situazione internazionale e scrive:

«L'orizzonte internazionale non è tutto nitido; vigilare è necessario e tenersi pronti ad ogni evento. Fiducia in Dio, sì, ma anche polveri asciutte occorrono. Le alleanze sono salde ,e le amicizie pare non abbiano presumibile motivo di alterarsi, ma non devesi per ciò dimenticare che anche ed anzi indipendentemente dalla volontà sua, l'Italia può trovarsi in cospetto di eventi nei quali le faccia giuoco di contare sul suo Esercito e sulla sua Marina. Quello deve essere agguerrito, questa potente».

La *Tribuna* chiede pure bonifiche ed opere pubbliche per rendere sane e produttive plaghe assai basse del territorio nazionale, ed inoltre esige ordine, disciplina e chiare e buone regole, per restituire a più retta funzione, o per rendere più profittevoli, parecchi istituti come la scuola, la marina mercantile, l'amministrazione della giustizia, l'assetto delle società commerciali, la pubblica beneficenza, il fondo per il culto ed i rapporti del clero rispetto allo Stato.

Ottimamente. La *Tribuna* offre davvero dei magnifici consigli al nuovo gabinetto. Solo è da chiedersi: Come mai tutti questi saggi suggerimenti non li ha dati a suo tempo al ministero Giolitti? Perchè, per esempio, quando il ministro Tedesco magnificava le nostre finanze non sorse a dire che invece il bilancio non era più in pareggio? Perchè chiede soltanto oggi Esercito e Marina pari alla temibile situazione internazionale, mentre è notorio che, sotto il governo di Leonardi Cattolica, la nostra flotta traversò un lungo periodo di marasma non ancora finito, e mentre proprio ora il generale Porro ha indicato al Paese le gravissime condizioni dell'esercito? Perchè soltanto oggi si chiedono le bonifiche, mentre ieri Giolitti disfaceva quello che aveva fatto Sacchi mandando a rotoli tutto il progetto lungamente elaborato da Luzzatti? E come si ha soltanto oggi la pretesa che i servizi pubblici funzionino regolarmente, se proprio per merito di Finocchiaro-Aprile non si è visto mai tanto disordine nella giustizia, se proprio per la influenza del passato ministero i funzionari postelegrafici sono in agitazione, se per opera di Giolitti e Sacchi la minaccia dei ferrovieri sta per tradursi in realtà?

La *Tribuna* è un novello padre Zappata: predica bene ora che non ha più voce in capitolo; razzolava male quando i suoi amici avevano il mestolo del potere. Il fatto è che ogni giorno che passa, lumeggia un onere nuovo nell'infausta eredità lasciata dal ministero Giolitti. L'altro ieri era il bilancio dello Stato che scopriva le proprie falle; ieri era l'esercito che mostrava le proprie deficienze, appena eguagliate da quelle della marina; oggi è l'organismo ferroviario che svela al paese il male che lo corrode. I ferrovieri meridionali minacciano pel 15 aprile lo sciopero generale, e quelli del nord potranno seguirne l'esempio. Tutti i nodi vengono al pettine, ed anche il problema dei ferrovieri, presentato già da tempo ,ma rinviato dal governo a migliore occasione, è ora posto con violenza sul tappeto e se ne esige la soluzione. Si tratta di miglioramenti che richiederebbero la bellezza di 95 milioni annui. Dove trovarli? Certo il ministero passato nulla ha fatto per trovarli, o quanto meno non ha studiato un modo qualsiasi per stornare il pericolo di un arresto generale di scambi che si renderebbe tanto più disastroso nelle contingenze attuali, già così difficili, del commercio e delle industrie.

L'Italia attraversa un quarto d'ora poco allegro. Lo supererà certamente, come ne ha superato altri più difficili. In pochi anni ha potuto rifarsi del disastro di Adua, e in breve tempo si rifarà anche degli strascichi del malgoverno. Perchè, bisogna stabilirlo nettamente e fissarlo nella memoria, le conseguenze della guerra sarebbero state assai minori, se la condotta del governo fosse stata meglio ispirata agli interessi del paese.

Diciamo tutto ciò non per fare delle inutili querimonie, ma per quei tali che purtroppo sono legione e parlano sempre di Giolitti come dell'unico uomo di governo e ne auspicano la prossima risurrezione, dimenticando che egli si è sottratto anche stavolta, come già in altre circostanze, ad una situazione da lui stesso resa difficilissima. Non è ormai troppo vecchio il giuoco di far levare le castagne dal fuoco dagli altri? Vi sono ancora dei giolittiani in buona fede che ignorino la gherminella? Davvero, se Salandra riuscirà a sciogliere le intricatissime maglie della odierna situazione, sarà bravo; se ci riuscirà, acquisterà tali benemerenze dal paese, che forse si dissiperà per sempre la stupida leggenda che l'Italia non possa e non debba reggersi senza Giolitti.

Il rifiuto del gen. Porro e il caso del gen. Govone

Roma, 25

(Avi). — La *Tribuna* di stasera ha un cenno a proposito del rifiuto del generale Porro, il quale ha fatto qualche impressione ed è sembrato assai inopportuno. Il cenno ricorda il precedente del generale Govone e non è certo incoraggiante nè bene augurante pel nuovo ministro della guerra. Ma ecco, senz'altro, le parole della *Tribuna*:

«Si ricordava ieri sera alla Camera, che il rifiuto del generale Porro aveva un precedente nella storia parlamentare del Regno. Nel 1869 era venuto al governo il ministero Lanza-Sella col proposito di fare economie fino all'osso. Egli voleva di conseguenza tali economie sul bilancio della Guerra, che gli fu impossibile durante 21 giorni di crisi trovare un ministro della guerra. In questo frattempo, però, il ministero non si disse costituito e non si presentò. Il ventunesimo giorno il capo di Stato. Maggiore generale Govone, indicato uno dei maggiori generali del tempo, in seguito alle prove di guerra, fu costretto ad accettare. Ad un giovane ufficiale che è tuttora membro del Parlamento, egli disse allora: «Ho accettato, ma mi sono rovinato». Infatti, il generale Govone fu oggetto di critiche acerrime in conseguenza della campagna del '70. Gli attacchi lo fecero impazzire; rinsavì, ma per tirarsi poco dopo un colpo di rivoltella».

I provvedimenti finanziari del governo

Intervista col min. Rava

Roma, 25

Il ministro delle finanze on. Rava, intervistato dalla *Tribuna* intorno ai provvedimenti finanziari che il gabinetto intende proporre, ha osservato che una larga riforma tributaria non si improvvisa in pochi giorni di governo ed ha aggiunto che egli si propone di apparecchiare con grande amore e particolare diligenza la riforma tributaria che da tempo è invocata dai contribuenti e consigliata dai finanzieri. Di essa però non si parlerà che in autunno, per ora essendo necessario avere denaro, e presto saranno mantenuti all'ordine del giorno i provvedimenti finanziari che sono dinanzi alla Camera come erano già prima della crisi. Soltanto — ha soggiunto l'on. Rava — d'accordo coi colleghi on. Rubini e col presidente del Consiglio, vi introdurrò alcuni emendamenti tecnici che sono suggeriti dalle recenti discussioni sull'importante argomento.

Quanto ai catenacci sugli spiriti e sui tabacchi dei quali io stesso ero relatore — ha detto l'on. Rava — la mia relazione è già in bozze e il presidente della Giunta del bilancio provvederà per un relatore che mi sostituisca come già altre volte si è fatto alla Camera in casi somiglianti. Posso dire intanto che nei due cespiti, dopo il primo inevitabile arresto causato dallo aumento, vi è già una confortante ripresa così da giustificare le previsioni di introiti annunziati dall'amministrazione delle finanze.

Avendogli il redattore che lo ha intervistato domandato quale fede meriti l'accenno contenuto nel documento pubblicato da un giornale sul programma del gabinetto: aggravio sugli zuccheri, che si tradurrebbe in un aumento di protezione alle fabbriche nazionali, l'on. Rava ha risposto: Nessuna fede perchè il documento è stato già ufficialmente smentito in tutte le sue parti. Per quanto mi riguarda, posso aggiungere che non l'ho veduto mai e che prima di pensare agli sgravi, ho altro da fare. Esco da una conferenza con l'onor. Rubini nella quale si è trattato della nuova forma di scritturazione da dare al bilancio. Studio le modificazioni ai provvedimenti tributari e vorrei trovare modo di provvedere ai danni della siccità in Sardegna.

Il Ministro della Guerra prende possesso del Dicastero

Roma, 25

Stamane alle 9, il ministro della guerra, tenente generale Grandi, ha preso possesso del dicastero, presentato ai direttori generali, ai capi servizio, dall'ex-sottosegretario on. Mirabelli. Il generale ha rivolto a tutti i funzionari simpatiche parole di saluto.

Pure presentato dall'on. Mirabelli ha preso possesso del suo ufficio, il sottosegretario di Stato generale Tassoni. Il ministro ed il sottosegretario hanno fatto la visita dei vari uffici.

Una vittoriosa avanzata in Tripolitania

Tripoli, 25

Una colonna composta del quarto battaglione libico con elementi italiani al comando del tenente colonnello Riveri, mosse su Nufilia, estremo confine orientale della Tripolitania, a 200 chilometri da Sirte, in regione abitata dai Mogarba, tribù della Cirenaica.

Stamane detta colonna trovatavi viva resistenza a Nufilia da parte di forti masse ribelli, le attaccò risolutamente infliggendo loro una gravissima rotta e occupando la zavia. Il contegno delle truppe fu ammirabile. Gli indigeni libici gareggiarono in valore con gli elementi italiani.

I particolari dell'azione e la sua importanza

Roma, 25

Sul combattimento di Nufilia il *Giornale d'Italia* ha da Tripoli le seguenti notizie: A congiungere la Tripolitania colla Cirenaica e a collegare fra loro tutte le varie parti della Libia nonchè ad impedire che in Tripolitania si formassero centri di irradiamento utili ai ribelli della Cirenaica, molto opportunemente, il governo della Tripolitania stabiliva una rapida azione sulla Zauia di Nufilia, centro senussita di grande importanza, a 200 chilometri ad est di Sirte.

A tale scopo a Sirte veniva già alcuni giorni or sono concentrata una colonna di truppe indigene con completamento di truppe bianche delle quali aveva preso il comando il tenente colonnello Mario Riveri. Il contingente indigeno era costituito dal quarto battaglione libico che si comportò egregiamente.

La colonna partì da Sirte il giorno 16 e in sette giorni compiva 200 chilometri di marcia sulla costa sirtica raggiungendo il limite tra la Tripolitania e la Cirenaica. Alla Zauia senussita, che è in località ricca di acqua, le belligere tribù Megarba, che vivono nell'ansa profonda della Grande Sirte, e che probabilmente già combatterono a Zuetina contro la colonna Latini, stavano formando una specie di campo trincerato che avrebbe potuto divenire fucina di nuovi e vari turbolenti aggruppamenti.

Il colonnello Riveri li ha assolumente assaliti e dopo un lungo ed aspro combattimento li ha completamente sbaragliati con una vittoria che ,appena conosciuti i particolari, sarà una nuova fulgida pagina della storia militare della Libia.

Nufilia nelle nostre mani significa la completa occupazione dell'estrema Tripolitania orientale. Zuetina e Nufilia ora sono gli estremi punti occupati del grande Golfo della Sirte. Presidiate stabilmente come sono, daranno il mezzo acciocchè le truppe del generale Garioni e quelle del generale Ameglio possano in pochi giorni collegarsi attraverso il limite amministrativo tra la Tripolitania e la Cirenaica, che è stabilito precisamente all'uadi Muktar.

Il *Giornale d'Italia* poi, commentando l'occupazione di Nufilia, scrive: Le occupazioni militari proseguono ora così metodicamente, e, collegate tra loro come sono in modo razionale, hanno quasi sempre assicurato un felice esito e nello stesso tempo si vengono riconoscendo e studiando le parti meno accessibili della Libia, specie quelle vietate dalla sospettosa dominazione ottomana all'occhio europeo.

Nella Sirtica noi abbiamo un presidio a Sirte: il capoluogo sulla costa. Abbiamo percorso la carovaniera occidentale con la spedizione Miani verso Socna. Quella parte orientale era inesplorata. Un concentramento di Mogarba a sud di Muktar, forse con intenzione di aprire uno sbocco di rifornimento da quella parte, dette occasione al tenente colonnello Mario Riveri di giungere fino al limite, tra il governo della Tripolitania ed il governo della Cirenaica. Muktar sarebbe il luogo detto «Aras Philenorum» della tipica divisione fra la Tripoli dei semiti e la Tentapoli dei Greci. Nufilia si trova a poca distanza da Muktar.

La spedizione Riveri fu condotta con tanta rapidità e segretezza che giunse contemporaneamente la notizia della sua formazione e della sua vittoria. Così mentre il maggiore Pantano operava nella Ghibla, a sud di Misda, ed il colonnello Miani sta ordinando la Fezania, nell'estrema Sirtica, certamente, il colonnello Riveri apre la via verso il presidio di Zuetina (Cirenaica) che si sta ora fortificando. I Mogarba sono quindi assaliti ad Oriente ed a Occidente.

La *Tribuna* dice che sullo scontro di Nufilia non si avevano stasera al Ministero delle Colonie altre notizie, oltre quelle pubblicate a mezzo della «Stefani». Il ministro delle Colonie ha telegrafato al generale Garioni per pregarlo di chiedere al colonnello Riveri i particolari del combattimento.

Indigeni arrestati a Bengasi per spionaggio

Bengasi, 25

Ieri notte si eseguirono numerosi arresti di indigeni per spionaggio a nostro danno. Essi erano in relazione con i ribelli e probabilmente col Senusso. Gli arresti produssero ottima impressione nella popolazione che ci è sinceramente fedele.

L'estrazione della Lotteria popolare nazionale

Roma, 25

Oggi alle ore 14 nel foyer del Teatro Argentina si è proceduto alla estrazione della lotteria popolare nazionale a favore degli Istituti Pii di Macerata, Camerino, Congoli, Apiro, Visso, Civitanova (Marche).

Presenziavano all'estrazione l'ispettore generale delle privative Mastrocchio, il cav. Zanzarini in rappresentanza del prefetto, il notaio Giuliani.

I numeri sono stati estratti da ragazzi della Sacra Famiglia. Assisteva numeroso pubblico.

Il primo premio di L. 300.000 è stato vinto dal N. 0331524; il premio di L. 50 mila è stato vinto dal N. 0045309; il premio di L. 15.000 è stato vinto dal numero 0497399; il premio di lire 10.000 è stato vinto dal N. 1272644 ed i premi di lire 2000 dai numeri 1471068, 0075506, 0156124, 0100976, 1134288.

Sè proceduto poscia all'estrazione dei numeri vincenti i premi minori.

La «Tribuna» dice che il primo premio della lotteria popolare è stato vinto a Maschito in provincia di Potenza circondario di Melfi. Il vincitore aveva acquistato un libretto di cinquanta biglietti.

L'inchiesta per l'affare Rochette

Ex ministri e magistrati a confronto

Parigi, 25

La Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette continua i suoi lavori. Monis, Rochette, Caillaux, Fabre e l'avv. Bernard sono messi a confronto a proposito della data cui avrebbe avuto luogo l'intervista Monis-Fabre. Nel suo processo verbale, Fabre dice che tale intervista ebbe luogo il 22 marzo e parla di un intervento di Caillaux. Ora Caillaux afferma di non essere intervenuto presso Monis che in seguito ad un atto dell'avv. Bernard che la sua agenda indica aver avuto luogo il 24.

Jaurès dichiara che la commissione ammette una grande importanza a queste divergenze.

L'avv. Bernard dichiara che non ha alcuna ragione di non essere d'accordo con Caillaux, visto che l'agenda di Caillaux porta la data del 24.

Fabre non crede possibile di avere commesso un errore sulla data e dichiara che è sicuro della data del 22 marzo.

Jaurès fa osservare che se Caillaux e Bernard hanno avuto un loro primo colloquio il 24 non si è potuto parlare nell'intervista Fabre-Monis del 22 di un intervento di Caillaux.

Una data.... stosica

Rispondendo ad una interrogazione, l'avv. Bernard dichiara di non ricordarsi se vide il ministro delle finanze prima del procuratore generale; ma aggiunge che quando vide il procuratore generale era stato avvertito che poteva domandargli un rinvio che sarebbe accordato. Ebbe l'impressione di trovarsi dinanzi ad un uomo imbarazzato.

Caillaux afferma nuovamente nel modo più formale che non ebbe che un colloquio con l'avv. Bernard, il 24 marzo. L'avv. Bernard conferma pure che ebbe con Caillaux un solo colloquio e non contesta che abbia avuto luogo il 24.

Monis dice di avere l'impressione che Caillaux gli parlasse una mattina del rinvio. Il 22 era mercoledì e Caillaux non avrebbe potuto recarsi da lui il mattino perchè era il giorno in cui riceveva. Caillaux conferma.

L'avv. Bernard rifiuta di rispondere alla commissione all'interrogazione relativa alla conversazione che ebbe con Caillaux. Ripete soltanto che questi non lo pregò mai di domandare il rinvio del processo.

Dietro invito di Jaurès, Caillaux racconta il colloquio avuto con l'avv. Bernard. Questi entrò e gli parlò subito del processo Rochette dicendo che era stanchissimo e aggiungendo che aveva necessità di riposarsi e che non sarebbe stato in condizioni di difendere Rochette il 27 aprile.

Ho l'intenzione - aggiunse - di domandare a Bidault de l'Isle un rinvio che non sarebbe difficile ottenere se non vi fosse l'opposizione del procuratore generale.

Caillaux domandò a Bernard se il rinvio avrebbe potuto produrre inconvenienti. — L'avvocato rispose: Nessuno; ed aggiunse se conoscessi Monis andrei a domandargli se si fanno obbiezioni al rinvio da parte del governo. Caillaux replicò: Voi mi domandate di porre il quesito a Monis e di chiedergli se vi sono obbiezioni al rinvio da parte del governo?

L'avv. Bernard dichiara che non vuole nè infirmare nè confermare il racconto di Caillaux, ritenendosi di essere legato dal segreto professionale, ma proibisce a chiunque di insinuare qualsiasi cosa al suo silenzio.

Rispondendo ad una interrogazione Bernard dice che nel suo colloquio col procuratore generale non parlò del ministro delle finanze.

Fabre afferma il contrario.

Bernard oppone una assoluta smentita e sostiene che si presentò da lui dopo avere avuto un avviso che il rinvio sarebbe stato accordato.

L'interrogatorio di Monis

E' poscia interrogato Monis che parla dei documenti di Fabre che dichiara inesatti dal punto di vista delle date. Nel suo documento il procuratore generale fa terminare gli avvenimenti il 30, mentre l'affare non finì il 30 perchè in tale giorno l'avvocato rifiutò di fare un nuovo passo e lo fece soltanto il 31. Monis sostiene che il documento fu redatto soltanto dopo un certo tempo. Esso potè essere fatto con lui soltanto il 27 aprile.

Fabre protesta ed afferma che il documento non ha avuto una data antecedente ma porta una data esatta. Lo mostrò ai testimoni tra cui Scherdein il primo o il due aprile.

Monis chiede che il documento sia sottoposto ad esame.

Fabre non si oppone, dichiarando che non teme alcuna perizia. Dietro domanda analoga Fabre dice che Barthou essendo guardasigilli gli chiese se era possibile ottenere un rinvio, dicendogli che gli faceva tale domanda per fare una cortesia all'avv. Bernard. Fabre rifiutò e tale questione non ebbe seguito.

Monis e Caillaux interrogati dichiarano che non sapevano se Rochette era accomandante della società editrice del «Rappel». Caillaux aggiunge che Dumesnil gli affermò sempre di non avere alcuna relazione di affari con Rochette e che aveva conosciuto quanto era povero.

La seduta della commissione è rinviata alle tre.

Alla ripresa della seduta Caillaux, che ha chiesto di essere nuovamente interrogato, rimprovera alla autorità giudiziaria di non avere informato il ministro delle finanze delle operazioni che Rochette continuava dopo essere stato messo in libertà provvisoria. E' la libertà provvisoria di Rochette che costituisce la sostanza della questione.

Caillaux riconosce che Briand gli accennò l'esistenza di un processo verbale ma egli non ne conobbe mai il contenuto e non seppe mai se egli era posto in causa.

Briand gli dichiarò ripetutamente che non aveva nulla a rimproverarsi. Egli gli fece tale dichiarazione dinanzi a testimoni.

Come si difende Caillaux

Spiegandosi poi sulla conversazione che ebbe il 14 gennaio scorso con Fabre, Caillaux dice che durante questa conversazione egli aveva nascosto, alcune persone dietro le tappezzerie. Io vedevo svolgersi contro di me una campagna. Presentivo che si stava per parlare dovunque del processo verbale. Io non mi trovavo in caso di difendermi adeguatamente perchè i miei predecessori non mi avevano mai parlato in tale senso. Avevo diritto di far venire Fabre e di far assistere un testimone a questo colloquio.

Quanto all'accenno fatto da Barthou sulla politica estera, Caillaux non vuole seguirlo su questo terreno. Egli afferma tuttavia che è stato ingannato. Caillaux fornisce poi particolari sulla sua vita privata. Caillaux narra che fu sollecitato da parecchie persone e specialmente dal direttore di un grande giornale il quale gli prometteva il suo appoggio per intervenire a favore del rinvio del processo della Grande Chartreuse. Egli rifiutò ciò dopo avere sentito il direttore del demanio. Ad analoga domanda, Caillaux dice che il direttore del giornale in questione è Andrien Hebrard. Dopo avere risposto ad alcune altre domande circa le operazioni di Rochette durante la libertà provvisoria, Caillaux si ritira. La commissione interroga quindi Lyon presidente della Camera sindacale dei valori in contanti il quale dà alcune informazioni sul modo col quale i valori emessi da Rochette furono introdotti nel mercato. La commissione toglie la seduta alle 5.30. Saranno interrogati domattina Lescouve e Monis e su loro domanda Hebrard, direttore generale del *Temps*, e Mayer, liquidatore del Paraguay.

Domani nel pomeriggio la commissione interrogherà Bienvegnu Martin. Si crede che la commissione terminerà l'interrogatorio domani sera.

DAL TRENTINO

Per il Garda - Audace furto a Rovereto - Il «Ferro» nel Trentino - Un giovane trentino che si fa onore - Verso le elezioni Dietali - Umberto Moggioli alla Biennale Veneziana.

Trento, 25

Nella adunanza del Consiglio Provinciale Concorso Forestieri tenutasi a Bressanone in merito alla questione della Navigazione del Garda venne deciso di convocare prossimamente una conferenza fra il Consiglio Provinciale Concorso Forestieri, quello Distrettuale di Riva, quello Regionale di Trento, la Impresa di Navigazione sul Garda e la Ferrovia Mori-Arco-Riva onde concretare i miglioramenti da introdursi nella navigazione ed in modo speciale l'attuazione di viaggi diretti Riva-Desenzano e la coincidenza fra i treni della Mori-Arco-Riva ed i diretti della linea del Brennero. Verrà interessato il Governo austriaco onde si adoperi moralmente e materialmente a raggiungere simili miglioramenti.

✱ Decisamente ieri era la giornata dei volontari della morte. La cronaca registra un altro tentato suicidio: quello di tale Maria Agostini che ha bevuto una bottiglia di lisolo per togliersi la vita.

Essa versa in gravissimo stato. L'Agostini ha avuto, tempo fa, un istante di notorietà allorchè venne condannata ad alcuni mesi di carcere in seguito ad un «incidente» coniugale di un genere molto caratteristico. Difatti l'Agostini, per gelosia, aveva ferito il marito in modo da impedirgli future infedeltà!....

Sembra che il tentato suicidio sia stato compiuto in un momento di squilibrio mentale.

✱ Un audacissimo furto è avvenuto a Rovereto. Ignoti ladri introdottisi mediante scasso nel Caffè delle Palme in piazza Mercato durante l'unica ora in cui nella notte quell'esercizio resta chiuso, si impadronirono di circa 300 corone e di varia altra roba, quindi riuscirono ad ecclissarsi indisturbati. L'autorità suppone che si tratti di gente pratica del locale. Ma, fino ad ora ,non se ne è trovata traccia.

✱ Si annunciano anche fra noi due recite straordinarie del «Ferro» di Gabriele D'Annunzio da parte della Compagnia di Giuseppe Gray la quale si accinge a compiere una «tournèe», appunto col «Ferro» in Italia ed all'estero.

Le due rappresentazioni - una al Sociale di Trento e l'altra al Sociale di Rovereto - seguiranno subito dopo le feste pasquali.

✱ E' stata accolta con piacere la notizia che il giovane dott. Ferruccio Tranquillini di Trento ha vinto a Roma il concorso bandito dal Ministero di A. I. e C. per una missione all'estero.

Il distinto giovane trentino, assai apprezzato per la coltura e la genialità dell'ingegno, viene inviato dal Governo italiano al Canadà.

Siamo ormai entrati in pieno periodo elettorale. Già il partito socialista ha scelti i proprii candidati alla Dieta. Ora lo stesso stanno facendo i partiti liberale e popolare.

Il partito liberale-nazionale a Riva ha proclamato a candidato l'on. dott. Antonio Stefenelli, il cui nome è circondato dalla stima unanime del paese e che si è acquistato reali benemerenze con l'opera sua tutta rivolta al bene del paese ed alla energica difesa dei nazionali diritti.

La «Lega dei contadini» che costituisce quasi un quarto partito non ufficialmente politico, ma in realtà economico-anticlericale ha pure deciso di presentare i proprii candidati e sembra che questi avranno in qualche luogo l'appoggio dei partiti affini, forse sotto la forma di rinunciare a candidature di partito in antitesi con quelle della Lega.

In alcuni collegi si vorrebbe dar vita anche a candidature neutre di carattere essenzialmente amministrative. Una di queste candidature si concentrava, in collegio delle Giudicarie, sul cav. Dorna già vice Luogotenente del Tirolo e che raccoglie molte simpatie nei comuni di quel collegio. Ma stante il mancato accordo col partito popolare la candidatura è tramontata ed il Comitato già costituito si è sciolto.

Ora un altro gruppo di capi Comuni (Sindaci) di Val di Non ha lanciata la candidatura del cav. Gabriele Corradini attualmente Capitano Distrettuale di Cles. Si tratterebbe di una candidatura fuori dei partiti locali ma non è ancora noto se il dott. Corradini accetti la designazione.

Così la campagna elettorale va avvicinandosi alla fase più acuta ed attiva e certo la lotta sarà animata e vivace.

✱ La notizia che la Giuria Veneziana ha accettato fra i pittori il valente artista trentino Umberto Moggioli è stata accolta con vivo piacere.

La serrata degli armatori liberi

e le sue prime conseguenze

Genova, 25

Avete ricevuto l'altro giorno notizia della serrata deliberata dagli armatori della Marina Libera, serrata che preludia ad una crisi gravissima nella nostra Marina Mercantile, ove non si trovi un termine di conciliazione sollecito ed efficace.

Da Roma ci giunge oggi che il Ministro Millo — se invitato — è disposto ad un intervento arbitrale, ma si dubita che lo invito verrà, non potendosi addivenire ad un accordo se non muti la concezione che del proprio diritto dimostrano gli equipaggi, tutti ascritti alla federazione.

I precedenti

I precedenti che hanno condotto alla *serrata* sono riassunti nei giornali di Genova, e li riporto qui, a luce dei lettori:

La deliberazione di «serrate» ha le sue origini remote nell'istesso atto di nascita della Federazione degli Armatori. Questa ha cercato di ricostituirsi, due anni or sono, e di rinsaldare la sua compagine di fronte agli assalti sempre più minacciosi della Federazione dei lavoratori del mare, la cui storia nota *lippis et tonsoribus*, è una storia di agitazioni e rivendicazioni, giuste in principio, generose talvolta, ma che acquistando baldanza dal successo per altre ragioni di metodo finirono per tralignare in un tentativo sistematico di scalzare la disciplina e la proprietà. Dalla fusione degli eterogenei, quali sono senza dubbio l'ufficialità e la bassa forza, nacque il massimo inconveniente, lo sfacelo della gerarchia di bordo: si accampò sulle navi, dove l'autorità è sacra per necessità e per tradizione, un anarchico cameratismo *dal comandante al mozzo* che profittava agli organizzatori, aumentandone la giurisdizione e gli incassi, ma poneva a repentaglio i più antichi e rispettati ordinamenti e cancellava persino il proverbiale onore marinaro. Si videro ufficiali e capitani scioperare insieme coi loro equipaggi: si è visto ieri il comandante del *Cornigliano* abbandonare la sua nave e rompere il suo contratto di arruolamento per una questione di paga, per un aumento chiesto di sorpresa mentre la nave era in viaggio.

Le sanzioni del Codice sulla marina mercantile sono abbandonate di fatto: le diserzioni e gli ammutinamenti avvengono normalmente. Posto da banda lo sciopero, che era almeno un'arma leale, si inscena l'ostruzionismo mediante certe malattie delle quali i malati si dichiarano pronti a guarire quandochessia, com'è avvenuto testè a Venezia col *Loredano*, e guariscono infatti, non appena l'armatore concede l'aumento di paga.

E pazienza se questi metodi fossero imposti dalla disperazione, se si trattasse di reagire ad un iniquo sfruttamento: ma ufficiali e marinai sono concordi nell'attestare che essi non domandano e non domandavano nulla e che accettano come un insperato beneficio del cielo i benefizi che in questi ultimi tempi ha procurato la miracolosa «organizzazione». Del resto è un fatto controllato e innegabile che le paghe degli ufficiali e marinai in Italia sono superiori a quelle di *tutte* le marine mercantili d'Europa, e superiori senza confronto a quello che guadagnano in terra le analoghe categorie di operai ed impiegati.

Le deliberazioni degli armatori liberi

E' doloroso — osserva il *Caffaro* — che un'industria, la quale vive e prospera solo in virtù di sforzi quotidiani, debba decretare a sè stessa un *alt* perchè l'andare innanzi le è reso impossibile: doloroso per il proprietario che vede immobilizzato e infecondo un prezioso capitale, doloroso per i lavoratori a cui mancano da un giorno all'altro i mezzi di sostentamento, doloroso e disastroso per il pubblico che vede sacrificati i suoi interessi ad un conflitto di cui non ha colpa e di cui talvolta non intende le ragioni.

Siamo al punto che le Compagnie di Navigazione non riacquistarono la loro libertà di navigare se non pagando il tributo alla Federazione della gente di mare. Nè si tratta di una metafora, perchè in forza di contratto le Compagnie fanno il cassiere alla Federazione dei lavoratori, trattenendo sulla paga di ogni navigante la quota mensile dovuta alla Lega e versandola ad ogni viaggio nelle casse del vincitore: condizione questa che nessuna Camera del lavoro e nessuna Unione sindacale avevano ancora osato d'infliggere agli industriali di terraferma.

Narra a questo proposito il *Corriere Mercantile*, che, l'altro giorno, il grandioso piroscafo della N. G. I. *Verona* alle ore 11 precise era pronto a salpare dal ponte Federico Guglielmo per l'America. Ma a quell'ora il piroscafo non accennava a muoversi, mentre a bordo si osservava un insolito andirivieni di esattori della Federazione dei lavoratori del mare. Perchè? Perchè i collettori della Federazione pretendevano che il medico di bordo versasse 200 lire alla cassa sociale per sue quote federali, in caso diverso il piroscafo non sarebbe partito.

Volente o nolente il dottore dovette versare le 200 lire e allora il *Verona* ebbe il permesso di muoversi.

Gli armatori liberi, visto che la Federazione tentava di imporsi ad essi prendendoli alla spicciolata, non vollero rassegnarsi alla disgregazione del loro blocco, che comprende ben duecento piroscafi, e notificarono alla Federazione dei lavoratori che l'attacco ad un piroscafo federato avrebbe significato da parte sua, dichiarazione di guerra. Pochi giorni dopo, sia che non si credesse alla serietà di questa diffida, sia che si disprezzasse la forza dell'avversario, il *Cirene* era bruscamente fermato a Napoli.

Il *Cirene*, noleggiato dal Governo per trasporto di truppe coloniali, era stretto da una convenzione che commina, oltre ad altre penalità, duemila lire di multa per ogni giorno di ritardo: l'armatore Bozzo, di Genova, dovette piegar la testa ed aumentare le paghe per l'importo di parecchie migliaia di lire, senza però acconsentire alla riforma del contratto. Il danaro fu sborsato a titolo provvisorio, e così il piroscafo potè salpare.

Immediatamente dopo, al *Cornigliano* che era nelle stesse condizioni, furono intimate le solite domande. Stavolta la Federazione degli armatori aveva apprestato la sua difesa: le domande dell'equipaggio furono respinte, ufficiali e ciurma sbarcarono come un sol uomo, e il Governo — che aveva urgente bisogno del vapore e del suo carico d'acqua potabile destinato alle truppe di Cirenaica — mise a bordo la marina militare.

Questi *casus belli* bastavano a suscitare la reazione armatoriale: ma lo stesso giorno in cui era convocata l'assemblea, giunse notizia di un altro piroscafo, il *Moncenisio*, che era stato impedito di partire, questa volta non per ragioni economiche, ma per rappresaglia contro il comandante, nemico personale della Federazione della bassa forza! Cotali inimicizie costano care nella marina mercantile, dov'è celebre il caso del *secondo* Trapani, costretto ad abbandonare il piroscafo *India* e a non navigare più su navi italiane per essere stato *boicottato* dall'organizzazione. Il capitano Zitelli, comandante del *Moncenisio*, corre lo stesso rischio del Trapani, se gli armatori liberi soccomberanno nella lotta.

Gli armatori liberi decisero pertanto, ad unanimità di voti, la *serrata*.

Tali sono i precedenti della lotta.

Le associazioni commerciali solidali con gli armatori

Le associazioni commerciali genovesi si radunarono il giorno 24, e — comprese della impossibilità di subire più oltre le imposizioni della federazione, votarono alla unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'Associazione Generale del Commercio con l'intervento dei Consigli direttivi delle Associazioni commerciali e marittime di Genova adunati in assemblea la sera del 23 marzo 1914:

Presa visione dell'ordine del giorno 20 corrente col quale la Federazione degli armatori liberi deliberava la serrata:

Rilevate le motivazioni basate sui fatti reali conosciuti che provocarono la ben giusta misura degli armatori, costretti oramai a difendere non solo la propria dignità ed i propri interessi, ma a salvare l'industria dall'ultima rovina;

Prescindendo da ogni considerazione tecnica ed economica della questione: stigmatizzando vivamente le prepotenze ed arbitrarie volontà di singole imposizioni;

Afferma il principio che le relazioni fra capitale e lavoro, specialmente nell'industria dei trasporti marittimi, debbono essere regolate in modo da assicurare nella maniera più assoluta la preminenza del comando e la disciplina degli equipaggi;

Delibera: di dare pieno ed incondizionato appoggio alla Federazione degli armatori liberi e ciò, non solo nell'interesse vitalissimo dell'industria marinara, ma altresì per quelli non meno importanti ed impellenti dei commerci e delle industrie nazionali».

Staremo ora a vedere. Frattanto, a tutt'oggi, sono disarmati ben 27 piroscafi. Si ha da Napoli che sono in partenza da quel porto il *Cornelia Scotto* ed il *Maria delle Vittorie*, ambedue appartenenti ad armatori non federati.

La piena del Tevere

Roma, 25

Si ha da Ostia che le acque del Tevere cresciute nella giornata di ieri e oggi impediscono il passaggio delle automobili che erano riuscite durante la mattinata a recarsi al mare. L'acqua sorpassa il metro in varie località. Non è possibile comunicare con Roma nemmeno da Fiumicino. A Roma anche oggi molta folla è accorsa sul lungo Tevere per assistere allo spettacolo della piena. L'acqua ha raggiunto un'altezza considerevole. Su di essa galleggiano tronchi d'alberi ed affiorano pali di alberi fioriti.

Il comm. Pericolo dal Papa

Roma, 25

Il Papa ha ricevuto in privata udienza il comm. avv. Pericoli, presidente generale della Società della gioventù cattolica italiana.

Lettere fiorentine

Da Campone al Boccaccio - Il tavolino della stampa al Gambrinus
La rivoluzione dei bambini e la voce di Scarpelli

Firenze, marzo

Ci avevano annunziato un'altra commedia di Augusto Novelli e noi avevamo sperato che si trattasse di quell'atto *La croce* che sarà una deliziosa cosa in mano ad un arguto e acuto spirito fiorentino come lui. Invece si trattava di un'altra commedia storica: *Il tramonto di Giovanni Boccaccio*. Una sfida ai critici dunque che avevan ammonito il Novelli a non insistere in queste ricostruzioni storiche che richiedono qualche cosa di più che non il solo senso del teatro che tuttavia Novellino possiede a dovizia. *Canapone*, bisogna dirlo, ha avuto trenta repliche ma prima di tutto tra Novelli, i Niccoli e il Teatro Alfieri corrono rapporti così stretti che le repliche di Novelli dipendono assai più da lui che dal pubblico; secondariamente Novellino nel corso delle repliche aveva avuto la abilità (diremmo meglio la disinvoltura) di fare a *Canapone* non solo considerevoli tagli che ne accorciavano di oltre un'ora la durata ma anche modificazioni essenziali, quali si facevano un tempo nelle commedie improvvisate sul palcoscenico stesso.

Una sfida, dunque, quella dell'altra sera, ma la partita volse a male per Novellino che agli applausi fortemente contrastati si presentò in ultimo con un sorriso anche più «figé» del solito.

Assai più che *Canapone* questo *Tramonto* risente del metodo nuovo del Novelli: appropriarsi in una settimana una figura storica ritagliandola dall'ambiente letterario piuttosto che dal suo tempo, sceneggiarne ciò che già ne fu detto e scritto, disegnare con la graziosissima sua maestria qualche gustosa figurina di sfondo, zenzerare una parlata antica con salacità modernissime dei rioni popolari e scodellare il tutto con quel movimento scenico che non manca mai al teatro del Novelli.

Jeri sera la ricetta bastarda è apparsa nella sua più banale applicazione. Novelli ha preso la novella VII famosissima della ottava giornata del Decamerone, quella della vendetta *estiva* di uno scolaro sopra una donna che aveva con uno scherzo *invernale* beffato il suo amore, ha raccolto l'ipotesi del Sansovino che lo scolaro fosse lo stesso Boccaccio, ha affidato arbitrariamente la situazione conclusiva ad un espediente grossolano di sogno e di trasformazione scenica ed ha lardellato il tutto con brani d'altre novelle boccaccesche, con invocazioni mitologiche e con recitazione di interi sonetti danteschi. Alle figure grasse e ridanciane di Frate Cipolla e del capitano dei Lanzi il loggione ha riso di gusto, ma il pubblico ha mostrato col silenzio e con gli zittii finali di disapprovare questa mania sceneggiatrice di roba altrui condita in salsa di erudizione dozzinale e improvvisata. Novellino potrà da domani indire repliche quante vorrà ma dovrà riconoscere questo che per questa via in cui si ostina e che non è sua il *tramonto* potrebbe essere non del Boccaccio soltanto...

*

Piove, piove, disperatamente piove e i forestieri si accorgono un poco per volta che la primavera fiorentina è una graziosa leggenda. Non c'è che da rassegnarsi ed attendere che porti il sole il nuovo *Tempo* che si annunzia. Per ora si sa solo che sarà un *Tempo*.... democratico diretto da quell'infaticabile manipolatore di giornali che è Riccardo Tondi. Entrano in questa combinazione giornalistica Massimo Bontempelli, l'arguto collega del quale si ricorda il famoso colpo di testa come redattore capo del ben defunto *Fieramosca* e Giuseppe Andriulli, il più equilibrato e simpatico ed ascoltato frequentatore del «tavolino della stampa» al Gambrinus. Un tavolo irrequieto, rumoroso, feroce ma non così feroce che ognuno non senta il desiderio di accostarvisi e non così rumoroso che l'Andriulli non sappia appartarvisi (per modo di dire) e scrivere, scrivere vertiginosamente sotto il *fuoco* di fila delle *freddure* di Mario Fiorini del *Nuovo Giornale* e delle confidenze politico sentimentali di Richetti il grasso borghese del giornalismo industriale, amico di tutti, vittima di tutti (specialmente di Andriulli) e sempre oscillante tra un convegno *riservatissimo* con persona della quale non rivela che il nome e cognome ed una combinazione musicale-mondano-amministrativa. Le dispute e le conversazioni sono a questo tavolo tumultuosissime, interrotte soltanto da qualche violenta protesta contro l'orchestrina viennese che si permette di essere più rumorosa di noi. Frequentatori abituali quanto silenziosi sono invece Giuseppe Fanciulli, l'umorista apprezzatissimo del *Lampione*... della prima maniera, Giosuè Borsi eterno discopritore di incommensurabili geni critici e pittorici, il comm. Nunes Vaio che a una richiesta di fotografie non risponde mai con una *negativa*, Massimo Bontempelli regolarmente carico di una rigonfia borsa di carte dall'inviolabile segreto.

Tra una corsa e l'altra da Costantinopoli a Derna a Milano talvolta appare tra noi con la sua cara aria *oronziana* Luigi Lucatelli, talvolta ci porta una ventata aria ambrosiana Paolo De Giovanni, oppure è Giovanni Biadene il cortesissimo collega romano. A quando a quando con un misterioso rotolo di disegni ecco Filippo Scarpelli dalla satanica barbetta, il caricaturista originalissimo, l'indiavolato conferenziere e amico discreto, anche, perchè non discute mai o quasi mai mentre, se lo volesse, con la sua formidabile voce ci subissérebbe tutti.

*

A proposito della voce di Scarpelli va raccontata questa. Una quindicina di giorni or sono la malattia dal *Teatro dei Piccoli* si propagò da Roma a Firenze e più propriamente al Gambrinus, dove si covano, nascono... e muoiono tutte le belle e buone imprese del giornalismo fiorentino. Detto fatto, due colleghi che non sto a nominare non per loro modestia ma per loro... interesse scovarono un teatro, un impresario e un programma. Teatro ottimo, impresario volonteroso, programma più volonteroso che ottimo. Sopratutto ottima fu la reclame che promise ai bimbi fiorentini di sbalordirli. Fiabe, conferenze, l'uomo selvaggio, disegni, regali, sorprese: un piccolo paradiso in terra. Il piccolo pubblico si lasciò sedurre, tanto più che nel suo seno (si può dire) si formò un comitato di onore formato dai bimbi più vicini per parentela o per.... precocità al giornalismo patrocinatore della mattinata. Teatro gremito di tutti i piccini... con famiglia; tra essi anche Jarro che ha dal battesimo il diritto di essere.... Piccini. Il comitato d'onore dei piccoli frugoli bene ordinato sul palcoscenico, qualche dito nel naso, qualche piedino in mano, grande attesa, una certa nervosità. E la nervosità si spiegava perchè il manifesto garantiva l'intervento in palcoscenico di due selvaggi antropofagi. Primo numero avrebbe dovuto essere una fiaba detta da un amico dei bimbi, un collega fiorentino sottile di spirito quanto enorme di corpo, reduce da rappresentazioni.... fantastiche a Roma ea Livorno. Senonchè il simpatico collega era reduce da una indiavolata festa da ballo e vi aveva lasciato se non il cuore certo la voce, sicchè si credette in dovere di incominciare con un vocino di zanzara a spiegare che «non aveva voce perchè l'aveva lasciata a casa». Sono graziosità che al Tavolino del Gambrinus fanno ancor effetto tanto il giornualismo... ci abbrutisce, ma i *bambini più furbi* di noi non si lasciano prendere a tali scherzi, sicchè dopo un poco che il Bacci (ormai l'ho detto) snocciolava più a segni che a voce una sua bizzarrissima conferenzuola avvenire, lo stranissimo fatto della rivolta infantile. *«Più, più, basta!»* E la piccola folla salita sulle poltrone organizzò un ostruzionismo così complicato e perfetto che l'oratore dovette battere in ritirata come dinanzi ad un comizio socialista al quale avesse intonata la Marcia Reale.

Non volendosi però dar vinto, il Bacci ricorse al *clou* del programma ed annunziato l'arrivo dei due selvaggi «che avrebbero mangiato vivi i bambini» chiamò i signori selvaggi sotto le orride spoglie di due pellirosse, miscrevoli avanzi del recente Veglionissimo della Stampa. Alla vista dei due.. canaibali irrompenti con salti e con urla nel palcoscenico la rivoluzione infantile assunse aspetto tragico Si voleva che i piccini credessero alle fiabe; perchè non avrebbero creduto ai selvaggi? E fu per tutto il teatro uno strillo, un pianto, un urlo tra la desolazione dei *cari genitori* impotenti a padroneggiare.... il movimento. Sul palcoscenico poi, al primo grido di guerra dei selvaggi, i membri del famoso comitato d'onore avevan date l'esempio del «bel fuggir che tutta la vita onora» e si erano dispersi piangendo tra le quinte od avviticchiandosi disperatamente alle gambe dei pompieri. Un secondo.... oratore che ieri stesso doveva avere un ottimo successo con una matinée infantile al Lyceum, fu travolto anch'esso dalla piccola folla esasperata che si rifiutava di esporsi a nuovi esperimenti. Ora ecco che soccorre in buon punto lo Scarpelli, il quale balzato nel palcoscenico con la sua voce tonante prese ad apostrofare i più vicini, poi i più lontani, e con rudezza... magistrale li indusse al silenzio. E quelli si tacquero inebetiti perchè la voce dello Scarpelli assunse un crescendo così spaventoso, così enorme che i bambini capirono l'impossibilità di far udire i loro pianti. E tutti sanno che i bimbi piangono sopratutto a condizione che gli altri si accorgano del loro pianto. Al silenzio seguì presto l'interessamento per le arguzie di Scarpelli, poi piccole risa squillarono qua e là come campanelle d'argento e i bimbi dimenticarono delusioni e rancori in un applauso prolungato entusiastico. Con la voce di Scarpelli il comitato organizzatore otteneva così almeno il successo di stima. E il giorno dopo al Gambrinus a chi chiedeva l'esito della mattinata, si poteva rispondere: «Tu avessi sentito la voce di Scarpelli!» Dei selvaggi e delle conferenze più nessuno conservava nè il ricordo.... nè la paternità.

Ezio M. Gray

Comunicazioni ferroviarie internazionali
attraverso il Veneto

Vicenza, 25

L'azione persistente, energica, della nostra Camera di Commercio, appoggiata efficacemente dalle autorità politiche e amministrative della Città e Provincia, ha finalmente potuto ottenere molti di quei miglioramenti che le condizioni del movimento e del traffico rendevano necessari ed opportuni.

Da parecchio tempo l'opera della rappresentanza commerciale era specialmente diretta ad ottenere un servizio più attivo sulla linea Vicenza-Treviso sia dal punto di vista delle comunicazioni locali, sia dal punto di vista delle comunicazioni di transito.

Una lettera del Direttore Generale delle Ferrovie comunica ora che le proposte della Camera, esposte anche recentemente allo stesso Direttore delle Ferrovie in un motivato memoriale e personalmente dal Presidente della Camera sono state accolte.

E' stata infatti decisa col prossimo orario estivo l'istituzione di una coppia di treni accelerati, in partenza rispettivamente da Vicenza e da Treviso alle 10.15 e alle 18.35 come era stato richiesto.

Oltre a ciò la linea Vicenza-Treviso sarà servita da una coppia di treni diretti notturni destinati a stabilire una nuova comunicazione a lungo percorso e internazionale fra Parigi, la Svizzera, Milano, Trieste, Vienna e Budapest; i nuovi treni faranno servizio viaggiatori oltre che a Vicenza e a Treviso anche a Cittadella e a Castelfranco.

Per quanto si riferisce alla linea Milano-Venezia, col 1.o maggio il locale 4482 attualmente in partenza da Venezia alle 16.55 sarà prolungato fino a Vicenza, in modo da arrivarvi verso le 18.30.

La Camera aveva domandato che il treno fosse fatto proseguire fino a Verona, ma la Direzione delle Ferrovie non ha creduto di aderire a questa richiesta non ritenendola sufficientemente giustificata dal movimento locale.

Alla stazione di Tavernelle, saranno conservate le fermate per servizio viaggiatori, durante la stagione balneare di Recoaro, dei treni diretti 89, 99 e 94.

Coll'orario estivo poi sarà tolto il servizio viaggiatori al treno merci 5947 sul tratto Verona-Vicenza, sostituendolo con un treno omnibus, che anticiperà l'arrivo a Vicenza verso le ore 23, pur mantenendo fissa la partenza da Verona a seguito del diretto 89.

All'Accademia della Crusca

Firenze, 25

Una adunanza della Regia Accademia della Crusca ha eletto all'unanimità Isidoro Del Lungo alla carica di arci-console in sostituzione del compianto prof. Giovanni Tortoli.

La morte di Federico Mistral

Parigi, 25

Al tocco del pomeriggio nella sua villa di Maillane è morto il poeta provenzale Federico Mistral.

Marsiglia, 25

Enrico Mistral è morto nella sua residenza campestre di Maillane, dove si era messo a letto da due giorni con una influenza che non pareva grave. E' spirato improvvisamente alle 1.10 senza pronunciare parola.

La salma del poeta provenzale è esposta nel grande vestibolo del piano terreno. Essa reca al collo il collare di commendatore della Legion d'Onore. Presso la salma è stato deposto il gran cappello leggendario di Mistral. Durante tutto il pomeriggio da tutti i punti del dipartimento considerevole numero di persone si sono recate a presentare le loro condoglianze alla signora Mistral.

I funerali sono stati fissati a lunedì mattina.

Secondo molti autorevoli critici, Federico Mistral era il più grande poeta vivente di Francia oltre che di Provenza. Certo la venerazione e la ammirazione verso di lui erano andate sempre più aumentando negli ultimi anni e non soltanto tra i connazionali, ma anche all'estero. Federico Mistral era divenuto un poeta universale, tradotto in tutte le lingue, ricercato, letto, preferito, apprezzato sinceramente. Il suo capolavoro, *Mirella*, ebbe parecchie edizioni anche in Italiano.

La consacrazione maggiore di Federico Mistral venne qualche anno addietro con l'assegnazione del premio Nobel per la letteratura.

Più che la Francia in genere prenderà il lutto particolarmente la Provenza la quale ha perduto in Federico Mistral l'artista squisito che ne cantò tutta la bellezza e tutta la grazia. Il Mistral era nato il 15 settembre 1830 a Mailane, alle foci del Rodano. Studiò legge, ma ritornò presto nel suo villaggio, dove, dopo alcuni primi e riusciti tentativi di poesia provenzale, compose il mirabile idillio «Mirejo» (1859) che destò ammirazione grandissima, tanto che il poeta ebbe il grande premio di poesia dell'*Accademia*: una medaglia d'oro e duemila lire; e, nel 1863, la croce della legione d'onore.

La prima stampa di «Mireio» ebbe luogo ad Avignone con una introduzione e una versione in francese dell'autore. «Mireio» è un poema rusticano pieno di forza e di dolcezza, nel quale il volo lirico è spesso così alto come vi è profondo il senso della vita.

La rivelazione di Mistral fu dovuta ad Alessandro Dumas. Il poeta provenzale ha raccontato quell'emozionante momento della sua prima gloria in un volume di memorie. Il Dumas era stato mandato in Provenza dal ministero della Istruzione col mandato di raccogliervi i canti popolari più noti.

«Durante il discorso che facemmo in merito, scrive candidamente il Mistral, gli cantai un brano del mio «Mireio». Il canto di «Magali» che avevo appena limato.

«— Ma dove ha pescato queste perle? — esclamò ammirato ed entusiasta Dumas.

«— Appartengono a un romanzo provenzale, o più esattamente a un poema provenzale in dodici canti che ho appena compiuto — risposi.

«Dumas mi espresse la sua ammirazione, ma non potè trattenersi dal deplorare che non avessi scritto il poema in... parigino...

«Poco tempo dopo vado a Parigi con un amico. Naturalmente porto con me il manoscritto di «Mireio». A Parigi vado immediatamente a trovare il sig. Dumas. Egli mi riceve cordialmente e vuole che gli legga tutto il poema.

«Lo stesso giorno (25 agosto 1856), egli scrive un articolo nella «Gazette de France». Altri giornali lo riportano. E' come una valanga che ingrossa...».

La fortuna di «Mireio» crebbe infatti come una valanga. E' uno dei libri di poesia che nel secolo XIX sieno stati ristampati più spesso.

Il Mistral scrisse poi «Calendau» (1867), la raccolta «Lio Iselo d'or» (1875), la novella in versi «Nerto» (1884) e la tragedia «La regina Giovanna» (1890). Il suo «Tresor dou Felibrige» (1878-1882) è il migliore vocabolario del provenzale moderno. Ma il suo capolavoro rimase «Mireio» dal quale trasse un libretto che fu musicato nel 1864 da Gounod.

Intorno al grande poeta fiorì la scuola dei «félibres», fiorirono le gare di poesia e la Provenza rivisse i giorni in cui nei suoi campi erano tenzoni di canti, al gran vate meridionale.

Celebri resteranno le feste del settembre 1868 a Saint Remy in onore della lingua e della poesia provenzale. Mistral vi riportò un trionfo senza pari.

Non ostante la sua gloria era rimasto modesto e semplice e alternava le cure per l'arte con quelle di sindaco di Maillane.

Ecco un curioso particolare: Nel 1912, in luglio, il *Journal* di Parigi divulgò per uno strano errore la notizia della morte di Mistral. Alla villa giunsero migliaia di telegrammi da tutto il mondo, e Mistral dovette smentire personalmente l'annunzio poco simpatico.

Con Mistral scompare il cantore di respiro più vasto che la Francia abbia avuto dopo Victor Hugo.

Le mostre delle Colonie italiane
all'Esposizione di Genova

Genova, 25

E' giunto a Genova il comm. cap. Carlo Rossetti, delegato del Ministero delle Colonie, per l'organizzazione delle mostre delle colonie di diretto dominio all'Esposizione Internazionale.

Col delegato del Ministero sono giunti anche il capitano cav. Ambrogio Bollati, del corpo di Stato maggiore, che specialmente curerà la mostra militare delle colonie italiane, coadiuvato dal tenente Bianchi; il cav. Giuseppe Ostini e il tenente Oreste Fontana, entrambi da molti anni residenti nella Colonia Eritrea, alla cui cura è affidata la mostra dei prodotti agricoli, industriali, minerari ecc. dei nostri più antichi possedimenti sul Mar Rosso; il cav. cap. Giovanni Piazza, già residente di Brava e il cav. tenente Ulderico Fidi, residente di Marsceich, che prepareranno le mostre della Somalia italiana.

E' pure arrivato il cav. Francesco La Forla, direttore dei servizi doganali della Tripolitania, ed a giorni giungeranno gli altri rappresentanti dei governi della Cirenaica e della Tripolitania col ricco materiale raccolto in quelle nostre colonie che, con quello ormai arrivato a Genova dall'Eritrea e dalla Somalia, costituirà una mostra interessantissima e di grande valore pratico per la conoscenza che potrà fornire delle colonie nostre e delle risorse che esse presentano.

Il delegato del Ministero comm. Rossetti, unitamente agli incaricati delle varie sezioni della Mostra, venne accompagnato a visitare i padiglioni dal segretario del Comitato della Mostra Coloniale, Dottor Angelo Cortinois.

Vennero subito iniziati i lavori pel collocamento delle collezioni giunte ed in viaggio e per l'impianto dell'ufficio permanente di informazioni che il Ministero manterrà a Genova durante il tempo in cui resterà aperta l'Esposizione.

All'uopo furono inviati a Genova il sig. Giacomo Cangemini, applicato al ministero delle colonie e il sig. De Marchi.

Giunse pure lo zaptiè Cassai Garasellassi che resterà addetto al delegato del ministero delle colonie comm. Rossetti.

Verso la metà di aprile verranno poi altri zaptiè dall'Eritrea e dalla Somalia pel servizio di pubblica sicurezza nella Mostra Coloniale.

Cronache vaticane

Per il Concistoro, voci e... date - Il Congresso Eucaristico di Lourdes; la nomina del Legato Apostolico - Fantasie per la commenda al Conte Della Torre - Il prof. Mercalli è morto sacerdote.

Roma, 24

(Zeta) — L'attesa per il prossimo Concistoro si è fatta così intensa che non pochi giornali ne fissano perfino la data: il 20 aprile cioè. Ma a dimostrare quanto inesatta sia questa data basti riflettere che la convocazione del Concistoro viene annunziata almeno un mese prima dall'«Osservatore Romano», e finora il giornale ufficioso della Santa Sede non ha pubblicato nulla, nè per qualche giorno ancora dirà verbo sull'interessante argomento, indubbiamente un Concistoro vi sarà e ben presto, forse nella prima, forse nella seconda quindicina di maggio, ma finora nulla è stato stabilito, poichè non sono stati affatto eliminati alcuni ostacoli che si frappongono a causa dei nuovi cardinali di lingua tedesca e del neo Cardinale Primate di Spagna; in ogni modo è assolutamente impossibile precisare una data, poichè ciò dipende esclusivamente dalla volontà del Papa che stabilisce ogni cosa di accordo col suo Segretario di Stato.

Al proposito fa il giro degli ambienti vaticani questo grazioso aneddoto.

Giorni sono mons. Riggi, Maestro di cerimonie, è stato ricevuto dal Papa. Pio X con quel suo tono bonario tra l'ironico e l'ingenuo chiede al Monsignore:

— Dunque faremo il Concistoro?

— Ciò dipende dalla Santità Vostra — risponde un po' sorpreso mons. Riggi.

— Ma non è stato fissato pel 20 aprile?

— Ma...

— Come tutti ne parlano e voi non ne sapete niente? Ma, riprende sorridendo Pio X, mentre mons. Riggi lo guarda tutto sorpreso, lo strano si è che non ne so niente.... nemmeno io.

*

E sempre a proposito del Concistoro ha suscitato vera indignazione la discussione fatta da qualche giornale intorno al nome dell'Arcivescovo di Bologna mons. Della Chiesa, al quale, si dice, verrebbe negato il cappello cardinalizio per volontà del cardinale Merry Del Val, il quale non saprebbe perdonare al Della Chiesa la sua devozione pel defunto cardinale Rompolla. Bisogna assolutamente non conoscere il Segretario di Stato di Pio X per potergli attribuire sentimenti così meschini: chi conosce l'illustre Prelato sa per prova ch'egli rifugge da qualsiasi personalità, e che intende l'alto suo mandato, e lo esercita con nobiltà d'intenti e con fermezza di propositi. Se mons. Della Chiesa avrà o non il cappello cardinalizio, ciò dipende esclusivamente dalla volontà di Pio X, unico e supremo giudice dell'opportunità o meno dell'elevazione alla Sacra Porpora.

*

Si è pubblicato il programma del prossimo Congresso Eucaristico internazionale di Lourdes. Il Congresso si occuperà sopratutto del regno sociale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, della divozione al Sacro Cuore, degli omaggi da rendere a Gesù nell'Eucaristia. La parte più interessante consisterà certamente in quello che riguarderà i miracoli di Lourdes.

E' imminente pertanto la nomina del Legato Pontificio al Congresso. Da tutti si fa il nome del cardinale Vincenzo Vannutelli già Nunzio a Parigi e già Legato Apostolico alle feste di Ozanam a Parigi. Ma appunto le dicerie che ha suscitato la sua ultima missione nella Capitale della Francia, forse consiglierà Pio X a scegliere un altro Legato, per non far rinnovare tutte le polemiche e le chiacchiere intessute in quell'occasione, e che a maggior ragione verrebbero ripetute oggi, che tanto si parla della ripresa delle relazioni tra la Santa Sede e la Francia.

*

L'onorificenza concessa al Conte Della Torre ed il Breve Pontificio a lui diretto, hanno sbrigliato le fantasie: si è voluto tra l'altro vedere in questa onorificenza, non solo un giusto compenso all'attività del giovane Presidente dell'Unione Popolare, ma anche e sopratutto uno smacco del Conte Gentiloni, Presidente dell'Unione Elettorale, al quale non è stata conferita alcuna onorificenza. Orbene l'induzione è completamente fantastica per il fatto semplicissimo che il Conte Gentiloni copre una delle più alte cariche essendo Cavaliere di Cappa e Spada «partecipante», della quale onorificenza sono insignite soltanto «quattro» persone in tutta la gerarchia pontificia.

Cadono così tutte le fantasticherie!

*

In occasione della morte dell'illustre vulcanologo prof. Mercalli i giornali - e tra essi anche alcuni cattolici - han fatto passare l'illustre defunto per un apostata. Niente di più falso: Il prof. Mercalli è rimasto fino all'ultimo giorno di sua vita sacerdote pio e devoto, e la migliore attestazione è la seguente lettera del sac. Luigi Martorelli economo curato della parrocchia di S. Agnello Maggiore a Napoli

Scrive il rev. Martorelli: Nelle colonne di alcuni giornali si è molto elogiata la figura dell'illustre prof. Mercalli e sta benissimo; il suo ingegno e la sua tenacia nello studio meriterebbero elogi anche maggiori. Però, non so perchè, si è taciuto dalla sua figura sacerdotale, anzi nel giornale del giorno 20 si diceva di aver smesso l'abito sacerdotale. Ora io che l'ho avuto in pratica e l'ho conosciuto intimamente, perchè celebrava, tutti i giorni, nella parrocchia di S. Agnello Maggiore a Caponapoli, da me retta, posso attestare che era di edificazione a me ed al popolo che assisteva alla sua Messa, sia per il raccoglimento e la pietà con cui celebrava e sia anche per l'esattezza delle cerimonie. Tutti i giorni, meno quelli in cui per ragione dei suoi studi era occupato all'Osservatorio Vesuviano, alle ore 7.15 scendeva in parrocchia e stava un quarto d'ora a pregare in ginocchio, dopo indossava i paramenti sacri per recarsi all'altare. Terminata la Messa restava un altro quarto d'ora in ginocchio a pregare. Più volte ho insistito per fargli accettare la elemosina per la celebrazione della Messa, ma egli mi ha sempre risposto: E' impossibile, preferisco di celebrare gratis. Come vede, illustre Monsignore, se Mercalli onora la scienza e la società, come professore e scienziato, onora non meno la Chiesa, la Religione ed il sacerdozio cattolico.

La medaglia al valor militare
al capitano medico Giannone

Roma, 25

L'odierno foglio d'ordini della Regia Marina annunzia che con recente decreto è stata conferita la medaglia di argento al valor militare alla memoria del capitano medico nella regia marina Arrigo Giannone, il quale, come è noto, imbarcato in qualità di regio commissario a bordo del piroscafo germanico «Berlin» il 12 gennaio scorso avendo fatto fronte coraggiosamente ad un emigrante che minacciava armato di rivoltella passeggeri ed equipaggio, venne da costui fatto segno a vari colpi e cadde vittima del generoso tentativo.

Sul pianerottolo
Meditazioni quaresimali

Se io domandassi: l'eroismo è sì o no cosa d'eccezione? Certo, mi si risponderebbe. L'eroe è la meteora raggiante che sfolgora improvvisa, sbigottisce e passa. Ne preparano l'avvento diecine, centinaia forse, di generazioni. E quando l'eroe è sparito, la natura pare che si riposi come da un immane travaglio di genitura prodigiosa.

Ebbene, tutto questo che è vero in un senso, è falso in un altro.

Se c'è vocazione comune al mondo è la vocazione eroica.

Non è solo l'uomo comune che all'esplodere di certi entusiasmi collettivi, nel fervore di certe lotte epiche la cui febbre si propaga invincibile, incoercibile, o a tu per tu con un cimento improvviso o con la morte imposta da un'idea fiammeggiante, da un momento all'altro si ritrova eroe; anche la più misera comparsa sulla scena del mondo e della vita può sentire nelle più umili condizioni di cose imporlesi l'eroismo come un dovere, come il più semplice, il più chiaro, il più elementare dovere.

Mettete una donna fra la seduzione e la tortura brutale; supponete un uomo cimentato tra la fortuna e lo squallore dei suoi cari, della moglie, dei figli, scendete, scendete nella scala sociale fino agli estremi gradini; da per tutto potrete imbattervi negli eroi, o almeno in quei casi di improvvise vocazioni all'eroismo a cui accennavo dianzi.

Che cosa caratterizza l'eroe?

Nella estimazione comune la luce della meteora appunto, lo sbigottimento, l'applauso, le corone, la gloria; ma l'estimazione è sbagliata. Queste, se mai, sarebbero le caratteristiche dell'eroe pubblico, dell'eroismo solenne e di parata, mentre poi non ne sono che il corteggio accessorio e a volte adulatore e bugiardo.

Essenzialmente l'eroismo ha una caratteristica unica: esso consiste nella improvvisa richiesta di uno straordinario sforzo di volontà per contrariare tutti i calcoli dell'interesse sia intuiti nel momento della richiesta, sia già fatti mille volte nella nostra vita anteriore; per contrariare tutte le abitudini, tutti i giudizî, tutte le aspettazioni nostre proprie e d'altrui. Questo è l'eroismo nella sua idea, e l'eroe è colui che a questa tremenda richiesta, stringendosi in pugno il proprio cuore, risponde con lucida visione e con calma e sicura coscienza: sì, eccomi!

Questo essendo l'eroismo e l'eroe, vi pare che c'entri di molto l'applauso, la corona, la gloria?

Se mai, più splendido eroe è l'ignoto, il solitario trionfatore di sè stesso, in quanto manca a lui il lenocinio ultrapotente, la suggestione maravigliosa dell'ammirazione e dell'entusiasmo attorno.

Egli è come la stella remota che nessun occhio mortale scopre nelle abissali profondità dello spazio, e che Dio solo segue nella sua traccia di luce.

E ora, se tocca a noi, rispondiamo all'appello.

Diogene.

Teatri e Concerti

"Finlandia„ del m. Fracassi
al teatro Regio di Torino

Torino, 25

(Mont.) — Stasera è andata in scena al nostro Massimo la nuovissima opera in due atti *Finlandia* di Alberto Colantuoni, musica del maestro Elmerico A. Fracassi.

Si tratta di due quadri in contrasto; l'uno di genere pittoresco leggero e quasi di commedia, l'altro di intenso colorito tragico, ove all'amor di patria di un popolo oppresso si innesta un dramma di cui sono protagonisti una ragazza finlandese ed un capitano russo.

Il musicista ha tentato di avvolgere l'azione con un largo commento sinfonico lasciando in genere alle voci — tranne qualche pagina corale di forme un po' più decise — il compito del declamato. Ma sia perchè il suo temperamento non lo consentisse, sia perchè ancora l'incertezza nell'uso dei mezzi tecnici gli abbia impedito di realizzare in maniera tangibile i suoi concetti ideali, il lavoro d'arte organico e completo, malgrado qualche buon momento in cui la lirica sembra riacquistare i suoi diritti sul continuo episodio, è fallito quasi del tutto.

Al primo atto si ebbero applausi dopo il proemio. Alla fine si ebbero tre chiamate all'autore che assisteva alla rappresentazione ed agli artisti.

Due altre chiamate si ebbero dopo il secondo atto.

Il successo è stato, dunque, buono. L'esecuzione è stata accurata. Dirigeva il maestro Panizza.

La serata d'onore di Elisa Allegri
al "Rossini„

Ieri sera, con *Traviata*, ebbe luogo la serata d'onore della signorina Elisa Allegri. Il teatro era magnifico. Ed eccellente fu l'esecuzione complessiva dello spartito verdiano.

Non staremo a ripeterci sulle doti certamente notevoli della seratante. D'altronde esse furono riconosciute dallo stesso pubblico nella forma che è, per una artista, la miglior garanzia: l'affluenza e l'applauso. Elisa Allegri è una cantante di non comune valore, perchè a una sonorità di canto splendente negli acuti e sempre chiarissimo nelle modulazioni, unisce una passionalità vigorosa d'interpretazione, un calore di fraseggiare che non va mai a compromettere il rigore tonale della melodia. Cosa non facile oggi, specie in certe opere di vecchio repertorio, ove il sopravvento del cosidetto stile personale, degenera in una riprovevole padronanza del pezzo fino a deformarne la struttura.

Ieri sera il pubblico tributò alla seratante la propria ammirazione senza risparmio: al secondo atto, all'ormai famoso *Amami Alfredo*, il teatro si illuminò, scoppiò in applausi prolungati, in pochi secondi il palcoscenico fu invaso letteralmente di *corbeilles* ricchissime. Vi furono altre manifestazioni di plauso e la seratante ebbe anche doni di valore.

Goldoni

Questa sera la compagnia Paoli De Antoni riprende quella allegra miscela di scene licenziose e di scene satiriche ch'è la *Presidentessa*. Protagonista ne sarà, naturalmente, Evelina Paoli. Sabato sera avremo la *Figlia di Jorio* di Gabriele D'Annunzio, il bel poema tragico che da parecchi anni non si rappresenta più sulle nostre scene e che è atteso con profondo interessamento.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI, ore 21 — La Presidentessa.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Cotonificio Veneziano - Venezia

Si avvertono i Signori Azionisti, che l'*Assemblea ordinaria* indetta pel 29 corrente non può aver luogo in prima convocazione causa l'insufficienza dei depositi delle azioni prescritti dal Statuto. La medesima avrà luogo in *seconda convocazione il 5 aprile p. v.* alle ore 9.30, come già indicato in precedente avviso.

Venezia 26 Marzo 1914.

IL CONS. D'AMMINISTRAZIONE

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

26 Giovedì: S. Cassolo, m.
27 Venerdì: Preziosissimo Sangue.

Il ministro degli affari esteri e la Presidenza del Museo Commerciale

Un lungo colloquio a Palazzo Reale

Il ministro degli Esteri, on. Marchese di San Giuliano, ha ieri ricevuto a Palazzo Reale in lungo colloquio i componenti la Presidenza dell'Istituto Italiano e del R. Museo Commerciale, e cioè l'on. Foscari, i commendatori Suppiej ed Errera e il Direttore avv. Battista Pellegrini, il quale, accompagnato dal dott. Giovanni Suppiej, è improvvisamente ritornato dall'Albania, dove si trovava a dirigere la missione commerciale italiana, per essere presente alla conferenza odierna; che, per quanto ci consta, durò più di un'ora. Se non siamo male informati, l'argomento principale del lungo colloquio avrebbe riguardato appunto la situazione odierna economica e commerciale dell'Albania, essendosi particolarmente interessato il ministro ai lavori ed agli studi che si stanno ora compiendo colà dal Direttore del nostro Museo Commerciale, coadiuvato da alcuni dei più valorosi funzionari dell'Istituto Italiano suddetto. Il Marchese Di San Giuliano, del tutto al corrente dello sviluppo rigoglioso dei due nostri cospicui Istituti, venne ragguagliato anche dell'altra missione affidata al Segretario Capo Dott. Maniago, che sta percorrendo l'Asia Minore, e si rallegrò delle varie iniziative riferentesi alle conferenze, alle pubblicazioni ed all'opera spiegata sovratutto in Oriente, di vero e grande beneficio per i produttori italiani.

*

Poco dopo Sua Eccellenza volle onorare di una sua visita la nuova sede dell'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale e Coloniale e R. Museo Commerciale e si recava, accompagnato dal dott. Giovanni Suppiej, in gondola di Corte alle Zattere a palazzo Ferruzzi sede degli Istituti.

Erano a riceverlo il Presidente commendator Giorgio Suppiej e il direttore generale Battista Pellegrini, insieme ai segretari presenti ora a Venezia, avv. Manlio Scarpari, dott. Agostino Scarpa e signori Lebreton e Brinis.

L'on. Ministro ebbe parole di vivissima lode per il rigoroso e serio funzionamento e per la praticità dei due istituti ormai tanto meritamente apprezzati in Italia ed all'estero.

Il sottocomitato studentesco della "Dante Alighieri,, in gita a Strà

Domenica 29 corr. organizzata dal locale Sottocomitato Studentesco della «Dante Alighieri» avrà luogo una gita sociale con mèta a Strà. I biglietti di viaggio andata-ritorno al prezzo di lire 1.50 possono acquistarsi alla sede della Società (Campo S. Stefano) tutti i giorni dalle ore 17 alle 18.

La partenza avrà luogo alle 8.30 dall'imbarco per Fusina (Riva Schiavoni). La presidenza prega vivamente i soci di intervenire numerosi alla gita.

"Industria del forestiero e dignità nazionale,,

La Conferenza di Gino Damerini

Come abbiamo ieri annunziato, la settimana prossima, in una delle prime sere, Gino Damerini, per iniziativa del Gruppo nazionalista di Venezia, svolgerà un tema interessantissimo e delicatissimo: « Industria del forestiero e dignità nazionale ». Che cosa rappresenta l'industria del forestiero nel movimento di progresso morale ed economico del paese? Sotto quale aspetto e fino a qual punto è essa lecita senza ferire il patrimonio più delicato della nazione: la dignità? A queste domande si propone di rispondere Gino Damerini. Sarà la sua una conferenza di propaganda ideale largamente documentata tale, comunque, da far seriamente pensare. La conferenza avrà luogo nella sala del ridotto della *Fenice*.

Per la fondazione "G. Politeo,,

Per la Fondazione perpetua «Giorgio Politeo» alla Dante Alighieri sono pervenute queste ultime offerte:

Prof. Guido Castelnuovo	L. 18
Dott. Prof. Ferruccio Putelli	» 10
N. N.	» 18

Con queste somme la cifra raccolta per la Fondazione raggiunse le lire 2500.

Associazione dei Giovani Monarchici

Scuola di propaganda

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 precise si terrà la consueta conversazione. — Parlerà l'avv. Pancino sul tema: «La proprietà».

Il vero successo che ebbe la prima conferenza del prof. Pancino ci fa sicuri che anche questa seconda richiamerà numerosi i soci, desiderosi di sentirne la parola calda e precisa ad un tempo.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che il Faro del forte Spanish nel Porto di Tripoli, al n. 1659 dell'elenco, dal 25 corrente, mostrerà luce rossa nel settore compreso fra i rilevamenti 52 e 72, con portata di miglia 15;
2. che il Fanale del Molo Sanità di Porto Santo Stefano, al n. 325 dell'elenco, funzione a luce fissa verde fino a nuovo avviso;
3. che la Boa sulla Secca Torrione, al n. 877 dell'elenco, è stata riattivata.

Il ballo "Excelsior,, al Rossini

Salvo circostanze imprevedute, la prima rappresentazione del ballo «Excelsior» al nostro Rossini è fissata per martedì 1. aprile.

Abbiamo potuto assistere oggi ad una prima prova dell'orchestra, intesa a conseguire il sincronismo con lo svolgersi della magnifica pellicola.

Esso è veramente meraviglioso, e lo spettacolo sarà di un grandissimo interesse.

Tanto accurata e perfetta appare la finzione che gli spettatori, tra le piroette della «Civiltà» e le grazie della «Luce» dimenticano gradatamente d'essere dinnanzi ad un proiettore luminoso di scene fissate sulla celluloide e hanno l'impressione delle garze volanti, dei costumi pittoreschi, l'impressione di uno spettacolo di Ballo vero e proprio, senza la incomoda finzione delle scene dipinte.

Daremo prossimamente i prezzi per la serata.

Camera di Commercio

Presiede il Presidente prof. Meneghelli. Sono presenti i consiglieri: Bonivento, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Cavalieri, Ceresa, Coen, D'Ambrosio, Genuario, Granziotto, Mazzariol, Peltrera, Pianetti, Poli, Sandroni, Scarpa, Usigli, Varisco, Vasilicò, Vitalba, Zennaro.

Giustificati: Bassani, Combi, Da Ponte, Della Porta, De-Paoli.

Commemorazione delle vittime del disastro di Sant'Elena

Il Presidente, appena aperta la seduta pronuncia brevi ed efficaci parole, in commemorazione delle vittime de ldisastro di S. Elena.

« Il fato che ha colpito tante persone - egli dice - fra le quali figuravano bravi operai eletti cittadini che onoravano l'industria quali il Grisostolo e il Samassa, ed un valente ufficiale, oltrechè ospiti cospicui attratti dalle bellezze di Venezia, ha voluto anche per un momento ferire la città, in quanto essa ha di più simpatico e caratteristico, cioè a dire la singolare sicurezza della pacifica viabilità pubblica.

Alle povere vittime di tanta sciagura, alle rispettive desolate famiglie, giunga dopo tante manifestazioni di pubblico e privato cordoglio, anche la nostra parola di compianto sincero e profondo. »

Informa poi che la famiglia Grisostolo ha voluto onorare la memoria della sua compianta vittima erogando la somma di lire 200 a favore del fondo operai disoccupati gestito dalla Camera.

Busetto Pietro si associa al Presidente dicendo brevi parole pei due eminenti soci della Società dei Costruttori ed Imprenditori di cui l'oratore è Presidente: Angelo Samassa e Giuseppe Grisostolo, ed illustrandone le elette virtù dell'ingegno, la proclara onestà e l'operosità instancabile.

Il Consiglio riverentemente si associa.

Omaggio al prof. E. Castelnuovo

Dopo breve commemorazione del comm. Bergamo Coen rileva come sia doveroso che la Rappresentanza commerciale esprima il proprio rammarico al prof. comm. Enrico Castelnuovo che per ragioni di anzianità ha dovuto abbandonare la Direzione della Scuola Superiore di Commercio. Ricorda le sue virtù di letterato e di docente e propone di esprimere a lui l'omaggio e l'augurio della Camera.

Il Presidente e tutti i consiglieri si associano alle parole del consigliere Coen.

Nomina del Vice Presidente

Procedendo alla nomina del Vice Presidente della Camera, il Consiglio elegge a tale carica il cav. uff. Aurelio Cavalieri.

L'eletto ha riportato venti voti su 22 votanti.

Cavalieri ringrazia i colleghi per la prova di fiducia manifestatagli e dichiara di accettare l'ufficio di vice-presidenza al quale darà la sua attività.

Per prevenire gli infortuni in Laguna

Poli svolge una sua proposta tendente a che la Camera prenda l'iniziativa di una conferenza tecnica la quale studi i mezzi di disciplinare i servizi di navigazione lagunare in modo che essi presentino maggiore sicurezza ai passeggeri. Segnala le difficoltà della navigazione lagunare derivanti dall'affollamento dei vapori e delle imbarcazioni d'ogni genere; i pericoli che derivano dall'eccessiva lunghezza dei rimorchi; dall'eccesso di carico che si fa sopportare ai vaporini del Canal Grande, e crede che una conferenza tecnica, analoga a quella raccoltasi recentemente a Londra dopo la catastrofe del «Titanic», potrebbe dare utili risultati.

Il Presidente ringrazia il consigliere Poli per aver presentato alla Camera l'importante proposta che egli si riserva di sottoporre al più presto all'esame della competente Commissione camerale.

Linea per l'estremo Oriente

Circa l'istituzione di una linea di navigazione fra Venezia e l'estremo Oriente, Usigli presenta il seguente ordine del giorno che il Consiglio approva all'unanimità:

« La Camera di Commercio e Industria della Provincia di Venezia,

constatata la necessità di una comunicazione marittima regolare e periodica fra l'Italia e i porti della Cina e del Giappone;

afferma il diritto di Venezia ad avere questa linea, fondatato sul riconoscimento avutosene in parecchi atti governativi e legislativi nonchè sulla perdita subita da Venezia delle linee per l'America del Sud e per Zanzibar;

fa voti che il Governo abbia a presentare nel più breve termine possibile il progetto per la comunicazione da Venezia all'Estremo Oriente. »

Argomenti vari

Dopo alcune discussioni relative a modifiche di tariffe ferroviarie, la Camera, tenendo conto di alcune osservazioni del Ministero, apporta qualche lieve modicazione al Regolamento per la Cassa dfii Previdenza del personale della Camera. Approva quindi il conto dei residui e quello della Cassa a mano, per l'anno 1913, e delibera alcuni storni fra capitoli del bilancio. Delibera anche di aderire al Comitato Francia-Italia di Parigi, e di erogare la somma di lire 1000 quale contributo a favore del Comitato Veneziano per l'Esposizione di Marina, Igiene e Colonie che si inaugurerà prossimamente a Genova.

Viene rimandata ad altra seduta la constatazione di alcuni usi di piazza.

Apertura di concorso

Accolte le dimissioni del dott. Ugo Zaramella dal posto di I. vice-segretario della Camera, delibera l'apertura del concorso per questo ufficio camerale, approvando il bando relativo.

Nomine

Procedendo alla rinnovazione di un quarto del Collegio d'Arbitri, il Consiglio nomina a tale ufficio i signori Busetto Attilio, Carli Bortoo, Da Ponte Stefano, Sartori Alberto, Scarabellin Giacomo, Poli Rodolfo.

Viene estratto a sorte e riconfermato nella Commissione dell'Opera Pia «Fondo straordinario di soccorso per operai disoccupati» il sig. cav. Antonio De Paoli.

In seduta segreta la Camera prende alcune deliberazioni in merito a borse di studio.

Un telegramma della Camera di Commercio a S. E. il Ministro d'Agricoltura

Al cortese saluto del Ministro Cavasola la Camera di Commercio ha così risposto:

«S. E. Ministro Cavasola - Roma. — A nome Consiglio Camera Commercio Venezia ricambio vivamente gentile saluto Vostra Eccellenza assicurandola Essa troverà in questa Rappresentanza attiva cooperazione ai fini del progresso economico nazione. — Meneghelli: Presidente ».

Un telegramma all'on. Marcello

La Camera di Commercio ha diretto a S. E. l'on. Marcello il seguente telegramma:

«S. E. Marcello - Roma. — Consiglio Camera Commercio Venezia, porge E. V. deferente omaggio, certo trovare in Lei valido sostenitore interessi postelegrafici che in questo momento rappresentano per Venezia una delle più sentite ed urgenti necessità commerciali e cittadine. — Meneghelli: Presidente. »

Per le vittime della sciagura

La Società Lionese per l'illuminazione del gas, a mezzo del suo Direttore di Venezia, ha versato nelle mani del Sindaco la somma di lire 100 a favore delle famiglie povere delle vittime del disastro del 19 corrente.

Il movimento del nostro Porto

nell'anno 1913 e nei primi mesi del 1914

La Presidenza della Camera di Commercio ci comunica i seguenti dati sul movimento commerciale del nostro Porto durante l'anno 1913 e nei primi due mesi del 1914, raffrontati con quelli del 1912:

nel 1913 di tonnellate **2.662.835**, mentre era

Il movimento complessivo del Porto fu nel 1913 di tonnellate **2.662.835**, mentre era stato nel 1912 di tonnellate **2.881.839** con una differenza in meno quindi pel 1913 di tonn. **219.004**.

Il numero dei navigli arrivati nel 1913 fu di 4231 con tonnellate 2.344.119 di stazza di fronte a n. 4171 con tonnellatte di stazza 2.231.594 nel 1912.

Il numero dei navigli partiti fu nel 1913 di 4312 con tonnellate 2.326.571 di fronte a N. 4191 con tonn. 2.236.844 nel 1912.

Le merci imbarcate nel 1913 furono di tonn. 376.460, mentre erano state tonnellate 383.275 nel 1912 con una differenza in meno quindi pel 1913 di tonn. 6815.

Le merci sbarcate furono nel 1913 di tonnellate 2.286.375, mentre erano state nel 1912 tonn. 2.498.564 con una differenza in meno quindi pel 1913 di tonn. 212fl189.

Come si vede, il minor quantitavo verificatosi nelle merci imbarcate è quasi trascurabile, e si può dire che l'esportazione via mare rimase nel decorso anno pressochè inalterata nel nostro porto; mentre invece dove si verificò una reale diminuzione di traffico fu riguardo alle merci sbarcate.

Esaminando ulteriormente le cifre date, troviamo a che cosa sia imputabile questa minore importazione verificatasi.

Il movimento complessivo dei carboni fu nel 1913 di tonn. 1.223.131 di fronte a tonn. 1.150.738 nel 1912 con una differenza in più nel 1913 di tonn. 72.393.

Il movimento complessivo delle merci varie fu nel 1913 di tonn. 1.220.500 di fronte a tonn. 1.292.146 nel 1912 con una differenza in meno di tonn. 71.646 pel 1913. Le due differenze — quella in più per i carboni e quella in meno per le merci varie — vengono così quantitativamente nel movimento complessivo ad eliminarsi.

Dove invece la differenza appare una reale ed effettiva diminuzione di movimento è riguardo ai cereali.

Pei cereali il movimento complessivo '913 fu di tonn. 219.204 di fronte ad un movimento di tonn. 438.955 nel 1912 e con una differenza quindi in meno pel 1913 di Tonn. 219.751, pari presso a poco alla diminuzione del movimento complessivo del nostro porto verificatosi nel decorso anno.

Tale diminuzione, come ognuno sa, deriva dalla minore importazione dei cereali durante la seconda metà del 1913 in dipendenza del raccolto straordinariamente abbondante verificatosi nell'interno nella annata decorsa. La diminuzione del movimento complessivo del nostro porto nel 1913 si può quindi imputare per la massima parte ad una causa di carattere transitorio, più che a cause d'ordine generale e costante.

Causa questa che, insieme alla crisi economica degli ultimi tempi, ha influito sul movimento complessivo del porto per l'anno 1913.

Riguardo al corrente anno siamo in grado di dare le seguenti cifre sul movimento complessivo del porto nei mesi di gennaio e di febbraio.

Nel mese di gennaio il movimento complessivo dei carboni fu di tonn. 110.906 di fronte a tonn. 92.825 nel gennaio 1913; per i cereali di tonn. 1.962 di fronte a tonnell. 19.505 nel 1913; per le merci varie di tonn. 78.258 di fronte a tonn. 104.638 nel 1913. Ed il movimento complessivo totale quindi di tonn. 191.126 di fronte a tonn. 216.968 nel gennaio 1913.

Nel mese di febbraio, il movimento complessivo dei carboni fu di tonn. 99.174 di fronte a tonn. 82.337 nel febbraio 1913; p. i cereali di tonn. 4518 di fronte a tonn. 7.987 nel 1913 e per le merci varie di tonnellate 91.522 di fronte a tonn. 69.688 nel 1913. Ed il movimento complessivo totale fu quindi di tonn. 195.214 di fronte a tonnellate 160.012 nel febbraio 1913.

Sicchè sommando queste cifre abbiamo che il movimento complessivo del traffico del nostro porto nei due primi mesi dello anno corrente fu di tonn. 386.340 di fronte a tonn. 376.980 del corrispondente periodo 1913.

Giovedì mutualistici

Lo spettacolo cinematografico per i soci della Mutualità Scolastica, si svolgerà oggi al teatro Massimo, alle ore 13.15, 14, 14.45, 15.15 col seguente programma:

L'estrazione e la lavorazione dell'ardesia — La raccolta del ghiaccio in Isvezia — Bamkol, una città del Siam — Orfanelli delle Tampas (dramma per bambini) — I festeggiamenti pel nuovo Re d'Albania.

I festeggiamenti a Castello

I festeggiamenti organizzati dal Comitato degli Esercenti, che furono sospesi per il lutto dei giorni scorsi, riprenderanno sabato 28 corrente, tempo permettendo, colla illuminazione della via Garibaldi che seguirà pure domenica col concorso della banda Monteverde, concessa gentilmente dal Municipio. Essa darà concerto dalle ore 21 alle 23.

La rematrice inesperta

Ieri mattina verso le sette partiva da Burano una barca vogata da Peplis Menotti, nella quale si trovavano alcuni bagagli che questi doveva consegnare al pontile dei vaporini di Chioggia. A bordo si trovava anche sua sorella Adele d'anni 17, che volle provarsi a remare. Ad un certo punto però perdette l'equilibrio ed andò a finire in acqua. Il Peplis spaventato la soccorse prontamente, porgendole un remo al quale la giovane si aggrappò, riuscendo così a salvarsi.

Giunta la barca a Venezia, il fratello pensò subito a trovare un luogo dove poter ricoverare la giovane che era tutta bagnata e tremava dal freddo, e si rivolse ai vigili urbani che lo accompagnarono all'Albergo «Jolanda» sulla Riva degli Schiavoni. Quivi l'Adele Peplis venne accolta e curata premurosamente, si mise a sua disposizione un letto, e le si offrirono delle bevande ricostituenti.

La giovane a cui il bagno involontario non ha causato alcun grave malanno lasciò iersera l'albergo.

I tenenti Bresciani e Miraglia leggermente feriti

durante le evoluzioni in idrovolante

Nel pomeriggio di ieri si spargeva in città la notizia, telefonata da Murano, che presso quel Cimitero era caduto in Laguna un idrovolante con a bordo due ufficiali di marina. La prima e naturale apprensione per l'idea di una disgrazia venne subito smentita. I due ufficiali infatti ricoverati all'Ospitale militare marittimo di Sant'Anna, avevano ricevuto ferite di poca entità.

Come avvenne l'incidente? Verso le nove e mezza di ieri mattina erano partiti dall'Arsenale tre apparecchi, uno del capitano Guidoni che si era portato a compiere delle evoluzioni sopra l'*Hohenzollern* durante il colloquio dei Sovrani, uno del tenente Vivaldi-Pasqua, e il terzo un «Borel» guidato dal tenente del Genio Navale Bresciani che aveva a bordo l'allievo-pilota tenente di vascello Miraglia.

Appena il tenente Bresciani fu in aria, si accorse che tanto lo stabilizzatore che il timone non funzionavano regolarmente. In questi casi un *virage* per quanto largo sarebbe riuscito pericoloso sopra la laguna. L'aviatore perciò prese il largo e giunto nel tratto di laguna presso Murano cominciò a virare lentamente al largo, mantenendosi ad un'altezza di un centinaio di metri.

La manovra eseguita freddamente e dal punto di vista tecnico esatta, sarebbe riuscita a meraviglia se un forte colpo di vento non avesse portato uno squilibrio all'apparecchio. L'idrovolante, mancando di un governo efficace di timoni, si piegò dapprima in avanti, quindi a pochi metri dal livello dell'acqua cadde sull'ala destra conficcandosi in una barena. I galleggianti rimasero schiacciati e gravi danni ebbe pure a risentire anche il motore. Il tenente Bresciani visto il pericolo, si gettò subito a nuoto, mentre il tenente di vascello Miraglia dal colpo ricevuto rimase come intontito sul seggiolino.

Accorsero intanto alcune imbarcazioni che trassero alla riva i due ufficiali.

Dopo mezzogiorno i due ufficiali furono condotti a Venezia e a piedi si diressero all'Ospitale di Sant'Anna. Furono ricevuti dal tenente medico di guardia Padula il quale assegnò loro due stanze e prestò le prime cure.

Il tenente Bresciani riportò una contusione all'occhio sinistro con ferita lacero contusa alla gamba destra; il tenente di vascello Miraglia una contusione all'occhio destro ed escoriazioni alle gambe. I due ufficiali se la caveranno in una decina di giorni. Nel pomeriggio essi ricevettero anche la visita del Direttore dell'Ospitale tenente colonnello Campanile.

Il tenente Bresciani, nativo di Verona, occupa il posto di istruttore della nuova scuola di idro-aviazione e in questi giorni aveva iniziato il nuovo corso per dieci sottufficiali. Siamo certi che egli riprenderà fra pochi giorni, completamente ristabilito, l'importante ufficio.

Buona usanza

* I Rettori ed Insegnanti delle scuole comunali, per onorare la memoria del compianto prof. Agostino De Marchi, alla «Croce Azzurra» lire 30.

* In memoria della signora Elisa Abendana ved. Bassani i sigg. cav. Giuseppe e Guglielmo Pardo alla «Nave Asilo Scilla» lire 10; avv. Enrico Samassa lire 5 alla «Croce Azzurra»; il comm. Giulio Coen lire 10, Tomaso e Maria Gregoretti lire 20, Giulia Orefice ved. Parpinelli e famiglia lire 10 all'«Educatorio Rachitici»; avv. Enrico Serena lire 5 alla «Croce Azzurra»; Loro Camillo lire 10 a favore dell'«Ospedale Umberto I».

* In morte di Angelo Samassa da Angelo ed Elena Dal Maschio lire 50 all'«Asilo Lattanti» e lire 50 all'«Educatorio Rachitici»; Luigi Dal Maschio lire 20 all'«Asilo senza tetto»; Francesco ed Alberto Sartori lire 10 all'«Educatorio Rachitici».

* All'«Educatorio Rachitici» lire 10 dall'avv. Solveni e signora in morte del Conte Pericle Sdrin.

* Alla «Colonia Alpina» lire 5 dal Co. Ernesto Balbi in morte del Co. Pericle Sdrin.

Il figlio Giacomo Bassani, la nuora Clotilde Bassano Bassani, i nipoti ed i parenti tutti, annunciano coll'animo straziato la perdita della loro amatissima

ELISA ABENDANA ved. BASSANI

avvenuta stamane alle ore quattro.

Il trasporto funebre avrà luogo dalla casa (Calle Fuseri, Corte Coppo) il giorno 26 marzo alle ore 14.

Il presente serve di partecipazione personale.

Venezia, 25 marzo 1914.

"Giambattista Piranesi,,

La conferenza Hermanin all'Ateneo Veneto

Ieri sera, come avevamo annunciato, Federico Hermanin direttore della Galleria Corsini di Roma, tenne nella gran sala dell'Ateneo Veneto, alla presenza di numeroso e scelto pubblico, la sua conferenza sul veneziano *Piranesi*.

Il conferenziere esordisce parlando delle biografie di Giambattista Piranesi, giunte sino a noi. Finchè non si ritroveranno le note autobiografiche del Piranesi, possedute dai suoi figli e poi smarrite, noi non avremo che scarsissime notizie della sua vita.

La vera biografia del grandissimo uomo si ricava dalle sue opere. Le prime notizie autobiografiche noi le ritroviamo appunto nella prefazione alla sua prima opera d'incisore, là dove egli confessa d'essere venuto da Venezia sua città natale a Roma, patria ideale d'ogni italiano, per darsi alla nobile arte dell'architetto e di essersi invece dato all'incisione dei suoi grandi progetti, essendosi convinto che non v'erano più i mecenati che fornissero agli artisti il mezzo per tradurre in atto così grandi disegni.

Il libro è del 1743 e di lì a poco è di nuovo a Venezia, dove, figlio veramente dell'arte, era stato scolaro di architetti e dove seguì per alcun tempo Giambattista Tiepolo, da cui tanto tolse per l'arte sua. Maestri suoi nell'incisione furono Giuseppe Vasi e Felice Polanzani, ma ancora più trasse dallo studio delle incisioni del Ribera, di Giovanni Benedetto Castiglione e di Stefano Della Bella. Egli conobbe questi maestri prima nelle collezioni di Mario Giobbe, suo professore durante la prima *dimora in Roma* e poi nella gran raccolta che monsignor Bottari per conto del Cardinal Neri Corsini andava accumulando nel gran palazzo trasteverino.

Tornato a Roma con una partita di stampe che Giuseppe Wagner, il grande editore veneziano, gli aveva affidato, cominciò ad incidervi vedute di Roma, seguendo in ciò l'antica tradizione, che durava sino dal Cinquecento, rinnovandola però completamente.

La sua prima opera in questo campo fu la serie delle *Vedute Romane* di cui la I.a edizione uscì nel 1751; opera gigantesca per cui non si comprende come abbiano potuto bastare le forze d'un uomo.

In questa serie per la prima volta egli mostra quel suo grande spirito poetico per cui col tracciare rovine egli va bene al di là della realtà nel campo dei grandi misteri umani. E questo poeta, accusato d'infedeltà per la capricciosa maniera di riprodurre il monumenti antichi è il solo che fra tanti *fedeli* illustratori di Roma sappia raffigurarne l'anima misteriosa. E fra tante fantasie di magnificenza romana non dimentica d'essere veneziano, esibendo il suo spirito faceto, che ci ricorda i graziosi ricalecci nei caffè delle Procuratie. Egli è veramente fratello di Francesco Guardi e di Antonio Canal, poichè certamente si collega dal piacentino Pannini ma è più di lui venezianamente umorista e novellatore.

Raffigura il Porto di Ripetta popolato come la Piazzetta, disegna una buona donnetta che stende i panni presso i trofei di Mario, disegna con ogni più piccolo particolare la legnaia ed i maniscalchi presso il Tempio di Saturno.

Nella prefazione egli, prima di Giovanni Winckelmann vede l'unione intima delle forme artistiche.

E qui si apre la sua gran polemica coll'Inglese visconte di Charlemont che gli dà un compenso indegno per l'opera da lui durante il lavoro quadruplicato, sostenendo con fierezza adamantina di contro allo straniero insolente i diritti dell'Italia.

Se ho ampliata l'opera mia e se dall'altera ampliata è nato il ritardo sappiato ch'io dovevo far riuscire l'opera a voi dedicata degna ancor più che di voi, di me, dell'*Italia* e di Roma.

Egli si inchina ai grandi poeti stranieri, inglesi e tedeschi, di cui tutti annunciano le opere in Italia, ma non vuole che si dimentichino le glorie paesane e sopratutto non tollerare che si esalti la Grecia a spese di Roma e nell'opera nella *Magnificenza dei Romani* rivendica la grandezza romana nel reggere i popoli.

Raccoglie con ogni cura gli elementi per la sua difesa e poi difende. L'arte dei Romani si manifesta negli acquedotti, nelle condutture sotterranee, nei pozzi meravigliosi.

Dopo aver polemizzato coll'Investigato di Londra attaccò il Leroy che vantava i greci e ricostruendo genialmente la civiltà etrusca, che egli chiama italiana. Fa gli Etruschi padri dei Romani e non i Greci. Ed a queste sue difese, vivaci di calmo amor patrio gli servono tutte le sue opere in cui sono tesori d'arte e di erudizione.

Veneziano per educazione egli si collega colla scenografia e per mezzo di Giuseppe Valeriani romano con Marco Ricci. Parte da Venezia palladiano ed a Roma si trasforma studiando da un lato il barocco e dall'altro le antiche forme classiche. Guarda alle opere di Nicola Salvi e di Luigi Vanvitelli ma più alla fervida fantasia, che lo spinge alla creazione e l'opera in cui più si palesa architetto è quella serie meravigliosa di belle carceri.

Nelle carceri egli non ha un progetto stabilito ma vuole veramente dar vita a creazioni fantastiche e simboliche composizioni in cui sia raffigurata l'anima umana angosciata e straziata fra le strettoie della vita. Nelle carceri si rivela pel suo spirito romantico che rompendola colle tradizioni retoriche dell'accademismo s'affaccia al vero e lo studia amorosamente per trarne emozione ed ispirazione a raffigurare più che come stati d'animo. A ragione per questa grandissima parte di Roma si possono ripetere le parole che Dante scrisse: «Le pietre che nelle mura di Roma stanno sono degne di reverenzia e'l suolo ove ella siede è degno oltre quello che per gli uomini è predicato e provato» I sogni, i pensieri, le angoscie di tutti i poeti, i sognatori, i guerrieri che fissarono la mente nel gran nome di Roma perchè in esso di nuovo ingigantisce il nome d'Italia, sono stati riassunti nell'opera gigantesca di questo «Veneziano», che dalla patria sua, maravigliosa assertrice dell'impero romano nelle acque e al di là dei mari, aveva recato nel cuore la divina scintilla per così grande e stupenda fiamma d'amore e di gloria.

L'Hermanin fu alla fine della sua conferenza molto festeggiato.

Società, riunioni e assemblee

Associazione di M. S. Padroni e Lavoranti Parrucchieri. — La seduta generale è indetta per la sera di giovedì 26 corr. nella sede della Società Generale Operaia - Santa Maria del Giglio. Alle ore 9 vi sarà il primo appello, alle ore 9 e mezza il secondo appello e la seduta passerà di seconda convocazione con il seguente ordine del giorno: 1. Lettura del verbale dell'ultima seduta; 2. Relazione della Presidenza e dei Sindaci; 3. Approvazione del Consuntivo; 4. Deliberazioni in relazione al fondo vecchiaia e per solennizzare il 25. anniversario di fondazione della Società; 5. Nomina della Direzione.

S. A. Coop. Luigi Luzzatti. — L'assemblea generale ordinaria dei soci si terrà nella sede Sociale della Società Generale Operaia, Campo S. Maria del Giglio, gentilmente concessa, la sera di lunedì 30 c. m. alle ore 21 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione — 2. Relazione del Consiglio dei Sindaci sul rendiconto dell'anno 1913 — 3. Nomine di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti — 4. Nomina del Collegio dei Probiviri — 5. Comunicazione circa costruzione di nuovi fabbricati sociali.

Qualora andasse deserta la seduta di prima convocazione l'assemblea si riunirà in seconda convocazione alle ore 21 di mercoledì 1. aprile presso la sede predetta.

ULTIMA ORA

L'agitazione nell'Ulster e il comando militare d'Irlanda

La pubblicazione dei documenti

Londra, 25

Sono stati pubblicati i documenti sui recenti avvenimenti circa il comando militare in Irlanda. Da essi risulta che prima di ritornare in Irlanda il generale Gough scrisse all'aiutante generale domandando a nome degli ufficiali se nel caso in cui il progetto dell'home rule divenisse legge essi potrebbero essere costretti ad imporlo nell'Ulster. La risposta inviata nello stesso autorizzava il generale Gough ad informare gli ufficiali che il Consiglio dell'esercito era soddisfatto di constatare che l'incidente relativo alle loro dimissioni fosse il risultato di un malinteso.

Il governo ritiene, soggiungeva la risposta, di avere il diritto di adoperare tutte le forze in Irlanda ed altrove per far rispettare la legge, mantenere l'ordine ed appoggiare le autorità civili nell'ordinario compimento dei loro doveri, ma non ha alcuna intenzione di profittare di questo diritto per schiacciare l'opposizione politica ai principi politici che informano il progetto dell'home rule.

Il generale Paget riferì al Ministero della guerra il 20 marzo che il generale di brigata e 57 ufficiali della brigata di cavalleria avrebbero preferito di essere licenziati piuttosto che ricevere l'ordine di recarsi nel nord.

Il ministro della guerra rispose immediatamente autorizzando il generale Paget di sospendere tutti gli ufficiali superiori che si dimettessero o altrimenti contestassero la sua autorità, ordinando al generale Gough e agli altri ufficiali di presentarsi immediatamente al ministro della guerra e dando istruzioni al generale Paget di informare gli ufficiali che sarebbero esonerati del loro comando ed altri ufficiali sarebbero inviati a sostituirli; aggiungendo infine che le dimissioni di tutti gli ufficiali dovrebbero essere respinte.

Il memorandum del ministro della guerra Seely relativamente al colloquio del 16 dicembre fra lui e gli ufficiali superiori dice che egli fece loro una dichiarazione circa i doveri dei soldati quando si accennò alla possibilità di dimissioni degli ufficiali.

Seely dichiarò che la legge stabilisce chiaramente che il soldato ha il dovere di obbedire all'ordine di far fuoco soltanto se nelle circostanze in cui è dato l'ordine è regolare. Se pertanto gli ufficiali e i soldati credessero di essere chiamati a qualche atto oltraggioso come, per esempio, il massacrare degli Orangisti che facessero una dimostrazione senza pericolo per gli altri cittadini, sarebbero giustificati di fatto e dalla legge se rispondessero con un rifiuto di obbedienza, malgrado il cattivo effetto che ciò potrebbe avere sulla disciplina dell'esercito.

Ma non vi fu mai l'intenzione di dare ordini oltraggiosi o illegali alle truppe. Si doveva considerare la possibilità che alle truppe fosse richiesto l'appoggio alle autorità civili per la protezione dei beni, nel caso che la polizia venisse sopraffatta dalla folla. Si erano fatti tentativi per sconsigliare le truppe dall'obbedire agli ordini legali quando fossero richieste di appoggiare il potere civile.

Il ministro della guerra informò i generali che considerava ciascuno di essi responsabile di vegliare che non si verificassero alcun atto tale da sovvertire la disciplina, atto che si punirebbe conformemente ai regolamenti militari.

I giornali che commentano la situazione nell'Ulster dichiarano che la nazione chiede e ha diritto di chiedere che si spieghi adesso la parte avuta dal Re nella questione dell'Ulster durante gli ultimi giorni. La nazione desidera che il governo spieghi il continuo va e vieni tra il palazzo Buckingham e il ministero della guerra. E' Lord Roberts sopratutto responsabile del complotto. La nazione desidera anche vivamente di sapere quale parte ebbe il vescovo di Chanterbury nella questione.

La «Westminster Gazete» scrive che un esercito, il quale può imporre le sue condizioni al governo, minaccia la libertà del popolo. Il giornale chiede che il governo parli chiaramente ed energicamente senza ritardo.

Il corrispondente del «Daily Mail» da Dublino fa la narrazione delle trattative che avrebbero avuto luogo sabato a Londra al ministero della guerra tra il generale Gough e gli ufficiali che lo accompagnavano da una parte e il generale Sir H. Frenck dall'altra. Il generale Gough chiese al generale Frenck la firma di un documento nel quale dichiaravasi che non sarebbe stato ordinato agli ufficiali di armarsi contro l'Ulster. Durante la discussione il generale Frenck annunciò che un personaggio attendeva nella camera vicina e questo personaggio desiderava vivamente che la questione fosse risolta e che non poteva attendere. Finalmente il generale Frenck concesse il documento richiesto.

Alla Camera dei Comuni

Le dimissioni del ministro della guerra

Londra, 25

Regna nell'aula della Camera dei Comuni una grande agitazione.

Churchil, primo lord dell'Ammiragliato qualifica quale una suggestione infernale l'interrogazione del deputato unionista Ameryco chiedente se l'invio di navi da guerra nei porti dell'Ulster doveva servire a provocare un urto.

Un tumulto straordinario segue all'espressione del ministro.

Prende poscia la parola il ministro della guerra Seely che fa appello all'indulgenza della Camera.

Seely dichiara che vi furono malintesi fra lui e il Gabinetto, ma egli è il solo responsabile. Afferma con energia che il Re non ha presa alcuna iniziativa nell'affare degli ufficiali (applausi).

Asquith rispondendo ad una osservazione di Balfour dichiara di non aver accettato le dimissioni di Seely, ma questi annuncia le sue dimissioni e spiega che la risposta citata nei documenti ufficiali pubblicati stamane era firmata da lui e dai generali Franc e Ewart.

Tale risposta era un documento di Gabinetto ma i firmatari aggiunsero per inavvertenza gli ultimi paragrafi che produssero l'impressione che gli ufficiali avessero imposto le loro condizioni al Governo.

Seely dichiara che l'unico responsabile è lui perchè era assente dalla seduta del Gabinetto in cui fu approvato il documento originale.

Bonar Law insiste nel rilevare che tutto si fonda su ciò che Paget diceva agli ufficiali e fa osservare che Seely si rifiutò di dare alla Camera informazioni a proposito dell'invito del governo di assicurarsi se possiede l'appoggio della nazione. Se lo possiede gli unionisti cesseranno l'opposizione non costituzionale.

Ramsay Macedonald dichiara che se si trattasse di proteggere la minoranza dell'Ulster contro la tirannide della maggioranza approverebbe l'invio di truppe nell'Ulster.

Asquith protesta vivamente contro l'introduzione ingiusta e sconveniente del nome del Re nella discussione e conferma le spiegazioni data a Seely. Dichiara che il Governo non consentirà giammai alla domanda degli ufficiali per garanzie. Siffatta domanda tenderebbe a mettere il governo alla mercè dell'esercito e della marina (applausi entusiastici da parte dei liberali).

Crisi ministeriale?

Londra, 25

I giornali della sera parlano assai vagamente delle dimissioni di alcuni ministri tra i quali il ministro della guerra colonnello Seely. La voce finora non è confermata. Nondimeno corre sempre con persistenza la voce di dimissioni tanto di alcuni ministri quanto dell'intero gabinetto.

Durante il Consiglio dei ministri il generale Franch è stato chiamato a Downing street. Dopo il Consiglio il primo ministro Asquith ha invitato Lord Stamfordham segretario particolare del Re a recarsi immediatamente da lui. Il Re si trova attualmente a Chester.

Tumulti a Belfast

Londra, 25

Un dispaccio da Belfast annuncia che ieri avvennero tumulti fra protestanti e cattolici. Furono lanciati sassi e sparate revolverate. La polizia disperse i dimostranti. Vi furono molti feriti. Si fecero parecchi arresti.

La lettera della signora Caillaux al marito prima dell'assassinio

Parigi, 25

Secondo la «Petite Republique», la lettera che la signora Caillaux scrisse a suo marito prima di recarsi agli uffici del «Figaro» è così concepita: «Tu mi avevi detto che avresti tagliato la gola a Calmette. Non voglio che tu ti sacrifichi: la Francia e la Repubblica hanno bisogno di te. Lo farò io; ti bacio».

Henry Bernstein ha diretto al «Figaro» una lettera nella quale afferma che la dichiarazioni fatte ieri al giudice istruttore da una ex-collaboratrice del «Figaro», lo costringono a prendere la parola. Bernstein aggiunge che tutti coloro i quali conoscono Calmette accoglieranno la testimonianza della signora Estradere con una sdegnosa alzata di spalle, ma non esistono solo gli amici del morto: vi è il paese, vi è la Corte d'Assise. Bernstein termina dicendo che possiede informazioni precise sulle questioni e spera di dimostrare in pochi minuti al magistrato che cosa valga la storiella che fu raccolta ieri.

Il «Figaro» afferma che seguiranno altre testimonianze precisamente nello stesso senso.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 25

Il giudice istruttore Bouchard ha interrogato oggi quattro testimoni: uno dei giovani che sono impiegati presso l'armaiolo Gastine Renette, il quale ha confermato le dichiarazioni della signora Caillaux circa la vendita della «Browning»; Voisin, che è incaricato della pubblicità del *Figaro*, dove ha il suo ufficio; la signora Honorè e la signora Masson.

Ecco le dichiarazioni identiche fatte dai tre ultimi testimoni: Essi giunsero verso le sei al *Figaro;* entrarono nella sala d'aspetto dove si trovava già la signora Caillaux. Essi parlarono delle cose loro. Voisin consigliava Honorè di recarsi il giorno dopo in una casa di ricami per alcuni disegni. Egli disse: andateci senza fallo domattina.

Ora la signora Caillaux ha preteso nelle dichiarazioni da lei fatte al commissario di polizia di aver inteso alcuni redattori del *Figaro* parlare di documenti che avrebbero dovuto essere pubblicati la mattina del giorno dopo e specialmente compromettenti sarebbero state le parole pronunciate da Voisin, che sarebbero state male interpretate dalla signora Caillaux.

— Non avete parlato di Caillaux, — chiede Bouchard al testimone?

— In nessun modo — risponde il teste.

Uno che protesta

Nizza, 25

Darrack, chiamato in causa a proposito dell'affare Rochette, protesta contro certe affermazioni tendenti a far supporre che egli sarebbe X, del quale si occupa la commissione di inchiesta. Egli afferma che non conosce Bernard e che non è mai stato il suo consigliere.

L'«Action Française» annunzia che potrebbe esservi interesse per la commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Rochette di interrogare il banchiere Lecacheux, amico di Rochette e dell'avv. Bernard. Il giornale aggiunge che Lecacheux potrebbe essere l'X misterioso indicato da Bernard.

Sull'affondamento della chiatta

Le responsabilità

Koepenick, 25

Ecco i particolari sull'accidente avvenuto nel corso della Sprea superiore: Mentre una chiatta trasportava da una sponda all'altro ventidue operai di una fabbrica della città, fra la chiatta e un battello rimorchiato da un vapore avvenne un urto e la chiatta si capovolse. Alle sette di sera non si erano potuto ripescare che sei passeggeri ancora in vita. Le vittime sono per la maggior parte padri di famiglia.

Secondo le informazioni risultanti sin qui dalla inchiesta sembra che la responsabilità del fatto ricada sul pilota del vapore che avrebbe fatto una falsa manovra. Il padrone del vapore, dopo averne affidato la guida ad un giovane marinaio di 19 anni, si era ritirato nella sua cabina. Chiamato sul ponte al segnale di allarme afferrò il timone e manovrò in modo che il vapore evitò la chiatta ma questa fu investita dal battello rimorchiato.

Finora non si sono trovati che due cadaveri. Il padrone e i marinai sono stati arrestati. Anche l'equipaggio della chiatta è perito fra le onde.

I provvedimenti per la scuola media

I propositi del min. Daneo

Roma, 25

Il ministro della P. I. on. Daneo ha ricevuto in udienza il presidente della Federazione degli insegnanti medii prof. Benedetti accompagnato dai consiglieri professori Mint e Antoniazzi. Il colloquio è durato circa un'ora.

Il ministro ha dichiarato che sta studiando il progetto Credaro con il proposito di semplificarlo notevolmente apportandovi alcuni emendamenti. Egli pure riconoscendo l'urgenza del problema, ritiene che il disegno di legge difficilmente potrà essere approvato entro la presente sessione.

I rappresentanti del Consiglio federale hanno insistito sul concetto di ridurre il progetto alla sola parte economica sopprimendo tutto quanto ha attinenza con la forma didattica e con lo stato giuridico. Il ministro Daneo ha assicurato che alla ripresa dei lavori parlamentari dopo Pasqua egli avrà fissato equi emendamenti che intende apportare al progetto, il quale verrà discusso poi con la massima sollecitudine.

Le elezioni amministrative

Roma, 25

(Avi). — Tanto la *Vita* quanto l'*Agenzia Italiana*, smentiscono la notizia pubblicata da qualche giornale, che le elezioni generali amministrative sarebbero rinviate ad ottobre.

L'eredità del card. Rampolla

Vivaci incidenti

Roma, 25

Questa sera, continuando le sedute plenarie degli avvocati e dei rappresentanti in casa del defunto cardinale Rampolla a Santa Marta, si è impegnata una viva discussione al riguardo delle lettere lasciate dall'eminente porporato.

Il comm. Barluzzi reclama la consegna di due scritti importantissimi a nome della Santa Sede (due lettere del generale Lorenzelli) e di un centinaio di lettere della contessa Parravicini ove sono giudizi molto delicati intorno a parecchi viventi.

Altra discussione si è impegnata fra gli eredi e i domestici, i quali insistevano oggi per ritirare immediatamente l'importo del piccolo legato lasciato a loro favore, ma non sarà possibile contentarli fino a che non sarà risoluta ogni questione relativa alla eredità.

Giuseppe Caretti, il cameriere del cardinale Rampolla, arrestato per le note detrazioni verificatesi alla Palazzina di Santa Marta, è stato oggi lasciato in libertà provvisoria, avendo il tribunale accolto la domanda avanzata in proposito dai di lui difensori.

Le manchevolezze della nostra flotta

Roma, 25

(Avi). — L'ammiraglio Viotti, di cui i veneziani si ricordano ancora con tanta simpatia, scrive sull'*Italia aero-marittima* un notevole articolo nel quale tratta delle caratteristiche che si richiedono alla nuova grande nave da battaglia. Non si possono riassumere in un breve cenno le argomentazioni dell'illustre uomo; voglio però riferirvi le ultime parole che sono un mònito per i responsabili del marasma in cui versa la nostra marina da guerra.

Il Viotti scrive: «Da molto tempo, mediante molteplici scritti, abbiamo lanciato il grido di allarme sulle manchevolezze della nostra flotta, ed eziandio dimostrato che l'Italia, per la sua configurazione e per la lunga distesa della sua costa, circa 5 e nove volte maggiore, rispettivamente, di quella della Francia e dell'Austria-Ungheria, ha bisogno assoluto ed urgente di navi, e che il suo coefficiente di potenzialità navale, che da qualche tempo è sceso ed è attualmente disgraziatamente basso, riprenda il dovuto valore. Speriamo quindi ardentemente in un risveglio, affinchè non abbiasi mai a rimpiangere amaramente il tempo perduto. In questioni di difesa nazionale, il vecchio adagio «chi ha tempo non aspetti tempo» si impone e sarebbe gravissimo e imperdonabile errore il tergiversare viemmaggiormente, tanto più che l'orizzonte politico non è affatto limpido e che vecchie questioni di razza, di spartizione di sfere di influenza e d'altra natura, potrebbero provocare improvvisamente delle gravi conflagrazioni. *Salus patria suprema lex esto*».

Regia Marina

Roma, 25

La regia nave *Piemonte* è giunta a Massaua, e la regia nave *Caboto* a Macao. A bordo salute ottima.

L'insurrezione nell'Epiro e l'attitudine della Grecia

Atene, 25

L'*Agenzia di Atene* dice: Il governo ha diramato una circolare la quale richiama l'attenzione delle potenze sul moto insurrezionale dell'Epiro che si propaga sempre più. La situazione delle truppe greche nell'Epiro è penosa. Il governo ha dovuto vietare un comizio ad Atene, temendo una probabile esplosione del sentimento popolare a favore della causa epirota. Lo sgombero è interrotto da quando il governo albanese si è messo in contatto col governo provvisorio dell'Epiro; sebbene il governo ellenico sia convinto che le proposte fatte dal governo albanese a Zografos corrispondono ai desideri delle potenze, crede suo dovere richiamarne l'attenzione sul pericolo che presenta ogni ritardo nella risposta del governo ellenico.

Circa il movimento di truppe in Turchia

Costantinopoli, 25

Circa i movimenti militari delle truppe di Adrianopoli verso Erzerum, Aleppo e Mossul si dice nei circoli autorizzati che le truppe concentrate ad Adrianopoli essendo ora inutili, si è creduto di ricondurle alle loro antiche sedi. Si giudicano strane le voci che circolano sulle mire bellicose della Turchia. Essa desidera di vivere in buoni rapporti con tutti i suoi vicini; ma che i traslochi dei suoi ufficiali sono utili per la loro istruzione.

Il campo di Waterloo non subirà mutamenti

Bruxelles, 25

La Camera ha approvato all'unanimità il progetto di legge per la conservazione del campo di battaglia di Waterloo nel suo attuale aspetto.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

L'assoluzione di tre funzionari di P. S.

Ieri mattina è continuato il dibattimento in confronto del delegato di P. S. Guglielmi e degli applicati di P. S. Caraturo e Calandra.

Terminata fin dalla udienza pomeridiana di martedì l'escussione dei testimoni, il Presidente cav. Castiglione, appena aperta l'udienza, ha dato la parola alla P. C.

E l'avv. Pancino, rappresentante della Parte Civile, dopo aver esposto il fatto per il quale il Crovato ha querelato i tre funzionari, sostiene che da parte di essi vi furono atti arbitrari, violazione di domicilio, minaccie e provocazioni. Fa notare ai giurati come delle piccole beghe tra inquilini abbiano dato origine ad una causa che assurge ad importanza morale e giuridica non lieve.

Segue il P. M. cav. Brisotto il quale, dopo aver premesso alcune considerazioni generiche sulle violazioni delle libertà, dice che se la causa che si sta discutendo è lieve, non per questo deve essere meno severo il giudizio dei giurati. Passando ad esaminare le varie imputazioni, afferma essere stato inopportuno ed errato il modo di procedere del delegato Guglielmi e degli altri due imputati, poichè da parte del Crovato non si trattava di un reato, ma di una questione di scarsa importanza. Termina la sua interessante requisitoria chiedendo verdetto di condanna per tutti gli accusati.

Nel pomeriggio parla a lungo ed eloquentemente l'avv. Marigonda, difensore dei tre funzionari, confutando con molta abilità le argomentazioni della P. C. e del P. M. e dimostrando, dal punto di vista giuridico, la infondatezza delle accuse. Lo avv. Marigonda termina la sua arringa invocando un verdetto completamente assolutorio per ciascuno dei suoi patrocinati.

Terminata la discussione, viene fatto uscire il pubblico dall'aula, dopo di che i giurati cominciano a votare sulle numerose questioni loro sottoposte dal Presidente.

Verso le 17 il verdetto è pronto e il pubblico viene riammesso nell'aula. In base al responso dei giurati, il presidente dichiara prosciolti tanto il delegato che i due applicati.

I giurati ammisero i fatti materiali, ma negarono la colpabilità per tutte le accuse. Pel Calandra negarono anche il fatto materiale.

Venerdì incomincerà l'ultima causa della sessione: è quella contro l'avvelenatrice del marito, di Chioggia.

Un processo giornalistico a Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 25:

Il 4 aprile si discuterà dinanzi al nostro Tribunale la querela intentata dai sacerdoti dell'Ufficio Cattolico del Lavoro don Arena, don Migliorini e don Presdocimi e dal cav. Rumor contro la «Provincia di Vicenza» per un trafiletto di cronaca che questa ha scritto alla vigilia delle elezioni politiche di Valdagno circa una adunanza che si sarebbe tenuta in Episcopio alla presenza dei querelanti e dei Vicari Foranei del collegio di Valdagno.

Cronache funebri

Giuseppina Zimolo di Montalban

E' morta ier l'altro a Venezia la Contessa Giuseppina Montalban Zimolo. Si è spenta con lei una esistenza nobilissima appartenente ad una delle famiglie più benemerite del paese per quanto fecero contro la dominazione straniera.

La Contessa Giuseppina di Montalban Zimolo era infatti sorella di Maddalena di Montalban Comello, l'eroina di Venezia nel 1848-49 e che scontò poi con il carcere l'amore alla patria, e di sua sorella secondò spesso l'opera di cospirazione, compiendo delicate missioni a lei più facili avendo il marito consigliere di Corte d'Appello, e questi a sua volta da buon veneziano ansioso di libertà non esitò spesso malgrado fosse al servizio dell'Austria ad aiutare segretamente il lavoro della cognata e della moglie, valendosi anzi della sua veste di magistrato per allontanare da casa sua, ove spesso la contessa Maddalena trovò asilo sicuro, per segrete riunioni, i sospetti della polizia.

Quando la Contessa Maddalena fu rinchiusa nelle carceri della Giudecca la Contessa Giuseppina per mezzo di «lascia passare» forniti dal marito riuscì a recarsi spesso dalla sorella recandole insieme al nipote Conte Giovanni Comello le notizie sugli eventi politici che più di tutto la interessavano. Alla prima venuta di Vittorio Emanuele II a Venezia, la Contessa Giuseppina fu insieme alla sorella Maddalena Montalban Comello che ebbe anzi dal Re un ricco gioiello, tra le prime dame ricevute a Corte e che espressero al Re i sentimenti delle donne veneziane.

La salma della Contessa Zimolo di Montalban dopo le esequie di questa mane nella chiesa di S. Francesco della Vigna alle ore 10 verrà trasportata a Conegliano, ove dopo i funerali alle ore 16 sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Condoglianze ai congiunti.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 24 Marzo

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 54 passeggeri.
«Molfetta» ital. da Brindisi con 4 passeggeri.

Arrivi del 25 detto

«Gabbouz» a. u. da Bombay con 132 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 42 passeggeri
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 26 passeggeri.

Partenza del 26 detto

«Bengasi» ital. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 24 Marzo

«Molfetta» ital. da Brindisi.

Arrivi del 25 detto

«Oceania» a. u. da New York.
«Costantino Embiricos» ell. da Cardiff.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Pina» ital. da Genova.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Cyclops» a. u. da Trieste.
«Matlaoni» ital. da Sfax.

Spedizioni e partenze del 25 detto

«Barletta» ital. per Fiume.
«Marie Suzanne» ingl. per Mariapool.
«Aretusa» ital. per Sfax.
«Nilo» ital. per Ancona.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Cyclops» a. u. per Trieste.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Molfetta» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Kalman Kiraly» a. u. da Methil, carbone
«Alessandra» ingl. da Shields, carbone.
«Joannis» ell. da Barry, carbone.
«Andrea» ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Eman. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 25 — Carri caricati e spediti
Per Conto del Commercio: Carboni 14 — Cereali 6 — Cotoni 11 — Varia 84 — Per la Ferrovia 2. — Totale 117.
Scaricati 76.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.5 tramonta alle 18.29

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	48.3	8	11	8	mod.	piog.
Treviso	48.6	8	12	5	cal.	cop.
Udine	—	7	12	6	cal.	piog.
Padova	48.6	8	13	8	mod.	piog.
Rovigo	48.0	8	13	8	deb.	piog.
Vicenza	48.7	7	—	7	cal.	piog.
Verona	48.1	8	12	7	cal.	piog.

Pressione alquanto diminuita, temperatura aumentata, venti intorno a levante quasi calmi all'interno, moderati sulla costa, cielo coperto con pioggie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 24 alle 15 del 25 mm. 10.3.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore contin.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.58	— 16
Piave	Zenson	11.58	+ 1.05	— 12
Adige	Verona	4.50	— 2.02	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 3.80	— 45

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 5.15
Prima alta del 26 . . . alle ore 10.30
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 16.10
Seconda alta del 26 . . . alle ore 23.40
Massima altezza raggiunta il 24 cm. 55 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 55 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 110

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 25 Marzo

ROMA, 25 — Cambia p. domani 100.36
Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.71 1/4	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.3 21/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.29	25.30 1/2	25.10	25.12	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 25

Rend. it. 3 1/2 con.	96.90
» » » fine	96.92 1/2
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	554.50
Banca comm. it.	830 50
Banco di Roma	102.—
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1439.50
Lanificio Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	395.75
Navigaz. Gen.	398.75
Raffineria Zucch.	310.—
Beni Stabili	287.—
Az. Cost. Veneziane	114.—
Acciaierie Terni	1519.—
Edison	569.—
Savona	161.—
Elba	194.—
Ansaldo	273.—
Industria Zucc.	248.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	519.—
Credito provinc.	166.25
Cambio Berlino	123.72 1/4
» Francia	100.37 1/2
» Londra	25.30
» Svizzera	100.32 1/2

GENOVA 25

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.77
» » » fine	96.83
Banca d'Italia	1439.—
Banca Commerc.	830.50
Credito Italiano	554.—
Ferr. Meridionali	520.50
Ferr. Mediterr.	225.—
Navig. Generale	399.—
Raffineria zucc.	309.—
Acciaierie Terni	1520.—
Erid. fabb. zucc.	571.—
Az. Ansaldo e C.	273.25
Az. Banco Roma	102.50
Cambio Francia	100.32
» Londra	25.29
» Germania	123.75
» Svizzera	100.32

ROMA 25

Banca d'Italia	1440.—
Banco di Roma	102.75
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	168.—
Soc. Gaz	845.—
Condotte d'acqua	275.—
Soc. pel carburo	583.—
Immobiliare	280.—

BORSE ESTERE

VIENNA 24

Credito aus.-Co.	638.—
Lombarde	102.75
Banca anglo-aus.	344.50
Austriache	713.—
Banca aust ung.	1963.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.42
Cambio su Londra	24.05
Lire ital. carta	95.15
R. aust. argento	82.70
R. aus. carta	82.80
Union Bank	—.—
R. aust. oro	103.55
R. ungh. 4 %	82.25
R. ungh. 3 1/2 %	72.75
Banca dei P. aus.	519.75

BERLINO 25

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.20
Rendita turca 1 %	84.—
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.30
Deutsche Bank	259.37
Diskonto	197.—
Bochumer	223.50
Gelsen Kirken	193.62

PARIGI 25

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.95
Rend. it. 3 1/2 %	96.50
C. su Londra a v.	25.20 1/8
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.9/16
Obbl. Lombarde	256.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	83.50
Banca di Parigi	1640.—
Tunisine nuove	429.50
Egiz. 4 % rend.	102 20
Rend. ungh. 4 %	83.10
R. spag. est. 4 %	89.65
Banca ottomana	635.—
Argento fine	97.65
Credito fondiario	—.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	196 —
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	74.90
Russo 5 % 1906	103.10
Russo 4 1/2 % 1909	96.10
R. Portogh. nuova	62.90
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	826.—
Rend. Serba 4 %	81.05
Obb. Bulgare 4 %	432.50
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA 25

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.5/8
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	100.50
Argento fine	26.15/16
C. Londra a Parigi	25.10
Venezue a dip. 3 %	—.—

BERLINO, 25 — Tendenza pesante.
PARIGI, 25 — Tendenza ferma.
VIENNA, 24 — Tendenza ferma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 25 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle N. 8000 — Importazioni 11.000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda assai buona — Cotoni futuri: mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.77	6.78
Marzo Aprile	» 6.72	6.75
Aprile Maggio	» 6.64	6.67
Maggio Giugno	» 6.63	6.65
Giugno Luglio	» 6.57	6.58
Luglio Agosto	» 6.53	6.54
Agosto Settembre	» 6.43	6.43
Settembre Ottobre	» 6.29	6.27
Ottobre Novembre	» 6.21	6.18
Novembre Dicembre	» 6.15	6.13

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

MERCERIE San Marco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE Via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

SANTA APONAL Calle Todeschini affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

AFFITTANSI appartamenti civili, per uso abitazione Campo San Canciano. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano, Palazzo Widmann.

LIDO appartamento, stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, isolato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

CASE, appartamenti, negozi, domande, offerte. Massima serietà. Rivolgersi 693 A Spadaria.

GIOVANOTTO cerca per breve soggiorno Venezia camera e salotto presso persona distinta. Scrivere dettagliatamente: Guglielmo 30, fermo posta — Fasano (Brescia).

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

SIGNORA o SIGNORINA troverebbe ampia stanza con gaz o luce elettrica presso distinta famiglia non affittacamere in località tranquilla e sana, splendido panorama. Scrivere Z 8794 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere: Casella postale 105.

AFFITTANSI appartamenti centrali piccoli e grandi. Ogni comfort. Rivolgersi: «L'Italiana» Campo Sambartolomeo entrata Calle del Pistor, 5531 — Telefono, 2320.

Vendite

CAUSA partenza cedesi avviato centrale restaurant con dieci stanze, posizione favorevole forestieri. Scrivere Casella postale 59 — Venezia.

VICENZA vendesi in colle presso Città villa signorile adiacenze, giardino, vigneto 10 campi. Rivolgersi: Vicenza - Antonio Breganze, Corso Palazzo Lampertino.

CASA che con poca spesa diventa comodissima villa e circa ettaro terreno attiguo fertilissimo vendesi subito per lire diecimila — Il tutto è posto a Corbanese, pochi chilometri da Conegliano. Scrivere Prof. Fiorin, Via Gombruti, 30 — Bologna.

Offerte d'impiego

PRIMARIA casa americana rinomate macchine scrivere cerca agenti compratori principali capoluoghi Veneto, Casella 196 — Genova.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei D... 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

MUTUO — Collocasi trentamila 5 p. c. in prima iscrizione fabbricati Venezia di primo ordine. — Progetti dettagliati scrivere Fr. posta — Venezia.

Oggetti smarriti

SPILLO in brillanti forma mezzaluna smarrito da S. Bartolomeo a Corte dell'Albero. Generosa mancia portandolo S. Angelo Corte dellOlio, 3842.

Ricerche d'impiego

PERSONA seria che coprì già posti importantissimi disponendo qualche capitale, assumerebbe posto fiducia presso casa primaria, eventualmente associerebbesi azienda. Massima serietà. Scrivere non anonimi (470 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

DISTINTO capacissimo ventinovenne primaria posizione, possidente, impiegherebbesi quale Esattore, Ispettore viaggiante ottima retribuzione, per seria importante azienda privata o pubblica. Indirizzare offerte H. Z. posta — Padova.

Matrimoniali

TRENTACINQUENNE cattolico, religioso, buono, affettuoso, modesta posizione, avvenire migliorabile, corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina medesime qualità modeste esigenze. Scrivere: Esibitore ricevuta vaglia Undici. posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PICCOLA CEA — Grazie tue care parole però probabilmente seconda settimana aprile. Ardentemente desideroso vederti. Aspetto fotografia bella come te. Tanti tanti tanti baci lunghi lunghi.

DEAR Non so resistere al bisogno di dirti che piango teco, soffrendo acerbamente perchè mi è vietato il dolcissimo compito di poterti confortare. Me che hai tanto amato ! me che, tanto e malgrado tutto sento di amarti ancora.

MALIA Viene a me. un sorriso tutte amore quando ti vedo; vorrei correre da te per dirti la passione mia unica che porto indelebile nel cuore. Oh ! una tua parola sarebbe la vita! Come sono tristi i giorni senza il bacio tuo. Ma le speranze più ardenti mai mi lasciano ed io vivo per la tua carezza, per il respiro tuo. Ogni bacio, sempre.

RODOMONTE — Spiaquemi non averti mai incontrata. Scrivimi pure oggi. Ricordami caramente tuoi genitori. Ripetoti continuamente nutrire fortissimi sentimenti. Speroti contenta. Abbraccioti.

ROSALBA Quel cappello biricchino incorniciavati meravigliosamente l'adorabile tua faccia. Eri addirittura affascinante, nè mai potevo staccare lo sguardo da te. Non dimenticarmi. Scrivi. Instancabilmente pensoti.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 27 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 85 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 27 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Intorno al programma dell'on. Salandra

Un fantastico progetto di divorzio

Frottole politiche

Del divorzio e di altre cose...

Roma, 26

(Avi). — Io credo che se molti romanzieri avessero la fantasia che hanno certi uomini politici, la letteratura conterebbe qualche capolavoro di più. Basta seguire i giornali per constatare che la mia asserzione è fondata sul vero. Infatti, in questi giorni se ne sono scritte di ogni genere, senza neppure badare alla verosimiglianza. La più colossale è stata quella lanciata dall'*Avanti!*, il quale ha nientemeno che inventato il programma che avrebbe tracciato l'on. Salandra. Un'altra frottola è quella del corpo di spedizione di 30.000 uomini che sarebbe pronto a partire per l'Eritrea, allo scopo di fronteggiare gli avvenimenti provocati dalla morte di Menelik. Ed anche questa è uscita dalla fucina dell'*Avanti!* Ed ora eccone una terza, non meno colossale delle altre già citate, propagata dalla *Scintilla*, altro organo socialista. Evidentemente i socialisti hanno la privativa della confezione delle frottole. Forse con tale mezzo si crede di meglio elevare le masse? Io non so e mi accontento di notare il fenomeno.

La notizia messa in circolazione dalla *Scintilla* è questa: L'on. Salandra penserebbe a introdurre nella nostra legislazione il divorzio. Così si preparerebbe contemporaneamente la precedenza del matrimonio civile e il divorzio. Non resta ormai da affrontare che un progetto sulle Congregazioni e siam proprio a posto.

Io non vi ho segnalato l'altra sera la panzana della *Scintilla*, tanto appariva enorme, ma molti giornali non hanno pensato come me ed anzi l'hanno prontamente raccolta, esaminata, studiata e presentata ai propri lettori cogli opportuni commenti; pochissimi l'hanno relegata nel mondo dei sogni. Eppure basterebbe pensare un po' ai precedenti di Salandra ed al modo com'egli ha costituito il gabinetto, per scartarla senz'altro. E' noto infatti, che Salandra è un convinto antidivorzista e che ha preso appunto per questo, in *temporibus illis*, atteggiamento contro Zanardelli. Se poi si esamina la composizione del Ministero, chi non vede che molti elementi onde è composto non potrebbero per i loro principî e per la loro origine, consentire ad una riforma come quella del divorzio? E' vero che Martini, Rava e Ciuffelli non troverebbero nulla a ridire di un progetto di tal genere — si può anzi affermare che lo appoggierebbero con piacere — ma e gli altri ministri? Sarebbero in contrasto con la propria coscienza e dovrebbero senza dubbio andarsene.

Si obbietterà che il ministero, a quanto pare, non intende ritirare il progetto di precedenza. Ammesso pure che ciò sia vero, è da notare che tale progetto è una eredità non gradita dell'altro gabinetto, la quale, ad ogni modo, verrà accolta con beneficio di inventario, cioè con notevoli modificazioni. Sarebbe dunque bastata un po' di riflessione per giudicare destituita di fondamento la notizia della *Scintilla*. Invece, non solo, come dicevo dianzi, qualcuno l'ha presa sul serio, ma si ostina anche oggi ad attribuirle un fondamento, e vuole assolutamente, per convincersi del contrario, un comunicato ufficioso, come fu fatto pel programma governativo esposto dall'*Avanti!* — A questo modo, il ministero dovrebbe ogni giorno inondare i giornali di smentite. Ma è affar suo vedere se occorra farlo, oppure no.

A tranquillare i nostri lettori sulla incolumità del vincolo matrimoniale che è la base delle famiglie, basterà il freddo raziocinio. Ad ogni modo, se si vorrà anche un'assicurazione, sia pure non diretta ma non meno sicura, basterà leggere il *Giornale d'Italia* che si è assunto con entusiasmo da neofita, il compito di fare da ufficioso. Il *Giornale d'Italia* ha questa sera un articoletto a tale riguardo; articoletto che smentisce ogni idea, da parte del ministero, di affrontare un programma che metterebbe il paese in fermento, mentre ha tanto bisogno di pace. Scrive dunque il nostro confratello:

«Qualche giornale ha attribuito al ministero un progetto di divorzio, accuratamente ovattato nella formula «estensione dei casi di annullamento di matrimonio». Abbiamo cercato di informarci ed abbiamo saputo che anche questa notizia è priva di fondamento. Ci è stato osservato che è assurdo pensare che il divorzio, non mai proposto dai gabinetti che si appoggiavano anche sul partito radicale, debba essere proposto da un ministero che si basa esclusivamente sul fascio delle frazioni liberali della Camera e che è per l'appunto presieduto da chi, come Salandra, si dichiarò esplicitamente antidivorzista, dettando nel 1902 una relazione contro il progetto Zanardelli, la quale è rimasta memorabile per splendore di forma, dottrina, argomenti giuridici e sociali. Si aggiunga che il guardasigilli on. Dari si affermò, fin da qualche anno addietro, antidivorzista al Congresso giuridico di Firenze, e ne espose eloquentemente le ragioni giuridiche e sociali».

A proposito del divorzio, si attribuisce all'onorevole Salandra una frase, contrastante ad altra frase pronunciata un giorno da Giolitti, e cioè Giolitti disse che egli era favorevole al divorzio, pur lasciando libera la Camera di approvarlo o di respingerlo. Salandra disse, o meglio dirà, che egli è contrario al divorzio, ma lascierà ugualmente libera la Camera.

Dunque possiamo, in quanto a divorzio rimanere tranquilli. Il Ministero non vorrà affrontare un problema così pericoloso e suscitare un'odiosa campagna anticlericale di cui non si sente proprio il bisogno.

Quanto poi alla questione della precedenza, il *Giornale d'Italia* afferma ciò che già vi affermavo, vale a dire che il progetto sarà mantenuto, ma riveduto e corretto, e sarà corretto, a quanto ho ragione di credere, circa le sanzioni penali pel sacerdote. Si tenderebbe ad evitare che il sacerdote venga a trovarsi in questo dilemma senza uscita: di esercitare il suo ministero contravvenendo alle leggi del suo paese, oppure obbedire a quelle leggi, contravvenendo ai suoi doveri di sacerdote che gli impongono di celebrare il matrimonio anche se gli sposi non intendono unirsi pure col vincolo civile. Ma ormai pochi giorni ci separano dalla riconvocazione della Camera ed allora sentiremo da Salandra la esposizione del suo programma del quale oggi ben poco si può conoscere.

E per tornare all'elenco delle frottole, perchè non dovrei ricordarvi anche quella della proroga delle elezioni amministrative? Ricordate da chi è stata messa in giro? Dal *Giornale d'Italia*, il neo-ufficioso. E' una cosa mirabolante, ma è così. Però, a onor del vero, la notizia non era stata coniata in redazione, ma raccolta da un telegramma da Cuneo. Stasera, lo stesso giornale la smentisce, dicendo che il governo non si è mai sognato di proporre al Parlamento nulla di simile, e che le elezioni avranno luogo alla data fissata. Il nuovo ministero non soltanto non ha intenzione di prorogare il regime eccezionale in cui si trovano molti Comuni a causa delle dimissioni provocate dalle elezioni politiche, nè di ritardare la convocazione dei nuovi comizi, ma anzi annovera fra i capisaldi del suo programma il maggiore rispetto per le autonomie locali. Le elezioni generali amministrative si faranno quest'anno a suffragio quasi universale. Il prorogarle implicherebbe un concetto politico che il gabinetto non intende seguire, mentre il paese è quello che il nuovo ministero ha trovato, e nessun governo potrebbe presumere di cambiarlo in qualche mese. Al contrario, una mossa del gabinetto per tentare di rinviare le elezioni, si presterebbe ad essere sfruttata dai partiti estremi come conculcatrice di libertà, che invece il nuovo ministero vuole scrupolosamente rispettare. Sicchè avremo fra due mesi una nuova e forse ancora più grave prova del suffragio universale, ed i partiti costituzionali faranno bene a non dormire fino all'ultimo momento ed apprestare opportune difese, se vorranno mantenersi al governo degli enti locali che sono la vera ossatura politica dello Stato. Che almeno la frottola sulle elezioni amministrative possa fare da svegliarino pei conservatori!

In attesa delle comunicazioni del governo

Gli iscritti a parlare

Roma, 26

Sono già iscritti a parlare sulle comunicazioni del Governo gli onorevoli Cotugno, Cavagnari, Petrillo, Patrizi, Labriola, Leonardi, Lucci e Ciacci. Nessuno di questi deputati è un capo riconosciuto. I gruppi, che saranno alla riapertura almeno nove, non si sono ancora riuniti e non hanno ancora designato i loro oratori, almeno due per gruppo.

Non è dunque inverosimile prevedere, scrive la «Tribuna», che, come già sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona e sulla legge per la Libia, si avranno da 30 a 40 deputati a parlare. Si spera però, continua lo stesso giornale, che gli isolati saranno persuasi a rinunciare. Non si discuteranno interrogazioni e ad un certo punto la Camera si mostrerà impaziente di finirla. Domenica sera 5 aprile si verrà dunque nella peggiore delle ipotesi al voto. Contrariamente alle voci corse non si eleggeranno le cariche vacanti nella Camera se non dopo le vacanze di Pasqua. Saranno soltanto completate prima di giugno dalle elezioni.

Gli uffici di gabinetto dell'on. Salandra

Roma, 26

Il presidente del Consiglio e ministro dell'Interno on. Salandra ha provveduto allo ordinamento definitivo dei suoi uffici di gabinetto costituendo il gabinetto della presidenza e quello del ministero dell'Interno. Ha nominato capo del gabinetto della presidenza del Consiglio dei ministri il comm. Adolfo Zamm...rano, capo divisione del ministero del Tesoro e segretario particolare della presidenza l'avv. Nicola Deatri. Ha nominato capo del gabinetto del ministero dell'Interno il comm. avv. Benedetto Scelsi direttore generale nel ministero degli Esteri: ha chiamato a capo dell'ufficio della stampa il comm. avv. Baldassare Pietro caposezione del ministero dei Lavori Pubblici.

Il congresso dei democratici costituzionali

Roma, 26

Il secondo congresso nazionale del partito democratico costituzionale avrà luogo a Roma nei giorni 17, 18 e 19 maggio prossimo. In questi giorni la commissione esecutiva delibererà sui temi da trattarsi e pubblicherà il programma definitivo del congresso. Potranno parteciparvi, oltre i senatori e deputati aderenti al partito e i delegati delle varie sezioni, tutti gli appartenenti e aderenti al partito che dovranno ritirare le apposite tessere di iscrizione al congresso.

L'on. Giolitti in villeggiatura

Roma, 26

Questa sera alle ore 9 partito per Cavour l'on. Giolitti. Si trovavano alla stazione a salutarlo gli onorevoli Millo, Rava, Battaglieri, Anarattone, Tedesco, Facta, Sacchi, Vicini, Pavia, Cimati, Cefaly, Nava, Francica, Faelli, Berti, Caputi, De Vito, Venzi, i direttori generali della pubblica sicurezza, della sanità e delle carceri.

I rappresentanti le curie piemontesi dal ministro guardasigilli

Roma, 26

Oggi, alle 16, il ministro di G. G. ha ricevuto nel suo gabinetto le rappresentanze delle Curie piemontesi convenute a Roma, accompagnate dall'on. Daneo, ministro della P. I. Erano presenti gli on. Soleri, Bovetti, Saudino, Farinet, di Mirafiori, Charey, e 17 avvocati rappresentanti di numerose curie piemontesi.

I convenuti hanno fatto presente al ministro guardasigilli i desiderata degli avvocati e procuratori e hanno insistito per la sospensione delle tabelle di riduzione dei giudici, la sospensione dell'applicazione del regolamento del giudice unico, l'ampliazione del mandato e del numero dei componenti della commissione per lo studio delle modifiche da apportarsi al regolamento del giudice unico con maggior partecipazione di pratici e con rappresentanze delle curie minori e per la conservazione della nuova legge professionale dei collegi degli avvocati e procuratori nei tribunali minori. Il ministro dopo avere ascoltato benevolmente tali desiderata dei rappresentanti delle Curie piemontesi, ha manifestato il desiderio di avere un memoriale scritto in proposito, ed ha promesso che risponderà subito cercando di soddisfare, per quanto è possibile, i desiderata.

Subito dopo l'udienza avuta col guardasigilli, le rappresentanze si sono riunite all'Ufficio quarto di Montecitorio, per concretare il memoriale che sarà presentato questa sera al guardasigilli. Domani alle 11.30, le rappresentanze saranno ricevute dal presidente del Consiglio.

Alle ore 18 le rappresentanze delle Curie piemontesi si sono riunite nell'Ufficio quarto di Montecitorio ed hanno approvato il seguente esposto al ministro guardasigilli:

«Eccellenza, — Aderendo al cortese invito di V. E. abbiano l'onore di rassegnare la seguente istanza delle Curie piemontesi e ciò in relazione anche ai memoriali già rimessi alla E. V.

I. — In ordine alle tabelle del numero dei giudici si chiede che la loro applicazione venga sospesa quanto meno di fatto fino a nuovi studi e provvedimenti, non addivenendosi per ora alla decretata riduzione, che equivarrebbe in molti luoghi alla soppressione dei tribunali, rendendone impossibile il funzionamento.

II. — In ordine al regolamento sul giudice unico, di fronte ai gravissimi inconvenienti verificatisi, che ne dimostrarono l'assoluta inattualità pratica al punto di avere determinato tante particolari procedure convenzionali quanti sono i tribunali, se ne chiede la sospensione come provvedimento del potere esecutivo.

In attesa che la nominata commissione come infra modificanda proponga o la soppressione dell'istituto del giudice unico o la modifica sostanziale del regolamento, chiede poi che il mandato alla nominata commissione venga in tal senso ampliato.

Si chiede poi che la sua composizione venga mutata, aumentandosi il numero dei suoi componenti con maggiore rappresentanza di elementi pratici e con la partecipazione di rappresentanti delle Curie minori e che sia fissato alla commissione stessa un termine quanto più breve possibile per riferire se sarà intollerabile l'attuale condizione di cose.

III. — In ordine al codice di procedura penale si chiede che venga nominata una commisione di giuristi pratici che proponga le modificazioni da apportarvisi per porre rimedio ai più dannosi inconvenienti specifici che si sono verificati nella sua applicazione.

IV. — E poichè è assolutamente insufficiente il nuovo stanziamento di un milione e 200 mila lire, già conseguito dal precedente guardasigilli, si chiede venga notevolmente aumentato, onde almeno provvedere alle più indeclinabili necessità, agli ufficiali giudiziari e di cancelleria.

Personalmente grati per l'accoglienza fattaci dall'Eccellenza Vostra, porgiamo deferenti ossequi.

Seguono le firme di tutti i rappresentanti.

Nella riunione avvenuta oggi a Palazzo Firenze la commissione parlò anche col ministro della nuova legge professionale in corso, ma su tale punto si raggiunse senz'altro l'intesa, nel senso che i collegi avrebbero rimesse al ministro le loro proposte, trattandosi di legge non ancora approvata.

Il programma della sinistra democratica

Roma, 26

La «Tribuna» dice che gli aderenti al gruppo della sinistra democratica sono convocati per venerdì 3 aprile. L'antico segretario del gruppo on. Gallini ha detto alla «Tribuna» che ritiene opportuno ricostituire un partito di governo che può alla occorrenza essere alleato dei radicali e di quella parte di sinistra storica e di centro che più si avvicina alle sue idee. I radicali, ha detto l'on. Gallini, sono un partito con la tessera e restano molto legati per le loro origini elettorali alla estrema sinistra socialista. Noi non abbiamo tessere nè impegni, ma vogliamo anche noi lo elevamento della classe lavoratrice. Ecco quale sarà la ragione di essere nella ricostituzione della sinistra democratica. Il gruppo comprenderà una cinquantina di aderenti.

L'arrivo del Re a Roma

Roma, 26

Proveniente da Venezia è giunto il Re alle ore 11.25. Il Sovrano è salito sulla automobile di Corte e si diretto alla Reggia.

I nuovi e grandi armamenti per l'esercito e per la marina in Austria-Ungheria

Vienna, 26

La «Zeit» apprende che il bilancio comune è già approntato. Tanto la parte ordinaria quanto la straordinaria del bilancio pel ministero della guerra presenteranno notevoli aumenti. Nel fabbisogno ordinario pel primo semestre 1914 figurano 234.200.000 corone, quindi 36.900.000 in più del secondo semestre 1913. Questo maggior fabbisogno è richiesto dall'attuazione della riforma militare del 1912 e da maggiori spese per singoli corpi di truppa, in particolare per l'artiglieria tecnica ecc. Per le nuove batterie da montagna la dotazione di munizioni è stata aumentata da 300 a 400 colpi. Per la riforma militare del 1914 sono inseriti nel bilancio ordinario 12.200.000 cor. Il fabbisogno ordinario complessivo è aumentato di 56.400.000 cor. L'Austria vi contribuirà con 35.900.000 cor.; l'Ungheria con 20 milioni e mezzo. Il complessivo fabbisogno straordinario presenta un aumento di 95 milioni; anche di questa somma la parte maggiore è destinata all'amministrazione militare. La quota austriaca importa 60.400.000 corone, quella ungherese 34.600.000. In quanto alla marina da guerra si presenterà alle Delegazioni un progetto di legge per la costruzione d'una nuova divisione di dreadnoughts da 25.000 t. e dal prezzo di 70 milioni di cor. ciascuna; inoltre per la costruzione di una divisione d'incrociatori. Le spese si ripartiranno su cinque bilanci. La prima rata inserita nel bilancio 1914-15 è relativamente bassa.

I giornali riproducono la notizia del «Magyar Orszag» di Budapest che il ministero della guerra ha l'intenzione di aumentare di due linee strategiche di primo ordine il numero delle linee ferroviarie verso la Rumenia.

Le dimissioni del capo di Stato Maggiore dell'esercito inglese

Londra, 26

Asquith si recò dal Re, ma si afferma che tale visita non può avere lo scopo di presentare al Sovrano le dimissioni del gabinetto perchè Lloyd George annunciò alla Camera dei Comuni che il bill dell'Home Rule si discuterà in seconda lettura martedì, mercoledì e giovedì, e del resto stamane non si era tenuto Consiglio di gabinetto. Si annunziano le dimissioni di John French, capo dello stato maggiore dell'esercito e quelle di Ewart, sottocapo. Le dimissioni dei due generali sembrano verosimili e negli ambulacri della Camera dei Comuni si assicura anche che furono già accettate.

Si anuncia ufficialmente che Asquith farà domani alla Camera dei Comuni, invece che stasera, una dichiarazione relativa alle dimissioni del generale French.

La caduta del gabinetto inglese sarà evitata?

Londra, 26

I giornali commentano la seduta della Camera dei Comuni.

Il «Times» dice: Il ministero sprofonda rapidamente in gorgo che finirà ben presto per inghiottirlo.

Il «Daily Mail» dichiara che le dimissioni del ministro della guerra furono una farsa organizzata per offrire al Gabinetto la via d'uscita, e prevede nuove e gravi complicazioni.

La «Morning Post» afferma che il governo vuole importare in Inghilterra i metodi messicani.

Il «Daily News», il «Caily Chronicle» e il «Daily Citizen» invece approvano senza restrizione le dichiarazioni di Asquith e biasimano aspramente il ministro della guerra che permise il sovvertimento dei principî fondamentali della disciplina dell'esercito.

Si assicura che Seely avrà fra qualche tempo un altro portafoglio. Negli ambulacri della Camera dei Comuni si crede che la caduta del Gabinetto sia evitata in seguito alle dichiarazioni fatte durante la discussione di ieri. Il governo spera adesso di far approvare l'Home Rule fra alcune settimane.

Il progetto attribuito al Kaiser di un'alleanza franco-russo-germanica

Pietroburgo, 26

Il «Ruskoie» Slovo» pubblica oggi esatte informazioni circa i fatti che diedero origine alle voci di un progetto di alleanza franco-russo-germanica. Il ministro della guerra Suchomlinoff nel settembre scorso, durante il suo soggiorno in Germania, avrebbe avuto un colloquio con l'imperatore Guglielmo circa la situazione politica. Il Kaiser avrebbe detto di sapere benissimo che l'Austria attraversa una grave crisi e che non si potrebbe fare affidamento sul suo appoggio in un caso serio. Essere necessaria un'alleanza tra la Germania, la Francia e la Russia per porre fine ai reciproci armamenti. La ripartizione dell'Austria potrebbe realmente formare la base di una tale alleanza.

Il ministro Suchomlinoff, recatosi poi a Parigi, avrebbe discussa la questione con gli uomini politici francesi.

Il «Ruskoie Slovo» però, rileva che Suchomlinoff non ha conferito con gli uomini dirigenti responsabili della politica francese.

Dopo l'incontro di Guglielmo II e Re Vittorio

La solidarietà della Triplice alleanza nei commenti della stampa

Un commento ufficioso romano

Roma, 26

Il «Popolo Romano» ci offre stamane il commento ufficioso al Convegno di Venezia. In questo commento è detto: «Il fatto che accompagnano il Re tutti gli alti dignatari della Corte e il ministro degli esteri, induce varii giornali esteri e nostrali a considerare l'incontro di Venezia un avvenimento politico di speciale importanza. Ma questo è un errore, tanto che nè a colazione, nè a pranzo vi fu alcuno scambio di brindisi. Dovendo ricevere l'Imperatore a Palazzo Reale, era naturale che il Re fosse accompagnato dai dignitari di Corte, nonchè dal ministro degli esteri, il quale era stato ospite dell'Imperatore a Kiel, quando il nostro Re si recò a restituire la visita al nuovo Sovrano di Svezia.

«D'altra parte la situazione politica internazionale non offre attualmente alcun motivo speciale per assegnare all'incontro di Venezia un carattere politico speciale. Gli intimi rapporti di amicizia esistenti fra le due Dinastie e quelli politici esistenti fra le due Nazioni alleate giustificano per sè stessi la visita del nostro Re all'Imperatore durante la sua fermata di qualche giorno sul nostro suolo.

«Anche astraendo dai cordiali rapporti che legano le due Famiglie regnanti e i vincoli di alleanza mai rallentati che uniscono le due Nazioni, l'incontro di Venezia è giustificato dalla prammatica, ossia dalle amichevoli accoglienze fatte ai nostri Sovrani nella loro fermata a Kiel onde prendere imbarco a Stoccolma.

«Non per questo — osserva però il giornale ufficioso — l'incontro di Venezia è destituito di ogni significato politico, poichè costituisce una periodica affermazione dei vincoli fra le due Case regnanti e della solidità della Triplice Alleanza. Nei giorni scorsi si è parlato di mutati atteggiamenti dei rapporti fra talune grandi Potenze; tutto ciò non ha fondamento, sono le solite distrazioni di una parte della stampa internazionale e sensazionale. Guglielmo ha fornito con la fermata a Vienna e l'incontro a Venezia una prova visibile della inalterabile saldezza della Triplice Alleanza, e quindi una prova del costante proposito del mantenimento della pace europea.»

Altri commenti tedeschi

Monaco di Baviera, 26

Le «Munchener Neusten Nachrichten» scrivono:

«L'on. D. San Giuliano, il quale è così benemerito nella politica estera italiana, conserva nel nuovo Gabinetto il suo portafoglio e questa è la migliore garanzia che le relazioni italo-tedesche saranno continuate e sviluppate dal nuovo governo italiano con cordialità e sincerità eguali a quelle degli anni precedenti.

L'amicizia fra l'Italia e la Germania ha solide basi ed è inutile insistere sulla identità dei due paesi: la prova nè stata fornita dalla grande crisi orientale. Durante gli sforzi fatti dall'Italia per sviluppare la sua posizione nel Mediterraneo, la politica italiana potè convincersi di essere validamente sostenuta dalla Triplice Alleanza nella naturale espansione delle sue forze. L'amicizia tra i Sovrani dimostrata a Vienna, consolidata a Venezia, ha la più alta importanza per gli intenti pacifici, chiari e fermi della politica della Triplice Alleanza. L'amicizia conferisce alla politica una cordialità personale e un colore che si manifestano all'estero in modo veramente impressionante.

Cologna, 26

Il «Kolnische Zeitung» in un lungo articolo rileva l'importanza delle interviste di Vienna e Venezia, dopo i rivolgimenti balcanici. Ricorda la perfetta unione dell'Italia e della Germania durante la crisi balcanica e le stretta e reciproca amicizia fra l'Imperatore e il Re.

«Se, soggiunge il giornale, l'Italia e la Germania sono unite da rapporti straordinariamente buoni ed intimi, il merito principale spetta indubbiamente a di San Giuliano che sin dapprincipio fu convinto fautore della triplice alleanza e gode la particolare stima e considerazione dell'Imperatore. Il popolo italiano nel suo attuale periodo di considerevole slancio politico ed economico riconobbe che la politica di Di San Giuliano recò i suoi frutti e ne recherà ancora altri, se la triplice sosterrà anche in avvenire con energia ed armonia i suoi interessi e continuerà ad operare in Europa sotto l'egida della pace».

La stampa austriaca

Vienna, 26

Commentanto l'«entrevue» a Venezia il «Neue Wiener Tageblatt» scrive:

«Con grande piacere leggiamo nelle relazioni che ci vengono da Venezia con quale straordinaria cordialità i due Sovrani si salutarono; cordialità di vera amicizia che trova anche il consenso dell'opinione pubblica».

Il giornale, dopo aver rilevato l'importanza della triplice alleanza per la pace, dice che non è immaginabile una fiducia maggiore di quella che dimostrano i popoli degli Stati alleati verso l'alleanza stessa e verso i monarchi alleati.

Le entusiastiche ovazioni fatte all'Imperatore Guglielmo dal pubblico lungo il percorso dalla stazione del sobborgo di Penzing al castello di Schoenbrunn lunedì scorso e le festose accoglienze preparategli a Venezia nel suo convegno col Re d'Italia, costituiscono la vera sanzione che i popoli possono dare all'opera dei loro Sovrani, e questa sanzione ha un peso morale che non può essere disconosciuto nemmeno da chi cerca con la creazione di conflitti artificiali di trasformare l'assetto politico d'Europa.

Il viaggio dell'Imperatore Guglielmo II verso il Sud, che è inteso come un viaggio di diporto, porta seco preziose constatazioni per la storia universale.

Il «Deusches Volksbatt» scrive che l'opinione pubblica può trarre dagli attuali convegni la certezza che le basi che diedero origine alla creazione della Triplice alleanza sono rimaste immutate. I rappresentanti dell'idea della Triplice alleanza partono ora come prima dagli stessi principî politici da cui si fecero guidare i suoi fondatori. Così la Triplice alleanza per il suo solo esempio contribuisce al mantenimento dell'equilibrio dell'Europa.

Dopo lo scandalo di Fiume

Telegrafano da Vienna al *Corriere d'Italia* che lo scandalo politico di Fiume ha avuto una viva eco anche a Vienna. Pertanto i giornali mantengono il più stretto silenzio e solo la socialista *Arbeiter Zeitung* fa osservare che tutte le smentite ufficiose di Budapest lasciano il tempo che trovano, perchè provenienti dalla parte interessata ed accusata.

La questione avrà indubbiamente uno strascico. La polizia di Stato fiumana lasciandosi prendere colle mani nel sacco ha ottenuto l'effetto opposto di quello che si proponeva: Scipioni è in Italia, Belelli è in prigione.

Ora trattandosi che tanto lo Scipioni che il Belelli sono sudditi italiani sorge la questione se il governo italiano dovrà intervenire quando la questione stessa non sarà più «sub judice».

Tuttociò dipenderà dal modo con cui si metteranno le cose. Ciò che è certo è che questo nuovo scandalo non contribuisce a migliorare i rapporti fra l'Italia e l'Austria, e più certo è ancora che le rivelazioni dello Scipioni venendo quasi contemporaneamente all'incontro di Venezia e meglio ancora alla vigilia della visita di Abbazia, non sono davvero un buon preparativo, tanto più se si riflette che Fiume è a pochi passi da Abbazia.

Dopo le prime nubi delineatesi sull'orizzonte per gli ultimi fatti relativi alla facoltà italiana ed alle manifestazioni di Zagabria, Spalato, etc., si viene acquistando la convinzione che anche contro gli italiani di Fiume, ritenuti sempre ponderati nel passato, si è cercato di prendere posizione, con una bomba preparata dalla polizia dello Stato.

Frattanto la stampa viennese, commentando i tre incontri di Vienna, Miramar e Venezia ne trae la conseguenza che essi rappresentano la vitalità della Triplice.

La presenza a Venezia — si dice — del marchese Di San Giuliano, del gabinetto Salandra, viene considerata come una prova apolitica che la Triplice è rafforzata. Nei circoli direttivi italiani, come nei circoli politici viennesi non vi è il minimo dubbio al riguardo. Il rapido passaggio del sire germanico a Vienna è stato salutato con generale entusiasmo quasi dovesse concellare qualche penosa impressione.

Si afferma inoltre che in Austria la triplice diventa sempre più popolare, ciò che si comprende perfettamente dati i rapporti molto tesi fra la monarchia e la Russia. Purtroppo però vi sono le questioni interne che si svolgono spesso in un senso apertamente contrario alla politica estera per ragioni sulle quali non è il momento di insistere. Oggi abbiamo anche lo scandalo di Fiume che potrebbe portare un'ombra fra l'Italia e l'Austria. L'una e l'altra hanno gli stessi interessi nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

E tutto ciò va benissimo — diciamo noi Ma non fila più, quando la stampa austriaca continua a definire questioni di politica interna quelle che riguardano l'atteggiamento delle autorità verso l'elemento italiano.

Le violenze dei croati in Dalmazia contro gli italiani

Zara, 26

Il movimento anti-italiano va estendendosi in tutta la Dalmazia. Dovunque le autorità permettono ogni sorta di violenza contro gli italiani.

Notizie da Sebenico, Imoschi e dalla Brazza segnalano atti teppistici dei croati.

A Spalato la città è in balìa dei dimostranti croati, i quali domenica insultarono per le vie le donne che parlavano in italiano. I croati erano assecondati e protetti dai poliziotti. Questi arrestarono due ragazze italiane.

I croati bandirono il boicottaggio contro i negozi italiani.

I giornali di Spalato vantano una visita fatta al Comune dall'i. r. Capitano distrettuale e consigliere di Luogotenenza de Szilva, il quale avrebbe messo a disposizione dei croati anche i gendarmi dello Stato!

La situazione è divenuta gravissima per i nostri connazionali.

La solidarietà nazionale dei bulgari con i loro fratelli della Rumenia

Sofia, 26

L'«Agenzia Telegrafica Bulgara» dice che si è costituito in questa città, sotto il titolo di «Dobrugia», un comitato che si è prefisso di adoperarsi per stringere fra i bulgari di questa provincia e i loro fratelli della Bulgaria i vincoli esistenti, di cultura e di solidarietà nazionale nonchè per la conservazione di tutte le istituzioni di cultura bulgare nella Dubrugia, come: scuole, sale di lettura, istituzioni di beneficenza, ecc., nonchè per il rinvigorimento di quelle istituzioni già esistenti prima che fossero costrette a sospendere la loro attività e per la creazione di nuove ove se ne sentisse il bisogno. Sarà inoltre compito di questo comitato di lavorare per il mantenimento della libertà religiosa nella Dobrugia e pel riconoscimento della chiesa bulgara nella Romania. I mezzi che impiegherà questo comitato per il raggiungimento di tali scopi non oltrepasseranno i limiti legali. Il comitato ha fra i suoi membri dirigenti cospicue personalità come: avvocati, pubblicisti, scrittori e uomini dell'alta finanza.

La corruzione politico-giudiziaria nella terza Repubblica

Verso le conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette

Parigi, 26

La commissione di inchiesta sull'affare Rochette ha stamane interrogato per primo Lescouve, procuratore della Repubblica. Questi presenta due documenti i quali dichiarano che in seguito al rinvio del processo il gruppo Rochette aveva continuato le operazioni finanziarie. Nel maggio 1911 e sopratutto nel 1912-13, dopo che Rochette scomparve, l'autorità giudiziaria ricevette numerose querele contro Rochette. Esse furono oggetto di 14 istruttorie. Lescouve rimette anche alla commissione un rapporto che egli fece redigere sull'affare Lianosoff dal quale risulta che fu Rochette che introdusse i titoli nel mercato e che ne sostenne i corsi. Vi era interesse per la banca che faceva le emissioni, a che Rochette non fosse condannato.

Rispondendo ad analoga domanda, Lescouve dichiara che quando Bernard chiese il rinvio del processo Rochette egli comprese sempre dalle conversazioni che ebbe con lui che egli non agiva per ragioni di personale convenienza, ma per desiderio del ministero delle Finanze.

Lescouve ripete che egli ha convenuto che il rinvio fosse stato fatto in condizioni che considera come deplorevoli nella sua qualità di magistrato; ciò avvenne perchè vi fu una pressione del governo sul procuratore generale.

La commissione interroga quindi Mayer direttore dell'Agenzia Fournier il quale dà informazioni circa l'affare del prestito del Paraguay. Egli dice che Rochette non appariva impegnato in tale affare. L'emissione ha dato luogo ad una campagna giornalistica. De La Haye portò la cosa alla tribuna della Camera. In seguito a tale interpellanza fu aperta una istruttoria la quale terminò con una ordinanza di non luogo. Coloro che avevano fatto l'emissione decisero di rimborsare i sottoscrittori e questi furono infatti rimborsati. Mayer dice che sia l'affare del Liasonoff sia quello del Paraguay gli sembrano molto corretti.

Andrien Hebrard direttore del «Temps» fa poscia la sua deposizione. Egli dichiara di non poter dare indicazioni precise circa l'articolo del «Temps» che parlava di un segreto di Pulcinella e all'uomo appartenente ad una banca dorata che sarebbe intervenuto presso il governo. Aggiunge che non vi erano in quell'articolo che indicazioni e razionamenti. Hebrard dichiara di non conoscere di nome il personaggio misterioso al quale ha accennato l'avv. Bernard e che nessun collaboratore del «Temps» lo conosce. Egli consiglia la commissione di interrogare tutti coloro che da vicino o da lontano sono stati immischiati nell'affare Rochette e dei suoi soci durante il periodo della sua libertà provvisoria. Hebrard sostiene poi che non vi è alcun rapporto da stabilire tra l'intervento relativo all'affare Rochette e l'intervento relativo alla Grande Chartreuse.

La seduta è quindi tolta per essere ripresa nel pomeriggio.

La seduta è ripresa alle tre. Rosemberg parla dell'affare di Lianosoff e dice che era un buonissimo affare del quale tutti gli istituti di credito si sono interessati ed afferma che nè la fuga nè la condanna di Rochette ebbero alcuna influenza sul corso di questi valori.

Il guardasigilli Bienvegnu Martin è introdotto e presta giuramento. Il ministro ricorda che il governo dichiarò che avrebbe dato tutto il suo concorso per la ricerca della verità. Dichiara che il 1.o marzo ultimo scorso avendo letto nei giornali che sarebbe stato pubblicato il rapporto del procuratore generale nell'affare Rochette fece cercare il documento nella cancelleria, ma non se ne trovò traccia. Chiamò allora a sè Fabre e gli chiese che cosa fosse tale rapporto. Fabre gli rispose che non si trattava precisamente di un rapporto ma di una lettera che aveva redatto per sè. Fabre non gli mostrò tale nota e non gliene indicò il contenuto, limitandosi a dirgli che si riferiva ad un colloquio avuto con Monis e alle istruzioni che questi gli aveva date per ottenere il rinvio. Richiesto dall'avv. Bernard, Fabre gli disse che una sola persona all'infuori di lui possedeva la nota: Briand, al quale egli l'aveva consegnata a titolo confidenziale, per giustificare il suo contegno. Bienvegnu Martin pregò Fabre di dargli la nota perchè potesse leggerla. Fabre oppose qualche piccola resistenza, invocando il carattere confidenziale del documento, ma finì con il promettere che l'avrebbe data alla sera stessa. Però qualche minuto dopo il procuratore generale chiamò il ministro al telefono e gli dichiarò di non potergli dare la lettera perchè aveva carattere personale. Bienvegnù Martin informò il presidente del Consiglio del suo colloquio con Fabre. Dichiara di non avere preteso la consegna del documento a causa del carattere personale che il procuratore generale persisteva ad attribuire al documento ed anche perchè erano in causa due suoi colleghi e si sarebbe potuto rimproverargli di avere esercitato una specie di pressione e d iintimidazione che sarebbe di pressione e di intimidazione che sarebbe stato più corretto che egli si mantesse riservato. Bienvegnu Martin aggiunge di avere appreso da uno dei suoi colleghi del ministero di cui non ricorda più il nome che il documento non era più alla canceileria e che era stato rimesso a Barthou.

Bienvegnu Martin non conobbe il rapporto del procuratore di Grenoble relativo all'affare della Grande Chartreuse. Dichiara che se Doumergue rispose con una denegazione in occasione della interpellanza Delahaye alla Camera circa il documento, la denegazione si riferiva non alla esistenza ma al tenore del documento che Doumergue ignorava.

Si introduce Barthou che conferma le sue dichiarazioni presecedenti. Precisa di non aver avvertito Briand quando prese il documento.

Si introducono i ministri Briand e Fabre. Questo dichiara che mantiene la parte della sua deposizione ove disse che esercitò le funzioni sotto tredici guardasigilli e durò molta fatica a tenersi in equilibrio di fronte ad essi.

Su domanda di Briand aggiunge che giammai Briand gli fece udire parole di eccitazione all'odio. Gli diede istruzioni nettissime perchè restasse fuori da ogni influenza politica. Fabre si ritira.

Briand dichiara che la liberazione di Rochette accordata dal governo cui faceva parte fu concessa contro il parere della cancelleria e dell'ufficio di istruzione. Briand fa notare che questa libertà provvisoria d'altra parte corrispondeva al desiderio della commissione d'inchiesta che in tale epoca ne aveva espresso il desiderio nella relazione fatta. Briand legge alcuni passi di tale relazione dimostranti che effettivamente la commissione aveva espresso il desiderio di vedere Rochette messo in libertà

Briand continua ricordando che durante tutto il corso dell'inchiesta si determinò la impressione che la attitudine dell'ufficio di istruzione era giudicata troppo rigorosa e che la Corte credette dovere metterlo in libertà. Rochette ne profittò per lanciare nuovi affari e ingannare ancora altri. — Quando apprese che stava per essere nuovamente arrestato partì pel Messico sperando che non potrebbe venire estradato.

Briand conclude: Bisogna che si sappia che non fu il ministero Briand che aprì le porte della prigione a Rochette e fece sì che la giustizia non potesse imprigionarlo nuovamente. Jaurès presidente della commissione ricorda che le precauzioni della commissione riguardo la libertà individuale non si debbono interpretare come connivenza colle operazioni Rochette. Le forme della giustizia si debbono rispettare, ma la liberazione di Rochette non esonerava la magistratura dal dovere sorvegliarlo.

La commissione ha terminato gli interrogatori e si riunirà domani nel pomeriggio per cominciare la elaborazione delle conclusioni che deve sottoporre alla Camera.

L'interrogatorio della signora Caillaux

Parigi, 26

La signora Caillaux è stata chiamata nuovamente dal giudice istruttore Bouchard il quale desiderava che ella precisasse alcuni particolari e voleva chiederle spiegazioni circa alcune differenze fra le dichiarazioni fatte da lei al Commissario di polizia e quelle fatte al magistrato istruttore,

La signora Caillaux interrogata su tali differenze ha dichiarato che quando fu interrogata dal commissario di polizia non si era cibata da 24 ore e che inoltre la sua emozione, molto spiegabile, potè cagionarle alcuni istanti di subornamento. Ma io, ha dichiarato la signora Caillaux, non intendo affatto sottrarmi alle responsabilità che mi incombono e mi preoccupo soprattutto di dichiarare la verità, niente altro che la verità.

Bouchard le ha chiesto se non sia stato il fatto di essersi sentita chiamare per nome che la determinò a sparare contro Calmette.

No, ella ha risposto. Questo, fu un colpo per me. Io non volevo, lo ripeto, uccidere Calmette. Volevo soltanto provocare uno scandalo. Avevo acquistato un'arma per trovarmi pronta ad ogni eventualità. Volevo chiedere a Calmette di consegnarmi le lettere che possedeva. Nel caso che non avessi potuto ottenere soddisfazione avevo deciso di scaricare l'arma contro di lui.

Ma, le ha fatto notare Bouchard, voi perdeste di vista lo scopo della vostra visita, giacchè fra voi e Calmette non si parlò di lettere.

— E' vero, ma quando gli dissi: sapete voi quale è lo scopo della mia visita (nel mio pensiero questa frase non ammette equivoci), Calmette mi rispose: no. Io perdetti allora la testa ed è così che può spiegarsi il mio atto. Del resto, dichiara nuovamente la signora Caillaux, io non intendo dire nulla di inesatto. Avrei infatti potuto inventarmi che Calmette mi aveva insultata, perchè egli è oggi morto, ma vi ripeto: non voglio dire nulla che non sia vero.

Interrogata sulla lettera inviata a suo marito, la signora Caillaux dice che nervosissima non espresse il suo pensiero.

Ella cerca di utilizzare tale lettera come una nuova prova che non era allora decisa a recarsi al «Figaro». Ella ha scritto infatti: «Se questa ti sarà consegnata», e non quando questa lettera ti sarà consegnata». Fa notare inoltre alcune frasi contradditorie che provocarono la sua incertezza e la sua agitazione.

Bouchard dice: Ma vostro marito vi ha detto che sarebbe andato a rompergli il muso, e voi avete ripetuto la frase nella lettera. Voi avevate dunque intenzione di commettere l'atto che avetè compiuto. Voi avete del resto dichiarato che, sapendo che vostro marito era un abilissimo tiratore, temevate che uccidesse Calmette.

La signora Caillaux ha risposto: Non potevo avere intenzione di ucciderlo. Speravo sempre con il mio intervento di evitare un dramma. Mentre mio marito non lo poteva, io credevo di poter arrestare se non la campagna almeno ciò che in questa campagna mi riguardava. Volendo evitare l'avvenimento previsto l'ho precipitato senza prevederne gli inconvenienti per Caillaux, al quale volevo evitare le deplorevoli conseguenze di un atto che io lo sentivo pronto a commettere.

Giammai, aggiunse la signora Caillaux, io avrei agito se non avessi avuto la certezza che le lettere intime che mi riguardavano sarebbero state pubblicate dopo quella firmata «tuo io».

Infine la signora Caillaux invoca l'agitazione nella quale si trovava all'indomani della pubblicazione di quel frammento di lettera. «Io comprendevo che questo era l'inizio della pubblicazione di una serie di documenti che Calmette, a quanto mi era stato detto, si era procurato.

Bouchard dice: «Ma questa lettera non vi riguardava?

No, rispose la signora Caillaux, ma essa faceva parte di un gruppo di tre lettere la cui pubblicazione minacciava, e d'altra parte i commenti che l'accompagnavano erano ben chiari per me ed annunciavano le altre lettere.

I ribelli sconfitti nel Messico
Duemila tra morti e feriti

New York, 26

Un dispaccio da Messico al Ministero della Guerra dice che i ribelli sono stati battuti mercoledì mattina a Torreon con perdite che ascendono a duemila, tra morti e feriti. I resti dell'esercito ribelle si sono rifugiati al nord inseguiti dai federali. I generali federali Maar e De Moore, con 800 uomini di truppa, sono arrivati sul luogo in un momento molto favorevole, contribuendo largamente alla vittoria dei federali. Si riconosce che il generale Villa è entrato a Paredo, ma ciò si spiega come un tratto di abilità da parte del generale Velesco che avrebbe permesso al generale Villa di avanzare, attaccandolo poi con la sua cavalleria e la sua artiglieria. I ribelli hanno subito cominciato la ritirata. Un dispaccio da El Paso annunzia che nessuna notizia è pervenuta in quella città da Torreon ad eccezione della notizia che gli stranieri sono sani e salvi.

Grandi nevicate nelle Dolomiti

Innbruck, 26

In seguito alle grandi nevi nelle Dolomiti dal 21 marzo in poi è completamente interrotto il movimento postale attraverso il passo di Costalunga e quello di Falzarego.

Presso Arabba il 21 marzo una valanga larga 40 metri investì la strada Pieve-Arabba, però senza causare gravi danni. La circolazione non è stata ancora ristabilita.

La situazione dell'Albania alla Camera dei Lordi

Londra, 26

Alla Camera dei Lordi, Hamington chiede informazioni circa la situazione dell'Albania e le intenzioni delle Potenze.

Morley risponde a nome del governo e dichiara che è impossibile predire la forma che assumerà definitivamente questo tentativo per la soluzione delle difficoltà balcaniche. L'Inghilterra non può far nulla, tranne che cooperare con le altre potenze.

Alludendo alle reciproche accuse di crudeltà dei musulmani e cristiani, Morley dice che è ancora impossibile assodare la verità. La Grecia fa indubbiamente del suo meglio per attuare la volontà delle potenze. La seduta viene quindi tolta.

Il genetliaco del Sovrano d'Albania

Valona, 26

In occasione del genetliaco del Sovrano di Albania, gli edifici pubblici e privati sono imbandierati. I consoli si sono recati dal governatore ad esprimere i loro sentimenti per il Sovrano al quale sono stati spediti telegrammi di augurio. Anche nelle altre città d'Albania viene festeggiato il genetliaco del Sovrano.

Le vessazioni dei greci contro gli albanesi nelle regioni contestate

Valona, 26

Gli abitanti di Argirocastro qui rifugiati hanno telegrafato al governo di Durazzo enunciando le vessazioni alle quali i greci sottopongono gli albanesi nelle regioni contestate.

I comitati comandati da Spirobello hanno distrutto i villaggi di Lazzarati e di Derviziani e sottopongono a sevizie gli albanesi che rifiutano di aiutarli. Giungono continuamente in quelle località soldati greci armati provenienti da Prevesa, Creta e Giannina. I negozi albanesi sono svaligiati, le donne ed i fanciulli rapiti. I soldati greci che dovevano sgombrare Leskoviki vi sono ritornati insieme con il metropolita di Konitza ed hanno sottoposto la popolazione a maltrattamenti.

Gli albanesi di Kossovo emigrano

Vienna, 26

I giornali della sera hanno da Salonicco: Con il treno proveniente da Uskub sono arrivate negli ultimi giorni numerose famiglie di emigranti albanesi da Kossovo per reimbarcarsi per Durazzo. Secondo informazioni di questi circoli, una gran parte della popolazione albanese intende emigrare da Kossovo nella Albania autonoma. Le autorità serbe però frappongono difficoltà all'emigrazione degli albanesi.

Le forze degli insorti epiroti
L'imminente presa di Coritza

Vienna, 26

La «Neue Freie Presse» ha da Atene: Secondo notizie private da Argirocastro il governo autonomo dispone di forze militari valutate a 16 mila uomini, di 10 mitragliatrici e di una grande quantità di munizioni. I volontari che si arruolano numerosi vengono istruiti con zelo. Venticinque ufficiali usciti dall'esercito greco hanno assunto il comando degli insorti.

Il deputato Xante Romas che nella guerra turca aveva comandato le truppe garibaldine ha equipaggiato a proprie spese molti franchi tiratori.

Corre voce che il cerchio degli insorti si sta stringendo sempre più intorno a Coritza. La rioccupazione della città da parte degli epiroti sarebbe da attendersi nei prossimi giorni.

L'anniversario della presa di Adrianopoli

Belgrado, 26

In occasione dell'anniversario della presa di Adrianopoli ha avuto luogo alla chiesa militare un servizio funebre per gli ufficiali e soldati caduti in guerra. Vi assistevano il principe ereditario, il principe Giorgio, tutti i ministri, il ministro di Russia, il ministro di Bulgaria con il personale della legazione, il voivoda Putnick con tutti gli ufficiali della guarnigione di Belgrado, i soldati che parteciparono all'assedio e le famiglie dei caduti. Il metropolita Dimitrieff ha pronunziato un commovente discorso commemorativo.

Un te di beneficenza alla Legazione d'Italia a Sofia

Sofia, 23

La contessa Cucchi Boasso signora del ministro d'Italia, ha dato alla legazione un the con lotteria di beneficenza a profitto dei feriti nella guerra. E' intervenuta al the tutta l'alta società di Sofia. Il prodotto della lotteria è superiore ai 5000 franchi ai quali si devono aggiungere 1000 lire donate dalla Regina Margherita.

Prima del the la regina di Bulgaria ha visitato la legazione ed ha esaminato l'esposizione degli oggetti destinati alla lotteria.

In occasione dell'anniversario della presa di Adrianopoli, servizi funebri sono stati celebrati oggi in tutte le città della Bulgaria per gli ufficiali e soldati caduti nell'assalto della piazza. Dovunque l'iniziativa delle messe in Bulgaria è stata presa da privati.

La Regina, accompagnata dal principe e dalla principessa è partita per l'estero.

Incidente diplomatico risolto con la grazia al condannato

Costantinopoli, 26

L'ex-deputato di Dibra, Barry, condannato a morte per avere partecipato al complotto per l'assassinio di Mahmud Chefket pascià, è stato graziato. Così è stato risolto l'incidente sorto fra la Porta e le ambasciate per il fatto che Barry si era rifugiato alla legazione di Olanda, e ne era stato tratto fuori a forza dagli agenti della polizia turca.

La Grecia rifiuta di trattare per la questione delle isole

Atene, 26

I giornali annunciano che il Consiglio dei ministri discusse la proposta fatta dalla Turchia per il tramite della Russia e della Rumania.

Circa l'accordo diretto sulla questione delle isole occupate dalla Grecia è probabile che si dichiarerà alla Turchia che la Grecia non è disposta ad addivenire ad un accordo finchè non sarà stata discussa la decisione delle potenze riguardante i diritti della Grecia sulle isole stesse.

Barche da pesca bloccate

Brest, 26

Una cinquantina di barche per la pesca delle aragoste si trovano nella baja di Camoreta donde non possono uscire. Un canotto che si era diretto verso gli scogli dell'isola di Quessant si è rovesciato. I due marinai che lo montavano sono stati raccolti dalle barche da pesca. Il giovane mozzo di bordo stava per morire.

L'omaggio della città di Foggia al Presidente del Consiglio

Roma, 26

L'on. Salandra ha ricevuto questa mattina a Palazzo Braschi una numerosa rappresentanza della cittadinanza di Foggia presentata dall'on. senatore Emilio Perrone venuta a Roma per portare al presidende del Consiglio il saluto e l'omaggio del capoluogo della sua provinciale natale. — L'on. Perrone ha espresso i sentimenti di letizia e di soddisfazione dei suoi concittadini facendo auguri che l'opera di governo dell'on. Salandra sia ricca di ampie fortune al Paese quale fa attendere l'alta mente dell'on. Ministro.

Il presidente del Consiglio ha risposto commosso di gradire l'omaggio affettuoso dei suoi conterranei ed ha ricambiato loro gli auguri e i saluti ripromettendosi di poter contribuire con la sua opera di governo ancor più che in passato al benessere della terra natale.

Le baruffe fra "democratici lombardi„
Un duello in Svizzera

Milano, 26

Oggi, a Morcose in Isvizzera, presso Lugano, il collega De Dominicis si è battuto in duello con l'avv. Perona per un incidente avvenuto in una seduta dell'Associazione democratica lombarda.

Al quinto assalto, l'avv. Perona, che aveva già riportato una scalfittura ad un braccio, è rimasto colpito allo stesso braccio gravemente. La ferita, lunga 22 cm., pose fine allo scontro.

Erano padrini del De Dominicis il pubblicista Castelli e l'avv. Galli, e del Perona l'avv. Gardani e un ufficiale.

I due avversari non si sono riconciliati, non solo, ma essendosi il Perona rifiutato di stringere la mano all'avv. Galli, padrino del De Dominicis, il Galli aspetterà fino a domani alle 16 spiegazioni su questo fatto; quindi invierà al Perona i suoi padrini.

Per l'esportazione delle conserve nell'Argentina

Roma, 26

L'on. Pallastrelli ha presentato una interrogazione al ministro di agricoltura e al ministro degli affari esteri circa la opposizione fatta dal Governo dell'Argentina all'introduzione in quella Repubblica delle conserve alimentari di pomodoro italiane.

Tale interrogazione è determinata dal fatto che la repubblica Argentina valendosi di una legge sanitaria vietò l'introduzione delle conserve italiane con il pretesto che esse conterrebbero traccie di acido borico, e proprio in questi ultimi tempi fermava in dogana una grossa partita di merce per un valore ingentissimo, minacciandone la distruzione. Di qui la grande preoccupazione dei nostri commercianti, che si vedono chiuso uno sbocco importante per i loro prodotti.

Il secondo premio della Lotteria vinto da un veneto

Roma, 26

Si conferma che il primo premio di lire 300 mila della Lotteria popolare è stato vinto dal signor Orlando Rocco, contadino di Maschido, provincia di Potenza. Egli sarà a Roma domenica.

Il secondo premio di lire 50 mila è stato vinto dal signor Perissinotti Agostino, di Noventa di Piave, provincia di Padova.

La serrata degli armatori liberi

Genova, 26

La Federazione degli armatori liberi italiani ci comunica.

Ieri mercoledì sono stati disarmati i seguenti piroscafi: Vittorio, Elio, Sirte, Pinin, Maddalena, Mar Corusco, Costanza, Moncenisio (a Napoli — totale (inclusi i precedenti) n. 35 piroscafi disarmati).

Partirono i piroscafi: «Trapani» appartenente alla «Sicania», Società non federata, e «Varese», appartenente ad armatore federato. La partenza di questo piroscafo fu però autorizzata dal Comitato della Federazione degli Armatori liberi italiani.

Violento libeccio nel porto di Napoli

Napoli, 26.

Un vento violentissimo di libeccio imperversa da oggi sulla nostra città. Al porto sono state prese le misure necessarie onde evitare possibili sinistri e le navi hanno rafforzato gli ormeggi. Le autorità portuarie esercitano attiva sorveglianza per apportare i soccorsi che si rendessero necessari.

SPORT

Gare Podistiche a Sant'Elena

Il «Venezia Foot-Ball Club», nel cui seno è stata recentemente istituita una sezione podistica, intende coltivare intensamente questo sport e si riserva di indire nella corrente stagione molteplici manifestazioni del genere.

Intanto, come inaugurazione della sua attività anche in questo ramo di sport, indice per il giorno 5 Aprile 1914 una riunione podistica colle seguenti gare, libere a qualsiasi corridore, dotate dei premi per ciascuna indicati:

Corsa metri 100 - t. m. 14'' — Al primo e secondo arrivato Medaglia Vermeil e al terzo, quarto, quinto e sesto arrivato med. d'argento.

Corsa metri 1609 - t. m. 5' 30'' — Al primo arrivato medaglia d'oro; al secondo medaglia Vermeil; al terzo, quarto, quinto e sesto med. argento.

Corsa metri 5000 - t. m. 25' — Al primo arrivato medaglia d'oro; al secondo e terzo medaglia vermeil; al quarto, quinto e sesto med. argento.

Marcia chilometri 3 — Al primo e secondo arrivato medaglia vermeil; al terzo, quarto, quinto e sesto med. argento.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede sociale (Caffè Trovatore, S. Bartolomeo) fino alla mezzanotte del 4 aprile 1914 e poscia un'ora prima della riunione sul terreno di corsa (Campo di Giuoco a Sant'Elena) e devono essere accompagnate dalla tassa di iscrizione di lire una.

La riunione avverrà alle ore 15 (salvo contrario avviso).

Vige il regolamento della Federazione Italiana Sports Atletici.

La gita del 'Veloce Club Ciclistico,

Domenica 29 corrente il Veloce Club Ciclistico Veneziano aprirà la stagione 1914 con una gita alla ridente città di Castelfranco Veneto, ove s'incontrerà col Veloce Club Gerbi, di colà.

I signori soci che volessero partecipare a questa gita sono pregati dare alla Presidenza entro sabato la loro adesione.

La partenza della prima squadra seguirà alle ore 7.30 e la seconda squadra alle ore 13.15 dal pontile di Rialto.

Il Veloce Club Ciclistico darà nella stagione numerose manifestazioni ciclistiche: tra le quali le più importanti sono: al 3 maggio Corsa Iuniores km. 50, all'11 giugno Campionato sociale km. 60, al 19 luglio Coppa Venezia km. 150 dotata di ricchissimi ed importanti premi, al 6 settembre Corsa ciclistica km. 70.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Bancarotta semplice a Cologna V.

Certi Miglioransi Amelia di Felice, di anni 31, e Marion Carlo fu Geremia di 32, furono condannati dal Tribunale di Legnago: il Marion ad un anno, mesi 3 e 10 giorni di detenzione, e la Miglioransi a mesi 5 col perdono, perchè, quali commercianti in manifatture ed in tessuti, in Cologna Veneta, non hanno tenuto i libri prescritti e neppure il registro giornale, nè fatto gli inventari annuali ecc. Il loro fallimento venne pronunciato con sentenza 29 novembre 1912 e 16 gennaio 1913 del suddetto Tribunale.

La Corte riduce la pena per Marion ad anni uno e giorni 10 e per la Miglioransi (contumace) conferma.

Un borseggio a Mirano

Tal Pegoraro Domenico fu Enrico di 48 anni, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, per avere in Mirano borseggiato di un portamonete contenente L. 0.48 certa Palmarino Maria.

La Corte, in contumacia del ricorrente, conferma.

Un furto di ghisa

Certi Bortoluzzi Luigi fu Agostino di anni 41, Vettor Domenico di Giuseppe di anni 19, e De Prà Giovanni fu Domenico di anni 50, furono condannati dal Tribunale di Venezia: i due primi alla reclusione ciascuno per mesi 7 e giorni 15, il terzo all'ammenda di lire 500.

Il Bortoluzzi e il Vettor avrebbero in Venezia, il 9 maggio 1913, di correità fra loro, rubato a Scipioni Ernesto una quantità imprecisata di ghisa che avevano incarico di trasportare con barca per conto del Scipioni, commettendo così il fatto con abuso di fiducia derivante da rapporti di prestazione d'opera. Il De Prà si sarebbe reso colpevole di incauto acquisto.

La Corte riduce la pena a mesi 5 e giorni 25 per Bortoluzzi; per Vettor a mesi 2 e giorni 27; per De Prà a L. 200 per incauto acquisto, col beneficio del perdono per tutti.

Difensori avv. G. Grubissich, avv. Levi Morenos, avv. Raffaello Levi.

Contro un conduttore di tram

Certo Piasentin Attilio di Sante di anni 19 fu condannato dal Tribunale di Legnago a giorni 25 di reclusione a lire 83 di multa col perdono, per avere in Albaredo di Adige, il 10 luglio 1913, offeso nell'esercizio delle sue funzioni il conduttore del Tramvia Verona-Cariano signor Zivelanghi Attilio, dandogli della canaglia, e per avere usato violenza contro lo stesso, prendendolo pel petto e gettandolo contro una siepe.

La Corte assolve il Piasentin per mancanza di querela.

Dif. avv. Grubissich.

Pretura Urbana di Mestre

Tra capostazione e viaggiatore

Ci scrivono da Mestre, 26:

Si è svolto oggi, alla nostra Pretura Urbana, un processo per lesioni ed ingiurie in confronto del signor Zaume Giovanni, capo-stazione di Mestre, su querela del signor Pedroncino Carlo di Mestre.

Il fatto che diede orgine al processo avvenne la sera del 27 dicembre 1913, alla nostra stazione ferroviaria. Il capo-stazione ritenendo che il signor Pedroncino volesse entrare in un vagone merci per poi viaggiare gratuitamente, lo avrebbe allontanato con violenza, ingiuriandolo. Senonchè il Pedroncino, non avrebbe inteso frodare le Ferrovie, perchè munito di abbonamento ferroviario.

Oggi, in Pretura, sono state sentite le parti e numerosi testimoni. Il Pretore avv. Capon, ha condannato il capo-stazione a lire 27 di multa, ai danni ed alle spese di Parte Civile.

La frana spaventosa di Clauzetto
Case abbattute ed altre in pericolo

(Dal nostro inviato sul posto)

Clauzetto, 26

(Zirg.) — Sotto una pioggia uggiosa e insistente mi sono portato stamane a Clauzetto; il disgraziato paese che si vede mancare una delle sue migliori borgate — disfatta dalla frana del monte Corona.

La frana sino da venerdì nel pomeriggio si staccò dalla sommità del monte Corona e lentamente scese sino alla strada di Clauzetto — Vito d'Asio — a circa 300 metri dalla chiesa di Clauzetto

Furono allora fatte sgombrare le case della borgata Triviat e furono messe in salvo tutte le masserizie ed il bestiame. Anche nella sottostante borgata di Flaugnat si procedette allo sgombero pur sperando che la frana non si sarebbe fermata presso la strada. Ma fu una vana speranza. All'indomani la frana scendeva ancora. Il sindaco Fabbrici informò il Prefetto chiedendo l'intervento della truppa e degli ingegneri del Genio civile.

Il Prefetto mandò sul luogo l'ing. De Cillia e l'ing. De Rosa con 30 alpini. Sul posto si recò anche il nostro deputato on. Ciriani.

Lunedì la frana divenne più minacciosa, l'acqua del molino Fabbrici abbandonò d'un tratto il suo corso naturale internandosi nella montagna per poscia uscire in basso nella borgata Mauria.

Durante questi giorni l'acqua imprigionata sotterra aveva fatto un lavoro di erosione e di sommossione terribile.

Il monte Corona ha franato per un'estensione di quasi due chilometri, tanto da raggiungere il Rugo che mette nel torrente Fontaiba.

Dal monte Corona è un continuo precipitar di grossi massi che vanno a terminare nella valle con fragore travolgendo quanto trovano lungo la loro corsa. Gli impianti telefonici ed elettrici furono schiantati. Le stalle che sino ad oggi la frana travolse sono quelle di Simoni Leonardo, di Fabbrici Giuseppe, Fabbrici Daniele e Luigi, De Stefano Pietro e le case dei fratelli Fabbrici nonchè due mulini pure di proprietà degli stessi Fabbrici (Ribot). La casa di Concina Giacomo e quella di Gerometta Vittorio e Vincenzo, detti Regola, e quella del maestro Zancani Vincenzo nella località «Costa Mauria» furono pure travolte.

Uno spettacolo offrono oggi queste rovine, che stringe il cuore!

I soldati ed i paesani fanno del loro meglio onde mettere in salvo le mobilie delle case rimaste, ma il loro lavoro si presenta difficile perchè la frana scende veloce e diventa ogni momento più pericolosa.

La pioggia continua insistente.

I crolli di oggi

Stamane un'altra casa è crollata: quella di Giovanni Maria Zannier detto Pecol, e mentre scrivo sono in grave pericolo quelle di Concina Daniele, Colledani Gio. Batta detto Fumatin, Concina Giacomo detto Scossai.

Il palazzo del co. Concina di Casarsa della Delizia, che sorge maestoso nella borgata Triviat, venne questa notte privato del bellissimo giardino che la frana portò seco — e il fabbricato minaccia seriamente.

La frana all'altezza della strada scomparsa misura la larghezza di oltre 500 metri e una lunghezza di oltre 2 chilometri.

I soldati hanno abbandonato il servizio di guardia e hanno cominciato la loro opera di salvataggio. Sono diretti dall'ing. De Cillia del Genio civile.

Minacciata seriamente è la Borgata Triviat composta di una cinquantina di case.

Alle ore 1.30, ricevuto dalle autorità, dal capitano dei carabinieri e da numerosi sacerdoti, è arrivato il Vescovo mons. Isola. Si portò immediatamente a visitare i luoghi del disastro ed ebbe parole di conforto per i disgraziati colpiti nelle case e nei loro beni.

Mons. Isola ripartirà questa sera per Portogruaro.

L'on. Ciriani che si trovava pure sul luogo del disastro ha telegrafato al Ministero dell'Interno ed al Prefetto domandando soccorsi.

I precedenti

Può essere interessante ricordare i precedenti del disastro di oggi anche perchè da essi si poteva forse a tempo imparare a prevenire quella catastrofe che ormai è inevitabile.

Nel 1903 l'ufficio del Genio Civile ha presentato un progetto riguardante i lavori occorrenti per il consolidamento delle frane che minacciavano gli abitati compresi nel territorio della nostra provincia, con un conto sommario della spesa a tal fine occorrente.

La località dove trovasi la frana di allora erano Triviat (ove proprio ora avviene il maggiore danno), Omenars, Lavanderie, Ponte del Tul, Pernins, Basci e Fumatins.

I franamenti erano più o meno estesi della lunghezza da 50 a 300 metri, della larghezza da metri 30 a metri 100 e della profondità di metri 6 a metri 20, con trasporto delle materie franate sui terreni sottostanti.

E la causa della frana? Ecco come parlava la relazione illustrante il prospetto:

«Questi franamenti sono determinati dalla natura stessa del sottosuolo, costituito di roccie marnose e detriti provenienti dalla decomposizione del roccie stesse.

«In parecchi luoghi si riscontrano delle sorgenti di acqua perenne, generalmente scarse, ma che diventano copiosissime in seguito a pioggie dirotte. Le acque provenienti da queste sorgive, in unione alle acque piovane, che sono pure copiosissime, quando queste falde montuose esposte a mezzogiorno sono battute da forti correnti di scirocco, sono quelle che determinano i franamenti che qui si verificano.»

Ed ecco i provvedimenti che si proponevano:

«Raccogliere con canaletti di drenaggio le acque del sottosuolo e costruire una rete di canaletti di scolo in selciato, per lo scarico sia di queste, che delle acque piovane.

Consolidare nello stesso tempo i terreni franosi mediante piantagioni di alberi, impiegando a preferenza il castagno, e gli alberi da frutto, giacchè la naturale feracità del terreno lo permette.

Escludere invece la coltivazione della vite e di qualunque altra pianta che richiegga il periodico movimento del terreno superficiale.»

Nella stima sommaria dei lavori del consolidamento si notavano i franamenti che minacciavano da più parti la borgata di Triviat (le case ora colpite) e più particolarmente numero 10 case abitate da oltre 100 persone per metri 50.000; la località Lavanderie (altra principalmente ora colpita) per metri 24.000.

La superficie totale dei franamenti nel 1913 era di 96 mila metri; — nella frana d'oggi si calcolano finora a 150 mila.

Le spese per i lavori allora proposti era di lire 40.400 come concorso del governo.

In base alle leggi vigenti è assicurato il concorso dello Stato nella metà della spesa occorrente per simili lavori di previdenza e rinsaldamento.

All'altra metà devono supplire il Comune e gli interessati, ma naturalmente il concorso dello Stato non può essere assegnato se non in base ad un progetto regolare.

Confidiamo che il nuovo grido di dolore che viene ora dalle contristate famiglie del comune di Clauzetto lascierà un'eco duratura e determinerà tutti all'opera di prevenzione pronta ed energica.

Non con la commozione suscitata nell'ora dolorosa e che facilmente — come insegna l'esperienza — svanisce; ma coi forti e tenaci propositi, eseguiti dall'azione, si potrà ridonare una lunga pace a quelle terre e alle famiglie che abitano e col lavoro le fecondano.

L'illustre prof. Torquato Taramelli nelle spiegazioni alla sua carta geologica della zona che va da Clauzetto, Vito d'Asio ad Anduins, dice che è formata da roccie marnose ed è soggetta a franamenti.

E soggiunge: «Questi terreni eocenici sono infatti plasmati a forme morbide e ricoperti di bella vegetazione, per quanto il clima lo comporta e per quanto lo permise la troppa esosa mano dell'uomo.»

La catastrofe è imminente
Altre cinque case crollate
La frana va allargandosi

Ci telegrafano da Clauzetto, 26:

Purtroppo devo aggiungere alla cronaca già oggi telegrafatavi una notizia di eccezionale gravità su questo già tristissimo fatto. Cinque case di cui già vi dicevo che si ritenevano come gravemente minacciate sono crollate stasera.

In seguito a questo avanzare così repentino della frana il bel palazzo del co. Concina di Casarsa della Delizia, di cui già vi ho detto, è minacciato in modo che il suo crollo sembra ormai inevitabile e imminente.

La sciagura mano a mano che s'avanza contro l'infelice borgata di Clauzetto, va assumendo un aspetto, nella sua proporzione e nei suoi effetti, più terrificante. Sembra che ormai l'intera borgata sia destinata a crollare.

Nelle ultime dodici ore la frana ha percorso ben trenta metri! E si nota che con l'avanzare contro l'abitato la frana va anche allargandosi. La popolazione è costernatissima.

PAROLE AL VENTO

IL VENTO

Stamane una folata di vento mi ha battuto nel volto improvvisa, mi è passata accanto sibilando, si è dileguata nella piazza piena di sole, mi ha destato come se fossi ancor preso dallo stordimento che lascia il risveglio mattutino dopo un breve sonno notturno. E il vento — questo insolito ospite della mia città lu[illegible]ata e piana — mi ha mostrato tutto intorno che la piazza era piena di sole; [illegible] ripassato vicino con gli abiti della primavera imminente; mi ha destato in[illegible], non dalla notte di ieri, ma dal[illegible]no, dalla fatica e dall'oblio.

[illegible] questo accade a noi, poveri uomini che abitiamo nelle città senza pace: che troppo spesso ci dimentichiamo di quello che è la vita intorno a noi, e pensiamo a quella soltanto che ci foggiamo con le nostre mani rudi.

Il vento è il messaggero della nostalgia, della più divina creatrice di speranze che nasca nella nostra fantasia: quella folata calda che mi ha soffiato in volto stamane mi ha percosso come una punizione e mi ha acceso come ci si accende in viso per vergogna. Era la divina nostalgia di altre primavere che ritornava, che mi liberava finalmente dalla febbre d'inverno — quella terribile febbre che prende nelle città senza colori e senza luce e crea una vita artificiale affrettata fino allo spasimo, meccanica fino alla monotonia — che mi lusingava, finalmente, come una adulatrice capricciosa; che mi rimetteva in cuore, finalmente, la tentazione....

Tentazione di vagabondaggi lontani, di esilii, di primavere sul mare, dopo una stagione di lavoro nella città chiusa nella città buia. Credo — ora che mi sono liberato, come mi libero ogni anno a vento, dalla prigionia dell'inverno — che la psicologia di Milano, della sua attività, del suo contributo alla forza d'Italia stia in questa sua desolante bruttezza che la ha fatta città senza confini, senza panorami intorno, senza acque nè alberi, senza luce d'inverno (quanti sono i giorni di sole?) senza un alito di vento mai che venga con insolenza a scompigliare la vita delle sue strade solenni e ordinate. Chi osa andare qui contro corrente? Si incomincia così, da fanciulli, seguendo per le strade il movimento ordinato delle colonne in cammino, senza sentir quasi mai la tentazione di andarsene (andare dove?) invece di rinchiudersi in iscuola; e ne nasce così quella generazione mirabile di lavoratori — eroici fino all'oblio — che guardano il sole cinquantadue volte all'anno, se Domeneddio lo concede alla domenica, e che non sentono mai la nostalgia delle gioie non provate.

Milano, città senza vento: la tua fatica senza pace assomiglia pure ad una gran pace serena data dal lavoro senza turbamenti. Chi osa ribellarsi qui alla gran legge e seguire la sua via invece della via segnata?

Eppure il vento stamane mi ha preso come un turbamento improvviso, mi ha destato una folla di desiderii, di pentimenti, di ricordi...

Perfino i trams metallici che correvano rombando attraverso i mulinelli di polvere sollevati dal turbine, sembravano aver assunto un altro aspetto: mi apparivano come navi velocissime che fendessero l'acqua con la prua. E il sole.... Ma rivedremo dunque il sole ogni giorno, da quest'oggi, e sempre più caldo?

Aliti di profumo dal Parco vicino: la primavera che inonda la città grave. E allora ecco la nostalgia di altri profumi lontani: i profumi d'Africa nel marzo del 1912 quando la guerra riprendeva con violenza laggiù: quando Tripoli, Homs, Derna, Bengasi erano circondate da zone di verde, di verde, e si usciva a cavallo sui sentieri fioriti di asfoleli: i profumi d'Africa nel marzo del 1913, quando la nostra cavalleria caricava nei piani fragranti di Assaba; i profumi d'Africa in questo mese di marzo che conduce la colonna nera di Latini attraverso la Cirenaica antica, seminata di margherite; abbracciata dal mare tempestoso sulle sue spiagge piene di sole.

La nostalgia della guerra che abbiamo vissuta nelle altre primavere, quando navigavamo nella notte dalla Sicilia alla Libia come verso un'aspettata delizia; quando ritornavamo verso l'Italia pieni d'effluvii orientali, fra il canto dei soldati che rimpatriavano sul mare.

E tutti i mari che ho visti e che ancora non ho visti mi vengono incontro nel pensiero: mari tempestosi sotto l'uragano nelle notti fredde, mari bianchi sotto la luna, mari d'indaco sotto il sole più ardente, mari d'Africa sui quali ho sentito il silenzio rotto soltanto dallo sciabordare delle acque a prua; mari ombrati di profili d'isole della Grecia vicina...

Partire. Ecco quello che mi ha detto la folata di vento stamane. E invece occorre restare quassù, legati alla fatica di tutti i giorni, timorosi di ogni parola che sembri — come questa — un grido di libertà levato incontro alla vita. E si continua così: scrivendo gli articoli che non vorreste scrivere e lasciando nella penna quelli che vi verrebbero sulla carta di getto (lettore, vuoi un articolo finalmente sincero, quello sulle *pagine che non ho scritto?*); scegliendo la via più noiosa ma più sicura per timore di sembrar troppo audaci, dicendo in mezzo agli uomini — e sopra tutto alle donne — le cose più false per non scandalizzare; cercando di essere quell'uno per cui non vorreste essere nati mai: un capo d'imprese metodico ordinato logico convincente nel fare e nel dire, invece di un individuo isolato un po' folle, troppo critico per essere convinto, troppo curioso per essere convincente.

E si vive così, d'impeti repressi e di ribellioni che non hanno forza di essere tali: l'indipendenza si manifesta allora nella forma attenuata che ben conoscete, il paradosso; e la poesia si trasforma nella sua debole sorella malata, l'ironia.

E si porta in giro così la propria tristezza velata nelle città dove non vorremmo vivere, con una nostalgica anima meridionale in una metodica città nordica, con un desiderio di guerra in una città senza avventure...

Il vento...» Sia lodato questo buon amico che viene di lontano a squarciare gli scenarii fittizii che abbiamo d'intorno e a portare gli aromi delle libertà che ci siamo negate. Ma occorrerebbe un vento forte come un turbine temporalesco, che vi portasse sulla vostra via e vi spingesse lontano; non la folata passeggera che vi affaccia all'animo soltanto i rimorsi e le tentazioni, che non vi guarisce come ogni atto di energia, ma che vi ammala come ogni nostalgia inappagata.

Vento d'estate sul mare che vi allontana dalle rive come dalla vita terrena con una fuga rapida e gioiosa, mentre batte sulla grande ala bianca della vela piena di luce solare, che vi asperge il volto di spruzzi, che vi scompiglia i capelli come se vi liberasse il capo dai pensieri, che vi inebria di fortore salino come del più soave profumo; che vi empie i polmoni come a ridare la vita.... Ed è lo stesso uomo quegli che la dura vita condanna nella sua rude città a scrivere iroso con la penna aspra sulla piccola carta bianca, e quello che la natura mette alla barra del timone per reggere la grande vela bianca?

Il primo tiene in mano la sua triste piccola arma come un arnese di tortura o di spasimo, legato al suo compito come un carcerato; il secondo — reggendo la barra del timone — ha il senso virile dell'uomo che governa il moto dell'acqua e dell'aria con un suo piccolo cenno, con la forza del suo polso fermo: è il signore del vento, che segna insieme la sua via e la sua forza, la mèta ed il mezzo.

Ma noi restiamo nelle nostre città sui marciapiedi d'asfalto, e il vento che c'inebria così viene di lontano, già carico di mille desiderii inespressi o di mille nostalgie represse, e ci alita fresco in volto al mattino per dileguare come una irrisione fuggevole verso sera, nell'oblio stagnante della città senza sogni.

Gualtiero Castellini

Dopo la morte di Mistral

Marsiglia, 26

Il corpo di Mistral, riposa sul letto, nella sua villa di Maillane, circondato da fiori. Mistral sembra dormire. Dietro a lui si erge il busto di Lamartine col capo coperto da una corona di lauro. Il 19 marzo Mistral assisteva alla benedizione delle campane di Maillane, sulle quali erano stati incisi i quattro ultimi versi composti dal poeta, di cui ecco la traduzione: «Campana suona per la gloria di Dio e stendi la calma tua voce sulle nostre amarezze e la nostra tristezza e rallegrati con noi per la nostra allegrezza.»

Non potè assistere al banchetto organizzato per l'occasione, poichè, già colpito dai primi sintomi del male che doveva spegnerlo, si dovè mettere a letto. Ieri si è spento lentamente. La campana, che doveva formare la gioia del poeta, condolerà per la prima volta per suonare il suo decesso.

Ecco un particolare curioso: Mistral, nato nel 1830, festa della Natività della Vergine, morì il giorno dell'Annunciazione. Mistral, carico di onori e gloria in vita, morì per un raffreddore contratto giorni fa. Come si sa, recentemente Poincarè, durante il suo viaggio in Provenza, onorò della sua visita il poeta e ne cantò le lodi con un inno alato.

Nel 1907 ricevette la visita dei giornalisti italiani con alla testa il sindaco di Genova. Nel cimitero di Maillane, ove riposerà, egli aveva fatto erigere la sua tomba con la riproduzione della Regina Giovanna ancora in piedi fra le rovine di Baud.

Ieri mattina il suo stato era migliorato; ma verso mezzogiorno un accesso di tosse lo soffocò. Morì tra le braccia dell'amata compagna di tutta la sua vita. Si [illegible] senza agonia, in piena conoscenza, nel momento in cui si apprestava a redigere il corriere quotidiano. La sua volontà suprema fu di non essere fotografato sul letto di morte.

Un telegramma del min. Daneo

Roma, 26

Il ministro Daneo inviò il seguente telegramma a S. E. Tommaso Tittoni ambasciatore d'Italia a Parigi:

«Prego V. E. di presentare al governo francese l'espressione di sincero compianto dell'Italia per la scomparsa del poeta Federico Mistral luminoso cantore di sentimenti profondamente umani colle armonie latine di un idioma gentile. — Firmato: Daneo.»

Regia Marina

Roma, 26

Il «Bollettino della Marina» reca:

Il tenente di vascello Gamberini Giulio da disponibile, è comandato alla Maddalena, alla difesa locale.

Stato Maggiore: Capitano di vascello De Grossi, dalla «Garibaldi» a Taranto, comandante presso la difesa locale. — Tenente di vascello Deciani Gallici, dalla «Liguria» alla «Saint Bon». — Sottotenenti di vascello De Pinedo e Normand, dalla «Elena» rispettivamente alle «Napoli» e «Roma» — Sottotenente di vascello Savio, dalla «Liguria» alla «Saint Bon». — Guardiamarina Pasino, dalla «Saint Bon» alla «Vittorio Emanuele» — Aragone e Mengoni, dalla «Garibaldi» al la «Saint-Bon». — Caffaratti, dalla «Garibaldi» alla «Filiberto». — Fano, dalla «Liguria» alla «Regina Margherita».

Guardiamarina di complemento: Pesce dalla «Napoli» alla «Roma» — Correale, Turchi, Russo, dalla «Garibaldi» rispettivamente alla «Elena», «Roma» e «Napoli».

Ufficiali macchinisti: Tenenti: Uliano, dall'«Ardea» a Spezia riparto macchine; — Bosi, dalla «Clio» a Livorno, ufficiale tecnico; — Cavallini, da Livorno alla «Clio». — Sottotenente Brescia, dalla «Brin» all'«Etruria»; — Codobò, dalla «Liguria» a Spezia. riparto macchine; — Picchio, da disponibile all'«Amalfi».

Corpo Sanitario: Capitano Di Silvestro da Napoli ad emigrazione; — Fontana, dalla «Bronte» ad emigrazione; — Gnasso da Taranto ad emigrazione; — Guidi, dalla «Vittorio Emanuele» a Taranto, comandante distaccamento infermieri; — Bottari, dalla «Bronte» sbarcato malato all'ospedale di Filadelfia; — Caselli, dalla «Liguria» alla «Vittorio Emanuele»; — Tenente Natale, dall'«Etna» alla «Bronte»; — Trigilio, da Spezia alla «Etna».

Con regio decreto in data 19 corrente il capitano di lungo corso Tabacco è stato in seguito a sua domanda iscritto nella riserva navale col grado di tenente di vascello. Il predetto ufficiale è stato iscritto nel dipartimento marittimo di Spezia.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

DAL TRENTINO

La «Pia Unione della Provvidenza» — Conferenza Costantiniana — L'«Esperanto» nel Trentino — Duplice suicidio per amore — La Compagnia Bianchini — Conferenza Alpinistica — Militari ubbriachi.

Trento, 26

Sabato 28 corr. la «Pia Unione della Provvidenza» aprirà la nuova casa da essa eretta in Via Rosmini e Via Borsieri.

Il nuovo Istituto è destinato alle giovanette di tutto il Trentino bisognose di aiuto.

La «Pia Unione» mantiene già ora un centinaio di giovani in varii Istituti e quindi ha rivolto un vivo e caldo appello alla cittadinanza onde essa le venga in aiuto anche in questa sua iniziativa così benefica e civile.

L'appello della benemerita istituzione trova la più larga corresponsione nell'anima della popolazione.

✱ Domenica sera nel Salone «Alessandro Manzoni» sarà tenuta una conferenza su «Costantino il grande e l'Urbe».

La conferenza che ha luogo sotto gli auspici della «Società degli Amici dell'Arte Cristiana» e si propone lo scopo di illustrare appunto gli inizii gloriosi dell'Arte Sacra, sarà tenuta dal padre cappuccino Roberto da Nove, oratore dotto e facondo, e sarà illustrata con oltre 130 proiezioni.

✱ Dopo la costituzione del Gruppo Esperantista di Trento abbiamo ora la costituzione di un Gruppo a Rovereto e l'iniziativa ha dato luogo ad un fraterno convegno fra esperantisti di Trento e di Rovereto, riuscito cordialissimo.

✱ Vivissima impressione ha prodotto la notizia di un duplice, drammatico suicidio compiuto a Zurigo da due giovani trentini.

I due suicidi sono un impiegato di posta, tale Clemente Fontana di Trento, residente a Bregens, e la signorina Tomasi Alice di lui fidanzata. I due innamorati si recarono a Zurigo di nascosto di tutti e colà misero in atto il loro triste proposito.

Le cause che originarono il tragico fatto sono ignote, ma si suppone che si tratti, appunto, di qualche dispiacere d'amore, ossia che i due giovani fossero rimasti turbati da varii ostacoli che si sarebbero offerti alla loro relazione.

Il Fontana ha qui parenti che sono oggi immersi nella più viva angoscia.

✱ La nuova compagnia Veneziana Bianchini è andata in scena al Teatro Eppler di Rovereto con grandissimo successo. «El giudizio de Paride» del collega Cenzato ha avuto un nuovo e sincero trionfo.

La compagnia Bianchini verrà prossimamente a Trento, al Teatro Modena.

✱ Una conferenza caratteristica suscita vivissima l'attesa del pubblico.

Si tratta di una conferenza alpinistica che sarà tenuta dalla celebre vecchia guida alpina G. B. Piaz che fu pure compagno affettuoso di Edmondo De Amicis nelle ardite arrampicate e che rappresenta tutta una gagliarda tradizione di coraggio, di valore, di santi entusiasmi per la meravigliosa poesia della montagna.

La conferenza Piaz seguirà domani sera a Rovereto e sabato a Trento.

✱ La cittadinanza roveretana è dolorosamente impressionata dal rinnovarsi di eccessi da parte di militari: eccessi di cui si sperava, ormai, chiusa la troppo lunga cronaca.

Iersera un picchetto militare tentò in piazza del Podestà di far subire ad una donna delle carezze altrettanto audaci quanto sconvenienti. Alle urla della donna i soldati fuggirono.

Più tardi alcuni soldati si diedero a compiere un assalto a sassate contro una casa dove si trovavano delle ragazze. L'intervento delle guardie soltanto riuscì a ristabilire l'ordine.

Teatri e Concerti

Un'operetta tratta da "Lisistrata,,

Già rappresentata, con felicissimo successo, a Roma ed a Genova, ottenne l'altra sera a Milano un esito fortunatissimo la nuova operetta del maestro Linke «Lisistrata» ispirata da quel capolavoro di malizia e di spirito che è la commedia di Aristofane. I critici dei principali giornali milanesi hanno lodi calorose per il nuovo lavoro al quale credono assicurato un buon avvenire. L'operetta sarà rappresentata a Venezia, nel prossimo aprile, al Teatro Rossini dalla stessa compagnia che ora la rappresenta al «Fossati» di Milano e cioè quella del cav. Gino Vannutelli, considerata fra le migliori del genere. La compagnia Vannutelli è stata scritturata dall'11 aprile al 17 maggio.

Rossini

Iersera nel «Trovatore» in sostituzione del baritono Bellantoni improvvisamente ammalatosi cantò il baritono Roggio. Il bravo artista anche in quest'opera seppe riscuotere vivi applausi da parte dell'affollato pubblico. Vivamente applauditi le signore Maria Rossi ed Elisa Bruno e il tenore Ischierdo in unione al valoroso m.o Fabbroni.

Sabato ancora «Trovatore».

Domenica, mattinata con «Trovatore» — di sera «Traviata».

Spettacoli d'oggi

GOLDONI, ore 21 — La Presidentessa.
ROSSINI. — Riposo.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Guglielmo II lascierà oggi Venezia

Un breve incaglio della "Goeben,,

Ieri mattina l'Imperatore Guglielmo si trattenne a bordo del suo «yacht» a sbrigare la corrispondenza e a conversare con gli ufficiali del seguito e con il Comandante della nave. Fu visto passeggiare per diversi minuti sul ponte della nave e fermarsi ogni tanto ad ammirare lo spettacolo dei palazzi e del bacino.

Alle 10 S. M. l'Imperatore ricevette a bordo dell'*Hohenzollern*, S. E. Flotow, ambasciatore germanico presso S. M. il Re d'Italia. Il colloquio durò quasi un'ora in uno dei saloni riservati. — Alle undici von Flotow lasciava il «yacht» e faceva ritorno al «Danieli».

La colazione a Palazzo Morosini

Alle 12.30 S. M. l'Imperatore si recava per la colazione a Palazzo Morosini accompagnato dai suoi aiutanti di campo generale barone von Linker, tenente generale von Chellus, capitano di corvetta von Palleske e von Restel.

La contessa Annina Morosini faceva gli onori di casa. Alla colazione intervennero la figlia contessa Morosina Di Robilant col marito il conte Luigi di Robilant, tenente di vascello, la contessa Di Robilant madre, il conte Carlo Di Robilant, ufficiale di cavalleria ed altri.

Dopo la colazione S. M. Imperiale si intrattenne ancora in colloquio coi suoi ospiti.

Il te a bordo dell' "Hohenzollern,,

Alle 16.30 nel grande salone dei ricevimenti, a bordo dell'*Hohenzollern*, l'Imperatore di Germania offrì un tè alle autorità e signore e signori dell'aristocrazia veneziana.

Parteciparono al ricevimento imperiale, le dame di Palazzo di S. M. la Regina Madre e di S. Maestà la Regina Elena, contesse Ida Soranzo de Soresina Vidoni, Leopoldina Brandolin D'Adda, Elena Papadopoli-Aldobrandini; la contessa Aninina Morosini colla figlia contessa Morosina Robilant, la signora e signorina Rechsteiner, la contessa Di Robilant Clary, la baronessina Hellembach, la baronessa Hellembach de Lafitte e la Duchessa della Grazia. L'Imperatore si trattenne affabilmente con le nobili dame, tenendo circolo, al quale presero parte alti personaggi ed ufficiali del seguito di S. M.

Al tè intervennero anche il Senatore co. Girolamo Brandolin, il senatore Co. Niccolò Papadopoli-Aldobrandini, il co. Wallis, l'on. conte Brandolino Brandolini, ed il Console di Germania a Venezia cav. uff. Rechsteiner.

La partenza a questa mattina

Sua Maestà l'Imperatore partirà dunque stamane per Miramar dove s'incontrerà con l'arciduca Francesco Ferdinando e parteciperà ad una colazione in suo onore.

L'*Hohenzollern* leverà le ancore poco dopo le otto dal Bacino di San Marco e uscirà per il porto di Lido.

La partenza avverrà naturalmente in forma privatissima. — Può darsi che in alto mare qualche dirigibile o idrovolante porti all'Imperatore l'ultimo saluto di Venezia.

Altre onorificenze imperiali

Il Prefetto Conte di Rovasenda è stato insignito dell'alta onorificenza dell'Aquila Rossa di seconda classe con stella.

Le insegne gli furono personalmente consegnate a nome di S. M. l'Imperatore da S. E. l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale.

I capitani Strumia Ettore aiutante di campo del generale Marangoni e Orso Umberto, addetto al Presidio, furono insigniti dell'Ordine della Corona di Prussia di 3.a classe.

Per il pranzo imperiale

Sulla relazione di ieri del pranzo imperiale a bordo dell'«Hohenzollern» venne ommesso il nome del generale Cesare Marangoni, comandante del Presidio, che sedeva alla destra di S. M. l'Imperatore tra l'ambasciatore Von Trentler e il capitano di vascello Rarsof.

La nave tedesca "Goeben,, arenata per dodici ore

Ieri mattina i comandanti delle navi «Goeben» e «Breslau» e della torpediniera «Sleipner» avevano ricevuto ordini per i movimenti che dovevano fare nella giornata. Le navi infatti dovevano trovarsi prima del tramonto al porto di Lido e qui dovevano attendere fino a stamane il passaggio del «yacht» imperiale per poi fargli scorta d'onore fino a Miramar.

Verso le dieci di ieri mattina la «Goeben» levava gli ormeggi dal porto degli Alberoni e sotto la guida del pilota De Lorenzi attraversava il canale portandosi in mare. Quando fu al largo pare si manifestasse una diversità di criteri fra il pilota e il comandante circa la rotta che si doveva seguire per portarsi al porto di Lido. Essendo ad ogni modo la nave al largo, il pilota assecondò il desiderio del comandante e seguì la rotta da lui indicata. Ma dopo qualche istante la «Goeben» si fermava quasi improvvisamente; aveva strisciato qualche tratto su un fondo sabbioso. Della cosa si accorse subito il guardiano del semaforo degli Alberoni che ne dava avviso a quell'ufficiale di porto signor Egisto Cavallari. Questi telefonava subito l'accaduto al Comando in Capo del Dipartimento. Vennero subito prese disposizioni perchè alcune torpediniere e la R. N. «Garibaldi» si recassero sul luogo a portare aiuto.

La «Goeben» che pesca normalmente nove metri, aveva toccato con la sua parte centrale su un banco di sabbia alla profondità di sette metri. Non si manifestava fortunatamente alcuna lesione alla carena. Le navi che vennero inviate al soccorso prestarono la loro opera distendendo subito grossi cavi fra esse e la «Goeben».

Intanto verso le 16, lasciava gli ormeggi del Bacino anche la «Breslau» che usciva dal porto degli Alberoni.

Ieri sera verso le 9, con l'aiuto delle navi e con l'alta marea, la «Goeben» riusciva a liberarsi dal banco di sabbia e a riprendere il mare. Le due navi tedesche potranno così attendere, come era stato stabilito, l'*Hohenzollern* al Porto di Lido.

La notizia del breve incaglio che durante la giornata era stata tenuta nascosta, alla sera divulgò producendo penosa impressione e numerosi commenti. — Qualcuno osservava che l'incidente avrebbe potuto anche far ritardare la partenza dell'Imperatore per il viaggio a Miramar. Sorgeva una questione di etichetta navale: due navi da guerra austriache sarebbero andate incontro all'*Hohenzollern*. Poteva questo presentarsi al convegno senza scorta propria ed accettare quella delle navi austriache?

Come si è visto, non c'è stato bisogno di risolvere la questione.

Entusiasmo in Germania per le festose accoglienze di Venezia agli ufficiali ed equipaggi

Berlino, 26

I giornali sono unanimi nel rilevare l'accoglienza straordinariamente calorosa fatta a Venezia agli ufficiali ed equipaggi delle navi tedesche dalle autorità e dalla popolazione, accoglienza della quale sarà incancellabile il ricordo. L'opinione pubblica tedesca è specialmente commossa dalle ovazioni del pubblico italiano il quale chiese gli inni italiano e tedesco durante la presenza degli ufficiali tedeschi al teatro «Rossini». I giornali rilevano con riconoscenza la cortesia con la quale il Governo italiano mise il capitano Lubelli a disposizione del comandante dell'*Hohenzollern* e le feste date dall'ammiraglio Garelli all'ammiraglio Souchon ed agli ufficiali tedeschi. L'intero pubblico tedesco commenta con simpatia la gentilezza con la quale il Prefetto ed il Sindaco offrirono l'ingresso gratuito a tutti i Musei dello Stato e della città e misero gratuitamente a disposizione degli ufficiali ed equipaggi tutti i battelli. I giornali ricordano pure i brillanti ricevimenti delle contesse Papadopoli e Mocenigo e fanno vivi ringraziamenti ed elogi.

Leggendo le riviste

Falso monetario per ordine imperiale.

Se non è vero, è certo curioso questo episodio napoleonico, che togliamo dalla rivista *Minerva*. Nel 1810, un abile incisore, impiegato al Ministero della Guerra in Francia, fu incaricato, per ordine del gran de imperatore, di falsificare banconote inglesi e russe. Nella sua piccola casa della via Saint-Jacques furono portati gli strumenti necessari, ed egli, con l'aiuto di altri operai fidati, incominciò la fabbricazione. Gli operai guadagnavano nove lire al giorno: a lui fu raddoppiato lo stipendio che gli spettava come incisore al Ministero. Furono tanti i biglietti fabbricati e messi in circolazione, che il credito inglese ne fu scosso profondamente; quello russo invece non ne sofferse. Gli avventurieri incaricati da Napoleone di spendere i biglietti falsi si arricchirono scandalosamente, mentre il povero incisore, con gli occhi bruciati dal lavoro, morì nella miseria. Allora Hugues-Bernard Moret, duca di Bassano, insigne uomo politico di quel tempo, per soccorrere la disgraziata famiglia di lui, scrisse a Napoleone una lettera, nella quale invocava il suo pietoso intervento, accompagnandola coi documenti che provavano la pochezza del compenso dato all'incisore patriota. E questa lettera è stata ora pubblicata da François Rousseau.

Così si dimostra come in tempo di guerra sia anche lecito falsificare le monete del nemico.

De Maistre e Napoleone.

Giuseppe De Maistre, il ministro sardo, molto ortodosso, pensava assai male di Napoleone. Appena il genio del Bonaparte si fu rivelato nella Campagna d'Italia, il De Maistre riconobbe che il giovane generale era fatto per il comando e la conquista, avendone il cervello, in un con una ambizione insaziabile e con una volontà sovrumana. Lo chiamava però il «demonio del Mezzogiorno» pur salutando in lui qualità dispotiche e dominatrici. Ad ogni sconfitta degli alleati esclamava: «L'avete meritata! Voi fate la guerra alla Francia invece di farla a Napoleone». Quando vide che il Consolato a vita stava per trasformarsi in impero, scrisse: «Preferisco cento volte Bonaparte re, che semplice conquistatore. Questa forza immensa non accresce affatto la sua potenza ed uccide invece ciò che propriamente si chiama la rivoluzione francese, vale a dire lo spirito rivoluzionario!» Via via che la fortuna di Napoleone si consolidava e il dominatore passava di trionfo in trionfo, il De Maistre si convinse che egli era il mostro biblico, il «belial», come egli diceva, e dopo Austerlitz egli scriveva: «Fino ad ora la bestia ha prevalso. Tutta la terra lo segue e l'adora. Ha di già una decina di teste e altrettanti diademi. Non so quando sarà gettato nell'abisso.» Il De Maistre pensò però una volta di chiedere udienza a Napoleone, presso il quale voleva perorare la causa del Re di Sardegna. «Tutto fa credere, egli diceva a questo proposito, che il regno di Napoleone sarà lungo. Questo uomo è sopra tutto notevole per una volontà indicibile. Prima di agire riflette, ma quando ha preso una decisione non lo si è mai visto indietreggiare. E' uno strumento visibilmente scelto dalla provvidenza per operare una delle più grandi rivoluzioni che si sono mai state viste sulla terra.»

Ma egli non potè essere ricevuto come desiderava da Napoleone, e dovette accontentarsi di mandargli un promemoria a cui l'Imperatore non si degnò di rispondere.

Così il *Marzocco*.

Un amore di Giovanni Prati.

Nella ricorrenza centenaria i vari ricordi lasciarono in dimenticanza la presenza di Giovanni Prati nel salotto della Baronessa Dionisia Savio, donna che lasciò memoria nella vita politica piemontese precedentemente al 1859. Stabilitosi il Prati a Torino, fu presentato alla Savio, che, secondo le «Memorie» lasciateci di suo pugno, venne accolto e festeggiato. La Baronessa dopo qualche tempo che il Prati frequentava il salotto, scrive Francesco Guardione «sull'Ora» scrutando l'animo delle assidue non tardò ad accorgersi che una signora si era innamorata del Prati, e allora non credendo commettere un'indiscrezione trovandosi sola con lei coraggiosamente la rimproverò. Ma era troppo tardi. Il rivedersi del poeta e della signora non venne meno e gli incontri amorosi si accendevano maggiormente nel salotto della Baronessa. Però trascorsi alcuni mesi, un giorno costei si vede comparire con faccia stravolta la cameriera della signora, latrice d'una lettera, che metteva in animo qualche paura per le gelosie e la scoperta. Questo dire era espresso nella lettera: «Mio marito sa tutto: una lettera gli cadeva tra... ieri sera in sul tardi ci fu una scena d'orrore.. mi trascinò per i capelli e voleva uccidermi; ma vedendo che invocavo disperata la morte piuttosto che durare la vita, pensò maggior supplizio per me lasciarmi in vita, ma è partito ora di casa col revolver carico per ucciderlo... Che Prati sia tosto avvisato di distruggere le mie lettere, il mio ritratto, che ei neghi che io fui sua.. Io vengo a lei disperata, per aiuto, per consiglio, per misericordia. Per carità, la mi salvi.»

La Baronessa manda subito una persona per trovare il Prati, e quando egli vi accorse subito, spaventato dalle minaccie e dalle risoluzioni del marito, svenne, cadendo sur una «causeuse» che si rompeva al peso violento. Riavutosi si tenne consiglio sul modo di poter presto avere le lettere ed il ritratto che il poeta custodiva con tanta cura; e mentre una persona viene adibita di recarsi nella casa del Prati e raccogliere il corpo del delitto, si pensò a non metterlo in pericolo, trattenendolo in casa Savio. Le lettere ed il ritratto giunsero nelle mani della Baronessa che non le restituì al poeta. La persona che le prese, non conosciuta, vide il marito due volte, che col cappello sugli occhi passeggiava furiosamente, facendo guardia assidua davanti alla casa del Prati. Passati i primi sdegni, il marito prese un altro partito, ricorse ad una rappresaglia più calma, cioè a quella di vendicarsi del poeta in guisa umiliante, minacciandolo ogni volta che ebbe occasione d'incontrarlo.

La questione israelita in Romania.

La nuova rivista socialista «Utopia» pubblica uno studio sulla questione israelita in Romania, dove, su una popolazione di quattro milioni e mezzo di contadini, circa 600.000 borghesi, burocratici ed aristocratici, esistono 300.000 ebrei, tra proletari e borghesi. La rivista fa notare che in Italia ci sono poco più di quarantamila ebrei, e osserva che, data la totalità della popolazione, è grandissima la percentuale degli ebrei in Romania, dove la questione della loro libertà è grave e assillante.

Gli ebrei romeni parlano una specie di «jargon» tedesco — alcune migliaia spagnuolo «salonicchioto» — pur conoscendo tutti il romeno: sono dediti al commercio piccolo e grande, alle poche professioni loro per legge concesse; vivono, per il resto, stretti attorno alle loro sinagoghe, alle loro istituzioni, spesso in quartieri a parte, chiusi nelle loro costumanze tradizionali, immersi nel più puro bigottismo salmodico, rigidamente formalisti, con una psicologia tutta loro propria, che li rende, in massa, inassimilabili. Se questo ambiente psicologico-economico si è venuto formando anche per ragioni esterne, giova notare che nel fatto gli ebrei romeni nulla fanno per uscire da questa loro condizione: si limitano spesso ad opporre nazionalismo a nazionalismo.

La borghesia rumena piccola e grande vede nella borghesia ebraica un concorrente terribile: in Moldavia, in certi distretti, fino all'ottanta per cento delle ragioni commerciali sono intestate ad ebrei, essendo il commercio la sola attività cui sia loro concesso dedicarsi. Da ciò un antagonismo di natura economica.

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

La signora Regina Zanon Longana per onorare la memoria della Cont.ssa Montalban Zimolo offre alla **Società delle Giovani Operaie** lire 5.—.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein & Vogler) . » 6

CALENDARIO
27 Venerdì: Preziosissimo Sangue.
28 Sabato: S. Sisto III, Papa.

L'inaugurazione della lapide sui Murazzi

E' avvenuta ieri l'inaugurazione della lapide che il R. Magistrato alle acque per premure fatte dall'Associazione fra Antichi Studenti della R. Scuola Superiore di Commercio ha fatto murare sui Murazzi di Pellestrina con la famosa epigrafe: — Ausu Romano Aere Veneto; epigrafe che è riportata da tutte le guide che parlano di quell'epoca veramente romana, ma che non venne mai effettivamente scolpita sui Murazzi. Le autorità e gli invitati partirono alle 8 dalla Riva degli Schiavoni sul vapore S. Elena, messo cortesemente a disposizione dal Municipio.

Il D.r Garioni rappresentava il Sindaco, il D.r Chiggiato la Provincia, il co. Amigoni il Prefetto. Per il Presidio era intervenuto il maggiore De Maria, ed erano pure rappresentati il Genio Militare e la R. Marina. — Notiamo pure l'ing. Cucchini del Genio Civile e Marittimo, Bosmin per l'Archivio di Stato, Della Santa per la Deputazione Veneta di Storia patria, il Conte Bianchini ed il prof. Carpanese per il Comitato Viva S. Marco. — Il Magistrato alle acque era rappresentato al completo dal comm. Raimondo Ravà, dal comm. Fusinato e dall'ing. Duse. Dell'Associazione fra Antichi Studenti vi erano il prof. Primo Lanzoni, Presidente ed il Segretario del Consiglio prof. Giuseppe Scarpellon. Una settantina di studenti di Ca' Foscari aggiungeva una nota gaia al gruppo, mentre del corpo insegnante della Scuola v'era il prof. Rigobon. Alle dieci il piroscafo approdava dinanzi ad apposito sbarcatoio dinanzi al Murazzo sul quale, a circa cinquecento metri dall'abitato di Pellestrina è stata collocata la grande lapide in pietra d'Istria molto appariscente, col leone moleca in bassorilievo di bronzo e le parole, a grandi caratteri, pure di bronzo: « Ausu Romano Aere Veneto — MCMXIII - Anno VI del Risorto Magistrato alle Acque. — Attendevano sul margine di pietra dei murazzi il Sindaco di Pellestrina signor Zennaro, parecchi consiglieri ed una garrula rappresentanza delle Scuole guidate da alcune gentili maestre. Mentre cadeva la simbolica vela che copriva la lapide, fra gli evviva del gruppo studentesco, il prof. Lanzoni, con vibrata parola dopo avere esposto una sua accurata indagine storica sull'origine dei Murazzi, disse dell'alto significato della festa — che sciogliendo un voto antico — doveva rappresentare nell'ora presente un eccitamento a proseguire nella tradizione di gloria e di grandezza che la Repubblica aveva segnato in forme così durevoli. — Chiuse con un inno alla vigile operosità del Magistrato alle acque che è presidio di sicurezza per la laguna nei secoli.

Aggiunse brevi ma concettose parole il Magistrato alle Acque Comm. Ravà soffermandosi soprattutto sulla necessità di dare alla conservazione della Laguna le cure migliori estendendole alla vasta zona fluviale che la circonda e che è così direttamente collegata alla vita della laguna e del suo territorio.

Dopo di che i presenti risalirono sul piroscafo per una sosta a Pellestrina, dove fra le simpatiche dimostrazioni di quegli abitanti, pur sotto la pioggia che cadeva, ebbe luogo un ricevimento al Municipio con l'offerta di un vermouth d'onore preceduto da un breve discorso del Sindaco signor Vincenzo Zennaro.

Fra i presenti notiamo parecchi consiglieri del Comune, il dottor Marella, il Cav. Tommasini ecc.

Seguirono i ringraziamenti del prof. Lanzoni e del Comm. Ravà e le calde manifestazioni di omaggio del vivace gruppo studentesco.

Alle 11 si effettuava il rimbarco ed alle dodici e mezzo, come era stabilito nel programma, il vaporino approdava alla Riva degli Schiavoni.

L'on. Federzoni a Venezia

Cedendo alle premurose insistenze del gruppo Nazionalista di Venezia, l'onorevole Luigi Federzoni lunedì sera terrà nella nostra città la mirabile orazione da lui pronunziata sere or sono a Torino col titolo «Da Tripoli ad Adua».

Siamo certo che questa notizia sarà appresa con viva compiacenza nella città nostra dove è vivo, come si può dire in tutta Italia, il desiderio di ascoltare e di applaudire il magnifico condottiere del Gruppo Nazionalista parlamentare.

La conferenza, pure promossa dal Gruppo Nazionalista, di Gino Damerini e per la quale è viva l'attesa più lusinghiera è, per cortese deferenza del Damerini all'onorevole Federzoni, prorogata di brevi giorni.

Il prof. avv. Roberto Montessori alla Scuola Sup. di Commercio

Ieri, alle ore 16, ha preso possesso della Cattedra alla nostra R. Scuola Superiore di Commercio il nuovo docente di Diritto Commerciale, il prof. avv. Roberto Montessori, fino qui ordinario della medesima disciplina nella Università di Ferrara. In presenza ad un pubblico numerosissimo di studenti fu presentato dal ff. di Direttore prof. comm. F. Besta e dal prof. cav. L. Franchi, ord. della R. Università di Modena, che tenne la cattedra durante la mora del concorso, dopo la morte del compianto ed illustre professore Prospero Ascoli.

Il prof. Montessori rispose ai prof. Besta e Franchi e rivolse opportune parole agli studenti, i quali salutarono con caldo applauso il Direttore, il prof. Franchi, che ha posto fine alle sue dotte lezioni, ed il nuovo docente.

Consiglio Comunale

Nella seduta pubblica indetta per sabato 24 corr. alle ore 13.30, il Consiglio Comunale tratterà anche il seguente argomento: « Proposte di provvidenze giudiziarie in rapporto alla collisione avvenuta il 19 corr. fra una torpediniera della R. Marina e il vaporetto N. 7 dell'Azienda comunale di navigazione interna.

Insegnanti Medi

Domani sera alle ore nove nella loro sede sociale a S. Stefano (palazzo Morosini) si aduneranno, sotto la presidenza del prof. Chelotti, gli insegnanti medi federati per discutere di vari argomenti e, fra questi, sui nomi dei rappresentanti da eleggersi per la Giunta Superiore delle Scuole Medie.

Letture e conferenze

Università Popolare

Un pubblico imponente per numero, scelto per intellettualità, accorse ieri sera ad udire il prof. Luigi Cappelletti, direttore del Manicomio di S. Servolo e Presidente dell'Ordine dei Medici.

Egli trattò di « Un importante problema educativo » quale è quello della educazione del sentimento. Dopo aver fatto rilevare la scarsa evoluzione morale dell'uomo e della società, in relazione alle grandi conquiste raggiunte nel campo del sapere, dimostra come sia acuto e continuo il contrasto dei sentimenti suggeriti dall'anima sociale con quelli prevalenti dell'anima individuale e afferma come causa precipua di questo contrasto sia stato l'indirizzo dato alla educazione che fu fino ad oggi essenzialmente intellettuale.

Fa rilevare per contro come, dall'esame obbiettivo della natura psicologica dell'uomo appaia essere il carattere umano materiato di sentimento il quale, intimamente collegato alla costituzione biologica dell'organismo, è fondamentalmente egoistico. Occorre orientare tale energia egoistica al fine morale cui ogni individuo dovrebbe essere indirizzato; ma non fidarsi per questo orientamento del movimento che danno le idee; bensì coltivare il sentimento che è fondamento del carattere, che è la energia più possente e più fervida dell'individuo.

Il patrimonio delle idee illumina diverse vie alla attività umana; questa però s'inoltra solamente per quelle in cui il sentimento la sospinge e l'incalza.

L'intellettualismo non perfeziona moralmente l'individuo, perchè l'educazione morale possa raggiungere la vetta più eccelsa, occorre che le sue leggi siano non imparate ma «sentite»; occorre che i suoi principii entrino nel dominio della sensibilità affettiva.

Quanto diversamente adunque ci si deve regolare nella educazione del popolo che fino ad ora principalmente alla intelligenza fu affidata! Educhiamo il sentimento e cerchiamo che lo stesso egoismo che in potenza è una formidabile, anzi la più potente leva agli stimoli, sia incanalato, per mezzo di simboli affettivi, a un più perfetto e generoso equilibrio.

Compito non indifferente adunque è commesso perciò alla scuola, agli organi statali che adesso debbono imprimere energia ed additare il cammino, a tutti quanti hanno fede — come l'oratore — nella ulteriore elevazione della nostra stirpe.

La conferenza del prof. Cappelletti fu veramente l'esposizione di un problema interessante e serio e la indicazione dei mezzi fondamentali da usarsi per la sua risoluzione. Il pubblico la seguì con profonda attenzione sottolineandola in parecchi punti con vive approvazioni e calorosamente e ripetutamente applaudì l'oratore.

Dalla Marmolada al Catinaccio

Domani sera per invito dell'U. P. e del Club Alpino Italiano, Francesco Jori, uno dei più valenti tra gli alpinisti del Trentino, terrà nella sala dell'Ateneo Veneto una conferenza d'argomento alpino, che illustrerà la zona forse più importante delle Alpi trentine e certo fra le più note e battute dagli alpinisti e dai turisti nostri.

Accresceranno pregio e attrattiva alla conferenza più di cento proiezioni e alcune cinematografie di alpinismo in azione.

Conferenza del sen. Franchetti

Come abbiamo già annunciato Venerdì scorso, il Senatore Leopoldo Franchetti affratellandosi alla tragica sventura, ha voluto con delicato pensiero, rimandare la sua conferenza su « Il Popolo Italiano e le sue colonie » per la quale tanta e grande era l'aspettativa.

Ci è dato ora sapere in via definitiva, che l'illustre oratore parlerà sabato 28 marzo, nella sala maggiore del Teatro la Fenice alle ore 21.

Conoscitore di cose e uomini, relatore e membro delle più importanti Commissioni Parlamentari che ebbero ad occuparsi di politica coloniale, l'on. Senatore Franchetti ci darà certamente una chiara visione del valore intrinseco delle nostre tre terre d'oltremare: Eritrea, Benadir e Libia.

Comitato "Viva San Marco,,
Le lezioni di Storia Veneta
La Costituzione veneziana

Una vera folla di persone d'ogni ceto assistè iersera alla lezione di storia veneta tenuta dal cav. avv. P. L. Mozzetti-Monterumici per incarico del benemerito Comitato « Viva San Marco ». Il tema era: « La Costituzione veneziana », tema arduo.

Il cav. Mozzetti cominciò col dimostrare come la repubblica di Venezia, quasi sola fra le città italiane, sia stata non un Comune, ma uno Stato. E uno Stato sapiente, che seppe assicurare il suo avvenire con una legislazione provvida, che deve esser studiata con reverenza ed amore.

Venezia, che aveva cominciato la sua èra storica con una repubblica democratica, fu accusata poi di aver mutato il suo governo in aristocratico ed oligarchico. — L'oratore studiò le ragioni per le quali ciò appare necessario, e infatti a ciò si deve in gran parte se Venezia potè mantener intatta la sua libertà fino al tradimento di Napoleone I. E del resto anche dopo la Serrata del gran Consiglio i rapporti fra popolo e patriziato rimasero improntati al più perfetto accordo nella comune devozione alla patria; perchè il popolo si sentiva ben tutelato e difeso, perchè non era assolutamente impedita la elevazione dall'una all'altra classe; perchè infine il Gran Consiglio era una vera e propria assemblea nazionale, con poteri legislativi, mentre le principali magistrature erano sue emanazioni, e perciò rigorosamente soggette al publico controllo. In ciò Venezia, fin dai tempi più antichi, e in maniera ben diversamente efficace, ha prevenuto i tempi moderni.

Il cav. Mozzetti fu oratore sobrio, elegante, efficacissimo, e fu seguito con attenzione dall'uditorio e spesso e calorosamente applaudito.

Furono poi estratti a sorte fra i presenti tre premi di frequenza di lire dieci ciascuno.

La prossima lezione seguirà il prossimo giovedì nella Scuola Gaspare Gozzi a Castello, oratore il dottor Achille De Carlo.

La conferenza Manes all'Ateneo

Ricordiamo che questa sera, l'avv. prof. Carlo Emanuele Manes, terrà l'annunciata conferenza su i « Saloni del Cinquecento e Salotti del Settecento ».

Il nome di Carlo Manes, ben noto nel Foro Romano e l'argomento della conferenza, attireranno senza dubbio, un gran pubblico.

Ingresso centesimi 50. — L'ingresso è da Calle della Verona.

I Direttori didattici e il min. Daneo

In occasione della recente nomina a Ministro della P. I. dell'on. Daneo, la Società Veneta tra i Direttori didattici, della quale il Ministro è presidente onorario, gli inviò il seguente telegramma:

« S. E. Edoardo Daneo - Roma — Società Veneta Direttori Didattici, compiacendosi assunzione V. E. governo studi italiani, invia omaggi memori fiduciosa. — *A. Dusso*, presidente. »

Il Ministro ha subito risposto così: « Prof. Dusso, Società Veneta Direttori didattici. — Ringrazio cortese saluto rivoltomi, ricambiandolo cordialmente. — Ministro Istruzione *Daneo*. »

L'assemblea Generale della Società Italiana dei Grandi Alberghi

Ebbe luogo jeri, alle ore 14, in una sala dell' «Hotel Royal Danieli» l'assemblea degli Azionisti della Compagnia Italiana lei Grandi Alberghi.

Constatata la legalità dell'assemblea e il numero delle azioni presenti, che risultò di 46.865, il comm. Nicolò Spada diede lettura della seguente relazione del Consiglio di Amministrazione:

Le previsioni che in altra occasione noi abbiamo esposto riguardo agli utili che in tempi di normale lavoro ci attendevamo dalle Aziende della Compagnia, si sono avverate e ci è ben gradito potervelo comunicare: come siamo lieti di constatare che il Lido, ove con maggiore intensità di svolsero le iniziative della Compagnia fino dalla sua origine, si avvia a gran passi a quello sviluppo da noi atteso e che già compensa largamente il considerevole lavoro ed il cospicuo capitale che ad esso abbiamo dedicato.

Confermano queste nostre dichiarazioni le cifre del Bilancio chiusosi al 31 dicembre 1913, che sono tanto più confortanti inquantochè esse risultarono in un anno in cui la pace d'Europa era gravemente turbata ed una profonda crisi finanziaria pesava sul continente.

Le rendite hanno raggiunto, infatti, la cifra di L. 7.086.642,46 e l'utile, lordo da ammortamenti, fu di L. 1.424.517,75.

Da detto utile, detratta per ammortamenti la prudenziale somma di Lire 508.862.25, restano a netto L. 915.655.50, alle quali aggiungendo L. 46.751,62, residuo utili precedente esercizio, avremo in totale un utile disponibile di It. Lire 962.407,12, che vi proponiamo di destinare nel modo seguente:

L. 150.000.—	al fondo di riserva ordinario;
» 250.000.—	al fondo di riserva straordinario;
» 504.000.—	alle Azioni su Lire 9.000.000.— in ragione di L. 7 cadauna;
» 40.620.35	al Consiglio in ragione del 5 per cento su It. Lire 812.407.12;
» 17.786.77	residuo da riportare a nuovo.

Totale L. 962.407.12.

Ci piace farvi rilevare come le riserve della Compagnia alle quali si dovette ricorrere in un anno di eccezionale calamità, il 1911, in due soli Esercizi furono non soltanto ricostituite, ma aumentate, per modo che se nel 1910 erano di Lire 378.279.06 e nel 1911 scesero ad italiane Lire 172.409.91, oggi — se voi approverete il reparto che vi proponiamo — raggiungeranno la cifra di L. 632.396.88, con un aumento cioè sul 1911 di L. 459.986.97.

Voi apprezzerete senza dubbio la nostra proposta di limitare il dividendo per il presente Esercizio a L. 7 per azione, onde aumentare così considerevolmente le riserve: in questo modo avremo un maggiore presidio per la consistenza degli Esecizi futuri.

In tal guisa certe eventualità non saranno più temibili, mentre abbiamo per prova constatato che malgrado guerre ed avvenimenti fortemente perturbatori della situazione finanziaria Europea, come nel 1913, si ebbe a Venezia e specialmente al Lido, in luogo di una diminuzione, un rilevante aumento nel concorso dei forestieri. Infatti, a titolo di altissima soddisfazione, vi segnaliamo per esempio la cifra di affari dell'«Excelsior» che già ammontò a L. 1.185.070.51 nel 1912, e che arrivò nel 1913 a L. 1.592.887.03, e ciò malgrado non si sia potuto accogliere che una parte delle richieste ad esso pervenute.

Signori Azionisti,

Noi riteniamo fermamente che l'Esercizio di quest'anno sia il primo di una lunga serie con risultati così proficui, e lo speriamo nell'interesse della Compagnia e della nostra Città che dalle nostre iniziative trae indiscutibile beneficio.

Ed i buoni resultati che vi abbiamo esposti potranno essere anche facilmente superati in avvenire, perchè fino ad oggi a formare gli utili degli esercizi sociali concorsero esclusivamente le Aziende industriale della Compagnia, non ritenendosi sufficientemente sviluppato lo svolgimento del Lido per trarre dai vasti terreni che vi possediamo l'utile che necessariamente sono chiamati a dare nell'avvenire.

Con tale convincimento abbiamo resistito sempre al facile consiglio di vendere quelle proprietà e con fede abbiamo atteso giungesse il momento più a noi favorevole.

Col Concorso Internazionale che abbiamo indetto per l'assestamento della ricca zona a mare tra il G. H. des Bains e l'Excelsior, tutta in proprietà delle Compagnia, andiamo ad iniziare il periodo di attività dei vastissimi terreni di Lido e sia con vendite indubbiamente rimunerative, sia con lo sfruttamento diretto, mai allontanandoci dal concetto di utilità generale, noi prepareremo una nuova forza pei Bilanci futuri.

Vi invitiamo infine ad eleggere 7 Consiglieri di Amministrazione in sostituzione dei Sigg. *Comm. Avv. Ettore Calderara — Comm. Paolo Errera — Ernesto Gerhardt — Cav. Massimo Guetta — Conte comm. Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Senatore del Regno — Comm. Massimo Rietti — Avv. Pietro Solveni*, uscenti a norma di legge, nonchè 5 Sindaci effettivi e due supplenti, gli uni e gli altri, a termini dello Statuto sociale rieleggibili.

Dopo la lettura dei Bilanci e del conto profitti e perdite, che vennero approvati all'unanimità, il barone comm. De Chantal si rese interprete del pensiero di tutti gli azionisti presenti per portare un voto di vivo plauso all'amministrazione della Compagnia, che con tanta abilità e prestigio guida gli affari sociali.

Procedutosi alla elezione delle cariche sociali, furono confermati i *Consiglieri* uscenti, signori comm. avv. Ettore Calderara, comm. Paolo Errera, Ernesto Gerhardt, cav. Massimo Guetta, conte comm. Nicolò Papadopoli-Aldobrandini, comm. Massimo Rietti, avv. Pietro Solveni; ed i *Sindaci effettivi*, signori Leis Carlo, Scarabellin cav. uff. rag. Giacomo, Testolini cav. uff. avv. Antonio, Vivante Gerolamo, Zezi cav. rag. Ernesto; — ed a *Sindaci supplenti*, i signori Sacerdoti avv. Giuseppe Mario e Winteler Giorgio.

Il dividendo in Lire 7,— per azione è pagabile da oggi 27 marzo, presso la Sede e le filiali della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano, e presso il Banco A. Treves et C., in Venezia.

Associazione dei Giovani Monarchici

Alla seconda conversazione della scuola di propaganda, sono intervenuti in buon numero i soci fra i quali abbiamo notato l'avv. Donatelli, l'avv. Grubissich, F. Mondaini, dr. Onindi, dr. Gallo, dr. Frizziero, dr. G. Rocca, ing. Mèdail, Giuseppe Vianello, L. D. Vianello, Selva, Sartori, Ellero, Beccari, Guetta, Donazzolo e molti altri.

L'avv. Grubissich, prima di dare la parola all'avv. Pancino ricordava con brevi e commosse parole il socio Giuseppe Leone Franco perito nel luttuoso incidente che ancora attrista Venezia.

Si compiace quindi della nomina dell'on. Marcello a sottosegretario di Stato, e comunica ai presenti il telegramma gratulatorio a lui spedito in nome dell'associazione, e la risposta affettuosa e gentile ricevutane.

L'avv. Pancino quindi imprende a svolgere il tema prescelto: « La Proprietà ».

Premesso un accenno ai principi informatori della distribuzione della ricchezza nell'odierno assetto sociale, l'oratore espone a rapidi tratti la concezione della proprietà individuale dei beni, partendo dalle paradossali affermazioni di Prandhon e da quelle, pur geniali, di Cesare Beccaria, per giungere all'idea del Marx e ai suoi successivi svolgimenti, mettendo in luce i capisaldi della dottrina liberale. Tratta dell'evoluzione del pensiero economico, mostrando come le idee economiche siano sorte sotto gli auspicii del dispotismo più assoluto, della legislazione più vincolatrice e si siano a poco a poco sollevate contro l'impero delle leggi restrittive preparando il trionfo delle iniziative individuali. Spiega che, quando la libertà economica si è intronizzata, quando ogni vincolo è infranto, si vede gradatamente iniziarsi l'opera della critica, la quale constata i danni di cui la libertà economica è causa; ed in seguito a tale constatazione si assoggetta nuovamente l'attività individuale a freni legislativi, sostanzialmente diversi da quelli d'altri tempi, ma non però meno rigidi, nè meno efficaci a limitare la libera azione dell'individuo. Così dalle barriere alla libertà si procede alla libertà sconfinata e da questa a nuove barriere; e l'estremo termine dello sviluppo e riproduce il principio.

Riducendo alla espressione più semplice l'evoluzione del pensiero economico, l'oratore dice che questo nella prima sua fase si riassume nella parola « autorità »; in una seconda fase, il suo principio animatore è la « proprietà »; in una terza fase il principio della scienza economica è la « libertà »; infine, nella fase attuale la dottrina economica liberale s'impernia sulla « giustizia ».

Chiude con felici accenni alla collaborazione di classe in contrapposto alla lotta di classe, ai principi di solidarietà umana, alle ragioni ideali che presiedono alla dottrina liberale nello studio delle questioni alla cui soluzione anela con brama inesausta ognuno cui stia a cuore il sano progresso della società.

L'oratore interrotto più volte da applausi, è alla fine fatto segno ad una vera ovazione.

La nuova sede della "Reyer,,
La consegna di una bandiera alla squadra ginnastica dei vigili

Domenica 29 corrente alle ore 14.30 avrà luogo l'inaugurazione della nuova Palestra nella ex Scuola della Misericordia. Nell'occasione la Società Ginnastica «C. Reyer» farà la consegna alla Squadra ginnastica del Corpo dei Vigili, che fa parte della Federazione Ginnastica Nazionale, di un vessillo offerto dalla «C. Reyer» col concorso della locale Società di Tiro a Segno, dei ginnasti del Convitto Nazionale M. Foscarini, delle Società R. Canottieri Bucintoro e Querini e della Società Ciclisti Veneziani.

Il vessillo, opera della ditta Succ. Miola ha i colori nazionali col leone veneto passante nel campo verde e reca sui nastri azzurri la scritta: « Corpo dei Vigili di Venezia ».

Alla consegna del vessillo ed alla accademia alla quale prenderà parte oltre la « C. Reyer » una squadra dei Vigili, presenzieranno le Autorità Civili e Militari e un delegato della Presidenza della Federazione Ginnastica.

Il concerto pro Colonia Alpina "S. Marco,, e Biblioteca popolare "E. De Amicis,,

Ricordiamo che questa sera alle ore 21 nella sala del Liceo B. Marcello avrà luogo l'anunciato concerto, di cui ripetiamo l'interessante programma.

1. *Edward Elgar* - Serenade - Allegro piacevole, Larghetto, Allegretto - per orchestra d'archi.

2. a) *G. Massenet* - « Ah non mi ridestar » dall'Op. « Werther » - b) *G. Puccini* - « Che gelida manina... » dall'Op. « Bohème » - per tenore - Narciso Del Ry.

3. a) *L. van Beethoven* - Andante con variazioni (dalla Sonata op. 26) - b) *F. Chopin* - Nocturne Op. 27 N. 1 - c) *J. Brahms* - Ballade Op. 10 N. 1 — Per pianoforte - Cesare Corinaldi.

4. a) *A. Corelli* - Andante (dal 6.o Concerto Op. 6) - b) *M. Jacchia* - Intermezzo - c) *M. Jacchia* - Minuetto — Per orchestra d'archi.

5. a) *A. Catalani* - « Ebben?.... ne andrò lontana... » dall'Op. « La Wally »; b) *P. Mascagni* - Serenata. — Per soprano - Elisa Allegri.

6. *A. Ferrari Paris* - Adagio, per orchestra d'archi, organo ed arpe.

Direttore d'orchestra: Aldo Maria Pivato — All'organo ed accompagnatore al pianoforte: Eriberto Scarlino.

Biglietto d'ingresso alla sala L. 3.

I biglietti si acquistano nei negozi Musica « E. Brocco », « E. Sanzin » - al Camerino vendita Palchi in Piazza S. Marco ed all'ingresso della Sala nella sera della esecuzione.

E' certo che la magnifica sala accoglierà quanto di più fine e gentile può dare Venezia, e che dato lo scopo altamente benefico, la cittadinanza vorrà rispondere con entusiasmo oltre che per il successo artistico anche per quello finanziario.

Il rinvenimento di un'altra vittima del disastro
Si tratta del caporale di finanza Campo

La laguna, che tanto tristemente ha inghiottiti i disgraziati viaggiatori del vaporino N. 7, celandone poi per più giorni i miseri resti, in un mistero di morte e di dolore, ha ieri restituito un cadavere: quella del caporale di finanza Giuseppe Campo.

La penosa scoperta

Presso l'isola di S. Clemente, nel canale che va verso Chioggia, prospicente il Manicomio, fin da ieri mattina alcuni pescatori avevano teso le reti per la pesca consueta. Alle ore 13, circa, si disposero per levarle, ma quando avevano già quasi terminata l'operazione, nel levare l'ultima tesata, ebbero l'impressione di una resistenza fuori del normale. Raddoppiarono gli sforzi, forse sperando in qualche pesca fortunata, ma purtroppo trattavasi di cosa ben più tragica.

Ai nuovi sforzi la rete non cedette: essa appariva come trattenuta a ridosso della barena da un gancio. Allora i pescatori si portarono colle loro barche in quel punto e con raccapriccio facile a immaginare videro impigliato nelle maglie tese il cadavere di un uomo, vestito da militare.

Subito la notizia lugubre si sparse fra i pescatori che accorsero tutti.

Bastò il loro sopraluogo, diremmo, perchè si comprendesse che doveva trattarsi di un cadavere del disastro di S. Elena.

E' nota infatti come in quei giorni fosse stato trovato un berretto di guardia di finanza e si fosse contemporaneamente reso irreperibile il caporale della stessa arma Campo Giuseppe.

Intanto fu avvertito il vicino Manicomio da dove si telefonò prima al Comando dell'Arsenale, e poi alla Questura.

L'autorità sul posto

Dalla Questura partì immediatamente il maresciallo Giovine e la guardia scelta Capalto, del commissariato di Castello. Imbarcatisi su di una lancia dell'Arsenale giunsero sul posto alle 15 circa. Il maresciallo Giovine, fatte le opportune constatazioni di legge e presi i nomi dei pescatori che rinvennero il cadavere — essi sono Busetto Antonio, De Marchi Vincenzo e Vianello Antonio, e sono tutti e tre da Pellestrina — fece telefonare alla Croce Azzurra perchè si provvedesse a trasportare il cadavere all'Ospitale Civile.

La Croce Azzurra inviò prontamente sul posto i militi D'Este Giovanni, D'Este Luigi e Dei Rossi Antonio. — Il trasporto all'ospedale venne effettuato verso le 18.

Il riconoscimento del cadavere

Sul posto è portato subito anche il tenente colonnello Cav. Fermi della tenenza di Venezia. — Il riconoscimento è avvenuto sul luogo.

Il povero Campo Giuseppe aveva 33 anni, essendo nato a Taranto nel 1881. Apparteneva da 12 anni al Corpo delle Guardie di Finanza.

In questi giorni il sindaco di Carosino, ove il povero soldato ha la famiglia composta della madre e di parecchie sorelle, aveva telegrafato, forse intuendo la sciagura, alla notizia della scomparsa del Campo. E oggi gli fu confermata la triste realtà.

Il Campo, nel giorno fatale, si era allontanato dalla caserma alle ore 15, ed essendo il di lui onomastico, aveva domandato il permesso sembra fino alle 24.

La notizia della scoperta, diffusasi ieri, ha ridestato ancora quel senso di compianto con cui la città ha partecipato alla grave sciagura.

Le esequie al prof. A. De Marchi

Ieri, per cura dell'Associazione Magistrale « Jacopo Bernardi » sessione della « Nicolò Tommaseo » e col concorso della maggior parte degli Insegnanti, nella Chiesa Parrocchiale di S. Felice, si fecero solenni esequie per l'anima del prof. Agostino De Marchi, Direttore della Scuola di S. Provolo, consigliere e già Presidente della « Nicolò Tommaseo ».

Fra le autorità presenti furono: la R. Ispettrice prof. Ernesta Leopizzi Concari, il R. Ispettore prof. Luigi Prete, l'assessore per l'istruzione co. cav. avv. Luigi Carminati, il Direttore generale didattico prof. Lorenzo Bettini, l'Ispettore scolastico municipale signor Attilio Dusso, il Presidente della « Jacopo Bernardi » cav. Pesenti e il v. p. prof. Benzoni, impediti da doveri professionali, erano rappresentati dal sac. Benzoni. Quasi al completo le signore Direttrici e i signori Direttori. I maestri erano numerosissimi a dimostrare l'affetto e la stima che tutti nutrivano pel prof. De Marchi. Notammo pure il conte G. B. Paganuzzi e il principe Borghese, le rappresentanze dell'Istituto Caldana, del Patronato Pio IX, del Patronato S. Felice nonchè della Scolaresca San Provolo con dieci alunni, e della Madonna dell'Orto, con dodici.

Intervennero il fratello dell'Estinto signor Aurelio e i cugini signori Rossi.

In tutti gli altari, durante le esequie, furono celebrate Messe in vantaggio dell'anima del caro Defunto. Intorno alla bara erano piante, ceri e torcie. Dopo l'ufficiatura fu cantata la Messa in terzo, celebrante il parroco mons. Luigi d'Este, mentre dall'organo si udivano lente e solenni le note del canto gregoriano.

In « *die septima* » fu pubblicata coi tipi della S. Marco, una epigrafe dettata dal prof. Pesenti in onore del carissimo Estinto.

*

Ai funeri solenni in Ss. Giovanni e Paolo il prof. Lorenzo Bettini, direttore generale didattico delle Scuole di Venezia intervenne anche in rappresentanza della Società Magistrale Ligure e dei prof. Facco e Cerè di Genova. Al prof. Bettini pervennero condoglianze per la grave perdita fatta dalla Scuola di Venezia, dalla Federazione Ligure della « Niccolò Tommaseo », dal sac. Facco e dal prof. Cerè di Genova, dalla Direzione della Scuola Italiana Moderna di Brescia, dal Direttore delle Scuole di Conegliano sig. Guseo, da quello di Mestre signor Girardi, dalla Direttrice della Scuola Femminile a S. Leonardo signorina Anita Canal.

Alla scuola di S. Provolo si ebbero telegrammi e lettere dall'Assessore Municipale cav. avv. Carlo Trentinaglia, dal cav. rag. Attilio Baruffi, dalla signora Pallavicini Vago Lucia direttrice scolastica a riposo, dall'avv. Lorenzini, dalla prof. Canevese Ida e dalla maestra Tosi Antonietta, i quali tre ultimi, già appartenenti alla Scuola, con pietoso sentimento vollero anch'essi concorrere nella spesa per le onoranze al Professore.

E lettere e telegrammi di condoglianza giunsero al C. D. della « Jacopo Bernardi », dai seguenti: prof. G. B. Bianchini di Vicenza anche per le sorelle Maddalena e Maria, Mons. Bacchion e prof. Galzignato della « Fortunato Calvi » di Salzano; Ispettore, Vice-Ispettore, Insegnanti di Conselve, Sacerdote Lombardo, per la Direzione Diocesana di Chioggia e per gli Insegnanti inscritti alla « Jacopo Bernardi », Presidente Lega Insegnanti Primari Venezia; Bellato Amalia pel gruppo Magistrale Bassanese della N. T.; onorevole Bricito anche per la sessione della « Niccolò Tommaseo » di Treviso; on. Giuseppe Micheli presidente della N. T.; conte Roberto Zileri Dal Verme, presidente Federazione Veneta della N. T.; prof. Luigi Valdambrini per sè, per la figlia e per la Federazione Toscana della N. T. in Firenze; Maestro Emilio Pallaver per gli Insegnanti di Riva di Trento a mezzo del giornale « Il Trentino ».

Siamo lieti di tanta corrispondenza di affetto e di stima verso un uomo che fu lustro e decoro delle Scuole di Venezia.

La versione del capitano Padovan sul disastro

Il capitano del vaporino N. 7, Amedeo Padovan, ha dato la seguente versione del disastro di S. Elena, ad alcuni giornalisti che lo hanno interrogato:

« Ero partito alle 17.10 da Sant'Elena, con una sessantina circa di passeggeri. Quando lasciai la canaletta di S. M. Elisabetta di Lido, ed entrai nel canale aperto, avevo la via libera del tutto davanti a me, ma avevo già notato la torpediniera della r. marina sul mio fianco sinistro, che si dirigeva verso il canale porto di Lido.

Noti bene questa dichiarazione — soggiunse il Padoan — la torpediniera la vidi sul mio fianco sinistro.

Motivo per cui non mi occupai più di essa; mi occupai invece di guardare sul mio fianco destro e davanti a prora, secondo le prescrizioni che regolano la navigazione.

Ad un tratto sentii il motore di un idroaereoplano sopra di noi, ed io spinto, lo confesso, da curiosità, data un'altra occhiata a dritta e a prora, alzai la testa per vedere l'idrovolante.

Mentre stavo ammirandolo, ho sentito un urlo a bordo, e molte voci che gridavano: « La torpediniera, la torpediniera ci investe ».

Mi sporsi subito a guardare sulla sinistra e, preso così alla sprovvista, abbassatomi al portavoce diedi l'ordine in macchina di fermare. Ma accortomi subito che tale manovra era sbagliata, senza ritardo sensibile dall'un comando all'altro, ordinai di nuovo « Avanti a tutta forza ».

Fu così immediato il secondo comando, che la corsa non venne nemmeno fermata, tanto vero che in macchina obbedirono soltanto a quest'ultimo mio ordine ed il vaporino sotto la più forte spinta accelerò subito la sua marcia.

Ma ormai era troppo tardi. Il resto è noto a tutti. »

Come è noto il Padovan si è presentato alla Capitaneria di Porto in attesa del processo, la cui istruttoria, finora condotta dal Procuratore del Re cav. Ricci, è stata affidata al consigliere d'Appello Cav. Cattaneo.

Una disgrazia in Marittima

L'operaio Battistel Natale, d'anni 26, abitante a Dorsoduro 2693, lavorando ieri in Marittima a bordo del piroscafo «Oceania», carico di botti, cadeva accidentalmente nella stiva riportando una grave contusione con ematoma. Venne prontamente soccorso e trasportato con la lancia della Croce Rossa, prima al posto di soccorso dove il dottor Fata gli apprestò le prime cure, quindi all'Ospitale Civile.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ed i parenti del compianto

Co. Pericle Sdrin

ringraziano commossi l'Ill.mo generale Marangoni, gli Ufficiali del Presidio, e tutti i signori e le signore che con ogni possibile manifestazione d'affetto, di stima e di compianto resero omaggio al caro estinto.

Venezia, 26 marzo 1914.

Compagnia Italiana dei Grandi Alberghi
Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale lire 9 milioni interamente versato

Avviso di pagamento dividendo azioni

Si avvertono i Signori Azionisti che il Dividendo di LIRE SETTE per Azione sul Bilancio dlel' esercizio da 1.o Gennaio a 31 Dicembre 1913 è pagabile a partire da oggi, 27 corrente, presso.

la Sede Centrale e le Filiali della BANCA COMMERCIALE ITALIANA e del CREDITO ITALIANO, e presso il BANCO A. TREVES & C. di Venezia.

Venezia, 27 Marzo 1914.

Il Presidente
del Consiglio di Amministrazione
A. TREVES.

La Sezione Consolare al min. Di San Giuliano

Gli studenti della Sezione Consolare della Regio Scuola Superiore di Commercio di Venezia hanno inviato il seguente telegramma a Sua Ecc. Di San Giuliano:

« Studenti Sezione Consolare Regia Scuola Superiore di Venezia porgendo Vostra Eccellenza reverente saluto, preganla espri mere Sua Maestà loro sentimenti italianità e profonda devozione Casa Savoia ».

Il ministro degli Esteri a così risposto:

« Ringrazio gentile saluto e mi renderò interprete loro sentimenti patriottici presso il nostro augusto Sovrano ».

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che il Fanale scintillante del Molo levante di Oneglia, al N. 207 dell'elenco è riattivato.
2. che la Boa sulla secca Torrione, al n. 377 dell'elenco è spenta.

Società, riunioni e assemblee

La commemorazione di Daniele Manin. La presidenza del Comitato Regionale Veneto dei Veterani 48-49 a '70 comunica che l'annuale commemorazione di Daniele Manin, che doveva aver luogo Domenica 22 marzo e che si rinviò a motivo del lutto cittadino, avrà invece luogo domenica 29 corrente alle ore 9.30 al Municipio per le Società Militari, e nel Cortile del Palazzo Ducale, alla stessa ora, per tutte le altre Associazioni, Istituti, ecc.

Avverte pure tutti i soci e quei signori che ricevettero l'invito al banchetto sociale che questo avrà luogo la stessa domenica 29 alle ore 6.30 al « Ristoratore al Giorgione » ai SS. Apostoli.

Le lezioni di Tiro. — La presidenza avverte che domenica prossima avrà principio al poligono di Lido la 1. e 2. lezione regolamentare di tiro. A questo primo periodo saranno ammessi a frequentarlo solamente coloro i quali portano nel proprio libretto il numero d'iscrizione del corrente anno dal l'1 fino al 500.

In detto giorno gli allievi capisquadra si troveranno in Palestra S. Provolo alle ore 8 precise a disposizione del prof. Mario Gallo e tutti gli allievi del corso 1914 avranno lezione dalle 8 e mezza alle 9 e mezza. L'imbarco generale per S. Nicoletto avverrà per tutti gli allievi del corso 1914, alle ore 13 e 40 in modo che l'istruzione del tiro a segno potrà incominciare alle 14 agli ordini del signor tenente G. Tositti.

Società Dante Alighieri — Ricordiamo che questa sera alle 9 nella sala del Circolo Filologico avrà luogo l'assemblea annuale dei soci della Dante con l'ordine del giorno che già abbiamo pubblicato.

Varie di Cronaca

Onorificenza. — Il Sostituto Procuratore del Re, avv. Achille Bianchi, è stato, con recente decreto, nominato cavaliere della corona d'Italia.

Al valente magistrato, di cui tutti apprezzano l'ingegno, la coltura, la cortesia dei modi, inviamo le nostre più vive congratulazioni.

Stato Civile

NASCITE

Del 21. — Città: Maschi 9; femmine 7. — Totale 16.
Del 22 — Città: Maschi 3; femmine 4. — Totale 7.
Del 23. — Città: Maschi 4; femmine 4. — Denunciati morti: Femmine 7 — Totale 9.
Del 24. — Città: Maschi 5; femmine 10. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 16.
Del 25 marzo — Città: Maschi 7 — Femmine 6 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 21. — Palin Giuseppe orologiaio con Scarpa Maddalena sarta, celibi. — Santi Luigi bracciante con Dal Secco Elisabetta casalinga, celibi.

Del 22. — Chiozzotto Antonio ferroviere con Fortunato Vincenza casalinga, celibi. — Bonaldo Angelo Vendramin muratore con Marinato Regina lavandaia, celibi. — Sbarai Ugo bracciante con Argagnotto Ida stiratrice, celibi.

DECESSI

Del 21. — Biondi Oprandi Luigia d'anni 79 vedova ricoverata di Chioggia — Zanutti Baroni Santa d'anni 75 vedova casalinga di Venezia — Cerne Hallerano Carolina di anni 75 vedova casalinga di Venezia — Grandesso Antonietta d'anni 27 nubile casalinga di Venezia — Mao Genoveffa d'anni 11 di Venezia — Corbini Giov. Antonio d'anni 72 coniugato orefice di Venezia — Barosco Michele d'anni 62 vedovo II. battellante di Venezia — Catenacci Pietro di anni 62 coniugato trattore di Venezia — Brunetta Dante d'anni 56 coniugato cameriere di Venezia — Bossi Luigi d'anni 33 coniugato tenente di vascello di Vercelli — Gambini ing. Ferruccio d'anni 33 coniugato di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3, femmine 2.

Del 22. — Soncin Bassignolo Domenica d'anni 87 vedova ricoverata di Venezia — Margulies Buschel Feige ch. Francesca di anni 35 coniugata possidente di Venezia — Costacurta Marchi Sofia d'anni 32 coniugata II. casalinga di Venezia — Mingardi Elena Fortunata d'anni 23 nubile lavandaia di Venezia — Savian Bosato Rosa di anni 22 coniugata casalinga di Burano — Grisostolo Giuseppe d'anni 80 vedovo possidente di Venezia — Samassa Angelo d'anni 69 coniugato possidente di Venezia — De Marchi Agostino d'anni 56 celibe direttore scolastico di Venezia — Panfilo Giuseppe d'anni 47 coniugato industriante di Venezia — Franco Luigi d'anni 35 coniugato arsenalotto di Venezia — Rossetto Silvio d'anni 27 orologiaio di Meolo.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Del 23. — Tomaello Zamarchi Laura di anni 80 vedova casalinga di Venezia — Mclean Drake Sara d'anni 60 vedova civile di Londra — Drake Giannetta d'anni 34 nubile civile di Londra — Gregoretti Andrea d'anni 87 coniugato II. possidente di Venezia — Secchieri Benvenuto d'anni 81 coniugato possidente di Venezia — Marinali Luigi d'anni 79 vedovo possidente di Venezia — Albanese Luigi d'anni 79 coniugato già oste di Venezia — Bonventi Giuseppe Giosuè d'anni 76 coniugato bracciante di Melara — Cristofoli Francesco ch. Ugo d'anni 60 gondoliere di Venezia — Girardi Federico d'anni 30 coniugato agente di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Del 24. — Bassani Carolina d'anni 50 nubile casalinga di Venezia — Gennari Amelia d'anni 43 nubile civile di Venezia — Munaro Lucia d'anni 20 casalinga Chies d'Alpago — Mertschinsky Pietro d'anni 61 celibe vice console russo di Breslau — Sdrin Co. Pericle d'anni 58 celibe r. impiegato di Venezia — Sartori Domenico d'anni 47 coniugato calzolaio di Venezia.

Del 25 marzo — Montalban Zimolo co. Giuseppina, di anni 89, vedova, r. pens. di Venezia — Bendana Bassani Elisa, 76, vedova, casal., id. — Vianello Stefano, 76, coniug. bracciante, id. — Zanta Daniele ch. Angelo, 71, vedovo, ricoverato, id. — Stocchetto Sante, 61, coniug., r. pens. id.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 26 Marzo

«Salona» a. u. da Fiume con 12 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Trieste con 1 passeggeri.
«Schleswig» germ. da Alessandria, con 161 passeggeri.

Partenze del 27 marzo

«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste, ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste, ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume, ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 Marzo

«Gargano» ital. da Bari

Arrivi del 26 marzo

«Salona» a. u. da Fiume
«Tripoli» ital. da Trieste
«Schleswig» germ. da Alessandria

Spedizioni e partenze del 26 marzo

«Korana» a. u. per Trieste.
«Erato» ingl. per Hull
«Salona» a. u. per Chioggia
«Gargano» ital. per Chioggia
«Tripoli» ital. per Trieste
«Oceania» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Kalman Kiraly » a. u. da Methil, carbone
« Alessandra » ingl. da Shields, carbone.
« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Eman. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 26 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 198 — Cereali 22 — Cotoni 11 — Varie 175 — Per la Ferrovia 6 — Totale 412.
Scaricati 121.

Disappunti commerciali

VENEZIA — Gobesso Giovanni, Venezia, comm. olio (picc. fall. con decr. 24 corr.) — Cur. giud. avv. Alessandro Alessandri — Pret. II. mand. — Attivo L. 100; passivo L. 1514.

— Sambo Edoardo, Venezia, sarto (picc. fall. con decr. 24 corr.) — Cur. giud. avv. Giuseppe Faggioni — Pret. III. mand.

Buona usanza

★ In morte di Ferruccio Gambini lire 25 dall'ing. Filippo Danioni alla « Soc. Ven. contro Tubercolosi ».

★ Rettifichiamo che l'offerta di L. 30 all'« Educatorio Rachitici » e lire 40 alla « Colonia Alpina » per onorare le vittime del disastro lagunare, fu fatto da alcuni veneziani residenti a Udine a mezzo del sig. Francesco Puppin.

★ In morte del conte Pericle Sdrin ha offerto lire 5 contessa Maria Valmarana alla « Soc. Ven. contro Tubercolosi »; lire 10 ing. Gio. B. Guidini alla « Nave Scilla »; lire 5 dott. Antonio Dian e signora al « Pro Schola »; la signora Santina Ghin ved. Marzollo all'« Istituto Ciliotta » L. 10, e lire 10 il sig. Enrico Venuti alla « Scilla ».

★ In morte della sig. Elisa Abendana vedova Bassani lire 5 da Arturo Bortoluzzi alla « Nave Scilla »; lire 10 dal dott. Cesare Musatti alla « Soc. Ven. contro Tubercolosi; lire 5 Famiglia Canali ai « Rachitici ».

★ In morte del sig. Angelo Samassa, Arnoldo Marco L. 10 all'« Istituto Solesin »; Salvatore Bortoluzzi lire 5 alla « Croce Azzurra»; Ditta Ratti, Alverà e C. L. 20 alla « Colonia Alpina »; L. 40 alla « Colonia Alpina » per un letto da intestarsi al defunto e L. 30 alla « Nave Scilla » dagli amici della Trattoria Capon.

★ In morte del ten. di vascello Luigi Bossi lire 30 da Edvige ed Enrico (Chioggia) alla « Scilla ».

Cronache funebri

I solenni funerali del Co. Sdrin

Ieri mattina ebbero luogo nella chiesa di Santo Stefano i solenni funerali del compianto co. Pericle Sdrin.

La salma fu accompagnata all'ultima dimora da una folla numerosa di amici e di cittadini.

Reggevano i cordoni: il generale Marangoni, comandante del Presidio, il maggiore Zacchi della riserva, l'avv. Solveni, l'ing. Maggioni, il signor Paterniani per i colleghi e l'avv. Camin.

Il corteo era aperto da quattro vigili col maresciallo Marchini; veniva quindi la bandiera della Tarvisium-Venetiae.

Fra le corone notammo:

Una croce fiori freschi omaggio delle sorelle; una croce ori freschi famiglia comm. Toniatti e Moro; Società Tarvisium-Venetiae; Dante e Luigia Solesin; i cugini Vaerini; Mozzoni Traiano; gli ufficiali del Presidio; Ufficiali ed impiegato Direzione d'artiglieria; Amici Caffè Cavour; Cugini Brunetti; Impiegati Civili; Famiglia Vitali; Famiglia Dal Maschio; Famiglia Casartelli; I colleghi d'ufficio.

Fra la folla numerosa che seguiva la bara notammo: Maggiore Viola, cap. Strumia, cap. Orso, cap. Bellini, cap. Echelli, cap. Belloni, cap. Alburno, cap. Forte, co. Alvise Foscari, cav. rag. Quarti, avv. Solveni, cav. Cavenago, conte Giorgio Viola, cav. Ettore Brocco, avv. Donatelli, dott. Brunetti, avv. Muneratti, dott. Antonio Dian, cav. Cavalieri, Maso Andrea, Bigatello Giovanni, Collovini Giorgio, Catullo Vincenzo, Angelo Bonutto, Giuseppe Toso, Giovanni Bertolissi, comm. Toniatti per la famiglia, m.o Preite, Conte Soranzo, rag. Chiasserini, signor Edoardo Ellero, avv. Cornoldi, marchese Malaspina Ercole, avv. Marzemin, maestro Trivellini, rag. Bino Bombardella, cav. Amedeo Coda, cav. dott. Verona, avv. Cargnelli, Luigi Brinis, avv. Guaita, dott. Giulio Allegri, ing. Guidini, comm. Vaerini, dott. G. Dian, nob. Carlo Palatini, cav. Gaggio, cap. Battisti, rag. Momo, rag. Gruppelli, rag. Vaccaro, Wolf Ferrari Cesare, Vittorio Levi, colonnello Guadagnini, commend. Ruggero Coletti, cap. Farmeron, Orfeo Favotto, Natale Cottin, Casellato Arcangelo, cav. avv. Jacopo Moro direttore del Monte di Pietà di Padova, tenente Cocco, comm. De Giuli Conservatore delle Ipoteche di Padova, Antonio Comisso, comm. dr. Chiaradia di Treviso, cav. uff. Vittorio Richter Ispettore Ferrovie, capitano Maccaluso, oltre a numerose signore.

Alla riva di San Vidal pronunciarono commoventi parole di compianto l'avv. Solveni, l'avv. Camin, Giovanni Bertolissi, ragioniere Gruppelli per gli Impiegati Civili, cav. Innocente Lauza, ing. Maggioni e il generale Marangoni.

Ringraziò per la famiglia il comm. Toniatti.

Quindi la salma con una barca del battaglione Lagunare fu trasportata al Cimitero Comunale.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle 8000 — Importazioni 16.000, di cui in cotoni americani 15.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; dom. assai buona. — Cotoni futuri: Mercato debole; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.78	6.72
Marzo Aprile	» 6.75	6.70
Aprile Maggio	» 6.67	6.62
Maggio Giugno	» 6.65	6.61
Giugno Luglio	» 6.58	6.54
Luglio Agosto	» 6.54	6.50
Agosto Settembre	» 6.43	6.38
Settembre Ottobre	» 6.27	6.22
Ottobre Novembre	» 6.18	6.14
Novembre Dicembre	» 6.15	6.09

Cronaca Veneta

VENEZIA

Congregazione di Carità

CHIOGGIA — Ci scrivono, 26:

Nell'adunanza ch'ebbe luogo l'altra sera il Collegio Congregatizio deliberò di presentare le dimissioni. L'unico membro finora non dimissionario è il dott. Carlo Lessevich.

Le cause delle dimissioni sono molteplici e di vario genere: e si riassumono quasi tutte nelle condizioni tutt'altro che floride, in cui si trovano le Opere Pie.

Il Collegio Congregatizio sperava che la Amministrazione comunale, adempiendo alcune promesse fatte balenare secondo alcuni e formalmente pronunziate secondo altri, sarebbe venuta in soccorso alla Congregazione di Carità. Ma finora l'Amministrazione Comunale forse per le imperiose esigenze del bilancio non ha preso o non ha potuto prendere alcuna iniziativa in argomento.

E poi urgeva (ed urge tuttora) risolvere la questione relativa al chirurgo primario dell'Ospitale Civile. Il comm. dott. Angelo Poli, che è addetto al nostro Ospitale da circa 30 anni, già da molto tempo ha chiesto inutilmente che venga regolata la sua posizione ed aumentato il suo stipendio. Recentemente, essendosi considerevolmente aumentati gli stipendi di tutti gl'impiegati della Congregazione di Carità ed essendosi anche assunto un ammanuense con lo stipendio iniziale di L. 1000, il comm. Poli, che percepisce uno stipendio annuo di L. 720 con l'aggiunta di circa 500 lire accordate di anno in anno a titolo di gratificazione, ha chiesto che gli venisse regolata la posizione tramutandola da provvisoria in stabile e che gli fosse elevato lo stipendio senza accampare pretese eccessive.

Il Collegio Congregatizio elevò il suo stipendio da L. 720 a L. 1000, senza fare alcun cenno sulla gratificazione che il comm. dott. Poli aveva chiesto fosse soppressa, e, se mai, conglobata nello stipendio.

Allora il dott. Poli, punto soddisfatto della deliberazione del Collegio Congregatizio che, secondo lui, virtualmente gli diminuiva lo stipendio da L. 1220 a L. 1000, diffidava il Collegio Congregatizio a provvedere in merito ai desiderata da lui espressi fissando come termine ultimo il 31 marzo dell'anno corrente e declinando ogni e qualunque responsabilità derivante dalla mancanza dei provvedimenti invocati.

La questione si trova ancora in quest'ultima fase: e pochi giorni ci separano dal 31 marzo.

Ora sono annunziate le dimissioni del Collegio Congregatizio.

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Scuola Libera Popolare. — Iersera nella sala della Scuola Tecnica, in luogo della conferenza che doveva tenere il prof. Vitelli ha parlato il prof. Girardi, direttore didattico delle nostre scuole, sul tema: «La storia della musica».

La brillante conferenza fu salutata alla fine da calorosi applausi che il pubblico discretamente numeroso, tributò al conferenziere.

Avvertiamo poi che la conferenza del professor Vitelli è stata rimandata alla prossima settimana.

BELLUNO

Bambini abbandonati

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Oggi, alla locale autorità di P. S. vennero accompagnati da un agente proveniente da Pordenone, due fratelli: De Martin Angelo di Ambrogio di anni 13, e De Martin Giuseppina di anni 11, nativi di Padola (Cadore).

Essi vennero fermati precisamente a Pordenone dai vigili e condotti in caserma raccontarono che siccome il loro padre, in Germania, era stato condannato a cinque anni di carcere per avere uccisa la mamma loro, vennero condotti in Italia e furono affidati a Padola alla nonna materna.

Soggiunsero che da una ventina di giorni eran fuggiti alla nonna e che, questuando, avevano raggiunto Pordenone.

I due poveri ragazzini domani verranno da un agente di P. S. di qui ricondotti a Padola.

VERONA

Un soldato bresciano suicida

VERONA — Ci scrivono, 26:

Stamane al Comando del Circolo di Finanza di Verona è giunta notizia che a Giazza, presso il confine, il milite Luigi Campagnoli di anni21, causa dispiaceri di indole privata, poneva fine alla sua esistenza, sparandosi una revolverata in direzione del cuore. Il suo decesso fu istantaneo.

Per una inchiesta, si è recato sul luogo il maggiore comandante il Circolo cav. Oreste Stanzani.

Morte improvvisa d'un sott'ufficiale

La notte scorsa, nella propria camera da letto, alla Cancellata di Tombetta, ove dimorava con la moglie ed i suoi otto figli, colto da aneurisma, cessava improvvisamente di vivere il maresciallo del 79 fanteria Miani Romeo, valoroso sottufficiale, già fregiato della medaglia per la campagna d'Africa.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.3 tramonta alle 18.30

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 26 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ieri e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore preced.)	Minima (nelle 24 ore preced.)	Vento	Cielo
Venezia	40.9	9	10	8	deb.	cop.
Treviso	41.3	8	11	6	cal.	cop.
Udine	—	9	10	7	cal.	q. cop.
Padova	41.5	7	11	6	deb.	cop.
Rovigo	41.3	7	10	6	cal.	cop.
Vicenza	42.8	8	11	6	cal.	cop.
Verona	41.9	7	12	4	cal.	cop.

Pressione ancora diminuita, temperatura stazionaria, venti vari quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto con pioggie, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 25 alle 15 del 26 mm. 0.5.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.71	+ 13
Piave	Zenson	11.58	+ 1.20	+ 15
Adige	Verona	4.50	— 1.98	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 3.52	— 28

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27 . . . alle ore 5.40
Prima alta del 27 . . . alle ore 10.40
Seconda bassa del 27 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 27 . . . alle ore 23.45
Massima altezza raggiunta il 25 cm. 63 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 21 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 84

Ultima ora

L'ambasciatore germanico de Flotow sull'importanza dell'incontro

Berlino, 26

L'ambasciatore germanico a Roma, de Flotow, intervistato dal corrispondente a Venezia del «Lokal Anzeiger» sull'importanza del convegno di Venezia, gli disse:

— L'importanza sta nel nuovo rinvigorimento dell'amicizia degli alleati. Del resto la Germania non si ingerisce nelle questioni interne dell'Italia, la cui indipendenza riconosce senza riserve ed apprezza altamente. L'Italia non tollererebbe nemmeno un'ingerenza. Quelle correnti, in Austria ed in Italia, che potrebbero provocare un turbamento tra i due Stati, non hanno nessuna importanza, in vista del perfetto accordo dei Governi.

Ingegnere tedesco ucciso a Bagdad da un collega svizzero

Parigi, 26

I giornali hanno da Costantinopoli: L'ingegnere svizzero Zeitz, che lavora alla costruzione del gran tunnel del Taurus, sulla linea della ferrovia di Bagdad ha ucciso l'ingegnere tedesco Ellenwachsen. Il console germanico ad Adana si è recato sul luogo per aprire un'inchiesta.

Per legittima difesa?

Costantinopoli, 26

Si hanno questi particolari sull'uccisione dell'ingegnere tedesco della ferrovia di Bagdad. L'ing. Otto Ast, impiegato ai lavori del tunnel di Bagtche, ha assalito in un accesso di follia l'ingegnere Hettich, impiegato al gran tunnel del Tauro. Questi, trovandosi in istato di legittima difesa ha ucciso il suo aggressore.

La signora Caillaux tirò a bruciapelo contro Calmette

Parigi, 26

Il giudice istruttore Bouchar ha interrogato il dottor Paul, medico legale, il quale ha dichiarato che da un primo esame sulle vesti di Calmette sembra si sieno riscontrate traccie di polvere. Ciò proverebbe che uno o due colpi sono stati tirati a bruciapelo dalla signora Caillaux. Per chiarire questo fatto il giudice istruttore Bouchard ha incaricato il dott. Paul di procedere ad un minunzioso esame delle vesti di Calmette.

Milanese morto in Norvegia in uno scontro ferroviario

Cristiania, 26

Nel pomeriggio di ieri avvenne un urto tra una automotrice e un treno, presso la stazione di elettricità della Società di Kikkebrud, nel villaggio di Eskim. Si trovavano nell'automotrice l'ing. Edoado Gregotti e suo genero, Cesare Bagarelli, di Milano, con un ingegnere norvegese. Il Bagarelli è morto sul colpo. L'ingegnere Gregotti è rimasto gravemente ferito.

Sciopero a Pietroburgo

Pietroburgo, 26

Stamane è scoppiato uno sciopero per protestare contro le misure prese contro alcuni giornali operai. Si calcola a 30 mila su 300 mila, il numero degli operai scioperanti. I tentativi di dimostrazione nelle vicinanze degli stabilimenti, sono stati prontamente repressi dalla polizia.

Per le ferrovie orientali

Belgrado, 26

Il governo ha inviato a Vienna il capo sezione della direzione delle ferrovie, Vukovic, come secondo perito serbo nelle trattative per la questione delle ferrovie orientali.

La peste nell'Avana

New York, 26

Un dispaccio da Avana dice che sono stati segnalati nell'Avana tre casi di peste bubbonica. Sono state prese le misure per isolare i malati.

Disastro tramviario a Berlino

Berlino, 26

E' avvenuto uno scontro tra due trams. Vi sono 12 feriti, dei quali sette gravemente.

Le gesta dei "lupi bianchi,,

Pekino, 26

I banditi detti i Lupi Bianchi hanno saccheggiato Tung Chi Chai e Shan Yang a sud di Shenzi. Hanno massacrato 230 persone e ferite a centinaia e hanno fatto numerosi prigionieri.

Una frana nel Tirolo

Innsbruck, 26

Sulla nuova strada di Jerlos nella valle dello Ziller è caduta una frana. Si teme vi sieno vittime.

La squadra austro-ungarica a Trieste

Trieste, 26

Verso mezzodì è arrivata la squadra austro-ungarica e si è ancorata davanti al castello di Miramar.

Grave caduta d'un aviatore

Piacenza, 26

Il tenente aviatore Umberto Sanità, durante un volo di prova, cadde sopra l'aerodromo, da un'altezza di una ventina di metri, rimanendo gravemente ferito. Trasportato all'ospedale i medici si riservarono la prognosi.

Le entrate ferroviarie

Roma, 26

I prodotti approssimativi del traffico delle ferrovie dello Stato nella decade che va dal primo al 10 marzo 1914 ascesero a lire 14.852.000, con una differenza in più di lire 32.851,10 rispetto alla stessa decade del periodo precedente. I prodotti complessivi dal primo luglio 1913 al 10 marzo 1914 ammontarono a lire 396.985.000 con una differenza in più di lire 13.058.793,42.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 26 Marzo

ROMA, 26 — Cambio per domani 100.34
Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.70	123.77 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100 33	100 38	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.29	25.30	25.10	25.11	3
Svizzera	100.30	100.35	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 26

Rend. it. 3 1/2 con.	96.55
» » » fine	96.57
Ferrovie Mediter.	224.50
Credito Italiano	554.—
Banca comm. it.	829.—
Banco di Roma	102.—
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1439.—
Lanifi io Rossi	1435.—
Coton. Cantoni	386.—
N. vigaz. Gen.	398.50
Raffineria Zucch.	310.—
Beni Stabili	287.—
Az. Cost. Veneziane	114.—
Acciaierie Terni	1513.—
Edison	569.—
Savona	165.—
Elba	194.50
Ansaldo	274.—
Industrie Zucc.	248.—
Cotonif. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	518.50
Credito provinc.	166.—
Cambio Berlino	123 72
» Francia	100.32 1/2
» Londra	25.29 1/2
» Svizzera	100.27 1/2

GENOVA 26

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.57
» » » fine	96.62
Banca d'Italia	1436.—
Banca Commerc.	827.50
Credito Italiano	553.—
Ferr. Meridionali	519.—
Ferr. Mediterr.	224.75
Navig. Generale	336.50
Raffineria zucc.	308.50
Acciaierie Terni	1512.—
Erid. fabb. zucc.	572.—
Az. Ansaldo e C.	272.—
Az. Banco Roma	102.12
Cambio Francia	100.32
» Londra	25.29
» Germania	123.70
» Svizzera	100.30

ROMA 26

Banca d'Italia	1441.50
Banco di Roma	102.50
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	160.—
Soc. Gaz	855.—
Condotte d'acqua	274.—
Soc. pel carburo	588.—
Immobiliare	286.50

BORSE ESTERE

VIENNA 26

Credito aus.-Co.	628.—
Lombarde	102.50
Banca anglo-aus.	343.—
Austriache	712.75
Banca aust ung.	1976.—
Napoleoni d'oro	19.09
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.42
Cambio su Londra	24.04
Lire ital. carta	95.15
R. aust. argento	82.70
R. aust. carta	82.70
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102 90
R. ungh. 4 %	82.15
R. ungh. 3 1/2 %	72.50
Banca dei P. aus.	519.75

BERLINO 26

C. su Londra 3 m.	20.23
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	80.70
Cr. mob. aus. fine	205.50
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.40
Rendita turca 1 %	84.25
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.45
Deutsche Bank	260.—
Diskonto	197.25
Bochumer	224.12
Gelsen Kirken	193.87

PARIGI 26

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.82
Rend. it. 3 1/2 %	96.45
C. su Londra a v.	25.20
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.7/16
Obbl. Lombarde	256.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	83.30
Banca di Parigi	1640.—
Tunisine nuove	428.—
Egiz. 4 % rend.	102.40
Rend. ungh. 4 %	84.—
R. spag. est. 4 %	89.55
Banca ottomana	637.—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	893.—
Azioni Suez	50 20
Lotti turchi	197.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	75.—
Russo 5 % 1906	103.55
Russo 4 1/2 % 1909	—.—
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4 %	81,32
Obb. Bulgare 4 %	432.—
Società Alti Forni Piombino	86.50

LONDRA 26

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.43
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	100.50
Argent fine	26.3/4
C. Londra a Parigi	25 20 1/2
Venezue a dip. 3 %	—.—

BERLINO, 26 — Tendenza al rialzo.
PARIGI, 26 — Tendenza ferma.
VIENNA, 26. — Tendenza sostenuta.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SPILLO in brillanti forma mezzaluna smarrito da S. Bartolomeo a Corte dell'Albero. Generosa mancia portandolo S. Angelo Corte dellOlio, 3842.

Fitti

SANT' APONAL — Calle Todeschini — affittasi appartamento, sei stanze con giardinetto. Completo mezzodì. Rivolgersi: Capecchi, Caffè Lavena — Procuratie, dalle 14 alle 15.

MERCERIE San Marco affittasi grande negozio con annessi locali. Nessuna esclusione articoli, lunga locazione. Indirizzare: Capecchi S. Marco 135.

SAN SALVATORE Via Mazzini, affittasi negozio con annesso locale. Tutto a nuovo. Lunga locazione. Rivolgersi: Capecchi, San Marco, 135.

AFFITTASI appartamento signorile sul Canal Grande con giardino, venti stanze, mezzoggiorno ogni comodità moderna — Rivolgersi: Direzione Assicurazioni Generali.

LIDO appartamento, stanze mobiliate affitto marzo giugno posizione splendida prezzo modicissimo. Scrivere — Conveniente — posta — Venezia.

VILLINO Lido, Via Malamocco, presso 4 Fontane, due piani indipendenti, vasto giardino, frutteto, fittasi muri vuoti. Rivolgersi dott. Stefanelli, Lido.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

SIGNORA o SIGNORINA troverebbe ampia stanza con gaz o luce elettrica presso distinta famiglia non affittacamere in località tranquilla e sana, splendido panorama. Scrivere Z 8794 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI San Marco appartamento signorile rimesso nuovo, comfort moderno, duemila duecento. Scrivere A 8800 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTANSI appartamenti civili per uso abitazione Campo San Canciano. Comfort moderno, termosifone. Rivolgersi Amministrazione Foscari, S. Canciano, Palazzo Widmann.

CANAL GRANDE San Marcuola, 1760, al pontone vaporetto, perfetto mezzogiorno, affittasi appartamento sette locali, saletta ingresso, cucina, Water, magazzino, luce gaz, acqua. — Rivolgersi ivi.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato 8 locali tutti comfort. — Scrivere Cassetta 102 S. Haasenstein e Vogler, Milano.

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale 105.

CERCASI posizione centralissima casa uno due piani undici vani cucina luce elettrica termosifone. Scrivere subito G. R. Posta Venezia.

Vendite

VENDESI distilleria Spiriti con tinazzi, bassacuna e pompa aspirante. Autorizzata da Ufficio Tecnico ed igienico «B. C.» posta — Venezia.

LOCOMOBILE WOLF surriscaldata 30-35 HP, ultimo modello, adatta arature asciugamenti occasione vendesi. U 8793 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

PERSONA seria che coprì già posti importantissimi disponendo qualche capitale, assumerebbe posto fiducia presso casa primaria, eventualmente associerebbesi azienda. Massima serietà. Scrivere non anonimi O. 470 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA inglese cerca posto presso famiglia distinta quale istitutrice. Buone referenze. Scrivere T 8786 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI prontamente abile cameriera bella presenza, ottime referenze. Indirizzare V. V. fermo posta, Venezia.

PRIMARIA casa americana rinomate macchine scrivere cerca agenti compratori principali capoluoghi Veneto, Casella 196 — Genova.

INTRODOTTA conosciuta Fabbrica Tedesca cerca pel Veneto abilissimo introdotto Rappresentante per la vendita dei propri Colori Chimici, Vernici, e rinomati smalti. Offerte precise con referenze. Cassetta 62 S. Haasenstein e Vogler, Milano.

Lezioni

SIGNORINA inglese, ottime referenze, cerca dare lezione ed accompagnare passeggiate signorine distinte. — Jewell, 3866, Corte Albero S. Angelo.

Matrimoniali

TRENTACINQUENNE cattolico, religioso, buono, affettuoso, modesta posizione, avvenire migliorabile, corrisponderebbe scopo matrimonio con signorina medesime qualità, modeste esigenze. Scrivere: Esibitore Ricevuta vaglia Undici. posta — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso, 1318 (Piazza S. Marco).

MUTUO — Collocasi trentamila 5 p. c. in prima iscrizione fabbricati Venezia di primo ordine. — Progetti dettagliati scrivere Fr. posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

BUFFALORA — T'adoro, ti penso soffrendo mancanza tue notizie: spero chiamata durante gita. Sempre vicino cuore pensiero. Carezze baci. Affettuosamente tuo.

M. A. — Non si pubblica. A disposizione l'importo. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianello.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 9

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Così pure, per ogni pianta, oltre alle sue virtù ed ai suoi succhi velenosi, egli ne conosceva il terreno preferito, l'epoca della fioritura e della maturità; sapeva ad esempio, in quali cespugli spunta la mentuccia, dove fioriscono le primavere gli anemoni e le violette, i giacinti e le pervinche.

Ma gli insegnamenti di quel naturalista in giubba di traliccio non si limitavano a simili lezioni di cose. Egli era anche un moralista in azione, e, per quanto illetterato, per quanto semplice di cuore, possedeva anche l'istinto della onestà ed univa ad un grande buon senso un'esperienza infallibile, qualità innate tutte che ne facevano un vero rivale dei filosofi antichi nella condotta della vita.

Per mezzo suo, come per mezzo della madre, essa pure piena di tutte le virtù più elette, Pietro aveva imparato inoltre, senza bisogno di formule astratte, come si acquista con la stima di sè stesso il rispetto altrui e come infine in qualunque classe sociale si può adempiere nobilmente il proprio dovere, sia esso il più umile ed il più modesto.

Ed ora era finito! I suoi occhi s'erano chiusi, chiusi per sempre!

Tra poche ore lo avrebbero portato via da quei luoghi così ricchi per lui di commoventi ricordi, e di cui suo figlio supererebbe la soglia per l'ultima volta, guidando il funebre corteo verso l'estrema dimora assegnata agli uomini quaggiù.

Ohimè! All'ombra della bara paterna Pietro Duroc se ne andrebbe per sempre dalla Maloire, scacciato dal capriccio dell'ingrato padrone, pagando il fio di una colpa non sua, ricompensato con la vergogna e il disonore dei cinquant'anni di fedeltà della famiglia Duroc!

Al suo cordoglio figliale si aggiungeva il lutto del suo amore e a quel pensiero un' onda di odio invadeva il cuore del poverino contro il despota responsabile di tante rovine!

Notte crudele!

Al mattino, per il tramite della donna di servizio ch' egli mandò al borgo, apportatrice della triste notizia, questa si sparse in un baleno dovunque, e, poichè i Duroc erano conosciuti ed amati in tutto il paese, fu ben presto un accorrere da ogni parte alla casa del guardiano.

Assorto nel suo dolore, e pur limitandosi alle strette parole di ringraziamento, Pietro non aveva avuto bisogno di spiegare la cagione dell'accaduto.

Non occorreva troppa furberia per indovinare, da poche frasi sfuggite al suicida il giorno prima, che il signor Mornas non aveva esitato a licenziare su due piedi il vecchio, solo perchè egli s' era permesso di dire il fatto suo a chi l' aveva insultato.

E non c'era nessuno che non biasimasse in cuor suo o ad alta voce l'insufficienza del pretesto allegato per infliggere una pena così ingiusta, un castigo così duro, che aveva costato la vita ad un galantuomo.

Tuttavia si ignorava ancora il resto. Il malcontento generale sarebbe stato senza dubbio assai più vivo, se gli operai delle ferriere avessero saputo delle dimissioni del loro ingegnere.

Tra la folla raggrupata intorno al padiglione, intenta a commentare l'incidente della vigilia e le sue più recenti conseguenze, non mancavano le orecchie interessate a raccogliere le voci del pubblico.

Sarah Lagriffe dal canto suo s' era affrettata a recarsi sul posto allo scopo apparente di presentare le sue condoglianze al giovane così crudamente colpito, ma in realtà per informarsi delle varie correnti d'opinioni suscitate da un dramma di cui il suo genio malefico già prevedeva i vantaggi in favore dei propri disegni.

Ragione per cui la funesta creatura aveva voluto presenziare l'incontro fra Pietro e la signora di Noyal, e quindi manovrato in modo da giungere sul teatro della tragedia contemporaneamente alla vedova, la quale s'era fatta accompagnare nella sua visita dalla piccina, pensando forse che Pietro potesse trarre un conforto dalla vista del dolce angioletto.

Ma la sua malignità, per una volta almeno, non doveva trionfare. Il breve colloquio su cui ella fondava tante illusioni avvenne all' aperto e davanti a molti testimoni; durò lo spazio di un minuto e rivestì l'aspetto di un semplice colloquio di circostanza.

Quei due esseri che si adoravano e che stringeva un'uguale intensità di emozione, non scambiarono nè un detto, nè un gesto atti a tradire i loro sentimenti.

Ciò non pertanto entrambi vi attinsero la forza per affrontare coraggiosamente le terribili prove che li aspettavano.

Oh! non sono forse innumerevoli i significati che possono assumere agli occhi innamorati le mille sfumature di cui gli estranei non afferrano l'importanza nascosta?

Scorgendo il suo «vecchio amico» in mezzo ad un crocchio di gente, la piccola di Noyal si gettò fra le sue bracia singhiozzando disperatamente, ed egli, l'uomo energico ed inmpassibile, lo stoico Pietro, non arrossì di asciugare una lagrima, mentre le sue braccia muscolose stringevano con affetto fraterno il fragile corpicino della figlia di Elena.

In fondo, è inutile negarlo, l'ingegnere Duroc, fin dal principio, aveva accarezzato l'idea di ricevere la visita della donna amata; ma questo non toglie che, davanti ad una manifestazione così palese di amicizia e di simpatia da parte della fidanzata del signor Mornas, alla gioia di veder realizzata la sua ardente aspirazione, si aggiungeva in lui la riconoscenza e l'ammirazione per colei che, sfidando tutto e tutti, ardiva proclamare agli occhi del mondo un amore che il mondo poteva condannare.

Nel frattempo, constatata l'assenza del padrone delle ferriere molti si domandavano quale attitudine avrebbe assunto l'inflessibile giustiziere di fronte al figlio della sua vittima.

Dov' era allora il signor Mornas? Sarebbe egli intervenuto ai funerali di Duroc, o avrebbe preferito tenersi in disparte?

Nell' un caso come nell'altro, però, c'era da scommettere che la sua condotta avrebbe suscitato le critiche più severe, meritandogli sia la taccia di cinico che quella di indifferente, perchè in massima lo si circondava di pochissimo amore ed egli godeva da un pezzo grande impopolarità.

Ora, con tutti i suoi difetti, Mornas non mancava d'una certa intuizione, e non crediamo d'ingannarci supponendo che egli aveva pesato seriamente il pro ed il contro dei diversi partiti da scegliere prima di decidersi al passo imprudente a cui lo spingevano i suoi tardi rimorsi.

Solo, davanti alla sua coscienza, egli si era giudicato, e giudicato severamente.

Si presentò quindi alla casina del bosco in preda ad un profondo pentimento col desiderio sincero di riparare i suoi torti.

Il silenzio glaciale con cui fu accolto, segno evidente della reprobazione paurosa che saliva dagli umili a colui da cui dipendeva il pane di tutti, lo turbò.

Sotto l'impero di una grave commozione, superò la soglia della camera mortuaria e impallidì in modo sensibile quando si trovò in faccia a Duroc.

Questi, gli occhi atoni, il pensiero lontano, non si accorse neppure dell' entrata del suo antico padrone.

(Continua)

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)
CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO
Corrispondente e Rappresentante della BANCA D'ITALIA
Rappresentante dell'Associazione di Mutua Assicurazione sulla vita dell' Uomo LA POPOLARE di Milano
ESERCIZIO XXXXIV

SITUAZIONE al 28 Febbraio 1914

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	Totale
Cassa, numerario esistente		L. 34,927 23
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi	N. 2033 L. 1.038 042,54	
Cambiali oltre i 3 mesi	» 1573 » 975,821,40	
Cambiali ipotecarie	» 11 » 84,426 35	
Cambiali riscontate	» 162 » 359,089 50 »	2 457,979 79
Fondi pubb. Valore al 28 Febbraio 1914 L. 149,368,65		
Presso Istituti d'emissione	L. 89,898 80 »	
In Cassa	» 57.133.70	147,032 50
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22,412,06 »	
Somma ammortizzata	» 12,412,06	10,000 —
Nuova Sede in costruzione		» 111,767 51
Effetti per l'incasso N. 55		» 19,201 91
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		» 8 701 50
Conti corr garantiti		» 310,281 35
Agenzie		» 4.456 71
Debitori diversi		» 27,967 30
Depositi a cauzione servizio impiegati		» 18,000 —
» a Cauzioni di Conti Correnti		» 85.000
» a custodia		» 48.780 40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50	
Somma ammortizzata	» 2,472,50	500
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		» 687 34
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		» 11,372 54
TOTALE		L. 3,296.656 08
Spese: Risconto anno precedente	L. 9 841.64 »	
» del Portafoglio da oggi	» 33 606 25 »	
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 24.306.46 »	67.754 35
		L. 3,364 410 43

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio	Totale
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1290 soci		L. 65,120 —
Riserva ordinaria	» 48 840.—	
Riserva straordinaria	» 54.674,80 »	
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 35,438,10 »	138,952 90
TOTALE PATRIMONIO		L. 204,072 90

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	Totale
Depositi fiduciari a Cap. ed Interes.: Conto Corrente, libero Libretti	N. 246 L. 715 486,73	
Risparmio	» 737 » 213 761 40	
Scadenza fissa Titoli	» 302 » 1 399 191 60	
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 23,828 55 »	2 352 268 28
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		» 100,522 50
Creditori diversi		» 50,137 5
Depositanti a cauzione ed custodia		» 151 780 40
Conto dividendi		» 4 413 9
Cambiali al risconto		» 359 689 50
Risconto portafoglio		» 33 606 25
Somme a disposizione del Consiglio d'Amministrazione		» 70 —
Utile netto esercizio 1913		L. 34.220 —
TOTALE		L. 3 290,781 08
Risconto anno precedente	L. 36,751,20	
» Buoni in circolazione	» 11,372.54	
Utili lordi ad oggi	» 25,505,61 »	73 629 35
Utile netto a tutto Febbraio L. 5,875,—		
		L. 3 364 410 43

I Sindaci Augusto Foscan — IL PRESIDENTE Avv. ANTONIO BERNARDI — Il Direttore Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

1. Emette azioni a L. 70,— l' una.
2. Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
3. Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
4. Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0/0 fino a L. 500
   Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0/0
   Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3/4 0/0. } netto da R. M.
   » » » » » di un anno al 4 0/0. }
   avo accordi speciali colla Dires. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0/00 per un anno, e L. 0,60 0/00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all' Estero.
9. S' incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Società di Credito - Mestre

Esercizio XXII (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 28 Febbraio 1914

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	Totale
Cassa		L. 12.398 93
Valori di proprietà della Banca		» 22.472 —
Portafoglio	L. —.—.—	605 564 49
Effetti riscontati	» —,—.—	
Sovvenzioni sopra pegno di titoli		L. — —
Conti correnti garantiti da ipoteca	L. 44.713.95	
» » » » cambiali	» 43.536.70	88.250 65
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno		» 22.761 26
Conti correnti con Banche e Corrisp.) saldi debitori	L. 12.020.33	
) Effet. p. l'inc.	» 174.196.27	186 216 60
Effetti ricevuti per l'incasso		» — —
Debitori per titoli diversi		» 5.248 05
Effetti in sofferenza		» 5,776 30
Immobili della Banca) Resid. dell'Istituto	66.083.—	
) Beni rustici	45.855.46	111.938 46
Mobili		» 5,200 —
Spese d'impianto		» 8,300 —
Valori di terzi a garanzia e custodia		» 76,625 —
		L. 1.150.751 74
Interessi e spese del corrente esercizio		» 6 603 78
		L. 1,157,355 52

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Dettaglio	Totale
Capitale Sociale - Az. inter. vers.	L. 102,950.—	
Riserva ordinaria	» 30,727.60	
Fondo ammortam. e svalutazioni	» 8,400.—	142,077 60

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	Totale
Depositi a risparmio libero	L. 166.566.90	
» a risparmio vincolati	» 166.193.59	
» a piccolo risparmio	» 14,511.88	
» in conto corrente.	» 169,670.40	516,942 77
Conti correnti - (Cash - Credit)		L. 146,802 02
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori*		» 236,957 62
Cassa previdenza personale Banca		» 4.638 67
Creditori per effetti riscontati		» — —
Creditori diversi		» 5,525 69
Assegni in circolazione		» — —
Dividendi arretrati ed in corso		» 5.356 25
Depositanti Valori		» 76,625 —
Utili nett dell'Esercizio 1913		» 10.055 96
		L. 1,144,981 52
Risconto portafoglio	L. 6,902,60	
Rendite del corrente Esercizio	» 5,471,40	12.374 —
		L. 1,157,355 52

Il Consigliere di turno Zennaro Cav. Costante — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — *p. Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

In Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques: fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare: fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0
a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;
Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;
Accorda Prestiti ai soci;
Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;
Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;
Incassa effetti verso tenue provvigione;
Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;
Riceve valori a custodia;
Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;
Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA
Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 28 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 86 — Conto corrente colla Posta — Sabato 28 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III; IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'agitazione dei ferrovieri per ottenere nuovi miglioramenti

Sciopero o militarizzazione?

Il governo imbarazzato di fronte alle eccessive pretese

La gravità della situazione

Roma, 27

(Avi). — L'agitazione dei ferrovieri va estendendosi. Ogni giorno, da nuovi centri, giunge la eco di comizi e di deliberazioni che non lasciano dubbi di sorta sull'intendimento della classe, mentre alle categorie degli agenti più umili, si aggiungono funzionari di grado elevato.

Anche qui, a Roma, vi è stata una riunione di ferrovieri, in cui si è accennato alle finalità dell'agitazione ed alle risposte del governo, esprimendosi il dubbio che la Direzione generale delle ferrovie voglia accordare loro soltanto dei lievi miglioramenti, trincerandosi dietro la impossibilità di concedere di più per le spese della guerra di Libia (?), e si è finito coll'approvare un ordine del giorno col quale «i ferrovieri romani riaffermano tutta la loro disciplina nei deliberati che prenderà il Comitato centrale della loro organizzazione pel 16 aprile, qualunque essi siano, qualora l'amministrazione e il Governo mantengano il loro diniego alle giuste richieste fatte dalla loro organizzazione, senza temere le intimidazioni della militarizzazione, anzi ribellandosi ad essa (!).

Al canto dell'Internazionale e dell'Inno dei lavoratori, i ferrovieri, dopo il comizio, si diressero verso Santa Croce in Gerusalemme, mentre i consiglieri delle sezioni s'intrattenevano a discutere intorno al nuovo e grande comizio fissato pel 4 aprile. Fu deliberato di invitare al comizio stesso le rappresentanze dei partiti socialista, repubblicano e radicale, dell'Unione Sindacale italiana, della Camera del lavoro di Roma, del Fascio comunista anarchico.

Vi riferisco anche qualche particolare di ciò che è avvenuto dopo il comizio, perchè abbiate una idea esatta dello stato d'animo e dell'ambiente di eccitazione in cui si svolge il movimento. Vi è, è vero, qualcuno che non si lascia vincere dall'esaltazione generale e si mostra disposto ad esaminare la concessione che intende fare il governo.

Uno dei funzionari romani ha detto in proposito: — Io non credo che i dirigenti del nostro movimento si mostreranno intransigenti, ma d'altra parte il governo non deve credere che un piccolo palliativo possa calmare la nostra agitazione. Se così fosse, lo sciopero sarebbe inevitabile con tutte le sue conseguenze. L'on. Salandra che ha raccolto l'eredità di Giolitti — il quale per la seconda volta è fuggito davanti alla possibilità di uno sciopero ferroviario — deve considerare che si tratta di lavoratori con stipendi da fame, angariati da regolamenti di lavoro assolutamente intollerabili. Occorre, dunque, farci delle condizioni umane. Le nostre richieste non sono affatto esagerate, ma se anche dovessimo ridurle, tale riduzione non potrebbe essere che limitatissima ed accompagnata da formali promesse per l'avvenire».

Ma anche questo agente, che pur dimostra di non essere sprovvisto di buon senso, ha concluso dicendo che le idee esposte erano sue personali, e perciò potrebbero anche non essere condivise dai dirigenti, la cui volontà sarà seguita ciecamente.

A quanto ammontano le richieste dei ferrovieri? Stando ai calcoli della Direzione generale, in base alle richieste contenute nel memoriale presentato dai ferrovieri, l'aggravio ascenderebbe a 95 milioni annui; stando invece alle dichiarazioni dei ferrovieri, la spesa non andrebbe oltre ai 50 milioni. La cosa non è ancora perfettamente chiara. Comunque, siano 50 o 95, o una cifra intermedia, certo è che rappresentano un peso enorme per le attuali condizioni del bilancio già tarlato e bisognoso di almeno un centinaio di milioni per mantenersi in pareggio. Sarebbero così necessari almeno 150 milioni, a cui si dovrà aggiungere la maggiore spesa per l'esercito. Dove si troveranno tutti questi quattrini? Potrà il governo cedere su tutte le richieste dei ferrovieri, per evitare lo sciopero?

La situazione è così grave che se ne mostra preoccupato anche l'organo dei riformisti, il quale si augura che le parti contendenti trovino il modo di accordarsi sul terreno dell'equità, in maniera che soddisfacendo alle giuste aspirazioni di una importante e numerosa categoria di lavoratori, si tenga pure conto degli interessi della collettività. E tuttociò, esso aggiunge, prima di militarizzare e di scioperare, anche per non alimentare la convinzione anarchica, generalmente diffusa in Italia, che se non si ricorre a mezzi estremi, nulla è possibile ottenere.

Vedremo se i consigli di moderazione avranno effetto, o se prevarranno i propositi più spinti. Intanto rileviamo che la situazione odierna è un'altra benemerenza del governo di Giolitti e di Sacchi. E' notorio che la legge Sacchi 30 aprile 1910, costituiva la rappresentanza del personale suddivisa in categorie. Questa rappresentanza, secondo la legge, è convocata dal direttore generale almeno due volte all'anno in assemblea plenaria, per discutere i bisogni dei ferrovieri e tutte le altre questioni inerenti al servizio. Dal mese di luglio 1913, i rappresentanti del personale sono stati eletti; tuttavia, il direttore generale, benchè parecchie volte sollecitato, non ha voluto convocare i rappresentanti per discutere i memoriali che questi gli hanno presentati. Perchè questo contegno del direttore generale, in contrasto colla legge? Evidentemente, egli non agiva di sua iniziativa, ma per consiglio del capo del governo e del ministro più direttamente responsabile; ed allora bisogna concludere che con questo mezzuccio di dare tempo al tempo, Giolitti e Sacchi si illusero di stornare il pericolo che minacciava il paese. Ma il rinvio della soluzione non doveva che aggravare i termini del problema. Ed infatti è avvenuto che il nuovo Ministero, da pochi giorni costituito, si trova dinanzi a questo dilemma: O cinquanta milioni, se pure non sono il doppio, o sciopero! Giolitti non volle fronteggiare tale pericolo e preferì andarsene, col pretesto che tutti i radicali gli si erano mostrati ostili. Ha detto bene il ferroviere di cui parlavo dianzi, asserendo che Giolitti è fuggito dinanzi alla eventualità di uno sciopero ferroviario. Proprio così, onde fanno disgusto tutti quei giolittiani impazienti che fremono nell'attesa, e credono di non poter vivere senza il mestolo del potere, e non possono persuadersi che l'Italia faccia a meno dei loro lumi. Aspettino almeno che il nuovo gabinetto levi le castagne dal fuoco, elimini la questione dei ferrovieri, riordini l'esercito e l'armata, rattoppi il bilancio. E' vero che tutto questo po' po' di roba richiederà molto tempo, ma che possiamo farci se Giolitti è fatto apposta per imbrogliare le situazioni, o per scappare di fronte alle responsabilità? Chi lo ha cacciato dal governo? Nessuno. Egli se n'è andato di sua iniziativa, stimandosi impari alle circostanze. Orbene, perchè brontolano gli iloti?

Nella seduta del 2 aprile, probabilmente, il governo farà sapere ciò che si può fare per migliorare ancora la situazione dei ferrovieri. Già l'on. Ciuffelli ha studiato talune riforme che potranno essere attuate molto rapidamente, e già nel ministero vi è stato uno scambio di idee relativamente alle eccedenze di bilancio, le quali potrebbero in parte essere devolute ai funzionari delle ferrovie.

Il Consiglio d'amministrazione dell'azienda ferroviaria si è riunito ed ha esaminato le misure studiate dal Ministero, dimodochè, se i ferrovieri persistessero nel loro desiderio di fare lo sciopero, il paese non potrà che approvare le deliberazioni che saranno prese per impedire uno sciopero generale disastroso per la economia nazionale. Ciò che sopra tutto occorre, nota giustamente un giornale, è che questa snervante questione sia regolata una buona volta e che dopo avere ancora ottenuto nuovi vantaggi e nuovi milioni, i ferrovieri non profittino dell'allarme prodotto dalla loro minaccia per tornare alla carica fra qualche settimana, o fra qualche mese, e per reclamare nuovi aumenti di salari e nuova diminuzione di lavoro.

Il convegno Berchtold-Di San Giuliano

Roma, 27

La *Tribuna* reca: Un giornale romano del mattino pubblica la notizia che il convegno del conte di Berchtold col marchese Di San Giuliano, sarebbe stato rimandato. A noi consta invece che il marchese di San Giuliano partirà da Roma il 14 aprile per Abbazia, onde restituire la visita fattagli due anni fa dal conte Berchtold a Pisa. Quindi l'incontro fra i due ministri avrà luogo, con tutta probabilità, il 15 aprile, o al più tardi il 16.

Giolitti a Torino

Torino, 27

Stamane, proveniente da Roma è giunto a Torino l'on. Giolitti. Si trovavano alla stazione il prefetto, il sindaco e parecchi assessori, vari senatori e deputati e altre autorità.

L'arbitrato italo-cileno

Santiago del Cile, 27

Si sono scambiate le ratifiche sulla convenzione d'arbitrato fra il Cile e l'Italia.

Il combattimento di Nufilia nei particolari ufficiali

Tripoli, 27

(Ufficiale). — *Il colonnello Riveri ha fatto pervenir nuovi ragguagli circa il combattimento avvenuto il 23 corrente a Nufilia, località sulla sinistra dell'uadi Chegga, a 30 chilometri dallo sbocco di questo in mare.*

La colonna operante era costituita del quarto battaglione libico, una compagnia del terzo libico, il terzo squadrone libico, una sezione artiglieria da montagna cammellata, una stazione radio-telegrafica e aliquota di servizi.

La colonna mosse da Sirte il giorno 16. Il 22 sostò a Amarofon, a 30 chilometri a nord-ovest di Nufilia, inviando in ricognizione il terzo squadrone libico. Tale squadrone trovò seria resistenza da parte dei ribelli, e allora il colonnello Riveri, lasciando una compagnia ad Amarofront a protezione della carovana di rifornimento, riprese l'avanzata per avvicinarsi a Nufilia e mettersi a portata di tiro per l'alba del domani.

Il mattino del 23 infatti la colonna prese l'offensiva e, sbarazzatasi della resistenza di gruppi di cavalleria che guardavano l'accesso di Nufilia, attaccò la zauia posta in posizione dominante e difesa da masse ribelli di parecchie centinaia di armati.

Il combattimento durò violento per circa due ore e gli ascari libici caricarono spesso ad arma bianca. Alle dieci la nostra bandiera sventolava sulla zauia ed i ribelli, posti in piena rotta, furono inseguiti per lungo tratto e lasciarono sul terreno una cinquantina di morti. Molti morti e feriti furono asportati dai fuggiaschi.

Perdite nostre: ufficiali: morti due, feriti quattro. — Truppa italiana: morti uno, feriti tre. Ascari libici: morti dodici; feriti quarantadue.

L'ardore delle giovani truppe libiche fu pari allo slancio dei nostri ufficiali e agli elementi italiani della colonna. I ribelli erano comandati dallo stesso Mohamed Alì Idris, capo zauia di Nufilia, da suo fratello Abdalla, che fino a pochi giorni fa era al campo del Gran Senusso in Cirenaica.

Il governo ha espresso al generale Garioni le sue felicitazioni per il successo riportato dalla colonna Riveri e per la saldezza dimostrata dalle truppe.

La serrata degli armatori liberi alla Camera di commercio di Genova

Genova, 27

Si è adunato ieri la Camera di Commercio ed ha trattato fra altro, in prima linea, l'argomento importantissimo della serrata degli armatori liberi.

Il Presidente Oberti ha fatto le seguenti comunicazioni:

Quando ferveva l'agitazione degli equipaggi delle navi sovvenzionate, la Camera si è preoccupata delle ripercussione che i miglioramenti chiesti potevano avere sulla Marina libera. Osservava la Camera che se gli armatori delle navi sovvenzionate e quelli delle navi postali potevano in qualche modo sperare o cercare un compenso dei maggiori oneri in un aumento della sovvenzione e dei noli, tale speranza non potevano avere gli armatori delle navi da carico, esposti alla libera concorrenza del mercato mondiale, e condannati quindi a ripiegare se costretti ad esercire le loro navi in una condizione di inferiorità.

Le preoccupazioni della Camera riflettevano non solo i danni immediati che all'industria ed al commercio in genere potevano derivare, ma specialmente i danni che da un arresto derivano all'avvenire dell'industria stessa in un momento in cui l'economia nazionale ha bisogno di espandersi in ogni campo dell'attività umana, e ritemprarsi nel solo modo che è possibile e cioè accrescendo le sorgenti del lavoro e della ricchezza della collettività. Purtroppo ciò che la Camera temeva si è verificato. Le organizzazioni operaie, ottenuta facile vittoria nei riguardi delle Compagnie sovvenzionate e postali, hanno rivolto le loro armi contro la Marina libera, e gli armatori hanno risposto alle prime avvisaglie della lotta deliberando la serrata e provocando così il disarmo graduale di tutte le navi che battendo bandiera nazionale concorrono al traffico internazionale. Gli armatori, a mezzo del loro presidente, hanno espresso alla Camera le ragioni della loro determinazione esprimendo il vivo rammarico di dover ricorrere a tali mezzi a salvaguardia della loro esistenza economica.

Essi dichiarano che non hanno mai negato e non negano agli equipaggi quei miglioramenti che le condizioni dell'industria consentono nei limiti del trattamento fatto agli equipaggi delle Marine concorrenti, ma ciò che essi intendono sopratutto di ottenere è l'osservanza del principio dell'autorità e della disciplina a bordo, e quella stabilità negli accordi che è indispensabile ad un proficuo svolgimento dell'industria stessa.

In tale condizione di lotta, un'azione pacificatrice non ha possibilità di venire a buon fine. Ora non si può che augurare che le parti in conflitto giungano al più presto ad una soluzione che garantisca il libero svolgimento ed il progresso di una delle industrie nelle quali la nostra Regione pone le sue migliori speranze.

A un tale augurio si associano senza dubbio quanti amano la nostra Marina Mercantile. Frattanto la federazione degli armatori liberi comunica:

Passarono in disarmo i piroscafi: «Lorenzo», «Salacia», «Rio Amazonas». Totale (compresi i precedenti) N. 38 piroscafi disarmati.

E' registrato in partenza il piroscafo «Bitschin» appartenente ai sigg. G. Nencioli e C. di Livorno che non sono federati.

Persistendo la serrata degli armatori liberi, continua il disarmo dei piroscafi che ascendono al numero di 41 a tutt'oggi.

L'imperatrice del Giappone ammalata

Tokio, 27

L'imperatrice che soffre di malattia al cuore, ha dovuto porsi a letto.

L'incontro di Guglielmo II con l'arciduca ereditario d'Austria

Trieste, 27

Qualche tempo prima delle 10 viene viene avvistato l'yacht imperiale *Hohenzollern* con l'Imperatore Guglielmo a bordo, seguito dalla torpediniera di alto mare, *Sleipner*, e dagli incrociatori *Goeben* e *Breslau*. Sulla riva e sul molo del porto si era raccolta grande folla di gente per vedere l'arrivo delle navi germaniche.

Col piroscafo del «Lloyd» *Serajevo*, numerosi membri della colonia germanico, con una banda, erano partiti per incontrare l'*Hohenzollern*. L'incontro avviene in alto mare, davanti al golfo di Muggia, la banda intuona l'inno germanico, mentre i sudditi tedeschi, con entusiastici «urrah» acclamano al loro Sovrano.

Alle 10.40, quando l'*Hohenzollern* giunge all'altezza del castello, avanti a Miramar, le navi della flotta austro-ungarico ancorate davanti a Miramar, e che avevano issato il gran pavese, sparano le salve di saluto, alle quali risponde con salve la *Goeben*. Nel frattempo l'*Hohenzollern* che è arrivato nei pressi di Miramar, si ancora alla boa davanti al castello. Anche le navi germaniche di scorta si ancorano nei pressi di quelle austriache. Il tempo è magnifico e il mare è calmissimo.

L'*Hohenzollern* e le navi germaniche di scorta sono state incontrate fuori dal porto da una torpediniera di alto mare. Lo stendardo dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, era issato sulla corazzata austriaca *Viribus Unitis*, e da tutte le navi germaniche è stato salutato con 21 colpi di cannone.

Dopo ancoratesi le navi germaniche, l'arciduca Francesco Ferdinando, che indossava la divisa di ammiraglio tedesco si è recato a bordo dell'*Hohenzollern*, ove era atteso dall'Imperatore Guglielmo che lo salutò in modo cordialissimo e gli fece la presentazione del seguito.

Poscia l'imperatore e l'arciduca si recarono a terra, al castello di Miramar, ove l'imperatore fu ricevuto dalla principessa Sofia di Hohenberg e dalla famiglia dell'arciduca ereditario. Poi l'arciduca e l'imperatore, con una lancia, passarono sulla corazzata *Viribus Unitis*, ove dal comandante della squadra austro-ungarica, ammiraglio Loefler, vennero presentati all'imperatore i comandanti di tutte le navi della squadra austriaca. Seguì poi una visita alla *Viribus Unitis*.

Al tocco l'imperatore Guglielmo ha partecipato alla colazione presso l'arciduca ereditario al castello di Miramar. Alla colazione erano invitati anche il luogotenente principe Hohenlohe, il comandante la piazza militare, generale maggiore De Hinke, il comandante il distretto di marina contrammiraglio barone Koudelka, il direttore di polizia consigliere aulico De Manussi, ed il seguito dell'imperatore e dell'arciduca.

Dopo colazione l'Imperatore e l'Arciduca, accompagnati dal seguito e dagli invitati, visitarono il castello di Miramar e fecero una passeggiata nel parco. Verso le cinque l'Imperatore Guglielmo, dopo essersi congedato cordialmente dall'Arciduca ereditario e dalla di lui famiglia, ritornò a bordo dell'*Hohenzollern*, il quale scortato dalla *Sleipner* fece dapprima il giro attorno le grandi navi della squadra austriaca, mentre queste ripetevano le salve d'uso. Al passaggio dell'Imperatore davanti le navi austro-ungariche, i marinai acclamavano il monarca con triplice «urrah», ai quali l'Imperatore, che stava sul ponte di comando, ringraziava affabilmente, chinando il capo e col saluto militare.

Passato poi fra le navi della squadra e la flottiglia delle torpediniere, l'*Hohenzollern*, scortato dalla *Sleipner*, prese la via del mare. I due incrociatori germanici, *Goeben* e *Breslau*, che nel frattempo avevano preso la rotta, riducendo la velocità, attesero il passaggio dell'yacht imperiale sparando le salve d'uso e mettendosi poi in coda. Tutta la squadra germanica, con piena velocità prese la direzione di Corfù.

La squadra austro-ungarica rimane ancora oggi dinanzi al castello di Miramar e partirà probabilmente domani da Trieste.

Perchè il Kronprinz non visiterà le Colonie

Berlino, 27

La «Tägliche Rundschau» apprende che il viaggio del Konprinz nelle colonie è stato sospeso, perchè l'Imperatore Guglielmo all'ultimo momento ha ricusato il suo consenso. I particolari del viaggio erano stati stabiliti nelle conferenze fra il Konprinz e il segretario di Stato Solfed ed era stato convenuto di chiedere per le spese di viaggio un credito di 180.000 marchi al Reichstag con la motivazione che sarebbe stato nell'interesse dell'impero che l'erede del trono imparasse a conoscere personalmente le colonie. Naturalmente, si era pensato anche all'eventualità che il Reichstag facesse difficoltà. In questo caso il Kronprinz avrebbe pagato le spese di viaggio di sua saccoccia. Ma per presentare il disegno di legge al Reichstag occorreva l'autorizzazione imperiale e, a quanto si si assicura positivamente, questa è stata negata dall'Imperatore la settimana scorsa poco prima della sua partenza. Quindi il progetto del viaggio è per lo meno rinviato ad epoca indeterminata. Il viaggio avrebbe dovuto cominciare in giugno e durare mezzo anno. Vi avrebbe preso parte anche la principessa ereditaria. Secondo informazioni da buona fonte, il rifiuto imperiale sarebbe stato determinato da varie ragioni, fra cui da quella che era inopportuna un'assenza troppo prolungata del principe ereditario dalla patria germanica nei momenti presenti; poi vi erano preoccupazioni per la sicurezza personale del Kronprinz ed infine si elevarono obbiezioni di indole militare contro la interruzione del corso frequentato dal Kronprinz presso lo stato maggiore generale. Infine, naturalmente, c'era l'ostacolo della soluzione finanziaria da parte del Reichstag.

La concessione italiana in Adalia

L'importanza politica dell'accordo

Roma, 27

A proposito della concessione ferroviaria di Adalia, richiesta dal Sindacato italiano di Costantinopoli, il *Giornale d'Italia* scrive di poter assicurare per notizie attinte a fonte sicura, che l'accordo «ad referendum» firmato a Londra, tra il comm. Nogara rappresentante del gruppo italiano, e la compagnia inglese concessionaria della linea Smirne-Aidin, sarà ratificato dai due governi entro questo mese, cioè tra giorni. Vi sono da discutere alcune piccole controversie, ma tutto fa ritenere che queste difficoltà saranno eliminate.

Il *Giornale d'Italia* osserva poi che la prova di amicizia dataci in questa occasione dal governo di Londra consiste in questo: che l'Inghilterra non ha sollevato pretese di ordine generale, di esclusività economica nella regione di Adalia, per opporsi al programma italiano in base al diritto di prelazione della società inglese, ma si è limitato a chiedere che gli interessi materiali della compagnia britannica fossero tutelati mediante un accordo col sindacato italiano.

Insomma l'Inghilterra ha rinunziato al suo diritto di prelazione per i raccordi ferroviari con Adalia, ma si è valsa di esso per chiedere ed ottenere certe garanzie per il suo traffico in quella regione dell'Asia Minore. Questo fa sì che da un punto di vista strettamente finanziario, dal punto di vista cioè dell'affare, la combinazione sia forse poco vantaggiosa per i capitalisti italiani, ma per contro i vantaggi politici di una intesa nostra con l'Inghilterra in materia ferroviaria nell'Asia ottomana, superano grandemente il minore profitto finanziario della futura ferrovia che congiungerà Adalia alla regione attraversata dalla Smirne-Aidin.

L'accordo dei due governi, a quanto ci si assicura, continua il *Giornale d'Italia*, contempla anche la conclusione di intese di carattere ferroviario che interessano l'Inghilterra e la Germania. Così l'Italia verrà a prendere parte al regolamento delle questioni ferroviarie internazionali nell'Asia Minore, che costituiscono un capo tanto importante dell'attività europea in Turchia e dal quale l'Italia era stata sinora esculsa.

Considerato poi dal punto di vista più generale, il nuovo accordo ha il vantaggio di costituire un punto nuovo di contatto, una base maggiore di affiatamento tra l'Italia e l'Inghilterra non solo nella questione dell'Asia ottomana, ma nella stessa questione dell'equilibrio del Mediterraneo orientale, perchè lo scopo che l'Italia si è prefisso nell'esigere una affermazione economica nell'impero ottomano di Asia, è stato appunto quello di ristabilire l'equilibrio del Mediterraneo, orientale, turbato ai nostri danni.

Il *Giornale d'Italia* constata infine con soddisfazione che il punto di vista del governo inglese si è rivelato assai diverso in considerazione dei nostri interessi mediterranei, di quello che il linguaggio di certi autorevoli giornali inglesi, i quali parevano meravigliarsi della nostra attività politica ed economica nel Mediterraneo, poteva far temere.

Nuove rivelazioni negli scandali per l'affare Rochette

Le rivelazioni di Rochette in una lettera a Jaurès

Parigi, 27

Nonostante le smentite che correvano ieri negli ambulacri della Camera, il *Matin* sostiene ancora che Rochette ha diretto a Jaurès una lettera in data del 25 corrente, della quale pubblica il testo e di cui crede di poter affermare l'autenticità.

Il finanziere afferma la sua volontà di dire tutto ciò che sa poichè l'onore e la libertà di due persone sono in causa per sua cagione. Egli spiega come, essendo stato omesso il rapporto con Dumesnil al tempo del suo primo processo, potè interessare il direttore del *Rappel* alle irregolarità di procedura delle quali era stato vittima. Egli ignora che Dumesnil abbia fatto passi in suo favore, ma sa tuttavia che egli aveva parlato del suo processo a Barthou, quando questi si mostrava indignato della cancrena giudiziaria.

Il 23 marzo 1911 Rochette comunicò a Dumesnil un libro nel quale si dimostrava che dal 1890 al 1910 i finanzieri francesi avevano fatto perdere al risparmio nazionale una somma di 10 miliardi, mentre i finanzieri inglesi e tedeschi facevano guadagnare 17 miliardi ai loro clienti. Egli aveva intenzione di valersi di questo libro dinanzi al tribunale e dimostrare che egli non aveva fatto che seguire l'esempio dei grandi istituti per quanto riguarda le condizioni, le spese di pubblicità e le operazioni di riporto, delle quali si era rimproverata l'esagerazione.

Ciò è molto grave — avrebbe esclamato Dumesnil. — C'è da far mandare a gambe all'aria la Repubblica. Vi prego dunque di non fare nulla prima che io abbia visto il ministro delle finanze.

La sera Dumesnil avrebbe avvertito il finanziere che Caillaux desiderava sapere per mezzo dell'avv. Bernard se la domanda di un rinvio è normale o eccezionale. Egli voleva saperlo per far avvertire il capo del governo dell'inopportunità di una discussione finanziaria al momento in cui, in occasione dell'affare Duez potevano sorgere polemiche circa le Congregazioni.

Rochette si recò subito dall'avv. Bernard e lo trovò poco disposto a fare il passo necessario. Allora Rochette gli disse: Sono sicuro che questo rinvio è anticipatamente accordato.

Rochette dichiara di non saper nulla di più, e di aver appreso per mezzo dei giornali ciò che accade in seguito. Egli aggiunge che scioglie l'avv. Bernard dal segreto professionale e che egli è pronto a subire l'arresto se le circostanze lo esigessero per ristabilire la verità.

La lettera di Rochette esibita da Jaurès alla Commissione

Parigi, 27

La commissione d'inchiesta sull'affare Rochette si è nuovamente riunita nel pomeriggio. Il presidente Jaurès ha comunicato di aver ricevuto stamane alle ore 11.30 nel suo gabinetto privato una lettera firmata Rochette, il cui testo è stato pubblicato da un giornale del mattino. La lettera proviene dalla Svizzera, come attesta il timbro postale apposto sulla busta, ed è datata da Lucerna, 25 marzo. Jaurès ha mostrato ai colleghi l'originale del documento. Delahaye, che è già stato in possesso di scritti di Rochette ha constatato che la calligrafia della lettera diretta a Jaurès è identica a quella di Rochette.

Jaurès aggiunge che poichè tale documento scioglie l'avvocato Bernard dal segreto professionale, ha creduto di dover in tali condizioni richiamare l'avvocato.

Alle 5 viene introdotto l'avv. Bernard il quale, interrogato da Jaurès risponde di riconoscere perfettamente la calligrafia del suo cliente e afferma senza alcun dubbio che la lettera ricevuta da Jaurès è di Rochette.

Jaurès allora gli dice: Avete visto che vi scioglie dal segreto professionale?

Ma Bernard ritiene che egli non ne abbia il diritto. Ho molto riflettuto — egli dice — dopo avere letto la lettera, ma ritengo che il segreto professionale dell'avvocato è di ordine pubblico e che io non posso esserne dispensato. Non posso aggiungere nulla alle mie dichiarazioni.

Il teste si ritira e la commissione, dopo una breve sospensione, riprende la seduta per continuare la discussione delle sue conclusioni.

La réclame agli affari di Rochette

Parigi, 27

La sottocommissione di inchiesta composta di Folteville, Leouct, Berry, Pourquery, De Boisset e di Delahaye, ha udito stamane l'agente di pubblicità Roussel, il quale ha dichiarato di essersi occupato della pubblicità dell'affare Rochette, come fece per conto di molti altri.

Circa le emissioni di Rochette anteriormente al suo arresto, Roussel crede di avere distribuito circa due milioni, e per quelle che seguirono l'arresto circa un milione. Roussel crede impossibile trovare attualmente la lista di coloro che trassero beneficio da questa pubblicità, ma assicura che alla stampa egli non ha distribuito alcuna somma di denaro. Nessun uomo politico figura nel suo libro di pubblicità. La pubblicità fatta sui giornali fu assolutamente normale e nessun giornale ebbe denaro per i suoi attacchi politici. Roussel dichiara poi di non possedere il conto dettagliato per ogni affare. I conti correnti dei clienti non specificano i giornali e d'altra parte i conti coi giornali non specificano gli affari coi quali la pubblicità si è tenuta. Così avviene per tutti gli agenti di pubblicità, aggiunge Roussel. Egli dice che nell'affare Rochette i prezzi di pubblicità sono stati nel loro assieme eguali a quelli degli altri affari. Anche la percentuale di distribuzione, per quanto riguarda la cifra globale degli affari, fu di circa il 3 per cento.

Delahaye fa osservare al teste che si è parlato del 10 per cento, ma questi fa rilevare che Rochette, oltre che alla pubblicità propriamente detta, spendeva molto in circolari, giornali speciali, pubblicazioni, ecc., e ciò spiegherebbe la differenza del 7 per cento.

Roussel ritiene di essere stato quasi l'unico distributore della pubblicità degli affari di Rochette, ma aggiunge che è possibilissimo che Rochette se ne sia talvolta incaricato direttamente.

Roussel dichiara che sarebbe facilissimo dare il numero dei giornali parigini che hanno ricevuto la pubblicità. Per i giornali di provincia ciò sarebbe più difficile perchè tali giornali sono per la maggior parte dati in affitto.

Il teste dichiara, terminando, di essersi occupato soltanto della pubblicità finanziaria e di non essersi immischiato in nessuna trattativa al di fuori di tale pubblicità.

De La Haye chiede al teste se il *Rappel* fosse in relazione con lui. — Roussel risponde che il *Rappel* ha fatto per gli affari di Rochette una pubblicità simile a quella fatta per gli altri affari.

La seduta della sottocommissione è tolta e rinviata alle tre del pomeriggio.

L'istruttoria per l'uccisione di Calmette

Parigi, 27

Oggi è continuata l'istruttoria per l'uccisione di Calmette.

Dopo l'interrogatorio della signorina Geuydan, è stato introdotto nel gabinetto del giudice istruttore Boucard, il direttore dell'«Intransigeant», Bailbe. Egli ha detto: Sono stato chiamato in causa in questo affare nel modo più inatteso. Voglio di fronte ai miei colleghi e ai miei amici spiegarmi pubblicamente sugli incidenti delle lettere Geuydan, per uscire dall'equivoco che si voleva creare. Affermo nuovamente sul mio onore che in nessun momento io non ho nè veduto, nè conosciuto, nè letto alcuna lettera diretta da Caillaux alla signora Caillaux Raynouard o da essa proveniente. Non ho mai prima del delitto udito parlare di queste lettere dai miei colleghi, anche se esse esistono realmente. Non ho altro da dire sull'incidente delle lettere, ma poichè sono stato chiamato dal giudice i-

struttore, chiedo di dare spiegazioni su certi punti che hanno secondo me ben altra importanza dei pettegolezzi da salotto.

Ero unito da amicizia con Gaston Calmette. I nostri rapporti anzi si erano fatti più intimi in questi ultimi tempi ed egli voleva mostrarmisi grato perchè l'«Intransigeant» lo aveva sostenuto energicamente nella sua campagna. Circa due mesi or sono egli mi aveva raccontato i passi fatti presso di lui da due ex ministri da parte del presidente del Consiglio per pregarlo di non pubblicare documenti di ordine diplomatico. Pranzai con lui il 4 e il 12 marzo egli aveva letto ad alcuni amici ed a me il rapporto Fabre. Poi, prendendomi in disparte, mi aveva letto i documenti che sono stati chiamati: il documento verde, e cioè la corrispondenza diplomatica, il cui testo è di una precisione schiacciante per Caillaux, ma la cui pubblicazione era giudicata impossibile, non per il testo, ma per la provenienza. Gaston Calmette, dopo averli letti, rimise questi documenti nel suo portafoglio e questo nella tasca interna della giacca e mi disse: Li tengo sempre addosso. Non si sa ciò che può accadere. Rividi Calmette nel suo ufficio al «Figaro» sabato, 14, alle ore 5, e gli dissi: Mi è stato parlato di una copia del rapporto Fabre che circola.

Mi ricordo, tra parentesi, che proprio lo stesso giorno ebbi la confidenza dal mio collega Dumesnil che era venuto a trovarmi e mi chiedeva ciò che sapevo sull'affare.

Riprendo la mia conversazione con Calmette: Potrei, gli dissi, avere questa copia del rapporto Fabre, ma naturalmente non voglio pubblicarlo se deve farlo il «Figaro».

Calmette mi rispose: Non posso pubblicarlo per ora: sono stato disarmato. Ho dato la mia parola, ma non vi nasconderò che ho fatto tutti gli sforzi perchè il divieto sia tolto prima di martedì, giorno della grande discussione annunziata alla Camera. Se mi si restituirà la libertà lo pubblicherò.

E Calmette aggiunse: Allora io avrò vuotato il sacco, ma se dopo ciò essi non saranno edificati !......

La conclusione fu da parte sua un alzata di spalle che, dato il tono della sua conversazione, significava senza dubbio che non vi era più nulla da fare e ci stringemmo la mano. Il delitto avvenuto due giorni dopo fissò nella mia memoria il ricordo esatto di questo colloquio.

Il programma politico-economico del governo ottomano

Costantinopoli, 27

Il Governo ottomano, in vista dei lavori parlamentari, prepara una lunga esposizione degli avvenimenti svoltisi dallo scioglimento del Parlamento.

Il documento esprimerà francamente gli errori commessi e ne dimostrerà le conseguenze. Dirà come il governo sia desideroso di rinnovare l'Impero e accorderà la sua risoluzione di ottenere lo sviluppo economico di tutte le provincie dell'Impero mediante la costruzione di ferrovie e di strade, lo sfruttamento delle miniere e lo sviluppo dell'agricoltura e delle industrie locali.

Il governo conta su una lunga èra di pace per realizzare questi programmi e desidera avere le migliori relazioni con tutti i suoi vicini.

Talaat bey ministro dell'interno, affermando questi particolari ha soggiunto che il governo promise di convocare la Camera appena raggiunto il numero legale dei deputati eletti. Sperava allora di potersi presentare davanti alla Camera mostrando che il prestito era stato realizzato. Ora i deputati arrivati qui rappresentano il numero legale e insistono perchè il governo si convochi immediatamente.

Possiamo, soggiunge il ministro, presentarci dinanzi alla Camera fino a che non sia stata versata una parte del prestito e prima che la data precisa del versamento della seconda parte sia stata fissata? Questo ritardo ci preoccupa soltanto dal punto di vista dal danaro, perchè le entrate delle imposte permetteranno di far fronte alle spese più urgenti e per mostrare alla Camera e all'opinione pubblica che le grandi potenze hanno intera fiducia del governo attuale. Il governo attende notizie da Giavid bey per fissare la convocazione della Camera.

La famiglia Reale di Bulgaria ad Abbazia

Fiume, 27

Ieri sera è arrivata la Regina Eleonora di Bulgaria con tutta la famiglia reale con grande seguito. Essi si sono subito imbarcati a bordo del piroscafo «Liburnia» della Ungaro-Croata diretta per Abbazia ove sono già preparati gli appartamenti per la Famiglia Reale.

Il rappresentante della Germania in Albania

Berlino, 27

Alla Commissione del bilancio del Reichstag, il segretario di Stato, Jagow, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che non è stato deciso ancora se si invierà a Durazzo un ministro plenipotenziario ovvero un console generale. Finchè non si sarà presa una decisione definitiva, gli affari esteri tedeschi in Albania saranno provvisoriamente diretti da un funzionario inviato a Durazzo.

Il Reichstag si è aggiornato al 28 di aprile.

Il concorso delle Banche estere al prestito austriaco

Vienna, 27

In un comunicato della Cassa Postale, sulla conclusione del prestito in buoni del tesoro, si rileva che al consorzio per il collocamento del prestito, partecipano molte banche della Germania, dell'Olanda, dell'Italia e della Svizzera. Per l'Italia partecipa la Banca Commerciale Italiana. La partecipazione così considerevole delle banche estere è senza dubbio una prova che i titoli austro-ungarici, e specialmente quelli emessi adesso, sono molto ricercati all'estero.

A quanto il *Fremdenblatt* apprende, è riservato per l'estero un importo di circa 150 milioni di corone, importo che potrebbe però essere aumentato.

Circa un arresto nel Trentino per spionaggio

Vienna, 27

I giornali dicono che le notizie pubblicate dai giornali del Trentino secondo le quali un colonnello russo è stato arrestato mentre stava eseguendo delle fotografie, come sospetto di spionaggio, sono prive di fondamento. La persona in questione è stata identificata per un commerciante.

La crisi nell'esercito inglese
Dichiarazioni di Asquith alla Camera
Un nuovo regolamento militare

Londra, 27

Quando giungono i membri del Governo alla Camera dei Comuni l'aula è gremitissima.

Aperta la seduta, Asquith annuncia che i generali French e Ewart presentarono le dimissioni. Il governo li invitò a restare ai loro posti e attende una risposta definitiva. Asquith si scusa di non aver potuto fare le dichiarazioni sue a mezzogiorno. Il governo data la importanza della questione credette necessario considerare a fondo lo argomento prima di fare le sue dichiarazioni.

Asquith continua dicendo che i generali French ed Ewart espressero ieri i desideri: o essere esonerati dalle loro funzioni, non già per divergenze di vedute tra essi e il governo circa le condizioni dell'esercito, o avrebbe dovuto essere mandato un aiuto alle autorità civili, ma perchè avendo firmato il «memorandum» pubblicato e rimesso al generale Gough essi si credettero tenuti a tale passo.

Il governo espresse a loro il suo desiderio, che poichè non esistono divergenze di vedute sulla sostanza della questione, non debbano insistere sulle dimissioni che il governo considererebbe una grande jattura per l'esercito e per lo Stato. (Applausi sui banchi ministeriali).

Asquith continua dicendo che i generali French ed Eward credevano che le circostanze permettevano loro di credere di confermasi alle istruzioni del Gabinetto. Di questo French e Eward sono ora convinti, si tratta di un malinteso in buona fede circa le misure in Irlanda.

Il Consiglio dell'esercito a cui fanno parte i due generali redasse nella riunione di oggi, per evitare simili incidenti, un nuovo regolamento del servizio nell'esercizio.

1. Nessun ufficiale o soldato potrà essere interrogato circa l'attitudine che volesse prendere in certe circostanze problematiche.

2. E' vietato ad ogni ufficiale o soldato esigere assicurazioni circa gli ordini che riceverà.

3. Ogni ufficiale o soldato è tenuto ad obbedire agli ordini legittimi datigli per tutelare i beni demaniali dello Stato e per apoggiare le autorità civili nella esecuzione ordinaria dei loro doveri in caso di disordini.

Asquith ripete di essere assolutamente falso che il governo abbia avuto l'intenzione di operazioni aggressive contro l'Ulster.

Bonar Law dice che non ha alcuna obbiezione da fare ai tre nuovi articoli del regolamento militare annunciato, tuttavia gli pare l'antico regolamento esteso ampiamente. (Applausi). Questi tre nuovi articoli sono dovuti unicamente all'incredibile stolidezza del governo.

Le dichiarazioni di Asquith si discuteranno lunedì. La seduta è quindi tolta.

Occhi austriaci sul Lovcen
Gli strascici dell'ultimo incidente di confine

Vienna, 27

Il *Neues Wiener Journal* sotto il titolo «Un pericolo per l'Austria», scrive un articolo in cui afferma la necessità che l'Austria entri in possesso del monte Lovcen. L'articolo dice:

Anche dopo la pace di Bucarest vi sono questioni insolute nei Balcani, e tutte sono piene di minaccie contro l'Austria. Nessuna di queste questioni è però più caratteristica e più vergognosa per la nostra politica di quella che riguarda il Lovcen, il monte alto 1700 metri ai piedi del quale sta Cattaro. Il Lovcen è proprietà montenegrina, è coronato da formidabili fortificazioni che minacciano Cattaro, quindi una delle nostre fortezze più importanti è costantemente minacciata dai cannoni di una «potenza straniera». Il giornale dice che forse si sarebbe potuto tentare di comprare il Lovcen, ma il rublo piove più fitto che mai sul Montenegro, e quindi sarebbe difficile sostenere la concorrenza colla Russia. Ma si sarebbe offerta anche un'occasione per l'Austria d'impadronirsi del Lovcen, per così dire, in via pacifica, occupandolo all'epoca della pace di Bucarest, o durante i giorni che la precedettero. L'articolo conclude col dire che l'Austria deve cercare un'altra occasione per mettersi in possesso del Lovcen, il quale deve divenire austriaco.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Parigi: Questo consolato montenegrino pubblica la seguente nota: La notizia che una commissione mista avrebbe confermato che Sienokos, dove si è svolto il recente incidente al confine austro-montenegrino, apparterrebbe all'Austria, è destituita di qualsiasi fondamento. Non ostante l'insistenza del Montenegro affinchè dopo ritirate le truppe austriache da quella piazza occupata colla violenza delle armi si riunisse quella commissione mista, l'Austria non ha ancora risposto. L'inviato austro-ungarico a Cettigne ha comunicato due volte al Ministero degli esteri le informazioni fornite a Vienna dalle autorità di confine austriache, informazioni che stanno in contraddizione colle informazioni da fonte montenegrina. A Cettigne queste informazioni sono state confutate, insistendo sul ritiro delle truppe occupanti Sienokos e chiedendo che sia convocata la commissione mista per accertare le responsabilità. Il Montenegro, il quale non riconosce Sienokos come territorio austriaco, ha diritto pella morte di due suoi uomini e pel ferimento di altri quattro a ottenere scuse da parte dell'Austria, la quale ha impugnato le armi senza prima aver fatto alcun passo diplomatico per far valere i suoi supposti diritti su Slenokos.

L'esportazione di cavalli dalla Russia vietata

Pietroburgo, 27

Il Consiglio dei ministri ha approvato la presentazione alla Duma da parte del ministro del commercio, di un progetto di legge che chiude temporaneamente alla esportazione dei cavalli la frontiera dell'ovest ed i porti del Mar Nero, e ha accettato la presentazione di questo progetto, perchè in questi ultimi tempi c'è stata una forte esportazione di cavalli in Austria-Ungheria, negli Stati balcanici ed in altri paesi, e perchè il prezzo dei cavalli da monta è aumentato in proporzioni straordinarie, ciò che ha costretto il ministro della guerra a sorpassare notevolmente i crediti iscritti a questo scopo nel bilancio dell'impero.

La squadra inglese del Mediterraneo

Napoli, 27

Stamane alle ore 8.10 sono partite dal nostro porto le navi inglesi componenti la squadra del Mediterraneo diretto al Levante.

Il Consiglio Superiore della Marina Mercantile e la Marina libera

Roma, 27

La «Tribuna» reca:

Il Consiglio superiore della Marina Mercantile ha terminato l'esame dello schema di regolamento per la applicazione della legge sulla marina libera, presente il rappresentante della Federazione degli armatori liberi italiani. Discussero ampiamente tutti i membri del Consiglio, il quale nelle sue proposte definitive tenne conto delle tendenze manifestatesi nel proprio seno, nell'intento di conciliare, fin che è possibile, gli interessi dell'industria marittima con la rigorosa osservanza dei limiti di protezione fissati dalla legge sulla marina libera.

Il Consiglio superiore ha anche iniziato l'esame di un progetto di riforma delle disposizioni sui gradi marittimi, ma in seguito alla approvazione unanime di un ordine del giorno presentato dal vice presidente del Consiglio on. Di Palma, ne ha sospeso la discussione, affinchè sia sollecitata anzitutto l'opera della commissione costituita presso il ministero della P. I. per la riforma dell'insegnamento nautico, facendo voti che sopra un argomento così strettamente connesso con l'ordinamento dei gradi della marina mercantile partecipino agli studi tuttora in corso anche i rappresentanti della marina mercantile e militare e che l'insegnamento nautico sia affidato all'amministrazione della marina.

Il Consiglio superiore ha quindi preso in esame lo schema di regolamento per la applicazione della legge sulla Cassa Invalidi della marina mercantile, esame che sarà continuato nella seduta di domani.

Sabato prossimo il Consiglio prenderà in esame il nuovo disegno di legge sulla requisizione delle navi mercantili e un altro sulla navigazione da diporto con l'intervento dei rappresentanti delle associazioni interessate.

Gli americani contro Nathan!

Roma, 27

(Avi) — Nei circoli religiosi romani si dice che i cattolici americani non vogliono accogliere senza protesta la nomina di Ernesto Nathan a commissario generale dell'Italia alla Esposizione di San Francisco. I cattolici americani si preparerebbero altresì a fare cattiva accoglienza non al rappresentante dell'Italia, ma all'uomo che allorquando fu sindaco di Roma, si segnalò per una campagna antireligiosa e per delle dichiarazioni considerate come irrispettose pel Papato.

Ernesto Nathan è noto in America specialmente per quel famigerato discorso del 20 settembre, in cui potè dare sfogo al suo settarismo anticlericale.

Va notato che San Francisco è abitato in gran parte da irlandesi in cui l'attaccamento al Vaticano è proverbiale.

Sta però a vedersi se l'Italia interverrà all'Esposizione di San Francisco, perchè questa partecipazione era stata subordinata alla circostanza che il governo americano non avesse dato corso al progetto contro la emigrazione. Senonchè, proprio in questi giorni, la Camera di Washington ha deliberato che vengano respinti gli emigranti analfabeti, ed ha inoltre insistito per l'intervento dei medici americani sui piroscafi degli emigranti, asserendo la mancanza di medici specializzati. La misura del Parlamento americano è specialmente diretta a colpire la emigrazione italiana che ne risentirà un grave danno. E' quindi presumibile che il governo nostro risponderà all'atto odioso col non intervenire alla mostra californiana. Così sarà anche evitato il disdoro che le minaccie dei cattolici di San Francisco contro il nostro rappresentante debbano effettuarsi.

La nomina del Nathan era stata fatta dal ministro Nitti; è uno dei tanti atti di favoritismo che i massoni contano a beneficio dei fratelli.

L'agitazione forense
Le assicurazioni del Ministro

Roma, 27

Il ministro di Grazia e Giustizia on. Dari ha oggi fatto tenere alle rappresentanze delle Curie piemontesi le seguenti risposte alle quattro richieste specifiche rivoltegli:

1. L'on. ministro sta esaminando se e come sia possibile di tenere sospesa l'applicazione della tabella per eliminare intanto i maggiori inconvenienti segnalati.

2. Non ha difficoltà di introdurre nella commissione che riesamina il regolamento del giudice unico, qualche altro elemento a garanzia delle Curie minori e di sollecitare, anche con previsione di un termine, i lavori della stessa commissione.

3. Non ritiene opportuno nominare una commissione di giuristi che proponga le modificazioni da apportarsi al nuovo codice di procedura penale, ma senza tuttavia ricusarsi di esaminare, anche mercè apposita commissione, le richieste di eventuali provvedimenti che fossero dimostrati necessari e togliere qualche inconveniente ben determinato e specialmente ben constatato.

4. Circa l'aumento infine dei fondi necessari all'ultimo disegno di legge non occorre dire che l'on. Ministro darà opera ad ottenerlo nei limiti rappresentanti l'urgenza più immediata.

L'on. Ministro, non legato da preconcetti di sorta, confida che l'ordine degli avvocati, cui si onora di far parte, vorrà sostenerlo del suo consiglio disinteressato e ispirato esclusivamente alle ragioni altissime della giustizia umana.

Il premio per la numismatica a Re Vittorio

Parigi, 27

L'accademia delle iscrizioni e delle belle lettere ha accordato il premio per la numismatica del valore di mille franchi al Re d'Italia per la pubblicazione del «Corpus Nummorum Italicorum» in quattro volumi.

Felice Venezian e Trieste sua

Roma, 27

(Avi) — Questa sera il collega Ercole Rivalta ha tenuto all'Associazione della Stampa, affollata di pubblico eletto, una interessante conferenza su «Felice Venezian e Trieste suà».

Il conferenziere è stato molto applaudito.

Lo sciopero a Pietroburgo

Pietroburgo, 27

Secondo informazioni ufficiali, il numero degli scioperanti si è elevato durante la tutta giornata di ieri a 45 mila. Nei varii quartieri della città si sono formati gruppi di operai che hanno intonato canti rivoluzionari. I gruppi sono stati dispersi dalla polizia.

Gazzetta Giudiziaria

Il Pascoli accusato di plagio dal senatore Morandi
La sig. Maria Pascoli contro l'accusatore

Roma, 27

Oggi dinanzi alla prima sezione del Tribunale di Roma si è discussa la causa intentata dalla signorina Maria Pascoli contro il senatore Luigi Morandi.

Si tratta di un processo che riveste quella specie di reato, che il Codice penale non contempla se non sotto la generica qualificazione dell'indebita appropriazione della cosa altrui, ma che nel mondo delle lettere e delle scienze è qualificato collo specifico appellativo di «plagio»: Domenico Giuriati ne scrisse un trattato dottissimo.

E questo che oggi si è dibattuto dinanzi al Tribunale di Roma è uno dei casi di plagio più giuridicamente interessanti che fino ad oggi si siano presentati.

Il prof. Luigi Morandi, Senatore del Regno, nel 1913, pubblicava una Raccolta di «letture educative facili e piacevoli proposte alle Scuole», dallo Stabilimento Editoriale del Lapi di Città di Castello. A tale pubblicazione, premetteva una Nota in prefazione, nella quale, a pagina 12, lamentava che «un compilatore si fosse appropriata, senza permesso, la traduzione di un canto popolare boemo, ritoccato già dal Teza per la raccolta di Prose e Poesie, già pubblicata dal Morandi; — che da tale raccolta il ridetto compilatore avesse tolto più di trenta passi, per metterli in una propria antologia, intitolata «Fior da fiore» spesso alterandone ed anche guastandone i titoli, tanto per non parere; — che il suo copiatore avesse portato via dalla raccolta del Morandi passi non entrati mai in altre antologie, passi inediti, ottave di un poemetto sconosciuto di Giuseppe Cecchi, che dal Morandi stesso erano state scelte con un lavoro di più giorni, e tuttociò senza citare mai il Morandi stesso; — che, del pari, si fosse appropriata una scoperta del Morandi di un errore di stampa, che guasta uno dei luoghi più belli dei «Sepolcri» del Foscolo. Il Morandi, in fine, avverte che «se di tutto questo non si fosse accorto troppo tardi, avrebbe tradotto davanti ai giudici il contraffatore, come già un altro aveva tradotto, facendogli pagare migliaia di lire di spese e danni, e come ci tradurrebbe di nuovo chiunque si provasse di nuovo a fare simili tiri». E questo il Morandi scriveva in data 15 agosto 1912, soltanto quattro mesi dopo che il Pascoli era scomparso.

La forma di questa Nota è rude; — il Morandi non indica in essa il nome del «compilatore», a cui attribuisce la contraffazione; ma fa intendere, viceversa, che esso è Giovanni Pascoli, tanto collo indicare le ottave scelte dal poemetto del Cecchi, che sono nella raccolta sua e in quella intitolata «Fior da fiore» del Pascoli; quanto col dire del non nominato compilatore che «non era un ignoto!». La comparsa defensionale della signorina Pascoli aggiunge poi che il Morandi «comunicando con più persone, ha dichiarato che nella Nota alludeva al Pascoli ed ha ribadito l'accusa di contraffazione e di plagio».

La signorina Pascoli tentò un accomodamento col Morandi invitandolo a ritirare pubblicamente su varii giornali la Nota che ella ritiene diffamatoria del fratello, e a sopprimere la nota stessa nell'edizione dell'antologia. Il Morandi rifiutò.

Il senatore Morandi oggi iera rappresentato in causa dal Procuratore avv. Lauricella ed è difeso dall'avv. prof. Gaetano Grisostomi; la signorina Maria Pascoli è rappresentata dall'avv. Luigi Tommasi quale Procuratore ed è assistita dall'avv. prof. Giacomo Venezian di Bologna. Giudice era l'avv. Guarini.

Ambedue le parti in causa hanno moltiplicato le scritture legali, le quali fanno prevedere una discussione dotta, brillante, ed interessantissima, se non altro, per la rarità di congeneri contese innanzi ai Tribunali italiani. L'incartamento è voluminoso, per i libri che sono stati prodotti, e dai quali, fra l'altro, si rileva che il famoso Canto Boemo del Teza era stato già stampato dall'Hoepli di Milano e che, quindi, non poteva formare una privativa del Morandi; — si rileva altresì che nessun brevetto di deposito legale ha mai coperto neppure il poemetto di Giuseppe Cecchi, il quale, pur essendo stato uno dei maestri del Morandi, nondimeno, non gli cedette mai l'uso privilegiato dei suoi versi...

L'aula era affollata di artisti, di letterati e di avvocati.

Dopo che il prof. Venezian ha esposto le ragioni dell'attrice, ha parlato il prof. Grisostomi. La discussione è terminata alle 14. La sentenza si avrà fra un mese.

La causa fra lo Stato e le cessate società ferroviarie
La sentenza della Corte d'Appello

Roma, 27

La Corte di Appello di Roma, prima sezione, composta dei consiglieri De Luca, Di Donna e Petrone, ha depositato ieri 26 marzo la sentenza intervenuta nella causa fra la amministrazione dello Stato e le Società ferroviarie già esercenti le reti Adriatica, Mediterranea e Sicula disponendo quanto segue:

In riforma della sentenza arbitrale 9 dicembre 1908 dichiara:

1. Le Società tenute a rispondere:

a) del disavanzo verificatosi durante il loro esercizio della Cassa Pensioni del loro personale per avere ritardato l'elevazione delle ritenute dei compartecipanti dal 3 al 4.50 per cento, per non avere elevato al 5 per cento le ritenute dei compartecipanti, con ritegni superiori a lire 1000 annue, per non avere prolungato fino a 60 anni di età per gli agenti sedentari e fino al 55.mo anno per quelli dei servizi attivi il collocamento a riposo su domanda quando non concorresse la condizione di ben accertata invalidità; per avere deviato dalla linea di quiescenza segnata dalla ragioneria centrale del l'Alta Italia;

b) del disavanzo avveratosi durante lo stesso esercizio nella Cassa di mutuo soccorso del loro personale per avere largheggiato nei criteri riguardo al mondo, in genere di invalidità di agenti di servizio.

2. Condanna le suddette società ai 2/3 delle spese del giudizio di primo e secondo grado, comprese quelle riservate con la precedente sentenza della stessa Corte a favore della amministrazione dei LL. PP. Dichiara compensato l'altro terzo. In parte e soltanto nei rapporti della Società già esercente le reti sicule ha inviato la parte dinanzi ai periti per sapere se la detta Società durante tutto il periodo della sua gestione siasi mantenuta nel pensionamento nei limiti della linea di quiescenza della ragioneria centrale dell'Alta Italia.

La difesa della Stato fu sostenuta dall'avvocato erariale senatore Villa e le Società furono difese dagli on. Grippo e Marchesano, dal prof. Cesare Vivante e dagli avvocati Mercadante e Giussani.

La donna di Chioggia accusata di aver avvelenato il marito
(Corte d'Assise di Venezia)

L'ultima causa della sessione primaverile, è cominciata ieri mattina, alla presenza di numeroso pubblico, in gran parte chioggiotto.

La protagonista del processo è infatti una giovane donna di Chioggia, certa Rossetti Pierina, di anni 30, accusata di avere, nel marzo dell'anno scorso, avvelenato il proprio marito Veronese Aristide di anni 42, barcaio.

Il sospetto dell'avvelenamento si sparse dopo la morte del Veronese, avvenuta il giorno 5 marzo.

E il perito medico prof. Cagnetto, dopo accurata autopsia ordinata dall'autorità giudiziaria, stabiliva che il barcaio era morto per intossicamento arsenicale.

In seguito a indizi raccolti, ai precedenti della vita coniugale della Rossetti, l'autorità escluse la ipotesi di un avvelenamento casuale, e quella che il Veronese potesse avere involontariamente ingoiato l'arsenico.

— Gli indizi tutti, ha osservato poi la sezione d'accusa, parlano alto e concorde per un delitto doloso ad opera della moglie: sia gli attriti continui per la condotta scioperata del marito — che a lungo andare possono aver mutato in odio ed in ispirito di liberazione quello che forse non era in principio che indifferenza, od antipatia, o rancore —; sia il momento in cui si manifestò il primo sintomo dell'ingestione del veleno, a breve ora dal pasto fatto in famiglia, sia il sospetto balenato tosto alla mente della vittima, benchè in quell'uomo bonario il sospetto possa essersi dileguato subito, un po' perchè forse rassicurato dal giudizio del medico, un po' perchè forse rassicurato dal contegno della moglie che lo assistette, a quel che pare, senza tradirsi, simulando premuroso affetto; sia le parole d'ira e di minaccia «la finirò mi» pronunciate qualche giorno prima dalla Rossetti, sia altri indizi minori risultati dall'esame dei fatti.

La Rossetti Pierina venne pertanto rinviata al giudizio della Corte d'Assise, sotto la grave accusa di aver avvelenato il marito.

Presiede il consigliere d'appello cav. Castiglione; funge da P. M. il sostituto P. G. cav. Brisotto.

L'accusata è difesa dagli avvocati senatore Diena e Duse.

Sbrigate abbastanza sollecitamente le solite formalità procedurali per la costituzione della Giuria, e dopo la lettura dell'atto d'accusa e della sentenza di rinvio, il Presidente procede senz'altro ad interrogare la Rossetti.

Come si difende l'accusata

Pierina Rossetti è una donna bruna, di media statura, vestita decentemente da popolana, di aspetto abbastanza simpatico. Ha preso posto all'estremità della prima panca, presso l'ingresso della gabbia, e tiene la testa abbassata.

Allorchè è invitata a parlare, essa dapprima risponde a monosillabi, poi man mano va animandosi, e il suo racconto fluisce col caratteristico accento chioggiotto.

In sostanza, la Rossetti e completamente negativa.

Risale col suo racconto all'epoca del proprio matrimonio col Veronese, avvenuto nel febbraio 1906 e lascia subito comprendere che le nozze non furono fortunate. Dopo un anno circa dal matrimonio, cominciarono per colpa del marito — sciupone, amante della compagnia allegra e della bettola — i dissidi ed i litigi. Il Veronese portava in casa la minima parte dei suoi guadagni. Continuando ed anzi acuendosi i litigi, i coniugi più di una volta si separarono, ma poi, per interposizione dei parenti, si riconciliarono e tornarono a vivere in compagnia. Alle questioni d'interessi, si aggiungevano quelle derivanti dalla diversità del carattere. Mentre mio marito — così prosegue la Rossetti — era uno scialacquatore, io invece amavo il risparmio e la famiglia.

— Il 28 febbraio 1913, è avvenuto fra voi e vostro marito un nuovo litigio?

— Quel giorno, veduto mio marito che stava come al solito all'osteria, gli rivolsi delle vivaci parole.

La mattina del primo marzo andai a casa da mia suocera lagnandomi, ed ella mi disse che il giorno innanzi aveva dato a mio marito cinque lire. Ma di queste, egli aveva portato in famiglia soltanto 75 centesimi.

La domenica successiva feci una minestra di riso e patate che mangiai insieme a mio marito e mio figlio.

— Che avvenne poi?

— Poche ore dopo, in casa di mia suocera, l'Aristide si sentì male e fu preso da vomito e forti dolori. Mio marito potè ritornare a casa ove fu chiamato il medico, ma nonostante le cure del sanitario e le mie, il male andò aggravandosi tanto da cagionare la morte.

— Vostro marito, osserva il Presidente, il primo marzo, quando rincasò per il desinare, avrebbe trovato la minestra già scodellata.

— Non è vero! Egli era presente quando io l'ho scodellata.

— Si dice che il vostro non sia stato un matrimonio d'amore...

Avv. Diena — Ha essa forse sposato il principe Giovanelli? (ilarità).

— Il mio, dice la Rossetti, fu un matrimonio d'amore; se io non avessi voluto il Veronese, i genitori non mi avrebbero forzato a sposarlo; io gli volevo bene.

— E' vero che alle pressioni fatte da vostra suocera di curare affettuosamente vostro marito, voi avreste risposto: «Lo curerò con amore, ma se sapessi che può tornare indietro, non lo curerei»?

— Non è vero. Io ho detto invece: «Benchè Aristide mi abbia procurato tanti dispiaceri, gli perdono e lo curerò con amore».

— Cosa dite dell'arsenico riscontrato durante l'autopsia di vostro marito?

— Io non ne so niente.

— Tenevate dell'arsenico in casa?

— Non avevo neanche mai sentito nominare l'arsenico; del resto non tenevo in casa alcun veleno.

— A vostra suocera avreste detto, alludendo al marito: «Se non la finirà lui, la finirò io»..

— Non è vero.

— Eravate in buoni rapporti con la suocera?

— Buonissimi.

— Ed allora, osserva il P. M., perchè essa vi accuserebbe?

— Non lo saprei.

Avv. Diena — Chi è che manteneva la famiglia?

— Mio marito mi dava pochissimo denaro ed io dovevo provvedere a molte cose.

— Dormiva egli sempre a casa?

— Molte volte dormiva per le osterie.

— Gli facevate qualche raccomandazione?

— Di non bere tanto, per non rovinarsi la salute.

L'accusata viene fatta sedere.

Lettura di perizie

Completato così l'interrogatorio della Rossetti, il Presidente fa dare lettura delle perizie mediche del prof. Cagnetto, allegate all'incartamento processuale.

Le perizie sono piuttosto lunghe e la loro lettura occupa non soltanto il resto dell'udienza antimeridiana, ma anche una parte della pomeridiana.

In un tavolino, davanti al banco presidenziale, trovansi racchiusi in alcuni vasi di varie dimensioni, molti degli oggetti a cui le perizie si riferiscono: tra l'altro c'è l'arsenico ricavato e passato allo stato di solfuro, dallo stomaco, dagli intestini, dalla milza, dal fegato e dai reni del defunto Veronese.

Terminata la lettura delle perizie, incomincia l'escussione dei testimoni.

Alcune testimonianze

Prima a deporre è Puggiotto Sofia, madre della vittima. E' convinta che suo figlio morì avvelenato per opera della Pierina la quale avrebbe continuamente somministrato dei «potacci» all'Aristide. L'accusata fa segni di diniego e protesta, ma la vecchia non si conturba e insiste nel proprio convincimento. Ricorda che il primo marzo, l'Aristide che aveva fatto colazione in famiglia, mangiando un piatto di riso e patate, si recò a trovarla e in casa di lei fu colto da malore e rigettò la minestra, lagnandosi di forti bruciori alla gola ed allo stomaco.

— Gli chiedeste a cosa egli attribuiva l'indisposizione?

— Sì, ed egli mi rispose di temere che la moglie gli avesse messo qualche «potaceria» nella minestra.

Viene quindi introdotto il maresciallo dei RR. CC. *Fantin Giovanni*. Ricorda che dopo la morte del Veronese, si sparsero per Chioggia le voci che la Rossetti avesse avvelenato il marito; racconta le indagini eseguite prima di addivenire all'arresto e alla denuncia della donna.

Dissette dottor Luigi, medico a Chioggia, ebbe ad assistere il Veronese nei giorni che precedettero il suo decesso. Dati i sintomi che l'ammalato presentava, il teste fece diagnosi di influenza, prescrivendo la cura relativa.

— Quale fu il contegno della Rossetti nelle ore che precedettero la morte del marito?

— Ella si dimostrava sempre più premurosa verso il marito, assistendolo amorosamente.

— E il Veronese ebbe a lamentarsi della sua compagna?

— In presenza mia, mai.

Signoretto Raimonda, popolana di Chioggia, sentì dire, dopo la morte del Veronese, che questi era stato avvelenato dalla moglie, la quale gli aveva posto del veleno nella minestra.

Avv. Diena — Che potete dire del carattere della Rossetti?

— Buona, ma un po' violenta e linguacciuta.

— Aveva degli amanti?

— Lo escludo.

La teste dice poi di non aver mai inteso il Veronese manifestare il proposito di suicidarsi.

Gamba Erminia, maritata a Veronese Enrico, parla dei litigi tra la Rossetti e il marito perchè questi non le somministrava i denari necessari per l'andamento della casa.

Avv. Diena — Il Veronese era solito ubbriacarsi?

— Era spesso allegro, ma non l'ho mai visto ubbriaco fradicio.

— Che donna era la Rossetti?

— Buona, benchè furiosa.

Signoretto Dorotea ripete, sostanzialmente, quanto ha detto la teste precedente.

Dopo di ciò l'udienza è sospesa, e il dibattimento rinviato a stamane.

Pretura Urbana di Mestre
Fra capo-stazione e viaggiatore

Demmo ieri relazione della causa svoltasi su querela di Petroncini Carlo contro il capo-stazione di Mestre sig. Giaume Giovanni pei reati di ingiurie e lesione lievissima.

Precisiamo oggi meglio che il sig. Giaume venne assolto dalla prima imputazione, e per la seconda fu ritenuta la provocazione e quindi condannato a sole lire 27 di multa, ma ottenendo pure il beneficio della sospensione della pena e la non iscrizione nel casellario giudiziale.

Il sig. Giaume tuttavia produsse immediatamente appello.

Tribunale Penale di Udine
Un reato insussistente
I tre imputati assolti

Ci scrivono da Udine, 27:

Questa mattina alle ore 10 venne ripresa l'udienza per il processo contro i tre imputati.

Vennero escussi i testi a difesa i quali deposero favorevolmente facendo risaltare come il fatto avesse subito una grande esagerazione.

Venne letta la perizia medica dal prof. dottor Volpi Ghirardini, direttore del Manicomio, la quale è un documento schiacciante per l'accusa.

La perizia stabilisce che la Giulia Melloni aveva tutti i sintomi dell'alienazione e nega nel modo più assoluto ch'essa possa essere stata sottoposta a sevizie in famiglia. I fenomeni di piangere, di gridare, di tentare di scappare, si manifestarono nella ragazza anche durante la sua degenza all'Ospitale di Cividale e al Manicomio. La perizia conclude dichiarando che tutte le così dette sevizie alla Giulia Melloni, non sono che il risultato di una immensa montatura.

Finita la lettura della perizia medica, il Presidente dà la parola al P. M.

Il rappresentante della legge è breve e conchiude chiedendo il proscioglimento dei tre imputati, e per quanto riguarda il Bulsoni sarà sufficiente la sua condanna morale che il Tribunale potrà far risaltare nella sentenza.

Il difensore avv. cav. Antonio Pollis rinuncia alla parola perchè, dice, le risultanze processuali hanno provato a sufficienza la montatura di tutto il processo.

Parla quindi l'avv. Emilio Driussi, che fa una forte ed efficace arringa, facendo risaltare tutta la vacuità dell'accusa, basata solamente sul alcuni discorsi sentiti all'osteria. Confuta quanto disse il P. M. e nega che al Bulsoni si debba infliggere una condanna morale e chiude chiedendo la completa assoluzione dei suoi difesi.

Parla anche l'avv. Freschi che dimostra pure con quanta leggerezza venne imbastito il processo.

Anche l'avv. Romano Zuliani rinuncia alla parola.

Chiuse le arringhe il Tribunale si ritira, e dopo pochi minuti rientra nell'aula e il Presidente legge la sentenza, che assolve i tre imputati perchè i fatti loro ascritti non costituiscono reato.

La sentenza, che era preveduta, fece ottima impressione e soltanto si deplora lo zelo eccessivo della autorità giudiziaria cividalese che in questo processo fece magra figura.

Suffragiste incendiarie

Londra, 27

La residenza del maggior generale Maccarolt, chiamata Abbeylands, nell'Antrin (Irianda) si è incendiata. Si ritiene che l'incendio sia stato provocato dalle suffragiste. I danni ammontano a 15.000 sterline.

Zara fedele

E' apparso recentemente, in sontuosa edizione dell'Istituto Veneto d'Arti Grafiche di Venezia, a spese del Comune italiano di Zara, il primo volume della *Storia di Zara dalle origini al MDCCCXV*, monumentale opera cui attende con affetto di figlio, con fervore di apostolo, con diligenza di erudito, con genialità di artista Vitaliano Brunelli, cittadino jadrense.

Il lavoro dello storico municipale è destinato a recare un poderoso contributo agli studi, creando la più compiuta rappresentazione storica di una città, che fu una delle più caratteristiche individuazioni della latinità, fuori dei limiti geografici d'Italia, emergente come rocca e faro sopra un duplice mare procelloso d'onde e di genti.

Piantata al confine di due mondi, alla confluenza di correnti impetuose, diverse, a lei giunte dalle più lontane polle, nata liburnica, romana per educazione, poi suggetta a Bisanzio, poi dai Veneti contesa agli Slavi, ai Bisantini, agli Ungari, ai Turchi, la bella gloriosa arce dalmatica è stata, nella sua vita due volte millenaria, il simbolo della vittoria nel cozzo naturale ed implacabile di due civiltà, di due mondi, Oriente ed Occidente, lo scettro di quel *Regnum Adriæ* cui anelarono i barbari monarchi ungarici e croati, invano, perchè ad afferrarlo occorreva ed occorre mano romana, e che Venezia sola, sopraggiunta a rinnovare l'impero romano nell'Adriatico, seppe fortemente e sapientemente reggere. Intorno ad una città di tal fatta doveva naturalmente fiorire la Storia. Ed un numero sterminato di monografie parziali, di vecchie cronache edite ed inedite, di memorie, di zibaldoni, di singole parti d'opere diverse e di diversissimi autori disperdeano finora infatti gli elementi essenziali della storia di Zara, in una disordinata profusione che tornava a tutto vantaggio degli scrittori Croati, i quali potevano impunemente attentare alla latinità del passato di Zara, falsandone senza pudore le più sacre memorie.

Oggi Vitaliano Brunelli, insegnante nel ginnasio di Zara, virile ed infaticabile assertore dell'italianità della sua bella Dalmazia in tutte le forme della sua molteplice attività, ha creato l'opera condegna, la sintesi organica, l'edificio storico più compiuto e più severo per lucida coscienza di critica delle fonti, per perfetta diligenza d'indagine, per ampiezza d'estensione, per unità, infine, spirituale di concezione.

Sapiente architettore, Vitaliano Brunelli ha in tal modo eretto un monumentale tempio alla storia della sua città, per il quale ha dato espressione e vita a tutto il materiale preparatogli attraverso i secoli dai minori operai, dal trecentesco anonimo cronacista del *De obsidione Jadrensi*, all'Accademia jugoslava di Zagabria editrice di un esteso *Diplomatario;* per modo che la nuovissima *Storia di Zara* appare degna di essere collocata accanto all'*Historia Salonitana* del dugentesco arcidiacono Tomaso da Spalato, o al *De Regno Dalmatiæ et Croatiæ*, capitale opera del principe degli storici dalmati, Giovanni Lucio, nato a Traù e fiorito nel Seicento.

Il primo volume, di cui oggi ci occupiamo, narra le fortunose ricende di Zara dai tempi più remoti, dai tempi in cui, fiorente porto dei Liburni, Jdassa veniva ricordata con onore nei *peripli* degli scrittori ellenici, fino al 1409, anno in cui le vigorose ali del Leone dell'Evangelista accolsero definitivamente il turbolento comune sotto la loro ombra, e ve lo trattennero, divenuto fedelissimo figlio, fino al giorno in cui si rinchiusero per sempre.

Vasto periodo: nota predominante la lotta, contro la sopraffazione, per la libertà. E colore, colore a piene mani, in una successione incalzante di toni cupi e di balenii sinistri, di luminose fantasie orientali e di paurosi ed irti incubi barbarici: e, sovrastanti ogni figura, ogni evocazione, la linea quadrata e possente delle legioni romane, la visione tintorettesca delle mille galere venete, vomitanti sulla città ribelle nembi di freccie, nugoli di armati.

Roma e Venezia. Tra questi due poli, tra queste poderose affermazioni della latinità, s'agita e si svolge il glorioso dramma della storia di Zara.

Jadera: jam erat, era già prima che fosse Roma — spiega nel Medio Evo Costantino Porfirogenito per dimostrare la antichità della città, con grazioso giochetto etimologico. E c'era infatti prima di Roma Jadera, o Jdasa, o Jadasa, e, fondata sul suo buon porto da un forte nucleo di quella multiforme razza Illirica, che si vuole occupasse nei remotissimi tempi della storia buona parte del bacino orientale mediterraneo, aveva avuto, forse prima che Roma nascesse, libertà, e potenza, e opulenza di commerci, ed era stata ricordata con importanza in più d'un passo della storia e della letteratura Greca.

Ma vennero i Romani; e Zara, che già accoglieva ospite un grosso *conciliabulum* di cittadini Romani, mantenutasi fedele partigiana di Cesare nella guerra civile, lodata da Irzio Pansa per il *singulare studium in rempublicam* delle sue navi, dichiarata ben presto Colonia, entrò per tutti i suoi elementi nell'ambito della latinità. Ne ritrasse i suoi caratteri essenziali: primo fra tutti, la lingua. La sua bella lingua romanza, che più tardi l'influenza di Venezia ha tornito e raddolcito a sua guisa, ma che è nata sul posto, naturale corruzione del latino, come è l'italiano medesimo, non importazione posteriore di Venezia, come sostengono gli Slavi. «Non più lingua italiana che dalmatina, il volgare d'Italia» scrisse già Giovanni Lucio; la lingua dalmatina attraverso le incursioni dei barbari, che passarono, forse senza toccare Zara, si mantenne intatta, con tutto il carattere latino della città, pur sotto il dominio di Bisanzio, al quale essa ritornò, con l'Italia, dopo lo sfacelo del regno degli Ostrogoti.

Ma al principio del secolo settimo una nuova orda barbarica si affacciò ad opprimere i figliuoli di Roma nella Dalmazia. Tutte le città della Dalmazia, tutte, meno due o tre minori, furono rase al suolo dal furore slavo.

Cadde l'imperatoria Salona, cadde Epidauro; Zara, sola in tanta rovina, resistette. E conservò l'antica cinta romana, e preservò d'ogni contaminazione il suo sangue e la sua lingua. Nell'eterno rinnovellarsi dei destini, forse il ricordo di questo fatto può rinsaldare una speranza, ravvivare una fede: oggi, a tredici secoli di distanza, Zara sola resiste ancora una volta al furore slavo. E l'assedio è feroce. Ma Zara sa i feroci assedi, e le resistenze disperate. Sette ne sopportò, contro i veneziani soltanto, per sette volte ribelle, insofferente del dominio marchesco. Finchè la Repubblica, contro l'Idra dalle sette teste, piantò un suo Leone dal ceffo arcigno, chiuso il libro, la coda ritorta qual serpe irritata, come il Leone che guarda Sebenico: *Bello convictam Jadram castigo rebellem.*

Veramente quando Venezia prese definitivamente sotto il suo dominio Zara, non la prese *bello convicta*. Se la comprò per centomila ducati, dopo una campagna diplomatica ch'è un monumento di finezza, da Ladislao di Napoli, che stava contendendosi la Corona d'Ungheria con Sigismondo. Ma quando a Zara si ebbe contezza della cosa, «la popolazione si sollevò indignata contro i Napoletani, che alle prepotenze e alle ruberie, sino allora praticate, aggiungevano l'insulto di vendere gli Zaratini come schiavi; ed ammainate le bandiere Angioine, inalberarono l'orifiamma di Venezia, e gridando *Viva San Marco*, vollero dare a divedere che la città si dedicava spontaneamente al nuovo governo, e ripudiava la vendita vergognosa di Ladislao». Così Zara *si dava* a Venezia.

Prima, parecchie volte, il comune di Zara, il libero comune medievale sorto e cresciuto in perfetto parallelismo di tempo, di forme, di manifestazioni con i suoi confratelli d'Italia, dal ceppo municipale romano, il comune di Zara, ente sovrano, — dopo esser rimasto per qualche tempo nella «sfera d'influenza» di alcuni fra quei re slavi, cui Venezia concedeva talvolta, massimo onore, la dignità di «cittadino veneziano», — si era dato spontaneamente ai sopraggiunti re ungarici, tenendo loro fede, e chiamandoli in aiuto ogni qual volta aveva voluto scuotere il peso della veneta dominazione. La futura fedelissima di San Marco, l'erede diretta della civiltà di Roma sull'altra sponda dell'Adriatico, la città ostinatamente latina e italiana, preferì per quattro secoli l'influenza degli Slavi e il dominio degli Ungari alla civile signoria di Venezia.

Gli è che, osserva giustamente lo storico, il carattere essenziale della storia politica della città di Zara è la difesa. Prima del municipio romano contro ogni sorta di barbari autoctoni o immigrati; poi del comune medievale contro i potenti vicini. Slavi, Ungheresi, Veneti, tutti rappresentavano ugualmente, senza distinzione di nazionalità e di civiltà, il pericolo della sopprafazione, della soffocazione dell'indipendenza del comune. Ma meno temibili assai per tale riguardo gli Ungheresi, lontani e semibarbari e poco esperti nelle arti di governare che i Veneti civili e vicini, consumati in tutte le finezze della diplomazia. Sotto l'autorità dei *bani* e dei conti ungaro-croati, che o se ne stavano quasi sempre lontani, o, nominati senza regolare successione, non avevano la finezza necessaria per capire l'importanza di certi ordinamenti regionali rispetto allo Stato Sovrano, e si contentavano di domandare denari e vettovaglie, non occupandosi affatto degli statuti e delle consuetudini della città, il comune conservava integralmente la propria libertà. Invece i rettori veneti, regolarmente mutati ogni due anni, erano rispettosissimi della vita e degli averi dei cittadini, ma esercitavano, in nome dell'aristocrazia della madre-patria, una gelosa tutela sulla vita del comune, che veniva a perdere per tal modo ogni carattere di sovranità e d'indipendenza.

E Zara sopportò più facilmente le concussioni che la diminuzione delle sue libertà: «per queste si ribella e guerreggia contro Venezia, quella stima prezzo, gravissimo sì, ma necessario a sostenere l'indipendenza del comune» — e ciò finchè la violenza barbarica, offenditrice di ogni diritto, non ebbe ragione dell'ostinata volontà d'indipendenza del comune.

Più tardi il Turco, minacciando gli Stati cristiani, tolse ogni competizione tra i principi, che potevano aspirare al possesso della Dalmazia, e per necessità di difesa strinse i Dalmati e Zara con un forte vincolo d'affetto verso la Serenissima. «I soldati della mezzaluna portarono la distruzione anche alle rive dell'Adriatico; ma il loro furore si spezzò contro i poderosi baluardi, di cui Venezia circondò le dalmate città».

Così Zara resiste oggidì, per tradizione. E Vitaliano Brunelli, con l'opera, che senza jattanza, ma con perfetta dignità e con incrollabile fede, gitta in faccia agli assalitori della sua città, riattacca direttamente lo spirito della resistenza odierna di Zara al peculiare carattere della sua tradizione.

Unguibus et rostris; la latinità di Zara contende a palmo a palmo il terreno ai croati, che, inferociti nella loro antica barbarie, la stringono, ancora una volta, da presso, ma non riescono ad infiltrarsi nella sua romana compagine. L'opera del Brunelli dice agli Zaratini come la loro città sia uscita sana, salva e latina da ben più duri frangenti che quelli di oggi, nei due mila anni della sua storia, e li esorta a sperare, senza esitazioni.

Alzino essi ancora il loro gonfalone antico di S. Grisogono, il bel patrono cavaliere dalla stirpe d'oro, come la loro, pronipoti di Roma: *Urbs dalmatina Jadra pollet hoc duce.*

Elio Zorzi

Vitaliano Brunelli: **Storia della Città di Zara dai tempi più remoti sino al MDCCCXV compilata sulle fonti. Parte prima: Dalle origini al MCCCCIX** - con illustrazioni intercalate nel testo. Edizione di lusso dell'Ist. Veneto d'Arti Grafiche - Venezia - pag. 530.

Regia Marina

Roma, 27

Il foglio d'ordini della R. Marina reca:

Con regio decreto in data 19 corrente in corso di registrazione il capitano di lungo corso Tabacco è stato, in seguito a sua domanda, iscritto nella riserva navale (quadri onorari) con il grado di tenente di vascello. Il predetto ufficiale è stato iscritto nel dipartimento marittimo di Spezia.

Con regio decreto in data 19 corrente in corso di registrazione il capitano del Corpo RR. EE. (cannoniere) Mazzella Giuseppe è stato collocato in posizione di servizio ausiliaria per ragioni di età dal 16 detto e iscritto nella riserva navale.

Con regio decreto in pari data il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia

Con regio decreto in data 19 corrente in corso di registrazione il tenente del Corpo RR. EE. De Marchi Cincinnato è stato promosso capitano con decorrenza amministrativa dal primo aprile p. v.

Teatri e Concerti

"Parsifal,, e "Falstaff,, alla Fenice

La impresa ci prega di avvertire che in seguito alle molte richieste di posti anche dalla provincia per la prima rappresentazione del «Parsifal», fissata per il 12 Aprile, i signori abbonati che desiderano di avere la consueta poltrona, devono affrettarsi al Camerino del Teatro a San Fantin non essendo possibile tenere ulteriormente sospese le assegnazioni dei posti.

Alla «Fenice» si lavora attivamente, e mentre lo allestimento del «Parsifal» è compiuto, si dà già mano alla preparazione scenica del «Falstaff».

L'altro ieri è arrivato il maestro Ferrari che incominciò le prove al piano e in orchestra. Il coro è da circa due settimane istruito dal maestro Cusinati.

L'aspettativa per questa stagione, della quale abbiamo più volte parlato, si acuisce giorno per giorno: — ne è sintomo molto convincente l'affollamento verificatosi al Camerino del Teatro sin dal primo giorno dell'apertura. Dalle città vicine sono numerosissime le domande di posti e di palchi.

"La figlia di Jorio,, al Goldoni

La compagnia Paoli De Antoni dà stasera uno spettacolo d'arte nobilissima tornando al capolavoro drammatico di Gabriele D'Annunzio: il poema pastorale «La figlia di Jorio». La ripresa è attesa col più vivo e simpatico interesse, talchè si può prevedere che il teatro sarà certamente gremito.

La parte di «Aligi» verrà interpretata dal De Antoni, quella di «Mila di Codra» dalla signora Evelina Paoli; quella di «Lazzaro di Roio» dal Chiandoni. Agisce tutta intera la Compagnia.

Il concerto Zuffelato-Crepax per questa sera

Questa sera, alle ore 21, nella sala del Liceo Benedetto Marcello avrà luogo l'annunciato e atteso concerto Rina Franco Zuffelato, pianoforte e Gilberto Crepax, violoncello col seguente programma:

1. Martucci: «Sonata in fa diesis min. op. 52» - Allegro giusto, Scherzo, Intermezzo, Allegro — Violoncello e pianoforte.
2. Dvorar: «Concerto op. 143» - Allegro moderato, Adagio, Allegro finale. — Violoncello.
3. Bach-Busoni: «Toccata e fuga in do» — Pianoforte.
4. a) Bach: «Sarabanda e gavotta - b) Lado: «Canti russi» - c) Davidoff: «La sorgente». — Violoncello.
5. Chopin: «Andante spianato e polonese in mi bem. op. 22» — Pianoforte.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Ettore Zardo.

Il concerto pro Colonia Alpina "S. Marco,, e biblioteca popolare "E. De Amicis,,

Ieri sera, nella sala del Liceo B. Marcello, ebbe luogo l'annunciato concerto a beneficio della Colonia Alpina «S. Marco» e della Biblioteca Popolare E. De Amicis.

Il pubblico era numerosissimo ed elegante, e il successo della serata si registra sollecitamente con una serie ininterrotta di applausi calorosi.

Lo scopo di questo concerto, la amorosità con cui fu preparato, e, in linea d'arte, la correttezza nella quale si contennero le esecuzioni dei vari numeri del programma, assai vario, dispensano per dovere da ogni giudizio, per dar fiato volontieri alla cronaca rosa del successo.

Se d'altronde lasciamo da parte il tenore Del Ry e la signorina Elisa Allegri, come artisti di quel merito che sappiamo già egregio e consacrato altrove, conviene registrare che anche gli altri esecutori si mostrarono del tutto degni dell'applauso loro tributato.

Abbiamo detto che il concerto era molto vario. Ed infatti c'era nel programma di tutto un po', dal modernissimo esotico all'umanesimo musicale, dal classico puro allo scorribandismo attuale, dal vecchissimo, al nuovissimo.

E non solo come letteratura musicale, ma come generi di manifestazione la varietà era mantenuta: orchestra, canto, pianoforte, organo. Chi non si sarebbe divertito iersera?

Si cominciò, e si cominciò assai bene, con una «suite» di Elvar per orchestra d'archi, diretta da Aldo Maria Pivato con sorridente disinvoltura e con qualche lieve arbitrarietà di colorito, ma con buoni effetti di fusione. Sotto la stessa bacchetta del Pivato, Corelli apparve in tutta la grazia composta e luminosa del mirabile «andante» del sesto Concerto (che peccato aver sentito solo l'Andante!) e due pezzi del maestro Jacchia, un «intermezzo» e un «minuetto» furono eseguiti con perfezione ed efficacia. Il maestro Jacchia fu anzi chiamato dal pubblico, e si presentò riluttante e quasi noncurante, ai battimani calorosi. I due pezzi in parola sono davvero due buone promesse, per quanto invasi da echi classici nel disegno melodico, la loro linea è sostenuta con molta sobrietà del disegno armonico.

Il signor Cesare Corinaldi ci ha fatto poi sentire al pianoforte un po' di Beethoven, cui non avrebbe nociuto un maggior vigore di luce, un po' di Chopin, — quel magnifico notturno in do diesis minore — e la «Ballade» di Brahms, questa assai meglio eseguita.

L'«adagio» per orchestra d'archi, organo e arpe — all'organo cooperò efficacemente Eriberto Scarlino — di Ferrari Paris fu eseguito bene, e le difficoltà non comuni della fusione furono raggiunte in modo assai soddisfacente.

Il tenore Del Ry fu festeggiatissimo, e la signorina Allegri fece andare il pubblico alle più caldo manifestazioni, ma gli applausi toccarono a tutti, e ripetiamo, da tutti furono indistintamente ben meritati.

Registriamo assai volontieri questo successo si giustamente dovuto alla diligenza e alla buona volontà dei cooperatori.

Le prove dell' "Excelsior,, al teatro "Rossini,,

Ieri sera ebbero luogo le prove dello spettacolo che andrà in scena al Rossini dal 1.o di aprile prossimo. I pochi che hanno potuto assistervi ne hanno riportato una impressione magnifica. Tutta la difficoltà delle prove consiste nell'ottenere il perfetto sincronismo dell'azione coreografica con l'orchestra di 40 professori, e il maestro vi riesco pienamente. Abbiamo avuto occasione di ammirare scene veramente meravigliose. L'arrivo del battello a vapore di Papin, l'episodio della scoperta della pila, la famosa mazurka dei postiglioni, la scena dei fattorini telegrafici, fanno dimenticare che si tratti di spettacolo cinematografico.

Domani sarà pubblicato il manifesto coi prezzi per lo spettacolo.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI — Ore 21 - La figlia di Jorio.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Il congresso per la pubblica moralità

Napoli, 27

Dal 27 al 29 aprile si terrà a Napoli il quarto congresso nazionale per la pubblica moralità sotto la presidenza dell'on. Luzzatti. La direzione generale delle ferrovie dello Stato, le Compagnie di navigazione della Sicilia e la «Marittima Italiana» hanno concesso facilitazioni per i congressisti. Il termine utile per la presentazione dei titoli e delle comunicazioni è prorogato fino al 10 aprile. I manoscritti dovranno consegnarsi non più tardi del 26 aprile.

DAL TRENTINO

Fulminato dalla corrente elettrica — Le Scuole tedesche a Riva!! — L'audace fuga di un soldato — La Compagnia Salvini a Trento? — In tema di sequestri.

Trento, 27

Sull'Altipiano di Pinè l'altro giorno il trasformatore che serve per l'energia elettrica della Centrale di San Marco e collocato in prossimità del paese di Faida, subì un grave guasto in seguito alle nevi cadute ed alle acque passate nella cassetta di riparo.

Stante tale guasto, la corrente primaria non poteva più essere trasformata, ma era invece scaricata in tutta la sua potenza sulle reti secondarie che penetrano nelle case, nelle stalle, ecc.

Tale fatto provocò delle violente scosse: i fili si spezzavano provocando scintille e minacciando di causare incendi.

Nell'alpestre paesello fu un'ora di spavento indivibile: uomini, donne, bambini, fuggivano spaventati, le bestie urlavano nelle stalle, tentando di rompere i legami. Le campane della chiesa suonarono a stormo chiamando i pompieri a raccolta.

Finalmente la Centrale avvertita potè togliere la corrente e la quiete ritornò in paese

Ma una triste quiete, chè la forza elettrica aveva voluto una vittima.

E' desso un uomo di 57 anni, tale Francesco Dalla Piccola, investito dalla corrente mentre si trovava nella stalla per condurre in salvo le bestie e che cadde fulminato.

Altre persone riportarono contusioni e bruciature, ma fortunatamente di lieve entità. Ora si sta riparando ai danni, ma per rimettere il tutto a posto saranno necessari circa 8 giorni.

✱ Produce la più deplorevole impressione la notizia diffusa dai giornali tirolesi che la famosa pangermanista «Schulverein» è riuscita ad aprire una Scuola tedesca a Riva. Per ora, dicono i fogli tedeschi, la scuola ha una scolaresca dove insegna una maestra della Boemia, ma si amplierà in seguito.

La «Schulverein» esalta questo fatto come una grande conquista, essendosi piantato un semenzaio di coltura tedesca proprio al confine meridionale del Tirolo e dell'Impero.

La gioia dei pangermanisti è una abbastanza eloquente conferma del programma che essi, con tutti i mezzi, intendono di svolgere fra le popolazioni italiane, in terra eternamente italiana. Tutto ben si intende per la pacificazione nella bilingue provincia del sacro Tirolo.

✱ Un casetto ameno è accaduto ieri in treno fra Bolzano e Trento.

Un soldato dei cacciatori, tale Weibel, veniva ricondotto da Innsbruck (ove era stato precedentemente trasferito per essere sottoposto ad osservazione psichiatrica in quella clinica) a Trento per essere nuovamente rinchiuso nelle carceri militari del Castello, trovandosi egli sotto processo per grave insubordinazione.

Giunto il treno fra Leifed e Bransollo, il Weibel, che era rimasto fino allora tranquillo, domandò di recarsi alla ritirata, e vi andò accompagnato dalla scorta di un caporale maggiore e due soldati.

Mentre la scorta lo attendeva di fuori, il Weibel si calava dal finestrino sul predellino e poi spiccava un salto nella campagna.

La scorta, esterrefatta, lo vide cadere, rialzarsi e fuggirsela a gambe levate, nè finora, malgrado le più attive ricerche, si è potuto averne notizia.

✱ La Direzione del nostro Teatro Sociale sta trattando con la Compagnia Salvini per una breve corso di recite che dovrebbero darsi nella prossima settimana.

Si spera che le trattative possano essere definite favorevolmente.

✱ La rubrica dei sequestri è sempre aperta. Ora il regaluccio è toccato all'«Italia Bella» diretta dal prof. Brentani, da parte della Procura di Stato di Rovereto.

L'Italia all'esposizione di Lipsia

Roma, 27

Con decreto del 12 corrente il senatore Luigi Bodio è stato nominato regio commissario generale per la sezione italiana della esposizione internazionale dell'industria del libro e delle arti grafiche di Lipsia che avrà luogo da maggio ad ottobre del corrente anno sotto l'alto patronato del Re di Sassonia. A questa esposizione che fu promossa per commemorare il 150.o anniversario della fondazione di quella accademia reale delle arti grafiche e dell'industria del Libro, parteciperanno le maggiori nazioni civili e quindi anche l'Italia il cui concorso è organizzato dal comitato nazionale per la esposizione e le esportazioni italiane all'estero.

Un' esposizione d'arte a Firenze

Firenze, 27

(g. l. m.) — Si è aperta oggi al Lyceum la mostra individuale delle opere del pittore Viani. Le opere esposte rivelano un notevole miglioramento nella tecnica del bravo artista viareggino che già avemmo occasione di ammirare a Venezia e a Roma.

Alla inaugurazione assisteva il consueto pubblico fine ed elegante delle riunioni del Lyceum.

Una importante invenzione marinara
Un vestito da salvataggio

Firenze, 27

(g. l. m.) — Guido Cimini ha esperimentato ieri — presenti numerosi ufficiali e sportman — un nuovo tipo di abito galleggiante da salvataggio di sua invenzione. Il Cimini, per esperimentarlo, si è gettato — come aveva fatto altre volte — nell'Arno in piena e vi ha percorso, rimanendo a galla, circa 500 metri; egli avrebbe voluto compiere un maggior tratto, ma ciò gli è stato impossibile per il rifiuto a seguirlo più oltre, dati i gorghi del fiume, frapposto dai barcaiuoli che, per precauzione, lo seguivano.

Il Cimini ritenterà la prova domenica a Roma, gettandosi nel Tevero.

Il giovane inventore, appena ventiquattrenne, appartiene ad una ben nota famiglia mantovana. La sua invenzione, al dire dei competenti, presenta tale praticità da poter efficacemente sostituire i mezzi in uso pel salvataggio dei naufraghi.

Lo sviluppo delle biblioteche popolari

Milano, 27

Si è riunito il Consiglio nazionale della Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, che ha preso nota con compiacimento che nel 1913 le biblioteche popolari federate quasi tutte in virtù dell'impulso e con l'aiuto della Federazione, sono migliorate e raggiunsero il numero di 1052, sparse in tutta l'Italia.

La Lombardia ne conta il maggior numero, 242, segue la Sicilia con 143, il Veneto con 84, gli Abruzzi e Molise con 80, l'Emilia 60, la Toscana 59, Calabria 58, Sardegna 36.

All'estero vi sono 48 biblioteche popolari italiane federate. I maggiori progressi si verificarono in Toscana, in Basilicata ed in Sardegna.

L'azienda editrice federale, esercita col concorso dell'Università popolare milanese, produsse nell'annata 104 mila volumetti di volgarizzazioni scentifiche, e raccolse circa 80 mila lire di offerte a fondo perduto per sopperire alle spese.

Navi e Marinai

Allevatori d'ostriche.

Una bella prova che, come nei lavori dei campi, anche nei lavori del mare la donna è la compagna e l'aiuto dell'uomo, si ha sul litorale francese, dove le donne dei pescatori, energiche quanto loro, dividono e talora dirigono da esse medesime una industria non trascurabile: quella dell'allevamento delle ostriche.

Il litorale francese, specialmente quello dell'Oceano Atlantico, presenta in certe regioni, nelle ore di bassa marea, un aspetto singolarissimo. Al di là di quel nastro di sabbia fine che si dice «piaggia», il mare discopre delle distese pietrose, divise in rettangoli di dimensioni diverse: sono i serbatoi dove si compie l'allevamento delle ostriche, ed è sopratutto in Brettagna e nel Saintonge che se ne trovano in maggior quantità. Questi serbatoi sono concessioni che lo Stato assegna a vecchi marinai, a vecchi suoi funzionari o alle loro vedove, perchè ne traggan mezzo di sostentamento.

In quei serbatoi, come è accennato più sopra, l'opera della donna si svolge con attività eguale a quella dell'uomo, nè sono poche e non onerose le diverse cure che da loro i serbatoi abbisognano.

Occorre anzitutto pulirli, spianarli, solidificarli.

Scelgono allo scopo il tempo della luna nuova. E allora, quale sia la temperatura, frotte numerose di allevatori si portano a quei campi verdastri e pietrosi che il mare loro abbandona.

Si forma il serbatoio delineandone i limiti con picchetti di legno, fissi all'intorno, ed è piantato al centro o agli angoli un asse che l'alta marea coprirà appena e sul quale un lembo di panno o un altro segno distinguerà un serbatoio dall'altro e ne stabilirà il proprietario.

Il letto del serbatoio è livellato, nettato della melma nerastra che sovrasta il letto di sabbia sul quale le ostriche si deporranno ed è liberato altresì dalle pietre, dalle conchiglie vacue e dagli altri detriti che il mare trascina seco dalla riva.

Fatto il serbatoio, l'allevatore vi colloca le piccole ostriche destinate ad ingrossarvisi e moltiplicarvisi e che occorre assistere gradatamente con molte cure, più o meno minuziose.

Il lavoro più frequente è quello inteso a rimuovere di tempo in tempo le ostriche con un rastrello.

Ad ogni marea gli allevatori si dànno a quella bisogna, assecondati validamente dalle loro donne.

La pulizia dei serbatoi si compie generalmente quando le ostriche son quasi totalmente vendute.

Ma l'operazione più faticosa dell'allevamento è quella di separare le ostriche le une dalle altre («détroquage») a mezzo di un coltello, giacchè, specialmente le ostriche non piatte, si collegano quasi sempre fra loro e se il coltello non le separasse finirebbero, unite, per formare degli enormi blocchi di ostriche, solidamente strette fra loro.

Lavoro improbo, e, ripeto, quasi interamente affidato alle donne, le quali, quando vi sono occupate, indossano dei grossi calzoni che loro dànno maggiore facilità di movimenti.

Ed è a milioni che le ostriche sono consegnate ogni anno alla consumazione, e pure gli ostricultori non sono contenti ed assicurano che non vi è proporzione fra la produzione e l'esito.

«Pensate» essi dicono «che un'ostrica può rendere ogni anno da 6 a 7.000.000 di uova, e che un'ostrica di tipo piatto ne dà ogni anno, a seconda dei casi, da uno a due milioni!»

Da ciò può giudicarsi come sia cifra relativamente meschina quella di 300 milioni di ostriche arcaconnesi poste in vendita ogni anno, e che il consumo sia limitato così, perchè gl'intermediari fra il produttore e l'acquirente fanno elevarne il prezzo in misura sproporzionata e gravosa.

Così il «Buon Consigliere».

Marina da guerra e commercio del nemico.

Per agire sul commercio nemico - scrive «Argus II» nella «Lega Navale» - la marina da guerra dispone di due mezzi: la guerra di corsa ed il blocco economico.

La dichiarazione del 16 aprile 1856 allegata al trattato di Parigi, ed alla quale hanno successivamente aderito tutti gli stati marittimi ad eccezione della Spagna, Stati Uniti e Messico, ha proibito la corsa ai bastimenti privati.

Le lettere di marca degli antichi corsari essendo per conseguenza abolite, bisognerà affidare questa missione a gruppi di due o tre incrociatori di battaglia accompagnati da incrociatori ausiliari, per catturare le navi mercantili nemiche nella zona di crociera. Ma se non si ha il dominio del mare il nemico potrà opporci gruppi più forti, così la corsa, che sotto un certo punto di vista è una guerriglia, finirà a lungo andare per generare in una serie di grandi azioni tattiche.

Il Rollin esprime il parere che «la poussière navale, torpilleur, sous-marins, croiseurs sont des armes impuissantes, quand'elles ne s'appuient pas sur la force des escadres».

Insensibilmente si è logicamente portati all'impiego di squadre, di navi di linea per la guerra di corsa, dopo essersi assicurato il dominio del mare in determinate zone.

In quanto al blocco è il mezzo più radicale per raggiungere lo scopo che si propone la guerra commerciale perchè esso esaurisce il commercio nemico più efficacemente che la guerra di corsa; anzi tutto permettendo di sequestrare all'ingresso dei porti tutte le

Sarà, quindi, necessario un gran numenei porti bloccati, mentre in alto mare non si può sequestrare la merce neutra tranne il contrabbando di guerra.

Per essere effettivo, secondo la dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, il blocco deve essere mantenuto da forze sufficienti e preceduto da una noticazione diplomatica a tutti gli Stati neutrali.

Sarà, quindi, necessario un gran numero di navi da guerra per la sorveglianza del litorale, per sostenere gli eventuali attacchi da parte di squadre nemiche bloccate o provenienti dal largo, ed anche per fare «admettre aux neutres la façon dont on entend donner suite à leur réclamations basées sur des interprétations favorables au mantien de leur commerce avec ce port».

Nuova York è il primo porto del Mondo.

Giusta le statistiche recentemente pubblicate sul valore delle importazioni ed esportazioni dei dieci principali porti del mondo, quello di New York è il più importante; il suo movimento commerciale superando quello di Londra di circa 200 milioni di dollari all'anno.

Attualmente, il valore delle importazioni ed esportazioni annue di New York è di 1973 milioni di dollari; il quintuplo del suo traffico di cinquant'anni addietro. Si osserva, che la supremazia mondiale di New York è ora assicurata dal Canale di Panama, che raccorcia la distanza fra tale porto e Yokohama, di 1600 miglia; fra esso e Sidney (Australia), Wellington (Nuova Zelanda), Valparaiso, di 2500. 4000 e 2574 miglia rispettivam. Il porto di Brema e quelli di Amburgo essendo lontani dal Canale di Panama 500 miglia più di quello di Liverpool, detto Canale darà a questo un vantaggio commerciale sui suoi rivali vicini.

Il valore del traffico annuale dei principali porti del mondo è rappresentato dalle cifre seguenti in milioni di dollari:

Nuova York, 1973; Londra, 1792; Amburgo, 1674; Liverpool, 1637; Marsiglia, 678; Le Hâvre, 531; Brema, 501; Buenos Ayres, 479; Calcutta, 410.

Come si vede, per lo «Scientific American» Genova, Venezia e Napoli non esistono!

La beneficenza
(Comunicati delle Opere Pie)

Allo Spedale Umberto I per intestazione di un letto alla signora Sofia Nob. Marchi, il signor Giuseppe Marchi versò direttamente all'Economato dello Spedale Civile lire 100.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
28 Sabato: S. Sisto III, Papa.
29 Domenica di Passione: S. Giona martire.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La Presidenza dell'Esposizione Internazionale di Venezia, nel proposito di assecondare le iniziative del Comitato italo-spagnuolo per una cordiale intesa fra le due Nazioni e di riconoscere alla produzione artistica della Spagna l'alto posto che le compete, ha organizzato una Sezione d'Arte spagnuola alla quale parteciperanno molti fra i migliori artisti contemporanei, sopra tutto giovani. L'organizzazione di questa Mostra è stata attuata con l'efficace consiglio ed aiuto di Eduardo Chicharro, l'eminente Direttore dell'Accademia di Spagna a Roma.

Inoltre, una Sala speciale venne destinata all'illustre pittore Anglada il quale vi esporrà una superba collezione di figure femminili.

Nelle venture Esposizioni di Venezia la Spagna disporrà di un Padiglione proprio.

La partenza dell'Imperatore

Ieri mattina S. M. l'Imperatore di Germania partiva col suo « yacht » dopo tre giorni di dimora nella nostra città, diretto a Miramar.

Le operazioni di partenza si svolsero all'alba alla presenza di numerosi funzionari e agenti di P. S. e di pochi operai che si recavano al lavoro. Verso le sei e un quarto saliva a bordo dell'*Hohenzollern* il pilota cav. De Lorenzi, il quale assumeva il comando della nave. Verso le sei e mezza la candida nave si metteva lentamente in moto seguita dalla torpediniera « Sleipner », da alcune lancie e dai quattro cacciatorpediniere ormeggiati alla Salute.

L'*Hohenzollern* passò davanti ai Giardini e a Sant'Elena quindi piegò verso San Nicolò di Lido uscendo quindi al largo. Le due navi tedesche « Goeben » e « Breslau » quando videro passare il « yacht » imperiale si misero a scortarlo alla distanza di un chilometro.

Verso le nove facevano ritorno in bacino le navi italiane di scorta.

L'arrivo dell'imperatrice

L'*Hohenzollern* sarà di ritorno a Venezia il 31 marzo per imbarcare l'Imperatrice Augusta Vittoria che giungerà il 2 aprile da Berlino. L'Augusta signora appena giunta a Venezia, si recherà direttamente a bordo e partirà poco dopo per Corfù. Essa desidera di passare la solennità pasquale con l'Imperatore.

Altre onorificenze

L'Imperatore di Germania, durante il suo soggiorno a Venezia, oltre alle onorificenze già pubblicate ha concesso all'assessore conte Alberto Valier, che rappresentò il Sindaco al banchetto tenutosi la sera di mercoledì a bordo dell'*Hohenzollern*, la Corona di Prussia di terza classe.

Lo stesso Imperatore ha poi voluto consegnare personalmente al Console germanico a Venezia comm. Reichsteiner, un suo ritratto con dedica autografa, racchiuso in ricca ed elegante cornice.

Hanno ricevuto poi l'Ordine della Corona di Prussia di quarta classe gli ufficiali di porto Eraico Scribante e Galateo Claudio.

Il servizio di polizia marittima

Durante la permanenza a Venezia di S. M. l'Imperatore e del Re, il servizio di polizia marittima in bacino San Marco venne effettuato con il solito zelo da due lancie della locale capitaneria di Porto che si davano il turno giorno e notte.

La partenza delle 4 cacciatorpediniere

Questa mattina partiranno per Gaeta le quattro cacciatorpediniere *Impavido*, *Intrepido*, *Impetuoso* e *Irrequieto* al comando del capitano di fregata Orsini.

Esse si recheranno a raggiungere la squadra.

Festeggiamenti veneziani durante l'Esposizione

Allo scopo di discutere una proposta lanciata dal signor Favotto Orfeo, relativa a festeggiamenti tutti Veneziani da farsi nei vari sestieri della città ed a Lido durante il periodo dell'XI Esposizione internazionale d'Arte, si sono oggi radunati nel Ristorante « Orfeo » ai Giardini Pubblici i signori Balsamo Eugenio, Boldrin Pietro, Brotto Pietro, Cenci Alessandro, Ciotti Ildebrando, Garbin Michele e Magollo Giovanni, Pasetti Luigi, Petrin Bortolo, Rigoni Costantino, Sapori Giovanni, Segala Fausto, Taschi Ercole, Taschi Oreste, Toppo Oreste, i quali, dopo breve discussione all'unanimità hanno deliberato di costituirsi in Comitato provvisorio promotore per la nomina del Comitato definitivo, onde provvedere al modo migliore di dar esecuzione alla proposta stessa.

Consiglio Comunale

Ricordiamo, per oggi alle ore 13.30 la riunione del Consiglio Comunale.

Abbiamo già reso noti gli argomenti che si tratteranno in questa seduta.

Per la festa al maestro Biasini

Agli schermitori che prenderanno parte alla grande festa d'armi per festeggiare i 40 anni d'insegnamento del m.o Biasini, verrà consegnata una grande medaglia-ricordo. Tale medaglia, appositamente coniata, avrà da un lato l'emblema della scherma, consistente in due schermitori che tirano d'assalto, dall'altra il Leone di S. Marco.

Alla gentile offerta di fiori fatta dall'egregio socio sig. dr. Micheli, è da aggiungere anche quella del M. R. Parroco di Campolongo Goriziano Don Giuseppe Parmiggiani, il quale si è generosamente offerto d'inviare alla nostra festa i magnifici prodotti dei suoi giardini.

Così oltrechè « d'armi » la festa si potrà chiamare anche « dei fiori ».

Un'agitazione fra i lavoratori d'albergo e mensa

I lavoratori d'Albergo e Mensa di Venezia unitamente a tutti i loro compagni d'Italia, stanno agitandosi per poter ottenere anch'essi come tutte le altre categorie di lavoratori alcune riforme legislative protettrici, fra le quali notiamo una legge che modifichi il regolamento sul riposo settimanale in maniera che anche ad essi vengano concesse le 24 ore settimanali anzichè 10 come hanno attualmente.

Ancora si agitano per ottenere di essere iscritti fra i lavoratori che godono delle assicurazioni sulle malattie ed infortuni sul lavoro e per una legge che istituisca degli uffici di collocamento statali sorvegliati e diretti dalla rappresentanza delle organizzazioni economiche.

A tale scopo essi si riuniranno prossimamente.

Sull'affondamento del N. 7

Abbiamo riportato ieri la versione che — secondo un giornale cittadino — avrebbe dato, della recente, funesta collisione davanti a S. Elena, il capitano Amadio Padovan, conducente del vaporetto N. 7 nel giorno dell'incidente

Riceviamo oggi, con preghiera di pubblicazione, la seguente lettera del Padovan.

« *Preg.mo signor Direttore* — Ho letto nel numero di oggi della « Gazzetta di Venezia » un articolo sotto il titolo « La versione del capitano Padovan sul disastro », che mi ha riempito di stupore.

In questo articolo mi si attribuisce di aver detto ad un giornalista che asserisce di avermi intervistato, che pochi momenti prima dell'investimento della torpediniera, avendo io udito il rumore di un idrovolante, spinto dalla curiosità, avrei alzato il capo per ammirarlo.

Mai io avrei potuto affermare simile circostanza, dato che non corrisponde affatto a verità; chè per la frequenza con cui si possono ora vedere aeroplani e dirigibili la vista di uno di essi non mi avrebbe indotto a dimenticare il mio dovere, ed in ogni caso mi sarebbe stato impossibile di vedere l'aeroplano, perchè la tenda che ricopre il vaporetto, me ne toglieva completamente la vista.

Le sarò grato, egregio signor Direttore, se a parziale smentita del sopramenzionato articolo del suo giornale ella vorrà pubblicare la presente.

Coi più distinti saluti — dev.mo *Padovan Amadio* ».

Prendiamo atto di questa rettifica avvalorata dalla considerazione molto semplice, ma molto persuasiva che la tenda soprastante al capitano gli avrebbe tolto la visione dell'aeroplano. E notiamo a questo proposito che la voce della pretesa distrazione del Padovan cominciò a circolare in città un'ora dopo la catastrofe, ma che essa appariva assai poco credibile. Nessuno dei superstiti aveva avuto ancora - difatti - nè il tempo, nè il modo di parlarne, ed era naturale pensare che il solo che potesse dirne qualche cosa, cioè lo stesso Padovan, non avrebbe riferito la circostanza anche se questa per avventura fosse stata vera.

Ma non soltanto dell'aeroplano abbiamo sentito parlare in questi giorni. E' tutta una serie di episodi, insignificanti in apparenza, ma che esaminati nel loro insieme rivelano uno stato d'animo, una tendenza, e diremmo una preoccupazione per una determinata tesi, la tesi che la responsabilità dell'accaduto spetti senz'altro al conduttore del N. 7. L'argomento è troppo delicato perchè vi sia bisogno di insistere; certo va messo in guardia il pubblico contro tali voci, le quali possono prevenire l'ambiente di serenità indispensabile alla ricerca delle responsabilità in una questione che — come tutte quelle riguardanti collisioni di navi — è complicatissima. Tanto più forti ci sentiamo nel raccomandare la prudenza in questo caso, in quanto ci siamo astenuti in questi giorni dal raccogliere voci caratteristiche a favore della tesi opposta, e circostanze impressionanti sul modo come procedono le inchieste.

I funerali del caporale di finanza Campo

I funerali del povero Giuseppe Campo, ier l'altro rinvenuto presso S. Clemente, vittima sperduta del disastro di S. Elena, avranno luogo domenica mattina alle ore 10, nella Chiesa dell'Ospitale Civile, a cura del Municipio.

Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

Nell'adunanza ordinaria di Domenica 29 corrente, che comincierà alle ore 14 e mezza precise, si terranno le seguenti letture:

A Favaro, m. e. e G. Favaro, s. c. — « I tre primi quaderni di anatomia di Leonardo da Vinci, editi in Norvegia ».

C. F. Ferraris, m. e. — « La responsabilità dello Stato e degli Enti locali pei loro impiegati secondo alcune legislazioni germaniche. » Nota seconda.

V. Crescini, m. e. — « In appendice al mio scritto sopra un frammento del *Guiron le courtois.* »

R. Massalongo, m. e. — « Nuove idee intorno la fisiopatologia delle osteo-artropatie croniche progressive ».

T. Levi-Civita, s. c. — « Sforzo di regime e sforzo d'avviamento per veicoli trainati ».

C. Massalongo, s. c. — « Intorno alla *Grimaldia pilosa* var *sibirica* K. Mull ». Osservazioni critiche.

A. Austoni. — Modificazioni all'enteroanastomosi dell'americano Soresi (presentata dal prof. E. Bassini, m. e., a termini dell'articolo 16 del Regolamento interno).

C. Gini — « Sulla misura della concentrazione e della variabilità dei caratteri (presentata dal prof. C. F. Ferraris, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

A. Checchini — « Trasferimento della proprietà e costituzione delle servitù nel diritto romano post-classico », (presentata dal prof. N. Tamassia, m. e., (c. s.)).

R. Cessi — « Un vescovo publiese del secolo VI (San Sabino di Canosa) », (presentata dal prof. V. Lazzarini, m. e., (c. s.)).

E. Padova — « Ricerche sulla estinzione atmosferica a Padova » (presentata dal prof. A. Antoniazzi, s. c. (c. s.)).

La beneficenza della Congregazione di Carità

Nel 4.o trimestre 1913 la Congregazione di Carità ha erogate L. 70957,84 le quali furono ripartite come segue:

Effetti da letto L. 2802.50 — Sussidi in danaro, effetti, generi alimentari e baliatici L. 36151 — Dozzine per mantenimento di N. 202 ragazzi orfani od abbandonati presso Istituti o presso famiglie lire 17193.22 — Grazie e doti 14811,12.

Negli Istituti amministrati dalla Congregazione di Carità vennero ricoverati N. 2019 individui e precisamente: nella Casa di Ricovero N. 685 — nel Ricovero di Mendicità n. 480 — nell'Istituto Manin Maschile e Femminile n. 172 — negli Orfanotrofi e nella Sez. Sordomuti 267 — nel Conservatorio delle Zitelle, 57 — nella Pia Casa Penitenti, 62 — nell'Ospizio Ca' di Dio 49 — nell'Infanzia abbandonata 47 — negli Ospizi sparsi n. 200.

Venne inoltre provveduto al ricovero di alcune fanciulle pericolanti nello Istituto Canal ai Servi e di minorenni qualificabili per un Ricovero di Mendicità rispettivamente a carico delle O. Pie Penitenti ed Astori.

Finalmente nel detto trimestre vennero accolte N. 3641 persone negli Asili Notturni e frequentarono le sale da lavoro a macchina N. 316 operaie con N. 4986 presenze.

Un salvataggio a S. Nicolò di Lido

Ieri mattina verso le sei un giovanotto che vogava nei pressi di San Nicoletto cadeva in acqua per la rottura del remo. In quei pressi passavano in quell'istante il rimorchiatore « Eritrea » e il « Generale Valfrè » Il capitano Penso Antonio di quest'ultimo gettò al giovanotto un salvagente, ch'egli non potè raccogliere perchè ormai stremato di forze. Allora il Penso si gettò in acqua e riuscì a trarlo in salvo.

Venne condotto a bordo dell'« Eritrea » e di qui all'infermeria di San Giorgio dove ebbe i pronti soccorsi.

Il giovane naufrago è certo Ferruccio Fabris abitante a Sant'Anna 207.

Letture e conferenze

Conferenza Federzoni
Da Adua a Tripoli

Come abbiamo ieri annunziato, è fissato per lunedì sera nella sala maggiore della « Fenice » il tanto atteso discorso dell'onorevole Federzoni, ospite di questo Gruppo Nazionalista.

Anche a Venezia, l'annunzio della prossima venuta del Federzoni ha destato il più vivo interesse, giacchè è ancora vivissima in tutti la memoria della magnifica battaglia sostenuta e vinta dal deputato di Roma nelle ultime elezioni generali, dove, da solo, senza mezzi, senza organizzazione, col solo prestigio della sua fede e della sua schietta eloquenza, egli seppe trionfare della molteplice e accanita resistenza oppostagli da avversari di tutte le gradazioni, stretti in una coalizione di difesa, che non valse a salvarli e a salvare l'annoso blocco capitolino dalla sconfitta.

In quella campagna, davvero memorabile, il Federzoni non vinse soltanto il suo antecessore Campanozzi, o il suo competitore principe Borghese, ma una situazione tipica e vergognosa, che infeudava Roma a uno sfruttamento politico e municipale troppo lungamente durato: e vinse popolarmente, trascinando gli avversari invano recalcitranti alla prova dei pubblici contradittori, che segnavano altrettante clamorose vittorie del candidato nazionalista, fino a quell'ultimo duello col principe Borghese, che decise definitivamente le sorti della lotta elettorale e la vittoria del Federzoni.

Da allora, il nome del giovine deputato di Roma ha acquistato quasi il valore di un simbolo di rinnovamento; e per questo è assai grande da per tutto il desiderio di ascoltare la sua chiara eloquente parola.

Il Federzoni parlerà sul tema: « Da Adua a Tripoli », lunedì sera alle nove, nella Sala della Fenice, non essendo stato possibile ottenere il teatro Rossini. I biglietti disponibili saranno venduti, a una lira, dalle otto in punto all'ingresso; e sono messi in vendita oggi e lunedì nelle librerie dell'Istituto Veneto d'Arti Grafiche, in Piazza San Marco, presso il Campanile di S. Marco e in Merceria, di faccia all'orologeria Salvadori.

All'on. Federzoni il Gruppo Nazionalista offrirà una colazione lunedì alle 12.1/2 al restaurant Pilsen.

I saloni del 500 e i salotti del 700
Carlo Manes all'Ateneo Veneto

Vedere in azione l'ideale che anima il secolo XVI e il secolo XVIII e vedere codesto ideale in azione là dove la vita di relazione tocca la perfezione maggiore e il bello e la cultura dell'intelletto dello spirito si corona del reggiungimento della forma perfetta: ecco il fine propostosi dal conferenziere fine che determina tutta la struttura della conferenza la quale procede così rapidamente ed in modo episodico ad una revisione dei valori artistici letterari filosofici morali della vita dei due secoli più caratteristici dell'età moderna.

L'ideale del 500, l'ideale della forma amata e studiata come tale con la più perfetta indifferenza per il contenuto, l'ideale insomma lasciato in eredità al secolo seguente da Giovanni Boccaccio; e i due elementi essenziali che produrranno lo spirito rivoluzionario che chiuderà il secolo XVIII: la scienza nuova e lo spirito classico col suo metodo matematico, entrambi fusi nel terzo elemento: la sensibilità di salotto, ecco gl'ideali dei due secoli che il conferenziere mostra in atto nella vita pubblica e privata dei due secoli stessi a Napoli, a Roma, a Milano, a Ravenna, ad Urbino, a Venezia e in Francia. E descrive quindi la vita pubblica e privata del secolo XVI e ne coglie il contrasto fra il contenuto e la forma specialmente a Venezia riandando le feste con cui la Serenissima accolse Enrico III nel 1574 che veniva da Cracovia per recarsi a raccogliere a Parigi la corona di Francia lasciata dal fratello Carlo IX. Feste cotestenelle quali pur sotto la perfezione formale della magnificenza contenuta nei limiti dell'etichetta, il contenuto della vita del secolo si manifesta ancora una volta e si manifesta per mano del Re che associa alle pompe ufficiali quella che è il tipo rappresentativo del secolo XVI: la grande cortigiana: Veronica Franco la biondissima figliuola della Laguna, scrittrice castigata e cortigiana di gran fama.

Passano così rapidamente le caratteristiche intellettuali e morali della vita pubblica e privata del secolo. E quindi dopo un accenno all'opera coercitrice della controriforma, l'oratore illustra nel modo istesso le caratteristiche del secolo XVIII in Francia specialmente, quale è possibile colpirlo nella vita di salotto che l'aristocrazia vive intensamente. E quella speciale vita passa rievocata nei suoi cento episodi di futilità, intellettualità e di brio, e le maggiori figure dell'epoca da Luigi XV a Mademoiselle de L'Espinasse, a Madame de Civrac, alle altre, ai filosofi, ai naturalisti, ai politici, ai poeti che fino al 1789 ebbero specialmente nei salotti l'ambiente propizio alla propagazione delle loro idee e delle loro dottrine, Rousseau, Voltaire, Condorcet, Sièyes, Buffon, gli enciclopedisti tutti passano rapidamente rievocati dall'oratore fra un accenno alle nuove idee e alle nuove dottrine filosofiche ed un ricordo dei giuochi di società e della pettinatura coi puff al sentimento.

E con un ultimo accenno al nuovo ideale ed alla nuova concezione della vita quale si viene affermando attraverso l'opera della Rivoluzione e spicca impersonata nell'uomo rappresentativo della società che avanza: in Napoleone, l'oratore chiude la sua conferenza.

Questo il riassunto della conferenza brillante che iersera l'avv. prof. Carlo Manes ha tenuto, in presenza d'un bellissimo pubblico, nella sala maggiore del Veneto Ateneo.

L'oratore fu vivamente festeggiato ed applaudito.

La conferenza della signora Mayer Rizzioli sulla Mutualità Scolastica

Ieri, nella Scuola G. Gallina la signora Mayer Rizzioli ha tenuta una conferenza sulla mutualità scolastica. La dotta e gentile signora, nell'illustrazione ampia e appassionata del tema, cercò sopratutto di far comprendere la differenza fra le opere di beneficenza e di previdenza.

Le opere di previdenza — ella disse — non si accontentano di porre un tardo rimedio a mali già dilagati, ma cercano di afferrarli alle radici e strapparli prima che crescano e si dilaghino, anteponendo all'umiliazione della carità, la salda dignità dell'aiuto reciproco.

Parla così delle due più belle opere di previdenza: la Cassa Naz. per la pensione d'invalidità e di vecchiaia agli operai e la Mutualità Scolastica, che s'integrano a vicenda e mirano allo stesso fine.

La M. S. I. ideata e fatta sorgere attraverso ogni ostacolo da quell'apostolo che è il prof. Carlo Rugarli di Milano, conta ormai 150.000 soci, e fra i soci onorari i nostri benamati principini Umberto, Jolanda, e Mafalda.

La M. S. I. ha scopo morale in quanto che abitua il bambino al risparmio, scopo civile e umanitario, perchè sussidia in caso di malattia e prepara una pensione per i tardi ed incerti anni della vecchiaia.

I piccoli mutualisti devono pagare L. 5.40 all'anno, cioè cent. 10 alla settimana. Nota come le scuole elementari di Venezia contano già 8000 iscritti, molti, ma essi dovrebbero essere molti di più.

Dopo aver parlato delle due istituzioni sussidiarie della M. S. di Venezia, i Giovedì Mutualistici e la Colonia balneare, opere veramente benemerite perchè danno gioia e salute ai piccoli, l'oratrice illustra i progressi della M. S. I. e la sapiente operosità di molti grandi che la amano e contribuiscono a farla prosperosa. Poi si rivolge ai genitori tutti con queste efficaci parole di chiusa:

« Guardiamoci d'intorno! Quanti vecchi non sono ridotti nella più insanabile miseria, quanti non sono costretti negli ospedaletti a mangiarvi l'amaro pane della carità, quanti altri non pesano nelle nostre famiglie, essi per primi angosciati di non esservi più di alcun aiuto!

« Se tutti essi godessero di una anche modesta pensione, come non ne sareste voi tutti tanto sollevati. Ora, poichè la M. S. ve ne mostra il modo, fate per i vostri figliuoli quello che nel tempo andato non si potè fare pei vostri genitori! Preparate loro una pensione, evitando, a chi più amate nel mondo, una sconsolata vecchiaia! In questa nostra epoca presente, aspra di lotte e di rivolgimenti sociali, nessuno è sicuro del proprio avvenire, se non si lascia volonteroso racchiudere nella grande cerchia della solidarietà sociale.

Guardando queste bambine, appena schiuse alla vita e così sicure e felici tra le vostre braccia amorose, ah! è così difficile pensare quando diverranno delle vecchiette!

« Ma voi sapete che

Il tempo sfiora e disfiora
Ogni più dolce creatura

e per quel tempo lontano, nel quale noi più vi saremo, prepariamo loro l'opera di bene, l'opera di previdenza che richiamerà ai loro cuori i nostri cuori già spenti... »

Termina, ripetendo con voce commossa, l'ultima strofa dell'inno Mutualistico, scritto da Maria Pezzè Pascolato

Molti cuori fraterni, stretti insieme
vincono gli anni e placano i destini:
del bene che sarà spargono il seme
le mani piccoline dei bambini.

Dalla Marmolada al Catinaccio
La conferenza di Francesco Jori

Questa sera alle 9 nella gran sala dell'Ateneo Veneto il maestro Francesco Jori, uno dei più forti alpinisti del Trentino, terrà, come abbiamo annunciato, per invito della Università Popolare e della Sezione Veneziana del Club Alpino Italiano la conferenza sulle più ardite imprese alpinistiche, che dalla sua valle di Fassa si possono compiere.

E' vivissima nella nostra cittadinanza fra coloro che più s'interessano di audaci esplorazioni montane e di quelli esercizi fisici, che segnano il limite della possibilità umana, l'attesa e la curiosità per questa conferenza, che nei giorni scorsi a Milano e a Torino ha riportato un notevole successo.

Francesco Jori è insegnante nelle scuole di Val di Fassa (Trentino), e benchè giovanissimo si è fatto una bella fama con le sue imprese ardimentose e coi suoi scritti, nei quali trasfonde tutto il suo amore tutta la sua passione di trentino e d'italiano per le sue montagne.

Egli è notissimo fra noi specialmente da quando nello scorso anno unitamente a un tenente degli alpini raggiungeva la cima, non mai prima vinta da alcun altro alpinista, della Gusella del Vescovà, nei monti tra Agordo e Belluno. Era l'ultima delle gloriose verginità dolomitiche quella che allora capitolava.

Sappiamo che a Milano e a Torino hanno avuto pure un grande successo artistico le proiezioni che illustreranno la conferenza (più di un centinaio) e con esse una cinematografia che riproduce l'emozionante arrampicata sulle celebri Torri di Vajolet.

La conferenza Franchetti alla "Fenice,,

Ricordiamo che questa sera l'on. Barone Senatore Leopoldo Franchetti, per invito dell'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale e del R. Museo Commerciale, terrà la tanto attesa conferenza s: « Il popolo italiano e le sue colonie » nella sala del Teatro La Fenice, alle 21 prec.

Società "Dante Alighieri,,

Ebbe luogo iersera nella sala del Circolo Filologico l'assemblea dei soci, con notevole concorso d'intervenuti.

Il presidente dott. Chiggiato diede relazione dell'andamento morale ed economico del Comitato durante il 1913, ricordando anzitutto l'istituzione delle due fondazioni perpetue Pier Luigi Grimani e Giorgio Politeo e commemorando i due compianti concittadini che Venezia tutta volle in tal modo onorare. Anche ricordò il dono che la famiglia Cornoldi fece al Comitato di Venezia della Donte Alighieri di tutta l'edizione degli scritti coloniali e militari dell'eroico capitano Aristide Cornoldi, caduto alla battaglia delle Due Palme, del qual volume continua tuttora la vendita a beneficio della Dante.

Accennò poi alle varie iniziative prese dal Consiglio direttivo d'accordo col sottocomitato studentesco, per il quale ebbe parole di caldo elogio, illustrando specialmente l'opera ammirevole compiuta dalla segretaria signorina Ida Fiorioli.

E chiuse annunziando imminente anche a Venezia come a Milano (che già raccolse in pochi giorni 110.000 lire!) e nelle altre città, la sottoscrizione per una contribuzione straordinaria alla Dante Alighieri, così che questa possa corrispondere adeguatamente alle invocazioni d'aiuto che le vengono d'ogni parte d'oltre i confini e dalle colonie, e che non furono mai tante nè così urgenti nè così necessarie.

Dopo un'accurata relazione dei revisori dei conti letta dal rag. Giuseppe Brocco, furono approvati i bilanci nella complessiva cifra di L. 18.306.

Passando poi alla rinnovazione parziale del Consiglio Direttivo, l'Assemblea rielesse tutti i consiglieri scaduti e così i revisori dei conti.

L'assemblea prima di sciogliersi manifestò il voto che nel 1916, nel cinquantenario della liberazione, sia tenuto a Venezia il congresso della Dante Alighieri.

Una barca carica di granate colata a picco

Alle ore dieci di ieri mattina una barca che trasportava granate per conto della ditta Perini da inviare a Napoli, passava rimorchiata da una barca a vapore verso San Nicolò di Lido. A un dato momento il personale del rimorchiatore staccava la corda che teneva legata la barca affinchè questa andasse con la leggera spinta ad allinearsi presso le altre peate. — Data la velocità d'inerzia la barca andò a sbattere con forza presso la fila delle peate e calò a picco.

Venne subito reso edotto del fatto il Comando in Capo del Dipartimento che inviò sul posto il pontone numero 2 per il ricupero della barca e del carico. Si recò più tardi per le ricerche il palombaro Camozzi.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che il Fanale scintillante del Molo levante di Oneglia, al n. 207 dell'elenco è riattivato;

2. che la Boa sulla secca Torriane, al numero 377 dell'elenco è spenta.

La illuminazione di Castello

Domani sera alle ore 20 si farà la prova generale della illuminazione architettonica della via Garibaldi e dello ingresso ai Giardini Pubblici.

Domenica, 29, inaugurazione della festa, con illuminazione, fuochi di bengala e il concerto della banda Monteverde gentilmente concessa dal Municipio, vicino alle scuole « Gasparo Gozzi ».

Nella sera stessa in campo delle furlane a San Giuseppe verranno illuminati i padiglioni.

Deroga al riposo festivo

Dal Comitato per i festeggiamenti popolari a Castello venne presentata al Comune domanda di deroga alla legge sul riposo festivo, per tutto il mese di aprile, a favore degli esercizi di vendita salumi, formaggi, frutta e dei panifici situati in via Garibaldi.

La domanda resterà pubblicata all'albo Municipale a sensi di legge e nel frattempo potranno essere prodotte le eventuali opposizioni degli aventi interesse.

Una caduta

Nel pomeriggio di ieri in casa del prof. Zuanelli in via Garibaldi 1697 si sviluppava un piccolo incendio prontamente domato da alcuni volonterosi accorsi. Uno di questi certo Pignata Adolfo di anni 37 cadeva accidentalmente producendosi una ferita al mento. — Fu accompagnato all'Ospitale militare di Sant'Anna e medicato dal capitano Vassi che lo dichiarò guaribile in dieci giorni.

Società, riunioni e assemblee

Ragazzi Esploratori. — Tutti i Ragazzi Esploratori devono trovarsi domenica mattina alle ore dieci in palestra a San Provolo.

Varie di Cronaca

Per le focacce pasquali. — Ieri venne affissa all'albo pretorio la domanda di Colussi Sante, vice Presidente della Società fra proprietari pastieceeri, per ottenere la deroga dal divieto del lavoro notturno per il periodo da 5 a 13 aprile p. v. per la lavorazione di focaccie durante il periodo pasquale.

La domanda rimarrà esposta a sensi di legge pel termine abbreviato di giorni cinque da 27 a tutto 31 marzo corrente e gli interessati potranno produrre in detto periodo le eventuali opposizioni ed osservazioni alla div. I. Municipale.

Concorso a Direttore Didattico. — Il Ministero ha indetta una sessione di esami per il conferimento (per titoli ed esami) del diploma di direttore didattico, alla quale possono partecipare gli insegnanti che abbiano 5 anni di lodevole insegnamento in una scuola elementare pubblica inferiore o superiore. Apposita ordinanza, visibile presso i Provveditorati di studio, stabilisce tutte le modalità del concorso.

Buona usanza

★ La famiglia Zimolo nella luttuosa circostanza della perdita della sua amatissima contessa Giuseppina Zimolo di Montalban, lire 50 alla *Nave Asilo Scilla*.

★ Alla *Colonia Alpina S. Marco*, i signori Marcella e Clemente Turin di Vicenza lire 5, ad onorare la memoria del compianto N. H. Co. Pericle Sdrin.

★ Per onorare la memoria del compianto signor Angelo Samassa i Fratelli Antonio, Angelo, Tito Bortolato offrono lire 75 ai *Rachitici*.

★ Alla *Scilla* lire 5 da cav. G. G. Salvagno in morte della signora Abendana ved. Bassani.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 26 marzo
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste, 36 pass.

Arrivi del 27 marzo
«Almissa» a. u. da Trieste, 31 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume, 23 passeggeri.
«Jonio» ital. da Prevesa, 8 passeggeri.

Partenze del 28 marzo
«Salona» a. u. per Fiume, ore 20.
«Romania» ital. per Braila, ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 marzo
«Titan» a. u. da Trieste.

Arrivi del 27 marzo
«Almissa» a. u. da Trieste.
«M. Polo» ital. da Monfalcone.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Jonio» ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 27 marzo
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Polikton» ell. per Braila.
«Eleni Bistis» ell. per Sulinà.
«Russ» dan. per Halifax.
«M. Polo» ital. per Ancona.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Schleswig» germ. per Alessandria.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Kalman Kiraly » a. u. da Methil, carbone
« Alessandra » ingl. da Shields, carbone.
« Joannis » ell. da Barry, carbone.
« Andrea » ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Eman. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 26 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 192 — Cereali 23 — Cotoni 15 — Varie 183 — Per la Ferrovia 3 — Totale 416.
Scaricati 158.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Ancora sulla Congregazione di Carità

CHIOGGIA — Ci scrivono, 27:

Gli egregi impiegati della Congregazione di Carità, in seguito all'articolo oggi comparso in queste colonne, mi hanno inviato una lettera, nella quale indirettamente ed implicitamente esprimono il timore che dall'articolo stesso i lettori avrebbero potuto concludere che, dato l'attuale disagio economico di alcune Opere Pie, non fosse affatto opportuno l'aumento di stipendio accordato loro dal nuovo Regolamento del Collegio Congregatizio ora dimissionario.

Gli egregi impiegati mi consentano di osservare che il loro timore è destituito di fondamento. Infatti nell'articolo anzidetto abbiamo rilevato che il primario chirurgo dell'Ospedale comm. dott. Poli, dopo inutili istanze, aveva chiesto risolutamente un aumento di stipendio, dopo che il Collegio Congregatizio aveva creduto giusto di migliorare gli stipendi dei singoli impiegati della Congregazione e di rinnovare il posto di « scrittore » che da parecchi anni era stato soppresso. E null'altro abbiamo aggiunto: e null'altro potevamo aggiungere. Gli impiegati hanno il loro pieno diritto di chiedere e di propugnare quei miglioramenti che essi affermano indispensabili a campar la vita: e i Collegi Congregatizi hanno il dovere d'informare le loro deliberazioni alle ragioni di giustizia e di equità.

Ciò premesso, poco o nulla importa il rilievo fattomi dagli egregi impiegati, che, cioè, « lo stipendio del personale della Congregazione gravita sopra il patrimonio di tutte le Opere Pie che sono 14, mentre lo stipendio dei dipendenti dall'Opera Pia Ospedale (medici, chirurgi, ecc.) gravita sul patrimonio di quest'ultima soltanto ». Poco importa, ripetiamo; perchè, senza far troppe distinzioni, è noto che la sola Opera Pia « Ospedale » contribuisce alle spese di amministrazione della Congregazione di Carità in ragione di oltre il 40 per cento, mentre tutte le rimanenti 13 Opere Pie contribuiscono cumulativamente in ragione di circa il 60 per cento. Di guisa che se domani ad un impiegato della Congregazione viene fissato lo stipendio di L. 1000, l'Ospedale deve concorrere da solo con oltre L. 400 e le altre Opere Pie cumulativamente con circa L. 600.

Date queste proporzioni e tenuto conto che l'aumento complessivo degli stipendi degli impiegati della Congregazione (compreso lo stipendio dello scrittore) ammonta a circa L. 3000, è facile constatare che l'Ospedale concorre all'aumento suddetto con oltre L. 1200. E dato questo concorso, si comprenderà facilmente come il chirurgo comm. dott. Poli siasi proposto un ragionamento di questo tenore: — Se l'Ospedale può concorrere con oltre L. 1200 per l'aumento di stipendio agli impiegati della Congregazione, potrà sopportare un aumento non gravoso per un suo diretto dipendente.

Ecco il nesso logico, per il quale abbiamo ricordato l'aumento degli stipendi degli impiegati per spiegare la domanda avanzata dal comm. Poli.

Perciò, ripetiamo, nessuna intenzione da parte nostra di voler fare, direttamente o indirettamente, apprezzamenti intorno allo aumento accordato agli impiegati dal Collegio Congregatizio ora dimissionario. Noi vorremmo poter augurare che le Opere Pie si trovassero in tali condizioni economiche da evitare qualsiasi legittimo malcontento. Ma è certo che nelle Istituzioni, come nelle famiglie, quando il denaro manca, i guai sono inevitabili.

Dobbiamo aggiungere che la questione relativa all'istanza del dott. Poli non apparisce affatto tra i motivi delle dimissioni contenuti nell'ordine del giorno che fu votato dal Collegio Congregatizio e che accenna soltanto al disagio morale in cui trovasi il Collegio stesso per le mancate promesse da parte dell'Amministrazione Comunale.

VERONA

Altri interessanti particolari circa l'arresto per lo spionaggio
Il Tomasi fu a Verona, e condannato

VERONA — Ci scrivono, 27:

Va destando sempre maggior interesse la notizia di cui anche ieri vi ho telefonato, circa l'arresto del disertore austriaco Giovanni Tomasi d'anni 26, da Riva di Trento, che attualmente si trova nelle nostre carceri sotto la grave accusa di spionaggio.

Anche il popolo, segue con curiosità i particolari che ogni giorno si susseguono sempre più interessanti, e, che vengono narrati dai giornali, commentando il deplorevole, quasi costante, avverarsi di simili gravi reati.

Il Tomasi, nell'estate 1912, dopo aver disertato dalla guarnigione di Storo, ove era soldato nel II. cacciatori, corse a Riva, si mutò d'abiti e venne a rifugiarsi nella nostra città.

Mentre, nel suo paese, precedentemente, faceva il sagrestano, qui trovò facilmente da occuparsi in qualità di cameriere presso la famiglia della contessa Guerrieri, che allora si trovava in villa a Grezzana.

Durante il suo servizio il Tomasi commise alcune indelicatezze che oltrepassarono le disposizioni del codice, venne denunziato per truffa e condannato a quattro mesi di carcere.

Scontata la pena, dietro sua stessa richiesta, egli venne mandato a Milano con foglio di via, avendo colà egli fissato il suo domicilio.

Come vi dissi ieri, tornato ora a Peschiera, e preso alloggio nell'albergo della Torre, cominciò a condur vita dispendiosa, spacciandosi per un disegnatore dell'Istituto Geografico di Genova.

Il suo contegno però, insospettì il maresciallo dei carabinieri Bozza, il quale un bel giorno si propose di telegrafare a Genova per informazioni.

Tableau! Il Tomasi non era nemmeno conosciuto. Fu perciò che l'elegantone dovette rinunciare alle sue frequenti gite a Verona, a Milano, a Grezzana, a Genova ecc., ed alle sue corrispondenze con Roma, Spezia, Trento, Innsbruck, e passare in carcere ove gli vennero sequestrati tutti i documenti compromettenti, telegrammi e biglietti convenzionali ch'egli teneva in tasca.

A Peschiera, più volte, il suo portafoglio fu veduto zeppo di biglietti di Banca, ed egli diceva che riceveva denaro da una sua amica di Genova, che ne avanzava da Tizio, Caio, ecc. ecc.

Come ripeto, l'autorità fa indagini minutissime, tanto più che il fatto che si attribuisce al Tomasi pare vada sempre più prendendo attendibilità.

Ora, bisogna però vedere quanto si potrà ricavare dall'interrogatorio di questo furbone, e vedere se le indicazioni che egli dà, delle persone con le quali egli era in relazione, sono esatte; ed ancora, vedere se detti individui, dopo l'arresto del Tomasi abbiano o meno pensato a disfarsene di quanto poteva loro compromettere.

Insomma, l'autorità è convinta di essere su di una buona base, però, alquanto imbrogliata. Secondo lei, il Tomasi non sarebbe stato che un intermediario fra i componenti la vasta rete di spioni, sui quali sarà arduo il lavoro di poter metter le mani.

Ciò che ancora fa nescere un nuovo sospetto per altre investigazioni, è il fatto che il Tomasi si trovava a Grezzana nel periodo precedente alla scoperta dello spionaggio al forte Masna, pel quale, come si ricorda, due contadini di quei luoghi, per aver tentato di avere informazioni da una sentinella d'artiglieria, certi Ginso Pietro e Gugule, vennero condannati dalla nostra Corte d'Assise.

ROVIGO

Il suicidio di un possidente a Bosaro

ROVIGO — Ci scrivono, 27:

A Bosaro, a 200 metri dal ponte sul Canalbianco, è stato trovato ucciso con due colpi di rivoltella il possidente Luigi Brazzorotto, di anni 62, da Bosaro, ammogliato con sette figli con i quali non andava troppo d'accordo.

Poco distante dal cadavere del Brazzorotto, la cui testa era immersa nel sangue, erano il cappello e il revolver.

Dapprincipio si diceva trattarsi di delitto ma poi si potè invece stabilire che il disgraziato si era suicidato.

Ignorasi quale causa lo abbia spinto a darsi la morte. Il Brazzorotto contava una sostanza valutata 70.000 lire.

Sul posto si sono recati il pretore di Crespino e i carabinieri di Polesella.

Scarcerato

Carlo Vason di Padova, arrestato giorni fa per equivoco della questura di Milano, è già stato rilasciato.

TREVISO

Alcoolizzata a cinque anni

TREVISO — Ci scrivono, 27:

E' pervenuta denuncia alla nostra autorità giudiziaria che ieri a Panzano moriva quasi improvvisamente una bambina di 5 anni e mezzo per intossicazione alcoolica.

Oggi si è recato sul luogo il Pretore del secondo mandamento per le constatazioni di legge.

Orrenda fine di un alpino

MIANE — Ci scrivono, 27:

I due alpini Lucchetta Costanzo e Pierdonà Francesco, dopo breve licenza si restituivano al reggimento ieri sera verso le 5 e mezza. A tale scopo si recavano a piedi alla stazione di Fener. Tra Combai e Guia il Lucchetta scivolò con un piede dalla strada e andò a precipitare addosso ad un castagno il quale offriva un ramoscello tronco, appuntito lungo venti centimetri e grosso quanto un dito. Dalla violenza del colpo il ramoscello gli si conficcò nell'occhio destro in modo da attraversare la massa cerebrale e uscire dalla parte opposta della testa. Il povero alpino rimase fulminato.

Furono sopraluogo e il dottor Mazzotta Ottaviano e i carabinieri di Col S. Martino.

UDINE

Il Re di Sassonia di passaggio per la Carnia

UDINE — Ci scrivono, 27:

Proveniente da Paularo, ieri sera, il Re di Sassonia passò per Tolmezzo diretto alla stazione per la Carnia, donde proseguì per l'impero vicino.

Un furto alla Stazione

Questa notte il vagone-restaurant che alla sera proviene da S. Giorgio col treno delle ore 21.58, per ripartire la mattina alle ore 11.25, venne da ignoti ladri visitato ed asportate lire 300 dallo scrigno, nonchè vuotate alcune bottiglie di buon vino.

Solo questa mattina il personale addetto alla pulizia si accorse del furto, che venne tosto denunciato. L'autorità indaga.

Ultima ora

Verso le elezioni in Francia

Parigi, 27

Il *Petit Parisien* dice che è probabile che giovedì prossimo sia firmato il decreto che chiude la sessione parlamentare.

Il maltempo in Francia

Marsiglia, 27

Una violenta tempesta di nord ovest infierisce sulla costa. Il mare è tempestoso al largo. Il maltempo rende la navigazione difficile. Tutti i battelli da pesca sono ritornati in porto. Il tempo è piovoso.

Dirigibile francese alla deriva in seguito ad un'avaria

Parigi, 27

Il dirigibile « Zugene Montgolfier », partito stamane alle 7.30 da Maubeuge, tornava a mezzogiorno verso il suo hangar, segnalando una avaria ad un ingranaggio che non gli permetteva di prendere terra. Un'altra avarìa si verificò verso le 16: il pallone va alla deriva dalle 17 e costeggia la frontiera belga. L'equipaggio tenta indubbiamente di riparare le avarie. Il dirigibile aveva ancora alle 17, benzina per otto ore. Esso è seguito da 23 soldati aereostieri in automobile. Tutti le disposizioni sono state prese per il suo eventuale ritorno nella notte a Maubeuge.

I funerali di Mistral

Marsiglia, 27

Stamane alle 10, a Maillane, hanno avuto luogo a spese dello Stato, i funerali di Federico Mistral. Fino dalle prime ore, una grande animazione degna nella piccola città. Era stato organizzato un servizio d'ordine.

Fra gli alti funzionari che hanno assistito alle onoranze funebri vi erano il ministro della istruzione pubblica in Fenelon in rappresentanza del presidente della repubblica, nonchè numerose autorità e personalità letterarie.

Vapore francese affondato

Londra, 27

Telegrafano da Bristae al Lloyd, che il vapore francese *Petit Paul*, diretto a Sidney, ha urtato contro uno scoglio nel momento in cui entrava in porto. Il vapore è affondato. Dell'equipaggio, 18 persone sono affogate.

Esecuzioni capitali a centinaia in Cina

Londra, 27

Il «Daily Telegraph» riceve da Pekino che ogni tentativo di ribellione è stato rigorosamente soffocato e che si stanno compiendo centinaia di esecuzioni capitali.

Le trattative per un prestito di 10 milioni di sterline continuano con tre gruppi separati, poichè la Cina ha telegrafato ai suoi ministri all'estero di sospendere ogni relazione col gruppo delle cinque potenze.

Lo stesso giornale riceve da Sanghai che tre rivoluzionari sono stati fucilati all'arsenale di Kiang-No presso Sanghai.

La morte di un deputato

Roma, 27

Stanotte a Roma nella sua abitazione in Via Vittoria Colonna è morto l'on. Italo Maganzini deputato di Sant'Arcangelo di Romagna presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici.

SPORT

Ascensioni e conferenze promosse dall'Areo Club di Padova

Ci scrivono da Padova, 27:

L'Aereo Club d'Italia di Padova ha organizzato delle ascensioni in sferico, ascensioni che saranno fatte da uno dei migliori piloti, il cav. Nico Piccoli, a cui potranno prendere parte i soci iscrivendosi. Di più l'Aereo Club ha preparato un corso di conferenze di propaganda che si inizieranno con una di importanza speciale per il nome del conferenziere.

Il generale Giorgio Bompiani, il noto collaboratore militare del *Corriere della Sera* ha accettato infatti di fare a Padova il mese venturo una conferenza che sarà illustrata da interessanti proiezioni e cinematografie.

Così la Presidenza si è assicurata la collaborazione di un notissimo ingegnere costruttore di motori, che ha una riconosciuta autorità e competenza, e che illustrerà praticamente i principali tipi di motore di aviazione e specialmente il « Gnome » del quale anzi mostrerà spiegandolo, un esemplare smontato.

Tutto un corso completo per la trattazione dei vari problemi dell'aereonautica è stato preparato e avrà un carattere eminentemente pratico. Il corso sarà inaugurato da una illustrazione teorico-pratica sull'aereoplano, tenuta da uno dei più noti aviatori militari.

La nuova sede è stata opportunamente scelta in una delle località più centrali, ed ha le maggiori comodità per i soci che vi troveranno giornali, libri e riviste.

La sede è in Piazza Cavour N. 4, al II Piano, prospiciente appunto la stessa piazza Cavour.

La Sezione Universitaria dell'Aereo Club ha riportato un grande successo d'iscrizioni che sommano a tutt'oggi a più di duecento. Per disposizioni dell'Aereo Club i soci della Sezione assisteranno gratuitamente alle conferenze da esso organizzato, ascensioni ecc.

Anche la sede per la Sezione Universitaria ha trovato ottima sistemazione sul Corso del Popolo.

La Segreteria dell'Aereo Club ci prega di pubblicare che le domande di iscrizione e di statuti ecc. debbono essere rivolte impersonalmente all'Aereo Club d'Italia - Padova.

La quota di associazione annua all'Aereo Club è di lire 15 (quindici) più lire 10 di ammissione e quella della Sezione Universitaria di sole L. 3.

Scherma

Nelle gare divisionali fra maestri di scherma tenutesi a Bologna come eliminatorie per il grande torneo internazionale di scherma a Genova, il maestro Aristide Selmi del 71. fanteria è stato classificato I.o alla sciabola e I.o alla spada su numerosissimi concorrenti.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 6.1 tramonta alle 18.31

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 27 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	46.2	8	12	7	cal.	cop.
Treviso	46.0	6	13	4	cal.	q. ser.
Udine	—	7	13	5	cal.	ser.
Padova	46.2	6	15	5	deb.	q. ser.
Rovigo	46.1	6	16	4	cal.	cop.
Vicenza	45.8	7	13	5	cal.	ser.
Verona	46.3	7	16	3	cal.	q. ser.

Presssione aumentata, temperatura leggermente diminuita, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.58	— 13
Piave	Zenson	11.58	+ 1.00	— 20
Adige	Verona	4.50	— 1.99	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 3.70	+ 18

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 28 . . . alle ore 5.45
Prima alta del 28 . . . alle ore 11.0
Seconda bassa del 28 . . . alle ore 16.30
Seconda alta del 28 . . . alle ore 23.50
Massima altezza raggiunta il 26 cm. 58 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 19 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 77

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 27 Marzo

ROMA, 27 — Cambio p. domani 100.34 - Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.63	123.70	—.—	—.—	4
Francia	100.32 1/2	100.36 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.28 1/4	25.29 1/2	25.09	25.11	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1/2	105.19	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1/2	105.19	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 27	
Rend. it. 3 1/2 con.	96.55
» » » fine	96.85
Ferrovie Mediter.	22..—
Credito Italiano	554.—
Banca comm. it.	830.—
Banco di Roma	102.25
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	1441.50
Lanificio Rossi	1440.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	399.—
Raffineria Zucch.	311.—
Beni Stabili	287.—
Az. Cost. Venete	114.—
Acciaierie Terni	1518.—
Edison	569.—
Savona	116.—
Elba	194.—
Ansaldo	275.50
Industrie Zucc.	249.—
Cotonificio Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	519.—
Credito provinc.	165.50
Cambio Berlino	123.65
» Francia	100.33 3/4
» Londra	25.28 1/2
» Svizzera	100.30

GENOVA 27	
Rend. it. 3 1/2 cont.	96.60
» » fine	96.82
Banca d'Italia	1442.—
Banca Commerc.	831.—
Credito Italiano	554.—
Ferr. Meridionali	521.—
Ferr. Mediterr.	226.50
Navig. Generale	398.—
Raffineria zucc.	312.50
Acciaierie Terni	1510.—
Erid. fabb. zucc.	581.—
Az. Ansaldo e C.	272.50
Az. Banco Roma	101.75
Cambio Francia	100.32
» Londra	25.28
» Germania	123.70
» Svizzera	100.30

ROMA 27	
Banca d'Italia	1441.—
Banco di Roma	102.—
Soc. Acqua Pia	—.—
Soc. Omnibus	160.—
Soc. Gaz	850 —
Condotte d'acqua	274.—
Soc. pel carburo	585.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 27	
Credito aus.-Co.	637.75
Lombarde	102.50
Banca anglo-aus.	344.—
Austriache	71..25
Banca aust ung.	1979.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.40
Cambio su Londra	24.04
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.60
R. aus. carta	82.60
Union Bank	—.—
R. aust. oro	102.85
R. ungh. 4%	82.10
R. ungh. 3 1/2%	72.65
Banca dei P. aus.	520.50

BERLINO 27	
C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	205.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.40
Rendita turca 1%	84.30
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	215.50
Deuts he Bank	261.25
Diskonto	197.37
Bochumer	224.—
Gelsen Kirken	193.75

PARIGI 27	
Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	86.67
Rend. it. 3 1/2%	96.65
C. su Londra a v.	25.18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4%	75.7/16
Obbl. Lombarde	256.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	83.25
Banca di Parigi	1640.—
Tunisine nuove	427.—
Egiz. 4% rend.	102.25
Rend. ungh. 4%	83.85
R. spag. est. 4%	89.62
Banca ottomana	612.—
Argento fine	97.58
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	50 40
Lotti turchi	197.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	75.05
Russo 5% 1906	103.49
Russo 4 1/2% 1909	96.69
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	824.—
Rend. Serba 4%	81,22
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	85.50

LONDRA 27	
Nuovi cons. 2 3/4%	75.1/2
R. italiana 3 1/2%	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	100.75
Argento fine	26.3/4
C. Londra a Parigi	25.19 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 27 — Tendenza irregolare.
PARIGI, 27 — Tendenza calma.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: mercato pesante — domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.72	6.75
Marzo Aprile	»	6.70	6.73
Aprile Maggio	»	6.62	6.65
Maggio Giugno	»	6.61	6.64
Giugno Luglio	»	6.54	6.58
Luglio Agosto	»	6.50	6.54
Agosto Settembre	»	6.38	6.42
Settembre Ottobre	»	6.22	6.27
Ottobre Novembre	»	6.14	6.18
Novembre Dicembre	»	6.09	6.13

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTANSI appartamenti centrali piccoli e grandi. Ogni comfort. Rivolgersi: «L'Italiana» Campo Sambartolomeo entrata Calle del Pistor, 5531 — Telefono, 2320.

CASA vicinissima Canalgrande Sanbarnaba porta sola comfort moderno con giardino affittasi 120. Spadaria, 693 a.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: C. Lorato via Belludi — Padova.

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale 105.

Vendite

VENDESI affittasi Sanmartino, Campo due Pozzi perfetto mezzogiorno 2680 primo piano, comodità, quattro stanze, accessori, rivolgersi agenzia Bortoluzzi San Marco.

LIDO Agenzia Venier, comprita vendita terreni, case, affittanze. Telefono 139.

ULTIMANDO palazzo signorile Via de' Mille angolo Marghera 80 ambienti venderei fine Maggio cinque anni esente tasse reddito poi 4 e mezzo netto, cortile interno, comodità garage. Trattasi direttamente con proprietario in luogo. Rivolgersi Caldi Amleto Via de' Mille — Bologna.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA inglese cerca posto presso famiglia distinta quale istitutrice. Buone referenze. Scrivere T 8786 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

DENTIERE economiche, forti, moderne, Laboratorio Calle Vallaresso, 1318 (Piazza S. Marco).

MUTUO — Collocasi trentamila 5 p. c. in prima iscrizione fabbricati Venezia di primo ordine. — Progetti dettagliati scrivere Fr. posta — Venezia.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni tutti impiegati Governativi, Comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma contratto, massima celerità. Rivolgersi Ufficio Credito Torinese — Via Lagrange, 29 — Torino.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

DANARO prestasi su firme solide — Restituzione rateale. Va Longhi, Casella 170 — Torino.

Fieno per cavalli

CERCASI ACQUISTARE, Offerte a I. H. Pohly rappresentanza Via Rossetti, 41 — Trieste.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 10

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

Bisognò che qualcuno ne lo avvertisse bisbigliandogli all'orecchio.

Era anche quella una visita che senza dubio l'ingegnere non aveva preveduta, perchè lo si vide balzare in piedi, mentre una vampa di rossore gli colorìva improvvisamente le gote.

Per un istante si potè temere che si abbandonasse a qualche violenza; ma riuscì a contenersi, e, con una calma smentita soltanto dal leggiero tremito della voce, articolò lentamente:

— Il vostro posto non è qui, signore! Avreste dovuto capirlo.

E dopo una pausa, soggiunse:

— Lasciate almeno dormire in pace la vostra vittima!

Senza aprir bocca, il padrone delle ferriere s'inchinò ed uscì.

Lo stesso silenzio che l'aveva preceduto lo seguì, mentre si ritirava, ed egli era già discosto un centinaio di metri prima che uno dei testimoni della scena si azzardasse a tradurre l'opinione generale, esclamando a fior di labbra:

— Prendi questo, mio caro! Prendilo e mettilo in tasca!

E tosto, sciolte le lingue, i commenti più salaci cominciarono a piovere.

In complesso ognuno, anzichè stigmatizzare, approvava la condotta dell'ingegnere. Tanto è vero che l'indomani mattina le esequie del suicida suscitarono un'imponente dimostrazione di affetto e di stima sia verso il morto che verso il figlio. Tutto il paese accompagnò al camposanto il primo perchè il secondo potesse persuadersi di avere con sè, nel suo dolore, quanti lo conoscevano ed avevano conosciuto suo padre.

Quella sera medesima Pietro Duroc trasportava le sue tende in casa del vecchio Joè, carrettiere del borgo, che gli aveva offerto ospitalità fino a quando non gli si fosse offerto un nuovo impiego, abbandonando per sempre il padiglione del guardiano, lasciandovi, come ultimo ricordo, un fucile.

Quel fucile aveva servito a suo padre per togliersi la vita ed appunto per quella ragione doveva in certo qual modo costituire una reliquia per il giovane derelitto. Ma esso proveniva dal castello, o meglio dal castellano che un giorno ne aveva fatto dono al suo vecchio servitore, e Pietro Duroc non voleva niente dal signor Mornas.

Vuotato il locale di quanto gli apparteneva, l'ingegnere dimissionario delle ferriere della Maloire chiuse la porta, chiamò con un fischio «Finaud» e si allontanò, non senza uno stringimento di cuore.

Addio alla cara dimora famigliare, sicuro asilo d'affetto fino a quell'ora!

Domani era l'esilio, il mistero, l'ignoto!

Il garzone del carrettiere, incaricato da Pietro di consegnare al padrone le chiavi della casa deserta, si affrettò ad eseguire la commissione. Penetrando nel parco egli si imbattè in Sarah Lagriffe e, richiesto da lei dello scopo della sua visita, non esitò a confessarle la verità. L'istitutrice sembrò appena sorpresa della risposta, e, dopo aver elogiato lo zelo del giovane ambasciatore, ebbe la cortesia di proporgli un cambio: essa avrebbe dato la mancia al commissioniere scrupoloso, evitandogli la noia di riscuoterla in portineria; egli le avrebbe ceduto le chiavi, perchè essa stesso le rimettesse al destinatario.

Felice di sottrarsi alla necessità di un supplemento di cammino abbastanza lungo, senza per questo perdere il suo guadagno, il garzone accondiscese di buona voglia al patto lusinghiero. Sarah dal canto suo fu generosa nella mancia e congedò con un sorriso il suo beneficato. Tuttavia è bene aggiungere che, avendo intascato le chiavi con un gesto di trionfo, essa dimenticò col tempo di farle passare dalla sua nella tasca del signor Mornas.

Dopo tutto, poco male, non è vero? E' così facile dimenticare certe inezie!....

IV.

Dove il ragno tesse la tela

Figlia di un modesto impiegato postale di Mulhouse, e primogenita di una nidiata di undici piccoli Lagriffe, Sarah aveva capito assai presto la necessità di cavarsi d'impiccio.

Compiuti i suoi studi, studi superiori compiuti brillantemente nel proprio paese, essa gettò gli sguardi sulla Francia, la terra promessa di tutti gli stranieri, e partì per Parigi in cerca di fortuna.

Colà, mentre si occupava a tempo perso di perfezionarsi nella lingua nazionale, indispensabile ammennicolo di ogni conquista sulla terra dei Galli, a furia di intrighi, di compromessi e di abilità riuscì in breve ad allontanarsi in qualità di istitutrice presso il vice-direttore di gabinetto del guardasigilli.

Quel primo passo costituì per lei il primo trionfo.

Voras, in favore del quale è stato creato quel posto di parassita dell'anticamera ministeriale, rappresenta uno dei più rimarchevoli esemplari di quegli *arrivisti* feroci, la cui specie, dopo Balzac, si è propagata vieppiù audace, cinica ed insaziabile.

Oscuro avvocato nativo di Bordeaux, senza altra fortuna all'infuori del suo diploma di dottore in legge, senz'altro merito all'infuori di una spontanea eloquenza oratoria, Voras è uno di quelli che ha vinto, come suol dirsi, un famoso terno al lotto sposando la figlia unica di un ricchissimo ma sopratutto influentissimo senatore della Gironda, il cui patrocinio gli assicura uno dei più brillanti avvenire.

Al fortunato mortale non incombe oramai nessuna fatica nè materiale nè morale, per salire su, su, fin dove vuole. Egli ha il diritto di aspirare a qualunque onore e di permettersi qualunque ambizione. C'è chi pensa per lui e saprà appianargli tutte le vie, a patto però che cammini diritto.

Papà senatore non perdonerebbe mai a suo genero la minima infrazione ai termini del contratto.

E il divorzio è diventato così facile!

Ora, la signora Voras, la brutta, insignificante signora Voras, così sordidamente economa, personifica presso a poco il tipo opposto all'ideale del signor avvocato, individuo dagli appetiti volgari, avido di piaceri e di godimenti, piaceri e godimenti di cui la sua gioventù non conobbe l'ebbrezza.

Ecco perchè una donna come Sarah Lagriffe non ha potuto lasciarlo indifferente.

Il Ministero usciva appena da una delle solite crisi e il sottocapo gabinetto aveva appena raggiunto la sua nuova sede come sostituto procuratore al Tribunale di Bordeaux, quando al suocero senatore salta improvvisamente il grillo di vedere di mal'occhio la presenza della bella e giovane istitutrice in casa Voras.

Invitato da lui ad affidare ad altre mani l'educazione della propria figliuola, l'ex-uomo politico non esita a disfarsi di Sarah Lagriffe. Questa dal canto suo non tenta neanche di resistere.

Sa di non essere la più forte e finge di rassegnarsi al suo destino. Abile quanto brutale, lo sposo spergiuro, l'amante di passaggio, non ha lasciato in suo potere nessuna arma di cui essa possa valersi presso il suocero puritano. Ma essa vuole la sua rivincita, e l'avrà.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 29 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 87 — Conto corrente colla Posta — Domenica 29 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Le condizioni attuali dell'esercito e la necessità di immediati provvedimenti

Il giudizio di due competenti

Roma, 28.

(Avi) — Il colonnello Barone e l'onor. Pais Serra, che fu molte volte relatore del bilancio della guerra, prendono oggi la parola sulle condizioni dell'esercito, ed entrambi vengono a conclusioni quasi identiche che si possono condensare in una formula: occorreranno una forza bilanciata di 265.000 uomini e mezzo miliardo di crediti.

— Con 265.000 uomini, dice il colonnello Barone, si potrebbero avere 90 uomini circa per compagnia di fanteria e 150 per batteria di artiglieria. Portando poi, col tempo, la forza a 300.000 uomini, si avrebbe modo non soltanto di assicurare la compagnia di fanteria di cento uomini e 150 per gli alpini, ma anche rimarrebbero disponibili un 25 mila uomini per formare un primo scheletro di quei certi nuclei di milizia mobile di cui non si è inteso più parlare. Nelle condizioni attuali del nostro esercito. è poi necessario che l'amministrazione militare possa disporre, scaglionata in un numero conveniente di anni (cinque o sei), di una somma che sia attorno al mezzo miliardo, oltre, s'intende, i crediti già votati con leggi precedenti e dei quali devono essere disponibili ancora 50 o 60 milioni.

A che serve questo mezzo miliardo? Senza fare una specificazione troppo minuta, che non sarebbe opportuna, si può dire sinteticamente e in cifra tonda, che 250 milioni all'incirca devono essere spesi in fortificazioni e caserme; l'altra metà deve essere impiegata in artiglierie di grande potenza per la difesa delle coste ed in materiali vari di mobilitazione, se si vuole che il nostro esercito sia all'altezza di tutti i moderni trovati.

L'on. Pais Serra, dal canto suo, crede che occorrerebbero almeno 400 milioni di crediti straordinari.

Che cosa ha ottenuto il generale Grandi nell'accettare la responsabilità del portafoglio della guerra? In questi giorni sono corse delle notizie tanto contraddittorie sui vari termini delle trattative che vi furono tra il generale Porro e i ministri Rubini e Salandra, che è difficile raccapezzarsi. Questo si sa: Che il passato ministero non si dissimulava la necessità di portare la forza bilanciata a 265 mila uomini per adesso ed a 300 mila in seguito, non si dissimulava la necessità di chiedere nuovi crediti straordinari. Delle trattative e delle intese erano già corse fra i membri del gabinetto. Che se ne deve riferire logicamente? Che sia difficile ammettere possa il generale Grandi essersi contentato di una forza bilanciata non superiore ai 265 mila uomini, oltre quelli che sono in Libia, e che quanto a crediti straordinari si sia limitato a meno di un centinaio di milioni all'anno, compresi magari i restanti crediti già accordati con leggi precedenti. Avrà potuto fare delle ragionevoli concessioni quanto al tempo in cui vorrà raggiungere i 300.000 uomini di forza bilanciata, e quanto al numero degli anni su cui devono essere scaglionati i nuovi crediti straordinari; ed appunto su questo tempo ha campo di manifestarsi la maggiore transigenza in confronto di una tendenza all'attuazione più immediata dell'intero programma. Quanto al tempo, non quanto alle cifre, perchè queste sono ciò che sono: in esse si concreta l'assetto finanziario della questione militare oggi in Italia, e non è da credere che siano possibili delle risicature notevoli.

Il colonnello Barone, a proposito dei criteri del ministro Grandi, scrive:

« In questi ultimi anni sono giunte al nostro orecchio alcune voci le quali farebbero supporre che la condiscendenza del generale Grandi sia stata forse eccessiva, e sia andata al di là di certi limiti. Noi non vi presteremo fede fino a quando, dalle parole che pronuncierà certo alla Camera l'on. Salandra, non ne avremo la prova ».

*

Vi ho citato i pareri del colonnello Barone e dell'on. Pais Serra, per addurre nuove autorevoli voci a comprovare la necessità di rinsaldare la compagine del nostro organismo militare. Non ve ne sarebbe bisogno veramente, dopo il gesto del generale Porro, e dopo quanto è stato scritto prima che in Italia, all'estero, dove si seguono con occhio attento gli avvenimenti di casa nostra. Ma non è male ripetere certe verità, perchè meglio siano afferrate dal pubblico; ciò può anche servire di antidoto alla campagna che vanno organizzando i sovversivi a cui tengono bordone i radicali. Sicuro, proprio i radicali che fino a ieri erano al potere, oggi tendono la mano anche ai socialisti nella questione dell'esercito, forse nella speranza che questa manovra possa favorire la desiderata intesa nelle prossime elezioni amministrative. A leggere i loro giornali, pare quasi che il problema militare sia stato coniato di sana pianta dal generale Porro, mentre è notorio che esso è impostato da tempo immemorabile.

« Le mie preoccupazioni per lo stato effettivo delle nostre forze militari, ha affermato il Pais Serra, datano da lungo tempo, sicchè non è il caso di prendere un tono come se dovessimo discorrere di fatti nuovi, quando parliamo delle manchevolezze del nostro esercito. Le mie, chiamiamole così, querimonie parlamentari sull'argomento, rimontano ormai a più di trent'anni e si appoggiavano, come si appoggiano, ad una questione evidentemente essenziale e che potremo dire pregiudiziale ad ogni altra, cioè quella del completamento dell'organico »

*

A sentire invece la stampa radicale, l'esercito non sarebbe mai stato tanto bene come oggi. La « Vita » non crede che sia proprio necessario aumentare la compagine di questo nostro esercito che sta tanto bene in salute ed aggiunge:

« Le altre grandi nazioni intensificano i loro armamenti perchè ci sono all'ordine del giorno delle questioni come queste: Alsazia-Lorena, Balcani, Costantinopoli, gli stretti e quindi il Mediterraneo. La Francia in ispecie, perchè repubblica, prosegue testualmente il confratello, non può liberarsi dall'ossessione della rivincita; La Russia, appunto perchè è così vasta, deve avanzare ancora, uscire dalla prigione in cui per due volte, nel 1856 e nel 1878 l'Europa l'ha chiusa e perciò la Russia accresce la sua potenza numerica e continua affrettatamente la sua preparazione, come la Francia tenta di sorpassare anche i termini posti dalla natura, adunando comunque un esercito che pure nel numero possa stare a fronte del tedesco.

La situazione internazionale certamente non è tranquillante; tuttavia prima di lasciarsi impressionare, non è lecito chiedersi: Quali di questi argomenti di contestazione concernono noi direttamente? In che cosa, nei riguardi nostri, i nuovi atteggiamenti mutano le condizioni di prima? Uno solo di questi quesiti ci interessa davvero, quello del Mediterraneo, ma anche questo come negli anni passati. Ed appunto perciò ci siamo dedicati ad aumentare le nostre forze navali, ed anche abbiamo conquistato la Libia per non farci annullare. La Libia ora è nostra e la flotta si sta rinnovando. Data l'alleanza alla quale siamo legati ed a cui non possiamo venir meno per nessuno degli obblighi accettati, all'esercito rimane un ufficio essenzialmente difensivo ».

Dunque si ammette che le altre grandi potenze si armino fino ai denti, si ammette che anche noi abbiamo degli interessi nel Mediterraneo (e nei Balcani, no?), ma c'è la flotta e c'è la triplice. La flotta si sta rinnovando, assicura il foglio radicale ed invece non è vero, perchè delle « superdreadnoughts » non si sente più parlare e già stiamo per essere raggiunti dalla stessa Austria. E la triplice, a giudizio del nostro confratello, ci offre tutti i vantaggi e nessun dovere, sicchè basta difenderci a casa nostra.

*

La povertà di questi ragionamenti che ci vengono presentati dalla parte radicale, dimostra non già mancanza di giudizio, ma mancanza di patriottismo. Si vuole prima di tutto limitare l'ufficio dell'esercito alla difesa semplicemente, mentre in un conflitto europeo i nostri soldati potrebbero anche essere chiamati ad altri còmpiti. In secondo luogo si vuole far credere che, limitato l'ufficio suo alla difensiva, l'esercito è convenientemente preparato. Ora è bene sapere che neppure a questo còmpito limitatissimo siamo preparati, e chi abita alla frontiera è in grado di saperlo meglio degli altri.

Il giuoco dei radicali, sotto la falsa apparenza di decantare la forza dell'esercito, è quella di secondare la manovra dei socialisti. Questa è la verità. Lo interesse del paese richiede un rinsaldamento dell'organismo militare, ognuno lo vede, ma l'interesse da parte dei radicali è più forte: negando i nuovi bisogni dell'esercito e quindi rifiutando i crediti necessari, si getta un altro ponte verso quei sovversivi di cui non si può fare a meno per dare la scalata ai municipi.

Il Consiglio dei Ministri e il problema ferroviario

Roma, 28

(Avi). — L'odierno Consiglio dei ministri, che è durato oltre due ore e mezza, si è occupato delle dichiarazioni che l'on. Salandra farà alla Camera il 2 aprile. Si è parlato degli emendamenti ai provvedimenti finanziari, e i vari ministri hanno esposto la parte del programma di governo che riguardava i rispettivi dicasteri. Peraltro, il principale argomento della discussione odierna è stato il problema ferroviario.

Da un computo fatto dai ragionieri dello Stato, risulterebbe che le richieste dei ferrovieri oltrepassano notevolmente la somma di 50 milioni che è stata indicata da alcuni giornali. Il governo non sa come accedere alle domande delle organizzazioni ferroviarie, senza rinunciare al limitato reddito fra i 30 e i 40 milioni che dà ora l'azienda ferroviaria. Il problema non è stato esaurito.

Il comunicato ufficiale sulla seduta, dice:

« Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha iniziato la discussione intorno al programma da sottoporre al Parlamento ed ha preso alcuni provvedimenti di ordinaria amministrazione. Ha inoltre deliberato di sospendere in Sardegna le riscossioni delle imposte erariali sui terreni anche per la rata bimestrale di aprile e giugno, salvo ulteriori provvedimenti legislativi in soccorso delle popolazioni dell'isola gravemente colpite nell'agricoltura ».

I lavori della Commissione di vigilanza sugli istituti di emissione

Roma, 28

Oggi si è radunata la Commissione permanente di vigilanza sugli Istituti di emissione e sulla circolazione, sotto la presidenza di S. E. il ministro Rubini e con l'intervento degli onor. sen. Faina, Tani, De Cupis, dell'onor. deputato Balsano, dei Commendatori D'Agostino, Brofferio, Giuffrida e Padoa.

L'onor. ministro ha aperto la seduta porgendo un cordiale saluto agli intervenuti ed esprimendo la fiducia che non gli verrà meno la valida ed illuminata cooperazione dell'onorevole commissione della quale ha ricordato gli eminenti servigi che rende al credito pubblico e all'amministrazione del tesoro.

Dopo ciò l'on. Ministro ha ceduto la presidenza all'onor. Faina che ha diretto la discussione sull'oggetto inscritto all'ordine del giorno: « Esame del rendiconto consuntivo del credito fondiario in liquidazione del Banco di Napoli ».

La Commissione ha constatato il miglioramento delle vendite degli immobili conseguito nell'esercizio ultimo e si è poi soffermata ad esaminare l'indirizzo seguito dal Banco nell'impiego delle sue disponibilità che ha approvato, facendo anzi voti che il credito fondiario venga autorizzato con legge ad ammortizzare mediante sorteggio con tutti i suoi fondi compreso il fondo unico un numero di cartelle superiore a quello stabilito nel piano di ammortamento. Ciò nello intento di accellerare la liquidazione del fondiario. Dopo ciò è stato senz'altro approvato il conto consuntivo del credito fondiario per il 1913.

Rappresentanti il collegio di Lucera dal Presidente del Consiglio

Roma, 28

Presentata dal Sindaco di Lucera cav. Di Giovanni, una rappresentanza della cittadinanza e del collegio di Lucera, è stata oggi ricevuta dal Presidente del Consiglio on. Salandra.

La commissione ha espresso la viva soddisfazione degli elettori e concittadini per la assunzione all'alta carica e la piena fiducia che dall'opera dell'illustre loro rappresentante, siano per derivare grandi benefici al paese tutto oltre che alle regioni di cui egli conosce in modo completo i bisogni e le aspirazioni.

L'on. Salandra ha ringraziato commosso esprimendo la speranza di non demeritarne la fiducia dei suoi cari elettori.

L'on. Sonnino ammalato

Roma, 28

L'on. Sonnino è obbligato da vari giorni a letto per un attacco di influenza che gli cagiona una febbre alquanto tenace ed accentuata. La malattia non presenta però alcuna gravità e seguita il suo corso normale cosicchè è da ritenersi prossimo l'inizio della guarigione; ma quasi certamente l'onor. Sonnino non potrà assistere alla ripresa dei lavori parlamentari.

La giunta delle elezioni

Roma, 28

La Giunta delle Elezioni è stata convocata per le ore antimeridiane dei giorni 2, 3 e 4 aprile. Si procederà all'elezione del vice-presidente che dovrà occupare il posto dell'on. Daneo e si delibererà forse su alcune elezioni già discusse un mese fa e non ancora decise e su alcune di quelle altre intorno alle quali i relatori non hanno ancora riferito.

Il congresso nazionalista

L'ordine dei lavori

Milano, 28

Il comitato centrale dell'associazione nazionalista ha diramato per l'imminente congresso di Milano che si terrà nei giorni 18, 19, 20 aprile, l'ordine dei lavori, che comprende:

1. Relazione del comitato centrale del Congresso in Roma, dal 22 dicembre 1912 al congresso di Milano 19 aprile 1914. Relatori Pier Ludovico Occhini e Gualtiero Castellini.

2. Azione politica dei Nazionalisti, relatori Luigi Federzoni e Maurizio Maraviglia.

3. La politica sociale ed economica dei nazionalisti, relatori Enrico Corradini, prof. Alfredo Rocco, dott. Marchetti, dott. Luigi De Prosperi, dott. Luigi Ailloud.

Vennero proposte delle riforme all'organico sociale. L'ordine dei lavori si chiude con la relazione della direzione.

Situazione tranquillante al confine tra l'Eritrea e l'Etiopia

Ras Gheorghis ad Adua

Roma, 28

Il « Giornale d'Italia » ha da Massaua:

Si conferma che le relazioni fra le autorità eritree e i capi oltre confine continuano eccellenti. Giunge notizia qui che ieri Ras Uolde Gheorghis fu ospite dell'agente commerciale italiano ad Adua. Durante il banchetto il rappresentante del giovane imperatore Jasu brindò ai governi dei due paesi e mandò un particolare saluto al ministro Martini che fu da lui conosciuto personalmente ad Addis Abeba.

Commentando questo telegramma, il « Giornale d'Italia » rileva che Uolde Gheorghis è il ras che ha supremazia su quasi tutta l'Etiopia settentrionale. Direttamente comanda il Gondar e le regioni circostanti, ma il suo potere amministrativo e gerarchico si estende fino al nostro confine. Egli è dunque il rappresentante del potere centrale ad Addis Abeba. Fra le regioni a lui sottoposte vi è anche il Tigrè che dal punto di vista militare e politico può considerarsi il paese principale dell'Etiopia nordica.

Ora il Tigrè era governato dal Degiac Garaselassi, capo di Adua e dal Degiac Sejum capo di Macallè vassalli investiti dal Negus. Garaselassi, assalito da Sejum, ebbe la peggio ed è fuggiasco non si sa dove. Amarec sua moglie è entrata in un convento.

Uolde Gheorghis non ha avuto difficoltà a ristabilire l'ordine fra i seguaci del vinto e quelli del vincitore. Vi è tuttavia qualche banda armata che aspetta di vedere come si metteranno le cose. Potrebbe darsi, nella peggiore delle ipotesi, che, spinta da fame, una di queste bande tentasse qualche scorreria oltre il confine nella speranza di bottino. I nostri presidi su Mareb sarebbero in grado di farle passare subito la voglia. E' un sufficente motivo per credere che non si verificherà l'ipotesi.

Il « Giornale d'Italia » così continua: Questo telegramma giunge in buon punto a placare l'ipersensibilità di alcuni ambienti i quali da qualche tempo a questa parte si mostrano eccitatissimi dalle notizie che attraverso molti e non certo ottimi fogli vengono dal Tigrè, la regione abissina confinante con la nostra colonia Eritrea.

Ras Uolde Gheorghis, di cui era temutissima la marcia verso il Tigrè dove egli doveva dominare le discordie che recentemente si sono verificate tra i capi di quel paese e si sono risolute sanguinosamente poichè si affermava che nutrisse intenzioni ostili all'Italia, si è fermato ad Adua, non solo, ma ad Adua è stato ospite dell'agente commerciale Italiano ed ha brindato persino al nuovo ministro delle colonie on. Martini che egli conobbe ad Addis Abeba.

Che cosa rimane dei timori ripetutamente manifestati da certi circoli e da alcuni confratelli vivacemente espressi?

Veramente, scrive il « Giornale d'Italia », noi non sapremmo rispondere a questa domanda. Il Tigrè è paese non ostile all'Italia di cui sente la benefica influenza: tant'è che moltissimi degli ascari ora combattenti in Cirenaica sono Tigrini e Ras Uolde Gheorghis, che ha marciato verso il Tigrè per ristabilirvi l'ordine a nome del giovane imperatore Lig Jasu, brindò all'Italia e mandò un saluto all'on. Martini perchè bene sa che l'Italia di oggi non è l'Italia di 18 anni fa.

Noi, dice il « Giornale d'Italia », abbiamo dimenticato nella valutazione dell'avvenimento tigrino un elemento della massima importanza e cioè l'accresciuto prestigio dell'Italia in tutta l'Etiopia. Non sarebbe insomma concepibile, a meno che i capi non avessero più alcuna presa sui loro sottomessi, una qualsivoglia offesa al nostro confine che dovrebbe costituire l'unica ed esclusiva preoccupazione dell'Italia per quel che riguarda l'Etiopia settentrionale.

Di contro a ciò c'è un altro elemento che non bisogna dimenticare e cioè che nella capitale Eritrea, all'Asmara, si è sempre parlato di grossi avvenimenti di confine e della necessità che avrebbe avuto l'Italia di sorprenderli in tempo.

Certo però noi dobbiamo essere guardinghi perchè, quantunque l'ipotesi di una offerta da parte del Tigrè sia da scartarsi assolutameente, pur tuttavia non bisogna dimenticare che ci troviamo in presenza di forze che una volta scatenatesi non si sa dove andrebbero a finire. Ma tale ipotesi è certamente da scartarsi. Per noi il problema abissino non si offre già nell'angusta linea di confine fra il Tigrè e l'Abissinia, esso è ben più ampio ed è prospettato nell'accordo a tre del 1906 fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra. L'accordo stabilisce le sfere di influenza per le tre nazioni interessate nell'Abissinia e per quel che riguarda l'Italia prospetta il problema della congiunzione fra il Benadir e l'Eritrea attraverso l'Etiopia occidentale.

La R. N. "Libia,, in riserva

Spezia, 28

Col primo aprile la regia nave « Libia » passa in riserva al comando del capitano di corvetta Valli assumendo le funzioni di nave ammiraglia nel dipartimento in sostituzione della R. nave « Etna », che con pari data passerà in disponibilità. Il capitano di corvetta Caprioli con la stessa data trasborda dalla « Libia » sull'« Etna ». La Regia nave « Libia » uscirà in rada il 31 corrente. L'« Etna » entrerà il primo aprile in arsenale.

Il Concistoro rinviato

Roma, 28

Il *Giornale d'Italia* dice che la data del Concistoro ha subito un nuovo rinvio. Esso avrà luogo non prima della seconda quindicina di maggio. La data precisa verrà stabilita dopo le feste pasquali.

Le operazioni in Cirenaica

Energiche azioni del gen. Cantore contro i ribelli

Bengasi, 28

Nella zona di Mergi il generale Cantore, essendo a conoscenza che la regione di Maraua ad oriente di Tecniz era occupata da forti nuclei ribelli, mosse il giorno 23 su tale località, con una colonna composta di otto compagnie di colore, tre di alpini, un plotone di fanteria, un plotone di cavalleria indigena e otto pezzi.

Il giorno successivo giunse a Maraua e affrontò il nemico forte di circa 900 armati tra cui 400 regolarizzati ben trincerati sulle alture e muniti di quattro cannoni. Nonostante il fuoco nutrito di artiglieria e fucileria avversaria, le nostre truppe avanzarono celermente e decisamente, mirando anche a minacciare da sud la ritirata dei ribelli.

Questi, presi da panico abbandonarono le posizioni e fuggirono in disordine, inseguiti fino a El Aggar, località a circa 15chilometri a sud-ovest di Maraua.

Furono incendiati alcuni campi, sequestrati fucili e munizioni, materiali vari e fatti parecchi prigionieri.

Perdite nemiche 90 morti e numerosi feriti.

Perdite nostre: sei ascari feriti.

La mattina del 25 il generale Cantore riprese l'inseguimento spingendosi fino al castello di Targuba, a 16 chilometri a sud-ovest di El Aggar, fugando i ritardatari, rinvenendo accampamenti abbandonati, mandrie e grande copia di materiali e viveri.

Lo stesso giorno la colonna tornò a Maraua percorrendo 60 chilometri.

In seguito all'azione si presentarono molti capi Dorsa a fare atto di sottomissione.

Cirene, 28

Il sottotenente Citerno con 50 carabinieri, zaptiè e ascari ha disperso nei dintorni di Apollonia un centinaio di predoni uccidendone 13 e ferendone numerosi altri.

Le nostre truppe si sono impadronite di armi, derrate e vestiario.

Perdite nostre: Un zaptiè morto, un carabiniere e uno zaptiè leggermente feriti.

Gli arabi arrestati per spionaggio

Catania, 28

Da Bengasi sono arrivati 20 arabi arrestati colà per spionaggio. Dopo una notte di permanenza nelle nostre carceri sono partiti per Palermo. Si attendono altri 50 arrestati sotto la stessa imputazione.

Per i militari dispersi in Cirenaica

Roma, 28

Il ministero della guerra ha determinato che d'ora innanzi le competenti autorità militari rilascieno quando ne sia il caso la dichiarazione di irreperibilità anche per i militari dispersi in Cirenaica.

Movimento nella Diplomazia e nel corpo consolare

Roma, 28

L'odierno bollettino del Ministero degli Affari Esteri pubblica le seguenti disposizioni riguardanti il personale e gli uffici dipendenti dal Ministero degli Affari Esteri:

Personale diplomatico — Durazzo marchese Carlo, primo segretario di legazione, già destinato a Berna, è invece chiamato a prestare servizio al Ministero — Compans di Brichanteau marchese Alessandro, segretario di legazione all'Aja, è trasferito a Berna — Cafiero Ugo. segretario di legazione di III. classe, è destinato a Bucarest — Mariani Alessandro, segretario di legazione di 3. classe a Tokio, è chiamato a prestar servizio al Ministero — Daneo cav. Giulio, segretario di legazione di 2. classe a Vienna, è chiamato a prestare servizio al Ministero.

Personale consolare di 2.a Categoria — Rossi comm. Adolfo, console generale di 1. classe a Rosario, è trasferito ad Assunzione con lettere di Ministro residente e patente di console generale — Gazzinelli cav. Adelchi, console di 1. classe a Filippopoli, è trasferito a Mosca, con patente di console generale — Majoni cav. Giovanni Cesare, console di 2. classe a Filadelfia, è chiamato a prestar servizio al Ministero.

Personale consolare di 2. Categoria. — Amoretti Giacomo, è nominato console di 2. categoria in Daz-Es-Saalam — Faraco Luigi, autorizzata la nomina ad agente consolare in Amparo — Pola Giovanni, autorizzata la nomina ad agente consolare a San Rafael — Caterini Giuseppe, autorizzata la nomina ad agente consolare a Lawrence — Clande Gian Carlo, autorizzata la nomina a vice-console di 2. categoria in Lussemburgo — De Cenzo Amleto, autorizzata la nomina ad agente console in Taquaretinga — Galvano Giuseppe, autorizzata la nomina ad agente consolare in Chanar Ladeardo.

Uffizi. — Venticinco De Mayo, istituita un'Agenzia consolare dipendente dal R. Consolato in La Plata — Obidos, istituita un'Agenzia consolare dipendente dal R. Consolato in Parà — Lawrence, istituita un'Agenzia Consolare dipendente dal R. Consolato in Boston — Taquaretinga, istituita un'Agenzia Consolare dipendente dal Regio Consolato di San Paolo — Halifax (Nuova Scozia), istituita un'Agenzia consolare dipendente dal R. Consolato in Mendoza — Moka, soppressa l'Agenzia consolare dipendente dal R. Consolato in Hodeida — Chañar Ladeado, istituita un'Agenzia consolare dipendente dal R. Consolato in Rosario.

Il congresso delle Università Popolari

Firenze, 28

Il 13 del prossimo aprile, nel Salone dei Duecento a Palazzo Vecchio, avrà luogo, con l'intervento del Ministro della Pubblica Istruzione e delle Autorità cittadine, la solenne inaugurazione del V. Congresso Nazionale delle Università popolari, scuole libere e Associazioni pro Cultura popolare.

Dopo una visita ai quartieri monumentali di Palazzo Vecchio avranno inizio i lavori del Congresso.

Le conclusioni dell'inchiesta per l'affare Rochette

Si prepara il salvataggio?

Parigi, 28

La maggior parte dei giornali riconoscono che la lettera di Rochette a Jaurès non insegna nulla di nuovo. Essa dissipa soltanto una parte del mistero e prova che il famoso X. era Rochette stesso, ma d'altra parte essa aggrava certamente il problema politico finanziario posto dinanzi alla commissione di inchiesta.

Per parecchi giornali non si tratta adesso di contestare che il governo ha ordinato ai magistrati il rinvio di un processo riguardante il risparmio pubblico, ma si tratta di sapere perchè questo rinvio fu ordinato.

Secondo l'«Humanitè» sembra che sia stata la signora Rochette che ha comunicato la lettera di suo marito al ministro.

L'«Humanitè» ritiene che è quasi certo che la commissione di inchiesta sull'affare Rochette non terminerà oggi i suoi lavori, ma terrà lunedì una o due sedute supplementari.

Il «Journal» dice che la commissione di inchiesta approvò ieri i due primi paragrafi della relazione preparata da Jaurès. — Questi due paragrafi precisano che dalla inchiesta aperta, dalle testimonianze e dai confronti a cui si è proceduto è risultato che vi fu una intromissione di uomini politici nella decisione presa della Corte degli appelli correzionali a favore del rinvio del progetto Rochette. Il rinvio permise al Rochette di continuare le sue operazioni.

Secondo il «Journal» le modifiche apportate a questi due paragrafi vertono sul fatto che Jaurès ha consentito a limitarsi ad una constatazione più vaga di tale intervento di uomini politici. Secondo quanto è lecito supporre, scrive il «Journal», dalle prime constatazioni fatte ieri, il verdetto della commissione non conterrà gravi sanzioni e non chiederà la messa in istato di accusa dinanzi all'alta corte, ma, ci diceva un commissario, si biasimerà senza condannare.

La commissione si è adunata stamane alle 9.30 per discutere le conclusioni. Si è impegnata, a quanto pare, una discussione vivace e confusa. Si sono verificati frequenti incidenti fra i deputati che volevano aggiungere o stracciare brani di periodi. Alcuni han anche chiesto che fosse chiamato l'autore d'un articolo di un giornale dei Pirenei orientali che chiamava in causa varie personalità politiche e civili.

Jaurès ha protestato contro ogni idea di rinvio delle conclusioni della commissione. Posta ai voti la proposta di rinvio è stata respinta.

Jaurès, avendo protestato contro la difficoltà del suo compito e le numerose osservazioni che gli erano dirette, circa il progetto verbale che gli prononeva De Lahaye, ha lasciato la riunione dichiarando che in queste condizioni preferiva dare le dimissioni e che le avrebbe mandate per iscritto. Almeno questo è quello che raccontano alcuni membri della commissione che passeggiano nei corridoi.

Non è stato comunicato il processo verbale alla fine della seduta di stamane, ma Jaurès ha dichiarato che i lavori della commissione hanno avanzato in modo soddisfacente. Sono state approvate 13 pagine sulle 32 del suo manoscritto. Egli spera che i lavori della commissione saranno terminati lunedì sera o martedì mattina al più tardi.

Ecco come viene riferito l'incidente che si è verificato stamane: De La Haye ha letto un articolo dell'«Indipendence des Pirenées Orientals» nel quale parecchie personalità sono chiamate in causa a proposito dell'affare Rochette. De La Haye ha chiesto che venisse chiamato l'autore di questo articolo. Jaurès ha fatto osservare che i deputati sono sul punto di partire per le vacanze e che era impossibile di ritardare le conclusioni della commissione di inchiesta. Da La Haye ha insistito. Jaurès ha promesso allora di interrogare ufficiosamente negli ambulacri della Camera, se lo avesse incontrato, Emanuele Brousse deputato dei Pirenei Orientali il cui giornale era così chiamato in causa, per sapere cosa vi fosse di fondato nell'affermazione dell'articolo in questione.

Come già precedentemente è stato detto, sembra che la discussione sia stata molto vivace fra i firmatari delle varie tesi e che Jaurès abbia minacciato ad un dato momento che se tale ostruzionismo non fosse finito egli avrebbe declinato ogni responsabilità ed avrebbe fatto una dichiarazione innanzi alla Camera. Ma come risulta dalla dichiarazione di Jaurès, a mezzogiorno, qualsiasi pessimismo era scomparso dall'animo del deputato del Tarn.

Minacciosa situazione in Epiro

Una nota del governo albanese alle Potenze

Vienna, 28

Si ha da Durazzo: Il Governo albanese diresse alle grandi Potenze una nota circolare, dichiarante che il governo ellenico ritira le sue truppe dai territori che debbono sgombrarsi, ma vi manda nuove bande di comitadj che sono organizzati e forniti di armi dalle autorità greche. La situazione nell'Epiro, soggiunge la nota, si fa ogni giorno più minacciosa. Le autorità greche tollerano la creazione di un governo provvisorio, e ciò prova meglio di ogni altra cosa che il governo di Atene dà il suo consenso agli avvenimenti verificantisi nell'Epiro. Data la prossima scadenza del termine fissato per lo sgombero, il governo albanese prega le grandi potenze di far valere la loro influenza presso il governo ellenico, onde porre fine all'attuale deplorevole situazione. Il governo albanese dichiara inoltre che esso si dorrebbe di essere costretto a prendere misure che potrebbero avere sgradevoli ripercussioni nei Balcani.

La squadra francese a Malta

Tolone, 28

La seconda squadra di linea comandata dal vice ammiraglio Mary Da Rel è partita stamane per restituire la visita a Malta che le è stata fatta a Tolone dalla squadra inglese. La squadra tornerà a Tolone il quattro aprile.

Attualità estere

E' stata poco considerata in Italia, la impressione che deve aver prodotto all'estero la rinunzia del generale Porro al portafoglio della guerra.

Il dissenso tra il ministro delle Finanze e l'illustre generale, il quale ha data una duplice, ammirevole prova di coscienza militare e di carattere civile, ha svelato alla maggior parte del pubblico le molte, ingenti necessità della nostra riorganizzazione militare; ma ha, senza dubbio, richiamato l'attenzione dei circoli politici stranieri sulle nostre disagiate condizioni.

Nei suoi rapporti con la politica interna, il rifiuto del generale Porro ha denudate le difficoltà che il ministero dovrà affrontare.

Tanto più, oltre i confini, deve avere prodotta una non lieve impressione la rinunzia del generale Porro e la rinunzia del Governo al programma che il generale Porro voleva: l'una cosa e l'altra confermano le gravi condizioni attuali del nostro organismo militare.

L'impressione che queste notizie debbono aver provocato all'estero sarebbe stata molto minore in altro momento: non in un'ora che trova l'Europa ancor tutta agitata dalla ripercussione degli avvenimenti trascorsi, non in un'ora alla quale manca quell'atmosfera di serenità che consenta ai popoli di raccogliersi quasi unicamente nelle cure della restaurazione interna.

Non è di fronte alla mobilitazione russa o agli aumenti navali inglesi per il Mediterraneo, non è di fronte alle nuove misure militari francesi e germaniche o alla inquieta politica austriaca, che l'Italia può dedicarsi con fiduciosa lentezza e con parsimonia ad un limitato riordinamento della propria potenza militare.

Quale impresione provocherà, così negli Stati che hanno maggior ragione di antagonismo come in quelli che contano sulla nostra alleanza, quale impressione provocherà questa contraddizione tra la risorta ed intensificata partecipazione del nostro Paese alle gare internazionali e la diminuita efficacia dei nostri armamenti e la scarsa attività della reintegrazione?

Vigiliamo sulla politica balcanica ed abbiamo in giuoco, per l'incerta situazione albanese, interessi di indiscutibile entità; abbiamo ancora da risolvere la questione delle Isole con la Turchia; siamo impegnati in un piano di progressiva conquista in Libia; possiamo non essere completamente al sicuro da ogni sorpresa nelle nostre prime colonie; e, a tutto ciò, dobbiamo aggiungere l'irrequieta e preoccupante politica di alcune nazioni europee.

Quale appoggio può avere la nostra diplomazia da una scarsa preparazione militare?

Noi non possiamo non sentirci vivamente preoccupati finchè permanga questa contraddizione fra la nostra politica estera, che a nessun costo vorremmo subisse delle umiliazioni o sottostasse a delle rinuncie gravi, e quel che nella politica interna è il maggior fondamento di questa politica estera decorosa e proficua, l'armata.

Questa situazione non ci sembra meno grave per il fatto che possiamo contare su una salda alleanza: poichè crediamo che, in questa alleanza, noi dobbiamo trovarci da pari e non da inferiori.

*

La Triplice ha segnato le date di due avvenimenti: l'incontro dei Sovrani e lo annuncio preciso del convegno tra Di San Giuliano e Berchtold.

Dobbiamo riconoscere che la collaborazione italo-germanica nella politica mediterranea è stata leale e cordiale e che vi è tra i due paesi una simpatica intimità di rapporti, anche se, talora, la Germania abbia dimostrate nella Triplice alcune predilezioni per l'espansione della Grecia nel Mediterraneo, predilezioni che all'Italia non debbono essere apparse molto opportune. Ma la Germania non ha mai perso di vista, pur nella Triplice, la supremazia dei propri interessi o di quello, almeno, che le sembrava più utile, egoisticamente.

E' dunque facile immaginare, in accordo con la maggior parte della stampa, che Re Vittorio e l'Imperatore Guglielmo abbiano riconfermato e ancor meglio precisato il piano di collaborazione italo-tedesco in Asia Minore.

E', invece, da mettere in dubbio che l'on. Di San Giuliano e il conte Berchtold possano, con pari lealtà, precisare il piano di collaborazione italo-austriaca in Albania e riconfermare la cordialità completa dei rapporti fra l'Italia e l'Austria.

Nelle questioni balcaniche in genere e nell'Albania stessa le due nazioni si uniformano a diversi punti di vista; e vi sono questioni ancora insolute e non facilmente superabili.

La politica austriaca verso gli italiani soggetti è ben lontana, poi, dal dimostrare intenzioni concilianti verso l'opinione pubblica del nostro paese disgustata ed offesa. Il presente momento della questione universitaria, lo scandalo per la bomba di Fiume, hanno aumentata, se pur era possibile, questa disposizione di diffidenza e di antipatia che l'Austria ogni giorno guadagna nel «Regno». E, quasi ciò non bastasse, si è gettato proprio in queste ultime ore l'allarme per la questione del Lovcen, la montagna montenegrina della quale l'Austria vorrebbe prender possesso, per poter utilizzare le Bocche di Cattaro ed arrecare un sensibile vantaggio alla propria posizione nell'Adriatico.

L'Austria, in piena collaborazione con l'Italia nei problemi adriatici, minaccia un'impresa di tal genere che varrebbe a riaffermare i suoi propositi di spietata concorrenza con l'Italia. Quel ch'essa compie per distruggere la nazionalità italiana lungo l'altra sponda, quel ch'essa trama a nostro danno in Albania non le par sufficiente. E pensa alla creazione di un'altra grande base navale che non può essere se non contro di noi.

Lo scoppio della bomba di Fiume non è, forse, bastato a destare la maggior parte dell'opinione pubblica italiana: vedremo se servirà, a tale scopo, che le montagne si muovano....

La Francia e l'Inghilterra dànno due esempi di dignità parlamentare che ci ammaestrano e ci consolano.

In Francia, un ministero, colpito inesorabilmente nell'unica figura rappresentativa che sembrava impersonarlo, non si dimette pur di far le elezioni.

E per non farle, per evitarne le sorprese, si sostiene, in Inghilterra, un ministero completamente esautorato da quella stessa questione ch'è chiamata a risolvere... Mal comune, mezzo gaudio.

Giampiero Turati

Per un accordo turco-ellenico nella questione delle isole

Londra, 28

Il «Daily Telegraph» ha da Atene:

Si annunzia da fonte ufficiale che la Turchia ha domandato alla Rumenia di intervenire presso il governo greco affinchè accetti di trattare direttamente con la Turchia sulla questione delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia. Il corrispondente annunzia che tanto a Bucarest quanto a Belgrado si desidera che venga trovato un terreno per un accordo. La soluzione che si suggerisce è che la Turchia abbia il possesso nominale di Chio e Mitilene e prenda in consideraziono i desideri della Bulgaria per quanto riguarda l'amministrazione interna.

Il monopolio del tabacco in Grecia

Atene, 28

Il ministro delle finanze ha presentato ieri alla Camera un progetto di monopolio per il tabacco e la carta da sigarette per la nuova Grecia. Il ministro ha svolto questo progetto alla Camera.

Generale francese ucciso da un accidente di caccia

Parigi, 28

Il generale Fourier comandante della seconda brigata di fanteria di Sout è stato trovato morto nella campagna a 4 km. dalla città. Risulta da una inchiesta aperta che il generale è rimasto vittima di un accidente di caccia.

La politica estera della Russia non ha subito modificazioni

Vienna, 28

I giornali riproducono due interviste del corrispondente speciale dell'Az Est» a Pietroburgo, l'una col pres. del Consiglio russo, l'altra con un'alta personalità in intimi rapporti con questo.

Il presidente del consiglio dichiarò soltanto che egli non considera il suo governo come un gabinetto provvisorio, declinando però ogni ulteriore informazione.

La personalità dichiarò pure, circa le interviste pubblicate nella «Novoje Wremia», che le due interviste pubblicate negli ultimi tempi da quel giornale di cui una fu ascritta al ministro della guerra e l'altra al conte Witte sono in contraddizione assoluta con la politica del governo russo. La politica estera della Russia è basata come pel passato, sull'equilibrio creato dalla Triplice Alleanza e dalla Triplice Intesa, sul desiderio di mantenere i rapporti di buon vicinato con la Germania e con l'Austria-Ungheria e di eliminare con cura tuttociò che potesse gettare un'ombra sulle relazioni tra la Russia e i due imperi vicini. Tutte le altre combinazioni politiche, tra cui naturalmente anche quella menzionata dalla «Novoje Wremia», appartengono al regno della più ardita fantasia.

Conflitti tra scioperanti e polizia a Pietroburgo

Pietroburgo, 28

Durante le dimostrazioni che sono avvenute dinanzi ad una manifattura di Caucciù un funzionario di polizia, tre guardie, il comandante della polizia a cavallo, un sergente di polizia sono stati feriti. I dimostranti ammontavano a 4000. La folla è stata dispersa.

I Principi di Rumenia a Pietroburgo

Pietroburgo, 28

Il «Rossia» saluta l'arrivo del principe ereditario di Rumania, della principessa ereditaria e del principe Carlo. Il giornale spera che questa visita consoliderà e rafforzerà le relazioni di amicizia che uniscono la Russia e la Rumenia, relazioni che sono basate sull'identità dei loro interessi politici e commerciali e dai gloriosi loro ricordi. Il riavvicinamento politico russo-rumeno, aggiunge il «Rossia», non deve destare sospetti in alcuni in Europa. Tale riavvicinamento trova la sua espressione nella comunanza di vedute e di intenti tra i due paesi.

La vittoria dei ribelli nel Messico

Juarez, 28

Un telegramma del generale Villa trasmesso ieri alle 4 pom. annuncia che quasi tutta la città di Torreon compreso il quartiere del commercio, si trova nelle mani dei ribelli. Il generale Herrera e 4000 uomini sarebbero entrati nella città dal lato orientale e avrebbero combattuto nelle vie giungendo fino all'arena per la corrida del Toros posta nella parte settentrionale della città. Un altro telegramma del generale Villa annuncia che i federati occupano adesso soltanto un posto in difesa del quartiere occidentale della città. Furono uccisi tre generali federali e il generale Cananza ferito.

Il dirigibile francese ha preso terra

Maubeuge, 28

Il dirigibile «Eugene Montgolfier» è qui arrivato questa notte nel suo hangar.

Il senatore Franchetti parla alla "Fenice,, dell'Eritrea, del Benadir e della Libia

Il vivo e sempre crescente interesse delle conferenze promosse dall'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale e R. Museo Commerciale, è riuscito ieri sera, più che mai, ad affollare la sala maggiore del Teatro «La Fenice» di un finissimo ed intelettuale uditorio, ansioso di sapere a traverso la parola dell'onorevole senatore Leopoldo Franchetti, quale fosse stata la vicenda delle nostre colonie d'oltre mare, e quali fossero, più ancora, le possibilità avvenire d'Eritrea, Benadir e Tripolitania.

Notiamo alla rinfusa qualche nome delle varie notabilità che assistevano:

I senatori Pastro, Tecchio, Diena, l'on. co. Foscari, l'on. co. Brandolin, il conte di Rovasenda, Prefetto di Venezia, il generale Marangoni, il cav. Cortese colonnello del 71 fanteria, il cav. Trentinaglia per il Sindaco, il cav. uff. Tombolan-Fava, avvocato generale presso la Corte d'appello, il rappresentante dell'ammiraglio Garelli, il cav. ing. Schiavon ed il cav. ing. Brinis per le ferrovie dello Stato, l'ing. cav. uff. Cucchini, il comm. Fadiga, il com. Lais per il Genio Civile, il cav. Castellani della Corte d'appello, il consiglio d'amministrazione del Museo, commendatori Suppiej, Errera, Sullam, Castelnuovo, il cav. uff. Batista Pellegrini, direttore generale dell'Istituto italiano, il prof. Truffi, prof. Lanzoni, il cav. Ciconi, il comm. Beppe Ravà, il comm. Occioni Bonaffons, comm. Massimo Rietti, prof. Marinoni, cav. Camin, comm. Alessandro Lisini, il cav. Antonio Pellegrini, il cav. Scarpa, il cav. Marinoni, l'ing. Sansoni, l'ing. Colombini, ecc. ecc.

Assistevano inoltre molte signore, tra le quali la signora Marangoni, la contessa Brandolin, contessa e contessina di Valmarana, contessa Foscari di Bresson signora Zadra Pellegrini, signora Favaretti, signora Perrini, signora Bianchi, contessa Viola, ecc.

La conferenza

Dopo un breve esordio sulle origini e sullo sviluppo delle colonie degli altri Stati d'Europa e sulle ragioni che più portarono i popoli a interessare le loro migliori energie sulla necessità di un pratico svolgimento economico coloniale, l'oratore ricorda l'importanza che ebbero in questo movimento le classi medie, che in quest'ultimo secolo con fermezza di proposito e pieno sentimento di responsabilità, ebbero completo il senso della solidarietà individuale con la cosa pubblica.

Tanto valgono le colonie - prosegue l'oratore - quanto valgono le classi dirigenti della madre Patria; ed a formare il carattere delle classi dirigenti di un Paese, valgono, più che le influenze etniche, le vicende storiche ed i loro effetti sulla loro condizione sociale, politica, morale ed intellettuale.

Ricorda quindi il primo periodo della nostra espansione coloniale che si compendia nei protocolli scambiatisi fra l'Italia e l'Inghilterra nel 1891 e '94, e quale fosse il campo riservato all'azione dell'Italia nell'Africa orientale. Era un campo di azione certo meno vasto dei vastissimi imperi africani che andavano creandosi le altre nazioni dell'Europa centrale; era però per estensione e per ricchezza potenziale tale da soddisfare l'Italia, ultima venuta fra le grandi nazioni. Ma le classi dirigenti d'Italia vi si rifiutarono. Una parte di esse fu come colta dal panico alla notizia dei nuovi acquisti e di nuove responsabilità e la notte della sua ignoranza si popolò di larve paurose: per loro l'Africa intera era un'immensa distesa di arene infuocate. Vi erano d'altra parte gli ottimisti per i quali il nuovo possesso era l'eldorado. Era comune agli uni e agli altri l'ignoranza di che cosa fosse questo possesso, ignoranza profonda e pertinace.

La Nazione Italiana ha prima guadagnato e poi in parte perduto un impero coloniale di valore, senza sapere che cosa guadagnava nè che cosa perdeva.

I vari Ministeri, privi della guida della disciplina che avrebbe dovuto imporre l'opinione pubblica, sballottati fra le ambizioni impulsive di taluni e le impulsive pusillanimità di altri, sono stati inconsciamente trascinati di errore in errore fino alla guerra di Adua ed al suo doloroso epilogo.

Ora l'impero coloniale offerto all'espansione italiana coi protocolli del 1891, è infranto. Ne rimangono i frammenti. Possa l'esperienza del passato insegnarci e trarne profitto.

La colonia Eritrea

L'oratore tratta a grandi linee, così da darne una rapida visione, la geografia di questa nostra prima colonia entrando subito a parlare del problema della valorizzazione.

Ricorda l'offerta del Governo italiano fattagli di dirigere un esperimento di colonizzazione, dal quale doveva risultare se e come fosse possibile avviarvi una corrente di immigrazione di coltivatori italiani. Questo esperimento durò dal gennaio del 1890 all'estate del 1894.

E fu in quel tempo che le prime famiglie di coloni sotto la guida dell'on. oratore si portarono sull'altipiano. Sotto la guida di un agricoltore pratico che aveva partecipato agli esperimenti preliminari, quei coloni ottennero fin dal primo anno risultati sufficienti tanto da giustificare la chiamata di un altro gruppo di famiglie.

L'on. Franchetti diresse l'opera fino all'estate del 1894 quando disaccordi col Governatore della colonia gli resero impossibile a continuare e lo costrinsero a dimettersi. Pure l'opera sua continuò felicemente sotto la guida di persone di sua fiducia fino al giorno in cui quel primo esperimento di colonizzazione fu sgominato dalla disfatta di Adua. Dopo la triste vicenda guerresca, quel le genti sgomentate ritornarono in Patria, non tutte però, vi fu tra esse chi volle continuare il lavoro aiutato dai parenti che erano sopraggiunti dall'Italia e che oggi godono di una larga agiatezza che è prova evidente che la colonizzazione dell'altipiano mediante coltivatori italiani è impresa vitale e provvida.

Rimasta in possesso dell'Italia, l'Eritrea dopo la battaglia d'Adua, non doveva pregiudicarsi la colonizzazione delle terre disponibili dell'altipiano, purchè venissero accertate e riservate alla loro destinazione. La questione si complicò poi per indemanazioni eseguite affrettatamente e senza la necessaria preparazione.

L'oratore accenna ai criteri di espansione militare non meditata, e non preparata; per i quali fu invaso il Tigrè e fu perduta la battaglia di Adua. Col nuovo regime stabilito si ottenne che le terre indemaniate giustamente o no fossero concedute agli indigeni a titolo nominalmente precario, ma realmente definitivo, giachè non era possibile cacciare i concessionari anche se non avessero avuto diritto alle terre concesse, dopo che vi si erano stabiliti e ne traevano mezzi di vita.

Ma le critiche del passato sono utili solamente quando possono servire di insegnamento per l'avvenire, e la colonizzazione italiana non ha più avvenire sull'altipiano eritreo, perchè non si può parlare ragionevolmente di espellere gli indigeni occupanti le terre anche se le hanno occupate senza avervi diritto.

Rimane la regione bassa, torrida, a levante ed a ponente dell'altipiano. Ivi il clima esclude la mano d'opera italiana, ma così esso come il suolo favoriscono la coltura di piante tropicali in quanto non la vieta la siccità.

Per una espansione coloniale sana e solida, di qualsiasi forma, l'iniziativa privata e l'opera del Governo devono integrarsi.

Per una espansione pacifica organica, continua l'oratore, fondata non sulla forza ma sull'onesto tornaconto dei colonizzatori e delle popolazioni indigene si apre un largo campo nelle regioni a Sud dell'Eritrea. La regione di Gondar e del lago Tsana è piena di risorse ed abbondano le contrade ricche della zona che estendendosi a Sud ed a Sud-Ovest di questa, va a raggiungere il Benadir che è stato dall'accordo del 1906 con l'Inghilterra e con la Francia riservato all'espansione pacifica dell'Italia.

E' il Benadir la parte meridionale meglio conosciuta e potenzialmente più ricca del nostro possesso della Somalia.

Anche il Benadir è ritenuto atto a far prosperare grandi imprese, ma finora nessuna è stata tentata. Ma non esiste in natura una colonia che possa mettersi in valore senza quella audacia calcolatrice che conquistò a Venezia, a Pisa, a Genova e a Firenze il commercio d'Oriente ed il primato del Mediterraneo, ed agli Inglesi il loro impero coloniale presente.

L'oratore afferma il grande avvenire agricolo che è riservato a questa nostra colonia, se vi sarà in Italia chi saprà svolgerlo e parla sui servigi che può rendere l'Uebi Scebeli anche come canale navigabile risparmiando a noi la spesa di ferrovie di penetrazione premature.

Passa quindi all'ultima venuta fra le nostre colonie: La Libia.

La conquista della Libia

Sarebbe superfluo, afferma l'on. Franchetti, dimostrare ora come e perchè la Libia sia una colonia principalmente politica; come l'Italia non potesse senza suo grave danno lasciarsi escludere dal lido meridionale del Mediterraneo. Anche di quel lido giunti per ultimi, non abbiamo ottenuto la parte migliore, ora la possediamo e dobbiamo trarne partito nel miglior modo possibile.

La Cirenaica è ancora in stato di guerra, non ha potuto essere visitata nè studiata e, riguardo alla sua messa in valore, è ancora una terra incognita. Non così la Tripolitania. Fino dal 1912, ricorda l'oratore, l'on. Ministro Nitti mandò una commissione di tecnici e di scienziati la quale ha riferito sulla regione costiera. Al principio del 1913 due commissioni hanno impreso lo studio agrario, botanico, geologico, zootecnico della Tripolitania. La missione mandata dal Ministero delle Colonie ha studiato la pianura interposta tra il Gebel e il mare, l'altra missione diretta personalmente dall'on. oratore, ha studiato il Gebel orientale, e cioè il Gariam, il Tarhuna e la Msellata.

Nel suolo, nel clima, negli abitanti, nelle condizioni politiche e sociali, in tutto insieme, la Tripolitania differisce profondamente dalle nostre due colonie.

Come è noto, essa ha tre zone e, come sempre in natura, il passaggio dall'una all'altra, è graduale: la zona più settentrionale sottoposta all'influenza climatica del mare Mediterraneo, la zona predesertica nella quale l'umidità si concentra nelle valli degli Uidian e infine più a Sud ancora la regione desertica nella quale la vegetazione utilizzabile è concentrata in poche rare oasi dove l'acqua affiora e si trova negli strati superficiali del sottosuolo.

Può essere atta alla coltura la prima di quelle zone, larga circa 200 chilometri; in minor grado le valli degli Uidian della seconda zona, e non è il caso, dice l'oratore, di parlare di messa in valore o di colonizzazione della zona desertica e neanche delle sue oasi per la loro insalubrità, per il loro clima torrido e per la loro estensione relativamente limitata.

Per colonizzare la Tripolitania

Per quanto riguarda la regione mediterranea non è possibile una colonizzazione immediata. Occorrono alcuni anni di studi e di esperimenti coscienziosi e metodici per conoscere se ed in qual modo sia economicamente possibile la messa in valore e la colonizzazione. Considera la Tripolitania mediterranea anche sotto l'aspetto geologico notando che nella sua quasi totalità essa basa sul terreno roccioso geologicamente antico, calcareo-marnoso ricoperto nella sua massima parte da un materasso di terra geologicamente più recente. Questo materasso costituisce la steppa coltivabile presentando qua e là delle dune ove si coltivano gli alberi da frutto ma di una superficie limitata in confronto della superficie totale. Alcune parti della Msellata, del Gariam del Jefren sono piantate ad alberi fruttiferi, specialmente ad ulivi ed a fichi. Nella parte della steppa più vicina al mare, l'acqua sotterranea che defluisce dall'interno è relativamente vicina alla superficie del suolo ed ha consentito l'escavazione di una fittissima rete di pozzi mediante i quali è possibile la coltura dei giardini che riveste intermittentemente la zona costiera e dove si coltivano palme dattilifere, ulivi, agrumi, ortaggi, cereali e foraggi ed in special modo erba medica. Col moltiplicare i pozzi si potrà certamente rendere meno discontinua questa zona; in qual misura, l'esperienza sola può dimostrarlo. Lontano dalla costa l'acqua non abbonda e scarseggiano le pioggie. Le colture irrigue non sono possibili che in proporzioni insignificanti. Però gli avanzi di cisterne e di sbarramenti dimostrano che l'acqua può raccogliersi in quantità sufficiente per una popolazione di uomini e di bestiame assai superiore all'attuale. I frequenti avanzi di costruzioni romane bizantine dimostrano la passata produzione agraria e la più intensa popolazione. Nulla giustifica l'ipotesi di un inaridimento del clima dall'epoca romana in poi.

I pascoli sono deteriorati da una pastorizia anarchica che ignora la divisione in riserve e così esclude la possibilità di tagliare fieno per il consumo della stagione asciutta. Le colture asciutte realmente importanti sono quelle dell'ulivo, del fico ed in minor misura della vite, dell'orzo e del frumento. Sono inoltre coltivati senza irrigazione in piccoli recinti, il mandorlo, il pesco, il carrubo, il fico e la vite, lo zafferano, la fava, il coco, il cocomero, il popone e la trigonella.

Tutte queste piccole colture sono ora di scarsa estensione ma se rimane così dimostrato che tutte quelle piante possono vegetare senza irrigazione nella Tripolitania, mediante i mezzi di coltura indigeni, è ancora ignota se e con quali metodi essa ed altre possono essere rimuneratrici per il capitale e per il lavoro italiano.

Una cosa è certa, ed è che in Tripolitania i metodi agricoli debbono essere sostanzialmente diversi da quelli usati nell'Italia settentrionale e media e sull'altipiano eritreo.

La piccola proprietà coltivatrice

Fin dall'inizio dell'impresa libica, uno dei più cari desideri di noi italiani è stato che il nostro emigrante trovasse sulla nuova terra l'indipendenza economica con la proprietà del podere ch'esso potesse fecondare col proprio lavoro. Sarebbe prematuro così l'afiermare come il negare che la terra ed il clima della Tripolitania si prestino al prosperare della piccola proprietà coltivatrice. Conviene aspettare l'insegnamento che daranno i proposti esperimenti. L'impianto della piccola proprietà coltivatrice sarà in Tripolitania meno facile, più complicato e più costoso che non possa essere nella massima parte d'Italia e dell'altipiano eritreo. Dalle indagini fatte fino ad ora non risulta che in Tripolitania esistano ricchezze minerali.

L'on. Franchetti si augura che il problema della colonizzazione abbia la sua soluzione non oltre il mare, ma in Italia, nei nostri cervelli, nella nostra energia, nei nostri capitali. Sono oltremare la terra e le forze della natura; sono qui con noi gli strumenti che dovranno fecondare l'una ed asservire le altre. Nessuno, continua l'oratore, ha da insegnare a Voi Veneti a fecondare la terra e a dominare la natura. Lo state insegnando con l'esempio, col mirabile progredire della vostra agricoltura, colle vostre conquiste sulle acque che hanno ingrandito il territorio ed accresciuta la ricchezza d'Italia.

Signori, conclude l'on. oratore, ho detto che tanto varranno le colonie d'Italia quanto varranno le sue classi dirigenti. Aggiungo adesso, e sono convinto di dire cosa ancora più vera: tanto varrà l'Italia e nella sua vita interna e nel concerto delle nazioni quanto varranno le sue classi dirigenti.

Come l'Italia deve l'esistenza al sangue dei nostri martiri e di coloro che caddero nelle battaglie della Indipendenza, così essa deve al sangue di coloro che in Libia diedero e danno la vita alla Patria, la rinnovata coscienza di se stessa, la rinnovata fiducia nei suoi destini.

Possa il sangue eroicamente prodigato dagli uni e dagli altri essere fecondo per la fortuna d'Italia! Sappiano sempre le classi dirigenti essere esempio e guida in pace come hanno saputo esserlo in guerra.

Il pubblico, dopo avere accolto il conferenziere con un caloroso applauso al suo apparire nell'aula, interruppe spesso le sue parole con manifesti segni di approvazione, e lo salutò alla fine con una triplice ovazione.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La donna di Chioggia che avrebbe avvelenato il marito

Alla presenza di numeroso pubblico, è continuato ieri mattina il dibattimento in confronto di Rossetti Pierina di anni 30, di Chioggia, accusata di avere avvelenato il proprio marito Veronese Aristide.

Il fatto, come abbiamo già detto, sarebbe avvenuto in Chioggia, nei primi di marzo dello scorso anno.

L'udienza incomincia con la deposizione di *Bonaldo Tiziano*, oste di Chioggia. Il teste dice che il Veronese era un uomo che guadagnava parecchio, ma che sciupava i suoi guadagni nelle osterie.

— Vi consta che esistessero dissensi fra marito e moglie?

— Sì. Ricordo, anzi, che la sera di domenica 23 febbraio, la Rossetti venne nel mio esercizio dove trovavasi il Veronese. La donna apostrofò il marito con frasi ingiuriose, esortandolo a dar da mangiare alla sua famiglia; poi essa fece l'atto di slanciarsi contro di lui.

— Vedeste il Veronese la Domenica due marzo?

— Lo vidi e rilevai il suo aspetto piuttosto cupo. Gli domandai che cosa avesse ed egli mi rispose che si sentiva male.

— Non parlò di una minestra?

— Aggiunse: «Ieri mangiai una minestra che non potei tenere nello stomaco».

— Rimase molto il Veronese nel vostro esercizio?

— Vi rimase poco e poi si allontanò dicendo che andava a mettersi a letto.

Certa *Nordio Tobia* conferma l'episodio avvenuto la domenica 23 febbraio nell'osteria del Bonaldo. Ricorda che i presenti si intromisero fra i due coniugi che litigavano ed allontanarono la donna.

— Il Veronese soleva bene parecchio?

— Sì.

Cavallarin Leonilde maritata Voltolina, nei giorni in cui sarebbe avvenuto il venificio, era inquilina dei coniugi Veronese. Dà buone informazioni dell'accusata, assicurando che essa amava il marito. Ricorda che due giorni prima della morte dell'Aristide, la Rossetti ebbe a chiamarla, dicendole con accento di sconforto, come il marito suo stesse assai male.

Il carpentiere *Voltolina Riccardo*, marito della teste precedente, depone che i coniugi Veronese non andavano troppo di accordo.

— Perchè?

— Perchè il marito trascurava la famiglia, rimanendo spesso qualche giorno fuori di casa e bevendo.

Penzo Veronica racconta in puro dialetto chioggiotto e con non soverchia chiarezza, che un giorno incontratasi con la Puggiotto Sofia, madre del defunto Veronese, seppe da essa che vi erano questioni in famiglia. La Puggiotto era avvilita.

— Che cosa potete dire del Veronese?

— Beveva molto ed ebbe a minacciare di morte suo padre. Il Veronese alla famiglia non pensava quasi niente.

La Penzo aggiunge che la Rossetti, per poter mantenere la propria famiglia, dovette un giorno fare una impegnata di alcuni oggetti di argento.

Casson Fortunata conferma che il Veronese trascurava la famiglia ed alzava spesso il gomito. Tanto era dissipata la vita del Veronese, che la madre di lui — come ebbe un giorno a dire alla teste — pregava «el Signor» perchè glielo togliesse.

Contro questa affermazione, però, insorge la vecchia Puggiotto, ma la Casson rimane ferma nella sua deposizione.

Voltolina Felice, dopo aver premesso chè davanti al giudice istruttore non disse tutta la verità, perchè nel giorno in cui fu chiamato a deporre si trovava in uno stato d'animo anormale, dà buone informazioni della Rossetti. Assicura che questa lavorava tutto il giorno per mantenere la famiglia, mentre il Veronese sprecava nel vino quasi tutti i suoi guadagni. Il teste fu al capezzale dell'Aristide, poco prima ch'egli morisse, ed ebbe la impressione che la Rossetti curasse amorevolmente il marito.

Il barcaro *Nordio Alcibiade* dà pure buone informazioni della Rossetti, e aggiunge che il Veronese era un alcoolizzato.

Nell'udienza pomeridiana vengono sentiti pochi altri testimoni i quali depongono su circostanze ormai note, o di lieve importanza e dànno buone informazioni sulla Rossetti.

Parla quindi il perito chirurgo dottor Cagnetto, illustrando, esaurientemente la sua diligente relazione scritta e concludendo che l'arsenico è stata la causa della morte del Veronese.

Lo stesso perito risponde poi a varie domande rivoltegli dal Pubblico Ministero cav. Brisotto e dal difensore senatore Diena. — L'udienza è quindi sospesa, e la prosecuzione del dibattimento viene rimessa a mercoledì primo aprile, alle ore 10.

Il verdetto si avrà entro quella giornata.

Corte d'Appello di Venezia

Appiccato incendio a Udine

Certe Visentini Angela Teresa fu Giuseppe di anni 29 e De Giorgio Zenaide di Federico di anni 39, erano imputate: la prima di appiccato incendio commesso in Udine, nella sera del 18 Dicembre 1912, in danno di Mariani Angelo; — la seconda di complicità nel delitto.

Con sentenza 3 luglio 1913, il Tribunale di Udine condannava la Visentini ad anni 2 e mesi 11 di reclusione; e la De Giorgio alla reclusione per anni uno e mesi 5 e giorni 15. Ma poi, con sentenza 9 gennaio 1914 di questa Corte di Appello, veniva ordinata la rinnovazione del dibattimento colla citazione della parte lesa Marioni Angelo e di tutti i testi già uditi, nonchè di quelli indicati nei motivi di appello della De Giorgio Zenaide.

Ieri alla Corte venne rifatto il dibattimento.

La De Giorgio Zenaide era contumace; la Visentini era invece presente.

Vennero sentiti 21 testimoni.

L'avv. Bellavitis di Udine, difensore della De Giorgio, ne chiese l'assoluzione per non aver preso parte al fatto.

L'avv. Nicolò Grubissich, difensore della Visentini, concluse per l'assoluzione per mancanza di prove.

Il P. M. domandò l'assoluzione per insufficienza d'indizi nei riguardi della De Giorgio, e la piena conferma della sentenza del Tribunale di Udine nei riguardi della Visentini.

Il Tribunale conferma per la Visentini e manda assolta la contumace De Giorgio per mancanza di prove.

Presidente avv. cav. Cavadini; P. M. cav. Zanchetta.

Tribunale penale di Treviso

Un grosso processo per furto

Ci scrivono da Treviso, 28:

E' terminato stamane davanti al nostro Tribunale un grosso processo per furti vari in cui erano coimputati sei individui e cioè: Contesotto Ugo di anni 29 pittore, Iteppi Arturo di anni 17, falegname, Candiotto Antonio di anni 29 pittore, Masi Armando di anni 18 fruttivendolo, Assano Giulio di 36 di Castelgiorgio di Palermo, tipografo e Corasin Italia di anni 47 di Treviso.

I primi cinque erano imputati di furto mediante scasso commesso a danno di Cimitan Giovanni negoziante di biciclette per essersi introdotti nella notte del 30-31 ottobre 1913 nel suo negozio ed impossessandosi di due biciclette, copertoni ed altri oggetti per il valore di 600 lire circa.

La Carasin era imputata di favoreggiamento in tale impresa e inoltre di avere aiutati il Contesotto e l'Iseppi ad eludere le ricerche della P. S.

Il Contesotto e l'Iseppi inoltre dovevano rispondere di furto con scasso commesso nella notte 21 22 ottobre nella Macelleria Zanini avendo asportato della carne e salami per un valore di L. 300 e di una bicicletta del valore di lire 90. I medesimi ancora minacciarono con una rivoltella tal Brunati e lo percossero con pugni dopo averlo ingiuriato.

Per questo po' di imputazioni il Tribunale presieduto dal Giudice avv. Pasini interrogò una trentina di testimoni e pronunciò sentenza di assoluzione per tutti gli imputati, meno che per l'Alfano che aveva confessato! Costui si buscò due anni e sei mesi di reclusione.

Sosteneva l'accusa il Procuratore del Re avv. Bentivoglio. Difendevano gli avvocati conte Carlo Bon e Angelo Biscaro e Giampaolo Fontebasso.

Processato per spionaggio ed assolto

Taranto, 28

Oggi è terminato il processo contro Giuseppe De Candia accusato di spionaggieo e rivelazioni di segreti di Stato durante la guerra italo-turca.

I giurati hanno risposto alla questione riguardante l'esistenza del fatto addebitato al De Candia negativamente con sette voti di maggioranza. Il presidente ha letto la sentenza di assoluzione. Il De Candia è stato subito rimesso in libertà.

La legge sull'esercizio dell'avvocatura
Una circolare del Guardasigilli

Roma, 28

Il ministro guardasigilli onor. Dari ha inviato ai presidenti del consiglio dell'Ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori e della federazione nazionale degli avvocati e procuratori la seguente circolare:

« Il mio predecessore in data 7 febbraio comunicava a codesto spettabile consiglio il progetto di una nuova legge sulla professione di avvocati e procuratori pregando che l'invio dei voti e deliberazioni relative fossero comunicati non più tardi del 15 del corrente mese.

E' mio sentimento di prendere in esame l'autorevole avviso del consiglio professionale con la maggiore sollecitudine per la preparazione del disegno di una legge da molto tempo invocata e perciò anche io rinnovo a cotesto consiglio la preghiera di farmi pervenire fra breve i voti e de deliberazioni in parola ».

Bollettino giudiziario

Roma, 28

Il Bollettino giudiziario reca:

Magistratura — Panelli aggiunto di cancelleria di terza classe del tribunale di Padova ed ivi applicato fino alla registrazione del decreto di nomina in aspettativa, è richiamato in servizio nel detto tribunale di Padova — Costanza aggiunto di cancelleria della prima pretura di Treviso, è tramutato al tribunale di Lagonegro.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Soster vice-pretore di Padova, Vigna id. Vicenza, Milano nominato vice-pretore a Verona, Parietti giudice in funzioni di pretore ad Auronzo tramutato pretura di Taggia.

Culto. — In virtù di regio patronato, sono stati nominati: il sacerdote Maggioria parroco di Santa Margherita in Vigonza e il sacerdote Vidoletti al beneficio coadiutorale di Santa Maria della Misericordia in S. Floriano di S. Pietro Incariano.

Il Bollettino giudiziario pubblica il decreto col quale i senatori Bodio e Tami sono chiamati a far parte della Suprema Corte disciplinare della magistratura in sostituzione dei senatori Testasecca e Pasolini.

La pazza corsa di un treno elettrico

Napoli, 28

Stamane il treno elettrico di servizio con vetture attrezzi sulla linea Piedimonte d'Alide, mentre scendeva per la curva di Secondigliano verso Napoli avendo il freno cessato di funzionare, prese una corsa vertiginosa. Il treno, giunto sul ponte San Giovaniello, è uscito dal binario e per fortuna si è abbattuto sul lato della via e non su quello del ponte suddetto. La vettura motrice si è completamente sfasciata. Il binario è stato per parecchi metri asportato ed i fili aerei per circa un centinaio di metri. Essendosi sparsa in città la voce del sinistro grande folla accorse sul luogo. Dopo circa cinque ore di lavoro la linea è stata sgombrata ed il servizio è stato riattivato con vetture a vapore. Non si hanno a deplorare danni di sorta alle persone.

Un altro presunto vincitore del primo premio della Lotteria

Napoli, 28

Secondo una lettera pervenuta al «Mattino» pare che il vincitore del primo premio della lotteria popolare sia il sig. Oreste Spirito possessore della cartella N. 0331534 abitante in corso Vittorio Emanuele N. 3 e che si dichiara disposto ad esibirla a chiunque gliela richieda.

L'assemblea del Credito Italiano

Genova, 28

Oggi ha avuto luogo l'assemblea generale degli azionisti del Credito italiano. La assemblea ha approvato la relazione del consiglio e del collegio sindacale e il bilancio, deliberando di distribuire un dividendo di L. 30 per azione pagabili a partire dal 30 corrente. Sono stati rieletti i quattro amministratori uscenti e i sindaci. E' stato pure eletto l'amministratore Hans Vegel Tierz.

Bollettino militare

Roma, 28

Il Bollettino militare reca:

Stato Maggiore Generale — Cigliana tenente generale cessa dalla carica di vice-presidente del comitato centrale del corpo nazionale dei volontari ciclisti e automobilisti, e in questa carica viene nominato il tenente generale Lequio — Boselli capitano addetto al comando della prima divisione di cavalleria è trasferito al comando della divisione territoriale di Cagliari.

Fanteria — Miroglia capitano 80. fanteria è collocato a riposo — Foglia capitano 8. bersaglieri è comandato al comando al Corpo di Stato Maggiore.

Corpo contabile. — Miglia capitano contabile 9. artiglieria di fortezza è trasferito all'ospedale militare di Novara — Bertoldi, capitano contabile 80. fanteria è trasferito 9. artiglieria di fortezza.

Ognun la Nencia tutta notte canta E de la Beca non se ne ragiona

Un piccolo episodio caratteristico per la cronaca del costume letterario contemporaneo.

Un letterato d'ingegno mette insieme per una nota collezione culturale d'un editore giovane e coraggioso una collana di *Poemetti contadineschi*, spigolando ottave dal Pulci, dal Doni, dal Simeoni, dal Berni, dal Bracciolini, dal Cicognini, dal Baldovini, dal Clasio e dal Gozzi.

E fa — il letterato d'ingegno — precedere alla collana qualche riga d'illustrazione in cui espone il modo da lui tenuto nello scegliere, ed esprimere infine il suo pensiero — in poche righe — sullo scelto.

« Non occorre ch'io avverta che non ho fatto un'edizione critica. Non ho neppure scelto, ov'erano varii testi, il presunto migliore ; mi sono contentato di ristampare quello che m'era stato più facile procurarmi. Non credo che queste poesie siano degne che vi si spenda attorno troppa fatica o diligenza d'erudizione. Perchè allora raccoglierle ? Come curiosità. Può essere utile far vedere come la media letteratura italiana sia sempre stata ostinatamente sorda alle voci della semplicità e della natura. »

Questa la prima parte di quello ch'io dico episodio caratteristico, e che riguarda — diremo — l'*editore*.

La seconda riguarda il pubblico dei lettori e mi è favorita da quello che è il portavoce dell'espressione del pubblico: dal giornale.

Un giornale grosso infatti e molto in ciascuna sua pagina autorevole — l'autorità dei giornali è, come si sa, generalmente in ragion diretta con la diffusione dei medesimi — recensiva per la penna di un suo illustre, sicuro!, scrittore, il volumetto di cui sopra... E ne diceva un gran bene. Ne parlava in una di quelle colonne pasticci dove si parla insieme di molti e talora disparatissimi libri, e ne parlava proprio in fondo della colonna stessa, dopo aver più o meno tartassato alcuni libri di letteratura, poverina!, contemporanea...

Oh se gli scrittori nostri, diceva press'a poco lo scrittore illustre, si attenessero alle tradizioni gloriose della patria letteratura ; ah, se invece di abbandonarsi eccetera eccetera, leggessero gli ottimi e i buoni autori! abbiamo, per esempio, in Italia tutta una tradizione di poesia contadinesca, e come fresca! e come viva! e come lieta! e come bella! Eccone qui un volumetto. Attingetene, e risciacquatevi — con rispetto — la bocca...

L'editore, letterato d'ingegno, dei *Poemetti contadineschi* è Massimo Bontempelli, ch'è anche come si sa e come anche qui si vede, uomo arguto. Per non passare da maldicente e per non tirare, come si dice, sassi in piccionaia, non dirò il nome del collega illustre che il volumetto del Bontempelli recensiva sulle colonne del quotidiano diffuso...

*

E tiriamo avanti. Tanto più che qui poco importano i nomi essendo più interessante la cosa...

Perchè, infine, questo è curioso e, diremo, caratteristico: che nel furore di ristampe di cui sono stati invasi da qualche anno i torchi delle patrie letterature si sia giunti fino a introdurre nelle così dette collezioni di cultura, intere opere in varii tomi, libri e opuscoli di vecchi autori, che non interessano sostanzialmente e intimamente la vita del nostro spirito, ma che si rivolgono piuttosto alla nostra curiosità dilettantistica di ricercatori e di collezionisti ; curiosità larvata nella migliore ipotesi e direi giustificata dinnanzi a se stessa, da velleità di ricerche e da dilettazioni linguistiche...

Invito il lettore a consultare i cataloghi delle varie collezioni del Laterza, non esclusa la maggiore degli *Scrittori d'Italia*, e dietro il Laterza i cataloghi di tutti gli editori che oggi ristampano libri in Italia, il Formiggini per esempio, e il Carabba di Lanciano che ha edito nella collezione *Scrittori nostri* il più volte su nominato volume di *Poemetti contadineschi*; e via via i cataloghi di tutti gli editori d'Italia — chè più o meno tutti oggi ristampano libri... Invito anche il lettore più colto, più dotto e più erudito, a questa ricerca nelle molte tipografie delle molte città d'Italia, e che faccia poi i suoi computi e i suoi calcoli e mi sappia dire infine quanti dei libri che si sono ristampati si ristampano, e si promette di ristampare in questi anni, abbiano, a suo avviso, diritto a interessare di sè in modo veramente spirituale e vitale il pubblico italiano.

Credo che anche il più colto, il più dotto e il più erudito dei lettori, fatti in questo senso i suoi calcoli sui cataloghi degli editori d'Italia, dovrà finire per avanzare un rapporto di percentuale assai basso.

Certo che una collezione principe degli autori italiani criticamente curati fino a qualche anno fa occorreva, e il Laterza iniziò per questo con intenti adeguati, la collana già totalmente progettata e disegnata degli *Scrittori d'Italia*. Poteva bastare ; se non che l'opera del Laterza, a cinque lire e cinquanta il volume, se suscitava i desideri non lusingava le borse dei contribuenti italiani... Questa fu forse la ragion pratica che favorì intorno alla grande collezione il pullulare delle collezioncine a una lira o a due lire, presso tutti i vecchi e i nuovi editori. Le collezioni minori, le collezioncine divulgative, sfruttarono la *reclame* naturalmente e giustamente fiorita al suo apparire intorno al *corpus* degli scrittori d'Italia.

Si sa ; quello era il tempo dell'*humus*, della preparazione, in cui ogni buon italiano ammattonava lo spirito con bei volumi solidi, sperando poi che sui ben costrutti muri della cultura sarebbe da sè fiorito ai nuovi soli il tetto della letteratura nuova...

E i volumi delle ristampe, un dopo l'altro, piovvero. A rinnovare lo spirito italiano si arrivò fino a ristampare le *Facezie* di Poggio Fiorentino; e, non so, gli scritti dello Scalvini e di Roberto Dati, e di Bernardino Baldi e via via...

E naturalmente, messisi per la china delle ristampe, gli italiani non si contentarono degli italiani: rinnoviamo l'aria chiusa... E per far ridere gli italiani un editore giunse fino a stampare in italiano le commedie e le prose e i versi — o dio! — di Cirano di Bergerac... E non è detto che ci si debba arrestar qui. E' da notare, tra parentisi, che i più inutili e ingombranti libri vecchi li ha ristampati e seguita a ristamparli e non sempre bene proprio il più vocegrossa tra i futuristi: Giovanni Papini che pure ha non pochi titoli di merito verso la sana e viva cultura moderna in Italia. Altri futuristi intorno fanno alle ristampe le prefazioni e le note...

Consideriamo il giuoco ; poichè proprio di un giuoco si tratta e il suddetto Papini l'ha dichiarato tondo: finchè ci son gonzi che comprano, e l'editore Carabba ci sta, io vendo.

Il giuoco è qui: avviati gli italiani per i sentieri della cultura, si offrirono loro i volumi che questa cultura doveva no nutrire abbondevolmente vivificare e rinsanguare e render viva e attuale. E si seguitò così per un pezzo con profitto morale, come si dice, e materiale anche.... Visto che gli italiani si avviavano a divenir tanti pichi delle mirandole, bisognava bene che gli editori e i curatori di edizioni seguitassero a favorirli nella loro ascensione. E fu presto fatto. Si ristampò, servendosi del credito già acquistato meritamente dalle collezioni, tutto quello che si poteva ristampare, coraggiosamente. Per giungere fino al simpatico cinismo del Bontempelli che dichiara che gli scritti che lui ristampa alla meglio non meritavano tanto onore. E il pubblico seguita nella sua strada.

Intendiamoci: seguita a leggere? Non credo. Pare però che seguiti a comprare; l'affermano gli editori che non sogliono essere ottimisti in argomento.

Se non ci si mettesse per una via troppo lunga si potrebbe divagare un po' su questo pubblico che compra per nutrire la sua libreria, per avere a portata di mano, per l'occasione chè non verrà mai, i libri che mai leggerà.

— Una lira infine è poca cosa, e l'edizione è carina, e poi il libro mi può sempre far comodo. Ormai, ho la collezione..

Perchè anche questo è, come si dice, caratteristico. Un editore per bene oggi non ristampa tre libri senza ricoverarli sotto le grandi ali di un unico titolo *Classici del ridere*, *Classici dell'amore*, *Scrittori nostri*, *Cultura dell'anima*.

Messi su questa strada non si sa dove si può arrivare... A intitolare una collana per esempio, come ha fatto il Carabba di Lanciano, *Antichi e Moderni*, dove vicino ai *Dialoghi* di Platone potrebbe, per avventura, e a buon diritto esigere la ristampa la storia di Pinocchio...

O l'altra collana, pure del Carabba, *Italiani e stranieri?*

Ma l'ironia maggiore della cosa sembrami risieda in ciò. Questo ristampare e rileggere nacque col risorto idealismo e spiritualismo storico, contro lo storico materialismo e determinismo. Si pensi agli uomini che lo determinarono e alle circostanze in cui si iniziò. Le prime ristampe volevano essere ed erano, mute e pure eloquenti campagne della risorta filosofia idealista contro l'impaludamento materialistico. I giovani avevan ragione di stringersi — pure ognuno serbando la propria fede e il proprio ideale — intorno a chi così regolatamente e solidamente sapeva avanzare i pezzi del suo forte esercito...

Ma poi? I prosecutori, come spesso avviene, esagerarono e falsarono il programma di chi aveva cominciato e, tirati infine dall'interesse o da altro, giunsero fino alle aberrazioni editoriali di oggi. La nuova cultura iniziatasi spiritualista e idealista compiva così una specie di circolo vizioso per ricadere nel peggiore materialismo. Cultura storico materialistica, questa che ci sta preparando l'ultim'ora letteraria d'Italia, peggiore della prima ch'era almeno giustificata nella ricerca per ogni ripostiglio d'ogni secolo da un senso di studio umanistico veramente solido e severo.

Se la cosa sopportasse parole così grosse, potremmo ripetere dannunzianamente che alla barbarie di ieri sta seguendo una barbarie peggiore.

*

Direte: S'accomodino, chè infine non fanno male a nessuno....

E neppure questo è vero. Poichè, nonostante le *ristampe*, in Italia ancora si *stampa*, e vicino ai vecchi autori che rivivono ci sono quelli, in carne ed ossa, che vivono.

E vivere in queste condizioni, dev'essere un affar serio. Non dico vivere materialmente, che c'è per questo l'arte industrializzata applicata alla rivista e al giornale, al palcoscenico e fin'anco al cinematografo ; ma voglio dire appunto vivere spiritualmente, di consenso e di aderenza spirituale...

Poichè, infine, chi scrive volendo veramente e profondamente *significare* qualcosa, ha bisogno di sapersi vicino e attento lo spirito dei migliori.

Troverete degli artisti — mediocri — che vi diranno di no, e che ad essi basta il pubblico considerato in numero e non in qualità, ma neppure essi sono sinceri, e neppure per essi ciò è vero...

Vero è ormai piuttosto, che c'è più merito in Italia, davanti agli spiriti *eletti*, a prefazionare mettiamo *La vita del Beato Giovanni Colombini da Siena* che a scriver versi o prose di romanzi.... E' più serio, più dignitoso, più considerevole, e infine più redditizio.

Non è impossibile che il critico di un grosso giornale smuova la caligine del suo gran dispitto per commentare, a due colonne, una ristampa, mettiamo, discretamente scorretta che l'Istituto Editoriale Italiano cerca di smaltire passandola, cambiato il frontispizio, dall'una all'altra delle sue collezioni ; dai *Classici italiani*, agli *Immortali*...

Ma che il critico suddetto si muova per un romanzo, o per un libro di saggi, o per un volumetto di versi, via, è più difficile... E se lo fa, come dignitosamente scende dai suoi alti trampoli e si guarda attorno e poi guarda sè per dirsi: quanto son buono..

E' così che la noncuranza dei migliori, distratti da quest'orgia dilettantistica della cultura, favorisce l'accostarsi degli artisti contemporanei alla già di per sè invitante arte applicata all'industria... Ma quest'ultimi sono appunti per un articolo che verrà. E' utile intanto dichiarare che chi scrive non ha libri in vetrina, nè capolavori in cassetto?

Pietro Pancrazi

DAL TRENTINO

I ringraziamenti di Venezia — Per la Valsugana — Le miniere d'argento — Una grossa truffa — Le Dolomiti del Cadore — Orribile disgrazia — Il Teatro Veneziano.

Trento, 28

I giornali riportano, con parole di affettuosa deferenza, i ringraziamenti mandati dal vostro Sindaco conte Grimani al nostro Podestà e ne traggono occasione per mandare a Venezia nuovi sentimenti di solidarietà e simpatia.

* Alla riunione del Comitato promotore della conferenza Veneto-Trentina per il riordinamento della Valsugana, riunione che avrà luogo martedì 31 corr. presso il nostro Municipio, interverranno a rappresentare il Trentino l'onor. Antonio Tambosi ed il signor Vincenzo Bazzani, relatori per i postulati della nostra regione.

* Si è costituita definitivamente la Società Mineraria « Mons Argentarius » per lo sfruttamento delle Miniere Argentifere di Trento delle quali ebbi ad intrattenervi a lungo mesi or sono, allorquando vennero scoperti i ricchi filoni sotto il letto del Fersina.

La Società ha edito in questi giorni una bella e riuscita pubblicazione, la quale dimostra la rendibilità delle miniere argentifere della zona del Calisio e propugna l'ammassamento del capitale necessaria ad un razionale e completo sfruttamento.

* Un magnifico successo ha avuto ier sera il concerto dato dalla signorina Mazzuchelli, una squisitissima violinista e da quel distinto pianista e geniale artista che è il maestro Nando Benvenuti. Un pubblico elettissimo applaudì fervidamente i due valorosi concertisti.

Si preannuncia poi sempre alla *Filarmonica* un grande « Concerto Sociale », con la cooperazione del violoncellista professor Arturo Vecchia, dell'organista D. Attilio Bormioli, dell'orchestra e del coro sociali. Il programma ne è attraentissimo e comprende anche alcune nuove composizioni del m.o Gianferrari, nonchè un *Ave Maria* del m.o Riccardo Zandonai, per la quale ha scritto delle delicatissime strofe, il D.r Lino Leonardi, di Rovereto.

* Una ingente truffa compiuta a Monaco di Baviera ebbe la sua ripercussione ad Ala.

Difatti la polizia di Monaco avvertì la autorità locale di Polizia che era stata compiuta colà una grossa truffa, mediante il fraudolento acquisto d'un forte «stock» di macchine da scrivere. Le macchine erano state spedite a Milano, a mezzo della ditta Gondrand.

L'autorità se ne occupò subito, prendendo le opportune disposizioni per fermare la spedizione al confine.

E difatti ad Ala vennero sequestrate parecchie casse contenenti delle macchine, proprio nel momento in cui stavano per essere rispedite a Milano.

Sono stati disposti rilievi anche nel Regno onde assicurare alle giustizia tutti i complici dell'ingente imbroglio, i cui principali autori sembra sieno già stati arrestati a Monaco.

* Questa sera nella Palestra Scolastica, la celebre guida G. B. Piaz, l'amico di Edmondo De Amicis, ha tenuto la sua interessantissima conferenza sulle Alpi del Cadore.

La bella conferenza è stata una perfetta e scultoria descrizione delle magnifiche montagne cadorine, delle gagliarde Dolomiti in cui è tanta poesia di vita e di patria. Scelte e nitide proiezioni illustrarono la conferenza, che piacque moltissimo al pubblico, il quale applaudì entusiasticamente.

La stessa conferenza con lo stesso successo il Piaz tenne iersera a Rovereto, sotto gli auspici della « Pro Coltura ».

* Una terribile disgrazia è accaduta sulla linea ferroviaria fra Ala e Peri.

Il signor Emanuele Nadalini servo giudiziale ossia l'ufficiale giudiziario) presso il Giudizio di Ala era salito in un treno merci onde recarsi ad Avio, dove era atteso per alcune incombenze di ufficio.

Ma poichè il treno non fermava al Avio, il Nadalini volle scendere mentre il convoglio era in corsa. Disgraziatamente mise un piede in fallo e scivolò sotto le ruote che stritolarono il misero corpo riducendolo a brandelli informi e sanguinosi.

L'orribile fatto ha prodotto la più viva impressione ed un sentimento di infinita pietà si rivolge alla povera vedova ed ai cinque figlioletti del disgraziato Nadalini che era benvoluto da tutti.

* La compagnia veneziana Bianchini passa a Rovereto di successo in successo

Il pubblico applaude con vero entusiasmo i bravi artisti, finissimi interpreti della deliziosa arte veneziana.

La compagnia Bianchini verrà poi al nostro «Sociale». Essa promette varie e molto gustose novità.

Teatri e Concerti

Il "Parsifal„ alla Fenice

Lavori febbrili - Riforme e prove - La messa in scena dello Spiga e le invenzioni di M. Fortuny

La preparazione del « Parsifal » diventa alla Fenice ogni ora più intensa. Si lavora dalla mattina presto a sera fatta. Si lavora in platea a rimettere in bell'ordine le file di poltrone che gli spettatori troveranno modificate in modo da risultare più comode e dipinte d'un colore meno offensivo di quello lasciato l'ultima volta che il teatro venne aperto. Si lavora nel sottopalcoscenico per ultimare la installazione dell'impianto elettrico che sarà il più perfetto in Italia, in fatto di luci, si lavora nella cassa armonica quasi sotterranea ove scomparirà l'orchestra. E non parliamo, per non ripeterci, della attività che è sparsa un po' dappertutto: nei corridoi, nelle gallerie, nelle sale dei cori che risuonano continuamente delle voci delle masse condotte dal maestro Businato. Come dicevamo ieri, sono incominciate anche le prove di orchestra. Abbiamo visto l'illustre maestro comm. Rodolfo Ferrari, cui sono commesse le sorti del « Parsifal »; egli è pieno di fede nella riuscita perfetta dello spettacolo e pieno di entusiasmo.

Il « Parsifal » di Venezia deve superare, come impressione totale, le edizioni che dello spartito wagneriano si ebbero fin qui in Italia. Il pubblico lo sente e si appassiona già allo spettacolo; chiede notizie, indiscrezioni; prenota posti e sottoscrive abbonamenti, ciò che incuora, naturalmente, più e meglio d'ogni altra cosa! Da tutta la Regione arrivano lettere che domandano schiarimenti e fissano i posti. La Fenice presenterà alla prima rappresentazione, il giorno di Pasqua, un aspetto imponente, quale da anni non si vedeva più!

E il successo? I prognostici sono fin d'ora lietissimi, sotto tutti i punti di vista, compreso quello scenico. L'ostacolo contro il quale cozza sempre nei teatri d'Italia, meno uno, la «Scala», il desiderio di un'armonia perfetta nello spettacolo lirico, è l'allestimento scenico. L'orchestra è perfetta, i cantanti preziosi, la direzione stupenda, ma la messa in scena, che costerebbe altrimenti un occhio della testa, lascia a desiderare. Rispetto alla messa in scena lasciavano a desiderare le esecuzioni di « Parsifal » di Bologna, di Trieste, di Torino, di Roma, e lascia molto a desiderare l'attuale edizione di Firenze.

La messa in scena di Venezia non avrà nulla da invidiare a quella di Milano; e conterà qualche numero in più. Alludiamo alle particolarità delle quali parlammo due settimane or sono, eseguite dal valentissimo Spiga. Questi ha già montata la sua calotta celeste; un castello elegantissimo di stricie di legno sottili che finiscono a comporra una solida e svelta architettura sulla quale possono circolare due uomini... gatti! Su questo scheletro gireranno le vedute panoramiche, le distese di cielo azzurro dietro al Castello di Klingsor, etc. etc.

Il pubblico ammirando l'effetto non avrà la menoma idea della complicata armatura che ne costituirà per così dire lo scheletro. E sarà un vero peccato, perchè ammirerebbero, altrimenti, ben dippiù.

La prima descrizione delle innovazioni sceniche dello Spiga, da noi data, ha richiamata alla memoria di molti le geniali invenzioni, celebri ormai in Germania ed in Francia, di quel mago dell'arte ch'è Mariano Fortuny. Lo Spiga è pervenuto alla soppressione dei fondali, dei *principali*, delle quinte etc. etc.; tutta roba che dava sempre, invece che una illusione ottica, un senso di angoscia. Il sistema scenico del Fortuny raggiunse per altre vie presso a poco lo stesso risultato; lo Spiga s'affannava da anni per toccare con la sua esperienza di uomo del mestiere la meta cui tendeva, col suo nobile ingegno, d'artista, il Fortuny. I risultati dell'uno e dell'altro si richiamano a vicenda; Mariano Fortuny colorista squisito ha dippiù inventato un procedimento di illuminazioni che sa di magico, tanto che non vi crede se non chi ha avuto la fortuna di assistere ad un esperimento nel suo studio dinanzi ad un suo teatrino.

Intanto, ecco che il « Parsifal » della « Fenice » ci darà elaborato collateralmente dallo Spiga, salvo alcune differenze intrinseche e con un insieme di meccanismi tutti suoi, ingegnosissimi, un'idea dei perfezionamenti scenici se non di quelli luminosi raggiunti fuori d'Italia dal Fortuny.

La coincidenza è tale da accrescere lo interessamento per la imminente stagione della « Fenice ». E speriamo che da essa, come da cosa nasce cosa, possa venire di meglio. Le luci proiettate del Fortuny, che raggiungono una potenza di illusione scenica indimenticabile, non sono ancora in uso nel nostro paese, ove i teatri non possono permettersi certi lussi concessi solo ai teatri munificamente sovvenzionati. Chissà che gli sforzi dello Spiga non sieno destinati a favorire anche l'applicazione delle invenzioni del Fortuny! Auguriamocelo vivissimamente.

Lo Spiga sta montando, oltre che i suoi meccanismi, le scene dello Stroppa, dipinte espressamente per la « Fenice ». Il nostro allestimento sarà l'allestimento modello delle riproduzioni del « Parsifal » sui teatri a palscenico medio; si annunziano per ciò visite di dirigenti teatri importanti come, ad esempio, il Grande di Brescia.

La « Fenice » è entrata insomma in un periodo ben degno delle sue tradizioni storiche. La direzione tutta del teatro è meritevole, per questo fatto, delle più sincere congratulazioni: per consenso e per collaborazione unanime di volontà essa ha voluto che avessero vigore di attuazione progetti vecchi e nuovi di rammodernamento. Il pubblico gliene sarà presto ben riconoscente.

Concerto Franco-Zuffelato-Crepax

Ieri sera al Liceo Marcello, ebbe luogo il concerto della pianista Rina Franco Zuffelato in unione al violoncellista Gilberto Crepax.

Il pubblico era accorso numeroso, perchè i due artisti godevano già di una meritata fama: le recenti esecuzioni dei loro programmi erano state ovunque suffragate da lodi incondizionate. Conviene dire che tanto la Franco Zuffelato che il Crepax furono ancor superiori alla benevola aspettativa, e seppero, per virtù loro, condurre il pubblico all'applauso entusiastico.

Noi dividiamo in gran parte se non l'entusiasmo, l'ammirazione per questi due esecutori, ognuno dei quali, si direbbe in giusta misura, possiede tutte le qualità di tecnica e di interpretazioni atte ad appartenere a quella schiera esigua degli artisti sul serio, che si contrappone per contrasto a quella tanto numerosa dei dilettanti da salotto trapiantati sui palcoscenici.

Tanto la Zuffelato che il Crepax sono artisti giovani, non è quindi fuor luogo certa esuberanza di vigoria che rischia talvolta un sopravvento pericoloso sulle strutture delle composizioni, ma questa esuberanza è così colorita e sana che il bilancio resta pressochè inalterato.

Come pianista, la Zuffelato possiede indubbiamente un tocco espertissimo e chiaro, una tecnica irreprensibile, una sicurezza di polso non comune: tutto ciò le ha reso possibile una esecuzione della « toccata e fuga in do », di Bach Busoni veramente vigorosa, e se ella ci avesse dato della polonese di Chopin una esecuzione consimile per giustezza di tempi e per rigore interpretativo, non avremmo saputo chiedere di più.

Il prof. Crepax è un artista di larghe risorse, e di tecnica talvolta sorprendente: il concerto di Dvorak ha dato una prova sufficiente della sua completa qualità di artista perchè — e ciò è particolarmente notevole — egli sa abbandonare, anche nei passi musicalmente sterili di virtuosismo, quel senso interpretativo che per speciale qualità delle composizioni dell'autore di « In der natur », si infiltra in ogni battuta con un definito senso coloristico.

E assai bene fecero i due artisti riuniti nella « sonata in fa diesis minore », del Martucci, la cui esecuzione può dirsi perfetta.

Abbiamo detto che il pubblico applaudì grandemente, e ripetiamo assai meritatamente. Riuscirà quindi gradito il sapere che l'ottimo concerto si ripeterà con identico programma domani sera, per aderire alle numerose richieste.

L' "Excelsior„ al Rossini

E' stato pubblicato il cartellone per questo grandioso spettacolo fono-coreografico, che si inizierà la sera del primo aprile alle ore 21.

I quadri sono così distribuiti:

Prologo — L'oscurantismo e la luce.

Parte I. — Gran ballabile dei Genî.

Parte II. — La morte di Papin, l'inventore del primo battello a vapore.

Parte III. — La luce anima il genio di Volta e gli svela il mistero dell'elettricità, — Danze caratteristiche nel palazzo dell'Elettricità.

Parte IV. — L'Istmo di Suez — Gran ballabile in omaggio a Lesseps.

Parte V. — Il traforo del Moncenisio. — Le squadre italiane in attesa di quelle francesi.

Parte V. — Il Palazzo dell'Aja. — Grande apoteosi.

L'orchestra è composta di 40 professori. Maestro Direttore: A. Meneghel.

Lo spettacolo è a beneficio della Colonia Alpina S. Marco e della Biblioteca Popolare E. De Amicis.

Prezzi: Ingresso Lire una — Militari (b. f.) e fanciulli C. 60 — Loggione C. 50.

Poltroncine d'orchestra e di platea Lire una Poltrone L. 1.50.

Palchi di pepiano e primo ordine L. 5.— — Secondo ordine L. 3 — Terzo ordine lire 2.

Rossini

Alla recita del « Trovatore » iersera il teatro era affollatissimo.

Oggi domenica, ultima mattinata col « Trovatore » alle ore 15 — di sera « Traviata ».

Lunedì serata d'onore del M.o Fabbroni con l'ultima definitiva di « Traviata ». E martedì chiusura della stagione con « Trovatore »

Goldoni

Iersera abbiamo avuta una felice ripresa della *Figlia di Jorio*, l'armoniosa tragedia pastorale di Gabriele d'Annunzio, che ebbe sì trionfali onori nel passato e ch'è sì ricca di bellezze inesaurite. Alla rappresentazione accorse un pubblico molto affollato che dopo ciascuno dei tre atti applaudì ripetutamente e con entusiasmo gli interpreti.

Le figlia di Jorio apparve ancora quel mirabile poema selvaggio di passione, eppur composto in una perfetta linea d'arte, che era sembrato al suo nascere; pervaso di dolcezza, di semplicità, di lussuria, di amore, di misticismo, di odio, e di superstizioni; ricco di una poesia che scroscia ora come un torrente. ed ha, a tratti, il murmure incantatore di un ruscello. *La figlia di Jorio* è dato dalla compagnia Paoli-De Antoni con sincera volonterosità. Il De Antoni fu un buon Aligi, la Paoli una *Mila di Codra* appassionata, il Galvani nella parte magnifica di *Lazaro*, fu pieno di evidenza plastica. Gentile la Pognè nelle vesti di *Ornella*. Eccellente l'allestimento scenico.

La figlia di Jorio si replicherà oggi in mattinata. E per uno di quei contrasti che non si saprebbe come definire, alla sera si darà, bisogna pur dirne il titolo per notizia dei lettori, *La presidentessa*.

*

Domani si aprirà un secondo abbonamento di sette recite sulla base di lire 3.50 all'ingresso e lire 3.50 la sedia. In questo abbonamento, fra altro, avremo una commedia mai rappresentata in Italia dal titolo *Il giovanotto che si uccide* di Giorgio Beer.

Nella prima rappresentazione di questo abbonamento si darà *La cena delle befffe*. *Giannetto Malaspini* sarà il De Antoni che fu il primo e lodato interprete del lavoro Benelliano.

La riapertura del teatro "Olimpico„ e del tempio di S. Lorenzo

Vicenza, 28

La notizia è ormai ufficiale, perchè la Giunta ha preso la sua decisione nella sua seduta di iersera, dopo che il Sindaco aveva preso i necessari accordi col Sindaco di Venezia co. Grimani e coll'on. Fradeletto.

Avremo a Vicenza una festa d'arte, che si accompagnerà alla inaugurazione della Biennale di Venezia.

La data non è ancora definitiva; ma pare probabile il 24 aprile, giorno successivo all'inaugurazione della Esposizione di Venezia.

Tutte le autorità e tutti gli artisti che parteciperanno alla festa veneziana, onoreranno anche la festa nella città nostra.

Gli ospiti saranno ufficialmente ricevuti in Municipio e quindi si visiterà la riordinata Pinacoteca del Civico Museo, con un discorso d'occasione che sarà tenuto, quasi sicuramente, da Corrado Ricci.

Poi autorità e artisti passeranno a visitare il tempio di S. Lorenzo che dopo undici anni di lavori di restauro verrà riaperto al pubblico.

Nel pomeriggio sarà riaperto al pubblico anche il Teatro Olimpico, di cui si son rinnovati l'aere e il soffitto del proscenio.

Si rappresenterà l'« Alceste » tradotto dal Romagnoli, dagli studenti dell'Università di Padova, che già lo eseguirono con brillante successo a Padova e a Milano.

La nostra Pinacoteca e quei due capolavori d'arte che sono il Teatro Olimpico e il Tempio di S. Lorenzo per i quali il Comune e lo Stato han fatto sacrificio di centinaia di migliaia di lire per ridarli all'antico splendore, ben meritavano di essere additati all'ammirazione degli italiani e degli stranieri che a Venezia convengono in occasione così solenne.

L' "Amfiparnaso„ di Orazio Vecchi all'Istituto musicale di Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Domani alle ore 21 all'Istituto Musicale seguirà il 134.o Concerto ordinario, colla audizione dell'«Amfiparnaso», la commedia madrigalesca di Orazio Vecchi, che fiorì verso il fine del secolo XVI.

L'esecuzione è affidata al « Gruppo Triestino dei Madrigali», diretti dal m. Romeo Bartoli, non nuovo alla nostra città, dove tenne (crediamo al Garibaldi) applauditissimi concerti tempo addietro.

"Lo "Stabat Mater„ alla Rotonda di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 28:

La sera del 2 aprile avrà luogo nella Chiesa della Rotonda, su palco appositamente eretto, lo «Stabat Mater» del Pergolesi sotto la direzione di Ugo Migliorini. L'orchestra sarà quella d'archi della «Verdi», i cori formati dalle signorine del Convitto Normale e da altre studentesse della città. L'orchestra, prima dell'Oratorio, eseguirà tre pezzi scelti del Gluch e dello Schuman.

Lo «Stabat Mater» sarà cantato dalle signorine Debora Fambri e Italia Dallio, entrambe del «Benedetto Marcello» di Venezia, la prima (contralto) allieva del m. Co. Vettore Moro-Lin; l'altra (soprano) allieva della m. sig. Bellincioni.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 15: Trovatore — Ore 20.45 Traviata.

GOLDONI — Ore 14.30: La figlia di Jorio — Ore 21: La Presidentessa.

GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.

REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22

REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

L'arte e gli artisti

L'esposizione di un Samojedo.

Fra poche settimane, per cura di alcuni amici ed ammiratori russi, si aprirà in Londra una esposizione artistica di particolare carattere ma di grande interesse, sia per la qualità delle pitture che vi saranno esposte, come per il temperamento, carattere e razza dell'autore.

E' questi Ilya Vilka, un samoiedo, nato nelle desolate estese della Nuova Zembla, molte centinaia di miglia al di là del circolo polare artico. La Nuova Zembla, della quale generalmente non si sente a parlare che quando da ragazzi si studia un po' di geografia, è un'isola lunga più di 1500 chilometri e larga in media circa 150. Ad essa approda una volta all'anno un piroscafo del governo russo che porta la posta un po' di viveri ed un po' di munizioni alle poche centinaia di abitatori di quella desolata lontanissima Thule.

Alcuni anni fa il governo russo ha anche spedita colà una missione scientifica col proposito di studiare il paese, fare dèi rilievi topografici e cercare se vi sono delle miniere. Fra le diverse guide della missione scientifica si trovò un giovane samoiedo che per la sua intelligenza attrasse l'attenzione degli scienziati. In primo luogo egli sapeva leggere, circostanza poco comune nelle regioni settentrionali della Russia e rarissima fra i samoiedi: sapeva anche scrivere un poco, ma il giovane Vilka sorprese tutti mostrando di saper disegnare. Il samoiedo Vilka si rivelava come un pittore impressionista di grande vigoria.

I suoi disegni erano stati tracciati sulla ruvida carta che serve a far pacchi e le sue matite erano di carattere assolutamente primitvo. I membri della spedizione scientifica regalarono al Vilka della carta da disegno, una scatola di matite colorate, penne, inchiostro, un fucile, un po' di cartucce (poichè il Vilka è anche un grande cacciatore di cervi e di orsi) e gli dissero di mettersi al lavoro, che nell'anno successivo essi sarebbero venuti nuovamente nell'isola e si sarebbero interessati alla sua sorte. Ed il Vilka si mise infatti al lavoro e quando la spedizione scientifica ritornò nella Nuova Zembla, egli potè mostrare risultati ottenuti coi pochi mezzi messi a sua disposizione. I lavori del samoiedo apparvero così sorprendenti ai membri della spedizione, che alcuni dei suoi disegni furono inviati allo Zar che in ricambio fece dono al pittore sconosciuto di una carabina a ripetizione e di 1000 cartuccie, oltre una quantità di matite da pastello, di colori ad acquarello e di buona carta.

L'anno successivo il Vilka fu invitato ad andare a Mosca dove il pittore Pereplotchikof si assunse in insegnargli ad usare i colori ad olio, ma dopo otto mesi di residenza in Mosca il samoiedo volle ritornare alle sue desolate regioni, alla sua isola sulla quale per tre mesi d'estate non tramonta mai il sole e sulla quale per tre mesi d'inverno il sole non sorge mai. Da quel tempo egli non è più ritornato in Russia.

L'esposizione londinese dei suoi lavori comprenderà non meno di sessanta quadri. Coloro che ne hanno visti alcuni affermano che l'abilità del pittore nel riprodurre i paesaggi del suo paese, gli effetti luminosi del suo cielo e del suo mare, superano ogni aspettativa. Il disegno è ingenuo ma vigoroso ed il colorito di una forza convincente

Idee di Hodler.

Una feroce campagna è stata iniziata da alcuni membri del Parlamento elvetico contro la nuova arte svizzera e particolarmente contro l'artista nazionale più tipico, che sta a capo del movimento di rinnovazione decorativa, Ferdinando Hodler.

Lo stesso Hodler ha creduto di scendere in campo a difendere il suo credo artistico ed ha fatto le seguenti dichiarazioni, che è interessante conoscere, non solo ai fini della polemica, ma perchè contengono delle verità originali.

Ecco che cosa ha dichiarato ad un redattore della « Kunstwelt » il celebre pittore:

« Il mio punto di partenza nell'arte è la natura. Ciò che mi colpisce specialmente, osservando la natura, è ciò che io chiamo il parallelismo, cioè la ripetizione, la omogeneità delle forme: questo parallelismo provoca nella mia arte una impressione soddisfacente dell'insieme. Talvolta è una linea di montagne, talvolta è un arco del cielo, talvolta sono delle piante o dei fiori cromatici, i cui ritmi sorprendono. Prendiamo, per esempio, una specie di piante: in ogni pianta di questa specie si ripete la stessa forma, con poche sfumature; la natura esprime qui, per così dire, questi pensieri ritmici nella stessa maniera; ed è così che noi abbiamo, contemplando queste forme, una impressione che è più intensa se è più grande la loro ripetizione. Così avviene guardando le folle degli umani... Io credo che la pittura debba tradurre questa rassomiglianza di sentimenti del pensiero e dell'azione in un ordine ritmico; per la ripetizione degli stessi gesti, l'impressione aumenta, come si può vedere nei miei quadri « Anime straniere», «Anime deluse», «Euritmia» e «Il Giorno». Io voglio esprimere nel mio lavoro un pensiero determinato, e tutto ciò nel modo più chiaro e più intenso »

Venezia in una mostra settecentesca.

In tutte le esposizioni di pittura di tutto il mondo, le opere che hanno per soggetto Venezia e i costumi veneziani sono di certo le più numerose. Come non bastasse, la rivista francese « L'Art et les Artistes » ha preso l'iniziativa di un'Esposizione di pittori di Venezia che si terrà a Parigi nel prossimo maggio. Il Comitato comprende i nomi di D'Annunzio, Barrès, Davot, de Règnier, Roujon, tutti ferventi amici di Venezia e della sua arte. L'esposizione, il cui successo non può mancare, è organizzata a beneficio di una opera di beneficenza e sarà soltanto retrospettiva, comprenderà principalmente opere di pittori della vita veneziana: Canaletto, Bellotto, Guardi, Longhi, Tiepolo, ecc. Le gallerie private parigine sono ricche di tali opere e questa mostra non potrà che accrescere il fascino che Venezia e la sua storia esercitano universalmente.

Il monumento di Leonardo a Milano.

Il trasporto al Parco dei quattro gruppi di bei tigli che circondavano troppo da presso il monumento a Leonardo da Vinci in piazza della Scala a Milano, scrive il **Secolo**, lo fa apparire quale si presentava al momento dell'inaugurazione. Parve allora una opera poco felice. Carlo Dossi osservò che le quattro figure degli scolari paiono quattro marionette con la mani pendenti, come di piombo. Nell'intenzione dell'autore dovevano essere « in atto di ispirarsi ai grandi precetti del maestro ». E Rovani diede al monumento la famosa definizione « on liter in quatter ». Pochi ricordano che il monumento a Leonardo fu ordinato con decreto dell'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe nel '57 che assegnò la somma di 60 mila lire austriache alle quali il Comune aggiunse poi 20 mila lire. In occasione della Galleria, settembre 1867, coll'intervento di Vittorio Emanuele, lo scultore Magni collocò il modello in piazza per sollecitare il riconoscimento dell'impegno del Governo austriaco da parte del Governo nazionale. Le statue di Salaino, Boltraffio, Marco d'Oggiono e Cesare da Sesto erano però lontane dal basamento di quella di Leonardo, isolate nel centro di quattro giardinetti. Ottenuto il riconoscimento, il monumento venne inaugurato nell'autunno del '72, in occasione della grande Esposizione nazionale di Belle Arti e del Congresso artistico.

L'"Hamidjé„ al Panama

Costantinopoli, 28

L'incrociatore «Hamidiè» rappresenterà la Turchia alla inaugurazione del canale di Panama. L'incrociatore sarà sollecitamente messo in condizioni di poter partire.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
29 Domenica di Passione: S. Giona martire.
30 Lunedì: S. Quirino, m.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

Il padiglione tedesco

Berlino, 28

Il «Wolff Bureau» comunica: «Sono state iniziate le trattative per l'acquisto a Venezia di un padiglione artistico destinato all'Esposizione permanente. Gli ultimi particolari sono stati trattati dalla commissione riunitasi al Ministero degli Interni e composta dal presidente Lewald direttore del ministero, dallo scultore Luigi Wanzel delegato della città di Venezia e dal procuratore conte Leopoldo Kalckreuth. La prima esposizione avrà luogo in primavera. Sono proprietari del padiglione l'associazione generale degli artisti tedeschi e la federazione degli artisti tedeschi. Le spese di manutenzione saranno sostenute dall'Impero.»

Il padiglione di cui parla questo telegramma è, evidentemente, quello che servì finora alla mostra dell'arte della Baviera. — (N. d. R.).

La sistemazione della stazione ferroviaria di Santa Lucia

In seguito ad invito del Sindaco si riunirono ieri in Municipio: l'assessore avv. De Biasi in rappresentanza del Sindaco conte Grimani, l'on. Foscari, il comm. Berna Presidente della Deputazione Provinciale, il cav. uff. Aurelio Cavalieri Vice-presidente della Camera di Commercio, il cav. uff. Porro capo del Compartimento ferroviario, l'ing. cav. Jona capo della Divisione dei lavori della locale Direzione Compartimentale delle ferrovie dello Stato, il comm. Giulio Coen, il comm. ing. Beppe Ravà, l'ing. cav. Fulgenzio Setti ingegnere capo dello Ufficio tecnico municipale dei LL. PP., il cav. dott. Gio. Batta Boldini segretario capo della Divisione IV Municipale.

Scopo della riunione era di prendere in esame il nuovo progetto della sistemazione della Stazione di Santa Lucia, studiato dalla Amministrazione ferroviaria in seguito ai desideri espressi dalle Rappresentanze cittadine nelle precedenti riunioni 7 luglio e 27 agosto 1913.

I convenuti, constatando che il nuovo progetto risolve sin d'ora in forma definitiva il problema del servizio **viaggiatori** e predispone alla conseguente sistemazione del servizio **merci**, mentre lascia impregiudicata ogni questione riguardante la parte prospettiva verso il Canal Grande, espressero la loro soddisfazione alla Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato che compilò il progetto, ed augurarono che possa essere attuato per il 1916, anno in cui ricorre il cinquantenario della liberazione della Venezia.

Il sen. Franchetti visita il porto

Nel pomeriggio di ieri, l'onorevole Senatore Leopoldo Franchetti, accompagnato dai Commendatori Giorgio Suppiej e Paolo Errera, dalla Presidenza dell'Istituto Italiano e Museo Commerciale, insieme al Direttore degli Istituti stessi avv. Battista Pellegrini e dei Segretari Dottori Agostino Scarpa e Giovanni Suppiej, sotto la guida diretta del cav. uff. ing. Cucchini, si recò a fare un sopraluogo a tutti i lavori del nostro porto.

L'onorevole Senatore vivamente si interessò del traffico e dello sviluppo che in questi ultimi anni ha preso il porto di Venezia, mostrando di ben conoscere l'importanza che il nuovo porto e i nuovi lavori in corso potranno dare allo sviluppo commerciale del Porto di Venezia.

L'ing. Cucchini, spiegò del traffico, dei varî progetti, delle nuove banchine, del bacino della stazione marittima, del progetto dei Bottenighi, facendo notare tutta l'importanza che potrebbe assumere, anche nei riguardi della navigazione fluviale, la continuazione di canali d'accesso alla terra ferma.

Colla lancia l'ospite illustre si recò nei varî punti dove più ferve l'opera nuova del nostro porto, interessandosi sempre più alle vicende della esportazione e importazione di Venezia e delle navi delle nazioni estere che maggiormente frequentano il porto, facendo voti perchè presto sia un fatto compiuto la soluzione di questo problema la cui soluzione si impone per la dignità di una Venezia degna delle sue tradizioni.

Una colazione all'onor. sen. Franchetti

Intorno all'on. Senatore Franchetti, si raccolsero ieri alcuni amici, desiderosi di rendere omaggio all'illustre studioso venuto a recare anche fra noi la sua parola fervida e illuminata a favore di una grande idea.

Alla mensa, in una sala terrena del Gran Hotel, sedevano il comm. Sullam, il dottor Marinoni, il prof. Castelnuovo, il comm. Paolo Errera, il comm. Suppiei, Luciano Bolla, il comm. Beppe Ravà, l'ingegner Ravà, il cav. Pellegrini. Trascorsero assai rapidamente due ore in piacevole conversare, e allo champagne brindarono assai felicemente, il cav. Pellegrini, il prof. Castelnuovo, il comm. Beppe Ravà. A tutti rispose il festeggiato, nobilmente rievocando le prove di vigore date dal nostro paese nella impresa dalla quale siamo testè usciti, e ricordando come da oggi si inizi l'era di nuove difficoltà che egli è certo il nostro paese saprà superare. E auspicando all'avvenire d'Italia, ebbe parole indovinate per tutti gli uomini di buona volontà che da Venezia si adoprano al trionfo della nuova operosità nazionale.

Ospiti illustri

E' arrivato a Venezia, proveniente da Napoli, Sua Altezza Imperiale il Granduca Michael di Russia. S. A. I. è sceso all'Albergo Royal Danieli, ove si tratterà alcuni giorni.

Hanno lasciato la nostra città oggi, diretti a Londra, il Duca e la Duchessa di Norfolk. LL. AA. erano alloggiati all'Hotel Royal Danieli.

La partenza dei cacciatorpediniere

Alle cinque del pomeriggio di ieri levarono gli ormeggi dalla punta della Salute i quattro cacciatorpediniere «Impavido», «Intrepido», «Impetuoso» e «Irrequieto» che sfilarono in linea in bacino uscendo per il porto di S. Nicolò di Lido.

Furono salutati dalla folla che sostava sulle rive ad ammirare la sfilata.

"L'aiuto materno,,
Una istituzione benefica che lavora in silenzio

Un gruppo di dame di buona volontà, radunate e guidate da uno scienziato illustre, che è pure un uomo di cuore, ebbe, qualche mese fa, un sottile accorgimento, una gentile furberia della carità.

Bisognava «colmare una lacuna nella beneficenza cittadina» — ma questo si dice sempre, ed in generale mette paura. «Una nuova istituzione! Per carità, non ne inventate altre! Non vedete come siamo già «battuti» da tutte le parti?» Ed i preposti delle opere di beneficenza già esistenti (e chi non è preposto a qualche cosa?!) aggiungono sgomenti: «Non vedete quanto sia già difficile far prosperare quelle che ci sono? Per carità, non deviate la corrente della pubblica beneficenza, già divisa e suddivisa in troppi rivoletti!»

Inoltre le Amministrazioni Comunali e provinciali s'impensieriscono perchè troppo sovente la moda abbandona le istituzioni più antiche, le quali pur sono ordinariamente le più necessarie, quelle che non si potrebbero in nessun modo sopprimere; ed allora esse ricadono, per lo più, a carico del pubblico erario.

Sicchè agli iniziatori di nuove istituzioni accade sovente di sentirsi rimproverare i «danni della beneficenza», quando non accada, come a noi un giorno, di sentire applicato alle opere filantropiche, da una signora che dovrebbe intendersene, quello che un uomo illustre soleva dire scherzando delle cure di acque e di bagni: che si dividono in due specie, innocue e nocive.

E' innegabile però che la beneficenza più degna del nome, senza sdilinquimenti sentimentali, senza vanità da un lato, senza menomazione di dignità dall'altro, è quella che si rivolge al bambino nei primi mesi di vita; ed è avvedimento sociale doveroso, meglio che carità, sebbene dalla carità debba attingere efficacia e costanza.

Ora, avveniva sino a poco tempo fa nella città nostra che nella Clinica Ostetrica dell'Ospedale Civile, — dove le madri più povere del nostro popolo vanno a mettere al mondo i loro figliuoli, — i bambini nascessero sani e robusti, tra le cure e le difese più moderne della scienza e della caritatevole assistenza, e poi, tornati alle misere case, allevati tra gli stenti, i pregiudizi ed il sudiciume, divenissero in pochi mesi irriconoscibili, portando per tutta la vita le conseguenze del cattivo allattamento e preparando piccoli clienti per l'Istituto Rachitici e per il Dispensario Antiturbercolare. Avveniva che, usciti dall'Ospedale, non trovassero poi a casa un pannolino pulito in cui ravvolgersi; avveniva che molti e molti sussidi baliatici concessi da istituzioni o da privati si tramutassero sovente, anzi che in latte per il bambino, nella pigione di casa, o, peggio, in vino e in liquori, a rovina della salute e della pace familiare.

Ma non si voleva fondare un nuovo istituto; si voleva piuttosto coordinare l'opera dei varî istituti e di tutti i buoni, per ottenere la massima efficacia, non soltanto nell'assistenza igienica al bambino, ma nell'educazione, nell'elevazione delle madri.

Il Direttore della R. Scuola Ostetrica, Prof. Giuseppe Guicciardi, riunì tutte queste buone volontà. La Presidenza e la Direzione dell'Ospedale Civile, e l'Ufficio Indicazioni ed Assistenza della Società contro l'Accattonaggio appoggiarono la nobile iniziativa col maggiore entusiasmo, tradotto subito in aiuto pratico validissimo. Così sorse l'«Aiuto Materno», non istituzione nuova, dunque, ma ramo autonomo del benemerito Ufficio d'Indicazioni e di Assistenza, che da ora in poi si varrà di questo ramo per i proprî numerosi sussidi baliatici. Aderirono subito i Preposti dell'Istituto G. B Giustinian per lattanti e slattati, come quello che ha fini analoghi ed avrà presto corrispondenza di reciproci aiuti: Anzi, quando anche in tale Istituto funzioni la «goccia di latte», l'Aiuto Materno è disposto a fondersi con esso per la distribuzione del latte nei varî sestieri della città. Aderirono subito i preposti della Società contro la tubercolosi, dell'Istituto Provinciale degli Esposti, della Croce Azzurra, ecc. ecc.

Il Comitato promotore fu così costituito: Presidente Prof. Giuseppe Guicciardi; Consiglieri: signore Nella Errera Grassini, Eva Garioni Rossi, Contessa Giulia Persico della Chiesa, Maria Pezzè Pascolato, Contessa Luisa Valier Toso, Contessa Pia di Valmarana, Prof. Ettore Giorgi, cav. avv. Umberto Luzzatto, Conte Pier Alvise Serego; Segretaria sig.na Ottavia Ghe; Tesoriere avvocato Mario Vianello Chiodo.

*

Da circa due mesi l'Aiuto Materno funziona oramai, senz'aver dato noia alla cittadinanza con programmi e liste di sottoscrizioni. Gli aiuti vennero, in forma di corredini per i neonati, o di denaro, quasi senza averli domandati; e vennero gli aiuti morali più preziosi, del tutto spontanei.

Funziona oramai perfettamente sul modello delle istituzioni consimili di Firenze, Milano, Livorno, ecc. ecc.

Ogni venerdì, alla Clinica Ostetrica sotto la personale direzione del prof. Guicciardi e dei dottori suoi aiuti, i bambini nati alla maternità e sussidiati, sono riportati per la visita, pesati, esaminati; le mamme sono consigliate sulle cure migliori da prestar loro, e, se non hanno latte bastante, ricevono ogni giorno tante boccette di latte sterilizzato e preparato, quante hanno ad essere le poppate del bambino.

Il venerdì assistono all'Ambulatorio le signore di turno, le quali poi s'incaricano delle visite a domicilio e di tutto quanto possa integrare quest'opera gentile di materna solidarietà.

Ecco l'elenco dei soci, che si dividono in quattro categorie, benemeriti, promotori, effettivi, e socie allieve.

Soci benemeriti: Nella Errera Grassini.

Soci Promotori: avv. cav. Umberto Luzzatto, Contessa Nina Ottolenghi Levi, signora Eva Garioni Rossi, prof. comm. Antonio Garioni, comm. generale Vincenzo Garioni, sig. Maria Rossi Kechler, barone senatore Alberto Treves, bar.ssa Ortensia Treves de Bonfili, sig. Lisa Fries, cav. dr. Ugo Levi, sig. Estella Guetta Sarfatti, co. Enrica Falier, cav. Gino Toso.

Soci effettivi: Sig. Sofia Cantoni Musatti, sig. Rosy Jesurum Sarfatti, sig. Rita Errera Bianchini, bar.ssa Edmond de Purry, sig. Maria Pezzè Pascolato, sig. Luisa Marinoni Vivanti, avv. Amedeo Massari, avv. Mario Vianello Chiodo, comm. Nicolò Spada, sig. Antonietta Toso, cav. Angelo Toso, co.ssa Luisa Valier Toso, sig.ra Maddalena Bellati Clementi, co.ssa Elisabetta Foscari Widman, sig.ne Cecilia ed Elisa Rossi, sig. Teresa Garioni Violini, sig. Angelica Macchioro Almansi, sig. Olga Levi Brunner, signora Adelia Vivante Ascoli, sig. Emma Padoa Cavalieri, sig. Emma Friedenberg, signora Rosita Walch, sig. Ida Luzzatto.

Socie allieve: sig. Luisa Faravetti, sig. Teresa Molon, sig.na Maria Teresa Garioni, co.ssa Marie Louise Foscari Bresson, signorina Ada Vivanti, sig.na Alba Zanetti, sig. Costance Camerino, sig. Elisa Majer Rizzioli, sig.na Olga Camerino, sig. Sofia Levi Guetta, sig. Eugenia Jesurum, sig.na Lucia Alpron, sig. Bice Levi Finzi, signora Bice Ravà Fano, sig. Rita Carnelutti, signorina Elsa Jesurum.

Le cerimonie di oggi

Oggi alle 14 e mezza avrà luogo l'inaugurazione della nuova palestra di ginnastica nella ex Scuola della Misericordia e la consegna di un vessillo al Corpo dei Vigili.

— Alle nove e mezza per iniziativa del Comitato regionale dei reduci del 48-49 seguirà la commemorazione di Daniele Manin.

Le condizioni statiche del campanile di San Francesco della Vigna

Giorni fa un giornale cittadino pubblicava una lettera a firma di alcuni parrocchiani di San Francesco della Vigna, nei riguardi delle cattive condizioni statiche di quel campanile. Nella lettera si narrava pure di una campana che durante le funzioni si era staccata dal perno precipitando sul pavimento del castello.

Ci siamo recati dal Parroco, Pier Battista Dal Pozzo, per avere alcune spiegazioni sulle cattive condizioni dell'antico campanile. Il campanile di San Francesco della Vigna è opera pregiata del Sansovino e risale al 1510. Esso è uguale nelle parti sostanziali a quello di Motta di Livenza. La torre si presenta agile e snella, in una linea meno pesante del campanile di San Marco, benchè appena di qualche metro più basso. Complessivamente il dado del campanile fino alla base della cella campanaria non presenta pericolo imminente. Però al lato di tramontana si nota un continuo sgretolamento; quasi quotidianamente si staccano pezzi di mattone che vanno a cadere nel cortile di ricreazione del Patronato delle suore. Anche nell'interno, le volte e le rampe si presentano solide fino alla cella campanaria. Qui si comincia a vedere lo sfacelo vero del cornicione del castello e della piramide superiore.

Fra le pietre lavorate del cornicione si notano fessure di varia lunghezza da tutti quattro i lati. Il castello delle campane ha i quattro lati deboli e per di più piegantisi in diverse direzioni. La piramide superiore poi, oltre presentare curve sensibili dai quattro lati, è mal connessa da un'armatura interna che oggi non ha ormai altro ufficio che di pesare sensibilmente su tutto il pezzo pericolante e che potrà domani contribuire a un pericoloso rovesciamento.

Verso la metà del mese corrente, durante le funzioni, si staccò dal perno troppo uso l'unica campana che nelle ore prescritte dava i pochi rintocchi di uso. Ciò non fu causa, ben s'intende, di uno squilibrio di statica bensì d'uno sgretolamento di tutto il congegno campanario.

Da due anni il parroco non fa più suonare le due campane grandi che avrebbero potuto col loro movimento causare gravi danni alle cella e alla piramide. Oggi non resta che una campanella collocata sotto uno degli archi della cella, sulla quale batte pure i flebili rintocchi delle ore il martello dell'orologio.

Due anni fa, come ci disse il padre Dal Pozzo, vennero stabiliti i lavori di assestamento dell'interno della chiesa e dei sostegni delle cappelle laterali, con un preventivo di centomila lire. Gli importanti lavori, terminati da pochi mesi, furono diretti dall'ing. Ongaro e riuscirono opera solida e di vera efficienza per il pericolante fabbricato. Aggiustata la chiesa, si imponevano i restauri della facciata del Palladio e di quella parte del Campanile già menzionata. La facciata, per chi si reca in chiesa si presenta in condizioni pericolose, data la sporgenza enorme del cornicione superiore.

Della direzione di questi lavori era incaricato l'ing. Rosso, ma pure essi non poterono essere incominciati. Prima che i progetti fossero da lui compilati, l'ing. Rosso cessava di vivere. Giorni fa, chiamati dal parroco, si recarono in sopraluogo sul Campanile, l'ing. Ongaro e lo architetto Rupolo.

Speriamo che il restauro possa così essere un fatto compiuto tra breve.

L'illuminazione di via Garibaldi

Ieri sera ebbe luogo dalle otto a mezzanotte l'illuminazione elettrica di Via Garibaldi, col concorso di folla numerosa ed allegra.

La illuminazione si ripeterà anche questa sera con concerti e altri divertimenti.

Per l'affondamento del N. 7
L'invito ad alcuni testimoni

La Commissione, che a senso dell'articolo 112 del Codice Marittimo svolge la sua inchiesta per indagare sulle cause del disastro del vaporetto N. 7, sente il bisogno di interrogare i signori: Longo Angelo — Sormani Alberto — Zennaro Eugenio — Basso Erminio — Boccanegra Osvaldo — Scoiari Amerigo — Oliva Giacomo — Fogian Giuseppe da Mestre.

In mancanza di preciso recapito, che non è riuscita ad ottenere nè dall'Ufficio di Anagrafe, nè dalla Questura e dal Tribunale, la Commissione rivolge ai suddetti signori viva preghiera, nell'interesse della giustizia, di volersi il più sollecitamente possibile presentare nella sede della Capitaneria di Porto dalle ore 9 alle 17.

Eguale preghiera la Commissione rivolge a quanti credessero di poter contribuire allo accertamento della verità.

Per i danneggiati nell'affondamento del N. 7

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Venezia, 28 Marzo 1914.

Spett. Direzione della «Gazzetta»,

In un cenno di cronaca della «Difesa» di questa sera, leggiamo i nostri nomi quali facenti parte del cosidetto «*Collegio degli Avvocati per i danni alle famiglie delle vittime*» del disastro del 19 corrente e quali aderenti ad una riunione «*fissata per il giorno trentuno per un primo esame intorno alla misura in cui dovranno essere liquidate le indennità.*»

Ora, noi dichiariamo che non facciamo parte dell'asserito collegio, e che il giorno 31 non parteciperemo ad alcuna adunanza. — *Avv. Aristide Anzil - Avv. Antonio Toderini*».

Echi della sciagura di S. Elena
nella seduta di ieri del Consiglio Comunale
La dichiarazione di abbandono del "N. 7,,

La seduta si apre alle ore 14.5 presieduta dal Sindaco Co. Grimani e presenti i consiglieri signori:

Baccaglini, Ballarin, Battaggia, Bolla, Bullo, Carminati, Ciano, Cornaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Ferraboschi, Florian, Foscari, Frizzole, Garioni, Giacomazzi, Grimani, Marcello, Musatti, Nani-Mocenigo, Paganuzzi, Papadopoli, Passi, Pellegrini, Picchini, Saccardo, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier Testolini, Trentinaglia, Valier, Vanni.

Assenti giustificati i consiglieri: Brandolin, Trevisanato, Treves, Donatelli.

La solenne commemorazione di Mario Pascolato

Appena aperta la seduta il SINDACO accenna a parlare. Si comprende alle prime parole che egli intende commemorare l'indimenticabile amico nostro, l'assessore Mario Pascolato. Tutti i consiglieri si alzano. — Il discorso, nobilissimo e ispirato viene ascoltato fra il più profondo silenzio e seguito con la più manifesta compartecipazione dell'intero Consiglio.

«La triste visione che ci ha oppresso in questi giorni, non ha illanguidito nel nostro animo il lagrimato ricordo di un giovane che la morte ha troppo presto rapito alla famiglia, alla Città, a questo patrio Consiglio che lo ebbe Collega carissimo, troncando più che le promesse, la sicurezza di un brillante avvenire.

In Mario Pascolato, ciò che colpiva anzitutto era il possesso, ch'Egli aveva, di tutte quelle doti e qualità che d'ordinario si acquistano, e non sempre facilmente, con una lunga esperienza.

Il suo era il senno dell'uomo maturo. Perfetto l'equilibrio d'ogni sentimento, pronto il giudizio, acuto il criterio, rapido e sicuro il passaggio dal concetto all'azione, ma sempre con calma e prudenza in modo di sapere, o da preveder fin dalla prima come o quando si arriverebbe alla meta.

Ma chi in modo più intimo conobbe Mario Pascolato di un'altra e maggior dote rimaneva ammirato e cioè della illibatezza del costume, alla quale corrispondevano e la purezza del sentire e l'integrità della vita. Egli voleva chiaro sempre in sè e intorno a sè, così nella vita pubblica, come nella privata e questa fiaccola di luce ch'Egli ha agitato con semplicità e con modestia, ha illuminato tutto l'esser suo, ha inspirato le sue azioni, lo ha guidato in ogni intrapresa e gli aveva meritamente conciliato il rispetto e la stima di tutti.

Appunto per questo Egli era esigente verso gli altri e sebben pronto a compatire, rifuggiva da tuttociò che non era retto o aveva in orrore gli infingimenti e le vie traverse.

Si aggiunga la versatilità dell'ingegno ch'Egli sapeva adattare con ricchezza di risorse alle cose più disparate: all'amministrazione pubblica e alla politica, alla musica ed alla critica musicale, alla cultura popolare e al teatro drammatico, alla letteratura e al giornalismo.

In tutte queste svariate cose Egli riusciva sempre o quasi sempre perchè possedeva il segreto di far tutto bene e di saper trovar tempo per tutto. Forse non ne ha dedicato abbastanza a sè stesso, nè ha avuto cura della sua salute così come sarebbe stato necessario.

Fu un ottimo Padre come era stato ottimo figlio e Marito esemplare e affezionato fratello. La bontà era nella sua natura che appariva un po' fredda al primo momento, ma che aveva poi espansioni tanto più apprezzabili perchè meditate e sincere.

Così è passato Mario Pascolato, a soli 37 anni; troppo presto per sè, per quelli che lo hanno amato e per quanti in Lui avevano fede. Egli lascia, è vero, traccia della sua vita, largo desiderio e compianto, ma nulla conforta della sua fine immatura.

Mandiamo un affettuoso saluto alla memoria di Mario Pascolato: Egli fu egregio Collega in questo Consiglio, indimenticabile compagno di lavoro nella Giunta. Sappiano i cari suoi che il nostro rammarico non lascierà mai solo il loro profondo dolore.»

Il discorso che il Co. Grimani ha pronunciato trattenendo spesso l'emozione più palese, è accolto alla fine da un lungo mormorio di approvazione e di consenso. Una nube di tristezza si rifà nella sala, alla rievocazione gentile, di una memoria così pura e buona.

In seguito il Sindaco comunica i ringraziamenti delle famiglie Pascolato, Samassa, De Marchi e Grisostolo per la partecipazione presa dal Consiglio ai rispettivi recenti lutti.

Ancora sull'agitazione dei gasisti

Il SINDACO, per rispondere ad una interrogazione del consigliere comunale Frizzole sull'opera svolta dal Sindaco nell'occasione della presentazione di un memoriale alla Società del gas da parte degli operai, dichiara che la propria opera di pacificazione e di conciliazione fu questa volta resa assolutamente vana dalle recise dichiarazioni della Società del gas, fermamente risoluta di non trattare, convinta di aver già provveduto al miglioramento degli operai dipendenti, non solo, ma sicura che le condizioni degli operai stessi erano migliori di quelli d'ogni altra città.

Di fronte a ciò — dice l'on. Sindaco — la mia opera poteva dirsi finita appena cominciata. Io comunicai agli operai che la mia intromissione era cessata. Seppi in seguito del licenziamento di tre operai, e degli aventizi, motivato quest'ultimo da cessazione delle mansioni relative. E seppi altresì dell'avvenuta conciliazione.

FRIZZOLE. Potrebbe dichiararsi soddisfatto, e rinunciare alla parola, perchè riconosce che il Sindaco ha fatto tutto il possibile nella vertenza. Però, trattandosi di una questione che avrebbe potuto danneggiare gravemente la cittadinanza crede di dover denunciare come la Società abbia agito in modo assai poco leale.

Risale al 1907 per trovare l'origine della vertenza e vuol dimostrare come la Società abbia mancato ai patti. E, dolendosi della soluzione della vertenza, esclama tragicamente: Chi avrebbe risentito i danni, se invece di una massa incosciente di operai avessimo avuto uomini compresi del dovere della responsabilità?

Finisce chiedendo che il Comune tuteli meglio gli interessi dei lavoratori nei propri contratti con industriali.

SINDACO osserva, in linea di fatto, che nel 1907 si trattava di un memoriale relativo ai soli accenditori, e in quel memoriale l'art. 14 chiedeva l'istituzione di una commissione operaia che si abboccasse colla Società ogni 15 giorni. Questo articolo 14 non fu accettato e gli accenditori rinunciarono alla periodicità degli abboccamenti accontentandosi che la riunione avvenisse ogni volta che fosse necessario.

In ogni modo constata una grande differenza fra il memoriale del 1907 e quello del 1914, e crede di poter dire che si equivoca ogni qual volta si afferma che la Società abbia già dal 1907 riconosciuta la commissione.

Quanto all'accusa che il consigliere Frizzole fa di tradimento, non saprebbe dire se il tradimento esista da parte degli operai che si misero in agitazione riconoscendola infondata, o da parte di coloro che illusero gli operai facendo balenare ad essi la possibilità di benefici che apparvero sproporzionati all'opera prestata.

FRIZZOLE — Io credo invece che quando degli operai non riconoscono che per essi si chiede e si combatte, possono definirsi traditori.

SINDACO — Ripete che più che traditori potrebbero dirsi traditi perchè condotti verso una lotta che poteva danneggiarli e dalla quale non riconoscevano essi stessi la necessità.

L'affermazione recisa del Sindaco produce un movimento di protesta nella minoranza.

MUSATTI (grida) — Le solite risposte degli industriali!..

FLORIAN — Non hanno voluto smentirsi!...

L'incidente è così finito.

La discussione sulla collisione del vaporetto N. 7 in seduta segreta

In seduta pubblica si approvano le proposte relative all'acquisto di azioni della Cooperativa fra barcaiuoli per il servizio pubblico con motoscafi; i miglioramenti introdotti nella illuminazione pubblica in alcune località cittadine durante l'anno 1913; la proposta di maggior contributo del Comune per la Regia Scuola superiore d'arte applicata alle industrie; la proposta di riforma del regolamento e della pianta organica per la Banda cittadina; la proposta di accettare un legato di culto per la Chiesa di S. Michele, e quella di concedere al Comune di Varallo Sesia, per quel Museo, il ricordo del generale Antonini esistente nel Museo civico di Venezia.

Dopo di che, il cons. TAGLIAPIETRA chiede che l'argomento aggiunto all'ordine del giorno, sulle proposte di provvidenze giudiziarie in rapporto alla collisione avvenuta il 19 corrente fra una torpediniera della R. Marina e il vaporetto N. 7 della Azienda comunale di navigazione interna, venga discusso in seduta segreta.

Approvata la proposta, il pubblico e la stampa sono allontanati dall'aula.

La discussione è durata oltre due ore. In essa venne votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio Comunale udita la relazione della Giunta; considerate le disposizioni degli art. 491 e seg. del Codice di Commercio; considerato non essere consentito ai Comuni di rinunciare a nessuna delle cautele di diritto; *delibera* di autorizzare il Sindaco e in quanto occorra ad integrazione il Direttore della A. C. N. I. a fare l'abbandono del vaporino N. 7 inscritto dal 5 dicembre 1899 presso questo Comune, al N. 18 dell'apposito registro, e ciò a norma e per gli effetti dei citati articoli 491 e seguenti del Codice di Commercio. Dichiara la presente deliberazione immediatamente esecutoria a termini dell'articolo 208, cap. 2.o della Legge comunale e provinciale.»

La discussione del Cellina rinviata
Una interpellanza del cons. Foscari sulla viabilità acquea

Appena riaperta la seduta il consigliere FOSCARI prega il Sindaco a voler mettere all'ordine del giorno nella prossima seduta la questione della viabilità acquea cittadina e dei pericoli da cui sempre più è minacciata specialmente nel bacino di San Marco. Ma nel frattempo prega il Sindaco a voler far pratiche presso il Dipartimento Marittimo perchè non sieno più adibite ad uso rimorchiatore le vecchie torpediniere, e perchè, anche per i servizi a cui possono venir adibite, sia ad esse tolto lo sperone subacqueo del quale esse non hanno più bisogno.

Il SINDACO dà affidamento all'on. Consigliere per l'una e per l'altra delle richieste.

Continuando la discussione dell'ordine del giorno, viene approvata l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio davanti la Corte d'appello per la riforma della sentenza del Tribunale civile nella causa intentata da Vio Giovanni per risarcimento di danni in seguito ad ustioni riportate dalla figlia Jolanda, alunna della scuola elementare di S. Fosca, la proposta di cedere a prestito tre quadri della Galleria internazionale d'arte moderna per le Esposizioni di Londra e di Cristiania; quella di prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 14.362,80, ad incremento dell'art. 45 bilancio stesso (servizio sbratto nevi).

Si dà poi comunicazione e ratifica delle deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta municipale circa una ulteriore provvista di legna occorrente per il riscaldamento degli uffici e stabilimenti comunali; circa l'autorizzazione al Sindaco a stare in giudizio davanti la IV sezione del Consiglio di Stato nella causa iniziata dal cancellista municipale Pezzutti Renato per annullamento della deliberazione consigliare 13 dicembre relativa alla nomina del cancelliere dei Giudici conciliatori del 3.o mandamento e dinanzi la Pretura del 1.o mandamento contro l'impresa Matteseo Antonio per presunto pagamento di lavori nell'ospedale per tubercolosi in Isola della Grazia.

Si ratifica pure l'autorizzazione al Sindaco a ricorrere alla V. Sezione del Consiglio di Stato contro il decreto prefettizio di concentramento nella Congregazione di Carità dei legati modali comunali: Basevi-Bloch, Massarolli, Treves de' Bonfili, e contro il decreto prefettizio di concentramento nella Congregazione di Carità del legato modale «Ceriani Agricola».

In ultimo si ratifica l'autorizzazione al Sindaco a ricorrere al Ministero dello Interno contro il Comune di Feltre per rimborso di spese di spedalità a Parma Bruno.

In seduta segreta

In seduta segreta viene approvata in seconda lettura la proposta di accordare una gratificazione al dottor Silvio Andreon, ex medico della guardia medica municipale; quella di proroga di provvedimenti graziali alla signora Etro Anna, ex coadiutrice del cessato convitto comunale; alla maestra elementare a riposo Baracchetti Aurora.

Viene pure approvata la proposta di accordare per una volta tanto un provvedimento graziale alla signorina Rosy Gerometta, orfana della maestra comunale Bozzato Gerometta Vittoria; quella di collocamento a riposo e liquidazione della pensione di diritto alla maestra elementare Rossetto Giovanna; e il collocamento in aspettativa per ragioni di salute della maestra elementare Viviani Fusina Maria.

Comunicato

Dolo, li 28 Marzo 1914

I Coniugi **BOATO GIULIO** fu G. B. e **POLETTO AMALIA** non sapendo in quale altro modo dimostrare la loro riconoscenza ed obbligazione all'esimio clinico Prof. **GIO BATTA Dott. COLPI** per la sua opera altamente scientifica, per le premurose cure speciali, colle quali seppe vincere il ferale morbo, che per lungo tempo tenne sospeso fra la vita e la morte, il loro diletto figlio Luigi, sì da ridarlo sano al loro amore, alla loro affezione; porgono all'Egregio Professore i loro sensi di gratitudine e di vive grazie e additano il Suo Nome al pubblico elogio.

Letture e conferenze

La conferenza dell'on. Federzoni

Domani sera, lunedì, alle ore 9, nella sala della Fenice avrà luogo l'annunziata conferenza di Luigi Federzoni, deputato del primo Collegio di Roma, sul tema: «Da Adua a Tripoli».

L'on. Federzoni il quale, ancora giovanissimo, ha conquistato due volte la fama più diffusa e più lusinghiera, prima, nel giornalismo e nelle lettere, con lo pseudonimo di Giulio de Frenzi, poi col suo vero nome, nel campo dell'azione diretta e più calda, sarà certo accolto anche a Venezia dal più cordiale saluto del pubblico.

I biglietti, ancora domani, si venderanno nelle librerie dell'Istituto d'Arti Grafiche (Piazza S. Marco, Merceria di San Salvatore). Quelli che restassero disponibili, all'ingresso della sala della Fenice, domani sera.

*

Si avvertono i soci che la colazione che si voleva offrire all'on. Federzoni è sospesa non potendo egli arrivare a Venezia avanti la sera di lunedì.

Dalla Marmolada al Catinaccio
Francesco Jori all'Università Popolare

Un pubblico fittissimo si affollava iersera nella sala dell'Ateneo per ascoltare la conferenza di Francesco Jori sulle montagne del suo Trentino e sulle più recenti forme ivi assunte dall'Alpinismo. Poche volte abbiamo visto la sala così gremita. Lo Jori che è maestro nelle scuole di Penia e di Alba in Val di Fassa ha narrato come quasi in una pagina biografica le sue impressioni di alpinista dai giorni in cui con la celebre guida Piaz imprese le prime salite sulle Dolomiti della sua valle fino alle meravigliose arrampicate della Marmolada per la parete meridionale e delle torri di Vajolet, le ultime audacie cui può giungere nel regno della Verticale la possibilità umana.

Con forma semplice e spigliata, il maestro Jori illustrò a passo a passo nei punti di maggiore interesse e difficoltà la tecnica dell'ascendere per rocce, rendendo più e più volte con mirabile evidenza l'azione dei nostri muscoli, là dove l'esercizio diviene acrobatismo. Trovò anche modo di rilevare l'attività soverchiante e invadente dei turisti tedeschi e il danno che viene al carattere nazionale del paese dalla deficenza di un analogo movimento di alpinisti italiani in quelle vallate, e a questo proposito accennò all'opera che presso al confine compie con tenacia indefessa la Sezione Veneziana del Club Alpino, e quella più vasta, a difesa della propria terra, della Società degli Alpinisti Tridentini.

Il pubblico seguì col più vivo compiacimento così la parola del conferenziere come le proiezioni che si susseguivano numerosissime sullo schermo, evocando agli occhi dei fedeli della montagna le più famose e appassionanti visioni di bellezza alpestre.

Chiuse la serata una cinematografia che riproduce nelle sue varie fasi la salita delle torri di Vajolet, nella quale risaltò in effige protagonista il valorosissimo Jori. E lunghi e clamorosi applausi lo salutarono alla fine.

Ateneo Veneto

Mercoledì venturo, alle ore 9 precise il dottor Tony André terrà la prima delle sue conferenze: «Visioni d'Oriente», parlando di «Gerusalemme»; — Venerdì, alla stessa ora la seconda, parlando di «Damasco».

Sull'opera di Giuseppe Cerboni

Il Comitato promotore delle onoranze a Giuseppe Cerboni formava il voto che nelle città sedi dei principali collegi dei ragionieri si tenessero delle letture intorno all'opera dell'illustre e venerando uomo.

Accogliendo ben volentieri l'invito, il Collegio dei Ragionieri della Provincia di Venezia si riunirà in pubblica adunanza nella Sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto lunedì 30 corrente alle ore 21.

Il ch. rag. prof. Pietro Rigobon leggerà «intorno all'opera di Giuseppe Cerboni».

Ingresso da Calle della Verona.

Università Popolare
Amuleti italiani in Libia

Oggi, alle ore 17, Giuseppe Bellucci della Università di Perugia terrà una interessantissima conferenza con proiezioni sul tema: «Amuleti italiani e della Colonia Libica».

L'esito di un concorso
per vasi portafiori

Ieri, nella sede della Cattedra Ambulante di Agricoltura si sono adunati i componenti la Commissione artistica per il concorso di due portafiori ricordo della Mostra Fiera dei Fiori, portafiori uno per fiori a gambo corto, l'altro per fiori a gambo lungo. La Commissione era composta del Presidente comm. prof. Mario Salvini, del vice-presidente cav. Vittorio Toso-Borella, dei membri prof. cav. Pietro Fragiacomo, cav. dottor Angelo Sullam, prof. A. Tamburlini; fungeva da segretario E. M. Baroni.

La Commissione intraprese subito l'esame dei 36 vasi presentati al concorso. Eliminati tutti i vasi non aventi carattere di venezianità, si procedette ad una seconda eliminazione in seguito alla quale restarono in discussione N. 2 vasi per fiori a gambo corto e 4 per fiori a gambo lungo.

Su proposta del prof. cav. P. Fragiacomo, e dopo animata ed esauriente discussione, la Commissione decise di non assegnare premio per i vasi da fiori a gambo lungo, invitando gli autori dei vasi contrassegnati dai motti *Semplice*, *Delicato*, *Simpatico*, e *Gradito*, a ripresentare entro sabato prossimo (4 Aprile) alle ore 9 antimeridiane, nuovi modelli di loro fabbricazione, in quel numero che crederanno.

Aperte le buste si trovò che il vaso contrassegnato *Delicato* è opera della ditta «Fratelli Toso di Murano» e gli altri tre della ditta «Artisti Barovier» pure di Murano.

Per il vaso da fiori a gambo corto la Commissione, alla unanimità, decise di assegnare il primo premio al vaso contrassegnato dal motto *Nuovo* ed il secondo a quello contrassegnato dal motto *Stimato*, con la raccomandazione al vincitore del primo premio di volere portare l'altezza del vaso — che sarà quello ufficiale della Mostra — a centimetri 15 proporzionando a tale altezza le altre misure e conservando inalterate forma e colore; al vincitore del secondo premio — ove intenda mettere in vendita il vaso — a voler dare ad esso la tinta *fumée iridata*.

Aperte le relative buste risultarono tutti e due i vasi premiati opera della ditta «Fratelli Barovier» di Murano.

A norma degli altri concorrenti si informa che i vasi non premiati sono a loro disposizione nella sede del Comitato per la Mostra dei Fiori.

Il cadavere di un neonato
in Laguna

L'altra mattina alle 10, il conduttore del piroscafo «Pellestrina» che fa il servizio Venezia-Burano, avvertiva i vigili sorveglianti i canali di aver scorto poco prima, nel viaggio di ritorno, in prossimità della terza briccola del Canale di S. Michele il cadavere di un neonato.

I vigili scesero tosto in un sandolo e con questo perlustrarono per alcune ore la località indicata senza però riuscire a rintracciare il cadavere.

Il fatto venne dai vigili denunciato al loro ispettore il quale ha ieri dato ordini per nuove indagini.

Società, riunioni e assemblee

Associazione Rappresentanti di Commercio della Regione Veneta. — L'assemblea generale avrà luogo alle ore 14 del giorno 29 corr. presso la sede sociale (Frezzeria, 1731, terzo campanello di sinistra). Verrà svolto il seguente ordine del giorno: Nomina del Presidente dell'assemblea - Lettura del verbale della seduta precedente - Relazione morale finanziaria - Relazione dei revisori - Approvazione dei bilanci Consuntivo e Preventivo - Modificazioni al N. 19 dello statuto sociale - Nomina di 7 consiglieri e 3 revisori.

Cooperativa di Panificazione. — Per aderire al desiderio espresso dai soci, facenti parte anche della Cooperativa di Consumo fra Operai dello Stato, la cui assemblea deve tenersi la sera del 31 corr., con lo scopo altresì di accontentare tutti coloro che invocano l'invito personale, il Consiglio d'Amministrazione, d'accordo coi Sindaci, ha deliberato nella seduta di ierl'altro di prorogare l'assemblea ordinaria indetta pure per il 31 corr. I soci riceveranno quindi al proprio domicilio l'invito alla nuova assemblea.

Associazione Antichi Studenti di Ca' Foscari. — Rammentiamo che oggi alle ore 2 pom. avrà luogo a Ca' Foscari l'assemblea generale dei soci.

Nel Porto di Venezia

Con carico completo giunsero nel nostro Porto il giorno 25 corrente i seguenti vapori: «Costantinos Embiricos» ell. da Cardiff con tonn. 3873 carbone; «Matlaoni» ital. da Sfax con tonn. 1650 fosfato; inoltre giunse il piroscafo a. u. «Oceania» da New York con tonn. 1100 merci diverse.

Piroscafi per passeggeri

Partenze del 29 Marzo

«Vincenzo Florio» ital. per Beirut ore 16.
«Bengasi» ital. per Antivari ore 21.
«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste ore 14.

Partenze del 30 detto

«Molfetta» ital. per Pola ore 8.
«Jonio» ital. per Prevesa ore 18.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«Graf Wurbrandt a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Spedizioni e partenze del 28 detto

«Pina» ital. per Ancona.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Molfetta» ital. per Pola.
«Romania» ital. per Braila.
«Generale Salsa» ital. per Sfax.
«Asgard» germ. per Costanza.
«Barbarigo» ital. per Calcutta.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Kalman Kiraly» a. u. da Methil, carbone.
«Alessandra» ingl. da Shields, carbone.
«Joannis» ell. da Barry, carbone.
«Andrea» ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Eman. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 28 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 133 — Cereali 16 — Cotoni 11 — Varie 188 — Per la Ferrovia 9 — Totale 357
Scaricati 144.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Loredano» è partito ieri da Massaua per Aden con destinazione a Bombay e Calcutta; il «Dandolo» è partito il 26 corrente da Calcutta per Massaua e Venezia; il «Caboto» è partito il 26 da Port Said per Catania e Venezia; l'«Orseolo» si trova a Trieste; sarà a Venezia il giorno 10 aprile pronto a caricare per partire il 20 regolarmente per Calcutta; il «Barbarigo» parte oggi da Venezia in linea di Calcutta; il «Veniero» ha finito di sbarcare a Genova ove fu disarmato in conseguenza della serrata della Federazione degli Armatori liberi; il «Manin» è arrivato a Calcutta il 21 corrente e caricherà per Bombay; l'«Alberto Treves» è arrivato a Napoli proveniente da Bombay e proseguirà per Livorno e Genova.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi oggi dalle ore 4.30 alle 6.30 pom. in piazza S. Marco dalla Banda Municipale:

1. Marcia, Schubert — 2. Sinfonia, «L'assedio di Corinto», Rossini — 3. Pezzo concertato, «I Pescatori di Perle» Bizet — 4. Duetto d'amore, «Faust», Gounod — 5. Il Viaggio di Sigfrido nel «Crepuscolo degli Dei», Wagner — 6. Intermezzo e danza di Baccanti «Filemone e Bauci» Gounod.

Musica a Castello. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in Via Garibaldi (Castello) questa sera dalle ore 20.30 alle 22.30 a cura del Municipio, dal Corpo bandistico «C. Monteverde»:

1. Marcia, «Npaoli», Musso — 2. Sinfonia nell'op. «Zampa», Herold — 3. Duetto nell'on. «Rigoletto», Verdi — 4. Danza Originale, Jones — 5. Coro e Duetto nell'op. «Traviata» Verdi — 6. Polka, «Un fiore chinese», Magrini.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 27 — Città: Maschi 7 — Femmine 7 — Totale 14.

DECESSI

Del 27 — Campello Duregatti Giuseppina, di anni 81, vedova, ricoverata, di Venezia — Defunghi Lamberti Maria Giov., 76, vedova, civile, id. — Zecchini De Zorzi Argentina, 73, coniug., pens. priv., id. — Padoan Cavaletto Maria, 55, coniug., casal., id. — Pitteri Cesira, 23, nubile, casal., id — Parise Innocenzo, 57, coniug., bracciante, id. — Pilot Gio. Batta, 9, id.

Più una femmina al disotto degli anni 5.

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 28 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata balle numero 4000 — Importazioni 6000, di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; Domanda moderata. — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 6.75	6.79
Marzo Aprile	» 6.73	6.77
Aprile Maggio	» 6.65	6.69
Maggio Giugno	» 6.64	6.67
Giugno Luglio	» 6.58	6.60
Luglio Agosto	» 6.54	6.56
Agosto Settembre	» 6.42	6.45
Settembre Ottobre	» 6.27	6.29
Ottobre Novembre	» 6.18	6.20
Novembre Dicembre	» 6.13	6.14

SPORT

Widmer volerà oggi
da Trieste a Roma

Oggi l'aviatore Triestino Gianni Widmer compirà il raid Portorose (Golfo di Trieste)-Roma con due scali, a Ravenna e a Perugia. La partenza da Portorose avrà luogo questa mattina alle ore sei, dirigendosi in linea retta a Ravenna (162 chilometri), dove arriverà alle 7.45. A Ravenna Widmer si fermerà un'ora, per ripartire alle 8.45 per Perugia(148 chilometri) dove arriverà alle 11.33. A Perugia Widmer conta di fermarsi quasi tre ore. Ripartirà per Roma verso le 3 e sarà a Roma (135 chilometri) alle 16.30. Attraverserà tutta Roma scendendo a Centocelle.

Il raid pare sia stato facilitato questa volta dall'intervento dell'Aereo Club di Vienna e dall'Automobile Club di Trieste, i quali anzi hanno assegnati due premi per l'aviatore se riesce a compiere questa performance che l'anno passato, come si ricorderà, non potè effettuarsi da Trieste per divieto dell'autorità militare austriaca.

Da parte dell'Aereo Club di Roma ha disposto per un servizio di segnalazioni e di rifornimento e pare anche di scorta durante il percorso sul mare.

Widmer volerà con un monoplano Blèriot, motore Gnome 50 HP. ultimo modello.

Un incontro internazionale di calcio
Italia contro Francia

Sullo «stadium» di Torino avrà luogo oggi il tanto atteso incontro internazionale di calcio fra le squadre rappresentative dell'Italia e della Francia.

I pronostici sulla gara odierna non posno essere molto lieti se basati sui ricordi del passato; diffatti, l'unico successo degli italiani sui francesi fu la vittoria per 6 goals a 2 conseguita a Milano nel primo incontro del 1910, ma poi si andò sempre declinando: un match nullo per 2 a 2 nel 1911 a Parigi nel 1912 una sconfitta a Torino per 4 a 3 e finalmente l'anno scorso un'altra sconfitta per 1 a 0 a Parigi.

Viceversa, per la partita d'oggi si nutrono in Italia molte speranze, sia per la maggior forza acquistata dalla rinnovata squadra nazionale, sia per il vantaggio che questa ha di giuocare su terreno italiano di fronte al proprio pubblico simpatizzante e largo di incoraggiamenti.

Le due squadre si allineeranno l'una contro l'altra nelle seguenti formazioni:

Italia — Innocenti, De Vecchi, Valle, Goggio, Fossati, Barbesino, Gorna, Varese, Cevenini, Mattea, Berardo.

Francia — Parsys, Hanot, Gamblin, Jourda, Ducret, Bigué, R. Dubly, Chandelier, Picy, J. Dubly, Lesur.

Fungerà da arbitro il signor Charles Barette della Federazione Belga.

*

Ci telefonano da Torino, 28:

Col treno delle 13.53 è giunta nella nostra stazione la squadra nazionale francese per il meeting di foot-ball che avrà luogo domani con la squadra nazionale italiana. Era ad attenderla alla stazione l'on. Montù presidente della Federazione Italiana del Foot-Ball, un rappresentante del console francese, il signor Minoli presidente del comitato regionale della Liguria e quello del Piemonte e varie altre personalità sportive.

Alle 14.15 al buffet della stazione ha avuto luogo un ricevimento offerto dal comitato regionale ligure piemontese.

Oggi i giuocatori del foot-ball sono stati ricevuti in municipio.

Gare di calcio a Padova

Ci scrivono da Padova, 28:

Domani sul Campo della Pensione Universitaria in Piazza Vittorio Emanuele II seguiranno due incontri di foot-ball.

Il primo alle 13.30 fra le squadre cittadine Associazione del Calcio» e «Petrarca».

Il secondo incontro avverrà alle 15 e metterà di fronte le prime squadre dell'«Hellas» di Verona e del «Petrarca».

Il giro del Polesine in bicicletta

Ci scrivono da Rovigo, 28:

Il 26 aprile p. v. avrà corso il IV Giro del Polesine in bicicletta per dilettanti. — Ricchi e parecchi saranno i premi da disputarsi. — Correrà anche Virgilio Bordin vincitore su 99 corridori della recente gara Monza-Gorlo-Lecco e viceversa (100 chilometri).

Una gara di yole a otto
fra canottieri militari di Venezia

Alcuni forti e baldi giovanotti soci della «Bucintoro» e della «Querini», che prestano servizio nella nostra Brigata Lagunare e nel quinto Reggimento Artiglieria da Fortezza, si sono accordati per correre una regata delle due yole a otto.

Apprendiamo che le Presidenze delle nostre due Società assecondano la iniziativa, che, sotto il giallo dell'Artiglieria e il solferino del Genio, affratellerà bravi vogatori.

La interessante gara avrà luogo molto probabilmente il 26 aprile.

Le regate universitarie sul Tamigi

Londra, 28

Nel pomeriggio d'oggi ha avuto luogo la regata annuale fra le squadre universitarie di canottieri di Oxford e di Cambridge.

Il percorso della regata, che avviene costantemente sul Tamigi per il monte di Putney e la località conosciuta sotto il nome di Mortlake, comprende una distanza di circa quattro miglia.

Il periodo di allenamento che le squadre hanno compiuto sul Tamigi durante le ultime tre settimane fu ostacolato dal cattivo tempo, dalle pioggie continue e dal vento violentissimo. Si può dire quindi che nè i canottieri di Oxford nè quelli di Cambridge hanno potuto quest'anno fare quell'esercizio e allenamento a cui ordinariamente vengono sottoposti.

L'orchestra è composta di 40 professori, fino da principio come assai omogenee e bene allenate. Quella di Cambridge in particolar modo ha sollevato la generale ammirazione, essendo composta di otto giovani di statura altissimi e di tipi veramente atletici.

L'ora scelta per le regata essendo favorevole, una folla enorme è accorsa ad assistervi dal ponte di Cutney; lungo le due rive del Tamigi fino a Mortlake, migliaia e migliaia di persone si sono addensate in attesa dell'avvenimento sportivo.

Il segnale della partenza da Cutney è stato dato con un colpi di pistola alle 2.30 precise ed immediatamente le due imbarcazioni si mossero velocemente fra gli applausi della folla. Un lungo corteo di autoscafi ed imbarcazioni di ogni genere seguì i due canotti delle due università offrendo una animato spettacolo sulla vasta distesa delle acque del fiume in quella località generalmente deserta.

Cambridge ha preso la testa fino da principio della corsa ed ha vinto facilmente Hoxford per due lunghezze e mezza: la durata della corsa è stata di venti minuti.

Estrazione del R. Lotto - 28 Marzo 1914

BARI	1	37	41	82	3
FIRENZE	59	1	90	55	31
MILANO	86	24	69	43	9
NAPOLI	21	51	60	65	74
PALERMO	5	75	77	42	23
ROMA	66	3	18	1	57
TORINO	32	40	30	88	79
VENEZIA	34	71	83	10	15

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.59 tramonta alle 18.33

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 28 Marzo alle ore 8

Città	Barom. ara a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prece.)	Minima (nelle 24 ore prece.)	Vento	Cielo
Venezia	55.3	9	14	8	deb.	ser.
Treviso	54.9	8	16	4	cal.	ser.
Udine	—	10	16	7	cal.	ser.
Padova	55.2	10	16	9	mod.	ser.
Rovigo	55.3	6	17	4	deb.	ser.
Vicenza	56.0	12	15	10	cal.	ser.
Verona	55.6	12	18	7	mod.	ser.

Pressione e temperatura aumentate, venti fra tramontana e ponente quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.31	— 27
Piave	Zenson	11.58	+ 0.78	— 22
Adige	Verona	4.50	— 2.02	— 3
Po	Polesella	7.76	+ 3.45	— 25

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 29 . . . alle ore 6.00
Prima alta del 29 . . . alle ore 12.10
Seconda bassa del 29 . . . alle ore 18.2
Seconda alta del 29 . . . alle ore 24.0
Massima altezza raggiunta il 27 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cm. 40 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 91

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 28 Marzo

ROMA, 28 — Cambio per lunedì 100.36. Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.55	123.65	—.—	—.—	4
Francia	100 32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/2	25.28	25.07	25.09	3
Svizzera	100.28	100.33	—.—	—.—	4
Austria	105.10	105.20	—.—	—.—	4
Banca au.	105.10	105.20	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 28

Rend. it. 3 1/2 con. 96.47 1/2
» » » fine 96.72 1/2
Ferrovie Mediter. 220.50
Credito Italiano 555.—
Banca com. it. 828.—
Banco di Roma 101.—
Società banc. it. 91.—
Banca d'Italia 1440.—
Lanifi io Rossi 1440.—
Coton. Cantoni 375.—
N. vigaz. G. n. 398.—
Raffineria Zucch. 311.—
Beni Stabili 288.—
Az. Cost. V. e e 114.50
Acciaierie Terni 1519.—
Edison 570.—
Savona 165.—
Elba 195.—
Ansaldo 272.—
Industrie Zucc. 250.—
Co on. Veneziano 44.—
Ferr. Meridionali 516.50
Credito provinc. 165.—
Cambio Berlino 123.55
» Francia 100.35
» Londra 25.27 3/4
» Svizzera 100.30

GENOVA 28

Rend. it. 3 1/2 cont. 96.50
» » » fine 96.71
Banca d'Italia 1440.—
Banca Commerc. 829.75
Credito Italiano 556.—
Ferr. Meridionali 516.—
Ferr. Mediterr. 221.50
Naviz. Generale 397.50
Raffineria zucc. 315.50
Acciaierie Terni 1518.—
Erid. fabb. zucc. 587.—
Az. Ansa do e C. 272.50
Az. Banco Roma 101.—
Cambio Francia 100.36
» Londra 25.29
» Germania 123.62
» Svizzera 100.30

ROMA 28

Banca d'Italia 1439.50
Banco di Roma 101.75
Soc. Acqua Pia 1850.—
S. c. Omnibus 160.—
S. c. Gaz 848.—
Con. o e d'acqua 274.—
Soc. pel carburo 587.—
Immob. li. ro 286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 28

Credito aus.-Co. 637.—
Lombarde 102.75
Banca anglo-aus. 344 25
Austriache 714.—
Banca aust ung. 1978.—
Napoleoni d'oro 19.11
Argento —
Cambio su Parigi 95.40
Cambio su Londra 24.03
Lire tal. carta 95.05
R. aust. argento 82.60
R. aus. carta 82.60
Union Bank —
R. aust oro 102 85
R. ungh. 4% 82.05
R. un h. 3 1/2 % 72.75
Banca dei P. aus. 521.50

BERLINO 28

C. su Londra 3 m. 20.33
C. su Parigi 8. g. 812.25
C. su Italia 10 g. 80 80
Cr. mob. aus. fine 205.75
Rend. ital. cont. —.—
R nd. it l. fine —.—
Cons. pruss. 3 1/2 86.40
Rendita tedesca 1% 83.70
Obb. ferr. it. 3% 64.—
Obb. Meridionali —.—
Obb. di Roma 105.—
Az. mer d. a t r. —.—
Az. medit. a ter. —.—
Banc Commerc. —.—
Biglietti b. russi 215.60
Deutsch-Bank 261.62
Diskonto 197.75
Bochumer 223.25
Geisen Kirken 193.75

PARIGI 28

Rendita fr. 3% —.—
» » » perp. 86.35
Rend. it. 3 1/2 % 96.15
C. su Londra a v. 25 17 1/2
Nuovi cons. 2 1/2 % 75.53
Obbl. Lombarde 256.50
Cam. sull'Italia 99.5/8
Rend. turca unif. 83.47
Banca di Parigi 1636.—
Tunisine nuove 429.—
Egiz. 4% rend. 102 78
Rend. ungh. 4% 83.65
R. spag. est. 4% 89.52
Banca ottomana 646.—
Argento fine 97.56
Credito fondiario 892.—
Azioni Suez 50 45
Lotti turchi 198 50
Ferr. Merid. a ter. 511.—
Russo 3% 1891 74.65
Russo 5% 1906 103.60
Russo 4 1/2 % 1909 96.35
R. Portogh. nuova —.—
Banca di Francia —.—
Banca Com. It. —.—
Rend. Serba 4% —.—
Obb. Bulgare 4% 434.—
Società Alti Forni Piombino 8a.50

LONDRA 28

Nuovi con. 2 1/2 % 75.43
R. italiana 3 1/2 % 96.—
R. spag. est. nuova 88.—
R. turca unificata 84.—
Egiziano nuova 100.75
Argento fine 26.3/4
C. Londra a Parigi 25 18
Venezuela dip. 3% —.—

BERLINO, 28 — Tendenza moderata.
PARIGI, 28 — Tendenza pesante.
VIENNA, 28 — Tendenza calma.

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Scuola Libera Popolare

CHIOGGIA — Ci scrivono, 28:

Giovedì sera, davanti ad un affollatissimo uditorio, in cui si notavano molte signore e signorine, la signorina prof. Erina Fabris della nostra R. Scuola Tecnica illustrò il Canto V. dell'Inferno, presso la locale Scuola Libera Popolare.

La signorina prof. Fabris si soffermò specialmente sul famoso episodio di Francesca da Rimini commentandolo con felici osservazioni psicologiche.

Alla fine della conferenza la signorina Fabris fu salutata da un lungo caloroso applauso.

Giovedì sera 2 aprile p. v. il prof. Carlo Galimberti terrà una conferenza su « Gli amori delle piante ».

Cose della Congregazione di Carità

Riceviamo e pubblichiamo:

« Onorevole Redazione,

« Perchè non possa farsi strada nel pubblico nemmeno il sospetto che la mia intimazione alla Congregazione di Carità possa avere avuto origine dalla delibera congregatizia che elevava lo stipendio agli impiegati di amministrazione, prego pubblicare questa mia.

La mia richiesta alla locale Congregazione perchè fosse sistemata alla fine la mia pensione quale chirurgo primario dell'Ospitale di Chioggia (e questo col rendere stabile la mia nomina, e coll'elevare il mio stipendio fisso senza che io sia obbligato ogni anno ad aspettare che la generosità dei preposti deliberi a mio favore una retribuzione straordinaria ad arrotondamento del mio stipendio attuale), data dal gennaio 1908. Tale richiesta si ripetè di anno in anno senza che fosse mai preso alcun provvedimento sino al dicembre 1912 allorchè con un mio scritto dichiarai alla Congregazione che se essa non si decideva a prendere i provvedimenti da me chiesti, avrei pensato io a prendere una decisione perchè l'accresciuto lavoro dell'Ospitale riesce a detrimento del mio esercizio professionale libero dal quale devo ritrarre il necessario per vivere.

E' evidente adunque che la mia richiesta non ha nulla a che vedere coll'aumentato stipendio degli impiegati di amministrazione e coll'assunzione di un nuovo impiegato perchè di data molto anteriore. Le modificazioni al regolamento ed alla pianta organica degli impiegati di amministrazione vennero votati nel 1913.

Tutt'al più la delibera a favore degli impiegati potrà servire a rendere nulla l'obbiezione dei preposti alla Congregazione di non poter provvedere al miglioramento economico chiesto dal chirurgo dell'Ospitale mancando i fondi all'uopo necessarii; — ma certamente quella delibera non ha influito in alcun modo sulla mia decisione.

Dopo l'intimazione fatta da me nel dicembre 1912 era logico che si dovesse venire alla mia decisione del febbraio scorso. Ogni cosa ha un limite, ed anche ogni cane, per quanto minchione, si stanca alla fine di farsi menare per l'aja.

Con osservanza

dev. **Angelo Poli** ».

Chioggia, 28 Marzo 1914.

10.000 trote

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 28:

A cura della locale Cattedra Ambulante di Agricoltura vennero immessi nei nostri fiumi diecimila avanotti di trota.

E' doveroso riconoscere il merito del titolare della Cattedra prof. Cesare Primi che in mezzo ai tanti lavori del suo ufficio trova il modo di occuparsi anche della nostra piscicoltura.

Per la riforma della Scuola di musica

MESTRE — Ci scrivono, 28:

Abbiamo accennato poco tempo fa alla relazione del cons. Antonello sulla riforma della Scuola di musica, nella quale il relatore presentava un progetto per la suddetta riforma, approvato ad unanimità dal Consiglio.

Nella sua relazione il dr. Antonello fa osservare il poco frutto avuto finora dalla banda musicale cittadina e studiando le cause di ciò ne enumera le principali che si possono così riassumere:

1. Scarsa ingerenza del Comune, il quale versando la somma di L. 2000 stanziate in bilancio, lascia le sorti del corpo bandistico ad un Consiglio e ad una Commissione di vigilanza della Società Filarmonica « Giuseppe Verdi ».

2. Nella restrizione dell'insegnamento ai soli strumenti a fiato, tralasciandolo per quelli ad arco, cosa che, se si verifica in qualche altro paese, a Mestre non dovrebbe verificarsi.

3. Nell'affidare l'insegnamento dei vari strumenti di natura diversa ad un solo insegnante, invece che a diversi insegnanti specializzati nei vari strumenti.

4. Nell'assoluta gratuità dell'insegnamento, ciò che costituisce un ostacolo nel buon andamento della scuola e nella disciplina da parte degli allievi ai quali per tale causa questo studio sembrerà un superfluo ed un passatempo.

5. Nelle troppo frequenti successioni di insegnanti, per cui gli scolari vanno soggetti a diversi metodi di insegnamento.

La riforma consisterebbe quindi: 1. Nel passaggio della Scuola sotto la diretta dipendenza e sorveglianza del Comune. — 2. Nella integrazione della Scuola. — 3. Nella specializzazione dell'insegnamento. — 4. Nella istituzione di tasse scolastiche. — 5. Nella stabilità degli insegnanti.

Il 1.o fattore non abbisogna di molte spiegazioni, poichè basta il Consiglio Comunale nomini una commissione perchè diriga le sorti di questa scuola.

Per il 2.o fattore, non si tratterebbe di una vera integrazione, ma nell'inclusione di studi e strumenti usatissimi e importantissimi, e fino ad ora trascurati; di una inclusione relativa ma in pari tempo sufficiente a modificare l'attuale condizione della nostra Scuola.

Per il 3.o fattore occorrerebbe quindi nominare tanti insegnanti quanti ne suggerisce la varia natura degli strumenti e degli studi. Occorrerebbero quindi almeno sette insegnanti, e perciò, data la vicinanza di Venezia, per risparmio di spese, si potrebbe pagar loro le ore di lezione.

Calcolate le ore di insegnamento si avrebbe una spesa per gli insegnanti di L. 3780. A questo ammontare bisognerebbe aggiungere le spese per stipendiare un direttore dell'istituto, e quello della banda, che potrebbero nominarsi fra i suddetti insegnanti, quelle per noleggio strumenti, per un segretario, per un inserviente ecc., in tutto L. 1230, che sommate colle precedenti ammontano a L. 5010.

Calcolate le tasse scolastiche sulla media degli allievi, in maniera che anche i meno abbienti possano usufruire dell'insegnamento, esse darebbero un reddito di L. 900 che detratte dalle 5010 ridurrebbero la spera a L. 4110.

Se da questa si sottrae le L. 2000 che il Comune versa ogni anno, e L. 600 per il canto nelle scuole, si conclude che la spesa non apporterebbe che un aumento di sole L. 1510.

Il relatore osserva che il Comune non dovrebbe preoccuparsi di questo aumento, citando in proposito molti Comuni anche più piccoli di Mestre che per sostenere il loro corpo bandistico spendono molto di più.

Se poi la riforma, costa un sacrificio, esso verrà compensato sotto ogni aspetto, creando un istituto musicale di I. ordine che non esiste in alcun centro come il nostro.

Bisogna osservare che Mestre dispone oggi di un teatro promettente, e se si potrà creare questo istituto che dia buoni artisti, si faciliterà l'allestimento degli spettacoli, non avendo più bisogno delle masse orchestrali e corali forestiere, e quindi il vantaggio materiale e morale sarà tutto per Mestre.

Questo, il riassunto, troppo ristretto, per la mancanza di spazio, della bella relazione presentata dal cons. Antonello.

Per la Società contro l'accattonaggio

Il Comitato ed il Consiglio direttivo della Società contro l'accattonaggio hanno diramato ai cittadini più influenti una circolare nella quale fanno osservare che scaduto il termine impegnativo dei soci, la Società non può esistere per mancanza dei fondi necessari alla sua esistenza.

Pregano poi i suddetti cittadini di portare il loro appoggio materiale, affinchè questa Società abbia ad aver vita sempre più forte e promettente, perchè non debba ripetersi lo spettacolo dei poveri in giro per le case a chiedere l'elemosina, spettacolo che da sette anni dacchè questa Istituzione esiste si riscontra raramente.

Speriamo che questo appello sarà ben accolto dai cittadini ai quali la circolare verrà inviata, e dagli esercenti in ispecie, a cui particolarmente dovrebbe star a cuore che questa Società soddisfi il nobile scopo per cui fu istituita.

Cade dal carro carico di legna

Certo Satin Giovanni, d'anni 45, fu Michele, della Rana di Mestre, mentre ritornava a casa dai campi su un carro carico di fasci di legna, per un brusco movimento dei buoi si ribaltava il carro. Il Satin cadendo si fratturò il braccio sinistro. Trasportato all'Ospedale Umberto I., fu medicato dal dr. Pozzan e dichiarato guaribile in 15 giorni circa.

Salta il fosso e si frattura il piede

Pure all'Ospitale venne ricoverata tale Berton Antonio fu Andrea d'anni 41, maritata Cuori Alfonso, per aver riportato la frattura del piede sinistro.

Le Berton per recarsi a casa volle accorciare la via e si dirigeva per campi. Riportò la frattura saltando un fosso.

Il medico Gianetti, che la curò, la dichiarò guaribile in un mese circa.

Beneficenza. — L'avvocato Amedeo Crisostolo ha versato al cav. Costante Zennaro L. 100 da erogarsi all'Ospitale Umberto I., in morte del compianto padre, perito a Venezia nella catastrofe del vaporetto N. 7.

I preposti al P. L. ringraziano.

Pro erigendo Patronato. — Per onorare la memoria della buona signora Elisabetta Ventura, in luogo di torcie e corone, offrono all'erigendo Patronato: Faustina Fapanni ved. Ponci L. 10; signore Gandin 2; Caterina Agostin 1; Augusta Piazzalonga 1; Vivit 1; Sorelle Modena 0.50; Attilio Pistolato 1; Filomena Checchin 1; Associazioni Cattoliche 10. L'Arciprete ringrazia.

VICENZA

Ancora della trasformazione della Scuola industriale

VICENZA. — Ci scrivono, 28:

Vi ho ieri riassunta la relazione del Presidente della Camera di Commercio cav. uff. Marchetti al Consiglio Comerale sulla applicazione della Legge 1912 alla nostra Scuola Industriale. Ora devo aggiungervi che nella seduta del Consiglio Camerale, dopo un discorso del bar. A. Alessandro Rossi, che porta degnamente il nome del grande fondatore della Scuola, su proposta dello stesso Marchetti, molto opportunemente si è soprasieduto ad ogni concreta deliberazione, la quale oggi sarebbe immatura.

Ma poichè ormai la relazione Marchetti ha portato alla pubblica discussione il vitalissimo argomento, così credo utile ed opportuno lumeggiare anche tutte quelle ragioni che militano a favore dell'accettazione della nuova legge, salvo quelle modificazioni e quelle concessioni che la nostra Scuola ha ben diritto di reclamare dal Governo, per il primato che essa aveva saputo conquistarsi e che deve esserle mantenuto.

Osservano adunque coloro i quali opinano che non si può fare e non è conveniente esercitare una opposizione assoluta alla nuova legge, che anche se si volesse creare una Scuola Consorziale indipendente dal Ministero, la Scuola ne avrebbe maggior danno che non dalla applicazione della legge. E ciò perchè: 1. mancherebbero per dar vita all'Istituto le 50 mila lire del Governo; 2. i diplomi sarebbero i soli fra quelli di tutte le Scuole Industriali a non avere lo stesso valore; 3. gli allievi licenziati da Vicenza non avrebbero più accesso agli Istituti di Ingegneria.

Nel fatto poi, secondo essi, l'autonomia della Scuola non sarebbe così menomata, come mostra di credere il cav. Marchetti nella sua relazione. Il Consiglio di Amministrazione contemplato dal nuovo Regolamento conserva quasi tutte le attribuzioni riconosciute dallo Statuto del 1911 al Consiglio Direttivo: e cioè il Presidente ha facoltà di assistere alle sedute del Consiglio degli Insegnanti; il Consiglio può fare proposte e prendere deliberazioni che abbiano attinenza coll'andamento disciplinare e didattico della Scuola e riguardante il personale di essa; fa al Ministero le proposte opportune per il miglioramento della Scuola; dà parere sui regolamenti della Scuola e sui ruoli del personale; delibera sulla applicazione e sulla dispensa delle tasse; riceve le comunicazioni di quanto propone il collegio degli insegnanti e delibera in merito alle proposte stesse; può opporre il veto al trasferimento nella Scuola del personale di altre scuole; può proporre la nomina di personale riuscito idoneo in altri concorsi; delega un proprio rappresentante nelle commissioni per la nomina del personale amministrativo; dà parere circa la nomina degli assistenti; nomina il personale di servizio della Scuola; propone la dispensa dal servizio di tutto il personale della Scuola.

La legge e il regolamento esigono poi la compilazione d'uno statuto e di un regolamento speciali per ciascheduna scuola, in cui potranno trovar posto molte altre facoltà dell'attuale Statuto della Scuola di Vicenza, che potranno essere conservate integralmente e in ultima analisi non si avrebbero quindi differenze sostanziali tra l'oggi e il domani. Se la funzione didattica e disciplinare è demandata al Collegio degli Insegnanti, bisogna convenire che questo è l'organo più competente e con ciò si è liberati dalla tutela degli organi centrali del Ministero cui si doveva prima sottostare.

Un Istituto poi può continuare a primeggiare su tutti i congeneri non perchè abbia disposizioni statutarie a sè, diverse da quelle dei concorrenti, o perchè abbia programmi suoi propri, ma soltanto quando gli insegnanti, i gabinetti, i laboratorii sappiano primeggiare. E su ciò si hanno le migliori assicurazioni da parte dell'autorità centrale.

Di più è conservata la autonomia assoluta al convitto, il quale è elemento di indiscutibile superiorità della nostra Scuola sulle consorelle.

Ad ogni modo qualsiasi opposizione degli enti locali al riconoscimento della legge non ritarderebbe di un'ora il sorgere di nuovi Istituti i quali sono favoriti dalla legge e renderebbe invece estremamente difficile la vita a quello di Vicenza. Le Scuole di Fermo, di Napoli hanno già accettata la legge e Foggia, Novara e Reggio in base ai nuovi ordinamenti di essa stanno sistomando i loro istituti.

Se Vicenza si ostinasse a tener fuori dalla legge la sua gloriosa Scuola la vedrebbe facilmente soprafatta dalle altre e perdere il suo ambito ed invidiato primato fra gli istituti di istruzione professionale in Italia.

Così io ho inteso di riassumervi brevemente ed obbiettivamente le ragioni dell'una e dell'altra corrente, le quali certamente mirano con pari amore al bene maggiore del nostro grande Istituto. Attendiamo ora le deliberazioni degli Enti, Provincia, Comune e Camera di Commercio, le quali certamente non potranno che ispirarsi ai medesimi sentimenti di affetto e di predilezione verso un Istituto che è onore e vanto della Città e della Provincia nostra.

SCHIO — Ci scrivono, 28:

Le Rapsodie Garibaldine. — La signora Diana Legrange, gentile poetessa vostra concittadina, altre volte ammirata ed applaudita dal pubblico della nostra Scuola Libera Popolare, davanti ad un uditorio scelto e numeroso, ha lette iersera le « Rapsodie Garibaldine » di Giovanni Marradi.

Diana Legrange è stata frequentemente interrotta da spontanei, calorosi applausi e salutata in fine da un'entusiastica ovazione.

Un banchetto al cav. Mussita. — Domani, domenica, alle ore 13, nell'Albergo Due Mori i funzionari dipendenti dall'Amministrazione Finanziaria della Provincia e vari professionisti cittadini, offriranno un banchetto d'onore al neo cavaliere Vittorio Mussita, colto e apprezzato Ispettore Demaniale del nostro Circolo.

ROVIGO

Il Prof. Cav. Edoardo Piva destinato a Padova

ROVIGO — Ci scrivono, 28:

Con animo lieto apprendiamo che l'egregio concittadino ed amico nostro prof. cav. Edoardo Piva, già Provveditore agli Studi a Campobasso e a Belluno, e ora a Cuneo, è stato destinato a Padova coll'invito di raggiungere subito la nuova residenza che è vacante. Ci compiacciamo con l'ottimo provveditore sia perchè egli si riavvicina a noi, sia perchè destinato a sede tanto importante.

Da Rovigo a Ravenna

Il signor Augusto Meneghetti, segretario dell'Istituto Tecnico, partirà per Ravenna essendo stato nominato redattore di quel periodico repubblicano e segretario di quella Camera di Lavoro.

Giunta Provinciale Amministrativa

Nella seduta di ieri la Giunta Prov. Amministrativa ha approvato i bilanci comunali 1914 dei Comuni di Ca' Emo e Pettorazza, il prestito cambiario di L. 8000 del Comune di Fiesso, i compensi ai maestri Pietro Marzolla di S. Apollinare e Agostini di Stienta, il contributo dei Comuni di Castelnovo e Bergantino per la costruzione e l'esercizio delle tramvie, l'aumento di stipendio al posto di levatrice comunale a Fiesso.

La Giunta ha poi trattato vari ricorsi, rinviandone gran parte e respingendo gli altri.

ADRIA — Ci scrivono, 28:

Onore al merito. — Della Commenda della Corona d'Italia venne insignito in questi giorni il distinto nostro concittadino ing. cav. Cesare Corazza, sovraintendente allo Ufficio Tecnico della Provincia di Torino.

Il Ministero della P. I. conferì la medaglia d'argento all'egregio nostro prof. Gaetano Smorgoni, direttore didattico delle scuole di Chiari e ciò per benemerenza di lodevole insegnamento.

Ai nostri egregi concittadini vivissime felicitazioni.

Un'aquila. — Nel Comune di Corbola il sig. Alessandro Trevisan sulla sponda del Po potè dopo sudata fatica catturare una bellissima aquila reale che fu oggetto di viva ammirazione.

VERONA

Ancora l'affare di spionaggio
Il Tomasi fu sfrattato dal Regno

VERONA — Ci scrivono, 28:

In aggiunta alle ampie notizie che vi ho fornite in questi giorni, circa l'affare dello spionaggio, pel quale si trova tuttora in carcere lo straniero Giovanni Tomasi arrestato a Peschiera, vi dirò che questi, oltre ad essere stato condannato a Verona per le indelicatezze commesse in casa Guarienti, è stato in prigione per truffa, anche a Milano. — Difatti, come risulta, il Tomasi in quella città, fingendosi per rappresentante d'un istituto trentino, truffò alcune ditte e venne poi espulso dal Regno.

Egli però poco dopo tornò in Italia e, ultimamente, comparve a Peschiera, ove, come è noto, condusse vita misteriosa quanto dispendiosa.

Lo scopo dei suoi continui viaggi egli non l'ha mai esternato ad alcuno, a meno che non abbia già... cantato nei continui interrogatori che va subendo in carcere da parte del giudice istruttore, il quale, sta ora investigando come il Tomasi passava le ore, e con chi, quando veniva a far le sue scappate a Verona.

Un fulmine in una fabbrica

Durante un breve temporale manifestatosi ieri sera sulla nostra Provincia, un fulmine è andato a cadere sullo stabilimento della Marchiori a Montorio, forando un muro, mandando in frantumi una quantità di lastre e provocando un panico indescrivibile.

Fortuna volle che nessuno degli operai riportasse danni.

Ufficiale veronese aggredito a Roma

Il tenente nostro concittadino Aurelio Grazioli del genio pontieri l'altra sera mentre a Roma percorreva il viale Angelio veniva aggredito da un malfattore che gli imponeva di sborsare il portafoglio.

Il tenente, senza perdersi d'animo, cavò dal fodero la sciabola e con una serie di mulinelli tenne a distanza l'aggressore, il quale ad un tratto si rivolse a fuggire.

Schiacciato da un treno

Il custode carcerario di Ala, Emanuele Nadalin, scendendo ieri alla stazione di Avio, da un treno in moto, sul quale era salito abusivamente, perdette l'equilibrio e cadde andando a finire fra le ruote di un vagone che gli stritolarono orribilmente il corpo.

Sul luogo si è recata l'autorità.

L'errore d'una ragazza

Per essersi sbagliata nel prendere da un mobile una bottiglia, la ragazza Angela Spiazzi di Prun ingoiava stamane, in luogo di una medicina, una porzione d'acido solforico.

Venne subito soccorsa e condotta all'ospedale.

Un cozzo fra due treni

Stanotte, il treno derrate B. B. proveniente da Modena e diretto ad Ala, entrando in stazione a Dossobuono, causa un falso scambio, andò ad urtare violentemente contro un treno merci che eseguiva delle manovre.

Fortunatamente, non si ebbero a deplorare disgrazie.

Sul luogo si sono recati dei funzionari per una inchiesta dalla quale è già risultato che il capo stazione, sig. Zaccaria, del l'incidente non ha colpa alcuna.

La linea intanto è ingombra, avendo deviato alcuni carri, che insieme alle locomotive rimasero danneggiati.

Le peripezie d'una cassetta militare

Stamane, da Anziano, hanno qui telegrafato che due pescatori hanno raccolto sulla spiaggia, portatavi dalle onde, una cassetta militare contenente gli indumenti militari del maresciallo Del Gobbo del 78.o fanteria e che questi aveva smarrita fin dallo scorso novembre durante la traversata Napoli-Livorno.

Il personale del Compartimento di Venezia

Il personale appartenente alla X Categoria del Compartimento di Venezia, riunito la sera del 27 corrente in un locale, gentilmente concesso dall'Unione Cooperativa Ferrovieri per trattare in merito alla risposta data dalla Direzione Generale al proprio rappresentante circa la discussione del memoriale presentato fino dal febbraio 1913, udita la relazione del Delegato, nel mentre esprime la propria meraviglia e rincrescimento per la risposta data che rimanda ad epoca imprecisata detta discussione già formalmente fissata per l'ottobre scorso anno,

considerato che si tratta di richieste per la maggior parte indipendenti da quelle di qualsiasi altra categoria e che non vi sarebbe per ciò ragione di accomunarle.

considerato che detto memoriale già da tempo istruito dal competente Servizio non attende che di venire discusso definitivamente,

invita il rappresentante ad insistere energicamente affinchè la discussione stessa abbia luogo al più presto e fa voti che la Direzione Generale, riconoscendo l'equità delle richieste, addivenga senz'altro alla loro integrale accettazione.

TREVISO

L'assemblea della Croce Rossa

TREVISO — Ci scrivono, 28:

Domani domenica ad ore 17 i soci del locale Comitato della Croce Rossa si raduneranno in assemblea generale, nella sala del municipio. Il presidente magg. gen. comm. Clericetti raccomanda vivamente di non mancare alla seduta dovendo fare interessanti comunicazioni.

L'orchestra di Praga agli "Amici della Musica,,

L'orchestra di Praga diretta dal maestro dott. Zemanech darà un concerto a Treviso nel Teatro Sociale per gli Amici della Musica nella sera del 23 aprile p. v.

Nella sera del concerto sarà distribuito ai soci una speciale pubblicazione illustrata edita per cura del Circolo italiano di Praga nell'occasione della tournée artistica della celebre orchestra.

Banda municipale

La Musica Cittadina svolgerà domani domenica 29 marzo, alle ore 14 in Piazza dei Signori, il seguente programma:

Mendelssohn « Marcia di Nozze » — Saint-Saenz « Danza macabra » — Leoncavallo « Pagliacci » Prologo — Novzkowski « Danze Spagnuole » — Thomas « Amleto », Coro e Marcia.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 28:

Beneficenza. — Nel terzo anniversario della morte della sig. Maria Mazzolenis, il marito Giuseppe Nardellò ha versato la somma di lire 25 agli Asili Prepositurali e L. 25 alla Casa di Ricovero Umberto I. I preposti ringraziano.

Emigranti. — Durante il 1913 gli emigranti furono oltre 504; dal 1. gennaio 1914 ad oggi il numero è di 190. La maggior parte si reca in Germania e in America. Avvertiamo pertanto gli operai che il Console d'Italia in Germania ha fatto pervenire a questo Municipio una circolare dove si dissuadono gli emigranti dal recarsi colà poichè in ragione del lavoro vi è grande concorso di operai.

Per l'esattezza

FANZOLO di Treviso — Riceviamo 27:

Prego vivamente di rettificare l'errore contenuto nella corrispondenza odierno che mi riguarda. Il pensiero di mia madre per la chiesa di Fanzolo e per i poveri della parrocchia è espresso nel suo testamento, non immaginato da me per onorarne la memoria. — **C. Emo.**

CONEGLIANO — Ci scrivono, 28:

Sport domenicale a Conegliano. — Oggi avrà luogo nella locale Piazza d'armi un match di «foot-ball» fra la squadra di Ariano e quella di Conegliano.

MAROSTICA — Ci scrivono, 28:

Tristia. — Iersera, verso le ore 9, vinto da una malattia che lo travagliava da lungo tempo, spegnevasi serenamente nella sua Marostica il cav. Bortolo Sorio, in età di anni 70.

Militò con Garibaldi e mantenne sempre pura ed intatta la sua fede di liberale. Sedette per molti anni nel Consiglio della Provincia e del Comune e di questo ne fu anche sindaco benemerito. Fu iniziatore ed apostolo di tutte le istituzioni di beneficenza e previdenza del suo paese.

Gli si preparano solenni onoranze.

BELLUNO

Un disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono, 28:

Due carabinieri della stazione di Pieve di Cadore, oggi, mentre erano in perlustrazione in quel di Valle, lungo la strada di Alemagna si incontrarono in un soldato appartenente al 59.mo reggimento di linea austriaco.

Il soldato recava la sciabola baionetta, e da principio si credeva che per errore avesse sconfinato.

Fu tradotto a Pieve di Cadore ove fu interrogato da un interprete.

Il milite affermò che stamane per tempo aveva varcato il confine allo scopo di disertare. Il suo reggimento si trova di guarnigione ad Innsbruck.

Il disertore, che domani verrà tradotto a Belluno nelle nostre carceri, è certo Lekner Giovanni, della classe del 1890, nativo di Doslegnibr.

Cose militari

Ci viene riferito che una delle quattro batterie da montagna, attualmente di stanza a Belluno, verrebbe quanto prima destinata ad altra sede.

Il trasferimento della batteria si dice si debba al fatto che la nuova caserma, testè costruita dietro la Vignetta, non è sufficiente per poter contenere più di tre batterie di artiglieria da montagna.

PADOVA

Interessante seduta all'Accademia medica padovana

PADOVA — Ci scrivono, 28:

Sotto la presidenza del prof. comm. Aristide Stefani si sono riuniti numerosi soci dell'Accademia Medica di Padova.

Il prof. Pari, aiuto del R. Istituto di Patologia speciale medica, ed il sig. Feruglio, laureando, riferiscono intorno ai loro studi sull'osservazione dei cilindri urinari in campo oscuro.

L'illuminazione in campo oscuro permette spesso di riconoscere particolari dei cilindri urinarii non visibili in campo chiaro e mette in pronta evidenza i cilindri anche quando sono scarsi, molto trasparenti e poco visibili per l'esistenza di altri materiali nel sedimento. Talora essa permette anche di vedere dei cilindri che non sono affatto visibili in campo chiaro.

Il dott. Roncato, aiuto del R. Istituto di Fisiologia, in base al fatto dimostrato in questi ultimi tempi che i vasi isolati dall'organismo presentano oscillazioni ritmiche, che egli considera distinte da quelle già note del tono, ed in base a sue osservazioni, per cui potè constatare in un ramo dell'arteria pancreatica un movimento assai simile a quello peristaltico dell'intestino, avanza l'ipotesi che i vasi sieno fonte di energia che si aggiunge all'energia cardiaca per la progressione del sangue.

Il Roncato fa osservare che la logicità di una simile ipotesi e quindi l'opportunità di farla oggetto di ulteriori studi è fondata: a) sul fatto che per attivare una circolazione artificiale come quella naturale è necessario esercitare sul liquido una pressione enormemente maggiore di quella esercitata dal cuore, anche adoperando liquidi di una viscosità minore di quella del sangue e facilitando la circolazione con sostanze vasodilatatrici; b) sul fatto che eminenti fisiologi riconoscono l'insufficenza della forza cardiaca per vincere le resistenze offerte dalla rete capillare; c) sul fatto che in alcuni animali la circolazione si verifica per i soli impulsi che il sangue riceve dalle pareti vasali.

Il prof. Domenico Carbone aiuto del R. Istituto d'Igiene, ritiene che la tecnica più adatta pel rilievo dei caratteri morfologici e dimensionali delle muffe consista nell'esame microscopico diretto di culture di esse in provette. Egli presenta un dispositivo assai semplice e comodo per tale scopo, consistente in un disco metallico, forato nel centro, e munito di due anelli incompleti di lamina metallica, nei quali s'infila la provetta, mentre il disco è fissato sul tavolino del microscopio a mezzo dei soliti fermagli che servono a tener fermi i preparati.

L'autore presenta inoltre alcune microfotografie di muffe, ch'egli ha prese servendosi appunto di questo dispositivo.

Il prof. Fontana ha fatte ricerche sulla permeabilità renale dirette a spiegare le divergenze che esistono fra gli elettroterapisti intorno all'azione delle correnti ad alta frequenza sulla pressione arteriosa. I casi nei quali l'alta frequenza determina un abbassamento della pressione arteriosa sono quelli nei quali vi è una ipertensione funzionale senza lesioni renali; l'alta frequenza agita aumentando gli scambi e facendo eliminare attraverso il rene sano una maggiore quantità di prodotti di combustione. Nei casi nei quali il rene non è permeabile e l'ipertensione è legata ad arteriosclerosi conclamata l'alta frequenza riesce senza effetto e in qualche caso può anche aumentare la pressione arteriosa.

Letture dantesche

La Presidenza del Comitato Padovano della Società Dantesca Italiana ci comunica che nell'ultima decade di aprile saranno riprese al Museo Civico le consuete letture dantesche, le quali avranno per oggetto l'illustrazione dei dieci Canti del «Paradiso» che vanno dal XIII al XXII, proseguendo la lettura perpetua del poema, a cui sarà posto termine nell'anno prossimo venturo.

In questo ciclo, fervido di luci e di canti, che accompagna il mistico pellegrino dal cielo del Sole al Cimitero dell'Empireo, sono alcune delle più meravigliose gemme del poema sacro, come il celebre trittico dove campeggia la bella e forte figura del trisavolo di Dante, del crociato Cacciaguida.

Quindi il Consiglio direttivo, che dopo la partenza da Padova del prof. Vittorio Rossi ha come presidente il conte prof. Antonio Medin e come vice-presidente il conte Nicolò De Claricini (rimanendo nell'ufficio di tesoriere il cav. avv. Ugo Rosanelli e in quello di segretario il prof. Carlo Landi), ebbe cura di mettere insieme un'accolta di lettori che fosse veramente pari al « ponderoso tema » e capace di raccogliere, come raccoglierà senza dubbio, il favore unanime del gentile e colto pubblico delle dantesche. Infatti nell'elenco dei medesimi, che verrà pubblicato prossimamente insieme col diario delle letture, vediamo comparire i nomi di ben conosciuti uomini molto reputati per la loro valentia e dottrina e ormai divenuti cari alla nostra città: quali i chiarissimi professori Faggi e Manfroni della R. Università, è valorosi dantisti professori Parodi, Flamini e Rocca, il concittadina prof. Giuseppe Pizzo, docente di Letteratura italiana nel Politecnico di Zurigo, il R. Provveditore comm. Ronca (testè trasferito a Modena); oltre al presidente conte Medin, al prof. Steiner del nostro R. Liceo, al prof. P. L. Rambaldi di Venezia.

La visita d'Ispettore centrale della P. I.

E' venuto a Padova il cav. prof. Truffi Riccardo, Ispettore centrale al Ministero della P. I., coll'incarico di esaminare le condizioni dei locali adibiti all'istruzione secondaria in rapporto alla popolazione scolastica.

Il prof. Truffi visitò la Scuola Tecnica, Normale e il Ginnasio-Liceo.

Stamane ebbe lunghe conferenze con le Amministrazioni della Provincia e del Comune; e riportò, a quanto sappiamo, la persuasione che tanto l'una, quanto l'altra abbiano deliberato o stieno per deliberare provvedimenti adeguati ai bisogni.

Gli esami di Marzo all'Univ.

Accogliendo il voto di questo Consiglio Accademico, il Ministero della P. I., con decreto del 25 marzo corr., ha concesso che la sessione autunnale d'esami dell'anno accademico 1912-13 sia prolungata dal 20 al 30 aprile prossimo per le Facoltà di Giurisprudenza, di Medicina e Chirurgia, di Filosofia e Lettere e per la Scuola di Farmacia.

In base alle disposizioni di legge non po-

Continua in VI pag.

tranno essere ammessi a ripetere la prova coloro che già furono respinti nella sessione autunnale dell'anno accademico 1912-13.

La iscrizione a questi esami dovrà essere chiesta con regolare istanza da presentarsi all'ufficio di Segreteria dal primo al 15 aprile p. v.

Con avvisi speciali saranno indicati i giorni assegnati ai vari esami.

La conferenza Federzoni

Ricordiamo che domani alle 16 l'on. Federzoni per iniziativa del Gruppo Nazionalista terrà al teatro Garibaldi una conferenza sul tema: « Da Adua a Tripoli ».

Alle 19 nella sala Laurenti allo Storione sarà offerta al deputato di Roma un banchetto d'oltre cento coperti.

Tentato suicidio

A Noventa Padovana, tale Giovanna Deltro, madre di sei teneri bambini, tentò suicidarsi ingoiando della tintura di iodio. Le sue condizioni non sono gravi.

Una bastonato al capo

Per futili motivi, nell'osteria di Gaetano Ficini, a S. Maria, vennero a questione Antonio Durante fu Giovanni, di anni 19, e Attilio Biondi fu Pasquale, di anni 27. Quest'ultimo ricevette dall'avversario una bastonata al capo, giudicata guaribile in 10 giorni.

Nuovo Provveditore agli Studi

In seguito al trasloco del comm. Ronca è stato destinato al posto di Provveditore agli Studi della nostra Provincia il prof. Edoardo Piva.

Il prof. Piva, nativo di Rovigo, si trova attualmente a Cuneo.

Due borseggi

L'affittuale Antonio Mingardo fu Luigi, di Granze di Vescovana, venne borseggiato in tram, sul tratto dalla Stazione al Prato della Valle, del portafoglio contenente 60 lire.

— Il mediatore Gaetano Cesarotti fu Stefano, di Terranegra, in piazzetta Pedrocchi mediante il classico taglio alla giacca venne alleggerito del portafoglio con 10 lire.

I due furti vennero denunciati in Questura.

Propaganda agraria

Il prof. Cecchetti, Direttore della nostra Cattedra Ambulante di Agricoltura, continua giornalmente le sue lezioni pratiche per *la potatura* e per l'impianto delle viti e delle piante da frutta.

Nella scorsa settimana fu a Cartura, Conselve, Vescovana, Piazzola sul Brenta.

Nella ventura settimana si recherà a Mestrino, Monselice, Boara Pisani, Villafranca Padovana ed in altri luoghi ove è stato richiesto.

La signorina Lombroso domenica 29 a Noventa Padovana e lunedì 30 a S. Martino di Lupari continuerà la sua propaganda sull'avanzamento del baco da seta.

Il prof. Vedovi ha tenuto due lezioni pratiche di potatura a raggio, una Vigorovea, l'altra a Brugine.

Si avvertono gli agricoltori che ne hanno fatta richiesta, che nei giorni di lunedì 30, martedì 31 e mercoledì 1.o aprile si distribuirà gratuitamente la Prospaltella, insetto che distrugge la diaspis del gelso.

UDINE

La disgrazia d'un distinto architetto

UDINE — Ci scrivono, 28:

Nel pomeriggio verso le ore 16, il distinto e ben conosciuto architetto prof. Provino Valle usciva da Porta Grazzano in motocicletta, per recarsi in un paese vicino.

Quando fu nel mezzo del piazzale G. B. Cella si ruppe la forcella anteriore e la motocicletta restò divisa in due. Il sig. Valle cadde a terra battendo la faccia al suolo.

Da un amico fu subito soccorso, e potè da solo recarsi all'ospitale a farsi medicare dove venne giudicato guaribile in 10 giorni.

La morte d'un buon funzionario

Stamane alle ore 4 è morto il signor Broglio Giulio impiegato presso il locale Ufficio di P. S.

Il Broglio è un reduce della campagna d'Africa ed aveva circa 50 anni.

Egli era ben voluto dai colleghi e da quanti lo conoscevano, per il suo carattere buono e generoso.

Condoglianze vivissime alla desolata famiglia.

L'interessamento dell'on. Morpurgo per le strada di Masarolis

L'on. Morpurgo che tanto si interessa delle questioni del suo Collegio, ha ottenuto dalla Direzione generale dei Ponti e Strade l'assicurazione che i Corpi consultivi espressero parere favorevole per l'assegnazione di un sussidio di circa 18.000 lire per la strada di Masarolis.

Il Comune di Torreano ha già avuto L. 6000; si spera che l'on. Morpurgo potrà ottenere che le rimanenti lire 12.400 sieno iscritte nei prossimi esercizi.

Una conferenza alla scuola normale

Ieri sera la professoressa signora Giulia Forte Castelli, direttrice della Scuola normale tenne alle allieve una bella conferenza su Enrico Mencioni, il chiaro scrittore fiorentino.

La distinta direttrice parlò con forma elegante e chiara, tenendo fino alla fine desta l'attenzione delle allieve, che rimasero soddisfattissime.

La frana di Clauzetto seguita sulla discesa

CLAUSETTO — Ci scrivono, 28:

Alle ore 16 di ieri ricevuto dal Sindaco signor Fabricio dall'ingegnere De Rosa dal parroco di Clauzetto e dagli ingegneri Valussi e De Cellio, arrivò in automobile il R. Prefetto comm. Luzzatto accompagnato dal segretario particolare dottor Rizzi si recò subito sul luogo della frana.

Ritornato in paese mentre stava per congedarsi giunse in automobile l'onorevole Ciriani assieme al deputato provinciale avv. cav. Concari.

Il comm. Luzzatto s'intrattenne con essi a lungo.

La frana oggi continua a scendere minacciosa.

Il palazzo Concina sta per crollare.

Gli alpini al comando del tenente Da Bona stanno asportando tutto ciò che nel palazzo può avere un valore.

Le case di Pietro De Stefano e di Giacomo Concina sono state sepolte.

Parecchie case vicino al palazzo Concina sono state fatte sgombrare e qualcuna minaccia di crollare.

E' stata aperta una sottoscrizione a favore delle famiglie più danneggiate. La somma fino ad oggi raccolta ammonta ad oltre 1700 lire fra le quali notiamo le offerte di lire 1000 del conte Mario Cecconi, comm. Luzzatto R. Prefetto lire 100, On. avv. Marco Ciriani lire —200, De Rosa ingegner Giulio lire 50.

La Giunta Comunale di Clauzetto distribuisce i sussidi secondo i bisogni più incalzanti.

Le nostre scuole dalla III alla II classe

PORDENONE — Ci scrivono 28:

Prossimamente il nostro Consiglio Comunale sarà chiamato per l'approvazione del Regolamento scolastico comunale e deliberare il passaggio delle nostre scuole elementari dalla III. alla II. classe.

Ciò era da molto tempo desiderato, perchè da tempo la nostra città ha i requisiti voluti dalla legge per avere le scuole di II. classe.

I maestri da questo passaggio, cui al Comune importa una lievissima spesa, ne ritrarranno un beneficio nella liquidazione della loro pensione.

Sul Riposo festivo. — Avendo un numero esiguo di negozianti manifestata l'intenzione di chiedere al Prefetto d'Udine la revoca del decreto prefettizio cui viene proibita l'apertura dei negozi nelle domeniche, il Consiglio della Società Agenti riunitosi di urgenza iersera sotto la presidenza del rag. Umberto Parmeggiani, ha approvato un lungo ordine del giorno già spedito al prefetto, col quale dichiara di iniziare una viva agitazione allo scopo di impedire la revoca del decreto stesso.

Incendio - Tre mila lire di danni

Stamane in Rorai verso le 5, per cause ignote si sviluppava un incendio nella casa di tale Daneluzzi, d'anni 25.

La casa venne quasi tutta distrutta ed il danno, coperto d'assicurazione, sale a circa tremila lire.

Pro erigendo Ospitale. — Al Comitato pro erigendo Ospedale pervennero fra altre le seguenti cospicue oblazioni: Banca Cooperativa Popolare lire 250; Ditta Giuseppe Baschiera 100; Ditta Angelo Tomadini 100; Dott. Luigi Toffoli 100.

Assemblea dell'Operaia. — Stamane domenica alle ore 10 al Teatro Sociale avrà luogo la assemblea dell'Operaia in III. convocazione per trattare oggetti di vitalissimo interesse per i soci. Vogliamo sperare in un largo concorso.

La morte di un valoroso

CIVIDALE — Ci scrivono, 28:

Stamattina nel nostro Ospedale Civile, dopo un periodo non breve di sofferenze, è morto il valoroso maresciallo degli alpini del « Battaglione Cividalese », sig. G. Vivalda, d'anni 26, reduce dalla Libia, ove aveva combattuto da eroe riportando parecchie ferite.

Ritornato in patria fu colto da forti disturbi viscerali, contro i quali invano lottarono i medici e il poveretto dovette soccombere destando fra i compagni e subalterni e nella cittadinanza vivo compianto.

I funerali si faranno domani alle ore 13.

CODROIPO — Ci scrivono, 28:

Certo Magrini Massimo d'anni 47, di Romans di Varmo, colpito da alienazione mentale, si suicidava stamane appiccandosi ad un albero in campagna.

Seduta Consigliare. — Domenica 29 corrente alle ore 8.30 si adunerà il Consiglio Comunale di Rivolto per l'approvazione dei ruoli delle tasse comunali per l'anno corr.

L'acido borico nelle conserve

(D.) — Dai giornali apprendiamo che le autorità della Repubblica Argentina hanno sequestrato una partita di scatole contenenti conserva di pomodoro di provenienza italiana colla minaccia di distrugger la merce, perchè i periti chimici vi trovarono tracce di acido borico.

Se le notizie sono giuste, osserviamo che quando un chimico usa la parola «tracce», intende trattarsi di quantità sì piccole, che non si possono misurare nemmeno col milligrammo.

L'acido borico è un antisettico, ma ha un'azione sì tenue in confronto dell'acido fenico e del sublimato corrosivo che, là dove è permesso usarlo per conservazione di materie alimentari, bisogna metterne una quantità discreta e non semplici tracce. Perciò bisogna escludere che esso sia stato introdotto artificialmente e la sua presenza in sì piccola dose può spiegarsi altrimenti.

Il terreno vegetale contiene spesso od acido borico od i suoi sali, i quali vengono assorbiti dalle piante e si trovano in piccole quantità specialmente nei frutti non esclusi quelli del pomodoro. E' quindi naturale che in una conserva, che è un estratto di molti frutti, l'analisi possa portare minuscole dosi di quei corpi che non portano nocumento all'organismo, come non lo porta il creosoto, ben più velenoso, contenuto in tenue proporzioni nelle carni affumicate.

Ultima ora

Spaventose valanghe in Aosta
Alberi abbattuti e case travolte

Chamounix, 28

Da parecchi giorni nevica ininterrottamente, fra Lestins e Argentiers le comunicazioni sono completamente interrotte. Ad Argentiers una immensa valanga precipitò dalla Aiguillerouge sulla parte del villaggio trovantesi a monte, alle ore 4.30 di stamane. La valanga rovesciò una villa, sfondò una segheria meccanica; parecchi hangars, granai, e altre costruzioni soffersero molto. La massa di neve raggiunge l'altezza di un primo piano di case. Parecchie squadre lavorano allo sgombro.

Dalle Aiguillerouge non erano più cadute valanghe dal 1812. Si segnalano altre valanghe a Gaillands, ove la strada dipartimentale è interrotta, e a Frassevillage, situato ai piedi di Chamounix, ove la massa di neve giunge fino in prossimità delle abitazioni. La strada è egualmente interrotta fra Chamounix e Sraz. I pali e i fili dell'officina fornente le linee di Chamounix sono spezzati. La valanga cadde anche presso Argentieres, sui fianchi dell'Ognan, travolgendo una casa del villaggio.

Il fragore era tanto forte che sembrava che la montagna intera ruinasse. Lo spostamento d'aria era di tale violenza che ad Argentieres, situato ad oltre 1500 metri, non si poteva tenersi in piedi nelle vie.

La valanga delle Frasse ha distrutto buon numero di foreste e si è fermata proprio contro i muri delle case del villaggio. Anche la ferrovia di Monte Vers è rimasta danneggiata. Tre *chalets* sulla strada mulattiera in località di Plancherds sono stati travolti. I danni si fanno ascendere a 50 mila lire. Si teme che altre valanghe precipitino anche perchè oltre due metri e mezzo di neve ricopre il monte. Finora non si segnala alcun incidente alle persone.

L'inaugurazione del monumento alla Ristori

Cividale, 28

Subordinata all'inaugurazione dell'esposizione di Venezia, la data di questo avvenimento cittadino si aggirerà fra i 25 ed i 30 del p. v. aprile ed alla cerimonia interverrà anche un membro della Famiglia Reale.

Sua Maestà la Regina Margherita, in una sua lettera al senatore A. di Prampero, espresse il pensiero di visitare a tempo opportuno la nostra città ove sorgerà il monumento alla illustre tragica che ebbe l'onore e il conforto dell'amicizia della graziosa Sovrana.

La serrata degli armatori

Genova, 28

Continuando la serrata degli armatori liberi, passarono oggi in disarmo altri quattro piroscafi: in totale 45.

Giolitti a Cavour

Torino, 28

L'on. Giolitti giunto ieri a Torino, è ripartito oggi alle 13 per Cavour, salutato alla stazione dal prefetto, dal questore e da varie altre autorità.

All'ambasciata italiana a Vienna

Vienna, 28

Alle sei e mezzo di stasera ha avuto luogo presso il duca di Avarna un pranzo a cui erano presenti, tra altri, il principe e la principessa di Lobkovitz, il principe e la principessa Schoenburg, lo ambasciatore turco a Vienna, Hussein Hilmi pascià, il maresciallo di corte conte Zichy, la contessa Pallavicini, la principessa Herbestein, nonchè tutti i signori dell'ambasciata italiana.

La morte dell'altro italiano ferito nell'incidente in Norvegia

Cristiania, 28

L'ingegnere italiano Edoardo Gregotti che era rimasto ferito mercoledì scorso sulla ferrovia di Kokke Island, è morto in un'ospedale di Cristiania.

I danni dell'uragano in Ungheria

Budapest, 28

In seguito ad un grande uragano parecchie case crollarono a Mariateresiopol. L'uragano danneggiò parecchi molini sul Danubio a Mohacs. In seguito alla piena dei fiumi le ferrovie dello Stato sospesero il movimento su tutte le linee tra Pecs e Balassek e in parecchie linee slovene.

Rochette si costituisce?

Parigi, 28

Il « Gaulois » segnala la voce secondo la quale Rochette sarebbe deciso di giungere a Parigi nei primi giorni della prossima settimana per costituirsi. Parecchi membri della commissione di inchiesta avrebbero confermato al «Gaulois» la notizia di questo ritorno.

Combattimenti tra francesi e marocchini

Rabat, 28

Si ha da Fez che nella notte dal 25 al 26 marzo il campo francese di Zrarka ha respinto un vigoroso attacco dei ribelli. I francesi hanno avuto un capitano e tre soldati uccisi e uno ferito. I mauri hanno avuto gravi perdite. Si ha pure da Fez che due battaglioni che occupavano il posto di Zrarka a 12 km. da Souk El Arba hanno sopportato per tre giorni l'attacco delle tribù ribelli che sono state disperse dall'artiglieria e dalle mitragliatrici. I francesi hanno avuto tre spahis uccisi e una diecina di feriti tra cui un tenente. Sono stati inviati rinforzi da Fez.

I "lupi bianchi,, contro gli stranieri

Pechino, 28

Il missionario Kian Tze Kwan, dichiara che i banditi cominciano a seguire una tattica ostile verso gli stranieri, adottando sempre il principio dell'uccisione delle persone che incontrano e la distruzione dei loro beni. Yuan Shi Kay ha telegrafato a vari capi dei « Lupi bianchi » che li riterrebbe personalmente responsabili di qualsiasi attentato contro gli stranieri.

Orari dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Da Padova per Venezia ogni ora dalle 6 alle 19 per alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 20.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 11

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

Furba, dissimulatrice, paziente, la briccona rappresenta alla perfezione la parte di una vittima, e tanto fa e tanto dice che Voras, umiliato e contrito, si adopera attivamente a trovarle un impiego alla Maloire, dove l'avrà vicina e dove ben presto comincierà a rivolgerle lettere e biglietti assai compromettenti, senza supporre che quella corrispondenza epistolare figurerà un giorno contro di lui.

Non si sa mai, nevvero? che cosa ci riserba il futuro. Ora, al Tribunale di Bordeaux, il signor procuratore generale, pur non essendo un'autorità autonoma e indipendente, ha però la sua influenza personale e le sue molteplici aderenze. Ragione per cui Sarah Lagriffe non vuol rinunziare completamente a chi da un momento all'altro può servirle, e, per non perdere l'antico dominio sull'amante, lo costringe a scriverle mattina e sera ed a fornirle così il voluminoso incartamento che essa terrà in serbo per ogni circostanza.

Intanto, installata, grazie a Voras, alla Maloire, l'avventuriera si dispone a trar partito del presente. La triste esperienza acquistata testè l'ha resa circospetta. E prima di iniziare un nuovo intrigo essa vuol studiare il terreno.

Attingendo a tutte le sorgenti possibili i suoi elementi d'informazioni, spiando, frugando dovunque, interrogando, deducendo e indovinando, essa non tarda a trovarsi al corrente di tutto ciò che la interessa, riguardando chi la circonda.

Se da principio ha fondato qualche losco progetto sul vecchio Mornas, tali progetti durarono lo spazio di pochi giorni.

Prima di ogni altro, compresi gli involontari attori del dramma che si prepara alle ferriere, Sarah ha intuito la situazione.

No, col padrone e signore del luogo non c'è nulla da fare.

Ma accanto a quel vecchio inutile c'è un bel giovane nel fiore della vita, in pieno possesso di una eletta intelligenza, e che, guidato da chi sapesse sfruttarlo, può assurgere alle cime più eccelse.

Ebbene Sarah sogna di essere la buona stella di quel giovane e giura a sè stessa di diventarla.

In fondo, del resto, i sentimenti che le suscita Pietro Duroc non vanno esenti da una certa sincerità.

Al pari delle attrattive fisiche innegabili nell'ingegnere, quel prestigio morale che emana dall'ascendente del carattere, come dalla rettitudine della condotta, prestigio al quale le donne della sua specie sono meno refrattarie di quanto lo si immagini ordinariamente, ha svegliato in lei, forse a sua insaputa e forse suo malgrado, in lei che paga adesso il fio di un'avventura galante, un vero turbamento.

Il suo cuore, ohimè! è un abisso. Le più vili speranze di lucro non vi perdono mai i loro diritti.

Pietro Duroc ha inventato or non è molto un perfezionamento importantissimo nella fabbricazione dell'acciaio. Solo Mornas conosce il suo processo e ne divide il segreto.

I campioni del nuovo prodotto usciti dal laboratorio della Maloire hanno messo sottosopra il mondo industriale della metallurgia, ma più specialmente quello dei centri militari e delle marine da guerra...

Grazie alle sue antiche relazioni d'anticamera, che essa s'è guardata bene dal trascurare, e che si ramificano fino ad alcune misteriose officine, Sarah ha assunto informazioni abbastanza soddisfacenti circa il valore monetario di quel segreto.

Essa sa quindi che quel segreto si venderebbe a peso di parecchi milioni, purchè ci fosse chi desiderasse comprarlo...

Ed ecco come si spiega l'inclinazione tra passionale e speculativa che la trascina verso il bell'ingegnere.

Poichè, già non occorre ripeterlo: Sarah Lagriffe ha ormai intrapreso la sua conquista e nessun artificio di seduzione le costa più nulla, se, per poco, può aiutarla ad attirarne l'attenzione.

Vane manovre!

Colui che ne è l'oggetto, colui che, diciamolo pure, Sarah Lagriffe ama oggi come e quanto può amare una cortigiana, non sembra nemmeno notare i suoi sforzi. — Egli si mostra con lei gentile e cortese sempre, molto gentile e perfettamente cortese, ma niente di più.

Da questa sua costante indifferenza essa capisce subito che, se Pietro le resiste, ciò deve dipendere da un'altra donna

E poichè alla Maloire non esistono che due donne, è chiaro che la rivale dell'una non può essere che l'altra, ossia che la rivale dell'istitutrice è la bella vedova Elena di Noyal.

Senza dubbio i due innamorati, ammesso che siano ancora a questo punto, nascondono a meraviglia la loro scambievole simpatia. Basti dire che se la nascondono a vicenda! Ma come possono essi ingannare a lungo l'incessante spionaggio che esercita intorno a loro una curiosità femminile, resa chiaroveggente dalla più sfrenata gelosia, e di cui non sospettano l'esistenza?

Quando finalmente Sarah dovette arrendersi all'evidenza, confessare la propria sconfitta, constatare l'irrimediabile fallita d'un piano in cui per la prima se non l'unica volta nella sua vita, l'appetito del guadagno finanziario si purificava in lei, alleandosi ad un sincero affetto, cadde in preda ad una vera e spaventosa follia di rabbia.

Accecata dalla violenza della sua passione, essa confuse in un odio uguale i due esseri responsabili della sua deusione: l'uomo che l'aveva sdegnata e la rivale che le aveva rubato quell'uomo.

Poco a poco, poi, sebbene per diversi moventi, il suo odio si estese anche a Mornas.

Anzitutto quest'ultimo aveva demeritato ai suoi occhi, mancandole di quei riguardi a cui essa pretendeva di avere diritto. In secondo luogo, poi, egli l'aveva offesa e ferita sul vivo, dandole torto in più di un'occasione davanti ai servi, quando essi, stanchi di vedersi alternare nei loro rapporti quotidiani con *la signorina* un'eccessiva famigliarità con una arrogante superbia, dimenticarono volentieri il rispetto dovuto all'ospite della Maloire.

E che Mornas non fosse troppo mite verso di lei, lo stesso lettore è in grado di affermarlo. In un precedente capitolo egli ha assistito ad una scena capace senza dubbio di illuminarlo a questo proposito. Basta ricordare il modo con il quale l'aveva redarguita la sera in cui l'aveva sorpresa ad origliare alla porta.

Ciò posto, non deve stupire nessuno che Sarah Lagriffe non soltanto non perdonasse simili colpe, ma si proponesse di trarne vendetta.

Non appena, infatti, essa ne intravvide la possibilità, si occupò con tutti i mezzi di cui disponeva per architettare la rovina delle tre persone considerate da lei come tre nemici mortali.

Quella rovina era necessaria, indispensabile, fatale. Perchè l'istitutrice ritrovasse la sua felicità, bisognava che tale felicità si fondasse sulla sventura altrui. Perchè Sarah Lagriffe potesse nuovamente sorridere alla vita, bisognava che il suo sorriso fosse bagnato dalle lagrime e dal sangue dei tre innocenti.

Purtroppo l'esempio non è raro. Donne di quello stampo se ne incontrano nel mondo e formano la piaga più sensibile come più crudele del genere umano.

(*Continua*)

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10. d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30, a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 30 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 88 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 30 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

I problemi politici finanziari del Gabinetto Salandra

I termini gravissimi della questione dei ferrovieri

Cosa domandano i ferrovieri

Roma, 29

(Avi). - La *Tribuna dei ferrovieri* che uscirà domani l'altro, recherà il proclama che il comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri rivolge alla classe.

Il proclama caratteristico per la sua violenza, dopo un esordio prosegue:

« Si è detto con senso di stupore che i ferrovieri vogliono ancora cinquanta milioni di miglioramenti, sottraendoli alle smunte casse dello Stato, e si è soggiunto che questo attentato al pubblico denaro costituisce un delitto di leso patriottismo e di lesa nazionalità. Si è detto ancora che gli incontentabili, pei quali lo Stato ha concesso serque di milioni, non badano agli interessi ed ai bisogni delle altre classi e categorie sociali. Cinquanta o sessanta che siano i milioni in parola, la cosa è di secondaria importanza. Bisognerà piuttosto vedere se i ferrovieri hanno diritto di chiedere quei determinati miglioramenti; se essi così facendo si sovrappongono ad altre categorie operaie assimilite; se per caso la cifra buttata là dai conservatori per far colpo, non comporta il maggiore aggravio che deriva dalla revisione dei turni di servizio, resi inumani da un regolamento ferreo e bestiale ad un tempo e dalla bramosia di economizzare alle spalle del personale produttivo, dalla estensione del riposo settimanale anche ai ferrovieri, dalla indennità di notturna che ora è data ad alcune categorie soltanto ed in modo insufficiente ai cresciuti bisogni della vita; se, sempre per caso, non domandino soppressione dei premi, aumenti a scelta, classificazioni, punti di merito... e via dicendo, il complessivo dei quali ammonta a parecchi milioni all'anno e rappresenta un fomite di discordie fra il personale ed assai spesso — ogni regola ha le sue eccezioni — un odioso favoreggiamento e via dicendo. E più che altro bisognerebbe vedere se per caso i ferrovieri, pei quali si chiedono maggiori compensi, non siano 80.000 all'incirca; se non domandino che i miglioramenti vengano ripartiti in più esercizi, e se le Ferrovie non abbiano un bilancio di esercizio superiore ai dieci miliardi.

Che se poi le Ferrovie dànno al paese un utile limitato e troppo sproporzionato ai grandi capitali impiegati, se ne darà la responsabilità non ai ferrovieri, i quali alcuna ingerenza nei servizi direttivi non han avuta fin qui, ma a chi ha portato la burocrazia alle sue ultime conseguenze ed ha soppiantato al concetto industriale dell'azienda, il criterio politico, frammisto al più sfacciato protezionismo. E il ragionamento è di per sè stesso una dimostrazione ».

Dopo aver negato, con argomenti tolti alla più confutata e confutabile oratoria da comizio, che i ferrovieri con le loro richieste contrastino l'interesse della collettività, il proclama continua:

« Se dovremo arrivare ai mezzi estremi, vi arriveremo colla coscienza di aver fatto il possibile per evitarli, e la colpa e la responsabilità che ne derivassero cadranno su chi amministra la cosa pubblica. Questo sappiano i responsabili di una situazione che noi non abbiamo contribuito a creare.

A chi parla di misure repressive, ricordiamo che non così si risolvono quei problemi urgenti che, come nel nostro caso, assurgono ad importanza nazionale. Se la miopia degli uomini di governo può spingersi fino ad altro, l'agitazione iniziata continuerà egualmente. Si provveda dunque; si provveda in tempo. I ferrovieri attendono fidenti, ma non totalmente sfiduciati che il buon senso prevalga ».

Il programma è abbastanza istruttivo sui propositi del Comitato. Pel 15 aprile è convocato in Ancona il Consiglio generale dell'organizzazione perchè prenda in esame la situazione e provveda di conseguenza. Lo stesso Comitato centrale, nella seduta del 27 corrente, votò un ordine del giorno incitando alla concordia ed alla astensione da movimenti sporadici.

Le domande che i ferrovieri hanno condensato nel memoriale presentato tempo fa all'amministrazione, sono di varia natura, ma i desiderata su cui specialmente si imposta la grossa questione del momento, si possono raggruppare in sette capoversi:

I. Un minimo di lire tre giornaliere alle categorie del basso personale e graduale elevamento alle categorie superiori fino al grado nono, fermi restando i soprassoldi anche complementari stabiliti dalla legge del 1911 e le varie indennità.

II. Eguaglianza di trattamento nelle paghe per tutte le categorie assimilabili.

III. Abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta.

IV. Indennità di notturna di lire una per notte a tutte le categorie prestanti servizio in residenza, calcolando le ore di notte in relazione alla legge sul lavoro notturno.

5. Revisione del regio decreto 7 novembre 1902 per gli orari e i turni di servizio.

VI. Miglioramento sensibile al trattamento di pensione.

VII. Inclusione del personale della navigazione nel regolamento organico.

I macchinisti ed i fuochisti chiedono non più di dieci ore di lavoro su 24 se il lavoro è diurno, e non più di otto se notturno. Nel lavoro eccessivo va compreso non solo il tempo impiegato in viaggio, ma anche quello delle manovre, riparazioni, operazioni preliminari, nonchè le soste tra un treno e l'altro quando non superino le ore tre, ma il massimo di prestazione di dieci ore continue di lavoro potrà essere applicato solo al personale dei treni che non superino la velocità di 50 kilometri all'ora. Per i treni più rapidi il massimo sarà di otto ore. Al servizio poi dei treni diretti e piani inclinati non dovrà superarsi le cinque ore continue del percorso nelle 24 ore; per tali treni non dovranno essere superate sette ore di percorso orario in due periodi lavorativi. Ogni settimana dovrà contenere nel turno un riposo nella residenza di almeno 34 ore consecutive.

Per il personale dei treni (dai frenatori ai capi conduttori), il periodo lavorativo massimo sarà di 12 ore e il lavoro effettivo avrà una durata non superiore a nove ore consecutive o dieci ore se sarà interrotto da un intervallo.

Anche il personale dei treni chiede 34 ore continue di riposo alla settimana oltre ad un effettivo di disposizioni secondarie sul lavoro effettivo, sul riposo diurno e sugli intervalli.

Per il personale delle stazioni, dai deviatori e manovratori ai capi stazioni, la durata massima dell'orario diurno di servizio sarà fino ad otto ore nelle condizioni più gravose, fino a nove nei casi di lavoro intenso, fino a 10 in condizioni ordinarie. Nelle dieci ore diurne però deve essere accordata un'ora di refezione fra le 11 e le 14.

Quanto agli agenti che prestano lavoro notturno, non più di 20 notti per ogni mese quando il turno si alterni di giorno e di notte, non più di quattro notti consecutive di servizio notturno, il cambio di turno non deve esigere più di 14 ore di servizio. Ogni settimana 36 ore di riposo intero.

Per i cantonieri e guardiani, l'orario di servizio deve essere di dieci ore al giorno, con il riposo normale di 14 ore con un minimo continuativo di ore 10 ed un giorno di riposo alla settimana.

Per le guardabarriere donne la durata massima del servizio di dieci ore su 24 con un giorno di riposo alla settimana, se il lavoro supera le otto ore ad una o più riprese intermedie di un'ora, giusto le norme sul lavoro delle donne e fanciulli. Vietato il servizio notturno.

Le puerpere non potranno lavorare se non dopo trascorso un mese dal parto. Per ciò che riguarda le pensioni il memoriale richiede:

a) pensione eccezionale a tutti gli agenti esonerati dal servizio per inabilità causata da malattia professionale;

b) elevamento del minimo di pensione a lire 500 e liquidazione in base al 3 % degli stipendi o paghe e competenze accessorie sottoposte a trattenuta;

c) eguaglianza di trattamento per tutti i compartecipanti nel caso di malattia (medicinali, cure mediche, balneari, pagamento dei primi tre giorni di malattia ecc.);

d) rimborso del versato agli eredi degli agenti morti in attività di servizio prima di conseguire titolo a pensione;

f) rimborso immediato agli aventi diritto delle quote pagate per il riscatto di anni di compartecipazione alla cassa pensioni per i provenienti dal mutuo soccorso;

g) liquidazione della pensione agli agenti dimissionari che hanno compiuti 10 anni di servizio, restituzione del versato ove il dimissionario non abbia compiuto i dieci anni di compartecipazione alla cassa.

h) liquidazione della pensione in base alla carriera ipotetica che l'agente assunto prima del primo gennaio 1906 avrebbe dovuto svolgere secondo le tabelle graduatorie organiche attuali.

i) trattenuta su tutte le competenze accessorie fisse al personale di qualunque categoria.

Provvedimenti più complessi, implicanti un maggiore aggravio pel bilancio, sono il quinto ed il sesto.

L'applicazione del programma riassunto nei sette capoversi, comporterebbe una spesa, secondo i competenti, dai 38 ai 40 milioni, oltre ad una diecina di milioni per le pensioni (il programma massimo richiederebbe 90 milioni). Dal 1901 al 1911, lo Stato ha sostenuto per miglioramenti concessi al personale ferroviario, un aumento di spese di 68 milioni. Data la entità della cifra richiesta, è inutile nasconderci che le condizioni attuali del bilancio non possono permettere di colpo la sua impostazione totale. Forse l'amministrazione può intanto, con una diecina di milioni, sopperire ai casi più urgenti ed alle categorie più bisognose che sono quelle del basso personale. Il ministro dei LL. PP. e la Direzione generale delle Ferrovie, stanno ora, del resto, occupandosi della questione e presto sarà dato conoscere i risultati dei loro studi e delle loro discussioni.

Nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, si trattò anche la grave questione dei ferrovieri. Si stabilì che l'on. Salandra nel programma che esporrà alla Camera giovedì prossimo, indichi il massimo delle concessioni che si possono fare.

Oltre all'agitazione dei ferrovieri, va segnalata quella dei postelegrafici. In una riunione tenutasi a Roma ieri sera, fu deciso di indire prossimamente un convegno nel quale si dovrà stabilire un programma minimo di richieste, e tracciare una linea di accordo coi ferrovieri, per impegnare insieme la lotta, rendendola più efficace.

Circa il programma del Governo

I provvedimenti finanziari

Roma, 29

Il consiglio dei ministri di ieri non fu — a quanto scrive la « Tribuna » — di conclusione e neppure di discussione ma di semplice esposizione: cioè ciascun ministro espresse la parte del suo programma che verrà poi più particolarmente completata in conferenze che avranno i vari ministri col presidente del consiglio. Per il programma militare il generale Grandi si limitò alla parte espositiva. Da oggi cominciano le conferenze tra gli on. Salandra, Rubini e il ministro della guerra. Nè si sono ancora prese conclusioni definitive circa i provvedimenti tributari poichè al ministero delle finanze continuano gli studi. Possiamo confermare, scrive la « Tribuna », che verranno mantenuti i provvedimenti che stanno dinanzi alla Camera ma vi sarà fatta qualche aggiunta di nuovi cespiti di facile e pronto aggravio. Ad esempio potrebbe essere accresciuto il decimo del terremoto. Ma questo, come altri cespiti, sono però allo studio. La « Tribuna » dice che le conclusioni su questo e su altri argomenti saranno presi in un prossimo consiglio dei ministri.

I provvedimenti per la Sardegna

Roma, 29

A proposito dei provvedimenti per la Sardegna presi nel consiglio dei ministri di ieri il « Giornale d'Italia » dice che il governo in tal modo limita i provvedimenti eccezionali a quanto gli compete per la sua funzione. Non si potrebbe infatti sospendere anche la riscossione delle imposte comunali a rischio di compromettere la esistenza dei comuni. Il « Giornale d'Italia » dice che in vista della penosa e pietosa situazione della massa agricola dell'isola e del flagello della siccità che ha distrutto i raccolti e decimate le mandrie, il ministro Cavasola ha iniziato già una serie di provvedimenti di soccorso inviando in Sardegna un carico di cementi e personale tecnico incaricato dell'escavazione di pozzi artesiani. Il ministro Cavasola inoltre si ripromette di giovare in breve tempo alla popolazione colpita con tutti gli altri soccorsi di cui il ministero sia in grado di disporre.

La « Tribuna dice che il ministro delle finanze on. Rava ha con telegramma di stamane agli agenti delle imposte di Cagliari e Sassari ordinata la sospensione deliberata ieri dal consiglio dei ministri

La nomina di tre senatori

e l'articolo 33 dello Statuto

Roma, 29

Il tre aprile prossimo il Senato si riunirà in comitato segreto per discutere sulla questione relativa alla applicazione dell'articolo 33 dello statuto e specialmente per stabilire se a compensare la inesistenza di titoli richiesti per essere convalidato a senatore in seguito a nomina avvenuta per la categoria 21 dell'articolo 33 dello statuto si possa tenere conto della imposta di ricchezza mobile sopra i redditi provenienti da stipendi, pensioni, o da interessi industriali e professionali e anche se di questa imposta accettata a carico di società o compagnie possa tenersi conto agli effetti di cui sopra per il socio interessato a nome del quale non esiste iscrizione o per la persona per cui conto dalle società, compagnie o enti è pagata la tassa. Su tale controversia sorta per tre delle ultime nomine a senatori che non sono state ancora convalidate il relatore della commissione per la verifica dei poteri, senatore Fabio Colonna, ha preparato una relazione formulando dopo una esposizione critica delle diverse opinioni in argomento due quesiti perchè il Senato stabilisca una linea di massima, e concludendo che la commissione è favorevole al computo della suddetta imposta.

Il Consiglio Superiore del Lavoro

Roma, 29

Stamane alle 10.30 il consiglio superiore del lavoro tenne la seduta inaugurale della sua 21.a sessione. S. E. il ministro, trattenuto altrove dai doveri del suo ufficio aveva delegato a rappresentarlo il sottosegretario di Stato onor. Cottafavi il quale ha aperto la seduta portando il suo saluto agli intervenuti, anche a nome del ministro. Si commemora quindi il prof. Montemartini ed infine in segno di lutto si toglie la seduta. Nel pomeriggio poi il Consiglio ha iniziato i suoi lavori.

Il ministro della guerra senatore

Roma, 29

Con decreto odierno del Re su proposta del ministro dell'Interno è stato nominato senatore il generale Grandi, ministro della guerra.

L'"M. 3" in periodo di collaudo

Roma, 29

Il *Giornale d'Italia* smentendo la notizia che il dirigibile «M. 3» sarebbe partito da Bracciano stanotte per Campalton, aggiunge che i motori dell'«M. 3» sono a terra per alcune modificazioni alla lubrificazione, i cui congegni non rispondevano perfettamente ai desiderata.

L'«M. 3» non si muoverà certamente prima di quindici giorni. L'aeronave è ancora in periodo di collaudo e solo entro maggio lascierà Vigna di Valle.

Le elezioni amministrative

e la scheda tipo

Roma, 29

(Avi). — In giugno e luglio avremo le elezioni generali amministrative. Più di cinque milioni di nuovi elettori vi interverranno in tutta Italia. Tutto il corpo elettorale politico è trasportato nelle liste amministrative, e quindi parteciperà nella votazione lo stesso numero di analfabeti. Per facilitare il loro compito, nella legge elettorale politica si è escogitato il sistema della busta e della scheda tipo che, a detta di tutti coloro che hanno presieduto alle elezioni, ha dato buoni risultati, poichè gli analfabeti si orizzontano sufficentemente col contrassegno. Ma fin qui si è trattato di un solo candidato. Come farà invece l'analfabeta ad orizzontarsi in una scheda che porta, secondo la importanza dei Comuni, da 12 a 64 candidati?

La legge elettorale amministrativa dice che si vota con una scheda stampata, ma è evidente che il legislatore non volle indugiarsi a legiferare un sistema di votazione, quando vi era la necessità di far presto a stabilire le norme per la compilazione delle nuove liste amministrative, in relazione al nuovo diritto di suffragio quasi universale, come è evidente la riserva della legge di provvedere poi a determinare il sistema adatto alle nuove condizioni del corpo elettorale, tanto è vero che appena apertasi la Camera, da ogni parte si è sentita la necessità di chiedere provvedimenti, ed apparvero due progetti di legge di iniziativa parlamentare provenienti da parti opposte della Camera, uno dell'onor. Baslini e l'altro degli onorevoli Sandulli ed Altobelli, che mirano a facilitare e garantire gli elettori. E' comune ai due progetti di legge la intenzione di porre gli elettori analfabeti in grado di distinguere facilmente scheda da scheda, e di lasciarli così, dice l'on. Baslini, in piena coscienza e senza timore di essersi ingannati nel loro voto. L'altro progetto, quello degli on. Sandulli ed Altobelli, mira anche a facilitare le operazioni preparatorie del seggio elettorale che debbano aver luogo il giorno antecedente alla votazione.

Ma la base della invocata riforma alla legge elettorale, riguarda la scheda-tipo, e a tal riguardo sembra più elaborato il progetto presentato dagli onorevoli Sandulli e Altobelli. Di tale progetto, eccovi i capisaldi: La lista di ciascun partito notoriamente organizzato, che presenta candidature al Consiglio Comunale, deve portare nel mezzo della parte superiore della scheda, un contrassegno stampato, anche figurato o colorato, in conformità di una scheda-tipo che deve essere unica per tutte le sezioni. Il primo iscritto nella lista di ciascun partito deve presentare la scheda-tipo autenticata dal notaio, contenente a stampa il nome e cognome di tutti i candidati. Soltanto in caso di omonimia è consentito aggiungere la paternità. Con dichiarazione scritta in carta libera ed autenticata dal notaio, il primo iscritto nella lista di ciascun partito, ovvero, in suo luogo, una persona da lui autorizzata debitamente, ha diritto di designare, nell'interesse di tutti i candidati facenti parte della lista del suo partito, i suoi rappresentanti è presentata al segretario comunale, cui è fatta anche la presentazione della scheda tipo in numero di esemplari corrispondenti al numero delle sezioni del Comune.

Le schede devono essere su carta bianca dello stesso formato. Nelle schede tipo è obbligatorio il contrassegno colorato o figurato, ma non è consentito alle diverse liste di candidati, di adoperare lo stesso contrassegno, nè adoperarne uno che possa ingenerare equivoco. Ove ciò avvenga, sarà valido il contrassegno adoperato dal primo che avrà adoperato la scheda tipo. Gli altri che la presenteranno dopo, saranno obbligati a modificare il contrassegno.

All'elettore non è consentito fare alcuna variazione o sostituzione di nome, sia colla stampa che per iscritto. Ai nomi dei candidati sostituiti, non sarà computato il voto. Parimenti, non sarà computato il voto ai nomi dei candidati che siano stati sostituiti a quelli contenuti nella scheda che abbia il contrassegno di altro partito. In tal caso, invece, il voto sarà attribuito ad ogni singolo candidato della scheda della quale si è usurpato il contrassegno. E' valido peraltro il voto dato a candidati di diversa lista, a condizione che la scheda sia su carta bianca dello stesso formato e non abbia alcun contrassegno. Anche in questa scheda libera, il candidato deve essere indicato col solo nome e cognome e con la paternità soltanto in caso di omonimia. Tali schede possono essere anche in tutto od in parte manoscritte, e contenere nomi cancellati o sostituiti a quelli già scritti.

Le stesse norme servono pei consiglieri provinciali e tanto per gli uni che per gli altri, la scheda dovrà essere rinchiusa in busta.

E' questo delle elezioni amministrative, un argomento di cui la Camera do-

Le nozze d'oro dell'on. Luzzatti

Roma, 29

(Avi). L'on. Luzzatti, in occasione delle sue nozze d'oro, riceve da ogni parte testimonianze di ammirazione e devozione.

Sono pervenuti a S. E. numerosissimi telegrammi e lettere di felicitazioni. Fra gli altri, gli ha telegrafato anche la Cooperativa per le case degli impiegati di Tripoli.

Echi degli incontri

di Vienna e Venezia

Berlino, 29

La « Nordeutch Zeitung » nella rivista settimanale scrive:

Come negli anni passati il viaggio a Corfù fornì all'Imperatore la gradita occasione d'incontrarsi coi Sovrani amici e alleati d'Austria Ungheria e d'Italia.

Quantunque non vi fossero nuovi accordi da concludere tanto a Schoembrun quanto a Venezia, nondimeno la politica ebbe parte in tali incontri a cui parteciparono i ministri degli esteri degli Stati nostri alleati e gli ambasciatori tedeschi a Vienna e a Roma.

Le impressioni scambiate avranno in avvenire una lieta influenza così nei rapporti tra gli Stati della triplice alleanza quanto nel lavoro comune delle grandi potenze per le questioni che non furono ancora appianate in Oriente.

L'incontro col venerato ed amato Imperatore Francesco Giuseppe è sempre per l'Imperatore Guglielmo una grande gioia.

L'intervista dell'Imperatore Guglielmo col Re d'Italia fu improntata nei colloqui a simpatia di personale e fiduciosa amicizia. Il nostro Sovrano espresse la sua viva riconoscenza per l'accoglienza fattagli a Venezia e per l'amichevole ricevimento che gli ufficiali e gli equipaggi delle navi da guerra tedesche ebbero in ogni classe di cittadini nella nostra alleata Italia.

La « Nordeutsch », commentando la costituzione del gabinetto italiano, scrive: Il ministero presieduto dall'on. Salandra fu salutato simpaticamente dalla nostra stampa. Si è generalmente soddisfatti che la politica estera dell'Italia continui ad essere affidata ad un provato uomo di Stato quale è il di San Giuliano. La stima di cui egli gode fra noi fu nuovamente rilevata durante il suo ultimo soggiorno a Venezia.

L'incontro di Guglielmo II

coi Reali di Grecia

Corfù, 29

L'yacht *Hohenzollern* è arrivato in rada scortato da due corazzate e controtorpediniere tedesche. Il Re e la Regina di Grecia si recarono subito a bordo dell'yacht.

L'incontro dei Sovrani fu improntato a grande cordialità, si abbracciarono e si baciarono ripetutamente. Dopo una visita di mezz'ora la famiglia reale greca lasciò l'*Hohenzollern*.

L'Imperatore sbarcò più tardi.

Il Re di Grecia, che portava l'uniforme di feld maresciallo, lo attendeva allo sbarcadero insieme alle autorità greche e alla popolazione che acclamò l'Imperatore.

Tra Guglielmo II e il Sovrano d'Albania

Durazzo, 29

In occasione del passaggio dell'imperatore Guglielmo nelle acque albanesi, il principe diresse al Sovrano tedesco un radiotelegramma inviandogli un saluto al passaggio nel suo Paese ed esprimendogli gli auguri di un lieto soggiorno a Corfù. L'Imperatore rispose con un radiotelegramma esprimendo al principe i suoi ringraziamenti.

Esercitazioni della flotta austriaca

nelle acque istriane

Pola, 29

La squadra austro-ungarica riunita a Miramar in occasione della visita dell'imperatore Guglielmo ha lasciato il bacino di Trieste con la flottiglia delle torpediniere e la squadra di riserva per recarsi a compiere le esercitazioni previste nel programma di istruzione alla presenza dell'arciduca Francesco Ferdinando.

Anzitutto la squadra di riserva con la flottiglia delle siluranti doveva impegnare un combattimento con le navi della squadra attiva. Nel momento in cui la squadra di riserva riusciva a porre in azione la flottiglia delle torpediniere contro la squadra attiva, questa prima parte delle esercitazioni è stata sospesa.

Nel pomeriggio la squadra attiva riunita nelle acque istriane con la squadra di riserva ha subito un attacco eseguito dalla flottiglia delle torpediniere. — Verso le cinque del pomeriggio tutte le navi sono entrate a Pola. L'arciduca Francesco Ferdinando ha seguìto le operazioni della flotta da bordo della dreadnought « Viribus Unitis ».

L'Ungheria e l'alleanza con la Germania

Vienna, 29

I giornali hanno da Budapest che il presidente del consiglio conte Tisza visto che una parte dell'opposizione ungherese combatte attualmente l'alleanza con la Germania, pubblica in un giornale un articolo nel quale propugna col maggiore calore tale alleanza, dichiarando che come lo ha testè dimostrato la visita dell'Imperatore di Germania, è incrollabile. Tisza rilevò poi che conservare inalterata per l'avvenire la Triplice Alleanza la quale unisce 150 milioni di uomini nell'interesse della pace, rappresenta una questione vitale per la tranquillità e per la prosperità dell'Europa.

La flotta aerea della Russia

Pietroburgo, 29

Il nuovo programma relativo alla costruzione di apparecchi di aviazione per l'esercito prevede un totale di 326 aeroplani di tipo ordinario e cento sono costruiti secondo un sistema russo e gli altri sono di tipo francese.

Una casa tedesca ed una casa inglese riceveranno ciascuna l'ordinazione di due aeroplani. Altri due aeroplani saranno costruiti su disegno del tenente russo Kovanke. Infine sono stati ordinati due dirigibili in Francia e uno in Russia.

Il nuovo programma verrà effettuato nel prossimo autunno.

Il commercio dell'Italia

nei Balcani

Roma, 29

A cura della Direzione Generale degli Affari commerciali presso il Ministero degli Esteri è stato pubblicato un rapporto del cav. Luigi Villari sull'economia balcanica e la guerra.

Il Villari dice che la recente guerra turco-balcanica, in conseguenza della quale la Turchia ha perduto quasi tutti i suoi territori europei che sono stati ora divisi fra gli altri Stati della penisola, porterà senza dubbio un radicale mutamento, oltrechè nelle condizioni politiche, anche in quelle economiche dei vari paesi di cui trattasi, e quindi nelle loro relazioni commerciali cogli Stati Europei. A noi, che ci eravamo creati vari importanti mercati pei nostri prodotti, sia nelle provincie ora tolte alla Turchia, che nei vecchi territori degli Stati cristiani vicini, interessa grandemente studiare queste condizioni mutate, vedere ove la nuova situazione ci rechi o ci minacci danni, e come da altra parte la potremmo sfruttare a nostro vantaggio.

Il Villari espone quindi i dati che si hanno sulle condizioni economiche sulla produttività e sul regime doganale degli Stati balcanici prima della guerra e delle provincie, ora fra essi spartite, sotto l'amministrazione turca, e dice che si possono dedurre da alcune circostanze note le loro probabili conseguenze. E' certo, egli afferma, che gli Stati Balcanici applicheranno ai loro nuovi territori le proprie tariffe doganali, che oscillano fra il 20 ed il 40 per cento *ad valorem* anzichè quella turca ancora vigente dell'11 per cento, e ciò rappresenta senza dubbio un danno per noi. D'altra parte è egualmente certo che dopo gli ultimi avvenimenti la Macedonia, l'Albania e la Tracia potranno avere un maggiore e più rapido sviluppo e che aumenterà grandemente la loro capacità di consumo in confronto con quella che esisteva in passato. Tale progresso ed aumentata capacità di consumo rappresentano un vantaggio per noi, e se li sapremo adeguatamente sfruttare potranno più che compensarci del danno recatoci dagli aumenti di tariffa.

Per conseguire dei risultati positivi occorre conoscere meglio le risorse degli Stati Balcanici e sopratutto dei territori ex turchi fra essi ripartiti e che sono ancora poco note, le condizioni e le possibilità di futuro sviluppo di Salonicco, vigilare sui diversi progetti di nuove ferrovie balcaniche per vedere quali ci convenga appoggiare, studiare la capacità di consumo delle nuove popolazioni annesse dagli Stati Balcanici e quello che i Governi occupanti intendono far per queste, tenere gli occhi aperti su tutte le iniziative e gli studii dei Governi e dei cittadini di altri Stati nello stesso campo. L'Italia ha una parte abbastanza importante nel commercio balcanico, ma è poca cosa in confronto di quello che potrebbe essere e di quello di altri Stati Europei. Certamente alcuni di questi sono in condizioni geografiche di eccezionale favore, essendo più vicini ai grandi mercati balcanici di quel che non siamo noi, e uno di essi, l'Austria-Ungheria, ha il vantaggio enorme di potere usufruire della via del Danubio, oltre che di quelle ferroviarie e marittime, pei suoi traffici colla Romania, colla Serbia e colla Bulgaria.

Noi godiamo però di altri vantaggi da cui dovremmo trarre maggior profitto. Abbiamo il porto di Bari che è il più vicino dei grandi porti europei alla Grecia e all'Albania e quindi all'eventuale sbocco commerciale serbo sull'Adriatico, e qualora esso sia, come si spera, presto dotato di tutti i mezzi necessari per il suo sviluppo ferroviario e marittimo, avrà una parte assai rilevante nei futuri traffici col vicino Oriente. Anche per la loro qualità le nostre merci erano riuscite a collocarsi sempre meglio in quelle regioni, come risulta dai rapporti non solo dei nostri consoli, ma anche di quelli stranieri. Anche se non riusciremo a portare i nostri traffici al livello di quelli di alcuni altri stati meglio situati di noi, non vi è alcuna ragione per cui non si possano renderli molto più importanti di quello che non siano attualmente.

Incursioni di albanesi

in territorio serbo

Belgrado, 29

Un gran numero di Albanesi di Katchak che si erano riuniti in varie località hanno passato la frontiera con il pretesto di far commercio e di procurarsi provvigioni. Essi si sono poi riuniti nel villaggio di Bogan invitando la popolazione ad unirsi a loro ed insorgere. Il sottoprefetto ed i suoi funzionari sono stati feriti. Ora nei villaggi vicini gli albanesi fanno una larga propaganda promettendo ed assicurando le popolazioni che la commissione internazionale di controllo li riunirà alla Albania o li porrà sotto il governo turco.

La gendarmeria serba è stata inviata sul luogo per ristabilire l'ordine.

Il Principe ereditario d'Albania

giunto a Durazzo

Durazzo, 29

Alle ore 16 è giunta la nave *Misurata* avente a bordo il principe ereditario di Albania e la principessina Eleonora. I Sovrani si recarono a prenderli a bordo. Li attendevano alla banchina i ministri, il personale di Corte e le scuole. La folla fece una calorosa dimostrazione. Le artiglierie spararono le salve. Le navi issarono il gran pavese.

Incidente anglo-serbo

Belgrado, 29

Secondo i giornali, il console inglese a Monastir avrebbe tolto i sigilli applicati dalle autorità serbe al negozio di un suddito inglese per vendita illegale di merci di monopolio e avrebbe impedito alle autorità serbe di riapporre i sigilli. Il governo serbo avrebbe protestato presso il governo britannico contro il modo di procedere del console, domandando che sia immediatamente esonerato dalla carica.

La vittoria di Gorizia italiana
contro gli slavi

Gorizia, 29

Oggi hanno avuto luogo le elezioni del terzo corpo per il consiglio comunale. Sono riusciti eletti i candidati italiani con una maggioranza di 170 voti di fronte agli sloveni.

Gli italiani di Gorizia meritano la riconoscenza di tutti i loro fratelli di qua e di là del confine politico. La battaglia ch'essi hanno vinto è una delle più memorabili, forse la più memorabile combattuta dalla nostra stirpe contro lo slavismo. A Gorizia più che in ogni altra città, lo slavismo menava vanto di aver sopraffatta la razza italica; esso si apprestava alla lotta di ieri con la sicurezza di conquistare il Comune, di strapparlo a coloro che così fieramente (così degnamente, eredi di una tradizione più che millenaria) lo tenevano. Alla lotta di ieri si guardava non senza angoscia, seppure, con fede, d'ogni parte. A Gorizia favoriti dalle autorità governative e da una parte del clero, gli slavi sono cresciuti in masse, sono pullulati attorno e dentro la città a centinaia, a centinaia, si sono ficcati ovunque, si sono organizzati, hanno addirittura nel pomerio compiuto opera di snazionalizzazione ed uno dei loro candidati di ieri era uno slavizzato che fino a poco fa si dichiarava italiano. Ma se tutto ciò produceva angoscia, se il sapere ed il sentire come gli slavi hanno avvinghiata nelle branche della loro immigrazione la città nostra suscitava apprensioni e dolore, la gravità del pericolo nazionale che sovrastava sulla città induceva a sperar bene. Sulla città pesa lo slavismo non solo con la prepotenza dell'avversario che si fa sentire soltanto nei momenti di lotta, ma con un'evidenza cotidiana, pesa per i cento e cento segni che sui muri e sulle case hanno piantato gli avversari; pesa per l'accanimento con cui hanno espropriato ed espropriano le case valendosi di quel terribile mezzo che è l'enorme quantità di danaro messo a loro disposizione; pesa perchè i goriziani sentono giorno per giorno farsi più corrodente, più assillante la lotta e la violenza economica, pesa perchè ogni categoria di esercenti, ogni categoria di artigiani e la classe agricola si vedono contrastare sempre più la vita con una concorrenza valida e ben protetta che si apre senza freni in ogni campo. In tutte le carriere, in tutti gli esercizi, in tutte le iniziative private, in tutte le industrie domestiche, in tutti gli affari, in tutte le campagne di slavi si contrappongono ormai agli italiani e sopraffanno per gli aiuti potenti di cui dispongono conforme ai progettati piani di conquista. E la città sente questa gravezza, sente questa congerie di inciampi che ostacola la vita di tanti e tanti suoi cittadini, sente questo cerchio di invasori farsi sempre più stretto, sempre più opprimente. E poichè sente, poichè soffre, non era possibile che non reagisse. Ed ha reagito nel nome sacro della nostra civiltà e nel nome sacro della nostra civiltà ha vinto.

Degli otto candidati slavi sconfitti, due soli erano dei dintorni di Gorizia ed uno di questi, come abbiamo detto, si diceva sino a poco fa italiano. Gli altri erano tutti forestieri. Uno di costoro, uno di questi avversari, che è segnacolo della lotta antiitaliana è professore in una scuola media tedesca dove insegna ad una maggioranza di scolari italiani! E chi non sente quanto v'è di atrocemente doloroso in questo fatto? Ed è chi non ricordi, per dimostrare l'accanimento tenace e preparato dei piani di slavizzazione, la lotta feroce che gli sloveni, condussero contro i ferrovieri tedeschi giunti a turbare la loro invasione, a scomporre la loro azione di immigrazione conquistatrice?

Appunto perchè gli italiani di Gorizia ricordavano ciò, dimenticando i partiti, essi sono scesi a difendere il proprio diritto di supremazia.

A coloro che hanno benemeritato dell'avvenire, mandiamo il nostro saluto. Viva il Comune Italiano di Gorizia!

I tedeschi contro gli slavi
Nuove scuole italiane

Trieste 29.

E' sorta Trieste una nuova rivista tedesca intitolata «Triester Wochenpost» che si propone di opporre una barriera allo slavismo. I tedeschi hanno capito un po' tardi che l'aiutare il governo ad opprimere l'elemento italiano non poteva esser loro di tornaconto, almeno là dove ci sono i loro nemici secolari, gli slavi, che il governo favorisce in tutti i modi contro tutte le altre nazionalità, non rispettando nemmeno la germanica la quale per lungo tempo ebbe l'egemonia ed ora sta perdendola. Ne sanno qualche cosa i tedeschi della Boemia e della Carniola! Tutto sta che questo proposito di collaborare per la conservazione della nazionalità italiana perduri e non vada disfatto davanti alla prima battaglia che dovrà sostenere contro un nemico brutale ed incoraggiato da soverchie concessioni.

In mezzo al dilagar di scuole croate è consolante il sapere che avremo delle scuole italiane la cui apertura fu ormai fissata per deliberazione.

L'italiana Antignana aveva finora una scuola popolare croata che sarà sdoppiata in due scuole indipendenti di cui una italiana. Lo stesso sarà fatto a Chiunschi in comune di Lussinpiccolo e così potrà esser chiusa la scuola della Lega Navale con sollievo della patriottica istituzione. Canfanaro e Villa di Rovigno avevano scuole bilingui, d'ora in poi avranno scuole indipendenti croate ed italiane. Saranno create scuole italiane a Sorbar in comune di Buie e a San Giacomo d'Ossero ove finora c'era la scuola della Lega Nazionale che pure potrà esser chiusa.

Le proposte della Turchia alla Grecia
per le isole

Costantinopoli, 29

Si dice nei circoli diplomatici greci che la proposta della Turchia relativamente ad una intesa diretta con la Grecia per le isole tenderebbe ad introdurre a Chio ed a Mitilene uno statuto analogo a quello nella Rumelia Orientale dopo il 1885.

Echi dell'attentato di Debreczin

Lisbona, 29

Si sospetta fortemente che uno straniero detenuto a Caldas de Rainaba sia il russo Ratoren autore dell'attentato alla dinamite a Debreczin in Ungheria.

L'inchiesta sull'affare Rochette
I lavori... di salvataggio

Parigi, 29

Intervistato dall' «Echo de Paris», Georges Barry ha dichiarato che le sue dimissioni da membro della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette sono definitive. Ha reso omaggio alla imparzialità di Jaurès ed ha detto che non ha potuto conservare il suo sangue freddo dinanzi alla parzialità con cui la maggioranza dei suoi colleghi ha voluto contrastare fra l'altro, la pressione esercitata sul procuratore generale e che costituisce un attentato alla indipendenza della magistratura. Barry ha riconosciuto che il suo atto è stato precipitoso, ma non lo deplora perchè è deciso a non ritornare sulle sue determinazioni.

Un altro membro della minoranza ha dichiarato allo stesso giornale che Barry ha avuto il torto di far troppo rumore. Noi ci troviamo in una posizione di onore nella quale occorre rimanere, ha detto l'intervistato, pronti a prendere una energica decisione quando non sarà più possibile agire in altro modo, ma non è ancora chiusa la questione. Noi non possiamo infatti esimerci dal constatare, poichè non abbiamo prove in contrario, che la probità personale di Caillaux e di Monis non sembra colpita dalle pressioni esercitate da Monis su Fabre su domanda di Caillaux.

Altri incidenti sono da prevedersi dopo lunedì quando si esaminerà l'azione della magistratura sull'affare Rochette.

Jaurès ha telegrafato stamane al deputato Brousse a Perpignano, di venire domani alla Camera poichè desidera conferire con lui circa un articolo pubblicato in un giornale dei Pirenei Orientali. Jaurès ha poi pregato il procuratore generale di comunicare domani alla commissione di inchiesta le bozze del libro di Rochette sequestrato nella tipografia Chaix dall'autorità giudiziaria.

Caillaux abbandonato dagli amici politici

Parigi, 29

Secondo l'*Eclair* e l'*Echo de Paris* alcuni membri del partito radicale avendo esitato a dare il loro nome per raffigurare nel manifesto programma del partito per le prossime elezioni, nel quale deve essere compreso anche il nome di Caillaux, sarebbe stato indetto un referendum fra i candidati del partito a Parigi. Non uno ha voluto accettare che il nome di Caillaux sia posto nel manifesto.

I negoziati di Caillaux con la Germania
Calmette possedeva il documento

Parigi, 29

Nel resoconto dell'istruttoria sull'assassinio di Calmette pubblicato dal *Figaro*, si nota il seguente particolare: che il 2 marzo Calmette lesse a vari suoi redattori il documento Fabre e che d'altra parte i suoi collaboratori sapevano che egli possedeva due documenti schiaccianti sui negoziati condotti segretamente da Caillaux con la Germania.

Un comizio di suffragiste a Parigi

Parigi, 29

Un certo numero di suffragiste avevano organizzato nel pomeriggio in un edificio privato della via Feydeaux una dimostrazione a favore del voto alle donne. Numerosi curiosi erano riuniti dinanzi alla casa, al balcone della quale era affisso un manifesto denunziante l'ipocrisia giuridica per la quale è accordata alle donne la qualità di francesi ed è loro rifiutata la qualità di cittadine.

Dentro alla casa parecchie suffragiste hanno pronunciato discorsi. Poi le suffragiste hanno tentato di recarsi a fare una dimostrazione sui boulevards ma la polizia le ha costrette a sciogliersi.

La questione dell' Ulster

Parigi, 29

L'*Excelsior* ha da Londra: Il generale Ghough ha rifiutato assolutamente di rinunciare alla garanzia scritta con la quale il Governo si impegna a non impiegare l'esercito per assicurare con la forza l'applicazione dell'Home Rule in Irlanda. Si dice inoltre che gli ufficiali intendono di reclamare tale garanzia malgrado le recenti dichiarazioni del governo alla Camera.

Sciopero di operai birrai in Germania

Gli operai birrai di Berlino e dintorni hanno tenuto una riunione nella quale hanno respinto con 2566 voti contro 1230 le ultime offerte dei padroni ed hanno deciso lo sciopero. Essi hanno chiesto la giornata di otto ore.

Inondazioni negli Stati Uniti

New York, 29

Gli Stati Uniti di New York, Pensilvania e Ohiio sono devastati dalle inondazioni.

Vi sono annegati. I danni superano indubbiamente i cinque milioni di franchi.

Inondazioni in Serbia

Belgrado, 29

Si segnalano inondazioni in tutte le parti della Serbia, La Ferrovia Belgrado-Levopo è stata interrotta in varie località.

L'on. Tedesco al Consiglio di Stato

Con decreto odierno firmato dal Re, l'onor. Tedesco ritorna al consiglio di Stato.

Gli immigrati nell'anno 1913

Roma, 29

Secondo i rilievi fatti dal Commissariato dell'emigrazione, sono arrivati nei porti del Regno, nell'anno 1913, 184.038 emigrati (176.040 italiani e 7.998 stranieri). I rimpatriati italiani sono stati: dagli Stati Uniti 109.651, dal Canadà 1.647, dal Brasile 12.747, dal Plata 51.151, dal Centro America 833, dalle Azzorre 4, da Dakar (Africa) 12.

Fra gli emigrati italiani rimpatriati nell'anno 1913 sono compresi 3.883 respinti dagli Stati Uniti subito dopo il loro arrivo od in seguito, in forza della legge locale sull'immigrazione, e 8.731 considerati indigenti perchè rimpatriati, su richiesta delle Autorità consolari o delle Società di patronato, con biglietti a tariffa ridotta. Di questi indigenti sono rimpatriati dagli Stati Uniti 3.887, dal Plata 3.015 dal Brasile 1.680, dal Centro America 149.

Nell'anno 1913 sono ritornati dagli Stati Uniti per la via di Le Havre 12.938 emigrati italiani.

L'on. Federzoni a Padova
Il discorso al teatro "Garibaldi,,
La rabbia socialista

Padova, 29

Oggi alle ore 16 al teatro Garibaldi l'on. Federzoni tenne l'annunciata conferenza su «Da Adua a Tripoli».

I socialisti avevano organizzata una delle solite gazzarre che stanno a provare il grado di educazione delle schiere rosse.

Si ebbero incidenti, pugni e bastonate all'ingresso del teatro volendo i socialisti entrare in massa anche se non muniti di biglietti.

Durante la conferenza ne irruppero molti e bastò questo perchè si avessero a registare baccani e volgarità, fischi e urli.

L'on. Federzoni dovette spesso interrompere il suo dire. Nelle gallerie specialmente dove erano annidati i socialisti si ripeterono incidenti a base di ingiurie e di pugni.

E' impossibile riassumere affrettatamente il discorso dell'on. Federzoni. Eccone invece la chiusa che scolpisce così bene il momento attuale.

«La bufera che travolse con Crispi il primo sogno imperiale dell'Italia tormenta ancora i cuori inconsapevoli. Tripoli non è bastata a cancellare Adua se il ritiro della dittatura di un uomo che è agevolmente riuscito là dove Crispi ruinò basta ora a gettare nello smarrimento più ansioso uomini e gruppi del Parlamento; se un nuovo capo intorno al nome del quale si raccoglieva la fiducia della miglior parte del Paese, come intorno all'ultima energia valida dello stanco partito liberale, fallisce alla prima prova esitando ad affrontare la impopolarità dei sacrifici necessari per la ricostituzione del nostro organismo militare preferendo incorrere nella responsabilità di una deprecata catastrofe nazionale piuttosto che nel piccolo rischio immediato di una sconfitta parlamentare; se la stessa questione etiopica, illusoriamente conchiusa per noi col trattato di Adis Abeba, si ripresenta oggi d'improvviso grave di pericoli alla nostra lunga imprevidenza; se le minaccie di sovvertimento, senza scopo e senza sincerità degli arrivisti costretti a recitare la parte di rivoluzionari, come le querimonie monotone che l'avarizia e la paura suggeriscono ai partiti costituzionali provano ugualmente che l'Italia difetta tuttora di una vera coscienza politica e nazionale.

«Ogni cosa ci fu troppo facile dal supremo bene dell'unità a questo ultimo orgoglio libico della conquista militare; e noi ancora sentiamo il danno di non avere abbastanza sofferto, di non avere abbastanza operato per meritare le nostre fortune. Perchè l'Italia sia capace di superare vittoriosamente questa ora non lieta, a cui l'ha condotta più che la cecità partigiana la insufficienza spirituale della sua classe politica, bisogna che adesso ricordi e mediti, non la comoda gloria di Tripoli, bensì l'amara tragedia di Adua; e dalla visione della passata sciagura tragga il proposito di essere finalmente, contro i pericoli che nuovamente la minacciano, una, concorde e sicura nella sua coscienza e nel suo volere.»

Dopo l'on. Federzoni chiese ed ottenne il contraddittorio il prof. Severi. Egli fu interrotto da risate e fischi. Cominciò a contraddire dichiarando che non avrebbe seguito l'oratore in quanto disse.

Ribattè al Severi l'on. Federzoni brillantemente.

I socialisti fecero un baccano indiavolato.

E' stato notato come alla conferenza sia mancata la presenza degli ufficiali che pur avevano dichiarato di aderirvi. Ciò devesi al divieto posto dal Comando della Divisione, determinato dal fatto che si riteneva che la dimostrazione nazionalista potesse deviare in una dimostrazione irredentista. Ciononostante, alla conferenza sono intervenuti molti ufficiali del presidio in abito borghese, così come parecchi ufficiali in abito borghese sono intervenuti stasera al banchetto dato in onore dell'on. Federzoni.

Quando prese la parola il prof. Severi, gran parte del pubblico sembrava propenso ad andarsene, ma Federzoni pregò i presenti di voler rimanere. La raccomandazione di Federzoni venne accolta e il Severi potè parlare. Egli dichiarò subito che non avrebbe confutata la conferenza dell'onor. Federzoni, ma avrebbe preferito discutere sul nazionalismo in genere. Fu spesso interrotto da fischi e disapprovazioni. Replicò brillantemente, come vi dissi sopra, l'on. Federzoni che fu assai applaudito.

Alle ore 19, allo Storione, venne offerto all'on. Federzoni un banchetto. Vi parteciparono oltre un centinaio di nazionalisti e, fra questi, i più importanti personaggi del gruppo di Padova. Allo spumante brindò il prof. Rocco. Gli rispose ringraziando in forma eletta l'on. Federzoni che suscitò un vivissimo entusiasmo.

Cronache funebri

I solenni funerali
della guardia di finanza Campo

Ieri mattina ebbero luogo nella chiesa di SS. Giovanni e Paolo i solenni funerali della compianta guardia di finanza Campo Giuseppe, l'ultima vittima ripescata del distro della Laguna.

Una folla numerosa di autorità e di cittadini era accorsa a portare l'ultimo tributo di compianto alla salma. Notammo fra i presenti l'assessore prof. Pichini per il Sindaco, il colonnello delle guardie di Finanza cav. Testero, il tenente colonnello e vari ufficiali e sottufficiali di terra e di mare, il vice-questore cav. uff. Bouvet, il cav. Ravot per il Prefetto, il cav. Mazza per l'Azienda Comunale di Navigazione, il cav. Berni comandante del Circolo dogana le, Ispettore Benetti del dazio e consumo, prof. Ligorio Direttore dell'Ospitale ecc.

Fra le bandiere: Circolo Monarchico di Castello, Congedati delle guardie di Finanza e Cooperativa scalo di Santa Lucia.

Fra le corone: Il Prefetto di Venezia — Il Comune di Venezia — Il Cugino e la Famiglia dell'Estinto — Gli ufficiali delle Regie Guardie di Finanza — Gli ufficiali e le Guardie di Finanza — I sottufficiali delle Regie Guardie di Finanza — Società fra Congedati della R. Guardia di Finanza.

Dirigeva il corteo il tenente di finanza Mozzi; seguivano dodici vigili con il capo Rossetto e un picchetto armato della guardie di finanza.

Dopo la benedizione nella chiesa di SS. Giovanni e Paolo la bara fu posta nella barca funebre e trasportata a San Michele seguita da numerose gondole.

SPORT

Il raid di Widmer interrotto
per un guasto al motore
La partenza da Trieste

Trieste, 29

Stamane alle ore 6.25 il giovane aviatore triestino Giovanni Widmer sul suo apparecchio Bleriot spiccava il volo da Portorose per il raid Ravenna-Perugia-Roma. Il tempo era magnifico.

A causa dell'ora mattutina non assisteva grande folla alla partenza dell'aviatore. Ciò nullameno si erano dati convegno al prato di partenza alcuni ospiti di Trieste tra cui il padre dell'aviatore e numerosi abitanti di Pirano, Portorose e delle località vicine.

Dopo innalzatosi ad una relativa altezza l'aviatore con il suo elegante Bleriot fece un giro su Portorose prendendo poi la rotta verso sud. La locale capitaneria del porto ha disposto che il piroscafo «Tajer» incroci a circa 25 o 30 chilometri da Portorose lungo la linea di rotta da Portorose a Ravenna. Oltre al suddetto piroscafo anche alcune torpediniere austro-ungariche sorvegliano la rotta dell'audace aviatore.

La notizia dell'atterramento

Roma, 29

L'Aereo Club comunica: L'aviatore Widmer è partito alle 6.30 di stamane da Portorose per il raid Ravenna-Cesena-Perugia-Roma. — L'aviatore attraversò felicemente l'Adriatico ma giunto sulla bonifica di Ravenna ha dovuto atterrare per un guasto al motore. Il volo è stato sospeso. L'aviatore è incolume.

Come si è verificato l'incidente
Il racconto dell'aviatore

Ravenna, 29

Stamane alle ore 8 nell'attesa dell'arrivo di Widmer la piazza d'armi era gremita di folla. La truppa ed i carabinieri tenevano sgombera la piazza. Alle ore 8.15 è giunto un fonogramma da Porto Corsini che annunziava che Widmer era in vista. Tre minuti dopo è giunto un altro fonogramma il quale annunziava che Widmer era caduto nella pineta all'altezza del Fossatone.

L'aviatore ha raccontato che la traversata dell'Adriatico fu splendida, ma quando è giunto sulla Pineta si è accorto che il motore non funzionava regolarmente. Allora, piegato a destra, è disceso sulla pianura. In questa discesa la ruota del carrello si è rotta in un piccolo fosso. Alla partenza l'aviatore aveva dimenticato un recipiente di benzina in modo che ad un certo punto del viaggio egli rimase senza benzina.

Sembra che occorreranno tre giorni o quattro per le riparazioni all'aeroplano che sarà trasportato a Ravenna. Widmer con i membri del comitato, è entrato in città in automobile acclamatissimo dalla folla. Il raid per ora è sospeso.

Gianni Widmer, il piccolo triestino sì caro ai suoi concittadini per la sua audacia e il suo coraggio, ha attraversato ieri col suo monoplano il mare Adriatico. E' la prima volta che la macchina aerea spicca il suo volo trionfale dalle terre dell'Istria per trovarsi dopo appena un'ora e mezza sulla sponda occidentale d'Italia. E il volo di ieri se fu un po' amareggiato all'ultimo momento da un imprevedibile e banale incidente, resta però sempre una bella e grande vittoria.

Gianni Widmer ha ritentato la prova da lui tentata l'anno scorso e la sfortuna lo ha fermato ai piedi dell'Apennino.

Noi siamo sicuri che il coraggioso pilota continuerà nella sua audacia ch'egli considera alla stregua di un dovere e che egli lotterà ancora per conseguire la meta agognata, Roma.

Italia batte Francia
con 2 a 0

Torino, 29

Oggi per la quinta volta si sono trovate di fronte nel nostro Stadium le squadre nazionali di Francia e d'Italia. Una folla numerosissima partecipò all'emozionante incontro che si mantenne sempre in una linea corretta e forse troppo fredda di giuoco. Le due squadre si presentano complessivamente della medesima forza. Nel primo tempo infatti i singoli campioni si equivalgono; la maggiore abilità è mostrata sempre dagli avanti. La partita non ha avuto fasi ben decise: gli italiani hanno s[illegible]zato la maggior parte nel campo francese ma hanno avuto due volte il pericolo improvviso di un goals. Il primo tempo si chiude con tre «corners» a favore dell'Italia.

Il secondo tempo è un po' più animato e il pubblico mo[illegible]a anch'esso di appassionarsi di più. Qualche minuto prima della fine del giuoco gli italiani fanno il secondo goal fra qualche contrasto. L'abitro Barette della Federazione Belga dà ragione agli italiani e fischia la fine del giuoco.

Dalle tribune il pubblico prorompe in un lungo entusiastico applauso mentre da ogni parte il campo viene invaso.

Gli incontri amichevoli

La fine dei campionati nazionali ha segnato ieri un risveglio dell'attività calcistica nazionale con una serie di incontri amichevoli. Registriamo i principali.

Novara batte Vicenza 1-0

Ci telegrafano da Vicenza, 25:

Favorito da una giornata primaverile si svolse oggi l'incontro amichevole fra le prime squadre del « Novara » e del « Vicenza ». Pubblico numeroso affollava le tribune e il prato.

La prevalenza del « Novara » nel primo tempo è evidente. Sono passaggi corti, discese veloci e pericolose; il « Vicenza » invece si sbizzarisce in lunghi tiri rapidi, in qualche fulminea discesa. Le due squadre però giuocano troppo violentemente e nella seconda ripresa quando gli animi sono più eccitati, se ne vedono le conseguenze per ambo le parti.

Il primo tempo ha termine con zero a zero. Nella ripresa « Vicenza » si porta più frequentemente sotto la porta avversaria bene difesa però dai terzini che instancabili rimandano sempre agli avanti. Ad un tratto un pallone alto a campanile piomba sulla rete vicentina; Rota para, ma la palla gli sfugge di mano, e di fra mezzo le gambe scivola nella rete.

Ed è ora che assistiamo ad un contrattacco rabbioso dei nostri, si vuole il pareggio ad ogni costo. Le occasioni per segnare non mancano, ma tutte falliscono; finalmente in una piccola «mellée» Sacchi infila la porta, è uno applauso lungo scrosciante che però subito si tace quando si vede l'arbitro annullare il « goal » per fuori giuoco. Un grido di protesta si solleva da mille petti, ma l'arbitro così ha voluto, sia fatta la sua volontà.

La partita ha termine con una discesa dei vicentini.

Il « Novara » giuocò splendidamente; del Vicenza bene Donà e Tonini G. — Arbitrò l'ing. Tessiri.

A MILANO — L'Alessandria F. C. batte il Milan F. C. con 2 a 0.

A BRESCIA — Juventus Italia batte Brescia F. C. con 3 a 0.

A MODENA — Torino e Modena fanno nulla con 1 a 1.

A GENOVA — Genoa F. C. e Unione Sportiva Milanese fanno partita nulla con 1 a 1.

Doria F. C. batte Spes di Livorno con 5 a 0.

Gare di calcio a Padova

Ci scrivono da Padova, 29:

Oggi sul campo del Pensionato alle 13 è seguita una partita fra la prima squadra dell'Associazione del Calcio di Padova e la seconda del Petrarca.

Il « Petrarca » ha vinto con 4 punti a uno.

Alle 15 poi è seguita una partita fra l'Hellas di Verona e la prima squadra del Petrarca.

Il match si è chiuso a punti pari: uno a uno.

E' noto come i veronesi giuochino nel girone finale del Campionato d'Italia.

La prova del « Petrarca » è stata quindi ottima.

La gara di 30 Km. di montagna
a Sacile

Ci scrivono da Sacile, 29:

(C. N.) — La gara de i30 kg. ad Asiago fra ufficiali del 6. Alpini, fu vinta da Curio Piovesano ufficiale del 6. Alpini di stanza ad Asiago. Egli, mai secondo nelle gare in montagna, vinse la medaglia d'oro offerta da S. M. il Re.

Egli giunse al traguardo in condizioni buonissime.

All'amico Curio Piovesana le nostre congratulazioni.

Un' enorme frana

Brives, 29

Si segnala una frana in montagna a Noaillac su una superficie di 15 ettari. Le roccie e terra spezzano tutto sul loro passaggio: fattorie, abitazioni sono già spazzate via; gli abitanti abbandonano le case. Le strade di Brives e Lenteuil sono distrutte per una lunghezza di 800 m. Sordi scricchiolii indicano che la frana continua. Sembra che la montagna sia stata sollevata da una scossa sismica. Le autorità si trovano sul posto.

Rassegna settimanale delle Borse
e del mercato monetario

Anche nella settimana trascorsa la fisionomia generale dei grandi centri finanziari internazionali non si è venata sostanzialmente modificando.

L'andamento complessivo dei principali mercati ha, però, rivelato una tendenza meno decisa di debolezza; non è mancato anzi, in qualche ramo più nutrito d'affari, ripresa ampia e resistente. Ma le Borse pur facendo più larga parte alla prevalenza di criteri meno pessimisti, non hanno inteso d'uscire dal loro riserbo maggiore, dopo gli avvenimenti imprevisti dell'ottava precedente. In Francia, veramente, la questione politica sembra passata oramai in seconda linea, di fronte al problema fiscale, che ad opera del nuovo Ministero delle Finanze, sta per prendere la via di soluzione meno favorevole per il movimento dei capitali. Infatti oltre alla tassa sulle aree fabbricabili e sui valori mobiliari, il Ministro intenderebbe conservare il progetto, imposto sulla rendita francese.

In Inghilterra, la questione dell'Ulster, pur continuando a mantenersi grave, ha perduto i suoi caratteri più allarmanti; ciò che ha non poco giovato a disporre alquanto favorevolmente la piazza londinese.

Notiamo però, anzitutto, che a Parigi la settimana trascorse con frequenti manifestazioni di incertezza, particolarmente nei gruppi delle rendite nazionali e straniere, fra le quali ultime, sopratutto, le russe e le Brasiliane su quotazioni poco soddisfacenti del mercato di Pietroburgo e su notizie poco confortanti circa la situazione finanziaria brasiliana.

Andamento più regolare serbarono, invece, i titoli bancari; e nei cupriferi, infine, non mancò una ripresa quasi generale, giudicandosi soddisfacente e degna di fiducia, malgrado alcune oscillazioni, la situazione del mercato ramifero. Le «Rio Tinto» poterono così avvantaggiarsi di qualche decina di punti.

A Londra, come già rilevammo, la fase meno preoccupante in cui è già entrata la questione dell'Ulster, conferì buona fermezza ai valori dello Stock Exchange, e il consolidamento delle quotazioni sarebbe stato più ampio e sicuro se la speculazione avesse dato impulso a maggior attività. I consolidati arrestarono fin da lunedì il corso della loro discesa, e ricominciarono a conquistare lentamente le posizioni passate. La fermezza del maggior titolo di Stato incoraggiò gli alti valori; sulle ferrovie inglesi affluì l'interesse maggiore essendo scomparsi i timori di sciopero generale sulle linee della «Great Eastern Railways». Non è da tacere tuttavia, che influenze d'ordine esterno contribuirono al miglior andamento del mercato inglese; principalmente la sostenutezza di Wall Street, bene impressionata dalle circolari delle grandi Società dell'acciaio, le quali prevedono, per il trimestre prossimo un periodo di maggiore attività industriale.

Le notizie provenienti dal mondo industriale tedesco continuano a tener perplessa la Borsa berlinese, che nell'indecisione sulla via da seguire dà facilmente adito a depressioni e realizzi. La nota pessimistica è giunta nell'ottava scorsa dai distretti minerari, con la constatata diminuzione delle rendite di carbone del Sindacato renano-vestfaliano.

I valori interessati declinarono, indisponendo altresì il mercato minerario già turbato da nuova riduzione di prezzi sui centri siderurgici belgi.

Riportiamo, come di consueto, l'elenco dei principali fondi internazionali di Stato, con le variazioni registrate da ciascuno di essi in chiusura d'ottava:

RENDITE DI STATO

	21 marzo	28 marzo
Consolidato inglese	74 7/8	75 1/2
Rendita francese 3 % perp.	86.85	86.55
» turca unif. 4 %	84.15	83.35
» ungherese 4 %	84.20	83.85
» spagnuola Ext.	90.07	89.65
» russa 3 % 1891	75.30	74.56
» russa 4 1/2 1909	96.30	96.30
» russa 5 % 1906	103.40	103.40
Consolidato prussiano 3 1/2	86.20	86.40
Rendita austriaca oro 4 %	103.90	102.85
» italiana (Parigi)	96.77	96.16
» italiana (Londra)	96.—	96.—

Il consolidato inglese ha ripreso in modo soddisfacente con un guadagno di oltre mezzo punto. Figurano invece in reazione quasi tutte le altre rendite, principalmente la austriaca, la turca, l'ungherese, la spagnuola. L'italiana perde a Parigi 67 centesimi; a Londra è stazionaria. Sostenuto il consolidato prussiano; fermi i russi 4 1/2 e 5 %.

Le nostre Borse, al pari delle straniere continuano a segnalare affari scarsissimi e stentati. Poche offerte speculative, sono bastate a dare al listino un indirizzo degradante; la reazione si è iniziata su vasta zona verso la metà della settimana, colpendo sopratutto la Rendita, i valori saccariferi e, in minor grado, i titoli bancari.

Qualche speculatore non ha trascurato, nell'imminenza della determinazione dei prezzi di compenso, di trar partito delle recenti discussioni della stampa sulla necessità di altre spese militari straordinarie e quindi di nuovi e più gravosi oneri tributari per deprimere il corso di taluni titoli.

La nostra Rendita, oggetto di larghissime vendite specialmente a Milano, chiude debole a 96.70 contro 97.275.

Negli altri valori si registrano le variazioni seguenti:

BANCARI

	21 marzo	28 marzo
Banca d'Italia	1445.50	1439.50
Banca Commerciale	834.—	829.—
Credito Italiano	555.50	555.—
Società Bancaria	97.50	92.50 ex
Banco di Roma	102.75	101.75

Il ribasso colpisce la Banca d'Italia e la Commerciale, che perdono rispettivamente sei e cinque punti. Molto meno debole il Credito Italiano. La Bancaria ha staccato il dividendo di sei lire.

TRASPORTI

Meridionali	519.—	517.—
Mediterranee	225.—	221.—
Navigazione Generale	399.—	398.—

Anche nei valori dei trasporti si nota una certa pesantezza; le Mediterranee riprendono a discendere; le Meridionali e la Navigazione sono pure in reazione.

SACCARIFERI

Eridania	591.50	581.—
Raffineria	314.50	311.—

Anche i saccariferi non hanno avuto una buona settimana; i timori di provvedimenti del nuovo Governo modificatori del regime degli zuccheri ha prodotto forti vendite. L'Eridania perde oltre 10 punti.

METALLURGICI

Terni	1530.—	1520.—
Ansaldo	274.—	273.—
Elba	194.—	195.—
Piombino	88.—	88.—
Metallurgica	108.—	108.—
Ferriere	109.—	109.—
Montecatini	130.—	135.—

Metallurgici irregolari. Le Terni figurano in discesa più forte dell'ottava scorsa, con 10 punti di perdita. Deboli le Ansaldo. Ferme Piombino, Metallurgica e Ferriere. In buon aumento le Montecatini.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	532.—	535.—
Beni Stabili	288.—	286.—
Immobiliare	286.—	286.—
Imprese Fondiarie	104.50	105.50
Fondi Rustici	125.—	133.—

Ottimo l'andamento di questo gruppo. — Continuano la loro ripresa i Fondi Rustici, in progresso di 8 punti; sostenuto il Credito Fondiario e le Imprese; ferma l'Immobiliare; un po' deboli i Beni Stabili.

CAMBI

Francia	100.37	100.36
Svizzera	100.30	100.30
Londra	25.29	25.275
Germania	123.77	123.55

In buona tendenza i cambi del nostro paese con l'estero. Tranne Svizzera, che rimane stazionario, tutte sono in diminuzione, specialmente quello su Germania, che guadagna 21 centesimi.

Le condizioni generali del mercato monetario internazionale si sono mantenute invariate. Quasi assoluta la stazionarietà nei saggi privati e bancari, tranne in Olanda, ove la Banca dei Paesi Bassi ha ridotto, martedì scorso, lo sconto ufficiale da 4 a 3 e mezzo per cento.

A Berlino, lo sconto libero non si è discostato da 3 5/8 per le cambiali a breve; 3 1/4 per gli effetti a più lunga scadenza. — L'interesse su prestiti giornalieri è rimasto fermo a 2 e mezzo; il danaro per fine è leggermente migliorato da 4 7/8 a 4 3/4, prova non ultima della facilità della liquidazione e dell'esiguità dei suoi bisogni. — La «Seehandlung, infine, ha continuato a provvedere il mercato delle sue disponibilità offrendo somme per fine aprile a 4 e mezzo e per 26 giugno a 3 7/8.

Anche la «Reichsbank», malgrado la vicinanza della prima scadenza trimestrale, conserva e migliora la sua brillante situazione. Il margine di circolazione che è l'indice più espressivo della posizione dell'Istituto è aumentato, al 23 corrente da 491 a 538 milioni di marchi; aumento in parte favorito dalla crescente espansione dei depositi privati.

Gli impieghi presentano una riduzione di oltre 22 milioni; il metallo e le valute ad esso equiparate si arricchiscono di altri 36 milioni, la circolazione scende di 10 milioni; il rapporto della riserva alla massa dei biglietti avanza da 95.05 a 97.12 per cento.

È degno di nota la somma dei depositi che oltrepassa di non poco il miliardo.

Anche a Parigi lo sconto fuori banca continua a rimanere fermo su 2 3/4 per cento.

La situazione della Banca di Francia a giovedì scorso, segna un aumento di 100 milioni nei depositi governativi, ciò che dipende dalla recente emissione di buoni del Tesoro francese.

Trascurabili risultano le variazioni nel metallo, e negli impieghi, mentre la circolazione segna una riduzione di 60 milioni ed il rapporto delle riserve ai biglietti sale da 73.32 a 74.12 per cento.

A Londra lo sconto libero ha segnato, invariabilmente, 2 1/16; l'interesse su prestiti giornalieri 2 7/8 per cento.

La vicinanza del termine mensile ha, è vero, determinato una più attiva richiesta di danaro, ma il movimento non ha avuto ampiezza tale da mantenere la fermezza nei saggi senza inasprirli. Il mercato libero chiese però modesto aiuto alla Banca d'Inghilterra; d'altra parte il Consiglio dell'India ha rinnovato una certa quantità di anticipi. Il movimento d'oro della Banca con l'estero si limitò ad un invio di 50.000 sterline nell'America del Sud.

Quanto al mercato libero del metallo prezioso, notiamo che di 1.200.000 sterline di oro in verghe disponibili, 200.000 sono state riservate all'India, 260.000 alla Germania, per le casse della Banca dell'Impero e gran parte del rimanente alla Russia, la quale continua ad esser il maggior acquirente.

A giovedì scorso, la situazione della Banca d'Inghilterra segnava una diminuzione di circa mezzo milione nella riserva, un aumento di milioni 2 4/5 nel portafoglio, di 2 milioni nei depositi privati e di Stato. Il rapporto della riserva agli impegni scendeva da 45 7/8 a 43 3/4 per cento.

A. C.

Il cavaliere Alberto Nota

II.

Nuoce spesso al commediografo piemontese il ricordo di Molière e di Goldoni per la scelta infelice del modello: così il *Nuovo ricco*, l'*Ammalato per immaginazione*, la stessa *Lusinghiera*, le *Risoluzioni in amore* (v. *Gli innamorati*) suscitano, anche a udire il solo titolo, tali paragoni nella nostra mente che schiacciano il povero autore. Invano egli dimostra virtù sue proprie che lo distinguono dal gregge degli imitatori: gli vien negato perfino il merito, non sempre importante in arte quanto volgarmente si crede, d'ingegno originale. Altra volta il Nota ci indispettisce per quell'atteggiamento di frate predicatore, che se ai contemporanei piaceva tanto, ci trae oggi lo sbadiglio: eppure anche nei *Primi passi al mal costume*, nella *Donna ambiziosa*, nella *Donna irrequieta*, nella *Lusinghiera*, l'audacia non manca nella pittura dei caratteri e la lezione morale è rimandata di solito alle ultime scene. Altra volta il Nota, abbandonandosi al suo istinto, cade capofitto nel romanzesco. *Alessina o la costanza rara* fu suggerita all'autore da una notizia di giornale, ma ripete l'eterna storia della fanciulla che sotto un travestimento va in cerca dell'amante, da cui o prima o poi si crede tradita: nè riesce a commuoverci se anche venga dalla Russia con le memorie recenti della terribile campagna.

Nel 1823, all'età di 48 anni, l'autore della *Fiera* attendeva a comporre la *Novella sposa*, ma non la consegnò alla compagnia Reale Sarda prima del 1827. Egli stesso potè assistere nel luglio a una delle recite, a Torino, e subito ne scriveva a Carlotta Marchionni (1): «Vi ringrazio dell'impegno e del valore con cui avete rappresentato le due difficili parti d'*Emilia* nella «*Fiera*» e di *Elisa* nella «*Novella sposa*», commedie di poco pregio, ma che acquistarono assai col vostro valore principalmente e mercè del vivo zelo degli altri attori». A sua volta la grande attrice gli mandava agli 8 marzo del '28 il seguente viglietto da Milano: «Caro Nota, abbiamo aperto il teatro Re colla *Novella sposa* e piacque. Da questa sera si è recitata la *Fiera* e destò fanatismo». E ancora nel 1829 il Bazzi, direttore della compagnia piemontese, lo informava come a Milano tutte le sue commedie avessero ottenuto in quella stagione di primavera «singolari applausi», ma «sopra le altre *La Fiera* e *La novella sposa*, perchè più recenti». Solo per questo?

Vediamo un po' l'argomento. — Elisa ha sposato da due mesi il nipote di un ricco commerciante triestino, ma il suo volto, invece della gioia, esprime una tristezza ogni giorno più grave. Invano il marito la circonda del suo affetto geloso; invano la condusse, a sua richiesta, da Milano a Venezia e a Trieste: la giovane donna è sempre più infelice. Alfine essa confida a un'amica il segreto che la tormenta e che noi indoviniamo: prima di conoscere Tebaldo, essa amava un altro giovane, dal quale si credette abbandonata; ma *dopo le nozze, ricevette* una lettera di Alfredo, scampato a lunga infermità, che chiedeva la sua mano. Col cuore sconvolto dal primo amore, Elisa aveva pregato il marito di condurla via da Milano, ma nè la lontananza nè le distrazioni del viaggio poterono ridonarle la calma. Intanto Alfredo, benchè nulla più abbia a sperare, vuole ad ogni costo rivedere la donna amata, e viene a Trieste, e le parla, e a mala pena si persuade a ripartire, dopo di aver fatto scoppiare fra Tebaldo ed Elisa il dramma coniugale che muto covava fin dalle prime scene.

Qui non vi è nessuna tesi, non vi è un pistolotto morale, nessuna imitazione dal teatro italiano o francese. «Non lieta trama» osserva Guido Mazzoni «ma non però una qualsiasi delle commedie lagrimose ormai viete, e onorevole all'autore pel giusto contemperamento del pietoso col comico, senza esagerazioni nè di dramma romanzesco nè di farsa, in un bene studiato intreccio di scene». Una specie di *fatalità* trascina i personaggi al dolore: gli occhi di Elisa non fanno che piangere silenziosamente, Alfredo obbedisce a una tragica ostinazione, Tebaldo si rode di una gelosia che non trova sfogo nè quiete. L'amore, il piccolo dio cieco e tremendo, ancora una volta stende sugli uomini la sua indomabile potenza e crea il dramma. Qui non si insegna nulla, è vero, ma noi ascoltiamo commossi il tumulto delle passioni umane e sentiamo che così comincia, per quanto infantilmente, il teatro moderno. Chi mai nomina la tragedia borghese del Settecento? Ma quella ribocca di «preoccupazioni» morali e sociali: quella intendeva proclamare l'eccellenza della natura, rivendicare gli oppressi, combattere il fanatismo; quella gettava al pubblico, prima dell'89, le grida incomposte della Rivoluzione. Chi nomina il dramma romantico del 1830? Ma che hanno qui da vedere *Ernani* e *Lucrezia Borgia*, *Enrico III.*, e *Chatterton*? Ricorda Allocco-Castellino, a proposito della *Novella sposa* quel *Padrone delle ferriere* di Ohnet, che qualche decennio fa trasse le lacrime a tante oneste massaie di provincia. Trasportate la scena dal porto di Trieste ai *fiordi* della Norvegia, avvolgetela di poesia, e dal potente cervello di Enrico Ibsen balzerà la *Donna del mare*.

Alberto Nota non sapeva infondere la grande vita dell'arte nelle creature della sua fantasia, ma benchè fosse uno spirito mediocre, possedette qualche volta una virtù che manca talora ai più grandi, la *sensibilità*, la virtù cioè di potersi commuovere. E la sua Elisa qualche volta è commossa, come è commossa qualche volta la contessa Emilia nella *Fiera*. Di questo ha bisogno una egregia interprete per soggiogare il pubblico nei teatri. Quando nell'ultima scena un colpo di cannone annuncia la partenza della nave che allontana Alfredo per sempre, ed Elisa si abbandona al collo dell'amica, ci sentiamo commossi anche noi. Anche noi facciamo parte del dramma e vogliamo illuderci che sia tornata la felicità. Anche noi scriviamo al padre di Elisa una bella lettera in comune. «Gli diremo ch'io son felice presso uno sposo che mi ama, gli taceremo....». «Sì, sì, gli taceremo....»

Per caso singolare in questo dramma d'amore, miseramente sciupacchiato qua e là, il personaggio più vivo è un personaggio comico, il più arguto forse che uscisse mai dalla penna di Alberto Nota. Eccolo che si presenta da sè, appena capitato da Venezia col battello:

Fidenzio — Signor sposo, son propriamente venuto per rallegrarmi teco...

Tebaldo — Ti ringrazio davvero: ti sei voluto incomodare...

Fidenzio — Che incomodi! per conoscere un'amabile sposa, una nuova cugina, farei ben altri viaggi...

Tebaldo — (Importuno!) (*da sè*).

Remigio — Che fa mia sorella? la famiglia?

Fidenzio — Mia madre sta benone: mio padre, le sorelle crepano tutti di sanità: già s'intende, salutano voi, gli sposi... ma dov'è la cugina? l'ho cercata nelle sue stanze, non vedo il momento di offerirle la mia servitù. (*a Tebaldo*).

Tebaldo — Non dubitate, verrà.

Fidenzio — Vorrei che fosse già venuta

Remigio — E' uscita con madama Vittorina...

Fidenzio — Madama Vittorina è sempre vedova?

Tebaldo — Per l'appunto: ed ove tu voglia proportele in isposo....

Fidenzio — Obbligatissimo; le vedove sono troppo maliziose.

Tebaldo — Se madama ti sentisse...

Fidenzio — Tutto per ischerzo, non mai per offendere. Mi han detto in casa, che la tua sposina ha una cert'aria *sentimentale*, un parlare dolce e certi occhi che innamorano...

Tebaldo — Eh, così, così.... non saprei.

Fidenzio — Mi piacciono tanto quelle arie sospirose...

Remiglio — (interrompendolo) Sei venuto con la corriera?

Fidenzio — Oibò, son venuto nel battello a vapore. Siam partiti di Venezia ieri sera a un'ora prima di notte... Che speditezza, che velocità.... la corriera ci voleva raggiungere a forza di remi, e non le fu possibile. Benedetto chi inventò le macchine a vapore! Spero che un dì o l'altro cavalli, muli saranno inutili: faremo passeggiate, viaggi, spedizioni, lavori di campagna, tutto a vapore. Ma che diavolo hai, Tebaldo, che mi sembri astratto? Sposo di cinquanta giorni, dovresti irradiarci tutti.

Questo rumoroso ospite che invano sparge nella casa il suo lieto umore e invano fa ingelosire Tebaldo, ha il cuor buono ed è il vero filosofo della commedia. La sua conclusione eccola qui:

Fidenzio — Vorrei piuttosto combattere l'ostinazione crudele di Tebaldo.

Remigio — Infelice! Non ha forse ragione?

Fidenzio — Ha il torto, caro zio. E se, invece di passare la più bella parte di sua vita fra le cambiali e le grette corrispondenze di commercio, fosse vissuto nel mondo, come ho fatto io, non si turberebbe per certe inezie, per cose da nulla.

Remigio — Cose da nulla quel che intorbida la pace dell'animo?

Fidenzio — Cose da nulla, poichè la moglie non è colpevole. Quante ragazze, in tutti i paesi di questo mondo, hanno il cuore impegnato per uno, e danno la mano ad un altro?

Remigio — Tali matrimoni poi...

Fidenzio — Sono fortunatissimi, e vengono i più bei figli del mondo.

Un commediografo francese, contemporaneo del Nota, disse un giorno: «le commedie sono i ritratti di famiglia di una nazione». Anche nel teatro dell'autore piemontese si ritrova qualche aspetto dell'Italia infelicissima dal 1810 al 1830. E convien dare la debita lode al Nota per avere scacciato dal nostro palcoscenico tanti mostri oltramontani che guastavano le teste degli spettatori. Ricordo come nel '20 una gazzetta milanese rimproverasse a Carlotta Marchionni la sua predilezione per i drammacci di moda: «Ma questa attrice, sì commendevole nella buona e franca commedia, per non so qual tendenza al dolore ed al pianto, par che sdegni di comparir sulla scena, se non si aggiri in un abisso di disgrazie, e se non combatte colle *stelle tiranne*». Per lei, come si sa, il fratello Luigi aveva raffazzonato la *Chiara di Rosemberg o sia l'Eroina tra le figlie*. Non senza un respiro di sollievo già si leggono in quell'anno ne' *repertori* delle principali compagnie italiane i titoli di due o tre o anche cinque commedie dello scrittore torinese. Nel '30 poi, tre autori predominavano di gran lunga nei nostri teatri di prosa, in parte purificati: Goldoni, Nota e Scribe.

Ma il Nota cominciò a declinare rapidamente. A Milano fin dal '29 Luigi Prividali «proprietario ed estensore» del *Censore Universale dei Teatri* (compilatore un tempo della *Gazzetta di Venezia*) mentre esaltava i capolavori goldoniani, lacerava a una a una crudelmente, senza rispetto per la stessa Reale Compagnia Sarda, le composizioni del commediografo piemontese, attaccando perfino i giornali che osavano farsene paladini, come i *Teatri* di Milano (di Gaet. Barbieri) e il *Nuovo Poligrafo* di Genova. I drammi storici sul *Tasso*, sull'*Ariosto*, sul *Petrarca* e altre opere senili non trovarono fortuna. Perfino il Brofferio si voltò contro il Nota. La goffaggine e la noia ricopersero presto e trassero al fondo l'intero teatro dell'*ex-intendente* di Bobbio.

Nel 1840 Carlotta Marchionni abbandonava per sempre le scene. Tanti anni prima, nel 1817, la *Gazzetta di Venezia* aveva salutato la «leggiadra giovanetta» che di appena «quattro lustri» toccava già «il più elevato fastigio» dell'arte. E nel 1821, dopo una recita della *Lusinghiera* sul teatro Vendramin di S. Luca, il *Giornaletto teatrale* (di Velli e Menegatti) celebrava l'«incomparabile artista» chiedendo: «Chi al par di questa possiede la difficil'arte (che Cicerone chiama *eloquenza del corpo*) di esprimere col gesto e colle mutazioni del volto e colle inflessioni della voce i sentimenti che vogliono altrui comunicare? Vero è che prodiga le fu di tutte sue doti natura». E ora la pia attrice, che prima di uscire in scena si faceva il segno della croce, chiudeva, ritirandosi a vita privata, un altro periodo nella storia del teatro italiano.

Io non so se potrà mai sorgere e durare in Italia un vero e proprio teatro *stabile*; non so se ci sarà mai un pubblico in Italia capace di godere, all'infuori delle mutevoli contingenze della moda, un'opera d'arte; non so se mai saranno esumate e recitate, con opportuni tagli, la *Fiera* e la *Sposa novella*: certo basterà sempre alla fama di Alberto Nota, che il suo nome sia indissolubilmente congiunto con quello di Carlotta Marchionni, la sua grande interprete e amica.

Giuseppe Ortolani

(1) Onorato Allocco-Castellino, *Alberto Nota; ricerche intorno la vita e le commedie, con lettere inedite, ritratti ed appendice*. - Torino, S. Lattes, 1912.

Arte e Lettere

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

La Segreteria dell'Esposizione prega i signori Artisti, le cui opere non vennero ammesse dalla Giuria alla XI Mostra, di voler sollecitamente provvedere al ritiro delle opere stesse che dovrà effettuarsi non oltre il 1.o aprile p. v.

La Segreteria avverte inoltre gli artisti invitati residenti in Venezia che la consegna delle loro opere dovrà avvenire non più tardi del 1. aprile p. v.

Un tappeto persiano prezioso
Ricami e trine italiane a Londra

Londra, 29

Al Museo Imperiale di South Kensington si trova esposto in questo momento un tappeto persiano di rara bellezza fabbricato probabilmente verso il 1600 a Lahore, in India, nella manifattura colà stabilita dall'imperatore Akbar, il quale per uso della sua Corte aveva fatto venire numerosi ed abilissimi operai dalla Persia.

Il fondo del tappetto è rosso oscuro, mentre il bordo che l'incornicia è verde profondo. Il disegno consiste in palme e rami di fiori in vari colori; il tappeto appartiene a Lord Dalkeith, il quale lo ha prestato al Museo, appunto perchè venga esposto al pubblico per un periodo di tre settimane.

Nella sala delle conferenze dello stesso Museo avrà luogo nel pomeriggio del 6 aprile una conferenza di Sir William Lawrence sui ricami e sulle trine italiane del secolo sedicesimo e diciassettesimo. La conferenza sarà illustrata colla esposizione di una preziosa raccolta del genere appartenente a Sir Alfred Church.

La scuola Samaritana a Roma
per il pronto soccorso

Roma, 29

Stamane nell'aula Magna del collegio Romano ha avuto luogo la solenne inaugurazione della scuola Samaritana per il pronto soccorso, ad iniziativa dell'associazione dei liberi docenti di Roma.

Erano presenti l'on. Barzilai, i rappresentanti del prefetto e del regio commissario pel comune di Roma, il rettore dell'Università, il direttore generale della sanità pubblica, il generale Cavalleone, il presidente della Croce Rossa Italiana: moltissimi professori e medici. Dopo brevi parole dell'on. Barzilai, che ha spiegato il concetto altamente civile e umanitario che informa la bella istituzione, il prof. Giudice Andrea ha pronunciato il discorso.

L'associazione pro Sempione

Domodossola, 29

Oggi nella sala municipale di Domodossola è stata convocata una larga rappresentanza di enti pubblici e privati italiani e svizzeri per discutere lo statuto dell'associazione pro Sempione.

L'assemblea è riuscita imponentissima per il numero degli intervenuti, tra cui l'on. Falcioni, il sindaco di Domodossola, le rappresentanze del Touring e le Camere di Commercio del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e di Ginevra, della deputazione provinciale, di Comuni, di società turistiche e sportive e di associazioni tra gli albergatori.

Scopo dell'associazione pro Sempione è di migliorare le comunicazioni ed il traffico e di contribuire allo sviluppo dei buoni rapporti internazionali. Nell'odierna adunanza è stato concretato lo statuto e quanto prima l'associazione funzionerà recando notevoli vantaggi.

Teatri e Concerti

"L'Anfiparnaso,, di Orazio Vecchi
all'Istituto Musicale di Padova
eseguito dal Gruppo triestino del Madrigale

Padova, 29

L'avvenimento d'arte musicale che oggi Padova ha celebrato colla esecuzione dell'«Anfiparnaso» d'Orazio Vecchi, il modenese spirito bizzarro vissuto dal 1550 al 1505, merita di essere segnalato ampiamente. Questo «Anfipernaso» può infatti considerarsi uno dei più validi tentativi gettati con coraggio nell'epoca fervida delle grandi riforme dei vari stili musicali che vennero poi a sintetizzarsi nel nome di quel meraviglioso spirito assimilatore che fu Claudio Monteverdi. Il Vecchi passò nei secoli un po' sconosciuto e un po' umiliato, troppo vicino come fu alla gloria matura altrui, nè di lui le cronache dicono gran che, per quanto sarebbe invece doveroso riconoscergli il primissimo tentativo di fusione dell'armonia tonale madrigalesca con quella drammatica che si riconnette ai prodigi dell'umanesimo musicale.

Nella musica anteriore al 1500 c'era infatti la prevalenza spiccata del medio evo desolantemente mistico. Sembra che su essa vigili, alto, lo sguardo della chiesa medioevale, per la quale ogni personalità si annienta dinanzi all'imperscrutabile mistero della fede. — I procedimenti tecnici rispondono così all'impressione prodotta: il sentimento melodico non ha valore, il compositore non va in cerca dell'idea originale, dello spunto elegante, le composizioni si fondano sopra una melodia qualunque, popolare, ma con funzione puramente tonale. — Quindi un succedersi di imitazioni e di consonanze uniformemente disposte.

Se a ciò si aggiunge la totale mancanza di un'arte strumentale, vediamo subito come la caratteristica di quest'arte, fosse la oscurità, la pedanteria, la monotonia.

L'unico strumento, diremo, era la voce umana. La viola, i flauti, i liuti, il clavicembalo non avevano alcuna importanza se non quella di sostenere il canto vocale, raddoppiando all'unisono il canto stesso.

Così le composizioni del 15. secolo e del 16 attraverso le loro forme, erano state ideate per rendere omaggio e dar onore alla voce umana. Era un preludio insistente all'opera che durava da secoli. Anche tutti i complicati e intricantisi sviluppi del contrappunto, tendevano al risalto della voce. Così per rendere ancor più schiavo della voce lo strumento si era presa l'abitudine di non scriver mai musica per soli istrumenti. Il predominio si ingigantiva al punto che uno strumentista, per dar saggi di valentìe, suonava canzoni e madrigali che già avevano servito o servivano per la voce umana.

In questo trapasso, in questa copiatura della voce sull'istrumento sta forse tutto il segreto del melodramma, e non è fuor luogo rammentarlo certo, in presenza dell'«Anfiparnaso che più d'ogni altro rende evidente il servilismo pur attraverso un fecondo desiderio di indipendenza.

Quanti madrigali, quanti mottetti non furono trasportati dalla voce nel clavicembalo! Le stanze musicali del cinquecento sono piene di simili trascrizioni, nelle quali vediamo un solo pezzo esser ridotto ora per clavicembalo, ora per liuto, ora per viola. E le belle dame che si adunavano nelle sale del Duca di Mantova a suonare insieme il flauto, e le monachelle che nei conventi formavano delle orchestre intiere a cui non mancavano trombe e tromboni e i gentiluomini che alla arte del Duca di Urbino organizzavano concerti di viole e di arpe, altro non facevano che ripetere mottetti e madrigali già scritti per le sole voci.

*

Contro tutto questo armamentario pesante e penoso che aveva proprio dell'armatura medioevale, contro quelle stesse ampie, gravi superbe manifestazioni contrappuntistiche palestriniane che già scandevano solenni ritmi d'una riscossa, proprio nel 400 e nel 500 sopravvenne la molle e dolce canzonetta popolare. Nelle ampie cattedrali, nei cortiletti umidi e sperduti dei conventi, nelle sale signorili piene dell'antica superbia feudataria risonavan le dolci cantilene, quando nelle strade nelle campagne invece la gaia canzone scintillava e palpitava ai raggi del sole.

La chiara irruente melodia popolare ascendeva a poco a poco dalle strade alle sale e si mesceva alle severe armonie del madrigale, la semplice tonalità popolare veniva a confondersi con la raffinata delicatezza dei modi gregoriani.

Così l'urto delle due correnti sonore avveniva, esse mischiavano le loro onde: la tonalità antica si disfaceva all'impeto del canto della strada, schiarendo il madrigale, mentre per contro l'arguta strofetta popolare andava nobilitandosi.

I due generi ostili assumevano eguale aspetto, si fondevano insieme e dalla loro unione nasceva il fiore eletto della melodia che doveva trovare la immediata espansione coll'efficacia rappresentativa del melodramma.

Allora sorgeva il canto «a solo», sovrano, espressivo, dapprima distendentesi nel recitativo, poi infiorantesi di leggiadri spunti melodici ai quali più tardi il genio del Monteverdi darà decisamente la forma dell'aria «teatrale». — E così il pesante madrigale a quattro, a cinque voci, cede il posto all'opera in musica coi futuri saggi del Peri e del Caccini, colle concezioni di Marco di Gagliano e del Cavalli.

Proprio alla soglia di questo momento storico può essere messo Orazio Vecchi, insieme all'illustre schiera degli Animuccia, dei Vicentino, degli Zarlino, dei Merulo, dei Gabrieli.

Seguendo questo Anfiparnaso» noi possiamo infatti constatarlo e, nello stesso tempo riconoscerne l'alto valore artistico.

*

Stabilito così in linea sommaria l'ambiente nel quale poteva nascere questa composizione oggi risuscitata dopo un silenzio che pareva un oblìo, vediamo come la composizione vi corrisponda perfettamente.

Siamo ancora ben lontani da ogni atteggiamento melodrammatico: siamo puramente e semplicemente nel campo del madrigale ampliato poeticamente, con un tentativo di gara fra azione e musica ma con una risoluta sopraffazione di quest'ultima, o meglio siamo nel bisticcio ancora insolente di due innamorati che non vanno d'accordo, naturalmente per sposarsi poi.

Erroneamente l'«Anfiparnaso» del Vecchi fu additato per qualche tempo come primo esempio del melodramma giocoso. I recenti studi della scuola romana e dei melodrammi barberiniani, le accurate indagini dello Scherillo sulla origine dell'opera buffa napoletana quasi lo escludono. L'«Anfiparnaso» non ha nessun attributo che possa dirsi anche lontanamente melodrammatico, nè generico, nè letterario, nè musicale. Tuttavia ha in sè tutto il soffio precipitoso e onniveggente, stabilisce una profezia e addita una via pur senza muovere su essa alcun passo. Ha in sè il titolo presuntoso di doppio Parnaso, (il musicale e il poetico) ma poeticamente non ha nessuna trama stabilita, è un disordinato pettegolezzo di personaggi comici senza scopo e senza fine. In esso appare evidente la derivazione diretta della commedia dell'arte, nè per nulla il Vecchi la intitolò «commedia harmoniosa» o «commedia in musica». Musicalmente poi il carattere non ricorre che una estrosità armonica con visioni unicoloristiche.

La sua importanza sta quindi nell'essere il primo e più perfetto esempio di quell'adattamento della parola al madrigale al quale abbiamo accennato come embrione della futura, molto futura grandezza melodrammatica. Più che adattamento della parola al madrigale diremmo meglio tentativo di melologo sbinato fra madrigale - forma più rispondente alla musica profana, - e personaggio.

La grandezza di questo piccolo spartito sta appunto in un ardimento spregiudicato, in un giocondo spirito di adattamento per un desiderio di novità armonica.

L'«Anfiparnaso» non è infine nè più nè meno di un interminabile madrigale a cinque voci; ciò che di veramente meraviglioso e in esso è l'intrecciarsi sapiente, pittoresco dell'armonia, armonia che segue in una vaga obbedienza ritmica il fervore della parola e del sentimento ch'essa esprime, ma non mai dell'azione.

Secondo che i personaggi diranno vuoi le leziosaggini dolciastre di Ortensia o di Isabella, vuoi la garrula sciocchezzuola di Francatrippa, vuoi la sentimentalità verbale del dottor Graziano, il madrigale si allunga, si allarga, si arricciola, geme, ma è pur sempre un travaglio contrappuntistico, un incalzare di temi comunque presi e solo adattati su figurini. E' tutto un preludio o una disobbedienza voluta a Monteverdi, è un folleggiare fra il tenero e il sommesso, fra lo sfrontato e il noncurante che impersona quel caratteristico movimento del secolo che passava di peccato in peccato con follia gioconda e con sublime passione, fra divine consapevolezze di avvenire e saporosa tenacità di godimenti.

Tre atti e un prologo questo Anfiparnaso nel quale il dott. Graziano Colognese, lo spagnolo capitan Cordone, i lombardi Fraccatrippa, Pedrolino e Zanni, i fiorentini Lello Lucio, Frulla e Ortensia, Nisa, Isabella, ognuno nel dialetto proprio spasimano e sospirano d'amore, fremono e delirano di gelosia, buffoneggiano attraverso crudeltà inaudite per finire come avevano cominciato.

Ma quale freschezza rugiadosa e fragrante nell'intavolatura armonica, e che felicità festosa di invenzione!

Tutto qui: un po' di vera porpora cinquecentesca sparsa come spolvero assorbente su di una vecchia parola, che ne faccia tutta scintillare la scrittura. Ecco qui questo «Anfiparnaso» di Orazio Vecchi il singolare tipo dell'abate gaudente, che ha in sè un po' del Casanova d'armi e del Galliani pettegolo, che divise la sua vita fortunosa fra avventure spavalde di spada e di cuore e scrivendo messe e mottetti, inni sacri e lamentazioni fra ispirazioni ascetiche e il bacio fresco d'una bocca rubiconda.

*

L'audizione dell'*Amfiparnaso* empie lo spirito di uno stupore giocondo. Lo abbiamo provato profondamente questa sera, alla esecuzione che ce ne diede il «Gruppo triestino dei madrigali» così perfetta. — L'Istituto Musicale di Padova ha segnato col concerto di questa sera una delle pagine più salienti della sua vitalità artistica.

L'iniziativa d'altronde non poteva essere coronata da un più lusinghiero successo. Tutto quanto Padova ha d'intellettualmente aristocratico, di musicalmente fine, si è dato convegno nella sala dello Istituto Musicale, così da stiparla inverosimilmente.

Tutto ciò che tentammo di far comprendere dello spirito del componimento musicale, si è questa sera reso eloquente. Secondo una lettera a Bernardino Barbieri, il Vecchi ci ha fatto sapere che l'*Amfiparnaso* non fu scritto per essere eseguito in teatro, ma in una camera con cinque musici aventi ognuno un libretto suo proprio. — E l'ampia *suite* madrigalesca si è svolta così con 16 musici per cinque parti reali, sedici cantori di un intelletto finissimo, d'una voce pura, d'una abilità sorprendente. Li dirigeva il M.o Romeo Bartoli sul cui nome non ci soffermiamo in elogi che sarebbero inutili. Come direttore del Gruppo triestino dei madrigali che percorre perennemente la strada dei successi attraverso esecuzioni modelli rarissimi del genere, egli è troppo noto perchè gli possa suonare lusinga una lode. Ci piace però rammentare a noi stessi la perfezione prodigiosa delle voci, a sua disposizione, il lindore dei coloriti, la precisione delle sfumature.

Gli applausi agli esecutori furono senza fine.

"La Cassandra,, di Gnecchi in America

Milano, 29

(Z). — Merita di essere rilevata una curiosità artistica offerta dalla Stampa di Filadelfia, a proposito dell'andata in scena colà della «Cassandra» del maestro Vittorio Gnecchi. L'Opera, di recente eseguita con buon successo anche a Milano, fu notoriamente composta e rappresentata prima della «Elettra» di Strauss; ma, quando il Tebaldini mise in evidenza, con uno studio accurato, le analogie esistenti tra «Cassandra» e l'opera tedesca, fu detto da molti e dallo stesso Strauss che si trattava di una esagerazione, di un abbaglio, e magari di un mezzo usato dallo Gnecchi per farsi rèclame. Ora i giornali di Filadelfia pubblicano — in data 27 febbraio scorso — lunghi articoli rilevando queste analogie non solo, ma formulando le loro critiche soltanto per via di confronti tra le due opere, e concludendo con l'accusare lo Gnecchi di plagio. Così «The Public Ledger» intitola addirittura il suo articolo a lettere cubitali: «La tragedia di Vittorio Gnecchi derivata dalla «Elettra» di Strauss.

«The Evening Bulletin» osserva che i terribili presagi e il sanguinoso epilogo del lavoro dello Gnecchi sono di natura da formare un preludio alla «Elettra» e che lo istrumentale delle due opere è basato sui medesimi procedimenti.

«Il Philadelphia Inquirer» afferma che la musica del maestro italiano non ha impronta di grande originalità perchè troppo riflette l'influenza di Strauss, tanto da far credere che non potesse essere scritta se non l'avesse preceduta l'«Elettra».

«Il Philadenphia record» col titolo in grande «Cassandra» una prefazione di «Elettra», ripete circa altrettanto; e così il «North American» con un articolo dal titolo: «Influenzato da Elettra».

Ora queste dichiarazioni assolute e spontanee vengono ad essere precisamente la prova lucidissima, che a suo tempo si cercò oscurare in omaggio al nome del compositore tedesco, il quale aveva scritta la sua «Elettra» *tre anni dopo* la «Cassandra». E' da pensare che la stampa di Filadelfia non fosse a conoscenza di questo precedente, e che se lo avesse conosciuto, non avrebbe toccato il tasto così vivamente. Il successo della «Cassandra» è stato tuttavia constatato incondizionatamente, ma sebbene il lavoro si sia imposto egualmente, il maestro Gnecchi non può essere di certo troppo soddisfatto, dal momento che il successo sarebbe stato assai superiore, se non avesse tanto danneggiato presso il pubblico e presso la critica l'impressione di poca originalità derivante dalle somiglianze con l'«Elettra».

"L'uomo che ride,, di Victor Hugo
musicato dal m. Pedrollo

Il fortunato autore di «Terra Promessa», di «Juana» e di «Rosmunda» ha ricevuto incarico dall'antica Casa Musicale Edoardo Sonzogno di scrivere un'opera da rappresentarsi nel prossimo anno.

Il M.o Pedrollo ha scelto e musicherà «L'Uomo che ride» tolto dal capolavoro di Victor Hugo.

Concerto Zuffelato-Crepax

Visto l'ottimo successo ottenuto l'altra sera, la signora Rina Franco-Zuffelato e il signor Gilberto Crepax ripeteranno questa sera alle 9 nella sala del Liceo Benedetto Marcello il bel programma. — Lo ripetiamo per comodo dei lettori.

1. Martucci: «Sonata in fa diesis min. op. 52» - Allegro giusto, Scherzo, Intermezzo, Allegro — Violoncello e pianoforte.
2. Dvorar: «Concerto op. 143» - Allegro moderato, Adagio, Allegro finale — Violoncello.
3. Bach-Busoni: «Toccata e fuga in do» — Pianoforte.
4. a) Bach: «Sarabanda e gavotta» - b) Lado: «Canti russi» - c) Davidoff: «La sorgente» — Violoncello.
5. Chopin: «Andante spianato e polonese in mi bem. op. 22» — Pianoforte.

Accompagnerà al pianoforte il maestro Ettore Zardo.

Rossini

Questa sera avrà luogo l'ultima rappresentazione della «Traviata» per serata d'onore del maestro Fabbroni, che nel corso dell'attuale stagione ha dato ottima prova del suo ingegno e della sua abilità di concertatore e di direttore di orchestra. Non dubitiamo che il pubblico accorrerà ancora una volta numeroso a salutare il valoroso artista e gli interpreti che egregiamente lo secondarono nell'esecuzione dell'immortale opera verdiana.

Domani sera la breve stagione di Quaresima verrà chiusa con il «Trovatore», per beneficiata della signorina Maria Rossini.

Goldoni

Questa sera si apre il secondo piccolo abbonamento della stagione con la notissima «Cena delle beff» di Sem Benelli.

In settimana la «Salomè» di Oscar Wilde: protagonista, s'intende, Evelina Paoli, della quale avremo fra giorni la serata di onore.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI ore 21. — La cena delle beffe.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Onorificenza conferità dal Kedivè al ministro d'Italia

Cairo, 29

Il Kedivè ha conferito di «motu proprio» al ministro d'Italia comm. Serra la medaglia d'oro al valor civile riservata ai principi kediviali ed ai ministri di Stato.

Dietro il sipario

Il dramma tedesco contemporaneo,

I Tedeschi, all'indomani delle loro vittorie del 1870-1871, speravano di veder la loro letteratura seguire il movimento ascensionale della loro potenza militare.

Ma si ingannarono. L'evoluzione sociale del tempo era quella di una frettolosa democrazia, avida di godimenti e di una borghesia immersa nelle speculazioni, entrambe dominate dall'aspra filosofia di Schopenhauer, di cui lo stesso Wagner subì la influenza. Gli autori drammatici non si compiacevano che nelle rievocazioni del passato, come Ebers, Dahn, Wolf e Baumbach. L'operetta di Offenbach trionfava, e quando autori come Lindau e Blumenthal tentavano di scrivere commedie di costumi contemporanei, imitavano malamente il Sardou. Finalmente nel 1887, la Compagnia di Meiningen, celebre per il suo affiatamento, diede i «Karolinger» di Wildenbruch, un lavoro il cui successo aprì l'era delle opere teatrali patriottiche. Ibsen con «Brand e Peer Gynt» riesce a penetrare in Germania e la sua influenza, congiunta a quella crescente del naturalismo francese, rappresentato da Zola, e dal misticismo russo, rappresentato da Tolstoi, trasformò a poco a poco il teatro tedesco. Nel 1889 la Free Buhne si aprì ad imitazione del Théatre Libre dell'Antoine, e fece conoscere autori come Arno Holz, Johannes Schlet e Gerhardt Hauptmann. Sudermann, il romanziere, seguendo il movimento di rinascita drammatica, scrisse «Ehre», che ebbe un felice successo, perchè si opponeva con le sue tendenze individualiste a quelle socialiste di Hauptmann; ma anche il Sudermann, come Hauptmann e tutta la giovane scuola, erano asserviti alla tecnica naturalista francese, tecnica alla quale obbedivano anche autori meno realisti, per esempio: il Lindau ed il Wildenbruch stesso.

"Stracci,,

Una commedia in tre atti: «Rags», ossia «Stracci», di Arturo Applin, si è recitata con notevole successo al Court Theater di Londra. Eccone la trama: In Grosvenor Square abita un conte di Berneham il quale ha una figlia, che egli vorrebbe sposare ad un capitano Maitland; ma lady Hetty non ne vuol sapere. Essa subisce già l'influenza di un «capitano» della Salvation Army, e siccome essa è annoiata della vita aristocratica, decide di dedicare la sua esistenza a sollievo delle miserie dei poveri. Così lascia la sua ricca dimora in Grosvenor Square, e va in Whitechapel, dove la si ritrova a cucire «blouses» al prezzo di uno scellino per una dozzina! Intanto essa viene a conoscere un certo Billy, un tipo della malavita, al quale apprende che quelle vinzze miserabili, nelle cui luride case formicola tanta sofferente umanità, fanno parte del patrimonio di suo padre, il conte Berneham, e ne sono anzi una delle parti più produttive. Billy le annuncia pure che in quella stessa notte egli andrà a derubare il conte nella sua bella casa di Grosvenor Square, per ristabilire un po' di equilibrio sociale.

Al terzo atto lady Hetty è ritornata nella casa di Grosvenor Square per impedire l'impresa di Billy. Quando il ladro appare essa lo affronta e gli si rivela. Poi lo presenta a suo padre come «un amico» conosciuto in Whitechapel, e coglie l'occasione per far conoscere al genitore in che modo raccoglie le proprie rendite dalle proprietà di quel mirerabile quartiere. Arrivano una cucitrice amante di Billy ed un lord Deering, che ha una grande simpatia per lady Hetty, il «capitano» della Salvation Army, e la commedia finisce col matrimonio fra lady Hetty e lord Deering.

La vittima del divorzio

Il romanzo di Fernand Vandérem, da cui è tolta «La Victime», una commedia rappresentata la settimana scorsa alla Comédie des Champs Elysèes a Parigi, ottenne, al suo apparire, come suol dirsi, un successo di libreria. Trasportato sulla scena, il soggetto — meno paradossale di quello che può sembrare a bella prima — ha lasciato, per istrada, un po' di quell'arguzia e di quella finezza dei dettagli, di cui il libro è ricco a dovizia, formandone il pregio principale. Malgrado ciò, la commedia è attraente, piacevole, interessante, e spesso anche divertente.

Qual'è la principale «vittima» del divorzio? Tutti rispondono ad una sola voce: i figli Neanche per sogno, sostiene Vanderem. I bambini, al contrario, non sono mai tanto accarezzati, festeggiati, come dai genitori divorziati, i quali usano e abusano di tutti i sotterfugi, di tutti gli artifizi per attrarre a sè — ognun per proprio conto — i piccini, colmandoli di regali, di lecconerie, di divertimenti, di passatempi, di viaggetti e di ogni ben di Dio.

Chi può negare che in questa «maniera di vedere» c'è una gran parte di verità?. Però siccome tutto deve sempre finire pel meglio, i due divorziati si riaccomodano e riprendono la vita comune. Basta a sapersi, se, alla lunga, i due bambini saranno soddisfatti di questo nuovo patto coniugale.

Fattore non indifferente del successo — dice il corrispondente del «Mondo Artistico» — è quello di avere abilmente portato alla scena le due «vittime»: Gégè e Janine affidandone la parte a due piccole attrici in erba: Jeanne Malherbe e Odette Carlia, che recitano con un «aplomb» straordinario e un asicurezza scenica eccezionale. Sole sole, in una grande scena del terzo atto, sono veramente impagabili. La piccola Malherbe, ha dieci anni; la Carlia, otto solamente. Però, qualche anno fa, al Teatro Réjane, nell'«Oiseau bleu» di Maeterlinck, aveva di già otto anni. Beata lei e che la duri

Feydeau ed i suoi interpreti

Il fecondo autore di tante commedie, Feydeau, ha un modo curioso e tutto suo di reclutare gli interpreti delle macchiette dei suoi più fortunati *vaudevilles*. Se per caso incontra al caffè o per istrada un uomo o una donna che fisicamente realizzi il tipo del personaggio di una sua commedia, egli non esita punto a scritturare lo stesso sconosciuto, anche se questo è assolutamente nuovo alle scene. In tal modo Feydeau si è assicurato il concorso di un banchiere, del tutto profano al teatro, col quale aveva fatto conoscenza in un caffè di Montmartre.

E' il signor Patusset, nomo di finanza. Egli esordirà prossimamente a lato della attrice Lavalliere al Teatro Michel nella sua nuova commedia: *On fait la cocotte*.

Un altro aneddoto. Risale a qualche anno fa. Feydeau incontra un individuo che realizza nel vestito, nella fisonomia, e nella persona al suo tipo di personaggio in una delle sue commedie.

Lo interroga. Si accorge che non è nè parigino, nè francese. E' uno spagnuolo. Non vi rinunzia punto. Lo scrittura lo stesso, affidandogli il ruolo dello stesso personaggio che però intercala il suo cattivo francese con frasi e atteggiamenti spagnuoli. E la macchietta fece fortuna.

Regia Marina

Roma, 29

Il Bollettino della Marina reca:

E' istituito l'uso regolamentare di uno speciale distintivo per i telemetristi navali, consistente in una T in argento dorato per i sottufficiali e in cotone rosso per i sottocapi e comuni da applicarsi sopra il distintivo della categoria.

La regia nave *Caboto* è partita stamane da Hong Kong per Saint Nimrod e Shanghai. A bordo salute ottima.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
30 Lunedì: S. Quirino, m.
31 Martedì: S. Balbina v.

Per la verità

Abbiamo dato ieri notizia della deliberazione del Consiglio Comunale circa le provvidenze giudiziarie da adottare in ordine all'affondamento del piroscafo numero 7 da parte di una torpediniera della R. Marina.

Quella deliberazione non ha fatto che sancire il parere espresso da due egregi legali, specialisti in materia di diritto commerciale marittimo, e confermato da parecchi altri studiosi. E il parere dei legali si riassume qui brevemente.

«L'articolo 491 del Cod. di Comm. dispone che i proprietari di navi sono responsabili dei fatti del capitano e delle altre persone dell'equipaggio, e sono tenuti per le obbligazioni contratte dal capitano e dalle altre persone dell'equipaggio per ciò che concerne la nave e la spedizione. Tuttavia ogni proprietario o comproprietario che non ha contratto obbligazione personale può in tutti i casi, mediante l'abbandono della nave e del nolo esatto o da esigere (s'intende abbandono ad eventuali creditori e in questo caso ad eventuali aventi diritto a indennità) liberarsi dalla responsabilità e dalle obbligazioni suddette».

Orbene, di fronte alla notizia di una azione giudiziaria promossa dalla famiglia di una delle vittime, e considerato che una dichiarazione di abbandono deve in questi casi farsi entro un termine assai breve, sotto pena di nullità, i legali hanno consigliato e il Consiglio Comunale ha stabilito di adottare la misura *cautativa* dell'abbandono.

Misura cautativa — diciamo — perchè la dichiarazione di abbandono è in ogni caso circondata da ogni e più ampia riserva, senza, ad esempio, che essa significhi da parte del dichiarante l'ammissione di una qualunque responsabilità propria.

Il *Secolo* di Milano nel suo numero di ieri, reca una corrispondenza da Venezia, nella quale la deliberazione del Consiglio Comunale è prospettata in modo ben singolare. Esso intitola in questi termini la corrispondenza: «Come il Comune di Venezia indennizza le vittime del disastro».

E qui parrebbe che il Comune fosse tenuto a corrispondere un indennizzo, e avesse prescelto il modo di pagamento. Prima inesattezza, gravissima, poichè non si può parlare di indennità che il Comune deve pagare, mentre nessuno ha pensato ancora ad affermare la responsabilità dell'Azienda, o, per essa, del Comune. E difatti nemmeno la prima inchiesta amministrativa che a norma di legge spetta alla Capitaneria di Porto, è giunta alle conclusioni, anzi non ha raccolto ancora gli elementi di fatto indispensabili ad una indagine sulle responsabilità, se è vero — come è vero — che ieri ancora i giornali pubblicavano un comunicato della Capitaneria invitante numerose persone a presentarsi per deporre nell'interesse della giustizia sul fatto della collisione.

Nel corpo della corrispondenza, una seconda inesattezza commette il *Secolo* quando afferma che sono state presentate domande d'indennizzo rilevantissime, alcune delle quali superano il milione.

Ciò potrà essere a conoscenza del *Secolo*; non lo è a nostra. E difatti, mentre scriviamo, si fa, per una pubblicazione avvenuta nella *Difesa* di sabato, che il Collegio degli avvocati delle famiglie delle vittime non s'è peranco radunato, ed ha annunziato il suo proposito di radunarsi per deliberare l'argomento delle indennità soltanto per la sera del 31, e ciò senza tener conto che fino ad ora sono già tre le smentite di avvocati sulla esistenza di questo cosidetto collegio di difesa.

Il *Secolo* finalmente commenta la corrispondenza di Venezia con queste testuali parole: «E' inutile notare che, nel caso presente, la carcassa del vaporetto ripescato non può servire a realizzare nessun indennizzo degno di essere chiamato con tal nome».

Si ponga in relazione il titolo della corrispondenza con questo sapiente rilievo e si intende che cosa voglia dire il *Secolo*: *Il Comune di Venezia deve degli indennizzi ingenti, dei quali qualcuno supera il milione, e si limita a disporre del ricavato insignificante di una carcassa di piroscafo.*

Abbiamo visto che cosa si debba pensare circa quello che il Comune *deve*; ci resta da esaminare la portata e il significato dell'*abbandono*.

L'abbandono, dicono i legali, è una misura che si impone nell'interesse dei contribuenti. Or si domanda con quale diritto l'Amministrazione Comunale — naturale tutrice di questi diritti — si spoglierebbe di una difesa che la legge le concede — e saremmo per dire le impone, se è vero che la difesa del patrimonio del Comune è — per gli amministratori — un dovere piuttosto che un diritto.

Ma — si può obbiettare — alla rappresentanza comunale è affidata la tutela di un altro patrimonio di indole morale, che è il decoro dei contribuenti. Vero! Ma non è detto nemmeno che se — per dannata ipotesi — i tribunali avessero a riconoscere una qualunque responsabilità nell'Azienda di Navigazione — la quale fino a prova contraria appare vittima di opera altrui — poichè è il suo battello che venne squarciato e colato al fondo — l'amministrazione comunale non possa intervenire nelle forme e nei modi che resulterà convenienti e nella misura che l'equità, l'umanità consigliassero a favore dei danneggiati.

E allora che cosa resta? — Resta che l'Amministrazione Comunale ha seguito la via tracciata dalle norme di diritto per esercitare efficacemente la tutela dei contribuenti, ed aspetta fidente l'opera della giustizia, e resta integrale la possibilità di provvidenze ulteriori, che non è però il caso di esaminare fino a che la giustizia non siasi pronunciata.

Resta in questa prima fase — si potrebbe soggiungere — l'impressione negli orecchianti uso *Secolo* che l'Amministrazione Comunale voglia sottrarsi ai suoi doveri. Ma anzitutto non si può parlare di inadempienza quando non è maturato l'obbligo, quando, anzi, dell'obbligo non si è ancora discusso. Secondariamente, gli uomini che hanno cariche pubbliche devono essere preparati in ogni istante a subire gli effetti di una *impressione* sfavorevole e ad attendere dal tempo un più equo giudizio sull'opera propria. I consiglieri comunali di Venezia si sono certamente inspirati a quel senso di giustizia che deve presiedere alle deliberazioni di un'assemblea che emana dal corpo elettorale, e chi ha fior di senno aspetterà a giudicarli quando sia matura e definita l'azione che si è iniziata con la deliberazione consigliare di sabato scorso.

La conferenza Federzoni
"Italiani a slavi,,

Stasera alle 9, nella sala della Fenice l'on. Luigi Federzoni parlerà, come abbiamo annunziato gli scorsi giorni, per la prima volta a Venezia. Ma c'è una novità, la quale renderà anche più vivo l'interesse che l'annunzio della conferenza Federzoni ha già destato fra noi. L'on. Federzoni non parlerà stasera sul tema annunziato, in commemorazione di Adua, giacchè è recente la commemorazione di Valentino Leonardi, nella stessa sala della Fenice, e l'altra, di E. M. Baroni, promossa dai Reduci d'Africa. Il deputato di Roma, prendendo argomento dai fatti di questi giorni sull'altra sponda dell'Adriatico, a Spalato e a Fiume ci parlerà della lotta che gli italiani vi sostengono contro la prepotenza e l'invadenza slava; ci parlerà delle fasi ultime di questo duello mortale dov'è impegnato, pel valore di una minoranza eroica, l'avvenire della civiltà nostra, il suo durare almeno, di là dal breve mare; e di ciò che si può aspettarsi dal prossimo domani in proposito.

La dolorosa e vivissima attualità del tema, il suo speciale interesse per noi di Venezia, che è la capitale italiana dell'Adriatico, spettatori quasi, tanto è breve il passo da noi a quelli altri italiani, del fierissimo combattimento; la fama di oratore di primo ordine che il Federzoni si è conquistata ultimamente, insieme a quella di un'ardente fede politica, che è servita da quell'eloquenza, spiegano l'attesa vivissima che c'è a Venezia di sentire il deputato nazionalista.

Federzoni, di cui tutti ricordano la campagna giornalistica brillantissima per l'italianità del Gardasce, minacciato e inquinato di vere oasi tedesche. Federzoni, che al problema dell'Adriatico dedicò già la più zelante attenzione (le lettere «Dai lidi del rimpianto» di Giulio de Frenzi al «Giornale d'Italia» ebbero a Venezia un successo vivissimo) avrà stasera, alla Fenice, un pubblico imponente.

I biglietti si venderanno nelle librerie dell'Istituto d'Arti Grafiche (Piazza San Marco, Merceria di San Salvatore). — Quelli che restassero disponibili all'ingresso della sala della Fenice, stasera.

Gli studenti della 'Dante,
alla scoperta di Stra

Strà, ridente villa, sdraiata lungo il suo fiume, nella sua molle eleganza settecentesca, ha ricevuto ieri, in un magnifico mattino di sole, una bella compagnia di giovani, venuta a fare la sua conoscenza, per dare un bello scopo ad una giornata di vacanza.

In forma ufficiale - come stona l'aggettivo ufficiale con la rumorosa gajezza di tante signorine garrule, di tanti galanti giovanotti! - in forma ufficiale il Sottocomitato Studentesco Veneziano della Dante Alighieri s'è recato alla scoperta della perla del Brenta.

Il sindaco cav. Brosolo fece all'allegra comitiva, che era partita da Venezia nelle prime ore del mattino sopra un piroscafo della Veneta, gli onori della sua bella borgata, e ricevette i giovani della «Dante», offrendo loro al Municipio un graditissimo vermouth d'onore.

La regale villa dei Pisani risonò quindi per tutte le sue sale della visita dei gitanti, che ne ammirarono le bellezze esterne ed interne con grande compiacimento.

La colazione ebbe luogo più tardi nella prima trattoria del paese: la presidenza del Sottocomitato offerse lo spuntino finale, e nella Sala del Teatro si chiuse la giornata con un animatissimo ballo: tra altro si ballò la quadriglia, che, in omaggio agli ideali della «Dante» venne comandata in puro italiano da Vilfrido Casellati, il solerte segretario del Comitato, al quale, e insieme al valoroso Presidente Antonino Cuscunà, va in gran parte il merito dell'ottima riuscita della gita.

Pare poi che, in seguito appunto all'ottima riuscita di questa gita, il Sottocomitato, fecondo di ardite e belle iniziative abbia intenzione di organizzare una nuova passeggiata per il 21 aprile, giorno di Natale di Roma.

Ancora sul fantastico collegio di avvocati

Dall'avv. Renzo Ascoli, riceviamo:

«Vedo ora solamente nel numero della «Difesa» di ieri il mio nome fra quelli di un «Collegio di Avvocati», il quale avrebbe per iscopo di occuparsi esclusivamente della *misura* con cui devono essere liquidate le indennità a favore dei danneggiati nell'abbordaggio del vaporino, e che si radunerebbe per un primo esame il giorno 31 corrente.

Non so davvero chi sia l'ispiratore dell'articolo, ma per parte mia ci tengo a dichiarare che non ho mai avuto colloqui con altri avvocati su tale argomento, e che, pur essendo uno dei patrocinatori dei danneggiati, non faccio parte di alcun collegio di difesa.

Grato se Ella vorrà pubblicare questa mia. La prego di gradire i miei più distinti saluti.

La beneficenza reale e imperiale

Il Sindaco rende noto che le somme generosamente elargite da S. M. il Re e dall'Imperatore di Germania sono esclusivamente destinate a favore delle famiglie povere dei morti e superstiti del disastro avvenuto il 19 corrente mese.

Quindi non possono essere prese in considerazione dal Comune domande che si riferiscono ad altre contingenze.

La Duchessa di Madrid

Ci scrivono da Verona, 29:

Proveniente da Venezia è qui giunta ieri la Duchessa di Madrid, vedova di Don Carlos. Alla stazione era a riceverla il marchese Luigi Di Canossa, che la condusse al suo palazzo.

S. A. R. in compagnia della marchesa di Canossa, si recò quindi a visitare i principali monumenti cittadini, e alla sera è ripartita per Venezia.

Insieme a Lei erano la dama d'onore contessa De Cordone e LL. SS. i principi Thun.

Associazione antichi studenti
di Ca' Foscari

Ebbe luogo ieri l'Assemblea generale dei soci. Il Presidente, prof. Lanzoni, dopo di aver commemorati i consiglieri defunti Vedovati e Bergamo ed altri 9 soci perduti, fra cui: Lebreton, Pascolato e Polizeo, ben conosciuti a Venezia ed il Becardi, che era stato nominalmente l'anno scorso Preside del nostro Istituto tecnico, fece la relazione del Consiglio Direttivo mettendo in evidenza quanto erasi operato da questo, durante il 1913, per il raggiungimento degli scopi sociali. E benchè nessuno di questi sia stato trascurato e la operosità del sodalizio sia apparsa manifestamente molto maggiore degli anni decorsi, ebbe la compiacenza di rilevare che il bilancio si chiudeva con un avanzo di oltre un migliaio di lire.

Dei due concorsi al premio di 500 lire ciascuno, i quali si erano chiusi il primo al 30 giugno ed il secondo al 31 dicembre 1913 - quest'ultimo soltanto diede risultati soddisfacenti giacchè le due opere presentate al primo non vennero giudicate degne del premio, mentre invece delle 6 opere presentate al secondo, due vennero giudicate dello stesso valore ed attribuita a ciascuna di esse la metà del premio, cioè 250 lire. Premiati furono il prof. De Valleo di Verona e il dottor Martini-Bertolini di Cagliari residente in Roma.

Dopo un'ampia discussione a cui parteciparono vivamente anche i proff. Bezzi e Tonio venuti espressamente da Milano, venne deliberato di aderire alla Federazione delle Associazioni consimili alla nostra.

Ribassi di prezzi negli spacci comunali
di carni

Col 1.o aprile nello spaccio comunale di carni di 1.a categoria a Rialto verranno ribassati di 10 centesimi al chilogramma i prezzi delle carni bovine di secondo e terzo taglio; di 20 centesimi al chilogramma la carne di vitello di primo taglio con o senza osso; di centesimi 20 la carne di vitello di secondo taglio con osso e di centesimi 30 quella di secondo taglio senza osso, e la carne di castrato di 10 centesimi al Kg.

Negli spacci comunali di seconda categoria a San Luca e S. Margherita la vendita di carne di vitello di 1.o e 2.o taglio con o senza osso verrà ribassata di 10 centesimi al kg.. Restano inalterati i prezzi attualmente in corso degli altri tagli.

Insegnanti medi

Sabato sera, come abbiamo annunciato, gli Insegnanti Medi federati si raccolsero nella loro sede sociale per trattare particolarmente sui nomi dei professori designati a rappresentare, in seno al Consiglio Superiore, la Scuola Media. Letti i candidati proposti dalle varie sezioni federate, si apre una breve e serena discussione, cui partecipano i professori Ferrara, Benzoni, Ara ecc.; dopo di che il presidente, accennando agli ultimi eventi parlamentari che innalzarono alla Minerva l'onorevole Daneo, raccomanda ai soci disciplina e concordia, ferma e dignitosa, pel raggiungimento degli ideali comuni e propone che al neo-ministro si spedisca un telegramma di augurio e di saluto.

La nuova palestra della "Reyer,,
e la bandiera dei Vigili

Col concorso delle autorità cittadine e di una folla numerosa ed elegante di invitati ebbe luogo ieri nel pomeriggio l'inaugurazione della nuova Palestra di ginnastica nella ex Scuola della Misericordia seguita dalla consegna di un vessillo al Corpo dei Vigili, offerto dalle Società sportive veneziane per iniziativa della «Costantino Reyer».

Al tavolo d'onore riccamente addobbato, sormontato dal ritratto del Re e circondato da numerose bandiere, prendono posto l'assessore conte Carminati per il Sindaco, l'on. Brando Brandolin, presidente della «Costantino Reyer», l'on. Foscari, e l'avv. Buzzoni per la Federazione ginnastica nazionale. Notiamo quindi ai lati il comm. Errera Paolo comm. Ravà, i due vecchi presidenti della «Reyer», il colonnello cav. Testero delle Guardie di Finanza, il tenente di vascello De Michiel per S. E. l'Ammiraglio, il cav. Manetti per il Prefetto, i consiglieri comunali Testolini, Bolla e Ferraboschi, l'on. Orsi, dottor Martini e dottor Bogoncelli per il segretario generale cav. Donatelli, prof. Manoni, per il R. Provveditore agli studi e per il Liceo M. Foscarini, dottor Ancona per l'Unione Ginnastica Goriziana e per il Tiro a Segno, il vice questore cav. uff. Bouvet, cav. Perillo direttore dell'Orfanotrofio Maschile, il cav. ing. Gaspari ispettore dei vigili con i comandanti Vianello-Chiodo e ing. Gaiani in alta uniforme; si notavano quindi tutti i consiglieri della «Reyer».

Presso il tavolo d'onore si trovavano le bandiere della Bucintoro, Marco Foscarini, Istituto Coletti, Orfanotrofio Maschile, «Costantino Reyer», Ragazzi esploratori ecc.

Da una parte della sala il pubblico è schierato sui tre lati: si notano numerose signore e signorine accorse ad ammirare i loro piccoli parenti nel saggio ginnastico. Presso gli attrezzi si trova la musica dell'Orfanotrofio.

Quando tutti sono a posto si apre una delle porte principali ed entrano nella sala i ginnasti. Sfilano così in bell'ordine le signorine e i giovani della «Reyer» nei loro costumi bianco azzurri, i ragazzi esploratori e una squadra dei vigili al fuoco al comando del maresciallo Pucitta. Terminata la sfilata le diverse squadre si posero presso il tavolo d'onore.

Il Presidente della "Reyer,,

S'alza per primo l'on. co. Brandolin il quale si dice onorato di poter raccogliere oggi i validi frutti dell'operosità di quanti contribuirono prima di lui a favore della «Costantino Reyer». Ringrazia il rappresentante del Comune per il continuo appoggio avuto in ogni occasione e ringrazia pure le società consorelle che aderirono sempre in ogni manifestazione.

Dopo aver accennato ai vantaggi rinnovatori della ginnastica passa a ricordare gli inizi del fiorente sodalizio. La «Costantino Reyer» una delle più vecchie società ginnastiche italiane, fu fondata nel 1872 in tempi ancora poco favorevoli per la ginnastica disciplinata. — L'oratore manda un saluto al fondatore Costantino Reyer impossibilitato per l'età di partecipare alla bella cerimonia e rivolge anche un saluto al prof. Gallo il grande educatore dei muscoli dei giovani di più generazioni.

Un applauso accoglie le parole dell'oratore e il prof. Gallo si leva commosso a ringraziare.

L'on. Brandolin continua quindi ricordando i precedenti presidenti della società A. Fornoni, A. Barbon, comm. Paolo Errera, on. Piero Foscari, comm. Max Ravà e dottor Francesco Müller. Alla memoria del dottor Müller invia un affettuoso e reverente saluto.

L'oratore termina dicendosi altamente onorato di avere l'incarico di consegnare all'esemplare Corpo dei Vigili Veneziani la bandiera che le società sportive decretarono a loro onore. Contribuirono al gentile dono per invito della «Costantino Reyer» il Convitto Marco Foscarini, Tiro a Segno, Società Canottieri Bucintoro e Querini e i Ciclisti Veneziani.

Ricorda che Venezia sarà sede fra due anni dell'undecimo congresso ginnastico nazionale e si augura per allora il migliore successo per la gioventù cittadina.

L'oratore è coronato al finire da un lungo applauso.

La bandiera viene ricevuta in consegna dall'Ispettore dei Vigili ing. Gaspari, che ringrazia l'oratore.

L'assessore Carminati

Prende quindi la parola il rappresentante del Comune, l'assessore Co. Carminati:

Un sentimento di intima compiacenza e legittimo orgoglio e insieme di sentita gratitudine detta la parola al Rappresentante del Comune in questa cerimonia simpatica e geniale. Alla soddisfazione infatti per la meta felicemente raggiunta si aggiunge la manifestazione di un gentile e delicato pensiero — gradita ricompensa a quanti, in forma diversa, hanno cercato di compiere interamente il proprio dovere, per l'onore e il decoro di questa nostra città, che non si adagia solo sulle fulgide memorie del suo passato glorioso ma nel suo avvenire di luce fissa lo sguardo sicura. Al problema scolastico — nei suoi vari e molteplici aspetti — la Rappresentanza del comune ha procurato di dedicare le cure più assidue e le provvidenze più diligenti, secondo i dettami degli studi più recenti.

Abituare il fanciullo allo sforzo — scrisse una chiara pedagogista — renderlo coraggioso e tenace in questa lotta contro sè stesso, pronto a superare resistenze e a vincere ostacoli, significa temprare il suo carattere, formare la sua personalità morale; ogni mezzo che sia valido a conseguire un sì alto fine educativo dovrà essere utilizzato per la creazione di una volontà, che sappia fortemente e largamente perseguire il bene. L'esercizio fisico è insieme un esercizio morale e intellettuale ottimo tirocinio per la educazione del volere. Ha detto l'Hegel che gli allori della volontà pura sono foglie secche che non hanno mai verdeggiato e gli uomini privi di vigoria fisica recano largo contributo alla poco eletta schiera di coloro, che sono pieni di buone intenzioni, professano i più sani principi, manifestano i sentimenti più generosi, ma all'atto pratico nulla concludono nè fanno improntare all'attività loro e personalità loro il mondo in cui vivono.

Tali concetti hanno inspirato, io credo, il Consiglio comunale, quando caduto il progetto di una nuova palestra e di un campo di giuochi, deliberava di sistemare questo edificio a palestra per gli alunni delle scuole secondarie e comunali e le esercitazioni dei vigili al fuoco, concedendone l'uso alla benemerita società ginnastica Costantino Reyer, che provvide alla attrezzatura e si assunse l'obbligo della manutenzione e dei completamenti che si rendessero necessari, integrando in tal modo l'opera del comune, che sentì il dovere per tale cooperazione di renderle vivo e pubblico elogio ed esprimerle cordiale e sentita riconoscenza.

Se in questo edificio — che, sul modello del Sansovino, la Scuola Grande della Misericordia eresse — si provvide per lungo tempo ad opere pietose maritando annualmente sessanta donzelle e liberando nel giorno di Pasqua i carcerati per debiti; se dopo i rivolgimenti del 1797 e la soppressione del 1807, convertito in magazzino si udì forse la bestemmia del soldato straniero ricoverato qui a ribadire le catene del servaggio alla patria, se per breve tempo si discussero le rivendicazioni più o meno legittime di diritti e di competizioni di classe e ora invece — con criteri razionali e moderni viene apprestata sede conveniente a un più largo e completo sviluppo della educazione fisica, ben dobbiamo rallegrarci. L'eterna vicenda degli uomini e degli eventi arreca anche a noi dopo il male, il bene, dopo le tenebre la luce, dopo la morte la vita. E nell'entusiasmo per le rigorose e feconde speranze che qui si aduneranno abbiamo tutto il diritto di rivolgere alla patria il moto del grande Servita: sii gloriosa e perenne: Esto perpetua!

Ma a rendere più gradita e significativa questa cerimonia inaugurale, voi avete voluto ill.mo Presidente, anche a nome di tutte le Società sportive di Venezia, offrire ai nostri vigili un magnifico vessillo. Tale omaggio oltre che al Corpo è reso al Comune di Venezia, che dei suoi vigili è a buon diritto altero e orgoglioso. Io a nome dei vigili e del Comune lo accetto con animo riconoscente e grato e ne esprimo sentiti ringraziamenti. Esso sarà custodito con cura gelosa e ad esso si guarderà sempre con orgoglio e con speranza. Con orgoglio perchè porterà le decorazioni e le onorificenze che nel breve giro di pochi anni i nostri vigili seppero acquistare nei vari rami della loro attività; ricordo le corone di alloro ai Concorsi nazionali ginnastici di Bologna e Milano e internazionali di Venezia e Torino, le medaglie d'oro al Concorso internazionale pompieristico di Torino, la Coppa d'onore al I Concorso pure di Torino, le medaglie d'Argento dei Ministeri dell'Interno e della Guerra al I e II Concorso internazionale pompieristico di Milano e tralascio di enumerare un altra ventina di decorazioni e diplomi perchè la serie per quanto lusinghiera sarebbe troppo lunga. Il nostro vigile però non ha legato il suo nome ai soli concorsi sportivi e pompieristici nè ha dimostrato la sua valentia negli esercizi muscolari, di velocità, di forza soltanto: l'opera sua è assurta più volte alla dignità di benemerenza civile. E nella caduta di una casa in Rio della Crea, e quando crollava la millenaria torre gloriosa di San Marco, e quando si diffondea minacciosa l'epidemia colerica, e quando i forti moti tellurici devastarono Messina e Reggio Calabria e sempre quando pericolarono persone nelle acque dei rii e del Canal Grande e anche nel recente disastro, di cui è ancor vivo il tragico commovente ricordo, sempre continua la tradizione di valore e virtù del vigile veneziano, sinonimo di prode e invitto soldato del dovere. E se il ricordo del passato glorioso è sprone ed incitamento a virtù — al vessillo da voi gentilmente offerto guarderemo fidenti con la speranza di vederlo spiegato alla luce di nuove vittorie, di nuovi trionfi.

Più crescono i efebbrili operosità dello spirito, più urgono i grandi problemi umani, più aumentano i doveri e gli obblighi dei comuni. E se alla iniziativa delle pubbliche Amministrazioni si unisce un saldo e tenace volere e con spirito vigilante la collaborazione — come in questa — dei sodalizi e dei cittadini — etanti ideali che sembravano irraggiungibili saranno soddisfatti, tante opere che apparivano difficili avranno corona e compimento. E nel saluto riconoscente che io porto a tutti nel nome caro di Venezia è l'augurio vivo e sentito ch'essa nella via del progresso cammini ascendendo, nè fallisca — come merita — a porto glorioso.

Un bell'applauso saluta il discorso del conte Carminati.

L'avv. Buzzoni - Una medaglia al maestro Cibin

Segue quindi l'avv. Buzzoni della Federazione ginnastica italiana il quale con parola facile tratta con competenza della ginnastica e dei suoi benefici effetti sull'organismo. L'oratore ricorda la riunione di Firenze di pochi giorni fa e riferisce che alla seduta di chiusura il segretario della «Costantino Reyer» signor Roffarè si alzò quasi con titubanza a chiedere che il prossimo congresso ginnastico del 1916 venga fatto a Venezia.

— Al vostro zelante segretario — dice l'oratore — sembrava quasi un ardimento quella giusta richiesta. E l'assemblea sapendo come fra due anni Venezia festeggia il cinquantenario glorioso della sua liberazione approvò ad unanimità la bella proposta.

L'oratore termina il suo dire mandando un saluto a tutti coloro che sperano per lo incremento della ginnastica e augurandosi che il Parlamento sappia meglio tener conto di questa valida energia che contribuisce alla forza della nazione.

L'avv. Buzzoni è vivamente applaudito.

L'on. Brandolin si alza quindi e consegna con parole di saluto e di riconoscenza una medaglia d'oro al maestro Cibin che con vera passione istruisce i giovani negli esercizi ginnastici. Il pubblico, fra il quale si trovano moltissimi vecchi allievi si associa a quella dimostrazione con un lungo applauso.

Gli esercizi ginnastici

Mentre alcune signorine si presentano agli invitati per regalare loro delle graziose cartoline allegoriche della festa, si fanno i preparativi per i vari esercizi.

Hanno luogo dapprima gli esercizi semplici dei giovani allievi sotto la direzione del m. Cibin. Vengono quindi le graziose signorine a dar saggio di agilità e destrezza corrette sotto la direzione della loro istruttrice signorina Ada Bassani. I ragazzi esploratori col maestro De Mattia fecero meraviglie nelle loro tipiche corse e negli svariati e geniali esercizi ginnastici. Tutti vennero vivamente applauditi.

Alla fine il pubblico assiste ad alcune belle prove dei nostri bravi vigili al fuoco.

Il banchetto al "Vittoria,,

Ieri sera convennero all'Hotel Vittoria le Presidenze della Società Ginnastica «Costantino Reyer» e dei «Ragazzi Esploratori» per un banchetto offerto alle rappresenze dei vigili e della Federazione Nazionale Ginnastica. Erano presenti gli onorevoli Foscari e Brandolin, il comm. Errera, il rappresentante della F. G. N. I. Buzzoni, il segretario avv. Ferreri, il cav. Gaspari per i vigili di Venezia, i consiglieri e gli istruttori dei «R. E.» e della Società «C. Reyer», il prof. Bellucci della Università di Perugia e il comm. Max Ravà.

Regnò la massima cordialità. Allo spumante parlarono, applauditissimi, il conte on. Brandolin, il co. on. Foscari, il cav. Gaspari, il cav. Bertoli, l'avv. Ferreri e il maestro Alberici ispirandosi tutti all'ideale comune della educazione fisica e morale delle giovani generazioni.

Alle ore 20 del giorno 29 Marzo 1914 cessava di vivere dopo lunghe sofferenze, cristianamente sopportate, munito dei religiosi conforti

Giorgio Marchesan fu Bortolo
Impiegato Municipale

La zia Anna Crovato ved. Tessier, i cugini Tessier, Marchesan e Martens ed il sig. Giovanni Cancian suo erede, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno nella chiesa di S.s. Apostoli martedì 31 Marzo corr. alle ore 10.

Il presente serve di partecipazione personale.

La commemorazione del XXII Marzo

Ieri mattina alle dieci ebbe luogo la solenne commemorazione annuale, promossa dal Comitato Nazionale dei Reduci del 48-49. La cerimonia che doveva aver luogo domenica 22 marzo, fu rimandata a ieri per il luttuoso disastro in Laguna.

Alle nove e mezza convennero al Municipio tutte le società patriottiche con bandiera. Prestavano servizio i vigili in alta tenuta con il comandante Vianello-Chiodo e il maresciallo Marchini.

Il corteo quindi si compone sfilando per la riva del Carbon: precede una sezione della banda cittadina; seguono la corona delle Società militari, la bandiera decorata del Comune portata dal cav. Pegorini e scortata dall'assessore conte Marcello e dal cav. Gaggio.

Il corteo attraversa via Mazzini e quindi per le Mercerie si porta in Piazza San Marco. Due file di popolo plaudente fanno ala al passaggio.

Nel cortile del Palazzo Ducale si trovano le altre associazioni cittadine con la banda dell'Orfanotrofio Maschile. Ingrossato così il corteo esce per la porta della riva degli Schiavoni.

Notiamo fra le bandiere: Veterani del 48-49; Reduci d'Africa, Garibaldini, Reduci delle Patrie Battaglie, Giovani Monarchici, Orfanotrofio Maschile, Ex-Carabinieri, I Vigili di Venezia, Cadorini, Pittori e Decoratori; Mondatura stradale.

Giunto il corteo in Piazzetta dei Leoncini le rappresentanze e il pubblico formano un quadrato attorno al sarcofago di Daniele Manin.

Sale quindi sull'apposito palco, il cav. Gaggio, presidente dei Veterani del 48-49 il quale dopo aver spiegato i motivi del ritardo della commemorazione per il lutto cittadino, prosegue rievocando la figura di Daniele Manin e le gloriose giornate in cui al grido di « Viva San Marco » Venezia proclamava la nuova forma di governo. Indi l'oratore così prosegue:

« I nostri antecessori prima, e noi, che da anni ci rechiamo a questo Sarcofago e agli altri monumenti che ricordano le gesta gloriose del nostro riscatto, siamo la modesta fiaccola che accende a tempo la fiamma d'amore ed il sentimento della Patria libera e grande.

Quando tre anni or sono l'Italia inaugurava a Roma il monumento del Padre della Patria, fu la grande fiamma alimentata da molto tempo da queste piccole fiaccole sparse ed accese in ogni parte d'Italia che irruppe e destò vivo sublime lo slancio di tutto un popolo e che lo spinse a recarsi a risvegliare ancora quella civiltà che la Antica Roma, da secoli aveva creata laggiù nella Libia.

Prima, o signori, di abbandonare questa pietra miliare che segnerà per secoli la retta via, mandiamo un reverente saluto a Daniele Manin e a' Suoi Cari; e questi radiosi vessilli che circondano questo recinto si abbassino in segno di devozione e di omaggio, alla illustre Famiglia. »

Le bandiere si abbassano, mentre si spandono nuovamente per l'aria le note della Marcia Reale.

Il corteo quindi prosegue fino al Municipio e qui si scioglie.

Il banchetto dei veterani veneti dal 1848-70

Ottimamente riuscito per la giocondità dei convitati, per la bontà delle vivande, ebbe luogo iersera il banchetto del Comitato Regionale Veneto dei Veterani nelle sale superiori del ristoratore «Al Giorgione». — Gli intervenuti superavano la cinquantina. Alla tavola d'onore siedevano il Presidente del Comitato comm. Bianchi, l'assessore avv. cav. Trentinaglia, il senatore dottor Pastro, il cav. Gaggio, infaticabile segretario, e molte altre personalità.

Servito il banchetto, allo spumeggiare dello champagne, parlò il comm. Bianchi, salutato da un fervidissimo applauso, ch'era uno spontaneo scoppio d'entusiasmo per questo venerando patriota, che serba, malgrado le molte primavere, intatto un tesoro di bontà e di energia intellettuale. Egli spiegò la ragione per la quale si volle far coincidere la festa sociale con la data del XXII Marzo; data piena di cari ricordi e di indimenticabili entusiasmi, derivanti dal santo amor di patria e dalla sete di libertà. — Espresse il proprio vivissimo rammarico per l'assenza del socio onorario Conte Grimani, grato a lui tuttavia di aver delegato l'assessore Trentinaglia in rappresentanza. Ringraziò infine i colleghi delle Associazioni militari, che accettarono l'invito loro rivolto, ed i rappresentanti della stampa, sempre larghi di simpatia verso il sodalizio dei veterani.

Dopo il comm. Bianchi, che fu assai applaudito, parlò, interrotto da vivi battimani l'assessore avv. cav. Carlo Trentinaglia, che così si espresse:

« Di un assente, che pure con lo spirito è a questo lieto convegno, io reco a Voi, o Veterani, assieme al mio personale fervido saluto ed augurio, il saluto e l'augurio; il saluto e l'augurio, che nei molti anni del suo ufficio di Magistrato cittadino era gradito a lui di portarVi di persona; mentre in quest'anno, sacro al suo dolore di Padre, egli non può venire. Voi comprenderete come io parli di Filippo Grimani.

Ed al Sindaco, all'Uomo che Venezia ama, senza distinzione di fede, perchè ogni veneziano sa come Egli abbia donato alla sua città tutto sè stesso, io debbo qui pubblica riconoscenza; perchè Egli ha voluto che in vece sua partecipassi a questa festa della nostra Famiglia. Sono grato dal profondo del cuore, al Sindaco.

In mezzo a Voi, o Veterani, con la rievocazione delle fulgide memorie dell'epopea nazionale, un'onda di poesia ci pervade. Ed all'anima tornano i ricordi dei vostri giorni di fatiche, di ansie, di dolori, di battaglie, di glorie; - squillano con gli echi delle vostre fanfare gli inni di Mameli e di Garibaldi; sfolgorano al sole i vessilli che garriscono al soffio divino della Libertà.

Nè di quel che Voi, o Veterani, avete allora sofferto, di quel che avete amato, delle vostre lagrime e dei vostri tripudii, noi, giovani, fummo men degni.

Bene avventurati Voi, Veterani del 1848 al 1870, che tanto poteste giungere del vostro cammino umano da rivedere sulla terra di Libia, sulla terra sacrata dal sangue dei nostri fratelli alla maggiore grandezza della Patria, rivivere le immacolate figure dei vostri più nobili Eroi.

Il poeta, che ieri celebrò la notte di Caprera, oggi ha sciolto al volo le canzoni delle gesta d'Oltremare.

Tutto per l'Italia, o Padri, avete dato: tutto per l'Italia noi, vostri figli, possiamo offrire. Ma da Voi viene prima la luce dell'esempio.

Per questo solo siate benedetti, oggi e sempre! »

Altri applausi salutano le ultime parole dell'avv. Trentinaglia; parlano poi suscitando il più vivo entusiasmo il senatore dottor Pastro; il sig. Gnignatti per i Reduci Garibaldini, il tanto popolare Mezzalira, il sig. Bernardi, il sig. Maggioli per i Reduci delle battaglie dell'Esercito e dell'Armata, il sig. Provvisionato per i congedati delle guardie di Finanza e del cav. Oriundi Paleologo per i congedati della Marina.

La riunione si protrasse fino a tarda ora, lasciando in tutti gli intervenuti la più gradita impressione.

Letture e conferenze

Università Popolare

La lezione che il prof. Bellucci dell'Università di Perugia tenne ieri alla U. P. «Amuleti italiani e della Colonia Libica» attrasse all'Ateneo un pubblico attento che con vero godimento seguì l'egregio conferenziere. Questi dimostrò anzitutto con una prima serie di proiezioni come in Italia vivano tutt'ora genti che affidano le loro sorti e la loro protezione a particolari amuleti che risultano corrispondenti a quelli che si usavano nell'ultima fase del periodo preistorico della prima età del turco.

Descrisse poi molti particolari etnografici delle regioni della Libia e presentò una seconda serie di proiezioni concernenti persone ed amuleti, illustrando il significato di questi ultimi ed i loro rapporti sia cogli amuleti italiani contemporanei, sia con quelli che provennero dall'esplorazione di tombe dell'ultima epoca preistorica.

Il pubblico s'interessò vivamente alla dimostrazione di tutte le stranezze che la superstizione infonde nello spirito delle mentalità incolte e riconobbe tutto il valore etico e sociale della dotta ed attraente conferenza tributando all'insigne archeologo moltissimi vivissimi applausi.

*

Diamo il programma orario delle rimanenti lezioni di questo periodo:

Martedì, 31 marzo — Giuseppe Marzemin: Sulle orme della civiltà greca (con proiezioni).

Giovedì, 2 aprile — Tito Montanari: L'alimentazione.

Sabato, 4 aprile — Mario Salvini: Benvenuto Cellini (con proiezioni).

Domenica, 5 aprile ore 17 — Ezio Maria Gray: Racconti delle foreste dei mari. (Mattinata speciale per ragazzi, con proiezioni).

Martedì, 7 aprile — Almachilde Gazzarini: Sulle adulterazioni e sofisticazioni dei generi alimentari (con proiezioni).

Abbonamento lire 1. Ingresso serale lire 0.50.

"Donne vinte o donne convinte,,

Tommaso Pasetti è un letterato favorevolmente conosciuto anche nella nostra città, dove, anni addietro tenne una applaudita commemorazione di Gioachino Rossini, per invito della « Benedetto Marcello », ed al « Goldoni » parlò su Adelaide Ristori.

Le nostre scene rappresentarono con fortuna anche dei suoi lavori drammatici.

Egli svolgerà venerdì 3 aprile ad ore 21 nella sala della « Fenice », ed a beneficio del « Pane Quotidiano », un tema arduo e suggestivo di psicologia femminile: — « Donne vinte e donne convinte ».

Il biglietto d'ingresso (L. Una) si può acquistare al negozio di musica del cav. Brocco, od alla entrata della sala.

Varie di Cronaca

Padiglione dei tubercolosi. — La visita ai bambini sani, figli di tubercolosi, da ammettere al Padiglione, avrà luogo nei giorni 3, 4 e 5 aprile alle ore 8 all'Ospitale Civile. — Per i bambini che per la prima volta chiedono l'ammissione, devono essere presentati i seguenti documenti in carta libera: certificato di nascita e miserabilità, dichiarazione medica della malattia di uno dei genitori.

Un banchetto. — Sabato sera in una sala del ristoratore Pilsen ebbe luogo un banchetto promosso dall'Associazione fra industriali, negozianti e rappresentanti in prodotti alimentari ed affini, in onore dei signori Giuseppe Dell'Andrea e Domenico Coccon.

Allo spumante il consocio sig. Angelo Vidal porse ai festeggiati il saluto ed il ringraziamento dell'associazione per l'opera costante disinteressata ed intelligente da essi prestata in vantaggio del sodalizio.

La lieta riunione si protrasse fra la massima cordialità fino a tarda ora.

Stato Civile

NASCITE

Del 27. — In Città. Maschi 8; femmine 6. Denunciati morti: nessuno. — Nati in altri comuni, ma appartenenti a questo: nessuno. — Totale generale 14.

DECESSI

Del 27. — Frizzarin De Marchi Regina 50 coniugata casalinga Conselve. — Sardi Angelo 64 coniugato II trattore Venezia — Ester Angelo 53 celibe fuochista Venezia — Castaman Giuseppe 45 coniugato gioielliere Venezia — Dillanua Eugenio 34 muratore Razzolana.

Bambini al disotto degli anni 5: nessuno.

Decessi fuori del Comune: nessuno.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 29 marzo 1914:

Grandi Casimiro tornitore con Ballarin Maria casalinga — Pasqualini Luigi ufficiale postale con Scarpa Italia casalinga — Gamba Marino manovale con Silvia Maria casalinga — Forcolin Romano capo mastro con Bon Erminia casalinga — Rossetti Sante bracciante con Facchetti Ida casalinga — Nogara Sebastiano falegname con Toffoli Teresa carbonaia — Manente Silvio meccanico con Bologna Virginia casalinga — Fagarazzi Romano muratore con Bagarotto Antonietta civile — De Col Olivo Domenico impiegato con Rosso Ortenilla Anna casalinga — Pantanali Redentore scaricatore marittimo con Rossi Luigia casalinga — Costantini Ettore elettricista con Vettorazzo Augusta sarta — Malgarotto Giuseppe impiegato con Tressich Beatrice ricamatrice — Bennicelli Orfeo commerciante con Barbon Giovanna civile — Abolafio Guido impiegato con Cotin Maria casalinga — Bon Ernesto gondoliere con Moro Angela tipografa — Valente Enrico cameriere con Rizzi Amalia affitta stanze — Signoretto Giovanni esattore con Morbiolo Cesira casalinga — Dabalà Giuseppe bracciante con Martuz Adele cotoniera — Voltolina Virginio tipografo con Gerometta Rosa casalinga — Scarpa Procolo piattaio con Bonazza Giovanna domestica — Maritti Ortensio verniciatore con Sfiotti Maria cotoniera — Perini Giusto negoziante in tessuti con Lazzari Giuseppina casalinga — Bonivento Vincenzo meccanico con Canetti Livia sarta.

Dalle Provincie del Veneto

BELLUNO

Conferenza

BELLUNO — Ci scrivono, 29:

Ieri sera la distinta professoressa S. Alladio tenne all'associazione pedagogica «Gabelli» l'annunciata conferenza sul tema: «L'anima e la poesia di G. Leopardi».

Alla fine del suo dire riscosse applausi vivissimi.

Una disgrazia

L'operaio De Boni Cristiano di Girolamo, di anni trentatre, addetto al cartonificio Protti e compagni a Longarone, in qualità di turbinista, stava montando una corda di trasmissione allorchè scivolò e cadde riportando la distorsione del piede destro ed altre ferite di minor conto.

Lo ha poco dopo curato il dott. Regis. Il De Boni venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Ricorso accolto

Roma, 29

Con decreto ministeriale in data di ieri è stato accolto il ricorso del Comune di Lentiai, ed è stata annullata la deliberazione del 19 dicembre 1913, del Consiglio Provinciale Scolastico di Belluno.

PADOVA

Una lapide al tenente Bardazzi

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Stamane alla Caserma « P. Amedeo » è stata inaugurata una lapide a ricordo del tenente Ruggero Bardazzi del reggimento «Milano», morto eroicamente in Libia.

Il ricordo eseguito, per cura degli ufficiali del reggimento, dallo scultore Restelli di Milano, dice:

« *Nelle nuove terre d'Italia — Ruggero Bardazzi — Il sogno e l'ardimento — Della sua ventenne giovinezza — Cercò e chiuse — Nel bacio della gloria e della morte — I Lancieri di Milano — A immortale ricordo.* — Padova XXII-IV-MCMXIII ».

Assemblea della "L. Luzzatti,,

E' seguita oggi l'assemblea generale della Cooperativa «Luzzatti».

Presiedeva l'assemblea il vice presidente prof. Rigoni Cristiano Marco in assenza del Presidente prof. Rossi, indisposto.

Funzionava da segretario il consigliere nob. Tiso Camposampiero in assenza, per ragioni professionali, del segretario sociale sig. Archiapatti.

L'assemblea rivolse un fervido augurio di completa e presta guarigione al loro benemerito Presidente prof. ingeg. cav. Luigi Vittorio Rossi.

Venne deciso di inviare il seguente telegramma:

« *A S. E. Luigi Luzzatti - Roma.* — I soci della Cooperativa «Luigi Luzzatti», riuniti in assemblea generale, esultanti fausto evento nozze d'oro V. E. inviano all'apostolo della mutualità, della previdenza e della cooperazione vivissime felicitazioni, col fervido augurio che sia conservato ancora per moltissimi anni all'opera feconda di pubblico bene. — Presidente assemblee: *Rigoni* ».

Approvando l'ordine del giorno pel bilancio, l'assemblea ringraziò vivamente il Consiglio d'Amministrazione e particolarmente il suo presidente prof. Rossi, il segretario Archiapatti Alessandro ed i consiglieri Baccin rag. Lavinio e Camposampiero nob. Tiso, nonchè ai Sindaci ed in particolar modo il rag. Antonio Beccari.

A vice presidente venne nominato a voti unanimi il sig. Rovesti ing. cav. Celestino.

Vennero riconfermati: a sindaci effettivi i signori Beccari rag. Antonio, Bigliatti Giovanni, Saibante march. Ugo; a sindaci supplenti: Bastasin rag. Giovanni, Carturan Vittorio.

Spara contro il fratello

Fra i fratelli Aurelio ed Emilio Zorzi, di S. Giustina, non correvano buoni rapporti. Sembra che il secondo sia poco amoroso verso i famigliari. Ieri l'Aurelio gli sparava una rivoltellata senza però colpirlo.

ROVIGO

Un ferroviere sotto alla locomotiva

ROVIGO — Ci scrivono, 29—

Una gravissima disgrazia è accaduta alla nostra stazione ferroviaria. Il ferroviere Alfredo Bertaccin, di anni 26, di S. Apollinare, ammogliato con figli, è stato investito da una locomotiva, arrivata da Chioggia e diretta al Movimento per rifornirsi di carbone, e — per errore di scambio — fatta transitare in uno anzichè in altro binario. Il povero Bertaccin è stato condotto all'Ospedale in gravi condizioni.

Gli si dovette subito amputare il piede destro.

TREVISO

Nel mercato del denaro

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Da più parti ci giungono lagni per la difficoltà che si incontra sulla nostra piazza nel cambio del denaro. Vi è anche pletora incredibile di moneta spicciola, di rame, di nichel e di argento e la assoluta deficenza di carta. Gli Istituti di Credito si rifiutano di convertire la moneta in carta e peggio, non accettano pagamenti in moneta. Sono successi anche dei casi dolorosi e cioè qualche negoziante presentatosi agli sportelli di una Banca per effettuare un pagamento e non avendo altro modo, offriva qualche centinaio di lire in argento si è visto rifiutato il denaro e.... protestato l'effetto!

Si provveda.

L'assemblea della "Croce Rossa,,

Stasera alle ore 17 nella sala municipale si sono radunati in assemblea generale i soci e le dame del Comitato locale della Croce Rossa. Presiedeva il maggior generale comm. Emilio Clericetti il quale diede lettura della relazione morale dell'anno decorso 1913.

Da essa si apprende che i soci sono in aumento ed hanno raggiunto il numero di 225. In continuo progresso di attività è il Comitato di Treviso che ha provvisto alla nomina di quasi tutti i delegati comunali, ed ha iscritti buon numero nei suoi ruoli di medici, di contabili, cappellani, infermieri, inservienti ecc.

La relazione ricorda la visita fatta al Magazzino della Croce Rossa di Treviso del co. G. G. della Somalia Presidente della Croce Rossa Italiana alla cui presenza venne fatta la consegna delle medaglie commemorative della guerra libica ai militari dell'Ambulanza « 7 Treviso » che fecero onorevolmente la campagna a Derna. Ricorda ancora a titolo di merito le dame infermiere volontarie signore Bassi-Calvi Luisa, Carini Elisa, Mafera-Brenna Gina, Marchetti-Segrè Marta e Noale Camilla, le quali hanno firmato la ferma triennale.

Il Presidente diè inoltre della dotazione di materiale esistente in magazzino — una ambulanza da montagna, due ospedali da guerra a cinque posti di soccorso ferroviario oltre agli attendamenti di due ospedali ed altro.

Ricorda anche la benemerenza del cav. Umberto Visentin Venerando il quale si è assunto di costruire il magazzino del Comitato cedendo la necessaria area in mq. 450. Per l'atto filantropico S. M. il Re insignì il signor Visentin Venerando della Croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Il comm. Clericetti in fine comunicò alla assemblea l'idea di attuare col mezzo della Croce Rossa un servizio pubblico di assistenza e pronti soccorsi per tutte quelle eventuali calamità e infortuni o per servizi vari dove occorre sempre l'opera dei medici pronti all'assistenza del colpito.

Il progetto illustrato ampiamente con una dettagliata relazione venne approvato dall'assemblea che nominò una commissione per studiarne la pronta attuazione.

Lo spettacolo d'opera

Al teatro Garibaldi ieri sera ha avuto ottimo successo il « Barbiere di Siviglia » concertato e diretto dal maestro Bucchi. Si sono distinti la signorina Elisabetta Benedetti (Rosina) per l'agilità e la freschezza della sua voce, il tenore Poggi Calleri, il baritono Carlo Cavallini, il basso Mugnoz ed il comico La Puma. L'orchestra eseguì con brio la bellissima sinfonia ed il m. Bucchi fu acclamato.

— Oggi al «Matinée» con l'«Elisir d'amore» il teatro era affollatissimo. Furono assai applauditi la signorina Tina Graziani (Adina) e gli altri. Sosteneva la parte di «Nemorino» il tenore concittadino Leo Azzola il quale pur non essendo dotato di molta voce canta con buona arte e venne assai festeggiato. Dovette bissare l'aria «Una furtiva lacrima... »

Dirigeva l'orchestra il m. Ferruccio Milani il quale pure fu molto applaudito e chiamato al proscenio.

Una riunione di postelegrafici

Stamane in una sala della trattoria «Al Mangano» si sono riuniti oltre cinquanta impiegati postelegrafici appartenenti ai vari uffici della Provincia di Treviso per discutere circa l'agitazione che si intensificando in questi giorni allo scopo di ottenere miglioramenti della classe.

Il signor Naldi fece una relazione sulle condizioni attuali e le richieste da avanzarsi al governo. Venne votato ad unanimità l'operato del Comitato centrale di Torino e quindi venne effettuata la iscrizione generale del personale alla Federazione Postelegrafica approvando infine l'ultimo ordine del giorno votato dallo stesso Comitato Centrale.

Due medaglie del Re. — Sua Maestà il Re ha messo a disposizione del Comitato due grandi medaglie d'oro per la festa delle rose per la fiera dei vini.

VERONA

Ancora dello spionaggio

VERONA — Ci scrivono, 29

Mentre il riserbo nel quale le autorità si son chiuse circa l'affare dello spionaggio, va sempre e gradatamente rendendosi impenetrabile, v'è chi asserisce che il Tomasi, il disertore austriaco arrestato a Peschiera, deve aver già cominciato a... cantare, ammettendo però solamente, i suoi viaggi a Trento pel recapito di alcune carte che egli definisce di alcuna importanza.

Il "P. 5,, vola

Approfittando della giornata splendida, il nostro P. 5 ha anche stamane compiuto uno dei suoi magnifici voli di istruzione. Mentre scrivo, lo vedo compiere eleganti evoluzioni sopra l'Adige in quel di Parona.

Per un tenente dei Mille

Nella patriottica cittadina di Villafranca, si compie oggi una commovente cerimonia, alla memoria del patriota Luigi Prina che fu tenente dei Mille.

Auspice l'Amministrazione comunale le di Lui ossa vengono oggi solennemente tolte dalla fossa comune e racchiuse in una tomba speciale su cui è incisa la seguente epigrafe dettata da Alessandro Luzio:

« A — LUIGI PRINA — tenente dei Mille — nato a Villafranca il 18 dicembre 1830 — morto il 25 Marzo 1877 — il Municipio di Villafranca — compiendo le onoranze — già rese alla nobile salma — dalla Società dei Reduci — destinava — questo loculo speciale — Nel XXXVII della morte — 1914 ».

Altro incidente ferroviario evitato

Nei pressi della città, a breve distanza da S. Massimo, un treno partito ieri sera dalla nostra stazione di Porta Nuova, per poco, e ciò in merito alla avvedutezza del personale di macchina, non ha investito un numeroso gruppo di animali bovini, che, per aver trovato il passaggio a livello aperto, attraversava i binari.

Meno male, dicevano i viaggiatori del treno, che si trattava di animali da quattro gambe!

La Presidenza aei RR. Carabinieri

Oggi, s'è riunita la società dei Reduci dei RR. Carabinieri per le elezioni della presidenza. A capo di questa, è rimasto il benemerito sig. Angelo Buy. Per le altre cariche, le nomine riuscirono come appresso: Vice-presidente: Lodi Giovanni — Consiglieri effettivi: Bragantini Giuseppe, Fabbri Alfredo, Ferrara Filippo, Longo Graziadio, Pacchioni Natale, Solimani Enrico, Vicentini Luigi, Bertucco Beniamino — Consiglieri supplenti: Dall'Ara Alfonso, Fantinato Giuseppe, Vicentini Angelo — Vice-segretario: Vignola Alessandro — Revisori: Randazzo Enrico, Garbato Giovanni.

VICENZA

Crisi alla Scuola Industriale

Verso il Commissario Regio

VICENZA — Ci scrivono, 29:

L'altro ieri, dopo la seduta del Consiglio Camerale, si è radunato anche il Consiglio direttivo della Scuola Industriale Alessandro Rossi e vi si discusse vivacemente della relazione che il cav. uff. Marchetti aveva in quello stesso giorno presentata alla rappresentanza elettiva della Camera di Commercio stesso sull'applicazione della legge del 1912 sulla istruzione professionale alla nostra Scuola Industriale.

Il cav. Marchetti s'era ritenuto libero di riferire al proprio ente, in seguito ad un abbozzo di relazione formulato dalla Direzione della Scuola; gli altri commissari sostenendo invece che fra tutti era intervenuto preventivo accordo di discutere questi elementi e poi riferire contemporaneamente ai rispettivi enti.

Ieri il cav. avv. Giov. Mazzoni, che funge da presidente, ha rassegnate le sue dimissioni. Ora si annunciano anche le dimissioni dell'on. Roi e dell'avv. Ronzani, che rimettono il loro mandato rispettivamente alla Provincia e al Comune, perchè gli enti sieno liberi di scegliere quella via che meglio loro sembri corrispondere all'interesse della Scuola, della città e della provincia nella applicazione della nuova legge.

Il Consiglio così si è ridotto ai minimi termini, perchè già era dimissionario dal giugno scorso il Presidente sen. Cavalli e da circa quindici giorni l'avv. Galla, pure rappresentante della Provincia. Non rimangono in carica che il cav. Marchetti e l'ing. Allegro eletto dal Governo.

Ormai quindi si può ritener certo che si avvia irrimediabilmente al Commissario Regio. Gli enti dovranno così rieleggere i loro rappresentanti per trattare col governo sulla applicazione della nuova legge, con mandato categorico; o la Deputazione Provinciale e la Giunta Municipale assumeranno esse il delicato mandato di queste trattative.

Da ciò che in questi due ultimi giorni ho avuto occasione di scrivervi potete facilmente comprendere come la crisi si presenti difficile e laboriosa.

Prossimamente ne avremo la prova in Consiglio Provinciale e in Consiglio Comunale.

Magnifica vittoria al Patronato Scolastico

Vi scrissi già della lotta che era sorta fra cattolici e moderati da una parte e socialisti e radicali dall'altra per la nomina dei tre rappresentanti dei soci annuali al Patronato Scolastico.

La lotta ha avuto il suo brillante epilogo nella votazione odierna. Per farvi una idea dell'affluenza alle urne vi basti il dire che su 720 iscritti votarono circa 610 soci. A Presidente dell'assemblea fu proclamato l'assessore alla P. I. avv. Enrico Sartori, a segretario il direttore didattico cav. Zoboli e a scrutatori i maestri Bianchini e Mengotti e il sig. Bertinazzo.

L'assessore Sartori ha elogiato l'opera del cav. Zoboli e della signorina Perbellini in questi giorni di lavoro febbrile; e il co. Valmarana gli si è associato, aggiungendo una plauso anche per lo stesso assessore.

Quindi si è iniziata la votazione, che è durata dalle 10 alle 12.15. Gli avversari avevano fatta circolare una scheda in cui ai due nomi dei nostri candidati cav. avv. Breganze e co. Valmarana si era aggiunto il nome di un loro candidato, il prof. Ghirardini togliendo l'avv. Galla. Ma il giuoco sleale non valse a spostare l'esito che di dieci o quindici voti.

Riuscirono infatti eletti tutti e tre i nostri candidati coi seguenti voti: Breganze avv. cav. Antonio 436; Valmarana co. dott. cav. Angelo 435; Galla avv. Tito 420.

La lista avversaria ebbe la seguente votazione: Ghirardini prof. Giovanni voti 180; Benacchio prof. Adalgisa 173; Ronzani avv. Giovanni 169.

Abbiamo vinto dunque per 256 voti di maggioranza.

Giovedì alle ore 16 in Municipio seguirà la elezione dei due rappresentanti dei soci fondatori e benemeriti e del rappresentante delle associazioni. Per i primi due è assicurata la vittoria a noi; per il terzo hanno il sopravvento gli avversari.

Nel giornalismo vicentino

Il 5 aprile uscirà il primo numero della «Intesa Liberale», un settimanale, che si preannuncia come organo di vita e di cultura cittadina.

Sembra anche prossima la ricomparsa di un giornale satirico, pure settimanale, che si chiamerà «La nuova Freccia».

UDINE

I licenziati dalle R. Scuole Agrarie

UDINE — Ci scrivono, 29:

Oggi nel pomeriggio, presso l'Associazione Agraria Friulana si riunirono in assemblea i licenziati dalle RR. Scuole agrarie. Presiedeva l'adunanza il signor Giuseppe Mizzau.

Venne approvato il consuntivo 1913; nominata una speciale commissione incaricata di indire una gita sociale pel corrente anno, ed infine presi accordi per inviare al prossimo congresso di Roma una rappresentanza sociale.

Contro le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini e degli olii

Il lavoro compiuto nel passato anno dal R. Laboratorio di chimica agraria di Udine in applicazione delle leggi contro le frodi sui vini e sugli oli d'oliva di cui esso è incaricato dall'on. ministro d'Agricoltura si può così riassumere:

Campioni vino analizzato N. 113 dei quali 108 direttamente prelevati. Di questi, in seguito all'analisi chimica, risultarono sofisticati N. 6 e precisamente: 3 per colorazione artificiale, 2 per annacquamento e uno per essere prodotto da fermentazione di fichi anzichè di mosto d'uva.

La percentuale dei campioni adulterati rappresenta il 5.31 dei campioni analizzati.

Campioni olio prelevati N. 106.

Campioni riscontrati sofisticati N. 7, dei quali 4 con olio di cotone e 3 con cotone e sesamo.

I campioni trovati sofisticati rappresentano il 6.60 per cento dei campioni esaminati.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.57 tramonta alle 18.34

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 29 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Temperatura Massima (nelle 24 h. preced.)	Temperatura Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	63.4	8	14	7	deb.	ser.
Treviso	63.6	7	16	3	cal.	ser.
Udine	—	7	16	5	cal.	ser.
Padova	63.6	6	16	5	cal.	ser.
Rovigo	63.3	7	17	6	cal.	ser.
Vicenza	63.0	10	16	6	cal.	ser.
Verona	62.8	8	17	4	cal.	ser.

Presssione e temperatura aumentate, venti quasi calmi intorno a tramontana, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.14	— 17
Piave	Zenson	11.58	+ 0.20	— 58
Adige	Verona	4.50	— 1.96	— 6
Po	Polesella	7.76	+ 3.08	— 37

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 30 . . . alle ore 0.—
Prima bassa del 30 . . . alle ore 6.30
Seconda alta del 30 . . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 30 . . . alle ore 18.30
Massima altezza raggiunta il 28 cm. 40 sopra
Minima altezza raggiunta il 28 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 72

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO d. 0.10; d. 5.15; a. 7.5; dd. 8; d. 9.30; a. 12.25; dd. 14; a. 15; d. 18.10; a. 21.40.
VERONA a. 4.50; a. 18.35.
VICENZA loc. 20.10.
PADOVA loc. 8.40; loc. 16.55.
BOLOGNA a. 4.50; a. 5.15; d. 7; dd. 10.15; a. 11.20; d. 14.25; a. 18.35, dd. 21.35; d. 23.8.
FERRARA dd. 8.
ROVIGO loc. 16.55.
PONTEBBA d. 5; a. 5.55; a. 11.25; d. 14.10, d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa).
UDINE d. 5; a. 6 (via S. Giorgio Nogaro); a. 5.55; a. 8.35; a. 9.10 (via S. Giorgio Nogaro); a 11.25; d. 14.20 (via S. Giorgio Nogaro); d. 14.10; d. 16.25 (via Portogruaro-Casarsa; d. 17.20; m. 17.25 (via S. Giorgio Nogaro); d. 19.10 (via S. Giorgio Nogaro); a. 19.22; a. 23.30.
CONEGLIANO loc. 7.10
TREVISO loc. 18.25; loc. 21.45.
BELLUNO a. 5; o. 8.35; a. 14.10; d. 17.20. a. 19.22.
PERAROLO (Cadore) a. 5; a. 8.35; d. 17.20.
MONTEBELLUNA m. 7.10 (solo al mercoledì)
TRIESTE (via Cervignano) d. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 19.10.
TRIESTE (via Cormons) d. 5; a. 8.35; a. 11.25; d. 14.10; d. 16.25; d. 17.20.
BASSANO PRIMOLANO TRENTO a. 5.30; a. 9.20; o. 13.10; o. 16.40; d. 19.5.
PORTOGRUARO-CASARSA a. 6; a. 9.10; d. 14.20; d. 16.25; o. 17.25; d. 19.10.

Arrivi

MILANO dd. 4.25; d. 6.20; dd. 11.15; d. 12.30; dd. 14.15; a. 18.50; d. 19.30; d. 23.30
BRESCIA a. 10.40.
VERONA a. 8; a 15; a. 23.
VICENZA o. 9.40.
PADOVA loc. 13.35; o. 16.45; loc. 20.15.
BOLOGNA d. 4.40; dd. 8.35; a. 9.40; a. 12.30; d. 13.50; d. 17.35; dd. 21.30; o. 23.
FERRARA a. 18.50.
ROVIGO loc. 8.
PONTEBBA a. 12.5; d. 14.5; a. 16.50; a. 21.15; d. 22.37.
UDINE o. 7.55; d. 9.45 (via S. Giorgio Nogaro); d. 9.50; a. 12.5; d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 11.5; a. 16.50; a. 17.55 (via S. Giorgio Nogaro); d. 18.30; a. 21.15; d. 22.37; d. 23.20 (via S. Giorgio Nogaro).
CONEGLIANO loc. 6.25.
TREVISO loc. 8.40; loc. 19.40.
BELLUNO a. 8.40; m. 12.5; d. 14.5; a. 18.30; a. 21.15.
PERAROLO (Cadore) m. 12.5; d. 14.5; a. 21.15.
TRIESTE (Via Cervignano) d. 9.45; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRIESTE (via Cormons) d. 12.10 (via Casarsa-Portogruaro); d. 14.5; a. 16.50; d. 22.37.
CASARSA-PORTOGRUARO o. 7.50; d. 9.45; d. 12.10; a. 14.10; a. 17.55; d. 23.20.
TRENTO-PRIMOLANO-BASSANO a. 8.45; (da Primolano); a. 13.10; o. 16.5; a. 19.5; d. 22.15.
MESTRE loc. 6.10.

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

BRACCIALETTO con orologio d'argento smarrito da Campiello Dolfin a S. Cassian. Mancia L. 5 portandolo Sartoria Bressa, Campiello Dolfin S. Grisostomo.

Fitti

AFFITTANSI vari negozi nuovissimi Campo S. Maria Nuova. — Rivolgersi Amministrazione Foscari S. Canciano Palazzo Widmann.

PARIGI Appartamenti ammobiliati 150-300 mensili. Casa italiana 92 rue Lacondamine. Ogni comforts, acqua, gas, elettricità, situazione centrale.

AFFITTASI antica Birreria e Palestra con riva e comodità Campo Bandiera Moro (Bragora) 3613. Gran locale terreno, isolato, adatto grande officina o negozio. Ss. Apostoli 4681. Per informazioni: Negozio Quadri e francobolli Via 22 Marzo, 2401-2, Venezia.

LIDO Affittasi aprile-ottobre villino mobiliato elegantemente, provvisto tutto bisognevole famiglia numerosa, tredici locali, adiacenze, giardino, bella posizione. Rivolgersi: Ç. Lorato via Belludi — Padova.

AFFITTANSI grandiosi magazzini vicinanza ferrovia capaci per industria o grandi depositi. Per vederli e trattare scrivere Casella postale 105.

CAMERA mobiliata cerca signore stabile presso famiglia non affittacamere. Scrivere Q 8762 V presso Haasenstein e Vogler

SAN CANCIANO Calle Bagatin, 5565 affittasi appartamento civile 8 locali comfort moderno. Rivolgersi San Bartolomeo 5179.

Vendite

ULTIMANDO palazzo signorile Via de' Mille angolo Marghera 80 ambienti venderei fine Maggio cinque anni esente tasse reddito poi 4 e mezzo netto, cortile interno, comodità garage. Trattasi direttamente con proprietario in luogo. Rivolgersi Caldi Amleto Via de' Mille — Bologna.

RATE — Vendo stazione Mestre corpo tre casette nuove, fitti annui 1300, caparra subito. Condizioni convenire. Emilio, 4560 Santiapostoli — Venezia.

GAROFANI Fiamminghi, rifiorenti, americani, margotte, talee, sementi, specialista «Dianthus» Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI prontamente abile cameriera bella presenza, ottime referenze. Indirizzare V. V. fermo posta, Venezia.

CASA commerciale cerca subito serio corrispondente italiano, francese, tedesco, pratico contabilità partita semplice. Indirizzare offerte a: G 8845 Y Haasenstein e Vogler — Venezia.

MOTOBORGO cederei prezzo favore persona disposta procurare vendite — Motoborgo — Torino.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA inglese, ottime referenze, cerca dare lezione ed accompagnare passeggiate signorine distinte. — Jewell, 3866, Corte Albero S. Angelo.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti il grande Emporio mobili, Venezia, Campo S. Maria Formosa, telefono 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna L. 5.25. Sedie comuni colorate L. 2. Sedie trattoria pesanti L. 2.75. Occasione veri scrittori americani L. 220. Carteliere americane. Noleggio sedie per conferenze. Proprietario Giuseppe Bastianello.

CESSIONI quinto stipendio, rinnovazioni tutti impiegati Governativi, Comunali Regno, condizioni eccezionali, anticipi, liquidazioni firma contratto, massima celerità. Rivolgersi Ufficio Credito Torinese — Via Lagrange, 29 — Torino.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 31 Marzo 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 89 — Conto corrente colla Posta — Martedì 31 Marzo 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Verso lo sciopero dei ferrovieri?

La solidarietà degli alti funzionari e dei postelegrafici

Un minimo di aumenti di 40 milioni

La minaccia dei ferrovieri

O lo sciopero o l'ostruzionismo

Roma, 30

(Avi) — L'agitazione dei ferrovieri va sempre più intensificandosi. Tutte le categorie sono in fermento, dalle più umili a quelle che costituiscono l'elemento direttivo dell'azienda. Il fatto è gravemente sintomatico perchè dimostra che l'intera amministrazione si trova in condizioni da richiedere energici e pronti provvedimenti, se non si vuole che si giunga ad una situazione estrema, gravida di pericoli per il paese.

Il direttore della «Tribuna dei ferrovieri» organo del Sindacato, che è la più potente organizzazione di classe, ha dichiarato che lo Stato ha il dovere di trovare i milioni che occorrono per una immediata sistemazione ferroviaria, nei confini designati dai ferrovieri. Se non li trova, ha soggiunto, peggio per lui. Noi chiediamo l'indispensabile. Cinquanta milioni sono sufficienti; nel caso non fosse possibile ottenere quanto si chiede, il Consiglio generale del Sindacato traccierà la sua strada, nella quale sarà seguito con entusiasmo dagli organizzati e pare anche dalle minori associazioni ferroviarie che aspettano intanto di conoscere le dichiarazioni che il presidente del Consiglio pronuncierà alla Camera il 2 aprile. Esse faranno comprendere gli intendimenti del governo e secondo la impressione che desteranno, i ferrovieri si prepareranno ad aspettare più o meno calmi il 15 aprile, ultimo termine per ottenere una risposta categorica al memoriale. Per lo stesso giorno 15 sono convocati ad Ancona i 17 membri del Consiglio generale, i quali prenderanno la loro deliberazione.

Quale sarà questa deliberazione? In caso sfavorevole, si capisce, sarà per lo sciopero, e siccome sciopereranno tutti i macchinisti, così i capi dell'agitazione credono che il governo non potrà trovare chi possa surrogarli. E in caso di militarizzazione si adotterà, a detta di un altro ferroviere, l'ostruzionismo, cioè l'applicazione scrupolosa del regolamento; si invocherà magari la solidarietà del proletariato di tutta Italia, si provocherà lo sciopero generale. Queste le intenzioni dei ferrovieri.

Se non ha arrecato sorpresa l'apprendere i proponimenti del Sindacato ferrovieri, composto in maggior parte di elementi rivoluzionari, è arrivata se non altro inaspettata la conclusione del Congresso dei funzionari dei primi sei gradi (capi-divisione, ecc.) riunitisi ieri in Roma. Era infatti opinione diffusa, avere lo Stato assicurata a questi funzionari una posizione economica soddisfacente, e ad avvalorarla sta il ricordo delle proteste delle basse categorie del personale, le quali mossero rimprovero al governo di essersi in precedenza, nella concessione dei successivi miglioramenti al personale, occupato del personale direttivo, con discapito di quello viaggiante e di linea. Invece i 308 funzionari convenuti da ogni parte d'Italia in rappresentanza di circa 1800 colleghi, alzarono ieri la loro voce per avvertire il paese che «sono stanchi di attendere i miglioramenti cui hanno diritto, tenuto conto di quanto è stato già concesso alle altre categorie di personale ed ai funzionari delle altre amministrazioni dello Stato». Infine approvarono un ordine del giorno il quale, mentre dichiara che i funzionari non si accomuneranno cogli altri agenti in caso di sciopero od ostruzionismo, mette in luce che il disagio è vivamente sentito dalla grande massa della classe, ciò che è davvero grave in questo momento in cui tutte le categorie dei ferrovieri si agitano.

Quasichè non bastassero i ferrovieri, si accentua anche l'agitazione dei postelegrafici, come vi segnalavo ieri; e forse non sarà impossibile una intesa fra le due categorie di impiegati. A questi grandi, preoccupanti motivi di disordini, va aggiunta la serrata degli armatori, per cui ogni giorno passano in disarmo dei piroscafi; e va aggiunto altresì il malcontento crescente nelle Romagne e nelle Puglie.

In complesso, il nuovo ministero non si trova davvero in un letto di rose. Tutti chiedono quattrini, e il bilancio fa acqua da tutte le parti. Siano rese grazie alle provvidenze ed alle previdenze del gabinetto Giolitti.

Sempre a proposito dei ferrovieri, si osserva che prima di ricorrere alla militarizzazione si potrebbe ricorrere legalmente ad un'altra arma, cioè all'avviso ufficialmente dato che quei ferrovieri che abbandoneranno il lavoro, saranno considerati come dimissionari e subito licenziati. Occorre ricordare infatti che esiste una legge in virtù della quale i ferrovieri sono assimilati ai pubblici ufficiali. Il diritto di sciopero, come si sa, non è riconosciuto ad essi, sicchè il richiamo della legge che commina il licenziamento, dovrebbe riuscire salutare. Ma si può facilmente osservare: Lo sciopero sarà di tutti i funzionari. Ed allora? Si potrà licenziarli tutti? Neppure per idea. Licenziarne i capi soltanto? Neppure questo è possibile. Sicchè ecco ritornare la ipotesi della militarizzazione a cui si risponderebbe invece, come ho dianzi rilevato, coll'ostruzionismo.

Purtroppo il paese è quasi disarmato contro le imposizioni dei ferrovieri. Questa è la verità.

Quaranta milioni

per i "miglioramenti urgenti,,

Roma, 30

La «Tribuna» reca:

Siamo in grado per informazioni assunte direttamente al comitato centrale dei ferrovieri italiani di riferire quale sarebbe secondo i ferrovieri il costo dei miglioramenti che essi considerano come urgenti.

A loro avviso questi miglioramenti non importerebbero una spesa molto maggiore dei 35 milioni ed ecco i loro computi:

1ª richiesta: un minimo di paga al giorno di lire 3 per le categorie basso personale incominciando cioè dal grado 16.mo e graduale elevamento delle categorie superiori fino al grado nove con integramento nella paga o stipendio del solo soprassoldo stabilito dalla legge 13 aprile 1911 numero 310 per tutto il personale che gode di detto soprassoldo fermi restando tutti gli altri soprassoldi anche complementari e le varie indennità. Per questa prima richiesta essi calcolerebbero un aumento totale di circa 20 milioni (conti grossi) tenuto conto di un aumento annuo di lire 20 a 10 mila agenti (infatti non sono proprio 10 mila gli agenti che vanno dal grado 16 al nove).

2ª richiesta: Eguaglianza di trattamento nella paga per tutte le categorie assimiliabili in relazione delle richieste a parte delle varie categorie. Questa è secondo i ferrovieri una formalità di pagamento (il personale non dovrebbe essere pagato parte all'anno e parte a giornata, ma bensì tutto con paga annua) e tale formalità può portare uno spostamento di qualche centinaio di migliaia di lire giacchè si tratta di parificazione.

3ª richiesta: Abolizione dei punti di merito e degli aumenti a scelta. Questo tende a diminuire il bilancio di circa 7 milioni e cioè quasi cinque milioni per i dividendo su i punti di merito e altri due milioni circa per gli aumenti a scelta.

4ª richiesta: Indennità di notturna in misura di lire una per notte a tutte le categorie che fanno servizio di residenza calcolando le ore di notte in relazione alla legge sul lavoro notturno.

L'indennità di notturna al solo personale di residenza può apportare un maggiore aggravio di 6 milioni e cioè, sempre esagerando sui numeri, calcolando che gli agenti da parificare sieno 30 mila per 365 giorni importerebbe una spesa di lire 10.950.000, ma siccome bisogna tenere conto che quasi tutti i suddetti 30 mila agenti hanno una retta di indennità di lire 1,50 al giorno, la suddetta somma va diminuita della metà e così si ridurrebbe come ho detto a circa sei milioni.

5ª richiesta: Revisione del regio decreto 417 del 7 novembre 1902 adoperandosi la direzione generale con suggerimenti e proposte in tutto il possibile alla revisione di esso decreto giusto il comma allegato alle disposizioni (vedi allegato a).

Anche qui il sindacato, sempre ritenendo di esagerare, dice che potrebbero occorrere 10 mila agenti in più per effetto dei turni da diminuire. Tale cifra potrebbe però venire di molto ridotta se si utilizzasse meglio il personale e se si modificassero alcuni orari dei treni. Ad ogni modo volendo lasciare come base il numero di 10 mila e di lire 2000 annue si avrebbe un aumento in più per un totale di 20 milioni.

6ª richiesta: Miglioramento e modifiche al trattamento delle pensioni ai pensionandi come è esposto in apposito allegato e ai pensionati come ebbe a promettere la signoria vostra illustre nell'adunanza plenaria coi rappresentanti il 3 agosto 1912 (vedi allegato b).

Il maggior aggravio per il miglioramento delle pensioni non dovrebbe quindi imporsi nel bilancio delle ferrovie ma bensì nel bilancio della Cassa pensioni e pur volendo assegnare questo maggior aggravio al bilancio ferroviario, tenuto conto dei progetti presentati dal sindacato ferrovieri e dall'ing. cav Chiasi la cifra andrebbe intorno ai 5 milioni.

7ª richiesta: Inclusione del personale della navigazione nel regolamento organico facendo ad esso il trattamento richiesto con apposita già presentata memoria.

Dicono i ferrovieri che l'adesione a queste richieste non costerebbe nulla, perciò il Sindacato crede di sapere che 35 milioni sono quelli che bastano e ciò risulta dai conteggi che il Sindacato ha già fatto e comunicato a suo tempo alla direzione generale.

La «Tribuna» dice che secondo i competenti l'attuazione del programma minimo importerebbe un maggior aggravio al bilancio delle ferrovie da 38 a 40 milioni; tali conti si avvicinano quindi singolarmente a quelli fatti dal Sindacato il quale, nota la «Tribuna», se ha l'aria di fondare in certi punti è in realtà troppo facilone in certi altri.

L'assemblea della Banca d'Italia

Roma, 30

Oggi sotto la presidenza del comm. Tommaso Bertarelli, presidente del Consiglio superiore dell'Istituto, e con l'intervento del comm. Galileo Crivellari, rappresentante del Ministero del Tesoro, ha avuto luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca d'Italia. Intervennero personalmente numero 137.886 azioni, aventi diritto a 5178 voti.

Terminata la lettura della relazione del direttore generale sulle operazioni dello esercizio decorso e del rapporto dei Sindaci, è stato approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno proposto dal prof. Cesare Vivante:

«L'assemblea degli Azionisti della Banca d'Italia, udita la relazione del direttore generale e quella dei Sindaci, lieta del risultato pienamente favorevole della ispezione straordinaria, prende atto della proroga concessa con R. decreto del primo agosto 1913 delle facoltà di emissione dei biglietti a tutto il 1913 che ha portato con sè automaticamente la proroga per la stessa durata del nostro istituto: si compiace che in conformità degli affidamenti dati dal direttore generale nella precedente assemblea si sia compiuta la liquidazione della Banca Romana senza alcuni aggravio del bilancio, mercè i mezzi che l'amministrazione aveva precedentemente predisposto ai fini di quella liquidazione; soddisfatta dei risultati ottenuti dalla Banca nell'anno scorso, plaude all'amministrazione e al direttore generale e approva il bilancio e la distribuzione degli utili in lire 48 per azione».

Si è proceduto poi all'elezione di cinque membri delegati al Consiglio Superiore, e dei Sindaci effettivi e supplenti.

Dopo l'assemblea degli azionisti, si è riunito il Consiglio superiore della Banca, il quale ha proceduto alla costituzione del proprio ufficio di presidenza, eleggendo il comm. Tommaso Bertarelli, presidente, il comm. Giustino Bosio vicepresidente, il comm. Enrico Rossi fu Luigi vicepresidente, il comm. avv. Giovanni Castelli della Vinca, segretario.

L'assemblea del Banco di Napoli

Napoli, 30

Oggi ha avuto luogo l'assemblea del Banco di Napoli.

In principio di seduta l'assemblea ha approvato l'invio di telegrammi di devozione al Re, al presidente del Consiglio dei ministri, al ministro del Tesoro, all'on. Luzzatti per le sue nozze d'oro, alla direzione della Banca d'Italia e al Banco di Sicilia. Procedutosi all'elezione delle cariche, sono riusciti eletti a presidente il comm. Menzinger Vittorio, regio commissario di Napoli, a vice presidente Casaretto Pier Francesco, a segretario Foschini Luigi, e a vice segretario Turtur Nicola; a commissari per le verifiche dei conti sono riusciti eletti: Zanfaglione Lorenzo, Aurbacher Alfonso, Reytani Pasquale, Cappa Zuccari Orazio. A delegati del Consiglio di amministrazione effettivi i signori: Rossi Giuseppe, Galdo Nicola e Sciamarra Giacinto, a supplente il signor Mauro Giovanni. Il direttore comm. Miraglia ha dato quindi lettura della relazione che è stata approvata all'unanimità con un voto di plauso e di lode. E' stata approvata anche la relazione dei revisori dei conti

Per le cattedre ambulanti di agricoltura

Roma, 30

Il consiglio direttivo dell'associazione italiana delle cattedre ambulanti di agricoltura riunitasi in questi giorni ed esaminata la situazione creata dalla recente crisi ministeriale mentre provvedimenti legislativi lungamente attesi per un riordinamento delle cattedre erano pronti e avrebbero dovuto essere presentati, ha deciso di rinviare il congresso ad epoca non lontana, la presentazione da parte di autorevoli deputati di una mozione al parlamento, la ripresa dell'agitazione nel paese, una azione presso i deputati amici delle cattedre pel tramite dei presidenti e dei direttori e la partecipazione del presidente in rappresentanza dell'associazione all'adunanza dei presidenti di cattedre dell'alta Italia indetta a Milano per il 4 aprile p. v.

La tranquillità della Colonia Eritrea sarebbe minacciata?

Roma, 30

(Avi) — Da qualche settimana si succedono le notizie più contraddittorie sulla situazione creata in Abissinia dalla morte di Menelik e sul riverbero che si riflette sull'Eritrea. Così si sono avute delle notizie allarmiste e delle notizie ottimiste. Quale è la verità? Non è possibile conoscerla esattamente. Per mie informazioni personali, sono però in grado di asserire che non è esatto che il nostro governo non nutra qualche preoccupazione. Posso aggiungere che qualche misura di prudenza è stata presa.

A proposito di quanto avviene in Abissinia, ai confini del nostro territorio, è interessante leggere una corrispondenza dall'Asmara, in data 16 corrente, all'«Unione Sarda». Il corrispondente dopo aver lumeggiato la situazione nel Tigrè, soggiunge:

«Si dice, e pare che la notizia sia vera, che ras Michael, capo di Vallo Galla, tutore del giovane imperatore e nello stesso tempo suocero di Degiac Garagellasse, apprendendo gli avvenimenti svoltisi nel Tigrè e la conseguente sconfitta del genero, abbia raccolto i suoi uomini e marci ora contro Georgic e ras Seium. Quali conseguenze apporteranno alla nostra colonia queste inaspettate e gravi complicazioni? Ras Seium e Georgic, nemici nostri, i quali dopo l'occupazione di Adua si saranno ubriacati di gloria, si accontenteranno di questi allori, od aspireranno a maggiori trionfi e vorranno tentare un colpo di mano nelle regioni meridionali del nostro territorio? E se fosse vera l'avanzata di ras Michael, sotto quale veste verrebbe? Come liberatore del genero, o come messo dell'imperatore per sottomettere il capo ribelle? L'incertezza dell'attuale ingarbugliata situazione, accresce le ansie ed accende le fantasie dei pessimisti, mentre calmi e fidenti nell'azione energica e sagace del governo, restano i più. Ai confini sono già 8000 uomini, ed ieri è stata richiamata in servizio militare la milizia territoriale e la milizia mobile. Si ignora se anche questa sia destinata ai confini, o debba presidiare Asmara. Molto materiale di rifornimento viene spedito a mezzo di camions alle piazze forti di Saganeiti ed Adi Ugri.

Le comunicazioni telefoniche con Adua, rimaste interrotte per due giorni, sono riattivate.

Si assicura che il nostro agente commerciale cav. Teodorani e altri italiani addetti all'agenzia ed all'ufficio postelegrafico non abbiano subito nessuna molestia da parte degli invasori».

Come vedete, dunque, il nostro governo si è già preoccupato degli avvenimenti ed ha cominciato a prendere delle misure.

A questo proposito la «Vita» scrive: Si insiste nel diffondere notizie di minaccie alla tranquillità della Colonia Eritrea. Torniamo a dire che di fatto per ora non esiste che il contrasto tra i capi del Tigrè riuscito sfortunato per uno di loro. Se in seguito a questo Ras Michael marcia per ristabilire l'ordine nella regione, non può apparire per nessun aspetto nè anormale, nè pericoloso per noi. E' a credersi infatti che non il momento in cui il Tigrè si trovi tra i tumulti della guerra civile, si voglia scegliere per fare una incursione nella nostra colonia. E' da aggiungere che i rapporti tra il governo etiopico e quello italiano non hanno subito di recente alcun mutamento e che nessun accenno, neppure nel Tigrè, si è fatto contro di noi e crediamo quindi infondate le apprensioni che si esprimono in proposito.

Al Consiglio superiore del Lavoro

L'elezione delle cariche

Roma, 30

Il Consiglio superiore del Lavoro ha continuato oggi le sue riunioni sotto la presidenza del vice presidente on. Pantano. Dopo riconosciuta regolare la elezione del rappresentante del consiglio agrario nella persona dell'on. Niccolini si è proceduto alla elezione delle cariche dell'ufficio di presidenza. Vennero riconfermati alla vice presidenza gli on. Pantano e Abbiate ed è stato eletto a nuovo vice presidente l'on. Torrigiani. Sono stati inviati due telegrammi di augurio: l'uno all'on. Luzzatti per le sue nozze d'oro e l'altro all'on. Turati per il suo ristabilimento.

A far parte del consiglio permanente il consiglio ha riconfermato i signori on. Turati, cav. Mazza, l'ing. Saldini, l'ing. Targetti, on. Chiesa Pietro, Ernesto Reina e Baldini e ha eletto di nuova nomina i signori on. Bergamasco e on. Vittorio Emanuele Orlando al posto del dimissionario senatore Mortara e del defunto on. Vigoni. A rappresentante del consiglio nella commissione centrale per le cooperative viene riconfermato Ludovico Calda.

L'on. Pietro Chiesa e il cav. Mazza hanno riferito sulle modifiche al regolamento per l'applicazione della legge sui probiviri industriali. Dopo discussione è stato approvato un ordine del giorno con cui il consiglio superiore del lavoro constatando come nel paese vadano diventando sempre più insistenti e numerose le richieste e i voti delle organizzazioni per il probivirato agricolo e commerciale, rinforza il voto che sieno sollecitamente tradotte in legge le proposte già approvate dalla precedente sezione del consiglio sulla riforma dell'organizzazione del probivirato industriale e sulla estensione di esso alla agricoltura ed al commercio.

Dopo la discussione le proposte dei relatori vengono approvate.

Il Principe di Udine a San Remo

San Remo, 30

Provenienti da Porto Ferraio son giunte le controtorpediniere *Calipso*, *Perseo*, *Pallade* e *Climene*. Sul *Perseo* è imbarcato il Principe di Udine. La squadriglia si fermerà parecchi giorni, fino all'arrivo della *Vettor Pisani*.

Navi da diporto e marina mercantile

Roma, 30

Il Consiglio superiore della Marina mercantile ha discusso un progetto di riforma delle attuali disposizioni sulla marina da diporto, inteso a facilitare l'esercizio dello sport natutico in Italia. Il Consiglio approvò il criterio che il comando delle navi da diporto sia lasciato ai proprietari di esse fino ad un tonnellaggio non superiore alle 100 tonnellate lorde, mentre per le navi di maggiore portata si richiede ai proprietari un esame di abilitazione se vogliono comandare le loro navi, ovvero è obbligatorio l'imbarco di un ufficiale di coperta. In ogni caso il proprietario non può comandare la sua nave se non ha raggiunto i 25 anni. Per il governo dei motori di ogni genere è sempre obbligatorio l'imbarco di persone autorizzate.

Il Consiglio si occupò anche di un nuovo disegno di legge sulle requisizioni delle navi mercantili. Si decise la nomina di una speciale commissione in seno del Consiglio superiore, che prenda in particolare esame la materia trattata nel disegno per riferirne al Consiglio in seduta plenaria. La commissione nominata dal presidente on. Boselli, è presieduta dall'on. Di Palma, e ne fanno parte i membri del Consiglio rappresentanti degli armatori e della gente di mare. Il Consiglio ha chiuso i lavori della sessione.

La guerra civile nel Messico

Londra, 30

Il «Daily Mail» afferma che le perdite durante il combattimento di Torreon, si eleverebbero complessivamente a 4000 uomini. Il giornale aggiunge che altre forze composte di 1200 uomini di fanteria, 600 di cavalleria, altre di fanteria e artiglieria e 18 mitragliatrici, sono arrivate a Nipolito situato a 140 miglia da Torreon.

Un dispaccio da Juarez annuncia che secondo un telegramma ufficiale da parte dei ribelli, il combattimento a Torreon continuava iersera ad ora tarda. I ribelli occupano ora tutte le posizioni, eccettuata la caserma principale e due caserme minori.

Un altro dispaccio dei ribelli ammette che questi ebbero 200 tra morti e feriti nei sei giorni di combattimento e che le perdite dei federali ammonterebbero a duemila. Si crede tuttavia che i ribelli attenuino le lor perdite. Le truppe federali fatte prigioniere vengono a forza arruolate nell'esercito dei ribelli e gli ufficiali giustiziati se ricusano di prestare giuramento di fedeltà ai ribelli.

La squadra francese a Malta

Malta, 30

La divisione della squadra francese composta delle navi «Republique», «Democratie», «Justice», «Veritè» al comando dell'ammiraglio Marin Darbel è giunta oggi e ripartirà il 4 aprile.

Il congresso nazionalista di Milano

nel prossimo aprile

Milano, 30

Milano sarà, in aprile, la sede del terzo Congresso nazionalista. Sarà, anzi, magnifica sede poichè le sedute si svolgeranno nella Sala del Consiglio Ducale in Castello Sforzesco. Il Congresso, indetto per il 18, 19, 20 aprile, precederà di una diecina di giorni il Congresso Socialista in Ancona, recentemente rinviato, e sarà la prima manifestazione politica d'indubbio interesse sotto il Ministero Salandra.

Ho creduto perciò interessante chiedere qualche notizia a Gualtiero Castellini che, risiedendo in Milano, ha avuto dal Comitato Centrale l'incarico di preparare il Congresso.

Lo ho trovato col segretario amministrativo, tutto intento ad esaminare la corrispondenza che giunge da ogni gruppo nazionalista d'Italia.

— Lei non può credere — mi ha detto il Castellini — lo sviluppo che il nostro movimento ha preso dalle elezioni generali in poi. Non abbiamo più una domenica libera, perchè ogni settimana i gruppi vogliono conferenzieri qua e là, nelle varie città: Corradini e Federzoni sono maravigliosi, perchè girano tutta l'Italia; il professore Rocco ed altri ancora si muovono nell'Italia Settentrionale, ma le assicuro facendo delle domeniche... di fatica con contradditorii, riunioni di propaganda, ecc. Eppure è questo che dà la vera gioia e la fiducia del movimento: questa invocazione alla propaganda che viene ormai da tutti i volonterosi, in tutta Italia, come anni sono pareva venisse solo per il socialismo. Occorrerebbero però molti altri uomini, e sopra tutto mezzi, mezzi, mezzi. Se il nazionalismo disponesse della venticinquesima parte delle risorse di cui dispone il proletariato, potremmo fare ben più...

— Quanti sono oggi i gruppi nazionalisti in Italia?

— Gruppi ufficialmente costituiti una trentina: ma abbiamo poi i gruppi giovanili numerosissimi; altri gruppi in formazione; nuclei di soci in quasi tutte le città dove non esistono gruppi; soci all'estero, dalla Libia al Chile, dove abbiamo un gruppo ad Iquique... Floride sono le iniziative nostre in Liguria, in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto, nell'Emilia — dove ci si prepara a contrastare tenacemente il campo alle organizzazioni «rosse» —; e così nelle Marche e in Toscana. Da Roma, dove il gruppo nazionalista è la più forte associazione politica cittadina, l'azione si va irradiando in tutto il Lazio. Nel Mezzogiorno abbiamo due buoni gruppi a Napoli e a Bari. E non creda che nelle isole il movimento non sia seguito: a Cagliari abbiamo un magnifico gruppo, che è riuscito a fondare anche, primo in Italia, un fascio operaio a Quartu S. Elena: da Catania giunge notizia in questo momento della costituzione d'un gruppo giovanile... Insomma, oggi ci contiamo a migliaia, ed è ben vicino il giorno in cui ci contavamo a centinaia...

— Di questo incremento sarà data notizia al Congresso?

— Certamente: la prima relazione si riferisce appunto all'azione del Comitato Centrale dal Congresso di Roma (dicembre 1912) ad oggi; cioè dalla famosa scissione dai democratici all'attuale rigoglio. Fu una operazione chirurgica che ci risanò e che ci diede l'attuale consistenza politica. Ma le assicuro che in quei giorni bisognava aver fede per lavorare come si è lavorato..

— E le altre relazioni?

— La prima sarà stesa da Pier Ludovico Occhini del nostro Comitato Centrale, un nazionalista di antica data; la seconda porta il nome dell'onorevole Luigi Federzoni e di Maurizio Maraviglia e si svolgerà sulla «azione politica dei nazionalisti».

— Un tema vasto...

— .... e vago, appunto perchè darà modo di svolgere la discussione vitale sul nostro atteggiamento di fronte ai liberali e sulla possibilità della trasformazione in partito.

— Profezie?

— Non posso e non devo farne. Ma devo dire che da quasi tutti i gruppi si scrive col desiderio vivissimo di una differenziazione: l'on. Oliva ha alluso chiaramente a ciò nell'ultima assemblea del gruppo milanese, alla quale intervenne.

E' certo che ormai abbiamo già funzione di partito e la trasformazione non sarebbe che una consacrazione di nome di quello che di fatto è. Per la trasformazione ella comprende che muterebbero anche le forme dei nostri rapporti con i liberali. Questo non toglie che la collaborazione potrebbe e dovrebbe essere magari più frequente e sempre più cordiale. Ma varrebbe, come tutte le posizioni nette, a chiarire molti dubbi.

— E non presenterete relazioni tecniche?

— Una sola, ma importantissima, sulla «politica sociale ed economica dei nazionalisti». Ci si accusa da troppo di non occuparci a sufficenza della questione economica, e di non voler affrontare il dissidio fra liberismo e protezionismo: lo affronteremo. Ho visto iersera Enrico Corradini e Alfredo Rocco, che saranno i due estensori della relazione (il Corradini per la parte sociale, il Rocco per la parte economica) e mi hanno detto che il lavoro è a buon punto: fanno parte della commissione relatrice, con loro, dei competentissimi come il vostro collaboratore Luigi De Prosperi e come Livio Marchetti, il neo capo-gabinetto del ministro Cavasola.

— Mi pare che la materia sia molta. C'è dell'altro?

— Ci sarà una proposta di riforma della organizzazione sociale, che è indispensabile dato il nostro sviluppo e ci saranno le elezioni del Comitato Centrale...

— O della direzione del partito...

— La chiami come vuole...

— E il gruppo parlamentare?

— Il gruppo parlamentare verrà compatto, speriamo, a Milano. Come lei sa, oltre a due senatori (Carafa d'Andria e Ciamician) abbiamo sette deputati e forse otto, se si è «tesserato» — come pareva — l'onor. Nunziante, amicissimo nostro che fu sino ad ieri in predicato per il sottosegretariato all'Agricoltura. Gli altri sette sono Federzoni, Foscari, Gallenga, Medici, Ruspoli, Cavina, Arrivabene. Pochi ma buoni... Del resto lei sa che noi siamo antiparlamentari per istinto e per teoria: ma poichè il Parlamento giova per la propaganda diretta e indiretta, non possiamo essere antiparlamentari in pratica.

Ma, accanto ai deputati, quanti ottimi amici abbiamo in Italia; individui tutti che hanno spesso sacrificato al nazionalismo posizioni sicure, che certo sacrificano alla propaganda le ore migliori del loro lavoro, e che speriamo di rivedere qui tutti al Congresso, ospitati dai loro degni amici di Milano, dove è anima del gruppo un gentiluomo bergamasco, Cristoforo Scotti.

— Anche gli estranei potranno intervenire al Congresso?

— Certamente. Abbonderemo negli inviti. La sala è vasta e bella, quasi come la Sala dei Dugento dove tenemmo a Firenze il nostro primo Congresso. Giorni ormai lontani... Eppure, anche quel Congresso era nato a Milano: ricordo quando i quattro iniziatori (erano Corradini, Federzoni, Picardi ora allontanatosi, e quegli che le parla) si riunirono per concretare le modalità del primo convegno. E così si giunse a Firenze, tra le polemiche, lo scetticismo e... la nostra fede. E sin da quei giorni Federzoni si rivelò per quello straordinario combattente che è e Corradini per quell'adamantino assertore delle nostre idee che lo rende caro a noi tutti come un maestro. Corradini prelude in questi giorni al Congresso con un volume che uscirà da Treves: «Il nazionalismo italiano». Cinque anni fa il nazionalismo era meno di un fatto di cronaca: oggi è il più forte movimento spirituale e politico della nazione...

E Gualtiero Castellini si è rimesso a sfogliare la corrispondenza del Congresso.

Carovana beduina catturata presso Tobruk

Tobruck, 30

La banda Morassi, essendosi spinta a sud, oltre alle posizioni estreme di Mdauar, avvistò una carovana scortata da beduini a cavallo, i quali spararono contro la banda. La carovana è stata catturata. Un beduino è stato fatto prigioniero

Le perdite nemiche nell'ultimo scontro

Bengasi, 30

E' stato constatato che nel combattimento avvenuto il 24 a Marana, i ribelli hanno avuto 120 morti e molti feriti.

Perchè l'Italia ... arma

Le fantasticherie della stampa francese

Parigi, 30

L'*Echo de Paris*, parlando del progettato aumento militare in Italia e della nostra situazione finanziaria — che naturalmente non è dipinta con colori rosei, — si domanda per quale ragione ci vogliamo armare di più, e scrive:

«L'Italia sa benissimo che non ha da temere alcuna aggressione da parte della Francia; d'altra parte non ha certamente l'intenzione di attaccare l'Austria-Ungheria. Perchè dunque la vicina penisola intraprenderebbe degli armamenti così gravosi, in un momento finanziario così difficile per lei, se non vi fosse costretta da una forza estranea irresistibile? E donde può venire questa forza se non dalla Potenza sulla quale gli italiani hanno appoggiato tutta la loro politica estera, dalla Germania, che si serve di essi contro di noi? Non è da oggi, del resto, che da Berlino si invita l'Italia ad armarsi di più. Fin dal principio di gennaio, quando Giolitti aveva presentato il suo progetto di bilancio, la *Deutsche Tageszeitung* gli rimproverò severamente «che le spese militari e navali dell'Italia non sono in rapporto con la situazione che quel paese si è creata».

«Il partito militare tedesco ha fatto prevalere ora la sua volontà a Roma. Agli italiani spetta di vedere quello che ciò costa a loro; a noi di prendere le nostre precauzioni, perchè non ci costi nulla».

A proposito di armamenti, l'*Excelsior* pubblica un importante articolo, in cui si mette in evidenza che da due anni la politica navale inglese sembra essere cambiata.

«Quando fu decisa la concentrazione delle forze francesi nel Mediterraneo, si credette che l'Inghilterra avrebbe pensato a difendere nella Manica tanto le sue coste quanto quelle della nazione amica, mentre nel Mediterraneo la Francia avrebbe tutelato gli interessi comuni. Ora il discorso di Grey di giorni fa, col quale si respingeva l'idea di un aiuto straniero nel Mediterraneo, dimostra che tale concessione di cooperazione navale non è mai esistita od almeno non esiste più. E' quindi — secondo il giornale — il momento di parlar chiaro: o l'Inghilterra e la Francia si decidono a lavorar d'accordo, oppure no. Nel primo caso l'unione di due grandi squadre, la francese e l'inglese, nel Mediterraneo è di troppo; nel secondo, nel caso cioè che la Francia debba pensare da sè a tutte le sue coste attuali, la distribuzione delle coste francesi è mal calcolata, perchè, concentrando tutto nel Mediterraneo e lasciando indifese le coste dell'Atlantico e del mare del Nord, senza poter contare sull'Inghilterra, la Francia si viene a trovare alla mercè della flotta tedesca».

Sotto un altro punto di vista, anche il *Matin* si occupa stamane dell'Italia nel seguente telegramma da Pietroburgo:

A proposito del viaggio di Guglielmo II a Venezia, la *Rjec* osserva che la Russia non potrà mai vedere di buon occhio le intenzioni dell'Italia di creare una zona di influenza in Asia Minore, ciò che sorpasserebbe di gran lunga i limiti di un accordo italo-turco, danneggiando in pari tempo gli interessi della Triplice Intesa.

«E' logico supporre — scrive la *Rjec* — che, se il tentativo italiano assumerà una forma concreta, solleverà obiezioni non solo da parte dell'Inghilterra, bensì anche dalla Russia e dalla Francia che non desiderano affatto vedere la Triplice Alleanza rafforzare la propria influenza nell'Asia Minore, rompendo così lo *statu quo*».

Circa il rifiuto della Russia di vendere d'ora in poi cavalli per l'esportazione, rifiuto che ha sollevato nella stampa tedesca numerosi commenti, la *Gazzetta di Pietroburgo* afferma che la questione non sarà sottoposta alla Duma, ma, col consenso dell'Imperatore, sarà decisa dal Consiglio dei ministri.

«Nessuna potenza amica — conclude il giornale — potrà rimproverare alla Russia di prendere delle precauzioni per salvaguardare i propri interessi, sopra tutto quando è in giuoco una questione così importante come quella della difesa nazionale».

Alla Camera dei Comuni

Le dimissioni del ministro della guerra

Londra, 30

Apertasi la seduta alla Camera dei Comuni, Seely prende posto all'ultimo banco, fra i deputati, invece che al banco del governo. Asquith annuncia le dimissioni del ministro della guerra e dichiara che egli assume questo portafoglio. Siccome ciò fa obbligo al primo ministro di ripresentarsi agli elettori, Asquith soggiunge che si asterrà dall'intervenire alle sedute della Camera dei Comuni fino alla sua rielezione.

Asquith annuncia poi che il maresciallo French e il generale Ewart mantengono le loro dimissioni.

Poco dopo la sua dichiarazione, Asquith lascia l'aula e tutti i deputati ministeriali e nazionalisti irlandesi si alzano in piedi agitando i fazzoletti, ed acclamano entusiasticamente.

Il nuovo prestito dell'Austria

e i commenti dai giornali germanici

Vienna, 30

La «Sonn u. Montags Zeitung» deplora che taluni giornali germanici, come la «Frankfurter Zeitung» e la «Vossische Zeitung», abbiano tentato di scuotere il credito della Monarchia austro-ungarica, a proposito del nuovo prestito, col dire che l'Austria non sarà in grado di sopportare più a lungo gli oneri finanziari conseguenti al mantenimento di un effettivo di presenza di 600.000 uomini. I due giornali germanici avevano messo in dubbio la sicurezza del servizio finanziario del nuovo prestito, ed avevano dissuaso i capitalisti germanici dal partecipare alla sottoscrizione dei Buoni del tesoro austriaci, ai quali oltre al resto manca anche la base legale, perchè il prestito fu emesso senza l'autorizzazione parlamentare.

Il giornale viennese, che è ufficioso, esprime la sua meraviglia per un siffatto contegno di giornali appartenenti ad un paese alleato, e si diffonde poi a dimostrare che il conte Sturgkh procedette in modo corretto aggiornando il Parlamento e servendosi del paragrafo 14.

Pioggie e nevicate in Ungheria

Budapest, 30

Si ha da Szatmar Nemeti, che dopo la pioggia dirotta durata parecchi giorni, ieri ha cominciato a nevicare fortemente. Regna tra gli abitanti della regione una grande miseria.

I lavori della Commissione d'inchiesta per l'affare Rochette

Parigi, 30

La commissione di inchiesta per l'affare Rochette si è adunata stamane.

Jaurès ha partecipato che in giornata potrebbe vedere Emanuele Bousse e gli avrebbe parlato dell'incidente al quale aveva dato luogo il giornale «L'Independence des Pirenees Oriental». Egli ha contemporaneamente informati i suoi colleghi che aveva chiesto al procuratore generale di comunicare alla commissione le bozze del libro di Rochette sequestrate alla tipografia Chaix.

Parecchi membri hanno protestato contro la tendenziosità attribuita alla commissione dalla lettera di dimissioni di Berry. La commissione ha poscia continuato la discussione della relazione preparata da Jaurès deliberando intorno al paragrafo che definisce la condotta di Rochette e su quello che precisa la parte avuta da Edmond Dumesnil direttore del «Rappel». La commissione ha quindi discusso relativamente alla parte avuta dai magistrati.

La commissione nel pomeriggio ha terminato l'esame dell'esposizione e ne ha approvato le varie parti, riservandosi di correggere alcuni paragrafi e di farne una revisione alla quale si procederà nella seduta pomeridiana di domani. La commissione ha ricevuto comunicazione delle bozze sequestrate nella tipografia Chaix, del lavoro di statistica preparato dal Rochette. Il testo delle conclusioni della commissione sarà comunicato domani alla fine della seduta della commissione. Jaurès conta sempre di far discutere le conclusioni giovedì prossimo, in seduta pubblica della Camera.

I membri della commissione mantengono sempre la massima discrezione sul le decisioni da essa prese circa le conclusioni. Vanno pertanto accolte con riserva le voci diffuse negli ambulacri della Camera, secondo le quali la commissione biasimerebbe Monis e Caillaux per il loro intervento sulle questioni giudiziarie, criticherebbe Barthou per avere asportato un documento che non avrebbe mai dovuto uscire dalla cancelleria ed esprimerebbe il proprio rammarico per avere constatato che alcuni magistrati hanno ubbidito ad influenze estranee alla magistratura.

Del resto si avranno presto informazioni sicure, poichè la commissione, come è noto, si propone di far conoscere domani sera il testo delle proprie conclusioni.

L'istruttoria per l'assassinio di Calmette

Parigi, 30

Il giudice istruttore Boucard ha eseguito nel pomeriggio l'audizione di un certo numero di testimoni a proposito dell'istruttoria per l'assassinio di Calmette. Ha dapprima udito due impiegati del «Figaro» e quindi la sorella di una amica della signora Caillaux e infine alle ore 4 pomeridiane ha interrogato Paul Bourget.

Una discussione sul prestito cinese

alla camera francese

Parigi, 30

Alla Camera dei deputati si approva il progetto che apre un credito supplementare straordinario di 248 milioni per le operazioni militari nel Marocco.

Lefevre Duprey di destra interpella sul prestito cinese che deve essere emesso il sette aprile. L'oratore esprime il proprio stupore che i prospetti che raccomandano il prestito al pubblico, contengano una lettera del presidente del consiglio Doumergue al presidente della banca emetitrice che enumera le garanzie del prestito. Inoltre due personaggi influenti di tale banca sono Andree Berthelot e Charles Victor. L'oratore fa un riavvicinamento fra questo affare e quelli Rochette che rovinarono il risparmio.

Il presidente del consiglio Doumergue dichiara che il prestito in questione è puramente industriale e risale ad un anno addietro. Il governo ha difeso gli interessi della Francia. Aggiunge che non appena ebbe conoscenza dell'uso che si faceva della sua lettera pregò la banda di toglierla dai prospetti. La banca la tolse e spiegò che essa credette di potersene servire perchè in una circostanza analoga nel 1913 i prospetti di un prestito cinese contenevano una lettera analoga di Pichon (risa e applausi a sinistra).

Lefevre Duprey risponde che il prestito del 1913 offriva garanzie molto maggiori.

Dopo un intervento di Klotz che chiede al governo di rispettare l'ordine del giorno approvato dalla Camera nel dicembre scorso, che decideva di conservare il denaro francese per la difesa della Francia, la Camera approva con 340 voti contro 206 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal governo.

Un veterano donna!

Parigi, 30

Il *Journal* ha da New York il racconto di un curioso caso di donna che fino alla età di 75 anni si è fatta passare per uomo.

Il chirurgo capo dell'Asilo degli ex militari svolgeva ieri un corso pratico per gli studenti di medicina. Egli doveva dimostrare la formazione di certe cicatrici e prese un vecchio soldato di 75 anni. Alberto Cashier. Quale non fu lo stupore del medico e del suo uditorio scoprendo che il veterano era una donna!

Sembra che quando ella aveva 15 anni decidesse di emigrare. Siccome aveva la intenzione di attraversare l'Atlantico senza sborsare un soldo, si travestì da uomo e si nascose nella stiva di un vapore. Il sotterfugio le riuscì così bene che decise di rimanere uomo. Quando scoppiò la guerra civile, si arruolò e prese parte alle più sanguinose battaglie della guerra, conducendosi in modo brillantissimo. Lavorò, quindi, in vari rudi mestieri, fino al momento in cui, costretta dall'età, dovette accettare il posto che le si offriva nell'ospizio per i soldati vecchi.

Il governatore della Banca di Atene annegato

Atene, 30

Il governatore della Banca Nazionale Valaoritis era a Falero a bordo di un canotto automobile che urtò contro una barca e fu tagliato in due. Valaoritis è annegato. La notizia ha prodotto in città una grande emozione. Il presidente del consiglio Venizelos si è recato a porgere le condoglianze del governo alla famiglia del defunto.

Il saluto della stampa ellenica a Guglielmo II

Atene, 30

A proposito dell'arrivo dell'imperatore tedesco a Corfù, il *Kairi* scrive che il popolo ellenico saluta con un sentimento di infinita riconoscenza il potente imperatore e non dimentica il momento critico nel quale egli intervenne per dominare l'audacia bulgara ed aggiungere una nuova perla: Kavalla, alla corona di Grecia.

Il giornale aggiunge che il popolo ellenico dimostrerà il suo entusiasmo allo Imperatore, quando Guglielmo visiterà Atene. Il giornale spera che l'Imperatore tedesco si renderà conto delle ingiuste combinazioni della diplomazia europea; egli approfondirà, dice il giornale, il vero movente della politica albanese dei suoi alleati e illuminerà i suoi consiglieri politici sul carattere della nota epirota.

La *Nea Hellas* dice che alla coscienza del popolo ellenico l'Imperatore Guglielmo II appare come colui che ha sanzionato col trattato di Bucarest i risultati della campagna ellenica: liberando Kavalla. Dopo il Re Costantino, aggiunge il giornale, egli più di ogni altro ha contribuito alla conclusione della pace greco turca e alla decisione concernente alle isole, e egli ha contribuito al consolidamento della pace balcanica ed al riavvicinamento greco-bulgaro.

All'arrivo dell'yacht *Hohenzollern* a Corfù, una batteria affidata a marinai sulla costa dell'Epiro, ha salutato con salve l'Imperatore di Germania. Una delegazione di epiroti si recherà probabilmente a Corfù per raccomandare all'imperatore la causa epirota.

Tra Guglielmo II e il Sovrano d'Albania

Durazzo, 30

Ecco il testo del radio telegramma inviato dal Principe all'Imperatore di Germania:

«Mentre passate per le coste del mio paese, sono felice di salutarvi e di augurarvi un lieto soggiorno a Corfù. — Fir.: Wilhelm».

L'imperatore ha risposto col seguente radio telegramma:

«Vi ringrazio cordialmente degli amichevoli saluti e contraccambio con piacere unitamente alla famiglia. — Fir.: Wilhelm».

L'italofobia d'un giornale inglese

Londra, 30

Commentando la situazione nell'Epiro, la *Morning Post* scrive: Abbiamo sempre nutrito sentimenti di speciale amicizia per il popolo italiano che ha raggiunto in tristissime condizioni la sua unità. Non vogliamo credere che la cessione dell'Epiro settentrionale all'Albania possa accordare con i generosi sentimenti del popolo italiano che conserva così cara memoria dei propri martiri.

Il governo albanese

Durazzo, 30

Il governo albanese ha dichiarato che è terminata la missione del commissario generale per l'Albania meridionale, colonnello Thompson. Il governo è deciso di assumere esso stesso la direzione degli affari in quelle regioni ed ha chiamato a Durazzo il generale Deweer, capo della missione albanese.

Lo sgombero del territorio albanese

Atene, 30

L'*Agenzia di Atene* riceve da Giannina che il governatore dell'Epiro ha inviato alle truppe greche dell'Albania meridionale l'ordine di riprendere lo sgombero, ed ha avvertito di questa misura il governo rivoluzionario.

Le relazioni greco-bulgare

Atene, 30

La ripresa delle relazioni diplomatiche greco-bulgare è stata consacrata dall'arrivo del ministro di Bulgaria, Radeff. Egli ha fatto visita stamane al ministro degli esteri, Streit. Parte della stampa si felicita di questa ripresa delle relazioni diplomatiche e dice che la Grecia nutre sentimenti pacifici.

Irritazione greca contro l'Austria

Vienna, 30

La «Sonn u. Montags Zeitung» rileva un articolo del «Patris» di Atene, in cui è detto che soltanto l'Austria e l'Italia si oppongono al soddisfacimento delle aspirazioni degli epiroti. Il giornale trova spiegabile il contegno dell'Italia, ma si meraviglia invece che l'Austria non influisca sull'Italia a favore degli epiroti. Il «Patris» rileva che finora nessun atto ufficiale dell'Austria ha dimostrato vera benevolenza per la Grecia, ed arriva perfino ad esprimere la minaccia punto disimulata che, se la benevolenza dell'Austria resta allo stadio teorico, non si dovrà meravigliarsi se la politica greca prenderà un altro indirizzo sfavorevole alla Monarchia austro-ungarica.

Il detto giornale ribatte questa minaccia col domandare alla Grecia con quali prestazioni effettive si sia manifestata finora quella simpatia di cui i greci minacciano ora di privare la Monarchia austro-ungarica.

Le trattative dell'Austria per il Lovcen

Una smentita ufficiosa

Vienna, 30

Il «Fremdenblatt» pubblicherà domani la seguente nota: A quanto si apprende da notizia dei giornali che negli ultimi tempi sarebbero state interrotte le trattative riferentesi alla cessione del Lovcen all'Austria Ungheria da parte del Montenegro, corrispondono tanto meno ai fatti in quanto che tali trattative non hanno avuto affatto luogo.

L'Italia sarebbe contraria

Parigi, 30

Il corrispondente da Roma del «New York Herald» dice di avere parlato con un'alta autorità e di averle chiesto quale sarebbe l'attitudine dell'Italia nel caso in cui Re Nicola cedesse sulla questione del monte Lovcen. Gli è stato risposto:

«Non credo la cosa possibile. Ad ogni modo l'Austria avrebbe allora di fronte a sè l'Italia, al posto di Re Nicola. Essa può offrirci dei compensi. Ma non vedo per ora nulla che possa compensare l'Italia se il monte Lovcen dovesse cadere in mano dell'Austria-Ungheria».

L'Arciduchessa Augusta

Napoli, 30

Stamane alle ore 9 è giunta nella nostra città proveniente da Palermo l'arciduchessa Augusta di Austria che ha preso alloggio all'Hotel Excelsior.

I francobolli dell'Epiro

Parigi, 30

Il *Matin* ha da Argirocastro:

Il Governo provvisorio dell'Epiro pubblica oggi la seguente dichiarazione:

«A causa di un malinteso e data la mancanza di un decreto regolare, alcuni impiegati postali hanno posto in circolazione i francobolli del passato regime turco. Tali francobolli sono stati subito ritirati dalla circolazione. Il Governo provvisorio tiene a far sapere che i soli francobolli ammessi nel territorio del Governo autonomo sono quelli che recano la effigie di un soldato greco che prende la mira: essi sono rossi per il prezzo di dieci centesimi e azzurri per quello da venticinque. Un decreto ulteriore fisserà gli altri valori».

Contro l'esclusione di Salonicco della ferrovia Pireo-Atene-Belgrado

Salonicco, 30

Le autorità hanno proibito un comizio popolare indetto per protestare contro le decisioni del governo greco di escludere Salonicco dalla linea ferroviaria Pireo Atene Belgrado. La popolazione cercherà altri mezzi per far desistere il governo da questa deliberazione che costituisce un pericolo pel commercio di Salonicco il quale si trova già adesso in tristi condizioni. Si dice che ciò nonostante il governo manterrà il progetto attuale di tracciato della nuova linea nell'intento di concentrare al Pireo la linea di navigazione dall'Egitto e l'India.

Attentato contro la sentinella di un forte di Strasburgo

Strasburgo, 30

Venerdì sera verso la mezzanotte al forte di Kirchbach situato ad oriente di Kehl venne suonato il campanello della porta. Il sergente comandante della guardia, appartenente al 136.o reggimento fanteria, aprì la porta. Nello stesso tempo fu esploso contro di lui dalle immediate vicinanze del forte un colpo di arma da fuoco. Il proiettile sfiorò il petto del sottufficiale il quale fece qualche passo fuori del forte per scoprire l'autore dell'attentato. In questo momento fu esploso un secondo colpo. Il proiettile raggiunse il sergente, ma si schiacciò contro una moneta da cinque marchi che questi aveva nel portamonete, senza ferirlo. Furono subito inviate pattuglie per eseguire ricerche, ma esse rientrarono senza avere ottenuto alcun risultato.

Per la gita degli industriali italiani in Ispagna

Madrid, 30

Il presidente del Consiglio ha dichiarato che sono stati stanziati i fondi per far fronte alle spese richieste dalla gita all'Escuriale e a Toledo, organizzata dal governo in onore degli ospiti italiani, ai quali il Municipio di Madrid prepara un ricevimento.

DAL TRENTINO

Un salto di 60 metri! — Il finto autore di un vandalismo — Le conferenze — Intorno al supposto spione Tommasi — La caccia ad un anarchico che sfuma.

Trento, 30

La cronaca della domenica è stata contrassegnata ieri sera da un triste episodio, il quale avrebbe potuto avere anche ben più fatali conseguenze.

Un gruppo di studenti ginnasiali si erano recati a compiere delle arrampicate sulle roccie che dominano la così detta Ischia Podetti.

Ad un tratto uno dei giovani, tale Mario Vilas, figlio ad un Commissario Distrettuale in pensione, si lasciò scappare di mano la corda cui si teneva aggrappato e precipitò da un'altezza di 60 metri.

Fortunatamente egli scivolò lungo il ripido pendio ed andò a cadere in un cespuglio. Ciò che attutì il colpo. Così che il Vilas, soccorso e trasportato all'Ospedale, se la cavò fratturandosi un braccio e due costole, ma senza riportare lesioni interne. Per il che il suo stato non desta preoccupazioni.

✱ Ricorderete come mesi or sono, ignoti vandali deturpassero di notte tempo il busto eretto al patriota e poeta Antonio Gazzeletti, frantumandogli il naso. Gli ignoti rimasero tali per molto tempo ed infinite furono le supposizioni che si fecero intorno al vergognoso fatto. Ora ad un tratto, ieri, una guardia di polizia veniva a sapere che un giovanetto quattordicenne si era dichiarato, parlando con alcuni suoi compagni, autore del «gesto» vigliacco e che si proponeva anzi di spezzare una mano del monumento a Dante.

Egli fu condotto in polizia, interrogato, ma il ragazzo dichiarò di aver voluto fare una semplice burla alle guardie. Il naso delle quali si è allungato in ragione diretta degli allegri commenti che la notizia della mirabolante scoperta ha sollevato in città.

✱ Ieri il prof. Albini ha tenuta una splendida conferenza su Giovanni Pascoli suscitando fervore di entusiasmo nel pubblico, il quale applaudì calorosamente.

Un'altra bellissima conferenza fu quella tenuta per iniziativa degli Amici dell'Arte Cristiana, dal m. r. Padre Roberto da Nove su «Costantino il grande e l'Arte». La affascinante eloquenza dell'oratore, fatta di dottrina e di poesia, ha trascinato l'uditorio alle più vive acclamazioni.

La conferenza sul «Parsifal» che sarà tenuta dal collega Oscar Ulm ed illustrata da interessanti esecuzioni musicali, avrà luogo giovedì sera, e l'attesa per essa è vivissima.

✱ Le notizie relative a quel Tomasi che fu arrestato a Peschiera quale supposta spia e le cui gesta occupano ora la cronaca di tutti i giornali, destano qui un vivo interesse.

Tanto più che il Tomasi era qui assai noto per essere stato educato nell'Istituto degli Artigianelli dove lasciò poco buoni ricordi e del cui nome, come di quello del Comitato Diocesano di Trento egli si servì per compiere varie truffe nel Regno.

A proposito dei suoi viaggi a Trento, qui si ignorano assolutamente, come non fu mai visto nemmeno a Riva dopo che aveva da colà disertato.

Di una sua relazione amorosa a Riva, pure nulla assolutamente se ne sa.

✱ Nei giorni scorsi in Valsugana, a Primiero, in Tesino, si notava una straordinaria attività nei gendarmi che perlustravano in ogni dove, anche nei passi più elevati malgrado le difficoltà create dalla neve. Una vigilanza intensa fu esercitata per parecchi giorni, specialmente sopra i forestieri. Ora si è saputo che era stata segnalata alle locali autorità la presenza di un anarchico investito di una delittuosa missione.

L'anarchico, però, a quanto consta, non fu trovato. Probabilmente si tratterà dei soliti fantasmi che turbano i sonni delle autorità.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Un ferimento presso Pordenone

Gava Ernesto di Antonio di anni 36, fu condannato dal Tribunale di Pordenone alla pena complessiva di mesi 5 e giorni 27 di reclusione, al risarcimento dei danni verso la Parte Civile nella misura da liquidarsi in separata sede, per avere la notte del 21 aprile 1913, in Villanova di Pordenone, mediante una scure, causate a Brusadin Emilio talune lesioni, delle quali la più grave al braccio destro; e per avere portato fuori della propria abitazione detta scure.

La Corte riduce la pena a mesi 2 e giorni 27, col perdono. — Dif. avv. Giuriati.

Tentata evasione dalle carceri di Rovigo

Certi Bonin Giuseppe di Costante d'anni 19 e Furini Cesare di Giovanni d'anni 19, furono condannati dal Tribunale di Rovigo: il Bonin a mesi 4 e giorni 19 di detenzione e lire 100 di multa; il Furini a mesi 4 e giorni 5 di detenzione e lire 100 di multa, per avere di correità fra loro, nella sera del 17 settembre 1913, tentato di evadere dalle carceri usando violenza verso gli agenti carcerari non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla loro volontà.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello — Dif. avv. G. Grubissich.

Tentata spendita di moneta falsa

Certi Faccioni Angelo di Pietro d'anni 28, Perazzoli Severino di Giacinto d'anni 20 e Pegarari Cirillo di Cirillo d'anni 20, furono condannati dal Tribunale di Padova: il primo a mesi 6 di reclusione, lire 100 di multa e lire 60 di ammenda; il secondo a mesi 5 e giorni 4 di reclusione, lire 83 di multa e lire 50 di ammenda; il terzo a mesi uno e giorni 20 di reclusione e lire 50 di ammenda, imputati di tentata spendita di monete false. In Tencarola, il 30 maggio 1913, di correità con Perazzoli Severino e Pegorari Cirillo, tentarono di spacciare una carta monetata da lire 50 di cui furono poi trovati in possesso nel 31 maggio 1912 dai RR. Carabinieri.

La Corte conferma per Faccioni e Perazzoli e dichiara irrecivibile l'appello di Pegorari. — Dif. avv. Gioppo e avv. Tessier.

Tribunale penale di Rovigo

Processo contro un giornale cattolico

Importante sentenza in materia di responsabilità civile

Ci scrivono da Rovigo, 30:

Al nostro Tribunale Penale, presieduto dal valoroso presidente cav. Ceccato, ha avuto luogo oggi il processo per diffamazione contro la «Settimana», periodico cattolico, su querela della signora Isabella Calzarollo ved. Matteotti, madre del milionario socialista dottor Giacomo Matteotti, per un articolo a di lei riguardo comparso in quel periodico.

La querela, senza facoltà di provare i fatti, è stata sporta contro Bragante Agostino di anni 35 di Rovigo gerente responsabile del periodico locale «La Settimana», Merlin avv. Umberto di anni 28 di Rovigo, Rossi Vittorio di anni 53 di Lendinara, Don Nicolai Alfredo di anni 35 di Rovigo, Porta don Secondo di anni 44 di Villanova del Ghebbo, Bonincontro Don Enrico di anni 53 di Rovigo e Porta Don Bonaventura, quest'ultimo ora Vicario Generale a Città di Castello, il II presidente della Società Editrice Cattolica, il VI direttore della «Settimana», gli altri tutti consiglieri della Società Editrice suddetta.

La signora Matteotti si costituisce Parte Civile con l'avv. Costa.

Il gerente Bragante compare all'udienza difeso dal valoroso ed egregio avvocato onorevole Ugo Maneo il quale dopo qualche incidente da lui sollevato, è ammesso a patrocinare anche tutti gli altri accusati assenti.

Nel pomeriggio si è presentato anche il civilmente responsabile avv. Merlin.

Escussi i testi, l'avv. Gastone Costa ha chiesto la condanna di tutti gli accusati ai danni di lire 5000 e alle spese di parte civile in lire 350.

Il P. M. avv. Chiancone ha domandato la condanna del gerente Bragante ad un anno di carcere e a lire 1000 di multa. Ha proposto poi il rinvio della causa ad altra sede per trovare il civilmente responsabile.

L'on. Maneo, rilevando la mancata facoltà di prova, si è rimesso alla clemenza del Tribunale nei riguardi del gerente.

Quanto poi agli altri, ha dimostrato la asurdità di ritenerli civilmente responsabili.

Il Tribunale è stato ritirato mezz'ora e rientrato stasera alle 18 circa ha pronunciato sentenza di condanna per il Bragante a mesi 10 di carcere, L. 833 di multa.

Ha dichiarato tutti gli altri *non civilmente responsabili* e li ha mandati perciò assolti.

Uccide il fratello e si sega la gola

Torino 30.

Oggi alle 15.30 a Jundenan, presso la Valle di Susa, avveniva una orribile tragedia. Il contadino Pietro Chalp, di anni 26, uccideva a colpi di martello alla testa il proprio fratello Cesare, di anni 32, quindi si segava con un rasoio la gola.

La madre, tornata più tardi a casa, trovava i due figli stesi al suolo: Cesare era morto e Pietro agonizzante.

Quest'ultimo venne accompagnato al nostro Ospedale in gravi condizioni.

I carabinieri ed i parenti che seguivano il ferito non hanno saputo riferire nulla sui motivi della tragedia. Si crede ad ogni modo che il truce delitto sia stato provocato da alienazione mentale del Pietro Chalp.

Una cava invasa dall'acqua

Tre annegati

Bruxelles, 30

In una cava di argilla di Andoy, in provincia di Namur, una conduttura di acqua si è rotta e l'acqua ha invaso un pozzo profondo 50 metri. Tre operai che vi lavoravano sono periti.

Segnalazione di terremoto

Budapest, 30

Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio segnalarono stamane un terremoto lontano di media intensità cominciato alle 3,7 antimeridiane e terminato alle 4,20; oscillazione massima 3 mm.

Numerose vittime di un incendio

Wellington, 30

Un incendio è scoppiato in un negozio all'Upper Hutt: gli abitanti dell'edificio cercavano di salvare le cose loro, quando si produsse una esplosione, dovuta probabilmente al gas acetilene. Un agente di polizia, due ferrovieri, un operaio del negozio e un'altra persona, sono periti. Una dozzina di persone sono rimaste gravemente ferite.

Pianista italiano morto a Londra

Londra, 30

E' qui morto il compositore e pianista Tito Mattei. Era nato nel 1841 a Campobasso.

Memorie di cent' anni fa

La caduta di Parigi

Nella vasta metropoli si attende trepidanti la decisione solenne della grande lotta; gli animi della popolazione sono divisi; gli uni, fedeli al grande Capitano, all'aquila che levò in alto col volo ampio la gloria di Francia, vorrebbero che la pace lasciasse il trono al Genio che accarezzò forse il meraviglioso sogno di Alessandro e di Cesare, la visione di quell'impero universale perseguito dal luminoso pensiero di Dante; gli altri, o per interessi, o per tradizioni di famiglia, o perchè stanchi delle lunghe, cruentissime guerre, invocano il ritorno del sovrano legittimo, Luigi XVIII.

Il 30 marzo, mentre la giovanissima imperatrice Maria Luisa, che più non doveva riabbracciare nè rivedere Napoleone, fuggiva con un misero corteggio verso Blois, mentre il vinto ma non domo Cesare muoveva invano, verso la capitale, per liberarla, le truppe rimaste a difenderla, sotto gli ordini del Re Giuseppe, fratello dell'Imperatore, si battevano valorosamente contro gli eserciti alleati.

La zuffa impegnatasi alle cinque antimeridiane presso il villaggio di Romainville, nel lato settentrionale della cinta di Parigi, in breve divenne generale, vivacissima, nei parchi, nei giardini, nelle ville che avvolgevano lietamente a Nord-Est la metropoli, e che oggi sono trasformati in popolosi *faubourgs*. I difensori comprendevano di giuocare l'ultima carta, sentivano che la loro sorte era disperata; infatti, tra guardie nazionali, cannonieri invalidi, ed allievi della scuola politecnica, Parigi non contava che quarantaduemila soldati, mentre gli alleati numeravano ben centodieci mila guerrieri. Tuttavia, malgrado l'enorme sproporzione di forze, le sorti della battaglia, grazie all'ardore dei Napoleonici, rimasero incerte fino a mezzogiorno; a quell'ora il Re Giuseppe, vinto da un panico inesplicabile, abbandonò Parigi e prese precipitosamente la via della Loira.

La fuga del fratello di Napoleone non disanimò i difensori, che contrastavano palmo a palmo il terreno al nemico, nella speranza che l'Imperatore sarebbe accorso in tempo a salvare Parigi. Oramai la lotta feroce si riduceva alle porte. Presso la barriera di Clichy — oggi piazza di Clichy — il maresciallo Moncey raccolse i suoi uomini e rivolse loro incoraggianti nobilissime parole: — «Bisogna che ci difendiamo eroicamente. Se alla fine saremo costretti dalle enormi forze avversarie, a cedere, nondimeno dobbiamo imporre rispetto al nemico con una energica resistenza perchè esso ci accordi condizioni onorevoli». — Le calde frasi di Moncey infiammano i cuori; nuovi volontari accorrono in folla e si schierano impavidi sulla vicina ampia strada di Batignolles. Quelli animosi sono tanto inebbriati di entusiasmo guerresco, che rifiutano di appiattarsi nelle case secondo gli ordini di Moncey,: «Non abbiamo paura — gridano ad una voce — non vogliamo nasconderci».

La porta di Clichy viene chiusa, sbarrata con barricate; queste sono rapidamente costruite con carrette, armadi, sedie che sono ammonticchiate da uomini, donne, fanciulli, e tutti lavorano indifferenti sotto lo sferzante sibillare delle palle.

*

Ma la medaglia aveva il suo rovescio. Mentre uomini di cuore combattevano da prodi alle barriere, tentando di impedire che gli stranieri violassero il sacro suolo di Parigi, nell'interno della città una folla indifferente, fatua conduceva la consueta vita. I grandi *boulevards* avevano un aspetto quasi festoso; nella mite giornata primaverile la gente andava e veniva parlando, discutendo forse, ma senza una grande animazione. Al Caffè Tortoni gli eleganti sorbivano tranquillamente le bevande, gustavano i gelati, ammirando le sartine e le modiste, o guardando con occhio distratto lo insolito spettacolo di prigionieri di guerra che passavano scortati da gendarmi, o di feriti trasportati su carrette o «fiacres» requisiti.

Alle 16, il maresciallo Marmont, duca di Ragusa, al quale Re Giuseppe, fuggendo, aveva lasciato la direzione della difesa, dovette convincersi dell'inutilità di un'ulteriore resistenza che avrebbe solo condotto ad una più grande effusione di sangue, esponendo Parigi agli orrori di un assalto di viva forza, con tutte le sue temibili conseguenze, e cioè bombardamento, incendi, saccheggio. Perciò chiese un armistizio; d'ambo le parti si ordinò di sospendere il fuoco, e i due marescialli Mortier, duca di Treviso, e Marmont, si abboccarono con una commissione di ufficiali nemici, incaricati di stabilire le condizioni della resa.

Il colloquio ebbe luogo in un piccolo caffè all'insegna — *Au petit Jardinet* — presso l'antica porta S. Denis. La discussione fu lunga e vivace; a notte il dibattito durava ancora, ed i commissari si recarono alla casa di Marmont, ove, alle 2 del mattino del 31 marzo, la capitolazione fu firmata. Le truppe francesi dovevano abbandonare subito Parigi che «veniva raccomandata alla generosità delle alte potenze alleate». Il buon caffettiere nel cui locale aveva avuto principio lo storico convegno, ne approfittò per fare della rèclame, e, nell'aprile seguente, sostituiva la sua insegna con quest'altra: «*Au petit Jardinet, l'an 1814; ici le 30 mars (jour à jamais prospère pour le bonheur de notre nation) la plus sage capitulation aux Français rendit un père. Thouront, marchand de vins, traiteur*».

Il colonnello Orlow, commissario per la Russia, portò subito la notizia della capitolazione allo Czar, che dormiva placidamente nel castello di Bondi.

*

Il mattino del 31 marzo i Parigini si destarono stupiti di non udire più la voce cupa del cannone; ma ben presto la notizia della capitolazione si sparse suscitando i sentimenti più disparati, cioè gioia, sdegno, meraviglia, sollievo. I passanti si soffermavano alle cantonate, ove era stato affisso un proclama del generale austriaco, principe di Schwartzenberg, che diceva: «Da vent' anni l'Europa è innondata di sangue e di lagrime: i tentativi per porre un termine a tante sventure sono stati inutili, poichè esiste nel principio stesso del governo, che vi opprime, un ostacolo insormontabile alla pace. Parigini, voi conoscete la situazione della vostra patria: la conservazione e la tranquillità della vostra città saranno lo scopo delle cure degli alleati. E' con questi sentimenti che l'Europa, in armi dinanzi alle vostre mura, si rivolge a voi!».

Alle 11 antimeridiane la grande metropoli vide le sue strade attraversate, profanate dalle schiere nemiche. Le truppe entrarono trionfalmente dalla barriera di Pantin; aprivano la marcia i Cosacchi rossi della Guardia, preceduti da numerosi trombettieri; seguivano i corazzieri, gli ussari e gli squadroni dei volontari della guardia reale russa. Veniva poi lo Czar, il mistico Alessandro, che aveva alla destra il principe di Schwartzenberg, rappresentante dell'Imperatore d'Austria, alla sinistra il Re di Prussia ed al seguito uno stato maggiore di circa mille ufficiali d'ogni nazione e d'ogni arma.

Dopo lo stato maggiore sfilarono le truppe di fanteria colle batterie divisionarie, dapprima due reggimenti di granatieri austriaci, poi i granatieri russi e la guardia reale prussiana, infine due divisioni della guardia imperiale russa. I cavalieri-guardie e quarantasette squadroni di corazzieri russi chiudevano la marcia. Le uniformi di tutti questi soldati, per la maggior parte alti ed aitanti della persona, risplendevano per ornamenti, per pulizia, per ordine come se in luogo di uscire dalla battaglia lunga e sanguinosa della vigilia, ritornassero da una parata.

In massima i Parigini assisterono muti e dolorosi al passaggio di queste truppe, le cui armi si erano tanto spesso macchiate di sangue francese. Rattristava anche il vedere il cuore della nazione, la sacra capitale, attraversata dalle soldatesche forestiere, fatto nuovo nella storia di Francia, e che, ahimè, doveva ripetersi una seconda volta cinquantasette anni dopo, allorchè il 1. marzo 1871, i Bavaresi di von Kamecke entrarono in Parigi per l'*Avenue de la Grande Armée*.

Ma non tutti i Parigini si sentivano penosamente commossi e dominati dalla tristezza solenne di quelle ore memorande. Infatti poco dopo alla porta Saint Denis si udì qualche timido urlo di «Viva l'Imperatore Alessandro!» e mano mano che la colonna si avanzava le acclamazioni crebbero d'intensità; a parecchie finestre — specialmente nei quartieri eleganti, — si esposero bandiere bianche, borboniche. Rapidamente il favore popolare per i vincitori prese il sopravvento sulla sorda ostilità di poco prima, cosicchè quando i Sovrani giunsero ai Campi Elisi, dove ebbe luogo la rivista d'onore, le acclamazioni della folla raggiunsero il più alto *diapason*. Per vedere meglio la sfilata alcune donne pregavano gli ufficiali dello stato maggiore di cedere loro momentaneamente i cavalli; altre montarono in sella dietro i Cosacchi della Guardia. Lo Czar vide e disse, ridendo, al principe di Schwartzenberg: «Speriamo che non si rapiscano queste Sabine».

— Oh! quegli illusi nei benefizi che le armi straniere possono portare in una nazione vinta, quegli annoiati di un regime di forza e di grandezza, quegli sconoscenti verso il Genio che aveva levato la Francia ai fastigi più luminosi della gloria e della potenza, dimenticavano che i nemici da essi festeggiati avevano ancora le mani rosse di sangue e nere di carbone delle carneficine, degli stupri, degli incendi che avevano segnato tante tragiche tappe nella marcia trionfale degli Alleati del Reno a Parigi!

Girolamo Cappello

Teatri e Concerti

La serata d'onore del m. Fabbroni

Ieri sera ebbe luogo la serata d'onore del M.o Piero Fabbroni coll'ultima rappresentazione di «Traviata». Il pubblico era affollatissimo, e tributò al valente direttore d'orchestra applausi calorosi di sincera ammirazione, per la diligenza efficace con cui cooperò al buon risultato della popolare stagione. Il M.o Fabbroni infatti, direttore di fine intelletto e di intelligentissima attività, ha costantemente condotte la massa orchestrale con disciplina e con grande amore, vivificando sempre i due spartiti verdiani con sapiente maestria.

Questa sera con «Trovatore» si dà la serata in onore di Maria Rossini e si chiude la stagione.

Goldoni

Questa sera si dà la «Salomè» di Oscar Wilde, nella interpretazione di Evelina Paoli.

Il programma aumenterà la sua attrattiva con quella soavissima «Mattina di sole» dei Fratelli Quitero, che precederà il dramma di Wilde.

L' "Excelsior,, al "Rossini,,

Ricordiamo ai lettori che domani ha luogo al Teatro Rossini la prima rappresentazione del grandioso ballo «Excelsior» del maestro Manzotti riprodotto in cinematografia, a gioia dei piccoli... e anche dei grandi, poichè l'«Excelsior» è messo in scena con quaranta professori d'orchestra, ed è preparato in modo da dare una perfetta illusione.

Riproduciamo i prezzi per la serata: Ingresso L. una — Militari (b. f.) e fanciulli cent. 60 — Loggione cent. 50. — Poltroncine d'orchestra e di platea L. una, poltrone L. 1.50 — Palchi di pepiano e primo ordine L. 5 — Secondo ordine L. 3 — Terzo ordine lire 2.

Le prenotazioni sono aperte al camerino del Teatro in Piazza San Marco.

Il premio Augusteo per una sinfonia

Roma, 30

In questi giorni si è deciso il concorso per il conferimento del Premio Augusteo, recentemente istituito dal Ministero della Pubblica Istruzione per i giovani compositori italiani licenziati da non oltre tre anni dagli Istituti musicali governativi e non governativi.

Su proposta della Commissione giudicatrice il Ministero ha conferito soltanto il primo premio di lire 3000 al maestro Nestore Caggiano, licenziato dal R. Conservatorio di San Pietro a Maiella in Napoli per il suo poema sinfonico «La tomba del Busento» che ebbe lieta accoglienza nella esecuzione all'Augusteo il 1. marzo corrente.

Spettacoli d'oggi

ROSSINI — Ore 20.45 — Trovatore.
GOLDONI, ore 21. — Salomè.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

La Fontana degli Specchi negli Orti Farnesiani

Roma, 30

Ultimate le piantagioni negli Orti Farnesiani, furono tolti gli scarichi di fianco alla strada che sale al Palazzo di Domiziano, per cercarvi la «fontana degli specchi» costruita nel tempo in cui Paolo III «cambiò quelle ruine in deliziosi giardini sotto la cura e direzione di Michelangelo Buonarotti, ed il cardinale Alessandro Farnese, nipote del pontefice, fece condurvi gran copia di acqua per formarvi delle fontane e peschiere».

Si rinvenne già un ninfeo absidato, con ricchie stalattitiche, adorne di meandri in mosaico ed animali araldici su rupi di smalti azzurri iridiscenti; una scalea con soglia gigli in serpentino verde incorniciati da porfido rosso; ed una condutture da cui l'acqua zampillava nelle vasche della gran de peschiera alberata ove si radunavano gli arcadi «quasi un novello Parnaso irrigato dalla fonte Castalia».

L'insieme ricorda i giorni della Rinascenza, quando illustri famiglie italiane erano Mecenati ai genii del tempo.

Fu dato a Giacomo Boni lo scoprire tali vestigia, mentre egli fa rivivere, nel Viridarium Palatinum, la flora Vergiliana accanto alle flore del Sud America e dell'Estremo Oriente, delle quali l'Europa, pur grazie ai Farnese, cominciò ad arricchirsi nel Cinquecento.

Acquisti artistici governativi

Firenze, 30

(g. l. m.) — La direzione della Galleria degli Uffizi ha acquistato per la sua raccolta stampe una quindicina di litografie di soggetto prevalentemente fiorentino di un artista ben noto anche a Venezia per la sua partecipazione alle biennali, Ludovico Tommasi. Dello stesso autore la locale Galleria d'arte Moderna ha acquistato pure in questi giorni, un quadro, Siesta, esposto, con esito lusinghiero di critica, a Roma.

Nella giuria del premio Ussi

Firenze, 30

(g. l. m.) — In seguito alla rinuncia di G. A. Sartorio, di partecipare ai lavori della Giurìa del premio Ussi rinuncia dovuta alle molte occupazioni del grande scultore, gli espositori sono stati chiamati a nominare un nuovo giudice. Per tale posto i fiorentini propongono un pittore veramente degno dell'onorifico incarico, il romano Camillo Innocenti.

E' da augurarsi che attorno al suo nome convergano i voti di tutti.

Fiesole a Leonardo

Firenze, 30

(*g. l. m.*) — In occasione del prossimo congresso delle Università Popolari, per iniziativa dell'Università popolare di Fiesole, verrà inaugurata al regresso di Majano, sul punto cioè dove Monte Ceceri si stacca dalla strada, una lapide a Leonardo.

Questa lapide sarà un degno tributo di omaggio al Grande italiano che e nel suo testamento e nelle pagine del Codice Atlantico ha lasciato il ricordo di Fiesole e del vicino Monte Ceceri e da un uccello visto volare a Monte Ceceri ebbe il primo incitamento allo studio del problema del volo umano.

La lapide, eseguita su disegno dell'ingegnere Sguanci, riprodurrà, tra l'altro, due brani leonardeschi.

Note parigine

Un precedente del caso Caimette: il caso Poncelin - Il "salon,, degli umorieti - Il "tango,, e l'industria serica.

Parigi, 30

(N. L.) — Sembra che in Francia sia sempre state di moda, da parte degli uomini di Stato, vendicarsi piuttosto duramente dei giornalisti che li attaccavano.

Infatti l'affare Caillaux, per quanto riguarda la tragica parte assuntavi dal compianto direttore del Figaro, trova, a parte ogni somiglianza tra i protagonisti, un curioso precedente nel caso Poncelin, che appassionò Parigi sul principio del 1797.

Poncelin de la Roche-Tillac era uno di quei tanti gazzettieri che pullularono in Francia dopo l'89. Buon diavolaccio, sulla cinquantina, grande e grosso, era stato canonico prima della rivoluzione, e s'era affrettato, allo scoppio della bufera, a buttare alle ortiche la tonaca, ed a sposarsi. Era quindi venuto a Parigi, ed aveva impugnato la penna per diffondere le nuove idee, che egli trovava buone, perchè l'avevano liberato d'ogni sorta di obblighi gravosi e di austeri doveri.

Il giornale che egli fondò, chiamatosi dapprima *Le courrier françois*, divenne, dopo la caduta della monarchia *Le courrier repubicain*; su di esso, durante il Terrore, il Poncelin urlò un poco con i lupi; ma, appena il patibolo ebbe cessato di funzionare, egli si dichiarò realista, e si mise ad attaccare e combattere spietatamente i potenti del giorno.

Ma i potenti, di qualunque giorno, non amano troppo che alcuno rilevi le loro debolezze presenti o passate. Così il Poncelin per desiderio di quella buona lana di Tallien, ch'egli aveva fieramente attaccato, venne un bel giorno condannato a morte.

Ma ben di peggio gli capitò — peggio, perchè il bravo Gazzettiere riuscì a salvarsi in tempo ed a starsene al sicuro fino alla caduta del suo potente quanto pericoloso nemico — quando, ritornato un anno dopo a Parigi, ebbe ripreso, con rinnovata energia, aiutato da un collaboratore, certo Jardin, le sue campagne senza quartiere contro gli uomini che si trovavano al Governo.

Un giorno sul *Courrier* apparve un trafiletto velenoso, nel quale si accusava apertamente Barras, il famoso membro del Direttorio, di avere qualche anno prima falsificato delle cambiali, e si riprometteva di pubblicare in proposito documenti schiaccianti. Il trafiletto era firmato «J», ed era quindi certamente opera del Jardin. Ciò non ostante, il giorno appresso, 25 gennaio 1797, due uomini si presentarono la sera al domicilio di Poncelin, in via Hurepoix, e domandarono di parlargli. Non trovandosi egli in casa, ritornarono il giorno dopo, alle otto del mattino, lo trovarono, e lo dichiararono, in nome della legge, in arresto, intimandogli di seguirli. E lo condussero nel palazzo dove risiedevano i membri del Direttorio, introducendolo per una scaletta di servizio dell'appartamento di Barras, in una stanza del primo piano, dove lo lasciarono, chiudendo la porta a chiave, in compagnia del suo cagnolino, che si era ostinatamente rifiutato di abbandonarlo. Verso mezzogiorno un individuo entrò nella stanza, vi depose una tazza di brodo, e si ritirò senza far parola. La sera alcuni camerieri silenziosi portarono una copiosa cena elegantemente allestita.

L'avventura non avrebbe presentato nulla di particolarmente spiacevole, se, verso le sette e mezzo la porta non si fosse aperta, dando adito a quindici ceffi poco rassicuranti.

Quei figuri invadono la stanza dell'arrestato, lo circondano, gli legano le mani sul dorso, e fanno per trascinarlo fuori. Poncelin resiste, grida. Lo imbavagliano. Egli si dibatte e rompe il bavaglio; i sicari che non dovevano saper bene quel che volevano, perchè pare impossibile che un uomo solo e inerme, per quanto forte, potesse tener testa a quindici uomini risoluti — lo spogliano completamente, e lo impiccano per i piedi. Il cagnolino, che cerca, come può di difendere il padrone, abbaiando a gola spiegata, viene ammazzato a bastonate. Poncelin, con la testa in giù, congestionato, sta per soffocare; lo rimettono in piedi, e lo bastonano a sangue gridando:

«Ritira il tuo infame articolo, le tue turpi calunnie!»

Finchè uno degli aggressori propone di cucire il malcapitato giornalista in un sacco, e di gettarlo così [illegible] acqua.

Poncelin, stremato di forze, sentendo ciò, si mette a urlare con tal clamore, che i suoi avversari prendono paura e scappano.

Il disgraziato ex-canonico uscì dalla camera, trovò tutte le porte aperte, e giunse a casa in uno stato deplorevole.

Quando la mattina dopo i giornali raccontarono la cosa, informati dai parenti di Poncelin, l'impressione a Parigi fu enorme. I giornali di tutti i partiti si scagliarono contro Barras, incitando il popolo nientemeno che a pugnalare «l'assassino vestito di porpora che regna al palazzo di Lussemburgo» ed a «far saltare il cranio a tutti gli agenti della legge». Perfino i moderati, cioè i sostenitori del Governo, dichiaravano che avrebbero preferito per la patria una battaglia perduta, piuttosto che la vergogna d'un atto di arbitrio così ripugnante. Più tardi, non avendo Poncelin saputo riconoscere, in un sopraluogo giudiziario, la stanza dove si era svolta la scena di violenza, si andò dicendo che tutta questa storia era stata una invenzione di poncelin, per spiegare alla moglie gelosa la sua assenza ed il suo pietoso stato, di cui il vero responsabile sarebbe stato un marito oltraggiato. Ma Alfredo Marquiset, in un volume di recentissima pubblicazione (*Quand Barras était roi*) conferma irrefutabilmente la verità del racconto del povero gazzettiere settecentesco.

*

La quarta esposizione della Società dei disegnatori umoristi verrà aperta fra giorni nella famosa galleria La Boétie, per rimanere visibile al pubblico fino a maggio. L'esposizione comprende non meno di settecento sessantanove numeri di catalogo, senza contare una piccola sala annessa, nella quale alcuni artisti hanno esposto un serraglio di ogni specie di belve e di animali esotici, confezionati in modo buffissimo con carta e stracci.

Ma, ritornando alla esposizione vera e propria, molto ben allogata nella bella e vasta Galleria che la ospita, bisogna riconoscere che sebbene non tutto ciò che vi si trova esposto sia molto umoristico nè molto di buon gusto, vi si trovano però buon numero d'opere di Forain, di Steinlen, di Jean Veber, del Léandre, tra i già celebri, ed alcuni buoni saggi di giovani, tra i quali notevoli quelli di Louis Bailly, del Roubille e del Pichenot.

L'impressione che ritrae chi confronti i lavori dei più vecchi con quelli degli ultimi venuti è che l'umorismo dei disegnatori francesi vada accentuando sempre più quel carattere lugubre o sforzato che già da qualche tempo seduceva i principianti. Sembra che la serenità vogli esulare dai cartoni degli umoristi; e quando le loro opere non presentino un umorismo fatto di contrasti macabri, o di espressioni eccessivamente truculente, ne presentano per lo più uno ottenuto per troppo accentuate esagerazioni, per uno sforzo dell'artista di muovere il riso piuttosto per uno stiracchiamento spasmodico dei nervi dell'osservatore che non per una vera e sana *vis comica*.

Olaf Guilloramson, il Bechte, il Thöny, cari agli assidui del *Simplicissimus* o del *Fliegende Blaetter*, rappresentano, ancora nel più semplice e più composto, e non meno ardito ambiente artistico tedesco, quasi degli estremi di «futurismo caricaturistico». Eppure le loro caricature, il loro umorismo, hanno una comicità composta eppure irresistibile, un atteggiamento profondamente ironico e artisticamente significativo; invece tra i giovani umoristi francesi oggi raccolti nelle sale La Boëtie non si trova, meno qualche lodevole eccezione, che sforzo di ridere e di far ridere, senza convinzione.

*

Il signor Mamsay Peuguet, presidente della Silk Association of America, la colossale azienda serica franco-americana ha dichiarato che, grazie alla voga di cui godette il *tango*, il 1913 è stato, per l'industria della seta, l'anno più fortunato che essa abbia mai avuto. E sessanta industriali rappresentanti un capitale di un miliardo e mezzo di franchi, hanno proclamato alla unanimità che i benefici loro procurati dal «tango» li hanno largamente indennizzati delle perdite che avevano potuto soffrire per l'applicazione delle nuove tariffe doganali. — Infatti le importazioni di seta greggia in America sono state calcolate a quasi cinquecento milioni di franchi, segnando un aumento di quasi cinquanta per cento su quelle del 1912; e sono le più importanti che sieno state mai registrate in una sola annata.

Il signor Peugnet ha dichiarato che la grande voga in cui è venuto il ballo dopo l'importazione del «tango» e di altre danze sud-americane ha avuto sull'industria della seta un effetto stimolante e diretto; il vestito da ballo è diventato necessario non soltanto alle signore eleganti, ma alle più modeste donnine. Naturalmente, per far fronte alle esigenze, che andranno crescendo rapidamente, i fabbricanti americani e i grandi sarti parigini hanno lanciato sul mercato una quantità enorme di tessuti specialmente adatti ai vestiti da ballo. Così l'elogio supremo del tanto amato, tanto discusso, e tanto abbominato «tango» è stato cantato nel modo più eloquente non dai maestri di ballo o dai ballerini, ma dalla gente più seria e più posata e più pratica del mondo: dai magnati della finanza.

Attent[illegible] Barcellona contro l'ex Presidente del Venezuela

Barcellona, 30

Un individuo per nome Rarosasa nazionalista venezuelano, si è introdotto stamane nel domicilio dell'ex presidente del Venezuela Santos Zelaya nei dintorni di Barcellona, nella località detta Castorez ed ha sparato parecchi colpi di rivoltella contro l'ex presidente senza colpirlo, perchè Zelaya sviò il braccio dell'aggressore Questi è stato arrestato. Sembra che questo individuo abbia assassinato a Venezuela lo zio di Zelaya e che premeditasse da lungo tempo il suo attentato che aveva cercato ripetutamente di commettere.

La caccia all' italiano a Spalato

Il conte Stürghk non sapeva ...non ostante i telegrammi inviatigli

Zara, 30

L'i. r. Capitanato di Spalato ha emesso una disposizione con la quale proibisce «per tre mesi l'uso di nastri ed insegne dimostrative (leggi coccarde), di grida e disordini». La disposizione è motivata «ai disordini quotidiani determinati dalle passioni di parte, accese ed eccitate al punto da compromettere l'ordine pubblico e la sicurezza privata delle persone e della proprietà».

Questa disposizione viene giudicata ben tardiva e superflua, perchè non già i «nastri» od i canti compromettono la sicurezza delle persone e delle proprietà, ma le vie di fatto e le provocazioni, che continuano impunite ed indisturbate.

Anche contro il boicotaggio croato contro i negozianti italiani, le autorità di Spalato non prendono nessuna misura.

Il «Dalmata» questa sera, in un vibrato articolo, esige l'immediato intervento di S. E. il Governatore della Dalmazia.

Tuttavia si è convinti che le autorità non decamperanno dal loro atteggiamento sistematico contro i nostri connazionali e lascieranno che le violenze croate continuino ad essere assecondate dalla polizia comunale di Spalato.

Le direttive del governo non possono certo mutarsi in favore degli italiani!

Per protestare e chiedere energici provvedimenti contro l'anormale stato di cose creato dai croati coll'aquiescenza delle i. r. autorità all'elemento italiano di Spalato, è intervenuto presso il presidente del Consiglio dei ministri austriaci, conte Stürghk, il deputato italiano a Vienna, on. Pitacco.

Il Conte Stürghk prendendo a notizia le proteste osservò all'on. Pitacco che «egli non aveva avuto qualsiasi notizia di di sordini a Spalato!»

Questa dichiarazione del presidente del Consiglio ha destato la più penosa impressione, poichè dei gravi fatti di Spalato non solo si occupò anche la stampa di Vienna, tra cui l'autorevole «Neue Freie Presse» ed il diffuso «Neues Wiener Tagblatt», ma perchè «l'on. Salvi, deputato italiano alla Dieta dalmata, e capo degli italiani di Spalato, telegrafò direttamente più volte al Conte Stürghk denunziandogli la grave situazione di Spalato in danno degli italiani, ed invocando un'azione di doverosa tutela degli stessi da parte del governo».

Per quanto si può comprendere che il presidente del Consiglio austriaco possa essere distratto da ben più gravi preoccupazioni, è tuttavia molto sintomatico che quando si tratta di avvenimenti che ledono i diritti e la libertà degli italiani dell'Austria, nessun segretario del ministro trova opportuno di molestarlo rendendogli conto delle relative notizie della stampa, e neppure dei telegrammi a lui diretti!

Se si fosse trattato anche di un lieve incidente a danno degli slavi o dei tedeschi, tutti i ministeri di Vienna sarebbero stati in moto; ma gli italiani sono per il governo austriaco, come si sa, la più trascurabile cosa della Monarchia.

La strana dichiarazione del ministro Stürghk all'on. Pitacco, viene in realtà interpretata come un atto di sprezzo contro gli italiani della Dalmazia, che le sfere ufficiali si affannano da tanti anni di considerare come morti.

Quest'oggi arrivò da Trieste lo studente zaratino Sangulin, ferito dai croati negli ultimi incidenti alla scuola Revoltella.

Era atteso alla riva da una gran folla, che lo accompagnò alla sede della Società dei Bersaglieri, ove gli fu offerta una bicchierata.

La Dalmazia ceduta alla Germania dalla "Banca Commerciale,, di Milano!

La Banca Commerciale, sede di Milano, che ha delle relazioni di affari da molti anni con Zara, usa aggiungere all'indirizzo di Zara, Dalmazia, anche lo Stato al quale appartengono Zara e la Dalmazia, e che, secondo il grande istituto milanese, sarebbe .... la Germania!

Sono molto frequenti i lagni per il fatto che le banche di Milano usano colle ditte commerciali della Dalmazia la lingua francese o la tedesca nella corrispondenza, ed in risposta a lettere sempre scritte in italiano. Questa, e non altre è la lingua degli affari in tutto l'Adriatico; a Milano dovrebbero saperlo. Se non lo sapessero, lo apprendano ora, ricordandosi ancora che la Germania non ha alcun possedimento su questo amarissimo mare. Non crediamo che nel Convegno di Venezia, la Dalmazia sia stata ceduta all'imperatore Guglielmo...

Regia Marina

Roma, 30

Il contrammiraglio Delbono è stato promosso vice ammiraglio. Il vice ammiraglio Viale è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Spezia ed è nominato presidente del consiglio superiore di Marina. Il vice ammiraglio Garelli è esonerato dalla carica di comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Spezia. Il vice ammiraglio Borea Ricci è esonerato dalla carica di membro ordinario e delle funzioni di presidente del consiglio superiore di Marina ed è nominato comandante in capo del dipartimento marittimo e della piazza marittima di Venezia. — Il vice ammiraglio Delbono è esonerato dalla carica di comandante della Regia Accademia Navale ed è nominato membro ordinario con le funzioni di vice presidente del consiglio superiore della marina dal 14 aprile. — il contrammiraglio Corsi è esonerato dalla carica di ispettore delle siluranti ed è nominato comandante della Regia Accademia Navale. — Il contrammiraglio Trifari cessa dalla carica di comandante della quarta divisione ed è nominato ispettore delle siluranti — il contrammiraglio Cagni è nominato comandante della quarta divisione.

Il primo tenente Tanta è stato promosso capitano di corvetta.

Sono avvenute le seguenti promozioni di ufficiali medici:

A colonnello il tenente colonnello Buonanni. A tenente colonnello il maggiore Intrito, a maggiore il capitano Serrati.

I seguenti sottotenenti macchinisti sono stati promossi tenenti: Calicchio, Menini, Bassino, Grandoni, Venè, Caluzza, Pozzi, Brescia, Volpe, Ferroni, Prunaschi.

I seguenti dottori in medicina e chirurgia sono stati nominati per risultato dell'esame di concorso tenenti medici della regia marina: Satta, Giordano, Rizzardi, Germano, Barsanti, Rinaldi, Canobianco, Giannino, Prosperis, Spinelli e De Gennaro.

LIBRI

Lo sviluppo edilizio odierno, per i molteplici casi e le applicazioni, per lo scopo e l'indole dei lavori, la materia dei contratti, il numero degli obblighi e dei diritti che si vanno creando, ha dato un largo contributo alla giurisprudenza, da cui i legali e gli uomini d'affari non possono assolutamente prescindere. Senonchè la materia per sua natura assai vasta e complessa, era necessario condensare concisamente, ordinarla e raggrupparla, con intenti precisi, in guisa da renderla alla portata di quanti per varie cause, hanno d'uopo d'intenderla e applicarla nel proprio interesse.

A una tale necessità risponde compiutamente il recente lavoro dell'avv. Adolfo Cuneo col titolo: *Appalti di opere pubbliche*, edito da Ulrico Hoepli di Milano, nella sua ottima collezione di manuali. Il volume di pagine VII-571 (L. 5), dopo aver esaminata la legislazione che regola gli appalti, la natura del contratto, la loro distinzione, gli atti preparatori, l'ammissione alle aste, e l'aggiudicazione, considera le condizioni dei soci contraenti, i supplenti dell'appaltatore, la cessione dell'appalto, dei crediti, dei sequestri, ecc. Prosegue quindi nell'esame delle obbligazioni, che scaturiscono tanto per l'appaltante che per l'appaltatore, e attraverso ai vari casi che possono presentarsi nel lavoro, si occupa della sospensione, delle proroghe, dei materiali, della prova, delle contestazioni, dei prezzi, dei pagamenti, della rescissione dei contratti, del risarcimento di danni e via via sino al collaudo, ed al giudizio arbitrale.

Il progredire della tecnica delle costruzioni murarie, la copia delle esperienze già fatte nei vari paesi, gli sforzi che si fanno dovunque per costrurre quanto più si può a buon mercato (donde necessita di utilizzare bene e quindi di conoscer bene i materiali costruttivi rendono necessario lo studio profondo e sistematico di questi materiali. L'ing. Montel in un suo libro: *Elasticità e resistenza dei corpi pietrosi*, Mattoni, Pietre, Malte e Calcestruzzi, Murature, Pa. VIII-180 in ottavo, con 20 figure e 42 tabelle nel testo, (Torino, S. Lattes e C., editori, 1914. Prezzo L. 5), raccoglie in un tutto organico e ben disposto i risultati delle esperienze più importanti fatte in tanti paesi e le leggi di elasticità e resistenza dei corpi pietrosi semplici per quanto riguarda la costruzione, come pietre e mattoni; o composti, come malte, murature, calcestruzzi.

*

Il nome di Roberto Michels, di questo «intellettuale italo-tedesco» com'ebbe a definirlo Achille Loria in uno studio su la «Nuova Antologia» è simpaticamente popolare in Italia tra gli studiosi e i cultori di scienze economiche e sociali. Riuscirà quindi di vivo interesse un nuovo libro di *Saggi economico-statistici sulle classi popolari* che il prof. Roberto Michels pubblica presso Remo Sandron, di Milano-Palermo-Napoli, in quella «Biblioteca di Scienze sociali e politiche» ove l'editore ha raccolto studi di molta importanza. Della qual Biblioteca questo del Michels segna il 78.o volume pubblicato (Un vol. in-16, di pagine 282, L. 3).

Questo libro consiste in una serie di indagini e di studi economici e statistici intorno alle condizioni che la macchina a vapore, l'elettricità, e il lusso moderno hanno creato alle classi meno abbienti nella nostra società. Nel centro di queste indagini stanno gli effetti che il capitalismo moderno ha prodotto sulla vita economica sociale e demografica del proletariato. A compiere un lavoro di simil genere pochi forse sono così adatti come l'autore. Roberto Michels è adesso ordinario di economia politica alla Università di Basilea, e fu, per sette anni, professore pareggiato della medesima materia alla Università di Torino: da giovane fece i suoi studi alle Università di Parigi, di Monaco e di Lipsia. La vita intensa di studi e di osservazioni prese sul vivo che egli ebbe occasione di fare durante le sue lunghe peregrinazioni scientifiche per mezza Europa, non potè non agevolare il suo istinto di sintetizzare i tratti più salienti delle condizioni in cui versano gli strati inferiori della società nostra.

*

Il Prof. Francesco Coletti pubblica per la «Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari» (Milano 1914) un volumetto sul *Rincaro dei viveri*. Il libro non ha bisogno di lodi, dopo quelle che gli tributò l'Einaudi sulla «Riforma Sociale». Il caro della vita, che a molti, a troppi, sembra come un misterioso destino sociale gravante ognor più sulla modesta economia famigliare della gente umile e media, e, quindi, è sopportato come si sopporta una oscura fatalità, contro la quale sia inutile reagire, è qui analizzato nelle sue cause, nelle sue vicende e ne' suoi rimedi, inseguito in mezzo al complicato groviglio dei fatti economici, denudato dagli elementi che lo sottraggono alla vista dei profani, e messo al cimento con la reazione che su di esso può esercitare il consumatore isolato e associato, ma cosciente sempre delle leggi regolatrici della produzione e degli scambi.

Il volumetto appartiene alle serie «Questioni di attualità» ma bisogna convenire che la materia di cui si occupa — il rincaro della vita — pur troppo è difficile che sia per passar di moda troppo presto.

Per la stessa Federazione l'ing. U. Quintavalle ha compilato un manuale sulla «Elettricità Industriale». — Le applicazioni dell'elettricità sono ormai infinite. In casa, nella strada, sotterra, in aria corrono e agiscono i suoi invisibili spiriti, e l'occhio del profano guarda sbigottito gli effetti di questa forza ignota, che vien di lontano pel tenuissimo tramite di un filo.

L'autore si è proposto di prender per mano questo ignaro e di condurlo amorevolmente attraverso il sorprendente mistero, per mostrargli e spiegargli, con parole limpide e sovrie, l'origine, la natura e le applicazioni della elettricità, i congegni — dai più elmentari ai più complessi — per cui essa esprime la sua potenza e moltiplica lo sforzo dell'uomo e trasforma le energie disordinate e rovinose della natura in lavoro produttivo. Molte figure di sorprendente chiarezza, disegnate dallo stesso autore riescono a un vivo commento del testo.

*

Dei *Sonetti e Ballate* di Luigi Grilli che uscì nella pregevole collezione della «Biblioteca Nazionale dei Succ. Le Monnier tre anni oro sono, è stata fatta ora dalla stessa Casa editrice la seconda edizione, accresciuta di un nuovo libro: *Peregrinando*, di cui la «Nuova Antologia» ha dato un saggio nel suo ultimo fascicolo.

Raro è il caso che di un volume di versi si debba fare, a così breve intervallo, una ristampa: la fortuna toccata a questo di Luigi Grilli dimostra che vi ha ancora tra noi chi ama le sincerità e la compostezza nell'arte, e abborre dalle intemperanze a cui oggi non pochi scrittori si abbandonano.

Una conferenza sull'Italia a Sofia

Sofia, 30

Soltzoff, gerente del Consolato di Bulgaria a Milano, ha fatto sotto gli auspici della Camera di Commercio di Sofia, una conferenza sull'Italia e sul suo risorgimento economico. Il conferenziere ha illustrato il grande progresso dell'Italia nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio: ha dipinto l'Italia moderna, esaltando i meriti degli italiani come patriotti e come attivi produttori ed ha infine rilevato le grandi qualità dimostrate dall'Italia nella sua nuova orientazione economica e politica.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-91
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
31 Martedì: S. Balbina v.
1. Mercoledì: S. Ugo vescovo.

Il Re e l'Imperatore Guglielmo
al chiostro di Santa Apollonia

Delle varie visite degli Ospiti Augusti ad istituzioni e monumenti cittadini di Venezia nell'augurale, ma pur troppo grigia e piovosa, giornata dell'Annunciazione, una — e che non avrebbe dovuto — è rimasta ignorata alla cronaca: quella al Chiostrino di Sant'Apollonia. E come dalla folla, assiepantesi pazientemente da ore sul ponte di Canonica, al veder passare gli augusti visitatori dalla luminosa magione del refe — ove uno sciame di fanciulle chiuse in rosee tonacelle aveva mostrato quali stupendi fiori sappiano creare le loro esili ed industri dita — nell'oscuro andito del vetusto e cadente edifizio ove hanno sede tre ufficii così singolarmente omogenei: l'Avvocatura Erariale, l'Azienda dei Vaporetti e la Croce Rossa (mi sovviene dell'oraziano «desinit in piscem...») sentivo partire delle sommesse e meravigliate interrogazioni: — In dove i va mai a cassarse ora? Cossa ghe sarà po' da vedar là drento? — così scommetterei che il più dei lettori nonchè aver mai visitato il prelodato chiostro, non ne ha mai avuto sentore. Del resto, per ora almeno, «o felix culpa!» chè infatti solo un senso di doloroso stupore può provare chi, avendo amore e sentimento d'arte, vegga in quali miserrime e indegnissime condizioni sia ridotto il prezioso monumento; quel medesimo stupore, congiunto spesso ad un risolino beffardo (che non tange di certo «Minerva nefasta») quale si disegna sul volto di qualche rara ed occhialuta «miss» condotta là dentro dal file di Arianna del Baedeker.

E quanti hanno presente la breve mirabile pagina rievocatrice del «Fuoco»?

« .... Imaginate un piccolo chiostro segreto, aperto su un ordine di colonne assottigliate ed accoppiate come le monache quando passeggiano digiune al sole, delicatissime, non bianche, non grige, non nere, ma del più misterioso colore che mai abbia dato alla pietra quel gran maestro colorista che si chiama il Tempo; e, nel mezzo, un pozzo; e, sul margine solcato dalla fune, una secchia senza fondo. Le monache sono scomparse, ma credo che le ombre delle Danaidi frequentino il luogo.. ».

Ah, purtroppo, neppur più le ombre delle Danaidi, ma quelle «più vere e maggiori» ed opache secondo il vario gioco del sole — delle travi, dei puntelli, dei barbacani, aduggiano il luogo che hanno ormai ridotto una selva impraticabile ed impervia. Eppure il «pervigil amor» degli Amici dei Monumenti già da tempo ha tentato di scuotere l'inerzia di chi dovrebbe provvedere perchè alfine si dia opera ad un restauro che ragioni d'arte, di bellezza, di storia concordemente reclamano; ma forse più che d'inerzia è questione di borsa, come se, innanzi al pericolo di definitiva irrimediabile rovina che sul povero chiostro incombe, fosse il caso di rimandare a tempi migliori la concessione dei mezzi necessari, seguendo così un ragionamento analogo a quello di colui che, minacciato da male insidioso da trattarsi col ferro e col fuoco, si pensasse di differire la chiamata del cerusico a quando avrà poi del danaro da parte. Nella bella e limpida relazione sul chiostro dettata con vero intelletto d'amore da Gino Damerini all'assemblea del 23 aprile dello scorso anno, si diceva:

« Si tratta di un'avanzo unico in Venezia di consimile architettura religiosa del secolo XII, archi e colonne nella loro minuscola compagine hanno una grazia ed una dolcezza che incantano. Per la loro struttura rassomigliano spiccatamente, a tacer d'altri, ai chiostri di S. Zeno: qualche differenza vi ha tra gli archi di qui e quelli meravigliosi del convento veronese; ma le colonnine sono appaiate col medesimo effetto sulle medesime basi. Con questo in più che gli archi principali d'accesso, al centro di ciascun lato, sono segnati in S. Apollonia da una maggior altezza e da due colonne, una per parte, molto più grosse. Per questa sua compagine caratteristica il Chiostro è monumento preziosissimo. Purtroppo gli edifici soprastanti mutando volta a volta di destinazione, non ostante la proprietà demaniale della fabbrica, contribuirono continuamente al deterioramento ed alla rovina del cortile. Poichè si notavano a tratti dei cedimenti, invece che procedere a restauri, si procedette al riempimento di molte arcate fino a togliere continuità all'intercolonnio.

« Quando due anni addietro i pericoli si fecero più gravi si puntellò tutto ciò che rimaneva di intatto. Da allora S. Apollonia non è che una catasta di puntelli. Fu, dalla Sopraintendenza, compilato un progetto di riattamento, ma il progetto dorme della grossa, e non si pensa a cavarlo di sotto alla polvere accumulatavisi.

Varrà ora la visita augusta a romper l'alto sonno nella testa — o a far allargare i cordoni della borsa — a chi si spetta, affinchè «la sublime umiltà di questa Isola di raccoglimento durata, traverso ai secoli, accanto alla Basilica ricchissima, quasi a fronte di essa sul medesimo rivo della Canonica» sia ridonata all'ammirazione e all'amore di quanti hanno il culto per l'arte e la bellezza? E' quel che vivamente ci auguriamo, e ce ne è arra validissima l'intelligente e davvero pietoso interessamento sovrano.

Amedeo Longo.

Il francobollo rèclame delle Mostre dei fiori

A cura della Commissione di Pubblicità presieduta dal comm. Nicolò Spada - il Comitato per la Fiera-Mostra dei Fiori a Palazzo Ducale - ha oggi lanciato il francobollo reclame dell'Esposizione stessa. Il francobollo è disegnato dal pittore Tanozzi ed è pieno di buon gusto e di eleganza: la caratteristica figura della popolana veneziana recante fiori spicca con forte risalto di tono su di uno sfondo che pare filagranato coi trapunti dell'architettura del palazzo Ducale.

La base del francobollo reca la scritta: «Mostra dei Fiori al Palazzo Ducale in Venezia». — Il francobollo fu eseguito dallo stabilimento Jacobi e sarà diffuso in Italia e all'estero.

L'"M 2,, sopra Venezia

Nel pomeriggio di ieri faceva la sua comparsa sopra la città il dirigibile «M. 2» proveniente da Ferrara. Dopo alcune evoluzioni sopra la laguna la bella aeronave mantenendosi a un'altezza di ottocento metri, volteggiò verso Mestre e quindi scomparve.

I giornali di Roma annunciavano ieri della partenza dell'«M. 3» da Vigna di Valle per Campalto. La notizia ci venne smentita categoricamente dal nostro aeroscalo.

Italiani e Slavi
L'on. Luigi Federzoni alla "Fenice,,
Lievi incidenti all'uscita

Nella massima sala del Ridotto della «Fenice» si stipava iersera un pubblico grandioso, imponente, eletto. Ascoltava le parole che cadevano limpide e ornate dalle labbra di Luigi Federzoni, il valoroso collega che s'è fatto virile antesignano d'un movimento nuovo di dignità e di vitalità nazionale in Parlamento, che ha saputo, in una recente fierissima lotta elettorale, far trionfare col proprio nome l'idea nazionalista contro le prepotenti camarille radico-massonico-socialiste, e che era invitato dal Gruppo nazionalista veneziano.

L'on. Federzoni sale alla tribuna salutato da un saluto entusiastico di acclamazioni. Egli imprende a parlare con gesto sobrio, con parola piana ma incisiva.

Purtroppo è tutta un'elegia quella che intona l'oratore. E' l'elegia che s'intona dal figlio fedele ed ardente d'una stirpe, sopra la tragedia storica che tale stirpe violentemente sradica dalla sua terra, da una nobilissima parte della sua terra. La Dalmazia, Fiume, Trieste, il Friuli orientale, sono il teatro ridente della sinistra tragedia, che s'impernia sulla sopraffazione di un popolo, il popolo italiano, grande per magnificenza di storia, per civiltà romana e venuta, da parte di un altro popolo, o piuttosto di una orda di pastori fermatisi da poco a coltivare i campi, stimolati da un governo demoralizzatore a calar dai monti e ad invadere le città della costa, purissime fulgide gemme di italianità.

L'on. Federzoni ritesse tutta la triste storia dei nostri fratelli dell'altra sponda. Ricorda la loro generosa origine romana, ricorda la lunga materna dominazione di Venezia, che sola seppe per secoli e secoli attrarre nell'ambito della sua civiltà le rozzi genti slave dell'interno. Ma caduto San Marco, se ne sopravvisse per molto e molto tempo il ricordo nelle menti rozze dei suoi già fedeli croati, esso dovette più tardi cedere il posto alla servilità verso la dinastia degli Absburgo, che con molta abilità seppe sostituirsi nel loro animo alla signoria di Venezia, come già vi si era sostituita nel dominio. E allora successe una cosa mostruosa. Sobillati dal governo di Vienna, con insensibile processo di avvelenamento, i Morlacchi della Montagna, gli Uscocchi delle scogliose piaggie, i fedeli Schiavoni del Velebito si accostarono dapprima ai rigogliosi nuclei venezianizzati delle campagne, poi alle belle città dalle mura ornate del Leone alato, e, inferociti di una loro ferocia bieca ed incosciente, ogni cosa sacra, italiana, civile, cui s'erano accostati, selvaggiamente devastarono; imposero sopra la chiesa romana celebrante secondo la liturgia latina una loro liturgia jugo-slava per metà barbarica; imposero sopra la lingua italiana e il bel dolce dialetto veneto della fedeltà, un loro parlare basso volgare di infimo dialetto contadinesco, cui ogni parola che non significhi vanga e stalla è ignota, e che deve, contro ogni sua volontà, ricorrere al veneziano se alcunchè di elevato, per quanto di elevato si possa da tal gente concepire, o si voglia esprimere; imposero ai comuni, ai liberi comuni traenti le loro origini dai municipi romani, i loro duri governi, e sopra le rovine della bella latinità si stesero troppo stupidi per poter godere frutto qualsiasi delle loro vittorie. E se alcuno li guida, costui è rinnegato. L'on. Federzoni ne nomina due, ne incide il nome quasi in colonna d'infamia: il prete Bianchini e il dottor Tommaseo, degenere nipote costui del grande Nicolò, di quel Nicolò Tommaseo, che, per aver composta in giovinezza *quasdam nugellas* in dialetto Sebenicense, malgrado abbia poi scritto ben sessanta opere, che forman orgoglio della letteratura italiana, viene salutato dalla jattanza croata, slavo poeta.

E il Federzoni ricorda Lissa, che fu, purtroppo sulla nostra marina, l'ultima vittoria dei figli della Serenissima, della marineria veneziana, perchè veneziana era allora ed è ancora oggi, malgrado gli ordini di Vienna, tutta l'anima dei marinai al servizio dell'Austria. Lissa, l'infausta Lissa, che ha pesato per cinquant'anni e pesa sui destini d'Italia, è stata la condanna a morte della nazionalità latina della Dalmazia. Federzoni rammenta quei giorni del luglio 1866, quando la Dalmazia tutta, infiorata di tricolori, aspettava i fratelli liberatori, e la notte terribile che precedette la battaglia navale, che i dalmati credettero vigilia di nozze, mentre era vigilia d'agonia.

Oggi l'italianità in Dalmazia è vinta, non doma. Zara sola vince ancora sugli slavi; a Fiume, a Trieste, a Gorizia, la lotta diviene più formidabile. E una nuova minaccia sorge, la minaccia del Trialismo. La Monarchia austriaca vedendosi minata nei più validi sostentacoli dal risorgente spirito d'indipendenza delle genti jugoslave, che la battaglia di Kumanovo ha risollevato dalla fatale rossa di Kossovo, si trova costretta o a lottare con poche probabilità di successo contro il loro irredentismo serbizzante, o ad accordare a loro, servi di ieri, al convito imperiale parità di grado. Vienna dovrà abbassarsi a trattar Zagabria da sorella: Zagabria, la rinnovata capitale del rinovato regno di Croazia, accoglierà il monarca Absburghese come successore ultimo dei suoi vecchi re. Allora tutto il litorale sarà croato; solo Trieste potrà conservare provvisoriamente una parvenza di tollerata italianità; e quando un giorno l'Italia potrà porre la mano sul retaggio di Venezia, usurpato dalla vecchia bieca sovrana dai molti regni e dai molti tarli, troverà che i servi slavi avranno trafugato gran parte dell'eredità. Che valgono le nostre proteste, si chiede l'oratore, quando non le appoggiamo alla forza quando vediamo l'uomo in cui l'Italia tutta confidava, negare al generale Porro i mezzi di provvedere alla difesa nazionale?

Luigi Federzoni ch'è stato spesso interrotto da applausi, è alla fine salutato da una interminabile ovazione. La folla esce lentamente, commentando.

*

La P. S. nella previsione di qualche incidente aveva disposto un largo servizio di ordine. Durante la conferenza nella sala non avvenne nulla di notevole. A un certo punto l'on. Federzoni bollò a fuoco i socialisti alleati degli slavi è qualcuno tentò rumoreggiare ma fu subissato con grida di «Viva Federzoni». In campo di San Fantin si era adunato un centinaio di socialisti che comiziarono per conto loro e tentarono disturbare il discorso urlando o cantando. Vennero allontanati.

All'uscita dell'on. Federzoni, gli stessi socialisti si dettero a cantare l'inno dei lavoratori. La parte nazionalista dell'uditorio si strinse intorno al sorridente giovane deputato, abituato a ben altro, rispondendo con grida di «Viva il nazionalismo» «Viva Federzoni». Vi fu anche qualche battibecco e volò qualche pugno, ma in sostanza niente di grave.

L'on. Federzoni, che era stanco per il lungo giro di propaganda che da un mese andava compiendo in Italia e per le tre ore di battaglia di Domenica a Padova, è partito iersera stessa per Roma.

Il nuovo console cinese a Venezia

L'avvocato nob. Guido Gorleri dei marchesi di Diano, è stato nominato in questi giorni console della Repubblica Cinese a Venezia, con lettera dell'Ambasciatore a Genova. Fra giorni gli verrà consegnato l'exequatur della nomina. Le nostre vive felicitazioni.

L'ammiraglio Garelli abbandona il comando del Dipartimento

La notizia dell'abbandono del Comando del Dipartimento Marittimo da parte dell'ammiraglio Aristide Garelli, sarà appresa a Venezia con vivo rincrescimento, poichè l'ammiraglio lascierà tra noi il ricordo della sua cortesia squisita e del suo studio di assecondare, per quanto concerne l'autorità Marittima, l'opera delle autorità locali.

Il Garelli, che era già vissuto nel nostro Dipartimento in qualità di Capo di Stato Maggiore dell'amm. Bettòlo, si era difatti famigliarizzato con la vita singolare della nostra città, ed eravamo abituati a vederlo partecipare a tutte le manifestazioni della vita cittadina. Fra i suoi dipendenti, l'ammiraglio Garelli lascierà pure il ricordo di capo fermo, ma benevolo, in tutti un rimpianto.

La prima occasione in cui l'opera dell'ammiraglio Garelli sia stata criticata, fu quella del ricupero del piroscafo della Azienda comunale, affondato da pochi giorni. Il capo del Dipartimento aveva dato disposizioni severissime per allontanare i giornalisti dal luogo dei lavori, e i giornalisti se ne lagnarono acerbamente in nome dei diritti della stampa.

Egli ha creduto tuttavia — pensiamo noi — anche in quella circostanza di adempiere al suo dovere, e perciò, nel momento del commiato, il nostro saluto nulla perde della cordialità che egli ha saputo inspirare durante la sua non breve permanenza tra noi.

Il comm. Luigi Galata nominato direttore del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza

Il nostro egregio concittadino comm. Luigi Galata venne nominato all'alta carica di Direttore Generale del Catasto e dei servizi tecnici di Finanza.

L'attesa e ben meritata promozione del comm. Galata è stata sentita con grande soddisfazione da tutto il personale del Catasto e dei servizi tecnici, essendo nota la squisitezza d'animo e d'intelletto dell'uomo egregio.

Il comm. Luigi Galata è fratello del cav. rag. Pasquale, nominato recentemente direttore della Banca Popolare di Vicenza.

Un incidente in ferrovia
e il buon umore della burocrazia

Ieri sera sull'accelerato 2575 proveniente da Verona avveniva un pietoso incidente. Un viaggiatore, rimasto poi sconosciuto, per un sobbalzo ricevuto dal treno all'ingresso della stazione di Mestre urtava nella vetrata che divide gli scompartimenti dal corridoio, di una vettura di terza classe. L'urto deve essere stato molto forte perchè la lastra andò in frantumi, non solo, ma i pezzi di vetro andarono a colpire nell'interno una viaggiatrice sulla coscia destra, con tal forza da perforarle gli abiti, conficcarsi nelle carni producendovi una lesione profonda e una emorragia violenta.

Intorno alla disgraziata donna, che è certa Maria Grossi di Giuseppe, d'anni 46, abitante alla Giudecca, e che gridava di dolore e di spavento, si affollarono i viaggiatori i quali cercarono di prestarle qualche soccorso. La stazione di Mestre essendo priva di una ambulanza, e nel treno non essendovi il più primitivo mezzo di soccorso, si dovette attendere fino a Venezia cercando di fermare il sangue come si poteva, ma pressochè inutilmente.

Come si giunse a Venezia la prontezza dei soccorsi divenne sempre più edificante. Fu avvisato il capo stazione il quale ricevette la viaggiatrice nel suo ufficio ove convennero in seguito il personale e un capo stazione aggiunto, per una riunione intesa a escogitare qual genere di aiuto si poteva prestare alla donna. La discussione si protrasse animata e piena di buon cuore, con delle candide confessioni sull'esistenza di una ambulanza in stazione sprovvista di qualsiasi medicinale, sulla impossibile reperibilità di un medico di servizio poichè il medico c'è soltanto di giorno probabilmente per qualche oscuro paragrafo che vieta gli infortuni notturni. Mentre le discussioni duravano la povera donna perdeva sangue e soffriva, ma a compenso i capi stazione e gli aggiunti prendevano visione del verbale della rottura del vetro, redatto dal verificatore, e lo discutevano con commovente diligenza ai doveri del servizio.

Finalmente a qualcuno degli oratori venne il dubbio che a Venezia potesse alle volte esistere un telefono e una Croce Azzurra: l'argomento fu messo all'istante all'ordine del giorno, discusso e per l'intervento di un delegato di P. S. messo in atto.

La povera donna che aveva dato tanto sangue per la burocrazia, ricevette più tardi così le cure dalla Guardia Medica.

Ospizio Marino Veneto

E' aperto il concorso a 132 posti da 45 giorni cadauno, per il mantenimento e cura nell'Ospizio Marino Veneto di fanciulli e fanciulle della Città e Provincia di Venezia. A termini dell'art. 5. dello statuto organico, i suddetti 132 posti saranno assegnati per metà a beneficio dei fanciulli poveri d'ambo i sessi aventi il domicilio di soccorso nel Comune di Venezia, e per metà a beneficio di quelli della Provincia.

Alla Direzione dell'Ospizio Marino Veneto (S. Lio, Corte Venier N. 5776) gli aspiranti potranno chiedere tutti gli schiarimenti relativi a detto concorso.

Un comitato di festeggiamenti

Ci comunicano:

Il Comitato provvisorio per i festeggiamenti veneziani da darsi nei vari sestieri della città ed a Lido in occasione dell'XI. Esposizione internazionale d'arte radunatosi iersera, nominava una sottocommissione coll'incarico di pregare alcuni cospicui cittadini ad aderire a formar parte del Comitato centrale definitivo.

Tentato suicidio d'un marinaio

Ieri sera verso le sei entrava nei gabinetti a pagamento dell'Ascensione con alcuni compagni, il marinaio Landolino Giuseppe d'anni 20, della r. n. «Etruria».

Dopo qualche istante si udiva da uno dei camerini un colpo di arma da fuoco. Accorsero subito l'inserviente e alcune persone.

Dal camerino ove s'era rinchiuso il Landolino, si udiva un rantolo. Venne subito abbattuta la porta e i presenti videro il giovane steso a terra col volto pallido che perdeva sangue dal fianco sinistro.

Venne subito trasportato all'Ospitale Civile e ricoverato con prognosi riservata.

I motivi del triste tentativo, secondo quanto il Landolino riferì alla guardia di servizio, risalirebbero a stanchezza per la vita. Il Landolino si trovava da sei mesi nella marina ed era stato parecchio tempo imbarcato sulla r. n. «Garibaldi». Un tenente di vascello che si recò sul posto per un'inchiesta, non riuscì a trovare la rivoltella d'ordinanza che servì al giovane per il tentativo; si crede ch'essa sia stata portata via dagli altri compagni marinai.

Letture e conferenze
Corso di lezioni pubbliche sulla storia di Venezia
all'Ateneo Veneto

Domenica 5 aprile alle ore 15 precise, nella sala maggiore dell'Ateneo, s'inizierà l'annuale Corso di pubbliche lezioni sulla Storia di Venezia. Esso verrà tenuto dal prof. Antonio Battistella, R. Provveditore agli studi per la Provincia di Udine.

Lezioni in numero di otto, avranno luogo in tutte le domeniche e termineranno con quella del 31 maggio.

Il periodo storico illustrato questo anno è quello che va dalla «Battaglia di Lepanto alla Caduta della Repubblica».

Il tema della prima lezione è: «Viaggiatori e navigatori veneziani».

Coloro che intendono sostenere l'esame per concorrere ai premi o aspirano ad ottenere semplicemente il Certificato di frequenza, dovranno iscriversi alla Cancelleria dell'Ateneo non più tardi della prima lezione e apporre, immancabilmente, di volta in volta, la firma sul registro di presenza. — La Cancelleria è aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

L'iscrizione è gratuita.

Non potrà concorrere ai premi chi ne avesse già conseguiti per lo stesso periodo di storia. — I premi sono i seguenti: 1. Lire 100; 2. Lire 50; menzioni onorevoli.

L'aver frequentato per un biennio le lezioni di Storia Veneta, è un titolo prevalente nel concorso al premio della «Fondazione Filippo Nani Mocenigo istituita presso l'Ateneo.

Gli esami saranno tenuti il 6 giugno, alla presenza dei rappresentanti della Provincia e del Comune.

I premi e le menzioni verranno consegnati nella seduta solenne del 7 giugno, giorno dello Statuto.

A facilitare l'opera di chi vuol prendere appunti stanno disposti opportuni tavoli.

Lezioni popolari di Storia Veneta

Giovedì 2 aprile, alle ore 21 precise, in un'aula delle scuole elementari «Gasparo Gozzi» a Castello, avrà luogo la quarta delle lezioni popolari di storia veneta, promosso dal Comitato «Viva San Marco».

Parlerà il noto pubblicista dott. Achille De Carlo, sul tema: «Marcantonio Bragadin».

I biglietti d'invito numerati si possono ritirare presso il negozio di musica del cav. E. Brocco in Merceria dell'Orologio e alla nuova libreria di Giusto Fuga, Succursale, Via Garibaldi 1578 a Castello.

Anche in questa lezione fra gli intervenuti non soci della «Viva San Marco» verranno estratti due premi di presenza di lire dieci ciascuno.

Università Popolare

Sulle orme della civiltà omerica è l'argomento che svolgerà questa sera alla U. P. l'avv. Giuseppe Marzemin il quale illustrerà Corfù (Achilleion), Tirinto, Micene e Troia con molte proiezioni in parte tolte dal vero, in parte ricavate dalle ricostruzioni degli studiosi.

Lunedì sera, 6 aprile, nella sala della Fenice la signora Eugenia Consolo Sarfatti terrà una lettura de' suoi versi veneziani

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

1. che il Fanale di porto Santa Margherita, al n. 237 dell'elenco, ha ripreso il normale funzionamento; 2. che la Boa di Punta Maestra, al n. 712 dell'elenco, è spenta.

In memoria del Direttore De Marchi

Gli insegnanti della Scuola di S. Cassiano, per onorare la memoria del compianto direttore De Marchi, fecero una speciale sottoscrizione il cui importo fu erogato a provvedere di indumenti necessari alcuni alunni più bisognosi della scuola.

I maestri cantori

L'altra notte gli agenti di S. Polo arrestarono nove giovanotti invasi da furore lirico notturno che disturbavano con ingrate armonie, il silenzio e la pace di tutti quelli che sperano ancora nella notte per dormire.

L'elenco dei maestri cantori da strapazzo è il seguente: Gavaghin Umberto di ignoti, d'anni 17, abitante a S. Polo 2626; Masin Umberto, 17, Dorsoduro 5289; Bristof Giuseppe, 26, Giudecca; Ferro Angelo e Luigi, 22 e 19, Giudecca e Dorsoduro; Baracchi Amedeo, 20, Dorsoduro; Aruta Mario, 18, S. Polo; Bertuzzi Eugenio, 26, Giudecca, e Ruggeri Giuseppe, 20, Giudecca.

Una caduta disgraziata

Il facchino Zancanella Gaetano fu Luigi, rimase ier l'altro vittima di un disgraziato accidente. — Trovandosi in Marittima, presso i Magazzini Generali, scivolò al suolo battendo il ginocchio sinistro su di una rotaia. Il colpo fu così forte che il povero Zancanella riportò una grave frattura al ginocchio stesso da dover essere trasportato all'ospedale colla barca della Croce Azzurra.

Ne avrà per un mese. Il Zancanella ha 44 anni e abita all'Asilo dei senza tetto.

Società, riunioni e assemblee

Collegio dei Ragionieri. — Domenica 29 corrente ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria. Il Presidente prof. comm. Fabio Besta, dopo aver ricordato con parole di dolore e di pietà il recente disastro cittadino e d'aver mandato un saluto ai ragionieri defunti nell'anno decorso cav. uff. Pietro Pasinetti, Giovanni Lizier, Giacinto Piccoli e Teodoro Cogolli, riferì sull'opera spiegata dal Consiglio nell'anno 1913, alla Federazione Nazionale dei Ragionieri, colla partecipazione alle onoranze tributate a Giuseppe Cerboni, ed alle feste centenarie dell'Accademia dei Ragionieri di Bologna.

Informò poi l'assemblea sulle pratiche esperite dal Collegio per la compilazione dell'albo dei curatori dei fallimenti, nello intento che i ragionieri vi avessero un equa rappresentanza.

Esaurita la trattazione dell'ordine del giorno, l'assemblea venne poi alla nomina dei consiglieri uscenti riconfermando i sorteggiati signori Buttaro cav. dott. Francesco, Calcagno Clodio, Pacenza nob. Francesco Domenico, Da Molin cav. Emanuele, Quarti cav. Gio. Luigi, Zezi cav. dott. Ernesto e Boccassini Giovanni.

I congedati della R. Guardia di Finanza. — Domenica sera alla Trattoria «all'Adelaide» si riuniva a fraterno banchetto un buon numero di soci della Società fra Congedati della R. Guardia di Finanza allo scopo di festeggiare il primo anniversario della costituzione.

Allo spumante parlarono il presidente cav. Galvani, il consigliere anziano Pasquotti Luigi e il segretario Provini Arturo.

Prima di lasciare il luogo della simpatica riunione ad iniziativa di alcuni dei presenti vennero raccolte lire 8 da erogarsi a due vedove con figli povere.

Una tragedia d'amore tra veneti
uccide l'amante
e si ferisce con una revolverata

Milano, 30

Questa sera a tarda ora avvenne una tragedia d'amore in via Majer. Certo Edoardo Brugola d'anni 32 da Venezia rappresentante di commercio affrontava nella via la sua amante Adele Guffolotto d'anni 29 da Feltre modista abitante in via Cappellari; dopo un breve concitato colloquio il giovane estraeva di tasca una rivoltella ed esplodeva tre colpi contro la donna uccidendola, quindi voltava l'arma sparandosi un colpo alla testa. Accorsero subito alcuni passanti che trasportarono la donna alla guardia medica. Ma già la Guffolotto aveva cessato di vivere durante il tragitto. Il Brugola giace moribondo all'ospedale.

Altri particolari

Milano, 30

Sulla grave tragedia di cui vi ho dato notizia, si hanno ora i seguenti particolari:

Il Brugola abitava in via Curtatone con la moglie, certa Zanini, e tre figli. Anche l'uccisa era sposata a certo Della Rovere, ma era da qualche tempo divisa dal marito il quale vive a Roma.

Il Brugola pare fosse innamorato della moglie ma non poteva sopportare il carattere a volte stravagante. Da un anno circa aveva incontrato la Guffolotto della quale s'era innamorato e ne aveva fatto l'amante. Due o tre volte i due dovettero cambiar domicilio per non essere sorpresi dalla moglie del Brugola, la quale essendo innamorata del marito ed avendo saputo che questi aveva relazioni con una donna, gli dava continuamente la caccia. La Zanini difatti ultimamente riuscì a sorprendere i due colombi e ne nacque una violenta scenata.

Da allora la ragazza non voleva più saperne del Brugola e cercava di troncare definitivamente ogni rapporto.

Oggi i due s'erano dato appuntamento ai Bastioni, dove in seguito ad un'ultima ripulsa di lei, è avvenuta la tragedia.

Le condizioni del Brugola non sono così gravi come dapprincipio si credeva: egli si è tirato bensì tre colpi di rivoltella, due alla testa ed uno in direzione del cuore, ma i proiettili gli hanno appena sfiorato l'epidermide, per cui è stato dichiarato guaribile in 10 giorni.

Il Brugola è all'Ospedale, piantonato.

La disgraziata Guffolotto fu colpita dai tre proiettili al petto, al cuore e alla nuca.

Varie di Cronaca

Il restauro del Campanile di S. Francesco della Vigna. — Il R.mo Parroco di S. Francesco della Vigna ha ricevuto telegraficamente notizia dal Governo, che presto si inizieranno i lavori di restauro del Campanile. Per solennizzare tale lieto avvenimento il R. Parroco stesso ha stabilito di offrire a cento e più donne povere della parrocchia un pranzo completo; perciò tutti coloro che volessero approfittarne potranno rivolgersi da oggi alle 9 precise nell'ufficio parrocchiale, per ritirarne i relativi buoni.

Alla cerimonia della Reyer. — Nella lista delle autorità intervenute ieri alla inaugurazione della bandiera dei Vigili è stato omesso il nome del cav. uff. Carlo Vaccari, in rappresentanza del Presidente della Congregazione di Carità, e del comm. Luigi Stuart Primo Presidente della Corte d'Appello. Ripariamo assai all'omissione tanto più volentieri in quanto l'intervento della rappresentanza del Pio Istituto e dell'altissimo Magistrato hanno in questo caso un significato simpatico, che va assai oltre a quello di una semplice manifestazione di cortesia.

Circolo Danzante Veneziano. — Sabato sera nella sede sociale a S. Tomà, seguì l'ultima festa da ballo della stagione. — La festa brillantemente riuscita, lasciò ai numerosissimi intervenuti la migliore impressione

L'Opera Pia «Zuanne Contarini» col 1.o del prossimo aprile, trasferirà il proprio ufficio da S. Pantaleone, Crosera Calle Renier 3844 a S. Marco, Ponte dei Dai, Corte Torretta N. 780.

Tassa esercizio pel 1912. — Dal 2 al 9 aprile è pubblicato presso l'ufficio tasse div. IV. in Municipio il ruolo suppletivo dei contribuenti la tassa esercizio 1912 per opportuna ispezione da parte degli interessati.

L'orario della Biblioteca Marciana — Con il 1. aprile la Biblioteca Marciana incomincierà, come di consueto, l'orario estivo, che sarà per la lettura pubblica dalle 9 alle 17 e per il prestito dei libri dalle 10 alle 12 e dalle 13.30 alle 16.

Un arresto. — L'altra notte gli agenti della squadra mobile procedevano all'arresto di tal Paolo Casamassimo fu Michele, d'anni 46, da Trani. — L'arresto avvenne per ragioni di P. S.

Contravvenzioni. — Gli agenti della squadra mobile l'altra notte sorpresero che, contrariamente alla legge, il fornaio Minetto Giulio faceva lavorare due garzoni all'impasto del pane. — Contro essi e il proprietario fu elevata perciò contravvenzione.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 3; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 7.
Del 29. — Città: Maschi 5; femmine 6. — Totale 11.

MATRIMONI

Penzo Arturo cameriere con Gavagnin Redenta casalinga, celibi — Barghini Gabriello sottufficiale R. Marina con Gimignani Maria casalinga, celibi — Pezzuol Apollo Lorenzo Francesco agente di negozio con Soligo Ester casalinga, celibi.

Del 29. — Padovan Andrea carpentiere vedovo con Alberto Adalgisa fiorista nubile — Carettoni Giovanni negoziante con Torcellan Roma operaia, celibi — Cian Giovanni ramista con Bonicelli Giovanna stiratrice, celibi.

DECESSI

Del 28. — Dall'acqua Carettoni Maria di anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Aquilin Lorenzo d'anni 86 coniugato II. r. pensionato di Venezia — De Libera Angelo d'anni 72 celibe ricoverato di Venezia — Tacchia Leonardo d'anni 67 coniugato pescatore di Venezia — Campo Giuseppe d'anni 36 celibe guardia di finanza di Taranto — Bergametto Amedeo d'anni 27 celibe contadino di Cavazuccherina — Manganello Giovanni d'anni 17 celibe esercente di Crespano.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1; femmine 2.

Del 29. — Caburlotto Collalto co. Angela d'anni 79 coniugata civile di Venezia — Ballarin Berlin Elena d'anni 54 coniugata casalinga di Venezia — Memmo Gio. Batta d'anni 75 coniugato ricoverato di Venezia — Scarafila Natale d'anni 23 celibe carbonaio di Citternino — Garcia Eustacchio di anni 23 celibe fuochista di Buenos Ayres.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 28 Marzo

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 36 passeggeri.

Arrivi del 29 detto

«Almissa» a. u. da Trieste con 54 passeggeri
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 46 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Trieste con 5 passeggeri.
«Derna» ital. da Brindisi con 4 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 24 passeggeri.

Partenze del 31 detto

«Torino» ital. per Costantinopoli ore 15.
«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 28 Marzo

«Gerty» a. u. da Tampo.
«Alexandra» ingl. da Newcastle.
«Kalman Kiraly» a. u. da Methil.

Arrivi del 29 detto

«Almissa» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Tripoli» ital. da Trieste.
«Titan» a. u. da Trieste.
«Derna» ital. da Brindisi.
«Epiro» ital. da Bari.

Spedizioni e partenze del 30 detto

«Derna» ital. per Trieste.
«Fedeltà» ital. per Sfax.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Jonio» ital. per Prevesa.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Joannis» ell. da Barry, carbone.
«Andrea» ital. da Newport, carbone.
«Rauma» ingl. da W. Hartlepool, carbone.
«Ersan. Accame» ital. da Newport, carbone.
«Deak» a. u. da Swansea, carbone.
«Dunrobin» ingl. da Cardiff, carbone.
«Highcliffe» ingl. da Newcastle, carbone.
«Cristos Markettos» ell. da Rotterdam, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 30. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 122 — Cereali 11 — Cotoni 14 — Varie 218 — Per la Ferrovia 2. — Totale 367.
Scaricati 80.

SPORT

Manifestazioni sportive del "Venezia F. C.,,

Domenica prossima la squadra del Venezia F. C. si recherà a Fiume a sostenere una partita di calcio con quel Club «Victoria». La squadra cittadina partirà sabato sera e sarà formata in modo da essere in grado di difendere validamente il buon nome di Venezia sportiva. Con tutta probabilità la squadra fiumana restituirà la visita nella corrente stagione.

Pure domenica si svolgeranno le annunciate gare podistiche, le quali promettono di sortire l'esito sperato, poichè si annunciano iscrizioni dalle varie città vicine, e Trieste sorella manderà una schiera di valenti corridori. Si è costituita la giuria che nelle prossime sere si adunerà per le necessarie disposizioni.

Per la giornata di Pasqua si avrà la riapertura del campo di calcio con una partita importante. Sarà infatti gradita ospite la squadra di La Chaux de Fonds, il cui valore larga eco ha avuto anche in Italia a merito precipuo dei fratelli Wyss che saranno domenica a Genova chiamati a far parte della squadra nazionale elvetica che sarà opposta alla squadra nazionale italiana.

Dalle Provincie Venete

Interessi della Regione

Roma, 30

E' stato eretto in ente morale il lascito Bogno in Feltre (Belluno).

E' stato approvato lo statuto organico della congregazione di carità di San Martino dei Lupari.

E' stato approvato lo statuto organico della congregazione di carità di Talmassons (Udine).

VENEZIA

R. Istituto nautico

CHIOGGIA — Ci scrivono, 30:

Abbiamo visto esposti alcuni dei lavori, coi quali il nostro R. Istituto Nautico « Nicolò De' Conti » partecipa alla imminente Esposizione marinara di Genova.

Dei suddetti lavori fa parte un accuratissimo « Avviso » per coloro che intendono dedicarsi agli studi nautici; avviso che contiene, oltre che tutte le norme necessarie, anche l'indicazione delle carriere a cui possono aspirare i licenziati dagli Istituti Nautici. L'avviso fu compilato dal chiarissimo Preside prof. Stefano Fienga, il quale, possedendo una rara conoscenza dei vari regolamenti, ha potuto mettere insieme questo avviso-modello, degno di figurare nella mostra, a cui è destinato.

L'avviso stesso è stato inquadrato in un bellissimo disegno, riproducente tipi e paesaggio locali, pregevole opera del pittore Valentino Bedeschi, professore di disegno presso la R. Scuola Tecnica.

Dei medesimi lavori, coi quali l'Istituto Nautico partecipa all'Esposizione di Genova, fa parte anche una bellissima carta geografica d'Europa, composta dagli alunni dell'Istituto sotto la guida dell'egregio prof. Giuseppe Crepet insegnante di geografia commerciale.

Constatiamo tutto ciò con vivo senso di compiacimento per il decoro, a cui è assorto in breve tempo il nostro Istituto Nautico, grazie all'opera assidua, diligente e intelligente svolta dal valoroso Preside prof. Fienga e grazie alla valida cooperazione sia della Giunta di Vigilanza, di cui è Presidente il cav. uff. ing. Rodolfo Poli, sia dell'Amministrazione comunale.

Occorre infatti ricordare che in brevissimo tempo il corpo degli allievi dello Istituto salì da 6 a 24, che furono riordinati con grande accuratezza l'archivio e la biblioteca, che furono riattati tutti i locali e ripristinati l'ordine e la disciplina, senza dei quali non è possibile ottenere il regolare funzionamento soprattutto di un Istituto scolastico.

Siamo perciò lieti di presentare le nostre felicitazioni al chiarissimo Preside prof Fienga, che ha dedicato le sue migliori energie al bene dell'Istituto Nautico assicurandone le sorti e lo sviluppo e che, può ora con legittima soddisfazione vedere generalmente apprezzato il frutto della sua intelligente e costante operosità.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio di Venezia ha deliberato in questi giorni di erigere a Succursale la locale sua Agenzia.

In tale circostanza, seguita dall'altra del raggiungimento di un milione di depositi da parte dell'Agenzia stessa, il detto Consiglio ha pure deciso di elargire, indipendentemente dalle altre erogazioni ordinarie, la somma di lire 1000 a favore delle seguenti Istituzioni:

Congregazione di Carità per un letto da intestarsi al nome della Cassa nella erigenda stanza per i malati cronici della Casa di ricovero maschile lire 150; — alla Casa di Ricovero Femminile L. 100 — alla Società Operaia di M. S. lire 150 — al Patronato Scolastico lire 150 — all'Asilo Infantile Padoan lire 100 — ai poveri di Sottomarina lire 100 — ai poveri di Pellestrina lire 100 — all'Istituto di S. Giusto (Salesiani) L. 50 — all'Istituto per le orfane e le figlie abbandonate lire 50 — alla Sezione e sub-sezione Giovani lire 50 (Totale lire 1000).

E' con vero compiacimento che apprendiamo tali notizie e nel rallegrarci che gli egregi preposti del forte Istituto per la prima deliberazione, che oltre a dimostrare il notevole sviluppo raggiunto dalla Agenzia, torna anche di decoro alla nostra città, crediamo d'interpretare il pensiero dei beneficiati esprimendo i più vivi ringraziamenti e l'attestazione della più sentita riconoscenza.

E al tempo significhiamo i nostri rallegramenti all'egregio preposto alla Succursale della Cassa di Risparmio rag. Marco Tomat che ha saputo dare in un breve periodo di tempo così considerevole sviluppo all'Istituto stesso.

Un incendio a Chirignago

MESTRE — Ci scrivono, 30:

Il giorno 28 alle ore 8.30 circa, a Chirignago si sviluppò un incendio casuale, in una capanna di proprietà del sig. Saccoman Gervasio fu Antonio d'anni 37. Nella capanna che dista circa 20 metri dalla casa, vi erano 80 quintali di paglia e attrezzi rurali, che il fuoco distrusse completamente. I danni ammontano a circa 650 lire. La paglia soltanto era assicurata.

ROVIGO

Tentato suicidio

ROVIGO — Ci scrivono, 30:

Stamattina in casa di certo Giuseppe Sichirollo, falegname, abitante in viale Cattaneo, ha tentato di suicidarsi — mediante impiccagione — Luigi Turolla di anni 48, compagno di lavoro del Sichirollo. Il suicidio non è avvenuto per la rottura del cordino usato dal Turolla pel nodo scorsoio, e perchè accortesene subito qualcuno. Si ignorano le cause che hanno spinto il Turolla all'insano tentativo.

Il console comm. Rossi promosso

Dal Bollettino del Ministero degli Esteri apprendiamo che il nostro egregio comprovinciale comm. Adolfo Rossi, console generale di prima classe a Rosario, è trasferito ad Assunzione (Paraguay) con lettere di ministro residente e patente di console generale.

Rallegramenti vivissimi all'ottimo console.

Il direttore delle Normali

Il prof. G. B. Klinger, direttore delle Scuole Normali, superata la grave malattia che l'ha recentemente colpito, e che ha fatto temere della sua vita, dopo una breve convalescenza trascorsa a Venezia, ha ripreso stamattina possesso del suo ufficio. Ce ne rallegriamo con lui per la ricuperata salute nel mentre gli facciamo gli auguri più fervidi.

Il dott. Mario Casalini a Rovigo

Il dott. Mario Casalini, di Torino, direttore della prima cattedra della Mutualità Agraria, terrà domenica 5 aprile all'Accademia dei Concordi alle ore 10.30 una conferenza sul tema: « Mutue contro la mortalità del bestiame bovino ».

Nomina

Ieri ha avuto luogo l'assemblea della Banca Popolare Cooperativa, primo Istituto di credito della provincia.

L'esercizio scorso si è chiuso con un reddito netto di L. 105.294.33.

Sono stati fatti meritati elogi al direttore rag. cav. Giorgi.

Sono poi stati nominati: Consiglieri di Amministrazione: Duse Salvino e Ravagnan cav. Carlo. — Sindaci effettivi: Caffaratti prof. Augusto, Fabbris Sante, Franco cav. rag. Michelangelo, Ferracini avv. Romano, Grigolato Pietro. — Sindaci supplenti: Arcangeli dottor Paolo, Esmenard avv. Federico. — Probiviri: Ancona avv. comm. Ferdinando, Baldo avv. cav. uff. Dante, Casalini gr. uff. Gio. Batta.

Il passaggio del dirigibile

LOREO — Ci scrivono, 30:

Oggi verso le ore 16.30 passò sul nostro cielo il dirigibile «Città di Ferrara».

L'imponente vascello aereo fu ammiratissimo da tutta la popolazione. Veniva da nord-est e scomparve in breve in direzione di sud-west.

ADRIA — Ci scrivono, 30:

Elargizioni. — La florida società «Sata» nell'ultima sua veglia danzante al Politeama ha incassato un bell'utile netto di lire 1461.75 che furono così giustamente distribuite: lire 150 al fondo pensioni della Società Operaia; lire 150 al fondo pensioni della Società Adriese; lire 200 all'Asilo d'Infanzia; lire 125 al Civico Ospitale; lire 100 all'Orfanotrofio; lire 100 al Patronato scolastico; lire 100 al Patronato «Regina Elena»; lire 150 alla Croce Verde; lire 286.75 alla Congregazione di Carità.

Gli Istituti beneficati sentitamente ringraziano.

Maestri distinti. — Il Ministero della P. I. concesse le seguenti retribuzioni ai maestri che si segnalarono nella raccolta dei piccoli risparmi nelle loro classi scolastiche: Gasparetto Giovanni lire 25; dal Passo Maddalena lire 20; Tagliacollo Angelo lire 15; Radi Maria lire 15; Cordella Anna lire 30. — Congratulazioni.

PADOVA

Telegrammi augurali a S. E. Luzzatti

PADOVA — Ci scrivono, 30:

Nell'occasione delle nozze d'oro di S. E. Luigi Luzzatti da Padova partirono all'indirizzo dell'illustre uomo numerosi telegrammi e lettere augurali.

Telegrafarono, fra gli altri, l'on. Alessio, la Banca Popolare, il Presidente della Società Operaia di M. S. cav. Picinati, il sen. Levi Civita, il Sindaco di Abano cav. Uff. avv. Baldassare Piave, il gr. Uff. dott. d'Ancona, il prof. Lori Rettore della Università, il comm. Drigo, il comm. Mion, il comm. Viterbi, il cav. Mozzi dei Consorzi riuniti di Este.

Gita scolastica

Ieri per iniziativa e sotto la direzione del Club Alpino Italiano (Sezione di Padova) 150 alunni del R. Liceo e dell'Istituto Tecnico si recarono in gita ai Colli Euganei.

Fu compiuta felicemente l'ascensione del monte Venda.

I ladri dagli "Esercenti,,

Stanotte ignoti ladri penetrarono con chiave falsa nella sede della « Confederazione Esercenti », in via Marsilio da Padova, 4. — Dopo aver rovistati tutti i cassetti i furfanti s'allontanarono a mani vuote perchè i denari erano stati nascosti altrove.

Bambina ustionata

La bambina Ines Piovan, di anni 2, stamane eluse la vigilanza della mamma saliva sul focolare arrovesciandosi addosso una pentola d'acqua bollente. La poverina fu trasportata all'ospitale con gravi ustioni al torace ed alle gambe.

Avvelenata per errore

Jole Picchini, d'anni 21, credendo di prendere una medicina ingoiò dell'acido fenico. — All'Ospitale, mercè la lavatura gastrica, fu posta fuori di pericolo.

Ferito in rissa

Nel Caffè « Alla Speranza » stanotte scoppiò una rissa fra avvinazzati. Tale Barca Florindo di Pietro ricevette un colpo di coltello al naso, guaribile in 8 giorni. Egli dichiara di non sapere chi ringraziare.

BELLUNO

Un delitto inesistente

BELLUNO — Ci scrivono, 30:

L'altro ieri abbiamo riferito che alla volta dell'Agordino era partito di urgenza il giudice istruttore poichè si diceva che ivi era stato commesso un delitto su di una ragazza.

Il giudice istruttore ha fatto ritorno dall'Agordino, dopo aver constatato che nessun fatto criminoso era stato colà commesso. — Si trattava di tale Giovanna Dalla Torre di Pietro d'anni 20, da Sottoguda, comune di Rocca Pietore, la quale, reduce da Venezia, ove si trovava da qualche mese in servizio, era morta repentinamente.

In seguito alla morte corsero voci che la giovane fosse stata avvelenata.

Ma la sezione fatta dai medici dott. Bellizzi e Mincione condusse a stabilire che la morte della infelice era avvenuta per tumore al cervello. — Venne quindi data autorizzazione per la tumulazione del cadavere.

Scuola industriale

Con recente deliberazione il Ministro di A. I. e C., dietro proposta del direttore della locale Scuola Industriale cav. prof. Guglielmo Sartori, ha concesso a titolo di incoraggiamento un premio a ciascuno dei seguenti allievi: Gino Santi del 3. corso; Da Ros Umberto, Roldo Giacobbe e Parissenti Luciano, del quarto corso normale (sezione elettromeccanici).

Disgrazia

In quel di Santo Stefano, in località Tamber, l'operaio addetto ai lavori boschivi Marta Odorico di Odorico d'anni 17, cadde e riportò una grave ferita alla gamba sinistra. Il dott. Da Pozzo, che lo ha curato tosto, lo ha giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Funerali. — Stamane hanno avuto luogo i funerali della ragazzina Maria Prosdocimi, figlia dell'egregio prof. Carlo Prosdocimi, strappata all'affetto de' suoi cari dopo lunga malattia, a soli sei anni.

E' stata una manifestazione unanime di dolore. - Ai genitori vivissime condoglianze.

Nomina. — Il sig. Mario Testolini è stato con recente decreto della Corte d'Appello di Venezia, autorizzato ad iscriversi all'albo dei periti agrimensori. — All'amico carissimo, attivo ed intelligente, vivissime congratulazioni.

MEANO — Ci scrivono, 30:

Festeggiamenti. — La Società di Mutuo Soccorso di qui ha indetto per il mese di settembre prossimo una pesca di beneficenza, nonchè altri festeggiamenti, in occasione dell'apertura dell'Asilo, opera del lavoro e dei sacrifici dei suoi soci.

VERONA

Il generale Petitti in dirigibile

VERONA — Ci scrivono, 30:

Stamane alle ore 9.30 il P. 5 si librava nel nostro cielo limpido dal suo hangar di Bosco Mantico, recando nella sua navicella, il tenente generale comm. co. Petitti di Roreto, comandante della nostra divisione, ed il suo comandante di stato maggiore cav. Tagliaferri.

Da Bosco, il P. 5 prese subito la direzione della città, sulla quale passò a notevole altezza, quindi si spinse fino al vicentino, seguendo per lungo tratto, o meglio rasentando, la catena dei Monti Berici.

Tre ore dopo, la bella aereonave, tornava felicemente al suo hangar. Pilotava il comandante capitano Marzari Manlio.

Alpini in Albania

Col treno delle 5.56, questa mattina, è partito per l'Albania, al comando del tenente Pettinau, un drappello composto di nove soldati del 6.o Alpini.

Son tutti figli delle nostre campagne.

I baldi soldati dell'Alpe, saranno adibiti alla Commissione Internazionale per la delimitazione dei confini. Tra essi, fungerà da interprete il soldato Luigi Dalle Vedove di Palmanova di Castel Cavajon.

Un artigliere coraggioso

Davanti alla stazione della Verona-Vicenza, iersera, per l'acuto fischio di una motrice, un cavallo di proprietà del signor Luigi Cassani si imbizzarriva dandosi alla fuga verso la città.

La strada, per la ricorrenza della sagra della Madonna di campagna pullulava di persone e veicoli di ogni genere, lasciando perciò temere l'avverarsi di qualche grave investimento.

A scongiurare ogni pericolo accorse un valoroso artigliere dell'8.o tal Rinaldi Ermenegildo, il quale, con mirabile sangue freddo, affrontò l'animale riducendolo, dopo non lievi sforzi, all'impotenza.

Giustificati timori per mancate notizie d'una comitiva di alpinisti

Sabato mattina, scorso, una comitiva di giovani nostri concittadini, tutti della sezione veronese del Club Alpino Italiano, capitanato dal dottor Aleardo Fronza, partiva alla volta di Tregnago, Selva di Progno, ove, dopo il pernottamento, doveva ieri proseguire per l'alta cima di Pota, oltre Giazza, all'altezza s. m. di oltre 2.200 metri.

Dopo il pranzo, ieri stesso doveva scendere fino ad Ala di dove iersera alle 18 un treno doveva ricompagnarla a Verona.

Iersera però, gli alpinisti, non tornarono. Le rispettive famiglie li attesero coi treni della notte, ma non si vide alcuno.

Stamane ancora, nessuna notizia venne a dare un po' di conforto. Cosicchè, parenti e soci del Club telegrafarono in vari punti per saperne qualche cosa, ma, le risposte non illuminarono nulla.

La comitiva degli alpinisti è tornata

(per telegrafo) — La comitiva degli alpinisti preceduta da telegramma è giunta ora festosamente accolta dagli amici. Il forte ritardo causa delle apprensioni nelle famiglie fu dovuto all'enorme altezza di neve nel versante del Ronchi che obbligò gli alpinisti a risalire la cima pernottando lontano da qualsiasi comunicazione.

VICENZA

Il "P. 5,, a Vicenza

VICENZA — Ci scrivono, 30:

Stamane poco prima delle 11 ha volteggiato magnifico sul nostro cielo il dirigibile P. 5, proveniente da Verona.

E' stato ammiratissimo.

Per le nozze d'oro di Luigi Luzzatti

Il vice-Presidente della Banca Popolare dott. Luigi Federico Tretti ha spedito oggi il seguente telegramma a S. E. Luigi Luzzatti:

« I fiori nuziali oggi come cinquant'anni sono si intrecciano agli allori della cooperazione. Alla sua festa memore e riconoscente partecipa la Banca Popolare di Vicenza ».

SCHIO — Ci scrivono, 30:

Splendida dimostrazione d'affetto e di stima al cav. Mussita. — Ieri all'albergo «Due Mori» ha avuto luogo l'annunciato banchetto d'onore offerto dai funzionari finanziari della Provincia e da vari amici concittadini al neo cavaliere Vittorio Mussita, ispettore demaniale del nostro circolo. — Rinnoviamo le congratulazioni.

Lo sviluppo del Patronato Scolastico

BASSANO — Ci scrivono, 30:

Anche il nostro Patronato Scolastico, secondo le nuove disposizioni ministeriali, pur conservando il medesimo carattere, avrà per l'avvenire più larghe attribuzioni e dovrà in parte modificarsi.

Con il suo sedicesimo anno di vita, si chiude quindi un periodo di preparazione, dopo il quale, fatto adulto, questo Patronato riuscirà ancora più efficacemente di aiuto al buon andamento delle scuole primarie.

La Presidenza, rimasta sempre la stessa dall'anno di fondazione, potè rispondere alla costante fiducia dei signori soci, dando ogni anno relazione dei progressi fatti dalla cara istituzione che crebbe vigorosa rendendosi sempre più proficua.

Non meno confortante dei precedenti è il presente resoconto dell'anno 1912-13.

« La refezione scolastica - rileva la relazione della presidenza - fu data nei mesi di dicembre 1912, gennaio, febbraio, marzo 1913 a 200 alunni ed a 121 alunne. Le razioni arrivarono al n. 17880 e consistevano in saporite minestrine, preparate con generi d'ottima qualità con il frequente controllo delle signore Patronesse che si compiacevano di notare, ogni giorno, la festa che i piccoli commensali facevano alle fumanti scodelle.

Nelle scuole rurali, che non poterono ancora avere il beneficio della refezione calda, pio desiderio del Patronato, furono distribuiti, durante i quattro mesi d'inverno, a 90 alunni ed a 81 alunne delle scuole di Marchesane, Lazzaretto, Santa Croce dei pani che complessivamente furono 11514.

Per sopperire almeno in parte ai bisogni di indumenti e calzature, quasi più palesi di quelli della nutrizione, il Patronato a 330 alunni ed a 222 alunne diede complessivamente n. 341 oggetti di vestiario e n. 397 paia di zoccoli. »

Nè meno confortante è il resoconto amministrativo: le spese vive per la refezione scolastica nelle scuole di città e del suburbio, vestiario, calzature ecc., ammontano a lire 3439.48, fronteggiate in buona parte da contributi e sussidi municipali, ministeriali, bancari ecc. (lire 2463), dalla buona usanza (lire 1248) e meno dai contributi sociali (lire 665).

Per quanto il patrimonio sociale rappresenti una cifra non trascurabile (lire 7871.55 in fondo di cassa) è però da augurarsi che l'avvenire della provvida istituzione sia meglio assicurato da una consistenza più rilevante nella cifra delle contribuzioni fisse cittadine.

Crediamo che un rinnovato progrediente impulso di soci sia il miglior compenso all'intelligente benefica opera della presidenza tutta ed il maggior conforto che ne possa ricevere chi del Patronato ha racchiuse le più nobili idealità, il signor Giovanni Ferraro.

TREVISO

Le modificazioni dell' orario ferroviario per il prossimo maggio

TREVISO — Ci scrivono, 30:

La locale Camera di Commercio comunica le principali modificazioni che saranno portate nell'orario ferroviario estivo che sarà attivato il 1. maggio p. v.

Citiamo quelle che interessano direttamente le linee che fanno capo a Treviso:

Treviso-Mestre Venezia: Saranno soppresse le fermate di S. Trovaso, Campocroce, Marocco e Zellarino pel treno accelerato N. 1519 che parte da Treviso alle 15.52.

Conegliano-Treviso-Venezia: Il treno locale N. 4564 che parte da Venezia alle ore 18.25 e che arriva a Treviso alle 19.26 sarà prolungato fino a Conegliano, ed in senso inverso avrà origine da Conegliano il treno locale N. 4563 che, presentemente, parte da Treviso alle ore 7.50. Tali nuove comunicazioni sul tratto Treviso-Conegliano e viceversa oltre che avvantaggiare l'importante centro di Conegliano, riusciranno di grande utilità anche alle varie stazioni che si trovano lungo il tratto stesso Lancenigo-Spresiano-Susegana, ed ai diversi paesi che fanno capo ad esse.

Perarolo-Belluno-Treviso per Venezia e per Padova: I treni diretti estivi da Venezia e Padova-Cadore (N. 446 e 449; N. 448 e 447) saranno quest'anno ripristinati ed estesi al periodo 1 luglio-30 settembre.

Treviso-Vicenza: Su questa linea saranno istituiti due coppie di nuovi treni: una di treni accelarati diurni e un'altra di treni diretti notturni.

Per i treni diurni sarà stabilito presso a poco l'orario seguente:

Part. da Vicenza ore 10.15; arr. a Treviso ore 12 — Part. da Treviso ore 16.35; arrivo a Vicenza ore 20.15.

La nuova coppia di treni notturni diretti internazionali creerà nuova rapida comunicazione fra Parigi, Vienna, Budapest, via Milano, Trieste.

Tali treni che in definitiva vengono a migliorare ulteriormente le comunicazioni sulla linea Vicenza-Treviso, faranno servizio viaggiatori nelle stazioni di Vicenza, Cittadella, Castelfranco, Treviso, Conegliano, Pordenone ed Udine.

Grave infortunio evitato con un atto di coraggio

Nel pomeriggio di ieri alla nostra stazione all'arrivo del treno da Venezia, una signorina di Motta stava attraversando incautamente il binario e già stava per essere investita, quando con rapido atto, affrontando serio pericolo, la guardia di città Aronzo Epifanio riuscì a trarla in salvo sulla banchina.

Il gesto coraggioso del bravo giovane fu applaudito dai numerosi testimoni e va segnalato per un giusto encomio.

Per il ricordo monumentale al generale Tomaso Salsa

Ecco la lista XLII delle offerte:

Importo lista precedente L. 7617.80 — Avv. cav. Felice Ricci, Venezia 10 — Ten. col. Pio Ellero 10 — Mario Venier 5 — Lippi dr. Ugo 5 — Magg. Ruggero Coletti 10 — Donna Margherita de Wiel Trezza di Musella 20 — Quaglia cav. Angelo 5 — Gianni e Giannina Springolo 10 — Guselotto Giuseppe 5. — Totale L. 7697.80.

Nella Croce Rossa

Nella seduta di ieri del Comitato locale della Croce Rossa Italiana, di cui vi ho già dato sommaria relazione, vennero fatte le seguenti nomine: In sostituzione del compianto colonn. cav. Adriano Noale venne nominato membro nel Consiglio direttivo il co. dott. cav. Lodovico Barea-Toscan. Furono inoltre rieletti i sorteggiati: prof. dott. Giovanni Rubinato e dott. Mario Vianello Cacchiole; a delegato presso il Comitato di Verona venne nominato il vice presidente cav. Raoul Benesch.

Nella sezione dame uscirono per sorteggio le signore: Ida Saccardo, Antonietta Vianello Valtorta e Anita Gobbato-Coletti. Vennero nominate in luogo le signore: co. Falgari-Revedin, Giovannina Gobbato-Tommasini e Anita Gobbato-Coletti.

*

In quanto alla proposta lodevolissima di istituire una speciale Ambulanza della Croce Rossa per i pronti soccorsi nei casi di urgenza, il servizio che si intenderebbe esplicare sarebbe il seguente:

1) Concorso in tutti i casi di incendio sia in città che nel suburbio.

2) Trasporto di ammalati a qualunque casta essi appartengano dalle proprie abitazioni all'Ospedale.

3) Rispondere a tutte le chiamate di cittadini, od agenti pubblici per assistenza a colpiti per via da qualsiasi infortunio (trasporto a domicilio o all'Ospitale, secondo i casi).

4) Servizio medico di pronto soccorso presso tutte quelle Società di Sport che per intervento di cittadini come pel genere di spettacolo possono presentare un pericolo di disgrazia accidentale.

5) Pronto soccorso ed assistenza a tutti gli operai occupati negli stabilimenti vari esonerando così gli industriali dall'obbligo ad essi imposto dall'articolo 9 della Legge sugli infortuni degli operai sul lavoro, essendo la Croce Rossa autorizzata a farlo pel disposto dell'articolo 118 del Regolam. relativo.

6) Impegnarsi in un servizio permanente (giorno e notte) ed intervenire in ogni caso se richiesta.

Di più si potrebbe fare un servizio presso quei Comuni consorziati per gli incendi pel trasporto di malati dalle proprie abitazioni all'Ospedale di cura, purchè i Comuni contribuissero con canone fisso da convenire.

Il saggio della Scuola Corale

Il saggio ufficiale della Scuola Corale di cui ieri è stata data con buonissimo successo — come vi ho riferito — la prova generale, avrà luogo nella sala dei concerti dell'Istituto Musicale « Francesco Manzato», mercoledì 1.o aprile ad ore 20.30.

Ecco il programma che verrà svolto:

Schumann: « Canto di primavera » (1810-1856); - Mendelsshon « Nel bosco » (1809-1847, a 4 voci miste. — Bossi « Pei campi » a 2 voci d'uomo. — Bossi « Ninna-narra »; - Mendelsshon « Canto d'addio dell'augello migrante », a 2 voci di donna. — Carissimi « Surgamus, eamus! » (1604-1674), a 3 voci miste. — Brahms « Berceuse »; - Walther « Barcarola »; - Noventini « Viva Aprile! », per bambine — Fasolo D'Asti «Aria» (1600) - Rubinstein « Malia d'amore » (1830-1894) per soprano: Gigetta Ellero. — Marcello « Salmo secondo » (1686-1739), a 2 voci miste. — Solisti: Teresa de Lutti, Angelo Zoni.

Al Politeama Garibaldi

Per domani sera martedì 31 corr. con l'opera « L'Elisir d'amore » del Donizetti si annuncia la serata in onore della signorina Tina Graziani. La gentile cantatrice che tanta simpatia e larga messe di applausi ebbe tributati dal pubblico trevisano, canterà dopo il primo atto dell'opera la romanza: « Ebben me n'andrò lontana... » nella «Wally» di Catalani.

Le operette Ronzi

Appena terminata la presente stagione d'opera, e cioè dall'11 al 19 aprile p. v. avremo al Politeama un breve corso di rappresentazioni della Compagnia italiana di operette di Antonio Ronzi diretta dall'artista Piraccini. Fa parte dell'ottima compagnia, che ha vasto e scelto repertorio, la prima donna Ida Besido.

Un matto in fuga

Stanotte circa al tocco, scappava dal Manicomio Provinciale un tal Renato Viterbi di Ulisse di anni 25, da Venezia, che era ricoverato dal 27 gennaio scorso perchè affetto di cleptomania.

Gl'infermieri fecero indarno ricerche del pazzo, per tutta la notte, nei dintorni del Manicomio ed a Treviso: venne avvertita anche la pattuglia delle guardie di città senza però alcun risultato.

L'Ufficio di P. S. ha diramato circolari telegrafiche in tutti i centri della Provincia per la ricerca del Viterbi.

Assemblea della Società Oporaia

MOTTA DI LIVENZA — Ci scrivono, 30:

La Società Operaia ed Agricola si raccolse ier sera in seduta ordinaria alle ore 20 nella sala teatrale, gentilmente concessa.

Vennero approvati: 1. La relazione del Consiglio d'amministrazione; 2. Rapporto dei sindaci; 3. Il bilancio sociale 1913; 4. Vennero nominati gli stessi consiglieri, uscenti d'ufficio per anzianità, ed in luogo di Indri Giuseppe (vice-presidente) venne eletto il rag. Ugo Radicula; 5. I tre sindaci uscenti per anno compiuto riebbero la nomina; 6. Si nominarono pure i due membri effettivi dell'amministrazione Azienda Case popolari.

Non essendosi raggiunto il numero legale dei soci alle ore 20 l'assemblea addivenne alla trattazione degli oggetti posti all'ordine del giorno alle ore 21.

Ciò dimostra l'apatia, da cui è dominata la maggioranza dei soci.

Casolare incendiato

Ieri mattina, verso le ore sette e mezza, incendiavasi, non si sa per quali ragioni, il casolare di certo Canevese, detto Mies, abitante in località Malintrada di Motta di Livenza.

Poche suppellottili si poterono salvare compresi gli animali che trovavansi in istalla. — I membri di famiglia che sono una trentina si trovano ora nella più squallida miseria.

Il Commissario prefettizio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 30:

Il comm. Emilio nob. Venturi ex Prefetto di Sondrio è stato nominato Commissario Prefettizio per il nostro Comune.

Il comm. Venturi oggi stesso ha preso possesso dell'ufficio che terrà fino alle prossime elezioni amministrative.

Nella mattinata ha ricevuto i vari capi ufficio dell'Amministrazione comunale, intrattenendosi con ciascuno sui vari servizi loro affidati.

ODERZO — Ci scrivono, 30:

Dante Alighieri. — (T.) Nella sala delle deliberazioni consigliari si riunirono ieri, in assemblea generale, i soci di questo Comitato della Dante Alighieri. Dopo l'approvazione del conto consuntivo 1913 e del bilancio di previsione per l'esercizio in corso, vennero, per acclamazione, riconfermati a membri del Consiglio d'amministrazione gli uscenti signori Cristofoletti cav. Gino e Giacomini avv. cav. Ugo e a revisori dei conti i signori Carli cav. Francesco e Tagliapietra Antonio.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 30:

Teatro. — Dopo Pasqua il nostro Teatro Accademico ospiterà per cinque o sei sere la Compagnia di operette comiche Bonzi.

Illuminazione pubblica. — Per effetto del rinnovato contratto di illuminazione, il Comune ha ottenuto un maggior numero di lampade per il servizio pubblico, così è che ieri a sera abbiamo visto illuminato completamente il ponte dello Statuto ed il Paveglione.

Sarebbe desiderio della popolazione che eguale provvedimento venisse esteso anche al viale della Stazione. Può essere esso appagato? Lo speriamo. — E giacchè siamo in materia di luce, domandiamo alle Ferrovie di Stato, se attivandosi prossimamente i treni diretti notturni, la nostra stazione rimarrà quale essa è, illuminata cioè con tre fanali a petrolio, due dei quali con i tubi rotti, ed il terzo che manda fumo.

Continua in VI pag.

Tramvie di Mestre

Pagamento di dividendo

Il dividendo per l'esercizio 1913 è pagabile dal 1. Aprile p. v. presso la **Succursale di Mestre della Cassa di Risparmio di Venezia** in ragione di:

L. 25.— per ogni azione interamente liberata con godimento 1.o Gennaio 1913.

L. 7.50 per ogni azione avente 4/10 versati con godimento 1. Aprile 1913.

Per queste ultime i Sigg. Azionisti dovranno presentare i Certificati interinali nominativi.

Mestre, 30 Marzo 1914.

Il Presidente
D' AMBROSIO

OFFICINE ELETTRICHE GENOVESI

Società Anon. - Capitale Soc. Lit. 20.000.000.- int. vers.

Sede a GENOVA

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti convocata pel giorno 28 Marzo 1914, essendo andata deserta per mancanza di numero delle Azioni presentate, i Signori Azionisti sono riconvocati in Assemblea Generale Straordinaria pel giorno 18 Aprile 1914 alle ore 15 nella Sede Sociale in Genova, Via del Campo N. 12 per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

1.) *Convenzioni col Comune di Genova.*

Agli effetti dell'art. 6 dello Statuto Sociale si rende noto che le Banche autorizzate a ricevere il deposito delle Azioni che dovrà farsi entro il giorno 12 Aprile 1914 sono le seguenti:

Banca Commerciale Italiana
Genova, Milano, Torino e tutte le altre Sedi e succursali della stessa.

Société de Crédit Suisse
Zurigo e le succursali della stessa in *Basilea, Ginevra, Lucerna, Glarus, S. Gallo e Lugano.*

Genova, 28 *Marzo* 1914.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

UDINE

La seconda carovana scolastica

UDINE — Ci scrivono, 30:

La Società Alpina Friulana indice per domenica prossima 5 aprile la seconda carovana scolastica al Monte Posar (m. 930).

La partenza da Udine avrà luogo alle ore 6.05; si proseguirà in ferrovia fino a Resiutta dove si arriva alle 8. Alle 8.30 partenza a piedi per Staulizze (ore 10); arrivo a Sagak ore 11.30, ove si farà la colazione al sacco.

Alle ore 13.30 partenza per Raccolana e Chiusaforte, e alle 15.17 partenza da questa stazione per Udine. Arrivo ore 17.

La gita è breve, ma interessantissima.

Le iscrizioni si ricevono fino alle ore 15 di sabato 4 aprile, presso la sede della società alpina Friulana.

I funerali d'un reduce della Libia

Ieri a Cividale seguirono i funerali del maresciallo Giuseppe Vivalda promosso per merito di guerra per gli atti eroici compiuti durante la guerra di Livia. Apparteneva al Battaglione alpini Tolmezzo.

Tutta la popolazione di Cividale partecipò ai funebri, che riuscirono una commovente manifestazione di cordoglio per l'eroe scomparso, tanto che Cividale non ricorda un corteo così imponente.

Seguivano il feretro molti ufficiali, il battaglione alpino Cividale, tutte le autorità, le scuole con vessillo, la Società Operaia con bandiera, ecc.

Parlarono il Comandante dell'8. Alpini colonnello cav. Giordana, l'assessore geom. Miani, un sottufficiale per il Comando di Udine e un'altro per il Battaglione Tolmezzo.

La salma era trasportata a braccia dagli alpini.

Il Vivalda aveva riportato più ferite da arma da fuoco e da arma bianca, e appunto per i suoi atti di eroismo fu promosso maresciallo per merito di guerra.

Una spia al confine

CIVIDALE — Ci scrivono, 30:

Certo Angelo Figallo d'anni 22, di Treviso, proveniente dall'Austria, ebbe l'ardire e fare delle proposte di spionaggio ad un impresario addetto ai lavori dell'acquedotto Pojana. Il Figallo avrebbe promesso laute ricompense al detto impresario ove questi gli avesse date minute informazioni sulle strade militari del confine. Caduto in sospetto, venne segretamente denunciato all'autorità di P. S. ed il capitano dei carabinieri cav. Schiavetti riusciva a far arrestare ieri lo spione.

La devastazioni della frana

CLAUZETTO — Ci scrivono, 30:

Mai, a ricordo d'uomo, non si ebbe a constatare un'affluenza di gente come ieri a Clauzetto.

Da tutti i paesi della provincia erano accorse persone ad accertarsi del desolante spettacolo che ha funestato quei poveri montanari, diseredati dei loro averi.

La frana, ha, anche durante la giornata di ieri, percorso buon tratto lungo i sottostanti terreni coltivati, ed i scoscendimenti si avvertivano ad ogni passo, mentre macigni e mota rotolavano amalgamati.

Avvertimmo tre nuove screpolature nella casa dei Conti Concina, ma abbiamo ragione di ritenere che per ora, essa non è oggetto di serio pericolo.

Si sono aperte sottoscrizioni per lenire la miseria dei colpiti.

La frana procede con il cammino suo devastatore verso Vito d'Asio e valanghe di marna scendono lente lente fino al torrente Pontaiba.

Una metà della casa in proprietà a Galledani Gio. Batta è crollata, e quella di Gerometta Giovanni sta per precipitare. Più sotto il paese di Vito è incominciato l'esodo degli abitanti della borgata Cedolins, i quali, anche nottetempo trasportarono tutte le masserizie loro presso alcuni parenti. — La borgata Cedolins, la migliore di quelle seminate lungo la conca battuta dalla frana, è aprica e come tale adibita a frutteti e vigneti assai redditivi.

Alcuni proprietari di quelle case (una ventina in tutto) che menavano vanto di possedere le migliori abitazioni del contado, abbandonano per sempre le loro abitazioni.

I prati sopra la casa Mecchia hanno cominciato a gonfiarsi e le spaccature si succedono profonde e svariate.

La Pontaiba ingrossa a vista d'occhio perchè i vari torentelli qua e là seminati dalla frana in seguito alla dispersione della sorgente che alimentava il molino Ribot, vi affluiscono.

Una delle principali opere, secondo il nostro modesto parere, da intraprendersi a difesa del versante verso Clauzetto si è l'incalanatura del Rugo Ramaura il quale, (ci auguriamo di non essere profeti) con le pioggie autunnali minaccerà il paese di Clauzetto.

Le ultime notizie

Eccovi le ultime notizie della giornata:

La casa di Collegani G. B. detto Fumatin, di Clauzetto, è crollata. Furono scoperchiate le case dei fratelli Cerometto e Giava. La frana continua minacciosa il suo cammino. Dei massi precipitano dall'alto del monte Corona. Sono minacciate alcune case della borgata Prisia.

Continua l'andirivieni di gente, automobili, ecc. Il Governo ha mandato un primo sussidio di lire mille per i più bisognosi. La popolazione è calma ma molto accasciata. Gli alpini scavano di continuo dei sentieri, ma questi vengono presto ingombrati dai massi che precipitano.

Il palazzo Concina presenta una screpolatura di oltre cinque metri ed è pure in pericolo.

La frana si allarga e minaccia seriamente la parte sinistra, verso Vito d'Asio.

Il Sindaco Fabrizi è sempre sul posto.

Consegna di medaglia ai Reduci dalla Libia

PORDENONE — Ci scrivono, 30:

Domenica 5 aprile al nostro Municipio solennemente verrà fatta la consegna ai reduci della Libia delle medaglie commemorative.

Al povero De Giusti Lazzaro che morì da prode nella battaglia di Assaba venne assegnata la medaglia d'argento la quale verrà consegnata ai suoi genitori.

Saranno poi fregiati di medaglie di bronzo al valore militare i reduci Panontin Giuseppe e Genutti Giovanni.

Contravvenzione. — Il sotto capo dei vigili sig. Baldini e la guardia Barbesin elevarono ieri domenica la contravvenzione per infrazione alla legge sul riposo festivo alla Ditta Zorzit Achille fu Luigi perchè teneva in lavoro quattro suoi operai.

CODROIPO — Ci scrivono, 30:

La scomparsa dell'afta. — Tempo fa vi annunciai i vari casi di afta epizootica comparsi nella frazione di Zompicchia. In seguito ai pronti provvedimenti presi dal Municipio e dal veterinario dott. Ciani, la malattia è ora totalmente scomparsa.

Mercati del Veneto

VERONA, 30. — Listino dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame:

Capi portati 39 buoi: 1. qualità a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da 150 a 160 — 2. qualità a peso vivo da lire 60 a 70; a peso morto da lire 130 a 140 — 3. qualità a peso vivo da lire 50 a 55! a peso morto da lire 110 a 120.

Capi portati 94 vacche: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 55; a peso morto da lire 120 a 135 — 3. qualità a peso vivo da lire 40 a 45; a peso morto da lire 95 a 105.

Capi portati 94 tori: 1. qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 110 a 120 — 2. qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da lire 100 a 115.

Capi portati 35 vitelli da latte: a peso vivo da lire 90 a 110; a peso morto da 140 a 150.

Capi portati 132 castrati: a peso vivo da lire 55 a 75; a peso morto da lire 130 a 140.

Capi portati 106 suini lattoni e 60 cavalli.

NB. — Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato animato con parecchi affari. — Prezzi aumentati per gli animali da macello e quelle da lavoro.

Gli avvisi economici della "Gazzetta di Venezia„ - letta dalla classe agiata di tutto il Veneto - sono efficacissimi e costano solo cent. 5 per parola.

Orari dei vaporetti

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE-GIARDINI-LIDO — Da S. Chiara per S. Nicolò dalle ore 7.10 alle 23.10 ad ogni ora.

Da S. Nicolò per S. Chiara alle ore 6.30 e 7.20 indi dalle 8.15 alle 20.15 e dalle 1.20 alle 0.20 a dogni ora.

Da S. Chiara per S. Maria Elisabetta dalle ore 6.24 alle ore 0.24 servizio continuo.

Da S. Maria Elisabetta per S. Chiara dalle ore 6.48 alle 0.45 servizio continuo.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle ore 6.36, 7.36 indi dalle 8.40 alle 15.40 — ad ogni ora.

Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle ore 7.50 alle 16.50 ogni ora.

RIVA CARBON-FERROVIA (*servizio del mattino*) — Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.30 — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6.15 — ad ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. ELISABETTA di LIDO — Da Riva Schiavoni dalle 7 alle 19 ogni ora. — Da S. Maria Elisabetta alle 6 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

GIUDECCA (CROCE)-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO (*servizio notturno*) — Da Giudecca dalle ore 0.30 alle 5.30; da S. M. Elisabetta dalle 1 alle 5 — ad ogni ora.

RIVA SCHIAVONI-S. GIORGIO-GIUDECCA-ZATTERE-MAGAZZINI GENERALI-MARITTIMA — Da Riva Schiavoni dalle 6 alle 19;; da Marittima dalle 6.30 alle 19.30 — ogni mezz'ora.

ZATTERE-GIUDECCA (*Traghetto*) — Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 6 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO — Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20 — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (colonna) dalle 20.15 alle 1.15 — ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA-MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO-ALBERONI (Corsa speciale) — Da Riva Schiavoni alle ore 20.20.

Da Alberoni alle ore 21.15.

Società Veneta Lagunare

VENEZIA - CHIOGGIA. — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15.

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17.

CHIOGGIA - CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 16.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 13.15.

CAORLE - PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì, Giovedì, Venerdì, Sabato, Domenica alle ore 7 — Martedì alle ore 14.30.

Da Portogruaro per Caorle: Martedì alle ore 7 — Mercoledì alle ore 8.30 — Giovedì, Venerdì, Sabato e Domenica alle ore 14.30.

VENEZIA - CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.15 — 10.30 — 12 14 — 16 — 18 — 20 (festiva).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.45 — 5.45 — 8 — 9.30 — 11.15 — 12 — 15 — 17 — 19 (festiva).

VENEZIA - BURANO - CAVAZUCCHERINA — da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15 15 — 16.45 — 18.15 — 19.15 — 21.15.

Da Venezia per Torcello alle ore: 7.45 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore 7.45 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20.

VENEZIA - BURANO - TREPORTI - CAVALLINO — Da Cavallino per Venezia alle ore: 6.15 — 13.45.

Da Treporti per Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 15 — 18.

VENEZIA - FUSINA - PADOVA — Da Venezia per Padova ogni ora dalle 7.30 alle alle 19 poi alle 20 e alle 21 fino a Dolo.

Tramvie di Mestre

VENEZIA - MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 5.15; nei giorni festivi alle 6.15. Ultima partenza alle 20.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenze da *Venezia* dalle 6.15 alle 20.15 ogni ora.

Partenze da *Treviso* dalle 6.12 alle 19.12 ogni ora poi alle 20.12 e 21.12 solo fino a Mestre.

VENEZIA-MIRANO. — Partenze da *Venezia* alle ore 5.45 (solo giorni feriali) 7.15, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45, 18.15, 19.45.

Partenze da *Mirano* alle ore 6, 7.30, 9, 11, 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20 (fino a Mestre), 21.30 (fino a Mestre).

Da Malcontenta per Mestre alle 6.49 e dalle 7.20 alle 19.20 ogni ora.

Da Mestre per Malcontenta ogni ora dalle 7 alle 19 — poi alle 19.31.

BOLLETTINO FINANZIARIO

Borsa di Venezia del 30 Marzo

ROMA, 30 — Cambio per domani 100.37
Cambio settimanale 100.35.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.53 3 4	123.62 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100 33	100.38	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26	25.27 1/2	25.07	25.09	3
Svizzera	100.30	100.35	—.—	—.—	4
Austria	105.12 1/2	105.20	—.—	—.—	4
Banca au.	105.12 1 2	105.20	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 30

Rend. it. 3 1/2 con.	96.10
» » » fine	96.35
Ferrovie Mediter.	220.—
Credito Italiano	524.—
Banca comm. it.	782.—
Banco di Roma	101.—
Società banc. it.	92.—
Banca d'Italia	143.65
Lanificio Rossi	1440.—
Coton. Cantoni	376.—
Navigaz. Gen.	397.—
Raffineria Zucch.	314.—
Beni Stabili	285 —
Az. Cost. Veneto	114.50
Acciaierie Terni	1510.—
Edison	568.50
Savona	164.—
Elba	195.—
Ansaldo	271.50
Industrie Zucc.	250.—
Cotonif. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	515.50
Credito provinc.	166.—
Cambio Berlino	123.571/2
» Francia	100.371/2
» Londra	25.261 2
» Svizzera	100.321/2

GENOVA 30

Rend. it. 3 1/2 cont.	96.12
» » » fine	96.32
Banca d'Italia	1435.—
Banca Commerc.	781.—
Credito Italiano	525.75
Ferr. Meridionali	515.—
Ferr. Mediterr.	220.75
Navig. Generale	—.—
Raffineria zucc.	313.—
Acciaierie Terni	1511.—
Erid. fabb. zucc.	580.—
Az. Ansaldo e C.	271.30
Az. Banco Roma	101.—
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.27
» Germania	123.63
» Svizzera	100.32

ROMA 30

Banca d'Italia	1435.—
Banco di Roma	101.25
Soc. Acqua Pia	1850.—
Soc. Omnibus	161.—
Soc. Gaz	848 —
Condotte d'acqua	262.—
Soc. pel carburo	581.—
Immobiliare	286.—

BORSE ESTERE

VIENNA 30

Credito aus.-Co.	637.50
Lombarde	103.—
Banca anglo-aus.	344 —
Austriache	713.50
Banca aust ung.	1968.—
Napoleoni d'oro	19.11
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.40
Cambio su Londra	24.02
Lire ital. carta	95.05
R. aust. argento	82.60
R. aus. carta	82.60
Union Bank	—.—
R. aust oro	102.75
R. ungh. 4 %	82.10
R. ungh. 3 1/2 %	72.75
Banca dei P. aus.	520.50

PARIGI 30

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	86.22
Rend. it. 3 1/2 %	95.85
C. su Londra a v.	25.17
Nuovi cons. 2 3/4 %	75.68
Obbl. Lombarde	256.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	88.30
Banca di Parigi	1638.—
Tunisine nuove	419.—
Egiz. 4 % rend.	102 80
Rend. ungh. 4 %	83.25
R. spag. est. 4 %	89.47
Banca ottomana	638.—
Argento fine	97.53
Credito fondiario	889.—
Azioni Suez	50 70
Lotti turchi	196 50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	74.—
Russo 5 % 1906	103.40
Russo 4 1/2 % 1909	96.20
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4 %	—.—
Obb. Bulgare 4 %	436.—
Società Alti Forni Piombino	87.—

BERLINO 30

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	206.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.40
Rendita tedesca 1%	84.30
Obb. ferr. it. 3 %	64.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	103.75
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	215.55
Deutsche-Bank	263.62
Diskonto	198.—
Bochumer	224.87
Gelsenkirken	194.—

LONDRA 30

Nuovi cons. 2 3/4 %	75.18
R. Italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	100.75
Argento fine	26.1/2
C. Londra a Parigi	25 17
Venezuela dip 3 %	—.—

BERLINO 30 — Tendenza calma.
PARIGI, 30 — Tendenza pesante.
VIENNA, 30 — Tendenza sostenuta.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 5.55 tramonta alle 18.35

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 30 Marzo alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Vento	Cielo
			nelle 24 ore prec.			
Venezia	68.3	7	12	6	deb.	q. ser.
Treviso	68.4	7	14	2	cal.	ser.
Udine	—	7	14	4	cal.	ser.
Padova	68.4	6	14	4	cal.	ser.
Rovigo	68.1	6	16	5	cal.	q. ser.
Vicenza	68.0	8	14	4	cal.	ser.
Verona	67.9	9	17	5	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura qua e là leggermente diminuita, venti intorno a levante quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.97	— 17
Piave	Zenson	11.58	+ 0.58	+ 38
Adige	Verona	4.50	— 2.12	— 16
Po	Polesella	7.76	+ 2.74	— 34

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 31 . . . alle ore 0.15
Prima bassa del 31 . . . alle ore 6.50
Seconda alta del 31 . . . alle ore 12.40
Seconda bassa del 31 . . . alle ore 17.50
Massima altezza raggiunta il 29 cm. 35 sopra
Minima altezza raggiunta il 29 cm. 36 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 71

Dispacci Commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 30 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 8 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato debole — domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	6.79	6.83
Marzo Aprile	»	6.77	6.81
Aprile Maggio	»	6.69	6.71
Maggio Giugno	»	6.67	6.69
Giugno Luglio	»	6.60	6.64
Luglio Agosto	»	6.56	6.59
Agosto Settembre	»	6.45	6.47
Settembre Ottobre	»	6.29	6.31
Ottobre Novembre	»	6.20	6.22
Novembre Dicembre	»	6.14	6.17

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 12

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Il colloquio più sopra riferito tra la malvagia creatura ed il conte Gastone di Hyènas, doveva rappresentare il primo anello della catena d'infamie ideate dalla rivale di Elena di Noyal.

Essa non ignorava che il nipote di Mornas, per condizioni tutte speciali, era il tipo adatto ad appoggiarla nei suoi disegni. Ridotto quasi alla miseria, senza scrupoli e senza dignità, quel gentiluomo, decaduto moralmente e materialmente, non avrebbe certo esitato ad accettare la complicità con chi gli garantiva un patrimonio vistoso, minacciato di cambiare erede. Ma c'è di più. Gastone di Hyènas aveva impegnato il suo nome in più di una losca speculazione e per sottrarsi al disonore non poteva a meno di afferrare con riconoscenza l'unica tavola di salvezza che gli si offriva.

Sarah Lagriffe ritornava appunto da Bordeaux, lieta dell'intervitaa avuta col nipote di Mornas, e decisa più che mai ad agire, quando improvvisamente, prima il licenziamento del capo operaio, e poi subito dopo il suicidio del guardiano e l'apostrofe di Duroc al padrone in presenza di testimoni, vennero a fornirle insperatamente l'occasione propizia per entrare in campagna. Oh! non c'era pericolo che la furba donnina si lasciasse scappare un'occasione propizia!

. . . .

Siamo all'indomani della sepoltura del padre di Duroc.

Completamente libera del suo tempo e delle sue azioni, per i due o tre giorni che durerà l'assenza della sua allieva, partita testè con la madre e con il signor Mornas, Sarah è uscita dal castello non senza aver avuto cura, cosa abbastanza insolita in lei, di informare la cameriera dello scopo della sua passeggiata.

— Guarda che vado soltanto alla posta — aveva detto infatti alla ragazza che le portava i guanti.

Quantunque l'ufficio postale sorgesse in fondo al viale, proprio sull'angolo fra il viale d'entrata e la strada maestra, dopo un centinaio di passi noi la vediamo tagliare a destra ed imboccare un piccolo sentiero laterale.

In quell'ora, già tarda per la stagione, l'ombra della sera cominciava a cadere sulla campagna, i cui abitanti si affrettavano a far ritorno dai campi verso i casolari sparsi qua e là. La passeggiante solitaria, bene avvolta nel suo mantello, procede quindi rapida e sicura nella quasi certezza di non incontrare nessuno sul suo cammino.

Arrivata ad un crocicchio, essa non esita menomamente ad orientarsi. Quei luoghi le sono ormai famigliari e non ha bisogno di consultare alcuno per sapere dove conduce la tortuosa viuzza che sceglie senza nemmeno fermarsi a guardarla.

Ma perchè mai la giovane istitutrice prende proprio quella viuzza fra le quattro che s'irradiano dallo stesso punto? Che strano interesse può guidarla verso la piccola casa abbandonata che s'indovina laggiù sul limitare del bosco?

In prossimità della mèta essa si arresta un istante, tende l'orecchio, e scruta avidamente il silenzio e le tenebre...

Quel silenzio è completo... Quelle tenebre sono fitte, paurose... Nessun rumore sospetto, non un'anima vivente fra l'immobilità delle cose.

Coraggio, dunque: avanti!

Arditamente, con l'andatura leggera di un cerbiatto, Sarah supera lo spazio che ancora la separa dal padiglione.

Di sotto il mantello essa ha tratto il mazzo di chiavi che non più tardi di ieri s'era incaricata di consegnare al signor Mornas; con quelle stesse chiavi apre prima il piccolo cancello che chiude il recinto e poi la porta della casa... Quest'ultima porta la spinge con mano nervosa, una mano che trema lievemente... Oh! non crediate però che abbia paura dei morti!... Ohibò! non è donna da temere che i morti ritornino, ma bensì è donna di testa e come tale si rende conto del pericolo a cui si espone, correndo il rischio di lasciarsi sorprendere mentre supera la soglia dell'abitazione deserta.

A buon conto anche quel passo, il più difficile, il passo dell'uscio, è fatto senza ostacoli e senza incidenti. Sarah Lagriffe è entrata sana e salva dove voleva entrare. Eccola avanzarsi a tastoni nel buio trattenendo il respiro, posando ad intervalli distanziati i piedi per terra.

Ma siccome al buio non si trova quello che si cerca, essa, sempre prudente, accende il lume che ha portato con sè.

Appena la luce si diffonde d'intorno, non titubà più. Rammenta benissimo che il garzone del carrettiere, da cui ha ottenuto le chiavi mediante una mancia di pochi soldi, le ha detto che il signor ingegnere ha lasciato il fucile di suo padre attaccato al muro nella camera da pranzo. Adesso che è chiaro essa vede il fucile scintillare sulla parete di fronte. Si inoltra rapida verso quello scintillio, stacca dal chiodo ricurvo la cinghia di cuoio da cui pende il fucile e stringe fra le mani l'arma fatale che da poco ha troncato la vita ad un uomo, e quella stretta sembra una carezza, una carezza accompagnata da un sorriso ambiguo errante sulle sue labbra, mentre i suoi occhi si spingono avidi di malsana curiosità nei più profondi recessi del congegno d'acciaio...

E scoprendo che una delle canne micidiali, a differenza dell'altra che è scarica, nasconde ancora la sua cartuccia intatta, pronta ad esplodere, la stessa smorfia di poco innanzi deforma per alcuni secondi la bella bocca di Sarah Lagriffe...

Ma ad un tratto l'istitutrice trasalisce... Che cos'è?... C'è forse qualcuno?... S'è inteso un rumore vicino, e la porta d'entrata ha sbattuto con impeto, producendo un colpo secco che rintrona ancora formidabilmente nella casa vuota.

Nel moto d'irriflessiva sorpresa, da cui la notturna visitatrice non ha saputo difendersi, la candela le è sfuggita di mano e tutto è ripiombato nell'ombra.

Chiunque al suo posto scapperebbe fuori di corsa, pazza di sgomento e di terrore: essa non si muove.

L'origine del colpo che a tutta prima l'ha inquietata è delle più semplici e naturali. Una corrente d'aria stabilitasi fra l'uscio esterno rimasto mal chiuso e qualche feritoia del granaio ha attraversato l'abitazione e prodotto il doppio rumore.

Non è dunque il caso di cedere ad uno stupido panico e di abbandonare dietro di sè un segno accusatore della sua indiscreta perquisizione.

Un mozzicone di candela caduto in un angolo basterebbe a comprometterla, se per poco sopravvenissero complicazioni imprevedibili.

E' quindi soltanto dopo aver raccolto da terra l'oggetto pericoloso, ed aver rimesso ogni cosa al suo posto, che essa si decide a ritirarsi a guisa di silenzioso vampiro che dilegua nella notte, portando seco la sua preda...

Ma tutto non finisce qui. Sarah Lagriffe non ha adempiuto se non a metà il suo compito serale.

Mezz'ora più tardi essa si annunziava all'ingresso di un'altra piccola casa alla estremità del borgo.

Al suo discreto *toc-toc* un giovane sulla trentina, seduto davanti ad un fuoco di carbone mezzo spento, sembrò svegliarsi da un sogno che a giudicare dalla espressione cupa della sua fisonomia non doveva essere dei più esilaranti.

(Continua)